IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 209 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 1 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE ... 1 numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un'altra lezione ai beduini in Cirenaica

I confini dell'Albania e il Dodecaneso

La distruzione di Es Gaffa operata dalla colonna d'Alessandro

Le ingenti perdite del nemico

Bengasi 30

In seguito ad atti di ostilità contro le nostre truppe e di brigantaggio a danno delle tribù a noi sottomesse commessi dagli Abdalla dimoranti sul Gebel Tocra ed El Albiar, il generale d'Alessandro con truppe italiane, eritree, ed indigene mosse avant'ieri in due colonne da El Albiar su Zauia es Gaffa e Sidi Ahmeda, ove risultava essersi formato un forte aggruppamento di ribelli costituiti in massima parte di gente della tribù degli Abdalla con qualche contingente tratto da dissidenti di vicine tribù. Il generale d'Alessandro ha fornito i seguenti particolari sullo svolgimento dell'operazione:

« Rotta la resistenza opposta dei ribelli, le due colonne si sono impadronite di Zauia Es Gaffa e di Sidi Ahmeda. I ribelli ritiratisi verso nord-est sono stati inseguiti vigorosamente per un raggio di oltre dieci chilometri dalle nostre truppe, che inflissero loro gravi perdite. Sulla destra uno squadrone attaccò un gruppo di beduini provenienti da nord-est che, ingrossatosi di forze, tentò un contrattacco e l'accerchiamento del nostro riparto; ma lo squadrone, prontamente rinforzato anche con l'artiglieria, sventò la manovra e, col concorso delle forze sopraggiunte e mercè specialmente l'efficacissimo tiro delle batterie, respinse l'avversario, che subì gravissime perdite. Le perdite nostre sono state di otto militari morti, di cui due soldati bianchi, cinque eritrei e un bengasino, di due ufficiali feriti leggermente e di venti soldati pure feriti, di cui due bianchi, quattordici eritrei e quattro bengasini. Le perdite dei ribelli sono state ingentissime essendosi solo sul terreno contati duecentodiciasette caduti, tra cui il più autorevole capo degli Abdalla. Vennero incendiati trenta accampamenti e distrutte le provviste e i depositi di orzo, grano, zucchero, caffè e burro. Furono presi numerosi fucili e catturati circa duemila capi di bestiame. La zauia Es Gaffa è stata rasa al suolo ».

Il nuovo fatto d'arme e le trattative col Senusso

Roma 31

(F.F.) — Giungono oggi notizie particolareggiate sull'ultima operazione della divisione d'Alessandro, operazione che ha avuto per risultato lo sbaraglio dei ribelli nella zona di El Albiar. I risultati brillanti dell'ultima sortita hanno incontrato ancora una volta, come è sempre avvenuto per le precedenti operazioni, la soddisfazione viva del pubblico il quale, a ragione, ritiene che il solo sistema per arrivare alla sottomissione effettiva e duratura della nuova Colonia sia quella della forza che punisce i tradimenti, genera il rispetto, eleva il prestigio dei conquistatori. Coloro che sono stati in Cirenaica ed hanno una conoscenza diretta dei luoghi e dei beduini, concordano nel ritenere che quest'ultima e dura lezione non può non avere una ripercussione sul Senusso, il quale aveva incoraggiato la resistenza degli Abdalla promettendo loro aiuti di ogni genere.

Contemporaneamente alle notizie dell'operazione del generale d'Alessandro, un telegramma da Bengasi informa che è giunto da Marsa Susa il noto caporarabo Mansur Kehia, amico intimo del Senusso presso il quale egli si era recato per consigliarlo di riprendere le trattative col governo italiano. Questo ritorno suggerisce alcune domande, alle quali non crediamo che il governo e il comando intendano rispondere, ma che è pur doveroso formulare, non fosse altro che per far sapere al governo come la stampa e l'opinione pubblica continuano a vigilare l'opera loro.

Si è recato Mansur Kehia presso il Senusso per conto nostro, o di propria iniziativa? Ritorna egli a Bengasi per farci riprendere le trattative col Senusso? E segnerà eventualmente, questa ripresa delle trattative, un arresto nelle operazioni militari? Mansur Kehia è stato dal Senusso e precisamente durante la sua permanenza in quel campo, noi abbiamo registrato Ettangi, Saf Saf, El Albiar, Tocra, Ghedat, per non ricordare che i fatti di maggiore gravità. Ora noi vogliamo anche ammettere che non sia stato precisamente questo signore Mansur Kehia l'organizzatore di quelle belle manifestazioni di sottomissione e che le lezioni che ad esse seguirono abbiano potuto effettivamente rendere persuaso il Senusso della opportunità di riprendere le trattative; noi vogliamo credere senz'altro che Mansur Kehia torni messaggero di buone disposizioni, ma noi riteniamo che se anche non si debbano respingere le offerte del Senusso (e ciò dipenderà principalmente dalla sostanza di cui esse sono materiate) esse non debbano indurre il governo ed il comando ad una nuova sosta che ancora una volta andrebbero a beneficio dei nostri nemici, ai quali daremmo il tempo di rifare una organizzazione aggressiva. Il dubbio che ciò possa avvenire è, purtroppo, vivo in tutti. Il governo non sembra ancora persuaso della necessità di abbandonare questo sistema catastrofico di conquista, materiato di illusioni dolorose e di realtà dolorosissime. L'opinione pubblica non può più oltre consentire che si vada avanti con una politica che oscilla ogni giorno fra una trattativa ed una aggressione.

Indipendentemente dai risultati ai quali può portare una nuova ripresa di trattative, è necessario non arrestarsi ancora nelle operazioni militari. Dovunque è il nemico da raggiungere e sgominare, le nostre truppe devono piombare, distruggendolo e soffocandolo. E' fuori di dubbio che mentre questo metodo non darà ai beduini il tempo di riorganizzarsi e ci risparmierà delle sorprese dolorosissime di tipo Ettangi, concorrerà ad affrettare la sottomissione effettiva e definitiva del Senusso, se egli ha veramente la intenzione di sottomettersi.

Concludendo, è necessario insomma proseguire l'opera punitrice di cui il generale d'Alessandro ha dato l'altro ieri un esempio magnifico, anche se i senussi e i beduini loro amici siano effettivamente animati dal proposito di sottomettersi.

I confini meridionali dell'Albania e le isole dell'Egeo

Dichiarazioni ufficiose

Roma, 31

Nell'articolo di fondo a proposito delle deliberazioni prese a Londra dagli ambasciatori delle potenze circa l'Albania la *Tribuna* osserva che i giornali stranieri di oggi sembra vogliano ritenere ormai definitivamente risoluta la questione albanese con soddisfazione generale, mentre la conferenza degli ambasciatori, che ha pure provveduto minutamente a tante cose, non ha ancora definito una questione importantissima per la vitalità del nuovo stato albanese e capitale per gli interessi supremi della difesa nazionale dell'Italia: la questione, cioè, della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, la cosidetta frontiera greco-albanese. Di questo argomento gli ambasciatori cominceranno a parlare domani. Il caos degli avvenimenti balcanici, prosegue la *Tribuna*, ci ha forse un po' distratti verso altri spettacoli, altre divergenze ed altre contese e abbiamo trascurato ciò che avviene in Albania, lo Stato le cui coste distano poche diecine di miglia dalla nostra spiaggia pugliese e che, se dovesse sacrificare ad altri il suo territorio litoraneo meridionale, metterebbe noi italiani in condizioni di assoluta inferiorità strategica di fronte a quella qualunque flotta straniera che si agitasse tra il canale di Corfù e le foci del fiume Kalamas. Poichè siamo arrivati in un momento importante anche per l'Italia della sistemazione balcanica, occupiamoci oggi delle faccende di casa nostra sotto il punto di vista diplomatico soltanto. Ma la necessità imprescindibile della nostra posizione nel basso Adriatico è semplice: bisogna che il capo Stylos, la baia di Ptelia sul mare e il territorio di Koritza nell'interno, restino inclusi interamente nell'Albania. Questa, che è la sintesi breve dei nostri bisogni vitali nell'Adriatico meridionale, non può non essere accolta dalla conferenza degli ambasciatori senza che vengano menomati il prestigio dell'Italia nei suoi stessi mari e la possibilità difensiva della costa abbruzzese e pugliese, la quale ha per necessità geografiche la sua base di difesa navale non in Adriatico, ma nell' Jonio, a Taranto. Una squadriglia di torpediniere non italiane che si annidasse nel punto più stretto del canale di Corfù, nei dintorni di capo Stylos o nella baia di Ptelia, sarebbe a Bari o a Brindisi in molto minore tempo di quello che dovrebbe impiegare una squadriglia italiana che muovesse da Taranto verso quei medesimi porti, senza contare che la squadriglia non italiana in caso di pericolo avrebbe modo di rifugiarsi in poche ore in insenature sicure, mentre le flottiglie italiane si troverebbero continuamente esposte a sorprese dovendo navigare lungo una costa scoperta e girare tutto attorno ad un lunghissimo promontorio avanzato, prima di raggiungere la base di operazione naturale. Lo stesso si dica per la viabilità e consistenza del nuovo Stato albanese: logicamente ed etnicamente esso dovrebbe avere per confine costiero la foce del fiume Kalamas. Un confine più a nord di questa linea è una erosione, un indebolimento, una causa di agitazione per l'Albania. L'Austria e l'Italia hanno pur tuttavia consentito, per riguardo ai terzi, una frontiera molto più settentrionale di quella linea. Sarebbe assurdo e colpevole cedere di più. Le potenze che si sono trovate d'accordo nel volere una Albania duratura non possono entrare in contraddizione con loro stesse ammettendo un ordine di idee ed una serie di piccole concessioni che ne incriminerebbero la compagine compromettendone l'esistenza. Togliere all'Albania meridionale il territorio di Koritza significherebbe amputarle la parte più popolosa, più importante, privarla di uno dei suoi organi vitali e tagliarla fuori da qualsiasi possibilità di progresso economico commerciale e morale.

Nei principali giornali esteri e specialmente francesi di questa settimana è stata più volte enunciata una tesi che dimostra per lo meno quale confusione di idee e di valori si faccia oggi nei problemi che ci riguardano anche dagli scrittori che dovrebbero conoscerci meglio: si dice, per esempio, che la questione del confine meridionale dell'Albania verrà conglobata con quella delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia e si lascia intendere che tutte e due possono essere risolute con un compromesso: L'Italia dia le isole alla Grecia e la Grecia ceda largamente sulla frontiera albanese. E' bene ricordare una volta per sempre che codesti problemi sono assolutamente diversi, distinti e indipendenti l'uno dall'altro. La questione delle isole riguarda l'Italia e la Turchia e nessun altro. La nostra occupazione delle isole è un fatto esclusivo della guerra italo-turca ed è giuridicamente definito e regolato dal trattato di Losanna, tutti avvenimenti e atti anteriori allo scoppio dell'incendio balcanico che ha dato origine al problema dell'Albania. A Londra non si è mai fatto confusione in proposito e non è possibile che si faccia. La questione dell'Albania è internazionale e deve essere discussa tra le potenze di Europa: quella del dodecaneso è italo-turca e non può essere risoluta che tra l'Italia e la Turchia. Tale distinzione è netta e profonda e non ammette modificazioni di sorta. Tutto il resto è letteratura.

Una bella risposta all'insopportabile articolo del "Figaro,,

Parigi 31

Il Duca di Camastra, che fu vice-direttore della nave-ospedale dei Cavalieri dell'Ordine Sovrano di Malta, durante la guerra libica, ha mandato al « Figaro » la seguente lettera:

« *Signor Direttore!* Leggo nel numero del 30 luglio del « Figaro » un articolo intitolato: « Gli italiani e la Tripolitania », firmato dal signor Di Rivasso. Non ho d'intenzione di impegnare una polemica su questo argomento, che considero assolutamente all'infuori delle nostre competenze rispettive, tanto più che sono certo che la storia illuminata e imparziale della campagna di Libia, basterà largamente per ridurre al nulla le false accuse di coloro, i quali si permettono di lanciare giudizi malevoli ed erronei; ma protesto con indignazione contro le frasi ingiuriose verso i nostri soldati contenute nell'articolo del signor Di Rivasso. Avendo trascorso parecchi mesi in Africa, quando più viva era la guerra, ho potuto accertarmi personalmente dell'ardore e del mirabile coraggio delle nostre truppe, che non hanno mai avuto un momento di debolezza, e non di meno non avevano da lottare solamente contro il nemico, ma anche contro il clima inclemente e il flagello delle terribili epidemie che infestavano quelle contrade.

« Certamente le parole del signor Di Rivasso non hanno alcuna importanza dinanzi alla grandezza del fatto compiuto, ma sarebbe stato desiderabile che non fossero sparse dalla voce autorizzata del vostro rispettabile ed importante giornale. In questo momento, in cui gravissime questioni politiche sono trattate dai Governi delle grandi Potenze, la cui preoccupazione comune è di mantenere buoni rapporti fra di loro, bisognerebbe evitare ogni falsa nota per quanto piccola essa sia. Gli è perciò che, dopo la lettura dell'articolo del signor Di Rivasso, ho l'onore di dirigervi questa mia lettera ».

I nostri distaccamenti in Albania

Roma, 31

(F.F.) — Le grandi Potenze hanno sostituito i distaccamenti di marinai a Scutari con truppe di terra.

Avvicinandosi ora il tempo delle esercitazioni navali e non volendo tenere immobilizzate delle unità della squadra, anche le navi di linea saranno sostituite e così le nostre navi della quarta divisione torneran disponibili. Andranno al loro posto la *Dandolo* ed altre navi di poca capacità bellica, ma ottime come stazionari.

A Scutari, nel Consiglio di difesa, c'è un nostro ammiraglio: il comm. Patris. Ora si afferma che egli lascierà il comando della quarta divisione per imbarcare sulla *Dandolo*, continuando così nella sua missione in Albania.

Domani la *Dandolo* cesserà di essere nave ammiraglia del secondo Dipartimento ed entrerà in bacino a Napoli per la pulizia della carena. Completato l'armamento, il 5 agosto, la bella e potente nave partirà per le acque albanesi.

La "Lega Navale,, al ministro Millo

Roma 31

I giornali recano che l'ammiraglio Bettòlo nella sua qualità di presidente generale della *Lega Navale Italiana* ha comunicato all'amm. Millo nuovo ministro della Marina il seguente telegramma:

« A S. E. l'ammiraglio Millo, ministro della Marina, Roma — Giunga a V. E., le cui forti virtù marinare e militari affidano per l'avvenire della grandezza d'Italia sul mare, gradito il saluto reverente e l'augurio fiducioso della Lega Navale. — Firmato: Bettòlo ».

Scipione Borghese candidato al primo collegio di Roma

Roma 31

Ieri sera l'Assemblea dell' « Associazione Romana » si è riunita per la proclamazione del candidato al primo collegio di Roma. Dopo la elezione della commissione, l'associazione ha approvato un ordine del giorno con il quale si proclama candidato Scipione Borghese.

I mutui della Cassa depositi e prestiti

Roma, 31

I mutui deliberati dalla Cassa depositi e prestiti durante i sette mesi gennaio-luglio 1913 a favore delle provincie dei comuni e dei consorzi ascendono alla somma di 80 milioni e 106 mila lire con un aumento di 15 milioni 315 mila rispetto all'eguale periodo dell'anno scorso. La somma di oltre 80 milioni è così ripartita: 54 milioni per opere igieniche ed acquedotti, edifici scolastici, e scuole agrarie, opere di bonifica e di irrigazione delle strade comunali e opere pubbliche diverse, e 26 milioni per l'estinzione di debiti onerosi.

Pio X ricaduto?

Le sue condizioni sarebbero allarmanti

Trieste 31

Il *Piccolo* ha da Milano:

Un alto prelato giunto ieri da Roma ha annunciato che la salute del pontefice si trova nuovamente in condizioni allarmanti. Il papa da alcuni giorni si trova costretto a tenere il letto per una ricaduta dell'arterio-sclerosi che lo costrinse a letto mesi or sono. La nuova malattia del papa ha fatto sospendere in Vaticano le udienze abituali.

Generali in posizione ausiliaria

Roma 31

L'*Esercito Italiano* dice che con decreto reale sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario per domanda il tenente generale Crespo comandante della divisione di Ravenna e il tenente generale Marazzi comandante della divisione militare di Brescia.

Il comm. Silvestre a Ceccano

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* ha da Ceccano che oggi è giunto colà il comm. Giuseppe Silvestre. Egli si è recato subito a fare visita al pretore, a disposizione del quale si dovrà sempre tenere, fino a che non sarà fissato il processo per il palazzo di giustizia e quindi richiamato a Roma dalla sezione di accusa.

L'emigrazione in Olanda

Roma, 31

Il comitato dell'emigrazione comunica che è da sconsigliarsi l'emigrazione in Olanda di operai italiani che non abbiano già un contratto assicurante loro il lavoro e non conoscano almeno la lingua tedesca, poichè in caso contrario incontrerebbero grandi difficoltà a trovare occupazione.

Concorso a ragioniere nel ministero della P. I

Roma 31

E' aperto un concorso per esami a 22 posti di ragioniere di quarta classe nell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione con lo stipendio annuo di L. 2000. Le domande di ammissione al concorso non debbono essere presentate più tardi del 10 Settembre 1913, devono essere corredate dai documenti di rito e indirizzate al Ministero della Pubblica Istruzione (Segretariato generale).

Bollettino delle Finanze

Roma 31

Imposte — Bonaiuti agente di 4. classe è trasferito da Udine a Cesena, Ghietti primo agente di seconda classe da Longarone a Dronero, Dall'Ava agente di prima classe a Vicenza è collocato in aspettativa per tre mesi.

Il soldato Moroni condannato a 20 anni di reclusione

Roma 31

Questa sera è terminato il processo a carico del bersagliere Luigi Moroni, colpevole di insubordinazione con vie di fatto contro la persona del caporole Zaro. Terminate le arringhe dei difensori avvocati Raffaele Levi e Aroca, il tribunale si è ritirato nella Camera di consiglio ove si è trattenuto per oltre due ore.

Alle 9 il tribunale è rientrato nell'aula e il presidente colonnello Desio Ferrari ha dato lettura della sentenza, con la quale il bersagliere Moroni è stato ritenuto colpevole di insubordinazione con vie di fatto (omicidio volontario) con recidiva, commesso col concorso di circostanze attenuanti generiche, quali la provocazione lieve, e come tale è stato condannato a 20 anni di reclusione, previa degradazione, e interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni e alla rifusione delle spese processuali.

Al condannato è stato concesso un non breve termine per ricorrere al tribunale supremo di guerra e marina.

Un cavallo venduto per oltre un milione

Parigi 31

Il *New York Herald* riceve da Londra. Oggi il sig. Pilkington vendette il suo cavallo « Prince Palatin » al sig. Giambattista Joel, che lo pagò la bellezza di 1.181.725 franchi.

La riunione della conferenza a Bucarest e la convenzione per la tregua di cinque giorni

La conferenza di Bucarest

Interviste coi delegati

Vienna 31

Il *Neues Wiener Tageblat* pubblica in prima pagina alcune interviste coi principali partecipanti alla conferenza di pace di Bucarest.

Il presidente dei ministri greco, Venizelos, in un'intervista smentisce la pretesa, che gli fu ascritta da un giornale rumeno, che ciascuno degli Stati belligeranti resti nel pieno possesso del territorio da esso occupato e dichiara che i greci durante le loro azioni militari hanno occupato per motivi strategici punti di territorio sul possesso definitivo dei quali essi non accampano nessuna pretesa. In quanto concerne Adrianopoli e la Tracia, gli alleati considerano questo territorio come appartenente alla Bulgaria. Però una garanzia o assistenza di qualsiasi forma che questi territori rimarranno alla Bulgaria, gli alleati non possono dare. Anche nella fissazione dei nuovi confini gli alleati non saranno in grado di prendere in considerazione le eventuali perdite dei bulgari nei territori occupati dai turchi.

Il presidente dei ministri serbo, Pasic, ha dichiarato: Le pretese della Serbia sono formulate in modo che la pace potrà presto ristabilirsi nei Balcani. La Serbia domanderà una frontiera che le assicuri il suo possesso territoriale da eventuali disturbi della Bulgaria. Alla domanda circa un eventuale controllo delle decisioni della conferenza di pace da parte delle grandi Potenze, Pasic dichiarò: — Nessuno degli Stati belligeranti desidera che le grandi Potenze si assumano la regolarizzazione di questioni che si riferiscono esclusivamente a gli Stati balcanici.

Il primo delegato bulgaro, ministro Tonceff, ha detto: — Noi siamo venuti colla ferma e leale intenzione di concludere la pace, ma questa pace deve essere una pace onorevole.

Il noto uomo politico e capo partito bulgaro, Madyaro, che poco tempo fa è stato nominato inviato a Londra, ha dichiarato: — La Bulgaria non è nè piegata nè umiliata. Niente di ciò che è accaduto ora nella Tracia potrà cambiare e sconvolgere le condizioni etniche. La Bulgaria si raccoglie e dimostrerà di che essa sia capace, quando avrà ristabilito le sue forze.

Il ministro degli interni rumeno, Take Jonescu, dichiarò al corrispondente della *Neue Freie Presse* da Bucarest, che nonostante tutte le difficoltà ha la convinzione che si raggiungerà una pace perfetta.

Come si è svolta la prima seduta

Bucarest 31

Un pubblico assai numeroso, tenuto a notevole distanza dal ministero da un rigoroso servizio d'ordine, assisteva all'arrivo dei plenipotenziarii alla conferenza. Le presentazioni sono state fatte, a mano a mano che i delegati arrivavano, in un salotto attiguo alla sala delle sedute, quando dallo stesso Maiorescu, quando da Grecoano capo del protocollo, quando dal capo delle missioni. Nel frattempo i membri delle delegazioni che si conoscevano già entravano in contatto direttamente senza alcun cerimoniale.

Il contatto personale dei plenipotenziari e in generale tutta questa prima seduta hanno rivestito un certo carattere di affabilità. Terminata la presentazione i delegati sono passati nella sala delle sedute ed hanno preso posto intorno alla tavola delle discussioni, secondo l'ordine alfabetico delle nazioni da essi rappresentate. Dopo la riunione è stato servito ai plenipotenziari un lunch. Essendosi così i delegati bulgari messi in rapporto con i plenipotenziarii alleati, poco dopo la seduta sono state scambiate delle visite tra i rappresentanti bulgari, serbi e greci. Da parte loro i delegati rumeni si sono riuniti in casa di Maiorescu ed hanno proceduto ad uno scambio di vedute. Dopo la seduta il segretario ha proceduto alla redazione dei processi verbali e alla registrazione dei poteri dei plenipotenziarii. Questi ultimi hanno tutti i pieni poteri per trattare immediatamente la pace, eccetto però il generale Vucotic presidente della delegazione montenegrina il quale attende i suoi poteri da un momento all'altro.

La seconda seduta

Bucarest, 31

La seconda seduta della conferenza è stata preceduta da una conferenza intima tra i delegati rumeni, che hanno stabilito definitivamente e topograficamente i punti della frontiera la cui ratifica viene reclamata dalla Rumenia. La seduta plenaria è stata aperta alle ore 16. La conferenza ha approvato il protocollo della seduta precedente, che è stato quindi firmato da tutti i delegati. Il presidente Majorescu fa la proposta che i membri della conferenza si raggruppino a seconda degli interessi in questione e si comunichino le proposte in sedute particolari in modo che le questioni principali siano presentate alla conferenza già discusse e chiarite. I membri della delegazione approvano la proposta del presidente Majorescu.

Stasera la delegazione bulgara si riunirà al Ministero degli affari esteri coi delegati rumeni per risolvere le questioni interessanti la Bulgaria e la Rumania. Domani mattina i delegati alleati terranno una seduta insieme coi delegati bulgari. Domani alle 16 sarà tenuta una riunione plenaria che sarà lunga e breve a seconda del lavoro preparatorio concretato nelle riunioni particolari.

La disposizioni per la tregua di cinque giorni

Atene, 31

Il ministro degli esteri comunica la seguente nota:

I delegati riuniti oggi a Bukarest per formulare le condizioni della sospensione delle ostilità conformemente alla decisione della conferenza sono unanimemente del parere di far cessare le ostilità momentaneamente con la sospensione delle armi alle seguenti condizioni:

1. — La linea di demarcazione fissata a distanza eguale dalla linea degli avamposti occupata alla data 31 luglio a mezzogiorno. Tale linea sarà segnata de bandiere bianche.

2. — La sospensione delle armi durerà 5 giorni a cominciare da mezzogiorno (ora dell'Europa centrale).

3. Il movimento delle truppe e l'approvvigionamento di qualunque natura esso sia non sarà impedito dietro la linea degli avamposti.

4. — A titolo di reciprocità i belligeranti si comunicheranno rispettivamente le seguenti disposizioni affinchè su tutta la linea le ostilità cessino simultaneamente.

5. — I quartieri generali saranno informati di urgenza affinchè possano dare gli ordini necessari.

6. — Saranno applicate le prescrizioni degli art. 50, 51 della convenzione concernente i consumi di guerra su terra.

La conferenza osservata da Costantinopoli

Costantinopoli, 31

Le supposizioni generali circa lo svolgimento da attendersi dalla conferenza di Bucarest non sono sfavorevoli. Si osserva molto che gli alleati dapprincipio si opponevano alla sospensione delle ostilità, ma che poi è prevalso il punto di vista rumeno, il che si condera quale segno che la influenza moderatrice dei delegati rumeni si farà valere anche in seguito.

Da parte dei bulgari si desidera che vengano posti in discussione anzitutto quei punti di vista circa i quali probabilmente si potrà con facilità cercare un accordo. Si crede che ciò sarà più facile riguardo alla futura frontiera serbo-bulgara che riguardo la frontiera bulgaro-greca.

Al Ministero degli esteri si smentiscono le notizie dei giornali che la Turchia voglia partecipare alla conferenza di Bucarest.

La megalomania greca

dichiarazioni di Re Costantino

Parigi, 31

Il corrispondente del *Figaro* al quartiere generale greco di Bivonovo ha intervistato il 27 corr. Re Costantino, che lo ha autorizzato a pubblicare le sue parole. Il Re ha dichiarato:

« Niente armistizio e niente pace se non sul campo di battaglia. Qualsiasi altra soluzione non sarebbe che un inganno. Quand' anche dovessi continuare da solo, continuerei perchè i bulgari, che pretendono e reclamano l'autonomia della Macedonia e l'internazionalizzazione di Salonicco, cominciano ancora a dire che Dedeagatch non è sufficiente per essi e chiedono il porto di Cavalla. Io non cadrò nella rete delle conferenze e andrò dove devo andare ».

Il Re ha difeso sè stesso e la Grecia dall'accusa di essersi inebriati e di essere colpiti da megalomania. « Non voglio, ha soggiunto il Re, nè l'annientamento nè la distruzione della Bulgaria e auguro la fine di una guerra che dura da così lungo tempo ».

Il *Figaro* soggiunge che ha l'impressione che il Re abbia espresso il pensiero di tutta la Grecia.

I bulgari vantano successi contro i greci

Sofia, 31

La calma ha regnato ieri su tutto il fronte delle truppe che operano contro i serbi. Numerose forze greche hanno tentato un attacco nella direzione del monte Malesh, ma sono state respinte dalle truppe bulgare che hanno poi preso l'offensiva e si sono rese padrone di Boursterier separando così gli eserciti greci che si trovano di fronte alla estrema ala sinistra dei bulgari. Nella valle della Mesta i greci sono stati costretti a ritirarsi abbandonando una grande parte del loro treno con viveri in notevole quantità. Tutta la pianura di Razloga è stata sgombrata dalle truppe greche.

La Russia pronta ad agire in Armenia

Londra 31

Un dispaccio da Odessa al *Daily Mail* annunzia che la Russia ha terminato i suoi preparativi per inviare le truppe in Armenia e per il blocco dei porti turchi sulla costa dell'Asia Minore, da parte della flotta del Mar Nero. Si annunzia che la Russia non attende per agire che il mandato di alcune potenze.

Incidente a bordo d'un 'yacht, tedesco a Nancy

Nancy 31

Certo Schlegel è stato arrestato per avere tolto una bandiera tedesca che aveva veduto sopra l'yacht di piacere tedesco « Meteor » al momento in cui esso passava fra i *quais*.

Il *Meteor*, il quale apparteneva ad un negoziante di Berlino, è partito stamane. Lo Schlegel è comparso davanti al tribunale correzionale ed è stato condannato a 10 giorni di prigione. Egli è un facchino alsaziano del porto. Ha confessato di avere tolto la bandiera e di averla bruciata.

Morti di caldo in America

New York, 31

Una corrente di aria calda passa in direzione est sullo Stato centrale. Nella giornata di ieri vi sono stati 20 morti a Cicago, 12 a Cleveland, 4 a New York. Da altre città si segnalano da 3 a 5 morti.

Promozioni nella R. Marina

Roma 31

(F.F.) — Oggi è stato pubblicato il primo bollettino degli ufficiali di Marina con la firma del nuovo ministro contrammiraglio Millo.

Il Bollettino contiene una disposizione degna di nota. Infatti, in base all'ultima legge Cattolica che fu tanto avversata in Senato, la categoria degli ufficiali macchinisti appare nell'ultimo Bollettino, sotto il titolo « Ufficiali del Corpo di Stato Maggiore generale della Marina ». Ecco il Bollettino:

Con R. decreto in data 27 volgente in corso di registrazione, il capitano di vascello Magliano è stato promosso contrammiraglio con decorrenza amministrativa dal 1. agosto p. v.

Con R. decreto in data 27 volgente hanno avuto luogo le seguenti promozioni:

A capitano di vascello il cap. di fregata Ricci — a capitano di fregata il cap. di corvetta Vacuna (anzianità turno anzianità); Portaluppi (anzianità, turno anzianità); Cucchini (anzianità turno scelta); Rota (anzianità turno anzianità. — A capitani di corvetta i primi tenenti di vascello: Gallo, Arese, Bernotti, Menini, Caprioli, Lanza, Gregoretti, Landi, Del Buono .

Con R. decreto in data 27 volgente in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni con decorrenza amministrativa dal 1.o agisto p. v. : A tenente colonnello del genio navale il maggiore Lardera; — a maggiore del genio navale il capitano Buffa.

Con R. decreto in data 27 volgente in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni con decorrenza amministrativa dal primo agosto p. v. A tenente generale macchinista il maggiore generale Goffi; — a maggior generale macchinista il colonnello Mariano, — a colonnelli macchinisti i tenenti collonnelli De Merich, Tomadelli, De Angelis, Gambardella.

Con R. decreto in data 27 volgente in corso di registrazione hanno avuto luogo le seguenti promozioni dal primo agosto p. v. : A tenente generale medico il maggior generale Calcagno; — a maggiore generale medico il colonnello Rho; — a colonnello medico il tenente colonnello Tacchetti-Melardi.

Con R. decreto in data 2 corrente in corso di registrazione il tenente colonnello commissario Michel è stato promosso colonnello nel corpo stesso con decorrenza amministrativa dal primo agosto p. v.

Con R. decreto in data 25 volgente in corso di registrazione, il tenente di vascello con 12 anni di grado, Ciano, assume la denominazione di primo tenente a decorrere dal 3 agosto p. v.

Con R. decreto in data 27 corrente in corso di registrazione, il tenente di vascello, con 12 anni di grado, Russo, assume la denominazione di primo tenente a decorrere dal 9 agosto 1913.

*

Il Bollettino del movimento degli ufficiali della Marina, reca fra l'altro, le seguenti disposizioni:

Belleni, capitano di vascello comandante della *Dante Alighieri*, è destinato al Ministero facente funzione di direttore generale degli uffici e del servizio militare e scientifico; — Biscaretti, capitano di vascello, comandante della *Vettor Pisani*, e capo di stato maggiore dell'ispettorato delle siluranti, è nominato comandante della *Dante Alighieri;* — Ruggieri, capitano di vascello, capo di stato maggiore del primo dipartimento di Spezia, è nominato comandante della *Vettor Pisani* e capo di stato maggiore dell'ispettorato delle siluranti; — Grassi, capitano di fregata, capo gabinetto del ministro, è comandato al Ministero; — Galleani, capitano di fregata, comandante della *Nino Bixio*, è nominato capo di gabinetto al Ministero; — Cerbino, capitano di fregata, comandante della *Marsala*, è nominato comandante della *Nino Bixio;* — Bucci, capitano di corvetta attualmente al Ministero alla direzione generale del corpo RR. Equipaggi, resta al Ministero, al gabinetto del ministro; — Tosti di Valminuta, primo tenente attualmente al Ministero al gabinetto del ministro, è posto in disponibilità; — Bonaldi, tenente di vascello, aiutante di bandiera del vice ammiraglio Leonardi Cattolica, è posto in disponibilità; — Roesler, tenente di vascello attualmente al Ministero alla direzione generale uffici e servizi militari, è nominato aiutante di bandiera del ministro; — Calleri di Sila, tenente di vascello, attualmente al ministero,, gabinetto del ministro, è posto in disponibilità.

Le signore non devono sedere a fianco degli chauffeurs

Una statistica curiosa

Parigi, 31

Mandano da Londra, 30 al « Journal »: Assolvendo un automobilista, il noto Eric Hunter, dall'accusa di omicidio per imprudenza motivata dalla morte di una vecchia che era stata rovesciata dall'automobile dell'Hunter, il giudice Plonden fece seguire la sentenza da questo mònito: « Il conduttore di automobile non dovrebbe mai accettare che una signora occupi il posto vicino al suo, poichè l'automobile esige l'attenzione intera del conduttore. E' facile dare cento esempi delle distrazioni che può cagionare la presenza di una persona del sesso debole al lato del conduttore. Non affermo che, nel caso specifico, la giovane signora che il signor Hunter aveva per vicina al momento della disgrazia abbia avuto nulla a che fare con l'accidente ma considero, che in regola generale, nessuna giovane signora dovrebbe essere seduta al lato del conduttore. E' questa una compagnia pericolosa. Si hanno signore nervose, se ne hanno altre che dirigono incessanti domande, altre ancora che sono troppo attraenti. In un modo o nell'altro, sono la causa che per un istante il conduttore può cessare dall'essere in guardia ed una disgrazia allora può accadere. »

E' da notarsi a proposito di questa osservazione del giudice Plonden che le statistiche degli accidenti di automobili mostrano come settantacinque volte su cento una signora si trovava seduta al lato dello chauffeur. La cosa è tale veramente da inquietare.

L'ex presidente Castro torna a galla

New York 31

Secondo un telegramma dall'isola di Curaçao, l'ex-presidente Castro sarebbe giunto al Venezuela. I suoi partigiani hanno preso la via di Coro, nell'isola Pancon, nella quale hanno fatto prigioniero il governatore dello Stato. Secondo un telegramma da Bogota, i giornali riferiscono che i partigiani di Castro sono penetrati nel Venezuela da molte parti simultaneamente. Il governo di Colombia mantiene una neutralità completa.

La Massoneria

giudicata dalle migliori personalità italiane

Un "referendum„ dell' "Idea Nazionale„

Il numero che esce oggi dell'*Idea Nazionale* reca i primi risultati di un *referendum* indetto tra personalità politiche, artistiche, letterarie, o comunque di pensiero, italiane sull'ufficio, considerato così nel suo aspetto pratico che ideale, della Massoneria.

Crediamo nostro dovere indicare al pubblico i risultati di questa inchiesta che valgono a rivelare in quale considerazione sia tenuta la massoneria, dai migliori cittadini italiani.

Questi erano i termini del questionario avanzato dell'*Idea Nazionale* sulla Massoneria:

1° Crede Ella che la sopravvivenza di un'associazione segreta, qual è la Massoneria, sia compatibile con le condizioni della vita pubblica moderna?

2° Crede Ella che il razionalismo materialistico e l'ideologia umanitaria e internazionalistica, a cui la Massoneria nelle sue manifestazioni si inspira, corrispondano alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo?

3° Crede Ella che l'azione palese e occulta della Massoneria nella vita italiana, e particolarmente negli istituti militari, nella magistratura, nella scuola, nelle pubbliche amministrazioni, si risolva in un beneficio o in un danno per il Paese?

Molte personalità italiane hanno già risposto al questionario, altre più numerose — tra le quali notiamo nomi come quelli del sen. Villari e di Benedetto Croce — hanno promesso di rispondere.

Dal numero d ioggi dell'*Idea Nazionale* togliamo questa risposta del sen. Luigi Pastro:

1° In un libero Paese le Associazioni segrete rappresentano la vergogna di manifestar le proprie idee.

2° Finchè esisteranno lingue, religioni, costumi, popoli differenti, l'Internazionalismo costituirà un'utopia.

3° La necessità di nascondersi nel segreto rivela lo studio subdolo della Massoneria di instillare nella Armata, nella Magistratura, nella Scuola il veleno inconfessabile delle proprie aspirazioni. E' quindi a tutte quelle istituzioni dannosa.

LUIGI dott. PASTRO
Senatore del Regno

Così risponde Giannino Antona Traversi:

Meda, 19 luglio 1913.

1° Assolutamente no.
2° Assolutamente no.
3° In un danno gravissimo.

GIANNINO ANTONA TRAVERSI.

E Roberto Bracco scrive:

Non so in che consista *ora* la Massoneria, ma di questa istituzione ho sempre avuta una idea... sinistra, e ho sempre nudrita una invincibile antipatia anche per gli uomini di valore che abbiano usufruito delle misteriose influenze massoniche.

ROBERTO BRACCO.

E dalle numerose risposte che pubblica l'*Idea Nazionale* togliamo ancora questa dell'illustre professore Bernardino Varisco:

1° Il segreto può giovare a fini egoistici. Ma chi vuol partecipare alla vita collettiva, così da renderla più alta e più intensa, deve operare alla luce. Fecondi sono quei soli contrasti, di cui ciascuno si rende piena ragione.

2° Ciò, che tutti gli uomini hanno in comune, importa non poco. Ma il comune, senza il proprio, è un'astrazione irreale. Appunto perchè astratto, l'umanitarismo internazionalistico è falso, e in fondo egoistico. Dico in generale. Quanto alla Massoneria italiana, il suo umanitarismo non è che la maschera, sotto cui si nasconde l'asservimento agl'interessi di un'altra nazione.

3° Chi, appartenendo a uno di quegli ordini (milizia; magistratura, scuola ecc.) che hanno una funzione di Stato, si assume degli obblighi, forse in disaccordo con quella funzione, manca per ciò stesso al suo dovere; voglia o no, se n'accorga o no, è un fattore di disorganizzazione.

Prof. BERNARDINO VARISCO
della R. Università di Roma

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Innanzi ad un pubblico affollatissimo « Petrolini » fece udire iersera le sue gustose parodie; fu applauditissimo e festeggiato in tutta la serata.

Da questa sera il prezzo della poltrona viene ridotto a lire tre.

L'onorario della Tetrazzini

15.000 corone per sera

Vienna, 31

Il « Neues Wiener Journal » apprende che la nota cantante Tetrazzini sarebbe stata scritturata per un ciclo di rappresentazioni a Vienna: essa riceverebbe un onorario di 15.000 corone per rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alla 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
TEATRO LIDO ore 21 - Spettacolo di varietà.
LIDO. — Cinemi Excelsior dalle 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO — Ore 21 — Varietà — Serata Hirgh-Life.

Disgrazia sul lavoro

Roma. 31

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane mentre alcuni operai lavoravano intorno ad una conduttura sotterranea di gas in piazza Borghese si è inteso uno scoppio e subito dopo si è vista salire un'alta vampata. Sono rimasti ustionati l'ing. Traversali e due operai. Uno degli operai si trova in pericolo di vita.

La casa Krupp

e le indiscrezioni di vari ufficiali tedeschi

Berlino, 31

Oggi dinanzi al tribunale militare di Moabit è cominciato il processo contro i tenenti Tilian, Hinst, Hoge, Sclender, lo ufficiale principale dell'amministrazione Pfeiffen, l'ex-impiegato Drose della ditta Krupp, l'impiegato Scmidt. Questo processo si può considerare il preludio al processo Krupp.

Il tenente Tilian

Il presidente fa la storia del processo insistendo sul genere di attività dell'impiegato Brandt della casa Krupp, citato come testimonio, il quale sarebbe stato in rapporti con vari ufficiali per ottenere documenti segreti che dovevano assicurare alla casa Krupp il suo antico monopolio. Le dichiarazioni degli accusati permettono di ricostruire i fatti nel modo seguente: Il Brandt manifestò al Tilian il desiderio di essere informato al più presto possibile sulle forniture che dovevano aver luogo immediatamente. Tilian forse diede delle indicazioni circa i prezzi fatti dai concorrenti a più riprese, ma egli non lo fece in larga misura e in modo regolare. Tilian sostiene che i suoi rapporti con Brandt furono sempre corretti: egli non ebbe alcuno scrupolo nel fare comunicazioni dal momento che si trattava della ditta Krupp.

Il presidente dà lettura all'accusato di vari regolamenti delle autorità militari che impongono agli ufficiali di osservare la più grande prudenza nei loro rapporti coi rappresentanti dell'industria privata. Il tenente Tilian dice: «Se tali regolamenti sono così rigorosi, mi meraviglio che si lascino entrare negli uffici del ministero della guerra, i rappresentanti dell'industria privata. Perchè non si proibisce loro l'accesso? »

Il presidente risponde: « Il dipartimento della guerra può avere bisogno di conferire coi rappresentanti su cose importanti, ma è tutt'altra cosa quando voi fate loro pervenire dati ed informazioni ». Il presidente soggiunge: « Von Soxintz, uno dei periti della casa Krupp, possedeva 700 rapporti confidenziali. Risulta dal taccuino del Brand che voi gli fornivate rapporti ogni settimana ».

Il tenente Tilian dichiara: « Ho la coscienza di non avere commesso infrazioni al regolamento relativo alle informazioni fornite alla casa. Brandt non ha ricevuto da me che comunicazioni occasionali ». Il presidente rileva che dal *carnet* del Brandt si rileva che lo accusato ha fornito informazioni in larga misura e siccome contenevano i prezzi dei concorrenti, ciò prova che i colloqui fra il Brandt e il tenente Tilian avevano luogo regolarmente. Il Tilian ha confessato di avere posto anche il suo successore tenente Sclender in rapporti col Brandt.

Si passa poi in seduta segreta per la lettura del taccuino di note del Brandt. Poi si riprende la seduta pubblica e si interroga il secondo accusato, il tenente Sclender, che successe al tenente Tilian nel 1908.

Il secondo accusato

Il tenente Sclender interrogato dice: « L'agente della casa Krupp si è sempre comportato da antico compagno più ricco di me, che conosceva che il nostro stipendio era limitato. Io mi sono lasciato fare piccoli regali in denaro, che ammontano in tutto a circa 200 marchi ». Il presidente contesta allo Sclender che nella ricorrenza del Natale ha ricevuto due volte 75 marchi. Il tenente risponde che non ha mai ricevuto una tale somma tutta in una volta.

Presidente. — « Ma non le è stato mai detto che ciò che ella faceva era pericoloso? »

L'imputato risponde che non nutriva alcun timore riguardo al Brandt.

Presidente. — « Ella vede tuttavia che 15 documenti sono caduti nelle mani del deputato Liebknecht e avrebbero potuto capitare in mano di stranieri ». Il tenente risponde che non ha mai considerato possibile una *tale* eventualità: quindi confessa di avere comunicato all'agente della casa Krupp tavole contenenti ordinazioni di veicoli. Il presidente dà quindi lettura di una lettera di una donna che rimprovera al tenente di avere ricevuto denaro dalla casa Krupp e lo minaccia di uno scandalo. Il tenente protesta e dice che quella lettera non è altro che esagerazione e gelosia. Il presidente seguitando nelle contestazioni dice: « L'agente della casa Krupp non cercò di sostenere il falso per conoscere la verità? » Il tenente Sclender risponde che Brandt si mostrava sempre meglio informato di lui.

Il tenente Hinst

Si interroga il terzo accusato Hinst il quale dichiara che non ha ricevuto mai indennità dal Braadt, il quale gli ha prestato una volta 100 marchi, che egli restituì. « E' esatto — dice — che io ho ricevuto dei regali in denaro, ma si trattava di gratificazioni in occasione di Natale ». Il tenente Hinst dice d'avere ricevuto 150 marchi per rimborsi di spese. « Io non ho mai avuto — prosegue — compensi per le informazioni da me fornite ».

Pres. — « Ella avrebbe dovuto domandare al suo capitano l'autorizzazione a fornire le informazioni al Brandt ».

Tenente Hinst — « Il Brandt non aveva destato in me alcuna diffidenza; io mi fidavo, tanto più che gli altri ufficiali avevano col Brandt le medesime relazioni ».

L'accusato confessa di avere comunicato i rapporti sopra l'annullamento dei debiti, nel caso che lo Stato non sia danneggiato, come pure alcune informazioni relative all'ordinazione di veicoli, la loro consegna e il loro prezzo, fatti tuttavia che per la casa Krupp non potevano essere segreti.

Si interroga quindi l'ufficiale Schmidt, che dichiara di avere in generale fornito al Brandt informazioni di poco conto, ma di non avere fatto comunicazioni sopra l'armamento che costituiva segreto. Egli ha ricevuto da Brandt piccole somme. Tra l'altro egli rivelò all'agente il prezzo minimo offerto dal ministero della guerra per la ordinazione.

*

Secondo la *National Zeitung* il processo aperto a proposito dell'affare Krupp sarà esteso anche a parecchi direttori delle officine Krupp.

Disastrose conseguenze d'un accidente motociclistico

Cincinnati, 31

Durante una corsa motociclistica il motociclista Jhonson è andato a battere contro il sostegno di una lampada elettrica. Il serbatoio della benzina della sua macchina è esploso. Jhonson e un'altra persona sono rimasti carbonizzati, 17 persone sono rimaste gravemente ustionate.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

1 Venerdì: S. Pietro in Vincoli.
2 Sabato: S. Alfonso.
Leva il sole alle 4.57; tramonta ore 19.37.

Gli scrutini nelle Scuole Medie

Licenza Normale

Nella sessione di Luglio chiusasi il giorno 30 conseguirono la licenza normale le seguenti alunne:

Andreasi Annita — Augenti Annita — Baccalin Pierina — Besa Maria — Bianchi Rita — Bressan Marianna — Bruzzo Giulia — Cappello Giuseppina (Licenza d'onore) — Carminati Anna — Cassol Ermenegilda — Catullo Olga — Cavallari Maria Antonietta — Cazzola Maria — Ceriani Gemma — Cherié Enrichetta — Ciotti Carlotta — Citella Annita — Cremonini Maria — Dalla Costa Giovanna — Fabris Maria — Faccin Cecilia — Fava Maria — Fazzini Maria — Forcellini Adele — Germani Ines — Guazzo Maria — Guglielmi Caterina — Iogna Maria — Levorato Bianca — Lugli Maria — Luxardo Elena — Mascarin Anna — Mattei Erminia — Menegassi Marcella — Menni Antonietta (Licenza d'onore) — Munerato Irene — Madin Maria — Olper Enrichetta — Panas Agnese — Pasetto Maria — Pastorello Maria — Pietropolli Charmet Maria — Pomaro Vittoria — Praloran Antonia — Prior Maria — Quagliardi Giulia — Ravagnan Gemma — Rigobon Maria (Licenza d'onore) — Rossi Amalia — Rossi Carmela (Licenza d'onore) — Rossi Enrica — Saletta Dionisia — Savigni Annita — Scattola Giovanna — Simeoni Pia — Tian Clelia — Tian Elena — Tonin Maria. lia — Tian Elena — Tonin Maria — Voglino Ines — Zamara Ida — Zanettin Florinda — Zennaro Amalia — Gherardi Regina.

Licenziate 63 su 85 inscritte, con la media di oltre il 79 per cento.

Licenza Complementare

Ardinghi Bianca — Baldissera Maria — Ballarin Teodolinda — Bassi Ernesta — Bellesi Ida — Belloni Maddalena — Biancat Ernesta — Bordignon Maddalena — Bugno Anna — Busetto Ines — Carta Amelia — Comachio Celide — Crescini Augusta — D'Agostini Antonia — Dal Sasso Giovannina — Dedemo Erminia — Dettamante Catterina — Di Cesari Italia — Di Spilimbergo Irene — Donà Rosa — Donazzola Olga — Enrico Adele — Facchin Maria — Fusco Ernesta — Fontana Carolina — Fusinato Teresa — Girardi Amelia — Giudici Laura — Goggioli Elena — Guadagnini Clori — Coch Teresa — Loisement Francesca — Marchiori Carmela — Massari Ada — Montanari Bianca — Oltremonti Ernesta — Ormellese Anna — Padovan Pierina — Pitteri Amelia — Posca Giovanna — Rachello Pia — Radisula Clelia — Romanello Fernanda — Roscula Clelia — Romanello Fernanda — Rossi Saviane Letizia — Savioli Luigia — Saviolo Maria — Scaramuzza Arcangela — Swift Zoe — Tagliapietra Amalia — Trevisan Maria — Zanuto Ines — Zucchi Adelaide.

Licenziate 56 su 141 con una media di oltre il 38 per cento.

Ateneo Veneto

Nella recente seduta, ultima dell'anno accademico, l'assemblea generale dei soci eleggeva:

a Consiglieri per la classe delle Scienze: *Bassi dott. Ugo, Ongaro comm. ing. arch. Massimiliano*, in sostituzione degli uscenti per compiuto biennio: *Luzzatti cav. prof. Giacomo e Maggioni cav. ing. Enrico.*

a Consiglieri per la classe delle lettere: *Fogolari cav. dott. Gino e Pellegrini co. cav. prof. Federico*, in sostituzione degli uscenti per compiuto biennio: *Segarizzi prof. dott. Arnaldo e Stivanello comm. avv. Luigi Carlo.*

Eleggevansi a Soci residenti:

per la classe delle Scienze: *Besso commendator Marco, Cagnetto prof. dott. Giovanni, Colbacchini cav. dott. G. Batta, Molon dott. prof. Carlo, Zoppi dott. Alessandro.*

per la classe delle Lettere: *Bistort rag. prof. Giulio, Bolognini prof. Giorgio, Ferrara prof. Giovanni, Magno prof. Carlo, Pernice prof. Angelo, Ravenna avv. dott. Gino, Saccardo avv. dott. Francesco.*

Il Corpo accademico accoglieva poi con vivo compiacimento il ritorno all'attività accademica dei signori: *Cadel comm. ing. Attilio, Giordano dott. prof. Davide, Mozzoni cav. avv. Traiano*, plaudendo al compito della Presidenza e del Consiglio Accademico perchè questo ritorno si avverasse.

Eleggevansi infine a soci corrispondenti i signori: *Guardione comm. prof. Francesco* (Palermo), *Misasi prof. Nicola* (Cosenza), *Montresor on. prof. Luigi* (Roma), *Mosca on. prof. Gaetano* (Torino).

Associazione fra gli impiegati dei Manicomi

In questi giorni ebbe luogo in Verona la riunione della Commissione organizzatrice dell'*Associazione Nazionale fra gli Impiegati dei Manicomi Pubblici*. Ad essa intervennero quasi tutti gli Economi dei più importanti Istituti dell'Italia settentrionale e media. Notati fra gli altri il Cav. Da Molin, Rizzi, Dei Bei di Venezia, Bergami di Padova, Cav. Modenesi di Bologna, Benazzato di Vicenza, Nobile di Milano, Reggiani di Reggio, Keller di Brescia ed altri.

Con unanime voto di riconoscenza e di plauso al principale organizzatore della Associazione Cav. Da Molin di Venezia, e ai suoi collaboratori Rizzi e Bergami, venne approvato lo schema di Statuto da diramarsi per referendum tra i soci della già fiorente Associazione ed espressi vari voti sopra importantissimi argomenti che saranno tra breve tema di discussione.

Una bella novità al Lido

Stasera s'inaugura al Lido il Cinema « Excelsior » sulla vasta terrazza a mare dell'ex-pattinaggio dell' *Excelsior Palace Hotel*, con riproduzioni di pellicole fatte dal vero la mattina sulle due spiaggie dell'*Excelsior Palace* del *Grande Stabilimento* Bagni.

Lo spettacolo avrà luogo dalle ore 21 alle 23, ogni sera, e durante gli intervalli funzioneranno le « Fontane Luminose » e uno scelto Concerto Orchestrale svolgerà un variato programma, mentre sarà a disposizione dei frequentatori un inappuntabile servizio di caffetteria.

In caso di cattivo tempo lo spettacolo avrà luogo nella grande sala a pianterreno dello Albergo.

Il giardino a mare e una sala di ritrovo saranno a disposizione degli spettatori.

Il biglietto d'ingresso costa lire Una, e a maggiore facilitazione del pubblico i biglietti saranno messi in vendita al pontile del Molo (Linea diretta Venezia-Lido, Parco) allo stesso prezzo di L. Una, compreso il tragitto di andata e ritorno.

Coloro che pagano la tassa di soggiorno al Lido avranno lo sconto del 30 per cento.

Abbonamento per tutto il mese di agosto lire Dieci.

Un furto di farina

Botter Maria, abitante a San Polo in Calle Manganer 817, passava ieri mattina per la Calle dei Muti tenendo sotto il braccio un grosso fardello, allorquando incontratasi con la guardia scelta Ortensi che si dirigeva al Commissariato, impallidì e tentò di cambiar rotta. L'agente si accorse di tale turbamento e invitò la donna a salire con lui al Commissariato. Nella perquisizione fattale le vennero trovati nel fardello cinque chilogrammi di farina dei quali essa non seppe o non volle indicare la provenienza. Pertanto giungeva trafelato al Commissariato il marito Tonei Edoardo il quale non avendo veduta ritornare a casa la sua metà, si era un po' allarmato. Interrogato pure lui sull'affare della farina, rispose di non saperne proprio nulla.

La moglie alla fine confessò di avere rubato la farina dalla barca carica di sacchi che suo marito conduceva per conto della Ditta Amedeo Gnolo, abitante a Castello 5972. Così la farina venne restituita al derubato, la Botter venne spedita a San Severo e il marito Tonei rilasciato.

Una finta dei ladri

Ieri mattina alle quattro e mezza la pattuglia di mare di Cannaregio passando per il Rio San Girolamo trovò che la inferriata del negozio di frutta che porta il numero 2802 era stata forzata dai ladri. Gli agenti corsero subito a chiamare il proprietario Lana Giacomo di Giovanni abitante in Calle Magazen 3125 — Il Lana constatò che tutto era a posto e cercò alla meglio di salvaguardare i suoi frutti per il resto della notte.

Varie di Cronaca

Per una onorificenza

Ieri nell'ufficio telegrafico Centrale si è svolta una simpatica festa in onore del Direttore aggiunto dei telegrafi sig. Antonio Fabrizio, testè nominato cavaliere della Corona d'Italia, al quale il personale tutto ha voluto dare una nuova prova di stima e di simpatia. Il direttore locale dott. cav. Carmelo Spagnolo nel consegnargli le insegne, gli rivolse simpatiche e gentili parole, alle quali, si associarono tutti i presenti. Dopo il vermouth d'onore il neo cavaliere ringraziò commosso.

Fiera di beneficenza

Domenica avrà luogo nel Patronato Leone XIII di Castello (Calle S. Domenico) una fiera di Beneficenza. — Al Comitato sono pervenuti numerosi doni, tra i quali da S. M. la Regina Madre, da Pio X. Vi è pure una camera da letto.

I libretti di risparmio della Posta

La Direzione delle Poste e Telegrafi rende noto che per effetto della legge 22 giugno 1913 il limite massimo del credito fruttifero dei libretti ordinari di risparmio viene elevato a decorrere dal primo agosto corrente da lire 4000 a lire 6000, non compresi gli interessi capitalizzati, i quali fruttificano illimitatamente.

La morte dell'operaio

Il povero operaio Giovanni Coghetto gravemente ferito per la caduta da una impalcatura, del quale narrammo ieri in cronaca, è morto l'altra notte all'Ospedale senza aver ripreso i sensi, assistito dalla moglie.

Si ferisce al braccio

Penzo Giuseppe di Pasquale di anni 13 abitante alla Giudecca 444, cadendo, nel pomeriggio di ieri, dalle scale riportava la frattura del braccio destro con gravissima lesione alla testa. Fu ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

La smemoratezza di un agente d'avvocato

Martedì scorso nelle prime ore del pomeriggio il signor Ulrico Bergamo, agente di studio dell'avv. Pietro Solveni, recatosi al Banco di Napoli per l'emissione di un vaglia, si accorgeva, con doloroso stupore, di avere smarrito lire 500, in un solo biglietto di Banca, consegnategli all'uopo dal suo principale.

Il povero giovane non sa precisare nemmeno presumibilmente il luogo in cui sia avvenuto lo smarrimento, avendo sbrigato, dall'uscita dello studio, a mezzogiorno, varie altre incombenze in diversi punti della città.

Arresti

Furono arrestati la notte scorsa dalle guardie della squadra mobile, Luigi Paleari di Carlo d'anni 25 da Milano e Fortunato Zangirolami di Ettore d'anni 19, entrambi per misure di P. S., quest'ultimo dichiarò inoltre di avere inevaso un mandato di cattura per la pena di alcuni mesi di reclusione da scontare a motivo di una condanna riportata per furto.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Cittadina:

1. Marcia « Sotto il Vessillo stellato », Sonsa — 2. Walzer « La più bella », Waldteufeld — 3. Sinfonia « Il Reggente », Mercadante — 4. Atto IV. « La Traviata », Verdi — 5. Suite II. « L'Arlesienne », Bizet — 6. Mazurka « Oh che Matta! », Palloni.

Musica al Lido

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 a S. M. Elisabetta di Lido dalla banda « C. Monteverde »:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Gazza Ladra », Rossini — 3. Atto III. parte II. « Don Carlos », Verdi — 4. Fantasia nell'op. « Roberto il Diavolo », Meyerbeer — 5. Mazurka « Viola tricolore », Strauss.

Buona usanza

★ Alla *Croce Azzurra* lire 10 da N. N.

★ All'*Educatorio Rachitici* in memoria del cav. Adolfo Dolcetti furono fatte le seguenti offerte: lire 20 dagli Eredi Carlo Walter, lire 50 dal prof. Paolo Brescianini.

★ All'*Istituto Ciliota* lire 15 dal conte Carlo Bullo in morte della signora Giulia Bianchi Buggiani ved. Centanini.

★ Alla *Nave Scilla* lire 25 da Elisa e ing. Giustiniano Bullo in morte di Giulia Bianchi Buggiani ved. Centanini.

Echi di cronaca

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 Luglio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	56.12	54.32	54.07
Termometro cent. al N.	24.4	22.6	24.2
Umidità relativa	71	78	74
Direzione del vento	S.E.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	2	8	7
Acqua caduta in mm.	—.—	3.50	—.—

Temperatura massima di ieri 26.7; minima di oggi 21.0.

LIBRI

CAVOUR AGRICOLTORE (1) Dell'amore che Camillo Cavour ebbe per l'agricoltura, sanno tutti gli italiani, che ricordano come il grande statista, nonchè sdegnare abbia prescelto, considerandolo posto d'onore e di combattimento, il ministero dell'agricoltura. Del valore che il campo agricolo può attribuirsi al conte di Cavour, della efficacia della sua opera d'agricoltore, poco è noto alla generalità, niente forse agli agricoltori.

Ecco perchè il raccogliere in volume, come ha fatto Ezio Visconti, un fascio di lettere del conte di Cavour, che hanno carattere agricolo, è un servizio reso agli italiani i quali impareranno a meglio conoscere anche in questa manifestazione della sua multiforme attività, il fondatore della unità nazionale.

Il carteggio comprende il periodo che va dal 1856 al 1861 e fa parte dell'enorme quantità di materiale raccolto da Luigi Chiala, materiale che rimase lungo tempo dimenticato, fino a che il generale Valentino Chiala, fratello del Luigi, aderì alle preghiere di Ezio Visconti e gli consegnò ogni cosa perchè se ne valesse nel modo più opportuno.

Indagare il valore specifico, tecnico, di Cavour agricoltore attraverso questo carteggio potrebbe parere irriverenza, che lo statista è già così alto nel pensiero degli italiani da potersi ritenere che alla sua gloria nulla possa essere aggiunto.

Potrebbe parere, e non è, poichè l'agricoltura solamente a torto è lecito a considerare come una forma di attività ristretta a se stessa. Nulla educa invece meglio dell'agricoltura alla concezione larga e complessa della vita economica e, per riflesso, della vita civile di una nazione; nulla vale meglio a mantenere lo spirito in contatto con la realtà, e perciò a illuminarlo sui bisogni, degli istinti del popolo, sulle finalità che un popolo deve perseguire.

Pertanto il modo di concepire e di trattare i problemi dell'agricoltura può rischiarare completa, la mentalità dell'uomo che è chiamato a governare le sorti di un grande paese.

Fu Cavour un grande agricoltore, seppe cioè imprimere di sè un campo nel quale cinquant'anni fa prevaleva ancora presso di noi l'empirismo e la diffidenza per le innovazioni scientifiche? fu qualche cosa di meno e qualche cosa di più. Di meno, perchè, almeno nei primi anni gli mancò, per sua stessa ammissione, il necessario corredo di cognizioni agrarie; di più perchè della stessa sua deficienza si valse per affacciare e mettere in termini questioni tutt'altro che risolte ai suoi tempi, e lo fece con quella lucidezza meravigliosa, con quella forma suggestiva che gli fu particolare, che pareva suscitare intorno a lui uomini e avvenimenti e non era se non intuizione infallibile dei valori che occorreva sceverare e porre in circolazione.

« Alle questioni di agricoltura pratica, « — dice Ezio Visconti nel suo breve e « succoso saggio che egli fa precedere « alle lettere cavouriane — cerca Cavour di rispondere colle sue cognizioni « scientifiche; la sua mente formula una « serie di perchè, l'uno concatenato all'altro; dove le sue cognizioni scientifiche « non arrivano, interroga i libri, e quello che non gli fanno dire i maggiori agronomi del tempo, egli domanda ad illustri cultori delle scienze naturali ».

Ma quello in cui Cavour eccelle è nella profonda e armonica compenetrazione che egli raggiunge dei mezzi col fine, della terra col l'uomo, delle questioni puramente agricole con quelle che diremmo psicologiche e si riferiscono al modo di far accogliere e di diffondere l'idea fra coloro che saranno chiamati ad attuarla.

E s'intende come in questo contatto diuturno con la fonte stessa della vita civile — chè tale è certamente l'agricoltura — il Conte di Cavour temprasse quel suo istinto sicuro e quella lena infaticabile che gli permisero i voli più audaci. Soltanto la perfetta conoscenza delle origini della vita, consente di suscitarne le correnti e di volgerle alla meta prefissa.

E perciò non si avverte distanza fre le minute prescrizioni che il Conte di Cavour dà per la condotta delle sue terre, e le vastissime sue concezioni di economia politica.

I proprietari francesi di pecore volevano farsi protettori contro le lane straniere, e Cavour li esorta a studiare come i pastori piemontesi, senza possedere terreni e senza protezione, riescano a mantenere greggi numerosi e producano buoni formaggi. Orgoglio delle virtù nazionali!

Al Congresso Agrario di Francia si dimostrano preoccupazioni per gli inconvenienti del troppo minuto frazionamento della proprietà agraria, e Cavour osserva che, in pratica, vi è un limite oltre il quale la divisione si arresta e si impone automaticamente il correttivo della riunione delle piccole proprietà. Senso acuto dei fenomeni economici!

Nel 1859 si dispone per l'allagamento del Vercellese: « I tedeschi entreranno martedì sera o mercoledì mattina — scrive « il Cavour — Si è ordinato l'allagamento « del Vercellese e la rottura delle strade. « Stia calmo e sereno, e si rassegni a soffrire pel bene d'Italia. »

Qui l'agricoltore si ricorda soltanto di essere cittadino.

« Ho dato al Faletto una seconda zapparia, col patto però che egli impari il « nome delle vacche..... » E qui è il proprietario che ricorda non potersi curare efficacemente se non quello che si conosce alla perfezione.

Ogni tanto gli avvenimenti politici si riflettono in questo carteggio con una parola che è un lampo.

« La vittoria di Goito ci costa il più puro « del nostro sangue. Il mio nipote Augusto « cadde colpito da più palle e spirò poche « ore dopo la battaglia. Non si dirà che « l'aristocrazia piemontese non paghi il « suo tributo alla patria. Essa si fa uccidere sui campi mentre gli avvocati la « diffamano nei trivi e nei caffè.... Desidero che si celebri un ufficio funebre in « onore di mio nipote e che in questa circostanza si distribuiscano soccorsi alle « famiglie di coloro che hanno parenti « nell'esercito. »

Altrove è un grido di speranza, un grido di gioia. « La camera si annuncia bene, e tutto ci fa presagire un possibile « avvenire..., oppure: — Dopo la caduta « di Lord John Russel, il Piemonte è ormai il solo paese d'Europa che abbia « un governo il quale professi opinioni « schiettamente liberali. »

Sempre è il respiro largo, possente dell'uomo completo che cammina incontro all'avvenire, traendo partito da tutto, tutto volgendo al grande fine, senza mai indugiarsi oltre l'indispensabile in un particolare, ma senza tralasciare di imprimere sè stesso su tutto quello che lo circonda.

Molto dirà questo libro a tutti coloro che per essere chiamati ad un'azione di qualche vastità si credono dispensati dal curare il particolare, molto anche dirà a coloro che nel particolare trovano argomento a deviazioni o a dispendi di energia. — Modello insuperabile di ciò che possa il lavoro vivificato dalla fede, illuminato dalla osservazione serena, ininterrotta dello svolgimento dell'opera intrapresa, — questo libro ha in sè tali virtù educative, tale potenza stimolatrice, che esso dovrebbe trovar posto, prima ancora che nella biblioteca dell'agricoltore, in quella dei molti che dal lavoro attendono non soltanto una remunerazione personale, ma una patria più prospera e rispettata.

(1) Lettere inedite di Camillo Cavour a Giacinto Corio, precedute da un saggio di Ezio Visconti — Firenze . Barbera, Editore.

Dalle Provincie Venete

Le speranze dei Veneti nelle bonifiche

Dal «Memoriale» che la Commissione ha di recente consegnato all'Onor. Luzzatti, risulta che la superficie compresa nei diversi perimetri delle bonifiche da eseguire nel Veneto e nel Mantovano si aggira sui 200.000 ettari. Parte di tale superficie, circa la metà, è a piena produzione, sia perchè naturalmente alta, sia per effetto del funzionamento degli antichi e per buona sorte tuttora esistenti Consorzi di scolo, i quali servono a portare lentamente le acque nel mare. L'altra metà, per oltre 100.000 ettari, è allagata. Questi fondi bassi in parte si alternano con gli alti, che nei riguardi della igiene enormemente danneggiano, in parte sono costituiti da vaste zone uniformemente allagate e improduttive.

Da ciò si evince che un doppio ordine di vantaggi si ricava dalle opere di bonificazione; vantaggio igienico *imprecisabile* ai terreni asciutti — coltivati — intensamente popolati, per le nuove migliorate condizioni in cui si troveranno, quando non saranno più circondati dalle acque stagnanti; vantaggio igienico intraducibile in valori ed immensamente agricolo ed economico pei terreni bassi, che, liberati dalle acque e messi a coltura, sono desiderosi di dimostrare all'uomo che li ha redenti, tutta la loro gratitudine, dandogli a profusione ricchissimi, abbondanti prodotti.

Dati questi indiscutibili vantaggi, si domanda:

Per quale ragione fino ad ora non si è pensato da chi lo doveva, a bonificare? Perchè si è lasciato trascorrere tanto tempo con sì grave danno all'economia nazionale?

Noi, che conosciamo un po' la storia dei nostri Consorzi, troviamo facile la risposta e i ricercati motivi enumeriamo:

Troppo tiepide istanze rimaste sempre insoddisfatte, di qualche Consorzio allo Stato pel suo concorso nelle spese, invide opposizioni di Consorzi contermini, odiose proteste ed ingiustificati reclami a base di interesse o di rancore personale, di alcuni fra i possessori dello stesso Consorzio che domandava la bonifica; sfiducia nello Stato che non comprendeva o fingeva di non comprendere l'utilità, i benefici dei bonificamenti e che, per una mala intesa economica, anzichè sostituirsi alla ignavia dei possessori, approfittava della lentezza delle loro pratiche, assisteva inoperoso alle loro interne diatribe per giustificare la propria indifferenza;

Male inteso spirito di regionalismo che talvolta alla Camera si accentuava al punto da far credere che il contributo dello Stato per le bonifiche del Veneto rappresentasse uno sperpero del pubblico denaro, un dissanguamento dell'Erario nazionale per un interesse puramente regionale.

Di qui la riluttanza a chiedere, la freddezza nell'insistere, il conseguente abbandono e la disillusione dei nostri Consorzi.

Ma tale stato di cose non doveva, non poteva perdurare.

E' venuto il momento in cui tutti ci siamo accorti che con l'aver ritardato fino ad ora la esecuzione delle opere di bonifica, la Nazione ha perduto dei miliardi, — che con la nostra inerzia abbiamo dato esca alle malattie, — che siamo in arretrato con le industrie, col commercio, con le moderne vie di comunicazione, — che in una parola siamo rimasti indietro nel progresso e nella civiltà.

L'Italia cammina da qualche tempo a grandi passi nel progresso politico e sociale. Essa cerca nuove vie, nuovi mezzi pel proprio miglioramento civile ed economico e fra queste nuove vie, fra questi nuovi mezzi si trova l'opera delle bonificazioni.

Pei nostri terreni allagati è risorta una vecchia, utilissima, storica istituzione, il Magistrato alle Acque. Fu questo il primo passo per la via della redenzione delle nostre terre. Dalla comparsa di tale Istituto noi prendemmo le mosse, gli impulsi pel compimento delle nostre bonifiche. C'è oggi qui con noi una Sezione del Ministero dei LL. PP. che vede, che tocca con mano le nostre piaghe, i nostri reclami e che è venuta a bella posta per darci le sue cure sapienti, per offrirci i suoi conforti salutari, per essere efficace interprete a Roma dei nostri bisogni, dei nostri lagni.

Da ciò scaturì la Federazione dei Consorzi tutti dal Magistrato Veneto dipendenti, da ciò l'azione incessante della sua Commissione esecutiva per cercar forti appoggi, valide difese, da ciò l'interessamento prezioso degli onorevoli Luzzatti e Romanin-Jacur, ai quali certamente si aggregheranno tutti gli altri Uomini politici della Venezia e del Mantovano.

Ci fu un tempo, ed in ispecie durante il dominio straniero, che i possessori di fondi ebbero bisogno del tardo pungolo governativo per mantenere alla meno peggio gli scoli pel deflusso naturale delle loro acque. Ciò dipese forse dalle minori esigenze della vita di quel tempo o dalla mancanza di quei mezzi che oggi la tecnica ci addita o, più che tutto, dalle stesse condizioni di avvilimento in cui il popolo veneto si trovava pel suo stato di servaggio. Oggi le cose sono mutate. Abbiamo una Patria grande e forte, dei rappresentanti politici valorosi e competenti, abbiamo delle energiche iniziative sapientemente assecondate e regolate dal Magistrato alle Acque.

E del nostro spirito di iniziativa, della affermazione del nostro volere senza incertezze, diremo meglio del nostro spirito di sacrificio e di abnegazione, è prova luminosa l'accettazione della proposta fatta l'anno scorso ai Consorzi dal Ministro dei LL. PP. on. Sacchi della riduzione dal 60 al 50 per cento del contributo governativo nelle spese per le bonifiche. — Quell'accettazione di un minor aggravio allo Stato e di un corrispondente maggior onere ai Consorzi, fu una pillola amara per questi, ma tutti l'hanno volentieri ingoiata perchè dalla parola del Ministro traspariva tutta la buona disposizione, tutta la ferma volontà del Governo di veder eseguite senza indugio le bonifiche. Dunque abbiamo giusto motivo, anzi pieno diritto di sperare.

Presto la Commissione per la Federazione dei Consorzi annunzierà il giorno in cui S. E. l'on. Luzzatti verrà a Padova ad esporre il risultato dei recentissimi suoi studi per dare il credito stabile ed immediato alle bonifiche. Ci risulta che l'eminente Statista si è messo di pieno accordo sull'importante argomento con lo on. Romanin-Jacur; e se l'alto ingegno e il grande amore di questi egregi riusciranno a risolvere il per noi difficilissimo problema di trovar tosto o sollecitamente il denaro che occorre per le bonifiche, vedremo subito o nel venturo anno al più tardi affaccendati i Consorzi per l'inizio dei lavori. E sarà sorprendente questo immane risveglio della natura suscitato dalla forte volontà, dalla tenace solidarietà degli uomini.

Vedremo i nostri buoni coloni, giustamente fidenti in un migliore avvenire, correre volonterosi al lavoro di redenzione, vedremo attoniti in funzione le ultime invenzioni della scienza della meccanica; costruiremo opifici ove erano luridi casolari, faremo sorgere giardini ove erano pozzanghere, inaugureremo nuove vie di acqua e di terra portatrici di civiltà e di benessere sociale e le vaporiere condurranno fra noi altre genti ad ammirare i fecondi prodigi delle nostre terre.

Padova, Luglio 1913

LUIGI GUZZON.

Per le strade del Veneto

Roma, 31

(F.F.) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Sospirolo, per sussidio suppletivo per riparazioni stradali; ha dato pure favorevole parere alla domanda del Comune di Rocca Pietore, per la costruzione della strada di Sottoguda (Belluno).

Ricorsi respinti

Roma, 31

Sono respinti i ricorsi del comune di Vittorio Veneto e del maestro Ferrata contro la deliberazione del consiglio provinciale scolastico di Treviso per la nomina di vice direttore scolastico. E' respinto il ricorso della maestra dall'Osta da Belluno contro la deliberazione della deputazione provinciale scolastica per punizione disciplinare.

VENEZIA

Per la conservazione della Torre

CHIOGGIA — Ci scrivono 31:

Fu appresa con grande soddisfazione la notizia che nella riunione, tenuta in Venezia il 28 corr. dagli «Amici dei Monumenti» sotto la presidenza del senatore Pompeo Molmenti, fu approvato un ordine del giorno contrario alla demolizione della Torre di S. Maria in Chioggia.

L'ordine del giorno fu proposto dal chiarissimo cav. prof. Vizzotto Alberti, un valoroso artista innamorato della nostra pittoresca città.

"Quo vadis,,

Per cura del sig. Domenico Cavallarin, proprietario del Cinema «Clodia», nelle sere di venerdì, sabato e domenica (rispettivamente 1, 2, 3 p. v. agosto) sarà rappresentata nel Teatro «Garibaldi» la grandiosa film del *Quo Vadis?* che suscitò così grande entusiasmo nelle principali città d'Italia.

Il biglietto d'ingresso costa 80 centesimi. Si prevede un grande concorso di pubblico.

Beneficenza. — Il sig. Marinetti Artemisto barbiere, per sè e colleghi d'arte, elargì 5 lire a beneficio delle Case di Ricovero Macchile.

La regata

MURANO — Ci scrivono 31:

Si è costituito il Comitato per la regata annuale che si effettuerà in una delle prossime domeniche di agosto. L'attraente spettacolo attirerà a Murano gli appassionati del genere e Murano procurerà che lo spettacolo riesca degno delle tradizioni.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale che è stato rimandato venerdì scorso per non essere i consiglieri in numero legale, avrà luogo domani 1. agosto con lo stesso ordine del giorno.

Convegno ciclistico

CAVARZERE — Ci scrivono: 31

Rammentiamo che domenica 10 agosto, avrà luogo qui il grande convegno internazionale ciclistico indetto dalla locale Società Sportiva Juventus.

Si calcola che il numero dei ciclisti si aggirerà intorno ai duecento.

Ecco il programma della giornata:

Dalle 8 alle 10.30. Ricevimento delle squadre che avranno annunciato il loro arrivo. Consegna dello artistico distintivo ricordo.

Ore 11. Vermouth d'onore offerto dal Municipio.

Ore 16. Riunione delle Società nel Viale Regina Margherita, e sfilata per le principali via della città.

Ore 17.30. Gara Fanfare.

Ore 18. Premiazione.

Ore 21. — Grandioso spettacolo pirotecnico sulle rive dell'Adige. Luminarie. — Concerti Bandistici.

DOLO — Ci scrivono 31:

Teatralia. — Domani sera, al «Sociale», agirà per l'ultima volta il trasformista Marbis, rappresentando: «Otello». E' certo che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudire il simpatico artista.

BELLUNO

Manovre nella valle Clautana

BELLUNO — Ci scrivono 31:

Questa volta, dunque, le manovre delle truppe da montagna seguiranno lungo la direttiva della valle Clautana.

Vi prenderanno parte il 7.o e l'8. reggimento alpini, le batterie da montagna del gruppo Belluno, e forse qualche altro reggimento degli alpini.

Non è improbabile che alle funzioni prenda parte anche il 56. reggimento di linea, di stanza a Belluno.

Le esercitazioni avranno inizio il giorno 18 del mese corrente.

Signorina che precipita da un ponte

La signorina Elsa De Pol di anni diciotto, da S. Pietro di Cadore, che in questi dì aveva conseguita la licenza normale a Belluno, si era recata in bicicletta da una sua amica, tale Dal Castel, a Frontin di Trichiana.

Era andata poi l'altra sera a far provviste in questo ultimo paese, e pedalava velocemente.

Giunta alla svolta rapidissima al ponte della Tuora, andò a dar di cozzo contro il parapetto del ponte medesimo, e precipitò, dalla altezza di sette metri nel letto del torrente.

Fu subito soccorsa e venne portata in una casa vicina. Il dott. Gaetano Colle, accorso sul sito con sollecitudine, constatò che aveva riportata la frattura di alcune costole e la commozione viscerale e cerebrale.

Venne telegrafato ai parenti, che ordinarono il trasporto della povera signorina al nostro Ospedale. Ed il trasporto, infatti, venne attuato tosto con quelle cure e con quelle precauzioni, sotto la vigilanza del dottor Colle, che richiedeva la gravità del caso.

La prognosi è riservatissima.

Importante processo

Domani, venerdì, avrà inizio, davanti al nostro Tribunale il noto processo per i furti continuati alla stazione ferroviaria.

Imputati di peculato, sono il gestore Lodi Felice di anni 56, il di lui figlio Aldo, di anni 26, il guardia merci Ferrarese Guglielmo di anni 39, tutti tre in istato d'arresto.

Imputati di ricettazione abituale sono De Col Tana Luigi di Augusto di anni 42, Efren Sevilla di anni 38, e di ricettazione semplice Pescarino Gerardo di anni 39, Catello Giacomo di anni 34, Masin Giuseppe di anni 50.

I due Lodi saranno difesi dagli avv. Protti e Frigimelica. Il Ferrarese dagli avv. comm. Bianco e Fabbro; il Pescarino dall'avv. Frigimelica, il De Col Tana dagli avv. Protti e F. Bianco, il Catello dall'avv. V. Lante, il Masin dall'avv. Frigimelica.

E il giudice conciliatore?

FELTRE — Ci scrivono 31:

Da circa due mesi il Giudice Conciliatore sig. avv. Giacomo Pagini, che tenne a reggere l'importante ufficio per lunghissimi anni, ha date le sue dimissioni, ma non si è ancora provveduto alla sua sostituzione.

Grave danno ne risentono i cittadini e specialmente i negozianti, per questa prolungata vacanza. L'autorità competente dovrebbe sollecitamente provvedere, per far cessare i giusti lagni.

Cinema Excelsior

Feltre si è arricchita di un ambiente elegantissimo.

Un ampio salone artisticamente decorato, mobigliato con gusto e signorilità, e che offre tutti i pregi e le comodità di un ritrovo moderno, è stato aperto al pubblico da qualche giorno.

Vi funziona un cinematografo dei più perfetti, che rende i quadri con grandezza d'immagine, precisione di linee e fermezza di luce. La bella iniziativa è dovuta al nob. dott. Augusto Dal Covolo.

Tutte le sere si può gustare al Cinema-Excelsior un magnifico spettacolo con le più belle e recenti produzioni cinematografiche. Il programma sempre variato, interessante, dilettevole fa accorrere sempre eletto stuolo di signore e signorine e pubblico numerosissimo.

Disimpegna ottimamente il servizio pel buffet il sig. Amilcare De Biasi.

PADOVA

Gita dell'Università popolare

PADOVA — Ci scrivono: 31

L'Università Popolare ha pubblicato, in questi giorni, il seguente manifesto:

«Fra gli aderenti ed inscritti all'Università Popolare è indetta una gita d'istruzione a Bologna-Ravenna-Rimini S. Marino-Ancona, che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre p. v.

«In ciascuna delle città indicate i gitanti riceveranno festose accoglienze e, nelle diverse visite, saranno guidati da competenti insegnanti.

«Potranno partecipare alla gita anche persone estranee alla Scuola, purchè all'atto dell'inscrizione s'impegnino di aderire all'U. P. per il prossimo anno scolastico 1913-14, firmando l'apposita scheda di adesione (quota annua L. 3).

«Quota personale d'inscrizione alla gita: L. 48 per la terza classe; L. 60 per la seconda.

«Tale quota comprende: Viaggio di andata e ritorno in ferrovia; gita alla Pieta, sul Canale Corsini (Ravenna); trasporto con vetture dalla Stazione di Rimini all'Hotel Villa Rosa; Gita con apposite giardiniere da Rimini a S. Marino e viceversa; tre banchetti (Ravenna, Rimini, Ancona); alloggio per tutte le notti in alberghi di primo ordine; esonero da qualsiasi mancia; ingresso a Musei e luoghi pubblici.

«Le inscrizioni si ricevono tutte le sere non festive presso la sede dell'Università Popolare — Via Porciglia 5a — e si chiuderanno appena raggiunto il numero di 100, ed in ogni caso, non più tardi del 25 agosto.

«In caso di giustificato impedimento, verrà restituita la somma versata, meno L. 3, che saranno trattenute a titolo di rimborso spese».

Un calamaio che vola

Una scena deplorevole è avvenuta nella loggetta del Caffè Pedrocchi fra una *cocotte* e uno studente di ingegneria. Lei ha nome Walda Romanina; lui Burci Carlo di Enrico da Pisa.

La donnina stava tranquillamente scrivendo ad un tavolo del caffè, quando fu fatta segno di frizzi tutt'altro che forbiti da parte del giovane toscano. Ad un certo momento la Walda si stancò e invitò il Burci a smettere di seccarla. Egli invece rincarò la dose. Dalla vergogna o dalla rabbia la donna si mise a piangere. Il Burci la beffeggiò. Essa afferrato il calamaio lo lanciò con violenza in faccia al disturbatore. Questi fu colpito al zigomo sinistro e si ebbe il viso e gli abiti lordati d'inchiostro.

Il giovane studente s'avventò sulla donna e la colpì con un pugno. Gli amici intanto lo strapparono via. Dal colpo del calamaio egli riportò una contusione e si recò a farsi medicare all'ospedale, dove fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Festa notturna in Prato

La festa notturna di domenica 3 agosto p. v. indetta dalla Confederazione Esercenti riuscirà certo attraentissima. Oltre al gran palco della Pesca verrà eretto un grandissimo festone di luce elettrica che circonderà tutto il centro del recinto. Tale illuminazione fu assunta dalla Ditta Sardelli di Padova.

Verranno dati concerti dalla banda cittadina e da quella militare e dalle Società corali.

Lo spettacolo pirotecnico sarà dato dalla premiata Ditta Lavezzo di Rovigo e tra la Ditta ed il Comitato furono fatti patti speciali per la novità del programma.

L'ingresso nel recinto sarà libero. — La pesca è ricchissima di doni.

L'atto coraggioso d'un manovratore

Il diretto delle 8.40 stava arrivando stamane da Venezia alla nostra stazione, quando il macchinista Verlatti scorse un uomo con un bambino sul binario percorso dal treno. Il Verlatti ricorse subito ai freni, ma l'investimento, data la velocità del treno, sarebbe stato inevitabile se il manovratore Giuseppe Corrado con coraggio ammirabile non si fosse slanciato sul binario afferrando lo sconosciuto e traendolo in salvo.

Lo sconosciuto fu condotto alla presenza del capo Stazione, al quale dichiarava le sue generalità; si tratta del contadino Bortolo Spiller, d'anni 61, da Carrè, in quel di Thiene.

Lo Spiller, un po' sordo, non avveva avvertito l'avvicinarsi del direttissimo e, giunto in mezzo al binario, si era confuso.

La condizioni del comm. Brunialti

Le fasi della malattia del comm. Brunialti sono seguite sempre con vivo interessamento dalla cittadinanza tutta.

Oggi i medici pubblicarono i seguenti bollettini:

«Ore 9 — Stato generale un po' migliorato. Sanitari temono sempre gravi conseguenze o complicazioni».

«Ore 10 — Notte abbastanza tranquilla. Condizioni generali alquanto migliorate. Non possono però escludersi probabilità gravi complicazioni. In ogni caso permangono gravi dubbi sul ripristino della funzione compromessa».

«Ore 18 — Alle 17 il prof. Penzo, assistito dal dott. Austoni ha cambiato la medicazione trovando soddisfacente il decorso delle ferite. Devesi però notare l'insorgenza della febbre e questa circostanza induce ad un pronostico più riservato per timore di complicazioni da parte delle meningi del cervello».

ROVIGO

Il ragioniere Terrenghi

ROVIGO — Ci scrivono 31:

L'egregio rag. Gino Terrenghi, di questa Prefettura, incaricato di fare una verifica nel Comune socialista di Gavello, è già sul posto e ha cominciato il suo compito.

Nozze

Stamane il giovane Gaetanino Finotti ha sposato la signorina Maria Fozagnolo di qui. Molti i doni. — Auguri di felicità.

Uno scomparso

Da parecchi giorni manca da casa certo Mario Daviso di Padova venuto ultimamente a Rovigo pel mercato. Si fanno ricerche per rintracciarlo.

Soldato annegato

Giorni fa a Guarda un soldato del reggimento lancieri Aosta, recatosi nel Po per per fare un bagno è annegato.

L'annegato è il soldato Matteotti del distretto di Taranto, classe 1892.

Cronaca mesta

A Pontecchio in età di 75 anni è spirato questa notte il cav. Carlo Bordin, ex Sindaco di quel Comune.

A Canda a 72 anni è morto il signor Giacomo Fornasari.

Erano entrambi due appassionati agricoltori, cittadini e padri esemplari. — Ai congiunti condoglianze.

Maltempo

Anche stanotte e oggi abbiamo avuto dei copiosi acquazzoni.

Stanotte nei pressi di Mardimago un fulmine ha incendiato un fienile. Gli animali sono stati salvati.

Le elezioni a Calto

L'Amministrazione comunale di Calto si è dimessa. E' stato mandato colà quale commissario prefettizio il segretario comunale di Trecenta signor A. Franceschini.

Le elezioni avranno luogo il 7 Agosto.

L'avv. Antonio Cappellini di Lendinara contro la Provincia di Mantova

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha dato ragione al nostro comprovinciale avv. cav. Antonio Cappellini in una causa intentata contro la Amministrazione provinciale di Mantova.

Il cav. Cappellini, segretario capo della Provincia di Lucca, aveva concorso al corrispondente ufficio a Mantova.

Mentre nell'avviso di concorso si stabiliva quali sarebbero stati i titoli di preferenza la terna fu formata di persone che questi titoli o non avevano od avevano in misura molto inferiore al cav. Cappellini.

Questi ha ricorso al Consiglio di Stato che ha annullato la deliberazione del Consiglio Provinciale di Mantova.

La decisione è importante.

Senza entrare nel merito del caso attuale accade troppo di frequente che le amministrazioni pubbliche aprano i concorsi *pro forma* quando già è *in pectore* il prescelto.

E' un pessimo sistema, ingiusto e dannoso per chi si presenta onestamente ad un concorso confidando di essere onestamente giudicato e che, invece, il più delle volte è disonestamente ingannato.

Mutualità Scolastica

LENDINARA — Ci scrivono 31:

(Ortembu). — Giorni or sono ebbe luogo una seduta del Consiglio di Presidenza e di Sindacato della locale Mutualità Scolastica. Il Presidente di questa e precisamente l'ottimo maestro Cirillo Mandruzzato fece una scrupolosa relazione sul lavoro fatto dal Consiglio di Presidenza dopo l'ultima assemblea generale. Dopo varie proposte fatte dal Presidente Mandruzzato, fu da questi presentati i conti della gestione a tutt'oggi dai quali risulta un utile netto di lire 572.30 che aggiunto al capitale sociale forma la somma di lire 3597.32. Come si vede questa benefica società in un breve volger di tempo ha saputo accumulare un capitale che assicura ai suoi soci le più larghe garanzie.

Furono presi inoltre molti provvedimenti fra i quali fu deliberata la somma di lire 5 per concorrere all'offerta di una medaglia d'oro al dott. Mario Casalini; si deliberò l'iscrizione del sig. Antonio Tonato fra i soci benemeriti fondatori, il quale, molto fece per la costituzione della Società in qualità di Presidente e di esattore. Il maestro sig. Mondo Zampollo che successe al maestro Tonato nella direzione delle scuole, fu incaricato di persuadere il suo collega maestro Giuliano Rosati a ritirare le dimissioni presentate dall'ufficio di cassiere, ufficio fino ad ora coperto con lodevole capacità ed amore.

VERONA

Altri interessanti particolari sulla sciagura del Bersaglio

VERONA — Ci scrivono 31:

I poveri coniugi Bonani, vittime della sciagura avvenuta ieri al Bersaglio, sono entrambi morti stanotte per le gravi ustioni riportate durante lo scoppio.

Il povero custode, non sapeva rendersi conto dell'accaduto, dicendo che nella damigiana scoppiata doveva trovarsi del vino e non alcool.

Il disgraziato, intervistato dal segretario signor Scipioni e da altri membri del tiro a segno, sulle cause dello scoppio disse, come raccontò pure al Pretore, che questo era avvenuto per avere egli, dopo tolto il turacciolo, avvicinato un fiammifero alla bocca della damigiana, per esaminare il colore del liquido che credeva vino, perchè come tale lo aveva ritirato, e che aveva intenzione di infiascare. Aggiunse che il rumore prodotto dallo scoppio fu più forte di un colpo di cannone. — Nel pomeriggio, sul luogo del disastro si recò il pretore avv. Casella col cancelliere Damiani col dottor in chimica Pio Lami ed alcuni membri del tiro a segno tra i quali alcuni erano pure competenti in materia di liquidi infiammabili. Oltre agli oggetti esistenti nel locale incendiato e da noi ieri descritti fu trovata sul tavolino una scatola di cerini, semivuota, quella presumibilmente adoperata dal Bonani. — Non è stato assolutamente possibile nè al chimico, nè agli altri competenti definire con esattezza quale fosse la natura del liquido contenuto dal recipiente.

Ciò sarà accertato allorchè saranno opportunamente esaminati i cocci ancora affumicati della damigiana ed altri oggetti sui quali si sparse il liquido incendiato e che sono stati sequestrati. Si giudica però che abbia a trattarsi di alcool etilico e precisamente spirito puro di granone, di quello che viene adoperato dalle distillerie per la fabbrica dei liquori. Il povero Bonani interrogato circa la provenienza della damigiana non ha dato esatta evasione; ora diceva che gli era stata regalata, ora che l'aveva acquistata per proprio conto da un suo conoscente.

Il padre di lui, invece, un vecchietto arzillo, settantacinquenne, di nome Gaetano, ha narrato ai funzionari che detta damigiana era stata portata a suo figlio da un maresciallo dell'80.mo Fanteria, certo Conca, a mezzo di un biroccino, una ventina di giorni or sono. Disse pure che col Conca, suo figlio era in relazione di affari e che al maresciallo il Bonani vendeva tutti gli anni il fieno che producevano quei prati che si trovano nel recinto del campo del Tiro. Disse pure che più volte dal maresciallo ebbe o per acquisto o per cambio di cortesia altri recipienti di vino. Neppure lui, sa spiegarsi le cause del fatale errore.

Il maresciallo accennato, attualmente si trova alle manovre a Recoaro con la brigata Roma e sarà a Verona nella giornata di domani.

Il maresciallo ha la propria moglie, signora Campagnola Clelia, conducente una bene avviata rivendita di vino, sulla strada che da B. Trento conduce ad Avesa.

Interrogata ieri in proposito da alcuni funzionari, la Campagnola accennò alla ottima amicizia che correva fra il Bonani ed il marito suo, il quale, come ella sa, diede più volte al Bonani qualche bottiglione di vino, che toglieva dalla propria cantina e che a sua volta acquistava all'ingrosso.

Neppure la signora Campagnola sa spiegarsi dell'equivoco fatale, intorno al quale sta facendo le più minute indagini l'autorità giudiziaria.

I poveri Bonani non hanno lasciato figliuoli; il Bonani aveva solamente il vecchio padre, sua moglie non aveva altri che la madre.

Sappiamo che la Direzione del tiro a segno sta disponendo, perchè ai disgraziati domani vengano fatte solenni onoranze funebri.

Una padovana vestita da uomo

La questura ha arrestato una ragazza padovana, bionda, belloccia dai capelli ricci la quale da qualche sera si prendeva il capriccio di uscire a passeggio vestita da uomo. Essa disse chiamarsi Quezzi Gina Ginevra di anni 20 da Podav. — Iersera fu veduta anche al Circo Manetti in Arena, fra il pubblico dei primi posti. — Essa è stata trattenuta e condotta in carcere a disposizione in attesa di informazioni dalla sua città.

La scomparsa di un agente infedele

Da qualche giorno, è scomparso un agente di una nota ditta cittadina di spedizioni, portando via 1500 lire che aveva in parte appena incassate ed in parte che gli erano state affidate per alcuni svincoli dal suo principale.

Egli si trovava alle dipendenze della ditta da circa 7 anni e mai aveva lasciato suscitare il benchè menomo sospetto di una benchè minima indelicatezza.

Un altro alpino morto

Al sindaco di Cast'on, è giunta notizia che a Bengasi è morto il soldato del sesto Alpini Luigi Berti, causa una infezione.

La triste nuova è stata comunicata alla famiglia.

VICENZA

Interessi magistrali

VICENZA — Ci scrivono 31:

Oggi per iniziativa concorde delle due Associazioni Magistrali si è riunita una numerosa assemblea di maestri per trattare di argomenti di grande interesse per la classe.

Fu acclamato a Presidente il maestro Sordina e a Segretario il maestro Mengotti.

Ad unanimità, dopo vivace e proficua discussione furono approvati quattro ordini del giorno. Nel primo si chiese che l'Amministrazione Comunale accordi i sei mesi di aspettativa con stipendio intero ai maestri malati, in modo che questi non subiscano il danno della riforma Credaro che la riduce a due mesi. Poi si fece voti che non si abbinino la quinta e la sesta classe, come pare intenzione della Giunta per ragioni di economia, perchè il corso popolare mancherebbe allo scopo per cui fu istituito. Si chiese ancora la limitazione degli alunni a 40 per ogni classe e infine si espresse il voto che ai supplenti che reggano la classe per un intero anno sia corrisposto lo stipendio intero del titolare.

I voti dei maestri saranno presentati alla Giunta da una Commissione presieduta dal m. Sordina e composta dei maestri Menegatti e Mengotti per l'Unione Magistrale e prof. Bianchini e prof. A. Donato per la «Nicolò Tommaseo».

Dottore in agraria

Si è oggi laureato in enologia il giovane nostro concittadino signor Giovanni Galla, che frequentò la Scuola Superiore di Agricoltura di Milano.

Al bravo giovane, che ha dinanzi a sè un brillante avvenire, presentiamo le nostre felicitazioni.

La nuova Presidenza del Sindacato Agricolo

Stamane seguì l'assemblea del Sindacato Agricolo per la nomina del del Presidente in sostituzione del Co. Piovene, dimissionario, o di due consiglieri, in luogo dei dimissionari co. Valmarana Mario e cav. Panciera.

Furono eletti a suffragi unanimi il nob. Giambattista Clementi, l'avv. cav. Paolo Sartori e Alessandro Villa di Schio.

A Presidente fu eletto poi il consigliere cav. dott. Norberto Marzotto.

La consegna d'una medaglia d'argento

LONIGO — Ci scrivono 31

Nel vicino Comune di Asigliano, nel costruendo nuovo Municipio, venne ieri fatta solenne consegna, a mezzo del capitano dei Bersaglieri signor Vanzetti, presenti tutte le autorità del paese, ed una infinità di popolo, di una medaglia di argento al valore militare, al soldato zappatore Angelo Saggiorato, per atti di valore e coraggio da lui compiuti il 12 Marzo 1912 alla Battaglia delle due Palme, dove, nella famosa buca, restava ferito alla testa da una palla di Mauser.

Il Sindaco signor Rinaldo Rinaldi, il capitano Vanzetti, pronunciarono belle ed elevate parole.

Il festeggiato, valoroso zappatore, venne fatto segno ad un entusiastico battimano, quando il capitano gli fregiò il petto, in nome del Re.

Asta — Lunedì 4 ed 11 agosto, sotto la Loggia Municipale seguirà l'asta degli oggetti depositati da oltre un anno al Monte di Pietà non ricuperati o rimessi.

VALSTAGNA — Ci scrivono 31:

Seduta consigliare dell'Agricola. — L'eterna questione Concimi venne domenica 27 corr. definita dal Consiglio dell'Associazione Agricola nel modo più logico e più utile per l'Associazione stessa.

Ben 28 su 31 furono i voti per l'autonomia della N. Associazione in riguardo all'acquisto e alla distribuzione dei concimi, voti che confermarono così brillantemente la delibera del 15 giugno u. s.

Venne perciò autorizzata ed officiata la Presidenza a continuare quelle pratiche che furono iniziate fin dal 19 giugno 1913 presso il R. Ministero delle Finanze perchè fosse accordato alla Associazione Agricola locale il diritto di trattenuta dell'importo Concimi e venne deliberato di esperire le pratiche necessarie per far riconoscere legalmente la nostra Associazione.

La unanimità della votazione ci dimostra la concordia e la forza dell'Agricola, sempre unita nelle questioni di generale interesse e di pubblica utilità.

A' suoi membri ed alla sua Presidenza i nostri cordiali rallegramenti.

TREVISO

Il grande concerto di domenica

ASOLO — Ci scrivono 31

In occasione della inaugurazione della linea tramviaria Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene, domenica prossima, la locale società filarmonica, col concorso del Comune, ha organizzato un grande concerto da darsi nel nostro teatro sociale. E' inutile dire che tale spettacolo riuscirà un vero avvenimento artistico, sia per la assicurata cooperazione di nomi ben noti nel mondo musicale, sia per la valentia del maestro Raimondo Carubba che ne è il direttore, il quale da poco tempo assunto a Maestro della locale scuola e banda cittadina, dà continue prove della sua alta cultura musicale per la interpretazione, intonazione perfetta e colorito che si riscontrano in ogni suo applaudito concerto.

Avremo un complesso di trenta professori d'orchestra; dall'elenco artistico togliamo i nomi più noti come quello di Lalo Saviane che allievo del maestro Orefice dell'istituto musicale di Padova, debuttò come tenore a Vicenza con l'opera «Bohème» diventando ben presto noto per i suoi continui successi; del baritono Antonio Bordignon, anche questi allievo dell'Orefice, che debuttò giovanissimo a Pavia con la «Traviata» passando poi di successo in successo nei primi teatri; dell'artista signorina D'Angeli, allieva della maestra Gianazzi Palazzi, attuale professoressa dello istituto musicale «Cesare Pollini» di Padova, del violoncellista signor Camillo Oblach, della celebre scuola del maestro Cuccoli, che si presentò al pubblico ancora bambino, promettendo quei successi che ora ha unanimemente raggiunto; del violinista signor Antonio Sorgato che reduce dai più importanti teatri della Russia, fa parte a Padova del quartetto Cuccoli.

Con un complesso di tal genere, col programma di musica esclusivamente classica che è stato oggi diramato, il teatro, sarà senza dubbio, affollatissimo.

Scomparsa di un macchinista

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 31

Corre insistente la voce che tal Mazzoni Giovanni detto «Piripicchio» di Bologna, macchinista alle dipendenze della spettabile Ditta Toschi, assuntrice dei lavori dell'inalveazione del Livenza siasi, a scopo di suicidio, annegato nel fiume — Doveva entro la settimana unirsi in matrimonio e la fidanzata da Pravisdomini ne lo spingeva dicendogli che l'avrebbe lasciato se entro dato termine non avesse mantenuta la promessa.

Dal lunedì della corrente settimana manca dall'albergo «Al Ponte» dove alloggiava e non si sa dove egli siasi recato.

Sta il fatto che stamane il fratello della fidanzata, qui venuto racconta di aver trovato sulla soglia di casa un orologio, un temperino ed una lettera del futuro cognato, in cui faceva comprendere il suo triste divisamento, raccomandando la conservazione di tali oggetti come sua memoria e domandando perdono.

Qui a Motta sotto il ponte vicino alla cabina in cui è depositata la macchina che trascina i carrelli di terra venne stamane trovata la bicicletta, della quale si servì per allontanarsi da qui. Altri particolari non si sanno.

Banchetto d'addio

ODERZO — Ci scrivono: 31

(T.) — Nella sala dell'Albergo Centrale, condotto dalle sorelle Bollini, seguì l'altra sera un riuscitissimo banchetto, che professionisti ed amici offersero al signor Giovanni Pasqualetti R. Agente delle Imposte dirette, il quale dopo circa 5 anni di permanenza nella nostra Città, ove seppe accaparrarsi, le migliori simpatie, è stato trasferito a Castiglione delle Stiviere in Provincia di Mantova, raggiungendo così un suo vivo desiderio.

A sostituirlo è stato nominato il signor Dal Lago rag. Gino, proveniente dalla Agenzia di Treviso, il quale ha già preso in consegna l'Ufficio.

All'egregio signor Pasqualetti che parte, il nostro cordiale saluto, al nuovo funzionario, il nostro benvenuto.

Fiere annuali e mercato settimanale

VEDELAGO — Ci scr. 31

(Es.) — Il giorno 4 del prossimo settembre con la prima fiera s'inaugureranno in questo Capoluogo il mercato settimanale, che avrà luogo ogni giovedì, e le due fiere annuali che saranno, una il primo giovedì di aprile, e l'altra il primo giovedì di settembre di ogni anno. — Trecento lire di premi il Consiglio Comunale deliberò di disporre per i migliori capi bovini, equini ed ovini che si troveranno qui il giorno dell'apertura.

Una nuova educatrice

Apprendiamo con viva soddisfazione che una distinta signorina del nostro Comune, Ida Andreazza, allieva della Scuola Normale di Treviso, ha ottenuto la licenza con un brillante numero di punti. Vivissime congratulazioni ed auguri.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 31:

Nuovo Maestro — Il bravo ed intelligente giovane Brunazin Galileo, figlio dell'amico nostro Pietro, ha conseguito alle Normali di Padova con ottima classificazione il diploma di insegnante.

Ieri sera gli amici, a festeggiare il nuovo maestro, offrirono un banchetto all'Albergo «Roma». — Congratulazioni ed auguri.

L'Istituto Turazza. — Nei giorni 16 e 17 del prossimo Agosto, sarà qui tra noi ospite gradito l'Istituto Turazza di Treviso. Darà due recite in Teatro Accademico, e nella pubblica piazza oltre al Concerto della sua Banda, eseguirà esercizi militari.

Fin d'ora il nostro cordiale benvenuto.

UDINE

Tenta di uccidersi

UDINE — Ci scrivono 31

Certo Donato Guglielmo di anni 24, da Blessana (Pasian Schiavonesco) sarto, l'altra notte, in un momento di gravissimo sconforto prodotto da dispiaceri amorosi, tentò di uccidersi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo. Egli, quando compì l'atto insano, si trovava nell'osteria fuori porta Grassano; ingoiate le pastiglie, si alzò e si diresse verso la campagna. Fu colto da dolori viscerali in prossimità di un fossato e si mise là a giacere. Alcuni passanti, richiamati dai suoi lamenti, accorsero e telefonarono prontamente alla vigilanza urbana; e così il Donato fu trasportato all'Ospedale dove gli venne praticata la lavatura dello stomaco. Le sue condizioni sono però ancora allarmanti.

Tentato suicidio a Cividale

Certa Teresina Armellini di anni 25, da Cividale, tentò ieri di uccidersi per dispiaceri amorosi. Essa si chiuse in camera, si distese sul letto vestita a lutto, quindi accese un grande braciere di carbone. Però i vicini, non vedendola come al solito uscire di casa, andarono a picchiare alla sua porta, e, allarmati dal suo silenzio, abbatterono l'uscio. Entrarono poi nella Camera e trovarono la Teresina svenuta nel letto, ma con cure energiche riuscirono a salvarla.

Nuovo consorzio veterinario

Ieri, nell'ufficio comunale di Pasian Schiavonesco, si riunirono i sindaci dei Comuni di Pasian Schiavonesco, Meretto di Tomba e Lestizza, per gettare le basi di un nuovo Consorzio veterinario.

Venne deliberata la quota da conferirsi da ogni comune e specialmente dal Comune capo-consorzio, per ragioni di residenza del professionista e per la visita speciale al mercato.

La ferrovia Pinzano-Gemona

SPILIMBERGO — Ci scrivon 31:

(Zirg) — Qualche giornale della provincia di Udine ha brevemente accennato alle bellezze dei panorami che si presentano lungo la ferrovia Spilimbergo-Pinzano, ferrovia già in attività da qualche tempo, ed ha sommariamente rilevato la importanza dei lavori, specie quelli del secondo tronco che furono assunti dalla ditta Bona-Maciotta e C.

Questi ultimi lavori sono virtualmente ultimati nel periodo assegnato.

L'ingegnere dirigente cav. Giuseppe Galli, procedette il 24 corrente ad una visita per la constatazione e per la redazione del verbale di ultimazione. Le rotaie sono in opera e così pure il secondo strato della massicciata. Però per il Ponte sul torrente Arzino si sono appena iniziate le fondazioni, essendosi dovuto ricorrere a sistemi diversi da quelli praticati infruttuosamente per il passato e per i quali si spesero danaro a tempo inutilmente.

I lavori per le fondazioni sono incominciati in modo lusinghiero, tali da assicurare il compimento della superba mole del ponte entro il venturo ottobre, mentre in soli esperimenti, come sopra dicemmo, si spesero inutilmente trenta mesi di lavoro.

Questo tronco ferroviario si stacca dal piazzale della stazione di Pinzano posta alla destra ed in prossimità dell'esteso letto del Tagliamento, discende attraversando un tratto di erta scoscesa di dirupi in grandi scavi di roccia; sottopassa con breve galleria il Ponte Fosi sulla strada Pinzano-S. Daniele, quindi il Fosso Bearzi, con una galleria di circa 500 metri di lunghezza che va a sboccare sotto l'abitato della frazione Campeis del Comune di Pinzano, ed a circa dieci metri sopra il livello delle piene del torrente Tagliamento.

Continuando la discesa del dieci per mille fino ad attraversare il torrente Pontaiba con un ponte obliquo di tre luci, e con un tratto orizzontale, attraversa il torrente Arzino. Subito dopo questo sorge, al completo, la stazione così detta di Forgaria (la famosa stazione che per la scelta della posizione diede origine a critiche acutissime e ad una serie di ricorsi svariati al Ministero), edificio che, per la sua posizione, serve quale stazione di tutta la vallata dell'Arzino (Casiacco, Anduins, Vito d'Asio, Clauzetto e Pielungo) con tutte le seminate frazioni, annidate fra i dirupi di quella vallata pittoresca, resa tale dalla comunicazione stradale donata dal benemerito Conte Giacomo Ceconi, e nomata Regina Margherita.

Abbiamo però, ed a malincuore rilevato, che mentre il piazzale di questa Stazione con tutti i fabbricati sono pronti in attesa della vaporiera, il Comune od i Comuni cui spetta il provvedimento, non hanno tutto disposto per la costruzione della strada di accesso, costruzione che occuperà un non breve lasso di tempo.

Questo tronco continua ancora oltre la Stazione di Forgaria fino ai pressi della fermata di Cornino in leggiera salita ed anche in questo tratto le rotaie sono in attesa che il treno passi.

Le curve minime sono di metri 400 di raggio e le pendenze non sorpassano il dieci per mille per un breve tratto. La lunghezza totale del tronco è di metri 6066, e l'ammontare dei lavori eseguiti ascende a due milioni di lire.

Carradore disgraziato

CODROIPO — Ci scrivono 31:

Ieri sera il carradore Bertoja di Codroipo rincasava da Valvasone con un carro tirato da due cavalli. Questi, in causa della cattiva viabilità, si fermarono.

Il carradore si mise a sferzarli ed uno di essi gli tirò un forte calcio al petto. Il Bertoja potè tuttavia proseguire lo stesso sino a Codroipo.

Qui giunto si fece visitare dal medico cav. Faleschini che gli constatò la rottura di due costole.

Cani che mordono

Il fanciullo decenne Biasini Bruno venne morsicato da un cane al polpaccio della gamba sinistra.

Marello Antonio maniscalco venne anche lui morsicato da un altro cane alla mano sinistra. In breve tempo furono qui 5 persone morsicate dai cani i quali continuano a girare senza museruola. Quando si provvederà ad uniformarsi alla legge?

PORDENONE — Ci scrivono 31:

Per il campo — L'8 corrente la Brigata Friuli di cavalleria di cui fa parte anche il 4.o Genova partirà per le manovre accantonandosi a Codroipo e Sedegliano.

Il Reggimento sarà di ritorno il giorno 22 corrente.

I richiamati — Il 5 corrente arriveranno circa duecento richiamati della classe 88 i quali saranno incorporati al 4.o Genova.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Verona

Il processo per le banconote false

La veneziana Stefani assolta

Ci scrivono da Verona, 31:

Il processo per le famose banconote false, volge definitivamente al termine.

Dopo le arringhe dell'avv. Milani, che concluse col chiedere la assoluzione del suo patrocinato, prese la parola l'avv. Sancassani, difensore dell'imputato principale, il Volpari.

L'avv. Sancassani con la sua efficace foga oratoria combatte subito le argomentazioni dell'accusa.

Sostiene quindi che dal momento che il Volpari, era stato attirato in quel famoso tranello tesogli dalla autorità, che egli senza alcun deliberato proposito senza nessuna libera spinta della propria volontà s'era recato a Mestre che egli, a Mestre aveva trovato non un cittadino qualunque, ma un mandatario dell'autorità, il delitto di tentativo di spaccio non si è verificato. E tutt'alpiù il Volpari dovrebbe rispondere di ricettazione.

Egli in proposito, accenna ad una recente sentenza, confermata in appello, del nostro Tribunale che in caso simile ha affermato questo principio.

Quindi passa ad esaminare confutandole, ad una ad una le accuse che si fanno al Volpari.

Dipinge la fosca figura del Bonomi, passa in esame tutte le contradizioni in cui sono caduti — e nei verbali e nelle deposizioni il delegato Speranza e l'appuntato Sgalla, combatte la tesi dell'associazione a delinquere e conclude chiedendo un verdetto che tutto al più concluda per la ricettazione.

Seguirono poi le repliche del P. M. avvocato cav. Toschi, dell'avv. Benini e dell'avv. Sancassani.

Alle ore 13 il Presidente ha pronunziato il riassunto, quindi ha letto i questi ai giurati i quali alle 16 si sono ritirati nella sala delle loro deliberazioni.

Questa sera a tarda ora, ha avuto termine questo interessantissimo processo delle banconote false. Il Presidente cav. Fantin, dopo il riassunto della discussione, ha stigmatizzato il sistema adottato dai funzionari in causa, ed in ispecie quello del delegato Speranza.

Quindi, invitò i giurati a ritirarsi nella sala delle loro deliberazioni.

Dopo due ore sono rientrati nell'aula ed il capo ha pronunziato il seguente verdetto:

Il verdetto

I giurati nelle loro deliberazioni hanno giudicati:

Volpari colpevole del fatto di Mestre escludendo la responsabilità pei fatti di Garda e di Verona, hanno affermato la responsabilità per falso e truffa nei riguardi degli cheques emessi a favore di Gaspari Clemente assolvendolo invece dalle imputazioni di associazione a delinquere e dalle due imputazioni di borseggio in danno di Morris e Gaspari.

Pel Donida hanno affermata la sua correità nel fatto di Mestre escludendo anche per lui come pel Volpari il concerto coi fabbricatori delle banconote ed ammettendo così per lui che pel Volpari la aggravante del valore delle banconote e difficile riconoscibilità.

Hanno escluso ogni altra compartecipazione nei fatti di Garda e di Verona relativi alla vendita delle banconote ai Trentini e così pure come per tutti hanno esclusa la associazione a delinquere.

Per la Stefani hanno escluso tutti i capi di accusa, così pure per l'Adami ed il Cappellari Alfonso.

In ordine a tale verdetto, il P. M. ha proposto che a carico del Volpari sia calcolato il reato più grave di falso invece che quello di truffa ed ha proposto complessivamente per tutti i reati pel Volpari *otto anni e sei mesi* di reclusione, lire 3000 di multa, 3 anni di vigilanza speciale, spese processuali ed accessori.

Pel Donida, propose tre anni ed 8 mesi di reclusione, 250 lire di multa, 3 anni di vigilanza speciale, spese processuali ed accessori.

Gli imputati Adami, Cappellari e la Stefani prima che il P. M. avesse la parola furono per ordine del Presidente dichiarati assolti e messi in libertà. Essi se ne vanno pel corridoio fra uno stuolo di conoscenti che prevedevano tale lieto esito.

Il Presidente dopo che gli avvocati Sancassani e Milani difensori del Volpari e Donida hanno chiesto una riduzione di pena partendo dal minimo della medesima, si ritira e delibera la seguente:

La sentenza

Pel Volpari: *anni cinque* di reclusione, lire 3000 di multa e due anni di vigilanza speciale.

Pel Donida: *anni due e mesi sei* di reclusione, lire 2500 di multa, due anni di vigilanza speciale, ad entrambi, spese del processo ed accessori.

Gli altri accusati che in questa causa sono latitanti saranno giudicati sabato prossimo.

Corte d'Appello di Venezia

Le violenze del Sindaco di San Stino

Corazza Matteo, sindaco di S. Stino, nel Luglio 1912 si recò alla Stazione per inaugurare la messaggeria per Caorle, servizio pubblico assai mal visto dai vetturali del paese. E proprio salendo sul calesse del vetturale Buoso Antonio, mentre questo protestava per la novità che danneggiava lui e la sua classe, il Sindaco non si trattenne dall'affermare il contrario, rivolgendo al Buoso anche qualche frase scherzosa. Il Buoso si inviperì e rimbeccò vivacemente, affermando che il Corazza, come Sindaco, non ne aveva mai fatta una di buona nello interesse del Paese, e continuando con epiteti ingiuriosi, la cui sequela venne interrotta da tre pugni... da olio santo che il Corazza gli assestò sulla testa e sul petto.

Buoso fu sbalzato a terra; il cavallo indispettito e il calesse, precipitò nel fosso. Di qui querela del Buoso contro il Corazza per lesioni gravi, inquantochè uno dei pugni aveva prodotta la permanente distorsione della clavicola; e querela del Corazza contro il Buoso per oltraggi.

Il Tribunale di Venezia ritenne entrambi responsabili e condannò: Corazza a mesi tre di detenzione col perdono, subordinato al risarcimento dei danni, e Buoso a lire 250 di multa col perdono pieno. — I condannati appellarono ed ieri si svolse il dibattimento, il quale occupò tutta la udienza antimeridiana e buona parte della pomeridiana, inquantochè il processo assunse larghe proporzioni per lo intervento di quattro avvocati e per le dispute fra tre periti chirurghi: il dott. Borellini per l'accusa, il prof. Fornaca e il prof. Giordano per la difesa.

La discussione fu iniziata da una calorosa arringa dell'illustre avvocato onorevole Giovanni Indri, patrono del Buoso, a cui rispose l'avv. Feder, patrono del Corazza, con un'arringa durata un'ora e mezza infiorata spesso da spunti di polemica politica.

Il patrocinatore del Sindaco sostenne che la denuncia del vetturale Buoso e la sua costituzione di Parte Civile, erano dovute ad una fazione elettoralmente contraria al Corazza, con lo scopo di renderlo incompatibile alla carica sindacale. Queste affermazioni fecero scattare l'avv. Silvio Camin, altro difensore del Buoso, il quale, in una breve ma vivacissima replica, respinse l'attacco avversario e ribadì gli argomenti per la conferma della pena al Corazza. Per ultimo l'avv. cav. Gian Carlo Bertolini avanzò, in via subordinata, la richiesta perchè al Corazza venisse in ogni caso accordato il beneficio della non iscrizione nel casellario.

La Corte, a tarda ora, pronunciò la sentenza di piena conferma della sentenza del Tribunale, accordando però la non iscrizione nel Casellario penale.

Tribunale Penale di Venezia

La caduta di un operaio da un tetto

L'imprenditore Gregoletto Bartolomeo d'anni 28 e il capomastro Calza Pietro di anni 48, dovevano rispondere di lesioni colpose, per avere il 4 ottobre 1912, al Lido, per negligenza ed imperizia nella loro arte — avendo ommesso di costruire un'impalcatura attorno il tetto di una casa che essi stavano costruendo, dato causa che l'operaio Fuser Antonio, scivolando sul tetto, cadesse da un'altezza di circa 13 metri sul suolo sottostante, riportando lesioni guarite in sessanta giorni. Il Gregoletto doveva anche rispondere di contravvenzione, per non avere assicurato contro gli infortuni il Fuser che era addetto alla predetta costruzione edilizia.

All'udienza, il Gregoletto afferma che il Fuser fu vittima soltanto di un disgraziato accidente. Il Calza, da parte sua, si scarica d'ogni responsabilità asserendo ch'egli altro non era che un capo operaio alle dipendenze del Gregoletto, e pagato a «forfait».

Sentiti il danneggiato, alcuni testimoni e le conclusioni della Parte Civile rappresentata dall'avv. Zironda, il P. M. domanda la condanna del Gregoletto a cinque mesi di detenzione e l'assoluzione del Calza per non provata reità.

Il Tribunale condanna, invece, il Gregoletto (dif. avv. Carnielli) a 500 lire di multa e 80 di ammenda, oltre i danni e le spese, ed assolve il Calza (dif. avv. Zan) per inesistenza di reato.

Pres. Marsoni; P. M. Montecchi.

Ingenti furti di gioielli in America

New York 31

Si ha da Narraganset (Rode Island): Questa settimana sono stati denunciati parecchi furti di gioielli in case private e tra gli altri il furto di gioielli del valore di 385 mila franchi appartenenti a una giovinetta, figlia di un certo Hariman, e un altro, per 750 mila franchi, nella casa di una signora di nome Hanan. La polizia non trova alcuna pista che possa metterla sulle traccie degli autori di tali furti.

Ultima ora

Il processo degli ufficiali a Berlino

Berlino 31

Ecco il seguito del processo degli ufficiali implicati nell'affare Krupp.

L'accusato Drose, ex artigliere e impiegato della Casa Krupp, riconosce di aver messo a disposizione dell'agente di questa casa le lettere di una commissione, ma di non avere tratto alcun profitto da tale agevolezza.

Il tenente Hohye dichiara che durante i suoi 13 anni di servizio il regolamento raccomandante la discrezione gli era uscito di memoria. Riconosce di avere chiesto un prestito di mille marchi all'agente della Casa Krupp. Brandt conosceva i più piccoli particolari della mobilitazione; egli prestò spesso direttamente delle somme ai dignitari dell'esercito e della marina.

L'accusato Pfeiffer, segretario della sopraintendenza del ministero della guerra, riconosce di avere ricevuto da Brandt ad ogni festa di Natale un dono di cento marchi e cioè complessivamente la somma di 500 marchi, ma non gli aveva dato in cambio informazioni importanti sull'esercito.

Si delibera che la seduta continui a porte chiuse. La discussione pubblica continuerà domani.

La legge dei tre anni al Senato

Parigi 31

Senato. — Si inizia la discussione sul progetto della ferma triennale. Il presidente della commissione dell'esercito spiega perchè il governo pensò a questo nuovo sforzo militare. La commissione aderisce senza entusiasmo e colla ferma meditata volontà di conservare intatta la potenza della Francia e dice che la legge deve essere votata il 15 agosto al più tardi. Le imperfezioni si correggeranno dopo.

Clemenceau interrompe l'oratore dicendo che se i ritocchi degli accessori non sono fatti ora, non si faranno più.

Il generale Pau, commissario del governo, fa una calorosa difesa del progetto, vivamente applaudito.

L'Inghilterra non parteciperà all'esposizione di San Francisco

Londra, 31

La Gran Bretagna comunicò agli Stati Uniti la decisione di non partecipare all'Esposizione di San Francisco che si terrà nel 1915 per celebrare l'apertura del Canale di Panama. Nè il «Foreign Office», nè l'ambasciata degli Stati Uniti, danno spiegazioni in proposito.

Dispacci da New York attribuiscono la decisione alla controversia sulle tariffe del canale di Panama.

Acque, Bagni, Villeggiature

Da Venadoro

La stagione sin qui avversa non ha impedito alla numerosa e scelta clientela di amare in questo ameno rifugio, lontano dai rumori del mondo e quasi diremo «risparmiato» anche nell'imperversare delle tempeste che altrove l'irato Giove pluvio ha scaraventato in così larga e rovinosa misura.

A Venadoro non hanno fatto torto gli antichi ospiti e vi accorrono i nuovi in gran numero. La purezza balsamica dell'aria, scevra da ogni umidità anche nelle peggiori giornate, il clima mite sempre e costante, le comodità ed il conforto, la squisitezza della cucina, le passeggiate al coperto, l'ottima orchestra, tutto ha qui anzi attirato la vecchia clientela, conscia che se altrove si sta male, a Venadoro anche la furia degli elementi è più blanda e riguardosa. E qui infatti il sole ora splende e la vetta del monte Serva spicca nel cielo limpido e terso, indice indubbio che le tristi giornate sono finite e l'estate ci farà lieti di tutto il suo splendore.

Abbiamo visitato i nuovi recinti fatti costruire per i bagni d'aria e di sole, uno per gli uomini, l'altro per le signore. Difficilmente è dato trovare locali che presentino per tali cure tante comodità, tra l'ombre opache dei boschetti di pino e il sole dardeggiante sul soffice tappeto d'erba, con acqua potabile, vasche di immersione e capanne di riposo.

E' direttore medico dello Stabilimento il dott. prof. G. B. Benacchio di Padova, specialista insigne delle malattie di stomaco, d'intestino e del ricambio, proveniente dalle cliniche di Parigi e di Berlino, coadiuvato molto validamente dal giovane e bravo dott. Cesare Cavina di Bologna.

I bagni d'aria e di sole, la ginnastica medica e le cucine dietetiche sono sorvegliate e dirette dall'illustre igienista Attilio Romano. Visitano a turno lo Stabilimento i consulenti: Senatore prof. Massalongo di Verona, prof. Cappelletti di Venezia, prof. Dagnini di Bologna, prof. Zancan di Padova e per le cure fisiche il dott. Ettore Tanaro pure di Padova.

Nello scorso mese di giugno fu qui ospite graditissimo per vari giorni il tenente generale Conte Petiti di Roreto con circa 40 ufficiali superiori. Sarebbe troppo lungo enumerare tutti gli ospiti di Venadoro, senza tener conto delle numerose famiglie americane di passaggio.

Ci limitiamo a menzionare quelli che ci fu dato di vedere e di avvicinare, come ad esempio: il sig. cap. Salmini e signora, il prof. Prosdocimi e signorina, il sig. Palazzi, la gentile signorina Zammato, la famiglia Sgaravatti di Padova, il conte Ranuzzi di Bologna, il conte e la contessa Marcello di Venezia, il dott. Baldi di Bologna, l'intera famiglia del sig. Ortidoro Donzellini di Verona, Jean Bozay del Cairo, l'avv. S. Benedetti, l'avv. Marchino, il cap. Tazzoli, l'ing. Finzi, il cav. Tommaseo, Mons. Gallina, le signore Sidney, il cav. Scavino e signora, i coniugi sig. Tessarolo, le signorine Padoin, Tallon, M. Loe, i signori Penon, Broglio, Boson, Zecchini, Beso, D'Amore, Beltramello, Lazzara ecc. ecc.

Anche dalla Venezia Giulia la colonia bagnante è numerosa e veramente scelta, qui inviata dagli illustri sanitari di Trieste e di Gorizia, con spiccato sentimento di italianità. E tra gli altri: i signori fratelli Boccardi con la elegantissima signora, il sig. Riccardo Spadon, sempre allegro e plen di verve malgrado.... i nervi!, i signori coniugi Favetti col simpaticissimo figlio, il sig. Vezzani, il sig. Coen ostinato consumatore di sigarette, la signora Cunighi e figlia, i coniugi signori Donehutti, la sig.na Wielmetti, i signori Zoltan, Mondo ecc. ecc.

D. Z.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 29. — Città: Maschi 7; femmine 4. — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 1. — Totale 13.

Del 30. — Città: Maschi 11; femmine 3. — Totale 14.

Matrimoni

Del 29. — Zilli Ugo industriale con Mercurio Teresa civile, celibi — Bon detto Polo Amedeo fuochista con Metz Margherita casalinga, celibi.

Del 30. — Zanenghi Vincenzo bracciante con Bontempo Vittoria casalinga, celibi.

Decessi

Del 29. — Pajola Bonivento Giacoma d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Zennaro Busetto Domenica d'anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Longega Antonio d'anni 73 vedovo negoziante di Venezia — Battocchio Francesco d'anni 71 vedovo ricoverato di Venezia — Bonesso Lorenzo d'anni 59 coniugato muratore di Melma — Salviati Giovanni d'anni 40 coniugato bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Nessuno.

Del 30. — Cestari Mazzetta Giuseppa di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Sarto Dorigo Genovefla d'anni 31 coniugata casalinga di Cavazuccherina — Paluello Francesco d'anni 86 celibe religioso di Venezia — Robazza Giuseppe d'anni 77 coniugato ricoverato di Venezia — Stradella Angelo d'anni 38 celibe di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

✝

I figli Francesco colla moglie Amalia nata Zaglia, Pietro, Lina col marito Giuseppe Notarbartolo di Sciara, e Gian Placido colla moglie Yosie nata Ludwig, le cognate Maria Filomena e Meritilla Centanini, i nipoti ed i congiunti tutti annunciano desolati la morte della loro rispettiva madre, suocera, cognata ed ava

GIULIA CENTANINI
nata Bianchi Buggiani

avvenuta ieri alle ore 23 nell'età di anni 82, dopo repentina malattia, munita di tutti i conforti della Cattolica Religione.

I funerali avranno luogo nel giorno di sabato 2 Agosto alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Formosa.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare nè fiori, nè torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 31 Luglio 1913.

DA FERRARA

Le ultime convulsioni degli scioperi

Ferrara 31

Si affretta alla fine il lavoro della trebbiatura del grano in tutta la Provincia — un raccolto insperatamente abbondante e che i pazzi dirigenti delle organizzazioni operaie volevano che andasse disperso — e non potendo di meglio, gli ultimi scioperanti nelle vaste zone tentano ancora tratto, tratto qualche insana molesia al progredire dei lavori.

Ritornata al lavoro gran parte degli obbligati — anzi a Massafiscaglia vi son tornati tutti — rimangono a spasso i soli avventizi, non tutti anzi, ma soltanto quelli che si potrebbero definire scioperanti per occasione, o altrimenti per odio istintivo al lavoro: e si capisce che costoro siano gente pronta a tutti gli estremi, tanto per giustificare così i sussidi che ancora si roppano dalla cassetta della benefica solidarietà nazionale. E' da credere anzi che ora, diminuito di tanto il numero dei sussidiandi la loro quota sarà cresciuta d'importanza; non è quindi per loro il caso di pensare a mettersi quieti ed a lasciar quieti almeno quelli che lavorano.

Ma nell'insieme gli scioperi agonizzano, e son tenuti vivi soltanto con le frequenti e forti somministrazioni dell'ossigeno della propaganda dei capi. Davvero capi... ameni costoro, i quali ogni settimana convocano a comizio le smilze schiere dei.... rimasti fedeli e fanno ogni volta riconfermare lo sciopero, mentre tutt'attorno a loro fervono lietamente i lavori dei campi.

Chi si contenta gode; ma costoro lo fanno, è da credere, soltanto perchè non si dissenti il rivolo della beneficenza nazionale, perchè non possono essere ritenuti così ingenui da voler far credere di contare ancora qualche cosa colle loro ciancie in un paese dove non lavora soltanto chi non lo vuole, e questi operai sono pochini...

Questi « pochini » e questi capi, oggidì, lo vedono tutti, seguitano a dire di fare lo sciopero niente altro che per seguitare a mangiare alla greppia della solidarietà: è ora di gridarlo alto da tutti, perchè Italia proletaria lo sappia e non continui a farsi smungere per mantenere chi potrebbe invece, se volesse, lavorare.

Sono segnalati anche oggi diversi incidenti; gli ultimi sfoghi degli scioperanti debellati: una macchina della lega di Codigoro scortata da 30 leghisti era diretta nella proprietà Capuzzo in Massafiscaglia per la trebbiatura: ma era un lavoro di crumiraggio che i compagni di quella Lega andavano a fare e si opposero in molti gli oziosi scioperanti di Rossa: fu per nascere un conflitto, ma carabinieri e soldati intervennero arrestando 15 Massesi per violenza contro la libertà del lavoro. La macchina dovè retrocedere.

— Altri 13 arresti furono operati perchè un libero lavoratore andando in giro a Massa, con un carro, fu circondato, minacciato e per poco malmenato.

— A Voghiera una donna gettò materie infiammabili in una immensa quantità di grano; a S. Nicolò fu incendiato un fienile con danno di L. 6000; altro pure fu incendiato a Gambulaga con danno di lire 3500.

Di queste miserie se ne contano tutti i giorni; e dire che costoro vogliono civilizzare il mondo?...

— A Codigoro è capitato questo caso piuttosto singolare.

Un barcaro di questo paese certo E. Gardini erasi tratto dalla Lega dei barcari residente a Comacchio, volendo coi suoi barconi fare il proprio lavoro senza inciampi e limitazioni di nessuno. Allora la Lega... navale di Comacchio mandò 60 barche dei propri soci a fare stallia a Codigoro, per impedire al Gardini di prendere il Volano fino al mare coi suoi barconi carichi di grano.

E lo scopo fu ottenuto: le 60 barche ancorate e saldamente legate assieme resistettero e Gardini invece di andare a Venezia ha dovuto tornare indietro!.

DAL TRENTINO

L'estremo omaggio alla piccola bellunese — Il congresso degli alpinisti — I sequestri di stampa — La confisca di un completo "stock„ di „Fernet„ — Attraverso la plaga distrutta — Il delitto di una madre

Trento 31

La sottoscrizione aperta dal *Risveglio Tridentino* per acquistare una tomba alla infelice fanciulla bellunese Angelina Zampieri orredamente uccisa dal vecchio Bortolo Moggioli, ha avuto pieno successo e la tomba è stata acquistata.

L'esumazione della salma della povera vittima ed il trasporto alla nuova, decorosa sepoltura, seguiranno sabatò mattina alle 7.30. Alle 8 vi sarà, poi, nella Cappella del Cimitero una ufficiatura funebre.

Lo slancio con cui la cittadinanza di Trento ed anche varie persone di fuori hanno concorso a quest'opera generosa e fraterna è stato davvero commovente e meraviglioso.

✱ La « Società Alpinisti Tridentini » ha indetto il Congresso Alpino estivo per il 15 agosto in Val di Non. L'adunanza avrà luogo a Cavareno, dove si preparano speciali festeggiamenti e vi sarà anche un grande banchetto ed una festa campestre. Poi, nei giorni susseguenti 16 e 17, si compiranno magnifiche escursioni sul monte Röen, sulla Pressanella etc.

✱ Pure al 15 agosto a Primiero vi sarà una bella solennità per l'inaugurazione di un ricordo marmoreo a Luigi Negrelli, che si acquistò grande fama nei lavori del Canale di Suez, ai quali partecipava quale delegato dell'Austria nella Commissione per il Canale stesso.

Al Cairo una strada è intitolata al trentino Luigi Negrelli.

Alla inaugurazione parteciperanno rappresentanze di tutto il paese.

✱ Ad Ala venne confiscata una cassa di esemplari del libro di Virginio Gayda (il noto corrispondente della *Stampa* da Trento): « La crisi di un Impero ». Il volume venne sequestrato dalla Procura di Stato di Rovereto, la quale dichiarò incriminati una quantità di capitoli.

Stamane, poi, è stato sequestrato il *Popolo*, per una notizia in cui si accennava al casetto curioso successo a Trieste a proposito del nome di un canotto, battezzato in origine *Giolitti*, e perciò respinto dalle gare.

✱ In questi giorni l'ufficio municipale di Annona sviluppa un'attività straordinaria ed utilissima, confiscando tutti i generi che non corrispondono alle esigenze dell'igiene. Ieri ha sequestrato tutto il fernet fabbricato in alcune fabbriche di qui e che conteneva sostanze medicinali. Ed ha confiscato pure gli apparecchi che servivano alla fabbricazione dello stesso.

Ha sequestrato ancora 50 quintali di grano avariato. Insomma una distruzione generale e di cui la cittadinanza è pienamente soddisfatta.

✱ Le notizie che si ricevono dalla zona colpita dal terribile ciclone dell'altro giorno sono sempre più gravi.

Chi ha visitato quelle plaghe ne ha riportato una impressione di vero strazio.

✱ L'altro ieri si è sparsa la voce che un orribile infanticidio era stato commesso in un paese dei dintorni di Riva.

Assunte informazioni si è venuti a conoscere che la voce era purtroppo vera.

A Massone d'Arco una giovane ragazza diede alla luce, coadiuvata nella bisogna dalla sua madre medesima (la quale s'era improvvisata.... levatrice), un bambino pieno di vita e fisicamente assai sviluppato.

La madre, d'accordo pare colla figlia, per non provocare uno scandalo, pensò di far scomparire il neonato e lo nascose in una scatola.

Senonchè la ragazza ebbe bisogno delle cure del dottore del paese, il quale appena ebbe visitata l'ammalata, chiese che gli fosse mostrato il neonato.

La madre e la figlia insistevano nel negare il parto. Allora il dottore invocò l'aiuto della benemerita, la quale seppe scoprire il bambino, ma troppo tardi, poichè era già morto.

La madre fu tosto arrestata e condotta ad Arco, mentre la figlia è stata messa sotto sicura sorveglianza fino a tanto che potrà alzarsi.

DALLA VENEZIA GIULIA

Un caso di vaiuolo

Il caso occorso a due marinai regnicoli

Trieste 31

(Tan.) — Lunedì mattina, il fuochista dell'officina comunale del gas, Giovanni Dubin, di 40 anni, sentendosi male, fece chiamare un medico. Accorso prontamente a lui il dott. Felcioni, riscontrò nelle sofferenze dell'operaio i sintomi di una malattia contagiosa, lo fece trasportare all'ospedale della Maddalena. Visitato da quei sanitari risultò che il misero era affetto da vaiuolo. La cosa fu subito partecipata al protofisico il quale provvide a tutte le misure precauzionali del caso. Lo stato del sofferente è gravissimo.

✱ Ier l'altro nel pomeriggio, due marinai imbarcati sul veliero italiano «Vico», ormeggiato alla riva Grümula, fermarono su detta riva un montenegrino venditore girovago di chincaglierie e si misero ad esaminare la sua mercanzia. Non avendo trovato nulla di loro gradimento, i marinai finirono col congedare il rivenditore senza nulla acquistare, ma allora si sentirono accusare del furto di un temperino del valore di 80 centesimi. I marinai, innocenti, cercarono ogni mezzo per convincere il montenegrino che la sua accusa oltre all'essere infondata era addirittura infame, ma il rivenditore non si commosse e, allontanatosi, tornò poco dopo con una guardia. Questa intimò ai due marinai — che frattanto erano saliti a bordo del veliero — di scendere a terra, ma non ottenne l'effetto desiderato. La guardia, non potendo metter piede a bordo del veliero, si recò a chiamare il dirigente la polizia marittima, ma neanche a questo riuscì d'indurre i due lupi di mare a scendere a terra. Allora si ricorse al console d'Italia. Questo si rifiutò di intervenire e chiese che la polizia gli inviasse prima un rapporto sul fatto.

I casi di Fiume

Fiume 31

Anche ieri la « Voce del Popolo » fu sequestrata per un articolo riprodotto dall' « Oesterreichische Rundschau » in cui il deputato rumeno Vajda enumera le sopraffazioni governative durante una recente elezione in un collegio nazionalista dell'Ungheria, e per un appello ai cittadini.

Di sera, poi, fu sequestrata la « Bilancia » per un articolo in cui commentava le gesta delle guardie di confine.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 30 Luglio

Timavo a. u. da Grado con 167 passeggeri.
Venezia a. u. da Trieste con 193 passeggeri.

Arrivi del 31 Luglio

Tripoli ital. da Trieste con 7 passeggeri.
D. Ernö a. u. da Fiume con 105 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 104 passeggeri.

Partenze del 31 Luglio

Tripoli ital. per Trieste.
Venezia a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
D. Ernö a. u. per Fiume

Piroscafi merci

Arrivi del 30 Luglio

Olga ital. da Margherita di Savoja.

Arrivi del 31 Luglio

Lucano ital. da Monfalcone.
Tripoli ital. da Trieste.
Cyclops a. u. da Trieste.

Partenze del 31 Luglio

Tripoli ital. per Trieste.
Gilda a. u. per Trieste.
Bormida ital. per Bengasi.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Stanhope ingl. da Newcastle, carbone.
Magy Lajos a. u. da Swansea, carbone.
Jokai a. u. da Swansea, carbone.
Trevanion ingl. da Barry carbone.
Dan a. u. da Newport carbone.
Principessa Cristiana a. u. da Shields car
Birchgrove ingl. da Methil, carbone.
Eros ell. da Parry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 31. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 167 — Cereali 50 — Cotoni 15 — Varie 146 — Per la Ferrovia 55 — Totale generale carri 433.
Scaricati: 62.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Nino Giuseppe, — San Michele del Quarto* — Vini (con sentenza 30 corrente).

Curatore provvisorio avv. Remo Dall'Acqua — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianella.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 10 Agosto — Termine alla presentazione dei titoli 25 agosto — Chiusura del verbale di verifica dei crediti 12 Settembre.

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,70	97,70
» » » fine	100	97,95	97,95
Ferrovie Mediterr.	500	292,—	297,—
Credito Italiano	500	541,—	544,—
Banca comm. it.	500	831,—	835,—
Banca di Roma	100	103,—	103,—
Società Banc. it.	100	96,50	98,—
Banca d'Italia	800	1406,—	1414,—
Lanificio Rossi	900	1485,—	1480,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	347,—
Navigaz. Generale	300	424,—	424,—
Raffineria Zuccheri	200	338,—	338,—
Beni stabili	200	288,—	288,—
Az. Costr. Veneto	200	125,—	123,—
Acciaierie Terni	500	1495,—	1501,—
Edison	150	572,—	574,—
Savona	200	202,—	204,—
Elba	250	168,—	169,—
Ansaldo	200	272,—	273,—
Industrie Zuccheri	150	282,—	283,—
Cotonificio Veneziano	175	58,—	58,—
Ferrovie Meridionali	500	537,—	540,—
Cambio su Berlino		126,73 1/4	126,65
» » Francia		102,71 1/4	102,65 3/4
» » Londra		25,93 1/4	25,92
» » Svizzera		102,58 1/4	102,57

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,67	97,75
» » » fine	100	97,96	97,98
Banca d'Italia	800	1410,—	1413,—
Banca Comm. Ital.	500	831,50	831,50
Credito Italiano	500	541,—	540,—
Ferr. Meridionali	500	537,50	534,—
Ferr. Mediterranee	500	294,50	297,50
Navigaz. Generale	300	423,—	423,—
Raffineria zuccher.	250	336,50	338,—
Acciaierie Terni	500	1494,—	1498,—
Brid. fabb. zucch.	200	691,—	695,—
Az. Ansaldo e C.	250	273,—	272,—
Az. Banco di Roma	100	103,—	103,—
C. a vista su Francia		102,68	102,70
» » » Londra		25,94	25,93
» » » Germania		126,75	126,72
» » » Svizzera		102,57	102,56

ROMA, 31. — Banca d'Italia 1413 — Az. Banco di Roma 103.50 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 168 — Gaz 1022 — Condotte d'acqua 276 — Società Italiana pel Carburo 542 — Immobiliare 280.

BORSE ESTERE

PARIGI 30 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	96.10
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,25
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,1/4
Obblig. Lombarde	257,—
Cambio sull'Italia	97,1/8
Rend. turca unif.	85,90
Banca di Parigi	1705,—
Tunisine nuove	423,—
Egiz. 4 0/0 (unif.)	—,—
Rendita ung. 4 0/0	84,60
R. spagn. est. 4 0/0	89,45
Banca ottomana	615 —
Argento fine	109 07
Creditofondiario	893,—
Azioni Suez	5280 —
Lotti turchi	186,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	71,70
» 5 0/0 1906	103.75
» 4 1/2 0/0 1909	99,—
Rend. Port. nuova	52,80
Banca di Francia	4540,—
Banca Comm. ital.	809,—
Rend. Serba 4 0/0	80,65
Obbl. Bulgare 4 1/2	445,—
Società Alti Forni Piombino	160,—

LONDRA, 30 (apert.)

Cons. 2 3/4 0/0	73,1/4
R. ital. 3 1/2 0/0	94 —
N. spa. est. nuova	86 —
R. turca Unificata	93,—
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	27 3/8
Ca. u Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 30

Credito austr.-Ung.	640,75
Lombarde	125,—
Banca anglo-austr.	335 —
Austriache	700,—
Banca austro-ung.	2014,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,72
Cambio su Londra	24 16
Lire italiane (carta)	93,35
R. austr. (argento)	81,80
» » (carta)	81,30
Union Bank	585,75
R. austriaca (oro)	106.30
R. Ungherese 4 0/0	81,25
» » 3 1/2 0/0	70,75
Banca dei P. aus.	505,50

BERLINO 30

C. su Londra (3 m.)	20,24 1/2
» Parigi (8 g.)	81.10
» Italia 10 g.)	78,90
Cr. mob. aus. fine	197,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,60
Rendita turca 1 0/0	82,80
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.20
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	214,90
Deutsche Bank	245 50
Diskonto	182,62
Bochumer	220,00
Gelsen Kirken	188 —

BERLINO 31 — Tendenza ferma.
PARIGI, 31 — Tendenza ferma.
VIENNA, 31. — Tendenza calma.

Borsa di Venezia del 31 Luglio

ROMA, 31. — Cambio per domani 102.68. — Settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,70	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97 40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	124 —
» Cotonificio Veneziano	—,—	58,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,60	126,62 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,62 1/2	102,70	—,—	—,—	4
Belgio	102,05	102,15	—,—	—,—	5
Londra	25,92	25,94	25,64	25,66	4 1/2
Svizzera	102,52 1/2	102,60	—,—	—,—	5
Austria	107,15	107,25	—,—	—,—	6
Banca au.	107,15	107,25	—,—	—,—	

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 31. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 8 mila — Importazioni 6 mila — di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.26	6.28
Luglio Agosto	»	6.25	6.26
Agosto Settembre	»	6.17	6.18
Settembre Ottobre	»	6.09	6.11
Ottobre Novembre	»	6.05	6.08
Novembre Dicembre	»	6.—	6.01
Dicembre Gennaio	»	6.—	6.01
Gennaio Febbraio	»	6.—	6.02
Febbraio Marzo	»	6.02	6.03
Marzo Aprile	»	6.03	6.04

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Ma noi... .

Il legato romano parve esitante a proseguire.

— Ebbene? — chiese il conte.

— Ma noi che vediamo la nequizia dei tempi, dobbiamo provvedere... correre ai ripari.

Per nostra volontà, che è il pensiero di Dio, Arduino d'Ivrea non deve mai cingere la corona di Re d'Italia.

Muoia egli di pugnale o di veleno; sia egli abbandonato dai suoi seguaci persuasi alla ribellione colle minaccie dei fulmini divini o colle promesse dell'oro terreno.

Resti egli solo, sotto l'anatema della Chiesa, e paghi il fio della sua fellonia.

E voi, messer conte di Bolsengo... voi mi darete aiuto d'opera e di consiglio, poichè.....

Un clangore di trombe suonate nella notte, a piè del castello, interruppe il colloquio.

I due uomini si guardarono con aria di inquietudine.

— Chi possono annunciare gli araldi a ora sì alta? — chiese il legato pontificio, alzandosi con un po' di agitazione.

— Non so....

— Qualche sfida?

— Non credo; da un pezzo si conosce la mia forza nelle armi e non si osa più inchiodare col pugnale un guanto di ferro alla mia porta.

— Udite?

— Sono le scolte che danno l'allarme.

— Qualcuno risponde.

I due s'avvicinarono al verone e tesero l'udito.

Una voce maschia e poderosa si alzò nel breve silenzio:

— Aprite le porte al marchese Arduino, signore d'Ivrea, ospite grazioso del suo fedele vassallo il conte di Bolsengo.

A queste parole il conte tremò, mentre un vivo baleno s' accendeva nello sguardo del monaco.

— Siamo perduti! — balbettò il primo

— Al contrario, egli è nostro! — ribattè l'altro, sommessamente. — Arduino quì, nel vostro castello, quando vi sono io... Pensatevi, messere, ... averlo in un letto, immerso nel sonno, dentro una camera che ha passaggi segreti; poterlo tenere senza pericolo sotto la punta aguzza di una dága brandita da un pugno forte, agitata da una mano che non trema... come voi ora stoltamente tremate, messere!....

E' Iddio che lo vuole; è il Cielo che lo manda...

— L'inferno me lo invia.

— In verità io non mi stupisco più di vedervi così ferrato; un'ombra vi fa paura.

— Mente per la gola chi lo afferma.

— Vorrei averne altra prova che non fosse un giudizio d'armi.

— La mia complicità!

— Sì.

— Ebbene, avvenga ciò che vuole.

— Che è destinato, dite.

— E sia.

— Arduino d'Ivrea non uscirà vivo di quì.

— I suoi fedeli lo vendicheranno.

L'inviato di Roma ebbe un sorriso di sprezzante compassione.

— Arduino d'Ivrea è la fiamma unica e vasta che scalda quei cuori, che esalta quelle menti.

Spenta essa, cadranno gli entusiasmi, rinsaviranno dall'idea folle gli spiriti ardenti

E sarà gran mercè per essi ottenere il perdono delle loro colpe, facendo pronto atto di sottomissione.

Conte di Bolsengo, quì vi devono essere nascondigli sicuri e a voi soltanto noti.

Celatemi; m'affido più che alla vostra lealta', al vostro interesse; chè, badate, non vi gioverebbe tradirmi.

Ho dietro di me già pronta la vendetta.

Il conte era rimasto come oppresso dalla superiorità di percezione del suo interlocutore; sentiva l'impossibilità di combattere le ragioni, di sorridere alla minaccia oscura, poichè e questa e quelle avevano base nel vero.

— Non vi tradirò, — rispose; — venite presto.

Aprì un usciolo segreto e sparve nel vano buio seguito dal legato papale.

Riapparve poco dopo solo. Si tolse rapidamente l'armatura, senza aiuto di scudiero, poi entrò in una camera da letto contigua, e là stette in falsa quiete, stimando opportuno di essere trovato nella situazione più comune ai mortali, quando alta è la notte e il riposo e il sonno premono sulla creatura di Dio.

Venne infatti uno scudiero, poco di poi, ad annunziargli che Arduino d'Ivrea era ospite del castello.

E il Bolsengo finse a stupirne, il risveglio e la premura di vestirsi e d'accorrere incontro al suo signore.

Nel tempo in cui si svolgevano gli avvenimenti che ci occupano, Arduino d'Ivrea contava poco più di 45 anni essendo egli nato da Dadone, conte di Pombia, circa il 955.

Egli era imparentato colla regia stirpe di Berengario II e con molte nobili famiglie del Piemonte, e recava nella maestà poderosa della persona e nella fierezza un po' aspra del volto barbuto, dallo sguardo aquilino, i segni della sua stirpe e quelli, più superbi, del suo destino

Prode ed astuto, ricco di denaro e forte d'armi, smanioso di gloria e ribelle ad ogni giogo, egli apparve tra il finir del decimo secolo e il sorgere dell'undecimo. il più possente e il più temuto dei signori italiani asserviti fino da' tempi di Arnolfo e di Berengario ai Cesari alemanni.

Contro questi Arduino d'Ivrea, chiuso nei suoi castelli alpini o da essi calato con volo d'aquila ai piani, fu sempre in guerra; e contro i loro sostenitori in Italia, suoi vicini, si mostrò fierissimo in sanguinose rappresaglie.

Era in lui, ben palese, la luce affascinante del dominatore; e anche una volta il Bolsengo al cospetto di quell'uomo imponente come un semidio, che gli tendeva la mano di ferro dicendogli con un aperto sorriso:

— Un po' di paglia per il mio cavallo, un pane e un letto per me, fino al saluto del primo sole, messere; io non vi chiedo di più... — anche una volta si sentì intimidito, morso dalla vergogna, nel fondo dell'anima fosca, soggiogato fino all'umiltà.

Con un lieve turbamento, cui nessuno attribuì altra causa che non fosse quella prodotta dalla gioia della visita improvvisa, rispose:

— La mia persona, i miei servi, queste mura sono vostre. Disponetene mio signore. —

Arduino fu grato dell'offerta e seguì fiducioso il conte che gli indicava il cammino.

IV.

Testa recisa

Il capitano Berardo e l'arciere Drengotto, ricaduta la foresta nelle solitudine e nel silenzio tremulo ancora per un brusio dileguante lontano, per un palpitar d'echi vieppiù smorti e radi, uscirono dal loro nascondiglio e s'avanzarono nel queto lume della luna, là ove la terra smossa indicava la misteriosa buca mal colmata nell'ansia della fuga urgente.

Berardo e Drengotto apparivano uomini battuti, come ferro sull' incudine, dalle aspre fatiche delle armi, ingagliarditi dal sole de' campi di battaglia e dalla familiarità con i più gravi rischi.

Continua.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portoguaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.30; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 211 — Conto corrente colla Posta — Sabato 2 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La fulgida figura del gen. Tommaso Salsa

Il generale Tommaso Salsa è tra noi! Diamo il benvenuto al chiaro condottiero che, nonostante una subita operazione chirurgica, e malgrado un vivo strazio del suo nobilissimo animo per una atroce sventura famigliare, pure con abnegazione spartana seppe accorrere nella Cirenaica orientale e con le sue geniali iniziative, ridare intero prestigio alle nostre armi, compiere una espansione territoriale ed assicurare ivi i nostri ulteriori destini.

Detto ciò, e dinanzi alle schiette e spontanee dimostrazioni di stima e di affetto di tutto un popolo, o, meglio di tutta l'anima italiana, che vibra in questo momento di ammirazione e di riconoscenza per i frutti del suo senno e dell'intrepido valore di Tommaso Salsa, noi potremmo e dovremmo fermarci qui, nella tema di guastare, forse, con la nostra disadorna parola, tutta la bellezza, tutta la purezza di un quadro che s'impone da sè.

Ma non lo possiamo!

Anzitutto perchè le nuove generazioni non hanno ancora potuto avere tempo nè modo di studiare, o di approfondire, l'opera del nostro nazionale risorgimento dopo quattordici secoli di servaggio, e l'opera successiva che preparò l'avvento attuale di una più grande Italia. Opera davvero miracolosa, non breve, nè facile, nè tutta lieta! Ed in secondo luogo noi pensiamo che la nostra Italia, bella per il suo cielo, per il suo mare, per la ricchezza della vegetazione, per le sue arti, fa stretto dovere ai suoi figli di additare ai lontani i nomi e i fatti di coloro che ne accrebbero la grandezza, la potenza, la fama.

Fra costoro trovasi appunto Tommaso Salsa, del quale, nella speranza di non offenderne la ben nota modestia, ci facciamo qui a tratteggiare i punti più salienti della sua carriera militare.

Nato a Treviso, ai 17 ottobre del 1857, Tommaso Salsa, dopo accurati e pregevoli studi, fu nominato sottotenente addì 11 luglio del 1880. Egli, quindi, non ha ancora raggiunto il cinquantaseiesimo anno di età.

Ma quanta strada in poco più di sei lustri tracciò l'opera sua in Italia, in Africa, in Asia! Durante la campagna del 1896 lo troviamo maggiore in Eritrea; e tenente colonnello in Cina. Promosso colonnello nel 6° reggimento alpini, ne tenne il comando dal 17 gennaio del 1904, fino al 31 marzo 1910, data in cui ascese al grado di generale, e dal quale salì a quello di tenente generale *per merito di guerra* il 12 dicembre dello scorso anno.

La sua universale estimazione trae origine dal suo saldo carattere, dal suo grande amore al vero bene del servizio, dalle sue azioni eroiche, dal plebiscito di plauso che egli riscosse sempre fra coloro cui ebbe a comandare, se non sempre fra coloro cui ebbe ad obbedire.

Dell'opera sua in Africa ricordiamo principalmente che egli, dopo Adua, fu dal generale Baldissera inviato presso il Negus, per trattare la questione dei nostri feriti, dei prigionieri, nonchè per avviare le trattative di pace. Anzi, come si legge a pagina 463 del volume edito dal Ministero degli Esteri su *L'Africa Italiana al Parlamento Nazionale*, l'incarico di trattare la pace con Menelik, gli fu poi confermato dal ministro Crispi, ed egli lo disimpegnò con lode.

Tutti ricordano l'ansia che il paese provò per le sorti del Salsa, quando si seppe che contro il diritto delle genti, Menelik lo aveva trattenuto prigioniero, al cui riguardo nella seduta del 21 maggio 1896, il deputato Cerutti svolse alla Camera una sua interrogazione, cui rispose il ministro Ricotti in modo da sollevare gli animi; fatto questo che dimostra quale fosse la grande considerazione che fin da quel tempo aveva saputo, con la sua condotta, guadagnarsi il Salsa.

Successivamente, allorchè il movimento xenofobo nel nord della Cina, con l'insurrezione dei boxers aveva generato l'assassinio del ministro germanico a Pechino nonchè l'assedio nelle Legazioni degli altri ministri, e costretta perciò l'Europa ad un intervento armato, l'Italia mandò in Cina un corpo di spedizione per cooperare alla liberazione dei vari ministri, per concorrere a reprimere l'insurrezione, e per ristabilire l'ordine.

Di quella spedizione, composta di circa duemila uomini, compresi settanta ufficiali, ebbe per ragione di grado il comando il colonnello Garioni, ed il Salsa (che era allora tenente colonnello) ne fu comandante in seconda.

Il corpo di spedizione italiano partì da Napoli il 19 luglio del 1900 e rientrò in patria nel settembre del 1901. Rimase dunque in Cina dal 27 agosto 1900 al 4 agosto del 1901. Ma in questo breve tempo le truppe dirette dal Garioni ma allo immediato comando del Salsa, accanto ai contingenti britannico, russo, giapponese, ed americano, concorsero destando ammirazione, alla occupazione di Tuliù (9 - 13 settembre), alla conquista dei forti di Peitang (19 - 21 settembre) nonchè alla presa dei forti di Scian-hai-cuan (primi di ottobre) e dei forti di Pao-ting-fu (19 ottobre). Infine, il 2 - 3 novembre, con attacco notturno, le truppe del Salsa concorsero magnificamente alla presa della città di Cu-nan-sien (dove 1500 soldati cinesi deposero le armi) e poscia (12 - 18 dicembre) liberarono dai nemici la strada che da Pechino, per Calgan conduce in Mongolia.

Sorvoliamo su altre operazioni secondarie; ma ci è grato di fare rilevare che il Salsa lasciò nelle sue truppe come fra quelle internazionali, larga e forte ricordanza di alta coscienza militare, di infaticabile operosità, e di gagliardi sensi civili e militari.

E veniamo alla campagna di Libia.

Allorchè nel settembre del 1912, a Derna, al generale Trombi fu sostituito il generale Reisoli, col mandato di porre una buona volta fine alle incessanti molestie beduine, si venne dopo un anno di guerra nel divisamento di concentrare a Derna un forte nucleo di ascari e di alpini dandone il comando al generale Salsa.

Fu il *tocca e sana!* Il 14 settembre Derna cangiò il suo atteggiamento da *passivo* in *attivo*, e di un balzo si occupò la forte posizione di Kasr El Leben e Casa Aronne, atta ad assicurare il dominio della regione attorno a Derna e, conseguentemente, la strada di Sidi Aziz.

Il 17 successivo, il nemico osò una vigorosa controffesa. Ma il Salsa (di concerto col Reisoli) aveva tutto previsto! Sulla posizione che aveva occupata il 14 erano stati costrutti saldi trinceramenti, ed erano bene presidiati. Accanto a questi, altre truppe, opportunamente schierate, eseguirono una ben ponderata manovra. Ed il risultato è noto. In questa, che fu chiamata la *seconda giornata* di Kasr El Leben e Casa Aronne, giornata che fu tra le più notevoli della campagna nella quale tanta parte ebbe il Salsa, il nemico fu definitivamente rigettato. Enver-bey fu richiamato, o fuggì; e la sua rotta mentre consolidò i buoni effetti della nostra precedente vittoria, segnò un vero successo politico-militare per il nostro paese.

« *Avanti ancora!* » fu il grido che partì dai cuori italiani. Da ciò, per allungare il raggio della occupazione di Derna, si ebbero altri fatti d'armi. Principale fra questi fu il combattimento del 10 ottobre 1912.

Per semplicità di locuzione trascriviamo la parte del telegramma ufficiale che il generale governatore di Bengasi spedì il giorno successivo a Roma e che nei riguardi del Salsa si esprime così:

« Bengasi, 11 - ore 17.30. — Sono lieto di annunziare che ieri (10) le nostre truppe a Derna hanno riportato un nuovo successo. La brigata Salsa, operando alla sinistra del Bu Msafer, col concorso della artiglieria, attaccò e respinse il nemico costituito da regolari turchi e da arabi con artiglieria, costringendo alla fuga con ingenti perdite. »

Grazie alla vigoria di questa azione del Salsa, per cui egli fu promosso tenente generale, la nostra posizione a Derna cangiò radicalmente, e questo fatto concorse, con la vittoria di Zanzur, ad indurre la Turchia alla pace di Losanna.

Indi il Salsa, per ragioni di salute, rimpatriò. Come dicemmo, ebbe a sottoporsi ad una operazione chirurgica.

Malgrado la pace italo-turca e la partenza di Enver bey e di Aziz-bey in Cirenaica, gli influssi *pan-islamici*, fecero rifiorire — sebbene più da lungi — quelle molestie beduine che condussero alla fatale giornata di Sidi Garbad (16 maggio).

Allora a Roma si ricordarono di Salsa.

Il grande soldato e condottiero era stato in quei giorni colpito da irreparabile sventura. Pure all'appello della patria, mentre attendeva alla sepoltura di un figlio estinto, non pose tempo in mezzo, e ritornò a Derna.

Da questa località, rapido come la folgore, avanzò con le truppe riorganizzate e scrisse testè con la punta della sua spada due nuove pagine di storia nazionale, ad Ettangi (18-19 giugno) ed a Mdanar su Tobruk (18 luglio) — « *Con un'azione risolutamente offensiva, la divisione Salsa sbaragliava il nemico* ». Queste le parole che il Governatore di Bengasi telegrafò a Roma, donde fu risposto di comunicare al generale Salsa le *riconoscenti felicitazioni del Governo*.

Ora che l'ulteriore avanzata in Cirenaica subisce una inevitabile stasi a causa dell'eccessivo calore tropicale, il Salsa è ritornato fra noi *in licenza*.

Val quanto dire che i suoi soldati lo *attendono* ancora laggiù e che egli, rimesso in salute, a momento opportuno ritornerà fra loro, in quelle terre cirenaiche che egli con la gloriosa opera sua ha reso sicure per un raggio di oltre trenta chilometri attorno alla città, mentre prima il nemico poteva costrurre le sue trincee, circolari o quadrate, se non a tiro di fucile, certamente a portata di cannocchiale da campagna.

Così il generale Salsa conta cinque campagne d'Africa, due campagne di Asia, è ufficiale dell'ordine militare di Savoja e sul suo petto brilla altresì una antica medaglia di argento al valore militare, nonchè l'emblema di otto lustri di servizi militari a pro' della patria.

La *Gazzetta di Venezia* è fiera, orgogliosa, lieta, di offrire il proprio plauso al generale Tommaso Salsa.

Memori dell'aforisma del Carlyle il quale scrisse che la parola di un capo sagace ed amato « *tuona più alto e tira più lontano di qualunque artiglieria*, noi ci compiacciamo dal più vivo dell'anima, della splendida forma di eroismo di cui il Salsa è campione in quanto sa associare il dominio dei cuori alle più superbe imprese.

Egli è di coloro che come pur scrisse Napoleone a S. Elena, valgono i *cinque sesti* delle schiere che comandano, tanto in patria, quanto, e più ancora, lungi da essa.

E se pur amici come siamo della verità, cioè di quella irresistibile verità che *perce les nuages*, noi ci permettiamo di ricordare in quest'ora la triste giornata di Sidi Garbaa (16 maggio) non troveremmo punto azzardata l'idea di definire il nostro generale il « *Desaix della Cirenaica* ». Tale appare a noi la fulgida figura del generale Tommaso Salsa.

Astraendo dalla funzione del tempo, il paragone reggerebbe nella visione di un insuccesso convertito sua mercè in vittoria. Sola, e lieta, e bella, differenza, rimarrebbe il fatto che il Salsa, malgrado il suo sempre audace disprezzo della vita, sia stato conservato all'amore degli Italiani, ciò che auguriamo abbia ad essere per lunghi e lunghi anni ancora!

A. Tragni.

Il generale Salsa parte per Treviso

Roma 1

(F.F.) — Stamane alle 9.5, col direttissimo Firenze-Venezia, ha lasciato Roma il generale Tommaso Salsa.

Come all'arrivo, così alla partenza, il generale ha saputo mantenere il più stretto incognito, nè è stato possibile all'albergo conoscere in precedenza alcuna notizia.

Il generale Salsa assicurava stamane che egli si sarebbe fermato due giorni a Firenze, per poi proseguire direttamente per il Veneto; ma vi è ragione di ritenere che egli, con « una manovra dimostrativa », intenda sfuggire alla dimostrazione che Treviso gli ha preparata e che vuol fargli all'arrivo, e che invece di Firenze, egli giunga stasera precisamente a Treviso.

L'aspetto del generale è soddisfacente.

La questione dei confini dell'Albania meridionale

Roma, 1

A proposito dell'odierna riunione degli ambasciatori delle potenze per decidere sulla questione dei confini meridionali dell'Albania, la *Tribuna* riceve da Londra che in quegli ambienti politici si crede che la maggioranza dei rappresentanti aderirà al punto di vista italiano che è, come è noto, costituito da tre capisaldi: primo, distinzione assoluta tra la questione dei confini meridionali dell'Albania e la questione del Dodecaneso; secondo, inclusione del capo Stylos e della baia di Ptelia nella costa del canale di Corfù da assegnarsi all'Albania; terzo, inclusione del territorio di Koritza entro la frontiera albanese.

E' probabile che il rappresentante della Francia tenti di ottenere alla Grecia più ampie concessioni, ma si ritiene da tutti che l'Austria e l'Italia avendo concesso lunghissimo tratto di costa alla Grecia, quale è quello esistente tra la baia di Ptelia e la foce del fiume Calamas, si sono mostrate anche troppo arrendevoli alle pretese della Grecia, a scapito dell'integrità del territorio albanese.

Le corbellerie dell'"Eco de Paris" sull'Albania e le isole

Parigi, 1

Alludendo probabilmente all'articolo pubblicato ieri dalla *Tribuna*, il solito Herbette dell'*Echo de Paris scrive*: «Alcuni fra i nostri confratelli italiani sostengono che la sorte delle isole occupate dall'Italia non dipende dall'Europa sibbene dalla Consulta e dalla Sublime Porta. E' questo un argomento che non è certamente nuovo, ma che non ha guadagnato invecchiando. I nostri confratelli sanno bene che l'Europa si è riservata di pronunciarsi circa tutte le isole senza distinzione e che il Governo francese è in particolar modo legato alle questioni del Dodecaneso e della frontiera meridionale dell'Albania. D'altra parte, se l'Italia desidera regolare il problema delle isole per quanto la riguarda, senza alcun intervento delle Potenze, non ha che da evacuare fin d'ora il Dodecaneso, essendo di notorietà pubblica che la Turchia non ha più truppe nella Libia. »

La questione non ancora risolta

Londra, 1

La conferenza degli ambasciatori si è occupata oggi lungamente della questione dei confini meridionali dell'Albania, senza però venire ad una decisione. La discussione continuerà martedì e la questione sarà definita entro la settimana ventura.

La solidarietà italo-austriaca

Vienna 1

Nella *Neue Freie Presse* il deputato Cirmeni rileva il punto di vista dell'Austria-Ungheria e dell'Italia nella questione dell'Albania meridionale e osserva che le due potenze sono animate da spirito di piena solidarietà. Quelli che sperano in una possibile rottura e in un indebolimento di questa solidarietà nella soluzione dei punti ancora aperti del problema albanese si abbandonano ad una speranza fallace. Il problema albanese, balcanico e orientale contribuirà sempre più a fortificare la Triplice alleanza e a renderne i rapporti sempre più proficui.

La partenza di Giolitti

Roma 1

Questa sera alle 9,5 è partito per Torino il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Alla stazione si trovavano a salutarlo i ministri Tedesco, Sacchi, Credaro, Finocchiaro Aprile e Millo, i sottosegretari on. Colosimo, De Seta, Gallini, Di Scalea, Cimati, Capaldo, il Prefetto sen. Anarratone, i senatori Salvarezza, Scaramella-Manetti, l'on. Schanzer, ed i comm. Peano, Di Giorgio e Pironti.

Essad pascià a Valona

Valona 1

Essad Pascià è arrivato a Brindisi col postale italiano *Adriatico*. Egli annunzia che domani arriverà pure il principe Bib Doda.

Circa le trattative col Gran Senusso

Roma, 1

La *Tribuna* in un articolo a proposito delle notizie che giungono ai giornali dalla Cirenaica di trattative tra il nostro governo e il Gran Senusso, scrive:

« Noi abbiamo ragione di credere che l'attore di tutta questa faccenda non sia affatto il governo italiano, il quale è a perfetta conoscenza delle condizioni poco liete nelle quali si trova il Gran Senusso, ma che sia appunto costui; è il Gran Senusso che ha inviato Mansuri Kehia come delegato, come aveva inviato già altri capi arabi per entrare in trattative col governo italiano; e le autorità italiane si sono limitate soltanto ad accordare il permesso, come è avvenuto appunto con Mansur Kehia.

Mansur Kehia, essendo stato chiamato per espresso desiderio del Gran Senusso, ha avuto dal governo italiano il permesso di recarsi a conferire con lui. Così se egli ha assunto una missione, lo ha fatto per conto del Gran Senusso e non per conto nostro. Egli è in ogni caso, se bisogna riconoscergli una qualche veste, inviato di Ahmed El Sceriff el Senussi al governo italiano, e non viceversa. Oggi è a Bengasi per feseggiare coi suoi correligionari l'imminente Ramadan, nè la sua presenza ha lontanamente qualche significato politico ».

Francamente questa nota ufficiosa non può tranquillarci. Essa ha un valore assai scarso poichè, tutt'al più, se a verità risponde, essa non può assicurarci altro che da parte nostra non vi è e non vi sarà desiderio nè fretta di sottomettere il nemico a mezzo di compromessi. Non sappiamo se la cronaca della politica che abbiamo svolta finora in Cirenaica possa avvalorare la informazione ufficiosa, o non stia piuttosto a comprovare che da parte nostra, a varie riprese, si sia avuta una vivissima illusione che si potesse sottomettere la Cirenaica con trattative e compromessi. Vogliamo ammettere che la notizia del giornale ufficioso risponda completamente a verità e che mai, da parte nostra, siano state sollecitate quelle trattative e quelle intese che pur sono esistite e durante le quali abbiamo registrato episodi dolorosi tipo Ettangi. Ciò ammesso, ed ammesso quindi che la nota della *Tribuna* corrisponda a verità, non per questo il Paese può dichiararsi sottisfatto della nostra politica coloniale. Siano state o non siano state sollecitate le trattative da noi o dai nostri nemici, abbia mandato il Senusso Mansur Kehia a noi, o viceversa, quello che a noi preme non è questo, ma ben altro. Quello che preme e che stupisce e che addolora, è il fatto che mentre queste trattative e questi compromessi si svolgevano, da parte nostra si siano sospese le operazioni militari, dando modo al nemico di riorganizzare la resistenza e di prepararci la lunga serie di insidie e di tradimenti che abbiamo lamentati.

Che dei principî di trattative vi siano stati e si vengano svolgendo e si svolgeranno ancora, è una cosa che ci attendevamo dopo il discorso del ministro delle Colonie alla Camera. E se pur ci stupisce che a Roma ed a Bengasi, dopo la dolorosa esperienza di El Baruni in Tripolitania, si accarezzi tuttora la illusione che la Cirenaica possa essere sottomessa con altra voce che non sia quella del cannone, possiamo anche rispettare le intenzioni pacifiche; quello che non si arriverebbe a comprendere e che ci sembrebbe destinato ad essere considerato un vero delitto è che se nuove trattative si intavolassero (o, ripetiamo, interessa non molto se per iniziativa del Senusso, o nostra) durante lo svolgimento loro si ordinasse ancora una volta la sospensione delle operazioni militari, dando una volta di più modo al nemico di costituirsi un nuovo aggruppamento e di maturare nuovi tradimenti.

Se la *Tribuna* e il Governo vogliono tranquillizzare il Paese hanno da dare una sola assicurazione: quella che ogni eventuale trattativa col nemico non ritarderà o non sospenderà le operazioni di guerra e che le colonne del generale D'Alessandro continueranno a snidare e a distruggere i nostri nemici.

Che cosa dice del Senusso un beduino arrestato presso Bengasi

Roma 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che è stato colà catturato un beduino che si aggirava in attitudine sospetta verso Coefia. Egli disse di provenire dal campo del Gran Senusso ove si era alquanto preoccupati della deficienza di forze da opporsi agli italiani: nell'interno si sarebbe incominciata a spargere la voce che gli italiani non usano più clemenza, fatto questo che, spargendo un certo panico, avrebbe generato dei tentennamenti tra i facinorosi arabi. La distruzione dei campi di orzo compiuta dalle nostre truppe avrebbe prodotto un effetto immediato e salutare sulle popolazioni. Il beduino catturato ha detto che egli avrebbe preso la via delle linee italiane perchè era intenzionato di sottomettersi e con lui si sarebbero sottomesse intere tribù, che però temono le bande senussine.

Si smentisce il rimpatrio di truppe dalla Libia

Roma, 1

(F.F.) — Il *Messaggero* di stamane assicura che il governo centrale, sentito il parere dei due governatori libici e del generale Salsa reduce da Derna, è venuto nella determinazione di ordinare il graduale rimpatrio di truppe, per un complessivo di forza che si aggirerebbe intorno ai 50.000 uomini. Al Ministero della Guerra questa informazione viene smentita.

A palazzo Odescalchi, a loro volta, smentiscono che il generale Salsa abbia mai dato un parere simile.

Il tenente Apicella ferito a Es Gaffa

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* dice che uno dei due ufficiali rimasti feriti nel combattimento della divisione D'Alessandro contro i senussi è il tenente dei bersaglieri Apicella, ufficiale d'ordinanza del generale D'Alessandro. Il Ministero della Guerra ha avvertito oggi la famiglia, che risiede a Napoli.

L'omaggio della popolazione di Gressoney alla Regina Margherita

Torino, 1

Come già sapete la Regina Margherita è giunta al suo splendido « Castel Savoia » pel solito soggiorno montano.

Pel 25.o ritorno dell'augusta donna nella valle del Lys, gli abitanti di Gressoney S. Jean, capitanati dal sindaco sig. Squindo, dal barone Peccoz, dal parroco don Ballot e dalle autorità consigliari tutte, ai quali si era aggiunta una numerosa schiera di villeggianti, avevano stabilito di preparare un solenne ricevimento. Da alcuni giorni ferveva infatti il lavoro di tutte le ragazze del paese intente ad intrecciare ghirlande di alloro e di fiori montani, con cui pavesare un grande arco trionfale coperto di innumerevoli tricolori, pel quale avrebbe dovuto passare la Regina Madre. Ma per una inesplicabile combinazione non si conobbe con precisione l'ora dell'arrivo e la festa, che sarebbe certamente riuscita degna dell'ospite augusta, non potè aver luogo perchè al giungere della Regina non si trovavano che a caso pochissime persone.

Edotta della cosa la Regina Margherita fece dire al sindaco che lo avrebbe ricevuto oggi verso le 14 unitamente al Consiglio e alla rappresentanza dei popolani e dei villeggianti. Così oggi tutte le autorità del paese precedute dai labari delle Società del luogo e seguite da un codazzo di damigelle nel caratteristico e ricco costume rosso della vallata, all'ora indicata si presentavano alla porta di Castel Savoia.

A nome della popolazione il sindaco sig. Squindo, con parole semplici e molto sentite, diede il benvenuto all'augusta ospite; dissero graziose ed affettuose poesie i bimbi presentando alla Regina una magnifica corbeille di edelweis, colle loro stesse mani raccolti. Salutò la Regina con facile e spedito francese il colto parroco don Ballot.

L'augusta signora, evidentemente commossa, ebbe per tutti l'usata parola dolce e simpatica di ringraziamento.

Nasi non può essere iscritto nelle liste elettorali

Paternò, 1

Oggi è stata pubblicata la sentenza di questa Corte di appello sul reclamo proposto dai signori Parosa Salvatore e Serretta Gioacchino, avverso la decisione della commissione elettorale della provincia di Trapani che iscriveva nelle liste politiche l'on. Nasi. La sentenza dichiara inammissibile l'iscrizione di Nunzio Nasi nelle nuove liste elettorali.

La tregua d'armi e le discussioni dei delegati balcanici

Nel "caos" Balcanico

Dice il vecchio proverbio: Fra i due litiganti.... con quel che segue. Se è vero che i proverbi sono la sapienza dei popoli, è pur vero che di tale sapienza non hanno certamente dato prova i popoli balcanici, esaltati dall'ebbrezza delle strepitose vittorie riportate sul secolare nemico. Veramente questa volta nel caos balcanico i litiganti intesi a spartirsi le spoglie del vinto erano più di due, il che non toglie che il solito terzo incomodo abbia saputo approfittare dell'anormale stato di cose e decisamente ritrarne il maggior vantaggio possibile. La Turchia che pareva definitivamente liquidata in Europa, di tutt'altro desiderosa che di gettarsi in nuove pericolose avventure, non ha esitato a lanciare i suoi stremati battaglioni sulla strada di Adrianopoli — la « città santa » — appena s'è accorta che quel formidabile esercito, il quale era pur giunto fino alle porte di Stambul intangibile — a stento trattenuto colà dall'energia delle Potenze concordi — non esisteva più che di nome. E i battaglioni battuti a KirKilisse e Lule-Burgas hanno rifatta da Katalgia ad Adrianopoli in pochi giorni la strada che aveva conosciuto la loro sconfitta e la Burgas hanno rifatta da Ciatalgia ad Adrianopoli sventola oggi il vessillo fiammante dell'Impero Ottomano.

Le Potenze sono concordi nell'affermare il desiderio che la Turchia ritorni entro la linea di Enos-Midia; la Serbia fa balenare la possibilità di un nuovo accordo balcanico per cacciare il turco da Adrianopoli; la Rumenia avrebbe tutto l'interesse di non veder di troppo abbattuta la potenza bulgara — necessario contrafforte all'ingrandirsi della potenza serba e greca: con tutto ciò i turchi, senza preoccuparsi molto, rimangono fermi nella loro incruenta conquista e con molte probabilità di non ripartirne più per un pezzo. Infatti l'Europa, concorde sulla questione di massima, come al solito si scinde nella scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo: dall'affermazione germanica che non si può ricorrere alla violenza contro la Turchia, si giunge alla minaccia russa che agogna il colpo di mano sull'Armenia. Dato che le Potenze hanno ben poca voglia di offrire esca a nuovi conflitti è facile che predomini il punto di vista germanico, il quale naturalmente lascierà imperturbata la Turchia. La Serbia ha troppo bisogno di pace — specialmente dopo lo sforzo contro la Bulgaria — per parlare seriamente di una nuova alleanza offensiva balcanica che non avrebbe altro effetto che di rialzare un po' le sorti della temuta rivale. La Rumenia non ha alcuna volontà di far la parte di gendarme della Bulgaria e tanto meno di farsi la esecutrice dei deliberati delle Potenze, di riservarsi cioè la parte di colei che dovrebbe levar le castagne dal fuoco per conto di altri. Così svanisce il più grande fatto storico creato dalla recente convulsione balcanica: la cacciata del turco dall'Europa.

La guerra dell'ex-Confederazione Balcanica contro l'Impero Ottomano ha servito a rialzare le sorti di almeno tre degli Staterelli balcanici, ma ha perduto quel suo significato più caratteristico che avrebbe segnato una pietra miliare nel cammino della storia.

Quali ripercussioni avrà nella politica europea l'audace colpo di testa dei Giovani Turchi? La Triplice Alleanza, tutta intenta ad impedire la completa liquidazione dell'Impero Ottomano, fa indirettamente il giuoco turco. L'errore della Triplice Alleanza consiste nel non premere risolutamente per mezzo dei suoi ambasciatori a Costantinopoli per modo che il Governo Giovane Turco, nella tema di vedersi mancare l'unico appoggio su cui può fidare, acconsenta a ritirarsi entro la linea Enos-Midia, senza che sia necessario ricorrere ai mezzi estremi. La condotta diplomatica della Triplice Alleanza fa correre alla stabilità della Turchia Asiatica due pericoli: il primo, imminente, che la Russia sappia finalmente osare e imporre il suo *aut-aut* anche a rischio di una conflagrazione europea (per quanto catastrofica l'ipotesi non è da escludersi del tutto); il secondo, a non tanto vicina scadenza, è che la permanenza della Turchia in Europa rappresenterà sempre come per il passato un incentivo a guerre balcaniche ben più pericolose per i problemi che esse coinvolgono, di quello che non sarebbero se venissero limitate a una questione di supremazia tra i cinque Stati rumeno-greco-slavi. Le truppe degli eserciti cristiani sono già state trattenute una volta a prezzo di gravi difficoltà alle porte dell'antica città di Costantino: potrebbero esserlo ugualmente un'altra volta? e in ogni caso anche una sola nuova marcia alla capitale turca non potrebbe essere sufficiente a creare delle complicazioni paurose? Se invece la Turchia fosse stata contenuta nel suo dominio asiatico, gli Stati Balcanici non avrebbero certamente più mirato a Costantinopoli — persuasi che non possono avere serie aspirazioni sull'Asia (la megalomania greca almeno fin'ora non può preoccuparci fuor di misura) — e si sarebbero accontentati di combattersi fra loro. D'altra parte la Turchia — stremata dalla guerra coll'Italia e colla Quadruplice — avrebbe consolidata meglio la sua compagine territoriale se avesse limitate le sue cure all'Asia, e le Potenze Europee per amore del quieto vivere avrebbero tenuto una condotta passiva non dissimile da quella che avrebbero continuato a tenere per chissà quanti anni, se l'incendio balcanico non fosse venuto ad offuscare l'orizzonte.

Con la Turchia ad Adrianopoli il caos balcanico rimane sempre quella polveriera che da un istante all'altro può mettere in fiamme l'Europa; ma possiamo non temere troppo: la diplomazia quasi sempre inefficace e tarda diventa per forza di cose ammirevole quando si tratta di localizzare conflitti e di lasciar correre l'acqua per la sua china.

In tutti i casi noi, quando proprio la Turchia asiatica dovesse venir posta all'incanto, la presenza dell'Italia nel Dodecaneso ci dà un certo qual affidamento che i nostri interessi orientali saranno tutelati e fatti rispettare anche da quelle Poenze che avessero una troppo spiccata tendenza a disconoscerli.

Carlo Rava

La conferenza di Bucarest

Bucarest, 1

I delegati rumeni si riunirono iersera al Ministero degli esteri per discutere questioni particolari fra Rumania e Bulgaria per il tracciato della nuova frontiera della Dobrugia proposta dal governo rumeno. Avendo i delegati bulgari formulate obbiezioni, fu convenuto di rinviare la riunione ad oggi affinchè i delegati stessi possano meglio studiare il valore dei punti geografici proposti.

I delegati serbi e greci ebbero iersera una conferenza circa le domande da formulare oggi durante la conferenza intima coi delegati bulgari.

Gli interessati conservano il silenzio circa la discussione di ieri tra i delegati serbi, greci e montenegrini. Corre tuttavia una voce abbastanza attendibile nelle sfere greche, che durante la discussione per le condizioni di pace che ha avuto luogo ieri, discussione che del resto continuerà oggi nella nuova riunione degli alleati, questi sono rimasti fedeli a questo principio fondamentale: che gli alleati presenteranno in blocco le loro condizioni.

Il confine bulgaro - Rumeno

Bucarest 1

La conferenza rumeno-bulgara è terminata a mezzanotte e mezzo: Da fonte bulgara si afferma che durante la discussione non è sorta alcuna difficoltà. I delegati rumeni hanno consegnato ai delegati bulgari una carta col tracciato della nuova frontiera e i delegati bulgari hanno portato seco la carta per esaminarla e daranno una risposta ulteriormente. La discussione in proposito sarebbe stata brevissima e le conversazioni per il resto del tempo si sarebbero aggirate sulla situazione generale.

Il confine tra Serbia e Grecia

Londra 1

Il *Times* ha da Bucarest:

Si afferma che tra la Serbia e la Grecia esiste un accordo definitivo circa le loro frontiere comuni. Gevgeli sarebbe serba.

La Porta disposta a risolvere la questione di Adrianopoli secondo le Grandi Potenze?

Colonia, 1

Un telegramma da Berlino alla *Kölnische Zeitung* circa la notizia secondo la quale la Russia avrebbe ottenuto dalla Germania una promessa particolare di agire contro la Turchia dice: «La Germania non ha avuto fin qui alcun motivo di prendere ufficialmente posizione. Le misure speciali, del resto, che si attribuivano alla Russia non erano verosimili.»

Un'altra informazione secondo la quale l'idea di un compenso alla Turchia per lo sgombro di Adrianopoli prenderebbe consistenza, ha maggior valore intrinseco. Sembra esatto che la Porta sia disposta a risolvere amichevolmente secondo il desiderio delle grandi Potenze la questione di Adrianopoli sulla base di offerte precise.

Gli sforzi russi a favore della Bulgaria

Parigi 1

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

L'ex-presidente del Consiglio bulgaro Ghescioff ha ricevuto assicurazioni che la Russia non lascierà i turchi insediarsi facilmente ad Adrianopoli. La diplomazia russa spiega una grande attività a Bucarest in favore degli interessi bulgari. Si nota che l'Austria-Ungheria fa sforzi nel medesimo senso.

La Russia vuole che Adrianopoli e Cavalla restino alla Bulgaria?

Parigi, 1

Il *Journal* ha da Pietroburgo:

Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi è stata nuovamente precisata l'attitudine della Russia. La diplomazia russa ha fatto sapere a Bucarest che i delegati balcanici devono considerare il trattato di Londra come inviolabile. La Russia non permetterà ai turchi di conservare i territorii che erano stati conquistati dai bulgari.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo:

«Sono in grado di annunziare che la diplomazia russa è decisa ad agire per conservare Cavalla alla Bulgaria e che essa si opporrà all'assegnamento di Cavalla alla Serbia o alla Grecia».

La situazione dei belligeranti al momento dell'armistizio

Sofia, 1

I serbi attaccarono ieri Rhaermidrech a nord di Dastchenlader, in territorio serbo, ma furono respinti con forti perdite dalle truppe dell'ala bulgara opposte alle truppe greche. Si impadronirono della linea spartiacque della montagna Pirin nella regione di Razlog e perciò tutta la disposizione delle truppe greche è compromessa, senza che si sia avuto un serio combattimento. La posizione dell'esercito bulgaro è ottima dalla parte della sua ala sinistra e minaccia l'entrata della gola di Gresna sotto di cui si trova l'esercito serbo. D'altra parte le forze considerevoli dell'ala destra dominano la pianura di Petchovo nonchè il monte Garvanplimina. L'armistizio trova così l'esercito greco minacciato.

I parlamentari greci prima di iniziare l'armistizio si presentarono alle ore 8. Nella fronte di Pirota Cosma Pataritza e nella regione di Cosciana, la situazione è immutata; le truppe bulgare però si avanzano sensibilmente

L'atteggiamento della Germania

Parigi 1

Il *Temps* ha da Berlino:

La Germania si mostra ora assolutamente decisa a sostenere la cessione del porto di Cavalla alla Grecia. Nei circoli politici berlinesi si spera che la Russia si asterrà da ogni azione isolata ed in ogni caso parteciperà le sue intenzioni alle altre grandi potenze. La Germania crede che non si possa ancora far violenza alla Turchia, che deve da sè stessa rendersi conto dell'utilità di cedere al desiderio delle grandi potenze. Il governo tedesco del resto si dimostrerà soddisfatto di ogni soluzione che abbia il consenso delle potenze, anche se esse dovessero decidere di lasciare alla Turchia una parte della città di Adrianopoli come se ne era parlato in occasione del primo assedio di questa piazzaforte.

Un comizio perchè Adrianopoli resti turca

Costantinopoli, 1

Un comizio tenuto ieri a Adrianopoli decise di ringraziare il Sultano e l'esercito per la rioccupazione di Adrianopoli; di formare un comitato il quale, in unione al comitato costituitosi a Costantinopoli per la difesa di Adrianopoli, debba lavorare per mantenere il dominio della Turchia a Adrianopoli; di protestare contro le atrocità bulgare; di dichiarare che i cittadini di Adrianopoli sacrificheranno tutto per restare sotto il dominio turco; infine di domandare che l'opinione pubblica europea non favorisca il ritorno del dominio bulgaro.

Al pranzo dato dal principe ereditario partecipò anche il vicario bulgaro. Nel pomeriggio ebbe luogo una parata militare durante la quale un aeroplano militare compì dei voli. Il principe ereditario visiterà oggi Mustafà Pascià.

Famiglie turche convertite per forza

Costantinopoli, 1

Il *Tanin* pubblica una nota di 4180 famiglie turche che esso dice essere state convertite per forza al cristianesimo dai bulgari.

Il colera in Rumania

Bucarest, 1

Fino a ieri sera sono stati constatati sette casi di colera nell'esercito rumeno.

Le mene di Castro

Wilhelmstadt 1

Si conferma che la guarnigione di Coro, nel Venezuela, si è ammutinata. I ribelli, padroni della città di Coro hanno assunto le funzioni di governo. Tutto indica che il movimento è dovuto ai partigiani dell'ex-presidente Castro.

Il Presidente della Repub. portoghese

Lisbona 1

Il presidente della Repubblica, Arriaga, è ammalato. I medici rimangono in permanenza presso di lui.

I giornali dichiarano che l'infermo soffre di colica nefritica. Secondo il giornale *O Mundo* i medici sono di parere che la malattia segua il suo corso in modo soddisfacente.

I Reali di Spagna

Londra, 1

Il Re e la Regina di Spagna hanno lasciato stamane Londra per far ritorno in Ispagna.

DALLA VENEZIA GIULIA

La regata a Barcola — Furti all'amministrazione dei telefoni — Duello — L'arrivo di un "yacht" ottomano

Trieste 1

(Tan.) — Domenica lungo la riviera di Barcola si svolgerà la regata internazionale a remi alla quale sono inscritti, oltre ai canottieri di tutte le società di voga delle nostre coste, anche molti canottieri di Venezia, Bari e Osleda. Queste gare che hanno sempre appassionato e intensamente interessato il nostro pubblico, riusciranno certo brillantissime.

✱ L'altra sera furono arrestati due muratori i quali, in circa un mese avevano rubato una rilevante quantità di pezzi di piombo del valore di circa 1000 corone.

✱ Ieri mattina, in una località del territorio, ebbe luogo uno scontro alla pistola fra un primo tenente appartenente al reggimento n. 97 col signor Gester, direttore della spremitura d'olio, a Santo Andrea. Il signor Gester rimase ferito ad un braccio.

La causa dello scontro sarebbe da ascriversi a questioni della massima intimità.

Sul fatto si mantiene il più assoluto riserbo.

✱ Ierlaltro arrivò nel nostro porto il yacht ottomano «Cavalla» sotto il comando del capitano B. Magen. Aveva a bordo cinque principi e precisamente Jussuf Kemal Pascià, Mustafà Kamil, Azid Fem Aghios, Ahis Effendi e Malin Slossan.

I principi ripartirono subito per Vienna. Torneranno qui fra alcuni giorni per imbarcarsi poi alla volta di Venezia.

La situazione a Fiume

Fiume 1

Fiume è un po' fuori della legge e di ogni garanzia costituzionale.

Libertà pubbliche non esistono o quasi. Le funzioni della Rappresentanza della Delegazione sono concentrate nelle mani del commissario conte Wickenburg che amministra senza controllo e dispone a discrezione dei denari della città e dei funzionari comunali. La libertà di stampa è sparita. I giornali che sostengono la causa autonoma e nazionale del paese sono sequestrati ogni giorno, anche se riportano articoli tradotti da giornali ungheresi e viennesi, o se commentino appena le gesta delle guardie di confine. La libertà privata è esposta ai più gravi pericoli. Le guardie di confine arrestano, condannano, espellono senza una ragione al mondo; se poi pigliano granchi, si limitano a rilasciare gli arrestati senza nemmeno domandare scusa.

Sembra, insomma, di essere piombati nell'assolutismo appena larvato. Nella gravissima contingenza i partiti cittadini, saldamente organizzati, non si smarriscono tuttavia e studiano le difese.

Intanto sono stati decisi i ricorsi al Tribunale amministrativo, contro l'introduzione della polizia di confine, contro l'introduzione della legge sui forestieri, contro l'istituzione del commissario e contro la deliberazione presa dal commissario in veste di rappresentanza.

Tutti i ricorsi sono basati sulla legge, ma intanto la reazione continua. Dal colloquio avuto dal deputato dott. Vio jun. col conte Tisza, nulla di buono si è ricavato. Tisza, come vi è noto, domandò il riconoscimento dei fatti compiuti e ammonì la cittadinanza con un'aria di minaccia. Minaccie che devono essere prese sul serio, dati i precedenti, sebbene qui tutti si domandino se veramente vi sia ancora qualcosa da minacciare, a Fiume. Non se n'è andata a brandelli, quasi tutta la sua autonomia?

Quasi tutta; e il poco che resta è ormai più apparenza che realtà. Il Comitato cittadino si radunerà in settimana per discutere l'ulteriore tattica; le decisioni che si prenderanno saranno decisive.

Lo scandalo Krupp

Varî ufficiali compromessi

Berlino 1

Al tribunale militare oggi deve essere interrogato uno dei principali agenti nell'affare di corruzione e cioè Brandt, impiegato della casa Krupp. Al principio dell'udienza il consigliere di polizia Koch spiega di quale sorveglianza il Brandt fu oggetto fino dal giorno del suo arresto e afferma che fino dal suo primo interrogatorio il Brandt fece una confessione completa. Egli specialmente accusò l'impiegato Taeffer e inoltre rivelò i nomi degli altri accusati.

Quando il Brandt appare alla sbarra un vivo movimento di attenzione si manifesta nell'uditorio. Il teste, che è un ex-sottufficiale, dichiara di avere lasciato l'esercito nel 1898 per entrare al servizio delle officine Krupp. Nel 1906 fu inviato a Berlino con la missione di fare una inchiesta sui prezzi delle forniture dell'esercito, ma gli fu strettamente proibito di ricorrere per questo scopo a mezzi illegali. A domanda del presidente il teste afferma di avere avuto bisogno di un importante movimento di fondi. Il suo stipendio più recente era di 7 mila marchi, più 3500 marchi di spese di rappresentanza e di 2000 di gratificazione di Natale.

Brandt espone che, benchè impiegato subalterno, egli sostituiva spesso il suo capo Mezen, il quale non andava sempre d'accordo con la casa Krupp; e quando la rottura tra essi fu definitiva, Mezen conservò gelosamente alcuni documenti scritti e forse fu soltanto lui, aggiunge il Brandt, che li fece pervenire al deputato Liebknecht. Brandt assicura che egli aveva istruzioni secondo le quali non esisteva alcun segreto tra lo Stato e la casa Krupp. Dichiara poi che, durante l'istruttoria, ha fatto deposizioni inesatte, perchè si trovava in uno stato di depressione morale.

Il comandante Wolenhoupt dichiara che è vietato alle persone dell'amministrazione militare di fornire informazioni all'industria privata.

Voci d'aumento dell'esercito austriaco

Vienna, 1

La *Neue Freie Presse* apprende da fonte competente che la notizia secondo la quale il ministero della guerra abbia progettato la formazione di sei nuovi corpi d'armata non corrisponde assolutamente ai fatti.

Lo sciopero a Barcellona

Barcellona, 1

Lo sciopero dell'industria tessile è completo nella regione di Sabadel e di Villanueva. Si teme che gli operai delle altre corporazioni sostengano lo sciopero. I padroni credono che si tratti di uno sciopero essenzialmente rivoluzionario, la cui soluzione è loro estranea.

Sale, lotto e chinino

Roma 1

Della relazione sulla Amministrazione finanziaria dello Stato, è stata pubblicata anche la parte che riguarda i Monopoli del Sale, Lotto e l'azienda del Chinino di Stato.

L'introito lordo dell'azienda dei Sali nell'esercizio 1911-12 fu di L. 88.484.257,30 di fronte alla spesa accertata di lire 15.335.046,12, di guisa che si ebbe un utile netto di L. 72.840.795,76. In rapporto al precedente esercizio si ebbe un maggior introito di L. 2.135.789,48, una maggior spesa di L. 197.169,26 e un maggior utile di lire 1.955.366,56.

Il Lotto procurò, per soli proventi delle giuocate, una entrata lorda di lire 106.924.842,36, che sale a L. 107.063.559,35 quando vi s'aggiunga l'importo dei proventi secondari in 138.716,98. S'è dunque consolidato in quest'ultimo esercizio il cospicuo aumento di circa 14 milioni che i detti proventi segnarono nell'anno finanziario 1910-11. Di fronte poi alla media del quinquennio 1.o luglio 1906 30 giugno 1911 la riscossione dell'esercizio 1911-12 offre il considerevole aumento di più che lire 17.180.000.

Le vincite pagate ammontarono a lire 53.827.336,81 con una minore spesa di lire 7.504.124,04 rispetto al precedente esercizio. Sicchè l'utile immediato, costituito dalla differenza fra il provento lordo delle giuocate e la spesa per vincite, rimase di lire 53.097.505,55 con un aumento di lire 7.465.561,18 su quello conseguito nel 1910-11.

Dall'azienda del chinino di Stato si sono ottenuti, per l'esercizio 1911-12 i seguenti risultati: Entrata accertata lire 2.827.243,25, della quale L. 2.679.930,84 rappresentano il prodotto lordo della vendita del chinino, e lire 147.312,41 i proventi diversi ed accessori; Spesa complessiva per l'acquisto dei sali di chinino, materiale mobile, ingredienti ed articoli diversi, oneri di lavorazione e condizionatura dei prodotti, spese per i servizi di deposito e di vendita, aggio agli uffici di vendita ed ai rivenditori lire 1.907.480,81. Ne consegue il beneficio netto di L. 919.762,44, con un aumento di lire 76.449,50 su quello dell'esercizio 1910-11.

Siffatto utile netto è il più elevato fra quelli fin qui conseguiti dall'istituzione della Azienda, ed il suo incremento è fondamentalmente dovuto al prezzo favorevole della materia prima e alla ingente vendita di preparati chinacei fatta ai Governi esteri.

Il beneficio netto di lire 919.762,44 è stato, a norma di legge, trasferito al fondo destinato a combattere le cause della malaria. Tale fondo, dopo le elargizioni fatte in sussidi e premi durante l'esercizio, presentava, al 30 giugno 1912, un disponibile di L. 1.485.954,29. Le concessioni disposte sul detto fondo nell'esercizio 1911-12 oltrepassando di lire 69.697,89 quello dell'esercizio precedente, ammontarono a L. 932.790,90.

Misteriosa morte di un turco in treno

Arresto di quattro compagni di viaggio

Roma 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia che si ha notizia colà della morte di un signore viaggiante in «sleeping-car» del treno Bologna-Foggia. Pare che la persona trovata morta, dell'apparente età di 40 anni, fosse diretta a Brindisi. Essa viaggiava sul treno unitamente a due uomini, ad una signora ed una ragazza. Durante la notte alcuni viaggiatori di uno scompartimento attiguo udirono un continuo vocio, e poi un gran movimento come di colluttazione, e poco dopo, al giungere alla stazione di Osimo, la esplosione di tre colpi di arma da fuoco. Il morto fu rinvenuto con una rivoltella nel la destra.

Dalle voci raccolte pare che, più di un suicidio, si tratti di un atroce delitto. Il cadavere è stato trasportato a Porto Recanati. I quattro personaggi che viaggiavano nello scompartimento sono stati arrestati e condotti a Porto Recanati.

Il morto, che si è saputo essere di nazionalità turca, è — a detta dei suoi compagni di viaggio — tale Fayfad Faf, ed era diretto a Beyrouth. Si ha però ragione di credere che tale nome sia falso o errato. Nelle tasche del morto furono trovati, oltre l'anello proprio, anche gli orecchini della signora. Questa dice di avergli consegnato gli orecchini la sera innanzi, prima di andare a riposare. I quattro compagni del morto sono trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si attende l'arrivo del console turco residente ad Ancona per incominciare l'inchiesta.

Gli arrestati non parlano che il turco. Solo uno di essi balbetta malamente il francese. Sulle cause del delitto si fanno varie supposizioni. Prevale l'opinione che una questione di amore e di gelosia si mescoli ad odii politici.

Una complicata tragedia

Un morto e tre feriti

Napoli, 1

Il *Corriere di Napoli* ha da Caserta notizia di una tragedia familiare svoltasi a Castelnuovo Barano. Certo Cardillo Pasquale parecchi mesi or sono partiva soldato e affidava la sua giovane moglie Bicarelli Maddalena ai propri genitori. Però la Bicarelli nella assenza del marito si diede ad ignobili amori col padre e col fratello di lui. Essendo la notizia venuta ad orecchio del soldato, questo ha chiesto ed ottenuta una licenza di otto giorni giungendo inaspettato nel paese. Imbattutosi subito col proprio padre gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella ferendolo. Altri colpi tirò contro il fratello Pietro ferendolo piuttosto gravemente al braccio destro e, non contento di ciò, ritenendo che tale Nicolinzi Nicola fosse complice della tresca lo ricercò e incontratolo con un colpo di rivoltella lo freddò all'istante. Il padre del Cardillo credendo che la delatrice della tresca fosse stata l'altra nuora Rosa De Mesto la feriva con varii colpi di coltello. Arrestato e tradotto in caserma dei carabinieri il soldato Cardillo Pasquale riusciva ad evadere. I carabinieri ricercano ora attivamente il padre e il figlio.

Lo sciopero dei fattorini telegrafici di Milano

Roma 1

Il ministro delle poste e telegrafi on. Calissano, informato dello sciopero dei fattorini telegrafici di Milano, ha disposto che si rechi colà un ispettore per procedere ad una rigorosa inchiesta contro i responsabili dei gravi disordini e al licenziamento immediato di tutti gli agenti che vi presero parte.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
	231
Intercomunale	6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	

CALENDARIO

2 Sabato: S. Alfonso.
3 Domenica: Inv. del C. di S. Stefano.
Leva il sole alle 4.50; tramonta alle 19.36.

Il magnifico volo di Cevasco da Milano a Venezia con tre passeggeri

Ieri sera alle 8 un magnifico monoplano si librava su Venezia nell'oscurità della sera quindi, dopo un breve giro in laguna, atterrava felicemente sul campo di Sant'Elena. Quivi da mezz'ora si trovavano il comandante della squadra idrovolanti Manlio Ginocchio, tutti gli allievi piloti e alcuni marinai. Essendo giunto un telegramma a firma del comm. Mercanti da Milano che un apparecchio Gabardini pilotato da Cevasco avrebbe atterrato verso le otto in quel campo, gli ufficiali aviatori di marina si davano un gran da fare per preparare le segnalazioni che diventavano sempre più difficili con l'avanzarsi della notte.

Verso le sette e tre quarti cominciarono le segnalazioni coi fuochi accesi in varii punti del campo. Gli ufficiali andavano a gara con i soldati perfino nel trascinare il combustibile e ciò per rendere facile il compito gravoso dell'aviatore per atterrare. Quando verso le otto il ritmo del motore si fece udire in quell'oscurità tranquilla, la segnalazione dei fuochi venne intensificata. Poco dopo il monoplano atterrava: esso portava, oltre al pilota, tre passeggeri. La folla d'un qualche centinaio di persone che era entrata nel campo attirata dai fuochi applaudì entusiasticamente agli aviatori.

Cevasco con tre passeggeri

Appena atterrato, Cevasco scende lesto dall'apparecchio e saluta e ringrazia con espansione il comandante Ginocchio e i suoi ufficiali per i molteplici e preziosi servizi prestati per l'atterramento. Con l'aviatore scendono il comm. Arturo Mercanti, segretario del Touring Club, il signor Carbone cugino del costruttore Gabardini e Alberto Pirelli gerente della grande casa industriale.

Cevasco è vivamente soddisfatto per la bellezza del volo riuscitissimo e per la bontà del nuovo apparecchio. Dopo aver dato ancora una breve occhiata all'apparecchio, ritorna con una certa soddisfazione sorridendo nel gruppo.

Ci avviciniamo all'aviatore e ai suoi passeggeri e domandiamo le impressioni del volo.

Cevasco entusiasta parla con sveltezza e con animazione interrotto talora da qualche frase allegra dei suoi compagni di viaggio sempre animati dal tradizionale buon umore meneghino. Cevasco ci spiega: Siamo partiti questa sera alle 5.5 da Milano con un tempo splendido e un'atmosfera abbastanza tranquilla. La nostra risoluzione fu presa in breve e senza tanti preparativi: da qualche tempo l'amico Gabardini mi aveva reso noto che in breve avrebbe ultimato un nuovissimo apparecchio di marca e costruzione prettamente italiana e mi aveva avvisato che l'avrebbe affidato a me per il collaudo. Oggi nel pomeriggio mi chiamò dicendomi che potevo pur partire chè l'apparecchio fiamante, d'acciaio, era poco prima uscito dall'officina. Data la bella giornata approfittai dell'occasione e alle cinque con gli amici lasciammo Milano salutati dai frizzi poco augurali degli amici. L'apparecchio, veramente nazionale, è fornito delle ultime innovazioni e porta un motore Gnôme di 80 HP. e pesa complessivamente ottocento chilogrammi.

Portatomi a un'altezza dai cinquecento ai settecento metri mi diressi in linea retta per Brescia; passai quindi per Peschiera, Verona, Vicenza, Padova e, dopo una curva per Mestre, giunsi a Venezia. Il viaggio complessivamente fu in linea retta di una lunghezza di 265 Km. e credo che avendo fatto tale percorso con passeggeri di avere battuto un *record*.

— E passeggeri di che valore e di qual peso! — interrompe scherzosamente il comm. Mercanti.

"Ritorneremo tutti in ferrovia,,

— L'apparecchio — continua il Cevasco — si mostrò docilissimo al comando e questo per una prova di collaudo è già una buona dimostrazione. — Il Gabardini ha costruito questo nuovo tipo per gli usi e i bisogni militari fornendolo di due posti: uno per il pilota e uno per il passeggero; anche con quattro persone l'apparecchio ha fornito invece ottimi risultati.

L'aviatore è un po' stanco per la continua tensione muscolare e quindi si ritira con un po' di rincrescimento di abbandonare i compagni, al Grand Hotel dove ha preso alloggio.

Passiamo così a barattare quattro chiacchiere con i passeggeri «di valore» che sono entusiasti e continuano nella loro schietta allegria. — Domando loro se intendono ripartire oggi con l'apparecchio, ma Carbone mi fa notare che non è mai consigliabile per i passeggeri fare il *bis* inverso di un volo. — Bisogna tornar invece in ferrovia — esclama il Comm. Mercanti.

Tutti e tre sono entusiasti della gagliardia e della forza d'animo del giovane Cevasco.

Il signor Carbone fa notare che i grandi timori erano per l'atterramento che, data la oscurità e la deficenza delle segnalazioni, avrebbe potuto diventare pericolosissimo. Invece grazie alla solerzia della squadriglia «San Marco» e l'abilità del Cevasco, ogni cosa procedette per il meglio e non si ebbe che un piccolo guasto a un pattino.

Così oggi, l'aviatore, i tre passeggeri e l'apparecchio ritorneranno a Milano in ferrovia.

Il valoroso Cevasco, che conta appena ventiquattro anni, è ormai troppo noto al pubblico italiano per i suoi trionfi aviatori. Di lui ricordiamo la recente Milano-Roma con passeggero; la Milano-Torino-Malpensa; i diversi viaggi Milano-Torino e l'ultimo «raid» di una settimana fa da Milano a Torino con tre passeggeri.

Il "P. 2,, a Roma

Ieri mattina il dirigibile P. 2 sgonfiato è partito in treno per Roma accompagnato da alcuni soldati del Genio aereostieri. — Al P. 2. verrà ricambiata la trave grossa di mezzo che si era spezzata.

Dopo le manovre di cavalleria verrà a Venezia il P. 4.

La vita al Lido

Una serata di cinematografia della vita balneare

Serata di animazione straordinaria quella di ieri all'albergo *Excelsior*, allietata da una graziosa trovata. Come avevamo preannunciato non solo, al Lido, si vivrà la vita balneare ma si potrà riviverla nelle proiezioni cinematografiche. Operatori della ditta Roatto hanno ottenuta la concessione di riprodurre le scene più movimentate e degli accampamenti sulla spiaggia. E iersera di queste riproduzioni dettero un saggio sulla terrazza dell'*Excelsior* destinata al pattinaggio la quale veniva così inaugurata ed era gremitissima di una folla elegante. Tra i presenti c'era S. A. R. il Duca degli Abruzzi col suo aiutante di bandiera, e l'ammiraglio Cagni. Le proiezioni cinematografiche ebbero il migliore successo di interesse e di ilarità e la conclusione fu che il trattenimento sarà rinnovato a richiesta generale ogni sera.

Concerto orchestrale di beneficenza all'"Excelsior,,

Per la sera del 4 agosto alle ore 21.30, nella gran sala dell'Excelsior, rimane definitivamente fissato il concerto orchestrale di beneficenza, più volte annunciato, organizzato a vantaggio della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

L'orchestra del Circolo «Domenico Cimarosa», che gentilmente si presta, svolgerà il seguente programma:

PARTE PRIMA. — 1. *D. Cimarosa*: Sinfonia dell'opera «Il matrimonio segreto». — 2. a) *O. Ravanello*: Elegia (in onore di C. Pollini) - b) *O. Ravanello*: Visione. Per soli archi. — 3. a) *P. Mascagni*: Gavotta delle bambole - b) *A. Catalani*: A sera. Andante mesto. Per soli archi.

PARTE SECONDA. — *L. Van Beethoven*: Jenaer Simphonie (rinvenuta a Jena e pubblicata da Fritz Stein). Andante, Allegro, Adagio cantabile, Minuetto, Finale, Allegro.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Enrico Gischetti.

E' noto che il Circolo orchestrale «D. Cimarosa» sorto da circa un anno in Venezia a scopo di cultura artistica, è composto di dilettanti.

Il prezzo del biglietto per l'ingresso alla sala è fissato in lire 5.

Nei carabinieri di Lido

Da oltre sette anni era comandante della stazione dei RR. Carabinieri di Santa Maria Elisabetta di Lido, il maresciallo Regolini e durante questo tempo l'ottimo agente aveva saputo conservarsi tutte le simpatie della popolazione che fino dal principio si era meritatamente guadagnate. In questi giorni il maresciallo Regolini se n'è andato in riposo.

Il Duca degli Abruzzi a Venezia

Iersera col diretto di Milano delle 19.30 giunse a Venezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, marchese Durazzo.

Il Duca degli Abruzzi alla stazione scese in una lancia dell'Ammiragliato e si recò a Palazzo Reale. — Uscì più tardi a piedi per andare a pranzo al «Danieli», quindi si recò all'«Excelsior» al Lido.

Nuovo servizio marittimo celere Venezia-Costantinopoli

Il 5 corrente la Società Italiana di Servizi Marittimi, inizierà coi piroscafi «Torino» e «Milano» la linea settimanale celerissima Venezia-Costantinopoli e viceversa.

I piroscafi «Torino» e «Milano», costruiti secondo i piani approvati da apposita commissione tecnica costituita presso il Ministero della Marina, sono stati varati dai cantieri italiani nei primi giorni di luglio. Le loro caratteristiche principali sono: lunghezza massima, metri 105; larghezza, metri 13.60; altezza, metri 8.30; dislocamento, tonnellate 6050; velocità, miglia 16.

La disposizione dei compartimenti stagni sui due piroscafi risponde completamente a quanto le più recenti esperienze hanno suggerito nei riguardi della insommergibilità in caso di sinistro, mentre le doppie motrici principali e le doppie eliche assicurano la prosecuzione del viaggio anche in seguito ad importanti avarie al macchinario.

Col «Torino» e «Milano» le comunicazioni fra l'Italia ed il Levante saranno notevolmente accelerate, anche rispetto alle linee più celeri delle altre Compagnie di navigazione straniere. Infatti l'intero viaggio da Venezia a Costantinopoli durerà appena quattro giorni: ore novantacinque; tre giorni da Brindisi, e da Venezia si andrà in Atene (Pireo) in due giorni e mezzo e da Brindisi in un giorno e mezzo.

Un particolare importante della nuova linea è che i piroscafi ad essa destinati, malgrado il loro alto tonnellaggio traverseranno regolarmente il Canale di Corinto realizzando non solo un notevolissimo risparmio di tempo, ma evitando altresì ai viaggiatori i disagi della rotta ordinaria del Matapan.

Il «Torino» partirà da Venezia martedì 5 agosto alle ore 18 ed il «Milano» il martedì successivo.

Disavventure coniugali

Da quattro mesi una giovane donna, di nome Giuseppina Dalmastro di Leopoldo, di anni 27, bolognese, viveva separata dal marito in una casa a Cannaregio 3964. — Il marito, Giovanni Basso fu Agostino di anni 33, falegname, abitava per conto suo a San Stefano 3356. — Malgrado la separazione i rapporti fra i coniugi erano tesi e l'altra sera se ne ebbe la prova. — La donna era discesa in una gondola del traghetto del Municipio, quando improvvisamente nella stessa gondola si slanciò il marito, che senza perdere un secondo di tempo cominciò a litigare. — La donna era oltremodo spaventata e l'uomo sempre più violento, minacciò di buttarla nel Canal Grande. — Non vi fu bisogno d'altro. La Dalmastro spiccò un salto fuori dalla gondola e si sprofondò sott'acqua. Quando ricomparve il gondoliere fu pronto ad afferrarla. Accorsero altre gondole, i vigili e la donna fu tratta a riva. Fu chiamata la Croce Azzurra che trasportò la disgraziata all'Ospedale Civile, dove fu dichiarata guaribile per la emozione del bagno in un paio di giorni.

E' augurabile che dopo questa avventura il marito rinsavisca.

Beneficenza in morte della signora Giulia Centanini

Diamo l'elenco delle elargizioni che la Famiglia Centanini di Venezia ha stabilito di fare in memoria della testè defunta, compianta signora Giulia Centanini nata Bianchi Buggiani.

Per *Venezia*: — Ai poveri della parrocchia di S. Maria Formosa, a mezzo del R.mo signor Parroco lire 500 — Istituto Rachitici lire 300 — Per la Cappella del Rosario di Ss. Giovanni e Paolo lire 200 — Per l'erigenda chiesa di Lido, lire 100 — alla Nave Scilla, lire 100 — all'Istituto Ciliota, 100 — Patronato vagabondi Castello, 100 — Orfanotrofio femminile, 100.

Per *Monselice* — Ai poveri del Comune a mezzo della Congregazione di Carità, lire 200.

Per *Stanghellà* (Padova): — Ai poveri del Comune a mezzo della Congregazione di Carità lire 300 — Al Pane di S. Antonio: lire 300 — Per la nuova Chiesa della frazione di Sarocchiale lire 300.

Per *Pozzonovo* (Padova): — Ai poveri del Comune a mezzo della Congregazione di Carità lire 100 — Per la facciata della Chiesa parrocchiale, lire 100.

Per *Solesino* (Padova): — Ai poveri del Comune a mezzo della Congregazione di Carità lire 100 — Pel nuovo campanile della chiesa parrocchiale lire 100.

Varie di Cronaca

Borsa di studio

E' aperto il concorso ad una borsa di studio di lire 900 annue fino al conseguimento normale della laurea, ad un giovane veneziano di scarsa fortuna, studente, o che intendesse studiare medicina nella R. Università di Padova.

Scade il 15 settembre 1913.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dello Spedale.

Echi d'Esami

Fra le alunne che conseguirono la licenza complementare e delle quali abbiamo ieri pubblicato i nomi, vi sono pure le signorine Gina Rota, Rossi Annina e Rossi Pia i cui nomi non apparvero nello elenco.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

Le due borse di viaggio da lire 500 che vennero istituite una dagli eredi del defunto comm. Michelangelo Jesurum e l'altra dalla Banca d'Italia, vennero in questi giorni accordate ai licenziati signori Pesaro dr Carlo di Ferrara e Bezzi Pietro di Massa Marittima.

Musica sulla Riva Schiavoni

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 sulla Riva degli Schiavoni dalla Banda «Bellini»:

1. Marcia militare, Musso — 2. Valzer, «Mia Regina», Cooyum — 3. Sinfonia, «Don Pasquale», Donizetti — 4. Concerto nell'op. «Rigoletto», Verdi — 5. Scena Consacrazione e Finale I. «Aida», Verdi — 6. Gran marcia dell'Incoronazione, «Il Profeta», Meyerbeer.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazzetta dalla Banda Monteverde:

1. Marcia Sinfonica, Fabiani. — 2. Sinfonia «Gazza Ladra», Rossini. — 3. Atto III, parte II «Don Carlos», Verdi. — 4. Andante «Il risveglio della primavera», Bach. — 5. Fantasia «Roberto il Diavolo» Meyerbeer. — 6. Polka «Onomastico», Morisani.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in quinta pagina.

Buona usanza

✱ All'*Educatorio Rachitici* lire 15 da Giovanni Elvira Ballarini in morte della signora Giulia Centanini.

Stato Civile

Nascite

Del 31. — Città: Maschi 6, femmine 9. — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 2. — Totale 18.

Matrimoni

Del 31. — Bonatti Francesco cameriere con Quintavalle Angela casalinga, vedovi — Cordignano Vincenzo gelatiere con De Bernardin Luigia casalinga, celibi.

Decessi

Del 31. — Bianchi Buggiani Centanini Giulia d'anni 82 vedova possidente di Venezia — Manfrè Cappelletto Giustina di anni 74 vedova casalinga di Venezia — Nordio Siega Maria d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Costan Lisso Rosaria d'anni 18 nubile casalinga di S. Nicolò Comelico. — Brussa Giovanni d'anni 92 vedovo ricoverato di Maniago — Sartorato Ottavio d'anni 64 vedovo cuoco di Palestrina — Cetti Pietro d'anni 65 coniugato scrittore di Venezia — Ciconi Achille d'anni 57 celibe impiegato di Venezia — Venturini Gino d'anni 11 di Venezia.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Applausi e piena completa alla serata di gala. Il Petrolini ebbe un crescente successo nelle sue macchiette, molto applaudita la Ciao Miranda.

Questa sera due debutti: Sig.na Pia Brillante divetta e sig.na Gea Germana canzonettista.

Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 16 e alle 21.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
TEATRO LIDO ore 21 - Spettacolo di varietà.
LIDO. — Cinema Excelsior dalle 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO DI LIDO - ore 21 — Spettacolo di Varietà.

Il rito

Il ritorno del Genio

Del fervore editoriale per le ristampe dei buoni vecchi autori, che dovrebbe sollevare lo spirito moderno ad un livello superiore, immergendolo nel passato e dandogli così coscienza di sè, si va dicendo da qualche tempo — e non sempre a proposito — molto bene.

La critica — e specialmente quella più affrettata e anche per un complesso di circostanze meno indipendente — di questi nostri poveri fogli quotidiani, ha visto a lume di naso il fatto nei suoi caratteri di generalità e ne ha detto bene.

Annunciando volta a volta — come il dovere di cronaca libraria imponeva — l'affacciarsi all'orizzonte editoriale d'una nuova collana di ristampe, invece di procedere ad un esame, caso per caso, la critica ha trovato molto spesso più comodo ricucire per la ristampa di oggi le generalità imbastite per la ristampa di ieri, lasciando così al pubblico libertà assoluta di scelta.

E mai come in questi casi, forse, era necessario scegliere e dir bene e dir male. Ma sembra che a questo compito la critica più non voglia rispondere. Ha preferito vicino agli *Scrittori d'Italia* dell'editore Laterza metter la collezione di classici che Ferdinando Martini diceva di dirigere; e poi, in gruppo con le piccole collezioni — e non eguali — del Carabba di Lanciano quelle del Formiggini di Genova, fino a *Gli immortali* di Ferdinando Martini e di Luigi Luzzatti, di cui non si è sentito fin' ora che un bando strombazzato, leggermente ridicolo.

E il pubblico seguita con una costanza degna di lui ad abboccare ai molti ami che gli vengon buttati, e specialmente a quello — più truffaldino d'ogni altro — dell'economia sulla mezza lira o sul soldo. Il pubblico è ne suo diritti; e a fare il suo dovere ci penserà poi il tempo.

Intanto, in attesa del critico è venuto fuori, in prosa, il poeta delle ristampe. Delle ristampe, no, anzi: chè generalizzare nuoce necessariamente all'efficacia rappresentativa della poesia: di una ristampa.

Enrico Ruta — uno che scrive poco e che quando scrive si rivolge a pochissimi — ha assistito con gli occhi vigili giorno per giorno e con lo spirito che giorno per giorno gli s'accendeva, al ritorno di Giambattista Vico per i torchi del Laterza, per la cura trepida e affannata del Niccolini, e per l'amore sicuro di Benedeto Croce. E ha scritto questo opuscolo: *Il ritorno del genio.*

*

Dall'opera laboriosa di oggi « sul gran palazzo seicentesco dell'Angolo di Napoli » ove Croce, nel secondo piano del palazzo Filomarino, ha installato la sua casa-biblioteca, Enrico Ruta ha visto con gli occhi e con lo spirito il ritorno del genio.

E' stata una visione subita e profonda, che s'è impadronita di lui e l'ha stretto fino a fargli trovare espressione viva di poesia in una forma tutta impeto contratto e tumulto chiuso. Una di quelle forme di prosa profondamente ritmiche sotto una loro apparente asprezza di stridori verbali, e così lontane dal nostro tempo in cui l'ondulare melodioso della prosa d'arte tenta spesso coprire l'assenza dell'armonia intima e sostanziale.

Dalla visione del lavoro di oggi Enrico Ruta ha visto affacciarsi il genio di ieri. E questo passaggio è espresso drammaticamente con movimenti crescenti e concordanti di stile e di immagini.

Fausto Niccolini, il nuovissimo curatore della *Scienza nuova* (di cui ci ha già data la prima e la seconda parte), dopo *gli sforzi, le pene, gli abbattimenti e le riprese* del giorno per il rifacimento critico difficoltosissimo del testo, deve la sera render conto nella casa-biblioteca di Benedetto Croce al secondo piano del palazzo Filomarino.

«.... per quello stesso scalone che il povero professore di rettorica (*il Vico*) batteva ogni giorno recandosi a far lezione al figliuolo del principe della Rocca Filomarino, e dove le bocche aperte magnatizie dei mascheroni spegnitorce non gl'ingoiarono punto l'inflessibile costume e l'alterezza, arriva finalmente, atteso con impazienza, Nicolini scalmanato, spaventato di essere scalmanato e spaventato, bruciato negli occhi dal corpo nove e sette e cinque, scapigliato nella capigliatura irta di virgole e d'asterischi; e l'arrivo è lo scoppio di una tempesta di rimbrotti al suo disordine, di raffacci ai suoi ritardi, di rabbuffi all'immoralità dei suoi quarti d'ora dopo. E lui avvilito, disfatto, sgropponato, naufragato, scarica sulla tavola meccanicamente bozze sopra bozze, stamponi sopra stamponi, fogli sopra fogli. E' la sua risposta la sua vendetta, la sua riscossa, a cui segue, al solito un silenzio, e poi la conclusione dell'uragano, ossia da una parte la risata secca e repentina del direttore della musica, il quale ride come un lavoratore soddisfatto della sua giornata o come uno scolaretto contento del suo compito, e dall'altro il zinzilulamento sottile, dolcissimo, del canarino, che è ridesto dai concitati accenti, e gonfio e assonnato ripete e modula in sordina l'eco dei canti che s'immagina di cantare dormendo... »

« Chi glielo avrebbe detto, duecento anni fa, allo sventuratissimo autore della *Scienza nuova*, che duecento anni dopo in quella casa dove saliva a fare il maestro di scuola, sarebbe accaduto, per la ristampa ricca e devota della sua opera che Dio sa che gli ci volle per farla stampare, quel che accade! Perciò l'altra sera si staccò dal quadro posto sull'altare che gli è consacrato, e di botto lo vidi comparire sulla porta della sala nel momento che la burrasca più infieriva, e fermarsi, e ascoltare severo, e all'improvviso rischiarare la faccia marmorea che non rise mai, e sulla bocca di Giambattista Vico lampeggiare un sorriso.

E fu una dolcezza profonda, come quando di notte in un vecchio palazzo di pietra, monumentale, si ode a un tratto pian piano, si sente tutto sommesso e gentile, cantare il sogno di un uccellino »

Queste poche pagine di Enrico Ruta si chiudono qui: ma qui comincia la sua poesia. Essa è nata da qui, dove nello scritto finisce. Ed ha seguitato, compiendosi, nella rievocazione intera dell'uomo, nella sua verità di carne e di spirito; rievocazione che nello scritto precede i tratti in parte su riportati. E la rievocazione dell'uomo e del filosofo è fatta con tali scorci di stile potenti e severi, che non è possibile qui, riportandone dei passi, darne un'idea. L'uomo e il filosofo; ma stretti, compenetrati, fatti unità di carne e di spirito. L'uomo che nella sua umanità stringe in sè potentemente il filosofo e col filosofo Dio ch'egli s'illude di creare e di adorare nella storia come Provvidenza, mentre crea invece e adora sè stesso come mente creatrice di ordine.

Così che tanto, inconsciamente, Giambattista Vico si sente potente e grande, da non poter concepire in tale grandezza e potenza sè stesso, e da doversi trasferire, adorandosi, in Dio.

*

Ma non voglio, e non saprei, render qui la struttura profondamente e filosoficamente poetica di queste poche pagine di Enrico Ruta. Mi basta indicarle al lettore per la gioia del suo spirito, se il suo spirito ha la possibilità della gioia.

E anche perchè trovar pagine come queste, ove sia poesia e insieme insegnamento di poesia, oggi, da noi non è facile. Troppo si fanno e si lodano le ristampe e gli studii sui vecchi autori per quel gusto umanistico che ci è sempre un poco rimasto superficialmente del bel ritorno delle cose antiche. E per cui sempre abbiamo avuti e abbiamo i dilettanti e gli eruditi: o la retrobottega comoda di un antiquario, o la sala chiusa, composta, inutile, a luce fredda, di un museo.

Ma a sentire la vita antica o la cultura espresse nella nostra vita d'uomini moderni per arricchirla e per fecondarla di più ricche possibilità di futuro — nonostante le ristampe degli antichi che si moltiplicano tra lodi e inchini incondizionati son pochi o pochissimi. Per questo, se avvenga di rinvenirne qualcuno, è doveroso ricordarlo e indicarlo.

Pietro Pancrazi

« Il ritorno del genio » di Enrico Ruta. — Bari, Laterza, 1913 - L. 0.60.

DAL TRENTINO

Le gesta di un'audace ragazza bellunese — Ancora due gravi disgrazie — Un incendio molto pericoloso — Perquisizione e sequestro di pubblicazioni.

Trento 1

Oggi la cronaca deve occuparsi di una ragazza della provincia di Belluno troppo illustrirsa ed audace e che, ora, si prepara a rispondere della sua.... abilità.

Certa Teresina Mattius di 15 anni da Trichiana, era a servizio al muro Casteller alle porte di Trento presso la famiglia Navarrini.

Di questa fa parte il vecchio nonno ottantenne: Giuseppe Navarrini il quale aveva nascosto in una cassetta quasi altrettanto vecchia di lui, una quantità di monete d'ogni genere, fra le quali non mancavano quelle fuori di corso.

La Teresina se ne appropriò in parecchie volte per un importo di oltre 200 corone e si acquistò vestiti, scarpine elegantissime, oggetti di toilette e mille galanterie. Ma il vecchio ieri si accorse della sparizione e denunciò il fatto. La Polizia si occupò della cosa, scoprì chi era l'autrice delle appropriazioni misteriose, arrestò la Mattius e riuscì anche a sequestrare parte della somma che Teresina aveva nascosta.... per i capricci avvenire.

✱ Alla serraia di Pinè è accaduta una nuova sciagura.

Una vecchia di 62 anni certa Teresa Broseghini, mentre andava alla ricerca di funghi, precipitò nel Lago della serraia e miseramente annegò.

✱ Un gravissimo incidente è accaduto a Strigno in Valsugana sullo stradone nella località detta Tanatelli ai Latini.

Un automobile che procedeva a tutta corsa investì violentemente in un soldato dei bersaglieri provinciali che se ne veniva in bicicletta in senso opposto.

Il povero militare fu gettato a terra e svenne. Trasportato all'Ospedale militare di Strigno versa in tristi condizioni, ma si spera, però, di salvarlo.

✱ A Mori è scoppiato in una casa di proprietà Borghesi un grave incendio, che ben tosto si diffuse alla vicina casa Bertolini.

Accorsi premurosamente i pompieri, riuscirono con la loro opera coraggiosa ad evitare un più grave disastro. Ma i danni prodotti dal fuoco restano, però, lo stesso ragguardevoli.

✱ Iersera un Commissario di Polizia col Comandante delle Guardie di P. S. Ispettore di Riparto signor Loss ed alcune guardie si recò nel noto Bazar e Cartoleria Marchetto: uno fra i più bei negozi della città ad operarvi una perquisizione. E ciò allo scopo di trovare delle pubblicazioni che erano state colpite di sequestro. Si tratta, a quanto accertasi, di opuscoli introdotti qui dal Regno e si aggiunge che la pratica sarebbe stata provocata da altra autorità.

Il fatto sta che alcuni opuscoli vennero trovati e confiscati.

Il fatto ha suscitato, naturalmente, vivi commenti.

La situazione a Shanghai

Shanghai 1

La tranquillità continua. Sembra certo che siano state iniziate trattative per la resa di Wu Sang. L'effettivo delle truppe dei ribelli nella regione di Shanghai è ridotto a 1600.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Linea Chioggia-Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 1:

Abbiamo pochi giorni or sono messo in rilievo i ritardi enormi che si verificano nelle corse su la linea Chioggia-Venezia, gestita dalla Società Veneta Lagunare. Abbiamo in special modo parlato dei ritardi del piroscafo « Adriatico ».

Speravamo che si sarebbe provveduto nello interesse del pubblico. Invece i preposti della Società Veneta Lagunare ordinarono ai capitani degli altri piroscafi « Roma » e « Torino » di lasciar sempre, in ogni e qualunque caso, la precedenza di approdo all'« Adriatico » nelle stazioni intermedie della linea, allo incrociarsi dei piroscafi che viaggiano in senso contrario, cioè da Venezia e da Chioggia.

Da tale disposizione veramente sbalorditiva deriva che ora anche i due piroscafi « Roma » e « Torino » subiscono presso a poco quei ritardi considerevoli deplorati per l'« Adriatico ». In altre parole non si volle fare tutte le riparazioni indispensabili all'*Adriatico*; si volle invece porre artificiosamente nelle medesime condizioni di inferiorità i due migliori piroscafi *Roma* e *Torino*. Cosicchè in questi giorni i passeggeri che viaggiarono con questi due piroscafi ebbero la delizia di perdere le coincidenze con le varie corse dei treni in partenza da Venezia. Non è precisamente questo il rimedio che invocavamo.

Una simpatica festa scolastica

MIRA — Ci scrivono 1:

Dopo quarant'anni di lodevole insegnamento, la maestra Olivo Orsolina abbandona ora la scuola di Piazza Vecchia, per godere la meritata pensione nel suo paese natio.

L'affetto, che la buona maestra ha saputo acquistarsi in paese, e più specialmente nella frazione di Gambarare, ha avuto ieri una solenne e commovente manifestazione.

Un Comitato, composto delle maestre signorine Pancera, Marangoni e Macor e del cappellano Raule, ha organizzato in un'aula delle scuole di Gambarare una ben riuscita festicciola in onore della partente.

Oltre al Sindaco, all'assessore Favaretto, al segretario Moro-Lin, al prof. Bortizza, a don Torcellan, ai signori dottor Gasparini, dott. Baroni, Marangoni, Raule, Macor, Bertaggia, Resch, Artusi ecc. alle signore co. Moro-Lin, Gasparini, Rossi, Sanavio, Migliorini, Vignola, Rizzo, ecc. intervenne pure tutto il corpo insegnante, moltissimi amici, conoscenti e parenti, che vollero rendere il loro tributo di affetto, di ammirazione e di riconoscenza all'opera ammirabile di educatrice prestata per così lungo tempo dalla signora Olivo.

Con indovinate parole esaltarono quest'opera don Raule, il cav. Pazienti, il signor Marangoni. Le signorine Macor e Pancera, con parole commossa, persero il loro saluto all'affettuosa collega che consideravano come una madre, ed i bambini Bianco, Marangoni, Raule, Scantamburlo, Baldan recitarono dei graziosi sonetti in suo onore. Gli alunni delle scuole cantarono dei cori e la ragazzina Marangoni lesse i numerosi telegrammi ed una dedica, che il Comitato offerse a tutti i presenti. Alla maestra Olivo venne fatto omaggio di un ricco orologio d'oro con catena.

Rispose piangendo la festeggiata e la simpatica riunione si sciolse con un sontuoso banchetto.

Giunga alla maestra Olivo anche il nostro saluto.

MIRANO — Ci scrivono 1:

Stamane alle ore 11 dopo lunga e straziante malattia spirava il signor Santo Pierobon. Egli era maestro in pensione; fu generalmente stimato e coprì varie cariche pubbliche. Con una ben rara pazienza era riuscito a formare un piccolo ma apprezzato museo didattico a cui fu dato il nome di « Vittorino da Feltre ». — I funerali seguiranno nel pomeriggio di Domenica.

PADOVA

Deliberazioni della Deput. Provinciale

PADOVA — Ci scrivono: 1

Nella odierna seduta, la Deputazione Provinciale, interessatasi delle condizioni di salute del R. Prefetto, incaricò il suo Presidente di esprimere i sensi del proprio rammarico per l'accaduto ed i fervidi voti per un sollecito e possibilmente completo ristabilimento dell'egregio uomo preposto alla nostra Provincia.

Deliberò inoltre l'ordine del giorno per la prossima seduta ordinaria Consigliare dell'11 corr. in cui deve aver luogo la elezione dell'ufficio di presidenza del Consiglio.

Fra gli argomenti vi sarà quello dell'approvazione del concorso per la spesa di costruzione ed esercizio della ferrovia Piove-Chioggia, nonchè l'approvazione di convenzione col Governo per la istituzione di una cattedra di lingua inglese nel R. Istituto Tecnico dell'anno scolastico 1913-1914.

Le condizioni del Prefetto

Sulla salute del Prefetto comm. Alessandro Brunialti è stato pubblicato stamane il seguente bollettino:

« La febbre che era insorta ieri nel pomeriggio andò gradatamente diminuendo verso sera e durante la notte fino a completa apiressia. Riposò a lunghi tratti e assunse qualche alimento liquido; condizioni generali migliorate, ma permane purtroppo l'assenza della facoltà visiva e quasi assoluta ablizione del senso olfatorio. Finora nessuna comparsa di fatti meningei, pure il pronostico mantiensi riservato non essendo ancora trascorso tempo sufficiente per escludere la possibilità di complicazioni ».

Stasera alle 18 le condizioni dell'infermo erano stazionarie. Non venne pubblicato nessun altro bollettino.

Il manifesto per il nuovo anno accademico

E' stato pubblicato il manifesto per il nuovo anno accademico.

L'anno scolastico 1913-14 si aprirà il giorno 19 ottobre p. v. — La sessione autunnale degli esami durerà dal 16 ottobre al 3 novembre. — Le domande per l'ammissione agli esami di tale Sessione dovranno presentarsi non più tardi del 10 ottobre. — L'orazione inaugurale sarà letta nell'Aula Magna il giorno 4 novembre dal chiarissimo prof. Francesco Severi, ordinario di Geometria descrittiva. — Le lezioni comincieranno il 5 del lo stesso mese.

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per gli studi seguenti · Giurisprudenza — Corso di procuratore e notariato — Medicina e Chirurgia — Scienze matematiche, fisiche e naturali (compreso il biennio preparatorio alle Scuole di Applicazione) — Filosofia e Lettere — Scuola di Applicazione per gli ingegneri (corso quinquennale con insegnamenti speciali sulle discipline idrauliche e le loro applicazioni; Studi speciali per il diploma di architetto) — Chimica e Farmacia — Farmacia — Ostetricia per le levatrici — Corso di perfezionamento pei licenziati dalle Scuole normali regie e pareggiate.

ROVIGO

Consiglio Scolastico Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono 1:

Il Consiglio Scolastico Provinciale si doveva riunire ieri in seconda convocazione, ma la seduta è andata ancora una volta deserta per mancanza del numero legale. Il Consiglio si riunirà il giorno 8 corrente.

Avremo l'"Isabeau,,?

Fra il proprietario del « Sociale » signor A. De Carli e la impresa Galeazzi di Milano, continuano le trattative per la stagione d'opera di fiera. Pare che si avranno l'« Isabeau » ed il « Don Pasquale ». Con quest'ultima opera si darebbero alcune *matinée*.

Il nuovo direttore della Banca Cattolica

Nominato il rag. Romolo Costantini al Credito italiano di Milano, il Consiglio di amministrazione della Banca Cattolica del Polesine ha nominato a suo direttore il rag. Luigi Marvelli attualmente ispettore e capo ufficio del Piccolo Credito Romagnolo.

Il rag. Marvelli viene a Rovigo preceduto da ottima fama.

Consiglio Provinciale — Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno 11 agosto alle ore 12.30.

Necrologio — Quasi improvvisamente nell'età di 73 anni è spirato iersera l'amico Ferdinando Raimondi, cittadino e padre ottimo, negoziante onesto e stimato.

I funerali hanno avuto luogo stasera e sono riusciti un degno attestato di affetto. Vi parteciparono in largo numero gli amici e le rappresentanze. Era rappresentata largamente e con bandiera anche la S. O. Maschile.

Alla moglie, al fratello, al figli, ai nipoti e ai parenti tutti, vive condoglianze.

Nuovo censore della Banca d'Italia. — Il comm. prof. Piero Bolognini è stato nominato censore della Banca d'Italia al posto del dimissionario cav. uff. avv. Francesco Giolo.

Funerali Bordin

PONTECCHIO — Ci scr. 1

Ieri cessava di vivere a 75 anni il cav. Carlo Bordin. — Da 47 anni era consigliere di questo Comune e per vari anni ne era stato Sindaco.

Aveva occupato con raro sapere e zelo altri innumerevoli pubblici uffici. — Il Paese tutto, oggi ne ha pianto la dolorosa perdita accompagnandone la salma alla estrema dimora.

Dopo la messa di requiem detta da monsignor Grigolato della Cattedrale di Adria ha detto sentite parole di rimpianto l'egregio nostro Sindaco signor Enea Casazza.

Alla vedova Caterina Osti, ai fratelli ed ai figli inconsolabili le nostre condoglianze vivissime.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 1:

Fiera annuale. — Dal 14 al 17 corr. avrà luogo in questo centro l'annuale fiera di merci, esente da tassa di posteggio. — La rinomata fiera d'animali seguirà nella vasta piazza boaria la mattina di sabato 16 corrente.

LONIGO — Ci scrivono 1

La Tombola — Apprendiamo che nel giorno 31 del corrente mese, per cura della locale Congregazione di Carità avrà luogo la estrazione della Tombola, i di cui premi saranno così ripartiti: Tombola lire 500; Cinquina lire 100; Quaterna lire 50.

Alla sera, poi, verrà dato da una primaria Ditta uno spettacolo pirotecnico e la Banda Cittadina svolgerà uno scelto programma.

LENDINARA — Ci scrivono 1:

(Ortembu) — *Quo Vadis?* — Al nostro Teatro Ballarin avremo domenica 3, lunedì 4 e martedì 5 corrente il « Quo Vadis? » capolavoro cinematografico della «Cines» di Roma.

La impresa assuntrice dello spettacolo è la concittadina R. Guariento e C.

La rappresentazione avrà luogo interamente ogni sera ed incomincierà alle 9 pomeridiane.

Comizio Agrario — Sabato 2 corrente alle 10 antimeridiane avrà luogo una seduta del Consiglio del locale Comizio Agrario per discutere un importante ordine del giorno.

TREVISO

La Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

TREVISO — Ci scrivono 1:

L'Amministrazione del Monte di Pietà ci comunica:

I depositi effettuati nel testè decorso mese di luglio alla Cassa di Risparmio istituita dal Monte di Pietà sommarono a 1.000.657.079 e cent. 15.

Segnaliamo con ammirazione il meraviglioso incremento e sviluppo di quello che sarà tra breve il maggiore Istituto di Credito cittadino.

Per le onoranze al gen. Salsa

La sottoscrizione cittadina per le onoranze al generale Tommaso Salsa, ha raggiunto a tutt'oggi la somma di lire 746.60.

Nell'ufficio tecnico Municipale

Presso la divisione III del Municipio — Ufficio Tecnico — è aperto il concorso ad un posto di Perito tecnico, giusta le norme stabilite dal Regolamento organico: le domande dovranno essere presentate a tutto 30 agosto corrente.

Veneziani a Treviso

Domenica p. v. 3 corrente saranno tra noi i soci dell'Unione Agenti Biade, Coloniali ed Affini di Venezia.

La Unione Agenti di Commercio e studio con la Società di M. S. fra pizzicagnoli e droghieri, di Treviso, faranno alla Società consorella, degnamente gli onori di casa. L'arrivo è fissato col diretto delle 14.57: all'Albergo Centrale della Cerva seguirà un vermouth; alle 18.30 a S. Artemio avrà luogo il banchetto sociale. I gitanti ripartiranno alle ore 22

Per la Università di Padova

Per la riunione dei rappresentanti degli Enti locali che concorrono nelle spese pel rinnovamento edilizio della R. Università di Padova, che avrà luogo domani 2 in Padova, la Deputazione Prov. di Treviso, sarà rappresentata dal commend. dott. Gio. Maria Gaja.

Il cane speiato fa andare in prigione

Stamane in via del Municipio transitava la venditrice girovaga Luigia Polo quarantenne da Forni di Cadore: poichè sul carretto della girovaga era accoccolato un cane spelato e dall'aspetto punto grazioso, la guardia municipale Perazzetta azzardò un'espressione di disgusto. Non l'avesse mai fatta! La Polo uscì con un mare di improperie e di ingiurie, tanto che la guardia ritenendosi oltraggiata procedette al suo arresto, mentre inviava il povero cane al canile municipale.

Per le tramvie elettriche Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene

Roma, 1

(F.F.) — Il Consiglio dei LL. PP. ha dato parere favorevole ai tipi di vettura di rimorchio di seconda classe per le tramvie elettriche Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene.

Serata Verdiana

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1:

Ricordiamo che domani sera, alle ore 21, ha luogo in Teatro Accademico la grande serata musicale e vocale verdiana.

E' certo che domani a sera avremo un affollatissimo teatro sia per lo scopo cui è inteso lo spettacolo, che per il programma e per la fama degli esecutori. Ecco nel suo testo integrale il programma:

1. a) Preludio I. - b) Preludio III. dell'opera *Un Ballo in Maschera*: Banda Cittadina — 2. *Commemorazione* detta dal dott. Azzo Albertoni intercalata dall'esecuzione dei seguenti pezzi: a) *Racconto d'Azucena* nell'opera *Il Trovatore*, sig.ra Tilde Moussong di Peècs - b) *Invocazione d'Ulrica* nell'opera *Un Ballo in Maschera*, sig.na Saffo de Sèegner di Fiume - c) *Aria di Leonora* nell'opera *La Forza del Destino*, sig.ra Lia Albertoni di Goertz - d) Duetto nella *Messa da Requiem* sig.ra Lia Albertoni, sig.na Saffo de Sèegner — 3. Atto terzo dell'opera *Ernani*, Banda Cittadina.

Direttore della Banda m. Ettore Lucatello. - Al piano dott. m. Azzo Albertoni.

Fanteria al campo

O il 15 o il 16 di questo mese passeranno di qui per pernottare, e proseguire poi per Follina alle manovre di campagna, i reggimenti 57. e 58. Fanteria di sede in Padova. Il 58. accamperà nella frazione di Vallà e il 57. qui tra noi.

Cose Scolastiche — Veramente ottimo fu anche quest'anno il risultato scolastico conseguito dagli alunni dello Istituto Spessa che frequentarono la R. Scuola Tecnica « Giorgione » e le Scuole Elementari Comunali.

A prova di ciò basterebbe citare il numero notevolissimo dei licenziati e dei promossi dal 2.o al 3.o Corso della R. Scuola Tecnica e dei giovanetti approvati nell'esame di maturità.

Dote precipua che distingue l'Istituto è il metodo fondamentale seguito nella preparazione dei giovanetti alla vita e agli studi onde esso potè perseverare vittorioso nella sua nobile opera con rinnovati successi e ben meritare la gratitudine di tanta gioventù e di innumerevoli famiglie.

Gravissimo incendio
Un eroico salvataggio - Un bambino carbonizzato

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 1

Ieri verso le 23 circa, in località detta la « Baratta » del limitrofo comune di Annone Veneto, si sviluppò in una casa presa in affitto da coloni alle dipendenze del sig. Agostino Longo di San Stino di Livenza, un fortissimo incendio.

I buoni terrazzani, presto accorsi, prestarono il loro aiuto per lo spegnimento, ma tutto fu cosa vana.

Il giovane Camillo Prosdocimo di Meduna di Livenza accorse sul luogo senza por tempo in mezzo, si slanciava ben tre volte in mezzo alle fiamme e salvò una bambina; fece poi sforzi sovrumani per salvare anche un bambino che trovavasi sotto il letto nella camera, ma disgraziatamente non vi riuscì, l'infelice creatura dovette soccombere.

Al giovane coraggioso una parola di plauso.

Per l'inaugurazione del mercato e della fiera

VEDELAGO — Ci scr. 1

(Es.) — Iersera in una sala del Municipio si è riunito il Comitato che il Consiglio comunale nominò per organizzare la inaugurazione del mercato e della fiera. Su i 17 membri, 10 soltanto erano presenti alla seduta. Venne proclamato presidente onorario don Luigi Brusatin, arciprete di Vedelago, che è anche il benemerito Presidente della Direzione Diocesana, e presidente effettivo l'egregio segretario comunale signor Vittorio Polegato, a vice-presidenti furono eletti i signori Franco Lentnio di Fanzolo e Zamarion Luigi di Albaredo. Si deliberò di invitare per la occasione l'on. avv. comm. Giovanni Indri, nostro illustre e benemerito rappresentante politico, di indire un banchetto sociale, di fare pratiche perchè nel giorno della inaugurazione vi siano disponibili dei vagoni alla stazione di Albaredo, d'incaricare il dott. Ongarello, nostro veterinario, ad interessarsi presso il comm. Benzi, presidente dell'Associazione Agraria Trevisana per l'assegnazione di medaglie e diplomi ai proprietari degli animali premiati, e di far acquistare dei cartelli per gli animali premiati.

La banda musicale del paese quel giorno presterà servizio, ed alla sera vi sarà uno spettacolo pirotecnico offerto dagli abitanti del capoluogo.

Giovedì prossimo il Comitato si riunirà nuovamente per l'ordinamento del vasto piazzale ove avrà luogo la fiera.

Per i volontari alpini

CONEGLIANO — Ci scrivono 1:

Ieri nella sala del Circolo dell'Accademia si riunirono il conte Luigi Revedin, Augusto Vital capitano nella M. T., Zanetti avv. Francesco, Fabris nob. Liberale ufficiale dei Volontari a cavallo, Giusti cav. uff. dott. Michele direttore della R. Scuola di Viticoltura, Sossai Giuseppe ufficiale farmacista ed altri cittadini allo scopo di formare un Sub-Comitato per la costituzione di un Corpo di Volontari Alpini.

I presenti, dopo varia discussione, dichiararono costituito il Comitato alla cui Presidenza onoraria venne chiamato il cav. Giusti. Presidente effettivo il cap. A. Vital. Vice-presidente il tenente avv. F. Zanetti.

VERONA

La morte dell'ing. Tullio Donatelli

VERONA — Ci scrivono 1:

Nella sua dimora presso Avesa, l'altro giorno moriva l'ing. cav. Tullio Donatelli, nome assai caro ai veronesi e legato alla storia della nostra città per molte opere notevoli e specialmente per la romana costruzione dei muraglioni.

Ricco d'ingegno nutrito di solida coltura, di molto buon senso pratico, d'una rettitudine e d'una modestia esemplari, egli si dette tutto alla sua città.

Dapprima fu nello studio dell'illustre ing. Carli, poi fu insegnante nel R. Istituto Tecnico e quindi venne nominato capo dell'ufficio tecnico municipale, dove, come abbiamo già detto, il suo ingegno splendidamente maturo, si affermò nell'opera che sarà ricordata perennemente.

Dei suoi consiglii preziosi fu richiesto anche dal governo, dopo la memorabile piena del Tevere a Roma e nominato membro della Commissione incaricata dell'accertamento dei danni e della ricostruzione di quei muraglioni.

Nel 1908, esausto quasi di forze e con la salute scossa dal diuturno lavoro fu costretto abbandonare l'ufficio e a ritirarsi tra la pace dei campi, per domandare all'aria balsamica dei nostri colli un po' di ristoro.

Purtroppo ormai nulla vi era da sperare e l'altro ieri l'ing. Donatelli morì.

Ai figli, ai parenti condoglianze vivissime.

Un altro volo del "P. 5,,

Il dirigibile militare «P. 5» che l'altro giorno ha compiuto il magnifico raid Verona-Bologna-Ancona-Venezia-Boscomantico con esito così brillante, ieri nel pomeriggio ha eseguito un altro dei suoi voli d'esercitazione elevandosi a notevolissima altezza e scendendo dopo circa un'ora tranquillamente sul prato del cantiere. Come sempre il «P. 5», che ha dato nuova prova della sua potenzialità, era pilotato dall'ardito comandante Castracane.

Il fatale scoppio al bersaglio

Continua attivamente la inchiesta da parte della autorità giudiziaria per stabilire le responsabilità della grave sciagura avvenuta al bersaglio e che costò la vita ai poveri custodi, coniugi Bonani.

Oggi, proveniente dalle manovre è giunto a Verona il maresciallo Conca dell'80.o fanteria, quello che, come ebbe a dire il padre del Bonani, consegnò la damigiana venti giorni or sono al figlio suo.

Il maresciallo, interrogato in proposito, ancora impressionato della sciagura, la cui notizia gli fu comunicata stamane dal suo capitano, rispose subito di avere la coscienza tranquilla. Egli disse che come altre volte fece, offerse al Bonani una damigiana di vino e ciò prima di andare al campo, in cambio alle prestazioni e servigi dei quali lo favoriva il povero custode, costudendogli e raccogliendogli il fieno che veniva prodotto da alcuni spalti erbosi circostanti il bersaglio. Il maresciallo dichiara fermamente di avere consegnata al Bonani una damigiana piena, tale quale l'aveva ritirata dal suo fornitore;

(Continua in IV. pag.)

aggiungo pure di non aver mai avute damigiane di alcool.

Egli è stato oggi stesso chiamato per un interrogatorio dal Pretore, il quale, come abbiamo detto, fa in proposito minuziose investigazioni.

I funerali dei disgraziati coniugi ebbero luogo questa sera alle 6 e un quarto partendo dall'ospedale civile. Fra le rappresentanze intervenne la Società del Tiro a segno con precidenza, musica e bandiera.

Il ritorno delle truppe dalle manovre

Alla nostra stazione di Porta Vescovo è un continuo passaggio di truppe che vanno e vengono dalle manovre che si svolgono e che si sono svolte nel vicentino e nella Lombardia. Ieri proveniente da Recoaro è passato il 72.o fanteria, diretto a Mantova. Stamane sono giunti a Verona i bravi fucilieri della brigata «Roma» ed i bersaglieri del 10.o che hanno fatto una bellissima marcia dal campo a qui con tre tappe. Sono pure ritornati i richiamati e così pure il 113.o reggimento milizia mobile e il 48.o battaglione bersaglieri tutti richiamati, nei quali si rispecchiava la vivissima soddisfazione di avere compiuto questo periodo di istruzioni con quella serenità e dignità veramente coscienziose. Il periodo del servizio per detti richiamati volge ora al termine. Essi torneranno quindi fra qualche giorno alle loro famiglie, lieti del dovere compiuto.

Per i caduti in Libia

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 1:

Domenica prossima giorno tre agosto avrà luogo inderogabilmente lo scoprimento della lapide ai caduti in Libia, fatta erigere nel nostro poligono di S. Felice dalla Società di Tiro e la solenne consegna della medaglia alla famiglia del soldato Pertile Igino caduto a Sciarra Sciat.

Alle cerimonie interverranno il battaglione dei bersaglieri ciclisti residenti a Verona, con relativi ufficiali; il corpo locale dei volontari ciclisti, automobilisti e tutte le autorità del mandamento.

VICENZA

Il suicidio di Valotto

VICENZA — Ci scrivono 1:

S'è suicidato stamane, avvelenandosi con del cianuro di potassio, il noto commerciante in oreficeria Natale Valotto.

Il Valotto fu per parecchi anni proprietario di una fabbrica che, all'epoca della crisi dell'oro, cedette all'*Anonima*: la Società «trust» di tutte le oreficerie cittadine.

Il Valotto continuò però il suo commercio esportando oro in America. Abitava in Via Mure San Michele N. 49, avendo in casa la governante Vittoria Farinella. Dei due figli, il più vecchio, Angelo era in America da parecchio tempo; tre giorni or sono partì anche il più giovane, Mario, di anni 19.

Ieri il Valotto fu a Milano e ritornato alle 22 si ritirò nello studio col ragioniere Alessandro Zenorini. Ne uscì dopo la una, ora in cui si coricò.

Stamane, come il solito, la Farinello gli portò il caffè, che egli sorbì senza parere preoccupato nè anormale. Ma mezz'ora dopo il campanello elettrico che parte dalla sua stanza trillava paurosamente.

La governante riaccorse presso il padrone. E poichè costui si doleva di acuti dolori allo stomaco ed all'addome cercò di sollevarlo con dei cordiali. Alle quali cure egli rispose:

— No! Vittoria! Lasciami. Ormai è finita!

La donna impaurita mandò pel medico. Il dott. Sacchetto constatò che l'ammalato soffriva di avvelenamento. In una carrozza fu trasportato all'ospitale; ma sulla porta di questo cessava di vivere.

Il medico sequestrò nella sua camera sul «comodino» una tazza con il cianuro ed alcune goccie di altra sostanza.

Le cause? Dissesti finanziari. Dai più, si dice, che oggi il povero Valotto dovesse fronteggiare forti impegni che sapeva di non poter soddisfare.

Fu un uomo di grande attività e di buon cuore.

Tentato furto a Cornedo

VALDAGNO — Ci scrivono 1:

(G. B.) — L'altra notte i coniugi Pozza Umberto e Pietrobelli Maria dopo aver chiuso il loro esercizio di osteria e pizzicheria, sito in via Giacomoni, si erano recati a letto, quando parve loro di sentire del rumore presso una porta interna del pianterreno. Essi, armatisi di rivoltella e fucile, si accingevano a scendere al pianterreno, ma il ladro — o i ladri — sentita aprire la porta del piano superiore, pensarono di svignarsela scavalcando la rete metallica che circonda l'orto dei coniugi Pozza-Pietrobelli ed altre tre mure di confine di orti vicini.

Il Pozza Umberto — prima di scendere dal primo piano — aveva sparato un colpo di rivoltella in aria, e poi, nell'orto, sparò un colpo di fucile.

Ieri fu sul luogo il solerte maresciallo dei RR. Carabinieri signor Giacomelli Luciano con un milite.

(G. B.) — *Club Ciclistico Mascotte* — Dietro invito del Consiglio Direttivo i soci di questo floridissimo Club Sportivo sono invitati all'assemblea straordinaria di oggi sabato alle ore 20, nella sede sociale per trattare sulle seguenti proposte:

1. Per una gita alle Dolomiti.
2. Per l'adesione al Convegno di Cavarzere.
3. Per la nomina a socio onorario del cav. Gerloni.

L'Istituto Turazza a Bassano

BASSANO — Ci scrivono 1:

Il 13-14 Agosto si recherà a Bassano l'intero Istituto Turazza di Treviso coi suoi 230 collegiali e Banda al completo.

Al Salone Olimpia, l'Istituto darà due serate di musica e varietà e nei giorni di permanenza svolgerà due pubblici concerti bandistici.

Sappiamo che l'Amministrazione Comunale disporrà per ricevere degnamente la numerosa e lieta brigata che si attenderà alla militare in Prato S. Caterina.

UDINE

Al Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 1

Lunedì 11 agosto alle 13 nell'aula in palazzo ex Belgrado si raduna il Consiglio Provinciale.

Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno notiamo il conto morale ed il conto consuntivo 1912 della Provincia e dell'Ospizio Esposti.

Per la mensa universitaria di Padova

La nostra Deputazione Provinciale con ordine del giorno che sarà trattato nella prossima seduta, propone al Consiglio lo acquisto a fondo perduto di cinque azioni di lire cinquanta cadauna della istituenda mensa universitaria di Padova, che ha, come è noto, il fine di provvedere gli studenti della Università ed inspecie coloro che convengono a Padova per gli studi superiori di cibo sano ed a prezzo mite.

Furti di biciclette

Nell'atrio della Banca Cooperativa venne oggi rubata una bicicletta in danno del signor Sottadini di Fagagna; un'altra bicicletta venne rubata nell'atrio della Banca di Udine, in danno di Gino Agnoli.

Per procurato aborto

Il Procuratore del Re di Tolmezzo avv. Lamporo ed il Pretore di Moggio si sono ieri recati a Pontebba per esperire delle indagini contro Silvia Dal Nos d'anni 40 e la levatrice Lidice Ronini contro le quali si solleva la grave imputazione di procurato aborto.

La disgrazia di un fanciullo

Il bimbo Bruno Valentino di Giovanni di anni 5 da Romanzacco cadde in così malo modo da fratturarsi il femore sinistro. Trasportato all'Ospedale vi fu accolto d'urgenza e giudicato guaribile in un mese.

Funerali Perusini-Rubbazzer

L'altro ieri a Cormons cessava di vivere la signora Cleta Rubasser Perusini moglie al dott. Costantino consigliere del Comune di Udine, e Sindaco di Corno di Nonazzo. Ieri a Cormons ebbero luogo le onoranze funebri che riuscirono veramente solenni. Per la mesta occasione convennero a Cormons l'on. Morpurgo, l'assessore Pico, il Presidente dell'amministrazione dell'Ospedale di Udine cav. Minisini, e moltissime personalità dell'aristocrazia friulana e triestina.

Seguiva la bara un carro funebre con più di quaranta corone, ed il corpo ufficiali del 20. battaglione cacciatori austriaci di stanza a Cormons.

Reggevano i cordoni la nobil donna Camilla Kecler-Pecile, la contessa Lucia Rinaldini Caratti, la signora Rubbazzer, la signora Elisa Bzoffi, la prof. Angeli e la contessa Riccobona.

L'apertura del teatro "Roma,,

PORDENONE — Ci scrivono 1:

Con uno spettacolo eccellente, stasera si apre il nuovo «Teatro Roma», ambiente ampio, elegante, comodo, artisticamente decorato ed in cui tutto è disposto con signorilità.

Esso è capace di 1300 persone. Anche compagnie equestri possono agire in questo moderno teatro.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 1

Beneficenza. — In morte del benemerito insegnante Giovanni Crovagna, offrono per l'Asilo infantile il Sindaco cav. Cristofoli lire 2, Faoini Domenico lire 1, famiglia conte Percotto lire 3, Antonio prof. Rigotti lire 2, Miani Giuseppe lire 2, Jussig Luigi lire 2, Munero Vincenzo lire 1.50, Serefini Silvio lire 1.

Alla Congregazione di Carità: Cristofoli di Bert Lucia lire 5.

Alla Scuola professionale: Maria Crovagna lire 25, don Massimiliano cav. Turco lire 25.

CODROIPO — Ci scrivono 1:

L'arrivo dell'Arcivescovo. — Oggi alle ore 6 pom., salutato dal suono delle campane, è arrivato da Udine in automobile l'Arcivescovo Mons. Rossi, che andò a far capo alla canonica arcipretale, davanti alla quale sostava un gruppo di popolo. Più tardi l'Arcivescovo proseguì per la frazione di Intizzo dove si è recato per la consacrazione di quella chiesuola rifatta a nuovo.

Nuovo vice-ispettore scolastico. — Con recente decreto l'egregio sig. Alfredo Lazzarini da 6 anni direttore didattico di queste scuole elementari, venne nominato vice-ispettore scolastico di San Pietro al Natisone. Vivissime congratulazioni al distinto insegnante.

La carta del Trentino

del Touring Club Italiano

(D.) — I lettori della *Gazzetta* ricordano le vive discussioni cui prese parte tutta la stampa italiana al di qua e al di là dei confini politici quando venne l'annunzio che i fogli della Carta del Touring Club italiano riguardanti il Trentino, l'Alto Adige, il Goriziano, l'Istria, la Dalmazia avrebbero avuto una nomenclatura bilingue, e ciò in omaggio alla praticità, dovendo quei fogli servire non a geografi sedentari, ma a ciclisti, automobilisti, viaggiatori in generale che hanno bisogno di conoscer i nomi dei luoghi nelle varie sezioni usate là dove la popolazione è mista.

Ora appunto fu distribuito il foglio *Trento* che ha i seguenti limiti: a nord *Merano*, a sud *Schio*, ad est *Roncegno*, ad ovest l'*Adamello* e quindi comprende notevole parte del Trentino e discreta porzione dell'Alto Adige. Da principio alcuni s'erano domandati se non era opportuno mettere accanto a Trento un *Trient*, adducendo la ragione che un viaggiatore che provenga dalle parti di Merano e Bolzano, comprese nella Carta, sente chiamare il capoluogo del Trentino col nome tedesco. Ma i Trentini si ribellarono, non volendo che nemmeno in apparenza fosse intaccata la pura e compatta italianità della loro piccola patria e fecero notare che il nome italiano della loro città (e così quelli di altri luoghi del Trentino) è tutt'altro che ignoto agli stranieri, quindi il metterlo sulla Carta costituiva un inutile insulto. A queste idei si uniformò il T. C. I. che stabilì di non mettere alcun nome tedesco nella parte della Carta comprendente il Trentino, nemmeno in quei pochi e sperduti villaggi montani nei quali, promiscua colla italiana, si usa la lingua tedesca.

Più lunga e spinosa fu la questione dell'Alto Adige in cui la lingua è mista benchè si creda comunemente sia esclusiva la tedesca. Questa credenza avea fatto proporre l'uso esclusivo dei nomi tedeschi, dando l'ostracismo anche a quelli italiani d'uso. Secondo quest'idea si sarebbe dovuto scrivere *Bozen* e non Bolzano, *Kaltern* e non Caldaro, *Neumarkt* e non Egna, perchè gli indigeni chiamano quei luoghi col nome tedesco. E' strano, ma si spiega facilmente, come fra i patrocinatori di quest'idea ci fossero dei trentini, i quali non trovavano miglior modo di mostrare l'assoluta ed integra italianità del loro paese di questo: far vedere che al di là di Mezocorona tutto è tedesco. Non pensavano che negli stessi Atlanti che la casa *tedesca* Perthes pubblica ad uso degli italiani ci sono i nomi *Vienna*, *Linsia*, *Dresda* senza i corrispondenti tedeschi, benchè questi sieno i *veri* nomi indigeni. Il T. C. I. accettò l'idea della doppia nomenclatura, ma da principio riteneva giusto far precedere il nome tedesco, mettendo da vicino fra parentesi l'italiano. Quest'idea fu combattuta, sostenendosi giustamente che in una carta, pratica quanto si vuole, ma *italiana*, il nome italiano deve aver la precedenza e il nome straniero deve occupare il posto subordinato. Così fanno i tedeschi i quali scrivono nelle loro Carte *Venedig* (Venezia), *Neapel* (Napoli); i francesi poi sono più esclusivi, scrivono *Nice*, *Turin*, *Pigneros*, *Saluces* e dimenticano Nizza, Torino, Pinerolo, Saluzzo.

Nelle Carte che abbiamo sott'occhio appare che il T. C. I. accettò solo in parte la proposta della precedenza del nome italiano, perchè si legge Bolzano (Bozen), Caldaro (Kaltern), Egna (Neumarkt) ecc. ma si legge Glurns (Glovenza), Schlanders (Slandro). E non è nemmeno a dire che si sia data la precedenza nella parte meridionale dell'Alto Adige al nome italiano ed invece nella settentrionale al tedesco, perchè, lasciando stare che in simili casi è necessaria un'unica direttiva, osserviamo che, proprio a poca distanza di Caldaro, c'è *Montiggl* (*Monticolo*) e quel che è peggio ci sono i *Laghi di Montiggl*. Ognuno comprende che la coerenza suggeriva di scrivere Monticolo (Montiggl) e Laghi di Monticolo. Così troviamo ibrido quel *S. Michele in Eppan* invece che *in Appiano*. Come fu chiamata *strada ferrata Ferdinandea* quella che ora unisce Venezia a Milano quando fu aperta, così all'apertura della strada dello Stelvio si impose al sommo del valico il nome *Altura Ferdinandea*.

Ora tutti dicono *Ferdinandshöhe*; c'era proprio ragione di rinunciare al nome italiano che sarebbe egualmente capito perchè Ferdinando metterebbe sulla buona strada? Troviamo invece lodevole che nell'Alto Adige il T. C. I. abbia soppresso in vari casi quel mostruoso *tsch* che rappresenta il nostro c dolce, ma che, scritto com'è, rende quasi illeggibili nomi di facile pronuncia come Parcins, C'ars, Cirland che, nelle carte tedesche stanno scritti *Partschins*, *Tschars*, *Tschirland*.

Possiamo dire che il T. C. I. ha fatto dei buoni passi sulla buona via, ma non ha avuto abbastanza coraggio. Eppure sarebbe stato meglio averlo avuto, già, con tutti i suoi riguardi, l'Austria lo ha sfrattato lo stesso.

Ultima ora

Le truppe del gen. D'Alessandro inseguono i ribelli

Numerosi accampamenti incendiati

Bengasi 1

Dopo la vittoria di Zauia Es Gaffa il generale D'Alessandro spinse il giorno 31 una colonna composta di ascari eritrei, di artiglieria da montagna libica e di un reparto di savari al comando del colonnello Arvonio, per spazzare dai ribelli il paese verso Tocra. Il colonnello Arvonio per mezzo di un colombo viaggiatore informa essere giunto nel pomeriggio d'ieri a Casr Homrat, dopo avere incendiato un centinaio di accampamenti e catturato parecchie centinaia di capi di bestiame. Dei nostri è rimasto ferito un savaro. I ribelli sono in fuga disordinata.

La conferenza degli ambasciatori

La questione dei confini meridionali

Londra, 1

La conferenza degli ambasciatori si è riunita nel pomeriggio al Foreign Office sotto la presidenza di Grey. La conferenza dapprima si occupò di parecchie questioni di indole commerciale riguardanti Salonicco sollevate in seguito alla moratoria. Una proposta francese redatta da Renaud fornirà forse la soluzione di tali difficoltà.

Gli ambasciatori dovettero poscia tornare sulla questione della gendarmeria per l'Albania avendo il governo svedese espresso il desiderio che le Potenze non gli chiedessero ufficialmente lo invio di ufficiali per l'organizzazione della gendarmeria in Albania avendo la Svezia missioni in Persia e occorrendo per l'Albania un numero considerevole di ufficiali. La conferenza decise di dirigersi all'Olanda per ottenere gli ufficiali necessari.

Da ultimo la conferenza discusse le questioni della frontiera meridionale dell'Albania e si proporrà una deliberazione alle Potenze. Si spera che la soluzione potrà intervenire nella riunione di martedì prossimo.

La conferenza di Bucarest

Le domande della Rumenia

Bucarest, 1

La conferenza particolare tra i delegati rumeni e bulgari rimase senza risultato. Il plenipotenziario rumeno Marghiloman lesse i tre punti di vista formulati dal ministro degli esteri rumeno, Maiorescu, nella nota del 21 luglio diretta al ministro degli esteri bulgaro Ghenadieff, a cui la Bulgaria rispose con la accettazione di massima.

Marghiloman consegnò al delegato bulgaro la carta eseguita dall'istituto geografico dell'esercito, indicante con precisione il tracciato topografico della nuova frontiera rumeno-bulgara, dovente partire a nove chilometri ad ovest da Turtukai e a circa dieci da Baltchik.

I plenipotenziari bulgari allora si ritirarono per deliberare e fecero obbiezioni sul tracciato. Si decise di comune accordo di consacrare la giornata all'esame particolareggiato dal punto di vista rumeno. La nuova riunione particolare rumena-bulgara si terrà stasera alle ore 9. Due altri punti rumeni relativi alle scuole e alle chiese cutzo-valacche, nonchè all'obbligo della Bulgaria di non fortificare la zona determinata, non si discussero; li si discuteranno dopo la fissazione definitiva della frontiera.

Le domande degli Stati alleati

Bucarest, 1

Stamane dinanzi ai delegati bulgari e alle delegazioni alleate si lesse la seguente lista di rivendicazioni degli Stati alleati:

1. Gli alleati chiedono come frontiera le coste del fiume Struma dalla antica frontiera bulgaro-turca fino a Sarbdere, donde proseguendo sulla quota 1314 la frontiera raggiunge il monte Tchengel. Indi la frontiera segue la linea spartiacque fino a Tragarz per poi dirigersi a nord e nord-ovest verso la quota 1152 poi traversa Mesta fino a Buka, e quindi attraverso Diphora e Delibosca la frontiera giunge alla linea spartiacque fino alla quota 2162 presso Juslar. Di qui la frontiera prendendo la direzione verso Tchegada e passando Morgazan e poi Megora Tokadida fino a Kordiala scende verso sud attraverso Kaplaksepe e Galirersepi terminando all'Egeo a tre chilometri ad est di Makri.

2. La Bulgaria rinuncia ad ogni pretesa su tutte le isole dell'Egeo.

3. Una indennità si accorderà agli abitanti danneggiati e si procederà alla soluzione di tutte le questioni in litigio relative alla frontiera serbo-bulgara.

4. Garanzie pel mantenimento della libertà di scuola e di chiese alla comunità greca in Tracia.

I soci dell'Università pop. di Vienna ospiti di Firenze

Firenze 1

Stamane ha avuto luogo in palazzo vecchio un ricevimento che il comune di Firenze ha offerto ai numerosi soci della università popolare di Vienna giunti ieri sera a Firenze guidati dal dottor Glass, dal dottor Bormann e altri. Al ricevimento, che fu seguito da un rinfresco, presero parte l'assessore Morelli e il sindaco di Firenze oltre la presidenza della Università popolare di Firenze. I soci della Università popolare di Vienna si tratterranno qualche giorno a Firenze. Oggi si recheranno ad una gita a Fiesole.

La peste bubbonica

Almeria 1

Giunge notizia da Garracha che il macchinista di un vapore inglese proveniente da Alessandria e che si ancorò ieri nel porto è morto e che anche un altro macchinista è caduto ammalato. Il capitano teme che si tratti di peste bubbonica.

LIBRI

L'applicazione graduale del sistema stenografico Gabelsberger-Noë.

Il prof. Giovanni Serafin l'apprezzato insegnante di stenografia al nostro Istituto Tecnico, e al Circolo Filologico, ha pubblicato recentemente la seconda edizione dei suoi esercizi di lettura e traduzione.

La prima edizione di questo volumetto così utile a quanti si accingono a studiare la stenografia si era in breve esaurita e questo fatto meglio di ogni parola dimostra il favore che esso ha incontrato, benchè una non perfetta autografia rendesse alquanto difficile la lettura.

Per questa seconda edizione l'autore ha affidato l'incarico dell'autografia al prof. Annibale Borelli, ben noto nel campo stenografico per la meravigliosa perfezione e nitidezza del segno, e perciò il volume anche da questo punto di vista merita di essere segnalato ai competenti ed agli studiosi.

G. V.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 1 Luglio

ROMA, 1. — Cambio per domani 102.69. — Settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	97,80	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,40	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	316,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	125,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	68,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0|0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	480,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,55	126.65 1|2	—,—	—,—	6
Francia	102.65	102,72	—,—	—,—	4
Belgio	102,65	102,15	—,—	—,—	5
Londra	25,91 1|2	25,93	25,63	25,65	4 1|2
Svizzera	102,50	102,60	—,—	—,—	5
Austria	107,15 1|2	107,30	—,—	—,—	6
Banca au.	107,15 1|2	107,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	1
Rend. it. 3 1|2 con.	100	97,70	97,80
» » » fine	100	97,96	98,07
Ferrovie Mediterr.	500	297,—	297,—
Credito Italiano	500	543,—	541,—
Banca comm. it.	500	838,—	836,—
Banco di Roma	100	103,—	103,—
Società Banc. it.	100	96,—	97,—
Banca d'Italia	800	1414,—	1416,—
Lanificio Rossi	900	1480,—	1478,—
Cotonificio Cantoni	250	347,—	348,—
Navigaz. Generale	300	424,—	424,—
Raffineria Zuccheri	200	339,—	329,—
Beni stabili	200	286,—	287,—
Az. Costr. Venete	200	128,—	125,—
Acciaierie Terni	500	1503,—	1506,—
Edison	150	574,—	578,—
Savona	200	202,—	204,—
Elba	250	169,—	160,—
Ansaldo	250	278,—	275,—
Industrie Zuccheri	150	280,—	280,—
Cotonificio Veneziano	175	58,—	58,—
Ferrovie Meridionali	500	540,—	540,—
Cambio su Berlino		126,65	126,62
» » Francia		102.63 3|4	102,70
» » Londra		25,92	25,25 1|2
» » Svizzera		102,57	102,57

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0|0 cont.	100	97,75	97,75
» » » fine	100	97,98	97,97
Banca d'Italia	800	1413,—	1412,50
Banca Comm. Ital.	500	832,50	833,50
Credito Italiano	500	540,—	540,—
Ferr. Meridionali	500	534,—	538,—
Ferr. Mediterranee	300	297,50	296,50
Navigaz. Generale	200	423,—	424,—
Raffineria zucchar.	250	338,—	338,50
Acciaierie Terni	500	1498,—	1504,—
Erid. fabb. zucch.	200	695,—	694,—
Az. Ansaldo e C.	250	272,—	272,—
Az. Banco di Roma	100	103,—	103 06
C. a vista su Francia		102,70	102,67
» » » Londra		25,92	25,92
» » » Germania		126,72	126,70
» » » Svizzera		102,56	102,57

ROMA, 1 — Banca d'Italia 1411 — Az. Banco di Roma 103.50 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 168 — Gaz 1020 — Condotte d'acqua 276 — Società Italiana pel carburo 637 — Immobiliare 280

BORSE ESTERE

PARIGI 1 (chius.)	
Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	86,30
Rend. ital. 3 1|2 0|0	95,25
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	73,1|4
Obblig. Lombarde	260,—
Cambio sull'Italia	97,3|8
Rend. turca unif.	84,07
Banca di Parigi	1705,—
Tunisine nuove	423,—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102.30
Rendita ung. 4 0|0	86,60
R. spagn. est. 4 0|0	89,40
Banca ottomana	616.—
Argento fine	—,—
Creditofondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	185,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 5 0|0 1891	74,46
» 5 0|0 1906	104.—
» 4 1|2 0|0 '909	98,75
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	4590,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0|0.	80,75
Obbl. Bulgare 4 1|2	451,—
Società Alti Forni Piombino	100,—

LONDRA, 1 (aper.	
n. cons. 2 3|4 0|0	73,31
R. ital. 3 1|2 0|0	94,—
R. spa. est. nuova	86,—
R. turca Unificata	88.—
Egiziano nuovo	99,—
Argento fino	27,3|8
Co. u Lond. a Parigi	25,24 1|2
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 1	
Credito austr.-Ong.	6—,—
Lombarde	24,25
Banca anglo-austr.	333,50
Austriache	499,15
Banca austro-ung.	2075,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,70
Cambio su Londra	24 17
Lire italiane (carta)	93,55
R. austr. (argento)	81,80
» » (carta)	81,35
Union Bank	585,75
R. austriaca (oro)	106,35
R. Ungherese 4 0|0	81,25
» » 3 1|2 0|0	70,70
Banca dei P. aus.	505,25

BERLINO 1	
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	84,60
Rendita turca 1 0|0	—,—
Obb. ferr. ital. 3 0|0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	214,85
Deutsche Bank	245,37
Diskonto	182,75
Bochumer	219,62
Gelsen Kirken	180 50

BERLINO, 1 — Tendenza calma.
PARIGI, 1 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 1 — Tendenza sostenuta.

Oggi 1 Agosto, alle ore 16 circa, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, si spegneva serenamente nel Signore

CECILIA MARIA CICCONI
fu Gio. Batta
d'anni 45

La mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annuncio, ed esprimono il vivo desiderio che non siano inviate nè torcie nè corone.

I funerali avranno luogo la mattina di Lunedì 4 corrente mese alle ore nove.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 1 Agosto 1913.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furto e tentato furto al Lido

Certo Della Giustina Leone di Giovanni chiamato Antonio d'anni 16, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 e giorni 5 di reclusione, per essersi nel giorno 11 marzo 1913, al Lido, impossessato in danno di Scolari Amerigo, di una sveglia di valore lieve, togliendola dai locali della Ditta Sorrento nei quali era penetrato, mediante agilità personale, da una finestra lasciata aperta; per avere, inoltre, tentato di rubare nella Villa «Ester», appartenente all'ing. Corti Ernesto, non riuscendo, nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Pregiudicato incorreggibile

Certo Andreis Pietro di Giuseppe d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Venezia, in contumacia, a mesi 7 e giorni 5, coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, per essersi in unione ad altri, il 26 gennaio 1913, impossessato della somma di lire 15 che tolse da un cassetto aperto dell'esercizio a S. Polo in danno di Gusella Maddalena conduttrice dell'esercizio stesso; e perchè in Venezia, nel 26 stesso mese, contravvenendo agli obblighi impostegli quale vigilato speciale si associò al pregiudicato Crosara Antonio ed abbandonò il domicilio prescritto senza darne avviso alla autorità di P. S.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Violenze ed oltraggi

Tal Scinioni Antonio fu Francesco di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 e giorni 12 di reclusione, da scontarsi interamente in segregazione cellulare continua, per avere in Venezia, il 3 aprile 1913, offeso l'onore e la riputazione di Biancardi Anna Maria in sua presenza e pubblicamente e per averla percossa con uno schiaffo senza conseguenze di malattia: inoltre per avere nelle stesse circostanze offeso l'onore e la riputazione delle guardie di città Mignani e Galantino.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25. — Dif. avv. Anzil.

Le bastonate d'un trevisano

Dal Tribunale di Treviso tal Durigan Giovanni Vittorio di Amedeo d'anni 24, fu condannato ad un anno di reclusione coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, per avere in Selva di Volpago, la notte del 5 maggio 1912, mediante colpi di bastone, inferto a Guizzo Antonio delle lesioni al braccio sinistro guarite in giorni 20 ed allo Stefani delle lesioni alla regione temporale destra guarite entro il periodo di giorni dieci.

La Corte, in contumacia del ricorrente conferma.

Furto a Montagnana

Certi Falconi Giuseppe fu Angelo d'anni 40, Cellore Romeo di Angelo d'anni 24, furono condannati dal Tribunale di Este: il primo alla reclusione per anni due e mesi due, il secondo ad anni due con aumento per entrambi di un sesto della segregazione cellulare continua; entrambi inoltre, alla vigilanza speciale per un anno, per avere la notte del 14 al 15 novembre 1912, nella stazione di Montagnana, rubato da un carro un collo di tessuti di cotone dell'importo di lire 545, in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie. Il Falconi, inoltre, per essersi nel novembre 1912, allontanato da Verona senza ottemperare agli obblighi della carta di permanenza, essendo vigilato speciale.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Pres. cons. Malliani; P. M. cav. Lonati.

Tribunale Penale di Venezia

Oltraggiatori dei vigili

Dicevamo l'altro giorno, dando relazione d un processo per furto di aranci in Erberia, che certo Zangherlin Giovanni di anni 17, era stato ritenuto autore del furto stesso e condannato ad un anno e mezzo di reclusione. Aggiungevamo che dopo il dibattimento, in Campo della Bella Vienna, lo Zangherlin e sua madre Campanin Amalia di anni 47, avevano oltraggiato il vigile Fabbris ch'era stato uno dei testimoni di accusa contro il giovinastro, e che entrambi erano stati tratti in arresto. Orbene, il processo per oltraggio si è svolto ieri, in loro confronto, al Tribunale.

Madre e figlio tentarono di dare alle loro parole una innocua interpretazione, ma il Tribunale prestò fede al vigile oltraggiato e agli altri due vigili Loche e Tescari che avevano prestato assistenza al collega per procedere all'arresto dello Zangherlin e della Campanin. E così il primo fu condannato ad un mese di reclusione e 75 lire di multa, e la seconda si buscò un mese di reclusione, ma fu beneficiata del perdono.

Difensore d'ufficio l'avv. Valtorta.

Appropriazione indebita di due "Panama,,

Certo Paluello Sebastiano di anni 31, doveva rispondere di appropriazione indebita qualificata, per avere in un giorno imprecisato del marzo 1912, in Venezia, convertito in proprio profitto due cappelli «Panama» del valore di lire 40, che gli erano stati consegnati da tal Campello Ferruccio perchè provvedesse alla loro lavatura.

Il Paluello aveva l'aggravante della recidiva e fu condannato in contumacia ad un anno di reclusione, con lo inasprimento di un sesto di segregazione e 140 lire di multa.

Una legnata ad una bambina

Aveva il fratello moribondo e la mamma pure ammalata e dopo aver pregato inutilmente dei bambini che stavano davanti alla sua casa di non fare del chiasso, perdette la pazienza ed uscì con un legno in mano... Colpì in tal modo, alla faccia, la bambina Novello Ida di anni due, mentre aveva intenzione di colpire una ragazza più grande.

Questa, sostanzialmente, è la giustificazione data da Luigia Antonia Tagliapietra, di anni 18, di Burano, imputata di lesione in danno della piccola Novello. La lesione guarì in 32 giorni.

Il P. M., sentiti i testi, propose due mesi di detenzione col duplice beneficio del perdono e del Casellario. E il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Valtorta, condannò la Tagliapietra a soli 25 giorni col perdono e la non annotazione della sentenza nel Casellario.

Presidente Toffoletti; P. M. Montecchi.

Gli sfratti di Campego

Sette donne in Tribunale

Ci scrivono da Treviso 1 agosto:

Oggi davanti al nostro Tribunale presieduto dal Giudice Graziani si è svolto il processo contro sette donne di Campigo, di Castelfranco, imputate di ribellione e minaccie contro l'autorità giudiziaria nell'occasione degli sfratti dello scorso maggio.

Secondo l'atto di accusa: Dario Angela, di anni 37, Traversin Giovanna di anni 16, Sparisi Caterina di anni 23, Ferlin Regina di anni 25, Bresolin Monica di anni 21, Dario Maria di anni 22, Braggion Giulia di anni 32, nel 21 Maggio u. s., in Campigo di Castelfranco, in due momenti diversi, ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, in riunione fra loro e con altre, in numero superiore di dieci, con armi e previo concerto, usato violenza, e minaccie all'ufficiale giudiziario Antonio Tescari di Castelfranco, ed agenti della forza pubblica ed a privati da lui richiesti per assistenza, per opporsi mentre adempievano ai doveri del loro ufficio.

L'Angela Dario e la Ferlin Regina erano inoltre imputate di avere, sempre nelle medesime circostanze inferto a Ruvinato Angelo, facchino di Treviso, ch'era stato chiamato in assistenza dall'Ufficiale Giudiziario, un colpo di bastone al capo, producendogli una lesione guarita entro il periodo di dodici giorni.

La Dario Angela con la Traversin, la Sparisi e la Ferlin sono carcerate fin dal 21 maggio.

Le sette donne sono assistite dagli avvocati conte Carlo Bon e Corradino Cappellotto.

Esse negli interrogatori si mantennero costantemente negative. Molti furono i testi chiamati al dibattimento che deposero su varie circostanze del fatto che a suo tempo è stato ampiamente narrato nelle cronache.

Nel pomeriggio si è svolta la discussione: il rappresentante l'accusa avv. Marchi sostenne la colpabilità di tutte e sette le accusate.

Il conte Bon della difesa pronunciò una smagliante arringa parlando per oltre due ore sostenendo la semi-responsabilità per la Dario Angela, la mancanza del «previo concerto», scagliandosi efficacemente contro i sobillatori di quel doloroso episodio. La brillante parola del giovane e valente oratore influì a sminuire grandemente la responsabilità delle accusate, tanto che il Presidente nella sua elaborata sentenza dichiarò assolte: Traversin Giovanna, Bresolin Monica e Braggion Giulia: — condannò per lesioni guarite in meno di dieci giorni la Dario Maria, a 3 mesi e 16 giorni di carcere; la Dario Angela ad un mese e 20 giorni; la Sparisi Caterina a 3 mesi e giorni 26; la Ferlin Regina a mesi 4 e giorni 16.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 Agosto 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.31	57.37	57.37
Termometro cent. al N.	21.6	21.3	23.4
Umidità relativa	82	78	61
Direzione del vento	S.	W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	9	0
Acqua caduta in mm	2.90	0.80	—.—

Temperatura massima di ieri 25.1; minima di oggi 18.2.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 31 Luglio

Venezia a. u. da Trieste con 164 passeggeri.

Arrivi del 1 Agosto

Almissa a. u. da Trieste con 105 passeggeri.

H. Sandor a. u. da Fiume con 83 passeggeri.

Partenze del 1 Agosto

Almissa a. u. per Trieste.

H. Sandor a. u. per Fiume.

Venezia a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 31 luglio

Venus ital. da Cardiff.

Nagy Lajos a. u. da Swansea.

Iokai a. u. da Swansea.

Partenze del 1 Agosto

Agragas ital. per Ravenna.

Cyclops a. u. per Trieste.

V. Pisani ital. per Barletta.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Stauhope ingl. da Newcastle, carbone.

Trevanion ingl. da Barry carbone.

Dan a. u. da Newport carbone.

Principessa Cristiana a. u. da Shields car.

Birchgrove ingl. da Methil, carbone.

Eros ell. da Barry, carbone.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 1 Agosto — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.28	6.30
Agosto Settembre	»	6.26	6.22
Settembre Ottobre	»	6.18	6.12
Ottobre Novembre	»	6.11	6.08
Novembre Dicembre	»	6.08	6.03
Dicembre Gennaio	»	6.01	6.03
Gennaio Febbraio	»	6.01	6.04
Febbraio Marzo	»	6.02	6.05
Marzo Aprile	»	6.03	6.06
Aprile Maggio	»	6.04	6.07

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.65; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30

VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.

VICENZA — loc. 20.10.

PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.

BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.

FERRARA — a. 7.5; dd. 8.

ROVIGO — loc. 17.

PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.40; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).

UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portoguaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.

CONEGLIANO — loc. 7.10.

TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.

BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.

PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.

MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo ai mercoledì).

TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.

TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10

BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5.; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).

PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.

BRESCIA — a. 10.40.

VERONA — a 8; a. 15; a. 23.

VICENZA — o. 9.40.

PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.

BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.

FERRARA — loc. 17.45

ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.

PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.

UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).

CONEGLIANO — loc. 6.27.

TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.

BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.

PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.

TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.

TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.

CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Pellestrina

A tutto 5 agosto venturo aperto concorso posto medico-chirurgo frazioni San Pietro in Volta e Portosecco. Cura gratuita soli poveri. Stipendio 3000. Tenuta armadio farmaceutico 50. Eventuale compenso servizio militari 400 circa. Stazione climatica bagni mare. Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

Comune di Bicinicco - Udine

A tutto 31 agosto aperto concorso posto Segretario. Stipendio 2000 - annue aumentabili di un decimo per due sessenni lordo R. M. e M. P. Alloggio gratuito annesso terreno arativo. Documenti rituali.

Il Sindaco — D. CIANI

Comune di Precenicco, Udine

Fino 5 agosto venturo aperto concorso posto Medico-Chirurgo - Ostetrico. — Cura gratuita per generalità dei 1831 abitanti. Stipendio 4000 lorde aumentabile 1/10. per 2 sessenni consecutivi. Indennità cavalcatura 300, altre 300 annue se nominato ufficiale Sanitario. Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

Sindaco — DE LORENZO

Comune di Miane (Treviso)

Fino 31 agosto concorso posto segretario. Stipendio 2600 lorde. Quattro aumenti decimo sessennale. Alloggio gratuito. Ulteriori schiarimenti al Municipio.

Comune di Brugnera (Udine)

Fino 15 Agosto aperto concorso medico-chirurgo-ostetrico. Stipendio 5500. Indennità cavallo e Ufficiale Sanitario. Quattro frazioni 5000 abitanti, Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

Sindaco: Grilli.

Comune Cercivento (Udine)

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2400 lorde. Documenti di rito.

Cercivento, 25 luglio 1913.

Mussinano, Sindaco.

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Il primo doveva essere in età di trentacinque a quarant'anni; il secondo poco al disotto.

Entrambi vestivano con disadorna semplicità la doppia tunica stretta dalla cotta di maglia; avevano le gambe nerbute fasciate di strisce di cuoio, speda bute fasciate di strisce di cuoio, spada che copriva loro la schiena.

A questo armamento Drengotto aggiungeva arco e turcasso buttati sopra la spalla sinistra.

Giunti vicino la fossa vi si chinarono entrambi sopre e, tratte dal fodero le spade dall'ampia lama spessa, si diedero con quelle a scavare.

E sì lestamente s'adoperarono che alfine, poco dopo, apparve l'oggetto cercato.

Chi fosse stato ad osservarli occupati in quella bisogna avrebbe potuto facilmente credere che s'affannassero tutti e due a rubare alla terra un tesoro nascosto.

Berardo, appena scorta la preda, affondò le due mani nella buca, tremando di strana emozione, la ghermì, la sollevò, la portò alla luce.

Era una testa umana nettamente recisa dal busto.

Ad onta della terra che la bruttava e la sfigurava, il capitano vide che era d'uomo ancor giovane e non priva di maschia bellezza.

Se la pose, come in un canestro, entro il cerchio del braccio sinistro piegato sul petto, e con la mano destra prese a togliere via, con un commosso rispetto che certo doveva stupirlo, per quel tanto di brutale asprezza che la consuetudine di soldataccio uso al sangue, alle morti, allo strazio delle carni umane, metteva nella sua anima, l'umido putridume terroso che s'annidava dentro le occhiaie, sotto gli zigomi un po' scarni, sulla bocca, nel mento.

Così, a poco a poco, balzarono fuori più schietti i lineamenti, apparvero le carni ancora immuni dalla decomposizione ad attestar la morte recente, brillarono pari a globuli di vetro gli occhi spenti tra le palpebre rigidamente aperte.

Era orribile quel cadavere di testa umana, la quale sembrava tuttavia sforzarsi a guardar nella vita abbandonata, a rivelar, per le labbra semiaperte sulla bianchissima chiostra dei denti serrati, il mistero della sua sorte, l'arcano del suo martirio.

Berardo la fissava, con un profondo turbamento nello sguardo, in un'avida curiosità che cresceva e si faceva più trepida, man mano che la fisionomia compariva più decisamente riconoscibile. E l'arciere chiudeva a forza gli occhi che s'ostinavano a posarsi su quella visione macabra e, di nascosto, si faceva rapidi segni di croce; quando udì il compagno dare un grido rauco, soffocato tra l'angoscia e lo stupore, e lo vide vacillare nella persona e piegar il viso su quella ignota testa cadaverica, esclamando:

— Ssiagurato.... sciagurato chi ti condusse a sì misera fine ?....

E la voce aveva tale suono di pianto e d'affanno che Drengotto, vinto dalla pietà e dalla sorpresa, superò ogni superstiziosa ripugnanza e s'avvicinò balbettando:

— Messer Berardo, capitano mio.... che v'è accaduto dunque da cangiarvi in simile guisa ?....

Mi perdoni il cielo, ma mi sembra che abbiate perduto la sua grazia per colpa di codesta malaugurata testa....

— Zitto, arciere, tu non sai....

— E che volete ch'io sappia, all'infuori di trar l'arco e ferire a pieno ?

In verità, voi siete sconvolto assai, e si direbbe che in codesto viso abbandonato per sempre dalla vita abbiate riconosciuto qualcuno che vi è caro.

Berardo non rispose parola.

Egli rimase dolorosamente assorto, e Drengotto scosse più volte il capo e più volte alzò gli occhi al cielo, in un atto che voleva essere di domanda esplicativa e insieme di commiserazione.

Rude uomo d'arme, l'arciere si soffermava poco sugl'incidenti, lieti o tristi, della vita agitata che menava, e metteva ogni sua cura nel serbare al suo spirito una fredda placidità.

Spesso la natura lo tradiva, poichè egli aveva le debolezze delle anime primitive, e sentiva dubbi e paure che prescindevano dal suo coraggio fisico; ma l'egoismo aveva ben presto ragione su tutto.

Passò così qualche minuto. Berardo, dimentico di ogni altra sensazione, si travagliava a contemplare quel misero avanzo d'una esistenza, che inaspettatamente entrava nella sua vita con misteriosi legame di dolore.

E, attraverso il suo cupo e angoscioso mutismo, balenava con arcana potenza un pensiero selvaggio.

Poi uscì dalla meditabonda immobilità, aggruppò il mantellotto a guisa di sacco, vi nascose dentro la testa macabra e si gettò dietro a una spalla il fardello.

— Drengotto! — chiamò.

— Messere, — l'altro rispose.

— Riconosceresti tu la donna, il nano e l'uomo d'arme che erano qui prima del sopraggiungere del marchese d'Ivrea ?

— Io credo di sì; ma tolga Iddio che s'abbia mai ad incontrarli, capitano.

Berardo ebbe un gemito torvo che parve un ringhio.

— Quanto il caso ha cominciato, — disse quindi — sarà compiuto, con il soccorso della giustizia divina, dalla volontà di un uomo.

— In fede mia io nulla comprendo, — protestò Drengotto.

— E che monta, se tu mi sei fedele e pronto a servirmi ?

— Per il Santo Sepolcro, lo riterrei grave ingiuria un dubbio solo.

— Ti conosco, mio bravo arciere.

— Sapete ch'io non amo affemmia che tre cose in questo mondo: la vita, voi e il mio arco.

Potrei aggiungere la salvezza dell'anima; penso però che questa impresa stia per diventare assai disperata, in grazia dei fulmini che ci minaccia la Corte di Roma.

Ma voi mi avete insegnato che l'amore dell'Italia vale bene un cantuccio dell'Inferno; che dopo tutto c'è tempo a pensarci e a far onorevole ammenda in punto di morte, ed io vi credo e vi seguo.

— Ahimè, — sospirò Berardo intenerito; — le tue parole mi richiamano un dolore assai più alto di quello che mi ha pur ora, ferito per virtù d'un caso crudele... Italia!.... Povera terra nostra d'incursioni, preda inesausta di fameliche genti.... gemebonda vittima d'ingordigie straniere!

Dormono i tuoi destini in attesa dell'ora; il tuo risveglio segnerà forse il momento della liberazione e farà tremare i tiranni sul trono, e a piè dell'altare i farisei, e sotto le maglie di ferro i cuori venduti dei traditori e dei predoni.

Aveva Berardo appena proferite queste parole in tono vibrante, che s'udì tra un fruscio di fronde il rumore di passi rapidi e si videro comparire due uomini, uno dei quali era vecchio ma d'aspetto imponente e venerabile, nella persona ancora ricca di vigoria, mentre l'altro appariva giovane e snello e nobilmente prestante, sebbene sembrasse porre ogni suo studio nel tenere il più possibile nascosto il viso.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 212 — Conto corrente colla Posta — Domenica 3 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come si creano le vittime

L'Ammiraglio Leonardi Cattolica continua ad avere una *buona stampa*, non soltanto fra gli ufficiosi — il che si potrebbe comprendere — ma anche fra i socialisti, il che si comprende meno facilmente.

Cercheremo di approfondire le ragioni di tale simpatia.

Due questioni stanno sul tappeto in questo momento, le quali possono costituire una piattaforma alla stampa per combattere quella campagna contro le spese militari che fu deliberata di recente nei consessi socialisti. Una è la questione della querela De Rosa contro l'ammiraglio Millo, l'altra è la questione del programma di costruzioni navali.

Della prima avremmo preferito non parlare fino a che non si fossero pronunciati i giudici, e ci limiteremo ad accennarvi sommariamente.

Già fin dal 2 Giugno, allineando una serie di interrogazioni destinate a mettere in luce la figura morale del Ministro della Marina, noi scrivevamo: — « Come può succedere che un ufficiale, accusato di non essersi comportato a dovere durante la guerra, quereli oggi per diffamazione il suo suo superiore diretto?

« — Non avrebbe per caso il Ministro della Marina — col senso di opportunità che lo distingue, e che è apparso luminoso in occasione dello incaglio della *S. Giorgio* — prodigato all'ufficiale tali prove di fiducia da costituire un documento di benemerenza e da togliere ogni valore al giudizio sfavorevole del prefato superiore diretto? »

Il nostro intuito ci aveva servito perfettamente poichè basta scorrere la memoria defensionale diramata in questi giorni dall'ex capitano di corvetta De Rosa per trovarvi la confessione esplicita che quest' ufficiale, convinto di inettitudine al Comando al punto da chiedere al Ministro di esserne esonerato, cinque giorni dopo aver fallito ad una missione di guerra, racconta ingenuamente di essere rimasto « come sgomento per la considerazione professionale in cui si mostrò di tenerlo al Ministero » dopo che questo aveva ricevuto il rapporto a carico del De Rosa e la costui domanda di esonero dal Comando.

Tuttociò, si capisce, fà il gioco della stampa socialista, che può una volta tanto tirare contro un ammiraglio e contro un Principe del sangue con le armi fornitele da un Ministro.

La seconda questione, quella delle costruzioni navali, dà, al *Lavoro* di Genova, l'occasione di fare una interessante scoperta.

L'Ammiraglio Leonardi Cattolica sarebbe la vittima dei siderurgici italiani. Gli attacchi di cui fu oggetto il Ministro al Senato durante la discussione della Legge organica sui corpi militari della R. Marina, sarebbero stati effetto di un piano dei siderurgici. Questi avevano capito che un assalto contro Giolitti era pel momento destinato alla disfatta e perciò « avevano pensato di fargli dimettere il Ministro per imporgliene un altro il quale avesse saputo costringere Giolitti — uomo adattabile alle situazioni più mutevoli secondo le convenienze politiche — ad accettare subito il grande programma. »

Basterebbe riflettere che la discussione avveniva in Senato dopo che il programma navale era stato stabilito per capire tutta la puerilità di una simile affermazione; perchè si comprenderebbe il tentativo di buttar giù un ministro riluttante a concedere un lavoro; non si comprenderebbe il tentativo di abbattere un ministro il quale ha già dato quello che gli si chiedeva, se pure è sostenibile che uomini come Reynaudi, come Faravelli, come Gualterio, come Canevaro sieno così ingenui... o così furbi da prestarsi al gioco dei siderurgici.

Ma tant'è. Per combattere le spese militari, i socialisti hanno bisogno di appoggiarsi ad una qualunque autorità tecnica, e trovano che l'ammiraglio Leonardi Cattolica si presta a questa figurazione con la lunga serie delle tergiversazioni che lo hanno reso popolare e che possano essere dipinte anche come effetto di una riluttanza invincibile a spendere i denari dei contribuenti.

Dice difatti il *Lavoro*:

« Vi sono i due arsenali di Stato: Napoli e Spezia, per costruzioni; ma vi sono anche l'Odero, l'Ansaldo, e l'Orlando di Livorno i quali minacciano il finimondo se... i loro cari lavoratori rimangono senza lavoro; c'è poi la Terni, la Wikers-Terni, l'Ilva; tutti interessi concatenati, coalizzati nel chiedere, anche se talora possono essere divergenti: o politicamente e giornalisticamente potenti. Per appagare questi interessi bisognerebbe ordinar subito la costruzione di cinque grandi corazzate: ecco le ragioni patriottiche del grande programma navale, e delle polemiche contro i ritardi delle costruzioni negli arsenali di Stato. Voi capite che ogni corazzata può dare ai costruttori alcuni milioni di guadagno: vale la pena di organizzare una crisi ministeriale. »

Ora, ristabiliamo i fatti.

Gli attacchi della stampa all'ammiraglio Leonardi Cattolica si iniziarono per la constatata assenza di un qualunque programma. Si può — questo il linguaggio della stampa in quei giorni — si può discutere se vi sieno o non vi sieno i mezzi per attuare un programma, se il programma si debba attuare subito o più tardi; non si può ammettere che un Ministro, il quale annunzia di essersi personalmente applicato allo studio della questione, non abbia stabilito nemmeno sulla carta il tipo di corazzata che meglio ci convieme ed abbia sciupato trenta mesi senza giungere ad una conclusione. — Non si può ammettere che un ministro dichiari pronto un piano, che tre giorni dopo dichiara essere allo studio, nè che modifichi il piano dieci volte nel corso di un mese, nè che annunci la impostazione sullo scalo di una corazzata che non è ancora disegnata, e via via.

Questo diceva la stampa. — E quando finalmente si conobbero le caratteristiche delle corazzate da costruire, e si seppe che sarebbero occorsi cinque anni per avere tre corazzate, la stampa levò ancora la voce per deplorare che si fosse perduto tanto tempo in istudi e che non si fosse, durante gli studi, provveduto a preparare i mezzi per una esecuzione più sollecita.

Per appagare gli interessi dei siderurgici dice l'informatore del *Lavoro* bisognerebbe avere ordinato subito cinque grandi corazzate e a questo l'ammiraglio Leonardi Cattolica non si volle prestare.

Orbene, sulla necessità di costruire, e di costruire presto noi non abbiamo bisogno di manifestare ancora il nostro pensiero. Ma è proprio vero che affermando questo si veniva a richiedere un beneficio pei siderurgici?

Noi siamo della scuola che riconosce la necessità di spendere in Italia quanto più è possibile dei milioni destinati destinati agli armamenti, ma riteniamo anche fermamente che se quel che ci occorre non si può avere perfetto o non si può avere in tempo, ricorrendo alla industria nazionale, bisogna avere il coraggio di ricorrere anche all'Estero.

E a questo proposito scrivevamo fino dal 2 luglio:

« Ci limitiamo ad osservare che, quando è dimostrato che la Marina perde ogni giorno terreno non crediamo sia più il caso di subordinare alla potenzialità della industria privata o di quella di Stato la rapidità delle costruzioni destinate a restituirci il nostro posto. Della industria nazionale si valga il Ministero della Marina fin dove è possibile, ma tuttociò che essa non può dare, lo richieda a quella Estera. Noi abbiamo sempre pensato che non la Marina è fatta per l'industria, ma l'industria per la Marina, e con ciò non crediamo discreditare nè i nostri ordinamenti, nè la nostra industria davanti all'Estero.

« Il modo migliore per tener alto il credito nazionale è quello di avere la flotta necessaria. Ce la dia l'on. Leonardi Cattolica, e noi ci mettiamo fin da ora a sua disposizione per difenderlo, se le Leghe di operatori di borsa si prenderanno il gusto di attaccarlo. »

L'on. Leonardi Cattolica non ha avuto bisogno delle nostre difese per la semplice ragione che egli non ha preso la sola determinazione indispensabile per affrettare le costruzioni, quella di ordinare almeno una parte dei cannoni e delle corazze all'Estero, dove avrebbero potuto fornirceli più presto.

Le cinque corazze, oggi come oggi, la nostra industria non lo vuole perchè non è pronta a darcele complete in ogni parte e non vuole confessare che ha bisogno di troppo tempo per darcele. Dura verità, ma verità!

Ed è inutile parlare di retroscena e di attacchi organizzati contro l'ex-Ministro perchè egli non si era affrettato a dare l'ordinazione delle corazzate.

Il danno più grave pei siderurgici sarebbe stato quello di una ordinazione troppo sollecita, mentre le tergiversazioni hanno dato modo di guadagnar tempo per la preparazione degli impianti.

Possono dunque i socialisti sbizzarrirsi nella loro campagna contro le spese militari, ma se proprio hanno bisogno di trovare una vittima per mostrare che le navi servono soltanto a far guadagnare dei milioni ai grandi industriali, devono cercare questa vittima altrove.

Vittima è la Marina italiana, che avrà le navi tardi, e le avrà tardi per colpa dell'ammiraglio Leonardi Cattolica.

Le trattative di pace nei Balcani

La Russia occuperebbe l'Armenia?

La conferenza di Bucarest

Bucarest, 2

La conferenza per la pace venne aperta ieri alle quattro pomeridiane. Dopo le formalità protocollari il presidente Majorescu propose di rinviare la seduta al giorno dopo nella speranza che la discussione fra i delegati bulgari e quelli degli Stati alleati avrebbe preso forma precisa. Tontceff delegato bulgaro ha dichiarato di aver ricevuto per iscritto le proposte degli alleati. La Bulgaria farà subito le sue controproposte e forse domani potrà trovarsi un terreno d'accordo. La seduta indi fu tolta.

La conferenza intima, che doveva aver luogo fra bulgari e rumeni su questioni speciali riguardanti i due paesi fu aggiornata ad oggi alle ore 11 quando i periti militari delle due parti si riuniranno per rivedere la frontiera del la Tracia. Il governo rumeno trattandosi di una questione d'ordine puramento strategico è disposto a seguire strettamente le decisioni che prenderanno i periti militari.

La riunione dei delegati serbi, montenegrini e bulgari è terminata a mezzanotte e venti, dopo una discussione calmissima svoltasi esclusivamente sulla delimitazione della frontiera. Se essa non raggiunse l'accordo permise tuttavia di constatare che le divergenze di vedute non saranno assolutamente insormontabili. Uscendo dalla riunione i delegati serbi e bulgari espressero ai giornalisti presenti la speranza di veder concludersi l'accordo.

Impressioni favorevoli dei fogli francesi

Parigi, 2

I giornali hanno da Bucarest:

Per quanto l'instabilità delle circostanze e la molteplicità degli avvenimenti permettano di giudicare, la situazione quale si presentava ieri non è priva di sintomi favorevoli. Si considera generalmente che è assicurato un accordo relativamente alla rivendicazione rumena. L'accordo è possibile quanto alle condizioni serbe, ma è ancora difficile per ciò che si riferisce alle pretese greche. Nei vari circoli bulgari si assicura che una risposta definitiva che accetti il trattato rumeno sarà data oggi nella riunione preliminare della conferenza. Le poche ore di riflessione concesse ai delegati bulgari sono state accordate per considerazione e deferenza verso il generale Fitcheff. Quanto agli alleati si ritiene che essi abbiano presentato il massimo delle loro esigenze e che queste possano essere notevolmente ridotte. La linea di frontiera chiesta dagli alleati in Macedonia e in Tracia concerne la vallata della Struma e segue il corso del fiume Mesta e forma lungo il mare Egeo una striscia di territorio di qualche chilometro di larghezza. Fa capo a Makri, Rodosto e Dedeaghat, lasciando per conseguenza questo porto alla Bulgaria.

I serbi domandano inoltre una indennità per i danni causati dalle truppe bulgare nell'antico territorio serbo e la delimitazione definitiva dell'antica frontiera serbo-bulgara, in litigio da parecchi anni.

Ieri dopo la seduta preliminare della conferenza, che è durata soltanto pochi minuti, i plenipotenziari sono passati in un salone attiguo alla sala delle sedute, ove si è impegnata una conversazione generale tra tutti i delegati sull'insieme della situazione. Non si potrebbe indicare con qualche certezza il risultato di questo scambio di vedute. Si dice soltanto che la discussione si restringe e tende ad impegnarsi sulla sostanza delle questioni in litigio. La più delicata, a quanto sembra, e la più dibattuta è sempre quella di Cavalla. Forse è questo l'unico punto su cui le divergenze sieno abbastanza persistenti per le opposte pretese. La conferenza deciderà di separare questa questione dall'insieme delle condizioni avanzate da una parte e dall'altra e di non pronunciarsi a questo proposito che in modo provvisorio. Nei circoli degli alleati si apprezza vivamente lo spirito di solidarietà di cui la Rumenia ha dato prova nell'atteggiamento da essa preso fino dall'altro ieri durante i negoziati.

La Bulgaria non potrà accettare le richieste serbo-greche

Roma, 2

Intervistato da un redattore della *Tribuna*, il ministro di Bulgaria a Roma, Rizoff, ha dichiarato che, pur desiderando la pace, la Bulgaria non accetterebbe mai le proposte serbo-greche quali sono state comunicate ai giornali. Può anche essere che tali proposte siano un maximum di richieste e che partendo da esse sia la Grecia che la Serbia si inducano a ridurre di molto le loro pretese. Ma ciò che è sicuro fin d'ora è che quelle condizioni sono assolutamente inaccettabili. Il nostro esercito ha ancora la forza di far valere le ragioni della nazione bulgara, ha detto l'intervistato. Io spero che alla pace si addiverrà, ma si tenga presente anche che essa è altrettanto e forse per più urgenti necessità desiderata, malgrado le loro continue assicurazioni in contrario, dalla Serbia e dalla Grecia. Si poteva prima osservare che il nostro esercito si trovava in una inferiorità materiale di fronte agli altri per l'impossibilità di rifornirsi, ma oggi che la Bulgaria ha mostrato di volersi intendere con la Rumania non ci sarà ragione di ritenere che questa voglia ancora chiuderci e impedirci i rifornimenti dell'esercito. Circa la fortezza di Viddin, ultimamente attaccata dai serbi, Rizoff ha detto: Viddin ha una importanza molto relativa e il rumore che gli si fa intorno è esagerato. A tale proposito mi piace ricordare che al comando della fortezza di Viddin trovasi un ufficiale italiano, passato circa dieci fa all'esercito bulgaro; egli è tale Niccolò Brignoli, maggiore del nostro esercito. Il nostro paese ha ancora un debito di riconoscenza verso di lui, che ha voluto essere tra noi così magnifico soldato.

La seduta di ieri
Le proposte dei bulgari

Bucarest 2

Nella seduta odierna della conferenza della pace i delegati bulgari posero di fronte alle proposte dei serbi e dei greci le seguenti controproposte:

1. La nuova frontiera comincia alla vecchia frontiera serbo-bulgara fra Kumanovo e Egri Palanka verso sud; poi prosegue fra Veles e Istip attraversando il Vardar fino a Murihovo presso Monastir, poscia per Moglen, Gewgeli e Kukus e a ovest di Serres attraverso la Struma per terminare al golfo di Orfano. Restano quindi sul territorio bulgaro Egri Palanka, Krahovo, Cocìana, Istip, Radoviste, Strumnitza, Doiran, Serres, Demir Hissar e Cavalla. I greci nei loro colloqui bulgari hanno ritirato la frontiera da Makri fino al golfo di Lagos.

2. Essendo la decisione sulle isole riservata dalla riunione degli ambasciatori a Londra alle grandi potenze la Bulgaria non può assumere alcun impegno a questo riguardo.

3. La Bulgaria non può riconoscere la legittimità delle domande degli alleati circa un indennizzo per gli abitanti e quindi neanche entrare in trattative circa questo argomento.

4. La Bulgaria acconsente che le contestazioni circa la vecchia frontiera serbo-bulgara siano affidate a una commissione internazionale militare da nominarsi dalle grandi Potenze.

5. La Bulgaria accetta la massima secondo la quale gli alleati attenendosi al principio della reciprocità si obbligano a concedere alle nazionalità piena libertà di scuola e di chiesa.

I delegati militari bulgari e rumeni si raduneranno stasera e domattina per stabilire definitivamente la discussione dei particolari delle pretese rumene. La giornata di domani sarà consacrata a sedute private delle delegazioni. Domattina si riuniranno i delegati bulgari e greci.

La conferenza si è riunita alle 4 pom. Il presidente Majorescu ha proposto che la prossima seduta abbia luogo lunedì, nella speranza, ha detto, che restando libera una giornata, questa sia impiegata a preparare una soluzione che i popoli ansiosi attendono dalla conferenza. Il presidente spera che lunedì si potranno già avere soluzioni precise che possano condurre rapidamente alla pace. La seduta è stata quindi tolta.

I plenipotenziari rumeni hanno conferito col ministro della guerra circa le proposte bulgare tendenti a una rettifica del tracciato della frontiera. Essi hanno fissato definitivamente il tracciato che sarà sottoposto stasera dai periti militari rumeni ai periti militari bulgari. Domattina malgrado sia festa i plenipotenziari rumeni e bulgari si riuniranno al Ministero degli esteri per esaminare i due altri punti compresi nella nota rumena. Non sarà concessa una nuova sospensione delle armi se non nel caso che i lavori della conferenza si trovino bene avviati nel prossimo mattino.

L'Austria e la Russia vogliono conservare Cavalla alla Bulgaria

Vienna, 2

La *Oesterreichische Volks Zeitung* precisa oggi il punto di vista della monarchia nella questione di Cavalla. Secondo il giornale, la Russia e l'Austria-Ungheria sostengono le pretese della Bulgaria su Cavalla, che è divenuta il suo porto principale sul Mare Egeo. L'Austria-Ungheria è interessata a che, oltre la linea attuale che attraverso il territorio greco conduce a Salonicco, un'altra via parallela Sofia-Drama-Cavalla conduca al Mare Egeo. Nel caso in cui la Grecia si mostrasse intransigente la Bulgaria otterrebbe Cavalla pel tramite delle Potenze.

Si combatte malgrado la tregua

Sofia, 2

Il comandante della colonna che opera presso Bossilegrad inviò ieri l'altro alle 4 pomeridiane un parlamentare per notificare l'armistizio agli avamposti serbi. Due ufficiali si recarono incontro ad essi e dichiararono che avevano già ricevuto ordine di cessare le operazioni. A mezzogiorno i parlamentari si sono poscia recati a due chilometri all'interno della linea di avamposti ed ebbero un colloquio con un colonnello serbo, il quale dichiarò invece di non poter cessare le ostilità non avendo ricevuto gli ordini necessari. Nello stesso tempo un reggimento serbo si avanzò in direzione di Prasony e Ugnovkamyk: malgrado l'armistizio i serbi tirarono ieri alle 1.40 del pomeriggio verso Tchirmikrek un fuoco di fucileria che durò 40 minuti. I serbi aprirono pure al tocco e nel pomeriggio il fuoco contro le truppe bulgare scaglionate sui monti di Kitha e di Koula e di Rintuide e a nord di Preszeka.

I turchi commettono eccessi in Tracia con l'aiuto di bande di basci buzuk e di greci.

Il Montenegro chiede una modificazione del confine meridionale?

Vienna, 2

A proposito della notizia che il Montenegro pretende compensi territoriali, la *Neue Freje Presse* dichiara che le Potenze non ammetteranno in nessun modo un cambiamento di confini della Albania settentrionale, fissati nella riunione degli ambasciatori di Londra. Quindi la domanda del Montenegro per una modificazione della frontiera della Albania meridionale non può essere neppure discussa.

La Porta chiude gli stretti per qualche ora

Pietroburgo, 2

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo pubblica, a proposito della notizia che la Porta ha interdetto il passaggio dello stretto del Bosforo alle navi mercantili:

« Siamo autorizzati a dichiarare che lo stretto è stato temporaneamente chiuso dal governo turco a causa di alcuni cambiamenti nel servizio dei forti che proteggono il Bosforo. Lo stretto è rimasto chiuso per qualche ora, poi la circolazione delle navi è stata ristabilita. Nondimeno il governo russo ha richiamato l'attenzione della Porta sulla illegalità della chiusura degli stretti anche per breve tempo. »

La Russia occuperebbe Trebisonda?
Il problema dell'Asia Minore

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

Le notizie che corrono nei circoli politici e giornalistici in seguito alla visita dell'ex presidente del Consiglio bulgaro a Peterhoff dove in questo momento si trova lo Czar sono così gravi che ve le invio nella loro cruda entità per dovere di informatore. Ecco quanto si va dicendo: La Russia, stanca degli indugi e della irrisolutezza delle altre Potenze di Europa nel prendere una decisione di fronte all'improvvisa avanzata turca in Tracia, avrebbe preso la risoluzione di agire per conto proprio. Il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato la occupazione di Trebisonda sul Mar Nero nella costa settentrionale dell'Asia Minore. Ora, queste notizie vengono qui nei circoli diplomatici e ufficiali dichiarate prive di fondamento. Per informazioni attinte a fonte autorevolissima posso dichiararvi che ieri vi fu una conversazione privata tra il presidente del Consiglio Kokozoff e il capo di stato maggiore generale Jilinski e il ministro della marina Grigorovitch, ma che nessuna decisione è stata presa e nessuna azione deliberata. Anzi la questione è giudicata se non ottima almeno avviata in senso favorevole verso la pace. Nei circoli governativi russi si ha la convinzione che le questioni attuali si risolveranno mediante concessioni reciproche.

Fin qui la notizia della *Tribuna*, la quale però non incontra credulità per la sua stessa gravità.

L'occupazione di Trebisonda significherebbe invasione dell'Armenia dalla parte della frontiera caucasica. Questa occupazione aprirebbe immediatamente ed inevitabilmente la questione della Turchia asiatica, complicando nel modo più grave la situazione internazionale. Alla spartizione dell'Asia Minore sono interessate tutte le Potenze e nessuna potrebbe restare a braccia conserte se una sola di esse ne iniziasse la occupazione parziale. L'accordo esistente al riguardo nell'Europa, è diretto ad una finalità negativa: quella di non toccare l'Asia Minore. A questo accordo si è giunti non perchè si nutrisse troppo amore per la Turchia, ma perchè si è intravisto quale grave pericolo avrebbe sovrastato alla tranquillità dell'Europa, ove si cominciassero a toccare i territori dell'Asia Minore.

Non è certo esagerato l'affermare che un accordo positivo sulla pericolosa questione dell'Asia Minore non esiste nemmeno fra due sole delle Potenze interessate. L'accordo recente austro-russo al quale è giunto per merito della operosità diplomatica italiana, è anch'esso un accordo negativo, e, benchè tale, esso è bastato a sollevare il malcontento della Francia, la quale ha voluto prendersela con noi, per non potersela prendere con la Russia. Ora, se un accordo puramente negativo quale è quello austro-russo, ha avuto la virtù di far insorgere proprio l'alleata, della Russia, come si può pensare che esista un accordo sopra una comune azione attiva? E giacchè nemmeno fra due sole nazioni esiste una intesa, com'è da credere che la Russia voglia sul serio agire da sola, di testa sua, sorprendendo l'Europa e mettendosi contro non solo alle potenze della Triplice alleanza, ma a quelle stesse della Triplice intesa?

Il passo delle Potenze a Costantinopoli

Costantinopoli, 2

Parecchi ambasciatori ricevettero istruzioni circa il passo da intraprendere presso la Porta, che sarà invitata a rispettare il trattato di pace di Londra. Se gli ambasciatori riceveranno entro stasera istruzioni, il passo avrà luogo domani.

Si conferma che distaccamenti turchi in ricognizione sono ritornati in territorio ottomano occupando posizioni sulla vecchia frontiera turco-bulgara.

La Germania ed il trattato di Londra

Parigi 2

I giornali hanno da Berlino:

Il governo tedesco ha dato ordine al suo governatore a Costantinopoli di invitare la Porta a rispettare il trattato di Londra e si dice che le altre Potenze abbiano preso una decisione analoga.

Il gabinetto turco d'accordo su Adrianopoli

Costantinopoli 2

Talaat Bey, ministro dell'interno smentisce categoricamente che esista qualsiasi scissione fra i membri del gabinetto ottomano sulla questione di Adrianopoli. Esiste al contrario unanimità circa il possesso di Adrianopoli che è una questione vitale per l'impero, e nessun governo può pensarla diversamente.

Le ragioni turche per conservare Adrianopoli

Costantinopoli, 2

Nei circoli turchi si dichiara che l'Inghilterra ha interamente modificato la sua attitudine ostile riguardo la Turchia nella questione di Adrianopoli. Inoltre corre voce che la Turchia abbia aperto trattative con la Russia per ottenere che essa sia meno intransigente sulla stessa questione. Opinione generale è che non è solamente la necessità di avere una frontiera conveniente e di salvare i mussulmani della Tracia quella che obbliga il governo a volere ad ogni costo conservare Adrianopoli, ma che vi sono anche impellenti considerazioni di politica interna. Il governo che abbandonasse Adrianopoli sarebbe immediatamente sopraffatto dalla rivoluzione e il paese cadrebbe in piena anarchia. Non si potrebbe più formare un governo che godesse di un prestigio sufficiente non solo per eseguire le riforme indipensabili, ma anche per farsi ubbidire.

I turchi avanzano ancora

Sofia 2

Corre voce che i turchi si avanzino verso Guemildgina a nord-ovest di Dedeagatch.

L'Italia ricorderá
il contegno della "sorella„ latina

Roma, 2

(F.F.) — Il *Giornale d'Italia* scrive:

« La campagna accanita e persistente della stampa francese che sembra volerci imporre lo sgombero prematuro delle isole da noi occupate durante la guerra con la Turchia e che ora sono governate dal generale Ameglio, non ci sorprende più. A questa campagna abbiamo ormai fatto l'abitudine e poichè sappiamo che essa potrebbe anche avere un valore relativo, non ne restiamo troppo commossi. Senonchè, gli egregi confratelli di oltr'Alpe ci faranno la cortesia di credere che noi di questa campagna ci ricorderemo.

La posizione dell'Italia è netta; le sue intenzioni sono note ed apprezzate da tutte le persone di buona fede. Noi non ci opponiamo alla cessione alla Grecia delle isole da essa occupate durante la prima guerra balcanica, ma noi non possiamo, d'altra parte, per amore della Grecia o di chi ne fa le veci, abdicare alla garanzia accordataci da certe clausole del trattato di Losanna, garanzia che è costituita dalla nostra occupazione del Dodecaneso. Il trattato di Losanna è stato firmato fra l'Italia e la Turchia anteriormente alla guerra balcanica e ciò che esso stipula non può formare oggetto delle discussioni della conferenza di Londra che è stata riunita allo scopo di studiare alcuni problemi d'indole internazionale creati dalla guerra turco-balcanica.

A questi criteri si è ispirata finora e continua — ne abbiamo fiducia — ad ispirarsi, la diplomazia italiana. E' noto, infatti, che il nostro ambasciatore a Londra, marchese Imperiali, dichiarò in seno alla Conferenza, che la questione del Dodecaneso non potrà formare oggetto di discussione fra gli ambasciatori. Dopo questa solenne dichiarazione, noi non possiamo credere all'esattezza delle informazioni giunte oggi da Londra e secondo le quali l'ambasciatore francese Cambon avrebbe proposto alla Conferenza che l'Italia ceda alla Grecia tutte le isole dell'Egeo, in cambio dell'accoglimento da parte delle Potenze del punto di vista austro-italiano nella questione dei confini meridionali dell'Albania. Se così non fosse e la conferenza di Londra avesse intrapreso la discussione su queste basi, noi chiediamo al nostro governo una parola chiara e non equivoca ».

La cocciuta opposizione della Francia al punto di vista italiano

Roma, 2

Commentando il comunicato della *Reuter* circa la riunione di ieri della conferenza degli ambasciatori a Londra la *Tribuna* scrive:

« La tesi italiana è di quelle che non si discutono. Per l'Italia la questione del canale di Corfù è vitale, molto più di quello che non fosse per l'Austria la questione di Scutari. La potenza che possiederà le due rive del canale di Corfù in proprietà o in godimento per virtù di una alleanza, dominerà l'Adriatico e potrà sorvegliare l'Jonio. E' strano che la Francia che non ha interessi diretti in questa parte del Mediterraneo e che dovrebbe riconoscere l'impellenza dei nostri, non se ne renda conto. L'Italia non può cedere su questo punto più di quello che non abbia già fatto, ma nemmeno può, per avere la Francia consenziente su questo punto, rinunziare alla conferenza il suo diritto ben chiaro sulle isole dell'Egeo da essa occupate. Ancora ieri i giornali pubblicavano i nomi di tre ufficiali turchi che comandavano con Sidi Amed El Scerif le orde senussite in Cirenaica. Se rinunziassimo oggi alle isole dell'Egeo, la Turchia che non ci può riconoscere il diritto di disporre di queste terre che sono, sia pure condizionatamente, sue si riterrebbe autorizzata a chiudere tutti e due gli occhi sulla propaganda anti-italiana a Costantinopoli e negli ambienti ottomani. I combattimenti che si susseguono senza tregua in Cirenaica sono a dimostrare come la nostra opera di pacificazione sia delicata e difficile. Non soltanto non è amichevole, ma non è neppure giusto chiedere la rinunzia di una garanzia che potrebbe avere per conseguenza il rinfocolarsi della resistenza araba e beduina. Noi speriamo che la Francia si renderà conto di tutte queste circostanze e che martedì la conferenza si riaprirà sopra un accordo ragionevole. La conferenza ha molto giovato alla causa della pace e sarebbe davvero un peccato che, senza cause gravi, essa dovesse lasciare sospesa la soluzione di uno dei più gravi problemi internazionali aperti dalla guerra. »

Il generale Tomaso Salsa è giunto a Treviso

Treviso, 2

Oggi col treno diretto in arrivo alle ore 17.58 è giunto a Treviso il generale Tommaso Salsa, in compagnia della sua gentile signora.

Nessuno sapeva del suo arrivo in quell'ora, nemmeno il fratello suo avv. commendator Giovanni.

Il generale che aveva studiato a quanto pare ogni mezzo per evitare qualsiasi incontro, non potè esimersi invece dal fortuito incontro col Conte Nello Sugana, maggiore in pensione, Presidente della Società dei Reduci e Veterani delle P. B. il quale casualmente si trovava in quel momento alla stazione.

Il Co. Sugana vide il generale che vestiva l'abito borghese, che scendeva da un *coupè* di prima classe con la signora, e gli andò incontro stringendogli calorosamente la mano. Il generale ricambiò con cordialità il saluto e quindi si allontanò in fretta: salì in una vettura pubblica e si fece accompagnare a casa del fratello in via Manin.

A quanto mi consta, il generale Salsa si fermerà a Treviso solo qualche giorno: quindi si recherà a Venezia per soggiornare qualche tempo al Lido.

Le condizioni apparenti della sua salute sembrano soddisfacenti.

Giolitti a Torino

Torino, 2

Col treno delle ore 10.20, proveniente da Roma, è giunto stamane a Torino il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ossequiato alla stazione dalle autorità.

La colonia svizzera di Roma
celebra la festa nazionale

Roma 2

In occasione della festa nazionale svizzera è stato offerto un banchetto ier sera alla Legazione svizzera, dal ministro svizzero presso il Quirinale, signor Pioda, ai membri della colonia. Allo «champagne» il ministro Pioda ha pronunciato un discorso nel quale ha ancora ricordato la lettera consegnata dal Sindaco di Milano all'aviatore svizzero Bider per il Sindaco di Berna ,ed ha dichiarato che i sentimenti espressi dal Sindaco della grande città industriale italiana sono quelli che realmente rispondono alle amichevoli relazioni italo-svizzere. Egli ha posto fine al suo patriottico discorso brindando al popolo elvetico, al suo presidente e al Re e alla Regina Elena.

L'orchestra ha eseguito gli inni nazionali dei due paesi. Quindi il dott. Zetter, addetto di Legazione ha letto un telegramma della colonia al presidente della Confederazione. Hanno ancora parlato Giacometti per il circolo svizzero e Robert Vaucher a nome della colonia svizzera, manifestando al ministro la gratitudine degli svizzeri residenti a Roma .

L'istruttoria per il Palazzo di Giustizia

Roma, 2

La *Tribuna* dice che ai primi della prossima settimana il consigliere istruttore cav. Verde riprenderà gli esami dei testimoni. Per il giorno 6 sono stati citati i signori Angelo Bettoia e Alessandro Merelli, per il 7 è stato chiamato lo scultore Quadrini e per l'8 il comm. Gustavo De Rota, referendario alla Corte dei Conti. I primi due testimoni deporranno sul noto episodio della signora Gasperini e più propriamente sulla permanenza della Gasperini all'albergo Massimo d'Azeglio nei giorni precedenti e susseguenti al sequestro dei documenti, sempre per accertare se esista il reato di tentata estorsione.

Il comm. De Rota è stato chiamato per confermare e dare schiarimenti sulle altre relazioni contabili eseguite per incarico della commissione d'inchiesta e pubblicate come allegati alla relazione. La deposizione del Rota ha una importanza speciale perchè è l'unica persona tecnica che ha potuto vedere e studiare tutti i documenti contabili dell'impresa Borelli che furono sequestrati.

Il consigliere Verde ha già preparato le citazioni per altri testimoni e si assicura che occorreranno non meno di due mesi per esaurire le deposizioni testimoniali.

Alle fonti del marxismo!

I socialisti rivoluzionari — gli ufficiali — hanno deciso di ritornare alle fonti del marxismo!

Così hanno proclamato gli ignoti della nuova direzione del Partito: i soliti ignoti, che il vento rivoluzionario ha gonfiato come palloni e che come palloni navigano per i cieli bigi della politica italiana.

Torniamo dunque al marxismo. Ma a quale, però? A quello dei tre volumi del *Capitale*, della *Miseria della Filosofia*, e del *Manifesto?* Oppure a quello ridotto in opuscoli da un soldo e commentato dai sociologhi della rivoluzionaria direzione del Partito?

Certamente al secondo. Ritornare alle classiche fonti è oggi un po' difficile, poichè tra le formule della plusvalenza e dello svolgimento dialettico delle forze produttive e le masse da *marxistizzare* vi è una solida barriera rappresentata da quella legge elettorale che chiama gli analfabeti ad esprimere giudizi politici.

Se non vi fosse questa grande barriera che ha impedito ormai ad ogni specie di democrazia di comunicare con qualsivoglia movimento intellettuale, bisognerebbe protestare in nome della coltura, ricordando come Carlo Marx, quando la folla degli *adepti* faceva scempio delle sue dottrine, rivolto ai compagni francesi esclamasse: *Moi je ne suis pas marxiste!*

Evidentemente questo ritorno alle fonti del marxismo va interpretato come ho detto sopra: opuscoli a un soldo, travasati entro ai fiumi d'eloquenza degli avvocati di provincia. I quali col tono lo stile e la coltura usati per disertare davanti al conciliatore, si prepareranno ad ottemperare all'imperiosa ingiunzione della direzione del Partito, trascinando davanti al Tribunale della Storia i secoli passati per domandare in nome di Carlo Marx una condanna senza appello nè grazia, mentre l'altro marxismo, quello creato dal filosofo di Treviri, continuerà a dilettare il solitario studioso che ha gusto e tempo per perdersi in quella specie di labirinto creato dalla mentalità geometrica di un semita di genio.

E lo spettacolo sarà oltremodo grazioso! Ritto sul tavolo d'osteria il divulgatore in perfetta tenuta marxista (quella suggerita dall'opuscolo a un soldo, perchè Carlo Marx autentico, sposo a una gentildonna tedesca vestiva delle irreprensibili *reading coats*) innonderà l'uditorio del verbo rivoluzionario ripulito dopo tanti anni di riforme e di integralismo, alle fonti pure della ortodossia socialista.

E tra uno svotazzar di cravatta chilometrica, vuoi nera vuoi rossa (il colore in questo caso è un indice del vario temperamento socialista dell'oratore), il propagandista svolgerà al suo intento auditorio la *film* a lungo metraggio divisa in tre parti: il passato il presente e il futuro della Società umana; *film* che sarà tutto un susseguirsi di quelle deliziose oleografie che formavano la specialità di Enrico Ferri, quando costui predicava, sulle aje del Mantovano, il suo socialismo *positivo* e *sperimentale!*

*

Il programma col quale i socialisti si presentano al corpo elettorale è il più chiaro e semplice che sia mai stato compilato ad uso e consumo della politica italiana.

Il socialismo italiano non ha deliberazioni costruttive: vuole semplicemente trarre il massimo profitto da quel disagio che qua e là in forme sporadiche, si manifesta quale prodotto di una crisi determinata da cause svariate, fra le quali non ultima le spese per la recente guerra di Libia.

Determinare in quale misura le spese incontrate per la recente guerra concorrano a produrre la crisi monetaria e industriale che sta attraversando l'Italia, è assolutamente impossibile, poichè il miliardo speso per la nuova colonia, se è stato sottratto alla politica dei lavori pubblici, è stato però in gran parte devoluto ad altre industrie che hanno fornito viveri e materiali alla guerra. Queste spese famose sono andate, in ultima analisi, a svegliare l'attività di altri gruppi industriali ed operai, poichè infatti, se l'Italia settentrionale non si è avvantaggiata sino ad ora dalla conquista lo stesso non si può dire dell'Italia meridionale, specialmente di quella parte che forma l'*hinterland* dei vari porti dai quali sono mosse le spedizioni o che hanno servito di base navale o di base per i rifornimenti militari .

*

Ma il socialismo, che si infischia della nazione di borghesi e di operai presente e palpitante, giudica e manda in nome di un internazionalismo futuro e di una solidarietà internazionale fra il proletariato sempre altamente decantata, ma in realtà completamente assente dalla nostra vita sociale.

Il socialismo italiano non mira a risolvere un problema sociale: vuole soltanto impostare bene una piattaforma elettorale, e quindi, sfruttando tutte le ribellioni contro i doveri del cittadino verso la Patria, raccogliendo tutte le più basse passioni che fermentano nei bassifondi, crea il così detto *stato di coscienza*, col quale separare e disgregare le masse da tutta la compagine nazionale.

Il grande problema italiano che si delinea in questo momento così grave per l'avvenire della nostra espansione politica ed economica, è pur esso materia di odiose settarietà degli apostoli della società nuova, i quali di fronte alle imprescindibili necessità del nostro divenire, agitano il famoso miliardo per le istituzioni sociali, quasi che fra gli armamenti per una vigorosa azione esterna e le provvidenze sociali vi sia una insanabile incompatibilità. La politica imperiale moderna — vedi Germania — ha saputo conciliare questa duplice azione, fornendo alla Patria un mirabile strumento di difesa e alle classi operaie — con le assicurazioni sociali — un magnifico ordigno di ascesa!

La borghesia italiana saprà fare anche in questo campo il suo dovere, e i socialisti italiani, che oggi sono a capo della ribellione contro lo stato borghese, non temano per la loro carriera. Anche in Italia, per opera della borghesia *sfruttatrice*, sorgeranno nuovi istituti sociali a vantaggio sì del proletariato, ma anche a maggior utile di presenti agitatori, i quali — la storia è vecchia — in quelle Istituzioni, che altro non sono se non Case di ricovero per i socialisti... inabili alla rivoluzione sociale, troveranno pane e ricovero e piena libertà di predicare tutti i giorni contro le infamie del capitalismo, meno naturalmente il 27 del mese: giornata questa consacrata alle esercitazioni spirituali, alla meditazione cioè sul materialismo storico il quale, come tutti sanno, sarebbe l'etica del socialismo!

*

La lotta politica che si svolgerà in Italia fra socialisti e borghesi, così acre e viva, sarà utilissima ai fini della conservazione sociale. Sino ad ora tutti, chi molto e chi poco, ci eravamo adagiati in una rosea visione dei rapporti sociali, immergendo i nostri sentimenti ed aspirazioni politiche in una specie di giulebbe fatto di pacifismo, internazionalismo e umanitarismo. La guerra di Libia ha rotto l'incanto. Il socialismo teme la morale dei popoli guerrieri non tanto perchè sia dannosa alle classi popolari, quanto perchè essa è di ostacolo alla consolidazione di quella chiesa entro alla quale i socialisti sperano di attirare l'umanità tutta a beneficio di una stolida ideologia, a vantaggio di una nuova casta sacerdotale e di qualche gruppo plutocratico la cui ragion d'esistenza è l'internazionalismo. La ricomparsa di nuovi valori morali che la predicazione del materialismo storico, inteso come etica, si credeva avesse cancellati dallo spirito umano, ha spinto il socialismo alla estrema difesa! Il socialismo vuol salva la sua filosofia, mediante la quale soltanto un gruppo di borghesi amministra gli interessi del proletariato, e quindi agita oggi il più stolido, il più esoso e repugnante programma, in cui cerca di calpestare ogni principio di dignità e di forza nazionale.

Questa lotta rinsalderà la borghesia italiana, la quale, rotti i ponti con tutte le forme umanitaristiche e pacifistiche, dovrà, se vorrà realmente provvedere alla propria difesa, svolgere la sua missione storica appena principiata in Italia, e con la diretta gestione degli affari politici e sociali creare la grande industria, la grande agricoltura e la invincibile espansione italiana per tutte le vie del mondo. In quel giorno il proletariato, stretto magari nelle sue organizzazioni di classe, farà giustizia, poichè allora comprenderà quale differenza corra fra le marionette dai cappelli a larghe tese e dalle cravatte svolazzanti, ebbre di chiacchiere, e tutti coloro che sfidano le vie dell'ignoto per dare alla Nazione nuovi polmoni, oppure creare dal nulla quelle meravigliose organizzazioni che, sottomettendo il mondo esteriore, foggiano gli strumenti del progresso.

In quel giorno il proletariato italiano comprenderà Carlo Marx, non quello da un soldo, ma il reale, l'autentico, quello che nel *Manifesto* ha saputo vedere, con mirabile chiarezza, la funzione della borghesia nello sviluppo storico.

L. De Prosperi.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Un bellissimo teatro anche ieri sera ed un successo sempre crescente riportarono Petrolini e tutti i suoi Compagni.

Oggi alle 16 mattinata ed alle 21 spettacolo serale.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alla 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO — ore 16 e 21 — Spettacolo di Varietà.

DALLA VENEZIA GIULIA

Un consigliere di luogotenenza che si uccide — Una idea veramente geniale — Un delitto evitato.

Trieste 2

(Tan.) — Il consigliere di Luogotenenza Vincenzo Lehmer, di 48 anni, dall'Austria inferiore, appariva negli ultimi tempi alquanto taciturno ed i suoi colleghi non sapevano trovare la ragione di tanta tristezza. Era ricco e stava per impalmare una buonissima signorina. Qual pena lo tormentava? Alle amorevoli e insistenti domande dei familiari e dei colleghi rispondeva evasivamente: non aveva nulla, proprio nulla e suo unico desiderio era quello d'essere lasciato in pace.

Ieri mattina, avvertiti gli uscieri del dicastero che avrebbero dovuto considerarlo come assente dall'ufficio, si rinchiuse nella sua stanza e si uccise sparandosi due colpi di rivoltella, uno dei quali alla tempia destra e l'altro al cuore.

Il cadavere fu adagiato in una automobile e trasportato nell'abitazione dei Lehner, in via di Romagna N. 654.

La sua morte destò straordinaria impressione. La sua fidanzata, poi, si trova in uno stato di abbattimento dolorosissimo.

✱ Per oggi e domani il personale della Ferrovia Meridionale organizza in tutte le stazioni una festa dei fiori, allo scopo di raccogliere il danaro occorrente per la costruzione di una casa di ricreazione estiva per i figli di inservienti ferroviari bisognosi.

La filantropica festività — che non potrà non incontrare l'appoggio e la simpatia del pubblico viaggiante — sarà organizzata anche alla stazione della Meridionale nella nostra città; nell'atrio e al «perron» delle partenze saranno eretti due chioschi, nei quali signorine offriranno fiori a quelle persone che vorranno contribuire col loro obolo al movente umanitario della festa.

✱ L'altra sera verso le 8 fu arrestato da due guardie di P. S. il giornaliero Giuseppe Kolmann, un ubbriacone impenitente ed estremamente violento, il quale aveva minacciato di uccidere la sua sventurata consorte ed i tre figlioletti. Cinque anni fa, il malvagio, rincasato ubbriaco aveva vibrato una tremenda coltellata alla moglie, squarciandole il ventre. Al dibattimento, tenuto circa due mesi dopo, la povera donna, dimentica dei dolori sofferti, lo aveva difeso a spada tratta, tanto che i giudici, impietositi ,lo avevano punito con soli pochi giorni di arresto.

Unione Nazionale

Dignano 2

Presieduta dal direttore on. Benardelli, ci fu iersera l'adunanza dei soci dell'Unione Nazionale. Salutati gli intervenuti, il direttore comunica, fra l'altro, di aver preso parte a tutte le sedute di Direzione, in cui l'oggetto più importante per ora pertrattato sarebbe quello di migliorare con la rendita agraria le condizioni del possesso fondiario, e il primo esperimento dovrebbe seguire nella campagna di Pirano. Furono nominati i fiduciari nelle persone dei signori: notaro Piero Filiputti, Stefano Fortunato, Giulio Franzin, Giacomo Giachin e avv. dott. Domenico Sbisa.

Un cadavere ripescato

Fiume, 2

Ieri, a mezzogiorno, fu ripescato il cadavere del giovane Oscar Baccich, annegato venerdì scorso, nelle tragiche circostanze che vi sono note, mentre tornava col motore dal bagno comunale.

La salma venne a galla nel posto preciso in cui affondò, e fu subito ripescata e trasportata all'ospedale. L'autopsia assodò nel cadavere tre ferite alla testa; il colpo ricevuto all'investimento del motore con lo «Stefania»: assodò tuttavia che la causa della morte non furono le ferite, ma l'annegamento. Domani alle 6 pom. ci saranno i funerali del povero giovane, la cui morte è qui pianta da tutti.

Urto fra piroscafi a Fiume

Fiume 2

Il piroscafo *Samos* della Società ungaro-croata, ha avuto un urto entrando nel porto col piroscafo *Drau* della stessa Società, recentemente costruito. Ambedue i piroscafi sono rimasti considerevolmente danneggiati.

Gravi danni al piroscafo "Skodra,,

Vienna, 2

La *Corrispondenza Albanese* ha da S. Giovanni di Medua: Il piroscafo *Skodra* della Società ungaro-croata urtò presso la foce della Bojana gli avanzi di una barca affondata e subì gravi danni. Anche una parte del carico è perduta.

Gli scioperi in Ispagna

Barcellona 2

A Barcellona gli scioperanti ammontano a 20.735. A Igualada, Trenera, Sabadel a 2900, a Badalana a 2600, a Villanova 2000; nel complesso gli scioperanti ammontano a 31.235.

L'insurrezione in Cina

Shanghai 2

L'amm. Ching ha notificato ai consoli e ai vari funzionari doganali che bombarderà il porto di Wu Sang con quattro incrociatori. I piroscafi della *Croce Rossa* partiranno questa sera per la zona di operazione. Vi si recheranno anche gli addetti navali di Inghilterra e di Germania. Duemila soldati federali sono arrivati oggi da Hank Ouan Sekki. Tutti i rinforzi del nord inviati a Te-Fu sono in istato di anarchia.

Castro è sbarcato nel Venezuela

Washington, 2

Il console degli Stati Uniti a La Guayra annunzia che lo sbarco dell'ex-presidente Castro è ufficialmente annunziato. Gli Stati Uniti tengono un incrociatore sotto pressione per inviarlo al Venezuelo. Esso partirà per la Guayra per tutelare gli interessi americani.

Un principe che si rompe una gamba

Dansica, 2

Il principe Federico è rimasto vittima stamane di un accidente. Mentre si trovava a cavallo questo si è impennato ed è caduto. Il principe si è spezzato il femore della gamba destra.

Congresso per lo studio del cancro

Bruxelles, 2

Il congresso internazionale per lo studio del cancro è stato aperto oggi. Il ministro dell'Interno a nome del governo ha dato il benvenuto ai delegati.

DAL TRENTINO

Mesto anniversario — Terribile disgrazia sulla montagna — Un morto ed un moribondo — La sepoltura della piccola bellunese — Un soldato che precipita dal monte — Investimento tramviario.

Trento 2

✱ Compie ora l'anno da che, nella sua cara Trento natia, si spegneva una gentildonna, una artista di raro valore: Giulia Turco Lazzari, — e con essa si spegneva una nobilissima famiglia.

La Baronessa Turco Lazzari era una donna buona, semplice, modesta; non aveva figliuoli ed amava coltivare i fiori e beneficare ed istruire i bambini degli altri; aveva una bella casa a Trento, una bella villa a Sopramonte, dove esercitava signorilmente la più larga ospitalità, era musicista egregia, ed amava insegnare alle fanciulle del popolo a governare la piccola casa, ad allestire la modesta cena dei lavoratori nel modo più sano e più economico; amava insegnare alle fanciulle agiate a compiere quei doveri di buona massaia, dai quali nessuna larghezza di censo può dispensare.

Nessuno ricorreva a lei, che non si partisse consolato. Donava sempre, donava quanto più poteva: l'aiuto materiale, la simpatia morale, il consiglio, la pietà, il suo tempo prezioso. Non la gracile salute, non le sofferenze fisiche poterono insegnarle un po' di egoismo, e non l'arte, per la quale aveva attitudini singolarissime, valse a farle difendere il proprio tempo da quanti, egoisticamente, s'ingegnavano di rubarglielo.

Se fosse stata soltanto artista, avrebbe potuto lasciare opere di maggior mole; ma se fosse stata soltanto artista, e non così donna, e non così buona, l'opera sua non sarebbe improntata a tanto larga pietà umana

Ricordiamo di lei alcune squisite novelle «Canzoni senza parole» ed un romanzo «Fede», pubblicati dalla Società Editrice «Dante Alighieri»; due novelle: «Il patto» e «La fanciulla straniera», apparve nella «Rivista d'Italia». Ma ricordiamo soprattutto quel suo ultimo romanzo «Gabriele Ira» (Venezia, Tipografia Emiliana, G. B. Monauni, 1912) — ch'è tra i migliori romanzi usciti in Italia in questi anni. Un bel libro, ed un buon libro, nazionalista, nel senso più sano e più equilibrato, acceso di viva fede religiosa, aperto ad ogni luce più alta e più pura, scritto con arte delicata, un po' ingenua, ma garbata e signorile. Lo leggano i giovani, perchè non sempre s'incontrano libri come questo, che rispecchino intera un'anima: lo leggano perchè ritrae mirabilmente la terra trentina, paesaggio ed anima del paesaggio; perchè parla di cose nobili e buone, e descrive il peccato e la passione come chi non sa peccare, ma nemmeno sa essere severo — e la gentile indulgenza cristiana è anche più rara della impeccabilità.

Dalle altezze delle Alpi trentine e delle più ardue questioni religiose o morali, dibattute in «Gabriele Ira», passino le lettrici al modesto manuale, compilato da Giulia Lazzari per le massaie: «Ecco il tuo libro di cucina» (Venezia, Tipografia Emiliana). Una donna che sa scrivere la storia di Don Gabriele, con arte fogazzariana della prima maniera, e pure crede d'impiegar bene il proprio tempo scrivendo un manuale di cucina, — e vi riesce in modo davvero eccellente, — è senza dubbio una donna superiore; e non soltanto superiore in senso relativo, rispetto alle altre, ma in senso assoluto, rispetto alla propria coscienza d'artista.

Per questo, il rimpianto dura vivissimo, nel suo verde Trentino, nella Patria tutta, per la Donna e per l'Artista.

Una gravissima disgrazia è avvenuta sul Gruppo di Brenta. — La prima notizia giunta a Campiglio diceva come quattro alpinisti tedeschi, mentre si accingevano ad attraversare la *Bocchetta dei Sfulmini*, precipitavano dalla montagna.

Vennero subito spedite carovane di soccorso e si seppe che un alpinista ferito così gravemente da non lasciar più alcuna speranza di salvezza era stato trasportato all'Ospedale di Bolzano, mentre due feriti più leggermente erano curati ed assistiti amorevolmente nel Rifugio della Tosa.

Ma, purtroppo le notizie giunte da Malè mentre vi mando questa, sono ancora più tristi.

Le vittime sono quattro ed una di esse sarebbe già morta mentre precipitava dalla montagna.

L'alpinista moribondo a Bolzano è tal Mandic tedesco.

Il fatto ha prodotto vivissima commozione.

✱ Stamane al Cimitero ebbe luogo la tumulazione definitiva della salma della fanciulla bellunese assassinata ed alla quale la pietà di Trento ha voluto, con una pubblica sottoscrizione, consacrare una tomba a perpetuità quale atto di estremo e fraterno omaggio.

Alla mesta cerimonia intervennero parecchie centinaia di persone che assistettero commosse alla esumazione della salma, che fu trasportata nel sepolcreto destinatole.

Vennero deposti moltissimi mazzi di fiori, quindi il parroco di Cognola M. R. don Giuseppe Fadanelli diede l'assoluzione alla salma. — Poi lo stesso sacerdote, che si era offerto a compiere pietosamente l'ufficiatura funebre, celebrò la messa nella Cappella del Cimitero.

La cerimonia produsse in tutti una profonda commozione.

✱ Iersera venne trasportato qui da Lavarone e ricoverato all'Ospedale Militare un soldato caduto dalla montagna durante una manovra fratturandosi le gambe.

✱ Trento ha come Venezia una nota caratteristica nei colombi che rallegrano ed animano la magnifica nostra Piazza del Duomo.

Le povere bestie, sono, però, oggetto di una caccia clandestina, quanto vandalica. Anche stamane le guardie municipali sorpresero alcuni che volevano far bottino delle bestiole e, naturalmente, li misero in contravvenzione.

✱ A San Michele un treno della *Trento-Malè* investiva il furgone postale di Mezzolombardo rovesciandolo.

Fu vero miracolo e merito del manovratore se lo incidente non ha avuto più gravi conseguenze.

Chiamata alle armi
della classe 1893

Roma 2

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi e l'assegnazione ai corpi delle reclute di prima categoria della classe 1893. Con tale circolare si determina che col giorno 8 settembre prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1893 atualmente in congedo illimitato provvisorio. Con queste reclute si dovranno presentare i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi sempre quando detto fratello sia stato congedato o deva congedarsi durante la permanenza delle reclute al distretto e avendo per altro presente che quelli fra i deti militari che risiedono all'estero dovranno presentarsi entro il primo dicembre p. v.; i militari di classi precedenti ammessi al ritardo dal servizio come studenti universitari o allievi missionari , i quali abbiano compiuto il 26.mo anno di età o abbiano abbandonato gli studi ovvero ultimati, oppure gli allievi missionari che non abbiano ottenuto la dispensa dal servizio.

Gli uomini che hanno l'obbligo di rispondere alla chiamata indetta dalla circolare di cui trattasi, che si trovano in Libia o nelle isole dell'Egeo occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi al comando del presidio del luogo di loro residenza, il quale li incorporerà nei dipendenti reparti. Nessun militare di prima categoria della classe 1893 potrà essere lasciato in licenza straordinaria; qualora qualche distretto per una qualsiasi ragione ritenesse indispensabile iniziare le operazioni di chiamata prima dell'8 settembre potrà farne domanda al rispettivo corpo di armata, il quale potrà autorizzare il distretto stesso al detto anticipo.

Per la consegna
della bandiera di combattimento alla R. N. "Amalfi,,

Amalfi 2

E' giunta oggi la regia nave *Amalfi* per la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta da un comitato di dame amalfitane, insieme a una flottiglia di torpediniere, accolta dalla popolazione con entusiasmo indescrivibile. La città è imbandierata e festante. La rappresentanza municipale si è recata a bordo della nave per presentare al comandante i saluti della cittadinanza.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le regate indette dai Clubs Nautici di Napoli, per yachts a vela. Alle regate hanno partecipato 24 yachts. Ecco i risultati delle regate :

I. regata: giunge primo lo yacht *Salq*, secondo *Nolq*. — II. regata: I. *Delga*, II. *Tarda*. — III. regata: I. *Doge*, II. *Veranove*. — IV. regata: I. *Gibier*, II. *Rigel*

Le riscossioni doganali

Roma, 2

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi nella terza decade dello scorso mese di luglio, escluso il grano, ammontano a lire 5.833.200 con diminuzione su quello della corrispondente decade dell'esercizio passato di lire 89.000. Per il dazio sul grano sono state riscosse lire 1.839.800, e cioè circa 1.305.000 in meno di quanto fu riscosso nella terza decade di luglio 1912.

Notizie agrarie

Roma, 2

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio:

Nell'alta Italia, ad eccezione del Piemonte e della Liguria, e nelle Marche, le campagne si gioverebbero di un periodo di tempo bello con temperatura più elevata. In Piemonte e nelle isole, al contrario, è sentito il difetto dell'umidità.

Continua la trebbiatura dei cereali e sempre con risultati soddisfacenti. Il granoturco, le leguminose, la canape, le barbabietole si avvantaggiarono delle pioggie cadute in questa decade e dànno affidamento di buoni raccolti. La vite vegeta tutora rigogliosa in gran parte d'Italia; ma qua e là attaccata dall'oidio o dalla peronospora, specialmente nella penisola Salentina. L'olivo è in complesso ben promettente; le frutta di stagione sono in molti luoghi copiose.

Il prof. Murri ringrazia

Tolentino 2

Augusto Murri non sapendo prevedere se sia mai per venirgli fatto di ringraziare l'infinito numero di benevoli che in questi ultimi venti giorni gli dimostrarono la simpatia loro, vuole con questa dichiarazione pubblica assicurare sè stesso che nessuno di quei generosi, il silenzio suo possa mai far sospettare che egli non abbia sentito il debito di riconoscenza profonda onde vibrerà ognora per essi l'animo suo.

Il turco morto in ferrovia
Si tratta di suicidio

Roma 2

Sul dramma svoltosi sulla Bologna-Brindisi, il *Messaggero* dice che dalle indagini e dalle dichiarazioni fatte dai compagni di viaggio del turco trovato morto, resterebbe confermata l'ipotesi del suicidio. Domani avrà luogo l'autopsia del cadavere. La signora ed i compagni di viaggio del turco sono stati messi in libertà. Essi hanno proseguito il viaggio per Brindisi.

Corruzione nelle fornitura militari in Inghilterra

Londra, 2

Il *Daily Mail* annunzia che è stata aperta una inchiesta al ministero della guerra circa l'accusa di corruzione che si fa a tre case incaricate delle forniture dei viveri per varie cantine militari. Si assicura che quelle case avevano concluso contratti per mezzo di corruzioni. Una inchiesta è condotta dal quartiermastro generale della marina ed è tenuta segreta. E' stata pregata la casa in questione di presentarsi ad una conferenza preliminare. Essa ha accettato le condizioni che i suoi rappresentanti siino accompagnati dai loro avvocati. La casa in questione nega formalmente le accuse che le sono fatte ed è pronta a sottoporre i suoi libri ad una indagine per dimostrare la sua buona fede.

Il colera in Rumenia è scomparso

Bucarest 2

Negli ultimi giorni nell'esercito rumeno non si è verificato alcun caso di colera.

LIBRI

SCHWEITZER ET SIMONNOT - *Méthode directe pour l'enseignement de la langue française* — edizione italiana pubblicata con la collaborazione di ADRIANO BELLI, Dottore in lettere, Professore della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia — (Paris, Armand Collin - Venezia, Tip. Emiliana G. B. Monauni, 1913).

E' uscito il I. Corso di questo nuovo metodo francese per gli Italiani, e tra tante pubblicazioni consimili merita un cenno speciale. I metodi Schweitzer per le lingue inglese e tedesca occupano da qualche tempo, nel nostro mondo pratico e frettoloso, il posto legittimamente tolto ai metodi Ollendorf e Sauer di non allegra memoria.

Il signore di mezza età, che ha imparato al tempo suo, un po' di tedesco e un po' d'inglese a base di: «Avete voi il fucile di cartone dell'Olandese? No, mio signore, ma ho il cucchiaio di ferro del libraio —, rimane lietamente stupito apprendo uno di questi *metodi* (non *grammatiche*, per carità!) del secolo ventesimo. Al tempo di quel signore di mezza età non c'erano gli areoplani, e neppur c'erano nei libri di scuola volatine folkloristiche come queste, accompagnate dalle loro brave note musicali per poterle cantare in coro:

Il était un'bergère
Et ron ron ron, petit patapon,
Il était un' bergère
Qui gardait ses moutons
Ron ron
Qui gardait ses moutons

Ma la prefazione avverte che «per temperare l'austerità degli esercizi, gli autori non hanno esitato ad inframmezzarli di canti e di poesie, i quali talvolta racchiudono un vocabolario imprevveduto. E' necessario di allietare lo studio con qualche raggio di sole, ed il professore non dovrà peritarsi di ricorrere alla traduzione per chiarire qualche vocabolo che si presentasse un po' prematuramente».

Però, col metodo Schweitzer il professore elimina sin dal primo giorno l'uso della lingua materna, ed a tal fine sono sin da principio aggruppate con molto garbo nel piccolo libro sotto il titolo: Quel che si dice in classe — le formule più frequenti e più necessarie. Perchè la caratteristica del metodo diretto è appunto il sopprimere assolutamente la traduzione.

Il libro è certamente più piacevole delle vecchie grammatiche cui accennavamo poco fa, nelle quali, pur di esercitare l'allievo nelle flessioni del genitivo o del dativo, gli autori non badavano alle insanie del dialogo, tanto scipito da non aiutare nemmeno la memoria, tanto impreveduto ed illogico da non poter mai indovinare dal contesto le parole ignote o dimenticate.

Della correttezza e della graduazione logica di questa edizione per gli Italiani è garante il nome di un docente del valore di Adriano Belli. La veste è elegantissima e piacevole quanto il contenuto, con belle e chiare illustrazioni per la nomenclatura, per i racconti e per la musica. La parte folkloristica, di canzoni popolari e filastrocche infantili in musica, è ornata di figure assai gustose e diverte ed interessa anche i lettori che non siano studenti di primo anno di lingua francese. Ma che per gli studenti di primo anno certe abbreviazioni ortografiche popolari possano essere utili, è concetto nuovo del prof. Schweitzer, com'è concetto pedagogico modernissimo quello che la grazia ingenua del folklore straniero possa essere facilmente apprezzata dall'allievo inesperto.

*

Giovanni Zumpano, capitano delle guardie di città, ha pubblicato coi tipi della Tipografia «Le Massime» di Roma un suo MANUALE DI POLIZIA PRATICA; manuale che non ha nulla di comune con gli altri finora pubblicati in quanto, pur non discostandosi dai moderni principi scientifici di polizia, espone, in modo facile, piano ed essenzialmente pratico, i caratteri e il gergo dei delinquenti, le varie specie dei delitti contro le proprietà, il modo di prevenirli e le astuzie, non sempre note, usate dai delinquenti per consumare i reati ecc.

Il volume che consta di oltre 150 pagine è ricco anche di illustrazioni interessantissime per il loro carattere di esemplificazione.

Più che per il pubblico questo libro dello Zumpano è fatto per i professionisti e poichè il manuale ha un aggiunta delle disposizioni del nuovo Codice di Procedura penale e parte della relazione alla Camera dei Deputati dell'on. Stoppato, il libro è reso quasi indispensabile a tutti gli Ufficiali e Agenti di polizia giudiziaria (Ufficiali, sottufficiali e militi dei Reali Carabinieri; Commissari, Vice Commesari e Delegati di pubblica sicurezza; Sindaci; Ufficiali, sottufficiali e guardie di città; Ufficiali, sottufficiali e militi della R. Guardia di Finanza; Sottufficiali e guardie Forestali; Ufficiali e guardie municipali; guardie carcerarie, del Dazio consumo e campestri).

Il Manuale è in vendita al prezzo di lire 1.50.

*

La UTET pubblica il secondo volume di SCRITTI VARII DI DIRITTO PRIVATO di *Pietro Cogliolo* (pp. 370, lire 6). E' una varia e ricca raccolta di lucide e dense memorie originali, nelle quali l'illustre autore persegue nei più diversi campi e argomenti quella che è l'idea dominante di tutta la sua attività giuridica scientifica e pratica: prendere dal diritto romano la parte che, per sopravvivenza delle corrispondenti situazioni economiche, è ancor viva, ad estrarne principi e norme, e fare un *jus commune* italiano. Questa idea centrale dà una perspicua unità al volume, che ha pregio altissimo di sostanza e di forma.

*

La terza edizione de LA PRATICA GIUDIZIARIA PENALE, formolario dell'avv. *Giovanni Suman*, testè uscita pei tipi della UTET di Torino (pp. 502, lire 4) è la miglior prova della bontà e della utilità di questa compilazione ,che oltre alle formole degli atti più importanti della procedura penale, contiene le disposizioni legislative illustrate con richiami e note. L'edizione fu condotta naturalmente sul nuovo Codice — con lodevole sollecitudine.

*

Coi tipi del Sandron di Palermo, si è pubblicato un DIZIONARIETTO DI BOTANICA, *ad uso degli studenti e di tutti coloro che iniziano lo studio delle piante*. Ne è autore il prof. G. E. Mattei, libero docente di botanica alla Università di Palermo. Il volumetto è riccamente illustrato.

Lo indichiamo a tutte le persone colte, perchè con esso si può acquistare una cultura precisa della nomenclatura adoperata nella botanica, tanto più che il tenue prezzo del volumetto, una lira, lo mette alla portata di tutti.

Pallone russo che scende in territorio austriaco

Brunn 2

Nel pomeriggio di ieri un pallone sferico russo è disceso a Prerau nella capitaneria di Wimer. Secondo il racconto degli ufficiali del pallone, questo che faceva un viaggio di prova da Pietroburgo a Varsavia, è stato trascinato dalla tempesta al di là della frontiera austro-ungarica. I gendarmi hanno aiutato a mettere il pallone al sicuro. Gli ufficiali russi hanno ricevuto oggi dal comandante del corpo d'armata a Cracovia il permesso di proseguire il loro viaggio.

ANGELA

NOVELLA scelta dal concorso della "Gazzetta di Venezia"

Ella era stata ben gentile e cara in quel giorno del loro fidanzamento. Si era mostrata di una espansione di una uffettuosità insolita. Aveva sorriso. Aveva parlato teneramente colla calda voce profonda. Aveva, guardandolo con passione, promessa tutta la sua anima, tutto il suo amore, tutto l'amore infinito e tenero che avvince, che esalta, che fa benedetta la vita. Poi colle mani nelle sue, aggraziata e sottile come una piccola fata, aveva chinato il capo sul petto del fidanzato ed era rimasta lungamente così senza parlare oppressa di dolcezza. Egli l'aveva lasciata felice ebriato di lei, del suo amore appassionato e gentile.

Rimasta sola Angela era corsa nella sua camera. Doveva prepararsi per andare all'ufficio. Si abbigliò con sveltezza, era un po' tardi. Fece la strada in fretta contenta.

Ma trovò tutto l'ufficio in iscompiglio. Nello spogliatoio su di una poltrona Lucia, la più giovane delle sue colleghe giaceva riversa svenuta. Intorno a lei le altre si affaccendavano, chiamandola per nome, bagnandole le tempie, mettendole sotto le narici una bottiglietta di odori.

— Lucia, Lucia!

E a bassa voce si diceva l'istoria. Era stata fidanzata qualche tempo prima a un giovane pittore che aveva amato molto e dal quale era stata lasciata, e proprio in quella mattina casualmente era venuta a sapere ch'egli si era da poco fidanzato ad un' altra.

— Lucia! Lucia!

Chine su di lei, accarezzandola, le compagne la chiamavano, ma la piccola, la bocca serrata, il volto tutto bianco con due gran segni neri sotto agli occhi non rispondeva, non si moveva. Pareva morta. La lunga treccia spuntata le pendeva su di una spalla ed era bella e miserevole così, come un'eroina di antica leggenda trafitta a morte dalla sua insopportabile pena.

Di un subito impallidita Angela si fermò a guardarla: un senso di molestia greve ed indefinito le oscurò il volto come una maschera d'ombra, le diede un tremito alle mani ancora inguantate.

Ma finalmente, sospirando, Lucia si svegliava tutta pallida dal suo svenimento. La baciarono in un improvviso balenio di piccoli sorrisi: la portarono di là su di una terrazza a respirare un po' d'aria. La stanza ritornò gaia.

Inconsciamente Angela sospirò di sollievo. Raggiunse le sue colleghe che entravano di già negli uffici, sedette ritornata serena al tavolo.

V'era molto lavoro quel giorno. Gli apparecchi pulsavano tinnanti e sonori sotto l'agile pressione delle dita, tutta la sala aveva un ininterrotto fremito anelante: ella non se ne accogeva neppure. Quel luogo, dove l'opera ferveva così opprimente, dove aveva così spesso impallidito sotto l'eccessiva fatica, le appariva trasformato in un luogo amico e caro soffuso per lei da un limite all'altro di letizia. Una fresca corona di gioia le cingeva il capo ed ella s'inebriava nella luce della sua felicità. Le pareva che tutti la additassero, la chiamassero per nome, perchè era lei — non era vero? — in quel giorno la fata gentile, l'eletta, la benedetta d'amore: le pareva che gli apparecchi dorati che chiamavano con un tinnio di farfalle metalliche e le linee frementi, lungo le quali veniva il fascino di ignoti luoghi, di città lontane, dicessero il suo nome, il suo nome sempre, il suo solo, il suo.

L'orario passò in una follia di luce.

Quando venne l'ora di andare a casa, la sera era calata da un pezzo.

Uscì dall'ufficio imbaccucandosi ben bene nel boa.

Faceva freddo piuttosto. Non pioveva, ma il lastricato era bagnato e su tutto era calata una nebbia diafana e bianca che dava alla città petrosa, già muta e assapita nel chiarore dei lampioni un indescrivibile effetto d'irrealità fantastica.

Si mise a camminare a piccoli passi, penetrata dal fascino della sera bianca e nebbiosa, sorridendo agli edifici che l'avevano veduta passare, tante volte e certo la conoscevano, alla larga via che le era così cara quando la percorreva a tarda ora sotto la serenità del cielo stellato o nella tristezza della pioggia e del freddo. La città era presso che deserta i passanti col bavero rialzato se ne andavano frettolosi: ella s'indugiava quasi. Ah! niente per lei era così dolce come quel ritorno alla sera dall'ufficio, come quell'ampia libertà della via dopo la lunga forzata immobilità; niente era più dolce di quella corsa attraverso alla città bianchetta nella luce dei suoi fanali, delle lampade, delle luci riflesse per la notte, per la notte che ammanta di mistero e di sogno, che smorza i contorni, che cambia le tinte, gli aspetti, che cancella, che svela, che dà l'illusione di camminare per vie mai percorse, per città sconosciute.

Giunse in prossimità della sua casa. Sorrise. Ma tremò tosto dalla testa ai piedi, percorsa da una folgore di ghiaccio. Lui, l'altro, l'uomo che era stato un tempo il suo folle, infinito, appassionato amore, era là, in mezzo alla via, in mezzo a quella via indimenticabile dove l'aveva incontrato e amato infinitamente.

Non lo vedeva da lunghissimo tempo. Cinque o sei mesi forse. Camminava proprio diritto verso di lei. La guardava ed era molto pallido. Ella Allibì. Pensò: adesso mi parla. Sentì tutte le vene vuotarsi e il cuore batterle con un fragor tale che le parve che la via ne risonasse da un capo all'altro.

Egli non parlò. Le venne vicino. La guardò, la guardò solo. Ma a lei sembrò che il mondo finisse in quell'attimo. Ebbe la sensazione di sentire tutto il cielo abbattersi sul suo capo, di precipitare in una voragine profonda, di non viver più, di venir strappata alla vita, alle cose che la circondavano da un urto violento. Vacillò. Egli se ne accorse. Si fermò in mezzo alla via deserta. Ma ella s'era riavuta. Si mise a fuggire. Arrivò alla sua casa.

La mamma l'attendeva sorridente sotto il lume della lucerna, colla tazza del latte pronta e fumante.

— Non bevi? Sei pallida...

— Sono stanca.

— Hai lavorato molto?

— Oh, sì, moltissimo.

S'accasciò per un memento sulla sedia. Ma si fece forza. Bevve il latte. Augurò la buona notte. Fuggì via. Si fermò in mezzo alla sua camera. Si sentiva stordita. Le pareva di non esser più lei, le pareva che la vita avesse assunto d'un tratto un aspetto augusto e immenso. Si appoggiò al letto: girò per la stanza uno sguardo lungo e sbigottito non riconoscendo quasi più il luogo. La candela sul cassettone brillava posata nello stesso angolo su cui da anni la posava alla sera rientrando per coricarsi. Reclinò il capo d'un subito. Ora colla solitudine, col silenzio lo strazio ritornava irrompente, dilaniante, terribile. Un lamento sfuggì dalla sua bocca. Agitò le mani in avanti per parare il colpo tremendo. E nell'angoscia pensò all'uomo a cui si era promessa in quel giorno. Si strinse le tempie disperata. Eppure non aveva voluto ingannarlo, eppure aveva creduto sinceramente di nutrire per lui dell'amore. E si era ingannata e non era vero. — Non era vero. — Ripetè le parole sottovoce ascoltandone il suono non potendo convincersi. Non era vero. Allora con un'angoscia che superò quell'angoscia, con un terrore tale sotto cui si sentì agghiacciare e fuggire la vita, il pensiero terribile sorse innanzi a lei, il dubbio che malgrado il tempo trascorso, malgrado l'intenso, lacerante desiderio di dimenticare, malgrado l'illusione di essere riuscita, essa amava ancora l'altro infinitamente: che l'amore giurato al promesso non era creato che dal suo desiderio di dimenticare, che non vi sarebbe riuscita mai e quell'amore sarebbe rimasto il solo, l'unico, che non avrebbe amato mai più.

Levò il capo di scatto ferita a morte dal pensiero terribile. Non avrebbe amato mai più. L'amore sarebbe rimasto per lei un prezioso bene invano desiderato, invano agognato: il suo paradiso, quel tratto di via dove lo aveva incontrato e lo aveva amato come nessuno al mondo avrebbe amato mai più. Quell'idea le parve atroce. Cercò di reagire, di respingerla, di cacciarla da sè lontana, come una orribile cosa la cui vicinanza è insopportabile. Non era possibile. Non era ammissibile. Era mostruoso. Balzò in piedi, stendendo le mani in cerca di un sostegno che la sorreggesse, che l'aiutasse, che la togliesse a quel terribile viluppo di angoscia da cui si sentiva prendere e tenere come una preda. Il silenzio della camera, della casa, della notte fu solo a risponderle solenne, pauroso per lei. Allora nella pausa atroce, nel culmine della disperazione comprese la verità terribile: comprese che l'impossibile era vero, che l'inamissibile era realtà. Tutto il suo essere tremò. Si sentì colpita dalla inesorabilità delle grandi condanne, dall'augusta grandezza degli affetti che non mutano, dai dolori ai quali non è rimedio che la morte, dalla fatalità delle grandi passioni che devastano la vita.

Le sue mani ebbero un lieve moto di spasimo, poi lentamente con gravità si ricompose.

Il cuore non le martellava più, non sentiva più nessun sgomento, non sentiva più nessuna ribellione. Le pareva di aver finito di vivere, le pareva che l'eternità fosse entrata nella sua esistenza. E fredda, solenne, senza più nessun fremito sul volto impietrito, reclinò il capo, lo reclinò profondamente, umilmente, rimase così tutta prona sotto l'inesorabile grandezza di quell'amore che aveva condannata la sua vita.

Carola Sandi

Il concorso di Luglio

Diamo l'elenco delle novelle per il nostro concorso nel mese di luglio:

1. *Piccolo micio nero*: Motto: «Nil sub sole novi» — 2. *L'ultima burla*: «Voilà le monde!» — 3. *L'invincibile*: «Impedimento non mi piega: - non si volta chi a stella è fisso!» — 4. *La casa nuova*: «Un pied toujours dans le cercueuil, - de l'autre faisant de gambades» — 5. *Siamo o non siamo...*: «Se la va la va» — 6. *Guglielmo cantatore e la libertà*: «Nabis sine cortice» — 7. *Addio!*: «L'amore talvolta è tortura» — 8. *Stellerita*: «Laboravi fidenter» — 9. *Le tutrici*: «Luce intellettual piena d'amore» — 10. *Una buona idea*: «Hydrargirium» 11. *Il vecchio «Bruto»*: «Viator» — 12. *Serena*: «Per salire» — 13. *Odio o amore?!*: «Idem» — 14. *L'umile realtà*: «Labore et spe» — 15. *Dopo la nebbia*: «Non nobis, domine» — 16. *La vecchia*: «Chi sa...» — 17. *Povero Sakia! Povero Sakia!*: «Ardisci e spera».

Prossimamente pubblicheremo l'esito del concorso.

Avvertiamo intanto i lettori che per i prossimi mesi d'estate il concorso della *Gazzetta di Venezia* resta sospeso. Sarà certamente riaperto in autunno; e a suo tempo ne daremo avviso.

Lo scandalo Krupp

Vari ufficiali compromessi

Berlino, 2

In principio dell aseduta del tribunale militare, il presidente dichiara che il processo non finirà per questa settimana come si sperava.

Continua la escussione dei testi. L'atteggiamento assunto dal teste Brandt ieri, che infirmò una parte della sua precedente deposizione, autorizza il sospetto che sia venuto a questo proposito un accordo tra lui e gli accusati. Gli interrogatori degli accusati vennero a confermare questi sospetti.

Avviene un diverbio fra gli accusati e i loro avvocati. Gli accusati dichiarano che durante la seduta di ieri gli avvocati hanno fatto loro segno di tacere delle loro visite in casa di Brandt. Gli avvocati protestano vivamente.

Il teste Eccius, uno dei direttori delle officine Krupp, dichiara di non avere saputo da quale fonte Brandt traesse le sue informazioni. Egli aggiunge che d'altronde le officine non hanno mai approfittato delle informazioni fornite dal suo agente per abassare i prezzi. Il teste Eccius dichiara che non ha attribuito importanza eccessiva al contenuto dei rapporti del suo agente. A suo parere la casa Krupp non è la sola che ottenga informazioni da personalità militari. Interrogato in modo speciale circa una casa renana concorrente, il teste non considera come impossibile che essa eserciti lo spionaggio industriale, ma non potrebbe affermarlo.

Sono quindi interrogati parecchi direttori delle officine Krupp. Un capo ufficio della casa Krupp afferma sotto giuramento che le informazioni raccolte da Brandt non hanno mai recato vantaggi materiali alla ditta. Uno dei direttori dice che i rapporti di Brandt non avevano alcun valore. Altri testimoni sono intervistati su questioni di detaglio. La seduta continua a porte chiuse. Le sedute pubbliche saranno riprese lunedì prossimo.

Arte e Lettere

I Tiepolo di San Massimo di Padova e il "Marzocco"

Il fiorentino Marzocco *si occupa nel suo numero di oggi in una* Marginalia *dei due quadri del Tiepolo rubati dal S. Massimo di Padova giorni or sono, e di cui la* Gazzetta *si è replicatamente occupata.*

Il Marzocco *tratta la questione dal suo lato artistico. Per quanto anche noi ci fossimo di ciò precedentemente occupati, crediamo interessante riprodurre per alcuni notevoli e inediti particolari d'indole artistica, la nota del* Marzocco. *Tanto più interessante oggi che le probabilità di rintracciare le due tele, vengono lentamente a sfumare.*

Dopo la sparizione della Madonna di Lorenzo Lotto dal palazzo comunale di Osimo, non si era più avuto un trafugamento così doloroso come questo delle tele tiepolesche di San Massimo, in Padova; e per il valore delle stesse tele, e perchè la remota chiesetta offriva, in un perfetto *mezzo* settecentesco, un insieme che si poteva dire unico: tre soli altari e tutti e tre ornati di opere del gran maestro. Da lui le aveva ottenute don Giuseppe Cogolo parroco di San Massimo dal 1708 al 1745, cultore d'arte e amico del pittore; sì che ora la chiesetta modesta vantava una ricchezza che altre più vaste e più celebri potevano invidiarle, ed una rara compiutezza. Come è noto, dei tre altari, quello maggiore conserva ancora la pala ove si crede comunemente sia rappresentato San Massimo vescovo di Padova che prega dinanzi a Sant'Osvaldo re, o secondo altri, piuttosto, S. Maruano vescovo con Sant'Osvaldo re del Northumberland; mentre il Caversazzi ha pensato un tempo trattarsi di San Procolo visitante i santi Fermo e Rustico. E' una pala che al Molmenti pare «meno felice» delle altre due, ma che è forse più nota di quelle, a causa di vari bozzetti conservati in musei e raccolte private: uno è alla Galleria Nazionale di Londra; un altro proveniente dalla raccolta Thiem di San Remo fu offerto in vendita allo Stato due anni or sono; un terzo — che alcuno crede però più che un bozzetto originale un ricordo di qualche tiepolesco — si trova nel fondo Lochis dell'Accademia Carrara di Bergamo. E un simile ricordo, ma di trascurata fattura, era tra i quadri un tempo posseduti dalla Accademia della Crusca. Sull'altare a mano destra stava *San Giovanni Battista nel deserto* «svelta e attraente figura — dice il Molmenti — dalle carni ben modellate, nelle quali quasi si adatta e si piega un panno rosso»; su quello di sinistra *Il riposo in Egitto*: «Una tela festosa, dove trionfa l'idea pittorica senza alcuna ispirazione religiosa, rappresentante la Vergine, una buona madre che con gaudio affettuoso regge sulle ginocchia il bambino vispo e giocondo, sotto la cui rosea pelle palpita la vita. Da un lato S. Giuseppe, la testa del quale è particolarmente notevole per bellezza di disegno e forza di colorito». Tali le due tele trafugate misteriosamente nella notte dal 25 al 26 di luglio: tele che tutti gli illustratori di Padova celebravano, dal Brandolese che le lodava per «franchezza e sapore» di colorito, al Selvatico che pur osservava come il maestro vi avesse trasfusa «la solita sua sapiente franchezza, ma non quella sua abituale eleganza di colorito, che fa così simpatici i migliori suoi dipinti». Ma nè queste parole; nè il dirli il Molmenti «non però tra i suoi quadri migliori, e per giunta guasti dal restauro, che ne ingiallì il colorito»; nè d'affermarsi — come ora si fa — che essi fossero in pessime condizioni di conservazione (mentre però a noi resulterebbe il contrario) può consolarci in qualche modo della perdita, che ancora vogliamo sperare non irreparabile. Intanto è stato arrestato un conte che porta uno dei più bei nomi dell'aristocrazia veneziana. Confidiamo vengan fermate pure le tele. Anche se quella con *San Giovanni nel deserto* è stata un po' rovinata dai trafugatori, che sembra ne abbiano lasciato qualche lembo attaccato al telaio, ci potremmo dir lieti se riusciremo a rivederle nella dolce quiete di San Massimo. In quanto al loro valore, basterà dire che il bozzetto proveniente dalla raccolta Thiem fu offerto per trentamila lire allo Stato; nè la domanda parve eccessiva.

Cronache d'Arte

Tranquillo Cremona

Il momento è — sembra — per Tranquillo Cremona. Mostre retrospettive, cataloghi, libri illustrativi, monografie, memorie dedicate alla sua arte. Una vera e propria resurrezione critica. Non so quanto a codesta resurrezione partecipi il pubblico — non già il pubblico grosso, ma il pubblico che alle cose dell'arte s'appassiona — non so quanta parte di codesta resurrezione sia volutamente sentimentale. Certo il ritorno, a venticinquanni dalla morte, appass'ona meno di quel che si voglia credere o lasciar credere.

Tranquillo Cremona fu, senza alcun'ombra di dubbio, un grande artista; ebbe un'anima in un periodo di tempo e in un ambiente in cui avere un'anima doveva apparir dono straordinarissimo della natura. Ma egli non riuscì mai, forse, ad esprimersi con quel calore di comunicazione che vince ogni battaglia, anche la più disperata, che annienta e conquide ogni nemico anche il più accanito. Che cosa voleva divenire? Ciò ch'egli era. Ma che cosa era? dove mirava? Quali erano i fini della sua pittura? Fu un rivoluzionario, ma un rivoluzionario tenebroso, romantico e sentimentale per contenuto ed in contrasto estrinseco più assai che intrinseco con i maestri contro ai quali venne rizzata la sua figura; egli non rivelò, nella tecnica, nessuna novità: la soppressione dei contorni, (la trasfusione delle forme nella atmosfera circostante) non è niente affatto una conquista del Secolo XIX, ma risale al '500 italiano, ed il Cremona affannandosi a riattuarla non fu, secondo si vorrebbe sostenere, nemmeno relativamente un precursore. Ma fu invece, un isolato, un solitario, uno di quegli artisti che amiamo definire di eccezione. Ed arte di eccezione è rimasta la sua; donde l'incapacità a dominare indiscussa nel periodo in cui si rivelò; donde la curiosa situazione in cui essa si trova oramai dinanzi ai posteri che non vi riconoscono un segno dell'ieri, una tappa ciò sorpassata nella evoluzione storica dell'arte — e badiamo, una volta per tutte, la parola sorpassata non intende, nè potrebbe, diminuire il valore e la entità di un fatto artistico, che può quindi rimanere, se lo era nella sua essenza, invariabilmente eccelso anche dopo una sopravvenuta moltitudine di altri fatti identicamente eccelsi — nè vi sanno ritrovare una indicazione, una spinta alle condizioni attuali della pittura.

Di tutto ciò si ha la sensazione precisa — e la documentazione per chi sappia vedere — leggendo la strana monografia dedicata a Tranquillo Cremona da Primo Levi (L'Italico) (1) Strana: perchè è costituita dai ricordi personali d'un amico che lega insieme, con essi, articoli comparsi in vita ed in morte del pittore lombardo. Gli articoli costituiscono, in ultima analisi, una iterazione di alcune formule, di alcune frasi polemiche, di alcune frasi ammirative. Frasi polemiche contro chi? Per sostenere, difendere, esaltare l'arte di Tranquillo Cremona non era strettamente necessario polemizzare sull'arte di terzi, escluderla, stroncarla. L'arte di T. Cremona non era strettamente, cioè filosoficamente, antagonistica di altre forme d'arte. Non era, per associazione d'idee, Mengs contro Tiepolo, il classicismo contro il romanticismo. Era una forma che la gente non ammetteva, ecco tutto. E la battaglia pro Cremona era una battaglia contro la gente che non ammetteva l'arte di Cremona; ciò è la più assurda delle battaglie. Vien da sorridere, anzi da ridere, rilevando negli articoli del Levi che uno dei motivi fondamentali di siffatta battaglia era il punto di vista dei quadri. La gente si imbestiava perchè occorreva, per capire il rilievo dei quadri, mettersi troppo discosto da essi, ed i critici polemizzavano con la gente su di un terreno simile. A nessuno saltò in mente che il punto di vista è nell'occhio dello spettatore!

Il volume del Levi non va, dunque esaminato, lo si comprende facilmente, come uno studio risolutivo del fenomeno artistico che si impernia su Tranquillo Cremona. E' tuttavia un contributo indispensabile alla identificazione psicologica del pericolo e del fenomeno. Contributo cospicuo, oltre che per la luce ch'esso getta sugli anni nei quali operò il pittore, per la doviziosa messe di materiale iconografico raccolto dalla casa editrice Alfieri e Lacroix. Che ricchezza di mezzi tipografici, e fotomeccanici, che superba collezione di tavole nel testo e fuori testo, in zincotipie, in eliotipia, in tricromie, e che eleganza di tipi e di veste! Simili pubblicazioni, anni addietro rarissime in Italia, oggi meno rare, ma non frequenti, onorano il nostro mercato libraio.

Luigi Serena

Con la medesima preziosa cura tipografica, con la medesima ricchezza, con cui è stampato il volume del Cremona, è pure stampato dagli editori medesimi, un libretto più modesto dedicato alla memoria di un pittore altrettanto più modesto: Luigi Serena.

Il nome che, fuori della Regione suona oscuro è nel Veneto, ma particolarmente a Venezia ed a Treviso, ben noto. Luigi Serena uscì dalle scuole di Venezia quasi contemporaneamente alla vittoriosa schiera composta dal Nono, dal Tito, dal Milesi sulla quale per lunghi memorabili anni eccelse l'umorismo fecondo di Giacomo Favretto, e visse poi sulle rive del Sile facendo di codesta sua vita la ragione della sua arte.

Arte semplice. Se quella di Tranquillo Cremona parve ribollire di fremiti e di inquietudini, questa del Serena s'accontentò di esercitarsi, di fiorire e di nobilitarsi, per la sua onestà, dentro ai confini della tradizione. E fu così intimamente tradizionale che, compiendo un tentativo — l'unico — di rinnovarsi, di evolversi, Luigi Serena cadde, per forza di cose, nel rivoluzionarismo rettorico, superficiale, letterario ed insincero, della cosidetta arte sociale, pittura di genere — salvo rare eccezioni — della peggior specie, perchè afflitta dal peggiore dei mali, la mancanza di ogni vil ragione del colore, divenuto cupo e fangoso in omaggio al proponimento di vedere la cupezza e la tristezza della vita nelle sue stratificazioni inferiori.

Il Serena, privo di un forte temperamento individuale, era nato pittore di genere e fu spesso ottimo pittore di genere, oltrechè vigoroso ritrattista. La sua vita e la sua opera sono evocate con garbo e sicura dottrina da Gilberto Secretant (2) nel discorso pronunciato in occasione dell'apertura della mostra commemorativa tenuta a Treviso sul finire del 1911 pochi mesi dopo la morte dell'artista, e pubblicato adesso ad iniziativa del Comitato per la esposizione d'arte Trevigiana, con il concorso del Comune di Treviso. Il discorso è un persuasivo saggio critico; il Secretant inquadra esattamente la persona del Serena nell'ampio movimento che ne precedette, accompagnò e, per quanto cruda possa apparire la parola, ne seppellì l'arte senza pretese fatta di sincere notazioni veristiche, soffusa d'una superficiale poesia bonaria e casalinga. E c'è, nel discorso del Secretant, un momento di chiara efficacia, quando ci rappresenta il pittore cosciente del successo negativo riportato, alla Internazionale Veneziana del '97 da quella sua Vela nebulosa intitolata *Sine labe* che, non ostante i gravi difetti, tanti ancora ricordano per la passione ed il desiderio intensissimo di superare se stesso con cui Luigi Serena l'aveva evidentemente composta.

Figura crepuscolare d'artista, quella del Serena; figura di penombra che si ritaglia contro ad una scarsa luce; figura, vorrei dire, di contrasto. Essa appartiene, in fatti, al numero di quelle che — per certe loro virtù intrinseche — più divengono espressive quanto più grande è la distanza che le separa dalle caratteristiche trionfali di un determinato periodo, divenuto storico, dell'arte. Epperò fu opportuno provvedimento l'impedire che su di essa si facessero completi il silenzio e l'oblio.

La breve ma esauriente monografia del Secretant — arricchita da numerose illustrazioni nel testo e fuori testo e da un catalogo, delle opere del Serena — verrà ripublicata in fascicolo della nuova collezione di «Profili d'arte contemporanea» che gli Alfieri e Lacroix stanno per iniziare. Provvida iniziativa se la sorreggerà una scelta oculata dei temi e dei compilatori e se si saprà resistere alle ambizioni dei piccoli per far posto a quella infinita legione di pittori e di scultori di avanguardia, per usare una definizione abusata, che sono ancora sconosciuti in Italia e nelle Esposizioni italiane.

L'arte nel 1912

In Italia non vige l'attitudine di riunir in volume le note dei critici sulle esposizioni d'arte che si succedono d'anno in anno nelle nostre città. Appena due o tre scrittori lo fanno, ma con criteri commerciali. Si tratta, meglio che altro, di comporre un albo di questa o di quella mostra con centinaia e centinaia di riproduzioni fotografiche; e niente di male se le parole stampate son poche e convenzionali o scialbe. La critica d'arte, in Italia, si è ridotta per ciò ad un meschino problema di oggettivazione. Con alcune decine di aggettivi, tenuti gelosamente in serbo, si può d'anno in anno cercare di indicare a questa o a quella mostra le opere di Tizio, di Caio, di Sempronio: sempre le opere di Tizio, di Caio, di Sempronio, amici devoti o celebrità ufficiali. Ben altrimenti accade fuori d'Italia, dove i critici sdegnano la aggettivazione destinata a mascherare l'incoltura, dove la biografia corredata di date non costituisce nè la ricerca delle tendenze, nè quella dei legami che avvincono stati d'animo ed atteggiamenti dello spirito, nè lo sforzo di raffigurare integro, nelle sue crisi e nelle sue affermazioni, il momento dell'arte. In Italia, insomma, la critica è ancora episodica o descrittiva e cede volentieri il posto al *cliché* od alla frase garbata. Non senza meraviglia, adunque, si legge un volume di critica di Filippo Sacchi, edito testè, *Uomini e idee nelle mostre d'arte del 1912*. (3). Il libro è privo di illustrazioni — nemmeno una! — sebbene condensi le osservazioni suggerite dalle principali esposizioni dell'anno passato, dall'*Internazionale* Veneziana alla Giovanile di Ca' Pesaro, dalla Nazionale di Brera alla Giovanile di Napoli, ecc.

Questo libro che si presenta senza una suddivisione di materia, senza un indice — mi sembra avrebbe potuto concederne ai lettori uno, quello dei nomi — come unità compatta ed inscindibile non manca, indubbiamente, di difetti. L'autore, ad esempio, non disciplina sistematicamente le sue idee riportando ad esse le opere studiate, ma se le fa suggerire volta a volta dalle opere che più lo colpiscono. Abbiamo così, in confronto alla rigida continuità del testo la discontinuità del discorso; nel discorso molte cose ci seducono per la loro bellezza, ma è come se fossimo indotti ad ammirare una varietà seducente di brillanti congegni meccanici in moto di cui non si riesca a identificare la forza motrice.

Tra le cose che più seducono nel lungo discorso del Sacchi — centosessanta pagine — è da mettersi intanto la sicurezza delle cognizioni storiche. Il Sacchi sa; conosce gli sviluppi dell'arte in Francia, in Germania, ed in Austria, e può senza equivocare distinguere, per dirne una, la sostanziale differenza originaria tra il neo impressionismo italiano dello Scopinich e quello del caposcuola francese; tra lo stereometrismo bizantineggiante del Licudis e quello originale del Metzner — ma il Sacchi non è esclusivamente un uomo colto che sa fare buon uso della sua cultura.

Egli ha delle intuizioni estetiche veramente profonde. «un quadro di Böcklin e un quadro di Cèzanne, osserva, non rappresentano soltanto due diversi modi di vedere, ma due diversi modi di conoscere, non due tecniche ma due morali diverse; c'è dietro il loro irreparabile dissidio l'urto di due forme di coltura». Confessiamo che un dono simile, nella critica artistica italiana, dove ogni indagine di valori è soppressa, non è frequente. Nè mi par frequente la virtù, fondamentale nel Sacchi, di ragionare o di definire. «Perchè, dimanda egli altrove, non si può dire di un pittore che *fa della pittura* nel senso che si dice qualche volta di un letterato *che fa della letteratura?*» La dimanda reca sottointesa in sè la risposta; la maggior parte dei pittori, cioè, *fanno della pittura* fuori di qualsivoglia necessità di vita o di qualsivoglia — che è più grave — ripercussione della vita in loro. Hanno imparato a dipingere e dipingono, ecco tutto: una marina, dieci marine, cento marine; con la stessa ricetta, senza sofferenza.

Qualche esempio ancora per precisare la sensibilità della rotazione filosofica nello scrittore. «La bellezza di un nudo, egli dice a un certo punto, comincia nella delicatezza della sua epidermide». E' una verità semplice, tanto semplice che colpisce vivamente come quelle alle quali, in fondo, nessuno pensa. Certo non vi pensano gli artisti che dipingono o scolpiscono. Gli artisti quando arrivano a preoccuparsi, eseguendo un nudo, di qualche cosa, si preoccupano della bravura della esecuzione, ma sono capaci di negare che l'epidermide, e quindi la sua delicatezza, sia strettamente connessa con la sensazione della forma. E passando dagli argomenti in tesi generica agli argomenti sui quali fonda poi i suoi giudizi ecco come il Sacchi neghi nel disegnatore Alberto Martini la sincerità degli impulsi: «Il Martini non è pazzo abbastanza per agire come se fosse pazzo: è un pazzo che conosce come ha fatto ad impazzire; è un pazzo furbo». La critica qui è divenuta, evidentemente psicologia. E di tutte le facoltà di penetrazione che son venuto rilevando essa si giova sempre continuamente, talchè postasi dinanzi alla mostra collettiva di Ettore Tito nell'ultima biennale veneziana, ne colorisce immediatamente le debolezze più gravi, dai riferimenti alle deficenze anzichè ai pregi dell'arte del Tiepolo a quelle che i giudici miopi — quanti, ahimè! — scambiano in essa per bellezze. «I quadri del Tito, nota con acume singolarissimo, sono come gesti di cui non si conosce lo scopo». E' scultorio! «Nei suoi quadri, aggiunge, c'è un'incredibile dispersione di movimento; egli moltiplica i dati ritmici, non li coordina, non li contrae, e finisce che rimangono forze che si ignorano e si annullano».

Una critica come questa del Sacchi incisiva dotta e felice è naturalmente istruttiva. Istruttiva anche per gli artisti, non ostante, ripeto, vi manchi quel vocabolario dei toni fini, delle colorazioni perlacee, delle pennellate grasse, della fretta gustosa che suole fare nelle grandi occasioni la gioia degli artisti.

Gino Damerini

(1) *Tranquillo Cremona*, l'uomo e l'artista; di L. Perelli e Primo Levi, con 8 tavole a colori, 16 tavole in tipoincisione ed illustr. intercalate. Milano: Alfieri e Lacroix, lire 15.

(2) *Luigi Serena* di Gilberto Secrétant. Milano, Alfieri e Lacroix, ed.

(3) *Uomini ed idee nelle mostre d'arte del 1912* di Filippo Sacchi; Milano: dott. R. Quintieri ed. Lire 2.50.

Bollettino militare

Roma 2

Stato maggiore generale: Marazzi tenente generale a disposizione per ispezioni, è collocato in posizione ausiliaria; — Crispo, id .id. comandante la divisione militare territoriale di Ravenna id. id. id.

Carabinieri reali: Caselli capitano del la legione di Verona è trasferito alla compagnia di Rocca San Cassano; Rossi id. legione Verona id. compagnia interna di Verona; Consolati, tenente della legione d iVerona, è trasferito alla tenenza di Castiglione delle Stiviere.

Fanteria: Chiaravelli capitano del 71 fanteria, è trasferito al 94 fanteria.

Artiglieria: Gaiano, tenente colonnello direttore d'artiglieria a Napoli è promosso colonnello, è esonerato dalla suddeta carica ed è collocato a disposizione.

Cesella, sergente maggiore del 21 artiglieria da campagna, è promosso maresciallo per merito di guerra.

Bollettino giudiziario

Roma 2

Magistratura: Pirone, giudice aggiunto di seconda categoria in soprannumero è collocato in disponibilità continuando ad esercitare le attuali sue funzioni nella regia Procura del trobunale di Udine; Casella id. del tribunale di Venezia; Tomea, giudice di terza categoria con funzioni di pretore a Thiene, è tramutato a sua domanda ad Erba.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
	"	21-81
Amministrazione	"	231
Intercomunale	"	6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	"	

CALENDARIO

3 Domenica: Inv. del C. di S. Stefano.
4 Lunedì: S. Domenico.
Leva il sole a ore 4.59 - tramonta alle 19.35

La "Casa di Goldoni,, e la stampa italiana

Quasi tutti i giornali italiani si sono occupati della «Casa di Goldoni» e seguono con interesse i lavori del comitato che si è nobilmente fatto promotore della bella impresa.

Da un articolo del «Piccolo della Sera» di Trieste riportiamo i seguenti tratti salienti:

Di questa celebre casa Centanni si va molto parlando in questi giorni, in Venezia e fuori di Venezia; e tutti ne sanno il perchè. Un comitato di egregi cittadini formatosi allo scopo di creare in Venezia un Museo dell'Arte Drammatica Italiana pensò con nobile spirito di mecenatismo di acquistare a tale scopo la casa Centanni ove nacque Goldoni, e l'acquisto infatti in una adunanza tenuta lunedì scorso fu definitivamente deliberato in mezzo al plauso di tutti i presenti.

E poichè non solo l'acquisto ma anche i lavori di adattamento e di reintegrazione che si renderanno necessari, richiederanno ingenti spese, si pensò tosto a raccogliere contributi. E, come si sa, anche la nostra Trieste per opera di alcuni generosi, vi cooperò. Vollero associarvisi i due maggiori interpreti del teatro veneziano: Emilio Zago e Ferruccio Benini con la cospicua offerta di mille lire per ciascuno. Sicchè alle obbiezioni e agli scettici sarcasmi dei pochi avversari del Museo dell'arte drammatica italiana, i quali gridano che si dovrebbe «manomettere» la casa ove nacque il Goldoni, risponde da ogni parte un nobile affluire di offerte, espressione schietta di quel fervore di entusiasmo di cui la nobile iniziativa accende gli animi degli amatori del nostro teatro e delle sue glorie più radiose.

«Manomettere» la casa di Goldoni infatti può essere una frase atta a far breccia. Ma non corrisponde, se non mi inganno, alla esatta verità. Nulla può esservi, mi sembra, di irriverente per il sereno spirito di Carlo Goldoni in questa pretesa «manomissione», che — secondo gli intendimenti del comitato — piuttosto potrebbe chiamarsi una «reintegrazione», giacchè appunto c'è, a quanto si rileva, la direttiva di reintegrare l'abitazione veneziana del settecento quale essa era quando la famiglia del dottor Giulia Goldoni andò ad abitarvi. E nessuna sede sarebbe potuta, mi pare, dimostrarsi più adatta e più degna per accogliere i documenti, i cimelii, le collezioni più curiose e preziose atte ad illustrare e a fermare nella storia tutto il grande cammino, interessantissimo, del teatro comico nazionale, patrimonio nostro purissimo, del quale nessun sarcasmo varrà a renderci meno fieri.

Già parecchie collezioni di antichi cimelii furono destinate in dono al nuovo Museo. Antonio Marigonda l'attuale proprietario del teatro «Goldoni» di Venezia elargirà con nobile spirito di munificenza l'intera raccolta degli interessantissimi registri di quell'antico teatro «San Luca» che vide nascere e fiorire la gloria del grande veneziano. Anche la raccolta di Luigi Rasi darà un ricco controbuto d'arte al nuovo istituto.

Tutto fa presagire dunque che il museo d'arte drammatica e la casa di Goldoni nulla potranno avere fra loro che urti la dignità dell'uno o dell'altra: nulla che possa neanche lontanamente giustificare il timore di un attrito o di un dissidio.

Tutto ciò, entrato e radicato diggià, io penso, nella mente e nel cuore della popolazione di Venezia, sarebbe utile entrasse anche nell'animo del pubblico nostro. E noi vorremmo che da nessuna specie di apatia si lasciassero dominare gli ottimi figli di San Giusto dinanzi all'annuncio che in pro' di questa idea nobile e artistica, in pro' di questo Museo dell'Arte Drammatica che si chiamerà, dalla sua sede futura, «Casa di Goldoni» si sta preparando una serata d'arte per il 4 di agosto p. v. al teatro «Fenice» per iniziativa di Vittorio Bratti, il simpatico e valente capocomico della compagna veneziana che ora agisce al nostro «Teatro Minimo».

Vittorio Bratti (nulla di male a dir pane al pane) non è in grado certamente di fare una elargizione personale di mille lire al comitato pro Casa di Goldoni come i suoi illustri maestri Zago e Benini. Ma il suo ideale d'arte e il suo riverente amore per il teatro diCarlo Goldoni, se sono impari alla sua potenzialità economica, certo non lo sono al suo desiderio di buon veneziano e al suo amor proprio di attore. Egli confida pertanto di poter mandare qualche centinaio di lire al Comitato col frutto di questa sua recita, che avrà un programma d'arte genuino, in mezzo al quale una gemma goldoniana irradierà la sua luce magnifica: *Sior Todero brontolon....*

Il Congresso della Mutualità Scolastica

Nel prossimo mese e precisamente nei giorni 21, 22 e 23, seguirà nella città nostra il Congresso Nazionale delle Mutue scolastiche.

Il Congresso è organizzato da un Comitato, sorto in seno alla sezione veneziana, presieduto dall'avv. cav. Max Ravà, del quale sono vice-presidenti la signora Maria Pezzè Pascolato e l'assessore conte Carlo Carminati e segretario l'avv. Giuseppe Marzemin ed il maestro Emilio Peloso.

Del Congresso, che si preannuncia importantissimo, saranno tra altri relatori l'on. Luigi Rava, il comm. Vincenzo Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza ed il Comm. Vincenzo Magaldi, vice-presidente dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La presidenza onoraria del Congresso venne accettata dai Ministri Nitti e Credaro, da S. E. l'on. Luigi Luzzatti, dal deputato marchese Ferrero di Cambiano e dal Sindaco conte Grimani, i quali hanno promesso il loro personale intervento.

Movimento di professori nelle Scuole di Venezia e del Veneto

Roma 2

E' stato disposto per le scuole di Venezia e del Veneto il seguente movimento nel personale insegnante dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione:

Regi Licei

Capi di Istituto. — Catterina, ordinario di storia naturale nel R. Liceo Ginnasio di Treviso, nominato capo istituto incaricato nel R. Liceo Ginnasio di Caltagirone.

Lettere Italiane. — Luzzatto da Ascoli a Udine per domanda.

Fisica e chimica. — Levi, da Fano a Belluno, per domanda.

Storia naturale. — Tassoni da Ferrara a Treviso id.

Storia e geografia. — Cassi da Belluno (assegnazione provvisoria) definitivamente confermato a Belluno.

Filosofia. — Marchesini, da Treviso (assegnazione provvisoria) definitivamente confermato a Treviso.

Regi Istituti Tecnici

Francese. — Levi, da Milano a Venezia, per domanda - Favero, da Casalmonferrato ad Udine - Ortensi, da Udine (sede provvisoria) ad Aquila (sede definitiva).

Matematica. — Borriero, da Ascoli a Verona, per domanda.

Scuole Normali e complementari

Capi d'Istituto. — Dal Bo effettivo con insegnamento della matematica da Ancona a Treviso.

Pedagogia e Morale. — Tomai, da Udine ad Aquila - Marzi, da Lagonegro a Treviso.

Lingua e lettere italiane. — Caffaratti, da Bergamo a Rovigo.

Matematica. — Tasso, da Ravenna ad Udine.

Scienze. — Osimo, da Avellino a Vicenza - Ravagli, da Cremona a Vicenza.

Disegno. — Righi, da Mantova a Vicenza.

Disegno e Calligrafia. — Cominotto, da Sacile a Treviso.

Maestre assistenti e di Lavori donneschi. — Toffolo, da Bobbio ad Udine.

Maestre giardiniere. — Marzini, da Bobbio a Vicenza.

Scuole Complementari

Lingua italiana. — Zuccari, da Cosenza a Rovigo - Parrozzani, da Bobbio a Vicenza.

Storia e Geografia. — Miglioranzi, da Campobasso a Vicenza.

Lingua francese. — Gaudenzi, da Forlì a Verona.

Regi Ginnasi

Classi Superiori. — Mondaini, da Udine a Massa, per domanda.

Classi inferiori. — Graziani, da Belluno a Verona, per domanda - Dal Secco, da Vittorio Veneto a Città di Castello, per domanda - Simonati, da Tivoli (assegnazione provvisoria) destinato definitivamente a Belluno - Trepini, da Aquila a Udine, per domanda - Cavalletti, da Ceva a Verona, per domanda - Tamei, da Chiara a Verona, per domanda - Zanetti, da Padova a Firenze, per domanda - Giusti, da Belluno a Vittorio Veneto, per domanda.

Regie Scuole Tecniche

Capi Istituto. — Dal Maschio, da Venezia «Sanudo» a Legnago, per ragioni di servizio - De Gasperi, da Fossano a Venezia «Sanudo», per domanda - Formentoni, da Venezia «Caboto» a Fiorenzuola d'Adda, per ragioni di servizio - Ungaro, da Ferrara «Bonati» a Venezia «Caboto», per domanda.

Lingua italiana. — Insegnanti trasferiti per l'anno scolastico 1913-14: Stroppolatini, da Venezia «Sanudo» a Catania «Sammartino», per domanda - Valeri, da Treviso a Monza, per domanda - Zanette, da Oderzo a Treviso, per domanda - Zanella, da Rovigo a Ferrara «Bonati» per domanda - De Vecchi, da Asola a Schio, per domanda - Meneghetti, da Cividale a Udine, per domanda - Caregaro, da Legnago a Vicenza, per domanda - Penzo, da Lonigo a Rovigo, per domanda.

Storia e Geografia. — Botturi, da Legnago a Parma, per domanda - Formentoni, da Venezia «Caboto» a Fiorenzuola d'Adda, per ragioni di servizio.

Insegnanti di disegno. — Sgroi, da Venezia «Sanudo» con destinazione provvisoria, a Catania «Bracpero» destinato definitivamente, per domanda - Materassi, da Belluno a Prato, per domanda - Tegon, in destinazione provvisoria a Caltanissetta, destinato definitivamente a Belluno.

Matematica. — Da Gasperi, da Fossano a Venezia «Sanudo», per domanda.

Lingua francese. — Morelli, da Venezia «Caboto» a Venezia «Sanudo» - Falorni, da Schio a Massa, per domanda - Dal Fabbro, da Bergamo a Verona «Caliari», per domanda - Ungaro, da Ferrara «Bonati» a Venezia «Caboto», per domanda.

Computisteria. — Bentin Rieder, da Castelsangiovanni ad Udine, per domanda - Ungaro, da Ferrara «Bonati» a Venezia «Caboto», per domanda.

Concorso a posti d'insegnanti nella Scuola Professionale

Per tutto il corrente mese di agosto è aperto il concorso ai seguenti posti d'insegnanti nella Scuola Professionale Femminile «Vendramin Corner»:

a) insegnante di aritmetica, contabilità e tenuta dei libri con lo stipendio annuo di L. 1300.

b) insegnante di disegno ornamentale con l'obbligo della composizione di modelli d'arte decorativa applicata ai lavori di sartoria, di biancheria, di modisteria, e di ricamo, pel qual posto è fissato lo stipendio annuo di L. 1800;

c) sottomaestra di taglio e cucito della biancheria per la Sezione Industriale con lo stipendio annuo di L. 1200.

Gli eletti godranno inoltre di quattro aumenti sessennali del decimo, di diritto a pensione ed avranno gli altri diritti e doveri previsti dai regolamenti organici in vigore.

Per l'esame dell'avviso di concorso e per ulteriori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi al Municipio Div. III.

I risultati per i posti gratuiti al "Marco Foscarini,,

Compiuti gli esami di concorso ai posti gratuiti e semigratuiti, la Commissione esaminatrice ha fatto la seguente graduatoria dei candidati:

1. posto Rossini Mario — 2. posto Oriani Giuseppe — 3. posto Rossi Giuseppe — 4. posto Cester Aldo, Crepas Attilio, Ruggerini Alessandro — 5. posto Garinei Renato, Scarpari Salvatore — 6. posto Buzzi Mario — 7. posto Callegari Ezio, Lupi Attilio — 8. posto Castagnari Guido, Vazzoler Camillo, Venturini Maurizio — 9. posto Boschetti Leandro, Cornoldi Antonio, Franceschini Niso, Stimamiglio Ferdinando — 10. posto Travaglini Bruno — 11. posto Moressutti Luigi, Regona Marcello — 12. posto Buzzi Bruno — 13. posto Spiera Attilio — 14. posto Placereani Ubaldo — 15. posto Dessaucy Enrico.

Il Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi trascorse gran parte della giornata di ieri al Lido. Fu sulla spiaggia elegante e popolosa dell'*Excelsior* e compì una visita nella capanna di Donna Angela Ceresa intrattenendosi affabilmente a colloquio.

Oggi il Duca degli Abruzzi lascierà Venezia per qualche giorno: ma ritornerà dopo una breve assenza per fermarvisi una settimana.

Dopo il viaggio di Cevasco

Ieri mattina l'aviatore Filippo Cevasco e i suoi amici e compagni di viaggio, dopo essersi recati a visitare l'apparecchio ne ordinarono il trasporto per ferrovia, quindi passarono la giornata sulla spiaggia del Lido.

Come abbiamo riferito, l'apparecchio appena uscito dalle officine Gabardini era dello stesso tipo di quello che effettuò il viaggio da Milano a Roma. Cevasco si è ripromesso di ritornare quanto prima a Venezia, sempre per le vie dell'aria. L'aviatore ha pure esposto il progetto di un grande *raid* che avrà luogo probabilmente entro il corrente mese.

In giornata l'aviatore e i passeggeri ripartiranno in treno per Milano.

Nel Dipartimento
Encomio ai pompieri

Il Comandante del Dipartimento nell'ordine del giorno dell'Arsenale di ieri ha fatto inserire:

In occasione dell'incendio sviluppatosi il 25 u. s. nell'Officina Calderai del dipendente Arsenale, la Squadra dei Pompieri di servizio col capo pompiere accorse in brevissimo tempo e fu in grado di impiegare tutti i mezzi disponibili di estinzione nove minuti dopo il segnale d'allarme.

Al suo pronto, efficace intervento, ed alla coadiuvazione utilissima degli altri Pompieri prestamente sopraggiunti, non chè all'abilità da tutti dimostrata si deve l'isolamento, subito ottenuto, del fuoco e la limitazione dei danni.

Sono lieto perciò di tributare un vivo encomio alla intera Sezione Pompieri.

Esprimo altresì il mio compiacimento al personale di guardia della Centrale elettrica per la proficua opera di sua competenza ed a tutti i reparti delle navi e destinazioni a terra, che prontissimi, accorsero e validamente contribuirono allo spegnimento dell'incendio.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento della settimana dal 27 luglio al 2 agosto:

Libri dati a prestito:

Centrale: Lettura amena N. 495 - Lettura scientifica N. 35 — Succursale A: Lettura amena N. 130 - Lettura scientifica N. 14.

Totale: Lettura amena N. 625 - Lettura scientifica N. 49. — Totale generale 674.

Tessere distribuite:

Centrale 33 - Succursale A 8. — Totale 41.

La centrale, che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68, è aperta la domenica mattina e tutte le sere, eccettuato il mercoledì.

Le Succursali A (S. Geremia Calle Priuli N. 102) e B Castello Corte Colonne 1401 sono aperte nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Offerte: dal sig. Luigi Villa vol. 2.

Una preziosa busta perduta

Una giovane americana alloggiata all'Albergo Danieli, Miss Axman W. Gladys di New York, dove abita in Central Park West, 265, l'altro giorno verso il tocco perdette in Piazza San Marco una piccola busta di pelle rossa che conteneva una lettera di credito per 15.000 lire presso la banca Barnig Brothers di Londra, un biglietto di viaggio per il ritorno in America, e circa 500 lire in banconote italiane. Lo smarrimento fu denunciato alla Questura Centrale.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Caboto» in viaggio di ritorno da Calcutta è partito ieri da Port-Saïd per Catania e Venezia. Il piroscafo «Dandolo» è partito il 1. corrente da Cocanada per Madras e Massaua in viaggio di ritorno per Venezia. Il piroscafo «Barbarigo» arrivato a Bombay il 26 luglio è partito per Colombo e Calcutta; l'«Orseolo» è giunto ieri a Port-Saïd diretto a Calcutta. Il piroscafo «Alberto Treves» è sotto scarico a Braila e caricherà ad Odessa verso il 10 corrente per il Nord d'Europa; il «Manin» è partito il giorno 26 luglio da Cardiff per Bombay ed il piroscafo «Veniero» è arrivato il giorno 26 luglio a Norfolk (Stati Uniti d'America) dove sta caricando per Genova.

Gelosia fra barbieri
risolta in una baraonda

Ieri notte verso le 22 avveniva una indecente gazzarra in campiello Riccardo Selvatico a San Canciano. Certo Fael Guidone di Giuseppe d'anni 22, abitante a Cannaregio 4098, si era avvicinato a quell'ora al negozio di barbiere numero 5659 e con minaccie vie di fatto e atti teppistici aveva obbligato il proprietario Bianchi Gennaro di Vincenzo d'anni 27 a chiudere. Durante la baraonda il Fael era spalleggiato da due amici che lo incoraggiavano.

La moglie del Bianchi corse a chiamare la guardia Morelli di servizio ai Ss. Apostoli. Il Morelli persuase con le buone il Fael a farla finita e pregò pure la folla di allontanarsi. Il Fael raddoppiò le sue ingiurie e minacce anche contro l'agente, mentre la folla non intendeva di muoversi. Con il concorso di altri agenti l'energumeno poteva essere ammanettato e condotto alla Brigata di Cannaregio.

Durante il tragitto l'arrestato continuava nella ribellione e nell'ingiuriare gli agenti e i passanti; a un dato momento faceva ruzzolare a terra con un calcio al ventre, la moglie del Bianchi che lo aveva denunciato agli agenti. La poveretta è incinta!

Interrogato alla Brigata sui motivi di quella scenata al Bianchi, il Fael dichiarò di avere agito per mandato di Zanetti Angelo d'anni 18, barbiere in Via Vittorio Emanuele, figlio del proprietario del in Campo Santa Fosca. Fra i due correvano da tempo cattive relazioni per gelosia di mestiere e il Zanetti, forse incapace di dare lui i pugni, avea incaricato il Fael e altri due di fare le vendette. Il Zanetti è stato arrestato e finora non ha ancora risposto sul fatto.

Tentato suicidio

L'altra sera venne accompagnata all'Ospedale Civile in stato di avvelenamento la cinquantenne Elena Bevilacqua fu Vincenzo domestica presso la famiglia Vianello, dimorante a San Martino di Castello 2363.

La povera donna aveva tentato di suicidarsi ingoiando 50 centesimi di tintura di jodio per il dispiacere di esser stata licenziata dalla famiglia in cui serviva dopo quattro anni.

Così almeno risultò al delegato signor Fusari, che sull'accaduto fece una piccola inchiesta. La Bevilacqua trovasi ora all'Ospedale con prognosi riservata.

Società, riunioni, assemblee

Ufficiali postelegrafici

Dal Sindacato Nazionale degli Ufficiali amministrativi delle Poste e Telegrafi riceviamo: A Milano, Bologna ed in altri centri minori, gli Ufficiali amministrativi — sciogliendosi dalla Federazione Postelegrafica — hanno costituite sezioni di un Sindacato Nazionale a fine di difendere gli interessi economici e morali della loro classe.

E' dovere quindi dei colleghi di Venezia di rispondere all'appello e formare anche qui la Sezione del Sindacato che — bandendo ogni asservimento politico — si occupi solo della questione economica e morale degli associati.

A tale scopo è indetta una riunione — martedì 5 andante, alle ore 21 nella saletta superiore dell'Associazione Impiegati Civili — e gli interessati procurino di intervenire tutti perchè, dall'importanza della prima assemblea, possono dipendere le sorti del gruppo veneziano; come pure sarebbe opportuno che ogni ufficio avesse i suoi rappresentanti per facilitare al Comitato Provvisorio il compito di una rapida ed efficace propaganda.

Varie di Cronaca

Al "Pane quotidiano,,

Durante lo scorso mese di Luglio vi furono 7168 presenze delle quali: Uomini 4489 — Donne 2276 — Ragazzi 403.

Fiera di beneficenza a Castello

Oggi a Castello ha luogo una Fiera di Beneficenza a favore del Patronato Leone XIII. La Fiera si apre alle 10 e continua fino alle 12; poi dalle14 in poi. La sera suonerà la Banda del Patronato.

Le truffe

Giorni or sono si presentava al signor Santi Pietro fu Angelo, abitante a San Marco 2561, tale Michieli Luigi Emilio di Luigi di anni 37. Questi si qualificò come piazzista della Fotografia Stevani. Il Santi cui occorrevano appunto delle fotografie, accolse il Michieli e, combinato l'affare pagò, come è consuetudine, metà del prezzo anticipatamente, ricevendone regolare ricevuta.

Il giorno dopo il Santi si presentava al gabinetto fotografico, e si sentì rispondere che il Michieli da più di venti giorni aveva cessato di prestar servizio.

Contro il Michieli fu sporta denuncia per truffa, ed egli ieri venne arrestato.

Al delegato che lo interrogava, rispose di essere stato spinto a quel passo dalla fame.

Fu trattenuto in arresto.

Il questuante prepotente

La notte scorsa un mendicante straniero insisteva soverchiamente presso le persone sedute ai tavoli del Caffè Quadri per aver l'elemosina. Fu invitato ad andarsene, ma il pezzente fece l'opposto, insistendo più di prima. Furon così chiamate due guardie che tradussero l'individuo in guardina. Egli è tale Leopoldo Walgeber fu Gury d'anni 40. suddito belga.

Gli eccessi di una guardia daziaria

Scolari Pietro fu Pietro d'anni 28, abitante a San Giobbe 1411, guardia daziaria, ieri notte alle una e mezza barcollava per via Vittorio Emanuele ingiuriando i passanti e inneggiando a una repubblica immaginaria. Gli agenti intervennero per farlo tacere, ma la nostra guardia continuò su quel tono, finchè non venne tratta in arresto.

In Calle delle Caene

Veronese Angelo fu Giovanni d'anni 50, girovago senza fissa dimora, venne trovato ieri notte dagli agenti ubbriaco fradicio in Rio Terrà della Maddalena. Invitato a sollevarsi ingiuriò gli agenti e li minacciò; perciò venne condotto in istato d'arresto all'asilo degli ubbriachi.

Per disordini

Pezzi Moisè d'anni 17, abitante a Cannaregio 4979, recatosi nel negozio di biade e coloniali al 4944, molestava per futili motivi il proprietario Capon Giovanni, commettendo anche dei disordini. — Venne arrestato da due agenti e accompagnato nelle carceri di San Marco.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Militare del 71. Fanteria:

1. Marcia «Urrà a Venezia!» (a richiesta), Toffolo — 2. Valse Espagnole «La Serenade», Metra — 3. Sinfonia op. «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 4. Concerto per Clarinetto op. «Rigoletto», Verdi — 5. Int. atto I e finale III op. «Manon Lescaut», Puccini. — 6. Polka di Concerto «Girimeo», Gatti.

Musica a S. Barnaba

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle 9 alle 11 in Campo S. Barnaba a cura del Comitato dei Festeggiamenti dalla Banda Bellini:

Marcia «El Spinéto» Lese — Ouverture «Nabucco» Verdi — Valzer «Mia Regina» Cootejum — Scena Consacrazione «Aida» Verdi — Gran pot-pourri «Vedova Allegra» Lehàr — Polka «Da sola a sola» Lise.

Musica in Campo S. Giacomo dell'Orio

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Campo S. Giacomo dall'Orio dalla banda Monteverde:

1. Marcia «La Bandiera di S. Marco», Termini — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Sunto atto III nell'opera «Ernani», Verdi — 4. Finale II nell'op. «Forza del destino», Verdi — 5. Pot-pourri nell'op. «I Puritani», Bellini — 6. Marcia finale.

Stato Civile

Nascite

Del 1. Agosto. — Città: Maschi 3; femmine 5. — Totale 8.

Decessi

Del 1. Agosto. — Dalla Bosca Angela d'anni 60 nubile casalinga di Venezia — Colle Angelo d'anni 76 coniugato doratore di Sappada — De Pra Francesco d'anni 62 celibe erbivendolo di Venezia — Peruzza Giuseppe d'anni 61 vedovo industriale di Oderzo — Bellomo Luigi d'anni 52 coniugato falegname di Motta.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 3 agosto:

Gerardi Amedeo barbiere con Brunetta Gemma casalinga — Spagnolo Giuseppe industrioso con Baldi Francesca ostessa — Sonato Umberto esercente con Rizzardini Giuseppina casalinga — Cozzarizza Alessandro muratore con Sarcinelli Teresa sarta — De Robertis Gaetano tagliatore sarto con Saoner Elvira casalinga — Lettieri Ernesto cuoco con Marri Giovanna casalinga — Vianello detto Marchetto Andrea gondoliere con Biasutti Giuseppina casalinga — Pereida Pietro minatore con Rizzo Angela casalinga — Bonato Guido sarto con Zennaro Italia sarta — Claudio Giovanni ferroviere con De Lazzari Elisa casalinga — Galli Giovanni orefice con Franco Angelina sarta — Toffaloni Gio. Battista magazziniere con Zanchetta Cristina casalinga — De Paoli Ferdinando meccanico con Deri Zangiacomi Laura casalinga — Nercai Giuseppe gondoliere con Bertoldi Angela fianaiferaia — De Carli Antonio cappellaio con Borella Rosa impiegata privata — Salvatore Francesco studente con Scarpa Ocloila civile — Andretta Ciro impiegato di Banca con Larese Ida casalinga — Polese Nicolò pittore con De Faveri Elvira casalinga — Pilutti Angelico meccanico con Mazzucco Francesca sarta — Bortoluzzi Giovanni capo mastro con Bellati Emma casalinga — Bollani Umberto regio usciere con Piranese Vittoria casalinga — Babillo Giovanni tornitore meccanico con Scarpa Norma casalinga — Zangirolami Mario commesso di commercio con Menegoni Italia casalinga — Capovilla Guido dipintore con Boato Teresa casalinga — Pasquazza Attilio scultore in legno con Raviolo Clementina casalinga — Luraschi Giuseppe agente di commercio con Alessandro Viriginia casalinga — Valli Domenico sottocapo agenti custodia con Morabito Giuseppina possidente.

Echi di cronaca

Avviso ai padri di famiglia

Dal 1. Agosto al 30 Settembre, nell'Istituto internazionale «Ravà» di Venezia, rimangono aperti i corsi di ripetizione regolare per scuole elementari, tecniche e ginnasiali, ad personam per liceo ed istituto tecnico. L'ambiente già noto, i nomi dei docenti tutti autorizzati, il servizio della Colonia Lido, a cui possono partecipare gli studenti, e la modicità delle tasse scolastiche e rette di convivenza per semiconvittori, convittori e pensionati, fanno raccomandare vivamente il suddetto Istituto.

Chi deve andare a Martino di Castrozza

partendo da Venezia con i treni della Valsugana trovano in coincidenza a Primolano l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) che parte diretto Primolano-Primiero e a Primiero in coincidenza colle automobili postali austriache per S. Martino di Castrozza. In una sola giornata si può fare la gita partendo la sera da Feltre. Prezzo 10 corone da Primolano a Primiero.

Con questo caldo
Tutti a Cortina!

Dalla stazione di Perarolo partono in coincidenza a tutti i treni gli automobili (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) che vanno direttamente a Cortina. Prezzo da Perarolo a Cortina L. 10. — Prenotare i posti con vaglia postale al Garage Marcon, Tai di Cadore.

Splendida gita domenicale!

Si trova in coincidenza alla stazione di Castelfranco l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) per Asolo e Possagno. Da Castelfranco a Possagno L. 2.90. Asolo: paese incantevole che domina tutta la pianura; Possagno: visita del Tempio e delle Opere del Canova. — La gita si può fare in giornata tornando a Venezia la sera.

Per la verità

Nel negozio al Principe di Galles merceria Orologio 268 si trova il più ricco ed elegante assortimento in cravatte e lingerie, prezzi fissi convenientissimi.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 2 Agosto

Metcovich a. u. da Trieste con 96 passegg.
D. Ernò, a. u. da Fiume con 69 passegg.

Partenze del 2 Agosto

Metcovich a. u. per Trieste.
D. Ernò a. u. per Fiume.
Venezia a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 2 Agosto

Molfetta ital. da Trieste.
Jonio ital. da Prevesa.
Tripoli ital. da Trieste.

Partenze del 2 Agosto

Aislaby ingl. per Costantinopoli, vuoto.
Eiriuni ell. per Pireo, vuoto.
Nafried a. u. per Ravenna.
Sirena a. u. per Costantinopoli, vuoto.
Montenegro, ital. per Braila.
Tripoli ital. per Trieste.
Olga ital. per Segna, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Stauhope ingl. da Newcastle, carbone.
Trevanion ingl. da Barry carbone.
Dan a. u. da Newport carbone.
Principessa Cristiana a. u. da Shields car.
Birchgrove ingl. da Methil, carbone.
Eros ell. da Barry, carbone.

Cronache funebri

I funerali della sig. Giulia Centanini

Alle nove di ieri mattina in chiesa Santa Maria Formosa, seguirono i funerali della compianta signora Giulia Centanini nata Bianchi Buggiani di anni 82, morta l'altro giorno. — La chiesa era tutta parata a lutto e la salma venne accompagnata dai confratelli della Misericordia.

Sopra il feretro posava una corona in fiori freschi, omaggio dei figli.

La bandiera della Società Veneta Lagunare era scortata dal presidente comm. Musatti, dal segretario rag. Attilio Baruffi e dall'ispettore capo cav. Co. Miari.

Fra i moltissimi presenti notammo il figlio dott. Pietro, i cugini, i nipoti; co. Andrea Marcello, co. Valier, cav. Andrea Saccardo, notaio dott. Piamonte, cav. Gaggio, comm. Beppe Ravà, Eugenio Recco, ing. Sartori, avv. Perlasca, co. Venier, comm. Cadel, Carlo Picco, Luigi Raimondi sindaco di Stanghella con tutta la giunta ed il segretario dottor Amedeo Pippa, dott. Mansueto Centanini, Luigi Zennaro, notaio C. Candiani, avv. Ferraboschi, dott. Facci Negrati, dott. Mogno, dottor Piacentini, cav. Sante Liva, Lorenzo Gessi, Romolo, Francesco e Demetrio Bisaglia, Giovanni Venuti, famiglie Capuzzo e Griffon, Pietro Zennaro, Antonio Nonato, Grisostolo, ecc.

La bara venne collocata nel centro della chiesa ed attorniata da piante e fiori.

Dopo la funzione funebre diede l'estremo addio alla defunta alla riva del campo S. Maria Formosa il sig. Luigi Raimondi sindaco di Stanghella.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.68	59.22	68.23
Termom. centigr. al Nord	22.9	22.0	26.0
Umidità relativa	72	70	62
Direzione del vento	S.	S.	S.
Stato dell'Atmosfera	8	2	1
Acqua caduta in mm	—.—	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 23.7 — minima di oggi 19.4 — Marea: 1.a alta 12.35 — 2.a alta 23.30 — 1.a bassa 5.20 — 2.a bassa 17.50.

RIVISTE E GIORNALI

I turchi non sono fanatici!

Lo scrittore turco dottor Ahmed Jevdet Effendi combatte, nel giornale *Ikdam* l'opinione che i suoi compaesani siano fanatici e che la loro religione rappresenti un ostacolo alla penetrazione della coltura europea. «Non, è vero, egli scrive, che i cristiani sudditi turchi siano vittime del fanatismo. Le voci che circolano nei paesi occidentali sulla intolleranza religiosa dei mussulmani sono state sparse in malafede per suscitare l'avversione dei popoli cristiani contro le nazioni orientali. I nostri nemici — dice lo scrittore turco — conoscendo la forza del sentimento religioso in Europa e specialmente in Inghilterra e desiderando la sparizione del nostro paese, hanno creato la leggenda dell'odio mussulmano contro la religione cristiana, allo scopo di alienarci ogni simpatia. L'elemento religioso non è che un pretesto. Interrogati intorno alle atrocità commesse contro i mussulmani nell'ultima guerra, i diffamatori dell'Islam rispondono di nulla sapere. Ma essi sanno benissimo come sono andate le cose. Le accuse che si scagliano contro di noi sono basate soltanto sul fatto che siamo un popolo di origine extra-europea, che non ha assimilato la scienza e la coltura occidentale. Le nostre deficienze ci costano care. Durante gli ultimi trent'anni non abbiamo ricavato alcun vantaggio dalle nostre relazioni con l'Europa. Nel periodo antecedente, dopo la guerra di Crimea, le cose andavano diversamente. Tutte le porte di Europa ci erano aperte». Lo scrittore arriva anzi a ritorcere la taccia di fanatismo contro gli europei, che egli raffigura come sempre ostili all'islamismo e scrive: «La nostra religione non ci impedisce di raggiungere un alto grado di progresso nelle scienze, nelle arti, nella filosofia, e la storia lo prova luminosamente. E' vero che in nome della religione si sono commessi tra noi degli eccessi. Ma che dire dei massacri, delle guerre, delle depredazioni che si sono commesse in Europa in nome della religione? Eppure noi non facciamo risalire alla religione di Cristo la responsabilità di queste brutture. Gesù non ha mai torto un capello a nessuno, e la sua religione non ha mai permesso queste atrocità».

Contro le gheise.

Nel paese del crisantemo si elevano ora nuove proteste contro le *gheise*, antica istituzione nazionale che i neo-moralisti credono abbia oramai fatto il suo tempo. Una delle voci più autorevoli che si alza ora a protestare è quella del professore universitario dott. Hiramma, che in un articolo sul giornale *Slim Nippon* di Tokio, riportato dal *Piccolo della Sera*, dichiara che le *gheise* sono la rovina del Giappone. Egli parte dal fatto storico che fin dagli antichi tempi la «professione» della *gheisa* era concessa dallo Stato. A coloro che l'esercitavano spettava però solo il dovere di «servire nei banchetti e pubblici trattenimenti, rallegrando gli ospiti con danze, musiche e canti». Ancora vent'anni fa la fama d'una *gheisa* era dovuta alle sue qualità artistiche, e rarissimo era il caso che vi si aggiungessero le qualità galanti. Anche il famoso Yoshivara era, in quei tempi felici, «per la grazia e la coltura delle etere il centro della vita pubblica». Ma via via le classi aristocratiche cedettero il posto al popolo; il «Yoshivara» si democratizzò, ma non fu più quello di prima. E così avvenne anche delle *gheise*. Oggi le abitatrici del Yoshivara di Tokio sono 5000, suddivise in 400 case. Esse sono aumentate del 10 per cento nell'ultimo decennio. Il prof. Hiramma rileva che il numero dei ricatti, delle truffe e dei furti è aumentato in proporzione a quello delle *gheise*, e mette in stretto rapporto le due circostanze, rilevando appunto che le condizioni economiche delle *gheise* sono ora notevolmente mutate. Una volta la loro agiatezza era tale che potevano condurre tranquillamente la vita spensierata cui erano destinate, a sollievo delle classi che si assumevano il pensiero per lo andamento regolare dello Stato; oggi, nella loro dolorosa e triste miseria, devono ricorrere a tutti gli expedienti, e vengono quindi a trovarsi allo stesso livello morale delle schiave bianche occidentali, coll'aggravante che la tradizione conserva loro ancora prerogative di cui non sono più degne. Il professore raccomanda quindi alle competenti Autorità di prendere in serio esame la questione delle *gheise* e di risolverla in modo radicale, perchè il danno ch'esse arrecano al Paese non abbia ancora ad aumentare.

La repubblica delle donne.

Si trova in questi giorni a Londra una straordinaria visitatrice più che ottantenne, una donna che il «Daily News» non esita a qualificare come la più singolare rappresentante del bel sesso che sia ora al mondo... Si tratta della signora Belva A. Lockwood. Non vi spaventi il nome della signora che è una creatura assai più dolce e mansueta di quel che il suo nome farebbe supporre, anzi è, a quanto sembra, la dolcezza e la mansuetudine in persona. La signora Belva Lockwood è la prima donna che sia riuscita ad esercitare l'avvocatura in America ed è così famosa per le sue mène femminine che per due volte è stata candidata nientemeno che alla Presidenza degli Stati Uniti.

«Certo mi sarebbe piaciuto assai di essere nominata Presidente — ha detto ella ad un giornalista. — E perchè no? Vittoria non fu Regina d'Inghilterra?»

Molti trionfi femminili e femministi in America sono dovuti all'opera e all'ingegno della signora Lockwood, la quale, richiesta intorno ai caratteri essenziali della sua personalità che le hanno fatto ottenere tanti successi, ha detto che la sua arma migliore è la perseveranza tenace, accompagnata dall'assoluta mancanza della paura del ridicolo. «Una risata non prova niente, ma devo confessare — ha ella aggiunto — che mi piace in tribunale far ridere i giudici e il pubblico alle spalle dei miei avversari. Quando il Tribunale ride, io sono sicura di aver vinta la mia causa.» La Lockwood ha poi spiegato il miracolo del suo aspetto fisico e della sua energia conservatisi giovanili a malgrado dell'inoltratissima età. Ella dice di essere rimasta giovane perchè non si è concessa mai un minuto di riposo e perchè non ha mai dimenticato un giorno di fare i suoi esercizi ginnastici... Ma l'opera più interessante della signora Belva Lockwood non è la conservazione di sè stessa: è la «Repubblica delle donne» di cui ella è fondatrice e rappresentante. Questa Repubblica è uno stato fondato ad University City alle porte di S. Louis e che conta centomila donne abitanti. Esse vivono sotto una propria costituzione e promulgano da loro le loro leggi, governandosi con un gabinetto la cui peculiarità maggiore è questa: che in esso il ministro della guerra è sostituito dal Ministro della pace. Tutti i dibattiti, tutte le controversie sono composte da arbitri, le centomila donne della Repubblica sono altrettante crociate contro gli armamenti e le guerre. La Repubblica dedica poi buona parte delle sue forze e dell'opera sua alla istruzione pubblica, cercando di educare specialmente le donne. Le donne vi sono tutto, vi esercitano tutte le professioni, sono agricoltore, dottoresse, banchiere, impiegate, predicatrici; sono anche pastore perchè esercitano anche gli uffici religiosi! La Lockwood è infatti a Londra accompagnata dalla signorina Susanna Harris, sua cappellana!

ESTRAZIONE R. LOTTO del 2 Agosto 1913

BARI	50	51	60	42	18
FIRENZE	20	70	4	19	13
MILANO	16	22	49	55	26
NAPOLI	24	17	31	87	41
PALERMO	57	39	68	36	11
ROMA	56	73	57	60	63
TORINO	72	14	32	41	[illegible]
VENEZIA	66	38	86	40	46

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Cose scolastiche

DOLO — Ci scrivono 2:

Si è chiusa oggi la sessione d'esami di licenza in queste scuole comunali con ottimi risultati.

La Commissione nominata dal R. Ispettore Scol. composta dei signori: Enrico Rami presidente, Tina Calamia e Pietro Dalle Grave membri, licenziava i seguenti alunni: Baldan Ulrico, Birello Tarquinio, Ermolao Silvio, Favretto Umberto, Maretto Eugenio, Menin Alfredo, Sartorati Mario, Vedovato Vittorio, Durante Maria, Tosato Ida, Levorato Elisa e Solti Ida.

MESTRE — Ci scrivono 2:

Corso di ripetizione per gli alunni delle Scuole Tecniche. — Prossimamente sarà aperto un corso speciale di ripetizione per gli alunni rimandati alla sessione di esami di ottobre di queste Scuole Tecniche. — Per istruzioni di iscrizioni rivolgersi al sig. Giovanni Michieletto, Via Caneve N. 119.

PADOVA

Nomine nella Commissione per il rinnovamento dell'Ateneo

PADOVA — Ci scrivono: 2

Oggi alle ore 15 presso la nostra Università si sono riuniti i rappresentanti dei vari Enti che concorrono nella spesa per il rinnovamento edilizio dell'Ateneo per la nomina dei loro rappresentanti nella Commissione alla quale sono affidati i provvedimenti per la compilazione ed approvazione dei progetti, per l'esecuzione dei lavori e pagamenti d'ogni genere. Riuscirono eletti il comm. Tattara Presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, il comm. Monterumici Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, il co. Pellegrini assessore di Venezia. Completano la commissione il rettore magnifico della Università, i professori sen. Veronese, comm. Maggiora e cav. Rocco scelti dal Consiglio accademico, il presidente della Deputazione provinciale di Padova comm. Vettore Giusti, il sindaco di Padova co. Ferri, l'intendente di finanza cav. Marcato, l'ingegnere capo del Genio civile di Padova.

Le condizioni del Prefetto

Stamane sulle condizioni del prefetto comm. Brunialti è stato pubblicato il seguente bollettino:

« Anche ieri nel pomeriggio ebbe poca febbre in grado minore del giorno precedente. Notte tranquilla. Stamane è apirettico. Si intrattiene volentieri con la sua signora e con gli altri che gli prestano assistenza, ma non ricorda la causa del suo male.

« Il turgore delle palpebre va diminuendo, però finora senza indizio di ritorno della funzione abolita ».

Continuano a pervenire in Prefettura lettere e telegrammi chiedenti notizie sulle condizioni dell'infermo. Notiamo fra i tanti un telegramma dell'on. Stoppato, Presidente del Consiglio Provinciale, il quale da Roma sollecitò, appena conosciuta la tragica notizia, informazioni. Ogni giorno poi il Ministero degli Interni vuole essere messo al corrente dello stato del ferito.

Assemblea di Ragionieri

Ieri sera è seguita l'assemblea dei ragionieri. Il prof. L. Martini riferì sulla relazione della Commissione di studio dei *bilanci delle anonime*. Ne seguì una vivacissima discussione. Si accolsero infine ad unanimità le seguenti conclusioni:

1. Nei *bilanci* vanno comprese tutte indistintamente le attività e passività sociali, senza nessun compenso di partite; così che nella parte passiva siano indicati anche gli impegni assunti per contratto a termine per avalli, per risconti cambiari e simili, e sieno, per contro, nella parte attiva, indicate le partite correlative. Il Netto patrimoniale, spiegato per capitale azionario, Riserva, Perdite liquidate ecc. dovrà figurare quale differenza tra la parte attiva e la passiva.

2. Nei *bilanci d'esercizio* i titoli e le merci devono calcolarsi in attivo al prezzo di acquisto, purchè non eccedente il prezzo di borsa o di mercato del giorno cui il bilancio si riferisce; oppure a questo prezzo corrente, purchè però la differenza in più sul prezzo di acquisto o di costo non venga considerata come utile dell'esercizio, ma si inscriva in uno speciale fondo di riserva. Ove però il prezzo corrente sia inferiore a quello di acquisto, la valutazione dovrà farsi al corrente e la differenza in meno dovrà portarsi a diminuzione della speciale riserva preesistente, o, in mancanza dovrà portarsi in un conto speciale, quando, per giusti motivi, non si trovi opportuno di computarla a diminuzione degli utili.

3. Le spese di impianto potranno figurare nell'attivo, ma dovranno essere ammortizzate in un congruo periodo determinato dallo statuto sociale, il quale dovrà anche precisare il modo di ammortamento del capitale fisso.

4. In ogni caso, gli statuti delle società, riportando le disposizioni suaccennate, e uniformandovisi, dovranno precisare le norme per la formazione dei *bilanci di esercizio*, avuto riguardo alla natura e allo scopo delle società.

Tutti i bilanci (quindi anche quelli per il caso di fusione o di liquidazione ecc.) dovranno accompagnarsi da una relazione dove siano esposti i motivi seguiti nella determinazione e valutazione degli elementi costitutivi, in modo da dimostrare chiaramente ed esaurientemente che il bilancio è integro, vero e reale.

Serva ladra

La signora Ala Duse-Baldin denunciava stamane in questura il furto di un anello patito per opera della propria cameriera, Annita Venturini di Selvazzano. Costei licenziatasi tempo fa dal suo servizio si presentò giorni or sono al Monte di Pietà per pignorare il gioiello che venne però dagli impiegati, avvertiti, sequestrato. Ed appunto per ritornarne in possesso la sig. Baldin denunciò stamane il fatto.

Salvato dalle acque

Certo Ferruccio Pasquetto di Giacinto, diciassettenne, nei pressi di ponte Sant'Agostino cadeva nel Bacchiglione essendosi arrovesciata l'imbarcazione sulla quale vogava. Inesperto al nuoto venne travolto dalla corrente e sarebbe certo annegato se il barbiere Gino Bettio non si fosse coraggiosamente gettato in acqua traendolo in salvo.

La visita d'ispezione di un generale di cavalleria

E' giunto a Padova per una ispezione al settimo reggimento lancieri «Milano» il generale Vercellona cav. Giovanni comandante la seconda divisione di cavalleria del Veneto. Il generale ha visitato la caserma «Principe Amedeo», le scuderie ed ha assistito ad alcune evoluzioni del reggimento riportandone la migliore impressione.

Esami di maturità

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 2

Sono terminati gli esami di maturità. Ecco il nome dei promossi: Antonello-Azzalin, Benozzo Mario e Antonio, Bacco, Balestra, Bezzegato Bruno e Mario, Brotto, Binato, Calzavara, Casarin, Cabrele, Condotta, Casonato, Francato, Fabrero, Ghedin, Grignolo, Ganzina, Gottardello, Longhino, Marcello Co. Girolamo, Mistro, Nalon, Prevedello, Piazza, Verzotto, Pentinaro, Pellacani, Ruffato, Trevisan, Valsecchi, Zorzi, Perazzolo, Azzalin Giuseppina, Bampo, Bertin, Bragagnolo, Chittò, de Pieri, Finco, Gibellato, Prevedello Maria, Parpajola, Perin, Rizzetto, Pirazzo, Valsecchi, Zanon, Boscolo.

ROVIGO

Nuovi vice-ispettori

ROVIGO — Ci scrivono 2:

Sono stati nominati vice ispettori nella nostra provincia i signori Francesco Bianchi residente a Badia, Giovanni Zucchini residente a Loreo, Ronati Antonio destinato all'ufficio scolastico di Rovigo.

Nozze. — Stamattina la signorina Augusta Chilese, sorella del rag. Giulio, è andata sposa all'egregio maestro Napoleone Piva di Panarella di Bottrighe.

Necrologio. — E' pirato in età di anni 70 il fittavolo Giacomo Bovo che tempo addietro cadendo si è fratturato un braccio che gli si dovette poi amputare causa la sopravvenuta infezione. I funerali dell'infelice fittavolo sono riusciti solenni.

Ai congiunti condoglianze.

La stagione lirica al "Politeama,

BADIA POLESINE — Ci scrivono 2:

E' uscito oggi il cartellone del grande spettacolo lirico « Gioconda » che andrà in scena al nostro Politeama Piana la sera di giovedì 14 corrente.

Le parti sono così distribuite:

« Gioconda », Berta Julian (soprano); « Laura », Maria Mareck (mezzo soprano); « La cieca », Ida Chiusoli (contralto); « Enzo », Alfredo Tedeschi (tenore); « Barnaba », Menotti Bortolani (baritono); « Alvise », Enrico Molinari (basso); « Zuane », Evaristo Pomari (II. basso); «Isepo», Michele Durini (II. tenore).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Adolfo Alvisi.

Maestro istruttore del coro: Emanuele Delitale - Direttore di scena: Evaristo Pomari - Maestra di ballo e prima ballerina: Ester Bonazzani.

Nel cartellone figurano inoltre n. 46 professori d'orchestra, n. 40 coristi d'ambo i sessi, n. 12 ballerine, n. 16 ragazzi cantori e n. 30 comparse.

Le elezioni ed i cattolici di Lendinara

LENDINARA — Ci scrivono 2:

(Ortembu) — Riproduciamo l'ordine del giorno votato dai cattolici del nostro Collegio:

« I rappresentanti delle Associazioni Cattoliche del Collegio di Lendinara, raccolti in adunanza in Fratta Polesine il 31 luglio 1913; — considerato che in seguito alla rinuncia a candidato per il Collegio di Lendinara dell'on. Valli, la Commissione nominata nell'adunanza del 2 febbraio 1913 ritiene di avere esaurito il suo compito, tanto più che non è il caso di una proclamazione di un candidato cattolico nella certezza che i costituzionali proclameranno persona che possa essere bene accetta ai cattolici; mentre esprimono il loro grato animo agli appartenenti alla Commissione che viene a cessare; — incaricano il presidente della adunanza sac. D. Giovanni Granella a scegliere le persone che intenderà opportune, costituendo quindi un largo comitato allo scopo di predisporre il terreno per una efficace azione dei cattolici nelle prossime elezioni politiche, ove essi vengano licenziati alle urne. »

LOREO — Ci scrivono 2:

Musica in Piazza. — Domani sera, Domenica, dalle ore 20 alle 22, la Banda cittadina svolgerà in Piazza Merci il seguente programma:

Marcia Excelsior, Marenco — Valzer Danilo, Marenco — Pot-pourri «Favorita», Donizzetti — Mazurka « Amelia » Marenco — « Lucia di Lammermoor » Donizzetti — Marcia « Esperante », Marenco.

BELLUNO

Sotto un vagoncino

BELLUNO — Ci scrivono 2:

La disgrazia è avvenuta l'altro ieri nella galleria di monte Zucco, lungo il terzo tratto della ferrovia del Cadore, in territorio di Valle.

L'operaio minatore Cherubin Giuseppe di circa quarantacinque anni, mentre era intento al lavoro nel tunnel, venne investito e gettato a terra da un vagoncino della « Decauville ».

Riportò gravissime contusioni alle gambe. Il medico di Valle, dottor Baroni, che lo ha soccorso tosto, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

Da Belluno a Mestre

L'egregio sig. Renato Cipriotto, direttore dei telefoni, che da oltre un anno si trovava a Belluno, è stato destinato alla più importante sede di Mestre.

Egli ha efficacemente lavorato per la sistemazione del locale ufficio. Si deve a lui se la rete urbana in poco tempo è stata estesa assai, ed a lui pure si deve la istituzione delle varie cabine nei paesi limitrofi.

Egli provvide inoltre alla istituzione della accettazione delle richieste telefoniche presso l'ufficio telegrafico, e con amore ed intelletto, pure si adoperò per la espansione delle reti telefoniche nel Cadore.

Al signor Cipriotto, che a Belluno, per assiduo lavoro, per intelligenza, per cortesia, lascia tanto caro ricordo, il nostro cordialissimo saluto.

Verrà a sostituirlo il sig. Bernardo Pevenuto.

I volontari ciclisti

Ieri sera, alle sei e mezzo circa, sono giunti i nostri volontari ciclisti, reduci dalla marcia a Brescia.

Vennero incontrati dal presidente del sodalizio, dott. Vittorio Sperti e da altri.

La marcia, sotto la guida del capo plotone, sig. Guido De Poloni, ebbe ottimo esito.

A Lonato i nostri ciclisti vennero incontrati da una compagnia ciclisti del 7.o reggimento e dai volontari ciclisti di Brescia. A Brescia hanno avuto la migliore accoglienza.

Concerto — La musica del 56. fucilieri domani in Campitello, dalle 20.30 alle 22 svolgerà il seguente programma:

Marcia Gibellina, Amadei — Folle Semusse, walzer brillante, Gillet — Gran fantasia « Forza del Destino », Verdi — Fantasia « Vedova Allegra », Lehar — Coquetterie, Giacino.

Al macello — Al Macello pubblico, nel mese passato, vennero abbattuti manzi e buoi 43, vacche tre, tori due, vitelli 172, capre e pecore sei, agnelli sei.

Una mina che scoppia

Il dott. Fabbro di Pelos di Cadore, ha prestato le cure a Gabriele Todeschin Zandegiacomo di anni 51 ed a Paolo Frigo di anni 37. Entrambi gli operai sono di Auronzo.

Il Frigo riportò lesioni lievi in varie parti del corpo, il Gabriele Zandegiacomo, invece, riportò la frattura della gamba destra. Essi rimasero feriti nella località « Ai Volti », causa lo scoppio improvviso di una mina. Erano addetti ai lavori di sistemazione della strada Nazionale.

Un incendio a Tai

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 2

Oggi verso le ore 13 scoppiava improvvisamente un incendio nella frazione di Tai, nei pressi della trattoria De Polo, ed in un fabbricato ad uso deposito cementi della Ditta De Lorenzo.

Prontamente si portarono sul luogo dell'incendio le Compagnie Alpina, Fucilieri ed Artiglieria al Comando dei Capitani Baruffaldi e Lo Marco, nonchè i pompieri di Pieve col comandante Cav. Uff. Edoardo Coletti coadiuvato dal sergente Luigi Frescura, i quali messe prontamente in funzione le diverse pompe, in poco tempo scongiurarono ogni pericolo, che le fiamme minacciavano.

Il danno non assicurato, pare ascenda a tre mila lire.

Le villeggiature

Data la stagione completamente ristabilitasi, l'ottima temperatura e le splendide giornate, il movimento dei forestieri è grandissimo.

I treni a Perarolo recano continuamente villeggianti e turisti, ed ogni sorta di veicoli dalla lussuosa auto, al modesto calesse, trasportano e distribuiscono per l'intero Cadore, centinaia di forestieri.

Un sopraluogo del pretore Tissi

FELTRE — Ci scrivono 2:

Stasera si sono recati a Seren il Pretore avv. Tissi col Cancelliere Milleso e il dott. Cavalieri per le constatazioni di legge in seguito a denuncia promossa per violenza sulla bambina Fossen Giacomina di anni dieci.

Accusato del turpe fatto è certo Menegaz Angelo di anni 23, il quale si è fatto uccel di bosco.

Arresto

Campizotto Antonio fu Luigi di Lamon perquisito dai carabinieri fu trovato in possesso di un rasoio, di un paio di forbici e di una grossa roncola.

Non avendo saputo giustificare il possesso fu trattenuto in arresto ed oggi passato alle carceri mandamentali.

Atto onesto. — Stamane il signor Ernesto Cervo rinveniva nei pressi del Negozio Bonsembiante una catenella d'oro del valore di circa 50 lire.

Il Cervo si affrettò a consegnarla al Capo guardia signor Fiorucci.

Poco dopo il proprietario, un villeggiante, si affrettava al Municipio per ritirare la smarrita catenella.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono 2:

Il Consiglio della nostra Camera di Commercio è convocato in seduta ordinaria pel giorno di giovedì 7 corr. alle ore 13.30 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Revisione delle liste elettorali commerciali della Provincia di Treviso per l'anno 1913 — 2. Interpellanza del consigliere co. R. di Collalto in merito all'iniziativa presa dall'Associazione Cotoniera Italiana tendente a facilitare l'esazione dei crediti commerciali rendendo le fatture titolo esecutivo — 3. Nomina di un membro effettivo della Commissione Prov. d'Appello per le Imposte Dirette — 4. Provvedimenti per la temporanea sostituzione dell'impiegato Ferrari. — 5. Osservazioni dell'on. R. Ministero sul nuovo Regolamento interno della Camera. - Proposte relative. — 6. Comunicazioni della Presidenza.

Per le onoranze al gen. Salsa

La lista delle sottoscrizioni per le onoranze al generale Salsa ha raggiunto oggi la somma di lire 850.

Alcuni oblatori hanno indirizzata oggi ai giornali locali una lettera in cui pure apprezzando la « innata, abituale, eccessiva modestia del Grande Uomo » esprimono il pensiero che la loro offerta inspirata ai più sinceri sensi di gratitudine e di sentimenti di amor patrio sia stata data con una sola intenzione e cioè quella di contribuire alla nobilissima idea dell'offerta di una *spada d'onore* considerando questa il segno caratteristico che vien dato ai condottieri audaci e valorosi ».

Posso assicurarvi che è nell'animo dei membri del Comitato costituito allo scopo di vincere la ritrosia del generale e di fargli accettare il dono, che vorrà rappresentare, come ben disse un giornale romano in questi giorni, un simbolo di consacrazione di altissime virtù guerresche.

Il presunto ladro

Alcuni giorni or sono — come la cronaca ha narrato — in chiesa di S. Maria Maddalena, vennero rubate da un banco della sacristia, 25 lire: subito venne arrestato quale presunto colpevole del furto un tal Tavella Domenico di Carpenedo il quale era stato notato per qualche tempo girovagare nella chiesa in attitudine sospetta.

Stamane il Tavella comparve davanti al Pretore del 1. Mand., assistito dal difensore avv. D'Agostino. Però in esito alle risultanze del dibattimento, non fu provata la sua reità e perciò venne mandato assoluto.

Un borseggio a S. Leonardo

Circa alle ore 11, in piazza S. Leonardo, certa Angela Bottan maritata Fiorentini veniva borseggiata del portamonete che conteneva lire 52.

La Bottan denunciò il furto patito in Questura.

Concerto. — Ecco il programma che la Banda Cittadina svolgerà domani sera alle ore 20.45:

Massenet: « Erodiade », Coro dei Romani — Franchetti: « La figlia di Jorio », Sunto dell'atto II. — Wagner: « I Maestri cantori », Ouverture. — Donizetti: « Linda di Chamounix », Cavatina, Romanza, Ballata e Duetto atto I. — Bizet: « L'Arlesienne », Suite II.

Una ladra audace nell'orologeria Marsiglio

Oggi circa alle 12.45 una donna dall'aspetto modesto coperta di uno scialle, entrava nella orologeria Marsiglio in piazza S. Leonardo ed esibiva un biglietto da lire 10 pregando perchè gli venisse cambiato in moneta.

L'orologiaio Pietro Marsiglio si affrettò a consegnare alla donna la valuta ritirando il biglietto e quella uscì dal negozio ringraziando.

Qualche minuto dopo però il Marsiglio s'accorse con sorpresa che era sparito un orologio « remontoire » d'oro ch'egli aveva posato sul banco. Si affrettò ad uscire in traccia della donna su cui naturalmente corsero i suoi sospetti, ma non gli venne dato di rintracciarla.

Il Marsiglio si è recato quindi in Questura a denunciare il suo caso: l'orologio rappresentava il valore di circa 150 lire.

Ragazzo morsicato

ODERZO — Ci scrivono: 2

(T.) — Un cane ha morsicato il bambino Furlan Germano di anni 8 di Faè. Al ragazzo vennero prestate tutte le cure del caso suggerite dalla scienza ed il cane fu posto in osservazione. In breve tempo è questo il terzo cane che è sotto l'osservanza del nostro veterinario e la cittadinanza è impressionata dal ripetersi di questi fatti che possono portare gravissime conseguenze e deplora che a Oderzo in barba ai regolamenti i cani scorazzino indisturbati, le piazze e vie della Città in mezzo alle gambe delle guardie municipali, sprovvisti della prescritta museruola.

A chi spetta provvedere giriamo il lagno.

L'opera dell'onor. Pagani Cesa per la ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi

VITTORIO — Ci scrivono 2:

In seguito alla notizia recentemente apparsa su qualche giornale che sarebbe stato firmato il decreto reale relativo alla costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi, notizia successivamente smentita, l'on. Pagani Cesa, che costantemente si è interessato di un'opera così utile con pratiche che non credette opportuno far conoscere pubblicamente anche per desiderio di Ministri, ha scritto all'onor. Sacchi il quale rispose con la lettera che siamo lieti di pubblicare:

Roma, 1 Agosto 1913

Caro Pagani Cesa,

Non è ancora ultimata, come tu saprai, la compilazione del progetto della linea Vittorio-Ponte nelle Alpi. Ciò stante non mi riesce possibile poterti dare per il momento alcuna notizia circa la firma del Decreto per la costruzione della medesima e circa il modo di esecuzione dei lavori, sul quale non è stata presa ancora alcuna decisione.

Mi riservo di farlo non appena possibile, *e ritengo fra non molto*, essendo prossima l'ultimazione della compilazione del progetto.

Cordiali saluti.

f.to SACCHI.

Accademia

Ebbe luogo quest'oggi nel nostro Collegio Convitto femminile una riuscitissima accademia musico-letteraria, in occasione della chiusura dell'anno scolastico.

Vi assistette una folla di invitati, molti dei quali forestieri, e tutti ebbero parole di elogio per le brave maestre e per le gentili scolare che svolsero a perfezione il non facile programma. Le baronessine Gröller, le signorine Spagnol si distinsero in modo particolare, ricevettero vive congratulazioni e la Rev.ma Superiora Generale ed il Direttore del Collegio per gli splendidi risultati ottenuti anche quest'anno nel campo didattico. Noi auguriamo possa il Comune, sussidiare convenientemente quest'Istituto modello, perchè col nuovo anno apra, anche alle alunne esterne, la Scuola Tecnica e Complementare femminile.

Nuovo professore

Armando Armellin, bravo giovane che deve tutto al forte suo volere, ottenne il Diploma di Professore di disegno con splendida votazione. Gli amici festeggiarono il nuovo insegnante.

La fiera

La Fiera di S. Osvaldo, assai rinomata, avrà luogo a Ceneda martedì 5 corrente. Pel passato si era ventilata l'idea di far rifiorire il consueto mercato degli uccelli, ma non si ebbero appoggi. Che ne pensa la Società Esercenti?

Il nuovo vescovo

Ieri ritornò da Roma la Commissione d'Ecclesiastici recatasi ad ossequiare il nuovo Vescovo eletto di Ceneda mons. Rodolfo Caroli.

E' un prelato sui 45 anni, dottissimo. Ebbe da parte della S. Sede, delle importanti missioni all'estero, e specialmente in Inghilterra.

Probabilmente la consacrazione del nuovo Vescovo eletto coinciderà coll'arrivo a Roma del pellegrinaggio Cenedese, indetto per le feste Costantiniane, il 26 corrente mese.

Ci si assicura, che Mons. Caroli terrà sua Residenza nell'antico Castello di San Martino, assecondando così il vivissimo desiderio dei Cenedesi, che sono legati da salde memorie ai loro monumenti.

UDINE

Abolizione di servitù militari

UDINE — Ci scrivono 2

Con recente decreto sono state abolite le servitù militari in Comune di Osoppo, soddisfacendo così il voto di quelle popolazioni.

Patriottica solennità a Pagnacco

Domani a Pagnacco verrà solennemente scoperta una lapide a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi.

La lapide ricorderà anche i pagnacchesi Angeli Ermanno, Brianti Carlo, Rizzani ing. Antonio, Rizzani cav. Francesco, Rizzani Leonardo, senior, Tuzzi Domenico, Tuzzi Eugenio, Tuzzi Giacomo, i quali cospirarono e combatterono per la libertà della patria.

L'on. deputato Girardini pronuncierà il discorso ufficiale.

I ladri di biciclette imperversano

Ieri nell'atrio della Banca Popolare veniva rubata la bicicletta al sig. Morelli D.r Rossi.

Con questo furto un audace e pur troppo sconosciuto malandrino è riuscito a commettere cinque furti in due giorni.

Per l'osservanza delle leggi sulla caccia

SACILE — Ci scrivono 2:

Siamo costretti a ritornare sull'abuso della caccia in epoca di divieto e fatto su vasta scala dai bracconieri.

In barba alle leggi, si fa una vera distruzione di quaglie, senza badare se adulte o piccine di cui gran parte vengono prese vive e conservate in apposite gabbie e alimentate in attesa del tempo propizio per la vendita. Si noti poi che le quaglie vecchie che ancora nidificano vengono uccise senza rimissione non pensando qual danno si porti alla riproduzione tanto desiderata dagli appassionati e così coltivata.

Anche in questi giorni nelle vicine paludi di *Francenigo* (Treviso) ed in quelle della *Nave, Vadalt, Polcenigo, Vigonovo, Ranzano ecc.* (Udine) si fece una vera strage delle povere bestioline uccise barbaramente senza pietà a dispetto delle rigorose leggi e delle raccomandazioni, che tutti i giorni si vanno da più parti ripetendo.

I bracconieri sanno che a Sacile non vi sono che tre soli militi della benemerita arma dei RR. Carabinieri, ed un maresciallo: *quattro in tutti* e sanno che essi oggi prestano servizio nella lontana *Brugnera* e che quindi alla Nave, a Vigonovo ecc. sono sicuri, perchè quelli della stazione di Pordenone non si curano affatto di fare perlustrazioni, e naturalmente quelli di Sacile se sono a Brugnera non possono essere alla Nave.

Così i bracconieri sono liberi di battere le campagne, senza essere sorpresi dalla benemerita. Fanno il loro comodo e distruggono la selvaggina.

Alle 4 del mattino sono già sul posto in attesa del giorno e cacciano fino alle 9 indi riposo fino alle 2 e dalle 2 sino alle 20 ritornano contenti della preda fatta e soddisfatti pure di averla fatta franca con la giustizia.

Chiediamo che si provveda presto e severamente a reprimere questo abuso.

La partenza dell'arcivescovo

CODROIPO — Ci scrivono 2:

L'arcivescovo di Udine venne nella frazione di Julizzo accolto festosamente da quella popolazione. Oggi ha colà compiuto il rito della consacrazione della Chiesa, e nel pomeriggio fece ritorno a Codroipo e partì alla volta di Padova col treno delle ore 16.30.

Consiglio Comunale — Sabato 9 corr. alle ore 15 è convocato questo Consiglio Comunale per trattare diversi oggetti fra i quali i seguenti:

Approvazione Conto Consuntivo 1912; approvazione della Convenzione regolatrice del Consorzio veterinario di Codroipo e nomina dei membri componenti l'assemblea di detto Consorzio — approvazione del progetto dello Scalo delle acque di via Magredi di Goricizza e modo di far fronte alla spesa.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 2

Neo Vice Ispettore Scolastico — Da circa sei anni il sig. Giuseppe Pantarotto fungeva da direttore didattico in questo nostro Comune.

In questi giorni, con decreto ministeriale, venne nominato vice ispettore scolastico, conservando la sede di S. Giorgio di Nogaro e con giurisdizione sulle scuole dei due mandamenti di Latisana e Palmanova.

PORDENONE — Ci scrivono 2:

L'apertura del Roma — Sotto migliori auspici il nuovo Teatro Roma non si poteva aprire. Difatti l'elegante Teatro era affollatissimo e lo spettacolo ebbe pieno successo.

VERONA

Morte straziante

VERONA — Ci scrivono 2:

Il quarantenne Belloni Luigi detto Bigio è morto dopo straziante agonia nell'ospedale di Nogara, causa infezione tetanica riportata per ferita che si era inferta giorni or sono in un polso.

I ladri in Via Nuova

I ladri stanotte hanno compiuto un furto in danno della ditta in maglierie, Donini e Permpruner, in Via Nuova.

Mediante chiave falsa, hanno aperto la porta della casa N. 3, di Via Scala, adiacente al detto negozio. Entrati nell'atrio, hanno rotto una lastra di una invetriata che separa il laboratorio dal locale d'ingresso e facendo passare attraverso al vano praticato, un lungo uncino, hanno tratto verso il medesimo alcune scatole contenenti cravatte, calze, indumenti diversi e maglierie siberiane, asportando buona parte di detta merce per il valore di circa 400 lire. Se ne sono poi andati lasciando sul posto l'uncino ed uno scalpello col quale avevano forse l'intenzione di forzare la porta del locale.

Il furto fu scoperto stamane dagli agenti della ditta e subito fu avvertita la Questura.

Per le prime indagini si sono recati sul luogo il comm. cav. Borelli le guardie scelte Mottis, Gusatto, Saracino, Garibaldi ed altre. Gli arnesi sono stati sequestrati.

Le prime investigazioni hanno subito messo la questura sulla buona via. Difatti dalla squadra mobile, in proposito, a mezzogiorno è stato fatto un arresto.

Le ricerche continuano con attività.

Tipografi in agitazione

I tipografi della nostra città, radunati in assemblea straordinaria, dopo ampia discussione hanno votato un ordine del giorno col quale elevano le loro proteste pel fatto che alcune tipografie locali hanno assunto delle donne al servizio delle macchine da comporre « Lynotypes », ed hanno deliberato di promuovere in proposito una agitazione, e ricorrere al Consiglio Superiore del Lavoro, il quale abbia a decidere in merito.

I veronesi alla caccia

I nostri cacciatori ieri si sono recati, ripartiti a gruppi, in varie provincie limitrofe ove si inaugurava la caccia.

L'esito della prima giornata fu mediocre nel Bresciano. Le compagnie di «Nembrot» e soci, in quello di Pozzolengo e Lonato hanno cacciato 21 quaglie, quella del cav. Provolo, 24. Nel Mantovano e nel cremonese la caccia fu alquanto scarsa. Alcuni son tornati con quattro quaglie, altri con due, e qualcuno col fucile ancora pulito.

Ancora delle banconote false

Oggi all'Assise fu condannato a 6 anni di reclusione, 6000 lire di multa e 3 anni di vigilanza quel famigerato Bonomi Albino che doveva essere giudicato col Volpari l'altro giorno ma che rimase latitante.

Gli altri, Zambelli, Benuzzi e Leoni, pure latitanti, furono assolti.

Congresso Regionale Veneto delle Cooperative di Lavoro

LEGNAGO — Ci scrivono 2:

Domani 3 agosto p. v. a Legnago alle ore 10 nel Salone del Mercato Coperto seguirà il quarto Congresso Veneto di tutte le Cooperative di produzione e lavoro. L'ordine del giorno da trattarsi è il seguente:

1. La Cooperazione nei rapporti col movimento di resistenza. (Relatore Maran Ferruccio di Padova). — 2. Cooperative ed appaltatori nel Veneto. (Relatori Mazzoni Amilcare di Venezia e Guido Giacometti di Legnago). — 3. La Cooperazione in relazione alla disoccupazione stazionale e straordinaria. (Relatori Cella Vittorio di Tolmezzo e Danella Domenico di Venezia). — 4. Rapporti delle Società Cooperative cogli Uffici tecnici ed amministrativi. (Relatore Giovanni Gasparini di Legnago).

Sarà tenuta inoltre l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del conto finanziario 1912, per modificazioni allo Statuto sociale del Consorzio Cooperativo e per nomina delle cariche sociali.

VICENZA

L'Associazione dei Segretari

VICENZA — Ci scrivono 2:

Ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione fra Segretari e Impiegati comunali.

Si approvarono i bilanci e la relazione morale e l'aumento della quota sociale con effetto retroattivo dal 1913.

Alla fine si venne alla rinnovazione delle cariche, che diede i seguenti risultati: Presidente cav. Luigi Coeli, vicepresidente rag. Tranquillo Mazzata, consiglieri: Fortunato dott. Marcantonio, Arzenton Pietro, Ferrari rag. Vlademiro, Sabbadini Antonio, Broglio Alessandro, Moretti rag. Ferruccio, Tov. Eugenio, Bardella Vittorio, Libondi Luigi.

Colonia Alpina

Sono partiti per la Colonia Alpina Umberto I di Tonezza 55 ragazzi che vanno a prendere altrettante ragazze che sono tornate questa sera dopo la cura di 40 giorni.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale si radunerà lunedì 11 agosto per la nomina della Presidenza e degli uffici relativi.

Deliberazioni di Giunta

Nominata dalla Commissione giudicatrice del concorso al posto di ragioniere capo del Comune nelle persone dei signori: Zilio Grandi avv. Gaetano assessore alle Finanze, presidente, Giuriato Adolfo, Zileri co. Roberto consiglieri comunali, Pompili prof. Romolo e Gentilini rag cav. Silvio, segretario generale del Comune.

Incaricato l'assessore Cavalli di rappresentare il Comune al ricevimento degli alunni della Scuola comunale d'Arte e Mestieri di Roncade che saranno a Vicenza domenica 3 corrente per visitare i principali monumenti della città, la Scuola Industriale, il Civico Museo, le Case popolari ecc.

Incaricato l'Ufficio Tecnico di pratiche per la fornitura di un paranco di manovra per la inumazione dei feretri nel Cimitero Maggiore.

Provveduto per la supplenza della telefonista al centralino municipale durante il periodo di licenza concessale.

Deliberato di portare al Consiglio Comunale la proposta di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella causa da intentarsi alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per rimborso delle sostenute nel 1911 per ricovero e cura nel lazzaretto comunale di un manovale ferroviario colpito da colera.

Gli scherzi di un fulmine

VALDAGNO — Ci scrivono 2:

Durante il temporale della notte dal 30 al 31 a mezza notte circa un fulmine entrò, perforando il muro, nella camera di Zarantonello Agostino fu Bortolo detto Sgagno, abitante in Contr. Perinello su quel di Cornedo, mentre dormiva assieme alla propria moglie.

Il fulmine, che era passato proprio sopra il capezzale dei due coniugi, uscì da un muro laterale, praticando un altro foro ed all'esterno, trovato un filo di ferro che teneva ritta l'antenna di un pagliaio, lo seguì incendiando il pagliaio con un danno di circa lire 60.

Ci si racconta che i due sposi, rimasti incolumi, quando si riebbero dallo sbalordimento, si trovarono entrambi a terra uno per parte del letto nuziale.

Gita del Moto Club di Padova — Arrivando oggi domenica fra noi i soci del Moto Club di Padova, questo Club Ciclistico *Mascotte* si recherà ad incontrarli. Durante la giornata si organizzerà una gita alla *Nogara*.

La « Coppa Valdagno » — Dall'organo ufficiale dell'U. V. I. abbiamo appresa la classifica della corsa seguita il 1. giugno e, pur essendo stati qualificati in prima linea i corridori di Vittorio Veneto non essendo, ad eccezione di uno, questi iscritti all'U. V. I., la « Coppa Valdagno » venne assegnata alla « Ranella » di Vicenza.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono 2:

Ecco le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale di Schio in seduta 30 luglio:

1. Affittanza del Fabbricato Municipale. Accoglie in massima la domanda del commendator Dal Brun per l'affittanza coll'11 Novembre prossimo dei locali attualmente occupati dagli uffici municipali e determina le condizioni del relativo contratto.

2. Assessore delle Finanze. Prende atto dell'assegnazione del reparto delle Finanze al nuovo Assessore signor Alvise Conte.

3. Festeggiamenti ai Reduci dalla Libia a Poleo. Accoglie la domanda fatta dall'apposito Comitato di Poleo perchè una Rappresentanza del Comune intervenga alla cerimonia della consegna delle medaglie commemorative ai reduci di Libia ed ai relativi festeggiamenti che avranno luogo a Poleo il 10 Agosto alle ore 16.

4. Canicida Comunale. Delibera di assicurarlo contro gli infortuni.

5. Scuole di Poleo. Autorizza alcuni lavori di riparazione.

6. Acquedotto di Poleo. Autorizza trasporto abbeveratoio fontana di Piazza e fontana presso le scuola.

7. Tariffa Vetture pubbliche. Delibera che un esemplare della tariffa scritto su carta metallica sia affisso sulla facciata della Stazione Ferroviaria.

Scuola Libera Popolare

LONIGO — Ci scrivono 2

Alla assemblea ordinaria della Scuola libera popolare che ebbe luogo ieri sera nella sede sociale Palazzo Pisani, intervenne un numero elevato di soci e di azionisti.

Il Presidente dott. Carlo Porta fece la relazione morale dell'esercizio testè chiuso e l'avv. Gino Cazzola espose il bilancio. Relazione e bilancio vennero approvati.

Poi ad unanimità venne rieletto a presidente l'egregio dott. cav. uff. Carlo Porta, ed a membri del Consiglio direttivo vennero eletti i signori: Rigamonti, Cazzola, Ferraretto, Brovarone, Campanaro, Schena, Pavan, Vallano, Muzzolon, Giacometti, Padovani.

Una schiera di elette persone come si vede, che sapranno dar sempre maggiore impulso a questa istituzione ch'è vanto e decoro della nostra città.

Feste Settembrine

Nel prossimo mese di settembre avremo due grandi feste: l'inaugurazione dei vessilli delle Società Operaie di Mutuo Soccorso Maschile e Femminile, l'inaugurazione dell'acquedotto comunale. Per entrambe non sono ancora fissate le date: pare però che la prima seguirà il 14 e la seconda al 28. Per la prima avremo la quasi certezza dell'intervento di S. E. Luigi Luzzatti, ed altre personalità del mondo della cooperazione e mutualità.

Programma che la Banda Cittadina eseguirà domani sera alle ore 20.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Il Gottardo », Mariani — 2. Racconto e Finale III «Lohengrin», Wagner — 3. Pensiero Sinfonico, G. Rosa — 4. Gran finale II. « Lucia Lammermoor », Donizetti — 5. Fantasia « La Vedova Allegra », Lehar.

Gaspara Stampa svelata

Una reputazione che se ne va

Parlando di una nuova pubblicazione dei versi di Gaspara Stampa, Benedetto Croce pubblica nel «Giornale d'Italia» un interessante articolo, mediante il quale egli stabilisce la vera situazione sociale della poetessa padovana, e viene a concludere che Gaspara Stampa altro non era se non una cortigiana. Pomposa cortigiana cinquecentesca, simile a quelle che il Carpaccio vide aggirarsi superbe e procaci, sui loro alti coturni, nelle vie formicolanti di variopinti popoli della Venezia magnifica dello splendore, e tramandò a noi nell'atteggiamento stanco e languente che possiamo annunciare sul suo quadro che sta al Museo Civico. E' ancora un'illusione che se ne va.

Ecco la parte saliente dell'articolo del Croce che viene a svelare Gaspara Stampa.

Nel rendere conto, alcuni anni fa, nella *Critica*, del volumetto della San Giusto su *Gaspara Stampa*, io mettevo in guardia contro la costante confusione, che si faceva fare, e che l'autrice di quel volumetto faceva anch'essa, tra la autobiografia poetica e la biografia reale della celebre poetessa padovana; ed osservavo che della biografia reale si sapeva ben poco e che forse non coincideva con quella poetica, e che le esclamazioni di stupore della San Giusto sui liberi amori della onesta giovinetta, vigilata da un'austera madre, col conte di Collalto, rischiavano di apparire non poco ingenui.

I dubbi, che allora non avevo osato spingere più oltre, sono stati spinti oltre e divenuti indagine spregiudicata e approfondita nella monografia del Salza, e la parola che allora non avevo osato pronunziare, eccola pronunziata: Gaspara Stampa non fu l'ingenua giovinetta, sedotta e abbandonata, che era piaciuto immaginare, ma una *cortigiana*, che condusse gli anni della sua breve vita nella città delle eleganti cortigiane, nella Venezia cinquecentesca.

A questa conclusione il Salza perviene, anzitutto, col ricollocare la Stampa nella compagnia alquanto equivoca in cui visse, determinando, da quell'espertissimo conoscitore che egli è della società e della letteratura del Cinquecento, il carattere e le condizioni morali di una folla di uomini e di donne, con cui la Stampa fu direttamente o indirettamente in relazione, e suggerendo per tal modo la conclusione: la quale viene poi provata con la parola fredda ed esplicita di qualche testimone indifferente, o con l'altra, vituperosa, di qualche malevolo e satirico; e comprovata, infine, con la rilettura del canzoniere, fatta con occhi armati da nuove lenti.

Il piacere del felice risultato della sua indagine, della sua piccola scoperta da ricercatore, è, nel Salza, amareggiato e temperato dal suo dispiacere di uomo: e così accadrà nei lettori, perchè nei personaggi della storia noi mettiamo affetto, non diversamente che negli esseri umani coi quali conviviamo nel presente, e le delusioni, che i nuovi documenti ci procurano intorno a quelli, ci addolorano non meno delle delusioni che gli altri ci arrecano con le loro azioni. «Una dei nostri, quella che si chiamò la infanta Donna Elvira, è morta per tutti noi», annunziò dolorosamente e superbamente, in un telegramma circolare ai suoi fedeli, il pretendente don Carlos, quando una sua figliuola gli fuggì di casa. E Gaspara Stampa, ahimè, è morta per quanti ne carezzarono con la fantasia la gentile figura modesta e appassionata.

Sola speranza è che altri documenti rivelino tratti della sua fisonomia, che la distinguano favorevolmente nella bolgia in cui è ora cacciata; perchè a me non sembra che si possano prendere alla lettera le accuse infami dell'anonimo sonetto pubblicato dal Salza e che rivela uno scrittore turpe; e perchè è evidente (e ciò riconosce anche il Salza) che nella Stampa era altra anima che non nella professionale cortigiana Veronica Franco (della quale egli ha edite le rime, insieme con quelle della Stampa, in un volume degli *Scrittori d'Italia*), e il profondo divario dei canzonieri delle due donne lascia indurre un profondo divario psicologico e morale tra le due.

Per intanto, io non posso, da mia parte, aggiungere se non una conferma della condizione in cui visse la Stampa, ricordando un curioso aneddoto, sfuggito al Salza e sulle cui tracce mi ha messo una indicazione fornitami dal mio erudito amico Angelo Borzelli. Narra dunque Marco Forcellini, nella *Vita di Sperone Speroni*, che lo Speroni, udendo un giorno sonare e cantare «due cortigiane», espresse la sua ammirazione con questa domanda in versetti improvvisati:

Dimmi: qual più è divina,
Cassandra o Gasparina?

E tosto, rivolgendosi agli astanti, cangiata interrogazione e invertite le rime:

Dimmi qual'è più landra,
Gasparina o Cassandra?

E non occorre nè dimostrare che in questo aneddoto si tratta appunto di Gaspara Stampa e di sua sorella Cassandra (editrice poi delle rime della defunta), nè spiegare il triste significato della parola «landra».

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Appropriazioni indebite - Lesioni Bancarotta semplice

★ Botner Giuseppe di Pietro d'anni 28 da Casale nel Sile, contumace, doveva rispondere di due appropriazioni indebite. A Noventa di Piave, il 15 aprile u. s., il Botner convertiva in proprio profitto una fune del costo di lire 80 che nella sua qualità di barcaiuolo gli era stata affidata da Checchinato Ernesto, nonchè lire 110 spettanti allo stesso Checchinato per noli di una barca di sua proprietà.

Fu condannato a cinque mesi di reclusione e 50 lire di multa.

★ Comparvero poi dinanzi ai giudici certi Giovanelli Giuseppe, Giovanelli Giovanni e Cerin Luigia. Il primo, il 13 agosto u. s., con una chiave produceva a Piron Giuseppina maritata Paladini una lesione alla tempia sinistra guarita in 20 giorni; e al marito di costei Giuseppe Paladini, cagionava altra lesione alla testa guarita in otto giorni. Il Giovanelli Giovanni avrebbe tentato di bastonare lo stesso Paladini, il quale anche sarebbe stato ingiuriato dalla Cerin.

A loro giustificazione, gli imputati adducono la provocazione da parte dei coniugi Paladini. In base alle risultanze processuali il Tribunale condanna Giovanelli Giuseppe a 10 mesi e tre giorni ed assolve gli altri due per inesistenza di reato. — Dif. E. Bottari.

★ Rizzo Domenico fu Matteo, fallito il 29 maggio 1912, per bancarotta semplice viene condannato a cinque mesi di detenzione col perdono e la non annotazione nel casellario. — Dif. N. Grubissich.

★ Puppini Antonio fu Francesco, già commerciante in ceste di vimini, fallito il 12 novembre dell'anno scorso, per bancarotta semplice, viene condannato ad un mese di detenzione col perdono.

★ Cecchini Luigi d'anni 37, Negrato Anselmo d'anni 28, De Gobbi Angelo d'anni 29 e Rossato Narciso d'anni 37, tutti di Salzano, pure per bancarotta semplice, vengono condannati ciascuno a 5 mesi di detenzione col perdono. — Dif. N. Grubissich.

Pres. Toffoletti; P. M. Marini.

Corte d'Appello di Venezia

Una zuffa presso Pordenone

Certi Molinaro Pietro fu Pietro di anni 20, Molinaro Innocente fu Pietro di anni 27, Molinaro Giacomo di Pietro, di anni 21, tutti di Forgaria, furono condannati dal Tribunale di Pordenone: il primo a mesi 10 e il 2.o ad un anno di reclusione, il terzo a giorni 10; i primi due inoltre al risarcimento danni verso la parte lesa Masin Gio. Batta da liquidarsi in separata sede, il terzo pure ai danni verso la parte lesa Masina Umberto da liquidarsi in separata sede. Furono colpevoli: i primi due di lesioni, per avere di correità fra loro in Cornino di Forgaria, lanciato contro Masini Gio. Batta una bottiglia di birra ciascuno, producendogli lesioni che portarono malattia ed incapacità al lavoro per oltre 40 giorni; il terzo di lesioni volontarie, per avere nella stessa occasione percosso Masin Umberto, con pugni producendogli lesioni guarite in dieci giorni.

La Corte, in contumacia dei ricorrenti, conferma, e li condanna a pagare lire 50 alla Parte Civile.

P. C. avv. Gioppo.

Falso in giudizio a Rovigo

Certi Bulega Carlo fu Italo di anni 23 e Zanellato Beniamino fu Vittorio di anni 21 appellarono contro la sentenza del Tribunale di Rovigo 24 Febbraio 1913, con cui furono condannati il Bulega ad anni uno, il Zanellato ad anni uno e giorni uno: il 2 maggio 1912 per falsa testimonianza in un dibattimento dinanzi al Tribunale di Rovigo. Ricorse anche il P. M..

La Corte, accolto l'appello del P. M., applica mesi tre di interdizione dai pubblici uffici; riduce invece la pena per tutti e due i ricorrenti a mesi 5 e concede il perdono al solo Bulega.

Dif. avv. Degan.

SPORT

Il magnifico volo del ten. Soglia

In sette ore da Torino a Roma

Roma 2.

Poco dopo mezzogiorno di oggi ha atterrato nel campo di Centocelle il tenente Soglia, della squadriglia Blériot di Centocelle. Il Soglia, partito stamane da Torino, ha percorso circa 700 Km. in 7 ore, con una sosta di 39 minuti a Pisa per rifornirsi di benzina. All'atterramento era presente insieme con alcuni ufficiali il colonnello Moris, che s'è vivamente congratulato con l'aviatore.

"Record„ di aeroplano con sette passeggeri

Pietroburgo 2

L'aviatore Sikoski ha stabilito un nuovo record mondiale per il volo di durata con 7 passeggeri con un aeroplano di sua costruzione. Egli ha coperto 84 verste in un'ora e 54 minuti.

Il campionato mondiale di lotta

Madrid, 2

Ieri sera il russo Tarkosky e lo svizzero Deriaz si sono disputati il campionato del mondo di lotta. Tarkosky è stato dichiarato vincitore. Deriaz è stato colpito da una commozione cerebrale. Il pubblico ha discusso animatamente durante la lotta, che è durata 50 minuti.

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Motociclismo

La Susa-Moncenisio. — Grande corsa in salita, resa particolarmente difficile dalle frequenti e brusche svolte che la strada napoleonica fa inerpicandosi sul Moncenisio.

Il percorso, che sarà sbarrato sin dalle prime ore del mattino, comprenderà 27.5 kilometri attraverso le seguenti località: Susa, Giaglione, Molaretto, Bard, La Gran Croce, Colle del Moncenisio, Ospizio. — All'ardua prova sono iscritte le migliori macchine ed i migliori campioni italiani e stranieri.

Ciclismo

Le più importanti corse sono oggi riservate ai dilettanti e sono precisamente le seguenti:

La IV. Coppa Bacolla sul percorso Vercelli, Gattinara, Biella, Cavaglià, Vercelli: Km. 108.

La gara della «Milano S. V.» sul percorso Milano, Varese, Cameriata, Varedo, Monza, Sesto S. Giovanni: Km. 130.

La Coppa Cameriata sul percorso Cameriata, Varese, Cittiglio, Brinzio, Cameriata, Cantù, Cameriata.

La corsa di Arquà Polesine sul percorso Arquà, Fratta, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Badia, Castagnaro, Legnago e viceversa: Km. 100.

Nuoto

La Camogli-Lido d'Albaro. — La Rari Nantes Genova si è fatta banditrice di questa aspra prova di resistenza, che sarà disputata dai più valenti nuotatori italiani di gran fondo sul tragitto di Km. 15.400 che conduce da Camogli al Lido d'Albaro di Genova seguendo quel pittoresco tratto di scogliera ligure.

A *Spezia* ed a *Pavia* avranno luogo delle gare popolari su brevi percorsi.

Le prossime manifestazioni sportive

Il Grand Prix di Francia sul Circuito della Sarthe — Nei giorni 4 e 5 corrente avranno luogo sul classico circuito della Sarthe le grandi corse automobilistiche e motociclistiche per la disputa del «Grand Prix di Francia» e della «Coppa della Sarthe».

Questo circuito misura Km. 54.006 di lunghezza e tocca le seguenti località: Hunandières, Le Mans, Parigné, Le Bois Chandé, Saint Mars d'Outillé, Ecommoy, Mulsanne, Hunandières. Durante lo svolgersi delle gare esso sarà chiuso al pubblico ed al transito, e sorvegliato da 1200 uomini di truppa.

Il percorso ha la figura di un triangolo ad angoli eguali, i cui vertici sono: Le Mans, Ecommoy e la Fourche di Bois Chandet.

Le varie categorie e tipi di macchine faranno i seguenti percorsi:

Vetture: 540 Km. pari a giri 10; *motociclette:* 324 Km. pari a 6 giri; *sidecars e cyclecars:* 270 Km. pari a 5 giri.

I Campionati Italiani di Nuoto — Sullo splendido specchio d'acqua del lago di Albano si svolgeranno nei giorni 11, 12 e 13 del corrente mese i campionati italiani di nuoto.

Sono in programma le seguenti gare: Campionato Italiano dello Stadio (Seniores), Campionato Italiano dello Stadio (Juniores), Campionato Italiano di Squadre (Seniores), Campionato Italiano di Squadre (Juniores), Campionati artistici di nuoto sul petto ed a braccetto, Campionati Italiani del miglio (Seniores ed Juniores), Campionato di water polo, Campionato olimpico su 1000 metri, Gare di addestramento al salvataggio, Campionato di tuffi dal trampolino, Gara Lazio, Campionato dei Castelli Romani.

Jean Carrère a Pordenone

Abbiamo da Pordenone, 2:

Jean Carrère, che si trova ora a Montecassino, ha promesso al nostro amico e collaboratore Dr. Riccardo Etro di visitare il grandioso campo d'aviazione di Pordenone.

Saremo ben lieti di ospitare il chiaro collega.

Ultima ora

Le visite di Garioni

Tripoli, 2

Il governatore generale Garioni, insieme ai colonnelli Ponzio e Grazioli, è partito stamane da Tripoli alle ore quattro ed è ritornato alle ore 18, dopo aver percorso in automobile le oasi costiere di Zanzur, Zavia, Sorman, Agilat, festeggiato dai capi e dalla popolazione, che gli espresse sentimenti di devozione e di riconoscenza verso l'Italia.

I delegati albanesi alla conferenza di Londra

Vienna, 2

La *Corrispondenza albanese* reca:

I delegati del governo provvisorio dell'Albania presso la riunione degli ambasciatori a Londra, Filippo Nogga e Mehemed bey Konitza, sono arrivati ieri sera qui da Parigi. Mehemed bey Konitza partì da qui per Bucarest ove si trova la sua famiglia, mentre Nogga si recherà nei prossimi giorni a Roma e poi a Valona per riferire al governo provvisorio albanese sul risultato della sua missione.

Il giornale ufficiale dell'Albania

Vallona, 2

E' stato pubblicato il primo numero del giornale ufficiale.

Le relazioni greco - turche

Atene, 2

Sono giunti oggi da Costantinopoli gli inviati speciali ottomani Reecidd bey e Nedjd bey incaricati con Ghalib Kemal bey, già giunto qui, di definire gli ultimi particolari e firmare il trattato ristabilente le relazioni diplomatiche greco-turche.

Crediti militari in Bulgaria

Sofia, 2

La Sobranje ha approvato in prima lettura il nuovo credito militare di 50 milioni. Il presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato in questa occasione che la conferenza di Bucarest ha aperto la via della pace e si spera giungere a buon fine.

Commissione giapponese alla Malpensa

Gallarate 2

Oggi una commissione militare giapponese ha visitato la scuola militare di aviazione della Malpensa accolta dal capitano Franzini comandante e da tutti gli ufficiali della scuola. Ha quindi assistito ai brillanti voli del tenente Calori.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Gasparini Ferdinando*, caffè (con sent. 1 corr.) — Curatore provv. rag. cav. Romeo Cavazzana — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione il 20 agosto 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 30 agosto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 17 settembre.

Attivo lire 17787.31 — Passivo L. 51414.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 2 Luglio

ROMA, 2 — Cambio per lunedì 102.71 — Settimanale 102.70.

Rendita italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.85	—.—	—.—
Cons. ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97.50	—.—	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	410.—	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 1/2	—.—	—.—	—.—
Azioni Banca d'Italia	—.—	315.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	—.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	134.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	58.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	43.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37.—	—.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498.—	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.1/2 0/0	480.—	—.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126.62 1/2	126.75	—.—	—.—	6
Francia	102.67 1/2	102.75	—.—	—.—	4
Belgio	102.07 1/2	102.17 1/2	—.—	—.—	5
Londra	25.92	25.94	25.64	25.66	4 1/2
Svizzera	102.55	102.62 1/2	—.—	—.—	4
Austria	107.20	107.30	—.—	—.—	6
Bancan.	107.20	107.50	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	1	2
Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	97.75	97.72
» » » fine	100	97.97	97.98
Banca d'Italia	300	1412.50	1412.50
Banca Comm. ital.	500	853.50	855.—
Credito italiano	500	540.—	540.50
Ferr. Meridionali	500	558.—	558.—
Ferr. Mediterranee	500	296.50	296.50
Navigaz. Generale	500	424.—	425.50
Raffineria zucchero	500	358.50	359.50
Acciaierie Terni	500	1501.—	1503.—
Erid. fabb. zucch.	300	494.—	494.50
An. Ansaldo e C.	250	272.—	272.50
An. Banco di Roma	100	103.06	103.—
C. a vista su Francia		102.67	102.70
» » » Londra		25.92	25.94
» » » Germania		126.70	126.70
» » » Svizzera		102.57	102.60

ROMA, 2 — Banca d'Italia 1411.50 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 1860 — Soc. Omnibus 168 — Soc. Gaz 1018 — Soc. Condotte d'acqua 276 — Soc. ital. pel Carburo 638 — Immobiliare 280.

BORSE ESTERE

PARIGI 2 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	
» » perp.	86.80
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95.35
C. su Londra a vista	25.21 1/2
Nuovi cons. 3 1/2 0/0	
Obblig. Lombarde	256.50
Cambio sull'Italia	97.3/8
Rend. turca unif.	84.02
Banca di Parigi	1708.—
Tunisine nuove	422.50
Egiz. 4 0/0 (ured.)	171.80
Rendita ung. 4 0/0	85.—
R. spagn. est. 4 0/0	89.65
Banca ottomana	616.—
Argento fino	100.05
Creditofondiario	
Azioni Suez	
Lotti turchi	186.50
Ferr. merid. a ter.	
Russo 3 0/0 1891	71.50
» 5 0/0 1906	103.55
» 4 1/2 0/0 1909	98.80
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital.	—.—
Rend. Serba 4 0/0	80.80
Obbl. Bolzare 4 1/2	449.—
Società Alti Forni Piombino	100.—

LONDRA, 1 (apert.)	
n. cons. 2 3/4 0/0	73.51
R. ital. 3 1/2 0/0	94.—
R. spa. est. nuova	86.—
R. turca Unificata	85.—
Egiziana nuove	99.—
Argento fino	27.3/8
C. su Lond. a Parigi	25.24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 2	
Credito austr.-Cor.	634.—
Lombarde	124.50
Banca anglo-austr.	333.—
Austriache	499.50
Banca austro-ung.	2018.—
Napoleoni oro	1916.—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.75
Cambio su Londra	24.12
Lire italiane (carta)	93.35
R. austr. (argento)	81.10
» » (carta)	81.20
Union Bank	583.—
R. austriaca (oro)	106.50
R. Ungherese 4 0/0	81.30
» » 3 1/2 0/0	71.—
Banca dei P. aus.	604.—

BERLINO 2	
C. su Londra (3 m.)	20.13
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	78.80
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	84.60
Rendita turca 1 0/0	85.50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65.20
» Meridionali	—.—
» di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	214.80
Deutsche Bank	245.25
Diskonto	183.—
Bochamer	213.—
Gelsen Kirhen	180.80

BERLINO, 2 — Tendenza calma.
PARIGI, 2 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 2 — Tendenza ferma.

Avv. MARIO FASSOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ringraziamento

I fratelli FRANCESCO colla moglie AMALIA nata ZAGLIA e figli PIETRO, LINA, col marito GIUSEPPE NOTARBARTOLO DI SCIARRA e figli, e GIAN PLACIDO colla moglie JOSIE nata LUDWIG, le cognate MARIA-FILOMENA e MERITILLA CENTANINI, i nipoti e i congiunti tutti esprimono la più profonda riconoscenza alle Direzioni dei Giornali, alle varie Rappresentanze ed Associazioni, ai parenti, agli amici, ai conoscenti ed a tutti coloro che con cenni di cronaca, telegrammi, lettere, biglietti di condoglianza, offerte ad Istituti di Beneficenza, coll'intervento ai funerali e con discorsi vollero onorare la memoria della loro adorata rispettiva madre, suocera, ava e cognata

GIULIA CENTANINI

nata Bianchi Buggiani

Venezia, 2 Agosto 1913.



APPENDICE

IL MA...

— Chi parla d'Italia ... suoi destini e spera n... zione, fra queste solit... no solo in dominio d... se con tono potente ... so il vegliardo avvici... mini d'arme e solleva... volto animoso e solen... candore di barba.

E poichè quelli rest... si o indecisi, si volse... giunse:

— Tu devi essere... nome perchè io ti po... co; dimmi i tuoi propo... sa confortarti dei mie... sono, come le tue pa... miei.

Chi sei, uomo gene... cuore il palpito profo... stra misera patria o... che spasimi della st... comune? Tu esiti a ...

Centesimi 5...

Fi...



Gaspara Stampa svelata

Una reputazione che se ne va

Parlando di una nuova pubblicazione dei versi di Gaspara Stampa, Benedetto Croce pubblica nel « Giornale d'Italia » un interessante articolo, mediante il quale egli stabilisce la vera situazione sociale della poetessa padovana, e viene a concludere che Gaspara Stampa altro non era se non una cortigiana. Pomposa cortigiana cinquecentesca, simile a quelle che il Carpaccio vide aggirarsi superbe e procaci, sui loro alti coturni, nelle vie formicolanti di variopinti popoli della Venezia magnifica dello splendore, e tramandò a noi nell'atteggiamento stanco e languente che possiamo annunciare sul suo quadro che sta al Museo Civico. E' ancora un'illusione che se ne va.

Ecco la parte saliente dell'articolo del Croce che viene a svelare Gaspara Stampa.

Nel rendere conto, alcuni anni fa, nella *Critica*, del volumetto della San Giusto su *Gaspara Stampa*, io mettevo in guardia contro la costante confusione, che si soleva fare, e che l'autrice di quel volumetto faceva anch'essa, tra la autobiografia poetica e la biografia reale della celebre poetessa padovana; ed osservavo che della biografia reale si sapeva ben poco e che forse non coincideva con quella poetica, e che le esclamazioni di stupore della San Giusto sui liberi amori della onesta giovinetta, vigilata da un'austera madre, col conte di Collalto, rischiavano di apparire non poco ingenui.

I dubbii, che allora non avevo osato spingere più oltre, sono stati spinti oltre e divenuti indagine spregiudicata e approfondita nella monografia del Salza, e la parola che allora non avevo osato pronunziare, eccola pronunziata: Gaspara Stampa non fu l'ingenua giovinetta, sedotta e abbandonata, che era piaciuto immaginare, ma una *cortigiana*, che condusse gli anni della sua breve vita nella città delle eleganti cortigiane, nella Venezia cinquecentesca.

A questa conclusione il Salza perviene, anzitutto, col ricollocare la Stampa nella compagnia alquanto equivoca in cui visse, determinando, da quell'espertissimo conoscitore che egli è della società e della letteratura del Cinquecento, il carattere e le condizioni morali di una folla di uomini e di donne, con cui la Stampa fu direttamente o indirettamente in relazione, e suggerendo per tal modo la conclusione: la quale viene poi provata con la parola fredda ed esplicita di qualche testimone indifferente, o con l'altra, vituperosa, di qualche malevolo e satirico; e comprovata, infine, con la rilettura del canzoniere, fatta con occhi armati da nuove lenti.

Il piacere del felice risultato della sua indagine, della sua piccola scoperta da ricercatore, è, nel Salza, amareggiato e temperato dal suo dispiacere di uomo; e così accadrà nei lettori, perchè nei personaggi della storia noi mettiamo affetto, non diversamente che negli esseri umani coi quali conviviamo nel presente, e le delusioni, che i nuovi documenti ci procurano intorno a quelli, ci addolorano non meno delle delusioni che gli altri ci arrecano con le loro azioni. « Una dei nostri, quella che si chiamò la infanta Donna Elvira, è morta per tutti noi », annunziò dolorosamente e superbamente, in un telegramma circolare ai suoi fedeli, il pretendente don Carlos, quando una sua figliuola gli fuggì di casa. E Gaspara Stampa, ahimè, è morta per quanti ne carezzarono con la fantasia la gentile figura modesta e appassionata.

Sola speranza è che altri documenti rivelino tratti della sua fisonomia che la distinguano favorevolmente nella bolgia in cui è ora cacciata; perchè a me non sembra che si possano prendere alla lettera le accuse infami dell'anonimo sonetto pubblicato dal Salza e che rivela uno scrittore turpe; e perchè è evidente (e ciò riconosce anche il Salza) che nella Stampa era altra anima che non nella professionale cortigiana Veronica Franco (della quale egli ha edite le rime, insieme con quelle della Stampa, in un volume degli *Scrittori d'Italia*), e il profondo divario dei canzonieri delle due donne lascia indurre un profondo divario psicologico e morale tra le due.

Per intanto, io non posso, da mia parte, aggiungere se non una conferma della condizione in cui visse la Stampa, ricordando un curioso aneddoto, sfuggito al Salza e sulle cui tracce mi ha messo una indicazione fornitami dal mio erudito amico Angelo Borzelli. Narra dunque Marco Forcellini, nella *Vita di Sperone Speroni*, che lo Speroni, udendo un giorno suonare e cantare « due cortigiane », espresse la sua ammirazione con questa domanda in versetti improvvisati:

Dimmi: qual più è divina,
Cassandra o Gasparina?

E tosto, rivolgendosi agli astanti, cangiò la interrogazione e invertite le rime:

Dimmi qual'è più landra,
Gasparina o Cassandra?

E non occorre nè dimostrare che in questo aneddoto si tratta appunto di Gaspara Stampa e di sua sorella Cassandra (editrice poi delle rime della defunta), nè spiegare il triste significato della parola « landra ».

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Appropriazioni indebite - Lesioni Bancarotta semplice

★ Botner Giuseppe di Pietro d'anni 28 da Casale nel Sile, contumace, doveva rispondere di due appropriazioni indebite. A Noventa di Piave, il 15 aprile u. s., il Botner convertiva in proprio profitto una fune del costo di lire 80 che nella sua qualità di barcaiuolo gli era stata affidata da Checchinato Ernesto, nonchè lire 110 spettanti allo stesso Checchinato per noli di una barca di sua proprietà.

Fu condannato a cinque mesi di reclusione e 50 lire di multa.

★ Comparvero poi dinanzi ai giudici, certi Giovanelli Giuseppe, Giovanelli Giovanni e Cerin Luigia. Il primo, il 13 agosto u. s., con una chiave produceva a Pironi Giuseppina maritata Paladini una lesione alla tempia sinistra guarita in 20 giorni; e al marito di costei Giuseppe Paladini, cagionava altra lesione alla testa guarita in otto giorni. Il Giovanelli Giovanni avrebbe tentato di bastonare lo stesso Paladini, il quale anche sarebbe stato ingiuriato dalla Cerin.

A loro giustificazione, gli imputati adducono la provocazione da parte dei coniugi Paladini. In base alle risultanze processuali il Tribunale condanna Giovanelli Giuseppe a 10 mesi e tre giorni ed assolve gli altri due per inesistenza di reato. — Dif. E. Bottari.

★ Rizzo Domenico fu Matteo, fallito il 29 maggio 1912, per bancarotta semplice viene condannato a cinque mesi di detenzione col perdono e la non annotazione nel casellario. — Dif. N. Grubissich.

★ Puppini Antonio fu Francesco, già commerciante in ceste di vimini, fallito il 12 novembre dell'anno scorso, per bancarotta semplice, viene condannato ad un mese di detenzione col perdono.

★ Cecchini Luigi d'anni 37, Negrato Anselmo d'anni 28, De Gobbi Angelo d'anni 29 e Rossato Narciso d'anni 37, tutti di Salzano, pure per bancarotta semplice, vengono condannati ciascuno a 5 mesi di detenzione col perdono. — Dif. N. Grubissich.

Pres. Toffoletti; P. M. Marini.

Corte d'Appello di Venezia

Una zuffa presso Pordenone

Certi Molinaro Pietro fu Pietro di anni 20, Molinaro Innocente fu Pietro di anni 27, Molinaro Giacomo di Pietro, di anni 21, tutti di Forgaria, furono condannati dal Tribunale di Pordenone: il primo a mesi 10 e il 2.o ad un anno di reclusione, il terzo a giorni 10; i primi due inoltre al risarcimento danni verso la parte lesa Masini Gio. Batta da liquidarsi in separata sede, il terzo pure ai danni verso la parte lesa Masini Umberto da liquidarsi in separata sede. Furono colpevoli: i primi due di lesioni, per avere di correità fra loro in Cornino di Forgaria, lanciato contro Masini Gio. Batta una bottiglia di birra ciascuno, producendogli lesioni che portarono malattia ed incapacità al lavoro per oltre 40 giorni; il terzo di lesioni volontarie, per avere nella stessa occasione percosso Masin Umberto, con pugni producendogli lesioni guarite in dieci giorni.

La Corte, in contumacia dei ricorrenti, conferma, e li condanna a pagare lire 50 alla Parte Civile.

P. C. avv. Gioppo.

Falso in giudizio a Rovigo

Certi Bulega Carlo fu Italo di anni 23 e Zanellato Beniamino fu Vittorio di anni 21 appellarono contro la sentenza del Tribunale di Rovigo 24 Febbrajo 1913, con cui furono condannati il Bulega ad anni uno, il Zanellato ad anni uno e giorni uno: il 2 maggio 1912 per falsa testimonianza in un dibattimento dinanzi al Tribunale di Rovigo. Ricorse anche il P. M..

La Corte, accolto l'appello del P. M., applica mesi tre di interdizione dai pubblici uffici; riduce invece la pena per tutti e due i ricorrenti a mesi 5 e concede il perdono al solo Bulega.

Dif. avv. Degan.

SPORT

Il magnifico volo del ten. Soglia
In sette ore da Torino a Roma

Roma 2

Poco dopo mezzogiorno di oggi ha atterrato nel campo di Centocelle il tenente Soglia, della squadriglia Blériot di Centocelle. Il Soglia, partito stamane da Torino, ha percorso circa 700 Km. in 7 ore, con una sosta di 39 minuti a Pisa per rifornirsi di benzina. All'atterramento era presente insieme con alcuni ufficiali il colonnello Moris, che s'è vivamente congratulato con l'aviatore.

"Record,, di aeroplano con sette passeggeri

Pietroburgo 2

L'aviatore Sikoski ha stabilito un nuovo record mondiale per il volo di durata con 7 passeggeri con un aeroplano di sua costruzione. Egli ha coperto 84 verste in un'ora e 54 minuti.

Il campionato mondiale di lotta

Madrid, 2

Ieri sera il russo Tarkosky e lo svizzero Deriaz si sono disputati il campionato dal mondo di lotta. Tarkosky è stato dichiarato vincitore. Deriaz è stato colpito da una commozione cerebrale. Il pubblico ha discusso animatamente durante la lotta, che è durata 50 minuti.

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Motociclismo

La Susa-Moncenisio — Grande corsa in salita, resa particolarmente difficile dalle frequenti e brusche svolte che la strada napoleonica fa inerpicandosi sul Moncenisio.

Il percorso, che sarà sbarrato sin dalle prime ore del mattino, comprenderà 27.5 kilometri attraverso le seguenti località: Susa, Giaglione, Molaretto, Bard, La Gran Croce, Colle del Moncenisio, Ospizio. — All'ardua prova sono iscritte le migliori macchine ed i migliori campioni italiani e stranieri.

Ciclismo

Le più importanti corse sono oggi riserbate ai dilettanti e sono precisamente le seguenti:

La IV. Coppa Bacolla sul percorso Vercelli, Gattinara, Biella, Cavaglià, Vercelli: Km. 108.

La gara della « Milano S. V. » sul percorso Milano, Varese, Camerlata, Varedo, Monza, Sesto S. Giovanni: Km. 130.

La Coppa Camerlata sul percorso Camerlata, Varese, Cittiglio, Brinzio, Camerlata, Cantù, Camerlata.

La corsa di Arquà Polesine sul percorso Arquà, Fratta, Villanova del Ghebbo, Lendinara, Badia, Castagnaro, Legnago e viceversa: Km. 100.

Nuoto

La Camogli-Lido d'Albaro. — La Rari Nantes Genova si è fatta banditrice di questa aspra prova di resistenza, che sarà disputata dai più valenti nuotatori italiani di gran fondo sul tragitto di Km. 15.400 che conduce da Camogli al Lido d'Albaro di Genova seguendo quel pittoresco tratto di scogliera ligure.

A Spezia ed *a Pavia* avranno luogo delle gare popolari su brevi percorsi.

Le prossime manifestazioni sportive

Il Grand Prix di Francia sul Circuito della Sarthe — Nei giorni 4 e 5 corrente avranno luogo sul classico circuito della Sarthe le grandi corse automobilistiche e motociclistiche per la disputa del « Grand Prix di Francia » e della « Coppa della Sarthe ».

Questo circuito misura Km. 54.006 di lunghezza e tocca le seguenti località: Hunandières, Le Mans, Parigné, Le Bois Chandé, Saint Mars d'Outillé, Ecommoy, Mulsanne, Hunandières. Durante lo svolgersi delle gare esso sarà chiuso al pubblico ed al transito, e sorvegliato da 1200 uomini di truppa.

Il percorso ha la figura di un triangolo ad angoli eguali, i cui vertici sono: Le Mans, Ecommoy e la Fourche di Bois Chandet.

Le varie categorie e tipi di macchine faranno i seguenti percorsi:

Vetture: 540 Km. pari a giri 10; *motociclette*: 324 Km. pari a 6 giri; *sidecars e cyclecars*: 270 Km. pari a 5 giri.

I Campionati Italiani di Nuoto — Sullo splendido specchio d'acqua del lago di Albano si svolgeranno nei giorni 11, 12 e 13 del corrente mese i campionati italiani di nuoto.

Sono in programma le seguenti gare: Campionato Italiano dello Stadio (Seniores), Campionato Italiano dello Stadio (Juniores), Campionato Italiano di Squadre (Seniores), Campionato Italiano di Squadre (Juniores), Campionati artistici di nuoto sul petto ed a braccetto, Campionati Italiani del miglio (Seniores ed Juniores), Campionato di water polo, Campionato olimpico su 1000 metri, Gare di addestramento al salvataggio, Campionato di tuffi dal trampolino, Gara Lazio, Campionato dei Castelli Romani.

Jean Carrére a Pordenone

Abbiamo da Pordenone, 2:

Jean Carrère, che si trova ora a Montecatini, ha promesso al nostro amico e collaboratore Dr. Riccardo Etro di visitare il grandioso campo d'aviazione di Pordenone.

Saremo ben lieti di ospitare il chiaro collega.

Ultima ora

Le visite di Garioni

Tripoli, 2

Il governatore generale Garioni, insieme ai colonnelli Ponzio e Grazioli, è partito stamane da Tripoli alle ore quattro ed è ritornato alle ore 18, dopo aver percorso in automobile le oasi costiere di Zanzur, Zavia, Sorman, Agilat, festeggiato dai capi e dalla popolazione, che gli espresse sentimenti di devozione e di riconoscenza verso l'Italia.

I delegati albanesi alla conferenza di Londra

Vienna, 2

La *Corrispondenza albanese* reca:

I delegati del governo provvisorio dell'Albania presso la riunione degli ambasciatori a Londra, Filippo Nogga e Mehemed bey Konitza, sono arrivati ieri sera qui da Parigi. Mehemed bey Konitza partì da qui per Bucarest ove si trova la sua famiglia, mentre Nogga si recherà nei prossimi giorni a Roma e poi a Valona per riferire al governo provvisorio albanese sul risultato della sua missione.

Il giornale ufficiale dell'Albania

Vallona, 2

E' stato pubblicato il primo numero del giornale ufficiale.

Le relazioni greco - turche

Atene, 2

Sono giunti oggi da Costantinopoli gli inviati speciali ottomani Reecidd bey e Nedjd bey incaricati con Ghalib Kemal bey, già giunto qui, di definire gli ultimi particolari e firmare il trattato ristabilente le relazioni diplomatiche greco-turche.

Crediti militari in Bulgaria

Sofia, 2

La Sobranje ha approvato in prima lettura il nuovo credito militare di 50 milioni. Il presidente del Consiglio Radoslavoff ha dichiarato in questa occasione che la conferenza di Bucarest ha aperto la via della pace e si spera giungere a buon fine.

Commissione giapponese alla Malpensa

Gallarate 2

Oggi una commissione militare giapponese ha visitato la scuola militare di aviazione della Malpensa accolta dal capitano Franzini comandante e da tutti gli ufficiali della scuola. Ha quindi assistito ai brillanti voli del tenente Calori.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Gasparini Ferdinando*, caffè (con sent. 1 corr.) — Curatore provv. rag. cav. Romeo Cavazzana — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione il 20 agosto 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 30 agosto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 17 settembre.

Attivo lire 17787.31 — Passivo L. 51414.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 2 Luglio

ROMA, 2 — Cambio per lunedì 102.71 — Settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,85	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	124,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	58,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	480,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,62 1/2	126.70	—,—	—,—	6
Francia	102.67 1/2	102,75	—,—	—,—	4
Belgio	102,07 1/2	102,17 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,92	25,94	25,64	25,66	4 1/2
Svizzera	102,55	102,62 1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,20	107,30	—,—	—,—	6
Bancanu.	107,20	107,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	1	2
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,75	97,72
» » » fine	100	97,97	97,98
Banca d'Italia	300	1412,50	1412,50
Banca Comm. Ital.	500	855,50	855,—
Credito Italiano	500	540,—	540,50
Ferr. Meridionali	500	538,—	536,—
Ferr. Mediterranee	500	296,50	295.50
Navigaz. Generale	200	424,—	425.50
Raffineria zucchar.	250	338,50	339,50
Acciaierie Terni	500	1501,—	1503.—
Erid. fabb. zucch.	200	494,—	494,50
Az. Ansaldo e C.	250	272,—	272,50
Az. Banco di Roma	100	103 06	103,—
C. a vista su Francia		102,67	102,70
» » » Londra		25,92	25,94
» » » Germania		126,70	126,70
» » » Svizzera		102,57	102,60

ROMA, 2 — Banca d'Italia 1411.50 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 1860 — Soc. Omnibus 168 — Soc. Gaz 1018 — Soc. Condotte d'acqua 276 — Soc. ital. pel Carburo 638 — Immobiliare 280.

BORSE ESTERE

PARIGI 2 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	86.80
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,35
C. su Londra a vista	25,24 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	—.—
Obblig. Lombarde	256,50
Cambio sull'Italia	97,3/8
Rend. turca unif.	84,02
Banca di Parigi	1708,—
Tunisine nuove	422,50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.80
Rendita ung. 4 0/0	85,—
R. spagn. est. 4 0/0	89,45
Banca ottomana	616.—
Argento fine	100,05
Creditofondiario	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	186,50
Ferr. merid. a ter.	—.—
Russo 3 0/0 1891	74,80
» 5 0/0 1906	103.65
» 4 1/2 0/0 '909	98,80
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	80,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	449,—
Società Alti Forni Piombino	100,—

LONDRA, 1 (apert.)	
It. cons. 2 3/4 0/0	73,81
It. Raf. 3 1/2 0/0	94.—
N. spa. est. nuova	86,—
R. turca Unificata	83.—
Egiziano nuovo	99.—
Argento fine	27.3/8
Co. u Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 2	
Credito austr.-Cor.	634,—
Lombarde	124,50
Banca anglo-austr.	333,—
Austriache	699,50
Banca austro-ung.	2018,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24 17
Lire italiane (carta)	93,35
R. austr. (argento)	81,10
» » (carta)	81,50
Union Bank	583,—
R. austriaca (oro)	106,50
R. Ungherese 4 0/0	91,30
» » 3 1/2 0/0	71,—
Banca dei P. aus.	506,—

BERLINO 2	
C. su Londra (3 m.)	20,13
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	78,80
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,60
Rendita turca 1 0/0	83,00
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65.70
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	214,80
Deutsche Bank	245 25
Diskonto	185,—
Bochumer	219,—
Gelsen Kirken	180 50

BERLINO, 2 — Tendenza calma.
PARIGI, 2 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 2 — Tendenza ferma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ringraziamento

I fratelli FRANCESCO colla moglie AMALIA nata ZAGLIA e figli PIETRO, LINA, col marito GIUSEPPE NOTARBARTOLO DI SCIARRA e figli, e GIAN PLACIDO colla moglie JOSIE nata LUDWIG, le cognate MARIA-FILOMENA e MERITILLA CENTANINI, i nipoti e i congiunti tutti esprimono la più profonda riconoscenza alle Direzioni dei Giornali, alle varie Rappresentanze ed Associazioni, ai parenti, agli amici, ai conoscenti ed a tutti coloro che con cenni di cronaca, telegrammi, lettere, biglietti di condoglianza, offerte ad Istituti di Beneficenza, col l'intervento ai funerali e con discorsi vollero onorare la memoria della loro adorata rispettiva madre, suocera, ava e cognata

GIULIA CENTANINI

nata Bianchi Buggiani

Venezia, 2 Agosto 1913.



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 8

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Chi parla d'Italia e piange sopra i suoi destini e spera nella sua rivendicazione, fra queste solitudini che parevano solo in dominio della notte ? — disse con tono potente e insieme commosso il vegliardo avvicinandosi ai due uomini d'arme e sollevando scoperto il bel volto animoso e solenne per un ampio candore di barba.

E poichè quelli restavan muti, sorpresi o indecisi, si volse a Berardo e soggiunse:

— Tu devi essere... Oh dimmi il tuo nome perchè io ti possa chiamare amico; dimmi i tuoi propositi perchè io possa confortarli del mio appoggio, se essi sono, come le tue parole mi rilevano, i miei.

Chi sei, uomo generoso, cui trema in cuore il palpito profondo di questa nostra misera patria oppressa, chi sei tu che spasimi della stesso nostro dolore comune ? Tu esiti a parlare ?... Tu temi scoprire in me l'insidia del traditore che voglia far del tuo segreto un'arma per colpire te e quelli che si nutrono del tuo sogno ?...

Oh, disingannati, amico; so bene che è delitto al cospetto dei tiranni e degli oppressori sperar nelle sorti rinnovate d'Italia, o cospirare per la sua libertà.

Ma se dalla tua bocca è uscita, pur ora, la verità del tuo pensiero, l'aspirazione forte del tuo cuore, sii tranquillo e abbi fiducia: io ti sono amico.... E se vuoi sapere chi io sia... poichè tu non hai volto di fellone e di cordardo, ecco il mio nome, Erlembaldo !

A tali parole e, più ancora al nome udito, il capitano diede un grido e si precipitò con magnifico slancio presso il vecchio e gli afferrò la mano destra alzata nell'atto solenne.

— Voi, voi Erlembaldo, il santo predicatore della libertà d'Italia ! — disse in tono concitato. — Oh mille volte benedetto Iddio che ha guidati i vostri passi sul mio cammino, poichè la mia fede, ahimè, è vacillante e io temo assai della missione che mi sono assunta.

— Quando il sacro amor della patria scalda un cuore generoso di nulla si deve temere.

Di chi dubiti, dunque amico ?...

Forse di te stesso ?

— Non di me, oh no, messer Erlembaldo, ma assai degli uomini d'Italia.

— Essi sono cattivi cittadini perchè li tiene, più che viltà, inerzia. Bisogna scegliere fra loro i più magnanimi e i più potenti e in essi destare e accendere l'anima ribelle, grande, forte, che dorme muta nei loro petti.

Uno ne conosco, la cui fronte sembra destinata a cingere, con la gloria dei liberatori, la corona di re.

— Egli è Arduino, il marchese d'Ivrea! — esclamò giubilante Berardo.

— Sì, è lui, — riprese Erlembaldo fissando il capitano. — Ma tu conosci quel l'uomo e ne hai scrutati i segreti pensieri dietro la maschera dell'indifferenza ?....

Berardo parve preso da un po' di esitazione.

Ma d'un tratto disse in tono sommesso, guardingo, eppur vibrante:

— Messere, io ero diretto alla Corte d'Ivrea per offrire al marchese Arduino la mia spada e la mia devozione insieme con quella di cento altri gagliardi che m'hanno per loro capitano.

La ragione di tale aiuto non chiesto è spiegata dalle parole che mi avete udito proferire.

Arduino è prode, ricco, potente, nutrito d'amore per questa terra sciagurata, d'odio per i barbari che la fanno loro preda....

Salga egli in arcioni lanciando il grido della riscossa, chiami a raccolta in torno a sè tutti i cuori italiani, e le spade brilleranno per lui nude a migliaia, s'arrosseranno col sangue degli oppressori, ad aprirgli la strada al trono d'Italia.

Scosso da queste parole, il vecchio Erlembaldo si strinse al petto il forte guerriero, baciandolo in fronte e bagnandogli il viso con le stille del suo pianto di gioia commossa.

— Confortati, amico, nella fiducia di una vittoria, — soggiunse quindi con fervore. — E' il cielo che ci ha riuniti; io pure andavo alla corte d'Arduino per vincere le sue esitanze, dissipare i suoi timori, infiammarlo all'impresa.

Se prima alcun dubbio mi turbava, ora Iddio m'invia sì valido aiuto in te, di nulla più temo e altro non bramo che affrettare il nostro arrivo ad Ivrea, giacchè l'impazienza e l'allegrezza mi han tolto di dosso ogni bisogno di riposo.

In cammino.

Berardo non si mosse.

— Messer Erlembaldo, — disse — la vostra fretta è inutile.

— Chè ?

— Arduino non è ad Ivrea.

— Sarà nel suo castello di Sparone.

— No, messere.

— Tu sai...

— So ch'egli è passato di qui, or è forse un'ora, con un forte nerbo d'armati e che poi, con pochi cavalieri, s'è diretto al castello di Bolsengo per passarvi la notte.

Il giovane che accompagnava Erlembaldo, rimasto sempre taciturno in disparte, udendo ciò ebbe una violenta esclamazione.

Il vecchio gli diede subito un'occhiata tra supplichevole e ammonitrice. Poi si volse di nuovo a Berardo, dicendo:

— L'indugio che si frappone al compiersi dei nostri desideri è piccolo, ma par sempre troppo grande per chi arde come noi di tanta impazienza.

Tuttavia, giacchè ci è forza farlo, rassegniamoci ad attendere il giorno e a passar qui il tempo in riposo.

— Non qui — riprese Berardo. — V'è poco lontano da questo luogo una grotta ove potremo stare a nostro agio.

Essa mi ospitò già altre volte, in piena sicurezza.

Il capitano disse ciò con un tono così amaro che Erlembaldo lo guardò sorpreso, interrogativamente.

Berardo ebbe un pallido sorriso.

— Ma chi sei, dunque, amico ? — riprese il vecchio venerando con isistenza.

— Per tutti io non ho che un nome: Berardo... per voi....

E chinatosi rapido al suo orecchio gli mormorò alcune parole.

Erlembaldo trasalì.

— Eterno Iddio... il bandito,,, ma allora....

Berardo fece un gesto energico per dire:

— Zitto, e seguitemi tutti.

Quindi s'incamminò.

V.

Il raggio nella caverna

I quattro uomini non ebbero molta strada da percorrere per giungere alla grotta che Berardo conosceva.

Essa era al principio del colle su cui la foresta, salendo al piano, s'arrampicava più folta e più intricata.

L'imboccatura ne era nascosta da cespugli spinosi assai densi, e per entravi Berardo e l'arciere dovettero lavorare di spada, a grandi colpi.

L'interno era spazioso ed asciutto; il suolo scricchiolava sotto i piedi per uno spesso strato di foglie secche che lo rendeva un soffice e non ingrato giaciglio.

Continua.

La Pubblicità Economica

Centesimi 5 laparola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI stanza e salotto elegantemente ammobigliato per persona sola, o marito e moglie, anche per breve soggiorno. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI II. piano elegante villa di nuova costruzione, con acqua, luce, splendida veranda, vicino approdo S. Maria Elisabetta. — Rivolgersi: dal sig. Cortellini, Bar Milano, Lido.

AFFITTASI appartamento civile, posizione centrale, comodità moderne. Inoltre disponibile subito grandissimo negozio sito sulla Riva del Carbon. — Rivolgersi Sancanciano, Campiello Flaminio Corner 5588.

AFFITTASI appartamentino civile ammobigliato, 7 locali, comfort moderno. — Rivolgersi: Sanmaurizio 2669, III. piano, dalle 17 alle 12, dalle 14 alle 17.

AFFITTASI cava, somministrasi scaglia cavata, ottima qualità per forno da calce, prezzo convenientissimo, comodità trasporto. — Scrivere: Ferdimanni, posta Bastia Rovolon.

AFFITTASI due locali per uso mezzà, in Piscina S. Moisè. — Per trattare rivolgersi in Via 22 Marzo, Calle dello Squero N. 2130, dalle 2 alle 6.

APPARTAMENTO 4.o piano Calle Bissa 5481, tre stanze, salottino, cucina, water, luce, acquedotto. Fittasi 1.o settembre. — Visita 14-17.

CERCASI per 15 agosto villa ammobigliata con giardino, 12 letti, luce elettrica, acqua potabile, in collina vicino stazione ferroviaria provincia Vicenza, Treviso, Belluno. — Scrivere: fermo posta R. T. 3642 Venezia. Ritirasi giorno 10 corr.

CERCO una camera due letti, comodità cucina, oppure due camere un letto, in Venezia e Lido. — Scrivere: Parvopasso, Venezia, posta.

D'AFFITTARSI vicinissimo ferrovia grandiosi magazzini pavimentati con annesso scoperto per industria o grandi depositi. — Per vederli trattare rivolgersi: Casella postale 105.

D'AFFITTARSI appartamento signorile S. Stae a perfetto mezzogiorno, composto di sala, cinque camere grandi, quattro medie, cucina, retrocucina, altana, due magazzini, luce elettrica, gaz, campanelli elettrici, bagno scaldabagno, lire 2000 — Per vederlo e trattare scrivere: Casella postale 105.

LIDO affittasi appartamento signorile, villa 6-7 ampi locali e terrazza, ammobigliati elegantemente, comforts moderni, vista incastevole. — Scrivere: N. 11381 Haasenstein e Vogler, Venezia.

MARE — Villino nuovissimo ammobigliato, 4 stanze, tinello, cucina, water, affittasi. Vista mare, laguna. Prezzo vera occasione. — Frezza, Santafosca, 2251, Venezia.

SOSPIROLO —Posizione incantevole, affittasi subito per villeggiatura appartamento ammobiliato, con garage, adiacenze. Per trattare rivolgersi Avv. Longano, Belluno, oppure negozio Bevilacqua, seterie, Via 22 Marzo, Venezia.

VILLEGGIANTI camere appartamenti mobigliati affittansi, luce elettrica, acquedotto, bagni, garage, giardino, vigneto, posizione centrale. — Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

VILLEGGIANTI Affittasi villino ammobigliato, giardino, orto, comfort moderno, a cinque minuti stazione ferroviaria di Treviso. Prezzo conveniente. — Offerte: 3590, Haasenstein e Vogler, Padova.

Vendite

AUTOMOBILE Dedion dodici cavalli, quattro cilindri, cinque posti doppio phaeton, completa fari fanali, qualunque prova, vendesi. — Via Savonarola 100, Padova.

MOGLIANO — Vendesi villa e villino vicino stazione, 26 vani, luce elettrica, 2 ingressi, comodità anche per due famiglie, giardino, orto, frutteti, adiacenza. Trattasi direttamente. — Scrivere: Posta S. T. 90, Venezia.

LANCIA a benzina di lusso, completa, vendesi occasione. — Fermo posta T. C. K. Venezia.

MIRA PORTE — Gruppo case ottime condizioni locative, scoperto 1200 mq., reddito netto 1900, vendo rentacinquemila. — « Max », posta Venezia. Ritiro 7 agosto.

MOBILI seminuovi vendo causa trasloco, Calle Testa, Sanzanipolo 6270 A., p. 2.o.

TRIPLEX cucina gaz, quattro fuochi, caldaia, forno, rosticceria, ottimo stato, costo 320, vendesi 150. — Calle Bottori 1560.

VENDO permuto diminuendo capitale, doppia casina, giardino, orto, area 1600, massima rendita. Tram cittadino Treviso. — Rivolgersi: Gatti Angelo, Santamariarovere.

Ricerche d'impiego

LICENZIATO Liceo impiegherebbesi mezzà, studio avvocato, notarile, ecc. — Sanfelice 3609.

Offerte d'impiego

CERCASI giovane che abbia già fatta pratica di corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi conosce la lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere: Casella postale 127, Vicenza.

Lezioni

FRANCAISE très recommandée lecons, conversation, accompagner dame ou jeune fille. — Fermo posta M. O.

LEZIONI D'INGLESE. Rivolgersi Cook. San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeller. — Anche per traduzioni e ripetizioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DOLORES 5 — Tuo contegno mi meraviglia e mi disgusta. Ricevesti sempre regolarmente ? Avverti E che mi stabilisca giorno, ora, desiderando parlarci. Vorrei esserti vicino con un bacio, dirti tutta mia adorazione. Mio pensiero tutto tuo, abbiati espressione mio immenso amore.

EPIFANIA — Eppure è vero della dura realtà. Come sentomi triste, melanconico. Ma, è proprio così. Sempre sei nella mia anima, e tu ? Mi darai tue notizie ? Addio, mia cara, ti bacio con trasporto.

123. — Nell'ora del tramonto, parte, pieno di mestizia il saluto mio e dico le ore tutte passate nel pensiero, nel desiderio tuo. Vicino ti vorrei essere; come bella mi sarebbe la vita ! E' questo il sogno che mai mi lascia; è l'ebbrezza che agita tutta l'anima mia. Arrivederci tre. Baci, baci infiniti.

LOWE — Grazie. Sprezzante sarò Verona per vedere tuoi occhi belli! Sorridente Roma ritirerò mantello sperando deporre bacio su tua bocca. Avrai pure mia lettera. Maggiormente tuo.

ORSO — Tutto bene. Ti scriverò fermo posta Treviso col solito nome e mi spiegherò bene. Baci cari.

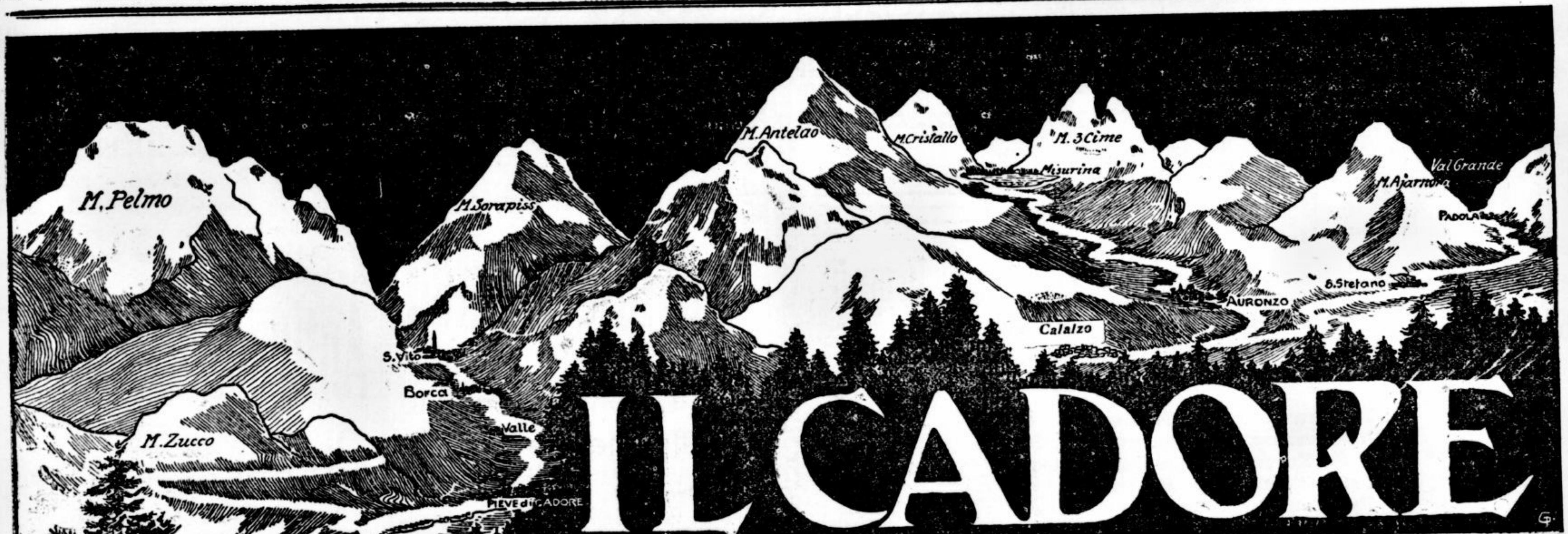
1912. — La mia inquietudine è al colmo; ti prego, ti scongiuro scrivimi a lungo, dicendomi tutto! Ma che ti ho dunque fatto per esser già dimenticato? Vuoi dunque costringermi a commettere qualche imprudenza? E' impossibile tu non abbia potuto mandarmi nemmeno una sola riga, per dirmi che stai bene e sei tranquilla! L'attesa mi è divenuta insopportabile! Chiedi consiglio al tuo anellino, se non lo hai di già gettato via, unitamente al ricordo del mio amore! Infinite carezze. — 1913

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCANSI ovunque persone vendita ingrandimenti fotografici mate, Guadagno 100 mensili, nessun capitale, nessuna cognizione speciale procurandoci clientela. Mandare subito fotografia per campione gratis. Casa Novità, Corso Vittorio Emanuele 12, Milano.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.





Pieve di Cadore — **Grande Hôtel Progresso**
Termosifone, bagni, oltre 100 letti, aperto tutto l'anno, Ristorante, pensioni.
Prop. LUIGI CIOTTI

Tai — **Albergo Cadore**
Automobile dalla staz. di Perarolo, giardino, tennis, garage, bigliardo cucina scelta, pensioni lire 7 a 9. D. SILVANI

Valle di Cadore a un'ora dalla stazione di Perarolo. Posizione dominante la magnifica Valle del Boite **Albergo Stella Alpina** trattorie appartamenti e camere ammobiliate. Scrivere: S. I. F. — Valle.

S. Vito — **Albergo Antelao :: :: :: Margherita**
Aperto tutto l'anno, 40 letti, bagni, W. C. Si serve alla carta. Camere a 1 letto da L. 1.50 a 2; a 2 letti L. 3 a 4.

Calalzo — **Albergo Marmarole**
A 5 minuti da Pieve di Cadore. Ogni comfort - Garage.
— PREZZI MODICI —

Calalzo — **Albergo Giacobbi**
a 15 minuti da Pieve. Pensioni prezzi modici, trattamento di famiglia. Chiedere prospetto ditta *Cav. Giacobbi.* - Telefono, telegrafo, posta.

Auronzo — **Alberghi Auronzo e Centrale**
Ultimo comfort moderno, 100 letti, autogarage, prezzi modici. Fratelli Monti di Alessandro, proprietari.

Candide — **Stazione climatica** **Posizione amena**
m. 1230 sul mare. - Gite, ascensioni stupende - Boschi resinosi. - Posta, telegrafo, telefono. — Sulla via nazionale.

Candide — **Albergo alle Alpi**
completamente rimodernato, scelta cucina, belle stanze, ottimo trattamento. Parlasi francese o tedesco. — Rivolgersi al proprietario: *Gasperina Giosuè.*

Selva di Cadore — Soggiorno ridente e tranquillo, vaste praterie, fitte boscaglie, sulla carrozzabile Agordo-Belluno-Zoldano.
Albergo VALLE FIORENTINA
Comfort moderno - Posta - Telegrafo

Padola — **Albergo Ajarnola**
a mezz'ora da Valgrande

Padola — **Albergo Topran**
Pensioni per famiglie

Montecroce — **50 minuti da Valgrande** **Albergo Italia**
Al confine italo-austriaco
Panorama splendido - Strada Nazionale
:: :: :: PREZZI MODESTI

Valgrande
Bagni - Pensioni
Albergo VITTORIA

Valgrande **m. 1260**
(Da un articolo di GIOVANNI CHIGGIATO (membro della Presidenza Centrale del Club Alpino Italiano) « Rivista del Touring » - Luglio 1912):

« Nulla valse a togliere finora a Valgrande primitività e verginità, nè a scemarle quell'indefinibile senso di pace alpestre, che dona l'oblio del mondo e fa gli uomini di tanto lontani.

« Là traversa la Risena, un torrentello che porta le sue acque al Rio di Padola. D'intorno il bosco è dei più rigogliosi, ma s'apre talvolta e s'allarga ad accogliere in sè una fresca distesa di prati. Da un lato a fiancheggiarla, a proteggerla, il monte Aiàrnola, la Croda di Campo, la Cima d'Ambata, la Cima dei Bagni; di fronte il gruppo di Popera, riscintillante di nevai e di ghiacciai, nel quale culminano il monte Popera e la Cima Undici, cime tutte che per altezza poco si scostano dai tremila metri. A destra di Cima Undici una larga insellatura: è il passo della Sentinella. La catena dolomitica si rileva con la Croda Rossa e si stende fino alla Croda sovra i Collesei; più sotto, erta muraglia minacciosa, sbarra la valle il Creston di Popera. Ma più in là la montagna perde ogni asprezza, si rifà verde, e dichina in un paesaggio da idillio: prati fioriti, colline irrigue, musica di cascatelle; una casera che fuma, un gregge che pascola; Selvapiana, a cui si giunge agevolmente in un'ora di cammino per i sentieri della Valgrande. Dolomiti stupende, dalle linee ardite e slanciate, dalle pareti vertiginose, dalle vette a frastagli: facili talune che sembrano attirare con molli blandizie i più restii lassù a godere le gioie, di cui l'Alpe è libera dispensiera pure ai men degni; ardue le più, tanto da non cedere che ai migliori e dopo fiere battaglie ».

MISURINA il Paradiso delle Dolomiti - **Albergo Misurina Vecellio**
Prospetti gratis

Misurina — **Albergo Pension :: :: :: Sorapiss**
CAFFE' RESTAURANT :: :: PREZZI MODICI
CAMERE da L. 1.50 in più.

MISURINA Il Paradiso delle Dolomiti — **Grand Hôtel**
Casa di primo ordine, appartamenti con bagno, medico addetto all'Albergo, Garage.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 4 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 213 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 4 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La "sorella„ latina si è tolta la maschera!

Roma 3

(F.P.) — La stampa francese attraversa un lodevole periodo di sincerità. Sui fogli grandi e piccoli della Repubblica, passa un soffio poderoso di italofobia.

Non più tardi di ieri sera, un tisico reggimento repubblicano rientrava in caserma soffocato da fischi e bastonate sindacaliste e con questo ben di Dio di patriottismo in casa, la grande Repubblica del signor Poincaré ha la voglia ed il tempo di fare della italofobia. Ieri l'altro era il signor Cambon che alla conferenza degli ambasciatori si rendeva interprete dell'animo del suo governo e del suo Paese, tentando con ingenuità infantile di includere nei lavori della conferenza la questione delle isole da noi occupate. Ieri ed oggi sono tutti i giornali francesi che insorgono contro di noi con un tal calore che deve meravigliare anche Venizelos e che forse avrà l'effeto di sorprendere quei pochi pseudo democratici italiani che (ma possono essere ancora in buona fede?) pensano sempre di tenere in piedi la grande e fantastica fratellanza latina di ideali e di interessi...

L'anima repubblicana si spoglia di ogni finzione e di ogni ipocrisia ed appare al sole fulgido di agosto quale è ed è sempre stata, istintivamente avversa, cioè, a ogni rafforzamento ed elevamento del nostro paese. I banchetti e i discorsi che ad intervalli si sono succeduti al di qua e al di là delle Alpi, hanno abilmente nascosto agli occhi ingenui della nostra democrazia il crescente ed inumano sfruttamento al quale, nei bacini minerari della Francia orientale, il capitalismo repubblicano sottopone i nostri lavoratori. La inscenatura di manifestazioni parolaie dei vari Comitati italo-francesi, ha potuto abilmente nascondere i sentimenti reali dei quali palpita il cuore dei francesi per le nostre sventure e pei nostri trionfi, e grazie a questa noi abbiamo potuto attribuire ad un governo passeggero della Repubblica insidie e tradimenti che emanano invece dall'animo della nazione *sorella*. La nostra storia africana, dall'impresa eritrea a quella libica, è un succedersi di organizzazioni di contrabbando, di incoraggiamenti e di aiuti di ogni genere diretti ai nostri danni dai *fratelli* di oltre Alpe. Noi abbiamo potuto tutto dimenticare e abbiamo potuto incoraggiare la vicina a continuare la commedia delle belle parole e dei brutti gesti, delle frasi dolci e dei fatti tristi; noi abbiamo voluto illuderci che andammo ad Algesirers per il core dei nostri fratelli, oltre che per la nostra posizione in Europa. La Francia ha continuato a ricambiarci come prima, frustando i nostri lavoratori, organizzando contrabbandi in Libia, andando alla odierna Algesiras (Londra) a sostenere la menomazione dei nostri interessi in Adriatico. Finalmente, l'anima della sorella latina ci appare quale è, e di ciò dobbiamo rendere grazie alla Francia ed al popolo francese.

Se fosse stato per i vari Comitati e per i soliti banchettanti, noi continueremmo ancora ad illuderci e ad illudere. Ben venuta questa ventata di italofobia nei giornali grandi e piccoli della Repubblica; essa fa aprire gli occhi anche ai ciechi volontari.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la campagna francese, scrive:

«Adesso, fra l'Italia e la Francia è un'antitesi. Da una parte l'Italia e le necessità elementari della nostra difesa costiera, la questione dei confini meridionali dell'Albania e i diritti acquisiti da un trattato che ebbe il riconoscimento formale di tutte le Potenze compresa la Francia anche per il Dodecaneso; dall'altra parte, la gelosia più ingiustificata, la malignità delle informazioni tendenziose, la preoccupazione tardiva per gli interessi francesi in Oriente, già compromessi da tanti anni di politica follemente anticlericale, la impossibilità di rassegnarsi al pensiero di una qualsiasi espansione italiana in quel che non è più nè potrà più essere un lago francese. Si ritorna dall'altra parte delle Alpi, alle peggiori abitudini polemiche e libellistiche di giorni che parevano per sempre cancellati.

«Il *Figaro*, in un articolo sconciamente calunnioso, ha ritrovato la fantasia e il fiele delle vecchie pose di Enrico d'Orléans. Pazienza! I nostri nervi sono ben saldi e noi non ci arrabbieremo più. Noi diciamo, invece, ai francofili di casa nostra, che ci facciano la grazia di risparmiarci d'ora in poi la canzone della fraternità latina e le canzonature dei relativi comitati, anche perchè noi non possiamo seriamente sperare, un giorno o l'altro, un ritorno delle relazioni cordiali tra Italia e Francia».

Il *Mattino*, in un articolo direttoriale, illustra il significato e la portata dell'aggressione della stampa francese e scrive fra l'altro:

«E' fatale che alla Francia sia riservata la parte dell'aggressione contro l'Italia, nelle circostanze in cui la nostra vita nazionale è in bilico intorno ad un punto grave. Qualche istinto, che non è certamente quello della conservazione, nè quello della sapienza politica, spinge i nostri cugini di Francia a trovarsi in ogni ora un po' grave, agli antipodi della nostra politica e del buon senso, quasichè noi fossimo i vincitori di Sedan e non coloro che hanno ceduto alla Francia due importanti provincie. La mania napoleonica di considerare l'Italia come una pallida luna, satellite appena tollerabile del grande sole francese, sembra essere stata ereditata, non ostante il mutamento non trascurabile dei tempi nei francesi d'oggi. E' una tendenza che è mescolata di rancore contro la Triplice e di inesplicabile invidia verso i pochi progressi fatti dall'Italia in questi due ultimi anni. Quando i francesi si accorgeranno che potevano trovare nell'Italia una poderosa alleata per la penetrazione nell'Anatolia, il male sarà irreparabile. L'attitudine francese verso l'Italia è tale da farci prevedere una serie infinita di rinnovazioni della Triplice, siano esse o no utili al nostro Paese».

Il lato comico della incredibile commedia che la Francia ha inscenato in favore della Grecia, è costituito da quanto riferisce la *Neue Freie Presse* giunta stasera a Roma. Il giornale viennese nota che nei circoli greci di Vienna, pur mostrandosi grati dell'appoggio che trovano a Parigi le domande greche, non si nasconde che il modo col quale la Francia ha preso le difese della Grecia può anche avere nociuto agli interessi ellenici nel senso, che ora l'Italia e la triplice alleanza possono sospettare la esistenza di una intesa segreta fra Parigi ed Atene, intesa che si dichiara inesistente.

Per avere un'idea del modo di pensare degli ambienti francesi, lasciando da parte i fogli che invece di ragionare si limitano a vomitare ingiurie e insinuazioni, ecco che cosa può scrivere un giornale di solito grave, come il *Gaulois*:

«Quanto all'Italia le simpatie che essa manifesta per la Bulgaria sono conseguenza della diffidenza inspirata dal prodigioso slancio della Grecia. La Grecia padrona del litorale e delle isole del Mar Egeo e padrona dell'Epiro, erge un temibile ostacolo contro la nuova ambizione mediterranea della nazione italiana. La Triplice alleanza fa dunque il suo giuoco nei Balcani; tocca alla Triplice intesa di conservare le proprie posizioni. Invece, dunque, di polemizzare e di allarmarci, difendiamoci».

Queste parole sono la confessione esplicita, se pur ve n'era bisogno, che gli interessi della Grecia sono gli interessi della Francia.

Altro che filellenismo.... classico! La verità è che la Francia intende servirsi della Grecia per i suoi scopi di dominio e perciò noi comprendiamo che i circoli greci comincino ad impensierirsi del soverchio zelo gallico, e trovino poco conveniente togliere la castagna dal fuoco per conto di terzi.

L'accordo fra Rumenia e Bulgaria è stato raggiunto

La conferenza di Bucarest

Le previsioni sono ottimiste ma le divergenze sono grandi

Bucarest, 3

La giornata di ieri è terminata lasciando impressione ottimista provocata dal presidente Majorescu, il quale, dopo la conferenza, ha espresso la speranza che non vi sarà bisogno di prolungare la sospensione delle ostilità che termina, come è noto, entro martedì prossimo. Quantunque nei circoli degli alleati non si divida la fiducia in una soluzione così rapida perchè parecchie difficoltà abbastanza spinose restano ancora da superare, vi è tuttavia in tutti la tendenza a giudicare in linea generale la situazione sotto un aspetto favorevole. Dopo la seduta plenaria della conferenza i delegati bulgari hanno espresso il desiderio di riunirsi immediatamente coi plenipotenziari degli alleati. La conversazione si è svolta in un salotto attiguo alla sala delle sedute.

I bulgari hanno consegnato alla missione serba e greca le contro-proposte colle quali rispondono alle condizioni presentate ieri dagli alleati. Pasic e Venizelos hanno preso cognizione di tali controproposte, ed hanno poi dichiarato che queste sono inaccettabili, soggiungendo che essendo la delimitazione proposta quella all'incirca propugnata prima delle ostilità, la Bulgaria sembra dimenticare che vi è stata una guerra e che i risultati di questa guerra modificano il precedente stato di cose. Finalmente Pasic, allo scopo di affrettare lo svolgimento dei lavori, ha proposto di ricondurre la nuova frontiera per quanto riguarda la Serbia a una linea che parte da Tsarevo Selo e giunge a Boutkova, sul lago dello stesso nome.

Da parte sua Venizelos ha dichiarato, nello stesso desiderio, che accetta di condurre alla baia di Lagos il termine estremo delle pretese greche. I delegati bulgari hanno chiesto allora agli alleati di voler loro sottoporre un tracciato preciso per iscritto. Tale documento sarà subito loro sottoposto ed è probabile che la riunione di stamane si occuperà della questione.

I delegati greci e serbi sono entrati nettamente nella via delle concessioni: quantunque quelle fatte ieri siano state presentate ai bulgari come un limite massimo, si crede che non di meno gli alleati non abbian ancora pronunciata l'ultima parola.

Rumenia e Bulgaria si sono messe d'accordo

Bucarest 3

Stamane vi fu una conferenza tra i delegati bulgari e rumeni sotto la presidenza di Maiorescu. Dopo una discussione durata fino a mezzogiorno le due parti si accordarono in tutti i punti formulati dalla Rumania nella nota del 21 luglio. Il tracciato della nuova frontiera fu omologato colle firme dei delegati militari in attesa del trattato di pace che indichi i particolari del tracciato stesso. La questione relativa alle scuole e alle chiese rumene nei territori conquistati dalla Bulgaria venne accettata nella forma proposta nella conferenza di Pietroburgo. La Bulgaria si obbligò anche a radere al suolo le fortificazioni esistenti a Rustchuk e a Sumla e ad erigera nessuna fortificazione nel territorio intermedio per un raggio di venti chilometri intorno a Balcic. La nuova frontiera rumena parte a sud di Dulcicic a 12 chilometri dalla prima collina segnata sulla carta colla quota 232 per passare a sud Dobric alla distanza di 10 chilometri e finire ad ovest di Turtukai a 9 chilometri dal villaggio Tuksmil. Vi sono alcuni punti la cui nuova frontiera seguendo le indicazioni topografiche si allontana dalla linea retta da 15 a 16 chilometri verso ovest.

La conferenza che doveva aver luogo domani alle ore 16 sarà anticipata per le 10 di mattina per iniziare al più presto i negoziati avanti la scadenza del termine della tregua d'armi.

Armistizio e... combattimenti

Sofia 3

Avant'ieri alle 11 una colonna greca uscendo dalla gola di Kresna verso Djumaia fu attaccata dal fuoco dei bulgari. Il giorno dopo il comandante delle truppe trasmise al generale bulgaro una lettera in cui si dice che i bulgari avrebbero tirato contro le linee greche protette dalla bandiera bianca. Il generale bulgaro dette spiegazioni e respinse il reclamo dei greci.

Uno squadrone serbo ritirandosi incendiò un villaggio di Virovitzi, circondario di Berkovitza. Il bombardamento di Viddin da parte delle truppe serbe continuò sino alla sera del 31 luglio. Secondo informazioni particolari la città è per metà distrutta. Duecento persone della popolazione civile sono uccise e 600 ferite. I combattimenti proseguono ad otto chilometri dalla città già presa dei serbi.

Previsioni tedesche

La questione di Adrianopoli

Berlino, 3

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale si esprime in questi termini circa la conferenza di Bucarest:

«Nessuno disconosce le difficoltà che si oppongono a questo lavoro diplomatico; ciò non di meno quanto è avvenuto finora permette di credere che la conferenza raggiungerà il suo scopo e darà risultati che le grandi Potenze potranno sottoscrivere. Si deve anche sperare che essa eviterà di dare alla questione di Adrianopoli un carattere acuto più accennato. Una rioccupazione di Adrianopoli con carattere permanente lascierebbe sussistere una causa di conflitto fra la Turchia e la Bulgaria, la quale non dispera nell'avvenire. L'occupazione di Adrianopoli formerebbe un ostacolo ai suoi buoni rapporti di vicinanza. Essa costringerebbe l'impero ottomano a fare in Tracia continui sforzi militari e a impiegare a questo scopo mezzi che esso potrebbe utilizzare altrove con maggiore vantaggio. Questo modo di vedere, del resto, degli amici sinceri della Turchia coincide con il sentimento dei patrioti turchi, i quali oltre gli avvenimenti attuali tengono di mira la rigenerazione interna del loro paese».

Proteste serbe contro i bulgari

Belgrado 3

Una nota ufficiosa dichiara:

«Le truppe bulgare hanno nuovamente violato il diritto internazionale. Il comandante delle truppe serbe che assediano Viddine inviò il 31 luglio alle ore 11.30 del mattino un ufficiale con tre soldati di cavalleria come parlamentari a Viddine per informare che l'armistizio era concluso e che in virtù della convenzione dell'armistizio stesso bisognava cominciare a determinare la linea di demarcazione. I parlamentari avanzavano per via con una tromba e una bandiera bianca; nel momento in cui si trovavano a 30 passi dal villaggio di Novoestchi i bulgari aprirono il fuoco con una mitragliatrice. L'ufficiale rimase incolume, ma due dei suoi compagni rimasero feriti. I bulgari violarono dunque le disposizioni della convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 firmata anche dalla Serbia e dalla Bulgaria. Tale convenzione garantisce la vita dei parlamentari e dei loro seguiti e cioè del trombettiere, del portabandiera e dell'interprete. Secondo l'articolo 32 non potendo il fuoco essere aperto senza ordine superiore non si può affermare che la violazione del diritto internazionale sia opera di un semplice soldato male informato. L'ufficiale che comandò il fuoco non ignorava il diritto internazionale e vide così bene i parlamentari che attese fino a passi per sparare contro di essi. Lo stato maggiore ha già comunicato le violazioni del diritto internazionale commesse dai bulgari, l'abuso della bandiera bianca, i saccheggi delle proprietà private, i massacri delle popolazioni, il fuoco aperto contro gli ospedali e le mutilazioni dei feriti che poscia vennero uccisi. Il modo di agire dei bulgari rende impossibile l'invio dei parlamentari per le comunicazioni tra i due eserciti».

Il principe dei Mirditi

Brindisi, 3

Stamane a bordo del cacciatorpediniere *Ascaro* è partito per Valona il principe dei Mirditi, Bib Doda, che è stato accompagnato a bordo dal sottoprefetto.

Il colera a Bucarest

Bucarest, 3

E' stato constatato in città qualche caso di colera di cui uno mortale.

Le cerimonie di ieri

La consegna della bandiera all'incrociatore "Amalfi„

Telegrammi del min. Millo e del co: Grimani

Amalfi 3

La città è animatissima, pavesata ed imbandierata. Dalle finestre e dai balconi di moltissime case pendono arazzi; un grandissimo numero di imbarcazioni addobbate con bandiere e festoni si trovano nella rada intorno alle r. navi *Amalfi* e *Sardegna*, quest'ultima giunta stamane. Un centinaio di alunni delle scuole comunali scaglionati sulla marina hanno cantato l'inno di Mameli e un inno composto per l'occasione dal maestro Gambardella.

Alle 11.30 una salva di colpi di cannone annunzia la partenza dallo scalo dell'imponente corteo di imbarcazioni, alla cui testa è la goletta a 24 remi del 1700, recante a bordo il cofano artistico contenente la bandiera di combattimento per la *Amalfi* e la pergamena commemorativa. Su varie lancie delle navi da guerra hanno preso posto le autorità.

Al muoversi del corteo le musiche suonano e la folla applaude. Lo spettacolo è magnifico.

L'imponente corteo si reca sottobordo dell'incrociatore, ove gli invitati salgono per assistere alla cerimonia, che si svolge solenne. Parlano applauditissimi il vescovo mons. Dolci, il Sindaco di Amalfi, cav. Casanova, il comandante del dipartimento, il sottosegretario di Stato per la marina, on. Bergamasco, ai quali tutti risponde il comandante della nave, capitano di vascello Roberti.

Erano presenti alla cerimonia, oltre l'on. Bergamasco, il Prefetto della provincia, i deputati Arlotta, De Cesare, Torre, Dentice, le rappresentanze del Sindaco di Napoli, della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, il comandante della divisione, il colonnello dei carabinieri, l'ammiraglio Baggio Ducarne, i Sindaci dei Comuni del litorale di Salerno, i rappresentanti del l'ordine di Malta, il rappresentante dell'ambasciatore inglese, ecc.

Il ministro della marina Millo, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«Presente col cuore alla lieta cerimonia che si svolge in coteste acque, già spettatrici di gloriose gesta marinare, lieto di essere così degnamente rappresentato dal mio valido cooperatore S. E. Bergamasco, invio alla patriottica cittadinanza amalfitana il mio cordiale saluto. — Firmato: Enrico Millo»

Il Sindaco di Amalfi ha ricevuto anche il seguente dispaccio dal Sindaco di Venezia:

«Alla bandiera, simbolo della fortuna d'Italia, che Amalfi affida al valore della marina nazionale per la nave che della gloriosa città sorella reca il nome, Venezia invia con commosso saluto il plauso augurale. Dolente di non potar assistere di persona, prego V. S. a volermi rappresentare alla patriottica cerimonia. — Firmato: Sindaco Grimani».

Solenne commemorazione a Superga

Torino, 3

Ogni anno in quest'epoca per iniziativa dei Veterani ai quali si associa la Unione Liberale Monarchica «Umberto I», si celebra nello storico colle di Superga un servizio religioso e si commemorano i Re Carlo Alberto, Vitorio Emanuele II., e Umberto I.

La cerimonia ha assunto quest'anno una speciale importanza volendosi commemorare solennemente Vittorio Amedeo II, in occasione del bicentenario della proclamazione del valoroso principe a Re della Sicilia.

Sin dalle prime ore del mattino la città presenta un aspetto insolito, movimentato, festoso. Da ogni punto della città si recan in piazza Castello autorità, invitati e rappresentanti con bandiere e dalla piazza partono continuamente corse speciali per la funicolare che conduce allo storico colle. Il convegno è fissato per le ore 10 e mezzo sul piazzale della Basilica, e a quest'ora il piazzale, adorno di festoni e di bandiere, è rigurgitante. Più di 50 sono le associazioni e rappresentanze con bandiere. Si notano i vecchi tamburini superstiti dell'esercito sardo nei loro caratteristici costumi, i reduci garibaldini, i reduci dalle patrie battaglie, i volontari studenti, moltissime società patriottiche militari, popolari ecc. ecc.

Con treno speciale, e verso le 10 ed un quarto, giungono le autorità e gli invitati; tutte le autorità civili, militari, politiche, amministrative, giudiziarie, sono rappresenate.

Dopo un vermouth offerto dalla «Pro Superga», nell'interno della Basilica il prefetto Mons. Brielli, assistito dal clero, celebra il servizio religioso in suffragio dei Re defunti. Terminata la cerimonia religiosa ha luogo un ricevimento offerto da Mons. Brielli; quindi nella sala dei Papi, l'on. Ferrero di Cambiano pronuncia un patriottico discorso commemorativo, seguito con grande attenzione e vivamente applaudito.

Al Ristorante della Funicolare ha poi luogo un grande banchetto al quale partecipano le autorità e le rappresentanze. Allo «champagne» vengono pronunciati molti calorosi brindisi, tutti inneggianti a Casa Savoia.

Varo d'un sommergibile a Muggiano

Spezia, 3

Stamane, nel Cantiere «Fiat-S. Giorgio», a Muggiano, vi fu il varo del sommergibile *Jalea*, uno degli ultimi otto costruiti per la Regia Marina. Assistevano alla cerimonia gli ammiragli Viale, Cervi, Pastorelli e Trifari, il sottoprefetto Masino, il Sindaco di Spezia Arcola, i capi servizio, il comandante di corpo del dipartimento e numerosissimi invitati.

Il parroco di Pitelli benedisse la nave di cui fu madrina la signorina Rigoletti, nipote del direttore amministrativo del cantiere. Le operazioni del varo dirette dal direttore tecnico Laurenti, sono riuscite splendidamente. La nave scese rapidamente in mare, tra le entusiastiche acclamazioni.

La linea di navigazione Italia - Rodi

Roma 3

L'*Agenzia delle notizie* reca:

Pochi sanno che a fine giugno cessati i servizi marittimi della «Nazionale», nei servizi concessi alle nuove società di navigazione è mancato quello con l'isola di Rodi e così al bravo generale Ameglio ora che è partito per Rodi tocca andare prima sin a Smirne e là imbarcarsi su piroscafo greco per arrivare a Rodi. Nei circoli marittimi e politici questo sembra un'enormità per diverse ragioni. Mentre la nostra politica continua vigile allo scopo di non pregiudicare nell'opinione pubblica europea la questione delle isole dell'Egeo, non è forse pregiudicarla lo smettere la linea di navigazione, come se l'Italia fosse alla vigilia di sloggiare. Ed è prudente che la posta del governo dell'isola, per esempio un rapporto del generale Ameglio al governo debba essere trasportata da piroscafi greci? Nemmeno sembra giusto che i 5000 soldati italiani che l'Italia mantiene colà pronti a ogni impresa e a ogni sacrificio, debbano aspettare quindici giorni per avere notizie delle famiglie.

Il brillante "raid„ del col. Arvonio

Roma 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

«Il colonnello Arvonio, comunica, a mezzo di un colombo viaggiatore, che ha avanzato ieri da Hamrat e Bersis, dirigendosi su Tocra, ove è giunto avendo terminato la missione su quel settore.

Durante la brillante avanzata caddero moltissimi nemici. Oltre 60 morti furono rinvenuti dai nostri, lasciati insepolti sul terreno, mentre un forte numero di feriti venne trasportato dal nemico nella sua fuga. La colonna predò 1494 capi di bestiame vario e distrusse moltissimi accampamenti, depositi di orzo e campagne. Terminato il suo mandato la colonna rientrerà a Bengasi».

Il prefetto Menzinger lascia Tripoli

Tripoli, 3

Col piroscafo *Tebe* diretto a Palermo e Napoli parti il prefetto Menzinger, accompagnato dal segretario di gabinetto, salutato alla banchina dal governatore, dalle autorità militari, dai funzionari civili e da una larga rappresentanza di notabili indigeni.

Plausi albanesi all'azione dell'Italia

Valona, 3

Oggi Ismail bey si è recato a visitare il console d'Italia ed ebbe seco lui un lungo colloquio improntato alla consueta cordialità ed espresse la sua soddisfazione per l'attitudine dell'Italia in difesa dei confini meridionali dell'Albania.

Essad pascià conferì lungamente col console d'Italia rinnovandogli l'assicurazione della sua sincera cooperazione alla organizzazione dell'Albania. D'accordo col governo provvisorio Essad si reca oggi a Durazzo per rimanervi alcuni giorni. Si attende Bib Doda.

Il prof. Murri operato

Bologna 3

Il prof. Murri, sofferente da tempo di prolasso del retto, nel mese scorso fu preso da infiammazione della porzione di intestino fuoruscito. Una parte di questo intestino cadde in mortificazione; l'altra parte rimase procidente. Stamane alle ore 8 il prof. Murri è stato operato di resezione al viscere dai professori Novaro e Schiassi in narcosi eterea. L'atto operatorio è proceduto regolarmente e si prevede che l'illustre infermo guarisca, salvo le complicazioni che possono sopravvenire dopo simili operazioni.

Alle ore 19 il prof. Murri si è risvegliato completamente, tormentato da atrocissimi dolori che si sono mitigati solamente dopo parecchie iniezioni di morfina. Visitato alle ore 17 dal prof. Novaro, questi ha rilevato che il decorso operatorio è soddisfacente.

Giolitti a Bardonecchia

Torino, 3

Il presidente del Consiglio on. Giolitti è partito oggi per Bardonecchia.

Gli allievi dell'Accademia in viaggio

Siracusa 3

E' qui giunta la regia nave scuola *Etna* comandata dal contrammiraglio commendatore Del Bono con a bordo gli allievi della Regia Accademia Navale. A bordo tutti bene.

Castro dichiara la guerra a Gomez

New York, 3

Secondo un telegramma da Caracas l'ex presidente del Venezuela Castro ha emesso il 27 luglio il seguente proclama:

«La guerra è divenuta inevitabile. Io mi dichiaro in guerra contro Gomez. Il tradimento e l'usurpazione dei poteri da lui compiuti nel 1908 hanno causato una vera catastrofe e mi costringono a uscire dalla vita privata. Il suo delitto stende su tutta la repubblica le sue orribili ali. Il poltrone e feroce Gomez reca in fronte il marchio indelebile del tradimento. La sua faccia di bruto e il suo perfido sorriso incoraggiano il piccolo numero dei suoi partigiani a compiere la rovina della patria. L'eroico Venezuela mi acclama nuovamente e mi invoca perchè io faccia valere i suoi diritti. Io sono schiavo dell'onore e del dovere e ne accetto l'onere. Il mio programma di politica interna è di salvare il mio paese dalla anarchia che lo minaccia; la mia politica estera consisterà nel procurare la civiltà e il progresso. Che tutti al Venezuela prendano le armi per aiutarmi a salvare la patria».

Le prime gesta di Castro

Caracas 3

I funzionari di Coro sarebbero stati sorpresi dai partigiani di Castro e gettati in carcere e massacrati. Gomez prepara un potente esercito per annientare i partigiani di Castro al primo urto.

I Reali di Spagna

San Sebastiano, 3

Il Re e la Regina di Spagna sono arrivati.

Un'automobile presa a fucilate in campagna romana

Quattro persone ferite

Roma, 3

Verso le 10.30 di stamane, nei pressi del chilometro 25 della strada ferrata Anzio-Nettuno, l'automobile del comm. Parisi, proveniente da Roma e diretta a Nettuno, è stata fata segno a vari colpi di fucile esplosi da tre individui che avevano l'aspetto di contadini e che erano mascherati.

Sono rimasti feriti il proprietario dell'automobile ing. Pier Lorenzo Parisi, di 31 anni, che ha riportato una lieve ferita al naso; il fratello di lui signor Alessandro Parisi, che è stato colpito al braccio sinistro, ad una guancia e al polmone sinistro e che versa in pericolo di vita; la signora Anna Ragusa di 30 anni, moglie del signor Pietro Beniamino Cuccia segretario al Ministero del Tesoro che ha riportato ferite al petto, alla gamba e al braccio sinistro; infine la figlia della signora Cuccia, Silvia, di anni 6, che è rimasta ferita al labbro. Lo *chauffeur* e altre tre persone che si trovavano nell'automobile, sono rimasti illesi.

L'automobile al momento dell'aggressione ha dovuto rallentare, perchè in mezzo alla strada vi erano alcune fascine.

Il movente dell'aggressione

Dalle indagini fatte dai funzionari accorsi sul posto, sembra si possa ritenere che l'aggressione non abbia avuto lo scopo di rapina. Gli aggressori invece si sarebbero spinti al delitto per odio contro gli automobilisti in genere. Si è constatato in fatti, che a poca distanza dal luogo dove è avvenuta l'aggressione e poco prima che questa avvenisse, una automobile nella quale trovavasi il cav. Perroni e il prof. Arcangeli, diretta ad Anzio, incontratasi con un carro carico di fascine tirato da due muli, era stata costretta dai carrettieri a rallentare e a fermarsi, perchè in precedenza alcune motociclette, passando a grande velocità avevano spaventato i muli e fatto cadere il conducente. Nel trambusto erano cadute dal carro alcune fascine, che, lasciate in mezzo alla strada, hanno obbligato lo *chauffeur* del comm. Parisi a rallentare.

Si suppone che i malandrini si siano rifugiati nella macchia della Faiola, che si estende da Anzio fino a Velletri.

La signora Ines Parisi Perroni si è salvata perchè, accortasi subito della presenza dei tre malandrini, ha istintivamente abbassato la testa costringendo l'avvocato Cuccia a fare altrettanto. Lo ing. Pier Lorenzo Parisi, uno dei feriti, esclude che si tratti di vendetta, poichè egli non ha alcuna conoscenza nella popolazione di quei dintorni, tanto più che egli quale ingegnere costruttore di ferrovie è quasi sempre assente da Roma.

Tutti i feriti sono stati accompagnati all'ambulatorio Confalonieri di Anzio. Di essi l'avv. Alessandro è il più grave. E' stato chiamato di urgenza da Roma il prof. Postempski. Al vecchio comm. Saverio Parisi, che si trova in casa ammalato, è stata celata la notizia, che con ogni riguardo è stata comunicata solo alla madre dei fratelli Parisi.

Sul luogo del fatto

Un redattore della *Tribuna* si è recato sul luogo ove è avvenuta stamane l'aggressione ed ha potuto parlare col guardiano ferroviario Giuseppe Spazziani addetto al casello N. 23, della linea Roma, Anzio, Nettuno. Il guardiano si trovava stamane verso le 5.30 insieme ad un collega a discorrere presso il suo casello, quando passavano a circa 200 metri da loro tre uomini armati di fucile, i quali, deviando dalla strada, si diressero in atteggiamento piuttosto sospetto nella campagna vicina, tutta a stoppie e alberelli. I guardiani dovendo accudire alle loro mansioni non pensarono ad approfondire i loro sospetti sui tre misteriosi individui. Verso le 10 e un quarto, lo Spaziani si recò al casello N. 25 a portare il modulo delle variazioni giornaliere circa il passaggio dei treni e vide passare per lo stradale che corre parallelo a vicinissimo alla strada ferrata una automobile piena di persone. Vi erano due o tre uomini, due signore e due bambine. Una delle signore e un bambino chiamavano soccorso. L'automobile, però, ha proseguito la sua corsa.

Una delle signore, quando l'automobile ebbe oltrepassato il punto ove si trovava lo Spaziani, si è voltata indietro ed ha mostrato una ferita che aveva al capo. Egli però non ha potuto immaginare di che cosa si trattasse.

Sul luogo dell'aggressione è stata rinvenuta una vecchia pistola, una coreggia da pantaloni con bottoni militari, un guanto di lana, un berretto a visiera, un cappello floscio, un pantalone sdruscito e un pezzo di panno nero. Da ciò si deduce che i malviventi fossero da molto tempo appostati in quel luogo.

Il *Giornale d'Italia* esaminando le varie ipotesi che sono state fatte circa il movente del delitto, ritiene più probabile quella dell'aggressione a scopo di grassazione. L'avv. Alessandro Parisi, che è lievemente migliorato ed ha acquistato la conoscenza, sembra abbia accennato alla possibile vendetta di un portiere licenziato da suo padre, ma pare strano che questi sapesse della gita ad Anzio dei suoi padroni, deliberata in famiglia solo ieri sera, e che abbia potuto procurarsi in così breve tempo due compagni. L'avv. Cuccia ha detto che gli assalitori sembravano dei contadini. Vestivano una giubba di tela cruda ed avevano in testa dei cappellacci alla campagnuola, calcati fino agli occhi. La parte del viso era nascosta da una fascia nera. Le giubbe contadinesche erano però pulitissime e l'insieme del vestito non troppo povero.

Bollettino dell'Interno

Roma 3

Amministrazione provinciale, personale d'ordine: Tonelli applicato di terza classe è traslocato da Venezia a Padova, Castigliego id. id. da Padova a Venezia.

Pubblica Sicurezza: Fazio commissario a Venezia promosso alla prima classe per merito.

Sul pianerottolo

Chi mi sa dire che cosa sia la coscienza?

Un uomo d'affari la definiva: quella tal cosa a cui non si trova mai il tempo e l'opportunità di dar retta; un igienista propendeva per una secrezione della milza, l'organo che nessun sa dire a che cosa serva; un giovane di belle speranze la radiava dal ruolo delle cose esistenti e consistenti con una freddura: un filosofo rimandava il momento pratico di assegnarle un valore nella vita al momento teorico in cui si fosse deciso per il relativo o per l'assoluto; un banchiere asseriva: è una specie di barometro finanziario a rovescio: se per caso tenta il rialzo, la mia borsa precipita; se è in ribasso, la mia rendita aumenta a vista d'occhio; il redattore capo del più rinomato giornale di Filadelfia una volta se ne uscì così: la coscienza? è il presidente del Consiglio. Un arrivista la chiamava la gran nemica; e un arrivato: quella che si è soppressa; un capo di opportunisti al governo: una doccia fredda pei momenti d'insurrezione a favore dei diritti dell'uomo; un matematico del comodaccio suo: l'equazione fra il sì e il no: e un avvocato per cui il sì e il no avevano perduto la loro impronta: la avversaria delle cause buone.

Ma un uomo di coscienza asseriva: a prestarle culto si trovano d'accordo in due soli, l'ingenuità e l'eroismo; e forse c'è ancora da semplificare: a darle retta non c'è che l'eroica ingenuità.

E' vero: San Paolo la chiamava una fede fuor della quale non si dà giustificazione, e il Vangelo: la pietra di paragone del bene e del male; Socrate la unificava con l'uomo, e Dante la cantava come la buona compagnia che l'uomo franchéggia, sotto l'usbergo del sentirsi pura. *E che sono San Paolo, il Vangelo, Socrate e Dante in paragone di un uomo d'affari, d'un igienista* comme il faut, *d'un giovane freddurista, d'un filosofo in traccia della formola, d'un banchiere, del redattore-capo di Filadelfia, d'un politicante abile, d'un matematico pratico, d'un avvocato del successo? Che sono? Ma per l'appunto degli eroici ingenui, e forse qualcuno preferirebbe, degli ingenui eroi.*

Che tuttavia io, povero e vecchio Diogene, me ne stia con questi ingenui, è eroicamente ingenuo che lo dichiari: tutto sta a veder se ho ragione.

Eppure, anch'io ammetto l'ipertrofia coscienziosa.

Mettete una.... persona inacidita per qualsivoglia cagione e supponete che, prima dell'inacidimento, fosse delicata di coscienza. Dopo quel processo chimico spirituale, sarà capace di aggredirvi con un sacco d'insolenze, di stornare un matrimonio combinato, di seminar la discordia nel più domestico dei focolai, di far le veci di lettera anonima, di amareggiare la gioia più ingenua, di avvelenare il cuore d'un padre o d'una madre di dare uno schiaffo al beneficio più generoso, di mettere in dubbio la più schietta sincerità, di troncare la più fervida iniziativa; e tutto questo con aria imperturbabilmente soddisfatta e assistendo magari alle vostre e alle altrui lagrime di spasimo col naso alto, come aspirando il suo ideale.

Che ci sia una mediocrità aurea anche per la coscienza?

Forse è più proprio dire che ogni eccesso è degenerazione, e ogni degenerazione è una specie di putrefazione per cui ogni cosa cambia sostanzialmente di forma.

DIOGENE.

La salute di Arriaga versa in condizioni gravi

Lisbona 3

In seguito a istruzioni del presidente del Consiglio è stato affisso il seguente bollettino:

« Il presidente della repubblica soffre da molti anni di calcoli al rene destro; domenica scorsa si è dichiarata la nefrite anche nel rene sinistro e ieri altre complicazioni sono giunte. Tali complicazioni, benchè il signor Manuele de Arriaga abbia superato le crisi precedenti, sono tali da far considerare lo stato dell'infermo come grave ».

Il bollettino della sera dice:

« L'indebolimento generale continua. Vi è insufficenza di cuore ».

Una città russa in fiamme

Nijni Novgorod 3

La città di Lacharieff, notissima per la sua fiera annuale, è in fiamme. Il fuoco si è esteso fino all'antico monastero.

DALLA VENEZIA GIULIA

Disgrazia o suicidio?

Un uomo decapitato da un treno — Fuochista che annega

Trieste 3

(Tan.) — Avvenne ieri nella nostra città un'altra orribile disgrazia: un uomo, il cui cadavere non fu ancora identificato, fu travolto da un treno celere della ferrovia dello Stato, partito dalla stazione di Sant'Andrea alle 9.10. Venti minuti dopo il treno stava percorrendo a tutta velocità il tratto che corre fra la stazione Guardiella e quella di Opicina. Giunta che fu nei pressi del casello N. 177, il macchinista udì un urlo di dolore. Impressionato, diede il controvapore e un minuto dopo il treno si fermava. I conduttori del treno, informati della cosa, fecero delle ricerche lungo il binario e, a poca distanza del suaccennato casello, trovarono il corpo di un uomo cui mancava il capo. Questo fu trovato poco dopo a circa due metri di distanza.

Tratto il cadavere dal binario, il treno proseguì la sua corsa. Avvertite si recarono sul luogo le autorità giudiziarie le quali assunsero i rilievi di legge. Non si è potuto stabilire, però, se si tratti di una disgrazia o di suicidio.

Il cadavere, composto in una cassa fornita dall'impresa Zimolo, fu trasportato ad Opicina.

✱ L'altra sera, mentre alquanto brillo tornava a bordo del piroscafo «Borgo lauro» ormeggiato al molo di Muggia, il fuochista Pietro Petronio, di 57 anni, da Pirano, precipitò in mare. Due dei suoi colleghi se ne accorsero subito ma, ubbriachi anch'essi, non si curarono di accorrere in aiuto del pericolante: lo sapevano un eccellente nuotatore ed erano certi che si sarebbe salvato da solo. Ma, mezz'ora più tardi, smaltita alquanto la sbornia, i due marinai diedero l'allarme ed allora incominciarono le ricerche. Il corpo dello sventurato fu trovato quasi subito ma, ahimè, i marinai si trovarono fra le braccia un cadavere!

La situazione a Fiume

Tentato omicidio

Fiume 3

Ieri furono rimesse al governo politico le querele al tribunale amministrativo presentate dalla disciolta delegazione e da metà dei rappresentanti municipali contro le recenti ordinanze del governo.

✱ Ieri sera il bracciante Romano Basso, di anni 26, da Fiume, s'imbattè in Calle dei Canapini nel bracciante Francesco Millinovich, d'anni 28, da Carlopago. Lo fermò e, dopo un aspro scambio di parole, gli sparò quasi a bruciapelo una rovolverata. Il Millinovich cadde a terra, in un lago di sangue, e fu subito attorniato da una folla di persone che tentavano di prestargli qualche soccorso. Accorse, quindi, l'infermiere municipale che lo trasportò all'ospedale. Ivi il medico d'ispezione gli constatò una gravissima ferita all'occhio destro e giudicò lo stato pressochè disperato. Nel frattempo il feritore si era costituito. Sottoposto ad un primo interrogatorio, dichiarò che aveva atteso il Millinovich per ucciderlo.

— Mi perseguitava — disse. — Mesi sono per un'inezia, mi vibrò parecchie coltellate. Ultimamente mi offendeva e mi minacciava di morte quasi ogni giorno. Perciò decisi di finirla.

Il fattaccio produsse grande impressione in cittavecchia.

DAL TRENTINO

Un misterioso arrestato che solleva vivi commenti — La fuga di un'automobile

Trento 3

In città si parla molto di un misterioso arrestato che è stato condotto ieri sera nelle carceri tribunalizie. Sembra che la persona arrestata in vicinanza del confine e qui tradotta dai gendarmi sia un ingegnere, dicesi, di Como (qualcuno dice di Milano) ricercato dalla questura italiana per un fatto assai grave che sarebbe recentemente accaduto in Lombardia.

Un'altra versione dice trattarsi di uno dei soliti sospetti di spionaggio. Certo si è che ieri fu qui un commissario di P. S. di Verona, il quale si trattenne a lungo con alcuni funzionari della locale polizia.

Il mistero di cui viene circondato il prigioniero desta vivissima curiosità.

✱ A Gardolo è avvenuto un fatto curioso che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze.

Un'automobile da trasporto e quindi di grande dimensioni veniva lasciata incostudita in un punto dove la strada ha una certa pendenza. Un bambino vi salì e, giuocando, aprì i freni. L'auto prese la rincorsa e, deviando lievemente, andò a finire con l'investire un negozio di meccanico fracassando biciclette che vi stavano esposte. E fu vero miracolo se non accadde una orribile sciagura: proprio nel momento in cui l'automobile andava ad urtare il muro una vecchia stava per uscire dalla porta!

Un esempio da imitare

Trieste 3

Oggi la « Società per pensioni fra i cittadini del regno d'Italia » ha effettuato l'annuale festa campestre. Anche questa volta i regnicoli hanno dato una prova magnifica dei vincoli di fratellanza, che li collegano in una nobile opera di previdenza, carità e mutualità. Moltissimi triestini si sono associati, come sempre, alla festa dei regnicoli ed il loro concorso oltre a portare un notevole contributo alla riuscita della festa — che era organizzata a scopo di beneficenza — ha provato ancora una volta quanto Trieste apprezzi la nobile istituzione.

Le Società di mutuo soccorso e le società di beneficenza sono le organizzazioni più diffuse tra gli italiani all'estero. Spessissimo queste associazioni esauriscono il loro compito nel piccolo, umile soccorso al socio infermo e bisognoso e nel piccolo aiuto al connazionale privo di lavoro; esse contribuiscono assai scarsamente e assai inefficacemente a vincolare in un palpito d'italianità i connazionali residenti in una determinata località e non compiono affatto opera di assistenza veramente efficace. Che cosa sono nella pratica le società di mutuo soccorso e le società di beneficenza? Io parlo per esperienza, per osservazioni dirette fatte sul funzionamento di queste istituzioni là dove esse potrebbero meglio funzionare per la grande quantità di italiani che vi risiedono. A Bruxelles e nei centri minerari attorno a Charleroi e a Liegi, a Monaco di Baviera, nelle provincie del Reno, in Svizzera e nelle provincie orientali della Francia — zone dove risiedono diecine di migliaia di lavoratori italiani — le società di mutuo soccorso e quelle di beneficenza si esauriscono ancora nella piccola funzione della celebrazione delle feste dello Statuto e del XX Settembre, nel piccolo soccorso al socio ammalato e nell'elemosina di qualche lira all'operaio senza lavoro. Esse avrebbero un ambiente favorevolissimo a creare attorno a sè stesse un grande palpito d'italianità operosa e, abbandonando il sistema dell'elemosina, costruire un più nobile istituto di mutualità, assistenza e previdenza.

Potrebbe servire d'esempio questa nobile istituzione, che i regnicoli residenti a Trieste hanno creato e vanno sviluppando con grande amore e con profondo sentimento di solidarietà nazionale.

« La Società per pensioni » tra i regnicoli di Trieste conta ormai tredici anni di vita feconda: forte di 800 soci essa ha tenacemente accumulato un capitale di 130 mila corone. Certo nessuna istituzione italiana fuori i confini del regno può trovare un ambiente così favorevole al suo sviluppo come questa società pro' regnicoli, a Trieste: i triestini la guardano e ne assecondano lo sviluppo con amore fraterno; i veglioni e le feste che la società organizza si chiudono con un utile che raggiunge ogni volta le quattro o cinque mila corone! Al suo sviluppo ha portato anche il suo interessamento il Re, elargendo una cospicua somma e portano il loro indefesso contributo i consoli che si succedono a Trieste. Il cav. Galli, durante la sua permanenza, ha svolto per la società opera ammirevole.

Quali sono i fini e come funziona questa istituzione? Il fondo per la pensione è raggiunto con il tenue canone di 30 centesimi settimanali, che versa ogni associato: esso si assicura con questi trenta centesimi, non solo la pensione per la vecchiaia, ma le cure mediche ed un'indennità mensile in caso di invalidità. Con un canone supplementare di corone 4,50, il socio assicura l'assistenza medica ed i medicinali a tutta la famiglia.

Ad avere un'idea della vastità dell'opera che svolge la società, basteranno poche cifre. La società può svolgere una larga opera d'assistenza medica, grazie all'intelligente operosità di quattro tra i più stimati medici triestini, i quali dedicano l'opera loro disinteressata con un entusiasmo degno del più vivo elogio: il cav. dott. Gabriele Lauro, il cav. D.r Adriano Merlato, il D.r Vittorio Ciminotti ed il dott. Candioli. Questi quattro medici hanno insieme fatto nel decorso anno circa 2400 consultazioni.

Come ho detto il numero dei soci iscritti è di 800: di essi 438 appartengono alle provincie venete e precisamente 15 a Belluno, 8 a Padova, 6 a Rovigo, 19 a Treviso, 318 a Udine, 55 a Venezia, 11 a Verona e 6 a Vicenza. Come si vede oltre la metà dei soci sono regnicoli del Veneto.

Lo sviluppo della società è in gran parte merito delle persone che la presiedono: dal presidente onorario conte Thaon di Revel al cav. Galli, all'attuale presidente effettivo sig. Luigi Guattocini, al cassiere sig. Guglielmo Mosca, ai componenti il giudizio arbitrale ed il comitato di revisione, tutti dedicano le loro cure allo sviluppo della istituzione, che onora grandemente i regnicoli residenti a Trieste e che alle esposizioni di Udine, Milano e Torino è stata insignita da alte onorificenze.

Possa la « Società per pensioni fra i cittadini del Regno » di Trieste essere di esempio almeno ai centri più numerosi e più operosi di connazionali all'estero e dalla sua fortuna traggano incoraggiamento le società di mutuo soccorso e beneficenza per trasformare la loro forma.

Note agricole

Esposizione di prodotti antialcoolici della vite

Milano, 3

Nell'autunno prossimo a Milano, nei giardini di Villa Reale, in occasione del XIV Congresso internazionale contro l'alcoolismo avrà luogo una Esposizione dei prodotti analcoolici della vite. Gli aderenti al Congresso ed il pubblico potranno vendemmiare l'uva pendente dai tralci, e gustare i prodotti della vite immunizzati dagli effetti deleterii dell'alcool.

I viticultori italiani raccolti nelle loro Associazioni nazionali o regionali, gli enologi più reputati, come l'on. Ottavi, il prof. Marescalchi, il prof. Monti, l'onorevole Tito Poggi, l'ex Ministro on. Ranieri, hanno accolto l'invito del Comitato del Congresso e parteciperanno alla detta esposizione. Questa si propone di dare la riprova pratica di quanto gli antialcoolisti italiani intendono dimostrare nel Congresso, che, cioè, la importanza economica della viticoltura è tale in Italia, come in Francia, che è follia pensare alla distruzione dei vigneti per combattere i danni dei prodotti alcoolici della vite, ma che si deve pensare al modo di utilizzare questi prodotti e di diffonderli più largamente di quello che oggi non sia, sotto forma innocua e più gradevole.

L'esposizione quindi che si terrà nella seconda quindicina di Settembre e nella prima quindicina di Ottobre, presenterà uve fresche e conservate, uve secche e appassite, prodotti alimentari preparati con mosti ed affini, e con le uve, prodotti chimici e farmaceutici non alcoolici derivati dalle uve, e sistemi curativi per mezzo dell'uva.

Questa propaganda per i prodotti analcoolici della vite, verrà, dopo la esposizione, resa permanente e organizzata da una Associazione in via di costituzione: L'U. V. A. (unione, Viticoltura, Antialcoolismo) che si propone di sviluppare il consumo dell'uva mangereccia fresca e conservata, come alimento, nonchè la lavorazione ed il Commercio degli altri prodotti analcoolici della vite.

Sono già annunziate le rappresentanze, al Congresso Antialcoolista, di cinquanta governi invitati dal Ministro degli Esteri.

Fanno parte del Comitato di Onore del Congresso i Ministri Giolitti, Credaro, Di San Giuliano e Nitti, il quale presiede anche il Comitato della Esposizione.

Il Congresso si aprirà il 22 Settembre con un discorso del senatore Marchiafava, nel Salone delle Statue in Castello, e durerà sino al 27. Durante la settimana i congressisti faranno una gita sul Lago Maggiore, e dopo il Congresso saliranno a Trento per visitare gli impianti per la produzione dei mosti concentrati a freddo della cooperativa per la esportazione dei prodotti viticoli del Trentino.

Uno speciale interesse di attualità avrà una conferenza del D.r Popovic di Belgrado che ha preso parte all'Assedio di Adrianopoli, sul tema: « L'alcool nella guerra Balcanica. »

Cronaca dello Sport

La squalifica alla "Querini," cancellata dal nuovo presidente del "Rowing,"

Ci si comunica, e di buon grado pubblichiamo:

Spett. Direzioni delle Società R. Rowing Club Italiano di Torino - Francesco Querini, Venezia.

Nella precisa coscienza di fare atto rispondente al generale ed esplicito desiderio dei canottieri italiani, e nel preciso intento di dirimere un conflitto increscioso e certamente nocivo allo svolgimento ed al progresso del canottaggio nazionale, aderisco alla proposta che mi vien fatta dai signori avvocati Vittorio Ferraris e Giovanni Giuriati colla qui unita comunicazione, per suggerire una transazione nella causa vertente davanti al Tribunale di Torino fra il Rowing e la Società Querini.

Avendo assunto da poco tempo la Presidenza del Rowing ho fermamente dichiarato essere mio intendimento che ogni atto segua secondo la lettera e lo spirito delle leggi e dei regolamenti sociali che ci governano.

Ho esaminato attentamente tutti i documenti che si riferiscono alla nota vertenza e ispirandomi a quanto detto prima — se pure posso per alcuni riguardi giustificare e comprendere ciò che fu fatto — conchiudo affermando che la squalifica inflitta alla Società Querini fu conseguenza di una troppo lata interpretazione dello Statuto, se non di un eccesso di potere, in confronto a quelle che erano le proposte della Giuria. Gli Enti più che gli uomini singoli debbono essere schiavi dei regolamenti che ad essi conferiscono autorità e prestigio, e quindi il riconoscimento per parte dei singoli di eventuali trasgressioni costituiscono secondo me dimostrazione di forza e di coraggio. Per queste considerazioni propongo:

1. che la squalifica inflitta alla Querini venga cancellata e quindi considerata come non avvenuta;

2. che il capo-voga della Querini sia punito con una multa di lire dieci, pena assorbita da quella più grave che venne inflitta alla intera Società di cui egli fa parte.

E voglio far rilevare che tale seconda punizione viene così ad assumere un semplice valore morale, ma perciò non meno significativo in quanto è indispensabile che sui campi di gare abbiano a regnare sempre i migliori sensi di colleganza sportiva per cui non avvengano fatti come quelli lamentati a Venezia e che provocarono la reazione del capo voga della Querini.

Se pure per la imperfetta dizione dello articolo 35 dello Statuto sociale non era facile la costituzione di un giurì bilaterale, e quindi si rende inevitabile un articolo aggiuntivo per risolvere eventuali conflitti fra il Rowing e le Società affigliate, è fuori di dubbio che nello ambiente sportivo non si concepisce il sistema di far ricorso al giudice ordinario per tali questioni: ad ogni modo in qualunque momento e per qualunque ragione le ragioni fra Società affigliate e direzione centrale, o fra i Membri delle medesime, debbono sempre essere improntate a quello spirito di cordiale colleganza sportiva senza il quale non si può sperare che gli esercizi fisici rispondano agli alti fini educativi cui sono destinati. Propongo perciò che la causa vertente davanti al Tribunale di Torino venga definitivamente abbandonata alla prossima udienza.

Per ultimo quando queste mie proposte, cui io subordino il mantenere o meno la Presidenza del Rowing, abbiano ad essere accettate senza modificazione alcuna da ambo le parti, resta inteso che tanto esse quanto la comunicazione degli avvocati Ferraris e Giuriati debbono essere integralmente pubblicate sul giornale ufficiale del Rowing stesso, e sopra un quotidiano di Torino a cure e spese del Rowing stesso, e sopra un quotidiano di Venezia a cure e spese della Querini. Ad evitare pertanto strascichi incresciosi, le due parti contendenti debbono impegnarsi a non sollecitare commenti sui giornali o altre pubblicazioni che possono in qualsiasi modo essere causa di nuovi dissapori.

In attesa di benevolo sollecito riscontro,
— Il Presidente f.to *Carlo Montù*

✱

Ecco la lettera degli avvocati Vittorio Ferraris e Giovanni Giuriati, a cui si accenna nella lettera dell'on. Montù:

Torino, 31 Luglio 1913.

I sottoscritti, avv. V. Ferraris e G. Giuriati, nominati arbitri per la risoluzione delle incresciose questioni vertenti fra il R. Rowing e la R. S. Querini, questioni nelle quali hanno grande parte elementi d'ordine morale che mal possono fornir argomento di una pronuncia, ritengono non poter accettare l'onorifico mandato loro conferito.

Però come consulenti ed amici delle due parti contendenti, pare loro che l'onorevole Montù, nuovo Presidente del Rowing e quindi completamente estraneo ai precedenti della vertenza stessa potrebbe ottenere in breve tempo, avuto anche riguardo alla urgenza che incombe, e trovare in via di transazione quella soluzione che i sottoscritti ritennero impossibile e grandemente difficile ad un collegio arbitrale. — (firmati all'originale) *Avv. Vittorio Ferraris — Avv. Giovanni Giuriati.*

✱

I soci della « F. Querini » sono convocati in Assemblea Generale straordinaria, questa sera alle ore 9 e mezza precise nella Sede dell'Associazione in Piazza San Marco per lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza riguardanti l'avvenuta soluzione della vertenza col Rowing nei riguardi della punizione inflitta alla Società nel 1912;

2. Comunicazioni varie della Presidenza.

Gare internazionali di Trieste

Alle gare di ieri a Trieste partecipò la Querini con due imbarcazioni:

Outrigger Juniores, a quattro, montata da Nalli Bassetti Ravagnan Solesiar; tim. Giove, che riuscì magnificamente prima conquistando la coppa « Bucintoro », dono dell'omonima Società di Venezia.

Partecipò pure l'outrigger a quattro seniores, montata da Scipione Del Giudice Armellini Luigi Curzio Del Giudice e Solesin Giro, tim. Giove, conquistando una magnifica coppa di argento, con forte vantaggio sui competitori.

Inutile dire che l'entusiasmo per la doppia vittoria fu immenso e generale; si videro i Triestini baciare ed abbracciare i forti campioni Veneziani con i più caldi auguri di più meritate importanti vittorie ad Albano prima ed a Gand poi.

Mentre scriviamo la Società delle Regate brinda ai campioni della Querini invitati a lieto banchetto.

Dalla Francia all'Africa volando

Parigi, 3

Parecchi giornali pubblicano dispacci dell'aviatore Gilbert, i quali annunciano che ieri prese terra in Ispagna, a Vittoria. Gilbert partito da Villacoublay ieri alle 4,45 atterrò a Vittoria alle 11.45, e si dispone a partire per Huelva donde forse ripartirà per l'Africa. Un dispaccio da Madrid annuncia che Gilbert è sceso precisamente a Pajavo, alla frontiera portoghese.

Gilbert é giunto a Caceres

Madrid 3

Il *Liberal* pubblica un dispaccio da Caceres il quale annunzia che l'aviatore Gilbert proveniente da Issy les Moulinaux ha atterrato colà ieri sera alle ore 9. Aveva fatto scalo a Victoria.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Stasera « Petrolini » dirà delle nuove parodie, e debutteranno i giapponesi « Mitsutas » giocolieri di gran fama.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO DI LIDO - ore 21 — Spettacolo di Varietà.

Libri di versi

Vi sono stati d'animo che pur essendo eminentemente poetici non sono propizii alla manifestazione artistica della poesia. E, in tal senso, quanto più queste condizioni di spirito sono poetiche, altrettanto sono lontane dalla poesia. La quale, come si sa, ha bisogno, per trovare un'adeguata espressione d'arte, di una visione a distanza, che pur dando al lettore impressione d'immediatezza emotiva, sia dovuta ad una comprensione d'intelletto che trascenda e comprenda, dominandola, sotto di sè, l'emozione immediata.

Così vi avviene, se leggete con attenzione le biografie dei poeti, di trovare che quasi sempre ad un periodo intensamente vissuto della loro vita corrisponde un periodo d'inerzia nella loro arte; e conseguentemente che la loro attività artistica segue (e non accompagna) l'accresciuto fervore o la maggiore intensità della loro vita emotiva.

Vedrete che quasi sempre un amore non diviene oggetto di romanzo, materia grezza d'arte, che dopo la sua fine, o la fine di qualche sua fase che possa considerarsi a sè e distinta. L'arte deve, in certa misura, aver sempre un valore rievocativo. Anche se all'impressione del lettore ciò non sempre appaia, è sempre così nella realtà creativa dell'artista. E anche senz'essere artisti o poeti, nel senso più esteriore dei termini, chiunque ami carezzare dentro di sè qualche malinconia (e ogni arte, del resto, nasce da tale dilettazione di malinconia) conosce questa necessità della rievocazione. Sa, per esempio, che un paesaggio spesso è più vivo nelle possibilità artistiche dello spirito, quando è più lontano dall'immediatezza dei sensi capaci di percepirlo. Di più: sa che non di rado dinnanzi a un paesaggio capace di commuovere la nostra sensibilità, ci avviene di allontanarne mentalmente la visione nel tempo e nello spazio, per arricchirlo, con un giuoco di fantasia, di un nuovo fascino.

Così, una cosa sono le poesie, e un'altra è la poesia: e se le prime, senza la seconda non esistono, non sempre la presenza della seconda produce di per sè, per il suo stesso essere, l'esistenza delle prime.

E ci son libri di versi ove è più *poesia* che non poesie.

Così è di questo della signorina Milly Dandolo apparso or ora nella collezione « Bijou » della Casa Treves (« Poesie » di Milly Dandolo. Milano. Treves. 1913. L. 3). Nè d'altronde, chi pensi all'età della signorina Dandolo non ancora diciannovenne, può meravigliarsi di ciò.

Un piccolo libro, questo, ove la poesia è molta: ove tutto, forse, è poesia; anche se non tutti i versi che contiene raggruppati sotto titoli diversi, formano propriamente delle poesie.

Sono, direi, annotazioni di una sensibilità in movimento. E di una sensibilità di bambina, morbida e malinconica, pronta a ricevere qualunque orma da qualsiasi oggetto esterno: da una foglia d'edera, come da un remo, come da un ponte, come da un raggio di luna, da una veste rosa, da una fontana, da una piccola voce, da un fruscio, da un piccolo brivido di freddo che può facilmente sembrare un brivido e un richiamo di morte... E tutto ciò sempre con la stessa passività, con la stessa morbidità, con la stessa malinconia.

Ed è un giuoco sincero anche se sia spessissimo — quasi sempre — ingenuamente libresco. Lo salva, appunto, la ingenuità.

C'è un'età e un corrispondente stato d'animo in cui l'impressione letteraria più sottile e più diretta ha lo stesso valore di sincerità dell'impressione ricevuta immediatamente dalla natura. E' la poesia degli altri, sono i libri degli altri che diventano natura propria. Quanto spesso ciò avviene nella Milly Dandolo! Quante volte la sua tenerezza e la sua morbidità s'infiocchetta di vezzi, di mosse, di inchini, di riverenze, proprie dell'ultima poesia di moda, un po' strascicata, tra l'ironico e il sentimentale!

Ed anche la scelta degli argomenti, dei motivi, degli spunti è quasi sempre libresca. La Milly Dandolo si fa quasi sempre dire dagli altri quello che deve vedere e quello che deve cantare: vecchi muri, vecchie case, vecchi mobili, vecchia musica, colori vecchi, profumi vecchi. E' di moda, nient'altro.

Ma nella Dandolo è naturale che sia così: e non è da meravigliarsi che oggi essa si presti ai giochi degli altri; sarebbe meraviglioso il contrario. E quello ch'è detto dei riferimenti sulla sua poesia vale a dare un'idea del *genere* della poesia stessa; non vuole essere un appunto. A diciannove anni l'ispirazione o anche la imitazione letteraria e libresca è naturale e può essere sincera quanto la ispirazione diretta dalla natura. E nella Dandolo è sincera. La Dandolo anche se non ci dà in questo libro molte poesie, ci dà la impressione di chiudere in sè della poesia. Ed è, nonostante i molti ricordi letterari, e appunto per la ingenuità per la commozione sincera di questi ricordi, poesia *sua*.

Poesia un po' vaga, un po' dispersa, un po' intenzionale, da non ricercarsi in questo o in quel gruppo di versi, ma che vien fuori, nell'impressione del lettore, dall'insieme del libro.

Ecco questa *Elegia a Nilla*:

Ma no! lasciatela dove
le piace alfine restare!
Vedete? Sul davanzale
s'adagia il chiaro di luna
Qui, certo, meno che altrove
soffre la sua lontananza....
V'è ignota la consonanza
che queste poche parole
hanno talvolta nel cuore:
dolore e chiaro di luna...

In questi versi più che una poesia, è una indicazione di poesia. Mi sembrano, nel libretto della Dandolo, significativi, e li ho riportati per questo. Dicono che chi li ha scritti ha in sè qualcosa che oggi vuole e che domani riuscirà a esprimersi. E' già qualche cosa se si pensi all'età di chi scrisse.

PAN.

✱

(r. c. — Sono usciti in questi giorni per i tipi di G. Tedeschi a Piacenza i versi di A. Vicari, da oltre cinque anni valente quando modesta insegnante d'Italiano alla Scuola Normale di Piacenza.

E' doveroso segnalare questa preziosa raccolta al pubblico intelligente. Il volumetto consta di tre parti « Verso l'ombra 1907-1912. Intermezzo Perugia 1905-1906. Nella luce 1904 ». — Rappresentano adunque questi versi la coscienziosa operosità di oltre un decennio e si direbbero maturati in un silenzio trepido e doloroso da una anima di poeta che scrive soltanto quando « Amore spira ». Delle lodi di cui le furono prodighi il Fogazzaro, il Graf, il Marradi, l'autrice va giustamente altera.

La poetica nobiltà della forma, che arieggia il Marradi, la modernità della concezione e del contenuto, la completa sincerità sopratutto rendono caro e simpatico questo libro.

✱

Un'opera doppiamente buona ha compiuto don Battista Dalla Riva dando pubblicità, con veste tipografica di modesta eleganza, ad un suo volumetto di versi (*Minuscola*, di don Dalla Riva Padova) il volumetto è stato pubblicato a totale beneficio dell'Asilo Infantile di Noale che don Battista Dalla Riva stesso fondò e al quale dedica le sue cure amorose. E il volumetto è un'opera buona anche di per sè, poetica mente. In forma pura e un poco classicheggiante con grazia e finezza, sono chiuse alcune visioni composte e serene di natura. Poesia pura e lucida espressa da un'anima che alla serenità della visione congiunge una nobile e accurata compostezza di espressione. Poesia sana, anche se non alta, come oggi è difficile leggere.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 9

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

A questo allettamento i quattro viandanti, che fino allora sembravano sdegnare ogni riposo, non resistettero e, quasi sentissero d'un tratto il fastidio della stanchezza non prima avvertito, si abbandonarono subito voluttuosamente su quel letto naturale, disponendosi a crocchio, Drengotto alquanto discosto dagli altri tre e più vicino all'entratura, come per restarvi a guardia.

— Qui siamo in luogo sicuro da importuni, — disse il capitano. — Già sapevo che questo asilo, che Iddio serba ai poveri senza tetto e senza fortuna, era quasi ignoto; l'ostacolo da noi trovato all'entrarvi mi fa credere che da gran tempo ormai nessuno abbia dimorato qua dentro....

Messer Erlembaldo, chiudete tranquillo gli occhi al sonno; e seguano il vostro esempio il cavaliere che è con voi e il mio buon Drengotto.

Io veglierò per tutti.

— Amico, — rispose il vecchio cercando di vedere nell'intenso tenebre ond'era invasa la caverna, — non chiedere troppo alla tua fibra: tu sei uomo e nulla di ciò che è umano ti manca.

Riposa tu pure, per avere più fresche le forze al saluto del primo sole; già ci hai affermato che nulla abbiamo a temere.

— E così è, per la grazia del Signore, messer Erlembaldo, — soggiunse l'altro con gravità. — Ma in sì breve tempo io ho visto tali cose e incontrato siffatti avvenimenti, che, ahimè, la mente mia è troppo turbata, e troppo ho l'animo in tempesta per goder della mia quiete concessa ai mortali.

Non temete: son uso alle lunghe veglie, e questa sarà tanto corta che non potrò averne danno.

M'è caro assai isolarmi con i miei pensieri, con le mie speranze, con i miei propositi....

A più tardi, dunque,... il Cielo vi dia buon sonno.

— E a te pace e serenità, mio prode Berardo, e con esse pazienza.

— Io la trovo nella speranza! — rispose il capitano fieramente.

Erlembaldo alzò la destra, come per un cenno di benedizione; poi si accomodò sul fogliame, nascose il capo venerando nel braccio piegato e non tardò ad addormentarsi.

Il silenzio si fece profondo. Avevano ceduto al sonno anche gli altri; così almeno pareva.

Berardo aveva preso il posto di Drengotto e s'era andato a sedere presso la bocca della spelonca, restando lì coi gomiti puntati sulle ginocchia rialzate e i pugni chiusi alle tempia, per sostenere la testa.

Meditava.

Tratto tratto il suo sguardo si spingeva al cielo latteo, attraverso il forame delle piante, e un muto sospiro gli si sprigionava dal petto, come un alito di segreto dolore.

D'improvviso si scosse.

Qualcuno aveva proferito una parola, un nome, lì nella grotta; un nome di donna:

— Berta!

La voce era lievissima, un soffio; ma non sfuggì all'acuto udito di Berardo che vi colse insieme tutto il tremito angoscioso di un cuore in pena.

Il suo pensiero corse allora al misterioso compagno di Erlembaldo; e guardò nel buio, restando un poco in ascolto.

Di nuovo il silenzio aveva preso dominio. Allora Berardo ricadde nelle sue meditazioni; poi, come vinto da un incubo che lo avvolgesse, si sollevò alquanto, spiegò il mantello, tolse su, fra le mani dure, la testa macabra, e, strisciando adagio adagio all' uscita della spelonca, la espose ad un esile raggio di luna, tenendo gli occhi dolorosamente fissi sul volto cadaverico che la luce bianca vestiva di una funerea poesia.

— Povero Oberto, così ritrovo le tue tracce invano lungamente cercate! — mormorò. — Così, senza più speranza di risentire il palpito del tuo cuore sul mio, la stretta fraterna della tua mano entro le mie, ti riveggo, e ti parlo; nè tu mi ascolti e puoi rispondermi.

Chi dunque ti diede la morte e invipерì sul tuo cadavere, atrocemente?

Oh potessi tu dirmelo, potessi io indovinarlo nello stesso silenzio di tomba che ti chiude le labbra, per giurare alla tua ombra insanguinata la vendetta che certo essa attende ed invoca!...

Ma se la tua parola è muta e il tuo sguardo non ha più luce, vigila il mio spirito alacre e vede lontano e penetra il mistero per squarciarne i veli. Guai a colui che fece tale scempio della tua persona; guai a....

— Messer capitano, a chi rivolgete, se vi piace, sì fiere parole? — disse una voce, in quel momento, a pochi passi da Berardo.

Questi ammutolì di botto e, con gesto istintivo e rapidissimo, nascose nel mantello la testa recisa, lasciando cader a terra l'involto.

— Voi mi stavate ascoltando? — disse in tono di cruccio, senza rispondere direttamente alla domanda.

— In verità no, messere; voi parlavate così alto ch'io, vegliando, ho dovuto udirvi.

— Perdonatemi, bel cavaliere, — soggiunse Berardo raddolcito, — io ho talvolta assai tristi fantasie che mi costringono a dire parole vane e senza virtù di senno.

— E' cosa codesta che avviene spesso a chi deve celare nel cuore mesto un suo segreto di dolore.

— E sareste voi pure uno di tali infelici?

— Oh, messere, io amo....

— Ah!

— E l'amore mio è disperato, poichè sta su di esso, inesorabilmente la sciagura.

— E odiate?....

— Non so... forse.

— E spiate l'ora d'una vendetta?

— Non so, non so... sento solo che l'inferno è entrato in me e che i miei affanni sono infiniti.

La sorte m'è sì nemica ch'io non penso esservi al mondo persona più infelice di me!

(Continua in quinta pagina)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Intercomunale	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

4 Lunedì: S. Domenico.
5 Martedì: B. V. della Neve.
Leva il sole a ore 4.59 - tramonta alle 19.35

L'inaugurazione
della bandiera veneziana
a S. Giacomo da l'Orio

Iermattina dopo le otto presente grande folla veniva inaugurata in Campo S. Giacomo dall'Orio, tutto decorato con arazzi e bandiere, lo stendardo veneziano dovuto all'iniziativa del Comitato « Viva San Marco ». La cerimonia come le altre che si ebbero in precedenza si svolse rapida e semplice. — Assistevano molti membri del Comitato parrocchiale, del Comitato « Viva San Marco, col Presidente Conte Aurelio Bianchini ed era pure rappresentato il Comune di Venezia nella persona dell'assessore conte Carminati. Quando fra il suono della musica venne tolta la fodera che copriva la bandiera scoppiò un lungo applauso. Parlarono quindi l'avv. Vianello, il conte Aurelio Bianchini e da ultimo il conte Carminati il cui discorso amiamo riprodurre integralmente, perchè dà una idea chiara del significato di queste venezianissime cerimonie.

« Al gentile invito di partecipare a questa bella e commovente cerimonia — disse — che non costituisce sterile celebrazione di povere cose, ma, spinta ed eccitamento a elevazione di spiriti sani non poteva, nè doveva mancare la Rappresentanza del Comune, ed io mi ascrivo ad onore di portare ai promotori volonterosi della bella iniziativa, ai validi oratori che l'hanno illustrata il ringraziamento il plauso il saluto.

Venezia sola delle Città con Roma può vantare memorie gloriose e superbe nelle più svariate e molteplici manifestazioni dell'Arte, nella saggezza degli ordinamenti civili e politici nella espansione dei commerci, nella diffusione dei traffici, nelle cure ardue della guerra e negli accorgimenti sottili della diplomazia. — Dodici secoli di vita accumularono larga serie di fatti luminosi di nomi illustri, fatti e nomi di cui oggi in uno ricordiamo ammirati le glorie, i trofei. — Sintesi e simbolo di essi è il rosso vessillo di S. Marco sventolante ancora le sue insegne maestose, monito austero ed efficace, poichè il fulgore della nostra Storia non dev'essere vano orgoglio di glorie radadute, ma tramite e mezzo verso le più perfette armonie del progresso e del pensiero civile. Noi vorremmo che il culto devoto del passato contribuisse ad elevare lo spirito e l'educazione del popolo, e speriamo che il voto di veder penetrare nelle scuole e nelle famiglie il modesto libro che contribuisca ad allargare e mantenere viva la conoscenza della nostra Storia possa esser presto, auspice l'Amministrazione del Comune, un fatto compiuto. — Il popolo, pur in mezzo al morboso scetticismo che dilaga, e alle deleterie affermazioni di di chi ha fastidio di memorie e di ideali, conserva generoso l'istinto di gentilezza e di bontà.

Ed è suo il grido di « Viva S. Marco » che salutava le galee vittoriose sui mari nell'ora fulgida della gloria e del trionfo e che si ripeteva anche nell'ora grigia della decadenza, quando l'imbelle sua Rappresentanza spegneva la secolare Repubblica. — Successero le dolenti giornate della servitù, ma dopo il lungo letargo dal petto del popolo eruppe nuovamente il grido: Viva S. Marco, quando quasi a riscattare l'onta e gli spregi patiti nel 1848 Venezia dichiarava decaduto il governo civile e militare dell'Austria e l'assemblea civica nella stessa sala del Maggior Consiglio, virilmente nobile affermazione, proclamava la resistenza ad ogni costo, cui seguirono i più nobili sebbene inutili eroismi del Ponte e di Marghera fino a che Venezia, stremata dalla fame, decimata dal morbo, oppressa dal numero cadeva, ma avvolta nel suo manto di regina sostenendo con la romana dignità di Cesare i colpi dello straniero nuovamente invasore. — Nobili ricorsi della Storia che si concatenano e si integrano nel sentimento e nell'idea. *O splendido Maggio*, — scrive con foga giovanile il Martini. — *nuova feconda nei secoli primavera d'Italia*.

A dileggiare quella fioritura di entusiasmi hanno inventato ieri una parola: *le quarantaottate!* arida generazione di smemorati e di scettici, — la realtà che sfrutti fu la poesia di quei giorni, furono vinte per te tutte le battaglie che i padri lagrimarono perdute! A menomare il merito della Vostra iniziativa diranno che essa è inutile pompa e sterile rievocazione Municipale, ma la gloria di Venezia è gloria d'Italia e gli insegnamenti che dalla nostra storia si traggono contribuiscono a elevare la coscienza degli Italiani per rendersi degni dei nuovi destini della Nazione. — Oh non si spenga col morire del giorno la fiammata di amore che oggi ci ha purificato e mostriamo coi fatti che dalla commozione dell'animo nel rievocare ricordi, nel promuovere feste si vuole e si sa trovare ammaestramenti di vita e stimolo a egregie cose ».

Il discorso dell'assessore Carminati fu salutato da calorosissimi applausi e così ebbe fine la cerimonia.

Tutto il giorno San Giacomo dall'Orio fu in festa ed alla sera il movimento si accrebbe grazie alla luminaria ed al concerto svolto dalla Banda Monteverde.

La segnalazione del mezzogiorno in Marittima

Da oggi funzionerà anche in Marittima la segnalazione del mezzogiorno mediante l'accensione di un faro luminoso sistemato sul tetto del Sylos. Così la segnalazione avviene contemporaneamente a S. Giorgio Maggiore ed in Marittima. Si dovettero vincere difficoltà non lievi per la sistemazione di questo secondo faro, specialmente per ottenere la autorizzazione dal Ministero delle Finanze, ciò che portò un certo ritardo all'ultimazione dell'impianto.

Ieri poi gli ultimi lavori necessari fu sospesa la segnalazione del mezzogiorno a S. Giorgio.

Anche i fattorini telegrafici in sciopero

Da qualche giorno i fattorini telegrafici di Milano e di qualche altra città si sono posti in isciopero per conseguire dei miglioramenti di ordine morale e materiale.

A Venezia il movimento fu seguito ed approvato e iersera i fattorini telegrafici locali hanno deliberato di scioperare per solidarietà con i colleghi milanesi e per ottenere essi pure dei miglioramenti che da tempo andavano chiedendo.

Lo sciopero comincierà questa mattina alle sei da parte dei fattorini che dovrebbero disimpegnare il primo turno; quelli del secondo turno è probabile che ne imitino l'esempio.

Dall'autorità politica è stato provvisto perchè l'ordine non venga turbato.

Per i soci della Cassa Pensioni

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, al fine di permettere ai soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, che continuano a farne richiesta, di fruire del beneficio della decorrenza dal 1. Gennaio 1913 per la sottoscrizione delle proposte di trasformazione dei loro libretti in contratti di assicurazione presso il detto Istituto, ed inoltre di eseguire i versamenti arretrati in esenzione da qualsiasi supplemento, ha consentito a prorogare, per l'ultima volta, tale termine a tutto il 15 corrente Agosto, disponendo pure che le mensilità arretrate da Gennaio a tutto Luglio, vengano accettate, fino a tutto Agosto, senza applicazione di multa.

Tale termine è però *assolutamente improrogabile* e quindi i signori soci che, avendo l'intenzione di trasferirsi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per continuare presso di esso l'atto di previdenza iniziato presso la Cassa Mutua, desiderassero avvantaggiarsi di questa concessione, debbono affrettarsi a sottoscrivere le relative proposte presso la locale Succursale od Agenzia, non oltre il 15 di Agosto.

Trascorso tale termine i soci della Cassa Mutua potranno bensì continuare a trasferirsi al detto Istituto fino a tutto il periodo di sessanta giorni successivo alla pubblicazione del piano di riparto, riservato per la presentazione delle domande di recesso. Ma le proposte di trasformazione avranno la decorrenza dal 1. del mese nel quale saranno sottoscritte.

Il gen. Salsa a Venezia

Entro la prima quindicina di agosto S. E. il generale Tommaso Salsa sarà ospite gradito al Lido ove ha preso in affitto la villetta del dottor Chiarion Casoni alle Quattro Fontane.

Verso una Sezione Veneta
della Federazione Nazionale di Ufficiali Giudiziari

Un apposito comitato di ufficiali giudiziari ha diramato largamente a tutti i colleghi di Venezia e Provincia, una vibrata circolare, per iniziare un movimento atto a costituire la sezione Veneta della Federazione Nazionale tra gli ufficiali Giudiziari del Regno.

« La classe nostra — dice la circolare — che ha attraversato periodi vera lotta per conseguire la propria emancipazione mercè l'opera costante ed assidua dei suoi pionieri, è stata chiamata a Roma per dare l'ultimo tocco al grande quadro finale

« Essa ha gettato le basi della Federazione, discutendo ed approvandone lo statuto compilato dai colleghi F. Mannini di Genova e C. Altobelli di Roma.

« Importa riconoscere che la classe nostra, da tanto tempo dimenticata, si è moralmente ed economicamente rigenerata e che oggi a suo danno non si dovrà ostacolare lo sforzo comune per garantirla dei propri sacrosanti diritti.

« La Federazione è opera libera e spontanea di tutti gli Ufficiali Giudiziari chiamati a costituirla, opera continuativa di miglioramento, efficace soltanto quando tutti concordi ed unanimi tenderanno alla partecipazione ed al consolidamento dell'Associazione.

« Chi non comprende la grande utilità dell'unione di tutte le nostre forze, chi pavido ed egoista non sente il bisogno di prendere parte alla riunione, onde mantenere viva e gagliarda la nostra Associazione, non è degno di chiamarsi Ufficiale Giudiziario e di appartenere alla nostra classe ».

Gli aderenti sono pertanto invitati ad intervenire il giorno 24 Agosto 1913 alle ore 15 nel locale delle udienze penali del R. Tribunale, gentilmente concesso, onde formare la Sezione Federale Veneta, che dovrà far capo alla Federazione Nazionale tra gli Ufficiali Giudiziari del Regno in Roma, stabilire l'organo provvisorio di classe, discutere lo Statuto; la vitalissima questione della Cassa di previdenza e procedere alla nomina delle cariche.

Ci si comunica che dopo costituita la Sezione Federale seguirà un banchetto sulla spiaggia di Lido.

Un anonimo e i ragazzi esploratori

Riceviamo e pubblichiamo:

« Ill.mo Signor Direttore,

Nella « Difesa » del 2 corrente si legge un sorprendente articolo: Il pericolo degli scout boys « Genitori attenti. » — Per il piccolo diritto di paternità che mi viene dall'avere per primo diffuso dalle colonne della « Gazzetta » (13 novembre 1911) il verbo della istituzione dei Ragazzi Esploratori a Venezia, mi permetto d'insorgere contro le affermazioni e le conclusioni del sopracitato articolo. Esse hanno carattere troppo intenzionalmente generico per poter aprire il campo a contestazioni particolari. Sorge anzi il dubbio che l'articolista non abbia voluto alludere al corpo dei Ragazzi Esploratori, istituzione che pur derivata da esempi stranieri ha ormai assunto carattere prettamente nazionale, ed è sana integratrice dell'opera della Scuola media, mirabilmente affermatasi nella nostra Venezia con il concorso assiduo ed amoroso di egregi insegnanti. Si parla infatti di adolescenti lasciati liberi a sè senza nessun controllo (?), nè sorveglianza (?) di un codice di segni segreti (?) di grida d'animali (?!) di corruzioni dell'anima o del corpo (?!). Un insieme addirittura catastrofico, una voragine oscura dove la purezza dei nostri cari e buoni piccoli *cavalieri del giglio bianco* sarebbe contaminata.

In verità, l'ignoto articolista ha visto rosso. Anche quando confonde il giglio con una stella. Anche quando adatta a modo suo la formula della promessa solenne e quando si spaventa del reclutamento fatto *senza distinzione di classe*. (Oh! che fiore questo di buon senso e di umanità!). Si convinca l'egregio estensore dell'articolo, che vorrebbe essere di allarme, che non è lecito salire sul pulpito di un giornale per lanciare al pubblico le proprie impressioni visionarie. Ammenocchè egli non voglia lavorare per le allodole. E mi favorisca il suo indirizzo perchè io possa mandargli lo statuto della Sezione Veneziana dei *Ragazzi Esploratori Italiani* con l'annesso regolamento. E, se vuole, si raccomandi intanto alla Dea Pale, per ottenere da lei che tenga lontani i lupi dal gregge dei nostri adolescenti, da così grave pericolo minacciato.

Ringrazio dell'ospitalità e mi segno con ossequio dev.mo D.r *Giuseppe Scarpellon* ».

Il tentativo d'una ragazza

Ieri nel pomeriggio verso le quattro certa Simeon Gilda di Angelo di anni 23 abitante a Castello 51 rinchiusasi nella sua stanza ingoiava a scopo suicida del ferro e noce vomica. Venne subito soccorsa dai suoi e trasportata all'Ospitale. Qui si recava più tardi il delegato Romaniello per le constatazioni. La Simeon aveva tentato di sopprimersi per essere stata abbandonata dal suo amante, Fabris Umberto di anni 26 lavorante all'Arsenale. Essa teneva la medicina per berla in dosi medicamentari secondo le prescrizioni del suo medico dott. De Poli. La usò invece per ammalare peggio.

La vita al Lido

Il concerto orchestrale di beneficenza all'Excelsior

Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30, nella gran sala dell'Excelsior avrà luogo lo annunciato concerto orchestrale di beneficenza a vantaggio della Società Nazionale di Patronato di Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

L'orchestra del Circolo « Domenico Cimarosa » svolgerà il seguente programma:

PARTE PRIMA. — 1. *D. Cimarosa*: Sinfonia dell'opera « Il matrimonio segreto » — 2. a) *O Romanello*: Elegia (in onore di C. Pollini) - b) *O Ravanello*: Visione per soli archi — 3. a) *P. Mascagni*: Gavotta delle bambole - b) *A. Catalani*: A sera. Andante mesto. Per soli archi.

PARTE SECONDA — *L. Van Beethoven*: Jenaer. Simphonie (rinvenuta a Jena e pubblicata da Fritz Stein). Andante, Allegro, Adagio cantabile, Minuetto, Finale, Allegro.

Maestro concertatore e direttore di orchestra: Enrico Giacchetti.

Il prezzo del biglietto per l'ingresso alla sala è fissato in lire 5.

Movimento domenicale

Per Santa Elisabetta per San Nicoletto e per le Quattro Fontane di Lido, per tutta intera la ridentissima isola quindi, la giornata di ieri va segnata a grandi lettere nella cronaca lietissima di questa stagione, che raggiunge ora il suo massimo splendore. — Venezia, si può dire, si riversò intera ieri al Lido: la giornata era caldissima e serena: vera giornata da bagni e da spiaggia. — Furon gremiti senza interruzione dal levar del sole al tramonto tanto il Bagno Municipale come quello dello Stabilimento di Santa Elisabetta; se entrambi fossero stati il doppio per capacità, pare non sarebbero stati ancora sufficienti ad accontentare la folla. Per molti, specialmente forestieri venuti dalle città di provincia e da Trieste, il bagno nel nostro mare, rimase allo stato di desiderio: sarà per un'altra volta. — Venezia e il Lido sono divenuti ormai mèta fissa di gite domenicali ed i gitanti se ne ritornan via soddisfatti anche se molte cose che prima di partire erano in programma, rimangono pur sempre in programma. — Vi sono tante altre cose che compensano!...

Movimentatissimo alla sera anche il cinematografo all'Excelsior che riproduce — come dicemmo — fra le altre cose di varietà, scenette giornaliere della spiaggia.

La Unione Agenti Biade, Coloniali ed Affini di Venezia a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 3 corrente:

Col diretto delle 14.57 arrivarono fra noi ospiti graditissimi, circa 80 soci della Unione Agenti di Biade, Coloniali ed affini di Venezia, guidati dal Consiglio direttivo composto dei signori Carlo Crosera, segretario, Ugo Zennaro, Giacomo Giacomini, Giuseppe Fantinelli, Romano Lea, Giacomo Pazienti, Giacomo Casonato ed Ester Giuseppe, consiglieri.

Erano convenuti per ricevere i gitanti alla stazione buon numero di cittadini e signore; la banda dell'Istituto Turazza, la Unione Agenti di Commercio e Studio — che aveva organizzato il ricevimento — al completo col suo presidente dott. Nino Rossetti e segretario Bosi, la «Tarvisium» col vice-presidente Gaetano Pigozzo e bandiera, la Società Operaia di M. S. col presidente Gaspare Carniello e bandiera, la Società di M. S. fra fornai con bandiera, quella di Mutuo Soccorso fra Barbieri e Parrucchieri col presidente Giuseppe Gasparotto e bandiera, la Società di M. S. fra agenti Pizzicagnoli e Droghieri, ecc.

I gitanti vennero accolti al suono di allegre marcie e dopo i saluti, in corteo, per via Vittorio Emanuele e XX Settembre, accompagnati all'Hotel Centrale alla Cerva, ove fu loro offerto un vermouth d'onore.

Parlarono scambiandosi saluti, auguri, i signori Nino Rossetti, Carlo Crosera, Giuseppe Ester e Gaspare Carniello.

I Veneziani si recarono quindi allo stabilimento fotografico del signor Antonio Garatti ove posarono in gruppo, poscia si divisero per visitare la città.

Alle ore 19 a S. Artemio nella Trattoria Benedetti seguì all'aperto il banchetto sociale. Alla tavola d'onore col Consiglio direttivo della Società veneziana erano il consiglio della Unione Agenti di Commercio e di Studio di Treviso, i rappresentanti la Società Operaia di M. S. e quella di M. S. fra Barbieri e parrucchieri, nonchè il rappresentante della Tarvisium.

Brindarono il signor Nino Rossetti della Unione di Treviso, i signori Ester e Crosera della Unione di Venezia, Carniello Gaspare della Operaia, Bosi della Unione di Treviso e Rocco Coletti dei Barbieri.

Dopo il banchetto gli ospiti assistettero al concerto della Banda cittadina in piazza dei Signori e quindi partirono accompagnati alla stazione dai trevigiani.

Associazione cooperativa Cure Climatiche "Venetiæ,,

La Presidenza ci comunica:

Ieri e ieri l'altro ebbe luogo la visita per l'ammissione alla Colonia Venetiae eseguita dai sanitari d.r Fiorioli e prof. Ponticaccia.

Sono stati accettati 46 coloni fra maschi e femmine, i quali partiranno per Belluno domenica ventura. Per garanzia delle famiglie, sabato, 9 corrente alle ore 15, tutti i coloni saranno ancora visitati dal Consiglio dei medici per constatare che nessuna malattia infettiva o contagiosa sia sopravvenuta da rendere pericolosa la convivenza in colonia.

I fanciulli saranno accompagnati nel loro viaggio, oltre che dalle maestre assistenti, dal Presidente e da altri membri del Consiglio.

Dopo dieci giorni partirà una seconda squadra formata dagli inscritti per la permanenza di 30 giorni. Le inscrizioni, perciò, vengono accettate sino al giorno 11 corrente, e devono essere presentate o al presidente prof. Natali (Scuola Diedo — dalle 9 alle 11 di tutti i giorni, salvo i festivi) o al segretario dottor Rizzioli (San Maurizio 2598 dalle 13 alle 14 e mezzo).

La retta, per questo secondo periodo, sarà di lire 60 circa.

Un pandemonio in Piazza

Ieri sera in Piazza San Marco dopo il secondo pezzo suonato dalla banda militare avveniva dalla parte del Caffè Florian una baraonda. Due vigili avendo visto certo Brunetti Luigi di anni 23 di Michele abitante in corte Pozzo, a Castello che vendeva cartoline illustrate senza licenza lo invitarono a dare le generalità. Il Brunetti invece si diede a correre facendo sorgere i sospetti di chissà qual reato fra i presenti. Venne perciò stretto dalla folla e accompagnato dai due vigili, da due carabinieri e da alcuni agenti in borghese al posto dei vigili al Palazzo Ducale, fra i commenti della folla che lo credeva un borseggiatore internazionale. Gli vennero sequestrate le cartoline e quindi venne rilasciato.

Amatori dell'arte antica
Una serie di furti ad antiquari

Togliamo dai giornali di Milano di ieri:

Il modo per derubare gli antiquari era stato studiato con una certa genialità: non si era dimenticato nulla di quella esteriorità che serve così bene ad allontanare ogni sospetto.

C'era il conte, un uomo sulla cinquantina, elegante, irreprensibile, che parlava sempre in francese, nonostante sul suo biglietto da visita vi fosse tanto di « Conte Pallavicini di Genova »; c'era il segretario, uomo loquace, meno azzimato, ma pur sempre elegante, che trattava gli affari, discuteva e faceva da interprete. E c'era pure un terzo individuo che aveva l'ufficio di fare... l'indiano. I furti si compivano a questo modo: entrava il conte col segretario, e col pretesto di fare degli acquisti si facevano mostrare una infinità di quadri. Ad un certo punto entrava il terzo individuo, che pareva non avesse nulla di comune cogli altri e, studiando il momento opportuno, si impossessava di qualche oggetto, poi scompariva, o passava la refurtiva ai due compari, che finivano per andarsene senza nulla acquistare.

Con questo giuochetto furono truffate la ditta Isacco Segrè, con negozio in via Carlo Alberto, 31, di un crocifisso di argento, la ditta Subert, in corso Venezia, 11; di una ricca miniatura; quella Candiani di via Santa Margherita, 16, di una scatola di argento, antica cesellata, e di due anelli d'oro. Il Candiani che notò subito la scomparsa degli oggetti fece pedinare da un fattorino i due forestieri e fu così che il sedicente conte venne sorpreso nel negozio dell'orefice Caimi in via Cappellari, mentre tentava di vendere i due anelli. Egli fu indicato al vigile Saverio, il quale lo invitò in Questura.

Colà il sedicente conte Pallavicini di Genova, si dichiarò per l'avvocato Alessandro Zen, di anni 31, da Venezia, abitante in via S. Paolo, 17, a Milano. Gli furono sequestrati biglietti da visita con la contea, delle lettere e una valigetta o... coi... aveva guide, piante, carte geografiche. La pubblica sicurezza crede che egli sia un... ed ha chiesto subito informazioni a Genova.

Intanto il commissario Pastore ha raccolte interessanti notizie intorno all'arrestato Alessandro Gino Zen, laureatosi avvocato a Padova. Costui, condannato dal Tribunale di Genova per truffe e falsi e sottoposto alla vigilanza speciale, era venuto a Milano da due mesi. Abitava in via San Paolo, 17; aveva aperto uno studio, rilevandolo da un ingegnere in via Spiga, e dava frequenti convegni in un albergo di piazza Fontana.

Lo Zen costituì una società che aveva la sua sede nello « Studio legale contenzioso informazioni e verifiche trasporti », Riuscì ad avere un conto corrente con la Pancaria presso la quale teneva pure una cassetta di sicurezza. Viaggiava assai di frequente.

La Società A. Zen e C. era costituita dall'intraprendente avvocato, da un fratello di costui a nome Antonio, di 39 anni, proveniente da Lugano dove faceva il cameriere, e da certo Giovanni Baldi, di anni 29, da Genova, che si qualificava per professore di lettere italiane.

La « Società » chiese su larghissima base la rappresentanza di ditte commerciali estere ed assunse degli impiegati a cui faceva versare una cauzione. La cassiera, una signorina, versò mille lire di cauzione. Ma non ebbe nè la cassa, nè lo stipendio.

A quanto pare lo Zen aveva iniziato delle pratiche a Greco Milanese per contrarre un prossimo matrimonio.

Ieri sera, poi, mentre lo Zen era tradotto al cellulare venivano arrestati anche gli altri due suoi complici e cioè: il dott. Giovanni Baldi e il fratello dell'avv. Zen, l'Antonio. Ai tre arrestati furono sequestrati pacchi di documenti, lettere e in una valigia dell'avvocato Zen anche dei rilievi riproducenti la topografia dei locali di vari negozi.

Fra le lettere, parecchie fanno supporre che gli Zen e il Baldi si occupassero anche di matrimoni. L'autorità crede all'esistenza di complici, dei quali, però, finora non si ha traccia alcuna.

Il suicidio di un alcoolizzato
Tre colpi di rasoio

Ieri sera dopo le otto si presentava alla Questura Centrale il capo della scuola meccanici Adolfo Burato il quale riferiva di un suicidio avvenuto verso le sette e tre quarti in detta scuola. Si recò prontamente sul posto il delegato avvocato Romaniello con la guardia scelta Beccaro per le constatazioni del caso. In una stanza a pianterreno sopra una branda di marinaio giaceva tutto insanguinato il cadavere del fattorino della scuola, Bressan Alessandro d'anni 55, abitante a Santa Marina in Calle Martinengo delle Palle 5062. Il viso del Bressan presentava un aspetto orribile: una ferita lineare verticale della lunghezza di cinque centimetri si stendeva sull'ala destra del lobulo nasale, un'altra ferita lineare interessava il labbro superiore fino alle ossa nasali. Il Bressan ancora si era dato un ultimo taglio mortale alla carotide dalla parte destra che si era approfondita fino al collo. Dalle testimonianze di coloro che avevano passato il tempo con lui prima del suicidio si venne a sapere che verso le sette il Bressan pur trovandosi in preda alla solita sbornia si era dimostrato calmissimo.

Alle sette e tre quarti il Burato di servizio nella scuola, passando per il piccolo cortile vide il Bressan bocconi immerso in un lago di sangue; emetteva un sospiro leggero senza dare altro segno di vita. Venne allora chiamato d'urgenza il tenente medico dott. Caselli che fece trasportare il ferito in una branda a pianterreno. Ogni cura riuscì però vana essendo il Bressan spirato quasi subito.

Nel cortile venne trovato in una pozza di sangue il rasoio che servì al tragico suicidio; era spezzato. Nelle tasche del suicida vennero trovate lire 1.59 in denaro, due coltelli a serramanico, una pipa e altri oggetti che sono stati sequestrati.

Il cadavere dopo le regolari constatazioni di legge dell'avv. Romaniello venne licenziato per la cella mortuaria del Cimitero.

Sorpreso in flagranza di borseggio

Iersera alle sette e tre quarti sul pontile degli Scalzi succedeva un mezzo parapiglia. Se ne seppe tosto la causa. Un malandrino aveva tentato di borseggiare un signore che se ne stava pigiato in mezzo alla folla in attesa del vaporino per Rialto. Ma al borsajuolo la fortuna mancò nel momento più bello. Egli fu identificato per Carlo Andreani fu Vincenzo di anni 55 da Milano e dimorante colà in via Legnano 3, dove vende frutta, aveva già tolto il portafoglio dalla tasca di un signore che gli stava accanto. La vittima se ne accorse quando il portafoglio era in procinto di andarsene per sempre e si mise a gridare.

L'Andreani non potè scappare e un paio di guardie che si trovavano vicine furono pronte ad afferrarlo. Il borsajuolo restituì il portafoglio al danneggiato — il suddito austriaco signor Carlo Pries, e quindi seguì gli agenti in questura. — Perquisito l'Andreani fu trovato in possesso di 53 lire; non aveva nessun documento.

Truffe, furti e furterelli
Arrestati e denunciati

Due calzolai Luigi Momo e Luigi Bovo non meglio identificati fino adesso furono ieri denunciati per truffa alla Questura. — Fu l'assuntore per la fornitura delle scarpe al 71.o Reggimento Fanteria, signor Enrico Esposito, che incolpò i due anzidetti individui di essersi appropriati a suo danno delle liste di cuoio per un importo di 25 lire ed un paio di stivaletti a gambalo del valore di altre 25 lire.

✱ Dal delegato di Lido, signor D'Amato, l'altra sera vennero accompagnati alla Questura Centrale, due ragazzetti undicenni, Leonida Sartorelli di Mario e Giulio Ardizzon fu Giacomo, entrambi dimoranti a Castello, resisi responsabili di piccoli furti continuati in danno dello Stabilimento Bagni di Santa Elisabetta.

Alla Questura i due discoli furono interrogati, poi accompagnati alle loro case da una guardia.

✱ L'altra sera si presentava al funzionario di servizio alla Questura Centrale, un tale, che si qualificava per Gino Grimaldi fu Giacomo nativo di Isola della Scala, ma dimorante a Venezia presso la signora De Carli in Calle Orfei a San Benedetto, dichiarando che nella serata al Caffè Orientale aveva consumato per un importo di lire 5.55 andandosene poi senza pagare. — Interrogato sui suoi precedenti il Grimaldi disse che per molto tempo era stato ricoverato in una casa di salute. — Infatti questo doveva essere vero, perchè la testa, ciò subito apparve anche al funzionario, doveva continuare a fargli un cattivo servizio. — Fu mandato a chiamare il direttore dell'« Orientale » signor Giovanni Dalla Riva, che stese denuncia di truffa contro il Grimaldi. — Questi però non fu mandato in carcere date le sue condizioni mentali, bensì all'Ospedale Civile. — Qui non fu ricevuto. Allora con certificato di urgenza rilasciato dal dottor Molon il disgraziato con la Croce Azzurra fu inviato senz'altro al Manicomio di San Servolo.

✱ Il funzionario di servizio alla Questura riceveva ancora un'altra denunzia di truffa l'altra sera. Il biadaiuolo signor Giuseppe Bertoluzzi, ed i macellai signori Vittorio Zecchin e Luigi D'Este denunciavano insieme due individui che qualificatisi per cuochi al Bacino di Carenaggio si erano fatti rilasciare delle provviste per importi di sostanza rilevanti. — Il Bertoluzzi infatti si trova scoperto con una somma di 500 lire di generi alimentari, lo Zecchin per oltre 300 lire, il D'Este, meno di tutti per 36 lire. — Essi hanno saputo che i loro due clienti stanno per lasciar Venezia senza saldare i conti e perciò pensarono di farli fermare. — Sono per ora conosciuti coi nomi di Fulvio Faroni e di Eugenio Anzio.

La Questura sta ora facendo delle indagini per scovare i due denunziati e chiarire la faccenda.

Varie di Cronaca

Echi dei funerali Cantanini

Nei funebri della compianta signora Cantanini, la Bandiera della Società di Mutuo Soccorso fra il solo personale in servizio della S. V. L. era portata da Bovo Luigi e scortata da Scarpa Luigi vice-presidente.

I signori indicati a scorta di essa rappresentavano invece la Società Veneta Lagunare.

Disattenzioni che costano dolori

La settantenne Marin Stella, dimorante a San Stae 1865 si era seduta iersera a prua del vaporino num. 18, in partenza dal pontile di Santa Elisabetta di Lido. — Con lei era anche la nuora. — La Marin se ne stava col braccio destro penzoloni fuori del bordo certo non pensando in quale imprudenza cadeva.

Difatti quando il vaporino si mosse per partire la poveretta ebbe stritolata la mano fra il bordo del vaporino e il sostegno per l'ormeggio del pontone. Alle sue grida il vaporino venne fermato; la Marin, ricondotta pietosamente a terra, si ebbe le prime cure dal dottor Stefanelli. — Poi fu accompagnata a Venezia, ma perderà il terzo, il quarto ed il quinto dito della mano, che rimasero malamente fratturati.

Questuante

Dalle guardie fu tratto in arresto l'altra sera lo straniero Augusto Neubauer, suddito austriaco, nativo di Graz, trovato privo di mezzi di sussistenza.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia composta per il Barone di Braun nel 1805. Cherubini — 2. Ouverture « Der Freischütz » Weber — 3. Duetto, atto I « Rigoletto » Verdi — 4. Pot-pourri « Mignon » Thomas — 5. Atto IV « Un Ballo in Maschera » Verdi — 6. Baccanale Gounod.

Musica in Campo S. Polo

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 per cura del Municipio in Campo S. Polo dalla Banda « Claudio Monteverde »:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera « La zingara » Balfe — 3. Atto III parte seconda « Don Carlo » Verdi — 4. Valzer « Nathalie » Pagano — 5 Finale II « Lucia di Lammermoor » Donizzetti — 6. Mazurka « Fior di Maggio » Termini.

Echi di cronaca

Chi deve andare a Martino di Castrozza

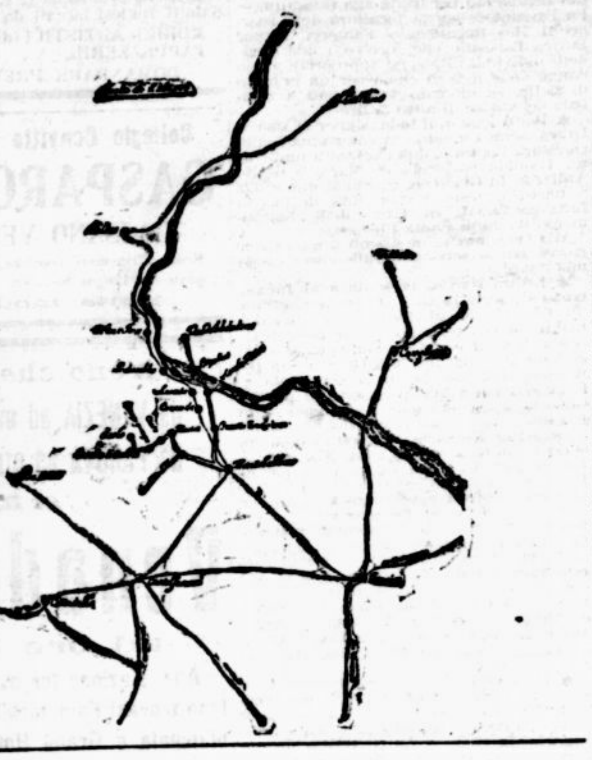
partendo da Venezia con i treni della Valsugana trovano in coincidenza a Primolano l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) che parte diretto Primolano-Primiero e a Primiero in coincidenza colle automobili postali austriache per S. Martino di Castrozza. In una sola giornata si può fare la gita partendo la sera da Feltre. Prezzo 10 corone da Primolano a Primiero.

Con questo caldo Tutti a Cortina!

Dalla stazione di Perarolo partono in coincidenza a tutti i treni gli automobili (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) che vanno direttamente a Cortina. Prezzo da Perarolo a Cortina L. 10. — Prenotare i posti con vaglia postale al Garage Marcon, Tai di Cadore.

La nuova tramvia Asolo - Montebelluna - Valdobbiadene

Accenni politici in un discorso del min. Bertolini



Il 27 gennaio 1907 in una memoranda seduta tenutasi in Montebelluna dal Comitato costituitosi per lo scopo veniva decisa la costruzione della tramvia elettrica che doveva congiungere questa città con Asolo da una parte e Valdobbiadene dall'altra.

A questo primo risultato si era giunti dopo infinite proposte e lunghe trattative.

Il primo progetto risale al 1883 e riguardava una linea Bassano, Casella d'Asolo, Montebelluna, Oderzo, il quale per varie ragioni rimase allo stato di ideazione.

Nel 1906 un comitato, di cui faceva parte il cav. Antonini, studiò il progetto per una linea da Montebelluna a Valdobbiadene con trazione a vapore, ma riconosciute le difficoltà per la sua attuazione, si mise all'opera per trovare la Società che assumesse la costruzione della linea stessa. Da ciò le prime trattative colla Società Veneta.

Asolo intanto non dormiva e un Comitato sorto in quella città studiava a sua volta il mezzo di poterla allacciare con una tramvia agli altri capiluoghi della regione. E' inutile che ricordiamo qui le lunghe pratiche per ottenere la congiunzione tramviaria con Castelfranco e le delusioni subite. Ci basta concludere col dire che Asolo credette opportuno di associarsi a Montebelluna perchè la linea facesse capo in quest'ultima città.

Da allora le cose camminarono più speditamente e sicuramente. La Società Veneta si impegnò a costruire ed esercitare la linea. La trazione fu stabilito fosse elettrica anzichè a vapore e la linea per quanto riguarda Asolo fu prolungata dalla Casella — dove prima era stabilito si fermasse — al centro della città.

A Montebelluna

La città è — per dirla con frase tradizionale — *festante*. Bandiere sventolano da ogni casa, scritte multicolori inneggianti al deputato, alla tramvia, al comitato coprono ogni spazio disponibile, guardie municipali e pompieri in alta tenuta, bambini delle scuole irregimentati sotto la direzione di maestri e maestre in attesa degli ospiti, tutta una folla gaia in piazza e nel viale della stazione attorno alla musica.

Questo è quanto hanno trovato stamane coloro che, accogliendo l'invito del Comitato, sono oggi intervenuti ad una festa geniale nella quale si afferma la realizzazione di speranze tanto sospirate.

Alla stazione gli ospiti sono accolti dalla giunta municipale col cav. ing. Dall'Armi alla testa e guidati in Municipio al suono di allegre marcie. Nella sede comunale viene servito — per cominciare — un ricco rinfresco quindi gli invitati si dirigono al treno che, composto di quattro automotrici, attende in piazza.

La benedizione

Sotto la loggia dei Grani è stato eretto un altare, dove officia Mons. Brugnoli, abate mitrato della cattedrale di Asolo, assistito da Don Furlan parroco di Montebelluna. Mons. Brugnoli dopo le preghiere di rito si avvicina al treno inaugurale e lo benedice.

Terminata la breve cerimonia, tre graziosi bambini e due vezzose bambine saliti su di un tavolo pronunciano, rivolti agli invitati, cortesi parole di saluto, inneggianti inoltre all'avvenimento che oggi viene festeggiato.

Gli invitati prendono quindi posto nelle vetture, le quali a breve distanza l'una dell'altra si avviano alla volta di Asolo

Lungo il percorso

Le cinque vetture, di cui la prima guidata dall'ing. Zanardo, tutta imbandierata e recante le più alte autorità, procedono veloci e senza alcun incidente fino alla meta.

I paesi attraversati sono, al pari di Montebelluna, in piena allegrezza. Da ogni parte ancora bandiere e scritte inneggianti ed archi di verzura.

A Caerano le giovani figliole del dott. Ramanzini, procuratore di quella tenuta della Casa di Ricovero di Venezia, lanciano a piene mani fiori olezzanti. A Maser la stazione è gremita da bambini e bambine delle scuole che uniscono le loro grida argentine al fischio acuto della motrice.

A Coste, durante una breve fermata, la bambina Jolanda Filippini offre un fascio di fiori a S. E. il ministro Bertolini. A Crespignaga squillano alte e sonore le note della fanfara del paese. A Casella la banda, istituita dal co. Rinaldi, saluta il treno inaugurale con una marcia quasi trionfale.

E finalmente per l'erta faticosa del *foresto* la prima motrice si arrampica verso Asolo che raggiunge in pochi minuti.

Le altre vetture devono fermarsi a Casella perchè il «Circolo Ferroviario» di Verona non ha ancora accordato il permesso di compiere l'intiero percorso. I gitanti però non hanno l'incomodo di recarsi a piedi in città chè il cap. Marcon, il solerte organizzatore del servizio automobilistico Castelfranco-Asolo-Possagno, pone a disposizione alcune sue automobili, che in breve conducono tutti gli intervenuti nella piazza di Asolo. Il cap. Marcon in questa circostanza viene presentato all'on. Bertolini, il quale si congratula con lui per il modo perfetto come si svolge il servizio automobilistico.

Ad Asolo

Nella sala maggiore della nuova sede municipale che oggi si inaugura ufficialmente il sindaco cav. uff. Serena accoglie gli ospiti, mentre nella piazzetta sottostante l'ottima banda municipale rallegra con allegre marcie la riunione.

Dopo uno scambio di saluti cordiali, al tavolo centrale prendono posto l'on. Bertolini, l'on. Indri, il sindaco cav. uff. Serena e il prefetto di Treviso Vitelli. Fra un religioso silenzio il sindaco pronuncia il suo discorso.

Il discorso del cav. uff. Serena

Quando poco fa — comincia il Sindaco di Asolo — la splendida automotrice tramviaria, vincendo il foresto nuovo, toccava le porte della nostra Asolo, nell'animo commosso da tanto evento parve a me raffigurarsi in quel treno l'immagine del progresso, che alfine arrivava anche quassù; e voi tutti qui convenuti mi appariste i vessilliferi e i propiziatori di quel progresso.

Porge quindi a tutti il saluto di Asolo redenta, al ministro Bertolini, al deputato Indri, al Prefetto, ai Deputati e Consiglieri Provinciali, all'ing. Dall'Armi, alla Società Veneta, alle autorità e rappresentanze e a tutti coloro che concorsero alla riuscita dell'impresa.

Asolo sembrava vivere delle sue bellezze avite; Asolo, dai cento panorami non aveva ancor fruito del soffio di vita nuova che il secolo XVIII aveva recato coi suoi progressi.

Per trent'anni Asolo ha cercato di redimersi da questo doloroso stato di cose, per trent'anni con gran fede e forte e pertinace volontà si lavorò per il raggiungimento del nobile fine.

Dal 1883 quando si lanciò l'idea di un tram che congiungesse le due vallate dell'Astico e del Piave fra Thiene e Oderzo fino ad oggi, quanto lavoro e anche quante delusioni.

Nel 1885 il progetto Follina, Pieve di Soligo, Cornuda, Asolo, Bassano.

Nel 1887: Studi col Comm. Breda

nel 1890: Progetto di tram elettrico Astico, Piave usufruendo della forza idraulica del Brenta.

nel 1890 ancora: Studi per la creazione di una Società con Bassano allo scopo.

nel 1897: Trattative per un tram automobile colla Società dello *Steam-Car* di Verona.

nel 1900: Trattative colla Società Sarzali Riva di Milano.

nel 1903: Trattative colla Società Battaglia e Zurcher di Norimberga.

dal 1903 al 1906: Studi e trattative colle tramvie trevigiane del Co. Felissènt.

Finalmente nel 1907 venne decisa la congiunzione con Montebelluna di cui oggi si festeggia l'inaugurazione.

Ma anche per raggiungere tale ultima finalità quante difficoltà ancora, soprattutto finanziarie, superate fortunatamente coll'aiuto della Provincia e della Banca Popolare.

Il tram apportatore di immensi benefici giunge ormai in queste terre ed Asolo che si vede redenta protende la mano alle sorelle Montebelluna e Valdobbiadene e protesta il suo figliale affetto alla Provincia di Treviso ed al Governo tanto prodighi e provvidi di aiuti.

Asolo ricorderà fino ai più tardi nepoti, finchè una pietra della sua Rocca rimarrà sulle sue colossali preromane basi, questo giorno che segnerà una nuova èra nella sua modesta storia.

Il discorso, veramente felice, è coronato da una salva di applausi.

Imprende quindi a parlare il deputato del collegio.

Il discorso dell'on. Indri

Se io penso che la cerimonia odierna rappresenta la realizzazione di aspirazioni ardenti da lungo tempo coltivate attraverso alternative di certezze liete e di dubbi penosi, se ricordo le difficoltà incontrate e superate mi spiego l'entusiasmo vivo di queste popolazioni e particolarmente degli amici di Asolo dei sentimenti dei quali si rese così efficace interprete il beneamato Sindaco cav. uff. Serena.

Perchè se oggi ognuno ebbe palpiti di letizia, più intensi questi pulsarono nell'animo degli abitatori di questa contrada magnifica per doni di natura, superba per storici ricordi, inspiratrice — colle sue meravigliose bellezze — di liriche alate che ebbero la forza di raccogliere ai piedi della rocca vetusta, che col linguaggio eterno delle cose parla delle glorie italiche rinnovantesi perennemente, una colonia straniera che coll'omaggio reso al suo poeta rende tributo di ammirazione al suo cantore che ospitò e che ne ammira la memoria.

Ed oggi allorchè l'agile vettura tramviaria superò l'erta del foresto incantevole oggi nel verde cupo delle sue ombre come domani avvolto in candido manto, il popolo di Asolo comprese che il suo sogno ardente si era realizzato cessando il pericolo di rimanere isolato come in un eremo al quale sarebbero soltanto pochi eletti amatori delle cose belle. Il congiungimento invece cogli altri centri della provincia assicura ad Asolo quel progresso al quale mira con intenso desiderio e che sicuramente si raggiungerà in un prossimo avvenire.

L'oratore quindi ringrazia per le cortesi parole per l'opera da lui data per ottenere il completamento della linea e ricorda i nomi di coloro che gli furono di valido aiuto pel raggiungimento di una tale finalità; e rammenta quindi il Cav. Dall'Armi, il cav. uff. Serena, mons. Brugnoli, il cav. Biadene, l'ing. Pasqualini, il cav. Galanti ed altri.

Ha parole di plauso per la Società Veneta e per il suo benemerito direttore ing. Schupfer. Soggiunge l'oratore che però non tutte le cause buone trionfano perchè occorre che siano autorevolmente appoggiate ed egli validissimo aiuto trovò nell'on. Bertolini della cui presenza si compiace, sia perchè conferisce solennità alla festa, sia perchè così può ripetergli pubblicamente i ringraziamenti cui già gli rivolse quando si ricorse al suo ausilio. *(Ovazione entusiastica; si grida: Viva Bertolini, viva il ministro!)*

Dice che l'importanza della festa non ha bisogno di illustrazioni verbali e nota come l'aumentare dei mezzi di comunicazione e di trasporto se reca vantaggio materiale ha anche quello morale di rinsaldare i vincoli di cordialità fra le popolazioni.

Io mi auguro, egli conclude, che alla fiaccola luminosa del progresso alla cui luce si compiono opere meravigliose, si accompagni la fiaccola della fratellanza e dell'amore al cui lume gli uomini sanno compiere miracoli di ardimenti per la ognor crescente grandezza della patria diletta.

Lunghissimi applausi salutano il vibrato discorso del valoroso rappresentante politico del collegio, ed altri applausi ancora scrosciano quando accenna a parlare S. E. l'on. Bertolini.

Il discorso del min. Bertolini

S. E. comincia dicendo che era suo proponimento di non pronunziare discorsi. Ma dopo le parole cordiali ed affettuose rivoltegli sente il bisogno di ringraziare e di esprimere tutta la sua commozione per la manifestazione cui fu fatto segno. Egli ha sempre portato un grande amore ad Asolo tale da dover quasi ingelosire l'amico on. Indri, se contemporaneamente non nutrisse una profonda devozione per Montebelluna, dalla quale, certo per quanto dipenderà da lui, egli non farà mai divorzio. All'on. Indri egli anzi auspica di rimanere a lungo deputato di Asolo per il bene sempre maggiore della città. *(Approvazioni vivissime)*. Conclude rivolgendosi all'ing. Schupfer, direttore della *Veneta*, augurandogli di poter ben presto accingersi ai lavori per il proseguimento necessario della tramvia.

Lunghe ovazioni coronano la fine del breve ma indovinato discorso di Sua Eccellenza, che ha parlato con quella semplicità efficace ed elegante insieme di eloquio, che è caratteristica della sua oratoria.

Il banchetto ufficiale

Terminato il ricevimento in Municipio gli invitati dopo una breve visita in paese, ripresero la via del ritorno accolti dappertutto colle stesse manifestazioni di entusiasmo.

Il programma recava per le 12 il banchetto ufficiale e alle 12 precise l'ampia sala del teatro era gremita dagli invitati raccolti attorno ad una diecina di tavole riccamente fiorite.

Fra i presenti numerosissimi, ora che possiamo approfittare di un po' di calma, spigoliamo i seguenti nomi:

S. E. Bertolini, l'on. Indri, l'on. Pagani Cesa, il comm. Vitelli prefetto di Treviso e il dott. Ferragù vice prefetto, l'ing. Dall'Armi sindaco di Montebelluna cogli assessori Rizzardi, Conte, Steffan, Polin e Guerresso, il cav. Serena sindaco di Asolo cogli assessori dott. Vettorato, Piccolotto, Favretto, Romano, Trentinaglia e Pizzolotto, il sindaco di Valdobbiadene signor Stramare cogli assessori Tramarollo, Brunoro, Bello, Speronello, Vettoretti e Tovena il sig. Marini sindaco di Maser cogli assessori Puglierin, Filippin, Martignago, don Paolo, Andreazza e Martignago T., il sig. Buzzo Vittorio sindaco di Caerano di S. Marco con gli assessori Ramanzini, Poloniato I. e Poloniato C., il nob. Biadene sindaco di Crocetta cogli assessori Facchinnello, Nardi, Marin, Guariglia, Morotti e D'Ambrosio, il sig. Coletti Osvaldo, Rostolis, Piazzetta, Sartor, De Lucchi assessori di Pederobba; l'avv. Bertolini, Sindaco di S. Pietro di Barbozza, il comm. Wiel presidente della Deputazione provinciale di Treviso, l'avv. Dalla Favera, il conte Passi, il cav. Piva, il comm. Coletti presidente della Camera di commercio di Treviso, l'ing. Schupfer direttore della Società Veneta, l'ing. Zavaroni direttore dei lavori della costruzione della tramvia, l'ing. Savardo, ingegnere elettro-tecnico della Società Veneta, Mons. Furlan preposto di Montebelluna e Mons. Brugnoli preposto di Asolo, il cav. Biadene, il dott. Arrigoni, l'ing. Pitter del Cellina, il dott. Raselli ecc. ecc.

Il *menu* del pranzo, veramente ottimo, servito dai due albergatori Vuscovich e fratelli Ferrarese, recava:

Zuppa reale — Branzino, salsa maionese, salsa tartara — Controfiletto alla scarlatta — Flan di spinacci con crostoni — Tacchino — Insalata alla russa — Torta millefoglie — Frutta — Vino rosso Montelliano — Vino bianco Capri — Spumante italiano — Caffè — Liquori.

Ai primi scoppi dello «champagne» si alza il ministro Bertolini il quale così si esprime:

Mi è caro vivere con voi, elettori, comprovinciali, amici, questo giorno di esultanza pel compimento di una impresa, che, anni fa pareva sogno di lontano progresso e che invece da domani sarà nuovo stimolo di vita civile e valido coefficiente di prosperità economica per larga distesa di territorio.

Quanti cooperarono al successo di certo ne provano oggi così viva soddisfazione, da rendere superfluo ogni altro compenso. Pur devono le popolazioni tributar loro un plauso cosciente. E voi l'avete Sindaci, amministratori, funzionari comunali, e qui, donde partì l'iniziativa e s'irradiò la azione, non dispiaccia che io ricordi, — benemerito fra i benemeriti — l'ing. Dall'Armi.

Alla Società concessionaria pur si volge con simpatia il nostro pensiero, e mi è gradito darvi notizia che il mio collega dei Lavori Pubblici volle riconoscere lo impegno da essa posto nella buona esecuzione dei lavori, promovendo la nomina a cavaliere del loro direttore e progettista ing. Zavaroni.

E qui pressochè finirei di dire, se nel trovarmi finalmente tra voi non sentissi il bisogno di una più confidenziale intimità aprendovi l'animo mio.

Uffici non sollecitati ma accettati per dovere politico m'hanno da troppo tempo tenuto lontano e mi hanno persino impedito per ragioni e riguardi molteplici quel vivo presente interessamento ad eventi locali, dal quale altre volte nello ormai lungo periodo della mia vita pubblica uscirono rinsaldati i nostri vincoli. Con profondo rammarico ho subito anche pochi giorni or sono tale necessità, ed ho poi creduto dover opporre un dignitoso silenzio a malignazioni, che dal di fuori qui venivano a cercare un'eco.

Però in questo ultimo periodo ancora più penosa mi è tornata la breve ma aspra campagna contro l'opera governativa per la Libia, mossa a base di false informazioni, di tendenziose indiscrezioni, di travisamento di fatti, persino di confidenziali espansioni e suggerimenti di pretesi autorevoli senussiti.

Non me ne preoccupava per la fama mia ma per ben più alta ragione. L'uomo pubblico non può davvero pretendere di procedere nel suo cammino fra sorrisi e plausi. Di fronte a critiche ed accuse bastano a mantenerlo sereno, nell'attesa di un giorno di verità, la coscienza di aver voluto e la sorte di aver saputo fare il dover suo.

Ma mi pungeva che le accuse alla politica governativa di essere caotica, contradditoria, stoltamente usurpatrice di competenze tecniche piccinamente irrispettosa della discrezione, che la diretta conoscenza delle condizioni locali e la rapidità delle decisioni reclamano — che quelle accuse, dico, avessero a diffondere sconforto nel paese.

A questo pericolo il Governo ha ovviato con una recisa smentita, fondata sulla esistenza di documenti, che la delicatezza dell'ora presente vieta di oggi pubblicare. Tuttavia io stesso voglio a voi onestamente affermare che, anzichè lasciarsi amareggiare da querule o maliziose critiche, l'opinione pubblica può allietarsi di risultati, che la storia, nella comparazione con le imprese coloniali degli altri Stati, giudicherà rapidi e felici.

Ma come voi assai rallegra il progresso economico di questa come di altre plaghe d'Italia, progresso di cui è indice l'opera che festeggiamo. Ma il compiacimento nostro può essere tanto maggiore, in quanto al progresso economico si collega il rinnovamento dell'anima nazionale. Ed a questa faustissima colleganza, auspicando al Re, in cui si impersonano le prove, le virtù, le fortune della patria, io con voi giocondamente bevo.

L'on. Bertolini è calorosamente e lungamente applaudito. A lui segue il Sindaco di Montebelluna.

Il discorso dell'ing. Dall'Armi

Mi sento onorato ed orgoglioso di porgere — così egli comincia — a nome della rappresentanza comunale e del Comitato delle Tramvie il più cordiale e deferente saluto e la espressione della più sentita riconoscenza per l'ambito intervento di lor signori, che conferisce maggiore solennità ed importanza alla cerimonia che oggi si compie e che viene a coronare lunghe vivissime aspirazioni.

Io non dirò di tutte le pratiche e delle gravi difficoltà incontrate e che talvolta parvero insormontabili, mi limiterò a constatare il felicissimo risultato della nostra impresa. Da oggi le eleganti vetture attraverseranno queste ridenti plaghe indici di maggiore progresso e di maggiore civiltà: ravvivati saranno i commerci e le industrie, più stretti i cordiali rapporti fra queste miti e laboriose popolazioni ed il forestiero sarà maggiormente attratto fra noi a ricreare lo spirito a rinvigorire il corpo in questi luoghi benedetti per la ricchezza del suolo per il mite clima per la salubrità delle arie e per le sue tante e tante bellezze naturali. Sento imperioso il bisogno ed il dovere di rivolgere una parola di ringraziamento e di gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito in vario modo a far sì che le aspirazioni ed i voti di lunghi anni siano oggi pienamente appagati.

L'oratore ricorda qui l'illustre rappresentante politico di Montebelluna S. E. Pietro Bertolini, onore e vanto del collegio e del Parlamento, insigne in tutta la Nazione, ed illustra l'opera sua, sempre sollecita di ogni generale come particolare interesse. *(Applausi vivissimi)*.

Ricorda pure le benemerenze degli egregi rappresentanti degli altri due Collegi on. Pagani Cesa ed on. Indri, specialmente di quest'ultimo a cui spetta più di ogni altro il merito di aver superato le difficoltà del prolungamento fino ad Asolo. *(Benissimo, applausi)*.

Rivolge pure un vivissimo ringraziamento alla Rappresentanza della Provincia che con larghezza e modernità di intenti favorì lo sviluppo delle linee di comunicazione e che sia ricostruendo il ponte di Vidor, sia concedendo adeguati compensi dimostrò quanto valore anche ai fini della concordia fra le varie parti della Provincia essa annetteva alla riuscita della nostra impresa.

Questa espressione di riconoscenza estende alla Rappresentanza Municipale di Treviso e alla Società che non solo di nome, ma Veneta è anche per tradizioni e sentimento. E con grato animo ricorda l'opera data sia dal suo illustrissimo Presidente comm. Da Zara quanto dal benemerito antico Direttore comm. Antonio Monterumici, ed al nuovo Schupfer, coadiuvati da quell'egregio professionista che è lo ing. Italo Zavaroni.

La tramvia che oggi si inaugura non ha solo un valore per sè, ma ne potrà avere uno ancora maggiore allorchè essa servirà di allacciamento ad altre linee che si congiungano da un lato a Bassano, dall'altro a Pieve di Soligo e Vittorio ed anche a Nervesa, attraversando i passi Montelliani, nella ipotesi fortunatamente non probabile che mancasse l'attuazione della progettata ferrovia.

L'odierna impresa non avrebbe potuto riuscire senza la concordia di quanti vi erano interessati.

A tale concordia che sarà pur condizione prima delle altre auspicate imprese io inneggio alzando con voi il bicchiere.

Il discorso del Prefetto

Io non avrei diritto di prendere la parola — dice il comm. Vitelli — in presenza del ministro Bertolini, ma sento il bisogno vivissimo di associarmi alle vostre legittime esultanze pel fausto avvenimento che realizza una cara aspirazione.

Constata la concordia di queste popolazioni resa più solenne dall'intervento di tante cospicue personalità.

Ricorda tutti i benemeriti che con tenacia di propositi prepararono e riuscirono a compiere un'opera così grandiosa. Fra questi benemeriti ricorda anzitutto le amministrazioni locali dei comuni e della provincia e quindi l'opera dei rappresentanti politici di collegi interessati in special modo di S. E. Bertolini la cui presenza a questa festa sta a dimostrare il suo vivo interessamento e il suo grande affetto per questa regione a lui particolarmente cara. Brinda infine all'uomo insigne che con tanto senno regge le sorti delle nuove provincie africane, riconquistate alla civiltà italiana dal nostro esercito glorioso al quale manda pure un reverente saluto, e chiude sciogliendo un inno ai nuovi destini della gran patria italiana ed al progresso che incessante da nuove comunicazioni trae incentivo, forza e utili risultati.

Altri oratori

Parlano ancora felicemente il commendatore Gioachino Wiel presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Coletti Isidoro presidente della Camera di Commercio e l'ing. Schupfer direttore della Società Veneta.

Finito il banchetto gli intervenuti alla bella festa ripresero il loro posto sulle vetture che nello stesso ordine si diressero a Valdobbiadene lungo una strada meravigliosa, avente nello sfondo le prealpi ridentissime, fiancheggiante quelle freschissime acque della Brentella che convogliate dal Piave, sin dai tempi della Veneta Repubblica, danno a tante regioni prosperità e ubertosità. Il ponte di Vidor, sul Piave, apre un magnifico scenario che si incupisce non appena si appressano i colli fertilissimi delle vigne più rinomate.

A Valdobbiadene

Ed ecco appare Valdobbiadene raggomitolata ai piedi dei suoi monti, la quale ci apre, dopo un viale deliziosamente ombroso, la sua piazza, alla quale municipio e cattedrale fanno degno abbellimento. E nella sede municipale, dopo una larga distribuzione di cartoline commemorative indovinatissime, ha luogo la terza cerimonia della giornata.

Il discorso del Sindaco

Il modesto ma valente sindaco della ridente cittadina premette al suo dire un memore ricordo all'opera modesta ma efficacissima spiegata dal segretario comunale di Montebelluna signor Baratto per il compimento dell'opera tanto desiderata, e così continua:

Sono felice, o Signori, in questa solenne circostanza, di porgere a nome dei miei Concittadini un rispettoso saluto, ed i ringraziamenti di Valdobbiadene a S. E. il Ministro Bertolini, al R. Prefetto ed alle Autorità tutte, qui convenute in tal giorno di grande esultanza, le quali tutte concordemente cooperarono pel compimento di quest'opera, che aprirà una nuova èra di prosperità per le nostre buone e laboriose popolazioni.

Il lungo nastro della linea Tramviaria oggi inaugurato sarà un nuovo legame che ci unirà con vincoli sempre più strettie di interessi, e di riconoscenza ai capoluoghi di Asolo e di Montebelluna, alla Provincia ed alla Patria.

Grandi applausi coronano le brevi ma veramente sentite parole del sig. Stramaro al quale segue con un nobile discorso il deputato del Collegio.

Il discorso dell'on. Pagani Cesa

Consentitemi che, quale rappresentante politico di Valdobbiadene, io esprima a tutti quanti la gioia di queste popolazioni per l'avvenimento grande che darà una vita nuova a queste splendide terre, vita nuova di commerci e di civile progresso. Io ricordo il primo progetto per il quale la trazione doveva essere a vapore, ed allora gli amministratori di Valdobbiadene vedevano malinconicamente che la linea si sarebbe fermata ai piedi di questa città e lo ricordo perchè insieme cogli amministratori di allora, abbiamo tentato di risolvere queste difficoltà. Quante pratiche si fecero perchè si potesse portare nel cuore della città la linea stessa! Venne fortunatamente il progetto di trasformare la trazione a vapore in quella elettrica ed allora si potè raggiungere anche questa che era speranza suprema di Valdobbiadene e cioè che qui, in questa piazza, venisse a finire tale linea apportatrice di progresso. Ciò si ottenne con concordia di tutti perchè, diciamolo pure, se questo grande avvenimento si è oggi verificato, il merito è che vi concorsero tutti senza distinzione ad attuarlo. La trazione elettrica importava una spesa maggiore; importava che Asolo vedesse anch'essa raggiunto il suo scopo e che cioè non si fermasse ai piedi del monte la sua ferrovia. Quel desiderio è pure stato attuato, come è stato attuato il vostro e con il concorso di tutti, perchè, ripeto, tutti, anche se si trattava del vantaggio di una singola città, concorsero in quest'opera grandiosa.

Ma se oggi abbiamo questo meraviglioso mezzo di trasporto lo dobbiamo anche all'aiuto di uomini insigni: nomino per primo Piero Bertolini.

Io rievoco epoche lontane, e poichè qualche cosa ho sentito dire dopo il banchetto, lasciatemi ricordare: Vedo Lui amministratore del Comune di Montebelluna: vedo che quell'effetto intenso che egli portava a quelle terre fino dai primi tempi, non lo ha perduto anche oggi che ha raggiunto i più alti fastigi del potere. Piero Bertolini appena deputato portò alla Camera un audace progetto, quello sul Montello. Noi, già al tramonto, ricordiamo come una intera popolazione fosse dannata al carcere fino a tanto che una pianta soltanto, fosse rimasta nella boscaglia della Repubblica Veneta. Il progetto di Piero Bertolini fu un audace progetto che ottenne per la sua bontà il consentimento di tutti, che rinnovò la nuova generazione, che l'avviò sulla via della coltura, che liberò tante famiglie dalla prigione la quale sarebbe stata doloroso retaggio ereditato dai padri. Io vedo Piero Bertolini nella sua via ascendente meravigliosa, per finire rappresentante d'Italia a concludere una pace onorata, oggi reggitore delle nostre grandi colonie. *(Lunghi e prolungati applausi)*.

Orbene, egregi Signori, io vi posso dire, e me ne faccia fede il Sindaco di Montebelluna, che l'on. Bertolini, pur sotto il peso delle fatiche improbe che derivano dal suo ministero, non manca mai alle sedute consigliari. Egli conosce gli affari del proprio Comune così come il Sindaco e porge sempre il suo consiglio, la sua potente iniziativa, la sua influenza grandissima a che ne sortano effetti buoni.

Egli continua ad essere l'amministratore di quel Consorzio Brentella che, fino dall'epoca della Repubblica Veneta, ha redento le nostre terre coi benefici che ha apportato.

Lasciatemi dire ancora che Bertolini conserva gli amici di trent'anni fa. Egli è l'amico fido e costante di chi ha conosciuto da tanto tempo, nè i fastigi del potere hanno fatto mai dimenticare a lui la sua bontà e la sua benevolenza per essi. Io, o signori, mi auguro che Piero Bertolini, che vedo oggi con gioia giovane e robusto ancora come quercia, quando ha compiuto tanto lavoro, che sarebbe bastato per dieci uomini, mi auguro che la sua vita continui lunga e felice per il bene della sua piccola patria, per la ventura d'Italia.

Un altro insigne intendo nominare: l'ing. Dall'Armi. E faccio a lui il più bell'elogio che si possa fare. Egli ha ereditato virtù paterne. Come il padre suo le cui sembianze sono state immortalate nel marmo, aveva ingegno vivido e la bontà di un fanciullo, così Guido Dall'Armi, per queste virtù, è stato artefice grande di quest'opera; artefice spingendo con la iniziativa propria i progetti al loro compimento; artefice quand' egli, sapiente tecnico, esaminava le difficoltà e le toglieva. Gli vadano ringraziamenti ed assieme a lui agli amministratori tutti anche di questa terra prediletta. Essi saranno ricordati dalla popolazione di Valdobbiadene fra i benefattori della quale non dimentico un Celestino Piva, che di là dai mari manda somme per noi favolose per costruire le nostre scuole e per dare acqua sana alle nostre popolazioni.

Io finisco accogliendo una promessa vostra. Mi mostro interessato, ma per il vostro bene. L'ing. Dall'Armi finiva il suo splendido discorso dopo il banchetto affermando che la impresa non è ancora terminata. Egli diceva: Noi pensiamo ancora che la tramvia da Valdobbiadene debba raggiungere Pieve di Soligo e poi, oltre, che vada a raggiungere Vittorio e di là il confine. Ora io ricordo, o signori, che in questa sala, or fa un mese, si sono raccolti molti uomini di buona volontà e con una concordia di propositi veramente ammirevole, hanno deliberato che si faccia questa nuova linea e hanno concordemente detto che non deve essere la linea diretta che congiunge più brevemente due punti, ma quella linea che deve servire alla massima parte della popolazione perchè il tram è la carrozza di tutti. A questo desiderio ed a questo ordine del giorno, io aggiungo la cara promessa dell'ing. Dall'Armi. Vada oltre questa linea, attraversi quella magnifica vallata che non ha l'eguale in Italia, raggiunga anche Vittorio; il capoluogo, affinchè ne possano risentire un grande benefizio tutte queste popolazioni industri, forti e leali.

L'oratore riceve vivissime congratulazioni e numerose strette di mano. Finchè prende la parola il ministro Bertolini, che dice:

Il terzo discorso dell'onorevole Bertolini

Le parole che Ella, signor Sindaco, ha detto testè con tanta sincerità sono venute dopo tante altre che io oggi ho udito con grandissima compiacenza e profonda commozione, eppure le sue parole sgorgavano da tanta spontaneità di sentimento che mi sono tornate così care come altre non ne avessi udite prima. E a te amico Pagani di cui ricordo le lotte sostenute per la prima vittoria politica, a te rivolgo dall'intimo dell'animo un ringraziamento non per l'elogio che tu mi facesti, ma per avere ricordato altre imprese le quali, non meno di questa, torneranno utili a quelle popolazioni alle quali ho dedicato tutto me stesso. Io ho sentito oggi lodare molto l'opera mia, ho sentito con grande compiacenza che non si disconosceva che ai risultati ai quali quest'opera era stata diretta tanti e tanti altri a cominciare dal mio buon amico ing. Dall'Armi hanno contribuito. Spesso agli uomini che si trovano per fortuna e per benevolenza degli altri alle alte posizioni tocca questo forse non meritato onore di impersonare in sè la riuscita dell'impresa. Ma se guardiamo bene la sua buona volontà non valeva più della buona volontà che vi hanno messo gli altri; fu la sua posizione (che soprattutto la benevolenza degli altri ha contribuito a creare) che lo ha messo in grado di ottenere maggiori risultati.

Applauditevi pure voi di Valdobbiadene fra i quali, fin da principio, appena l'idea fu lanciata, destò ogni maggior concorso di buona volontà affinchè riuscisse e che vi lasciaste mai stornare nè da dissidi nè da avverse opinioni di altre persone e seguiste soprattutto la guida onorata, retta e cosciente dell'ing. Dall'Armi.

Io ricordo anche chi non è stato finora nominato: il deputato provinciale Dalla Favera col quale insieme abbiamo combattuto non lotte, perchè nel Consiglio Provinciale non avevamo di fronte avversari: avevamo di fronte gente che aveva bisogno di essere persuasa della verità dei nostri argomenti. Allora l'illustre Presidente della Deputazione Provinciale, qui presente, sorresse la nostra iniziativa col maggiore buon volere e condusse alla deliberazione del Consiglio Provinciale circa la costruzione del ponte di Vidor, costruzione che rese possibile il passaggio della tramvia.

Io a Valdobbiadene sono un po' legato perchè due Comuni del mio Collegio stanno su questa sponda del Piave e da Valdobbiadene ricevono vita e passa in loro benevolenza verso di me. Io a Valdobbiadene di questa benevolenza sono grato e riconoscente. E poichè qui vedo il ritratto di un amico mio carissimo, troppo presto rapito al vostro amore e alla benefica sua attività per questo paese, lasciate che io rimpianga che oggi egli non sia presente perchè in nessuno l'entusiasmo avrebbe raggiunto quello che egli oggi avrebbe risentito.

Io ho cominciato a conoscere Valdobbiadene attraverso di lui: egli mi persuadeva che l'acqua di Valdobbiadene era la migliore, l'aria più salubre, che perfino il campanile di Valdobbiadene era il centro del mondo. La qual cosa poteva essere creduta perchè il centro si può portare ovunque. Quanto all'acqua e all'aria certo migliori non me saprei desiderare e auguro che con la tramvia molte persone possano venire a sincerarsene. Chiudo esprimendo l'augurio che tutto ciò che Antonio Fabris desiderò a Valdobbiadene possa a mano a mano andarsi compiendo.

Anche qui le parole indovinatissime dell'on. Bertolini suscitarono applausi e calorosi battimani.

Seguì un ricco rinfresco nel quale vennero serviti gli squisiti vini bianchi che sono la specialità apprezzata del paese.

La festa riuscitissima ha in tal modo fine. Le vetture riprendono la via di Montebelluna dove la comitiva dei gitanti si scioglie.

La nuova linea

La nuova linea tramviaria che fu oggi inaugurata fu eseguita, come abbiamo più volte ricordato dalla Società Veneta la quale affidò il lavoro per la parte elettrica alla Società Italiana

di Elettricità A. E. G. Thomson Houston di Milano.

La linea è lunga complessivamente 30 chilometri circa, 15 da Asolo a Montebelluna e 15 da Montebelluna a Valdobbiadene. Essa è a scartamento ridotto di un metro. Non vi sono salite importanti fatta eccezione per quella del *Foresto* che raggiunge il 7 %: essa è una delle più forti salite che vengano superate senza cremagliera. Su questa salita si dovette procedere a notevoli lavori di allargamento della strada, e fra questi importantissimo, anche per la spesa ingente, l'allungamento del ponte di Breda.

Il sistema di trazione è a corrente continua a 1000 volts. La linea fu costruita con materiale isolante americano con bastoni in legno. La Centrale è munita di due gruppi motore — dinamo da 100 KWS — e di un gruppo Pirani per il funzionamento in parallelo delle macchine, con la batteria di circa 150 ampères ora.

Gli equipaggiamenti elettrici delle vetture sono formati di due motori a poli ausiliari da 50 HP i quali sono comandati per mezzo dei soliti controlli per marcia in serie e in parallelo dei motori e per il freno elettrico di corto circuito dei motori.

Con vera soddisfazione abbiamo visto che tutto il macchinario elettrico, compresi i motori delle vetture, sono costruiti in Italia e tutto funziona da qualche tempo ottimamente.

L'energia elettrica viene fornita dalla Società del Cellina sotto forma di corrente trifase a 11.000 volts – 42 periodi.

Le vetture eleganti a due classi sono del solito tipo di vetture tramviarie a corridoio centrale. Esse sono munite di tre freni, ma per disposizione del Circolo Ferroviario di Verona dovranno essere munite di un quarto cioè di quello elettro-magnete.

Appunto per la mancanza di tale freno sarà ritardata la concessione di salire l'erta del *foresto*, per cui quando, fra una quindicina di giorni, la linea sarà in attività, le vetture dovranno arrestarsi alla Casella d'Asolo

Il percorso da Montebelluna ad Asolo (Casella) verrà compiuto in 37 minuti e lungo esso vi saranno le seguenti fermate: Montebelluna centro, Caerano di S. Marco, Maser, Coste, Crespignaga, Casella. Quello da Montebelluna a Valdobbiadene in 46 minuti colle fermate: Biadene, Crocetta, Covolo-Vidor, Bigolino, Valdobbiadene stazione e centro. Il servizio verrà eseguito con otto coppie di treni.

Il concerto al teatro

(*Per telegrafo*). — Il grande concerto di questa sera ebbe completo successo. Il teatrino era gremito di pubblico elegante. Tutti i numeri del programma furono calorosamente applauditi e moltissimi bissati. Domani sera si ripete lo stesso concerto al *Kursaal Italia* di Castelfranco.

l'intento di concorrere degnamente nelle onoranze degli italiani ai Geni di Verdi e di Vagner: detto concorso, che si terrà nei giorni 4 e 5 ottobre p. v. comprenderà due categorie, fra le quali rispettivamente sarà assegnato come pezzo d'obbligo d'esecuzione «La Morte d'Isotta» di Riccardo Wagner e la Sinfonia dell'opera «Nabucco» di Giuseppe Verdi.

Inoltre la «Tarvisium» nella seconda quindicina di settembre promuoverà una Mostra Fotografica che riuscirà certo interessante.

*

La gita sociale della «Tarvisium» una usanza ormai si può dire tradizionale di quel sodalizio, si farà quest'anno in due giornate: 20 e 21 settembre, ed avrà per mèta Firenze.

Sono già fissate dalla Commissione incaricata le norme che a suo tempo la Presidenza comunicherà ai soci per iniziare le adesioni.

Una bella iniziativa

CORDIGNANO — Ci scr. 2

Un gruppo di giovani volonterosi del paese, sotto il patronato delle locali autorità, ha preso l'iniziativa d'una importante manifestazione per i giorni 7 ed 8 settembre p. v.

Per la serietà e l'entusiasmo degli iniziatori e per l'appoggio morale e materiale da cui è sostenuta, tale manifestazione promette di riuscire veramente imponente e tale da essere giovevole ed onorifica al nostro paese. Auguri.

Il mistero del macchinista scomparso

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 3

Sulla tragica scomparsa del disgraziato macchinista Giovanni Mazzoni, di cui accennammo nella nostra corrispondenza del 1. corr. mese, regna ancora il più cupo mistero.

Stamane un fratello dello scomparso per telefono chiese da San Vito informazioni al nostro maresciallo dei RR. Carabinieri, pregandolo di recarsi alla stazione colla corsa delle 13.20 per comunicare con lui.

L'esito della Serata Verdiana

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3:

Malgrado si sapesse che in Teatro ieri sera non si andava a godere il fresco, pure la elegante sala era affollatissima di un pubblico fine ed intelligente. Il nome di Verdi, la bontà del programma e la fama degli esecutori vinsero sulle previsioni del caldo.

Aprì la serata Verdiana la Banda diretta da Ettore Lucatello, la quale suonò egregiamente il preludio I e III del «Ballo in Maschera».

Sullo sfondo del palcoscenico il busto di Verdi è circondato di alloro e di bandiere. Quando compare il dottor Azzo Albertoni, un lungo applauso l'accoglie. Egli con eleganza di parola, e con nobilissimo pensiero commemorò Giuseppe Verdi.

La commemorazione durò due ore e fu gustatissima, ed applauditissima. Parlando del «Trovatore» il dottor Albertoni invitò a cantare una sua allieva: la signorina Tilde Moussorog di Pèces. Il pubblico volle il bis ch'ella accordò tra applausi. — Dopo che l'oratore ebbe parlato del «Ballo in Maschera» la signorina Saffo De Seegner di Fiemme, interpretò l'invocazione di Ulrica. Anche a lei il pubblico chiese il bis che concesse tra ripetuti applausi.

Dopo la illustrazione della «Forza del Destino» la signora Lina Albertoni di Goertz, soprano, cantò e da vera artista e maestra, che conosce l'arte e il palcoscenico, l'aria di Leonora. Fu applauditissima e richiesta di bis.

Quindi le signorine Saffo, de Pèces con la signora Albertoni, in duetto, ci diedero una interpretazione assai apprezzata della Messa di requiem.

L'egregio conferenziere chiuse la sua bellissima commemorazione tra gli applausi di tutti gli spettatori.

La banda terminò la serata con una esecuzione di «Ernani» eseguita egregiamente.

Si distinse il solista Francesco Turcato.

Dell'esito della commemorazione verdiana, va data lode al solerte Comitato che ebbe e condusse a termine l'iniziativa.

Dopo la recita, alle signorine gentilmente prestatesi ed ai maestri, il Comitato offerse una cena.

Grande concerto al Kursaal

Domani a sera lunedì, al Teatro del Kursaal Italia, sarà ripetuto il grande concerto vocale istrumentale che stasera viene dato ad Asolo per l'inaugurazione della linea tramviaria, e vi interverranno tutti gli esecutori di Asolo.

Il nuovo servizio automobilistico

ha fatto oggi affaroni! Le carrozze partivano stracariche. Per le Domeniche successive bisogna che l'impresa provveda: 1. ad altre carrozze; 2. ad una corsa intermedia tra le 10 ant. e le 6 pomerid. Alle 15 per esempio.

PADOVA

Le condizioni del comm. Brunialti

PADOVA — Ci scrivono: 3

Le condizioni del Prefetto comm. Brunialti sono in continuo miglioramento. Anche il gonfiore agli occhi va scemando ogni giorno. Un giudizio definitivo sulle facoltà visive del malato le darà fra qualche giorno il prof. Albertotti, appena gli sarà possibile sottoporre l'infermo ad una visita accurata. Si nutre speranza che il comm. Brunialti possa riacquistare la funzione visiva e tale speranza sarebbe fondata sul fatto che stamane il comm. Brunialti si lagnava di aver troppa luce nella sua stanza.

I ladri in chiesa

Ignoti ladri, approfittando di un momento in cui il tempio era deserto, spogliarono di un braccialetto e di una collana di valore, la statua della Vergine, posta nella antica chiesa di San Tomaso, a Monselice.

Gli autori dell'audacissimo furto sono attivamente ricercati.

Il mercato di Montagnana sospeso

L'autorità comunale di Montagnana ha emanato un decreto che vieta fino a nuova disposizione i pubblici mercati di animali bovini, equini ed ovini, a causa del continuo verificarsi dell'afta epizootica.

Ufficiale padovano che lascia la nave per un accesso di nevrastenia

Taranto 3

Si apprende che il capitano-commissario Levi, imbarcato sulla nave-scuola «Etna», qui ancorata, colto da un accesso di nevrastenia, si allontanava da Taranto senza darne avviso ai superiori dirigendosi a Spezia con una persona di famiglia. Eseguite le ricerche a bordo e le verifiche della contabilità a lui affidata, si trovò tutto in piena regola.

Si assicura che il Levi un'altra volta andò soggetto ad attacchi di nevrastenia, per cui fu ricoverato in una casa di salute. Il Levi è padovano.

Le autorità mantengono un assoluto riserbo. La nave «Etna» è partita stamane.

UDINE

Lo scoppio di una cartuccia

UDINE — Ci scrivono 3

I ragazzi Bittini Guglielmo di Giuseppe di anni 8 e Carboni Giuseppe di Ariodante di anni 14, ieri sera, verso le 1, trovarono, fuori porta Ronchi, una cartuccia da fucile militare carica a mitraglia.

I ragazzi se la avvolsero in alcune carte e in un po' di paglia e poi vi diedero fuoco. La cartuccia scoppiò, ferendo tutti e due i fanciulli al collo, alla gola ed alle ginocchia. Prontamente soccorsi, i due disgraziati vennero portati all'ospedale dove furono curati e giudicati guaribili in una diecina di giorni.

Festa patriottica a Pagnacco

Oggi, a Pagnacco, si è solennemente inaugurata una lapide ricordante Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Alla cerimonia intervennero il deputato del collegio on. Giuseppe Girardini, il nuovo deputato del Collegio di San Daniele on. avv. Gino conte di Caporiacco, il sindaco di Pagnacco, un capitano degli alpini in rappresentanza del comando del Presidio e del comando della divisione di cavalleria «Friuli», una rappresentanza dei reduci delle Patrie Battaglie e molti altri ancora.

La lapide venne inaugurata con un nobilissimo discorso dell'on. Girardini, il quale fu vivamente applaudito. Quindi, in casa dei signori Basadonna, venne offerto alle autorità ed a tutti gli intervenuti un banchetto. Pronunciarono applauditissimi brindisi l'on. Girardini, l'on. Di Caporiacco, il quale fece una improvvisazione assai felice, il sindaco conte Orgnani Martina e altri ancora.

Dalle Provincie del Veneto

La vera portata di una decisione del Consiglio di Stato

In una nostra corrispondenza da Rovigo pubblicata l'altro giorno, alla notizia dell'accoglimento da parte del Consiglio di Stato di un ricorso dell'avv. A. Cappellini di Lendinara, segretario generale della Deputazione provinciale di Lucca, contro le decisioni della Commissione giudicatrice del concorso a Segretario generale della Deputazione provinciale di Mantova, si facevan seguire commenti circa l'operato di questa commissione e circa il modo col quale il concorso si svolse, che più precise e migliori informazioni ci dimostrano infondati.

Sta di fatto che l'avv. Cappellini, escluso dalla terna proposta dalla Commissione giudicatrice del concorso, ricorse al Consiglio di Stato perchè dichiarasse la sua illegittima esclusione dalla terna e la non giusta preferenza data ad altri muniti, secondo lui, di minori titoli di preferenza in suo confronto. Ma il Consiglio di Stato non accolse alcuna di queste tesi, limitandosi a dichiarare incompleta la relazione della Commissione giudicatrice perchè, dopo aver dette le ragioni positive di merito per le quali aveva data la preferenza ai candidati compresi nella terna, non aveva dette le ragioni negative, di minor merito quindi o di demerito, per le quali gli altri dalla terna erano stati esclusi.

Nessuna censura, dunque, alle conclusioni della Commissione, — nessuna possibile alterazione della graduatoria — ma un appunto (molto strano, perchè sterile di effetti nei riguardi del ricorrente!) di «mancata motivazione».

Manca pertanto ogni motivo per accusare di tendenziosità il giudizio della Commissione e conseguentemente la nomina del Consiglio Provinciale di Mantova, la quale cadde sul primo della terna, l'egregio nostro concittadino ed amico, avv. Settimio Magrini.

I giornali di Cremona e di Mantova ci recarono poi la notizia di una nuova vittoria del Magrini in altro concorso: egli riuscì primo in terna (coi dott. Billi e Puccioni) pel posto di Segretario Capo della Provincia di Cremona, sopra 39 concorrenti, fra i quali era compreso anche l'avv. Cappellini. Ora il Magrini (al quale mandiamo i nostri rallegramenti) ha rinunciato al posto di Cremona, perchè, malgrado i responsi del Consiglio di Stato, la provincia di Mantova tiene a conservarsene gli apprezzati servigi. — ma questa vittoria è una riprova della perfetta regolarità del concorso di Mantova.

VENEZIA

Funerali Pierobon

MIRANO — Ci scrivono 3:

I funerali del maestro Sante Pierobon, che ebbero luogo stasera alle ore 18, riuscirono una vera manifestazione di cordoglio da parte della cittadinanza Miranese che ammirò le virtù del defunto e ne piange oggi la dipartita.

Il mesto e lungo corteo partito dalla casa dell'estinto in via Bastia Entro si diresse alla chiesa arcipretale. Esso era così formato: Vari sacerdoti salmodianti, erano seguiti da una squadra di scolari, con bandiera accompagnati da numerose maestre del Comune; seguiva una corona in fiori freschi del Corpo insegnante ed una della famiglia Testa. Intorno al carro funebre sostenevano i cordoni il presidente dell'Operaia prof. Meneghelli, il Comm. Songato in rappresentanza del Sindaco comm. Errera, il maestro Ugo Mattiello, il cav. Carlo Lanza.

Seguivano il feretro la famiglia Testa, quindi una larga rappresentanza della Società operaia con bandiera e infine moltissime autorità, amici, vecchi scolari dello estinto ecc. Fra questo gruppo notiamo: il prof. Galzignato direttore didattico coi maestri Bertotto, Zancolò, Turcato, l'assessore cav. dottor Salvioli che rappresentava anche, assieme al signor Guido Tonolo e al segretario Carlo Morbiatto, la Congregazione di Carità, il segretario municipale cav. dott. Berengo cogli impiegati Meneghelli e Greggio, cav. Cattelan sindaco di S. M. di Sala ed il cav. Zanetto sindaco di Salzano, Silvio Busetto per l'Ospedale e Prosdocimi per l'Asilo Infantile, cav. dott. Ghirardi e figlio, Napoleone Meneghelli per l'Asilo Mariutto, cav. Ernesto Melli col capo elettricista Pegoraro per la società elettrica Adriatica, Silvio Dal Maschio direttore e Giuseppe Guerra cassiere della Banca Popolare, avv. Piero e ing. Carlo Berengo; Vincenzo Pezzoni, cav. avv. Carlo Lanza, maestro Cavallini e figli, rag. Cattaneo, Silvio Perale, padre e figlio Ongarello, padre e figlio Lucon, Antonio Guerra, Benetello, cav. dott. Canova, padre e figlio Perale, Lino Morassutti, Zanoni, Cavallari, Emilio Covin, Luigi Busetto, Arnould, Vici, dottor Buratti, Michieletto, Ribon ecc.

Data l'assoluzione alla salma, il corteo si ricompose nel medesimo ordine e, attraversando il paese, si è recato al Cimitero. Colà, prima che venisse data sepoltura alla salma, parlarono il comm. Sorgato per il Municipio, il prof. Galzignato per gli insegnanti, il prof. Meneghelli per la Società Operaia e il signor Paolo Testa per la famiglia.

Alla Famiglia Pierobon le nostre condoglianze.

DOLO — Ci scrivono 3:

Spettacolo di varietà. — Per alcune sere soltanto, nella sala Tognetti in Corso Benedetto Cairoli, seguiranno alcune straordinarie rappresentazioni di varietà. Vi agiscono la sig. Genovesi, il caricaturista Felli e Lino Soave, macchiettista militare.

BELLUNO

Al reclusorio di Volterra

BELLUNO — Ci scrivono 3:

Questa mattina i carabinieri si sono recati, verso le quattro e mezzo, nelle carceri giudiziarie di via Ussolo, ed hanno avuto in consegna quel Farlotti Antonio di anni 28 da Mel, condannato nell'ultima tornata delle Assise a sei anni ed otto mesi di reclusione.

Come è noto, il Farlotti, la notte dal 16 al 17 maggio 1912, con due coltellate aveva uccisa la propria moglie Zuccolotto Carmela, mentre dormiva.

Egli venne condotto subito in stazione ed indi venne accompagnato a Volterra, in quel reclusorio, ove è stato stabilito debba scontare la pena.

Vandalismi

Giorni fa una comitiva da Belluno, recatasi al rifugio Budden, sul colle Visentin, rovinò mobili, biancheria e varii attrezzi. Tosto gettò tutto giù per la china del colle. Inoltre il rifugio venne ridotto ad uno stallo.

Il custode Giacobbe Fagarazzi, che si era momentaneamente assentato allo scopo di scendere a Belluno, denunciò il fatto ai carabinieri ed alle guardie di città.

Le indagini vennero condotte rapidamente a termine,, e si potè assodare chi erano stati i vandali. Alcuni, sottoposti, ad interrogatorio, hanno confessata la loro colpa.

Domani, allorchè saranno terminate le pratiche, daremo il nome degli autori della mascalzonesca impresa, i quali, naturalmente, saranno deferiti alla autorità giudiziaria per il procedimento relativo.

Consiglio Provinciale

La seduta ordinaria del Consiglio provinciale avrà dunque luogo, per legge, il giorno 11 del mese corrente.

Si procederà a nomine di membri del Consiglio e di membri di varie commissioni.

La gita sul Pizzocco

Questa sera, col treno in arrivo alle 5.50, è giunta la comitiva di circa ottanta persone che sotto la guida del prof. Luigi Mecheri ha fatto la salita sul Pizzocco.

Della comitiva facevano parte circa venti signorine e tutte hanno raggiunta la vetta.

La gita è riuscita ottimamente ed è stata favorita da una giornata piena di sole.

Due valorosi. — Sono giunti, e vennero festeggiati assai da parenti, amici e conoscenti, i due tenenti bellunesi di artiglieria da montagna, Norcen e Stiz, che in Libia presero parte a varii combattimenti e che tanto si distinsero con la colonna Marubretti nel noto sanguinoso scontro.

Essi rimarranno a Belluno per godere una breve licenza.

TREVISO

Un figlio ladro
2700 lire rubate

TREVISO — Ci scrivono 3:

Questa mattina presentavasi all'Ufficio di P. S. l'ex-ortolano Luigi Salvadori, abitante in piazza S. Nicolò, dichiarando di essere stato derubato dal proprio figlio Brando di anni 24, di due libretti di risparmio, uno della Banca Popolare, l'altro della Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Treviso, contenenti il deposito complessivo di circa L. 2700.

Appena accortosi del furto, il Luigi Salvadori dichiarò di aver fatto le pratiche per il fermo dei due libretti che erano «al portatore»; ma ormai era troppo tardi, perchè i depositi erano stati ritirati dal figlio.

Di questi non si hanno notizie; solamente si sa che ieri mattina il figlio dell'ortolano all'ufficio di P. S. ritirò il passaporto per l'estero e che in giornata è partito assieme con un amico.

Danneggiamenti per vendetta

A Venegazzù di Volpago, nella località del Montello, l'altra notte ignoti a danno di Martimbianco Quirino fu Francesco, Visentin Marco fu Ferdinando, Carrer Benvenuto fu Giovanni, Modesto Leopoldo fu Giovanni e Dal Zotto Primo fu Luigi, tagliarono 47 piante di vite.

Giorni or sono il Sindaco di Volpago riceveva una lettera anonima con la quale si minacciava il Comune di danneggiamenti, se non si sarebbe provveduto al licenziamento della guardia campestre Gio. Batta Vallar. I carabinieri indagano.

L'arresto di un mestrino

Cecchinato Giuseppe di Sante di anni 18 di Mestre, ebbe la disgrazia di farsi trovare questa notte dagli agenti di città in una certa casa, sprovvisto di mezzi e di recapito. In cambio però aveva in tasca un box.

Venne dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Ferisce ed è arrestato

I carabinieri di Montebelluna procedettero all'arresto del pregiudicato Bellinato Domenico Luigi di Pietro, di anni 29, di Biadene.

Il Bellinato si era incontrato con certi Buziol Antonio di Fortunato, di anni 47, sua moglie Busetto Teresa fu Gio. di anni 44 e Pivarotto Maria vedova Mozetto di anni 47, e per futili motivi attaccò briga con loro. La peggio toccò al Buziol che riportò varie ferite, fra le quali una alla regione parietale sinistra infertagli con arma da taglio, ed alla Busetto che riportò due contusioni.

Motociclista padovano che investe tre vecchie

Questa mattina alle ore 7.30 transitava per Quinto il rag. Ettore Valdemarca di anni 28, abitante in via Morgagno, 8.

Lo precedevano altri tre suoi amici e venivano a Treviso in gita di piacere. Alla voltata che conduce alla chiesa parrocchiale, al Valdemarca essendogli scivolati gli occhiali dal naso, perdette la vista e la retta via.

Ritornavano in quel momento dalla messa le vecchie Pozzobon Eufrasia in Marangon di anni 70, Miglioranza Caterina in Fantin di anni 65, Crosato Caterina vedova Micheletto di anni 80, e vennero investite dal Valdemarca.

Per fortuna riportarono lievi contusioni che furono medicate dal dottor Miola, del luogo.

Le manifestazioni della "Tarvisium,, nel prossimo autunno

La Società «Tarvisium» che ha suo precipuo scopo lo incremento della vita cittadina, nel prossimo autunno, darà esito ad alcune iniziative che richiameranno indubbiamente un utile movimento alla città. Fra altro si avrà un Concorso Nazionale di banda musicali, nel-

ROVIGO

Diciasettenne suicida

BADIA POLESINE — Ci scrivono 3:

Dalla vicina Raccenta ci giunge notizia, che ieri verso le ore 16, nella propria abitazione sita in via Chiesa, il calzolaio Mazzucco Enrico di Alcibiade di anni 17, si sparava un colpo di fucile alla regione frontale destra, rimanendo allo istante cadavere.

Ignorarsi le vere cause che spinsero lo infelice giovane ad una si tragica fine.

VERONA

Un'altro monumento nazionale

VERONA — Ci scrivono 3:

Oggi è giunta al cav. Albano Franchini, editore, nostro benemerito concittadino, proprietario di alcuni stabilimenti industriali e del giornale *Arena*, la notizia che il suo palazzo di Via Santa Eufemia è stato dichiarato monumento nazionale.

Incendio in uno stabilimento

Stanotte si è manifestato un grave incendio nell'Ovattificio della ditta Magri e Comp. Il danno sale a 15.000 lire, però è assicurato.

Le cause dell'incendio sembra debbano attribuirsi ad un corto circuito.

Alcuni però le attribuiscono alla fermentazione del cotone.

Una nobile festa per i caduti in Libia

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 3:

Stamane nel nostro poligono di S. Felice venne inaugurata solennemente la lapide che la Società del Tiro a segno volle murare, ricordo ai prodi caduti in Libia, là dove si addestrano i giovani all'esercizio delle armi.

Presenziavano alla cerimonia il colonnello cav. Paiola comandante il decimo battaglione bersaglieri ciclisti di stanza a Verona venuto per consegnare la medaglia al valore alla famiglia del bersagliere Pertile Igino caduto a Sciarra-Sciat e col colonnello tutto il battaglione e relativi ufficiali; le autorità cittadine, il sindaco con la giunta ed il consiglio comunale quasi al completo, i sindaci e segretari comunali del mandamento, le associazioni, il reparto locale dei volontari, la Trento-Trieste, i reduci e molte signore.

Rallegrarono la commovente e patriottica cerimonia le note della fanfara del locale reparto volontari che insieme ai bersaglieri prestò servizio d'onore.

Alle 10 il poligono di S. Felice, mentre in Municipio seguiva il ricevimento degli ufficiali e delle autorità e la rivista di oltre venti reduci, andava rapidamente popolandosi. Alle 10.30 vi giunsero le autorità; il battaglione e una folla di popolo. I soldati ed i volontari formano un quadrato al centro del quale prendono posto il colonnello, gli ufficiali, i genitori del caduto Pertile, autorità, il Sindaco e la giunta.

Il colonnello cav. Pajola con patriottiche, marziali parole consegna la medaglia al padre del Pertile; ed inaugura la lapide commemorativa degli altri caduti in Libia.

Dopo di lui parla brillantissimo il presidente del Tiro a segno avv. Gian Domenico Gaspari tenente di complemento dei bersaglieri. Egli rappresenta anche il Deputato del Collegio Onorevole Conte Gilberto Arrivabene che scrisse dolentissimo d'essere impedito da altro impegno ad assistere alla cerimonia. Le parole del presidente sono accolte da un triplice urrà dei bersaglieri, dalle acclamazioni del pubblico e da una marcia della fanfara dei volontari.

Parlarono ancora il Sindaco comm. Dea Piccini con la sua consueta forte eloquenza e il sig. Camillo Bonzanini.

Alla cerimonia seguì una gara per i soldati ed una colazione offerta dal municipio.

VICENZA

Suicidio a Chiuppano

THIENE — Ci scrivono 3:

Ieri sera è stato rinvenuto nel canale Rossi il cadavere di un annegato. Dagli accorsi fu identificato per tale Ballardin Ferruccio calzolaio di qui. Il Ballardin era un alcoolizzato e deve attribuirsi al malaugurato vizio l'insano atto da lui compiuto

Poco discosto fu rinvenuto il cappello e la giacca del suicida. Nella saccoccia fu trovata una lettera indirizzata al maresciallo dei carabinieri ove il Ballardin diceva che era stanco di vivere causa dispiaceri di famiglia.

Ultima ora

Il passo delle potenze a Costantinopoli
Le istruzioni all'ambasciatore d'Italia

Costantinopoli 3

L'ambasciatore d'Italia ricevette stamane istruzioni circa l'atteso passo presso la Porta riguardo ad Adrianopoli; L'ambasciatore d'Inghilterra attende le sue. Il passo si farà probabilmente domani.

Si assicura che le Potenze consiglieranno alla Porta di sgombrare Adrianopoli verso forti compensi, che consisterebbero principalmente nella retifica della frontiera e nell'aumento del 4 per cento sui dazi doganali.

La Turchia proporrebbe un "referendum,, circa le sorti di Adrianopoli

Costantinopoli 3

Nei circoli ufficiali si dichiara che allo scopo di dare alla questione di Adrianopoli una soluzione soddisfacente per tutti la Porta ha l'intenzione di proporre alle Potenze di sottoporre la questione di Adrianopoli a un *referendum* della popolazione che dica se desidera rimanere ottomana o ridiventare bulgara. Tale *referendum* avrà luogo con tutte le garanzie possibili per assicurare la libertà e la sincerità del voto.

Una commissione di otto abitanti di Adrianopoli, mussulmani, armeni, greci e israeliti, presieduta dall'ex deputato Faix ha comunicato al patriarcato e al gran rabbinato una deliberazione approvata in una riunione di 40 mila abitanti di Adrianopoli e che chiede che la città rimanga ottomana. La commissione ha domandato che siano fatti in questo senso passi presso gli ambasciatori.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 10

— Lo credete, bel cavaliere? — E Berardo ebbe un'ombra di sorriso amarissimo.

— Se l'ora e il luogo fossero più opportuni e me ne bastasse l'animo, — soggiunse poi con molta mestizia, — vorrei narrarvi il caso di un cavaliere.... ch'io assai bene conosco e che vi darebbe una più esatta misura dell'infelicità umana!

Perchè non cercate nel sonno un po' d'oblio?

— Forse per la stessa ragione che fa vegliar voi, messer capitano.

— E' mio ufficio d'uomo d'arme vegliar alla sicurezza di tutti.

Comunque sia, io vi consiglio al riposo della membra, se non dell'animo, per aver fresche le forze al fare del giorno.

Nè voi nè Erlembaldo avete cavalcatura, mi sembra.

— I nostri cavalli ci furono uccisi ieri in un combattimento di strada.

— Un assalto di predoni? — disse Berardo corrugando la fronte e mordendosi il labbro.

— No, no, — rispose il giovane incognito. — Cinque uomini d'arme a cavallo ci assalirono furiosamnte.

I capo s'affannava a gridare:

— Il vecchio... uccidete il vecchio, se v'è cara l'eterna salute. —

Ed io feci scudo del mio corpo a Erlembaldo e stesi al suolo quattro di quei ribaldi.

— E il quinto?

— Si salvò lavorando di sperone.

— Era il capo?

— Sì.

— Gente sconosciuta?

— Sì; ma il fuggitivo parlava come si parla a Roma, mentre i suoi scherani bestemmiavano in alemanno.

— Vivaddio! — esclamò Berardo, balenando dagli occhi un raggio di allegrezza. — non erano *essi*, dunque...

Mio cavaliere, voi avete compiuta una assai magnifica impresa mandando al diavolo quelle quattro birbe d'Alemagna, e n'avrete gran merito da Dio.

Intanto.... —

S'arrestò di botto ed afferrò ad un braccio il suo interlocutore.

— Messere, — disse questi — che avete?

— Zitto... guardate là. —

E Berardo indicò un punto della spelonca, dove essa si perdeva nelle tenebre.

Sembrava che la roccia ond'era formata, si fosse improvvisamente aperta in un brevissimo tratto di parete, formando come due labbra socchiuse, le quali lasciavano trasparire una venatura ineguale di luce rossastra.

I due uomini si guardarono muti, nell'ombra bianca; e ciascuno sentì correre per le vene un brivido. Non erano i loro spiriti, franchi alle battaglie, immuni dalle superstizioni di quell'epoca rude che popolava le menti di fantasie diaboliche di occulti malefici, di tregende e sortilegi e prodigi e stregonerie di ogni qualità. Subito essi attribuirono lo strano fenomeno a opera misteriosa di magia, ed esitarono a prendere una decisione, senza tuttavia distogliere gli occhi dalla linea luminosa che continuava a fendere la parete di contro, ben visibile e ferma.

Fosse una maggior sicurezza di coscienza o una minore sensibilità di pregiudizio, Berardo, vinta la prima intensa emozione, disse:

— Minaccia d'inferno o ammonimento del cielo, io voglio vedere di che si tratta.

Se voi, amico, avete cuore fermo contro l'ignoto, come l'aveste contro le cinque lame imperiali, seguitemi.

— Io non esiterei a farlo, messere, anche se quello spiraglio dovesse diventare la voragine che inghiottì nel foro di Roma il nobile cavaliere Marco Curzio.

— Non m'attendevo meno da voi, messere.

— Avanti, dunque.

— Avanti.

I due uomini s'inoltrarono cauti cauti verso il fondo della caverna.

Ma le precauzioni prese per non far rumore e non turbare il placido sonno del venerando Erlembaldo furono inutili.

Il vecchio patriotta si destò al gemere del fogliame secco e si levò subito a mezza persona chiedendo:

— Che c'è?

— Qualcosa di strano... però nulla di pericoloso, forse — gli rispose Berardo sottovoce.

— In verità, — riprese Erlembaldo appoggiandosi con le mani ai due uomini per alzarsi tutto ritto, — corrono ormai tempi che ci dànno molto più a temere il male che sperare il bene.

Spiegatemi ciò che vi mette in allarme.

— Guardate.

Erlembaldo volse lo sguardo alla luce misteriosa e parve anch'egli colpito alquanto del fenomeno. Ma lo spirito più evoluto e il senno della vecchia esperienza gli fecero intuire la realtà.

— V'è dietro la fenditura della parete un'altra spelonca simile a questa, abitata da qualche eremita o da qualche pellegrino, — egli soggiunse appressandosi insieme coi compagni alla luce, mentre Drengotto, duro molto nel sonno, continuava a dormir sodo.

Accostò il volto grave all'apertura e vi spinse dentro lo sguardo.

Ebbe allora un moto repentino, come un barcollamento, e si scostò afferrandosi a' panni dei suoi vicini, e lasciando sfuggire appena un suono inarticolato, una sorda esclamazione.

Berardo e il giovane cavaliere lo sostennero pronti.

— Messere, Erlembaldo, che avete veduto per provare siffatta emozione? — chiesero entrambi inquieti.

— Oh, io non so se i miei occhi hanno scorto bene, — rispose il vecchio; — io non so se è il Cielo o l'Inferno a volerlo,... ma guarda attentamente che è laggiù, tu, Varmondo, — soggiunse volgendosi al giovane cavaliere e chiamandolo la prima volta per nome.

Varmondo ubbidì e, appressati gli occhi alla fessura della roccia, vide infatti, al lume di una torcia luminosa infissa dentro un buco, un breve tratto di caverna, e, ritto in piedi, in atteggiamento cupo e penoso, un uomo che gli fece provare la stessa sensazione subita da Erlembaldo.

— Ah, giustizia di Dio! — disse egli stringendo i pugni. — Io vedo lo scellerato che ci ha fatto assalire dai suoi quattro scherani e che voleva la vostra morte, Erlembaldo.

E' lui, è lui... con la sua scura veste di monaco, la grande barba grigiastra, gli occhi torvi che gli balenavano sotto il cappuccio durante l'incitamento della battaglia. Oh poter giungere a lui, ora, e stenderlo morto a terra!

— Egli viene da Roma — soggiunse Erlembaldo tutto tremante di furore — inviato qui a sollevar le genti contro Arduino d'Ivrea, a tramarne la rovina e la morte.

Perchè, perchè non ho io in pugno i fulmini che recano nel loro seno le tempeste per scagliarli contro di lui?

Berardo aveva ascoltato fino allora immobile e pensoso.

Ad un tratto, per quelle ultime parole di Erlembaldo, si scosse, s'avvicinò a Drengotto sempre addormentato, si piegò su di lui, e subito ritornò all'apertura luminosa serrando in pugno l'arco dell'arciere e una freccia.

— Messer Erlembaldo, — disse con calma, — Iddio ha negato agli uomini il fulmine, ma essi han saputo trovar qualcosa che lo assomigli.

Fatevi da parte, ond'io provi se ancora la mano è ferma e l'occhio è acuto.

Strinse colla sinistra l'arco, v'incoccò la freccia, ne introdusse la punta nella fenditura ch'era bastevole a lasciar guizzare dentro veloce il ferro; poi si volse ai due uomini.

— E' traditore colui? — chiese balenando gli occhi.

— Lo è, — rispose Erlembaldo.

— Sarà utile alla santa causa della patria la morte?

— Lo sarà.

— Ebbene, — gridò allora Berardo a voce sì alta che tutta la spelonca ne rintronò minacciosamente, — così moiano tutti i nemici d'Italia!

E, dicendo, tese la corda e fece scattar via la freccia che sparve fulminea.

Continua.



Roncegno

vis al gruppo "Cima Dodici"

Nessun'altra Stazione Balneare Climatica offre simili vantaggi come **Roncegno** - **Valsugana** - **Alpi Trentine** (Staz. ferr. - 3 ore da Venezia).

Bagni Arsenicali-Ferruginosi Naturali, i più ricchi in Arsenico. Da **mezzo secolo** prescritti con ottimo duraturo successo curativo dalle principali Autorità Mediche Italiane ed Estere nelle: **Anemie, Clorosi, Malattie Muliebri, Nervose, Cutanee, Malaria, Febbri,** che non cedono all'azione del chinino. **Il miglior Ricostituente Naturale** dopo malattie esaurienti, per persone deboli o per **bambini.**

Clima e Temperatura Ideale dal **Giugno** all' **Ottobre.** Aria purissima, rinforzante, profumata di resina pei boschi di conifere circostanti. Assoluta assenza di umidità o vento.

Splendido Panorama della ubertosa valle del Brenta e Gruppo di Cima Dodici. che offrono innumerevoli opportunità di passeggiate e gitenei romantici dintorni.

PALACE e GRAND HOTELS Primo Ordine con ogni moderno comfort. Posizione tranquilla nel mezzo d'un parco immenso (150.000 mq.) e secolare. - 300 stanze. Appartamenti con bagno per famiglie. — Propria Orchestra. Festeggiamenti. — **Stagione: Maggio-Ottobre.**

Lo Stabilimento bagni è annesso ai due Hotels. Pensioni da Cor. 10. — Nel Parco: Sports estivi.
Informazioni, Prospetti gratis dal **Direttore Generale Grands Hotels - Roncegno.**

Pubblicità Economica

Centesimi 5 laparola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI stanza e salotto elegantemente ammobigliato per persona sola, o marito e moglie, anche per breve soggiorno. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI II. piano elegante villa di nuova costruzione, con acqua, luce, splendida veranda, vicino approdo S. Maria Elisabetta. — Rivolgersi: dal sig. Cortellini, Bar Milano, Lido.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra ristaurata, comodità, adatta qualunque grande azienda. - Bragora N. 3613. — Gran locale terreno, adatto grande officina o negozio - S. Apostoli N. 4681 A. — Informarsi: Galleria S. Marco (Candrian) N. 2401-2, negozio quadri.

AFFITTASI vicino sbarre ferrovia Santantonino 88 A. Treviso, villino tre piani, dodici locali, cucina, watercloset, luce elettrica, gaz, giardinetto. Mensili 65.

APPARTAMENTO fittasi subito mezzanini Palazzo Balbi Valier S. M. Giglio, 2506 magazzino e otto locali centralissimo. L. 140.

CANALGRANDE affittasi grande stanza riccamente ammobigliata, disobbligata, vista splendida. Traghetto S. Gregorio, Calle Bastion 187. — Affittasi separata anche piccola stanza.

CERCASI per 15 agosto villa ammobigliata con giardino, 12 letti, luce elettrica, acqua potabile, in collina vicino stazione ferroviaria provincia Vicenza, Treviso, Belluno. — Scrivere: fermo posta R. T. 3642 Venezia. Ritirasi giorno 10 corr.

MAGAZZENO vasto alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

SIGNORILE appartamento primo piano palazzo Zattere 1401 3 saloni 7 stanze, tinello, sala, cucina, magazzino, luce elettrica, gaz, acquedotto. Disponibile subito — 250 mensili. Visita IV.corte Lombardo San Trovaso — Amministrazione Rag. Savini.

VILLEGGIANTI camere appartamenti mobigliati affittansi, luce elettrica, acquedotto, bagni, garage, giardino, vigneto, posizione centrale. — Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

Vendite

AUTOMOBILE Dedion dodici cavalli, quattro cilindri, cinque posti doppio phaeton, completa fari fanali, qualunque prova, vendesi. — Via Savonarola 100, Padova.

TRIPLEX cucina gaz, quattro fuochi, caldaia, forno, rosticceria, ottimo stato, costo 320, vendesi 150. — Calle Botteri 1560.

VENDO permuto diminuendo capitale, doppia casina, giardino, orto, area 1600, massima rendita. Tram cittadino Treviso. — Rivolgersi: Gatti Angelo, Santamariarovere.

Ricerche d'impiego

SVIZZERA tedesca, parlante tedesco e francese, cerca posto come bambinaia. Darebbe lezioni in queste lingue. — Offerte indicando lo stipendio, sotto G. 3525 L. a Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera).

Offerte d'impiego

CERCASI signorina praticissima amministrazione per Bureau — Scrivere: Hotel Des Alpes, Belluno.

Lezioni

TEDESCO inglese impartisce lezioni a privati, metodo rapido speciale (in quindici giorni) Professore Theo Bisenz, Membro Società Shakesperiana, Londra, Presidente Società lingue mondiali, Vienna. Accetta iscrizioni per qualunque ora. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi: Scuola Maschile San Provolo.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MARCHESINA — Ricevuta seconda lettera. Mandoti bacioni tenerissimi, espansivi. Auguroti buon divertimento Toscana. Spero verranno nuovamente giorni lietissimi. Stringoti forte cuore.

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate ville, villini, appartamenti in campagna, ecc.

Per le vostre vacanze estive, andate a

GAND (Gent)

capitale della Fiandra, la città dei fiori e dei monumenti storici, la città nella quale 25 Nazioni esporranno le loro arti e scienze alla
Esposizione Internazionale Universale
Molte curiosità, fra cui le principali: i palazzi dell'orticoltura, il villaggio moderno, l'esposizione della storia delle ferrovie, il panorama ed il museo del Congo, il palazzo delle belle arti, regate internazionali, feste, gare ed una parte della vecchia Fiandra.

R. H.

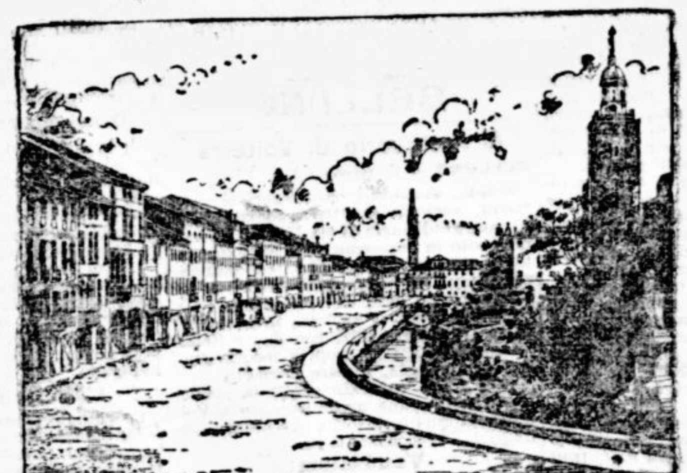
Collegio Convitto Spessa

Anno XXVI ❖ in Castelfranco Veneto ❖ Anno XXVI

Sotto il patrocinio del Municipio - Approvato dalle Autorità superiori
Media dei promossi dalla sua fondazione 98 0/0

Retta L. 375

Istruzione: *R. Scuola tecnica - Studi ginnasiali ed elementari.*
Aperto anche durante le vacanze.



Panorama di Castelfranco

L'Istituto sorge in posizione saluberrima della ridente città, che dista un'ora di ferrovia da Venezia-Treviso-Vicenza-Padova; ha locali spaziosi e bene arieggiati, ampi cortili, vasta sala per la ricreazione e per le esercitazioni ginnastiche, acqua potabile eccellente, luce elettrica.

Rallegrato da un bellissimo orizzonte e reso soggiorno gradito dalla vista del vecchio castello, è luogo appropriato al raccoglimento ed allo studio.

Per accertarsi della istruzione, della disciplina, dell'educazione civile e morale che caratterizzano questo Convitto, consigliamo gli interessati di assumere informazioni presso la locale Autorità Comunale o presso le famiglie dei convittori, delle quali si conservano dichiarazioni di lode e di gratitudine.

BENZ

AUTOMOBILI
OMNIBUS-CAMIONS
MOTORI INDUSTRIALI
D'OGNI GENERE E TIPO

ROMA
Via Finanze 13

TACCHI di GOMMA
SALVATOR
durata eccezionale



Belloli & Onesti
MILANO
Via Tadino, 8
Telefono 20248

Listino gratis a richiesta

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

PARIS G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche 32-34 rue Bergère
Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

---

IL DIABETE guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *Lombardi e Contardi,* Napoli - Via Roma N. 345.

Ai bimbi rachitici, linfatici, deboli, scrofolosi
la salute e la forza dalla

Fosfoferriodina

(Jodio - Fosforo - Ferro)

Nutrimento completo delle energie infantili

Prezzo L. 1.50 al flacone
In tutte le farmacie e al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano
L. Monti - Bologna

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i Signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono **solo in 48 ore garantite col celebre** ed **unico** preparato

Antiragade Monti

Flac. per la cura completa L. 2.- (spese di posta in più) chiedendolo al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano
L. Monti - Bologna
o nelle Farmacie principali.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 214 — Conto corrente colla Posta — Martedì 5 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le manovre della Francia contro l'Italia

nelle questioni dell'Albania e del Dodecaneso

Le confessioni del "Temps,,

La Grecia sarà l'alleata della Francia

Roma 4

(F.F.) — L'interesse politico della giornata continua ad essere costituito dalla campagna italofoba della stampa francese. Le esplicite dichiarazioni comparse ieri sul *Temps* hanno tolto le ultime illusioni agli ultimi — se ve ne sono ancora — convinti della esistenza di una fratellanza italo-francese. Fino ad ieri non si poteva impedire agli ultimi infatuati di pensare e di dire che, infine, i giornali ed il governo di Francia erano colpevoli di essersi messi da un punto di vista di... diritto internazionale e magari di finanza diverso dal nostro, che pur ammettevano ed ammettono non sia il giusto. Le dichiarazioni esplicite dell'autorevole organo parigino sono venute in buon punto per far apparire la verità sulle origini e sui fini di questa grossa e violenta campagna contro l'Italia.

In note squillanti, *Le Temps* ha scritto che desidera e vuole una grande flotta greca ed una grande Grecia per associarsela contro le nostre posizioni nel Mediterraneo. Di fronte a queste dichiarazioni, è perfettamente ozioso continuare a discutere di diritto internazionale e di principio di nazionalità e ripetere che non possiamo rimettere le isole dell'Egeo nelle mani della Conferenza, perchè esiste un trattato di Losanna anteriore alla guerra balcanica. Con eguale sincerità del *Temps* potremmo scrivere che intendiamo mantenere il possesso definitivo delle isole, per costituire quel tale triangolo Siracusa-Stampalia-Tobruk che ha tanto valore militare e che non consentiamo alla Grecia di allargare i suoi confini. Al ragionamento del *Temps* potremmo rispondere con un ragionamento simile, e il *Temps* e i suoi satelliti dovrebbero trovare le nostre dichiarazioni logiche e naturali, come pretende che noi troviamo logiche e naturali le sue. Ad ogni modo, anche su questo terreno non è igienico continuare ad accalorarsi, sopra tutto perchè il signor Cambon pretende di trattare la cosa dal punto di vista del... diritto; lasciamo che se la sbrighi come meglio può.

Da tutta questa campagna furibonda non ci premeva che trarre e mettere in rilievo la morale. E la morale è questa: la ventata di sincerità a cui abbiamo assistito, ha sgombrato le ultime illusioni: la Francia si è finalmente rivelata quel lo che è sempre stata: una nostra nemica per istinto.

Il *Giornale d'Italia* dedica anche stasera, alla stampa francese, il suo articolo di fondo, e conclude:

« Bugie grosse, voluti oblii e intenzioni di *bluff*, ecco ciò che dalla stampa francese parte verso di noi. E' proprio oggi. I giornali di Atene si dolgono che la Russia si opponga all'annessione di Cavala ai domini di Re Costantino. Atene smentisce Parigi, Atene che fino ad ieri è stata il presta nome di Parigi. Tutto questo grande clamore di frasi privo di sensi, che vorrebbe essere una intimidazione, non può in alcun modo preoccuparci. La Francia strepita ma non ha evidentemente la voglia, nè la possibilità di fare sul serio. Importa solo che il governo italiano mantenga fermo il nostro punto di vista che non potrebbe essere nè più leale, nè meglio fondato. A Parigi si sono troppo assuefatti che noi, nati pur ieri e loro clienti dalla nascita, dobbiamo annuire al primo cenno brusco e scusarci premurosamente. Si accorgeranno che passò quel tempo. Bisogna far intendere questo a Parigi: « Non vi arrabbiate, cari signori; voi vi sbagliate; siamo nel 1913, non più nel 1896 e nel 1898 e bisogna che vi adattiate ad ammetterlo e potremo solo così essere nuovamente amici, se non più amici, meglio amici di prima ».

La *Tribuna* dal canto suo polemizza col *Temps* e scrive:

« Il *Temps* generalizza troppo quando scrive che la stampa italiana chiede il sostegno della Francia in Albania come compenso per l'attitudine dell'Italia al Marocco. Noi non vogliamo ricordare e non facciamo appello in questa doppia questione dell'Albania e delle isole alla gratitudine di nessuno. Mettiamo che il conto del Marocco sia stato liquidato quando noi con le nostre sole forze ci siamo presi la Tripolitania, e la Russia alleata della Francia ci ha dato anche ad Ouchy conforti di amicizia indimenticabili. Veda il *Temps* che non abbiamo chiesto come si possa conciliare l'impegno della Francia verso di noi per Tripoli con il trattamento fatto dalla Reggenza ai tripolini che vi si trovano, i quali, sebbene facciano capo ai nostri rappresentanti per le carte ecc., non sono riconosciuti come sudditi italiani. No: la questione va posta così, se non si vuole divagare: noi diciamo che la questione del canale di Corfù è di importanza vitale per le nazioni adriatiche, poichè se le due rive appartenessero ad una sola potenza questa potrebbe facilmente e con minimo sforzo sbarare in caso di guerra il canale di Otranto. Si diceva prima in Grecia che, data l'amicizia della Grecia con l'Italia, il pericolo da noi messo innanzi era fantastico; ma il *Temps* le rende il cattivo servizio di rivelare che la Francia conta nella eventualità di una guerra in Mediterraneo contro di noi sopra la potenza navale della Grecia. Vede dunque il giornale francese che possiamo ritorcere contro di lui le sue stesse frasi. L'Italia ha il dovere di guidare la sua politica conformemente alla sua utilità e in gran parte l'atteggiamento stesso della Francia serve a stabilire questa utilità, la nostra politica è italiana inanzitutto. Nessun accordo nuovo per il Mediterraneo impegna l'Italia nella Triplice, ma è naturale che essa volga verso le potenze che si dimostreranno più francamente amiche. Nessuno ci può in questo caso rimproverare di fare della politica triplicista.

La tesi francese a proposito delle isole del dodecaseno, osserva anche il *Temps*, è la tesi della nazionalità. Noi diciamo che la sorte delle isole è regolata da un trattato e ci si replica invece che dovemmo in nome del principio della nazionalità mancare ad un impegno internazionale e infliggerci con le nostre proprie mani un grave pregiudizio per gli effetti che la consegna delle isole alla Grecia potrebbe avere sulla ribellione degli arabi e dei beduini in Cirenaica. Spostando la questione si vorrebbe darla come risoluta a quelli incorreggibili sentimentali che siamo sempre stati. Fortunatamente ci sono gli articoli del *Temps* per richiamarci oggi alla realtà ».

Una formula degli ambasciatori

per impegnare l'Italia allo sgombro delle isole

Le affermazioni di un giornale francese

Parigi 4

L'Echo de Paris, uno dei giornali che più ostinatamente hanno attribuito all'Italia secondi fini nel Mediterraneo orientale, polemizzando con fogli italiani scrive:

« Venerdì scorso gli ambasciatori a Londra hanno tracciato per l'Albania meridionale una frontiera che toglie alla Grecia la città di Coritza. E' una delusione per la Grecia e un successo per l'Italia. Ma nello spirito del governo francese questa frontiera non sarà definitivamente adottata che se le isole occupate dall'Italia saranno attribuite alla Grecia. Per giungere a una tale soluzione, gli ambasciatori hanno sottoposto ai loro Governi una formula, secondo la quale l'Italia si impegna verso le Potenze ad evacuare le isole appena la Turchia avrà soddisfatto alle stipulazioni del trattato di Losanna. La formula prescrive anche che, dopo l'evacuazione, le Potenze regoleranno la sorte del Dodecaneso.

« Questa formula non aggiunge nulla agli obblighi dell'Italia. La promessa di evacuazione, che è iscritta nel trattato di Losanna, non sarà più grave da mantenere se sarà stata pronunciata davanti a Sir Edward Grey. Quanto alla sorte ulteriore delle isole, l'Italia non aveva finora alcun titolo per occuparsene. Accettando la formula di Londra, essa si riserva un voto su sei nell'areopago che ne deciderà la sorte. Se il Governo italiano è in buona fede, accetterà la formula; se non accetta, è segno che non sarebbe in buona fede.

« Ma la chiarezza del problema è precisamente ciò che offusca alcuni dei nostri confratelli italiani. Nessuno di essi ha finora detto apertamente: « ce ne infischiamo del trattato di Losanna e conserveremo le isole perchè ciò piace a noi ». Il governo di Roma rimanda il generale Ameglio a Rodi, suggerisce ufficiosamente delle combinazioni singolari, che gli permetterebbero di conservare un'isola e ciò in vista della futura spartizione dell'Asia Minore; ma non toglie, di fronte all'Europa, la parola che ha dato a Losanna.

« Si concepisce quanto debba essere penosa per gli artigiani di un così laborioso equivoco il dissiparlo ora, rispondendo alla proposta di Londra. Di qui il rimprovero che si fa alla Francia nella speranza che rinuncerà al suo sgradevole bisogno di lealtà. Tuttavia questo bisogno sussisterà e non sarà probabilmente meno tenace al Foreign Office che al Quai d'Orsay. La causa che l'Inghilterra e la Francia difendono nel Mediterraneo è la causa delle nazionalità, a cui l'Italia deve la sua esistenza; è la causa dell'equilibrio, al la quale gli uomini di Stato italiani sono stati così a lungo attaccati ».

*

Se sono vere le informazioni del foglio parigino, la Francia tenderebbe a mettere l'Italia sotto il controllo delle grandi Potenze; vorrebbe, insomma, rimetterla nel posto di cenerentola che ha occupato fino al 1911. Ma da allora ad oggi molte cose sono cambiate e l'Italia non è disposta a lasciarsi trattare come una minorenne e a vedersi collocata allo stesso livello della Turchia.

Lasciamo da parte tutti gli argomenti, già noti, che potremmo addurre per provare che la posizione dell'Italia nel dodecaneso dev'essere semplicemente quella stabilita dal trattato di Losanna, per cui la sorte delle isole non può essere arbitraria ma è fissata nettamente da un patto bilaterale; lasciamo da parte, dicevamo, tutti questi argomenti e limitiamoci a rilevare il nuovo sforzo della *sorella* latina per danneggiare il nostro Paese onde ricordarcene il giorno in cui i nostri cari e incorreggibili democratici torneranno a parlarci di fratellanza latina e a vantarci i prodigi dei famigeratissimi comitati Italia-Francia e France-Italie!

Una sommossa nelle Indie inglesi

Numerosi morti e feriti

Calcutta 4

Una grande riunione di musulmani ha avuto luogo al municipio di Calcutta per denunziare l'azione delle autorità di Cawspore, le quali hanno demolito una parte della moschea per allargare la strada. Ieri sera è scoppiata una grande sommossa a Cawspore. Gli agenti di polizia sono stati costretti a sparare: 13 dimostranti sono morti e 30 sono stati feriti. Tra gli ageni si sono avuti tre morti e 40 feriti. Si sono operati numerosi arresti.

Il canale di Panama

e le conseguenze politiche

Washington, 4

Corre voce che l'Inghilterra penserebbe a stabilire una importante base navale alle isole Bermude. Tale voce produce una certa impressione. Nei circoli ufficiali si annunzia che le autorità inglesi hanno fatto una inchiesta sui progetti degli Stati Uniti circa la protezione delle linee commerciali nel canale di Panamà. Si dice che in seguito a questa inchiesta l'Inghilterra è venuta nel proposito di proteggere gli interessi delle navi inglesi servendosi della via del Canale di Panama come ha fatto nel Mediterraneo. Nei circoli ufficiali si annette importanza a tale decisione. Si considera che essa porrebbe in pericolo la stessa esistenza della dottrina di Monroe e porterebbe forse una rivoluzione completa nella politica navale straniera dell'emisfero occidentale perchè si ritiene probabile che le altre potenze europee seguirebbero l'esempio dell'Inghilterra.

Il X anniversario della elezione di Giuseppe Sarto a Papa

Roma 4

Ricorrendo oggi il decimo anniversario della elezione di Pio X al papato, i corpi armati pontifici hanno indossato la tenuta di mezza gala. Alle casermette dei gendarmi e della guardia palatina e al portone di bronzo sono state issate le bandiere dei rispettivi corpi. Stamane Pio X dopo aver celebrato la Messa ha ricevuto per gli auguri i componenti la famiglia segreta pontificia. Alle 11 poi nella sala del Concistoro ha ricevuto in udienza il pellegrinaggio provinciale di Campobasso composto di circa 150 persone.

L'atteso movimento degli ammiragli

Roma, 4

La *Tribuna* pubblica:

Sono stati firmati i decreti che nominano il Duca degli Abruzzi comandante in capo delle forze navali riunite; il vice ammiraglio Viale, attualmente a capo della squadra, comandante del dipartimento della Spezia; il contrammiraglio Baggio Ducarne che regge interinalmente il dipartimento di Napoli, dove è stato destinato il vice ammiraglio Leonardi Cattolica, va in disponibilità.

Sono state pubblicate e comunque diffuse in questi giorni notizie di vario genere sulla nuova formazione delle squadre e sugli alti comandi. E' inutile dire che si tratta di calcoli sulle probabilità.

Sebbene il contrammiraglio Millo sia passato dalla direzione del personale alla carica di Ministro, è necessario comprendere che deve essergli lasciato il tempo di rendersi conto della situazione dal nuovo posto che occupa.

La commissione delle prede e il vapore "Voodcock,,

Roma 4

La Commissione delle prede si è riunita alla Direzione generale della Marina mercantile, allo scopo di prendere una decisione in merito alla chiusura della istruttoria sulla causa relativa alla temporanea cattura del vapore inglese «Voodcock», cattura operata durante la guerra italo-turca.

Prossimamente avrà luogo l'udienza per la trattazione della causa.

Grande sciagura in una miniera

Glasgow, 4

Ieri sera è scoppiato un incendio nella miniera di Caddes a 12 miglia da Glasgow ove si trovavano 23 operai. Venti di essi furono trovati cadaveri.

Grandi divergenze fra i delegati balcanici

La tregua prolungata per altri tre giorni

Intransigenza greca e bulgara per Cavala

Il prolungamento della tregua per altri tre giorni

Bucarest, 4

Nella conferenza di ieri fra i delegati degli Stati alleati con i delegati bulgari si cercò di venire ad un accordo per ciò che riguarda le proposte delle due parti. La riunione non ebbe, però, alcun risultato definitivo.

I greci insistono per il possesso di Cavala nello stesso modo che i bulgari. I serbi proposero una nuova frontiera partente dal punto dove la linea dello spartiacque Bragalnitza-Struma tocca la vecchia frontiera turco-bulgara, segue la linea dello spartiacque dal lato meridionale fino alla valle della Strumitza e quindi una linea ad est terminando alla frontiera contenuta nella prima proposta. I bulgari respinsero anche questa frontiera.

La conferenza decise di prolungare l'armistizio per altri tre giorni e si aggiornò a domani nel pomeriggio.

Dichiarazioni intransigenti di Venizelos

Vienna 4

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: Prima del principio della seduta odierna dei delegati, il presidente dei ministri greco, Venizelos, dichiarò al nostro corrispondente: Abbiamo fatto ai bulgari la concessione di far terminare la linea di frontiera sul mare Egeo presso Lagos. Con questo noi siamo giunti al minimo delle nostre pretese. I nostri motivi sono già noti. Ci sentiamo, in seguito alle nostre vittorie, in pieno diritto di pretendere una ripartizione nazionale dei territori conquistati e domandiamo inoltre il ristabilimento dell'equilibrio tra la Bulgaria, Serbia e Grecia.

Come si giudicano a Sofia le domande serbo-greche

Sofia 4

I giornali commentano le condizioni di pace che sono state proposte a Bucarest. Il *Mir*, che rispecchia l'opinione generale, dice:

« I sacrifici consentiti a favore della Rumenia sono gravi per noi. Essi si possono giustificare nel senso che la Rumenia si sforzi a mantenere nei Balcani l'equilibrio in nome del quale essa ha invaso la Bulgaria e che si opponga prontamente alle esigenze serbe e greche. I negoziati con la Serbia e con la Grecia non progrediscono. Le domande dei nostri ex alleati sono talmente eccessive che sarebbero state inaccettabili anche se le loro truppe avessero occupato Sofia. Se la Serbia e la Grecia mantengono le loro pretese e non prenderanno in considerazione i meriti e gli sforzi dei bulgari nella guerra contro la Turchia, la pace sarà impossibile ».

I buoni uffici della Rumenia perchè i delegati si mettano d'accordo

Bucarest 4

La delegazione rumena finora si è adoperata anzitutto affinchè i delegati belligeranti si accordino quanto più possibile tra loro; siccome però la grande distanza fra le reciproche pretese non diminuì essenzialmente durante le conferenze private degli ultimi giorni, il presidente del consiglio crede giunto il momento opportuno di far valere l'influenza rumena tendente alla moderazione. A questo proposito in primo luogo è necessario il prolungamento della tregua d'armi — già convenuto — e fino a domani ai delegati belligeranti si lascierà ancora tempo di avvicinare le loro pretese. Poscia il presidente Majorescu inviterà i presidenti delle delegazioni degli alleati e poi Toncheff per una conferenza particolare. Secondo il parere dei circoli bene informati la pace sarà in ogni modo conclusa a Bucarest. Nella peggiore delle ipotesi si stabilirà nel trattato di pace stesso se alcuni punti ancora da indicare con precisione devano essere riservati alla decisione delle Potenze.

Majorescu proponendo la proroga della sospensione dalle armi ha precisato che questa non potrebbe essere rinnovata e che per conseguenza è accordata per una sola e ultima volta. I plenipotenziari rumeni, serbi, greci e montenegrini si riuniranno nel pomeriggio per fissare definitivamente di comune accordo le condizioni di pace da ottenere dalla Bulgaria. Nelle ulteriori discussioni tra i plenipotenziari si troveranno dunque di fronte da una parte i rumeni, serbi, greci e montenegrini e dall'altra i bulgari.

La Serbia malcontenta delle controproposte bulgare

Belgrado, 4

Una nota ufficiosa dice:

Le contro proposte dei delegati bulgari, riguardanti la futura frontiera, hanno provocato a Belgrado una sfavorevole impressione. Si vede che facendole i bulgari non tengono alcun conto dei successi militari degli alleati e vi si nota anche uno sforzo tendente a rendere vani i negoziati per la pace. Si attende che la Rumenia, la Serbia e la Grecia respingeranno come si deve le proposta bulgare.

La Russia e le sorti di Cavala

Roma 5

La *Tribuna* ha da Pietroburgo:

La Russia ha diretto alle cancellerie delle grandi Potenze una nota con la quale manifesta il desiderio di essere informata sulle loro vedute intorno alla opportunità di un passo collettivo presso i belligeranti per esprimere la intenzione dell'Europa di sottoporre ad una revisione l'atto che uscirà dalla conferenza di Bucarest con speciale riguardo alla questione di Cavalla.

Assicurazioni della Russia alla Bulgaria?

Vienna, 4

La *Suedslavische Correspondenz* ha da Sofia:

Alcune notabilità russofile ricevono telegrammi da Pietroburgo secondo i quali l'azione di Ghescioff alla Corte di Pietroburgo si svolge favorevolmente. Lo Czar ha risposto all'autografo di Re Ferdinando consegnato da Ghescioff con un telegramma in cui dichiara che la Russia non tollererà una lacerazione e una umiliazione della Bulgaria. Nell'*entourage* del Re si dice che Re Ferdinando è di umore molto più tranquillo e fiducioso dal momento in cui è arrivato il dispaccio dallo Czar a cui Re Ferdinando rispose con parole di ringraziamento. Il signor Ghescioff che fu ricevuto dal presidente dei ministri Kokotzoff e dal ministro degli esteri Sazonoff ricevette a Pietroburgo l'assicurazione che da parte russa in nessun caso si tollererà che la Turchia rimanga nella Tracia.

Albanesi che si appellano alla Rumania

Bucarest, 4

Una deputazione degli abitanti albanesi della Rumenia ha consegnato ieri al Presidente del consiglio Majorescu un memoriale dove si dice che lo stato futuro albanese è compromesso dalle pretese esagerate dei serbi e dei greci e dei montenegrini. Il memoriale chiede soccorso alla Rumenia.

Agitazioni di operai a Milano e nel Ferrarese

Un altro sciopero generale a Milano

inscenato dai sindacalisti!

Milano 4

Milano è deliziata da un nuovo sciopero generale, mentre non è ancora spenta l'eco del precedente, svoltosi come è noto, poche settimane or sono. Anche questa agitazione è, come l'altra, inscenata dai sindacalisti, mentre è deplorata da moltissimi operai che hanno testa sulle spalle. Infatti, i tipografi, radunatisi l'altra sera, hanno approvato un ordine del giorno contrario allo sciopero, affermando che se anche la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro dovesse invitare i soci a subire lo sciopero, essi si presenterebbero ugualmente al lavoro.

Questo ordine del giorno fu approvato previo accordo con la Sezione impressori, la quale a sua volta votava un ordine del giorno in cui « constatato come dolorosamente siano accaduti fatti indegni di un proletariato civile, protesta contro le ultime violenze avvenute » e discutendo sulla opportunità di aderire a un eventuale sciopero generale, si dichiarava contraria in modo assoluto, ritenendo preventivamente inopportuno allargare lo sciopero a tutte le categorie di lavoratori, quando maggiormente utili e più opportuni vi sarebbero altri mezzi per venire in aiuto ai compagni del materiale mobile.

Pure ieri l'altro si adunava la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, che votava quest'ordine del giorno:

« Di fronte ad una eventuale proclamazione di sciopero generale in appoggio agli operai del materiale mobile ferroviario, la Commissione esecutiva mentre riafferma i principî e i metodi ai quali si inspira il movimento sindacale unitario, delibera di non opporsi allo sciopero generale stesso, per dar modo al proletariato di sperimentare i sistemi di lotta della Unione sindacale ».

La parte più intelligente del proletariato, come si vede, non era affatto disposta a sobbarcarsi ad un nuovo sciopero, o vi si adattava per opportunità politica, ma a malincuore. La parte più accesa, invece, quella che fa capo a quel covo di scalmanati che si raccolgono all'*Unione Sindacale*, ieri sera votava allegramente il nuovo sciopero generale con questa motivazione:

« Il proletariato milanese, riunito a solenne comizio, dopo essersi reso conto esattamente dello stato attuale delle cose in rapporto al movimento economico iniziato dagli operai del Materiale Mobile;

considerato come il conflitto, che avrebbe potuto rimanere un semplice episodio senza soverchia importanza, abbia assunto fisonomia di una eccezionale gravità solo in causa dell'atteggiamento intransigente e caparbio degli industriali,

considerato che ormai non si tratta più di risolvere una vertenza di indole economica, ma di difendere un diritto acquistato attraverso i secoli, a prezzo di lotte e di sacrifici di ogni genere, dalla classe lavoratrice;

affermando che quando vi è un movimento collettivo la soluzione non può essere data che a mezzo di un conseguente aumento collettivo, in base a quanto stabilisce il rapporto modernamente corrente tra Capitale e Lavoro;

rilevando che gli industriali non ne hanno tenuto conto alcuno nell'ordine del giorno votato ieri;

delibera di proclamare lo sciopero generale ad oltranza, quale atto di solidarietà con gli operai del Materiale Mobile; fino a che gl'industriali non abbiano receduto dalla loro linea di condotta assurda ed irritante contro lo svolgersi consuetudinario dei conflitti economici e decide che il Comitato dello sciopero si tenga in permanenza a disposizione per tutte le eventuali trattative in merito all'attuale vertenza ».

Il nuovo sciopero generale, adunque, è stato proclamato in nome di una malintesa solidarietà cogli operai del *Materiale Mobile*, già in agitazione da parecchi giorni e nell'impossibilità di vincere la resistenza dei proprietari.

La giornata dello sciopero generale si è iniziata stanotte alle 3 con l'astensione dal lavoro dei tramvieri. Tuttavia il servizio mattutino della stazione ferroviaria fu disimpegnato. Nelle vicinanze delle rimesse dei trams è avvenuto qualche incidente che indusse alcuni dei tramvieri che si erano recati al lavoro a ricondurre le vetture nei depositi. Furono lanciati anche dei sassi che ruppero i vetri di diversi trams. Due tramvieri sono rimasti leggermente feriti nella colluttazione con gli scioperanti.

A Porta Principe Umberto fu lanciata dall'alto del tunnel sopra una vettura tramviaria una pietra del selciato che fortunatamente non produsse che lievi danni. Alle 8 circolavano una quindicina di trams, per la maggior parte condotti da controllori.

Nelle officine del gaz il lavoro è stato ripreso senza incidenti. L'agitazione degli operai fu minima. Alla periferia e nei sobborghi gli operai si sono astenuti dal lavoro nella maggior parte degli stabilimenti. Entro la cerchia dei bastioni, all'infuori della scarsità dei trams, vi è il consueto movimento. La tranquillità è assoluta. I locali dell'Unione Sindacale in via Bovisa sono animatissimi.

La giornata è trascorsa tranquilla. Tutta l'immensa massa dei lavoratori occupati in città nelle botteghe, officine interne, piccole industrie, panifici, tinografie ecc. ha lavorato. Nei servizi pubblici è mancato solo il servizio tramviario che è stato limitato alla linea della stazione e a quella delle nettezza urbana. Il gas malgrado le defezioni di una parte del personale è stato completamente assicurato. Anche alla periferia, dove lo sciopero era più completo, vi furono pochissimi incidenti. In tutto sono stati fatti una quarantina di arresti per attentati alla libertà del lavoro e rifiuto di circolare.

Alle ore 16.30 nel parco di Porta Lodovica ebbe luogo un comizio al quale partecipò una grande folla di scioperanti. Furono pronunciati parecchi discorsi inneggianti allo sciopero. Terminato il comizio alle 18, una colonna di dimostranti tentò di entrare in città, ma fu fermata a Porta Vigentina da cordoni di carabinieri. Avvenne qualche tafferuglio. Intervenne un plotone di cavalleria che facendo evoluzioni disperse i dimostranti.

Tra i varii incidenti che si raccontano, il seguente è il più notevole:

Verso le 9.30, il Conte di Torino si recava in automobile alla carrozzeria Pavesi-Crespi, per visitarvi una sua vettura in costruzione. In Ripa Ticinese, non lontano dallo stabilimento, della ragazzaglia si schierò in mezzo alla strada coll'intento di sbarrare il passo alla macchina che sopravveniva; ma mentre gli agenti ciclisti che scortavano la vettura si portavano avanti, lo *chauffeur* aumentava la velocità. I dimostranti si sbandarono precipitosamente. Rimasti poi alle spalle dell'automobile, lanciarono contro questa alcuni proiettili, nessuno dei quali però colse i passeggeri. L'automobile raggiunse quindi la mèta senz'altri incidenti.

Frattanto erano stati chiamati sul luogo dei carabinieri, i quali dispersero definitivamente i dimostranti. Così che al ritorno il Conte di Torino non ebbe più a subire molestia.

Daccapo con altri scioperi nel Ferrarese

Ferrara 4

Perchè è fallito lo sciopero del frumento, alcuni dei capi più indipendenti, che manifestamente amano ribellarsi al capo della Camera del lavoro, il segretario Bitelli, che per loro è esautorato per la detta sconfitta, si sono messi di buzzo buono a voler inscenare un altro sciopero, ora, quello della canepa.

Si tratta di zone di una vastità quadrupla di quella degli scioperi fin qui tanto celebrati come eroici e meravigliosi di Massafiscaglia, Guarda, Coccanile o Gradizza; cioè dell'intero Comune copparese, di quello, pure vastissimo, di Argenta, e di quello di Migliarino.

Deliberato in questi giorni dalla Camera, proclamato ieri, oggi dovrebbe essere già in attuazione, almeno in principio di attuazione.

La ragione? Ecco quello che si vende al pubblico che deve scioperare: costringere i proprietari ad assicurare lavoro continuo, a tutti i disoccupati, per tutto l'inverno...

La ragion vera invece è la guerra che si vuol fare, da alcuni Ras invidiosi e prepotenti, al segretario della Camera centrale del lavoro, non solo perchè fu perduta la lotta della mietitura, ma sopratutto perchè egli sull'organo del partito si è dichiarato apertamente *antielezionista* e ciò contraria molto lor signori, che aspirano quali alla Deputazione, quali al possesso delle pubbliche amministrazioni.

Insomma dunque per le maldissimulate ambizioni — forse non in tutti disinteressate — di una dozzina o due di questi preziosi sindacalisti, avremo forse subito un altro ben più grande sciopero, nel colmo di tutti i maggiori lavori campestri, quello della canapa, delle bietole, del granone...

E notare che essi avvisano nettamente: se i proprietari non prenderanno il voluto impegno, fra un paio di giorni saranno abbandonate anche le stalle!...

Non si sa ancora come la pensino i proprietari; ma è certo che a loro verrà meno ancora e sempre più la voglia di aderire alla domanda, non tanto per la singolare forma di jugulazione che dimostrò quanto specialmente per la nessuna garanzia che essi hanno di non aver buttato il loro danaro nei lavori dei quali poi, come si vede ogni giorno, non sarebbero mai sicuri di raccogliere il prodotto nei raccolti campestri.

Si conclude che gli scioperanti nell'inverno saranno miserabili più che mai e dovranno farne carico soltanto a sè stessi ed ai loro.... benefattori, i Ras delle leghe ed i sommi sacerdoti delle Camere.

*

Non basta più, da noi, avere sempre in pericolo la raccolta del grano, della canapa, delle bietole, adesso c'è anche una questione di... tartufi!

Questo prezioso tubero cresce in abbondanza in certe golene del Reno, in comune di S. Agostino, e in passato pagando un canone andava e cercava di trovarne chi voleva.

Quest'anno invece i cercatori del paese vollero escluso ogni forestiero, specie quelli di Galliera (provincia di Bologna) e da ciò minaccia di invasione da parte di questi e di un grave conflitto.

Fu necessario prevenire questo estremo con l'invio di truppa.

Improvvisa proclamazione dello sciopero generale

Ferrara, 4

La Camera del lavoro ha oggi improvvisamente proclamato lo sciopero generale agricolo in tutta la provincia come atto di solidarietà con gli scioperanti di Massafiscaglia e di Guarda.

Bib Doda a Valona

Valona, 4

Stasera è qui giunto Bib Doda, principe dei mirditi.

L'arresto degli aggressori di Anzio

Lo scopo dell'aggressione

Roma 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Anzio, a proposito dell'aggressione di cui fu vittima la famiglia Parisi:

Carabinieri travestiti da contadini e in divisa hanno percorso in tutti i sensi la campagna, ma infruttuosamente. Stamane sono giunte da Roma altre pattuglie e le ricerche sono state riprese con grande alacrità.

Il risultato delle ricerche è stato oltremodo felice giungendo rapido e quasi inatteso. Infatti una grossa pattuglia pervenuta nel folto della macchia del Sandalo, si è trovata di fronte ad una modesta casetta nota ai boscaiuoli sotto il nome di Torre del Padiglione. I militi hanno sostato e hanno perquisito il casale con grande cura, dal tetto fino alla cantina. Hanno così trovato due giovani, di cui uno armato di fucile, i quali alle loro energiche e stringenti domande non hanno saputo dare soddisfacenti risposte e non sono riusciti a giustificare il perchè si trovassero in quel luogo. I carabinieri, convinti di aver posto le mani sopra due degli aggressori, li hanno ammanettati e condotti via in fretta attraverso la macchia, e poi, giunti sulla strada provinciale, li hanno caricati sopra un grosso camion militare, che ivi attendeva. Il *camion* ha preso la corsa verso Anzio, mentre altri carabinieri continuavano le ricerche. Non appena l'automobile militare è giunto, a circa mezzogiorno, nella piazza di Anzio affollata di gente, è stato un rapido accorrere di persone sotto le finestre della caserma dei carabinieri dove gli arrestati sono stati condotti. Il maggiore dei carabinieri e un delegato di P. S. hanno proceduto subito ad un primo rapido, sommario interrogatorio dal quale sembra siano emerse circostanze e indizi atti ad assicurare l'arresto di altri due individui della banda.

Il casale della Torre del Padiglione ove i malviventi si erano rifugiati è di proprietà della Società dei fondi rustici che ha sede a Roma. Parrebbe risultare ormai con certezza che l'aggressione avvenne a scopo di rapina e che si debba perciò escludere ogni altro movente.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il ministero degli interni ieri sera stessa aveva imposta una taglia di 5 mila lire per chi avesse compiuto o fatto compiere l'arresto dei malviventi.

L'avv. Alessandro Parisi continua a migliorare e si spera di poterlo salvare.

Uno degli indiziati ha provato l'alibi

Roma 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Nettuno che Giacomo Catanzari, uno degli arrestati come presunto autore dell'attentato di aggressione di Anzio, ieri mattina si trovava alle otto e mezzo all'osteria dei Fornarii in Via Santa Maria a fare colazione. Quindi egli non può aver partecipato all'aggressione che si svolse poco dopo sulla strada fra Anzio e Roma.

Il Re a caccia dello stambecco

Torino, 4

Stamane, alle ore 9.16, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal gran cacciatore conte Carminati di Brambilla, è passato col treno reale per la stazione di Porta Susa. S. M. il Re proveniva da Sant'Anna di Valdieri ed era diretto alla caccie di Val d'Aosta. Il treno reale giunse ad Aosta alle 12 precise. Quindi S. M. proseguì per Cogne. Com'è noto, le caccie reali allo stambecco si svolgeranno prima in Val d'Aosta e poscia in Valle Gesso.

A Cogne il Re fu accolto molto festosamente dalla popolazione. Dovunque sventolavano bandiere e festoni.

Le condizioni di salute del prof. Murri

Bologna 4

Sulle condizioni di salute del prof. Murri dopo l'operazione di ieri è stato oggi pubblicato il seguente bollettino:

« La giornata di ieri e la notte sono passate con vivissimi dolori locali non ostante le iniezioni di morfina e le applicazioni locali di annestetici. Iscuria lieve cefalea. Temp. 37.1 ».

Alle ore 8 di stamane il prof. Murri è stato visitato dal prof. Novaro che trovando il decorso nel posto operatorio regolare è ripartito.

Si uccide in strada accanto alla sorella

Roma 4

Nelle ore pomeridiane di oggi in via Due Macelli un individuo che era in compagnia di una donna si è improvvisamente tirato un colpo di rivoltella alla testa stramazzando al suolo. Trasportato all'ospedale di San Giacomo vi è spirato poco dopo. Il suicida è tale Giuseppe Pratesi di 36 anni possidente, romano. La signora che lo accompagnava era una sua sorella. Le cause del suicidio devono ricercarsi in una acuta nevrastenia che affliggeva il Pratesi da parecchio tempo.

Il Vesuvio dà segni di attività

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* ha da Portici che stamane alle 10.30 le guide di servizio al cratere vesuviano hanno avvertito alcuni piccoli boati ed hanno osservato un imponente fenomeno nel fondo al grande orificio craterico entro cui la sostanza lavica si era sollevata fino al l'orlo emettendo grandiose fiammate e relative colonne altissime di fumo e vapori acidi. Del fenomeno sono stati subito dalle guide avvertiti il direttore dell'osservatorio vesuviano e le autorità.

Scontro d'un direttissimo con un merci

Due feriti gravi

Roma, 4

I giornali hanno da Massa che stamane alle 12.40 il direttissimo N. 1 mentre passava dinanzi alla stazione di Avenza si è scontrato con un treno materiali che stava manovrando. Dallo scontro sono restate sconquassate la macchina del direttissimo e il bagagliaio di coda. Il treno materiali ha avuto quattro vagoni e il tender distrutti. La linea è ingombra e si sta provvedendo al riattivamento del servizio. Il personale di macchina è salvo, ma vi sono due feriti gravi: l'ufficiale postale del direttissimo e una signora. Gli altri passeggeri sono tutti incolumi.

Fiume in piena in Galizia

Gravi danni

Vienna, 4

In Galizia il fiume San ha raggiunto una altezza dai quattro ai cinque metri. Questo è il più alto livello raggiunto sino dall'anno 1886. Le onde portano seco gran quantità di cereali, materiali da costruzione e case intiere.

Il regolamento per l'esercizio del Notariato

Roma 4

A proposito delle voci corse in questi giorni su una proposta di regolamento per la attuazione della nuova legge sul notariato la *Tribuna* dice che, avendo assunte informazioni, è in grado di assicurare che effettivamente una speciale commissione ha preparato uno schema di regolamento che ha presentato al ministro. Il ministro ha riservato a sè lo studio di questo schema e delle disposizioni in esso contenute. — Sembra che nel testo definitivo del regolamento sarà tenuto conto dei voti che sono stati espressi dalle rappresentanze notarili su alcune importanti questioni riguardanti l'esercizio del notariato.

L'emissione dei biglietti di banca

Roma 4

In seguito alle conclusioni della commissione parlamentare governativa che, dopo aver proceduto all'esame della situazione degli istituti di emissione, ha accertato l'adempimento perfetto degli obblighi di legge, è stato emanato, su proposta del ministro del Tesoro previa deliberazione del consiglio dei ministri, il decreto col quale, in conformità della legge, si dichiara che la facoltà di emettere biglietti di banca o altri titoli equivalenti pagabili al portatore o a vista concessa alla Banca d'Italia al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia per un periodo di 20 anni dal giorno 10 agosto 1893 è prorogata fino al 31 dicembre 1923.

Di San Giuliano a Roma

Roma 4

E' arrivato da Fiuggi il ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

La squadra a Golfo Aranci

Roma, 4

La *Tribuna* ha da Golfo Aranci:

Il 14 e il 18 giungeranno le tre divisioni della squadra col Duca degli Abruzzi e si fermeranno parecchi giorni per compiere le annunciate esercitazioni di tiro. Gli equipaggi delle navi organizzeranno regate e gare di « foot ball ».

Ordinanza di sanità

Roma 4

Una odierna ordinanza di sanità marittima sottopone le provenienze da Cavala alle misure dell'ordinanza del 1907 contro il colera.

Un grave accidente d'automobile

Torino, 4

Oggi, alle ore 18.30, sullo stradale di Francia, un'automobile su cui trovavasi il signor Mario Villavecchia, ex-ufficiale di cavalleria, lo chauffeur Nicola Bo, un figlio del cav. Quagliotti, proprietario del garage dove l'automobile stessa era stata noleggiata, e la giovane signora Caterina Viglino, mentre ritornava da una gita ai laghi di Avigliana, s'incontrava con un carro dietro al quale era attaccata una mucca. L'automobile, passando accanto al veicolo, urtò con grandissima violenza la mucca, travolgendola e uccidendola. Il Villavecchia che stava a volante, non riuscendo più a sterzare per ricondurre l'automobile in mezzo alla strada, andò a battere con grande violenza contro un paracarro abbattendolo come un fuscello e quindi contro un palo telegrafico, spezzandolo. Per la velocità della corsa e la violenza dell'urto, l'automobile si sfasciò. I quattro viaggiatori furono proiettati a terra. La signora Viglino e il figlio del cav. Quagliotti se la cavarono con molta paura; non così il Villavecchia che rimase quasi svenuto al suolo. Fu trasportato all'ospedale ove i medici si riservarono la diagnosi, ma tuttavia hanno speranza di salvarlo.

Anche il chauffeur Nicola Bo fu medicato per alcune contusioni riportate.

Timori di disordini a Canton

Hong Kong, 4

Un distaccamento di soldati indù è stato inviato a Canton per tutelare la sicurezza del quartiere europeo. Il governatore generale di Canton ha mandato ieri sera truppe per custodire i *quais* e i quartieri dove abitano gli stranieri. I marinai francesi sono sbarcati per proteggere le concessioni francesi. Forze importanti di truppe cinesi si dirigono per ferrovia verso Sciam-Si.

La rivoluzione a Shanghai

Shanghai, 4

Un breve cannoneggiamento è stato eseguito ieri contro i forti di Wu Sang. Gli ammiragli fanno un grande movimento aggirante allo scopo di respingere le bande dei ribelli verso Wu Sang e circondarle.

Preoccupazioni per la scomparsa di due sottomarini

Rosith, 4

Due cacciatorpediniere sono partite alla ricerca di due sottomarini che partecipavano alle grandi manovre navali e dei quali mancano notizie da sabato. Si suppone che questi sottomarini ignorino che le grandi manovre sono terminate sabato all'improvviso. Un fatto rassicurante è che ne mancano altre tre, che sono già ritornati.

Una letterata accusata di assassinio di un abate

Agen, 4

Oggi alla corte di Assise si discute il processo per l'assassinio dell'abate Chassaine, di cui è incolpata una letterata, la signora Crespy la quale ebbe relazioni intime con l'abate. Una numerosa folla di curiosi era radunata davanti al palazzo di giustizia ed appena vide l'imputata, lanciò fischi altissimi. Durante l'udienza l'accusata si è mostrata molto abbattuta.

Nuova vittima dell'aviazione

Berlino 4

L'aviatore Broks ha fatto una caduta a Johannisthal durante la prova per ottenere il brevetto di pilota: il suo apparecchio si è completamente incendiato. L'aviatore venne tratto in salvo da un collega, ma si trovava in tale stato che poco dopo è morto.

Grave accidente d'automobile

Tre morti e sedici feriti

Parigi, 4

Il *Journal* ha da Londra:

Ad Hoddesdon sulla via Londra-Cambridge per evitare uno scontro il conducente di un *autobos* ha dato un colpo al volante che ha fatto rovesciare la vettura. Tre viaggiatori sono rimasti uccisi e sedici feriti.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
»	21-81
Amministrazione	231
Intercomunale	6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»

CALENDARIO

5 Martedì: B. V. della Neve.
6 Mercoledì: Trasfigurazione del Signore
Leva il sole a ore 4.59 - tramonta alle 19.35

Corbellerie

Venezia senza gondole

L'illustre signor Clement Vautel, ha inviato alla « Gazette de Hollande » una corrispondenza veneziana che porta per titolo « Venise sans gondoles », che il suddetto giornale, certo in buona fede, pubblica lusingato in prima pagina e che noi riportiamo volentieri, perchè è una delle tante amenità che così spesso fioriscono nella mente di chi viene a visitare la città nostra.

« Sembra davvero — scrive il signor Vautel, — che il numero delle gondole diminuisca a vista d'occhio... Questi poetici schifi, cantati da Alfredo de Musset e da altri poeti che hanno e non hanno visto Venezia, queste gondole leggendarie cedono il posto nella Laguna ai canotti automobili.

« Una volta dippiù la macchina vince... Il « teuf-teuf » del motore domina sempre più la barcarola gentile del bel gondoliere. Che volete farci, è così!

« Comunque, questa trasformazione non è perciò meno sorprendente. Il Canal Grande va perdendo quello speciale carattere caro agli innumerevoli amanti della città dei dogi.

« Immaginate, vi prego, l'Olanda senza mulini a vento; la Fiandra senza campanili, la Turchia senza minareti; la Russia senza le sue cupole gonfie; la Spagna senza nacchere...

« Ma questo capiterà senza dubbio.

Nello spazio di qualche anno, abbiamo assistito a ben altre trasformazioni. A Londra le strade presentavano un aspetto tutto particolare, grazie ai caratteristici « cabs », guidati dai loro cocchieri così divertenti, raffinatamente eleganti con lo immancabile fiore all'occhiello. ...

« Ma il « cab » è scomparso, cacciato dall'automobile e il carattere di Londra è totalmente cambiato.

« Gli « autobus » coperti, succeduti agli omnibus con l'imperiale hanno egualmente trasformato l'aspetto delle strade parigine. Così spariranno i conduttori di asini del Cairo, i « rickshaws » dall'Estremo Oriente. I costumi nazionali sono ora rimpiazzati dalle mode internazionali, dai costumi « tailleurs ». Le vecchie antiche case vengono demolite, per lasciare il posto a quel qualunque edificio alto a grattare il cielo....

« Una doppia fila di cubi di pietra e degli automobili nel mezzo, tale sarà la via di domani. — E voi vedrete, che accadrà lo stesso a Venezia, perchè un giorno o l'altro certamente, si colmerà la laguna... Ombre di de Musset e di George Sand, che ne pensate? »

Il signor Clemente Vautel, ha lamentata la scomparsa di tante cose con accenti così accorati che fa proprio compassione. — Ciò non toglie che noi possiamo domandarci, quando spariranno anche gli osservatori della sua forza. — Venezia senza gondole e.... colla laguna interrata. Ah! mattacchione.

Il volo del cap. Guidoni alle foci del Po

turbato da un piccolo incidente

Ieri mattina nella scuola degli idrovolanti all'Arsenale si svolsero le solite esercitazioni degli allievi sotto la direzione del comandante Ginocchio e dell'ingegnere capitano Guidoni.

Questi più tardi usciva facendo alcune evoluzioni sopra la laguna quindi si dirigeva alle foci del Po. Il viaggio di andata riuscì felice, senonchè nel ritorno un piccolo incidente troncava per breve tempo il volo.

Il valoroso aviatore mentre navigava a una quota di seicento metri, per il taglio di un condotto della benzina doveva prendere il mare con un lungo volo planè compiendo numerose spirali.

Del caso anormale si accorse fortunatamente il personale del forte San Felice di Chioggia, e subito una barca a vapore della impresa Cini si recò a portare l'aiuto. — L'apparecchio venne rimorchiato al forte, dove il comandante Grana dispose sollecitamente per la riparazione dell'avaria, intrattenendosi cordialmente con l'aviatore.

All'una il comandante Guidoni risaliva sull'apparecchio e dopo un quarto d'ora discendeva felicemente nel bacino dello Arsenale.

Lo sciopero dei fattorini telegrafici composto

Iermattina alle cinque i fattorini telegrafici, conforme al deliberato preso in una assemblea tenuta la sera precedente dovevano incominciare lo sciopero. Oltre che per solidarietà, con quelli di altre città — come dicemmo, - per conseguire quei miglioramenti che essi da tempo andavano chiedendo e per protestare anche contro sistemi eccessivamente fiscali dai quali venivano colpiti in caso di trasgressioni, anche leggiere, ai loro doveri.

Il Direttore Superiore Provinciale delle Poste e Telegrafi, marchese Corsi, interpose iermattina i suoi buoni uffici presso i malcontenti dando loro affidamento che i loro desiderati verrebbero presi in sollecita considerazione.

Fiduciosi nella parola benevola del Superiore i fattorini telegrafici desistettero dallo sciopero e ripresero servizio. — L'ordine non venne in alcun modo turbato.

*

In proposito la Direzione delle Poste ci comunica:

« Per opportuna norma mi faccio premura di rendere noto che lo sciopero dei fattorini telegrafici iniziato alle ore 5 di iermattina ha avuto termine alle ore 11 antimeridiane di ieri stesso, prima che la Direzione rendesse pubblica la diffida di uso in simili circostanze.

Infatti una commissione delegata dai fattorini stessi, avendo sollecitato un colloquio, venne ricevuta dal Direttore Superiore in unione al Direttore locale dei Telegrafi ed all'Ispettore Distrettuale, ed aderì incondizionatamente all'obbligo fattole di far riprendere immediato servizio a tutti i colleghi.

Ciò stante, per i provvedimenti subito adottati dai fonzionari dirigenti, il recapito dei telegrammi e delle corrispondenze per espresso, non ebbe a risentire la benchè minima interruzione, nè — è giusto riconoscerlo — si dovettero lamentare, nelle poche ore di astensione dal lavoro, incidenti di nessuna specie.

La vita al Lido

Tiro al piccione all'Excelsior

Diamo il risultato dei tiri effettuatisi domenica 3 agosto sullo Stand dell'Excelsior. Giornata abbastanza animata. Tiratori 20.

Tiro d'apertura: Premi L. 500.

1., 2., 3. e 4. premio diviso fra Cesarano Federico II, Asti Cesare, De Poli Gino e Testa Gerardo con 14 su 14 — 5 premio Marzari ing. Lucillo con 13 su 14.

Tiro « San Marco », premi L. 1000.

1. e 2. divisi fra Cesarano Federico II. e Prosdocimi Augusto con 21 su 21 — 3. Parpaiola Giorgio con 20 su 21 — 4. Baggio Iginio con 19 su 20 — 5. e 6. divisi fra Asti Cesare e De Poli Gino con 15 su 16 — 7. N. N. con 14 su 15 — 8. Marzari ing. Lucillo con 13 su 14.

Tiro Restaurant Pilsen. — 1. premio De Lazara co. Achille (dono del Restaurant Pilsen, con 15 su 15 — 2. premio Prosdocimi Augusto, con 14 su 15.

Il concerto di beneficenza all'"Excelsior,,

A beneficio della *Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le giovani operaie*, il « Circolo Orchestrale Domenico Cimarosa », che ebbe già mesi or sono il benevolo battesimo del pubblico nella Sala del Civico Liceo Musicale, ha svolto ieri sera nella grande sala del Kursaal dello Albergo Excelsior, gremita di pubblico di alta distinzione, uno scelto programma musicale, comprendente pezzi del Cimarosa ed una interessante esecuzione di Beethoven, oltre ad alcuni pezzi di O. Ravanello, di P. Mascagni e del Catalani.

Sotto l'egregia direzione del giovanissimo maestro Enrico Giacchetti, l'orchestra, composta esclusivamente di dilettanti, si dimostrò corretta, affiatata, bene educata, bene animata, e riscosse molti e calorosi applausi dopo ogni esecuzione.

Il soggiorno del Duca degli Abruzzi a Venezia

Il Duca degli Abruzzi, gradito ospite di Venezia, passa la giornata al Lido e precisamente all'Excelsior per i bagni che prende due volte al giorno nelle capanne di destra, al N. 22.

Ieri reso visita alla contessa Eleonora Balbi-Valier, nella sua capanna; accettò un pranzo dai signori Bonvicino di Torino.

La sua partenza è annunziata per Martedì. S. A. R. ritornerà ad Aix-les-Bains, dove usufruirà della licenza.

Vaporini che scappano

E' assolutamente necessario che l'Azienda di Navigazione Interna impartisca ordini tassativi, allo scopo di evitare uno sconcio che si ripete quotidianamente al pontile degli Scalzi e che rende il servizio tramviario antipatico e ridicolo di fronte ai cittadini ed ai forestieri. Intendiamo parlare di quella pessima abitudine che hanno certi conduttori di scappare — è la vera parola — a tutta velocità, non appena si accorgono che un treno è in arrivo e la folla si pigia all'entrata ad acquistare il biglietto.

Anche domenica sera, ad esempio, alle 21.35 all'arrivo del treno di Udine-Belluno gremito di viaggiatori, mentre questi si affannavano a ritirare il biglietto all'ingresso del pontile, il vaporino chiudeva lo sportello e partiva *vuoto* fra le generali disapprovazioni del pubblico che naturalmente, si credè canzonato.

I tranvieri dicono che hanno un orario da rispettare. Ma noi crediamo che l'ora della partenza sia assegnata ai piroscafi in partenza da S. Chiara. Al di là di S. Chiara i vaporini hanno l'obbligo di imbarcare tutti i passeggeri presenti sul pontone fino a che la portata del vaporno lo consenta. Sarà quindi opportuno un richiamo al personale di servizio da parte dei preposti all'Azienda.

R. Scuola Superiore di Commercio

Il concorso alla borsa per la frequentazione del Corso di espansione commerciale di Budapest, al quale parteciparono sei valenti licenziati dalla Scuola, fu vinto dal D.r Yakir Behar di Costantinopoli, testè laureatosi con pieni voti e la lode in scienze economico-giuridiche. Così la Scuola sarà onorevolmente rappresentata anche al VII Corso di espansione commerciale che, come gli altri, avrà l'utile ufficio di far conoscere l'organizzazione economica di un importante paese straniero.

Un terzetto di ladri e una grande impresa

Nella mezzanotte di ieri si presentava alla brigata di Cannaregio certo Baghetti Carlo detto Alberto fu Vittorio d'anni 20, garzone presso l'affittabarche Zanetti Vincenzo, a denunciare un tentativo di furto avvenuto verso le nove e mezza in danno del suo padrone. Gli agenti si recarono subito sul luogo e precisamente in Ruga dei Due Pozzi e notarono anzitutto che tre fanali di quei paraggi erano stati spenti e privati del becchetto.

Sopra i gradini del pozzo si trovava sdraiato un individuo in atteggiamento di dormiente. Ma non dormiva e gli agenti se ne accorsero e il garzone lo riconobbe per uno dei tre individui che avevano minacciato e tentato di percuotere il suo padrone per rubargli la barca.

Il dormiente venne identificato per il pregiudicato Antonio Peruzzi. Poco dopo venivano arrestati nei pressi di Ss. Giovanni e Paolo gli altri due individui: Secco Taddeo fu Cesare e De Paoli Antonio fu Giovanni, pregiudicati.

Il tentativo di furto venne così ricostruito dietro alcune testimonianze, e alcune contraddizioni degli arrestati: i tre per non farsi vedere avevano spento fanali quindi avevano tentato rubare la barca per recarsi a un magazzino vicino, in zona oscura, a fare un abbondante bottino.

Ieri i tre arrestati vennero passati alle carceri di San Marco.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il 31 luglio u. s. venne abbandonato un pontone a circa 30 miglia al largo di Gallipoli (Golfo Taranto): informa pure che a cura del Corpo R. del Genio Civile di Venezia è stata ormeggiata una boa bianca e nera per segnalare l'imboccatura del canale dei Treporti, boa da lasciarsi a sinistra entrando nel canale. Essa trovasi ancorata a m. 1932 per 88° 28' vero del semaforo di S. Nicolò di Lido in circa m. 5 d'acqua riferiti al livello medio del mare.

Un tentativo di suicidio per immersione

Ieri mattina, verso le undici e mezza, certo Rossi Emilio di anni 28 si gettava a scopo suicida nel canale di San Felice. — Venne subito soccorso dagli agenti del commissariato di Cannaregio e trattenuto sulla fondamenta. Giunse la Croce Azzurra che trasportò il Rossi all'Ospitale.., ma quivi il medico di guardia non ebbe nulla da fare se non la constatazione che invece di un annegamento si trattava di una immersione di stagione.

Un salvataggio

Dalla fondamenta di S. Geremia, tra il Ponte delle Guglie e il traghetto, era caduto nel canale sottostante un fanciullo di 8 o 10 anni.

Il naufrago si era avvinghiato ad altro fanciullo che nuotava in mezzo al Canale

Il pericolo era imminente.

La gente, stazionante nella Fondamenta e quelli che assistevano al fatto dalle finestre gridavano spaventati.

L'avvocato Mozzoni, che transitava per la Fondamenta, si gettò vestito in canale, e, svincolato il nuotatore dalla stretta che lo imprigionava, trasse a salvamento i naufraghi alla riva.

Una gondola, che si era staccata dal traghetto a due remi, prese a bordo l'avv. Mozzoni e lo portò alla Direzione del Monte di Pietà.

Varie di Cronaca

Una nuova cooperativa per lavori in Arsenale

Ieri a Castello si è legalmente costituita la nuova Società tra operai metallurgici ed affini « Benedetto Brin ».

Ad unanimità venne eletto a presidente il macchinista navale a riposo Tonolo Carlo il quale spiegò lo scopo della formazione di detta Società che è la assunzione di lavori per impresa nel R. Arsenale attenendosi fedelmente a quei sani principi per cui venne costituita, affinchè l'operaio libero da ogni pressione dei partiti politici possa con attività ed amore attendere ad un proficuo lavoro per assicurare così un prospero avvenire alla medesima.

Alla nuova società i nostri migliori auguri.

Nomina

Il nostro concittadino, avv. Umberto Foà, che ha saputo farsi apprezzare nel campo delle assicurazioni, è stato chiamato alla Segreteria della Direzione Generale della Cassa Nazionale Infortuni in Roma.

Contravvenzioni

Erminia Barbisan d'anni 37, con negozio di roba mangereccia a Castello 2188, e Michele Garbin d'anni 37, con negozio pure a Castello 3741, furono l'altro ieri posti in contravvenzione dagli agenti di P. S. di quel Sestiere, perchè vendevano vino con fermativa senza la prescritta licenza.

La beneficenza di un anonimo

★ Da un egregio Signore che vuole conservare l'anonimo il Sindaco ha ricevuto Lire trecento da erogarsi in beneficenze.

Il Sindaco mentre rinnova i suoi ringraziamenti al generoso anonimo ha assegnato alle famiglie Brinis, Benvenuti, Pagan e Bussola lire 50 ciascuna e distribuito le rimanenti Lire Cento in sussidi a mezzo dell'Economo municipale.

Cantanti notturni

Ieri notte verso le tre, certi Poz Angelo d'anni 24 e Tramontin Francesco di anni 49, abitanti sulle Fondamenta Malcanton, cantavano a squarciagola. Passarono di là due agenti che posero termine al canto ed elevarono la contravvenzione per schiamazzi notturni.

Per oltraggi

Zambon Umberto d'anni 32, facchino, abitante al ponte Piove, veniva rinchiuso nelle carceri di San Marco, per aver oltraggiato l'altra notte al Punto Franco gli agenti di Finanza.

Promozione per merito nella P. S.

Nell'ultimo bollettino del Ministero dello Interno notammo la promozione per merito a commissario di prima classe del cav. Fazio reggente l'ufficio di San Marco.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica sulla Riva Schiavoni

Programma musicale da eseguirsi questa sera sulla Riva degli Schiavoni dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Bellini:

1. Marcia « Eritrea », Corti — 2. Sinfonia « Zingara » Balfè — 3. Valzer « Un Ricordo », Conti — 4. Finale II. « Traviata », Verdi — 5. Gran Marcia « Religiosa », Ricci — 6. Mazurka « Galanteria », Tavon.

Musica al Lido

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 a S. M. Elisabetta di Lido dalla banda « C. Monteverde »:

1. Marcia « Sangue Viennese », Strauss — 2. Sinfonia « Semiramide », Rossini — 3. Sunto atto III « Lohengrin », Wagner — 4. Fantasia nell'op. « Norma », Bellini — 5. Valzer « Luci ed ombre », Venturini.

Buona usanza

★ All'*Educatorio Rachitici*: lire 10 dal sig. Giovanni Artusi in morte del cav. Adolfo Dolcetti; lire 20 dalla famiglia Giovanni Venuti in morte della signora Giulia Centanini.

Stato Civile

Nascite

Del 2. — In Città: maschi 10; femmine 11; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 21.

Del 3 — In Città: maschi 2; femmine 3; Denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale: 5.

Matrimoni

Del 2. — Tartari Enea tenente reali carabinieri celibe con Huster Luigia Rosa civile vedova. — Sorarù Antonio dipintore con Maddalena Virginia ricamatrice celibi — Pratilli Achille impiegato privato con Lucchini Anna maestra comunale celibi. — Girotto Fausto giornalista vedovo con Boschini Emilia Maria civile nubile. — Ciscutti Guerino falegname con Bozzà Lucia casalinga celibi.

Del 3. — Longhi Vittorio industriale vedovo con Ferronato Maddalena levatrice, nubile — Drusssi Luigi regio pensionato con Di Michiel Giuditta Maria casalinga celibi — Millina Augusto facchino con Salon Elvira casalinga celibi — De Marchi Marco pescatore marittimo con Sabatting Giuseppina casalinga celibi — Gasparini Angelo terrazzaio con Damiani Maria infilaperle celibi — Toninato Celso agente di commercio con Salmasi Agnese casalinga celibi.

Decessi

Del 2 — Ciconi Cecilia 45 nubile casalinga Venezia — Moro Carmela 10 studente Taranto. — Piona Giacomo 77 celibe ricoverato Venezia — Coghetto Giovanni 59 vedovo bandaio Venezia — Troi Giuseppe di anni 58 coniugato offelliere Rocca Pietore — Ruberti Primo 24 vedovo falegname Villorba.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 3. — Bastasi Marchi Lucia, 81 vedova ricoverata Venezia — Penzo Giov. Antonio 64 coniugato pescatore Venezia — Fabris Fortunato 73 coniugato regio pensionato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 3 Agosto

Almissa a. u. da Trieste con 223 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 149 passeggeri.
Venezia a. u. da Trieste con 271 passeggeri.
Graf Wurbrand a. u. da Trieste con 200 passeggeri.

Arrivi del 4 Agosto

Metcovich a. u. da Trieste con 550 passeggeri.

Partenze del 4 Agosto

Venezia a. u. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 Agosto

Stanhope ingl. da Newcastle.
Trevorian ingl. da Cardiff.
Palaky a. u. da Braila.
Gallipoli ital. da Bari.
Bisagno ital. da Bengasi.
Z. Cosulich a. u. da Trieste.

Partenze del 4 Agosto

Zvir a. u. per Kertch, vuoto.
W. J. Radcliffe ingl per Kertch, vuoto
Rosina ell. per Barry, vuoto.
Jonio ital. per Prevesa.
Gerty a. u. per Trieste.
F. Cosulich a. u. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dan a. u. da Newport carbone.
Principessa Cristiana a. u. da Shields carbone.
Birchgrove ingl. da Methil, carbone.
Eros ell. da Barry, carbone.
Venus ital. da Cardiff, carbone.
Prudenza ital. da Anversa, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 4 Agosto. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 151 — Cereali 49 — Cotoni 5 — Varie 91 — Per la Ferrovia 66 — Totale generale 362.
Scaricati: 90.

Echi di cronaca

Chi deve andare a San Martino di Castrozza

partendo da Venezia con i treni della Valsugana trova in coincidenza a Primolano l'automobile (servizio gestito da Garage Marcon di Mestre) che parte diretto Primolano-Primiero e a Primiero in coincidenza colle automobili postali austriache per S. Martino di Castrozza. In una sola giornata si può fare la gita partendo la sera da Feltre. Prezzo 10 corone da Primolano a Primiero.

Per sfuggire al caldo

Tutti in Cadore

Dalla stazione di Perarolo partono in coincidenza a tutti i treni gli automobili (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) che vanno direttamente a Pieve di Cadore dove trovano coincidenze con tutte le Corriere postali.

Da Perarolo partono pure automobili dirette per Cortina.

Prenotare i posti con vaglia postale al Garage Marcon. Tai di Cadore.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il nostro Ufficio produzione (S. Bartolomeo 5170) è espressamente incaricato di fornire progetti e spiegazioni per assicurazioni sulla Vita e Rendita Vitalizia. L'assicurazione sulla vita dev'essere domandata e non aspettare che venga offerta, poichè essa è il più sicuro e vantaggioso investimento del proprio risparmio. Le polizze dello Istituto Nazionale sono garantite dallo Stato.

Un viso da giovinetta in una donna di 70 anni

« Di madre in figlia, già da molto tempo » così ci scrive una delle nostre lettrici dell'età di 70 anni, « siamo conosciute nella città di provincia ove abitiamo per la freschezza e la beltà del colorito conservato alla nostra attempata età. Da qualche tempo un gran numero di amiche nostre viene ingannato con dei rimedi venduti per la beltà della carnagione e, siccome non abbiamo alcun interesse a conservare per noi la formola alla quale noi dobbiamo quest'eterna giovinezza (formola che è sempre stata considerata come un segreto di famiglia), ci facciamo un piacere di comunicarla oggi per il bene di tutte le vostre lettrici. Prendete semplicemente 60 gr. di acqua di rose, 60 gr. di fiori di ozoino, 3 gr. di tintura di benzoino e preparate da voi stesse il miscuglio dopo aver comperato gli ingredienti dal vostro farmacista. Agitate la lozione ed applicatela molto regolarmente con un batuffolo di ovatta sera e mattina. In meno di 2 giorni vi si chiederà come abbiate potuto mutar tanto di aspetto. Questa lozione è la sola che abbiamo adoperata e nella nostra famiglia essa ha persino guarito dei casi di acne e di eczema: è il rimedio ideale per il buon mantenimento della pelle e la conservazione della sua freschezza. La formula è antica, semplice e poco costosa, ma sempre efficace ». — *Una lettrice di provincia.*

L'Euzymina Menarini

...... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nelle gastro enteriti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva.

Mercati del Veneto

VERONA 4. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel mercato di oggi:

Buoi: prima qualità a peso vivo da lire 75 ad 85; a peso morto da 150 a 155 — seconda qualità a peso vivo da lire 60 a 65; a peso morto da 130 a 140. — Terza qualità a peso vivo da lire 45 a 50; a peso morto: da lire 110 a 120.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 140 a 150 — seconda qualità a peso vivo da lire 50 a 60 a peso morto da 130 a 140 — terza qualità; a peso vivo da 40 a 45; a peso morto da 100 a 110.

Tori: prima qualità: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 120 a 130. — seconda qualità: a peso vivo da 50 a 60 a peso morto da 100 a 110.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 85 a 115; a peso morto da 150 a 175.

Castrati: a peso vivo da 70 a 80; a peso morto da 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 347 — Vacche e Tori, 74 — Vitelli da latte 20 — Castrati 94 — Suini lattoni 2 — Cavalli 65.

Mercato con poco concorso e con pochi affari. — Prezzi sempre bassi.

E' da notarsi che nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

I romantici dell'amore

Abusando troppo dell'amore in letteratura nonostante i fulmini di Mirbeau e di Paul Adam noi crediamo che l'amore abusi egli stesso della vita. Perciò sovente annunziamo un grande amore solo perchè il suo corso si tinse in sanguigno o perchè la sua gelosia ebbe asprissime strida e fughe improvvise e vendette feroci.

E quando — nel rifarne la storia — ci troviamo a veder spento d'improvviso il grande amore solo per un ostacolo esterno e vile che gli si sia parato di fronte o per un nuovo e ben diverso miraggio balenato agli occhi che sapevan, prima, soltanto baciare come sanno baciare le labbra allora dichiariamo con la nostra presunzione di psicologi sistematici che l'amore grande deve appunto essere violento e rapido nello sciogliersi quanto nel formarsi e che non si sarebbe da tempo paragonato il grande amore ad un vulcano in fiamme se quello non dovesse ripetere l'avventura ignea di questo che dall'alba al tramonto subitamente smorza e rattiene il fiume di lava cocente onde era stato imponente e temuto e ammirato.

La realtà — che non ama le formole per carceriere — è tutt'altra. L'Amore, il grande Amore, non lancia due volte forse in un secolo i suoi dardi e lascia che in sua vece ed a sua maggior dignità (e questo gli uomini non sanno intendere nè apprezzare) un esercito dei suoi piccoli allievi scorrazzi pel mondo e scagli a tutte l'ore un nembo infinito di saette che non giungono al cuore e presto si scrollano dai colpiti senza che per più che pochi mesi ne durino le dolci e non profonde ferite. Per questa nobile rarità dell'Amore — il quale poi sceglie a suo capriccio le vittime ora nei domini ospitali della Poesia, ora nelle selve aspre e severe della Scienza — è bene porre ricordo dal suo apparire ogni qual volta si giunga a scoprirlo. Appunto ne ho trovato traccia in una collana di medaglioni femminili — volti di tristezza e di mistero — dei quali parlerò altra volta. Fra di essi un volto sopra tutti mi si fece meglio ricordare: quello di Francesca Eleonora contessa di Sabran. E accanto a lei, inseparabile, il volto brutto ed arguto del Cavaliere di Boufflers. Nè l'uno nè l'altra furono gente di grande orma e di singolare fama; tuttavia per buon intenditore Adrea Beaumier quando (*M.me de Sabran - Plon - Paris*) alla parete ombrata dalla storia di Francia raffrescò queste due figure di sfondo che vi si andavano lentamente abbujando fino a scomparire nella grande tempesta della Rivoluzione.

*

Francesca Eleonora era contessa di Sabran dal 1770; da quando cioè a vent'anni il conte di Sabran che ne aveva — scusate! — settanta l'aveva raccolta orfana e sola nel mondo, alla morte di suo padre Fean de Manville che soldi tanto la paralisi aveva distolto dallo sposarsi per la terza volte.

L'unione della biondina scarmigliata dagli occhi neri col settantenne ex ufficiale di marina prometteva agli spettatori un divertimento non raro in quel tempo in cui i Marescialli di Richelieu assaltavano le alcove del tipo Sabran e le espugnavano molto spesso per facile accordo con l'assediata. Eleonora di Sabran che avrebbe avuto tutte le attenuanti, oltre quella del suo tempo, preferì invece la dignità all'avventura e avendo avuto dall'ancor vegeto marito un figlio ed una figlia (che Chateaubriand chiamerà erede delle lunghe chiome di Margherita di Provenza) nella tranquillità famigliare si acqueta e impara il latino e coltiva il disegno, la musica e la poesia, così che senza rimorso nel quinto anno di matrimonio ella può chiudere gli occhi al vecchio marito. E poichè è destino che ella continui a stupire la sua epoca di futili amori, di leggero cinismo e di adorabili tradimenti per tre anni essa vive un poco in disparte senza chiudere le porte di casa all'amicizia ma trattenendola con dignità dalle soglie più intime. Ma — come canta una canzone di Romagna che non è detto non risalga al settecento, — *«non c'è via, non c'è via quando canta Aprile»* e al quarto anno di vedovanza il canto di aprile apre il cuore di Eleonora all'amore del quale il vecchio marito le aveva dato onesti ma un po' stinti ritagli. Chi canta e chiede di entrare non è tuttavia Adone; è anzi un uomo quasi brutto e negletto, che possiede — in compenso — il gran dono di saper parlare alle donne. Molti grandi fortunati dall'amore non hanno avuto altre chiavi per forzare i più inaccessibili cuori.

Del resto il Cavaliere di Boufflers è di buon sangue. Noi abbiamo incontrato sua madre nella vita di Voltaire e Lunéville dove il re Stanislao teneva corte. La Boufflers era l'amica ufficiale del re e l'anima clandestina di Saint-Lambert; a sua volta M.me du Chatelet amante di Voltaire tradì Voltaire e la Boufflers con Saint Lambert e tutto ciò finì, la sera stessa della galante scoperta, in una profumata cenetta alla quale la Boufflers stessa ottenne che tutti si riconciliassero.

Nato ed allevato in questa atmosfera di alcove, di ciprie, di abbandoni, di madrigali il figlio.... di Re Stanislao non tralignò. Ereditò infatti dalla corte di Lunéville le pratiche religiose e fu in seminario (ma quando il seminario bruciò egli si salvò altrove perchè dormiva altrove); fu filosofo come Re Stanislao e non chiese molte spiegazioni alla vita come quegli non chiedeva alla favorita; fu molto amoroso, un po' poeta, un po' soldato come gli ospiti e gli amici di sua madre che invano cercava di diventare religiosa come la tradizione galante del secolo voleva.

Quando la contessa di Sabran lo incontrò il Boufiers aveva già cambiate la sottana con l'uniforme e si era battuto come capitano degli ussari; cantava in versi licenziosi le sue scoribande amorose e poi teneva alle dame una conversazione spiritosa senza mai cadere in scorrettezza od in volgarità.

Ancor meno egli avrebbe osato prender licenze con la giovane vedova della quale sapeva la virtù pari alla fama e poichè Eleonora sapeva il latino, il Boufflers con devozione lesse con lei la *Farsaglia* di Lucano e il poema della Vergine di Sannazzaro. Poi... galeotto fu un libro e la brezza Marzolina del 1778 spogliando una lettera nel boudoir di Eleonora potè già leggervi che il cavaliere pregava la Sabran di non imporgli di essere educato perchè a voler esserlo si diventa ipocriti e freddi mentre l'amore *«est un enfant mal elevé»*. L'imposizione non fu mantenuta e le lettere ebbero tono più dolce, più intimo- più rivelatore; furono le belle e delicate ed ornate lettere di quel tempo in cui si faceva coscienziosamente l'amore cosicchè la letteratura poteva esser amorosa, senza che — come oggi — l'amore fosse sterilmente letterario.

Il cavaliere Boufiers non è però senza dignità. Il giuoco e le avventure non gli hanno lasciato che un'eleganza difficile e quotidiana; prima di sposare Eleonora egli si rifarà una sostanza degna di lei. Va, viene, viaggia, si industria. E' in lui l'inquietudine del suo secolo che sente di discendere una corrente e ode un lontano scroscio di abisso che non promette bene. — E' però nel Bouffres anche la frivolezza del suo tempo ma Eleonora ne ha l'indulgenza e se ella sa che le buone occasioni non passano sempre vicino al cavaliere senza che egli le fermi non se ne accora perchè ha capito che egli ritornerà sempre a lei con ardore da qualunque avventura senza che il capriccio gli prenda radici nel cuore.

Incomincia a tremare soltanto quando Boufiers varca l'Oceano. Non è più una scappata, è un'assenza: quanto durerà? Anche allora le colonie servivan talora a rifar la fortuna di un uomo o almeno ci si andava con tale speranza. Ed ecco Boufiers governatore — non si sa come — al Senegal con la testa piena di progetti, col sangue ardente di desiderio, col cuore sempre però rivolto a Eleonora, con guadagni improvvisi, con impoverimenti altrettanto improvvisi. Leggendo di lui, ci si rammenta senza volerlo di un altro poeta irrequieto sebbene assai più grande che l'Africa arse, rimpannucciò degradò, deluse: ricordiamo le veglie artistiche di Rimbaud all'Harrar, il suo farragginoso temperamento di improvvisato industriale. Ma Rimbaud, tolti alcuni amici, ha in patria solo una madre ostile ed estranea alla genialità conturbante del figlio; il cavaliere Boufflers sa invece che in Francia una dolce donna porta nelle feste, nelle riunioni, nel silenzio famigliare il suo ricordo sempre più vivo nel cuore; le di lei lettere gli dicono che l'amore, la speranza, la felicità sono come stelle che si spengono una ad una senza che ella sappia se risorgeranno.

Boufflors ritorna ed è la gioia, ma Boufflers riparte ed il dolore è più vivo: altri anni passano; quando potranno essi amarsi in tranquillità? Riecco finalmente il vagabondo cortese in Francia ma rieccolo quando i violini del minuetto cominciano a tornare e i tamburi della Carmagnola annunziano un'alba tra il livido ed il sanguigno ai vetri dei palazzi e della Reggia.

E tuttavia i due amanti assorti nel loro amore che hanno atteso da tanti anni non intendono la gravità del momento; se uno essi a volte intuisce che quei rulli lontani battono a raccolta per l'assalto di tutta un'epoca, questi è la donna. Boufflers non ode e non vuole consigli; ama e vuol essere riamato con una fedeltà che è come un'oasi nell'inesistenza del suo carattere; ma fuori dell'amore egli è il frivolo, il superficiale, il formale rappresentante di tutto quel mondo che ride delle prive prove della ghigliottina e quando non può più ridere si diverte ugualmente a inscenare nelle prigioni la parodia del supplizio che lo attende.

Boufflers è così deputato agli Stati Generali come è dell'Accademia; la politica lo diverte, la nuova filosofia lo interessa. La donna è più seria e più profonda; è lei che sente il galoppo minaccioso della Rivoluzione, è lei che prepara la fuga per i figli e per l'amico.

L'estate del 1791 li trova a Rheinsberg presso Enrico di Prussia che rannoda quelli degli emigrati che gli passan vicino e offrendo loro asilo ed onori ricostituisce intorno a sè un lembo di Parigi ove ha vissuto ed amato. Boufflers scrive commedie in versi, Eleonora le interpreta. Ma sebbene l'Accademia di Berlino abbia riconosciuto il titolo Accademico di Bouffires, il bisogno batte alle porte. Boufflers che è un po' poeta e che ha conosciuto Voltaire vorrebbe come Voltaire fare anche dei buoni affari ma troppo ci corre dall'astuto vecchio di Ferney all'ingenuo emigrato. Il Re Federico Guglielmo tuttavia lo accontenta con una concessione in Polonia; Boufiires si vede già ricco come si crede geniale e scrive dal nuovo dominio lettere entusiastiche all'amica. Eleonora non attende la ricchezza e lo raggiunge e mentre forse vede sopra quali illusioni l'amante vuol costruire il futuro, chiude gli occhi al disastro come altre volte alla lontananza e al dolore e celebra con Boufflers quel matrimonio che si eran promessi da quasi vent'anni.

Perchè hanno atteso tanto? Dove è la ricchezza che Boufflers voleva deporre con dignità nella cesta di nozze? La ricchezza non è giunta e se ne sono invece andate poco a poco la bellezza di Eleonora e la gioventù di entrambi. Hanno però l'una e l'altro conservato la freschezza del cuore; possono sorridersi, ignorare il rimpianto, non stupirsi della sorte contraria. E poichè hanno avuto una patria e ne sentono la nostalgia chiedono al Bonaparte di poter tornare e ritornano giacchè Bonaparte ha risposto *«Lo si faccia ritornare, quel poeta! ci farà delle canzoni!»*

*

A Parigi qualche sorpresa li attende; gli amici sono dispersi, nomi nuovi e nuove fortune dominano a Corte, la rentrée degli emigrati è lenta e difettosa, il minuetto è caduto, la cipria è scomparsa, si adora la Grecia.

I due amanti hanno un po' di stupore: ma allora la Rivoluzione era seria giacchè tutto è così cambiato? E se era seria la Rivoluzione perchè il trono è ancora ritto e un nuovo Re vi comanda che sembra assai più Re di quegli che non seppe nè combattere nè fuggire? Sono domande inutili per Boufflers ed Eleonora che non hanno mai avuto curiosità profonde e che ora desiderano soltanto di stare vicini, ben vicini contro i primi freddi della vecchiaia che avanza.

E si rifanno un nido modesto, ringraziano Napoleone di una pensioncella che ha creduto di accordar loro e riprendono Cicerone, Lucano e i filosofi del libero arbitrio e leggono e discutono pianamente e si guardano e si sorridono.

Vogliono essere ancora più tranquilli, ancora più soli, comprano una terra, una casa, un piccolo parco a St. Léger; gli acciacchi arrivano sornioni a far loro guardare il calendario e incurvano Bouffiros e reumatizzano Eleonora ma Boufflers è ancora il galante amico di Lanéville e a settantunanno dedica ancora alla fedeltà del suo amore un madrigale tornito e fine che la fa sorridere come allora che lo ritornava confuso e gentile dalle sue scorrerie libertine di buon ussaro che non sa rifiutare il piacere di un'ora a due begli occhi che glielo chiedono

Tutto ciò è lontano: ora è già la volta del figlio Eleogar e della figlia Delfina di commettere follie ma le tenerezze serene assicurano ai due vecchi la tranquillità. Chi scioglierà ormai le loro braccia che sostengono e si fanno sostenere a vicenda?

Chi li scioglierà? La morte! essi l'avevano dimenticata come avevano sempre dimenticato tutto ciò che non era il loro amore. E la Morte si prende il cavaliere di Boufflors.

Non ritorna subito a prendere anche Eleonora come per punire Boufflers facendogli attendere l'ultimo incontro, a lui che tanto si era fatto attendere in vita dall'amica devota. Ma Eleonora di Sabran vive ormai come vivon le piante senza che nulla le distragga e i suoi occhi sono spenti da tempo come se già si fossero rivolti verso l'ombra dove finalmente riposa l'irrequietezza fedele del suo bel cavaliere.

Quando muore il sui epitaffio è già pronto da lei stessa composto alla moda e nello stile del romanticismo che sorge.

Ed ella bene può farlo: ella che con Boufflers ha scritto sopra ogni tempesta una pagina di romanticismo perfetto e sincero.

Ezio M. Gray

Acque, Bagni, Villeggiature

Da Sottomarina

Dopo un luglio incerto e piovigginoso, sembra che l'agosto voglia compensare i numerosi bagnanti, venuti a questa spiaggia a chiedere ristoro. Affollatissima in luglio, tanto che le capanne dello Stabilimento Margherita, sebbene aumentate, erano gremite e non erano sufficienti alle richieste; ora in agosto la spiaggia è talmente zeppa che i bagnanti si accomodano nei camerini, non essendovi più capanne libere.

Eccovi un elenco degli ospiti:

Famiglie: Dott. Giov. Bonivento, Chioggia; Bianchetti, Treviso; dott. Piaceo, Volpago; Nacamuli, Venezia; dott. Sala Belluno; Paparotto, Treviso; Cavagnari, Padova; Parolin, Cittadella; Boscolo Natta, Sottomarina; Bonaldo Antonio, Chioggia; Sambo Luigi, Chioggia; Brisighello, Solesin, Beltramini, Adria; Cester Angelo, Chioggia; Giov. Boscolo Lisetto, id.; Tiozzo Giovanni, id.; De Togni, Rovigo; dott. Bettoni, Brescia; Apollonio, id.; capitano Smaniotto, Verona; Pellegrini, Gardone; ing. Frigo, Vicenza; avv. Ceola, S. Bonifacio; dott. Roffia, Arsiero; Ghirardini, Arzignano; ing. Dani, Vicenza; Tedeschi Marcello, Venezia; Tedeschi Amadeo, id.; Sinigaglia, Udine; Dormal, Pontelongo; prof. Meschinelli, Vicenza; Monselesan, Este; Lucano, Rauscedo; Naliati, Rovigo; Mengolati, Loreo; cav. Miliani, Este; Manetti, Rovigo; Bandini e De Bei, Milano; Coletti, Treviso; Dott. Marchi, Vicenza; Duse Salvino, Chioggia; dott. G. Zennaro, id.; Polidoro Zennaro, id.; dott. E. Zennaro, id.; Menetto Fortunato, id.; prof. Carlo Gallenberti, id.; dott. Andruzzi, Sottomarina; Tentoni, Legnago; De Togni, id.; avv. Balotta, Gavello; prof. Vasoin, Treviso; dott. Fioretti, Chioggia; Penzo, Rovigo; Filippi, Padova; rag. Longo, Milano; Fadelli, S. Vito al Tagliamento; De Carli, Taglio di Po; Bellemo cap. Riccardo, Chioggia; Frizziero Giovanni, id.; prof. Ricc. Frizziero, Chioggia; Corignato, Rovigo; comm. dott. Poli, Chioggia; tenente Suffi, id.; Fabbris, Ponte di Brenta; Minio, Padova; Buseghin, Chioggia; Tiozzo Gobetto, Sottomarina; prof. Angeli, Rovigo; co. Carlo Alberti, Vicenza; Augustini Tullio, S. Donà; ing. Ferrante, Vicenza; dott. Talpo, Strà; Bernardi, Cologna Veneta; Rodriguez, Chioggia; Vianelli Giulio, id.; Rocca, Mestre; Bozzato Chioggia; Pozzato, Donada; Sandalo, Cavarzere; Boranga, Mantago; Tenani, Padova; Businaro, Villa Estense; Ferrari, Valdagno; Braghin, Adria; De Martinis, Piove di Sacco; Boranga, Padova; De Carli, Aquanegra; Sandri, Pontecchio; avv. Zanollo, Legnago; Morelli, Udine; Segala, Corezzo; Sorgato, Padova; Girotto, Tribano; Perirotto, Roncade; Coltro, Polesella; Gianni, Caprino Veronese; ingegner Cislaghi, Milano; Maggi, Piove di Sacco; Perini, Chioggia; Gradara, id.; Menetto, id.; avv. Ruggerini, id.; Deganello, Conselve; Pitteo, Rovigo; Casellato e Fanti, Rovigo; dott. Luxemburg, Varsavia; Accordini, Este; ing. Lunnel, Este; Galante, Padova; dott. Brando Setter, Rovigo; dott. Prà, Verona; co. Vianelli, Chioggia; dott. Bossi, Legnago; Mori, Monselice; Capodaglio, Este; Manin, Candiana; Busatto, Padova; Minessi, Agna; Bidoli, Trieste; Gardani, Copparo; Bergantini, Contarina; prof. Ferrero, Belluno; Bisi, Legnago; Tonelli, Sanguinetto; Siviero, Contarina; Baldi, Vicenza; Zago, Piove di Sacco; Bergamo, S. Apollinare; prof. Renier, Venezia; Martinozzi, Udine; Bendazzoli, Legnago; Bice Todeschini, Legnago; Gavirati Gino e signora, Milano; tenente M. Ricciuti e signora, Padova; Settimo Salce, Padova; don Luigi Fraccon, Martignago; don Augusto Dalla Valle, Vicenza; Padre Angelico Passuello, Verona; contessa Pia Bevilacqua Lazise ved. Canal e figli, Verona; Sorelle Bosio, Verona; dott. Iginio Venturini, Chioggia; don Eugenio Armelonghi, Vicenza; Geronazzo Cina, Valdobiadene; Voi Rosa, Sanguinetto; Dini Carlo, Cividale; Comello nob. Domenico, Chioggia; Gaetano Foresti e figlie, Vienna; maggiore Mainardi Antonio, Padova; Rossi Oreste, Verona; Rossignol Nello, Monza; don Augusto Candiani Padova; Bordoli Pietro, Brescia, dott. Moratutti, Este; etc. etc.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

I giapponesi «The Mitsuta» che debuttarono iersera furono salutati con applausi calorosi dopo i loro bellissimi esercizi. Esercizi eseguiti da un vecchio di 64 anni e da un ragazzo di 16.

Petrolini e tutti gli altri artisti furono pure vivamente applauditi.

Stasera altri sei debutti.

M.lle Majorana, étoile Spagnola — Sisters Marchetti, duettiste eccentriche — Ebe e Ada, canto e danza — Iolly Maude, canzonettista — The Piccinelli's, equilibristi ginnasti — M.r Garlanz, the sport.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.

CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.

TEATRO DI LIDO - ore 21 — Spettacolo di Varietà.

SPORT

Il "raid„ del tenente Suglia

Una sosta a Napoli

Napoli, 4

Questa mattina alle 8 ha atterrato felicemente al campo di Marte il tenente aviatore Suglia, che compie, come è noto, il *raid* Torino-Roma-Bari. Al momento in cui l'aviatore discendeva con un magnifico volo librato i soldati che in quel campo compievano esercitazioni militari hanno improvvisato al tenente una dimostrazione.

Il collaudo dell' "M. 2„

75 chilometri all'ora

Bracciano, 4

Il dirigibile M. 2 è uscito stamane alle ore 7.3 per la prova di collaudo e la misura di velocità. Durante detta prova ha navigato per due ore e mezza alla velocità di regime economico, chilometri 75 all'ora e si è constatato durante detta velocità ottimo governo sia in direzione che in quota e tutto ha funzionato eccellentemente. Il dirigibile ha preso terra verso le ore 9.45. Equipaggio: Capitano Munari comandante, tenente Scalzo, capitano Pastino, tenente Bissi, tenente Valorio, capitano Verdusio, e tenente Ferri. — Meccanici: Arduino, Colonna, Scarpa e Santoro.

La traversata di Roma a nuoto

Roma, 4

La grande gara nazionale di nuoto «Traversata di Roma» bandita dalla Società Romana di nuoto, sotto il patronato del sindaco di Roma, dotata di dieci medaglie d'oro e due coppe, fra i premi maggiori, si svolgerà la mattina del 10 agosto su percorso di 5200 metri, dal Ponte del Risorgimento a Ripa Grande.

Le iscrizioni si chiudono il 7 agosto alle ore 10.30.

Il Circuito della Sarte

Lemans 4

Oggi con un tempo splendido ha avuto luogo la corsa di motociclette. Woodhouse ha compiuto i sei giri di pista in tre ore 47'34" classificandosi primo nella sua categoria (motociclette da 500 cent. cubi); Muraour della categoria delle vetture libere ha compiuto i cinque giri di pista prescritti in tre ore 37'25" classificandosi primo nella *cyclecars*.

La gita sul Monte Pizzocco

(metri 2200)

Ci scrivono da Belluno, 4 corrente:

Un'ottantina — signore, signorine, uomini e giovanotti — ma giovani soprattutto, numerosi, allegri e animati dalle migliori intenzioni ascensionali. Toilettes azzardate, stradori di tinte vivaci, richiami di nastri sfolgoranti che accordavano con la familiarità improvvisata e necessaria che fu il migliore coefficente di successo dell'indimenticabile escursione.

La stazione di Belluno sembrò invasa da un'orda di popolo esotico e stranamente festante, una tribù di nomadi che traessero seco, con sulle spalle le sacca dei loro averi, donne e famiglie.

La piccola stazione bianca di Santa Giustina ci accolse stupita con le piccole finestre socchiuse come ciglia diffidenti a proteggere un lampo d'ironia negli occhi dubitosi! Voi costassù?

Si noi, noi!!

Attraversammo la borgatuccia mezza in festa, incredula e sorridente di compatimento; sulle finestre le sue molte donne, sugli usci a crocchi gli uomini gravi e indifferenti.

E cominciò la salita, facile, piana, più erta verso l'accampamento, ma sempre possibile.

S'arrivò alle tre un po' stanchi ma fidenti. Il sangue dava il suo primo tuffo generoso e violento e le membra rispondevano, siamo pronte.

Il «Pizzocco» ci aveva mostrato la duplice vetta, spaccata e paurosa, poi si velò il capo di nubi e si addormentò nella notte fonda, alteramente. Non lo avremmo toccato!

Si bivaccò alle tre: Un bivacco lieto scintillante di luci colorate aleggiato da strappi di canzoni, squillante di risa e di richiami.

Le piccole case di tela furono presto in assetto, tappato ogni buco accuratamente, il fieno sparso con previdente accortezza, le sacca, scemate d'un pasto, raccolte a botche serrate in custodia. Alle dieci di notte, l'incontro dei ritardatari. Fiaccole, parole d'ordine, grida di sorpresa e di litizia, ancora un po' di scompiglio e poi tutti in casa! Le stelle palpitavano curiose sul piccolo villaggio improvvisato e strano.

Non si potette dormire — il letto poco comodo invero, le sorprese impensate, la loquacità di molti, rese impossibile il sonno. Ma le membra furono ristorate e l'alba ci trovò pronti.

E fummo in cammino pel sentiero scosceso un po' insonniti ma vigilanti.

Il gigante si lasciava assalire dalla lunga fila che mordeva il terreno a piccoli passi lenti e sagaci.

Egli dormiva nell'aspettazione certa di ridere in volto la nostra impotenza.

Il sole ci trovò a mezza costa e ci scoperse d'un tratto, limpide, scintillanti le tre cime temute lanciate nell'azzurro profondo in atto di sfida. I passi divennero più brevi, più misurati ed accorti. Qualche scoscendimento si spaccò sotto i piedi attirandoci; qualcuno rinculò.

Pochi! Stesi sull'erba fiorita s'accinsero ad attendere il ritorno.

Passò un lampo di orgoglio sulla fronte dorata del gigante, qualche cuore si serrò ma la via fu ripresa tenacemente. La cima s'avvicinava; pareva abbassarsi, squagliarsi umiliata.

Evviva!! Il pigmeo anche una volta aveva vinta

La discesa, malagevole assai, fu accorta e studiata per tema di lui che si rialzava lentamente meditando la vendetta! ma non ci colse!

Rifocillati all'accampamento, raccolte le famiglie e le masserizie la tribù nomade riprese le vie del ritorno.

Qualcuno s'azzardò per le ripide chine sullo scheletro mal connesso di una slitta da fieno.

Va dato vivo ringraziamento agli infaticabili organizzatori della gita prof. Meckeri, Zannini, Cervellini da cui si attendono con impaziente cuore altre liete proposte.

D. A.

Cannottieri veneziani a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 4 corrente:

Stamane alle 4 sono giunti da Venezia, risalendo il Sile due baldi canottieri veneziani, della «Bucintoro» in una svelta imbarcazione «Veneta».

I due forti canottieri: Giulio Mascarin e Romano Padovan, recarono il saluto cordiale alla Società Canottieri Sile dove ebbero festose accoglienze. Ripartirono in giornata.

La bella gita ha costituito un vero «tour de force» data la difficile corrente del fiume, il tipo leggerissimo della imbarcazione ed il breve tempo impiegato.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Bastona la sorella

Certo Panetto Pietro di Antonio di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 6 e giorni 20 di reclusione, per avere in Villa Franca Padovana il 5 Gennaio 1913, inferto volontariamente a sua sorella Maria, colpendola con bastone, lesioni che produssero malattia durata 30 giorni.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 10 colla legge del perdono.

Difensore avv. Zironda.

Contrabbando di spiriti

Certi Toffano Augusto di Giovanni di anni 29, Ramon Francesco fu Antonio di anni 52 e Sartori Gio. Batta Francesco fu Francesco di anni 29, furono condannati dal Tribunale di Padova: il Toffano alla multa di lire 6650.72 — il Ramon alla multa di lire 2269.44 e il Sartori alla multa di lire 1238.?8 per contrabbando.

Il Toffano avrebbe dimesso dalla sua cantina, il 9 Gennaio 1912, sei damigiane di spirito contenenti litri 246 che il Sartori Francesco trasportava sullo stradale che da Vicenza conduce alla Rota e sarebbe stato colto il 10 gennaio 1912, nel Comune di Mestrino, in possesso di litri 2031 di spirito di clandestina fabbricazione. — Il Ramon e il Sartori si sarebbero prestati al trasporto di questa ultima quantità di spiriti.

La Corte conferma. — Dif. Pietriboni. Presidente Paganuzzi; P. M. Brisotto.

Appropriazioni indebite

* Vanzetti Giuseppe fu Domenico, di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Conegliano, in contumacia, alla reclusione per mesi 7 e lire 145 di multa, perchè nel 7 e 29 novembre 1910, in Villoria ebbe ad appropriarsi le somme di lire 132.60, di lire 222 e di lire 300 da lui ricevute nella sua qualità di ragioniere-contabile della Amministrazione della «Società Marco Torres e C.».

La Corte ordina la rinnovazione del dibattimento con audizione di testi.

Dif. avv. Camin.

Tribunale Penale di Venezia

Due condanne in contumacia

Tal Chinellato Anselmo detto «Bagatin», di anni 38, da Burano, a Gambarare di Mira, il 23 marzo u. s. si faceva consegnare da certa Maria Grossi la somma di lire sei, falsamente dichiarandosi incaricato dal di lei fratello di ritirarla.

In contumacia, fu condannato ad un mese di reclusione e 26 lire di multa.

* Certa Soppelsa Anna maritata Zola, di anni 38, fu pure giudicata in contumacia, per avere abbandonato in Venezia la propria bambina Maria di anni 4. — Fu condannata a quattro mesi di reclusione, col perdono.

Pres. Toffoletti: P. M Montecchi.

Lo scandalo Krupp

Varii ufficiali compromessi

Berlino, 4

Si riprendono le sedute al Tribunale Militare per il processo degli ufficiali. Il presidente esprime la speranza che questa quarta giornata sia l'ultima del processo.

La signora Brand continua ad opporre difficoltà per non presentarsi. I suoi medici attestano che ella può viaggiare soltanto in automobile perchè la ferrovia non conviene ai suoi nervi. La Corte esprime il parere che quando si tratta di fare la luce non bisogna avere riguardo a dare ordini ed ordina di andare a prendere la signora Brand in automobile. Il luogotenente Hogo fa allora, per mezzo del suo difensore, la seguente dichiarazione:

«Non ho alcuna intenzione di scolparmi. Sono proprio io che ho fornito le informazioni contenute in cinque rapporti. Convengo di avere trasgredito agli ordini diretti. Mi è sfuggita la portata dei miei atti».

Segue una discussione circa un rapporto che secondo i pareri dei periti non ha potuto essere conosciuto che al ministero della guerra e si decide che la discussione prosegua a porte chiuse per una ventina di minuti; ma essa si prolunga per un'ora e mezza. Il giudice istruttore che ha operato il sequestro dei documenti dà spiegazioni. Egli dichiara che secondo la sua confessione la casa Krupp è stata colta all'improvviso dalla perquisizione e che nessun documento interessante ha potuto sfuggire al sequestro. Aggiunge che il teste Brand gli ha fatto l'impressione di un uomo che ha commesso leggerezze, ma che ama la verità e intende dire in buona fede tutto ciò che ha sul cuore.

Finalmente la signora Brandt si presentà. Essa assicura che suo marito non si è concertato sul processo cogli accusati, come non si è concertato con altri. L'escussione dei testimoni è terminata.

Il dottor Welth, membro del Consiglio di guerra, dà principio alla sua requisitoria.

DALLA VENEZIA GIULIA

Caduta mortale

Il varo di un piroscafo

Trieste 4

(Tan.) — Ieri notte poco prima del tocco, una guardia che passava per la via delle Sette Fontane scorse steso a terra, rasente il muro che la divide dalla sovrastante via sul molino a vento, un uomo sulla trentina, vestito alla foggia degli operai. Avvicinatosi, constatò che l'infelice perdeva sangue da alcune ferite al capo e provvide a farlo trasportare all'Ospedale. Colà gli furono riscontrate gravi lesioni al capo e commozione cerebrale. Si ritiene che lo sventurato sia caduto dal muro di via del Molino a vento dove, forse, si era adagiato in attesa che svanissero i fumi del vino tracanato.

Il suo stato è gravissimo.

* Dallo scalo del Cantiere S. Rocco, fu varato felicemente, in soli 46 secondi, il piroscafo «Laguna» costruito per conto della «Navigazione Libera Triestina». Il «Laguna» è il quarto esemplare che la suaccennata Società ha fatto costruire negli ultimi due anni.

Le dimensioni principali del «Laguna», sono: lunghezza metri 118.87; larghezza metri 16.41; altezza metri 9.76. Una macchina a triplice espansione di 2200 HP, alimentata da tre caldaie gli imprimerà la velocità oraria a pieno carico di miglia 10 e mezzo.

Come i tre suoi fratelli, anche il «Laguna» è del tipo «Shelterdeck» con due coperte continue, costruito tutto in acciaio. Gli ufficiali e l'equipaggio saranno alloggiati in tre tughe in coperta muniti di tutto il «comfort» moderno. Cinque ampissime boccaporte servite da nove verricelli a vapore con 14 falconi da carico permetteranno un facile - celere lavoro di carico e scarico.

Dalle Provincie Venete

La candidatura dell'on. Angelo Papadopoli

La necessità della concordia - L'opera del comitato elettorale - Il contrassegno della scheda - Il vessillo tricolore.

Adria, 4

La candidatura dell'on. Angelo Papadopoli fu qui proclamata, or sono alcuni mesi, da un gruppo numeroso di stimati, influenti elettori e con la cordiale e sicura adesione di tutte le gradazioni del grande partito costituzionale e liberale. Fu proclamata subito dopo approvata la riforma elettorale, per significar solennemente e recisamente la immutata fedeltà degli amici e degli elettori al loro antico deputato e la ferma volontà di confermargli ancora una volta, quella schietta simpatia, quel largo consenso del collegio che sempre lo accompagnò nella sua lunga e onorata carriera parlamentare.

Simpatia e fiducia, pienamente meritate; non solo perchè l'on. deputato di Adria è una delle figure più cordialmente stimate e amate del parlamento italiano, ma soprattutto perchè egli offerse sempre l'esempio d'un carattere fiero e indipendente, d'una rettitudine politica austera, ch'è fatta di sincerità e di coerenza.

Fedele seguace della dottrina e del grande partito cavouriano, il quale, pur conservando gli instituti fondamentali, economici e politici del paese, ha saputo sempre adattarli ai mutabili bisogni e alle diverse esigenze della vita sociale: abituato ad esprimere sempre, senza equivoci, senza esitazioni e senza viltà, il suo sentimento e il suo voto e perciò nemico d'ogni sètta, che rifugga dal combattere a viso aperto e alla limpida luce del sole: liberale autentico e perciò convinto essertore d'ogni ragionevole progresso: deputato diligente e sollecito più dei grandi interessi del paese, che non dei piccoli ed egoistici interessi individuali, Papadopoli non ha, non può aver nemici alla Camera: non conta che ammiratori ed amici. E anche quando, in una solenne discussione, parlò della riforma elettorale con considerazioni ricche, al solito, di buon senso, sobrie e temperate nella forma, la maggioranza parlamentare che non poteva, come avrebbe voluto, confessarsi consenziente con l'oratore nel disapprovare il complicato meccanismo della nuova legge, gli mostrò quella deferente e cordiale attenzione, che sanno conquistarsi le coscienze indipendenti e i caratteri onesti.

*

E' dunque ragionevole speranza la nostra che nessun'altra candidatura del partito costituzionale venga proclamata nel collegio di Adria: è speranza legittima la nostra che nessuna opposizione, nessun contrasto venga a turbare quella tenace, mirabile concordia di cui per lunghi anni abbiamo saputo dare un così luminoso, ammirato e invidiato esempio.

Per la rielezione dell'on. Papadopoli si stanno già costituendo i comitati di Ariano, Corbola, Papozze: si costituiranno nella prossima settimana quelli di Porto Tolle, Taglio di Po, Loreo, Donada, Contarina ecc. così che fra venti giorni tutti saranno costituiti; [illegible] cominciare il lavoro calmo, sicuro, paziente della preparazione degli elettori alle complesse difficoltà che presenta il nuovo sistema di votazione. Il comitato centrale di Adria spedirà perciò alle singole sezioni un primo gruppo di *centomila schede*, e i comitati locali potranno addestrar gli elettori chiamati per la prima volta al suffragio politico.

*

I nostri amici carissimi di Adria hanno avuto un'eccellente idea: hanno scelto come *contrassegno* della scheda il *vessillo tricolore*, con la croce sabauda, simbolo di unità e di vittoria, di concordia e di fortuna. Eccellente idea: anche per questo che fra i tre colori simbolici c'è quello che sembra ricordare e significare l'opera di redenzione agricola compiuta nelle nostre terre dalla famiglia nobile e generosa, alla quale appartiene il deputato del collegio: opera sapiente e sagace, che ha trasformato immense estensioni squallide, deserte, incolte, malariche in campi verdeggianti e ricchi di messi. Il tricolore è auspicio sicuro di concordia e di vittoria. Esso adunerà attorno a sè tutte le falangi del grande partito costituzionale; e ravviverà attorno all'egregio rappresentante di Adria, quelle correnti di ammirazione, di simpatia e di fiducia, che sono a lui il premio e il compenso più meritato e più ambito.

VITTORIO TURRI

La torre di Chioggia e la Commiss. Prov. dei Monumenti

La Commissione Provinciale dei Monumenti, nella seduta del 3 corr., presa in esame la dibattuta questione riferentesi alla demolizione della Torre di Chioggia, votava il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, considerando che la torre di S. Maria di Chioggia, pur non essendo iscritta nell'Elenco 1902 degli Edifici Monumentali, trovasi tuttavia iscritta in quello che sarà fra breve pubblicato — considerando che abbattendo la Torre stessa riuscirebbe turbata la linea caratteristica della Città e alterato lo sfondo decoroso dell'antico Corso — considerando che, oltre al lato estetico, in tale questione, devono essere rispettate anche le memorie storiche, poichè, come ricorda la « Relazione » del Municipio di Chioggia, dogando Giovanni Soranzo, tra il 1312 ed il 1328, fu costruita una Torre merlata con piccoli bastioni alle spalle, sulla quale pare che i Genovesi, durante la guerra di Chioggia, dopo occupata la Città (Agosto 1379), abbiano inalberata la bandiera del Re d'Ungheria — considerando che, riedificata nel 1520, su essa Torre, oltre alla scritta del Portale, sono murate due lapidi riferentesi alla ricostruzione del Ponte sottostante, avvenuta nel 1548, ed un'altra lapide ricordante il passaggio per Chioggia di Papa Pio VII — considerando che questi fatti sono efficaci a dare fama eminente alla Torre e a renderla sacra, perchè congiunta alla vita storica della città — dà voto unanime contrario alla demolizione della Torre di Santa Maria di Chioggia. »

VENEZIA

Unione liberale monarchica

CHIOGGIA — Ci scrivono 4:

Si è costituita in questi giorni con un notevolissimo numero di aderenti l'*Unione liberale monarchica*, la quale si propone: 1. di riunire quanti sono sinceramente devoti alle attuali Istituzioni e intendono propugnare ogni utile riforma, politica, amministrativa e sociale, richiesta dalla necessità storica dei tempi, con tutte le guarentigie dell'ordine politico e sociale, e quanti intendono adoperarsi per migliorare le condizioni delle classi meno agiate e dare incremento alla moralità, alla coltura ed alla ricchezza nazionale; — 2. di sostenere sia per l'amministrazione comunale sia per la rappresentanza politica uomini che, sinceramente fedeli alla Monarchia costituzionale, per la loro serietà, onestà, intelligenza ed istruzione diano il migliore affidamento di bene coprire le cariche pubbliche; — 3. di promuovere la pubblicazione di un periodico, per agitare i massimi interessi innanzi alla cittadinanza e per infondere nella medesima l'amore della cosa pubblica ed inspirare il dovere di parteciparvi; — 4. di tenere adunanze — possibilmente periodiche — allo scopo di trattare gli argomenti più importanti d'interesse generale e cittadino, afforzando così l'opera e i propositi e dei rappresentante politico e dei rappresentanti amministrativi.

L'azione del Sodalizio si esplicherà prossimamente anche nelle frazioni del Comune e nei Comuni compresi nel Collegio elettorale politico di Chioggia.

Noi che da vari anni andiamo propugnando da queste colonne la necessità di una organizzazione ben disciplinata del partito, siamo assai lieti di questo risveglio augurando che l'opera che si sta svolgendo sia feconda e duratura, intesa da una parte all'affermazione e alla difesa dei principii generali del partito, dall'altra alla soluzione dei massimi problemi che incombono sul nostro Comune.

Sappiamo che tutti coloro, i quali diedero finora la loro adesione, sono animati dal massimo buon volere. E questo è già per sè stesso un augurio ed una speranza.

La Tombola

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo il pubblico gioco della Tombola.

Furono estratti 46 numeri.

Col numero 29 (ottavo estratto) fu vinta la quaderna L. 150 da Ernesta Pagan.

Col numero 86 (20.o estratto) fu vinta la cinquina (L. 250) da Zamarra Giovanni.

Col numero 60 (46.o estratto) fu vinta la tombola (L. 800) da Crosura Oreste.

Furono vendute circa 6200 cartelle a 50 centesimi l'una.

Il ricavato netto si aggira intorno a lire trecento.

PADOVA

Assemblea della Cassa di Credito e Risparmio degli Impiegati

PADOVA — Ci scrivono: 4

Con numerosissimo concorso di azionisti ebbe luogo la assemblea generale della Cassa di Credito e Risparmio degli Impiegati.

L'assemblea fu presieduta dal Marchese ing. Giovanni Battista Manzoni, presidente del Consiglio di amministrazione.

Le relazioni del Consiglio e del Comitato dei Sindaci sulla gestione e sul bilancio 1912 posero in luce i notevoli progressi compiuti dallo Istituto e per l'aumentato movimento degli affari e per la scomparsa dallo attivo di crediti di assai dubbia realizzazione risalenti a molti anni fa.

I saggi provvedimenti delle ultime amministrazioni hanno dato buoni frutti, così che l'assemblea manifestò il più vivo compiacimento per la regolarità e cautela delle operazioni, per la raggiunta solidità del bilancio e per la più intensa attività dello Istituto.

Fu approvato a voti unanimi il bilancio con i più ampi elogi al direttore rag. Arnaldo Bertinelli che disinteressatamente prodiga la sua intelligente feconda attività a favore della Cassa.

Fu pure fatto elogio all'opera del solerte Comitato di sconto, nonchè agli impiegati signori Munaron, cassiere, e rag. Massari, contabile.

Procedutosi quindi alla nomina del Presidente e Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione in sostituzione dei signori March. ing. Gio. Batta Manzoni, cav. avv. Giovanni Milani scadenti per anzianità, furono entrambi riconfermati.

A consiglieri furono rieletti Bertinelli rag. Arnaldo, Bignozzi rag. Giuseppe, Pilotti ing. cav. Baldassare, scadenti per anzianità, e in sostituzione del marchese Giuseppe D'Arcais, dimissionario, e del conte Paolo Dalla Torre, defunto, furono eletti: Reschiglian rag. Aldo, Tonini Giacomo.

Furono infine nominati Sindaci effettivi Orlandi rag. Felice, Zago Benedetto, Volpi Antonio e Sindaci supplenti: Bonvicini rag. Bellino, Filipponi Eugenio.

Da ultimo l'Assemblea prese in esame la proposta riforma dello Statuto sociale che venne approvata.

Ferito gravemente in rissa

Per futili motivi iersera venivano a questione tali Antonio Candiotto, di anni 26 fornaio, e l'oste Alessandro Rampazzo soprannominato « brusaossi ».

Nella rissa il primo veniva scaraventato a terra dall'avversario e calpestato brutalmente.

Con una vettura pubblica fu trasportato all'ospitale ove gli furono riscontrate gravi contusioni all'addome ed al torace.

Spara accidentalmente contro un compagno

Una grave disgrazia è avvenuta a Pontelongo nello Zuccherificio. Durante la siesta il capo-squadra Omattoni Candido estraeva di tasca una rivoltella per mostrarla al compagno Ferd. Zanovello d'anni 34 da Cartura. Nel maneggiare l'arma l'Omattoni faceva partire un colpo che ferì gravemente all'addome il Zanovello.

Le condizioni del prefetto comm. Brunialti

Le condizioni del Prefetto sono andate stanotte peggiorando. Il bollettino di stamane reca:

« Fino da ieri è ricomparsa la febbre che raggiunse con varie oscillazioni 38.7.

Stato generale alquanto depresso e nessun indizio al ripristino della funzione visiva, cosicchè le condizioni dell'ammalato si mantengono sempre gravi. »

Nel pomeriggio la febbre è scomparsa.

La morte della signora Donati

Il giorno 2 agosto si è spenta a Roma dopo sofferenze inenarrabili, la signora Amalia Vitali-Norsa, vedova Donati, lasciando nel dolore la vecchia madre e il fratello Giuseppe, tenente nel R. Esercito.

Fu donna di vivace ingegno e vasta cultura, caritatevole e pia: onde lascia a Ferrara — sua patria nativa —, a Padova dove trascorse molti anni col marito onorevole avv. Marco Donati ed a Roma dove ha passato gli anni estremi della sua vedovanza, larga e profonda eredità di affetti.

La salma della compianta signora sarà trasportata a Padova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I risultati di una Mostra

E' stata chiusa la Mostra Bovina di Massanzago. Ecco i risultati:

VITELLI (Medaglia d'oro). — Spolaore Pietro, Pierobon Pietro. — Medaglia d'argento: Ghion Angelo, Basso Bortolo. — Medaglia di bronzo: Riondato Emilio, Ceolim Domenico. — Menzione onorevole: Berto Luigi, Coletto Pietro.

VACCHE DA LAVORO. — Medaglia d'oro: Malvestio Angelo, Formentin Eugenio. — Medaglia d'argento: Pierobon Pietro, Vedovato Giovanni. — Medaglia di bronzo: Spolaore Pietro, Rocco Luigi. — Menzione onorevole: Riondato Emilio, Zecchin Natale, Baracco Luigi.

VACCHE DA LATTE. — Medaglia d'oro: Frasson Antonio. — Medaglia d'argento: Volpato Flaminio. — Medaglia di bronzo: Zanchin Giuseppe. — Menzione onorevole: Pagin Angelo, Gallo Luigi.

Piccolo incendio

Stamane verso le 5 un incendio si sviluppava nella casa segnata col numero 15, in via Calatafimi, abitata dal signor Luigi Meni.

I pompieri accorsi prontamente domarono presto le fiamme.

VICENZA

Rapidi progressi d'una istituzione cittadina

BASSANO — Ci scrivono 4:

Nell'aprile 1912 il nostro Monte di Pietà realizzava quella ch'è stata la più alta aspirazione di chi lo regge da quattro anni: l'istituzione della Cassa di Risparmio. E la nuova Sezione dell'antichissimo istituto cittadino è stata accolta dalle migliori approvazioni del pubblico; ne è prova incontrastata la situazione pubblicata a 30 giugno pp. alla quale è premessa una relazione morale la cui importanza non può sfuggire all'osservatore amoroso ed intelligente.

I depositi fiduciari formano la bella cifra tonda di mezzo milione e questo è l'indice non indubbio della fiducia che va godendo la Cassa; ma, ispirata a criterio lodevolissimo, la presidenza tiene nell'attivo una cifra di disponibilità, che supera quella dei depositi in conto libero (L. 253 mila 400) nè ha valori immobilizzati, voce che tanto turba il pubblico poco edificato da sinistre esperienze; vediamo difatti che i valori pubblici posseduti (L. 80 mila) sono rendita di Stato, svalutata anche, per eccesso di prudente previsione, di lire 4 mila.

Con tali basi fondamentali la Cassa del Monte può guardare fidente l'avvenire e contare sulla fiducia cittadina che indubbiamente — valutando i risultati — le darà prove sempre più efficaci e confortanti.

Nella Pubblica Sicurezza

Il nostro delegato di P. S. avv. Vincenzo Procaccianti è stato traslocato nella importante sede di Tivoli.

A sostituirlo è stato qui destinato il dottor Carlo Testa che giunse dall'attuale sua residenza di Urbino, preceduto da ottima fama.

Ai due egregi funzionari il nostro migliore saluto.

Furti. — Al proprietario Zaborre Giacomo, abitante in via Termine, è stata rubata una partita di patate, da ignoti, che non lasciarono traccia alcuna.

Denunciato il furto, il brigadiere Marione dei RR. CC. sta solertemente indagando.

— Al signor Girolamo Lolato comproprietario dell'Hotel Nave è stata rubata la propria bicicletta conservata nella saletta d'ingresso dell'albergo.

Il furto è stato denunciato, ma senza efficacia di risultati.

Rissa. — Due operai, in seguito a soverchie libazioni vennero a rissa. Certo Mantovan mediatore di legna, nello eccesso dell'ira, percoteva il calzolaio Travan cagionandogli qualche ferita lacero-contusa. Il Mantovan è stato denunciato alla competente autorità; il Travan è stato trasportato al Civico Ospedale per le cure del caso.

Incendio a Cornedo

VALDAGNO — Ci scrivono 4:

(G. B.) — Alle ore 15.30 circa di Venerdì 1 corrente, mentre il villico Battilana Angelo fu Antonio, di anni 38, abitante in Contrada Battilana se ne stava con la propria famiglia intento ai lavori campestri — sviluppavasi accidentalmente e per cause tuttora ignote, un incendio nella sua casa di abitazione.

Primi ad accorgersi furono certi Consorti Pretto e Chiericato Giovanni che tosto diedero l'allarme e corsero ad avvertire il Battilana.

In poco tempo l'incendio — che aveva preso vaste dimensioni — faceva crollare il tetto distruggendo l'intero fabbricato, dal quale si era riusciti ad isolare la stalla e il fienile attigui, dopo aver potuto salvare alcune suppellettili e masserizie.

Il giorno dopo si recò sul luogo l'egregio maresciallo signor Giacomelli Luciano con un milite e constatò la causa puramente accidentale dell'incendio.

Si calcola un danno di circa lire seimila, assicurato presso « La Paterna ».

Quo vadis? — Nelle sere del 6 e 7 corrente alle ore 21, al Teatro Sociale, a cura della Società Cines-Fonos di Vicenza, avremo due rappresentazioni di questo importante e rinomato capolavoro.

ROCCHETTE — Ci scrivono 4:

Concerto della Banda Cittadina di Schio. — (C. M.) — I bandisti del distinto corpo musicale di Schio, arrivati qui alle 15 con numerosi gitanti, trovarono nel pomeriggio di ieri, l'occasione per farsi applaudire, con uno scieltissimo concerto nel giardino Tommasi, durato dalle ore 16 alle 18. La sinfonia del conte di S. Bonifacio, il Don Pasquale, i Pagliacci, furono interpretati con perfetta fusione istrumentale e con vero intuito d'arte.

L'animazione di Rocchette durò fino ad ora tarda.

SCHIO — Ci scrivono 4:

La Duse al « Civico ». — Prossimamente al Teatro Civico la compagnia di prosa dei fratelli Duse darà una breve serie di rappresentazioni, fra cui alcune novità per Schio, come « L'imboscata », « Il terzo marito », ecc.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera, 5 corrente.

PIOVENE — Ci scrivono 4:

Un nuovo sacerdote — (C. M.) Il nostro paese fu ieri animato, per la solennità di una grande festa religiosa, nell'occasione dell'ufficiatura della sua prima messa nella chiesa arcipretale, del neo sacerdote don Giuseppe Grotto. Alle ore 8.30 il giovane prete fu accompagnato alla Chiesa da un lungo corteo di popolo, di religiosi e di confraternite coi propri stendardi; lungo il percorso suonò la locale fanfara cattolica. Intervennero il chiarissimo archeologo don Giacomo Rizieri, don Bortolomeo Vedelago e don Luciano Borsato, venuti a festeggiare il loro giovane amico prendendo viva parte alla letizia dei Piovenesi.

Durante la celebrazione della Messa, cantata con grande pompa, pronunziò un eletto discorso d'occasione don Luciano Borsato. Alle dodici nella grande sala dell'albergo Europa, ebbe luogo un banchetto con l'intervento del Sindaco cav. Gregori, dell'egregio nostro arciprete don Antonio Lunardi, dei suddetti cappellani assieme a quelli del paese, di don Gaetano Grotto da Caltrano, dei fabbricieri e delle varie rappresentanze. Prima di terminare il banchetto cordialissimo parlarono applauditi: il Sindaco, il rev. arciprete, i sacerdoti don Borsato, don Vedelago, don Gaetano Grotto, il sig. Sardellì ed il giovane Pento pei suoi colleghi del circolo giovanile cattolico. Al festeggiato vennero presentati dei doni.

Alla sera ebbe luogo un concerto di fanfara in piazza Papiria ed il neo sacerdote fu quindi accompagnato alla sua abitazione fra una popolare fiaccolata di bengala.

BELLUNO

L'Associazione "Pro Belluno,,

BELLUNO — Ci scrivono 4:

All'Albergo delle Alpi si sono radunate oggi varie persone allo scopo di costituire una associazione per lo incremento dei forestieri a Belluno.

Anima della riunione è stato il signor Piero Bortoluzzi.

E' stato deciso che la associazione venga retta da un consiglio di amministrazione di quindici membri.

Il signor Piero Bortoluzzi è stato nominato presidente.

Il programma, formulato già nelle linee generali, è assai attraente. Vi saranno grandi festeggiamenti nel mese prossimo e in tale epoca si avrà anche al *Sociale* uno spettacolo d'opera.

Plaudiamo all'iniziativa ed auguriamo di cuore che abbia da esser coronata dal migliore successo.

Due arrestati

I carabinieri hanno tratto in arresto Dalla Putta Pietro e Dalla Putta Carlo. Entrambi si trovavano sul monte Rite, in quel di Cibiana, addetti ai lavori militari. L'altra notte, assieme ad altri operai erano in un dormitorio, allorchè, approfittando del sonno di un loro compagno di lavoro, tale Susanna Antonio, si avvicinarono ai di lui vestiti e li perquisirono, allo scopo di portar via il denaro.

Intanto il Susanna si destò, si accorse di quanto i due Dalla Putta stavano facendo, e si pose a gridare. I due fuggirono. Al mattino vennero denunciati, ed i carabinieri, dopo non lunghe ricerche, riuscirono a rintracciarli.

Altri furti

L'altra notte in aperta campagna, in territorio di Domegge, i ladri scassinarono la porta di una chiesetta votiva, ruppero la cassetta delle elemosine ed asportarono tutto il denaro che ivi si trovava.

Poi tentarono di rubare nella abitazione di tale Francesco Barnabò.

Il Barnabò però si accorse di rumori ed andò incontro ai ladri per acciuffarli. Essi, però, accortisi in tempo, si diedero alla fuga.

I carabinieri indagano.

L'arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 4

Sabato venturo arriverà a Pieve, S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Sarà accompagnato da diversi ufficiali dello Stato Maggiore, e visiterà l'importanti opere di fortificazione dell'Oltre Piave, Col Vidal e Valle del Boite.

Gli allievi dell'Accademia Militare di Torino in Cadore

Il 5 del prossimo settembre arriveranno a Pieve per rimanervi fino al 25, gli allievi dell'Accademia Militare di Torino, con il Comando e la Direzione della Scuola medesima.

Scopo di tale escursione è di far conoscere ai futuri ufficiali d'artiglieria e genio, queste importantissime regioni.

Il 26 settembre, pel Passo del Mauria, la predetta Scuola, inizierà delle escursioni nell'alta Carnia, e verso la fine di detto mese si riunirà ad Udine, onde far ritorno alla sede.

L'inaffiamento delle strade Pieve-Tai

Molte volte abbiamo scritto e protestato per le indecenti condizioni di questo importante tronco di via.

Allorchè piove s'affonda nel fango fino alle caviglia, ora che abbiamo il bel tempo, c'è una polvere che si soffoca.

Pieve, nel suo territorio provvede abbastanza per l'inaffiamento, mentre si trascura da parte degli amministratori la frazione di Tai, per la bagnatura dal Cristo a Tai medesimo. E lo stradone del viale d'una magnifica passeggiata.

Ufficiali austriaci e italiani per la delimitazione dei confini

FELTRE — Ci scrivono 4:

Sono giunti stamane un tenente colonnello degli Alpini austriaco con alcuni militi. Assieme alla Commissione dei nostri Ufficiali incaricati per la delimitazione dei confini, si porteranno domani sui nostri monti.

La Regina Madre a Feltre?

Pare assicurato l'intervento di S. M. la Regina Madre all'inaugurazione del nuovo fabbricato eretto a S. Paolo, nei pressi di Feltre, per la Colonia Alpina San Marco.

La morte del colonnello Rossi

Si è spento stamane a 81 anni, dopo lunghissima malattia, il cav. Gerolamo Rossi, colonnello in riposo.

Il defunto ha coperto per molti anni la carica di direttore amministrativo del nostro Ospedale.

Furto. — Garbin Giacomo di Fonzaso fu denunciato all'autorità giudiziaria da quei carabinieri per furto di due reti da pesca in danno di Giacomin Samuele.

Il Garbin, approfittando dell'assenza del padrone di casa, vi si introdusse commettendo il furto.

UDINE

Una bomba in una festa da ballo
Una giovinetta moribonda

UDINE — Ci scrivono 4

Un gravissimo fatto è accaduto a Canario graziosa frazione del Comune di Cividale.

Quivi nella villa del signor Battochidi, era stata organizzata una festa di ballo popolare ed in un ridente angolo del cortile era stato eretto il palco tutto adorno di bandiere e di festoni.

Nel bel mezzo della festa verso le 11 e mezza, allorchè più animate fervevano le danze uno scoppio violentissimo gettò il panico tra i ballerini, che urlando si diedero a precipitosa fuga: il panico terribile fu accresciuto dalle tenebre in cui la festa improvvisamente era piombata perchè lo scoppio aveva provocato lo spegnersi dell'acetilene.

Allorchè i presenti si furono un po' calmati, fu veduta sul tavolato una giovine donna svenuta: la poveretta perdeva copiosamente sangue da una orribile ferita ad un piede.

Subito soccorsa, fu trasportata all'Ospitale dove le vennero prodigate le cure del caso.

Due cavalleggeri che stavano un po' discosto ad ammirare le danze narrano di aver visto una scia luminosa come quella che fanno le miccie dei fuochi di artificio, salire di dietro il palco della banda e scendere tra i danzatori: era la scia della miccia di una di quelle torpedini cariche a dinamite che i pescatori di frodo adoperano per uccidere il pesce nei corsi d'acqua: infatti furono trovati sul tavolato del ballo i dottami dell'ordigno.

I carabinieri per primi, quindi il delegato di Scezi ed il Pretore iniziarono le indagini che condussero all'arresto di cinque giovinastri: Bretoni Giuseppe di Luigi di anni 24; Ciban Giuseppe di Pietro di anni 22; Ciban G. B. di Pietro di anni 20; Barbiani Luigi di Francesco di anni 23; e Moschioni G. B. di Giovanni di anni 20.

La voce pubblica ascrive a costoro il gravissimo reato che troverebbe il suo movente in una questione di interesse.

Costoro avevano chiesto al signor Battochidi il permesso di tenere a loro vantaggio la festa, ma il Battochidi che aveva deciso come di consueto di devolvere lo incasso a scopo di beneficenza, aveva rifiutato. Di qui l'ira dei giovani che si sarebbe manifestata in modo così brutale e malvagio.

La giovinetta ferita è certa Anna Serhalo da Klayhenfurt, cameriera dei signori Ancona che sono ospiti della contessa di Caporiaco nella sua villa a Cividale.

Essa presenta lo spappolamento del piede sinistro, con l'asportazione del quinto metatarso e staccatura di tutte le parti molle del piede: essa versa in condizioni gravissime per la terribile emorragia e per lo choc nervoso di cui fu vittima.

Oggi si sono recati a Cividale il Procuratore del Re cav. Farlotti ed il giudice istruttore avv. Leone Luzzatto per le indagini del caso.

In libertà provvisoria

La Camera di Consiglio ha accordato la libertà provvisoria a quel Mulloni Pietro da Cividale che era stato arrestato per sequestro di persona.

L'istruttoria a suo carico continua.

Un annegato

Nelle acque del Ledra presso Gemona, al mulino Morgante è stato trovato il cadavere di un annegato.

Non fu potuto ancora identificare ma si ritiene che sia un mendicante di Pontebba.

Il Pretore di Gemona ha iniziate indagini del caso.

L'inaugurazione d'una lapide a monsignor co. Montereale

PORDENONE — Ci scrivono 4:

(A. C.) Don Celestino Selabi rettore della chiesa del Cristo ebbe tempo fa l'incarico da molti cittadini di raccogliere offerte per murare un ricordo marmoreo nella chiesa stessa, in memoria del compianto monsignor Gaetano conte di Montereale. L'iniziativa ebbe l'esito sperato; e così lunedì 11 corr. con una solenne funzione tale lapide, che è opera pregevole del prof. cav. Luigi de Paoli, verrà inaugurata. Siederà all'organo l'egr. musicista don Bertolo e sarà oratore don Annibale Giordani.

Solennità scolastica e patriottica

CIVIDALE — Ci scrivono 4

Ieri, nella solenne circostanza della premiazione degli alunni delle scuole elementari, ebbe luogo, alla presenza delle più cospicue personalità della Provincia, la consegna delle medaglie al valor militare ai reduci dalla Libia: caporal maggiore Mulloni Luigi, caporale Comelli Giuseppe e soldato Sturana Domenico; indi seguì la consegna della medaglia degli otto lustri al maestro Luigi Iuttis.

Parlarono per il Comune il pro-sindaco Antonio Miani e per l'autorità militare il tenente colonnello cav. Carlo Giarisana; poi l'on. Morpurgo deputato del Collegio, il regio Ispettore scolastico prof. A. Rigotti, il Direttore delle Scuole elementari Antonio Rieffi, il sottoprefetto ed il M.o Luigi Iuttis.

La festa alla quale presenziava anche il regio Provveditore agli studi, lasciò in tutti eccellente impressione.

CODROIPO — Ci scrivono 4:

Arrivo di truppe. — Da ieri trovasi qui il 3. gruppo dell'8. reggimento artiglieria di fortezza, circa 500 uomini per le esercitazioni di tiro nei vicini forti di Beano e Sedegliano. I soldati vennero acquartierato nel locale delle scuole: l'ufficio del Comando venne collocato nella palazzina Marchetti.

Il gruppo si fermerà a Codroipo fino al 20 corrente.

Il giorno 8 corr. proveniente da Treviso verrà fra noi per una dozzina di giorni il 5. Reggimento Lancieri Novara. Due squadroni si accamperanno nel capoluogo ed uno nella vicina frazione di Zompicchia.

ROVIGO

Un bambino annegato

ROVIGO — Ci scrivono 4:

A Villadose è caduto nello scolo Valdentro trovandovi la morte il bambino di anni 3 Aurelio Carraro. Troppo tardi è accorso in suo aiuto certo Antonio Reddi di anni 46 il quale, gettatosi in acqua, non portò alla riva che un cadaverino.

Tramutamenti

Il segretario del nostro ufficio scolastico dottor Massimo D'Asti è stato tramutato a Reggio Emilia dietro sua domanda. La concitadina prof. Albertina Caffaratti, figlia del prof. Augusto, è stata destinata alla nostra Scuola Normale. Proviene da Bergamo. A chi va e chi viene il nostro saluto.

La banda di Rovigo a Venezia

Prossimamente la nostra banda municipale col suo maestro Ugo Migliorini si recherà in gita di piacere a Venezia e darà concerto al Lido.

Un incendio a San Martino

Un fulmine è caduto sul fienile di proprietà del signor Guillion a S. Martino di Venezze. L'edificio è andato tutto distrutto dal fuoco. Si potè salvare il bestiame che si trovava nella stalla sottostante. Il danno ammonta a lire 21.000.

Corse ciclo-podistiche ad Arquà

Ecco l'esito delle corse ciclo-podistiche ieri seguite ad Arquà Polesine.

Corsa ciclistica 100 Km.: arrivati al traguardo finale: Alessandro Zambonin di Castelguglielmo, 2. Menato Ezio da Castelbaldo, 3. Moratto Giovanni da Granze, 4. Toso Oddone di Bottrighe, 5. Torquato Africani di Arquà Polesine, 6. Altieri Attilio di Attilio di Arquà. Seguirono gli altri. Traguardi vinti: a Fratta Visentin Cesare, a Lendinara e a Legnago Zambonin A. di Castelguglielmo.

Corse podistiche: m. 100 di velocità. Arrivati: 1. Luppi di Ferrara, 2. Luigi Molinari di Rovigo, 3. Pizzo di Adria, 4. Zampin di S. Maria Maddalena.

Corsa di 2 Km. Arrivati: 1. Luppi, 2. Biscuola, 3. Vianello, 4. Zen, 5. Bellinato.

Tipografo fermato per misure di P. S.

E' stato fermato per misure di P. S. il tipografo Giacomo Galeotti di anni 30. Nulla risultando a suo carico sarà rimpatriato.

Ferrovia Adria-Ariano

ADRIA — Ci scrivono 4:

Sappiamo che per istruzioni dell'onor. Sacchi, Ministro dei LL. PP., l'Ispettore dell'Ufficio Tecnico di Verona, accompagnato dal Direttore della Società Veneta comm. Scupfer e dall'ingegnere progettista, fece una visita al tracciato della ferrovia Adria-Ariano. Fra giorni si effettuerà un secondo definitivo sopraluogo al quale interverranno anche i sindaci dei Comuni interessati.

Speriamo che il Governo solleciterà ora il decreto di concessione facendo sì che la costruzione possa farsi contemporaneamente a quella della linea Piove-Adria.

Una inaugurazione

Domenica nel pomeriggio presenti le autorità scolastiche ebbe luogo l'inaugurazione del « Dopo scuola », molto opportunamente istituito dall'egregio professor Luigi Piccolo del nostro R. Ginnasio allo scopo di preparare gli alunni per gli esami di riparazione ed istruirli nel periodo annuale dal novembre al luglio.

Il prof. Piccolo ringraziò da prima gli intervenuti tutti al quale seguì il prof. Jacopo Zennari con un bellissimo discorso ed il prof. Antonio Pizzini a nome anche del Prosindaco avv. Salvagnini, assicurando il maggiore appoggio morale alla provvida istituzione della quale vivamente si compiacque.

La leva militare

Diamo l'esito della prima leva militare avvenuta per tutto il Circondario di Adria.

Mandamento di Adria: Cancellati dalle liste n. 7 - Riformati 131 - Rivedibili 202 - Arruolati alla prima categoria 355; alla seconda 55; alla terza 29 - Dichiarati renitenti 13.

Mandamento di Ariano: Cancellati dalle liste n. 2 - Riformati 57 - Rivedibili 105 - Arruolati alla prima categoria 130; alla seconda 30; alla terza 12 - Dichiarati renitenti 8. Totale iscritti in tutto il nostro Circondario n. 1196.

La famiglia Moro riconoscente ringrazia commossa quelle pietose persone per le tante manifestazioni di cordoglio che vollero dimostrare in onore della sua cara

Carmelina

Particolarmente ringrazia le piccole anime gentili, amiche della povera estinta, che con commovente affetto ne accompagnarono la salma.

TREVISO

I promossi all'Istituto Musicale "F. Manzato,,

TREVISO — Ci scrivono 4:

Ebbero luogo in questi giorni gli esami finali allo Istituto « F. Manzato » dinanzi ad una Commissione costituita dal chiarissimo M.o Pompilio Sudessi e per turno dagli insegnanti stessi dello Istituto, alla presenza della Commissione Comunale di sorveglianza.

Eccone l'esito:

Scuola di teoria — Prof. Mariutto. — Pietrobon Arturo promosso dal 1.o Corso al 1.o bis — Botter Ugo dal 1. al 2. — Franzoni Luigia dal 1. al 2. — Gentilini Lina dal primo al secondo — Giarda Carlottina dal 1. al 2. — Temellini Giuseppina dal 1.o al 2.o — Ventura Umberto dal primo al secondo col massimo dei punti — Vettori Maria dal primo al secondo — De Simon Ida dal 2.o al 2-bis — Manoni Romeo dal 2. al 2-bis — Trevisan Pietro dal 2. al 2-bis.

Prosciolte — Barpi Lidia — Berghi Clotilde — Berti Luciana — Dal Bianco Gina — Dall'Armi Mario — Monico Gino — Piovesan Maria con lode — Pizziolo Remigio — Tiozzo Lia — Zaro Catterina col massimo dei punti.

Scuola Fiati-legni e teoria — Prof. E Salvadoretti:

Flauto: — Bottegal Silvio promosso dal 2.o al 3. corso col massimo dei punti; prosciolto in teoria con lode — Pierobon Angelo dal 3.o al quarto Corso.

Oboe: — Rosino Giovanni, promosso dal primo al secondo corso col massimo dei punti; promosso in teoria col massimo dei punti. — Dalla Mora Angelo dal secondo al terzo corso; prosciolto in teoria.

Clarino: — Tatarin Pietro dal preparatorio al secondo con lode; promosso in teoria col massimo dei punti.

Fagotto: — Comin Federico promosso dal preparatorio al primo Corso; promosso in teoria dal 1.o al secondo corso.

Scuola Fiati-Ottoni e teoria — Prof. A. Trevisiol:

Trombone: — Conte Ruggero dal 3.o al 4.o corso con lode; promosso in teoria col massimo dei punti. — Cecchelin Mario dal quinto al 6.o corso; prosciolto in teoria.

Cornetta: Darzi Amedeo dal 1.o al 2.o corso promosso in teoria — Pavan Carlo dal 1.o al 2.o corso promosso in teoria — Zara Giovanni dal 1.o al secondo promosso in teoria — Zambon Attilio dal 1.o al 2.o — Bruzzolo Alberto dal 2.o al terzo prosciolto in teoria — Benvenuti Carlo dal 2.o al terzo promosso in teoria — Brunello Emilio dal 2.o al terzo promosso in teoria — Bruzzolo Aristide dal 3.o al 4.o prosciolto in teoria — Mantovani Adelchi dal 3.o al 4.o prosciolto in teoria.

Corno: — Bacchin Aurelio dal 1.o al 2.o col massimo dei punti; promosso in teoria col massimo dei punti; — Cartapati Pietro dal 1.o al secondo corso; promosso in teoria — Visentin Domenico dal 1.o al secondo promosso in teoria.

Basso in Fa: — Carrer Attilio dal 1.o al secondo corso; promosso in teoria.

Scuola di Pianoforte — M.o Cav. G. Tirindelli — Pietrobon Arturo promosso dal primo al secondo corso — Botter Ugo dal primo al secondo corso — Vettori Maria dal secondo al 2-bis — Donadi Fortunato dal 2.o al 3.o corso — Franzoni Luigia dal secondo al terzo corso — Veronese Ida dal 3.o al 4.o corso — Dall'oglio Nelly, dal 5.o al 6.o al corso col massimo dei punti.

Scuola Pianoforte — Prof. Adele Dal l'Armi — Temellini Giuseppina promossa dal 1.o al secondo corso — Barpi Lidia dal secondo al terzo corso — Berti Luciana dal secondo al terzo corso — Carinzio Ierta dal secondo al terzo corso — Dal Bianco Gina dal secondo al terzo corso — Giarda Carlottina dal secondo al terzo corso — Manoni Romeo dal 2.o al 3.o corso — Piovesan Maria dal 2.o al 3.o corso con lode. — Zaro Catterina dal 2.o al 3.o corso — Berghi Clotilde dal 2.o al 3.o corso con lode — Trevisiol Mario dal 2.o al 4.o con lode — Borella Mary dal 5.o al 6.o corso — Polento Maria dal 6.o al 7.o corso — Del Torre Elisa dal 6.o all'ottavo.

Scuola Archi — Prof. Mariutto. Violino: — Ventura Umberto promosso dal corso preparatorio al primo corso con lode. — Gentilini Lina dal preparatorio al primo corso — De Simone Ida dal 1.o corso al secondo — Giobilei Bruno dal 1.o al 2.o corso — Trevisan Pietro dal 1.o al secondo corso — Tiozzo Ione dal terzo al quarto corso — Sidorini Francesco dal 4.o al 5.o corso.

Viola: — Bragadin Costante dal 4.o al quinto corso.

Scuola Archi — Prof. G. Böhm. Violino: D'Aumiller Renato dal 1.o al secondo corso — Dall'Armi Mario dal secondo al 3.o corso — Monico Gino dal 2.o al terzo corso con lode — Pizziolo Remigio dal 2.o al terzo corso col massimo dei punti — Rossetto Ermano dal 2.o al terzo corso col massimo dei punti. — Battistella Guido dal terzo al quarto corso — Daldello Giovanni dal terzo al quarto — Mantoani Guido dal terzo al quarto — Dal Bianco Guglielmo dal quinto al sesto corso — Comin Emilio dal 5.o al 6.o corso — Pasinetti Aldo dal 5.o al sesto corso — Franzoni Mario dal sesto al 7.o corso.

Viola: — Loredan conte Pier Vincenzo, dal quinto al sesto corso.

Violoncello: Tiozzo Lia dal 2.o al 2.o-bis — Rigobon Attilio dal 6.o al settimo — Zaffoni Emo dal 6.o al 7.o con lode — Mazzoni Giuseppe licenziato col massimo dei punti.

Contrabasso: Schiavon Carlo dal terzo al quarto corso.

Per le onoranze al generale Salsa

La sottoscrizione cittadina per le onoranze al generale Tommaso Salsa ha oggi raggiunto la cifra, ufficialmente comunicata dal Comitato, di lire 1149.60.

La sottoscrizione continua: sappiamo per esempio che l'egregio co. Sugana ha raccolto da parte sua oltre trecento lire fra cui lire 50 della Società di M. S. fra Veterani e reduci.

La Mutualità Scolastica

La Presidenza della Mutualità Scolastica comunica che l'assemblea generale dei soci si terrà il giorno 10 agosto corr. nella sala delle scuole De Amicis alle ore 17 e raccomanda vivamente ai soci di intervenire all'adunanza.

Piccolo incendio

Stamane alle 6 nella villa Lucich fuori barriera Fra Giocondo, e precisamente nelle stanze da bagno, si è sviluppato un piccolo incendio; andarono bruciati alcuni mobili e panneggiamenti.

Con la consueta premura accorsero i pompieri con estintori, ed il fuoco fu domato, con danno relativamente lieve.

Sotto un carro

La bambina Emma Franzin d'anni 8, venne investita da un carro e fu travolta sotto le ruote. Fortunatamente non riportò che delle leggiere echimosi alla gamba sinistra che all'Ospedale furono dichiarate guaribili in pochi giorni.

Ferimento

Stamane alle 11 in borgo Cavour, Crosato Riccardo d'anni 30, veniva a contesa con tal Carlo Durante d'anni 40. Questo ultimo armato di un punteruolo da falegnami, diede un colpo al Crosato che rimase ferito alla gamba sinistra. Il feritore venne arrestato.

Il concerto di domenica sera

ASOLO — Ci scrivono 4

Poche volte abbiamo visto il nostro teatro così affollato e mai qui abbiamo gustato un concerto come quello di ieri sera. L'orchestra era composta in massima parte di artisti di Padova ai quali si aggiunsero i migliori elementi della locale scuole di musica: all'armonium sedeva il maestro Asclepiade Cusinati, direttore di questa « Schola Cantorum ». Il merito principale spetta al direttore di orchestra Raimondo Carrula che ha saputo così magistralmente concertare, in pochissimi giorni, i suoi vecchi amici e colleghi di Padova coi suoi bravi allievi di qui.

La signorina Alberta d'Angeli suonatrice di arpa fu donata di applausi prolungati e di magnifiche ceste di fiori.

Camillo d'Oblbach, nell'Avemaria e nel la serenata del Cuccoli per violoncello, ha riscosso un vero delirio di applausi.

Tanto il tenore Lalo Saviane quanto il baritono Antonio Bordignon furono costretti a bissare i loro numeri.

L'incasso del teatro fu ottimo.

Esami di ginnasio

MOGLIANO — Ci scrivono 4

Di 12 alunni presentati da questo Collegio Salesiano all'esame di promozione dalla terza alla quarta ginnasio, sono stati promossi 9 candidati, e cioè: Ceron Giuseppe, Covassi Luigi, Cipolli Antonio, Fabris Guido, Gioco Giovanni, Mariotto Giuseppe, Ettore Piovan, Sacchi Giovanni e Zanelli Giuseppe.

L'esito poi dei candidati alla licenza ginnasiale è stato anche migliore e ciò che è più rimarchevole quasi tutti ottennero invidiabili votazioni in quasi tutte le materie. — Di 9 che si presentarono, 7 sono stati ammessi ai corsi liceali, e cioè: Barzan Luigi, Benvenuti Luigi, Coletti Luigi, Gesiotto Romeo, Loredan Antonio, Piovan Fausto, Velo Eugenio.

Esami di maturità

Settantanove sono stati i candidati alla maturità e di questi sono stati approvati cinquantaquattro. — Il solo collegio Salesiano ne presentò 63 e ne vennero approvati 50. Ecco il nome degli ammessi alle scuole secondarie: Andreotto Giovanni, Redolfi Giovanni, Rossetto Aldo, Santin Enrico, Sartorelli Giuseppe, Scattolin Eugenio, Sitran Antonio, Stefanutto Giuseppe, Ugnecioni Virgilio, Vielli Luigi, Vincenzi Redento, Zannier Domenico, Zannier Giovanni, Zatti Emilio, Cavasin Vittorio, Gallan Dante, Da Re Mario, De Rovere Elena, Erizzo Aldo, Favaron Gino, Fischer Eugenio, Ghezzi Eugenio, Giacomelli Luigi, Gioco Guido, Giordi Mario, Gris Costante, Grotto Plinio, Ius Giovanni, Longo Gino, Maniago Osvaldo, Marcuzzi Daniele, Mazzocco Giuseppe, Montin Beniamino, Piazza Gastone, Pinarello Sante, Pistolato Gio. Batta, Pivetta Stefano, Provolin Guglielmo, Radicula Aldo, Baldasso Cesare, Borean Antonio, Bellini Bellino, Bellio Luigi, Berizzi Carlo, Bevilacqua Riccardo, Bidoli Angelo, Bonini Camillo, Bonivento Luigi, Borean Isidoro, Bort Giovanni, Cadel Ernesto, Ceschin Luigi, Cappellini Angelo e Albertinelli Giuseppe.

Onorificenza. — Su proposta del Presidente del Consiglio, l'egregio nostro Sindaco signor Annibaldo Trevisan è stato dal Re nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni vivissime.

Sagra e divertimenti

GORGO AL MONTICANO — Ci ser. 4

(T) — La sagra annuale, che ebbe luogo ieri, assurse quest'anno una importanza eccezionale, data la coincidenza della messa novella celebrata dal nuove sacerdote don Giorgio Anzanello.

Nelle ore pomeridiane da Oderzo e Motta coi treni e su giardiniere giunse una folla enorme di gente che assistette al concerto, svolto inappuntabilmente dalla Banda Cittadina di Motta diretta dal bravo maestro sig. Mariotti, ed al grandioso e riuscitissimo spettacolo pirotecnico. Le giostre, i bersagli e più specialmente le piattaforme, furono prese d'assalto. Ad onta della giornata veramente estiva, si ballò. L'animazione è durata fino alle ore piccine, con piena soddisfazione degli esercenti, che fecero affaroni.

VERONA

Per la grande "Aida,,

VERONA — Ci scrivono 4:

Cresce ogni giorno più la aspettativa per il grande spettacolo verdiano che si darà domenica prossima con l'*Aida* nel nostro maestoso anfiteatro. I lavori per il palcoscenico e tutti gli impianti necessari, ai quali è dirigente l'architetto Fagiuoli, sono per volgere al termine. — Iersera, alle 23 si sono fatte le prove per il collaudo della luce. Queste riuscirono a meraviglia. Basta dire che nella sola ribalta sono 800 lampadine da 50 candele l'una le quali danno una luce come in pieno mezzodì.

Iersera stessa, si sono riunite le 200 comparse le quali vennero accuratamente esaminate. Le prove continuano saltuariamente al Teatro Filarmonico, in Arena e nel salone sammicheliano.

Domenica dunque, la première.

Il caporale Perbellini decorato

Il nostro concittadino Ugo Sally Perbellini, d'anni 22, partito quale volontario per la Libia due anni or sono fra le gloriose fila del 79. fanteria, è stato promosso caporale per merito di guerra. Ora, giunge notizia che il valoroso soldato, in uno dei recenti combattimenti, in quel di Bengasi, avendo scorto il suo comandante troppo esposto al piombo nemico si mise a fargli scudo col proprio petto continuando a combattere. In merito a tale atto di eroismo, il Perbellini è stato proposto per la medaglia d'argento al valore.

Conferenza sulla caccia

Il sig. Luigi Zanellà ha tenuto a Villafranca una interessante conferenza sulla caccia. Alla fine, fu approvata l'idea di dare il voto nelle prossime elezioni a quei deputati che danno affidamento di provocare la votazione della legge unica sulla caccia.

Un bracconiere

Dai carabinieri di Valeggio è stata rilevata la contravvenzione al possidente Angelo Ciresola sorpreso mentre cacciava col fucile, le quaglie in un podere.

I funerali del gen. Sagramoso

Oggi seguirono gli importantissimi funerali del comm. Ugo Sagramoso maggior generale nella riserva. Ai medesimi, oltre ad un fitto stuolo di amici e conoscenti, intervennero tutte le rappresentanze militari con la musica di fanteria.

Per desiderio dell'estinto non furono pronunciati discorsi.

Un manovale che annega

Il manovale Angelo Gennari di Roverchiara d'anni 22, cadendo nell'Adige da una barca sulla quale stava caricando un cumulo di sassi, venne trasportato al largo dalla corrente in quel punto impetuosa. Accorsero subito i suoi compagni ma purtroppo a nulla valsero le loro indagini e ricerche.

Servizio postale

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 4:

Per eccessivo zelo da una parte e per eccessiva negligenza dall'altra, il servizio postale qui non potrebbe andar peggio. Sappiamo di vari reclami fatti da autorevoli cittadini perchè il Municipio che concorre nella spesa del procaccia e dell'ufficio o delle dipendenze provveda.

Dopochè il modesto ed indecoroso ufficio passò in locali vasti e di lusso il servizio lascia sempre a desiderare assai più di prima. Non entriamo in particolari ma ove non venga provveduto sapremo anche farlo.

Assemblea del Consorzio Cooperativo Regionale Veneto

LEGNAGO — Ci scrivono 4:

Nel Salone del mercato coperto si è tenuto ieri l'assemblea generale delle Cooperative consociate al Consorzio Cooperativo Regionale Veneto con sede in Legnago. Erano rappresentate 39 Società su 47 iscritte al Consorzio. L'assemblea fu presieduta dal sig. Giovanni Gasparini, presidente del Consorzio.

L'assemblea approvò la relazione economica morale ed il conto finanziario dell'esercizio 1912.

A consiglieri sono stati nominati: per la provincia di Verona: Gasparini Giovanni, avv. G. B. Stegagno, Pilon Vittorio — Provincia di Vicenza: Faggion Anselmo — Provincia di Rovigo: Cignoni Gualtiero, Marangoni Giovanni, Zurma Antonio — Provincia di Padova: Maran Ferruccio, Mazzoggio Bernardino, dottor cav. Pietro Prà e Verza Ugo.

Sindaci effettivi: Valeri Romolo, prof. Bruno Ferrari, ing. cav. Gio. Orlandi. — Supplenti: Grappello Menotti e Pavan Felice.

Sono state inoltre approvate alcune modificazioni allo Statuto sociale.

Fu distribuita una relazione sull'azione del Consorzio Coop. Regionale Veneto per l'appalto del tronco ferroviario Isola della Scala-Verona della direttissima Bologna-Verona.

Verso mezzogiorno incominciarono i lavori del Congresso delle Cooperative al quale è presente l'on. Vergnanini segretario generale della Lega Nazionale delle Cooperative.

Ultima ora

NEI BALCANI

La Germania e un'eventuale azione della Russia

Colonia, 4

Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dice:

Un giornale estero ha annunciato che l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli avrebbe dichiarato al Gran Visir che la Germania non consentirebbe che la Russia occupasse una parte dei territori turchi in Asia Minore. Non è giunta qui alcuna notizia circa tale dichiarazione dell'ambasciatore tedesco e non si è nemmeno informati che l'ambasciatore abbia avuto occasione di fare dichiarazioni formali di questo genere contro misure particolari da parte della Russia. Gli ambasciatori a Costantinopoli sanno già da qualche giorno, come lo sanno i governi delle grandi Potenze, che la Russia non pensa per il momento a ricorrere a misure isolate.

La Russia smentisce la voce di un intervento isolato

Pietroburgo 4

Non è esatta la voce raccolta da un giornale di Roma circa le dichiarazioni di Kokotzoff relative ad un eventuale intervento isolato della Russia per la questione della frontiera turco-bulgara.

L'idillio turco-greco

La Turchia restituisce le navi greche catturate

Costantinopoli, 4

La Porta ha notificato alla Grecia per mezzo di una ambasciata che il governo ottomano ha deciso di restituire tutte le navi mercantili greche trattenute a Costantinopoli prima della guerra e di permettere il passaggio degli stretti alle navi rimaste in Russia.

La Porta ha invitato la Grecia ed inviare a Costantinopoli un perito per far parte della commissione istituita per constatare se le navi greche sequestrate sono state deteriorate.

L'esercito greco in critica situazione?

Sofia, 4

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

Il comandante del secondo esercito telegrafa che l'esercito greco operante nella vallata dello Struma non cessa di indietreggiare da ieri l'altro, lasciando soltanto debolissimi contingenti sulla linea di delimitazione e anche ritirando gli avamposti in alcune località. I greci cercano di trar profitto dell'armistizio per uscire dalla loro critica situazione, la quale se le operazioni fossero continuate ancora un giorno o due avrebbero condotto a una disfatta del nucleo principale del loro esercito, il quale allora sarebbe stato completamente circondato dai bulgari. Tutte le truppe greche si dirigono verso l'entrata meridionale delle gole di Kresna. Intere divisioni avventurate per sentieri quasi impraticabili si affrettano a marcie forzate, a raggiungere la montagna di Belassitza, onde fuggire prima della scadenza dell'armistizio al cerchio di ferro che cominciava a stringerlo nelle ultime ore delle operazioni militari. Nella loro precipitosa ritirata sebbene lo ostilità siano momentaneamente cessate, i greci non mancano di saccheggiare e di incendiare i villaggi bulgari e massacrare i pochi contadini che vi rimangono.

Tregua e... combattimenti

Parigi, 4

I giornali hanno da Belgrado:

Secondo le decisioni dei delegati degli stati belligeranti a Bucarest le operazioni militari dovevano cessare la mattina del 31 luglio e la demarcazione degli avamposti dell'esercito doveva essere stabilita lo stesso giorno su tutto il fronte. Nondimeno i bulgari tentano continuamente di far avanzare le loro avanguardie. Dalla parte di Pirot i bulgari hanno indietreggiato di fronte al fuoco dei serbi, ma nella direzione di Flassins i tentativi dei bulgari hanno avuto qualche successo. I bulgari hanno fatto altri tentativi ad Egri Palanka, ove il comandante della divisione serba ha fatto aprire un fuoco che ha fatto fallire il piano dei bulgari, i quali hanno subito gravi perdite.

Per l'autonomia della Macedonia

Sofia, 4

Una deputazione macedone ha diretto a nome dei profughi un lungo telegramma al presidente del Consiglio rumeno Maiorescu presidente della Conferenza per la pace, ai ministri delle Potenze a Bucarest e al ministro degli esteri inglese Sir E.Grey. Il telegramma espone le lunghe lotte e le sofferenze dei bulgari macedoni per la difesa della loro nazionalità e per la conquista della libertà politica e dichiarano che se rimarranno sottoposti ad una nuova dominazione straniera non si rassegneranno alla loro serbizzazione e alla loro ellenizzazione forzata. Nell'interesse della pace nei Balcani e in nome della giustizia la deputazione prega le Potenze di garantire ai macedoni le condizioni per lo sviluppo della nazionalità politica mediante la creazione di una Macedonia autonoma per la quale i bulgari e i macedoni lottano da 20 anni e continueranno a lottare per l'avvenire.

Questo documento è stato consegnato anche ai ministri delle Potenze a Sofia.

Proteste albanesi contro le violenze dei greci

Milano, 4

Ghika, a nome del comitato albanese, ha diretto al Ministro degli affari esteri, on. Marchese di San Giuliano, il seguente dispaccio:

« L. Greci che occupano territori dell'Albania tentano con tutti i mezzi d'impedire l'unione ed il risorgimento del popolo albanese. In questi giorni essi hanno obbligato il popolo di Corcia manifestare il desiderio di unirsi alla Grecia e a mandare falsi delegati in Europa a sostenere tale delittuoso proposito.

« Le truppe greche, senza motivo, hanno attaccato la pacifica popolazione di Bolena, costringendola a una dura resistenza. Dodici negozianti scutarini, provenienti da Costantinopoli, sono stati arrestati arbitrariamente a Corfù. A Durazzo il vescovo greco predica contro la indipendenza Albanese.

« Per tutte queste sopraffazioni inaudite contro un popolo che ha valorosamente contribuito all'indipendenza greca, questo comitato albanese protesta in nome del diritto e della civiltà e supplica Vostra Eccellenza acciocchè le Potenze amiche si affrettino a dare la sospirata libertà e indipendenza alla Patria Albanese ».

La Turchia non accetta compensi per Adrianopoli

Costantinopoli 4

Si assicura che l'esercito ha fatto giuramento di restare a qualunque costo ad Adrianopoli. Per quanto concerne le voci secondo le quali i membri del Gabinetto sarebbero di avviso di accettare un compenso, Talaat bey ha dichiarato che non vi sarebbe posto nel Gabinetto per i fautori dello sgombero di Adrianopoli.

Il passo delle Potenze aggiornato

Costantinopoli, 4

Si ha da Costantinopoli che il passo degli ambasciatori per lo sgombero di Adrianopoli è stato aggiornato.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18 10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13 15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo ai mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.36; o. 16.26; loc. 20 15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5 a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10 a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47 d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-**PRIMOLANO-BASSANO** — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5-; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 4 Agosto

ROMA, 4. — Cambio per domani 102.70. Settimanale 102.70.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.85	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97 50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	318,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	124,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	57,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,67 1/2	126.75	—,—	—,—	6
Francia	102.67 1/2	102,75	—,—	—,—	4
Belgio	102,07 1/2	102,17 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,92	25.94	25,64	25,66	4 1/2
Svizzera	102,55	102,62 1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,20	107,30	—,—	—,—	6
Bancanu.	107,40	107,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	1	4
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,80	97,80
» » » fine	100	98,01	98,—
Ferrovie Mediterr.	500	297,—	295,—
Credito Italiano	500	541,—	540,50
Banca comm. it.	500	836,—	833,50
Banco di Roma	100	103,—	103,—
Società Banc. it.	100	97,—	96,—
Banca d'Italia	800	1416,—	14[illegible],—
Lanificio Rossi	900	1478,—	1480,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	348,—
Navigaz. Generale	300	424,—	425,50
Raffineria Zuccheri	200	339,—	338,—
Beni stabili	200	287,—	288,—
Az. Costr. Venete	200	125,—	124,—
Acciaierie Terni	500	1508,—	1503,—
Edison	150	574,—	572,—
Savona	200	204,—	203,—
Elba	250	160,—	173,—
Ansaldo	250	275,—	272,—
Industrie Zuccheri	150	280 —	280,50
Cotonificio Veneziano	175	58,—	57,—
Ferrovie Meridionali	500	540,—	538,—
Cambio su Berlino		126,62	126,72
» » Francia		102,70	102 70
» » Londra		25,92 1/2	25,93
» » Svizzera		102,57	102,57

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	1	4
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97,75	97,78
» » » fine	100	97,97	97,98
Banca d'Italia	800	1412,50	1412,—
Banca Comm. Ital.	500	833,50	833,50
Credito Italiano	500	540,—	541,—
Ferr. Meridionali	500	538,—	537,—
Ferr. Mediterranee	300	296,50	298,—
Navigaz. Generale	200	424,—	425,—
Raffineria zuccher.	250	338,50	339,—
Acciaierie Terni	500	1504,—	1503 —
Frid. tabb. zucch.	200	604,—	601 —
Az. Ansaldo e C.	250	272,—	272,50
Az. Banco di Roma	100	103 06	103 —
C. a vista su Francia		102,67	102,72
» » » Londra		25,92	25,93
» » » Germania		126,70	126,72
» » » Svizzera		102,67	102,60

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1411.50 — Az. Banco di Roma 113.75 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 167.50 — Gaz 1018 — Condotte d'acqua 276 — Società Italiana pel Carburo 640 — Immobiliare 280.

BORSE ESTERE

PARIGI 4 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,45
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,30
C. su Londra a vista	25,24 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	—,—
Obblig. Lombarde	256,50
Cambio sull' Italia	97,3/8
Rend. turca unif.	84,70
Banca di Parigi	1706,—
Tunisine nuove	424,—
Egiz. 4 0/0 (ren 1.)	102,—
Rendita ung. 4 0/0	84,40
R. spagn. est. 4 0/0	89,70
Banca ottomana	616,—
Argento fine	—,—
Creditofondiario	—,—
Azioni Suez	58,60
Lotti turchi	189,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	74,78
» 5 0/0 1906	103,95
» 4 1/2 0/0 1909	90,20
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0	81,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	446,—
Società Alti Forni Piombino	160,—

LONDRA, 4 (aper

N. cons. 2 3/4 0/0	73,81
R. ital. 3 1/2 0/0	94,—
N. spa. est. nuova	86,—
R. turca Unificata	83,—
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	27 3/8
Co. u Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 4

Credito austr.-Ger.	644,—
Lombarde	125,50
Banca anglo-austr.	333,25
Austriache	698,—
Banca austro-ung.	2080,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,73
Cambio su Londra	24 17
Lire italiane (carta)	93,35
R. austr. (argento)	81,15
» » (carta)	81,50
Union Bank	588,—
R. austriaca (oro)	106,15
R. Ungherese 4 0/0	81,40
» » 3 1/2 0/0	71,10
Banca dei P. aus.	507,25

BERLINO 4

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	197,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,50
Rendita turca 1 0/0	84,00
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214,75
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	182,87
Bochumer	219,87
Gelsen Kirken	160,87

BERLINO, 4 — Tendenza ferma.
PARIGI, 4. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 10

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

VI.

Le astuzie di Gilberto

Appena il conte Alarico di Bolsengo e il falso monaco ebbero lasciata la sala ove avevano, con sì mirabile accordo, tramato morte e tradimento contro l'ospite nobilissimo del castello, il primo per muovere a ricevere il suo signore, il secondo per celarsi dentro un segreto nascondoglio, sicuro asilo al terrore e al delitto, avvenne una cosa che avrebbe altamente stupito i due tristi messeri se i loro occhi avessero potuto sorprenderla.

Il pesante e ricco tappeto, che copriva fino a terra il tavolino massiccio da noi descritto, si sollevò e lasciò scorgere la bionda testa chiomata di un bel paggio quindicenne, che abitualmente doveva aver rosee la guance imberbi e sereni gli occhi azzurri, ma che in quel momento mostrava in questi e in quelle i segni non dubbi di un grande smarrimento e di una viva agitazione.

Pian pian egli uscì carponi, si levò ritto, barcollando pel tremore delle gambe, s'accostò al lume che ancora ardeva e si guardò le mani.

Esse apparivano livide e gonfie alle dita, e un poco insanguinate nella curva delle unghie. L'adolescente le stropicciò alquanto l'una contro l'altra, mentre il suo sguardo correva intorno con tremebondo sospetto, nell'ansia acuta di chi tema d'essere scoperto, poi mormorò rinfrancato:

— Son solo... *essi* sono partiti finalmente... Mio Dio, mio Dio, voi soltanto mi avete concessa la forza di poter resistere senza scoprirmi... Mi avrebbero certo ucciso, poicè il loro segreto vale bene la morte di un povero fanciullo come me.

Oh, tanta è la paura provata e tale lo sforzo compiuto che mi sembra sentire il cuore rompermisi in petto.

Ma ora sono proprio salvo... perchè se alcuno mi trovasse qui direi d'esservi entrato in questo istante; e non avrei la lingua punto legata!

Quest'idea gli rimise tutto il fiato in corpo e gli tolse via il pallore dal viso e il turbamento dagli occhi, se non dal cuore. Si mise a riflettere, e tutta la persona assunse subito un atto di gravità quasi virile.

Paggio del conte di Bolsengo. il quale lo aveva raccolto orfano — così si diceva — e assunto, per le sua bellezza e e la sua grazia, ai servizi di corte, e più particolarmente della sua persona, egli si chiamava Gilberto ed era entrato nella sala di soppiatto, prima che vi sopraggiungessero il monaco e quindi Alarico, per vincere la noia dell'attesa del padrone nella contemplazione di certe pergamene meravigliose miniate, delle quali era amantissimo poichè raffiguravana antichi fatti d'arme.

Udendo rumore di passi vicini e sapendo quanto il conte fosse geloso di quel suo rifugio appartato, s'impaurì, e per non essere colto in fallo si cacciò pronto sotto il tavolino.

E lì stette ad attendere, con un gran batticuore.

Qualcuno infatti entrò.

Gilberto non riconobbe il passo del suo signore e allora si fece adagio adagio a spiare.

Vide uno sconosciuto, ravvisò un monaco, lo credette forse un'apparizione di magia o un ribaldo, e la paura gli si tramutò, cangiando motivo, in spavento.

Non osò più muoversi; cercò perfino di rattenere il fiato, di comprimere i palpiti del cuore che gli sembravano troppo forti e avvertibili come colpi di martello, e nel suo silenzio affannoso si mise a pregare Iddio, onde facesse cessar presto l'incanto.

Ma il tempo passò e il monaco non si mosse.

Alfine venne il Bolsengo, e Gilberto capì dalle loro prime parole che essi non sarebbero andati via così presto come egli sperava.

S'impose pazienza e si concentrò tutto nella cura di non far alcun atto, alcun movimento che rivelassero la sua presenza.

Quando però udì parlare di visita alla stanza, per vedero se vi fosse qualche indiscreto celato, si stimò perduto, ed ebbe subito l'impulso d'uscir fuori, gettarsi ai piedi del padrone e chiedere grazia.

Ma la viva intelligenza gli fece tosto comprendere che ormai egli conosceva un segreto che quei due uomini non avrebbero esitato a chiudergli per sempre il cuore con un colpo di pugnale.

Vide il poverino, con la fantasia, il suo corpo sanguinolento precipitare e sparire in uno dei misteriosi trabocchetti che s'inabissavano qua e là, nel castello; e trovò in quest'orrenda visione la forza fisica e morale per eseguire, nell'istante e con pronta avvedutezza, una strana idea balenatagli improvvisa alla mente: nascondendosi in modo da non essere scoperto, senza uscire di sotto al tavolino.

S'afferrò con le due mani inartigliate a una delle assi ad intagli poste sotto il piano del mobile, appoggiò un piede contro l'altra asse posta di rimpetto, e a poco a poco, sviluppando la forza che solo può dare la disperazione, sollevò la persona, riunendo poi l'altro piede al primo tenacemente puntato all'asse.

Restò così sospeso da terra, disteso in tutta la lunghezza del corpo, nascosto in maniera che, quando fu alzato il tappeto, il vano che esso formava apparve completamente vuoto.

Passato poi il pericolo di essere scoperto, egli si tolse dall'incomoda posizione, e rimase rannicchiato e in ascolto, finchè i due lasciarono la sala.

Allora si decise ad uscire dal nascondiglio.

Tutte le riflessioni di Gilberto, nel trovarsi alfine solo e salvo si concentrano sopra un punto unico saliente della sua rapida avventura: il patto scelleratissimo conchiuso fra i due uomini e che doveva condurre all'assassinio di Arduino d'Ivrea.

— Arduino d'Ivrea !..

Ripetendo fra sè col silenzioso moto delle labbra, le sillabe di questo nome, il paggio sentì un gran battito al cuore, un gran fremito per le membra, un'alacre fiamma nel sangue.

Egli adorava in segreto, con l'ardente fantasia del sognatore ancora fanciullo ma già pronto a divenire uomo, il possente marchese le cui gesta guerresche correvano come un vasto alito di speranza per tutte le terre d'Italia, scuotevano gli spiriti torbidi e aizzavano odî, amori, paure ed ansie.

Un vecchio servo del castello, ridotto dall'età e dagli acciacchi a vivere solo di rimembranze, aveva parlato spesso a Gilberto delle miserie d'Italia, e s'era compiaciuto a stillargli nell'animo giovinetto l'odio contro i barbari oppressori e i traditori che li chiamavano e li confortavan d'aiuti; l'amore verso coloro che agitavano di nascosto o palesemente segni di riscossa.

E in tali sentimenti era cresciuto il giovane paggio, smaniando di correre alle armi e d'avere il suo battesimo di sangue.

Ora egli scopriva un segreto che lo riempiva di affanno.

Il suo padrone, il suo benefattore, era un alleato di coloro che il vecchio servo gli aveva designati come i nemici più tristi d'Italia; e, peggio ancora si faceva complice di un mostruoso delitto, il quale doveva troncare le speranze dei patriotti itliani. *continua.*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 215 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 6 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La conferenza di Londra rinvia a venerdì la soluzione circa i confini meridionali dell'Albania

La persistente ostilità della Francia contro l'Italia

La questione delle isole
L'Italia lascierebbe la conferenza
Germania ed Austria solidali

Roma 5

(F.F.) — La nota che pubblica stasera la Tribuna sui lavori della conferenza di Londra produce nei nostri ambienti politici viva e schietta soddisfazione.

A Roma si attendono con ansia le notizie sulla odierna seduta, poichè essa è di un interesse eccezionale e addirittura decisivo. La Francia ha insistito nel domandare l'abbinamento dei due argomenti: confini meridionali dell'Albania e trattazione della questione delle isole. Il marchese Imperiali, fino da un mese fa, aveva espressamente dichiarato ai suoi colleghi che egli abbandonerebbe la conferenza qualora questa decidesse di trattare la questione delle isole da noi occupate. Il marchese Imperiali ha fermamente dichiarato che l'Italia non permette una discussione intorno ad una questione che riguarda solamente noi e la Turchia. Se oggi, a Londra, l'ambasciatore Cambon non avrà rinunciato alla sua tesi, il marchese Imperiali avrà abbandonato la Conferenza. E poichè era stato stabilito che in caso di ritiro di una delle Potenze, la conferenza avrebbe sospeso i suoi lavori, è da concludere che il ritiro dell'ambasciatore Imperiali determinerebbe lo scioglimento della Conferenza.

La energia del ministro Di San Giuliano è molto apprezzata e lodata. La nota ufficiosa della Tribuna è interpretata nella parte conclusiva come l'esponente del fermo proposito del nostro Governo di non subire sopraffazioni. La nota è molto chiara: essa dice esplicitamente che ritirandoci, noi regoleremo direttamente con la Grecia le questioni che all'Italia interessano.

Persona che ha avvicinato oggi il marchese Di San Giuliano, mi assicura che la Germania e l'Austria hanno preso impegno di associarsi oggi alle dichiarazioni del marchese Imperiali, dichiarando che anch'esse abbandoneranno subito la conferenza ove questa intenda non rinunciare ad occuparsi delle isole.

La Francia insiste nell'atteggiamento contro l'Italia
La conferenza di Londra rinviata a venerdì

Roma 5

(F.F.) — Questa notte, alla Consulta, è un va e vieni di giornalisti, ansiosi di conoscere i risultati della odierna riunione a Londra.

Il ministro Di San Giuliano che è uscito verso le dieci, è rientrato in vettura alle undici, assieme con parecchi colleghi.

Ho potuto intrattenermi or ora col capo-gabinetto del ministro. Egli mi ha dichiarato che fino a quest'ora (è già mezzanotte) non ancora è arrivato il dispaccio del nostro ambasciatore a Londra. Questo dispaccio sarà molto lungo e non potrà arrivare prima dell'una del mattino e non potrà essere decifrato prima delle due. L'on. Di San Giuliano lo attende nel suo gabinetto.

Nell'attesa del dispaccio del marchese Imperiali, è giunto un dispaccio Stefani comunicante che la discussione è stata lunga ed assai animata. L'ambasciatore di Francia ha tenuto fermo il suo punto di vista, dichiarando che la Francia non accetterà i confini meridionali dell'Albania, se l'Italia non accetterà la discussione sulle isole. Da parte sua, il marchese Imperiali ha continuato a dichiarare che egli si ritira dalla conferenza se questa intende discutere la questione delle isole. Entrambi gli ambasciatori hanno illustrato le ragioni del loro punto di vista, e ciò spiega la lunghezza e la vivacità della discussione. In queste condizioni la conferenza avrebbe potuto sciogliersi, ma Sir Edward Grey ha pregato vivamente gli ambasciatori di aderire ad una nuova riunione per venerdì. E così è stato stabilito.

Alla Consulta si ripete che se alla seduta di venerdì la Francia non cambierà avviso, la Conferenza si scioglierà, poichè noi resteremo inamovibili nel non ammettere che le isole formino oggetto di discussione.

La situazione, come vedete, si mantiene assai grave. Si arrenderà la Francia? Per noi, una domanda simile è inutile poichè il nostro governo, sorretto dalla coscienza nazionale, è deciso ad impedire assolutamente una sopraffazione, dovesse anche arrivarsi ad una soluzione estrema.

Il comunicato ufficiale
sulla riunione di Londra

Londra, 5

L'Agenzia «Reuter» pubblica che la riunione degli ambasciatori d'oggi si aggiornò a venerdì. La conferenza terrà seduta anche lunedì. La riunione si occupò unicamente delle isole dell'Egeo e della frontiera meridionale dell'Albania senza prendere decisioni. Fu esaminata la proposta di Grey di inviare una commissione internazionale per delimitare la frontiera dell'Epiro. Tale proposta ebbe sino ad un certo punto il consenso della Grecia, la quale offerse che le nazionalità e le religioni in contestazione si determinino mediante un plebiscito. Si procedette alla discussione generale circa il mandato dei poteri a questa commissione. La discussione venne rinviata a venerdì.

Il punto di vista dell'Italia

Londra 5

La conferenza degli ambasciatori si occupò oggi delle questioni minori inerenti alla definizione dei confini albanesi e quindi passò ad esaminare il problema delle isole, intorno al quale seguì una lunga animata discussione. Dopo tre ore la conferenza rinviò la conclusione alla prossima seduta di venerdì.

Cavala e l'Italia
Altra insinuazione francese

Roma 5

La *Tribuna* a proposito delle affermazioni fatte da alcuni giornali francesi che cioè l'Italia vorrebbe ad ogni costo togliere Cavala ai greci per farne dono alla Bulgaria, dice che l'Italia in tutto il corso della guerra balcanica ha professato, sino a che è stato conciliabile con la sua posizione nel concerto europeo, il più completo disinteressamento. Si è riservata, come le altre potenze la questione dell'Albania e delle isole, ma se ha difeso la nazionalità albanese, ed ha mantenuto gli impegni verso la Turchia fissati da un trattato, non ha mai negato il diritto della Grecia alle maggiori isole dell'Egeo occupate dalla sua marina. Così è per la questione di Cavala. I greci hanno preso ai bulgari quella città: perchè l'Italia dovrebbe ora infrangere le regole che si è imposta di disinteressamento? Sta di fatto che quando il dissenso greco bulgaro su questo punto ha minacciato di compromettere la conclusione della pace, l'Italia si è assoggettata al consiglio dato dalla Russia ai belligeranti di rimettere cioè la questione all'equità delle potenze. Ciò significa quindi che l'Italia desidera con le altre potenze di affrettare la pacificazione dei Balcani e di dirimere con un arbitrato internazionale le preoccupazioni di politica interna che fanno in questo momento la Bulgaria intransigente sovra l'argomento di Cavala.

Una cialtronata
contro il marchese Di San Giuliano

Roma 6

La *Tribuna* a proposito della notizia pubblicata dalla stampa di Belgrado riprodotta da altri giornali esteri e secondo la quale il marchese Di San Giuliano, quale azionista dell'impresa italiana del porto di Antivari, si opporebbe ora al porto serbo nell'Egeo, come si è opposto al porto serbo in Adriatico, scrive che il marchese Di San Giuliano non è mai stato e non è azionista dell'impresa italiana che ha costruito e che esercisce il porto di Antivari ed osserva che d'altra parte non si dovrebbe ignorare che un porto serbo in Egeo non è stato ora messo in discussione. Di conseguenza il marchese Di San Giuliano non può avere avuto l'opportunità di esprimere la sua opinione in argomento.

Anche il museo di Rodi
è tirato in ballo dai francesi!

Roma, 5

Alcuni giornali odierni riportano un comunicato dell'*Excelsior* di Parigi che dice di farsi eco di una protesta danese per la presunta sparizione, dopo la occupazione italiana, di migliaia di oggetti antichi raccolti in un museo di Rodi in seguito agli scavi fatti dalla missione danese. Da informazioni da fonte sicura assunte fino dal gennaio di quest'anno risulta che il piccolo magazzino col materiale proveniente da questi scavi e consistente in un cumulo di frammenti ceramici era stato già manomesso dalle truppe turche prima dell'occupazione italiana e che anzi fu cura particolare del generale Ameglio quella di raccogliere e custodire quanto rimaneva di quella collezione.

E' infine da notare che la notizia dell'*Excelsior* che parla nientemeno che di duemila statue, come è data, è priva di fondamento perchè in quell'isola non esistono affatto raccolte statuarie.

Un opportuno ammonimento
della stampa serba

Belgrado, 5

Il giornale ufficioso serbo *Samouprava* pubblica un articolo nel quale deplora che alcuni giornali serbi trattando in modo inetto e volgare delicate questioni di politica estera inveiscono contro l'Italia senza controllare i fatti e dimenticando i benefici ricevuti. Il giornale aggiunge che in questi ultimi dieci mesi la nazione italiana ha avuto una rara intuizione della giustizia degli interessi serbi e constata con soddisfazione che se il governo italiano, fedele all'alleanza e ai propri interessi, non ha potuto sempre essere accanto alla Serbia, non ha però mai dato segno di cattiva disposizione ed ha invece offerto tangibili prove della sua amicizia. Conclude rilevando che la Legazione d'Italia ha fatto tutto il possibile per sviluppare e rafforzare l'amicizia tra i due paesi e che il ministro italiano merita pertanto riguardo e riconoscenza.

Un'altra stupida invenzione
dell'"Echo de Paris„

Roma 5

L'*Echo de Paris* ha pubblicato un telegramma da Londra secondo il quale l'Italia avrebbe in questi ultimi giorni nuovamente tasteggiato due grandi Potenze per conoscere la loro opinione circa la possibilità per essa di conservare l'isola di Stampalia e le sarebbe stato risposto che il rifiuto da parte sua di restituire tutte le isole che occupa nell'Egeo avrebbe conseguenze molto gravi. Le notizie riferite dall'*Echo de Paris* sono assolutamente fantastiche (*Stefani*).

A Scutari si fanno dimostrazioni
al grido di Viva l'Italia

Scutari 5

Notizie qui giunte sulla conferenza degli ambasciatori di Londra hanno dato luogo a ripetute dimostrazioni inneggianti all'Albania indipendentemente e al futuro principe. I dimostranti hanno fatto calorose manifestazioni dinnanzi al consolato italiano emettendo grida di Evviva l'Italia.

Ottimismo a Bucarest
La pace è alle viste

Bucarest 5

I plenipotenziari serbi e greci hanno tenuto ieri alle ore 4 del pomeriggio una riunione, alla quale hanno preso parte anche i delegati rumeni, circa le questioni che interessano i due alleati. I delegati bulgari e greci hanno esposto ai delegati rumeni le ragioni sulle quali si fondano le loro proposte. La discussione si è aggirata quasi esclusivamente su Cavalla, punto sul quale i greci si mostrano sempre intransigenti. In seguito alla insistenza di Maiorescu i delegati greci hanno acconsentito a fare alcune altre concessioni su altri punti relativi alla delimitazione della frontiera greco-bulgara. Le conversazioni dirette fra alleati e bulgari non ottengono, a quanto pare, apprezzabili risultati. La Rumania agendo quale mediatrice proporrà probabilmente stamane durante la riunione che terranno i delegati rumeni e bulgari un progetto di accordo ispirato alle considerazioni e alle concessioni fatte oggi dai greci e dai serbi. Avendo le Potenze d'altra parte fatto sapere che esse si riservano di esaminare le decisioni della conferenza di Bucarest, specialmente per quanto concerne l'assegnamento del porto di Cavalla, il compito della conferenza si trova per questo fatto considerevolmente alleggerito. Si propende a credere che la pace si avvicina sempre più e che la giornata di domani sarà probabilmente decisiva.

Una esposizione del Montenegro
alla conferenza

Belgrado 5

La missione montenegrina parteciperà domani alla riunione plenaria della conferenza. Essa presenterà una esposizione la quale, dopo aver messo in rilievo la parte sostenuta nella guerra dal Montenegro, dopo aver mostrato i sacrifici da esso sostenuti e manifestato i disinganni provati quando vide l'Europa rifiutarsi di riconoscerli, chiede in nome della equità e della giustizia che la distribuzione del territorio della Turchia europea sia proporzionata alla necessità dell'esistenza di ciascuno, agli sforzi compiuti, ai risultati ottenuti e ai sacrifici affrontati. L'esposizione del Montenegro chiederà in seguito, indirettamente, un ingrandimento del territorio in proporzione necessaria alla sua esistenza, alla sua indipendenza e al suo pacifico sviluppo. Essa termina facendo notare che non è possibile ottenere tale ingrandimento che fa parte di quel territorio che spetta alla Serbia e spiegherà in qualche modo il compito dei suoi delegati al lato dei plenipotenziarii serbi cercando più specialmente di dimostrare che le richieste territoriali dei serbi sono al tempo stesso quelle del Montenegro.

Un accordo turco-bulgaro?

C.stantinopoli, 5

Nei circoli diplomatici si annette una grande importanza alla intervista che Natcovic ebbe ieri col Gran Visir. Corre voce che Natcovic abbia fatto proposte per un accordo turco-bulgaro.

Civiltà greca in azione

Sofia, 5

Il comandante del Corpo d'armata che opera contro i greci, in un rapporto riferisce i seguenti misfatti commessi dalle truppe greche:

Nel distretto di Petchevo nel villaggio di Razlovtzi furono presi dieci uomini e alcune donne. Dei dieci uomini tre furono uccisi, le donne violate e, chiuse in una casa, vennero poi liberate dai soldati bulgari. Nel villaggio di Tchiflika le donne vennero violate e il bestiame rubato per confessione stessa di alcuni soldati greci prigionieri. Nel villaggio di Technichta uomini, donne e ragazzi furono trascinati via. Nel villaggio di Vladimirono il sindaco fu assassinato. Il villaggio di Russolovo fu interamente saccheggiato e sei uomini assassinati. Il villaggio di Spikovo è stato completamente incendiato. Il prete bulgaro Anastasio è stato crocefisso dai greci a Petchevo. Nelle vetture dei treni abbandonati dalle truppe greche sono state trovate un gran numero di croci e oggetti ecclesiastici di ogni sorta rubati dai greci nelle chiese bulgare.

Cavalla assegnata ai greci?

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse* dice di aver appreso da fonte competente che pare prepararsi per la questione di Cavalla una soluzione che corrisponderebbe ai desideri greci.

Le difficoltà che restano da superare

Bucarest, 5

Le conferenze particolari che hanno avuto luogo ieri ed oggi tra le delegazioni non hanno ancora condotto ad un riavvicinamento tale che permetta di fissare la nuova frontiera almeno nelle sue linee generali. I greci hanno moderato le loro esigenze limitandole sino al Mesta e i serbi fino allo Struma e alla Bregalnitza, ma ciò non soddisfa i bulgari.

D'altronde si crede che i bulgari dovranno limitare le loro pretese abbandonando i territori all'ovest del Vardar e al sud di Doiran, ma mantenendole su Cavalla col suo *hinterland*.

Il passo delle Potenze
La Germania dissenziente?

Costantinopoli 5

Il passo degli ambasciatori presso la Porta per la questione di Adrianopoli non avvenne ieri perchè l'ambasciatore britannico non aveva ancora ricevute istruzioni.

Il passo dell'ambasciatore germanico per lo sgombero di Adrianopoli è considerato come completamente abbandonato.

I turchi intendono restare ad Adrianopoli

Vienna, 5

Il corrispondente di Parigi della «Zeit» ebbe una intervista coll'addetto militare turco a Parigi Dgemil bey, che si pronunciò nel modo seguente: «Adrianopoli deve restare turca. La nostra situazione nella Tracia nuovamente occupata è così favorevole che possiamo attendere con fiducia un eventuale attacco delle truppe alleate balcaniche. Il Governo di Costantinopoli più non esisterebbe un altro giorno se cedesse sotto le circostanze attuali. Un'azione europea è ritenuta a Costantinopoli, molto problematica.

Le trattative serbo-bulgare

Vienna, 5

Il corrispondente del Neues Wiener Tagblatt» di Bucarest apprende da fonte autorevole che le trattative serbo-bulgare sono condotte nel senso di reciproche concessioni. La nuova frontiera fra la Serbia e la Bulgaria, che è situata circa alla metà fra il Vardar e lo Struma, sarà probabilmente domani un fatto compiuto. La questione di Cavala sarà probabilmente riservata alla decisione delle Potenze. Vi è la possibilità di trovare un eventuale accomodamento che faciliterebbe al Gabinetto di Racoslavoff la sua posizione. I delegati greci accetterebbero, a quanto pare, una tale soluzione.

Il prestito al Montenegro

Vienna, 5

Il *Neues Wiener Tagblatt* dichiara che la notizia dei giornali francesi secondo la quale il Montenegro avrebbe già ricevuto la somma del prestito richiesto non corrisponde ai fatti. Circa i particolari della questione del prestito dovranno prima deliberare gli inviati delle potenze a Cettigne.

L'insurrezione in Cina

Shanghai, 5

I nordisti si sono impossessati di circa settemila fucili con munizioni depositate nelle vicinanze della città cinese. Dato l'insuccesso dei negoziati si attendono vivi combattimenti.

Oggi vi è stato il quotidiano bombardamento, senza risultato, tra il forte di Wu Sang e le navi da guerra cinesi.

Successi dei nordisti

Hankeu 5

Gli insorti di Kiangse ricevettero rinforzi da Canton, Honau, Anhoy, il loro numero ammonta ora a 25.000. Durante la grande battaglia svoltasi giovedì e venerdì gli insorti furono respinti dalle forze nordiste che si impossessarono di forti posizioni, specialmente per la superiorità delle loro artiglierie.

I Sovrani di Spagna

Santander 5

I Sovrani spagnuoli di ritorno dall'Inghilterra sono stati accolti entusiasticamente da una folla immensa. Dopo la presentazione ufficiale i sovrani si sono recati a Palazzo reale di recente costruzione nella penisola della Madalena offerto al Re con una sottoscrizione della popolazione di Santader. L'edificio è stato benedetto dal Vescovo mons. Pio, il quale ha celebrato la messa nella cappella del palazzo alla presenza dei Sovrani.

I due sottomarini tornano a casa

Londra. 5

I due sottomarini dei quali mancavano notizie sono entrati in comunicazione col comando delle rispettive squadre.

Gli arresti per l'aggressione contro l'automobile
del comm. Parisi

Roma, 5

Il *Messaggero* a proposito della tentata aggressione ad Anzio dice che è stato anche arrestato tale Giuseppe Cambi contadino, di 25 anni, che lavorava nella tenuta dei Fondi rustici a Torre del Padiglione. Egli si era licenziato sabato essendo stato richiamato sotto le armi e al momento dell'arresto usciva di casa della sua fidanzata dalla quale si era accomiatato. Pare però che il Cambi abbia trascorso tutta la giornata di domenica presso la fidanzata. Il corrispondente del *Messaggero* ha avuto occasione di avvicinare il signor Manfredo Manfredi direttore della tenuta dei Fondi rustici. Il Manfredi ha detto che il Catanzani e il Bagialemani — già arrestati — lavoravano in qualità di facchini da circa un mese alla tenuta di Torre del Padiglione ed erano incaricati di trasportare a mezzo di *camions* avena e grano dalla fattoria alla stazione di Carroceto. Nei giorni di lavoro dormivano in una stanza del casale. Alla festa andavano al loro paese. Sabato sera dopo aver preso la paga come di consueto passarono a Torre del Padiglione nè fecero più ritorno fino ad ieri mattina per riprendere il lavoro. Il Manfredi ha poi espresso la sua convinzione che i due non possono essere stati i protagonisti dell'aggressione. Il Catanzani è un ragazzo e il Bagialemani pur essendo un po' prepotente lo crede incapace di essere un assassino. Ambedue nel lavoro non hanno mai dato luogo a notevoli rimarchi. Anche per il Cambi il signor Manfredi disse che non aveva dovuto rilevare mai nulla della sua condotta. Il *Messaggero* dice poi che sono stati arrestati anche un vecchio vaccaro, tale Giuseppe Serafini, e i due guardiani del casello ferroviario N. 23 e 25 Giuseppe Spazziani e Carmine Di Nino. Gli arrestati sono stati condotti a Nettuno.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane è stato arrestato un vecchio carbonaio del quale sino ad ora si ignora il nome. Complessivamente quindi sono sette gli individui che la polizia mantiene in arresto.

Il *Corriere d'Italia* dice che i funzionari di P. S. hanno raccolto una serie di gravissimi indizi sopra alcuni degli arrestati. Viceversa il *Giornale d'Italia* dice che oggi il giudice istruttore cav. Mattei ha proceduto ai primi sommari interrogatorii degli arrestati o trattenuti. Sull'esito degli interrogatori si mantiene il più assoluto silenzio ma non è azzardato supporre dalle poche parole uscite di bocca a qualche funzionario che gli interrogatori non hanno portato alcuna luce sul fatto. Tutti gli arrestati si son mantenuti negativi.

Le agitazioni operaie

Cariche di cavalleria e sassaiuole a Milano

Numerosi arresti e ferimenti

La seconda giornata dello sciopero a Milano

Milano 5

Lo sciopero — ne conviene persino l'*Avanti*, non è affatto *generale*. Nonostante la sospensione del servizio tramviario, le vetture e le automobili circolano così incessantemente da supplire l'animazione dei trams, i negozi sono aperti, i cittadini attendono normalmente ai loro affari e risentono il solo disagio... del caldo. Circolano i carri, i carrelli, i furgoni delle ditte, lavorano gli spazzini, ecc.

E si lavora anche in vari stabilimenti, laddove gli operai hanno potuto entrare non ostacolati dalle squadre di vigilanza, e in quasi tutti i laboratori minori che sfuggono a qualsiasi controllo.

In altri stabilimenti — come, per esempio, in quello della ditta Pirelli — sono stati i proprietari a non voler riattivare il lavoro in attesa che gli operai si ripresentino in numero completo.

Quanto ai servizi pubblici, che sono stati colpiti dallo sciopero, essi si limitano al servizio tramviario e alla fornitura del gas.

Circolano tuttavia — allestite con personale straordinario e due di esse con tramvieri — 26 vetture tramviarie: due più di ieri; e tutte — come ieri — sono state adibite alla linea della Stazione. Tredici passano per porta Principe Umberto e tredici per porta Venezia.

Funziona anche il servizio suburbano, tranne quello di Corsico. Il servizio di Corsico fu ostacolato dagli scioperanti. La prima vettura arrivò alla mèta senza ostacoli; non così la seconda perchè, frattanto si era agglomerata sulla strada una folla di circa 500 persone, in gran parte operai. Questa folla all'apparire della vettura, si divise in due partiti: quelli che volevano far ritornare il tram e quelli che ne volevano il funzionamento. Erano quest'ultimi abbonati della linea, che volevano profittare del tram. Ma prevalsero i primi, e dopo il lancio di qualche sasso, il personale del tram doveva ritirarsi, mentre la vettura rimaneva bloccata. Un sasso ferì all'occipite destro il signor Mainardi, capo-squadra della ditta Richard-Ginori.

Dopo questo successo i dimostranti cominciarono a scorazzare nella zona fra Corsico e Milano, per imporre la chiusura di stabilimenti che avevano scoperto in funzione.

Con una sassaiuola che mandò in frantumi i vetri della Cartiera Pirola, ottennero l'uscita da questa degli operai.

Giunta notizia di questi fatti, fu mandato sulla strada di Corsico un contingente di cavalleria col delegato La Pola, mentre l'ispettore della Edison Picchiottini provvedeva al ritiro delle vetture abbandonate.

Altri incidenti

Ai gasometri, i lavoranti si sono presentati soltanto in piccola parte; ma tanto in quello di S. Celso come in quello della Bovisa, si lavora sia colla parte di personale che non si è astenuta dal lavoro, sia con avventizi, cosicchè si spera che la produzione del gas non verrà a difettare.

Inutile parlare di altri servizi che funzionano tutti. I trams a vapore fanno servizio; ma è molto ostacolato il transito dei trams interprovinciali di Lodi e delle ferrovie del Ticino, perchè costretti ad attraversare le zone che sono più delle altre in dominio degli scioperanti.

Verso le 9.30 un convoglio, diretto a Pavia, fu fermato poco dopo che si era mosso dalla stazione di porta Ticinese. Furono le donne che, all'avanguardia dei dimostranti, si gettarono sul binario vociando ed ottenendo l'arresto del convoglio. Ci volle il solito intervento della cavalleria perchè questo potesse proseguire.

Anche stamane, il quartiere che più soggiace all'imposizione dello sciopero e che è campo delle più violente esercitazioni delle squadre di vigilanza e delle masse scioperanti, è il quartiere compreso tra porta Romana e porta Ticinese.

Ivi fin dalle prime ore gli scioperanti hanno cominciato a commettere le loro violenze, fermando carri e carrozze, facendo chiudere i negozi. In quei paraggi, perciò, lo sciopero ha la sua impronta più evidente. La gente curiosa per le strade, mantenendole animatissime, al punto — se non si avessero a registrare incidenti ed episodi deplorevoli — da conferire al quartiere un allegro aspetto carnevalesco....

A porta Ticinese l'affollamento è grande; i dimostranti sembravano padroni della posizione. Carri, carrozze, veicoli d'ogni genere che appaiono, richiamano su di sè bande di violenti che insultano, minacciano. Gli episodi di questo genere non si contano. Di tanto in tanto la forza pubblica che occupa gli sbocchi interviene, allora si susseguono le cariche o finte cariche della cavalleria, che producono sbandamenti e travolgimenti. Grida, urla, imprecazioni, sassi che volano, cadute: cade anche qualche soldato di sella: le guardie e i carabinieri si cacciano nell'assembramento e arrestano e trascinano via i più violenti.

Durante qualcuna delle cariche di stamane, taluni, per sottrarsi, hanno fatto dei bagni volontari: lì c'è il naviglio, e spinti in corse sfrenate da quella parte, alcuni non hanno esitato a gettarsi nell'acqua e a passare dall'altra parte, al sicuro!

Il conflitto con la forza
Colpi di rivoltella e di moschetto

Ma dove il conflitto tra la forza e la folla fu più vivo e drammatico fu in viale Genova. Carri, carrozze, automobili venivano arrestati e rimandati indietro con accompagnamento di fischi, urla e sassate.

La cavalleria per sgombrare il viale dalla folla — che si oddensa specialmente sopra il ponte del Naviglio Pavese — fa continue cariche. Di tanto in tanto viene operato qualche arresto. I carabinieri ad un certo punto operano sei arresti. La folla divenuta minacciosa, lancia dei sassi e incalza i militi che traducono gli arrestati al Mandamento e disgraziatamente due carabinieri e il delegato di pubblica sicurezza Gatto, che tenevano in arresto tre individui, rimangono distaccati dagli altri, in mezzo agli scioperanti. Costoro se ne accorgono, le grida si alzano più clamorose come ad attirare ancora più gente; i due carabinieri sono assaliti da quel migliaio di individui, gettati a terra, ingiuriati, percossi, le divise sono strappate, i berretti lanciati lontano. I due militi e il funzionario non si sono lasciati sfuggire gli arrestati, si trovano in un momento assai difficile, in balìa di quella massa infuriata che sembra voler sfogare su di loro tutto il suo rancore e per salvarsi dal peggio estraggono le rivoltelle e sparano alcuni colpi ciascuno: ciò che basta per farsi largo, per mettere in fuga quasi tutti gli assalitori e per richiamare l'attenzione di qualche reparto di forza fermo nelle vicinanze. Accorrono subito, infatti, cavalleria e carabinieri. Costoro lungo il percorso sparano una diecina di colpi; gli ultimi intenzionati di opporre ancora qualche resistenza, si sbandano e i due carabinieri possono raggiungere il Mandamento terzo di sorveglianza, coi tre arrestati, senz'altri incidenti. I tre arrestati, per cui invano venne tentata la liberazione, si chiamano: Battista Guffanti, di 27 anni, legatore, via Cola da Rienzo, 7; Oreste Casati, 26 anni, calderaio, via Leonardo da Vinci, 53; Giovanni Navoni, di 16 anni, fabbro, Naviglio Grande, 46. Tutti e tre hanno riportato delle contusioni: l'ultimo anche una ferita causata da un calcio di cavallo.

Dei due carabinieri entrambi assai malconci, uno di essi — Pietro Leba, di anni 24, della stazione di porta Ticinese, — fu ferito a una gamba da una sassata. Il carabiniere, sebbene claudicante, ha continuato a prestare servizio.

Sul viale Genova e nelle adiacenze ivi dura il panico causato dai colpi di rivoltella: i negozi rimasti aperti fino allora si chiusero tutti e dalle finestre i soliti curiosi scomparvero e le case stamane sembravano disabitate.

Nel pomeriggio la giornata è trascorsa più tranquilla. Un incidente è avvenuto in via Lodovica vicino alla sede dell'Unione sindacale: mentre ivi stazionava un gruppo di scioperanti in attesa di recarsi al comizio, passò un carro porta ghiaccio e subito gli scio-

peranti lo attorniarono [illegible] proseguire. Accorse una squa[illegible] carabinieri per ristabilire l'ordine, ma la folla attorniò i militi e impegnò con essi una colluttazione. Un carabiniere stretto da parecchi individui che gli usavano violenza, estrasse la rivoltella e sparò due colpi. Furono feriti leggermente due scioperanti. Subito la folla si disperse gridando.

Finora in viale Genova, la tranquillità subentrata dopo il lieve conflitto non è stata ancora turbata.

Nella folla dei dimostranti vi sono stati parecchi contusi: si dice vi siano due donne ferite lievemente da arma da fuoco, ma esse non sono state identificate. Trattandosi di scalfitture non si può affermare però se le due donne siano state colpite da proiettile d'arma da fuoco, sia pure anche solo di rimbalzo, oppure da qualche pietra. Ad ogni modo da un'inchiesta è stato assodato che i carabinieri e il funzionario dal quale dipendevano spararono tutti in alto.

Fra gli agenti della forza pubblica sono parecchi contusi: essi come la truppa, hanno tenuto un contegno ammirevole, per calma e tolleranza: parecchi cittadini si congratularono vivamente coi carabinieri, cogli ufficiali e coi soldati, molti dei quali furono visti andare incontro sorridendo ai dimostranti, che li accoglievano con ingiurie e sassate.

Gli arresti

In altre parti della città, come a Porta Romana, a Porta Monforte, in Viale Genova, in via S. Maria segreta, in Via Conchetto e altrove si sono avuti dimostrazioni e sono stati fatti degli arresti.

Si calcola che nella giornata siano stati arrestati oltre 50 individui. Tra gli arrestati vi era una donna, tale Orsola Savina abitante al N. 9 di corso Ticinese, la quale da una finestra della sua casa tirò dei colpi di rivoltella.

Un nuovo incidente ebbe a verificarsi alle 15 dinanzi all'Unione Sindacale: passava di qui un carro carico di merci; i dimostranti lo fermarono, impedendo ai conducenti di andar avanti.

Accorsero i carabinieri, che furono accolti da sassate. Un carabiniere sparò un colpo di moschetto. Anche qui vennero operati parecchi arresti. Si hanno a deplorare due feriti, tali Bertuzzi Adelmo e Bertelli Pierino.

Al parco Lodovica si è radunato il solito comizio, alle 16.30, che si è chiuso senza incidenti.

La concorrenza

fra Unione Sindacale e Camera del Lavoro

Il dovere del Governo

Roma, 5

(F.F.) — Le notizie dei tumulti e delle violenze di Milano, producono a Roma gravi preoccupazioni ed hanno sorpreso una gran parte della popolazione romana, la quale non riesce a rendersi conto delle origini di questo nuovo sciopero.

Alla possibilità di una estensione dello sciopero in altre città non si crede, poichè non è concepibile che il contagio di una esaltazione pazzesca come quella del sindacalismo milanese, possa espandersi per tutta la penisola. D'altra parte, non vi è dubbio che l'esperienza del 1904 deve pur servire a qualche cosa. La convocazione dei comizi è prossima ed essa potrebbe essere anche affrettata ove il tentativo di sciopero generale in tutta Italia fosse attuato.

Per quel che riguarda l'origine di questa sollevazione teppistica è da rilevare che essa trova la sua ragione d'essere in una lotta fratricida fra compagni. Lo sciopero è stato voluto e inscenato dalla Unione sindacale contro la Camera del lavoro, dai Valera contro i Turati, dai teppisti contro dei... semiresponsabili. Questo sciopero generale è la espressione più chiara ed urgente della sopraffazione rivoluzionaria sugli elementi della Camera di lavoro. Non si combatte più una di quelle lotte che con eufemismo furono dette le grandi giornate del proletariato, per una questione economica, o per una protesta politica; si combatte per dilettantismo, perchè si possa comprendere dalle masse organizzate che l'Unione sindacale è più forte della Camera del lavoro. La questione è tutta qui; è tutto qui il cardine del tumultuoso movimento per cui le piccole canaglie del sindacalismo possono impennacchiare sulle loro bandiere un trionfo di più. A Milano si sciopera, la vita è ferma, i sassi volano e spaccano i crani dei carabinieri, perchè era sorto un dissidio fra la Camera del lavoro rivoluzionaria e l'Unione sindacalista intorno al predominio sulle schiere degli organizzati. Fu tentato, per esempio, un *referendum* perchè la massa dei tramvieri scegliesse i suoi padroni e i suoi organizzatori. Il *referendum* aveva bisogno di una propaganda elettorale che acquistasse voti alla Unione sindacale e questa sollevò il clamore dello sciopero generale attorno a sè stessa, per vincere col fascino dei tumulti sulle menti abbacinate dei lavoratori milanesi. La quiete di una città di industria e di lavoro, è così la posta di una partita fra l'uno e l'altro sodalizio che giuoca sulla pelle dei cittadini, sulla loro serenità, sulla loro prosperità economica, per l'egemonia proletaria.

Prospettato così il dissidio, esclusa cioè la più lontana legittimità del movimento milanese, ne è evidente la definizione: un tumulto di loschi arrivisti della piazza che hanno nell'uno o nell'altro retrobottega di bettola, concertato di vincere sui compagnoni della Camera del lavoro e ai danni dei lavoratori sul serio che degli scioperi fanno le spese a vantaggio degli ex-preti ed ex-impiegati espulsi, che ora presiedono all'Unione sindacale. Poichè, dunque, nessuna luce di idealità nè politica nè economica illumina codesta agitazione, è evidente che l'opera del governo non troverebbe scusa qualora mostrasse in qualunque modo indecisione ed incertezza. L'autorità non ha di fronte legittimi rappresentanti di organizzazioni operaie, nè operai saliti a dignità di organizzatori, nè responsabili uomini di battaglia nel campo politico ed economico. Sono lontani dal movimento i capilega, i deputati socialisti e i veri lavoratori. Trattasi di un movimento di plebaglia capitanato da schiuma di ribalderia politica; uomini febbricitanti da fiamma di ambizione e che soli dominano il tragico e sanguinoso palcoscenico di rivolta. Sono codesti uomini piccoli ma pericolosi che muovono le fila della manovra sindacalista milanese. Il carcere per uno o dieci di costoro può significare la quiete a Milano; e con la quiete, con la cessazione di spargimento di sangue, si avrebbe la fine del prepotente impeto della plebe esaltata che, abbandonati i capi, tornerebbe al covo della malavita da cui esce oggi, randello e sassi alla mano, per scagliarli contro l'avversario inconciliabile: la guardia di P. S.!

DA FERRARA

Lo sciopero agrario "generalissimo,,?

Ferrara, 5

Un manifesto abbastanza vistoso di colore rosso acceso avvisava oggi, anche in città, il colto e l'inclita, che la Camera del Lavoro ordinava alle turbe soggette altro sciopero agrario generale, specialmente inteso a vietare che si raccolga la canapa!...

Quanto alle ragioni vere della grande nuova pazzia che nello intendimento dei capi... scarichi della Camera dovrebbero giustificarla e motivarla davvero ben poco se ne può capire.

Insomma, secondo il manifesto, lo sciopero questa volta dovrebbe essere quello buono davvero, il *generalissimo*, e secondo i giornali amici che si affrettano a propalarne la notizia ai quattro venti, è addirittura *proclamatissimo*. Ingenui tutti (la Camera e i giornalisti amici) che non vedono la assoluta impossibilità di riuscire a nulla, anche questa volta, anzi meno di quello che fu lo sciopero della mietitura.

Non pensano che migliaia di leghisti sono impegnati a raccogliere la canapa perchè vi hanno la parte loro avendone coltivato, chi più chi meno, delle partite a partecipanza nel prodotto; non vedono che ogni giorno lavoratori liberi entrano nella provincia a fare quei lavori che essi, da stolti, rifiutano; non pensano che la difficoltà dei lavori tutti speciali che si richiedono per la canapa possono farsi scomparire vendendo la canapa stessa in bacchetta agli stabilimenti!

Ecco dunque che quei lavori che potevano durare circa tre mesi volendo si riducono alla durata di un mese; ecco dunque che 1000 liberi lavoratori possono così bastare a quello che di regola poteva richiederne 4000: tagliata e fattasi la cernita, la canapa è pronta in otto giorni per passare al Cotonificio: e questi son lavori che qualunque operaio sa fare.

E per questo che sono da ritenere degli scriteriati tutti costoro, capi maggiori e minori delle organizzazioni, che con un'arma scarica credono di poter spaventare la organizzazione Agraria, oggi più salda della loro sebbene i loro aderenti siano diecine di migliaia.

L'Agraria ha pronto dunque il rimedio anche per lo sciopero della canapa: infatti se ne è già servita, perchè in questi giorni, a condizioni eque, fu mandata al locale Canapificio tutta quella di Guarda, in bacchetta; niente impedisce che altrettanto si faccia in seguito per altri paesi.

Si guardino tutti questi sconsigliati dirigenti del proletariato di non stancare la pazienza degli agrari da ridurli un bel giorno a stracciar loro sul viso quei patti colonici che a quanto pare essi credono impegnativi soltanto per gli Agrari stessi, tanto è vero che ogni giorno, per tornaconto o per capriccio, li infrangono: se questo avvenisse non è possibile credere che avesse altra conseguenza che di serii danni pei lavoratori....

Intanto oggi il preteso sciopero *generalissimo* non è applicato altro che molto parzialmente anche dove fu proclamato; ed inoltre è applicato con molta varietà di metodi: per esempio nella Delegazione di Marrara dove ieri 300 operai erano mancati al lavoro, oggi tutti questi vi sono andati; a S. Bortolomeo in Bosco la Lega ha deciso di scioperare per.... obbedienza e per disciplina soltanto nella giornata di domani; a Brotto, Carpana e Mizzana si sciopera oggi per tutti i lavori agrari ma domani mi limiterà l'ostensione alla sola canapa....

Nei comuni di Argenta, Pratomaggiore, Codigoro, Comacchio, Mesola, Lagosanto si è aderito sì allo sciopero, ma solo il 10 per cento adesso lo ha attuato: a Bondaro, Cento, Vigevano, S. Agostino tutti grandi Comuni, non si azzarda nemmeno domandarlo... lo sciopero vero.

Riusciranno nei prossimi giorni i propagandisti a riordinare il movimento? C'è da dubitarne assai, per quanto siano molti!...

E ieri l'Agraria ha risposto alla sfida votando un sussidio di 50 mila lire ai colleghi di Massafiscaglia danneggiati dallo sciopero!... Ed ha pure, occorrendo, assicurata la solidarietà della classe, prima nella Regione, poi se fa d'uopo quella nazionale.

E' davvero il caso, per i Capi della Camera di lavoro, di andame adagio e cauti nel nuovo cimento che vogliono tentare: francamente, a tutt'oggi non pare che questo nuovo sciopero possa riuscire per loro la *rèvanche* di quello finito in un disastro alla mietitura.

Se non lo fiutano o non lo vogliono intendere, danno loro!

La fine del processo degli ufficiali a Milano

La condanna di tre querelati

Milano, 5

E' terminata oggi dopo parecchi giorni di discussione la causa contro il marchese Clerici e i tenenti Gallotti e Antonini, querelati dalla contessa Anguissola e dal tenente Caretta per diffamazione. I tre accusati avevano sparsa la voce che il Caretta aveva ricevuto denari e doni dalla contessa.

Il tribunale li ritiene responsabili in solido condannadoli al risarcimento dei danni morali e materiali e al pagamento delle spese di giudizio e tassa di sentenza; ritiene il marchese Clerici e il tenente Gallotti colpevoli di diffamazione semplice ai danni del tenente Caretta e dei coniugi Anguissola e il tenente Antonini colpevole di diffamazione continuata con le attenuanti generiche per tutti e quelle dell'età giovanile per il marchese Clerici. In base ai corrispondenti articoli del codice penale sono condannati il tenente Antonini a tre mesi e 20 giorni di reclusione e lire 175 di multa, il tenente Gallotti a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 100 lire di multa e il marchese Clerici a 2 mesi e 2 giorni di reclusione e 80 lire di multa, tutto col beneficio della condanna condizionale.

Negli alti comandi navali

Roma, 5

La notizia apparsa su qualche giornale dei cambiamenti negli alti comandi navali, è insussistente. (*Stefani*).

Per gli emigranti

Roma 5

Il commissario generale dell'emigrazione conte Gallina ha diramato una circolare con cui consiglia gli emigranti che per ferrovia si recano al porto di Napoli a spedire sempre il loro bagaglio a Napoli Porta Massa anzichè a Napoli centrale. In tal modo gli emigranti faciliteranno il servizio di trasporto e realizzeranno un notevole risparmio nelle spese di spedizione.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

6 Mercoledì: Trasfigurazione del Signore
7 Giovedì: S. Gaetano da Thiene.
Leva il sole alle 5.2; tramonta alle 19.31.

Il Consiglio Provinciale

convocato per lunedì 11 corr.

Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno di lunedì 11 agosto in sessione ordinaria. La riunione è per le ore 13.

Occorrendo, il Consiglio si riunirà nel giorno di sabato 16 alla stessa ora.

Ecco l'elenco degli oggetti all'ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza del Consiglio Provinciale.
2. Nomina di un membro effettivo della Deputazione Provinciale.
3. Nomina di un membro della Commissione permanente che dovrà dare il voto in ordine a dimande per esercizii di vendita di bevande alcooliche.
4. Nomina dei revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1913.
5. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente della Commissione provinciale di appello per le imposte dirette.
6. Nomina di due Consiglieri provinciali che devono formare parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia.
7. Nomina di due membri del Consiglio direttivo della Regia Scuola superiore di Commercio.
8. Nomina del rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale « Marco Foscarini ».
9. Nomina di membro del Consiglio di amministrazione dello *Istituto provinciale degli esposti*.
10. Nomina di un membro della Commissione per la erogazione delle beneficenze contemplate dalla *Fondazione Pietriboni* annessa all'*Ospizio marino veneto*.
11. Nomina di due membri della Commissione antifillosserica.
12. Nomina di un membro effettivo della Commissione per la precettazione dei quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedente in San Donà di Piave.
13. Nomina del rappresentante della Provincia nel Consorzio per la navigazione interna nella Valle Padana.
14. Nomina di quattro membri del Consorzio per le tranvie elettriche San Giuliano-Mestre, Mestre città-Mestre stazione ferroviaria, Mestre-Carpenedo.
15. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Assemblea del Consorzio per la concessione del suolo stradale ad uso della tramvia elettrica Mestre-Mirano.
16. Nomina di un rappresentante della Provincia nel Consorzio per la concessione collettiva del suolo stradale e sede della tramvia interprovinciale Mestre-Treviso-Sant'Artemio.
17. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: a) al pagamento di contabilità suppletiva per cura di maniaci e di maniache negli anni 1910 e 1912; — b) al contributo per le classi aggiunte dello Istituto tecnico « Paolo Sarpi » negli esercizi 1910-1911 e 1911-1912.
18. Esame ed approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1914.
19. Esame ed approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912.
20. Regolamento per le pensioni ai capi-cantonieri, cantonieri ed ai manovratori di ponti provinciali.
21. Proposta di sussidio per la esecuzione dei lavori di riedificazione della chiesa di San Martino in Burano.
22. Voto sulla dimanda della ditta Carlo Sartori per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume *Novissimo* in Comune di Mira.
23. Costruzione dell'alloggio per sottufficiale ammogliato nella caserma dei Reali Carabinieri in Chioggia.
24. Lavori nello stabile ad uso di caserma per i Reali Carabinieri, in Portogruaro e costruzione nella caserma stessa di nuovi ambienti per l'alloggio di un sottufficiale ammogliato.
25. Revoca della deliberazione consigliare 30 aprile 1913 nella parte che riguarda il pagamento per lo acquisto dello stabile ad uso di caserma dei Reali Carabinieri in Portogruaro.
26. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio per lo esercizio in corso.

Esercitazioni di volontari

ciclisti ed automobilisti

Sabato notte e nelle prime ore di domenica il Reparto V. C. A. di Venezia unitamente ad altri eseguì una tattica nei pressi di Valdobbiadene. La tattica, che riuscì ottimamente, si svolse nella sua fase finale attraverso i campi ubertosi di Crocetta. Per il terreno accidentato, e per aver bene manovrato di notte senza l'aiuto di fanali, i bravi volontari meritano davvero un elogio speciale.

Sappiamo poi che una compagnia del 67. Battaglione Venezia, composta dai Reparti di Venezia, Chioggia e Cavarzere prenderà parte alle grandi manovre di cavalleria unitamente ai Bersaglieri ciclisti.

Echi del concerto di beneficenza all'"Excelsior,,

Ci si comunica:

La Presidenza della Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie manda i più vivi ringraziamenti alla spettabile Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che gentilmente concesse la splendida sala da ballo dell'*Excelsior* e volle contribuire anche più rifiutando ogni compenso per la illuminazione.

Uno speciale ringraziamento al Comm. Spada ed al ben noto direttore dell'Albergo cav. Signor Luigi.

Non occorrono ringraziamenti pel Maestro Enrico Giachetti e gli altri componenti del Circolo Cimarosa che spontaneamente offrirono l'opera loro a vantaggio della benefica istituzione perchè il favore e gli applausi del pubblico scelto che intervenne li deve aver lasciati ben soddisfatti.

Ringrazia pure tutti coloro che non avendo potuto intervenire versarono l'importo del biglietto contribuendo così ad un'opera di illuminata beneficenza, che tende a sollevare lo spirito ed a giovare alla salute di tante operaie. Le quali apprezzano il Patronato per quello che ha potuto fare e per quello dippiù che si propone.

Avverte inoltre le persone che trattennero i biglietti loro offerti che possono versarne l'importo alla sede della Società a S. Aponal, Calle del Perdon.

Perchè non fu sparato il cannone a mezzogiorno

Ieri il cannoniere della Direzione di Artiglieria di S. Giorgio, mentre passava in barca il canale per recarsi ad eseguire lo sparo del mezzogiorno, scivolò e lasciò cadere in acqua il cartoccio della polvere.

Non gli fu possibile quindi di far partire il colpo, all'accendersi del faro di segnalazione.

L'idrovolante del co: Gallo

che sarà collaudato domenica a Campalto

In questi giorni un nuovo idro-volante, ideato dal conte Muzio Gallo di Ancona e dall'ing. Ugo Tarelli ha iniziato i suoi voli in laguna con buon risultato.

L'apparecchio ultimato due settimane fa all'officina Galoro di Padova verrà collaudato domenica prossima alle ore 15 a Campalton davanti a un numero ristretto di invitati. A Campalton infatti, proprio nell'ingresso della sacca sorge l'aereoscalo che accoglie l'elegante apparecchio.

Il Conte Gallo è un appassionato di meccanica e da tre anni si è adoperato nello ideare dapprima aereoplani e quindi idrovolanti.

Le particolarità di questo nuovo apparecchio — chiamato dal suo ideatore « Ardea II » — sono varie: notiamo anzitutto la base nuova per Venezia, cioè una grande navicella centrale lunga metri 8.50, di forma circolare e rialzata a poppa, per sostenere i timoni di direzione e di profondità, con due posti, per il pilota e il passeggiero, disposti a tandem. — Lo scafo della navicella è a doppio fasciame rivestito di tela e verniciato, e il peso di questo « flotteur » centrale è di 68 chilogrammi. — Questo apparecchio avrebbe in tal modo delle analogie con quello del Comandante Ginocchio, che è a un solo grande « flotteur » centrale. — Senonchè l'« Ardea » porta per l'equilibrio due piccoli « botteurs » laterali a forma di siluro schiacciato lunghi circa due metri. Essi hanno una spinta di galleggiamento di centoventi chilogrammi, cioè ogni spinta delle onde fino a questo peso viene energicamente respinta.

L'apparecchio a prima vista sembrerebbe un monoplano, senonchè un secondo piano inferiore, che sostiene i due galleggianti laterali, cambia il tipo in biplano. — Sulla posizione dell'elica si ritorna al primo tipo di Wright, cioè collocata dalla parte posteriore.

La totale superficie dei due piani d'ali e del timone, posteriore è di venti metri quadrati. L'apparecchio è largo undici metri e mezzo e pesa complessivamente 345 chilogrammi.

Come si vede, un peso assai limitato a confronto di altri apparecchi.

Tutta la costruzione e il materiale sono italiani; il motore è un Gnôme da cinquanta cavalli. La velocità si calcola a settanta chilometri all'ora durante il flottaggio e a cento in volo. Il maneggio riesce facile in aria, e nell'acqua si ha un viraggio dolce.

All'imbocco della sacca di Campalton è stato costruito l'aereoscalo che misura dodici metri di lato; esso contiene anche un piccolo studio tecnico con disegni e fotografie.

Domenica adunque assisteremo alle esperienze che auguriamo felici.

L'apparecchio sarà guidato dal nuovo pilota Pugnante che ebbe il brevetto alla Società Asteria di Torino.

Per un ricordo marmoreo al prof. Ascoli

Ecco i versamenti pervenuti fino ad oggi al Comitato per un ricordo marmoreo nel Palazzo Foscari al prof. Prospero Ascoli:

Rag. Pier Girolamo Dall'Asta L. 10 — Prof. Consiglio Ricchetti, 10 — Prof. Pasquale Baldacci, 10 — Sig. Guido Alverà, 5 — Sig. Rizzi Ambrogio, 5 — Ing. Marco Levi, 20 — Prof. Domenico Vedovati, 10 — Prof. Data Nuccia, 5 — Dott. Sante D'Alvise, 20 — Sig. G. Scarpellon, 5 — Sig. G. Corinaldi, 5 — Sig. I. Zamboni, 5 — Sig. C. Peccol, 5 — Sig. G Clerle, 5 — Sig. E. Marucci, 5 — Sig. E. Milano, 5 — Sig. B. Liotard, 5 — Prof. Eugenio Tognini, 10 — Dott. Umberto Quintavalle, 10 — Prof. Luigi Franchi, 10 — D'Amico Aristide, 5 — on. Orsi prof. Pietro, 10 — Comm. Edoardo Bergamo, 10 — Prof. Luigi Armanni, 20 — Prof. Longobardi, 10 — Prof. Adriano Belli, 5 — Comm. Giorgio Politeo, 5 — Cav. Vittorio Galanti, 10 — Prof. Cav. Giacomo Luzzatti, 10 — Famiglia Cav. Dott. Vittorio Basevi, 10 — Sigg. Porta e Bardelli, 10 — Avv. Cav. Uff. Enrico Sinigaglia, 5. — Totale L. 275 — Somma precedente L. 420. — Totale generale L. 695.

Le offerte si ricevono presso il tesoriere del Comitato, prof. Pietro Caobelli, e presso l'Amministrazione della R. Scuola Superiore di Commercio.

In memoria del prof. Tito Martini

Il Comitato per un ricordo marmoreo nel Palazzo Foscari al prof. Tito Martini ci comunica la lista dei versamenti pervenuti fino ad oggi:

Dott. Donato Giurianini L. 10 — Prof. Pietro Orsi Deputato al Parlamento L. 10. — Totale L. 20 — Somma precedente Lire 1407. — Totale generale L. 1427.

Il nuovo Consiglio Notarile

Si è riunito ieri il nuovo Consiglio Notarile ed ha nominato a Presidente Pasquale Grimani, a tesoriere il dottor Carlo Candiani ed a segretario il dottor Emilio Piamonte. Venne spedito il seguente telegramma a S. E. il Ministro Finocchiaro Aprile in Roma:

« Consiglio notarile Venezia inaugurando oggi suoi lavori invia Vostra Eccellenza riverente ossequio esprimendo sicura confidenza che intervenendovi Ella, personalmente, nuovo regolamento, pure curando pubblico interesse, corrisponderà appieno ed indistintamente fini elevazione morale dignità personale, interesse economico notari, fini propostisi dalla legge dovuta a spirito giustizia equità Eccellenza Vostra, fini che regolamento progettato Commissione tradirebbe. — F.to Presidente *Grimani Pasquale*. »

Prima Mostra industriale italiana in Tripoli

Il Comitato della I. Mostra Industriale Italiana in Tripoli che ha sede in Milano, via Della Maddalena 15, e del quale è parte importante il nostro Museo Commerciale, comunica che per accordi intervenuti col Ministero delle Colonie, la Presidenza del Comitato sarà nella prima quindicina di questo mese ricevuta da sua Eccellenza il Ministro, al quale essa presenterà il primo importante gruppo di adesioni alla Mostra.

Si interessano quindi tutti gli Industriali che intendono parteciparvi, a voler inviare prima di quell'epoca le loro domande in modo che il Comitato possa inserirli nello elenco che comprende ormai i più bei nomi del commercio e della industria nazionale.

Veneziano arrestato a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 5:

Ieri sera le guardie di Città hanno arrestato per misure di pubblica sicurezza tal Angelo Vianello di Antonio, da Venezia e quivi abitante a S. Polo Ponte Storto 1281.

Schiamazzi, fonografi, ubbriachi ecc.

Il menimpippismo dell'autorità

Pubblichiamo questo sfogo vivace ma legittimo d'un amico nostro, angustiato come tanti altri dagli schiamazzi d'ogni genere tollerati e divenuti abituali in ogni via della città, e ci associamo nel chiedere alle autorità di provvedere.

Cara Gazzetta

.... Tant'è vero, che il giornale popolare ha sentito il bisogno di deplorare sabato scorso i *sabati* veneziani, rovinosi per tante famiglie proletarie.

I sabati soltanto?

Se chi ha scritto abitasse come me e tanti altri sventurati (in nome dei quali, oltre che per conto mio, ti scrivo) abitasse putacaso a S. Margherita, sentirebbe che a Venezia è sabato ogni sera.

E avviene che i galantuomini che lavorano di giorno non possono dormire per gran parte della notte. Sono comitivi di urlanti ubriachi che alle 2 od alle 3 di notte sostano davanti alle osterie, ancora aperte a quell'ora! Poichè sono evidentemente prese sul serio dai loro esecutori le leggi contro l'alcoolismo, e contro gli schiamazzi notturni; e si fanno rispettare proprio bene gli orari degli esercizi pubblici. Non abbiamo guardie a sufficienza! — mi si rispose quando reclamai a chi di dovere. E tanto per fare qualche cosa si distribuirono tre o quattro contravvenzioni. Cerotti su gambe di legno!

Non ci sono guardie! Lo sappiamo. Ce la contano da un pezzo questa antifona; ma noi abbiamo diritto di rispondere una buona volta: Provvedete!

O che ci stanno a fare i Prefetti? O perchè non reclamano dal Governo, che rappresentano, i mezzi necessari all'adempimento del loro ufficio?

Non ci sono guardie! Lo abbiamo imparato ormai, anche troppo, tutti quanti: dai vari Mello notturnamente svaligiati, ai vari galantuomini ogni notte disturbati. Lo sappiamo che Venezia è, di notte, un campo sicuro di azione per i ladri e per gli scioperati. Lo sappiamo: ma sappiamo anche che sarebbe ora di porre un rimedio a questo stato intollerabile di cose.

Lunedì sera (non era sabato) mancò poco che succedesse a S. Margherita qualche brutta faccenda, perchè della gente che aveva bisogno di dormire dopo aver sopportato per *un'ora intera* il lacerante grugnito di un di quegli strumenti di tortura che Edison inventò in un impeto di odio contro l'umanità, osò protestare.

Si rispose che non era ancora mezzanotte. Eran infatti le 11 e mezza soltanto. Ma io non so capire perchè debba esser proibito ad un bravo ramaio, che abbia un lavoro urgente da finire, di battere fino a mezzanotte sulla sua incudine, e può essere permesso ad una canaglia di fonografo — il più irritante dei disturbatori — di grugnire « di quella pira » fino a quell'ora.

Evidentemente c'è un difetto grossolano nella legislazione, una deficenza nei regolamenti municipali, il tutto, come dissi, aggravato dal menimpippismo scandaloso di chi dovrebbe provvedere, dalla sordità e dalla carità compiacente degli agenti che vanno sempre dalla parte opposta a quella donde vengono i rumori; — che vanno sempre a vedere se gli esercizi rispettano gli orari di chiusura... all'indomani mattina, nell'ora del *cicchetto*.

Diciamo una buona volta pane al pane. Ed al Prefetto diciamo che è tempo che si provveda con un pochino di serietà (un pochino appena) al servizio di vigilanza notturna sui negozi di gioie chiusi e su quelli di vino aperti. E meno permessi ai musicisti ambulanti. Ed una legge crispinamente eccezionale per i fonografi pubblici. Basterà riconoscere ai cittadini il diritto naturale di scaraventare dei vasi da fiori o d'altro genere, delle bottiglie vecchie, o dei mattoni nelle ambulanti tartaree trombe, che osino fermarsi più di cinque minuti sotto le loro finestre.

Ho scritto a nome di tanti compagni di sventura. Ho scritto perchè legga il Prefetto, il quale deve convincersi che gli eroi della notte hanno a Venezia troppa libertà di azione.

Uno di Dorsoduro.

Una spec'e di bandito mestrino arrestato a Venezia

L'altra sera venne arrestato qui a Venezia dalle guardie della Squadra Mobile certo Sante Crivellaro fu Pietro di anni 27 da Mestre, che era ricercato attivamente dalle autorità Mestrine. — Il Crivellaro in quel di Vissola, frazione di Favaro Veneto, aveva compiuto ultimamente una aggressione a scopo di rapina, si era reso responsabile di lesioni e di altri fatti del genere verificatisi in questi ultimi tempi; ma era sempre riuscito a mantenersi uccel di bosco.

Venuto l'altro ieri a Venezia, era entrato nel negozio d'orefice di Albino Cremonese in Calle dei Fuseri 4374 e si era fatto mostrare delle collane d'oro manifestando la intenzione di comprarne una. — Aspettò il momento opportuno e quindi si diede alla fuga portando via all'orefice sorpreso, una catena d'oro americana del valore di 100 lire.

Il Cremonese avvertì del furto il Commissariato di San Marco e le ricerche del mariuolo incominciarono tosto. — Come si vede, questa volta la fortuna gli fu avversa, chè il Crivellaro finiva per cadere nelle mani degli agenti della Squadra Mobile.

Ferroviere preso tra i repulsori

Il cantoniere ferroviario Giovanni Balloni d'anni 25 di Ferrara, iermattina nell'attraversare i binari dentro la stazione marittima non si accorse di un convoglio di vagoni in movimento e rimase preso tra i repulsori. Subito soccorso il Balloni fu trasportato alla Croce Rossa di San Basilio. Aveva riportato una seria contusione al torace ed ebbe le prime medicazioni, quindi con la lancia venne inviato all'Ospedale Civile.

Nel Dipartimento

L'ammiraglio Garelli

Il vice-ammiraglio Garelli, rientrato a Venezia, riassunse da ieri il Comando del Dipartimento e della Piazza Marittima.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa fra braccianti e sterratori

La Società cooperativa di lavoro fra braccianti e sterratori e trasporti di Venezia, invita i propri soci all'assemblea generale che sarà tenuta il giorno di domenica 9 corr. alle ore 10 ant. nella propria sede sociale in Campo S. Stefano, Calle Pasqualigo N. 2788, per la formazione di detta Società, e la nomina delle cariche.

Lega commessi negozio

Il Consiglio Direttivo della Lega di Miglioramento fra Commessi di Negozio comunica a tutti gli associati che giovedì, 7 Agosto alle ore 9 e mezza pom. nella sala superiore del Palazzo Faccanon (a San Salvatore) avrà luogo un importante assemblea.

La importanza dell'ordine del giorno da svolgere richiede il massimo interessamento da parte di tutti gli interessati e perciò fa calda preghiera di non mancare.

Varie di Cronaca

Echi dello sciopero dei fattorini telegrafici

A proposito dell'agitazione dei fattorini telegrafici dicevamo ieri, che essa si compose mediante i buoni uffici del Direttore Superiore signor marchese Corsi, siamo incorsi in un errore di nome, perchè il marchese Corsi — che si trova in licenza — è sostituito dal signor Boscarini.

Ruba e poi cerca di emigrare

Scattolin Ida vedova Zampellon abitante a Dorsoduro n. 2593, ha denunziato tal Bada Attilio di anni 24, per appropriazione indebita di lire 48. Ha aggiunto che il Bada dovendo scontare otto mesi di carcere per una recente condanna, ha intenzione di emigrare in Ungheria.

La Questura ha subito telegrafato perchè il ladro venga arrestato al confine.

Derubato in treno

Col diretto di Bologna, ritornò da Adria, l'altro ieri a sera il signor Casellato Francesco, il quale, rincasato, non ritrovò più il portafogli contenente carte importanti ed una sessantina di lire, nè un paio di occhiali d'oro del valore di quaranta lire.

Il Casellato denunziò il fatto alla Questura di S. Polo che ha iniziato le indagini, ma non potè fornire nessun indizio nè sulla persona che commise il reato, nè sul tempo in cui questo avvenne.

Arresti

Furono tratti in arresto l'altra sera tali Luigi Ruffini fu Natale d'anni 31 e Vincenzo Nalin di Giovanni d'anni 40, per misure di P. S.; quest'ultimo confessò anche di avere a carico suo un mandato di cattura in sospeso per sette mesi di reclusione da scontare in seguito a condanna per oltraggi al pudore.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi. — 3. Pezzo Concertato « I Pescatori di Perle », Bizet. — 4. Duetto d'amore « Faust », Gounod. — 5. Ouverture « Guglielmo Tell », Rossini. — 6. Marcia alla Turca. Mozart.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in quarta pagina.

Echi di cronaca

Chi deve andare a San Martino di Castrozza

partendo da Venezia con i treni della Valsugana trova in coincidenza a Primolano l'automobile (servizio gestito da Garage Marcon di Mestre) che parte diretto Primolano-Primiero e a Primiero in coincidenza colle automobili postali austriache per S. Martino di Castrozza. In una sola giornata si può fare la gita partendo la sera da Feltre. Prezzo 10 corone da Primolano a Primiero.

Per sfuggire al caldo Tutti in Cadore

Dalla stazione di Perarolo partono in coincidenza a tutti i treni gli automobili (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) che vanno direttamente a Pieve di Cadore dove trovano coincidenze con tutte le Corriere postali.

Da Perarolo partono pure automobili diretto per Cortina.

Prenotare i posti con vaglia postale al Garage Marcon, Tai di Cadore.

Per far rinascere i capelli sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costrette a rassegnarsi a perdere completamente la loro capigliatura e diventar calvi. Il loro caso però non era così disperato: una semplice formola che qui trascriviamo e che può essere preparata da noi stessi li avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista, oppure prepararla voi stessi dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona di Composè, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90° e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene spirito di legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate però cadere tale preparato sul volto o su parti dove non desiderate che vi sian dei capelli.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Stasera si replica il programma di iersera con i nuovi numeri che ottennero applausi frequenti.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.

CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.

TEATRO DI LIDO - ore 21 — Spettacolo di Varietà.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	56.99	57.01	56.44
Termometro cent. al N.	24.1	20.7	25.3
Umidità relativa	82	82	68
Direzione del vento	S.	N.E.	S.E
Stato dell'Atmosfera	0	7	3
Acqua caduta in mm.	—.—	2.50	—.—

Temperatura massima di ieri 27.0; minima di oggi 19.2 — Marea: 1. alta 0.35; 2. alta 13.35; 1. bassa 6.40; 2. bassa 19.40.

Note Musicali

Ermanno Wolf Ferrari non riposa. Il Maestro veneziano che noi ricordiamo ai tempi della sua Direzione del Liceo Musicale Benedetto Marcello, rinchiusosi nella sua casetta di Monaco lavora, lavora... Il fuoruscito è d'una grande fecondità, ma come corremmo ch'egli tornasse fra noi! L'averlo chiamato musicista goldoniano ci mette nel diritto di chiedegli perchè egli non ritorni nella sua Venezia, e perchè fra i marmi e i mosaici, il profumo indelebile d'un'epoca gloriosa e il cicaleccio caratteristico non trovi più lieta ispirazione alla sua musica? Perchè l'Italia deve contare due Esuli senza aggiungervi i minori e più valorosi? Wolf Ferrari ha per il momento lasciato il buon papà Goldoni e s'è stretto in lega con Molière, ma ha lasciato pur questo illustre e si è rivolto ad un giovane di talento, valoroso e modesto: Giovacchino Forzano.

Honny soit...

Due coniugi da qualche tempo non fanno più vita in comune. Il caso vuole che un bel giorno i due separati si ritrovino a Parigi ad una festa. Nessuno degli invitati è a conoscenza della situazione della signora la quale è assediata da un nugolo di corteggiatori, audaci ma finora sfortunati. Non uno è riuscito ad ottenere dalla bella donna la più insignificante parola d'incoraggiamento e di speranza. Tutti i volti portano l'espressione dolorosa d'una delusione. Non valgono arti seduttorie nè originali tranelli. La signora non cade. Il marito, che già da qualche tempo ha risentito il vivo desiderio di un ritorno alla vita coniugale e dalla nostalgia è fatto nervoso e insofferente, nel rivedere la moglie avviluppata nella più affascinante e deliziosa *toilette*, nella sua sfolgorante ed orgogliosa bellezza, risente l'antica fiamma riaccendersi in un modo mai provato, forse neanche allora quando la condusse all'altare, e soffre e spasima, — e la tortura inflitta dagli adoratori impazienti lo rende folle d'amore per la moglie. Ad un tratto in mezzo alla sala viene trovata una giarrettiera femminile e chi la detiene è un gruppo di cavalieri. Di chi è quell'intimo e squisito oggetto, quale adorabile ginocchio serrava forte a trattener la calza? La giarrettiera fu perduta dalla bella corteggiata. Ed allora fra essa e i cavalieri corre una singolare sfida che maggiormente turba, tormenta ed irrita il marito. La donna permette di rimettere al suo posto l'elegante giarrettiera a quel cavaliere che sappia farlo senza che ella se ne accorga. Naturalmente è il marito che riesce nell'impresa. L'opera ha un finale caratteristico ma.... pericoloso: al terzo atto tutti i personaggi sono in scena e dopo aver passato, per diverse ragioni, un po' tutti una notte movimentata, finiscono per addormentarsi in scena...

Ephimerus!

E' la seconda opera che da tempo il maestro aveva pensato e della quale anche Giovacchino Forzano scriverà il libretto. L'azione si svolge tutta intorno a un personaggio fantastico. *Ephimerus* viene al mondo in un modo originale. La Dea dell'Amore folleggia in riva ad un laghetto con le sue graziose ninfe; le belle fanciulle hanno afferrato a volo una farfalla che sentendosi straziare le alucce ha un atto di rivolta. «Se fossi libera vedreste quello che farei!». La Dea dell'Amore vuole accontentarla e presala per le alucce la getta nel laghetto. In quella dal lago balza Efimerus, raffigurato scenicamente da un piccolo satiro con piccole corna, barbetta aguzza, spiritoso e subsannante: è lo spirito della sincerità, del libero istinto che infiamma le donne a ribellarsi contro tutte le convenzioni sociali.

I tre atti si svolgono appunto durante il momento in cui l'opera di Efimerus dà i suoi frutti. Tutte le donne, invasate dal nuovo spirito, rompono per un istante i legami che le avvincono alle convenzioni sociali e respirano un'aria più alta, più pura, più libera.... fino alla fine dell'opera perchè alla fine Efimerus muore.

Quest'opera contiene gli elementi reali e fantastici che ci trascineranno in un sogno rapidissimo ma che lascieranno dietro a sè un gran rimpianto.

I Giovani

Affronteranno il giudizio del pubblico quest'anno il Maestro triestino Rodinger con la «Maria di Breval» su libretto di Gustavo Macchi; Erlanger, autore della *Sorière*, con la *Gioconda* di D'Annunzio (Decisamente Mascagni ha infuso in giovani e vecchi maestri il desiderio di musicare D'Annunzio: Gioconda, Fedra, Francesca da Rimini.... gl'imitatori non mancheranno mai, con quali risultati? O forse l'egida del grande Poeta li illude per un riflesso della sua fama?).

Il Maestro Giuseppe Mulè, autore della *Baronessa di Carinni* data a Palermo con molto successo, con *Sicilia* libretto di Giuseppe Adami: tre atti di argomento siciliano ma staccati uno dall'altro: 1.o La leggenda, 2.o il dramma, 3.o L'idillio.

L'ombra di Don Giovanni

Ettore Moschino si è ispirato ad un quadro di Valdes Leal, creando nel suo poema la figura di Giovanni Manara, il famoso cavaliere e peccatore còrso, da non confondersi con Giovanni Tenorio l'eroe di Mozart, nel periodo drammatico dell'espiazione, ed ha immaginato ch'egli si rifugiasse ad espiare le sue colpe nella Corsica nativa, nel fosco castello dei suoi avi Una fanciulla pura e dolce, Orsetta Colonna, s'innamora di lui. Nel dramma la figura dominante, dopo Don Giovanni, è quella d'una vergine còrsa, fiera e selvaggia: Vannina D'Alando, la cui famiglia nutre un odio antico e disperato contro la famiglia dei Cinarchesi. Come il ritorno di Don Giovanni nel castello concorda con l'uccisione di un Alando, Vannina, sospettando che l'uccisore sia il Conte di Cinarca, aizza tutto il villaggio contro di lui: ed a capo della folla la bella e terribile condottiera invade il castello. Don Giovanni, assetato di castigo e di sacrificio, non si scolpa, si offre anzi alla vendetta di Vannina, ma quando son soli, l'uno a fronte dell'altra, ed ella si ride di lui, che le si rivela per il famoso Don Giovanni sivigliano, e non gli crede, e lo punzecchia con i suoi sarcasmi, nell'animo del conte prevale, su ogni proposito di contrizione, la vanità dell'antico seduttore. Riassunte le sembianze, le vesti, la lusinghevole voce d'un tempo, Don Giovanni l'avvince con il suo fascino e l'odio di Vannina si converte in un amore indomabile. Vannina vorrebbe salvarlo dalla folla feroce che ha eccitato ella stessa contro di lui: ma il popolo, involgendola a un tratto in un odio medesimo col Cinarchese, la lega a pie' di una croce, dove la inchioderà dopo aver dato fuoco al castello.

Orsetta, la fanciulla silenziosamente innamorata del conte, sopraggiunge di nascosto a slegarla. «Tu l'hai perduto — le dice — e tu salvalo!». E Vannina, per un sentiero segreto, si affretta al castello. Nel castello, mentre la Vergine degli Alando e Don Giovanni si attardano in una confessione d'amore ardente, la fiamma divampa e, nell'incendio diffuso, essi scompaiono avvinti, allorchè la folla irrompe furiosa dalle porte e dalle finestre abbattute.

La musica è di Frank Alfano già noto per altri successi riportati: *Ressurezione* e il *Principe Zilah*. E per questa sua nuova opera v'è una grande aspettativa. Verrà rappresentata quest'inverno alla Scala.

L'amore in Maschera

Per la prima rappresentazione di questa nuova operetta vi era una grande aspettativa. Darclée ci aveva lasciato un ricordo assai grato con il «*Capriccio Antico*». Tutti ricordavano della squisita opera comica, le deliziose sfumature, il buon gusto, l'originalità dei temi musicali, il fraseggiare melodico e lo strumentale elegante ed originale. E ricordavamo la trama di Carlo Zangarini, il simpaticissimo poeta, la delicata storiella dugentesca. La grande aspettativa non fu delusa. *L'amore in Maschera* ha riportato innanzi al pubblico più colto ed elegante di Torino un vero, completo trionfo. Egli autori possono e debbono essere lieti ed orgogliosi. Darclèe finora è quello che agita la fiaccola dell'operetta italiana, e che con baldanza giovanile entusiastica indica alla legione dei giovani ancora pusillanimi di seguirlo. E' una piccola opera d'arte questa operetta, ha la rara fortuna di avere un bel libretto, dallo spunto perfino troppo originale, trattato da Zangarini con una forma inconsueta. Con questo lavoro Zangarini si rivela commediografo magnifico. Io lo consiglierei di riprendere questo soggetto e di svilupparne tutto il contenuto psicologico. Il dialogo è, rara virtù, scritto in un perfetto italiano e pieno di spirito e di brio. Una donna ricca, sentimentale ed assetata di originalità si mette in capo di provare le gioie della maternità disprezzando l'uomo cui essa in incognito si è data.

La musica di Darclèe è bella, cito le pagine migliori: un tempo di marcia che appare nella sinfonia, un duettino fra Sacha e la Creola, un sestetto vivace e indovinato, la danza delle farfalle, l'intermezzo orchestrale dell'atto primo e sopratutto un duetto di un carattere burlescamene arcadico e la danza dei negri, sono pagine, e non conto le altre, che affermano il Darclèe come il migliore compositore dell'operetta italiana.

La Principessa bizzarra

Vi dò il sunto del libretto dovuto alla penna di Luisa di Toscana e Paolo Reni per la musica di Enrico Toselli.

Atto primo. — Il popolo giunge man mano alla fiera del «*Vogelschiessen*» la caratteristica gara che consiste nel mirare con una freccia ad un'aquila di legno che colpita si sconquassa. A questa gara partecipano arceri, popolani, cavalieri, dame della corte. In quel giorno si consacrano le nozze del Principe ereditario Airone con la Principessa Flora. Mentre il popolo s'affolla intorno ai chioschi di vendita, quattro artisti irrompono nella gaia festa: sono Fernando, pittore, Marcello, scultore, Rodolfo, poeta, Don Giovanni, gaudente. Hanno girato il mondo e, capitati nel regno, vogliono partecipare alla curiosa festa. Inaspettata, in mezzo alle fioraie e agli arceri, alle venditrici ed ai borghesi, capita Flora travestita da contadina: Ella è fuggita dal castello inveduta dopo le nozze ed è corsa al prato per fare una sorpresa ai suoi buoni sudditi. Una dama di corte, amica del Re, la riprende, ella le risponde con biricchinieria e scaltrezza. Fernando resta preso dalla bellezza di Flora e la segue con ardore e quand'ella abbandona la festa il suo pensiero resta fisso alla bella apparizione. Arriva la corte, s'inizia la gara. Flora vuol parteciparvi ad onta dell'etichetta e vince. Gli artisti entusiasti l'invitano a toccare le loro coppe, ella in barba al Re, accetta. Una violenta disputa s'accende fra il grasso maresciallo di Corte e i quattro giovani. La Corte indignata abbandona la festa. Il Re dà il bando dal regno agli artisti. Due fedeli ciambellani avvertono la Principessa d'un pericolo che le sovrasta: l'ira del Re è incontenibile. Il gran Maresciallo innamorato pazzamente di Flora, le dichiara il suo amore. Flora lo rifiuta e il Barone di Caucciù si vendica sobillando il Re: Flora sarà rinchiusa, a notte alta, in un convento. Ma ella preferisce abbandonare il regno fuggendo, travestita da kellerina, con i quattro artisti. Così fra lei e Fernando s'inizia l'idillio.

Atto secondo — Gli artisti nella loro casa sono intenti al lavoro, un po' svogliati per l'assenza della loro ispiratrice: Flora. Fernando per sfuggire alla gelosia di Norina, la sua piccola ma terribile amante, prega i suoi amici, ma singolarmente, in modo che uno non sappia dell'altro di fare la corte a Flora, di modo che Norina non sappia chi dei quattro è l'amante. Questi non chiedono di meglio e fingendo di fare una dichiarazione d'amore a Flora se ne innamorano sul serio. Norina, che s'era opportunamente nascosta, resta imbarazzata e già sta per credere al suo Fernando quando questi sopraggiunge e la relazione vera è svelata. La sua gelosia scoppia furiosa. Fernando fra le due donne sceglie Flora. Norina deve abbandonare la cara casa. I bohêmiens frattanto giungono per trasformare la sala in una serra di fiori e preparare il banchetto per festeggiare Flora, la loro regina, Norina con il suo fagotto sta per andarsene, quando entra improvvisamente il barone di Caucciù. Egli porta la notizia che il Re è morto, che il Principe Airone è diventato Re e che, per intercessione del barone, ha perdonato alla moglie. Quindi egli è venuto a riprendere Flora e riaccompagnarla alla Corte. Norina non se ne va più dal momento che è Flora che deve andarsene e promette al barone d'aiutarlo se le promette, a sua volta di far imprigionare per qualche giorno i quattro artisti che indubbiamente seguirebbero la Principessa. Mentre stanno per sedersi a tavola, il barone che s'era celato dietro una tenda, appare. Stupefazione generale.

Rimasto solo con Flora la induce a seguirlo. Costernazione degli artisti e dei quattro innamorati. Flora parte. I quattro vogliono seguirla, ma vengono arrestati e condotti in prigione.

Atto Terzo. — Il Re, la Corte sono in febbrile attesa per il ritorno di Flora. Le potenze europee sono rappresentate, per l'incoronazione, da quattro vecchi diplomatici. Sotto i galloni e le parrucche bianche si celano i quattro artisti che hanno potuto fuggire dalla prigione e audacemente, mercè quel travestimento hanno potuto penetrare nel castello. Ma l'etichetta pesante della corte rende Flora nervosa e pentita di aver lasciato il regno di Bohême. Ad aumentare la sua noia arriva una doppia dichiarazione d'amore dei due vecchi ciambellani e del barone di Caucciù e del Re consorte. Ella promette a tutti di trovarsi a notte alta in quella sala per accondiscendere ai loro desideri, ma svelato il mistero delle Potenze, Flora risentendo veramente forte il suo amore per Fernando e il desiderio della vita pazza, libera, ritorna al regno di Bohême mentre i quattro vecchi spasimanti si recano al convegno d'amore.

L'operetta dell'ex-regina di Sassonia andrà a scena a Roma in ottobre. Alla prima rappresentazione Sua Altezza assisterà. Qualche rappresentazione avrà l'attrattiva della direzione orchestrale di Enrico Toselli.

Movimento operettistico

Nel campo operettistico ferve un'attività insolita. E' proprio vero che l'operetta italiana si è intestardita a voler conquistare il primato ad ogni costo. E' scesa in crociata contro l'operetta viennese e francese, e mentre attendiamo l'esito del concorso Renzo Sonzogno, notiamo l'apparire all'orizzonte di altre probabili comete: *Venere* di Raoul Mori e Carlo Vizzotto per la musica di Alfredo Cuscinà, valoroso maestro siciliano; — *13*, rivista, feerie italo-argentina di V. Di Napoli Vita e Carlo Vizzotto, musica di. . . ?; — *L'Aquila e le colombe* di Forzano e Lupporini. — *S. M.* di Carlo Vizzotto e Ranzatto gli autori dell'*Ivonne*.

Leoncavallo s'è chiuso in un riserbo eccezionale, ma sappiamo che custodisce gelosamente un nuovo libretto, che... ha quasi scritta tutta la musica, ma per ora il titolo e l'argomento restano un mistero. Per quanto? Forse la rivelazione l'avremo quand'egli ritornerà dalla cura di Montecatini.

E tutta la legione dei giovani valorosi si accinge alla conquista... del vello d'oro!

Paolo Reni

DAL TRENTINO

Intorno al mistero dell'arrestato — Una infezione tifera fra soldati — Una tragedia in caserma — Grosso contrabbando di carne — Uno scandalo a Lavarone con 100 mila corone di deficit.

Trento, 5

Vi ho narrato del misterioso arresto che solleva commenti e curiosità. A quanto ora si narra, non si tratterebbe affatto di un'episodio troppo solito, di quel famoso spettro di spionaggio che disturbi i sonni delle autorità di confine, ma di un affare in relazione con il recente processo contro i falsari di Verona e con tutto quel complesso, semi-romanzesco, di gesta di falsarii che va, da lungo tempo, riempiendo le cronache dei giornali di ogni Provincia!

Si dice che sarebbe stata accertata una relazione fra la faccenda dei falsificati scoperta nel Regno e consimili affari accaduti qui. Pare che sieno state trovate lettere provenienti dal Trentino ed altre qui dirette a nomi, però, di occasione. In connessione alle pratiche rese necessarie da queste scoperte starebbe la venuta qui di funzionari di P. S. Italiani di Peri, Verona e di altre località.

Oggi corre anche un'altra versione: che cioè l'arrestato sia, invece, un tizio partito clandestinamente da costì, e non senza lasciare qualche ricordo all'ufficio nel quale si trovava occupato. Anzi di tale possibile — per quanto non accertata scomparsa — molto si parla.

In conclusione molte cose e molte versioni che si possono raccogliere con riserva, ma nelle quali non manca certamente la nota fantastica.

* Qualche giornale pubblica oggi una notizia che produce una naturale e viva impressione. Cioè che all'Ospedale Militare sono stati ricoverati oltre 40 soldati ammalati di tifo, qui trasportati da Lavarone, dal campo trincerato del Bondare e, più specialmente, da Mezocorona dove i malati sarebbero stati oltre 30. Si annuncia che l'autorità ha provveduto ancora subito alle necessarie misure oltre ad impedire il diffondersi della infezione. Questa, però, anche fra i soldati stessi ha, fortunatamente, un aspetto benigno tanto che non si hanno, fin'ora, a registrare casi di morte.

* Un misterioso fatto avvenuto in una caserma della città ha suscitato una infinità di chiacchere e di commenti. Nella caserma di artiglieria di San Martino un soldato, si è suicidato sparandosi un colpo di fucile al petto. Questa la versione ufficiale. Ma da altra parte si narra che non si tratterebbe affatto di un suicidio, bensì di una violenta rissa fra militari terminata con una specie di rivolta ai sottufficiali i quali si sarebbero intromessi per calmare i soldati. Un sergente sarebbe stato ferito ed allora, a sua volta, avrebbe sparato una revolverata colpendo mortalmente un militare.

Sembra, però, che la voce del suicidio sia la più attendibile. Certamente intorno al fatto viene mantenuto un tale mistero che gli aumenta i contorni romanzeschi di cui la fantasia popolare è sempre pronta a decorare simili episodi.

* Due grossi contrabbandi di carne sono stati scoperti dalle guardie municipali. La guardia municipale Dorigoni è riuscita ad operare un fermo di oltre due quintali di carne avariata destinata ad una delle più note macellerie della città ed a scoprire presso un principale albergo altra carne avariata di maiale introdotta clandestinamente.

* E' noto come a Lavarone fosse scoppiato, tempo fa, uno scandalo colossale dietro la scoperta di un ingente deficit nella Cassa Rurale e nella Famiglia Cooperativa. Il Direttore Giongo venne arrestato ed ora, a quanto si dice, l'inchiesta avrebbe accertato un deficit di circa cento mila corone. Si parla di falsi già ora assodati.

Perchè l'Inghilterra non partecipa all'Esposizione di S. Francisco

Londra, 5

(*Camera dei Comuni*) — Il Ministro degli esteri Sir E. Grey rispondendo ad una interpellanza circa il rifiuto della Gran Bretagna di partecipare all'esposizione di San Francisco ha dichiarato che la sola ragione di tale rifiuto è una questione di spesa. Questa decisione non è stata affatto influenzata dalla questione delle imposte sulle navi che transiteranno il canale di Panama.

Dalle Provincie del Veneto

Per la Torre di S. Maria a Chioggia

Ci scrivono da Chioggia, 5:

(P. B.) — Rispondo brevemente all'egregio ing. Poliuto Bonivento che nel numero odierno dell'*Adriatico* tenta giustificar sè stesso e quei consiglieri comunali che, insieme con lui, nell'adunanza consigliare del 23 luglio u. s. emisero un voto di massima favorevole alla demolizione della Torre di S. Maria o Porta Garibaldi.

Ecco: sotto qualunque aspetto si riesamini la questione, ci troviamo sempre di fronte a quel benedetto vizio d'impostazione logica, che ha vulnerato tutta la discussione fatta in Consiglio e che continua a vulnerare gli argomenti dei fautori alla demolizione della Torre.

Ripeto: un rigoroso procedimento logico esigeva che *prima* si dimostrasse fondatamente l'impossibilità di qualunque altro mezzo a risolvere il problema della viabilità all'ingresso della Torre di Santa Maria e che, *solo dopo aver data una tale necessaria dimostrazione*, si discutesse intorno all'opportunità di demolire la Torre stessa. Quando si capovolgono i termini di una questione, quando si invertono le premesse con le conseguenze, non si può arrivare che all'assurdo, non si può sancire che l'equivoco.

Omettendo la dimostrazione accennata si è isolato uno solo dei vari mezzi atti a regolare e a facilitare l'ingresso in città, il mezzo più inopportuno e pericoloso che doveva, eventualmente, costituire soltanto l'*ultima ratio*, il mezzo cioè della demolizione della Torre. E allora, per giustificare in qualche guisa la demolizione, si è incolpata la Torre di... aver impedito attraverso i secoli l'espansione della nostra città. L'addebito (ci si permetta di dire) è semplicemente ridicolo.

Quando la necessità s'impose, quando i tempi furono pieni, la nostra città ha trovato egualmente la sua espansione pur conservando la Torre e al di là di essa è già sorto il primo nucleo di quella che sarà Chioggia nuova. E badi l'egregio ingegner Bonivento: la Torre di S. Maria come non fu d'impedimento ora alla recente espansione di caseggiati e di edifizi, sorti a destra e a sinistra tra il Pontelungo e la Torre, così non fu d'impedimento ad un'espansione consimile nei tempi remoti, anteriori alla famosa guerra di Chioggia.

Prima della guerra di Chioggia esisteva la Torre, e prima della guerra Chioggia si espandeva fuori della Torre stessa. Prendiamo «*Il Territorio di Chioggia*» del nostro chiarissimo concittadino cav. prof. Vincenzo Bellemo e a pagg. 61-62 leggiamo che nella località conosciuta sotto il nome di *Tombola*, al di là della Torre, esistevano salari o magazzini di sale, c'era l'Ospedale Ca' di Dio, c'era un orto botanico e dovevano esservi case ed edifici di vario genere se il Senato Veneto con deliberazione del 27 gennaio 1383, allo scopo di rendere più facilmente difendibile la città, rovinata dalla guerra, obbligava il concentramento delle abitazioni e della popolazione entro i confini da Vigo alla Torre di S. Maria, dal Canal Lusenzo al Canal di Chioggia, vietando di fabbricare salari o case *ultra canalem, vel ultra luzentium aut in sumarto* (la attuale Tombola) *aut in loco prope vene a S. Francisco.*

Vede bene l'egregio ing. Bonivento che, se egli è liberissimo di amplificare i termini della questione, cioè di propugnare la demolizione della Torre non per un meschino quesito di viabilità, ma per espandere Chioggia al di là della Torre vetusta, le sue intenzioni sconfinano dalla realtà e dall'insegnamento della storia, quando sappiamo che nelle età trascorse la Città si espandeva largamente anche al di là della Torre, quando vediamo ancor oggi essersi rinnovellata la medesima espansione, pur rimanendo in piedi la Torre di S. Maria.

L'ing. Bonivento però, presentendo tutta la forza di una simile constatazione, fa un passo innanzi e soggiunge: — E' vero che impellenti necessità fanno sviluppare egualmente il suburbio, ma con tutta la disarmonia e l'anarchia derivanti dall'esser tale. — Benissimo, egregio ing. Bonivento: e allora si tolga di mezzo energicamente la disarmonia e l'anarchia, si sopprimano i casermoni, le catapecchie, gli stalli indecenti, tutte insomma le grandi e le piccole sconcezze, ma... non si butti giù la torre. Io non so vedere un nesso diretto di causalità tra l'esistenza della Torre e i capricci e gli arbitri di coloro che fabbricano case fuori Porta Garibaldi con l'acquiescenza delle autorità comunali.

L'ing. Bonivento infine tenta di ricorrere ai ripari e di ribadire le sue ragioni riferendosi a demolizioni consimili eseguite in altre città. Gli esempi hanno sempre un valore molto relativo e giova sempre accoglierli con un senso di diffidenza. Se altre città hanno proceduto a demolizioni di questo genere, non avendo malauguratamente nessun altro mezzo di risolvere i problemi inerenti, esse sono ampiamente scusabili; ma se altri mezzi esistevano, hanno fatto male e noi non dobbiamo imitarle.

Dopo di che, egregio ing. Bonivento, siamo proprio al punto di prima. Si conservi la Torre e si demolisca la «Torretta» a levante della Torre. Se la Torre apparirà così troppo isolata, si potrà riparare con la costruzione di un edificio che faccia *pendant* con l'altro edificio che trovasi a ponente della Torre: sotto il nuovo edificio si costruiscano quanti archi sono necessari alle esigenze della viabilità e consentiti dalle esigenze dello spazio e si allarghi l'attuale Ponte Garibaldi in modo da comprendere l'ingresso vecchio e gl'ingressi nuovi della città. E' una soluzione che è ormai entrata nel convincimento della cittadinanza e che dev'essere facilmente attuabile, se l'abbiamo sentita propugnare da persone che hanno pur dell'esperienza e della competenza in argomento.

Tutto ciò non per cocciuto feticismo, non per idolatria supina dell'antico, ma per quelle ragioni storiche ed estetiche, respinte dall'ing. Bonivento, ma ampiamente riconosciute ed apprezzate da quei Consessi che di storia e d'arte s'intendono pur qualche cosa, tra i quali la Commissione Provinciale dei Monumenti, la quale con una larga motivazione ha dato in questi giorni voto *unanime contrario* alla demolizione della Torre di S. Maria, deliberata dal Consiglio Comunale di Chioggia, avvertendo che la Torre è ormai inscritta nell'elenco degli Edifizi Monumentali.

VENEZIA

Giornalista minacciato

MIRA — Ci scrivono 5:

Una corrispondenza pubblicata nel *Gazzettino* d'oggi, la quale riportava le scene disgustose di un ubbriaco che, senza l'abile manovra del conduttore, sarebbe stato travolto dal tram, ha avuto uno strascico spiacevole.

Il padre dell'ubbriaco, trovato oggi alle ore 13 il corrispondente del *Gazzettino* nell'albergo all'«Isola di Caprera», inveì contro di esso con un ricco frasario di ingiurie e con minaccie.

Il fatto, che avrà un seguito giudiziario, destò in tutti coloro che conoscono la correttezza giornalista del nostro collega, impressione penosa.

BOJON — Ci scrivono 5

Orribile disgrazia. — Ieri sera alle 18 e mezza una bambinetta di due anni e tre mesi, certa Erminia Sartore di Domenico stava trastullandosi nell'ampio cortile della sua casa. Nessuno poneva attenzione alla bimba, che era solita passare le ore serotine divertendosi in quel modo.

Un cugino della piccina, il quattordicenne Agostino Sartore di Pietro, dovendo recarsi presso gli zii, guidando un carro trainato da una coppia di buoi, svoltava l'angolo della via, entrando nel cortile senza avvedersi della presenza della Erminia. La quale, forse nello intento di festeggiare il ragazzetto, si appressava, correndo, al carro, che la travolgeva, uccidendola istantaneamente.

Inenarrabile il dolore dei parenti e la costernazione del piccolo Agostino. Portata la bimba esanime nel suo lettuccio, accorreva di urgenza il dottor Molini, al quale non rimaneva che il triste compito di accertare la morte della bimba, dovuta alla frattura della base del cranio.

Oggi, poco oltre le 17, furono sul posto per le constatazioni del caso, il giudice dottor Enea Carlotto della Pretura di Dolo, assistito dal Cancelliere Spica.

Il fatto ha prodotto fra noi la più penosa impressione.

CAVARZERE — Ci scrivonno: 5

Nuove Maestre — Le signorine Andreasi Anita, De Mia Anna e Fava Maria, hanno negli scorsi giorni conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, la prima e la terza presso la R. Scuola Normale di Venezia, la seconda presso quella di Mantova.

Alle brave signorine felicitazioni ed auguri.

Maresciallo a riposo. — Il Maresciallo comandante la locale stazione dei Reali Carabinieri, signor Vincenzo Varini, dopo oltre un anno di residenza qui, è passato ieri in giubilazione.

A sostituirlo temporaneamente fu mandato il vice-brigadiere signor Lucchini Valeriano.

PADOVA

Le condizioni del Prefetto Brunialti

PADOVA — Ci scrivono: 5

Le condizioni del comm. Brunialti si mantengono sempre gravi. Ecco i bollettini di oggi:

Ore 11. — Nello stato dell'infermo non si osservano modificazioni notevoli da quello di ieri.

La notte passò abbastanza tranquilla. La febbre ha declinato verso mattina ma più tardi è ricomparsa.

Ore 12.30 — Sopravvenuto catarro bronchiale con congestione alla base destra.

La costituzione della Mutualità Scolastica

Ieri si è riunito il Comitato eletto nella Assemblea seguita alla Gran Guardia il 26 giugno per la istituzione in Padova della mutualità scolastica.

Dopo l'esposizione del lavoro da esso compiuto in questo intervallo, venne dichiarata costituita in Padova la «Mutualità scolastica» di cui fu approvato alla unanimità lo statuto.

Venne poscia, a sensi di esso, nominato il Comitato direttivo, con lo incarico di preparare l'Associazione a funzionare nel prossimo ottobre, allo inizio dell'anno scolastico.

Due altri arresti pel furto dei "Tiepolo,,

Le indagini della Autorità per la ricerca degli autori del furto dei due «Tiepolo» nella chiesa di San Massimo sembra sieno a buon porto. Negli uffici della Questura si sussurra anche di ricupero della refurtiva.

Quello che si sa però finora di certo è che il delegato Zavagno ha operato in questi due ultimi giorni delle perquisizioni in diverse case di via G. B. Belzoni e del Portello e che sono stati operati due altri arresti.

Uno degli arrestati è il trentenne Leone Tiziano Biasioli. — Di distinta famiglia il Biasioli, dopo aver sciupato una discreta fortuna lasciatagli dal padre, si diede a commerciare in antichità. — Nell'agosto 1910 fu arrestato a Venezia per una truffa di 3000 lire commessa in danno del cav. Scaramella, noto collezionista della nostra città. In seguito venne condannato per detto reato dal nostro Tribunale. Attualmente egli dimorava a Venezia.

L'altro è il rappresentante di commercio Domenico Viscia di Silvio, di anni 33, nativo di Schio.

A quanto si dice il Sisclia avrebbe in questi giorni offerto dei dipinti antichi a diverse persone senza dichiarare però il nome dell'autore.

La gita dell'Università Popolare

La Direzione della Università Popolare prega vivamente tutti coloro che hanno intenzione di partecipare alla gita d'istruzione, che avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 settembre p. v. di affrettare la propria inscrizione.

Nessuno potrà più essere accettato dopo il giorno 25 corrente. — Le iscrizioni potranno essere chiuse anche prima di tale giorno, se il numero dei partecipanti arrivasse al centinaio.

Aspettare l'ultimo giorno vuol dire imbarazzare il lavoro di organizzazione, già abbastanza difficile, quando si voglia che la gita riesca di piena soddisfazione in ogni particolare, come usa fare la nostra Università Popolare.

Cominciando da domani, le inscrizioni si riceveranno, in tutte le ore del giorno, anche presso la libreria Drucker, alla Università Regia, la quale si presta gentilmente, e tutte le sere non festive, dalle 20.30 alle 22, presso la Sede della Università Popolare, via Porciglia 5-A, dove si potranno avere anche schiarimenti intorno al programma generale della gita.

Quota personale (cl. III) lire 48, tutto compreso.

Il co. Bonacossa fra i suoi operai

CITTADELLA — Ci scr. 5

L'altro ieri a Piazzola sul Brenta fu fatta una grandiosa dimostrazione d'affetto al comm. gr. uff. Cesare Bonacossa perchè con recente Decreto di *motu proprio* S. M. il Re lo creò *Conte* per le sue alte benemerenze nella vita pubblica e nella beneficenza. Moltissimi ammiratori ed amici erano ad attenderlo nel cortile della grande filanda ove si trovavano circa 400 operaie con la musica di Camisano che spontaneamente, con pensiero gentile, volle intervenire a rendere più bella la festa, aggiungendo ad essa il brio di allegre marce.

Alle 18 e 30 circa arrivò l'automobile che condusse il Conte Bonacossa in mezzo alle sue operaie. L'arrivo fu salutato da lunghi applausi e da una pioggia di fiori. Furon dette da bambine parole di circostanza, e ad esse e alle congratulazioni degli amici rispose l'egregio uomo con la cordialità che gli è abituale.

L'imponente dimostrazione si sciolse al suono dell'ottima banda fra evviva calorosi, cui fecero eco le rinnovate congratulazioni dei rappresentanti di Cittadella e Camposampiero, ivi accorsi in gran numero a portare il saluto dei due Capoluoghi al nuovo Conte, candidato politico del nostro Collegio, tanto amato e stimato.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 5

Decesso — Dopo lunga e penosa malattia è morto stamattina questo arciprete mons. Carlo Gallina. — La popolazione ne è rimasta assai addolorata.

Don Gallina, fu un uomo probo, fu un sacerdote esemplare, e in 37 anni di magistero sacerdotale si acquistò l'affetto e la stima di tutti. — Gli si preparano imponentissimi funerali. La sua morte è lutto cittadino

UDINE

Ancora del gravissimo fatto di Cividale
L'autore è ancora sconosciuto

UDINE — Ci scrivono 5

Ieri si sono recati a Cividale il Giudice Istruttore avv. Leone Luzzatto ed il Procuratore del Re cav. nob. Farlatti, per indagare sul bestiale attentato che venne commesso in una festa da ballo a Cangarin.

Essi procedettero prima di tutto allo interrogatorio degli arrestati: costoro protestarono la loro innocenza e poterono anche provarla.

Infatti poterono dimostrare che al momento dello scoppio stavano ballando, e venivano perciò ieri sera stessa scarcerati.

Le indagini si sono così rivolte su altra pista, sulla quale l'autorità mantiene il più assoluto riserbo.

Ieri poi venne arrestato un altro individuo sul quale pesano gravi sospetti.

Si ha ragione di ritenere che l'attentato sia stato occasionato da brutale spirito di vendetta contro il signor Battochiti.

Un mortale ferimento a S. Daniele

Ieri sera tra gli operai addetti ai lavori del ponte Cimano in quel di San Daniele, si accese per futili motivi una rissa che in breve divenne violentissima.

Di un tratto uno dei rissanti estrasse un accuminato coltello e ne vibrò un terribile colpo a certo Emilio Bonomi il quale cadde riverso al suolo perdendo sangue da un largo squarcio al torace.

Il poveretto venne subito soccorso e trasportato all'Ospitale di San Daniele dove fu accolto.

Egli presenta una larga ferita sottocostale penetrante in cavità e ledente il peritone. La prognosi è riservata.

Sul posto, per le indagini si è recato il vice-pretore dottor Luxardo.

Tenta suicidarsi

PORDENONE — Ci scrivono 5:

Stanotte verso le 22 tale Zancan Matteo di Montereale Cellina di anni 18, maniscalco presso il signor Antonelli, tentava por fine ai suoi giorni ingoiando diverse pastiglie di sublimato corrosivo.

Fortunatamente dell'atto insano che aveva commesso il giovanotto si accorsero i suoi famigliari i quali lo trasportarono immediatamente all'Ospedale dove il direttore prof. Valan, prontamente accorso, gli praticò la lavatura dello stomaco. — Ora è fuori pericolo.

Quattro apparecchi in aria

Stasera alla nostra scuola di aviazione militare della Comina, presero il volo su «Maurice Farman» i tenenti Vece, Scarpis, Tappi e Coronati i quali fecero un largo giro navigando ad oltre 1000 metri e poi facendo un atterramento felicissimo.

I tenenti Vece e Scarpis si portarono fino a 1400 metri.

Crisantemi — Oggi verso le 6 è morta la distinta signora Caterina Cristante Spernari di anni 88. — Condoglianze ai parenti.

Bracconieri scoperti

SACILE — Ci scrivono 5:

(C. N.) — Domenica i nostri Reali Carabinieri accalappiarono due bracconieri in atto di cacciare. Essi sono certi Pigozzi Gualtiero e Ceolin Eugenio di Brugnera. Ad ambidue fu estesa la contravvenzione per caccia abusiva in tempo di divieto e per porto d'armi senza licenza.

Ecco finalmente che i ripetuti nostri reclami incominciano ad avere un qualche effetto. Speriamo che anche la Benemerita di Pordenone, si muova e faccia qualche cosa a Vigonovo ed alla Nave, territorio di quel Circondario.

Un bravo di cuore al nostro egregio maresciallo.

CODROIPO — Ci scrivono 5:

Maestra benemerita — L'egregia insegnante signora Luigia Battistoni dopo 48 anni di insegnamento ha rassegnato le dimissioni per godere il meritato riposo. — Entrò in servizio nel 1868 con il misero stipendio di annue lire 450.

Venne insignita di tre medaglie. Fu maestra esemplare e molte ex scolare che oggi sono mamme ed anche nonne, la ricordano con affetto.

Sagra a S. Lorenzo. — A San Lorenzo di Sedegliano domenica 10 corrente avranno luogo grandi festeggiamenti in occasione della annuale sagra.

Vi sarà anche una festa di ballo popolare su ampio padiglione, con l'orchestra Verdi di Rivignano. Alla sera fuochi artificiali ed illuminazione fantastica del paese.

BELLUNO

Un disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono 5:

Una guardia campestre del comune di Borca di Cadore, si è imbattuta in un disertore austriaco mentre scendeva per la valle del Boite, da Cortina di Ampezzo. La guardia accompagnò il disertore nella caserma dei carabinieri di S. Vito.

Si tratta di tale Vavak Miroslav Berta, da Bonlio, distretto di Nimburg, dalla Boemia.

Apparteneva al 36.o reggimento di linea, primo battaglione, seconda compagnia, di stanza a Ospitale di Cortina. Egli era stato designato a coadiuvare la truppa nella costruzione di una fortificazione che ad Ospitale si sta completando.

Condotto tosto a Pieve e sottoposto ad interrogatorio dichiarò di aver disertato perchè era stanco della vita militare, e disse che desiderava esser inviato a Treviso, in una vetreria, ove da ragazzo aveva appreso il mestiere.

Alle gare di Asiago

Il giorno dieci corrente, alla volta di Asiago, ove seguirà la nota gara di tiro per la disputa della bandiera, dono di Venezia, partirà anche una squadra di dodici tiratori della locale società mandamentale.

Se altri tiratori volessero prender parte alla gara successiva, che pur si svolgeranno in Asiago, possono rivolgersi alla segreteria del locale sodalizio, allo scopo di avere informazioni ed anche istruzioni per la riduzione ferroviaria.

La Colonia "Venetiae,,

Domenica prossima arriverà a Belluno la Colonia Alpina «Venetiae» composta di una settantina di bambini, che qui si recheranno a rinvigorire la loro tempra fra le arie purissime. Essi, come altra volta li dicemmo, andranno a Caverzano.

TREVISO

La sottoscrizione per le onoranze al generale Salsa

TREVISO — Ci scrivono 5:

La 5.a lista di sottoscrizione cittadina per le onoranze e la spada d'onore al tenente generale Tommaso Salsa, ha raggiunto la somma di lire 1268.10. La sottoscrizione continua.

Un posto nel collegio S. Teonisto

Il Municipio ha dichiarato aperto il concorso a tutto 31 agosto, ad un beneficio per la educazione e il mantenimento di una fanciulla nel Collegio Convitto Comunale femminile di S. Teonisto, da scegliersi per lascito testamentario fra i parenti della defunta Contessa Margherita Proli-Grimaldi.

Alla pia casa Codemo

Ci si comunica che il benemerito Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà di Treviso, ha devoluto a favore della Pia Casa Codemo la somma di lire 100.

Vogliamo sperare che l'ammirabile esempio dei preposti al Monte di Pietà, venga seguito anche da altri Enti Cittadini, i quali tengano in maggior considerazione la Pia Casa Codemo, finora troppo trascurata dalla pubblica beneficenza.

Giovani in fuga arrestati a Gorizia

Abbiamo narrato della fuga del giovane Umberto Salvadori, dopo essersi appropriato di due libretti di risparmio al portatore del padre suo per l'importo di circa lire 2700. Corre voce oggi che il giovane sia stato arrestato a Gorizia dove erasi rifugiato in compagnia di un amico col quale doveva procedere per Amburgo e di lì imbarcarsi per l'America.

Il parroco di Villorba in Tribunale

I lettori ricordano il parroco di Villorba don Michielin il quale prima fu protagonista delle famose sollevazioni di popolo contro la maestra elementare signorina D'Alessandro, poi nel 23 aprile u. s. dei noti fatti che determinarono il suo arresto.

Il don Michielin, venne a fine d'istruttoria messo in libertà provvisoria e pertanto è stato ora chiamato a rispondere davanti al Tribunale: l'atto d'accusa parla infatti di minaccie gravi e violenze personali in danno della vecchia Mussato Angela che fu da lui costretta ad uscire dalla chiesa ove erasi recata per ascoltare la messa; inoltre il Michielin è imputato di lesioni per avere con pugni prodotto ferite alla stessa Mussato, e di ingiurie per averla chiamata «disonesta» e insultata nella sua onestà.

Ed ancora don Michielin deve rispondere per minaccie gravi per il noto fatto del 23 aprile quando cioè sparò un colpo di rivoltella verso il figlio della Mussato, Ruberti Gio. Batta.

A sua volta la vecchia Mussato, maritata Ruberti, dovrà comparire in Tribunale con la imputazione di minaccie e di ingiurie, perchè avrebbe detto nelle suddette circostanze al prete: «Canaglia, ti ammazzo».

Il processo si discuterà prossimamente.

Come stanno le cose
a proposito di nuovo sciopero

CROCETTA TREDISANA — Ci scriv. 5:

In questi giorni vennero pubblicate sul *Gazzettino* di Venezia alcune errate corrispondenze riguardo allo sciopero che... doveva scoppiare nella filanda Anciliotto Mercato. Ecco invece, per la verità, come stanno le cose:

Finito lo sciopero del Canapificio, i sindacalisti allo scopo di organizzare anche le operaie filandiere vicine avevano indetti dei comizi. Avuto sentore di ciò, quelli del Sindacato cattolico, in vista di fare qualche cosa dato il mancato loro intervento nella soluzione dello sciopero dei canapifici, tentarono di dissuadere le operaie setaiuole dal recarsi a quei comizi: invece le fecero adunare, spinte da vari contadini, nell'Oratorio annesso alla casa parrocchiale di Nogarè. Le operaie della filanda di Crocetta furono costrette a domandare aumenti di paga fra le violenze, gli insulti e le intimidazioni da parte di parecchi dei nuovi organizzati alla Camera del Lavoro e dalla coercizione del Sindacato cattolico dall'altra.

Da qui l'origine delle chiacchiere di nuovo sciopero, e le povere filatrici si trovarono loro malgrado, avvolte fra le spire del Sindacato cattolico e i socialisti sindacalisti che entrambi si contendevano per l'agitazione giocando così sulla borsa e le tasche degli industriali.

Si capisce che il presunto sciopero non sarebbe precisamente causato da un movimento economico bensì da inframmettenze politiche.

Se ciò avvenisse potrebbe determinare la chiusura degli stabilimenti industriali serici che d'altronde quest'anno per una *serrata* non risentirebbero gran danno, dato lo stridente rapporto attuale del prezzo dei bozzoli con quello delle sete.

Si spera però che le operaie filatrici apriranno una buona volta gli occhi e vedranno da quale parte sta il loro vero interesse.

Pro erigendo Asilo

MOGLIANO — Ci scrivono 5

Quinto elenco delle oblazioni pro erigendo Asilo:

Bistort Giulio L. 25 — Cipollato famiglia, 100 — Collegio Bellavilde Astori, 60 — Franceschoni ing. Giorgio, 20 — Pavan Ermenegildo, 20 — Trevisanato cav. Ugo, 500 — Comello co. Valentino (per l'anniversario della morte del figlio), 100 — Agron Giovanni (in memoria del compianto cav. Rinaldi), 5 — Bettega Rinaldi Laura, 100 — Canali cav. uff. Gio. Batta, 10 — Candiani dott. Carlo, 10 — Ceselin G., 5 — De Benedetti Guido, 2 — Durante Roberto, 5 — Gris comm. ing. Costante, 20 — Pavan Ermenegildo, 5 — Sandri Emilio, 25 — Superiora dell'Istituto, 15 — Teatini Gio. Batta, 20. — Totale quinto elenco L. 1047.

Per le prossime feste

PIEVE DI SOLIGO — Ci scriv. 5

Si è costituito il Comitato per i festeggiamenti autunnali che avranno luogo il 14 settembre a beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero di mendicità.

Il Comitato è così composto: Ruggero Vendri presidente; Novello Dotti vice presidente; Burrei Dario segretario; Buso'li Silvio, Fossan Augusto e Mura Giovanni del Comitato.

Auguriamo che le feste possano riuscire degne del paese.

L'on. Indri a Vedelago

VEDELAGO — Ci scr. 5

(Eb.) — L'on. avv. comm. Giovanni Indri, nostro rappresentante al Parlamento, ha accettato l'invito fattogli da Vedelago per l'inaugurazione del mercato e della fiera.

Ancora i furti del Duomo

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

Oggi furono nuovamente qui il Sostituto Procuratore del Re avv. Marchi, il Giudice Istruttore avv. Colle ed un cancelliere, per i noti furti al Duomo ed hanno interrogato varie persone.

Il concerto di iersera — Al teatro del Kursaal Italia, con teatro discretamente affollato, si ripetè iersera il concerto eseguito in Asolo domenica. Il programma svolto magistralmente e con una esecuzione lodevolissima fu gustato ed applaudito dal pubblico.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 5

Più vigilanza ai cavalli. — Ieri sera un focoso cavallo impaurito, trainante una carretta, fuggiva di corsa precipitosa lungo l'argine destro del Livenza, che conduce a Villanova, mettendo lo sgomento alle persone che ivi transitavano.

Il dottor Carlo cav. Anciliotto, prontamente smontato dal suo ruotabile, su cui stavano due signore, riuscì a mala pena a fermare il cavallo.

Ai proprietari di cavalli raccomandiamo un po' di vigilanza.

Giusta domanda al Genio Civile — Ci consta di positivo che il nostro Sindaco abbia chiesto all'ingegnere capo del Genio di Treviso l'applicazione di un tubo di presa d'acqua sgorgante dal pozzo artesiano nel cortile del R. Magazzino Idraulico per essere adibito ad uso pubblico.

E' una domanda giusta quando si pensi il grande bisogno di acqua nella località di San Rocco, causato ora dalla provvisoria interclusione del fiume Livenza attraverso l'abitato.

Un fulmine distrugge una casa e un fienile

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 5

Alle ore 22 di ieri sera a Refrontolo si scatenò un temporale. Un fulmine andò a colpire un fienile di certo Rosso Giacinto di Refrontolo bruciando casa e fienile. — Nessun danno di persona.

I danni ascendono a circa duemila lire.

VERONA

Per la chiusura d'uno stabilimento

VERONA — Ci scrivono 5:

Dalla gerenza della Società Turati di Milano è giunta ieri sera a Montorio la notizia della definitiva chiusura di quell'importante cotonificio. In questo lavoravano ben 400 operai.

Si crede che la chiusura sia causata dall'avere la società deciso di tenere solamente il grande stabilimento che ha a Cogno, molto più rimunerativo di questo.

Gli operai della fabbrica di Montorio, col loro sindaco cav. Mantovanelli, si sono recati stamane in commissione dal Prefetto per narrare la loro situazione. Il Prefetto li ascoltò cortesemente e promise di interessarsi vivamente della loro questione.

Un bresciano borseggiato

Giovanni Bocchiardi, di anni 30, da Brescia, qui di passaggio, ha imparato a proprie spese che a dormire all'aperto oltre che buscarsi qualche reuma, si corre il pericolo di venire.... alleggeriti.

Difatti, stanotte al tocco, il Bocchiardi dopo aver fatto un «pisoletto» su di una panchina dello square di Piazza V. E. e precisamente presso il recinto della zampillante fontana, constatava di non aver più in tasca il suo orologio.

Chi poteva aver azzardato a tanto. Mah!

Ciò è quanto sta ora indagando il cav. Borrelli al quale il Bocchiardi ha narrato stamane il suo dispiacere. Fortunatamente l'orologio non valeva che una decina di lire.

Un borseggio in treno

Il meccanico veronese Amedeo Bellini l'altro giorno alle ore 15.30 giungendo coll'accelerato alla nostra stazione di Porta Vescovo, proveniente da Padova, si accorgeva di non aver più in tasca il proprio portafoglio nel quale erano contenute 675 lire. Egli giudica di essere rimasto vittima del brutto tiro alla stazione di Vicenza ove era momentaneamente disceso. Autori del borseggio egli giudica sieno state due persone, delle quali ha fornito scarsi connotati, che lo hanno urtato mentre andava per riprendere il suo posto nello scompartimento.

Il cav. Carusi, al quale il fatto è stato denunziato, sta facendo in proposito le più minute indagini.

Un falso allarme

In un cortile, davanti alla casa Bombieri a S. Leonardo, sedevano l'altra sera a godere il fresco fra cespugli e piante rampicanti, alcune persone amiche, tra le quali qualcuna si dilettava a strimpellare canzoni sulle corde d'una mandola. Ad un tratto per rischiarar l'ambiente fu accesa una grande lampada ad acetelina il cui bagliore, riflesso dai vetri d'una finestra, diè, a chi lo scorgeva da lontano, la visione d'un incendio.

Furono chiamati i pompieri e questi accorsero, ma ormai la comitiva aveva finito il suo programma di musica e la lampada, causa di tanto allarme, era stata spenta.

VICENZA

Echi del dissesto della Banca Popolare

VICENZA — Ci scrivono 5:

La Banca Popolare chiederà che il Presidente della Corte di Appello di Venezia abbia a concedere l'abbreviazione dei termini per la discussione del ricorso contro l'omologazione del concordato, presentato dal creditore Emanuele Darin, col patrocinio degli avv. Castori e Sarcinelli di Padova.

Con ciò si spera di abbreviare le lungaggini della procedura.

Intanto il Consiglio di Amministrazione della Banca ha licenziato dieci impiegati e sette signorine.

Club ciclistico "Mascotte„

VALDAGNO — Ci scrivono 5:

(G. B.) — Nella seduta straordinaria tenutasi l'altra sera venne fissato il giorno di domenica 7 settembre per la gita ai Dolomiti, indi venne deliberato di inviare una squadra di soci al Convegno Ciclistico di Cavarzere ed infine venne ad unanimità eletto socio onorario il cav. Gerloni presidente della Federazione Ciclistica di Trento.

Arresto e traduzione

Domenica sera le guardie mun. di Recoaro trassero in arresto certo Sudiro Alessandro fu Giuseppe d'anni 32, operaio da Recoaro, per minaccie contro certo Pretto e per rifiuto di generalità.

Condotto alla stazione dei RR. CC. — nella perquisizione — venne trovato in possesso anche di un coltello di misura proibita e dovrà quindi rispondere anche di porto d'arma.

Ieri nel pomeriggio quel solerte maresciallo sig. Pasquale Spagnaro con un milite lo traduceva a queste carceri Mandamentali.

ROVIGO

Un adriese omicida

ADRIA — Ci scrivono 5:

La notizia corsa stamane che il giovane concittadino, Casellato Luigi di Mario, di anni 17, abbia per futili motivi inferte al compagno Bolzoni Felice, di anni 19, alcune coltellate al ventre, ha prodotta in città viva e dolorosa impressione.

Il Bolzoni si trova in tristi condizioni, mentre il Casellato si costituì da per sè all'Autorità.

L'omicida assieme ai genitori, pasticcer di Via Terranova, partì da Adria dodici anni or sono quando cioè egli non aveva che cinque anni. Sappiamo che la povera sua madre fu demente per parecchio tempo in un ospizio di Milano e che tuttora trovasi ammalata nella propria casa.

SPORT

Il tenente Suglia vola da Napoli a Bari

Bari 5

Stamane dopo una magnifica traversata è giunto il tenente aviatore Suglia, partito stamane stessa da Napoli alle 6. L'aviatore ha fatto prima di atterrare alcune evoluzioni sulla città entusiasticamente acclamato dalla popolazione che si era agglomerata nelle piazze. Il tenente Suglia ha ricevuto le congratulazioni delle autorità.

Le prove dell' M. 2

Bracciano, 5

Il dirigibile «M. 2» è uscito stamane alle ore 7.30 per la prova di collaudo ed ha navigato due ore alla quota massima di mille metri sul mare. Si è constatato durante la navigazione il massimo governo dinamico per la quota. Tutto il resto è funzionato egregiamente. Il dirigibile ha preso terra alle 9.30. Equipaggio: capitano Munari comandante, tenente Scelzo e Biffi, capitani Basile e Bertusio, tenenti Valeri e Messina, disegnatore Zaccarelli, meccanici Arduini, Colonna e Carta.

E' imminente la partenza del dirigibile per Ferrara.

A 6500 metri d'altezza
Un'altra magnifica ascensione del cap. Spelterini

Kandersteg 5

Il pallone *Syrius* col capitano Spelterini e tre passeggeri a bordo partiti domenica nel pomeriggio da Kandersteg per la traversata delle Alpi atterrarono alle ore 10 di sera nella oscurità del pascolo alpino situato ad Alagna in Italia, sul versante meridionale del Monte Rosa. Il pallone si impigliò sui rami di un albero. Gli aeronauti dovettero passare la notte nella navicella. Favorito da un magnifico tempo il pallone passò Balmhorn e il colle Ostechen nella vallata del Rodano raggiungendo l'altezza massima 6500 metri. La temperatura minima fu di 23 centigradi sotto zero.

Il premio della Sarthe

Lemans 6

Il gran premio di Francia e la coppa della Sarthe si corrono oggi. Il tempo è coperto e la nebbia attutisce un po' il caldo. Una folla numerosa ed entusiasta assiste alla partenza delle 18 vetture che partecipano alle due grandi prove.

Si ottengono questi risultati: *Primo* Bablot a mezzogiorno e 32 in ore 4.25.50 con una velocità media di 123 chilometri e 700 metri all'ora; al 10.o giro Bablot ha ottenuto una velocità di 137 km. all'ora. E' stato così stabilito il *record* mondiale. *Secondo* Guillot in 4.26.30. *Terzo* Pilette in 4.27.53 e 3/5. *Quarto* Saizer in 4.34.53 3/5. *Quinto* Duret in 4.35 e 3/5. *Sesto* Saubenflasser in 4.36.51 e 2/5. *Settimo* Esljomp in ore 5.18.45. *Ottavo* Tomas in 5.25.51.

Riunione Schermistica

Ieri sera nelle sale del palazzo Cavalli a San Silvestro, nuova residenza della Società Veneziana di Scherma, venne organizzata una riunione fra schermidori internazionali.

Gli assalti di fioretto, spada e sciabola del prof. Galante furono applauditissimi.

Corsa campionato veneto Verona-Mantova

Ci scrivono da Verona, 5:

Ecco la classifica generale degli arrivati nel Campionato Veneto Indipendenti, nel percorso Verona-Mantova, coprendo 75 chilometri in ore 2.30:

1. Martinelli Paolo di Tombetta — 2. Veronesi Artemio di Tombetta — 3. D'Adam Ferruccio di Piovene (Vicenza) — 4. Massagrande Paolo di Villafranca — 5. Pagan Sebastiano di Verona — 6. Residori Angelo di Verona — 7. De Farneschi Ferruccio di Verona — 8. Lanardoni Enrico di Verona — 9. Bertolazzi Gaetano di Tomba extra — 10. Zanardelli Vittorio di Santa Lucia.

Gli scioperi nel mese di giugno in tutta Italia

Roma, 5

L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti notizie sugli scioperi nelle industrie durante il mese di giugno: Si ebbero nel mese di giugno settantasette scioperi con con 15285 scioperanti: per 3 scioperi s'ignora il numero degli operai che vi parteciparono. Riguardo al corrispondente mese dell'anno 1912 si notò na diminuzione nel numero dei scioperi (nel giugno del 1912 furono 88) e in misura meno notevole, quello degli scioperanti (15.014). Nel decennio precedente, il massimo degli scioperi (247) e degli scioperanti (36848) fu raggiunto nel 1907: il minimo, rispettivamente, nel 1904 (54) e nel 1905 (8149). Il compartimento in cui si ebbe il maggior numero di scioperi e di scioperanti è la Lombardia (16 con 8129 scioperanti di cui 7617 nella provincia di Milano, in massima parte metallurgici). Il secondo posto spetta alla Sicilia (11 con 2021). Spetta il terzo posto alla Toscana (10 con 684 scioperanti) mentre per scioperanti spetta alla Campania (8 con 1113). Il Veneto ebbe 1002 scioperanti in tre soli scioperi: sette scioperi ebbe l'Emilia con 593 scioperanti: Le Puglie 5 con 164 scioperanti: Il Piemonte e la Sardegna quattro con rispettivamente 273 e 190 scioperanti. Nella Liguria vi furono 485 scioperanti in 3 scioperi: 515 ne ebbe l'Umbria e 50 il Lazio in due scioperi per ciascuno. Un solo sciopero ebbero infine le Marche con 40 scioperanti e gli Abruzzi con 16. Quanto alla distribuzione degli scioperi e degli scioperanti nelle varie industrie, il maggior numero degli scioperi si ebbe nelle costruzioni stradali ed edilizie (15 con 1321 scioperanti). Seguono con 10 scioperi le industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, le quali però occupano il primo posto per numero di scioperanti (6533). Vengono poi per numero di scioperanti le manifatture dei Tabacchi (2493 in 3 soli scioperi) le industrie estrattive (2097 in 10 scioperi) le industrie tessili (1443 in 9 scioperi).

Sei scioperi si ebbero rispettivamente nell'industria dei trasporti (312 scioperanti) e nei servizi pubblici (167 scioperanti): 5 nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie con 348 scioperanti.

Meno frequenti furono gli scioperi nelle industrie del legno e della paglia (3 con 204) in quelle delle pelli ed altri prodotti animali (3 con 90) nelle alimentari (2 con 44) e in quelle della carta e poligrafiche. Un solo sciopero si ebbe nell'industria per la produzione di forza, luce, calore, ecc. (60 scioperanti) in quella del vestiario e arredamento domestico (46) e in quella dei bottoni (18).

Ultima ora

L'azione della colonna Arvonio

Bengasi, 5

L'azione punitiva della colonna Arvonio continua su Farzuga e Erdane. I ribelli sono in fuga. La colonna avendo esaurito il suo compito sostò ieri a Drana e rientrerà oggi a Bengasi.

Il traffico sulla costa libica

Roma, 5

Il *Corriere d'Italia* dice che il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole circa la interpretazione dell'articolo 189 del codice della marina mercantile riguardo l'autorizzazione ai marinai per il comando di navi di stazza non maggiore alle 50 tonnellate per il traffico sulla costa. Con questa modifica, commenta il *Corriere d'Italia*, viene ad essere autorizzato il piccolo traffico sulla costa della nostra nuova colonia e su tutto il nord Africa.

I provvedimenti per la Marina libera

Roma 5

(F. F.) — Si assicura che la direzione generale della Marina mercantile ha già completato gli studi preparatori per la compilazione di un regolamento per la esecuzione della legge sui provvedimenti a favore della Marina libera.

La Cassa Invalidi per la Marina Mercantile

Roma 5

(F. F.) — D'accordo con la Cassa Nazionale di previdenza, procedono alacremente gli studi per la compilazione del regolamento relativo all'attuazione della legge per il riordinamento della Cassa invalidi per la marina mercantile.

Sopratasse per espressi

Roma, 5

(F. F.) — Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole al provvedimento di assegnare ai fattorini che portano gli espressi, una sopratassa di dieci centesimi per ogni chilometro alla infuori della vecchia cinta daziaria, nelle città di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Palermo e Livorno.

I cani per l'Esercito

Roma 5

(F. F.) — Il Ministro della Guerra, in seguito ai buoni risultati fatti durante la guerra libica dai cani da guerra, sta provvedendo all'allevamento ed alla istruzione di cani in tutte le sedi di Corpo d'Armata.

La salute del prof. Murri

Bologna 5

Nella giornata di oggi il prof. Murri è stato nelle medesime condizioni di ieri. Continuano le sofferenze e la necessità di amministrare calmanti e non è possibile nutrire il malato come le sue condizioni di debolezza richiederebbero.

Grave incendio in un paese del Piemonte

Torino, 5

Giunge notizia da Castagnola Piemonte che è scoppiato un grave incendio che minaccia il paese. Da Torino sono stati spediti due distaccamenti di pompieri con materiale.

Regia Marina

Roma 5

Agli esami orali per i corsi di capo disegnatore di seconda classe alla direzione delle costruzioni navali sono ammessi i seguenti disegnatori: *Spezia*: Pasini, Duranti, Veniero, Foggioni, Porri, Spadoni (disegnatori navali), Predonzan (disegnatore meccanico); *Genova*: Figoli (navale), Acinelli (meccanico); *Napoli*: Amoroso, Tartaglini (meccanici); *Castellamare*: D'Arco, Celotto, Cozzolini (navale il primo e meccanici gli altri due); *Venezia*: Misinato (navale), Ravanello (meccanico); *Taranto*: Trapani (navale), Carbone (meccanico); *Ministero*: Sinistri, Baglietto, Mattironi (navali), Zannini (meccanico).

I disegnatori di Spezia, di Napoli e di Castellamare dovranno trovarsi al ministero il giorno 8 agosto e quelli di Genova, Spezia, Taranto il 12 corr. alle ore dieci.

Orribile disgrazia
Padre madre e figlio sfracellati dal treno!

Burgos 5

Alcuni contadini che si recavano nel comune di Barriossi erano rifugiati sotto il tunnel della ferrovia per ripararsi dalla pioggia, quando poco dopo udirono un treno merci che stava per giungere: essi si precipitarono senza rendersene conto sull'altro binario, sul quale giunse il direttissimo che sfracellò padre madre e figlio della stessa famiglia.

Due italiani asfissiati in una officina

Longwy 5

Cinque operai che riposavano in una baracca in una officina lussemburghese a Differdange sono rimasti asfissiati dal gaz di un alto forno. Due di essi sono morti: essi sono gli italiani Scipioni e Matteis. Gli altri sono in grave stato.

L'arresto di un noto costruttore di aeroplani

Parigi 5

Il *Temps* annunzia che Duperdussin costruttore di aeroplani è stato arrestato stamane a Parigi. Il *Temps* aggiunge che questa misura sarebbe stata provocata da un reclamo di una importantissima società finanziaria che avrebbe fatto al Duperdussin anticipi che raggiungono parecchi milioni. Il *Temps* dice: Duperdussin afferma che il suo fallimento si deve all'interesse eccessivo (25 per cento) che gli era stato imposto. Il costruttore aggiunge che i suoi affari sono attualmente benissimo avviati.

Due altre vittime dell'aviazione

Pietroburgo, 5

L'aviatore militare Polikartow, accompagnato dal suo meccanico, ha fatto stamane un volo e, in seguito all'avaria di un'ala, è caduto da grande altezza. Sono morti entrambi gli aviatori.

Le suffragiste distruggono due case

Londra, 5

Stamane si è tentato di distruggere una casa di campagna, la costruzione della quale era pressochè terminata e il valore era calcolato a 4 mila lire sterline. Una bomba era stata messa sotto la scala che rimase distrutta.

Un'altra casa rimasta disabitata da dieci anni e valutata 12 mila sterline è stata completamente distrutta da un incendio. Sarebbero state sentite esplosioni. Si sospetta che in entrambi i casi si tratti di imprese suffragiste.

Una guida uccisa da un masso di ghiaccio

Courmayeur, 5

Ieri è partito per compiere una ascensione sul Monte Bianco il signor Yanchis Sturt di Torritet, insieme a due guide svizzere. Mentre la carovana attraversava il ghiacciaio Brema precipitò un masso di ghiaccio uccidendo la guida Giovanni Rieder. Oggi è partita una carovana per raccogliere la salma del Rieder.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 Agosto — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 5 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato assai buono — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente:	D.	6.30	6.21
Agosto Settembre	»	6.22	6.12
Settembre Ottobre	»	6.12	6.03
Ottobre Novembre	»	6.08	5.99
Novembre Dicembre	»	6.03	5.94
Dicembre Gennaio	»	6.03	5.94
Gennaio Febbraio	»	6.04	5.95
Febbraio Marzo	»	6.05	5.97
Marzo Aprile	»	6.06	5.97
Aprile Maggio	»	6.07	5.99

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Oggi alle ore 6, munita dei conforti della Santa Religione, serenamente spirava

Caterina Cristante
ved. Spernari
di anni 88

I figli Domenico e Maria in Parenti, la sorella Beatrice ved. Bassani, i nipoti Angelo e Rina Spernari, la nuora Anna De Mori-Spernari, il genero Augusto Parenti e gli altri congiunti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Pordenone, 5 Agosto 1913.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo Mercoledì 6 corr. alle ore 5 pom., partendo dalla casa d'abitazione in Corso Vittorio Emanuele per la Chiesa Arcipretale di San Marco.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Ieri alle ore 18, munito di tutti i conforti della nostra santa Religione, mancava ai vivi

Il dott.
Cesare Menegazzi
nell'età di anni 80

La moglie Giuseppina Menegazzi nata Allexich, i figli Dott. Giampaolo ed Elisa in Ferrante, il fratello Mons. Giuseppe Menegazzi, la nuora Amalia Zanetti, il genero Ing. Eugenio Ferrante, la cognata Emilia Lavizari Ved. Allexich ed i nipoti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Vicenza, 5 Agosto 1913.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domani Mercoledì (6 corr.) alle ore 10 partendo dalla casa Colbacchini in Via Canove.

Munita di tutti i Conforti Religiosi oggi, alle ore 16, serenamente spegnevasi

ELENA STRINGARI
nob. Benedetti

eletto esempio di modestia e di domestiche virtù.

I nipoti Eleonora Giusti Fasiolo, Lodovico Cav. Uff. Dott. Giusti, i pronipoti Ludovico Giusti, Giuseppina Sostero Giusti, Maria Giusti, Gino Sostero ed i congiunti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno giovedì 7 corr. ad ore 8.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Portogruaro, 5 Agosto 1913

Concorsi, Aste, ecc.

Comune Cercivento (Udine)

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2400 lorde. Documenti di rito.

Cercivento, 25 luglio 1913.

Mussinano, Sindaco.

Comune di Bicinicco - Udine

A tutto 31 agosto aperto concorso posto Segretario. Stipendio 2000 - annue aumentabili di un decimo per due sessenni lordo R. M. e M. P. Alloggio gratuito annesso terreno arativo. Documenti rituali.

Il Sindaco — D. CIANI

Comune di Precenicco, Udine

Fino 5 agosto venturo aperto concorso posto Medico-Chirurgo - Ostetrico. — Cura gratuita per generalità dei 1831 abitanti. Stipendio 4000 lorde aumentabile 1/10. per 2 sessenni consecutivi. Indennità cavalcatura 360, altre 300 annue se nominato ufficiale Sanitario. Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

Sindaco — DE LORENZO

Comune di Miane (Treviso)

Fino 31 agosto concorso posto segretario. Stipendio 2600 lorde. Quattro aumenti decimo sessennale. Alloggio gratuito. Ulteriori schiarimenti al Municipio.

Comune di Brugnera (Udine)

Fino 15 Agosto aperto concorso medico-chirurgo-ostetrico. Stipendio 5500. Indennità cavallo e Ufficiale Sanitario. Quattro frazioni 5000 abitanti. Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

Sindaco: Grilli.

Comune di Sarmede (Treviso)

Fino 31 agosto aperto concorso medico condotto chirurgico ostetrico. Stipendio lire 4000 più 100 Ufficiale sanitario, compenso eventuale armadio farmaceutico. Schiarimenti: alla segreteria. — Sindaco Bisso.



Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furti e ricettazioni a Verona

Certi Molinari Arturo di Andrea d'anni 30, Raineri Giuseppe di Carlo d'anni 31, Fiorini Giuseppe di Luigi d'anni 30, Solimbergo Luigi di Augusto d'anni 25, Tirapelle Enrico fu Alfonso d'anni 26 e Amadori Inaco di Gaetano d'anni 20 ricorsero contro la sentenza 20 gennaio u. s. del Tribunale di Verona con la quale furono condannati: il Molinari alla reclusione per mesi 23 e giorni 10; il Raineri e l'Amadori a mesi 5 e giorni 25; il Tirapelle a mesi 3 e giorni 20 e lire 500 di multa, il Solimbergo a mesi 5 e lire 300 di multa; il Fiorini a giorni 15 di detenzione. Erano imputati: il Molinari di furto qualificato continuato, per avere in Verona, in tempi diversi dell'anno 1911 all'aprile 1912, rubato in danno di Celotti Cesare diversi tagli di stoffa di seta e pezzi per un valore imprecisato superiore alle 100 lire; per avere inoltre, nel 21 giugno 1912, a Porta Vescovo od a Porta Nuova, rubato da una vettura di prima classe del treno diretto Venezia-Milano due valigie contenenti preziosi ed oggetti di vestiario per lire 1850 in danno del viaggiatore Damiani Attilio e per altri due piccoli furti; il Raineri ed Amadori si intromisero, in Verona, anteriormente al giugno 1912, in più riprese, intromettendosi per far acquistare stoffe di seta e pizzi provenienti dal suddetto furto in danno Celotti; ed avrebbero anche acquistato direttamente parte di detta merce. Il Fiorini doveva rispondere di favoreggiamento, perchè si sarebbe prestato a fingere di avere egli acquistato e poi rivenduto al Raineri le stoffe. Il Tirapelle era imputato di ricettazione dolosa di una delle valigie. Il Solimbergo si sarebbe intromesso per impegnare una spilla con turchese e brillanti, del valore di lire 100, proveniente dal furto in danno Damiani.

Nei riguardi di Molinari, Raineri, Fiorini e Solimbergo, ricorse anche il P. M.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma per tutti l'appellata sentenza. L'Amadori era contumace. — Difensori: avv. Casalini per Molinari, avvocati Tecchi e Duse per Raineri e Tirapelle, avv. Zanetti per Solimbergo e Amadori.

Furto d'olio in danno delle Ferrovie

Tale Candian Giuseppe di Lodovico di anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 9 e giorni 15, con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, per essersi di correità con altro rimasto sconosciuto, nel 18 dicembre 1912 in Venezia, impossessato di una bolletta del valore di lire 300 in danno di De Mat Giovanni; e per essersi, nelle stesse circostanze, impossessato di un barile di olio del peso di Kg. 200 e del valore di lire 240, in danno delle Ferrovie dello Stato.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Condanna per rapina

Tal Cantazzo Vittorio di Giovanni d'anni 46, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni 3 e mesi 4, nonchè a 2 anni di vigilanza speciale della P. S., per avere in Venezia nel 18 dicembre 1912, in correità con altro rimasto ignoto, costretto con violenza Zangato Giovanni a soffrire che si impossessasse di una borsetta che portava indosso contenente vari oggetti di esiguo valore.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Un biliett o da lire 10 falso

Certo Tommasi Manlio detto Mario fu Francesco d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno, mesi 10 e giorni 15 con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua ed alla multa di lire 150 ed un anno di vigilanza speciale, per avere in Venezia, la sera del 18 gennaio 1913, contravvenuto agli obblighi quale vigilato speciale, e per avere in Venezia il 26 gennaio 1913 senza concerto coi fabbricatori, conoscendone la falsità, posto in circolazione un biglietto da lire 10 falso, esibendolo al Bar S. Marco in pagamento di consumazioni avute dal cameriere del detto Bar, Salvari Marco.

La Corte riduce a mesi 9. — Dif. avv. Bottari.

Presidente cav. Pellegrini - P. M. cav. Brisotto.

Lo scandalo Krupp

La condanna degli ufficiali

Berlino 5

Ecco la sentenza del processo Krupp: Il tenente Tilien è condannato a due mesi di prigione e alla destituzione, il tenente Hinst è condannato a quattro mesi di prigione e alla destituzione, il tenente Schlender a quattro mesi di prigione e alla destituzione, Schmidt a due mesi e una settimana di prigione e alla degradazione, Drose a tre settimane di arresto semplice, Herego a 41 giorni di fortezza, Pfeiffer a sei mesi di prigione all'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

La letterata assassina del prete

Agen 5

Continua il processo contro la letterata Crespy accusata di assassinio del prete Chassain, suo amante.

All'udienza di stamane assiste numeroso pubblico. Il presidente procede all'interrogatorio dell'accusata, la quale è assai accasciata ed afferma che essa non uccise l'abate Chassaing, ma che questi si suicidò. Il presidente seguendo passo per passo l'accusa cerca di precisare i minimi particolari, ma la signora Crespy con grande precisione e con facilità di eloquio, aiutata da una notevole memoria, discute punto per punto le contestazioni. Il presidente la rimprovera di non avere soccorso la vittima quando questa era distesa sul pavimento. La signora Crespy risponde che non avrebbe potuto farlo. Il presidente termina attribuendo il delitto al desiderio dell'accusata di farsi della *réclame* con un bel delitto passionale che i giurati generalmente assolvono. Terminato l'interrogatorio l'udienza è sospesa.

Alla ripresa dell'udienza si interrogano i testimoni. Il medico Ricard che fece l'autopsia del cadavere dichiara che i fatti che egli ha potuto constatare formano un insieme di presunzioni in favore della tesi dell'assassinio. Così egli potè stabilire che la rivoltella doveva essere distante almeno cinque centimetri dalla tempia quando il colpo partì, mentre di solito i suicidi si applicano l'arma sulla tempia. Il difensore dell'accusata ricorda che nel suo rapporto scritto il dott. Ricard disse che il suicidio non è assolutamente da escludersi.

DALLA VENEZIA GIULIA

La festa dei fiori pro ferrovieri — Cento sacchi di cemento rubati — La serata pro casa Goldoni.

Trieste 5

(Tan.) — La festa dei fiori organizzata alle stazioni della Meridionale allo scopo di raccogliere l'importo necessario alla costruzione di una casa di ritrovo estivo per i figli dei ferrovieri bisognosi, ebbe risultato brillantissimo.

L'incasso complessivo fatto nella nostra città si aggira intorno alle 3000 corone. Oltre a ciò, affluiscono al comitato d'esposizione oblazioni rilevanti da parte di case di spedizioni e di altre ditte. La bella festa si è chiusa al suono dell'Inno a S. Giusto, che fu ripetuto fra grandi acclamazioni.

★ L'altro ieri, a danno della ditta *Spalato*, Società anonima in cemento «Portland», fu commesso un audacissimo furto. Nelle prime ore della mattina, il direttore della Società fece trasportare alla riva della Sanità cento sacchi di cemento, sacchi che dovevano venire imbarcati su di un piroscafo che fa i viaggi dell'Istria. Quando, verso il tocco del pomeriggio, gli addetti alla ditta tornarono sulla riva per imbarcare i sacchi non li trovarono più. Dove erano andati a finire? Le autorità, avvertite, fecero delle lunghe indagini ma con risultato negativo.

★ Il teatro «Fenice» presentava iersera un bellissimo aspetto ma sono certo che, se data in un'altra epoca, la recita pro Casa di Goldoni, avrebbe certamente fatto affluire a teatro una massa di pubblico molto maggiore.

Attualmente, la maggior parte dei cittadini facoltosi si trova in villeggiatura e, logica conseguenza, iersera i posti distinti erano quasi tutti scoperti. Ma se l'esito materiale della recita non fu quello che il comitato s'era immaginato, l'esito morale fu veramente brillantissimo ed il bravo Bratti può andare veramente superbo. Aprì la serata il collega Bepi Bevilacqua, del «Giornale di Vicenza» il quale con dizione nitida e simpatica disse della futura Casa di Goldoni. Il giovane pubblicista, che si rivelò buonissimo oratore, fu ascoltato con la massima attenzione ed in fine fu salutato da uno scroscio incessante di applausi.

Quindi fu recitato quel capolavoro goldoniano che è il «Sior Todero brontolon». Trovo inutile rilevare che il Bratti incarnò la parte del protagonista in modo degno del massimo encomio: oltre ai finali d'atto, fu calorosamente applaudito anche a scena aperta. Per l'eccellente attore fu un vero trionfo. La Casilini, la De Renzi e la Leon lo assecondarono appassionatamente e pure le egregie attrici raccolsero buona messe di applausi. Correttissimi, poi, il De Renzi, l'Uggeri, il Caroni, il De Troi ed il Lupis.

Questa sera il Bratti darà la sua serata d'onore. Rappresenterà una novità: la commedia in tre atti di Bepi Bevilacqua «El moroso de la serva».

Lavori di restauro nel Duomo di Cherso

Cherso 5

Sono stati iniziati radicali lavori di restauro, tanto allo interno che allo esterno del nostro duomo. Speriamo che non ne venga menomata l'austorità dell'antico tempio. Per ora non soddisfa troppo l'occhio la tinta biancastra del cemento, che, diffusa abbondevolmente sulle pareti esterne della Chiesa, contrasta un po' rudemente con la patina secolare delle pietre quadrate. Se applicata poi alla facciata - mirabile fattura del rinascimento - costituirebbe una vera profanazione, che giova sperare ci sarà risparmiata. Ignorasi ancora a chi sarà affidato il restauro di alcune pale sacre, particolarmente di quella pregevole del Duse.

Stanco della vita

Pola, 5

Il maestro legatore di libri Carlo Wonka, da tredici anni addetto allo stabilimento Krompotic, iersera, rincasato dall'officina, allontanò la moglie mandandola ad acquistare del vino poco lungi dalla loro abitazione al N. 40 di via Ercole, e approfittò del momento per esplodersi una revolverata alla tempia destra. Rimase cadavere sul colpo. Nella notte, dopo i rilievi di legge, la salma fu trasportata mediante furgone al cimitero di città.

Il Wonka, vittima della sfrenata passione dell'alcool, aveva tentato tempo fa di appiccarsi. Lascia moglie e due figli. La notizia del suicidio fu telegrafata ai fratelli del defunto: uno professore a Francoforte, l'altro impiegato di Banca a Praga.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 4 Agosto

Venezia a. u. da Trieste con 275 passeggeri.
D. Ernò a. u. da Fiume con 311 passeggeri.

Arrivi del 5 Agosto

Tripoli italiano da Trieste con 12 passeggeri.
Almissa a. u. da Trieste con 285 passeggeri.
Derna italiano da Brindisi con 55 passeggeri.

Partenze del 5 Agosto

Almissa a. u. per Trieste.
Venezia a. u. per Trieste.
D. Ernò a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi del 4 Agosto

Carlo a. u. da Trieste.

Arrivi del 5 Agosto

M. Polo ital. da Fiume.
Sempre Avanti ital. da Trapani.
Tripoli ital. da Trieste.
Derna ital. da Brindisi.

Partenze del 5 Agosto

Lucano ital. per Bari.
Derna ital. per Trieste.
Costante ital. per Prevesa.
Torino ital. per Costantinopoli.
Tripoli ital. per Zara.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Dan a. u. da Newport carbone.
Principessa Cristiana a. u. da Shields car.
Birchgrove ingl. da Methil, carbone.
Kros ell. da Barry, carbone.
Venus ital. da Cardiff, carbone.
Prudenza ital. da Anversa, merci.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 120 — Cereali 64 — Cotoni 8 — Varie 83. — Per la Ferrovia 76. — Totale 351.
Scaricati: 93.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Bernardi Benedetto*, Albergo alle Quattro Fontane, Lido (con decreto 4 agosto 1913. — Curatore provvisorio rag. Guido Benvegnù — Giudice delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 23 agosto 1913 — Termine alla presentazione dei titoli 30 agosto 1913 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 18 settembre 1913.

— *Fiorentini Giovanni*, fotografia — Mestre — (Piccolo fallimento con sentenza in data 4 corrente) — Comm. giud. avv. Ugo Morelli — Giudice Delegato Pretore di Mestre.

Attivo L. 425 — passivo L. 2182.10.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10 ; d. 5.15 ; a. 7.05 ; dd. 8 ; d. 9.30 ; a. 12.15 dd. 14 ; l. 18.10 ; a. 21.30
VERONA — a. 4.50 ; a. 17 ; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40 ; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50 ; a. 5.15 ; d. 7 ; dd. 10.15 a. 11.20 ; d. 14.25 ; a. 18.35 ; dd. 21.20 ; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5 ; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5 ; a. 5.55 ; a. 11.25 ; d. 14.10 ; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5 ; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro) ; a. 5.55 ; a. 8.47 ; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro) ; a. 11.25 ; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro) ; d. 14.10 ; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa ; d. 17.20 ; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55 ; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo ai mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6 ; a. 9.10 ; d. 14.20 ; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5 ; a. 8.47 ; a. 11.25 ; d. 14.10 ; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30 ; a. 9.20 ; o. 12.30 ; o. 16.40 ; d. 19.5 ; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6 ; a. 9.10 ; d. 14.20 ; d. 16.10 ; o 17.25 ; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19 ; d 6.17 ; dd. 11.25 ; d. 12.20 ; dd. 14.15 ; a. 18.50 ; d. 19.30 ; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a. 8 ; a. 15 ; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35 ; o. 16.26 ; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40 ; dd. 8.33 ; a. 9.40 ; o. 12.20 ; d. 13.50 ; a. 18.50 ; dd. 21.27 ; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5 ; d. 14.5 ; a. 16.47 ; a. 21.15 ; d. 22.37.
UDINE — o 7.55 ; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18 ; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40 ; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40 ; m. 12.5 ; d. 14.5 ; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45 ; a. 14.10 ; a. 17.55 ; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33 ; (via Casarsa-Portogruaro) ; d. 14.5 ; a. 16.47 ; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50 ; d. 9.45 ; d. 12.33 ; a. 14.10 ; a. 17.55 ; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano) ; o. 11.32 ; o. 16 ; a. 19.5 ; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 5 Agosto

ROMA, 5. — Cambio per domani 102.72. Settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,10	—,—
Rend. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	121,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	57,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	45,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,67 1/2	126,77 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102,67 1/2	102,75	—,—	—,—	4
Belgio	102,16	102,17 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,92	25,94	25,64	25,66	4 1/2
Svizzera	102,55	102,62 1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,20	107,30	—,—	—,—	6
Banca au.	107,20	107,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 1/2 % cont.	100	97,72	97,84
» » » fine	100	97,98	97,07
Banca d'Italia	600	1412,—	1415,—
Banca Comm. Ital.	500	833,50	835,—
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Ferr. Meridionali	500	537,—	539,50
Ferr. Mediterranee	200	296,—	298,50
Navigaz. Generale	200	425,—	427,—
Raffineria zucchor.	250	338,—	338,50
Acciaierie Terni	500	1504,—	1514,—
Erid. fabb. zucch.	200	694,—	692,—
Az. Ansaldo e C.	250	272,50	275,—
Az. Banco di Roma	100	103 —	103,50
C. a vista su Francia		102,72	102,75
» » » Londra		25,93	25,94
» » » Germania		126,72	126,70
» » » Svizzera		102,57	102,60

ROMA, 5. — Banca d'Italia 1415. — Az. Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1869 — Omnibus 167.50 — Gaz 1020 — Condotte d'acqua 274 — Società Italiana pel Carburo 641. — Immobiliare 288.

BORSE ESTERE

PARIGI 5 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,55
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,35
C. su Londra a vista	25,24 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,3/8
Obblig. Lombarde	258,—
Cambio sull'Italia	97,3/8
Rend. turca unif.	856,0
Banca di Parigi	1717,—
Tunisino nuovo	425,—
Egiz. 4 0/0 (renf.)	104,95
Rendita ung. 4 0/0	—,—
R. spagn. est. 4 0/0	89,80
Banca ottomana	619,—
Argento fino	—,—
Creditofondiario	—,—
Azioni Suez	53,95
Lotti turchi	188,50
Ferr. merid. a ter.	527,—
Russo 3 0/0 1891	78,20
» 5 0/0 1903	104,25
» 4 1/2 0/0 1909	99,40
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	715—
Rend. Serba 4 0/0.	81,80
Obbl. Bulgare 4 1/2	430,—
Società Alti Forni Piombino	160,—

LONDRA, 5 (apert.)

Cons. 2 3/4 0/0	73,3/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	94,—
N. spa. est. nuova	86,—
R. turca Unificata	83,—
Egiziano nuovo	99 —
Argento fino	27,3/8
Ca. u Lond. a Parigi	25,24
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 5 —

Credito austr.-Cer.	643,50
Lombarde	125,25
Banca anglo-austr.	333,50
Austriache	690,—
Banca austro-ung.	2080,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24,17
Lire italiane (carta)	93,30
R. austr. (argento)	81,60
» » (carta)	81,60
Union Bank	588,—
R. austriaca (oro)	106,10
R. Ungherese 4 0/0	81,65
» » 3 1/2 0/0	71,25
Banca dei P. aus.	506,55

BERLINO 5

C. su Londra (3 m.)	20,31 1/2
» Parigi (8 g.)	810,55
» Italia 10 g.)	78,80
Cr. mob. aus. fine	198,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	81,50
Rendita turca 1 0/0	84,40
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214,65
Deutsche Bank	245,—
Diskonto	182,62
Bochumer	219,15
Gelsen Kirken	181,50

BERLINO 5 — Tendenza calma.
PARIGI, 5 — Tendenza ferma.
VIENNA, 5 — Tendenza sostenuta.

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Ohimè, ch'io non so a qual partito appigliarmi, in questo frangente, — si lamentava egli tutto in rovello. — S'io parlo e svelo il progetto formato dal monaco, perdo il mio padrone, poichè egli avrebbe condannato ad aver tronco il capo; se taccio, lascio uccidere il prode Arduino d'Ivrea e divento anch'io traditore della patria... E sento che ne morrei di vergogna e di rimorso !...

Orsù, qui s'ha da trovare un mezzo per salvare l'uno senza compromettere l'altro.

La mente si concentrò più assidua nella ricerca febbrile.

Ad un tratto Gilberto ebbe un luminoso sorriso di gioia, ed uscì leggero e rapido dalla sala, stropicciandosi in modo significativo le mani.

Destramente egli raggiunse gli altri servi, nel luogo ove il conte di Bolsengo aveva condotto Arduino e il suo seguito, ordinando che si apprestasse a tutti un banchetto.

Finito questo, il marchese d'Ivrea che tra un boccone e l'altro aveva narrato al suo ospite l'impresa felicemente compiuta contro il ribelle vassallo, alludendo in pari tempo, con termini velati, ad altre e maggiori avventure che voleva correre e per le quali contava sull'aiuto degli amici più fedeli, chiese di essere condotto nella camera da letto, sentendo gran bisogno di riposo.

Il Bolsengo chiamò allora Gilberto e un altro paggio perchè procedessero a rischiarare il cammino, con le torce, e tutti quattro si avviarono lasciando il rimanente della brigata a tavola.

— Messer conte mio, — disse Arduino, strada facendo — io non ho veduto madonna Berta.

— Ella è infermiccia, possente signore, e si scusa per mio mezzo di non essere venuta a farvi il dovuto onore.

Arduino non replicò.

Erano giunti nella camera suntuosa che gli era destinata, e subito si diede a liberarsi dell'armatura e delle altre vesti, aiutato dai due paggi e dal nano stesso che ebbe cura di collocare la sua spada nel luogo più lontano.

Indi si coricò e chiese di essere lasciato solo.

I tre uscirono.

Il Bolsengo sparve per un corridoio segreto, e Gilberto che vigilava, immaginò andasse ad avvertire il monaco suo complice.

Allora l'astuto ragazzo corse nella sala del banchetto, chiamò da parte uno degli ufficiali d'Arduino e gli disse senz'altro, a voce bassa:

— Messere, il conte di Bolsengo, mio signore, vi fa noto per bocca mia che, sapendo quant'è preziosa la vita del marchese d'Ivrea e come sia facile a svilupparsi la mala pianta dei traditori, pur fra gli amici, bramerebbe vedere alcuno di voi vegliare nella camera dell'ospite, alla tranquillità e alla sicurezza del suo sonno.

— Saggio consiglio, per la croce di Dio, — rispose l'ufficiale — e che attesta la devozione del conte di Bolsengo al nostro signore.

Io stesso farò la guardia e ti si dire che non potevi fare scelta migliore.

Orvia, precedimi, bel paggio.

Tutto felice, Gilberto, non si fece ripetere l'ordine e condusse l'uomo d'arme nella camera da letto, in cui Arduino già dormiva del suo buon sonno di soldato.

Quegli sedette in una specie di scanno, si mise la spada nuda sulle ginocchia e restò lì, zitto a vigilare, dopo aver raccomandato al paggio di recargli un'anfora del buon vino di Piemonte bevuto a tavola.

Gilberto se n'andò promettendo che l'avrebbe fatto.

Ma appena fuori corse in cerca del Bolsengo e lo incontrò in un corridoio, cupo e sospettoso.

— Mio signore, — disse fingendo con molta arte una viva agitazione — io venivo appunto in cerca di voi, ed è il Cielo che mi vi fa trovare qui.

— Che hai tu a dirmi ?

— Cose gravi, in verità.

— Parla.

— Nessuno ci ascolta ?

— Perchè ?

— Perchè io temo....

— Che ?

— Temo per voi....

— Spiegati, dunque; qui siamo soli.

— Ebbene.... ascoltatemi, mio signore....

Or ora un uomo è entrato nella camera ove dorme il marchese d'Ivrea, io l'ho veduto.

Il Bolsengo represse un atto violento di sorpresa.

— Tu.. tu l'hai veduto, — balbettò — ed era....

— Uno degli ufficiali di Arduino.

— Ah.

E il conte respirò più liberamente.

— Quell'uomo — proseguì Gilberto — mi ha ordinato di recargli un'anfora di vino, per tenersi desto... e poichè, uscito dalla camera, io m'indugio ancora un po' incerto, l'udii scambiare col marchese strane parole....

— Strane parole ?

— Sì.

— Ed erano ?...

— Non so bene... tradimento, assassinio....

— Mio Dio !....

— Eppoi...

— Dì, dì, mio Gilberto.

— Udii parlare pure di Roma, d'un messo sorpreso per la strada, della necessità di far buona guardia, insomma.. mi parve capire cose gravi; onde pensai bene avvisarvene.

— E hai ragione, — rispose Alarico di Bolsengo, cercando di vincere il tremito della voce e il lividore del viso. — Va', va' porta all'ufficiale di Arduino l'anfora che ti ha chiesta, prendi anzi una guastada del vino migliore e serbati sempre così fedele a me, come dimostri.

Detto ciò s'allontanò in fretta.

Ogni rumore s'era spento nel castello; ciascun sembrava essersi abbandonato al sonno.

Mentre Gilberto, soddisfatto d'aver salvata la vita di Arduino senza perdere il suo padrone, con il semplice strattagemma usato, correva ad eseguire l'incarico ricevuto, il conte di Bolsengo, imprecando contro l'avverso destino, sei volava come un'ombra di stanza in stanza, apriva in silenzio le porte, attraversava passaggi misteriosi... finchè giunse dentro un piccolo oratorio, a stento illuminato da una lampada accesa ai piedi d'un crocifisso.

Là si trovò a fianco del monaco che stava in selvaggio atto d'agguato, col braccio destro scoperto e il pugno stretto all'elsa di una daga nuda.

Vedendo riapparire il Bolsengo, egli ebbe un lampo truce nello sguardo.

— E' l'istante d'agire ? — chiese in un soffio. — Da un pezzo ascolto e non odo alcun rumore nella camera vicina.

Certo Arduino dorme.

Apritemi la porta segreta, messere, perchè io possa finirla con quell'uomo.

— Insensato ! — rispose il conte, digrinando i denti. — Ignorate dunque che foste conosciuto per istrada...

— Che dite ?

— La verità: Arduino d'Ivrea conosce il vostro arrivo.

— Morte e donnazione ! Fu certo Erlembaldo, che le stupide talpe imperiali prese per mia scorta non han saputo uccidere, a informarlo....

Ma che cosa importa ?

Un colpo di daga è presto vibrato.

Arduino non sa ch'io sono qui, a due passi da lui.

— Egli però ha preso le sue misure. Uno dei suoi ufficiali veglia sopra il suo sonno.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 216 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 7 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La pace nei Balcani è stata conclusa

La discussione di Londra e l'ostilità della Francia contro l'Italia

La pace conclusa

Bucarest, 6

La pace è stata conclusa.

L'annuncio che la pace è stata conclusa sarà appreso ovunque con un respiro di sollievo. L'Europa ha vissuto troppe ore d'incertezza angosciosa per non essere lieta della soluzione del conflitto. Più volte il conflitto balcanico minacciò di allargarsi trascinando le grandi Potenze. Chi non ricorda gli armamenti e la tensione fra Austria e Russia? Chi non ricorda il minacciato intervento austriaco a Scutari? Per buona sorte il pericolo d'una tempesta generale è scomparso e mentre sembrava che la conferenza di Bucarest dovesse riserbare nuove sorprese poco piacevoli per il contrasto d'interessi fra i belligeranti, eccoci giungere gradita la notizia che pace è fatta.

Ciò non vuol dire, pertanto, che ogni nube sia scomparsa dall'orizzonte internazionale: restano ancora sul tappeto varie questioni di non lieve momento, quali quelle per i confini meridionali dell'Albania, per il porto di Cavalla, per Adrianopoli, per le isole dell'Egeo occupate dalla Grecia e per le altre in mano dell'Italia, su cui si puntano la ingordigia greca e la gelosia francese. La diplomazia, adunque, ha ancora un grave compito dinanzi a sè e l'Italia avrà da vigilare ancora attentamente perchè i suoi interessi non soffrano per malanimo altrui.

Tali sono le questioni all'ordine del giorno, che attendono una soluzione immediata o a non lunga scadenza. Ma chi sa prevedere quali altri ponderosi problemi ci riserva probabilmente l'avvenire forse non tanto remoto? La carta d'Europa dopo questa guerra resta sensibilmente modificata. La Turchia è ricacciata dalla Macedonia, e delle terre che occupava ieri non le resta che Adrianopoli, il cui possesso, per altro, è ancora problematico. E' dunque un grande stato che scompare quasi completamente dall'Europa, è una forza viva che viene a mancare. D'altro canto vediamo invece i piccoli Regni balcanici uscire dallo stato di puerizia e entrare in quello della giovinezza. La Grecia allarga notevolmente i suoi confini verso terra e acquista anche maggiore importanza per mare con il possesso di parte del canale di Corfù, di Salonicco e molto probabilmente di Cavalla. La Serbia occupa buona parte della Macedonia, dà un assetto più sicuro al confine colla Bulgaria, diventa padrona del Sangiaccato di Novi Bazar, ostruisce per sempre la via di Salonicco all'Austria. La Romania occupa la Dobrugia, a cui agognava da tempo e, quel che è più, avendo saputo cogliere la palla al balzo, ha potuto acquistare un posto preponderante fra gli stati balcanici premendo col peso del suo forte esercito sui governi di Atene e di Belgrado come su quello di Sofia per la pronta conclusione della pace. E la Bulgaria, lo Stato che più degli altri aveva fatto per la cacciata della Turchia, per la redenzione dei balcani, è quello che esce col minor profitto territoriale e con lo scorno di essere stato battuto dagli alleati di ieri. Certo, senza la Bulgaria, Serbia e Grecia non avrebbero mai sognato di vincere la Turchia; ma la gratitudine non può sempre essere dote dei popoli. D'altra parte bisogna pur riconoscere che la Bulgaria voleva troppo ottenere e troppo credeva superiore il proprio esercito a quello degli alleati. Il popolo bulgaro però è tenace e non dovrà disperare del futuro. Intanto ha ottenuto di affacciarsi sull'Egeo, a Dedeagatch, e forse nel Golfo Orfano.

Durerà stabile il nuovo assetto nei Balcani? Ne dubitiamo assai. Le questioni di nazionalità sono così complesse, greci, serbi e bulgari sono in certi paesi così mischiati, che sarà difficile non sorgano anche nel futuro gravi divergenze; nè d'altra parte vi è tra gli Stati balcanici uno così forte da poter imporre la propria volontà agli altri. La lega balcanica, che era stata salda nel compito di spazzare dai Balcani i turchi, si infranse nella divisione del bottino e non sarà più ricostituita per lo strascico di odii lasciato dalla guerra fratricida e per le ragioni di nazionalità su citate. Prepariamoci, quindi, a nuove querimonie e a nuove divergenze; e prepariamoci anche a un nuovo giuoco d'influenze dei maggiori Stati.

Per l'Italia si presenta, certo, un periodo pericoloso di contrasto di interessi fra Russia e Francia da una parte e Austria dall'altra. E per di più si deve fare calcolo della maggiore importanza navale acquistata dalla Grecia, mentre una nazione giovane e ricca d'avvenire come la Bulgaria si insedia nell'Egeo e mentre sull'altra sponda dell'Adriatico si presenta alla vita un nuovo Stato, che avrà bisogno di molte cure e di incessante attenzione.... E' tutta una situazione nuova, è tutto un campo nuovo di speculazione e di giuoco di influenze che si apre alla politica dei maggiori Stati. L'Italia non potrà disinteressarsi alla partita, se non vuole vedersi sopraffatta e lesa nei suoi interessi; perciò deve per prima cosa procedere ad assicurarsi più validi mezzi di difesa e, occorrendo, di offesa, deve seguire l'esempio che ci dànno i vicini di casa e i lontani. Abbiamo assistito ieri al formidabile aumento dell'Esercito tedesco portato a un effettivo sul piede di pace di 900.000 uomini; abbiamo visto gli sforzi della Francia per tener dietro al passo accelerato della Germania nella gara degli armamenti, e oggi il telegrafo ci annuncia il proposito dell'Austria di aumentare notevolmente il reclutamento. E l'Italia? L'Italia si è limitata al lieve aumento di 20 o 25 mila soldati e assiste stupefatta al doloroso fenomeno delle sue dreadnoughts che invecchiano prima di entrare in isquadra, mentre per la costruzione delle nuove si annuncia che occorreranno circa cinque anni! Evidentemente, non è questa la strada che possa assicurarci grandi successi nell'avvenire! Noi siamo già alla retroguardia in fatto di armamenti; speriamo che non ci accada come a quei corridori che finiscono col ritirarsi dalla gara. Ma il Paese ormai ha acquistato troppa coscienza di sè e dell'avvenire che giustamente gli è riservato e saprà eventualmente infondere ai suoi governanti lo stesso ardore che già manifestava per l'impresa della Libia.

Facciamo qui seguire i dispacci giunti in precedenza alla notizia della conclusione della pace:

La conferenza di Bucarest è sempre stazionaria

Bucarest, 6

La seduta plenaria della conferenza per la pace è durata circa un'ora e un quarto. Un telegramma di Re Costantino, che è stato letto dal presidente del Consiglio greco Venizelos, diceva:

« In questo momento, sono le 6.30 del mattino, mi si avvisa che un parlamentare bulgaro presentatosi agli avamposti ha dichiarato che finendo il primo armistizio a mezzogiorno e cominciando il secondo all'una del pomeriggio per conseguenza i bulgari ci avrebbero attaccato tra mezzogiorno e un'ora. Io ho dichiarato che in questo caso avrei ordinato alle mie truppe di eseguire un attaccato generale. — Firmato: *Costantino* ».

I delegati bulgari, specialmente Fitchoff, senza mettere in dubbio l'esattezza del telegramma hanno fatto osservare che era poco verosimile che il comandante bulgaro fosse stato animato da una simile intenzione. Fitchoff ha domandato particolari per fare una inchiesta. Bisogna notare riguardo a questi incidenti che rientrando nel suo alloggio Venizelos ha trovato un altro telegramma del Re Costantino annunziante che l'ufficiale bulgaro che aveva fatto la comunicazione precedente era tornato poco dopo a presentare le sue scuse al comandante degli avamposti greci.

La conferenza si è aggiornata a oggi alle 16 senza avere realizzato alcun progresso.

Majorescu ha fatto urgente appello a tutti i delegati partecipanti alla conferenza di terminare rapidamente gli accordi reciproci perchè è indispensabile che la conferenza possa oggi occuparsi delle questioni concrete non permettendo il periodo di tempo che resta libero avanti la ripresa delle ostilità di aggiornare ancora la soluzione. I delegati degli alleati e quelli dei bulgari ripresero poi le discussioni private sui punti che ancora li separano.

Per quanto concerne le riserve delle Potenze riguardo Cavalla, non tutti i ministri hanno ricevuto istruzioni.

Venizelos e Pasic si rivolsero rispettivamente ai Re Costantino e Pietro per chieder nuove istruzioni circa le concessioni da fare eventualmente nella questione delle delimitazioni dei nuovi territori.

La Rumenia non ritira le truppe
Le condizioni bulgare all'accettazione dei nuovi confini

Parigi, 6

Il *Matin* ha da Sofia:

Il delegato bulgaro Hessaptdheff ha chiesto ieri a Re Carlo di Rumania che le truppe rumene siano richiamate dalla Bulgaria. Il Re ha risposto che le sue truppe si ritireranno soltanto dopo la firma dei preliminari di pace.

I giornali hanno da Bucarest che nei circoli bene informati si è dell'opinione che la Bulgaria accetterà i confini proposti recentemente dagli alleati, previe, forse, alcune modificazioni di dettaglio. Si ritiene nondimeno che essa subordinerà all'accettazione delle Potenze la validità dell'accordo concluso a Bucarest. Si ignora ancora sotto quale forma la Bulgaria formulerà tale riserva e se questa potrà essere inserita sia nel trattato principale, sia nel processo verbale della seduta; ma si attende che gli alleati si oppongano a tale esigenza. Quanto alla Rumania, di cui sono noti i desiderata, il suo scopo principale è ora la cessazione della guerra e si ritiene a Bucarest che a causa della situazione militare e dello stato d'animo gli alleati aderiranno ai desideri della Rumania a tale riguardo.

Mandano da Sofia che in quei circoli ufficiali si esprime la speranza che la decisione della conferenza di Bucarest sarà trasmessa alla revisione dell'Europa. Si calcola pure che tutte le Potenze non tarderanno ad aderire alla idea di tale revisione.

Le Potenze e il futuro trattato di pace

Londra 6

Il *Times* ha da Bucarest:

Ieri è stata fatta una dichiarazione da parte dell'Inghilterra circa Cavalla. Le condizioni contenute in tale dichiarazione avranno valore soltanto quando i rappresentanti di tutte le Potenze ne avranno fatto una simile. Non è stato fatto ancora alcun passo da parte del ministro tedesco. Il rappresentante dell'Austria-Ungheria ha dichiarato che il suo governo non può rinunciare al diritto, che spetta a tutte le Potenze di rivedere il trattato di pace.

Il passo a Costantinopoli è molto problematico

Vienna, 6

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Le istruzioni delle ambasciate circa il passo relativo ad Adrianopoli non sembrano d'accordo. Pertanto il passo collettivo non è ancora stato fatto. Tuttavia alcuni ambasciatori fecero passi isolati consigliando lo sgombero di Adrianopoli contro la rettifica della linea di frontiera Midia Enos ed altri compensi. Il gran visir rispose negativamente. Egli visitò ieri l'ambasciatore di Russia Giers e gli dichiarò formalmente, a quanto si dice, che lo sgombero di Adrianopoli è impossibile.

L'incaricato di affari inglese che attendeva istruzioni dal suo governo ebbe stamane un colloquio col gran visir.

Servizio funebre per un arcivescovo che non è morto
Fermento fra i prigionieri turchi

Sofia, 6

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

« Il patriarca greco fece celebrare ultimamente a Costantinopoli un servizio funebre in suffragio dell'animo del vescovo greco di Doiran, che si pretendeva fosse stato ucciso. Ora, detto vescovo, arrestato prima delle ostilità perchè aveva ricevuto istruzioni dal quartiere generale dell'esercito greco di formare delle bande, si trova sano e salvo al Monastero di Etropole ».

L'incursione delle truppe turche nel territorio bulgaro ha fatto nascere tra i prigionieri turchi detenuti in Bulgaria, il cui numero non è inferiore ai 100 mila, disposizioni abbastanza inquietanti, cosicchè il 25 luglio a Stara Zagora un gruppo di prigionieri che arrivavano sotto scorta dai luoghi minacciati dall'incursione turca tentarono nelle vicinanze della città di fuggire sperando di raggiungere le truppe turche che credevano si trovassero nelle vicinanze. Allora i prigionieri turchi che si trovavano nella città, sentendo le fucilate credettero che arrivasse la cavalleria turca e corsero ai depositi militari per armarsi. Ne seguì un conflitto sanguinoso, durante il quale molti turchi furono uccisi e feriti, come pure soldati bulgari e cittadini. Fu presto ristabilito l'ordine. D'altra parte tra i prigionieri turchi trasportati in Bulgaria permangono le passioni politiche che li dividevano in patria, cosicchè due campi opposti si formano tra di loro. Gli odi si manifestano con una violenza particolare tra i prigionieri raccolti a Berkovitza, Vratza, Tchirpan e a Sofia dove il colonnello Chefik bey, aiutante di campo del comandante del settore est di Adrianopoli, si abbandonò a vie di fatto contro il suo antico capo che lo contraddiceva in una discussione politica. Per tutte queste ragioni il governo bulgaro dovette consegnare i prigionieri turchi nei loro alloggi e tenerli sotto sorveglianza. Molti prigionieri furono liberati dalle truppe rumene che entrarono nella Bulgaria settentrionale.

Secondo informazioni raccolte dalle autorità militari le truppe ottomane concentrate a Kirk Kilisse raggiungerebbero l'effettivo di una divisione composta delle tre armi. I turchi avrebbero dichiarato che non lascieranno il territorio occupato se non dopo avere completamente devastato e incendiato tutto il paese.

La Francia persiste nel voler abbinare
la questione dei confini albanesi col Dodecaneso
Inghilterra e Russia in disparte

La conferenza di Londra
L'Inghilterra non è perfettamente d'accordo colla Francia

Londra, 6

E' stato notato che nella riunione degli ambasciatori di ieri l'ambasciatore d'Italia ha esplicitamente dichiarato di non poter prendere alcun impegno sulla destinazione futura delle isole occupate dall'Italia e di non ammettere connessione fra la questione del confine dell'Albania e la sorte futura delle isole anzidette. Egli si è anche pronunziato esplicitamente sulla annessione dell'isola di Saseno all'Albania. Tutte le sue dichiarazioni sono state appoggiate dagli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Germania. La discussione è stata lunga e cordiale e in tutte le parti sono state esaminate e discusse obbiettivamente le rispettive argomentazioni. Nei circoli diplomatici inglesi si confida che la Francia si renderà benemerita all'Europa lasciandosi convincere dalle ragioni esposte nella riunione di ieri. (Stefani).

Le dichiarazioni del marchese Imperiali
La Francia isolata

Roma 6

A proposito della riunione di ieri della conferenza degli ambasciatori a Londra, la *Tribuna* scrive che il nostro rappresentante ha ripetuto alla conferenza che l'Italia non può partecipare ad una discussione sulle isole del Dodecaneso prima di averle restituite alla Turchia o non deve restituirle alla Turchia finchè le clausole del trattato di Losanna non avranno avuto piena esecuzione. Da quel giorno essa sarà sciolta dai suoi impegni e se l'Europa crederà allora opportuno di dare una diversa destinazione alle isole del Dodecaneso, l'Italia parteciperà alla discussione relativa. La nostra tesi è così chiara, così semplice, così perfettamente logica, così rispondente alle norme umane della lealtà che ha convinto tutti.

Ieri alla conferenza la Francia si è trovata con le sue vedute in un certo senso isolata perchè le Potenze della Triplice hanno fatto blocco con l'Italia; l'Inghilterra non si è manifestata e la Russia dichiarandosi pronta ad accogliere la tesi proferita ha fatto intendere di non potersi impegnare a fondo con l'alleata. Se la conferenza indugia a concludere i suoi lavori la colpa è dunque della Francia e la responsabilità sarà tutta della Francia se il concerto europeo difetterà su questo punto.

La *Tribuna* dice infine di ritenere che la diplomazia francese si arrenderà dopo che il marchese Imperiali ha avuto modo di chiarire che le nostre osservazioni sono di buon senso e non hanno sottintesi.

I particolari sullo svolgimento della Seduta

Roma 6

La *Tribuna* riceve da Londra i seguenti particolari sulla conferenza degli ambasciatori: Erano presenti tutti i rappresentanti delle sei potenze. Essendo stata ripresa la discussione sul confine meridionale dell'Albania, l'ambasciatore Cambon chiese la parola per dichiarare che la Francia non avrebbe dato il suo assenso alla frontiera fissata da una linea Capo Stylos Coritza secondo la proposta italo-austriaca se prima tutte le isole dell'Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia ed escluse Tenedos e Imbros, non fossero state assegnate alla Grecia come compenso per il territorio che le sue truppe avevano occupato e che dovevano ora evacuare a profitto dell'Albania.

L'ambasciatore d'Italia replicò che egli non poteva uniformarsi alle vedute della Francia e fece in contrasto una dichiarazione da cui apparve che l'Italia non intendeva prendere alcun impegno circa l'eventuale abbandono delle isole del Dodecaneso alla Grecia, negandosi da parte sua che vi fosse connessione di sorta fra la questione dei confini dell'Albania e quella delle isole del mare Egeo.

Gli ambasciatori di Germania e di Austria confortarono del loro parere la tesi italiana. Sir Edward Grey limitandosi a dirigere la discussione non espresse il suo parere e l'ambasciatore di Russia si limitò a dichiarare che la Russia avrebbe accettato la soluzione che le parti in contrasto fossero per concordare. Non ha, cioè, fatto adesione aperta alla tesi francese. Dopo di che Sir Edward Grey ha invitato il marchese Imperiali a formulare per iscritto la sua dichiarazione che è stata redatta press'a poco nei seguenti termini:

« Il governo italiano fa considerare che la questione delle isole del Dodecaneso è già giuridicamente regolata dall'art. 2 del trattato di Losanna, che esso vuole lealmente osservare. Ciò premesso e in conseguenza il governo italiano ripete che restituirà le isole del Dodecaneso alla Turchia quando il governo ottomano si sarà conformato agli obblighi del trattato di Losanna e avrà ritirato l'ultimo ufficiale e l'ultimo soldato dalle provincie africane annesse al regno d'Italia. Quando le isole saranno state restituite a chi di dovere il Governo italiano prenderà parte alle discussioni unanimi che potranno aver luogo sulla sorte definitiva delle isole suddette, tenendo conto dei ragionevoli interessi dell'impero ottomano ».

Con questa dichiarazione il marchese Imperiali ha esplicitamente detto di non poter prendere alcun impegno sulla destinazione futura delle isole occupate dall'Italia e di non ammettere connessione fra la questione del confine albanese e la sorte futura delle isole anzidette. Sull'argomento la discussione definitiva è stata rinviata a venerdì.

Prima di sciogliersi la conferenza si è intrattenuta su questioni secondarie connesse alla questione generale dei confini dell'Albania. L'ambasciatore di Russia ha fatto riserve sulla questione dell'isola di Saseno esprimendo il desiderio che sia assegnata alla Grecia come compenso delle sue rinuncie nell'interno. Il marchese Imperiali, appoggiato anche questa volta dagli ambasciatori di Austria e di Germania, ha risposto che Saseno deve essere considerata come una dipendenza geografica della baia di Valona e ha dimostrato come fossero contestabili i diritti vantati sull'isolotto dalla Grecia. L'Austria ha chiesto che la linea di confine tra l'Albania e l'Epiro tra Stylos e Coritza fosse un po' più precisamente definita anche per facilitare il lavoro alla commissione che dovrà entro il 30 novembre delimitare la frontiera sui luoghi. Gli ambasciatori si sono riservati di riferire su questo argomento.

Anche sulla questione delle garanzie da accordare ai Kutzo valacchi la conferenza non ha deciso essendo stato osservato che la questione riflette specialmente la Rumenia e la Grecia che, essendo in questo momento alleate, potranno intendersi meglio direttamente. Infine senza osservazioni l'isola di Castellorizo è stata assegnata all'impero ottomano.

La discussione è stata lunga e cordiale e da tutte le parti sono state esaminate e discusse obbiettivamente le rispettive argomentazioni.

L'Italia irremovibile
Il giuoco d'azzardo della Francia

Roma 6

(F.F.) — Il rinvio della Conferenza deciso ieri, troverà venerdì la situazione cambiata? Certo, ciò può essere nei desideri e nelle speranze di Sir Edward Grey, il quale non avrebbe avuti altrimenti ragione di chiederlo ed ottenerlo.

Da che parte saranno i cambiamenti? A Roma non si discute nemmeno della possibilità che un cambiamento abbia luogo da parte dell'Italia. Noi ci presenteremo venerdì nelle medesime condizioni di ieri, col proposito identico di ieri, che è quello di non permettere che le isole da noi occupate siano oggetto di discussione, nonchè di deliberazioni da parte della Conferenza.

Il ministro Di San Giuliano è partito oggi in automobile per Vallombrosa, donde tornerà precisamente venerdì. Fra oggi e venerdì egli resterà lontano dalla Consulta, dalla capitale, da Giolitti, dal Re, da quegli uomini e quei centri a contatto dei quali egli avrebbe dovuto rimanere se una modificazione dovesse apportarsi ai nostri propositi ed al nostro atteggiamento. Noi, dunque, saremo venerdì irremovibili, come lo fummo ieri. Si arrenderà la Francia? Sir Edward Grey, se sopra un mutamento ha fatto assegnamento, deve certo attenderlo dalla Francia che è dalla parte del torto. E si ha ragione di credere che in seguito al risultato della discussione stessa d'ieri, la Francia sia disposta a retrocedere. Il signor Cambon è stato ieri il solo a sostenere il punto di vista del signor Poincarè, e questo isolamento non deve averlo incoraggiato, come non può avere incoraggiato il ignor Poincarè medesimo. Di fronte al Cambon si sono ieri schierati i tre rappresentanti della Triplice alleanza, uniti nella difesa del punto di vista italiano che è quello rispondente a giustizia e lealtà. L'ambasciatore di Francia non ebbe il conforto di una parola di adesione nè da parte di Sir Edward Grey, nè da parte del rappresentante della Russia, la quale sente giusto il nostro atteggiamento. In queste condizioni, Grey ebbe ragione di chiedere il rinvio e di sperare in un cambiamento della situazione. Ma questo cambiamento può e deve venire dalla Francia. Fino ad ieri sera non potevamo credere che Poincarè avesse mandato un suo ambasciatore alla Conferenza di Londra, senza la preventiva adesione della Russia e dell'Inghilterra alla sua tesi. Non ci sembrava possibile che la Francia non sentisse il pericolo di esporsi ad un nuovo insuccesso diplomatico. La cronaca della seduta di ieri ha dimostrato, ancora una volta, che Poincarè ha agito con precipitazione e leggerezza. Sperava egli sulla nostra impressionabilità o, sia pure, sulla nostra paura? Non sappiamo. Vero è che, ricordando il linguaggio della stampa francese dei giorni scorsi, ricordando che questi giornali parlavano in nome proprio e in.... nome dell'Inghilterra, e ricordando, d'altra parte, la nota del *Times* in risposta al *Temps* e il mancato intervento di ieri di Grey, ci pare che Poincarè e i giornalisti francesi giuochino un po' d'azzardo sull'Inghilterra.

Di San Giuliano a Vallombrosa

Roma 6

E' partito per Vallombrosa il marchese Di San Giuliano.

La flotta inglese
e la situazione nel Mediterraneo
Dichiarazioni di lord Haldane

Londra, 6

(*Camera dei Lordi*) — Si discute la situazione navale della Gran Bretagna. Haldane fa le seguenti dichiarazioni:

La vera difficoltà è dalla parte del Mediterraneo, ove si deve tener conto dello sviluppo che possono prendere le forze navali dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. Abbiamo per regola da mantenere nel Mediterraneo una flotta potente, ma non sarebbe ragionevole volere che essa fosse eguale alle flotte combinate dell'Italia e dell'Austria Ungheria. Le spese che ne risulterebbero sarebbero enormi e inoltre nulla ne giustifica la necessità dato lo stato attuale delle cose. Noi non abbiamo nessuna alleanza e dobbiamo quindi tenere conto dei vari aggruppamenti delle potenze che tendono a farsi più compatti. Se basiamo le nostre previsioni navali su questi aggruppamenti, non dobbiamo dimenticare che la Francia mantiene nel Mediterraneo una flotta quasi considerevole quanto quelle dell'Italia e dell'Austria-Ungheria riunite. Se teniamo conto delle amichevoli relazioni che abbiamo con la Francia e della potenza della flotta francese nel Mediterraneo non possiamo dire che la situazione non sia soddisfacente. E' impossibile prevedere ciò che può costruirsi nel Mediterraneo in fatto di *dreadnoughts*. La Gran Brettagna può, per esempio, trovarsi sola contro una combinazione della triplice alleanza: essa dovrebbe allora rimettersi alla Provvidenza, perchè è impossibile prevedere tutte le eventualità immaginabili.

Oggi non vi è che una cosa certa ed è che, cercando di premunirsi contro simili eventualità, la Gran Brettagna incontrerebbe difficoltà finanziarie. Ora, la nostra situazione finanziaria è dovuta alla nostra supremazia industriale e questa si manterrà soltanto sviluppando l'istruzione del popolo.

Lord Haldane fa osservare che l'acceleramento delle costruzioni nel programma navale è risultato recentemente dalla attitudine del Canadà nella questione delle tre *dreadnoughts* che permetterà di mandare quattro *dreadnoughts* nel Mediterraneo. La Gran Brettagna avrà così in questo mare, colle altre forze di cui dispone, una potente flotta.

Haldane aggiunge che il solo combustibile liquido sarà impiegato nell'avvenire a bordo delle navi rapide. E' questo un fatto nuovo, di cui il governo britannico tiene attualmente conto e per cui prende anticipatamente disposizioni.

L'aumento dell'esercito in Austria

Vienna 6

Secondo la *Militärische Rundschau* l'aumento del contingente delle reclute che l'amministrazione della guerra si propone di chiedere dovrebbe comprendere dai 36 mila ai 40 mila uomini.

Circa l'aumento la rivista citata scrive: « Le stesse misure delle grandi Potenze europee tendenti ad aumentare le loro forze militari, e alle quali gli Stati balcanici si associarono in analoghe misure, impongono alla monarchia nel suo vitale interesse il dovere di sviluppare le sue forze in modo almeno che la quantità della forza combattiva dell'esercito austro-ungarico corrisponda per quanto è possibile all'analogo stato di cose creato negli altri Stati. Ciò è tanto più attuabile in quanto il reclutamento dell'anno scorso rivelò una eccedenza di 50 mila individui idonei al servizio militare rispetto al contingente di leva. La maggior parte degli aumenti progettati dovrà servire ad accrescere gli effettivi e in prima linea quelli delle truppe nei territorii di confine per metterli in grado di disimpegnare indipendentemente, in caso di condizione critica, i loro varii compiti senza bisogno di ricorrere a speciali misure nella evenienza di tenzioni politiche. »

La Turchia e la questione di Adrianopoli

Londra, 6

Una nota ufficiosa dice che si crede che se la Bulgaria cederà sui punti essenziali prima che termini l'armistizio venerdì, la Turchia modificherà la sua attitudine e non insisterà per conservare Adrianopoli di fronte alle opposizioni delle potenze.

Daneff non è stato arrestato

Londra, 6

Si smentisce da fonte ufficiosa la notizia dell'arresto dell'ex presidente del consiglio Daneff. Il governo bulgaro a causa della crisi nazionale non vuole affatto indebolire l'unione nazionale.

L'arcivescovo di Scutari a Roma

Vienna, 6

L'arcivescovo di Scutari mons. Sereggi è partito per Roma, dove sarà ricevuto in udienza dal Papa.

Civiltà greca in azione

Sofia, 6

L'organo del Santo Sinodo pubblica un sunto di una lettera scritta da uno straniero che abita a Salonicco. In questa lettera è detto che le chiese bulgare a Salonicco sono state profanate dai greci, gli altari rovesciati e distrutti, le immagini spezzate, i libri santi lacerati e i brani dispersi. I preti greci rifiutano ogni assistenza religiosa ai bulgari anche nel seppellimento.

Le agitazioni oprarie

La terza giornata
dello sciopero a Milano
Colluttazioni e incidenti

Milano, 6

Ieri sera sino a tarda ora lungo i viali Porta Vittoria e Porta Genova continuarono piccoli incidenti provocati da gruppi di teppisti che la polizia caricava continuamente e disperdeva. Un grave atto di teppismo fu commesso a tarda sera al Sempione. Un carabiniere, Antonio Arnoro di Messina, facente parte di un distaccamento alloggiato nella caserma Mainoni d'Intignano in via Mario Pagano, stava seduto sul davanzale di una finestra al piano terreno, parlando con alcuni commilitoni, quando fu colpito proditoriamente al dorso con una coltellata da uno sconosciuto che subito dopo si dileguò nell'oscurità. La ferita del carabiniere, che fu subito soccorso dai compagni, non è grave anche perchè l'altezza della finestra non permise al teppista di colpire una parte vitale.

Stamane, come ieri, non si sono fatti uscire i trams che alle sei; circolano così le solite 26 vetture sulle due linee che conducono alla stazione.

La mattinata è calma. Nessun incidente si è avuto finora: al centro della città come fuori porta si nota il solito movimento e la solita tranquillità. Solo a Porta Cavour e a Porta Ludovica gruppi di scioperanti stazionano sulle vie in attitudine pacifica.

Cariche e arresti - I servizi sospesi

Più tardi si verificarono incidenti nei quartieri suburbani provocati dai tentativi fatti dagli scioperanti per ostacolare il servizio dei trams interprovinciali e il passaggio delle vetture. La forza pubblica dovette intervenire per disperdere i dimostranti facendo delle cariche e operando arresti.

E' stato sospeso onde evitare incidenti, il servizio tramviario Milano-Monza. A Porta Ticinese sul piazzale del mercato la folla degli scioperanti lanciò sassi contro le truppe che dovettero operare parecchie cariche per sbandarli.

Pure a Porta Ticinese la folla di scioperanti si recò al pastificio Baroni imponendo la chiusura. Accorse la forza pubblica che disperse gli assalitori.

Altri incidenti avvennero a Porta Vigentina e in viale Ludovica. Da parte della folla si spararono colpi di rivoltella. Vi è qualche ferito tanto da parte dei dimostranti quanto nella forza pubblica.

La situazione generale del lavoro

La situazione generale è immutata. Continua l'astensione dal lavoro dei metallurgici e degli operai degli stabilimenti industriali a Milano, a Greco Milanese e a Sesto S. Giovanni.

Nel gazometro lavora il personale avventizio. Anche nello stabilimento De Angeli il lavoro continua con regolarità. Allo stabilimento Baroni gli operai si sono presentati regolarmente.

Nella cartiera Pirola si lavora.

In vari punti della città si sono svolti incidenti vivaci accompagnati talvolta da vie di fatto tra vetturini e scioperanti i quali pretendevano che anche i vetturini facessero causa comune con loro.

Un episodio di una certa gravità si è svolto davanti al pastificio Baroni, ove la maggior parte degli operai si è presentata al lavoro.

Si disselciano le strade - Gravi incidenti

Verso le 10 una massa di scioperanti si accalcava intorno allo stabilimento e si mise in linea di battaglia per prendere d'assalto lo stabilimento il quale era presidiato da un plotone di bersaglieri e carabinieri. Questi cercarono d'impedire l'agglomerarsi dei dimostranti i quali alla vista della forza incominciarono a fischiare e a disselciare la strada lanciando proiettili contro i soldati che avanzavano. Le truppe mantennero una calma meravigliosa anche sotto l'infuriare della gragnuola di sassi, ma la massa degli scioperanti era preponderante perciò i militi si ritirarono nello stabilimento che fu accerchiato dalla folla.

Mentre i carabinieri avevano fatto di tutto per evitare un conflitto sanguinoso dalla folla partirono dei colpi di rivoltella contro le finestre del primo piano della fabbrica. Uno dei proiettili è penetrato nella camera ove si trovavano al lavoro due signorine che per fortuna sono rimaste incolumi. Altri due proiettili raggiunsero il sommo della vetrata del primo piano in un laboratorio interno. Intanto la folla lanciava sassi contro le finestre dello stabilimento fracassando i vetri e le imposte. Accorse la cavalleria che ricacciò la folla verso via S. Cristoforo.

Poco prima di mezzogiorno a Porta Vigentina una parte dei dimostranti attorniò un drappello di guardie di P. S. impegnando una viva colluttazione. Le guardie spararono in aria. I dimostranti furono dispersi dalla cavalleria sopraggiunta.

Il viale Ludovica è il teatro principale delle gesta degli scioperanti e anche nel pomeriggio sono continuate le cariche di cavalleria.

Anche le sigaraie si sono messe in isciopero.

Un pomeriggio burrascoso

Nel pomeriggio mentre negli altri punti della città la calma non fu turbata, i quartieri situati fuori di porta Romana, porta Vigentina, porta Lodovica e porta Ticinese furono teatro di serii incidenti.

La forza pubblica dovette continuamente accorrere e disperdere gli assembramenti dei dimostranti che commettevano atti vandalici contro i negozi, le vetture e i tram interprovinciali.

In corso Lodi un convoglio del tram a vapore fu bloccato dagli scioperanti che posero sul binario grosse pietre e quindi lo fecero oggetto di una fitta sassaiuola.

I dimostranti lanciavano sassi ed altri proiettili contro le truppe che tutelavano l'ordine. La cavalleria dovette caricare più volte e si sono operati molti arresti.

Parecchi carabinieri sono rimasti feriti da sassate. I militi dovettero in alcuni casi sparare colpi di rivoltella in aria per fugare gli scioperanti che li assalivano.

Alle ore 16.30 al Nuovo Parco ebbe luogo il comizio indetto dagli scioperanti.

Parlarono diversi oratori fra cui il segretario della Camera del lavoro di Parma Masotti presidente della Unione sindacale italiana promettendo la solidarietà di tutti i sindacalisti italiani.

Terminato il comizio, i dimostranti fecero replicati tentativi per recarsi al centro della città, ma urtarono da ogni parte contro cordoni di truppa.

La folla si mise allora a scagliare sassi contro i soldati. Furono eseguite molte cariche e si dovettero sparare anche colpi in aria.

Il carabiniere Umberto Fantini della legione di Bologna allontanatosi dal suo gruppo e bloccato in un angolo venne percosso e colpito alla coscia da una coltellata. Allora il Fantini vistosi sopraffatto impugnò la rivoltella e ne esplose tre colpi in aria riuscendo così a liberarsi dagli aggressori.

Due squadroni di cavalleria che correvano in senso opposto si trovarono improvvisamente di fronte senza avere avuto il tempo di trattenere la foga dei cavalli.

Cinque cavalleggeri caddero. I soldati caduti vennero immediatamente soccorsi dai compagni. Tre di essi sono feriti.

Anche fra i dimostranti vi sono contusi e feriti.

Alle 20 le truppe sono riuscite a sbandare la folla e i quartieri tornarono alla calma.

Sono stati operati un centinaio di arresti.

Trattative fra l'onor. Chiesa e i capi dello sciopero?

Roma, 6

A proposito dello sciopero di Milano, la *Tribuna* scrive:

Pare che siano stati fatti tentativi per cercare di risolvere la grave situazione. L'on. Chiesa avrebbe avvicinato il presidente del Consorzio industriale e lo Zocchi che è a capo dell'attuale movimento per vedere se sia possibile una intesa.

Sembra che abbia avuto buoni affidamenti in seguito ai quali egli avrebbe telegrafato all'on. Giolitti.

DA FERRARA
Lo sciopero generale agrario

Ferrara, 6

Per ora la nuova ripresa di sciopero per i lavori della canapa non dà molte preoccupazioni; l'adesione è limitata: limitata nella estensione perchè lo si va attuando in... ordine sparso, qua e là dove l'impulsività scriteriata delle popolazioni meglio si presta alle voglie dei capi, e specialmente limitata nel tempo, perchè in qualche paese si è detto: Scioperiamo per un giorno per disciplina e non di più.

La Camera del lavoro, è vero, fa divulgare a mezzo della stampa amica notizie molto più ottimistiche dal suo punto di vista, ma bisogna farvi molta tara, sfrondare molto nella ampollosità rettorica delle elaborate relazioni.

Nè, logicamente, possono procedere altrimenti le cose: vi sono migliaia di leghisti interessati a raccogliere la canapa e di questi ancora nessuno si è deciso a buttar a mare il frutto di lunghe sue fatiche per far piacere ai signorotti della Camera: non si parla poi degli obbligati i quali perderebbero tanto di più ancora in questa nuova pazzia.

Oggi appunto si fa palese come avessero ragione i proprietari di Guarda quando preferirono vedere applicato lo sciopero in tutta la loro zona, piuttosto che piegarsi a dare, ai partitanti, della canapa gli anticipi voluti per la lavorazione della medesima nelle diverse fasi. Se li avessero dati oggi i partitanti che nulla o ben poco avrebbero da perdere sarebbero altrettanti scioperanti; invece così sono a posto.

Per quello che si può giudicare al presente le probabilità dello sciopero sono, in prevalenza, per un secondo fiasco: può essere che domani o poi la situazione appaia diversa, ma non lo si crede e la grande maggioranza del pubblico che assiste e giudica colla massima severità la nuova criminosa pazzia sindacalista, augura concorde che una seconda memorabile lezione vada a cadere sui capi.

Gli uccelli di malaugurio dei giorni di tempesta che sono i propagandisti, senza legge nè coscienza, son piovuti qua a gruppi e scorrazzano la campagna incitando le folle pecorone al... dovere!

Ma anche le loro più energiche sobillazioni, anche se arrivassero al voluto intento, non debelleranno, si spera, la salda resistenza degli agrari, che stretti e fedeli alla loro organizzazione opporranno un rifiuto reciso a qualunque proposta umiliativa. Sono pronti, ove ciò occorra, a perdere anche parte del raccolto; parte, dico, perchè è ben da credere che essi non si rimangano colle mani alla cintola mentre la canicola di agosto minaccia di seccare ritti ancora nei campi gli steli preziosi: essi si sostituiscono agli avventizi che negano il soccorso della opera loro. Si vedrà fra poco da qual parte si delineerà la maggiore probabilità di vittoria; ripeto, oggi ancora i più la prevedono per gli agrari.

Il centro del nuovo sciopero è nel copparese, dove ne sono infetti quattro dei cinque Comuni che comprende la zona; del resto ciò deve essere perchè ivi imperano due Ras campagnuoli, agitatori di folle fra i più accaniti: anche con ciò lo sciopero non vi è ancora molto promettente. Meno poi lo è nei comuni di Argenta, di Codigoro, di Comacchio, di Mesola, di Lagosanto: invece Migliarino ed Ostellato sono montati come quelli del Copparese; il comune di Ferrara ha soltanto qualche villa un poco in agitazione ma pare che dopo un giorno di... riposo anche in questi pochi paesi si ritorni al lavoro, salvo però a lasciarlo di nuovo se esso sarà voluto.

I Comuni di Cento, Bondeno, Vigarana, S. Agostino Poggiorenatico sono ancora immuni, come generalmente si astengono da tutte queste pericolose e dannose manifestazioni che sanno bene essere lame a due tagli, che ferisce il lavoratore più spesso e più gravemente di quelli che dànno il lavoro.

La salute del prof. Murri

Bologna, 6

Nulla di mutato nelle condizioni del prof. Murri da ieri sera, quando fu redatto l'ultimo bollettino, ad ora. — Firmato: prof. Schiassi.

Circa la data delle elezioni

Roma, 6

(F.F.) — Nell'ultimo Consiglio dei ministri, l'on. Giolitti ha invitato i colleghi a ritrovarsi a Roma per il primo settembre, nel quale giorno il presidente del Consiglio potrà sottoporre all'approvazione del Gabinetto la data precisa delle elezioni.

Secondo alcuni deputati, le elezioni sarebbero fissate per il 26 novembre; secondo altri per il 9 novembre. E' certo, però, che solamente il primo settembre sapremo la data precisa del decreto di scioglimento che sarà presentato alla firma del Re nella seconda metà del mese venturo.

Si assicura che per il primo settembre, Giolitti assai probabilmente avrà pronta la relazione che accompagnerà il decreto. La relazione conterrà il programma di Giolitti, sul quale egli non intende pronunciare discorsi.

La spedizione delle buste elettorali

Roma 6

Il *Corriere d'Italia* ha da Fabriano:

Oggi le cartiere P. Miliani hanno cominciato la spedizione delle buste elettorali alle diverse provincie centrali, meridionali e insulari, fabbricate sotto severa sorveglianza governativa, rinchiuse in scatole da mille buste ed entro casse che ne contengono 12 mila.

Esse vengono accompagnate da un assistente governativo del Tesoro e da due agenti di P. S., i quali dovranno consegnarle alle rispettive prefetture. Queste poi hanno l'incarico di dirigerle ai Comuni con le garanzie e le norme che sono per emanarsi dal Ministero dell'Interno.

Il ministro Millo candidato?

Roma 6

(F.F.) — Al Ministero della Marina si parla con una certa insistenza della candidatura del ministro Millo nel secondo Collegio di Napoli.

Deputato del secondo collegio è il marchese Di Bugnano, il quale si ritira per porre la propria candidatura nel Collegio di Aversa, in cui è deputato suo fratello, il quale ora abbandona la vita pubblica. Dal secondo Collegio di Napoli sono state fatte varie pressioni al Millo. Egli non ha ancora dato la sua adesione e credo che non la darà mai.

La nuova aula della Camera
Il fregio di Sartorio

Roma, 6

La *Tribuna* dice che i lavori della nuova aula della Camera proseguono con fervore. Oggi è terminato il collocamento del fregio del Sartorio. Come è noto, si tratta di una fascia lunga ben 120 metri con circa 300 figure. Tolti ormai i ponti superiori, il soffitto dell'aula appare in tutta la sua imponente bellezza.

L'avanzamento in Marina

Roma, 6

(F.F.) — Oggi si è riunito il Consiglio Superiore di Marina per la formazione, in base alla nuova legge, dei quadri di avanzamento degli alti ufficiali da colonnello in su.

Per un libro di storia del porto di Napoli

Roma, 6

(F.F.) — Per esortazione del Ministero della Marina, l'Istituto di incoraggiamento di Napoli ha bandito un concorso a premio per la migliore storia del porto di Napoli.

Il Ministero della Marina ha stabilito di concorrere al premio con lire 2500.

Il commercio italo-francese

Parigi, 6

La Camera di Commercio Italiana a Parigi informa che le merci nazionali entrate in Francia durante il primo semestre del 1913 raggiunsero Fr. 112 milioni 978.000 e le merci francesi e di origine extra-europea entrate in Italia raggiunsero Fr. 151.424.000.

Confrontati questi risultati con quelli del primo semestre del 1912 risulta che l'importazione delle merci italiane in Francia è aumentata di Fr. 9.388.000, dei quali 38.000 franchi rappresentano un aumento per i vini, e l'importazioni delle merci francesi e di origine extraeuropea in Italia segna una diminuzione di Fr. 788.000.

Una opportuna misura
del generale Briccola

Roma 6

Il *Popolo Romano* ha da Bengasi:

Il Governatore generale Briccola ha emanato un bando facendo divieto di uscire da Bengasi alle carovane dirette alle tribù non ancora sottomesse. Il provvedimento è eccellente e fa ottima impressione.

Ameglio parte per Rodi

Roma 6

La *Tribuna* ha da Napoli:

Il generale Ameglio e altri dieci ufficiali domani col piroscafo *Cortigiano* partiranno da Napoli per Rodi.

Pecori Giraldi reintegrato nella riserva

Roma 6

Il *Corriere d'Italia* dice di essere informato che è stato predisposto il decreto col quale il ministro della guerra accogliendo la sentenza del Consiglio di Stato dispone la reintegrazione nei quadri della riserva del tenente generale Pecori Giraldi.

Il *Corriere d'Italia* scrive in proposito:

«Noi ne siamo lieti e ci auguriamo che a Palazzo di Via XX Settembre si riesca presto a mettere fuori dei quadri non i soldati onorati, ma gli esecutori di condanne premeditate e di quei tenebrosi conciliaboli contro i quali ancora una volta è insorta l'anima nazionale».

Posti di insegnanti d'Italiano in Francia

Roma, 6

Il ministero della P. I. comunica che per l'anno scolastico 1913-14 sono stati dichiarati disponibili presso le scuole medie francesi i seguenti posti di assistenti per insegnamento della lingua italiana in esecuzione della convenzione stretta tra i due governi e resa esecutiva con decreto reale 6 settembre 1912 N. 1181:

3 posti di *répétiteur* all'Ecole Normale des instituteurs rispettivamente di Gap, di Aix e di Grenoble; 3 posti di *répétitrices* all'Ecole Normale des institutrices rispettivamente di Gap, di Nice e di Chambery; 1 posto di assistente al collège de Jeunes filles des Minos.

Le domande degli aspiranti ai posti predetti dovranno essere inviate al ministero della P. I. non più tardi del 31 agosto corrente, redatte in quella forma e corredate di quei documenti di cui l'apposito avviso pubblicato dal bollettino ufficiale del ministero della P. I.

DALLA VENEZIA GIULIA

La guerra a Bosonizza — Gli stanchi della vita — "El moroso de la serva" di Bepi Bevilacqua — Un tremendo colpo di rasoio.

Trieste 6

(Tan). — Ieri nel pomeriggio verso le 4, un signore sulla quarantina salì in una vettura pubblica che stazionava in via Stadion e ordinò al vetturale di condurlo a Bosonizza. Giunta che fu la vettura nei pressi del Cacciatore, lo sconosciuto comunicò in confidenza all'auriga sbalordito che a Bosorizza ferveva la guerra, ch'egli era ministro e che si recava.... al campo per prendere in consegna una bandiera che doveva venire consegnata all'imperatore. Aggiunse poi che l'attuale guerra sarebbe cessata prestissimo e ciò per merito suo.

Il vetturale comprese subito di aver a che fare con un pazzo e, fermata la vettura, entrò con un pretesto in un locale da dove telefonò all'infermeria Treves. Questi accorse prontamente sul luogo con un automobile e, impossessatosi dello sventurato, lo condusse alla sala d'osservazione.

Il misero è tale Rodolfo Nemaz, mediatore il quale, all'epoca delle ultime elezioni amministrative, aveva esposto degli avvisi candidando nel quarto corpo, in uno dei distretti di città.

★ Ieri mattina verso le 7, alcune villiche che scendevano in città per la strada di Cattinara, trovarono stesa a terra una donna sulla trentina, la quale si contorceva fra atroci spasimi. La sventurata, come si seppe poi, è tale Pierina O., da Trieste, ed aveva tentato di avvelenarsi ingoiando una dose d'acido acetico. L'infelice fu trasportata all'Ospedale.

★ Tale Gaetano Condrutovich, di 58 anni, inserviente in una cucina popolare, recatosi ieri nel pomeriggio al Punto Franco, trangugiò una forte quantità di acido acetico. Anche lui fu trasportato all'Ospedale dove, verso sera, cessò di soffrire.

★ La commedia del collega Bepi Bevilacqua del «Giornale di Vicenza», intitolata «El moroso della serva», eseguita iersera al nostro «Fenice» dalla brava compagnia di Vittorio Bratti, ottenne un bellissimo successo. Noto per la cronaca che dopo ognuno dei tre atti, il giovane autore fu evocato alla ribalta insieme agli artisti e da solo almeno una mezza dozzina di volte. I tre atti, architettati con molta abilità, sono allegrissimi e rappresentano una buona promessa.

La compagnia, e in modo speciale il Bratti e la graziosa signora De Renzi, diedero del lavoro un'esecuzione veramente superba.

★ Iersera verso le 9, un individuo ancora sconosciuto entrò furtivamente nell'abitazione di tale Cornelia Nicolini, di 25 anni, in via di Sporcavilla N. 2 e avvicinatosi cautamente alla donna, che stava riposando, le vibrò un tremendo colpo di rasoio alla guancia sinistra facendole uno squarcio lungo 15 centimetri. Quindi fuggì. La sventurata fu trasportata all'Ospedale.

Il feritore sarebbe un ex-amante della donna. La polizia lo ricerca attivamente.

Grave incendio

Umago 6

L'altra sera verso le 11 veniva annunziato dai signori Guido Zacchigna ed Umberto Niederkorn, di ritorno da Petrovia, che ardeva il deposito di legnami del signor Umberto Urizio, sito fra lo stabilimento agricolo-industriale «Istria» e la cantina dell'on. Pietro Manzutto, nella località detta Tribbie. A quest'allarme accorse con vero slancio tutta Umago e fu una gara nell'opera di estinzione, diretta egregiamente dai suddetti signori, la quale oltrecchè difficile, si presentava di somma urgenza, in considerazione della prossimità dei due altri grandi stabilimenti. Fra i primi ad accorrere fu il signor Vincenzo Sabaz, il quale con rara perizia, a malgrado le immense difficoltà, seppe dirigere l'opera di spegnimento. I cittadini, ai quali il sig. Urizzo fa un pubblico atto di ringraziamento, uomini e donne, fecero addirittura prodigi di attività.

Sul luogo non mancarono le autorità locali, fra cui il podestà on. Pietro Manzutto col dirigente municipale sig. Giulio Divari.

La festa dei regnicoli a Pola

Pola, 6

Pubblico in folla enorme accorse alla festa dell'Associazione italiana di beneficenza; il giardino Budweis e la sala furono stipati a tutte le ore. L'Orchestrale cittadina, diretta dal maestro Saitz, svolse uno dei più riusciti programmi e raccolse grandi applausi, suscitando caldo entusiasmo specie con la marcia a Tripoli, che dovette essere trissata. La pesca dei regali fu presa d'assalto dal pubblico; il regalo speciale del sindaco di Roma fu vinto dal signor Calissoni; il ricco salotto «empire» toccò al possessore del numero 1300.

Durante la festa furono eseguiti pure parecchi cori verdiani, che fruttarono caldi battimani e richieste di bis ai bravi esecutori ed al loro maestro Martinz. Ebbero grande diffusione le belle cartoline e il premio speciale per la signorina che ne avesse ricevute il maggior numero — un «collier» d'oro con perle — toccò alla signorina Giulia Saftich, che ne ricevette ben 578.

La festa si protrasse fra la più gaia animazione fin tardi e fruttò un importo rilevante alla benemerita Associazione dei regnicoli.

DAL TRENTINO

Le manovre nel Trentino — Per l'ing. Luigi Negrelli — L'accampamento della "Susat" — L'orario del Garda

Trento 6

Sono incominciate nel Trentino le manovre che in quest'anno hanno una speciale importanza e per presiedere alle quali è arrivato il comandante del 14. Corpo d'armata generale Dankl.

Egli oggi ha ispezionato le fortificazioni del Tonale quindi si recherà ad assistere ad importanti esercitazioni a Campiglio, in Val di Fiemme, in Valliansa, a Primiero.

Due grandi manovre avranno luogo vicino a Trento: l'una martedì e l'altra sabato. Vi sarà poi a Cavalese — in Val di Fiemme — una grande solennità commemorativa del centenario di fondazione del 12. battaglione dei Cacciatori da Campo.

★ L'inaugurazione del ricordo marmoreo a Luigi Negrelli, l'illustre tecnico che cooperò al taglio di Suez, a Primiero venne rimandata al giorno 31 corrente.

★ La «Sezione Universitaria della Società degli Alpinisti Tridentini» ha pubblicato il programma del l. accampamento che si svolgerà dal 17 al 31 agosto nel Gruppo di Brenta.

Veramente la *Su sat* voleva organizzarlo nelle Pale di San Martino, ma l'autorità militare vi ha posto il suo *veto*.

Il programma è interessantissimo e comprende, oltre alla partecipazione al Congresso della «Società Alpinisti Tridentini» a Cavareno, due periodi di accampamento fra le magnifiche cuspidi del Brenta in una festa di grandezza, di incanti, di fascini sublimi.

★ Si annuncia che a Riva avrà prossimamente luogo un'altra conferenza onde protestare contro i nuovi orari dei Garda contrari a tutti i bisogni del servizio.

La r. n. "Miseno"

Cartagena, 5

La regia nave italiana *Miseno* è partita per Barcellona.

Re Vittorio a caccia
dello Stambecco

Cogne 6

Oggi ha avuto luogo la seconda battuta di caccia sopra Lillaz e precisamente nel vallone Valley, circondato dal ghiacciaio del Colle Arolla e del colle Sengrè. Il Re è partito alle sei da Cogne, giungendo alle sette e mezzo sul posto. Sceso da cavallo è andato a prender posto in direzione del ghiacciaio Arolle in fondo alla valle, su di un piazzale appositamente preparato. Vicino a S. M. si trovavano il generale Brusati e il generale San Marzano. Erano presenti anche numerosi villeggianti e numerosi alpigiani desiderosi di assistere allo insolito spettacolo. Il tempo non era bello. L'accerchiamento degli stambecchi nel vallone Valley era molto difficile a causa della configurazione del terreno. A mezzogiorno preciso rimbomba un colpo di fucileria. I primi stambecchi passano davanti l'appostamento reale. Alle 13 comincia la vera caccia. Gli animali come sapessero la sorte che li attende si rifiutano di scendere in basso e vi si decidono solo quando i *batteurs* restringendo la loro catena sono loro quasi alle calcagna cacciandoli con bastoni e sassi. Allora gli stambecchi e i camosci si slanciano ad una corsa pazza. Gli animali sono abbattuti dal Re. Alle 15 la caccia, disturbata da un violento acquazzone, ha termine. Piove anche alle 17 quando il Re rientra nella palazzina.

La turba dei *batteurs* raccoglie la selvaggina, la sventra, e subito dopo si avvia col carico verso Cogne. Alla palazzina poi tutta la selvaggina è scuoiata e una parte di essa è spedita alla famiglia Reale a Sant'Anna di Valdieri e l'altra parte viene regalata. — Domani riposo.

Echi dell'aggressione di Anzio
Si voleva compiere una vendetta contro il principe Borghese?

Roma 6

Il *Messaggero* a proposito dell'aggressione avvenuta sulla via di Anzio, dice che tre degli arrestati, e precisamente il Catanzani, il Bacialemani e il Cambi, saranno oggi messi in libertà poichè dall'interrogatorio reso ai funzionari di pubblica sicurezza è risultata la loro innocenza. Gli stessi funzionari poi ritengono di avere messo le mani sul filo conduttore che potrà fra breve tempo assicurare alla giustizia gli autori dell'aggressione. Essi hanno aggiunto di essere sulla buona strada e che è prossima la conclusione. Il *Messaggero* dice pure che le condizioni dell'avv. Parisi si mantengono sempre gravi. Però nell'ultima visita fatta dal prof. Alessandri si è riscontrata una lieve miglioria. Un intervento chirurgico non potrebbe aver luogo che tra qualche giorno quando la febbre fosse diminuita. Anche l'ing. Parisi migliora: egli ha già lasciato l'ambulatorio.

Questa sera i giornali pubblicano:

La questura afferma che il movente del delitto è stata la vendetta e che essa era, nell'intenzione degli autori, rivolta contro la famiglia del principe Borghese. Tutti e tre gli aggressori sono stati identificati. Uno di essi è stato arrestato in giornata e se ne ignora ancora il nome.

Il *Giornale d'Italia* fa notare che il chauffeur che guidava domenica scorsa l'automobile del Parisi è quel tale Sabatino Buonafaccia che per circa un anno e mezzo fu al servizio del principe Don Scipione Borghese. Lo stesso chauffeur è quello che accompagnò il principe nel suo *raid* Pechino-Parigi e che guidava la macchina del Borghese quando questo, qualche tempo fa, fu oggetto di un attentato durante un viaggio automobilistico nelle campagne romane.

Il *Corriere d'Italia* scrive che vi è chi assicura che il casellante Spaziani messo alle strette dalle abili domande dei funzionari avrebbe finito col fare i nomi dei complici.

Da Frascati mandano allo stesso giornale che sono transitati di là in automobile il cav. Monaco e il tenente dei carabinieri Ramaccini proseguendo, a quanto sembra, per Jonne dove da indizi sicuri i due funzionari avrebbero proceduto all'arresto degli autori della aggressione.

Tenta di uccidere l'amante e di suicidarsi

Castelgandolfo 6

Un dramma passionale è avvenuto alle ore 18 di oggi nella pineta pontificia di Castelgandolfo. Lampi Anselmo di Sebastiano d'anni 23, contadino del luogo, per dissensi amorosi esplose due colpi di rivoltella contro la sua fidanzata Ferretti Maria d'anni 23, pure del luogo, ferendola alla bocca e alla mano sinistra. Quindi si esplose un colpo contro se stesso alla regione temporale destra con fuoruscita della materia cerebrale. Ambedue versano in imminente pericolo di vita.

Tenta evadere dal carcere e si frattura una gamba

Napoli 6

Il soldato Giuseppe Meo del distretto da Lecco da molto tempo rinchiuso in fortezza dovendo espiare un reato commesso contro la proprietà. Ieri sera a tarda ora ha tentato di evadere dalla fortezza mediante un lenzuolo. Egli era quasi per toccare terra, quando è scivolato fratturandosi una gamba. Quindi, sebbene non potesse camminare, ha tentato andando a carponi di fuggire, ma a breve distanza dal forte è svenuto. Alcuni soldati messisi alla ricerca del Meo lo hanno rintracciato e lo hanno trasportato alla infermeria del carcere.

Una tragedia a Firenze

Firenze 6

Stamane una grave tragedia si svolgeva in Via Faenza nella bottega dell'ortolano Desiderio Mascami. Costui, che da qualche tempo sembra nutrisse simpatia per una sua nipote di nome Arina Buoncompagni, rimasto momentaneamente con lei nella bottega sembra tentasse violentarla e, data la ribellione della ragazza, la ferì gravemente con un rasoio. Quindi si dette alla fuga. Più tardi sulla piazza del cimitero della Misericordia di Rifredi il Mascami si esplose un colpo di rivoltella alla testa che lo ridusse in fin di vita.

Suicidio di un soldato

Milano 6

Stanotte è stato trovato morto in piazza d'armi il soldato Bruno Pierini di Firenze appartenente al decimo artiglieria da campagna, aggregato a questa compagnia ferroviaria. Il Pierini usciva ieri da caserma con i suoi compagni. Nella notte si era tolto la vita con un colpo di rivoltella alla testa. Il disgraziato aveva inviato ad un soldato amico una lettera dicendo che si uccideva perchè era stanco di vivere.

La confessione di Deperdussin
40 milioni sperperati
dal costruttore d'aeroplani

Parigi 6

La notizia dell'arresto di Armando Deperdussin, il noto costruttore di aeroplani, cavaliere della Legion d'onore, membro del Consiglio di amministrazione dell'Aero Club, ha prodotto il più grande stupore. Dapprima non si voleva prestare fede alla notizia, ma poi si apprendeva che egli aveva confessato. Deperdussin è stato arrestato dietro denuncia del direttore del «Comptoir industriel e colonial» per truffa di circa 40 milioni.

Ecco i fatti come l'accusato li ha narrati al giudice istruttore.

Tre anni fa il Deperdussin si rivolgeva al «Comptoir», proponendo un affare che affermava dei più vantaggiosi. Si trattava di comperare in contanti della seta dei produttori di Lione per rivenderla con lauti guadagni. Il «Comptoir» anticipò la somma occorrente e difatti l'operazione fu molto rimunerativa. Al Deperdussin furono anticipati altri ingentissimi fondi e da prima fu sorvegliato, ma poi pian piano lo si lasciò completamente libero e solo di tanto in tanto presentava i conti alla società.

Alcune settimane fa un membro del Consiglio di amministrazione domandò al Deperdussin di fornire la prova che aveva veramente in magazzino l'enorme stock di seta che pretendeva. Deperdussin dovette allora confessare che lo stock era inesistente e che i buoni di vendita e di compera che aveva presentati erano falsi. Fino a quel momento aveva incassato 32 milioni.

Deperdussin supplicò perchè non lo si rovinasse.

«Devo riscuotere — ha detto egli — 800.000 lire dal Ministero della guerra per degli aeroplani; o un milione di lire d'aeroplani da consegnare quest'anno, ho l'assicurazione di una importante ordinazione del Governo russo, guadagno più di un milione all'anno nell'aviazione. Ho degli immobili; permettetemi di rimborsarvi».

L'offerta fu accettata. Il Deperdussin si dette d'attorno per trovare i capitali che lo avrebbero fatto uscire dalla terribile situazione in cui si trovava, ma non riuscì che a raccogliere una somma insufficiente. Fu deciso allora di denunciarlo.

Arrestato e condotto davanti al giudice di istruzione e interrogato circa l'uso che aveva fatto di una così enorme somma, rispose: «Ho creato di sana pianta delle officine modello per la costruzione di aeroplani; ho fondato dei prèmi di aviazione; ho organizzato degli aerodromi e delle scuole di piloti».

Riconobbe pure che conduceva una vita fastosa. Aveva comperato delle case, dei palazzi e due castelli. Aveva amicizie dispendiosissime. Sembra, d'altronde, che ad altre banche debba pure da sette ad otto milioni.

L'origine della fortuna sua è sempre stata un mistero. Nei circoli sportivi si faceva correre questa strana voce. Quando l'ex-liquidatore delle Congregazioni — il famigerato Duze — si vide perduto, aveva fatto consegnare parecchi milioni al Deperdussin, dicendo di adoperarli come meglio credeva e di restituirglieli quando sarebbe uscito di prigione. Il Deperdussin impiantò un'officina di aeroplani che inghiottì il primo milione.

— Che devo fare? — fece domandare al Duze. — Continuate — rispose questi.

Ma al secondo milione, il Duze non volle più sentire parlare di aeroplani.

Sembra ora che anche l'Aero Club si trovi in grande imbarazzo. Il Deperdussin aveva infatti offerto di sopperire alle spese della prossima coppa Gordon-Bennet che si correrà in Francia e aveva consegnato all'Aero-Club per 100.000 lire in azioni di una società. Ora certamente queste 100.000 lire entreranno nella sua liquidazione e l'Aero-Club non sa come fare a sostenere le spese della Coppa Gordon-Bennet che si deve correre fra cinque settimane.

Spionaggio in Francia

Parigi 6

I giornali hanno da Vilna:

Un segretario militare è stato arrestato al momento in cui vendeva ad un agente tedesco per una somma di 100 mila rubli il piano di mobilizzazione del corpo di Vilna.

Congresso di medicina a Londra

Londra, 6

Stamane all'Albert Hall è stato inaugurato il settimo congresso internazionale di medicina; erano presenti settemila medici e numerose signore che gremivano l'ampio edificio.

Il congresso per la cura del cancro

Bruxelles, 6

Il congresso per la cura del cancro ha terminato i suoi lavori scegliendo Copenaghen a sede del futuro congresso che avrà luogo fra tre anni.

Il presidente Arriaga va migliorando

Lisbona 6

Si smentisce la voce corsa che il presidente della repubblica Arriaga sia morto e si assicura al contrario che la sua salute va sempre migliorando.

Per gli altri capolavori

E' un'idea che mi prende qualche volta quando vedo sul tavolo di un collega, uno sull'altro, una montagnola di libri nuovi ed intonsi; destinati i più a diventar vecchi rimanendo intonsi, altri ad esser tagliati ma non letti, altri ancora, forse, ad essere scorsi distrattamente, capitolo per capitolo, così in un'oretta di siesta, elaborando un articolo, o aspettando l'ora di cena. Pochissimi — una minoranza trascurabile — ad essere letti. Allora mi prende quest'idea: tra questi libri, tra questa molta carta inutilmente stampata, c'è un capolavoro. Qualche volta l'idea mi si afferma nel cervello con certezza e con precisione: ecco qui, se io leggo questi sette o otto libri d'ignoti, io trovo un capolavoro, certamente.

Del resto è un'idea completamente innocua per me: io non leggo i sette o gli otto libri: ho fede nel capolavoro senza conoscerlo. E poi, sinceramente, io ho paura di questo: di leggere il capolavoro senza accorgermene.

D'altronde, l'esperienza mi conferma in questo dubbio: se mi fosse avvenuto di leggere, senza esserne prevenuto, molti di quelli che sono « i capolavori della nostra letteratura », io, ecco, non me ne sarei accorto.

Dunque è inutile ch'io legga i libri di cui sopra.

*

Si tratta di una mia personale deficienza di sensibilità, che mi permette, grazieadio, di non leggere, in coscienza, tutti i libri ch'escono ogni anno in Italia, ma che non scrolla per questo, menomamente, la mia fede nei capolavori sconosciuti. E poi, io non c'entro: c'entrano e dovrebbero occuparsene coloro che per salvare la patria letteratura si buttano alla ristampa dei libri vecchi. Gente di fede.

Ci sono i libri nuovi, qualche migliaio di libri novi che escono ogni anno in Italia senza che nessuno si prenda la cura di leggerli.

A pensarci sul serio, anche per un momento, c'è da diventar malinconici.

Pensate quante tipografie può albergare in media, nelle sue vecchie e giovani mura una città in Italia! Da quelle della grande casa editrice, regolari ed esatte nei loro ingranaggi — ingranaggi d'acciaio, e ingranaggi di uomini — come tanti ministeri, alla piccola tipografia che lavora quando se ne ricorda (il padrone fa anche il legatore di libri, il fabbricatore di scatole, è forse gerente responsabile di qualche giornale, e sona il clarino) e che lavora come può, con poche scatole di caratteri, un po' secchi, un po' muffiti ogni volta che devono tornar fuori e allinearsi in righe (ah le migliaia di svarioni — e freghi e lancette e richiami — nelle bozze!) per formare, una dietro l'altra le pagine del vostro libro.

Ognuno che abbia voluto vivere un poco, ha qualcuna di queste tipografie nel passato. Una porticiola col paletto, in qualche chiassolo bianco: dentro, tanfo d'umido come in una cantina: e avete, entrando, fresco agli occhi e fresco alle tempie, chè la luce vien d'alto, crociata dalle due spranghe grosse e ruvide alle finestre piccole, e si stende giù uguale, timida e adagio. E vi fa bene quella luce e quel fresco, anche se avete la febbre, la febbre per il lavoro che vi nasce, in piombo, pagina dopo pagina. E Dio sa se vi ci vuole a farlo nascer così, tirandovi dietro il tipografo, sotto il sole o nell'acqua, verso la stanzuccia umida, dalla cucina dove provava al clarino vicino al pappagallo la sonata per domenica in piazza.

E se no, se lo trovate già dentro, al lavoro, dovete cambiargli in mano i fogli rèclame del *cine* che qualcosa gli rendono, con quelli del vostro manoscritto...

E tra questa e quella grande che pare un ministero, quante tipografie intermedie, dal lavoro continuo e sicuro, in ogni città!

Pensate, in capo all'anno, quanti fogli stampati; e pensate quante città ci sono in Italia — oltre le cento del libro di lettura — che abbiano una tipografia.

E i libri, i fascicoli, gli opuscoli che ne vengon fuori a migliaia, chi li legge? Qualcuno certo: qualche amico cui li regalate, qualche parente, qualchedun'altro che vi vuol male e che compra il modo di dire ancora male di voi. Ma poi? Nessuno di quelli che potrebbero, bacti loro, dirvi sicuri: "voi siete un grande uomo, o magari che siete un imbecille.

Così che voi potete morire nel dubbio, e le patrie lettere esser private di un ottimo autore.

E mica per ridere. Se proiettate indietro le condizioni librarie del nostro tempo, di qualche centinaio d'anni, vi vien facilmente fatto di pensare che molti di quegli autori che adesso stanno nelle biblioteche e nei manuali di storia letteraria, non sarebbero venuti fuori, non sarebbero riusciti ad affermarsi.

Era facile, quando a scrivere eran pochi, e tutti i lettori dovevan convergere su quei pochi, ch'erano aiutati da principi, da papi, da conventicole di letterati, o magari dal governo della loro città natale che voleva contrapporre il proprio poeta o il proprio scrittore al poeta e allo scrittore della città vicina.

E' inutile fare nomi, e poi è antipatico; ma tirate fuori da qualunque secolo della patria letteratura un terzo degli scrittori che produsse, ed anche scrittori di prima linea, e se vi riesce immaginarli nelle condizioni della così detta intellettualità moderna, vi accorgente facilmente che forse non se ne salva alla notorietà neppure uno.

La notorietà, nella produzione libraria moderna, è dovuta per due terzi almeno a motivi casuali che han poco a che vedere con l'arte: intrighi politici o librarii, camorra di giornali, caratteri di smerciabilità — caratteri non solo non artistici, ma spesso antiartistici — della produzione. (Incidentalmente, qui, si può osservare come non solo le condizioni letterarie e librarie moderne soffochino e affoghino una produzione che potrebbe essere degnissima di vita, ma altresì inquinino delle loro necessità e imbrattino la produzione che galleggia sulla notorietà.)

Maliconia a vuoto? inutile? d'origine fantastica? Desiderio di paradossi?

Ma no; siamo lontani da tutto ciò, siamo nella realtà della vita. Pensate che siamo stati lì lì per non accorgerci dell'esistenza di Nietzsche (della quarta parte dello Zarathustra si tirarono dapprima quaranta copie e non le lesse nessuno) pensate che quasi — se non era per il nome di D'Annunzio e per i soldi di De Bosis — Pascoli rimaneva nel buio; pensate che ci siamo accorti che Alfredo Oriani pensava, dopo che Alfredo Oriani era morto.

Ora non è mica eccessivo, non è mica libidine di malinconia dire che di molti — valent'uomini quanto quelli — non ci siamo accorti, non ci accorgiamo, non ci accorgeremo mai, che l'ombra copre e per sempre forse germi di grandi pensieri e di grandi sogni di vita.

E poi ci è un'altra riprova per quello che dico. Una riprova d'intuizione, una riprova di fede. E' possibile che un tempo fervido di contraddizioni e di vita, di tumulto interno, e di erosione, e di tormento, qual'è il nostro tempo, non debba, nel pensiero e nell'arte, produrre che quelle mediocrità e quelle bolsaggini, o quelle porcherie che siamo abituati a vedere sul mercato, e che ormai, anche se trovano avventori, hanno stancato un po' tutti? Per questo dinnanzi a un nome d'ignoto, scritto in testa ai fogli usciti dalla macchina d'una ignota tipografia, è saggio talvolta rimanere perplessi.

Per questo, chi tra un mezzo secolo volesse scrivere della letteratura di oggi, e volesse farlo con coscienza, non potrebbe affatto giovarsi delle testimonianze critiche dei contemporanei, ma dovrebbe rintracciar tutto quello che fu scritto e stampato, e rileggersi tutto da sè. E che inversioni di valori, allora!

Ma con ogni probabilità il critico o lo storiografo di domani, dinnanzi a un tale programma di lavoro si arresterà impaurito e non ne farà niente. E accetterà, con qualche frego di più, la tavola dei valori che gli lasceremo noi. Tanto, tra cinquant'anni, col futurismo, alla storia letteraria non ci crederà più nessuno.

*

Bisogna in ogni modo riconoscere che l'ipotetica inerzia del critico e dello storico di domani, troverebbe un precedente giustificativo nell'inerzia reale della critica e del pubblico di oggi.

Perchè siamo arrivati a questo: ci dinanzi all'aumentare dell'offerta e della produzione moderna, pudibondi di chi sa quale pudore, abbiam chiusi occhi e orecchie, ci siamo voltati indietro precipitosamente e ci siamo dati alla ristampa dei libri vecchi.

Dei moderni, si è pensato, bastano quella diecina che ormai, con sempre minore soddisfazione del pubblico, ballano da qualche anno...

Si ristampano i vecchi autori; e dicono anche che si leggono.

Bisogna convenire che in simili condizioni di ambiente anche chi senta di avere in petto allo stato intenzionale, o nel cassetto allo stato di carta sporca, un capolavoro, far bene a tenerselo per sè. In attesa di una commissione d'esame sulla produzione dei capolavori.

E sono molti a trovarsi oggi in queste condizioni di sfiducia e d'attesa: io e voi, per esempio.

Pietro Pancrazi

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

7 Giovedì: S. Gaetano da Thiene.
8 Venerdì: S. Arturo.
Leva il sole alle 5.3; tramonta alle 19.29.

Le ferie giudiziarie

Ieri è cominciato negli Uffici Giudiziari il periodo feriale: metà dei magistrati se ne sono andati in vacanze per quarantacinque giorni. E ciò sta bene. Si potrebbe osservare in omaggio alla grave formula « la legge è eguale per tutti », tenuta dai magistrati costantemente sopra la testa, che il periodo da così goduto rappresenta una concessione di particolare favore in confronto degli altri impiegati pei quali il termine è di un mese; ma lasciamo andare questo piccolo privilegio, ed anzi auguriamo buon divertimento ai magistrati che vanno in vacanza; invece devesi impedire altro e ben più grave privilegio, quello cioè preteso dai magistrati che restano, i quali vorrebbero quasi sopprimere il lavoro anche durante il periodo dei quarantacinque giorni in cui figurano in servizio; in tal modo non è chi non veda come l'amministrazione della giustizia verrebbe addirittura sospesa per un intero trimestre. E ciò sta molto male!

Perchè la povera Giustizia deve subire tale trattamento? Non è essa un pubblico servizio, necessario allo svolgersi della vita civile, come l'amministrazione delle Poste e delle Ferrovie? A tale domanda hanno risposto di sì autorevoli Ministri e più esplicitamente di tutti l'Orlando; ha risposto di sì il Parlamento, il quale nell'anno decorso ha rifiutato di convertire in legge una peregrina circolare del Ministro Fani, intesa ad allargare il grave inconveniente; rispondono di sì le assemblee degli avvocati, i quali continuamente sono costretti a ricorrere all'arma estrema e non sempre utile dello sciopero; risponde invece di no la Magistratura, la quale è dominata da un gran pregiudizio: che le liti si facciano per capriccio o per sobillazione degli avvocati e che quindi la decisione abbia un'importanza molto relativa, per cui un anno più un anno meno.... il mondo sta in piedi ugualmente!

Tale pregiudizio non hanno i magistrati inglesi, i quali vengono in massima parte reclutati dopo un periodo abbastanza lungo di esercizio professionale libero; e allora chi ha fatto l'avvocato sa quanta superstizione si racchiuda in quel dogma dei giudici italiani, sa quanta verità ci sia nella rampogna che Francesco Carnelutti, in una forte nota di critica forense, dirigeva ad una sentenza di Corte d'Appello, la quale quasi si meravigliava che, nonostante una lunga e costante tradizione contraria, sorgessero continuamente cause per sostenere la validità della promessa verbale in materia di vendita immobiliare; egli scriveva.... *« i litiganti non si stancano, pur sotto una grignuola di sentenze contrarie, di riprodur la questione davanti ai giudici: il fenomeno ha un grave significato e preme sul giudice anche senza che se ne accorga: le liti non si fanno per gusto, si fanno per bisogno.*

*

I Magistrati sono uomini e umanamente pensano al tornaconto personale più che all'andamento del servizio cui si sono dedicati e perciò l'on. Finocchiaro Aprile ha dovuto diramare la recentissima circolare 19 luglio 1913, nella quale: *constatato che fra la magistratura e le curie persiste una diversità di criteri direttivi intorno ad un punto fondamentale dell'ordinamento feriale; poichè, mentre l'ordine giudiziario ritiene indispensabile che sia mantenuto il sistema del doppio turno, i Consigli professionali preferiscono un unico periodo di assoluto riposo,* consiglia di adottare un sistema intermedio quello cioè di mandare in ferie il maggior numero di magistrati da 1. agosto a metà settembre, affinchè durante questo periodo si provveda agli affari di assoluta urgenza ed invece dopo la metà di settembre si ritorni al lavoro quasi normale, da ripristinarsi poi definitivamente al primi di novembre.

Ma neppur questa ministeriale soluzione viene accettata dalla Magistratura; essa persiste nel volere i due periodi per godere in complesso tre mesi di interruzione del lavoro e, per quanto il Ministro abbia confermato di voler tradurre in legge il suo proposito, essa vincerà malgrado tutti gli scioperi delle varie curie. Perchè abbiamo più volte esperimentato questo effetto: che uno sciopero di fattorini telegrafici ottiene immediatamente il suo scopo presso le autorità superiori; invece uno sciopero di avvocati conta proprio nulla ed anzi è visto di buon occhio dalla magistratura, la quale, durante la volontaria cessazione del lavoro curiale, prende un altro periodo di ferie...

Avv. S. Camin

Il Bacino San Marco illuminato a bengala

Questa sera il bacino di San Marco sarà a cura del Comune illuminato a fuochi di bengala. Le accensioni si faranno alle ore 21, 21 e mezza e alle 22.

Un salvataggio a Fusina

Ieri sera verso le sei da una barca da pesca ancorata nei pressi di Fusina e precisamente di fronte alla ricevitoria daziaria, cadeva accidentalmente nel canale il ragazzo Gianolla Emilio d'anni 10, alle dipendenze del pescatore Trevisan Luigi di Burano. Questi che si trovava presente si gettava subito in canale. Data la forte corrente e il vento gli sforzi del povero pescatore riuscivano vani e i due a poco a poco venivano trasportati nel mezzo del canale davanti la ricevitoria.

I due poveretti chiamarono aiuto; se ne accorsero le guardie daziarie e il signor Pietroboni Fausto controllore del Dazio Consumo si gettava in canale. — Dopo un vigoroso nuoto riusciva a trarre in salvo il ragazzo e il Trevisan. Questi appena arrivato a terra disse che se non fossero venuti in soccorso sarebbe perito perchè ormai privo di forze data la forte corrente d'acqua.

Le inscrizioni ad esami nella R. Scuola Superiore di Commercio

Sono aperte fino a tutto 15 ottobre p. v. le inscrizioni agli esami di abilitazione allo insegnamento tecnico di *secondo grado della ragioneria*, e per l'abilitazione allo insegnamento di *primo e secondo grado* delle lingue francese, inglese e tedesca.

Agli esami per la ragioneria sono ammessi i licenziati dalla relativa sezione magistrale della Scuola e, per quest'anno, tutti coloro che si trovino nelle condizioni volute dagli articoli IV n. 2 e V del Regolamento approvato con R. Decreto 24 Giugno 1883. A quelli di *secondo grado* per le lingue straniere possono presentarsi soltanto i licenziati dalla sezione magistrale di lingue della Scuola.

Agli esami di abilitazione di *primo grado* per le lingue straniere sono ammessi soltanto gli estranei alla Scuola che abbiano conseguito la licenza di Liceo o di Istituto tecnico o di Scuola media di commercio, ovvero la licenza di Scuola normale o posseggano la patente magistrale superiore.

La tassa per gli esami di secondo grado è di lire 100 e dovrà essere pagata al R. Demanio; quella per gli esami di primo grado è di lire 40 e dovrà essere inviata all'economo della Scuola.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Un ragazzetto veneziano abbandonato a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 6:

Ieri sera alle guardie daziarie della barriera Fortunato Calvi, si presentava il ragazzetto undicenne Umberto Padovan fu Eugenio, di Venezia, domandando ricovero per la notte nel loro corpo di guardia.

Egli si disse di essere stato abbandonato dalla madre sua Bristot Angela ved. Padovan d'anni 32, di Alpago, convivente con certo Marchetti Antonio bandaio ambulante e di trovarsi senza casa. Egli ha un fratello impiegato in un negozio sotto le Procuratie e uno zio, Attilio Padovan, falegname, abitante pure a Venezia sestiere di S. Polo.

Il ragazzo questa mattina dalla guardia municipale Carli venne accompagnato all'ufficio di P. S. il quale provvederà al suo rimpatrio.

In traccia di 24 sacchi di granone

L'altra sera si recò dal delegato di servizio alla Questura Centrale, il signor Demetrio Isokiru, da Braila, imbarcato sopra un vapore ormeggiato in canale Scomenzera, per denunciare il furto di 24 sacchi di granone che insieme ad altri stavano in una barca ancorata nel canale stesso.

Il signor Isokiru denunciava il furto per conto della Ditta Dante Solesin che era la danneggiata, aggiungendo anche di aver saputo da persone della Marittima che i 24 sacchi, dovevano essere stati trasportati sopra un trabaccolo ormeggiato alla Salute, che già aveva alzato bandiera di partenza.

Il funzionario senza perder tempo si recò alla Salute, ma le sue indagini non ebbero alcun esito.

I sacchi pesavano 60 chilogrammi l'uno e rappresentavano il valore complessivo di 200 lire.

Le indagini continueranno.

Nel Dipartimento

La navigazione nel Canale di San Nicolò di Lido

Nell'ordine del giorno dell'Arsenale di ieri è inserito:

Le regie navi torpediniere, sommergibili, barche a vapore, e motoscafi, transitando per il canale di S. Nicolò di Lido devono mantenere un'andatura moderata, tale da non disturbare col moto ondoso i natanti che vi si trovano adibiti a lavori delle dighe e che saranno segnalati da una bandiera rossa.

Trattandosi di evitare, non solo i danni materiali dei galleggianti, ma anche i pericoli per le persone che trafficano sulle dighe per ragioni di lavoro, si fa presente che di qualunque infrazione alla suddetta disposizione saranno tenuti personalmente responsabili i Comandanti.

Lo stesso dicasi per i natanti che passano in prossimità della draga « Venezia » in lavoro.

Varie di Cronaca

Operaio colpito da paralisi

Iermattina mentre l'operaio al Cotonificio, Dionisio Zennaro di anni 36, dimorante a Dorsoduro 1707, si recava al lavoro, presso San Basilio, veniva colpito da paralisi cardiaca. Fu subito soccorso e trasportato alla Croce Rossa dove ebbe le prime cure. — Il medico di guardia tentò di rianimare lo Zennaro con delle punture eccitanti, quindi con la lancia lo inviò all'Ospedale Civile. Lo Zennaro versa in condizioni piuttosto gravi.

Le disgrazie in Marittima

Lo scaricatore marittimo Giuseppe De Poli di anni 28, abitante a Cannaregio 903, ieri insieme ad un compagno stava portando dei mastelli di carbone da un piroscafo alla banchina di San Basilio, camminando sopra un ponte volante. — Ad un tratto perdette l'equilibrio e precipitò ferendosi nella caduta al naso, alla fronte, alla mano destra ed alle gambe. Per fortuna tutte le ferite sono leggere. Prima fu medicato alla Croce Rossa e poscia con la lancia venne trasportato all'Ospedale civile.

Un metro di stoffa

Ieri mattina due ragazzi, passando dinanzi la bottega di tessuti di Bezzi Giuseppe a Rialto N. 8 portavano via, dalla vetrina un pezzo di stoffa lunga un metro circa del valore di alcune lire e quindi si davano alla fuga. Un signore accortosi del tiro avvisava il Bezzi, ma i ragazzi ormai si erano dileguati.

Morte improvvisa

Dal Paos Teresa, lavandaia, di anni 72, abitante a San Polo 2158 ieri mattina passando verso le sette per il ponte dell'Agnello cadeva pesantemente a terra in preda a grave malore. — Trasportata da alcuni pietosi nella propria abitazione, poco dopo cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Quel che capita a dormire all'aperto

L'altra sera, con la buona intenzione di fare un sonno al fresco, si distese sopra una banchina in Giardinetto Reale, tal Paolo Salerno fu Gaetano da Minervino Murge in quel di Bari. Dormì, ma quando si svegliò, constatò con sgomento che ignoti lo avevano derubato del portamonete contenente 45 lire. — Si recò a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di San Marco, ma sarà difficile che il portamonete gli torni in tasca.

Pasticciere imbroglione

Ernesto Zannoli di Pietro, di anni 20, da Selva di Cadore, domiciliato qui a Venezia dove fa il pasticciere, ma attualmente senza fissa dimora, fu arrestato l'altra sera dalle guardie di Castello, perchè riconosciuto autore di piccole truffe continuate in danno del biadaiuolo Leonardo Missana di San Lio 5470, presso il quale si recava a prendere delle provviste per conto di un altro, diceva. Ma non era vero e per questo dal Missana fu denunciato e dalle guardie arrestato.

Preso in trappola

Nel retrobottega del negozio di specialità sotto le Procuratie Vecchie 140, fu sorpreso l'altra sera verso le otto dai commessi, un ragazzaccio che si era nascosto, aspettando certo il momento propizio per rubare e scappare. — Furono chiamate le guardie e ad esse consegnato.

L'arrestato è il sedicenne Francesco Lazzari di Pietro abitante in via Garibaldi. — Perquisito si trovò che nascosto sotto le mutande teneva uno scalpello.

Venne rinchiuso a San Severo.

Un ubbriaco in acqua

Basso Giulio, di anni 28 abitante a Cannaregio 1778, trovandosi ieri mattina in preda a forte ubbriacchezza, per far passare il caldo si gettava nel rio della Misericordia.

L'agente Orlando Giovanni che passava per quelle parti, si buttava in acqua e traeva alla riva il naufrago. Dopo qualche ora passata all'ospitale, sfumata la sbornia il Basso veniva condotto a casa.

Arresti

Giuseppe Mito fu Andrea di anni 33, Antonio Menzoni fu Pietro di anni 56 e Pietro Ellero fu Antonio di anni 23 furono arrestati la notte scorsa dagli agenti della Squadra Mobile per misure di Pubblica Sicurezza.

Musica in Piazzetta

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazzetta dalla Banda Municipale:

1. Tempo di Marcia L. Preite — 2. Sinfonia « La Forza del Destino » Verdi — 3. Fantasia « La Wally » Catalani — 4. Larghetto dal quintetto in La Maggiore; Minuetto dal Divertimento in Re Maggiore; Mozart — 5. Duetto Atto IV « Aida » Verdi — 6. Minuetto originale. Bolzoni.

Musica a S. Fantin

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Campo S. Fantin dalle 21 alle 23 dalla banda Monteverde:

1. Marcia « La Bandiera di S. Marco », Termini — 2. Sinfonia in « Do minore », Foroni — 3. Finale II nell'op. « Polinto », Donizetti — 4. Gran Fantasia sull'opera « Faust », Gounod — 5. Mazurka « Nozze d'Oro », Tarditi.

Musica a S. Margherita

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Campo S. Margherita dalle 21 alle 23 dalla banda Bellini, a cura degli Esercenti:

1. Marcia « Italia », Lese — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Valzer « Mia Regina », Cortejum — 4. Finale II « Traviata », Verdi — 5. Scena Consacrazione finale I « Aida », Verdi — 6. Gran Marcia « Orientale », Orlando.

Buona usanza

* All'*Istituto Infanzia Abbandonata* lire 15 dal Personale straordinario dell'Ufficio fortificazioni in morte della signora Lucia Bergami-Coda.

* Ai *Figli dei Tubercolosi poveri*, lire 20 dalla sig.a Sofia Goldschmiedt Goldschmiedt, a ricordo di una persona cara.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 5 Agosto

Venezia a. u. da Trieste con 232 passeggeri.
Città di Bari ital. da Brindisi con 67 passeggeri.

Arrivi del 6 Agosto

H. Sandor a. u. da Fiume con 201 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 185 passeggeri.

Partenze del 6 Agosto

Venezia a. u. per Trieste.
H. Sandor a. u. per Fiume.
Metcovich a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 Agosto

Dan a. u. da Newport.
Giuseppina Cristiana a. u. da Shields.
Città di Bari ital. da Brindisi.

Arrivi del 6 Agosto

Sarojevo a. u. da Trieste.

Partenze del 6 Agosto

Fieramosca ital. per Chioggia.
Franconia a. u. per Trieste.
Palaky a. u. per Trieste.
Sarajevo a. u. per Trieste.
Carlo a. u. per Trieste.
Gallipoli ital. per Fiume.
Bisagno ital. per Bengasi.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Birchgrove ingl. da Methil, carbone.
Eros ell. da Barry, carbone.
Venus ital. da Cardiff, carbone.
Prudenza ital. da Anversa, merci.
Llandudno ingl. da Barry carbone.
Bethowen ingl. da Barry carbone.

Cronache funebri

* Dopo lunga malattia, confortata dai figli, cessava di vivere ieri la signora Lucia Bergami vedova Coda.

La defunta tutta la vita ha dedicato alle cure della famiglia.

Ai figli ed in particolare all'amico cav. Amedeo porgiamo vive condoglianze.

Echi di cronaca

Chi deve andare a San Martino di Castrozza

partendo da Venezia con i treni della Valsugana trova in coincidenza a Primolano l'automobile (servizio gestito da. Garage Marcon di Mestre) che parte diretto Primolano-Primiero e a Primiero in coincidenza colle automobili postali austriache per S. Martino di Castrozza. In una sola giornata si può fare la gita partendo la sera da Feltre. Prezzo 10 corone da Primolano a Primiero.

Per sfuggire al caldo Tutti in Cadore

Dalla stazione di Perarolo partono in coincidenza a tutti i treni gli automobili (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) che vanno direttamente a Pieve di Cadore dove trovano coincidenze con tutte le Corriere postali.

Da Perarolo partono pure automobili dirette per Cortina. Il prezzo del biglietto è di lire 10.

Prenotare i posti con vaglia postale al Garage Marcon, Tai di Cadore.

Splendida gita domenicale!

Si trova in coincidenza alla stazione di Castelfranco l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) per Asolo e Possagno. Da Castelfranco a Possagno lire 2.90. Asolo: paese incantevole che domina tutta la pianura; Possagno: visita del Tempio e delle Opere del Canova. — La gita si può fare in giornata tornando a Venezia la sera.

L'anticalvizie

In seguito all'annuncio dato dal nostro giornale circa il nuovo ritrovato dal Cav. Dott. Giuseppe Munari di Treviso denominato « L'ANTICALVIZIE » furono dirette al Cav. Munari parecchie domande di schiarimenti e di acquisto dello specifico stesso.

La fama di cui gode il cav. dott. Munari di Treviso per la sua cura speciale della Sciatica Reumatica, dà il massimo affidamento di ottimi risultati, anche per questo suo nuovo specifico, risultati che si basano su lunghi anni di esperienze fatte dal dottor Munari stesso in tutti quei casi in cui la caduta dei capelli era causata da forme parassitarie, da seborrea (forfora, secca, umida ecc.).

Circa gli acquisti è duopo dirigersi al Laboratorio Chimico della Farmacia Milioni di Treviso diretto dal Chimico farmacista E. Pellizzaro, cui venne affidata la preparazione del prodotto.

SPORT

Le regate a vela del Yacht Club Veneziano

Domenica prossima 10 corr. alle ore 14 si ripeteranno le Regate a Vela promosse dall'Yach Club Veneziano per le imbarcazioni sociali e per la Categ. *Topi*.

La partenza avrà luogo tenendo come traguardo la boa grande di fronte al Giardinetto Reale.

Il percorso sarà la linea del Canale maggiore fino al largo dell'Isola di San Clemente, ove stazionerà apposita barca con segnale che servirà da boa; proseguendo poi fino alla prima boa luminosa di fronte al Tiro a Segno, con ritorno lungo i Giardini Pubblici e la Riva degli Schiavoni fino al traguardo.

La partenza sarà volante ed a cronometro e le boe saranno lasciate a sinistra.

Le iscrizioni gratuite si chiudono venerdì sera alla mezzanotte.

I *Topi* dovranno munirsi alla Sede Sociale del numero da cucire alla vela come riconoscimento.

La "Querini,, ad Albano

Ieri sera alle nove sono partiti per Albano i canottieri Stranieri Alfredo, Renato Bassetti, Ravagnan Pietro, Nenzi Giovanni, Curzio Del Giudice e Solesin Gino mentre la sera prima erano partiti Scipione Del Giudice ed Armellini Luigi col timoniere Giove Ugo.

I medesimi formeranno gli equipaggi a 2, 4 ed 8 outtrigger seniores.

Come si vede anche stavolta Venezia è rappresentata degnamente ai Campionati d'Italia.

Albori della nuova stagione calcistica a Venezia

Il florente Sodalizio sportivo « Venezia F. C. », riuniti i propri soci in una recente assemblea, ha proceduto per elezione alla nomina delle seguenti cariche sociali:

Presidente: Fano Davide — Vice-presidente: Zardinoni Giovanni — Segretario: Cavallini D.r Achille — Cassiere: Vianello rag. Mario — Consiglieri: Agostini Arturo, Baccara Giuseppe, Carraro ing. Ugo, Scarelli cap. Venturino, Visintin Pietro.

Il nuovo Consiglio di Presidenza, raccogliendo l'ottimo lavoro di preparazione lasciato dal precedente, ha disposto in modo che prima dello inizio delle gare per il campionato italiano la squadra del « Venezia » possa sostenere alcuni incontri di allenamento con le migliori équipes della Italia Settentrionale; a tale riguardo siamo in grado di annunciare sin d'ora che la serie di questi incontri sarà aperta dalla forte prima squadra del « Genoa Club » che scenderà la prima domenica di settembre al completo sul campo di Sant'Elena abbellito da tribune ampie e signorili.

Primo circuito motociclistico veneto di regolarità

Ci scrivono da Padova, 6:

Indetto dal « Moto Club Padova » domenica 17 p. v. seguirà il « Primo Circuito motociclistico Veneto di regolarità » sul percorso: Padova, Castelfranco, Cittadella, Padova, da ripetersi 4 volte (Kilometri 390).

La partenza sarà data a Padova lungo la strada di Vigodarzere dove seguirà pure l'arrivo. Il posto di rifornimento sarà a Barriera Mazzini presso il Cavalcavia. Il primo concorrente partirà alle 5 ant., gli altri ad uno o due minuti di distanza secondo deliberazione della Giuria, a norma del numero di partenza loro assegnato.

I controlli saranno stabiliti: Padova, firma ad ogni giro e controllo orario — Castelfranco: controllo orario — Cittadella: controllo volante.

Tutti i posti di controllo segnaleranno ogni minuto l'ora precisa in base a quella di partenza.

Le iscrizioni sono aperte presso il Moto Club Padova (Sede Albergo Speranza; Casella Postale N. 144); e si chiuderanno alla mezzanotte del giorno 15 agosto p. v. — La tassa d'iscrizione è di lire 10. Per i soci del Moto Club Padova sarà ridotta a lire 5. Non verranno prese in considerazione le iscrizioni non accompagnate dalla relativa tassa.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Malgrado il tempo pessimo il teatro radunò ieri sera un bel pubblico. I varii numeri furono accolti con battimani.

Stasera il repertorio degli artisti è cambiato. Domani sera grande serata bianca *high-life*.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo - Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1/2-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO DI LIDO - ore 21 — Spettacolo di Varietà.

Dalle Provincie Venete

Grandine e burrasche nel Veneto
Ingentissimi danni nelle campagne e nelle città

A Lonigo

Ci scrivono da Lonigo, 6:

Stamane alle cinque si scatenò sulla nostra città un uragano di proporzioni vaste, accompagnato da vento furioso.

Cadde grandine più grossa di uova.

Le campagne risparmiate in parte dall'altra forte grandinata del 20 luglio furono inesorabilmente colpite ed i raccolti di uva, granoturco e foraggio distrutti al 100 per cento.

Danni gravissimi a tutti i caseggiati con rottura di tegole e vetri aumentarono il desolante spettacolo, per il quale si prevede un annata di forte carestia.

Gli agricoltori privi di ogni altra risorsa intendono domandare l'esonero delle imposte e gli operai, perduta ogni speranza nei lavori campestri, reclamano che si inizino le opere di deviamento del Guà, per le quali tutto fu già approvato, non mancando altro che le pratiche di appalto.

E' assolutamente necessario perciò l'intervento del Governo se vogliensi eliminare mai maggiori, essendo le disgrazie di quest'anno superiori a qualsiasi altre a memoria d'uomo.

Si ebbero anche parecchi feriti; una vera ecatombe di uccelli, di polli; la distruzione quasi totale della rete telefonica urbana e serie avarie alla conduzione della corrente elettrica.

E' impressionante e desta un vero senso di pietà il vedere numerosissimi agricoltori piombati in una situazione desolante!

Ci consta che il Comitato per la grande festa Costantiniana che doveva aver luogo il 15 corr. mese, in causa dell'uragano di stamane che ha distrutto la campagna ed il monte, portando miseria e disperazione, è venuto nella determinazione di sospendere la festa rimandandola a tempo indeterminato.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 6:

Stamane poco prima dell'alba, un violentissimo temporale si è scatenato nella nostra città e provincia devastando raccolti specie a Lazise, Garda, Torri, Costermano, Caston, Caprino, Pesina, Negrar, passando poi sulla Valpantena, ove fece strage di alcune di quelle fertilissime campagne, specie a Tregnago, Stallavena, Romagnano, e così pure a Sambonifacio, Lonigo.

Si ritiene che i danni complessivi della grandinata ammontino a tre milioni.

A Padova

Ci scrivono da Padova, 6:

Stamane verso le 5 si è riversato sulla nostra provincia un furioso temporale. — Nei territori di Bovolenta, Betipraglia, Casalserugo, Teolo, Treponti, Luvigliano e Montemerlo la grandine devastò completamente il raccolto.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 6:

La pioggia è caduta tutto il giorno, insistente.

Stamane si è scatenato verso le otto un temporale violento, accompagnato da scariche elettriche.

Le strade eran ridotte torrenti ed il transito è rimasto sospeso per parecchio. — La temperatura elevata assai di ieri si è abbassata improvvisamente e rapidamente.

VENEZIA

Una visita al Porto

CHIOGGIA — Ci scrivono 6:

Stamane giunsero tra noi il rappresentante politico on. Roberto Galli e il commend. ing. Francesco Schupfer, figlio del nostro insigne concittadino senatore F. Schupfer, e Direttore della Società Veneta per la costruzione ed esercizi di ferrovie, con l'intento di visitare i lavori del nostro Porto, alla cui rettifica, com'è noto, è intimamente connesso l'altro importante problema dell'allacciamento di Chioggia con Padova mediante la ferrovia Chioggia-Piove.

All'on. Galli e al comm. Schupfer si unirono nella visita il Sottoprefetto cav. Bamacchini, il Sindaco sig. Polidoro Zennaro, il comm. Amadio Galimberti, il cavalier Menetto, il prof. dott. Egidio Zennaro e l'avv. Silvio Oselladore, i quali presero posto insieme nel rimorchiatore n. 4 della Ditta Cini, ricevuti con squisita cordialità dal sig. Clemente Cini.

Durante la visita ai lavori portuali si potè constatare che la diga nord, che secondo il progetto dev'essere lunga 1840 metri, attualmente ha già 750 metri di scogliera fuori d'acqua estendendosi dai 750 metri fino all'estremità a circa metri 3.50 sotto il pelo dell'acqua: — che la diga sud, che secondo il progetto dev'essere lunga 1470 metri, ha attualmente 450 metri di scogliera fuori d'acqua, estendendosi dai 450 m. fino all'estremità a circa m. 3.50 sotto il pelo dell'acqua.

Dalla piramide della diga nord lungo la stessa si trovano ormai dei fondali da 7 a 9 metri, mentre prima i medesimi oscillavano tra i 4 e i 5 metri.

Fu quindi fatta una visita all'attuale scalo della nostra stazione ferroviaria allo scopo di rendersi conto del futuro bacino, a cui dovrebbe essere destinato lo ampio specchio d'acqua che trovasi a ponente del nostro Pontelungo.

Tanto l'on. Roberto Galli quanto il commend. Schupfer espressero il loro massimo compiacimento per il modo con cui proseguono i lavori di rettifica del nostro Porto e assicurarono di adoperarsi attivamente affinchè anche la ferrovia Chioggia-Piove possa dirsi prossimamente un fatto compiuto.

Convocazione del Consiglio

MURANO — Ci scrivono 6:

(Armurianense). — Adunque i signori consiglieri sono invitati per la terza volta alla seduta consigliare (non essendosi potuto raggiungere il numero legale nelle due sedute antecedenti) venerdì 8 corrente alle ore 20.30. Speriamo che detti signori questa volta sentano l'obbligo che loro incombe di fronte al paese.

BELLUNO

Un altro disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono 6:

A Falcade i carabinieri si sono imbattuti in un disertore austriaco, che era appena entrato in Italia, per il passo degli Zingari Bassi.

Venne immediatamente tratto in arresto e condotto in caserma ove fu identificato per il viennese Domenico Julis fu Matteo della classe del 1890, appartenente al secondo reggimento, decimo battaglione, seconda compagnia del Corpo dei Cacciatori Tirolesi.

Egli si trovava ad esercitazioni a Vigo di Fassa, assieme al proprio battaglione. Stanco della vita militare e della rigida disciplina, poichè si trovava prossimo al confine, decise di disertare.

Oggi è stato tradotto a Belluno, ove venne sottoposto all'interrogatorio di rito. Indi fu passato nelle carceri giudiziarie, in attesa delle disposizioni da parte del Ministero.

Morto in Libia

Il comandante del battaglione « Feltre » ha telegrafato ieri da Merg al nostro Sindaco, partecipandogli la morte ivi avvenuta, dopo breve malattia, del soldato De Gasperin Giovanni di Ferdinando della sesta compagnia.

La notizia del decesso è stata comunicata alla famiglia De Gasperis, che sta a San Lorenzo, presso Belluno, con le debite precauzioni.

Arresto

A Longarone è stata tratta in arresto per furto di quindici lire tolte da un cassetto del banco dell'esercente De Bona Pierina, tale Bona Stragà.

Il furto venne commesso durante una breve assenza della esercente.

PADOVA

La prossima seduta del Cons. Provinciale

PADOVA — Ci scrivono: 6

La sessione ordinaria del Consiglio Provinciale verrà aperta Lunedì 11 agosto alle ore 14.

Oltre a varie nomine all'ordine del giorno figurano gli argomenti seguenti:

Eventuali comunicazioni. — Costituzione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale. — Interpellanza del Consigliere prof. Giuseppe Ponzian circa il « Fondo Sociale ». — Proposta di acquisto dello stabile sito in Este di proprietà della contessa Teresa Collbo Crotta ved. Boldù per adibirlo ad uso caserma dei Reali Carabinieri. — Proposta di assumere in affittanza per nove anni lo stabile ad uso caserma dei reali Carabinieri del Comune di Ponso. — Riaffittanza della Caserma dei reali Carabinieri di Abano per il novennio 1913-1922. — Riaffittanza della Caserma dei reali Carabinieri di Mestrino pel novennio 1913-1922. — Concorso nella spesa di costruzione ed esercizio della ferrovia Piove-Chioggia. — Approvazione della convenzione col Governo per la istituzione di una Cattedra di lingua inglese nel regio Istituto Tecnico di Padova e relativo contributo. — Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, di storno di somme fra altri fondi e di maggiori spese in confronto di alcune assegnazioni del Bilancio 1912. — Provvedimenti per assicurare il normale funzionamento della Cassa Provinciale. — Resoconto morale della Deputazione Provinciale per l'anno 1912. — Approvazione del Conto Consuntivo della Provincia per l'Esercizio 1912. — Comunicazione dei Registri delle presenze alle adunanze dei Membri della Deputazione Provinciale e della Giunta Provinciale Amministrativa. — Proposta di sussidii alla R. Deputazione Veneta per gli studi di Storia Patria per il triennio 1914-1916. — Iscrizione vitalizia della Provincia al Touring Club Italiano. — Proposta di continuazione della concessione in uso gratuito alla locale R. Stazione Bacologica dello stabile in cui ha sede, e del concorso nella spesa pel mantenimento di essa con annue lire 600 per un altro sessennio a decorrere dal 1.o Gennaio 1914. — Proposta di transazione della lite in corso per rifusione di spedalità del maniaco Didonè Giovanni.

Approvazione di nuovi lavori edilizi

La Commissione di ornato nell'ultima seduta ha dato parere favorevole alla esecuzione dei seguenti lavori:

Istituto Zitelle Gasparini, Costruzione di una casa colonica lungo la strada di Montà (ing. Lion) — Signor Calabresi Riccardo. Costruzione di una casa colonica in Granze di Camin. (Capomastro Favaro Emilio). — Sig. Comm. Giuseppe Da Zara. Costruzione di una casa colonica lungo la strada di Bovolenta. — Sig. Bodon Domenico. Costruzione di una casa colonica lungo la strada della Croce di Altichiero. (Dalla Libera, muratore). — Sig. Zamperon Sante. Costruzione di una casa colonica in Brusegana. — Signor Furlon Giovanni. Costruzione di una casa colonica lungo la strada del Gallo in Brusegana. — Signor Capitano Roletto Enrico. Costruzione di una casa rurale lungo la strada Bassetto di S. Lazzaro. (Ing. Bruto Tessari). — Signor Pilotto Giuseppe. Costruzione di una casa civile in via Arnaldo Fusinato. (Ing. Bernardino Pasini). — Signor Barone Malfatti: Modificazione alla facciata del sottoportico in via Cesarotti n. 1. (Navaro Luigi). — Associazione Dormitori Pubblici: Modificazione ai fori della facciata della casa in via Paglia N. vecchio 2296. (Ing. Voghera). — Signori Tranquillo Tosatti, Toschi Antonio e Galimberti Luigi. Costruzione di una ringhiera in ferro di fronte le loro case in Borgomagno al Cavalcavia Rampa Mortise. — Signora Bortoli Maria. Modificazione ad un foro di finestra della casa in Piazza Petrarca n. 9. (Capomastro Benettin Domenico). — Sig. Monini Umberto. Modificazione al portone d'ingresso della casa in via Montona n. 6 — Signor comm. prof. Achille Breda. Modificazione alla facciata della casa in Ponte di Brenta — Signor Menegolli Ferdinando. — Rialzo della casa in Riviera Paleocopa numeri: 44 e 44.a (Ing. Fasolo). — Signori F.lli Tombola. Ampliamento di un magazzino lungo la strada di Torre — Signor Brunato Luigi. Modificazione della facciata della casa in via Savonarola n. 100. — Signora Cielia Camporese Fracani. Costruzione di una casa civile in Arcella di Altichiero. (Ing. Munich). — Signora Amalia Folco Dalla Baratta. Costruzione di una casa lungo la strada di circonvallazione fra Saracinesca e S. Giovanni (Ing. Lion). — Signor Antonio Fracelle. Modificazione ai fori di finestra del piano terreno della casa in Riviera San Benedetto — Signor ing. Marchiori. Apertura di tre finestre finte nella facciata della casa in via Solferino e San Martino n. 40.

In libertà

Stamane è stato rilasciato quel Tiziano Biasioli che — come vi abbiamo ieri comunicato — era stato arrestato perchè sospetto autore del furto dei due « Tiepolo ».

Il Viscilin invece è a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Le condizioni del Prefetto Brunialti

Le condizioni del comm. Brunialti sono sempre molto gravi. La febbre che ha assalito l'infermo da due giorni persiste sempre.

Stamane non fu redatto alcun bollettino. Nel pomeriggio fu pubblicato il seguente:

« Condizioni generali stazionarie. Intelligenza sempre chiara. Qualche miglioramento nei fatti polmonari. »

Il suicidio di un ammalato

In questura si recava ieri mattina il barcaiuolo Stefano Bordinazzo fu Ferdinando di anni 33 da Limena e raccontò che, passando per ragioni del suo mestiere sull'argine della Brentella aveva rinvenuto a cinquanta metri dalla foce nel Bacchiglione alcuni oggetti che gli fecero venire il sospetto di un suicidio.

In seguito ad indagini si è assodato trattarsi proprio di suicidio.

Il suicida è il trentenne Bordin Umberto abitante in Vicolo Conti al numero 7.

Lo sciagurato conviveva con la madre vedova ed un fratello minore di anni 15, a nome Gino.

Esercitava la professione del merciaio - essendo da parecchio tempo ammalato di dolori reumatici si trovava presentemente senza lavoro.

Il Bordin si allontanò di casa lunedì verso le ore 14 dicendo alla madre che usciva per prendere una boccata d'aria ed anzi, scherzando, alla povera donna promise che al suo ritorno le avrebbe portato un regaluccio.

Si vestì tranquillamente e dopo essersi messo in saccoccia una bottiglietta di marsala si allontanò senza lasciar travedere i tristi propositi che gli turbavano l'animo.

Da quel momento non fece più ritorno a casa.

ROVIGO

La corsa ciclistica Milano-Rovigo si farà

ROVIGO — Ci scrivono 6:

Ieri sera si è radunato all'Hotel Bracchi il Consiglio della Federazione Sportiva Rodigina. Per il 24 corr. ha fissato al nostro Ippodromo una importante « gara di tiro alla piastrella » a premio con medaglie d'oro e d'argento. Per il 14 settembre ha fissato i campionati provinciali di ciclismo, podismo e motociclismo.

Fu discusso a lungo in merito alla progettata corsa internazionale per dilettanti Milano-Rovigo. La iniziativa fu approvata ed è stata nominata una commissione con l'incarico di trattare con la « Gazzetta dello Sport ».

Il campionato sociale della Federazione Sportiva rodigina

Domenica prossima avranno luogo con un attraentissimo programma i campionati sociali della F. S. Rodigina.

Un veneziano arrestato

Per isure di P. S. è stato arrestato certo Giovanni Rigato d'anni 50 di Venezia altra volta arrestato a Rovigo quale contravventore alla vigilanza.

Due denuncie

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, per oltraggio e minaccie ai vigili, certi Fortunato Bedoni d'anni 24, gelatiere, di Rovigo e Tonietti Antonio fu Giacomo d'anni 21 di Portomaggiore chincagliere.

Archivista morto improvvisamente

Da Pieve di Cadore era stato trasferito alla Prefettura di Rovigo l'archivista Gaetano Pizzo nativo di Salvaterra. Il Pizzo era appena venuto nel Polesine e prima di assumere il servizio si era recato a salutare la famiglia quando colto da malore cardiaco spirava improvvisamente.

80 liber. lavoratori ad Occhiobello

Iersera giungevano a Rovigo dal padovano ottanta e più donne. Esse pernottarono nella sala d'aspetto della nostra stazione e stamattina alle 4 partirono per Occhiobello dove sono state subito adibite al lavoro della canapa.

Cani che mordono

BADIA POLESINE — Ci scrivono 6:

Iersera verso le ore 6, in riviera Adigetto, un grosso cane randagio si avventava contro la bambina Serafin Teresina di anni cinque e la mordeva all'avambraccio sinistro.

Il pericoloso animale — che giorni or sono avrebbe addentato altre persone — prese subito la via dei campi, nè fu possibile rintracciarlo.

TREVISO

I lancieri di Novara alle manovre

TREVISO — Ci scrivono 6:

Domani alle 17 il 5.o reggimento Lancieri di Novara lascierà la nostra città per recarsi alle manovre nel Friuli in partecipazione coi reggimenti «Genova», «Monferrato» e «Saluzzo».

Il « Novara » accamperà a Codroipo e rimarrà assente fino ad oltre il 20 corrente.

Per un Patronato

ASOLO — Ci scrivono 6

Fino dal giugno dello scorso anno il preposto di Asolo mons. Brugnoli con una lettera alla cittadinanza esprimendo il desiderio di instituire in Asolo un pio « patronato per la sana educazione della gioventù » e aprendo con la medesima una sottoscrizione faceva caldo appello alla filantropia dei cittadini onde raccogliere i mezzi necessari per far sorgere la provvida istituzione.

Infatti la sottoscrizione raccolse la cospicua somma di lire 15 mila, somma che è già stata assorbita per l'acquisto di uno stabile. Per venire in aiuto alla sottoscrizione un comitato cittadino si è fatto promotore di una Pesca di beneficenza pro Patronato.

ODERZO — Ci scrivono: 6

(T.) *Mercato settimanale.* — La pioggia che cadde dirotta fino alle ore 8, ha portato un notevole disappunto al mercato d'oggi. Ciò non toglie che sulla piazza furono condotti molti animali bovini e i ricercanti che si trovavano qui già da ieri fecero numerosi acquisti con sensibile aumento sui prezzi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6

(G. S.) *Nozze d'argento.* — Oggi gli amici Giuseppe Cappellari e Maculan Giuseppina, nostri carissimi amici, festeggiano le loro nozze d'argento. In questa fausta circostanza, agli auguri dei numerosi loro amici, uniamo i nostri.

CRESPANO — Ci scrivono: 6

Neo geometra. — Il rag. Giulio Dalla Costa potè in questi giorni ottenere il diploma di geometra riuscendo il secondo fra i molti concorrenti.

Al bravo e studioso giovane congratulazioni ed auguri.

UDINE

Un gravissimo furto in via Acquileia

UDINE — Ci scrivono 6

Oggi alle 13 e 30 gli impiegati del signor Sinigallia Giacomo rappresentante della « Riunione Adriatica di Sicurtà », con ufficio in via Cavallotti all'angolo di via Acquileia trovarono con grande sorpresa aperto un uscio che abitualmente si teneva chiuso.

Ogni cosa nell'ufficio era in perfetto ordine, soltanto il cassetto del tavolo del cassiere era aperto e da esso mancavano 1800 lire che vi si avrebbero dovuto trovare.

Immediatamente venne avvisata l'autorità di P. S. e sul posto si recò il delegato Panizzardi col vice-brigadiere Fortunati.

Per prima cosa i funzionari notarono che nè la porta dell'ufficio, nè il cassetto del tavolo presentavano traccie di effrazione, la serratura del cassetto aveva però la linguetta aperta, ma ciò parve nulla più della dissimulazione di un delinquente poco esperto. Ciò fece pensare che il furto doveva essere stato commesso da persona assai pratica del locale, ed i sospetti caddero su certo Augusto Fogliata di anni 18 da Padova contro il quale stava già il precedente di una grave indelicatezza commessa in danno del signor Sinigallia.

Il Fogliata infatti aveva il maneggio del denaro e la chiave del cassetto che venne trovato aperto era appunto a lui affidata.

Egli venne accompagnato in Questura, dove fu trattenuto. In casa sua venne operata una perquisizione ma finora non se ne conoscono i particolari.

La grave sciagura di un operaio

L'operaio Guglielmo Del Bianco di Fabio, di anni 15, nativo di Colloredo, ma domiciliato a Paduno, stava oggi lavorando presso una scardatrice meccanica.

Ad un certo punto egli fece un moto così incomposto da finire col gomito sotto un ingranaggio della macchina.

Prontamente soccorso dai compagni fu subito trasportato all'ospedale dove fu accolto di urgenza.

Presenta una ferita lacera da strappamento in corrispondenza dell'articolazione del gomito sinistro, con lacerazione della capsula articolare e la frattura dello avambraccio. — Guarirà in tre mesi.

Il Duca d'Aosta a Pordenone

PORDENONE — Ci scrivono 6:

(A. C.) — Constaci che oggi giovedì 7 verrà nella nostra città per visitarvi le Scuole Militari di Aviazione S. A. R. il Duca d'Aosta.

Stasera è qui giunto il capitano Tibj aiutante di Campo del Principe.

Pesca pro Torre di San Giorgio

Si è costituito un Comitato ordinatore per dare nel prossimo settembre una grande pesca pro ultimazione Torre di San Giorgio.

Il Comitato, di cui è anima l'infaticabile don G. Peressini, si è già posto con alacrità all'opera.

Auguriamo che la pesca abbia quel successo che merita lo scopo cui viene indetta che è quello di veder ultimata un'opera che sarà di decoro cittadino perchè di alto valore artistico.

L'arrivo di un reduce dalla Libia

SPILIMBERGO — Ci scrivon 6:

(Zirg.) — Con il treno delle 19.27 è giunto a questa stazione il caporal maggiore dell'11.o Bersaglieri Vincenzo Laurora.

Folla numerosa lo attendeva alla stazione e con la folla tra cui era anche il Sindaco, la nuova Società Filarmonica diretta dal bravo maestro Tomat Gottardo.

VICENZA

Soldato morto in seguito ad una rissa

VICENZA — Ci scrivono 6:

Iersera cessava di vivere improvvisamente il soldato di cavalleria Gardacchi Giuseppe di anni 20.

Sulle prime pareva che si trattasse di un caso pietoso di morte per sincope, ma oggi le indagini dell'autorità giudiziaria avrebbero fatto sollevare il sospetto che il poveretto fosse morto in seguito ad un pugno e ad una forte spinta che lo fece cadere, datagli dal commilitone Baroli Pierino, in una rissa di giorni or sono.

Da quel momento infatti il Gardacchi accusò un malessere continuo, finchè improvvisamente moriva.

Il vice-Pretore dottor Viena ha ordinato che il cadavere venga tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria e pertanto si è proceduto all'arresto del Baroli in attesa dei risultati dell'inchiesta.

L'infortunio di un carrettiere

Oggi a Vancimuglio sulla strada provinciale padovana il carrettiere Cappellaro Bracciante di anni 20 fu accidentalmente investito dal proprio carro e riportò la frattura del femore sinistro, più contusioni e ferite in altre parti del corpo.

Fu trasportato al nostro Ospitale, dove è tuttora degente in gravi condizioni.

Straziante morte di un ragazzo
Stritolato da un carro

BASSANO — Ci scrivono 6:

Nel vicino paesello di Casoni (Mussolente) è testè accaduta una raccapricciante disgrazia. Il giovanetto dodicenne Pegoraro Luigi di Giuseppe trovavasi nel porticato di casa a trastullarsi. Giunto improvvisamente un carro trainato da due buoi il timone lo portò di sbalzo sull'erta della porta che conduce alla stalla schiacciandolo violentemente al ventre. Il colpo è stato si grave che l'infelice giovanetto ne rimase vittima all'istante.

Per la Stagione Lirica

Quantunque non sia ancora ufficialmente annunciato e sappia di indiscrezione il pubblicarlo, possiamo informare che è già stabilita la massima di aprire il Teatro Sociale per la consueta stagione lirica e che l'opera prestabilita sarebbe « I Pescatori di Perle » di Bizet, che altre volte è stata promessa e che non si è potuto concretare.

Oggi il lodevole personale interessamento del neo-Presidente cav. G. L. Ferrari ha finalmente risolto l'arduo problema dell'apertura teatrale e con un'opera seria ed importante quale « I pescatori di Perle » che richiamerà ininterrottamente numeroso il pubblico.

Un giusto lagno

SCHIO — Ci scrivono 6:

Uno Scledense che vive a Bassano ci scrive:

« Pure a noi, che viviamo lontani dal natio loco, duole il vedere, nei fuggevoli nostri ritorni, in quale stato di sporcizia siano abbandonate le strade e le piazze di Schio. La nettezza urbana, che è indice del livello civile d'un paese, a Schio non solo lascia a desiderare, ma sembra quasi esistere soltanto... nel capitolo di spesa del bilancio Comunale.

« Perchè non si provvede? »

VERONA

Alla vigilia della grande "Aida,,

VERONA — Ci scrivono 6:

Siamo quasi alla vigilia della grande commemorazione verdiana, del grande spettacolone che si dà a cominciare da domenica prossima nel nostro maestoso anfiteatro in onore del sommo Verdi, con l'« Aida » interpretata dal tenore cav. Zanatello, dalla signora Zanatello Gai *Amneris* e dalla signora Mazzoleni *Aida*.

L'attesa per questo spettacolone è addirittura enorme. — Sono già arrivate delle prenotazioni per poltrone e palchi oltre che da ogni parte d'Italia, dalla Russia, dalla Germania, dall'Austria; non parliamo poi del Tirolo e del Trentino.

Il « garage » Marcon di Mestre ha impegnato per la « première » tutte le sue automobili disponibili. Si annunziano poi carovane da Modena, Bologna, Mantova, Vicenza, Brescia, Padova ecc. ecc. perfino dalla Sicilia. E da Napoli si annuncia una carovana di 400 spettatori in una volta.

Data la enorme folla che si riverserà a Verona e nell'Arena saranno utili alcune notizie sui posti e sugli ingressi.

A due metri e mezzo di distanza e per tutta la larghezza del fronte dell'ampia « orchestra » nella quale, su apposito ripiano, subito dopo la ribalta, staranno seduti i 120 professori guidati dal cav. uff. Tullio Serafin verranno costruiti circa 15 elegantissimi palchi e baracche scoperti separati da colonnine in ghisa e da cordoni di velluto rosso. Subito dietro questa unica fila di palchi su una immensa rampata in legno, appositamente costruita, ed inclinata colla pendenza del 4 per cento (che assicura in ogni sua parte la libertà della visuale) sino al primo gradino dell'Arena, si stenderà la vastissima « platea », riservata ai posti distinti (L. 65), e capace di circa duemila persone comodamente sedute.

La loggia Reale è destinata ai componenti il Comitato d'onore, con ingresso a parte.

Sulle prime diciasette gradinate, ai lati e dietro la loggia Reale, si stendono i primi posti (L. 3) sino circa a metà di ciascun lato; da questa metà, rispettivamente per ogni lato sino all'altezza della ribalta, i secondi posti (L. 2). — Tutto il resto della maestosa Arena, tutto intorno, dal sommo dei gradini sino al limite della 17.a gradinata, e, ai lati del palcoscenico e dietro di questo, meno il breve tratto occupato dalla superstruttura del portale di fondo, sino al limite indispensabile all'allestimento scenico — è riservato ai posti da lire una.

I prezzi del vino

Le richieste del vino in questi giorni sono fortissime ed i prezzi naturalmente, accennano ad aumentare, giacchè, oltre alle molte richieste dall'interno, vi sono molti negozianti francesi e svizzeri che fanno forti acquisti.

Un nubifragio a Salò

Stamane è qui giunta notizia di un nubifragio avvenuto pure stanotte a Salò, ma non si hanno particolari.

Si crede però che il disastro sia immenso.

Morte improvvisa

Causa una sincope cardiaca, è morto improvvisamente durante una conversazione amichevole col fratello, l'arciprete della chiesa di S. Luca, G. B. Antonini di anni 71.

Fucilieri partiti per Milano

Iersera è giunto l'ordine al comando della Brigata Roma, di far partire per Milano ove saranno tenuti a disposizione in servizio di P. S. per gli attuali scioperi, 300 fucilieri.

Furono subito date le opportune disposizioni e stamane col primo treno sono partite a quella volta due compagnie dell'80. ed una del 79.o, tutte al comando del maggiore cav. Farano.

Nel Consorzio Reg. Veneto

Le nuove cariche del Consorzio Veneto delle Cooperative, nominate l'altro ieri sono le seguenti:

Per Verona: Gasparini Giovanni, avv. Stegagno, Filon Vittorio.

Per Vicenza: Faggion Anselmo.

Per Rovigo: Signori Gualtiero, Marangoni Giovanni, Zurma Antonio.

Per Padova: Maran Ferruccio, Masseggio Bernardino, dott. Dal Pra, Ugo Verza.

Sindaci effettivi: Valeri Romolo, prof. Ferrari, ing. Orlandi.

Supplenti: Grappello Menatti, Pavon Felice.

Una rapina?

Oggi, verso mezzogiorno, un tale, nativo di Rivalta e qui di passaggio si recava dal cav. Borrelli a denunciare una rapina che diceva di aver sofferto nella nottata.

Diceva che lo avevano depredato del portafoglio contenente parecchio denaro.

Il funzionario però non prestò troppa fede alle sue parole. — Difatti l'individuo era un po' brillo, aveva passata la notte in allegria e non sapeva dar sufficienti indicazioni sulla località e persone delle quali egli sarebbe rimasto vittima. Ha perciò ordinato attive indagini le quali saranno oggi stesso iniziate dalla guardia scelta Saracino.

Incendio

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 6:

Stanotte bruciarono due pagliai nella cascina dell'ing. e precisamente dal sig. Dani Cirillo di Possona.

L'incendio mercè l'intervento dei nostri pompieri non assunse maggiori proporzioni.

Ultima ora

La pace sarà firmata oggi

Bucarest 6

La pace conclusa verbalmente dopo lunga discussione durata dalle 16 alle 20 sarà firmata domattina alle ore 11. Strumitza è assegnata alla Bulgaria e Cavalla alla Grecia. La smobilizzazione si firmerà pure domattina.

Le mosse dei turchi in Tracia
Crudeltà contro la popolazione

Sofia, 6

L'*Agenzia bulgara* pubblica:

« Delle detonazioni si udirono ieri in direzione di Adrianopoli e Kuchukavat. I turchi tolsero le loro tende ad est di Mustafà Pascià probabilmente in connessione col movimento iniziato contro la colonna bulgara a Gumulgina. Profughi giunti riferiscono che i turchi e i greci continuano a commettere crudeltà orribili sulla popolazione bulgara nella Tracia votata allo sterminio ».

La questione di Adrianopoli

Costantinopoli, 6

Le informazioni secondo cui Nacevic avrebbe fatto nuove proposte riguardo Adrianopoli sono completamente inesatte.

A Corfù non si fanno dimostrazioni anti-italiane

Roma, 6

Il corrispondente da Corfù telegrafa alla *Tribuna*:

Smentisco fermamente le voci di dimostrazioni anti-italiane qui avvenute. La città è calma e calmissima è la colonia italiana. Le voci che arrivano da Brindisi sono inesatte.

L'on. Fusinato dottore "honoris causa,, dell'Università di Oxford

Oxford, 6

Oggi in questa università con solenne cerimonia che riproduce gli antichi riti medioevali, fu conferito il grado di dottore *honoris causa* all'on. Guido Fusinato.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è ai l'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	56.16	55.43	54.30
Termometro cent. al N.	24.0	23.4	26.0
Umidità relativa	83	76	72
Direzione del vento	S.E.	S.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	2.30 gocce	

Temperatura massima di ieri 26.0; minima di oggi 20.6 — Marea: 1. alta 1.0; 2. alta 14.15; 1. bassa 6.45; 2. bassa 20.50.

I nipoti Obberoffer e Mazzoni, i cugini Rossi ed i parenti tutti annunciano la morte del loro diletto

Cav. Uff. Gerolamo Rossi

Tenente Colonnello nella Riserva

avvenuta oggi alle ore 9.30.

Feltre, 4 Agosto 1913.

Nella partecipazione pubblicata ieri del decesso della Signora

Elena Stringari Nob. Benedetti

per svista tipografica venne omesso il nome della nipote: *Ermengarda co. Martinelli Fastolo.*

Acque, Bagni, Villeggiature

Alla scoperta del Mugello

Il Mugello, una delle più incantevoli plaghe apenniniche della regione toscana quantunque congiunto a Bologna e a Firenze da importanti linee di servizio pubblico automobilistico e da due linee ferroviarie la Firenze-Faenza e la Pontassieve-Borgo S. Lorenzo è una delle regioni meno conosciute della nostra Italia.

Alcune località della vasta regione sono note, di nome soltanto però, agli agricoltori toscani perchè ivi la vita del contadino è, per merito di utili consuetudini, più umana, altre sono note agli industriali perchè, come Borgo S. Lorenzo e Scarperia sedi di importanti industrie altre infine agli artisti perchè patria di illustri artefici, come Cafaggiolo e Vicchio.

A far conoscere un po' questa regione agli italiani ed agli stranieri ha pensato di questi giorni il giovane letterato e giornalista mugellano Orazio Pedrazzi invitando ad un giro automobilistico attraverso il Mugello, alla scoperta del Mugello, anzi, come egli argutamente e giustamente chiamò questa gita, i giornalisti di Firenze ed i collaboratori da Firenze dei principali giornali, conscio per esperienza personale che un invito fatto ai giornalisti serve alla conoscenza di una cosa quanto un invito fatto a migliaia e migliaia di persone: al pubblico dei lettori.

Divisi tra due automobili abbiamo lasciato Firenze domenica mattina e per il passo di Pratolino, fatte due soste, la prima per una *panne* al motore a Vaglia, la seconda per rifornimento a S. Piero a Sieve, siamo giunti a Borgo S. Lorenzo ricevuti all'ingresso del paese dalle autorità locali e dalla banda. Attraversato a piedi tra due fitte ali di popolo Borgo, il paese più importante della regione, ci siamo recati a visitare la mostra agricola, industriale artistica, mostra commemorativa dell'inaugurazione della linea ferroviaria Borgo S. Lorenzo-Pontassieve apertasi in questi giorni. Sorvolo per incompetenza sulla parte agricola ed industriale; per la parte artistica noto, oltre a varie altre opere pregevoli, delle vetriate artistiche di Galileo Chini ed un quadro *Icaro* dello stesso Chini, una serie di ritratti molto ben coloriti e tratteggiati del Gordigiani.

A questa mostra è unita anche una sezione di ricordi storici e patriottici dove, accanto al pulpito da cui predicarono S. Francesco d'Assisi, il santo italiano, e S. Antonino, il pio vescovo, sono medaglie, bandiere, scritti di eroi, di umili soldati delle guerre tutte d'Italia, dal glorioso '59 alla non meno gloriosa campagna di Libia.

In un artistica cornice noto un appello autografo di Garibaldi agli Italiani che non so se edito o inedito, ma sul quale invito a meditare perchè utile ancor oggi i giovani d'Italia; scriveva da Caprera il 19 marzo 1878 l'Eroe: « Agli Italiani che con ricordo generosamente gentile mi inviarono oggi l'*Album* del loro affetto, io commosso e riconoscente ricambio un bacio di quell'amore a loro consacrato per tutta la vita. Ai militi delle 5 giornate ed ai giovani concittadini raccomando l'esercizio della carabina.

Giuseppe Garibaldi »

Dopo l'esposizione ci recammo a visitare lo stabilimento di ceramiche artistiche Chini, stabilimento di cui è direttore (quando è a Borgo chè ora è al Siam) Galileo Chini; non occorre spender parole per lodare gli artistici lavori chè l'industria artistica del Chini ha già avuto il plauso dei veneziani alle ultime biennali d'arte. Con questa visita, avendo fatto il tocco, ci recammo alla colazione offertaci dal Comitato dell'Esposizione; durante la colazione — occorre dirlo? — non mancarono i consueti brindisi.

La necessità di veder molte cose in poco tempo, ci obbligò durante tutta la gita a sopprimere ogni e qualsiasi forma di riposo per questo, subito dopo colazione, ripreso le automobili si salì passando per una strada pittoresca che sotto molti aspetti ricorda le vie dell'alto Cadore alla casa dell'Alpe (m. 841); di lì i più coraggiosi salirono a piedi per viottoli di montagna alla Capanna di Marcone (102 m.) dove ci attendeva un panorama splendido sulle due valli la toscana e la romagnola ed un nuovo rinfresco. Qui il prof. Gori Montanelli — l'illustre agronomo — ci spiegò un suo progetto di strada di sette chilometri lungo il crinale apennínico, progetto che egli spera di veder presto realizzato (ed io di tutto cuore glielo auguro) per il concorde volere degli interessati. Questa strada apenninica che dovrebbe unire il giogo di Casa dell'Alpe al giogo di Firenzuola sarebbe senza dubbio una delle più incantevoli strade montuose dell'Italia centrale e contribuirebbe a dar vita a località che attualmente di vita abbisognano.

Riprese le automobili... e i più pigri alla Casa dell'Alpe si discese a Ronta (m. 372). Visitato lo stabilimento idroterapico e fatto un giro per il paese, che è una delle località di cura idroterapica più notevole della regione mugellana, ci fu offerto un pranzo d'onore. Dopo del quale ebbe luogo una riuscitissima festa di ballo in nostro onore, festa alla quale parteciparono i numerosi villeggianti. Alla mezno a B. S. Lorenzo per il pernottamento. a Borgo S. Lorenzo per il pernottamento. Il sonno però fu breve chè alle 6 suonò per tutti la sveglia e alle 7 le automobili ci portavano attraverso la campagna ricca di messi in attesa di mietitura e di viti cariche di bei grappoli a Scarperia. Scarperia, la città che sa unire il suo culto per l'arte antica di cui conserva preziosi documenti al culto per l'industria dei coltelli, che ha comune da secoli con Maniago e Campobasso, ci accolse con la festosità con la quale gli altri paesi ci accolsero, si visitarono, in fretta, perchè non era possibile fare diversamente, il palazzo pretorio, opera di Arnolfo di Cambio, una chiesina dove è un tondo che abbisognerebbe di un intelligente restauro, raffigurante la Madonna col bambino, opera di Benedetto da Majano, una altra chiesa dove è un reliquario attribuito a Mino da Fiesole, e le due più importanti fabbriche di coltellerie.

Lasciata Scarperia le automobili per una pittoresca strada che, per le sue volate, ricorda la cavallera di Perarolo, ma che di essa è molto più lunga, salimmo al Giogo (m. 879), l'importante valico apenninico da dove ci fu dato godere uno splendido panorama; di lì a Firenzuola dove, accolti dalle autorità nel modo consueto, ci fu offerto il non meno consueto rinfresco. A mezzogiorno eravamo, lasciata Firenzuola, a Pietramala per la colazione. Pietramala, alta sul mare 855 metri, è la migliore stazione climatica del Mugello essendo contornata da boschi e da prati; nel paesello ridente noi facemmo una sosta di tre ore durante le quali ci fu dato di fare delle brevi passeggiate nei dintorni e quantunque si fosse nelle ore più calde di una soleggiata giornata di agosto non si sofferse punto caldo, cosa questa difficile a riscontrarsi anche in stazioni climatiche più elevate sul livello del mare.

Da Pietramala attraverso il passo della Futa tra un succedersi di panorami incantevoli ci recammo a Barberino di Mugello e di là, bruciata per ragioni di orario la fermata di Cafaggiolo di cui vedemmo solo — come si può vedere da un automobile in corsa — la facciata dello storico castello, arrivammo a Vicchio, la cittadina che fu patria a Giotto e all'Angelico e che conserva in condizioni non buone sulla parete di una stanza dell'ufficio municipale, un famoso affresco di scuola Giottesca — o di Giotto? — che meriterebbe di essere posto in più degno luogo.

Da Vicchio per Dicomano e Pontassieve costeggiando la nuova linea ferroviaria Pontassieve-Borgo S. Lorenzo — opera in parte di un ingegnere veneziano, l'ing. Attilio Jesi — facemmo ritorno a Firenze.

Nella nostra gita, quantunque, per necessità professionali gita molto veloce, abbiamo potuto constatare l'importanza sotto molteplici aspetti dell'artistico all'agricolo, dell'industriale all'economico di questa regione che, quantunque posta a breve distanza da Firenze e da Bologna è a moltissimi affatto sconosciuta. Per la bellezza dei paesaggi essa è vivamente raccomandabile a coloro che vanno a cercare le bellezze naturali fuori del nostro paese fra gli artifizi degli albergatori svizzeri, per la rendita dei poderi e per l'agiatezza dei contadini e dei proprietari a chi di questione economiche si occupa, per le industrie numerose e fiorenti, prime fra tutte quella delle ceramiche e dei coltellini agli industriali ed ai negozianti.....

Giacomo Levi Minzi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18 10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13 15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11,25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5.; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d 14 20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 20.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20 15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.30; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.16; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 8.30.

A Bologna

La Gazzetta di Venezia si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 6 Agosto

ROMA 6 — Cambio per domani 102.72. Settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.87	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1906 1 Gennaio	97.50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	121.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	57,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,67 1/2	126.77 1/2	—,—	—,—	6
Francia	102.70	102,77 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	102,16	102,20	—,—	—,—	5
Londra	25,93	25,95	25,65	25,67	4 1/2
Svizzera	102,57 1/2	102,65	—,—	—,—	5
Austria	107,20	107,30	—,—	—,—	6
Banca au.	107,20	107,50	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	6
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,80	97,90
» » » fine	100	98,07	96,85
Ferrovie Mediterr.	500	297,—	298.—
Credito Italiano	500	541,—	542,—
Banca comm. it.	500	836,—	836,50
Banco di Roma	100	103,—	103.—
Società Banc. it.	100	97,—	96,—
Banca d'Italia	800	1416,—	1417,—
Lanificio Rossi	900	1478,—	1485,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	348,—
Navigaz. Generale	300	424,—	423,50
Raffineria Zuccheri	200	329,—	336,—
Beni stabili	200	287,—	286.—
Az. Costr. Venete	200	125,—	125,—
Acciaierie Terni	500	1506,—	1511,—
Edison	150	574,—	572,50
Savona	200	204,—	210.—
Elba	250	160,—	173,—
Ansaldo	250	273,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	280 —	280,—
Cotonificio Veneziano	175	58,—	57,—
Ferrovie Meridionali	500	540,—	540,—
Cambio su Berlino		126,62	126,75
» » Francia		102,70	102 75
» » Londra		25,92 1/2	25,94 1/2
» » Svizzera		102,57	102,62

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,70	97,75
» » » fine	100	97,98	98,02
Banca d'Italia	800	1412,—	1413,50
Banca Comm. Ital.	500	835,50	836,75
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Ferr. Meridionali	500	537,—	541,—
Ferr. Mediterranee	300	296,—	299.—
Navigaz. Generale	200	425,—	430.—
Raffineria zuccher.	250	338,—	337,50
Acciaierie Terni	500	1504,—	1515.—
Frid. fabb. zucch.	200	494,—	475,—
Az. Ansaldo e C.	250	272,50	274,50
Az. Banco di Roma	100	103,—	103,12
C. a vista su Francia		102,72	102,71
» » » Londra		25,93	25,94
» » » Germania		126,72	126,75
» » » Svizzera		102,57	102,60

ROMA, 6. — Banca d'Italia 1414 — Az. Banco di Roma 103.75 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 167.30 — Gaz 1018 — Condotte d'acqua 274 — Società Italiana pel Carburo 642. — Immobiliare 282.

BORSE ESTERE

PARIGI 5 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,77
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96.40
C. su Londra a vista	25.25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73.43
Obblig. Lombarde	260,—
Cambio sull'Italia	97,3/8
Rend. turca unif.	85,65
Banca di Parigi	1722,—
Tunisino nuovo	438.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	178.—
Rendita ung. 4 0/0	—,—
R. spagn. est. 4 0/0	88,—
Banca ottomana	619.—
Argento fine	—,—
Creditofondiario	690,—
Azioni Suez	54,20
Lotti turchi	196,—
Ferr. merid. a tor.	526,—
Russo 3 0/0 1891	78,30
» 5 0/0 1906	104.15
» 4 1/2 0/0 1909	99,45
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	814—
Rend. Serba 4 0/0.	81,80
Obbl. Bulgaro 4 1/2	440,—
Società Alti Forni Piombino	160,—

LONDRA, 5 (apert.)

n. cons. 2 3/4 0/0	73,3/16
n. ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	87,—
R. turca Unificata	83.—
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	27,31
C. su Lond. a Parigi	25,26
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 5

Credito austr.-Cor.	645 75
Lombardo	126,50
Banca anglo-austr.	333,50
Austriache	700,25
Banca austro-ung.	2024,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24 17
Lire italiane (carta)	95,40
R. austr. (argento)	81,75
» » (carta)	81,85
Union Bank	588,—
R. austriaca (oro)	107,50
R. Ungherese 4 0/0	81,85
» » 3 1/2 0/0	71,50
Banca dei P. aus.	604,75

BERLINO 5

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	190,15
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,60
Rendita turca 1 0/0	84,40
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214,80
Deutsche Bank	245,25
Diskonto	182,63
Bochumer	220,87
Gelsen Kirken	182,62

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI, 6. — Tendenza pesante.
VIENNA, 6. — Tendenza sostenuta.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.21	6.15
Agosto Settembre	»	6.12	6.05
Settembre Ottobre	»	6 03	5.98
Ottobre Novembre	»	5.99	5.94
Novembre Dicembre	»	5.94	5.89
Dicembre Gennaio	»	5.94	5.89
Gennaio Febbraio	»	5.95	5.90
Febbraio Marzo	»	5.97	5.91
Marzo Aprile	»	5.97	5.92
Aprile Maggio	»	5.99	5.94

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Maledizione!

— Tacete e fuggite, poichè qui non vi è più sicurezza per voi. Io non sono troppo certo della fede dei miei per difendervi in caso di scoperta.

Il monaco, a capo chino, con tutta la rabbia umana in cuore, ringuainata la daga, seguì per i meandri del castello il conte, fino alla sala dove avevano tenuto il colloquio.

— Io parto, seguendo la stessa via tenuta per giungere qui, — egli disse allora. — Ma voi abbiate in mente questo: che a Roma e in Alemagna vogliono la morte di Arduino e che nulla potrà salvarlo dal tradimento o dalla guerra aperta. Noi ci rivedremo, poichè ho la vostra fede di alleato.

Pensate che l'abbandono non vi gioverebbe in alcun modo.

Addio, messer conte di Bolsengo.

Proferite queste parole, l'inviato di Roma soffiò sul lume che ardeva sopra il tavolino e lo spense.

La sala s'immerse in una oscurità resa più profonda dalle tende abbassate.

Il Bolsengo restò immobile, come oppresso.

Quando si scosse dall'intorpidimento spirituale, corse ad aprire le vetrate e fece entrare la luce della luna nella stanza.

Guardò.

Tutto appariva a posto, come prima. Solo il monaco era sparito.

VII.

L'anello di Erlembaldo

Formata dalla natura o scavata dagli uomini, — la storia non lo dice — esisteva nel castello di Bolsengo, sotto il fosso che correva torno torno alla mole massiccia per sua difesa, una segreta via coperta che s'addentrava nelle viscere del colle, in discesa, e finiva in una spelonca apparentemente senza uscita.

Mutando i signori di un luogo attraverso i difficili tempi, a seconda della fortuna delle armi, non sempre l'ultimo castellano era completo padrone d'ogni segreto della sua rocca; ragione per cui non è improbabile che Alarico di Bolsengo ignorasse l'esistenza di quel la strada sotterranea.

Ma v'era una potenza immane che tutto conosceva perchè tutto aveva interesse a sapere, e poteva sorprendere, con la smisurata forza delle sue braccia innumeri, con la vigile virtù dei suoi occhi senza limite: il governo di Roma.

Così, il suo inviato aveva potuto entrare in modo sì enigmatico nel castello di Bolsengo e sparirne poi nella stessa guisa.

Egli infatti scese per un trabocchetto a congegno fino sotto il livello del fosso, fece girare sur un perno invisibile un grande macigno rettangolare delle fondamente, e scivolò via per l'apertura, lungo la strada sotterranea, tenendo avanti a sè la daga impugnata, finchè giunse alla caverna.

Là battè l'acciarino e accese una torcia.

Il furore della sconfitta lo dilaniava.

Il suo volto era livido, i suoi occhi brillavano di passione selvaggia.

Egli stava così, immoto, cupamente assorto, quando gli echeggiarono improvvise nell'orecchio le parole di Berardo, scuotendolo tutto.

Volse con rapidità lo sguardo donde esse scaturivano, ma avvertì tosto un sibilo nell'aria, un urto al petto, uno spasimo dentro le carni.

Cacciò un grido rauco, barcollò, indietreggiando, agitò le braccia, mentre dalla bocca gli uscivano gemiti e imprecazioni, poi si piegò sulle ginocchia, tentò di sostenersi, puntando al suolo le mani, indi s'abbattè sur un fianco e si contorse alcun poco, man mano più debolmente, finchè rimase nell'immobilità di un corpo senza vita.

Berardo, il quale aveva seguito con l'occhio spietatamente avido la breve scena, ebbe allora un'esclamazione di trionfo.

— E' morto! — gridò. — Il serpente ha finito di mordere.... la terra profana si nutrirà con le carni e con le ossa di un traditore di più, poichè nessuno penserà mai a seppellirlo in luogo sacro.

— Berardo, tu dici cose atroci, — soggiunse dolcemente Erlembaldo.

— La perfidia degli uomini e le avversità della fortuna me le insegnarono, messere.

— Pur non sdegnerei di trovarmi vicino a quell'uomo.

— Eh!

— Per dirgli il mio perdono...

— Forse che i morti odono a parlare loro dappresso?

Favellategli di qui, se v'aggrada; l'anima sua, se il demonio non l'ha ancora ghermita, v'ascolterà egualmente.

— E se l'utilità ci consigliasse a ciò che non v'induce la carità stessa?

— Vi comprendo, messere; voi pensate di trovar addosso a quel cadavere documenti che ci illuminino sul maneggi della Corte romana; nè forse avete torto.

Tuttavia io non so come condurvi dentro a quella seconda caverna, la cui esistenza mi era ignota fino a questa notte.

Ma noi verremo qui ancora, con uomini e con arnesi acconci ad aprire una comunicazione, e il vostro desiderio sarà esaudito.

Rimasti su questo proposito, i tre uomini attesero l'alba, ormai vicina; destato quindi Drengotto che di nulla si era accorto, tanto l'aveva vinto il sonno, si misero in cammino per Ivrea.

Berardo si era di nuovo caricato del macabro suo fardello, senza preoccuparsi d'indagare se Varmondo ne avesse scoperto o indovinato il contenuto.

Entrati in città Erlembaldo e i suoi tre compagni si diressero al punto dov'è ora la piazza Marsala, vale a dire il nucleo dell'antichissima Ivrea con le sue famose *Porte toûpe*, Porte scure, ed entrarono in una taverna aperta in un abituro, a quell'ora mattutina completamente deserta.

Il taverniere si chiamava Zenobio ed era uomo oltre i cinquant'anni e di vigorosa corpulenza.

Vedendo quei quattro ospiti che il cielo gl'inviava fece subito bocca da ridere ed andò loro incontro sberrettandosi fino a terra.

Erlembaldo gli fermò il braccio, lo trasse vicino alla finestra e, nella luce che penetrava, si mise sotto gli occhi un anello che teneva, infilato a un dito della mano sinistra.

— Messere, — disse alfine Zenobio inchinandosi — l'anello che voi portate al dito mi ricorda un debito di gratitudine che ancora non ho pagato.

Se ne è giunto il momento parlate... Io sono agli ordini vostri.

— Grazie, Zenobio, tale risposta m'attendevo appunto da te.

— Ma che il servigio ch'io devo renderti sia grande, secondo le mie forze, perchè grande è il mio debito.

— Io ti chiedo ospitalità.

— Quanto possiedo è vostro.

— Ospitalità per me e per i miei amici: ecco il denaro.

Il taverniere ebbe un gesto di sorpresa e di rifiuto.

— Come posso sdebitarmi, messere, se voi mi pagate?

— Ben altro ti chiedo.

— Ah!

— La tua segretezza e la tua fedeltà.

— Le avrete, lo giuro sul nome santo di Cristo, Signore Nostro.

— Vi conto; ora ascoltami.

— Dite.

— Vedi tu il più giovane dei miei compagni?

— Sì, messere.

— Gravi ragioni che or non è tempo di spiegarti, voglio che la sua presenza in Ivrea sia ignorata.

Continua

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI stanza e salotto elegantemente ammobigliato per persona sola, o marito e moglie, anche per breve soggiorno. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI appartamento Canal Grande, mezzogiorno, primo piano, con unito piano ammezzato, magazzini, gaz, acquedotto, water. S. Silvestro, Corte Barzizza n. 1176, vicino approdo vaporetto. — Rivolgersi: Campo San Polo 2025.

BAGNI MARINI Pellestrina (Venezia) affittansi villini ammobigliati. — Scrivere Dott. Marella.

CERCASI per 15 agosto villa ammobigliata con giardino, 12 letti, luce elettrica, acqua potabile, in collina vicino stazione ferroviaria provincia Vicenza, Treviso, Belluno. — Scrivere: fermo posta R. T. 3642 Venezia. Ritirasi giorno 10 corr.

D'AFFITTARSI appartamento signorile S. Stae a perfetto mezzogiorno, composto di sala, cinque camere grandi, quattro medie, cucina, retrocucina, altana, due magazzini, luce elettrica, gaz, campanelli elettrici, bagno scaldabagno, lire 2000 — Per vederlo e trattare scrivere: Casella postale 105.

D'AFFITTARSI vicinissimo ferrovia grandiosi magazzini pavimentati con annesso scoperto per industria o grandi depositi. — Per vederli trattare rivolgersi: Casella postale 105.

LIDO affittasi appartamento signorile, villa 6-7 ampi locali e terrazza, ammobigliati elegantemente, comforts moderni, vista incastevole. — Scrivere: N. 11381 Haasenstein e Vogler, Venezia.

SOSPIROLO —Posizione incantevole, affittasi subito per villeggiatura appartamento ammobiliato, con garage, adiacenze. Per trattare rivolgersi Avv. Longana, Belluno, oppure negozio Bevilacqua, seterie, Via 22 Marzo, Venezia.

VILLEGGIANTI camere appartamenti mobigliati affittansi, luce elettrica, acquedotto, bagni, garage, giardino, vigneto, posizione centrale. — Dirigersi: Villa Bertorelli, Vittorio Veneto.

VILLEGGIANTI Affittasi villino ammobigliato, giardino, orto, comfort moderno, a cinque minuti stazione ferroviaria di Treviso. Prezzo conveniente. — Offerte: 3500, Haasenstein e Vogler, Padova.

Vendite

ASOLO vendesi villino ora adibito albergo prossimità villa Dal Zotto stazione tram, posizione incantevole sul Foresto Nuovo. — Rivolgersi: Scorzon Arturo, Crespano Veneto.

AUTOMOBILE Dedion dodici cavalli, quattro cilindri, cinque posti doppio phaeton, completa fari fanali, qualunque prova, vendesi. — Via Savonarola 100, Padova.

OCCASIONE — Per ritiro commercio cedesi avviatissimo stabilimento meccanico fabbricazione mobili. - Scelta, affezionata clientela. — Abbaco, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

ISTITUTRICE tedesca parla francese, cerca famiglia distinta. Ottime referenze. — E. M. Villa Caimo, Buttrio, Friuli.

ASSISTENTE tecnico disegnatore, lunga pratica costruzione edili, occuperebbesi presso importante impresa. — «Apollonio», posta, Udine.

DISTINTA signorina trentina, italiano, tedesco, pratica lavori, cercherebbe posto governante bambina. Scrivere: Adige 20, posta Trento.

SIGNORINA distinta cerca posta governante o dama compagnia disposta viaggiare. Scrivere subito. Vallis 35 Posta restante Lido — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI giovane che abbia già fatta pratica di corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi conosce la lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere: Casella postale 127, Vicenza.

GIOVANE volonteroso ottime referenze ricercasi quale magazziniere da primaria ditta. Scrivere con dettaglio. D. 1130 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BUONA — Tua domanda se veramente contento esprime tuo dubbio; indovini veramente mio stato d'animo non soddisfatto. Quanto desidererei poterti mettere completamente a parte vera situazione! Tornerò prestissimo avvertendo a tempo. Grazie 28 affettuosi saluti.

7. — Speravo si pubblicasse stamane. Ho ricevuto carissima. Ho perdonato. Quanto dolore! quanto mi ha fatto soffrire notizia. Potesse il pensiero del mio affetto consolarvi un pochino. Vostro dolore è mio le cose vostre, del mio amore. Quanto care... farò di tutto. Sempre con voi fino...
Mino.

W. — Grazie di tutte. Spiacente per tutto. Auguro, spero. Tenevo lettera. Baciotti.
N.B. - Rimane a vostro credito L. 1. H. V.

LIETTA — Perchè domenica tanta indifferenza stando finestra? Devo dirti tante cose, spero presto. Pregoti intanto confortare con tuo scritto mio cuore oppresso tanti dolori. Mio idolo adorato, vivo di te, per te, pensandoti, invocandoti continuamente; chiedoti solo primiero affetto, puro, sincero, unico, oppure nulla. Non infrangere alto ideale. Bacioni.

LINA 44. — Sto benissimo. Mi sono rimesso completamente. Baci.

MUGHETTO — Puoi scrivermi fermo posta? Come desidero una tua parola! Son così solo così triste... In un tuo scritto troverei forse un bacio.

LINA — Il giuoco diventa pericoloso perchè non so privarmi del piacere di vedervi; ditemi se vi posso scrivere. Non partite senza avermi accontentato. Affettuosi saluti. — E.

ROSALBA — Non so quale impressione abbiati prodotto mio scritto, che non fu che pallida idea di quanto sento per te. Perfettamente teco d'accordo attendo. Bacioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 8 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 217 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 8 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il trattato di pace sarà firmato sabato

L'aspettativa per la conferenza odierna a Londra

La storica seduta

in cui fu conclusa la pace I nuovi confini

Bucarest, 7

La seduta plenaria della conferenza nella quale ieri fu conclusa la pace si è aperta soltanto alle ore 5 per permettere ai serbi e ai bulgari prima e poi ai bulgari o ai greci di discutere ancora i punti in contestazione.

Cominciata alle ore 3, la riunione fra serbi e bulgari è terminata alle 3.45. I delegati annunziarono a Maiorescu che l'accordo tra essi era stato concluso. Dalle 4 alle 5 bulgari e greci cercarono invano di trovare un terreno di accordo, cosicchè al principio della seduta plenaria Maiorescu insistette ancora perchè i delegati tentassero nuovamente di conciliare i loro punti di vista. Dopo un primo contatto, durante il quale non si fece alcun progresso, si decise la sospensione della seduta per un'ora. Durante la sospensione i delegati greci e bulgari ebbero un attivo scambio di vedute sia con Maiorescu e coi plenipotenziari rumeni, sia con i delegati greci. In questo momento avvenne l'intervento del generale rumeno Coanda, che influì favorevolmente sulla continuazione dei lavori. Venizelos aveva dichiarato di avere ricevuto istruzioni molto precise da Atene e che gli era impossibile andare al di là della foce del Mesta o Karasu. Il generale Coanda, che già al mattino aveva avuto occasione di vedere Venizelos, studiato attentamente il tracciato desiderato dalla Grecia credette di poter assicurare Venizelos che una modificazione poteva essere accordata sulla linea tra Klatoh, che significa la chiave in serbo del punto di intersecazione delle tre nuove frontiere progettate serbo-greca-bulgara, e la foce del Karasu. Arrendendosi alla competenza del Coanda, Venizelos dichiarò alla ripresa della discussione diretta coi bulgari che acconsentiva a questa nuova concessione. Dopo alcuni minuti di discussione bulgari e greci si ponevano in fine d'accordo e ne avvisavano Maiorescu. Questi alla sua volta riuniva nuovamente i delegati in seduta plenaria e annunziava loro alle ore 7.50 il lieto risultato dei lavori della conferenza.

La nuova frontiera serbo-bulgara e greco-bulgara parte dalla quota 1325 alla frontiera bulgaro-macedone. Di là segue le alture di Malesc fino alle sorgenti della Bregalnitza, poi piegando verso ovest gira intorno alla città di Strumitza a parecchi chilometri a nord ovest della città, traversa il fiume Strumitza e quindi piega verso est seguendo la linea più elevata della catena Malesc fino a Klatcha a nord di Doiran formando così una specie di *esse* alla rovescia. Da Klatch la frontiera segue la cresta dei monti Vrundi e poi dei Boz Dag e in fine la linea spartiacque del Karasu ove discende a sinistra di Xanthi per raggiungere il primo gomito del fiume Karasu, che forma indi fino al Mare Egeo una nuova frontiera.

Rimangono ancora da trattare altre questioni secondarie per le quali, del resto, non si prevede alcuna difficoltà, vale a dire: delimitazione dell'antica frontiera serbo-bulgara, la quale sarà certamente affidata ad una commissione internazionale; la situazione dei sudditi e degli stabilimenti greci nei nuovi territorii, sui quali verrà accordata da reciprocità, dei sudditi e delle istituzioni bulgare, che esistono nei nuovi territorii greci; infine le indennità dei danni causati nell'antico territorio serbo dalle truppe bulgare. Forse quest'ultima questione darà luogo a discussione.

A dire il vero non è stato senza una certa sorpresa che si è saputo che tutto era terminato in uno stesso giorno; si attendeva di registrare ieri soltanto l'accordo serbo-bulgaro e oggi l'accordo bulgaro-greco. Sembra che i bulgari abbiano visto l'inutilità di continuare ancora per 24 ore la loro resistenza e si siano resi conto che dal momento che dovevano infine cedere sulla questione di Cavalla, tanto valeva cedere oggi per permettere la immediata smobilitazione. Oggi sarà stabilita quest'ultima misura dopo la firma del verbale di ieri. Un delegato per ciascuna missione sarà designato per la redazione del trattato. Oggi Toncefi in nome della delegazione bulgara domanderà che si inserisca nel verbale, che constata gli accordi di ieri, una dichiarazione che egli farà rispetto alla revisione del trattato da parte delle potenze, specialmente per quanto riguarda l'assegnazione di Cavalla. L'accordo non conterrà d'altra parte alcuna clausola restrittiva circa il valore delle decisioni prese. Il trattato, cioè, sarà firmato senza riserve.

Nei circoli degli alleati, e specialmente in quelli rumeni, si è generalmente soddisfatti del felice esito dei negoziati. Gli alleati, come pure i bulgari, rendono omaggio alla correttezza e alla lealtà di procedere di Maiorescu.

La seduta plenaria di ieri

Bucarest 7

Alle ore 11 di stamane i delegati rumeni, greci, bulgari, montenegrini si sono riuniti in seduta plenaria al Ministero degli esteri. Non essendo ancora terminata la redazione del verbale della seduta di ieri non fu possibile darne la lettura. Aperta la seduta Venizelos prese la parola per annunziare che ieri sera si era raggiunto l'accordo tra i delegati greci e bulgari sulla frontiera da tracciare tra gli alleati e i bulgari. Il verbale dell'accordo sarà redatto dai periti militari delle tre nazioni per essere comunicato nella seduta plenaria del pomeriggio. Su proposta di Maiorescu i delegati approvarono un armistizio di durata illimitata e i delegati militari redassero le condizioni che si invieranno oggi stesso al quartiere generale dei belligeranti. Maiorescu propose pure la nomina dei delegati incaricati di redigere i documenti definitivi della pace. Furono designati Spalaikovic per la Serbia, il generale Coanda per la Rumania, Politis per la Grecia, Matanovic per il Montenegro, Toncefi per la Bulgaria. La redazione del trattato di pace sarà elaborata fra questi delegati e il segretario della conferenza. Venizelos fece quindi osservare che resta ancora da trattare parecchie questioni secondarie come: accertamento dei danni causati alle popolazioni greche e serbe, regolamento della situazione degli istituti scolastici ed ecclesiastici. La seduta fu quindi tolta.

Subito dopo i delegati greci, serbi e bulgari procedettero a uno scambio di vedute circa il punto di vista sollevato da Venizelos che si discuterà nel pomeriggio. I delegati proporranno nella seduta pomeridiana che la valutazione dei danni sia affidata ad una commissione internazionale.

Le riserve della Bulgaria

Bucarest 7

Corre voce, circa la riserva fatta dalla Bulgaria, che siasi concluso il seguente accordo:

« Nella seduta odierna della conferenza Maiorescu leggerà una nota dell'Austria Ungheria e della Russia in cui tutti e due i paesi si riservano la revisione del protocollo di pace. Poi il delegato bulgaro Tontceff in un discorso comunicherà che la Bulgaria, piegandosi alla forza delle circostanze, firmerà il protocollo di pace. Essa però spera che le grandi potenze nella revisione del protocollo prenderanno in considerazione i desideri legittimi della Bulgaria. Nello stesso tempo tutti gli Stati rappresentati alla conferenza di pace dichiareranno che desiderano che la Turchia venga respinta alla frontiera stabilita dalla conferenza di Londra e cioè sulla linea Enos-Midia. Questa dichiarazione nonchè quella di riserva saranno contenute in una aggiunta al protocollo di pace ».

L'*Epoca*, organo conservatore, aveva annunziato che il governo rumeno aveva opposto al passo del ministro d'Austria Ungheria che esso teneva a che gli accordi di Bucarest avessero un carattere non già provvisorio ma definitivo e che non poteva considerare come amico chiunque provocasse un intervento europeo. Il ministro di Austria Ungheria smentisce tale pretesa comunicazione del governo rumeno e la dichiara puramente imaginaria.

L'Austria si riserva di rivedere il trattato

ed è disposta anche ad agire da sola

Vienna, 7

Il *Neues Wiener Abendblatt* scrive:

Si ignora ancora se la revisione del trattato di pace di Bucarest verrà fatta dalla conferenza degli ambasciatori o da un congresso europeo. E' però sicuro che l'Austria Ungheria considera la revisione indispensabile, poichè essa come potenza più interessata nei Balcani non si attende dagli accordi di Bucarest un durevole ritorno alla calma e all'ordine nei Balcani. In questa sua proposta la monarchia non è animata da qualsiasi avversione per uno degli Stati balcanici. Essa non ha altra intenzione che quella di tutelare i suoi propri interessi in modo che una nuova configurazione della carta politica dei Balcani costituisca una salda base per la pace, che duri almeno altrettanto a lungo come quella creata col trattato di Berlino. Sarebbe erroneo ritenere che nel caso in cui mancasse l'unanimità delle grandi potenze gli accordi di Bucarest debbano entrare in vigore. Secondo il parere dell'Austria Ungheria tale unanimità delle potenze è necessaria anche perchè gli accordi entrino in vigore dimodochè, se questa unanimità delle grandi Potenze manchi, nessuna potenza sia obbligata a riconoscere gli accordi. Se quindi sotto qualsiasi aspetto una unanimità non potesse essere raggiunta, allora ogni potenza avrebbe mano libera di tutelare indipendentemente i suoi interessi. Per ora non vi è però alcun motivo di supporre che una tale soluzione radicale abbia a verificarsi.

La Rumania smobilita

Bucarest, 7

Tutta la stampa rumena inneggiando alla conclusione della pace rileva la parte significantissima avuta dalla Rumenia nel condurre a termine la crisi balcanica. I giornali fanno voti che alla pace di Bucarest non tocchi la sorte della pace di Santo Stefano. A datare da oggi è stata ordinata la smobilitazione dell'esercito rumeno. Il congedo dei soldati dediti all'agricoltura che non appartengano a corpi di armata sottoposti alla quarantena, verrà effettuato con la massima sollecitudine giacchè si è fatto già sentire nei lavori del raccolto la mancanza di mano d'opera. Tutti i reparti di truppa nei quali sono accaduti casi sospetti di malattie contagiose verranno sottoposti ad una quarantena al Danubio.

Anche la Bulgaria smobilizza

Sofia, 7

Si annuncia da fonte ufficiale che il governo bulgaro dette istruzioni ai suoi delegati a Bucarest di firmare il trattato dei preliminari di pace. In una nota diretta alle potenze il ministro degli esteri comunica che il governo bulgaro decise di procedere subito alla firma del trattato e alla smobilizzazione del suo esercito.

Primi commenti all'estero

sulla conclusione della pace
La stampa austriaca

Vienna, 7

I giornali salutano la conclusione della pace preliminare di Bucarest come avvenimento di straordinaria portata rilevando l'opera meritevole e universalmente riconosciuta compiuta dalla Romania per raggiungere tale risultato. La maggior parte dei giornali espone la necessità della revisione degli accordi di Bucarest esprimendo la speranza che questi saranno presto seguiti da una pace durevole nell'interesse della civiltà e dell'umanità.

I giornali parigini

Parigi, 7

I giornali commentano la notizia della conclusione della pace balcanica. Il *Figaro* dice che la buona notizia produrrà nel mondo intero la più viva soddisfazione, l'*Echo de Paris* scrive che essa produrrà ovunque un immenso sollievo. E' giusto ringraziarne — aggiunge — coloro alla cui moderazione la dobbiamo. Mai una crisi tanto complessa e sanguinosa ha avuto così equilibrato risultato.

Il *Gaulois* vuole sperare che lo storico atto sarà il punto di partenza di un nuovo periodo di calma. Il *Matin* crede che le questioni di indennità non tarderanno la firma della pace.

La soddisfazione a Belgrado

Belgrado, 7

La notizia della conclusione della pace è qui accolta con soddisfazione. Si fa notare che la Serbia si mostrò conciliante nella questione di Radovitza e Strumitza. Si fanno voti che la pace sia durevole e che il trattato concluso a Bucarest sia definitivo.

Commenti a Roma

Roma, 7

A proposito della conclusione della pace balcanica la *Tribuna* scrive:

Un altro gran passo è fatto verso la fine di questo estenuante conflitto che ha tanta ripercussione sulla gran vita internazionale e che da tanto tempo paralizza i mercati finanziari del mondo. La gioia per la pace di Bucarest è dunque generale. Quello che la Bulgaria ha perduto, quello che la Serbia, o la Grecia o la Turchia hanno guadagnato non hanno che importanza secondaria di fronte ai vantaggi che tutte indistintamente le nazioni civili ricavano dalla cessazione del conflitto. Certo con la pace di Bucarest non tutte le questioni si possono credere risolte. Resta aperta la vertenza per i confini meridionali dell'Albania, ma è lecito ormai sperare che prevarranno la saggezza della Francia e il suo sincero desiderio di pace. Restano ancora la questione dei confini serbi e greci in Macedonia e la questione di Adrianopoli. L'Italia si felicita di avere contribuito a questi risultati. Essa si è sempre mantenuta favorevole a tutti, desiderosa di fronte a tutti di sviluppare le nazionalità e ottenere poi le indipendenze politiche e quelle economiche. Oggi, mentre l'Europa si prepara a vedere se nella stipulazione del trattato di Bucarest nulla vi sia che possa ledere i suoi interessi, l'Italia continua a dirigere i suoi sforzi pensando di impedire ogni azione isolata che riuscirebbe dannosa allo spirito della pace in generale e alla nostra convenienza in particolare. Anche di questa attitudine, come della serenità della nostra azione durante tutto il conflitto, gli stessi sconsigliati accusati di ieri dovranno presto rendere giustizia.

Una nuova guerra tra Bulgaria e Turchia?

Cinque divisioni bulgare contro i turchi

Parigi 7

Il *Figaro* ha da Berlino:

« Essendo stata conclusa la pace tra gli Stati balcanici, cinque divisioni bulgare hanno ricevuto l'ordine di avanzare contro i turchi ».

Il confine tra Serbia e Grecia

Atene, 7

Si è pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

Durante la conferenza particolare fra greci e bulgari e la seduta generale che ne seguì si concluse che le frontiere tra la Grecia e la Serbia saranno così fissate: dalla foce del Nestos la linea seguirà il fiume per 26 chilometri fino al villaggio Oxilar; lasciando quindi il Nestos essa si dirigerà verso nord attraverso la Tracia, passerà per Chenes e Tzuraday continuando così fino a Kastridar e Devikni e volgerà verso ovest fino alla confluenza dello Strimon e della Vistritza e raggiungerà il monte Beles.

Il passo delle Potenze a Costantinopoli

Costantinopoli, 7

Ieri il decano degli Ambasciatori marchese Pallavicini ha convocato i suoi colleghi per stabilire i termini del passo da fare presso la Sublime Porta circa Adrianopoli. Gli ambasciatori hanno deciso di fare un passo individuale in termini identici, richiamando categoricamente il governo ottomano all'osservanza del trattato di Londra circa la linea Enos Midia e promettendo un serio esame di una linea di frontiera che possa offrire ogni garanzia di sicurezza politica e strategica a Costantinopoli.

Il passo è stato fatto oggi. Gli ambasciatori si sono presentati separatamente al Gran Visir.

Albania e Dodecaneso

La riunione di oggi a Londra
La Francia muterà contegno?

Roma, 7

(F.F.) — Domani, dunque, la Conferenza di Londra tornerà ad occuparsi della controversia italo-francese.

A Roma, si attende la seduta di domani con calma. Il marchese Di San Giuliano è da ieri mattina a Vallombrosa e la sua presenza non sarà per domani necessaria alla capitale, avendo egli dato al nostro ambasciatore a Londra le istruzioni necessarie.

Come vi dissi ieri sera, il nostro punto di vista sarà domani quello di martedì. Il marchese Imperiali si opporrà all'abbinamento chiesto dal signor Cambon ed alla trattazione del problema delle isole da noi occupate. Le previsioni che si fanno, concordano nel ritenere che la Francia si presenterà domani con un cambiamento di opinione. Vi dissi già, ieri sera, che Poincarè non deve avere ricevuto incoraggiamento ad insistere dall'atteggiamento della Russia e dell'Inghilterra. Vi è da rilevare questa sera che, indubbiamente, la conclusione della pace a Bucarest farà sentire più vivo negli ambasciatori il desiderio di chiudere con onore la conferenza. Sarebbe veramente doloroso che, ora che la pace fu segnata a Bucarest, la conferenza di Londra si sciogliesse senza avere esaurito il suo còmpito. D'altra parte è evidente che la conferenza si scioglierà inevitabilmente, ove essa non respinga la tesi del signor Cambon. Spetterà dunque alla Francia la responsabilità di un eventuale fallimento della riunione di Londra.

Come vanno intese le dichiarazioni del marchese Imperiali

Roma, 7

Sotto il titolo: *Tesi inconcepibile per la dignità dell'Italia*, la *Tribuna* scrive:

L'Echo de Paris e anche un giornale d'Italia diffondono oggi una notizia che non possiamo lasciare sotto silenzio e perchè destituita completamente di fondamento e perchè lede il decoro o la dignità dell'Italia. I due giornali pubblicano che la linea di condotta dell'Italia di fronte ai dissensi con la Francia per l'Albania meridionale e per le isole dell'Egeo avrebbe seguito un mutamento notevole, cioè l'Italia si sarebbe oggi impegnata non solo con la Turchia ma anche con le grandi Potenze a restituire il Dodecaneso all'impero ottomano. Ciò non è vero. Gli impegni nostri esistono con la Turchia: non esistono e non potrebbero esistere con le altre Potenze. La questione delle isole dell'Egeo riguarda solamente l'Italia e la Turchia essendo stata la occupazione del Dodecaneso da parte nostra un *fatto* della guerra italo-turca, giuridicamente regolato e definito da un trattato italo-turco anteriore alla crisi balcanica: il trattato di Losanna. Così stando le cose è inconcepibile come l'Italia possa ammettere di trasformare ed estendere oggi questo suo impegno con tutte le Potenze: sarebbe una *diminutio* del nostro decoro nazionale e un attentato alla nostra dignità di grande Potenza.

Il gioco francese nel Mediterraneo a favore della Grecia

Parigi 7

L'Eclair ammonisce stamane la Francia a non fare del sentimentalismo e del dilettantismo letterario con la sorella greca o con la sorella latina, e dice chiaramente che deve porsi o per l'una o per l'altra secondo i propri interessi positivi.

« Nel Mediterraneo — dice — ove hanno tanto posto le lunghe rive italiane e tripoline, ove una flotta italiana imponente aspira a uguagliare e anche a sorpassare la nostra, quale è il nostro vero obbiettivo? Evidentemente non sarà di aumentare questa forza già temibile, ma piuttosto di diminuirla suscitandole delle rivali, o almeno non impedendo a loro di crescere. Tale è precisamente il caso della Grecia. Essa rinasce al rango degli Stati seri. La sua popolazione è nata per sfruttare il mare, aspira a moltiplicare le sue squadre in uno dei bacini del Mediterraneo. Se noi giudichiamo che, per la nostra tranquillità futura, occorre incoraggiare questo movimento compensatore, perchè fermarci davanti ai rimproveri italiani, che non rappresentano che delle apparenze e delle ombre?

« Cessiamo di parteggiare alle volte per la sorella latina, alle volte per la sorella greca in nome di ragioni ideali e mistiche. Siamo per la potenza greca o per la potenza italiana secondo i bisogni. Ma se conserviamo freddamente la nostra libertà di giudizio, non occupiamoci di questioni verbali. Non servono che a fuorviarci o a intimidirci. Abbiamo avuto torto di tentare in Italia delle esperienze di riavvicinamento, più o meno massonico, senza reciprocità, che sono falliti e pietosamente. Esse non devono essere ricordate per negarci il diritto di seguire la nostra via se non per regnare nel Mediterraneo, almeno per viverci in pace ».

Il "Secolo,, nell'imbarazzo

Gravissime accuse contro un suo corrispondente

Roma, 7

(F.F.) — *L'Idea Nazionale* pubblica questa sera un articolo sugli imbarazzi del *Secolo* di fronte alle polemiche italo-francesi. Scrive il giornale nazionalista:

« Il *Secolo* non sa esprimere altro che la speranza che questa crisi si conchiuda presto, in un modo qualsiasi, per poter tornare alla sua opera di lenocinio a vantaggio della Francia e, naturalmente, della Grecia, e domanda perdono, con molti complimenti, ed alla Grecia ed alla Francia, di non potere in questo momento prestar loro gli usati servizi, che gioverebbero soltanto ad irritare maggiormente, contro ambedue, gli italiani. Tant'è: tutto ciò che si poteva fare in Italia per tradire gli interessi dell'Italia a profitto delle aspirazioni greche e dei disegni diplomatici della Francia, il *Secolo* lo ha fatto ».

L'Idea Nazionale prosegue poi formulando una gravissima accusa contro Luciano Magrini, corrispondente del *Secolo* dal campo greco durante la guerra.

Italia e Turchia

Constatazioni e esortazioni ufficiose

Roma 7

In una nota intitolata: « Italia e Turchia » la *Tribuna* rileva che dai resoconti delle ultime sedute della conferenza di Londra la Porta deve avere derivata la convinzione che l'Italia a costo anche di danneggiare altre relazioni con altri Stati, preziose e care dal punto di vista sentimentale, ha voluto agire nei riguardi della Turchia con perfetta lealtà. L'Italia non ha voluto coprirsi dietro la ostinazione della Francia e dare alla questione delle isole un diverso indirizzo, accaparrandosi la gratitudine della Grecia e mettendo la Turchia nella impossibilità di lagnarsi del suo contegno. Prima di ora le relazioni di franca collaborazione e gli sforzi per stabilire rapporti commerciali erano resi impossibili dall'esistenza della questione di Tripoli, ma ora i rapporti tra l'Italia e la Turchia devono diventare ogni giorno più intimi. La Turchia sa quale razza di lavoratori è l'Italia e quale non avida genialità essa porti nello sviluppo della sua industria e del suo commercio. Se vorrà approfittare della collaborazione che le offriamo per il suo risorgimento, difficilmente potrà trovare altrove aiuto più pronto e meno animato da secondi fini. Poichè nessuna questione politica ora le divide, l'Italia e la Turchia hanno tutto l'interesse di camminare d'accordo.

I montenegrini hanno sgombrato Oboti

Vienna, 7

La *Neue Freie Presse* ha da Valona che dietro richiesta del comandante della flotta internazionale dinnanzi a Scutari i montenegrini hanno sgombrato Oboti.

Un altra dura lezione in Cirenaica

Bengasi, 7

Ieri in seguito ad alcune fucilate sparate da una decina di beduini contro degli arabi cavatori di pietre a circa 600 metri dalle ridotte di Merg il generale Torelli si recò con le truppe a tre chilometri a sud ovest di Freimo dove ad esemplare punizione dell'atto di ostilità circondò l'ailet responsabile incendiandone l'accampamento di circa venti tende e distruggendo le provviste d'orzo e uccidendo parecchi beduini tra cui un capo cabila. Nessuna perdita da parte nostra.

La partenza del gen. Ameglio

Roma 7

La *Tribuna* ha da Napoli:

Il generale Ameglio si è imbarcato oggi alle ore 18 a bordo del piroscafo *Cormigliano* che lo porterà fino a Stampalia: egli proseguirà per Rodi a bordo di una nave da guerra. Sulla banchina dell'Immacolatella Nuova era raccolta molta gente che ha fatto una dimostrazione entusiastica al generale. A bordo si sono recati a salutarlo il prefetto, il sindaco, il generale Gazzola e numerosi ufficiali.

Il gen. Salsa ispettore degli alpini?

Roma, 7

(F.F.) — Si parla nei circoli militari, della nomina del tenente generale Salsa ad ispettore delle truppe da montagna, avendo egli percorso tutta la sua carriera, da maggiore a maggior generale, negli alpini. Ma la notizia non è sicura. Nel caso di tale nomina, al posto del generale Salsa, quale comandante della divisione di Napoli, andrebbe il tenente generale Tassoni.

Il ministro Millo per l'unità d'indirizzo nel personale

Roma 7

(F.F.) — Per recente disposizione del ministro Millo, alcune mansioni disimpegnate fino ad oggi dalla Divisione personale, retta dal comm. Marcelli, sono state attribuite al gabinetto. Questo provvedimento mira ad ottenere unità di indirizzo nel personale borghese e militare specie per quanto riguarda il capitolo delle gratificazioni e dei sussidi.

Emigrazione da sconsigliare

Roma 7

Il commissariato dell'emigrazione comunica che devono essere sconsigliati gli operai italiani dall'accettare le offerte di lavoro fatte dalla *Dominion Steel Corporation* (Canadà) e per essa dall'Agenzia *The Transatlantic* di Londra, perchè le condizioni degli operai che si trovano già impiegati presso quella impresa sono sfavorevolissime sia per quanto riguarda il salario, sia per le condizioni di lavoro e per gli indennizzi corrisposti nei casi di infortuni. Per queste ragioni il Commissariato non ha preso in considerazione la domanda della licenza di arruolamento presentata dalla *Dominion Steel Corporation*.

Lo sciopero generale di Milano

Milano 7

Fino a tarda sera in diversi punti della città si ebbero a deplorare atti vandalici da parte di giovanotti che provocarono l'intervento dei carabinieri ed anche della cavalleria.

I feriti e gli arrestati di ieri

Durante le cariche di cavalleria il soldato Salvatore Zamattani cadde a terra ferendosi. In complesso nella giornata di ieri si ebbero da parte della forza pubblica due ufficiali e cinque soldati feriti. A Sesto gli arresti fatti nella giornata superarono i 200.

Durante la notte pattuglie di guardie e carabinieri hanno percorso i quartieri ove ieri si verificarono disordini, per impedire che si ripetessero atti vandalici.

Alla Unione Sindacale ha tenuto una riunione il comitato esecutivo dell'Unione sindacale italiana che deliberò la pubblicazione di un manifesto sull'attuale situazione dello sciopero.

La situazione nella mattinata

Stamane lo sciopero continua e nelle prime ore del mattino non si segnalano incidenti. Il servizio tramviario rimane ancora sulla linea della stazione. La città appare perfettamente tranquilla.

La mattinata è passata quasi ovunque calma. Si ebbero solo alcuni tentativi per indurre gli operai ad abbandonare il lavoro.

Negli stabilimenti in cui le maestranze si erano presentate furono lanciati dei sassi. Il pronto intervento della forza pubblica e qualche evoluzione di cavalleria, ricondussero presto l'ordine.

Anche gli attentati contro le vetture furono pochi e senza gravi incidenti. E' stato riattivato il servizio tramviario forese mentre fu sospeso il tram a vapore per Lodi, onde evitare il ripetersi di disordini.

Le condizioni generali - Il comizio di stamane

La situazione di oggi è invariata, sia per quel che riguarda i servizi, sia per quel che concerne le proporzioni dello sciopero generale.

Anche oggi vi sono 26 vetture tramviarie sulla linea della stazione.

Il servizio suburbano dell'Edison è stato riattivato e il gaz assicurato.

L'aspetto della città non offre nulla di anormale. I convogli delle tramvie interprovinciali Milano, Bergamo, Cremona circolano regolarmente dalla stazione di Porta Venezia: vengono scortati ciascuno da un plotone di cavalleggeri fino al Mulinello.

La Camera del lavoro ha stamane convocato a comizio tutti gli organizzati. Ha parlato per primo Azzimonti il quale dopo aver fatto la storia dell'agitazione sindacalista, ha affermato che gli industriali vogliono seguire la politica dello struzzo: mettere la testa sotto le ali per non vedere.

E' stato presentato un ordine del giorno di adesione attiva e incondizionata allo sciopero generale.

Il pomeriggio - Un ordine del giorno delle Associazioni Monarchiche

Il pomeriggio di oggi è trascorso tranquillamente e non si sono avuti a deplorare gli incidenti dei giorni scorsi.

Alle ore 16.30 al nuovo parco di Porta Ludovica ha avuto luogo il quotidiano comizio con discorsi di De Ambris, Zocchi ed altri.

L'uscita dal comizio è avvenuta senza incidenti.

Una colonna di circa 200 dimostranti è riuscita però a raggiungere le vie del centro e arrivata in via Carlo Alberto, ha tentato di far chiudere i negozi.

Ma intervenne la forza pubblica con drappelli di guardie di P. S. che li dispersero rapidamente.

Le Associazioni Monarchiche Milanesi hanno votato un ordine del giorno nel quale dopo aver protestato energicamente per lo spettacolo che offre Milano in questi giorni, fanno voti che le autorità, sempre operando con giusta fermezza ed energia, ristabiliscano l'ordine e il buon nome di Milano e plaudono agli agenti e all'esercito che danno continua prova di spirito di abnegazione e di amor patrio.

Ecco testualmente l'ordine del giorno presentato dal segretario della Camera del lavoro Marchetti, al comizio di stamattina.

« Il comizio riafferma ancora una volta la deliberazione della Commissione esecutiva di non opporsi allo sciopero generale proclamato dall'Unione Sindacale, e lasciare alla stessa Commissione esecutiva il compito di dirigere l'azione di solidarietà degli organizzatori della Camera del lavoro ».

Quest'ordine del giorno viene messo in votazione per divisione e per una non grande maggioranza è stato approvato.

Il fiasco dello sciopero generale nel ferrarese

Ferrara 7

Vi avevo già avvertito che lo sciopero generale proclamato dalla nostra Camera di lavoro in tutta la provincia, non sarebbe riuscito. Per chi conosce la vita delle nostre campagne, la profezia era facile e perciò mal si comprende come mai i capoccia del sindacalismo locale si siano lasciati accecare così da andare incontro ad un disastro. Poichè, in realtà, il nuovo sciopero è stato un fiasco colossale. I maggiori comuni, le rocche del sindacalismo, sui quali si facevano i migliori affidamenti per la riuscita della nuova agitazione, nicchiarono all'invito. Figuratevi poi come risposero gli altri paesi, dove il fervore sindacalista è più tiepido! Fatto sta che, prodottesi le prime diserzioni, fu una ritirata generale, e lo sciopero rimase allo stato di pio desiderio. Sarà per un'altra volta, poichè non è nemmeno da mettere in dubbio che i *meneurs* socialisti scornati così malamente stavolta, non abbiano in seguito a tentare una rivalsa. E i nostri contadini sono così pecoroni, che difficilmente riesciranno nuovamente a sottrarsi al gioco dei tirannelli che li comandano a bacchetta.

Cronache vaticane

La crisi della Soc. Editrice Romana risolta

Roma 7

(Zeta) — Come tempo fa ebbi a scrivervi, l'intervento di alte personalità a favore della Società Editrice Romana ha in qualche maniera stornato da essa una più che probabile nuova condanna da parte del Vaticano, condanna che avrebbe apportato un colpo mortale alla già scossa compagine del *trust* dei giornali cattolici. E' stato un lavorio lungo e paziente, che, a quanto pare, fu coronato da un semi-successo. Dico *semi-successo* e spiegherò la mia affermazione.

L'ostacolo principale ad un'intesa definitiva col Vaticano era la volontà, più volte recisamente manifestata da Pio X, di non volere in alcun modo sentir più parlare della S. E. R. in genere e del *Corriere d'Italia* in ispecie. Il vecchio Pontefice attraverso una serie di avvenimenti si è formato tale un concetto pessimista del *trust*, ch'Egli, a torto o a ragione, ritiene che la sua opera sia più deleteria di quella dei giornali apertamente anticlericali. Questo suo convincimento è così profondo e radicato che qualsiasi tentativo a favore del *trust* è stato inutile finora. Vere personalità del mondo laico e di quello ecclesiastico, alcune di esse veramente care al cuore di Pio X tentarono ogni mezzo per far cambiare opinione all'antico Patriarca di Venezia: tutto fu inutile. Egli invariabilmente rispondeva: Sarà vero quanto voi dite, ma io non posso appagarmi delle affermazioni; ho bisogno di fatti. Quando i fatti mi dimostreranno un vero rinsavimento potrò permettere che mi si parli di ciò; per ora desidero che non mi si faccia perdere del tempo inutilmente.

E ciò era detto in tono così fermo e reciso, che nessuno osava replicare.

E le cose intanto andavano un po' a rotoli per la S. E. R.

Quasi la totalità degli Ordini Religiosi, che rappresentavano la maggioranza degli abbonati, aveva disdetto i propri abbonamenti, ed anche la rivendita era in ribasso.

Il Segretario di Stato di S. S. e Mons. Canali, che dopo il Cardinale Merry del Val è indubbiamente il personaggio del Vaticano più autorevole, vedevano un po' con dolore quanto accadeva; ma, trovando giusto il risentimento del Pontefice, non osavano in alcun modo intervenire a favore del *trust*. Un'altra ragione del riserbo della Segreteria di Stato stava in questo: che dal giorno in cui i 5 importanti giornali cattolici furono assunti da un unico editore, e di conseguenza ebbero un'unica linea di condotta sia nella politica estera che in quella interna, il Vaticano ha avuto un mondo di noie. Il linguaggio acre contro una nazione prediletta dalla Santa Sede ha spesso fatto avere al Vaticano seccature non lievi; e durante la guerra libica esso ha avuto delle noie perfino dalla Turchia. La Segreteria di Stato di conseguenza, pur riconoscendo la necessità di una forte e ben formata stampa cattolica, non poteva in alcun modo intervenire a favore di un *trust* così indipendente dalle autorità ecclesiastiche, sia in materia religiosa che in questioni politiche.

Una sola persona poteva parlare al Pontefice con libertà e forse con sicurezza di successo, e questi era il Cardinale De Lai, il potente Segretario della Congregazione Concistoriale. E fu quindi presso il Cardinale vicentino che s'intensificarono gli sforzi a favore del *trust*. Il Cardinale De Lai, riluttante in principio, si è lasciato infine convincere, ed a fine di evitare un vero disastro economico nel campo cattolico con la cessazione delle pubblicazioni del *Corriere*, promise di parlarne al Papa. E mantenne la sua promessa. Nessuno ha mai saputo quanto Pio X abbia detto, perchè il Cardinale De Lai a nessuno lo ha mai riferito, soltanto ha assicurato i dirigenti del *trust* che il Santo Padre avrebbe visto ben volentieri che il *Corriere d'Italia* si mettesse sulla via di un sano giornalismo cattolico, e che ad ottemperare a queste buone disposizioni del Consiglio di Amministrazione della S. E. R. sarebbe stato bene eliminare dal *Corriere* alcuni elementi non consoni all'indole del giornale; e nel contempo fosse affidata a persona capace per esperimentata prudenza, la revisione del *Corriere* e dello indirizzo politico religioso di tutti i giornali della Società Editrice Romana.

Questa assicurazione del Cardinale De Lai allietò i dirigenti del *trust*, i quali pur non avendo ottenuto quanto chiedevano, e cioè l'approvazione completa del Papa, vedevano pur nondimeno nella dichiarazione del Card. De Lai un'ancora di salvezza, e stornata, almeno per ora, una nuova e più clamorosa sconfessione. Ed il Consiglio di Amministrazione, riunitosi a Milano — accettate le dimissioni del Presidente Comm. Benucci e dell'Avv. Alessandri, *ideatore e creatore del trust*, nominò nuovo Presidente il Principe don Ludovico Chigi, figlio del Principe Chigi, Maresciallo del Conclave, una delle più alte personalità della gerarchia vaticana, e decise di offrire il posto di *informatore Vaticano* con la sorveglianza dello indirizzo politico-religioso del *Corriere* e degli uffici di corrispondenza romana dei giornali del *trust*, al marchese Giuseppe De Felice, redattore dell'*Osservatore Romano*. Il ritorno del Marchese De Felice al *Corriere* è il più grande atto di deferenza che la S. E. R. poteva fare al Vaticano. Giuseppe De Felice, infatti, fondatore e primo direttore del *Corriere d'Italia* lasciò questa direzione il giorno in cui il *Corriere* abbandonando quel programma pel quale era nato e si era imposto, si è messo su quella via che lo condusse all'aperta sconfessione. Il ritorno del De Felice, significa quindi, implicitamente, il ritorno a un programma di giornalismo ortodosso dal punto di vista del Vaticano.

Il Marchese De Felice si è riserbato di accettare dopo che al *Corriere* saranno apportate alcune modifiche di uomini e di cose.

Echi dell'aggressione di Anzio

Jenne 7

Il *Messaggero* dice che l'individuo arrestato ieri sera a Roma quale supposto complice dell'aggressione patita ad Anzio dai fratelli Parisi è certo Vittorio Caronti trentenne nativo di Jenne venuto a Roma da qualche giorno perchè richiamato al servizio militare. L'arresto avvenne mentre il Caronti si trovava nella caserma Giacomo Medici presso Santa Maria Maggiore. Al momento dell'arresto il Caronti non disse parola, ma impallidì e si mostrò confuso e contrariato alla visita del delegato. Alla questura centrale il Caronti venne sottoposto ad un lungo interrogatorio, durante il quale, secondo il *Messaggero*, non riuscì a provare la sua innocenza. Il *Messaggero* aggiunge che l'arrestato sarebbe uno dei tre misteriosi ciclisti che nel pomeriggio di domenica furono segnalati nella via di Anzio mentre si dirigevano verso Roma.

Il cav. Monaco ha poi proceduto a Jenne all'arresto di Michele Caronti fratello del Caronti Vittorio. Anch'egli è ritenuto autore dell'aggressione. E' pure assodato che l'aggressione era diretta contro il principe Borghese, del quale i fratelli Caronti erano dipendenti. La polizia sta attivamente ricercando gli altri complici.

Il Michele Caronti quando fu arrestato ad Jenne non solo non oppose alcuna resistenza, ma neppure protestò e non parve sorpreso. Egli però si dichiarò innocente e disse subito di essere ritornato a Jenne giovedì scorso da Nettuno; quindi aggiunse che venerdì e sabato egli e il fratello Vittorio, che pure tornò con lui, fecero la loro giornata di prestazione manuale per conto del comune per riparare una via del paese. Invocò poi la testimonianza del sovrastante ai lavori tale Giampietro Alessandro, il quale confermò quanto aveva detto il Caronti; ma siccome le sue affermazioni stridevano troppo con altre rivelazioni avute dalle autorità fu trattenuto in arresto anche il Giampietro come favoreggiatore dei Caronti. Il casellante Spaziani avrebbe detto che gli aggressori, commesso il delitto, si sarebbero internati nel bosco della Faiola ove li attendevano tre cavalli e di là, macchia per macchia, verso Artena, Velletri e Olivano, avrebbero raggiunto Jenne.

Il *Giornale d'Italia* ha da Anzio che oggi sono stati rilasciati i tre nettunesi Bacialemani, Catanzani e Combi, presunti autori dell'aggressione patita dai fratelli Parisi. Non è escluso che possano essere rilasciati anche gli altri arrestati prima di domani.

L'accusatore dei Caronti

Una drammatica confessione

Roma 7

Il *Giornale d'Italia* riferisce il drammatico interrogatorio del casellante ferroviario Spaziani a proposito dell'aggressione avvenuta sulla via di Anzio. Lo Spaziani all'incalzare di abilissime domande per parte dei funzionari che gli contestavano in base a precisi rilievi numerose contraddizioni, ha finito col dire: « Non mi tormentate più: non sono stato io, ve lo giuro. Preferisco parlare pur di togliermi da questi affanni. Non sono stato io: sono stati i fratelli Caronti e io li ho aiutati. Io ero al mio casello quando vennero da me i Caronti, miei amici, e mi dissero che stavano per fare un colpo per vendicarsi delle infamità commesse contro di loro dal Principe. Mi spinsero a fare in modo che la località al momento buono rimanesse isolata. Mi piegai e, allontanatisi i Caronti, quando venne il mio compagno casellante, lo pregai di andarsene via. Poi me ne andai anch'io ». Essendogli stato osservato che gli aggressori erano tre, lo Spaziani ha dichiarato di avere veduto soltanto due persone. E poi, sopraffatto dalla stanchezza, si è chiuso nel suo diniego. I funzionari partirono subito per Jenne per procedere all'arresto dei Caronti.

Arrestato sotto accusa di uxoricidio e poi rilasciato

Roma 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli:

« Stamane è stato arrestato sul piroscafo *Ancona* tale Giovanni Chiaia commerciante di Frascati reduce dalla America, sotto l'accusa di veneficio in persona della moglie Amalia Teatini. L'arresto è avvenuto dietro denuncia della famiglia Teatini che, secondo lettere ricevute dopo pochi giorni dalla morte della congiunta avvenuta a New York, aveva ragione di ritenere per certo il reato denunziato. In giornata verrà fatto l'esame necroscopico del cadavere, giunto in Italia con lo stesso piroscafo per assodare quanto di vero vi sia nella denunzia ».

Più tardi poi comunicano allo stesso giornale che il Chiaia è stato rimesso in libertà essendosi accertata la sua innocenza. Infatti la moglie è morta di morte naturale.

Disastrosa grandinata ad Ancona

Roma 7

I giornali hanno da Ancona:

Oggi si è scatenata sulla nostra città una terribile grandinata i di cui chicchi erano grossi come noci. Le campagne hanno subito danni gravissimi e in città si sono avuti moltissimi vetri e fanali rotti.

Esperimenti di una torretta di salvataggio per i sommergibili

Spezia 7

Stamane sono stati eseguiti riusciti esperimenti di una torretta di salvataggio per sommergibili, ideata dal capitano del Genio navale Virginio Cavallini, autore dei progetti dei sommergibili *Giacinto Pullino* e *Galileo Ferraris*. Gli esperimenti vennero eseguiti presso il bacino 6 dell'Arsenale, in presenza di una commissione delegata dal comandante il Dipartimento, così composta: capitano di corvetta Ernesto Giovannini, un valoroso reduce del *raid* dei Dardanelli, attualmente comandante la squadriglia dei sommergibili della Spezia; primo tenente di vascello Federico Paolini, comandante di un sommergibile; capitano del Genio navale Giovanni Pegna, direttore di aviazione alla Spezia.

Dopo un minuto esame da parte della Commissione, la torretta venne imbragata e, alzata per mezzo di una mancina, venne poi posta su di un corpo raffigurante un sommergibile. Calata a fondo per mezzo di argani che si trovano situati presso i bacini, ad un'altezza di 7 metri, venne tenuta ferma, come se fosse stata incagliata. Nell'interno di essa si era sistemato un telefono, che serviva a dare ordini e segnali esternamente. Dopo pochi minuti che la torretta si trovava a fondo, venne fatto il segnale di salire alla superficie; in meno di 3 secondi si vide uscire fuori dall'acqua la torretta. Aperto dall'interno il boccaporto, comparve per primo l'ingegnere Cavallini, che venne assai complimentato dei membri della commissione e dai presenti. L'esperimento fu eseguito varie volte, sempre con ottima riuscita.

I particolari di questa torre sono i seguenti: essa viene sistemata al posto della torretta di comando a bordo dei sommergibili, e ne fa le stesse veci. In caso di sinistro, essa è capace di contenere tutto l'equipaggio di un sommergibile, che passa in detta torre. Chiusi ermeticamente i boccaporti sia del sommergibile, che della torretta, per mezzo di un congegno ideato dall'ing. Cavallini, si stacca immediatamente e sale alla superficie con tutto l'equipaggio.

Il soggiorno del Re a Cogne

Cogne 7

Stamane, essendo giornata di riposo, venne celebrata una messa in onore dell'Ospite augusto.

Dopo la Messa ebbe luogo la cerimonia detta della Dona. Il Re era rappresentato dal gran Cacciatore conte Brambilla, coadiuvato dai comandanti delle reali caccie. Il Gran Cacciatore distribuì i soccorsi, consistenti in una lira nuova di zecca alle persone adulte e mezza lira di San Marino ai bambini.

Oggi fu anche donata ai poveri la cacciagione dei giorni scorsi.

Il Re è uscito a passeggio col seguito, portando seco una macchina fotografica. Alle 7.30 si è recato poi nelle miniere del vallone Liconi. Nel ritorno, il Re ha fatto numerose fotografie. Nel pomeriggio il Sovrano ha fatto una lunghissima passeggiata nei dintorni di Cogne, intrattenendosi affabilmente coi contadini e rientrando alle ore 18 nella palazzina.

Domani ancora una battuta, probabilmente l'ultima.

"Dreadnought„ tedesca a Brindisi

Brindisi 7

Proveniente da Antivari è giunta la *dreadnought* tedesca « Goeben » al comando dell'ammiraglio Brammler.

Gli allievi dell'accademia di Livorno

Augusta 7

E' qui giunta proveniente da Siracusa, la regia nave *Etna* con gli allievi della Regia Accademia navale. A bordo tutto bene. L'*Etna* ripartirà tra due giorni.

La rivoluzione in Cina

Nankin 7

Un accanito combattimento è avvenuto nel pomeriggio di ieri tra i ribelli dei forti e il celebre reggimento dei valorosi della morte, che è stato quasi annientato. I ribelli a nord del fiume si sono ritirati davanti alle truppe del nord. Di questi non restano ora più che tre mila uomini. Molti di essi sono rientrati a Nankin in seguito alla mancanza di danaro. Il Governo ha promesso di perdonare ai pentiti deliberando di non punire che i loro capi. Secondo un dispaccio da Kiau Ciu le forze del Governo hanno riportato due vittorie e la strada di Hankeu è ora aperta.

Il col. Cody si ammazza con un passeggero precipitando dall'aeroplano

Londra 7

Il colonnello Cody aviatore militare volando stamane con un passeggero presso Aldershot è caduto da una altezza di 200 piedi. Il colonnello Cody e il passeggero sono rimasti uccisi.

La ferma di tre anni approvata dal Senato

Parigi 7

Il Senato ha approvato con 254 voti contro 37 il progetto di legge per la ferma triennale nel testo della Camera.

DAL TRENTINO

Una vile azione — Da Trento a Verona in barca sull'Adige — Per la nomina del nuovo Podestà — Una frana sulla via delle Giudicarie — Al congresso degli alpinisti.

Trento 7

In città fa un gran parlare di un fatto deplorevolissimo e che solleva una infinità di commenti. Sembra che qualcuno (chi dice si tratti di un'ex guardia uscita dal corpo) abbia messo in giro una certa lista che il *Popolo* accerta costituita da 52 nomi nella quale sono indicati dei cittadini come confidenti di polizia. Fra gli indicati sono, poi, persone insospettabili, di modo che il gesto appare veramente nauseante ed ha provocato una quantità di querele che avranno il loro epilogo in tribunale.

Oltre a questa lista si dice che ve ne siano altre in cui, maliziosamente, sarebbero stati inclusi altri nomi così che il guazzabuglio è enorme e l'impressione è molta.

Dell'atto perfettamente brigantesco è ignoto l'autore che si dice si stia ricercando.

A proposito di questo fatto e delle sue origini si hanno infinite versioni le une più fantastiche delle altre e si allaccia questo disgustoso episodio ad altri episodii più o meno reali e più o meno credibili.

Certo la cosa è oggetto, oggi, della curiosità generale, mentre suscita in tutti un naturale e profondo disgusto.

✱ In occasione della commemorazione verdiana con l'«Aida» a Verona è stata lanciata da alcuni signori una caratteristica geniale iniziativa.

Ossia un viaggio in barca lungo l'Adige da Trento a Verona, onde assistere al grandioso spettacolo.

La barca — che burlescamente si è denominata la *« corazzata »* partirà dal Ponte di San Lorenzo da Trento Domenica mattina intorno alle 4 ed i naviganti (che saranno 18) contano di essere a Verona per mezzogiorno.

Il ritorno, poi, avverrà probabilmente per ferrovia e la barca sarà rimorchiata al... porto di partenza.

Inutile dire che la... Nave batterà la bandiera di Trento.

✱ La seduta del Consiglio Comunale per la nomina del nuovo Podestà è indetta per il giorno 19 corr. Come è noto, la maggioranza convergerà i suoi voti sopra il conte Massimiliano Manci, il patriota intelligente e squisito gentiluomo che è circondato dalla stima e dall'affetto di tutta la cittadinanza.

✱ Ieri nel pomeriggio sullo stradone delle Giudicarie fra i Bagni di Comano e le Sarche è caduta una grossa frana la quale ha ostruito la via. Per un vero miracolo non venne investita la Messaggeria Automobilistica che transitò pochi momenti dopo. La strada rimase ostruita per varie ore.

✱ La Giunta Municipale ha delegato il Vice Podestà cav. Vittorio Zippel a rappresentare il Municipio al Congresso della Società degli Alpinisti Tridentini.

Un "Yacht„ che si capovolge

Diciasette annegati

Rotterdam 7

In seguito ad un colpo di vento l'yacht da diporto *Federico Carlo* si capovolse. Di ventidue passaggeri diciassette annegarono.

SPORT

Da Parigi a Pietroburgo in aeroplano

Johannisthal 7

L'aviatore Janeir è qui giunto avendo compiuto il volo da Parigi a Berlino in mezzo alla neve e con un vento violento orientandosi esclusivamente con la bussola ed ha effettuato il percorso da Etampes a Gand in 5 ore e 15' e da Gand ad Johannistal in 6 ore e 48'. L'aviatore si è quasi sempre mantenuto all'altezza da 800 a 1500 metri ed ha l'intenzione di riprendere il suo volo nel pomeriggio per Tilsitt e Pietroburgo.

Carpentier vincitore

Vichy 7

Carpentier ha avuto un *meeting* di box con l'inglese Ashley William. Carpentier è stato proclamato vincitore.

La società cacciatori veneziani

Non essendo raro il caso — ci comunica la Società Cacciatori Veneziani — che in qualche valle i guardiani stessi adibiti alla sorveglianza, caccino allegramente nel periodo di divieto (come ci avvisano i nostri informatori) diffidiamo i signori proprietari delle valli, di vigilare attentamente avvisandoli che li teniamo responsabili nelle eventuali contravvenzioni. Sarà pure bene che i guardiani stessi non facciano la ronda coi cani o col fucile carico a pallini, per non essere denunciati dai nostri ispettori come « in attitudine di caccia ».

La Società Veneta Lagunare per comodità dei signori soci ha disposto che nella prima corsa il vaporetto di Fusina tocchi anche i pontile delle Zattere, imbarcando i soci nel periodo di caccia aperta.

Veloce Club Ciclistico Veneziano

Domenica 10 corrente una forte squadra di ciclisti appartenenti alla Società Veloce Club Ciclistico Veneziano parteciperà al grande Convegno ciclistico internazionale che avrà luogo nella vicina Cavarzere.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Schiammazzatori notturni

Certi Gianola Vittorio di Fortunato di anni 37, Perughetto Pietro fu Eugenio di anni 27, Ferrari Mario fu Alessandro di anni 31, Chiechisiola Attilio fu Luigi di anni 29 e Cortelezzi Gio. Batta di Felice d'anni 29 furono condannati dal Tribunale di Venezia a quattro mesi di reclusione ed a 40 lire di multa ciascuno, per avere in Venezia, nel 15 aprile 1913, disturbato il riposo dei cittadini con canti e schiamazzi, e per avere nelle medesime circostanze offeso il decoro del maresciallo di P. S. Dal Sole Gualtiero che li aveva invitati a tacere.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Oltraggi e resistenza ai vigili

Tal Finon Attilio fu Giuseppe, d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla complessiva reclusione di mesi 4 e giorni 20 e all'ammenda di lire 30, per avere in Venezia, nel 6 maggio 1913, offeso il decoro e la reputazione dei vigili urbani Ruffini Antonio e Sartor Angelo colle parole « manutengoli, lazzaroni » e simili, in loro presenza ed a causa delle loro funzioni; per avere inoltre nelle dette circostanze di tempo e luogo, usato violenze contro i vigili sunnominati, mentre adempivano il loro ufficio, e per contravvenzione per essere stato colto nelle medesime circostanze in istato di ubbriachezza.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e giorni 10. — Dif. avv. Anzil.

Bancarotta fraudolenta a Udine

Certo Pozzo Duilio di Emerico d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Udine, in contumacia, alla reclusione per anni 2, mesi 7 e giorni 20, siccome colpevole di bancarotta semplice e fraudolenta, perchè nella sua qualità di commerciante, dichiarato fallito con sentenza 12 novembre 1909 del Tribunale di Udine, non tenne i prescritti registri, non fece gli inventari annuali, non fece la prescritta dichiarazione entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti ed occultò parte del suo attivo, trasportandolo da Cereseto a Farla, presso Floreum Levi che se ne finse compratore e ciò nella seconda metà del 1909.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Furto di anguille

Certi Marandella Doroteo Cesare di Antonio d'anni 33, Soncini Luigi Antonio fu Livio d'anni 32 e Soncini Luigi Vincenzo di Primo d'anni 37 furono condannati dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per anni uno e mesi 8 ciascuno, coll'aumento pel Marandella di un sesto della segregazione cellulare continua ed ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, per essersi di correità ed in unione fra loro, impossessati nella notte dal 14 al 15 novembre 1912, in località Bocca di Bastimento di Porto Tolle e in danno di Fregnan Giovanni ed Angelo ed altri, di una certa quantità di anguille del peso di quintali 3 e mezzo circa e del valore di lire 600, togliendole da un vivaio mediante apertura dello sportello con scasso.

La Corte conferma. — Dif. avv. Degan. Pres. Paganuzzi; P. M. Beisotto.

Tribunale Penale di Venezia

L'assoluzione di un deviatore ferroviario

Certo Da Lio Enrico di Pietro d'anni 30, nato a Spinea e residente a Mestre, deviatore ferroviario, doveva rispondere di tentato furto qualificato.

Il 18 luglio 1912, in Mestre, nello scalo ferroviario, egli avrebbe, a scopo di furto, spiombato un carro ferroviario e rotta una cassa contenente una macchina da cucire che nel carro stesso era depositata, senza riuscire a consumare il reato per circostanza indipendente dalla sua volontà.

All'udienza il Da Lio è negativo; anzi dice che nel punto dello scalo dove fu trovato, egli si era recato per sorprendere i ladri, poichè aveva avvertito dei rumori sospetti.

Il teste Lolli Gaetano, ex-guardia notturna, depone che il Da Lio lo avvertì di aver visto fuggire due individui da quel carro. Gambetta Guglielmo applicato ferroviario, dà le migliori informazioni del Da Lio. Pravidini Pietro assicura di aver visto, il 18 luglio, il Da Lio recarsi in quel punto per fare la verifica della linea. Perissinotto Angelo testificava che il Da Lio si era recato in quella località per usargli il favore di portare dei fanali alla coda di un treno. Altri testimoni suffragano la versione dell'imputato.

Il P. M. domanda sentenza di assoluzione per non provata reità. E dopo l'arringa dell'avv. Pietriboni, il Tribunale assolve il Da Lio per non aver commesso il fatto.

Presidente Toffoletti: P. M. Montecchi.

Si ruba anche nelle ferrovie svizzere!

Centomila lire di gioielli scomparsi

Parigi 7

L'*Echo de Paris* ha da Zurigo:

Una famiglia brasiliana che si recava in Isvizzera in un vagone di prima classe nell'espresso di Zurigo si è portata tra Frisburgo e Berna nel vagone ristorante lasciando i bagagli nella vettura. Tornata nella vettura tra Berna e Aarau i viaggiatori constatarono la scomparsa di una sacca da viaggio contenente 100 mila franchi di gioielli. Il fatto è stato denunziato dalla famiglia al suo arrivo a Zurigo. La polizia ha avvertito i grandi gioiellieri d'Europa.

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Io lo terrò nascosto nella mia cantina.

— Cattivo espediente.

— Vi sembra ?

— Certo: alcuno fiuterebbe il mistero e, guidato dal sospetto, indagherebbe con interesse... Altro occorre.

— Consigliatemi voi che avete la saggezza.

— Hai tu servo ?

— No, messere, io e mia moglie bastiamo a soddisfare le esigenze dei pochi avventori che Iddio ci manda.

— Ebbene, tu prenderai un garzone..

— Come !

— Sì, un garzone che sarà appunto quel giovane cavaliere.

—Ah, vi comprendo.. ma non parrà poi troppo delicato e bianco e liscio, per essere tale veramente ?

— Non temere; vi sono polveri e unguenti che fanno rozza per qualche tempo ogni carne gentile, e vesti che sanno celare la nobiltà, senza contare che v'è qui dentro, in ogni ora, più ombra che luce.

— Avete ragione.

— Accetti il patto ?

Il cielo mi faccia tristo s'io non vi servirò del mio meglio.

Erlembaldo chiamò Varmondo, ed entrambi condotti da Zenobio passarono in una stanza contigua, mentre il capitano si sedette all'angolo di un rozzo tavolino.

Poco dopo i tre ritornarono.

Varmondo era irriconoscibile, e sembrava all'aspetto e al tratto d'aver avuto sempre più dimestichezza coi boccali e col grembiule che con la spada e la maglia ferrea.

— Mia moglie è in giro per le compere della giornata, — disse Zenobio sorridendo, — al suo ritorno si compiacerà dell'aiuto che le ho procurato.

— Ehi, buon vinattiere, — interruppe Berardo — mi faresti un gran servigio se m'indicassi un luogo riposto ove nascondere, in modo che nessuno l'avesse a trovare, il tesoro che tengo avvolto in questo mantello.

— Ho infatti di che accontentarvi, messere.

— Benedette le tue parole, amico.... Sei curioso, tu ?

— Talvolta.

— Saggia risposta; io ti chiedo di non esserlo mai per il mio tesoro, poichè ne avresti danno anzichè vantaggio.

E Berardo ebbe uno strano sorriso d'amaro enigma.

— Io vi giuro che i miei occhi non vedranno ciò che voi non volete che vedano, — rispose il taverniere umilmente.

— Ti credo, amico.

— Se volete seguirmi....

— Eccomi.

Berardo e Zenobio scesero in cantina per una botola, e ritornarono di lì a pochi minuti.

Il capitano non aveva più il suo involto.

— Ora portaci, Zenobio, quanto hai di pronto per lo stomaco e di che bagnare convenientemente l'ugola, — disse egli sedendo, — poichè noi abbiamo fame e sete ad un tempo.

— Vi servo subito.

Il taverniere corse in cucina e ritornò poco dopo carico di terrine, di boccali; indi servì del montone freddo, una torta e delle frutta che i quattro uomini divorarono in un momento.

Soddisfatte le esigenze dello stomaco, Erlembaldo e Berardo salutarono Varmondo e, seguiti dall'arciere Drengotto, uscirono dalla taverna di Zenobio per recarsi alla reggia di Arduino, il quale doveva ormai esservi ritornato da Castelforte di Bolsengo.

In una piccola piazza furono fermati da una turba di persone, uomini, donne, e ragazzi, che a volte uscivano in alte esclamazioni e in clamorose risate.

La curiosità li spinse a vedere di che si trattava e scorsero uno dei più bizzarri personaggi che si potessero vedere, al quale la folla dava, tra gli applausi e gli evviva, un nome assai strano:

— Pentolone !

VIII.

La lingua del buffone

Era egli un uomo alto alto e magrissimo, con gambe da trampoliere che ad ogni passo pigliavano mezza la strada, e braccia che parevano tentacoli terminanti in due manacce a nodi, dalle dita mobilissime.

La testa era piccola, avvivata da due occhioni tondi acutissimi e irrequieti, che vegliavano un gran naso a becco d'uccello grifagno, mentre, sotto, la bocca vasta si rialzava agli angoli in una linea perennemente beffarda.

Dall'esame di quello strano volto non era possibile capire l'età precisa del suo proprietario, poichè v'erano fusi insieme gli elementi di una forte virilità e di una pensosa vecchiezza.

Forse non contava più di quarant'anni.

Ad osservare la sua foggia di vestire, si comprendeva subito il perchè del suo bizzarro nome *Pentolone*.

Infatti egli portava sul petto, come un'*impresa*, l'imagine ricamata di quel utensile culinario, ed aveva tutto l'abito a colori variopinti, cosparso di nastri svolazzanti, di campanelluzzi sonori, che gli pendevano anche dal capperuccio orecchiuto ond'era coperta la testa. Tutto ciò indicava la sua qualità di buffone di Corte.

Come per dimostrare però che quella destra, la quale ora stringeva il manico della *marotte*, il burattino distintivo della carica burlesca, sapeva adoperare anche armi da cavaliere, egli teneva al fianco una sua spadaccia che, unita alla lunghezza di quel fantastico braccio, doveva giungere lontano, al pari di una maledizione di Dio.

Pentolone stava maestosamente in mezzo al cerchio dei curiosi piantato là, nello spazio vuoto, con i trampoli delle gambe aperti a compasso e teneva una discussione animata con la sua *marotte*, la quale portava in capo una corona da imperatore e sulle spalle un piccolo manto di porpora. *(Continua)*

La spedizione italiana sull'Imalaja

A completare quanto è stato pubblicato dalla « Gazzetta » dell'11 giugno passato riguardo alla spedizione italiana sull'Imalaja aggiungiamo queste altre notizie.

Il 27 luglio ha salpato dal porto di Genova il piroscafo « Porto Said », che si reca in India avendo a bordo i componenti della spedizione italiana organizzata e diretta dall'illustre dottore Filippo De Filippi, il prezioso compagno di viaggio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Sant'Elia e all'Imalaja.

Undici sono le persone che prendono parte a questa spedizione, ma non tutte partirono il 27, alcune raggiungeranno i compagni nella prossima primavera a Leh nel Ladakh, ove la spedizione svernerà. Fra queste undici persone vi sono un dottore in medicina, il De Filippi, astronomi, geodeti, fisici, geologi, fotografi, topografi e una guida italiana famosa, il Petigax di Courmayeur.

Il D.r De Filippi è un giovane scienziato torinese, che non ha ancora 40 anni e fu per circa 12 anni assistente del prof. senatore Novaro, quello che ha operato ultimamente il prof. Murri. Il De Filippi pubblicò la magnifica monografia, edita nel 1912 dallo Zanichelli, della spedizione del Duca degli Abruzzi nel Karakoram orientale. La spedizione del Duca fece ritorno in patria nell'agosto 1910, senza però il De Filippi, che si trattenne a Bombay ove raggiunto dal fratello, ufficiale della R. Marina, ritornò ad esplorare la regione montuosa del Tibet. Il De Filippi dopo il suo secondo viaggio al gruppo dell'Imalaja ritornò in Italia, portando seco un meraviglioso materiale scientifico, raccolto in quelle regioni. Ora intraprende per la terza volta il viaggio in quei luoghi con un vasto programma scientifico e con tempo sufficiente per eseguire delle interessanti ricerche.

Il Petigax veramente non fa la guida di mestiere, ma soltanto per passione alle imprese più ardite di tal natura. Egli infatti è un ricco proprietario di Val d'Aosta, possiede 130 vacche, ed è uno dei più grossi produttori di fontina. Appena seppe che il De Filippi ritornava al Rouwenzori, chiese ed ottenne di essere unito alla spedizione. E' un uomo di 53 anni e in tutte le spedizioni compiute col Duca degli Abruzzi, al Polo Nord, in America, in Africa, all'Himalaja, mai ebbe a soffrire un malanno. Unico suo pensiero è di trovarsi laddove un italiano raggiunge un punto inesplorato dei ghiacciai del globo. Delle altre nove persone, quattro, come è stato pubblicato, sono venete.

Arrivata la spedizione a Bombay con molto materiale scientifico occorrente, fornito con grande larghezza di mezzi e liberalità dal R. Istituto Idrografico di Genova, vi troverà undici tonnellate di viveri, molto materiale da campo e numerosi altri strumenti scientifici forniti dal governo inglese. E qui giova notare l'interessamento morale e materiale di questo governo, il quale assegnò a questa spedizione 25 mila lire, mentre ufficialmente non aveva dato alcun aiuto alla spedizione inglese del cap. Scott. E' stato già dato l'itinerario della spedizione, dal quale risulta che essa non ha scopi turistici, come erroneamente è stato pubblicato da alcuni giornali politici, ma puramente scientifici.

*

Due sono i suoi scopi, l'uno comprende studi di fisica cosmica, l'altro l'esplorazione geografica propriamente detta.

Le misure di gravità cogli apparati pendolari trasportabili furono eseguite al sud dell'Himalaja dalla «Trigonometrical Survey of India», al nord dell'Himalaja nel Turkestan russo dallo Stato Maggiore russo, mai però nelle immediate vicinanze della grande catena o attraverso ad essa. Difficoltà notevoli si oppongono all'attuazione del programma di collegare con stazioni gravimetriche l'India al Turkestan, che si sperano di vincere in questa spedizione. Si faranno pure determinazioni assolute dei tre elementi magnetici; declinazione, inclinazione e intensità.

L'altezza considerevole a cui si troverà per massima parte la spedizione, fra i 5000 e i 6000 metri, sarà opportuna per gli studi sulle radiazioni solari. Una delle questioni ancora controverse nell'astronomia è la temperatura del sole. Alcuni astronomi la ritengono di 5 milioni di gradi, altri di 6000 gradi; la differenza fra i due numeri è abbastanza forte e quindi uno studio ulteriore darà un risultato più vicino al vero.

Uno studio dell'alta atmosfera verrà fatto con palloni piloti ed altri apparecchi appositamente costruiti, le ordinarie osservazioni meteorologiche verranno eseguite nelle stazioni invernale ed estiva e durante il cammino.

La spedizione del Duca degli Abruzzi ha accertato che una considerevole porzione della catena del Karakoram, contenente monti come il Broad Peak, i tre Gasherbrum, l'Hiddem Peak ed il Golden Throne, è una formazione di roccie sedimentarie calcari, e sarebbe importante di accertare quanto si estenda questa formazione, collegandosi colle osservazioni fatte dall'esploratore dott. Longstaff. Un rilievo geologico anche soltanto approssimativo potrebbe gettare un po' di luce sulla oscura questione della origine e dell'età del sistema montuoso e fornire dati per una divisione e classificazione razionali delle catene. Senza contare tutti gli studi che si possono fare sui vasti ghiacciai di quella regione.

La parte di catena ancora ignota e che il dott. De Filippi si propone d'esplorare giace ad est dei distretti visitati dal Duca degli Abruzzi e dal dott. Longstaff nel 1909.

Tutta la porzione della catena Karakoram compresa fra il monte Teram Kangri ad occidente ed il passo Karakoram ad oriente, per una distanza rettilinea di oltre 70 km. è del tutto sconosciuta. Essa forma il limite settentrionale di una larga zona, compresa fra il fiume Nubra ad ovest, ed il corso superiore dello Shyok ad est, le cui valli, i ghiacciai e le vette sono fino ad ora completamente inesplorate.

Nelle carte del Turchestan è indicato il corso del fiume Oprang, il principale tributario del Yarkand; ma la sua posizione è ipotetica. Il colonnello Sir Francis Younghusband, il quale risalì parte della valle nel 1889, non ebbe il tempo nè i mezzi per fare un rilevamento neppure approssimativo di essa. Così è incertissima la posizione, la direzione e l'importanza della catena Aghil, pure scoperta da Younghusband, che forma il fianco destro della valle Oprang. Oggi non è ancora possibile collegare insieme gli schizzi topografici di Sir F. Younghusband, del dott. Longstaff e del Duca degli Abruzzi. Questo è certo uno dei più vasti tratti delle regioni montuose della terra che rimane da esplorare, se si eccettua il Nepal-Himalaya, interamente chiuso all'Europa. Sarà quindi possibilmente fatto un rilievo topografico e foto-topografico della regione collegandolo colla rete trigonometrica indiana e stabilendo punto origine di coordinate geografiche determinate con osservazioni astronomiche-geodetiche.

Per poter svolgere un programma di lavori come quello sopra enunciato bisogna avere una grande buona volontà, salute ottima, mezzi in abbondanza, e un forte corredo scientifico, tutte cose che non mancano alle persone che compongono la spedizione e per le quali facciamo voti di buona riuscita per il decoro della nostra nazione.

gn.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Questa sera, la serata sarà bianca.

Il macchiettista « Petrolini », oltre alle altre gustosissime parodie, ci presenterà « Il Faust » ed « Il Cirano di Bergerac ».

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole presa dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varietà — Serata Bianca High-Life.

Regia Marina

Roma, 7

Il Foglio d'ordine della R. Marina, reca: Con regio decreto il capitano di fregata Solinardi è stato promosso capitano di vascello.

Con regio decreto il primo tenente di vascello Aldino è stato promosso capitano di corvetta.

La salute del prof. Murri

Bologna 7

Ecco le notizie odierne sulla salute del prof. Murri:

Il decorso operatorio continua regolare. La lieve febbre permane. Non è ancora opportuno provocare lo svuotamento degli intestini. La reazione locale va gradatamente e con una certa lentezza diminuendo.

LIBRI

Sei mesi dentro Scutari assediata nel diario di G. Berri

L'ultima pagina della tragica epopea balcanica non è ancora chiusa; le basi di un trattato di pace elaborato dai rappresentanti delle grandi potenze al convegno di Londra, sono state scalzate a pochi giorni di distanza dalla firma, dagli alleati di ieri, scesi in campo aperto non più contro il nemico comune, ma con lo scopo di un annientamento reciproco. E la Turchia nuovamente presa dalle sue grandi idee di conquista ha passato la linea di confine di Enos-Midia ha festeggiato l'anniversario della Costituzione ad Adrianopoli è giunta a Lule-Burgas, a Kir-Kilisse...

Della grande coalizione di un tempo il solo Montenegro riposa oggi dalle gravi fatiche di una campagna ahimè infruttuosa, che si trascinò valorosamente per sei mesi contro la capitale albanese e culminò con la vittoria. E' storia di ieri: tragica in tutto il suo svolgimento, amara nella fine imprevista, ora pacifica e operosa. Chi non seguì per tutto il tempo della guerra montenegrina, con quella punta di sentimentalismo e di simpatia non troppo ricambiata, i figli della Cernagora aggrappati tenacemente al Tarabose, a Murician, a Bardagnoli e a Berdiza? Chi non gioì con loro la vigilia del giorno di San Marco quando il telegrafo mandò l'annuncio della vittoria finale?

Ma a dieci mesi di distanza dal grande assedio la mente nostra vede oggi le cose da un più esatto punto di vista.

Oggi la testimonianza viva di chi partecipò ai tragici avvenimenti parla bene in un altro tono non offuscato da simpatie o da odii: oggi la penna dell'inviato speciale del grande giornale ci dà impressioni sincere, tracciate giorno per giorno, ora per ora sotto il riflesso dell'avvenimento ancora palpitante di vita. Questa energia continua, indefessa del redattore viaggiante, trasformandosi nelle pagine più belle di una raccolta di corrispondenze, commuove, ma molto più fa riflettere.

Gino Berri, il valoroso inviato speciale del *Corriere della Sera*, ha dato in questi giorni alle stampe unite in volume (1) le corrispondenze scritte durante l'assedio di Scutari nella città assediata. Giovane pieno di energia, entrato ieri nel *reportage* più significativo e importante, si è distinto in breve fra i colleghi migliori raggiungendo notevole fama con delle pagine schiette di verismo, colorite da uno stile piacevole. In questo specchio fedele di sangue e di carestia, di dolori e di patimenti, di volontà e di valore la sua anima vibrante e sincera sa trarre le pagine più suggestive, sa destare la pietà, la commozione, l'orrore. E nel procedere del lungo assedio, ogni brano ha in sè la caratteristica delle cose nuove e dolorose, ogni aneddoto è dettato sobriamente e sinceramente, ogni avvenimento che assurga a importanza militare è colorito nella parte narrativa con toni vivaci, è commentato alla fine da frasi spoglie di rettorica, alla maniera del soldato freddo e preciso.

Il Berri, da vero soldato della nuova e grande milizia: la stampa, non ha un cenno, una parola che si riferisca alla sua persona; egli scrive quello che vede, sembra vivere quasi fuori della cerchia della carestia e della morte, come collocato dalla sua missione al disopra di tutti gli avvenimenti. Soltanto chi, come me, ha avuto la fortuna di conoscere il valoroso collega pochi giorni dopo la caduta della città, potè sapere delle sue lunghe sofferenze e del suo scoraggiamento...

*

Entrando a Scutari proprio nel momento in cui i montenegrini si vedevano ormai davanti solo questo ostacolo da abbattere e da superare, Gino Berri non obbedì certo alla voce della prudenza, o della riflessione: da vero giornalista egli vide soltanto un'occasione unica da cogliere, e la colse. Il successo fu — come sempre — per l'audace. Allora del resto i Montenegrini parlavano con sicurezza di poter penetrare nella città in due o tre settimane, e gli assediati erano dello stesso parere...

La narrazione del Berri incomincia l'11 novembre, mentre già dagli ultimi di ottobre la città non comunicava più con l'esterno e non poteva importare viveri. Le prime pagine ci danno la prima idea dei tragici giorni di novembre e ci preparano gradatamente alla lettura dei patimenti più orrendi. In tutti questi febbrili preparativi vediamo emergere la figura del comandante Assan Riza bey che ai primi di novembre pronuncia la profezia avveratasi poi a puntino: « Scutari è piazzaforte di assai difficile conquista. I Montenegrini non la prenderanno mai; ad essi dovranno unirsi almeno una trentina di migliaia di serbi con non poche batterie. Ma il giorno in cui gli alleati entreranno in città è assai lontano ».

La nota del 13 novembre ci dice che il pane, il primo elemento, è aumentato di prezzo: in appena due settimane è salito da venti a sessanta centesimi al chilogrammo. Da questo giorno incominciano le gravi sofferenze: l'aumento del prezzo dei viveri, l'agglomeramento tragico e pietoso attorno ai forni, il bagarinaggio degli eterni speculatori sulle miserie altrui, la mancanza del petrolio, la deficenza dello zucchero e del sale, con i conseguenti disturbi gastrici, la ricerca continua di legname e di viveri da parte del Governo, le grandi spedizioni di popolo per abbattere nelle vigne di Bardagnol quattro miseri fuscelli, i vani tentativi di fuga. E ancora: le bugie pietose e quanto mai turche del comando per far credere l'impero ottomano ancora potente; gli *haradi*, ordini del giorno, annuncianti la distruzione dell'armata bulgara, le pubbliche bastonature a chi contravveniva a uno dei tanti paradossali bandi del *talhal*, i rigori della Corte marziale.... Il panico la diffidenza, il terrore, ecco la vita di quei giorni e di quelle notti. Il denaro non aveva più valore: cinquanta chilogrammi di farina, valevano assai meglio di duecento lire in tasca; non il ricco era fortunato, ma colui che riusciva ad aumentare le provviste. E bisognava girare tutto il giorno per il sostentamento della famiglia, mentre da Tarabose e dagli altri forti ininterrottamente centinaia di proiettili gettavano le desolazione e il terrore. Che importa? avanti! l'istinto della conservazione spingeva ad eccessi di temerità e di sconsideratezza; qualcuno cadeva ma l'esempio non giovava come freno sugli altri. Se tutti questi quadri hanno dal semplice e nudo stile del Berri un risalto efficacissimo la parte militare è tratteggiata magistralmente dal giornalista ex-ufficiale. Assan Riza bey, uno dei migliori comandanti dell'esercito turco, pieno d'intelligenza e d'energia in tutto quell'infuriare tempestoso « ...forse solo in mezzo alla massa degli avviliti e degli sfiduciati, conserva sempre la sua ammirabile calma. Non è quella però di chi è in attesa di eventi, ma una calma attivissima. Dove risiedeva ha lasciato il suo segretario generale ed è sempre sulle posizioni per tenersi al corrente direttamente di ciò che accade, ed accorre a qualunque ora, ovunque sente che il nemico sta per tentare qualche sorpresa spesso rimane fuori della città per quattro o cinque giorni e compie delle arrischiate ricognizioni per constatare personalmente le condizioni del nemico, e soprattutto per assicurarsi dello stato d'animo delle sue truppe ». Poichè al comandante premeva resistere per il maggior tempo possibile, egli dimezzava le razioni di pane ai soldati e ai volontari. Per tale motivo vediamo il 18 novembre accendersi fra Riza bey ed Essad pascià coman-

(1) Gino Berri — *L'assedio di Scutari* — Sei mesi dentro la città accerchiata. — (Diario di un corrispondente di guerra) — Fratelli Treves Editori — Milano — Lire 3.50.

(Continua in IV. pag.)

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

Al locale Comitato della Croce Rossa per il posto di pronto soccorso alla Marittima pervennero L. 500 dalla Deputazione Provinciale di Venezia e L. 100 dalla Società Anonima calce e cementi, quale contributo annuo.

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Miane (Treviso)

Fino 31 agosto concorso posto segretario. Stipendio 2600 lorde. Quattro aumenti decimo sessennale. Alloggio gratuito. Ulteriori schiarimenti al Municipio.

Comune di Brugnera (Udine)

Fino 15 Agosto aperto concorso medico-chirurgo-ostetrico. Stipendio 5500. Indennità cavallo e Ufficiale Sanitario. Quattro frazioni 5000 abitanti. Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

Sindaco: Grilli.

Comune di Sarmede (Treviso)

Fino 31 agosto aperto concorso medico condotto chirurgico ostetrico. Stipendio lire 4000 più 100 Ufficiale sanitario, compenso eventuale armadio farmaceutico. Schiarimenti: alla segreteria. — Sindaco Bisso.

Comune di Bicinicco - Udine

A tutto 31 agosto aperto concorso posto Segretario. Stipendio 2000 - annue aumentabili di un decimo per due sessenni lordo R. M. e M. P. Alloggio gratuito annesso terreno arativo. Documenti rituali.

Il Sindaco — D. CIANI

Com. di Brogliano (Vicenza)

Fino 31 agosto aperto concorso medico. Stipendio lordo 4800.-, casa gratuita. Condotta piena. Schiarimenti Municipio.

Sindaco: *Bonomi*.

Comune di Budoia

Fino 31 agosto aperto concorso segretario comunale. Stipendio 2600.- aumentabili di un decimo per 3 sessenni consecutivi.

Sindaco: *Patrizio*.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Intercomunale	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

8 Venerdì: S. Arturo.
9 Sabato: S. Romano abate
Leva il sole alle 5.4; tramonta alle 19.21.

Il Duca d'Aosta di passaggio per Venezia

Iermattina ha transitato per la nostra stazione S. A. R. il Duca d'Aosta. Arrivò col primo diretto da Bologna per ripartire subito alle 5 precise col diretto di Udine.

Come ieri dicemmo il Duca d'Aosta si reca a Pordenone per visitare quelle Scuole militari di aviazione.

Il Duca degli Abruzzi partito per Torino

Col direttissimo delle 8, è partito iermattina per Milano e Torino, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il gen. Salsa a Venezia

Nel pomeriggio di ieri giungeva nella nostra città S. E. il Generale Tomaso Salsa accompagnato dalla moglie e dalla figlia. Come abbiamo già riferito, il Generale ha preso alloggio nella villa Chiaron-Casoni alle Quattro Fontane.

Notizie militari

Il congedamento dei richiamati

Nella giornata di ieri incominciarono le operazioni per il congedamento delle classi richiamate 1882 e 1883 di milizia mobile e 1885 dell'Esercito permanente. I soldati erano in servizio dal giorno 10 dello scorso luglio, ed in questo tempo presero parte alle manovre di campagna, durate dodici giorni; ed, in guarnigione, ad esercizii di piazza d'armi e di tattica. Le operazioni di congedo seguirono dopo che tutti i richiamati avevano consegnate le armi alla caserma del Sepolcro, nei quartieri dell'artiglieria per la milizia mobile, e dei Gesuiti San Zaccaria e Sepolcro per gli ascritti all'esercito permanente.

Ieri vennero congedati i richiamati di campagna, cominciando dalle località più lontane da Venezia.

Le operazioni si completeranno oggi col congedamento dei soldati residenti nella nostra città.

La chiamata alle armi della classe 1893

Ieri venne pubblicato il manifesto per la chiamata sotto le armi delle reclute di prima categoria della classe 1893

I coscritti dovranno presentarsi al Distretto Militare nella mattinata dell'8 settembre p. v.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione si comunica che in prossimità del Porto di Cervia, alla distanza di miglia 9.5 dal fanale di Porto Corsini, sul rilevamento vero 121° dal detto fanale, trovasi affondato in 20 metri di profondità un bragozzo la pennola del quale emerge di circa un metro sul livello del mare.

In tale punto è stato affondato un visibile segnale galleggiante giacchè tale scafo presenta pericolo alla navigazione dei bastimenti provenienti da Sud Est e diretti a Porto Corsini.

Prodromi elettorali

Ieri sera un gruppo di elettori democratici del 1.o Collegio, raccoltosi in una sala di Palazzo Faccanoni, per esaminare la situazione, dopo aver mandato un saluto a Sebastiano Tecchio, deliberò di costituirsi in Comitato elettorale per sostenere la rielezione del Prof. Pietro Orsi.

Le onorificenze

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri, il Re ha firmato in questi giorni il decreto che nomina il cav. ing. Gian Carlo Stucky, ufficiale della Corona d'Italia. La notizia di questa nuova distinzione, della quale viene insignito il giovane, attivo operoso industriale che dirige con energia e perizia ammirabile la poderosa azienda, tornerà gradita agli innumerevoli amici di lui e ai molti estimatori.

Noi gli porgiamo le nostre vive congratulazioni.

Le fuocate di bengala in Bacino sospese

Il tempaccio che ci perseguita da tempo.... immemorabile è stato anche ieri un guastafeste. — Il Municipio aveva disposto per delle fuocate di bengala in Bacino San Marco, lo spettacolo sempre affascinante che questa volta avrebbe deliziato le migliaia di forestieri che si trovano fra noi. — Ancora di giorno però il Municipio diede ordini perchè i fuochi fossero sospesi e rimandati a sabato prossimo.

Associazione Cooperativa Cure Climatiche "Venetiae,,

Ci si prega di ricordare che le iscrizioni alla Colonia « Venetiae » per un periodo di soggiorno climatico di trenta giorni a Belluno, si chiuderanno improrogabilmente il giorno 12 corrente.

Il giorno 19 avrà luogo la visita medica e il 20 la partenza. Per questo periodo, che va dunque dal 20 corr. a tutto il 19 del prossimo settembre, la retta è di lire 60, più la differenza di prezzo fra il biglietto normale di andata e ritorno e quello di favore accordato ai coloni della prima spedizione, calcolata in lire 4.50. Rivolgersi al Presidente prof. Natali, alla Scuola Diedo a S. Fosca, dalle 9 alle 11, o al segretario dott. Rizzioli, a San Maurizio 2508, dalle 13 alle 14.30.

La prima squadra della Colonia partirà per Belluno domenica ventura col treno delle 8.42.

Deperdussin a Venezia per una fabbrica di aeroplani

I lettori avranno letto in questi giorni dell'arresto del costruttore di aeroplani Armando Deperdussin, imputato di uno sperpero di quaranta milioni in danno di una grande ditta di sete di Lione.

Da informazioni assunte sappiamo che il Deperdussin lo scorso anno durante la stagione balneare era venuto con alcuni compagni nella nostra città per trattare della costruzione di una fabbrica nel Veneto per la rappresentanza italiana. L'affare non potè essere concluso inquantochè il costruttore pretendeva dai futuri soci una somma preventiva troppo forte senza assicurazioni positive.

Il Deperdussin riuscì a piantare la fabbrica qualche mese dopo a Milano, senza esporre il nome. Gli ultimi monoplani del Deperdussin furono, ad ogni modo, apprezzatissimi.

Nell'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

Il Consiglio Direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio, volendo manifestare in forma visibile il proprio compiacimento per il modo ottimo con cui funziona l'Associazione, ha deliberato di inscriversi per 5 quote da L. 100 l'una fra i soci perpetui e di erogare L. 500 al Fondo di soccorso degli studenti bisognosi.

Società, riunioni, assemblee

Associazione fra rappresentanti di commercio

Il Consiglio Direttivo della locale Associazione fra rappresentanti di commercio riuscì composto dai signori Cerutti Francesco, Clia Carlo, Fautario Antonio, Lombardini Carlo, Maestro Giacomo, Romanello Pietro, Rossi Marco e nella seduta di ieri nominava i signori: Maestro Giacomo presidente; Lombardini Carlo vice presidente; Fautario Antonio cassiere-economo; i signori Milani Antonio, Guignatti Eugenio e Carlo Puppin revisori.

Varie di Cronaca

I probiviri operai dell'industria dei merletti

La elezione dei probiviri della Categoria operai per l'industria merletti, ricami e affini ha dato i seguenti risultati. — Signore Vianello Elvira di Giuseppe, Bullo Romana fu Stefano, Crosara Rosa fu Giovanni, Ballarin Giuseppina di Antonio, De Nardi Giovanna fu Luigi.

Arresti

Dalle guardie della Squadra Mobile la notte scorsa furono arrestati tali Pietro Gasparini fu Angelo di anni 34 e Umberto Favari fu Angelo di anni 20. — L'arresto fu determinato da misure di P. S. — Perquisito il Gasparini fu trovato in possesso di due chiavi, delle quali non seppe giustificare il possesso.

★ Pure gli agenti della squadra mobile hanno proceduto la notte scorsa all'arresto di certo Giacomo Favretto fu Giuseppe di anni 21, ricercato quale autore di una truffa commessa in danno del signor Nicola Scoccimarro.

★ Gli agenti di pattuglia a San Marco, nella notte passata, come misura di precauzione, trassero in arresto tre ragazzi, che furono identificati per Roberto Bonfante di Antonio di anni 16, da Cologna Veneta, Antonio Lazzarini Michele di anni 15 da Forno di Soldo e Negri Giorgio di Giuseppe di anni 15, di qui, tutti e tre manovali disoccupati e senza fissa dimora.

Per esaurimento

Certo Salerno Paolo, che la notte del martedì veniva borseggiato da un forestiero di quarantacinque lire mentre dormiva sopra una panca del Giardinetto Reale, ieri a mezzogiorno veniva raccolto dal vigile 64 sotto i portici del Palazzo Ducale e condotto all'Ospitale con una barca della Croce Azzurra. L'infelice confessò che da cinquanta ore non mangiava essendo stato derubato del denaro e non volendo chiedere l'elemosina. — Il medico di guardia lo trovò in preda a grave esaurimento e lo ricoverò.

Derubata della catena d'oro

L'altra sera tornando dal Lido in vaporino, la signora Antonini Annunziata dimorante a Trieste, veniva derubata della catena d'oro che teneva allacciata alla cintura e dell'orologio pure d'oro che stava attaccato alla catena. La signora, poichè era pigiata in mezzo alla folla, non si accorse di nulla. Soltanto quando fu a terra constatò la sparizione dei due oggetti e non le rimase altro da fare che recarsi a denunciare il danno patito alla Questura Centrale.

Furterello mancato

Il signor Giovanni Consiglio, impiegato della Ditta Dissera, denunciava ieri al Commissariato di San Marco un garzone di bottega sorpreso mentre rubava dei pezzi di rame dal laboratorio. Il garzone, che è il minorenne Guido Sartorelli, venne tratto in arresto e i pezzi di rame che aveva cercato di trafugare furono sequestrati.

Frutta fresche

In danno di Tesato Luigia fu Domenico di Pesseggia (Treviso) vennero rubati dai bambini del sestiere nel giardino situato a Cannaregio, Calle Masena 5019, otto chilogrammi fra mele e pesche.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. A Notte « Walzer Fantasticheria », Bassani. — 3. Sinfonia « Norma », Bellini. — 4. Atto IV. « La Gioconda », Ponchielli. — 5. Prologo « Mefistofele », Boito. — 6. Mazurka « Bella », Waldteufel.

Buona usanza

★ All'*Educatorio Rachitici* lire 5 dalla signora Luisa Favaretti per un triste anniversario.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 6 Agosto

Venezia a. u. da Trieste con 236 passeggeri.

Arrivi del 7 Agosto

Derna ital. da Trieste con 13 passeggeri.
Almissa a. u. da Trieste con 149 passeggeri.
Salona a. u. da Fiume con 114 passeggeri

Partenze del 7 Agosto

Derna ital. per Trieste.
Almissa a. u. per Trieste.
Salona a. u. per Fiume.
Venezia a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 Agosto

Anna a. u. da Trieste.
Phrygia ingl. da Liverpool.

Partenze del 7 Agosto

Venus ital. per Costantinopoli.
Nagy Lajos a. u. per Trieste.
Leonida Cambernis ell. per Vilhurias.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Birchgrove ingl. da Methil, carbone.
Eros ell. da Barry, carbone.
Venus ital. da Cardiff, carbone.
Prudenza ital. da Anversa, merci.
Llanduduo ingl. da Barry carbone.
Bethowen ingl. da Barry carbone.

Stato Civile

Nascite

Del 4. — Città: Maschi 6; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 12.

Del 5. — Città: Maschi 6; femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 14.

Del 6. — Città: Maschi 3; femmine 8 — Maschi 1 — Nati in altri Comuni: Femmine 2. — Totale 14.

Matrimoni

Del 4. — Varisco Luigi capitano marittimo con Dei Rossi Antonia merlettaia, celibi. — Piva Carlo spazzino con Gardin Teresa infilaperle, celibi.

Del 6. — Gidoni Francesco bracciante con Sfriso Filomena casalinga, celibi.

Celebrato in Genova il 26 luglio 1913: Ghezzo Luigi meccanico con Dildà Margherita Albertina casalinga.

Decessi

Del 4. — Zucchetta Zanco Carolina di anni 70 coniugata casalinga di Venezia — Molin Lasana Domenica d'anni 68 coniugata casalinga di Venezia — Barsotti Galinucci Maria d'anni 44 vedova casalinga di Pisa — Colombini Alice d'anni 39 nubile casalinga di Rovereto — Guarnieri Orieto d'anni 22 nubile casalinga di Ceregnano — Barbon Luigi d'anni 59 celibe agente di Venezia — Marmoreo Emilio d'anni 59 coniugato agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Del 5. — Carraro Corner Luigia d'anni 81 vedova ricoverata di Venezia — Bravin Lizza Caterina d'anni 35 coniugata casalinga di Venezia — Verde Ida d'anni 25 nubile perlaia di Venezia — Marenzi Gavagnin Amelia d'anni 20 coniugata casalinga di Venezia — Pattaro Vincenzo d'anni 67 coniugato di Venezia — Filippa Luigi d'anni 35 celibe operaia di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 6. — Baraldi Elena d'anni 85 nubile casalinga di Venezia — Bergami Coda Lucia d'anni 68 vedova casalinga di Venezia — Bressan Alessandro d'anni 54 coniugato muratore di Mira.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Echi di cronaca

Chi deve andare a San Martino di Castrozza

partendo da Venezia con i treni della Valsugana trova in coincidenza a Primolano l'automobile (servizio gestito da Garage Marcon di Mestre) che parte diretto Primolano-Primiero e a Primiero in coincidenza colle automobili postali austriache per S. Martino di Castrozza. In una sola giornata si può fare la gita partendo la sera da Feltre. Prezzo 10 corone da Primolano a Primiero.

Per sfuggire al caldo Tutti in Cadore

Dalla stazione di Perarolo partono in coincidenza a tutti i treni gli automobili (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) che vanno direttamente a Pieve di Cadore dove trovano coincidenze con tutte le Corriere postali.

Da Perarolo partono pure automobili dirette per Cortina. Il prezzo del biglietto è di lire 10.

Prenotare i posti con vaglia postale al Garage Marcon, Tai di Cadore.

Cronache funebri

Funerali della signora Coda

Ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale furono fatti i funerali della signora Lucia Bergami vedova Coda.

Corone e mazzi di fiori ornavano la bara, omaggio pietoso dei figli, delle sorelle, dei nipoti ed amici che vollero in tal modo onorare la buona signora scomparsa.

All'amico cav. Amedeo Coda ed alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	53.55	54.69	54.13
Termometro cent. al N.	20.0	21.3	23.7
Umidità relativa	94	83	81
Direzione del vento	N.E.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	2	7	10
Acqua caduta in mm.	8.60	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 26.2; minima di oggi 18.1. — Marea: 1. alta 2.10; 2. alta 14.55; 1. bassa 6.55; 2. bassa 22.35.

dante dei *redifs*, una viva contesa, forse non estranea alla misteriosa morte di Riza bey avvenuta il 29 gennaio...

Così il Berri descrive l'incidente: « Quella del pane è sempre la questione più grave e appunto oggi è avvenuto un gravissimo incidente fra Riza bey ed Essad pascià. Quest'ultimo era stato informato che i suoi uomini ricevevano mezza pagnotta invece di una intera. Indegnato si recò dal governatore per informarlo di quanto accadeva. Riza rispose che aveva egli stesso ordinato che si facesse così, non potendo disporre di più per i *redifs*. Essad pascià affermò fieramente che i *redifs* sono soldati come i regolari e come questi combattono e sono sempre pronti al sacrificio. Il trattamento loro usato — esclamò — è iniquo. Essi avrebbero diritto di rivoltarsi. A tale minaccia Riza bey estrasse la rivoltella, lo stesso fece Essad pascià, ma gli aiutanti di campo intervennero in tempo. I *redifs* continuano a ricevere solo mezza pagnotta... »

Il 19 novembre arrivano i grossi rinforzi delle truppe serbe, e nonostante la rinnovata energia e i combattimenti più nutriti la città resisterà ancora fino al 23 aprile. Le linee di difesa turche sono ottime nonostante la deficienza delle munizioni e dei viveri. Ma l'errore iniziale dei Montenegrini non può tanto facilmente venire corretto dai serbi, e questi faranno cadere la città come l'avrebbero fatta cadere i Montenegrini da soli: per fame. L'errore principale di aver tagliato la strada ai turchi prima dalla parte del lago, comunicante con il Montenegro e poi, dopo ben diciotto giorni dalla parte del mare, donde giunsero tutte quelle provviste, costò quel sacrificio di vittime e di danaro che annientò il piccolo Stato. Dovendo i Montenegrini fare opera quasi esclusivamente di offesa, spararono coi cannoni propri e con quelli tolti a Kumanovo ai turchi dai serbi, qualche migliaio di colpi per ciascuno, e questo naturalmente con grande sciupio della precisione. Tanto che vennero gettate ben sedici bombe contro il consolato Montenegrino che teneva invano issata la bandiera, l'unica che si trovava a Scutari, e altrettante contro il consolato di Russia. E davanti alla meravigliosa strategia turca la migliore delle tattiche d'assedio riuscì ancora quella del nostro Cattapani, capo di Stato Maggiore nel Montenegro, ex-soldato, ex-pittore, ex-frate in Italia, ex-giornalista a Toronto nel Canadà!... Tutto questo l'autore invero non lo dice perchè egli dimostra la più aperta simpatia per il Montenegro.

La tragica esposizione del Berri culmina col noto e misterioso assassinio di Assan Riza bey e con le tremende giornate di bombardamento dell'8-9-10 marzo.

Terribili queste tre giornate che sparsero nuovi lutti nella città e fecero complessivamente maggior danno di tutto il resto del bombardamento: chiese, conventi, campanili e negozi rimasero danneggiatissimi. Le potenze dopo la prima giornata durante la quale caddero sulla città oltre duemila proiettili, protestarono, ma il terribile bombardamento continuò ancora per quaranta ore ininterrotto.

Ormai si avvicinava la fine: la città stremata di viveri, avvilita, angustiata, implorava con tutte le forze la liberazione; le caserme e molte case erano piene di feriti agonizzanti, senza nutrimento e senza medicinali; la truppa nelle trincee esaurita dagli stenti e dal digiuno non aveva più la forza di combattere e in quegli ultimi sforzi, spasimi finali di un'indomita energia non era più che una sinistra accolta di automi. Essad pascià che aveva promesso di cedere la città solo quando avesse visto i cittadini e i soldati cibarsi di carne di cavallo crepato, ultima barriera contro la morte, si accorse che nulla potevano ormai il coraggio e la tattica.

Dopo avere parlamentato in diverse riprese con le commissioni cittadine di turchi e di cristiani, dopo avere infine giustamente e sanguinosamente rinfacciato la loro ignavia ai neghittosi turchi di Scutari, decise la resa.

E nel recinto della storica fortezza veneziana la notte del 23 aprile due prodi generali, Martinovic ed Essad pascià il vincitore di una campagna di Pirro e il vinto dalla fame si trovavano uno davanti dell'altro per stipulare i patti della resa.

I Montenegrini, nel loro ventun giorni di dominio passarono come una leggera oscura nevola davanti agli occhi degli Albanesi. Non come liberatori vennero accolti, ma come tiranni; e come tali infatti si condussero incendiando il bazar e commettendo arresti politici ridicoli e arbitrari. Poi accanto ai loro fidi e sconquassati cannoni, passarono il lago su ampie zattere....

Particolarmente notevoli e gradite sono le pagine che il Berri consacra al nostro Console Generale di Scutari Conte Mancinelli-Scotti di San Vito. Mentre la miseria più terribile faceva languire i cittadini, mentre l'arcivescovo e il console di Francia facevano scacciare i poveri dalle loro porte con i calci dei fucili dei soldati turchi, il nostro console di propria iniziativa, firmando cambiali a forte interesse, dispensava per ben sei mesi viveri in quantità a oltre duemila poveri. Sopra la missione degnamente compiuta del funzionario consolare, brillavano così la dolcezza e la nobiltà del gentiluomo. Il Ministro di San Giuliano, che dell'indipendenza Albanese fu uno dei maggiori patroni, approvò e lodò tale condotta, inviando nuovi aiuti per le infelici popolazioni.

*

Il 15 maggio, il giorno dopo l'ingresso delle truppe internazionali, Gino Berri abbandonava Scutari dopo sette mesi di dolorosa permanenza, salutato da tutti noi connazionali. Lo avevo veduto una settimana prima sdraiato sopra un misero quanto costosissimo giaciglio dell'Hôtel Europa, avvilito e scoraggiato.

— Sono cose che si fanno una volta sola nella vita — mi diceva; — Abbandono Scutari con piacere, ma sento vivo il rammarico per quei due infelici che per un po' di oro tentarono di passare con la mia corrispondenza sull'assassinio di Riza bey, attraverso il campo Montenegrino facendosi fucilare.

E mi narrava del pericolo corso nella casa del segretario del Consolato italiano, Guracuchi, quando una bomba scoppiò a un metro di distanza dalla finestra, alla quale egli osservava con il canocchiale le operazioni di Tarabosc. Tutto rovinò intorno a me — esclamava — mentre io illeso per miracolo, rimasi sperduto in quella nuvola di polvere parecchi minuti senza poter pronunciare una parola...

Il pacifico lettore, che attraverso le lunghe colonne di dispacci ha imparato a foggiarsi una sua scettica furberia fatta di incredulità e di indifferenza, — davanti a una fibra di corrispondente di guerra quale questa del Berri, deve smettere il risolino, e ammirare. Questo non è mestiere, non è esagerazione, non è bottega: — è apostolato.

A. Todri.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 2 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare.

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.15	6.23
Agosto Settembre	»	6.05	6.14
Settembre Ottobre	»	5.98	6.06
Ottobre Novembre	»	5.94	6.01
Novembre Dicembre	»	5.89	5.97
Dicembre Gennaio	»	5.89	5.97
Gennaio Febbraio	»	5.90	5.98
Febbraio Marzo	»	5.91	5.99
Marzo Aprile	»	5.92	6.00
Aprile Maggio	»	5.94	6.01

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Linea Chioggia-Venezia
Il disservizio continua

CHIOGGIA — Ci scrivono 7:

Ormai il servizio della linea Chioggia-Venezia presenta tali deficienze e sì inconvenienti si succedono con una frequenza così impressionante, che non sono più oltre tollerabili.

Ormai le cose hanno preso tale una piega che la Deputazione Provinciale dovrà intervenire con la massima energia ad imporre il rispetto al Capitolato d'oneri, al quale si fanno quotidianamente strappi di ogni genere, con danno enorme dei viaggiatori.

Ogni giorno ci vengono recapitate lettere di protesta da tutte le parti invitandoci a render pubblici i reclami di tanti passeggeri, i quali non sanno capacitarsi come la Società Veneta Lagunare possa infischiarsi di tutto e di tutti.

Dalle lettere oggi ricevute rileviamo: 1.) che martedì 5 corr. il piroscafo « Adriatico », partito da Chioggia alle 5 ant. arrivò a Venezia alle 7.35, cioè con oltre mezz'ora di ritardo, di modo che parecchie persone perdettero il direttissimo in partenza da Venezia alle ore 8; — 2.) che il medesimo piroscafo, partito da Chioggia alle 17 arrivò a Venezia alle... 19.45, cioè con tre quarti d'ora di ritardo; — 3.) che il medesimo piroscafo partito da Venezia alle 20.5 arrivò a Chioggia alle 22.32, cioè con mezz'ora di ritardo; — 4.) che in quest'ultima corsa, non essendo stato possibile far funzionare l'illuminazione elettrica del piroscafo, si provvide, all'ultimo momento, all'illuminazione con 4 candele; — 5.) che ieri l'« Adriatico » fu sostituito col.... « San Marco », il quale, oltre che non corrispondere alle disposizioni del Capitolato d'oneri, presenta inconvenienti di vario genere, che qui è inutile elencare, perchè sono noti a tutti.

Tutto ciò — si noti bene — si verifica qualche mese dopo che il Consiglio Provinciale ha concesso l'aumento delle tariffe dei biglietti; e tutto ciò avviene proprio nella linea Chioggia-Venezia, che, a giudizio dei competenti, per il notevole movimento che tutti possono constatare, è la più redditizia fra quelle gestite dalla Società Veneta Lagunare.

Noi ci rifiutiamo di credere che l'attuale disservizio sia voluto a bella posta per costringere il Consiglio Provinciale a concedere, alla distanza di qualche mese, un *secondo* aumento nel prezzo dei biglietti. Ma è certo che il pubblico non può essere abbandonato agli abusi della Società Veneta Lagunare, libera di gestire il servizio come meglio le garba: è certo che la Deputazione Provinciale non può lavarsene le mani... perchè la Società Veneta Lagunare si dichiara disposta ad abbandonare il servizio e a perdere la cauzione. La Deputazione deve prevedere e premunirsi nel caso in cui fosse necessario di ricorrere anche ai passi estremi.

Qui, a Chioggia, il malcontento è così grave e diffuso che si comincia già a ventilare la proposta di costituire una Società per azioni allo scopo d'istituire una nuova linea Chioggia-Venezia. E al punto, in cui siamo, la proposta dovrebbe trovare largo favore.

Nozze Zennaro-Audano

Stamane seguirono le nozze della gentile signorina Olga Audano col sig. Ifiginio Zennaro, maestro comunale, e figlio dell'egregio Direttore Didattico prof. Gentile Zennaro.

Agli sposi novelli le nostre migliori felicitazioni.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono: 7

Sponsali Strina-Crico. — L'altr'ieri in Municipio e iermattina nella Chiesa Parrocchiale, officiante mons. Carminati, seguirono gli sponsali dell'egregio prof. Strina di Treviso colla graziosissima signorina Crico Maria figlia del dott. Lorenzo.

Funzionò da ufficiale dello Stato Civile lo zio della sposa, il Sindaco co. cav. Nardini che offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro accompagnandola coi più fervidi auguri.

Molti e ricchissimi doni pervennero alla coppia gentile. Fra questi ammirati quelli del nonno cav. uff. Matteo Crico, dei genitori degli sposi, dello sposo, dei compadri Zannonar Arminio e Crico Giuseppe, degli amici di Treviso, dei dirigenti il Sindacato Agrario Trevisano, degli zii Nardini e Crico ed altri.

Mandarono splendide corbeilles di fiori il dott. de Faveri, la famiglia Ca Zorzi, i figli del nob. avv. de Zuliani, il sig. Cesare Crico.

Giunsero innumerevoli telegrammi. Il chiarissimo prof. comm. Benzi di Treviso, legato al prof. Strina da fraterna amicizia, diresse agli sposi una commovente, bellissima lettera.

Gli sposi partirono per la Svizzera accompagnati dai più cordiali auguri degli intervenuti alle faustissime nozze.

BELLUNO

Il ministro Bertolini

BELLUNO — Ci scrivono 7:

Alle dodici e dieci è oggi arrivato con la propria automobile il Ministro delle Colonie, S. E. Bertolini.

Egli è sceso all'Hôtel des Alpes. Era accompagnato dalla signora.

S. E. Bertolini ha fatto colazione ed alle una e mezzo circa è risalito sulla automobile ed ha proseguito alla volta di Misurina ove, a quanto pare, si fermerà qualche giorno.

Il generale Pollio

Alle otto e tre quarti di stamattina, da Misurina, ove si trova da qualche giorno in villeggiatura, è arrivato in automobile il tenente generale Pollio, Capo dello Stato Maggiore.

Verso le tre e mezzo è ripartito per il Cadore.

Consiglio Comunale

Il nove corrente, alle 8.30 pom., avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale. Fra gli argomenti di maggiore importanza notiamo: Assunzione dalla Cassa depositi e prestiti di un unico mutuo supplementare di lire 313 mila per l'opera degli undici fabbricati scolastici rurali e relativo ammobigliamento; assunzione dalla Cassa stessa di un mutuo di lire 30 mila per la costruzione del Lazzaretto; acquisto di aree occupate stabilmente per sistemazione ed allargamento della strada di Caleipo. Progetto di costruzione di un acquedotto a Pagagnoi.

Audace furto

L'altra notte i ladri penetrarono nel negozio di Mattiuz Pietro a Trichiana ed asportarono dal medesimo un pacco di caffè e tutto il denaro che si trovava nel cassetto del banco: circa 400 lire.

I ladri entrarono nell'esercizio mediante scasso della porta.

I carabinieri di Mel, ai quali il furto venne tosto denunziato, stanno indagando.

Disgrazia

Il carrettiere Biggi Lodovico di Pietro d'anni 28, nativo di Parma, addetto allo stabilimento Torres e Comp. a Castellavazzo, mentre stava conducendo un carro di materiale per la fabbrica, venne colpito alla gamba destra con un calcio da uno dei cavalli che trainavano il veicolo.

Lo ha curato il medico del luogo, dott. Recis. Il Biggi ne avrà per non meno di 15 giorni.

Buste elettorali

Ieri sera, col treno delle 6, è giunto un carro contenente le nuove buste elettorali. Il carro proveniva da Milano ed era scortato dal delegato dott. Bertini e dagli agenti Sozza e Lodi.

I vari colli vennero tosto scaricati. Le buste verranno distribuite quanto prima nei vari borghi della provincia di Belluno. Vennero fabbricate a Rho di Milano da quella officina carte e valori.

I danni del maltempo

Anche stasera si è scatenato un temporale violento. L'acqua è caduta insistente per parecchio. L'Ardo ingrossatosi assai, ha asportato il ponte di Fisterre.

Il treno del Cadore, presso Sargnano, causa sassi portati sulla linea dall'acqua scesa dal monte a guisa di torrente alla cantoniera 5.234, ha dovuto fermarsi. E' giunto a Belluno con mezza ora di ritardo.

Il Duca d'Aosta a Belluno

(*per telefono*). — Oggi, alle 13 e mezza, è giunto S. A. R. il Duca d'Aosta. S. A. è scesa all'Albergo delle Alpi. Stasera il Duca, ad onta della pioggia, ha fatto un breve giro a piedi, assieme al proprio aiutante, verso Mussoi, ed è rientrato in albergo dopo mezz'ora.

Un torrente devasta un paese
Crollano case e ponti

(*per telefono*). — Questa sera, alle 22 circa, si ebbe notizia a Belluno che, in seguito al maltempo, nel villaggio di Tisoi erano crollate due case ed altre erano in pericolo. Un torrente ingrossato repentinamente, in seguito al temporale di stasera, era entrato, deviando, nel mezzo del paese, producendo gravi danni.

Certo Dermene, assieme a due suoi piccoli figli, passava per un ponte presso Togne. Proprio in quel momento, il ponte crollò parzialmente e uno dei ragazzi cadde nella corrente: miracolosamente egli riuscì a salvarsi, aggrappandosi ad un cespuglio.

Varie frane sono cadute nella zona fra Tisoi e Bolzano. Anche il ponte presso San Sebastiano è stato assai danneggiato. Si sono subito recati sul posto carabinieri, guardie e pompieri.

PADOVA

Le condizioni del Prefetto Brunialti

PADOVA — Ci scrivono: 7

Sulle condizioni del prefetto comm. Brunialti venne pubblicato stamane il seguente bollettino:

« Condizioni generali piuttosto gravi. Persiste il focolaio bronco-pneumonico alla base della metà destra. Temperatura, polso e respirazione in rapporto costante col processo infiammatorio polmonare ».

Nel pomeriggio le condizioni dell'infermo si mantennero stazionarie; non venne pubblicato alcun bollettino.

Nella seduta della Commissione Provinciale di Beneficenza a nome della Commissione il cav. avv. Piave espresse vivi voti per la guarigione del comm. Brunialti. Rispose il vice-prefetto cav. Gay il quale assicurò che i sentimenti della Commissione saranno comunicati al Prefetto.

Pel nuovo istituto di Patologia

E' giunta notizia da Roma della promulgazione della Legge per l'assetto edilizio della nostra Università. Verrà subito provveduto per la costruzione del R. Istituto di Patologia Generale.

Alle ore 11 del giorno di giovedì 28 agosto alla Prefettura si addiverrà all'appalto dei lavori di costruzione per il presunto importo di L. 97.432,43.

Un incedio a Camin

Stanotte si incendiava a Camin una vasta tettoia di proprietà di Rodolfo Rigato di Treviso affittata a Luigi Rigato. La tettoia rimase distrutta nonostante l'opera attiva dei pompieri. Bruciarono anche 40 quintali di fieno. Il danno è di 4000 lire.

Investito e sepolto da una frana

Una orribile sciagura è avvenuta a Monselice. Mentre l'operaio Brunello Pietro, di anni 60, attendeva al lavoro di escavo della trachite nella cava di proprietà della ditta Giorgio Cini sita dietro la Rocca, veniva improvvisamente sepolto da una frana. Il disgraziato fu estratto dai compagni, subito accorsi, ormai cadavere.

Il Brunello lascia la moglie e quattro figli.

I teatri

Rimane stabilita per sabato prossimo la prima della *Favorita* al Teatro del Corso con un ottimo complesso di esecutori. Lo spettacolo d'opera si prolungherà con gli altri spartiti, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, ecc., fino all'8 settembre. Seguirà dall'8 al 22 settembre una compagnia drammatica, quindi la Compagnia Siciliana Grasso, dal 4 al 16 ottobre Fregoli, dal 16 al 27 ottobre la drammatica « Città di Roma », dal 1 novembre all'8 dicembre spettacolo lirico e dall'8 al 14 operette date da una compagnia tedesca di primissimo ordine.

Enella seconda metà del dicembre ancora operette: e precisamente la Compagnia Vannistelli-Vecla.

* Alla *Rotonda* sta ultimando un fortunato corso di rappresentazioni la compagnia d'operette Bonacciori. Il teatro sarà quindi occupato dalla Compagnia veneziana di Alberto Brizzi.

I richiamati passati in rivista dal gen. Vanzo

Nella caserma di S. Giustina il generale Vanzo ha passato in rivista i richiamati aggregati al 57. e 58. fanteria. Dopo la rivista il generale si mostrò soddisfatto della disciplina delle truppe

Segnalazione di violento terremoto

Iersera alle 23.28 i microsismografi dell'Istituto di fisica della nostra Università registrarono un notevole sismogramma causato da un violentissimo terremoto, il cui epicentro si calcola ad una distanza da Padova di circa 10 mila chilometri.

I caratteri dei sismogrammi e le analogie che essi presentano con altri avuti in occasione dei forti terremoti del Messico fanno ritenere che molto probabilmente sia questa la Regione colpita dall'attuale movimento sismico.

TREVISO

La seduta d'oggi
alla Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono 7:

Oggi al tocco si è riunito il Consiglio di Presidenza alla Camera di Commercio ed Industria. Presiedeva il Presidente Commendator I. A. Coletti ed erano presenti il vice-presidente cav. Nicola Vianello, ed i consiglieri Bernardi nob. cav. dott. Jacopo, Pietro Calzavara, ing. Domenico De Toffoli, cav. G. Fanno, cav. Giuseppe Girardini e cav. Antonio Zara.

Commemorazione del sen. Minesso

Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, il Comm. Coletti pronuncia il seguente discorso:

« Il nostro Istituto, quale rappresentanza della classe industriale e commerciale, quale Ente cioè che vive e palpita della vita della Provincia in tutte le sue liete e tristi manifestazioni, non poteva e non può a meno di associarsi alla larga, commossa dimostrazione di cordoglio e di compianto per la dipartita di un illustre figlio di questa terra, che in svariatissimi uffici diede alla Provincia medesima prima l'incessante, alacre, illuminata operosità, poi il decoro dell'autorità del nome e l'appoggio incessante ai legittimi desideri, alle giuste aspirazioni verso il progresso.

« Di Leopoldo Minesso, per lunghi anni della fervente giovinezza consigliere ed assessore di Treviso, consigliere e deputato provinciale, poi Presidente della Deputazione, indi infine del Consiglio Provinciale, Senatore del Regno, membro di numerosi Comitati per pubblici interessi, fu detto con nobiltà di sentimento e con appropriato magistero di forma sia nel giorno delle funebri esequie sia nelle tornate dei pubblici Enti dove la multiforme operosità sua si era svolta.

« Ma questa Camera di Commercio ha una particolare e diretta ragione di partecipare al generale cordoglio per la fine dell'uomo egregio, e il pubblico lutto si acuisce per essa nella intimità di un personale dolore, laddove si pensi che Leopoldo Minesso fece parte negli anni 1873-1874, 1879-1889 del Consiglio Camerale.

« Egli è perciò che in nome di questa Rappresentanza io mi sono creduto in dovere di porgere alla bara lacrimata dell'antico collega il tributo della parola dolorante, tributo che la privata deferenza e consuetudine di vita mi resero ancor più doloroso. Ma nel riunirci oggi per la prima volta dopo le estreme onoranze, sento pur imperioso il bisogno di ricordare solennemente in seno al Consiglio l'Uomo benemerito che prodigò l'opera sua, con tatto e con acutezza d'ingegno, in tutte le iniziative alle quali la Camera di Commercio ebbe direttamente o indirettamente a partecipare e nelle quali la collaborazione di Leopoldo Minesso era talora offerta per dovere di pubblici uffici, ma più spesso prodigata, dietro vivo nostro desiderio, per personale concorso di energie fattive e di sapienti consigli.

« Non intendo di ricordare, neppure in succinto, l'opera di Leopoldo Minesso; non intendo nemmeno percorrere di volo il campo ideale nel quale si svolse la sua attività; ma mi sia concesso di rammentare che il Suo nome va indissolubilmente legato a quelle di private e pubbliche intraprese che costituirono e costituiscono coefficienti di progresso economico per la Provincia nostra e anche per più vasto orizzonte: la Banca Trevigiana, e la Società Bortolo Lazzaris da un lato, il Consorzio Tramviario, il Consorzio Ferroviario Interprovinciale, i Comitati svariati e numerosi per Esposizioni, Mostre, convegni, pubbliche costruzioni ecc. ecc. dall'altro.

« Uomo di parte e di lotta, l'opera sua, come quella di tutti coloro che diedero l'animo e il carattere ad una fede, potrà essere dagli uni ammirata, discussa e anche combattuta dagli altri. Ma questa Camera, nella quale le correnti politiche ed amministrative s'incontrano solo per fondersi nella preoccupazione di interessi cui non tange il confine di parte, è certamente unanime nel formulare l'augurio che uomini come Leopoldo Minesso trovino imitatori e discepoli, per la nobiltà degli sforzi nel perseguire i fini di miglioramento e progresso a pro' della piccola e della grande patria. »

Il ministro Calissano a Treviso

Il Presidente riferisce che nell'occasione dell'11.o Congresso Nazionale fra Commercianti Esercenti ed Industriali tenutosi poco tempo fa a Venezia, a cui intervenne S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi onorevole Calissano, ebbe a manifestare al Ministro stesso il vivissimo desiderio della Città nostra e specie del ceto Commerciale ed Industriale per una sua visita a Treviso.

Il Ministro Calissano assicurò che nella prossima occasione di una gita a Padova per la inaugurazione di quel Palazzo delle Poste e Telegrafi approfitterà per fare una visita nella nostra città.

Le liste commerciali pel 1913

In conformità alle disposizioni ministeriali prende parte alla seduta, per tale argomento, l'avv. Marchi, sostituto Procuratore del Re.

Dopo un'ampia e dettagliata relazione della Presidenza, il Consiglio approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria di Treviso, rivedute le liste elettorali commerciali di tutti i Comuni della Provincia per l'anno 1912, delibera di accogliere complessivamente n. 891 nuove inscrizioni ed autorizzare la cancellazione di 431 nomi secondo il progetto di dettaglio presentato dalla Presidenza, con un totale di n. 2346 elettori. »

Il Consiglio procede poscia alla nomina del consigliere cav. Antonio Zava a membro effettivo della Commissione Provinciale di appello per le imposte dirette; e approva il nuovo Regolamento interno della Camera.

Incendio a Sant'Angelo

Stamane in frazione di Sant'Angelo si sviluppava l'incendio in un covone di fieno nella colonia tenuta in affitto da Luigi Bellio, di proprietà dell dott. Angelo Richetti. Accorsero i pompieri di Treviso: il danno si è limitato ad una diecina di quintali di fieno.

A proposito di questo frequente succedersi di incendi nelle vicinanze di Quinto sul Sile si presume non estraneo il dolo, quantunque prove evidenti non ve ne siano: si dice però che qualche tempo fa è stata trovata per terra in Quinto una carta ove era scritto « entro un anno Quinto sarà rasa al suolo! » Si tratta di uno scherzo di cattivo genere o di qualche pazzo o di un malvagio?

L'autorità dovrebbe ricercare per la tranquillità dei paesani.

Bambino che beve benzina!

Ieri certa Caldon acquistava una bottiglietta di benzina e la posava momentaneamente sul focolare: il figlioletto Romolo d'anni 5, credendo vi fosse qualche liquore dolce, prese inavvertito la bottiglia e ne ingoiò parte del contenuto. Il piccino fu preso subito da vomito e per fortuna potè emettere una quantità del liquido pericoloso. Fu chiamato il medico per le cure del caso.

Un bue fulminato

Durante l'imperversare del temporale alle 17 di ieri sera, un fulmine si è scaricato nella stalla di Bortolo Martini detto Boer contadino di Merlengo e fittavolo dei signori Giacomelli di Maser. Nella stalla si trovavano circa 20 bestie. La scarica elettrica scoppiò con immenso fragore ed uccise un grosso bove del valore di un migliaio di lire.

Il Martini ed altri della sua famiglia che stavano riparati nei pressi della stalla rimasero tramortiti.

Per le manovre

Stamattina alle 5.30 come vi avevo annunciato, il 5. regg. Lancieri di Novara è partito per via ordinaria alla volta di Codroipo partecipando alle manovre di cavalleria che si svolgeranno nel Friuli dal 10 al 20 agosto corrente.

* Il 55. regg. fanteria partirà il 18 corrente per prendere parte alle manovre di campagna che si svolgeranno nella zona fra Cison di Valmarino e Valdobbiadene.

La morte del sig. Filippo Danieli

Ha suscitato dolorosa sorpresa la notizia qui pervenuta stamane, della morte avvenuta ieri sera alle 22 a Fener, del sig. Filippo Danieli, cittadino stimatissimo da poco ritiratosi dal commercio dove godeva grande credito. Il sig. Danieli aveva 72 anni ed erasi recato a Fener (presso Feltre) per rimettersi in salute: invece la morte lo colse e la moglie e le figlie che lo assistevano ne raccolsero l'estremo respiro. Il figlio, impiegato presso la sede della Banca Commerciale di Venezia, si è recato stamane in automobile a baciare la salma dell'amato genitore.

Condoglianze vivissime alla desolata famiglia.

Mutualità scolastica 1912-1913

La Presidenza della Mutualità ci comunica il resoconto dell'esercizio 1912-913 che verrà discusso nella seduta di domenica p. v. 10 agosto, come fu già annunciato.

Entrate: Contributi dei soci L. 2227.40 — dal Comune L. 500 — Interessi maturati sui depositi L. 206.65. — Totale L. 2934.05

Uscite: Sussidi per malattia a 34 maschi e 24 femmine L. 559.50 — Spese d'amministrazione, segreteria, servizio, stampe e diverse lire 590. — Totale L. 1149.50. — Avanzo L. 1784.55 che aggiunto agli avanzi degli anni precedenti 1910-1911 e 1911-1912 per L. 5209.92 forma il Patrimonio al 1. luglio 1913 di complessive Lire 6994.47 così distinto: Fondo intangibile L. 4713.20, fondo di riserva L. 2281.27.

La Presidenza raccomanda agli interessati il loro intervento.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7

Grandinate. — Il temporale di ieri che è durato dalle 16 alle 20, ha devastato le campagne di Riese e Fanzolo.

Il tramonto di uno spettacolo. — Parliamo dell'opera autunnale. — L'anno è così disgraziato, c'è tanta penuria di denaro che nessuno si azzarda di battere dagli esercenti e dai privati per la sottoscrizione della occorrente dote. — Naturalmente senza questo concorso e quello della Presidenza del Teatro — è inutile non solo pensare ad una *Bohème*, ma ad una *Pianella perduta*.

E il Teatro rimarrà chiuso.

La Sezione Gerbi a Cavarzere. — La Sezione Veloce Club Gerbi della Federazione fra Associazioni sportive, domenica prossima parteciperà al Grande Convegno Ciclistico internazionale di Cavarzere.

La squadra sarà formata di una ventina di soci della Federazione. Auguriamo ad essa un lieto successo.

CONEGLIANO — Ci scrivono 7:

Il Monticano in piena. — In seguito al temporale che imperversa dalla mezzanotte con pioggia torrenziale, il torrente Monticano si è questa sera improvvisamente ingrossato facendo accorrere sul ponti numerose persone ad assistere allo spettacolo.

Molti pescatori improvvisati approfittarono dell'occasione per fare una buona pesca.

Non si hanno finora a deplorare danni.

ODERZO — Ci scrivono: 7

Artiglieria di passaggio. — (T.) Provenienti da S. Daniele del Friuli, giunsero questa mattina nella nostra città, per ripartire domani alla volta di Ferrara, sede del Reggimento, la 4. e 5. batteria del 14. artiglieria al comando del maggiore cav. Cristani.

Agli ospiti graditi il nostro saluto e lo augurio di buon viaggio.

UDINE

Una madre snaturata

UDINE — Ci scrivono 7

Certa Maria Duri maritata Miotti da Palazzolo della Stella diede alla luce un piccino.

La poveretta, che aveva dati segni di poca saldezza mentale, cominciò a malvolere il suo ultimo nato, e questo suo orribile sentimento prese tanta forza da tramutarsi in odio.

Una notte dello scorso giugno il piccino venne a morire in circostanze assai misteriose tanto che ne venne ordinata la perizia necroscopica.

I periti settori poterono stabilire che il piccolo era stato violentemente strozzato ed in base a tale risultanza il nostro Procuratore del Re cav. nob. Farlatti emise contro la madre snaturata mandato di cattura, che venne oggi stesso eseguito.

Il sequestro della refurtiva

Narrammo ieri del furto che fu commesso in danno del rappresentante della Riunione Adriatica di Sicurtà, signor Giacomo Sinigallia.

Oggi il Delegato Panigadi continuando le indagini riuscì a scoprire ed a sequestrare in casa dell'arrestato Augusto Fogliata di Padova, una cassetta di latta contenente tutte le 1800 lire che erane state rubate al sig. Sinigallia.

Il Fogliata messo alle strette dal cav. Gigante, commissario di P. S. finì col confessare tra le lagrime il suo fallo, asserendo di aver agito in un momento di abberrazione mentale.

Per la strada del monte Croce

Oggi il Presidente della nostra Deputazione provinciale accompagnato dal cav. uff. Cantarutti ingegnere capo della Provincia e dal deputato provinciale Da Pozzo, si è recato a Belluno per conferire con quella Amministrazione Provinciale, in merito alla continuazione del terzo tronco della strada del Monte Croce per il quale una nuova importantissima arteria sarà aperta alle industrie ed al commercio, tra la Carnia ed il Cadore.

Il Torre straripa

In seguito ai temporali di ieri e dell'altro ieri il fiume Torre si è ingrossato minacciosamente. Presso Tarcento straripò distruggendo una filovia per il trasporto delle ghiaie di proprietà del sig. Valentino Treppo. Il danno è di 5000 lire.

Banchetto magistrale

SPILIMBERGO — Ci scrivon 7:

(Zirg.) — Apposito Comitato formatosi per festeggiare la nomina del signor Giacomo Pesante, Direttore Didattico di qui, a vice-ispettore del nostro Mandamento scolastico, ha diramato un appello alla classe magistrale con cui, accennando alla fortuna ed alla letizia di non perdere un benemato superiore, ha divisato di indire un banchetto al quale potranno prendere parte tutti i Maestri.

La quota è stabilita in lire 3, e le adesioni dovranno pervenire non oltre il 18 corr. presso il maestro Memo Amaduzzi.

Furto in stazione

Penetrato per uno sportello della stanza in cui viene accudito al lavoro della piccola e grande velocità, un ignoto, ier sera, consumava un furto scassinando un cassetto affidato al bigliettario della nostra stazione ferroviaria, involando la somma di lire 25. — Il furto avvenne dalle 20 alle ore 21. — Si continuano le indagini.

Arrivo di truppe. — Sono giunti 40 uomini di Cavalleria, destinati a questo distaccamento siccome richiamati in servizio della classe 1888.

Fulmine incendiario

CODROIPO — Ci scrivono 7:

Durante lo infuriare del temporale, a Rivis del Tagliamento si è scaricato un fulmine nel fienile di proprietà di certo Bertoli Giovanni producendo un grave incendio. Erano le 4 del mattino ed i villici, al suono delle campane a martello balzarono prontamente dal letto per accorrere in soccorso.

L'incendio venne presto domato: andarono bruciati circa 80 quintali di fieno ed il tetto del fienile.

Il danno si aggira sulle 1200 lire.

Nuova sede Società Operaia. — Per dare alla locale Società Operaia una sede più decorosa dell'attuale, il Sindaco, in seguito a richiesta del Presidente della Società, ha concesso un locale già ad uso scolastico, sito in piazza Maggiore, e rispondente sotto ogni riguardo ai bisogni del sodalizio.

Il Duca d'Aosta visita le Scuole d'Aviazione Militare

PORDENONE — Ci scrivono 7:

Stamane in forma privata arrivò S. A. R. il Duca d'Aosta. Era accompagnato dal generale Zuppelli, dal tenente colonnello Montasini e dal maggiore Tesei.

Il Duca vestiva abito borghese e così pure gli altri ufficiali.

Ad attenderlo alla stazione erano: il generale comm. Mossolin con il suo aiutante capitano della Vecchia, il capitano Zanuso direttore della Scuola d'aviazione militare della Comina, il capitano Tibi in borghese aiutante di S. A. R. il Duca d'Aosta e che fin da ieri sera era nella nostra città, il tenente dei carabinieri Appolonio, il sottoprefetto cav. Fonzago e qualche altro ufficiale.

Seguite le presentazioni, il Duca con il seguito e gli altri ufficiali su automobili s'avviò per la Comina.

Intanto 10 apparecchi Bleriot e Farman per portare al Principe il saluto delle scuole d'aviazione volarono contemporaneamente sopra la città.

Al campo gli ufficiali aviatori offrirono a S. A. R. un sontuoso *lunch*.

I tenenti Scarpis, Vece, Tappi, Coronati e l'istruttore Bailo su apparecchi Maurice e Farman fecero dei magnifici voli. L'aviatore Scarpis eseguì dei *virages* sorprendenti.

Il Duca dopo d'aver esternato al capitano Zanuso la sua soddisfazione per l'ottimo funzionamento della Scuola, partì per visitare il campo d'Aviano. Proseguì quindi per Maniago.

*

Ci scrivono da Aviano, 7:

S. A. R. il Duca d'Aosta questa mattina ha visitato la Scuola militare d'aviazione di Aviano. A dare il benvenuto al Principe al suo arrivo a Pordenone, si sono recati in volo sopra la città, dal campo di Aviano, il capo-pilota tenente Graziani, gli aviatori capitano Olivo, i tenenti Kerbaker, Visconti, De Muro, Gregorini e Napoli.

Giunto al campo alle ore 7.30, accompagnato dal maggior generale Zuppelli e dagli ufficiali addetti al Comando d'Armata, il Principe veniva ricevuto dal comandante della Scuola capitano Mosso e dagli ufficiali aviatori. Fattosi presentare gli ufficiali S. A. si recava sul campo, assistendo ad alcune brillanti evoluzioni in volo, che il tenente Graziani eseguiva col consueto ardimento su apparecchio Blèriot 70 HP.

Dopo i voli il Principe volle essere accompagnato a visitare gli hangars e le officine, interessandosi vivamente del funzionamento della Scuola.

Ultimata la visita il Principe s'intratteneva affabilmente con gli aviatori, accettando un rinfresco nelle sale del circolo. Alle nove l'augusto ospite lasciava la Scuola esprimendo il suo alto compiacimento.

Risultato degli esami nelle scuole elementari

Ecco i risultati generali delle scuole elementari dell'anno scolastico 1912-913:

Nella scuola urbana maschile: Inscritti 696, frequentanti 620; promossi 385.

Nella scuola urbana femminile: Inscritti 578, frequentanti 516; promossi 340.

Nella scuola di Torre: Inscritti 538, frequentanti 442; promossi 244.

Nella scuola di Borgomeduna: Inscritti 252, frequentanti 202; promossi 130.

Nella scuola di Rorai: Inscritti 182, frequentanti 169; promossi 100.

ROVIGO

Il nuovo Consiglio notarile

ROVIGO — Ci scrivono 7:

Sotto la presidenza del cav. Giulio Ceccato, presidente del nostro Tribunale, assistito dal cancelliere signor Luigi Regazzoni, sono seguite le elezioni dei nuovi membri del Consiglio dei Notai.

Sono stati eletti i notai signori dott. Boldon Zanetti di Loreo, Dott. Urbano Penso Piccinato di Occhiobello, dottor Filippo Dotti di Rovigo, dott. Cesare Laurenti di Lendinara, dott. Angelo Giro di Trecenta.

Generale di passaggio

E' passato oggi per Rovigo, in automobile il generale Nava comandante la Divisione Militare di Bologna. Si è fermato a colazione all'Hotel Bracchi. — Proveniva dal Friuli e alle 13 ha proseguito per Bologna.

Il tentato suicidio di una mondana

Iersera la giovane diciannovenne Elvira Frassinella di Rovigo, abitante in via Ospedale (Ghetto Vecchio) ha attentato ai suoi giorni ingoiando tre pastiglie di sublimato.

Dell'accaduto si è accorto subito un ragazzo che ha dato l'allarme.

La Frassinella fu condotta al vicino Ospedale dove il dott. Veronese le ha praticato la lavatura dello stomaco mettendola in breve fuori di pericolo.

Si ignorano le cause del tentato suicidio.

ADRIA — Ci scrivono 7:

Dalla Cirenaica. — Nella frazione di Lama è giunto il valoroso soldato Reneto Adolfo ferito al petto nella memoranda battaglia di Ettangi in Cirenaica e risanato all'Ospitale militare di Palermo.

Egli potè ottenere una licenza di settanta giorni.

Infortunio. — Il muratore Roccato Paolo di Guglielmo d'anni 24 mentre lavorava su una impalcatura alta sei metri, scivolò e cadde al suolo riportando una larga ferita alla testa e a un braccio. Curato dal dott. cav. Oddone Raule, il Roccato venne giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Per pe...

VERONA — ...



VERONA

Per per la grande 'Aida,

VERONA — Ci scrivono 7:

Per dare una idea della grande attesa che vi è per la grande « Aida» in Arena, basta accennare alle seguenti disposizioni comunali che sono state decise per le sere di spettacolo:

1. — E' proibito il transito delle vetture lungo la piazza mura Gallieno e la via dietro Anfiteatro, restando vietato l'accesso a dette strade ed alla piazza V. E., da Via Leoncino, via Anfiteatro e vicolo Tre Marchetti.

2. — E' vietato il transito di vetture e velocipedi tra la piazzetta Scalette Rubiani e piazza Vittorio Emanuele.

3. — E' proibita la circolazione dei velocipedi in piazza Vittorio Emanuele per i tratti davanti all'Anfiteatro e lungo il listone.

4. — Nella via Mazzini, è vietato anche il transito delle biciclette *a mano*.

5. — Le vetture che accedono all'Anfiteatro, in principio dello spettacolo o durante lo stesso, devono prendere unicamente la strada del Pallone e proseguire davanti al Municipio e lungo il vallo dell'Arena. — Nel partire seguiranno la strada davanti al listone di piazza Vittorio Emanuele, procedendo per via Filarmonico e per il Corso Vittorio Emanuele.

6. — Al termine dello spettacolo, le vetture devono trovarsi allineate, in ordine di arrivo, in duplice colonna, lungo lo Square di piazza Vittorio Emanuele (davanti all'Arena e davanti al Municipio) nonchè sulla via Pallone, seguendo poi la strada davanti al listone, e allontanandosi per via Filarmonico o corso Vittorio Emanuele.

Le disposizioni di cui sopra hanno vigore dalle ore 19 fino ad un'ora dopo il termine dello spettacolo.

Gli agenti della pubblica forza sono incaricati di far osservare la presente ordinanza.

I contravventori saranno puniti.

Principi di passaggio

Provenienti entrambi da Venezia e diretti a Torino, son passati stamane da Verona il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi.

Nuova linea automobilistica

Con molta opportunità, verso la metà di agosto avrà luogo la inaugurazione della importante linea automobilistica Sambonifacio-S. Giovanni Ilarione.

Altre grandinate devastatrici

Da ogni parte, giungono notizie di danni ingentissimi causati dal temporalone di iersera scatenatosi sulla nostra provincia, già scossa dalle recenti grandinate.

I nostri orti dei dintorni sono stati rovinati.

Così dicasi delle campagne ad Avesa, Chievo, S. Lucia, Tomba, S. Massimo, Sandrà, Colà, Pastrengo, Palazzolo, ove la grandine ha recato danni per l'80 per cento.

A Monteforte d'Alpone, la grandinata del pomeriggio ha devastato tutti i vigneti causando in quella plaga, un danno complessivamente al precedente temporale, di oltre un milione.

Pel temporale di ieri notte, anche il territorio di Tregnago ha riportato danni ingentissimi, il raccolto dell'uva e del granoturco è completamente perduto. Le piante ed i frutteti sono sfrondati e la loro corteccia è stata rovinata dai chicchi della gragnuola, qualcuno dei quali aveva il peso di 420 gr.

A Romagnano invece i danni della notte scorsa non sono gravi ciò che invece si è verificato ad Azzago. Notizie di grandinate, sempre del pomeriggio, giungono da Montorio, da Marcellise, da Pietro di Lavagno, da Donzellino, ove i danni sono pure ingentissimi, in parte la tempesta ha pure battuto a Colognola ai Colli, a Cazzano, nuovamente a Soave e Sambonifacio. Passando ora per la vasta plaga tra Sambonifacio e Vicenza si scorgono quelle campagne in istato desolante; alcuni campi sono stati addirittura spianati. Un copioso acquazzone è caduto nel pomeriggio su tutta la Valpolicella, di dove però non giungono notizie di grandinate. Nell'alto Veronese quei possidenti e tutti gli agricoltori in genere sono costernati, poichè alcuni di essi in questa annata è già la quinta volta che risentono i danni della grandine.

A Marano di Valpolicella, il vento rovesciò dei carri recando inoltre dei danni per parecchie centinaia di mille lire.

In molti punti i torrenti sono in piena e con le piogge di ieri e ieri notte alcuni di essi hanno tracimato. Da alcuni passeggeri, in una vettura del tram elettrico, abbiamo appreso stamane la notizia che in quello di Roncolevà ed Ostiglia per un tratto di 20 Km. la grandine ha distrutto ogni raccolto. Durante l'infuriare della bufera un treno della Verona-Vicenza causa la interruzione di corrente ha dovuto far sosta una buona mezz'ora presso S. Martino B. A.

Anche il tram elettrico cittadino fu costretto a sospendere temporaneamente il servizio.

Il P. 5. continua i suoi voli

Stamane il dirigibile militare P. 5 è uscito dal suo palazzo d'acciaio per un volo di esercitazione. Lo si è veduto aggirarsi per qualche ora nei dintorni della città.

Bambino che annega

Nel Fibio, torrente che scorre presso S. Martino, è annegato mentre stava giuocando presso la riva, di dove cadde nell'acqua, il bambino Loali di 4 anni.

VICENZA

L'autopsia del soldato

VICENZA — Ci scrivono 7:

Stamane alle ore 10 nella cella mortuaria del Cimitero è seguita l'autopsia del cadavere del soldato Giuseppe Cardacchi di Roma della cui morte improvvisa vi ho già informati.

Medici settori erano i dottori Cristofari e Trotti, i quali si sono riservati il giudizio.

Presenziavano il Pretore del I Mandamento e il vice-cancelliere Fomaro.

Pare però che i medici stessi propendano a concludere che la morte sia stata naturale, non conseguenza della rissa col suo commilitone, che si trova tuttora agli arresti.

Una lettera con vaglia che non si trova

Il Commissario Oreste Davin di Grumolo delle Abbadesse ha denunciato alla P. S. che è scomparsa una sua lettera, inviata con affrancatura semplice fin dal 25 luglio alla Ditta Fumagalli e Caserotti di Via Victor Hugo Milano, contenente tre vaglia per un complessivo valore di lire tremila.

Il ricevitore postale di Grumolo ha dichiarato che la lettera fu regolarmente spedita. Ora si fanno delle indagini agli uffici postali di Vicenza e Milano.

La sorte d'una bicicletta

Ieri il giovane pittore Vittoriano Zanon denunciava che gli era stata rubata una bicicletta, che aveva depositata nel sottoscala del suo esercizio in via XX Settembre e che costa 250 lire.

In città ogni indagine è riuscita infruttuosa, ma poi si seppe che a Padova era stato casualmente arrestato tale Gino Bonato di Gaetano di anni 18 di Verona il quale confessò che aveva rubata a Vicenza una bicicletta che aveva ivi tentato di vendere.

Si ritiene quindi che si tratti della bicicletta dello Zanon.

Consiglio Provinciale

Per l'adunanza del Consiglio Provinciale indetta per il giorno di lunedì 11 corr. alle ore 9.30 oltre alle solite nomine vennero aggiunti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

Sulla concessione di sussidi alla Società Veneta per l'impianto ed esercizio della ferrovia economica Torrebelvicino-Valli dei Signori. Proposte e deliberazioni relative. — Approvazione d'un prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio per l'esercizio 1913.

VALDAGNO — Ci scrivono 7:

(G. B.) — *Gita a Venezia e Trieste.* — La presidenza della locale Scuola Libera Popolare ha indetta tra i soci una gita a Venezia ed a Trieste da effettuarsi nei giorni 30 o 31 Agosto e 1 Settembre col seguente programma.

Sabato 30 Agosto: ore 18.40 partenza da Valdagno ed arrivo a Venezia alle 23.05. — Pernottamento.

Domenica 31 Agosto. — Ore 7.30 ritrovo in Piazzetta S. Marco ed imbarco. Ore 8 partenza. Ore 12.30 arrivo a Trieste, distribuzione degli alloggi e colazione libera. Ore 14, visita alla città, al porto, agli arsenali, agli Istituti ecc. con la guida dei rappresentanti della Università Popolare, dell'Associazione Operaia e della Fratellanza Artigiana. Ore 18, gita a Opicina, con la ferrovia elettrica partendo dalla Piazza della Caserma. Ore 21, discesa in città e banchetto Sociale al ristorante Puntigam e pernottamento.

Lunedì, 1 settembre — Ore 7.30, ritrovo al Molo S. Carlo e imbarco. — Ore 8 partenza. Ore 12 arrivo a Venezia, colazione libera e visita alla città. Ore 16.30 ritrovo alla stazione ferroviaria. Ore 17. partenza. Ore 21.16 arrivo a Valdagno.

La quota individuale è fissata in lire 26.50 e comprende: viaggio di andata-ritorno Valdagno-Venezia in seconda classe e Venezia-Trieste in terza classe. Alloggio a Venezia ed a Trieste. Gita ad Opicina. Banchetto sociale.

Le iscrizioni, col primo versamento di lire 5, a fondo perduto in caso di non partecipazione ingiustificata, si ricevono presso lo studio del segretario signor Cocco Domenico a tutto 15 Agosto: però la presidenza raccomanda di sollecitarle a coloro che ancora non fossero iscritti e ciò per la difficoltà degli alloggi.

(G. B.) — *Disgrazia ciclistica.* — Domenica sera verso le ore 19, in via Gaetano Marzotto nei pressi del Lanificio un motociclista aveva investito un ciclista facendolo ruzzolare a terra, ma senza cagionargli gravi malanni.

Non così però la toccò a certo Bauce Augusto, operaio elettricista alle dipendenze del signor Ing. G. Dalle Ore, che non avendo fatto in tempo di schivare il primo caduto vi si ribaltò sopra in malo modo.

Soccorso dai presenti, e visto che grondava sangue dalla testa e dalla faccia, venne accompagnato all'Ospitale Civile ove il primario cav. dott. Carlo Caliari gli praticò parecchi punti di sutura e gli medicò una lussazione ad una spalla.

Il poveretto si trova tuttora all'Ospitale.

Artiglieria di passaggio. — In giornata arriverà fra noi la 36.ma batteria del II reggimento artiglieria da montagna composta in tutto di 115 uomini.

Dopo aver pernottato nella caserma degli alpini, domani ripartirà alla volta di Recoaro.

Ultima ora

La nota presentata dagli ambasciatori alla Turchia

Parigi, 7

I giornali hanno da Costantinopoli: Ecco il testo della comunicazione verbale identica degli ambasciatori:

«Per ordine del mio governo sono incaricato di richiamare nei termini più categorici il governo imperiale al rispetto del mantenimento dei principii posti dal trattato di Londra, specialmente circa la disposizione relativa alla linea Enos-Midia. Sono nel tempo stesso autorizzato a dichiarare a vostra altezza che nella delimitazione le Potenze sarebbero disposte a prendere in considerazione le proposte che il governo imperiale può credere indispensabili per la sicurezza della frontiera ».

La tragica fine del colon. Cody

Londra 7

Ecco alcuni particolari sull'incidente che causò la morte del col. Cody. Il Cody era un ex cow-boy americano naturalizzato inglese; era conosciuto como abile tiratore di pistola e divenne celebre aviatore. Cody aveva fatto di buon mattino un volo con un idroplano come faceva da un mese tutte le mattine. Cody riprendeva l'aria alle ore 10 sullo stesso apparecchio di sua invenzione con un passeggero, un funzionario del governo egiziano. In pochi minuti aveva fatto già parecchie miglia quando improvvisamente, mentre l'apparecchio si trovava a 300 metri di altezza, i piani dell'apparecchio si ripiegarono. Cody e il passeggero furono lanciati fuori dell'apparecchio, che cadde a terra frantumandosi.

Il ministro della guerra e il Consiglio superiore dell'esercito britannico inviarono alla signora Cody telegrammi di condoglianza dicendo che il genio di Cody in materia di cose meccaniche e la sua coraggiosa perseveranza resero grandi servigi alla aeronautica in Inghilterra. Il ministero della guerra ha speciali ragioni di deplorarne la perdita.

Dirigibili e aeroplani per l'Inghilterra

Londra 7

Il *Daily Mail* annunzia che l'ammiragliato ha deciso di acquistare dei nuovi dirigibili. I comandanti di quasi tutte le corazzate che hanno preso parte alle manovre hanno scritto all'ammiragliato per chiedere che vengano assegnati alle loro navi squadre di aeroplani.

Il giornale annunzia che avendo l'ammiragliato constatato durante l'anno scorso che il lavoro di alcuni fabbricanti inglesi non era soddisfacente e tre case avevano quasi completamente mancato ai loro impegni, esso sarà costretto a dare ordinazioni alle case estere.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 7 Agosto

ROMA 6 — Cambio per domani 102.72. Settimanale 102.70.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	97,55	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss. 1902 1 Gennaio	97 50	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	134,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	58,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0|0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,70	126,77 1|2	—,—	—,—	6
Francia	102,72 1|2	102,77 1|2	—,—	—,—	4
Belgio	102,12 1|2	102,20	—,—	—,—	5
Londra	25,93 1|2	25,95	25,65	25,67	4 1|2
Svizzera	102,57 1|2	102,65	—,—	—,—	5
Austria	107,22 1|2	107,30	—,—	—,—	6
Banca au.	107,22 1|2	107,50	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 7 (chius.)

Rend. fr. 3 0|0	—,—
» » » perp.	87 62
Rend. ital. 3 1|2 0|0	96,55
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	73,93
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull'Italia	97,1|4
Rend. turca unif.	86,—
Banca di Parigi	1730,—
Tunisine nuovo	428.50
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102.25
Rendita ung. 4 0|0	86,72
R. spagn. est. 4 0|0	89,85
Banca ottomana	629.—
Argento fino	—,—
Creditofondiario	—,—
Azioni Suez	54,25
Lotti turchi	190,—
Ferr. merid. a ter.	530,—
Russo 3 0|0 1891	78,60
» 5 0|0 1906	104.45
» 4 1|2 0|0 1909	99,40
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	814—
Rend. Serba 4 0|0.	82,20
Obbl. Bulgare 4 1|2	444,—
Società Alti Forni Piombino	169,—

LONDRA, 7 (apert.)

Cons. 2 3|4 0|0	73,61
R. ital. 3 1|2 0|0	94 1|2
N. spa. est. nuova	87,—
R. turca Unificata	84.—
Egiziano nuovo	99 —
Argento fino	27,1|4
Ca. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 7

Credito austr.-Ungh.	637 —
Lombarde	127 50
Banca anglo-austr.	334 25
Austriache	703,—
Banca austro-ung.	2036,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24 17
Lire italiane (carta)	93,40
R. austr. (argento)	81,90
» » (carta)	81,90
Union Bank	588,56
R. austriaca (oro)	101,50
R. Ungherese 4 0|0	82,—
» » 3 1|2 0|0	71,90
Banca dei P. aus.	500,—

BERLINO 7

C. su Londra (3 m.)	20,41 1|2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (10 g.)	78,80
Cr. mob. aus. fine	198,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1|2	84,50
Rendita turca 4 0|0	84,75
Obb. ferr. ital. 3 0|0	63.50
» Meridionali	63.90
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214,85
Deutsche Bank	215 37
Diskonto	185,50
Bochumer	223,—
Gelsen Kirken	184,67

BERLINO, 7. — Tendenza ferma.
PARIGI, 7. — Tendenza ferma.
VIENNA 7 — Tendenza sostenuta.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	6	7
Rend. it. 3 1|2 con.	100	97,90	97,90
» » » fine	100	98 85	98,07 1|2
Ferrovie Mediterr.	500	299,—	298,—
Credito Italiano	500	542,—	541,—
Banca comm. it.	500	834,50	838,—
Banco di Roma	100	103,—	103,50
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1417,—	1414,—
Lanificio Rossi	900	1480,—	1476,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	348,—
Navigaz. Generale	300	425,50	430,—
Raffineria Zuccheri	200	336,—	336,50
Beni stabili	200	280,—	284,—
Az. Costr. Venete	200	125,—	124,—
Acciaierie Terni	500	1511,—	1513,—
Edison	150	572,50	575,—
Savona	200	210,—	208,—
Elba	250	175,—	177,—
Ansaldo	250	274,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	280,—	279 —
Cotonificio Veneziano	175	57,—	58,—
Ferrovie Meridionali	500	540,—	541,—
Cambio su Berlino		126,75	126,69
» » Francia		102.75	102, 5
» » Londra		25,94 1|2	25,94
» » Svizzera		102,62	102,60

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 1|2 0|0 cont.	100	97,75	97,82
» » » fine	100	98,02	98,07
Banca d'Italia	800	1413,50	1413,50
Banca Comm. Ital.	500	836,—	846,—
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Ferr. Meridionali	500	541,—	541,—
Ferr. Mediterranee	500	299,—	299 50
Navigaz. Generale	300	430 —	430 75
Raffineria zuccher.	250	337,50	337,—
Acciaierie Terni	500	1513 —	1513,—
Frid. fabb. zucch.	200	475,—	485,—
Az. Ansaldo e C.	250	274,50	275,—
Az. Banco di Roma	100	103.12	103 25
C. a vista su Francia		102,72	102,67
» » » Londra		25,94	25,93
» » » Germania		126,75	126,75
» » » Svizzera		102,60	102,57

ROMA, 7. — Banca d'Italia 1414 — Az. Banco di Roma 103.75 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 167.50 — Gaz 1020 — Condotte d'acqua 274 — Società Italiana pel Carburo 642 — Immobiliare 282.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10 ; d. 5.15 ; a. 7.05 ; dd. 8 ; d. 9.30 ; a. 12.15 dd. 14 ; l. 18 10 ; a. 21.30

VERONA — a. 4.50 ; a. 17 ; a. 18.35.

VICENZA — loc. 20.10.

PADOVA — loc. 8.40 ; loc. 13 15.

BOLOGNA — a. 4.50 ; a. 5.15 ; d. 7 ; dd. 10.15 a. 11.20 ; d. 14.25 ; a. 18.35 ; dd. 21.20 ; d. 23.8.

FERRARA — a. 7.5 ; dd. 8.

ROVIGO — loc. 17.

PONTEBBA — d. 5 ; a. 5.55 ; a. 11.25 : d. 14.10 ; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).

UDINE — d. 5 : a. 6 (via S. Giorgio Nogaro) ; a. 5.55 ; a. 8.47 ; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro) ; a. 11.25 ; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro) ; d. 14.10 ; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa ; d. 17.20 ; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.

CONEGLIANO — loc 7.10.

TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.

BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.

PERAROLO (Cadore) — a. 5 ; d. 10.55 ; a. 14.10; d. 17.20.

MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo ai mercoledì).

TRIESTE (via Cervignano) — d. 6 ; a. 9.10 ; d. 14.20 ; d. 19.10.

TRIESTE (via Cormons) — d. 5 ; a. 8.47 ; a. 11,25 ; d. 14.10 ; d. 16.10

BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30 ; a. 9.20 ; o. 12.30 ; o. 16.40; d. 19.5 ; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).

PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6 ; a. 9.10 ; d. 14 20 ; d. 16.10 ; o 17.25 ; d. 19 20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19 ; d 6.17 ; dd. 11.25 ; d. 12.20 ; dd. 14.15 ; a. 18.50 ; d. 19.30 ; d. 23.30.

BRESCIA — a. 10.40.

VERONA — a 8 ; a. 15 ; a. 23.

VICENZA — o. 9.40.

PADOVA — loc. 13.35 ; o. 16.26 ; loc. 20 15.

BOLOGNA — d. 4.40 ; dd. 8.33 ; a. 9.40 ; o. 12.20 ; d. 13.50 ; a. 18.50 ; dd. 21.27 ; o. 23.

FERRARA — loc. 17.45

ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.35.

PONTEBBA — a. 12.5 ; d. 14.5 ; a. 16.47 ; a. 21.15 ; d. 22.37.

UDINE — o 7.55 ; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23 18 ; (via S. Giorgio Nogaro).

CONEGLIANO — loc. 6.27.

TREVISO — loc. 8.40 ; loc. 19.40.

BELLUNO — a. 8.40 ; m. 12.5 ; d. 14.5 ; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.

PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.

TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55 ; d. 23.18.

TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro) ; d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.

CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50 ; d. 9.45 ; d. 12.33 ; a. 14.10 ; a. 17.55 ; d. 23.18.

(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano) ; o. 11.32 ; o. 16 ; a. 19.5 ; d. 21.45.

MESTRE — loc 5.30.

Pubblicità Economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate ville, villini, appartamenti in campagna, ecc.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI [illegible] Birreria e Palestra [illegible] comodità, adatta qualunque grande azienda. — Stagnera N. 3618. — Gran locale terreno, adatto grande officina o negozio. S. Apostoli N. 4681 A. — Informarsi: Galleria S. Marco (Candiani) N. 3401-2, negozio quadri.

AFFITTASI vasto appartamento I. piano, Cannaregio, San Marcuola, [illegible] 1625. Mensili 116. — Rivolgersi [illegible] dalle 14 alle 16.

AFFITTASI [illegible] palazzina in tranquillo [illegible] di [illegible] Stazione ferroviaria [illegible]. — Rivolgersi [illegible] Conegliano.

APPARTAMENTO [illegible] Palazzo Balbi Valier S. M. Giglio, 2506 magazzino e otto locali centralissimo. L. 180.

BAGNI MARINI Pellestrina (Venezia) affittansi villini ammobigliati. — Scrivere Dott. Marella.

BELLISSIMO appartamento nuovo Lido Villa Venezia, muri [illegible], vista incantevole, porta sole, giardinetto, Gran Viale Negroponte. — Rivolgersi Case Simeoni, Lido.

CERCASI per 15 agosto villa ammobigliata con giardino, 12 letti, luce elettrica, acqua potabile, in collina vicino stazione ferroviaria provincia Vicenza, Treviso, Belluno. — Scrivere: fermo posta R. T. 3642 Venezia. Ritirasi giorno 10 corr.

LIDO — Signora con due bambini, governante cerca pensione per 10 settimane o piccolo appartamento. — Indicare prezzo, località. — G. A. fermo posta, Stella.

MAGAZZENO vasto, alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

SIGNORILE appartamento primo piano palazzo Zattere 1401 3 saloni 7 stanze, tinello, sala, cucina, magazzino, luce elettrica, gaz, acquedotto. Disponibile subito — 250 mensili. Visita IV corte Lombardo San Trovaso — Amministrazione Rag. Savini.

Vendite

OCCASIONE — Per ritiro commercio cedesi avviatissimo stabilimento meccanico fabbricazione mobili. - Scelta, affezionata clientela. — Abbaco, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

ASSISTENTE tecnico disegnatore, lunga pratica costruzione edili, occuperebbesi presso importante impresa. — «Apollonio», posta, Udine.

RAGIONIERE anziano praticissimo corrispondente francese, inglese, conoscenza tedesco, dattilografo, cerca lavoro. — A. 1003 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ASSICURAZIONI — Offresi Agenzie, Ispettorati, Onorario ferrovia, Provvigioni. Occorrono garanzie. — Casella Seicentocinquantuno, Genova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GASETTA LASSU' — T'adoro... Sei cara, bella, come cosa di cielo. T'adoro... la mia anima è tua. La mia vita è tua. Mi inebbrio sempre più di questo amore santo che è mio orgoglio, mia fede... Mandami notizie. E intanto prenditi tutti i miei baci... T'adoro.... T'adoro.

DOLORE — Dio sa quanta gioia, felicità vorrei darti, anzichè angoscia! Riguardo tue domande eventi pongomi critica posizione, ma al ritorno ho qualche speranza evitando manifestarsi malattia. Rimanendo dintorni ritirerò 15 stesso mezzo. Ricambio baci immensi.

E. — La vostra corrispondenza non può pubblicarsi integralmente. — H. e V.

SABATO — Non ci pervenne vostro telegramma.

VERBANO — Non riescemi incontrarti. Avendo interpretato male, attesi invano lungamente, provando dispiacere immenso. Sulla tua bocca un bel bacione affettuosissimo, ringraziandoti.

123. — Nel desiderio, nel sogno ti stringo a me e mormoro tutto tremante la passione ardente, vivissima. Oh! come incombe triste la giornata ora. Ma verrà la luce divina tua d'amore, verranno i tuoi occhi splendenti a darmi ancora sorrisi, felicità! Ardenti baci, sempre. Ogni riconoscenza. Carezze.

Professori, Maestri, Signorine

trovano nella rubrica «Lezioni» della nostra pubblicità economica il modo migliore per avere allievi per lezioni di lingue, di musica, materie scolastiche, ripetizioni, scambio di conversazioni, ecc. ecc.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Luglio 1913

Attività

Cassa	L.			103.005	51
Portafoglio	»			5,435,415	31
Crediti garantiti da ipoteca	»			330,336	48
Anticipazioni e riporti attivi	»			136,226	28
Valori pubblici di proprietà	»			499,464	44
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			379,067	87
Conti Correnti garantiti	»			254,918	67
Mobilio e Casseforti	»			10.784	—
Cassette di Risparmio	»			16.093	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	725,762	24		
» a cauzione dei funzionari	»	50,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	938,075	17	1,714,337	41
Debitori in conto titoli	L.			480,200	—
				9.359.849	67
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			250,346	34
	L.			9,610,196	01

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 22,450 da L. 25	L.	561,250	—		
Fondo di riserva	»	214,261	98	775,511	98
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,280,412	88		
» » » vincolato	»	2,403,310	16		
» a risparmio libero	»	1,064,955	12		
» a Piccolo Risparmio	»	728,631	83	5,477,309	99
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			679,935	92
Conto Corrente disponibile	»			1.047	95
» » non disponibile	»			75,600	52
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			23,773	29
Cassa Previdenza personale Banca	»			42,389	37
Depositanti per depositi diversi	»			1,714,337	41
Conto titoli presso terzi	»			480,200	—
				9,270.106	43
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1913	L.	41,077	15		
Civanzo utili esercizio precedente	»	14.246	33		
Utili lordi esercizio in corso	»	284.766	10	340,089	58
	L.			9,610,196	01

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Giovanni Vaerini — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Vice Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Presidente* Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti — *I Sindaci* Da Ponte cav. uff. Stef., Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. comm. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

- 3 1/4 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista; » » » 20000 con 2 giorni di preavviso; oltre » 20000 » 5 » » »
- 3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
- 4 0/0 » » » oltre ai 6 » (con libretti nominativi ed al portatore)
- 3 1/2 0/0 a risparmio libero
- 4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi
- 4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 218 — Conto corrente colla Posta — Sabato 9 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Un numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il principio della fine?

Auguriamoci che la pace firmata a Bucarest dalla Bulgaria e dagli alleati balcanici segni se non la fine, almeno il principio della fine di quegli sconvolgimenti balcanici che da circa un anno tengono in ansia l'Europa.

Il trattato di pace non può veramente dirsi molto favorevole alla Bulgaria. E' vero che questa nazione era stata nettamente battuta dagli alleati, che si trovava in condizioni disastrose — essendo minacciata la sua stessa capitale — ed era quindi impotente ad opporre una qualsiasi resistenza: a suo favore militavano però alla conferenza di Bucarest l'appoggio delle Potenze e in particolar modo quello dell'Austria e della Russia oltre a che il prevedibile atteggiamento favorevole della Rumania, che — ottenuto tutto quanto aveva richiesto — non aveva nessun interesse a permettere che la Serbia e la Grecia s'ingrandissero troppo ai danni della Bulgaria. Ma ormai sembra fatale che gli eventi nei Balcani volgano costantemente in senso contrario dei desideri delle Potenze; d'altra parte la Rumenia — forse per giungere più rapidamente alla conclusione della pace e per allontanare l'incubo di nuove pericolose complicazioni balcaniche — premette risolutamente sul più debole per indurlo a cedere anche nelle sue più modeste pretese. Così anche Cavala, domandata con insistenza dai Bulgari, che avevano veduto sfumare a malincuore ogni loro aspirazione su Salonicco, venne ceduta alla Grecia; a stento si potè indurre Pasic a cedere la città di Strumitza.

Il bilancio di questa risoluzione della contesa balcanica non può essere lieto per coloro che dalla guerra della Quadruplice contro l'impero ottomano speravano dovesse sorgere una nuova èra di pace balcanica basata sulla giustizia e sulla concordia. La concordia anche colla pace ora ottenuta è distrutta per sempre; in quanto alla giustizia non si può dire che essa sia stata molto amica della Bulgaria. La Conferenza di Bucarest non può non dar luogo ad amare constatazioni. L'impotenza dell'esercito bulgaro a trattenere le forze nemiche che lo attaccavano da tutte le parti della sua frontiera non possono farci dimenticare le strepitose vittorie riportate in una marcia disperata ed irresistibile sulla vietata Costantinopoli. Da Ciatalgia, che segnò il massimo sforzo bulgaro all'ultima rinunzia a difender il proprio territorio invaso senza colpo ferire dalla Rumenia, in quale impressionante catastrofe è stata coinvolta la Bulgaria, che oggi forse rimpiange l'avvenuta guerra contro l'Impero Ottomano!

Così stando le cose noi non possiamo cullarci nell'illusione che il trattato di Bucarest possa dar origine ad una pace duratura. Il lungo periodo di preparazione, a cui si era data la Bulgaria, per la guerra contro la Turchia, si rinnoverà per una clamorosa rivincita sui rivali balcanici. E' certo che la Bulgaria non si rassegnerà facilmente alla spogliazione di tutte le sue sanguinose conquiste ed alla perdita di ogni frutto di una guerra accanita durata per quasi un anno e nella sua prima fase superbamente vittoriosa. Nell'animo di ogni bulgaro verrà covato un rancore che non si cancellerà tanto facilmente contro la Grecia, che col minimo sforzo e colle meno significative vittorie si è assicurato un territorio, che essa stessa qualche tempo fa non sognava neppure; contro la Serbia che imbaldanzita dalle ultime conquiste ha ormai dimenticato il giorno in cui i sudditi dello Czar Ferdinando affogarono nel sangue ogni velleità serba di predominio balcanico; contro la Rumenia, che timorosa a sfoderare la spada attese ad agire proprio il giorno in cui la Bulgaria ridotta alla impotenza dovette far buon viso all'invasione delle truppe rumene entro i suoi stessi confini; e infine contro la Turchia che non ha voluto esser la sola a non approfittare della *débâcle* bulgara ed ha trovato il modo di strappare ai suoi nuovi conquistatori quella Città Santa che la Bulgaria aveva voluto ad ogni costo, nonostante l'accanita difesa mussulmana.

Ad ogni modo ancor oggi, anche dopo il trattato di Bucarest, la questione d'Adrianopoli resta aperta. Non per nulla ho scritto che la pace fra gli Stati balcanici segna nella migliore delle ipotesi il principio della fine e non la fine di ogni convulsione nei Balcani. Le Potenze continuano ad esser favorevoli alla Bulgaria, come — salvo la Francia — le erano favorevoli per la questione di Cavala: il che basterebbe a far prevedere che Adrianopoli non tornerà più nelle mani dei Bulgari! Ed in verità la previsione non è difficile: poichè la Bulgaria è impotente a far valere con la forza il suo diritto, poichè la Rumania non ha alcuna intenzione di prendere una qualsiasi iniziativa in proposito, poichè la Russia se non ha osato finora difficilmente oserà in seguito tentare il minacciato colpo di mano sull'Armenia, così alla Turchia non riuscirà difficile opporre il suo reciso: *non possumus* ad ogni insistenza per il ritiro del suo esercito entro la linea Enos-Midia.

Così sarà andato perduto il più grande frutto delle magnifiche e maggiori battaglie campali che vanti la guerra turco-balcanica, le battaglie di Kirk Kilisse e Lule Burgas che avrebbero dovuto ricacciare definitivamente il turco in Asia. Ma l'ostinazione della Turchia a non abbandonare la Tracia tornerà veramente vantaggiosa alla sicurezza ed alla stabilità dell'Impero Ottomano? La via di Costantinopoli percorsa attraverso diecine di secoli da implacabili eserciti nemici e su cui sono stati immolate a migliaia e migliaia le vittime umane, potrà essere per l'avvenire preclusa in virtù di quella piazza-forte, che sola riuscì a trattenere l'impeto bulgaro e a salvare Stambul da una caduta improvvisa, dall'ultima e più grave ignominia?

Carlo Rava

La vertenza De Rosa-Millo

Roma 8

(F. F.) — Il *Giornale d'Italia* scrive:

I lettori sono già informati della querela presentata dal comandante De Rosa, capitano di corvetta in posizione ausiliaria, contro il contrammiraglio Millo, ora ministro della Marina.

Il processo ebbe una prima fase dinanzi all'ufficio di Istruzione del Tribunale di Napoli, che dichiarò la propria incompetenza per territorio. Contro tale ordinanza il De Rosa, costituitosi P. C. faceva opposizione, ma la sezione di accusa presso la Corte di Appello di Napoli respinse la impugnativa, confermando la competenza del territorio di Roma. Avverso tale sentenza, il De Rosa interpose ricorso in Cassazione. Gli atti del processo sono già arrivati nella cancelleria del Supremo Collegio ed oggi il senatore Guy, presidente della prima sezione penale della Suprema Corte, ha fissato la discussione del ricorso per la udienza del 30 corrente. »

Scaramucce in Cirenaica

Bengasi 8

Stanotte alcuni beduini hanno sparato contro l'accampamento dei meharisti Sabri, i quali risposero costringendoli alla fuga.

A Tobruck ieri una pattuglia catturò nelle vicinanze della piazza quattro ribelli armati che sono stati deferiti al Tribunale Militare.

A Koefia ieri a tre chilometri dall'accampamento del presidio, fu sparata una fucilata contro una pattuglia di zaptiè. Uno zaptiè è rimasto ucciso. La truppa del presidio, sopraggiunta, ha incendiato un attendamento sul luogo dell'aggressione, arrestando un arabo sul quale gravano indizii.

I ruoli provinciali dei maestri

Roma 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che approva l'annesso regolamento per l'attuazione dei ruoli provinciali dei maestri elementari.

Le ultime difficoltà a Bucarest

Austria e Russia e la revisione del trattato

L'Albania elevata in princìpato

Le conferenze a Bucarest

Bucarest, 8

Oggi nel pomeriggio si tenne una conferenza. I plenipotenziari greci e bulgari dichiararono per iscritto di trovarsi in perfetto accordo sulla questione della frontiera. La stessa dichiarazione fecero i plenipotenziari serbi e bulgari. La conferenza prese nota di queste dichiarazioni considerandole come fatti acquisiti. Il presidente annunciò che la prossima conferenza si terrà domani alle ore 16 per risolvere le questioni secondarie. Egli espresse il desiderio che questa sia l'ultima o tutto al più penultima seduta.

A causa delle difficoltà sollevate dagli alleati probabilmente non verrà fatta alcuna aggiunta al protocollo di pace di modo che tutte le stipulazioni che non riguardano direttamente le condizioni di pace rimarranno registrate nel protocollo delle sedute.

La Bulgaria fa affidamento sulle Potenze!

Niente guerra colla Turchia

Sofia, 8

Il governo consegnò ieri ai rappresentanti delle Potenze una nota per informarle che essa dettò ai suoi delegati di Bucarest le necessarie istruzioni per firmare i preliminari di pace e che, come nuova prova del suo amore per la pace, decise di procedere immediatamente dopo la firma del trattato alla smobilitazione del suo esercito malgrado il pericolo più minaccioso che mai di una invasione turca nella Bulgaria del sud. Tale decisione del governo è dovuta alla sua profonda convinzione che le Potenze, che come mediatrici si sono adoperate a favore dell'adozione della frontiera Enos-Midia, non mancheranno di apprezzare al loro giusto valore i sentimenti pacifici della Bulgaria e sapranno imporre alla Turchia il rispetto del trattato di Londra concluso sotto i loro auspici e vorranno ricorrere a tutti i mezzi in loro potere per prevenire l'invasione turca che porterebbe il terrore e la completa devastazione del paese. Il governo della Bulgaria rivolge a questo scopo un urgente appello alle Potenze.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: « Le notizie di una dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Turchia e altre simili di fonte turca nascondono un gioco mal dissimulato, che consiste nel voler dimostrare la Turchia come attaccata e provocata dalla Bulgaria, per giustificare così l'invasione preparata dalla Turchia allo scopo di ottenere la retrocessione di Adrianopoli. La Bulgaria lungi dal pensiero di una azione militare contro la Turchia ha deciso di congedare le sue truppe immediatamente dopo la firma della pace di Bucarest. E' dunque assurdo attribuire ad essa in tali condizioni i segni aggressivi contro la Turchia. »

La diplomazia austriaca si propone la revisione del trattato

Vienna 8

La « Wiener Allgemeine Zeitung » scrive:

« Ora che le armi saranno deposte nei Balcani, si apre un periodo di lavoro attivo per la diplomazia europea. La pace preliminare di Bucarest è, come si può constatare sino da oggi, in contraddizione coi due principii che l'Austria-Ungheria, già prima dell'inizio dei negoziati, aveva posto come indispensabili pel suo riconoscimento della nuova sistemazione: che cioè la Bulgaria non dovesse essere umiliata e che essa non dovesse esclusa dalla Macedonia centrale. Sarà ormai compito dell'Austria-Ungheria, ed anche delle altre potenze, in quanto si pongano dallo stesso punto di vista di far valere tali principii.

In molti circoli europei (è vero) si esprimo la opinione che è inutile modificare i risultati ottenuti a Bucarest. Per quanto ci riguarda non vediamo in questa opinione che la dichiarazione del disinteressamento, che si comprende abbastanza da parte dei circoli meno direttamente interessati negli affari balcanici. Tuttavia, tale dichiarazione sembra, almeno da un certo punto di vista, doversi accogliere favorevolmente perchè la diminuzione del numero delle Potenze occupantisi della soluzione definitiva non potrebbe che giovare la semplificazione delle trattative internazionali. L'opinione che si sente esprimere da varie parti è che è impossibile che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino possano esercitare influenza sulle conclusioni della pace di Bucarest; ciò significherebbe che si deve lasciare agli Stati balcanici la cura di modificare il trattato di Berlino; ma questa sarebbe una situazione tale da risvegliare certamente meno apprensioni altrove che in Austria-Ungheria. »

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive:

E' lecito ritenere che la fiducia nelle potenze europee circa la revisione della pace di Bucarest si dimostrerà giustificata. L'accordo in proposito tra la Russia e l'Austria Ungheria è già fuori di ogni dubbio. Anche l'Inghilterra e l'Italia reputano che alcune condizioni di Bucarest devano essere rivedute. Il giornale crede che la revisione non porterà seco alcuna complicazione e che una opposizione degli Stati balcanici interessati contro l'unanime volontà dell'Europa non è da temersi.

L'*Extrablatt* ha raccolto nei circoli competenti le seguenti informazioni:

« Le obbiezioni fatte dall'Austria Ungheria alla stipulazione del trattato di pace di Bucarest vertono su due punti, e cioè che la Bulgaria è stata diminuita e che è stata esclusa dalla Macedonia centrale. La diplomazia austro-ungarica ritiene dunque di non dover permettere che il Vardar formi la frontiera serbo-bulgara. La revisione del trattato di Bucarest è reclamata non soltanto dalla Russia e dall'Austria Ungheria, ma anche dall'Italia e dall'Inghilterra. Non è probabile che la Grecia o la Serbia facciano opposizione. Per quanto riguarda Adrianopoli si ritiene che le potenze dovranno fare nuovi passi per indurre la Turchia a cedere, ma che alla fine la Turchia cederà ».

La *Reichspost* insiste sulla necessità di risolvere le questioni di Cavalla e della Macedonia centrale in senso favorevole alla Bulgaria.

Austria, Russia e Italia d'accordo per la revisione?

Parigi, 8

L'*Echo de Paris* riceve da Vienna:

« Un'alta personalità dichiarò che la revisione del trattato di Bucarest si impone all'Austria-Ungheria. Esiste fra l'Austria-Ungheria, la Russia e l'Italia il più completo accordo. E' quasi certo che l'Inghilterra si unirà ad esse. L'Austria-Ungheria fa assegnamento nella unanimità delle Potenze, ma se l'accordo unanime fosse impossibile ciascuna potenza rimarrebbe libera a difendere i propri interessi ».

Serbia e Grecia troppo vaste

Perchè la Turchia abbandoni la Tracia

Parigi 8

Il *Figaro* ha da Pietroburgo:

Si ha qui la convinzione che le condizioni del trattato di Bucarest siano troppo dure per la Bulgaria e che costituiscano una Serbia e una Grecia troppo vaste per il mantenimento del futuro equilibrio balcanico e che è possibile che abbia luogo uno scambio di vedute per la revisione del trattato in questione.

Per quanto riguarda l'abbandono della Tracia da parte della Turchia il *Figaro* afferma di essere in grado di assicurare che la Russia e l'Austria-Ungheria si mantengono d'accordo nel loro punto di vista. Però si spera che lo sgombero potrà essere ottenuto per mezzo di una azione diplomatica mediante concessioni da farsi alla Porta, concessioni che non sono ancora stabilite.

La Germania non si accalora per lo sgombero di Adrianopoli

Parigi 8

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Costantinopoli dice che alcuni ambasciatori non furono molto categorici nei loro colloqui particolari col Gran Visir dopo la consegna della nota preparata concordemente e in termini assai categorici, sulla necessità dello sgombero di Adrianopoli da parte delle truppe turche. Il corrispondente afferma che specialmente la Germania si disinteresserebbe della questione di Adrianopoli e aggiunge che è in grado di affermare che la Turchia rifiuterà ancora una volta alle Potenze di sgomberare Adrianopoli, rifiuto che essa giustificherà con ragioni strategiche, religiose, etniche ed economiche.

La Turchia decisa a conservare Adrianopoli

Costantinopoli, 8

Il Consiglio dei ministri presa cognizione delle comunicazioni degli ambasciatori discuterà sabato la risposta da darsi. Nei circoli ufficiali si dichiara che questo passo non modifica la decisione del governo di cedere a nessun costo sulla questione di Adrianopoli.

Si dice che gli Stati balcanici, fra cui la Rumania, farebbero pervenire oggi alla Porta una comunicazione circa Adrianopoli analoga a quella degli ambasciatori. Si dice pure che la Porta non invierà alle Potenze una risposta formale, ma darà ai suoi ambasciatori all'estero istruzioni per esporre nuovamente presso i varii governi gli argomento a favore della conservazione di Adrianopoli da parte degli ottomani.

Malumore russo contro la Francia per la questione di Cavala

Pietroburgo 8

In un articolo intitolato: *La pace di Bucarest e l'alleanza franco-russa*, la *Novoje Wremia* dice che la cessione di Cavalla alla Grecia compromette l'equilibrio balcanico e reca un colpo alla diplomazia russa, e ciò è tanto più doloroso perchè viene dalla Francia alleata e dalla Germania amica tradizionale della Russia. Il *Novoje Wremia* constata che l'attitudine della Francia nella questione di Cavalla ha prodotto una impressione penosa in tutta la Russia e si rammarica che la diplomazia francese sacrifichi una alleanza preziosa che ha reso tanti servigi al progetto chimerico della creazione di una grande Grecia per bilanciare con essa l'influenza dell'Italia nel Mediterraneo. Il giornale termina dicendo che la pace di Bucarest costituisce una seria occasione per una revisione dei rapporti franco-russi.

L'Albania dichiarata Principato

Il giubilo in Albania

Vienna, 8

La Corrispondenza Albanese *ha da Scutari*:

« *Il presidente della commissione internazionale, vice ammiraglio Cecil Burney, dietro ordine del governo inglese ha reso pubblicamente noto che l'Albania in seguito alla decisione della riunione degli ambasciatori è stata dichiarata principato. Questa pubblicazione è stata accolta da tutta la popolazione con grande gioia* ».

La stessa Corrispondenza albanese *ha da Scutari: « Il ministro della P. I. del governo provvisorio che si trova attualmente a Scutari è stato richiesto se corrisponde al vero che Valona, Tirana o Durazzo sono state destinate a diventare capitali dell'Albania. Guracuchi rispose che può dichiarare ufficialmente che nessuna di queste tre città è destinata capitale dell'Albania.*

La viva soddisfazione della stampa rumena

Bucarest, 8

I grandi giornali quotidiani consacrano articoli di elogio della conferenza. La officiosa *Politica* dice che la giornata di ieri è una giornata storica: essa assicurerà la pace dell'Europa. La pace di Bucarest fonda un nuovo diritto pubblico senza l'intervento delle grandi Potenze. Secondo la felice espressione di Majorescu i cinque Stati intendono regolare da sè i propri interessi e delimitare i loro territori senza che le grandi Potenze ostacolino la loro azione.

L'officiosa *Romania* saluta i delegati cristiani della conferenza e Re Carlo che corona in fulgido modo un regno grande e bello.

Il giornale liberale *Indipendence Roumaine* rende omaggio alla conferenza per la pace che ha saputo risolvere gran parte delle questioni d'Oriente. La conclusione della pace onora grandemente i plenipotenziari, i cui nomi figureranno in calce del trattato di Bucarest.

La conferenza di Londra e le isole

Alcune modificazioni alle dichiarazioni di Imperiali

La conclusione del dibattito è rimandata a lunedì

L'attesa a Roma

Commovente accordo fra giornali francesi e "Secolo,,

Roma 8

(F.F.) — All'ora in cui telefono non è possibile conoscere a Roma i risultati ai quali è pervenuta oggi la conferenza degli ambasciatori. Probabilmente potremo avere delle notizie verso mezzanotte. Giacchè a quest'ora la conferenza avrà già preso, o starà per prendere, una decisione, è superfluo formulare e riferire delle previsioni. Del resto, ieri e avant'ieri, vi illustrai ampiamente la situazione, concludendo che lo scioglimento della conferenza, o il coronamento onorevole dei suoi lavori, dipendono esclusivamente dalla Francia, non avendo noi nulla da cambiare al nostro punto di vista ed alla nostra tesi.

Nei circoli giornalistici e politici della capitale, l'attesa per conoscere le conclusioni a cui è pervenuta oggi la conferenza è viva. Si attendono, però, i telegrammi da Londra con calma e fiducia. La dichiarazione che per iscritto presentò alla conferenza, nell'ultima seduta, il marchese Imperiali, è chiara, ed altrettanto chiare sono le dichiarazioni verbali dalle quali egli fece precedere la dichiarazione scritta. A qualche giornale come il *Secolo* è sembrato che la dichiarazione scritta del nostro ambasciatore significasse l'impegno dell'Italia a restituire le isole alla Turchia. Giustamente la *Tribuna* scriveva ieri sera a questo riguardo:

« Ciò non è vero. L'impegno nostro esiste colla Turchia; non esiste e non potrebbe esistere con le altre Potenze. Sembrerebbe che non ci fosse più bisogno di ripetere quello che ormai abbiamo detto tante volte, ma poichè ci sono dei giornali francesi e perfino dei giornali italiani che si ostinano nell'errore, è bene tornare a dire che la questione delle isole dell'Egeo riguarda solamente l'Italia e la Turchia, essendo stata la occupazione del Dodecaneso da parte nostra un fatto della guerra italo-turca, intimamente regolato e descritto da un trattato italo-turco anteriore alla crisi balcanica: il trattato di Losanna. Così stando le cose, è inconcepibile come l'Italia possa ammettere di trasformare ed estendere oggi questo suo impegno colla Turchia, in un impegno con tutte le Potenze. Sarebbe una *diminutio* del nostro decoro nazionale ed un attentato alla nostra dignità di grande Potenza. »

Poichè il *Secolo* ritorna stamane sulla interpretazione errata di ieri, la *Tribuna* scrive in proposito:

« Quanto dice il *Secolo* non significa soltanto rilevare la importanza della dichiarazione Imperiali, ma attribuirle un significato che non aveva e non poteva avere, poichè la dichiarazione mirava soltanto a richiamare l'impegno del trattato al fine di dimostrare la impossibilità nella quale l'Italia si trovava di ammettere che ad un pegno posto nelle sue mani, fosse data una diversa destinazione prima che la esecuzione degli obblighi del trattato di Losanna, da parte della Turchia, avesse liberata la garanzia. »

In verità non si comprende come dei giornali italiani possano fare la concorrenza all'*Echo de Paris* nel dare alla dichiarazione del nostro ambasciatore una interpretazione antiitaliana ed evidentemente arbitraria. Certo, nessuno degli ambasciatori partecipanti alla conferenza e nessuno dei Gabinetti europei può avere riscontrato nella dichiarazione del nostro ambasciatore un impegno qualsiasi alla restituzione delle isole alla Turchia. Come avrebbe potuto il marchese Imperiali assumere un impegno simile, se la restituzione delle isole alla Turchia è subordinata ad una condizione alla quale la Turchia non ha ancora adempiuto? Una delle due: O la Turchia ha adempiuto allo sgombero dei turchi nella Libia, ed allora il nostro ambasciatore avrebbe dichiarato che il governo italiano restituisce senz'altro le isole alla Porta; o non vi ha adempiuto ed allora un impegno di restituirle è assurdo, perchè è assurdo ritenersi sicuri che la Turchia provvederà senz'altro al ritiro.

Del resto, la dichiarazione del marchese Imperiali, di cui vi è noto il testo, non autorizza per nulla a vedere un impegno davanti a chicchessia di restituire le isole alla Turchia. E se si capisce che vi siano dei giornali francesi che si sforzano di dare alla dichiarazione una interpretazione arbitraria, non si capisce come vi possano essere giornali italiani che facciano altrettanto.

*A proposito di Secolo: come mai il magno giornale francese di Milano non ha rilevato le gravissime accuse dell'*Idea Nazionale *a Luciano Magrini, corrispondente dal Campo greco? Come mai il* Secolo *non prende la parola in difesa del suo redattore? Ci sembra che ne avrebbe il dovere se il Magrini non è colpevole del reato addebitatogli.*

Una nota ufficiosa romana

Roma, 8

Il *Popolo Romano* reca a proposito delle variazioni di alcuni giornali esteri circa il trattato di Losanna e delle isole del Dodecaneso:

« Dovrebbe essere superfluo dire che l'Italia ha un impegno indissolubile verso la Turchia. Allorchè questa avrà adempiuto a tutti gli obblighi inerenti al trattato di Losanna e dalla Cirenaica sarà partito fino all'ultimo residuo di truppa ottomana, così come avvenne in Tripolitania, l'Italia dovrà restituire alla Turchia le isole che detiene dopo averle occupate per acquistarsi un valevole pegno. Quindi da un canto la Turchia deve provvedere a che la pace italo-turca abbia vigore anche in Cirenaica se vuole riavere presto le sue isole. D'altro canto l'Italia non può e non deve che riconsegnarle alla Turchia e se assumesse diversi impegni con altri mentre nuocerebbe gravemente ai propri interessi nella Libia, mancherebbe anche alla sua parola solennemente consacrata in un trattato riconosciuto dall'Europa. Si capisce dopo ciò come l'Italia non possa consentire che si discuta di una questione che riguarda esclusivamente essa e la Turchia e come nemmeno abbia bisogno di confermare verso terzi gli impegni che ha con la Turchia. La nostra parola vale almeno quanto quella degli altri »

Le divergenze ridotte al minimo

Leggere varianti alle dichiarazioni del nostro ambasciatore

Roma, 8

La riunione odierna della conferenza degli ambasciatori ha continuato ad esaminare alcune proposte supplementari sulle modalità della formazione della commissione per la delimitazione del confine albanese. Vennero quindi presentate alcune lievi modificazioni al testo della formula italiana relativa alle isole. Le divergenze sopra entrambi i punti sono ridotte al minimo. Le decisioni sono state rinviate a lunedì. (Stefani).

Il comunicato della "Reuter,,

La conferenza terminerà la settimana ventura

Londra, 8

Una informazione dell'Agenzia Reuter *dice:*

Gli ambasciatori hanno discusso di nuovo oggi le questioni delle isole dell'Egeo e della frontiera meridionale dell'Albania senza giungere ad una decisione, ma facendo loro fare considerevoli progressi. Hanno poi discusso le proposte fatte martedì passato per il programma della commissione internazionale incaricata di delimitare la frontiera meridionale sui luoghi ed hanno ascoltato alcune osservazioni dell'Austria Ungheria a questo proposito. Sulla questione gli ambasciatori riferiranno di nuovo ai rispettivi governi per alcuni punti di dettaglio. La conferenza si occuperà lunedì degli emendamenti che i governi avranno introdotti. Se gli ambasciatori non giungessero lunedì ad un risultato definitivo, una nuova riunione sarebbe tenuta prima di giovedì, ossia prima che la conferenza si aggiorni per le vacanze ».

Congetture a Roma

sulla seduta degli ambasciatori

Una dimostrazione sintomatica

Roma, 8

Questa notte alla Consulta non è arrivato che un solo dispaccio da Londra. Questo dispaccio annuncia che nelle odierne sedute della Conferenza, vi è stato un passo notevole verso l'accordo e che per conseguenza si ha ragione di ritenere che nella prossima seduta di lunedì l'accordo sarà completamente raggiunto.

Il marchese di San Giuliano ed il principe di Scalea sono assenti da Roma. Vi ho già detto come la pensano il ministro ed il sottosegretario di Stato, come cioè sia fermo il proposito del nostro Governo di non retrocedere di un passo.

Alla Consulta il comm. De Martino non ha potuto fino a quest'ora fornirci nessun particolare sullo svolgimento della seduta. La discussione, a quanto si sa, è anche oggi improntata a grande cordialità. In che cosa consista questo passo in avanti che preludia all'accordo, lo sapremo forse domani.

Questa notte nei circoli giornalistici e politici della Capitale si facevano al riguardo delle induzioni che concordano e che io raccolgo per puro scrupolo di cronista.

Sulla piazza del Quirinale ho incontrato due deputati che uscivano dalla Consulta. Da me interrogati sulle loro impressioni mi hanno sostanzialmente e concordemente detto quanto segue: Le notizie da Londra devono incontrare la soddisfazione degli italiani. Il passo verso l'accordo in che cosa può consistere? Bisogna tener presente il contegno irremovibile del nostro Governo e la dichiarazione scritta presentata alla conferenza dal marchese Imperiali, per poter fare qualche induzione logica. Noi dobbiamo essere rimasti fermi nel nostro proposito; tuttavia la fermezza nostra non deve avere impedito — senza che la sostanza della nostra determinazione rimanesse minacciata — al nostro ambasciatore di corrispondere alla stessa di mano del signor Cambon. Evidentemente, l'iniziativa di una intesa deve essere partita dall'ambasciatore di Francia, il quale deve avere in parte riconosciuta la giustizia e la lealtà del nostro punto di vista.

Se tanto il marchese Imperiali quanto il signor Cambon fossero rimasti irremovibili nelle rispettive posizioni, nessun passo verso l'accordo avrebbe potuto aver luogo. E' da ritenere che il marchese Imperiali, restando fermo nel concetto che nessun impegno possiamo assumere e che la questione delle isole esorbita dal compito della conferenza, ha assicurato che *se* e *quando* l'ora della questione delle isole sarà venuta, l'Italia non si opporrà a che la questione

gia oggetto di esame da parte dei Gabinetti. Una dichiarazione simile soddisfa il signor Cambon? Essa non intacca la sostanza della nostra posizione e noi potremmo davvero dolerci se la Francia si accontetasse della nostra dichiarazione che se e quando restituiremo le isole, della loro restituzione finale si occuperà l'Europa. Queste le impressioni dei due parlamentari. Emanano esse da informazioni autorizzate o sono la voce di due uomini che ne sanno questa notte quanto noi? Domani potremo forse dare una risposta.

Per la cronaca: Questa sera in un cinematografo della Capitale era rappresentata l'immagine del Presidente della Repubblica. Quando essa è apparsa agli occhi degli spettatori è scoppiato un tumulto di fischi e di urla. E' stato imposto all'orchestra di suonare la marcia reale ed è stata fatta una grande dimostrazione.

Incidente franco-tedesco?

Affrettate spiegazioni francesi

Parigi 8

I giornali pubblicano la seguente nota:

« Varii giornali di Berlino e di Strasburgo segnalano stamane un recente incidente che sarebbe avvenuto a Lunéville. Parecchie persone sarebbero penetrate nella abitazione di un tedesco, certo Schneider, il quale era partito per Kehl per compiere il periodo di servizio militare e avrebbero frantumata la mobilia. La moglie dello Schneider avrebbe dovuto fuggire con i figli. Stamane alle ore 10 il ministro dell'interno non aveva ancora cognizione di questo asserito incidente. Le autorità di Lunéville richieste telefonicamente delle informazioni hanno detto di non sapere nulla. »

Dieci anni di pontificato

Roma 8

L'*Osservatore Romano* ricorda che compiono oggi due lustri del Pontificato di Pio X, scrive un articolo di omaggio al Pontefice e conclude rinnovando al Papa l'espressione di profonda devozione e di tenero affetto e facendo voti che egli sia ancora conservato per molti anni.

Congresso di stenografia a Budapest

Budapest 8

Il congresso internazionale della stenografia che è posto sotto il protettorato dell'Imperatore è stato aperto dal ministro dell'istruzione pubblica, rappresentante del Sovrano. Al congresso è annessa l'esposizione di stenografia.

Lo sciopero di Milano si allarga

Manovre della Camera del lavoro

per il salvataggio dei sindacalisti

La notte e la mattinata

Milano 8

La nottata è passata completamente calma e calma sino ad ora è la mattinata.

La situazione permane invariata. Si nota soltanto una maggiore ripresa del lavoro per il servizio tramviario che è limitato però ancora alle due linee della stazione.

Lungo i viali dei quartieri popolari, fino dalle prime ore del mattino, staziona una folla numerosa di scioperanti.

Stamane è stato ripreso il lavoro con gran parte del personale alla manifattura tabacchi. Nelle due linee tramviarie della stazione centrale si è potuto ristabilire il servizio.

Anche sulla linea stazione nord, via Porpora, le partenze e gli arrivi dei trams a vapore interprovinciali onde evitare incidenti sono stati stabiliti a qualche chilometro fuori della città.

Davanti alla distilleria Branca dove si lavora si sono radunati qualche centinaio di scioperanti che iniziarono una fitta sassaiuola rompendo i vetri dello stabilimento.

Accorse un squadrone di cavalleria che li disperse.

Altri piccoli incidenti, che il pronto intervento della polizia valse a sedare, sono avvenuti in corso Porta Romana in via Faini, in via Ceresisio e in qualche altro punto.

La cronaca del pomeriggio

Milano, 8

La cronaca del pomeriggio non registra gravi incidenti.

Dinanzi allo stabilimento De Angelis, le cui maestranze non hanno scioperato, si adunò una folla di scioperanti all'ora della rientrata nello stabilimento, alle 13.30, per indurre gli operai a fare causa comune, ma la loro propaganda non ottenendo successo, gli scioperanti lanciarono sassi rompendo i vetri dello stabilimento.

Accorsero i carabinieri e un drappello di cavalleggeri «Roma» che misero in fuga i dimostranti, operando una quindicina di arresti.

Durante la carica cadde il cavalleggero Cappelletti che si produsse una ferita ad un piede.

Anche sul piazzale di Porta Roma un assembramento di scioperanti i quali volevano imporre la chiusura dei negozi fu disperso dalla cavalleria e dalla forza pubblica. I tentativi da parte della folla per raggiungere le vie del centro sono restate vane.

Le truppe e i carabinieri operarono parecchi arresti. Dopo qualche carica la folla si sciolse.

I tipografi hanno abbandonato oggi il lavoro. Dopo la deliberazione presa stamane alla Camera del lavoro e dai loro comitati, si formarono dei gruppi operai che si recarono davanti alle tipografie facendo sospendere dovunque il lavoro e invitando i colleghi a recarsi al *Teatro del Popolo* per un grandioso comizio nel quale si doveva deliberare la condotta da seguire.

Intanto i sindacalisti tenevano una riunione al nuovo parco Ludovico. I pressi dell'Unione sindacale hanno oggi una minore animazione e il transito dei veicoli è meno infrequente dei giorni scorsi.

Gruppi di operai sono sparsi qua e là dove vi è un po' d'ombra e discutono tranquillamente. Gli ottocento arresti di questi giorni hanno epurato grandemente l'ambiente. Il comizio sindacalista è seguito davanti ad una folla assai meno numerosa del consueto. Gli oratori non esercitano più una grande attrattiva: il tema è monotono e l'argomento si ripete. Scarsi sono gli applausi se si tolgono quelli rivolti allo Zocchi. Parlano l'operaio Re che ha aperto il comizio, Paolino Valera, il quale vorrebbe si facessero scioperare tutti gli impiegati dello Stato, i portalettere ed i ferrovieri; e Zocchi che dopo essersi tenuto un po' nelle alte regioni della rettorica ha pronunciato una delle solite sfuriate contro la borghesia. « Oggi — egli ha detto — abbiamo un fatto nuovo: la *Camera del lavoro* è con noi, la macchia si estende; badi il governo a quello che fa; sia equanime, sia giusto. Badi che la macchia che si trova ora dentro a Milano si potrà espandere. Se ciò avvenisse quali sarebbero le conseguenze? ».

Il comizio è chiuso da De Ambris.

I tramvieri invitano a persistere

Milano, 8

Stamane, alle ore 10, nella sala superiore dell'Unione sindacale si sono radunati i tramvieri.

Contini, che presiede, raccomanda la calma, ma esorta di astenersi dal lavoro a qualunque costo. Aggiunge che non bisogna lamentarsi se i denari scemano e anche vengono a mancare. Verrà il tempo che le tasche ora vuote si riempiranno! Assicura che lunedì prossimo vi sarà lo sciopero generale in tutta Italia. Plaude infine all'adesione della Camera del lavoro al movimento della Unione sindacale.

Segue il ferroviere Manzoni. Egli divaga molto polemizzando contro i giornali, e finisce auspicando alla vittoria.

Rizzoli comunica che Zocchi è stato chiamato con un altro compagno a una riunione per il Fondo di previdenza. Esprime il suo giubilo per le bastonate che la polizia ha distribuito ieri sera a pacifici borghesi in piazza del Duomo. « Così i borghesi capiranno — dice — che anche le persecuzioni della P. S. contro di noi sono ingiuste ».

E' la volta del tramviere Fornari. « Prima di venire qui — dice — sono stato in piazza ove ho visto dei compagni andare a lavorare. Vicino al casello ho cercato di indurre qualcheduno ad abbandonare il lavoro, ma sono stato circondato da agenti della squadra mobile che mi hanno obbligato a ritirarmi. Noi però siamo in guerra e dobbiamo restarci ». Invita i compagni ad aiutarsi reciprocamente in questo momento doloroso, perchè nessuno abbia a defezionare e abbandonare la causa comune.

Il tramviere Rizzolini di Monza esalta il movimento attuale, tanto più che a sciopero finito, i tramvieri dovranno riprendere la lotta con accanimento contro la Edison. Raccomanda di essere solidali ed esprime il suo compiacimento per la deliberazione della Camera del lavoro.

Bianchini racconta che la notte scorsa nelle ore piccole ha visto un enorme gruppo di prigionieri avviati al Cellulare ammanettati.

« In quel momento — dice — avrei gettato delle bombe contro la polizia, se ne fossi stato in potere ».

Ultimo oratore è De Ambris. « Oggi nelle condizioni attuali non si tratta — dice — di contestazione di tariffe, ma della necessità impellente di tutelare e di far valere i diritti non solo degli operai del materiale mobile, ma di tutti gli operai contro i padroni. La nascita dell'Unione sindacale fu vista di malocchio dal Governo, che oggi ha affidato agli industriali milanesi il compito di stroncarla dando loro armi e soldati ». Finisce dicendo che è obbligo di tutti combattere fino a vittoria completa, e, se sarà necessario, a questo movimento si unirà tutto il proletariato d'Italia. Alla fine viene votato l'ordine del giorno dei giorni passati.

Un'adunanza di tipografi

Milano, 8

Una imponente adunanza di tipografi si è tenuta oggi dalle 15 alle 18 nel salone del Teatro del Popolo.

Marelli si dichiara contrario al deliberato della commissione esecutiva della riunione di questa notte. Egli avrebbe la Camera del lavoro approvato nella voluto un atteggiamento più sincero da parte di essa. Conclude per la ripresa del lavoro entro domani qualora venga definito lo sciopero attuale politico e non economico.

Il dott. Marchetti anche in vista delle opposizioni poliziesche ha creduto di uscire dal suo riserbo e di aderire alla grandiosa manifestazione proletaria. Conclude dicendo che i giornali non riconoscono l'ordine del giorno approvato dalla commissione esecutiva, abbandonerebbero la Camera del lavoro in balia della questura.

Raimondi si chiede perchè non si invitino i ferrovieri ad unirsi al movimento e afferma che questo non è già un movimento economico come si vuol far credere, ma prettamente politico. Se così non fosse lo Zocchi risparmierebbe le sue frequenti visite serali al cortesissimo «Secolo.

Dimostrateci — egli dice — che questo sciopero è economico e allora daremo cinque lire settimanali a favore degli scioperanti del materiale mobile. Ad ogni modo se saremo costretti ad incrociare le braccia, i giornali dovranno pure sopportare lo stesso sacrificio.

Favorevole alla proclamazione dello sciopero generale si dichiara Ongaro. Anche Broggi non è contrario ma vorrebbe che i dirigenti della Camera dichiarassero di assumere le relative responsabilità. Dopo di che, si può andare in piazza a gridare « abbasso Giolitti », « abbasso il governo», «abbasso gli affamatori ».

Il vecchio tipografo Manna dice: A Milano non mancarono lotte di categoria senza che vi fosse bisogno di ricorrere all'arma insidiosa dello sciopero Generale. Troppo triste è l'esperienza degli ultimi anni.

Pais e Galbiati non sono da meno dell'oratore precedente nel deplorare che di uno sciopero politico si voglia rendere responsabile la parte sana della organizzazione milanese.

L'assemblea dopo vari altri discorsi, ascolta la lettura di ben cinque ordini del giorno uno dei quali proposto da Ongaro per la immediata proclamazione dello sciopero esteso anche ai giornali.

Il presidente li mette in votazione fra i rumori assordanti.

Passa mezz'ora senza che nulla si decida; sicchè Marelli propone di rimandare ogni decisione al comizio della lega di stasera. La sala si sfolla, ma mentre si creda sia stata accettata la proposta Marelli viene invece approvato un ordine del giorno favorevole alla astensione dal lavoro a datare da domani. Stasera si formeranno squadre di vigilanza e si delibera in merito alla sospensione della pubblicazione dei giornali.

Il Prefetto di Milano intervistato

Milano, 8

Il prefetto di Milano sen. Panizzardi, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* a proposito dello sciopero, ha detto che egli non dispera in una vicina pacificazione degli animi e nel prossimo ritorno alla tranquillità, pur mantenendosi lontano da ogni intervento.

Il sen. Panizzardi fonda le sue speranze in un prossimo avvenire di calma: per la stanchezza che inevitabilmente e inesorabilmente verrà ad abbattersi sugli scioperanti, non essendo ammissibile che essi possano continuare a starsene lontani dal lavoro.

Inoltre conviene tener conto della gran parte di lavoratori scioperanti loro malgrado, i quali non agognano altro che il movimento cessi e si ritorni alla vita normale.

Il prefetto di Milano ha aggiunto: Del resto sintomi di resipiscenza si avvertono già e qualcuno che è alla testa del movimento attuale non desidererebbe altro, lo posso affermare con sicurezza, che l'evento generalmente desiderato, si compia presto.

Spero anche di arrivare nella giornata al ristabilimento della quiete senza avere avuto bisogno di impiegare grandi mezzi di repressione.

Il senatore Panizzardi ha poi qualificato una favola la voce messa in giro che i fondi per resistere siano stati forniti all'Unione Sindacale dall'estero e ha soggiunto: quanto agli arrestati dei giorni scorsi, per ora la autorità li tratterrà in arresto tanto più che su cento arrestati più della metà sono pregiudicati o malamente indiziati.

Ad ogni modo adesso si stanno accertando le responsabilità di ciascuno e a seconda dei casi saranno o meno deferiti all'autorità giudiziaria.

Verso lo sciopero dei tipografi dei giornali?

Milano 8

La serata è passata tranquilla.

Alla Camera del lavoro si sono riuniti tipografi ma essi hanno approvato interamente e parafrasato un ordine del giorno votato dalla commissione esecutiva che imponeva lo sciopero a tutte le classi. Per la classe degli operai addetti ai giornali verrà tenuta domattina una riunione per deliberare in merito.

La Camera del lavoro corre al salvataggio dei sindacalisti

Milano, 8

La situazione si presenta quanto mai oscura.

Come avete visto, la commissione esecutiva della Camera del Lavoro è intervenuta ed ha votato a maggioranza un ordine del giorno perchè allo sciopero partecipi anche la massa dei lavoratori organizzati. Questa mossa della commissione esecutiva è stata da molti tacciata di incongruenza. Ma quantunque così possa a prima vista sembrare, essa è stata compiuta nella speranza di condurre ad una soluzione del conflitto asprissimo fra industriali ed operai.

Tramontato infatti il primo tentativo dell'onorevole Eugenio Chiesa, e dopo le dichiarazioni contenute nel telegramma di Giolitti, non era più il caso di pensare ad una qualsiasi forma di mediazione governativa o compiuta sotto l'egida del Governo. Allora si era parlato di un arbitrato o di una riunione alla Camera di Commercio; dalla quale ultima avrebbe dovuto uscire l'arbitrato. Ma questa riunione non ha ancora avuto luogo e non sembra destinata ad alcun successo.

Pare che la intransigenza degli industriali sia grandissima e che essi non vogliano sapere in alcun modo di un avvicinamento nel quale si debba non dico concedere ma soltanto proporre un aumento collettivo.

Si è allora pensato alla mossa della commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Allargatosi lo sciopero con l'intervento di tutte le categorie di organizzati, esso cessa dall'avere una fisionomia puramente sindacalista, fisionomia che ha finora rappresentato un ostacolo insormontabile allo intervento governativo.

La mossa adunque della Commissione esecutiva non è una minaccia: potrebbe essere, dirò così, diplomatica. Come stanno le cose attualmente, nessuno potrebbe intervenire con speranza di successo fra i contendenti.

Così, con l'ordine del giorno della commissione esecutiva, lo sciopero diventa più generale e perde il carattere aspramente e brutalmente politico che impediva un qualsiasi avvicinamento e che impediva al Governo di esercitare un'opera qualsiasi. Non so ancora se tutte le categorie degli operai organizzati ottempereranno all'invito contenuto nell'ordine del giorno: comunque però questo potrebbe sempre costituire un passo verso la soluzione.

Se le informazioni su riferite rispondono ai concetti donde è partita la Camera del Lavoro, vuol dire che i sindacalisti si erano messi per una via senza uscita e che il loro insuccesso era alle viste. Con la sua mossa la Camera del lavoro tenderebbe, dunque, a salvare la situazione dei sindacalisti nella lusinga, come traspariva già dalle parole dell'*Avanti!* di rifarsi un po' di riputazione presso i più scalmanati di poter venire ad un accordo fra socialisti e sindacalisti, di concludere a quella unità proletaria andata da tempo infranta per le cause che tutti conoscono.

Con questa santa alleanza stretta dalla Camera del lavoro con gli elementi del disordine, diremo così, sistematico, è dimostrato quanto poco sinceri siano quei socialisti che si dànno l'aria di disapprovare i metodi del sindacalismo, mentre nel fatto, come ognuno vede, assai più lo seguono di quel che non lo subiscano.

Ora staremo a vedere il contegno degli elementi d'ordine di fronte alla manna piovuta ai sindacalisti. La condotta degli elementi d'ordine era stata fin qui assolutamente passiva attendendo la estinzione dell'incendio per mancanza di materia prima, lo sgonfiamento automatico del pallone sindacalista, l'esautoramento dei capi di fronte alle masse. Le cose erano messe così bene, che la disfatta dei sindacalisti era prossima. L'intervento dei socialisti della Camera del lavoro viene in realtà a spostare la piattaforma dell'agitazione da politica in economica come domandava l'on. Giolitti per accordare l'intervento del Prefetto fra le parti in contesa? A noi non sembra. Lo sciopero è e resta politico, perchè gli scioperi generali sono tutti d'indole politica.

Gli elementi sindacalisti, che da mesi vanno turbando la vita cittadina milanese, si sono, fin qui, fatti forti dinanzi alle masse perchè dopo ogni agitazione non si sono mai presentati ai grozari a mani vuote. Ogni volta erano riusciti ad ottenere qualche concessione dagli industriali e ciò, naturalmente, serviva benissimo a consolidare il loro prestigio. Il giuoco questa volta stava per terminare in causa dell'atteggiamento assolutamente inerte degli industriali. Auguriamoci che col nuovo aspetto che si vuol dare all'agitazione e coll'immancabile intervento dei paceri anche oggi i capi scalmanati non riescano a poter nuovamente illudere le masse intorno ad ipotetici vantaggi strappati al capitalismo. Ciò renderebbe sicura un'altra agitazione a non lunga scadenza.

Pulvio Zocchi propone un arbitrato

Milano 9 ore 2.15

Vengo informato in questo momento che Pulvio Zocchi dirige ai giornali una lettera nella quela propone agli industriali l'arbitrato.

Socialista incendiario

arrestato e confesso

Ferrara 8

Lo sapevamo, lo dicevamo da anni che erano i socialisti ad accendere gli incendi che distruggevano di continuo gli stabili rurali, i foraggi ed i pagliai all'aperto... ma i giornali rossi ribattevano che piuttosto dovevano essere i proprietari, i capimastri muratori, quelli per avere, gli altri per fare stabili nuovi.

Finalmente uno dei socialisti incendiari si è fatto mettere le manette: ne aveva commessi *cinque*... soltanto, arrecando danni per circa 22 mila lire!.. E confessò pure di averlo fatto per odio ai proprietari che invece di far lavorare le terre occupando tanti operai bisognosi di pane, le affittano a gente che fa tutto da sè e così l'avventiziato viene affamato

L'aggressione di Anzio

Un altro errore della polizia?

Roma, 8

Sulle rivelazioni fatte dal casellante Spaziani a proposito dell'aggressione avvenuta sulla Via di Anzio, il *Messaggero* riceve da Subiaco che le persone più autorevoli di Jenne si dicono sicure della completa innocenza dei fratelli Caronti, sia perchè ritenuti fino ad ora incapaci di commettere così grave delitto, sia perchè nelle ore antimeridiane e pomeridiane di domenica essi non si allontanarono da Jenne e alla sera nell'osteria del sindaco Boselli bevvero e mangiarono con gli amici per festeggiare l'imminente partenza di Vittorio per il servizio militare. Inoltre uno dei Caronti risulterebbe da un registro dei lavori comunali presente ad Jenne nella settimana. Parrebbe quindi che la polizia sia stata tratta in inganno dal casellante Spaziani, a meno che non si dimostri la falsità dell'alibi affacciato dai fratelli Caronti e in ispecie la falsità del registro degli operai che lavoravano in quel giorno a Jenne per conto del comune. Sarebbero in vista altri arresti. Anche da Anzio il *Messaggero* riceve che vi sono colà dubbi sulla colpabilità dei Caronti e che un agente della amministrazione dei principi Borghese avrebbe negato la possibilità che i Caronti nutrissero animosità contro i principi Borghese. La questura di Roma, aggiunge il *Messaggero*, conferma le informazioni date sulle confessioni del casellante e si attende maggiore luce dagli interrogatori a cui saranno sottoposti i fratelli Caronti.

Il *Giornale d'Italia* ha da Subiaco:

« Mentre continuano attivissime le indagini del cav. Monaco per mettere in piena luce l'opera dei fratelli Caronti, continuano anche tenacissimi gli sforzi dei Caronti e di tutto il minuscolo paese di Jenne per convincere il funzionario della verità dell'alibi inscenato fin dal primo momento.

Ma a quanto è dato sapere in queste ultime ore il cav. Monaco è riuscito vittorioso di tutti gli ostacoli opposti alla giustizia e l'alibi va sfumando.

La *Tribuna* ha da Subiaco: Stanotte sarà tradotto a Subiaco il casellante Spaziani per essere sottoposto a confronto con l'arrestato Michele Caronti. Si dice che in una perquisizione minuziosa eseguita sulla persona del Caronti il cav. Monaco abbia rinvenuto nella fodera della giacca di lui la benda che gli sarebbe servita per commettere l'aggressione.

Grave incendio

in una frazione di Reggio Calabria

Reggio Calabria 8

Oggi verso le 13 si è sviluppato un incendio nella frazione Terreti. Sono stati subito inviati sul luogo pompieri e truppa. Dall'incendio sono state distrutte 35 baracche inglesi. I danni sono rilevanti. E' stato subito provveduto al ricovero provvisorio degli abitanti. Pare che l'incendio si sia sviluppato per cause accidentali. Non si deplorano vittime.

Temporali e danni in Lombardia

Milano 8

Da varie parti della provincia giungono notizie di violente grandinate scatenatesi ieri a Cavarno in provincia di Bergamo. Un fulmine colpiva il contadino Angelo Brignoli, ex-carabiniere, e dopo aver percorso tutto il corpo del disgraziato lo lasciava cadavere. Sulla linea della Valtellina tra la stazione di Lecce e di Abadia è caduta una frana che ha ostruito la linea per una trentina di metri. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Anche a Como si è rovesciato un temporale violento e alcune vie della città sono rimaste allagate. La temperatura si è abbassata notevolmente.

Una buffa decisione dei radicali

Il loro programma subordinato a quello di Giolitti!

Roma 8

(F.F.) — A Montecitorio, fra i pochi deputati presenti, è corsa oggi la notizia che la Direzione del partito radicale, la quale avrebbe dovuto di questi giorni formulare il suo programma elettorale, ha deciso di attendere il programma del governo prima di lanciare il suo.

La notizia ha suscitato una grande ilarità. Perchè mai i radicali attendono il programma di Giolitti per tracciare il loro? E che cosa faranno i radicali che sono al potere, se non sono in grado di sapere ancora quali, su per giù, sono le idee del governo? Si può capire che Giolitti personalmente attenda di conoscere la situazione precisa dei collegni e l'atteggiamento dei vari partiti, per concretare il suo programma che è un programma personale e che esso considera come una formalità pura e semplice, ma non si capisce che un partito che è animato dal non modesto proposito di conquistare 100 collegbi, attenda di conoscere il pensiero di Giolitti per prendersi il gusto di.... avere un programma e di esporlo.

Il movimento delle società per azioni

Roma, 8

L'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni* comunica i dati da essa raccolti circa il movimento delle Società per Azioni, in Italia nel 1. semestre 1913.

Nel periodo in questione — le Società costituite furono 138 con un capitale sottoscritto di lire 90.673.260 e versato di lire 52.944.160; le sciolte furono 59 con un capitale complessivo di lire 25.843.450. — Nello stesso periodo 103 Società aumentarono di lire 88.713.150 il loro capitale, che ammontava precedentemente a lire 173 milioni 970.450 e 60 altre con un capitale di lire 81.244.500 lo ridussero di lire 34 milioni 279.310.

Alla fine di giugno il numero delle Società era pertanto cresciuto di 79 ed il capitale delle nuove superava di lire 65 milioni 189.650 quello delle cessate. — Aggiungendo a questo la differenza fra gli aumenti e le diminuzioni (L. 54.433.840) si ottiene l'ammontare complessivo del maggior capitale investito in L. 119.623.490.

Rispetto al 1. semestre 1912 si costituirono 17 Società in più con maggior capitale sottoscritto di lire 36.230.100 e versato di lire 19.427.559. Gli scioglimenti furono inferiori per numero (11) e per ammontare (L. 19.113.450). — Tra le Società preesistenti quelle che aumentarono il capitale furono sei in più, ma l'ammontare rimase di lire 41.841.250 inferiore al semestre precedente; quelle che lo ridussero furono superiori tanto per numero (19) che per ammontare (L. 10.952.810).

In complesso gli aumenti di capitale furono di lire 179.386.350 nel 1. semestre 1913, contro lire 184.997.500 nel 1. semestre del 1912: lire 5.611.150 in meno; le diminuzioni furono rispettivamente lire 59.762.860 e lire 67.923.500. Solo grazie agli otto milioni di minore riduzione, la differenza resta a favore del 1913 per due milioni e mezzo di lire (L. 119.623.490 contro lire 117.074.000).

Le Società di nuova costituzione ebbero in genere capitale moderato. Su 138 solo in 5 superò i cinque milioni ed in 17 raggiunse il milione. Tra le categorie vi è invece grandi disparità d'importanza; le cinque principali (siderurgia, elettriche, dei trasporti, tessili e degli acquedotti) forniscono più di 57 milioni sui 90.67 complessivi...

L'aumento di capitale nelle Società esistenti (88.7 milioni) rimase inferiore al capitale delle nuove Società. — Nel 1. semestre 1912 il primo aveva superato di molto il doppio del secondo raggiungendo quasi 131 milioni di lire. La differenza di oltre 40 milioni è dovuta, in massima parte, agli Istituti di Credito e Banche, scesi da milioni di lire 50.6 a 12.6.

Le riduzioni di capitale superano di quasi 11 milioni quelle del 1. semestre 1912; ma la differenza invece di accentuarsi in una sola categoria, si distribuisce con intensità diversa pressochè su tutte.

Le Società estere autorizzate ad operare in Italia, furono 13 con un capitale nominale di lire 43.226.500; fra le preesistenti si verificarono quattro aumenti per lire 3.386.750 ed una riduzione per lire 900.000: nessuno scioglimento.

Regia Marina

Roma, 8

Il foglio d'ordine della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 27 luglio u. s. in corso di registrazione è stato annullato a tutti gli effetti il precedente regio decreto in data 29 luglio scorso e col quale il tenente colonnello Luigi Asso macchinista fu collocato in posizione di servizio ausiliario e iscritto col suo grado nella riserva navale. Il predetto ufficiale superiore ha ripreso il suo posto di anzianità nel servizio attivo permanente immediatamente dopo il pari grado Gambarella Luigi.

Con regio decreto in data 27 giugno u. s. in corso di registrazione il tenente col. macchinista Asso Luigi è stato promosso colonnello nel corpo stesso con decorrenza amministrativa dal primo corrente.

Con regio decreto in data primo corrente in corso di registrazione il ten. col. macchinista Petruolo Vincenzo è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 16 luglio u. s. e iscritto col suo grado nella riserva navale.

Con decreto ministeriale in data primo corrente in corso di registrazione il tenente colonnello macchinista in posizione di servizio ausiliario Petruolo Vincenzo è stato chiamato a prestare temporaneamente il servizio attivo dal 16 luglio u. s.

Con regio decreto in data primo corrente in corso di registrazione il capitano macchinista Baldassarre Gennaro è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 16 luglio scorso e iscritto col suo grado nella riserva navale.

Con decreto ministeriale in dato primo corrente in corso di registrazione il capitano macchinista in posizione di servizio ausiliario Baldassarre Gennaro è stato chiamato a prestar servizio attivo dal 16 luglio u. s.

Con regio decreto in data 1 corrente in corso di registrazione il capitano medico Saccone Giovanni è stato richiamato nei quadri attivi a decorrere dal 17 detto mese.

Con regio decreto in data 29 giugno corrente anno in corso di registrazione il capitano commissario in congedo provvisorio Bernard Virgilio è stato collocato a riposo a decorrere dal primo luglio u. s. e iscritto col suo grado nella riserva navale.

Il regio decreto in data 19 luglio u. s. relativo alla conferma in aspettativa del primo tenente di vascello Pittoni Luigi è stato registrato alla Corte dei Conti il 4 corrente.

Una prodigiosa invenzione dell'ing. Ulivi

Scoppio di bombe ottenuto colle onde elettriche

Parigi 8

Il *Journal* ha da Le Havre:

L'ingegnere italiano Ulivi a bordo del l'yacht *Lady Henriette* sta eseguendo da qualche tempo esperienze radiobalistiche, i cui risultati sono veramente stupefacenti: mediante un proiettore di onde l'ingegnere può agire con precisione sulle masse metalliche che tanto sul mare quanto sulla terra si trovino nel raggio di azione del proiettore e conoscerne la qualità. Se queste masse contengono materie esplosive l'ingegnere Ulivi le fa allora esplodere a suo piacimento. Data tale invenzione, nè granate, nè torpediniere, nè corazzate possono sfuggire alla distruzione. Qualche tempo fa il generale Joffre aveva delegato il comandante Belfour per seguire gli esperimenti. Il generale Castelnaut si è recato ieri a Le Havre per assistervi, accompagnato dal comandante Fournier, direttore della stazione radiotelegrafica della torre Eiffel. Le esperienze che sono avvenute nel porto di Le Havre sembra che siano veramente concludenti. L'ing. Ulivi ha fatto saltare per mezzo di raggi che egli chiama F. una cassa metallica contenente polvere a 23 chilometri di distanza. Presto l'ing. Ulivi si recherà nel Mare del Nord per eseguire esperimenti a più lunga distanza.

Il Re concede il patronato all'Aereo Club d'Italia

Roma, 8

Il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini con una sua lettera diretta all'on. Montù, presidente generale dell'Aereo Club d'Italia, gli ha comunicato che il Re ha ben volentieri acconsentito a concedere l'alto suo patronato all'Aereo Club d'Italia, lieto di attestare la sua benevola considerazione all'istituto che si adopera a promuovere e a premiare il progresso dell'aeronautica e dell'aviazione in Italia.

Le cacce del Re a Cogne

Cogne 8

Si è svolta oggi l'ultima battuta di caccia agli stambecchi, avendo il Re deciso di abbreviare il suo soggiorno a Cogne.

La giornata è stata meravigliosa e la caccia è risultata straordinaria, specialmente per la siccità, che impedisce i grossi assembramenti di animali.

Non si ricorda da vario tempo una simile caccia per qualità e quantità. Qualche animale pesava perfino da 65 a 80 chili.

S. M. partirà domattina alle ore sei, per Sant'Anna di Valdieri.

Feriti e malati reduci dalla Cirenaica

Genova 8

Alle ore 17 è giunto qui oggi dalla Cirenaica il piroscafo *Regina d'Italia* con a bordo militari feriti o malati. Dallo stesso piroscafo sbarcarono a Livorno altri militari che furono ricoverati in quell'ospedale. Si recarono a bordo il generale Bonino, la rappresentanza della ufficialità superiore di ciascun reggimento, il colonnello direttore della sanità militare ed altri. Il generale Bonino ha portato il saluto all'esercito valoroso e si è trattenuto con i feriti. Lo sbarco avverrà domani alle 8 ant. Alcuni malati e feriti saranno ricoverati nell'ospedale militare di Genova e altri proseguiranno con treno speciale per Alessandria, Piacenza o Parma.

Cavalleria reduce dalla Cirenaica

Roma 8

La *Tribuna* ha da Napoli:

A bordo del piroscafo *Minas* proveniente da Marsa Susa è giunto uno squadrone del quindicesimo regg. di cavalleria « Lodi » che torna in Italia dopo 16 mesi di campagna. A riceverlo erano oltre molta folla, il generale Verdinois e molti ufficiali superiori e di stato maggiore. Lo squadrone ha preso parte alle operazioni di Tolmetta, Merg, Slonta, Saf Saf e Marsa Susa.

Le tasse marittime

Roma 8

(F.F.) — Al ministero della Marina si dice che sono in corso degli studi per modificare le tasse marittime che le unità navali mercantili pagano alle Capitanerie. Codesto sistema di tasse poggia su criteri antichi e non è compatibile con le esigenze e col programma degli Stati moderni in materia di movimento marittimo.

Le "speculazioni„ di Deperdussin

Parigi, 8

Deperdussin è stato interrogato dal giudice istruttore. Egli ha cercato anzitutto di fare una distinzione tra i suoi affari di aviazione, di costruzioni navali e della sua casa di salute — industrie tutte che sono prospere — da una parte e i suoi affari di seterie dall'altra, affermando che i secondi non hanno niente a che vedere coi primi. Egli ha ammesso i fatti che gli sono imputati, ma ha affermato che la cifra di 30 milioni è molto esagerata. Ha narrato quindi le sue operazioni con il *Comptoir Industriel et Colonial* che gli aveva anticipato capitali per effettuare operazioni sulle seterie comprate al momento favorevole per rivenderle a termine con grande guadagno. Deperdussin spiega che questo istituto finanziario gli faceva degli anticipi al tasso del 32 per cento. L'imputato, avendo altre imprese in vista, ha simulato false operazioni in seterie, assai considerevoli, servendosi di false lettere di grandi magazzini di novità che gli davano pretese ordinazioni. In questo modo egli si fece anticipare forti somme. L'ultima vendita simulata che fu fatta era di 16 milioni.

Il giro del mondo in 32 giorni e 21 ore

Londra 8

Un dispaccio da New York al *Daily Mail* dice che i rappresentanti dell'*Eveningson* hanno terminato un viaggio intorno al mondo in 32 giorni, 21 ore, 35' e 4/5 di secondo. Il precedente *record* datava dal 1911 ed era detenuto da Jagor Schmidt con 39 giorni, 19 ore, 42'37" e 4/5.

Il cap. Gerey assolto

Budapest, 8

I giornali della sera recano che il tribunale militare ha assolto il capitano della guardia parlamentare Guglielmo Gerey, il quale come è noto durante una scena turbolenta nella Camera dei deputati ha dato al deputato dell'opposizione Hedervary alcune piattonate. Nella motivazione della decisione si dice che l'uso delle armi è stato giustificato.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
	21-81
Amministrazione	» 231
Intercomunale	» 6
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»

CALENDARIO

9 Sabato: S. Romano abate.
10 Domenica: S. Lorenzo.
Leva il sole alle 5.5; tramonta alle 19.27.

Ancora sulle ferie giudiziarie

Il nostro egregio collaboratore avv. Camin ci invia un altro articolo sull'argomento per replicare a qualche commento e a qualche protesta pervenutigli per l'articolo di ieri l'altro. Noi prendiamo atto con piacere che la questione si dibatta nella pubblica opinione, ma non riteniamo conveniente che su questo giornale si svolga una polemica. Certamente, se qualcuno ha interpretato l'articolo come specificatamente riferibile agli uffici giudiziari di Venezia, devesi dichiarare erronea una tale interpretazione perchè l'argomento fu trattato con criteri impersonali ed obbiettivi, in pieno accordo con le ultime direttive ministeriali.

En anzi, per quanto riguarda gli uffici di questa città, ci è risultato che i capi-ufficio hanno date quest'anno disposizioni tali che sarà reso meno sensibile l'inconveniente della attenuazione del lavoro e difatti nelle udienze di ieri al Tribunale e alla Corte vennero poste in deliberazione alcune cause. Ciò non toglie però che resti da risolvere la divergenza fra il sistema dei due turni e il sistema del periodo unico, sulla quale dovrà intervenire una sollecita soluzione legislativa, e noi auguriamo che venga adottata una soluzione bene accetta tanto ai magistrati che agli avvocati, ma soprattutto in armonia con lo interesse generale del servizio giudiziario.

Nel Dipartimento
Rassegne di rimando

Martedì 12 corr., alle ore 15, presso la Direzione Generale, il Capo Ufficio passerà la rassegna di rimando ai seguenti militari: Sotto-capo cannoniere Decarolis Antonio, fuochista Zeminiani Emilio, marinaio scelto Borgogna Salvatore, marinai Alfiero Oreste e Gini Mariano.

L'audace furto di una cassaforte
durante la burrasca di ieri notte

La grande bufera scatenatasi ieri notte sulla città, oltre a produrre i soliti danni contro le gondole e i fanali, ha favorito l'azione attiva dei ladri, che in queste occasioni mettono maggiormente in prova il loro zelo.

Alle Fondamenta Nuove, dirimpetto al pontile del vaporetto di Murano, sorge una birreria-caffè di proprietà di Faifer Federico; di solito il locale si chiude verso le una dopo mezzanotte perchè fino a quell'ora la clientela delle coppie romantiche assetate e degli operai del vicinato è abbastanza numerosa.

La notte scorsa, data la forte burrasca e il poco lavoro, l'esercizio si chiuse alle dieci e la fondamenta piombò nel buio e nel silenzio insolito a quell'ora. Dietro al caffè, in locali riparati da vetrate, si prolunga il deposito della birra Senosetsch di Trieste lungo la calle delle Croci; in fianco si trova il giardino dove sono collocate le casse e le bottiglie vuote di birra.

Ieri notte i ladri, si presume fossero tre, dopo aver scalato il muro del Ramo Donà alto tre metri, nel punto dove si appoggia un capannone di zinco, e aver attraversato a carponi il tetto del capannone, piombavano in giardino. Uno di essi dopo aver stabilito al lume di una candela attraverso i vetri, il punto preciso dove si trovava il mezzà, con un diamante levò interamente la lastra da una delle finestre quindi penetrò nel piccolo studio. Avvicinatosi alla porta a vetri l'aprì facilmente dall'interno agli amici. I tre, che già conoscevano i locali e avevano ormai lo scopo abbastanza preciso, si avvicinarono all'angolo della parete di legno e levarono la cassa forte ivi collocata, del peso di un quintale. Recatisi in giardino con quel peso, messe in insieme da una parte alcune botte e dall'altra una scala, tentarono rifare la stessa strada e trasportare cioè la cassa sul tetto del capannone e quindi calarla nel Ramo Donà.

L'impresa però non riuscì, forse per la poca forza dei ladri e forse per il timore di destar rumore nel vicinato. D'altronde i lampi continui avrebbero messo troppo in vista il loro lavoro. S'accontentarono così di ripararsi sotto il capannone e di tentare l'apertura della cassa forte dal lato posteriore. Ma anche questa volta non ottennero alcun risultato. Allora attraversarono lo studio, forzarono la serratura dell'altra porta che conduce nei magazzini interni e aperto facilmente il portone che dà in Calle delle Croci, uscirono a rivedere i lampi. Passando poi per il rio dei Gesuiti trovarono una barca quasi nuova ivi ormeggiata vi si calarono e tranquillamente se ne andarono.

Ieri mattina lo spazzino comunale passando per Calle delle Croci vedeva il portone aperto e ne dava avviso al proprietario del caffè Faifer: questi mandava un figlio nella casa vicina dove abita il rappresentante della birra Senosetsch signor Demetrio Poggi a renderlo edotto del fatto.

La cassaforte verniciata in rosso è di piccole dimensioni: mezzo metro di altezza e venticinque centimetri di larghezza. Essa conteneva 350 lire in argento e vari effetti cambiari e alcune carte d'importanza: Il valore della cassaforte è di settecento lire. Il Poggi recatosi ieri mattina al Commissariato di Cannaregio denunciava il furto e subito il Commissario cav. Piazzetta si recava in persona a fare il sopraluogo con il delegato avv. Romaniello e con gli agenti De Bone, Mela e Romano. Le risultanze sono segrete, ma si sa che in seguito a testimonianze e a contraddizioni sono stati arrestati cinque individui sospetti.

Ieri prima di mezzogiorno si recava pure al Commissariato a denunciare il furto della barca, di color cenere della portata di trenta quintali e del valore di 300 lire, tale Mulin Giovanni d'anni 32 da Murano.

Un pescatore chioggiotto travolto dalle onde

Giovedì partivano da Chioggia per la solita pesca in mare con il bragozzo a vela «Demetrio», Varisco Albino e Gianni Antonio con altri compagni d'equipaggio. Alla sera dopo aver mangiato un boccone, i pescatori si coricarono nella stiva, mentre in coperta si fermava il Varisco a fare la guardia. Dato il cielo tetro e la minaccia d'un mar grosso, il padrone del bragozzo, Gianni, aveva dato le istruzioni al Varisco per la posizione delle vele: al mattino il bragozzo dopo un altro giro in mare sarebbe venuto a Venezia per vendere la merce.

Verso le due e mezza della notte quando i pescatori dormivano profondamente, un rumore insolito li svegliò improvvisamente: il bragozzo si cullava tranquillamente sulle onde leggere, ma colla chiglia batteva ogni tanto il fondo marino! Il Gianni, salito in coperta con i compagni, vide che si trovavano presso la spiaggia dell'«Excelsior»; e il Varisco era scomparso! Dopo aver gridato per chiamare il compagno, nel dubbio che fosse sceso a terra, attese alcune ore sulla spiaggia, ma senza alcun risultato.

Ieri mattina il Gianni si recava all'Ufficio di Porto del Lido a denunciare la scomparsa del compagno.

Secondo il suo racconto essendosi verso mezzanotte ingrossato il mare, il Varisco avrebbe raccolta la vela di prua per rimanere in mare e resistere così al vento che non era troppo forte. Durante questa operazione un improvviso colpo di mare avrebbe sbandato il bragozzo facendo, in tal modo, perdere l'equilibrio al pescatore. Può darsi però che il Varisco dormendo sia stato inghiottito dalle grosse onde.

Nella giornata di ieri alcune barche hanno perlustrato in lungo e in largo sul mare senza alcun risultato.

Varie di Cronaca

Pro "Bandiera veneziana,, in campo S. Giacomo dall'Orio

Nono elenco delle offerte pervenute al Comitato: Totale precedente L. 783.10; — N. N. lire 20, Bellinato Pietro II offerta 10, De Crandis Giuseppe II off. 7, Can. Pantaleo mons. Francesco, 5; on. Pietro Orsi, deputato, 5; Unione Operaia S. Giacomo S. Simeone, 5; Salvagno Giacomo II off. 5; Torres Antonio II off. 5; Cini Carlo, 5; Silvio Vianello Sponchio, 3; Bortoluzzi detto Pala, 3; Mancini Luigi 2; N. N. 2; Gianola Umberto 2; Franceschini Silvio 2; Cecchini Antonio di Giovanni 2; Famiglia Sabadini 2; Fattuta Andrea, 2; Muffato Carlo 2; Salviato Amalia II off. 2; Angeloni Bon Giuseppina II off. 2; Bon Cesare II off. 2; Costa Ernesto II off. 2; Costa Giulio II off. 2; Gabaute dott. Giuseppe 2; Carraria Libero 2; Ricci Giacomo 2; Scanferlatto Pietro II off. 2; Zuanella Sante 2; Morabito Giacomo 2; Zanon Andrea 2; Costantini Domenico II off. 1.50; N. 90, 1.50; Bortotti cav. Girolamo 1; Bullo Giovanni di Antonio 1; N. N. 1; Zampieri Angelo 1; Cestaro Federico II off. 1; Rinaldo prof. Lorenzo 1; Barbato Emilio 1; De Pieri Luigi II off. 1; Busi Vittoria 1; Gaspari Giovanni 1; Lombardini Carlo 1; Eredi Cortinovis 1; Da Venezia Umberto 1; Famiglia Scarpa 1; Borin Amelia 1; Mariutto 1; Pizzi Francesco 1; Pastega Lorenzo II offerta 1; Zanutto Giuseppe II off. 1; Scarpi Carlo 1; Amadio Giovanni 1; Bellinato Giovanni 1; Camilla A. 1; Giurin e Grossi 1; Albonico Maria 1; Paleri Gustavo 1; N. N. 1; Meneghetti Pietro II off. 1; N. N. 1; Calzavara Antonio 1; Marra Armando 1; Argentin Alfredo 1; Socal Attilio 1; La Penna II off. 1; Orlando Luigi 1; Tessei Giuseppe 1; Busetto Alessandro 1; Cristini Antonio 1; Zuanella Nicola 1; Pupilli Maria 1; Volpi Giacomo 1; Zecchini Giorgio 1; Vendramin Aldo 1; Veronese Emilia 1; Don Sante Vianello Vicario 1; Folin Francesco II offerta 1; Selles Luigi seconda offerta 1; Zuanella Vittorio 1, Senigallia Marco 1; Paties Cesare II offerta 1; Cecconi Antonio II offerta 1; Famiglia Donadini 1; Maria Bice 1; Topan Giulia 1; Bianchini Otello 1; Trabucco Felice 1; Cancian Giovanni 1; Luzzi Vittorio 1; Miani Giovanni 1; Brocco Carlo lire 1; Zago Giuseppina 1; Cappato Angela 1; Rinaldo Giuseppina II offerta 1; Donà Milesi 1; Bertolini Francesco 1; Famiglia Naccari 1; Mantecchini Antonio 1; Gaggiotto Raffaele 1; Zanon Fortunato 1; Dell'Antonio Pietro 1; offerte al di sotto di lire una lire 26.70. — Totale L. 995.80.

Concorsi

Il Municipio di Venezia avvisa che rimasta vacante la piazza della fondazione «Francesco Morosini» nello Istituto Manin, da accordarsi al figlio di un operaio Veneziano nel nostro Arsenale, viene stabilito il termine a tutto il giorno 30 del mese di Agosto corrente per la presentazione al protocollo del Municipio delle istanze di concorso corredate dei documenti d'uso.

La Giunta Municipale procederà alla scelta del graziato con riguardo alle disposizioni dello Statuto Organico dello Istituto Manin.

Mele e cocomeri

Ieri mattina i vigili urbani traevano in arresto certo Bonetti Luigi di anni 17 abitante a Cannaregio 2910 mentre era intento a rubare dal negozio di frutta di Fabrizio Antonio di anni 46 in Terrà San Leonardo. Il Bonetti aveva già riempito per suo conto un sacco con venticinque cocomeri e aveva messa da parte una cesta di mele, il tutto per un valore di dieci lire.

Il ladruncolo proviene dal Riformatorio Milanese dove era stato rinchiuso per furti e ingiurie agli agenti. — Alle domande del funzionario il Bonetti confessò il suo reato.

La fine di un topo

Lo Russo Vincenzo, direttore del Caffè di Santa Margherita veniva derubato la scorsa notte da ignoti di un topo di 150 lire che si trovava ormeggiato in un rio vicino.

Trafugamento di fiaschi

Due barcaiuoli trasportavano ieri dalla Marittima a Santa Chiara dieci fiaschi di vino per portarli nei depositi della Ditta Eugenio Guadalupi. Sulla barca si trovava una guardia di finanza che a un dato momento si accorse che nel sottoprua giacevano alcuni fiaschi di vino, precisamente quattordici.

Trattandosi di contrabbando la guardia ha elevato la contravvenzione ai barcaiuoli mentre il Guadalupi sporgeva denuncia contro gli ignoti ladri.

Il Commissariato di Dorsoduro mantiene su ciò il massimo riserbo non essendo emersa ancora troppo chiara la condotta dei barcaiuoli.

Morte improvvisa

Ieri alle tre e mezzo, in una casa di Calle Zotti a San Felice 2908 moriva improvvisamente il macchinista ferroviario Vincenzo Scandusso di anni 37.

I famigliari mandarono a chiamare un medico, ma ogni soccorso era ormai inutile. Il poveretto era morto in seguito ad un attacco di angina pectoris.

Fu avvertita la questura e dopo un sopraluogo del delegato signor Fusari, il cadavere con la barca della Croce Azzurra, venne trasportato all'Ospedale Civile, dove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Musica in Piazzetta

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazzetta dalla Banda Monteverde:

1. Marcia nell'op. «Mosè», Vessella. — 2. Sinfonia «Semiramide», Rossini. — 3. Atto IV. «Favorita», Donizetti. — 4. Sunto atto III «Lohengrin», Wagner. — 5. Pot-pourri nell'op. «Ernani», Verdi.

Musica sulla Riva Schiavoni

Programma musicale da eseguirsi questa sera sulla Riva degli Schiavoni dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Bellini:

1. Marcia «Omaggio alla Presidenza», Marrarosa — 2. Sinfonia «Don Pasquale», Donizetti — 3. Pot-pourri «Norma», Bellini — 4. Valzer «Il bacio degli Angeli», Tarditi — 5. Preludio terzetto finale III. «I Lombardi», Verdi — 6. Marcia finale, N. N.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi dell' 7 Agosto

Venezia a. u. da Trieste con 190 passeggeri.

Arrivi dell'8 Agosto

Graf Wurbrand a. u. da Trieste con 115 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 96 passeggeri.
Bulgaria ital. da Batum con 40 passeggeri.
Timavo a. u. da Grado con 53 passeggeri.

Partenze dell'8 Agosto

Graf Wurbrand a. u. per Triese.
Venezia a. u. per Trieste.
Sandor a. u. per Fiume.
Timavo a. u. per Grado.

Piroscafi merci

Arrivi dell'7 Agosto

Georgia a. u. da Rosario.
Kypros germ. da Amburgo.
Anteo ital. da Rotherdam.

Arrivi dell'8 Agosto

Fiorenza ital. da M. di Savoja.
Bulgaria ital. da Batum.

Partenze del'18 Agosto

Erford ingl. per Costantinopoli.
Gileston ingl. per Costantinopoli.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Birchgrove ingl. da Methil, carbone.
Eros ell. da Barry, carbone.
Prudenza ital. da Anversa, merci.
Llanduduo ingl. da Barry carbone.
Bethowen ingl. da Barry carbone.
B. Kemeny a. u. da Barry carbone.
Mantwen ingl. da Cardiff, carbone.
Eda a. u. da W. Hartlepod carbone.
Foylemore ingl. da Barry carbone.
Virginia a. u. da Tampa minerali.
Gothic ingl. da Penarth, carbone.

Echi di cronaca

Avviso ai padri di famiglia

Dal 1. Agosto al 30 Settembre, nell'Istituto internazionale «Ravà» di Venezia, rimangono aperti i corsi di ripetizione regolare per scuole elementari, tecniche e ginnasiali, ad personam per liceo ed Istituto tecnico. L'ambiente già noto. I nomi dei docenti tutti autorizzati, il servizio della Colonia Lido, a cui possono partecipare gli studenti, e la modicità delle tasse scolastiche e rette di convivenza per semiconvittori, convittori e pensionati, fanno raccomandare vivamente il suddetto Istituto.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Stasera si replica il programma di ieri sera che fu applauditissimo.

Domenica 10, mattinata alle ore 16 ed ingresso gratis a tutti i bambini accompagnati.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole presa dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21. — Varietà.

SPORT

Ragazzi Esploratori

Gli esploratori che non sono in regolare licenza devono trovarsi domenica 10 corrente alle ore 7 precise sulla Riva degli Schiavoni, monumento V. E., per l'ordinaria lezione che sarà impartita dal capo istruttore.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Incendio ai Magazzini Generali

MESTRE — Ci scrivono 8:

Stamattina, verso le 10, si sviluppava, per cause non precisate, l'incendio allo essiccatorio dei magazzini generali. Avvertiti della disgrazia, accorsero sul posto con le pompe comunali, i vigili e i carabinieri, i quali rapidamente spensero l'incendio. L'essiccatoio però fu quasi completamente distrutto, e il danno, assicurato, si calcola in lire mille circa.

La morte di un egregio commerciante. — E' morto questa mattina il signor Leopoldo Zambon di anni 66, negoziante in cappelli della nostra città. — Fu commerciante attivo ed onesto e godette la stima generale.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

PADOVA

Le condizioni del Prefetto

PADOVA — Ci scrivono: 8

Le condizioni del Prefetto comm. Brunialti vanno ancor più aggravandosi. Stanotte la febbre salì a più di 39.

Alle 11 fu redatto il seguente bollettino: «Condizioni generali maggiormente peggiorate. Permane inalterato il focolaio bronco-pneumonico di destra e si constatano fatti di congestione alla base polmonare di sinistra. Sensorio e coscienza integri. Andamento termico del polso e del respiro corrispondenti ai fatti polmonari in corso.»

Nella seduta di ieri della Deputazione Provinciale Scolastica il Presidente Gr. Uff. dottor D'Ancona appena aperta la seduta pregò il vice-prefetto dott. Gay a volersi rendere interprete presso la famiglia Brunialti del dispiacere di tutta la Deputazione per la sciagura ch'ebbe a colpirla.

Licenziati alla R. Stazione Bacologica

E' terminato il Corso d'insegnamento alla R. Stazione Bacologica.

Furono licenziati gli alunni seguenti: Barbiero Elena di Saccolongo — Bellini Genoveffa di Saonara — Bellò Augusto di Venezia — dott. Beloserskj Nicola di Venezia; Bonato Cestra di Oliero di Valstagna — Calzavara Teresa di Istriana — Calzavara Giuseppe di Istrana — Constantineson Costantino di Bucareste — dott. Donecani Eugenio di Livorno — Ferranti Maurizio di Blevio — Giusti Monti Lina di Pescia — Monai Norma di Vicenza — Monzini rag. Vincenzo di Milano — Penati Giuseppe di Oreno — Pillonetto Teresa di Sernaglia — Rasia Guido di Vicenza — Rossetti Adolfo di Padova — Russo Ignazio di Terranova — Tantiura Dina di Follina — Tchen Yin di Pekino — Teoni Marco di Castelfocognano — Toniatti Alvise di Torre di Mosto — Zerantola Leonardo di Cadoneghe.

Nomina d'impiegati alla Congreg. di Carità

Il Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà ha proceduto in questi giorni alla nomina dell'economo e del vice-segretario.

Risultarono eletti ad unanimità di voti: Al posto di Economo su 34 concorrenti, il signor Geom. Alfredo Romani di Padova — al posto di vice-segretario archivista su n. 98 concorrenti, il signor rag. Gaetano Gentili di Anzio.

Ungherese borseggiato al Santo

Verso le 14 certa Bianca Pesaro fu Girolamo di anni 30, ungherese, fu derubata, alla Basilica del Santo del portamonete contenente 42 lire.

Il furto fu denunciato in Questura. Si hanno sospetti su un individuo trentenne vestito da ciclista.

Il saggio all'Asilo "Angela Breda,,

E' seguito a Ponte di Brenta il saggio degli alunni dell'Asilo «Angela Breda».

Assistevano alla festa il marchese ing. G. B. Manzoni, assessore delegato in rappresentanza del Sindaco, i curatori della Fondazione V. S. Breda, della quale fa parte l'Asilo, senatore conte Gino Cittadella Vigodarzere, avv. comm. Giulio Cosma col segretario cav. Dussin e il cav. Zannini, De Poli don Carlo, Drigo, prof. Ferretti, Sorgato ecc.; inoltre parecchie signore.

I bambini svolsero fra vivi applausi un variato programma. Invitati ed autorità passavano quindi ad ammirare la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi.

Furti di cavalli e birocci

Ignoti ladri a Rubano iernotte operarono dieci furti di cavalli e birrocci.

In danno del fornaio Giuseppe Sartori venne rubata una cavalla con finimenti per un valore di lire 600.

Ad Isidoro Gamba venne involato un cavallo del costo di 200 lire; a Ferruccio Polliero un birroccio a due ruote e a Berto Santeda Saccolongo una carrozza.

I furfanti tentarono anche di penetrare nella stalla del macellaio Basilio Savioli, ma scoperti si dettero alla fuga.

I carabinieri procedettero all'arresto di tale Lazzerini Silvio di Enrico di anni 26, di Padova.

Sembra che il manigoldo abbia altri due complici.

Rissa sanguinosa

Una rissa sanguinosa si è svolta stamane in piazza Erbe fra il facchino Gastone Udine, di anni 36, dimorante a S. Benedetto e certo *Zampetta* finora non meglio identificato. La zuffa, originata da rivalità di mestiere, ebbe un epilogo sanguinoso: lo Zampetta avventatosi contro l'avversario con un morso gli mozzava nettamente mezzo padiglione dell'orecchio destro.

Il feritore riuscì a dileguarsi: l'Udine fu medicato nella farmacia Comelio e quindi all'Ospitale.

Deliberati della Commissione Provinciale di Beneficenza

Sotto la presidenza del viceprefetto Gay si è riunita la Commissione Provinciale di Beneficenza.

Vennero prese le seguenti deliberazioni riguardanti tutto il Comune di Padova:

Ospedale Civile: Rettifica deliberazione circa enfiteusi stabile Fate-bene-fratelli, al comune di Padova. Approva. — Provvedimenti fornitura stampati. Approva ed autorizza. — Alienazione immobili Istituto Piccinati. Rinvia. — Progetto Istituto vaccinogeno. Approva. — Risoluzione affittanza Monego e nuova affittanza forno e bottega in via Ospitale a trattativa privata. Approva e autorizza.

Orfanotrofio femminile S. M. delle Grazie: Proposta aumento stipendi curato, inserviente, cucitrice. Approva. — Maggiori spese per lavori osteria in via Calatafimi, alienazioni titoli. Rinvia. — Autorizzazione a stare in giudizio contro affittuali morosi Palesa e Faccin. Autorizza.

Casa di Ricovero: Domanda suore Terziarie ampliamento finestre. Approva. Oblazione lire 5000 del conte Emo. Prende atto. — Maggiori spese fabbricato viale Mazzini. Provvedimenti mutuo. Approva in massima. — Domanda proroga termine affrancazione canoni passivi. Approva. — Affranco livello Morandini in Legnaro. Approva. — Aumento stipendio al medico dott. Pianori e prelevamento dalla riserva. Approva e prende atto.

Istituto Esposti: Alienazione alla signora Guidi di appezzamento terreno in via Beato Pellegrino. Approva. — Domanda proroga affrancazione annualità perpetue a tutto giugno 1914. Approva — Lavori manutenzione vecchia casa in Montà. Approva ed autorizza trattativa privata. — Costruzione stalletta presso casa aff. Disarò a Polverara. Approva ed autorizza trattativa privata. — Lavori risanamento e miglioramento Ospizio. Approva ed autorizza trattativa privata. — Locazione novennale chiusura in Padova richiesta dal signor Meneghetti. Approva. — Domanda di stare in giudizio contro la Società Padova-Piazzola per indennità espropriazione. Approva ed autorizza. — Stipulazione atto precario con Comune di Padova per immissione galleria stradale acque piovane. Approva. — Liquidazione sinistro incendio a Voltabarozzo. Approva. — Prelevamento riserva di lire 219,70. Prende atto. — Ricostituzione in muratura di casolare incendiato a Voltabarozzo. Approva ed auutorizza tratt. priv.

Congregazione di Carità: Destinazione di parte di civanzi della P. O. Veronese. Approva. — Destinazione fondi P. O. Fontaniva. Approva. — Offerte libere di giugno. Prende atto. — Rinuncia alla lite contro affittuali case di Mortise della eredità Baschi. Approva. — Rinuncia giudizio contro ex affittuale Barbieri. Approva. — Vendita terreno a tratt. priv. della P. O. Fontaniva all'on. Paolo Camerini. Approva ed autorizza.

Istituto Case Operaie: Accettazione donazione stabile in via Marghera della Banca Popolare. Parere favorevole.

Dormitori pubblici: Elargizione di lire 1000 Banca Popolare di Padova. Prende atto. — Offerte libere dal 25 gennaio 1913 al 19 giugno 1913. Prende atto

Ospizio Rachitici: Offerte libere sino a 8 maggio 1913. Prende atto.

Istituto Infanzia Abbandonata: Accettazione eredità Cappellari. Dà parere favorevole.

Istituto Configliachi: Acquisto pianoforte. Approva.

Istituto Vittorio Emanuele II: Variazioni negli inventari. Prende atto.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 8

Funerali. — I funerali del compianto Mons. Gallina, per ben 37 anni arciprete di questo Capoluogo, riuscirono degni del defunto. Nessuno ricorda una dimostrazione sì solenne, sì imponente, sì universale. Il lunghissimo corteo colla salma traversò le vie principali del paese. I negozi erano tutti chiusi per lutto cittadino e tappezzati di epigrafi pubblicate dalla Fabbriceria, dal Municipio, dagli amici e dagli Istituti cittadini.

In chiesa, parata a lutto, tessè l'elogio dell'estinto mons. arciprete di Piombino. Sulle porte della chiesa parlarono il Sindaco prof. Ponzian, il prof. Bonato, l'assessore Macola e il cav. Simonetto per le scuole.

La vita benefica di Mons. Gallina fu coronata dalle saggie disposizioni testamentarie. Si ricordò dei poveri, dei chierici, della chiesa e lasciò lire duemila all'Asilo Umberto I.

BELLUNO

Echi del nubifragio a Tisoi

BELLUNO — Ci scrivono 8:

Tutti coloro che son partiti ieri sera a tarda ora alla volta di Tisoi, ove in seguito all'uragano scatenatosi nel pomeriggio, avvennero gravissimi danni, giunsero sul sito dopo due ore di faticoso cammino.

Infatti la strada da Bolzano a Tisoi, era stata in varii punti devastata. Ovunque era coperta da ghiaia.

Carabinieri, guardie e pompieri, giunsero sul luogo con le torcie a vento e il piccolo villaggio, posto al confine del comune nostro, presentava aspetto di desolazione.

Due case con fienile, erano crollate quasi completamente, altre due erano in grave pericolo.

Fu un vero miracolo, data la irruenza con la quale scese il rio, se la gente, che abitava nelle case, riuscì a porsi in salvo.

Le acque trasportarono i sassi che componevano le abitazioni, fin presso il sagrato.

Le case crollate erano di Da Rold Luigi di anni cinquanta e di Zanin Angelo fu Francesco.

Il torrente Ardo produsse gravi danni. Determinò, nella piena, la rottura della strada presso Fisterre. Presso borgo Pra causò il crollo di un muraglione, per lungo tratto, presso la conceria di pelli della ditta De Poloni. I danni sono rilevanti.

Un arresto

E' stata arrestata la diciassettenne Camerotto Maria da Treviso. La giovane, che si trovava al servizio presso il sig. Giuseppe De Pra di anni 42, comandante delle truppe coloniali del Congo, ora qui in licenza, gli involò una spilla d'oro del valore di circa cento lire.

In Questura la ragazza confessò la propria colpa. Fu passata nelle carceri giudiziarie.

Corse ciclistiche

La locale sezione del Veloce Club Alpino ha organizzate corse ciclistiche che avranno luogo il 24 corrente ed il 7 del prossimo mese.

La corsa del 24 corr. avrà luogo da Belluno per Mussoi, Bolzano, Tisoi, Libano, Casoni, Mas, Camolino, Meano, Bribano e Belluno (stazione). In tutto 30 chilometri.

I premi sono i seguenti: I. med. oro — II. d'argento grande — III. d'argento media — IV. id. piccola — V. di bronzo media — VI. idem.

La corsa del 7 settembre, di settanta chilometri, seguirà lungo il tratto Belluno, Ponte Alpi, Sagrona, Borgo Piave, Mel, Busche, S. Giustina, Bribano, Belluno (stazione).

I premi sono i seguenti: 1. med. oro — II. id. — III id. — IV d'argento grande — V. id. media — VI id. piccola — VII di bronzo media — VIII idem.

Medaglia di bronzo piccola a tutti coloro che arriveranno nel tempo massimo.

La corsa prima detta *Ciclo-Alpina* avrà luogo alle ore quattordici. La seconda, detta di «Circuito» avrà luogo alle ore tredici e mezzo.

Le iscrizioni saranno chiuse un'ora prima delle corse e si riceveranno presso la sede sociale (palazzo Minerva) e dal sig. Antonio Dalle Fusine (piazza Campitello).

VERONA

Ancora un temporale!

VERONA — Ci scrivono 8:

Stanotte, abbiamo avuto un altro temporale, come se la pioggia caduta iersera e le grandinate di ieri l'altro non fossero bastate.

La temperatura per le pioggie continue s'è di molto abbassata, tanto che sembra di esser piombati in novembre.

Mentre scrivo, il cielo, che da stamane aveva il broncio, va rasserenandosi ed il sole, ha ragione della nuvolaglia.

I cittadini, che sono stanchi di maltempo, sperano che ciò sia una buona promessa.

In attesa dell' "Aida,,

L'attesa per l'*Aida* è sempre in aumento. Sono già stati prenotati tutti i migliori posti in platea comprese le poltrone da 15 lire ed i posti numerati da 5 lire. Il «messaggiero» dell'*Aida*, sarà il tenore nostro concittadino Ugo Malfatti, gradita conoscenza nostra. Egli cantò già sui nostri teatri e su molti dell'estero e specialmente a New York, Budapest, Boston Stoccolma, Londra ecc.

Per gli ufficiali d'ordine postelegrafici

La Sezione di Verona riunitasi per trattare la questione degli ufficiali d'ordine, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Presa visione delle proposte del Comitato Centrale, dissentendo da esso, delibera di proporre che il problema venga risolto come segue:

Venga creata una Categoria parallela a quelle degli ufficiali amministrativi e contabili con aumenti quadriennali di lire trecento.

La liquidazione degli arretrati venga fatta con assegno ad personam per togliere la possibilità di urtare gli interessi morali degli ufficiali amministrativi e contabili che si trovano in condizioni di superiorità per effetto di nomina.

Delibera altresì di agitare in questo senso la questione al prossimo convegno di Firenze.

Invita in fine il Comitato Centrale ad accogliere tale concetto e far propaganda affinchè abbia a trionfare sollecitamente.

È morto il pittore Avanzi

Questa notte in Campofontana, dov'era andato per ricuperare la già da molto tempo scossa salute, è morto Vittorio Avanzi, che fu uno dei migliori pittori della nostra città specie nel paesaggio, e per tanto tempo benemerito Direttore Artistico della nostra Società di Belle Arti.

TREVISO

La sciagura ciclistica a Monastier

Un ciclista ucciso

Un motociclista ferito gravemente

TREVISO — Ci scrivono 8:

Ieri sera circa sulle 20 durante lo imperversare del maltempo sulla strada di Monastier, accadeva una tremenda sciagura.

Un motociclista che sul momento si è potuto identificare solo per tal Conte, correva veloce sulla sua rapida «Motosacoche» per sfuggire alla minaccia del temporale: dalla parte opposta, sulla stessa strada se ne veniva, pure correndo, in bicicletta un giovinetto.

I due ciclisti acciecati dalle raffiche violente non si videro e si scontarono.

Il ragazzo ciclista venne sbalzato a distanza e cadde esanime.

Il motociclista pure cadde rimanendo privo di sensi e gravemente ferito.

Alcuni terrazzani accorsero premurosamente per le opportune assistenze alle vittime.

Purtroppo il ragazzo ciclista non dava ormai più segni di vita: e venne raccolto in condizioni disperate con una frattura al cranio e gravi lesioni interne.

Ambedue i disgraziati vennero trasportati in una casa colonica dove furono fatti segno a premurose cure.

Le due macchine rimasero fracassate sulla strada.

Il ciclista, tal Angelo Lorenzon di Luigi, di anni 17, contadino di Musestre cessava di vivere stamane in seguito a commozione viscerale.

Il motociclista, Conte Giovanni fu Pietro, di anni 22, meccanico, versa in gravi condizioni, ma non si dispera di salvarlo.

Oggi nel pomeriggio si è recato sul posto per le constatazioni di legge il vice-pretore del 2.o Mandamento dott. Bortolussi.

Funebri Danieli

Stamane alle 9 è giunta da Fener a Porta Cavour, nell'automobile del signor Cassol di Feltre, la salma del compianto sig. Filippo Danieli, deceso improvvisamente l'altra sera a Fener. L'accompagnavano il genero Raffaele Dalla Favera, il signor Cassol ed il signor Ezio Dalla Favera.

Il feretro venne deposto su un carro funebre di prima classe coperto di corone di fiori della moglie e dei figli, dei congiunti e dei signori Peroni e Menegazzi successori nell'azienda Commerciale del Danieli.

Ai cordoni del carro si collocarono i signori cav. Perale, rag. Ernesto Pellegrini, Giovanni Fabris, Tobia Peroni, Achille Menegazzi e Francesco Lazzari. Si formò un lungo corteo di amici ed estimatori, che accompagnò la salma al Cimitero Comunale. Quivi, nella cappella seguirono le esequie e poscia la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Funebri Bellio

Ci telefonano da Quinto:

Stamane a Quinto sul Sile ebbe luogo la triste cerimonia per l'accompagnamento al Cimitero della salma del compianto giovane Liberale Bellio, a soli 21 anni ucciso da un male che non perdona, studente di giurisprudenza alla Università di Padova.

Sulla bara erano le ghirlande della madre e degli altri congiunti, degli amici ecc. ed al seguito erano moltissimi amici e conoscenti della sventurata famiglia, studenti universitari ed una vera folla di popolo commosso. Dopo le esequie nella chiesa arcipretale di S. Cassiano il signor Mario Miniola pronunciò un affettuoso discorso commemorativo; quindi la salma venne tumulata nel Cimitero Comunale.

L'audace furto di una bicicletta

L'arresto del ladro

Ieri sera poco dopo le ore 20, una violenta scampanellata echeggiava in casa del sig. Achille Trevisi in Borgo Cavour n. 47. Il figlio Adriano d'anni 18, meccanico aprì col tirante al primo piano e attese l'ospite, ma invano. Discese le scale e vide la porta aperta, ma s'accorse che era sparita una sua bicicletta ch'era stata lasciata nell'atrio.

Corse allora in istrada e potè vedere un individuo che pedalava velocemente verso Porta Cavour: gridando «al ladro» si mise a rincorrerlo ed a lui si unirono due soldati i quali riuscirono a raggiungere il ciclista e con una spinta lo gettarono a terra. Il ladro fu così afferrato e condotto in Questura.

Egli venne identificato per tal Pegrazzi Domenico fu Giuseppe d'anni 37, nativo di Verona, pregiudicato e reduce dal domicilio coatto. In tasca aveva un coltello da calzolaio e cinque soli centesimi, ed un passaporto per la Svizzera.

Venne rinchiuso in guardina dove per tutta la notte smaniò e gridò come un ossesso essendosi nella caduta prodotto una contusione ed un ginocchio. Stamane venne trasportato alle carceri, dove in quell'infermeria potè avere le cure necessarie.

Il segretario della Camera del lavoro

a sua volta deplorato dal Circolo Socialista

Sono troppo note le beghe che agitano da qualche tempo i socialisti nostrani: specialmente dopo lo sciopero al Canapificio di Crocetta si acuivano le contese e accadde che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro deplorasse il contegno dell'avv. Cleanto Boscolo.

Ieri sera si è riunito il Circolo socialista e dopo lunga e movimentata discussione provocata da una interpellanza del socialista Pin Dalle Corte, rilevando la assenza ingiustificata del segretario della Camera del lavoro Napoleone Porro, udita la relazione sull'andamento dello sciopero di Crocetta e presa visione dei documenti presentati, ne venne votato un ordine del giorno in cui tra l'altro si approva completamente la condotta del compagno Boscolo, si protesta contro l'indegna offesa contenuta nell'ordine del giorno votato dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e infine si vota «un biasimo solenne al Porro recidivo in attacchi inconsulti verso compagni, per il suo contegno poco serio ed ambiguo e per l'opera di disgregazione che egli va compiendo ai danni del partito».

Salute!

Una nomina. — La Giunta Comunale ha nominato l'avv. Angelo Biscaro a membro della Commissione di vigilanza del l'Istituto musicale «F. Manzato».

Inaugurazione dell'Asilo infantile

MOGLIANO — Ci scrivono 8

Domani, nove corrente, anniversario della morte del povero Andrea Antonini, alle ore 17, coll'intervento del R. Prefetto di Treviso, del Sindaco e di altre autorità, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Asilo infantile.

Si tratta dell'ex-Politeama Mafalda che sorge nel centro del paese, regalato a sì nobile scopo dalla benemerita signora Ada Pasello vedova Antonini.

Il nuovo Asilo prenderà il nome di Andrea Antonini e sarà uguale in tutto a quello floridissimo che s'intitola dalla nobile signora Elvira Favier.

Un plauso vivissimo all'infaticabile e benemeritissimo presidente d'entrambi questi asili, il comm. ing. Costante Gris.

Onorificenza. — La Giunta comunale, radunatasi d'urgenza, ha consegnato questa sera al nostro egregio ed amatissimo Sindaco, sig. Arcibaldo Trevisan, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia conferitagli da S. M. il Re.

Effemeride di storia Coneglianese

CONEGLIANO — Ci scrivono 8:

(A. C.) — Il nostro concittadino prof. Adolfo Vital ha in questi giorni pubblicato un nuovo suo pregevole lavoro di storia Coneglianese frutto di paziente studio e di diligenti ricerche eseguite specialmente in questo archivio vecchio comunale. Dopo la guida di Conegliano e la storia del Castello di Conegliano, l'autore oggi ci presenta in questa Effemeride gli avvenimenti del nostro paese dalle sue origini, delineando le principali caratteristiche della storia coneglianese, il tutto collegato con ordine di data progressiva, rendendo la lettura del lavoro piacevole, istruttiva ed interessante.

Con questo nuovo lavoro il prof. Vital ha messo in luce notizie vecchie e recenti relative a Conegliano dalla maggioranza ignorate, e perciò tanto più la cittadinanza deve essere grata a questo appassionato cultore e ricercatore delle sue memorie storiche, in quanto l'opera sua traendo dall'oblio il passato della nostra città dovrà anche servire come giustamente ammonisce l'autore, a «ritemprare sè stessa, a sentirsi meno orgogliosa della opera sua presente, mirare con occhio sicuro, spoglio di preconcetti, a una mèta radiosa».

A questo nostro valente, quanto modesto concittadino, vada il plauso e la riconoscenza del paese.

Il ritorno del 1. fanteria

Oggi, reduce da S. Daniele del Friuli ove prese parte alle manovre di campagna, è ritornato in residenza il 1.o Reggimento Fanteria.

* Sono giunti da Treviso 180 richiamati assegnati a questo Battaglione del 56.o Fanteria, qui distaccato, il quale fra giorni partirà per le manovre della Divisione di Padova che avranno luogo sulla sinistra del Piave fra Valdobbiadene e Cison di Valmarino.

Ancora grandine

Ieri è caduta la grandine nei Comuni di Vazzola e Mareno danneggiando i prodotti già sensibilmente provati dalla caduta dello scorso mese.

Qui si è scatenato ieri sera un temporale con pioggia torrenziale. Gli agricoltori sono seriamente impensieriti per questo continuo succedersi di temporali essendo ora necessario per la maturazione dei prodotti il solleone di agosto.... che sembra abbia perduta la strada.

Per una linea ferroviaria Conegliano-Oderzo

Nei locali del Municipio di S. Polo di Piave, sotto la presidenza del cav. uff. Schileo, è seguita ieri un'assemblea di componenti il Consorzio tramviario Oderzo-Conegliano.

Scopo della riunione era quello di prendere in esame una proposta della Società Veneta, che intenderebbe costruire nel detto tronco una linea ferroviaria ordinaria, subordinatamente però ai concorsi di legge da parte degli enti interessati.

Dopo breve discussione venne incaricato il cav. Schileo di esperire pratiche per conoscere gli intendimenti dagli interessati stessi circa la anzidetta proposta.

Il decimo incendio a Quinto

QUINTO — Ci scrivono 8:

Quinto sul Sile è da poco tempo in qua vittima degli incendi, che non si credono dovuti tutti a incidenti fortuiti.

Stasera verso le 22 i pompieri venivano chiamati ancora una volta ed accorsero come sempre solleciti al lavoro di estinzione.

Il fuoco si era appiccato stavolta nel pagliaio di certo Coloni Fedalto già altra volta colpito dall'incendio.

Il danno si riduce per fortuna a poche centinaia di lire.

La morte della sig. Giovanna Pellizzari

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8

Oggi cessava serenamente di vivere la pia Signora Giovanna Pellizzari vedova Bernardi nella grave età di 88 anni appartenente ad una delle più antiche e stimate famiglie della città, di elettissime tradizioni, venerata ed amata dalla intera popolazione.

Fu donna di esemplari costumi e amorosissima della famiglia alla quale consacrò tutte le sue cure e premure.

Ai figli suoi tutti, e specialmente all'amico nostro carissimo Emanuele, maggiore nell'Esercito, e ai parenti inviamo le nostre profonde condoglianze.

ROVIGO

Il medico provinciale aggiunto in missione a Tripoli

ROVIGO — Ci scrivono 8:

Il dott. Antonio De Angeli, medico provinciale aggiunto da due o tre mesi a Rovigo, è stato telegraficamente chiamato in missione a Tripoli ed è partito iersera.

Conferenza Mariotti

Domani sera nella sala della Università Popolare il prof. Mariotius Mariotti di Belluno, dirà la sua conferenza dal titolo «La leggenda della stella purpurea».

Per una linea telef. Rovigo-Venezia

Ci associamo anche noi agli altri giornali nel raccomandare al direttore provinciale delle PP. e TT. di interessarsi perchè siano apportate delle migliorie al servizio telefonico, aggiungendo qualche nuova linea o almeno una diretta Rovigo-Venezia della quale è sentito vivo il bisogno.

Il co. Condulmer ad Asti

Il co. Condulmer, sottoprefetto di Adria è stato mandato ad Asti in missione quale commissario regio.

In quella città per questioni daziarie è sorta un'agitazione che ha provocato la crisi comunale. Il co. Condulmer conosce molto bene la vertenza essendosene interessato anche in addietro quand'egli si trovava alla Prefettura di Alessandria.

Esami postali a Rovigo invece che a Venezia

Gli esami postali, che anzichè a Venezia si terranno quest'anno per la prima volta in un'altra città e precisamente nel. la nostra, avranno luogo nei giorni 17, 18 e 19 agosto corrente.

Gli esaminandi, tutti dell'Alta Italia, saranno in numero di 220, e cioè 190 alunni e 30 assistenti. Dovranno presentarsi tutti a Rovigo la mattina del 16.

Gli esami seguiranno nei locali delle Scuole Normali in via Giosuè Carducci, dal Municipio giustamente messi a disposizione delle Poste.

La commissione esaminatrice si comporrà di funzionari del Ministero ai quali si aggiungerà l'ispettore Ostedic del Dipartimento di Venezia.

La direzione delle nostre Poste — alla quale si deve se Rovigo è stata scelta con le principali città a sede di esami — sta ora occupandosi attivamente a mezzo dei suoi funzionari per provvedere per tempo l'alloggio e il vitto agli esaminandi.

Cronaca mesta

Un grazioso bambino del rag. Carlo Rizzieri, trasportato a Rovigo da Cattolica perchè ammalato, è spirato iersera.

Alla desolata famiglia, condoglianze.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 7:

Rivista quadrupedi. — Nel giorno 11 corrente a cura di una Commissione militare, avrà luogo in questo Comune la rivista dei quadrupedi.

I proprietari dei cavalli e muli, già passati in rivista nel giugno 1912, sono invitati a presentarsi all'ufficio Municipale entro il giorno 9 corrente per le opportune verifiche.

La voce del pubblico

LENDINARA — Ci scrivono 7:

Da molto tempo viene lamentato il servizio di trasporto pacchi e corrispondenza dalla Stazione Ferroviaria all'Ufficio Postale.

Tale disservizio non è causato dalla inattività del procaccia, nè degli impiegati. Basti considerare che il procaccia deve ritirare i sacchi ed i pacchi alla Stazione, che dista un chilometro circa dall'ufficio postale, trascinando a piedi con le sue braccia un pesante carrettino: e questo anche quando piove e nevica, quando il terreno è melmoso, quando il peso del carico, sprofonda le ruote del carretto nella melma.

Nella vicina Badia Polesine ed in altri paesi, anche di una popolazione inferiore a quella della nostra città, viene mantenuto apposito cavallo e carrozza pel disimpegno del servizio suddetto.

Lendinara, in questi ultimi anni, assai migliorata nelle industrie e nel commercio, non può assolutamente conservare vecchi sistemi i quali dànno origine a serii inconvenienti ed a continui lamenti.

Provveda adunque chi deve e farà opera ottima, togliendo ritardanze nella consegna della corrispondenza e dei pacchi.

"Ballo in maschera„

(Ortembu) — In questi giorni si ultimarono le scritturazioni degli artisti che rappresenteranno l'opera «Ballo in Maschera» nella prossima stagione di fiera al nostro Teatro Ballarin. Eccone i nomi:

Maria Baldini «Amelia» soprano assoluto; Emanuele Formentin «Oscar» soprano secondo; Vittoria Paganelli «Ulrica» contralto; Manuel Salazar «Riccardo» tenore; Matteo Dragoni «Renato» baritono; Carlo Borlone «Silvano» basso; Vittorio Formentin «Tom» basso; Carlo Rossini «Samuel» basso.

Alceo Toni maestro direttore d'orchestra — Casellato Marianno rammentatore.

La prima recita avrà luogo il giorno 3 settembre. Sappiamo che l'Impresa ha scritturati per l'orchestra parecchi professori attualmente impegnati nello spettacolo «Aida» dell'Arena di Verona.

UDINE

Per una nuova comunicazione fra la Carnia e il Comelico

UDINE — Ci scrivono 8

Nella riunione di cui dicemmo ieri che ebbe luogo a Belluno tra i rappresentanti della amministrazione della nostra Provincia e di quella di Belluno in merito alla strada provinciale di Goito, destinata ad allacciare le due provincie e precisamente la Carnia al Comelico, vennero presi i seguenti accordi:

La Provincia di Udine indirà quanto prima l'appalto del terzo tronco della strada del monte Croce tra l'abitato di Forni Avoltri ed il confine Bellunese.

La Provincia di Belluno solleciterà le pratiche per l'approvazione del progetto del tratto di strada corrente nel proprio territorio e precisamente da Cordevole Granvilla al confine udinese; la sistemazione del tronco esistente, fra S. Stefano e Cordevole verrà eseguita direttamente dallo Stato col contributo della Provincia di Belluno.

Come si vede, le deliberazioni prese sono assai importanti e porteranno notevolissimi miglioramenti alle due Provincie.

Un fulmine

Ieri a Remanzacco, durante l'imperversare di un furioso temporale un fulmine colpì il contadino Lino Roiatti di anni 18 che si era rifugiato sotto un albero.

Il poveretto, subito soccorso, potè riprendere i sensi ed essere messo fuori pericolo.

Si frattura un braccio

Tomadini Gino di anni 8, abitante in Boldasseria, giuocando ieri con alcuni coetanei cadde in così malo modo da fratturarsi il braccio destro.

All'ospitale fu giudicato guaribile in 30 giorni.

La seduta del Comitato Udinese della Dante Alighieri

Si è riunito ieri il Consiglio della Dante Alighieri. Erano presenti l'on. bar. Morpurgo, il comm. Fracassetti, il cav. Valentinis, l'avv. Schiavi, l'avv. Lanutoni, il cav. Burghart, il cav. Pico, l'avv. Biasutti, l'ing. Nalussi, il senatore di Prampero, ed i signori Biasutti, Valentinis e Miotti.

Aperta la seduta il Presidente rileva che nella relazione del Comitato centrale è tenuto buon conto dell'attività del Comitato di Udine e riassume i risultati del decorso anno. Accenna quindi ai soci perpetui che con i dodici inscritti nel corrente anno sommano a 175; fra le inscrizioni notevoli quelle di Caterina Percoto, del Battaglione alpini «Tolmezzo», dell'on. Solimbergo, dei friulani partecipanti all'impresa dei Dardanelli ecc.

Ricorda gli utili avuti tra l'altro dal Veglionissimo degli studenti, oblazioni speciali dal Comune di Osoppo, dal corso di lingua tedesca del prof. Novano e da altri proventi diversi.

Riferisce che il numero unico «Fiere flammam» piacque assai anche fuori.

Il Presidente ha parole di vivo elogio per il cav. U. Lilli che si prestò con grande slancio all'opera pro feriti e famiglie dei caduti in Libia, quindi riferisce sulle conferenze che vennero tenute ad iniziativa della Dante.

Esprime la fiducia che nell'anno venturo la bella tradizione sarà proficuamente continuata.

Si passa quindi alla discussione della proposta di costituzione di un sottocomitato studentesco.

Il Presidente espone i precedenti facendo presente che il nostro Comitato ebbe sempre l'ausilio pronto ed efficace degli studenti.

Schiavi — La notizia della costituzione di un sottocomitato studentesco colma una lacuna per Udine, specialmente di fronte alle esplicazioni esteriori del Comitato.

L'oratore propone che il Consiglio plaudendo alla iniziativa dei giovani, augurasi che l'opera loro continui intensa, viva e disciplinata.

Il Consiglio approva all'unanimità.

E si passa alla discussione sulla proposta di onoranze al Battaglione Tolmezzo.

L'on. Morpurgo dopo aver esposta l'opera del Battaglione, propone che la Dante prenda l'iniziativa per una pubblica sottoscrizione per un duraturo ricordo-lapide, cippo od ara, da erigersi ad Udine.

Pico, osserva che il ricordo dovrebbe dedicarsi a tutto l'8. Alpini.

Linussa, di Prampero, Schiavi osservano in sostanza che l'onore vien fatto a tutto il reggimento, e che del resto della formazione del battaglione — cui parteciparono altri elementi dell'8. Alpini — potrà esser fatto cenno nella epigrafe.

Viene approvata la proposta della Presidenza di un ricordo al battaglione «Tolmezzo» tenuto conto che esso venne rinforzato con altri elementi dell'8. alpini e che lo diresse il comandante del reggimento colonnello Contore.

Vengono quindi erogate lire 4000 al Comitato Centrale.

Schiavi plaude all'opera della Presidenza dopo di che la seduta è levata.

Pel mercato degli uccelli

SACILE — Ci scrivono 8:

Fervono grandi lavori perchè la nostra fiera esposizione di uccelli riesca veramente degna delle sue tradizioni secolari. Il solerte Comitato non manca di attività. Quest'anno avremo delle grandi novità. Tra le altre un grande tiro alla Piastrella con premi ed un grande concerto bandistico della distinta musica militare del primo reggimento fanteria, appositamente inscritta. Se il tempo permetterà si prevede un fierone.

Partenza di truppe per le manovre

SPILIMBERGO — Ci scrivon 8:

(Zirg) — Stamane alle ore 5, al comando dei capitani Rossi e d'Angelo, due squadroni del 4.o Cavalleria Genova partirono alla volta di Codroipo per prender parte alle manovre di cavalleria che si svolgeranno in quei pressi e che dureranno una quindicina di giorni.

Rimasero in distaccamento una cinquantina di soldati al comando del tenente Spilimbergo.

CODROIPO — Ci scrivono 8:

Arrivo e partenza di truppe. — Questa mattina è giunto da Treviso per le manovre, il 5.o reggimento Lancieri Novara. Due squadroni sono accantonati a Codroipo, ed uno Zompicchia. — E' pure arrivato il quarto reggimento Genova Cavalleria il quale venne accantonato a Sedegliano, Gradisca e San Lorenzo.

Domattina il locale squadrone Monferrato partirà alla volta di Gemona.

PORDENONE — Ci scrivono 8:

Teatro Coiazzi. — Venerdì 15 corr. la sala teatrale Coiazzi aprirà i suoi battenti con la brava compagnia drammatica «Città di Firenze».

Debutterà con «Fedora».

Al Teatro Roma. — Stasera si darà il grandioso dramma: «Lontano dalla felicità».

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono 8:

Convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria per il giorno di mercoledì 13 corr. ore 20.30 ha deliberato di portare al Consiglio la proposta di autorizzare il Sindaco a stare in giudizio davanti alla Cassazione di Firenze in seguito a ricorso della Società telefonica di Zurigo per annullamento della sentenza 2-8 aprile 1913 della Corte d'Appello di Venezia, relativa a pretesi compensi per spostamenti di linee telefoniche in conseguenza al prolungamento della linea del Tram elettrico urbano.

Deliberato di aprire il concorso al posto di Direttore generale del dazio ed approvato lo schema di avviso da pubblicarsi.

Date disposizioni per il pagamento della somma di lire 10.000, già deliberata dal Consiglio Comunale quale contributo per un monumento nazionale ad Antonio Fogazzaro.

Deliberato di portare al Consiglio Comunale la proposta di accordare un contributo alla Pro-Vicenza per concorso nella spesa dei festeggiamenti durante la prossima stagione di fiera.

Assegnato per l'anno scolastico 1913-1914 alle scuole elementari di tirocinio annesso alla R. Scuola Normale le stesse insegnanti dell'anno precedente e cioè le signore Jonoch Erminia ved. Tunietto, Veronese Musolon Dirce, Lotto Teresa, Calargo Enrichetta, Tavoso Elvira, Trento Emilia, in conformità al voto espresso dal Consiglio dei professori giusta lo art. 66 della legge 4 giugno 1911 n. 487.

Deliberato di portare al Consiglio la proposta di accettare le dimissioni dall'ufficio presentate dall'ing. Vittorino De Castello.

Un soldato fulminato

Giunge notizia da Enego che il temporale di ieri ha fatto ivi una vittima. Un soldato che si trovava sul forte Lisser, ora in costruzione, è stato ucciso dal fulmine. Non ho maggiori particolari, nè mi fu dato di sapere il nome della vittima.

Lo stesso temporale ha fatto gravissimi danni a Camisano di Caltrano, Calvene, e in tutta la zona pedemontana, fino a Bassano.

In qualche luogo si parla di un danno del cento per cento.

L'afta in montagna

Da parecchio tempo serpeggia nelle malghe dei nostri monti l'afta epizootica, la quale ora pare infierisca viepiù e faccia parecchie vittime fra le mucche che monticcono sulle nostre montagne.

Al confine, dall'una e dall'altra parte, sono state prese severe misure di prevenzione per evitare un più largo diffondersi dell'epidemia, perchè anche le malghe del vicino Trentino ne sono infette.

Linea automobilistica

Circa la metà del mese corrente si inaugurerà una nuova linea automobilistica, che congiungerà S. Giovanni Ilarione alla stazione ferroviaria di S. Bonifacio.

Così anche quell'estremo ed isolato paese della provincia nostra e tutti quelli altri della pittoresca vallata dell'Alpone fino a Roncà e Terrossa ai confini di Gambellara potranno finalmente avere un rapido e comodo mezzo di comunicazione.

Il saluto d'addio al Pretore Bianco

LONIGO — Ci scrivono 8

Dopo cinque anni di permanenza fra noi, ieri ci ha lasciati definitivamente l'egregio dottore Bianco Gianvittore, che lascia la magistratura per ritirarsi a vita privata.

Gli amici che conta numerosi, gli offersero l'altra sera una cena di addio, e gli avvocati tutti, vollero pure tributargli ieri sera l'attestazione della loro stima e riconoscenza, offrendogli un lieto simposio. — Entrambe le riunioni ebbero luogo all'Hotel Rosa d'oro servito con squisita signorilità e buon gusto dal signor Marchi.

Buon umore, allegria regnarono sovrani, e vari brindisi beneauguranti chiusero il lieto banchetto.

Gli agricoltori chiedono l'esonero dalle tasse

Stamane, giorno di mercato e di ritrovo quindi della classe agricola, vi furono parecchi assembramenti di agricoltori, che determinarono una riunione generale; allo scopo di inoltrare domanda per l'esonero delle imposte in seguito ai distrutti prodotti dalle grandinate di ieri e del 20 luglio.

VALDAGNO — Ci scrivono 8

(G. B.) — *Sotto i cipressi.* — Colpito da breve ed incurabile morbo, ribelle alla scienza medica, ieri mattina alle ore dieci, circondato dai suoi parenti e munito dei conforti della religione, cessava di vivere in età di 47 anni, il concittadino Zanotelli Nicola.

La triste notizia venne appresa dalla intera cittadinanza con generale dispiacere perchè egli era amato e stimato da quanti avevano occasione di avvicinarlo.

Alla desolata famiglia e parenti le nostre sincere condoglianze.

Consiglio Comunale. — E' convocato in adunanza straordinaria il Consiglio Comunale per lunedì 11 andante alle ore 10.30 per deliberare su 7 oggetti, fra cui le dimissioni del Sindaco, in seduta pubblica; ed 1, per migliorie al personale daziario in seduta privata.

SCHIO — Ci scrivono 8:

Teatro Civico. — Domani sera, come abbiamo già annunciato, al Teatro Civico la compagnia di prova «Vittorina Duse» metterà in scena il capolavoro di Sardou: «Madame Sans Gêne».

Cane idrofobo. — Ieri il falegname Antonio Rossi fu morso in località Macello dal cane di proprietà Giuseppe Pozzan, sospetto di idrofobia. Venne subito medicato dal dottor Caporali.

Il cane, che già morse altre persone, verrà — speriamo — ucciso e mandata la sua testa allo istituto antirabbico di Padova.

A Lavarone non c'è tifo

Trento 8

Una voce inesatta corsa qui accennava ad un caso di tifo fra i soldati a Lavarone; invece i casi avvennero sul Bondone. L'altipiano di Lavarone è perfettamente immune da ogni malattia.

Ultima ora

L'ostilità francese per l'Italia ammessa in Russia

Vienna, 8

Il *Neues Wiener Tageblatt* riceve da Pietroburgo:

Un diplomatico russo conferma la necessità di rivedere il trattato di pace per la questione di Cavala. Il punto di vista divergente della Francia su questa questione è motivato dal desiderio di paralizzare la potenza dell'Italia nel Mediterraneo. Le divergenze di vedute tra la Francia e la Russia in proposito sono rilevate da tutta la stampa con grande rammarico.

Il *Novoje Wremia* domanda la completa revisione degli accordi russo-francesi.

Il passo dell'Austria e della Russia

Bucarest 8

Il governo russo fece fare un passo dal suo ministro per ricordare al governo rumeno che si riserva la facoltà di revisione del trattato per ciò che concerne Cavala. E' noto che un passo nello stesso senso fu precedentemente fatto dall'Austria-Ungheria.

L'appetito greco è insoddisfatto

Atene, 8

La stampa manifesta generalmente la sua gioia per i nuovi territori acquistati dovuti alla politica del Governo, alla strategia del Re e al valore dell'esercito. Essa esprime però il suo rammarico per la discesa dei bulgari al mare Egeo e per l'abbandono alla Bulgaria delle popolazioni greche di una parte della Macedonia e della Tracia.

L'*Embros* crede che il trattato di Bucarest abbia il carattere di un semplice armistizio e non regoli definitivamente le sorti della Macedonia e della Tracia, la cui sovranità apparterrà entro 5 anni a coloro che saranno forti e avranno potenti alleati.

I primi frutti della pace di Bucarest

L'agitazione in Macedonia ricomincia!

Vienna, 8

La *Suerslavische Correspondenz* ha da Sofia:

La notizia sulla cessione della maggior parte della Tracia alla Serbia ha provocato in questi circoli macedoni grande eccitazione. I capi delle organizzazioni per la propaganda bulgara nella Macedonia hanno convocato una riunione a Sofia, in cui saranno prese le decisioni circa l'ulteriore attitudine da prendersi. Nei circoli dell'organizzazione interna macedone corre voce che ci si accontenterà per ora di proteste al governo bulgaro e alle potenze per attendere il risultato di questi passi. Se le potenze nella questione macedone non attuassero un cambiamento delle prime decisioni che furono imposte dalla conferenza di Bucarest ai delegati bulgari, l'organizzazione macedone procederà ad una azione indipendente.

Avvicinamento serbo-austriaco?

Vienna, 8

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest:

Qui corre voce che gli ultimi colloqui tra il ministro austro-ungarico principe Fuerstenberg e il presidente del Consiglio Pasic ebbero per oggetto un avvicinamento tra i due Stati, che avverrebbe nel campo economico.

Un telegramma di Guglielmo affrettò la conclusione della pace?

Vienna 8

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest:

Il giornale *Averul* riferisce su un intervento personale dell'Imperatore Guglielmo che sarebbe avvenuto ieri poco prima della conclusione della pace. Lo Imperatore germanico dietro desiderio di Re Carlo di Rumania ha inviato un telegramma al Re di Grecia pregandolo di adoperarsi per una intesa. Questo telegramma ha avuto per effetto che Re Costantino autorizzò telegraficamente Venizelos a cedere una parte dell'*interland* di Cavala.

Dimostrazioni a Scutari contro partigiani del Montenegro

Vienna, 8

La *Corrispondenza albanese* riceve da Scutari:

La sera del 3 corrente vi fu una dimostrazione di protesta organizzata da parecchi fra i più eminenti notabili a cui parteciparono circa mille cristiani e maomettani contro le illegali e anticostituzionali elezioni comunali. Si affermava infatti che due evidenti partigiani del Montenegro erano stati eletti.

I dimostranti percorsero la città emettendo grida di viva l'Albania, abbasso la giunta comunale, e si recarono poi alle sedi dei consolati e degli ammiragli a cui fu consegnata una protesta.

In seguito a questo incidente l'ammiragli Burney si vide costretto a dichiarare la elezione delle due persone in questione non valida ciò che provocò viva soddisfazione nella popolazione.

Banda greca respinta dagli albanesi

Vienna 8

La *Corrispondenza albanese* reca da Elbassan:

Il villaggio Bolena è stato attaccato da una banda greca e incendiato in vari punti. La popolazione albanese ha assalito la banda con le armi e ne è seguito un aspro combattimento che è durato nove ore. Infine i greci dovettero ritirarsi lasciando sul campo parecchi morti.

Civiltà greca in azione

Vienna, 8

Si ha da Bucarest che ieri una delegazione di cutzo-valachi proveniente da Coritza si è recata dal ministro di Austria Ungheria per lagnarsi di atti di crudeltà che sono stati commessi dai greci verso gli albanesi e i cutzo-valachi e per pregarlo di adoperarsi nella conferenza perchè il distretto di Coritza sia annesso all'Albania.

Lo sciopero generale proclamato a Barcellona

Barcellona, 8

La Confederazione Generale Catalana annunzia ufficialmente che lo sciopero generale comincia oggi. La situazione è critica. Parecchi sindacalisti agitatori sono stati arrestati ieri sera. Le autorità militari e civili hanno tenuto una conferenza durante la quale hanno adottato le necessarie misure precauzionali. Oggi verrebbe dichiarato lo stato d'assedio. L'ordine è finora perfetto.

Onoranze ai reduci dai Dardanelli

Catania, 8

Al giardino Bellini affollatissimo, con intervento delle autorità vi fu oggi la solenne cerimonia della consegna dei premi e dei ricordi a sei marinai e al capitano macchinista Chilleni partecipanti al raid dei Dardanelli. Parlarono la presidentessa del comitato baronessa Zappalà, il prof. Capra Boscarini, il deputato Aprile a nome della Lega navale e l'assessore Maiorana.

La letterata assolta

Agen 8

Oggi è terminato con una assoluzione il processo contro la letterata Crespy accusata di avere assassinato l'amante abate Chassaing.

Il colera in Serbia

Belgrado 8

Secondo i comunicati ufficiali l'epidemia colerica anche negli ospedali militari va considerevolmente diminuendo. Specialmente i casi seguiti da morte sono diminuiti e attualmente negli ospedali di riserva a Belgrado si trovano solo 42 casi sospetti di colera.

Casi sospetti a Costantinopoli

Costantinopoli, 8

Qui furono constatati due casi sospetti di colera.

DALLA VENEZIA GIULIA

Assolti.... ma banditi! — Estate?... Autunno! — Gli stanchi della vita

Trieste 8

(Tan.) — Come a suo tempo vi ho riferito, nel pomeriggio del 29 luglio u. s., un venditore ambulante di chincaglierie denunciava ad una guardia di P. S. che due marinai — tali Giovanni Orchielli e Giuseppe Filipetti — imbarcati sul veliero italiano «Vico», ormeggiato in Sacchetta, lo avevano derubato di un temperino del valore di 80 centesimi. La guardia, prestando cieca fede al denunciatore, un dalmata, fece per arrestare i due marinai ma questi, saliti lestamente a bordo del «Vico» issarono il tricolore nazionale. Tale circostanza mise nel massimo imbarazzo la guardia di P. S., la quale non sapendo che pesci pigliare si recò a chiamare il dirigente la polizia marittima. Questo, dopo aver tentato, e inutilmente, di far scendere a terra i due marinai, ricorse al r. console d'Italia. Questi intervenne il giorno dopo e convinse i due marinai — che si protestavano innocenti — a presentarsi alla polizia. Due giorni dopo, il Filippetti e l'Orchielli furono processati. Essi riuscirono a dimostrare nel modo il più lampante che il furto era un puro parto della fantasia del dalmata e furono assolti. Ma, *more solito*, la polizia reclamò i due arrestati e ieri l'altro comunicò loro che erano stati banditi dall'Austria. Innocenti, va bene, ma italiani e, di conseguenza, via!

Sebbene non sia questo un fatto nuovo per noi, il bando dei due poveri marinai suscitò nella cittadinanza viva indignazione.

✱ Iersera verso le 7 si scatenò sulla città un tremendo acquazzone che per più di due ore allagò tutte le vie. Verso le 8, poi, cominciò a soffiare un vento impetuosissimo e anche quelli che erano muniti di ombrello s'inzupparono in modo indicibile. Più tardi, poi, faceva veramente freddo. I traghetti costieri, costretti dalla prudenza a tenersi molto al largo, subirono forti ritardi. Durante tutta la serata, tutti indistintamente i ritrovi pubblici erano deserti con grave danno dei rispettivi esercenti.

✱ Berta R., di 22 anni, abitante in via Veldirivo tentò di suicidarsi iersera in via del Belvedere ingoiando una quantità di permanganato di potassa. Fu trasportata all'ospedale.

✱ Alcune ore più tardi, la signora Tarsilla B., di 21 anni, abitante in via Alessandro Manzoni, in un momento di esaltazione tentò di svenarsi recidendosi con un coltello una vena della gamba sinistra. Anch'essa fu ricoverata all'Ospedale

[OR]ARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18 10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13 15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portoguaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11,25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d 14 20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 20.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20 15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc. 5.20

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Gli effetti del matrimonio religioso

Certo Maguolo Luigi, da Mestre, venne rinviato al Tribunale di Venezia per maltrattamenti alla propria moglie Vescovo Ginevra, delitto previsto dall'art. 391 Cod. Pen., ma essendo risultato in giudizio che era unita col solo vincolo religioso, quel Tribunale ritenne inapplicabile le nuove sanzioni del predetto articolo e condannò il Maguolo per il reato comune di minaccie a mano armata ad un anno di reclusione e ad un anno di vigilanza della P. S. Appellò il condannato, e il suo difensore sostenne la tesi che, se la donna unita con vincolo religioso non può considerarsi coniuge nel senso del capoverso dell'art. 391, deve però considerarsi come partecipe della famiglia a sensi della prima parte dell'articolo stesso, e cioè come persona legata da innegabili relazioni di coabitazione e di confidenzialità, tali da escludere nei fatti addebitati all'imputato il dolo specifico del delitto di lesione o di minaccia.

La Corte, su conformi conclusioni maggiormente illustrate da una brillante arringa del Procuratore generale cav. Brisotto, accolse la tesi defensionale e ridusse la pena a mesi sei ponendo in libertà l'imputato. — Dif. l'avv. Silvio Camin.

Oltraggio e violenza ai vigili

Certi Pezzile Francesco di Nicola d'anni 24 e Modenese Pietro di Pasquale d'anni 30 furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a giorni 15 e lire 50 di multa e all'ammenda di lire 15; il secondo a giorni 25, per avere il 9 aprile 1913 in Venezia oltraggiato i vigili urbani colle parole «becchi, ladri» e simili e usato violenza contro gli stessi menando pugni e calci, e di contravvenzione per avere orinato in posto non permesso e per essersi rifiutato di dare le proprie generalità. Il Modenese per avere usato violenza contro i vigili allo scopo di sottrarre all'arresto il Pezzile.

La Corte conferma, ma accorda il beneficio della non inscrizione sul casellario. — Dif. avv. Gioppo.

Porocesso contro tre marinai imputati di sabotaggio e saccheggio

Napoli, 8

Al nostro tribunale militare marittimo è cominciato il processo a carico dei marinai Buddini, Augusto Bregioni e Renato Bianchi imputati di atti di sabotaggio e di saccheggio commessi nello scorso gennaio a bordo della r. nave *Amalfi* ove erano imbarcati.

Presidente è il capitano di vascello comm. Manzi. L'accusa è sostenuta dall'avv. fiscale cav. Gibillari, difensore lo avv. militare Terricone.

Stamane si è proceduto all'interrogatorio degli imputati. Il marinaio Buddini, che al momento dell'inchiesta fatta dall'amm. Corsi aveva confessato il suo reato accusando di compartecipazione i suoi compagni, oggi in udienza ha smentito tutto. Sono stati anche interrogati il comandante della R. nave *Amalfi*, cav. Vittori, e il comandante in seconda capitano di vascello Gais.

Alle ore 12 l'udienza è stata tolta e rinviata a domani.

La sentenza si avrà nella settimana ventura.

Il processo al Tribunale di Frosinone pei fatti di Rocca Gorga

Roma 8

Il *Giornale d'Italia* ha da Frosinone:

Stamane è cominciato il processo per i noti fatti avvenuti a Rocca Gorga il giorno dell'Epifania di quest'anno. Come si ricorda, la folla dei contadini, eccitata contro l'amministrazione comunale, organizzò una dimostrazione cercando di invadere il palazzo comunale. Essendosi opposta la truppa, la folla lanciò sassi e furono sparati anche colpi di fucile. Ne avvenne un conflitto e si ebbero a lamentare morti e feriti.

Il processo per il numero degli imputati che sono 45 e degli avvocati e per l'interesse che desta si tiene, anzichè nella sala del Tribunale, nell'aula della Corte di Assise. I testimoni introdotti dal P. M. sono 74 e 150 sono quelli a discarico. La città non sembra interessarsi allo svolgersi del processo. Pochi minuti prima delle 10 sono fatti entrare nella gabbia gli imputati; le donne sono fatte sedere in una panca dinanzi alla gabbia.

Alle 11 entra il Tribunale e dopo che il Presidente ha riassunto i fatti si inizia l'interrogatorio degli imputati, i quali o negano di aver preso parte alla dimostrazione o dicono che i carabinieri hanno sbagliato nel riconoscerli e nel porli fra coloro che hanno preso parte ai tumulti.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	55.79	57.20	57.74
Termometro cent. al N.	16.4	17.7	21.5
Umidità relativa	87	73	69
Direzione del vento	N.E.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	8	10	8
Acqua caduta in mm.	11.40	4.40	—.—

Temperatura massima di ieri 24.4; minima di oggi 14.5. — Marea: 1. alta 3.15; 2. alta 15; 1. bassa 7.10.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Marchi Marco e Bino*, osteria (Piccolo fallimento con decreto 6 corr.) — Comm. giud. avv. Guido Franceschini. — Giudice Delegato Pret. I Venezia.

— *Santini Giuseppina*, formaggi — Mestre — (Piccolo fallimento con decreto in data 6 corrente) — Comm. giud. avv. Ugo Morelli — Giudice Delegato Pretore di Mestre.

— *Zambusi Bernardo*, biade — Mestre — (Piccolo Fallimento in data 7 corrente) — Com. giud. rag. Ernesto Griffi — Giudice Delegato Pretore di Mestre.

Attivo L. 4805.05; passivo L. 4391.73.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 agosto — Cotoni — Apertura — Vendita probabili della giornata Balle N. 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante: Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante. — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare.

		Apert.	orse.	Apert.
Corrente	D.	6.23		6.17
Agosto Settembre	»	6.14		6.09
Settembre Ottobre	»	6.05		6.—
Ottobre Novembre	»	6.01		5.96
Novembre Dicembre	»	5.97		5.91
Dicembre Gennaio	»	5.97		5.91
Gennaio Febbraio	»	5.98		5.92
Febbraio Marzo	»	5.99		5.94
Marzo Aprile	»	6.00		5.94
Aprile Maggio	»	6 01		5.96

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 8 Agosto

ROMA, 8 — Cambio per domani 102.68. Settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,55	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97 60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1906, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	124,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	58,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,67 1/2	126.75	—,—	—,—	6
Francia	102.70	102,75	—,—	—,—	4
Belgio	102,10	102,17 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,93	25,94 1/2	25,65	25,67	4 1/2
Svizzera	102,55	102,62 1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,17 1/2	107,27 1/2	—,—	—,—	6
Banca au.	107,17 1/2	107,27 1/2	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 7 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,47
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,55
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,93
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull'Italia	97,1/4
Rend. turca unif.	86,70
Banca di Parigi	1735,—
Tunisino nuovo	427,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,75
Rendita ung. 4 0/0	86,25
R. spagn. est. 4 0/0	89,90
Banca ottomana	675,—
Argento fino	—,—
Creditofondiario	900,—
Azioni Suez	54,30
Lotti turchi	188,—
Ferr. merid. a ter.	530,—
Russo 3 0/0 1891	76,80
» 5 0/0 1909	104.35
» 4 1/2 0/0 1909	99,50
Rend. Port. nuova	62,35
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	814,—
Rend. Serba 4 0/0	82,67
Obbl. Bulgare 4 1/2	448,—
Società Alti Forni Piombino	164,—

LONDRA, 7 (apert.)

2. cons. 2 3/4 0/0	73,53
R. ital. 3 1/2 0/0	94 1/3
N. spa. est. nuova	87,—
R. turca Unificata	84.1/2
Egiziano nuovo	99,—
Argento fino	27,1/4
Co. u Lond. a Parigi	25,25
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 7

Credito austr.-Com.	627 25
Lombardo	129 25
Banca anglo-austr.	334 75
Austriache	706,50
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24 17
Lire italiane (carta)	98,40
R. austr. (argento)	83,55
» » (carta)	82 20
Union Bank	591,25
R. austriaca (oro)	108 25
R. Ungherese 4 0/0	81,95
» » 3 1/2 0/0	72,10
Banca dei P. aus.	512,75

BERLINO 7

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	198,50
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,50
Rendita turca 1 0/0	86,10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,25
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214,95
Deutsche Bank	240,—
Diskonto	183,50
Bochumer	221,37
Gelsen Kirken	184,50

BERLINO, 8. — Tendenza ferma.
PARIGI, 8. — Tendenza ferma.
VIENNA, 8 — Tendenza sostenuta.

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,75	97,87
» » » fine	100	98,02	98,10
Banca d'Italia	800	1413,50	1414,50
Banca Comm. Ital.	500	836,75	840,50
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Ferr. Meridionali	500	542,—	544,—
Ferr. Mediterranee	200	299,—	300,—
Navigaz. Generale	200	430,—	431,75
Raffineria zuccher.	250	337,50	337,50
Acciaierie Terni	600	1513,—	1514,—
Erid. tabb. zucch.	200	475,—	687,50
Az. Ansaldo e C.	250	274,50	274,—
Az. Banco di Roma	100	103,12	103,25
C. a vista su Francia		102,71	102,68
» » » Londra		25,94	25,93
» » » Germania		126,75	126,70
» » » Svizzera		102,60	102,57

ROMA, 8. — Banca d'Italia 1415 — Az. Banco di Roma 103.75 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 167.50 — Gaz 1022 — Condotte d'acqua 274 — Società Italiana pel Carburo 644 — Immobiliare 282.50.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

Municipio di Vicenza

Concorso al posto di RAGIONIERE CAPO - Stipendio 5000. Documenti di rito oltre Diploma Ragioniere, patente Segretario comunale e pratica quinquennale in pubblici uffici affini. Si chiude il 31 agosto corr.

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Pentolone, naturalmente, faceva le due voci; e in tale bisogna metteva sì grande abilità e siffatta vivezza comica che tutto l'uditorio ne rideva gustosamente.

— Chi è quell'uomo? — chiese Erlembaldo a uno dei presenti.

— Il buffone del marchese d'Ivrea — rispose l'interrogato. — La testa più balzana di tutta la marca.

— Hai udito, mio vecchio Pentolone? — disse in quella il burattino camuffato da imperatore alemanno — dacchè io ho fatto della tua terra il paese di cuccagna, sì che l'Italia, per merito dei miei soldati che l'accarezzano a tutto spiano, sembra una delle sette vacche grasse di re Faraone, i saggi sono trattati da pazzi e servono di trastullo al popolo contento.

Accetta dunque le mie proposte e vieni a stare meco, ch'io ti farò consigliere dell'impero e mio maestro d'armi.

— Ohibò, messer l'imperatore, — rispose Pentolone lasciando d'imitare Enrico II voi siete troppo gran ladro perchè io abbia a fidarmi di voi. S'io accettassi, mi prendereste un giorno questa vecchia pelle incartapecorita per farne pergamene da miniare. Continuate o scorticare l'Italia; noi cercheremo d'ingrassarvela col buon concime che la grazia vostra c'invia, ad ogni mutar di stagione.

E nel dire, il pazzo di Corte gettò lo sguardo ironico su alcuni soldati imperiali che stavano in gruppo, arcigni e borbottanti, ad ascoltare.

La folla capì l'allusione e rise ed applaudì con vigoria.

Gli alemanni si strinsero con fare minaccioso, tormentando le spade.

— Scappa, mio vecchio Pentolone, — riprese allora la *marmotte*, — i girifalchi arricciano le penne.... essi ti vogliono far la festa; ma io mi nascondo, perchè la natura gli ha fatti così goffi e maldestri che potrebbero ferire me pure con un colpo di becco.

Subito il burattino sparve nell'ampia manica della sopraveste; e la folla si sciolse ridendo.

Con apparente tranquillità Pentolone s'allontanò solitario, senza curarsi più d'alcuno.

Erlembaldo e suoi due compagni, che avevano assistito alla zannata, lo seguirono alquanto con lo sguardo, prima di ripigliare a loro posta la via alla Corte marchionale.

S'avvidero allora che i soldati alemanni, dopo un rapido scambio di parole a bassa voce, si erano messi dietro al giocondo cortigiano, con l'atteggiamento sospetto di chi tenti un agguato.

Erano sei omaccioni alti e massicci come colonne, coperti di ferro e armati di solide spade.

— Quelle birbe, — disse Berardo indicandoli — meditano qualche tradimento.

— Chi vive in terra di conquista ama coltivare per sè la mala pianta, — rispose Erlembaldo, — poichè il sospetto dell'insidia e l'ombra dell'odio lo circondano.

Non ricordate amici, le parole pungenti di quello spirito bizzarro?

Essi certo ne vorranno far vendetta.

— Detesto i buffoni, che sono servi abbietti, — disse Berardo con fierezza. Ma il pazzo d'Arduino è un uomo di mente astuta e di gagliardo cuore.

Mi spiacerebbe che gli incogliesse male, per causa di quei sei messeri.

— E che vorresti fare?

— Seguirlo.

— Per difenderlo?

— Sì, se occorre.

— Perderemo tempo.

— Si riacquisterà.

— Berardo, la prudenza è virtù preziosa.

— E' vero, ma quei soldati sono predoni in questa nostra infelicissima patria, e io vorrei vedere il colore del loro sangue.

— Io vengo con te.

— No, Erlembaldo: voi siete vecchio, sebbene prode... la vostra presenza indebolirebbe il mio braccio... Andate con Drengotto alla Corte di Arduino: voi parlerete di me a quel principe, gli annunzierete la mia venuta...

Spero di presentarmi a lui a braccio del suo buffone....

— Oh!

— Ma portando con noi sei spade imperiali!

— Iddio ti protegga.

— L'augurio non fallirà.

Nel frattempo Pentolone si era internato in una via stretta e deserta, sempre seguito a distanza dai sei uomini d'arme.

Berardo fece al suo vecchio compagno un cenno di saluto e si slanciò dietro ai soldati.

Erlembaldo gli tenne lo sguardo fisso addosso finchè non sparve ad una svolta.

— Generoso, valente e infelice! — mormorò quindi scuotendo il capo. — Oh il destino degli uomini!

Si volse a Drengotto e disse:

— In cammino, arciere...

Noi andiamo a cercare un re per il trono d'Italia!

IX.

Tentazione

Erlembaldo e Drengotto giunsero poco dopo alla rocca in cui era la residenza del marchese d'Ivrea.

Essi trovarono dinanzi all'entrata una truppa di cavalieri già in arcioni che circondava una donna giovanissima riccamente vestita, fra altre dame e damigelle, seduta con graziosa e regale sicurezza sur un bianco ginnetto che appariva impaziente di lanciarsi alla corsa. Erlembaldo sollevò gli occhi in volto alla fanciulla, nè contemplò estatico la purezza dei lineamenti, il delicato colore delle carni, la vivacità buona dello sguardo sorridente, il luccicar metallico delle chiome nere e morbide, e alzò la destra a un gesto di meraviglia e di gioia.

— Guarda, Drengotto, la figlia di Arduino! — disse poi stringendo un braccio all'arciere. — Ella veramente in sè tutta la beltà del nostro cielo, tutto lo splendore della nostra terra, tutto il fascino della nostra stirpe migliore.

Non è quella una fronte degna di cingere corona regale, come la fronte del suo genitore?

— Oh certo, messere, — rispose Drengotto che era rimasto estasiato.

In quel momento un'altra truppa di cavalieri uscì dalla rocca, preceduta da un giovane che non mostrava ancor vent'anni, ma che aveva già nella persona la bella virilità di un guerriero di nobilissimo sangue.

Erlembaldo riconobbe in lui Ottone, il primo figlio di Arduino; e nello stesso tempo provò un gran sussulto al cuore scorgendo il march. d'Ivrea a piedi, ancora tutto coperto d'armi e di polvere, come chi è giunto appena da qualche impresa ardua. I due fratelli si voltarono al padre per sorridergli, mentre egli gridava loro:

— Ottone, Gismonda... tornate presto e siate prudenti, figli miei diletti....

Pensai che i nemici di vostro padre avrebbero buon giuoco nel far male a voi, per torturarmi.... Guardatevi dagli agguati.

— E chi oserebbe attaccarmi? — ripetè baldanzoso Ottone. — Non sono per nulla il figlio di Arduino d'Ivrea.

Continua.



Roncegno

vis al gruppo "Cima Dodici"

Nessun'altra Stazione Balneare Climatica offre simili vantaggi come **Roncegno** - Valsugana - Alpi Trentine (Staz. ferr. - 3 ore da Venezia).

Bagni Arsenicali-Ferruginosi Naturali, i più ricchi in Arsenico. Da mezzo secolo prescritti con ottimo duraturo successo curativo dalle principali Autorità Mediche Italiane ed Estere nelle: **Anemie, Clorosi, Malattie Muliebri, Nervose, Cutanee, Malaria, Febbri,** che non cedono all'azione del chinino. **Il miglior Ricostituente Naturale** dopo malattie esaurienti, per persone deboli o per **bambini.**

Clima e Temperatura Ideale dal **Giugno** all' **Ottobre.** Aria purissima, rinforzante, profumata di resina pei boschi di conifere circostanti. Assoluta assenza di umidità o vento.

Splendido Panorama della ubertosa valle del Brenta e Gruppo di Cima Dodici. che offrono innumerevoli opportunità di passeggiate e gitenei romantici dintorni.

PALACE e GRAND HOTELS Primo Ordine con ogni moderno comfort. Posizione tranquilla nel mezzo d'un parco immenso (150.000 mq.) e secolare. - 300 stanze. Appartamenti con bagno per famiglie.

Lo Stabilimento bagni è annesso ai due Hotels. Pensioni da Cor. 10. — Nel Parco: Sports estivi. — Propria Orchestra. Festeggiamenti. — **Stagione: Maggio-Ottobre.**

Informazioni, Prospetti gratis dal **Direttore Generale Grands Hotels - Roncegno.**

Pubblicità Economica

Centesimi 5 laparola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI stanza e salotto elegantemente ammobigliato per persona sola, o marito e moglie, anche per breve soggiorno. — San Samuele, Calle Corner N. 3384.

AFFITTANSI San Pantalon Campiello Mosche due appartamenti nuovi, 4-7 stanze, menslli 65-95. — Rivolgersi: Bianchi, Rio terrà della Mandola 3786.

AFFITTASI vendesi palazzina in tranquillo paesetto mezz'ora di carrozza Stazione ferroviaria Pianzano. — Rivolgersi: Aimeri Eugenio, Conegliano.

AFFITTASI presso distinta famiglia camera bene ammobigliata con duce elettrica, Ponte dei Greci, Campiello della Fraterna, 1.o piano 3401.

CERCASI per 15 agosto villa ammobigliata con giardino, 12 letti, luce elettrica, acqua potabile, in collina vicino stazione ferroviaria provincia Vicenza, Treviso, Belluno. — Scrivere: fermo posta R. T. 3642 Venezia. Ritirasi giorno 10 corr.

D'AFFITTARSI appartamento signorile S. Stae a perfetto mezzogiorno, composto di sala, cinque camere grandi, quattro medie, cucina, retrocucina, altana, due magazzini, luce elettrica, gaz, campanelli elettrici, bagno scaldabagno, lire 2000 — Per vederlo e trattare scrivere: Casella postale 105.

D'AFFITTARSI vicinissimo ferrovia grandiosi magazzini pavimentati con annesso scoperto per industria o grandi depositi. — Per vederli trattare rivolgersi: Casella postale 105.

LIDO affittasi appartamento signorile, villa 6-7 ampi locali e terrazza, ammobigliati elegantemente, comforts moderni, vista incastevole. — Scrivere: N. 11381 Haasenstein e Vogler, Venezia.

SEDICO — Appartamenti signorili ammobigliati fittansi subito. Luce elettrica, vicino ferrovia. — Scrivere: P. A posta Sedico.

VILLEGGIANTI Affittasi villino ammobigliato, giardino, orto, comfort moderno, a cinque minuti stazione ferroviaria di Treviso. Prezzo conveniente. — Offerte: 3590, Haasenstein e Vogler, Padova.

Offerte d'impiego

GIOVANE volonteroso ottime referenze ricercasi quale magazziniere da primaria ditta. Scrivere con dettaglio. D. 1130 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI giovane che abbia già fatta pratica di corrispondenza commerciale. Sarà preferito chi conosce la lingua francese o tedesca. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere: Casella postale 127, Vicenza.

Ricerche d'impiego

CHAUFFEUR praticissimo cerca posto. Scrivere C. Z. fermo posta, Venezia.

DISTINTA signorina trentina, italiano, tedesco, pratica lavori, cercherebbe posto governante bambina. Scrivere: Adige 20, posta Trento.

PERSONA quarantottenne, robustissimo, praticissimo industria, bonifiche, agricoltura, molti anni di cariche pubbliche, premiato, fornito titolo onorifico offre propria opera a signora o signore facoltoso pura partecipazione utili ritraibili compimento affari, buona organizzazione amministrazione. Dispone cauzione, referenze primissimo ordine. — Scrivere: 10639 P. Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

32. A. — Le memorie care non si restituiscono, ma gelosamente si conservano e si portano con sè. Ritira lettera indirizzata s. G. Ti bacio amorosamente con mestizia infinita.



CORDIAL CAMPARI

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, ChurchStreet, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limited.
John Brown e C. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Colliery Co. Limited.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries.
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited.

Appennino Parmense **Tabiano** **350 metri sul mare**

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle artriti, gotta, per cure mercuriali intensive, ecc.

Dirett. Sanitario Dott. CARLO RINOLDI

Grand Hotel I. ordine

Giuseppe Grassi

(Prop. HOTEL DES ENTRAGERS — RAPALLO)

Hotel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli
Caffè Concerto :: :: ::

Ernesto Malabaila

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

La CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al joduro di potassio puris., essendosi constatata inutile e pericolosissima l'azione del «606». Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**



ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 3 bottiglie L. 8, - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso i Farmacisti Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi - Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo - Ponte Baretteri, Mercerie 724 — Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Carlo Barera - S. Salvatore 4948.



MAGNETISMO

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico trovasi sempre in Bologna, Via Solferino 13, p. p.

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cart. vaglia.

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.85 anche francobolli, rimborsab su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA. *Casella Postale 238*



IMPOTENZA SESSUALE

Debolezza virile

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA. Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. — Innumerevoli attestati e Certificati medici a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, *uomini* che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause, avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo.

Fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuovo vita!!

Visite, schiarimenti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis direttamente a:

Dr. K. PARKER Co. - Via Passerella, 3 MILANO

Anno 1913 — Esercizio XVII

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo

Capitale nominale Lire 500.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 luglio 1913

ATTIVITÀ		L.	c.
Azionisti a saldo azioni	L.	387	50
Cassa	»	291,459	99
Portafoglio	»	2,832,100	99
Anticipazioni	»	60,607	25
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	546,688	35
Corrispondenti e filiali	»	83,589	37
Conti Correnti con garanzia	»	684,888	33
Effetti da incassare per conto terzi	»	235,665	19
Azioni e obbligazioni di società	»	5,436	90
Depositi a cauzione servizio di carica	»	57,300	—
» » servizii diversi	»	417,281	40
» a custodia	»	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	4,446	29
Spese di primo impianto	»	4,196	69
Debitori diversi senza speciale classific.	»	20,200	52
Ruoli da esigere	»	28,201	93
Valori del Fondo a Previdenza	»	29,021	46
Beni Stabili	»	6.171	84
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,806,563	50
Spese del corrente esercizio	L.	88,278	94
TOTALE	L.	5894,842	44

PASSIVITÀ				L.	c.
Conti Correnti liberi	L.	174,597.—			
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	110,132.46			
Depositi a Risparmio	»	1,494,427.34	L.	2,223,717	52
» a picc. risparmio	»	444,454.26			
» a piccoliss. risp.	»	106.46			
Corrispondenti e filiali			»	507,441	86
Depositanti a cauzione e a custodia			»	732,726	70
» per titoli dati a garanzia			»	240,774	20
Effetti riscontati			»	1.194,989	12
Fondo a disposizione del Consiglio			»	3	26
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi			»	346,800	2
Creditori diversi			»	59,651	39
Dividendi in corso ed arretrati			»	11,029	18
Assegni in circolazione			»	30	-
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca			»	29,021	46
TOTALE PASSIVITA'			L.	5346.184	92

PATRIMONIO SOCIALE

				L.	c.
Azioni N. 4283 di L. 50 cadauna	L.	214,150.—			
Fondo di riserva	»	156,348.66	L.	381,056	33
Fondo per oscillazioni titoli	»	10,557.67			
Utili lordi e risconto del precedente esercizio			L.	167,601	19
TOTALE			L.	5894,842	44

I Sindaci: Biasi Gabriele - Chiarotto Ing. Luigi - Lucchini Darwin — Il Consigliere di Turno: Avv. G. Donà — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — p. Il Cassiere: G. Mancini — Il Contabile: G. Sperladio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due e più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria, Ariano Polesine e Loreo; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 luglio 1913

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa	L.	57,025	21
Portafoglio	»	1,958,189	96
Effetti da incassare per conto terzi	»	31,749	20
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	127,705	70
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	29.878	75
Debitori diversi	»	4.225	18
Mobilio e casse forti	»	3,639	10
Beni stabili	»	47,190	10
Fondi privati.	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
Totale delle Attività	L.	2,265,703	20
Spese del corrente Esercizio	»	29.497	37
	L.	2,295,200	57

CAPITALE SOCIALE				L.	c.
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—			
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	129,114,—		225,114	—

PASSIVITÀ				L.	c.
Depositi a risparmio	L.	186,176,30			
» in conto libero	»	503,909,13			
» vincolati	»	1.070,456,41		1,763,541	84
Conti correnti con banche e corrispondenti			L.	119,876	61
Creditori diversi			»	2.564	45
Dividendi in corso ed arretrati			»	2,351	40
Cambiali riscontate			»	101.015	—
Fondo compartecipazione dei soci			»	300	50
» » clienti			»	1.774	32
Depositanti per dep. a cauzione servizio			»	6.000	—
Totale delle Passività			L.	2 222.538	12
Risconto portafoglio esercizio prec.			L.	24,450	-
Utili lordi del corrente esercizio			»	48 212	45
			L.	2,295,200	57

Il Presidente: G. Batta Florida — Il Direttore: Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno: Domenico Vignuda — *Il Capo Contabile*: G. Cinelli — *Il Cassiere*: P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi
Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi
Fa prestiti fino a 6 mesi
Fa rinnovazioni fino a 4 mesi

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 219 — Conto corrente colla Posta — Domenica 10 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La decisione definitiva per il Dodecaneso

Divergenza franco-russa per la revisione del Trattato

La firma del Trattato avrà luogo oggi

La questione del Dodecaneso

verso una soluzione favorevole all'Italia

Il contrasto franco-russo

Roma, 9

(F.F.) Le informazioni che questa notte ho raccolto dalla bocca di due deputati che uscivano dalla Consulta, come vi ho telefonato, risultano, a confronto colle notizie sullo svolgimento della conferenza, tutt'altro che fantastiche. I due uomini politici hanno esattamente previsto su quali basi il signor Cambon tentò ieri l'accordo. Il solo impegno che avrebbesi potuto prendere senza retrocedere dalla nostra posizione, era quello di non opporsi a che, *quando* e *se* restituiremo le isole, la loro destinazione finale sia oggetto di esame delle Potenze, inclusa naturalmente l'Italia.

Il signor Pichon nel desiderio di salvare l'apparenza della sua ritirata, ci ha chiesto un impegno che non potevamo rifiutare. Noi sostenevamo che la questione delle isole non poteva essere abbinata con quella dei confini meridionali dell'Albania e che essa esorbitava dai lavori della conferenza; la conferenza e lo stesso ambasciatore della Repubblica accolsero ieri il nostro punto di vista completamente. Che importa a noi che quel giorno in cui evacueremo le isole, *se* e *quando* questo giorno verrà, esse andranno alla Turchia direttamente, e se sulla loro destinazione deciderà l'Europa, noi inclusi? Il nostro ambasciatore marchese Imperiali non accettò ieri la nuova proposta della Francia, perchè gli mancavano istruzioni del ministro Di San Giuliano, ma noi crediamo che il governo accetterà la proposta, la quale non diminuisce nè formalmente nè sostanzialmente la nostra vittoria diplomatica nella conferenza. Per quanto i giornali francesi e il signor Cambon cerchino di diminuire la portata della sconfitta francese, non sarà loro possibile travisare i fatti, i quali — giova ripeterlo — sono questi: la Francia pretendeva che l'Italia si assumesse l'impegno di restituire le isole alla Grecia; noi affermavamo che rifiutavamo questo impegno e non ammettevamo una discussione intorno alle isole che, presentemente e finchè durerà la nostra occupazione, riguardano solamente noi e la Turchia.

L'accordo di ieri non ci impegna in nessun modo, nè di fronte alla Turchia, nè di fronte all'Europa. Se mai un impegno può riscontrarsi nella proposta del Cambon, esso è comune a tutte le Potenze. Con quella proposta, l'Europa si impegna di occuparsi della destinazione finale delle isole quel giorno nel quale l'Italia crederà giunta l'ora di restituirle alla Turchia, avendo questa fatto onore al trattato di Losanna. Qualche ipercritico osserva oggi che la Turchia, sapendo che l'Europa le contesterà il possesso delle isole nel giorno in cui l'Italia se evacuerà, non si sentirà di fare onore al trattato di Losanna. A noi non pare che la Turchia possa sentirsi a ciò incoraggiata, in modo che l'Europa, nel giorno in cui dovrà occuparsi delle isole, abbia a decidere di assegnarle senza altro alla Grecia. Comunque, non potrebbe dispiacere agli italiani che la Porta non osservasse *mai* i patti di Losanna, poichè in tal caso *mai* noi evacueremo le isole.

In conclusione, la seduta di ieri è oggetto di grande e legittima soddisfazione negli ambienti romani, dove si guarda invece con scetticismo a Bucarest. La revisione che l'Austria e la Russia intendono fare sul trattato di pace e le loro riserve su Cavala, aprono un nuovo ed inatteso capitolo su questo eterno e complicatissimo romanzo balcanico.

La situazione appare oggi delle più strane, poichè mentre risulta quella intesa austro-russa, alla quale efficacemente collaborò l'Italia, la Francia si trova ancora, per le sue interessate tenerezze elleniche, di fronte ad un'altra grande potenza: la Russia. La tesi di Cavala greca, è stata la tesi della Francia, la quale non si è preoccupata, nella sua ridicola mania di creare una Grecia stragrande da opporre all'Italia, che il soverchio ingrandirsi della Grecia sarebbe avvenuto a danno della Bulgaria e della Serbia e quindi contro i desideri di Vienna e Pietroburgo. Così, dopo essersi messo contro l'Italia, Poincarè si è messo contro la Russia.

Vale la pena di trascrivere quanto, a tal proposito, pubblicano il *Novoje Vremia* e il *Rietch*, i due maggiori organi di Pietroburgo. Scrive il primo:

« La crisi balcanica ha messo capo ad una disfatta dello slavismo; essa ha posto la Bulgaria sotto la dipendenza della politica della Rumania ed ha collocato la Serbia sotto l'influenza della Grecia. Un tale insuccesso è dovuto alla collaborazione della Francia con la Germania. La prima ha tradito così l'amicizia tradizionale e i doveri dell'alleanza. L'attitudine della Francia nella questione di Cavala, ha prodotto una impressione ben penosa in tutta la Russia. La diplomazia francese sacrifica un'alleanza preziosa e che ha reso tanti servizi, alla chimera di una grande Grecia, per tentare con essa di diminuire la influenza dell'Italia sul Mediterraneo. La pace di Bucarest costituisce una seria occasione per la revisione dei rapporti franco-russi ».

Dal canto suo, il *Rietch* scrive: « La Francia, nostra alleata, attratta dal miraggio di una sua politica mediterranea, ci ha traditi ».

Non più tardi di questa sera ho avuto il piacere di intrattenermi su questo argomento con un eminente collega russo, uno dei più intelligenti giornalisti di Mosca, giunto oggi a Roma. Ho voluto domandare a lui se la prosa dei due giornali menzionati interpretasse davvero il pensiero dei circoli politici russi. Egli mi ha dichiarato:

— Non posso dirvi se la opinione pubblica condivide la indignazione dei giornali russi contro la Francia per questo tradimento, e non posso dirvelo perchè la verità è che l'opinione pubblica è stanca e non si interessa più agli avvenimenti balcanici. Posso garantirvi, però, che tutto il mondo politico e giornalistico russo è indignatissimo e che il *Novoje Vremia* e il *Rietch* interpretano l'animo e il pensiero di tutto il mondo politico russo. Basterà, del resto, che sappiate che il *Novoje Vremia* è l'organo massimo dei conservatori e che il *Rietch* è lo organo massimo dei progressisti. I due giornali esprimono dunque il pensiero dei due grandi ed opposti partiti che raccolgono nelle loro file una grandissima parte del mondo politico russo.

La Russia è indignatissima ed è probabile che nei rapporti franco-russi, Cavala rappresenti quello che nei rapporti franco-italiani fu la *gaffe* del *Carthage* e del *Manouba*.

La formula proposta dalla Francia

per il Dodecaneso

secondo una nota ufficiosa

Roma 9

La *Tribuna* reca:

« Nella seduta di ieri della conferenza degli ambasciatori di Londra Sir Edward Grey dichiarò di essere informato che erano corse a Parigi trattative per un accordo sulla questione delle isole del Dodecaneso tra il ministro Pichon e l'on. Tittoni. L'ambasciatore Cambon a sua volta propose alla conferenza un componimento sopra una formula che era stata oggetto di queste conversazioni. Il nostro ambasciatore, che aveva avuto istruzioni d'attenersi alla dichiarazione fatta martedì, dichiarò di non potersi pronunciare in argomento, a risparmio di tempo. Sir Edward Grey espresse il desiderio che fosse subito formulata la redazione proposta dal signor Cambon. Da essa risulta che il governo francese accetta la frontiera Stylos-Koritza in Albania a condizione che l'Italia lasci alle potenze di pronunciarsi sulla sorte delle 12 isole dell'Egeo dopo che ne sarà avvenuta la restituzione alla Turchia, senza sollevare obbiezioni sulla decisione che sarà presa d'accordo tra tutte le sei Potenze. Il marchese Imperiali ha fatto inscrivere in calce a questa redazione che egli non poteva pronunciarsi e che si riservava di riferire al suo governo, dopo di che si è convenuto che gli ambasciatori si riunirebbero ancora a Londra per la definizione della formula sulle isole. Tale divergenza essendo ormai ridotta, si spera che tra lunedì e giovedì la conferenza possa chiudere i suoi lavori.

Il *Popolo Romano* scrive: « Abbiamo ragione di ritenere che lunedì prossimo la riunione degli ambasciatori a Londra risolverà equamente le due separate questioni dei confini albanesi e del Dodecaneso ».

In Francia si corre ai ripari

Parigi, 9

Una nota del *Temps* dice che tra Pietroburgo e Parigi continuano gli scambi di vedute circa i passi fatti ieri a Bucarest dal ministro di Russia a proposito della revisione del trattato di pace balcanica.

Il governo francese non era stato anteriormente informato di alcuna proposta russa e soltanto ieri ha avuto notizia di questo passo. Esso ne esaminerà le conseguenze col vivo desiderio di rendere accettabile alla Russia l'accordo concluso a Bucarest in condizioni che il governo francese giudica eque e soddisfacenti.

Alcuni giornali russi parlano del rinnovamento del contratto della Regia dei tabacchi e dicono che per tale contratto i capitalisti francesi forniscono denari alla Turchia, che in tal modo ha potuto impegnarsi nella riconquista di Adrianopoli. La situazione — dice il *Temps* — è completamente diversa. La Regia dei tabacchi, che è una azienda privata e internazionale nella quale sono involti interessi di tutti gli Stati, ha rinnovato un contratto che era giunto al suo termine e che essa non poteva non rinnovare senza il pericolo di decadere dai suoi diritti. All'infuori di questa operazione privata, e, ripetiamo, internazionale, non vi è stata alcuna anticipazione di capitalisti francesi alla Turchia.

Le ultime difficoltà a Bucarest

Le esigenze dei serbi e greci criticate dai rumeni

Bucarest, 9

Nella odierna seduta della conferenza dopo la lettura del progetto di protocollo il delegato bulgaro Tontceffh ha dichiarato:

« I delegati bulgari ritengono che il desiderio generale di vedere una pace durevole ed un giusto equilibrio stabiliti nei Balcani potrebbe realizzarsi nel modo più felice sulla base del principio di nazionalità. Tuttavia essi hanno concluso cogli alleati circa la suddivisione dei territori conquistati alla Turchia, un accordo giustificato dai fatti. I delegati bulgari hanno fatto ciò tenendo conto della situazione attuale ed anche per condiscendenza e per deferenza verso le grandi potenze, delle quali si fanno una legge di seguire il consiglio. I delegati bulgari sperano che la Bulgaria troverà un appoggio capace di migliorare la situazione in conformità ai sacrifici compiuti ed alle necessità del suo sviluppo economico e nazionale ».

Sono poi avvenute discussioni sulle questioni delle scuole e della chiesa. — Quantunque i bulgari dichiarassero che erano pronti a firmare la formula più liberale in proposito, i serbi hanno declinato categoricamente ogni accordo ed hanno rifiutato di entrare in discussione su questa questione. I bulgari avendo poi dichiarato che la questione era così chiusa per la conferenza, i greci hanno domandato che venisse incorporato nel protocollo di pace un accordo speciale colla Bulgaria sulla libertà delle scuole e delle chiese sulla base della reciprocità. I bulgari hanno invece proposto che, poichè questa questione non riguarda più tutti gli alleati ma soltanto la Grecia, essa venga trattata dopo la conclusione della pace da governo a governo. I delegati greci hanno quindi dichiarato categoricamente che in tal caso non accetteranno la dichiarazione da fare sulla proposta del presidente della conferenza Majorescu, ossia che tutti gli Stati rappresentati alla conferenza desiderano che le grandi potenze obblighino la Turchia a rispettare il trattato di Londra. I delegati bulgari si sono accontentati di rispondere che le potenze troveranno i mezzi per obbligare la Turchia a ritirarsi oltre la linea di Enos Midja.

L'attitudine dei serbi, che nella seduta di oggi vogliono che siano risolte le divergenze relative all'antica frontiera serbo-bulgara ed il contegno della Grecia causano in tutti impressione, giacchè si ritiene che i limiti di pressione ammissibili in tali casi siano di molto sorpassati.

La dichiarazione bulgara

circa Cavala

Bucarest 9

Dinanzi al comitato per la redazione del trattato di pace, Majorescu rese conto dei passi fatti dall'Austria Ungheria e dalla Russia circa la revisione del trattato, specie per ciò che riguarda la questione di Cavalla. In nome della delegazione bulgara Radeff lesse allora la seguente dichiarazione:

« I delegati bulgari essendo stati preventivamente informati dal governo reale di Bulgaria delle comunicazioni dell'Austria Ungheria e della Russia fatte pel tramite dei loro rispettivi ministri a Bucarest presso il presidente della conferenza, dichiarano che tali comunicazioni determinarono il loro consenso di firmare le condizioni di pace senza obbiezioni nè discussioni ».

Si accettarono la iscrizione nel processo verbale del passo dell'Austria Ungheria e della Russia e la dichiarazione della Bulgaria. Il presidente diede poi lettura del preambolo e dei sei primi articoli del trattato di pace formulati dal comitato di redazione. La conferenza li approvò. I primi articoli si riferiscono alla delimitazione dei territori fra la Bulgaria e la Rumania, la Bulgaria e la Serbia, la Bulgaria e la Grecia e lo sgombro dei territori da parte delle truppe occupanti. Il progetto di preambolo conteneva una frase che voleva stabilire il fatto dell'amicizia e dell'equilibrio fra i popoli balcanici, ma su domanda dei bulgari l'indicazione relativa all'equilibrio fu tolta.

La conferenza

ha terminato il suo compito

Il trattato sarà firmato oggi

Bucarest, 9

La seduta plenaria delle conferenze tenuta stamane esaurì la soluzione delle questioni pendenti, e la redazione del trattato che sarà firmato domattina dai capi delle delegazioni. La smobilizzazione comincerà lunedì. Le questioni delle scuole e quelle ecclesiastiche furono abbandonate da entrambe le parti.

Orribili gesta greche

raccontate in lettere di soldati

Sofia, 9

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

Nella loro fuga precipitosa le truppe sconfitte dell'ala destra greca abbandonarono le salmerie. Tra gli effetti rimasti nelle loro mani, i bulgari trovarono il corriere postale del 19.o reggimento della settima divisione greca. Le lettere sequestrate formano un voluminoso incartamento che è molto compromettente per le truppe elleniche. Ecco alcune prese a caso:

Il capitano Samis comandante la 12.a compagnia del reggimento suddetto scrive: « Nella nostra avanzata, a 5 ore di distanza da Serres, abbiamo incontrato i *comitadis* bulgari e li abbiamo dispersi. Incendiammo poi i loro villaggi di Doutli e di Banitza dando tutto alle fiamme e passando tutti a fil di spada ». Il capitano soggiunge che il suo capo di battaglione Koutouris felicitò lui e i suoi soldati per il modo con cui essi compirono la loro missione.

Il soldato Nicola Tsantylas narra ai suoi parenti: « I bulgari sono rovinati. Bruciano i loro villaggi e facciamo a pezzi i loro soldati ».

Il soldato Jamis Tzigarydas annuncia a suo fratello: « Nel dipartimento di Pthiotyde, da Serres alla frontiera bulgara, incendiammo tutti i villaggi bulgari ».

Un altro soldato, certo Yorhgi, si vanta che i greci mettono a fuoco i villaggi bulgari e uccidono i bulgari come gli uccelli.

Il soldato Ziszis Outumis scrive ai suoi genitori: « In tutto il paese che traversammo non resta più un bulgaro. Tutti sono fuggiti in Bulgaria. Quelli che erano rimasti li massacrammo fino all'ultimo e bruciammo i loro villaggi. I Bulgari sono annientati, ma Dio soltanto sa ciò che succederà ».

Il sergente Ghiorghios Syerin scrive a suo fratello infermiere a Laritza: « Per dove passammo non risparmiammo nemmeno i gatti. Incendiammo tutti i villaggi bulgari che incontrammo. Non posso descrivervi ciò che è successo. »

Un altro sergente, certo Serafino Klitonis, confessa: « Massacrammo tutti ».

Il soldato Costantino Pavayovani scrive a sua madre: « A Brodi prendemmo cinque bulgari, li chiudemmo in un edificio e cavammo loro gli occhi ».

Il soldato Caljanis scrive a suo fratello Arekimo: « Mettiamo a morte tutti coloro che facciamo prigionieri ».

Tutte le lettere sopraccennate sono state scritte fra l'11 e il 13 luglio (vecchio stile). Il contenuto di altre lettere non è meno compromettente. Tutte le lettere sequestrate verranno pubblicate in fac-simile.

La stessa *Agenzia telegrafica bulgara* pubblica: Incendi causati dalle truppe turche sono segnalati dai villaggi di Drantchovo, di Levke, di Ennyi e di Kara-Hadir nella regione di Mustafà-Pascià.

Un ordine del giorno

di Re Costantino

Atene, 9

E' stato comunicato all'esercito e alla marina un ordine del giorno del Re in cui tra l'altro si dice:

« Ufficiali, sottufficiali, soldati e marinai, voi siete gli artefici di questa nuova Grecia ingrandita. Il vostro sangue, le vostre sofferenze, le vostre privazioni, il vostro coraggio e la perseveranza hanno reso la nostra patria grande, onorata, rispettata e gloriosa nel mondo intero. Io ho il cuore stretto pensando che parecchi, anzi un gran numero dei nostri bravi guerrieri, non udiranno le mie parole, ma il loro sangue non è stato versato invano. Che la memoria dei nostri eroi caduti sia eterna. A voi superstiti esprimo la mia ammirazione per il vostro ardimento e la mia fierezza di essere alla testa di un simile esercito e di una tale flotta. Ho dato gli ordini necessari perchè a tutti coloro che hanno preso parte a tutte le due guerre siano conferite medaglie; ma al disopra di ogni medaglia, al disopra di ogni ricompensa, io sono certo che nel cuore di ognuno il sentimento di avere reso la Grecia grande è la migliore delle ricompense. La nostra opera non è terminata. Bisogna che la nostra Grecia diventi forte. Io lavorerò assiduamente a questo scopo. Coloro che resteranno sotto le armi dovranno aiutarmi con la stessa devozione che sui campi di battaglia. Quanto a voi, che ritornate presto alle vostre case con un giusto sentimento di fierezza per il vostro trionfo, portate con voi la vostra decisione inflessibile di rendere la nostra Grecia militarmente forte e rispettabile ai suoi amici e temibile ai suoi nemici. Viva l'Esercito ellenico, Viva la flotta ellenica! ».

Poincarè si riposa

dopo i "successi,, diplomatici

Parigi 9

Il presidente della repubblica Poincarè e la signora Poincarè sono partiti alle ore 2.10 per Champigny (Meuse) ove si recano in villeggiatura.

Norme per gli esami di promozione dei tenenti colonnelli

Roma, 9

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce le norme e il programma per gli esperimenti dei tenenti colonnelli di tutte le armi e tutti i corpi aspiranti all'avanzamento e quello relativo agli esperimenti di idoneità dell'avanzamento ad anzianità dei tenenti colonnelli dell'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e dei corpi sanitario e di commissariato da inscrivere nel quadro di avanzamento per il 1914. Quest'ultimo decreto contiene i nomi dei tenenti colonnelli e degli altri ufficiali che dovranno prender parte alle manovre per l'accertamento della idoneità all'avanzamento.

Il primo decreto dispone che i tenenti colonnelli dell'arma dei carabinieri reali dovranno esercitare per un mese almeno il comando di una legione territoriale. Durante tale esperimento i tenenti colonnelli dovranno anche dare prova di conoscere tutte le operazioni che un comando di legione deve compiere per la mobilitazione di reparti dell'arma. Infine dovranno sostenere un esperimento pratico di comando di più battaglioni nella istruzione formale. I tenenti colonnelli dell'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio (non compresi quelli del ruolo tecnico di artiglieria e compresi quelli del corpo di Stato maggiore), del corpo sanitario e del commissariato dovranno prender parte a una manovra con quadri della durata di 20 o 25 giorni.

I tenenti colonnelli del ruolo tecnico di artiglieria dovranno visitare due stabilimenti industriali, uno nazionale e l'altro estero e compilare una relazione sulla visita fatta. I tenenti colonnelli del corpo sanitario oltre a partecipare alla manovra coi quadri dovranno compiere l'esame di un caso clinico a scopo medico legale. I tenenti colonnelli del corpo di amministrazione dovranno svolgere per iscritto un tema di materia di amministrazione e contabilità generale e speciale militare. I tenenti colonnelli del corpo veterinario dovranno svolgere in iscritto due temi, uno di legislazione sanitaria, giurisprudenza sanitaria, servizio veterinario in pace e in guerra, l'altro di igiene zootecnica, ispezione delle carni macellate e dei foraggi, profilassi e polizia sanitaria veterinaria. Inoltre dovranno essere sottoposti a un esperimento pratico di clinica medica e di clinica chirurgica veterinaria. Alla direzione delle manovre per l'accertamento dell'idoneità all'avanzamento è proposto il tenente generale Cadorna, generale destinato per il comando di una armata in guerra. Faranno parte inoltre della direzione i maggiori generali Scotti, Secco, Mossolin, Venturi e Bertotti. Comandante del partito rosso è il tenente generale Porro comandante la divisione territoriale di Milano; faranno parte della direzione anche i maggiori generali Raspi, Marchi, Goiran. Comandante del partito azzurro è il maggiore generale Nasalli Rocca comandante la divisione territoriale di Novara. Faranno parte della direzione anche i maggiori generali Shenon e Borghi.

L'ordinamento dei corpi militari della R. Marina

Roma, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si approvano le norme per l'applicazione dell'art. 28 della legge 29 giugno 1913 sull'ordinamento dei corpi militari della regia marina. Il decreto stabilisce che le variazioni apportate nei quadri organici degli ufficiali appartenenti ai corpi militari della regia marina saranno applicati nel quinquennio decorrente dal 12 marzo 1913. Le variazioni organiche saranno approvate e rese esecutorie con effetto dal 1.o agosto 1913; per il rimanente periodo del quinquennio le varianti ai quadri organici degli ufficiali della regia marina saranno applicate per l'esercizio finanziario incominciando da quello 1914-15. I posti degli ufficiali subalterni di vascello che in relazione alle prevedibili vacanze saranno diminuiti nei primi anni del quinquennio dovranno essere in seguito gradatamente aumentati in guisa che nell'ultimo anno del quinquennio stesso siano totalmente ripristinati. La riduzione difatti apportata dalla tabella C annessa alla legge 1913 del ruolo degli ufficiali subalterni macchinisti sarà effettuata nell'ultimo anno del quinquennio. Il numero complessivo degli assistenti del genio navale verrà completato a decorrere dal 1.o gennaio 1914.

La squadra a Golfo Aranci

Roma, 9

La *Tribuna* reca: Sono arrivati oggi a Golfo Aranci, scortati dalla *Lombardia*, i sommergibili che prendono parte alle esercitazioni di lancio. Queste esercitazioni e le gare di tiro della squadra cominceranno il giorno 18. E' stato pubblicato che la nostra squadra a Golfo Aranci sarebbe stata al comando del duca degli Abruzzi. Inutile osservare che attualmente il comandante in capo della squadra è il vice amm. Viale e che le esercitazioni saranno da lui dirette.

Per i volontari di un anno

Roma 9

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare colla quale si determina che i giovani che hanno compiuto il 17.o anno di età e che non siano stati arruolati ancora dal Consiglio di leva possono contrarre l'arruolamento volontario di un anno con l'obbligo di imprendere servizio alla data del 1.o dicembre u. v. purchè compiano tutte le relative pratiche, compreso il versamento della tassa, non più tardi del 30 novembre.

Esito degli esami a uditore giudiziario

Roma 9

Il *Giornale d'Italia* reca: Sono terminati gli esami a cento posti di uditore giudiziario. I risultati sono stati scarsi, anzi scarsissimi. Ai cento posti hanno concorso 220 giovani, ma di essi furono ammessi agli esami orali 62 e anche in questa prova ne fallirono 5. Essendosi un candidato ritirato, in definitiva per cento posti disponibili se ne possono coprire appena 56.

Lo sciopero generale di Milano

Si torna al lavoro

Milano, 9

La sesta giornata di sciopero generale si inizia con un tempo piovoso e freddo. Un'altra linea della tramvia è stata stamane attivata, cioè la linea Piazza del Duomo-Sempione. Si nota anche nelle vie una maggiore affluenza di persone che si recano al lavoro. Finora tutto è calmo.

Mattinata calma

Dimissioni alla Camera del lavoro

Milano 9

La mattinata di questo sesto giorno di sciopero è trascorsa in una calma quasi completa. Si continua il lavoro in molte fabbriche e si è ristabilito il servizio tramviario su una quarta linea: Piazza del Duomo-Sempione.

Anche il servizio tramviario dei sobborghi è stato aumentato di una nuova linea, quella di Affori.

Si ebbero anche stamane alcuni incidenti provocati dallo sciopero contro stabilimenti in cui si lavora. Ma il pronto intervento degli agenti e in qualche punto delle evoluzioni di cavalleria ristabilirono subito l'ordine.

La decisione dello sciopero proclamata dalla Camera del lavoro non è stata accolta da tutti gli organizzati: così lavoravano i panettieri e parte dei tipografi. Il *Corriere della Sera* annunzia che due membri della commissione esecutiva della Camera del lavoro hanno dato le loro dimissioni in seguito alla votazione del deliberato di sciopero.

Nel pomeriggio

Un comizio alla Camera del Lavoro

Milano 9

La situazione, nel poeriggio, è andata ancora migliorando. L'astensione dal lavoro è assai meno accentuata ed anche in parecchie tipografie commerciali gli operai non hanno disertato.

Quelli dei giornali, come sapete, non hanno scioperato.

Si sono radunate alla Camera del lavoro, le leghe dei legatori di libri, dei cartolai e dei calzolai, le quali deliberarono di aderire allo sciopero.

Altrettanto hanno fatto i facchini.

Più tardi, alla Camera del lavoro, ha avuto luogo un comizio degli organizzati. Ha parlato per primo Silvestrini della Commissione esecutiva, annunciando che lo Zocchi ha lanciato la proposta dell'arbitrato, e perciò propone che ogni deliberazione sia rinviata a domani, quando si saprà l'esito della proposta Zocchi. Ha parlato poi il dott. Allevi, divagando intorno ai nazionalisti, ai metodi di reazione, ecc. Dopo parecchi altri oratori ha parlato Marchetti in difesa dell'opera della commissione esecutiva. Egli ha invocato dagli organizzati la disciplina, concludendo col dire che « si discuterà dopo a cose finite ». Ha proposto poi un ordine del giorno con cui si conferma la deliberazione presa ieri sera e si impegnano tutte le sezioni ad ottemperare a quanto la commissione esecutiva stabilirà, salvo prendere ulteriori deliberazioni nel comizio di domani che avrà luogo alle ore 16. L'ordine del giorno è stato approvato e il comizio è stato sciolto.

Gli industriali del materiale mobile

Un comunicato alla stampa

Milano 9

Si sono radunati stamane e nel pomeriggio gli industriali del materiale mobile ferroviario. Essi hanno mandato ai giornali la seguente comunicazione:

«Gli industriali milanesi, costruttori di materiale mobile ferroviario, unitamente alle ditte Stiegler e Maiocchi, presa cognizione della lettera approvata dal segretario del comitato esecutivo dell'Unione Sindacale milanese, apparsa sui giornali di stamane, senza rilevare le inesattezze di fatto in essa contenute e gli apprezzamenti che da quella inesattezza traggono origine — sopra tutto la pretesa di addossare agli industriali la responsabilità di avvenimenti dannosi anche agli interessi non direttamente in causa — confermano le risposte date alle domande degli operai rese già pubbliche, e si augurano che tornate normali le condizioni della città, la vertenza fra le loro fabbriche e le rispettive maestranze possa essere chiusa, dando a quelle risposte una pratica attuazione ».

Un comizio decisivo per oggi

Milano, 9

Alle ore 17.30 si è avuto il solito comizio al parco nuovo, aperto dall'operaio Bonafini. La folla non era molto numerosa.

Il tempo era pessimo, ma sta anche il fatto che lo sciopero per molti segni comincia a dar prova di stanchezza. Al posto degli oratori si notava un cartellone con la scritta: « Dopo il comizio tutti in piazza ». Ha parlato il tramviere Ghezzi violentemente contro i liberi lavoratori e Galazzi gerente dell'*Avanti!* e ameno tipo di tribuno, deplorando l'ordine del giorno votato dalle associazioni costituzionali contro lo sciopero. Ha poi presentato un ordine del giorno approvante la proposta Zocchi, di attuare nelle officine milanesi del materiale mobile le tariffe concesse dalla fabbrica Diatto di Torino. Lo stesso ordine del giorno condanna però la proposta di addivenire ad un arbitrato. Tale arbitrato, secondo lui, è per lo meno inutile.

A questo punto causa la pioggia fattasi violentissima il pubblico comincia a squagliarsi. Rossoni è furibondo sopratutto contro la stampa borghese.

Il tempo cattivo costringe gli ultimi rimasti ad allontanarsi e a rifugiarsi nell'Unione sindacale.

E' stato distribuito il seguente manifestino:

« L'Unione sindacale convoca per do-

meni alle 16.30 un grande comizio decisivo che dovrà essere chiamato a votare la prosecuzione dello sciopero generale o a domandare la proclamazione dello sciopero generale di solidarietà a tutta l'Italia per un giorno della ventura settimana ».

Bollettino Militare

Roma, 9

Corpo di stato maggiore: Douhet maggiore del battaglione aviatori è incaricato del comando del battaglione aviatori.

Arma di fanteria: Palma tenente colonnello comandante in seconda gli stabilimenti militari di pena è collocato in posizionea ausiliaria, Giordano tenente del 56 fanteria è trasferito al 15 fanteria, Gottardi capitano del 55 fanteria è comandato a frequentare il corso ferroviario di stazione.

Cavalleria: D'Angelo tenente colonnello dei cavalleggeri «Piacenza» promosso colonnello è nominato comandante dei cavalleggeri «Catania» indi esonerato da quest'ultima carica, è nominato comandante dei cavalleggeri «Foggia»; Del Poggio colonnello comandante i cavalleggeri «Foggia» è esonerato dalla detta carica e nominato comandante dei cavalleggeri «Catania».

Artiglieria: Valvassori capit. del 9.o art. da fortezza è comandato in servizio di Stato maggiore al comando della Divisione territoriale di Messina, Guacci sottotenente del 47 artiglieria da campagna, promosso tenente, continuando come contro.

Genio: Gullo colonnello direttore autonomo del Genio a Taranto (Marina) è collocato in posizione ausiliaria, Giustetti colonnello direttore del Genio ad Alessandria è esonerato dalla carica contro indicata e nominato comandante del quinto Genio, Monguidi Boldi tenente colonnello dell'ufficio fortificazioni di Spezia è promosso colonnello e nominato direttore del Genio ad Alessandria, Pecis maggiore all'uffic. fortificaz. di Belluno è trasferito al sesto genio.

Personale sanitario: Gioffrè al distretto di Reggio Calabria direzione sanità a Bari è destinato all'ospedale di Brescia, Pessati id. Bologna id. id. Bologna id. id. Bologna id. id. al 5 alpini, Scarcella id. id. Messina id. id. id. Palermo id. ospedale Messina, La Rocca id. Siracusa id. id. id. id. id. Brescia, Gurgo id. Vercelli id. Torino id. battaglione aviatori, Scillieri id. Siracusa id. id. Palermo id. ospedale Venezia, Mussone id. Vercelli id. id. Torino id. primo fanteria Trani id., Gaeta id. id. Napoli id. 64 id., Gregorio id. Messina id. id. Palermo id. ospedale Udine.

I seguenti tenenti colonnelli medici sono nominati direttori degli ospedali per ciascuno indicati: Romano da Caserta a direttore dell'ospedale di Ravenna, Ansiello id. Genova id. id. Padova, Fabris ten. col. medico dirett. ospel. Venezia promosso col. direttore ospedale Bologna.

I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati tenenti medici in servizio permanente in base alla legge 27 giugno 1900 N. 699: Cambazzin del distretto di Cagliari alla direzione di sanità a Roma è destinato al 6.o artiglieria da fortezza, Raineri id. Messina id. id. Palermo, id. 7 bersaglieri, Sacco id. Castrovillari id. id. Bari id. ospedale Catanzaro, Fusco id. Barletta id. id. Bari id. id. Genova, Pesce id. Barletta id. id. Bari id. primo fanteria.

De Martino ten. 1.o fant. trasferito 1.o art. montagna.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 9

Personale Universitario: Vianello aiuto tecnico nella scuola di Applicazione e confermato dal 16 ottobre 1913, Bellavitis è nominato aiuto (scuola di applicazione) con l'annuo stipendio di L. 2000 dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914 intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1914-1915 e 1915-1916. Sono confermati dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914: Cappellari assistente (clinica dermosifilipatica), Morpurgo aiuto (clinica delle malattie mentali e nervose), Greggio id. (patologia chirurgica), Simon aiuto (materia medica e farmacologia). Sono confermati dal 1. novembre 1913 al 15 ottobre 1914: Caragnis aiuto (clinica dermosifilopatica), Favaro id. (anatomia umana). Sono confermati dal 1. novembre 1913 al 15 ottobre 1914: Amadori assistente (chimica generale), Gnesotto aiuto (fisica), Alpago assistente (id.), Toniolo id. (geografia fisica), Béguinot aiuto (orto-botanico), Traverso assistente (id.), Fabiani id. (geologia), Billows id. (mineralogia), Comessatti, id. (geometria proiettiva con disegni), Zanolli id. (antropologia). Sono confermati dal 1. novembre 1913 al 15 ottobre 1914: Binbhinotto assistente (fisica), Grandori aiuto (zoologia), Teodoro assistente (id.), Donghi id. (geometria descrittiva con disegni); Favero è confermato distributore della biblioteca Pinali dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, Pazienti è confermato aiuto (chimica farmaceutica) dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914.

Commissione per studi ferroviarii

Milano, 9

In ottemperanza al voto emesso dall'XI Congresso Nazionale dei Commercianti, tenutosi a Venezia nel giugno u. s. nei riguardi delle nuove tariffe ferroviarie, la Federazione Commerciale industriale italiana che aveva ricevuto il mandato di nominare una commissione di competenti perchè abbia a raccogliere gli studi e i desiderata delle rappresentanze e dei tecnici, per rendersene interprete presso il Consiglio Generale del Traffico, ha chiamato a comporla i seguenti signori: Aducco dott. Adriano, Milano — Arrigoni dott. Guido, Milano — Barocco dott. Guido, Milano — Falk cav. Giorgio, Milano — Ferloni avv. Aldo, Como — Fossati ing. Enrico, Milano — Gaddi dott. cav. Luigi, Milano — Mancini comm. Antonio, Genova — Millosevich cav. Augusto, Venezia — Muratori Giuseppe, Modena — Olivetti avv. Gino, Torino — Possenti dott. Gustavo — Riva prof. Giuseppe, Monza — Romano Libero, Brescia — Rusconi comm. Ettore — Sabbatini avv. Carlo, Torino — Scialoia avv. prof. Antonio, Roma — Silva Riccardo, Venezia — Timossi cav. uff. Paolo, Torino — don Augusto Torlonia Principe di Civitella Cesi, Roma.

Gli allievi dell'Accademia navale

Augusta, 9

La regia nave *Etna* con a bordo gli allievi della regia accademia navale di vecchio ordinamento è partita da Augusta diretta a Pozzuoli.

Il Re torna a Sant'Anna di Valdieri

Torino, 9

La *Stampa* ha da Aosta che il Re è sceso questa mattina dopo le ultime caccie a Cogne ed ha espresso ripetutamente le sue vive congratulazioni a tutti i membri del municipio, che lo salutavano. Poco prima della sua partenza il gran cacciatore conte Brambilla tenne un sentito discorso di ringraziamento ai *batteurs*. Dopo essere stato ossequiato a Aimeville dalla Giunta municipale, il Re si recò al Castello reale di Aimeville. Quindi, risalito in carrozza, si diresse verso Aosta, dove giunse verso mezzogiorno. Le strade erano piene di gente che applaudiva e le case erano imbandierate.

Il Re alla sua partenza lasciò 4000 lire per i poveri di Cogne, 1000 lire per i poveri di Aimeville e una somma rilevante ad Aosta.

Oggi poi alle ore 14.27 il treno reale, preceduto da una macchina staffetta ha transitato per la stazione di Porta Susa a Torino. Si ha notizia da Sant'Anna di Valdieri che il Re è giunto colà.

La Regina Elena soccorre e conforta una pastorella ferita

Valdieri, 9

Alla borgata Sant'Anna, la ragazzina Gastaldi Catterina, di anni 14, mentre stava nel pomeriggio pascolando le caprette su declivio del monte che sovrasta la folta boscaglia di faggi non lungi dalle palazzine reali, non si sa come, precipitava da un dirupo, ruzzolando al basso per ben una trentina di metri, arrestandosi contro un cespuglio. Alle grida della giovane accorsero alcuni caprai, che avevano assistito alla scena spaventosa. Tratta di là la Catterina, grondante sangue, la trasportarono senz'altro nel padiglione uso ambulatorio presso il Gesso, che prende appunto il nome della Regina Elena e dove affluiscono gli ammalati visitati dal dott. Quirico e soventissimo sotto la assistenza della stessa Sovrana. Breve tempo dopo la Regina rientrava nella palazzina di ritorno dalla pesca, suo «sport» preferito. Edotta della disgrazia che colpiva la giovane, risaliva immediatamente sull'automobile e raggiungeva l'ambulatorio. Fattasi al capezzale della Gastaldi, le usava le massime cure, confortandola con affettuose parole. La pastorella venne quindi trasportata nella sua abitazione, dove è visitata di frequente dal dottore comm. Quirico e soccorsa dalla Sovrana. La disgraziata potrà, a quanto si assicura, ristabilirsi in breve tempo.

I turchi in Cirenaica

Roma, 9

Il giornale militare *La Preparazione* pubblica questa informazione: « Da notizie attendibilissime si ha ormai la certezza che le varie sezioni di artiglieria sparse nell'interno della Cirenaica sono tutte al comando di ufficiali e di sottufficiali dell'esercito turco. Con il Gran Senusso, o meglio, ai suoi ordini, si troverebbero attualmente circa trenta ufficiali, una cinquantina di sottufficiali di artiglieria ed oltre duecento regolari turchi nati in Anatolia e nella stessa Costantinopoli. Alla forza dei regolari vanno aggiunti i mille uomini e più (c'è chi dice duemila) regolarizzati, che sono pure truppe di varie specie e provenienze, al comando di ufficiali nominati da Costantinopoli ».

Dopo ciò il giornale aggiunge: « E' certo che finchè permane questa organizzazione ottomana la situazione interna della Cirenaica sarà sempre più turbolenta. Vegga dunque il signor Cambon, rappresentante della Francia alla Conferenza di Londra, se vogliamo lasciarci togliere di mano il pegno delle isole dell'Egeo ».

L'aggressione presso Anzio
Si brancola ancora nel buio

Roma, 9

A proposito della aggressione sulla via di Anzio il *Giornale d'Italia* ha da Subiaco:

La situazione rimane invariata. Un coro unanime di testimoni afferma l'alibi dei Caronti, che viene controllato momento per momento dal giovedì alla domenica del delitto. Non è vero che in una perquisizione si sia trovato cucito in una giacca del Caronti un fazzoletto a benda di colore rosso. Ieri non fu eseguita alcuna perquisizione. A Trevi sono stati arrestati due contadini padre e figlio, certi Serra Domenico di una sessantina d'anni e Francesco di anni 25. Essi sono stati subito interrogati, ma si ignora le ragioni per cui sono stati tratti in arresto. Il sindaco di Jonne cav. Toselli è il primo a proclamare l'innocenza dei Caronti, sicuro che essi sono giunti a Jonne nel pomeriggio di giovedì e non si sono mai mossi ad eccezione del Vittorio partito per rispondere alla chiamata alle armi. Circostanza decisiva, ha detto il sindaco intervistato, è quella affermata dal macellaio il quale dichiara di avere venduto della carne a Michele Caronti la mattina della domenica verso le 8.

Il *Giornale d'Italia* dice poi che la polizia ha oggi aperto una nuova ipotesi. E' stato chiamato stamane alla questura il cav. Arturo Guttingher, proprietario insieme con il cav. Miliani della tenuta Casetta Mattei ad otto chilometri sulla via portuense: un anno fa egli ebbe a licenziare il pastore e tutti i dipendenti che lavoravano nella sua tenuta. Anche il cav. Guttingher, che possiede una automobile, da qualche domenica frequentava nel pomeriggio Anzio dove all'Albergo Vittoria si ritrovava coi Parisi e che d'altro canto alla domenica precedente all'aggressione egli avvertì che la domenica seguente, il 3, si sarebbe recato ad Anzio. Non potè però poi più effettuare la gita. Si dubita che persone che abbiano odio contro di lui si siano recate ad appostarlo per ucciderlo. Il *Giornale d'Italia* ritiene però che questa ipotesi abbia poca probabilità di successo.

Incrociatore tedesco a Brindisi

Brindisi, 9

L'incrociatore tedesco « Geier » proveniente dalla Bojana è qui giunto alle ore 19.

Impostazione di due navi coloniali

Napoli, 9

Oggi alle ore 16 con l'intervento delle autorità dipartimentali e locali sullo scalo N. 1 di questo regio cantiere, da cui lo scorso aprile fu varata la regia nave *Duilio*, sono state impostate in continuazione l'una dell'altra le due navi coloniali *Campania* e *Basilicata*.

I nord americani infuriati contro il Messico

Londra, 9

Il corrispondente del *Times* da New York telegrafa: Lo stato dell'opinione pubblica nord-americana è tale che il minimo torto che venisse fatto dai messicani verso Lind avrebbe un effetto simile a quello prodotto dall'esplosione del *Maine* e porterebbe probabilmente alla guerra.

Stati Uniti e Messico in guerra?

Londra, 9

La *Morning Post* riproduce il seguente dispaccio del corrispondente della *Washington Post* a Messico:

« Stamane sono stato ricevuto al palazzo del presidente Huerta. Egli ha dichiarato che resisterà con la forza delle armi ad ogni tentativo degli Stati Uniti di intervenire negli affari del Messico ».

Il corrispondente della *Morning Post* a Washington aggiunge che in questa capitale gli uomini politici credono che la situazione si faccia di ora in ora sempre più critica e aggiunge che anche gli elementi più moderati parlano della guerra come di una cosa inevitabile. Secondo tuttavia una dichiarazione fatta ieri da un amico intimo di Wilson, il presidente ha stabilito di adoperarsi con tutte le sue forze per impedire la guerra.

Il Congresso medico a Londra

Londra, 9

Il Congresso medico, che si sta svolgendo in Londra in questi giorni ha richiamato l'attenzione della stampa tecnica sugli enormi progressi fatti dalla scienza durante i trentadue anni che sono trascorsi dalla convocazione del primo congresso di questo genere in Londra in poi. La principale personalità del congresso medico del 1881 fu il Pasteur ed accanto a lui stava il Koch, quest'ultimo coi suoi elaborati studi sulla tubercolosi, mentre Pasteur stava cercando le anti-tossine della difterite. Il posto dei due famosi scienziati è stato preso ora dal Metnikoff e dal prof. Erlich, le cui ricerche sulle cellule bianche del sangue hanno fatto fare tanti progressi alla scienza ed hanno rivelato il metodo che la natura segue per eliminare i bacilli dannosi all'organismo.

Enormi progressi sono stati pure fatti nelle ricerche relative al cancro, una delle malattie che hanno sfidato fino ad ora tutti gli sforzi degli scienziati circa le sue origini e le sue cause, ma intorno alla quale si sono acquistate, durante gli ultimi trent'anni, così preziose conoscenze che il campo delle ricerche può ora dirsi circoscritto a due o tre punti definitivi, risolti i quali tutta la storia della insidiosa malattia sarà rivelata. I giornali tributano riverenti elogi alla memoria di Pasteur, Lister, Koch e Virchow e contando i progressi fatti durante gli ultimi trent'anni si mostrano fiduciosi di poterne registrare altri maggiori nel 1945, quando il congresso medico ritornerà per la terza volta a riunirsi a Londra.

Il pauperismo a Londra è in diminuzione

Londra, 9

Le statistiche del pauperismo tendono a dimostrare che il numero delle persone sovvenute dalla pubblica assistenza tende a diminuire a mano a mano che i provvedimenti di carattere sociale, approvati recentemente dal Parlamento, entrano in pieno vigore. A questa costante diminuzione ha in primo luogo largamente contribuito la pensione per i vecchi lavoratori, pensione che in molti casi impedisce ad essi di affluire alle Workhouses e ad altri istituti del genere. Una grande influenza è pure esercitata dalla legge sulle assicurazioni operaie specialmente nei riguardi delle persone e delle famiglie, che fino ad ora venivano sussidiate a domicilio. Per esempio, in Londra il 26 Luglio si trovavano a carico della pubblica assistenza 98.990 persone, di cui 70.063 nelle Workhouses e 28.928 ricevevano sussidi a domicilio. Queste cifre rappresentano una diminuzione di 9.816 in confronto a quelle registrate alla stessa data dell'anno precedente, le quali alla loro volta mostravano una diminuzione di 11.134 in confronto a quella del 1911. Negli ultimi dodici mesi la percentuale delle persone a carico dell'assistenza pubblica è diminuita dal 24,1 per mille al 21,9.

Le esperienze dell'ing. Ulivi

Parigi, 9

Il corrispondente del *Journal* da Dauville è riuscito ad ottenere una intervista con l'ing. Ulivi, il quale, come è noto, procede ad esperienze radiobalistiche, il successo delle quali avrebbe una importanza incalcolabile dal punto di vista della guerra. L'ingegnere è ospite a bordo di un yacht ed è sottoposto alla più rigorosa sorveglianza.

« Ho ordine, ha detto, di smentire tutto e di non parlare affatto in questo momento della mia scoperta. Non mi presentate come un inventore. Sono un ingegnere che procede ad esperienze applicando principii scientifici conosciuti. La commissione militare mi presentò un problema che io cerco di risolvere. Ne ho risoluti alcuni e ne sono soddisfatto. Occorre che mi si lasci lavorare e che non si esageri ancora nulla ». L'ingegnere aggiunse che stava probabilmente per lasciare la baia di Dovvig dove sono troppi curiosi e troppe navi, la cui sicurezza potrebbe essere compromessa dalle sue esperienze. «Infatti, egli ha detto, se una di tali navi avesse esplosivi in contatto con metallo, e se il mio apparecchio fosse ben diretto contro di essa, un disastro sarebbe certo ».

Accidente ferroviario in Inghilterra
Tre morti e parecchi feriti

Londra, 9

Mandano da Jeovil:

Un treno di piacere proveniente da Paddington ha investito la coda di un treno che si trovava sulla stessa linea e che avanzava a piccolissima velocità. Tre persone sono rimaste uccise e parecchie leggermente ferite.

Berchtold a Ischl

Isch, 9

Berchtold è giunto stamane ricevuto dall'Imperatore che informò sugli affari in corso.

DALLA VENEZIA GIULIA

Audace tentativo di furto
Caduto da dieci metri d'altezza

Trieste, 9

(Ton.) — Ieri notte, mentre imperversava il temporale, due giovanotti elegantemente vestiti, rimasti sconosciuti, tentarono audacemente di commettere un furto negli uffici dell'Agenzia N. Pirco, in via del Lazzaretto vecchio N. 4. Approfittando della circostanza che, causa il tempaccio la strada era deserta, i due amiconi si avvicinarono ad una delle finestre di detto ufficio, quindi, salito sulle spalle del compagno, uno di essi sfondò la mezzaluna sovrastante le imposte e quindi, sollevato il telaio, passò nello interno. Ma, il rumore prodotto dalla caduta della summenzionata mezzaluna attirò l'attenzione di due signori alloggiati nel « Palazzo Hotel Excelsior » i quali s'affacciarono alla finestra per vedere che cosa fosse accaduto. Colui che era rimasto in vedetta, spaventato, se la svignò non senza, però, aver prima emesso un fischio per avvertire il compagno che la cosa si metteva male. Il secondo ladro allora, uscì precipitosamente dagli uffici e quindi seguì l'esempio del compare.

Un momento dopo, avvertita dai due summenzionati signori, accorse una squadra di guardie ma ormai i ladri erano molto lontani.

Se il colpetto fosse loro riuscito, gli audaci ladri avrebbero potuto impossessarsi di circa 20 mila corone.

✱ Ieri mattina verso le 8, mentre stava lavorando su di un impalcato costruito ad un'altezza di 10 metri nel cortile della casa N. 12 della via Giosuè Carducci, il muratore Francesco Vetcowatz, di 26 anni, precipitò nel vuoto. Fu raccolto dai suoi compagni in condizioni tristissime. I medici dell'ospedale, dove fu trasportato dalla guardia medica, gli riscontrarono parecchie lesioni esterne e non esclusero che ne avesse riportate anche delle interne.

✱ Nella seduta del consiglio Dieta apertasi a mezzogiorno sono state convalidate le elezioni di tutti i corpi elettorali della città e del territorio.

Esaurito l'ordine del giorno è stata chiusa la sessione della Dieta.

Dopo Trieste, Gorizia!

Trieste, 9

Il « Bollettino delle leggi ed ordinanze per il Litorale austro illirico » pubblica in data dell'8 agosto, col N. 478/7 la seguente notificazione dell'i. r. Luogotenente sul trasferimento degli affari finora sbrigati dal Magistrato di Gorizia quale autorità politica di primo istanza all'i. r. Capitanato distrettuale di Gorizia.

In base al paragrafo del regolamento comunale per la città capoluogo di Gorizia, pubblicato con notificazione della Luogotenenza di Trieste del 12 dicembre 1850, il Governo, a sensi del dispaccio dell'i. r. ministero dell'interno d. d. 4 luglio 1913 N. 1686 M. L. ha disposto che al Magistrato civico di Gorizia siano tolte le attribuzioni delegate quale autorità politica di prima istanza, le quali in avvenire saranno sbrigate dal dirigente l'i. r. Capitanato di Gorizia. Questa disposizione entrerà in vigore con l'11 agosto 1913. L'i. r. luogotenente Hohenlohe m. p. Trieste, l'8 agosto 1913.

Il colera a Cattaro

Cattaro, 9

Fu constatato un caso di colera asiatico.

Italiani periti in una miniera d'America

Roma, 9

Il commissariato dell'emigrazione comunica che nel disastro minerario del 3 corrente a Torrer City Pensilvania, Stati niti d'America) perirono i connazionali Carmine Decampli fu Antonio, oriundo di Lanciano (Chieti); Nicola di Paola e Nicola de Filippo di Carmine, oriundi di Crecchio (Chieti); Cesidio Graziano di Fortunato, oriundo di Molina Aterno (Aquila).

L'autorità consolare si recò immediatamente sul luogo del disastro per i provvedimenti del caso e il commissariato dell'emigrazione telegrafò ai sindaci dei comuni di origine delle vittime invitandoli a informare le famiglie con tutti i riguardi del caso e ad inviare le procure e i documenti necessari alla difesa degli interessi legali degli aventi diritto.

L'estradizione di Porter Charlton

New York, 8

Sono arrivati da Napoli a bordo del piroscafo *Italia* i signori Franchini e Rizzo incaricati dalla polizia italiana di prendere in consegna Porter Charlton, col quale ripartiranno per l'Italia il 14 corrente.

Cortesie ufficiali russo-francesi

Krasnoje Selo, 9

Alla colazione offerta ai capi dello Stato Maggiore dell'esercito francese e agli ufficiali francesi il Granduca Alessio ha fatto voto perchè i vincoli reciproci di amicizia e di cordiale fratellanza che uniscono i due eserciti si restringano sempre più. Egli ha poscia alzato il bicchiere alla prosperità della Francia amica e alleata e al glorioso esercito francese. Il generale Joffre dopo aver detto come è stato felice di avere assistito alle manovre e alle esercitazioni dello splendido esercito russo, ha detto che ha la convinzione assoluta che i vincoli che uniscono i due eserciti si restringeranno sempre più. Egli ha alzato il bicchiere alla prosperità della Russia amica ed alleata nonchè al valoroso esercito russo.

Incendio in un cotonificio

Strasburgo, 9

La notte scorsa un violento incendio ha parzialmente distrutto uno stabilimento di filatura del cotone a Denfeld, Oltre 500 operai sono senza lavoro. Si ignorano le cause del disastro.

Le suffragiste alle prese con un medico

Londra, 9

Tre suffragiste hanno assalito sulla via il medico del carcere di Hollewap ove si trovano parecchie suffragiste. Le tre donne hanno preso a calci il medico, che è stato liberato dagli agenti. Non è stato operato alcun arresto.

Un treno contro un respingente
Trenta contusi

Bruxelles, 9

Il treno di Charleroy ha urtato violentemente un respingente della stazione. 30 viaggiatori sono rimasti contusi ed hanno ricevuto cure al dispensario della stazione. I danni materiali sono rilevanti.

Esplosione in una fabbrica di dinamite
Morti e feriti

Arles sur le Rhone, 9

Stamane alle 11 è avvenuta una esplosione in una officina di dinamite a St. Martin de Cros. L'edificio adibito alla fabbrica delle cartuccie è saltato in aria. Tre donne sono morte e parecchie persone sono state ferite.

DAL TRENTINO

Per la ferrovia di Fiemme — Emozionante avventura di una ragazza bellunese — Gravi uragani e vittime umane — Le manovre iniziate nel Trentino — Il morso mortale di una vipera.

Trento, 9

Il Municipio di Levico ha mandato al Comitato ferroviario eletto dal Consiglio Comunale di Trento la sua piena adesione per la protesta contro la congiunzione di Fiemme a Bolzano e facendo voti per la costruzione della ferrovia da Trento e Fiemme.

✱ Un gravissimo fatto è accaduto proprio alle porte della città.

La protagonista involontaria è una giovanetta sedicenne, un'umile *cioda*, qui venuta in cerca di lavoro.

Amabile De Bona (così si chiama la ragazza) d'anni 16, nativa di Madeago in provincia di Belluno, verso mezzogiorno e mezzo di ieri l'altro si incamminava verso Gardolo dove doveva presentarsi a persona presso la quale sperava di venire assunta in servizio.

Invece di seguire lo stradone, giunta vicino alla Fabbrica di Asfalti della Ditta Prada, la De Bona si inoltrò per una delle stradette laterali allo stradone stesso, onde godere di quel po' di frescura che vi portano gli alberi che la fiancheggiano e nel tempo stesso, anche per fermarsi qualche istante a contare i pochi denari che teneva in dosso e rappresentavano tutto il modesto suo peculio.

La giovanetta aveva già percorso qualche decina di metri e stava per mettersi a sedere allorchè vide sbucare di dietro una siepe un individuo alto di statura che con un balzo repentino le fu a addosso e la strinse alla vita. Quindi, poichè la fanciulla — terrorizzata — faceva uno sforzo supremo per lanciare attraverso la gola — come serrata dallo spavento — un grido di aiuto, con una mano le turava la bocca. La lotta si protrasse a lungo, fin che la ragazza raccolte in uno sforzo supremo le sue forze, riusciva a svincolarsi e saltava di là di una siepe, in un campo, ove fu assistita e confortata da una contadina. La povera ragazza si trovava in uno stato pietoso. Del manigoldo nessuna traccia, malgrado che due figli della contadina si mettessero subito sulle sue piste.

✱ Da ogni parte si ha notizia di gravissimi temporali. Ogni valle è stata danneggiata dall'infuriare degli uragani.

Disgraziatamente vi sono anche vittime umane. In Vallarsa due bambini Alessio e Quinto Plazzer di otto anni il primo, di 4 il secondo, si erano ricoverati sotto un tombino per ricoverarsi dall'acqua.

Ma il piccolo corso d'acqua improvvisamente si gonfiò e trascinò attraverso la valle i due bambini ed un loro zio, certo Francesco Nave accorso ad aiutarli. Lo zio ed il piccolo Alessio riuscirono a salvarsi pur riportando varie ferite, ma il povero Quinto venne trascinato fino nel torrente Leno dove ne è stato trovato il cadavere stretto fra due pietre.

A Campiglio durante una manovra notturna scoppiato il temporale, un soldato degli alpini precipitò conficcandosi un palo vicino al cuore e morendo quasi subito.

Un altro soldato venne colpito dal calcio di un cavallo spaventatosi del temporale e si trova morente.

✱ Sono incominciate le manovre nel Trentino. Vennero però sospese tutte le esercitazioni nell'Altipiano di Folgaria e Lavarone stante la comparsa dell'afta epizootica colà verificatasi.

✱ A Trantacqua presso Primiero è avvenuta una gravissima disgrazia. Il fanciullo Angelo Davigo dodicenne erasi recato sul versante occidentale di Fiera per raccoglierviì mistilli, allorchè venne all'improvviso morsicato da una vipera. — Da prima il ragazzetto non vi diede importanza, ma poi si sentì come vincere da un gran sonno e cadde in profondo letargo.

Due giovanette che stavano poco lontano se ne accorsero e chiamarono gente.

Si accorse in di lui aiuto ma era, purtroppo, ormai tardi e l'infelice fanciullo lentamente spegnevasi avvelenato dal morso fatale.

✱ Come vi annunciai, domattina, tempo permettendo, una barca appositamente allestita e sulla quale prenderanno posto una ventina di persone muoverà da Trento per Verona, ove calcola di arrivare per mezzogiorno.

A sera i trentini assisteranno all'*Arena* alla rappresentazione dell'*Aida* per la quale anche qui vi è una enorme attesa.

L'italianità si espande

Anterivo, 9

Sopra un altopiano fra prati e boschi, ad oltre milleduecento metri di altezza, giace questo Comune, uno dei pochi del Trentino in cui si parli la lingua tedesca (i tedeschi lo chiamano *Altrei*) e che serve, insieme al contiguo comune di Trèdena (Truden) di eterno quanto erroneo argomento per dimostrare che un tempo tutto il Trentino era tedesco e che questi villaggi sarebbero, insieme a pochi altri, gli ultimi rifugi della lingua germanica gradatamente cacciata dall'italiana. Lasciamo stare che l'argomento è tutt'altro che favorevole alla causa tedesca: fatto sta che documenti trentini in lingua italiana ce ne sono in tutti i secoli del Medio Evo e che questi villaggi tedeschi hanno origine da immigrazioni o volontarie (ricerche di minerali metalliferi, coltivazioni ecc.) od involontarie (fuga dalle persecuzioni di feudatari tiranni).

Anterivo è unito mediante una strada carrozzabile, al valico di S. Lucano fra Egna e Cavalese e perciò è visitato da numerosi forestieri, specialmente tedeschi, alcuni dei quali vengono espressamente per conservare il carattere germanico al villaggio. Però non ci riescono che in parte, perchè gli abitanti spesso scendono pei loro affari a Cavalese, quindi ne perde la purezza teutonica. Basta entrare in chiesa ed in mezzo agli *ex voto* tedeschi ne vedete uno colla scritta: « Gesù, Giuseppe, Maria, vi dono il cuor e l'anima mia ». Entrate da un esercente e vi risponderà in italiano perchè il denaro è favoro anche se non viene dagli addetti alla *Südmark*. I ragazzetti per istrada, se vi accorgono della vostra nazionalità (basta non esser biondi e non portar occhiali) vi dànno il *buon giorno* e la *buona sera*. Insomma si può dire che questo ed altri villaggi, finchè avevano colle povere vie mulattiere, si conservavano per necessità tedeschi; ora, co'le comunicazioni facilitate, subiranno la sorte di tanti altri del Trentino (Lavarone, Folgaria, Falesina ecc.) che son divenuti italiani.

Il futuro presidente della Repubblica brasiliana

Londra, 9

Il *Times* ha da Rio de Janeiro.

Il Senato e la Camera dei deputati brasiliani si riuniranno il 9 novembre p. v. per nominare Vinceslao presidente ed Urbano Dos Santos vice presidente della Repubblica.

Lo sciopero generale a Barcellona

Madrid, 9

La situazione a Barcellona si assicura non essere tale da destare gravi inquietudini. L'impressione del governo sull'esito dello sciopero è molto ottomistica.

Come si ama...

NOVELLA di Galileo Massei

Fernanda Giordani sorrise, poi replicò:

— « Tutto l'amore che mi avete confessato e tutto il dolore che mi avete descritto, magnificano con troppa veemente e ornata eloquenza la causa che vi siete proposto di difendere e di far trionfare, perchè la mia diffidente natura e la mia penosa esperienza non mi suggeriscano pronta e decisiva la sola risposta che mi si conviene e vi spetta. Ritornate alla vostra casa e fate che nulla infranga l'oblio, al quale mi sembra generosità l'affidare il vostro nome e la vostra confessione. »

Valeriano Scarenti riguardò attentamente la donna che così duramente e risolutamente gli aveva parlato.

Era bellissima. Pallida in viso, con due occhi saettanti nell'ora vesperale, Fernanda aveva in sè, nel salotto ombroso di *Villa Fiorita*, un inesprimibile fascino. Il seno turgido non si sollevava in nessun ansimare, per nessuna passione e per nessuna emozione, e la veste candida, a fiorami gialli, le disegnava le carni vigorose e giovani in linee o in contorni, che ne decantavano tutta la greca e superba bellezza matronale.

Valeriano l'osservò intensamente, come sempre in quei giorni l'aveva osservata, ora come una Madonna degna di ogni più devota adorazione e di ogni più umile sudditanza, ora come una femmina da conquista e di lussuria, per la quale al desiderio del possedimento segue la violenza del possesso, in una vampata.

E la voce della donna gli era scesa in fondo alle più intime latebre, ne aveva scossa ogni fibra e lo spirito di lui ne era rimasto angosciosamente travagliato e il corpo fustigato a sangue. Passò qualche breve istante di silenzio, poi Valeriano a voce bassa, che tremava in uno spasimo di tutto l'essere, incominciò:

— « Fernanda, mai come ora avete tracciato un solco di dolore nell'anima di gente che vi è devota ed amante, mai come ora voi avete fatto del male a qualcuno che vi è fedele e schiavo.

« Io non so perchè così abbiate parlato e così abbiate deciso. Io potrei sfidare questa vostra superba bellezza e combatterla e avvilirla anche; non tenterò questo per tutto l'amore che vi porto.

« Io potrei anche, in quest'ora di mia debolezza, scuotermi e mostrarvi tutta la mia forza e farvela subire; non farò questo per tutto il dolore che voi ne provereste.

« Ma perchè io nulla farò di questo, voi abusate della forza che io vi concedo e della debolezza alla quale mi abbandono e mi sacrificate senza un'esitanza e senza un rimpianto. Siete dunque inesorabile? »

— « Come la morte, come il destino. Nessuna vostra parola mi può ferire, nessuna vostra preghiera mi può commuovere. Niente può fare che sia di me ciò che io non voglio. Del resto questo è il mio diritto: non vi rimane che di rispettarlo di buona grazia, se non volete che io trovi modo di farvi intendere ciò che mi sembra non abbiate ancora compreso. »

Giunse uno scampanio fioco e lento. Valeriano si guardò attorno, fece un passo. Fernanda gli stese la destra, che egli baciò inchinandosi cerimoniosamente.

Poi senza che una parola ancora, una sola fosse detta, Valeriano lasciò il salotto, uscì dalla villa.

Cadeva la notte.

*

Valeriano consultò alcune carte, prese degli appunti, segnò qualche cifra su un foglietto, riflettè brevemente, poi riprese a scrivere:

« ..... lascio ad Arturo, mio nipote, la somma di lire.... »

Un brusio insidioso lo scosse, turbandolo. Sollevò il capo, osservò con l'occhio la camera tutta, scandagliando il mistero delle ombre e attese.

Più nulla.

Il silenzio profondo di tutte le cose assopite nel sonno della notte di primavera.

Scrollò il capo, abbozzò un mesto sorriso e si rimise a scrivere:

« .... due mila di rendita; ad Anna, mia cugina, la villa sul lago di Como: lego ogni mio altro avere a mia moglie Maria.... »

La penna scorreva rapida e sicura sui fogli bianchi tracciando in segni le volontà ultime dello scrivente ed esprimendo il suo desiderio ed il suo ultimo pensiero.

« .... funerali modestissimi, pochi fiori, solo quelli che la pietà di mia moglie vorrà deporre sulla mia bara. Chiedo perdono a chi mi amò della viltà commessa, rinunciando al mio posto di battaglia nella vita. Mando un saluto affettuoso a tutti coloro che in quest'ora sono degni di essere ricordati. »

Segnò in calce allo scritto il suo nome, poi rilesse le poche pagine: le ripiegò, le introdusse in una busta che suggellò diligentemente.

Con cautela, senza fare il minimo rumore, rinchiuse il testamento in uno dei cassetti della scrivania. Un colpo secco, breve, lieve.

Questa volta era certo di non essersi ingannato, qualcuno nella stanza vicina si moveva, qualcosa nel gran silenzio non riposava.

Rimase in ascolto: poi più nulla. Silenzio completo, assoluto, solenne.

Prese un altro foglio di carta, scrisse ancora:

« .... e quando questa lettera vi giungerà, forse saprete di già che un uomo, che aveva una casa e una famiglia, ha tutto dimenticato nel vano desiderio di un amore che non avete saputo comprendere e ricambiare, che.... »

Il tempo passava.. Valeriano scriveva ancora. Poi i fogli vennero introdotti in una busta.

Vergò l'indirizzo e se la mise in tasca. Afferrò la rivoltella, l'osservò bene sotto la luce della lampada, poi anche questa intascò con un moto brusco. Abbassò la fiamma bianca. Tutta la camera rimase immersa nella penombra.

Con prudenza si levò, si mise il cappello, si diresse verso la porta d'uscita.

*

— « Valeriano! »

Il nome venne sussurrato pianamente, in un singulto soffocato. Valeriano s'arrestò irritato e spiaciuto.

— « A quest'ora, qui, in piedi? Che fai? Che vuoi? Perchè non vai a dormire? »

Egli quasi non la vedeva: solo nella ombra un viso bianco e un'onda d'oro. La donna si reggeva appena, appoggiata allo stipite dell'uscio. Non poteva quasi parlare.

— « Valeriano, non andare, non andare, Valeriano.... »

Tutta un'angoscia disperata era nella purissima voce.

— « Non andare, Valeriano. Resta qui... ti devo parlare.... ascolta.... »

E gli si avvicinò, e gli prese le mani, e lo trascinò con sè sul divano.

Egli lasciò fare col pensiero altrove, turbato, sconvolto, incosciente.

Le sedette vicino. Ella gli strinse le mani e Valeriano ebbe un brivido, poichè quelle di Maria erano fredde come le mani di una morta.

— « Tu tremi? » — gli domandò lei, con voce più rassicurata.

— « No — rispose lui, — ho caldo assai. Uscivo apposta. Un po' d'aria mi avrebbe fatto bene. »

Le mani fredde della donna stringevano sempre più forte, come in una morsa, quelle di Valeriano. Maria ebbe un brivido che le corse per tutte le membra; piegò il capo su di lui e pianse di un pianto senza conforto, che faceva una grande pietà.

Valeriano se ne accorse.

— « Non piangere! Perchè piangi Maria? su, Maria. »

Piangeva sempre, in silenzio, quasi per non turbare la misteriosa pace del luogo silente.

— « Maria, è sciocco quello che fai. »

Non pianse più: disse solo con un filo di voce:

— « E' tutto sciocco quello che faccio io: sempre così: io non so altro che volerti bene: è sciocco. L'hai detto tante volte: ho capito bene. Ma ho capito anche qualche cosa di più: Tu mi fai morire: ecco. »

— « No, no. »

— « Non è colpa tua! E' lei. Sì: da quando siamo venuti qui; non parlare: sta tranquillo: lasciami dire. Sì, so tutto. So, e ho sempre saputo dal primo giorno sino ad ora, quello che hai fatto per lei.... e non hai fatto per me. Non dir niente: sta cheto; lasciami parlare sino che ho forza: più tardi non potrei più. »

Una pausa. Ella lo carezzò dolcemente. Riprese:

— « E so che per lei, che non ti ama, tu hai perduta la testa, e per me, che ti ho sempre amato, non hai più avuto un pensiero. Vedi, tu ora hai scritto: io ero là, non vedevo, ma capivo che scrivevi a lei. A lei sì; a me, a me forse neanche una riga, neanche un saluto.

« E' così. Lascia. Io ho taciuto sempre. Ho cercato di trattenerti. Tu mi sei sempre sfuggito. Io morivo, ma stavo zitta, speravo. Sapevo di non meritarmi quanto accadeva e attendevo....

« Dicevo: è ammalato; guarirà.

« Non c'è altro medico che il tempo.

« Io sono poi caduta ammalata. Ci sono stati dei giorni nei quali non sei nemmeno venuto a chiedermi notizie della mia salute.

« Dimenticavi che io vivevo e che soffrivo.

« Non sono morta perchè Dio non l'ha voluto, e non l'ha voluto perchè per il tuo bene io potevo fare ancora qualche cosa: aprirti gli occhi.... evitarti una rovina. Tu te ne andavi ora.... non saresti più tornato.

« No, Valeriano, più, più mai...,

« E non sei venuto a baciarmi.... e non ti sei appressato all'uscio della mia camera....

« Io vegliavo.... ho vegliato sempre, ora come quando e forse più di quando ti fecero male e ti portarono a casa che grondavi sangue.....

« Ho pazientato.... ho pregato.... ho atteso!

« Ho dovuto chinarmi finalmente.... Valeriano... chiamarti.... »

E gli gettò le braccia al collo e lo baciò sulla bocca.

.... La raccolse svenuta: l'adagiò sul letto.

Le donne andavano, venivano. Ella non riapriva gli occhi, non si moveva più. Quando il dottor Vinzi giunse, Valeriano lo condusse al letto della dolorante perchè gliela risvegliasse..... E Maria riaperse gli occhi, morse le labbra e chiamò Valeriano.....

Quando il medico Vinzi fu nella stanza vicina e Valeriano in preda a un dolore acerbissimo e inconsolabile lo pregò di dirgli tutta la verità, così parlò:

— « E' attaccata alla vita per un filo. C'è tutta un'esistenza che si è sfasciata da rifare: tutta una vita che si è consumata da rinsanguare.... La morte le è passata vicino, ma l'ha rispettata. Ora non bisogna perdere tempo e risparmiarle cure, e la sua giovinezza rifiorirà e la sua fibra si rinsalderà. Ma sarà cosa lunga. »

Dalla stanza vicina una voce chiamò:

— « Valeriano! »

E Valeriano si accostò al letto della sofferente. Per due mesi consecutivi non se ne scostò mai.

Da tre mesi Fernanda Giordani era partita e più il suo nome — dopo quella notte — era stato fato. Poi un mattino Maria disse a Valeriano:

— « Vorrei vedere in quel caminetto una bella vampata, che fiammeggiasse viva un attimo solo e lasciasse della cenere che il vento sperde. »

Valeriano comprese.

Una vampata distrusse gli ultimi e tristi ricordi della tragica notte.

— « C'è però un fuoco — continuò sorridendo gaiamente la convalescente — un fuoco che non si spegnerà mai... »

— « Mai! — fece eco Valeriano — Quando si ama! »

— « E come si ama? » — domandò Maria.

— « Come ami tu.... come ti amo io! »

Un raggio di sole trasse barbagli d'oro dalla chioma bionda, passionatamente baciata, dall'uomo che amava.

Galileo Massei

Da un volume di prossima pubblicazione: *Oltre l'amore* — (Casa Editrice Internazionale, Milano).

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furti a Verona

* Certo Zanella Angelo d. Alberto di Carlo, d'anni 18, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 8 di reclusione [illegible] giorni 10 coll'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua, per essersi in Verona, la notte del 24 al 25 febbraio 1913, mediante scasso, impossessato di 10 bottiglie di grappa del valore di lire 36, di 6 bottiglie di vermouth del costo di lire 7.50 e di sei di vino bianco Soave del valore di 7.20, in danno di Nadari Pietro.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

* Antoniazzi Luigi fu Gio. Batta d'anni 30 e Zusi Ettore di Luigi d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo a mesi diciotto di reclusione e il secondo a mesi 10 coll'aumento per entrambi di un sesto della segregazione cellulare continua, per essersi in Verona, il 14 gennaio 1913, in unione fra loro impossessati in danno di Bertucci Eugenio di una macchina fotografica del valore di lire 400.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Furto di ferro in Marittima

Dal Tribunale di Venezia, certo Zennaro Erasto fu Antonio, d'anni 59, fu condannato alla reclusione per mesi 6, per essersi nel 30 dicembre 1912, in Venezia, di correità con altro individuo rimasto sconosciuto, impossessato di Kg. 1200 di ferro estero, del valore di lire 120 in danno di Vianello Eugenio d.o Carrora, togliendolo dalla stazione marittima ove era depositato.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Una rapina presso Vicenza

Certo Barion Cesare di Antonio d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, per avere la notte dal 27 al 28 aprile 1913, lungo lo stradale Montegaldia Castagnero, con minacce di gravi danni imminenti alla persona, qualificandosi per carabiniere, e con violenza, strappato di mano a Lazzari Virginio una bicicletta del valore di circa lire 80, della quale si impossessò.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Tribunale Penale di Venezia

Grosso furto a San Michele al Tagliamento

A S. Michele al Tagliamento, nella notte dal 20 al 21 maggio 1912, veniva asportato dal negozio di tessuti di Gabasso Luigi, una ingente quantità di stoffe, seterie, sciarpe, ecc. Per commettere il furto, il ladro aveva scassinata la porta del negozio. L'importo della refurtiva fu calcolato in cinquemila lire. Le indagini del brigadiere dei carabinieri Zago Arcadio, portarono all'arresto del fabbro Ambrosio Antonio d'anni 32. Questi comparve ieri dinanzi ai giudici, difeso dall'avv. Frattina.

L'imputato è completamente negativo.

— Dormii, egli dice, tutta la notte a casa mia, nella notte in cui il furto venne commesso. La mattina dopo il Gabasso che è un mio « compare », mi dette notizia del furto ed anzi mi pregò di aiutarlo nella ricerca dei ladri.

— E invece, soggiunge il Presidente, siete qui come imputato.

— Sono cose che fanno piangere....

Il negoziante Gabasso Luigi racconta che in terra, vicino alla sua bottega aperta, rinvenne, nella mattina dopo il furto, un pezzo di lima che consegnò al brigadiere Zago. Questi sospettò dell'Ambrosio e credette poi di poterlo denunciare.

I testimoni portano poca luce sul fatto. Certa Faschetto Maria d'anni 17, depone che nella notte del furto, essendo-

Ingiurie ed appropriazioni indebite

Certi Battain Giovanni, Battain Elisa e Moro Cesare di Portogruaro, in seguito a reciproca querela, dovevano rispondere di ingiurie.

Il Battain inoltre doveva rispondere di appropriazione indebita qualificata, per essersi nel 1911 appropriato di lire 17 consegnategli da certo Galvani di Coarle, e che doveva ripartire con altra somma ai soci della Cooperativa Facchini di Portogruaro, di cui il Battain stesso era Presidente.

Il Battain, incensurato, nega l'approvazione. I coniugi Battain sono difesi dall'avv. Antonio Vianello; il Moro è difeso dall'avv. V. Perulli.

Si escutono i testi Boni e Galvani, dopo di che addiviene a reciproco recesso di querela.

E il Tribunale dichiara non farsi luogo contro tutti gli imputati, compreso il Battain, trattandosi per quest'ultimo di appropriazione semplice.

possesso·

Il processo pei fatti di Roca Gorga

Le deposizioni del principale responsabile

Roma 9

Sul processo per i fatti di Rocca Gorga i giornali da Frosinone che nella udienza di oggi si è proceduto all'interrogatorio di Mucci Dante, ritenuto l'anima della sommossa. Il Mucci ha detto che, pregato più volte dai contadini di Rocca Gorga a mettere in effetto la sua idea di fondare una Società di Mutuo Soccorso, la fondò ma la società andava male e i contadini si lagnavano poichè non ricevevano gli aiuti promessi. Questo avvenne al primo del dicembre, ha soggiunto il Mucci; ve lo dico per mostrare che non cercavo affatto la pubblicità. Si voleva creare anche una cooperativa di consumo e fu allora che incominciarono le piccole rappresaglie contro di noi. Per piccole sciocchezze i soci venivano posti in contravenzione. I contadini si lagnavano perchè il medico non faceva il suo dovere e chiedeva dei doni. Il segretario voleva essere pagato quando compiva i doveri del suo ufficio. Il medico, poichè si era chiusa la farmacia, ne aveva aperta una in casa sua, vendendo a caro prezzo le specialità che gli mandavano in regalo le case produttrici. Intanto i contadini si erano rivolti al Sindaco per aprire una farmacia, ma il sindaco li rimandò dicendo che si rivolgessero al medico. Fu allora che io, commosso e per richiamare l'attenzione delle autorità, volli indire un comizio: consigliai la prudenza e dissi ai contadini che quando ci avessero invitato a sciogliersi avrebbero dovuto farlo subito. Si andò in giro per il paese fino al Municipio. Vi fu un momento in cui il popolo voleva rompere le file dei carabinieri: ottenni che ciò non accadesse. Nessun provvedimento essendo venuto da parte delle autorità, fu indetto un altro comizio, che fu fatto in piazza, per il quale raccomandai la calma; e questo fu il giorno della rivolta. Il popolo incominciò a reclamare la bandiera per metterla dinanzi alla società. La bandiera infatti fu presa. Incominciarono le colluttazioni. Io cercai di ottenere la calma, ma la mia parola non poteva essere ascoltata. A questo punto il Mucci racconta come si svolsero i disordini e infine come fu arrestato.

Nella udienza pomeridiana vengono rivolte contestazioni al Mucci, il quale a domanda del presidente, dice che i rancori verso il sindaco di Rocca Gorga dipendevano dai suoi affari personali. Non è vero che egli fosse stato licenziato dal posto di amanuense; andò via volontariamente perchè era pagato a 15 centesimi all'ora; lasciò quell'ufficio perchè era prossima la sua elezione a consigliere.

Il processo contro i marinai dell' "Amalfi,,

Napoli, 9

Al tribunale militare continua il processo per gli atti di sabotaggio sulla r. n. *Amalfi*. Nell'udienza di oggi sono escussi i testimoni: tutti i sottufficiali e marinai della regia nave *Amalfi* che sono stati concordi nell'affermare che a bordo erano bene trattati dagli ufficiali e che solamente vi furono delle doglianze a causa del limitato orario di libera uscita e perchè fu imposta la rasatura dei capelli. Esaurito l'esame testimoniale, la udienza è stata rinviata a lunedì, giorno in cui dopo la discussione si avrà la sentenza.

LETTERA DA MILANO

Gli ultimi "Segantini,, in vendita?

Dunque, è proprio vero?... I cenacoli letterari e giornalistici della città ne susurravano da alcun tempo la notizia; e, come sempre accade, sebben susurrata di crocchio in crocchio, anzi forse perchè susurrata così, la notizia si era venuta a poco a poco difformando, s'era infronzolita cioè di parecchi commenti più o meno opportuni, si era fatta grossa e grassa e gravida di molti punti ammirativi ed interrogativi;... tanti, da far corrugar le ciglia anche al men fervido fra gli ammiratori del Segantini; tanti, da non capirne più un bel nulla. Ancora pochi giorni, diceva e si ostina a dir quella voce, e gli ultimi quadri, gli ultimi disegni, gli ultimi acquarelli, gli ultimi *segantini* insomma, piglieranno la via delle Alpi, la via del mare, e chi s'è visto s'è visto! E noi Italiani rimarremo, come sempre, col molto prosaico pugno di mosche in mano a ricordare che fiori qui un tempo un grandissimo spirito di poeta-pittore, tutto francescana purezza artisticamente, umile sulla bellezza dello stelo tremulo al gioioso irromper della più luminosa onda azzurra montana che mai desiderasse e vedesse occhio di fantasioso; sublime allorchè, ritrattosi dal religioso agguato alla natura, affrontava il mutismo e la sordità della tela e della tavolozza; quel Giov. Segantini che empiè or non son troppi anni ogni culto animo italico di alterezza. Quante battaglie e quante vittorie! Così, fra la tenace affermazione a quando a quando rifiorente qua e là della non italianità sua e l'esodo ultimo di queste tele sue, di questi suoi lavori, di varia specie, sarà davvero giuocoforza rassegnarsi a contar con molta malinconia le moltissime mosche del famoso pugno... Tali, i commenti.

Ora, a rincarar la dose, ecco i giornali stranieri affannarsi essi pure a dar la saporosa notizia, e quasi ad esortar gli amatori di non lasciarsi sfuggire una così buona occasione...

Dunque, proprio vero? Orbene, eccola qui la verità. Me l'ha detta quel sagace spirito di mecenate che è Alberto Grubicy, l'amico-fratello del Segantini, il divulgatore fervidissimo, com'ognun sa, dell'opera sua e di quella di non pochi altri mirabili artefici solitari.

— Sì, è proprio vero! — mi ha confermato l'egregio amico. Gli ultimi *segantini* stanno per esser venduti. E non v'è da stupirsi. Io, che li posseggo, non posso più a lungo continuare a tenerli per il solo godimento degli occhi miei e degli amici. Tutta la mia vita, com'ella sa, ha avuto una mèta: incoraggiare, aiutare, proteggere lo svolgersi di alcune singolarissime tempre di artisti: il Segantini, il Previati, Carlo Fornara fra questi. E, naturalmente, la mia missione non è tutta compiuta,... per la sola e semplice ragione ch'io vivo ancora, grazie a Dio! Ed ho perciò altri doveri: verso l'opera del Previati, ad esempio; già grandissimo, ma tuttora un po' combattuto; verso il Fornara, un giovine, ma già maestro dell'arte sua, già degno d'essere additato quale il più originale continuatore del verbo segantiniano... Non imitatore, intendiamoci. Per questo appunto, da molto tempo, io avevo malinconicamente, sì, ma fermamente deciso di tramutar nel così detto oro che fa la guerra i miei ultimi *segantini*. Pareva da prima che la faccenda volesse andar per la via più dritta. Il Governo federale svizzero, dopo la erezione di quel Museo segantiniano di Saint Moritz ch'io suggerii e che una commissione di valenti uomini (fra cui il Bernhard, medico del mio povero Giovanni e collezionista idolatra delle opere sue, e il signor Gardmann sindaco di Saint-Moritz) attuò degnamente: il Governo si era affrettato, con la necessaria opzione a mettersi nella condizione più privilegiata. L'idea era di arricchire il Museo, vigilato ora dalla bella statua bistolfiana, del maggior numero di tele e di lavori segantiniani.... Invece, dal dire al fare c'è di mezzo il mare;... anche per chi può vantar soltanto dei laghi, come gli svizzeri! Il denaro, sebben cercato con molto zelo, non è stato bastevole ad acquistar tutto il non piccolo, ultimo tesoro... Ecco perchè, spirato il termine, ho pensato ad una Esposizione, quella di cui si susurra, che avrà luogo nel salone del Consiglio Comunale di Saint Moritz dal 18 al 22 del mese e che finirà il 23 con un'asta pubblica.

— Ma... e il Governo federale svizzero non ha mantenuto dunque per nulla quel suo, dirò così, mezzo impegno?

— No, sarebbe ingiustizia il dir così. Troppo ardito sogno era quello della Commissione di Saint-Moritz e il mio di raccogliere per sempre, tutti insieme, questi lavori del maestro nel piccolo severo Museo, non lontano dall'Italia nostra, e che sarebbe potuto in tal modo esser la meta di un vero pellegrinaggio anche per noi! Il governo, ripeto, ha fatto ciò che ha potuto; e con la somma raccolta si è limitato ad acquistare il famoso *Trittico* (La Natura — La Vita — La Morte), l'ultima opera, quella che doveva esser fatale al Maestro. Ma, per questo, ho dovuto prima ricomprar la parte centrale del *Trittico* stesso dal principe di Wagram, al quale era stato venduto per duecentomila lire, e dare alla famiglia Segantini il 60 per cento del valore complessivo....

— E quanti sono questi ultimi *segantini?*

— Ventitre; ossia diciassette tele a olio, quattro disegni, un disegno-pastello e un acquarello. E fra le tele mirabile, com'ella sa, *Le Due Madri* che s'ebbe l'unica grande medaglia d'oro dello Stato nel 1896 alla Kunstlerhaus di Vienna, con gran dispetto del Mentzel favorito dell'Imperatore Guglielmo, e con grande ira dell'imperatore stesso. Il che, naturalmente, dette origine ad una bega interminabile fra Vienna e Berlino ed a molte saporose avventure. Una vera e propria storiella gustosissima, tutta luce per il nostro Segantini... Perchè l'imperatore, seccatissimo, non si ristette finchè creata una nuova Giuria non fu accontentato anche il suo diletto Mentzel, destando la più viva indignazione nei membri di quella che aveva dato il premio alle *Due Madri*.... I quali, si capisce, abbandonarono subito la Kunstlerhaus in segno di protesta e finirono, giusta ricompensa alla loro fierezza di giudici, con l'essere eletti a far parte del Consiglio di un nuovo tempio dell'Arte, ideato lì per lì: la Secession. Il curioso si è che il Borgomastro medesimo e il comune si erano affrettati la sera stessa dello scandalo a votare un'area di terreno, e a dar principio alla raccolta delle somme necessarie per l'attuazione del disegno. E la Secession è ora, e da anni, floridissima.

— E quanti sono i *segantini*, dirò così, esulati per sempre in terre straniere? — gli ho domandato a questo punto, colto da un'improvvisa curiosità tutta giornalistica.

— Molti. Le dirò così, un po' a caso, come mi vien suggerendo la memoria... Il *Ritorno al paese natio*, esposto anche in Italia, a Venezia, è ora nella Galleria Nazionale di Berlino; e a Berlino sono pure *L'ora mesta* e alcuni disegni. Vienna ha *Il Nirvana*, *Le cattive madri*, il celebrato *Meriggio*, i cartoni del *Trittico* e altri disegni; Monaco comprò *La Natura*; Lipsia, *Il frutto dell'amore*; Amburgo vanta il possesso del *Dolore confortato dalla Fede* e *Paesaggio con pecore*; Zurigo, la *Ragazza al sole che fa la calza*; Basilea, *Vacche* aggiogate; Liverpool si gloria della *Punizione delle Lussuriose*; Coira, la modesta Coira, sfoggia il quadro *Al balcone*; Bruxelles si è arricchita di *Gregge al riposo*; San Francisco è superba della famosa *Primavera*; e Sidney, infine, Sidney della lontanissima Australia, acquistò il *Fridello*...

— Molti, troppi! — l'ho interrotto, maravigliando fra me e me di tanto esodo. — E l'Italia nostra?

— L'Italia nostra, sì, ma sempre bastevolmente incuriosa dei nostri migliori, non possiede che una sola tela; e della prima maniera per giunta: *Alla Stanga!* Aveva avuto la medaglia d'oro ad Amsterdam, quella tela; era stata esposta a Milano, a Venezia; ne avevan detto mirabilia i critici... Finalmente a Bologna or son venticinque anni o giù di lì, attrasse l'attenzione di Enrico Panzacchi e di Moisè Bianchi, membri della Giuria, che ne suggerirono l'acquisto al Ministro per ventimila lire. E poi, da parte del Governo, neppur l'ombra del più piccolo interessamento... Cioè, no. Una sola volta il Sartorio, membro della Giunta *ad hoc*, a proposito delle *Due madri*, quello della storiella gustosa e che appartiene all'ultima maniera del Maestro, me ne fece domandare il prezzo. Trecentomila lire. Un orrore, sembra, per quei signori! Mi si fece sapere che il Governo, etc.; per, etc.; non poteva sobbarcarsi, etc. Grazie! E pensare che per un San Giovannino attribuito al Donatello se ne son pagato quattrocentocinquantamila! Ma è *attribuito* al Donatello!

Ed accentuava, con una certa tal quale amarezza di acuto intenditore insodisfatto ed offeso, la parola attribuito. Ed io andavo frattanto masticando fra me e me la solita tiritera di occasione: rimpianti, rammarichi, rimbrotti. O non potrebbe il Governo, pensavo, giacchè gli se ne porge il destro, accontentare per il decoro suo, per la storia dell'Arte, in omaggio alla memoria del grande scomparso; non potrebbe accontentare, dicevo, i molti ammiratori del Segantini (che da anni appunto si dolgono di non avere in Italia se non un lavoro, uno solo, bellissimo del resto, ma della prima maniera e non bastevole perciò a dare una visione compiuta dell'opera segantiniana), acquistando una tela, fra queste ora in vendita, dell'ultimo ciclo? E, se non proprio *Le due Madri*, troppo oneroso compito davvero per chi si mostra tanto e tanto incurioso delle glorie patrie, almeno un più modesto quadro dal prezzo più modesto.... *La Dea D'Amore*, ad esempio, o *Saint-Moritz di Notte*, il cui prezzo è molto, ma molto più giù di quelle formidabili trecentomila! Si avrebbe così, storicamente, insistevo sempre fra me, l'inizio e la fine di un tanto maraviglioso fenomeno artistico: la prima e l'ultima parola di quel singolarissimo artefice-poeta.

Ma, mentre andavo rimuginando tali idee, e l'occhio vagava sulle bellissime figurazioni del Previati (figurazioni di carattere decorativo musicale, che arricchiranno una prossima festa dell'arte a Parma), quasi desideroso di ribellarmi a tanta malinconia di realtà, mi son rammentato a tempo della mia missione tutta giornalistica: che non è sol quella, cioè, di dar notizie su cose e persone, notizie che spesso amareggiano l'animo anzichè no, come questa d'oggi; sì pure di allietare a quando a quando lo spirito dei lettori. E per liberarmi dal cruccio, a bruciapelo, ho detto al Grubicy che mi andava riguardando, stupito dal silenzio improvviso, con vigile occhio scrutatore:

— Lasciamola lì..... mutiamo discorso; chè ne so quanto basta! Mi dica, piuttosto..... Chi sa quali e quanti gustosi aneddoti avrà mai da raccontare sulla vita del Segantini, non è vero?

Alberto Grubicy mi ha guardato da prima con aria smarrita. « *E non le basta?!* » sembrava volesse dire con quella sua burbera giovialità di mecenate-artista, che sa il fatto proprio e che è molto geloso custode del proprio tempo.

— Eh, sì, parecchi! — mi ha risposto poi, rassegnato — Ma ormai hanno fatto tutti, chi più e chi meno, il giro dei giornali... Però, aspetti un momento... Uno, sì, c'è; e gustoso; ancora inedito. Senta. Il Segantini, parrà impossibile, aveva un debole: quello di gloriarsi dei propri trionfi letterari; e non del tutto a torto, se si consideri la giustezza delle sue idee, l'esattezza dei suoi giudizi. Perchè, davvero, questo singolare spirito di sognatore, che non aveva avuto nè il tempo, nè i mezzi da giovine di far conoscenza con la grammatica e con la sintassi, che scriveva *vela* con due *l* e *galla* con una sola nelle sue epistole confidenziali, poteva vantarsi d'una luminosità di pensiero, d'una intuizione, di una osservazione e di una sicurezza nel giudicare rarissime nel più genuino significato della parola. Ora accadde, una volta, che una certa pubblicazione francese gli domandasse un parere sul *Che cos'è l'Arte?* del Tolstoi. E il mio grande amico scrisse; scrisse in italiano, si capisce, come poteva e sapeva, e la non aurea prosa fu tradotta e stampata. Qui viene il bello. Alcun tempo dopo il *Ver Sacrum*, una rivista tedesca, di quelle così dette d'eccezione, gli domandava con molta reverenza il consenso di tradurre a sua volta e di stampare l'articolo, offrendogli una discreta sommetta: duecentocinquanta corone. Bisognava vedere il Segantini, allorchè ne parlava! Mi diceva con un suo fanciullesco riso luminoso: « *Il tuo Giovanni è anche un gran letterato, sai? Duecentocinquanta corone! Ma il povero Chiesani è costretto a sgobbar chissà quanto per buttar giù due colonne, e non si piglia che sole, misere venti lire!* » Ed era più lieto di quel suo gruzzoletto che non delle migliaia e migliaia di lire guadagnate col pennello; di quel trionfo letterario che non delle clamorose vittorie della sua tavolozza. Ed era un trionfo davvero, però. S'immagini che nel 1901, alla Secession di Vienna, i visitatori si disputavano i posti per poter leggere la prosa segantiniana, le cui pagine facevano bella mostra di sè in una vetrina!

Milano, 8 Agosto.

Guido Rubetti.

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

Ospedale Civile

Pei Tubercolosi della Grazia, il signor Federico Trevisanato ha offerto L. 10 in morte del Cav. Adolfo Dolcetti.

Cronache d'arte

Giorgione ed il Giorgionismo

Lionello Venturi è un appassionato dell'arte nostra. Si può ritenere ch'egli sia nato alla critica storica con quel suo poderoso volume sulle « Origini della pittura Veneziana », che, pochi anni addietro, ne affermava le sode qualità di studioso sistematico ed analitico, anche troppo freddo, anche troppo rigido, anche troppo spoglio trattandosi di un giovane. Di quel libro, l'opera attuale: *Giorgione ed il Giorgionismo* (1) è, quasi direi, la continuazione ideale. Li il lettore si fermava col miracolo Carpaccesco e con la famiglia dei Bellini sulle soglie dello splendore del Cinquecento; Giorgio da Castelfranco « precorre inizia e forma la pittura veneziana del Cinquecento », epperò la ricostruzione della figura artistica di lui introduce alla comprensione della pittura veneziana del cinquecento. Lionello Venturi si è applicato alla ricostruzione della figura artistica del Giorgione con ricchezza ammirevole di erudizione e con un acceso fervore nudrito di poesia e di filosofia.

Esisteva — esiste tuttora, forse, e con ciò non intendo menomare in alcun modo il valore dell'opera del Venturi — un problema Giorgionesco. Problema irto di incognite biografiche e spirituali per il quale l'identità dell'arte del Barbarelli ci sfuggiva ambiguamente proprio quando avrebbe dovuto assumere limiti e contorni, cioè in cospetto delle tele del pittore. Il malessere che ne derivava sospingeva inquieti ai materiali bibliografici con la speranza di trovarvi delucidazioni, spiegazioni. Nei materiali bibliografici si trovavano invece nuovi elementi di incertezza, di titubanze, di dubbi. E Giorgio da Castelfranco assumeva l'aspetto di una nebulosa un poco leggendaria solcata da chiarori abbaglianti (la *Madonna* di *Castelfranco*, la *Tempesta* della raccolta Giovanelli, la *Venere addormentata* di Dresda) in confronto della quale tornando di buon gusto perfino una enigmatica dose di scetticismo il nome istesso del maestro diventava un interrogativo: Giorgione?

Lionello Venturi non poteva non provare codesto singolarissimo disagio e per liberarsene, si è disfatto del « problema di Giorgione ». Il problema egli lo ha, dapprima, posto nei suoi termini ricavandolo dalle impressioni suscitate in lui da un nucleo ristretto di pitture, da un secondo discorde nucleo di pitture; dalla preesistente letteratura analitica. Poi accertò dove cominciasse la confusione delle lingue. Infine ripudiò tutto ciò che ingenerava la confusione delle lingue restringendo il compito suo ad un programma nel medesimo punto men vasto e più vasto: esprimere la figura artistica del Barbarelli e l'importanza della funzione di essa nel movimento cinquecentesco veneziano non dalle opere « che avevano la possibilità di essergli attribuite » ma da quelle « che hanno la necessità della attribuzione a lui ». — E queste siano le opere di cui la paternità è documentata da fonti scritte attendibili.

Ho detto programma nel medesimo punto più vasto e men vasto. La ragione ne è evidente. Ridotte al minimo le opere da prendersi in considerazione divien fatica più ardua ricavarne integra la grandezza dell'artista. D'altra parte se di una questione complessa si eliminano le questioni secondarie controverse, la soluzione di quella essenziale si presenta assai meno ardua. Il Venturi non ha, tuttavia, esitato. Senza disconoscere che, per il suo procedimento, rimangono lungo la strada alcuni enigmi, egli argomenta essere meglio « lasciare isolati gli enigmi, anzichè servirsene a confondere quello che enigma non è » — Sensato criterio in grazia del quale abbiamo intanto una trattazione estetica del Giorgione riconosciuto oggi positivo. Quando gli enigmi lasciati per via avranno trovato i loro solutori riformeremo od integreremo questa trattazione estetica rendendola definitiva relativamente alle sue premesse soggettive.

Ho dato la chiave del volume di Lionello Venturi: era ciò che importava dare: la sua fisonomia, infatti, è tutta qui. L'autore avverte, incominciando, che in tutto il libro non si troverà un documento inedito nè una scoperta nè un ardimento da ammirare; è vero; ma l'ardimento sta nella concezione generale, meglio ancora, nella mossa iniziale del lavoro. Il resto è ragionamento, è dissertazione, ripeto, soggettiva che io non mi sentirei di seguire senza discutere. Il Venturi, ad esempio, attribuisce una quantità non indifferente di partiti presi, di intenzioni coscienti o riformatrici all'arte del Giorgione; e la cosa mi sembra arrischiata. A questi partiti presi, a tutte queste intenzioni coscienti, per mio conto, sostituirei volontieri l'istinto incosciente, che domina quasi sempre la febbre della creazione artistica, e la tirannia dell'ambiente. Noi discerniamo nell'opera dell'artista ciò che nell'opera di lui s'è organizzato non per volontà ma per istinto e siamo disposti a farne dei pregi intenzionali anzichè dei pregi istintivi. Ma quest'è, probabilmente, una deformazione illogica della facoltà indagatrice della critica.

Dall'amore con cui Lionello Venturi se l'è assimilata, trasfusa nel sangue, la bellezza Giorgionesca guadagna un commentario di una vastità, di una profondità, di una varietà difficilmente pareggiabili. Essa balza fuori in tutti i suoi atteggiamenti dai capitoli dedicati alla tradizione religiosa, alla trasformazione degli studi dal vero, alla scena fantastica, alla decorazione. E ritorna egualmente fulgida, nella terza parte del volume ove è amplissimamente tracciato il quadro del Giorgionismo

Ho detto amplissimamente: a costo di cadere in contraddizione con giudici autorevolissimi, io ritengo che codesto quadro del Giorgionismo sia eccessivo e poco sintetico. Com'è possibile stralciare — per dirne una — dalla vita intensa del Tiziano il periodo Giorgionesco, isolandolo in sè? — Il fatto dell'influsso del Giorgione sul Tiziano non è tale, a mio avviso, da consentire di sradicarlo dal resto della produzione del gloriosissimo maestro.

Il Venturi ci dà un eccesso di dimostrazione in una ventina di sottocapitoli che, traverso le imitazioni di Sebastiano del Piombo, del Pordenone, del Savoldo, del Catena, dei seguaci di Tiziano, etc., portano ad immergerci nel Giorgionismo seicentesco.

Questa è, per l'estensione ricevuta, voluta, la novità saliente del nuovo studio sul Barbarelli: ma, per la cosiante preoccupazione di esaurirla nei particolari, è sfuggita, un poco, allo scrittore la prospettiva conclusiva del fenomeno che gli stava tanto a cuore. Comunque, non ostante questa e qualche altra menda — il Venturi che giustamente si libera delle attribuzioni incerte al Giorgione, cade qua e là in contraddizioni di metodo, quando per induzione attribuisca, e come dunque resistere alla tentazione?, ad altri artisti altre opere in nessuna guisa documentate — il libro del quale sono venuto parlando è tra i più cospicui usciti negli ultimi anni in materia di storia d'arte ed onora altissimamente l'autore non meno che la scuola onde l'autore è uscito: la scuola paterna, cioè, di Adolfo Venturi.

(1) Lionello Venturi: *Giorgione ed il Giorgionismo* con 85 illustrazioni. — Ulrico Hoepli editore, Milano 1913. — L. 25.

Francesco Francia

Intorno a Francesco Raibolini detto il Francia, la critica storica si è mostrata insolitamente parca di studi. L'arte varia e multiforme del celebre Bolognese non fu mai apprezzata quanto meritava per suscitare la febbre delle ricerche e le notizie biografiche che fino a non tante decine d'anni addietro fecero testo sul conto di lui, rimasero le notizie del Vasari. Così la figura di questo dolcemente tipico precursore dell'eclettismo dei Caracci durò a lungo avvolta in una strana atmosfera di leggenda e di realtà. Leggenda ch'egli cominciasse a dipingere soltanto quando aveva oltrepassati i quarant'anni spinto a ciò dall'esempio del Mantegna e di altri pittori « che avevano cavato facultà et onori » dall'uso della tavolozza; leggenda ch'egli morisse, singolarissimo e poetico destino, trafitto dalla perfezione di un quadro di Raffaello.

L'Urbinate — rammemoriamo la narrazione Vasariana — doveva spedire a Bologna la Santa Cecilia da porre in San Giovanni in Monte. La spedì al Francia perchè gli facesse da intermediario e il Francia infatti ne prese cura. Aperta la cassa e collocata l'opera « ad un buon lume » ne ricevette tal colpo che ne restò « mezzo morto per il terrore e la bellezza » e dovette mettersi a letto « tutto fuori di sè stesso, parendogli non esser rimasto quasi nulla nell'arte, appetto a quel lo ch'egli credeva e che egli era ritenuto ». — A letto morì di dolore e di malinconia.

Leggende, contro le quali i più tardi, e non numerosi, biografi reagirono rettificando lentamente, a passo capitale nella documentazione della vita del Raibolini venne compiuto da Giorgio Williamson con la sua nota monografia, edita dal Bell nel 1901, che parve, salvo inevitabili lacune, definitiva. Definitiva non era, ed ecco ne compare una italiana; ottima per non dire esauriente, che alle lacune, alle inesattezze, e, perchè no?, agli errori d'apprezzamento del Williamson rimedia efficacemente. E di Giuseppe Lipparini (2), uno scrittore versatile e nobile il quale trova tempo a questi faticosi e lenti studi ed insieme alla critica letteraria, all'insegnamento e sacrifica con bell'ingegno alla novella, al romanzo, alla poesia; tipo di poligrafo elegante e dotto, tutto nervi e tutto entusiasmo che trova, evidentemente, la necessaria forza di resistenza alla cotidiana fatica nell'entusiasmo con cui lavora.

La monografia del Lipparini non è una rivelazione estetica. Mira ad essere, e riesce, una ricostruzione storica. Guai d'altronde, se il Lipparini avesse applicato alla esuberanza del materiale certo a sua disposizione i sistemi filosofici del Venturi applicati al limitatissimo materiale certo del Giorgione; il libro sul Francia sarebbe di non so quante migliaia di pagine! Vero è che il Raibolini non influenzò gli altri e le scuole altrui come il Giorgione, — dico dei maggiori, chè di minori artisti del suo tempo ne influenzò anzi parecchi, — ma piuttosto si lasciò governare dagli altri e dalle scuole altrui. E il Lipparini segue con chiaroveggenza questo evolversi da maestro a maestro, questo trasmutarsi di un temperamento che pur aveva, ed ha nella totalità della sua opera, una riconoscibile personalità.

Francesco Francia fu, nelle arti rappresentative, un artista totale; scultore, orafo, niellatore, disegnatore, pittore, frescatore, e sempre riesci oltre la mediocrità. Sotto questo aspetto pochi dei grandi, anche del cinquecento — egli visse a cavallo tra il quattro ed il cinquecento riassumendo in sè, dei due secoli, le caratteristiche della cultura e della vita, e spiace che il Lipparini non l'abbia dimostrato ampiamente — sotto questo aspetto dunque, pochi dei grandi lo valgono. Ma come pittore risente volta a volta dei ferraresi del Perugino e dell'Urbinate. Tuttavia in un periodo intermedio della sua esistenza quasi s'affranca trovandosi; ed a cotesto periodo, che il Lipparini chiama giustamente bolognese e racchiude tra il 1494 ed il 1500, appartiene la *Madonna del Gioiello*, da Bartolomeo Felicini donata alla chiesa della Misericordia, oggi nella Pinacoteca di Bologna; la Madonna famosa che conta, nella infinita serie delle Madonne del Francia, od attribuite al Francia, come un capolavoro e che, secondo il Vasari, avrebbe essa appunto iniziato di colpo l'artista alla pittura. Essa iniziava, invece, il pittore alla più fulgida celebrità.

Il Lipparini è, del Francia, biografo minuzioso e benevolo e propende ad aumentarne considerevolmente l'importanza. Ho detto sopra che il Raibolini ci apparisce oramai quale un dolce precursore dell'eclettismo de' Carracci; ciò non è esatto in modo assoluto; per esserlo realmente egli avrebbe dovuto fondere in uno le varie imitazioni della sua arte e cavare da questa fusione gli elementi di una bellezza composita. Giuseppe Lipparini si ferma più alla apparenza che alla sostanza e sostiene che « alla distanza di quasi un secolo egli — il Francia — porge la mano a Guido Reni e al Domenichino » e insiste che « i suoi discepoli perpetuarono quel gusto dell'eclettismo che poi condusse alla riforma dei Carracci ». Indi soggiunge: « Qualche cosa dello idealismo Raffaellesco è in lui prima di Raffaello qualche cosa della grazia mistica Peruginesca è in lui anche senza il Perugino ». Ma noi sentiamo l'ambiguità di queste conclusioni estreme specialmente se ripensiamo alle loro premesse.

Gino Damerini

(2) Giuseppe Lipparini: *Francesco Francia* con 106 illustrazioni e due tavole. — Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo. — L. 10.

Le speculazioni di Deperdussin

Parigi 9

Daru, commissario delle delegazioni giudiziarie, si è recato oggi in via de Touraine 9 alla clinica fondata da Deperdussin. Questa clinica appartiene attualmente, come gli immobili, a una società anonima della quale Deperdussin non è più che un amministratore delegato. La situazione della clinica sembra assai prosperosa. Deperdussin non possiede più all'ufficio alcun documento personale. Perciò dopo avere esaminato la contabilità e constatato che essa è regolarmente tenuta, Daru si è ritirato senza nulla sequestrare.

SPORT

Per la flotta aerea

La sottoscrizione nazionale

Roma 9

La commissione di stralcio del Comitato centrale della sottoscrizione nazionale per la Flotta Aerea comunica che a tutto il 31 luglio u. s. in aggiunta alle somme raccolte a tutto il 9 marzo 1913 (in L. 3.007.011,91), furono versate altre L. 314.305,20 invece delle preventivate in L. 233.657,37 e che in relazione ai voti degli oblatori si ottenne dal Ministero della Guerra di attribuire ad altri aeroplani da costruirsi i seguenti nomi:

1. Ateneo di Napoli, Comitato studenti universitari — 2. Città di Siracusa, Comitato provinciale. — 3. Cristoforo Colombo, Comitato di Albany New York 4 Eritrea, Comitato di Asmara. — 5. Filadelfia, Comitato omonimo. — 6. Firenze, Comitato omonimo. — 7. Insegnanti elementari, Comitato maestri di Perugia. — 8. Leonardo da Vinci, Comitato fiorentino. — 9. Maracaibo, Comitato omonimo — 10. Soldato italiano, Offerta di S. M. la Regina Madre. — 11. Verona, Comitato omonimo.

Al nome già destinato «Pesaro» si aggiunge anche «Urbino».

Congresso di canottaggio a Roma

Roma 9

Stamane al teatro Argentina ha avuto luogo l'inaugurazione del congresso nazionale di canottaggio. Erano presenti il sottosegretario per la P. I. on. Vicini, il generale Dall'Olio rappresentante il ministro della guerra, il comandante Ranier rappresentante il ministro della marina, il prof. Contri per il Prefetto, il prof. Orrei per il consiglio provinciale, il comm. Vanni per il sindaco. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'onor. Montù presidente del Rowing Club. Ha quindi parlato l'on. Vicini portando il saluto del Governo. Infine il comm. Vanni ha recato il saluto di Roma. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. E' stato acclamato a presidente del congresso l'on. Montù. E' stato inviato un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

Nel pomeriggio il congresso ha iniziato i suoi lavori. Presiedeva l'onor. Montù. Prese per primo la parola il dott. Bavestrello di Genova che ha riferito sul tema: La diffusione del canottaggio nelle scuole. Fu approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il canottaggio sia ufficialmente ammesso tra le fisiche discipline e sia incoraggiato con istituti nautici marini fluviali, lacuali che sorgano per iniziativa dei municipi e delle sezioni del Rowing sussidiati dal ministero della Marina e della P. I.

Il dott. Pampana ha svolto la relazione del dott. Caccialanza sulla importanza fisiologica del remo. Fu approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il canottaggio e il nuoto abbiano la più grande divulgazione fra la nostra gioventù.

Da ultimo l'on. Montù ha illustrato la relazione dell'ing. Bon di Torino sul turismo fluviale e il suo sviluppo in rapporto alla navigazione interna. La assemblea ha approvato un ordine del giorno secondo le conclusioni del relatore.

Gli avvenimenti sportivi di oggi e domani

Canottaggio

I campionati Italiani. — Nelle giornate di oggi e domani avranno luogo ad Albano, sul pittoresco lago di Albano i campionati italiani del remo.

La lotta per la conquista del massimo titolo si annuncia quanto mai contestata, data la partecipazione di tutte le migliori Società di Canottieri della Penisola.

Anche la « Querini » e la « Bucintoro » dopo un serio lavoro di preparazione e di allenamento, hanno inviato ad Albano i loro equipaggi: e subito si sono raccolte le generali preferenze dei competenti sulle due Società della laguna veneta per il pronostico della vittoria nelle gare a cui esse interverranno.

Ecco il programma delle prove:

1.a Giornata: 10 Agosto. — I. Coppa del vice presidente del Rowing Club (Jole di mare a quattro vogatori juniores) — II. Coppa del Verbano (Venete a quattro vogatori juniores) — III. Coppa di S. M. la Regina (Tipo libero a quattro vogatori seniores) — IV. Coppa E. Di Villanova (Jole a due vogatori juniores) — V Coppa dell'Avvenire (Skiff seniores) — VI Coppa Regina Elena (Jole ad otto vogatori, juniores).

2.a Giornata: 11 Agosto. — I. Gara Duca di Genova (Skiff seniores) — II Coppa Principe Amedeo (due vogatori seniores) — III Coppa Principe di Napoli (Tipo libero a quattro vogatori juniores) — IV Coppa della città di Venezia (Venete a 4 vogatori seniores) — V Coppa del Duca d'Aosta (Double-sculls seniores) — VI Coppa di S. M. il Re (Tipo libero a otto vogatori seniores).

Nuoto

La traversata di Roma - Oggi, sullo sfondo maestoso e suggestivo della città eterna, si svolgerà una grande manifestazione lungo il percorso urbano del Tevere.

Sono iscritti i migliori nuotatori d'Italia e fra essi le maggiori probabilità di vittoria sono per il nerviano Mario Massa.

La Villafranca-Nizza. — Grande gara di fondo che avrà oggi svolgimento sul tratto litoraneo della Costa Azzurra che corre fra Villafranca e Nizza.

I Campionati Nazionali dei Rari Nantes. — Sul lago di Albano avranno inizio domani le gare di nuoto per i campionati italiani.

I concorrenti saranno numerosissimi ed ottimi: tutti i più rinomati nuotatori d'Italia si daranno infatti convegno nel meraviglioso specchio d'acqua del lago di Albano per contendersi accanitamente il primato nelle varie prove.

I Campionati, che avranno termine il giorno 13, comprenderanno le seguenti gare: I. Campionato dello Stadio (m. 185, seniores ed juniores) — II Campionato Olimpico (m. 100, categoria unica) — III Campionato del Miglio (m. 1852, seniores ed juniores) — IV Campionato Olimpico (metri 1000, categoria unica) — V. Campionato artistico di nuoto sul petto, m. 100 — VI Campionato artistico di nuoto a braccetto, metri 100 — VII Campionato nazionale di tuffi — VIII Campionato italiano di squadre (m. 600, seniores) — IX Campionato nazionale di water polo — X Campionato dei Castelli Romani, m. 500 — XI Gara Lazio, m. 50 — XII Gara di addestramento al salvataggio.

Podismo

La Riunione Faentina. — Con l'intervento dei migliori corridori italiani, avranno luogo a Faenza le seguenti competizioni atletiche: gara di salto in alto, in lungo e con l'asta, lancio del disco di Kg. 1.923; lancio libero del giavellotto; corsa di mezzofondo m. 800; corsa m. 200, batterie e finale, corsa di resistenza m. 5000; staffetta di m. 800 per quattro frazioni di 200 metri.

Ciclismo

L'odierna giornata non si annuncia con corse importanti: essa è invece riserbata, per disposizione regolamentare della U. V. I., ai campionati nelle singole società ciclistiche.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Intercomunale	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO

10 Domenica: S. Lorenzo.
11 Lunedì: Ss. Tiburzio e Sus.
Leva il sole alle 5.7; tramonta alle 19.25.

Incaglio per evitare una collisione

L'altra sera transitava per il Bacino San Marco, il piroscafo « Marcantonio Bragadin » della Ditta Salvagno al comando del capitano Zennaro. — Era diretto ad uscire dal porto di Lido. — Quando fu all'altezza di San Giorgio si mantenne a sinistra per lasciare la strada libera ad un piroscafo dell'Azienda che veniva da Santa Elisabetta di Lido, ma proprio in quel momento il Bragadin aveva alla sua sinistra un altro vaporino dell'Azienda, il « Chioggia » che veniva da San Nicoletto. — Un investimento era quasi sicuro, ma fu evitato con una manovra disperata. — Il « Bragadin » si gettò risolutamente sulle secche di San Giorgio ed incagliò. La regia nave ammiraglia « Goito » mandò subito una lancia a bordo del piroscafo per chiedere se avevano bisogno di aiuto, ma quelli del « Bragadin » risposero che si sarebbero liberati da soli. — Attesero l'alta marea della notte, ma non fu sufficiente cosicchè lermattina si recarono sotto bordo delle barche dove venne scaricata una parte di merci. — Così alleggerito e col favore della nuova alta marea il Bragadin potè disincagliarsi e proseguire ancora nella mattina per Barletta.

Mostra-concorso degli imballaggi

La Camera di Commercio comunica che il Comitato Esecutivo della Mostra Coloniale Italiana, che verrà aperta in Genova il 1. marzo 1914, ha deliberato di indire anche in tale occasione una Mostra Concorso degli Imballaggi.

Tale Mostra costituirà parte della Sezione IV. del programma dell'Esposizione « Per la conquista dei Mercati Coloniali ».

Essa si riferirà agli imballaggi delle merci destinate alle nostre Colonie territoriali ed alle maggiori nostre Colonie etnografiche e comprenderà anche in uno speciale gruppo gli imballaggi per i prodotti di esportazione dalle nostre Colonie territoriali.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Caboto », in viaggio di ritorno, è partito il giorno 6 corrente da Catania ed è atteso a Venezia il giorno 11; il piroscafo « Dandolo », pure in viaggio di ritorno, è partito il giorno 4 da Madras diretto a Massana e Venezia; il « Barbarigo », è partito il giorno 3 da Bombay per Colombo e Calcutta; l'« Orseolo », in viaggio di andata, è partito il giorno 3 da Suez per Massaua diretto a Calcutta. Il piroscafo « Alberto Treves » partirà da Odessa verso il 15 corrente per il Nord d'Europa; il « Manin » è atteso l'11 corrente a Port-Said diretto a Bombay, e il piroscafo « Veniero » è partito da Norfolk (Stati Uniti d'America) il giorno 2 corrente per Genova.

Nel Dipartimento

Commissioni

La seguente Commissione di disciplina si riunirà il 14 corrente alle ore 10, presso la sede del Comando del Deposito C. R. E. per giudicare se sia da proporre il passaggio del fuochista Casabona Spartaco in una compagnia di disciplina:

Capitano di fregata Dilda Italo, presidente — Tenente di vascello Gastaldi Alfonso, capitano macchinista Boscaro Ferruccio, Tenente commissario Antinori Rodolfo, membri; — Tenente C. R. E. nocch. Mutti Giovanni, membro e segretario.

La seguente Commissione è incaricata di eseguire lunedì 11 corrente le prove sugli ormeggi e quelle in mare della r. torpediniera « Orsa »:

1.o Tenente Ponza di San Martino Gustavo, presidente — Capitano macch. Boscaro Ferruccio, e capitano macchinista Marano Carlo, tenente del G. N. Magaldi Cesare, membri.

Nei piloti lagunari

Con la data del 10 corrente, avranno luogo i seguenti movimenti di Piloti lagunari: 2.o Nocchiero Sbrocchi Ruggero, dal Deposito C. R. E., sulla Cisterna « Adige ». — Idem. Ugo Giacomo, dalla Cisterna « Adige », al Deposito C. R. E.

L'illuminazione del Bacino

Ieri sera durante il concerto della banda Monteverde in Piazzetta ebbe luogo la illuminazione a bengala rossi della riva degli Schiavoni, dell'isola San Giorgio e della Dogana davanti a un pubblico numeroso.

La Scuola di San Rocco

Per la ricorrenza annuale della festa di San Rocco Patrono del Sodalizio, la scuola viene aperta al pubblico: Venerdì 15 agosto dalle ore 15 alle 18 — Sabato dalle ore 6 alle 18.

I camini di richiamo a teatro "Goldoni,,

Iermattina alla presenza degli ingegneri Piemonte e Spandri, del proprietario avv. Marigonda e dell'ing. Fiori, il cav. Gaspari con il maresciallo Pucitta ed i capi vigili del fuoco ha provveduto ad una prova dello smaltimento del fumo in caso di incendio per gli appositi camini di richiamo costrutti di recente sul tetto del palcoscenico del Teatro Goldoni. L'esperimento venne eseguito accendendo sul palcoscenico dei fuochi di paglia e truccioli inumiditi con l'acqua collocati su apposito lamiere di ferro in modo da ottenere una grande produzione di fumo.

Riempito il palcoscenico di fumo, furono aperti i camini che erano tenuti chiusi da apposita fune ed il fumo uscì dalla apertura, confermando l'utilità di tali apparecchi. I camini di richiamo consistono in due finestroni con armatura di ferro rivestita di lamiera ondulata pure di ferro; i finestroni sono dotati di contrappesi che ne assicurano la immediata apertura e sono tenuti chiusi mediante funi di canape, perchè facili ad abbruciarsi nel caso che venisse dimenticato di toglierle.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento della settimana dal 3 al 9 agosto:

Libri dati a prestito:

Centrale: Lettura amena 462 - Lettura scientifica 43.

Succursale A: Lettura amena 100 - Lettura scientifica 28.

Totale: Lettura amena 562 - Lettura scientifica 71. — Totale generale 633.

Tessere distribuite:

Centrale 30 — Succursale A 5. — Totale 35.

La Centrale, che ha sede in Campo S. Angelo N. 3567-68, è operta la domenica mattina e tutte le sere, eccettuato il mercoledì. Le succursali A. (S. Geremia Calle Priuli N. 102) e B (Castello Corte Colonne 1401) sono aperte nelle sere di martedì, giovedì e sabato.

Corso accelerato per i medici condotti

Per iniziativa della Associazione medica di Venezia avrà luogo nel prossimo novembre il VII corso accelerato per i medici condotti.

Le lezioni di clinica medica e chirurgica e delle varie specialità saranno tenute dai primari del nostro ospedale e da alcuni liberi docenti.

Le iscrizioni si ricevono presso il prof. Molon, Fondamenta S. Lorenzo N. 5050 B, Venezia.

Varie di Cronaca

La festa di beneficenza a Castello

Oggi continuazione e chiusura della Fiera di Beneficenza a favore del Patronato Leone XIII. — Rimangono ancora numerosi ricchi premi, tra i quali quello di Sua Maestà la Regina Madre, la camera da letto ecc.

La scomparsa di un arsenalotto

Da lunedì mattina si è allontanato da casa sua e non ha dato più di sè notizia alla famiglia, l'operaio dell'Arsenale Antonio Beltrone, di anni 49, abitante con la moglie ed un figlio a San Francesco della Vigna N. 2366.

Il Beltrone lunedì uscì di casa per recarsi al lavoro; riscosse la mercede della quindicina e non si fece più vedere. La moglie, dopo aver fatto ricerche per proprio conto, che a nulla approdarono, nel timore, che sia accaduta al Beltrone qualche disgrazia, si rivolse alla Questura di Castello perchè vengano fatte indagini.

Il canto del cigno ubbriaco

De Pol Lorenzo d'anni 49, abitante a Dorsoduro 3420, passando l'altra sera verso le sei per Campo della Scuola ubbriaco, cantando a squarciagola, veniva messo in contravvenzione.

Per vogare

In danno della Società edile ai Tre Ponti, la scorsa notte ignoti ladri dopo essere entrati nell'orto mediante scalata del muro di cinta, rubarono dal magazzino due remi da barca di lire venti. Il furto venne denunciato al Commissariato di Dorsoduro da Zanardo Vittorio d'anni 16, abitante in calle Teglia 6359.

Remi e chiodi

In danno del carpentiere Casal Michele d'anni 66, di Forno di Zoldo, abitante agli Ognissanti, venivano rubati tre remi e due pacchi di chiodi per un valore di 35 lire.

Arresti

Dagli agenti della squadra mobile fu tratto in arresto certo Adolfo Talon di Luigi d'anni 31, di qui, il quale deve scontare una pena di 10 mesi e 17 giorni di reclusione.

Una catena d'oro

Il signor Vincenzo Zanelli capo di un deposito di materiali al bacino di Careneggio denunciò al Commissariato di P. S. di Castello il furto di una catena d'oro del valore di 150 lire, che aveva appeso l'altra sera ad un chiodo dentro uno dei magazzini.

Le indagini del delegato Fusari portarono all'arresto dell'operaio Luigi Marella di anni 27, che pare, si sia introdotto nel deposito da una finestra durante la notte ed a sospettare anche di un compagno del Marella, che però sarebbe per ora semplicemente trattenuto.

Per chi cerca impiego

Leggere rubrica concorsi in 7.a pag.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dalla Banda del 71.o Fanteria:

1. Marcia « Turnesina » Pares. — 2. Coro d'Introduzione « Trovatore » Verdi — 3. Pot pourri del ballo « Excelsior » Marenco — 4. Sinfonia « Semiramide » Rossini — 5. Inno al Sole « Iris » Mascagni — 6. Valzer « La più bella » Waldteufel.

Musica a Malamocco

Questa sera i componenti il Circolo Filarmonico « Regina Elena », dalle ore 20 alle 22, in piazza del palazzo Pretorio, a cura del Municipio, svolgeranno il seguente programma:

1. Marcia « Spedizione in Africa », N. N. — 2. Duetto nell'opera « Traviata », Verdi — 3. Cavatina nell'opera « Attila », Verdi — 4. Sinfonia «Festa in Campagna» Filippa — 5. Walzer nell'opera « Faust », Gounod — 6. Marcia « Amore e Patria », Gemme.

Musica ai Giardini

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 20 alle 22 ai Giardini Pubblici dalla banda Monteverde:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'op. « Cavalleria leggera », Suppè — 3. Reminiscenze nell'op. « L'Ebrea », Halevy — 4. — 4. Finale II nell'op. « Aida », Verdi — 5. Fantasia su « Melodie celebri », Musso.

Echi di cronaca

ESTRAZIONE R. LOTTO del 9 Agosto 1913

BARI	53	29	88	11	86
FIRENZE	70	80	23	12	87
MILANO	11	13	57	78	34
NAPOLI	59	18	26	9	52
PALERMO	13	45	61	60	43
ROMA	57	2	47	25	8
TORINO	10	49	46	74	44
VENEZIA	59	75	74	61	46

RIVISTE E GIORNALI

Per i ciechi.

Esiste una Federazione Svizzera di ciechi, di cui è presidente il signor Teodoro Staub, con cui Ada Negri ebbe un'intervista, pubblicata dalla *Stampa* di Torino.

Il signor Teodoro Staub cominciò subito, come se mi conoscesse da anni, a parlarmi della sua Federazione. Egli vive per essa. Dicendo: « Sapete, signora, in Isvizzera vi sono circa tremila ciechi; e non è nulla, perchè in Francia se ne contano circa quarantamila » — egli non aveva affatto l'aria di raccontarmi una verità sconsolante, di rivolgersi alla mia facile pietà di donna: no: mi testimoniava un fatto, freddamente, direi quasi orgogliosamente. Collo stesso tono di voce avrebbe potuto dirmi: Sapete, signora, in Isvizzera noi abbiamo circa tremila pittori di paesaggio.

— La Federazione — continuò nacque nel 1909. Durante le feste pel Centenario della fondazione dello Stabilimento pei ciechi in Zurigo, dinanzi alle rappresentanze di tutta la Svizzera, Guilloud, accordatore di pianoforti a Losanna, che aveva già portato la parola della Svizzera al primo congresso di ciechi tenuto in Berlino, propose di costituire una Società, nella quale i privi di vista di tutta la nazione elvetica unissero le loro forze — o le loro debolezze, è tutt'uno — e difendessero, mutualmente, i loro reciproci interessi. L'associazione fiorisce. Molte miserie sono, in virtù di essa, alleviate dal fatto che tali miserie ormai si conoscono. E' simile ad un focolare alla cui fiamma ardente e consolatrice, se pur non visibile materialmente, molte anime si scaldano, e si rafforzano. Senza di essa si sentirebbero troppo sole al mondo, quelle povere anime. Nessuno più del cieco è esposto alla spaventevole sensazione della solitudine.

— Ora stiamo pensando di fondare un giornale. Un giornale di ciechi, scritto e stampato da ciechi, che tratti esclusivamente dei loro singoli e collettivi bisogni, dei loro speciali interessi, delle innovazioni introdotte o proposte da altre Società di ciechi: insomma, di tutto quanto può esser utile alla nostra classe.

— Pubblicherete in esso anche poesie, novelle, bozzetti letterari?...

— Oh, no. Abbiamo già quasi tutta la letteratura dei veggenti, ridotta per noi col mezzo del sistema Braille. Il giornale dovrebbe essere sovra tutto un bollettino, di intendimenti e di fattura assolutamente pratica. Si vorrebbe stamparlo in caratteri Braille, perchè tutti i nostri lo possano leggere; (almeno tutti quelli che sanno leggere, poichè vi è pur la massa dei poverissimi, analfabeti, ai quali non si può giungere che colla viva parola) ma costerebbe troppo; e la Federazione ha già una quantità di altre spese alle quali sopperire. Quindi bisognerà, io credo, rassegnarsi, almeno nei primi tempi, a stamparlo in *nero*.

— Avete già pronto qualche problema da sollevare, qualche proposta da esporre?...

— Sì. trattandosi d'un cieco che viaggia, si vorrebbe ottenere che un solo biglietto ferroviario bastasse per lui e per la persona che, necessariamente, lo accompagna. Trattandosi di ciechi che lavorano, si vorrebbe anche ad essi applicata la legge degli infortunii sul lavoro, dalla quale finora sono esclusi. Gran parte dei ciechi poveri sono impagliatori di sedie, costruttori di canestri, di stuoie, di spazzole e scope: nel Cantone di Berna, lavorano quasi tutti a domicilio. Ma quanta miseria!.... Si vorrebbe che lo Stato fornisse, almeno ai più bisognevoli fra di loro, il materiale della loro piccola industria. Mancano in varie città istituzioni per raccoglierli, quando sono vecchi ed infermi. Dico istituzioni speciali, create e sorte per loro, e non grandi stabilimenti ove la creatura si riduce ad un numero: dico case-famiglia, *Family house*, ove essi si trovino come avvolti dal dolce calore del focolare domestico: — piccole e numerose. Si vorrebbe giungere a questo: e, anche, a raccogliere denaro che basti per poter collocare fanciulli ciechi abbandonati, o vecchi ciechi, in oneste famiglie che, coll'aiuto di una retta annua o mensile, s'incarichino di custodirli bene, con affetto e con devozione.

— In qual lingua vorreste stampare il vostro giornale?

— Qui sta il difficile. Nella Svizzera, abbiamo tre distinte lingue parlate e scritte: la tedesca, la francese e l'italiana. Pubblicare il foglio in tre lingue sarebbe impossibile. Che direste voi, se lo pubblicassimo in Esperanto?... Vi sono fra i ciechi individui più colti che non crediate.

Il teatro D'Annunziano nella pineta di Pescara.

Nella pineta di Pescara sono indette pel 15, 16 e 17 agosto delle feste d'arte in onore di Gabriele d'Annunzio, rappresentando successivamente in un teatro all'aperto tre dei suoi lavori: « La fiaccola sotto il moggio », « La Gioconda » e « La Città morta ». Attori principali saranno Emilia Varini, Ettore Berti e Ciro Galvani. A questi convegni d'arte si è voluto dare speciale solennità, nello stesso tempo che ad essi si vuol richiamare la folla fissando una categoria di prezzi assolutamente popolare per avvicinare sempre più il popolo alla bellezza dell'arte.

Curiosità preziose.

Cominciamo dallo stuzzicadenti e più precisamente da quello che appartenne a Carlo I. l'Inghilterra, decapitato, ecc. a Carlo I. d'Inghilterra, decapitato, codra, per ordine di Oliviero Cromwel. Recentemente, questo stuzzicadenti, — ricorda la « Vita », — venne messo all'asta e venduto per 14.500 franchi, cioè circa mille volte il suo peso d'oro. Carlo I. lo aveva dato il 3 gennaio 1649 al colonnello Tennison, suo custode alla Torre di Londra. Un bastoncino di bambou appartenente a Gioacchino Rossini, venne pagato da un inglese ricchissimo, ottomila lire, e rivenduto poi per dodicimila franchi ad un parigino matto da manicomio. Una giarrettiera di Giovanna Vaunier creata contessa Dubarry da Luigi XV, venne acquistata una cinquantina d'anni dopo la decapitazione della sfortunata donnina, per il prezzo di cinquanta lire: e c'è chi afferma che la nuova proprietaria della giarrettiera tragica — una donna che aveva dell'onestà femminile un concetto piuttosto.... generoso, — facesse in poco tempo fortuna. La giarrettiera è detta tragica poichè la Dubarry la portava, insieme alla sua gemella, quando salì il palco fatale.

Un portapenne adoperato da Voltaire costò la bellezza di 4000 lire; un bottone da polsino, già appartenente a Carlo Dikens, fruttò agli eredi ottanta sterline; nè forse mai, fatte le proporzioni, lo scrittore meraviglioso guadagnò tanto, scrivendo i suoi romanzi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 9 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.35	57.15	55.94
Termometro cent. al N.	19.8	17.5	19.6
Umidità relativa	71	86	79
Direzione del vento	Calma	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	3.25

Temperatura massima di ieri 2.19; minima di oggi 16.1 — Marea: 1.a alta 12.50; 1.a bassa 0.40.

Vedi appendice in ottava pagina.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

A Ca' Giustinian

MURANO — Ci scrivono 9:

A Ca' Giustinian. — (Amurianense) — Alla terza chiama i signori consiglieri risposero coll'intervenire alla seduta consigliare in numero di 11. Come di consuetudine, assenza assoluta della minoranza. Prima di svolgere l'ordine del giorno il Sindaco Motta, che presiede, dà lettura di una nobilissima lettera che la famiglia del defunto cav. Ferdinando Ferro, inviò al Consiglio in ringraziamento della commemorazione fatta la settimana scorsa in Consiglio.

E senza che alcuno prenda la parola, e che nessuna voce si sia fatta sentire su argomenti importanti quali erano quei posti all'ordine del giorno, tutti gli oggetti senza discussione vennero approvati. Tranne la modificazione del contratto per la fornitura dell'acqua potabile perchè i preliminari non sono ancora completi, e i provvedimenti per il nuovo tratto di via — Ponte Vivarini-Campo San Bernardo — ancora sono da condursi a termine.

Domandiamo alla minoranza se crede proprio che questo suo sistematico non intervento sia la miglior preparazione al prossimo concorso al potere.... Noi non crediamo.

Necrologio. — Stamane venne condotta all'ultima dimora la signora Rosa Angeli vedova Ullmann. Alla famiglia e in ispecial modo alla figlia, titolare al nostro ufficio telegrafico e postale, le nostre più sentite condoglianze.

Le doccie. — La Giunta ha stabilito di tenere aperte le doccie tutti i giorni eccettuata la domenica. Nei martedì, giovedì e venerdì saranno fredde. L'orario è dalle 8 alle 20.

Alla Congregazione di Carità — Il chiarissimo sig. rag. Silvio Ferri segretario del nostro Comune venne nominato segretario della Congregazione di Carità. La scelta è ottima.

Scuola veneta di pesca
Corsi autunnali pei figli dei pescatori

CHIOGGIA — Ci scrivono 9:

A cura della locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca, lunedì 11 corr., verranno aperti corsi di lezioni quotidiane autunnali pei figli dei pescatori, alunni di prima, seconda e terza elementare promossi alla classe superiore o rimandati nelle prove di luglio in una o più materie.

Allo insegnamento di indole generale si aggiungeranno regolari e facili lezioni di speciale interesse per lo elemento, che intende dedicarsi alla professione peschereccia, cioè di geografia marittima, di tecnica navale, sulle prime norme di navigazione, di pescicoltura, sulla cooperazione e sulla previdenza.

Alle lezioni, tenute nello Istituto Sabbadino, seguiranno tre passeggiate educative alle bocche dei fiumi che sfociano nell'Adriatico presso Chioggia, sul lido di Sottomarina e sul litorale di Pellestrina, nella laguna aperta.

Agitazione per i tassi delle Casse Invalidi

Fra lo elemento marittimo del nostro Compartimento regna una agitazione contro i contributi, ritenuti gravosi, imposti dalla recente Legge sul riordinamento delle Casse Invalidi della Marina mercantile e del Fondo Invalidi per la marina veneta, al personale di bordo ed ai proprietari ed armatori delle navi.

Si afferma che la legge, elaborata da una Commissione che non ebbe il tempo di consultare i tecnici speciali del litorale adriatico, non ammettendo distinzione alcuna fra grande e piccola marineria, se venisse applicata nella sua integrità segnerebbe la rovina del nostro piccolo traffico, che si regge a forza di grandi sacrifici, di fronte alla crescente concorrenza austriaca.

Il Comitato di agitazione composto dei signori: cav. Riccardo Bellemo, Sante Ballarin, Angelo Crosara, Giuseppe Casson, Adolfo Ballarin, Vittorio Monaro, Sante Giada ha fatto capo alla Direzione della Scuola Veneta di Pesca, la quale ha delegato il capitano cav. Gavagnin ed il cav. uff. don Eugenio Bellemo a presiedere domani la prima adunanza che si terrà in Pellestrina.

A quanto ci consta le marine di Romagna e delle Marche, e molto probabilmente anche quelle di altri siti, faranno causa comune con quella del nostro Compartimento per invocare dal Ministro della Marina una modifica dela legge in senso più corrispondente ad una sana economia e ad un retto funzionamento del meccanismo marittimo.

Per gli spettacoli autunnali

DOLO — Ci scrivono 9

L'anno scorso, per iniziativa della « Filarmonica » e del locale « Club Sportivo » nelle domeniche autunnali, seguendo la tradizionale consuetudine, si sono svolti i soliti trattenimenti, nello intento di far convenire in paese pubblico numeroso, con vantaggio specialmente per la classe degli esercenti. Ci lagnavamo anzi in quell'epoca perchè questi ultimi non avevano corrisposto (tranne pochissimi) verso il Comitato, adeguatamente alla attesa, ritenendo però come gli spettacoli non fossero riusciti totalmente passivi.

In questi giorni, avvicinandosi l'epoca dei trattenimenti suddetti, la Filarmonica in una seduta speciale deliberava di astenersi dal parteciparvi, per ragioni multiple e non del tutto infondate, sulle quali non è il caso di discutere. Dal canto proprio il Club sta attivamente allestendo diverse e varie gare sportive (fra cui la importantissima corsa ciclistica Coppa d'Autunno), nè poteva distrarre in alcun modo le proprie giovani energie, almeno per il momento. Peraltro, affinchè non fosse male interpretato l'astensionismo — diremo così — dei due sodalizii, la Filarmonica convocava sere addietro i maggiormente e direttamente interessati, signori esercenti; dei quali *uno solo*, il signor Catullo Piasentin, si presentava in seguito allo invito ed accennava di tentare egli direttamente una nuova convocazione, a qualche giorno di distanza, nel proprio esercizio. Tale convocazione però andava pure deserta.

E così quest'anno gli spettacoli non verranno dati!

Poco male del resto! noi non siamo eccessivamente entusiasti di tal genere di divertimenti, il cui « clou » consiste nel ballo pubblico, tanto più poi perchè in ultima analisi gli spettacoli per la pacifica classe del cittadino, si risolvono in una spesa.... straordinaria, che a questi lumi di luna si può risparmiare, sorridendo beatamente lo stesso; — ma non abbiamo potuto esimerci dall'esporre brevemente il motivo dei mancati trattenimenti, non foss'altro per scagionare quelli, che — pur non avendo dovere alcuno — potevano essere tacciati di incuria.

Chè se poi gli esercenti non possono o non vogliono prendere la iniziativa, pazienza! non saremo certo noi a tentare inutili filippiche, in una questione, nella quale non abbiamo il diritto di addentrarci minimamente.

I danni del maltempo

Notizie pervenuteci dai diversi Comuni del nostro Distretto informano che durante il furioso temporale dell'altra sera, la grandine ha fortemente battuto anche le nostre campagne.. Furono maggiormente colpiti i Comuni di Vigonovo (dove il raccolto dell'uva è quasi totalmente perduto) Fossò, Strà e Camponogara.

L'assemblea della Dante Alighieri

MESTRE — Ci scrivono 9:

Martedì 12 corrente si riuniranno, nella sala del Consorzio Dese ad ore 21, i soci di questo Comitato della Società Nazionale « Dante Alighieri » par trattare importanti argomenti.

Rubano una bicicletta e la nascondono in un fosso

Ieri verso le 14 veniva rubata al signor Zuppani Corrado, capo tecnico della Società Adriatica di Elettricità una bicicletta, ch'egli aveva collocato presso lo stabilimento della Società stessa.

I ladri, vistisi scoperti, gettarono la refurtiva entro il fossato vicino e poi si diedero alla fuga.

Stamattina poi, per tempo, essi si recarono sul posto per riprenderla, ma scoperti nuovamente, fuggirono.

Denunciato il fatto ai Carabinieri, questi arrestarono certo Mori Luigi di anni 18, a carico del quale sembrano stare i più gravi indizi.

MIRANO — Ci scrivono 9:

Concerto. — Domani (10 agosto) alle ore 20, la Banda Cittadina eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele II, il seguente programma:

1\. Tarditi: Marcia — 2. Verdi: «La Traviata», Fantasia — 3. a) Bizet: «Carmen» Intermezzo atto III - b) Mascagni: «Cavalleria Rusticana». Intermezzo — 4. Merli: «Melisenda», Intermezzo — 5. Finozzi: Marcia.

Per questo concerto v'è molta curiosità ed interessamento sicchè domani assisterà allo svolgimento del programma, veramente eccezionale, per i pezzi che verranno suonati, un pubblico numeroso.

La curiosità è soprattutto destata dall'intermezzo di «Melisenda» del signor Merli (l'opera che fu eseguita con successo alla vostra «Fenice» il Carnevale scorso). L'intermezzo fu dato dal Merli al nostro maestro Gaetano Salvalego perchè ne faccia la istrumentazione per Banda.

CAVARZERE — Ci scrivonno: 9

Beneficenza della Banca Popolare di Rovigo. — Il locale Comitato di vigilanza della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo, in una delle ultime sue adunanze, ha erogato lire 1063.75 messe a sua disposizione per beneficenza dal Consiglio della succursale di Adria, assegnando lire 75 allo Asilo infantile Regina Margherita — L. 75 al Pro Pane Quotidiano e lire 913.75 nel pagamento della retta per la degenza nella Pia Casa di Ricovero del nominato Furlan Antonio detto Galana.

I preposti ai due Istituti beneficati, rendono al Comitato, anche pubblicamente, vivi ringraziamenti.

Convegno ciclistico. — Rammentiamo che domani domenica avrà luogo il grande convegno ciclistico internazionale indetto dalla locale Società sportiva «Juventus».

BELLUNO

La partenza del Duca d'Aosta

BELLUNO — Ci scrivono 9:

S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal proprio seguito, stamane verso le sette ha lasciato l'albergo delle Alpi, dove si trovava alloggiato da mercoledì, ed è partito alla volta del Cadore.

La Colonia "Venetiae,,

Col treno delle 12.40, domani, arriverà la prima squadra della colonia alpina «Venetia», la quale si recherà ad alloggiare nel fabbricato scolastico di Mur di Cadola, nell'Oltrardo.

Il locale in questi dì è stato arredato, mercè l'interessamento della signorina Canal, direttrice della colonia, del dott. Rizzioli e della sua signora.

I piccoli coloni sono attesi con viva simpatia. L'altra sera si è costituito un comitato, dietro invito del dott. Carlo Pagani, allo scopo di render maggiormente lieto il soggiorno dei piccini fra noi.

La presidenza onoraria di tale comitato è stata offerta al Sindaco di Belluno, e la presidenza effettiva riuscì composta dalle signore Agosti cont. Maria, Beltrami-Pagani cont. Ottavia, De Pra Giulia, marchesa Pianavia Vivaldi, Sperti Teresa, Traldi prof. Nella, Zadra prof. Francesca.

Le gentili dame intervenute l'altra sera si sono proposte di procurare nuove adesioni al comitato e si stanno preparando festose accoglienze ai piccini, che per la prima volta vengono a Belluno a respirare ed a ristorarsi fra le nostre arie purissime.

Furto in una cooperativa

L'altra notte i ladri sono entrati mediante scasso nella cooperativa di Selva di Cadore. Dal cassetto del banco asportarono tutto il denaro: circa 200 lire in pezzi d'oro, in spezzati d'argento ed in rame. Il furto venne subito denunciato ai carabinieri i quali hanno iniziato indagini che si spera abbiano buon esito.

L'andamento della Amministrazione Provinciale

Oggi, ai consiglieri della Provincia, è stato diramato un opuscolo contenente la relazione del presidente della Deputazione, avv. Luigi Basso, sull'andamento dell'amministrazione provinciale durante l'anno decorso.

L'avv. Basso si occupa specialmente della questione manicomiale. Il numero dei ricoverati nei nosocomi della provincia ed in quelli limitrofe, va sempre aumentando. La spesa per il loro mantenimento è aumentata da lire 277.208.48 e lire 307.671.45.

Dopo varie considerazioni il Presidente della Deputazione dice che il problema manicomiale non è risolto completamente, e merita sempre lo studio più attento della amministrazione prov. Certo è che la Deputazione non perde di vista il grave problema e che tra breve essa spera di portare innanzi al Consiglio proposte concrete per la sua soluzione.

Nella relazione si parla delle strade, specie della Belluno-Agordo-Cencenighe-Falcade, che dalla commissione per la revisione stradale nazionale espresse parere favorevole per la classifica di tale arteria fra le nazionali.

E tosto si constata il modo soddisfacente nel quale funzionano le scuole, sussidiate dalla Provincia: prime fra le altre la Scuola Industriale, la Scuola Mineraria, la Scuola commerciale.

Il Presidente della Deputazione termina la breve, ma diligente relazione esprimendo l'augurio vivissimo che la futura assemblea legislativa trovi in sè lo stimolo per compiere al più presto una riforma, la quale, dopo trenta anni di studi e di incertezze, si impone ed è improrogabile per il normale andamento delle amministrazioni comunali e provinciali.

Concerto. — Oggi dalle 20.30 alle 22 la musica del 76.o Regg. Fanteria svolgerà il seguente programma:

1\. «La Vien», Marcia popolare, Chiesa — 2. «Nuccia», Valzer, Del Balc. — 3. «Fedora», Fantasia, Gordano — 4. a) Marche: b) Aire du ballet: c) Angelus: Massenet — 5. Tempo di minuetto: Schubert.

Il Duca d'Aosta a Tai

TAI — Ci scrivono :9

S. A. R. il Duca d'Aosta col generale Zuppelli e col seguito, questa mattina di ritorno dall'ispezione alle opere militari a Conca di Tai fece colazione all'«Hotel Cadore», ossequiato dalla numerosa colonia di forestieri. Ripartì per Lorenzago.

Lo stato delle strade. — Comprendiamo benissimo come i nostri amministratori vivano, per il nostro paese, in continuo letargo per circa nove mesi dell'anno; non comprendiamo invece come proprio in questa stagione, che i villeggianti affluiscono a noi, l'amministrazione frazionale tenga la piazza in uno stato indecente ed indecoroso, mentre con pochissime lire ed un granellino di buona volontà, essa potrebbe ritornare quale la tenevano i nostri poveri antenati!

L'ultimazione del terzo tronco dei lavori ferroviari

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 9

Da alcuni giorni la vaporiera ha cominciato a proseguire oltre Perarolo, passando sulla famosa frana, che per ore è ferma...... su d'un ponte provvisorio in legno.

Il binario è già posato oltre il ponte sul Boite, ed oggi la vaporiera è entrata nel tunnel di Monte Zucco.

Sono pure quasi ultimati i lavori verso S. Andrea, le Trade e Brodagne, nonchè alla stazione di Sottocastello.

Alla stazione capolinea di Pieve, i lavori sono quasi finiti, furono posti i binarii di corse e manovre, come pure le punte scambio e di segnalazione, una sola è insufficiente, ed è lo scalo merci, poichè facendo capo in detta stazione più d'una metà dei paesi Cadorini, si vedrà in pochi giorni il magazzino pieno di merci in arrivo e partenza

Sant'Andrea o Sottocastello ??

Il «Gazzettino» in un lungo articolo del suo Direttore torna sulla questione della stazione di S. Andrea, ma vi ritorna coi soliti argomenti errati che non possiamo lasciar passare sotto silenzio.

Egli afferma e lo ripete volentieri che *venti villaggi, dodici mila abitanti, in una parola l'intera vallata del Boite, da Pieve a Chiappuzza, propende per la stazione di S. Andrea; che della costruenda strada Tai-Sottocastello, quasi nessuno approfitterà....., e che essa verrà a costare 400 mila lire!*

Se le cose fossero così, forse l'articolista avrebbe potuto sollevare un po' di indignazione ...!

Ma le cose stanno un po' diversamente. Dei Comuni interessati appartenenti alla vallata, solamente Valle, Cibiana, e, si capisce, Vodo, insistono per la stazione di S. Andrea, mentre S. Vito, Borca e Pieve di Cadore (per Tai e Nebbiù) intesero ed intendono che la loro stazione naturale sia quella di Sottocastello, per la quale anzi si stanno occupando. Non parliamo del Comune di Zoppè, inquantochè esso non ha interessi economici nella nostra vallata.

Ricapitolando: *Frazioni*: Valle, Vallesina, Venas, Peaio, Vinigo, Vodo e Cibiana (e, se volete, a Cibiana ve ne diamo anche tre) totale *nove*; e abitanti complessivi *N. 6000 circa*; tutto sommato, nemmeno la metà di quanto va affermando il Talamini.

E' intuitivo adunque, che se la strada Tai-Sottocastello verrà costruita, come non puossi dubitare, se nessuno dei 6000 vorrà usufruirne, per effetto di istigazione ovvero di amor proprio, essa sarà certamente battuta dagli altri 6000 e più abitanti della stessa vallata!

Quanto al costo, è noto a tutti che alcuni della vallata da qualche mese si occupano incessantemente di rilievi e progetti stradali, ma ciò non può conferir loro nè il titolo nè la competenza del tecnico, il quale nel progetto di massima della strada Sottocastello-Tai determinò la spesa in circa 150 mila lire, ben inferiore alla spesa indicata dal Talamini nel suo articolo in lire 400 mila.

Tutti i dati di fatto esposti quindi dal Talamini non sono che una esagerazione; come fantastica è l'affermazione di *indignazione al colmo*, mentre nessuno della vallata se ne occupa più che tanto, talchè non val la pena di prendere sul serio la minaccia di fermare il treno nel giorno della inaugurazione della ferrovia, poichè il buon senso dei Cadorini non li guidò mai ad atti inconsulti per ottenere giustizia.

Il deputato in giro di propaganda

In vista delle prossime elezioni generali, l'instancabile deputato di Pieve di Cadore, da quindici giorni, galoppa dal Pelmo al Peralba.....!

E per suo conto, uso e... consumo è giusto faccia tali gite, poichè, siccome in questa regione un vero partito politico non ha mai avuto salde radici, pure, da qualche anno, il terreno cui il nostro beneamato onorevole poggia, s'è fatto un po' debole, e comincia a sgretolarsi

Certamente farà sicuro affidamento su l'appoggio che gli daranno i vari Cavalieri, da lui stesso fatti creare, e specialmente quelli di ultima nomina ma quassù, essi ben poca voce in merito avranno.

TREVISO

L'opera della Sezione locale della "Croce Rossa,,

TREVISO — Ci scrivono 9:

Il Comitato di Sezione di Treviso della Croce Rossa Italiana ha diramato ai cittadini, soci e non soci la relazione morale economica degli anni 1911-12 allo scopo di far conoscere l'opera filantropica della istituzione sia in guerra come in occasione di pubbliche calamità.

E' opportuno rilevare che anche il Comitato di Treviso ha operato validamente col suo personale d'infermieri e col materiale proprio: «Ambulanza N. 7 - Treviso», nella nobile ed efficace sua missione di soccorso, durante la guerra per la conquista della nuova Colonia, per un periodo di sei mesi.

Ciò dimostra l'attività del Comitato e la solerzia della Presidenza che han saputo formare ed istruire squadre ben disciplinate ed utili al servizio in guerra.

Ad onore dei bravi militi ricordiamo appunto come la squadra dei Trevigiani ebbe il plauso del Comandante Generale Cappello quando appunto l'Ambulanza n. 7 Treviso prese parte attiva ed efficace, in prima linea del corpo combattente, alle battaglie del Settembre ed ottobre 1912 sull'altipiano del Ghebel

Il Comitato di Treviso della Croce Rossa Italiana conta oggi 215 soci; la Presidenza fa ora vivissimo appello a tutti i cittadini, a qualunque casta essi appartengano, perchè il numero possa aumentare sempre più al fine di poter in un non lontano avvenire raggiungere lo scopo della tanto attesa e pur necessaria istituzione in Treviso di un *Ambulatorio per le prime medicazioni nei casi d'urgenza*.

Si era parlato in passato della istituzione di una «Croce Verde» e si è all'uopo anche raccolto un modesto fondo, poi l'idea era caduta nell'abbandono. Raccogliamo dunque oggi la buona iniziativa della Presidenza della Croce Rossa ed incoraggiamo la sua operosità filantropica, iscriviamoci tutti nelle file dei suoi soci per recare contributo efficace alla sua nobile missione sia in guerra come in pace per la assistenza nelle pubbliche calamità e anche nella particolare sua iniziativa locale per il servizio dei pronti soccorsi in caso d'urgenza.

La Presidenza invierà ai soci e a molti cittadini non soci alcune schede con la fiducia che le saranno ritornate riempite di nuovi associati.

Per l'inaugurazione della bandiera della società esercenti

L'Associazione fra Negozianti esercenti, vini, liquori, restaurants, caffè inaugurerà Giovedì 14 corr. la bandiera sociale. Per la festa è fissato il seguente programma:

Ricevimento alla stazione degli invitati delle società consorelle di Venezia, Udine, Belluno, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Castelfranco, Milano, Torino ecc. — Inaugurazione della bandiera alla Camera di Commercio con discorso del padrino sig. avv. Gustavo Visentini — Rinfresco all'antico Caffè Commercio — Grande banchetto sociale alla Stella d'Oro — Gita sociale a Quinto e per la quale la Presidenza provvederà le vetture relative.

Beneficenza

Alla Colonia Alpina Trevigiana — La Deputazione Provinciale di Treviso ha versato alla Congregazione di carità a favore del costruendo fabbricato della Colonia Alpina la somma di lire trecento.

Concerto in Piazza dei Signori

La Banda Musicale Cittadina svolgerà domani, domenica 10 Agosto, ad ore 20.45 in piazza dei Signori, il seguente programma:

Gounod, «La Regina di Saba», marcia del Corteggio — Marchetti «Ruy Blas», Trascrizione — Filiasi «Manuel Menendez», intermezzo — Verdi «Il Trovatore», scena, aria e miserere — Donizetti «L'Elixir d'amore», Fantasia.

Arresti per i furti della ferrovia

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9

Ieri il maresciallo sig. Bianchi Daniele, ha tratto in arresto certo Zannon Erminio imputato dei furti della stazione. — Oggi trovasi qui per nuove indagini un Commissario di Questura di Venezia, il quale ha interrogato i fratelli Stangherlin sequestrando loro della refurtiva.

Un arresto per omicidio

In aprile di quest'anno a Salvatronda veniva battuto a morte certo Fior Aurelio, il quale soccombette all'Ospitale per i colpi ricevuti. Si arrestarono allora i fratelli Morandin, ma mancava il terzo, il più colpevole, che perchè temuto in frazione, nessuno s'arrischiava accusarlo. Per incarico del giudice istruttore, il maresciallo Bianchi fece delle continue indagini e fu così ch'ei venne scoperto.

Il Fornarolo Amerigo ex-artigliere (poichè con tale nome chiamasi l'accusato) passava per un Sansone, temutissimo e violento. Nel giorno dell'omicidio, tenne la vittima per il collo, mentre i Morandin lo colpivano con i bastoni.

La perizia medica accenna alla morte per strangolamento, oltre che alle bastonate, quindi il Fornarolo aveva disimpegnato bene la sua parte.

Il maresciallo Bianchi con tre carabinieri si recò ieri alla sua casa, e quando gli intimò l'arresto con una spinta gettò a terra il maresciallo, tentando farsi largo tra i due carabinieri che lo serravano davvicino, ma la forza dopo una breve colluttazione ebbe ragione del forsennato, che venne tratto alle carceri.

Musica in Piazza. — Domani, domenica, alle ore 21, davanti il Caffè Principe Amedeo, la Banda Cittadina svolgerà il seguente programma:

Marcia «Carmen» Pot-pourri, Bizet — «Ebreo», Finale III, Appoloni — «Ballo in Maschera» Preludio I e II, Verdi — Mazurka «Fior di Mughetto», Acerbi.

ODERZO — Ci scrivono: 9

Concerto. — (T.) La Banda Cittadina, diretta dal maestro A. Facco, svolgerà domani sera, domenica, in piazza V. E. il seguente programma:

Tidelburg: «Le Regiment qui passe», Marcia — Facco: «Danze ed Amori», Polka — Bizet: «L'Arlesienne» II. Suites de Concert — Verdi: «Traviata», Preludi atti I. e III. — Suppè: «Lichte Cavallerie», Ouverture. — N. N.: Marcia Militare.

Constatiamo con vero compiacimento come i nostri bravi bandisti sorretti e valentemente guidati dal maestro Facco, dopo i diversi e svariati concerti svolti in occasione della fiera e dei divertimenti hanno saputo prepararsi un concerto quasi totalmente nuovo.

Nuovo magistrato. — Apprendiamo con vivo compiacimento che il bravo ed intelligente giovane sig. Da Dalt dott. Arturo ha, in questi giorni a Roma, brillantemente superato gli esami per entrare nella magistratura.

All'egregio e studiosissimo giovane le nostre congratulazoni e l'augurio di splendida carriera.

VERONA

Una medaglia al valore

VERONA — Ci scrivono 9:

Ieri, il soldato del 21. cavalleggeri del «Padova» Ettore Sacchetti, alla presenza di tutti i suoi commilitoni e di molti ufficiali ha ricevuto dal suo comandante l'encomio solenne conferitogli per gli atti di coraggio compiuti durante lo svolgersi della sciagura avvenuta la scorsa settimana al Bersaglio, ove per lo scoppio di una damigiana di alcool rimasero vittime i custodi coniugi Bonani.

Si ricorda di fatti, come il bravo soldato sia penetrato tra i primi e cioè insieme al signor Sala nel locale incendiato, per trarre in salvamento la Rigoni che si contorceva combattendo con la morte, tra le fiamme che le dilaniavano le carni, e come sia rimasto ferito ed ustionato al viso.

Il premio al valoroso Sacchetti non si limita però all'encomio; sappiamo che ora, dalla prefettura, in seguito a diligente verbale dell'egregio segretario del tiro a segno signor Attilio Sciopioni e presentato dal suo colonnello, il Sacchetti è stato proposto per la medaglia al valore e per una ricompensa, a quanto pare, da parte dela Fondazione Carnegie.

Monumentomania!

Un po' alla volta vanno monumentalizzando tutta la città.

In questi giorni hanno monumentalizzato il teatro drammatico, il palazzo Tralucchi, quello dell'editore cav. Albano Franchini; ora è la volta della casa di abitazione del dott. Cipriari al Ponte Pietra, cui giunse stamane relativo avviso.

Per le elezioni

Dalla cartiera Goglio di Rho sono state spedite e sono già arrivate alla nostra prefettura 353.000 schede per le prossime elezioni politiche.

Il Conte di Torino

Proveniente da Milano e diretto a Venezia, è stato di passaggio stanotte dalla nostra stazione il Conte di Torino.

Mortale sciagura a Grezzana

Da Minerbe, ove aveva la famiglia, si recava giorni or sono per un breve periodo di lavoro a Grezzana l'artigiano Turcato Antonio di anni 30, un giovane attivo e ben voluto dalla sua numerosa cerchia di amici per il suo temperamento ilare e giocondo. Egli si era assunto il compito di sorvegliare il funzionamento di una trebbiatrice che si trovava nella tenuta di uno di quei possidenti ed attorno alla quale lavoravano parecchi contadini. Disgraziatamente ieri durante il lavoro una disgrazia lo colse. Egli se ne stava sulla sommità della macchina, quando, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, rimanendovi svenuto. Venne subito soccorso e trasportato mediante una improvvisata barella al nostro ospedale ove gli fu riscontrata la frattura della colonna vertebrale con conseguente completa paraplegia degli arti. Il disgraziato, accolto d'urgenza nella sala chirurgica, venne fatto segno di premurose cure.

Il suo stato, gravissimo, andò sempre peggiorando, tanto che stamane il disgraziato è morto.

È morto il co. Ravignani

Con tutti i religiosi conforti moriva cristianamente ieri sera il nob. conte ing. cav. Francesco Ravignani de Piacentini, figlio del nobile conte Giambattista valente cultore di musica e geniale compositore.

Il defunto fu ingegnere apprezzatissimo e della sua competenza diè prova specialmente nel Canale dell'alto Agro.

Buona parte della sua attività consacrò al bene cittadino, quale assessore dei lavori pubblici nell'amministrazione Guglielmi.

Fu di carattere aperto, di cuore largo, ben voluto da tutti per cortesia di modi.

Per la grande "Aida,,

In città, si nota già un singolare movimento di forestieri per la grande commemorazione verdiana.

Speriamo però che il tempo si mostri un po' più beniamino.

PADOVA

Le condizioni del comm. Brunialti

PADOVA — Ci scrivono: 9

Le condizioni del prefetto comm. Brunialti vanno sempre aggravandosi.

Il bollettino redatto oggi, reca infatti: «Notte piuttosto inquieta. Questa mattina è più abbattuto del solito. Qualche miglioramento da parte del focolaio pneumonico di destra. Aggravato il fatto di congestione ieri constatato alla base del polmone sinistro. Il polso si mantiene abbastanza sostenuto. Più frequente il respiro, andamento termico regolare».

Fra automobile e carrozza

Iersera l'automobile numero 42-194 in via Donatello investiva una vettura pubblica guidata da Luigi Nalesso nella quale si trovavano due studenti da Pola in gita a Padova. Dal cozzo la carrozza fu capovolta e sfasciata. Fortunatamente tanto l'auriga che i viaggiatori rimasero incolumi.

Il cavallo si ferì gravemente.

Una grave disgrazia nei lavori al Cimitero

Nei lavori di costruzione dei nicchioni al Cimitero Maggiore era addetto il giovane lattoniere Guido Alessandron di anni 13 dimorante a Montà 31, alle dipendenze dell'imprenditore Giovanni Sara. Il giovanetto, salito sul tetto di uno dei nicchioni per lavorare perdeva l'equilibrio precipitando al suolo. Nella caduta il povero ragazzo riportò gravi contusioni al capo ed al torace. All'Ospedale, ove fu trasportato, i medici riservarono la prognosi.

Un cavallo in fuga

Stamane transitava per via Umberto I con cavallo e carretto il contadino Greggio Eugenio da Veggiano. Improvvisamente il cavallo si impauriva dandosi a pazza corsa e travolgendo tale Marcolongo Maria d'anni 63 da Cartura che riportò varie contusioni. Più grave sciagura sarebbe certo successa se la bestia non fosse stata affrontata e fermata dal vigile urbano Campagnolo.

Annegato rinvenuto

Stamane alcuni terrazzani rinvennero nel canale di Battaglia il cadavere di un individuo sui vent'anni.

Avvisato si recava sul luogo il maresciallo dei carabinieri Candia che da alcuni documenti riusciva ad identificare l'annegato.

Si tratta di quel Bordin Umberto che — come vi abbiamo riferito — si è gettato a scopo suicida nella Brentella l'altro giorno perchè affetto da malattia incurabile.

Disgrazia

La bambina Abba Piccolo, di anni 4, da Chiesanuova, giuocando cadeva malamente fratturandosi la clavicola sinistra. Venne ricoverata all'Ospitale.

VICENZA

La commissione italo-austriaca al confine

VICENZA — Ci scrivono 9:

La Commissione italo-austriaca per la delimitazione del confine orientale ha iniziato la visita al confine vicentino, incominciando dal Canal di Brenta e proseguendo per l'Altipiano di Asiago.

Ivi vi sono ancora delle zone contestate, e altre ve ne sono pure nel confine vicentino, sulle quali si spera che quest'anno possa intervenire un definitivo accordo.

L'autopsia del soldato

Vi confermo la notizia, fino dall'altro ieri inviatavi, che l'autopsia del soldato Castacchi di Roma ha stabilito esser morto questi per cause naturali.

Oggi al nostro Tribunale è comparso un famigerato truffatore, Dalla Valle Antonio di anni 32 di Lodi, che era stato arrestato due mesi fa a Bologna e che per le sue imprese è anche molto conosciuto a Venezia.

Qui riuscì a truffare di 200 lire la giovine Beatrice Beraldo, facendole promessa di matrimonio, più ingannò di 81 lire l'Albergo alla «Rosa» e di lire 44 l'albergo «Roma».

Il Tribunale, ammettendo la semiresponsabilità, lo ha condannato a 7 mesi di reclusione.

Comunicato

BASSANO — Ci scrivono 9:

I sottoscritti, allievi del Collegio Vinanti riunitisi in Commissione per l'incarico loro conferito dal signor Direttore, prof. Germano Polo.

Ritenuta giustificata, in causa di forza maggiore, l'assenza degli altri componenti la Commissione,

Visti e calcolati tutti i risultati degli esami della sessione di luglio ieri terminata

Hanno deciso di proporre al signor Direttore:

I. che il premio della Bicicletta, dono del signor Direttore, destinato all'allievo che avrebbe ottenuto il maggior profitto negli studi nel 3 trimestre, sia conferito all'alunno Lodigiani Mario di classe quarta ginnasiale.

II. che siano poi assegnati, per profitto negli studi e buona condotta, i seguenti premi:

Grande Medaglia Vermeil a Munari Gino di classe quarta ginnasiale.

Primo Premio con Medaglia di argento, dono del Cav. Vinanti, agli Allievi: Volponi Ernesto (IV elem.), Van-Axel Stono (III elem.), Betto Olindo (III Ginn.), Beretta Michelangelo (I ginn.), Fabris Mario (III Tecn.); Rossato Attilio (II Tecn.); Nardi Domenico (IV elem.), Volponi Antonio (Corso tecnico privato).

Secondo premio con Menzione Onorevole agli alunni:

Baggio Giovanni - Baggio Nino - Biadene Alberico - Bonesso Riccardo - Bordin Antonio - Bortoluzzi Giangiacomo - Costa Ernesto - Costantini Aldo - Fontanato Giacomo - Gottardo Giovanni - Lanaro Giuseppe di Pietro - Lolato Ernesto - Mancini Ottavio - Minozzi Giuseppe - Pellacini Armando - Pizzati Giovanni - Polo Lino - Porra Gioachino - Ravagnin Pietro - Rolandi Renato - Sero Marco - Tergolina Alcide - Thiella Pierino - Vaccari Pietro - Vianello Gherobino - Vinanti Giovanni - Zannini Guido - Zilliotto Antonio.

La commissione: Antonio Beraldin, Simeoni Bortolo, Olivo Vessia.

Concerto bandistico. — Domenica 10 corrente la civica banda svolgerà un concerto in viale delle Fosse col seguente programma: 1. De Prà: Marcia, Un saluto a Bassano — 2. Balfe: Sinfonia, opera la Zingara — 3. Bizet, 2.a suite Pastorale: Arlesienne — 4. Gounod: Preludio e cori del «Faust» — 5. Vecchi: valzer «Tanti auguri».

ROVIGO

Una levatrice denunciata

ROVIGO — Ci scrivono 9:

E' stata denunciata all'Autorità Giudiziaria la levatrice di Gavello, Gennari Solidea di anni 20 sospettata di essersi procurata un aborto.

La Solidea Gennari ha abortito a Bariccetta mentre stava dirigendosi ad Adria. E' stata visitata prima dal dottor Germini, poi dai dottori De Tura e De Cavalli alla presenza delle Autorità.

I medici si pronuncieranno entro otto giorni.

La Gennari si protesta innocente.

Invasione di farfalle

Iersera dalle 22 alle 23 abbiamo avuto in città, come negli anni scorsi, una vera invasione di farfalline bianche.

Verifica amministrativa nel Comune di Gavello

Il Rag. Gino Terrenghi che d'ordine del Governo ha compiuto una verifica amministrativa nel Comune socialista di Gavello — quello asservito alla lega di miglioramento — ha già consegnato una lunga ed elaborata relazione al vice prefetto Co. cav. Tiretta.

La relazione, che naturalmente è tenuta segreta, sarà mandata a Roma.

LENDINARA — Ci scrivono 9:

Programma musicale — Domani sera, domenica la nostra Banda Cittadina sotto la bacchetta del valente maestro sig. Ugo Pollaro suonerà il seguente programma musicale, alle ore 20.30 in Piazza Vittorio Em.:

1\. Battaglia Giapponese, marcia, Cimatti — 2. Norma, sinfonia — 3. Andrea Chènier, atto IV., Giordano — 4. Carmen, Bizet — 5. Aida, atto IV., Verdi — 6. Alberto Conte di S. Bonifacio, marcia, Verdi.

Detto programma verrà ripetuto lunedì 11 in Piazza a Castelguglielmo e venerdì prossimo a Villa d'Adige. Come si vede la nostra Banda viene presa in considerazione e si fa onore!

UDINE

Suicida

UDINE — Ci scrivono 9

Certo Giuseppe Tossaldi fu Pietro, di anni 43, muratore di Paluzza, recatosi ieri nei pressi del cimitero del suo paese, si esplodeva a scopo suicida tre colpi di rivoltella alla testa.

Alla detonazione accorse lo scaccino della chiesa il quale gli porse tutti i soccorsi del caso.

Il Tossaldi era da poco ritornato dalla Germania dove non aveva potuto trovare lavoro, ed è probabile che sia stato spinto dalla miseria al tristissimo passo.

Al collegio dei notai

Sotto la presidenza del cav. Silvagni, presidente del Tribunale si è riunito il collegio notarile della nostra Provincia.

Riuscirono eletti a membri del nuovo Consiglio i notai: Sartori dott. Guido, Fabricio dott. Antonio, Toffoli dott. Luigi, Marsinano Michele, Marchetti dottor Luigi, Celotti dottor Liberale, Pirona dott. Venanzio, Peressini dott. Alberigo, Cucavaz dott. Germiniano.

Il generale Pollio in Carnia

Ieri alle 13 è giunto a Tolmezzo S. E. il tenente generale Pollio, capo dello Stato Maggiore.

S. E. era accompagnato dalla sua signora e dalle sue figlie.

Dopo una breve permanenza a Tolmezzo ripartirà pel Cadore.

Il ricorso d'una maestra

Roma 9

E' accolto per quanto di ragione il ricorso della maestra Dirce Guyon insegnante nella classe di tirocinio annesso alla scuola normale di San Pietro al Natisone, contro la deliberazione 3 aprile 1912 del Consiglio provinciale di Udine relativo al licenziamento.

La Congregazione di Carità di San Pietro al Natisone

Roma 9

E' stato approvato lo statuto organico della congregazione di carità di San Pietro al Natisone.

Promosso per merito di guerra

CODROIPO — Ci scrivono 9:

Il caporale magg. Guido Galassi di Giovanni è stato promosso sergente del 3.o Reggimento Bersaglieri, per merito di guerra nel Luglio scorso e di più venne decorato con una corona dorata di Casa Savoia.

Egli partecipò alle battaglie di Zuara, Sidi-Said, Sidi-Ali, Regdaline, Zanzur ed Assaba.

PORDENONE — Ci scrivono 9:

Ricognizione aerea — Il tenente Coronati stamane con «Maurice Farman» si elevò dal nostro Campo di aviazione militare della Comina e ad oltre mille metri fece una brillantissima ricognizione sopra diversi paesi vicini.

Vedi appendice in ottava pagina.

Ultime pubblicazioni

AUGUSTO BÉGUINOT — *La vita delle piante superiori nella laguna di Venezia e nei territori ad essa circostanti.* — Venezia, Ferrari, 1913.

E' un lavoro poderoso, frutto di oltre un sessennio di ricerche in posto, di studi, di esperienze, che non si presta certo ad essere esaminato brevemente nelle colonne d'un giornale ma che d'altronde merita di essere segnalato al gran pubblico, oltre che al pubblico degli studiosi, sia per la larghezza e la genialità della trattazione, che lo elevano sopra i lavori troppo speciali o di indagine minuta, sia per l'argomento — la nostra laguna — che ha sempre fatto parte integrante dell'amore e della cura dei Veneziani per il proprio paese; la laguna che ha sempre rappresentato per Venezia un elemento essenziale della propria esistenza — ed è tuttora un dovere di patriottismo considerarla come tale — e che, oggetto tradizionale di studio, è in tutti i suoi aspetti tenacemente legata al nostro sentimento.

E' significativo, anzi, per questo riguardo, che il nostro Magistrato alle Acque l'abbia compreso in quella serie delle sue pubblicazioni in cui va illustrando progressivamente tutto quanto interessa il regime idrografico veneto; e che, dopo quelle finora venute in luce (di tecnica idrografica, di meteorologia, di geologia) sia la prima di indole biologica: e infatti studi di tal genere non potevano mancare, giacchè il rivestimento vegetale d'una regione è strettamente legato alla sua idrografia, non solo come effetto e come causa, ma più in generale come indice.

E di ciò è da dar lode alla Presidenza e alla Direzione del Magistrato, come è da rallegrarsi che allo studio stesso abbia dato in parte occasione l'Istituto Veneto, determinandone il tema, col premio di Fondazione Querini Stampaglia, che ad esso poi fu conferito all'unanimità.

Non potendo, nemmeno schematicamente, passar in rassegna i diversi capitoli — e tralasciando quindi l'introduzione storica e l'estesissima bibliografia (oltre 650 lavori) che si può ritenere quasi completamente aggiornata a tutto il 1912, e notando solo, per il capitolo del clima, come sia nettamente messa in evidenza quella singolarità di carattere per cui la costa veneziana, distinguendosi tanto da quella orientale come da quella a sud del Po, presenta una fisonomia che spiccatamente la individua — accennerò solo a quanto può riuscire interessante anche al pubblico non specialista, per la rappresentazione viva delle singolarità locali e per la esattezza scientifica — che l'Autore ha saputa raggiungere.

Nel capitolo III, la descrizione particolareggiata dei consorzi floristici che si succedono dalle arene dei lidi alla laguna, alle barene e, oltre la laguna morta, al limite della terraferma, non è che una determinazione, con analisi scientifica, di quella diversità di paesaggio che a chi ama e «sente» la laguna è già familiare; ed illustrano e documentano l'osservazione intuitiva, che può fare anche il non botanico, sia la distinzione topografica dei tre sottodistretti: littoraneo, lagunare e subcontinentale, sia lo stesso sfumare di quest'ultimo nella vegetazione della pianura padana, senza confini ben definiti; giacchè è ovvio che l'influenza dello specchio lagunare, che si fa sentire sui margini della terraferma e vi penetra da ultimo risalendo i canali e per essi irradiandosi, si va grado grado attenuando, tanto considerata nella sua manifestazione di contatto diretto della acqua, quanto in quella degli effetti climatici.

Tale determinazione delle peculiarità botaniche topografiche viene poi chiarito anche nei suoi particolari biologici, nel successivo capitolo, in cui l'Autore, in parte seguendo le più accreditate classificazioni, in parte modificandole coll'autorità dei criteri propri ed in base alle caratteristiche locali, raggruppa le specie più significative secondo gli agenti che dipendono dal clima o dal substrato, ed a cui esse obbediscono, da cui, per così dire, sono elette; agenti che sono: l'acqua, la sabbia, la forte concentrazione del sal marino, il limo fortemente mineralizzato e poco o nulla aerato, il fondo torboso, il terreno comune dei prati, l'ombra, il bosco, l'ambiente caldo e secco, i campi coltivati, le macerie coi detriti che albergano.

Esamina inoltre, nei capitoli V a VII, le variazioni a cui sono soggette, per le azioni dell'ambiente, la statura delle piante (coi casi estremi di nanismo e gigantismo) e la durata e i fenomeni periodici della vegetazione; e nei tre successivi il fenomeno suggestivo degli adattamenti a cui gli agenti esterni obbligano le piante — sia di quelli contro i danni della mobilità delle sabbie, che richiede e determina speciali accorgimenti per la propagazione e per la resistenza allo sradicamento — sia di quelli contro i rigori della stagione invernale (donde il forte numero di criptofite, cioè di specie che nascondono l'uno o l'altro dei loro organi per riprendere la vita al ritorno della stagione propizia) — sia di quelli contro l'insufficiente umidità della stagione asciutta, o dovuta a reale sfuggita d'acqua per eccessiva permeabilità di terreno o dovuta a sottrazione effettuata da sovrabbondante salinità.

Se queste però sono le parti che più direttamente possono interessare, oltre al botanico e al geografo, anche la persona semplicemente colta, il veneziano che si sente profondamente tale, il libro assume un valore particolare dalla parte che studia la variazione dei caratteri o la loro resistenza alle azioni modificatrici, quali sono presentate dalle più importanti specie del nostro distretto; variabilità che il Béguinot ha studiato nel suo ambito — grande, piccolo o nullo — con culture apposite, fatte per più anni di seguito; seguendo in ciò l'indirizzo sperimentale della geografia botanica e quella critica, pure sperimentale, dell'esame sistematico degli elementi d'una Flora, che è suo merito di seguire da parecchi anni, primo o quasi in Italia. Parte che ha, del resto, anche la grande attrattiva di richiamarci al problema filosofico delle alterazioni che l'ambiente può determinare nella specie, della loro ereditarietà, del nascere di specie nuove e del loro valore.

Se si aggiunga l'esame e la discussione sulle origini della flora della nostra laguna e sulla provenienza dei principali e più singolari suoi elementi, e il riassunto, in un unico elenco, di tutte le specie che è assodato che vi appartengono, risulta trattarsi d'un'opera che sviscera l'argomento, con vedute originali e metodi moderni, con vasta cultura, con ricerche speciali, completamente, sotto tutti i punti di vista. Ed è poi non piccolo merito, sia come elemento di fatto per lo studio scientifico, sia per il decoro dell'edizione, che può così stare a petto di consimili lavori cui gli stranieri dedicano cure e denaro senza risparmio, le numerosissime tavole in fototipia (74) che rappresentano le fisonomie più caratteristiche del nostro paesaggio botanico e le peculiarità più interessanti delle piante studiate.

Possiamo dunque salutare in questa pubblicazione del Magistrato un esempio di ritorno a quelle nostre tradizioni, per cui alla conservazione e allo studio della laguna come all'abbellimento della nostra città si chiamavano a raccolta, con larghezza e signorilità di vedute, le maggiori competenze, si incoraggiavano tutte le forme utili di energia. E all'Autore, che ormai una lunga permanenza nell'Ateneo della nostra regione ha reso un po' veneto, i veneziani non potranno che essere grati dell'amore e della scienza da lui messi in cosa tanto nostra.

M. Minio.

PIERO BARBÈRA — *G. B. Bodoni* — (Genova — Formiggini — 1913 — nella collezione «Profili». — Lire una).

Che un editore ricerchi e stampi l'opera d'un altro editore, è caso più unico che raro, non soltanto in Italia, ma in quanto è largo il mondo, dei libri e dei lettori. Ma trattandosi di onorare il principe degli Editori italiani, molto avvedutamente ed opportunamente il Formiggini si rivolse ad un Editore-principe, scrittore elegante ed erudito, come Piero Barbèra.

Il Barbèra, degno continuatore della Casa Editrice fondata da suo padre, Gaspero, — «il Franklin Italiano» — è come il padre un grande benemerito della cultura italiana, ma, pur come il padre, è schivo dal far gemere i torchi per proprio conto. Forse perchè tra i torchi, guardati da vicino, si vedono stritolare ogni giorno molte vanità? O forse perchè, leggendo a rovescio, nei cartateri tipografici, s'impara come ben poche parole meritino davvero d'essere *impresse?* Certo, il suo volume «Autori e Editori», alcune belle prefazioni, gli «Annali» gloriosi della sua Casa, e gli articoli e le conferenze, dotte, argute, garbatissime, fanno desiderare ch'egli sia meno parsimonioso.

Nella imminenza delle onoranze che si tributeranno alla memoria del grande Tipografo Saluzzese, il Formiggini ha voluto includerne il *profilo* nella sua fortunata collezione, e Piero Barbèra ha tracciato, con senso squisito della misura, una limpida biografia, descrivendoci con arguzia le condizioni delle officine tipografiche del tempo in cui il Bodoni era ancora giovinetto, i primi sogni di lui, le innovazioni da lui portate, le caratteristiche della sua arte, i documenti e i monumenti insuperabili che ne ha lasciato, la grande tenacia nel lavoro, la versatilità dell'ingegno, gli affetti familiari ed intimi, la varia e bella cultura, i favori e le lusinghe avute da mecenati e da principi.

E' passato un secolo dalla sua morte e il tempo ha ormai consacrata e resa immortale la sua gloria... Si è fatto e si farà *più*, molto di più, ma forse non si farà meglio — conchiude il Barbèra, parafrasando alcune parole del Bodoni stesso, in una prefazione classica. Ed in vero, sarebbe utile che questo studio sul nobilissimo Maestro, oltre che dal solito largo pubblico ormai assiduo lettore dei «Profili», fosse meditato da librai, da tipografi, da editori, i quali, seguendo le orme del Bodoni, potrebbero salvare la nostra arte libraria da atteggiamenti bizzarri, sterili e caduchi.

*

ANNA VERTUA GENTILE — *Lungo la ferrovia* — A Solmi editore, Milano — L. 2.50.

In questo nuovo lavoro l'autrice spiega, come sempre, un'arte descrittiva tutta sua propria e una fantasia fresca e vibrante, mentre tiene l'animo sospeso con il fascino di un interessantissimo intreccio, che per le vie avvolte in leggera nebbia misteriosa, si svolge in modo inaspettato e commovente. E' un lavoro che sarà festosamente accolto dalle famiglie che comprendono l'alto vantaggio delle letture indiscutibilmente sane, serene, morali e davvero educative.

*

BAUDELAIRE — *I fiori del male* — Trad. di G. Tedeschi — Giannotta Ed., Catania.

Non ripetiamo a Giosafatte Tedeschi la frase che il Manzoni lasciò cadere sul povero Gargano — il grande traduttore: «Orazio non si traduce». Non ripetiamola a Giosafatte Tedeschi, che dà alle stampe coi tipi del Giannotta di Catania «la prima traduzione in versi italiani dei *Fiori del Male* del Baudelaire». Certo però: se c'è un poeta intraducibile, questi è il Baudelaire.

Su che cosa è basato infatti il fascino sottile e acuto della sua arte, di che cosa è materiata la sua poesia, se non su una personalità d'eccezione, se non di una sensibilità meno squisita che voluttuosamente peculiare?

Anche Oscar Wilde è stato tradotto, ed anche sue sono tali sottili e inafferrabili ed inquietanti proprietà artistiche. Senonchè in tanto Oscar Wilde è stato tradotto e può essere, bene o male, gustato in altra lingua che non sia l'inglese, in quanto altri elementi, elementi non di rapporto e di armonia, ma di fatto, non di dinamica, per così dire, ma di statica, esistono e persistono nella traduzione come nel testo originale. Ma tali elementi non comporta la intonazione e la fattura artistica, armonica e poetica dei *Fiori del male*, che Carlo Baudelaire, delicato Ariele della poesia, cesella ed anima con un tutto suo balenare d'imagini e una superba *nonchalance* delle conseguenze, quali solamente l'uso magistrale, ch'egli può permettersi, del suo linguaggio, e il suo linguaggio stesso, possono consentire.

Giosafatte Tedeschi ha lavorato con molta coscienza, con molta buona volontà, e molte volte con felice intuizione. Egli ha cercato di mantenere il ritmo italiano in quasi perfetta rispondenza al ritmo del verso francese, ed è riuscito qualche volta a fare dei buoni versi. Ma ahimè, buoni o cattivi i versi sono sempre di Giosafatte Tedeschi, e di Baudelaire non c'è che molto poco, per non dir niente. Sicchè tutta l'opera, del resto pienamente laudabile e apprezzabile, del volenteroso e quasi audace traduttore, si riduce in fondo ad una imitazione. Imitazione italiana dei versi francesi di Carlo Baudelaire — cosa tutt'altro che nuova, e che è servita a rendere quasi famoso qualche nostro poeta di vent'anni fa. E se alcuno vorrà leggere il Baudelaire, sarà forse meglio che cerchi di imparare bene il francese, e di leggerlo sul testo originale...

E. Z.

Audace sequestro di persone a Napoli operato da cinque malandrini

Napoli, 9

Stanotte cinque sconosciuti si presentarono nel domicilio del ricco cambiavalute Antonino Lama in via Cristallina 116, qualificandosi uno per funzionario di P. S. e gli altri per agenti muniti di un ordine della Regia Procura nel quale si dava facoltà di perquisire il domicilio del Lama. Hanno eseguito la perquisizione portando via circa tre mila lire fra oggetti e denaro e dichiarando in arresto il Lama. Siccome stamane il Lama non si è presentato a casa, la famiglia impensierita corse alla questura ove venne presto a conoscenza dell'audace sequestro di persona operato sul Lama.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 Agosto — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 4 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	» 6.17	6.19
Agosto Settembre	» 6.09	6.12
Settembre Ottobre	» 6.—	6.02
Ottobre Novembre	» 5.96	5.98
Novembre Dicembre	» 5.91	5.94
Dicembre Gennaio	» 5.91	5.94
Gennaio Febbraio	» 5.92	5.95
Febbraio Marzo	» 5.94	5.96
Marzo Aprile	» 5.94	5.98
Aprile Maggio	» 5.96	5.99

Teatri e Concerti

La prima della "Favorita" al "Corso" di Padova

Ci telefonano da Padova:

Al Teatro del Corso è stata stasera inaugurata la stagione lirica d'estate con la rappresentazione della «Favorita».

Lo spettacolo, cui ha assistito pubblico numeroso, è stato assai apprezzato per la bontà della interpretazione dovuta ad un ottimo complesso d'artisti e per la splendida messa in scena. Specialmente applauditi furono Giuseppina Bonetti, Rosina Gamba, il basso Mugnos, il tenore Dal Ry, il baritono Maggi.

si recata insieme con altra donna a pescare, vide transitare un carro coperto trainato da due cavalli e sorvegliato da tre uomini. Non riconobbe nessuno di tali individui.

Depongono il brigadiere Zago ed altri, dopo di che — su proposta conforme del P. M. — il Tribunale assolve l'Ambrosio per non provata reità.

Teatro di Lido

Oggi due rappresentazioni. Alle ore 16 mattinata ed alle 21 spettacolo serale.

Alla rappresentazione diurna i bambini accompagnati avranno l'ingresso libero.

Domani lunedì serata in onore di «Petrolini».

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1/2-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.

CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.

TEATRO LIDO - ore 16 e 21 — Varietà.

Acque, Bagni, Villeggiature

Le Terme di Battaglia

Questa tranquilla e verdeggiante stazione termale, fornita di una grotta naturale radioattiva, un vero emanatorio che nulla ha da invidiare a quelli St. Joachimstein, è l'unica ristoratrice dei nervi malati e delle articolazioni arrugginite.

Tutto è trasformato a Battaglia colla nuova Amministrazione! Ricca illuminazione, hall magnifica, decoro di arredi, cucina varia, abbondante e squisita, concerti orchestrali, gite, partite a bigliardo, giornali italiani ed esteri, riviste, direzione e servizio inappuntabili.

Quest'anno poi, grazie ad un Comitato di consulenza di primo ordine, si son dati convegno qui, oltre la solita clientela aristocratica nostrana e straniera, anche ospiti illustri ed eminenti parlamentari nostri. Ecco qualche nome:

Mad. Anny Braun di Nizza, Herrn Rettmeyer prefetto di Brunsvich, Miss Gurdon di Londra, Bar. Nolken di Berlino, dott. Melardi colonnello medico Regia Marina, Baronin Hellembach e figlia di Venezia, principessa Apakidz di Pietroburgo, S. E. il Ministro di Stato di Germania Koseritz e signora, sig. Sommer e figlia di Pietroburgo, sig. dott. Loew di Vienna, barone comm. D.r Marcuart di Firenze, prof. A. Gennari e signora di Venezia, prof. Herle dell'Università di Gratz, l'ing. Gunalachi di Candia, Contessa Perocco di Mirano, signora Manera Zanetti di Cavaso, sig. Kasimir Senazikowich di Mosca, famiglia cav. Bianchini di Venezia, contessa Fabbro-Muratti di Treviso, contessa Girardelli e figlie di Trieste, senatore Gatti-Casazza di Ferrara, famiglia capitano Verona di Trieste, Mino Zorca Minscovich di Cattavo, S. E. co. senatore Di Broglio presidente della Corte dei Conti, cav. Tagliapietra di Trieste, Mr. Fedor de Lazarovich di Serajevo e famiglia, comm. G. Guetta e famiglia di Venezia, M.e Lischettu di Bucarest, sig. Da Re di Mestre, dott. Med. Lubienski di Vienna, Donna Albertini di Alessandria di Egitto, prof. Liebienski il grande pittore del Palazzo Imperiale di Vienna, sig. cav. Raftumolo e signora di Trieste, signora Forti di Verona, avv. comm. Montalcini di Roma segretario capo della Camera dei Deputati, ecc. ecc.

E' attesa S. E. la baronessa Rotschild di Francoforte con molto seguito.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi dell'8 Agosto

Venezia a. u. da Trieste con 126 passeggeri.

Arrivi del 9 Agosto

Almissa a. u. da Trieste con 171 passeggeri.
Salona a. u. da Fiume con 51 passeggeri.

Partenze del 9 Agosto

Almissa a. u. per Trieste.
Venezia a. u. per Trieste.
Salona a. u. per Fiume.

Piroscafi merci

Arrivi dell'8 Agosto

Trapani ital. da Marsala.
Milano ital. da Genova.
Birgrove ingl. da Methil.
Sorrento ingl. da Hull.
Eugenio a. u. da Spalato

Arrivi del 9 Agosto

Adriatico ital. da Prevesa.
Derna ital. da Trieste.
Sardinia norv. da Bergen.
Veria ingl. da Liverpool.

Partenze del 9 Agosto

Glengoil ingl. per Costantinopoli.
Sempre Avanti ital. per Messina.
Sardinia norv. per Bari.
Kypros germ. per Amburgo.
Phrygia ingl. per Liverpool.
Elettrico ital. per Trieste.
Fiorenza ital. per Traghetto.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Eros ell. da Barry, carbone.
Prudenza ital. da Anversa, merci.
Llanduduo ingl. da Barry carbone.
Bethowen ingl. da Barry carbone.
B. Kemeny a. u. da Barry carbone.
Mantwen ingl. da Cardiff, carbone.
Eda a. u. da W. Hartlepod carbone.
Foylemore ingl. da Barry carbone.
Virginia a. u. da Tampa minerali.
Gothic ingl. da Penarth, carbone.

Mercati del Veneto

UDINE, 9. — Frumento vecchio al Q.le da lire 28.50 a 29.50 — Frumento nuovo id. da lire 23 a 25.50 — Granoturco giallo all'ettolitro da lire 15 a 16.50 — Granoturco bianco id. da lire 13 a 16 — Avena al Q.le da lire 21.75 a 22.75 — Segala vecchia all'ettolitro da lire 18 a 18.50 — Segala nuova id. da lire 14 a 15.10 — Carne di manzo al Kg. da lire 1.60 a 2 — Carne di vacca id. da lire 1.40 a 1.70 — Carne di vitello id. da lire 1.60 a 2 — Peri al Q.le da lire 15.33, pomi da 6 a 20, pesche da 40 a 80, uva da 40 a 66, susini da 25 a 32, corniole da 12 a 18 — Pane di lusso al Kg. 0.54, 1. qualità 0.50, II. 0.46, misto 0.36. — Suini da latte da lire 15 a 37, da 2 a 4 mesi da 40 a 50, da 4 a 6 mesi da 53 a 68, da 6 a 8 mesi da 70 a 83

Prezzi quasi stazionari nei cereali. Le pioggie ritardano la maturazione dei restanti raccolti dell'annata, e pur troppo resteranno danneggiati se non vi subentra il caldo.

Ultima ora

La Rumania e la revisione del trattato

Bucarest, 9

A proposito della revisione del trattato di Bucarest l'ufficiosa *Politica* scrive che è prematuro parlare di questa questione. E' incontestabile che non si può impedire a uno Stato di migliorare la sorte che gli è imposta. Le potenze possono prendere delle disposizioni diverse da quelle del trattato se si mettono di accordo a questo proposito, ma noi dubitiamo che ciò avvenga perchè ogni Stato è padrone delle proprie azioni. E' inesatto che la Rumania abbia dichiarato che considera come nemico chiunque chieda la revisione del trattato. Questa ultima frase si riferisce alla affermazione di un giornale di Bucarest, secondo il quale il governo rumeno avrebbe fatto questa osservazione al ministro d'Austria-Ungheria.

Cattiva impressione in Russia circa il trattato di pace

Pietroburgo, 9

Tutti i giornali discutono il trattato di Bucarest e lo considerano come una fonte di futuri malintesi. Affermano che il trattato racchiude una minaccia continua di una nuova guerra e insistono sulla necessità della sua revisione. Il *Novoje Wremia* dichiara che i circoli politici russi sono molto penosamente impressionati per la pace di Bucarest.

La Turchia decisa a conservare Adrianopoli

Costantinopoli, 9

Il consiglio dei ministri ha concretato i termini della risposta del governo al passo degli ambasciatori circa lo sgombro di Adrianopoli. Dopo lunga discussione il consiglio decise che il gran visir riceverà individualmente gli ambasciatori ed esporrà loro verbalmente le circostanze politiche interne che obbligarono il governo a dare soddisfazione all'opinione pubblica e all'esercito rioccupando Adrianopoli, esprimerà la speranza che le grandi potenze prendendo in considerazione la situazione politica interna e le circostanze strategiche per la necessaria difesa di Costantinopoli garantiscano alla Turchia il possesso di Adrianopoli.

Il generale Pecori-Giraldi

Roma, 9

L'odierno *Bollettino ufficiale* del ministero della guerra reca le seguenti disposizioni: Ufficiali di riserva: Pecori Giraldi nob. patrizio di Firenze conte Guglielmo, tenente generale a riposo, distretto di Firenze, è iscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dal 16 marzo 1912.

Dieci anni di pontificato

Roma, 9

Ricorrendo oggi il 10.o anniversario dell'incoronazione di Pio X i corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme di mezza gala. Al portone di bronzo è issata la bandiera della guardia svizzera e nel cortile di San Damaso quella dei gendarmi e della Palatina.

La salute del prof. Murri

Bologna, 9

Oggi, settimo giorno dell'operazione del prof. Murri, si è potuto ottenere, con grandissime sofferenze protrattesi oltre l'usato per molte ore, lo svuotamento dell'intestino che era chiuso dal tre corrente: non si è avuta emorragia. E' iniziata la caduta delle escare. Il malato è sempre debole, non essendosi potuto fin qui che alimentare scarsamente.

Concorso in aeronautica

Roma, 9

Il *Giornale Militare ufficiale* pubblica il decreto col quale viene aperto un concorso per titoli a un posto di primo capo tecnico di prima classe della specialità di fotogrammetro per i servizi aeronautici. Potranno essere ammessi al concorso estranei all'amministrazione militare e i capi tecnici dell'artiglieria e genio in servizio.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; d. 18.10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 - loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.26; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.29; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 29.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.30; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc. 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 9 Agosto

ROMA, 9. — Cambio per lunedì: 102.68
Cambio settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	124,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	58,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	48,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	494,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,45	126,75	—,—	—,—	6
Francia	102,57 1/2	102,75	—,—	—,—	4
Belgio	102,10	102,20	—,—	—,—	5
Londra	25,92 1/2	25,94	25,64	25,64	4 1/2
Svizzera	102,55	102,62 1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,15	107,25	—,—	—,—	6
Bancaau.	107,15	107,25			

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	7	9
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,75	97,87
» » » fine	100	98,02	98,02
Banca d'Italia	500	1413,50	1412,50
Banca Comm. Ital.	500	836,75	838,50
Credito Italiano	500	541,—	540,—
Ferr. Meridionali	500	541,—	542,—
Ferr. Mediterranee	500	299,—	297,50
Navigaz. Generale	500	430,—	425,—
Raffineria zucchar.	250	337,50	336,50
Acciaierie Terni	500	1555,—	1565,—
Erid. fabb. zucch.	200	475,—	683,—
Az. Ansaldo e C.	250	274,50	272,50
Az. Banco di Roma	100	103,12	103,25
C. a vista su Francia		102,79	102,70
» » » Londra		25,94	25,93
» » » Germania		126,75	126,73
» » » Svizzera		102,60	102,57

ROMA, 9. — Banca d'Italia 1412 — Az. Banco di Roma 103.75 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 167.50 — Gaz 1021 — Condotte d'acqua 274 — Società Italiana per il Carburo 643 — Immobiliare 283.

BORSE ESTERE

PARIGI 9 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,27
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,45
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,81
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull'Italia	97,1/4
Rend. turca unif.	86,20
Banca di Parigi	1735,—
Tunisine nuove	—,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,40
Rendita ung. 4 0/0	86,30
R. spagn. est. 4 0/0	89,62
Banca ottomana	622,—
Argento fine	99,37
Creditofondiario	892,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	529,—
Russo 3 0/0 1891	76,75
» 5 0/0 1906	104,55
» 4 1/2 0/0 1909	99,50
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	815,—
Rend. Serba 4 0/0	82,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	449,—
Società Alti Forni Piombino	164,—

LONDRA, 9 (aper.)

» cons. 2 3/4 0/0	73,81
» ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	87,—
R. turca Unificata	84 1/2
Egiziano nuovo	99,—
Argento fine	27,18
Ca. u Lond. a Parigi	25,25
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 9

Credito austr.-Cer.	628 75
Lombarde	119,50
Banca anglo-austr.	335 25
Austriache	704,—
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni oro	1914,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24 16
Lire italiane (carta)	95,40
R. austr. (argento)	82,25
» » (carta)	82,25
Union Bank	591,25
R. austriaca (oro)	108,25
R. Ungherese 4 0/0	81,95
» » 3 1/2 0/0	72,20
Banca dei P. aus.	613,50

BERLINO 9

C. su Londra (8 g.)	20,24
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	78,80
Cr. mob. aus. fine	199,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,80
Rendita turca 1 0/0	85,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	106.75
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214,95
Deutsche Bank	246,—
Diskonto	183,75
Bochumer	221,—
Gelsen Kirken	184,50

BERLINO, 9 — Tendenza debole.
PARIGI, 9 — Tendenza calma.
VIENNA, 9 — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

Municipio di Lestizza

Tutto agosto aperto concorso posto segretario. Stipendio 2500 lorde più 200 per Congregazione. Due aumenti sessennali del decimo. Età anni 40. Informazioni: Municipio. — Sindaco: Compagno.

Comune Cercivento (Udine)

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto 1 concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 2400 lorde. Documenti di rito.

Cercivento, 25 luglio 1913.

Mussinano, Sindaco.

Comune di Miane (Treviso)

Fino 31 agosto concorso posto segretario. Stipendio 2600 lorde. Quattro aumenti decimo sessennale. Alloggio gratuito. Ulteriori schiarimenti al Municipio.

Comune di Sarmede (Treviso)

Fino 31 agosto aperto concorso medico condotto chirurgico ostetrico. Stipendio lire 4000 più 100 Ufficiale sanitario, compenso eventuale armadio farmaceutico. Schiarimenti: alla segreteria. — Sindaco Bisso.

Comune di Bicinicco - Udine

A tutto 31 agosto aperto concorso posto Segretario. Stipendio 2000 - annue aumentabili di un decimo per due sessenni lordo R. M. e M. P. Alloggio gratuito annesso terreno arativo. Documenti rituali.

Il Sindaco — D. CIANI

Com. di Brogliano (Vicenza)

Fino 31 agosto aperto concorso medico. Stipendio lordo 4800.-, casa gratuita. Condotta piena. Schiarimenti Municipio.

Sindaco: *Bonomi*.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 laparola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI appartamentino civile ammobigliato, 7 locali, comfort moderno. — Rivolgersi: Sanmaurizio 2669, III. piano, dalle 17 alle 12, dalle 14 alle 17.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra ristaurata, comodità, adatta qualunque grande azienda. - Bragora N. 3613. — Gran locale terreno, adatto grande officina o negozio - S. Apostoli N. 4681 A. — Informarsi: Galleria S. Marco (Candrian) N. 2401-2, negozio quadri.

AFFITTASI vendesi palazzina in tranquillo paesetto mezz'ora di carrozza Stazione ferroviaria Pianzano. — Rivolgersi: Aimeri Eugenio, Conegliano.

APPARTAMENTO fittasi subito mezzanino Palazzo Balbi Valier S. M. Giglio, 2506 magazzino e otto locali centralissimo. L. 140.

BAGNI MARINI Pellestrina (Venezia) affittansi villini ammobigliati. — Scrivere Dott. Marella.

MAGAZZENO vasto alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

SIGNORILE appartamento primo piano palazzo Zattere 1401 3 saloni 7 stanze, tinello, sala, cucina, magazzino, luce elettrica, gaz, acquedotto. Disponibile subito — 250 mensili. Visita IV.corte Lombardo San Trovaso — Amministrazione Rag. Savini.

Vendite

OCCASIONE — Per ritiro commercio cedesi avviatissimo stabilimento meccanico fabbricazione mobili. - Scelta, affezionata clientela. — Abbaco, posta Venezia.

VENDESI o mutuasi a buone condizioni vasto fabbricato valore ottantamila. Mandare offerte Casella postale 88, Vicenza.

Ricerche d'impiego

ASSISTENTE tecnico disegnatore, lunga pratica costruzione edili, occuperebbesi presso importante impresa. — « Apollonio », posta, Udine.

CAPO MACCHINISTA navale ritirandosi lunga navigazione occuperebbesi direzione ramo affine oppure amministratore, contabile, cassiere con cauzione. Conoscitore inglese, francese. Ottime referenze. Certificati a richiesta — Zehender, Calle Priuli N. 102, Venezia.

CONTABILE tenitura doppia, giovane, celibe, serio, occuperebbesi immediatamente. Inviare certificati, indicando pretese e studi fatti: Tessitura Meccanica Officina Elettrica Polidoro Fabris, Cordovado (Udine).

PERSONA quarantottenne, robustissimo, praticissimo industria, bonifiche, agricoltura, molti anni di cariche pubbliche, premiato, fornito titolo onorifico offre propria opera a signora o signore facoltoso pura partecipazione utili ritraibili compimento affari, buona organizzazione amministrazione. Dispone cauzione, referenze primissimo ordine. — Scrivere: 10639 P. Haasenstein e Vogler, Padova.

SIGNORINA tedesca parla abbastanza italiano, cerca posto per bambini. — M. Huemer, Via Ireneo 4, porta 11, Trieste.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CASETTA LASSU' — Causa improvvisi impedimenti difficilmente potrei ora seguirti nel nostro bel progetto. Cerca rinunziarvi restando città. Sarà più facile vederci brevemente ma spesse volte. Mandami intanto notizie. Sono molto triste... Pensami. Amami. Baci, carezze. T'adoro.

CUGINETTA LAURA 20 — Grazie tua affettuosa lettera ricevuta momento partenza. Scrivimi solito indirizzo fermo posta, solito numero. Presa nessuna decisione, perchè ambiente non è più quello di prima. Comprendi? Vogliami sempre bene, ricevi tanti affettuosi saluti.

DOLORES 6. — Finalmente ricevuto oggi lettera. Ti ai molto desiderare. Conferma numero inserzione Gazzetta, tue lettere ricordati data. Scrivi più spesso almeno una volta direttamente. Informasti E.? Salute mia mediocre. Ringrazioti fiore. A te baci frementi.

SABATO — sto benissimo difficile ora farti giungere mie notizie. - Scriverò primi settimana.

1912. — Ti sentiresti in grado di dire oggi che sei ancora mia? Il tuo silenzio purtroppo mi persuade del contrario! Hai fatto un voto di continuare la tortura? Continuerà proprio sino al tuo ritorno? Rammenta le tue ultime promesse! — 1913.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

BEL LAVORO per signora 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. Hofis, Boulevard Murat 187 — Parigi.

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile a domicilio. Pallotta, Sangiovanni 81 — Roma.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

CERCANSI ovunque persone vendita ingrandimenti fotografici rate, Guadagno 100 mensili, nessun capitale, nessuna cognizione speciale procurandoci clientela. Mandare subito fotografia per campione gratis. Casa Novità, Corso Vittorio Emanuele 12, Milano.

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— A te è affidata la mia cara Gismonda, che m'è preziosa come la pupilla degli occhi.

— Non temete, padre. — Gli araldi, ad un cenno di Gismonda, diedero fiato alle trombe e le due cavalcate bellissime nel sole mattutino si misero in via al trotto.

Scudieri, paggi e servi le seguivano recando falconi da caccia, cani, archi e frecce.

Arduino con alcuni de' suoi cortigiani le stette a contemplare un poco allontanarsi così, tra nugoli di polvere; ebbe per un attimo un gesto strano, quasi di richiamo angoscioso, poi scosse la testa, sospirò in silenzio e si volse per entrare.

In quell'istante una voce lo scosse, risuonandogli vicina.

Qualcuno lo aveva chiamato in tono rispettoso ma fermo.

Egli guardò e si vide dinanzi la grave figura di Erlembaldo.

Il marchese d'Ivrea, era uomo duro, aspro spesso, talora violento, come forse volevano i tempi, in cui visse per cominarli.

Ma in lui, come in molti conquistatori, la vecchiezza generava un senso improvviso di rispetto al pari di ogni altro segno di debolezza, se non v'era unita tracotanza o viltà.

Nell'abito e nell'atteggiamento Erlembaldo aveva l'aspetto di un buon romeo; onde Arduino gli chiese:

— Che domandi, vecchio pellegrino?.. Ospitalità per la stanca persona o giustizia per qualche torto ricevuto ?

— Giustizia, o principe, — rispose Erlembaldo avvicinandosi di più, e pigliando subito pretesto da quelle domande per correre diritto al suo scopo.

— Parla; se ti fu fatta ingiusta offesa, tu troverai nella nostra autorità la riparazione che ti è dovuta.

— Oh, non sono io l'offeso, ma altri che vale assai più di me, povero vecchio inutile ormai.

— Chi dunque ?

Parlando erano entrati tutti nel cortile della rocca.

Nel proferire quelle due parole, Arduino si fermò e fissò in volto il suo interlocutore.

E questi riprese in tono ardente:

— Chi, voi mi chiedete ?... Una donna che ha sovrumana bellezza, che chiude in sè inestimabili tesori, che fu ed è madre di figli generosi e gagliardi, che ebbe dominio sopra le genti e cinse due volte corona di regina; e che pur ora è fatta doppiamente schiava, ludibrio di barbari, preda di saccheggiatori, scherno di tiranni, vilipendio di farisei.

E il suo nome, o principe, è...

— Italia, lo so... ti comprendo, — interruppe Arduino divenuto improvvisamente pallido. di emozione.

— Sì, è Italia, — riprese con più acceso fuoco Erlembaldo, afferrando una mano del marchese d'Ivrea, il quale non la ritrasse; — Italia che invoca un difensore, e che non vede intorno a sè che nemici, traditori, imbelli.

— Ah, taci !

— Tacere ?... Mai: ho speso questi miei ultimi anni, or che il braccio più non sa, come un tempo, vibrare colpi di spada, nel correre la penisola in cerca di un uomo che senta la vergogna che ci opprime, che la faccia sua, e la cancelli col sangue di chi la scaglia, sempre, contro di noi; quest'uomo io l'ho alfine trovato, è qui, mi ascolta... mi deve ascoltare, poichè siete voi, signore d'Ivrea, cui Iddio concesse tutto, il senno e il valore, la ricchezza e la potenza dell'armi, la nobiltà della gloria, l'ambizione del dominio... Sì, l'ambizione, poichè voi la sentite questa smania possente, questa leva enorme che vi vengono dal nostro irrivelato destino.

Non siete voi il solo principe italiano che ancor non abbia piegato la fronte davanti al trono dell'imperatore d'Alemagna o alla Corte di Roma ?.... Che ancora non si sia avvilito ai colpi della fortuna o, peggio assai, venduto all'oro straniero ?... In voi ormai riposano le speranze d'Italia.

Alzate il segno della riscossa e vedrete le genti accorrere in armi intorno a voi.

— Ahimè, conosco troppo la fede dei nostri

— Principe vorrei parlarvi in segreto.

— Seguimi.

Salirono lo scalone e s'internarono nell'appartamento di Arduino.

— Puoi parlare apertamente ora, — disse il signore d'Ivrea.

— Ascoltatemi allora, — soggiunse Erlemb. introducendo la destra seno e tirando fuori un rotolo di pergamena dal quale pendeva un sigillo che fece dar il marchese d'Ivrea in un'esclamazione di contento. — Prima di giugere a voi, io ho corsa la penisola nostra, ho battuto alle porte dei principi servi allo straniero, ho indagato il loro cuore e il loro pensiero....

— E che vi trovasti, vecchio ?

— Ahimè, la titubanza, la paura....

— Vedi ?....

— Fors'anche la viltà !

— Così è, infatti... Tu mi tenti con vane illusioni.

— Ma uno ne trovai che porse più attento orecchio alle mie parole, — proseguì il tenace vegliardo, — che infiammò tutto udendo favellare d'Italia, vededo balenar la speranza di una gloriosa lotta di liberazione dalla secolare schiavitù, nel vostro nome, sulle vostre insegne.... ed è un giovanetto che conta appena diciasste anni, ma che ha già la forza di un gigante, la destrezza di un maestro d'armi, il senno di un savio di Grecia.

Voi capite, principe.... egli è Umberto Biancamano, conte di Savoia, di Moriana e del Genevese, vostro degno cugino, il quale attende ansioso il momento di scendere in campo con voi.

Il prode adolescente non ha temuto di affidarmi questa pergamena perchè ve la consegnassi.

Leggete:

Arduino afferrò la pergamena, ruppe il sigillo e spiegò il foglio, gettando gli occhi sullo scritto.

Lesse:

«*Cugino,*

« L'Italia è stanca di essere preda sanguinante dei Cesari alemanni.

« Essa invoca un prode che la liberi dai lupi e ponga fine al suo lungo obbrobrio.

«Sii tu quello... tu che solo osasti e *potesti* finora opporti impavido alla fortuna di Ottone imperatore alleato col governo di Roma.

« Osa tutto e tutto avrai. Io sarò teco.

« Si adunerà la Dieta italica e, poichè il popolo non attende chu un cenno per manifestare la volontà, ed importa, come mi assicura il venerando Erlembaldo, che deve recarti questo mio scritto, tu sarai proclamato re.

« Sarebbe stolta cosa opporsi al proprio destino. Io vedo il mio: è un astro che brilla magnifico e splenderà più superbamente nei secoli venturi; io lo seguo, perchè nel suo raggio è la gloria della patria nostra.

— Guerra, guerra !... Imparino alfine i nemici d'Italia che vi sono ancora fra noi, sotto lo schermo di ferree maglie cuori di leoni, fra tanti cuori d'agnelli.

Umberto.

Continua.

Cassa di Risparmio di Venezia

Con Succursali a Mestre e Portogruaro

Agenzie a Chioggia e Dolo

e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

Situazione dei conti al 31 luglio 1913

Attivo

Mutui ipotecari	L.	9.262.998	47
Cambiali scontate	»	8.592.538	53
» garantite da ipoteca	»	8.463.451	—
» all'incasso	»	44.571	06
Prestiti cambiari diretti	»	339,141	—
Titoli dello Stato	»	9.296.763	17
» garantiti dallo Stato	»	922.806	—
Cartelle fondiarie	»	1.636.860	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1.875.000	—
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	1.595	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2.016.997	31
» » » » mobiliare	»	1.904.974	87
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	2.500	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2.392.374	68
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	6.872.832	94
Mutui ai costruttori di case popolari	»	452.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,242.961	31
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	69.680	—
Immobili	»	780.000	—
Debitori diversi	»	577.499	66
Debitori per rendite maturate e dietim	»	396.748	90
Risconto Buoni fruttiferi	»	16.648	28
Crediti in sofferenza	»	110.363	40
Mobili	»	64.456	62
Denaro in Cassa	»	1,375.193	65
Totale delle attività	L.	58.710.955	92
Valori in deposito a garanzia sovvenzioni	»	7.220	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6.870.558	83
Debitori in Conto titoli	»	4.790.500	—
Spese e tasse esercizio in corso	»	482.503	59
Interessi liquidati a fine semestre	»	638,411	26
Somma totale	L.	71.500.150	10

Passivo

Depositi a risparmio	L. 33.433.780.85		
» in conto corrente	» 11.770.314.75		
» speciali	» 524.312.18		
Sezioni di risparmio popolare	» 24.456.53		
Buoni fruttiferi	» 3.030.165.15	48.783.029	46
Conti correnti con Banche e corrispondenti	L.	1.196.169	25
Creditori diversi	»	376.592	97
Fondo beneficenza	»	56.887	06
Risconto del portafoglio ed altre attività	»	273.584	20
Fondo previdenza impiegati	»	500.589	33
Totale delle passività	L.	51.186.852	30
Creditori per valori in dep. a garanzia e diversi	»	6.877.779	33
Conto titoli presso terzi	»	4.790.500	—
Patrimonio dell' Istituto:			
Fondo di riserva ordinario	L. 4.970.000.—		
Fondo ris. p. oper. d'indole soc.	» 15.000.—		
Fondo oscillazioni titoli	» 2.300.000.—	7.285.000	—
Rendite dell'esercizio in corso		1.360.018	47
Somma totale	L.	71.500.150	10

Venezia, li 1 agosto 1913.

Il Presidente
Avv. MAX RAVA'

Il Ragioniere Capo
Prof. Dottor Pietro Caobelli

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 3 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 11 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 220 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 11 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. [...] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità [...] minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione delle isole e l'odierna seduta di Londra

Il trattato di pace è stato firmato ieri

L'ora critica

I problemi dell'Albania e del Dodecaneso, che noi da mesi e mesi siamo andati illustrando e pei i quali abbiamo costantemente sostenute le uniche vie di uscita compatibili coi nostri interessi e colla nostra dignità di Grande Potenza, stanno ormai per entrare nella loro fase risolutiva. La prossima riunione della Conferenza degli Ambasciatori dovrà dirci in proposito una parola precisa a meno che non si continui il gioco di rimandare da una seduta all'altra la soluzione delle questioni difficili. La nostra diplomazia sta attraversando un'ora critica: per riflesso il popolo italiano assiste con animo ansioso le fasi del conflitto diplomatico tra l'Italia e la Francia e attende di venir rassicurato sulle sorti del nuovo Stato albanese e delle isole Egee a cui sta connesso il nostro avvenire militare ed economico nell'Adriatico e nel Levante. L'ansia è più che legittima non già per il timore di una guerra imminente ma per il dubbio che la Consulta non sappia efficacemente resistere alle pressioni della politica di Poincaré e sia spinta *pro bono pacis* a concessioni, che costituiscono altrettante insidie per il successo della nostra tesi. Qualunque sia l'esito della Conferenza di Londra, anche se questa dovesse venire rimandata *sine die* senza poter raggiungere un accordo fra i due punti di vista dell'Italia e della Francia, l'ipotesi della guerra non è da prendersi in seria considerazione: non so quale Potenza potrebbe assumersi l'iniziativa di cacciare colla forza delle armi il generale Ameglio dal governo del Dodecaneso e non è da mettersi nemmeno in dubbio che la Grecia pensi a resistere ad un'intimidazione dell'Italia per l'allontanamento delle sue truppe oltre Koritza e il capo Ptelia; bisognerebbe che la Francia spingesse le cose agli estremi, ciò che è per nulla probabile, tanto più che non si tratterebbe di difendere degli interessi francesi, ma bensì di misconoscerne oltri italiani. Più pericoloso per noi che non la minaccia di una guerra europea è che il nostro ambasciatore alla Conferenza di Londra possa venir spinto a transazioni, che servirebbero bensì a raggiungere il sospirato accordo, ma non gioverebbero affatto al nostro prestigio e alla nostra dignità, specialmente dopo il linguaggio tenuto nei giorni scorsi dai fogli ufficiosi nelle loro polemiche coi giornali francesi e dopo le assicurazioni della più assoluta intransigenza date da qualche competente in politica estera bene accetto presso la Consulta. I sintomi di una condotta non troppo risoluta a far rispettare i più vitali interessi italiani in Albania non datano da oggi.

Non alludo alla rinuncia di quella grande Albania che era nella mente dei nostri governanti colla concessione fatta alla Grecia di giungere fino alla linea *Stylos-Koritza*, rinuncia che s'imponeva dopo che l'Austria non aveva più creduto opportuno d'insistere circa la necessità di portare i confini settentrionali fino a Ipek e Giacova: non mi riferisco nemmeno al grave errore commesso dal nostro Governo quando si limitò semplicemente nella questione di Scutari ad affermare che l'Austria non sarebbe sbarcata in Albania senza la sua partecipazione, mentre era evidente che se il Governo italiano avesse posto per conto suo il dilemma austriaco riferendosi però ai confini meridionali, la questione sarebbe già stata troncata fin d'allora come lo fu per Scutari e ci avrebbe lasciato in seguito con le mani libere. Ma l'Italia ebbe il timore di trovarsi costretta ad uno sbarco a Valona e non seppe osare. Queste sono mosse ormai di antica data su cui abbiamo già avuto campo di soffermarci altre volte.

Ma v'è di più. Noi alla Conferenza di Londra non abbiamo mai espresso risolutamente il nostro «aut-aut»: checchè dicano i nostri colleghi della stampa francese noi ci siamo sempre piegati a delle transazioni intese oggi a pacificare l'irritazione francese, come già ieri eravamo venuti a delle concessioni territoriali verso la Grecia per accattivarci la benevolenza di S. E. Venizelos. Nella seduta della Conferenza in cui si discusse lo Statuto del nuovo Stato albanese la tesi italo-austriaca si trovò in aperto contrasto con quella francese. Era naturale poichè la Francia non ha mai trascurato nulla per mettersi dal punto di vista opposto a quello italiano, forse per dimostrarci la sua riconoscenza per il nostro appoggio accordatole durante la Conferenza di Algesiras, appoggio che per poco non mise in pericolo la solidità della Triplice Alleanza. Ad ogni modo il marchese Imperiali ha ceduto in gran parte anche sulla costituzione effettiva e non soltanto sulla carta geografica dello Stato albanese. Non più l'immediato governo autonomo con la nomina del relativo Sovrano, ma il governo per sei mesi di quella Commissione internazionale che diede già così.... brillante prova di sè in Macedonia e che sarà molto se non renderà addirittura impossibile allo scadere dei sei mesi la vita indipendente dell'Albania: e ciò senza contare la remissività del nostro ambasciatore in altre secondarie disposizioni del tutto favorevoli alla tesi francese. Dopo di ciò si disse: ora basta; l'Italia dev'essere irremovibile nella delimitazione dei confini e nell'impedire lo abbinamento della questione del Dodecaneso a quella albanese. Intanto un laconico comunicato dell'ultima riunione della Conferenza di Londra ci avverte che sono state presentate alcune modificazioni al testo della formula italiana relativamente allo isole dell'Egeo: aggiunge che le divergenze sono ormai ridotte al minimo. Se ad ogni rinvio si continua a modificare il testo delle proposte italiane v'è da temere ch'esso abbia a subire col nostro pieno consentimento una così radicale trasformazione che alla fine noi avremo bensì ottenuto l'intento di far scomparire ogni divergenza, ma l'avremo ottenuto a completo nostro danno. *Quod non est in votis!*

L'opinione pubblica italiana dall'inizio della guerra di Libia in poi ha sempre sorretto col suo contegno il Governo attraverso ai momenti più critici della sua politica estera: oggi essa non si smentisce, ma intende di venire rassicurata che i suoi incitamenti a resistere e ad osare non sono rimasti inascoltati. La questione che oggi si dibatte nella Conferenza di Londra è per l'Italia innanzi a tutto una questione di dignità nazionale, che non può venir menomata da ulteriori transazioni. Noi ricordiamo un'altra ora critica della nostra politica estera, quando da ogni parte si premette sul Governo Italiano perchè acconsentisse a revocare il decreto della nostra assoluta sovranità sulla Libia: allora non eravamo forse appoggiati molto risolutamente neppure dai nostri alleati; eppure il decreto di sovranità rimase intatto: dovremo piegare oggi dopo aver più volte inneggiato alla solidità della Triplice Alleanza e proclamati ai quattro venti gli screzi della Triplice Intesa?

Che le fresche aure di Vallombrosa inspirino saldi propositi all'on. Di San Giuliano!

Carlo Rava

La seduta di oggi a Londra

Roma 10

(F.F.) — Domani la conferenza terrà la sua ultima seduta nella quale, raggiunto l'accordo decisivo sui confini meridionale dell'Albania, prenderà atto della dichiarazione del marchese Imperiali in ordine alla questione delle isole.

Ieri sera e nei giorni precedenti, vi spiegai come la proposta del signor Cambon, non ancora del resto sottoscritta dal nostro ambasciatore, non menomasse nè per la forma nè per la sostanza la tesi italiana, il cui trionfo nella conferenza è riconosciuto pieno ed incontrastato anche dai giornali francesi.

La *Tribuna*, questa sera, in un commento editoriale, crede di poter fare sulla proposta Cambon due osservazioni. La prima è questa: se la conferenza deciderà che l'Europa dovrà occuparsi della destinazione delle isole quando queste saranno restituite alla Turchia, verrà a compromettere con questa decisione, in qualche senso, nei riguardi della Turchia, lo stato di fatto. Il ritorno delle isole a lei, che era sicuro in forza del trattato di Losanna, diventerebbe problematico in seguito alla decisione della Conferenza. Come si vede, è una osservazione puramente formale, la quale per noi non ha proprio alcun valore. Noi non ci siamo opposti alla pretesa della Francia per fare piacere alla Turchia, ma semplicemente per una logica e giusta tutela dei nostri interessi. D'altra parte, non bisogna dimenticare che il trattato di Losanna è stato riconosciuto da tutte le Potenze, e che pertanto non è un trattato segreto che noi denunciamo alla Conferenza, punto curandoci delle conseguenze che codesta denuncia potrebbe avere verso la Turchia. Infine non è da dimenticare quel po' po' di sconvolgimento che dalla firma del trattato di Losanna ad oggi, si è operato nei Balcani. Certo è dolorosamente vero che stabilendo che la Conferenza di Londra debba interessarsi della destinazione delle isole quando saranno da noi evacuate, il ritorno di esse alla Porta, da sicuro che era in forza del trattato di Losanna, diventa ora problematico. Ma noi non possiamo identificare i nostri interessi con quelli della Turchia; dovremmo, se mai, preoccuparci delle conseguenze che potrebbe avere nella esecuzione del trattato di Losanna il fatto che la Turchia sa che il ritorno delle isole è ora reso problematico. Abbiamo già osservato che, se mai, l'indugio della Turchia si risolve in un prolungamento del nostro possesso delle isole, del che non potremmo dolerci.

La seconda osservazione della *Tribuna (vedi dispaccio a parte)* ha un valore sostanziale e rendiamo volentieri lode all'organo ufficioso di avere richiamato l'attenzione della Consulta e del pubblico sulle conseguenze che potrebbe avere l'accordo di domani. Nella seduta di venerdì, l'ambasciatore della Repubblica presentò la sua proposta, nella quale è detto che la Francia accetta la frontiera Stylos-Coritza in Albania, a condizione che l'Italia lasci alle Potenze di pronunciarsi sulla sorte delle dodici isole, senza sollevare obbiezioni sulla decisione che sarà presa di accordo fra tutte le sei Potenze. In questa clausola l'ufficioso foglio romano vede la tendenza a voler mettere l'Italia in condizioni d'inferiorità rispetto alle altre Potenze, mentre dovrebbe trovarsi almeno sullo stesso piede.

A dire il vero, non ci sembra che la proposta francese abbia, sotto questo aspetto, la portata che le attribuisce la *Tribuna*. La proposta parla di non sollevare obbiezioni sulla decisione che sarà presa d'accordo fra tutte le sei Potenze, inclusa necessariamente la nostra adesione alla decisione, appunto perchè fra tutte le sei Potenze ci siamo anche noi. Ad ogni modo, sottigliezze a parte, è bene che l'accordo di domani non lasci dubbi anche su questo: e bene ha fatto la *Tribuna* a fermare su ciò la attenzione del pubblico e della Consulta.

Una nota ufficiosa sulla conferenza di oggi

Roma, 10

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo a proposito della conferenza di Londra, dopo aver riassunto i lavori della conferenza fino ad oggi sulle questioni dei confini meridionali dell'Albania e delle isole scrive:

«Con la proposta Cambon, il Governo francese si è già di molto avvicinato al punto di vista italiano nel senso che non chiede più l'abbinamento delle due questioni e non vuole più che l'una sia risolta nell'altra. La difficoltà più grossa, grazie all'amichevole spirito che ha presieduto a questi *pourparlers*, è così tolta di mezzo. Rimane da fare una osservazione, in apparenza puramente formale. Il Governo francese, risolse dunque di accettare il confine sud dell'Albania come è stato proposto dall'Italia e dall'Austria, chiede alle Potenze di pronunciarsi sulla questione delle isole quando gli obblighi del trattato di Losanna saranno stati adempiuti dai contraenti. In queste condizioni, quando si scrivesse nel protocollo di Londra che si lascia alle Potenze di decidere in avvenire sulla sorte del Dodecaneso, si comprometterebbe oggi in qualche senso lo stato di fatto, che da certo che e per la Turchia, data la lealtà dell'Italia, diverrebbe soggetto alla volontà delle Potenze. Nella relazione dettata dalla conferenza martedì per conto dell'Italia dal marchese Imperiali, era fatta espressa riserva invece dei ragionevoli interessi dell'Impero ottomano.

Inoltre, e qui forse più che la questione di forma è anche questione di sostanza, come si potrebbe chiedere all'Italia di non sollevare obbiezioni sulla decisione finale delle Potenze a proposito delle isole? Per averle occupate a lungo, per averne promosso il miglioramento civile e lo sviluppo commerciale, l'Italia potrebbe vantare sulle isole in un certo senso un diritto privilegiato. Essa si accontenta invece di prendere parte alla discussione e alle decisioni unanimi delle Potenze. Non si può però ragionevolmente chiederle di partecipare a questa discussione in condizioni di inferiorità come potrebbe inferirsi dalla relazione francese, la quale forse, a giudicare dallo spirito veramente amico nelle conversazioni svoltesi a Parigi fra Pichon e l'on. Tittoni, a questo non mirava. Per la logica, che ha sempre diretto queste trattative, noi crediamo dunque che l'Italia domani proporrà alle Potenze e specialmente alla Francia di accettare una redazione del protocollo da cui risulti che essa parteciperà alla eventuale conversazione sulle sorti future delle 12 isole sopra un piede di perfetta parità ed essendo inteso che il suo intervento nella discussione non significa anticipato assenso alla cessione delle isole alla Grecia.»

La Grecia e l'atteggiamento dell'Italia per Cavala

Roma, 10

La *Tribuna* ha da Atene:

«L'articolo pubblicato dalla *Tribuna* sulla questione di Cavala ha impressionato ottimamente l'opinione pubblica ateniese. L'Italia non si era impegnata a dare Cavala alla Bulgaria. Tale è la sostanza di questo articolo. La notizia ha quindi vivamente commosso questi circoli politici, i quali credevano invece che l'Italia fosse contro la Grecia. La *Nea Emera* osserva a questo proposito che l'intemperanza dell'opinione pubblica italiana nei giorni scorsi contro la Grecia è da attribuirsi piuttosto alla stampa italiana che all'attitudine dei circoli dirigenti.»

Commentando questa corrispondenza la *Tribuna* dice che è bene mettere in chiaro che neppure l'opinione pubblica italiana ha nessun malanimo nè nessun partito preso contro i greci, ai quali gli italiani hanno dato per tanti anni e in tante circostanze troppe prove di fratellanza perchè siano ora dimenticate. La opinione pubblica italiana è d'accordo col suo governo nel ritenere che la cordialità dei rapporti fra le due nazioni sia necessaria all'avvenire di entrambi. E' anche doveroso però rilevare che l'opinione pubblica italiana rimase sorpresa dalle continue ostilità che ci venivano dalla Grecia, sia perciò che si riferiva all'interesse supremo della nostra difesa nell'Adriatico, sia per ciò che riguarda la nostra scrupolosa lealtà nel mantenere i patti del trattato di Losanna. Se l'aver chiarito i termini nel punto del dissenso di ieri può aver contribuito a togliere fra i due popoli ogni nube e a ristabilire fra i due Stati i buoni rapporti di un tempo, nessuno sarà più lieto di noi per questo risultato.

La cerimonia della firma del trattato di pace nei Balcani

Gli articoli del trattato

Il trattato di pace è stato firmato

Bucarest, 10

La seduta della conferenza si aperse alle 10.15. Il segretario Pisosky legge il testo ufficiale del trattato, che viene firmato per ordine alfabetico. I soli capi missione appongono i sigilli, mentre le salve dei forti di Bucarest annunziano che in questo momento la pace è conclusa.

Alle 11 Venizelos a nome della conferenza esprime l'unanime riconoscenza al presidente Majorescu per l'imparzialità e il tatto nonchè per gli illuminati consigli offerti alle delegazioni nelle riunioni particolari e aggiunse che il nome di Majorescu sarà pronunciato con riconoscenza profonda e con tutto il rispetto da tutti i popoli a cui il trattato di Bucarest rese finalmente la pace. I membri della conferenza in piedi acclamano. Majorescu commosso risponde ringraziando e ripartendo il merito tra tutte le missioni il cui spirito di conciliazione formò per esse titolo di gratitudine dei loro popoli e constata che la conferenza di Bucarest cominciata il 17-30 luglio potè chiudere i lavori il 28-10 agosto dopo un attivo lavoro che ridonderà certamente ad onore della civiltà e dichiara chiusa la riunione ufficiale. La conferenza si riunirà un'ultima volta martedì prossimo per adempiere le formalità accessorie e rivedere il protocollo finale recante il numero dodici.

Il Re conferì le decorazioni seguenti: Pasic che già possedeva il gran cordone della Stella ricevette il ritratto del Re con dedica, Venizelos e Voukotic il gran cordone della Stella, Spalaicovic e Panas il gran cordone della Corona. La missione bulgara espresse il desiderio che le decorazioni siano accordate soltanto dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche e l'inaugurazione di una vera cordialità tra Rumania e Bulgaria.

A mezzogiorno si cantò un *Te-Deum* nella cattedrale Metropolitana alla presenza delle delegazioni dei ministri e degli alti dignitari ecc.

Il banchetto di addio e i brindisi

Bucarest, 10

Il presidente del Consiglio Maiorescu e la signora Maiorescu hanno offerto ieri sera al Ministero degli Esteri un pranzo di gala in onore dei delegati alla conferenza per la pace. Erano presenti i ministri di Rumania con le loro signore, tutti i delegati esteri, gli alti funzionari del Ministero degli Esteri e varie alte personalità. Maiorescu ha fatto il seguente brindisi:

«La conferenza per la pace ha compiuto la sua missione e procederà domani alla firma del trattato definitivo. Sono lieto di esprimere ancora una volta ai delegati degli Stati balcanici cristiani i nostri ringraziamenti per l'onore che ci hanno fatto per essere venuti a Bucarest e per aver compiuto nella capitale rumena un'opera di pace così ardentemente desiderata e così piena di promesse per l'avvenire dei nostri Stati. L'accordo che ha potuto essere stabilito in così poco tempo e l'unità di vedute constatata in questa occasione significano che vi è una nuova e grande forza in Europa. Questo risultato è stato ottenuto mediante un lavoro indefesso, mediante un'alta concezione, mediante la devozione e mediante lo spirito di conciliazione di cui i membri della conferenza hanno dato prova. Alziamo il nostro bicchiere alla salute dei nostri illustri collaboratori nella grande opera di pace.»

Il presidente del Consiglio serbo Pasic ha così risposto:

«Le parole pronunciate dal nostro caro e stimato presidente S. E. Maiorescu bene dimostrano l'alta importanza dell'opera storica compiuta dalla conferenza di Bucarest. Le delegazioni, i cui paesi hanno avuto l'onore di essere invitati a questa conferenza, credono di non aver potuto rendere un migliore omaggio alla Rumania e al suo augusto Sovrano che assicurando per l'avvenire ai popoli balcanici i benefici della pace. Il nostro compito è terminato, il nostro primo dovere è di esprimere in questa occasione i nostri sinceri sentimenti di profonda gratitudine per l'ospitale accoglienza che abbiamo trovato nella nobile capitale rumena. Anzitutto i nostri sentimenti si rivolgono verso la venerata persona di S. M. Re Carlo, le cui alte virtù di saviezza e di rettitudine hanno elevato la Rumania al grado di coltura e di potenza che la rendono il primo fattore di politica nel sud est dell'Europa. Durante il glorioso regno di S. M., la Rumania ha acquistato titoli indelebili alla riconoscenza dei popoli balcanici anzitutto con la sua generosa partecipazione all'opera della loro emancipazione e per la funzione storica che essa ha esplicato nel modo più efficace a favore dell'equilibrio balcanico, il quale ha posto nuove basi per la futura prosperità di questa parte dell'Europa. Noi ringraziamo anche gli eminenti uomini di Stato che compongono il governo di S. M. e il cui venerabile presidente Maiorescu con il suo grande ingegno e la sua grande esperienza ha saputo con sicurezza e rapidità degne di ammirazione condurre a buon fine il compito di questa conferenza per la pace. Esprimo il voto che la Rumania rimanga sempre alla testa delle nazioni che rappresentiamo additando loro la via dell'ordine, della pace e del progresso, e alzo il mio bicchiere alla salute e alla gloria di S. M. il Re Carlo e alla sua illustre Casa, al reale governo e alla grandezza di questo bel paese rumeno.»

Il testo del trattato di pace

Bucarest, 10

Ecco il testo del trattato di pace tra il Re di Bulgaria da una parte e i Re degli elleni, del Montenegro, della Rumania e della Serbia dall'altra:

«Animati dal desiderio di porre fine allo stato di guerra attualmente esistente tra i loro rispettivi paesi e volendo nel desiderio dell'ordine ristabilire la pace tra i loro popoli così lungamente provati, avendo deciso di concludere un trattato definitivo di pace, le dette Maestà hanno nominato i seguenti loro plenipotenziari (segue la lista). Essendosi fortunatamente raggiunto l'accordo, fu deciso quanto segue:

ART. 1. Esisteranno pace e amicizia tra il Re della Bulgaria e gli altri Sovrani nonchè tra i loro eredi e successori.

ART. 2. La frontiera rumeno-bulgara rettificata conformemente dall'annesso protocollo 5 partirà dal Danubio a monte di Turtukai e finirà al Mar Nero al sud di Ekrune. E' formalmente inteso che la Bulgaria smantellerà non più tardi di due anni le fortificazioni esistenti a Rustciuk e Ciumla e nella zona a 20 km. intorno a Balcik. Una commissione mista stabilirà entro 15 giorni sul terreno il nuovo tracciato e procederà alla revisione dei beni tagliati dalla nuova frontiera. In caso di divergenze, un arbitro deciderà in ultima istanza.

ART. 3. La frontiera serbo-bulgara è fissata in conformità all'annesso protocollo N. 9. Essa partirà dall'antica frontiera della montagna Partarica, seguirà l'antica frontiera turco-bulgara e la linea spartiacque tra il Vardar e lo Struma con la eccezione che l'alta valle del lo Strumitza rimarrà alla Serbia. La frontiera giungerà alla montagna Belasika, ove si collegherà con la frontiera bulgaro-greca. Una commissione mista stabilirà entro una quindicina di giorni il nuovo trattato e procederà alla divisione dei beni tagliati dalla nuova frontiera. In caso di divergenza un arbitro deciderà in ultima istanza.

ART. 5. — La frontiera greco-bulgara è fissata conformemente al protocollo N. 9. La frontiera partirà dalla nuova frontiera bulgaro-serba. Seguirà le creste de Belasika e Planina e terminerà alla foce della Mesta sul Mare Egeo. L'articolo prevede una commissione mista e l'arbitrato come l'articolo precedente.

ART. 6. I quartieri generali dei rispettivi eserciti saranno informati della firma del trattato di pace. Il Governo bulgaro si impegna a smobilitare dal giorno dopo quello della firma. Le truppe che si trovano di guarnigione nella zona di occupazione dell'esercito belligerante saranno inviate in altre località dell'antico territorio bulgaro e potranno raggiungere le loro guarnigioni abituali soltanto dopo lo sgombero della zona di occupazione.

ART. 7. Lo sgombero del territorio bulgaro comincierà subito dopo la smobilitazione dell'esercito bulgaro e sarà compiuto al più tardi entro 15 giorni.

ART. 8. Durante l'occupazione del territorio bulgaro gli eserciti conserveranno il diritto di requisizione dietro pagamento in danaro. Essi avranno libero l'uso delle ferrovie per il trasporto delle truppe e di approvvigionamenti senza accordare indennità. Le autorità locali, i malati ed i feriti saranno sottoposti alla protezione di detti eserciti.

ART. 9. Non appena possibile saranno reciprocamente restituiti tutti il prigionieri di guerra. I Governi si presenteranno rispettivamente lo stato delle spese dirette per le cure e il mantenimento dei prigionieri.

ART. 10. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Bucarest entro un termine di 15 giorni o più presto se sarà possibile.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato ed apposto i loro sigilli.

Fatto a Bucarest il 28 luglio-10 agosto 1913.

L'art. 4 è apposto come *postscriptum* ed è così concepito:

«Le questioni relative alla vecchia frontiera serbo-bulgara, saranno risolte mediante accordi intervenuti fra le parti contraenti, conformemente al protocollo annesso.»

La ferocia greca confessata nelle lettere dei soldati

Sofia 10

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica:

I greci volendo ingannare il mondo fanno credere ad ogni momento che i bulgari commettano atti della più nera barbarie. Ora, nel corriere del 19.o reggimento, caduto in mano ai bulgari, dopo la sconfitta dell'ala destra ellenica, si trova una lettera scritta dal soldato Joannis Lichodis a sua madre nella quale è detto testualmente:

«Abbiamo ordine di incendiare i villaggi, di massacrare gli uomini, ecc., eccettuati i vecchi e i fanciulli di tenera età».

Dopo la battaglia di Nevrocop il soldato Pericle Sumilas scriveva ai suoi genitori:

«Abbiamo catturato alcuni bulgari e li abbiamo uccisi perchè questi sono gli ordini che abbiamo. Incendiamo tutti i villaggi bulgari per sradicare quei miserabili».

Un soldato, il cui nome è illeggibile, scrive da Dobrinichta nella regione di Razlog: «Qui tutti i villaggi sono bulgari; gli abitanti sono fuggiti per non sottomettersi; noi li incendiamo».

Il soldato Apostolos Christopoulus scrive: «Dio voglia che la guerra finisca presto, perchè ci troviamo perduti e in condizioni di indescrivibili sofferenze».

Il soldato Thomas Zapantiotis rispondendo a suo fratello che gli aveva annunciato il suo arruolamento nell'esercito scrive: «Tu non sai come facciamo la guerra: si incendiano i villaggi, si bruciano gli uomini, si uccidono i fanciulli».

Il soldato Nicolas Theophyactos scrive ai suoi genitori:

«Ci sono stati consegnati 16 prigionieri bulgari da scortare fino al quartiere generale. Ne abbiamo consegnati solamente due e abbiamo passato gli altri per le armi».

Il soldato Filippo Spyliteopulis scrive a sua moglie e ai suoi fratelli:

«Tutti i bulgari che cadono nelle nostre mano sono sterminati; su 1200 prigionieri catturati a Nigrita soltanto 49 sono stati lasciati in vita e tutti i rimanenti sono stati massacrati».

Gli czechi scontenti del trattato

Vienna, 10

Si ha da Praga che la stampa czeca giudica sfavorevolmente la pace di Bucarest, che considera dannosa agli interessi slavi nei Balcani. Il giornale *Union*, assai diffuso nella popolazione czeca, dubita che la pace sia duratura. La Bulgaria è stata troppo sacrificata perchè non sia nell'avvenire inspirata all'idea di rivincita.

Il *Lidovo Novino* ritiene necessaria la revisione.

Il *Narodny List*, organo giovane czeco, esprime l'opinione che non solo la Bulgaria è dolorosamente colpita dalla pace di Bucarest, ma che gli interessi di tutto il mondo slavo sono profondamente lesi.

A sproposito

Il magno organo franco-greco di Milano ci invita a prender nota che ha sporto querela contro l'*Idea Nazionale* di Roma. Questo giornale ha accusato il *Secolo* di tradire gli interessi nazionali a servizio degli stranieri e il suo corrispondente Luciano Magrini di essere pagato dal Governo greco per i suoi servizi di corrispondenza. Speriamo che anche il sig. Luciano Magrini senta la necessità di dar querela.

In attesa della luce desiderata, vogliamo notare al *Secolo* che nel suo articolo *A proposito* commette uno sproposito. Egli dice che noi giuochiamo di equivoco e inganniamo i nostri lettori cercando di far passare il *Secolo* per un giornale quasi anti-italiano soltanto perchè ha richiamata doverosamente, dice lui, per un senso vivo di italianità l'attenzione pubblica sulla dichiarazione scritta presentata dal marchese Imperiali alla Conferenza di Londra. Sembrerebbe dunque, stando all'ingenuo *Secolo*, essere questa la prima volta che noi abbiamo occasione di criticare il suo contegno più tenero delle cose di Francia, che di quelle dell'Italia. Il *Secolo* ha poca memoria: prenda in mano la propria raccolta e vedrà che egli fu in polemica con noi già in occasione degli incidenti del *Manouba* e del *Carthage*, perchè fin da allora noi notavamo il suo contegno più francese che italiano.

E da quella volta non abbiamo avuto il piacere di cambiare di opinione, chè anzi constatammo che per essere meglio francese il *Secolo* seppe diventare persino greco, quando la parola d'ordine passata alla stampa francese era appunto di fare del filellenismo fino alle lacrime. Sarebbe bastato il linguaggio sconciamente italofobo dei giornali ateniesi per intiepidire gli entusiasmi di ogni buon italiano; ma il *Secolo* non se ne accorse e continuò a esaltare tutto ciò che era greco e si faceva dai greci, anche se ciò che era greco e ciò che i greci facevano poteva riuscire dannoso per l'Italia.

Noi siamo clerico-moderati, ci definisce con molto ingegno il *Secolo*. Nessuno, però, ci ha mai definito, nè noi nè i nostri redattori, come lo è stato il *Secolo* col suo Magrini da parte dell'*Idea Nazionale*.

Sul pianerottolo

Ecco una fortuna che si risolve in una incomparabile disgrazia: la critica favorevole, il pubblico all'improvviso conquistato. L'ha rilevato, col suo solito acume bonario e sottile, Giuseppe Verdi, in una sua lettera pubblicata di questi giorni.

Il Lombroso, al tempo di cotesta lettera, negava al Verdi il genio. Verdi aveva altro da fare che rispondere, ma a persona capace d'intenderlo scriveva; ah, che m'importa?! Il Lombroso bistrattava, a conferma del suo diniego, il Trovatore, la Forza del Destino e l'Aida; e il Verdi rispondeva... no, scriveva: Ecco una gran fortuna. Guai se la critica ci leva alto e ci decreta l'apoteosi, ne diventiamo gli zimbelli e gli schiavi; ma se ci rosicchia attorno, ci lascia liberi; e, liberi, si lavora come l'ingegno e il cuore dettano: allora, se chi lavora così ha stoffa, lavora bene.

Dice: ma la critica può rivelar la via a chi la cerca, e... anche a chi non la cerca.

Lo credete?

E' inutile: per non ismarrirsi su per le montagne è indispensabile la facoltà d'orientarsi; a chi non l'ha, il meno che possa capitare è una gita di piacere in un crepaccio di cinquecento metri.

Lo stesso per la montagna del pensiero e dell'arte: o vi sapete orientar da voi, o ruzzolate.

Sì, ma in montagna ci son le guide.

Qui comincia la differenza: su per la sacra montagna del pensiero e dell'arte non ci son guide, e quelli che si arrogano il compito incarnano l'assurdo. Perchè la guida di montagna si occupa della montagna, la guida d'arte si occupa di voi. Ora, la montagna è valutabile e scrutabile, noi no, spesso anche a noi stessi, e tanto meno quanto meno siamo zucconi.

Chi saprebbe numerare le esclamazioni critiche simili a queste: Peccato! Se lo scrittore A, il poeta B, il pittore C, il musicista D andassero per di là! oh, se venissero per di qua! Allora sì. Perchè — ed ecco la guida della montagna che abbandona la terra per saltarvi addosso e tastarvi se in saccoccia avete della genialità e quale e quanta — perchè evidentemente lo scrittore A, il poeta B, il pittore C, il musicista D sono nati fatti per andar di là e per venir di qua.

Normalmente la critica indica la strada diritta e propria, come il birichino di Parivi al forestiero disorientato.

Chi ha stoffa, dice Verdi, seguita a camminare dalla parte opposta allegro e sicuro, ad ogni richiamo pietoso, ad ogni rabuffo violento e caritatevole rispondendo con un'alzata di spalle e una manata di raggi.

E Verdi aggiunge il suo gual; guai se al primo vostro presentarvi alla ribalta, vi avvolge e vi travolge l'applauso alto e incondizionato, e voi vi lasciate avvolgere e travolgere, novantanove volte su cento, siete un uomo rovinato.

Basterebbe questo: ad ogni svolto di via, sentirvi prendere in petto e intimare: o il capolavoro o la vita.

Perchè è provato che tutti hanno un concetto chiarissimo di che cosa è il capolavoro.

Salvo chi, alle prese col pensiero o con l'arte, s'intende solo di... lavoro.

Curiosa!

Lo squilibrio, il malinteso, la delusione sono inevitabili, e lampante la delinquenza di voi, messere, che, secondo tutte le regole e a norma del più elementare diritto del pubblico, foste condannato fin da principio al capolavoro a vita.

Basterebbe questo; ma il peggio si è che, una volta che il mondo v'ha preso per.... quel tale, dovete rimaner sempre quello.

Ecco, restiamo col Verdi.

Supponiamo che Un giorno di regno, la prima opera del Maestro, avesse incontrato, e il pubblico illuminato e guidato dalla critica, si fosse impadronito di un... «fortunato continuatore del mago del Barbiere di Siviglia»; il genio che covava in sè tanta tragicità di musica, si sarebbe trovato con una cambiale in scadenza, e nelle condizioni del Pagliaccio... Ridi, Pagliaccio!...

Verdi sbagliò quel primo capolavoro, e fu salvo.

Lo salvò proprio lo sbaglio?

Forse no. Il Lombroso che l'aspettava al varco wagneriano, inteso al modo fisiologico, vide svoltare il Maestro, cantando il Trovatore, la Forza del Destino, Aida, intesi al modo dell'arte e della libertà, e salutarlo col pollice sulla punta del naso e le dita agitate a ventaglio:... ciao!

Ma il Verdi era Verdi.

Chi non è Verdi badi: fra tanti pericoli di questa valle di lagrime, c'è anche il pericolo della celebrità.

E pare impossibile.

DIOGENE.

Esposizione d'Arte a Pescara

Pescara, 10

Stamane nella sala del palazzo Michetti è stata inaugurata la esposizione d'arte dei fratelli Cascella. Alle 10.50 nella sala del teatro Michetti alla presenza del Prefetto, del Sindaco, delle autorità e di una gran folla, l'espositore Luigi Antonelli ha pronunciato un discorso inaugurale. Le autorità e le notabilità si sono recate a visitare l'esposizione. La musica del 14. fanteria ha eseguito uno scelto programma. La città è imbandierata e animatissima ed è ornata di festoni e di fiori.

Il banchetto all'on. Facta a Perosa Argentina

Perosa Argentina 10

Stamane alle ore 9.30 è giunto in automobile da Pinerolo per partecipare al solenne banchetto offertogli dagli elettori del collegio politico di Pinerolo l'on. Luigi Facta, ministro delle Finanze.

Ad ossequiare il ministro si trovavano il presidente del comitato d'onore per i festeggiamenti comm. Ernesto Bosio sindaco di Pinerolo, il presidente del comitato esecutivo sig. Carlo Ghiberto sindaco di Perosa col segretario Signorini e con tutti gli altri membri del comitato, la giunta comunale di Perosa ed il Consiglio comunale al completo, tutti i sindaci del collegio di Pinerolo ed altri dei Comuni vicini, il sottoprefetto di Pinerolo, numerose autorità e associazioni operaie e di mutuo soccorso con le rispettive bandiere. Faceva servizio d'onore la banda musicale dell'Istituto dei salesiani di Perosa.

La numerosa folla che si assiepava lungo la Via Nazionale fece una calorosa dimostrazione all'indirizzo del ministro; e quindi si formò il corteo delle associazioni che accompagnò l'onor. Facta al municipio, ove fu offerto un vermouth d'onore.

Alle ore 12.30 nell'ampio cortile dell'Istituto dei salesiani ebbe luogo un pubblico banchetto di oltre mille coperti offerto al ministro Facta dagli elettori del collegio in seguito ad iniziativa presa dalla giunta comunale di Perosa Argentina.

Inviarono l'adesione per telegramma o per lettera l'on. Giolitti e tutti gli altri ministri e sottosegretari di Stato nonchè numerosi senatori e deputati e moltissimi funzionari e autorità.

La lettera di adesione dell'on. Giolitti è così concepita:

«Egregio signor Sindaco, mi sarebbe stato molto gradito di poter intervenire al banchetto che gli elettori del collegio di Pinerolo offriranno all'amico e collega Facta, ma varii impegni e occupazioni del mio ufficio me lo vietano. Aderisco però e ben dicuore alla meritata attenzione di affetto che viene resa all'amico Facta, che è giusto riconoscimento delle elette doti dell'animo suo e degli eminenti servigi da lui resi alla cosa pubblica ed esprimo a lei, egregio sindaco, tutto il mio compiacimento ringraziandola del cortese pensiero. Mi creda con distinta stima aff.mo *Giolitti*».

Vennero quindi pronunciati vari brindisi. Prese la parola, infine, il ministro Facta, accolto da una cordialissima dimostrazione. S. E. dopo un sentito ringraziamento ai suoi fedeli elettori parlò dei progressi fatti dall'Italia in questi ultimi anni e si intrattenne in particolar modo dell'impresa di Libia e, occupandosi dei lavori parlamentari, accennò al suffragio universale e alle altre leggi sociali che contribuiranno a favorire il cammino del Paese verso quel grande avvenire a cui giustamente deve aspirare. Le parole del ministro furono assai applaudite.

Il Re alla caccia del camoscio

Torino, 10

Mi consta che le battute al camoscio verranno iniziate mercoledì 13 corrente e si svolgeranno tutte in territorio di Entraque. All'uopo sono già state riattate le numerose strade mulattiere aperte dal gran Re Vittorio Emanuele II, da papà Vittorio, come sogliono ancora chiamarlo, con affettuosa riconoscenza quei buoni alpigiani.

Saranno dirette dal comandante i distretti di Valdieri ed Entraque, signor Giovanni Bianchi, che di queste Alpi ha lunga dimestichezza e ne conosce tutti i meandri, e si prevede che il bottino della caccia sarà abbondantissimo.

Il Re interverrà pure alle manovre di divisione in Valle Stura.

L'anniversario della morte della Principessa Elisabetta di Genova

Torino 10

Giovedì 14 corrente, ricorrendo il primo anniversario della morte della Principessa Elisabetta di Genova, verrà celebrata nella chiesa di San Lorenzo una solenne funzione funebre. Assisteranno la Regina Margherita, il Duca di Genova, le dame ed i gentiluomini delle rispettive case.

Il sottotenente Doria prigioniero?

Roma 10

Il sottotenente Arrigo Doria dell'11.o fanteria era ritenuto fra i dispersi nella battaglia avvenuta il 16 maggio in Cirenaica. Ora alcuni amici del Doria hanno indirizzato al *Giornale d'Italia* da Torre una lettera in cui dicono che avendo la famiglia inviato la fotografia ad un amico residente al Cairo e questo avendola mostrata ad alcuni beduini reduci dal campo turco-arabo, risulterebbe che il sottotenente Doria è prigioniero.

Leonardi Cattolica al Dipartimento di Napoli

Roma 10

Il Foglio d'Ordini del ministero della marina reca il R. Decreto col quale il vice ammiraglio Leonardi Cattolica è stato nominato comandante in capo del dipartimento marittimo di Napoli in sostituzione del contr'ammiraglio Baggio Ducarno che ne rimane esonerato.

Gli allievi dell'Accademia Navale

Pozzuoli 10

E' giunta qui la regia nave *Etna* con a bordo gli allievi della regia Accademia navale. La salute è ottima. La nave si tratterrà qui per sette giorni.

Le navi-scuola mozzi

Barcellona, 10

Sono giunte le vecchie navi scuola italiane mozzi *Palinuro* e *Miseno*.

Dieci anni di pontificato

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* dice che per la ricorrenza del 10.o anniversario della incoronazione di Pio X sono giunti in Vaticano numerosi telegrammi di augurio e di felicitazione da parte di sovrani, principi, capi di Stato e di eminenti personaggi.

Elezione politica

Vimercate 10

Risultato di 17 sezioni su 31: iscritti 4215, votanti 2588. Il conte Febo Borromeo ebbe voti 2412, Cattaneo 29.

Lo sciopero di Milano volge al tramonto

Tramvieri e tipografi riprendono il lavoro

Milano, 10

Fino dalle ore 4 di stamane numerosi gruppi di scioperanti si erano dati convegno lungo il corso Buenos Ayres, sul Piazzale di Loreto e in altre strade adiacenti alla via Spontini per impedire ai tramvieri la ripresa del lavoro. Quelli che stavano in corso Loreto cominciarono infatti a disselciare in più punti la strada, ma gli agenti che subito sopraggiunsero lo impedirono. Gli scioperanti tentarono anche di impedire ai tramvieri di recarsi al lavoro, ma questi furono protetti dagli agenti.

Scene simili si sono ripetute in altri punti della città. I propagandisti dello sciopero generale furono dispersi e una quindicina di essi furono arrestati. Il servizio tramviario da ieri ad oggi è è quasi raddoppiato. Sono in funzione 80 motrici con 20 rimorchi, divise nelle principali linee. I trams a vapore hanno in questa settimana di sciopero sempre funzionato. Il servizio suburbano della Edison ha avuto anche esso un miglioramento. Alle vetture già in servizio se ne sono potute aggiungere altre 14

Giornata tranquilla

La giornata è passata assolutamente tranquilla caratterizzata da numerose riunioni. Alle ore 16 alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio di tutti gli operai organizzati. In seguito però a un tumulto avvenuto per causa dei tipografi che si dichiararono contrari allo sciopero, una parte del pubblico abbandonò il comizio. Venne infine approvato alla unanimità un ordine del giorno che riafferma la fiducia nella commissione esecutiva della Camera del lavoro seguendo la sua linea di condotta favorevole allo sciopero.

Alle 16.30, alla presenza di parecchie migliaia di persone, ha avuto luogo il solito comizio al nuovo parco. Parlarono l'operaio Re, il segretario della Camera del lavoro Rossoni, il segretario della vecchia Camera del lavoro di Bologna Borghi, e il segretario della Unione sindacale Zocchi. Venne infine approvato un ordine del giorno in cui, dopo molti considerando, si delibera di proseguire, rafforzandolo e intensificandolo, lo sciopero generale facendo appello alla solidarietà del proletariato d'Italia.

Sciolto il comizio, la folla si dirige lungo il Viale Lodovica verso Porta Romana, ove è fermata da un cordone di cavalleria. Essa si disperde quindi in gruppi senza dar luogo ad alcun incidente.

Nel pomeriggio si è pure riunito il consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Erano presenti Bacci, Belotti, Calda, D'Aragona, De Giovanni, Reina, l'on. Rigola, Vergnanini. La discussione si svolse sulla situazione creata dallo sciopero degli operai del materiale mobile in Milano con la probabilità che si estenda in tutta l'Italia.

Parteciparono al dibattito tutti i consiglieri presenti con vivacità esaminando il problema sotto tutti gli aspetti. La discussione si concluse votando all'unanimità un ordine del giorno D'Aragona-Reina, meno però il penultimo periodo al quale il solo Bacci avrebbe aggiunto di tenere comizi contemporanei in tutta l'Italia di solidarietà col proletariato milanese. L'ordine del giorno dichiara che, dato il carattere economico della controversia, è mezzo troppo sproporzionato lo sciopero generale nazionale e il consiglio vi si dichiara contrario. Invita poi i propri componenti a spiegare ai consociati le ragioni dell'attuale conflitto fra capitale e lavoro e le sue varie fasi richiamandoli a considerare che a ben altre e più efficaci forme di solidarietà il proletariato può e deve ricorrere nel caso di gravi conflitti economici. Rileva infine che per i precisi deliberati internazionali ove lo sciopero dovesse assumere in avvenire un carattere a scopo politico spetterà alle organizzazioni politiche del proletariato di prendere le delibere e le iniziative del caso.

La Federazione del Libro

Anche il comitato della Federazione del Libro ha tenuto una riunione approvando un ordine del giorno in cui constatato che la classe tipografica si è affermata compatta nella protesta e che la solidarietà di questa protesta non può protrarsi fino a che sia raggiunto l'accordo fra le parti in conflitto, si delibera che lo sciopero generale di protesta quale dalla loro classe è stato proclamato abbia termine con la mezzanotte di oggi e il lavoro sia ripreso domattina.

Vengo informato in questo momento che la squadra mobile al comando del commissario cav. Pastore ha proceduto all'arresto di cinque pericolosi anarchici in Piazza del Duomo.

Per domattina si prevede la ripresa del lavoro da parte di quelli operai che hanno dovuto subire lo sciopero. Certamente le squadre di vigilanza faranno di tutto per impedire l'attuazione di questo sano proposito e si temono quindi dei conflitti.

Alcuni industriali se domattina non avverrà la ripresa del lavoro chiuderanno i propri stabilimenti, tanto più che nella imminenza del Ferragosto essi non vogliono far accendere le caldaie per due o tre giorni soltanto.

La Edison è intenzionata di riattivare parecchie linee in città, visto che molta parte del personale è disposta a riprendere il servizio. La città dà segni di noia e di stanchezza di fronte al prolungarsi dell'agitazione.

Una nota ufficiosa sullo sciopero di Milano

Roma 10

In una nota a proposito dello sciopero di Milano, rilevando che esso continua a trascinarsi penosamente, andando incontro al suo inevitabile fallimento poichè non è riuscito allo scopo che si era prefisso, cioè di esercitare una pressione irresistibile per la soluzione di questioni industriali particolari, la *Tribuna* scrive di non comprendere come si mostrino disposti a lasciarsi trascinare da chi tenta di allargare lo sciopero milanese in uno sciopero generale nazionale coloro che hanno potuto osservare da lontano l'esperimento e che dovrebbero averne tutta una precisa lezione. Diciamo questo, prosegue la *Tribuna*, in relazione all'ordine del giorno votato dalla Camera del lavoro di Roma affermante che il proletariato romano è disposto ad attuare per solidarietà lo sciopero generale a Roma. La Camera del lavoro di Milano ha dovuto evidentemente subire la pressione dell'ambiente, ma ad una tale pressione non si trova disposta la Camera del lavoro di Roma, cui l'adesione non dovrebbe turbare il senso della realtà, nè si dovrebbe dimenticare quel che avvenne nel 1904. I fatti hanno dimostrato che queste agitazioni incomposte e inutili hanno un solo effetto certo: di provocare un'aspra reazione da parte dell'opinione pubblica e noi, conclude la *Tribuna*, non potremmo che rammaricarci se questa debolezza delle organizzazioni operaie a resistere a tale incitamento avesse l'effetto di diminuire nella coscienza pubblica quella fiducia nella politica di libertà che ha dato così splendidi frutti negli ultimi dieci anni.

L'aggressione di Anzio

Il casellante se ne confessa autore con un collega

Roma 10

Il *Messaggero* uscito in edizione straordinaria reca la notizia della compiuta confessione fatta dal casellante Spaziani sull'aggressione avvenuta lungo la via di Anzio. Lo Spaziani era stato tradotto a Subiaco, dove doveva aver luogo il confronto tra lui e i fratelli Caronti, che egli aveva accusati autori del delitto. Ma ieri sera, prima che il confronto dovesse aver luogo, lo Spazioni confessò al cav. Monaco che i fratelli Caronti sono innocenti e che il delitto fu commesso da lui assieme a due complici. Uno di questi, secondo il *Messaggero*, sarebbe fra gli arrestati di Anzio, e cioè il guardiano del casello N. 22, Carmine Di Nino. Si ricorda in proposito che tanto lo Spaziani che il Di Nino nel loro interrogatorio si trovarono concordi nel narrare una storiella circa lo scambio avvenuto lungo i binari di una linea di servizio che sospendeva l'arrivo di un treno merci ed ambedue di avere udito i colpi e di avere veduto l'automobile con i feriti che correva a grande velocità verso Anzio. L'altro complice sarebbe un contadino amico dello Spaziani e del Di Nino che è tuttora a piede libero e che il cav. Monaco spera di arrestare in giornata.

Oggi, in seguito alla confessione fatta, è stato confermato l'arresto dello Spaziani, che da Subiaco è stato tradotto a Roma per essere internato a Regina Coeli. Anche il cav. Monaco è partito in nottata per Roma dove è arrivato stamane recandosi a conferire immediatamente col questore comm. Venzel tornato dalla sua villeggiatura stamane stesso. In seguito ad un colloquio avvenuto col cav. Monaco il questore ha dato disposizione telegrafiche perchè i fratelli Caronti sieno immediatamente rilasciati.

Il *Giornale d'Italia* dice che lo Spaziani ha confessato che il ramo di alberi sulla via era stato precedentemente disposto per far rallentare l'automobile. Il primo colpo di fucile era stato diretto contro lo *chauffeur*. Quando si udì che lo *chauffeur* aumentava la velocità furono esplosi altri colpi sperando di poter fermare l'automobile. Stretto da incalzanti domande il cantoniere non ha esitato a confessare di essere stato autore di altri tentativi di rapina. Il cav. Monaco ha voluto controllare tutti i minuti particolari dei fatti confessati e non vi ha dubbio che la confessione dello Spaziani sia autentica.

Da Anzio mandano al *Giornale d'Italia* che alle 11.30 due carabinieri hanno scorto un individuo basso, tarchiato, rossiccio in viso. Pare che sia stato arrestato e condotto a Roma come l'altro che ha preso parte all'aggressione.

Il casellante Spaziani ha 31 anni ed è nativo di Gurgola dove vive la sua famiglia col padre Giuseppe. Egli da oltre 15 anni risiede in quel comune dove è ritenuto un alcoolizzato. Ha moglie e due figli. In questi giorni mentre lo Spaziani era a disposizione della pubblica sicurezza, la moglie ha fatto il servizio di sorveglianza sulla linea ferrata.

Sono stati arrestati anche i fratelli Serafini di Anzio, che sono ritenuti complici dello Spaziani.

L'"Aida" all'Arena di Verona

(Per telefono dal nostro inviato)

Verona, 10

Da qualche minuto è cominciato un secondo e non meno grandioso spettacolo: la folla abbandona l'arena dalle bocche di uscita, a lunga fiumana, e si riversa per la grande piazza lenta, e formicolante, confusa ed esaltata ancora della festa di luci e di suoni. Il vecchio teatro romano rimane alfine vuoto e silenzioso sotto le stelle, nella notte serena e da quassù dissotto le arcate della Gran Guardia, dove a un tavolino da caffè scrivo in quest'ora assai piccola, il popolo che sfolla, ha nella sua lentezza e nel suo mormorio, di quando in quando rotto dal rombo delle automobili, un aspetto di serena maestà veramente degno di un teatro romano. Per tutta la serata, del resto, la folla che ha gremito le gradinate dell'Arena ha costituito forse il primo e maggiore elemento della grandiosità dello spettacolo. Entrando in platea si aveva questa impressione: che lo spettacolo maggiore e più ammirevole cominciasse dove il palcoscenico e l'orchestra finivano: in platea e per le gradinate.

Sulla platea e per un gran pezzo dell'anfiteatro, fino alle prossimità del palcoscenico che è stato alzato a mezzo di tavolati, sulla platea, per gran tratto di contro allo sbocco di entrata, il pubblico non lasciava vuoto neppure un palmo di gradinata, nè una sedia libera. Nei corridoi, ai lati della platea e nel centro, si affollava in piedi un pubblico grave e nervoso, pubblico di ogni lingua, venuto qui da ogni parte. E data la sapiente graduatoria dei prezzi si è potuto vedere un pubblico vario e diverso, quale difficilmente può trovarsi in un teatro. E' venuto dalle campagne e dai paesi del Veneto, è venuto dal Trentino e dall'Austria, come da ogni città d'Italia, un pubblico che in buona parte ora aspetta per la città e per le strade i primi treni della mattina per tornare ai paesi di origine. Del resto gli alberghi di Verona ora sono gremiti e saranno ancora gremiti per molti giorni.

Intorno all'Arena, oltre alle arcate di cinta, un'altra folla silenziosa e paziente ha goduto, addossata ai muri, pur essendosi risparmiata l'ingresso. Come si vede, lo spettacolo dell'Arena vuole ed ottiene una grande popolarità.

Questa sera alle otto e mezza, prima che lo spettacolo incominciasse, la folla che già da tempo gremiva le gradinate ha tentato essa di iniziare la festa, improvvisando una luminaria. Mi dicono che questa sia l'usanza del popolo veronese quando è chiamato ad uno spettacolo nel suo anfiteatro. Ognuno si è frugato in tascana ed ognuno in tasca ha trovato una scatola di fiammiferi e allora una infinità di cerini si sono accesi qua e là saltuariamente per tutte le gradinate. Minuscoli falò di gioia, che si propagavano ovunque come per un effetto epidemico; una luminaria graziosa e grandiosa, che è durata per vari quarti d'ora. Ha cominciato silenziosa ed è finita con grandi grida di evviva. Un po' alla volta il popolo ha sentito destarsi ed accendersi dentro l'entusiasmo e lo ha espresso infine con grida di giubilo e con applausi e con sventolio di fazzoletti.

Può così veramente dirsi che lo spettacolo sia cominciato sotto buoni auspici.

Durante il primo atto è giunto in Arena il Conte di Torino. Nell'intermezzo egli è stato avvertito dalla folla, mentre dalla platea saliva al palco reale, ed è stato fatto segno a grandi evviva, mentre l'orchestra attaccava la marcia reale. E' stato anche questo un nuovo motivo di festa e di applausi.

Lo spettacolo del resto aveva in sè gli elementi del suo esito: ed erano elementi di diverso ordine e di varie specie.

Anche artistici, certo: se volete, soprattutto artistici.

Il pubblico sapeva d'essere chiamato a giudicare d'artisti di primo ordine. Dal maestro Tullio Serafin, cui fu affidata la direzione totale dello spettacolo, agli interpreti. Ester Mazzoleni, Maria Gay, Giovanni Zenatello, il baritono Passuello il basso Gaudio, sono nomi che al pubblico che s'interessa d'opera lirica, dicono di per sè qualche cosa. E poi l'opera scelta, e poi le notizie che i giornali andavano diffondendo da varii giorni sulla grandiosità dell'allestimento scenico, dalle masse orchestrali e delle corali... Erano certo tutti motivi ottimi a richiamare il pubblico e a determinarne favorevolmente la sua impressione e il suo giudizio.

Eppure, con ogni probabilità, non si sbaglia affermando che il pubblico è soprattutto accorso all'*Arena* questa sera per ammirare e per applaudire sè stesso. E chi ha avuto la fortuna di vederlo riversarsi per le molte bocche d'ingresso, per molte ore, di continuo, e poi assumere un volto solo e una sola attenzione nella commozione complessa e varia dello spettacolo, sa che il pubblico aveva ragione d'ammirarsi e d'applaudire sè stesso.

La folla quando si sente così grande e vicina ad una sola fonte di commozione ha, più di quello che non si creda, la suggestione di sè stessa. Ed ha, più che non si creda, il senso e l'amore del coreografico.

Ho avuta questa sera occasione di osservarla in questa sua attitudine di spirito, attitudine che ha, in verità, poco a che vedere con l'arte, ma che è sufficiente da sè, quando venga appena assecondata, a determinare un successo d'entusiasmo. Ognuno, prima d'entrare, pensava al numero dei suoi futuri compagni. E dopo entrato ne parlava, nella lunga attesa. (Il pubblico, per lo spettacolo che cominciava alle 9, ha cominciato ad affluire fin dalle 6). Ognuno sapeva che l'*Arena* è capace di contenere oltre cinquantamila persone; che le ballerine e le comparse si sarebbero contate a centinaia, che a decina di migliaia — eravamo stasera, dicevano, oltre ventimila — si sarebbero contati gli spettatori. Vi assicuro che questa coscienza del proprio numero, e di più la coscienza dell'eccezionalità delle condizioni esterne dello spettacolo, bastano di per sè a mettere il pubblico in quella condizione di vibrazione di spirito che lo conduce facilmente all'entusiasmo.

Bisogna confessare che, fin qui, siamo alquanto lontani dall'arte, ed alla commozione dell'arte. E ciò non per dire che lo spettacolo di questa sera non fosse stato allestito con dignità ed intendimenti artistici; — il nome stesso del maestro Serafin starebbe a provare il contrario; ma solo che il successo nel pubblico è determinato necessariamente in questi spettacoli d'eccezione da motivi che non sono tutti e in tutto d'indole artistica.

Quello che più questa sera è stato ammirato dalla folla enorme degli spettatori, è stato il movimento di scena — in verità una cosa ammirevole, date le enormi difficoltà d'esecuzione — il numero delle masse corali e orchestrali, la pittoricità dei costumi e degli scenarii, ottenuta con sapienza di combinazioni, e con veramente straordinaria semplicità di macchine e di luci.

All'ultimo atto, per esempio, la doppia scena combinata del sotterraneo e dei piazzali, dovuta a una trovata di macchinario teatrale, ha facilmente destato l'entusiasmo del pubblico. E così la semplicità con cui, con un giuoco di carrelli che il pubblico ha negli intermezzi seguito con interesse, si è variamente, come comportava l'azione dell'opera, disposto il colonnato egiziano (stecche di legno contornate di carta) che valeva a mutar la fisonomia del palcoscenico.

Il pubblico si è molto interessato nello spettacolo alla scenografia, e anche ai segreti della scenografia.

Il pubblico convenuto all'*Arena* questa sera ha trovata la prevista ricchezza coreografica e n'è rimasto soddisfatto. Nè con ciò si vuole menomamente ombrare l'esecuzione lirica dell'opera: solo osservavo come la liricità di un'opera teatrale data in queste condizioni passa, come elemento di successo, in seconda linea; e s'avanza in primo piano il fascino coreografico della messa in scena.

E le eccezionali condizioni sceniche se potevano servire al massimo sviluppo dell'azione coreografica, non potevano naturalmente sempre giovare ad una perfetta corrispondenza delle voci e dei suoni. E la Mazzoleni (Aida) nonostante abbia stasera superato sè stessa (e la Mazzoleni è una grande artista) ha dovuto subire la eccezionalità del teatro e così Maria Gaj (Amneris) e gli altri artisti. Nè sempre i cori e l'orchestra per certe risonanze eccessive e false, proprie del luogo, si sono potuti valere dell'ambiente eccezionale.

Sembra, del resto, che questo lo sapessero anche in altri tempi. L'*Arena* quando è stata utilizzata per un pubblico moderno, ha sempre, fino a ieri, accolto spettacoli essenzialmente coreografici. Una brillante stagione, per esempio, fu quella del 1900 in cui all'*Arena* furono dati i balli *Pietro Micca* e *Sieba*. Pare, del resto, che dopo la sua costruzione alquanto lontana — qualche cosa come un secolo dopo Cristo — sia servita di preferenza — il dramma classico, come già in Grecia, da noi decadeva — a spettacoli, *ludi*, gladiatorii, a caccie simulate, a giuochi di fiere, corride ecc. Vi fu un tempo, sembra, che servì anche a *ludi* d'altro genere — non ha un'immacolata reputazione l'*Arena!* —; tanto che nel 376 fu fatta chiudere: provvedimento di salute pubblica!

Per quanto si dica e si faccia, il pubblico non varia troppo!

E come un tempo all'*Arena* alla tragedia il pubblico preferiva i *giuochi* di molti varii generi, oggi dinnanzi all'allestimento di un'opera lirica si sofferma con predilezione e ammira le parti più esterne e più facili e più immediatamente visibili dello spettacolo.

Gli *spettacoloni* — è stato creato il superlativo del sostantivo per questa esecuzione dell'*Aida!* — conducono a ciò inevitabilmente. E non è il caso di lamentarsene.

Dai *covoli* e dai *vomitori* e dagli antri umidi e chiusi donde uscirono strisciando o a sbalzi le fiere, oggi a passo molleggiato di danza escono le ballerine. E stasera come diciotto secoli fa il pubblico ha applaudito.

Bisogna riconoscere che il pubblico ad applaudire ci si è messo di voglia. Ha cominciato, ho già detto, ad applaudire prima dello spettacolo ed ha applaudito sempre, ad ogni atto, ogni qualvolta una sosta dal canto suo, o dell'azione scenica glielo permetteva. Non so se la Mazzoleni, la Gaj, lo Zenatello, il baritono Passuello, il basso Maugini, la prima ballerina Dolores Galli, siano mai stati applauditi tanto e da tanti auditori, e se il maestro Serafin ricordi un seguito di chiamate e di evviva come quello di stasera.

Ho già accennato al gran successo dell'elemento coreografico che è stato nello allestimento dell'opera condotto al massimo delle sue possibilità, perchè debbo accennare all'entusiasmo destato dalle scene di preparazione al secondo atto (cavalli e bovi e bighe al naturale e centinaia di uomini nel palcoscenico) e all'ingresso trionfale di Radames.

L'ultimo atto ha avuto alla fine tre chiamate di saluto a tutti gli artisti ed ai direttori di orchestra e di scena.

Per dare una idea della buona volontà del pubblico, dirò solo che in un intermezzo si è tentato e a più riprese di applaudire perfino il Prefetto e il Sindaco di Verona.

Pietro Pancrazi

Il conflitto fra Stati Uniti e Messico

Washington, 10

Il presidente del consiglio Wilson ha esposto al comitato degli affari esteri del Senato le grandi linee della sua politica messicana. Bryan era presente alla riunione. Si assicura che Wilson si recherà direttamente a Messico ove si porrà in comunicazione col presidente Huerta per il tramite dell'incaricato di affari degli Stati Uniti. Si crede che gli Stati Uniti domanderanno semplicemente al Presidente Huerta di mantenere le promesse che ha fatto assumendo la presidenza dopo la morte di Madero, vale a dire di fare una elezione immediata per il ristabilimento di un governo costituzionale messicano.

Lind è sbarcato ieri nel pomeriggio a Vera Cruz e si è recato immediatamente al consolato degli Stati Uniti. Non è avvenuto alcun incidente.

Il futuro presidente del Brasile

Rio de Janeiro, 10

La Commissione parlamentare ha scelto Venceslao Braz come candidato alla presidenza e Urbano Santos come candidato alla vice presidenza della Repubblica.

Fiero discorso di Lloyd George

Londra 10

Lloyd George parlando in un *meeting* al quale assistevano 10 mila minatori della contea di Notts ha difeso eloquentemente la legge sulle assicurazioni. Egli ha detto che sebbene questa legge realizzi un importante progresso essa è oggetto delle ingiurie dei conservatori. Però si avvicina il giorno in cui i conservatori pagheranno il fio delle loro calunnie. Noi procediamo, ha concluso l'oratore, su un fronte esteso; abbiamo preso di assalto le posizioni che impediscono di porre rimedio alla miseria dei vecchi operai. Cominciamo ora una carica a fondo contro le posizioni centrali ove le forze degli accaparratori sono trincerate. La lotta è impegnata, ma noi vinceremo. Allora sarà aperta nella Gran Bretagna la via agli operai che non saranno abbandonati.

Lo sciopero di Barcellona

Madrid, 10

Le notizie provenienti da Barcellona indicano che lo sciopero è virtualmente terminato. Si ha da Sabatel che gli scioperanti che ammontano ai seimila hanno stabilito in un comizio di riprendere il lavoro domani, lunedì.

Scosse di terremoto a Lisbona

Lisbona 10

Da mercoledì a Lisbona e nei dintorni sono avvertite scosse sismiche accompagnate da forti boati sotterranei. Le scosse sono in special modo sensibili nelle vicinanze del Tago. I danni materiali sono insignificanti.

Un feto mostruoso

Roma, 10

La *Tribuna* ha da Palermo: A Mazzara Sant'Andrea oggi la contadina Fazio Cesarina ha partorito un bambino con quattro braccia, tre piedi, due teste e un solo addome. Il piccolo mostro non ha che una sola gamba, che si articola in corrispondenza dell'osso sacro. Uno dei piedi ha nove dita, gli altri due sei ciascuno. Il mostruoso feto è stato inviato all'istituto di anatomia patologica di Palermo.

PROFILI DI ARTISTI

Edward Grieg

Vincent d'Indy, nel bel libro dedicato a César Franck, si sofferma ad un certo punto incidentalmente su Edward Grieg con poche parole che vogliono esprimere un giudizio sul compositore norvegese. Dice l'illustre autore del *Fervaal*: «Grieg, en effet, charmant improvisateur de *rieder* plus ou moins populaires, n'est rien moins qu' un simphoniste et n'arrivera probablement jamais à l'être.» L'affermazione è leggermente speciativa e un po' troppo concisa: per questo non può esser convincente. E' possibile che a simile giudizio sia stato tratto il d'Indy dal raffronto — nulla più pericoloso e pernicioso dei raffronti! — che forse involontariamente egli faceva tra l'opera molteplice ma piuttosto spezzettata del musicista di Bergen e quella pur vastissima, ma anche massiccia, granitica e spaziante sino alle più sublimi sfere del misticismo di César Franck. Nè bisogna dimenticare lo innegabile spirito di *chauvinisme*, da cui non vanno mai immuni gli spiriti dei musicisti francesi, neppure i più equilibrati ed equanimi, tra i quali è senza dubbio Vincent d'Indy.

Intendiamoci: non che il giudizio del d'Indy sia inesatto o falso: anzi non si potrebbe negare assolutamente che una verità embrionale vi sia contenuta: senonchè è anche qui il caso di dire che è proprio il tono che fa la musica. C'è in quelle due parolette buttate come a caso — *charmant improvisateur* — un atteggiamento di benevolente compiacenza, di degnevole concessione che non possiamo affatto accettare. Perchè, qualunque sia il giudizio che su Edward Grieg si voglia formulare, dobbiamo anzi tutto dire ad alta e sicura voce che egli fu qualcosa di più che un *charmant improvisateur*, che il suo larghissimo e formidabile successo, la completa penetrazione della sua arte nella coscienza musicale di tutto il mondo non son dovuti a superficiali fascini esteriori di un piacevole fantasticatore, ma alle robuste creazioni di un vero e singolarissimo Artista.

*

Racconta anche il d'Indy nel libro su citato che il Grieg, appena arrivato al Conservatorio di Lipsia fu invitato da Reinecke a scrivere un quartetto d'arco. Quel quartetto fu una cattiva cosa, come ebbe a riconoscere l'autore stesso: ma il d'Indy s'affretta a soggiungere che il Grieg serbò sempre le traccie di quel primo errore di educazione. Il che vuol dire, in altre parole, che quando il Grieg non improvvisò *lieder* più o meno popolari, cioè quando entrò nel proprio e ristretto ambito della musica da camera e sinfonica, scrisse cose mediocri o giù di lì.

Ora, è possibile accettare un giudizio simile? E' possibile negare, o almeno, ridurre di molto il valore e la portata artistica delle *sonate*, del *quartetto* d'archi, del *concerto* per pianoforte e orchestra? Io non so cosa specificatamente pensi il d'Indy, di questi due ultimi brani: ma pare che non ne pensi troppo bene. Ora, anche a prescindere dai successi eccezionali che ne accompagnarono dovunque l'esecuzione, non è ammissibile, parmi, l'affermare che essi rivelino e provino la quasi inettitudine di un artista alla composizione della sonata e della sinfonia.

No: con buona pace del d'Indy: Edward Grieg *poteva* scrivere il quartetto e fece benissimo a scriverlo: per conto nostro deploreremo solamente che ne abbia lasciato uno solo di completo e uno incompleto.

Che se Egli vivificò queste forme tradizionali di una nuova linfa rigeneratrice introducendovi l'elemento *folkloristico*, non sarà proprio dai pionieri della modernissima scuola francese, vessilliferi di ogni nuova e audace libertà, che questa innovazione diverrà oggetto di critica, dal momento che — come cercheremo di dimostrare più innanzi — essa è posta in essere e, per esprimerci con una frase da economisti messa in valore in modo sinora insuperato.

*

Su codesto elemento *folkloristico*, che è certamente il più interessante argomento in un discorso, pur breve, su Edward Grieg, occorre indugiarci un poco. Poichè esso costituisce la parte integrante, dirò di più anzi, la parte veramente *geniale* della sua estetica. Da quali scuole proveniva per indole istintiva e per qualità acquisite e riflesse di studii il Grieg? Non v'ha dubbio che egli doveva derivare dal Mendelsshon e dagli altri romantici — Schumann, Schubert, Hiller ecc. ecc.... — che col Mendelsshon vivevano in quel rigoglioso periodo di vita musicale della Germania del secolo decimonono. Gli studi compiuti e perfezionati al Conservatorio di Lipsia sotto la guida di Reinecke doveano fatalmente trarlo a conformare su quei modelli le manifestazioni del suo ingegno.

Lo stesso Gade, antecessore e connazionale del Grieg, non aveva saputo, malgrado il lucido talento e la robusta coltura, liberarsi dal preponderante influsso del Mendelsshon e foggiare su di un proprio e subiettivo schema estetico i moti e le espressioni della sua fantasia. Non che manchino qua e là tentativi di individualizzarsi: neppure manca, nella produzione del Gade, l'intervento del *volklore* che doveva poi essere così liberamente e sapientemente portato alla sua più perfetta espressione dal Grieg: ma, complessivamente giudicata l'opera sua, pur rimanendo degna di studio e del massimo rispetto, non reca mai i segni di una superiore, prepotente personalità artistica. Pare di scorgere in lui talvolta una reincarnazione di Mendelsshon, ma di un Mendelsshon scialbo, incolore, privo della feconda ala creativa del compositore tedesco.

Di lì doveva dunque incominciare, e di lì infatti incominciò anche il Grieg. Ma confessa egli stesso che la sua vera via, quella che doveva poi schiudere un vastissimo orizzonte alla sua arte, gli fu additata dal poeta Nordraak, alla cui memoria il musicista grato ha dedicato una vibrante e commossa *Marcia funebre*. Fu il Nordraak ad esortarlo alla osservazione e allo studio delle danze, delle melodie, dei canti popolari norvegesi, nei quali — pur attraverso la sola esposizione melopeica — è già diffusa tutta la suggestiva e fascinatrice poesia del paesaggio e del popolo nordico. Sentì il Grieg intera la freschezza ora tranquillamente dolce ora acutamente selvaggia di quel prezioso materiale: la freschezza propria delle manifestazioni artistiche collettive di un popolo giovane che canta perchè *sente* veramente il bisogno di cantare, che canta per dire la gioia, il dolore, la speranza, lo sconforto: per esprimere cioè i sentimenti e i movimenti fondamentali dell'anima umana.

Il Nordraak che seppe intravedere nello sbocciante ingegno del Grieg le attitudini necessarie alla realizzazione del suo sogno ebbe una intuizione veramente magnifica. Posto a contatto con questo puro e poetico materiale melodico il Grieg ne scoperse e svelò segreti inattesi, fascini insospettati, bellezze ancor gelosamente nascoste. La sua fu opera di un artista prettamente nazionale, che concreta ed idealizza in forme superiori una materia paesana ancor grezza e non peranco elaborata. E, come la storia dei popoli si legge con inesprimibile efficacia nella storia della loro arte, perchè nulla come l'arte, nella infinita varietà dei suoi mezzi intrinseci ed estrinseci, ha il sovrano potere di darci la fisonomia dei popoli, il Grieg ci ha rivelato, con le sue fantasie zampillanti dalle più remote e sincere fonti dell'anima popolare, il suo paese. Attraverso la sua musica noi conosciamo e amiamo la Norvegia. Noi ne sappiamo i brumosi paesaggi montani, la calma e solenne quiete delle foreste, le sperdute infinite silenziosità dei fiordi · noi sappiamo, del popolo norvegese, come esprima il languore della sofferenza nostalgica, la gioia di una festività nuziale, con quali ritmi danzi, come pianga il suo amore e il suo dolore... Per questo noi amiamo Edward Grieg e la sua musica ci penetra e ci commove.

Ora è possibile che questa non sia opera di sinfonista, come afferma Vincent d'Indy ma è tuttavia certo che è opera di un poeta.

*

Ma, per giungere a codesta potenza e sincerità espressiva, era inevitabilmente necessario che l'artista stampasse, su questo dolce e pieghevole materiale, l'orma indelebile del *suo* genio e della *sua* sensibilità: era necessario, cioè, che dalla musica popolare anonima, sorta come dalle viscere della razza, uscisse la musica individuale che doveva affermarsi nella elaborata idealizzazione di un artefice superiore. E trovò il Grieg in questo lavorio una tale facilità e completezza di espressione sentimentale che nelle sue opere lo ritroviamo e lo possediamo tutto intero, con tutte le dovizie del suo spirito, che così e non altrimenti dovevano manifestarsi.

Di altri artisti — più grandi e più universali — noi possiamo ben rimpiangere che non ci abbiano dato altre forme, che su altri terreni ideali non abbiano consunto l'ardore della fiamma che li struggeva: del Grieg, no. C'è, nella sua opera, tutto quel che sentiva e tutto quel che sapeva.

*

Quale fu, sotto l'aspetto tecnico, il mezzo col quale pervenne ad affermare una così netta e inconfondibile personalità? Il mezzo fu il tessuto armonico. Qui profuse un vero inesauribile tesoro di originalità, di finezza, di sapienza. La più piana e semplice successione melodica — attraverso la armonia del Grieg — si piega, si trasforma, si drammatizza sino a toccare una potenza di significazione singolare. E ricordiamo sempre che i suoi mezzi armonici sono sostanzialmente semplici: pur quando si ammantano di una esteriore complessità, si può sempre ricondurli ad uno schema primitivo che si riconosce subito, si può sempre connetterli periodo per periodo, battuta per battuta, accordo per accordo. Perchè il criterio logico che ne sorregge i trapassi è diritto, inflessibile.

Il diatonismo e il cromatismo, commisti con felicissima intuizione, vi si intrecciano, vi si confondono, vi si succedono: e il discorso musicale scorre tuttavia con una naturalezza che stupisce. Gli è che quelle che apparvero a noi giustamente rivelazioni di un originale mondo sonoro, non eran frutto di una artificiosa ricerca, ma il naturale esprimersi di un artista che aveva da dire una parola *sua*.

E, di questi ultimi tempi — malgrado il rombo e fugace brillare di nuove costellazioni — Egli è ancora l'unico artista del suono che abbia dato alla nostra accesa e conturbata musicalità un palpito sinceramente nuovo.

Padova, agosto 1913.

Renzo Lorenzoni

Il ricupero

delle due tele del Tiepolo

rubate nella chiesa di S. Massimo

Padova, 10

Nella notte fra il 25 ed il 26 luglio le due tele del Tiepolo che erano nella Chiesa di S. Massimo vennero misteriosamente rubate. Scoperto il furto la mattina seguente, alcuni pensarono che oramai fossero lontane: che stessero già solcando il Mare o valicando le Alpi, altri ritennero che fossero invece ancora nascoste fra noi, in attesa del momento più opportuno ad essere trasportate oltre il confine, in attesa dell'epoca, cioè, in cui, riuscite vane tutte le ricerche, dall'attenzione dell'autorità e del pubblico le tele preziose fossero state dimenticate.

Le indagini intese a rintracciare i ladri ma specialmente a ricuperare le due pale continuarono febbrilmente durante tutti questi dì, ma non risultava veramente che la Polizia fosse sulle buone peste. Ed ormai si propendeva a credere che le ricerche non sarebbero riuscite al fine perseguito e che forse il caso — chi sa mai quando — si sarebbe incaricato di restituire a Padova i due mirabili dipinti.

Ma l'autorità di P. S. non era disarmata dall'eco della sfiducia dell'opinione pubblica che giungeva a sua notizia. Essa perseverava nelle indagini, battendo varie vie, tentandone altre, saggiandone altre ancora, da talune ritraendosi, seguendone al fine una sola: la via sicura che la condusse stamane a ritrovare le tele trafugate.

Sieno plausi, dunque, fin d'ora, al Commissariato di P. S. e specialmente al suo capo, il cav. Zoncada, ed al delegato Zavagno.

Le prime notizie

Ecco quanto ci fu dato di sapere appena ci venne partecipata la notizia del ricupero delle tele!

Stamane poco dopo le 4 le pale rubate a S. Massimo, sono state rinvenute dalla autorità di P. S. a Pontevigodarzere, nell'abitazione di certa Angela Bastianello vedova Marchioro, presso cui ha domicilio tale Fortin. Le due tele erano nascoste sotto il letto del Fortin, che si è dato alla latitanza. Sono in pessimo stato. Arrotolate strettamente, si screpolarono e si scrostarono ancor più. Erano avvolte in due coperte.

Chiedemmo subito se fossero stati fatti altri arresti: se l'autorità aveva già messo le mani o stava per mettere le mani così sugli esecutori come sugli ideatori del furto: e se il Fortin era ritenuto un esecutore o solo un ricettatore.

Ci fu risposto...., col massimo riserbo che sono già stati operati, stamane, varii arresti, ed altri ancora ne sono alle viste. Ma non si può dire di più.

Si capisce quindi che alcuno «ha cantato», indicando il luogo in cui si nascondevano le tele, facendo i nomi dei ladri, indicando i piani del furto ed i disegni concepiti sulla nuova destinazione delle due pale. Sulla scorta di tali indicazioni — che non scemano affatto l'alto valore dell'operazione compiuta dalla autorità di P. S. — questa deve aver proceduto al ricupero dei dipinti e deve star procedendo all'arresto dei ladri e dei manutengoli, taluno dei quali, assai probabilmente, è lontano di qui.

Di qui il riserbo dell'autorità, inteso ad evitare il pericolo che sia compromesso l'esito pieno dell'operazione.

Come si giunse a mettere le mani sulle due tele

Ma la riservatezza dell'autorità di P. S. ci spinse ad altre ricerche, con frutto soddisfacente.

Già dicemmo ieri che tra breve il Tribunale si sarebbe pronunciato circa gli arresti del conte Alessandro Gritti e di Silvio Vischia, esponenti di due opposti indirizzi seguiti dall'autorità di P. S. nelle sue ricerche. Pare ora che quella che metteva capo al Vischia sia risultata la via buona. Infatti il Vischia, consumato il furto, si sarebbe presentato ad un padovano, il quale si occupa di cose antiche e di cose d'arte, offrendogli in vendita i due quadri del Tiepolo.

L'offerta fu rifiutata e denunziata all'autorità.

Il Vischia, messo alle strette, negò e nega tutt'ora, asserendosi a pieno innocente e del tutto ignaro.

Stamane alle 4 il commissario cav. Zancada, il delegato di P. S. Zavagno e gli agenti Vinciguerra, Epicoco, De Mori, Pellegrinelli e Cossù si recarono in casa di Angela Bastianello vedova Marchioro, di 47 anni, che vive con un figlio novenne, abitando oltre il ponte di Pontevigodarzere, sulla strada che conduce alla ferrovia.

La Bastianello Marchioro da due anni affitta una stanza a certo Fortin che fa il manovale.

Il Fortin non era in casa: stanotte non si era fatto vedere... Fu perquisita la piccola e povera abitazione. Sotto il letto del Fortin fu trovato un involto: sopra era una coperta da cavallo: sotto di questa era una coperta di lana da letto: ed in essa erano, arrotolate, le due tele, che furono tosto trasportate al Commissariato, ove, avvisato, accorse il direttore del Museo, prof. Moschetti, che le identificò. La pala di «S. Giovanni Battista nel Deserto» fu trovata in pessimo stato: in migliori condizioni è l'altra: il «Riposo della Vergine nella fuga in Egitto» e potrà essere convenientemente restaurata.

Alle 10 e mezzo le due tele furono trasportate al Museo civico su di una barella, accompagnate dal prof. Moschetti e da alcune guardie di città.

L'arresto del Fortin - Altri arresti

Naturalmente il Fortin è stato attivamente ricercato ed alle 11 veniva tratto in arresto.

Fu tratto in arresto la Bastianello Marchioro, che si professa completamente innocente ed ignara del tutto.

Pure stamane, non sappiamo sulla scorta di quali prove, di quale indizio, di quali sospetti, vennero arrestati il noto Armando Serena, abitante fuori Porta Trento, «olim» carrettiere; Giuseppe Bellotto fratello del famigerato ladro di cavalli, e tale Vacchi, che abita in via Savonarola.

Ci consta poi che sono imminenti altri tre arresti, dopo i quali potranno essere noti i nomi degli ideatori e degli esecutori del furto che commosse così vivamente la cittadinanza, a cui siamo lieti di poter dare la buona notizia del ricupero delle due tele preziose.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Ieri, due teatri affollatissimi.

Stasera serata in onore di Petrolini che domani terminerà i suoi impegni. Domani pure debutterà Lina Magnani, danze luminose; M.lle De Gipsy, divetta e M. De Rise, canzonettista.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varieté.

Medici italiani a banchetto a Londra

Londra, 10

I medici italiani partecipanti al congresso medico internazionale si riunirono a banchetto sotto la presidenza del prof. Bianchi. I commensali erano 85. Il principe Borghese rappresentava la ambasciata d'Italia. Al levar delle mense Bianchi pronunciò un discorso esponendo il contributo dato dall'Italia alla scienza medica e al presente congresso; ricordò con patriottiche parole l'opera dei medici militari navali nella guerra di Libia. Il generale Ferrero di Cavallerleone rispose ringraziando.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Intercomunale	»	231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

11 Lunedì: Ss. Tiburzio e Sus.
12 Martedì: S. Chiara.
Leva il sole alle 5.7; tramonta alle 19.25.

Verso il completamento della Loggetta Sansoviniana

Questa mattina si inizieranno i lavori per completare definitivamente la Loggetta del Sansovino alla base del Campanile di San Marco.

La Loggetta conserva infatti ancora oggi i due fianchi in legno con i quali venne inaugurata. E' noto, ma molti lo avranno certo dimenticato, che fu inaugurata con i due simulacri non perchè fosse mancato il tempo di ricostruirli in marmo, ma perchè, dovendosi apportare in essi talune modificazioni, più di ordine logico che estetico e non essendo la Commissione ricostruttrice del Campanile in accordo completo su un progetto definitivo, non si voleva tuttavia ritardare per un lavoro relativamente piccolo, l'inaugurazione dell'opera. I due simulacri poi dovevano anche in parte presentarsi al giudizio del pubblico. Furono però studiate ancora delle modificazioni che ottennero l'approvazione del Comm. Moretti, continuatore del compito della commissione ricostruttrice ormai sciolta, il quale presentò il progetto ultimo finito alla Giunta Comunale, Venerdì scorso e fu dalla Giunta approvato. I lavori vennero quindi senz'altro affidati all'impresa Acorbi. Diremo ancora che il fianco verso la Piazzetta è identico a quello che prima esisteva, mentre quello verso l'orologio soltanto ha subito talune modifiche che lo rendono più completo e più organico.

Si calcola che i lavori dureranno otto o nove mesi e che in ogni caso la Loggetta del Sansovino completa, verrà inaugurata nel giorno di San Marco del prossimo anno 1914.

L'idrovolante del Co. Gallo

Ieri alle tre del pomeriggio davanti ai rappresentanti dei giornali cittadini e di un numeroso ristretto di invitati doveva aver luogo a Campalto il collaudo del nuovo idrovolante *Ardea 2* del Co. Muzio Gallo. Disgraziatamente poco dopo il mezzogiorno il vaporino in arrivo da Venezia entrando nella sacca di Campalto abbatteva casualmente la parte posteriore dell'apparecchio producendo qualche guasto al timone di profondità e al galleggiante.

Dopo una sommaria riparazione l'apparecchio parti regolarmente a buona velocità per alcuni flottaggi attorno alla laguna, pilotato dall'idro-aviatore Pugnante. Nonostante gli sforzi del valoroso giovane l'idrovolante non potè però sollevarsi: ciò fu spiegato facilmente quando da una sommaria visita risultò che negli spazi posteriori del galleggiante era penetrata l'acqua per i fori prodotti dall'urto del vaporino.

Ad ogni modo gli invitati, fra i quali notammo graziose signore e signorine, trascorsero tre belle ore di quel magnifico e luminoso pomeriggio. Venne servito un suntuoso rinfresco e gli onori di casa furono fatti dal Co. Gallo, dalla sua gentile sorella e dall'ing. Tarelli coadiutore infaticabile nella costruzione dell'apparecchio.

Per la legge sui pesi e misure

L'Unione Esercenti ci comunica il seguente ordine del giorno che riguarda una grave questione interessante tutti i proprietari di pubblici esercizi ed altri ancora, che oramai ha messo in agitazione molte organizzazioni commerciali italiane:

«*L'Unione Esercenti*, udita la relazione del segretario, richiama l'attenzione del Governo sul disposto dell'art. 64 (ora 61) del Regolamento 31 gennaio 1909 per l'applicazione della legge sui pesi e sulle misure, modificato col R. Decreto 11 maggio 1912, per cui a far tempo dal 1 gennaio 1915 tutti i recipienti dei quali si servono gli esercenti per la vendita al minuto del vino e degli altri liquidi dovranno avere la indicazione della capacità in misura decimale ed essere muniti del bollo di prima verificazione;

e fa voti perchè il Governo abbia a preoccuparsi del gravissimo pregiudizio che minaccia i proprietari di caffè, trattorie, birrerie, ristoranti, alberghi, ecc. di tutta l'Italia che sarebbero obbligati a cambiare tutti recipienti, attualmente usati per sostituirli con altri muniti dalla bollatura a caldo, fatta coll'antico antigenico sistema, e muniti della indicazione della capacità, e voglia quindi provvedere in tempo e scongiurare tanta jattura con equi e giusti temperamenti.»

Il Conte di Torino partito per Verona

Ieri a mezzogiorno partiva per Verona S. A. R. il Conte di Torino giunto l'altro giorno nella nostra città.

S. A. partì in incognito accompagnato dal suo aiutante di campo.

Veneziana che dà alla luce un bimbo in treno

L'interessamento dell'on. Giolitti

Torino, 10

In una delle comitive di emigranti, di ritorno in patria a cura del Governo, erano i coniugi Guerreri, provenienti da Parigi. Durante il breve intervallo fra lo arrivo e la partenza del treno, a Bardonecchia, la donna fu assalita da sofferenze preludianti ad un prossimissimo avvenimento. Il commissario di frontiera cav. Bisoglio, vista la urgenza del caso, provvide al suo immediato accompagnamento in un ricovero provvisorio, ed un'ora dopo un bel maschietto salutava con un vagito la patria dei suoi genitori.

L'on. Giolitti, informato dell'avvenuto e delle condizioni di indigenza dei due coniugi, inviò subito ai genitori un'offerta in denaro. Contemporaneamente alcune signore della colonia dei villeggianti, per iniziativa delle signorine Masy e Scerni, raccolsero una discreta somma e provvidero al confezionamento di un corredo per il neonato che fu portato ieri al fonte battesimale, avendo a padrino ed a madrina due giovani signori, di famiglie genovesi.

I coniugi Guerrieri, appena le condizioni della puerpera lo permetteranno, si recheranno a Venezia, paese natale della moglie.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che oggi alle 13 si riunisce il Consiglio Provinciale per procedere tra l'altro alla nomina della Presidenza.

Si getta dal secondo piano in Canalazzo

Ieri mattina verso le nove e mezza un impressionante tentativo di suicidio avveniva sulla Riva del Carbon. La cameriera del direttore della Banca d'Italia, certa Faveron Luigia d'anni 26, affacciatasi all'ultimo balcone del secondo piano del palazzo, si gettava in canale con intenzioni di suicidio. Il vigile Gerin Augusto che si trovava in quel momento di servizio sulla Fondamenta, si gettava, vestito, in Canalazzo e in breve riusciva a trarre in salvo la pericolante e a portarla a riva.

Con l'aiuto del vigile e di un borghese la giovane veniva trasportata alla Guardia Medica. L'assistente di guardia la trovò in buone condizioni, ma ordinò per qualunque evento il trasporto all'Ospitale, che venne più tardi effettuato con una barca della Croce Azzurra.

La giovane, dal colorito bruno e dai lineamenti marcati, era vestita abbastanza bene con il giubetto bianco e l'abito nero. Nella mano destra le vennero trovate strette alcune lettere che vennero sequestrate dallo stesso vigile Gerin. Il movente del tentativo risale a un amore non corrisposto.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa fra braccianti e stivatori

Ieri nella propria sede Campo Santo Stefano si sono riuniti i soci della già costituita Società Cooperativa fra braccianti e stivatori di Venezia che deliberarono sul seguente ordine del giorno: 1. Approvazione dello Statuto e costituzione della Società — 2. Formazione della presidenza.

La seduta riuscì numerosa per intervento di soci. Venne approvato lo statuto e si procedette alla nomina delle cariche sociali che vennero così distribuite: Presidente Marsato Giulio; vice-presidente Busetto Stefano detto Subrin; cassiere Marsato Pietro; consiglieri Vianello Antonio detto Pappa, Casonti Paolo, Vianello Vincenzo, detto Getta, Casarin Giuseppe; sindaci Gaspon Giovanni e Garbo Emilio.

Varie di Cronaca

Promozioni militari

Ieri mattina al caffè della stazione gli ufficiali dell'Ospitale di S. Chiara hanno offerto lo *champagne* al colonnello medico cav. dott. Domenico Fabris direttore di quell'Ospedale, promosso in questi giorni al nuovo grado.

La sua promozione fu accolta con molta simpatia nell'ambiente militare ove è amato e stimato da tutti.

Venne pure brindato al tenente Saggiotti il quale è stato testè trasferito alla sede di Bologna.

Borseggi

L'altra sera si è recato alla Questura Centrale per denunciare al funzionario di servizio, un borseggio patito in vaporino venendo dal Lido, il signor Leopitz Miczftoz, suddito austriaco di passaggio nella nostra città.

Il signor Miczftoz è stato alleggerito del portafoglio contenente 280 lire in moneta italiana oltre ed alcune carte personali. Il danneggiato non ha potuto fornire alcun sospetto.

Le smanie d'un arrestato

Ieri verso le 15 certo Della Prina Pietro d'anni 20, rinchiuso poco prima nella camera di sicurezza della Questura Centrale, dava in grandi smanie gridando a squarciagola di essere soccorso per aver ingoiato dieci pastiglie di sublimato corrosivo. Il vice-commissario dott. Coco che si trovava di servizio lo faceva inviare con una barca all'Ospitale Civile dove veniva ricoverato.

SPORT

Le regate nel lago di Albano con la partecipazione della "Querini" e della "Bucintoro"

Castel Gandolfo, 10

Stamane si è riunita l'assemblea generale dei delegati del Rowing Club nella residenza comunale di Marino. Erano presenti al completo i componenti del Consiglio del Rowing presieduto dall'on. Montù. Dopo mezzogiorno al palazzo municipale di Marino il sindaco ha offerto un vermouth d'onore ai componenti il Consiglio. Ha parlato l'on. Montù brevemente salutando la città di Marino per l'ospitalità. Ha risposto il sindaco ringraziando.

Nel pomeriggio circa alle 16 hanno avuto principio le gare nazionali di canottaggio sul lago. Nell'immenso anfiteatro verde del lago di Castello erano convenute circa 20 mila persone. L'aristocrazia romana era largamente rappresentata. Numerosissime le signore in eleganti toilettes. Fra i presenti si notavano il rappresentante del sindaco di Roma assessore Pullori, tutto il Comitato d'onore ed esecutivo del Rowing Club. Ecco l'esito delle gare:

COPPA DEL VICEPRESIDENTE, campionato in jole di marca, quattro vogatori di punta e timoniere juniores: primo, *Vittorino da Feltre* di Piacenza, vogatori: Lamberti, Lupi, Carmassi, Ruscarini, Della Spezia timoniere, in 7' e 45"; secondo, *Firenze* di Firenze, vogatori Cecconi, Martini, Bianda, Scacciati, Tonino timoniere, in 7' 45" 4/5; terzo, *Barion* di Bari, vogatori Attoma, Solfrizzi, Rizzi, Mongelli, Borrelli timoniere, in 7' 56".

Non sono partite l'*Aniene* di Roma e la *Lario* di Como. Ritirata durante la gara l'*Olona* di Milano, rimasta al palo la *Velocior* di Spezia. Bellissima la lotta. La *Vittorino da Feltre* ha vinto con una serrata magnifica.

COPPA DEL VERBANO, Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero juniores. Corrono le due imbarcazioni iscritte: arrivano nell'ordine seguente: *Olona* di Milano, vogatori Bertelli, Moschini, Derossi, Palma poppiere, in 9' 50"; secondo la *Caprera* di Torino, vogatori Amerio, Lopez, Robiolio, Fodone poppiere, in 10' 2".

Facile la vittoria dell'*Olona* che giunge con oltre sei lunghezze di vantaggio.

COPPA DI S. M. LA REGINA, Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero seniores. Ritiratasi la R. Club Canottieri *Tevere e remo* di Roma. Arrivano: Primo, la *Lario* di Como in 7' 3", vogatori Lucca, Marinoni, Cappellotti, N. N., Urinio timoniere; secondo, *Cerea* di Torino, in 7' 13", vogatori Layolo, Gianolio, Pignaris, Boccalatto, Canton timoniere; terzo, la *Querini* di Venezia, in 7' 17", vogatori Del Giudice Scipione, Ermellini, Del Giudice Curzio, Solesin, Giove Ugo timoniere; quarto, la *Milano* di Milano, vogatori Cattaneo, Gajani, Camporini, Clerici, Rossi timoniere.

La *Bucintoro* di Venezia, che era giunta seconda, è squalificata per non aver seguito la sua strada. Gara assai movimentata per gli incidenti. Mentre la *Lario* di Como fila in testa decisa avvengono nel gruppo che segue parecchi abbordaggi tra la *Cerea*, la *Milano* e la *Querini*. La *Milano* arrivata reclama contro la *Querini* e la *Cerea*. La giuria si riserva di deliberare.

COPPA VILLANOVA, Campionato in jole di mare a due vogatori di punta e timoniere, tipo libero juniores. Ritiratasi l'*Aniene* di Roma con l'imbarcazione «San Marco». Arriva prima l'*Arno* di Pisa in 10' 14", vogatori Salvini Mario, Bottari, Scotti timoniere; seconda, l'*Aniene* di Roma, con l'imbarcazione «Vecchio e Nuovo» in 10' 17", vogatori Negrento, Fraschetti, Schraider timoniere; terzo, *Tevere* di Roma a mezza imbarcazione, vogatori Boccacci e Laldelci, N. N. timoniere.

Facile vittoria dei pisani.

COPPA DELL'AVVENIRE, Campionato in skiff seniores. In questa gara non partono *Tirana* e *Ceresio* della Lario di Como. Arrivano primo, «Pellorossa» della *Lario*, montata da Sinigaglia, in 7' 20"; secondo, *Aniene* di Roma, montata da Filippi, a 70 o 80 metri: terzo, *Firenze* di Firenze, montata da Alberti.

Le imbarcazioni «Pio» della *Lario* con Torlaschi e quella dell'*Arno* di Pisa con Ciabatti sono giunte rispettivamente seconda e terza, ma non nell'area compresa dal traguardo e sono quindi squalificate. Secondo squalificato è Filippi.

GARA REGINA ELENA, gara in jole di mare a 8 vogatori di punta e timoniere, juniores. Non parte *Aniene* di Roma. Arriva primo *Firenze* di Firenze, in 6' 50", vogatori Cecconi, Martini, Minuti, Scacciati, Bianda, Cozzi, Muzzi, Marchiani, Tonino timoniere; secondo l'*Olona* di Milano a una imbarcazione, vogatori Guerreschi Arturo, Magnani, Torriani, Pappanesi, Cardani, Montegani, Masini, Peiman, Casorati timoniere; terzo *Savoja* di Napoli, vogatori Fabozzi, De Lieto, Pirzio, Rocchi, Filangieri, Marciano, Bellelli, Pimardi, Gianni timoniere.

L'*Olona* seguita dalla *Savoja* conduce fino a 300 metri dal traguardo: qui la *Firenze* con una magnifica serrata rimonta prima la *Savoja* e poi passa l'*Olona* vincendo per mezzo imbarcazione.

Funzionava il totalizzatore. Giornata magnifica senza vento. Le acque del lago calmissime hanno favorito il perfetto svolgersi delle gare. Grande concorso di spettatori. Numerose automobili venute da Roma e dai dintorni. Terminate le gare le automobili riprendono la via di Roma, mentre la rimanente folla si riversa verso la stazione in attesa del treno.

*

Un telegramma giunto ieri sera alla sede della *Bucintoro* comunica «che il Rowing Club, su proposta del suo On. Presidente Montù, decretava cancellare la squalifica alla R. Società *Bucintoro* penalizzando l'equipaggio con dieci giorni di pena, assorbita dalla maggior pena sofferta dalla Società».

Le dichiarazioni della giuria circa gli abbordaggi

Roma 10

A mezzanotte si comunica la seguente sentenza emessa dalla Giuria circa gli abbordaggi avvenuti durante la gara per la coppa della Regina:

«La Giuria riunitasi dopo le regate, ha preso in esame i reclami pervenuti in seguito agli abbordaggi. Il Presidente, dopo viva discussione ha ricordato l'art. 25 del codice delle gare che dà facoltà ai giudici di percorso di essere anche giudici in materia di abbordaggio. In conseguenza, i tre arbitri si sono riuniti e dopo breve scambio di idee hanno deliberato di proporre il distanziamento degli equipaggi.

La «Bucintoro» e la «Querini» vengono classificate rispettivamente al quarto e al quinto posto.

Una gara podistica di 800 chilometri

Parigi, 10

Stamane alle 4 è stata data la partenza per la prima tappa Parigi-Rouen del circuito podistico dell'Ovest con un percorso di 800 chilometri.

Dopo aver subita la visita medica sono stati riconosciuti idonei a partecipare alla corsa 65 concorrenti.

Tra i concorrenti si notano gli italiani Colella e Giovanni Doma.

Vedi appendice in sesta pagina.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca
La riunione per i tassi delle Casse Invalidi

PELLESTRINA — Ci scrivono 10

Stamane alle ore 10 ebbe luogo nella Villa Scarpa la prima adunanza della marineria del nostro litorale per discutere in merito alla linea di condotta da tenersi nella presente agitazione del Compartimento Marittimo di Chioggia, di fronte agli onerosi contributi imposti al personale di bordo ed agli armatori delle navi dalla nuova legge di unificazione delle Casse Invalidi e del Fondo Invalidi della marina veneta.

Intervenne alla riunione un buon numero di marinai, di capitani e di armatori locali ed assunse la presidenza il cav. uff. don Eugenio Bellemo, il quale portò ai convenuti il saluto dei preposti della Scuola Veneta di Pesca e della marineria chioggiotta.

Esposto lo scopo dell'adunanza, illustrò gli articoli 28-29 e 59 della legge 22 giugno 1913 sul riordinamento delle Casse, specificando i gravi inconvenienti che ne deriverebbero qualora la legge venisse applicata nella sua integrità.

L'assemblea, plaudendo all'operato del Comitato di agitazione di Chioggia, dichiarò per acclamazione di rendersi completamente solidale colla marina chioggiotta, dando pieno mandato alla commissione per l'opera da esplicarsi non solo nel litorale veneto, ma altresì in tutta la riviera adriatica.

In pari tempo, dopo nuovi schiarimenti del cav. Bellemo, furono gettate le basi per una forma di assicurazione compartimentale del personale marittimo, da affidarsi alla Direzione della Scuola Veneta di Pesca, secondo le nuove agevolazioni fatte dai Ministeri ed uffici competenti.

MIRANO — Ci scrivono 10:

Il Concerto della nostra banda cittadina è stato ascoltato ed applaudito stasera da un numeroso pubblico. Dopo il concerto venne offerta una bicchierata al restaurant «Erico» al maestro Salvadego e al maestro Merli autore di «Melisanda».

TREVISO

Il mistero dell'annegato ridiventa mistero

TREVISO — Ci scrivono 10:

Ricorderanno i lettori come la mattina del 23 Maggio u. s. alla destra del nostro Sile e precisamente fra il ponte Trento e Trieste ed il Ponte San Martino fosse stato scoperto un corpo umano, gonfio e disfatto.

L'aspetto del disgraziato era terrificante: i lineamenti scomposti, le carni putrefatte e cascanti, il ventre gonfio, davano un senso di nausea e di ribrezzo. Gli occhi dell'infelice erano bendati da un fazzoletto di cotone satinato nero a righe gialle, e con bordo rosso; al collo era stretta una cinghia da calzoni larga ed elastica, e i polsi portavano ancora dei pezzi di corda, da cui si poteva arguire che l'annegato avesse le mani legate.

Subito, la prima ipotesi che si avanzò, fu trattarsi di delitto e varie circostanze lo avvaloravano.

Infatti la benda agli occhi, la cinghia al collo, le mani legate, erano indizi gravi e sospetti; ma d'altra parte, si diceva, che il disgraziato volendo por fine ai suoi giorni, avesse cercato nelle acque del Sile la morte, e per evitare nel supremo momento di cedere allo istinto di conservazione, sapendo certamente nuotare, si fosse messo in condizioni tali da fargli riuscir vano qualunque tentativo disperato di salvataggio.

Chi è il morto?

L'autorità giudiziaria subito iniziò le pratiche per la identificazione del cadavere. L'aspetto dello infelice era giovanile: dimostrava 30 anni circa; capelli neri e lisci, piccoli baffi, basso di statura. Portava un vestito scuro, che sembrava nero, camicia color paglierino rigata a due in rosso; scarpe allacciate, scucite in più parti.

La morte, così dichiarò il medico, doveva risalire ad una trentina di giorni.

Nella tasca destra della giacca venne trovato al morto, un piccolo cartoccio con due caramelle e nel taschino un cartoncino di color bleu sul quale certo Alfredo Marini rilasciava ricevuta di lire 74 ad Angelo Andolfi per una cassa di Cognac vendutagli; tale documento portava la data 6. g. 19..... (il resto era reso illegibile dall'acqua).

Fu cura della P. S. di prende notizie dei signori Marini ed Andolfi. Infatti quest'ultimo in data 27 maggio da Rapallo ove è proprietario del «Riviera Splendid Hotel» dichiarava di essere vivissimo, sano di mente e di corpo, e così in questa guisa scrisse il signor Marini da Firenze ove dimora, dicendo che non ha nessuna voglia di morire.

L'annegato riconosciuto!?

L'incisore signor Antonio Gentilini il 9 giugno, cioè 17 giorni dopo la scoperta aveva avanzata presso l'autorità di P. S. la supposizione che il morto fosse un suo lavorante scomparso da Treviso.

Infatti presentatosi al Giudice Istruttore, credette di riconoscere negli indumenti dell'annegato, messi alla sua presenza, quelli appunto del suo dipendente Signoretti Francesco di Antonio di anni 27; constatarono la non dubbia apparenza di vestiti oltre il Gentilini, il fratello di lui Cesare, l'orefice Umberto Francescato, e lo incisore Attilio Rosino.

Anche l'affittaletti Adele Conte De Fenoli di anni 45 abitante in via dell'Oro affermò che le scarpe, messe alla sua presenza, appartenevano al Signoretti, il quale avendo un difetto al piede, portava calzature facilmente riconoscibili.

Quindi ogni dubbio sulla identificazione scomparve e fu stabilito trattarsi di suicidio.

Il Signoretti infatti era un tipo stranissimo, aveva avuto (almeno così si diceva) una vita piena di avventure; aveva viaggiato mezza Europa e si era spinto anche in America, scialacquando e riducendosi negli ultimi tempi in misere condizioni finanziarie.

Negli ultimi giorni di Aprile, aveva condotto una vita sregolata; poi di lui non si ebbero più notizie; solamente lo si credette nel 9 giugno, l'annegato del Sile.

Il Signoretti risorge - Era stato a lavorare a Genova

Ma stamane un fatto nuovo, improvviso, sbalorditivo, ha sconvolto tutte le apparenze, facendoci ritornare al buio.

Due giovanotti, di buon'ora, si incontrarono alla stazione ferroviaria con un uomo sulla trentina.

— Toh! disse l'uno — che strana rassomiglianza col povero Signoretti!...

— Hai ragione, rispose l'altro, se non fosse morto e sepolto, direi, che è lui...

— Anch'io!

E lo guardarono un po'.

In quel momento lo sconosciuto si volse, li squadrò, gettò una esclamazione festosa e corse loro incontro tendendo la mano.

I due rimasero pietrificati: era proprio lui, proprio l'amico Signoretti in carne ed ossa, più vivo, più sano, più allegro che mai.

E quel che successe si immagina più che non si descriva.

Il Signoretti intanto dopo di aver ascoltato con grande stupore la storia della sua presunta morte, dichiarò di essere ritornato allora da Genova, dove era stato dal 1.o maggio a lavorare: disse subito di non aver mai avuto la minima idea di metter fine ai suoi giorni — e mostrò il desiderio di accorrere a casa sua a salutare il padre suo amorosissimo.

La presentazione al padre, che è in questi ultimi mesi, di molto invecchiato, fu fatta coi dovuti riguardi da persone amiche, e da noi interrogato, rispose che gli pare un sogno: «Io dicevo ben io, che mi pareva impossibile che il mio Checchi fosse morto!»

Torniamo nel mistero

Chi sarà dunque mai, l'annegato del 23 Maggio, creduto il Signoretti?

Questo è quello che si domandano l'Autorità giudiziaria, il Commissariato di P. S. e la cittadinanza!

Come mai nessuno si è accorto in una ottantina di giorni della scomparsa di un uomo?

Mistero!!

La chiamata della classe 1913
La presentazione dei coscritti

Ieri venne pubblicato il manifesto per la chiamata sotto le armi delle reclute di prima categoria della classe 1913.

Per norma degli interessati riproduciamo la tabella per la presentazione delle reclute al nostro Distretto:

Il giorno 3 settembre p. v. dovranno presentarsi le reclute del Comune di Treviso, nonchè quelle dei Comuni di Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Maserada, Melma, Mogliano V.;

4 settembre p. v.: Monastier, Morgano, Paese, Buzano V., Povegliano, Preganziol, Quinto, Roncade, S. Biagio di Callalta, Spresiano, Villorba, Zenson di Piave, Zero Branco;

6 settembre: Castelfranco V., Castel di Godego, Loria, Resana, Riese Vedelago;

7 settembre: Oderzo, Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo, Mansuè, Meduna, Motta, Ormelle, Piavon, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, S. Polo di Piave;

9 settembre: Vittorio, Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Cordignano, Follina, Fregogna, Revine-Lago, Sarmede, Tarzo;

10 settembre: Valdobbiadene, Fara di Soligo, Miane, Moriago, S. Pietro di Barbozza, Segusino, Vidor, Sernaglia;

11 settembre: Asolo, Altivole, Borso, Cavaso, Castelcucco, Crespano V., Fonte, Maser, Monfumo, Paderno d'Asolo, Possagno, S. Zenone degli Ezzelini;

12 settembre: Conegliano, Codognè, Gajarine, Godega di S. Urbano, Mareno di Piave, Orsago, Pieve di Soligo, Refrontolo, S. Fior, S. Lucia di Piave, S. Pietro di Feletto, S. Vendemiano, Susegana, Vazzola;

13 settembre: Montebelluna, Arcade, Caerano, Cornuda, Crocetta, Nervesa, Pederobba, Trevignano, Volpago.

L'ubbriaco in fosso

Ieri sera tal Lorenzo Concina fu Pietro d'anni 59, da Pordenone, girovago, aveva bevuto più del tollerabile, vino e grappini e si era ridotto in tale condizione di ubriachezza da reggersi male in gambe. In sobborgo Cavour presso l'Eden perdette addirittura l'equilibrio, e cadde nel fosso ricolmo d'acqua. Buon per lui che alcuni passanti riuscirono ad aiutarlo ad uscirne malconcio ma salvo, e lo trasportarono nel vicino stallo di Gabriele Grespan dove potè asciugarsi e smaltire la sbornia!

La bicicletta abbandonata

Alle ore 14 il sig. Giovanni Segatti noleggiatore di cavalli ebbe la ventura di rinvenire vicino alla porta del suo stallo in via Collalto, una bicicletta abbandonata. Non si è potuto sapere ancora chi sia il legittimo proprietario e pertanto la macchina venne portata all'ufficio di P. S.

I ladri ignoti

Ignoti malviventi penetrarono nella abitazione di certo Vincenzo Bignami e scassinando una cassa si appropriarono di due orologi d'argento e lire 150. I carabinieri cui venne denunciato il furto indagano per iscoprire il ladro.

Consiglio provinciale

Come è stato già annunciato, domani lunedì ad ore 14 si riunirà il Consiglio Provinciale per procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza e delle altre cariche nelle varie commissioni provinciali.

Negrisia in festa

ODERZO — Ci scrivono: 10

(T.). — La popolazione di Negrisia è in festa per la posa della prima pietra del nuovo Tempio. Un apposito comitato di volonterosi giovanotti ha indetto per la circostanza dei festeggiamenti, fra cui una ricca pesca, il ricavato della quale andrà a beneficio della Chiesa.

L'inaugurazione della pesca seguì nel pomeriggio di venerdì, allietata da allegre marcie, suonate dal nuovo corpo di Banda del paese composto di oltre 40 giovanotti, tutti pieni di buona volontà che, sotto la valente guida dell'egregio maestro signor Anacleto Facco, direttore di questa Banda Cittadina, fecero miracoli.

Ieri mattina, sabato, col primo treno, giunse a Ponte di Piave S. E. mons. Longhin, Vescovo di Treviso, accolto festosamente al suono delle campanne e da centinaia di parrocchiani e con carrozze e veicoli di ogni specie, nonchè gli immancabili battistrada, lo accompagnarono a Negrisia, dove venne festosamente incontrato dalla Banda del Paese e dalla popolazione intera.

Nel meriggio mons. Longhin impartì la Cresima a centinaia di bambine e bambini e nel pomeriggio seguì la funzione religiosa, celebrante il Vescovo di Treviso, della benedizione e posa della prima pietra della nuova Chiesa, che sorgerà in istile gotico su disegno dell'architetto Domenico cav. Rupolo di Venezia.

Alla cerimonia assisteva al completo la Rappresentanza Comunale di Ponte di Piave col sindaco N. H. Milone Tommaseo ed il segretario Storti cav. Zaccaria e una folla immensa di gente.

Terminata la cerimonia religiosa, un centinaio di bambine, sotto la direzione del maestro Facco, cantarono egregiamente, inni di occasione con accompagnamento di Banda.

Per la circostanza, coi tipi dello Stabilimento di arti grafiche di Treviso, venne pubblicato un riuscitissimo ed interessante numero unico contenente i ritratti ed autografi di S. S. Pio X, di Mons. Longhin, plaudenti alla popolazione di Negrisia e particolarmente al suo benemerito parroco don Antonio Lanzarini che è l'anima della bella iniziativa.

Oggi, Domenica, ultima giornata di festeggiamenti che saranno chiusi con un grandioso spettacolo pirotecnico.

Truppa di passaggio e Istituto Turazza

CASTELFRANCO — Ci scrivono 10

Sabato e domenica prossima la nostra cittadina si vestirà a festa per accogliere lietamente, al sabato l'Istituto Turazza che, proveniente da Cittadella equipaggiato alla militare, si fermerà e i due giorni dando in pubblico spettacolo di esercizi militari e concerti della brava sua banda e nelle due sere recita in Teatro, e alla domenica il 58. Fanteria diretto alle manovre di campagna sui colli di Cornuda.

Trecento saranno i giovani dell'Istituto Turazza e 1200 gli uomini di truppa, ai quali devonsi aggiungere gruppi di batterie del 20. artiglieria.

Tutti questi contingenti accamperanno nelle vicine campagne.

Il Comando della brigata «Abruzzi» prenderà alloggio qui e già il Municipio sta preparando i necessar alloggi.

La Società patrie battaglie di Venezia ha avvertito la locale Società Veterani che domenica 31 agosto prossimo verrà in gita qui. Saranno più di cento veterani con bandiera e musica che Castelfranco si onorerà ospitare, e fin d'ora porgiamo il cordiale benvenuto, certi che la città preparerà loro liete accoglienze.

Niente opera

CONEGLIANO — Ci scrivono 10:

I soci del Teatro dell'Accademia hanno deliberato di non allestire per quest'anno il consueto spettacolo d'opera, allo scopo di dare l'anno venturo un grandissimo spettacolo con l'«Aida».

Siccome tale opera è molto costosa, la dote che dà annualmente la Società del Teatro non sarebbe sufficiente a coprire la spesa; occorre pertanto l'importo della dote di due anni.

Ad ogni modo, pur mancando l'opera, la solerte Presidenza del Teatro Sociale non mancherà di provvedere perchè nel prossimo autunno agisca una buona compagnia di operette.

Biciclette che volano. — Ieri mattina un giovanotto elegante, con raggiri riusciva a farsi noleggiare dalle locali officine meccaniche Sanson e Gattolin un paio di biciclette che si guardava poi bene di riportare ai singoli proprietari.

La truffa venne denunciata alla P. S.

ROVIGO

Corse ciclistiche di campionato

ROVIGO — Ci scrivono 10:

Anche a Rovigo, promosse dalla Federazione Sportiva Rovigina, hanno avuto luogo oggi delle importanti corse ciclistiche su strada e su pista all'ippodromo Comunale. Le corse erano di Campionato Provinciale, ordinate dalla U. V. I. La corsa più interessante è stata quella di 62 Km. I corridori sono partiti stamane alle 6 ed ecco l'ordine d'arrivo:

1. Luigi Molon di Monselice in ore 1, 46' 6" 1/5.
2. Lauro Bordin di Rovigo a mezza ruota.
3. Pavani — 4. Toso — 5. Taschini — 6. Valente.

Da Rovigo a Sant'Elena

L'egregio amico nostro sig. Umberto Maneo, figlio dell'avv. cav. uff. Ugo, applicato alla nostra stazione ferroviaria, è stato promosso e destinato quale sottocapo stazione a Sant'Elena (Padova).

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che domani, lunedì, alle ore 12.30, si riunirà il Consiglio Provinciale per la costituzione dell'ufficio di presidenza e per trattare sulle tramvie del Polesine.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Prov. Amministrativa nella sua ultima seduta ha approvato un mutuo di lire 230.000 del Comune di Rovigo e non ha approvato quello di lire 40.000 del Comune di Lendinara per ampliamento degli uffici municipali.

Consiglio Provinciale — Il Consiglio Provinciale è convocato per lunedì alle ore 12.30.

BELLUNO

Un altro disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono 10:

Nella località Frette, in territorio di Falcade, alle guardie di finanza, l'altra mattina, verso le undici, si è costituito un disertore dell'esercito austriaco.

Venne subito accompagnato in caserma e poi fu consegnato ai carabinieri. E' tale Giorgio Berger fu Giuseppe di anni ventidue, appartenente al corpo dei «Landesschutzen» 5.o Reggimento, sesta compagnia.

Egli si trovava in distaccamento a colle San Pellegrino e disertò passando per il valico degli Zingari Bassi.

Come i suoi predecessori sarà tradotto nelle carceri di Belluno in attesa di disposizioni del Ministero.

Consiglio Comunale

Ieri sera, alle otto e mezzo, ha avuto luogo la annunciata seduta dei consiglieri del Comune.

I presenti erano sedici. Presiedeva il prosindaco, avv. Frigimelica.

Vennero ratificate varie delibere di urgenza adottate dalla Giunta e poi si procedette all'approvazione dell'assunzione dalla Cassa Depositi e prestiti di un mutuo di lire 313.600 per l'opera supplementare degli undici fabbricati scolastici: tapparelle, acquedotti, termosifoni, pavimenti, muri di cinta, ecc.

Si passò poi alla approvazione della assunzione di altro prestito di lire 80 mila dalla stessa Cassa per la costruzione di un lazzaretto.

E dopo varie deliberazioni di minor conto, seguite senza alcuna discussione, si passò alla seduta segreta.

Furono nominate le maestre delle scuole di grado inferiore maschile e femminile di Orzes e dell'unica mista di Piandelmonte, nelle persone delle signorine: Elisa Tomaselli, Cecilia Borgo, Santina Scrittore.

La Colonia Alpina di Venezia

Oggi, col treno delle 12.40, come avevamo annunciato, giunsero i bimbi veneziani della Colonia Alpina.

Alla stazione vi erano molte signore, parecchi bambini con mazzi di fiori.

I piccoli coloni vennero assai festeggiati, anche da parecchi altri bimbi che si trovavano all'esterno della stazione.

Tutti i coloni guidati dall'egregio dottor Carlo Pagani, presero presto posto in varie giardiniere, assieme ai loro precettori e partirono acclamati, alla volta del fabbricato scolastico di Mur di Cadola, posto a loro disposizione, per la villeggiatura, dal nostro Municipio.

La giornata, bellissima, non poteva essere più propizia per la venuta dei piccoli coloni, che erano accompagnati anche da varii genitori, dalle signorine Rossignoli e Muratori, dal prof. Vincenzo Natali, dal cassiere prof. Romanin, dal signor Lepochy.

La posizione amena, posta alle falde del monte Serva, la quale offre salite anche facili non poteva essere meglio scelta.

Giovanetta sedicenne che si impicca

In un fienile, in località Villa, in comune di Forno di Zoldo, venne rinvenuta impiccata con una fune ad una trave la giovanetta di sedici anni De Rocco Domenica di Vincenzo.

La poveretta era partita di casa con una gerla la sera precedente, allo scopo di recarsi a raccogliere legna nel bosco vicino.

Un suo cugino, passando per il fienile, vide la porta chiusa. Constatato che era chiusa per di dentro la abbattè e scoperse il cadavere della giovane.

Nei giorni passati la De Rocco aveva vagamente detto che una volta o l'altra si sarebbe uccisa. Ma nessuna causa, si dice, doveva turbarla, poichè ella viveva in modo agiato e tranquillo con la madre sua.

Il padre della giovane da tredici anni si trova nel manicomio di Sacile.

Si deve ad improvvisa alienazione mentale il suicidio.

Il Duca d'Aosta a Misurina

MISURINA — Ci telegrafano 10:

Oggi venne a Misurina S. A. R. il Duca d'Aosta, insieme al generale Zuppelli, al colonnello Montasini e al seguito; fece colazione al Grand Hôtel con intervento di S. E. Pollio, baronessa Pollio e il deputato Loero. Poscia salì in automobile alla Villa Loerò ripartendo dopo qualche ora per Lorenzago.

VICENZA

Sabbionaio che annega

VICENZA — Ci scrivono 10:

Mi giunge da Longara notizia di una grave disgrazia ivi accaduta iersera.

In questa frazione abitano i tre fratelli Dal Ponte, che esercitano una impresa per l'estrazione della sabbia dal Bacchiglione.

Il più giovane di essi, Giuseppe di anni 22, iersera stava rincasando con la sua barca carica di sabbia, quando, non si sa precisamente come, perchè nessuno era presente, la barca affondò ed il povero barcaiuolo scomparve.

In quell'ora — erano circa le 18 — infuriava un temporale, con un diluvio d'acqua. Taluno quindi avanza la ipotesi che la barca fosse troppo carica e che appesantita ancor più dall'acqua piovana che l'aveva invaso, abbia finito per sprofondarsi.

Il povero giovane non è riuscito a salvarsi, malgrado fosse un buon nuotatore.

Stamane i fratelli, con diverse barche, pescarono nel fiume, nella località del Casaletto, dove fu vista l'ultima volta la barca da alcune donne; ma finora non si è rinvenuto nè il natante, nè la povera vittima.

Contro il concordato delle Banche

Gli azionisti della Banca Scledense a mezzo dell'avv. Zilio Grandi hanno interposto appello contro la sentenza del Tribunale che accordava l'omologazione del concordato a quella Banca.

I creditori Darin, Dalla Valle e Carraro, hanno interposto eguale ricorso nei riguardi della Banca Popolare di Vicenza, col patrocinio degli avv. Castori, Sarcinelli e Grangotto.

Il Commissario Giudiziario avv. Dalle Mole ha chiesto alla Corte di Appello che i ricorsi per la Banca Popolare siano discussi il 22 agosto, per abbreviare i termini.

Il concordato della Banca Scledense
L'appello di una creditrice

SCHIO — Ci scrivono 10:

E' noto che il Tribunale di Vicenza ha con sua recente sentenza, omologato il concordato della Banca Scledense, sulla base del 90 per cento da doversi corrispondere entro tre anni ai creditori. Gli amministratori della Scledense si erano inoltre impegnati, in una adunanza seguita nel Municipio di Schio, di reintegrare parte del capitale azionario e cioè la somma di lire 40 mila.

Ora essendo prossima a passare in «re judicata» la sentenza di omologazione, gli amministratori, a quanto leggiamo in un giornale della provincia, si rifiutano di soddisfare il loro impegno verso gli azionisti.

Saputa la cosa, una creditrice di Schio — certa Maddalena Fulvia — interpose ieri appello a mezzo dell'avv. Gaetano Zilio-Grandi di Vicenza, contro la sentenza di omologazione.

La Giunta Municipale

La Giunta municipale di Schio in seduta del 6 agosto ha preso le seguenti deliberazioni:

Ufficio Tecnico — Accorda licenza allo assistente tecnico sig. Mantovani, dal giorno 18 al 30 corrente.

Rendite Patrimoniali — Delibera d'urgenza di intervenire nel giudizio promosso dal Rev. Arciprete di Schio contro la ditta Pozzolo per pagamento diritti di decima di cui il Comune è condomine.

Elenco dei poveri — Stabilisce per mercoledì 13 corr. una riunione plenaria del la Congregazione di Carità e della Giunta per la formazione dell'elenco generale dei poveri in base agli elenchi predisposti dalle Commissioni di Riparto.

Case popolari — Prende atto della rinuncia all'affittanza di una casa di Via Cimatori data per l'11 novembre p. v. e delibera per una nuova affittanza.

Prende varie altre deliberazioni d'ordine interno.

Vacca sepolta e poi esumata

VALDAGNO — Ci scrivono 10

(G. B.) — Siamo informati che a certo Zavantonello Antonio, contadino, abitante in Contr. Tomasoni della vicina frazione di Piana, tempo fa si ammalò una vacca che poi morì, e siccome le erano state somministrate parecchie medicine (e le carni quindi non dovevano essere più mangiabili) per ordine del veterinario venne fatta seppellire.

Senonchè durante la notte fra l'8 ed il 9 corr. la bestia venne disotterrata, trasportata in prossimità al vicino torrente Agno e scarnata, lasciando sul luogo poche ossa a testimoniare l'uso che se ne era fatto.

Sarebbe veramente desiderabile che la autorità competente — come ben ce lo auguriamo — potesse scoprire e punire gli autori che non temono di offrire in vendita siffatte carogne.

(G. B.) — *Funerali* — L'accompagnamento funebre del concittadino Zanotelli Nicola riuscì iersera una vera ed unanime dimostrazione di generale stima ed affetto verso il compianto estinto.

(G. B.) — *Quo vadis?* — Anche tra noi al Teatro Sociale la Società «Cines Fonos» di Vicenza ha ottenuto nelle serate di mercoledì, giovedì e Venerdì un vero successo con la rappresentazione di questa grandiosa film che ovunque suscitò entusiasmo.

VERONA

200 guardie di finanza a Milano

VERONA — Ci scrivono 10:

In seguito ad ordine telegrafico, sono partiti per Milano ove saranno posti in servizio di P. S. per lo sciopero, 200 allievi del nostro deposito di guardie di finanza.

Il Conte di Torino

Il Conte di Torino giunto oggi da Venezia per assistere allo spettacolo dell'*Arena*, è partito questa sera in automobile per Milano.

Altra grandine

Da vari paesi della nostra provincia, giunge notizia di danni arrecati dal cattivo tempo. Durante il temporale di ieri sera, la grandine ha battuto specialmente i paesi di Bevilacqua, Ca' degli Oppi e Oppeano.

I ladri in casa di un maggiore

I ladri, sono penetrati in modo ancora misterioso in casa del maggiore in pensione, cav. Federico Buarnè, in Vicolo Teatro Filarmonico, e dal comò della figlia di questi, sig.na Giuseppe, hanno rubato un paio di orecchini, due anelli, una collana d'oro con pietre preziose, per un complessivo valore di lire 2000.

I premiati del Liceo Musicale

Diploma di licenza normale - VI.o Corso di pianoforte — In questi giorni conseguirono in pianoforte il diploma di licenza normale (VI. corso) gli alunni:

Carrara Giuseppina, Capucci Letizia, Benciolini Lucia, Germani Flora, Elena Bortolo, Sacchetti Giuseppe, Zorzi Sandra.

Diploma di licenza superiore e magistero - IX.o Corso di pianoforte — Alunni: Anti Lina, Bosco Emilia, Maudente Rosetta, Montini Lina, Saggioro Ivetta.

Diploma per istrumentazione per banda — Alunni: Bà Arturo, Kraus Enrico.

Gli esami di licenza e magistero in pianoforte, e d'istrumentazione per banda, furono presieduti oltre che dal Consiglio Direttivo, dai maestri: Mario Vitali, professore di pianoforte al Liceo Musicale Rossini di Pesaro, Gino Tagliapietra, professore di pianoforte al Liceo Musicale B. Marcello di Venezia, e dal nostro m. Pietro Bottagisio.

Bambina schiacciata da un carro

(*per telegrafo*). — Stasera un carro condotto da certo P. Vignola percorrendo via Carducci travolgeva, uccidendola, la bambina Lina Panzetta d'anni due, che attraversava la strada. Il Vignola fu arrestato.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 10

Domani alle 13 si radunerà il nostro Consiglio Provinciale.

Si procederà alla rinnovazione dell'ufficio di presidenza ed alla discussione dei conti morale e consultivo 1912 della Provincia e dell'Ospizio Esposti.

Investito da un'automobile

Il bimbo Giacinto Giacomo di anni 10, di S. Giorgio del Tagliamento venne l'altro ieri investito da un'automobile.

Il poveretto riportò la frattura della clavicola ed escoriazioni multiple alle gambe ed alle braccia.

Guarirà in un mese.

L'arresto di un prepotente

Dalle guardie di città è stato oggi arrestato certo Paludet Emilio di Giovanni di anni 23 da Chiari. Egli ubriaco fradicio, entrato al caffè alla «Nave» si mise a commettere prepotenze di ogni sorta.

Tra l'altro estrasse un coltello col quale minacciava di morte quanti gli si accostavano.

Per una benemerita maestra

CODROIPO — Ci scrivono 10:

Il Consiglio Comunale di Codroipo nella seduta di ieri, interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza ha, in merito alla benemerita maestra dimissionaria dopo 48 anni di insegnamento, approvato a voti unanimi, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale prendendo atto con vivo rincrescimento della rinuncia al posto di maestra della signora Luigia Battistoni vuole in qualche modo affermare la sua più alta riconoscenza pel lungo e lodevole servizio così nobilmente speso a pro dello insegnamento, unanime deliberando un premio di buona uscita di lire cinquecento.»

Il mercato degli uccelli

SACILE — Ci scrivono 10:

Il mercato degli uccelli è riuscito imponente e superiore alle nostre previsioni, sia per concorso di intervenuti, sia per l'esposizione ornitologica.

La traversata di Roma a nuoto

Roma, 10

Stamane nel ridotto della Società Romana di nuoto ha avuto luogo l'annuale gara della traversata di Roma sul Tevere. Le gare si sono svolte sul percorso che va da ponte del Risorgimento fino a Ripagrande. Gli iscritti erano 42. Alle 10.46, lo *starter* dà il segnale della partenza ed i concorrenti partono in gruppo serrato circondati da numerose imbarcazioni che fanno scorta ai nuotatori. Massa prende subito la testa seguito da Cigeri e da Pajardo.

Giungono primi al traguardo: Massa della «Ardita Gioventù» di Nervi alle ore 11 40'.25" — Pajardo della «Nazionale Mameli» di Voltri alle 11.42'.5". — Seguono poi Prato e Longo della «Giovenzù» di Nervi — Fausti, marinaio, della R. Marina e Bresciani della «Società Roma» di nuoto.

Il Tevere era popolato di barche. Moltissima popolazione assisteva dal lungo Tevere e dai ponti e sui galleggianti della Società sportiva fluviale.

Non è accaduto nessun incidente. Verso il ponte Sisto, Cigoli si è ritirato. Dei concorrenti ne sono giunti al traguardo 36.

Musica in Piazza S. Marco

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dalla Banda cittadina:

1. Tempo di Marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «La Forza del Destino» Verdi — 3. Fantasia «La Wally», Catalani — 4. Larghetto dal quintetto in La Maggiore; Minuetto dal Divertimento in Re Maggiore; Mozart — 5. Duetto atto IV «Aida» Verdi Verdi — 6. Minuetto originale, Boizoni.

Ultima ora

La questione di Adrianopoli
La risposta della Turchia

Costantinopoli, 10

Il consiglio dei ministri ha formulato definitivamente il testo della risposta — che è negativo — al passo degli ambasciatori riguardo ad Adrianopoli. Il Gran Visir la comunicherà domani agli ambasciatori durante il ricevimento diplomatico.

Le giustificazioni della Turchia circa Adrianopoli

Londra, 10

Si dichiara da fonte autorizzata che la Turchia nella sua esposizione in risposta al passo delle potenze relativamente ad Adrianopoli assicura che cercò di uniformarsi al protocollo di Londra, ma gli eccessi bulgari la costrinsero ad agire coll'intento di salvare la popolazione mussulmana sopravvissuta; essa si limitò del resto a rioccupare la estensione di territorio mussulmano necessaria a garantire la sicurezza di Costantinopoli, come è detto nella sua recente nota alle potenze. L'esposizione non accenna ad Adrianopoli nè al progetto di *referendum* sui territori occupati.

Il soccorso delle Potenze alla Turchia

Parigi, 10

I giornali hanno da Costantinopoli: Gli ambasciatori facendo la loro comunicazione verbale alla Porta mercoledì passato dichiararono che nel caso che la Porta non si sottoponesse alle raccomandazioni delle Potenze queste le toglierebbero ogni soccorso morale e finanziario.

La notizia della pace a Cettigne

Cettigne, 10

La notizia della firma della pace fra gli alleati balcanici produsse eccellente impressione in tutto il paese.

Appena tale avvenimento si annunciò ufficialmente si tirarono 101 colpi di cannone; la folla organizzò una entusiastica dimostrazione, percorse le strade cantando inni patriottici e fece ovazioni prolungate dinanzi al palazzo Reale e dinanzi alle Legazioni di Serbia e di Grecia.

Sulla piazza del Palazzo Reale, il Ministro degli esteri Plamenata, circondato da numerosi cittadini, funzionari e alti dignitari lesse il dispaccio da Bucarest annunziante la firma del trattato.

Il Re assisteva alla lettura dall'alto del balcone del palazzo Reale. Terminata la lettura del dispaccio la folla applaudì calorosamente e la musica militare suonò l'inno montenegrino. Tutti gli edifici pubblici e le case sono imbandierati.

La colonna mobile della Cirenaica

Roma, 10

La Tribuna ha da Bengasi: «In esecuzione al regolamento del ministero delle colonie del 20 giugno scorso questo comando costituirà, come è noto, una colonna volante per il servizio di rapide azioni contro i ribelli. Questa colonna, a quanto qui si dice, sarà affidata al comando del colonnello Latini. Essa inizierà nel prossimo autunno le sue operazioni, che dovranno durare qualche mese e dovranno estendersi dal Merg sino al confine egiziano».

L'elezione di Vimercate

Monza, 10

Elezione politica del collegio di Vimercate, risultato definitivo: Inscritti 6909, votanti 4116, il conte Febo Borromeo ebbe voti 3008, Silvio Cattaneo 30. — Proclamato il conte Borromeo.

Il Duca d'Oporto ad Aix les Bains

Torino, 10

Stamane il Duca d'Oporto, che da alcuni giorni era ospite della Regina Margherita a Gressoney, è partito in automobile alla volta di Aix les Bains.

DALLA VENEZIA GIULIA

Le vittime della gelosia

La consegna di un piroscafo

Trieste 10

(Tan.) — Ieri mattina Antonio Giaschi, di 36 anni, bandaio, incontratosi con il macchinista Attilio Versegnassi, occupato all'officina comunale del Gas, lo invitava in una trattoria di S. Giacomo in monte dove alla presenza della propria moglie pretese schiarimenti in merito alla diceria che correva in quel rione. Il Giaschi accusava il Versegnassi di intendersela con la propria moglie Anna, di 34 anni, e di aver ricevuto da questa diverso denaro che essa sottraeva alla famiglia.

La questione si accalorò talmente che ad un certo punto il Giaschi estratta una rivoltella ne sparava tre colpi al suo rivale che intanto si era dato alla fuga.

Il Versegnassi riportò una sola escoriazione alla schiena causa uno dei colpi che lo colpì superficialmente e alcune escoriazioni alle mani e alle ginocchia riportate in seguito ad una caduta fatta durante la corsa.

Il feritore, che è padre di quattro bambini e viveva da alcuni mesi separato dalla moglie, dopo il fatto fuggì, ma fu raggiunto da certo Giuseppe Licen, che con l'aiuto di una guardia riescì a disarmarlo. Il Giaschi fu imprigionato; il Versegnazzi ricorse alla guardia medica.

✱ Ieri il cantiere navale triestino di Monfalcone, ha consegnato alla Società «Navigazione Libera Triestina» il piroscafo *Spuma*, di 8600 tonnellate di portata. Lo *Spuma* che è del tipo *Shelterdeck*, è il terzo piroscafo gemello che in soli due anni il cantiere navale triestino di Monfalcone ha costrutto per conto della Navigazione Libera Triestina.

Alle prove di oggi lo *Spuma* sviluppando circa 2000 HP. ha raggiunto la velocità oraria di miglia 11 3/4.

Fra gli invitati alle prove oltre al direttore gerente della N. L. T. sig. Ettore Pollich, c'era pure il signor ing. Stallio capo ispettore meccanico della *Veneziana*.

Fra tre settimane la N. L. T. aumenterà la sua flotta di un gemello dello *Spuma* testè varato nel cantiere S. Rocco al quale è stato dato il nome di *Laguna*.

Tre suicidi raccapriccianti

Fiume 10

L'altra sera, un signore dell'apparente età di 40 anni, si presentò all'Hotel Hungaria, e domandò una stanza. Gliene fu assegnata una al terzo piano. Preso possesso, il signore si chiuse dentro a doppio giro di chiavi.

Stamattina, verso le 10, la cameriera, non vedendolo uscire, si provò a bussare. Non ottenne risposta. Impressionata, avvisò il personale e l'uscio fu abbattuto. Un orribile spettacolo si presentò allora agli occhi degli accorsi. Sul letto giaceva il forestiero, con la testa quasi staccata dal busto! Le coperte erano tutte rosse di sangue. Appiè del letto era un coltello, lordo di sangue. Il medico di polizia, intervenuto al primo avviso, non potè che constatare il decesso avvenuto per dissanguamento.

Il forestiero si era squarciata la gola con un colpo violentissimo, recidendosi la carotide quasi fino alla colonna vertebrale! Addosso al morto furono trovate sette corone e una tessera di socio del Club Ciclistico Marte di Trieste. Il suicida si era inscritto nel libro dei forestieri col nome di Fr. Rossi, da Vallona. Sulle cause che lo spinsero al passo disperato regna un fitto mistero.

✱ Luigi Supp, di 33 anni dall'Ungheria, tenitore di libri alle dipendenze della ditta Fratelli Rosenschein, era rincasato iersera per tempo e trascorse la serata in compagnia della moglie e di un amico. Verso le dieci la moglie si coricava; il Supp continuò a conversare con l'amico fino al tocco. Quindi, congedatolo, si avvicinò ad una finestra e, fatto un nodo scorsoio che assicurò al gancio superiore di una persiana, s'impiccò. La moglie, svegliatasi verso l'alba e, non vedendo accanto a sè il marito, si levò per andare in cerca di lui e lo trovò, morto.

Il suicida non lasciò nè scritti, nè altro.

✱ Il marito di Maria Cala, la quale, settimane sono, per la disperazione di essere abbandonata da lui, aveva tentato di uccidersi e di uccidere i due figlioletti, impiccandoli ed impiccandosi, si suicidò ieri notte, bevendo una soluzione venefica. Dopo il tentato suicidio la moglie era tornata a lui; ma l'uomo, a nome Andrea, stretto dai rimorsi, non potè più sopportarne la presenza e, come detto, si avvelenò a casa sua, in via Trieste, 30.

DAL TRENTINO

Gli inconvenienti sulla Valsugana

(D.) — Più volte sui giornali sono apparse lagnanze sul servizio che si fa nella parte austriaca della ferrovia della Valsugana che par fatto apposta per render nullo lo scopo al quale fu costruita tutta la linea, cioè la comunicazione diretta fra Venezia e Trento. Da principio si era stabilita una dogana internazionale a Primolano, poi l'Austria non volle saperne e la dogana di Primolano serve per la revisione dei bagagli che entrano nel Regno, mentre per le corse ascendenti serve la dogana alla stazione di Grigno, la quale è tanto ristretta che pei piccoli bagagli bisogna far la revisione in treno, ma per i grossi bauli c'è un locale infelicissimo. Ma quasi non bastasse, il servizio è regolato in modo che invece di esservi, come in tutti i passaggi di confine, una sola lunga fermata nel luogo ove si fa la visita doganale, ce ne sono due di lunghe, una a Primolano, l'altra a Grigno. Prendiamo qualunque altra linea, p. e. la Pontebbana e vediamo che le corse ascendenti fanno una breve fermata a Pontebba per quei pochi viaggiatori che devono smontarvi e la fanno lunga a Pontafel per la visita doganale, invece le corse discendenti fermano poco nella stazione austriaca e molto nella italiana, perchè il treno italiano giunge fino a Pontafel ove il viaggiatore passa nell'austriaco ed il treno austriaco fino a Pontebba ove si forma il treno italiano. Ma nella linea della Valsugana i viaggiatori devono scendere a Primolano per passare in *due* vetture austriache le quali li conducono a Grigno e se i viaggiatori son troppi? Non importa, stiano in piedi nel corridoio, si rifugino dove possono, vuol dire che a Grigno troveranno il treno austriaco e torneranno a smontare con le loro valigie per trovar posto nelle vetture vuote.

Un'altra delizia attende a Trento. Se il viaggiatore domanda il facchino, questo risponde che bisogna aspettare il treno da Verona-Ala per far tutto un servizio; così avvenne in questi giorni che dei viaggiatori giunti a Trento alle 11.35 di notte preferirono portarsi le loro valigie fino allo Albergo. Ma la stazione di Trento è una bicocca così scarsa di facchini? *Italiani, visitate il Trentino!* si grida e si stampa. Va bene, sono dispostissimi, a patto che la benemerita società pel movimento dei forestieri a Trento s'interessi a far cessare gli inconvenienti della linea della Valsugana austriaca che sono numerosi, perchè non abbiamo parlato della illuminazione, nelle vetture alquanto oscurantista, dei difetti di costruzione della linea che limitano la velocità, del tedesco a tutto pasto eccetera.

Nella Val Cembra

La Val Cembra fu sempre una delle più disgraziate per viabilità, in causa della sua particolare costituzione. Le due valli superiori e media dell'Avisio (Val Fassa e Val Fiemme) sono larghe abbastanza da permettere ai villaggi ed alle borgate di giacere sul loro fondo, alle rive del fiume, ma nella Val Cembra l'Avisio s'inabissa in modo che quasi tutti i luoghi abitati si trovano sul pendio dei monti; da ciò l'impossibilità di una strada sul fondo della valle. Per lungo tempo ci furono dei semplici sentieri che rilegavano fra loro i villaggi, poi si costruì con notevole spesa una strada carrozzabile la quale con giri e rigiri, penetrando nelle vallette laterali, per aver più facile il valico dei torrenti, segue la parte destra della valle ove ci sono i villaggi di Grauno, Grumes, Valda, Faver, Cembra, Lisignago ecc. e così giunge fino a Lavis. In tal modo rimasero abbandonati tutti i villaggi dalla parte sinistra pei quali quella strada serviva ben poco, dovendo gli abitanti scendere da notevole altezza per arrivare al fiume in luogo ove ci fosse un ponte e poi risalire di altrettanto, servendosi di sentieri. Ora però è in costruzione una seconda strada carrozzabile alla sinistra della valle che, se non servirà a tutti i villaggi situati a livelli troppo diversi, metterà la maggioranza di essi in comunicazione con Lavis e Cavalese e potrà esser completata, come si fece alla parte destra, da strade laterali pei villaggi che essa non attraversa.

Sarà bene che la Società degli Alpinisti tridentini curi di segnare a colori i sentieri che uniscono i villaggi della Val Cembra con quelli della Val di Pinè, nella Val dei Mòcheni e dell'Alto Adige, imitando la sezione bolzanina dell'*Alpenverein* che ha segnato tutti i sentieri che partono da Anterivo e da Tròdena. P. e. da Grauno parte un sentiero facile che conduce a Cauria (Gfrill) presso Egna, ma che però s'incrocia nel bosco con altri che servono al servizio del taglio e trasporto legname; sarebbe quindi utile segnarlo e così altri che vanno dalla Val Cembra a Salorno, a Baselga ecc. Perchè un bel giorno potrebbe l'*Alpenverein* assumersi questo carico e creare una *Zimmer-Sektion* (sezione Cembra) come ha creato una *Fassa-Sektion*.

La Commissione italo-austriaca per i confini

I giornali ci portano la notizia che una commissione italo-austriaca si porta sui monti fra Feltre e Primiero per la delimitazione dei confini. Raccomandiamo alla attenzione dei nostri ufficiali la Cima di Eva (detta anche di Neva o di Neve) sulla quale vi furono lunghe questioni fin dai tempi della Repubblica e che finì col restare a Primiero. Se o per trattati o per lunga prescrizione non c'è modo di riaverla, pazienza; basta che in quelle montagne ove il confine non segue con precisione lo spartiacque fra il Cismon e la Piave non se ne vada qualche altro lembo del nostro territorio.

Le piramidi di Segonzano

Segonzano 19

Nelle stazioni ferroviarie austriache si vede spesso un avviso a colori che illustra la linea da Bolzano a Klobenstein, mostrando fra altro le *piramidi di terra* dovute alla corrosione delle acque. Tutti corrono là a veder la curiosità geologica, molti ignorano che in questo comune della Val Cembra e precisamente nella frazione di Stedro ce ne sono di belle ed alte. I vecchi del paese le chiamavano *i omeni* perchè lunghe e strette come uomo, con in cima il grosso sasso che par quasi un berretto, parevano degli uomini messi in fila; la gioventù del paese, incivilita dal contatto dei forestieri, le chiama *le piramidi*. Ma molti passano anche vicino, ignorando la loro esistenza e perciò sarebbe da raccomandarsi alla benemerita società alpinisti tridentini un cartello indicatore coi segnavie. In distanza, coll'aiuto del cannocchiale si possono veder le piramidi anche dalla strada carrozzabile fra Faver e Valda sull'altra riva dell'Avisio, ma l'effetto migliore si ha da Stedro specialmente alla levata ed al tramonto del sole.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 7. — Città: Maschi 10; femmine 2. Totale 12.

Dell'8. — Città: Maschi 6; femmine 7. — Totale 13.

Decessi

Del 7. — Amani Emilio d'anni 60 celibe muratore di Brescia — Domenicale Mariano d'anni 26 celibe operaia di Corbola.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Dell'8. — D'Alpaos Masin Teresa d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Seroni Boncinelli Teresa d'anni 55 vedova casalinga di Venezia — De Tomasi Elisa d'anni 28 nubile domestica di Schio — Cardon Caterina d'anni 7 di Venezia — Seno Luigi d'anni 67 coniugato pescatore di Burano — Visentin Giuseppe d'anni 30 coniugato contadino di Cavazzucherina — Marchetti Cesare d'anni 22 soldato di Jesi.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 10 agosto:

Meran Emilio agente privato con Bertotti Cesira casalinga — Rumini Carlo tipografo con Naidi Angela ricamatrice — Sartorio Giorgio tappezziere con Fuga Elisabetta sarta — Genesio Sergio geometra con Cantori Luigia civile — Minsin Antonio barbiere con Di Sanzo Luigia casalinga — Viviani Giovanni Sante elettricista con Pasquazza Iela sarta — Portioli Rocca Antonio Tullo avvocato con Ostasi Gina civile — Sari Alfredo elettricista con Staiani Giuseppina sarta — Longo Vittore Ettore ragioniere con Giacomelli Elvira casalinga — Zambon Antonio maestro elementare con Bertolini Teresa maestra elementare — Gergosalice Federico fotografo con Gavagnin Domenica casalinga — Grassetti Pietro musicante con Minsin Gemma casalinga — Ferrari Antonio fumista con Meneguzzi Teresa perlaia — Vianello d. Occhio Giovanni facchino con Tramontin Maria casalinga — Boffelli Francesco impiegato privato con Maluta Linda maestra comunale — Busetto Ermenegildo galvanico con Lucchese Irma sarta — Pollina Angelo tenente di finanza con Bonanni Caterina Eleonora civile — Silvestri Tullio Angelo pittore accademico con Bertuzzi Anna Maria privata — Ventuin Mario bracciante con Bacco Ottilia privata — Canova Marco vetraio con Polacco Benvenuta casalinga — Bak Luigi bracciante con Viezzoli Rosa privata — Fagarazzi Giuseppe muratore con Visentini Antonia casalinga — Palma Luigi fattorino con Dureghello Cornelia casalinga — Bastianello Giuseppe calzolaio con Cerconi Luigia calzoleria — Pasini Mario portalettere con Di Spirito Ines sarta — Lazzarini Gaetano ortolano con Menegazzo Elisabetta infermiera Trevisani dott. Marino regio professore con Locatelli Vincenza civile — Beccegato Luigi cameriere con Fontanella Matilde camiera — Luison Antonio Silvio inserviente farmacista con Avon Eufemia infermiera — Vorano Ignazio ch. Giovanni agente di commercio con Volpin Maria familiare — Di Massimo Santo pensionato con Giuliani Rosa casalinga — Vaccari Angelo agente ferroviario con Carraro Luigia casalinga — Rallo Paolo ragioniere con Fabris Erminia civile — Berto Augusto merciaio con Offertelli Maria casalinga — Tagliapietra Angelino professore di musica con Montecchi Nilda civile — Colubig Ugo Pietro impiegato privato con Cavagna Maria Giuseffa sarta — Cattaneo Aristide rappresentante di commercio con Del Tongo Annunziata atta a casa.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; d. 18.10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.13; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo ai mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11,25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 - loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30

LA GAZZETTA DI VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 16

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Questo ragazzo è veramente un lioncello! — esclamò Arduino commosso. — Vi fossero altri quattro principi di tale fatta e già l'ultimo imperiale avrebbe ripassato le Alpi, se non sarebbe ad ingrassare i nostri campi con il suo cadavere.

— Sì, egli è solo, è un fanciullo, — continuò Erlembaldo sempre più incalzante, — ma reca con sè la forza di un mirabile esempio.

Altri proverà vergogna di essere stato vinto da un adolescente e si affretterà ad imitarlo.

— E tu Erlembaldo, famoso agitatore di plebi, ch'io non ravvisavo nella mia emozione... tu pensi proprio che questo popolo ligio a vescovi e a legati imperiali, senta il grande palpito che ti agita, e osi farsi ribelle e correre alle armi per difendere e sostenere un re italiano?

— Sì.

Il vecchio apostolo della libertà non proferì che quel monosillabo, ma vi mise tale potenza di convinzione, tanta virtù persuaditrice, una fermezza così decisa, che Arduino ne fu profondamente scosso.

Il marchese d'Ivrea stette per qualche tempo immobile e muto, col mento appoggiato a una mano, con gli occhi fissi in una visione lontana, confusa, suggestiva. Poi ebbe un momento energico, un scintillio magnifico nello sguardo, e con la sinistra afferrò un braccio di Erlembaldo, serrandoglielo, con forza.

— Tentatore! — gridò. — Tu ridesti dal fondo dell'animo mio un antico sogno accarezzato invano, senza speranza...

Posso, io, così solo, affrontare l'immane impresa?

— E' Iddio che lo vuole!

— E sia... Mio cugino ha ragione; non si può più combattere la propria sorte.

Su questa fronte poserà la prima corona dei re italiani.... lo giuro sulla sacra memoria dei miei maggiori, sulla bontà della mia spada, al cospetto del Cielo, per la gloria e la libertà di questa terra.

Alto, forte, solenne nell'atto, con la destra tesa al giuramento, Arduino d'Ivrea aveva davvero l'aspetto di un re.

Erlembaldo gettò un grido di ammirazione e di gioia...

— Alfine alfine! — disse levando al cielo il volto grave inondato di lacrime. — L'opera mia non sarà stata vana e potrò morire tranquillo.

— No, amico, tu vivrai a lungo, per essermi buon consigliere.

— Lo terrò per sommo onore, principe,... ma io amo l'ombra e da essa non uscirò mai.

— Tu sarì meco, è necessario.

— Nè sarò solo...

— Che vuoi tu dire?

— Oggi stesso, forse fra pochi istanti, si presenterà a voi un uomo che un tragico destino perseguita; che espia, nel mistero di una esistenza fosca e vagabonda, colpe non sue; che le sembianze umane ha mutato quasi in quelle di una fiera....

Egli viene ad offrirvi la devozione di un cuore e di un braccio che solo in voi possono trovare emuli vittoriosi; l'aiuto sicuro e fedele di un pugno d'uomini rotti ad ogni più tremenda impresa, capaci di tenere testa saldamente ad un esercito intero.

— E costui è....

Arduino s'interruppe porgendo l'udito ad un rumore di voci alte sorto d'improvviso.

Risuonavano imprecazioni in tono aspro, frasi minacciose in accento straniero; e soprattutto dominavano imperiosamente queste parole:

— Date il passo, tristi vassalli... Si chiami subito il marchese Arduino e gli si annunzi il legato imperiale che ha da chiedergli ragione della grave offesa fattagli da un mal nato giullare e da una marmaglia di sciagurati.

— Erlembaldo, — disse Arduino che aveva udito le grida — sai tu che da due giorni è ospite d'Ivrea l'ambasciatore di Alemagna, venuto ad offrirmi pace ed onore da parte dell'imperatore, a patto di una completa sottomissione.

— E voi?

— Io avevo chiesto tempo per riflettere....

— Ah.

— E contavo di trovar la risposta definitiva quando....

— Ebbene?

Quando fosse venuto un inviato dal cielo a suggerirmela.

Esso è giunto alfine...

— Vi comprendo.

— E il sovrano alemanno saprà quindi come rispondono i cavalieri d'Italia.

In quel momento echeggiò un vasto clamore tumultuante e confuso, tra suoni che parevano voci di rabbia, scoppi di risa, frizzar di moti salaci, intramezzati più sonoramente da ragli d'asino.

— Oh che diavolo accade? — disse Arduino traendo alla finestra Erlembaldo.

Subito ad onta dell'abituale severa gravità, il lampo di una risata gli rischiarò il volto.

— Ah, per l'eterna salute! — esclamò — si tratta certo di qualche nuova beffa di Pentolone, il mio pazzo di corte.

— E pare che abbia buoni alleati, — osservò Erlembaldo sorridendo con intenzione, — e che si sia scelto bene le vittime. Guardate...

In fede mia, il legato dell'imperatore è fuori della grazia di Dio, — soggiunse Arduino con un gesto energico, — Tanto meglio.... ciò abbrevierà il nostro colloquio e renderà superfiue le spiegazioni.

X

Molti colpi di spada

I soldati imperiali, che s'erano messi a seguire Pentolone, avevano lasciato al bizzarro personagio il tempo d'internarsi in certe viuzze fiancheggiate da casupole abitate da povera gente, senza parere troppo vogliosi di corrergli addosso.

Ma quando sembrò loro ch'egli si trovasse al punto di non poter salvarsi facilmente con la fuga o con qualche stratagemma, presero la rincorsa e in pochi tratti gli furono alle spalle.

— Ehi, messer buffone, — gridò quegli che appariva come il capo degli armati, parlando, con accento straniero ma espertamente, il volgare dell'Alta Italia in uso a quel tempo — voltatevi un poco, di grazia, se v'è caro avere salva la schiena da certe strigliature.

— Oh oh, che grossa meraviglia! — rispose Pentolone girandosi con calma. I gatti fanno le uova, i gufi partoriscono agnellini, i fichi mettono fuori grappoli d'uva, il sole si tinge di nero, i lupi non pappano più pecore e gli uomini diventano fratelli veri.... poichè io ho trovato alfine un imperiale che non si giovi di un tradimento.

— Tu menti per la gola dicendo...

— Ah, se a voi sembra ch'io abbia errato attribuendovi una virtù che non avete, perdonatemi, messere, — s'affrettò a soggiungere il giullare con malizia pungente.

— Tu menti, ribaldo, — riprese l'altro vieppiù inviperito del gioco di Pentolone, — e noi siamo qui per provartelo con la spada in mano, e per vedere se tu sei così destro a trattare l'armi come a dire lazzi e a lanciare insulti allorchè ti spalleggia la corte del tuo signore o il popolo di questa terra.

Continua.

Esercizio XXXIII.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 luglio 1913

ATTIVITÀ

			L.	
Numerario esistente in cassa			56,392	84
Prestiti e sconti	in portafoglio	L. 3,304,196.40		
	al risconto	» 1,582,815.68	6,507,646	02
Conti correnti garantiti		» 1,620,633.94		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	91,804	30
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa	L. 593,498.12		
	dep. a garanzia	» 1155,176.—	1,748,674	12
Depositi a cauzione ed a custodia		»	6.146 090	88
» cassette sicurezza		»	492,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	369,483	97
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	23,374	87
» » » Succursale		»	—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	11,765	—
Beni immobili		»	259,253	83
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	15706.485	83
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr.	L. 26,247,15		
	Tasse ed imposte	» 22.918,48		
	Interessi passivi	» 79,697,16		
	Risconti passivi	» 96,754,57		
	Risc. buoni frutt.	» 36,194.03	261.811	39
		L.	15,968,297	22

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 325,045.75					
» straordinaria	» 75,000.—					
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—		500,045	75	605,970	75

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi	L. 1,874.381.78					
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,419,062.64					
Depositi a risparmio	» 235,350.89					
» a grosso risp.	» 447,330.17		5,342,895	01		
» al Portatore	» 274,543.83					
Cassa di Prev. fra impieg.	92,216,70					
Creditori diversi		L.	191,285	44		
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,217,954	90		
Succursale		»	2.980	45		
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	6,146,090	88		
» cassette sicurezza		»	492,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	11,345	—		
Cambiali riscontate		»	1,582,815	68		
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	1.051	22		
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	2,504	57		
Utili netti Esercizio 1912		»	—	—		
Totale delle passività		L.	14,990,220	15	14,990,220	15
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 40,864,57					
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 331,241,75				372,406	32
					L. 15,968,297	22

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 221 — Conto corrente colla Posta — Martedì 12 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Scarso successo dell'appello dei sindacalisti milanesi

Lo sciopero proclamato in poche località

Lo sciopero di Milano

Il bilancio della giornata

Milano 11

Il bilancio della giornata si potrebbe riassumere in due sole parole: stanchezza, squallore. E calma relativa. Lo sciopero lentamente va morendo. Di questo tutti sono sicuri, e tutti sentono la stanchezza di questa condizione eccezionale di cose che dura ormai da troppo tempo.

Si riprendono i lavori - Qualche incidente

Oltre alla maggiore ripresa del servizio tramviario si ebbero stamane ancora una notevole quantità di stabilimenti le cui maestranze si sono presentate al completo o quasi al completo.

La cavalleria con le sue evoluzioni impedì in parecchi punti della città che le squadre di vigilanza imponessero l'astensione dal lavoro.

Anche a Sesto San Giovanni la ripresa del lavoro è stata notevole e si lavora pure in qualche stabilimento metallurgico. Molte officine sono rimaste chiuse per stessa volontà delle singole direzioni.

Gli spazzini municipali che a malincuore si erano associati allo sciopero, ripresero quasi completamente il servizio.

A mezzogiorno un treno interprovinciale fu fermato alla stazione di Giamboloita da una colonna di scioperanti che lanciavano sassi. Un conducente del convoglio saprò cinque colpi di rivoltella in aria.

Accorse agli spari un drappello di cavalleggeri «Roma» che disperse i dimostranti. Sono stati fatti una diecina di arresti.

Il treno potè quindi proseguire senza altri incidenti.

Pure stamane alla Camera del lavoro ebbero luogo due riunioni degli operai litografi e dei legatori.

I primi dopo esaminata la situazione creata dallo sciopero votarono con 400 contro 7 voti un ordine del giorno che accettano quello della Confederazione del lavoro e prescindendo da ogni apprezzamento in materia di vertenze insorte invita tutti i litografi d'Italia a non associarsi allo sciopero che finora riveste carattere prettamente economico.

I legatori in contrasto col rispettivo comitato approvano la ripresa del lavoro con 109 contro 55 voti. Perfino alcuni oratori sindacalisti parlarono in appoggio alla cessazione dello sciopero.

E così pure sono cambiate le condizioni dello sciopero a Sesto San Giovanni. Questa mane all'alba numerosi tramvieri si sono presentati alle rimesse senza essere menomamente disturbati dalle squadre di vigilanza. Il servizio tramviario in città è stato ripreso su altre due linee. Sono quindi nove le linee sulle quali il servizio funziona. Si vedono numerosi gruppi di operai che si recano al lavoro. Anche gli chauffeurs di automobili pubblici riprendono il servizio stamane. Regna ovunque la solita attiva animazione.

Sobillatori arrestati - Il comizio del pomeriggio

Unico *fatto* interessante della giornata è l'arresto di alcuni sobillatori che hanno abbandonato la propria città per venire a portare il verbo della rivoluzione a Milano.

Fino a ieri era stato spiccato mandato di cattura contro l'anarchico bolognese Armando Borghi e contro il segretario della Camera del lavoro di Modena Edmondo Rossoni.

Contro costoro pesa l'accusa di eccitamento a delinquere per aver eccitato la folla coi loro discorsi nei comizi sindacalisti e pronunciato parole ingiuriose all'indirizzo del Sovrano. Tutti e due si accingevano a lasciare Milano per recarsi a portare altrove la loro parola in mezzo ad altre agitazioni.

Il Rossoni infatti stamane si recava alla stazione per prendere il treno diretto a Torino quando due agenti che lo avevano pedinato gli si fecero incontro e lo invitarono ad andare con loro dal delegato di P. S. Quivi dopo che gli fu mostrato il mandato di arresto fu fatto tradurre al cellulare.

Borghi fece tempo ad andarsene; però la polizia lo raggiunse telegrafando alla consorella di Bologna che provvide all'arresto dell'agitatore mentre scendeva dal treno all'arrivo.

Un altro arresto fu pure fatto alla nostra stazione centrale all'rrivo del treno di Roma dell'anarchico napoletano Cacozza del quale era stato segnalato l'arrivo alla nostra questura da quella di Napoli. Fu arrestato mentre scendeva dal treno ed accompagnato a San Fedele.

Il Cacozza fece parlare di sè alcun tempo or fa perchè travestito da prete aveva tentato di entrare in Montecitorio per insultare l'on. Giolitti.

Nel pomeriggio anche il solito comizio sindacalista al nuovo parco Lodovica è stato piuttosto deserto. Si calcola fossero intervenute soltanto tre mila persone.

Quando il comizio fu aperto il presidente annunciò che oggi il popolo non avrebbe potuto ascoltare i soliti oratori essendo questi tutti partiti per le diverse città d'Italia a spingere lo sciopero generale di solidarietà.

Degli oratori ufficiali non ha parlato che De Ambris, e dopo di lui Gallassi che si è scagliato contro la Confederazione del lavoro accusandola di tradimento.

Egli se la è pigliata contro il partito socialista che ha avuto il coraggio di mostrarsi neutrale alla pari del governo. Ha parlato pure un tramviere scagliandosi contro i controllori dei trams che guidano le vetture e contro gli operai che si servono di mezzi subdoli per corrompere i compagni e farli tornare al lavoro.

E' salito poi alla tribuna Paolo Valera inveendo come il solito a lungo contro il Governo.

Gli è seguito Canci segretario della Camera del Lavoro di Piacenza il quale ha annunciato la solidarietà del proletariato piacentino per lo sciopero generale. Egli si è mostrato però dissidente da Paolino Valera nell'efficacia dell'opera parlamentare. Alceste De Ambris ha parlato per ultimo denunziando il tradimento della Confederazione del lavoro che si è schierata contro lo sciopero.

La sola caratteristica del comizio di oggi è stata l'assenza del dominatore della folla Pulvio Zocchi. Corre voce che egli sia partito per Torino onde organizzare colà lo sciopero generale.

Una retata di 200 arresti - Uno scioperante suicida

La squadra mobile comandata dal commissario Pastore e dai delegati Erizzo e De Benedetti ha stasera fatto in Piazza del Duomo una vera retata di pericolosi soggetti in parte teppisti veri e propri ed in parte anarchici e sindacalisti. Gli arresti ascendono a più di 200.

E' stato giorni or sono registrato il caso pietoso di un tale operaio scioperante che condusse in giro per la città facendone spettacolo di miseria i propri figli. Ecco ora un altro caso che dimostra quali sono le vittime dello sciopero. Un operaio gasista certo Angelo Cappelli trentatreenne afflitto per essere stato licenziato dall'Union des Gaz in seguito alla sua partecipazione allo sciopero impostogli dai compagni ha tentato di porre fine ai propri giorni ingoiando cinque pastiglie di sublimato. Si trova in gravissimo stato all'Ospedale Maggiore.

Lo sciopero generale nell'Emilia

A Bologna

Bologna 11

La Camera del Lavoro ha proclamato lo sciopero generale e ha pubblicato un manifestino volante col quale si invitano le sezioni aderenti ad astenersi dal lavoro per solidarietà con i lavoratori di Milano. La Camera confederale invece ha diramato una circolare alle sezioni aderenti invitandole a seguire la deliberazione della confederazione del lavoro.

A Parma

Giunge notizia da Parma, che in seguito all'appello dell'unione sindacale italiana la commissione esecutiva della Camera del lavoro di quella città ha diramato un manifesto invitante il proletariato parmense a proclamare lo sciopero ad oltranza. Questa sera poi si è tenuta alla Camera del lavoro una assemblea degli organizzati nella quale hanno parlato diversi oratori senza che avvenissero incidenti di sorta.

A Parma lo sciopero generale è ad oltranza senza termine di tempo. All'uscita della Camera del lavoro alcune centinaia di persone si sono dirette verso la piazza con grida di *Viva lo sciopero!* Durante il tragitto sono partiti alcuni fischi all'indirizzo dei tramvieri, ma non si sono verificati incidenti. Per domani, temendosi incidenti, la pubblica sicurezza ha disposto per la tutela dell'ordine.

A Reggio Emilia

Alla Camera del lavoro di Reggio Emilia si sono riunite le due commissioni esecutive della Camera del lavoro e del partito socialista per discutere e deliberare sulla situazione di Milano. Dopo un esauriente scambio di idee gli intervenuti votarono un ordine del giorno col quale riaffermano la necessità del principio di disciplina e di organizzazione del proletariato e delle schiere socialiste, intorno a due grandi organismi che ne esprimono le finalità e i metodi: la Confederazione generale del lavoro e il partito socialista.

Come si vede, dunque, la Camera del lavoro e il partito socialista di Reggio sono contrari allo sciopero generale.

A Forlì

Così è avvenuto a Forlì ove quella commissione esecutiva riunitasi stasera pur mandando un voto di solidarietà agli scioperanti di Milano, non ha creduto opportuno nè consono agli interessi della classe operaia aderire al proposto sciopero generale nazionale.

A Fano

Lo sciopero generale è invece completamente riuscito a Fano, dove in seguito alla deliberazione di Milano l'astensione dal lavoro è stata completa, i negozi sono rimasti chiusi per tutta la giornata. Si sono avuti però a deplorare alcuni incidenti fra dimostranti e forza pubblica in seguito ai quali uno dei dimostranti, certo Ciavaglia, è rimasto gravemente ferito da una sciabolata. Per misure di ordine pubblico sono stati arrestati diversi anarchici, ma stasera sul tardi, mercè lo interessamento dell'on. Ciraolo, sono stati rilasciati.

In Liguria

Genova 11

In seguito all'invito rivolto dall'Unione sindacale di Milano alle organizzazioni operaie delle altre città di proclamare uno sciopero di 24 ore in segno di protesta, gli operai di alcuni stabilimenti di Sampierdarena non si presentarono al lavoro. La circolazione dei trams a Sampierdarena è stata interrotta alle ore 14.

L Camera del Lavoro di Genova e Sampierdarena pubblicò a grossi caratteri il seguente manifesto:

« La commissione esecutiva della Camera del lavoro richiamandosi alla deliberazione della Confederazione generale del lavoro invita tutti gli organizzati a non aderire a nessuna proposta di sciopero ».

A Genova la situazione è normale. Si lavora generalmente sia nelle officine, sia nel porto. A Sestri Ponente gli operai del cantiere si sono astenuti dal lavoro.

Verso le 7 una colonna di dimostranti, circa 400, si diresse da Sampierdarena a Genova allo scopo di far cessare la circolazione tramviaria a Genova. I dimostranti poterono giungere indisturbati a Piazza Principe, ove indussero alcuni tramvieri a riportare le vetture al deposito e proseguirono poi fino davanti al municipio dove vennero fermati e dispersi da agenti e funzionari. I tram della linea orientale circolano regolarmente.

A Torino non si sciopera

La Camera del lavoro sconfessa l'Unione sindacale

Torino 11

L'invito dell'Unione sindacale milanese allo sciopero nazionale è stato respinto dalle organizzazioni operaie torinesi, ove i sindacalisti sono in notevolissima minoranza. Già sabato scorso la Federazione dei metallurgici aveva convocato i soci in assemblea nella quale ad enorme maggioranza, anzi a quasi unanimità, venne dichiarato di non scioperare ritenendo troppo sproporzionato l'atto in rapporto ai motivi. Similmente risulta che altre importantissime organizzazioni, prima fra esse la Federazione del Libro, ubbidiranno alla Confederazione generale del lavoro, che ha sconsigliato lo sciopero generale. Per suo conto la Camera del lavoro di Torino ha deliberato di rendere pubblico il seguente manifesto indirizzato a tutti i lavoratori della provincia:

Lavoratori

Il Cesare Ponzato dell'Unione sindacale italiana ha lanciato un appello ai lavoratori italiani perocchè essi si uniscano al proletariato milanese oggi in lotta contro il capitalismo e proclamino lo sciopero generale nazionale. La Confederazione del lavoro si è ieri riunita per discutere la situazione all'unanimità ha deliberato un ordine del giorno contrario alla proclamazione dello sciopero generale e facendo invito al proletariato di non seguire l'Unione sindacale in questa sua follia.

Lavoratori

La Camera del lavoro di Torino, conscia della gravità del momento, a sua volta sente il dovere di dirvi il suo parere che è risolutamente contrario allo sciopero generale. Lo sciopero, del quale non abbiamo approvato il sistema col quale è stato proclamato ed è stato condotto, è sciopero essenzialmente economico ed è necessario che esso sia localizzato strettamente alla città nella quale si combatte e sarebbe follia pensare di vincere estendendolo ai lavoratori di altre città. Ricordatevi lavoratori che in altre località a Bologna, a Reggio Emilia, a Massa Fiscaglia, da quelle masse si combattono lotte asprissime le quali ancora non dànno accenno di fine e che quegli operai sono costretti a privazioni enormi pur di resistere o di vincere; ma che nessuno di quelle organizzazioni ha ancora, fino ad oggi, pensato di estendere lo sciopero ad altre località. Se un consiglio noi vi possiamo dare per venire in aiuto a quei lavoratori in lotta è quello di ricordarvi che la solidarietà vera e possibile è quella di procurare agli scioperanti i mezzi per resistere mediante sottoscrizioni in loro favore. Qualsiasi altro atto di solidarietà non sarebbe che uno spreco inutile di energie. Non raccogliete quindi o lavoratori l'appello dell'Unione sindacale: date la vostra solidarietà finanziaria agli scioperanti.

LA CAMERA DEL LAVORO DI TORINO

Quale completamento della cronaca vi aggiungo che nella giornata di oggi non vi è stato accenno a scioperare in nessun stabilimento.

Il comizio di iersera

L'intervento di Pulvio Zocchi

Torino, 11

Alla sede dell'Unione sindacale ebbe luogo stasera un comizio pubblico al quale hanno partecipato all'incirca 400 persone in massima parte sindacalisti.

Pulvio Zocchi con un discorso di intonazione rivoluzionaria ha fatto la storia dell'odierno conflitto di Milano attaccando la Confederazione del lavoro e la Camera del lavoro di Torino per avere condannato lo sciopero generale in tutta Italia. Hanno parlato poi alcuni oratori. Infine venne deliberato di votare una protesta contro il contegno della Camera del lavoro di Torino e d'invitare il Sindacato dei metallurgici torinesi ad indire per domani sera un secondo comizio pubblico per portare ancora in discussione la proposta di sciopero generale.

Il fiasco dello sciopero generale a Roma

Roma, 11

La Camera del lavoro di Roma ha deliberato lo sciopero generale per solidarietà con gli scioperanti di Milano. A questo scopo ha redatto un manifesto invitando i lavoratori a sospendere il lavoro per oggi alle ore 16, ma nifesto che è stato distribuito a mano da alcuni operai. In tutti i quartieri e in tutte le officine però nel pomeriggio la ripresa del lavoro è stata completa. Il servizio tramviario degli omnibus e delle vetture è normale, come pure tutti i negozi sono aperti. La città è calma e la vita si svolge normalmente. Nessun indizio di sciopero. La Camera del lavoro ha indetto per domani un comizio all'Orto Botanico.

I giornali recano che la federazione tra i Lavoratori del Libro riunita nel pomeriggio ha votato un ordine del giorno col quale si invitano i soci a fare atto di solidarietà con lo sciopero di Milano. Gli addetti ai giornali quotidiani completeranno e stamperanno i giornali in corso e non ne incominceranno altri senza l'ordine del comitato.

Stasera i giornali non hanno pubblicato la quarta edizione.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi è stato deliberato dalla Camera del Lavoro, d'accordo con le altre leghe, che lo sciopero, salvo ulteriori fatti nuovi, non debba avere altra durata che le 24 ore. Questa terminerebbe quindi domani alle 16.

Roma presenta anche stasera un aspetto assolutamente normale. I trams e le vetture circolano come ieri sera e funzionano nel modo più regolare tutti i servizi pubblici.

Violenze a Pisa

Roma 11

La *Tribuna* ha da Pisa: Per lo sciopero generale si sono fatti chiudere stamane tutti i negozi e le fabbriche e si è impedita la circolazione dei trams che, usciti, hanno dovuto retrocedere. Una carrozza ebbe i vetri rotti. Il capo deposito Papi riportò una bastonata alla testa che gli produsse contusioni assai gravi per le quali venne trasportato all'ospedale dove i medici si sono riservati la prognosi. Fu tentato anche di impedire la partenza della tramvia a vapore, ma senza risultato. Le imposizioni vengono da una folla di lavoratori, tra i quali è mescolata la solita teppa.

Una nota ufficiosa

Il "silenzio elettorale„ dei riformisti

Roma 11

In un articolo dal titolo: *Voci di buon senso e silenzio elettorale* a proposito dell'appello partito da Milano di sciopero generale nazionale, la *Tribuna* si dice persuasa che quell'appello andrà disperso nel vuoto. Dal grembo stesso della grande massa proletaria cominciano a sorgere voci, e voci autorevoli, di prudenza e di protesta contro l'infatuazione catastrofica dell'Unione sindacalista milanese. Il consiglio direttivo della Confederazione del lavoro si è dichiarato risolutamente contrario allo sciopero generale e non solo per il presente, ma osservando anche che nel caso di gravi conflitti economici il proletariato può e dève ricorrere a ben altre forme di solidarietà. Con linguaggio anche più preciso il comitato della Federazione del Libro ha dichiarato di non poter dare la sua adesione ai metodi di lotta sindacalista intesi a trasformare ogni singola questione di categoria in conflitto generale del proletariato; che lo sciopero di categoria può venire sorretto con altri mezzi più efficaci che non sia lo sciopero generale. E considerando la Federazione del Libro che dette la sua adesione solo nel senso politico, mentre i dirigenti lo sciopero generale vogliono imprimere ad esso un carattere economico inteso a risolvere uno sciopero speciale, ha deciso di riprendere fino da oggi il lavoro. Con queste dichiarazioni, osserva la *Tribuna*, noi tentiamo di cominciare ad uscire dalla fantasmagoria e di entrare nella realtà. Si deve riconoscere che le nostre organizzazioni proletarie con l'atteggiamento che vanno finalmente assumendo di fronte alla tregenda grottesca dello sciopero piazzaiuolo, mostrano di essere sulla strada giusta. Noi possiamo trovarci nel campo contrario nei casi speciali, ma non negheremo mai il diritto alla lotta operaia coi modi e le armi che essi propongono, anche se potremo giudicare in parecchi casi che la lotta è sbagliata per cui in questa opposizione del tradunionismo legittimo al grossolano rivoluzionarismo sindacalista che tumultua per le strade, si ubriaca di parole e si affratella al teppismo, noi riconosciamo un merito tanto maggiore, quanto più difficile appare oggi il coraggio civile di affrontare i caporioni della piazza. La *Tribuna* infine lamenta che, sebbene non sia mancata qualche protesta da parte di deputati riformisti di destra e di qualche altro deputato che rimane nel partito socialista, gli uomini del partito stesso, seppure deplorino in privato l'azione dei nuovi conduttori di folla, non abbia avuto il coraggio di affrontarli apertamente e di tentare di strappare la folla alla loro suggestione alcoolica. Essi si sono tenuti in disparte con una prudenza che non è certo simpatica, preferendo il silenzio. E' forse una confessione di impotenza e di disperazione e forse anche qualche cosa di peggio e cioè puro e semplice silenzio di convenienza: silenzio elettorale.

Commenti romani

al tentativo di sciopero generale

Roma, 11

A proposito dell'appello allo sciopero generale partito da Milano, il *Giornale d'Italia* scrive: Lo sciopero generale economico è per fallire; ma le spese di questo fallimento saranno pagate per la minima parte dagli industriali, per una più gran parte dalla nazione e per la massima parte dai lavoratori. Lo sciopero generale economico è assurdo e tanto più quanto più sarà vasto: ha i suoi limiti nell'economia individuale dei lavoratori e in quella sociale. Dopo avere elencati i danni che lo sciopero generale di Milano ha portato agli operai acuendo la crisi industriale e aumentando quindi la disoccupazione e alla produzione nazionale il *Giornale d'Italia* aggiunge: I lavoratori sappiano che lo sciopero generale non potrà in nessun modo risolvere il conuitto di Milano; si aggrava invece sempre più il disagio economico; sappiano e provvedano alla salute loro propria. Dopo sarebbe vano ricercare le cause della rovina operaia nella guerra di Libia o in una ipotetica e balorda volontà di reazione degli industriali borghesi che hanno un solo desiderio: produrre. Sarebbe vano dare la colpa della miseria nuova e più crudele ad altri che agli scioperanti. Noi crediamo ancora però, conclude il *Giornale d'Italia*, che i nostri lavoratori non vorranno scioperare contro se medesimi.

Il *Corriere d'Italia* scrive che il movimento attuale è destinato a un certo inevitabile fallimento, le cui conseguenze saranno disastrose per quel partito che, allucinato da un miraggio di distruzione, semplifica la tattica della conquista in una unica formula negativa. Noi protestiamo contro coloro che sfruttano il proletariato per il loro scopo particolare e compromettono le giuste aspirazioni di chi lavora e l'avvenire del nostro popolo.

Un abbozzo di bilancio

dello sciopero di Massafiscaglia

Ferrara, 11

Circola un abbozzo di bilancio, all'ingrosso, fatto per uso e consumo degli scioperanti di Massafiscaglia, per gli otto mesi circa da che si mantengono a braccia.... eroicamente incrociate.

Ecco in poche cifre:

I 1600 uomini validi al lavoro avrebbero perduto circa lire 700 mila: i sussidi in danaro e generi salgono quasi a 100 mila.

Che cosa hanno guadagnato almeno moralmente da contrapporre alla enorme perdita materiale? Secondo noi soltanto la qualifica di eroi, di che tutti i giornali del partito e simpatizzanti li hanno rimpinziti a tutto pasto, in mancanza di.... pane. Ma il loro eroismo è ormai passato in burletta pel troppo abuso che ne hanno fatto gli incensatori, mentre, in effetto, non si può negare che quei poveri disgraziati abbiano veramente dato prova di abnegazione.

Dunque hanno guadagnato nulla anche moralmente. Soltanto hanno inflitto grave danno agli agrari; ma questi che ad essere giusti meritano a loro volta se non la nomea di eroi — troppo abusata ormai — almeno la più grande ammirazione per la resistenza che hanno contropposto, oggi ancora, come sempre in addietro, mostrano di infischiarsene quasi per causa, certamente, delle previdenti tutele con che sono a tempo premuniti.

Dopo ciò è da pensare davvero con rammarico quale sarà, nei prossimi mesi, la condizione di questi meschini, ai quali la decantata solidarietà nazionale non invia ormai più l'obolo invocato. Lo hanno detto infatti ai poveri diavoli, l'altra sera, in una nuova assemblea i capi dell'agitazione; ed hanno anche informato che la questua di grano a loro profitto andava altrettanto male perchè dei 2000 quintali sperati, sarà molto se ne verranno raccolti 500!... E dopo tali poco allegre comunicazioni quei bravi moderni Pilati dissero di lavarsene le mani e... deliberassero loro se volevano continuare o cessare lo sciopero.

Un delitto!... Dovevano quei capi senza ombra di coscienza *imporre* la cessazione, come a suo tempo con arti volpine e con mal celate coercizioni avevano *imposto* l'attuazione dello sciopero!... Comodo lavarsi le mani ora, e magari emigrare, lungi da ogni noia.

Dopo la conclusione della pace nei Balcani

La Bulgaria e la questione di Adrianopoli

Vienna, 11

Il *Neues Wiener Abendblatt* ha da Sofia:

Il ministro degli esteri Ghenadieff ha inviato una nota alle grandi Potenze la quale dice che la Bulgaria cede al generale desiderio di pace, ma che essa può procedere alla smobilitazione soltanto al patto che si soddisfaccia completamente al desiderio di rigoroso adempimento del trattato di pace di Londra che fu leso dalla Turchia mantenendo la occupazione di Adrianopoli.

Sir Edward Grey dichiarò al ministro bulgaro Madjerow all'atto della consegna della nota che l'Inghilterra appoggerà energicamente le pretese giustificate della Bulgaria per l'adempimento del trattato di pace da parte della Turchia.

Lo stesso *Neues Wiener Abendblatt* ha da Sofia che il governo bulgaro ricevette ormai anche dall'Inghilterra la assicurazione che il trattato di pace sarà sottoposto a una revisione.

A Sofia regna grande sconforto. Le notizie sulla conclusione della pace sono state accolte con calma, ma dappertutto regna grande lutto.

La risposta turca alle Potenze

Costantinopoli, 11

Il consiglio dei ministri discusse il progetto della risposta della Porta al passo delle potenze. La Porta ringrazia le potenze per i sentimenti amichevoli che manifestarono alla Turchia colla promessa concernente la delimitazione della frontiera turco-bulgara: dichiara che la Porta prendendo le misure necessarie alla sicurezza della frontiera dovette occupare Adrianopoli e le potenze se desidereranno mantenere una pace durevole devono accettare tale occupazione. Secondo i giornali avvengono scontri tra avamposti turchi e bande bulgare.

La grande amarezza a Sofia

Si ricomincerà da capo!

Sofia, 11

Tutta la stampa è unanime nel dichiarare che la pace di Bucarest quale fu conclusa avrà immancabilmente per effetto di prolungare all'infinito le agitazioni nei Balcani, ciò che non potrà essere evitato se non riparando l'iniquità commesse a Bucarest. Il trattato obbliga la Bulgaria a smobilizzare per la prima malgrado la presenza dei turchi in Tracia. La Turchia continua ad ammassare le sue truppe il cui numero raggiunge già i duecentomila uomini.

L'organo del Santo Sinodo deplora la pace ora conclusa che con il pretesto di stabilire la pace nei Balcani escluse la Bulgaria dalla Macedonia e la popolazione bulgara rimane sotto la dominazione dei greci e dei serbi. Questa soluzione, dice il giornale, non può a meno di preparare una guerra che in un avvenire forse prossimo macchierà nuovamente di sangue la penisola balcanica. Esso critica i giornali che si mostrano soddisfatti di questa pace.

Il *Mir*, organo del partito nazionale, constata che i risultati della guerra di liberazione per la quale il popolo bulgaro si impose considerevoli sacrifici sono tali che tutte le nazionalità albanesi, cutzovalacche, turche, greche e serbe acquisteranno la loro libertà e i mezzi per assicurare il loro sviluppo. Soltanto i bulgari sono esclusi da questo diritto e sono condannati a scomparire.

Il Consiglio dei ministri decise la smobilitazione. Quanto prima uscirà il relativo «ukase». Stamane nella cattedrale si celebrò un servizio di *requiem* per le vittime della guerra ed un *Te Deum* di ringraziamento per la conclusione della pace.

Un brindisi di Re Carlo

nel banchetto ai delegati balcanici

Bucarest 11

Vi fu ieri sera al palazzo reale un grande pranzo di gala in onore dei delegati alla conferenza per la pace. Vi assistevano le delegazioni al completo, il presidente del Senato, gli alti dignitari di Corte, i Sovrani, i Principi reali. La Regina aveva alla destra Pasic ed alla sinistra Venizelos, il Re aveva alla destra la principessa ereditaria, alla sinistra Vukotic. Tonteeff stava alla destra della principessa ereditaria. Alle frutta il Re fece il seguente brindisi:

« E' con viva gioia che vedo riuniti intorno a me i signori delegati degli Stati balcanici, che conclusero e firmarono la pace nella capitale della Rumania. Questa pace, così ardentemente desiderata dal mondo intero, rese necessaria da una parte un grande spirito di rassegnazione e dolorosi sacrifici quantunque inevitabili per far cessare sanguinose lotte che non hanno che troppo a lungo durato fra popoli destinati ad intendersi. Tali sacrifici saranno nondimeno attenuati dal sollievo che avranno tutti coloro che sono sofferenti, e dalla speranza di vedere aprire un'era di reciproca fiducia e di prosperità nella penisola balcanica. Non è questo soltanto l'augurio che formulo, ma anche la convinzione che se i nostri Stati possono lavorare liberamente alla loro organizzazione ed al loro sviluppo economico, non mancheranno di raccogliere in pochi anni il frutto dei loro sforzi e della loro saviezza. Questa nuova era, che spetta a noi di inaugurare, è in Rumania desiderata sinceramente, ed essa contribuirà con tutto il cuore a facilitarne la realizzazione. Si deve augurare che noi ci uniamo in una azione comune per raggiungere un così nobile e così desiderabile scopo, che farà dimenticare il triste passato e preparerà una lieta vita avvenire. I nostri popoli ci benediranno e noi avremo ben meritato dall'umanità. Come vecchio non posso astenermi dall'esprimere la mia viva ammirazione per la fermezza e l'abnegazione e la bravura dimostrate dai vostri valorosi eserciti in una lotta durata quasi un anno e che deve assicurare il libero sviluppo dei nostri paesi e stabilire fra tutti un saldo equilibrio. La memoria di tutti coloro che dettero il loro sangue per l'opera di liberazione intrapresa in comune, deve essere religiosamente onorata per un pio dovere di gratitudine. Ho piena convinzione che la pace conclusa sarà duratura e coll'aiuto di Dio potrà divenire il primo passo verso un fecondo accordo che risparmierà ai nostri popoli nuovi sacrifici, li aiuterà a risollevarsi da quelli che attraversarono. Il mio più caro voto è quello di vedere stabilirsi e mantenersi fra la Rumania ed i regni della penisola balcanica le più amichevoli relazioni nell'interesse di tutti. Penetrato da questi sentimenti bevo alla salute delle LL. MM. i vostri augusti Sovrani; che la divina provvidenza estenda la protezione e i benefici sui loro Regni ».

Majorescu portava il collare dell'ordine di Re Carlo conferitogli di *motu proprio* dal Re.

Le questioni di Cavala e di Adrianopoli

Parigi, 11

Il *Figaro* riceve da Pietroburgo da fonte autorizzata che la Russia ha comunicato al Governo francese come nella questione di Cavalla gli interessi politici della Russia erano stati impegnati e per conseguenza la diplomazia russa era in diritto di fare assegnamento sulla solidarietà del *quai d'Orsay* nei suoi sforzi per ottenere la revisione del trattato. Circa la questione di Adrianopoli, il corrispondente del *Figaro* da Pietroburgo dice di essere in grado di affermare, per averlo saputo da alta fonte ufficiale, che malgrado l'incertezza di que-

sti ultimi tempi, il Governo russo permane assolutamente nella decisione di ricorrere in caso di necessità ad una azione coercitiva contro la Turchia, ma si è decisi ad esaurire tutte le risorse diplomatiche prima di passare a misure di altro carattere.

Il nuovo Principato albanese
Consigli di prudenza
al governo provvisorio

Roma, 11

La *Tribuna* dopo aver rilevato che l'Albania in seguito all'autorizzazione data ieri dall'amm. Burney al principato di Albania di innalzare la bandiera albanese, ha anche un segno esteriore della sua vita tra le nazioni, osserva che le manca però sinora un governo nel senso preciso della parola. Il governo provvisorio per forza di cose si è dibattuto fin qui fra difficoltà di ogni sorta. C'è stato pure da parte di esso un incerto ondeggiare senza un senso preciso di quello che l'Albania poteva da ciascuna delle potenze protettrici aspettarsi, senza un criterio costante delle convenienze e delle necessità nazionali.

Ma il principato era in formazione e si comprendono tali difficoltà.

Il capo del governo provvisorio Ismail Kemal ha dato prova di intelligenza e di abilità. Il suo ingegno, il suo spirito di modernità, le sue abitudini dei consorzi più civili, giovano sempre meglio al principato. Non vorremmo però, prosegue la *Tribuna*, che Ismail Kemal abusasse della sua abilità giuocando troppo su contrasti interni e cercando troppo presto di sottrarsi ai consigli delle potenze protettrici. La sua personalità non si è ancora per questo confermata fuori discussione e il suo governo non si è ancora imposto a tutti per mole di opere e saviezza di regime. E' una raccomandazione di prudenza, in conclusione, questa che crediamo utile di fare oggi salutando il nuovo principato, alla cui costituzione siamo orgogliosi di avere contribuito.

Le divergenze fra Russia e Francia

Pietroburgo 11

Il *Novoie Wremia* scrive che le informazioni secondo le quali la Russia non avrebbe mai chiesto il concorso della Francia nella questione di Cavalla rende necessarie alcune immediate spiegazioni perchè, dice il giornale, la Russia è assai suscettibile su tutte le questioni riguardanti l'alleanza. Il giornale dice che la Russia si era finora persuasa che l'insuccesso russo era imputabile alla Francia, ma oggi si smentisce questa affermazione. Quale è adunque la verità? Noi insistiamo a nome della Russia perchè Sazonoff dia spiegazioni in proposito.

La gioia a Belgrado

Belgrado 11

Centuno colpi di cannone hanno annunziato alla città la firma del trattato di Bucarest. A Belgrado per tutta la giornata regnò grande animazione ed è tutta imbandierata. Oggi alle 11 un solenne *Tedeum* sarà celebrato nella capitale e in tutte le chiese della Serbia e dei territori recentemente tolti dal giogo straniero. In occasione della firma della pace un gran numero di telegrammi di felicitazione sono stati ricevuti e scambiati da tutti i punti dell'antico e del nuovo territorio. Sono giunti pure telegrammi ufficiali dalla Grecia, dalla Serbia, dalla Rumenia e dal Montenegro.

Re Costantino Feld maresciallo
dell'esercito tedesco

Atene, 11

Il Re Costantino ha diretto il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

« L'Imperatore tedesco in seguito alle vittorie dell'esercito ellenico ha voluto conferirmi il grado di Feld Maresciallo del suo esercito. E' un grande onore che si riflette su tutte le forze armate greche, il cui valore è riconosciuto. Tale onore lo devo alle mie truppe, la cui condotta è stata magnifica. Esse hanno lottato con un valore eroico, che ha valso loro la assoluta ammirazione di tutti ».

Atrocità turche
nei paesi balcanici

Sofia 11

Secondo informazioni sicurissime i turchi massacrarono tutti gli uomini nel grosso villaggio bulgaro di Bulgarkeny nel distretto di Kechan e cinquecento fra donne e fanciulli furono condotti seminudi a Lancaque sulla riva asiatica dei Dardanelli. Nella Tracia le truppe turche massacrarono tutti i bulgari anziani e convertirono, minacciandoli con la forza, all'islam i giovani e le giovani che conducono nell'Asia Minore. I greci coadiuvano i turchi in questa opera. I basci-buzuk aiutati da truppe regolari si dànno agli eccessi i più orribili verso la popolazione bulgara. I villaggi di Papazkeny, Mankovo, Jenimahle ed altri nel circondario di Ortakeuy sono in rovina. Il sindaco di Ciprovitzi nel circondario di Benovitza informa che dalla cessazione delle operazioni di guerra, distaccamenti serbi di circa 40 e 50 uomini fanno quasi ogni giorno incursioni sul territorio bulgaro saccheggiando tutto e spandendo il terrore nelle popolazioni. I villaggi di Ciprovitzi e Vlaschkoselo hanno subito la perdita di circa 1800 montoni e oltre 500 capi di grosso bestiame. Dieci contadini sono stati catturati dai serbi.

Incendio all'ambasciata francese
a Costantinopoli

Costantinopoli, 11

Alle 9.30 di sera dopo un pranzo offerto dalla signora Bompard al personale dell'ambasciata e agli ufficiali della *Jeanne d'Arc* i domestici avvertirono l'ambasciatore che usciva un fumo intenso dal tetto dell'edificio. Il fuoco intanto si propagava al materiale di legno. Mercè l'energica opera degli ufficiali e dei marinai di tutti gli stazionari, gli archivi, i documenti e la maggior parte degli oggetti preziosi hanno potuto essere salvati. Il secondo corpo del fabbricato che serve di alloggio ai consiglieri di ambasciata e ai dragomanni ha potuto essere preservato dal fuoco. Avvertito dell'incendio il Gran Visir ha inviato sul luogo il suo ufficiale d'ordinanza. I ministri dell'interno e della giustizia, il prefetto di polizia e parecchi membri del comitato centrale « Unione e Progresso » si sono pure recati sul luogo del disastro e hanno espresso il loro dispiacere all'ambasciatore.

Secondo la direzione di polizia le cause dell'incendio sono puramente accidentali.

Il collaudo dell'"M. 2,,
Gli ottimi risultati dell'aeronave

Vigna di Valle 11

Il dirigibile «M. 2» ha compiuto stamattina una ascensione a scopo di verifica definitiva e di collaudo. E' partito alle ore 6.15 ed ha navigato tre ore alla velocità di regime economico di 75 km. all'ora e a varie quote. Durante la navigazione è stato constato ancora una volta l'ottimo funzionamento sia degli organi di governo, sia di quelli di propulsione dell'aeronave. Oltre all'equipaggio, composto del tenente di artiglieria cav. Scelso, comandante, del capitano cav. Pastine, del tenente Biffi e dei meccanici Cocioni, Arduino, Colonna e Garda, prese imbarco sul dirigibile anche il personale destinato dal Ministero della Marina a prendere in consegna il dirigibile, e cioè il tenente di vascello cav. Ponzio, comandante, il tenente di vascello Carniglia, comandante in seconda, il sottotenente di vascello Valerio e il capo meccanico di seconda classe Mantero. Questo personale concorse con l'equipaggio del dirigibile all'esecuzione materiale di tutte le manovre e il comandante cav. Ponzio avendo constatato l'eccellente funzionamento e i risultati ottenuti, espresse la sua viva e piena soddisfazione. Erano a bordo anche il cap. cav. Munari, direttore tecnico del cantiere di Vigna di Valle, e il capitano cav. Verdusio della direzione dello stabilimento delle esperienze e costruzioni aeronautiche.

Aeroplano contro aeronave
Una interessante manovra

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* reca: Stamane sul campo di aviazione di Centocelle si è svolta una interessante manovra militare aerea. Un aeroplano pilotato dal tenente Raffaelli doveva slanciarsi contro il dirigibile M. 2 che presupponevasi stesse bombardando Roma. La manovra interessantissima non poteva riuscire più brillantemente. L'aeroplano si è portato abilmente a 1500 metri sul dirigibile, che manteneva una quota di 500 metri e poi ritenendolo distrutto lo ha scortato fino a Vigna di Valle.

La commissione reale
per l'educazione fisica

Roma 11

Il ministro della P. I. ha proceduto alla formazione della commissione reale per l'educazione fisica nominando presidente il senatore Pio Foà, che presiede la giunta di vigilanza dell'istituto magistrale per l'educazione fisica di Torino, e membri i signori sen. Lustig, rappresentante del ministero di agricoltura, cav. uff. Ceresa, direttore capo divisione al ministero della guerra; comm. dott. Messea vice direttore generale della sanità pubblica; conte Tosti di Valminuta primo tenente di vascello rappresentante il ministero della marina; cav. Jerace designato ad insegnante di educazione fisica nelle scuole medie; dott. Pampona, rappresentante le federazioni sportive; cav. uff. avv. Radice membro della direzione generale del Touring-Club Italiano; comm. prof. Pagliari del Club alpino italiano; dep. Moschini della federazione nazionale ginnastica italiana; prof. Sclavo dell'università di Siena, consulente per l'igiene per il ministero della P. I.; prof. Colombo docente di terapia fisica presso l'università di Roma, promotore e presidente dell'istruzione degli allievi esploratori; prof. Gersa dell'università di Torino presidente della sezione universitaria del club alpino italiano; prof. Monti dell'università di Pavia membro del consiglio superiore della P. I.; prof. Della Valle dell'università di Messina in rappresentanza degli insegnanti di pedagogia.

Gli assegni ai veterani

Roma 11

Il giorno 6 luglio u. s. sono pervenute al Ministero del Tesoro dalla on. Commissione per i Veterani, n. 2178 deliberazioni concessive di assegni di ricompensa nazionale, ed il Ministero stesso, provveduto a tutte le operazioni occorrenti, con la consueta doverosa sollecitudine, fin dal 25 luglio detto ha spedito i ruoli ed i libretti d'iscrizione per i relativi pagamenti.

Si sta provvedendo ora per altri N. 2554 Assegni, deliberati dalla prelodata Commissione il 30 luglio p. p., e pervenuti al Tesoro il 9 agosto corrente, i quali saranno esigibili prima della fine del corrente mese.

Contemporaneamente, il Ministero del Tesoro sta predisponendo tutto l'occorrente, affinchè, nel più breve tempo possibile, abbiano esecuzione, per i veterani del 1859, le disposizioni previste dalla legge 4 giugno 1911 n. 486, e 9 del relativo Regolamento 18 giugno 1911 N. 616.

Giolitti confermato presidente
del Consiglio Provinciale di Cuneo

Cuneo, 11

Il Consiglio Provinciale riunitosi oggi in seduta ordinaria ha nominato a Presidente l'on. Giolitti e a Vice-Presidente l'on. Calissano.

Per l'occasione è stato collocato nell'aula consigliare il busto di bronzo dell'on. Giovanni Giolitti, opera pregevole dello scultore Canonica, che ne ha fatto offerta alla provincia. La presentazione del busto è stata fatta con calde espressioni di affettuosa ammirazione dal presidente della Deputazione provinciale Moschetti, il quale ha detto come i consiglieri associandosi all'artista nell'omaggio vollero sintetizzare con un'opera duratura i sentimenti che il Consiglio esprimeva l'anno scorso verso il primo artefice della grande impresa libica, artefice che è gloria della provincia nostra.

I marinai colpevoli di "sabotage,,

Napoli 11

Prosegue il processo per gli atti di *sabotage* a bordo dell'*Amalfi*. Nell'udienza antimeridiana si è avuta la requisitoria dell'avv. fiscale cav. Gibiletti, il quale ha chiesto la condanna del marinaio Buttini a tre anni di reclusione con la concessione delle attenuanti, per i marinai Bianchi e Biagini la assoluzione per non provata reità. Nel pomeriggio hanno parlato gli avvocati.

La degradazione del soldato Moroni

Roma, 11

Stamane nella caserma dei bersaglieri a San Francisco a Ripa alla presenza delle truppe con le formalità d'uso si è proceduto alla degradazione del bersagliere Moroni Luigi condannato dal tribunale militare a 20 anni di reclusione per omicidio commesso sulla persona del bersagliere Zaro.

L'aggressione di Anzio
Ancora in alto mare!

Roma, 11

A proposito dell'aggressione sulla via di Anzio il *Messaggero* dice che i fratelli Serafini, arrestati ieri sera in seguito alla denuncia dello Spaziani, protestano la loro innocenza. Antonio Serafini ha detto che egli conosce lo Spaziani soltanto per rapporti di vicinanza e non aveva mai fatto a lui nè ricevuto confidenze. Anche Oreste Serafini ha dichiarato di essere estraneo al delitto. Sa lo Spaziani alcoolico e squilibrato. L'impressione del questore commendatore Venzel per quanto ci è dato sapere, dice il *Messaggero*, è che la verità non è stata ancora fatta e che le dichiarazioni dello Spaziani non hanno un fondamento di serietà e di attendibilità. Il *Messaggero* dice che ad Anzio coloro che conoscono tanto lo Spaziani quanto i Serafini, e questi sono moltissimi, mettono in quarantena la denunzia dello Spaziani ed escludono la colpabilità dei Serafini. Questi sono ricchissimi contadini laboriosi ed onesti rispettati e bene accolti dal Principe Borghese di cui sono fittavoli. Giuseppe Serafini (il padre) possiede numerosissimi capi di bestiame e una discreta somma di danaro nella Banca. I suoi figli denunziati sono agiati e si dubita potessero commettere un'aggressione a scopo di rapina. La loro stessa serenità dopo l'arresto dimostra, secondo alcuni, la loro innocenza. Il fatto cioè che il Serafini è rimasto nella tenuta sapendo che lo Spaziani avrebbe potuto denunziarlo è indizio a suo favore. Generalmente si ritiene ad Anzio che lo Spaziani abbia indotto ancora una volta la P. S. in errore. Il *Messaggero*, che ha interrogato la moglie e la madre dello Spaziani, dice che tanto l'una che l'altra escludono che lo Spaziani abbia potuto commettere il delitto ed aggiungono che quando egli ha bevuto un bicchiere di vino non ragiona più. Il signor Settimio Piacentini sorvegliante delle ferrovie secondarie e precisamente del tratto Cecchina-Anzio ha detto di conoscere bene lo Spaziani e di non ritenerlo capace di aver commesso il delitto, nonostante la sua confessione. Il cav. Monaco alla domanda rivoltagli dal giornalista se egli ritenga che si giunga presto ad accertare la verità ha risposto: « Dirò francamente che non sono tranquillo. Indubbiamente lo Spaziani tenta di stornare le indagini con accuse false ». Il *Messaggero* dice pure che con la confessione dello Spaziani e in seguito agli interrogatorii e alle indagini è risultato chiaramente che due casellanti Carmine Di Nino, Inniceno Palmieri e Giuseppe Serafini detto Mascella non sono implicati in alcun modo nel delitto. E' stata quindi autorizzata la scarcerazione. Questa avverrà probabilmente oggi.

Il *Giornale d'Italia* ha da Anzio: E' innegabile che lo Spaziani abbia preso parte all'aggressione dei Parisi poichè per accusare ora l'uno ora l'altro è sceso a tali e tanti particolari che non possono non accusarlo e rovinarlo completamente. Stamane è stato ripreso e continuato l'interrogatorio dello Spaziani, il quale ha finito per dichiarare che neanche i cugini Serafini erano i complici. Alle 15.30 lo Spaziani è partito per Roma ove sarà internato nelle carceri di Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A proposito dell'invenzione
dell'ing. Ulivi

Roma 11

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Abbiamo avuto ieri da Parigi notizia dell'invenzione dell'ing. Italiano Ulivi, invenzione mercè la quale a grande distanza mediante apposito congegno si potrebbe far saltare in aria il deposito delle munizioni e degli esplosivi a bordo di qualsiasi potente corazzata. Ma è strano che di questa importante invenzione di un italiano si parli molto più in Francia che in Italia. Ora, se agli esperimenti dell'ing. Ulivi ha assistito il sotto capo di Stato maggiore francese è chiaro che il nostro connazionale ha offerto e ceduto alla Francia la sua invenzione. Ma non è altrettanto chiaro che egli abbia senz'altro offerto allo Stato estero un suo ordigno di potentissima efficacia bellica (supponiamo che sia tale) così di primo acchito e che per combinazione non debba trattarsi del solito « nemo propheta in patria ». Rivolgiamo questa domanda ai ministeri della guerra e della marina per sapere se ad essi era nota l'invenzione dell'Ulivi, oppure se consta ad essi che si tratta veramente di un inventore italiano, o oriundo italiano o naturalizzato francese, ecc. Brameremmo sapere qualche cosa in proposito per considerare, secondo il suo reale valore, sempre facendo le debite riserve, l'importanza dell'invenzione dell'ingegnere Ulivi ».

La salute del prof. Murri

Bologna 11

Ecco il bollettino sulla salute del prof. Murri, ore 19:

« Ieri e stamane il prof. Novaro e il prof. Schiassi hanno insieme visitato il prof. Murri. Il decorso postoperatorio è normale ma sono sempre vivissime e persistenti le sofferenze del malato, che non gli dànno tregua. Ciò è dovuto al lavorio di riparazione che si va svolgendo nei tessuti residuati della grave demolizione ».

Beduini contro meharisti

Roma 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

« La notte ultima un gruppo di beduini sparava colpi di Mauser contro lo accampamento dei meharisti sino al forte di Koefia e al fortino a mare presso il palmeto. Una nostra sentinella restò ferita ad una gamba. Accorsero dal corpo di guardia dei meharisti, che dopo pochi colpi fugarono i beduini ».

Un soldato ferito gravemente
da un commilitone

Napoli, 11

I giornali dicono che stasera poco prima dell'uscita dei soldati dalla caserma dell'11.o cavalleggeri «Foggia» il soldato Passero Vincenzo è venuto a contesa per futili motivi col commilitone Giovanni Rizzo ed ha ferito questo ultimo con un colpo di sciabola all'inguine. Il ferito versa in grave stato. Il feritore è stato arrestato.

I nostri mozzi a Barcellona

Barcellona, 11

E' giunta la R. nave scuola mozzi italiana « Carlo Alberto ».

DAL TRENTINO

Un miracolo a Lourdes?
Sulla Valsugana

Trento 11

Il fatto del giorno è costituito da una notizia che ha prodotto una grande e naturale impressione.

Bisogna notare che giorni fa si recava a Lourdes un numerosissimo pellegrinaggio trentino. Fra i pellegrini si distingueva una giovane di 25 anni, la quale era stata trasportata a braccia fino al treno, giacchè da varii anni non si reggeva più in piedi.

Difatti essa, tale Giovanna Chelodi, di Castello in Val di Fiemme, era da 12 anni, a quanto si dice, ammalata di spinite in modo tale da non essere più nemmeno capace di reggersi ritta.

La malattia era stata giudicata inguaribile e, per accontentarla, i parenti avevano ora fatto il sacrificio di raccogliere la piccola somma necessaria per mandarla a Lourdes dove essa aveva piena fede di ricuperare la salute.

Ieri giungeva da colà un telegramma che annunciava come la Chelodi fosse completamente guarita ed avesse potuto entrare da sola e senza aiuto alcuno nella celebre Grotta a fare la Comunione.

Come è naturale il fatto ha destato una profonda commozione, più specialmente in Val di Fiemme, da dove giunge notizia di un vivissimo fermento. Colà la gente muove in pellegrinaggio alla chiesa ed un fac-simile della Grotta di Lourdes che sorge a Castello è la meta di una folla che, si può dire, vi trae da tutta la valle.

Si può immaginare quale disparità di commenti abbia suscitato questo avvenimento che appare meraviglioso.

Mentre la maggioranza credente grida al miracolo, altri parlano di fenomeno di auto-suggestione.

Ciò che, in ogni modo, risulta certo è che il fatto è avvenuto e l'impressione riportata dalla popolazione è straordinaria.

✱ Il cenno sulla *Valsugana* pubblicato oggi nella « Gazzetta » ha prodotto qui favorevolissima impressione per quanto si riferisce al disservizio ferroviario ed alla necessità di pronti miglioramenti. Ma si osserva, invece, come sia inesatto che manchino carrozze dirette da Venezia a Trento, le quali — invece — esistono in alcuni treni, come pure che alla stazione di Trento manchino facchini ed i forestieri debbano farvi soste lunghe e noiose. Questo non è e qui può spiacere che possa rimanere nel pubblico una impressione la quale non ha alcun fondamento.

Alla stazione di Trento vi è tutto quanto il forestiero che arriva può desiderare, onde recarsi sollecitamente al suo Albergo. Come il viaggio di Valsugana è un succedersi di tali bellezze pittoresche da far dimenticare le deficienze del servizio ferroviario.

Quindi si può davvero ripetere: « *Italiani visitate il Trentino* » che qui troverete tutte le accoglienze più affettuosamente fraterne, ogni comodità che renderà lieto il vostro soggiorno.

DALLA VENEZIA GIULIA

La festa dei regnicoli
Lo sfratto di un giornalista da Fiume

Trieste 11

(Tan.) — Nel giardino del « Restaurant Berger dove si teneva l'annuale festa campestre dei cittadini del regno d'Italia residenti a Trieste, accorse ieri una folla enorme di gente. Il giardino era stato trasformato in un vero eden di delizie con una miriade di lumicini variopinti, con bandiere e con fiori. Il programma della festa era ricchissimo e ancora più vario del solito ed il pubblico, elegantissimo, ebbe campo di divertirsi mezzo mondo. Un'accolta di gentilissime signorine bianco vestite girava continuamente fra la folla e, fra un paradisiaco sorriso e l'altro esitavano i biglietti della « Pesca miracolosa » che fu smaltita in quantità enorme.

Scesa la sera, i pirotecnici Giorgomilla, padre e figlio, accesero dei bellissimi fuochi e furono applauditi calorosamente. Applausi s'ebbe pure la bravissima banda del m. Franco, la quale svolse un programma ricchissimo.

Verso le 9, un improvviso e violentissimo temporale, troncò per circa un'ora la bella festa, ma, cessato, il pubblico si riversò nel giardino e continuò a divertirsi.

✱ A tarda ora è giunta qui la notizia che la polizia di Stato, a Fiume, intimò il bando al collega Emilio Marcuzzi, redattore della « Voce del Popolo » e corrispondente del « Piccolo » di Trieste. Si ha la conferma del bando, ma mancano i particolari.

Un idroplano precipitato su di uno scoglio

Pola, 11

Due idroplani della locale stazione aviatoria della marina da guerra, partirono ieri mattina dallo scoglio di Santa Caterina e s'innalzarono diretti a Trieste. Mentre a poca distanza uno dall'altro all'altezza di Fontane proseguivano il loro viaggio, uno dei due idroplani precipitò, improvvisamente, su di uno scoglio rimanendo gravemente danneggiato. Nella caduta, tanto il pilota quanto il meccanico rimasero gravemente feriti.

Vestigia romane in Inghilterra

Londra, 11

Nel piccolo e lontano sobborgo londinese di Eltham, procedendo ad alcuni scavi per la costruzione di nuove fognature si sono rinvenute interessanti rovine romane, dalle quali vennero estratte due bellissime anfore che datano certamente dal secondo secolo dell'Era Cristiana.

Queste rovine saranno esplorate attentamente da una commissione archeologica. Il loro rinvenimento ha prodotto non poca sorpresa nei circoli degli studiosi, poichè non si era mai scoperto nessun avanzo romano nella località. Giova però notare che in prossimità di Eltham passava una strada romana assai frequentata che con ogni probabilità doveva condurre da Londra a Gravesend, passando per Greenwich, Blackheath, Altham e Shootershill.

Le due anfore essendo state trovate in terreno di proprietà di Lord Rowallan, furono a lui consegnate; ma si spera che egli ne farà dono alla Biblioteca pubblica locale alla quale è annesso un piccolo museo.

Vedi appendice in sesta pagina.

Due discorsi dell'Imperatore Guglielmo

Lubecca, 11

L'Imperatore rispondendo ad un discorso del sindaco ha pronunciato nella sala delle udienze del palazzo municipale un discorso nel quale ha detto tra altro:

« Voi avete fatto un cenno storico all'antica potenza della Lega Anseatica. Sebbene si siano sviluppate in passato nella patria tedesca, mercè gli sforzi assolutamente sorprendenti dei cittadini e dei commercianti, leghe quali il mondo non ha mai avuto, pure tale stato di cose, voi lo avete giustamente fatto notare, non avrebbe potuto sussistere in modo durevole perchè vi mancava la potenza dell'Impero. Ora la patria tedesca e l'Impero tedesco sono ridivenuti un tutto unito. Vorrei esprimere ai commercianti i miei ringraziamenti per il fatto che le città della Germania settentrionale abbiano dato prova di una fratellanza e di uno spirito di iniziativa senza esempio per assicurare nel mondo al commercio tedesco e all'industria tedesca ed ai prodotti tedeschi un posto che le altre nazioni possono invidiarci. Il commerciante tedesco, animato dallo spirito della Lega Anseatica, rappresenta all'estero il germanesimo. Egli lavora per la Germania. Voglia Dio che il commercio tedesco si sviluppi nell'avvenire come si sviluppò nel passato ».

In un secondo discorso l'Imperatore ha detto: « Possa la città anseatica di Lubecca ricordarsi dell'antico motto: La bandiera si unisce facilmente all'asta, ma costa caro mantenervela con onore ».

Panico in un cinematografo
Numerosissimi feriti

Madrid, 11

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Barcellona:

Si ha da Gandia che si è sviluppato un incendio in una sala di rappresentazioni cinematografiche che era gremita di spettatori. Il pubblico è stato colto da panico e si è precipitato all'uscita malgrado gli sforzi del personale che annunciava che il fuoco era stato domato. Quaranta spettatori sono stati gravemente feriti, 14 si trovano in agonia. Moltissimi sono contusi.

Gli idroplani in Inghilterra

Londra 11

Il successo ottenuto dagli idroplani durante le manovre navali fu così completo che il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha deciso di non porre indugio nell'aumentare immediatamente la flottiglia aerea dipendente dal comando della Marina da guerra.

I rapporti dei comandanti delle varie squadre, che parteciparono alle manovre, mostrano chiaramente i vantaggi che a una flotta possono derivare dall'opportuno impiego di aeroplani, idroplani e dirigibili ed insistono per la pronta organizzazione di un servizio aereo su vasta scala.

Winston Churchill avrebbe quindi deciso di ordinare a tutte le ditte atte a produrne, duecento fra aeroplani ed idroplani, da essere consegnati prima della fine dell'anno. Nello stesso tempo egli intende affidare a tre note ditte navali la costruzione di diversi dirigibili, di media capacità, i quali dovrebbero essere consegnati non più tardi del giugno del prossimo anno.

Le stazioni aeree saranno distribuite lungo tutte le coste inglesi, ma d'ora innanzi ogni squadra sarà accompagnata da una nave o due destinate ad esclusivo servizio degli idroplani. Nello stesso tempo il Primo Lord dell'Ammiragliato intende diminuire il numero degli incrociatori leggeri che fino ad ora sono stati usati per il servizio di esplorazione.

Per incoraggiare la costruzione degli aeroplani l'Ammiragliato è disposto ad anticipare ai costruttori parte del prezzo di acquisto onde metterli in grado di accrescere subito le maestranze e sviluppare gli opifici.

I socialisti olandesi
non possono diventare ministri

Zwolle, 11

Dopo lunga discussione e malgrado una energica difesa di Troelstra, il congresso socialista ha respinto con voti 375 contro 320 l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza della presidenza del partito. Il congresso si è dunque pronunciato contro l'accettazione di portafogli ministeriali da parte di deputati socialisti approvando l'opinione della minoranza della presidenza del partito che dichiara che il partito non è abbastanza forte per accettare di collaborare in un Gabinetto.

La fine dello sciopero di Barcellona

Barcellona, 11

Avendo una delegazione di scioperanti della quale fa parte un rappresentante di ciascuna fabbrica, accettato le formule di un accordo proposto dal Governo, le fabbriche si riapriranno oggi

Teatri e Concerti

Commemorazioni verdiane
per iniziativa del m. Coronaro

Il maestro Gellio Benvenuto Coronaro entro il corrente mese di agosto terrà delle commemorazioni verdiane in diverse città del Veneto.

Per svolgere il programma verdiano, il Coronaro si è accaparrato anche due valorosi artisti, un tenore ed un soprano.

La "Favorita,, al "Corso,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

La seconda della « Favorita » al Teatro del Corso ha confermato ieri sera il successo della prima rappresentazione.

Il tenore Del Ry fu molto applaudito a scena aperta e a fine d'ogni atto e dovette bissare « Spirto gentil ». La Giuseppina Bonetti che rende benissimo la parte di Favorita, riscosse pure vivi battimani. Divisero gli onori della serata il basso Mugnoz e il baritono Mattia Morro che sostituisce il cav. Maggi, indisposto.

Teatro di Lido

Sasera Petrolini, che ieri nella sua beneficiata fu applauditissimo, termina i suoi impegni; debutterà Lina Mignani con le sue danze esotiche luminose; Marcelle De Rive, eccentrique française e M.lle De Gipsy, divetta.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alla 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varietè.

"Versi,, di Annita Vicari

Questi versi di Annita Vicari ci conducono verso un genere di commozione poetica e di relativa espressione artistica che sono di ieri nella storia della poesia contemporanea e che ci sono già ormai molto lontani. Vi sono brevi lontananze di tempo che lo spirito taglia in altre intenzioni, verso altre mete, ha in virtù di dilatare sino all'inverosimile; mentre talora anche enormi lontananze sono riempite e abolite da nuovi orientamenti e improvvise simpatie.

Ciò è vero in qualunque tempo, e in qualsiasi letteratura. Ma forse mai questa verità è così facile ad essere percepita ed evidente, come nell'ambiente letterario nostro — dopo il determinarsi della triade ormai classica di Carducci, Pascoli, D'Annunzio — tutto volto ad inquiete esplorazioni e a tentativi di spiriti e di forme.

I superficiali dicono che questo facile dimenticare e questo desiderio del nuovo sia dovuto alla *moda*. E non pensano che la *moda* cui essi attribuiscono tanta vaporosità di frivolezza è essa stessa dovuta ad un complesso di determinanti sociali e spirituali spesso degnissime, per il loro significato, di rilievo e di studio.

E la moda delle sottane, come quella dei cappelli, come quella dei versi. Tutto è degno di esser veduto, per chi sappia vedere!

La moda dei versi. Se, per esempio, questo piccolo libro della signorina Annita Vicari fosse apparso non molti anni fa, quando intorno a Giosuè Carducci, stornellava Severino Ferrari, e Giovanni Marradi abbandonava la sua malinconia in rivoli di piccole melodie, o tentava di chiuderla e fissarla in una rapida contratta visione naturalistica o storica (*Le ballate*); e Pascoli (che pur teneva isolata e *sua* la sua poesia) si affacciava ogni tanto tra gli amici con qualche strofa più abbandonata e immediatamente melodica (e sì, anche, più esteriore e meno pascoliana); — se allora la signorina Vicari avesse pubblicato questo volumetto che pubblica oggi avrebbe ottenuto non so se quello che noi diciamo un successo, ma certo un interessamento immediato di critica e ciò che più vale, di pubblico.

Annita Vicari è nata poeticamente ed è poeticamente rimasta in quel tempo e in quelle condizioni. Il suo modo di esprimere e di sentire la poesia oggi non può essere giudicato nel suo giusto valore che attraverso questo piccolo riferimento storico. Storia di ieri; e poesia di ieri. E così: da un ambiente poetico si staccano e si fissano nella eternità dello spirito umano quelli che sono i grandi poeti — o, se volete, i poeti, senz'altro —; altri che vivono nella stessa orbita hanno valore in quanto si possono riferire per la loro azione e per il loro significato, ai primi — poeti, senz'altro.

Annita Vicari qualche anno fa sarebbe stata con altri attorno al Carducci. Oggi è un poco una ritardataria.

E non è privo di malinconia, è anzi diffuso di una certa tristezza intima, questo ritardo.

Annita Vicari lo sa. E raggruppa oggi nel suo volumetto i versi ch'ella scrisse nel 1904, e li ferma sotto un titolo di fede: *Nella luce*. Nello stesso libro, i versi da lei composti dal 1907 al 1912, si velano nell'anima della Vicari che li raduna, di tristezza: *Verso l'ombra*.

Ma è una modestia — quella di questi versi — dignitosa e simpatica.

Annita Vicari ha tenuto fede a sè stessa. Pensate al genere d'ispirazione del Marradi (al Marradi, Annita Vicari deve anche la scelta della strofa: la ballata piccola): una tristezza velata e specialmente melodica, una visione di natura pacata e forma che vuole trovar rilievo in un risalto di espressione; ma soprattutto un desiderio di musica di scorrevolezza e di scioltezza — desiderio che conduce più raramente la Vicari che non il Marradi, alla verbosità.

Assai spesso la Vicari è più intima e più sincera.

Così in questo *Dolore di bimba*.

O mamma, mamma! Sant'Iddio quel grido
che risonò nel parlatorio tetro,
quando la bimba si rivolse indietro
e più non vide il caro volto fido!
Ma vennero altre bimbe, tutte in festa,
rosse ed ansanti incontro all'arrivata,
l'invitarono ai giochi rumorosi
accarezzando la sua bionda testa.
Ed ella singhiozzava disperata
girando attorno gli occhi lagrimosi,
(oh, quegli sguardi lunghi e dolorosi,
che imploravano mamma ed il suo affetto!)
tutta spaurita come un uccellino
che torna a sera e non ritrova il nido.

E ancora na ballata: *Canneto.*

Guarda: si torce il mobile canneto
gemendo senza posa al vento infido;
e scopre a tratti qualche vuoto nido,
i canti antichi del suo cuor segreto.
Ascolta, geme: « Oh, dolce primavera,
lungo le canne lucide e nodose,
sentir le gemme fremere, spuntare,
piccole, involte, timidette a sera
e nel novo mattino gloriose
aperte al sole; e, come pietre rare,
come le stelle fulgide raggiare;
e ai canti, ai voli offrir poi l'ombra mite;
e cullare in quell'ombra nuove vite,
e cantare sull'acque un inno lieto!

E le doti poetiche che da queste ballate appaiono si possono ovunque ammirare nel libro della Vicari.

Non sono grandi doti di poesia: ma hanno soprattutto un grande pregio: hanno la dignità di esser sincere.

Una piccola osservazione... non letteraria: il volumetto (Tip. G. Tedeschi, Piacenza; L. 1) non è corretto tipograficamente quanto, trattandosi di poesia sarebbe desiderabile.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	" 21-81
Intercomunale	" 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	" 6

CALENDARIO

12 Martedì: S. Chiara.
13 Mercoledì: S. Cassiano vescovo.
Leva il sole alle 5.7; tramonta alle 19.25.

XI Esposizione Internaz. d'Arte
Regolamento generale per la mostra del 1914

La segreteria della Esposizione Internazionale d'arte ci invia il regolamento generale, che qui pubblichiamo, per la mostra del 1914:

DURATA, CONTENUTO, INTENTI.

1. — La Città di Venezia ha bandito per l'anno 1914 - dal 15 Aprile al 31 ottobre - la sua XI.a Esposizione Internazionale d'Arte, la quale conterrà pitture, sculture, miniature, disegni, incisioni su metallo o su legno, litografie e (nelle condizioni accennate all'art. 10) oggetti d'arte decorativa.

2. — L'Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere originali. Essa accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità.

AMMINISTRAZIONE E PRESIDENZA.

3 — L'Esposizione è promossa dal Comune e amministrata dalla Giunta Municipale. La presiede il Sindaco, o, in sua vece, l'Assessore alla pubblica istruzione. La dirige il Segretario generale.

4. — Il Sindaco, o l'Assessore alla pubblica istruzione, e il Segretario generale costituiscono l'Ufficio di Presidenza.

ORDINAMENTO ARTISTICO.

5. — L'Esposizione sarà così divisa: Sale italiane, — Sale straniere, — Sale internazionali.

6 — L'incarico di arredare le Sale e di disporvi le rispettive opere è affidato dalla Giunta a speciali Commissioni o a singoli Commissari.

7. — Quando un paese partecipa ufficialmente all'Esposizione, la nomina della Commissione o del Commissario è di pertinenza del relativo Governo, d'accordo con la Giunta municipale.

8. — Le Commissioni o i Commissari — oppure, nel caso contemplato dall'art. 7, i rispettivi Governi — devono provvedere alle spese necessarie per l'arredamento.

9. — Le norme precedenti valgono per i paesi i quali dispongono di Padiglioni propri.

10. — Ad ogni Mostra nazionale è annessa — per inviti — una parca e significativa collezione d'arte decorativa.

INVITI

11. Sono invitati a partecipare all'Esposizione di Venezia i maestri di fama universale ed altri artisti eccellenti che abbiano emerso nelle ultime Esposizioni nazionali e straniere. Le loro opere non dovranno sottostare all'esame della Giuria di accettazione. Possono peraltro essere rifiutate, quando manchino della importanza d'arte o della dignità di rappresentazione richieste.

MOSTRE INDIVIDUALI.

12. — La Presidenza ammetterà alcune Mostre individuali, a condizioni artistiche da stabilirsi e limitatamente allo spazio disponibile.

MOSTRE DI GRUPPI.

13. — La Presidenza potrà consentire a qualche gruppo di artisti di esporre collettivamente, purchè le loro opere si conformino ad un programma estetico ben definito ed omogeneo e purchè il gruppo abbia fatto buona prova in altre Esposizioni italiane o straniere.

GIURIA DI ACCETTAZIONE.

14. Le opere degli artisti non invitati saranno soggette al verdetto di una Giuria.

15. — Gli artisti, sia invitati che non invitati, i quali avranno dichiarato con le relative notifiche di voler partecipare alla Esposizione, saranno chiamati ad eleggere la Giuria di accettazione, secondo le norme di uno speciale Regolamento.

16. — La Giuria dovrà esser composta di cinque artisti di chiara fama, tre pittori e due scultori. Di questi artisti, due dovranno essere stranieri.

17. — Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

CONDIZIONI PER L'AMMISSIBILITA'

18 — Le opere già esposte in Italia non potranno essere accolte, eccezione fatta per le Mostre individuali.

19. — Nessun artista avrà diritto di esporre più di due opere, tranne il caso delle Mostre individuali e qualche altro specialissimo di cui sarà giudice la Presidenza.

20. — Per la scultura, gli artisti invitati non potranno presentare che opere in bronzo, in marmo od in altra materia nobile, salvo il caso di una Mostra individuale o di lavori di grande mole.

ACQUISTI UFFICIALI.

21. — Il Comune, col liberale concorso di altre pubbliche Amministrazioni e di privati cittadini, stanzierà una somma cospicua per l'acquisto di opere d'arte da collocarsi nella Galleria Internazionale della Città.

22. — Esse saranno scelte da una Commissione artistica di cinque membri, eletti dalla Giunta municipale.

NOTIFICAZIONE DELLE OPERE.

23. — Le opere devono essere notificate non più tardi del 1.o Gennaio 1914, in doppio esemplare, mediante le schede distribuite dall'Ufficio di Segreteria.

24. — La firma apposta alla scheda significa formale adesione al Regolamento.

25. — Chi desiderasse modificare la notificazione delle opere, dovrà dichiararlo per iscritto alla Segreteria.

SPESE DI TRASPORTO, DISIMBALLAGGIO E RIMBALLAGGIO.

26. — Gli artisti, sia invitati sia ammessi dalla Giuria, fruiscono pel trasporto delle loro opere della riduzione del 50 per cento e sono esonerati dalle spese di disimballaggio e rimballaggio.

27. — Per le spedizioni collettive, la Presidenza ha facoltà di stipulare convenzioni speciali.

28. — Le opera d'arte non si ricevono che affrancate.

NORME PER L'IMBALLAGGIO.

29. — E' fatto obbligo agli espositori di imballare con ogni diligenza le opere in robuste casse di legno; di fissare per mezzo di viti e non di chiodi i coperchi delle casse e i quadri in esse contenuti; di incorniciare le pitture, i disegni, le incisioni; di mettere sotto vetro le miniature, i disegni, le incisioni, le litografie, gli acquarelli, i pastelli.

TEMPO UTILE PER L'INVIO DELLE OPERE.

30. — Le opere dovranno pervenire al Palazzo dell'Esposizione (*Giardini Pubblici*) non più tardi del 10 marzo, improrogabilmente.

COLLOCAMENTO E RESPONSABILITA'

31. — Il collocamento delle opere spetta alle Commissioni o ai Commissari di cui l'articolo 6. Può peraltro la Presidenza accordare agli artisti che abbiano una Mostra individuale, la facoltà di ordinarle.

32. — Le opere scultorie potranno essere collocate nel Parco dell'Esposizione, allorchè la loro mole lo richieda o il loro carattere lo consenta.

33. — Durante i lavori di disimballaggio e di collocamento, è rigorosamente vietato agli estranei l'accesso al Palazzo dell'Esposizione.

34. — Il Comune non assume responsabilità sia per i guasti eventuali che succedessero durante i trasporti o nell'interno dell'Esposizione, sia per quelli che si riscontrassero nelle opere dopo avvenuto lo svincolo ferroviario.

INGRESSO GRATUITO PER GLI ESPOSITORI.

35. — Gli espositori riceveranno una tessera permanente, gratuita, d'ingresso.

VENDITA.

36. — L'Ufficio di Segreteria rappresenta gli espositori nella vendita delle opere.

37. — Sul prezzo reale di ciascuna vendita, anche se fatta direttamente dall'artista o dal proprietario dell'opera, o da chi per lui, l'Esposizione preleva un diritto del 10 per cento.

38. — Nel caso di un contratto di vendita stipulato contemporaneamente dall'Ufficio di Segreteria e dall'espositore, o da chi per lui, avrà la preferenza il contratto proposto al prezzo maggiore.

39. — Aperta la Mostra, il prezzo di vendita indicato nella scheda di notificazione non può essere aumentato.

40. — L'espositore non può dichiarare *invendibile* un'opera già notificata come *vendibile*, se non a condizione di versare la percentuale prescritta.

41. — Il compratore deve pagare metà della somma all'atto dell'acquisto, metà alla chiusura dell'Esposizione.

42. — Le opere che fossero vendute ad Esposizione chiusa, vanno egualmente soggette al pagamento della percentuale.

43. — Il dazio delle opere straniere vendute starà a carico dell'artista.

CATALOGO ILLUSTRATO.

44. — L'Ufficio di Segreteria pubblicherà il Catalogo ufficiale illustrato della Mostra.

45. — Il consenso degli autori per le riproduzioni delle rispettive opere nel Catalogo sarà esplicitamente richiesto nella scheda di notificazione.

46. — A norma della legge sui diritti di autore 18 Settembre 1882, n. 1012 testo unico, e delle sentenze 15 Dicembre 1897 della Corte di Appello di Venezia e 22 Marzo 1898 della Corte di Cassazione di Roma, in causa R... G..., ed altri, è vietata qualsiasi riproduzione o contraffazione del Catalogo.

RIPRODUZIONI GRAFICHE.

47. — Indipendentemente dal Catalogo illustrato, nessuna riproduzione grafica di opere esposte potrà essere eseguita senza il permesso scritto dei rispettivi espositori.

48. — La Giunta municipale potrà accordare a una Ditta la esclusiva facoltà di eseguire, nello interno del Palazzo della Mostra, le riproduzioni fotografiche consentite, eccetto per i casi in cui provvedessero alle riproduzioni gli autori stessi.

PROROGA EVENTUALE.

49. — Se la chiusura della Esposizione dovesse essere prorogata, questo Regolamento sarà valido anche durante il periodo della proroga.

COMUNICAZIONI.

50. — Tutte le comunicazioni devono essere dirette all'Ufficio di Segreteria della Esposizione (*Municipio di Venezia*).

IL SINDACO DI VENEZIA
PRESIDENTE DELL'ESPOSIZIONE
FILIPPO GRIMANI

La seduta di ieri del Consiglio Provinciale
La nomina del Presidente

Ieri al tocco si è riunito per la prima volta per la sessione d'autunno il Consiglio Provinciale.

Presiede il consigliere anziano comm. Berna e funziona da segretario il consigliere più giovane dott. Giovanni Chiggiato.

A l'appello sono presenti i consiglieri: Allegri, Ancillotto, Barbon, Berna, Bertolini, Bisacco, Bon, Candiani, Cazorzi, Ceresa, Chiggiato, Combi, Dal Moro, Diena, Donatelli, Errera, Grimani, Mioni, Nani Mocenigo, Piamonte, Picchini, Poli Rodolfo, Rocca Lucca, Solveni, Valeggia, Vianello, Zatti.

Assenti giustificati:

Bertolini Edgardo, Salvadego, Gallimberti, Poli Angelo e Zanon.

Alla seduta assiste il Prefetto Conte di Rovasenda che pronuncia poche parole per dichiarare aperta, in nome del Re, la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

La nomina del Presidente del Consiglio

Si procede tosto alla votazione per la nomina del Presidente del Consiglio Provinciale e riesce eletto all'unanimità lo avv. comm. Adriano Diena. La nomina è accolta da applausi calorosi. I consiglieri si congratulano con lui e il cons. Berna lo abbraccia fraternamente.

Il comm. DIENA sale sullo scanno presidenziale e rivolge all'assemblea un breve discorso.

Di questa vostra nuova attestazione, carissimi colleghi, — dice — conserverò eterna gratitudine. E' ormai la nona volta che voi mi conferite l'altissima dignità di presiedere le vostre adunanze e l'onore che sento di meritare lo attribuisco esclusivamente alla vostra cortesia e alla vostra benevolenza. Io ho sempre procurato di svolgere l'opera mia in questo ufficio con coscienza e con dignità, per rispetto sopratutto verso di voi, verso i miei predecessori, verso l'altissimo consesso. Ho cercato che le discussioni procedano sempre con l'ordine necessario e se qualche volta avrò degli scatti i buoni amici e colleghi mi compatiscano come mi hanno in passato compatito, perchè il fine sarà sempre uno e cioè che le nostre discussioni procedano rapidamente proficue. Una preghiera ho sempre fatto e la ripeto: che le adunanze sieno frequentate, che i consiglieri vi assistano, perchè è un dovere sacrosanto di coloro che sono assunti ai pubblici uffici di reggerli con la maggiore assiduità. Noi siamo morituri, perchè l'anno venturo avremo un nuovo corpo elettorale che procederà alle rielezioni, con altre vedute, con altre tendenze, con altre iniziative. Ma la nostra carriera amministrativa dovrà finire anche quest'anno degnamente, così, come il Consiglio Provinciale di Venezia può vantare per la sua tradizione qualunque partito abbia presieduto, qualsiasi uomini lo abbiano diretto. Le decisioni nostre furono sempre corrette e possiamo ben ricordare che l'autorità prefettizia mai sollevò dubbi od eccezioni contro i nostri atti amministrativi.

Io vi ringrazio, onorevoli colleghi, ringrazio la Deputazione Provinciale e il venerando suo Presidente cui mi lega antica amicizia, ringrazio l'illustre rappresentante del Governo, che da pochi mesi è fra noi, ma che ormai ha tanta stima e simpatia, per cui noi già abbiamo confermato il giudizio simpatico che i cittadini di Palermo hanno fatto di lui durante il tempo che resse quella Prefettura ed hanno tanto rimpianto che egli abbia lasciato quella sede. Cominciamo dunque i nostri lavori con l'augurio che il Governo si preoccupi del grave problema che ci assilla da tanto tempo; che sistemate le condizioni interne del Paese, sistemate le nuove provincie italiane, quel problema che tanto ci urge, quell'assestamento dei tributi locali, cioè che le provincie sieno messe in condizione di non perire giorno per giorno, per non poter tirar innanzi, abbiano la loro brava soluzione, e che i voti auspicati nei congressi che mano a mano si ripeterono abbiano finalmente il desiderato compimento.

*

Il comm. DIENA invita quindi i consiglieri a procedere alle altre nomine poste all'ordine del giorno e riescono eletti a vice Presidente l'avv. comm. Ettore Sorger, a segretario il comm. Luigi Ceresa, a vice-segretario il dott. Carlo Zatti. Le nomine sono accolte da nuovi applausi ed i nuovi eletti si recano ad occupare i propri posti.

Commemorazioni

Poscia il comm. DIENA legge un lucido discorso commemorativo per ricordare il defunto compianto consigliere provinciale cav. Bortolotto, per ricordarne l'opera da egli prestata nella vita pubblica alla quale fu chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini e ricorda i momenti salienti nei quali prestò più attivamente la sua opera preziosa. Il suo ricordo — conclude — rimarrà imperituro nella nostra memoria.

Tutti i consiglieri si alzano associandosi alle parole del comm. Diena che ricorda ancora il senatore Leopoldo Minesso, Presidente del Consiglio Provinciale di Treviso e l'on. Pietro Carmine, Presidente del Consiglio Provinciale di Milano.

I consiglieri si associano alzandosi in piedi.

Prende a questo punto la parola il commend. BERNA per dire:

La Deputazione Provinciale si associa toto corde alle nobilissime parole pronunciate testè dall'illustre nostro Presidente del Consiglio, tanto rispetto al collega nostro Luigi Cesare Bortolotto, quanto anche al collega suo del Consiglio Provinciale di Treviso senatore Minesso e all'on. Carmine, pur troppo tre colleghi defunti in brevissimo tempo. La Deputazione Provinciale di cui mi faccio interprete, propone di inviare alle famiglie colpite dalla sciagura la dimostrazione di simpatia di affetto, di condoglianza del Consiglio Provinciale. Ma una parola la Deputazione Provinciale deve aggiungere alle nobilissime espressioni dell'illustre Presidente riguardo all'ing. Luigi Cesare Bortolotto, inquantochè di quelle splendide doti di cui l'illustre Presidente del Consiglio ha fatto cenno, la prima ad approfittarne fu precisamente la Deputazione Provinciale, la quale rimpiange nel vuoto avvenuto per la perdita dell'ingegnar Bortolotto, la scomparsa di una persona che per lunga pratica e qualità amministrative che rispecchiava nello sviluppo delle questioni, le riassumeva con sicurezza di vedute, con serenità di concetti, per cui la Deputazione si sentiva inclinata a seguirlo nelle sue vedute. E però io dico e ripeto che la Deputazione Provinciale ha subito un gravissimo lutto con la perdita dell'ing. Bortolotto alla cui memoria si rivolge insieme a quello della Deputazione il pensiero del Consiglio Provinciale.

I consiglieri si alzano associandosi.

Il comm. DIENA comunica ancora due lettere di ringraziamento che sono pervenute al Consiglio dal prof. Picchini e dal Conte Filippo Grimani in occasione delle sciagure che misero in tristissimo lutto le loro famiglie.

Dimissioni accettate - Nomine

Il comm. DIENA comunica poi una lettera del comm. Menetto che insiste nelle già date dimissioni da consigliere provinciale. Il Consiglio le accetta.

*

Si procede quindi alla lunga serie di nomine poste nell'ordine del giorno e risultano eletti:

A membro effettivo della Deputazione Provinciale il cav. avv. Plinio Donatelli; a membro della Commissione permanente che dovrà dare il voto in ordine a domande per esercizi di vendita di bevande alcooliche l'avv. Ugo Morelli; a revisori del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1913 l'avv. Valeggia Leoniero, comm. Amadio Gallimberti, comm. Luigi Ceresa, avv. Pietro Solveni, Co. Camillo Valle; a membro effettivo e ad uno supplente della Commissione provinciale di appello per le imposte dirette il comm. dott. Marco Allegri e avv. Alessandro Alessandri; a Consiglieri provinciali che devono formare parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia il comm. Giuseppe Bertolini e Conte Filippo Grimani; a membri del Consiglio direttivo della Regia Scuola superiore di commercio il comm. avv. Adriano Diena e dott. Carlo Piucco; a rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale «Marco Foscarini» il dottor Giovanni Chiggiato; a membro del Consiglio di amministrazione dell'«Istituto provinciale degli esposti» il dott. Ca' Zorzi Antonio; a membro della Commissione per la erogazione delle beneficenze contemplate dalla «Fondazione Pietribo ni» annessa all'«Ospizio marino veneto» il sig. Francesco Frattin; a membri della Commissione antifillosserica il sig. Ancillotto Giovanni e Marzotto Attilio; a membro effettivo della Commissione per la precettazione dei quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedente in San Donà di Piave il sig. Marzotto Attilio; a rappresentante della Provincia nel Consorzio per la navigazione interna nella Valle Padana il sig. Poli Rodolfo; a membri del Consorzio per le tramvie elettriche San Giuliano-Mestre, Mestre città-Mestre stazione ferroviaria, Mestre-Carpenedo il sig. Giulio Allegri, Berna Pietro, Combi Carlo, Zennaro Costante; a rappresentante della Provincia nella Assemblea del Consorzio per la concessione del suolo stradale ad uso della tramvia elettrica Mestre-Mirano il Co. Rocca Lucca; a rappresentante della Provincia nel Consorzio per la concessione collettiva del suolo stradale e sede della tramvia interprovinciale Mestre-Treviso-Sant'Artemio il sig. Giacomo Bisacco Palazzi.

*

Domanda la parola il cons. PICCHINI per intrattenere l'assemblea sulla questione tanto e invano dibattuta degli spacci alcoolici il cui numero dovrebbe una buona volta venire limitato secondo quanto contempla e prescrive la legge. Constata come qui a Venezia invece il numero degli spacci anzichè diminuire aumenti e fa viva raccomandazione al nuovo membro eletto a far parte della Commissione permanente per i permessi agli esercenti di attenersi per quanto è possibile alla legge.

Il Consiglio approva la raccomandazione del cons. Picchini.

Deliberazioni della Deputazione

Il PRESIDENTE continua a svolgere l'ordine del giorno con la comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: a) al pagamento di contabilità suppletiva per cura di maniaci e di maniache negli anni 1910 e 1912; b) al contributo per le classi aggiunte dell'Istituto tecnico «Paolo Sarpi» negli esercizi 1910-1911 e 1911-1912. Sono entrambe approvate.

La discussione sull'esame del bilancio preventivo 1914
L'argomento rinviato

Si ha una prima vivace discussione all'art. 18 che concerne l'esame ed approvazione del bilancio di previsione della Amministrazione Provinciale per l'anno 1914, il comm. BARBON non è d'accordo con la proposta di pareggiare la spesa con un aumento di 12 0/0 sulla sovraimposta.

ERRERA. — Propone la sospensiva pura e semplice, ritenendo prematura una discussione su questo oggetto che richiede un profondo e più largo studio da parte dei consiglieri.

ALLEGRI pensa la sospensiva inutile.

BERTOLINI GIAN CARLO si associa al rinvio.

Altri consiglieri prendono parte animata alla discussione, dopo di che il comm BERNA spiega come il proposto aumento per l'anno venturo sia determinato dalla nuova legge. L'aumento della sovraimposta piuttostochè un prestito bancario, fu scelto anche dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

ERRERA, afferma come non sia mai successo che alla prima seduta di autunno del Consiglio Provinciale siasi mai discusso il bilancio e perciò molti consiglieri non hanno preso visione del bilancio stesso, l'oratore compreso. Chiede anche per questo motivo la sospensiva.

Il cons. VALEGGIA, fa una questione di forma di rinvio; alla discussione partecipano altri consiglieri e il comm. DIENA pone a partito la proposta di sospensiva che è approvata all'unanimità.

E' rinviata anche la discussione dell'articolo seguente sull'esame del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1912.

*

Il comm. DIENA procede alla lettura del regolamento per le pensioni ai capi cantonieri, cantonieri e manovratori dei ponti provinciali, ma finita la lettura non essendo più l'assemblea in numero legale, la seduta vien tolta. Sono le 16.

Il completamento della Loggetta Sansoviniana

A proposito di quanto pubblicammo ieri sui lavori di completamento della Loggetta, l'ing. Donghi ci scrive rilevando che lo scioglimento della Commissione ricostruttrice del campanile non fu mai comunicato officialmente ed aggiunge che la Commissione non potè mostrarsi discorde intorno ad un progetto *definitivo* dei fianchi della Loggetta, perchè tale progetto non fu ad essa sottoposto per un definitivo voto.

Il refettorio per gli operai nell'Arsenale

Ieri, senza cerimonie, fu inaugurato nell'Arsenale il refettorio per gli operai.

Si tratta della soddisfazione di un vecchio desiderio delle maestranze, desiderio legittimo, chè l'accresciuto livello della educazione e la cresciuta diffusione delle nozioni igieniche rendevano sempre più condannabile l'uso che per necessità, avevano gli operai di prendere i loro pasti sul luogo stesso del lavoro.

L'ammiraglio Cagni che aveva avuto occasione di rilevare alcuni inconvenienti derivanti dalla mancanza di un refettorio, provvide facendo sgombrare una parte del magnifico fabbricato chiamato *La Tana* (è l'antica corderia impiantata dalla Serenissima) e disponendo per la esecuzione di alcuni lavori di adattamento indispensabili. In breve venne provveduto alla pavimentazione dell'edificio, al riattamento dei serramenti, alla pulizia delle pareti.

E ieri, le numerose tavole ricoperte di cristallo, allineate in triplice ordine nel refettorio, potevano accogliere per la prima volta gli operai.

Il capitano di vascello Scarpis, Capo Ufficio della Direzione Generale, il Colonnello Russo, Direttore delle Costruzioni, il Capitano di vascello Pullino, Direttore della Artiglieria vollero assistere ieri alla entrata degli operai ed ai pasti per rendersi conto di possibili inconvenienti che si dovessero verificare. — Tutto procedette regolarmente, con grande soddisfazione degli operai, ai quali, nel recinto del refettorio, è concessa anche la fumatina fino a ieri proibita dai regolamenti per la difficoltà di sorvegliare tanta gente che avrebbe fumato nelle località più diverse.

Anche il servizio di sgombro e di pulizia procedette regolarmente, grazie alle disposizioni prese. Alcuni cartelli affissi nel refettorio affidano del resto la buona conservazione del locale alla educazione degli operai e tutto lascia ritenere che questa fiducia sia bene fondata.

Vendite a Palazzo Pesaro

L'ingegnere Carlo Amboni ha acquistato la terracotta «Tigri» di Guido Cacciapuoti.

La morte del questore Raimondi

Ieri mattina cessava di vivere a Bologna il Questore Alfonso Raimondi da diversi anni collocato a riposo. Il defunto era conosciuto e stimato a Venezia dove dapprima resse il Commissariato di San Marco e dopo alcuni anni ritornò con il grado di Questore.

La morte improvvisa di un vigile

Ieri alle 12 il vigile Cortivo Luigi, terminato il suo servizio ai Giardini pubblici se ne andò tranquillamente a colazione. Dopo aver mangiato si coricò come era sua consuetudine.

Disgraziatamente verso le 13 e mezza il povero vigile fu colto da un attacco di paralisi cardiaca, che lo spense improvvisamente.

Nel Dipartimento
Tribunale militare marittimo

Mercoledì 13 corrente, alle ore 10.30 si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta come segue:

Tenente di vascello Bossi Luigi, ff. Presidente — Capitano medico Spagnuolo Vincenzo, Capitano commissario Lenzini Ettore, giudici — Capitano C. R. E. Cardona Luigi, giudice supplente.

Echi di cronaca

Varie di Cronaca

Onorificenza

Al capitano del C. R. E. nella riserva navale cav. Antonio Semeria è stata conferita la medaglia mauriziana al merito militare di 10 lustri.

Anniversario

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della morte del compianto ing. cav. Giulio Oreffice, che fu tra i primi fondatori e soci benemeriti della Pubblica Assistenza Veneziana. Nella mesta ricorrenza, la benefica signora Tide Oreffice-Ravà, per onorare la memoria dell'amatissimo consorte, versò alla Croce Azzurra lire duecento.

Concorsi

Il R. Magistrato alle Acque comunica: E' aperto un concorso per esami, a venticinque posti di Ingegnere Allievo nel Real Corpo del Genio Civile con lo stipendio annuo di lire 3000. Gli esami avranno luogo a Roma e cominceranno il giorno 14 ottobre 1913.

Chiunque intenda concorrere dovrà non più tardi del 10 settembre 1913 presentare domanda su carta da bollo da lire 1.00 scritta e sottoscritta di proprio pugno al Segretariato Generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Per maggiori informazioni, gli aspiranti potranno rivolgersi alla R. Magistratura alle Acque ovvero agli Uffici del R. Genio Civile compresi nel Compartimento della Magistratura stessa.

Chiusura del Rio di S. Marina

Da oggi e per un periodo di giorni trenta è sospeso il passaggio dei burchi e delle peate pel Rio di S. Marina, dovendosi occupare una parte del Rio con un cassero per la costruzione di un ponte fra il sottoportico del Milion e la Calle Scaletta.

I natanti di minori dimensioni potranno invece transitare pel rivo anche durante i lavori restando libera una larghezza di circa 3 metri.

Per schiamazzi e ubbriachezza

Gli agenti di Dorsoduro elevarono ieri notte la contravvenzione per schiamazzi notturni in Campo S. Margherita a Ravagnan Vittorio d'anni 24, abitante all'Angelo Raffaele 1710, Bon Giuseppe d'anni 20, abitante in Campiello Tron 1881 e Corrison Giovanni d'anni 33, abitante sulle Fondamente Nuove 285.

Venne pure elevata la contravvenzione a Turco Vincenzo da Torre del Greco di anni 49, che in Campo dei Carmini si trovava in istato di ubbriachezza ripugnante.

Una giacca

In danno di Basilio Antonio, abitante a Dorsoduro 2240, ignoti ladri rubarono dalla sua barca ormeggiata a San Basegio, una giacca contenente sei lire.

Un paio di scarpe

Ignoti ladri trovata aperta la porta di casa di Busetto Pietro a Dorsoduro 542, rubarono un paio di scarpe del valore di lire 18.

Bicicletta e marsala

Nell'abitazione di Palalich Romeo di Federico d'anni 26, abitante a Castello 4907, ignoti ladri introdottisi nel magazzino annesso, rubarono una bicicletta e sei bottiglie di marsala.

Musica in Piazzetta

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazzetta San Marco dalla banda Monteverde:

1. Marcia «La Bandiera di S. Marco» Termini — 2. Sinfonia «Il matrimonio segreto», D. Cimarosa — 3. Pot-pourri nell'op. «Macbeth», Verdi — 4. Gran Fantasia nell'op. «Mefistofele», Boito — 5. Reminiscenze nell'op. «L'Ebrea», Halévy.

Buona usanza

★ Alla *Croce Azzurra*: Nell'anniversario della morte del compianto cav. ing. Giulio Oreffice, i signori Beppe e Leonia Ravà lire 20 e lire 20 i signori Max ed Angelica Ravà.

★ In memoria del loro Amedeo, Paolo e Nella Errera hanno versato lire 25 alla *Croce Azzurra*, lire 25 alla *Società contro l'accattonaggio*, *Ufficio Indicazioni Assistenza*, e lire 50 all'*Asilo Infantile di Mirano*.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 10 Agosto

Metcovich a. u. da Trieste con 161 passeggeri.
H. Sandor a. u. da Fiume con 124 passeggeri.
Venezia a. u. da Trieste con 301 passeggeri
Graf Wurbrand a. u. da Trieste con 65 passeggeri.

Arrivi dell'11 Agosto

Almissa a. u. da Trieste con 103 passeggeri.

Partenze dell'11 Agosto

Venezia a. u. per Trieste.
Almissa a. u. per Trieste.

Piroscafi merci

Arrivi del 10 Agosto

Peuceta ital. da Bari.
Sarajevo a. u. da Trieste.
Barletta ital. da Bari
Alba ital. da Bona.

Arrivi dell'11 Agosto

Caboto ital. da Calcutta.

Partenze dell'11 Agosto

Sarajevo a. u. per Spalato.
Adriatico ital. per Prevesa.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Eros ell. da Barry, carbone.
Prudenza ital. da Anversa, merci.
Llanduduo ingl. da Barry, carbone.
Bethowen ingl. da Barry, carbone.
B. Kemeny a. u. da Barry, carbone.
Mantwen ingl. da Cardiff, carbone.
Eda a. u. da W. Hartlepod, carbone.
Foylemore ingl. da Barry, carbone.
Virginia a u. da Tampa, minerali.
Gothic ingl. da Penarth, carbone.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La regata

MURANO — Ci scrivono 11:

Il Comitato per la regata affinchè questa sia quest'anno di maggiore attrattiva e perchè è nel suo intendimento di aumentare la cifra dei premi, ha diramato una circolare invitante i cittadini a contribuire col loro obolo.

Da oggi al 20 corr. sono aperte le iscrizioni e sappiamo che vere celebrità del remo vi concorreranno. Dette iscrizioni si fanno nella sede del Comitato, nella trattoria della Colonna, dove è ostensibile il regolamento.

DOLO — Ci scrivono 11

Onorficenza. — Il Concittadino dottor Luigi Murer, da lunghi anni medico a Follina, in provincia di Treviso, veniva testè insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio amico nostro le più cordiali congratulazioni.

Buona usanza. — In occasione della morte del sig. Domenico Marzari, la famiglia elargiva: lire 300 alla Congregazione di Carità; lire 100 all'Asilo Infantile; lire 100 alla Casa di Ricovero.

Le P. O beneficate vivamente ringraziano.

S. DONA' DI PIAVE vono 11:

Elargizioni ricevute a ricordare la memoria dell'ing. Luigi Cesare Bortolotto: Fanna cav. Alessandro lire 50; Funzionari della Deputazione Prov. di Venezia, 50; Sindacato Agrario, 5; Cooperativa bozzoli, 5.

ARINO — Ci scrivono 11

Cose postali. — Da circa un anno 'a Direzione delle R. Poste obbliga il portalettere che fa servizio nella nostra frazione, alla distribuzione della corrispondenza del capoluogo, per quanto riguarda Borgo Cairoli. La curiosa ed irrazionale innovazione non ha mancato di sollevare giuste proteste che però rimasero inefficaci ed inascoltate.

Saremmo curiosi di sapere a quali criteri si sieno ispirati i signori della Direzione in tale faccenda (che non torna nemmeno a vantaggio del portalettere, cui «si è negato» il benchè minimo aumento di stipendio) e se proprio sia giusto che la nostra frazione debba sottostare per quanto riguarda la distribuzione della corrispondenza al comodaccio del capoluogo.

PADOVA

Seduta del Consiglio Provinciale

La ricostituzione dell'ufficio di Presidenza - Il Consuntivo 1912 approvato - Varie nomine

PADOVA — Ci scrivono: 11

Sotto la presidenza del comm. Cisco si è oggi nel pomeriggio riunito il Consiglio Provinciale. Assisteva il vice-prefetto Gay.

Aperta la seduta il preside invitò l'assemblea a procedere alla nomina dello ufficio di presidenza.

Riescono eletti: Presidente l'on. prof. avv. Alessandro Stoppato; vice-presidente l'avv. cav. Pietro Tono; segretario il co. Capra; vice-segretario il cav. Drigo.

Il Consiglio accoglie con calorosi applausi l'annuncio della nomina dell'onor. Stoppato e con segni di viva approvazione quello della nomina del vice-presidente, del segretario e vice-segretario.

La riconferma dell'illustre uomo all'alto ufficio non può non essere appresa con vivo senso di compiacimento da quanti nutrono stima verso chi onora il foro, la cattedra e il parlamento. Il compiacimento vivissimo è provato dalla calorosa ovazione con la quale assemblea e pubblico sottolinearono la nomina e salutarono l'eletto quando salì al banco presidenziale.

L'on. Stoppato dopo aver ringraziato i colleghi, così disse:

Si approssima per il nostro Paese uno avvenimento fra i più grandi che possano accompagnare la vita di un popolo libero: quello delle elezioni generali politiche. Esse ci diranno come il popolo nostro, in assai più larga misura chiamato a concorrere col suo voto alla nomina dei Rappresentanti della Nazione, saprà valersi di questa arma civile e formidabile. Permettetemi di esprimere senza che io penetri in dispute politiche la fiducia e l'augurio che la nuova Camera rivolga anche la sua attenzione alle condizioni delle nostre Provincie, che si dibattono in gravi difficoltà finanziarie, così che anche noi, amministratori della Provincia nostra, o quelli che dopo di noi verranno possano respirare a più larghi polmoni.

Quando pensiamo che le statistiche dimostrano come le spese facoltative delle Provincie italiane sieno costrette alla misura di non più del sei e mezzo per cento, e che le spese effettive a carico delle provincie stesse aumentarono nell'ultimo decennio di circa il trentacinque per cento, non è difficile stabilire le ragioni del disagio dei bilanci provinciali, di fronte all'unica efficace entrata, della quale essi possono disporre. E così che nonostante la abnegazione, la bravura, la prudenza delle Deputazioni, delle quali è specchio la nostra presieduta da un uomo altamente benemerito, al quale io rivolgo il più caloroso e riconoscente plauso, nonostante tutto ciò, noi siamo forzati a sacrificare molto spesso utili intendimenti ed iniziative respingendo o tosando crudelmente le spese non legalmente obbligatorie o non rigorosamente necessarie.

Una meno empirica distribuzione di tributi, una maggiore equità da parte dello Stato, conciliabile pure con la gravezza e moltiplicità dei suoi fini, una revisione delle spese pubbliche, fatta con savio spirito di equilibrio e pari ai doveri e ai mezzi di coloro che sono chiamati a sostenerle potranno sciogliere una antica e doverosa promessa ed essere compito e vanto della nuova legislatura.

Il benessere degli Enti locali è coefficente intenso ed infallibile del bene generale. Io non credo che la Provincia sia un istituto o corpo inutile. Essa può compiere uffici di singolare valore e importanza morale ed amministrativa con incremento di opere benefiche, quando i suoi bilanci non siano necessariamente stremati, o quando nuovo sangue possa iniettarsi e scorrere nelle esauste vene del suo sofferente organismo.

Parole d'augurio rivolse quindi al Prefetto comm. Brunialti.

Giusti ringraziò il Presidente delle sue benevoli parole. Lo ringraziò a nome dei colleghi e a nome suo. Plaudì all'onor. Stoppato per il suo appello al governo onde la Provincia sia messa in grado di compiere il proprio dovere. S'associò alle espressioni augurali per il Prefetto.

Gay pure si associò agli oratori che lo precedettero nell'augurio.

Dopo una interpellanza del cons. Ponzian sul fondo sociale si passò alla proposta di acquisto dello stabile sito in Este di proprietà della contessa Teresa Calbo Crotta ved. Boldù per adibirlo ad uso Caserma dei RR. Carabinieri.

Ponzian si disse favorevole al restauro della vecchia caserma che porterebbe ad un risparmio di 46.000 lire. Così affermò — disse egli — persona competente.

Chiese per ciò la sospensiva.

Giusti a nome della Deputazione provinciale non accettò la proposta e ne espresse le ragioni, basandosi, fra altro, su quanto ebbe a dichiarare in argomento l'ufficio tecnico provinciale.

Tono si dichiarò pure contrario alla sospensiva. Non poteva la Deputazione agire altrimenti di fronte al contegno del proprietario dello stabile dell'attuale caserma.

La proposta di sospensiva, messa al voti, ottenne il voto del solo proponente prof. Ponzian.

L'acquisto fu infine approvato.

Vennero pure approvate le proposte: di assumere in affittanza per nove anni lo stabile ad uso Caserma dei RR. Carabinieri del Comune di Ponso; di riaffittare la Caserma dei RR. Carabinieri di Abano pel novennio 1913-1922; di affittare la Caserma dei RR. Carabinieri di Mestrino pel novennio 1913-1922.

Dopo la diligente relazione del deputato provinciale ing. Schiesari, fu votato il concorso nella spesa di costruzione ed esercizio della ferrovia Piove-Chioggia.

Su relazione dell'avv. De Ben fu approvata quindi la convenzione col Governo per l'istituzione di una cattedra di lingua inglese nel R. Istituto Tecnico.

Il Consiglio prese atto del resoconto morale della Deputazione Prov. per l'anno 1912 e approvò il consutivo 1912.

Si approvò poi: la proposta di sussidio alla R. Deputazione Veneta per gli studi di Storia Patria per il triennio 1914-1916, quella dell'iscrizione vitalizia della Provincia al Touring Club Italiano, quella di continuazione della concessione in uso gratuito alla locale R. Stazione Bacologica dello stabile in cui ha sede, e del concorso nella spesa pel mantenimento di essa con annue lire 600 per un altro sessennio a decorrere dal 11 gennaio 1914 e infine quella di transazione della lite in corso per rifusione di spedalità del maniaco Didonè Giovanni.

Si addivenne quindi alle nomine.

A revisori del Conto Consuntivo della Provincia per l'anno 1913 vengono nominati cav. uff. Giulio Drigo, co. Gio. Batta Medin, prof. Giacinto Turazza e Nazari Massimiliano.

A rappresentante della Provincia nella Commissione permanente istituita con la legge 19 giugno 1913 n. 632, recante provvedimenti per combattere l'alcoolismo è nominato il co. Nicolò De Claricini.

A membri del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto dei ciechi vengono rieletti i signori Indri cav. ing. Giuseppe, Crestani cav. dott. Benedetto.

A membro del Consiglio d'amministrazione dei Manicomi di S. Servolo e San Clemente in Venezia, in sostituzione del sig. avv. comm. Domenico Toffanin viene eletto l'avv. Domenico Cantele.

A membri della Commissione Prov. permanente contro la pellagra: Alessio cav. prof. Giovanni, Breda comm. prof. Achille, Spica cav. uff. prof. Pietro, Marinelli cav. prof. Carlo, prof. Luigi Petri, Stefani comm. prof. Aristide, Tomasi dott. cav. Alessandro, Colpi comm. dott. Pasquale, Belmondo prof. cav. Ernesto.

A membro del Consiglio d'amministrazione del collegio «Da Rio» viene rieletto il sig. Turazza avv. cav. Enrico.

A membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia vengono rieletti i signori Spica prof. cav. uff. Pietro e Cittadella Vigodarzere conte Antonio.

Altre nomine vennero demandate alla Deputazione Provinciale.

Dietro proposta del Presidente la sessione fu prolungata fino al 30 ottobre.

Come si addivenne al ricupero dei "Tiepolo,,

Completiamo i particolari relativamente alla scoperta delle tele del Tiepolo di cui vi demmo ieri notizia.

Nel pomeriggio del 30 scorso — quattro giorni dopo la sottrazione — due individui si presentarono dall'antiquario signor Cesare Marini, che ha negozio in via delle Piazze, offrendogli in vendita i due dipinti antichi. Il negoziante non ne volle naturalmente sapere ed allora gli sconosciuti si allontanavano non senza avergli rivolto minaccie di morte qualora avesse parlato.

Il Marini però, dopo essersi consigliato con un avvocato della nostra città, denunciava il fatto al commissario cav. Zoncada dandogli i connotati degli offerenti.

Le ricerche della polizia furono difficili e attivissime, ed in seguito ad esse vennero arrestati — come a suo tempo vi abbiamo riferito — certo Silvio Vischia e tale Biasioli.

Il secondo, risultato innocente, venne rilasciato mentre la polizia addensava i suoi sospetti sul pregiudicato Fortin Andrea fu Domenico, abitante a Pontevigodarzere nelle case Fiorazzo assieme ad Angela Bastianello vedova Marchioro.

Iermattina però il delegato Zavagno con diversi agenti si presentava all'abitazione di costui ed in seguito ad una perquisizione operatavi, sequestrava i dipinti ricercati ch'erano nascosti sotto un letto.

La Bastianello venne arrestata subito e il Fontin fu acciuffato verso le 9 mentre, ignaro dell'accaduto, rincasava.

Il delegato Zavagno già da qualche giorno teneva d'occhio alcuni pregiudicati che aveva saputo essere in cerca di denaro per andare all'estero.

Questi individui frequentavano la compagnia del Fortin. Risultato perciò questi colpevole, il funzionario ordinava l'arresto anche dei suoi compagni che ne dovevano essere complici.

Vennero così tratti in arresto Armando Serena e Vacchi Angelo di Firenze, e dagli interrogatori cui vennero subito sottoposti sono risultati responsabili del furto.

Stamane poi venne arrestato anche un figlio del Fortin a nome Domenico, di anni venticinque.

Le condizioni del Prefetto

Stamane alle ore 11 fu pubblicato questo bollettino:

« Nonostante le condizioni permanentemente gravi, la notte fu abbastanza tranquilla.

Il focolaio pneumonico di sinistra procede regolarmente. Polso radiale bene sostenuto. Sensorio e coscienza sempre integri. »

Deliberazioni del Consiglio di Sanità

Sotto la presidenza del vice-prefetto cav. Gay si è riunito il Consiglio Provinciale di Sanità.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

Padova — Nuovo padiglione per malattie esotiche. Parere favorevole.

Piove di Sacco — Provvista acqua potabile. Parere contrario.

Candiana — Modificazioni al capitolato sanitario. Parere favorevole.

Ponso — Modificazioni al capitolato sanitario. Parere contrario.

Codevigo — Ricorso per residenza levatrice II riparto. Deciso che levatrice debba risiedere al di là del Brenta.

Vigonza. — Istituzione II condotta ostetrica. Parere favorevole.

Trebaseleghe — Loreggia, Terrassa, Merlara e Lozzo Atestino — Progetto locale di isolamento. Per tutti parere favorevole.

Battaglia e Vescovana — Nomina ufficiale sanitario. Propone rispettivamente dott. Rossi e dott. Del Paos.

Villa del Conte, Urbana, Pozzonovo, Tombolo, Maserà, Albignasego, Vò, Cittadella, Pontelongo, S. Elena, Castelbaldo, Cartura, Ponso, Arquà, Stanghella, Terrassa, Ospedaletto, Correzzola, Abano, Carrara S. Giorgio, Campo S. Martino, Monselice, Galzignano, Tribano, Carceri, S. Pietro in Gù, Fontaniva, — Modifiche regolamento locale igiene per sorveglianza sul grano turco. Approva tutti.

Arzegrande — Progetto del Cimitero del Centro. Approva.

Cittadella — Modifiche al regolamento polizia mortuaria. Voto favorevole.

Trebaseleghe. — Progetto Macello pubblico. Parere favorevole.

S. Martino di Lupari, Tombolo e Galliera — Modificazione al capitolato della condotta veterinaria consorziale. — Parere favorevole con modificazioni.

Nell'Amministrazione dell'Ospedale

Sotto la presidenza del nob. Lorenzo Lonigo si è riunito il Consiglio Spedaliero.

Fu deliberato la costruzione di tre case coloniche su fondi dell'Ospedale. — Si approvò inoltre la sistemazione degli uffici i quali secondo il progetto al quale si darà al più presto attuazione, saranno trasportati al piano superiore mentre nei locali attualmente occupati dall'Amministrazione passerà la farmacia dell'Ospedale.

BELLUNO

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono 11:

Stamane, alle ore nove e mezzo, è incominciata la seduta ordinaria dei consiglieri provinciali, con lo intervento del vice-prefetto, comm. Gargnani. Assunse la presidenza il consigliere anziano, commend. Giocondo Protti il quale, sicuro di interpretare il sentimento di tutti i colleghi, mandò un reverente, affettuoso saluto alla memoria del comm. Zasso e del cav. Stefani. Si associa il comm. Gargnani.

Il comm. Protti mette in votazione la nomina del presidente del Consiglio e viene rieletto il prof. Vittorio Zanon con voti 21; a vice-presidente l'avv. Augusto De Bettin pure con voti 21; a segretario viene rieletto il dott. prof. Giambattista Ferracina con voti 26; a vice-segretario riesce eletto il cav. Silvio Vecellio con voti 21.

Il comm. Protti invita i nuovi eletti a prendere i loro posti ed esprime loro congratulazioni.

E si passa alla nomina dei revisori dei conti e dei membri di varie commissioni.

Il presidente della Deputazione, avv. Basso, fa poi una chiara relazione circa la provincializzazione di alcune strade. E' mezzogiorno e la seduta viene sospesa. Si riprende la trattazione dell'argomento della provincializzazione nel pomeriggio. Parlano varii consiglieri. Infine si approva la provincializzazione delle strade seguenti: da Fonzaso alla Feltre-Arsiè; da Sedico a Roe; da Longarone a Forno di Zoldo; da Belluno a Busche per Mel; dalla Secca a Puos; da Feltre per Villabruna; Menin, Cesio, a Santa Giustina. Si fa obbligo, fra altro ai rispettivi comuni di consegnare le strade in perfetto stato di manutenzione, con manufatti e ripari in ottime condizioni, ed i comuni stessi per 3 anni dovranno sottostare ai due terzi della spesa di manutenzione.

Si passa, infine, alla approvazione del conto morale e consuntivo dell'esercizio 1912 ed alla approvazione del bilancio preventivo 1914.

ROVIGO

Le altre corse ciclistiche di ieri

ROVIGO — Ci scrivono 11:

Nel pomeriggio di ieri all'ippodromo hanno avuto luogo le altre corse ciclistiche di campionato della Federazione Sportiva Rodigina delle quali ecco l'esito:

Corsa di velocità, m. 1609; arrivati: 1. Bordin, 2. Molon, 3. Pavani, 4. Bondesan.

Corsa di mezzofondo, km. 20; arrivati: 1. Molon, 2. Bordin, 3. Pavani, 4. Toso.

Lauro Bordin, battuto ieri da Luigi Molon di Padova, scrive stasera sul «Corriere» che non si sente certo inferiore del corridore patavino a cui lancia una sfida a qualunque condizione.

Il capitano Alfaro rimpatriato

E' stato rimpatriato, per malattia, il capitano Alfaro, cognato del nostro sindaco, che da alcuni mesi si trovava in Libia.

Il capitano Alfaro ha comandata, nel combattimento di Sidi Garba, la compagnia maggiormente esposta al fuoco e si è guadagnato la medaglia d'argento al valore.

Un saluto al valoroso capitano.

Consiglio Provinciale

La seduta del Consiglio Provinciale che doveva aver luogo oggi è andata deserta per mancanza di numero legale.

Grave disgrazia

E' stato condotto all'ospedale il ventottenne Claudio Givini di Boara, operaio dello Zuccherificio, che stamane mentre lavorava è rimasto impigliato con una mano nella macchina ed ha avuto asportate completamente quattro dita.

Nessuno sciopero

Nonostante l'ordine del giorno votato a Milano dalla Unione sindacale, a Rovigo e in provincia non è stato proclamato lo sciopero generale ne vi è alcuna intenzione di promuoverlo.

Le tramvie

La Deputazione Provinciale ha approvato i progetti per le tramvie del Medio Polesine e li ha già ritornati alle Tramvie Vicentine con preghiera di mandarli subito a Roma.

E a Roma per il disbrigo delle pratiche relative al contributo governativo si troveranno presto i deputati della provincia ed il presidente della Deputazione provinciale sig. Vianello.

Un bovaio sventrato

Ad Adria, in località «Manfredina», certo Antonio Grandi di anni 52, bovaio, fu colpito al ventre da una terribile cornata di toro.

Il povero bovaio è in condizioni disperate.

Nomina. — Il maggiore cav. Vittorio Sissa è stato nominato ispettore del tiro a segno.

Necrologio. — In età di soli 33 anni, e dopo alcuni mesi di malattia, è spirata stamattina la signora Maria Zanirato moglie del signor Pietro Miotto, impiegato dell'ospedale. Lascia tre figlioletti.

Al marito e ai figli condoglianze.

LENDINARA — Ci scrivono 11:

(Ortensbu) *Sospensione del mercato.* — Il nostro Sindaco avv. Giuseppe nob. Lorenzoni vista la persistenza dell'afta nei Comuni vicini; ritenuto che la diffusione di detta malattia in questo Comune gravemente comprometterebbe la campagna delle bietole, ha sospeso il mercato mensile dei bovini che doveva aver luogo il giorno 14 corrente.

Tanto per norma dei negozianti.

ADRIA — Ci scrivono 10:

Vittima dell'acqua. — Nel Comune di Taglio di Po la piccina Chiereghin Teresa di Giovanni di soli 18 mesi, giocando sulla riva d'un fossatello pieno d'acqua, d'un tratto scivolò, vi cadde dentro e miseramente affogò.

Trasferimento. — Dietro sua domanda venne trasferito nella R. Pretura di Edolo (Brescia) l'egregio nostro Pretore avv. Mucci al quale mandiamo il cordiale nostro saluto.

VICENZA

Strascici bancari

VICENZA — Ci scrivono 11:

Vi ho già informato del ricorso presentato da alcuni creditori contro la omologazione del concordato della Banca Popolare e della Banca Scledense.

Stamane la *Provincia di Vicenza* in una lunga lettera dell'avv. Stratta, patrocinatore degli amministratori delle due Banche, rivela i retroscena di questi ricorsi.

Dice l'avv. Stratta che l'avv. Zilio-Grandi chiedeva dei particolari benefici per un gruppo di azionisti da lui patrocinati, ma che poi altri azionisti avendo a mezzo dell'avv. Dal Savio chiesto eguale trattamento, gli amministratori delle due Banche non credettero di accettare le condizioni proposte, ritenendo di aver fatto quanto loro spettava con l'obbligo di versamento delle 600 mila lire in favore degli azionisti quando sia passata in giudicato la sentenza di omologazione di concordato delle due Banche.

Io certo non voglio entrare nel merito della polemica, ma è certo che lo spirito pubblico si augura che, per l'interesse di pochi, non si riapri quella crisi che fu voluta da tutti scongiurare a beneficio della città e della Provincia.

Consiglio Provinciale

Stamane doveva radunarsi il Consiglio Provinciale, ma essendo presenti solo 24 consiglieri e non essendosi raggiunto il numero legale di 25, la seduta è andata deserta.

Il cadavere del sabbionaio

Dopo due giorni di ricerche, quest'oggi nel pomeriggio fu pescato nelle acque del Bacchiglione nei pressi di Casaletto il cadavere del povero Dal Ponte Giuseppe di anni 22, il sabbionaio della cui sciagura vi ho ieri informati.

Due arresti

Ieri sera alla stazione del tram furono tratti in arresto certi Sabini Giovanni di Ettore di anni 22 di Cittadella e Martinazzo Pietro di Luigi di anni 43 di San Lazzaro, perchè s'erano ribellati a giuste osservazioni del capotreno ed avevano rotti i vetri della vettura del treno di Marostica.

Borseggio

Il sig. Emanuele Da Rin ha informato la P. S. che la sua signora fu ieri borseggiata della borsetta nel Corso P. U. contenente 52 lire e un anello d'oro.

Pare che sia stato un giovanetto lacero e scalzo, che fu visto fuggire, ma che finora non fu possibile identificare.

Gli agricoltori chiedono l'esonero delle tasse

LONIGO — Ci scrivono 10

Un numeroso comizio di agricoltori (fittavoli) ebbe luogo stamane, allo scopo di addivenire ad un accordo onde chiedere al Governo lo esonero della tassa di R. M. in seguito alle replicate terribili grandinate che percossero la nostra fertilissima zona, distruggendo completamente ogni raccolto, seminando ovunque la miseria e la disperazione.

Con il pieno appoggio della locale Associazione agricola, i fittavoli deliberarono di inoltrare singolarmente le rispettive domande, onde il Governo non manchi del suo benevolo intervento allo scopo di alleviare tanta sventura.

Per la nomina dell'ufficio presidenziale. — La Banca Popolare — trovatasi senza Presidente in seguito alla morte del compianto cav. ing. Giovanni Trevisan — e senza vice-presidente in seguito alla rinuncia del cav. Angelo Sartori, per ragioni di età — invita gli azionisti all'assemblea generale che avrà luogo Domenica 31 agosto alle ore 10 per addivenire alle nuove elezioni.

Gare di Tiro a segno

ASIAGO — Ci scrivono 11:

Stamane venne inaugurata la seconda gara Provinciale di Tiro a Segno con la disputa della Bandiera Regionale Veneta.

Intervengono oltre alla Società di Tiro a Segno di Asiago, quelle di Venezia, Verona, Udine, Belluno, Bassano, Marostica, Agordo, Montebelluna, Mirano, Murano.

Il concorso dei tiratori sarà numeroso essendo la gara di importanza Regionale.

Oltre al Premio Reale nella Gara Reale vi sono premi in denaro da lire 250, 200, 150 ecc., 20 medaglie d'oro, oltre a medaglie d'argento e premiazioni supplementari.

SCHIO — Ci scrivono 11:

La Duse al Civico. — Domani sera, martedì, avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia Duse, con la commedia « Madame San Gène » di V. Sardou.

La prima rappresentazione doveva aver luogo sabato 9 corrente ma fu rimandata a domani per cause impreviste.

UDINE

La seduta del Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono 11

Si è riunito oggi il nostro Consiglio Provinciale.

Presiedeva il consigliere anziano senatore Di Prampero, presenziava alla seduta il comm. Luzzatto, R. Prefetto.

Aperta la seduta si procedette alla nomina dei membri della Presidenza.

Riuscirono eletti: a presidente il comm. Ignazio Renier, vice-presidente il conte Andrea Caratti, segretario l'avv. Etro, e vice-segretario il co. G. L. Mainardi.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il consigliere Policreti con nobili parole propose l'invio di un telegramma alla famiglia del comm. Brunialdi che tante simpatie profonde e caldissime seppe raccogliere in Friuli.

Il Consiglio unanime approva.

Dopo l'approvazione di alcuni oggetti di secondaria importanza viene messo in discussione il conto morale della Provincia.

Il cav. d.r Murero dopo aver rilevato che la lue celtica è causa nella nostra provincia di gravi danni, e contribuisce in notevolissima parte all'affollamento del manicomio, propone che la Deputazione Provinciale reclami dal Governo i sussidi per la istituzione di un dispensorio celtico, il quale potrà avere delle succursali nei paesi maggiori della provincia.

La proposta è accolta alla unanimità.

Quindi il Consiglio approva il conto morale.

Sul conto preventivo parla ampiamente il cav. Spezzatti presidente della Deputazione provinciale insistendo particolarmente sulla necessità che il Governo provveda ad un nuovo ordinamento dei tributi locali.

Dopo di che sono approvati gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

L'orrenda fine di un bimbo

Certa Maria Novello da Reana affidò ieri un suo bimbo di due anni ad una sorellina maggiore.

Il piccino in un momento in cui non era sorvegliato si avvicinò al fuoco e fu investito da una fiammata.

Riportò scottature gravissime in seguito alle quali cessò di vivere tra atroci spasimi.

Grave incendio a Sedegliano

CODROIPO — Ci scrivono 11:

La notte decorsa è scoppiato a Sedegliano un incendio nella stalla di proprietà di Vit Domenico, adibita a scuderia del 4. squadrone « Genova Cavalleria » colà accantonato per le manovre. L'incendio si comunicò anche alla attigua stalla di Rachele Cimolini. Oltre le stalle ed il fienile, rimasero carbonizzati i tre cavalli del capitano dello squadrone, due di sua proprietà ed uno del Governo.

Poco mancò che non rimanesse vittima l'attendente che dormiva nella stalla e che venne svegliato dallo scalpitio dei cavalli. Egli potè uscire dalla stalla con l'aiuto dei compagni che accorsero al soccorso.

Furono mandate le due pompe del nostro Municipio. Il danno è calcolato a 10 mila lire per i cavalli e 5000 lire per i fabbricati. L'incendio è dovuto a casualità.

L'inaugurazione della lapide a monsignor Montereale

PORDENONE — Ci scrivono 11:

Stamane come annunciammo nella Chiesa del Cristo parata a lutto con una solenne ufficiatura, seguì l'inaugurazione della lapide al compianto Mons. Montereale Mantica. La chiesa era gremita di popolo. Venne cantata una Messa del Perosi accompagnata all'armonium dal rev. mons. Bertolo di S. Vito.

Don Giordani con elevata parola disse del compianto Mons. Montereale — che fu sacerdote esemplare — caritatevole, e veramente dedito al bene.

Dopo di ciò venne scoperta la lapide col medaglione su cui è fedelmente riprodotta l'effige del defunto monsignore, per opera del prof. cav. Luigi De Paoli.

Sotto stanno scritte queste parole:

Monsignor Gaeto di Montereale Mantica — Nobile cittadino sacerdote giusto — Ne la fede ne la carità insigne — Tante anime condusse a Dio — tante anime comprese.

Il mercato degli uccelli

SACILE — Ci scrivono 11:

(C. N.) Imponente riuscì il nostro mercato uccelli. Risultò superiore alla previsione la gara al « Chioccolo; si calcola oltre 1100 biglietti d'ingresso venduti.

La geniale gara artistica ed originale fu ammirata da tutti i partecipanti.

Pure riuscito ed animato fu il tiro alla Piastrella. 1. premio Campionato Veneto fu assegnato al sig. Pasutti; 2. al co. Adolfo Cattaneo; 3. G. Gerenzani; 4. G. Da Ponte.

Il concerto della distanta banda militare di Conegliano fu ascoltato da un pubblico intelligente ed affollato.

Fino ad ora tarda regnò la più schietta allegria e gli esercenti fecero buoni affari.

VERONA

Il Duca d'Aosta

VERONA — Ci scrivono 11:

In questi giorni la cronaca si occupa di gran passaggi principeschi. Ieri sera, proveniente dal Cadore, è stato qui di passaggio col suo aiutante il Duca d'Aosta, diretto a Milano.

Il "P. 5,, vola

Il dirigibile «P. 5» è imminente alla partenza per un altro raid che servirà ad assicurare maggiormente alla gloria il valore della nostra flotta aerea.

Ieri intanto ha compiuto un altro dei suoi voli di esercitazione nei nostri dintorni.

Aeroplano per le manovre

Fra giorni arriveranno a Verona, a volo, quattro aviatori militari coi loro apparecchi e si installeranno provvisoriamente sul campo del Poligono per proseguire poi e prender parte alle manovre militari.

Morte strana di un bimbo

Col treno del Tirolo giungevano ieri sera a Porta Nuova chiedendo dell'ospedale due coniugi tedeschi, certi Volderich, i quali avevano fra le braccia un bimbo malato. Questi morì lungo il percorso dalla stazione a S. Catterina. Gli verrà fatta l'autopsia.

I volontari guide a cavallo alle manovre

In seguito al servizio prestato dal volontari guide a cavallo presso la Divisione militare di Verona, il tenente generale co. A. Petitti di Roreto, che la comanda, diresse all'avv. Lanza l'espressione del proprio compiacimento colla seguente lettera:

« *Al sig. avv. Cav. Carlo Lanza Ispettore dei volontari guide a cavallo Villa Lanza* MIRA

« Mi è particolarmente gradito segnalare alla S. V. l'ottimo servizio prestato, durante il campo divisionale, dai volontari guide a cavallo, nonchè l'intelligente zelo dei volontari stessi nella esecuzione degli ordini, malgrado che il terreno di manovra poco si prestasse all'impiego del cavallo. — *Il tenente generale comandante la Disione* f.o: A. PETITTI ».

Nella seconda metà del corrente mese altri gruppi di volontari guide a cavallo presteranno servizio durante le manovre della divisione militare di Milano o durante quelle della divisione militare di Padova.

La seconda dell'"Aida, all'Arena

Domani sera, martedì, avrà luogo all'Arena la seconda dell'*Aida*.

L'animazione dei forestieri accorsi per questo eccezionale spettacolo che ha ottenuto ieri sera un sì bel successo di pubblico e di applausi, è ancora vivissima in città.

Si prevede un altro grandioso concorso di pubblico.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 11:

Esami volontari ciclisti. — Ieri, mandato dal comando del battaglione bersaglieri ciclisti venne tra noi il tenente Aloisi ad esaminare alcuni volontari onde promuoverli effettivi.

Sappiamo che gli esaminati diedero buona prova e che lo esaminatore espresse la propria soddisfazione ai promotori e comandante del reparto.

TREVISO

L'Assemblea della Mutualità Scolastica

TREVISO — Ci scrivono 11:

Ieri nel pomeriggio, nello stabilimento scolastico « E. De Amicis », con lo intervento di parecchi soci e sotto la Presidenza del prof. d.r Alessandro Tischer fu tenuta l'Assemblea della Mutualità scolastica trevigiana come da precedente avviso.

Del Consiglio erano presenti il prof. Spagnol, il prof. Andretta, il m.o Carmignola ed il rag. A. Francescato.

Giustificata l'assenza per sopravvenuto impegno dell'assessore d.r Giulio Vianello in rappresentanza del Sindaco, il Presidente diede lettura di una chiarissima relazione sull'opera del Consiglio durante il terzo esercizio della Mutualità 1912-1913.

La relazione fu assai lodata ed anzi la Assemblea deliberò che venga divulgata per le stampe.

Fu quindi sottoposto all'Assemblea il Rendiconto per lo stesso esercizio, già pubblicato in precedenza ed ottenne, dopo qualche schiarimento, la piena approvazione.

Proceduto si alla nomina delle cariche per i membri del Consiglio o scaduti o rinunciatari, furono eletti i signori: Carmignola Vincenzo (riel.), Caratti Francesco (riel.), Francescato rag. A. (riel.), Gasparini d.r Amedeo (riel.), Pantarotto Andrea n. el.), Rigato Ada (n. el.), Spagnol prof. Giuseppe (riel).

Nozze Springolo - Brunelli

Stamattina alle 9 l'assessore avv. Giorgio Radaelli in funzioni di ufficiale dello Stato Civile ha unito in matrimonio la gentile signorina Giannina Brunelli, figlia del cav. uff. dott. Vittorio, col sig. Gianni Springolo.

Erano testimoni all'atto civile lo zio della sposa cav. Carlo Brunelli, il sig. Antonio Devidè, dott. Giovanni Calzavara, avv. Giovanni Bevilacqua, ing. cav. uff. Vincenzo Gregori, il dott. cav. Luigi Coletti ed il sig. Battista Barettoni.

L'assessore offrì la penna d'oro per la firma dell'atto e disse parole appropriate agli sposi.

Il ricco corteo di nozze si recò quindi alla chiesa di S. Maria del Rovere dove fu celebrato il rito religioso.

A villa Brunelli seguì infine una sontuosa colazione cui parteciparono una ottantina di invitati: la novella coppia fu fatta segno alle migliori feste ed alla sposa pervennero ricchissimi e numerosi doni.

Gli sposi partirono salutati dai congiunti e dagli amici per S. Moritz.

Per un veterano

La Deputazione Provinciale rammenta che in memoria di S. M. Umberto I. è aperto a tutto 15 corr. il concorso ad un posto nella Casa Umberto I. in Turate per un veterano delle P. B. povero ed invalido, appartenente alla Provincia di Treviso.

Consiglio deserto

Oggi il Consiglio Provinciale doveva procedere alla nomina dell'ufficio di presidenza; la seduta è andata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri.

Inaugurazione del nuovo Asilo Infantile

MOGLIANO — Ci scrivono 11

Con lo intervento del R. Prefetto, rappresentato dal consigliere delegato cav. Patich, del R. Provveditore agli studi cav. Nardi, del R. Ispettore scolastico del circondario prof. Pasa, si è inaugurato ieri l'asilo infantile, Andrea Antonini.

Erano presenti oltre alla generosa donatrice dello stabile, signora Ada Pagello Antonini e figlia in Duse, il presidente del nuovo Asilo comm. Gris, il sindaco cav. Trevisan, il prof. Augusto Michieli, l'ing. Berizzi, il prof. dott. A. Dones, direttore di questo collegio Salesiano, il vice-ispettore scolastico Piovan, il dottor Fuga, il maresciallo dei carabinieri, il signor Busato, maestri e maestre e una folla di invitati, tra cui molte gentili signore e villeggianti.

Il Comm. Gris, anima infaticabile e benemerita di questa come di tante altre gran di opere di beneficenza che onorano questo fortunato paese, tessè una chiarissima relazione sulle fasi precedenti la nuova istituzione, accennando allo indirizzo che essa avrà ed ai mezzi con cui si farà fronte alle spese di funzionamento per il futuro.

Felicissimo e soprattutto di una invidiabile praticità è stato nel suo dire il comm. signor Costante Gris e non meno felice nel suo discorso, corroborato da numerosi esempi il prof. signor Michieli che ha annunziato il prossimo funzionamento di una scuola diurna annuale di lavori donneschi e di economia domestica per le fanciulle che non frequentano più la scuola elementare. — E' doveroso dire che tale pratica scuola sorge gemella del presente Asilo, a merito della stessa nobil signora Ada Pagello Antonini che d'accordo col Comune, ha elargito allo scopo la cospicua somma necessaria.

Il prof. Michieli parlando di queste due opere di pubblico bene, dimostrò, come sia ormai tempo che alla carità che lascia passivi, inerti ed avvilisce, venga sostituita quella attiva che migliorando il carattere, aiuti il povero nel farlo oculatamente e onestamente laborioso.

La festa non poteva riuscire più simpatica e più commovente, perchè oltre ad una larga rappresentanza con bandiera, degli alunni di queste scuole elementari, vi intervenne l'intero Asilo « Madama Favier, che svolse fra gli applausi generali, il seguente programma: Marcia Reale; Preghiera, canto; Dialogo per inaugurazione; La beneficenza, canto; Esercizio di tessitura; Le palline, esercizio e canto; Spazzacamino, scherzo; Le farfalline, canto figurato; Esercizio di piegatura; Inno alla bandiera, canto; Ringraziamento; Offerta di fiori, canto.

Furono applauditi tutti i bambini per precisione e tonalità; ma specialmente le due Ceolin, Bertapelle, Rossato, Caterin, Favaro, Toffoletto, Tessarotto e Dotto. — Una lode sincera va tributata alla brava maestra suor Adelaide Clementi, nonchè al bravo accompagnatore al piano signor Bonaventura Bonaventura e sopra tutti al benemerito comm. Gris.

La bella festicciola che non poteva sortire esito migliore, si chiuse con un abbondante rinfresco in Municipio, al quale intervennero autorità e invitati.

Beneficenza — La nobile signora Ada Pagello nell'anniversario della morte del suo diletto Andrea, ha distribuito una grande quantità di farina ai poveri della parrocchia ed ha fatto pervenire al presidente di questa società operaia lire cento da distribuirsi in parti uguali ai quattro soci più bisognosi del sodalizio. — Il presidente sentitamente a nostro mezzo ringrazia la munifica signora a nome dei beneficati.

Beneficenza. — A rettifica della pubblicazione fatta nel giorno 6 si nota che tutte le offerte pervenute dai signori Agron Giovanni, Laura Rinaldi Bettega, Canali avv. cav. Gio. Batta, Candiani cav. dott. Carlo, Cesclin Gualtiero, De Benetti Guido, Durante Roberto, Gris ing. comm. Costante, Pavan Ermenegildo, Sandri Emilio, Superiora del Pellagrosario, Teatini Gio. Batta a pro dell'erigendo Asilo, furono versate in occasione della morte del cav. Giulio Rinaldi.

Si ferisce con una cartuccia di fucile

CONEGLIANO — Ci scrivono 11:

Oggi al nostro Civico Ospitale venne ricoverato d'urgenza un bambino d'anni 6, certo Fiorin Angelo, di S. Lucia di Piave. Il Fiorin riuscì a trovare in una tasca della giubba del proprio padre una cartuccia per fucile a retro carica caricato a polvere e pallini.

Al fanciullo balenò l'idea di accenderla alla fiamma di un lume che ardeva in cucina davanti ad un immagine sacra. Appena avvicinato alla fiamma la cartuccia scoppiò, mentre la carica investiva il viso del fanciullo, il quale gravemente ferito venne trasportato a questo Ospedale. I medici non disperano di salvarlo, ma è molto probabile che il disgraziato rimanga cieco.

Esposizione agraria-zootecnica di Settembre

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 11

Motta di Livenza si prepara a festeggiare nel prossimo settembre i prolungamenti ferroviari con un interessante esposizione agrario-zootecnica.

Ciò per merito di chi sta all'avanguardia del progresso provinciale.

L'esposizione comprende quattro sezioni: a) zootecnica; b) frutticoltura ed orticoltura; c) vini; d) igiene agricola.

La prima è divisa in due classi: *Cavalli*, interprovinciale estesa alle provincie di Treviso, Udine, Venezia; *bovini*, limitata al distretto di Oderzo-Motta.

Le altre tre sezioni sono interprovinciali e vi possono concorrere gli agricoltori delle provincie di Treviso, Venezia, Udine e Belluno.

L'importanza delle mostre risulta dal numero e dal valore dei premi e dall'interessamento di quanti dimostrano passione per le cose agrarie e zootecniche.

Ieri mattina a proposito, al nostro Municipio ebbero luogo due sedute: una della Commissione finanziaria presieduta dal conte cav. A. Revedin; l'altra della Commissione zootecnica presieduta dal dott. A. Fonda per prendere i definitivi accordi.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono: 11

(T.). — A questa R. Scuola Tecnica a Tipo Agrario, è stato conferito il diploma in seguito ai felici risultati del 2.o Esperimento scolastico interno di educazione fisica, eseguito nello scorso giugno, d'ordine del Ministro della Istruzione.

E poichè siamo in tema di scuola aggiungiamo che non si sa comprendere il perchè, mentre con tutta sollecitudine, tosto chiusosi l'anno scolastico, il Ministero, ha pensato al trasferimento di Professori, non abbia con la stessa sollecitudine provveduto alla loro sostituzione.

Col trasferimento del Prof. Zanette sono tre le cattedre, in questa scuola, sprovviste del titolare e noi vogliamo sperare, anzi facciamo voti che non succeda ciò che è stato per verificarsi altre volte, di mettere cioè il Direttore nella condizione di dover declinare qualunque responsabilità e sospendere la sezione di esami d'autunno, per la mancanza dei Professori!

Chiamata delle reclute della classe 1893

CASTELFRANCO — Ci scrivono 11

Il Comando del Distretto Militare di Treviso, ha diramato il manifesto per la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1893 appartenenti alla Provincia.

I giovani appartenenti al Mandamento di Castelfranco, dovranno presentarsi il giorno 6 settembre nelle ore antimeridiane al Distretto Militare di Treviso e per ricevere i documenti di viaggio, al Sindaco, il giorno avanti, cioè il 5.

Coloro che hanno titoli per rimanere in congedo, od aspirano ad essere ufficiali di complemento, o al ritardo fino al compimento agli studi, debbono presentarsi subito in Municipio, ufficio leva, per procurarsi i necessari documenti.

Cronache funebri

Funerali della Signora Fiorelli

Stamattina ebbero luogo i funerali della signora Emma Santarello in Fiorelli, morta dopo brevi giorni di straziante malattia.

Dopo la solenne funzione di chiesa alla quale assistevano il marito signor Eugenio Fiorelli, il cognato, i nipoti e numerosi amici di famiglia, la salma, coperta da ricche corone portate da bimbe vestite di bianco, venne portata alla riva del campo Ss. Giovanni e Paolo dove attendeva la barca funebre di prima classe.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.19	6.14
Agosto Settembre	»	6.12	6.07
Settembre Ottobre	»	6.02	5.99
Ottobre Novembre	»	5.98	5.94
Novembre Dicembre	»	5.94	5.89
Dicembre Gennaio	»	5.94	5.89
Gennaio Febbraio	»	5.95	5.90
Febbraio Marzo	»	5.96	5.91
Marzo Aprile	»	5.98	5.93
Aprile Maggio	»	5.99	5.94

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo ai mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11,25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5.; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45.
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30

SPORT

Le regate sul Lago d'Albano

Castel Gandolfo, 11

La seconda giornata di gare malgrado il cielo coperto che ha servito a mitigare un po' l'arsura del cocente sole d'agosto, è riuscita interessantissima per il grande concorso di pubblico e per il concorso degli equipaggi che è stato numerosissimo. Il lago è calmo. Ecco i risultati:

GARA DUCA DI GENOVA, campionato in skiff juniores. Non partono l'*Aniene* di Roma e la imbarcazione «Ceresio» della *Lario* di Como. Arrivano: *Firenze* di Firenze in 7' 49"; 2. *Milano* di Milano; 3. *Lecco* di Lecco.

La imbarcazione « Tiraca » della *Lario* di Como e l'*Olona* di Milano abbandonano.

COPPA PRINCIPE AMEDEO, campionato due vogatori di punta e timoniere tipo libero seniores. Non partono *Italia* di Napoli e l'*Aniene* di Roma. Arrivano: 1. *Cerea* di Torino in 8'; 2. *Velocior* di Spezia. Hanno abbandonato la *Tevere* di Roma e la *Querini* di Venezia.

COPPA PRINCIPE DI NAPOLI, campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero, juniores. Non partono *Barion* di Bari e *Querini* di Venezia. Arrivano: 1. *Firenze* di Firenze in 7' 6"; 2. *Milano* di Milano in 7' 21"; 3. *Tevere Remo* di Roma; 4. *Velocior* di Spezia.

COPPA CITTA' DI VENEZIA, campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero seniores. Corrono le due imbarcazioni inscritte. Arriva 1. la *Olona* di Milano; 2. *Caprera* di Torino.

COPPA DUCA D'AOSTA, campionato a due vogatori senza timoniere, tipo e armamento libero (double sculls) seniores. Corrono le due imbarcazioni inscritte. Arriva prima la *Lario* di Como in 7' 30"; 2. l'*Aniene* di Roma.

COPPA DI S. M. IL RE, campionato a otto vogatori di punta e timoniere, tipo libero seniores. Non partono *Firenze* di Firenze e *Olona* di Milano. Arriva prima la *Lario* di Como in 6' 19" 3/5; 2. *Milano* di Milano in 6' 21"; 3. *Querini* di Venezia in 6' 31" 3/5; 4. *Tevere Remo* di Roma distanziata.

Alle ore 7 nei locali del Circolo avrà luogo la solenne premiazione dei concorrenti alle gare. Anche oggi poca animazione.

Le gare di nuoto ad Albano

Castel Gandolfo, 11

Stamattina nella località « I quadri » si è svolta la prima giornata del campionato nazionale di nuoto, indetta dalla Federazione «Rari Nantes». Assisteva un pubblico scarso, composto in maggioranza di appassionati giunti a Roma Ecco i risultati:

Campionato dello stadio, metri 185, categoria «seniores», iscritti 5, ritirati Figheri e Bacigalupo. Arrivo primo Mario Massa dell'«Ardita Juventus» di Nervi in due primi o 5 secondi, secondo Bajardo della «Nicola Mameli» di Voltri in 2'7"; terzo Pratolongo dell'«Ardita Juventus» di Nervi a due lunghezze.

Campionato dello stadio, metri 185. Categoria «juniores», iscritti 19, ritirati Kustormann. Arriva primo Bacigalupo dell'«Ardita Juventus» di Nervi in 1'58"; secondo Frassinetti Silvio del «Genova Foot Ball Club» in 1'59' e 2/5; terzo Carosa Omero della « Lazio di Roma; 4. Gatti; 5. Bresviani; 6. Alessandri; 7. Brogani; 8. Ferracciù, 9. Massimi; 10. Tassi; 11. Marini.

Campionato artistico sul petto, metri 100. Ritirati Torchio. Arriva primo Marini Enrico dello «Sport Club Italia» di Milano in 1'15"; secondo Alessandri Casimiro della «Rari Nantes» (Ostia) ad una lunghezza; terzo Tassi a mezza lunghezza.

Campionato artistico a braccetto, metri 100, iscritti 7, ritirati Torchio, Tofini e Acquarone. Arriva primo Baldi della « Nicola Mameli» di Voltri in 1 minuto, secondo Kustermann della «Lazio» ad una lunghezza, terzo Brogani della «Lazio», quarto Madella della società «Juventus» di Nervi.

La giunta probabilmente annullerà la gara non avendola i concorrenti condotta in modo regolare. Il tempo è coperto. Il lago è calmo malgrado spiri un leggiero vento.

Il campionato dello stadio Juniores, avendo i concorrenti compiuto il percorso in un tempo inferiore al *record* del mondo, la Giuria si riserva di omologare il detto *record* poichè ritiene che la misurazione del percorso sia errata e si riserva di rimisurare la detta distanza.

Il giro del mondo in bicicletta compiuto in 2 anni e 18 giorni

Karb'n 11

E' giunto lo *sportman* Mankrotof, il quale ha fatto il giro del mondo in bicicletta in 2 anni e 18 giorni e ha così stabilito il *record* preveduto dal congresso sportivo internazionale di Berlino per il premio della medaglia di brillanti.

Esperimento di un nuovo tipo di aeroplano

Londra 11

Il comandante Julien Felix aviatore francese ha lasciato stamane East Church alle ore 11 su un biplano di costruzione inglese inventato da Dunne tenente dell'esercito inglese. La macchina senza coda composta soltanto di due ali in forma di V assai aperta ha il vantaggio della stabilità automatica. Il motore è di 80 HP. Il comandante Felix ha lasciato Sheerness stamane alle 5.40 per l'aerodromo di Villacoublais. Malgrado il vento e la pioggia egli ha fatto una ottima attraversata e ha atterrato a Boulogne sur Mer alle 7.30 ed è poi ripartito per Parigi.

Tiro al piccione a Fiuggi

Ci scrivono da Fiuggi, 11:

Nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 agosto si svolgeranno Gare Internazionali di Tiro al Piccione organizzate e dirette dalla Società Tiro al Piccione « Roma » con premi per l'importo di L. 20.000.

Stand dell' "Excelsior" al Lido

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi il giorno 9 e 10 agosto 1913 sullo Stand del Tiro al Piccione dell'Excelsior:

Giornata brillantissima; tiratori 45.

Tiro d'apertura — diviso fra De Lazara co. Achille e Gaudio co. Augusto con 6 su 6.

Tiro « Veneto » — premi L. 3000 e medaglia d'oro: 1., 2. e 3. divisi fra De Poli Gino, G. C. e Marchesi Carlo con 26 su 26; 4. Duse Alvise con 24 su 25; 5. Galletti Federico con 23 su 24; 6. Schianini Attilio con 22 su 23; 7. Guastalla con 17 su 18; 8. e 9. divisi fra Asti Cesare e Cavagnera con 14 su 15; 10. Spagnoli con 13 su 14.

10 Agosto 1913:

Tiro d'apertura: 1. Gaudio co. Augusto con 9 su 9; 2. Galletti Federico con 8 su nove.

Tiro « Adriatico » — premi L. 5000 e medaglia d'oro: 1. e 2. divisi fra Asti Cesare e Marchesi Carlo con 17 su 17; 3. Fieschi con 16 su 17; 4., 5. e 6. divisi fra Cactari Azzo, Rossini Romolo e De Poli Gino con 13 su 14; 7. Cavagnera con 12 su 13; 8. e 9. divisi fra Schianini Attilio e Marconcini Antonio con 11 su 12.

Doppietto vinto da Marchesi Carlo.

Ultima ora

La conferenza di Londra
L'accordo sul Dodecaneso non è ancora raggiunto

Londra, 11

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che la conferenza degli ambasciatori ha raggiunto oggi un accordo virtuale su un certo numero dei principali punti in discussione.

Per ciò che riguarda le isole del mare Egeo Sir Edward Grey ha proposto una formula di transazione tendente a conciliare fra loro le proposte dell'Italia e della Francia. Gli ambasciatori d'Italia e di Francia sottoporranno la formula di Sir Edward Grep ai rispettivi governi e si attende con fiducia che un accordo su tale base venga stabilito in una riunione che sarà tenuta domani.

La nota turca in risposta alle Potenze

Costantinopoli 11

Ecco il testo ufficiale della risposta data dal governo agli ambasciatori:

In risposta alle dichiarazioni che V. E. ha voluto farmi a nome del suo Sovrano io mi affretto ad assicurarla che il governo imperiale ha costantemente cercato di conformarsi ai principii posti dal trattato di Londra; tuttavia la disposizione relativa alla frontiera Enos Midia non ha potuto essere rispettata come le altre disposizioni del trattato in questione perchè il governo imperiale si è trovato nella imperiosa necessità di intervenire per impedire lo sterminio sistematico della popolazione mussulmana, il solo torto della quale era di trovarsi oltre la linea Enos Midia. Il governo si è trovato inoltre nella necessità non meno imperiosa di assicurare una linea di frontiera che potesse garantire la sicurezza della capitale e dello stretto e per conseguenza che potesse permettere di stabilire rapporti normali e durevoli cogli Stati vicini. E' con viva riconoscenza che constato che nelle sue dichiarazioni l'E. V. ammette quest'ultima necessità, per il che mi permetto di scorgervi la giustificazione della linea di condotta seguita dal governo imperiale. Confidando nel loro spirito di alta equità, spero fermamente che le grandi potenze vorranno anche ammettere che la linea di frontiera che il governo imperiale ha tracciato nella comunicazione del 19 luglio scorso è la sola che possa adempiere alle condizioni volute di sicurezza e di durabilità.

Il saluto di Ferdinando di Bulgaria al suo esercito

Sofia, 11

Il Re ha rivolto all'esercito un ordine del giorno ricordante le vittorie riportate durante la campagna contro la Turchia, che terminò con il trionfo completo delle armi bulgare e durante il quale le truppe bulgare meravigliarono il mondo con il loro valore e con la loro disciplina, e fecero rivivere la gloria degli antichi Czar bulgari. L'ordine del giorno così continua:

« Soldati, nel momento in cui dovevate ritornare alle vostre case, un nuovo flagello si abbattè su noi. I nostri alleati con cui avevamo trattati precisi, ci tradirono, vollero strapparci ciò che fu riscattato col sangue di diecine di migliaia di eroi. Indignata per questa fellonia la Nazione bulgara intera, dal Capo dello Stato fino all'ultimo contadino e operaio, non poteva rassegnarsi a tale spogliazione. Nessun patriota bulgaro poteva rinunciare di buon grado senza lotta a Monastir, Ocrida, Dibra, Perlepe, Salonicco, Serres e altre terre bulgare ove vivono nostri fratelli di razza. Provocati dai nostri antichi alleati noi dovevamo nostro malgrado ricominciare una difficile lotta che sarebbe stata coronata da successo se una serie di circostanze politiche impreviste non avessero paralizzato le nostre forze.

Premuti da ogni parte fummo costretti a firmare la pace di Bucarest non trovandosi la nostra patria in grado di lottare coi nostri cinque vicini senza correre il rischio di perdere tutto. Esausti, stanchi, ma non vinti dovemmo ripiegare le nostre gloriose bandiere per giorni migliori.

Gloriosi soldati, nel momento di lasciare le file dei vostri eroici reggimenti considero un sacro dovere esprimervi a nome della Bulgaria la mia gratitudine cordiale e profonda per tutti i sacrifici, per tutte le pene, per tutte le sofferenze che sopportaste durante questa lotta gigantesca. Vi ricompensi Iddio per tutto ciò che faceste. La storia e la posterità giudicheranno e apprezzeranno e registreranno in lettere d'oro quanto bene meritaste dalla Patria. Mi auguro che tornati incolumi alle vostre case, vi dedichiate con nuova forza ed energia alle vostre occupazioni, che la libertà ed il benessere nazionale fioriscano intorno a voi. Narrate ai vostri figli ed ai vostri nipoti il valore del soldato bulgaro, preparateli a compiere un giorno l'opera gloriosa da voi iniziata. »

Il Re termina prendendo congedo dai suoi gloriosi soldati, suoi diletti collaboratori.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 11 Agosto

ROMA 11 — Cambio per domani 102.65. Cambio settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.55	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97.50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1906, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 1/2	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	124,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,65	126,75	—,—	—,—	6
Francia	102,67 1/2	102,75	—,—	—,—	4
Belgio	102,10	102,17 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,94	25,94	25,64	25,84	4 1/2
Svizzera	102,55	102,65	—,—	—,—	5
Austria	107,7 1/2	107,17 1/2	—,—	—,—	6
Banconau.	107,17 1/2	107,27 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	9	11
Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,87	97,90
» » » fine	100	98,02	98,07
Banca d'Italia	800	1412,50	1414,50
Banca Comm. Ital.	500	838,50	840,50
Credito Italiano	500	540,—	540 50
Ferr. Meridionali	500	542,—	543,—
Ferr. Mediterranee	300	297,50	298 20
Navigaz. Generale	200	425,—	430 50
Raffineria zuccher.	250	336,50	335,—
Acciaierie Terni	500	1504,—	1509,—
Frid. fabb. zucch.	200	633,—	431,—
Az. Ansaldo e C.	250	272,50	271,—
Az. Banco di Roma	100	103 25	103,12
C. a vista su Francia		102,70	102,63
» » » Londra		25,93	25,92
» » » Germania		126,73	126,70
» » » Svizzera		102,57	102,52

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1413 — Az. Banco di Roma 103.50 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 167 — Gaz 1024 — Condotte d'acqua 274 — Società Italiana pel carburo 645. — Immobiliare 283.

BORSE ESTERE

PARIGI 11 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87.75
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,55
C. su Londra a vista	25.21
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,11 1/16
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull' Italia	97,3/8
Rend. turca unif.	86 20
Banca di Parigi	1744,—
Tunisine nuove	—,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.80
Rendita ung. 4 0/0	86,80
R. spagn. est. 4 0/0	89,80
Banca ottomana	623,—
Argento fine	—,—
Creditofondiario	900,—
Azioni Suez	5475,—
Lotti turchi	—,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	75,90
» 5 0/0 1906	104.60
» 4 1/2 0/0 1909	99,60
Rend. Port. nuova	62,70
Banca di Francia	4555,—
Banca Comm. ital	816,—
Rend. Serba 4 0/0	82,45
Obbl. Bulgare 4 1/2	449,75
Società Alti Forni Piombino	105,—

LONDRA, 11 (aper.)

N. cons. 2 3/4 0/0	73,13 1/16
R. ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	87,—
R. turca Unificata	85.1/2
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	27 3/16
Co. u Lond. a Parigi	25,25
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 11

Credito austr.-Cer.	628 —
Lombarde	128,50
Banca anglo-austr.	334 75
Austriache	706,50
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24 18
Lire italiane (carta)	93,40
R. austr. (argento)	82,55
» » (carta)	82.35
Union Bank	691,25
R. austriaca (oro)	108,70
R. Ungherese 4 0/0	81,95
» » 3 1/2 0/0	72,60
Banca dei P. aus.	512,25

BERLINO 11

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,30
Rendita turca 1 0/0	85,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.50
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214,85
Deutsche Bank	245,—
Diskonto	183,37
Bochumer	230,75
Gelsen Kirken	186,12

BERLINO, 11 — Tendenza ferma.
PARIGI, 11 — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Evviva il coraggio!... Guardate mo' quano ne han questi bei messeri che vengono in sei, e tutti grossi alla pari di quercie, per affrontare uno spaventa passeri fatto con ossa e pelle affumicata...

Olà, prodi guerrieri d'Alemagna, spalancate le fauci fameliche e preparate il ventre capace... per divorarmi.

Ma vi avverto, miei valorosi pappatori, ch'io sono un boccone assai duro, e quindi vi farò prendere una indigestione.

Se volete digerirmi alla meglio... tagliatemi a fette, pestatemi ben bene, riducetemi in una pasta molle, ch'io mi vi presterò graziosamente.

Orvia, fuori gli arnesi da ciò, cari messeri.

E così dicendo Pentolone spiccò un salto indietro con i trampoli di quelle sue gambacce, che parevano non conoscere spazio, cavò fuori la lunga e solida spada e si piantò vigorosamente in attitudine di battaglia, con una calma gioconda che stupiva e irritava.

I sei soldati alemanni compresero allora che avevano di fronte tutt'altro uomo da quello che s'erano pensati dapprima, vagheggiando una pietosa scena d'umiliazione, e, tratte fuori a loro posta le armi, si disposero in semicerchio di contro al buffone, e si fecero a menargli colpi di punta e fendenti che egli parava con agilità e con destrezza meravigliosa.

Lo spettacolo di quel combattimento così disuguale era di una tremenda bellezza.

I sei imperiali, giganteschi nella persona ma tardi nei movimenti, davano giù botte ruinose che l'altro, rinsecchito ma svelto come un arcolaio, prevedeva sempre in tempo e cansava con un balzo, facendole cadere a vuoto, o riceveva di scorcio sulla lama infrangibile del suo spadone.

Egli aveva avuto cura di proteggersi le spalle e s'era addossato ad un angolo di casa spongente, presso una porta chiusa.

Vi fu una schermeglia di pochi istanti.

Ad un tratto risuonò un urlo di rabbia e di dolore.

Uno degli assalitori indietreggiò tentennando, serrando con la sinistra il braccio destro cangiato in un tronco orrido di sangue, mentre ai suoi piedi la mano divisa allentava e stringeva le dita attorno all'impugnatura della spada, in una contrazione spasmodica.

Poi egli s'arrovesciò al suolo divincolandosi e muggendo come un toro, fra la tortura del male e il furore della sconfitta.

L'incidente atroce imbestialì gli altri cinque che, fra alte grida rabbiose, crebbero la violenza degli assalti.

La lotta era ineguale. Per quanto il buffone maneggiasse bravamente l'arma, troppi erano gli avversari, e la cura di non lasciar mai aperto un varco a una di quelle cinque lame, l'ansioso vigilare dello sguardo, il faticar incessante del braccio che martellava colpi su colpi a parare e offendere, gl'indebolivano a poco a poco lo spirito, gli stremavano il corpo.

Aveva l'abito fantasioso qua e là stracciato da botte che non erano giunte fino alla carne, ma sentiva che non avrebbe potuto durare più a lungo con pari fortuna.

— Oh che il signore mi accolga in sua grazia, — mormorò cercando di passare da banda a banda quegli che gli era più dappresso — credo aver finito ormai di far ridere la gente!

Animo, Pentolone, muori bene, onde alcuno non possa dire villanie alla tua memoria.

E stette lì per buttarsi avanti, in un disperato gesto di bravura, deciso a farsi uccidere uccidendo; allorchè udì una voce sonora tuonare alle spalle degli assalitori:

— Tenete duro, messere buffone, ch'io vengo a darvi mano nel piacevole gioco, se lo permettete....

Era Berardo che, dopo aver assistito all'inizio della battaglia, godendosela per la bella maestria di Pentolone, visto costui in serio pericolo, intuendone fors'anche l'estremo proposito, correva in aiuto levando a due mani la spada.

Colti alla sprovveduta gli alemanni si confusero, s'atterrirono sgominati.

Uno di essi, colpito da un fendente ebbe la cuffia di ferro spezzata e la testa divisa in due fino al collo, sì che il corpo, divenuto subito cadavere, percosse la terra con un rumore di ferraglia e restò nella immobilità della morte.

Il soccorso di Berardo che Pentolone non conosceva, gli diede una nuova gagliardia.

Con un colpo poderoso disarmò il nemico più vicino e lo fece piegare a terra, vinto.

Gli altri tre, completamente avviliti, non badavano più che a difendersi da Berardo che inferociva con inesausta violenza, e finirono col buttare l'arme e chiedere grazia.

Frattanto il rumore degli acciari e l'eco delle grida varie avevano richiamato gente, s'era formata una folla di curiosi che restava a prudente distanza sulla strada, o spiava dalle finestre.

Vedendo toccare la peggio agli imperiali si fece più ardita e proruppe in grida di gioia e in acclamazioni ai vincitori.

Berardo raccolse le sei spade, affidò ad alcune donne pietose il ferito che minacciava di morir disanguato, mandò qualcuno pel beccamorto onde venisse a togliere via il cadavere, poi disse al buffone:

— Messere, per legge di buona guerra questi quattro alemanni sono nostri prigionieri.

— Così è, infatti, — rispose Pentolone, e noi li condurremo in luogo sicuro, ove staran finchè non abbiano pagato un conveniente riscatto.

— E dov'è codesto luogo sicuro?

— Io non ne conosco uno migliore della reggia di Arduino, che è poi casa mia, messere.

— Voi avete ragione.

Ma come accoglierà Arduino gli ospiti nuovi?

— Ah, essi fanno parte della scorta del legato imperiale...

— Bontà di Dio.... quel messere strillerà come una furia.

— E noi faremo coro.

Non furono essi a por mano alle armi per i primi?...

Non mi piombarono essi addosso in modo che io ora sarei ad ingrassare la terra se non m'avessero aiutato questa mia buona spada e il vostro valore?

Dalle botteghe e dalle case uomini e donne erano usciti a commentare il fatto e a tessere le lodi dei due italiani vincitori.

La stretta via era tutta ingombra di curiosi.

Molti fra questi erano giovanotti della plebe gagliardissimi nell'aspetto, che si rodevano le unghie per non poterle piantare addosso agli alemanni, e si mostravano, con gli sguardi e con la voce, bramosi di prestare l'opera loro a Pentolone e a Berardo.

I quali, avendo compreso quelle buone disposizioni, chiamarono alcuni tra i più forti e infiammati, e col loro aiuto legarono le mani ai quattro prigionieri che ruggivano di rabbia e s'avviarono assieme alla scorta verso la reggia, seguiti da un codazzo di popolo che via via ingrossava.

Ad un punto, il buffone di Arduino gettò un'esclamazione e comandò la fermata.

Continua.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 luglio 1913

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	834,646	34		
2. Effetti cambiari in portaf. »	18.243,650	56		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—,—	—		
4. » » » corr. eserc. »	16.241	62		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	259,025	79		
6. Riporti . . . . »	2,279,765	25		
7. Valori diversi . . . . . . »	648,993	25		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	4,981,515	—		
9. Banche e corrisp. diversi »	3,198,815	14		
10. Beni stabili . . . . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . »	1	—		
			30,867,653	95
12. Depositi liberi . . . . . »	3,242,001	40		
13. Dep. a garanzia sovv. e C.C. »	566,447	70		
14. Depositi a garanzia cariche »	81,500	—		
15. Depositi diversi . . . . »	1,996,113	50		
16. Titoli a Riporto . . . . »	2,765,159	—		
17. Debitori in Conto Titoli . »	5,987,475	—		
			14,738,696	60
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut. »	352,008	03		
19. Spese e tasse del cor. eserc. »	218,705	07	570,713	10
Totale L.			46,177,063	65

PASSIVO

1. Capitale . . . . »			4,000,000	—
2. Fondo di riserva . . . . . »			845.630	49
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	18.845,283	81		
4. Cred. in C.C.disp. senza int. »	371,526	36		
5. Creditori in C. C. non disp. »	92,461	66		
6. Banche e Corrispond. div. »	5,835,029	83		
7. Effetti a pagare . . . . »	22,935	30		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	4.728	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca »	333,056	40		
10. » » Esattoriale »	116,169	39		
			25,621,191	25
11. Depositanti diversi . . . »	5,986,062	60		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	2,765,159	—		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	5,987,475	—		
			14,738,696	60
14. Risconto Esercizio 1912 . »	213,080	70		
15. Utili lordi del corr. eserc. »	758,464	61	971,545	31
Totale L.			46,177,063	65

Venezia, 8 agosto 1913.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
E. Castelnuovo
G. Folchi

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo interesse del **3 0|0** in conto libero.
3 1|2 0|0 in conto vincolato.
3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono*	*N.*	*180*
Esattoria Comunale	»	»	*271*
Succursale Padova	»	»	*211*
Esattoria »	»	»	*1150*

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 luglio 1913

ATTIVO

Cassa . . . . L.			90973	93
Portafoglio (scadente nel trimest. L.	2.056.272	82		
(a più lunga scadenza »	249,236	68	2305509	50
Conti correnti garantiti . . . . . L.			115879	17
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			110567	—
Mutui a Comuni . . . . . . »			7942	26
Valori di proprietà della Banca . . . »			56300	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			49188	58
Personale Banca per quote premio assicur. . »			—.	—
Mobilio e Casseforti . . . . »			1	—
Effetti da incassare per conto terzi . . . »			53243	82
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. . . . L.	379543	50		
Depositi a cauzione del personale »	23000	—	402543	50
Risconto Buoni fruttiferi . . . . L.			13422	51
L.			3205571	87
Spese del corrente esercizio . . . . »			68221	10
L.			3273792	97

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1912, azioni 11843 da L. 20 . . . L.	236860	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 396 . . . . »	7920	—	244780	—
Fondo di riserva . . . . L.			108010	72
L.			352790	72

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	663284	95		
» a risparmio. . . . »	836665	74		
» a piccolo risparmio . »	113832	77		
» a risp. vinc. e Buoni frutt »	666784	43	2280567	89
Conti Correnti senza interesse . . . L.			5044	31
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			20461	51
Soci per dividendi. . . . . . »			19142	40
Creditori diversi . . . . »			72583	53
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. . . . . . L.	379543	50		
Depositanti a cauzione servizio »	23000	—	402543	50
L.			3153133	86
Risconto Portafoglio prec. eserc. L.	16481	34		
Rendite del corrente esercizio »	104177	77	120659	11
L.			3273792	97

I Sindaci
Prof. Corrado Chiribiri
Cav. Francesco Mazzariol
Ing. Enrico di Sardagna

Il Cons. di turno
Rag. Romualdo Genuario

Il Presidente
Cav. LUCIANO BARBON

Il Direttore
Umberto Rigobon

Il Capo Contabile
Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:
al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »
al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.
Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 222 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 13 Agosto 1913

La vittoria dell'Italia alla Conferenza di Londra

La nostra tesi per il Dodecaneso è stata approvata

L'ostilità francese verso l'Italia

Trattammo già dell'*Italia e Francia nella Storia* su queste colonne (26 giugno 1912) ed ora ritorniamo in argomento.

Tutto induce a credere che la odierna questione del Dodecaneso sarà risoluta non secondo il misero puntiglio francese, ma secondo il diritto e la dignità dell'Italia, che non può abdicare al proprio decoro di grande potenza.

Ciò premesso non possiamo a meno però di rilevare ancora una volta che dal 1870-71 a questa parte, continua a *piovere sul bagnato*.

Perchè?

E' inutile illudersi! La Francia si è ficcata in mente che se noi avessimo in quel conflitto prese le armi in suo favore, essa non avrebbe soggiaciuto alla nota *débâcle*. Ma la Francia, che non ragiona, dimentica facilmente tutte le soperchierie che ci fece subire non pure nei secoli, ma specialmente dal 1859 al 1870, e che ci impedirono di sacrificarci per essa. Queste soperchierie, tutti lo sanno ormai, si chiamano il ricatto di Nizza e Savoia; il pagamento di sessanta milioni di indennità; Aspromonte; l'Orénoque a Civitavecchia; la vietata marcia su Roma; Mentana; ecc.

Noi a quella data avevamo pagato, anche troppo l'aiuto francese del quale poco più tardi non avremmo del resto avuto più bisogno, perchè il 1848 aveva già scossa l'Europa, e Palermo, Messina, Napoli, Venezia, Milano, Brescia, ecc., avevano già fieramente e col proprio sangue proclamato di volere gli Italiani essere padroni di sè stessi; e vi sarebbero riusciti anche senza aiuti, indi a poco.

Noi abbiamo pagato, sebbene demmo senza compenso oltre centoventimila Italiani morti sui campi di battaglia per la bandiera francese. E questa terra di Giovanni da Procida, di Ruggero di Lauria, di Pier Capponi, di Eugenio di Savoia, e del Conte di Bricherasio (1747) che sa vendicare le ingiurie pagò inoltre, ultra-generosamente ancora con lo invio dei suoi figli nelle pianure di Digione, dove il Leggendario Capitano mostrò come si doveva combattere per vincere. E fu quella l'unica vittoria in nome della Francia.

Noi abbiamo pagato — quindi — profumatamente, sebbene la guerra d'Italia nel 1859 fosse per la Francia *un affare* perchè ivi si sperava in una confederazione italiana di piccoli stati ad essa mancipii, fra i quali doveva essere il Regno di Etruria sotto Gerolamo. Senonchè l'idea unitaria sorpassò le previsioni, e gli eventi arrestarono la volontà di Napoleone III, che, dopo tutto, fu l'unico nostro amico, mentre i Francesi lo abbeverarono di dolore sino alla morte.

Dopo Mentana, Tunisi. Dopo Tunisi, le insidie del contrabbando a nostro danno a Tripoli. Dopo Tripoli, il gravissimo tentativo (mascherato da un simulato filellenismo) per imporsi nel Mediterraneo. Per volere cioè una vera e propria *usurpazione* geografica, storica, politica, etnica, e militare, tutta a nostro danno, mentre noi possediamo su questo mare ben *novemila* chilometri di costa, dei quali quasi *settemila* proprii alla penisola, e mentre la Francia, salvo analogo sviluppo costiero coloniale, non conta sul Mediterraneo che appena *cinquecento* chilometri di costa!

Senza riflettere poi che il Mediterraneo è il veicolo di tutta l'Europa nelle sue relazioni con l'occidente e con l'oriente!

Chi potrà dire quali saranno in avvenire gli effetti di questa costante sorda ostilità, di questa inesauribile crociata contro di noi? Oh non imitiamo la politica dello struzzo che nasconde la testa sotto le ali per non vedere chi gli dà la caccia, e guardiamo con risolutezza alla situazione. Il nostro pensiero è questo: La Francia tende oggi a fare dell'Italia il campo di lotta con la Germania.

Si sa: la Francia è un'irrequieta. Non un gallo, nè un'aquila dovrebbe essa tenere per simbolo; ma un cavallo sfrenato, senza lume, che corra perennemente all'urto, od all'abisso, per ebbrezza di nutrimento, o di fortuna.

Abituata a considerare non già sè stessa nel mondo; ma il mondo in sè stessa, ad immagine e similitudine sua, essa tende a distruggere per comandare, in un modo o nell'altro. La prosperità le fa indigestione, e le sale al cervello. L'avversità non l'ammaestra. Riasservire ancora l'Italia economicamente, e quindi politicamente, è il suo sogno, e non si preoccupa se insidia così nuovamente la pace di Europa. Essa si affanna a cercare una rivincita alle umiliazioni del 1870-71; e si arrovella nella speranza di ottenerla a spese nostre. Cieco chi non lo veda.

Dopo tanti soprusi, la sostenemmo ad Algesiras a costo di guastarci con la Germania, cui dobbiamo la Venezia e Roma senza vessazioni. Ma essa, *more solito*, non ci fu punto grata di ciò; e gli incidenti del *Manouba*, del *Carthage*, dell'*Ispahan*, del contrabbando tunisino, e della rifiutata cittadinanza italiana ai Tripolini, stanno a provarlo, col resto.

E' male di famiglia! La tranquillità, il lavoro, il progresso e la pace degli altri, turbano la sua psiche. Essa non sa rassegnarsi alla sua tramontata egemonia sulle terre d'Europa, e specialmente su quelle d'Italia. Questa spina le sta confitta nel cuore più di quella dell'Alsazia e della Lorena perdute, e cerca di rivalersene nel Mediterraneo, contro l'Europa in genere e contro l'Italia in ispecie.

E' questo un avvertimento sul quale pur risolvendosi oggi il dissidio, noi dobbiamo però portare per l'avvenire la nostra più seria attenzione.

L'odio francese rimane latente. Noi pensiamo alla possibilità di una lotta contro la Francia con vivo rammarico. Ma data la evenienza di una tale suprema ineluttabilità, non devono credere i Francesi che dopo tante sopraffazioni usateci vi sarebbe in Italia un solo cittadino che si ritrarrebbe dalla lizza.

Noi vogliamo la pace con onore, e nulla faremo più di quanto ci è suggerito dalla dignità nazionale per romperla con la Francia. Ma se questa con la sua proverbiale leggerezza, con la sua vanità, con la sua esagerata megalomania, con la sua albagia, con la sua boria, e con lo *chauvinisme* che già le riuscì funesto, invece di ravvedersi, si ostinasse a consumare gravi spavalderie a nostro danno, in tal caso gl'Italiani saprebbero ritrovare nella propria storia quel sangue freddo e quel valore per correre alle difese e vendere cara la loro esistenza.

Non è nella idiosincrasia italiana, di subire lungamente soprusi, o vessazioni, od ingiurie, e rassegnarsi.

La nostra storia sta a provarlo, con Vercingetorige, il capo di tutti i popoli della Gallia, l'Arminio della Francia, prostrato ai piedi di Cesare che aveva appena settantamila legionari contro duecentocinquantamila avversari; col Conte Verde che non patì di abbassare il proprio stemma contro il re di Francia; con Ettore Fieramosca e suoi compagni a Barletta; con Vittorio Amedeo II ed Eugenio di Savoia alla battaglia di Torino; con Carlo Emanuele III all'Assietta, ecc.; ed altri fatti che per brevità lasciamo nella penna, compresi quelli del debellato Carlo d'Anjou, dopo venti anni di lotta.

Se i Francesi riusciranno a persuadersi che data la loro condotta, noi non dobbiamo loro alcuna gratitudine per un aiuto che nella storia valeva un risarcimento, e che tuttavia pagammo col denaro, e, più, con la cessione della patria di Garibaldi, con la culla dei nostri Re, ed inoltre con eroica rassegnazione a tutti i soprusi capricciosamente inflittici, allora la capricciosa sorella, rinsavita, comprenderà che i suoi diportamenti, lungi dal giustificare il suo odio verso di noi, denunziano invece un indice di cattiveria e di cupidigia propria.

Ma se contro ogni, per quanto poco fondata, speranza, questa luce non dovesse farsi, e la Francia si incaponisse a volere essere un pericolo permanente per la pace europea, tutto porta a credere che in tal caso, in nome della civiltà, essa sarebbe sconfessata nelle stesse sue amicizie, e la Triplice saprebbe chiuderle la via ad ogni ingiusta impresa.

In ogni modo si ridesterebbe lo sdegno del popolo italiano con tanto maggior furore quanto più fu compresso dalla longanimità.

Badi la Francia a non rifiutare ascolto alla logica. Le Nazioni, neppur volendolo, possono alienare i loro diritti naturali, i quali sono per esse più deposito che proprietà.

La libertà del mare che l'Italia chiede per sè, è libertà universale. Ond'è che non vediamo quale potenza, nel pieno possesso della ragione, possa attentarsi a contrastarla, per soffocare poi con leggi protettrici la nostra Marina imponendo tariffe esagerate alle nostre esportazioni, e facendo del Mediterraneo il famoso lago francese.

Vivendo una vita onesta e laboriosa, l'Italia può bastare completamente a sè stessa. E se politica di espansione vogliamo fare, questa al pari di quella delle altre grandi potenze, non può essere intesa, se non in senso del tutto morale e commerciale. L'Italia quindi non può rinunziare ad una piena ed assoluta indipendenza, nè alla sicurtà di esercizio della propria vitalità, tanto per terra quanto per mare, ma più su quest'ultimo, essendochè per una potenza marinara, la libertà del mare rappresenta tutta una questione di vita o di morte.

Ma se la Francia non si ravveda, non vi è da addormentarsi, no, sui suoi sentimenti. Sarà una guerra civile, come disse il Crispi, dopo i fatti di Marsiglia, ma non possiamo evitarla.

Tanto vale dunque apparecchiarci a questa dolorosa ma pur inevitabile necessità della nostra vita nazionale, poichè la Francia rifiuta gli insegnamenti della storia, che la richiamerebbero con animo pacato od imparziale a rimanere in casa propria, e perdura così nei principii della conquista donde ritrasse sovente teste sanguinose e danni.

Eppure per rendersi esatto conto delle ingiustizie insormontabili cui per sopraffare l'Italia in campo aperto la Francia si troverebbe dinanzi in caso di conflitto armato, basterebbe invertire le parti. Ammetterebbe la Francia che sulle sue cose s'imponesse l'Italia? No certamente.

Ora pensino i nostri vicini che noi sotto tale aspetto, siamo fatti dell'istessa loro pasta, che siamo un paese ringiovanito, che marciamo verso i quaranta milioni di abitanti, che abbiamo bisogno di prosperare, e che inoltre i principali eredi della Roma dei Quiriti siamo noi, ai quali spetterebbe perciò — a volerlo discutere — il primato della razza latina e non ad altri.

Capitale morale della razza è Roma, non Parigi. Con la differenza a nostro vantaggio che Roma rappresentava il diritto della forza, mentre la missione dell'Italia rappresenta oggi la forza del diritto e della giustizia. E con la differenza da parte della Francia che essa nel mondo con la sua attuale politica, non è il diritto, non è l'amore. Gode bensì di qualche simpatia, più o meno interessata, più o meno vivace; ma non di affetti veri e duraturi, perchè sinora non ne ispira alcuno, nè si avvia ad ispirarne, per il suo eccessivo orgoglio.

Quando Parigi comprendesse questo; quando i Francesi dimostrassero di sapere apprezzare la nostra amicizia sulla base di una perfetta uguaglianza, della quale sarebbero i primi a risentirne beneficii; quindi perciò ad un'occulta quanto triste e misera lotta si sostituisse, con chiara buona fede, la parola della pace e dell'amore, l'Italia obbliando le reiterate offese di quest'ultimo quarantennio (come aveva già cancellate quelle dei secoli trascorsi) ad una mano sinceramente offerta saprebbe rispondere con la propria altrettanto sinceramente accettante.

E' possibile che ciò avvenga?

Mah! tutto è possibile a questo mondo, ed in Francia più che altrove; però non lo crediamo molto probabile.

Una cosa è certa, ed è che con la disposizione degli animi alla quale, dopo replicate ingiurie, siamo pervenuti, l'incidente del Dodecaneso costituisce oggi il granello che fa scuotere la bilancia; la goccia che fa traboccare la coppa. Costituisce quindi per i due popoli un momento solenne, per il loro avvenire, anzi un monito.

E cioè all'Italia esso impone di estgere un punto fermo nella storia delle prepotenze francesi; ed alla Francia consiglia alfine un accurato e diligente esame di coscienza per non presumere troppo di sè stessa e delle proprie forze.

Perchè, si sa, od almeno si dovrebbe sapere, che il destino prepara spesso alle troppo ostinate presunzioni tanto degli uomini quanto delle nazioni, le più strane e dolorose sorprese.

Giovi quindi lo sperare ancora che l'ostilità francese non sia del tutto assolutamente incurabile verso di noi.

A. Tragni.

La conferenza degli ambasciatori

Le ultima differenze

Londra 12

Nella conferenza di ieri, che si ritiene l'ultima della serie attuale, gli ambasciatori raggiunsero l'accordo dapprima sulla questione del confine della Albania in conformità del punto di vista italo-austriaco fissandolo alla linea capo Stylos-Coritza. Circa la questione del Dodecaneso gli ambasciatori d'Italia e di Francia hanno deciso di sottoporre ai rispettivi governi, raccomandandone l'accettazione, una formula concordata dietro consiglio di Sir Edward Grey, che ravvicina ancora più i punti di vista dei due governi, i quali nell'ultima seduta differivano soltanto per semplici questioni di forma. Gli ambasciatori di Francia e d'Italia si recheranno oggi a mezzogiorno da Sir Edward Grey per notificargli l'atteso benestare dei rispettivi governi.

La questione del Dodecaneso è stata risolta

Londra, 12

L'*Agenzia Reuter* pubblica una informazione la quale dice che gli ambasciatori d'Italia e di Francia hanno ricevuto stamane l'autorizzazione dai loro governi di aderire alla formula di Sir Edward Grey sulla questione delle isole del Mare Egeo e l'hanno comunicata al ministro degli esteri. La questione essendo ora risolta è stato deciso che nessuna altra seduta della conferenza degli ambasciatori sarà necessaria almeno fino a che le varie commissioni albanesi non abbiano terminato i lavori.

Una nota ufficiosa tedesca sul Dodecaneso e sulla ingordigia greca

Colonia, 12

La *Koelnische Zeitung* in un lungo articolo di fondo consacrato alla questione delle isole dell'Egeo ricorda che l'Italia si è trovata infatti in una posizione particolare in seguito al trattato di Losanna, il quale le ha conferito il diritto di ritenere le isole fino all'adempimento degli obblighi della Turchia. Il giornale così continua:

« Le isole sono un legittimo deposito. Più di una volta durante il conflitto balcanico si è dato in forma odiosa l'avvertimento che l'Italia avrebbe approfittato indubbiamente della disfatta della Turchia per tenere le isole in possesso permanente. Noi qualificammo tale insinuazione, quando apparve, come pericolosa e certamente ingiustificata. Anche in questo momento in cui la questione delle isole dell'Egeo si riapre, sembra opportuno far presente ancora una volta insistentemente questo punto di vista. Crediamo di non essere in errore ritenendo che l'Italia abbia intenzione di restituire le isole alla Turchia appena la Porta avrà adempiuto alle stipulazioni del trattato di Losanna. Allora la riunione degli ambasciatori di Londra stabilirà sulla sorte delle isole. Si dice che le speranze della Grecia a questo proposito saranno realizzate; ciò sarebbe forse superfluo dopo il bottino della guerra balcanica, ma vi è ancora tempo di parlarne. »

La tesi italiana sulle isole è stata accolta dalla Francia

Una bella vittoria della nostra diplomazia

Roma 12

(F.F.) — Alla Consulta è arrivato, alle ore 14, un primo telegramma da Londra annunciante che a mezzogiorno l'ambasciatore italiano marchese Imperiali e quello francese signor Cambon, si sono recati da Sir Edward Grey per comunicargli che i due governi hanno accettato la proposta redatta dal lo stesso Sir Edward Grey. Da mezzogiorno, quindi, l'incidente italo-francese per le isole si considera risolto.

Nei circoli ufficiosi della capitale, la soluzione della vertenza con la Francia è interpretata come una vittoria piena e completa da parte dell'Italia. Senza dubbio, la formula proposta da sir E. Grey e sottoscritta dall'ambasciatore non intacca il trattato di Losanna, e l'obbligo della Turchia alla osservanza dei patti stabiliti permane in tutta la sua interezza.

Dopo quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi, non occorre illustrare ancora una volta la storia dello svolgimento del conflitto. Tuttavia è bene ricordare le fasi attraverso le quali la questione è giunta alla soluzione, poichè ognuna di esse rappresenta una ritirata del signor Poincarè.

Nella prima fase si parlava dell'abbinamento della questione delle isole coi confini meridionali dell'Albania; nella seconda, si chiedeva l'aggiudicazione delle isole alla Grecia; nella terza si domandava che le Potenze decidessero della sorte delle isole, prima che esse fossero restituite alla Turchia, e decidessero senza la nostra presenza; nella quarta si ammetteva che l'Italia prendesse parte a tale decisione; nella quinta si ammetteva che la decisione delle sorti delle isole dovesse aver luogo dopo la consegna alla Turchia, ma si voleva vincolare l'Italia alla decisione delle altre Potenze. La sesta fase è quella risolutiva.

Questa costituisce una bella vittoria per l'Italia, poichè accoglie interamente la tesi italiana e completa le dichiarazioni fatte dal marchese Imperiali alla conferenza.

Dichiarazioni di Venizelos e di Toncef sull'avvenire dei Balcani

Bucarest 10

E' stato offerto un banchetto al municipio di Bucarest in onore dei delegati per la pace. Il principe di Cantacuzeno, sindaco di Bucarest, ha brindato ai Sovrani di Rumenia e a quelli degli Stati balcanici che hanno saputo, frenando l'impulso dei loro cuori, dare prova di una saggezza e di una moderazione che daranno i loro frutti nell'avvenire. Il presidente del consiglio greco Venizelos ha quindi preso la parola ed ha pronunciato un discorso che risponde in qualche modo al brindisi pronunciato ieri da Re Carlo:

« Grazie alla Rumenia, ha detto Venizelos, siamo arrivati ad una pace che siccome non consacra nè eccessi, nè ingiustizie è da ritenersi una pace durevole, con gran gioia dei popoli che vogliono vivere liberi e prosperi.

La legge dell'equilibrio ha trovato anche per l'Oriente e per l'Europa la sua formula e la sua spiegazione. La grande opera compiuta sotto gli auspici della Rumenia ha prodotto un altro effetto di una importanza forse più grande per l'avvenire dei nostri popoli. Gli Stati giovani sono cresciuti. Essi hanno approfittato dei consigli dei loro protettori e sono giunti non a una esuberante giovinezza, o a una crisi di crescenza, ma alla maggiore età. Essi si sentono ormai in grado di guidarsi da soli nella vita delle nazioni. E' chiaro che il nostro primo dovere è di mettere in pratica in modo speciale le amicizie che abbiamo tutti e quattro testè proclamato solennemente. Noi abbiamo scorto gli interessi che ci sono comuni e la migliore maniera di soddisfarli è quella di intenderci al riguardo, animati da uno spirito di conciliazione e di imparzialità e di moltiplicare tra noi i vincoli di unione e di solidarietà. Sforzi sinceri e buona volontà reciproca ci mettono in grado di profittare dell'ora novella di progresso e di espansione economica e di fratellanza. Possa la città di Bucarest essere la culla di un'unione sempre più intima tra i nostri Stati e i nostri popoli ».

Toncef a nome della delegazione bulgara ha dichiarato a sua volta:

« Io vedo l'avvenire caratterizzato da un riavvicinamento tra i nostri due popoli, da una collaborazione nelle conquiste pacifiche della civiltà e da una attività di pensiero sempre più stretta. I delegati bulgari si compiacciono del cortese pensiero che ci ha fatto riunire questa sera, che è di buon augurio per questo avvenire da noi desiderato ».

Le dichiarazioni di Venizelos e di Toncef sono state particolarmente notate e sono state accolte da calorosi applausi dei presenti al banchetto, tra i quali si trovavano tutti i membri del governo.

Giustificazioni della politica austriaca

Vienna, 12

Il *Neues Wiener Tageblatt* polemizza con la stampa francese per l'affermazione che il trattato di Bucarest sarebbe atto a garantire l'equilibrio nei Balcani. Il giornale dice che i continui sforzi dell'Austria Ungheria per un assesso ordinato dei Balcani costituiscono una politica rispondente agli interessi della monarchia austro-ungarica. Il giornale si domanda come l'Austria-Ungheria potrebbe regolare la sua vita politica ed economica se avesse sempre a temere che nuove fiamme potessero sorgere nelle sue immediate vicinanze. Il giornale respinge il rimprovero che nella sua attitudine nella questione di revisione si possano vedere tendenze antiserbe, l'intenzione di un indebolimento della Grecia o un'animosità contro la Rumania, e termina:

« Noi ci atteniamo fermamente ai principii annunciati sino dallo scoppio della guerra, che hanno per base principale il desiderio di un nuovo ordinamento durevole nei Balcani. Non è vero che l'Austria-Ungheria seguendo con insistenza questa politica minacci un conflitto su tutta l'Europa. Sarebbe ben triste se si avessero a nutrire apprensioni non appena uno Stato si accinge a seguire una politica che non tende ad altro che a garantire un durevole ordine ai propri confini.

Il *Pester Lloyd* di Budapest pubblica una informazione da Vienna secondo la quale la necessità di una revisione del trattato di Bucarest è fondata sul fatto che esso non tiene conto del consiglio più importante e cioè della ripartizione delle nazionalità in Grecia. L'Europa non ha che una scelta tra una revisione che riparerà le ingiustizie etniche più profonde e l'attesa fatale di una nuova guerra balcanica.

Adrianopoli e Cavala e Francia e Russia

Parigi, 12

Secondo il *Petit Parisien*, l'ambasciatore di Russia Iswolski ha conferito ieri sera col ministro Pichon circa la nota ottomana. La Russia vorrebbe sempre la restituzione di Adrianopoli alla Bulgaria, ma non ha precisato i mezzi di azione che essa riterrà adatti allo scopo. L'ambasciatore di Russia si è astenuto inoltre dall'esporre formalmente le vedute del suo governo circa la sorte di Cavalla. Si può adunque supporre che la cancelleria russa accetterà finalmente il fatto compiuto.

L'incidente di Cavala è chiuso

Pietroburgo, 12

Il *Novoie Wremia* dichiara di sapere da fonte autorizzata che l'incidente di Cavalla è un semplice malinteso senza importanza. Il giornale aggiunge che l'alleanza franco-russa è più forte che mai. Gli altri giornali dichiarano ugualmente che l'incidente di Cavalla è chiuso.

Scambio di dispacci fra lo Czar e Re Carol

Bucarest, 12

Ecco i dispacci scambiati fra lo Czar di Russia da Peterhof e Re Carlo in occasione della firma del trattato di pace:

« Prego Vostra Maestà di accettare le mie sincere felicitazioni in occasione del ristabilimento della pace nei Balcani. Questo risultato soddisfacente è in pari tempo un successo indiscutibile della Rumania. Faccio i migliori voti per la felicità e la prosperità del vostro paese, guidato dalla saggezza del suo Sovrano. — Firmato: Nicola ».

Il Re di Rumania rispose:

« Profondamente commosso per l'interesse, la simpatia e le affettuose felicitazioni che Vostra Maestà imperiale volle rivolgermi in occasione dell'opera di pace testè compiuta, la ringrazio dal profondo del cuore per questi nuovi infinitamente preziosi attestati della sua amicizia. Possa questa pace essere durevole e ricondurre la calma e la prosperità nella penisola balcanica ravvicinando questi popoli aventi tanti interessi comuni ».

La smobilizzazione dell'esercito bulgaro

Sofia 12

Si comunicò ai comandanti dell'esercito l'ordine di smobilizzazione, che comincia oggi. Le truppe si misero in viaggio per tornare alle guarnigioni del tempo di pace.

Una nota ufficiale dice che il comandante della nona divisione telegrafa che stamane il grosso delle forze greche si ritira da Baker Tepe per la valle dello Struma incendiando al passaggio tutti i villaggi e i tutti i casolari.

Anche la Rumenia smobilizza

Bucarest, 12

Il Re ha firmato il decreto per la smobilizzazione che comincierà il 13 corr.

Congedo di riservisti in Austria

Vienna 12

La *Militärische Rundschau* dice che nei prossimi giorni si congederà gran parte dei riservisti trovantisi sotto le armi in Bosnia, Erzegovina ed in Dalmazia.

La pace celebrata a Cettigne

Cettigne, 12

In occasione della firma della pace a Bucarest si cantò ieri nella cattedrale ortodossa un solenne *Te Deum* a cui assistettero Re Nicola, i rappresentanti della Serbia e della Grecia. Questi ultimi portavano in mano un ramoscello di olivo, simbolo della pace. Erano pure presenti i ministri, i generali, gli ufficiali superiori, gli alti funzionari e dignitari dello Stato. Dopo il *Te Deum* vennero tirati colpi di cannone mentre la musica militare suonava l'inno nazionale. Quindi una compagnia di soldati rese gli onori e sfilò dinanzi al palazzo reale. Il Re prendendo la bandiera dalle mani dell'alfiere pronunciò queste parole: « Questa bandiera vittoriosa condusse i nostri gloriosi eserciti fino a Brinvarda. Oggi la bacio in nome del nostro esercito, che con abnegazione e coraggio potè ottenere splendide vittorie. »

Il conflitto fra Stati Uniti e Messico

Le ragioni del Messico

Roma 12

La legazione del Messico comunica il seguente cablogramma inviatole dal ministro degli affari esteri del suo paese:

« Il ministro degli affari esteri in seguito a disposizioni del sig. Presidente diresse una nota all'ambasciata americana manifestandole che se il sig. Lind non avesse giustificato debitamente a questo ministero il suo carattere ufficiale e non fosse portatore del riconoscimento da parte del governo degli Stati Uniti, la sua permanenza al Messico non sarebbe stata grata. Tale decisione corrisponde al desiderio di salvare il decoro del paese e del governo commesso da visite, indagini e inviati stranieri, come pure da tentativi di mediazione tra governo e ribelli che attaccano la sovranità nazionale. La nota che diressi all'ambasciata fu motivata dalla dichiarazione verbale che mi fece l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, che cioè il sig. Lind veniva con la missione di pace. »

Si vuole spingere ad una guerra

Washington, 12

Il presidente Wilson avrebbe dichiarato ad un amico personale che egli sente che vi è un movimento organizzato allo scopo di far nascere una guerra col Messico. Il presidente ha poi detto che la situazione è molto migliorata da 48 ore.

Accuse degli Stati Uniti contro l'Inghilterra

Londra 12

Una nota comunicata ai giornali risponde a certi articoli della stampa degli Stati Uniti, la quale attribuisce a potenti influenze finanziarie il riconoscimento del governo del presidente Huerta da parte della Gran Bretagna, il che mette in contrasto il riconoscimento della Gran Bretagna col rifiuto della Gran Bretagna stessa di riconoscere il Re di Serbia dopo l'assassinio di Re Alessandro e della Regina Draga. Una nota dice che anche la Francia e la Germania hanno riconosciuto il governo del presidente Huerta dopo un ricevimento diplomatico nel quale l'ambasciatore degli Stati Uniti parlando a nome dell'intero corpo diplomatico aveva felicitato il gen. Huerta.

Un ciclone su New York

Vittime e danni ingenti

New York 12

Dopo una giornata di caldo soffocante, tanto che il termometro ha oltrepassato i 38 gradi, si è scatenato un ciclone sulla città. Il vento ad un certo momento ha raggiunto una velocità di 80 miglia all'ora. Nel porto parecchi piccoli battelli si sono capovolti, dei tetti sono stati asportati. Parecchi sobborghi si trovano senza luce essendosi spezzati i fili dell'elettricità. Sei persone son rimaste uccise dal fulmine e 20 altre gravemente ferite. Si teme che il numero delle vittime sia considerevole per le molte persone che per sfuggire il caldo avevano preso posto in canotti. Due yachts avevano a bordo una ventina di persone.

Scoppio d'una bomba a Madrid

Madrid, 12

Un ordigno carico di polvere e mitraglia, ha esploso alla porta di ingresso di una tipografia privata dove il noto pubblicista radicale Hosè Neckens pubblica opere di propaganda anticlericale e repubblicana. Il rumore dell'esplosione è stato formidabile, ma i danni sono poco importanti. Nessuna vittima.

Le onoranze alla salma di padre Palic

Vienna, 12

La *Corrispondenza albanese* reca: Il cadavere del padre francescano Palic è stato inumato il 15 luglio nel luogo di provvisoria sepoltura ed è stato poi di nuovo inumato alla presenza di un rappresentante del governo montenegrino e con straordinario concorso della popolazione cattolica al cimitero francescano. Con questo atto è compiuta la prima delle onoranze al padre Palic stabilita tra il governo di Austria-Ungheria e quello del Montenegro. L'inaugurazione della croce commemorativa del padre Palic sul luogo dell'uccisione avverrà in autunno.

La rivoluzione a Shanghai

Shanghai 12

Si attende di ora in ora un attacco. Ieri mattina le navi da guerra cinesi sono discese dall'arsenale al fiume. Nel pomeriggio i ribelli hanno attaccato i lealisti che operavano alla stazione di Kiang San, ma sono stati sconfitti ed hanno subìto gravi perdite. I ribelli si sono ritirati a Nan King, inseguiti dalle truppe del governo.

Rovescio inglese nel Somaliland

Londra, 12

L'*Agenzia Reuter* riceve da Aden che il corpo dromedari del Somaliland britannico sarebbe stato fatto a pezzi. Trecento uomini partono di qui per Berbera.

Nozze di Principi serbo-greci

Belgrado 12

Secondo la *Vecernje Novosti* le nozze del principe ereditario Alessandro con la principessa Elena di Grecia sarebbero imminenti.

Il colera nei Balcani

Serajevo, 12

Nel comune Gornijtuzlo distretto di Tuzla si sono constatati sei casi di colera di cui tre seguiti da morte.

Navi italiane a Las Palmas

Las Palmas, 12

Le navi italiane *Flavio Gioia* e *Vespucci* sono partite per Fayal (Azzorre).

Il disastro sindacalista è completo

L'Unione sindacalista di Milano proclama la cessazione dello sciopero

Lo sciopero di Milano

Milano 12

Già da qualche giorno lo sciopero a Milano agonizzava; non potevano certo bastare i piccoli incidenti quotidiani a tenerlo in vita. Quale esito poi abbia avuto lo sciopero nazionale proclamato dall'Unione Sindacale milanese, i lettori possono aver visto e possono vedere dalle notizie giunte da ogni parte d'Italia.

Lo sciopero già virtualmente morto, ha quest'oggi avuto la sua fine ufficiale decretatagli da coloro stessi che lo proclamarono.

La fine reale dello sciopero

Stamane la ripresa del lavoro si è ancora più accentuata; e si può dire che lo sciopero generale sia completamente finito.

Vi sono alcuni stabilimenti chiusi, per lo più quelli metallurgici. Il servizio dei trams è stato ripreso con 200 vetture su quasi tutte le linee.

Solo escluse sono quelle che mettono capo ai quartieri più popolari per evitare eventuali incidenti.

Le vetture tramviarie circolano da oggi senza l'intervento della forza pubblica. Alle rimesse di Via Spontini e di Porta Volta il personale si presentò al completo.

La rimessa di via Pietro Custodi fu tenuta chiusa per misura di ordine pubblico. Stamane si presentarono 200 tramvieri che volevano ad ogni costo riprendere il lavoro. Si allontanarono soltanto dopo avere avuto la promessa dal direttore della Edison ing. Odiglieri che la rimessa verrà aerta domani. Questa notte il comitato della sezione del partito socialista riunitosi ha riconfermato la deliberazione di attenersi per quanto riguarda lo sciopero alle deliberazioni della Camera del Lavoro e perciò che riguarda lo sciopero nazionale ai deliberati negativi della Confederazione generale del lavoro.

E la fine ufficiale decretata dalla Unione Sindacale

Prima del comizio indetto dall'Unione Sindacale, si ebbero varie riunioni e cioè: una della commissione esecutiva, la quale discusse circa la opportunità di far cessare lo sciopero generale o di continuarlo; uno dei gasisti, dopo il ritorno della commissione mandata dall'ing. Kruss, e uno dei tramvieri che risolsero di inviare una commissione alla Edison, per far ritirare l'avviso affisso stamattina alle rimesse, essendo stato questo ritenuto da essi come una intimidazione.

Qualora la Edison, si diceva, non avesse ceduto, la ripresa completa del servizio tramviario sarebbe venuta a mancare anche domani.

Gli intervenuti al Comizio dell'Unione Sindacale, non formano certo la massa imponente dei giorni precedenti. Il comizio è stato aperto dall'operaio Re che ha espresso il suo disprezzo per i firmatari dell'ordine del giorno contrario allo sciopero generale.

Il tramviere Rizzoli si è rallegrato che Milano proletaria abbia saputo resistere per otto giorni, con una magnifica manifestazione, contro la classe borghese e si è dichiarato altero di appartenere all'Unione sindacale definita il «covo dei ribelli».

Dopo alcune parole di un altro oratore, Fulvio Zocchi ha cominciato la solita orazione, scagliandosi vivacemente contro la Confederazione del lavoro. Ha poi rilevato la contraddizione in cui cui la Confederazione stessa è caduta.

Infatti, tre giorni prima, essa consigliava la commissione esecutiva della Camera del lavoro ad unirsi al movimento, per poi sconfessarlo. Ma verrà, ha soggiunto, la vendetta. Ha dato quindi notizia che domani alle ore 10, alla Camera di Commercio, converranno le rappresentanze degli industriali e degli operai del materiale mobile e ferroviario e i rappresentanti dell'Unione sindacale per trattative. Infine ha proposto ai presenti di votare per disciplina quest'ordine del giorno:

«Il comizio generale dei lavoratori milanesi, compiacendosi dello spettacolo meraviglioso di forza e di coscienza dato dal proletariato milanese in questi giorni di sciopero, rilevando con sdegno come la Confederazione del lavoro abbia scritto un nuovo documento di infamia e di crumiraggio, incitando le classi lavoratrici d'Italia a negare la propria solidarietà allo sciopero generale; constatando, però, che malgrado il tradimento confederale, i lavoratori italiani hanno risposto degnamente all'appello lanciato dall'Unione sindacale italiana, considerato come sta caduta la pregiudiziale con la quale si intendeva di non riaprire la discussione per un avvicinamento delle due parti contraenti nel conflitto per il materiale mobile ferroviario, tanto che per domattina è già ufficialmente convocata una riunione delle due commissioni — industriale ed operaia — per cercare una composizione amichevole del conflitto stesso; visto come ciò rappresenti una soddisfazione morale nei riguardi della massa scioperante di Milano e di tutta Italia, considerato come non debbano essere richiesti sacrifici maggiori dai compagni di Milano e tutta Italia, di fronte ai risultati ottenuti, delibera:

I. di invitare i compagni di Milano e tutta Italia a voler cessare lo sciopero generale di solidarietà a datare da domattina 13 corrente, ringraziandoli sentitamente per la prova data di solidarietà;

II. di limitare la prosecuzione dello sciopero, per ragioni economiche già conosciute, ai lavoratori milanesi dipendenti dalle officine del materiale mobile, ferroviarie e Stigler e Maiecchi;

III. di aprire una sottoscrizione nazionale fra l'Unione S. I. per alleviare la situazione degli arrestati e dei condannati nei processi che saranno una conseguenza reazionaria dello sciopero generale testè attuato».

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Le Camere del lavoro di Milano, di Varese di Bergamo

Stasera si è riunito il Consiglio generale delle leghe alla Camera del lavoro e, in seguito alla cessazione dello sciopero generale, votata dall'Unione Sindacale, constatato il completo fallimento dei metodi di lotta sindacalisti, ha invitato gli operai alla immediata ripresa del lavoro, ed ha riaffermata la propria fiducia nella Confederazione del lavoro, approvando la sua linea di condotta nei riguardi dello sciopero generale nazionale.

Nel comizio tenutosi pure stasera alla Camera del lavoro, dopo lunga e vivace discussione si è votato un ordine del giorno col quale, considerata la nuova situazione rispetto allo sciopero generale, si conferma la fiducia nella commissione esecutiva.

A Varese ed a Bergamo, quelle Camere del Lavoro hanno deciso di non aderire allo sciopero.

Il fiasco di Roma

I teppisti contro i tram

Un tramviere contuso

Roma, 12

Anche stamane a Roma non si nota alcun indizio di sciopero. Come al solito tutti i tramvieri della Società Romana e quelli dell'Azienda municipale si sono recati al deposito ed hanno preso servizio. Le vetture pubbliche circolano come di consueto. I negozi sono aperti e la vita della città è assolutamente normale. Anche nei cantieri e negli opifici è stato ripreso il lavoro quotidiano. I panattieri stamane hanno lavorato come al solito. I giornali della mattina pure sono usciti nelle edizioni normali. Qualche defezione è segnalata specie tra gli operai dell'arte muraria, che in parte stamane non si sono presentati al lavoro, la maggioranza dei muratori non ha aderito allo sciopero.

Al comizio indetto dalla Camera del lavoro all'Orto Botanico gli intervenuti non raggiungono il migliaio e vi sono moltissimi ragazzi. La linea tramviaria numero 16 che costeggia il Colosseo e che è prossima al luogo del comizio continua a funzionare regolarmente. Il passaggio delle vetture tramviarie e degli omnibus dà luogo ad incidenti. Gli operai che si trovano all'Orto Botanico si mantengono calmi in attesa che il comizio si apra. Nelle vicinanze sono state prese opportune misure per il mantenimento dell'ordine.

Alle ore 10.30 Gregori della Camera del lavoro sale sul rudero e dichiara aperto il comizio. Parla per primo Monici della Camera del lavoro, il quale deplora che le leghe non abbiano risposto all'appello per lo sciopero. Si scaglia specialmente contro i tramvieri e manda infine un saluto agli scioperanti milanesi. Parla poi Vitali, dicendosi dolente che il proletariato romano non abbia risposto all'appello per lo sciopero poichè, egli dice, bisogna riconoscerlo, siamo pochissimi. Inveisce contro i tramvieri e attribuisce anche alla mancata organizzazione di squadre di vigilanza l'insuccesso dello sciopero. Dopo che hanno parlato Cerquetti per i repubblicani e Ferrantoni, parla Sabatini il quale dice di non credere che sia il caso di rimediare ad una manifestazione che non è avvenuta, poichè indubbiamente la grande massa non ha risposto all'appello. Parlano quindi De Dominicis, Cuchetti e Ripardelli per l'azione diretta.

Alle ore 11.30 il comizio si scioglie senza che sia stato votato alcun ordine del giorno.

Dopo il comizio i pochi dimostranti si dirigono per via Cavour e al passaggio delle vetture tramviarie e dei carrozzoni fischiano e lanciano qualche sasso, sicchè vengono fatti alcuni arresti.

In via Santa Eufemia un teppista è stato tratto in arresto perchè ha lanciato un sasso contro una vetrina di un negozio infrangendo una lastra.

Alle 12 la maggior parte dei dimostranti si è dispersa. Un gruppo di essi direttosi in via Meraluna e per via dello Statuto si è abbandonato ad atti teppistici lanciando qualche sasso contro le vetrine e le vetture tramviarie. Un tramviere ha riportato una contusione alla testa per una sassata. I dimostranti sono stati dispersi e sono stati operati alcuni arresti.

La Camera del lavoro di Roma

delibera la cessazione dello sciopero

Roma 12

Alle ore 12.30 per misure d'ordine era stato sospeso il servizio dei trams municipali, ma alle 16 il servizio è stato riattivato.

Alle 17 si sono riuniti alla Casa del popolo i tipografi per deliberare circa la continuazione o meno dello sciopero. Presiedeva Preti. Dopo una vivacissima discussione è stato votato per divisione il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori del libro convenuti a comizio per deliberare in materia dello sciopero generale, constatata la solidarietà data dalla classe dei tipografi, constatato altresì l'insuccesso dello sciopero, delibera la ripresa del lavoro per domani 13 alle ore 7 antimeridiane».

Alle 18.30 si è riunito alla Camera del lavoro il consiglio generale per deliberare intorno alla prosecuzione o meno dello sciopero. Presiedeva Mangini. Gregori della commissione esecutiva fa una relazione sul movimento operaio, dalla proclamazione dello sciopero fino a stasera. Da tale relazione risulta che quasi tutte le classi ad eccezione di quella dei tipografi non hanno partecipato al movimento o hanno aderito ad esso solo in piccola parte. La maggior parte di quelli che avevano aderito al movimento ha d'altro canto deliberato di riprendere il lavoro. Dopo questa relazione si accende una vivissima discussione tra i varii rappresentanti. Alcuni, di fronte a chi lo contesta, sostengono di avere aderito allo sciopero. Altri cercano di giustificare la parziale adesione.

Dopo lungo dibattito, per appello nominale si pone in trattazione la cessazione o meno dello sciopero. Mentre si procedeva la votazione, dinanzi alla sede della Camera si erano radunati un piccolo numero di scioperanti, alcuni dei quali gridavano «sciopero! sciopero!». Essi sono saliti nella sala dove aveva luogo la votazione, che è stata così interrotta, ma che si è subito ripresa dopo che sono stati fatti uscire coloro che non avevano la qualità di rappresentanti. Intanto il numero degli scioperanti dinanzi alla sede della Camera del lavoro andava crescendo. Alcuni fischiavano, altri applaudivano. E' intervenuta la forza pubblica, ordinando a tutti di sciogliersi. Numerosi scioperanti sono entrati nei locali della Camera del lavoro. La votazione è rimasta così per qualche momento interrotta, ma ha poi potuto essere condotta a termine coi seguenti risultati: 32 voti per la cessazione dello sciopero, 24 per la prosecuzione e 9 astenuti. E' stata così deliberata la cessazione dello sciopero.

Gli incidenti più notevoli alla Capitale

Roma, 12

(F.F.) — Il tentativo di sciopero generale nella Capitale, si considera come completamente fallito. Solo i tipografi ed una piccola parte dei tramvieri — per la mancanza dei giornali e la scarsezza di vetture tramviarie su alcune linee — hanno fatto notare che siamo in isciopero; avremmo corso il rischio, altrimenti, di ignorare che oggi, a Roma, c'è stato lo sciopero *generale*.

La truppa è stata questa mattina per tempo dislocata nei vari punti della città, per eventuali bisogni di un suo intervento. Alcuni disordini si sono avuti nella parte alta di Roma, dove hanno affluito gli scioperanti. Questa, in succinto, la cronaca dello sciopero. Durante la giornata e la serata, la città ha conservato il suo aspetto abituale e la vita, particolarmente nel centro, si è svolta pacifica. Lo sciopero è completamente fallito ed è opinione generale che domani, qualunque sforzo facciano i pochi caporioni della massa operaia, il lavoro sarà ripreso. Del resto, questa sera, una riunione tenuta alla Casa del Popolo, ha stabilito la ripresa del lavoro.

Questa sera i tipografi hanno anch'essi deliberato di di riprendere domattina domani sera il lavoro, sicchè domani avremo anche i giornali, la cui mancanza è la sola che sia stata oggetto di lamento generale.

L'incidente più grave avvenuto è quello capitato stamane al generale Zoppi, comandante la divisione di Roma. Il generale passava in carrozza, diretto all'Ospitale Militare, quando la vettura venne circondata dagli scioperanti. Il generale stava per reagire; ma intervennero alcune guardie di P. S. che riuscirono a liberarlo

I dimostranti in Piazza Venezia mandarono in frantumi le vetrine del Palazzo della Moda. Altri incidenti del genere avvennero in parecchi punti della città.

In Piazza Vittorio Emanuele furono fatti parecchi casotti, e quindi svaligiati. In una via adiacente le guardie vennero assalite, ed i dimostranti, dopo aver rotto le vetrine dell'orologiaio Michelai, si preparavano a svaligiarlo; ma si fece innanzi la figlia del proprietario implorando pietà, e la teppa desistette dal suo proposito.

Disordini a Spezia

Varii agenti feriti e contusi

Spezia 12

Ieri sera gli operai degli stabilimenti suburbani che si erano astenuti dal lavoro per solidarietà con gli scioperanti di Milano avrebbero voluto tenere un comizio alla palestra ginnastica, ma non trovarono le chiavi dei locali. Si diressero allora per via Cavour in corteo tumultuando e, trovato sbarrato l'accesso alla Piazza del Mercato, lanciarono sassi e colpi di arma da fuoco contro gli agenti, che risposero con qualche colpo. Rimasero contusi varii carabinieri ed agenti e feriti i carabinieri Pasqualini e Catarinelli. Tra i dimostranti rimase ferito ad una coscia un operaio dell'arsenale: Giuseppe Olivieri.

Un carabiniere ferito a Sestri Ponente

Genova, 12

Sono segnalate astensioni dal lavoro a Sanpierdarena e a Cornigliano e in minore misura a Sestri Ponente. Alla manifattura dei tabacchi di Sestri Ponente entravano le 800 operaie, quando gli scioperanti, sopraggiunti, volevano impedire di entrare alle rimanenti. Vi furono tafferugli. Un carabiniere è rimasto ferito.

A Genova un gruppo di sindacalisti tentò una dimostrazione contro il giornale socialista *Il Lavoro* dichiaratosi nettamente ostile allo sciopero, ma fu disperso dalla forza pubblica. Del resto calma completa.

Il lavoro è completamente cessato ad Ancona

Ancona, 12

La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto col quale ha invitato i lavoratori a scioperare e a trovarsi ad un comizio che si terrà alle ore 17 alla Camera del lavoro stessa e ad un altro comizio alle ore 9 di domattina in Piazza Cavour. I tramvieri ed il personale del cantiere navale e quello della raffineria dello zucchero e i pochi altri stabilimenti privati. i facchini del porto hanno abbandonato il lavoro. La città conserva un aspetto normale.

A che cosa si riduce lo sciopero a Bologna

Bologna 12

Per solidarietà cogli scioperanti di Milano è stato proclamato dalla Camera del lavoro lo sciopero generale, ma poco più di un centinaio di operai si è astenuto dal lavoro. La circolazione dei trams è normale. La calma è completa e la città conserva il suo aspetto normale.

Altri commenti romani alla follia dello sciopero

Roma 12

I giornali condannano unanimemente lo sciopero generale, mentre pongono in evidenza il già iniziato fallimento. Il *Messaggero* scrive: «Questo tentativo di sciopero nazionale è un grosso errore, che non trova altra giustificazione al di fuori del desiderio da cui sono pervasi i sindacalisti, di mostrarsi cioè essi i veri padroni delle masse lavoratrici. L'efficacia negativa degli scioperi generali economici miranti a risolvere un conflitto di categoria è stata dimostrata in vari esperimenti dolorosi perchè ne fosse necessario ancora un altro a tutto danno dei lavoratori».

La *Vita*, dopo aver rilevato come i lavoratori di Roma e di tutta l'Italia abbiano in generale risposto recandosi al lavoro all'invito allo sciopero partito da Milano, scrive: «La effimera dittatura dei dirigenti l'Unione Sindacale milanese con tutto il loro ciarpame di retorica da barricata ha ormai fatto il suo tempo, poichè il proletariato sa oggi quali sono le sue civili armi di lotta e intende servirsene solo quando valga veramente la pena di brandirle».

Il *Popolo Romano* premesso che la cittadinanza romana ha dimostrato tutta la sua repugnanza per la supina acquiescenza data da una esigua maggioranza della Camera del lavoro all'ordine dei sindacalisti milanesi e che gli operai stessi si sono mostrati adirati e sdegnati per la inconsulta manifestazione che le si vorrebbe imporre, oggiunge: «Allo sciopero generale si ricorre come un paese ricorre alla guerra, soltanto all'*ultima ratio*, perchè esso è un'arma politica e non economica, come lo sciopero di classe e categoria. Per i capricci di alcuni organizzatori inabili di scioperi parziali e per tentarne il salvataggio di fronte alle masse non è lecito colpire tutta l'economia di un paese cagionando ad esso gravissimi danni. L'ordine di sciopero impartito ai lavoratori d'Italia è non solo un delitto contro il paese, ma un atto di aberrazione, una vera follia».

A Forlì si lavora

Forlì 12

Anche le due Camere del lavoro di Forlì, la repubblicana e la socialista, hanno dichiarato di non aderire alla proposta dello sciopero generale che in nessun luogo della provincia ha trovato seguito.

Proclamato e subito cessato

Piombino 12

La Camera del lavoro sindacalista deliberò ieri sera lo sciopero di solidarietà con quello di Milano che venne in parte attuato. Nel pomeriggio d'oggi è stata deliberata però la cessazione dello sciopero.

A Brescia si soprassiede

Brescia 12

La commissione esecutiva della Camera del lavoro riunitasi per deliberare circa la richiesta di sciopero venuta da Milano ha deciso di soprassedere. Anche la rappresentanza della locale sezione del partito riformista riunitasi appositamente ha deliberato di invitare i suoi aderenti ad attenersi alla decisione della Confederazione del lavoro contraria allo sciopero.

Tranquillità a Genova

Genova 12

La città ha l'aspetto abituale: il servizio dei trams elettrici della rete orientale interna della città è completo: è invece sospeso il servizio nella rete occidentale e dei trams a cavalli che hanno il loro deposito a Sampierdarena, ove vi è lo sciopero. Anche al porto il lavoro è completo.

I tram sospesi a Piacenza

Piacenza 12

Per solidarietà con gli scioperanti di Milano si sono astenuti dal lavoro soltanto gli operai dei più importanti stabilimenti. Essendosi tentato di fermare i trams elettrici è intervenuta la truppa e sono stati eseguiti alcuni arresti. I trams sono stati sospesi per misura d'ordine. Del resto la calma è completa.

Giolitti visita il Re a Sant'Anna

Valdieri 12

Il Presidente del Consiglio Giolitti è giunto alle ore 10 ed è ripartito alle ore 11 per Sant'Anna di Valdieri, ove fu ricevuto dal Re.

Le entrate doganali

Roma, 12

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi nella prima decade del corr. mese ammontano, escluso il grano, a L. 6.949.600. Per il dazio sul grano sono state riscosse lire 1.640.400 mentre nella corrispondente decade dello scorso esercizio ne furono riscosse lire 2.258.100.

Per l'importazione di vini italiani in Francia

Parigi 12

La Camera di commercio italiana a Parigi informa che vi è possibilità di vendere in Francia i vini italiani di una forza alcoolica di gradi 12 qualora si possano praticare i prezzi da franchi 36 a franchi 38 l'ettolitro franco di trasporto e di dogana (il dazio doganale è di franchi 12 per ettolitro per i vini di gradi 12). Gli indirizzi dei principali grossisti in vino di Parigi e dintorni possono conoscersi presso le segreterie delle Camere di Commercio dei principali centri vinicoli italiani.

Il "P. 4„ vola su Civitavecchia

Civitavecchia 12

Stamane è apparso sulla città il dirigibile militare «P. 4». La folla riversatasi nelle vie e nelle piazze applaudì entusiasticamente mentre nel porto i piroscafi salutavano con le sirene e i velieri suonavano le campane. Il dirigibile dopo aver compiuto bellissime evoluzioni sul porto e sulla città si è diretto nuovamente verso Bracciano, di dove proveniva.

DALLA VENEZIA GIULIA

La nomina del Podestà

Il bando del collega Marcuzzi

Trieste 12

A mezzogiorno si è radunato il nuovo Consiglio Comunale. A podestà venne rieletto con voti della maggioranza liberale l'avv. dott. Alfonso Valerio. I socialisti si sono astenuti. Gli sloveni hanno votato scheda bianca. L'elezione del podestà è stata salutata con vivi battimani dai consiglieri nazionali liberali e dalle tribune dalle quali si è riversata una pioggia di fiori sul nuovo podestà.

Dopo un breve discorso del podestà, sono stati eletti a primo vice presidente l'avv. dott. Iginio Brocchi e a secondo vice presidente l'ing. Costantino Doria.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta è stata tolta.

Davanti al palazzo municipale sulla Piazza Grande si era radunata una numerosissima folla che attendeva i risultati e che proruppe in applausi al passaggio del nuovo podestà e dei vicepresidenti.

* Sul bando intimato dalle autorità fiumane al collega della «Voce del Popolo», Emilio Marcuzzi, ho queste ulteriori informazioni.

Sei giorni fa il signor Marcuzzi era stato invitato a presentare alla polizia certi documenti atti a comprovare la sua pertinenza a quel Comune. Notisi che egli è nato a Fiume e rimase sempre colà. Suo padre vi si era recato nel 1872 dopo aver vissuto per qualche tempo nella nostra città. Non si sa con precisione quali documenti esigesse il Capitanato, fatto si è che per questa via si giunse al decreto di bando. Nelle motivazioni si dice, fra altro, che «... da informazioni confidenziali era risultato che da parecchi anni il sig. Marcuzzi avrebbe svolto un'attività contraria agli interessi dello Stato».

Si fecero tutte le possibili pratiche per la revoca del bando e, almeno, per la prolungazione del termine, ma con risultato negativo ed oggi stesso il Marcuzzi dovrà abbandonare la città che lo vide nascere!

Le vittime del temporale

Gorizia 12

Il temporale di ieri l'altro fece anche numerose vittime. In una casa in costruzione in via S. Mauro, dove era occupata una decina di operai, il muratore Luigi Gabrielcic, d'anni 41, da Salcano, eseguiva un lavoro nell'interno. Un fulmine piombò e uccise il povero Gabrielcic mentre due altri operai che lavoravano vicino a lui, rimasero per lungo tempo tramortiti. Sul luogo della disgrazia accorse la moglie del morto con i suoi due bambini.

* A Vugherseca una donna, tale Teresa Luchessig, dimorante nella casa N. 113, colpita dal fulmine, rimase morta sul colpo.

Contrabbandieri feroci

La tragica morte di un maggiore di finanza

Luino, 12

Giunge notizia da Laveno di un gravissimo fatto di contrabbando nel quale è rimasto ucciso un maggiore delle guardie di finanza, il cav. Gioacchino Filani, di 41 anni.

Il fatto viene ricostruito così: nei pressi di Laveno, sulla strada che conduce a Cerro, approdava stanotte una barca carica di caffè e di tabacco di contrabbando. Alla riva era appostato un pattuglione di guardie di finanza col maggiore, il quale, gettatosi nel lago, si aggrappava alla prua della barca per intimare l'arresto dei contrabbandieri. Questi, vistisi scoperti dalle guardie, si allontanarono dalla riva, remando verso l'alto lago. Il maggiore con uno sforzo sovrumano è stato aggrappato alla barca senza che i contrabbandieri avvertissero la sua presenza; ma quando essi lo scorsero, con una spranga di ferro gli vibrarono un colpo sul capo. Il maggiore abbandonò il bordo e scomparve nelle acque!

La barca continuò poi la fuga scomparendo. Il cadavere del maggiore non è stato ancora pescato. Le guardie di finanza hanno sequestrato un carro carico di contrabbando.

Una divisione della squadra a Genova

Genova 12

A mezzogiorno è giunta una divisione della squadra composta dalle navi *Pisa*, *Amalfi* e *S. Marco* al comando dell'ammiraglio Cito Di Filomarino.

L'aggressione di Anzio

Roma, 12

Il *Messaggero* circa l'aggressione avvenuta sulla Via di Anzio dice che non si riesce ancora a fare luce su di essa. Il cav. Monaco consegnerà oggi al giudice istruttore cav. Giustini il suo rapporto sulle indagini fatte. In fine dello interrogatorio ultimo dello Spaziani il cav. Monaco ha ricevuto in consegna dal l'ing. Dell'Avo di Anzio la relazione sulla perizia fatta sul luogo del delitto.

Commemorazione verdiana a Rimini

Rimini 12

Nel Teatro Vittorio Emanuele ha avuto luogo l'annunciata solenne commemorazione verdiana alla presenza di una grandissima folla. E' intervenuto anche il sottosegretario agli esteri on. Principe di Scalea presidente del comitato commemorativo cittadino. Hanno cantato Alessandro Bonci, Carlo Galeffi, Ernestina Poli Randaccio, e Maria Crosa.

L'orchestra eseguì le sinfonie dei *Vespri Siciliani* e del *Nabucco*.

Trattato d'arbitrato fra Italia e Cile

Roma 12

E' stato stipulato a Santiago l'8 luglio, salvo ratifica, un trattato generale di arbitrato tra l'Italia e il Cile analogo a quello italo-brasiliano del 1911 per la definizione delle controversie che non abbiano potuto risolversi nelle vie diplomatiche, fatta eccezione per le vertenze attinenti alla sovranità, all'onore, alla sicurezza degli Stati contraenti.

Tribù ostili al Montenegro

Vienna 12

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Valona: Secondo un telegramma giunto oggi al governo dal ministro dell'istruzione trovantesi attualmente a Scutari le tribù Hosi e Grudo apersero le ostilità alla frontiera in seguito all'annessione al Montenegro.

La morte del comm. Brunialti

Prefetto di Padova

Ci scrivono da Padova, 12:

Stamane alle 9 è spirato il Prefetto commendator Alessandro Brunialti.

Il male che da quindici giorni lo straziava era andato lentamente ma inesorabilmente aggravandosi per il sopravvenire della bronchite e della polmonite. Iersera alle 19 la febbre salì a 40 gradi ed i medici pronosticarono prossima la fine.

Obbedendo al desiderio espresso dal comm. Brunialti nelle sue disposizioni testamentarie ed a quello dei famigliari, fu chiamato il prete: accorse don Giovanni Battista Celotto vicario di S. Francesco. Il sacerdote portò al Prefetto i saluti di Sua Eccellenza il Vescovo e l'ammalato, che conservava una lucidità di mente meravigliosa, manifestò di aggradirli e incaricò don Celotto di voler ringraziare e contraccambiare S. E..

Il Prefetto era assistito oltre che dai medici dott. Marzolo, dott. Meneghini e dottor Viglioni, dalla sua signora, dal fratello on. Attilio, dal vice-prefetto cav. Gay e dal segretario dott. Coletti.

Stamane alle 7 la febbre scomparve improvvisamente.

L'infermo conservava piena conoscenza ed il sacerdote potè riceverne la confessione e amministrargli i conforti della religione.

L'agonia cominciò alle 8 e mezza: il dottor Meneghini tentò praticargli una iniezione di ossigeno ma tutto fu inutile. Alle ore 9 e due minuti il comm. Brunialti si spegneva serenamente.

La salma è stata composta in una stanza della Prefettura tramutata in camera ardente e ora riposa tra i fiori.

Sul petto è stato deposto un crocifisso e al suo capo furono collocate le insegne.

L'impressione in città

La notizia della morte ha destato in città viva e penosa impressione. Alla Prefettura fu tosto un accorrere di autorità e di cittadini. Alla Prefettura si recarono per le visite di condoglianza l'assessore delegato marchese Manzoni e il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Giusti.

Fra le firme apposte sul registro erano: quelle dell'on. Giulio Alessio, prof. Aristide Stefani, gr. uff. Napoleone D'Ancona, conte Emiliano Barbaro, comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione Provinciale, dott. Luigi Galdiolo anche per la Direzione pratica di agricoltura di Brusegana, avv. Ebelredo Azussoa, avv. Mario Caniela, prof. Giovanni Alessio presidente degli Asili Infantili, cav. Giulio Drigo, ing. Antonio Bullo presidente della Congregazione di Carità, senatore Vittorio Polacco, tenente colonnello Boari, prof. Turri, dott. Belvestello, dottor Da Molin anche pel presidente della Camera di Commercio, comm. Mion e pel vice-presidente comm. Vittorio Fiorazzo, colonnello Giovanni Rossati, cav. Baldassare Piave sindaco di Abano e presidente del Monte di Pietà, co. Angelo Emo sindaco di Pernumia, comm. Carlo Maluta, ing. Baldassare Pilotti, senatore Arrigo Tamassia, on. Messedaglia, marchese ing. Giovanni Battista Manzoni assessore delegato, avv. Alberto Rasi, cav. Stefanon Procuratore del Re, avv. Mario Lorenzoni, delegato del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile, generale comm. Enrico Marenesi, cav. Cioni, direttore della R. Poste, comm. Giuseppe da Zara, prof. Nino Tamassia per il Rettore della Università, prof. Emilio Cigana, comm. prof. Achille Breda, rag. Aldo Beschizhian anche nel Consiglio di Amministrazione della Casa del Lavoro.

Alle 9 e mezza è arrivato da Vicenza anche il fratello del defunto, Arturo.

I funerali

I funerali seguiranno giovedì mattina alle ore 10. Per espressa volontà del defunto seguiranno senza alcuna pompa.

Il defunto lasciò scritto di non volere nè fiori, nè ceri, nè accompagnamento di truppe.

L'impressione a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 12:

La morte del comm. Alessandro Brunialti, per quanto, pur troppo, fosse attesa, sollevò in città un senso vivissimo di cordoglio.

L'Albergo «Roma», proprietà del fratello Arturo, fu tosto chiuso con le solite liste a lutto. Gli amici più intimi si recarono a Padova.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 12:

La notizia della morte del comm. Alessandro Brunialti, ha prodotto in città grande penosissima impressione, poichè tra noi l'estinto aveva saputo guadagnarsi tutte le simpatie e cordialissimo affetto.

Il Presidente della Deputazione Provinciale cav. Spezzotti ha così telegrafato alla signora e signorina Brunialti:

«Deputazione Provinciale Udine costernata luttuosissimo avvenimento porge alle SS. LL. le espressioni delle più vive condoglianze e compartecipazione dolore.»

Al vice-prefetto di Padova il cav. Spezzotti, ha così telegrafato:

«Deputazione Provinciale che per tanti anni ebbe campo di apprezzare doti elevatissime di mente e di cuore dell'indimenticabile Prefetto Brunialti, esprime vivissime condoglianze per la deplorata perdita, e prega indicare giorno e ora funerali.»

DAL TRENTINO

Le adesioni per Fiemme — Un furto audace in una pasticceria centrale — La escursione sull'Adige — Le manovre ed un soldato ferito ad una gamba — L'aggressione della piccola bellunese.

Trento 12

Continuano le adesioni alla agitazione promossa per ottenere la congiunzione ferroviaria di Val di Fiemme con Trento.

Il Consiglio Comunale di Riva e quello di Tione hanno votato due energici ordini del giorno in tale senso.

* Un audacissimo furto è stato compiuto stanotte. Alcuni ignoti, scavalcando un muro, riuscirono a penetrare nella pasticceria Caldonazzi in Via S. Croce e, dopo aver fatto una vera distruzione di paste e di gelati ed aver compiuto infiniti atti di vandalismo, rubarono molte bottiglie e se ne andarono indisturbati.

Il danno è notevole, specialmente per la rilevante quantità di roba distrutta e per le gesta perfettamente teppistiche compiute nel negozio.

* L'escursione in barca da Trento a Verona — per la quale il Municipio aveva accordato il permesso ed ogni cosa era stata stabilita — è stata sospesa a causa del tempo incerto.

* Vi è qui un grande movimento di truppe per le manovre.

Ieri sera sono arrivati varii riparti che stamane sono ripartiti per le valli ove si compiranno le esercitazioni.

Iersera tardi è stato trasportato in città un soldato ferito ad una gamba. Sembra che la disgrazia sia accaduta durante una manovra.

* Ricorderete come la giovanetta bellunese Amabile De Bona sia stata vittima di una audace e turpe aggressione dalla quale è uscita salva per miracolo.

La Polizia ha praticato attivissime ricerche onde scoprire l'aggressore ed aveva anche operato un arresto, ma non essendo stato l'individuo riconosciuto dalla piccola *cioda* venne messo in libertà. Così il mistero permane più impenetrabile di prima. Le ricerche, però, continuano operose.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

	Num.
Direzione - Redazione	202
Amministrazione	21-81
Intercomunale	261
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	6

CALENDARIO
13 Mercoledì: S. Cassiano vescovo.
14 Giovedì: S. Eusebio conf.
Leva il sole alle 5.10; tramonta alle 19.22.

La morte del conte Lorenzo Tiepolo

Ci giunge notizia da Belluno che è morto ieri nella sua villa il Conte Lorenzo Tiepolo. Il conte Tiepolo era caduto ammalato circa due mesi fa; rimessosi discretamente, si sperava che le arie della campagna potessero ristabilirlo completamente. Invece il male si è aggravato e l'ha condotto alla tomba.

Il Conte Lorenzo Tiepolo, uscito dalla famiglia patrizia di questo nome, era nato a Venezia il 5 luglio 1845. Compiuti gli studi nel Convitto Marco Foscarini, passò a Padova dove ottenne la laurea in legge nel 1869.

Da allora esercitò sempre l'avvocatura, dedicandosi specialmente alle cause civili, conquistando presto un posto cospicuo come professionista coscienzioso e consulente illuminato.

Entrò nella vita pubblica come consigliere di amministrazione del Monte di Pietà e della Congregazione di Carità. Tentò in seguito senza successo la fortuna dell'urna, portandosi consigliere comunale, ed entrò nel Consiglio Comunale soltanto nel 1883. Fu eletto subito assessore per gli affari legali, ed in seguito alla morte dell'assessore Cattanei assunse anche il referato della istruzione pubblica. Assessore delegato nell'amministrazione Serego, lo troviamo pro-sindaco nel settembre del 1888, sindaco di nomina regia nell'aprile del 1889, sindaco elettivo nel dicembre dello stesso anno. Per un momento tacquero nel consiglio comunale le gare di parte ed il Tiepolo raccolse la unanimità dei suffragi, cinquatotto voti su cinquantanove votanti.

Alcuni mesi dopo, reputando di non poter più adempiere alla missione conciliativa che aveva assunto, si dimise da sindaco e fu sostituito da Riccardo Selvatico.

Durante la sua amministrazione venne approvato il piano di risanamento della città e furono introdotte a Venezia le attuali acque dei pozzi di S. Ambrogio che tanto concorsero ad elevare le condizioni della salute pubblica.

Durante questa prima fase della sua vita il conte Tiepolo fu vice-presidente della Esposizione Nazionale artistica del 1887, e attivo presidente della Sezione Veneziana del Club Alpino Italiano.

Nel 23 novembre 1890 fu eletto deputato per il primo collegio di Venezia, e fu in seguito deputato del 3.o Collegio fino al 1900.

Alla Camera fu tra i deputati assidui e zelanti, prendendo parte ai lavori di molte Commissioni parlamentari. La sua opera fu particolarmente apprezzata per quanto riguarda le tramvie e le ferrovie economiche, la riforma del procedimento penale, le immunità parlamentari, e i problemi marittimi, specialmente quelli della nostra città. Trattò anche la questione dei crediti dei Comuni Lombardo-Veneti per le spese catastali. Fu membro della Giunta del Bilancio e fu uno dei cinque nominati dallo Zanardelli per esaminare gli addebiti che si movevano a Francesco Crispi.

Entrò nella Camera vitalizia il 4 marzo 1905 essendo Presidente del Consiglio lo on. Giolitti.

A Venezia, il Conte Lorenzo Tiepolo fu una delle figure più in vista durante il periodo laborioso nel quale maturò quella feconda alleanza fra i partiti conservatori ed i cattolici, che valse a mantenere vivi i principî dell'ordine mentre appunto l'avvento del partito socialista minacciava più gravemente la compagine dello stato con le attitudini audaci e i metodi di azione catastrofici che sono propri delle minoranze avveniriste.

La sua concezione unilaterale dei fenomeni che andavano svolgendosi in quel momento della vita nazionale, lo rese non di rado intransigente come succede a chi presume di poter tenere una via di mezzo tra opposte tendenze e si trova ad avere avversari nei due campi estremi. La sua attività culminò in modo particolare nel breve periodo in cui tenne la Direzione della *Gazzetta di Venezia* per pochi mesi del 196. Quando la frazione dissidente che egli impersonava dovette abbandonare con la *Gazzetta* l'ultimo baluardo che le serviva alla lotta, il Conte Tiepolo parve rinunziare per sempre alla sua attività di uomo di parte, non trascurando tuttavia di servire con amore gli interessi cittadini, e ancora in questi ultimi tempi dedicava disinteressatamente la sua opera di professionista a importanti e vitali questioni che l'Amministrazione Comunale si proponeva di risolvere.

La notizia della morte del Conte Lorenzo Tiepolo, che per la distinzione del tratto e per la bontà dell'animo contava numerose amicizie e aderenze anche fra gli avversari, è giunta inaspettata a Venezia ed ha colpito tutti di doloroso stupore, quantunque si sapesse che da qualche tempo, come abbiamo detto dianzi, egli non godeva di perfetta salute, e si fosse recato a Belluno appunto per trovare qualche ristoro nel riposo e nella quiete.

La *Gazzetta*, che lo ebbe avversario e lo combattè a viso aperto nel campo politico, s'inchina oggi reverente dinanzi alla salma di questo figlio di Venezia che servì la sua città con la parte migliore del suo cuore e del suo ingegno.

Il Duca d'Aosta

Col diretto di Milano delle 14.5 è giunto a Venezia in forma privatissima S. A. R. il Duca d'Aosta. Alla stazione si trovava a riceverlo il tenente colonnello dei Carabinieri conte Omati.

Il Principe scese a Palazzo Reale.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La segreteria della XI Mostra Internazionale d'Arte ci comunica l'elenco completo delle opere vendute (pitture, quadri ad olio, tempere, acquarelli, pastelli) nella decima esposizione al quale elenco è aggiunta la statistica delle opere vendute che riportiamo per il valore non dubbio delle cifre e perchè è una prova ben chiara del crescente favore del pubblico e degli incassi veramente cospicui che si sono fatti.

Statistica delle opere vendute:

Pitture (quadri ad olio, tempere, acquarelli, pastelli) N. 303 — Sculture (marmi, bronzi, gessi) N. 26 — Bianco-nero (disegni, incisioni, litografie) 238 — Oggetti d'arte decorativa 302 — Totale N. 869.

Importo delle vendite nel 1912 Lire 600.844.55 — Importo delle vendite negli anni precedenti: (1896) 360.000 — (1897) 420.009 — (1899) 266.515 — (1901) 380.000 — (1903) 390.000 — (1905) 500.016 — (1907) 526.978.03 — (1909) 566.908.16 — (1910) 579 mila 608.24. — Totale L. 4.090.025.42 — Somma complessiva delle vendite nei dieci esercizi L. 4.689.869.97

Il diritto elettorale dei vigili

Com'è noto, da parecchi anni i vigili urbani lottano perchè sia loro riconosciuto il diritto di essere inscritti nelle liste elettorali amministrative. Essi una volta sola hanno ottenuto che codesto loro diritto sia ammesso dalla Commissione Comunale, ma una fugace vittoria perchè subito dopo la Commissione provinciale li radiò dalle liste elettorali, ritenendo che essi costituissero un corpo organizzato militarmente.

Quest'anno i vigili urbani di Venezia furono dalla Commissione elettorale compresi nell'elenco dei sospesi dal voto amministrativo, a differenza dei loro colleghi di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, i quali godono integro anche questo diritto civile.

E quest'anno essi sono ricorsi alla Corte di Appello.

La causa relativa si è discussa il 22 Luglio u. s. alla prima sezione della nostra Corte di Appello, composta dei consiglieri Bonuzzi presidente, e dei consiglieri Castellani e Zuzzi.

Dopo la relazione del consigliere Castellani, l'avv. Giuriati ed il suo sostituto avvocato Berenso sostennero il diritto dei vigili tentando di dimostrare che il Corpo dei vigili della nostra città non è, nel significato giuridico della parola, organizzato militarmente, per modo che i suoi componenti possono e devono liberamente esercitare il loro diritto di voto amministrativo.

Il P. M. cav. Lonati concluse invece perchè il ricorso dei vigili fosse respinto.

La sentenza della Corte è stata ieri pubblicata; con essa il ricorso dei vigili è stato respinto.

Il prossimo spettacolo pirotecnico e la serenata

La facilitazioni ferroviarie

La sera di Venerdì 15 corrente sarà dato a cura del Comune uno spettacolo pirotecnico in bacino di S. Marco.

Lo spettacolo fu affidato alla Ditta cittadina Davide Osvaldo e comincierà alle ore 9 e mezza e durerà circa un'ora.

In caso di brutto tempo lo spettacolo sarà rimandato a Domenica 17 corrente.

La sera di sabato 16 corrente seguirà poi la grande serenata sul Canal Grande, della quale daremo prossimamente il programma.

Domenica sera 17, finalmente, darà concerto in Piazza S. Marco la Banda del Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno.

Per l'occasione la piazza sarà illuminata straordinariamente, e nel caso in cui lo spettacolo pirotecnico dovesse rimandarsi a domenica, saranno prese disposizioni in modo che il pubblico possa godere e del concerto e dei fuochi di artificio.

Il Municipio ha fatto pratiche presso le Ferrovie dello Stato per ottenere che nella seconda quindicina di Agosto la validità dei biglietti di andata e ritorno da qualunque stazione per quella di Venezia abbia la durata di giorni cinque.

Si prevede pertanto che gli spettacoli richiameranno fra noi grande numero di forestieri.

Per l'espansione commerciale italiana in Serbia

Si trova a Venezia il prof. Aschieri, segretario generale del Comitato Italo-Serbo, che è presieduto dal signor Costa Stojanovitch, ministro del Commercio del Regno di Serbia, il quale, anche nella sua qualità di Agente dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, sta compiendo un viaggio in Italia onde cooperare ad un maggiore sviluppo di relazioni commerciali fra i due Paesi.

Il prof. Aschieri, ha lungamente conferito col cav. uff. Battista Pellegrini, Direttore del nostro Museo Commerciale, e col segretario dott. Giuseppe Maniago circa i mezzi più opportuni per una azione vigorosa diretta ad intensificare tali rapporti economici, tenuto conto anche della situazione politica.

Esercitazioni estive del 3.o genio telegrafisti

Dal primo del corrente mese è a Venezia, per una serie di esercitazioni, divise in due periodi, il primo plotone, distaccato a Mantova, della prima compagnia del 1.o battaglione da fortezza del 3.o genio telegrafisti, composto di 34 militi e due sottufficiali al comando del tenente Sulpizi.

Il primo periodo fu seguito dal 1.o al 10 agosto, si svolse sul fronte mare con stazione centrale all'Ufficio fortificazioni di Venezia in comunicazione con le fortezze di Lido e con altre stazioni di quel tratto di litorale che da San Pietro in Volta va fino a Brondolo.

Le esercitazioni hanno dato risultati eccellenti per la celerità e la diligenza delle trasmissioni dovute all'ottimo gruppo di telegrafisti ed alla abilità ed operosità del comandante la 1.a compagnia capitano Sforzini-Pierotti e del tenente Sulpizi che le hanno dirette.

Il secondo periodo, iniziatosi l'altro ieri terminerà il giorno 26, e sta svolgendosi sul fronte terra, con stazione centrale a Mestre. Questo secondo periodo ha importanza anche maggiore del primo per l'estensione della linea che abbraccia diverse località in un raggio di 20 km. circa. Alle esercitazioni di questo ultimo periodo partecipa pure una squadra di telefonisti ausiliari di fanteria, già istruiti dal personale tecnico del 3.o genio.

La morte improvvisa di un capotecnico del nostro Arsenale

Ieri mattina verso le 11 nel nostro Arsenale il capotecnico Covre Luigi di 48 anni, mentre attendeva al suo lavoro, veniva colpito da grave malore e poco dopo cessava di vivere. Con una barca della Croce Azzurra il Covre veniva trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Il sig. Covre, un ottimo funzionario, amato da colleghi e subordinati e stimato dai superiori, aveva aspetto florido e nulla lasciava sospettare nel suo organismo una tendenza a gravi disturbi funzionali.

Sulle cause della morte si pronuncieranno i medici. L'avvenimento ha prodotto penosissima impressione in Arsenale, dove si deplorava la grave sventura che colpisce la famiglia della quale il Covre era amantissimo.

Fra le macerie del teatro "Malibran,,

Il grande teatro popolare dei Santissimi Apostoli dopo un mese di assiduo lavoro di demolizione è stato ridotto a un grande cilindro irregolare illuminato dalla parte superiore dall'ampio spazio celeste contenuto fra i vecchi muri maestri dai molti colori e dai fori numerosi. Della vecchia e poco decente costruzione in legname non è rimasto più nulla: i palchi, le gallerie, il tavolato di platea, i celebri finestroni del soffitto si sono seguiti un dopo l'altro nelle grandi peate di trasporto abbandonando per sempre il loro vecchio domicilio. — Testimoni ancora per breve tempo dei fasti del grande teatro resteranno le quattro grandi colonne del secondo atrio e le quattordici colonnine che formavano il labirinto detto con bella frase *foyer* dove i fumatori e gli appassionati durante gli intervalli si scambiavano i loro pareri sullo spettacolo serale. — Ma questi diciotto cilindri di calce e mattoni coloriti in marrone se ne andranno ben presto con il primo compratore. — Nei corridoi dei palchi s'affacciano ancora sullo sfondo rosso le timide e sbiadite scritte indicanti le porte di sicurezza o qualche indice teso, ancora attaccato a quelle pareti a indirizzare gli spettatori verso un punto o l'altro del teatro. — Dai finestrini a mezze lune entrano raggi di luce o meglio escono a illuminare d'insolito ghezza di due metri e una lunghezza di circa dieci.

Il palcoscenico spoglio dei macchinismi delle scene e degli apparecchi di illuminazione si presenta come una grande caverna ricoperta dalle assicelle del soffitto, quasi sventrata nella facciata. — Infatti dal boccascena oltre al sipario sono stati tolti il cornicione superiore, i due sostegni di muro laterali e il muro della base. — Così a partire dalla buca del suggeritore è stato tagliato un pezzo di pavimento del palcoscenico per una larghezza di circa dieci.

I lavori di demolizione incominciarono il dieci luglio e saranno ultimati in settimana; manca ancora la demolizione dei locali di direzione, di parte dell'atrio e del caffè.

Per effettuare l'opera di demolizione della sala è stata costruita una grande armatura che occupa mezza sala del teatro ed è alta circa quindici metri. Essa consta di due grandi fianchi distanti uno dall'altro una decina di metri, congiunti in alto da un tavolato che sostiene l'armatura superiore: da questa si iniziarono i lavori con la demolizione del soffitto. — L'armatura è formata di tanti piani quanti furono quelli del teatro e venne costruita in tre giorni. — La stessa, un po' ampliata e rafforzata, servirà per i lavori di ricostruzione. — Tanto l'esportazione dei calcinacci, quanto l'importazione del materiale, avvengono dalla parte del palcoscenico verso il canale. — Attualmente ferve il lavoro per il trasporto delle macerie, che sono accumulate in platea, nelle peate per avere così libero quanto prima lo spazio dei lavori. — Il materiale nuovo di legname è stato collocato sul palcoscenico.

Oltre che demolire, in questi giorni si è anche costruito. Infatti, nello spazio dove sorgeva la vecchia galleria sono stati eretti cinque pilastri a base quadrata in mattoni che serviranno di sostegno alla grande galleria centrale.

All'importante lavoro attendono quaranta operai sotto la direzione del capo mastro David Giovanni e tutti sono assicurati presso il Sindacato Veneto edilizio di assicurazione.

Come si sa, il teatro dovrebbe essere rimesso a nuovo in sette mesi e cioè per la metà di febbraio, ma ciò pare non avverrà troppo facilmente, indipendentemente dalla buona volontà degli operai. Mi si diceva che a quell'epoca si inizierà facilmente il lavoro dei tappezzieri e degli stuccatori, lavoro che richiederà pur esso qualche mese di tempo.

Un anarchico veneziano arrestato a Trieste

Trieste 12

Nel 1898, Bernardo Juris, da Venezia, fece parlare di sè parecchio la cronaca locale. Bandito dall'Austria come anarchico, di lui non si seppe più niente. Salta fuori oggi, a tanti anni di distanza, qualcosa sul conto suo.

L'altra sera, un uomo dai capelli che incominciavano a sentir il grigio e vestito con una certa eleganza, entrato nell'osteria « Al Buffalo Bill », in via della Barriera vecchia N. 35, mangiava e beveva e, pagato il conto, se ne andava.... portandosi in tasca quattro uova sode che non erano comprese nel conto. La padrona del locale, accortasene, gli corse dietro e, adocchiata una guardia, la invitò a fermarlo. Il signore si fermò, chiese scusa, dicendo di essere molto distratto, pagò le uova, e fece per andarsene; ma due agenti di p. s. — Viciar e Automi — che s'erano avvicinati, lo interrogarono per sapere chi fosse e, visto che s'imbarazzava, lo scortarono al Commissariato di via dei Bachi. Là l'arrestato sostenne di essere Luciano Lucco, di 35 anni, negoziante da Venezia: d'essere venuto in giornata a Trieste con l'idea di aprire un deposito di biciclette a rate, e di attendere, per farlo, 14.000 lire, che gli sarebbero state spedite da certo Ugo Gaudenzi, di Ravenna. Aggiunse che a Venezia aveva già un gran deposito di biciclette, in calle Barmalis N. 2871.

Tutto questo, che non era molto verosimile, fu detto, in tale tono e con tanta furia che.... non persuase affatto. Perquisito, il.. negoziante di biciclette a rate fu trovato in possesso di pochissimi quattrini, mentre, invece, aveva le tasche piene di oggetti disparatissimi: parecchie medaglie, una bussola, due coltelli, una tabacchiera d'argento con iniziali diverse dalle sue, una tenaglia da dentista, due orologi e due « notes ». Fu allora passato nella vicina stanza degli arresti, mentre l'impiegato si diede a scorrere le annotazioni dei due libriccini. Dall'insieme delle stesse il funzionario ritenne di doversi trattare dell'anarchico Juris: e chiamatolo di nuovo a sè, lo investì:

— Lei non è affatto Lucco, come ha voluto dare ad intendere. Lei è Juris; Bernardo Juris.

L'interpellato fece l'allocco; ma, quando vide che il funzionario s'era cacciato in capo ch'egli fosse Juris e minacciava di tenerlo in carcere fino a quando non fossero venute le informazioni che avrebbe chieste fuori, cambiò tattica e confessò:

— Sì, sono proprio Bernardo Juris, e sono bandito da Trieste per le mie idee anarchiche.

— Scusi; prima ha detto anche che ha un'azienda a Venezia. E' vero? Dove si trova questo suo negozio?

— In campo S. Pantaleone; e ho una sostanza di oltre 30.000 lire.

— Vedremo. Intanto lei passerà alle carceri.

La Polizia si mise in comunicazione con Venezia; e due ore dopo venne la risposta: « Il Juris è un anarchico pericoloso; non possiede nulla ».

Il Juris ora deve rispondere al Tribunale delle contravvenzioni di truffa, falsa notifica e di bando. Si fanno, poi, indagini per sapere ove abbia preso i vari eterogenei oggetti trovatigli indosso.

Le furie di un pazzo

Di Fede Serafino d'anni 52 da Palermo, abitante a Dorsoduro 3036, venditore ambulante e a tempo perso trovatore da strapazzo, nel pomeriggio di ieri si recava al Commissariato di Dorsoduro e nella stanza del delegato Gattinoni estraeva un coltello e in preda a grave eccitazione, dinanzi a un quadro del Re, usciva in minacce all'indirizzo del Sovrano.

Venne prontamente legato da alcuni agenti e reso all'impotenza; nelle tasche gli fu trovata anche una rivoltella.

L'infelice che fu per parecchio tempo in manicomio, ieri con una barca della Croce Azzurra vi faceva ritorno.

Sequestro di pelli ed altri oggetti

Il delegato Charmet, comandante della Squadra Mobile perseverando in vecchie indagini, sequestrò in questi giorni presso vario famiglie della roba ch'egli ritiene proveniente da diversi furti: non si conosce però dove, come, nè quando commessi. — Fra le cose più salienti sequestrato figurano una ventina di pelli parte di Astrakan e parte di « castorino » marca M di prima qualità. — Vi sono inoltre delle spazzole da toilette finissime, dei manicotti di pelliccia e delle camiciette di seta da signora. — Questa roba sarebbe stata collocata nei vari posti dove venne ora trovata da una persona che il delegato Charmet ha fatto arrestare e trattenere e della quale per adesso stimiamo inutile fare il nome.

Ora il delegato Charmet lavora per chiarire la faccenda e stabilire, se possibile, la provenienza della roba in sequestro.

Società, riunioni, assemblee

Società fra congedati della R. Guardia di Finanza

I componenti la Legione della R. Guardia di Finanza di Venezia vollero offrire alla nuova Società fra Congedati la R. Guardia di Finanza, sorta in questa città, la somma necessaria per l'acquisto del vessillo sociale.

Per tale generosa e spontanea offerta il Consiglio Direttivo pubblicamente esprime la propria riconoscenza agli Ufficiali, Sottufficiali e militi della R. Guardia di Finanza che con spontaneo ed unanime consenso concorsero allo scopo, ed in fine manda uno speciale ringraziamento al Colonnello Comandante la Legione.

Varie di Cronaca

Grazie dotali

Nella estrazione a sorte avvenuta ieri in Municipio, della grazia dotale di Lire 150 di fondazione Carolina Basevi Bloch, a favore di un'onesta figlia di gondoliere Nicolotto, ha conseguito il beneficio la nubenda Turchetto Maria di Gio. Batta, abitante a Cannaregio 3584.

✱ E aperto a tutto settembre p. v. il concorso alla grazia dotale di Lire 109.60 di fondazione Massarolli per una nubenda povera della parrocchia del SS. Salvatore.

Le istanze dovranno essere presentate al Parroco corredate dei seguenti documenti: 1. Certificato di povertà e buona condotta della nubenda — 2. Certificato di stato nubile e di prossima celebrazione del matrimonio — 3. Certificato di appartenenza al Comune di Venezia per domicilio di soccorso e di dimora ultra-annuale nella Parrocchia del SS. Salvatore.

Remi e corda

Ignoti ladri forzata ternotte la porta del magazzino di Zennaro Giuseppe di anni 31 al Ponte delle Late a San Stin rubarono due remi per un valore di quaranta lire e della corda per quindici lire.

Cinque bottiglie

Mediante la rottura dell'inferriata vennero rubate l'altra notte dalla pasticceria di De Marco Sante in calle delle Botteghe, tre bottiglie di liquori per un valore di cinque lire.

Copertone e piombo

Ignoti ladri, la notte di sabato si introducevano mediante scalata nella casa in costruzione di Trinca Giovanni fu Spiridione di anni 43 a Castello 6250 e rubavano una tela incerata color marrone per il valore di 65 lire.

La notte precedente lo stesso Trinca veniva derubato in altro stabile in costruzione a Santa Croce 2324 di quattro pezzi di tubo di piombo per un valore di lire quaranta.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Semiramide » Rossini — 3. Aria dei Gioielli « Faust » Gounod — 4. Atto I « Lohengrin » Wagner — 3. Finale III « La Gioconda » Ponchielli.

Stato Civile

Nascite

Del 9. — In Città: maschi: 5; femmine 9; Denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi: 1 — Totale generale: 15.

Del 10. — In Città: maschi 6; Femmine 5; Denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale: 11.

Dell'11. — In Città: maschi 7; femmine 2; Denunciati morti: maschi: 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 10.

Matrimoni

Del 10. — De Paoli Giovanni fabbro con Regazzo Elvira casalinga celibi — Citton Angelo ottico con Castro Teresa cucitrice celibi — Bon Pietro muratore con De Martini Giovanna casalinga celibi — Oldi Maria Marco Guido regio impiegato con Gatta Gino agiata celibi — Zennaro Antonio agente privato con Riolini Giovanna sarta celibi — Salvatori Attilio vigile al fuoco con De Paoli Teresa casalinga celibi — Lizzio Ferdinando II capo furiere regia Marina con Gasparinotto Ines casalinga celibi.

Del 10. — Cravin Edoardo bracciante con Vio Virginia vermicellaia celibi — Da Ponte Aureliano industriale con Michieletto Maria casalinga celibi.

Dell'11. — Vettoretti Eugenio carpentiere con Ceriello Giulia casalinga celibi.

Decessi

Del 9. — Dal Mas Teresa 55 nubile sarta Venezia — Cappellotto Salte Stella 36 coniugata casalinga Venezia — Zanelin Giovanni di anni 5 Venezia — Santarello Gio. Batta 73 coniugato intagliatore Venezia — Balestrini Natale 69 coniugato ricoverato Venezia — Bonaldo Francesco 65 coniugato Venezia — Gallo Angelo 57 coniugato mosaicista Venezia — Zennaro Giovanni 43 coniugato facchino Venezia — Zennaro Dionisio 36 celibe cotoniere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

Del 10. — Santarello Fiorelli Emma di anni 37 coniugata casalinga Venezia — Scandurra Vincenzo 36 celibe macchinista Taranto — Momto Alessandro 19 fornaio Albignasego.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 2.

Dell'11. — Favon Gio. Batta 67 muratore Vedovo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 4.

Buona usanza

✱ Al *Pane Quotidiano* lire 25 dalla signora Tilde Oreffice Ravà in memoria dell'ing. Giulio Oreffice.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

"I due sergenti,, in cinematografia al "Rossini,,

Da giovedì 14 corr. al Teatro «Rossini» avranno luogo alcune rappresentazioni straordinarie del grandioso dramma popolare cinematografico *I due Sergenti*, spettacolo eccezionale di oltre due ore.

Al Camerino in Piazza S. Marco sono già incominciate le prenotazioni dei palchi e posti a sedere.

Teatro di Lido

Tutto il programma iersera riscosse molti applausi. I Giapponesi, le sorelle Marchetti, la Mignani e il Petrolini nella sua serata di addio.

Questa sera due nuovi debutti: Fioravanti eccentrico imitatore e Viviani altro imitatore.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varieté.

La popolazione del Regno è di 34,671,377

Altri interessanti dati di Stato Civile

Roma 12

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti ha disposto la pubblicazione dei risultati del censimento del 10 giugno 1911; il primo volume del censimento industriale è stato pubblicato; gli altri usciranno man mano.

La direzione generale della statistica (ufficio del censimento) ha compiuto recentemente la classificazione per età, sesso, stato civile ed istruzione della popolazione del Regno, censita il 10 giugno 1911.

Sulla popolazione complessiva di 34 milioni 671.377 sono risultati 17.021.790 maschi e 17.649.587 femmine; onde, sopra mille individui: 491 maschi e 509 femmine.

Si avverte così nel nostro paese una notevole depressione della popolazione maschile, in confronto della femminile. Nel 1901 si contavano, sopra mille individui 497 maschi e 503 femmine; nel 1882 i rapporti erano stati rispettivamente 501 e 499; nel 1872 erano 503 e 497 e nel 1862: 500 e 500. — Mentre, quindi, nei tre primi censimenti il numero dei maschi eguagliava od era leggermente superiore a quello delle femmine, nel quarto censimento il numero dei maschi era, invece, leggermente inferiore e nel quinto ed ultimo la differenza appare accresciuta nel medesimo senso. Tale fatto può spiegarsi col cresciuto movimento di emigrazione per l'estero che ha in larga parte carattere temporaneo ed è costituito prevalentemente da uomini.

Dei 34.671.377 censiti di ambo i sessi al 10 giugno 1911 se ne contavano poco più di otto milioni in età inferiore ai dieci anni, poco più di tre milioni e mezzo in età da dieci a quindici anni precisi, quasi quattro milioni in età da quindici a ventuno ecc. — Circa 120.000 individui figurano di età ignota; e quest'ultima cifra, che può sembrare rilevante quando si confronti alle analoghe dei nostri censimenti precedenti e dei censimenti esteri deve essere attribuita alla fedeltà del lavoro di spoglio.

Nel 1911 la popolazione maschile del Regno si divideva in 10.172.883 celibi, 6 milioni 133.745 coniugati, 650.230 vedovi, 14 mila 327 separati legalmente, 1.287 divorziati e 49.318 di stato civile ignoto; e quella femminile in 9.617.391 nubili; 6 milioni 461.557 coniugate; 1.500.929 vedove, 17 mila 121 separate legalmente, 1.435 divorziate, e 51.244 di stato civile ignoto. — Il numero dei divorziati ascendeva quindi in complesso a 2722.

Il numero delle femmine coniugate è alquanto superiore a quello dei maschi. Questo fatto, che si è osservato pure nei censimenti precedenti, trova la sua spiegazione in ciò che i maschi adulti a preferenza delle femmine, si assentano temporaneamente dal Regno per affari ed in cerca di occupazione, oppure sono imbarcati come marinai e pescatori, e che gli assenti non figurano nelle classificazioni, le quali furono eseguite soltanto sulla popolazione presente. Siccome nei primi anni di età la popolazione maschile è più numerosa di quella femminile, così troviamo i celibi più numerosi delle nubili.

L'opposto avviene dei vedovi, i quali sono meno numerosi delle vedove per cause ben note e cioè perchè la donna contrae di ordinario in età più giovane dell'uomo il matrimonio e quindi è più probabile che sopravviva al coniuge, sia perchè essa più difficilmente passa a nuove nozze, sia infine perchè, come fu già avvertito, i maschi adulti, più frequentemente delle femmine emigrano dal Regno.

In quanto agli analfabeti, essi sono stati rilevati ultimamente in numero di 38 sopra 100 abitanti d'ambo i sessi di età superiore a sei anni, mentre l'analoga percentuale fu di 48 nel 1901, di 62 nel 1882, e di 69 nel 1872. Come si vede il progresso nella diffusione della istruzione elementare è continuo. Le analoghe percentuali per i maschi sono: 33 nel 1911, 48 nel 1901, 55 nel 1882, 72 nel 1872; e per le femmine 42 nel 1911, 54 nel 1901, 69 nel 1882; 76 nel 1872.

Chè se prescindendo dal sesso, si investiga l'analfabetismo nelle varie regioni, la percentuale degli analfabeti è: 11 in Piemonte, 13 in Lombardia, 17 nella Liguria, 25 nel Veneto, 33 nell'Emilia e nel Lazio, 37 nella Toscana.

Queste cifre sono tutte inferiori alla media generale del Regno che come già si disse è uguale a 38. Seguono nell'ordine crescente dei coefficienti di analfabetismo, l'Umbria con 49, le Marche con 51, la Campania con 54, gli Abruzzi e il Molise con 57, la Sicilia e la Sardegna 58, le Puglie con 59, la Basilicata con 65 e le Calabrie con 70.

Raffrontando poi le cifre dell'analfabetismo rilevato nell'ultimo censimento e quelle del precedente, si ha che sopra 100 analfabeti censiti nel 1901, se ne ebbero nel 1911: 59 in Lombardia, 61 in Piemonte, 63 in Liguria, 71 nel Veneto, 72 nell'Emilia, 75 nel Lazio, 77 nella Toscana, 81 nelle Marche, 81 negli Abruzzi e nel Molise, 82 nell'Umbria e nella Sicilia, 83 nella Campania, 84 nelle Puglie, 85 nella Sardegna, 87 nella Basilicata e 89 nelle Calabrie.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Necrologio

DOLO — Ci scrivono 12

Sabato scorso alle ore 20 cessava di vivere, dopo inaudite sofferenze, l'Esattore sig. Domenico Marzari, in età d'anni 64. Uomo integro e buono lascia il ricordo di una prodigiosa attività, che egli ebbe campo di esplicare nelle diverse amministrazioni in cui ebbe parte. Da oltre un ventennio gestiva la Esattoria Consorziale del Distretto, sapendosi accapparrare la stima delle diverse rappresentanze comunali, che sempre ebbero a confermargli la loro fiducia.

E stamane alle otto un lungo imponente corteo, sfilando lentamente dalla Villa del defunto al cimitero, riconfermava ai familiari la deferenza di cui il Marzari era circondato. Abbiamo notato le varie rappresentanze dei Comuni del Distretto, e dei Consorzi VII Presa, Gambarare, Tegola, le rappresentanze dell'Asilo, Scuole, Opere Pie locali e le più cospicue personalità dei nostri paesi. Il feretro, nella carrozza di prima classe di Mestre, era ricoperto di fiori, e fiori seguivano il corteo, adagiati su apposite carrozze funebri. Reggevano i cordoni i signori avv. Ambrosini, cav. Pazienti, cav. Bertolin, cav. Mioni, cav. Brogolo, dott. Alberto Beretta, Zara Giovanni, ing. Bragato, Sotti cancelliere Corte d'Appello di Venezia, Bozzola Agente Imposte, Silvio Cortivo.

Fra le ventisette corone, tutte bellissime ed assai ricche, abbiamo notato particolarmente quelle dei figli e nuore, della vedova, dei nipoti e fratelli.

Dopo il rito ecclesiastico, la salma veniva accompagnata al Cimitero, dove le diede il saluto estremo il Sindaco avv. Gustavo Ambrosini, con commoventi parole; quindi il cav. avv. Angelo Beretta ringraziava gli intervenuti alla mesta cerimonia, a nome della famiglia.

Alla quale ultima mandiamo oggi l'espressione più sentita delle nostre condoglianze.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del sig. Domenico Marzari il cav. Edgardo Bertolin elargiva lire 20 all'Asilo — l'ing. Giacomo Bragato lire 20 pure all'Asilo ed il Consorzio Idraulico Gambarare lire 25 alla Congregazione di Carità.

Lo sviluppo della S. P. E. S.

MIRA — Ci scrivono 11:

Un impulso non indifferente allo sviluppo della *Società per esercitazioni sportive*, venne dato dall'Amministrazione Comunale, la quale, apprezzando lo scopo eminentemente civile di detta Istituzione, accordò ad essa l'uso gratuito del parco municipale per l'impianto di una Palestra ginnastica.

All'attività dei membri del Consiglio direttivo ed a questo prezioso appoggio della Autorità cittadina, corrisposero con fervido entusiasmo moltissimi giovani di questo Comune e la S. P. E. S. dopo solo un mese dalla sua costituzione, annovera già un centinaio di Soci effettivi, animati dei migliori propositi.

Sono cominciate pure le iscrizioni dei soci onorari e la giovane Associazione, basandosi sulla simpatia che seppe acquistarsi in paese, fa sicuro affidamento che anche queste iscrizioni saranno numerose e serviranno ad assicurare ad essa quel fiorente avvenire, che per lo apprezzabile scopo prefissosi si merita.

Quello però, che servirà a darle una maggiore impronta benefica e ad aumentare così la simpatia acquistata ed il numero dei soci sarà la istituzione di quella categoria di giovani allievi — nella quale potranno gratuitamente iscriversi i figli dai 10 ai 15 anni dei soci effettivi ed onorari — che venne decisa nella seduta di ieri.

La presidenza della Società ci prega di avvertire tutti coloro, che avessero intenzione di iscriversi alla S. P. E. S. di fare ad essa richiesta di una copia dello Statuto sociale.

MESTRE — Ci scrivono 11:

Nuovo ispettore scolastico. — Ad occupare il posto d'ispettore scolastico lasciato vacante dal prof. Poli, è stato nominato il prof. Francesco Bettini, attualmente in funzione presso la 1.a circoscrizione di Alessandria. Il Bettini è noto come giovane funzionario colto ed attivo ed a lui diamo fin d'ora cordialmente il benvenuto.

BELLUNO

Arrestata in Austria per furto in Italia

BELLUNO — Ci scrivono 12:

Mandano da Auronzo che l'albergatore sig. Martone Nicola, aveva denunciata una cameriera austriaca, tale Blaas Luigia, che da poco aveva assunto in servizio. La ragazza si era improvvisamente ecclissata, asportando lire novanta circa.

In seguito ad indagini fatte dai gendarmi in Austria, dove la giovane si supponeva avesse riparato, essi riuscirono ad arrestarla nei pressi di Schluderback.

Appena si avrà ottenuta la autorizzazione per la estradizione la Blaas verrà tradotta in Italia per il giudizio.

Ella ha confessata la colpa e le venne sequestrato tutto il denaro.

Disgrazia

A Davestra, frazione di Ospitale di Cadore, l'operaio Talamini Gustavo cadde da una trincea e riportò una grave ferita alla gamba destra. Il dott. Regis di Castellavazzo, che lo ha tosto curato, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese circa.

Grave fatto di sangue

Ferisce l'avversario e poi sè stesso

All'ultimo momento veniamo informati di un grave fatto di sangue avvenuto a Fusine, presso Bribano.

Tale Antonio Zasio, per vecchi rancori, incontrato certo Buzzatti Agostino, lo colpì con un rasoio. Poi rivolse l'arma contro sè stesso.

Il Buzzatti è ferito in modo leggero. Lo Zasio si troverebbe in fine di vita.

Sul sito si è ora recato il giudice istruttore avv. Marco Dal Canton.

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

Lo Zasio era entrato in casa del Buzzatti Agostino. La moglie di quest'ultimo gli disse che doveva pagare un conto per lavori di scarpe. Lo Zasio, allora, esibì al Buzzatti un biglietto da cinque lire. Mentre il Buzzatti, presso un tavolo, stava estraendo dal suo borsellino la rimanenza, lo Zasio, rapidamente estrasse di tasca un rasoio e colpì al collo il Buzzatti, rivolgendo poi l'arma contro sè stesso, pure in direzione del collo.

Il giudizio dei medici è riservato per lo Zasio: il Buzzatti è invece giudicato guaribile in una diecina di giorni.

La stagione d'opera

FELTRE — Ci scrivono 12:

La stagione s'inizierà la sera del ventotto del mese corrente e si chiuderà il 22 di settembre. Dell'aspettativa del pubblico per questa eccezionale stagione è inutile dire. Il pubblico di Feltre sa che potrà alfine udire due opere in edizione veramente degna e sicura: *La Traviata* e il *Don Pasquale*.

La Traviata da 16 anni non si dava a Feltre, e il *Don Pasquale* datosi su queste scene due o tre anni or sono, ha lasciato tale impressione che è atteso nella nuova interpretazione con vivo desiderio.

Nella prossima stagione avremo esecutori veramente di primo ordine.

Avremo Esperanza Clasenti, artista già riconosciuta e applaudita alla «Fenice» di Venezia, e in altri varii primarii teatri d'Italia.

Avremo il giovane ma già valente e molto stimato e applaudito tenore, Enrico Genova; e il baritono Ugo Martorano che giunge a noi preceduto da ottima fama.

Prenderanno ancora parte alle esecuzioni il basso Raffaele Barocchi, la soprano Maria Biffini, artisti già riconosciuti e stimati da ogni pubblico. La Biffini è già stata più volte in varii primarii teatri applaudita nel *Don Pasquale*.

Dirigerà l'orchestra il m. Pietro Fabbroni. L'orchestra sarà composta di elementi cittadini e forestieri, specie di Venezia. Pure l'impresa è veneziana.

Si tratta, insomma, di un insieme di elementi artistici tale da dare il miglior affidamento di un'ottima riuscita alla prossima e molto attesa stagione d'opera.

TREVISO

L'ordine delle manovre di divisione

TREVISO — Ci scrivono 12:

Com'è noto dal 20 al 30 agosto corrente nella zona tra Fener-Valdobbiadene e Cison di Valmarino si svolgeranno le manovre di divisione cui partecipano le truppe della nostra guarnigione.

Il comando del Campo di Valdobbiadene è affidato al Maggior Generale comm. Fusco comandante la Brigata Marche.

Il Comandante della Brigata Marche risiederà a Follina, mentre il Comando della Brigata Abruzzi risiederà a Valdobbiadene.

La dislocazione delle truppe avverrà nel modo seguente:

Il 55.o Fanteria a Follina; 56.o a Cison di Valmarino; 8.a batteria artiglieria a Follina; mezzo squadrone cavalleggieri «Padova» a Cison e pure a Cison di Valmarino una sezione di sussistenza.

Il 58.o fanteria a Fener; il 57.o a Bigolino; 7.a batteria del 2.o artiglieria a Valdobbiadene, mezzo squadrone di Cavalleggieri «Padova» a Valdobbiadene; sezione sussistenza pure a Valdobbiadene.

Parteciperà alla campagna un drappello di telegrafisti e telefonisti del 3.o Reggimento Genio.

Direttore del Servizio sanitario sarà il maggiore medico dott. cav. Marzocchi. — Il servizio di vettovagliamento sarà diretto dal Capitano Commissario Bertolini. — Il servizio veterinario per la Brigata Abruzzi sarà assunto dal capitano Pasqualoni e per la brigata Marche dal tenente Soldi.

Il 55.o Fanteria della nostra guarnigione partirà da Treviso il 18 corrente per essere a Follina il 19.

Una dimostrazione operaia in previsione di disoccupazione

Stamane oltre un centinaio di braccianti, dipendenti della ditta Toschi, appaltatrice dei lavori per il nuovo Scalo Ferroviario al «bivio della Motta» sono venuti in città e passeggiando in colonna, ma tranquillamente senza provocare disordini, hanno fatto una dimostrazione all'autorità locale in vista del prossimo licenziamento per il termine dei lavori del secondo lotto.

Poichè per la assunzione del terzo lotto di detti lavori sono insorte alcune difficoltà che ancora non sono state eliminate, così gli operai si sono recati al Municipio onde sollecitare l'interessamento e scongiurare la crisi economica derivante da questa prossima minacciata mancanza di lavoro.

Una Commissione di cinque operai riuscì a parlare con un assessore il quale per ora non potè altro che assicurare che sarà oggi stesso telegrafato al Ministero onde ottenere la provvida e sollecita soluzione della grave questione.

Gli operai si accontentarono della promessa e pacificamente ritornarono al lavoro.

Renitenti alla leva

Il Tribunale ha condannato per renitenza alla leva: Dalla Libera Antonio di anni 25 da Vittorio Veneto, Camerin Massimo di anni 21 da Volpago, e Vendramin Emilio di anni 25 da Treviso a giorni 25 di detenzione.

Cividal Girolamo di anni 21 da Spineda di Riese a giorni 3; Baldasso Gio. Batta di anni 20 a giorni 50; Poloni Raffaele di anni 25 da Biadene e Toffoli Gio. Batta di anni 22, a mesi cinque.

De Bin Vittorio di anni 21 da Vittorio a giorni 27; Cadamuro Antonio di anni 20 da Cimadolmo a mesi uno e giorni 20.

Il Tribunale accordò a tutti i condannati il beneficio della Legge del perdono.

Difendeva l'avv. D'Agostino.

Alla "Dante Alighieri,,

I soci della «Dante Alighieri» sono invitati alla Assemblea Generale che avrà luogo la sera del Giovedì 14 corrente, ad ore 21 nella sede Impiegati e Professionisti per la nomina di 16 delegati al Congresso di Pallanza 31 agosto 2 settembre.

Grave disgrazia

Bambino ucciso da una boccia

Domenica scorsa a Villorba, nel giuoco di boccie dell'osteria Vettori un bimbo di anni 8 a nome Bortoletto veniva accidentalmente colpito alla testa da una boccia lanciata da un giocatore.

Il disgraziato cadde ferito a morte: venne sollecitamente assistito e trasportato a casa dove il medico dottor Terribile tentò ogni mezzo per salvarlo ma invano poichè essendosi sviluppata la commozione cerebrale ieri sera alle ore 3 il povero bambino soccombeva.

Il caso doloroso e fortuito ha commosso vivamente quei paesani.

Continuano i furti di cavalli

I ladri specialisti in cavalli continuano le loro gesta ardite.

L'altra notte al tocco a Porcellengo, frazione di Paese, ignoti rubarono una carretta al colono Giovanni Visentini e quindi scalando una finestra e penetrando nel fienile e di qui discendendo nella stalla, slegarono un cavallo uscendo poi con la bestia per attaccarla e darsi alla fuga. Furono sorpresi però da certo Giurti Fortunato, negoziante di Montebelluna e Antonio Pontello mezzadro i quali in quell'ora transitavano in carrozza, reduci da Treviso.

All'arrivo dei due, i furfanti abbandonarono la preda in mezzo alla strada e si diedero alla fuga tra i campi.

I carabinieri sono sulle loro traccie.

Per una prossima inaugurazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono 12

Viene detto, e la voce è attendibile, che tosto terminati i lavori della tettoia e dello impianto della illuminazione elettrica, la nuova stazione sarà inaugurata ufficialmente, insieme all'elegante caffè restaurant.

Ora sarebbe desiderabile che le cose si facessero al completo e cioè si provvedesse all'allargamento e sistemazione del piazzale esterno, nonchè della via nuova che dalla stazione sbocca in borgo Treviso, alberandola e dotandola di illuminazione e di banchine.

Sarebbe una stonatura troppo visibile e troppo commentata lasciare nell'abbandono in cui si trovano sia la via che il piazzale. Ma non dubitiamo della solerzia del nostro Sindaco e della nostra Giunta.

Lieto evento. — La famiglia del nostro carissimo amico Ubaldo Polese è stata allietata da un erede, cioè di un forte e bel maschietto.

Al papà e alla sua distinta signora, le nostre congratulazioni.

Onorificenza alla nostra R. Scuola Tecnica. — Il Ministero della P. I. nello esperimento di educazione fisica, conferì a questa R. Scuola il Diploma di merito distinto. — Congratulazioni.

Bimbo che annega

CONEGLIANO — Ci scrivono 12:

Poco prima delle sei di stamane a Pinidello in quel di Vittorio il bimbo duenne De Bortoli Angelo di Pietro, annegava miseramente in una fossa d'acqua. Furono sul luogo le autorità per le consuete constatazioni.

Quo Vadis? — Giovedì e venerdì della corrente settimana, seguiranno al nostro Teatro dell'Accademia, due rappresentazioni del «Quo Vadis?».

UDINE

Il Duca d'Aosta

UDINE — Ci scrivono 12

Questa mattina fu nella nostra città, dove si trattenne alcune ore, S. A. R. il Duca d'Aosta.

S. A. R. si recò all'Albergo Italia alle 2.30 e ripartì alle 11.25: egli ritornava da una visita ai luoghi fortificati.

Furti di biciclette

I ladri di biciclette imperversano: oggi vennero rubate due biciclette nell'atrio di una banca della nostra città: l'una in danno del signor P. De Senibus, ed una in danno del signor Domenico De Luisa fu Antonio. La autorità di P. S. indaga.

Per i nuovi fabbricati scolastici

Borgomeduna e Torre

PORDENONE — Ci scrivono 12:

Oggi al nostro Municipio seguì l'asta per l'appalto dei lavori dei nuovi fabbricati scolastici dei sobborghi di Torre e Borgomeduna.

Per quello di Torre su 13 concorrenti e con l'1.27 per cento di ribasso su 22600 lire resta deliberataria la Ditta Bellomo Vittorio della nostra città — per quello di Borgomeduna su 11 concorrenti e con il ribasso 16.35 per cento su oltre 18 mila lire restò deliberataria la Ditta Diana Umberto pure di Pordenone.

Ora vogliamo sperare, che la nostra amministrazione, dopo aver pensato alle Scuole delle frazioni, con alacrità farà camminare le pratiche per finalmente addivenire alla tanto reclamata costruzione del fabbricato scolastico di città.

Fenomeno di auto-suggestione

Da diversi anni tale Colautti Angela di Cusano era stata colpita da paralisi agli arti inferiori.

La poveretta faceva sovente voti alla Madonna delle Grazie per la sua guarigione.

Domenica si era recata alla Chiesa delle Grazie per assistere alla Messa.

Ad un tratto e precisamente alla Elevazione le gruccie cui era sostenuta le caddero e subito la povera donna potè camminare senza alcun sostegno.

Come s'imagina, viva commozione destò il fatto fra i presenti ed i commenti che si fanno per la città sono... svariati.

CODROIPO — Ci scrivono 12:

Furto in una latteria. — I soliti ignoti penetrati l'altra notte, mediante scasso della porta, nel Caseificio di Biauzzo, vi rubarono 10 pezze di formaggio.

Furto di una bicicletta. — A Biauzzo, probabilmente per opera degli stessi ladri, venne rubata una bicicletta in danno di Ermenegildo Ottogalli di Giuseppe.

ROVIGO

Annegamenti

ROVIGO — Ci scrivono 12:

A Taglio di Po la bambina Teresa Chiereghin di mesi 18 è caduta in un fosso annegandosi.

— A Lendinara si è annegata la bambina di mesi 5 Ermide Guerra.

Un furto a Boara

A Boara ignoti svaligiarono il negozio di pizzicheria e tabaccheria di quel paese. Asportarono sigari e tabacco per L. 150 e generi alimentari per L. 273.

Sindaco dimissionario

L'egregio amico nostro cav. uff. Salvatore avv. Levi, sindaco di Occhiobello, si è dimesso. Ci sono sconosciute le cause. Sappiamo però che si fanno pratiche perchè le dimissioni siano ritirate.

Scomparso

E' scomparso da Occhiobello certo Giovanni Ferrari di anni 41, contadino. Temesi ch'egli si sia annegato tanto più che era affetto da una malattia.

Il nuovo teatro

LOREO — Ci scrivono 12:

Abbiamo avuto occasione di visitare in questi giorni il nostro Teatro Comunale, del quale era stata affidata la decorazione all'egregio pittore Gino Albieri di Cavarzere.

Possiamo dire senz'altro che l'aspettativa non è rimasta delusa e che il giovane e valente artista ha avuto modo di fornire con il lavoro odierno, una novella prova del suo valore.

Lo stile elegante e tutto proprio dell'Albieri, assomma in sè quanto di più bello e di più moderno si possa immaginare.

Senza cercare nei contrasti di colori e di luci quegli effetti che impressionano le folle, l'Albieri ci ha dato un lavoro veramente ammirabile, al quale un'indovinatissima intonazione gialla e oro dà una grazia squisita.

L'artistico soffitto è adorno di belle decorazioni, nelle quali si ammirano la purezza di linee e il fine senso artistico dell'autore. Nel mezzo del soffitto, un cielo foggiato a cupola e della medesima intonazione dell'ambiente, dà alla sala quell'altezza, di cui un pochino difetta, e attorno al cielo, due ricche cartelle dorate raffigurano l'una Minerva che premia le arti e l'altra la danza e la musica. Tutto all'ingiro, collegati da un indovinato intreccio di fasci di alloro dalle bacche dorate, figurano artistici medaglioni allegorici, danze, giuochi di putti, maschere, satiri e fauni e piccoli bassorilievi rappresentanti le varie arti.

All'estremità superiore delle pareti, un ricco fregio corre tutt'intorno alla sala, cui fanno bella corona gli stemmi delle città d'Italia.

Sul telone artistico, in fra uno splendido fregio moderno, intessuto su dolcissime sfumature di aere, campeggia una superba figura di donna nuda, portante in una mano una maschera, simbolo della Commedia.

Tutto il lavoro, insomma, è tale da meritarsi l'ammirazione più sincera; e vivamente ce ne congratuliamo coll'egregio artista, che ha saputo dotare Loreo di un'opera sì bella, confermando la buona fama che lo aveva preceduto da noi e dandoci modo di ammirare i suoi innumerevoli pregi, che seppe rendere manifesti, oltre che nel Teatro, anche in altri lavori da lui eseguiti nel suo soggiorno a Loreo, quali: *Post precem; prime armi; donnina* ed altri ancora.

VERONA

Il "P. 5,, naviga sul Garda

VERONA — Ci scrivono 12:

Durante un volo di istruzione stamane il P. 5 si è spinto fino sul Garda e giunto che fu sopra il porto di Bardolino, si abbassò gradatamente finchè la sua navicella sfiorò le acque del lago profondendosi nelle medesime per una buona metà e navigando in tal modo per una buona mezz'ora.

Quindi si rialzò di bel nuovo ed iniziò il viaggio di ritorno a Boscomantico ove giunse felicemente alle ore 9.30.

Un ladro ucciso da un carabiniere

La notizia di un grave fatto svoltosi stanotte a Nogara, si è oggi diffusa per la città.

Il brigadiere di quei carabinieri insieme ad un suo milite e ad un aggiunto carabiniere, certo Muzio proveniente dalla Fanteria, intimava l'arresto a quattro ladri ch'ei aveva stanotte sorpresi in flagrante mentre rubavano un carro di grano. Ne seguì una grave ribellione, durante la quale il Muzio fu, da due dei malviventi, fatto cadere al suolo.

Il Muzio, per intimorire costoro, sparò in aria un colpo di rivoltella.

Disgraziatamente, spianando l'arma nel buio, sparò contro uno dei ladri uccidendolo. Gli altri, vennero subito dopo arrestati.

Il morto non è stato ancora identificato.

All'apparenza sembra un bracciante.

Dalla legione dei Carabinieri è partito stamane per una prima inchiesta il tenente colonnello Mezzadri. Si crede che si recherà sul luogo anche il nostro giudice istruttore.

(*Per telefono*) — L'individuo rimasto ucciso durante la ribellione avvenuta questa notte a Nogara, è stato identificato per Pompeo Cottarelli di anni 22. Gli arrestati sono un di lui fratello di nome Evaristo e il possidente Nosè Luigi. Il quarto — il fuggitivo — sarebbe Cottarelli Giovanni, cugino del morto.

Il carro è stato sequestrato; apparteneva al possidente Turella e conteneva trenta quintali di grano.

Sul luogo è stata rinvenuta una rivoltella.

Il carabiniere che ha ucciso il Cottarelli Pompeo si chiama Muzio Bartolomeo.

Padre e figlia denunziati

Dai carabinieri sono stati denunziati il bracciante Marco Danese di Montecchia di Crosara e la figlia di questi, Maria, sotto l'accusa di avere i medesimi tenuto da qualche mese una relazione mostruosa.

3000 lire di vetri infranti

Mi viene riferito che il temporale di sabato sera, ha infranto oltre 500 lastre delle finestre dell'ospedale Alessandri, recando un danno all'amministrazione di circa 3000 lire.

La seconda dell'"Aida,,

(*Per telefono*) — Malgrado il tempo minaccioso ed anzi leggermente piovigginoso, un pubblico assai più numeroso di quello della prima rappresentazione è accorso questa sera alla seconda rappresentazione dell'*Aida*, tanto che prima ancora che incominciasse lo spettacolo, si sono chiusi i cancelli perchè nessuno più potesse entrare ed è stato esposto il tradizionale «tutto esaurito».

Si calcola che l'incasso di stasera superi le 60 mila lire. L'esecuzione è apparsa lodevole sotto la bacchetta dell'egregio maestro Serafin. Gli artisti sono stati evocati, ad ogni fine di atto, numerose volte alla ribalta, insieme all'architetto Fagioli ed all'organizzatore Rovato Ottone.

PADOVA

Dopo il sequestro dei "Tiepolo,,

Gli interrogatori

PADOVA — Ci scrivono: 12

Sebbene tutti gli arrestati pel furto dei «Tiepolo» si sieno mantenuti nei lunghi interrogatori cui vennero sottoposti dal delegato Zavagno, negativi, pure dalle loro contraddizioni e compromettenti dichiarazioni sono risultati sufficienti elementi d'accusa per chiarire le singole responsabilità. Sono stati denunciati quali autori materiali del furto: Armando Serena, Attilio Fortin e Natale Voltan. Il primo è già arrestato, gli altri due invece, saputisi ricercati, si sono dati alla latitanza.

Quali complici sono stati denunciati: Andrea Fortin, Angela Bastianello e Domenico Vischia, tutti e tre in stato d'arresto.

L'Andrea Fortin, per scusare la presenza delle due tele rinvenute nella sua abitazione ha fatto presso a poco questo racconto:

Una mattina — non mi ricordo precisamente quale — alzatomi dal letto, m'accingevo ad uscire di casa quando nel corridoio d'ingresso vidi per terra un pacco voluminoso avvolto in una coperta da cavallo color marrone.

«Non mi curai di veder che cosa vi fosse contenuto, nè seppi spiegarmi come fosse capitato in casa mia.»

Lo presi e lo portai in un sottoscala, ma poi, ingombrando colà, lo portai nella mia stanza e lo misi sotto il letto.

Due giorni dopo si presentarono alla mia abitazione tre individui a me sconosciuti i quali mi domandarono dove avessi messo il rotolo. Io risposi loro che si trovava nella mia camera. Allora salirono di sopra mentre io rimasi in cucina. Ridiscesero poco dopo e s'allontanarono dicendosi che sarebbero tornati a riprenderlo. Invece non li ho più visti.

La Bastianello segue la condotta del marito affermando di nulla sapere.

Il Serena si mantiene sistematicamente negativo. Egli vorrebbe smentire, infatti, anche le circostanze ammesse e provate dai suoi compagni.

Il Vischia ha ammesso d'essersi presentato all'antiquario Marini — non poteva smentirlo perchè era stato visto da più testimoni — ma affermò d'avergli offerto in vendita non i due «Tiepolo» ma bensì due quadri di sua proprietà — esistenti di fatto — dei quali aveva altra volta parlato al negoziante.

Affermazione ch'è smentita però dalle minaccie di morte rivolte al Marini, e che non avrebbero avuto ragione di essere da lui proferite se la merce offerta in vendita fosse stata di provenienza legittima.

La gita d'istruzione dell'Università Popolare

Nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre l'Università Popolare compirà una gita d'istruzione a Bologna, Ravenna, Rimini, S. Marino, Ancona.

Domenica 7, ore 6.3: Partenza da Padova. — Ore 9.20: Arrivo a Bologna. Incontro dell'Università Popolare bolognese, ricevimento offerto dalla stessa nella propria sede; visita all'Archiginnasio antico, S. Petronio e S. Domenico (dove trovasi la splendida Arca del Santo ed i sepolcri di Re Enzo, Guido Reni, Elisabetta Sirani). — Ore 13: Colazione libera. (Restaurants consigliati: Chianti, Semprini, Jacomelli, Risorgimento). — Ore 14: Visita ad altri monumenti della città (Palazzo Bevilacqua, S. Francesco, San Michele in Bosco, ecc.). — Ore 17.45: Partenza da Bologna. — Ore 18.44: Arrivo a Castelbolognese. — Ore 20.25: Partenza da Castelbolognese. — Ore 21.26: Arrivo a Ravenna.

Lunedì 8, ore 6. — Gita a Porto Corsini, con apposito battello; visita alla pittoresca Pineta ed allo storico «Capanno di Garibaldi» (ove si riduce e salvò - cercato a morte dagli austriaci - nella notte dal 6 al 7 agosto 1849); al Mausoleo di Teodorico (La Rotonda); S. Apollinare Nuovo (sec. V); Tomba di Dante; monumento di Garibaldi; Biblioteca, Belle Arti; Battistero cattolico (sec. V); Duomo (sec. IV); S. Vitale (sec. VI); Mausoleo di Galla Placida. — Ore 12.30: Banchetto al Ristorante del Commercio. — Ore 13.45: Visita al Battistero degli Ariani (unico al mondo); Basilica di S. Teodoro di Teodorico; Monumento ai Martiri; Basilica di San Giovanni Evangelista - eretta da Galla Placidia. — Ore 15.12: Partenza da Ravenna. — Ore 16.46: Arrivo a Rimini. - Ricevimento in Municipio. - Visita ad alcuni monumenti della città.

Martedì 9, ore 6. — Gita alla Repubblica di S. Marino, con giardiniere e visita al Palazzo della Reggenza, Cattedrale, Convento della Villa, Museo. (Saranno concessi 45 minuti per una colazione libera. - Consigliato il Restaurant Titano). — Ore 14: Ritorno a Rimini. - Visita allo Stabilimento Bagni e alla spiaggia. Banchetto all'«Hôtel Villa Rosa». — Ore 15.30: Visita al Teatro Vittorio Emanuele III (monumento Nazionale); avanzi del castello di Sigismondo Malatesta (sec. XV); Colonna di Giulio Cesare (dove Giulio Cesare arringò i suoi soldati dopo il celebre passaggio del Rubicone); Portici e Torre dell'Orologio (sec. XVI); Arco di Augusto (27 a. C.); Tempio Malatestiano (sec. XIII-XV). — Ore 17.25: Partenza da Rimini. — Ore 19.43: Arrivo ad Ancona. - Ricevimento offerto dall'Università Popolare nella propria sede.

Mercoledì 10, ore 6.30: Visita al Teatro delle Muse; Chiesa del Sacramento; Loggia dei Mercanti; Arco Trajano; Arco Clementino; Piazza del Plebiscito ed Arco della Prefettura; Palazzo Municipale; Chiesa del Gesù; Cattedrale; Museo Nazionale; Pinacoteca. — Ore 12.45: Banchetto al Restaurant Roma e Pace. — Ore 14.35: Partenza da Ancona (linea Lavezzola-Ferrara). — Ore 21.45: Arrivo a Padova.

VICENZA

Il monumento a Fogazzaro

VICENZA — Ci scrivono 12:

Iersera si è riunito il Comitato cittadino per deliberare definitivamente sull'erezione del monumento ad Antonio Fogazzaro. Come è noto il Comitato aveva incaricato gli scultori Zocchi e Rubino a presentare in concorso dei bozzetti. Poichè lo Zocchi declinò l'incarico fu accettato il bozzetto del Rubino che ier sera i membri del Comitato ammirarono ed approvarono in una sala del Museo.

Il bozzetto venne illustrato dallo stesso autore Rubino che era presente. Consiste in una parete di marmo di Serravezza alta circa cinque metri e lunga sei o poco più; un nudo basamento sporge in basso ed al centro esso s'avanza a formar un corpo a guisa di sedile sul quale sta lo Scrittore nella sua posa consueta di abbandono e di sogno poichè, mentre le braccia s'allargano appoggiandosi ai lati del sedile ed una gamba sovrasta all'altra, il viso guarda in avanti e sembra perseguire una qualche idea che va lontanando nello spazio. La figura del Fogazzaro appare poi perfettissima nella rassomiglianza.

Al disopra dello zoccolo è un grandioso bassorilievo costituito da una teoria di figure significanti la Carità, lo spirito della Patria e la Fede a sinistra; il Dolore, l'Amore e la Poesia a destra e sulla testa della Poesia emerge un alloro che allarga le frondi e queste vanno quasi ad aleggiare alte sulla testa del poeta il quale emerge solo, seduto, dalla parete che dietro a lui è nuda.

Il monumento sarà collocato nel Giardino Salvi ove già è eretto il busto al Fogazzaro offerto dalla Sezione Vicentina della «Dante».

L'assemblea del "Piccolo Credito,,

Stamane doveva aver luogo in Tribunale l'assemblea dei creditori del Piccolo Credito. Ma essa fu rinviata al 29 corrente.

Consiglio Comunale

Per domani sera, mercoledì è convocato il Consiglio Comunale ad ore 20.30.

Verso il fallimento della Banca Scledense

SCHIO — Ci scrivono 12:

L'ultimo colpo di scena degli amministratori della Banca Scledense ha prodotto un senso tale di disgusto che moltissimi creditori ed azionisti, anche fra coloro che prima erano favorevoli al concordato, pensano oggi che più sia conveniente ai loro interessi la dichiarazione di fallimento.

Sappiamo che tale opinione è pure condivisa dal Commissario giudiziale on. Teso.

Domenica nel pomeriggio arrivarono a Schio l'avv. Padoa, procuratore degli amministratori col notaio dott. Fasolo di Vicenza.

Scesi alla nostra stazione ed informatisi dove abita quella tal Fulvia Maddalena, che come riferimmo appellò contro la sentenza di omologazione del concordato, si recarono in vettura alla loro casa.

Trovatala le proposero di recedere dall'interposto appello, offrendole in compenso l'integrale pagamento del suo credito, oltre a lire cento per le spese sostenute.

La Maddalena, che è una brava ragazza, declinò l'offerta, dichiarando di voler proseguire nel giudizio ed allora il notaio Fasolo stese un verbale di rifiuto.

Come è facile immaginare, il fatto, come fu a cognizione del pubblico, ha prodotto una cattiva impressione.

I ricoverati in gita

Il benefico industriale cittadino signor Cazzola, accompagnò ieri, con due automobili, i vecchi e le vecchie della locale Casa di Ricovero, a Valli dei Signori, dove offrì loro, all'albergo al Passeggio, un lauto pranzo.

Alla gita presero parte la Rev. Madre Superiora della Pia Casa, la sig. Ester Crespi ved. Cazzola e la signorina Lucia Cazzola.

Allegri e contenti i cari vecchi ritornarono alla sera a Schio, benedicendo il buono e caritatevole industriale.

Segnaliamo alla cittadinanza l'affetto che il sig. Cazzola porta agli infelici veterani del lavoro, cui la sorte non riserbò nella vecchiaia le cure di una famiglia e ci auguriamo che il suo nobile esempio trovi qualche imitatore.

Ultima ora

La formula approvata per il Dodecaneso

Londra 12

Oggi gli ambasciatori d'Italia e di Francia si sono recati al Foreign Office a notificare al ministro degli esteri sir Edward Grey l'accettazione da parte dei rispettivi Governi della formula concordata ieri, secondo la quale la questione del Dodecaneso resterà regolata dal trattato di Losanna con l'aggiunta che dopo lo sgombero nessuna decisione potrà essere presa senza il consenso dell'Italia. (Stefani)

Spiegazioni del ministero francese sulla questione di Cavala

Parigi, 12

Il Ministero degli Esteri comunica la seguente nota:

«Sembra giunto il momento di mettere in chiaro le informazioni contraddittorie che furono pubblicate sulle rispettive attitudini dei Governi francese e russo nello affare di Cavalla. Nessuno dei due Governi chiese mai all'altro il sacrificio del proprio punto di vista. L'uno e l'altro si sono tuttavia continuamente comunicati i loro sentimenti a questo proposito. La Russia sapeva che la Francia era favorevole a che Cavalla, città greca, fosse data alla Grecia. La Francia non ignorava il desiderio della Russia di assegnare alla Bulgaria questo porto sul mare Egeo. I due Governi sapevano che nessuno dei due ammetteva alla propria opinione una importanza tale da domandare al proprio alleato il sacrificio delle sue preferenze. La tendenza politica generale delle Potenze e i fatti dovevano riunire entrambe in tale soluzione. La questione della revisione essendo oggi risolta in senso negativo non è il caso di insistere su essa. Certo è che mai il contatto fra i due paesi fu più intimo che in questo momento.»

I particolari sul rovescio inglese

Londra 13

Dispacci ufficiali dànno i seguenti particolari sul combattimento nel Somaliland britannico:

Mille dervisci attaccarono il corpo cammellieri il 9 corrente fra Berbera e Odwein e ne tagliarono la ritirata. Fu perduta una mitragliatrice. I rinforzi inviati giunsero sul luogo al mattino del 10. Allora il corpo dei cammellieri riuscì ad arrivare a Burao. I dervisci in seguito alla mancanza di munizioni non inseguirono i cammellieri. Le perdite furono di un ufficiale inglese ucciso e di uno ferito e di una cinquantina di soldati fra morti e feriti. I cammellieri stanno per sgombrare Burao poichè si attende un nuovo attacco. Le perdite dei dervisci sarebbero gravissime.

Ringraziamento

La Famiglia MARZARI ed i parenti tutti, commossi della grande attestazione di stima e di affetto tributati al loro caro

Marzari Dom. Edoardo

vivamente ringraziano tutti quelli che presero parte al loro immenso dolore.

Dolo, 12 Agosto 1913.



Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Fra marito e moglie

Certo Zotti Ruggero di Giuseppe d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Este a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, per avere nel 17 giugno 1912, in Arquà Petrarca, mediante esplosione di un colpo di rivoltella, minacciato di grave ed ingiusto danno sua moglie Pavan Vittoria.

La Corte lo assolve per non provata reità. — Dif. avv. Franceschinis.

Contrabbandieri di tabacco presso Padova

Dal Tribunale di Padova, certi Rubbo Bortolo fu Bortolo d'anni 65 e Rubbo Demetrio di Antonio d'anni 13, furono condannati: il primo a giorni 6 di detenzione, un anno di vigilanza speciale e lire 131 di pena pecuniaria; il secondo a lire 131 di pena pecuniaria col perdono, perchè sulla via Camisano-Piazzola, nel 7 dicembre 1911, furono trovati in possesso di Kg. 3.200 di tabacco non coperto da bolletta di legittimazione della legge sulle privative. Ricorse il P. M.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la multa a lire 262 pel Rubbo Bortolo; conferma per l'altro. — *Dif.* avv. Anzil

Appropriazione indebita e ricettazione a Fratta Polesine

Certi Genusi Tullio d'ignoti d'anni 20, Avanzo Guglielmo di Antonio d'anni 24 e Avanzo Giuseppe di Antonio d'anni 29, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Genusi a mesi 11 e giorni 20 e lire 100 di multa; l'Avanzo Giuseppe ad un mese e lire 20 di multa e l'Avanzo Guglielmo a mesi 2 e lire 50 di multa (col perdono al solo Avanzo Giuseppe), il Genusi per essersi appropriati in più riprese, convertendole in proprio profitto, in Ramedello di Fratta Polesine, nel novembre 1911, n. 23 paia di forme da calzolaio del valore di lire 10, che gli erano state consegnate per ragioni di industria del negoziante di calzoleria Zanella Gaetano per la confezione di n. 23 polacchini; Avanzo Guglielmo e Giuseppe per avere, in Fratta Polesine, fatto acquisto da Genusi Tullio di 21 paia di polacchini del prezzo di lire 33.50.

La Corte conferma. — Dif. avv. Tessier.

Tribunale Militare di Venezia

Furto in danno di un militare

Il soldato Vitobello Pietro del 35.o Reggimento Fanteria è chiamato a rispondere del reato di furto in danno di militare. Secondo l'accusa, il 23 Aprile 1913 in Copparo (Ferrara); mentre con il proprio plotone colà si trovava distaccato in servizio di P. S., sbottonando il panciotto al suo vicino di pagliericcio, soldato Crescenzio Amello, che dormiva, fraudolentemente gli avrebbe sottratto da una tasca il portafoglio contenente lire 31, che poscia dolosamente convertiva in proprio illecito profitto.

L'imputato comparisce alla udienza difeso dall'avvocato Andrea Tessier. A propria difesa egli afferma che trovò il portamonete di cui trattasi nel Cortile del proprio distaccamento e che lo trattenne gettandolo poi. Tenne per sè il denaro, ma col proposito di restituirlo al più presto al proprietario.

Il Presidente muove contestazioni allo imputato, notando come nella istruttoria egli abbia detto di avere riconosciuto subito chi fosse il padrone del portamonete.

Il caporal maggiore Chiandai, il quale compì sui fatti una diligente inchiesta, conferma quanto ha detto in istruttoria, osservando che il Vitobello, dopo che il fatto venne scoperto, scrisse alla famiglia per poter risarcire il danneggiato.

L'avv. Fiscale nella sua requisitoria chiede la condanna dello imputato a sei mesi di carcere militare.

L'avv. Tessier, esaminate minutamente le risultanze della causa, chiede in subordinata una notevole diminuzione di pena, il beneficio delle attenuanti e della non inscrizione della sentenza nel casellario militare.

Ed il Tribunale pronuncia sentenza con cui condanna il Vitobello a due mesi di carcere militare computato il sofferto, ordinando la non iscrizione della sentenza nel certificato penale.

Pres. Giancaro; avv. fisc. Sicher.

La condanna dei marinai dell' "Amalfi,,

Napoli 12

Stamane l'udienza è stata occupata dalla replica dell'avv. Fiorilli, il quale ha invocato per il suo difesa, marinaio Ruddini, la semi infermità di mente. Alle 10 il tribunale militare è passato nella camera delle deliberazioni e ne è uscito alle 15.30. Il presidente capitano di vascello Manfi legge la lunga sentenza estesa dall'avv. Perricone che condanna Renato Bianchi, Luciano Buddini, Augusto Biaggioni marinai della regia nave *Amalfi* a due anni di reclusione per ciascuno, ai danni in solido, allo spese del processo ritenendoli responsabili di getto volontario di oggetti in mare.

SPORT

Il V. C. C. V. a Cavarzere

Come annunziato precedentemente una numerosa squadra del V. C. C. V. intervenne domenica 10 corr. all'importante convegno indetto dalla Società Sportiva Juventus di Cavarzere. La squadra giunse compatta e senza alcun incidente a Cavarzere nella mattinata accolta dagli evviva dei soci della Juventus, seguì il ricevimento al Municipio ove fra scroscianti applausi dopo il Sindaco ed il Presidente della Juventus parlò pure il sig. Picutti segretario del V. C. C. V. il quale indirizzò gentili espressioni agli organizzatori, agli intervenuti ed alla cittadinanza tutta.

Nel pomeriggio ebbe luogo fra due fitte ali di popolo la sfilata delle squadre e con la premiazione finì la magnifica riuscitissima manifestazione sportiva. Al V. C. C. V. venne assegnata una speciale medaglia d'argento.

Le gare di nuoto nel lago d'Albano

Castel Gandolfo, 12

Poca animazione a Castel Gandolfo per la seconda giornata del campionato di nuoto.

Ecco i risultati delle gare:

CAMPIONATO DEL MIGLIO, 1854 metri, categoria seniores. 1. Massa Mario dell'*Ardita Juventus* di Nervi in 28'35", 2. Pajardo David della *Nicola Mamoli* di Veltri, 3. Agheri Aldo della *Rari Nantes Florentia*, 4. Faustini di Bracciano distanziato, 5. Zunini della *Rari Nantes* di Milano.

CAMPIONATO DEL MIGLIO, metri 1854, categoria Juniores. Arrivano: 1. Bacicalupo dell'*Ardita Juventus* di Nervi in 34'15", 2. Bresciani Luigi della *Società Romana di nuoto*, 3. Zannoni dell'*Ardita Juventus* di Nervi, 4. Massola Giancarlo della *Rari Nantes* di Genova, 5. Bernini di Castel Gandolfo in 27'2", 6. Di San Grillo, 7. Mazzia, 8. Gaviraghi.

CAMPIONATO STAFFETTA, metri 600, più 200, più 200, Categoria Juniores. 1. squadra dell'*Ardita Juventus* di Nervi, 2. a 70 metri la *Società Romana di nuoto*, 3. a 30 metri la *Lazio* di Roma, 4. la *Rari Nantes* di Ostia.

CAMPIONATO STAFFETTA, categoria seniores, metri 600, più 200, più 200. Parte la società iscritta *Ardita Juventus* di Nervi.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 12 Agosto

ROMA, 12. — Cambio per domani 102.61. Cambio settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,95	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	134,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartellefondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista			a 3 mesi		sconto
Germania	126,40	126,70		—,—	—,—	6
Francia	102,60	102,47	1/7	—,—	—,—	4
Belgio	102,05	102,15		—,—	—,—	5
Londra	25,91	25,92	1/2	25,63	25,65	4 1/2
Svizzera	102,50	102,67	1/2	—,—	—,—	5
Austria	107,10	107,10		—,—	—,—	6
Banca au.	107,10	107,20		—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,90	97,93
» » » fine	100	98,07	—,—
Banca d'Italia	800	1414,50	1413,50
Banca Comm. Ital.	500	840,20	840,50
Credito Italiano	500	540,50	541,50
Ferr. Meridionali	500	543,—	542,50
Ferr. Mediterranee	300	298,20	297,50
Navigaz. Generale	300	430,50	429,50
Raffineria zuccher.	250	336,—	336,—
Acciaierie Terni	500	1509,—	1507,—
Erid. fabb. zucch.	200	683,—	679,—
Az. Ansaldo e C.	250	275,—	273,—
Ar. Banco di Roma	100	103,12	103,—
C. a vista su Francia		102,64	102,57
» » » Londra		25,93	25,93
» » » Germania		126,70	126,62
» » » Svizzera		102,52	102,45

Milano (Chiusura)

Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,90	97,95
» » » fine	100	98,05	98,07 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	298,—	298,—
Credito Italiano	500	542,—	541,—
Banca comm. it.	500	836,50	840,—
Banco di Roma	100	103,—	103,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1417,—	1413,50
Lanificio Rossi	900	1485,—	1480,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	348,—
Navigaz. Generale	300	423,50	424,50
Raffineria Zuccheri	200	336,—	327,—
Beni stabili	200	286,—	284,—
Az. Costr. Venete	200	125,—	124,50
Acciaierie Terni	500	1511,—	1506,—
Edison	150	572,50	575,—
Savona	200	210,—	201,—
Elba	250	173,—	175,—
Ansaldo	250	274,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	280,—	279,—
Cotonificio Veneziano	175	57,—	54,—
Ferrovie Meridionali	500	540,—	542,50
Cambio su Berlino		126,75	126,60
» » Francia		102,75	102,60
» » Londra		25,941/2	25,905/4
» » Svizzera		102,62	102,511/2

ROMA, 12. — Banca d'Italia 1413 — Azioni Banco di Roma 103.50 — Società Acqua Pia 1862 — Omnibus 167 — Gaz 1024 — Condotte di acqua 274 — Società Italiana pel Carburo 641 — Immobiliare 281.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 12 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,—
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,57
C. su Londra a vista	25,25
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,3/4
Obblig. Lombarde	263,—
Cambio sull' Italia	91,3/8
Rend. turca unif.	86,20
Banca di Parigi	1731,—
Tunisine nuove	—,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.50
Rendita ung. 4 0/0	86,60
R. spagn. est. 4 0/0	89,70
Banca ottomana	623,—
Argento fino	—,—
Creditofondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	189,—
Ferr. merid. a ter.	631,—
Russo 3 0/0 1891	79,40
» 5 0/0 1906	104.65
» 4 1/2 0/0 '909	99,55
Rend. Port. nuova	63,00
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	82,60
Obbl. Bulgaro 4 1/2	450,—
Società Alti Forni Piombino	165,—

LONDRA, 12 (aper

» cons. 2 3/4 0/0	73, 3/4
R. ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	88,—
R. turca Unificata	85.1/2
Egiziano nuovo	99,—
Argento fino	27 5/16
Co. u Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 12

Credito austr.-Ces.	627 50
Lombarde	129,—
Banca anglo-austr.	334 50
Austriache	707,—
Banca austro-ung.	20,15
Napoleoni oro	1917,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,78
Cambio su Londra	24 18
Lire italiane (carta)	93,35
R. austr. (argento)	82,40
» » (carta)	82,40
Union Bank	592,—
R. austriaca (oro)	103.80
R. Ungherese 4 0/0	81,66
» » 3 1/2 0/0	73,25
Banca dei P. aus.	612,—

BERLINO 12

C. su Londra (3 m.	20,24
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	78,85
Cr. mob. aus. fine	9,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84.40
Rendita turca 1 0/0	85,50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	106.75
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russia	14,02
Deutsche Bank	245,57
Diskonto	182,62
Bochumer	221,12
Gelsen Kirken	186,50

BERLINO 12. — Tendenza ferma.
PARIGI, 12 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 12. — Tendenza calma.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi dell'11 Agosto

Venezia a. u. da Trieste con 175 passeggeri.
Salona a. u. da Fiume con 276 passeggeri.

Arrivi del 12 Agosto

Metcovich a. u. da Trieste con 180 passeggeri.
Tripoli ital. da Brindisi con 40 passeggeri.
Serbia ital. da Braila con 14 passeggeri.

Partenze del 12 Agosto

Metcovich a. u. per Trieste.
Venezia a. u. per Trieste.
Salona a. u. per Fiume

Piroscafi merci

Arrivi del 12 Agosto

Bengasi ital. da Trieste.
Baron Beck a. u. da Trieste.
Giuseppina ital. da Trieste.
Arethusa ital. da Sfax.
Tripoli ital. da Brindisi.
Serbia ital. da Braila.

Partenze del 12 Agosto

Veria ingl. per Liverpool.
Caboto ital. per Trieste.
Georgia per Fiume.
Anna a. u. per Trieste.
Sorrento ingl. per Hull.
Peuceta ital. per Catania.
Brindisi ital. per Trieste.
Milano ital. per Brindisi.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Eros ell. da Barry, carbone.
Prudenza ital. da Anversa, merci.
Llandvduo ingl. da Barry, carbone.
Bethowen ingl. da Barry, carbone.
B. Kemeny a. u. da Barry, carbone
Mantwen ingl. da Cardiff, carbone.
Eda a. u. da W. Hartlepod, carbone.
Foylemore ingl. da Barry, carbone.
Virginia a u. da Tampa, minerali.
Gothic ingl. da Penarth, carbone.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 3 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona

Cotoni futuri: Mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.14	6.17
Agosto Settembre	»	6.07	6.09
Settembre Ottobre	»	5.99	6.00
Ottobre Novembre	»	5.94	5.96
Novembre Dicembre	»	5.89	5.91
Dicembre Gennaio	»	5.89	5.91
Gennaio Febbraio	»	5.90	5.92
Febbraio Marzo	»	5.91	5.93
Marzo Aprile	»	5.93	5.95
Aprile Maggio	»	5.94	5.96

Mercati del Veneto

ROVIGO, 12. — Mercato di discreti affari nei grani ribassati 25 cent. circa. Granoni pressochè esauriti, aumentati oltre un quarto di lira.

Grani fiorentini fini da lire 25.80 a 25.90 — Buoni mercantili da lire 25.25 a 25.40 — Mercantili da lire 24.25 a 24.75 — Frumentoni da lire 18 a 20.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.08	62.07	60.36
Termometro cent. al N.	21.0	20.4	24.0
Umidità relativa	79	85	67
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'atmosfera	0	7	9

Temperatura massima di ieri 23.6; minima di oggi 17.7.





A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Passavano l'un dietro all'altro cinque asini da mugnaio coi sacchi delle farine.

Gli umili quadrupedi andavan lenti, a testa china, ad orecchie basse, in fila, quando l'astuto pazzo ebbe alla loro vista una stravagante idea, e corse a fermare il primo d'essi, salutando piacevolmente:

— Allegri, fratelli canori, montate tosto in superbia, ch'io vi preparo tal onore da far crepare per l'invidia tutti i somari dell'universo.

Voltosi poi agli uomini che li guidavano disse, gettando a ciascuno una manata di monete:

— Olà, mugnai, distribuite al popolo codeste farine, per ordine del marchese Arduino nostro signore, e serbatemi i sacchi, chè m'abbisognano.

Ogni danno vi sarà compensato debitamente.

Alla folla che seguiva piacque subito la bizzarria generosa del buffone, e donne ed uomini confusi s'affrettarono a spartirsi la regalia raccogliendo in panni esporte e quando era adatto, il contenuto dei sacchi, i quali in un batter d'occhio furono vuoti.

Allora Pentolone, aiutato da Berardo e da una schiera sempre più folta e minacciosa di plebei, costrinse i quattro alemanni a cavalcare gli asini a bardosso, col viso rivolto alla coda e la sciena alla testa, ficcò a ciascuno indosso uno dei sacchi, dopo averne aperto il fondo per lasciar passare il capo; e in quella strana guisa continuò il cammino, tra una gazzarra che a grado a grado aumentava per l'accorrere d'altra gente, e l'affollarsi dei monelli.

Berardo non vedeva in quella scena che la piacevolezza spietata di uno spirito irrequieto.

Ma il buffone parve indovinare questo pensiero nel sorriso del suo compagno, e con aria di grande gravità allora gli disse:

— Messere, mi giudicate voi sì stolto da ridere quando noi dovremmo piangere sulla nostra miseria ?

S'io gioco sempre per altrui solazzo, ora invento burle per vincere una causa stupenda.

Ho coperto di ridicolo que' quattro sciagurati non per crudeltà vana di vincitore sui vinti, ma per chiamare intorno a noi il popolo d'Ivrea, condurlo tutto fino alla reggia di Arduino e mostrare al prode principe dubitoso, quanto più otterrebbe egli, se facesse davvero, dacchè il suo buffone con un semplice scherzo a potuto muoverlo così, senza timori di rappresaglia, dietro l'avvilimento di quattro uomini d'arme dello stesso legato imperiale.

Berardo rispose a quell'inattesa spiegazione con una stretta di mano: ma dentro i suoi occhi tremava commossa l'ammirazione.

Per la strada il bizzarro corteo, cui s'erano venuti mescolando numerosi armigeri delle soldatesche d'Arduino, s'incrociò col legato dell'imperatore, seguito dalla sua scorta.

Il primo impulso che egli e i pochi armati da cui era accompagnato — una ventina — provarono fu di furore battagliero... una smania acuta di slanciarsi là in mezzo, a fare strage.

Ma Berardo e il buffone avevano visi che attestavano una ermezza sicura, di sfida; ai loro fianchi camminavano baldanzosi i soldati italiani; dietro schiamazzava il popolo.

Erano ormai vicini alla reggia, e il legato stimò più opportuno portare le sue querele al marchese d'Ivrea, e chiedere riparazione dell'insulto.

Arduino accolse l'ambasciatore alemanno con fredda serenità, tenendosi a fianco Erlembaldo in mezzo alla sua corte.

— Messere — disse superbamente il legato — sapendovi di ritorno dalla vostra impresa di guerra, io venivo a voi per avere l'attesa risposta delle proposizioni di pace già offerte in nome dell'imperatore, e mi lunsingavo di trovarvi ravveduto e pronto all'obbedienza, quando m'imbattei in gente vostra che copriva d'onta uomini della mia scorta.

Se ciò fu compiuto a vostra insaputa, già troppo tardaste a darne la necessaria riparazione, poichè l'insulto dura ancora.

Che v'è preso, messere ? Non temete l'ira di chi ha saputo sottomettere l'Italia tutta ?

Per una facile vittoria sopra un povero vassallo, vi pensate già sì potente principe che contrastare con l'Alemagna?

Siano puniti subito i colpevoli dell'offesa che ci è fatta, sottomettetevi ai voleri dell'Imperatore, e la pace regnerà fra noi.

— Messere delegato imperiale — rispose pacatamente Arduino — è mio costume di giustizia ascoltar, prima di giudicare, offeso ed offensore, l'accusa e la discolpa.

Datevi perciò pazienza e siate certo che, se venne arrecato danno ingiusto alla vostra inviolabilità di ambasciatore, ne avrete ampia soddisfazione.

Proferite queste parole, egli fece venire alla sua presenza Berardo e Pentolone, i quali narrarono con franca voce i fatti come si erano svolti.

— Sei contro un uomo solo. — gridò Arduino, scattando. — E che venite a parlarmi di rappresaglia, messere legato se la sconfitta e la vergogna degli uomini vostri furono sì bene meritate ? Ah basta, basta... le genti d'Italia più non soffrono l'obbrobrio del vostro giogo.

Udite, udite questi clamori, queste grida, questi evviva ? E' il popolo d'Ivrea che dà la sua sentenza sul fatto avvenuto.

E' il popolo d'Ivrea che si fa eco delle aspirazioni di tutta l'Italia e impone la sua volontà.

In quell'istante il tumulto delle voci diventò più alto di fuori.

Ben distinte giunsero nella sala le grida:

— Viva Arduino !... Viva il regno d'Italia ! Fuori i barbari !... A morte, a morte !... Guerra, guerra !...

Erlembaldo fremeva di gioia; Berardo e il buffone si stringevano le mani furtivamente.

— E' un pezzo ch'io vado preparando la plebe a questo risultato, operando con scaltrezza e in segreto, — disse Pentolone, piano. — Altro scopo non ha la mia carica di giullare a corte.

Con baie e piacevolezze stillo nel cuore d'ognuno l'odio ai barbari e l'amore per la patria oppressa...

Voi lo vedete.

Tacque.

Arduino e il legato imperiale ascoltavano la marea popolare con diverse sensazioni e si osservavano muti.

— Non avete altro a dirmi, marchese d'Ivrea ? — chiese alfine in tono alterato l'ambasciatore alemanno.

— Portate al vostro sovrano la mia risposta, messere, — soggiunse Arduino.

— Ed è ?

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 223 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 14 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimo L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Impressioni e commenti alle deliberazioni della Conferenza di Londra

I confini meridionali dell'Albania e il Dodecaneso

Viva soddisfazione a Roma

Il tenore della dichiarazione concordata

Roma, 13

(F.F.) — Siamo finalmente alla fine. La stampa romana saluta con soddisfazione viva ed unanime l'accettazione della tesi italiana da parte della Conferenza e saluta con eguale soddisfazione la decisione di quasi tutte le Potenze di rinunciare alla revisione del trattato di Bucarest. La mancanza di questa decisione avrebbe aperto un nuovo e difficile capitolo di complicazioni diplomatiche, complicazioni che avrebbero nuovamente dato luogo ad ansie e timori proprio nel momento in cui, salvata la pace, l'Europa ed i Balcani sentono vivo ed impellente il bisogno di ritornare tranquilli e fiduciosi alle attività pacifiche e rimuneratrici della industria e del commercio.

A sostenere la revisione non è rimasta ormai che l'Austria ed è certo che anch'essa rinuncerà, se pure non ha già rinunciato. Il discorso pronunciato da Sir Edward Grey è al riguardo assai significativo. Il ministro degli Esteri inglese, verso cui il mondo guarda oggi con simpatia, disse a questo proposito testualmente:

« Nessuno contesta che una qualsiasi grande Potenza abbia il diritto di venire a dire che qualche punto meriti una modificazione, ma la Potenza che volesse una modificazione, dovrebbe essere pronta a far prevalere il suo desiderio con la forza. »

Ora, è l'Austria, rimasta sola, in condizioni da far prevalere il suo desiderio di revisione, con la forza? Sir Edward Grey non avrebbe potuto essere più chiaro ed esplicito, ed a Vienna devono pur comprendere il significato e la portata delle parole del ministro inglese. A Roma si condivide pertanto il convincimento che anche l'Austria rinuncierà alla revisione.

Il discorso di Sir Edward Grey è nell'insieme, e più particolarmente nella parte che si riferisce alle isole, accolto con grande soddisfazione. Egli ha parlato con grande sobrietà ed ha esplicitamente e chiaramente riconosciuto che fino a quando gli impegni assunti col trattato di Losanna non saranno stati adempiuti, le Potenze, con la partecipazione dell'Italia, non potranno occuparsi delle isole da noi occupate. E se questi patti non saranno adempiuti? L'oratore ha apertamente dichiarato:

« L'Italia non ci ha lasciato neppure un istante dubitare della sua intenzione di compiere la sua parte degli obblighi che le derivano dal trattato di Losanna, quando la Turchia abbia compiuto i suoi. »

Queste parole con le quali il ministro inglese ha voluto rendersi, di fronte alla Camera inglese ed al mondo, garante della nostra lealtà e della nostra sincerità, sono una testimonianza lusinghiera della fiducia e della simpatia che il nostro paese ispira presso il governo inglese. E l'Italia deve essere al ministro inglese grata di averle pronunciate con spontaneità e solennità.

Il tenore della dichiarazione concordata fra Italia e Francia è sostanzialmente il seguente:

« L'Italia considera lo stato delle isole turche da lei occupate nel Mar Egeo come regolato dal trattato di Losanna in virtù del quale ella ha l'impegno di restituire quelle isole alla Turchia, quando questa avrà pienamente assolto l'obbligo assunto con l'art. 2 di quel trattato. Allorchè le isole saranno state rese dall'Italia alla Turchia in conformità della dichiarazione italiana, le Potenze considereranno la sorte di tali isole e prenderanno di comune accordo una decisione ».

I giudizi della stampa romana

Roma 13

Il *Popolo Romano* in un articolo intitolato « Le isole egee », a proposito dell'accettazione da parte del governo d'Italia e di quello di Francia della formula concordata nella conferenza di Londra scrive:

« Possiamo ben dire che il trionfo della tesi italiana è tale da tutelare con efficacia gli interessi dell'Italia nella Libia, inquanto il nostro paese viene a trovarsi garantito di fronte alla Turchia per l'integrale adempimento degli impegni da essa assunti verso di noi, mentre la Turchia, garantita dal suo canto che nessuno turberà la leale esecuzione dei nostri impegni verso di essa, si sentirà vieppiù incoraggiata ad adempiere i propri, onde i nostri futuri rapporti rispettati scambievolmente dal patto di Losanna non potranno che migliorare sensibilmente.

Abbiamo quindi ragione di rallegrarci del conseguito obbiettivo e dell'accordo amichevole e cordiale intervenuto al riguardo tra la Francia e il nostro paese e non sono mancate le adesioni spontanee quanto efficaci degli altri Stati alleati ed amici rappresentati alla conferenza di Londra ».

Il *Messaggero* scrive: « Per le buone disposizioni del governo francese, per l'opera conciliativa, autorevole ed equa di Sir Edward Grey anche le due scabrose questioni relative ai confini meridionali dell'Albania e la destinazione delle isole occupate dall'Italia sono state felicemente risolte alla conferenza di Londra. Noi dobbiamo e possiamo esserne doppiamente lieti, perchè nell'una e nell'altra deliberazione hanno finito per essere accolte le proposte italiane che avevano suscitato dapprima opposizioni varie e tenaci ».

Il "Giornale d'Italia„

Il *Giornale d'Italia* scrive: « La formula di sir Edward Grey accettata dalla conferenza è la sola non pregiudizievole ai nostri interessi. Questa volta la diplomazia italiana ha saputo riportare un vero trionfo ottenendo che il suo punto di vista prevalesse a Londra. Una parola di giusta lode va data al nostro ambasciatore a Londra marchese Imperiali, che per così lungo tempo è rimasto nobilmente sulla breccia senza piegare. La questione dei confini meridionali dell'Albania è stata risolta in conformità del punto di vista italo-austriaco. Nella questione delle isole l'Italia ha raggiunto il fine che si proponeva: evitare cioè qualsiasi alterazione e menomazione del trattato di Losanna. Per apprezzare al suo giusto valore il successo del nostro punto di vista bisogna ricordare le fasi attraverso le quali la questione è passata ». E qui il giornale rileva che, prima di accettare la formula di Grey, l'Italia ha respinto ben cinque proposte che le sono state fatte successivamente e cioè: abbinamento della questione dei confini meridionali dell'Albania con quella delle isole, assegnazione del Dodecaneso alla Grecia assieme con le altre isole occupate dalle truppe elleniche, attribuzione delle isole da noi occupate alla Grecia fin da ora e cioè prima dell'eseguimento completo da parte della Turchia della nota formula di Losanna con la esclusione di ogni decisione dell'Italia, attribuzione delle isole alla Grecia col consenso dell'Italia, infine accordo dell'Italia con le potenze per una qualsiasi decisione preventiva sul futuro delle isole, da applicarsi dopo l'eseguimento del trattato di Losanna.

Il "Corriere d'Italia„

Il *Corriere d'Italia* scrive: « L'Italia non può non essere lieta dell'ottenuta soluzione e mentre ha escluso l'abbinamento della questione del Dodecaneso con quella dei confini sud albanesi ha escluso la consegna delle isole alla Grecia, ha ribadito e assicurato il principio che occorra il consenso dell'Italia. L'Italia inoltre ha ottenuto di far rispettare il trattato di Losanna e quindi oggi può senza ostacoli osservare quella lealtà alla quale si è sempre ispirata nei suoi rapporti internazionali, lealtà che mette ora in valore la sua amicizia non solo verso la Turchia ma anche verso la Grecia, in quanto il nostro paese ha completamente in mano le sorti del Dodecaneso. La Grecia poi non deve dimenticare che l'Italia ha ceduto per desiderio di conciliazione fino dove poteva e non ha ceduto solo quando avrebbe potuto con la sua politica ellenofila danneggiare l'Albania e la Turchia. La soluzione della questione di Cavala è la migliore prova dei sentimenti di amicizia dell'Italia verso la Grecia, ma l'atteggiamento del governo italiano in questi ultimi tempi deve specialmente essere ricordato con gratitudine dalla Turchia e dall'Albania. Il successo della questione del Dodecaneso si accompagna a quella della delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. Per questi recenti successi della nostra diplomazia, il paese non può non ricordare con gratitudine il nome dell'on. Di San Giuliano e quello dell'ambasciatore Imperiali ».

La "Tribuna„

La *Tribuna* dice:

« La conferenza di Londra è venuta finalmente ad un accordo sulla tanto dibattuta questione delle isole, ma l'Italia è ancora al punto in cui si è mossa e ha la soddisfazione di constatare che tutte le potenze, la Francia compresa, hanno riconosciuto la legittimità delle sue domande. La formula ultima contiene infatti i punti principali della dichiarazione fatta il 5 agosto dal marchese Imperiali. Con quell'atto l'Italia affermava che la questione del Dodecaneso era già giuridicamente regolata dal trattato di Losanna e che le isole sarebbero state restituite alla Turchia, dopo il pieno adempimento da parte sua degli obblighi del trattato, e soltanto dopo la conclusione del trattato medesimo le potenze avrebbero potuto pronunciarsi sulla sorte delle isole, partecipante l'Italia nell'assegnazione alla Grecia. L'Italia non ha acconsentito all'abbinamento della questione dei confini meridionali dell'Albania con quella del Dodecaneso, mentre ha ottenuto che la linea della frontiera Ptelia-Koritza richiesta, fosse accettata di comune accordo. La questione delle isole non essendo stata imposta non riesce compromessa in alcun modo, perchè si è adottata una formula conclusiva che la sorte del Dodecaneso sarà regolata a suo tempo dal concerto e non si nomina la Grecia, alla quale la Francia voleva senz'altro consegnare le isole.

Si tratta, dunque, di un successo della politica italiana al quale ha notevolmente contribuito la ferma attitudine dell'on. Di San Giuliano, successo tanto più notevole in quanto il contrasto è stato esagerato, sino a commuovere l'opinione pubblica in Francia e in Italia più che in Grecia e in Turchia. Contro di noi abbiamo avuto in un punto quasi tutta la stampa francese e tutta la stampa greca, mentre la Turchia già impegnata non ci poteva recare nemmeno un vago aiuto diplomatico. Un nostro gesto a favore della Grecia ci avrebbe fatto diventare i beniamini di Atene e avrebbe risolto le difficoltà con la Francia. Abbiamo preferito affrontare la tempesta e serbare fede ad un impegno di lealtà. E' a sperare che la Porta ci tenga conto dei sacrifici: A conferenza finita un altro compiacimento si unisce a quello del successo diplomatico: la discussione che abbiamo avuto in questi giorni con la Francia non si sarebbe potuta concludere così felicemente se davvero gli uomini di governo di oltr'alpe vi avessero portato uno spirito di decisa ostilità. Le conversazioni di questi giorni hanno dimostrato invece che il governo francese desidera di mantenere con noi qualche cosa di più che una amicizia formale e che tra le due nazioni esiste una cordialità, che se non è ancora intima ha tutti i caratteri per diventarlo. Questa è la prova del fuoco delle nostre relazioni con la Francia. Siamo felici di constatare che non contrasti politici e non accanimento di giornali possono mutarne il carattere ».

Questi benedetti ufficiosi che vogliono dimostrare l'assurdo fanno pietà. Come si può sostenere sul serio che « la discussione che abbiamo avuto in questi giorni con la Francia non si sarebbe potuto concludere così felicemente se davvero gli uomini di governo d'oltr'Alpe vi avessero portato uno spirito di decisa ostilità » ? Forse che è stata l'Italia a sollevare le spinose questioni testè liquidate dopo laboriosissime sedute dalla Conferenza? O non è stato precisamente il governo dei Pichon e dei Barthou? Finiamola, per carità, con le stupide tirate a base di sorella latina e di comitati Italia-Francia e France-Italie, e invece di perdere il nostro tempo in tali corbellerie, pensiamo all'avvenire torbido che ci si minaccia. La sorella latina non ha nascosto la sua intenzione di voler convertire il Mediterraneo in lago francese e la mossa riguardante i confini dell'Albania e il Dodecaneso risponde a quel criterio. Il Temps in un quarto d'ora di sincerità ha confessato che la Francia in quelle questioni si batteva così a fondo coll'Italia non già per uno sciocco filellenismo imbottito di reminiscenze scolastiche, ma perchè ingrandendo la Grecia voleva creare una forte nazione che potesse eventualmente essere sua alleata contro di noi. In Francia gli organi che meglio interpretano il pensiero del Governo scrivono così, senza reticenze. Da noi invece i nostri ufficiosi adottano ancora tale stile lattemiele, che se può creare nuovamente quella falsa atmosfera che ha sin qui circondato le relazioni franco-italiane, non riesce più, tuttavia, a illudere alcuno sulla sincerità dei sentimenti francesi a nostro riguardo. Gli organi ufficiosi e i nostri ineffabili democratici, che seguono i cenni di Parigi forse per interessi inconfessabili, devono persuadersi che bisogna finirla di tentar di ingannare il Paese.

Commenti francesi alla soluzione adottata a Londra

Parigi, 13

L'*Echo de Paris*, anche dopo le chiare esplicite dichiarazioni di sir E. Grey, che non lasciano dubbio sulla interpretazione da darsi alla formula da lui stesso proposta per le isole del Dodecaneso allo scopo di conciliare la pretesa francese colle legittime richieste dell'Italia, persiste a presentare la soluzione adottata come un riconoscimento di quanto reclamava la Francia.

Dice il giornale — nel suo singolarissimo ragionamento — che la formula concordata nella conferenza degli ambasciatori di Londra ha una duplice utilità. Essa registra da un lato, da parte delle sei Potenze, l'impegno dell'Italia verso la Turchia di evacuare le isole e da un altro decide che il Dodecaneso sarà attribuito dalle sei Potenze ad un proprietario da esse scelto. Siccome questo proprietario non può evidentemente essere la Turchia, ormai incapace di conservare un dominio insulare, così il proprieario dovrà essere necessariamente la Grecia.

L'amor proprio degli italiani

« Scompaiono così — prosegue l'*Echo de Paris* — senza alcuna ferita di amor proprio per gl'italiani, numerosi motivi di polemica. Non si ha più ragione di discutere se la questione del Dodecaneso è una questione italo-turca o una questione europea e se la Consulta può o non può accettare anticipatamente che le isole divengano greche più tardi. Quei nostri colleghi italiani, che hanno criticato l'attitudine della Francia in questo dibattito, riconosceranno che la moderazione della nostra diplomazia è stata uguale al suo disinteressamento. Fors'anche sarebbe desiderabile, per la cordialità delle relazioni franco-italiane, che questa constatazione fosse fatta apertamente. Noi non domandiamo che di sottolineare la buona fede colla quale l'Italia interpreta certamente la formula di ieri, come lo abbiamo fatto noi stessi ».

Il *Figaro* dice:

« La conferenza di Londra ha potuto finalmente mettersi d'accordo circa le isole dell'Egeo. La formula di transazione proposta da sir Edoardo Grey ha avuto l'adesione dei due Governi francese e italiano. Questa formula, di cui l'Italia si dichiara soddisfatta, risponde ai desideri espressi dalla Francia fin dai primi giorni. L'Italia prende una volta di più l'impegno di riferirsi alle Potenze per l'attribuzione delle isole, appena il trattato di Losanna sarà stato integralmente eseguito. Dipenderà dai turchi e anche dall'Europa, che non mancherebbe occorrendo dal ricordarlo a loro, che simile condizione non tardi indefinitivamente ad essere adempiuta.

« Tutto ciò fa apparire la profonda ingiustizia dei rimproveri rivolti al Governo francese da certi giornali italiani. Noi sappiamo, d'altra parte, che il Gabinetto di Roma ha disapprovato simile campagna, che non aveva assolutamente base. La Francia, grande potenza mediterranea, è nel più alto grado interessata al mantenimento dell'equilibrio del Mediterraneo. Nulla di quanto tocca questo equilibrio può lasciarla indifferente. L'attitudine, che ha creduto di dovere prendere in questa questione, si spiega unicamente con questa necessità. Era almeno inutile di cercare altre ragioni, come hanno fatto alcuni ».

La sorte delle isole

Il *Journal* scrive:

« Il fastidioso dibattito delle ultime settimane finisce con una piroetta. Tutta la questione è ora di sapere, se si comprenderà nella attribuzione dell'arcipelago alla Grecia le isole occupate dall'Italia, o se si lasceranno queste isole sotto la sovranità ottomana come esca alle future ingordigie italiane. L'accordo non ha potuto realizzarsi che su di una formula, che non fa che parafrasare il trattato di Losanna ».

Il *Matin* in un commento così scrive:

« Siamo felici di poter annunciare che la nuvola, che aveva oscurato per qualche giorno le relazioni amichevoli fra la Francia e l'Italia, è dissipata.

« I nostri lettori ricorderanno che la Francia aveva domandato il collegamento fra il regolamento della questione delle isole e quello della questione della frontiera meridionale dell'Albania. E' quanto ha deciso la conferenza di Londra. Essa ha risolto in principio le due questioni. Per quanto concerne la questione delle isole, l'Italia rimette alle Potenze la cura di stabilirne l'attribuzione d'accordo con essa. In cambio, le Potenze che, come la Francia, l'Inghilterra e la Russia, hanno sostenuto il più possibile le domande greche, accettano per la Grecia una frontiera di transazione, che sarà fissata sul terreno da una Commissione internazionale.

« Il Governo italiano e il Governo francese hanno ragione di felicitarsi per il regolamento conciliante delle due questioni. L'amicizia dell'Italia non è paragonabile all'interesse che per noi ha questa o quella frontiera dell'Albania, ed è ispirati a questo sentimento che bisogna accogliere con la più sincera soddisfazione la soluzione della questione nel senso desiderato dall'Italia ».

Commenti austriaci

Vienna 13

L'ufficioso *Fremdenblatt* saluta il disbrigo della questione albanese e della questione egea da parte della conferenza degli ambasciatori con viva soddisfazione e rileva quali considerevoli ostacoli dovettero essere superati nella questione albanese. Ma finalmente il punto di vista dell'Austria-Ungheria e dell'Italia ha potuto, come è lieto constatare, essere riconosciuto. Soltanto nei particolari l'Austria-Ungheria ha accettata la formula del compromesso. Essa ha per ònuovamente manifestato il suo amore per la pace e la sua accondiscenza, come fino da principio aveva dato una prova della sua benevolenza di fronte alla Serbia acconsentendo ad un accesso economico nell'Adriatico. Particolarmente importante è la decisione che l'Albania, come già altri punti dell'Europa, sarà neutralizzata e sottoposta alle garanzie delle sei grandi Potenze. L'Austria-Ungheria e l'Italia si sono adoperate per questa soluzione, poichè il nuovo Stato ha già abbastanza gravi difficoltà nell'interno e quindi deve essere liberato dalla preoccupazione di dover eventualmente affermare la propria esistenza politica. La assicurazione internazionale dell'autonomia albanese sulla base della neutralità è la più ferma garanzia che in questa parte della penisola balcanica saranno create condizioni durevoli e che ad un popolo che dimostra così buone attitudini sarà data la possibilità di uno sviluppo adeguato.

L'"Idea Nazionale„ ribadisce le accuse contro il "Secolo„

Roma 13

(F.F.) — L'*Idea Nazionale* pubblicherà, nel suo numero di domani, una dichiarazione sottoscritta da Francesco Coppola, Forges Davanzati, Giulio De Frenzi e Maurizio Maraviglia. Gli scrittori affermano di assumere la responsabilità delle accuse formulate contro il *Secolo* e contro il suo corrispondente Magrini e dichiarano di attendere la promessa querela, che non è ancora arrivata, e che sperano sarà espletata per direttissima.

Gli scrittori rilevano l'astensione del *Messaggero* dalla querela, astensione strana dal momento che il *Messaggero* ha pubblicato le corrispondenze del Magrini.

La Serbia smobilizza

Belgrado 13

Il giornale ufficiale pubblica un «ukase» reale ordinante la smobilizzazione di tutto l'esercito serbo.

La Germania non vuol saperne di revisione del Trattato

Colonia, 13

La *Koelnische Zeitung* riceve da Berlino il seguente telegramma:

« Secondo informazioni giunte da Berlino a Budapest, la resistenza dei circoli ufficiali tedeschi ad una politica di revisione del trattato sarebbe in qualche modo attenuata. Tale informazione è tale da indurre in errore. Nella questione della revisione del trattato di Bucarest la Germania non si unisce con le altre potenze, ma da parte sua non parteciperà a tentativi europei per modificare il trattato. Essa impedisce così una azione europea contro un'opera di pace penosamente condotta a termine. La Germania non prende parte che a quelle trattative tra le grandi potenze tendenti ad assicurare al trattato il consenso dell'Europa. Allo stato delle cose le speranze della Bulgaria non possono attuarsi senza che la pace sia compromessa. L'ordine del giorno di Re Ferdinando, la cui fine annuncia una guerra per l'avvenire, indica in quale via dovrebbe mettersi una revisione del trattato di pace di Bucarest se essa dovesse accontentare la Bulgaria e impedire per sempre una rivincita contro la Serbia. Sebbene non conosciamo ancora l'estensione delle modificazioni progettate da alcune potenze, si può tuttavia, dato l'ordine del giorno del Re Ferdinando, assicurare che il loro accordo non permetterebbe di conciliare definitivamente la Bulgaria col trattato di pace ».

A Sofia si spera nella revisione del Trattato

Sofia 13

La stampa bulgara continua a dichiarare che le condizioni nelle quali la pace è stata firmata a Bucarest, fanno sì che questa non potrà essere duratura. I giornali propugnano perciò la revisione del trattato nell'interesse della pace permanente nella penisola balcanica.

La popolazione si dimostra costernata, nondimeno essa è convinta che la Europa procederà alla revisione del trattato e costringerà la Turchia al rispetto del trattato di Londra.

Un comizio abbastanza numeroso femminile ha votato una mozione nella quale si rileva che la pace di Bucarest è un patto di estorsione e si fa appello alle Potenze per la sua revisione, per porre così su salda base la pace balcanica. Esse chiedono una inchiesta femminile sugli eccessi commessi dai nemici in Bulgaria e ringraziano tutti coloro che difesero la Bulgaria contro le calunnie diffuse contro di essa nel difficile momento che il paese ha attraversato.

La risposta di Re Ferdinando a Re Carlo

Bucarest, 13

Il Re Ferdinando di Bulgaria ha così risposto al telegramma con cui Re Carlo di Rumania gli annunciava la conclusione della pace:

« Tengo a ringraziare V. M., chiudendo questo tragico periodo della storia del mio popolo, nella quale dopo le più brillanti vittorie la Bulgaria conobbe le più crudeli prove e tutte le sventure. E' ormai nella pace ricostituente e in un accanito lavoro che cercheremo l'oblio del nostro male in un migliore avvenire. Devo riconoscere che è agli sforzi di V. M. e alla collaborazione del suo governo che il mondo deve la fine di questa sanguinosa guerra e le esprimo la mia gratitudine a nome mio e a nome del mio popolo. Mi compiaccio di questa opera santa e umanitaria che costituisce il punto di partenza del ristabilimento delle relazioni di amicizia e di buon vicinato tra i nostri due paesi, relazioni che io e il mio governo desideriamo e ci sforzeremo di rendere più intime che per il passato. Io spero che la M. V., la quale mi dette prova della sua simpatia e del suo affettuoso interesse nell'avversità e che è inspirata agli stessi miei sentimenti, mi aiuterà a cancellare rapidamente le traccie dei dolorosi avvenimenti più recenti e a sviluppare sulla base di strette relazioni di amicizia fra la Rumenia e la Bulgaria la prosperità dei nostri popoli. — Firmato: Ferdinando ».

Le promesse della Russia alla Bulgaria

Londra, 13

Secondo il *Daily Telegraph* la Russia avrebbe promesso alla Bulgaria di ottenere lo sgombero di Adrianopoli nonchè la retrocessione di Cavala e possibilmente quella di Cociana.

Il fenomeno degli scioperi in Italia

La legge della libertà

In Italia, nelle città che abbiano intensa vita industriale o commerciale, gli scioperi di origine pur solamente economica degenerano quasi sempre in iscioperi di carattere politico.

E quand'anche non è apertamente così, provocano tali disordini che le loro conseguenze invadono il campo più vasto di tutta la vita civile del paese, riflettendosi, quindi, sulla vita nazionale.

Tale increscioso fenomeno è costante. Onde hanno uguali modi di svolgimento gli scioperi promossi, in altro tempo, dal socialismo ufficiale e quelli voluti con accanimento dalle fazioni estreme, ora è poco.

Ci sembra, dunque, che quanto avvenne di questi giorni, in Milano, meriti d'esser considerato assai più ed assai meglio che come avvenimento in sè.

E questa utilità è dimostrata dal fatto stesso che la stampa di tutta Italia è richiamata alla non dissimulabile gravità di certi momenti politici.

Giorni fa Goffredo Bellonci — ad esempio — ha compreso che ben più del commento alla cronaca s'addiceva ad un fenomeno che si ripete in varie regioni determinato da crisi varie. Ed accennò sul *Giornale d'Italia* alle cause positive primissime di questo malessere delle folle lavoratrici.

Ora, non ci sembra si possa negare che queste crisi industriali od agricole debbano trovare nel Governo una decisa volontà di risoluzione. Ed è un fatto che il fronteggiare disordini imprevisti con manovre di truppa e di polizia non è politica previdente, saggia, acuta che possa soddisfare la pubblica opinione.

Non si può, però, dimenticare — o qui si contempla un altro aspetto del fenomeno — che gli scioperi di origine economica, aiutati, facilitati — ammettiamolo pure — da uno stato di malessere dell'industria e del proletariato, hanno, per consuetudine, il gravissimo torto di uscire, nel nostro paese, da quei limiti rigorosi che in altre masse più evolute conservano.

Bisogna aver vissuto a Milano, durante i parecchi anni della tirannia socialista, favorita dalla passiva attitudine del Governo, allorquando alcuni potevano parlare di « sindacalismo ministeriale », per comprendere sino a qual punto i movimenti economici vengano sfruttati dagli elementi politici, per comprendere quale incivile spettacolo di sè possa dare una folla gettata allo scompiglio di tutti i freni sociali.

Orbene: non vi è bisogno di negare la fondatezza dei rilievi su un malessere industriale, non v'è bisogno di negare che a questa, che è una delle determinanti, il governo debba provvedere, non v'è bisogno disconoscere uno dei fattori materiali della situazione, per indagarne altri, per vedere, cioè, quali altre cause più torbide la peggiorino, quali elementi sovvertano il regolare svolgersi degli scioperi economici, ingigantendone il danno ed aggiungendovi una vergogna per il nostro paese.

Per vedere, infine, che cose abbia mai fatto il Governo per disciplinare questi elementi, quale condotta egli ami seguire a difesa del cittadino, a tutela, cioè della legge che deve essere, non solo uguale per tutti, ma garantita ad ognuno.

*

Lo svolgimento di questi scioperi incomposti, che la stessa stampa popolare è costretta a deplorare, è, regolarmente, invariabilmente, questo: si passa rapidamente dalla richiesta di aumento di mercede o di nuovi patti di lavoro alla dichiarazione di sciopero. E ci si passa, il più delle volte, dopo un periodo d'attesa quasi nullo, che non concede una discussione sufficiente fra gli industriali e gli operai, un modo d'accomodamento.

Nella discussione — il più delle volte — l'operaio rivela uno spirito d'intransigenza, di avversione, che non può certo facilitare l'accordo; tanto più quando si consideri che i rappresentanti della classe operaia sono scelti fra individui che vogliono per principio — ed anche la massa lavoratrice lo sa — non la collaborazione ma la lotta fra capitale e lavoro.

Onde l'industriale è mal prevenuto contro i politicanti che turbano i rapporti dell'officina, e questi sono, per smania di popolarità, di politica e di prepotenza, poco propensi ad evitare il conflitto.

Quando poi si è giunti alla proclamazione dello sciopero — che molti operai prediligono (è inutile negarlo) come la massima manifestazione di forza — cominciano le pressioni personali, talvolta anche le personali minaccie, per l'astensione dal lavoro. Tanto è: senza questo sistema, in nessun grande stabilimento essa sarebbe completa.

Ma, sino a questo punto, si rimane nel campo della legalità, poichè il diritto di sciopero è cosa ammessa, o ci si trova, almeno, nell'orbita di un'azione occulta, privata che elude la legge.

Ed in tali condizioni molti scioperi, limitati a piccole industrie, dichiarati in momenti politici normali, si risolvono in forme dignitose, con maggiore o minor danno o beneficio degli interessati.

Ciò non avviene più, in Italia — e con una distruzione triste, in Milano — quando sciopera una vasta categoria, quando la situazione politica consiglia di inscenare movimenti sovversivi.

Lo sciopero metallurgico di Torino costituisce una eccezione veramente magnifica e segna, sotto questo aspetto, una bellissima pagina della vita sociale nostra e del nostro proletariato.

Ma la teoria grottesca degli scioperi generali negli anni precedenti la guerra di Libia e gli scioperi ultimi di Milano rappresentano un fenomeno non solo più vasto, ma assolutamente diverso.

E' questo che non si può dimenticare per stabilirne il valore, per comprendere o no l'opera del Governo. Noi citiamo questi ultimi avvenimenti solo per quanto riguarda la nostra tesi, perchè essi richiamano in attualità la grave questione dei rapporti fra il Governo e il proletariato in battaglia, perchè essi pongono la responsabilità del governo di fronte alle instituzioni e alle leggi, di fronte, cioè, alla volontà nazionale.

I particolari non hanno bisogno di essere richiamati, perchè sono, in questi scioperi acuti, sempre gli stessi ed hanno una sempre uguale gravità per la tesi che noi crediamo più giusta, più logica, quindi più imparziale.

L'estendersi dello sciopero e l'estendersi dei tumulti sono conseguiti e caratterizzati da una serie di attentati alla libertà del lavoro.

Operino le squadre di vigilanza e vengano a pugilato coi lavoratori, si presenti la massa dinnanzi agli stabilimenti dove continua il lavoro e infranga a colpi di pietre le vetrate oppure scor-

razzi la folla per le vie, formando vetture, *trams*, costringendo i negozi alla chiusura, noi ci troviamo sempre vittime di un unico fatto: l'attentato alla libertà del lavoro.

Questa è, infatti, l'arma che risponde allo scopo dichiarato di paralizzare, di sopprimere la vita della città o la vita nazionale.

E', dunque, un'aperta violazione della legge; è, dunque, un crimine civile, che diviene frequentemente un crimine penale per atti di violenza, che raggiunge, spessissimo, il tentato omicidio, senza che si possa invocare la legittima difesa.

Son cose queste che tutti sappiamo, sono convinzioni acquisite ormai da ogni mentalità non rivoluzionaria. Sono verità elementari, che non hanno bisogno di essere dimostrate perchè si fondano sul Codice.

E si potrebbe venir a dire che il ricordarlo, se l'esser giunti in Italia a episodi di crisi sociale tanto acuta, non dipendesse appunto dall'aver dimenticato — per male di male intesa democrazia — queste primissime verità.

Ci sembra, insomma, che questa violazione di legge non sia più calcolata come tale dalla indifferenza della pubblica opinione che si abitua a ciò che si ripete, che questa violazione sia tollerata dal Governo, deliberato a dimostrare, nei tempi trascorsi, la propria tolleranza verso i socialisti.

E ci sembra, infine, che se questo sistema mutasse, si modificherebbe, in Italia, anche lo svolgimento degli scioperi, meno frequenti e più seri; e da questa quiete e da questa dignità verrebbe beneficio all'industria e al proletariato, alla civiltà della Nazione italiana.

*

Si è lasciato, invece, sino ad oggi che gruppi, talvolta esigui e spesso composti da imberbi elementi teppistici, esercitassero liberamente le intimidazioni.

E lo si è lasciato fare, non perchè mancasse la forza. Lo si è lasciato fare, agli inizi dei movimenti, quando i dimostranti erano pochissimi, lo si è lasciato fare — in Piazza del Duomo a Milano — da dieci o venti ragazzi, disperdendoli, tutt'al più, perchè ricominciassero da capo, astenendosi dal prenderli per un orecchio e dal rinchiuderli in un camerone.

Lo si lascia fare per principio, e per principio dichiarato.

Non ha l'on. Giolitti sostenuta sempre la *neutralità del governo*?

Orbene, in fatto, questa formula, è alquanto comica: perchè i comizianti continuano ad urlare contro il Governo reazionario, alleato dei padroni, e non si cava un ragno dal buco; d'altra parte, la truppa è costretta a intervenire quando gli animi sono più accesi e più ostili, quando i tumulti sono gravi ed anche il militare è trascinato alla indispensabile violenza.

Intendere la *neutralità del Governo* come una dispensa dal difendere la libertà individuale del lavoratore, come una concessione di attentare alla libertà del lavoro, più ancora, alla libertà del cittadino, è un grosso semplicismo; ed è anche in aperto contrasto con la legge, con le instituzioni, con la volontà nazionale.

Tutta la falsità di questa concezione si è dimostrata, limpidamente, nel l'atto, perfettamente coerente ai suoi metodi, col quale il Governo si rifiutava, ora è poco, di garantire dagli assalti eventuali della folla gli industriali torinesi!

E, oggi, la folla è, così, abituata.

Ma bisogna aver la forza di ristabilire di fronte ad essa, nella sua realtà, questa questione di principio, questione di diritto. Bisogna imporre, energicamente, la libertà di lavoro.

Questo è un dovere morale, perchè un Governo che si rispetta fa rispettare la legge e in un paese veramente moderno il cittadino dev'esser garantito nei propri diritti, primo fra tutti, la libertà.

D'altronde, positivamente, questa condotta, scrupolosamente legale, impedisco l'estensione di scioperi non voluti dalla massa onesta, rende agli avvenimenti la loro esatta portata economica o politica, sottraendo l'operaio non solo alla intimidazione delle minoranze fatte prepotenti, ma anche allo sfruttamento dei piccoli ambiziosi che ne fanno gregge per mire politiche o d'organizzazione.

Tutti gli operai — ad esempio — che, all'epoca della guerra di Libia, abbandonarono le organizzazioni per il militarismo e non sono certo cogli scioperanti, non si sentono difesi dall'opera dell'autorità.

Quale meraviglia, dunque, se, lasciati all'arbitrio brutale degli organizzati, essi cedano per debolezza e perchè sentono che le organizzazioni sovversive godono ormai l'impunità, quasi non bastassero i sussidi municipali.

La rigida tutela della libertà di lavoro agli inizi dei movimenti astensionisti è, dunque, una misura, un dovere di giustizia: ed è, come dicevamo, imparziale: perchè non difende tanto i diritti dell'industriale, quanto i diritti dell'operaio.

Riconoscere il diritto di sciopero sarà anche stato atto di giustizia: ma sarebbe enorme che ciò si tramutasse nel disconoscimento ai diritti del lavoro.

Perchè sciopero e lavoro — se si vuol essere equi — vanno ugualmente difesi dalle influenze politiche, dagli elementi teppistici che nulla vi hanno a che fare, dalle imposizioni delle minoranze e, anche, delle maggioranze.

La libertà non può esser termine partigiano, nè per destri, nè per sinistri.

Libertà di sciopero e libertà di lavoro è formula — la sola — che si tramuta in *libertà individuale*.

E questa libertà, non basta, vantarla: bisogna eseguire quando si vuol essere folla cosciente ed evoluta; si deve far eseguire se si vuol realmente governare e non si vuol lasciar sorgere il dubbio di esser governati dalle opportunità della piazza.

«Libertà» può esser vana parola, anarchia, in una colonia politica che abbia sei mesi di vita.

In uno Stato, che è organismo complesso, che si svolge secondo istituzioni plebiscitarie in pieno e regolare ed ascendente vigore, la libertà è una legge come tutte le altre, condizione prima, anzi, alla serena applicazione di tutte le altre.

Per ciò bene fece a rifiutare, l'on. Giolitti, il proprio intervento — nell'ultimo sciopero milanese — finchè l'ordine fosse stabilito e fosse cessata ogni prepotenza. Ed è augurabile che questo sia indizio di un concetto più chiaro, di un'azione più diritta in queste circostanze.

Alla libertà della legge si deve — serenamente — sostituire la legge della libertà.

Gianpiero Turati

Gli scioperanti di Massafiscaglia s'impongono l'ultimo sacrificio

Ferrara, 13

Con tristezza gli scioperanti Massesi hanno dovuto accettare l'altro peso, in una adunanza di Capi-famiglia, la proposta della Camera del Lavoro di emigrare nelle vicine Provincie in cerca di lavoro.

Dopo otto mesi di stenti, dopo l'abbandono dei figli, anche l'abbandono delle loro case e famiglie, per guadagnarsi quel pane che la solidarietà dei compagni ormai lascia mancare e che l'orgoglio dei capi loro non permette di domandare alla terra del loro paese.

La Camera mostra di non avvedersene, ma anche questo è un significativo episodio della grande sconfitta, che viene ad accrescere la portata.

Essa però spaccia l'avvenimento come un nuovo *colpo* inferto ai proprietari... Ma questi che vanno facendo da tanti mesi i lavori campestri senza la mano d'opera locale possono ben rispondere vittoriosamente che i nuovamente sconfitti sono i capi del movimento attraverso a questa *emigrazione*: è l'esercito che lascia il campo della lotta e in queste condizioni nessun esercito ha mai cantato vittoria: ci vuole proprio la logica sindacalista per cambiare così faccia e significato agli avvenimenti.

E vedete quale compassione, questi ineffabili capi sentono per questi disgraziati? Li hanno provvisti di un poco di lavoro (150 sono già partiti per Mantova, Lugo ed altrove) ma del frutto di questo lavoro essi volevano che avessero ceduto il 60 per cento (!!!) a beneficio dei compagni volontariamente disoccupati.

Lo sciopero di Roma completamente cessato

Roma, 13

Malgrado la deliberazione dei sindacalisti di continuare l'astensione dal lavoro contrariamente alle decisioni della Camera del lavoro, non vi è assolutamente traccia di sciopero.

Il fallimento dello sciopero a Napoli

Napoli, 13

La commissione esecutiva della Camera del lavoro riunitasi ieri sera ha deliberato all'unanimità di non aderire allo sciopero generale proclamato dall'Unione sindacale non avendo carattere economico. Anche i tramvieri in numero di circa 900 alle 0.30 si sono riuniti alla Borsa del lavoro per deliberare circa l'adesione o meno della classe allo sciopero generale per solidarietà con i lavoratori milanesi. Mentre una piccola parte dei convenuti era favorevole all'estensione dal lavoro, la maggior parte si è mostrata contraria e stamane i trams circolano. Nel quartiere industriale tutti gli operai si sono presentati al lavoro benchè numerose squadre di vigilanza girino per i cantieri invitando gli operai ad abbandonare il lavoro. Nessun incidente. Le autorità hanno preso disposizioni affinchè siano impediti attentati alla libertà del lavoro, ed eventuali disordini. L'aspetto della città è assolutamente normale.

Morto prima di cominciare

Ancona, 13

Lo sciopero di Ancona è cessato, si può dire, prima di incominciare e questa mattina, secondo i deliberati di ieri sera, tutti i lavoratori del porto e gli operai dei cantieri navali erano tornati al lavoro. Stamane alle 11 ha avuto luogo un comizio in Piazza Cavour al quale sono intervenute appena 500 persone e dopo un discorso dell'anarchico Malatesta, il quale ha constatato la completa sconfitta per la mancata solidarietà degli operai, lo sciopero è stato dichiarato finito. Nessun incidente.

I sindacalisti di Firenze non lasciano il lavoro

Firenze 13

Stanotte indetto dall'Unione sindacale fiorentina ebbe luogo un comizio del proletariato fiorentino per deliberare circa la proclamazione dello sciopero generale. Intervennero pochi organizzati. La discussione fu ampia e vivacissima, ma infine ebbe la maggioranza un ordine del giorno col quale la Unione fiorentina non ritiene opportuno proclamare lo sciopero generale.

Negli stabilimenti di Pisa si lavora

Pisa 13

E' stato deliberato di porre termine allo sciopero. In tutti gli stabilimenti è stato ripreso il lavoro.

La fine dello sciopero a Genova

Genova 13

Lo sciopero è terminato. Il lavoro viene ovunque regolarmente ripreso.

Si torna alla quiete anche a Spezia

Spezia 13

Il comizio degli scioperanti tenutosi oggi nel pomeriggio è riuscito tumultuosissimo. Hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro ed altri, proponendo la sospensione dello sciopero purchè le autorità politiche avessero rilasciato gli arrestati. Si è proceduto quindi alla votazione ed a grande maggioranza si è deliberato l'invio di una commissione dal sottoprefetto per richiedere il rilascio degli arrestati durante lo sciopero. Alla commissione è stato risposto che non si possono rilasciare arrestati perchè non ce ne sono. Si prevede quindi per domattina la cessazione dello sciopero.

I funerali dell'operaio ucciso a Spezia

Spezia, 13

La città si mantiene calma. Stamane alle 10.30 hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Olivieri, rimasto ferito lunedì sera e morto ieri mattina. I funerali sono riusciti imponenti. Il numeroso corteo ha attraversato la città tra due fitte ali di popolo. Sono intervenuti il sindaco con la Giunta e l'on. Dari. I negozi sono stati chiusi in segno di lutto cittadino.

Da una inchiesta eseguita dal negoziante armaiuolo Carassale e dalle notizie fornite dal dipartimento marittimo risulta che il colpo di cui è rimasto vittima l'Olivieri non partì nè dai marinai nè dalla forza.

La morte di un "leader,, del socialismo tedesco

Berna 13

Augusto Bebel, deputato socialista del Reichstag tedesco, il quale faceva a Passugg nel cantone dei Grigioni la cura delle acque per la malattia del fegato da cui era affetto, è morto stamane per paralisi cardiaca. Bebel aveva 73 anni e mezzo.

Cronache vaticane

L'arcivescovo di Scutari a Roma - Interviste e commenti - Il punto di vista del Vaticano - Le vacanze alla Segreteria di Stato - La salute di Pio X.

Roma 13

(*Zeta*) — L'arrivo a Roma di Mons. Sereggi, Arcivescovo di Scutari, ha riacceso nella stampa italiana le discussioni intorno al protettorato dei cattolici in Albania ed all'austrofilia e conseguente italofobia di Mons. Sereggi ecc. ecc.

Indubbiamente le numerose interviste concesse, non sappiamo con quanta opportunità, dall'Arcivescovo di Scutari hanno dato campo alle discussioni; e mi risulta che in Vaticano ed a *Propaganda Fide* sono tutt'altro che entusiasti del modo di comportarsi dell'Arcivescovo scutarino, onde l'udienza pontificia è stata ritardata di qualche giorno. Prima, infatti, che Pio X riceva Mons. Sereggi, questi avrà dei colloqui col Card. Gotti Prefetto di *Propaganda*, da cui dipende la Diocesi di Scutari, e col Card. Merry del Val.

Intanto ho voluto interpellare a proposito di questo tanto discusso protettorato dei cattolici in Albania, un influente personaggio vaticano, molto al corrente degli affari della Segreteria di Stato il quale mi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Non è vero — mi disse l'autorevole prelato — com'ebbi già a dichiararvi altra volta, che il Vaticano si sia in qualsiasi modo espresso o compromesso circa il futuro protettorato dei cattolici in Albania. La Segreteria di Stato a tutte le sollecitazioni, alte o basse, ha sempre esplicitamente risposto che non può prendere alcuna decisione fino a tanto i confini del nuovo regno non saranno definitivamente stabiliti ed accettati dall'Europa, e finchè il nuovo Principe non sarà eletto.

— Dunque niente austrofilia?

— ..... ed italofobia. No, credetelo; nulla di tutto ciò. La Santa Sede s'inspirerà in questa grave questione agl'interessi puramente e semplicemente religiosi dei cattolici, senza farsi in alcun modo influenzare da interessi politici. Pio X, che qualche volta sembrò anche andare contro corrente, ha avuto sempre di mira il bene della Chiesa, ed in questa occasione ha espresso più volte la sua ferma volontà che gl'interessi politici non debbano assolutamente sopraffare gli interessi religiosi. Vedrete, a suo tempo, la verità di queste mie parole.

— E quanto al Principe cattolico cosa può dirmi, Monsignore?

Cosa vuole che Le dica? Certamente il Vaticano non può non vedere di buon occhio una candidatura cattolica; ma nell'interesse degli stessi cattolici dell'Albania, sarebbe proprio opportuna una tale scelta? Non lo credo. Un principe cattolico avrebbe completamente le mani legate e potrebbe fare poco o nulla a favore dei suoi correligionari se vorrà mantenersi la corona; mentre un Principe appartenente ad altra religione avrebbe grande interesse a rendersi benevoli i cattolici con delle giuste e savie concessioni. In tali condizioni al Vaticano conviene il più grande riserbo. Esso, pur vigilando, lascerà fare ed attenderà sereno che le Potenze si accordino tra loro per una tale scelta.

— Ma allora, secondo quanto mi dice, la missione dell'Arcivescovo di Scutari sarebbe completamente fallita?

— Io non so quale sia la missione di Mons. Sereggi, ma se egli — come si disse — è venuto a Roma per perorare la causa di un principe cattolico tedesco, credete a me, troverà il terreno un po' duro. Perlomeno, egli non avrà alcuna assicurazione nè in un senso, nè in un altro. Le fantasie dei giornali su questo o quello accordo, non sono che prodotto del.... solleone, e null'altro. Proprio così.

E con questa tassativa affermazione è terminato il cortese colloquio col gentilissimo Monsignore.

*

In Vaticano è cominciato il normale periodo delle vacanze ed i Monsignori, a turno, lasciano Roma per un periodo di trenta giorni.

Il Cardinale Merry del Val, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non si è affatto recato a villeggiare alla villa Blumensthil a Monte Mario, come era di solito fare negli anni precedenti; ma, avendo bisogno di una cura balneare, si è recato nella ridente spiaggia di Palo — a due ore da Roma — ove nel Castello del Principe Odescalchi fa la sua cura, lontano dai rumori e dalle noie delle spiaggie alla moda. Sua Eminenza viene quasi giornalmente a Roma in automobile, ed accudisce personalmente alle cure del suo alto ufficio.

Mons. Ranuzzi de' Bianchi, Maestro di Camera di S. S., lascerà ben presto Roma per un meritato riposo. Lo sostituirà il giovane e simpatico Mons. Sanz de Samper, maestro delle Cerimonie.

L'unico che non si concede alcun riposo è il vecchio Pontefice, che quotidianamente riceve centinaia di persone che vengono a Roma da tutto il mondo. Il Papa inoltre accudisce a tutti gli uffici del suo altissimo ministero, presiedendo Congregazioni, ricevendo Cardinali, Vescovi, diplomatici ecc. L'unico suo svago è la mattutina passeggiata nei giardini del Vaticano, ove normalmente si trattiene dalle 7 alle 8, passeggiando appoggiato al bastone od al braccio del fido Monsignor Pescini. L'aspetto sorridente e florido dell'Augusto Personaggio dimostra con molta evidenza che fortunatamente Pio X, non solo ha superato felicemente la grave malattia, ma che le sue condizioni di salute continuano sempre eccellenti.

Il credito agricolo in Tripolitania

Roma, 13

(F.F.) — Al Ministero delle Colonie si parla di questi giorni di un allargamento del credito agricolo in Tripolitania.

Dopo le prime fasi della guerra, il nostro governo si è messo all'opera per facilitare il ritorno degli indigeni sottomessi al lavoro dei campi. E poichè, prima della guerra, già funzionava un istituto pratico di credito agricolo, governo ha provveduto a farlo risorgere.

L'incremento delle scuole all'estero

Roma 13

(F.F.) — Il 18 corrente una commissione speciale inizierà i lavori di esame dei concorrenti alle scuole italiane all'estero. I concorrenti alle scuole elementari sono 117 maschi e 121 femmine; i concorrenti alle cattedre secondarie sono 12.

Nelle colonie italiane all'estero si nota un grande risveglio, specie in America, tanto per l'ingrandimento delle scuole esistenti, quanto per la creazione di nuove scuole.

Intanto, al Ministero degli Esteri sono in corso degli studi per la distribuzione dei nuovi fondi votati dal Parlamento per le scuole all'estero.

L'aggressione di Anzio ripiombata nelle tenebre

Roma 13

I giornali hanno da Anzio che i fratelli Serafini, accusati dallo Spaziani quali autori dell'aggressione in danno della famiglia Parisi, sono stati scarcerati essendo riuscita provata la loro innocenza.

Scoppio in una fortificazione presso Roma

Tre soldati uccisi

Roma, 13

Stamane alle 8.45 nel quartiere Trionfale e nel quartiere di Prati si è udita una forte detonazione seguita a poca distanza da un'altra, e pochi istanti dopo dalla base di Monte Mario verso la barriera Angelica si è veduto innalzarsi una colonna di fumo. Le due detonazioni sono state così forti che i vetri degli stabili hanno scricchiolato. E' stato subito un accorrere di persone verso il luogo di dove i due scoppi provenivano. Dalla piazza d'armi dove si trovava a fare istruzioni si è subito diretta verso Monte Mario la 12.a compagnia dell'81. fanteria insieme con alcuni reparti di carabinieri. Si è constatato che era avvenuta l'esplosione di due riservette depositi di granate della batteria del Tevere alla barriera Angelica. In una di esse si trovavano tre soldati intenti a scaricare alcune bombe che servono per gli esperimenti del dirigibile. Nell'altra non si trovava nessuno. Quando la compagnia dell'81. giunse sul posto ha trovato che era già accorso il tenente del primo genio Bruno che si trovava alla torretta del Pino a fare istruzione con alcuni soldati. Il tenente Bruno è giunto sul luogo subito dopo avvenuta la prima esplosione, tantochè quando la seconda riservetta è saltata in aria è stato investito dalla fiammata riportando fortunatamente soltanto lievi ustioni. Si è accertato che i tre soldati che lavoravano per scaricare le bombe sono rimasti uccisi e sepolti sotto le macerie. Il cadavere di uno di essi è stato trovato carbonizzato e identificato nel soldato del 1. genio specialisti Ravasini. Gli altri due cadaveri non si possono ancora estrarre perchè si ritiene che alcune bombe siano rimaste inesplose e sarebbero oltremodo pericolose le operazioni se non eseguite con grande precauzione. La truppa ed i carabinieri giunti sul posto hanno subito tirato i cordoni per impedire alla folla accorsa di avvicinarsi. Poco dopo l'esplosione è arrivato sul luogo anche il generale Zoppi comandante la divisione che ha subito iniziato una inchiesta. Sono pure giunti alcuni colonnelli ed altri ufficiali, il comandante dei pompieri con numerosi vigili ed altre autorità.

Il generale Zoppi ha nominato una commissione di ufficiali superiori per istabilire in quale modo si possa provvedere alla rimozione dei due cadaveri rimasti sepolti. E' stato stabilito di allagare la casamatta, anche perchè vi si trovano cinque tonnellate di tritolo, potente esplosivo, attingendo l'acqua da una presa d'acqua Marcia che passa nelle vicinanze. Si sta ora procedendo all'allagamento. Sul luogo dello scoppio sono accorsi anche i sottosegretari di stato on. Falcioni e Mirabelli.

La causa dell'esplosione non è stata ancora accertata. Gli operai rimasti vittime dello scoppio della batteria del Tevere sono i soldati della quinta compagnia operai del primo genio, Ravasini, Raini, e Nardi.

Alle 10.45 è avvenuta tra le macerie un'altra lieve esplosione senza conseguenze.

Il *Messaggero* dice che il soldato Ravasini era nel limitare dei due depositi quando è stato investito e lanciato fuori nella bocca dei depositi rimanendo sul terreno col ventre squarciato e con gli arti mutilati.

Nelle riservette scoppiate stamane si trovavano in deposito, oltre che le cinque tonnellate di tritolo, quattrocento bombe per dirigibili provenienti dalla Libia, varie casse di balistite di gelatina e due casse di polvere nera.

I tre soldati che erano addetti da circa un anno al solito lavoro presso la riservetta erano, al dire dei superiori, intelligenti e praticissimi dell'operazione. Si dovrebbe pertanto escludere l'ipotesi che lo scoppio sia stato provocato da qualche mozzicone di sigaretta gettato a terra.

Fra i primi ad accorrere è stato anche il tenente Bontempelli il quale riportò qualche leggiera ustione al viso e alle mani.

La cause dello scoppio

I nomi dei morti e dei feriti

Roma 13

La *Tribuna* dice che per ora opinione generale è che lo scoppio delle riservette della batteria del Tevere è dovuto ad imprudenze commesse da uno dei tre soldati operai che sono rimasti vittime dell'esplosione: si suppone che uno di essi abbia per disgrazia fatto esplodere una delle spolette con cui lavorava, dando così origine al primo terribile scoppio. Uno dei tre soldati era sulla porta che scaricava le spolette e gli altri due nell'interno della casamatta, uno con un punzone di legno spingeva le spolette fuori delle cartuccie e l'altro vuotava le cartuccie stesse. Il corpo del soldato che si trovava sulla porta è stato lanciato a circa 100 metri lontano ed è stato carbonizzato. Un altro soldato fu trovato poco lontano dalla polveriera bocconi al suolo, completamente nudo e con un piede interamente asportato. La fiammata gli ha arso addosso tutti gli abiti ed ha fatto di tutta la sua persona una ferita sola. Il terzo giace ancora sotto le macerie.

I tre soldati sono: Raini Umberto di Vittorio di Roma, Ravasini Giuseppe di Luigi di San Giovanni in Persiceto e Nardi Virginio di Martino di Bagni di Lucca.

In seguito l'esplosione sono poi rimasti feriti il tenente Valle del primo granatieri che si trovava nella prima riservetta e riportò lievi contusioni a una mano e al viso, il bracciante Colonnelli Francesco di Viterbo che riportò una grave contusione prodottagli da una pietra, lieve commozione toracica e leggiere contusioni alla mano destra, e il contadino Pacifici Vincenzo che mentre lavorava nei campi venne colpito da una pietra al sopracciglio destro.

Gravissimo incendio a Napoli

Un morto, un ferito e due asfissiati

Napoli 13

Stanotte in via Sebeto al ponte della Maddalena è scoppiato un gravissimo incendio in un vasto deposito di cocomeri. Sul posto si sono recati i pompieri con la pompa a vapore. Dopo circa due ore di manovre sono riusciti ad isolare l'incendio domandolo. Nel deposito dormiva un operaio, il quale è rimasto completamente carbonizzato. Nella manovra di spegnimento sono rimasti gravemente asfissiati i pompieri Vincenzo Verde e Angelo Accietto. Rimase ferito anche un soldato del 24. artiglieria Alessandro Magnano. I danni sono rilevantissimi.

Nozze di Principi balcanici

Londra 13

Il *Daily Mail* riceve da Bucarest che nei circoli diplomatici si dichiara che l'alleanza futura dei popoli balcanici sarà consolidata da matrimonii di principi e di principesse. Vi saranno le nozze della principessa Elisabetta figlia del principe ereditario di Rumenia col principe ereditario di Grecia, del principe Carlo di Rumenia con la Granduchessa Tatiana secondogenita dello Czar, del principe Alessandro principe ereditario di Serbia con la Granduchessa Olga.

Riforme nella marina da guerra austriaca

Vienna, 8

L'Imperatore ha sanzionato la disposizione che trasferisce da Vienna a Pola, porto principale di guerra, la residenza ufficiale del comandante della Marina, affinchè questi si consacri d'ora innanzi sopratutto ai suoi doveri di comandante della flotta. Alla parte amministrativa del suo ufficio provvederà un suo sostituto, che conserva l'alta direzione della sezione di Marina.

Lo stato dei raccolti in Francia

Parigi, 13

Il *Journal Officiel* pubblica lo stato dei raccolti e delle vigne notando ogni dipartimento secondo una scala di cui 100 significa buonissimo, 80 buono, 60 abbastanza buono, 50 passabile, 30 mediocre, 20 cattivo. L'annata media per tutta la Francia dal primo agosto è la seguente: Grani 68.4 contro 73,9 del mese precedente. Avena 68.1 contro 7.32. Barbabietole da zucchero 71,7 contro 72 al primo giugno scorso Barbabietole da industria 71,9 contro 66. Vigne 53,9 contro 63,8 al primo giugno.

Gravi disordini in Irlanda

Derry 13

I nazionalisti hanno attaccato un corteo di unionisti che celebrava l'anniversario della liberazione di Derry. Gli unionisti hanno risposto a colpi di rivoltella. Gli agenti di polizia che volevano ristabilire l'ordine sono stati ripetutamente respinti.

La rivoluzione a Shanghai

Shanghai 13

Il bombardamento del forte di Wusing si fa più grave di quanto non fu fin qui.

Si ha da Pechino che le truppe del governo sconfissero 1500 ribelli nella regione di Shanghai uccidendone duecento.

Si ritiene assicurata l'elezione di Yuan Shi Kai alla presidenza.

La situazione sembra molto calma a Canton.

Istituto Naz. delle Assicurazioni

Le operazioni dell'Istituto Nazionale non hanno subito nessun arresto nel loro progressivo sviluppo nemmeno durante questi mesi estivi, che, come è notorio, sono generalmente poco propizi all'incremento degli affari.

Infatti i nuovi contratti pervenuti all'Istituto durante il mese di luglio ascendono a circa ventiquattro milioni di somma assicurata; in modo che la produzione complessiva, la quale al 30 giugno sommava a 150 milioni, al 31 luglio u. s. importava 174 milioni.

Si sono particolarmente distinte le Agenzie Generali di Alessandria, Aquila, Arezzo, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Macerata, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Porto Maurizio, Potenza, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Torino Trapani Venezia, Vicenza.

Il costante sviluppo delle operazioni devesi tra l'altro attribuire alla salda organizzazione che l'Istituto ha saputo formare e che, anche per opera degli Agenti Generali, va costantemente perfezionandosi.

Devesi rilevare al riguardo che l'Istituto conta attualmente, oltre alle 69 Agenzie Generali stabilite nei Capiluoghi di Provincia, 700 e più produttori professionisti alle dipendenze delle Agenzie medesime, circa 1.700 Agenzie locali ed oltre 5.700 produttori, scelti fra Segretari e impiegati comunali, Notari e Ricevitori postali.

Questo numeroso personale ha fatto e sta facendo opera altamente encomiabile, diffondendo i principi della previdenza e portando a conoscenza dei cittadini di ogni classe, tanto nei grandi quanto nei piccoli comuni, gli scopi dell'Istituto statale, le eccezionali garanzie, la liberalità dei patti contrattuali e la mitezza delle tariffe dell'Istituto medesimo.

Tale lavoro di salutare propaganda fa sì che vada accrescendosi celermente il numero dei cittadini i quali, persuasi dell'alta funzione economico-sociale di cui l'Istituto Nazionale è stato investito, ad esso si rivolgono, ben sovente con atto spontaneo, per stipulare a beneficio di se stessi e delle proprie famiglie un contratto di assicurazione.

Indice della fiducia che l'Istituto Nazionale ha saputo oramai guadagnarsi è il regolare andamento degli incassi dei premi: dal 1. gennaio alla fine di luglio tali incassi sommavano ad oltre diciassette milioni.

Altro indice della fiducia del pubblico è il notevole incremento delle riattivazioni nella categoria di contratti pei quali nell'ultimo periodo di gestione delle Compagnie cedenti gli assicurati avevano sospeso il pagamento dei premi.

Ai dati sopra esposti si aggiunge che le riserve matematiche passate all'Istituto con la cessione dei portafogli delle Compagnie ammontano a circa 180 milioni e che per la trasformazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino è già acquisito all'Istituto un patrimonio di oltre 45 milioni di lire, valore approssimativo delle quote dei soci che hanno già firmato la dichiarazione di trasferimento all'Istituto Nazionale.

La trasformazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino ha portato all'Istituto una somma di capitale assicurato che si aggira fra assicurazioni in caso di vita ed assicurazioni in caso di morte, sui 160 milioni: di modo che il portafoglio dell'Istituto, tenuto conto dei portafogli ceduti da 24 Compagnie, degli affari assunti direttamente dal 1. gennaio 1913 e dei su accennati contratti provenienti dalla Cassa Mutua Pensioni di Torino, ha sorpassato notevolmente il miliardo di somma assicurata.

L'Istituto d'altra parte ha già pagato agli assicurati o agli aventi diritto, per sinistri, per polizze giunte a termine e per rendite vitalizie, oltre sette milioni e mezzo di lire. E tali liquidazioni, sieno esse state effettuate per tramite di Compagnie che provvisoriamente gestivano i portafogli ceduti, oppure direttamente dall'Istituto, ebbero sempre un procedimento rapido e corrente, come ne sono prova le numerose lettere di ringraziamento pervenute all'Istituto medesimo da parte degli interessati.

I dati su esposti prospettano, in quadro sintetico, l'importanza sociale ed economica che l'Istituto Nazionale ha raggiunto nel volgere di pochi mesi.

DALLA VENEZIA GIULIA

Il suicidio dell'ex ispettore delle piantagioni — Un milionario stanco della vita - Il pugno terribile di un veneziano.

Trieste 13

(Tan.) — Giunse qui iersera la notizia che nella sera del 6 corrente, in un albergo di Fiume si era ucciso squarciandosi la gola un giovanotto il quale si era inscritto sul libro dei forestieri col nome di Francesco Rossi, da Vallona. Dopo la tumulazione del cadavere si scoprì in seguito alle indagini effettuate che il suicida era invece il triestino Cairoli Rascovich, ex ispettore alle piantagioni del Comune.

Apprendo che, prima di partire, il Rascovich, ch'era figlio del defunto on. Edgardo Roscovich, aveva lasciato una lettera alla famiglia avvertendola che, stanco di sopportare il pesante fardello della vita si sarebbe ucciso.

Il poveretto era alquanto scosso nelle facoltà mentali.

✱ Ieri mattina verso le 11, presso un filare delle tombe monumentali del nostro cimitero si uccise ingoiando una forte dose di acido fenico, il possidente Costantino Cassali di 56 anni, cittadino ottomano, abitante una propria villa, in via Domenico Rossetti N. 67. Pure lo sventurato non era in pieno possesso delle facoltà mentali. Tempo addietro, volendo punire una sua figliuoletta colpevole di una insignificante disubbidienza, le aveva cacciato una manina sul fuoco. Il Cassali, ch'era più volte milionario, un anno fa fece costruire la splendida casa che si trova all'imboccatura di via dell'acquedotto ma, causa le sue pazze esigenze, non era riuscito ad affittare che uno solo dei vari appartamenti.

✱ Nella mattina del 2 luglio u. s., il muratore Pietro Besazza, di 25 anni, da Venezia, trovò questioni col suo compagno Giacomo Manfrenato e, dopo un vivace scambio di ingiurie, colpì l'avversario con un pugno tale da fratturargli la mascella inferiore, per cui il colpito dovette stare in cura per trenta giorni.

Al dibattimento tenuto in suo confronto, il Besazza ammise il fatto opponendo aggiungendo di avere agito in un momento di rabbia perchè villanamente provocato.

Il P. M. chiese una severa sentenza di condanna ed il giudice, pienamente di accordo, inflisse al veneziano dieci mesi di reclusione ed il bando dopo espiata la pena. Il condannato si appellò.

Un altro caso di colera a Cattaro

Trieste 13

Il giornale viennese «Neues Wiener Tagblatt» reca che a Cattaro, dopo la morte della casalinga Anna Martinovich, avvenuta il 6 corrente, per colera, ci fu un altro caso.

La partenza del collega Marcuzzi da Fiume

Fiume 13

Il giornalista Emilio Marcuzzi, nato a Fiume, ma residente a Trieste, bandito come sapete dalla polizia di confine, è partito pel confine austriaco.

Fu salutato in Piazza Dante, dove salì sull'automobile che doveva condurlo lontano dal luogo dove è nato, da una folla di cittadini, il consigliere Grossich gli rivolse commosse parole di affetto e di augurio alle quali il Marcuzzi rispose col grido di «Viva Fiume italiana».

Una festa della "Lega,,

Zara 13

Splendida veramente riuscì la festa popolare datasi ieri nelle ore pomeridiane al Giardino pubblico, artisticamente addobbato con archi floreali, con grandi trasparenti allegorici ed illuminato, con vaghissimo effetto, a grandi globi elettrici e a palloncini alla veneziana. E vi erano numerosi affollava la gente: concerto della banda co affollava la gente: concerto della banda comunale, concerto della Società corale zaratina, balletto campestre di bambini, esposizioni umoristiche, pesca miracolosa, posta umoristica, gara di tiro allo champagne, gare aviatorie... e chi più ne ha più ne metta.

La festa, organizzata con grande fervore da un numeroso ed attivissimo comitato, veramente benemerito della Lega si protrasse, sempre animata ed ordinatissima sino quasi a mezzanotte. L'incasso riuscì assai notevole: seppure molti cittadini siano in villeggiatura e si sia rilevata qualche deplorevole assenza.

Suicidio di una triestina a Pola

Pola, 13

In una stanza dell'Hotel Austria, in via Castropola, una signora che si era notificata col nome di Eufemia Delosia, di anni 30, privata da Trieste, trangugiava una forte dose di acido fenico a scopo suicida. Ai suoi gemiti accorsero gli addetti all'albergo che diedero l'allarme. Dallo ispettorato di P. S. della via Castropola veniva chiesto telefonicamente il carro ambulanza dei vigili che accorse. La Delosia che, vestita della sola camicia, si contorceva fra gli spasimi dell'agonia, fu subito trasportata all'ospitale provinciale, dove appena giunta esalò l'estremo respiro. Non si conoscono i motivi del suicidio.

DAL TRENTINO

Le avventure di un fotografo — Gli alpinisti di Biella nel Trentino — Un altro audace colpo ladresco — Il sequestro della carta del "Touring C. I.,, — La disgrazia di un avvocato.

Trento 13

Mesi or sono scompariva da Trento gravato di una discreta serie di imputazioni a suo carico un tale Elia Feen fotografo abbastanza noto in città.

Egli era accusato di aver attuato — allo scopo di far quattrini — un metodo non troppo originale ma che sembra trovi pure sempre fortuna fra gli ingenui. Egli, cioè, assumeva prenotazioni per ingrandimenti, accompagnate da il relativo ed abbondante acconto, poi, si dimenticava di consegnare.... gli ingrandimenti stessi.

Come abbiamo detto, il Feen era scomparso e già di lui non si aveva più notizia, allorchè oggi si apprende che ne sono state ritrovate le orme.

E precisamente a Roverè della Luna, dove il Feen col solito sistema imbrogliò tal Rigotti ed un suo cognato per 80 corone, quindi sollecitato a spedire gli ingrandimenti, fece loro pervenire due pacchi postali gravati di corone 56 di consegna per ciascuno e contenenti delle vecchie cornici e dei vecchi giornali.

I due corsero a Trento e qui il Comandante delle Guardie Municipali Pedrolli provvide al sequestro del denaro a Malè (donde i pacchi figuravano spediti) ed al... fermo del commerciante in ingrandimenti ... a sorpresa.

✱ Oggi è arrivata al Pardoi una comitiva numerosissima di alpinisti da Biella, la quale compie una escursione nel Trentino, giungendo a Trento venerdì.

Gli alpinisti Piemontesi ripartiranno sabato mattina per la via del Garda.

✱ Anche oggi un nuovo colpo ladresco. Uno sconosciuto si è introdotto di notte tempo nella *Cucina Economica* in via San Giovanni ed ha scassinato la cassaforte. — Ma non riuscì a portare seco nemmeno un soldo. Potè fuggire, mentre le guardie avvertite dal poeta Vittorio Pellin, che si era accorto della visita ladresca, stavano sopraggiungendo.

✱ La Procura di Stato di Rovereto ha ordinato il sequestro della Carta del «Touring Club Italiano».

✱ Stamane è stato ricoverato al Civico Ospedale il D.r Umberto Lunelli praticante al Tribunale.

Egli mentre saliva in treno a Verona, cadde malamente e si ruppe una gamba. — Soccorso dagli amici e da due medici trentini presenti venne trasportato a Trento. Si spera che la guarigione possa essere sollecita.

La corvetta degli "scugnizzi,,

Napoli agosto

Fra gli innumeri colori che macchiano di potenti pennellate la tavolozza vivida, della quale la Natura dovette servirsi, quando volle creare la città che più di ogni altra ha girato il mondo sulle cartoline illustrate, ve n'è una grigio scuro. Un colore strano, che si confonde con l' umidore buio dei bassifondi e si trascolora ancor più negli angoli delle vie; una macchia indefinibile che sta sola, lontana e distinta dalle striscie di cobalto e dai cespugli di verzura; che è la meno vivida ma la più caratteristica, la meno bella e la più umanamente dolorosa. Questa macchia è la «scugnizzeria».

La «scugnizzo» non è una parte del vero e proprio *colore* napoletano. Esso è invece la più sincera e cruda espressione della miseria che qui s'annida ancora un po' dovunque, della miseria che sfugge insidiosa e selvaggia all'inseguimento della civiltà, che — quando cade furioso ed inesorabile il piccone del *risanamento* — si fa più in là, ma solo quanto basta per non lasciarsi schiacciare e, scomparso il pericolo, salta fuori non si sa di dove, lacera e beffarda, più impertinente e più viva di prima, e, sul viso disilluso di chi voleva abbattere con un colpo solo il residuo di due dominazioni nefaste, ride ride ride. Lo «scugnizzo» ha due faccie: una per i *touristes* ed una per i napoletani. La prima è allegra e vispa, e s'illumina di due occhi fosforescenti, che sanno scorgere con la rapidità dell'istinto la disposizione generosa sul viso glabro degli americani sorridenti e panciuti, così come adocchiano sul fondo iridescente del mare di Santa Lucia il soldino che le *misses* avarucce vi lanciano, affinchè il piccolo vagabondo si tuffi a raccoglierlo, con un gesto cattivo che rivela in esso l'incoscienza del pericolo di un così strano *folklorismo*.

L'altra facetta dello «scugnizzo» si rivela soltanto tra un intervallo e l'altro di queste esibizioni piroettistiche ad uso delle creature vestite di *Kaki* anche in dicembre e fornite di *Baedeker*. Ho sorpreso spesso un povero «scugnizziello» sotto un panchetto di venditor d'acqua sulfurea, mostrare al sole radioso un visino smunto e due poveri occhietti lacrimosi, che s'abbassano di tanto in tanto, per incontrarsi con quelli di un cagnolo umidiccio, magro, spelacchiato e più disgraziato del suo padrone, poichè — non sembri troppo crudele il paragone — come lui abbandonato, come lui senza il diritto di ricercare nel mondo la creatura che abbia nelle vene il suo stesso sangue. Per i napoletani, lo «scugnizzo» ha una sua tragica smorfia di dolore infinito, quella smorfia sagomatica che scomparisse dal visino di scimmiotto, quando la mano agile ruba il fazzoletto alla signora o il pacchetto di candele al vecchio venditore ambulante.

Lo «scugnizzo» è stato creato dal destino, in un momento di disgusto. Dallo sbadiglio della Natura nacque questa povera cosa umana, questa multiforme vita criminale, nacquero quegli occhi che hanno lampi di delinquenza atavica e lacrime di non conosciuti dolori. E per lunghi anni lo «scugnizzo» ci è ritornato davanti, in un deserto vicolo o in una barchetta abbandonata dai flutti, attaccato alla vettura di una gran dama — umile ma vigile rappresentante della miseria al cortei fastosi di Via Caracciolo — o custode incosciente o scrupoloso del vizio nel Cortiletto d'una casa di malaffare. Ed era passato così negli *albums* napoletani che si stampano in Germania, sulle cartoline illustrate disegnate da pennelli francesi, nella concezione della nostra città più diffusa nei lontani centri radiatori del *tourismo* europeo. Era diventato lo spiritello caprioleggiante della diavoleria partenopea, l'esponente più innocuo del bassofondo, la *silhouette* più inafferrabile della «raccolta caratteristiche locali», la macchia grigia nella scala cromatica della fantastica tavolozza.

Ma oggi, lo «scugnizzo» scompare. Esso non era come i luridi quartieri di Basso Porto o come gli attendamenti del Lavinaio, che sono stati demoliti. Quivi il progresso è passato tempestoso, ha distrutto il marciume d'altri tempi, ha innalzato palazzetti lindi e bianche case operaie. Così non poteva farsi con lo «scugnizzo» — per quanto anch'esso pareva esser diventato solo un pezzo di colore; — non poteva farsi, perchè era ancora la Creatura umana. Bisognava non distruggerlo, ma risanarlo; non ucciderlo ma salvarlo. L'opera apparve subito nobilissima ed impossibile. Come raccogliere in tutte le viuzze senza nome le creature senza nome? Dove ritrovare questi brandelli di vite, che si svegliano all'alba in una stalla fetida alla Torretta e s'addormentano a sera sulla scalea di San Francesco di Paola? Era come voler raccogliere a nuova forza compatta un minuscolo esercito disperso da una vittoria del destino. Occorreva, per il salvataggio dell'infanzia sciagurata, tutta la bontà di Napoli. E quando tutti gli «scugnizzi» fossero stati raccolti, dove rinchiuderli? Costringerli fra le mura di una caserma o di un qualunque edificio, sarebbe stato lo stesso che voler lanciare ogni giorno due o tre custodi all'inseguimento di cinque, sei, dieci ragazzini sfuggiti alle catene della prigionia, per ritornare all'aria libera, alla vita dei ladruncoli, alla lotta contro il nemico eterno, irreducibile, crudele, provvido solo quando lo «scugnizzo» sta per morire di fame: la polizia.

Fu dunque deciso di raccogliere gli sciagurati giovinetti, ma non di rinchiuderli. E già le prime reclute dell'esercito forse unico al mondo giungevano dinanzi alle autorità, condotte per le manine irrequiete da un carabiniere o da un protettore, quando un principe napoletano ed assessore del Comune, concepì l'idea bella e geniale di far ritornare i rifiuti degli amori illeciti e del vizio randagio al mare, a quel mare sulle cui rive essi trascorrevano, nudi sulla sabbia, le notti d'estate, nelle cui acque dense, d'azzurro si tuffavano alla ricerca del soldino inglese. E il progetto fu accolto dovunque, ed il Ministero della Marina volle farsi esecutore di essa e mecenate dell'opera di salvamento e la nave *Caracciolo*, fino allora scuola dei mozzi specialisti, è ora destinata ad accogliere i minuscoli marinai.

Dire quella ch'è la vita degli «scugnizzi» di ieri marinai d'Italia oggi sulla nave *Caracciolo* è possibile, solo se si voglia descrivere l'opera quotidiana ch'essi prestano a bordo; ma è troppo difficile, se si voglia sorprendere il mutamento profondo che nella vita di ciascuna di quei poveri bimbi è avvenuto. Io non oserei dire che Gennarino e Vicenzino, lasciato novellamente libero, non possa assolutamente ritornare il piccolo *gavroche* di ieri. Ma questo so — per averlo veduto e sentito nel mio spirito di.... conoscitore — che a bordo della *Caracciolo* il ladruncolo è diventato non solo un adorabile marinaretto, ma sopratutto un obbediente minuscolo militare, un infaticabile lavoratore, un magnifico fior di speranza per la grande famiglia marinara. L'opera difficile, amorosa e paziente dell'allevamento dei ragazzi — non saprei diversamente definirla — è stata affidata a due valorosi marinai. L'uno è il cap. Manfredi Salemme, l'altro il vecchio capitano Gabriele Salerno, un vero lupo di mare. La frase è vecchia, lo so. Ma se sapeste come essa viene spontanea alle labbra, vedendo il bianco ufficiale di marina tra i mozzi di otto o dieci anni!

Sulla «Caracciolo» si lavora. Oh, la vita di bordo... Marinai sul serio, sapete, quei ragazzi. Chi più chi meno, tutti concorrono al perfetto mantenimento della nave. Pulizia della tolda, manutenzione dell'alberatura e della velatura, manovre agli attrezzi; e poi pulizia delle brande, lavatura della biancheria, scuola di sillabario e d'aritmetica elementare, nomenclatura marinaresca.... E con che furia lo «scugnizzo» che ieri vestiva — per modo di dire — una camiciola lacera, sbrandellata e nera, oggi strofina sul tavolato del ponte, nella schiuma del sapone, la maglia bianca d'ordinanza, per presentarla poi linda ai raggi del sole cortese!

E poi studiano e se non imparano ancora a leggere ed a scrivere apprendono già... come si legge e come si scrive.

La gara del lavoro, così, incomincia fra i piccoli nelle grandi cabine dove restano due ore ogni giorno davanti ai segni ortografici ed ai numeri un po' difficili, continua sul ponte, durante l'istruzione delle manovre e termina sulle vette alte degli alberi, tra i cordami grigi e le ampie vele bianche, agli esercizi di navigazione. L'uno vuol essere più bravo dell'altro, o più agile o più forte. E son tutti un prodigio di disciplina e soprattutto d'intelligenza. Furbi, abili, rapidissimi nell'apprendere e tenaci nel ritenere, tradiscono a volte — è permesso dirlo? — la loro origine bastarda, la loro vocazione istintiva alla carriera dell'avventuriero.

Poichè è lecito dir così, oggi che tutte le buone qualità naturali dei figli di nessuno diventati figli della patria vengono con amorosa sapienza messe a frutto dalle paterne cure dei due capitani; oggi che gli istinti malvagi vengono annullati, distrutti e dispersi dalla nuova vita ch'essi conducono. È veramente questa nuova vita essi l'hanno per i primi tempi sopportata come una prigionia o come una schiavitù, poi tollerata come un rimedio, poi vissuta senza pensare più alla loro prima esistenza, infine amata come la *loro* vita. A vederli oggi, a passare tra essi poche ore, a seguirli nelle varie manifestazioni della loro ordinata e disciplinata ed utile giornata, vien fatto di pensare che altro non abbiano mai fatto che i marinai. Io ricordavo un d'essi, che sgattaiolava la notte nell'ombra lasciata buia dai fanali irregolari di San Fordinando; viveva del piccolo furto, dell'elemosina della *cocotte*, e qualche volta per due o tre giorni del «pane del governo»: il pane che si riceve in prigione. Una sera di gennaio, due anni fa, lo arrestarono perchè aveva rubacchiato non so cosa ad una povera vecchia che vendeva i giornali dinanzi l'Arsenale. Passando fra due guardie davanti la gran fontana di Piazza Plebiscito, lo «scugnizzo» spiccò un salto da *clown* e si tuffò nell'acqua diaccia. Vi rimase due ore, mentre le guardie non avevano il coraggio di riacchiapparlo, per non buscarsi una polmonite. Intorno alla vasca — teatro di una scena così tragicomica — si erano raccolti alcuni nottambuli eleganti. Il bel ragazzo di nove o dieci anni si era assiso sullo scoglio centrale della fontana e di lì, con le spalle rivolte agli agenti arrabbiatissimi, chiedeva imperiosamente che gli gettassero una sigaretta accesa o almeno una cicca. Gli fu gittata; la fumò. Poi, mentre la folla incuriosita si addensava, incominciò a gridare che aveva freddo, che non ne poteva più, che sentiva le gambette farglisi di ghiaccio. Voleva uscire dalla fontana, a qualunque costo: sentiva «*o' core friddo friddo*». Ed uscì, solo quando l'intervento generoso dei nottambuli riuscì a procurargli la libera via, dopo la promessa da parte degli agenti che non lo avrebbero ripreso. E ridendo rumorosamente si allontanò di corsa, stringendo nel pugno i soldini d'elemosina, e zufolando alle guardie un'improvvisata marcia burlesca.

Oggi, quello «scugnizzo» dai capelli rossigni che non ho dimenticato, è un marinaretto obbediente e intelligente, lavoratore e buono. Quanti come lui? Tutti. Poichè nessuno di essi ha una storia, ma tutti ne hanno una comune e identica. Quanti fra essi hanno conosciuto il seno materno? Qualcuno, che ora più non ricorda. Ma stiano tranquilli quelli che hanno provveduto all'opera nobile di riabilitazione: gli «scugnizzetti» hanno trovato chi si curva paternamente su loro per indicare la via retta da seguir nella vita.

E questa è la speranza: che qualche madre traviata che tra i nomi dei salvati, leggendo il nome del figliuolo da lei abbandonato dieci anni prima sul limitare d'una casa ignota, col solito cartellino con il casato e l'età nascosto nelle fasce, si rechi in un giorno di sole sulla corazzata degli «scugnizzi» e porti al piccolo cui tutto l'umana bontà ha ridato, quel palpitante cuore materno che nessun'anima può dare.

Tutta la vita distrutta si completerebbe così per lo «scugnizzo» vestito alla marinara.

Roberto Cantalupo

Cronache funebri

I funerali del vigile Cortivo

Il vigile Luigi Cortivo, morto improvvisamente l'altro giorno, come abbiamo narrato, fu portato ieri mattina all'ultima dimora. La famiglia, il fratello, il corpo dei Vigili, gli amici di famiglia, il capo e giardinieri dei Pubblici Giardini, e la famiglia Furlanetto deposero sopra la salma grandi corone.

Il maresciallo dei vigili Marchini, capi, sottocapi, vigili urbani ed al fuoco e parecchi amici assistettero ai funerali religiosi, che furono celebrati in chiesa San Francesco di Paola.

L'ultimo saluto al povero defunto lo diedero con commosse parole il maresciallo Marchini ed il vigile Zanin.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Intercomunale . . . . » 231
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

14 Giovedì: S. Eusebio conf.
15 Venerdì: Assunzione di Maria V.
Leva il sole alle 5.12; tramonta alle 19.19.

In morte del co. Tiepolo

Telegrammi

Il Sindaco Co. Grimani ha inviato alla famiglia del sen. Tiepolo il seguente telegramma:

« La reverenza affettuosa di cui Venezia circondava l'eminente suo Figlio, il Senatore Lorenzo Tiepolo, si muta oggi in amaro compianto per la fine lagrimata di Lui. Scompare in Lorenzo Tiepolo tale che della antica nobiltà fece rifulgere tutta la vita sua integra e specchiata così fra le domestiche pareti come nell'operosità svolta con intelletto e con amore nei pubblici offici. Del lutto cittadino mi rendo interprete assieme alla rappresentanza Comunale con vive e profonde condoglianze. — Sindaco: *Grimani*. »

* Il Co. Nani Mocenigo, Presidente della Congregazione di Carità, ha inviato il seguente telegramma:

« A nome Congregazione Carità di cui compianto Senatore Co. Lorenzo Tiepolo fu autorevole Consigliere esprimo addolorata Famiglia profonde condoglianze perdita Uomo illustre, Cittadino onorando. — Il Presidente: *f. Filippo Nani Mocenigo*. »

* Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, del quale il defunto senatore Tiepolo era Presidente, si è iermattina adunato d'urgenza. Fra le altre manifestazioni di cordoglio, ha deliberato l'invio del seguente telegramma alla Contessa Marianna Tiepolo:

« Consiglio Ordine Avvocati, adunatosi d'urgenza, costernato perdita amatissimo Presidente, presenta Vossignoria e Famiglia espressione vivissimo cordoglio, rendendosi sicuro interprete unanime consenso intero Ordine. — Firmati: *Gastaldis*, segretario - *Rensovich*, tesoriere. »

Ai funerali parteciperà una rappresentanza del Consiglio dell'Ordine.

*

Il nostro corrispondente da Belluno ci scrive che oggi colà sono giunti innumerevoli i telegrammi in seguito al decesso del senatore conte Lorenzo Tiepolo, il quale morì ieri nella villa Ricci, assistito dalla moglie e dal figlio co. ing. Almorò. — Alle 11 di ieri è giunto l'altro figlio, da Torino, conte Alvise.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 10 e mezza in forma privata; e sabato mattina, alle ore undici, partendo da Sant'Andrea di Castelfranco, in forma ufficiale.

Il Prefetto ha così telegrafato:

« Apprendo in questo momento dolorosa notizia della sventura che colpisce così crudelmente Lei e Famiglia. Compio mesto dovere porgerle profonde vivissime condoglianze. — Prefetto: *Rovasenda*. »

Telegrafarono inoltre il comm. Berna Presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Tivaroni Primo Presidente della Corte d'Appello, il Commissario interinale della Comunità Greca signor Zanetti, il console cav. Typaldo Forestis, il prof. Bordiga, la Direzione delle Assicurazioni Generali, i senatori Molmenti, Treves, Polacco, Veronese, molti istituti cittadini, avvocati, parenti, amici di ogni parte d'Italia ecc.

La commemorazione in Tribunale

Ieri mattina alle 10, all'aprirsi della udienza al Tribunale Penale, il compianto senatore conte Lorenzo Tiepolo, ch'era Presidente dell'Ordine degli avvocati, venne degnamente commemorato dall'avvocato Grubissich Nicolò a nome del Foro, dal Presidente avv. Toffoletti e dal P. M. avv. Montecchi.

Tutti gli oratori, con brevi ma affettuosi discorsi, rievocarono la nobile figura dell'Estinto, ricordando specialmente la sua valentia e rettitudine nello esercizio dell'avvocatura.

I fogli romani in morte del co. Tiepolo

Roma, 13

(F. F.) — I giornali della Capitale dedicano questa sera molte parole di compianto per la morte del senatore Tiepolo, di cui tessono le lodi e rievocano la nobile figura.

Dono al Museo Civico Correr

Il N. H. Giovanni Battista conte Venier ha fatto dono al Museo Civico Correr di una bandiera veneziana col Leone di San Marco e con lo stemma di famiglia, innalzata un tempo da qualche antenato del Donatore durante un Reggimento in terraferma.

Alla Bandiera, il conte Venier aggiunse un piccolo modello in bronzo di cannone cinquecentesco.

La Direzione del Museo, nel segnalare al pubblico l'atto generoso, porge le più vive azioni di grazie al benemerito Donatore che volle arricchire il patrio Istituto di due preziosi cimelli.

Le borse di studio al R. Istituto di Belle Arti

In seguito ai risultati del concorso alle borse di studio di lire 1000 (mille) annue pel biennio 1913-1914 e 1914-1915, tenutosi presso il R. Istituto di Belle arti nel mese di luglio u. s. furono conferite:

la Borsa di studio nella Classe di Disegno di Figura al signor Granzotto Francesco, fu Giovanni, di Sarmede (Treviso);

la Borsa di studio nella classe di Architettura al signor Iskra Gastone, di Antonio di Fiume;

la borsa di studio nella Classe di Plastica della Figura al signor Attilio Palafacchina, di Gabriele, di Venezia;

la Borsa di studio nella classe di ornato e decorazione al signor Rota Silvio, di Antonio di Belluno.

L'orario alla Biblioteca Marciana

La Biblioteca Nazionale Marciana rimarrà chiusa al pubblico, per i lavori annuali di revisione e spolveratura, dal 16 a tutto il 31 corrente.

Durante questo periodo il servizio del prestito dei libri si farà dalle 10 alle 12.

Tiro a segno Nazionale

La presidenza rende noto che non appena sarà congedata la classe 1891, il che avverrà probabilmente nel prossimo mese di settembre, verrà riaperto il poligono di Lido per un periodo straordinario di tiro.

I militari in congedo illimitato saranno esenti dalle chiamate alle armi per istruzione (campi e grandi manovre) qualora provino di avere frequentato per due anni consecutivi il tiro a segno Nazionale.

Il periodo annuale consta di otto lezioni le quali si eseguiscono in sole 4 domeniche consecutive.

S'invitano pertanto coloro che intendono premunirsi da un eventuale chiamata alle armi per l'anno venturo, ad inscriversi entro il corrente mese presso la segreteria della Società in S. Fantino.

L'ufficio rimane aperto tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Cose della Posta

Poichè da qualche tempo, sorveglia l'andazzo generale delle cose della Posta nei compartimenti di Venezia, di Ferrara e di Bologna, un ispettore generale del Ministero e poichè questo ispettore — che gode fama di funzionario veramente intelligente oltre che attivo — trovasi da qualche tempo a Venezia, dove le cose della Posta vanno peggio che altrove, troviamo opportuno di richiamare la di lui attenzione — scegliendo fra i tanti reclami — due fatti che rappresentano uno sconcio senza scusa. Uno è quello formato spessissimo dal verificarsi di corrispondenza recapitata a destinazione falsa. Tanto nelle lettere o nelle cartoline sono indicati chiaramente nome, indirizzo e numero della casa, ma lettere e cartoline sono invece recapitate a famiglie differenti per nome, per indirizzo e per numero. Naturalmente non tutti si prendono la briga di mettere ancora in buca la corrispondenza avuta per sbaglio e così molto spesso il destinatario rimane ad aspettare. Nel più favorevole dei casi le notizie che aspetta viene ad averle con un giorno, o due, o tre di ritardo, qualora la delicata persona che le ricevette abbia provvisto a rimpostarle.

Da chi dipende questo deplorevolissimo e grave inconveniente? Forse dai portalettere i quali in servizio non sono animati che dall'unica preoccupazione di finire al più presto il loro giro, forse da altre cause.

Comunque, il compito all'ispettore di investigare di chiarire e di provvedere.

Poi, senza bisogno di investigare, bisogna che provveda senz'altro a far rispettare le regole elementari della buona educazione agli impiegati che sono agli sportelli dell'ufficio centrale, quelli che sono cioè in continuo contatto col pubblico, ch'essi trattano con sovrano disdegno con una insuperabile aria di menimpippismo. E' uno stato di cose intollerabile, che già più volte diede motivo a clamorosi e degradanti incidenti, che già ha durato anche troppo.

Vi è per esempio uno sportello dove un impiegato raccoglie fra altro i reclami del pubblico e quest'impiegato si fa vedere quando vuole, facendo pazientare o impazientare, chi va là per reclamare, cosicchè questi dovrebbe principiare col reclamare contro colui che il suo reclamo ha da accogliere.

Insomma è una cosa indegna.

E poi quando i postelegrafici si agitano per il miglioramento delle loro condizioni chiamano a giudice il pubblico! Noi non entriamo nel merito se le loro condizioni sono buone o cattive, ma il pubblico tiene presente e ricorda soltanto una cosa, che quando si affaccia allo sportello di un ufficio postale non viene trattato ed ascoltato colla deferenza e col rispetto dovutigli. E perchè, finalmente, vengano riparati questi gravi inconvenienti noi rivolgiamo preghiera all'ispettore che ora trovasi a Venezia. Attendiamo con fiducia e con noi attende il pubblico che paga perchè i servizi di Stato siano fatti per lui e non per gli impiegati soltanto.

La giornata di S. A. R. il Duca d'Aosta

Ieri mattina S. A. R. il Duca d'Aosta si recava accompagnato dagli ufficiali del seguito a visitare i forti dell'estuario.

Nel pomeriggio, accompagnato da S. E. l'ammiraglio Garelli e dal generale Marangoni, il Duca visitava la stazione degli idrovolanti dell'Arsenale e le due officine. Il comandante Ginocchia fu largo di spiegazioni e per desiderio di S. A. fece calare in bacino un apparecchio che però non potè eseguire nessuna prova dato il pessimo tempo. Quindi il Duca visitava le altre officine e gli uffici.

Alla sera in casa dell'ammiraglio venne offerto un pranzo al Duca, al quale parteciparono gli ufficiali del seguito e numerosi invitati.

*

Oggi a mezzogiorno il Duca d'Aosta si recherà a Mestre accompagnato dall'ammiraglio Garelli, dal contrammiraglio Cagni e da altre personalità militari. Il Duca si fermerà a far colazione all'Albergo al «Vapore», quindi si recherà a visitare l'aeroscalo dei dirigibili a Campalton e il campo trincerato.

La serenata in Canalazzo

Ecco il programma della Serenata in Canal Grande che avrà luogo, per cura del Municipio, sabato 16 agosto 1913, tempo permettendo. La galleggiante muoverà dai Sabbioni alle ore 20.30.

SABBIONI, MUSEO — *Choudens*: Marcia per Orchestra.

S. STAE — *Cascano*: Barcarola per Coro con a solo di tenore.

PESCHERIA, ERBERIA — *Donizetti*: «Marin Faliero» Introduzione e Coro atto I.

BANCA D'ITALIA — a) *A. Sonzogno*: «A Venezia» Cantata per Coro con a solo di tenore - b) *Mancinelli*: «Cleopatra» Marcia trionfale per Orchestra.

MUNICIPIO — a) *Verdi*: «Forza del Destino» Finale II Coro e Orchestra - b) *Mascagni*: «Iris» «Inno al Sole» Coro e Orchestra.

CORTE DELL'ALBERO — *Wolf-Ferrari*: «Vita Nuova», Canzone «Ita n'è Beatrice in alto cielo» per Coro e Orchestra.

S. SAMUELE — *Ponzilacqua*: Serenata per Coro e Orchestra.

ACCADEMIA — *Thermignon*: «Per la patria» Cantata per Coro e Orchestra.

PREFETTURA — *Tirindelli*: Serenata per Soli, Coro e Orchestra.

SALUTE — *Wagner*: «Tannhaüser» Marcia con Coro atto II.

GIARDINETTO REALE — a) *Verdi*: «Nabucco» «Va pensiero» Coro e Orchestra - b) *Verdi*: «Forza del Destino» Finale II. Coro e Orchestra.

Gli a soli verranno eseguiti dalla signorina Dallio Italia soprano e dai signori Siega Giuseppe tenore e Zoni Angelo basso — Maestro Direttore d'Orchestra Fr. de Guarnieri — Maestro Direttori del Coro A. Ponzilacqua.

Il suicidio d'una donna

Ieri mattina alle cinque, certa Cecilia Pascoli d'anni 54, maritata ad Alessandro Gessi, abitante in Calle del Verde ai SS. Apostoli 4343, usciva di casa in preda a grave eccitazione senza avvisare nessun. — Il marito a mezzogiorno messo in apprensione si mise invano a cercare la sua consorte. Poco dopo i facchini Casadoro Antonio e Cortivo Angelo passando nei pressi dei SS. Apostoli rinvenivano in canale il cadavere della Pascoli e lo trasportavano con una barca nella cella mortuaria dell'Ospitale.

La povera donna si è suicidata per dispiaceri familiari.

La rovinosa entrata di un piroscafo in Porto

Iermattina alle sei entrava a velocità moderata nel porto di San Nicoletto di Lido il piroscafo «Carlo» di bandiera austriaca. Lungo il canale di navigazione, all'altezza del forte di Sant'Andrea erano fermi sulle ancore, il piroscafo italiano «Barion» della Società Puglia e i due trabaccoli «Ardito» e «Abele», italiani del compartimento marittimo di Rimini. — Sia stata la corrente, oppure una poco avveduta manovra, il fatto sta che il «Carlo» prese una rotta sbagliata e andò a cozzare con la prua, contro il fianco anteriore del «Barion», strappandogli nella collisione due stragli dell'albero di prua e schiacciandogli una lamiera. Poi proseguì la corsa e investì la prua dell'«Ardito» al quale strappava l'albero di bompresso, rovinandone l'opera morta. — Eguale trattamento infliggeva all'«Abele». Questo trabaccolo però rimase anche peggio conciato, chè la corda dell'ancora essendo rimasta impigliata nella prua del «Carlo», fu da questo trascinato per circa una quarantina di metri, finchè avendo investito l'opera morta della boa, alla quale l'«Abele» era ormeggiato, la corda si ruppe e il trabaccolo rimase libero.

Ora dovrà recarsi sul posto un palombaro per riparare la boa e ricuperare l'ancora dell'«Abele».

Il piroscafo «Carlo» dopo essersi rimesso in carreggiata, riprendeva la strada per la stazione Marittima.

La Capitaneria di Porto ha aperto una inchiesta per stabilire le responsabilità.

Il furterello di Leone e Giulio Cesare

L'altro ieri il signor Gino Pozzo, dimorante in Calle dei Fabbri 933, si recò a San Marco a denunziare che ignoti scassinatagli la porta di casa erano penetrati nelle sue camere e gli avevano rubato tre validaie, un soprabito nero, delle sottane e qualche altro oggetto per un valore complessivo di 100 lire.

Un vigile la sera stessa accompagnava alla Questura Centrale due ragazzetti che si erano a lui confessati come autori del furto. E furono identificati per Sartorelli Leone di Mario d'anni 10, dimorante in Calle degli Albanesi a San Marco e per Giulio Cesare Ardizzon fu Giacomo d'anni 13, abitante ai Santi Apostoli. Essi confessarono di aver venduto la refurtiva per tre lire ad una vecchia che trovarono al ponte della Tana a Castello.

Furono rimandati a casa data la loro minore età, ed ora gli agenti cercano di identificare la vecchia rigattiera che ha concluso coi due ragazzi l'innegabile buonissimo affare.

Grosso furto di bronzi

La scorsa notte ignoti ladri dopo avere scalato il muro di cinta si calarono per il tetto nella Fonderia del cav. Pietro Vianello al Ponte Storto facendo un bottino per un complessivo nominale e intrinseco di duemila lire. Fra gli oggetti notansi: una statuetta di Colleoni in bronzo con piedestallo in marzo, la statua dell'onorevole Crosara, la statua di un suonatore di pifferi e altri oggetti in bronzo e in ottone.

Varie di Cronaca

Ragazzi Esploratori

Oggi dalle 15 alle 16 gli esploratori avranno l'ordinaria lezione impartita dal capo istruttore in palestra a S. Provolo.

Una piazza all'Orfanotrofio femminile

E' aperto il concorso ad una piazza di fondazione Municipale in memoria di S. M. Umberto I nell'Orfanotrofio Femminile.

Le aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera al Protocollo Municipale a tutto il giorno trenta Agosto corrente corredata dei documenti di rito.

Due cameriere derubate

Mazzarol Elisa d'anni 20 e Zancanaro Giuseppina d'anni 18, sono due cameriere bellocce piovute a Venezia dal loco natio per assumere il servizio presso la signora Centa Clorinda a San Gregorio 2284. — Da qualche tempo esse avevano messi via i loro risparmi e confidavano di aumentarli.

Ieri mattina le due cameriere constatavano con grande dolore che il peculio se ne era andato: alla Mazzarol mancavano una borsetta di cuoio nero contenente lire 6.40 e una borsetta di cuoio rosso con 75 lire più l'orologio e gli orecchini per duecento lire; alla Zancanaro una sottana del valore di ventidue lire e un portamonete che ne conteneva settantasei.

Un vestito di valore

Trevisan Emilio abitante in calle Larga San Barnaba 2868 dormendo con la porta dell'appartamento aperta veniva derubato di un vestito del valore di 140 lire.

Musica al Lido

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 a S. M. Elisabetta di Lido dalla banda «C. Monteverde»:
1. Sinfonia «Forza del Destino» Verdi — 2. Sinfonia «Zampa», Herold — 3. «Fausta», Donizzetti — 4. Sinfonia «Tutti in maschera», Pedrotti — 5. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 6. Sinfonia «La Zingara», Malfè.

Musica a S. Margherita

Programma musicale che verrà eseguito questa sera dalle 21 alle 23 in Campo S. Margherita dalla banda Bellini:
1. Marcia «Progresso», Lise — 2. Ouverture «Nabucco», Verdi — 3. Scena Consacrazione finale I «Aida», Verdi — 4. Valzer «Mia Regina», Cootesiun — 5. Finale atto II «Traviata», Verdi — Fantasia «Orientale», Orlando.

Buona usanza

* All'*Asilo G. B. Giustinian*: lire 50 il co. comm. Emilio de Chantal per onorare la memoria del compianto amico co Tiepolo.

Echi di cronaca

Musica da cinematografo

La importanza dei pianoforti elettropneumatici oggidì è riconosciuta da tutti. In questo campo si nota una nuova importante invenzione della Casa Hupfeld di Lipsia che costruisce adesso i suoi strumenti in modo da poter inserire due rotoli alla volta (sistema gemelli). Ciò è di grande comodità per il proprietario non desideroso di cambiare spesso i rotoli, ma di una praticità assoluta è per i Cinematografi, offrendo il vantaggio di una musica ininterrotta e appropriata al carattere delle *films*, potendosi far suonare alternativamente della musica gaia o seria. Si può vedere e udire il meraviglioso strumento presso la ditta E. Sanzin e C., Calle Fabbri 4127 - Venezia.

Splendida gita domenicale!

Si trova in coincidenza alla stazione di Castelfranco l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) per Asolo e Possagno. Da Castelfranco a Possagno lire 2.90. Asolo: paese incantevole che domina tutta la pianura: Possagno: visita del Tempio e delle Opere del Canova. — La gita si può fare in giornata tornando a Venezia la sera.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le fiere di San Rocco

DOLO — Ci scrivono 13

Venerdì, 15, sabato 16 e domenica 17 corrente seguiranno le tradizionali fiere di S. Rocco. Quella dei bovini ed equini avrà luogo sabato nel Foro Boario, reso libero da stazio per la circostanza.

La Società Filarmonica, di accordo con le autorità municipali deliberava di tenere due concerti, al 16 e al 17, dei quali daremo a tempo i programmi.

Per l'occasione nella Sala Tognetti in Borgo Cairoli verrà riprodotta una *film* cinematografica, delle interessanti partite di calcio, giocate giorni addietro a Belluno e delle quali rimase vincitrice la squadra di questo Club Sportivo.

Ed a proposito di sport: domenica ventura al campo del Club seguirà una nuova gara fra la prima squadra locale di *foot-ball* e quella valorosissima di Vicenza.

Si annega

CAVARZERE — Ci scrivonno: 13

Nelle prime ore di ieri, certo Magnasciutti Massimo fu Pasquale d'anni 30, nativo di Macerata, dicesi per dispiaceri domestici, spiccando un salto da un parapetto del ponte in ferro, si gettò a capofitto nell'Adige, a scopo suicida.

Il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Incendi

Negli scorsi giorni si sono incendiate, a quanto dicesi, casualmente, due casone di canna: una di proprietà di certo Rossi Eugenio, l'altra appartenente a Crepaldi Ermano, l'inquilino della quale, Bedendi Mauro, perdette tutte le masserizie. Dette casone erano poste in località Gallienta.

Un terzo incendio distrusse un grande cumulo di erba medica, di ragione del nominato Siviero Luigi, abitante nella tenuta «Porzile».

Tutti i danneggiati sono però coperti da assicurazione.

BELLUNO

Mortale disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono 13:

Stasera giunge notizia telegrafica di una mortale disgrazia avvenuta fra Santa Croce e Fadalto. Vittima è un operaio, abitante nel Comune di Farra di Alpago, dipendente dalla Società del Cellina, costruttrice del noto grandioso canale industriale, per la emissione delle acque del lago di Santa Croce nel lago Morto. Il disgraziato è tale Balbinot Francesco. — Si ignora come avvenne il fatto.

L'autorità competente si è recata subito sul sito per le relative constatazioni.

Ferimento

Tale Dalla Rossa Eugenio di anni cinquanta circa, ieri sera, in piazza del Mercato, presso il caffè Nazionale, aggrediva il signor Giuseppe Bastianoni fu Nazario di anni 48, da Arezzo, impiegato all'ufficio delle fortificazioni, e gli vibrava un forte pugno al naso facendogli colar sangue.

Il Dalla Rossa è un alcoolizzato, reduce dal manicomio. Quando è preso dal vino ingiuria tutti.

Il Bastianoni, che in precedenza era stato molestato parecchio, vibrò un colpo di bastone al capo al Dalla Rossa, il quale dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Il signor Bastianoni ha riportata una contusione che pur venne giudicata guaribile in una decina di giorni.

La partenza del 56.o Fucilieri

Il 56.mo Reggimento fucilieri, di sede nella nostra città, lascierà Belluno la sera del 18 corrente.

Il reggimento si recherà alle manovre della X Divisione che si svolgeranno nella Provincia di Treviso.

TREVISO

In Commemorazione del sen. Minesso

TREVISO — Ci scrivono 13:

Il Presidente del Consiglio Prov. in seguito al telegramma ricevuto dal comm. Diena per le condoglianze in morte del senatore Leopoldo Minesso ha risposto col seguente:

Presidente Consiglio Provinciale Venezia. — Obbligatissimo a Lei per gentile pensiero commemorare compianto illustre senatore Minesso e verso il Consiglio che Le si associò, esprimole vivissimi ringraziamenti a nome questo Consiglio Provinciale compiacendomi rilevare nella sventura maggiormente cementati i vincoli di affettuosa solidarietà che uniscono le due Consorelle. — Presidente Consiglio Provinciale *Monterumici*.

L'inaugurazione di un vessillo

Domattina giovedì, come è stato annunciato, avrà luogo la cerimonia per la inaugurazione del vessillo della locale Società fra Esercenti vini, liquori, etc. con l'intervento di rappresentanze di associazioni consorelle del difuori e società locali.

La cerimonia ufficiale seguirà alle ore 10 alla Camera di Commercio ed alle 13 seguirà il banchetto all'albergo Stella d'Oro.

Ancora furti di cavalli

Si succedono spesso le ardite imprese dei ladri di cavalli: ieri vi ho narrato il tentativo, fortunatamente sventato di Porcellengo, frazione di Paese: oggi è giunta notizia di altri furti compiuti in varie località:

A Quinto ieri mattina, circa alle tre, la moglie del contadino Domenico Troncon intese rumore nel cortile della sua casa e affacciatasi al balcone vide un individuo che conduceva un suo cavallo. Alle sue grida il ladro abbandonò la bestia e si diede alla fuga.

A Castagnole accadde un fatto simile: i ladri che si erano impossessati di un cavallo, scoperti a metà impresa vennero fatti fuggire.

A Monigo i ladri riuscirono invece a rubare una cavalla del valore di lire 400 dalla stalla del contadino Cavasin e dalla stalla di Nicolò Gagliazzo di Stanna di Monigo, rubarono un cavallo e veicolo.

I furti ed i tentati furti vennero tutti denunciati ai carabinieri, ma degli audaci che si crede non siano trevigiani, non si hanno traccie.

Il servizio automobilistico

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13

Castelfranco-Asolo-Possagno, incontra ogni giorno più il favore del pubblico, sia per le ottime macchine, le comode eleganti carrozze, il servizio celere, disciplinato inappuntabile. Le automobili vanno, tornano sempre cariche di gente e noi dobbiamo ancora insistere per una corsa intermedia alla Domenica, cioè dalle 15.30 con ritorno da Possagno e Asolo alle 22.30. L'impresa, Capitano Marcon di Mestre, vorrà, speriamo, istituirla almeno durante questa stagione propizia alle gite. Così scrivendo ci facciamo eco del desiderio generale.

Ci consta ancora del bel progetto della stessa impresa di prolungare il servizio fino a Crespano e Bassano. Sarebbe questa una iniziativa che incontrerebbe certo il favore dei paesi della pianura e pedemontani.

L'emigrazione

In sette mesi sono stati rilasciati 445 passaporti per emigranti, senza contare gli emigranti partiti con passaporti vecchi, o cioè ancora in vigore, durando essi tre anni.

Per il Canadà 187 — Germania 132 — Argentina 23 — Inghilterra 1 — Francia 1 — Baviera 4 — Austria 7 — Svizzera 17 — Columbia 3 — Spagna 2 — Brasile 17 — Stati Uniti 16 — California 9 — America del Nord 1 — Prussia 21 — Europa 4.

Si considerò inoltre che di 150 richiamati sotto le armi del Comune hanno risposto dai 50 ai 60.

La leva del 1895 probabilmente si farà sulla carta perchè tre quarti di inscritti sono emigrati all'Estero!

Sulla onorificenza alla R. Scuola Tecnica

Abbiamo ieri pubblicato che il Ministero aveva conferita una onorificenza alla nostra R. Scuola Tecnica per lo esperimento di educazione fisica. Dobbiamo aggiungere che del conseguito attestato va data lode al valentissimo insegnante Francesco professor Spessa, al quale mandiamo i nostri rallegramenti.

Per i colpiti dalla grandine

Dopo la devastazione che la grandine apportò alle nostre campagne, mettendo allo sbaraglio e quasi alla miseria intere famiglie di contadini, si interessarono presso il Governo l'on. Indri, deputato del Collegio e il Sindaco nostro cav. Puppati, anche presso il Prefetto. Ora l'on. Indri fa sapere che il Presidente del Consiglio dei Ministri gli ha scritto assicurando l'intervento del Governo per la distribuzione di sussidi.

Ancora una volta l'on. Indri dimostra con quale cuore e premura egli si interessi al bisogni di queste popolazioni.

PADOVA

Dopo la morte del Prefetto

PADOVA — Ci scrivono: 13

Perdura in città vivissima impressione per la fine del Prefetto comm. Brunialti. Tutt'oggi è stato un pellegrinaggio di autorità e cittadini al Palazzo della Prefettura per le visite di condoglianza. Il Presidente del Consiglio Provinciale onor. Stoppato e il Presidente della Deputazione Co. comm. Vettor Giusti hanno dato il doloroso annuncio della morte in una circolare diretta a tutti i consiglieri.

Il vice-prefetto Gay ha così scritto ai Sindaci ed ai Presidenti delle Opere di Beneficenza della Provincia:

«Adempio al penoso dovere di comunicare a V. S. il decesso del comm. dottor Alessandro Brunialti, prefetto di questa Provincia, avvenuto stamane alle ore 9.

«Quanti hanno diviso con noi nel vario alternarsi di timori e speranze le angosciose trepidazioni di questi giorni tristissimi si associeranno ora, con sentimento di affettuoso compianto al lutto di questo Ufficio costernato per la perdita del Capo amatissimo.

«I funerali in forma semplicissima, escluso l'omaggio di fiori e di torce conformemente ai desideri dell'Estinto, avranno luogo il giorno di giovedì 14 corrente alle ore 10.

«Con tutta osservanza. — Il viceprefetto *Gay*.»

Innumerevoli sono i telegrammi e lettere di condoglianze pervenuti alla Prefettura e alla famiglia Brunialti. Hanno telegrafato, fra gli altri, i Prefetti Facciolati di Vicenza, Ceccato di Forlì, Biadier di Salerno, Di Rovasenda di Venezia, Rebucci di Caserta, Debernardinis di Mantova, Verdinois di Verona, Luzzatto di Udine, Vitelli di Treviso.

S. E. il Ministro Giolitti ha inviato il seguente telegramma:

«*Vice Prefetto - Padova.* — Pregola presentare famiglia comm. Brunialti mie vive condoglianze.»

L'on. Falcioni, Sottosegretario di Stato, ha così telegrafato:

«La fine di Alessandro Brunialti mi ha profondamente commosso perchè apprezzavo in Lui il funzionario di mente agile e colta che molti e apprezzati servizi aveva resi all'amministrazione nella quale lascia incancellabili ricordi ed affetti. Voglia esprimere alla famiglia le mie personali condoglianze.»

I funerali a Padova avranno luogo alle ore 10 di domani, partendo dalla Prefettura. La salma quindi proseguirà per Vicenza ove arriverà alle 17.

La Camera del lavoro e lo sciopero

Iersera il Consiglio generale della Camera del lavoro votò il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale delle Leghe, riunito in assemblea la sera del 12 agosto per deliberare sopra importanti argomenti di indole locale, discutendo in merito allo sciopero generale di Milano, mentre disapprova i metodi di lotta dei sindacalisti, approva pienamente la deliberazione della Confederazione generale del Lavoro contraria all'estensione dello sciopero nazionale;

manda un augurio di vittoria agli scioperanti del materiale mobile;

e protesta contro il Governo reazionario che sotto la parvenza di un falso liberalismo tenta soffocare l'organizzazione di classe.»

Dopo il ricupero dei "Tiepolo,,

Essendo risultato innocente fu rilasciato Fortin Ernesto calzolaio, abitante in vicolo III Mazzini, uno degli arrestati per il furto delle pale del «Tiepolo» dalla chiesa di S. Massimo.

Sono invece trattenuti in arresto il Vischia, il Fortin Andrea, l'Angela Bastianello e l'Armando Serena.

Nuovi professori all'Università

Per l'anno 1913-1914 furono destinati all'Università di Padova i seguenti professori: Guido Fandelli da Catania per il disegno, Corrado Gini da Cagliari per la statistica, Nicola Parravano da Roma per la chimica docimastica, Ambrogio Ballini da Roma per il sanscrito.

Le truppe alle manovre

Il 16 partiranno per Valdobbiadene ove si svolgeranno le manovre delle truppe della Divisione di Padova, i reggimenti 57. e 58. fanteria (Brigata Abruzzi) di stanza nella nostra città.

Ladri messi in fuga a colpi di rivoltella

Stanotte tre ignoti rotta la porta del chiosco in legno adibito a spaccio di vino e liquori di proprietà di Angela Caldàna in via Tommaseo vi entrarono col proposito di rubare quanto c'era di buono. Mentre stavano rovistando, avvertito in istrada del rumore, se la diedero a gambe.

La guardia notturna Falcone, che passava di là in quel momento, accortasene, sparò in direzione dei mariuoli alcuni colpi di rivoltella, che richiamavano l'attenzione dei carabinieri di Levante.

Anche questi accorsero: ma ormai i ladri erano già lontani.

I teatri

Anche iersera terza della «Favorita» al «Corso» grande successo di pubblico e d'applausi. Domani sera e venerdì ultime esecuzioni dello spartito del Donizetti. — Sabato prima della «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

✱ Alla «Rotonda» ha debuttato iersera con «Serenissima» la Compagnia Veneziana di Alberto Brizzi. Il pubblico che affollava il teatro accolse con speciali feste il simpatico artista.

UDINE

Lo scoppio d'una bottiglia

UDINE — Ci scrivono 13

Maria Pitteri di Antonio operaia della birreria Gino Marinuti di Venzone, stava ieri imbottigliando della birra, allorchè una bottiglia scoppiò con grande violenza. — Un frammento di vetro colpì la poveretta all'occhio destro spaccandoglielo.

La poveretta dovè subire l'estrazione dell'organo leso.

Per violenze

Certo Stefano Di Lenardo Vanon di Antonio d'anni 25 girovago di Resia, penetrò nell'abitazione di certo Daniele Cren e trovatavi una bambina di undici anni le usò violenza. Il Di Lenardo fu arrestato dai carabinieri.

Biciclette abbandonata

Oggi si è recato all'ufficio di P. S. il conduttore del Bar Antialcoolico alla stazione, il quale consegnò due biciclette che uno sconosciuto, del quale fornì i connotati, aveva lasciate nel suo bar sin dal 1. corrente.

Pure oggi la signora Anna Zampini abitante in via Paolo Sarpi n. 10, consegnò all'ufficio di P. S., una bicicletta che uno sconosciuto lasciò nel suo portone ancora iermattina alle 8.

L'autorità così è venuta in possesso di una nuova traccia, che speriamo, porterà alla scoperta degli autori dei moltissimi furti di biciclette che sono stati consumati nella nostra città.

I ladri però vanno ogni giorno più acquistando d'audacia: ieri infatti uno audacissimo rubò negli stessi corridoi della Questura una bicicletta al sig. Domenico De Luisy.

Benemerito cittadino che va in America

PORDENONE — Ci scrivono 13:

Il sig. Pietro Tomasella con lettera di oggi ha presentato, data la sua prossima partenza per l'America, le sue dimissioni da consigliere comunale, da vice-presidente della Società Operaia, da probiviro della Società Agenti, da membro di giudicatura della Cooperativa di Torre e da presidente del Comitato pro erigenda Torre S. Giorgio.

Il sig. Tomasella fu anche assessore comunale, presidente della Società Agenti, coprì poi altre cariche in varie Società cittadine; tutte egli occupò con onestà, zelo, viva attività da rendere sempre la sua opera proficua e ricercata.

Dato il suo gentile animo ha un'infinità d'amici e gode larghissime simpatie; e perciò la sua partenza è appresa con rincrescimento.

Per martedì al Salone Coiazzi alle ore 20.30 avrà luogo un banchetto d'addio in suo onore.

Gara ciclistica di velocità. — Domenica 17 corr. avrà luogo una gara ciclistica di velocità sul percorso di 1000 metri con 5 premi.

L'assemblea della Società Ciclistica si riunirà sabato p. v. alle ore 9 per deliberare sui festeggiamenti settembrini.

CODROIPO — Ci scrivono 13:

Luce elettrica. — Il Consiglio Comunale di Varmo in recente seduta ha deliberato l'impianto della luce elettrica per la pubblica illuminazione di tutto il Comune. — Il signor Lacchin darà la forza necessaria con l'acqua del molino di Stracis di sua proprietà.

Baruffa fra zia e nipote — A Varmo vennero alle mani per futili motivi, Fraulini Carolina di anni 55 e Fent Elvira di anni 33, zia e nipote, la prima riportava contusioni tali che il medico dottor Taveglio che la curò, le giudicò guaribili in giorni otto.

Teatro Lazzarini. — La Compagnia drammatica Siciliana «Grand Guignol» diretta da M. Grasso e M. Zuccarello, darà due straordinarie rappresentazioni al teatro Lazzarini.

VICENZA

Una querela al "Veneto,,

VICENZA — Ci scrivono 13:

L'avv. Raffaele Stratta patrocinatore degli amministratori della Banca Popolare annuncia di avere sporta querela al *Veneto* di Padova per un «violentissimo articolo» comparso nel numero di ieri. Essa è data per ingiurie e diffamazione e concede «la più ampia facoltà di prova.»

I funerali del comm. Brunialti

La salma del comm. Alessandro Brunialti giungerà a Vicenza nel pomeriggio d'oggi. Alle ore 17, partendo dalla stazione ferroviaria, avranno luogo i funerali. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il nostro Sindaco ha inviato alla famiglia Brunialti un telegramma di condoglianza.

Deliberazioni di Giunta

Incaricato l'assessore all'igiene dottor Giovanni Tretti di studiare sul sito col dottor Giuseppe Trincossi e l'ing. Ferruccio Cattaneo l'impianto e il funzionamento dell'Ospedale di isolamento di Padova in relazione al progetto consimile già allestito per Vicenza.

Nominata la Commissione giudicatrice del concorso al posto di direttore generale del dazio nelle persone dei signori: Zilio Grandi avv. Gaetano, assessore alle Finanze, presidente; Potente Gaetano, Roi marchese Giuseppe, Tescari avv. Gabriele, consiglieri comunali e Gentilini rag. cav. Silvio, segretario Generale del Comune.

Approvato il trasferimento del posteggio da via Manin a piazzaletto della Posta dell'automobile pubblica N. 2.

Date disposizioni per il pagamento dei compensi dovuti ad insegnanti elementari, in seguito al riordinamento delle scuole rurali, di cui gli articoli 33 e 34 della legge 4 giugno 1911, ed allo sdoppiamento di scuole a termini dell'art. 6 della legge 8 luglio 1904.

Deliberato la concessione di due medaglie, assegnandone una alla Società Ranella quale premio nella gara ciclistica indetta per il 31 corrente ed una alla Società Tiro a Volo per la gara di campionato sociale che seguirà nei giorni 6, 7 e 8 settembre p. v.

Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Consiglio Comunale

Stasera, all'aprirsi della seduta al Consiglio Comunale, il Sindaco avv. Dalle Mole commemorò il prof. Sebastiano Scaramuzza ed espresse quindi nobilissime parole per la morte del comm. Brunialti.

L'ordine del giorno fu svolto con poca discussione.

Alla unanimità fu approvata la spesa di lire 160 mila per un nuovo fabbricato scolastico che sorgerà nel nuovo quartiere fra San Bortolo e S. Croce.

L'Istituto Turazza

BASSANO — Ci scrivono 13:

Reduci da Montebelluna, Asolo, Crespano, ove ha ottenuto entusiastiche accoglienze sono giunti stamane alle 10.20 i 230 alunni militarizzati dello Istituto Turazza di Treviso che trovasi nel suo giro d'istruzione diretto dal maggiore Iginio Falcini, assistito da due capitani e da otto ufficiali istruttori.

La prima fermata sotto il palazzo Municipale, al suono degli inni goliardici ha richiamato subito la folla cittadina.

L'amministrazione comunale ha offerto a tutti i graduati il Varmouth d'onore. Il Sindaco Antonibon ha dato il benvenuto cittadino agli ospiti tutti. Il Sindaco è stato nobilmente ringraziato dal maggiore Falcini a nome dello Istituto e di tutta la Direzione.

Ecco il programma per oggi: Ore 18: Concerto Bandistico in Piazza V. E.; ore 20.30 grandiosa rappresentazione al Salone Olympia, colla produzione eroi-comica «Cirano di Legnac» del collega Fernando Imperiali, al quale farà seguito uno spettacolo di varietà diretto da Arturo Belletti.

L'Istituto, è tutto accantonato alla Caserma degli Alpini, lasciata per la circostanza a sua intera disposizione e si fermerà tutto domani con altro programma, per dirigersi poi a Cittadella, donde a Castelfranco dove troverà indubbiamente le festose accoglienze che l'hanno fin qui accompagnato.

THIENE — Ci scrivono 13:

Laurea. — Il signor Chiumenti Italo già allievo alle «Industriali» di Vicenza ha conseguito in questi giorni con distinzione il diploma di Ingegnere alle Scuole Superiori di aeronautica e di costruzioni meccaniche di Liegi (Belgio).

Al neo ingegnere i nostri rallegramenti ed auguri.

VERONA

I ladri in Municipio

VERONA — Ci scrivono 13:

Questa notte i ladri sono penetrati dopo averne forzata la porta con uno scalpello che lasciarono poi sul posto, in uno degli uffici municipali dietro al palazzo Barbieri, ed hanno rubato quattro biciclette che si trovavano nell'ufficio di igiene.

Il furto fu scoperto stamane e subito si è recato sul luogo il cav. Borelli.

Altri due furti

Altre due imprese ladresche sono state compiute nella nottata, e cioè, una nella trattoria «alla Moneghina» in via Filarmonico ove furono rubati alcuni utensili di cucina, l'altro in Borgo Venezia, casa Bertoldi ove furono rubati parecchi oggetti preziosi.

Il crescente entusiasmo per l' "Aida,,

La «Gazzetta di Venezia» pubblica oggi il crescente successo ottenuto iersera dallo spettacolo dell'«Aida» in Arena.

Per dare una idea del grande entusiasmo che si va maggiormente diffondendo in proposito, basta accennare che per la «terza» che avrà luogo venerdì 15, già buona parte dei migliori posti è stata impegnata.

Dicesi pure prossima la visita della Regina Margherita e del Duca degli Abruzzi.

Sappiamo che il Conte di Torino ha manifestato al nostro Sindaco tutta la sua ammirazione per lo spettacolo incaricandolo di esprimere la medesima al tenore cav. Zanatello ed all'infaticabile impresario organizzatore sig. Ottone Rovato.

Il Comune ha dichiarato di offrire al cav. Zenatello una targa d'onore ed un comitato di amici ha a sua volta deliberato di offrire una grande medaglia d'oro al Rovato.

Per la «terza» di venerdì 15, saranno istituiti treni speciali per tutte le linee per favorire maggiormente l'affluire dei forestieri.

Anche le ferrovie secondarie effettueranno corse speciali.

ROVIGO

Il dott. Falanga ad Adria

ROVIGO — Ci scrivono 13:

In sostituzione del vice prefetto di Adria co. Condulmer, che è andato in missione ad Asti, è stato destinato il consigliere di prefettura dott. Nicola Falanga che è partito oggi per quella città.

Concittadino che si fa onore

Il bravo giovane Giuseppe nob. Cappello ha ottenuto in questi giorni il brevetto di privativa per uno scambio automatico per tramvie.

Le tramvie

Tra i progetti tramviari ritornati dalla Deputazione Provinciale alle Tramvie Vicentine per essere trasmessi a Roma vi è anche quello Occhiobello-Villamarzana-Rovigo.

Cacciatore in contravvenzione

I carabinieri hanno dichiarata la contravvenzione a Sante Marangon di Pietro di Porto Tolle per porto di fucile senza permesso e perchè cacciava alle quaglie prima del tempo permesso.

Gli esami di alunno postale

Gli esami postali avranno principio la mattina del 17 corr. Gli esaminandi — più di duecento (per i quali si è già provveduto vitto e alloggio) — saranno distribuite in due sezioni: una alle Scuole Normali, una alla Palestra Comunale. Ivi saranno esaminati.

Una bimba di due mesi affogata

LENDINARA — Ci scrivono 13:

(Ortembu) — L'altro ieri verso le 5 pomeridiane avvenne nella vicina frazione di Treponti un fatto stranamente e dolorosamente impressionante: si annegò una bimba di due mesi ancora in fasce!

La povera creatura annegata chiamavasi Guerra Ermide: la mamma sua, Edvige d'anni 40, contadina, dovendo lavorare nei campi si portò l'Ermide con essa e l'affidò alle cure di due sue figlie: una di anni 11, l'altra di 13. Queste posero l'Ermide sopra una «cariola» e s'allontanarono per trastullarsi, ritornando ogni tanto presso l'Ermide: la mamma verso le cinque pom. s'accostò essa pure verso la sua creatura e non vide che la cariola vuota, e accertatasi che la sua bambina era caduta nell'attiguo fosso, emise un grido disperato e svenne.

La moglie Contessa Marianna Lanfranchini Tiepolo, i figli Conti Alvise e Almorò, Maria e Laura, le sorelle Contesse Lucrezia, Loredana Tiepolo e Giovannina Contessa Tiepolo in Medin, i cognati Conte G. B. Medin, Conte Carlo e Marianna Lanfranchini, Contessa Camilla Lanfranchini vedova Ricci, e i parenti tutti dànno il triste annunzio della morte del loro amatissimo

N. H. Co: Avv.

Lorenzo Tiepolo

Senatore del Regno

avvenuta in Belluno il giorno 12 Agosto 1913.

La salma verrà trasportata a Sant'Andrea di Castelfranco Veneto, dove seguiranno i funerali il giorno di Sabato 16 corr. alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

ULTIMA ORA

Incidente italo-greco appianato
con la revoca di un funzionario greco

Atene, 13

In occasione dell'approdo a Santi Quaranta il 26 luglio di un piroscafo della Società Puglia, il capitano di quel porto si lasciò sfuggire parole scorrette all'indirizzo dell'Italia. Il governatore di Epiro appena ebbe notizia ne fu sgradevolmente sorpreso e contrariato. Essendo stato appurato che la condotta di quel capitano fu effettivamente scorretta, fu proceduto alla sua revoca e alla sua sostituzione con altro funzionario.

Malcontento e combattimenti in Albania

Vienna 13

La *Corrispondenza Albanese* pubblica la seguente informazione da Scutari:

I capi delle tribù Hoti e Gruda si sono nuovamente presentati alla commissione internazionale guidati dal Voivoda del Uoluli per protestare contro la cessione del loro territorio al Montenegro. L'ammiraglio Bourney si è riferito alla decisione immutabile della conferenza degli ambasciatori di Londra. Egli ha aggiunto che per quanto concerne la cessione della Lemizia al Montenegro tutti i malissori che non vogliono sottomettersi al Montenegro avranno facoltà di lasciare il territorio.

La *Corrispondenza Albanese* pubblica un'altra informazione da Krova la quale annunzia che sono avvenuti sanguinosi scontri nel territorio compreso fra Mat e Drin, tra bande albanesi al comando di Issa Bolietinaz e truppe serbe che avevano varcato la frontiera.

Gli albanesi hanno cercato di fermare l'avanzata delle truppe serbe.

Le divergenze tra Germania ed Austria

Vienna, 13

A proposito dell'eventuale revisione della pace di Bucarest la *Reichspost* rileva che qualche divergenza si è già manifestata precedentemente tra l'Austria-Ungheria e la Germania. La divergenza attuale consiste semplicemente nel fatto che il governo di Berlino, contrariamente a quello di Vienna, nutre ogni fiducia nel carattere duraturo della pace di Bucarest.

L'*Oesterreichische Volkszeitung* commentando la decisione della Russia di rinunciare alla revisione del trattato dice di ritenere che la Russia abbia voluto dare soltanto un attestato di sollecitudine alla Bulgaria. Il giornale esprime il parere che l'Austria-Ungheria non vorrà riconoscere puramente e semplicemente il trattato di pace di Bucarest. L'avvenire, aggiunge, giustificherà le apprensioni del governo di Vienna. La Grecia ha fatto già sapere che l'opera di liberazione dei greci nei Balcani non è compiuta.

La situazione critica degli inglesi nel Somaliland

Londra 13

Un dispaccio del residente inglese a Somaliland annuncia la sua ritirata senza inconvenienti da Burao e il suo arrivo a Scheik con tutti i feriti, il cui numero totale ammonta a ventidue, e colle provvigioni. I commercianti di Burao ricevettero preventivamente l'ordine di partire dalla città. Contingenti si inviano. Trecentotrenta uomini con un ufficiale, un cannone Maxim e provvigioni giunsero al forte ad est di Scheik. La comunicazione coi segnali si stabilirà appena possibile con Berbera. Il residente teme che i dervisci abbiano portato via tutto il possibile e bestiame di varie tribù, ciò che deve causare una miseria quasi senza precedenti fra le tribù fedeli all'Inghilterra; tuttavia generalmente la situazione è dominata. Non vi è nessuna ragione di allarmarsi. Un dispaccio da Berbera dice che arrivarono colà da Aden 200 uomini di truppa. A Berbera la calma è completa.

Lo sciopero a Barcellona

Madrid, 13

Le speranze che mostravano ieri così i telegrammi ufficiali come quelli privati circa la soluzione dello sciopero di Barcellona sono state completamente deluse. Il conflitto resta infatti allo *statu quo* perchè 238 fabbriche di tessuti di Barcellona sono sempre chiuse e la cifra degli scioperanti raggiunge i 22 mila. Quasi duemila operai di tessitorie avevano ripreso ieri mattina il lavoro, ma nel pomeriggio non si sono presentati.

La guerra civile nel Messico

Messico 13

Rapporti ufficiali dicono che Torreon che era assediata da parecchie settimane, fu soccorsa. Tremiladuecento insorti furono uccisi durante un combattimento o giustiziati dopo fatti prigionieri. Le perdite federali sono di 200 morti.

Ex presidente della Duma
che si avvelena per errore

Pietroburgo 13

Il «Ruskoje Slovo» dice che l'ex presidente della Duma Houriaikoff ha bevuto per errore una soluzione di sublimato corrosivo e si trova in pericolo di vita.

Insorti che fanno la fine dei topi
e droghieri che sono giustiziati

San Diego 13

Gli insorti hanno recentemente saccheggiato Durango. Nelle drogherie essi trovarono biscotti contenenti veleno per i topi. Parecchi di essi ne mangiarono e dieci morirono. I droghieri sono stati arrestati e benchè abbiano dimostrato che le scatole portavano una etichetta con la parola veleno, sono stati nondimeno giustiziati.

I servizi automobilistici
e la mobilitazione

Roma, 13

(F.F.) — E' prossima la partenza di una commissione speciale istituita d'accordo fra i ministri Sacchi e Spingardi. Essa si reca all'estero, allo scopo di studiare e riferire intorno all'organizzazione dei servizi pubblici automobilistici, sotto il punto di vista della loro utilizzazione nei casi di mobilitazione e delle necessità militari della difesa.

Echi dello sciopero di Milano

Milano 13

Stasera si è avuto in municipio un abboccamento fra l'ing. Gruss del gas e la commissione dei gasisti per discutere circa una proposta di accomodamento.

La commissione degli operai ha accettata la tesi che la questione del deposito (50 lire) debba essere deferita al tribunale. Il Gruss ha poi dichiarato di non poter mutare per nulla il testo concordato e di volere che gli operai accettino per il futuro le nuove disposizioni disciplinari da lui ideate, atto ad impedire il ripetersi degli scioperi.

La commissione operaia si è rifiutata di firmare, nonostante che per suggerimento del sindaco e degli assessori, fossero state apportate alle nuove disposizioni alcune leggere varianti. La commissione operaia ha deciso di far esaminare dagli operai la proposta di scelta fra una commissione di vigilanza e quella arbitrale.

La riunione degli industriali del materiale mobile nella sede del Consorzio, allo scopo di esaminare i termini della vertenza cogli operai e per deliberare in proposito, si è protratta da stamattina fino ad ora tardissima. Nel pomeriggio vi si recò pure l'on. Eugenio Chiesa per informazioni le quali, a quel che mi consta, erano aspettatissime da Pulvio Zocchi. La discussione fu lunga e vivace, ma non si è ancora approdati ad alcuna conclusione definitiva. La riunione è stata rimandata a domattina.

Il colloquio del Re con Giolitti

Roma 13

La *Tribuna* reca:

Ieri il Re ricevette in udienza a Sant'Anna di Valdieri il presidente del Consiglio on. Giolitti. Questa udienza non ha niente di straordinario. Il Re usa pregare l'on. Giolitti di passare qualche ora con lui quante volte si trova in Piemonte. Così ha fatto anche quest'anno. Il colloquio è durato un'ora e verosimilmente si è aggirato su questioni di politica generale. L'on. Giolitti avrà informato il Re dei particolari della conclusione della conferenza di Londra, dove al nostro punto di vista è stato finalmente accettato dal concerto europeo. Crediamo di poter escludere che in questo colloquio, del resto puramente occasionale, si sia trattata la convocazione dei comizi elettorali.

L'onor. Giolitti in giro
per il suo collegio

Torino, 13

La *Stampa* ha da Cuneo che l'on. Giolitti dopo la sua visita al Re a Sant'Anna di Valdieri ha iniziato il giro che compie tutti gli anni nel suo collegio di Dronero. Egli si recò prima a Caravaglia, quindi a Valgrano, a Monterosso e a Pradleno e verso sera fece ritorno a Caravaglia, ricevuto dalla Filarmonica locale, dal sindaco prof. Rossi, dal prof. Moschetti presidente della deputazione provinciale e da altre autorità. L'onor. Giolitti con le autorità si recò quindi al Municipio dove il sindaco gli diede il benvenuto. L'on. Giolitti rispose ringraziando e dichiarandosi lieto della definizione di lui data dal sindaco e cioè di ministro liberale e deputato democratico. Democratico nell'anima e nell'azione, l'on. Giolitti ha dichiarato che vuole e che vorrà sempre che la libertà popolare si svolga però nell'orbita delle leggi e nella devozione verso la gloriosa casa Sabauda e la famiglia Reale che è modello al mondo di civili e domestiche virtù. L'on. Giolitti poi, vivamente applaudito, è ripartito in automobile per Cuneo.

Un giro d'ispezione del ministro Millo

Roma 13

L'*Italie* dice di apprendere da buona fonte che il ministro della Marina ammiraglio Millo appena avrà liberato il terreno dalle più importanti questioni del suo dicastero, farà poi un giro di ispezione nei cantieri dello Stato e per ogni cantiere e stabilimento privato.

L'insegnamento religioso
e una settaria disposizione
del Comune di Roma

Roma 13

Il *Corriere d'Italia* dice che il consiglio provinciale scolastico in seguito al ricorso presentato dal signor Pierponti verso la deliberazione del consiglio comunale di Roma che negava la concessione delle aule scolastiche per l'impartizione dell'insegnamento religioso agli alunni i cui padri ne avessero fatto richiesta, ha deliberato di invitare l'amministrazione comunale di Roma a mettere a disposizione il numero di aule scolastiche necessarie per impartire l'insegnamento religioso a quei fanciulli i cui genitori ne facciano domanda.

Una lettera di Pio X
a Guglielmo II

Roma, 13

L'*Italie* pubblica il testo inedito della lettera autografa che a mezzo del cardinale Kopp Pio X ha inviato all'Imperatore di Germania nel 25.mo anniversario del suo avvento al trono. La lettera contiene tra gli altri il seguente periodo:

«In questa felice circostanza mi è grato esprimere la nostra viva gratitudine alla Maestà Vostra desiderosa di assicurare la felicità dei suoi sudditi cattolici, la cui fedelissima devozione è nota alla Vostra Maestà. In cambio, noi chiediamo a Dio che possiate portare per molto tempo il peso dello scettro e della corona per il maggior bene della nazione germanica.

L'associazione pel movimento dei forestieri

Roma 13

Oggi nella sede centrale a Roma ha avuto luogo l'assemblea generale dei delegati dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri. Presiedeva l'onorevole Montù, che diede relazione dell'opera compiuta.

Si è proceduto poi alle elezioni generali e sono riusciti eletti: a presidente l'on. Montù, a vice-presidenti l'on. Di Bagno, il comm. Miraglia e il comm. Manceri.

Bollettino dell' Interno

Roma 13

Amministrazione della P. S. — Alemanno, vice-commissario di seconda classe è traslocato da Desenzano a Bari.

Il congresso internazionale di pesca
a Ostenda

Roma, 13

In seguito alle premure fatte dal Ministero degli Esteri, d'accordo col Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il Comitato del Congresso internazionale di pesca, che avrà luogo ad Ostenda dal 18 al 20 corrente, ha accolto la lingua italiana come una delle lingue ufficiali.

A delegato del Governo Italiano è stato destinato il dott. Enrico Giacobini.

L'esposizione coloniale di Genova

Genova, 13

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale di Marina, Igiene Marinara e Mostra coloniale del 1914 in Genova, in seguito alla denuncia di reati avvenuti per parte di individui che, presentatisi ad Espositori, ritirarono oggetti da esporre, e se li appropriarono, diffida i signori Espositori a non consegnare oggetto alcuno, senza aver avuto prima corrispondenza diretta col Comitato.

Regia Marina

Roma, 13

Con data 16 corrente S. E. il vice-ammiraglio Thaon di Revel Paolo, capo dello stato maggiore della Marina, prenderà imbarco sulla Regia Nave «Liguria» con i seguenti ufficiali: Capitano di corvetta Bernotti e tenente di vascello Re Guido.

La fine del congresso di medicina
Le suffragiste intervengono e fanno chiasso

Londra 13

Il Congresso internazionale di medicina ha tenuto la seduta di chiusura. Il prossimo congresso avrà luogo a Monaco di Baviera nel 1917. Prima della chiusura John Burnes ha fatto un discorso sui rapporti della medicina con la salute pubblica. Le suffragiste hanno interrotto parecchie volte l'oratore. Tra esse si trovava una francese. Le suffragiste che si trovavano nella tribuna hanno spiegato una grande bandiera ed hanno protestato contro la iniquità della legge riguardo alle suffragiste condannate. Si è dovuto espellerle dalla sala.

SPORT

Le gare di nuoto
nel lago d'Albano

Castel Gandolfo, 13

Oggi si è svolto il campionato nazionale di nuoto.

PREMIO LAZIO, 50 metri di percorso: Giunge primo dopo una lotta appassionante con Frassinetti di Genova, Chiese Omero della *Lazio* di Roma in 39" 8/5, 2. Frassinetti del «Genova foot Ball», a un metro di distanza; 3. Kustermann della *Lazio*; 4. Ferracciù; 5. Brogani; 6. Sassi.

Quindi si svolge il campionato riservato ai nuotatori dei Castelli Romani su 500 metri di percorso. La lotta è appassionatissima fra il primo e il secondo arrivato che sino sul traguardo si disputano centimetro per centimetro la vittoria. Giunge primo Rotondi di Genzano in 9' 36" 2/5; 2. Camperoni di Genzano in 1/5 di secondo; 3. Bertini di Castel Gandolfo; 4. Imbassoni di Genzano.

Quindi si svolge la seconda gara di Water Polo per il campionato italiano. Scendono in acqua il *Genova foot Ball Club* e il *Lazio*. Il *match* si chiude con due *goals* a favore del *Genova* ed uno a favore del *Lazio*, ma il *Lazio* presenta reclamo sostenendo la parzialità dell'arbitro e perchè il giuoco è durato quattro secondi di più del tempo regolamentare.

Tiro al piccione

Roma, 13

(F. F.) — La Società del tiro al piccione di Roma, ha indetto dal 23 al 27 agosto delle gare internazionali che avranno luogo ad Anticoli, con dei premi per ventimila lire.

Società Cacciatori veneziani

La *Società cacciatori veneziani* con atto notarile si è costituita in ente morale.

Nella seduta del Consiglio si trattarono i seguenti argomenti:

1. Rapporti con le Autorità — Delle Sezioni già estese in tutta la Provincia — Servizio di vigilanza e contravvenzioni — Proposta di aggiunta allo Statuto nei riguardi degli ispettori di Provincia — dei soci perpetui.

2. Dimissioni dell'ispettore Tassan e del segretario Dall'Armi. — Nuovo segretario signor Antonio Pivato.

Oltre alle due importanti contravvenzioni (di cui ancora non si hanno i particolari) elevate l'altro giorno contro i cacciatori di frodo, ieri per opera di un agente di P. S. venivano sequestrate alla stazione indosso ad un contadino quattrocento uccelletti ed a Campagna Lugia presso la Valle Corno la guardia giurata Vanuzzio Benvenuto metteva in contravvenzione certo Zago Antonio da Padova, che cacciava le quaglie con la rete e quaglietta.

Congresso internazionale di Stenografia

Budapest, 13

(*Sech*) — In questi giorni si svolge qui il VI. Congresso internazionale sistema Gabelsberger, e l'XI. Congresso internazionale intersistematico, come pure quello per la Stenografia sistema Stölze e sistema Arends.

Al Congresso sono intervenuti 150 stenografi di tutti gli Stati del mondo.

L'Italia è largamente rappresentata. — Vennero una quindicina di delegati: Avv. cav. Manzoni della Federazione Stenografica italiana di Roma; cav. prof. Molina dell'Istituto Stenografico di Venezia; cav. prof. Senesi del Ministero Lavori Pubblici, Roma; dott. Giulietti e dott. Franceschini dell'Istituto Stenografico Toscano di Firenze; prof. avv. Di Cagno della Prima Società Stenografica Pugliese di Bari; prof. De Vecchis stenografo della «Tribuna» di Roma; cav. De Alberti capostenografico del Senato; dott. Polidori, redattore del giornale «Il Piccolo» di Trieste.

Il Congresso è sotto l'altissimo patronato del Re d'Ungheria, a nome del quale è stato inaugurato dal Ministro stesso dell'Istruzione Pubblica.

In una delle sedute fu approvata alla unanimità la proposta dell'avv. Manzoni di mandare i ringraziamenti al Governo italiano per la sistemazione dell'insegnamento della stenografia.

Il Congresso ebbe, fra altri, i seguenti compiti:

1. Creare una federazione internazionale fra gli stenografi di tutti i Parlamenti del mondo.

2. Sforzi per l'unificazione nazionale ed internazionale della stenografia.

3. Stenografia giudiziaria ed amministrativa.

Il prossimo VII Congresso Internazionale Gabelsberger avrà luogo nel 1918 a Monaco di Baviera, in occasione del giubileo centenario della scuola Gabelsberger.

Teatri e Concerti

Teatro Rossini

Stasera alle 21 prima rappresentazione del magnifico capolavoro.

I due sergenti

al cordone sanitario di Porto Vandrè

Grandioso dramma cinematografico in 5 atti. — Due ore di spettacolo. — Ingresso L. 1.- - Loggione cent. 50. — Domani Venerdì due rappresentazioni: ore 16 e ore 21.

Teatro di Lido

Ieri sera venne sospeso lo spettacolo in causa del tempo orribile.

Questa sera avranno luogo i tre seguenti debutti: signorina Mesquetz sports siberiani, lotta reale con orso; Vivian, scene tipiche dal vero e Floravanti altro imitatore di teatro di varietà.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.

CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.

TEATRO LIDO, ore 21 — Varieté.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 13 Agosto

ROMA, 13. — Cambio per domani 102.58.
Cambio settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.95	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97.60	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908. n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	124,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	43,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.5 [illegible] 4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista			a 3 mesi		sconto
Germania	126,53	126,65		—,—	—,—	6
Francia	102,55	102,67	1/2	—,—	—,—	4
Belgio	102,—	102,10		—,—	—,—	5
Londra	25,89	25,91		25,61	25,63	4 1/2
Svizzera	102,45	102,56		—,—	—,—	5
Austria	107,02	107,12	1/2	—,—	—,—	6
Banconote	107,02	107,12	1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. It. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,95	98,05
» » » fine	100	98,10	98,15
Banca d'Italia	800	1419,50	1417,50
Banca Comm. Ital.	500	840,50	842,50
Credito Italiano	500	541,50	542,—
Ferr. Meridionali	500	542,50	542,50
Ferr. Mediterraneo	200	297,50	298,50
Navigaz. Generale	300	429,50	429,50
Raffineria zuccher.	250	336,—	336,25
Acciaierie Terni	500	1567,—	1511,—
Frid. fabb. zucch.	200	679,—	682,50
An. Ansaldo e C.	250	273,—	274,50
Az. Banco di Roma	100	103,—	103,00
C. a vista su Francia		102,57	102,56
» » » Londra		25,93	25,90
» » » Germania		126,65	126,60
» » » Svizzera		102,45	102,47 1/2

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,90	97,97 1/2
» » » fine	100	98,05	98,12 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	299,—	299,—
Credito Italiano	500	542,—	541,50
Banca comm. it.	500	836,50	841,50
Banco di Roma	100	103,—	103,25
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1417,—	1416,50
Lanificio Rossi	900	1485,—	1478,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	347,—
Navigaz. Generale	300	423,50	429,50
Raffineria Zuccheri	200	336,—	326,50
Beni stabili	200	286,—	267,50
Az. Costr. Venete	200	125,—	124,—
Acciaierie Terni	500	1511,—	1510,—
Edison	150	572,50	577,—
Savona	300	210,—	205,—
Elba	250	173,—	175,—
Ansaldo	250	274,—	273,—
Industrie Zuccheri	150	280,—	279 —
Cotonificio Veneziano	175	57,—	64,—
Ferrovie Meridionali	500	540,—	544,—
Cambio su Berlino		126,75	126,57 1/2
» » Francia		102,75	102,57 1/2
» » Londra		25,94 1/2	25,90
» » Svizzera		102,62	102,45

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30

VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.

VICENZA — loc. 20.10.

PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.

BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.18. a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.

FERRARA — a. 7.5; dd. 8.

ROVIGO — loc. 17.

PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).

UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.

CONEGLIANO — loc. 7.10.

TREVISO — loc. 19.25; loc. 21.35.

BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.

PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.

MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).

TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.

TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10

BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).

PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.

BRESCIA — a. 10.40.

VERONA — a 8; a. 15; a. 23.

VICENZA — o. 9.40.

PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20.15.

BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.30; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.

FERRARA — loc. 17.45

ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.

PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.

UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.59; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).

CONEGLIANO — loc. 6.27.

TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.

BELLUNO — a. 8.49; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.

PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.

TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.

TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.

CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.

(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.22; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.

MESTRE — loc 5.30

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — importazioni 3 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato pesante — domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.17	6.17
Agosto Settembre	»	6.09	6.09
Settembre Ottobre	»	6.00	5.99
Ottobre Novembre	»	5.96	5.95
Novembre Dicembre	»	5.91	5.90
Dicembre Gennaio	»	5.91	5.90
Gennaio Febbraio	»	5.92	5.91
Febbraio Marzo	»	5.93	5.93
Marzo Aprile	»	5.95	5.94
Aprile Maggio	»	5.96	5.95

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— L'unica che possa dare un principe che ami il suo popolo, ne ascolti le voci e ne accolga i voti.

— Vi comprendo: volete la guerra.

— Se è necessaria, sì.

— Resterete schiacciato.

— Che importa ?... dalla terra bagnata del mio sangue germinerà la pianta robusta dei liberatori.

— Illusioni !

— L'avvenire lo dirà.

— Io abbandono queste sale, lasciando dietro di me la sventura.

— Arduino d'Ivrea non la teme.

— Non fate troppa fidanza con voi stesso.

— Uscite, messere... nessuno vi molesterà finchè siete nei confini della mia marca. Uscite e conducete con voi i prigionieri, pei quali pago io il riscatto al mio buffone.

Il legato s'allontanò facendo un cenno di minaccia.

In quel momento entrò tutto trafelato uno scudiero, il quale s'avvicinò ad Arduino e gli mormorò alcune parole all'orecchio.

Il marchese dette un urlo e vacillò un poco, portandosi al cuore una mano.

Fu un attimo.

— Il mio cavallo e una scorta, subito! — gridò fra stupore generale, mentre il legato dell'Imperatore usciva dalla reggia sogghignando:

— Sventura, sventura !

XI.

L'agguato.

Ottone e Gismonda, i due leggiadri figli di Arduino, erano usciti da Ivrea con la loro scorta di cavalieri e di damigelle, di scudieri e di famigli, per recarsi alla caccia col falcone, spasso fra i più ricercati e i più nobili dell'epoca e in tutto il medioevo. Per avere una falconeria ben organizzata, bisognava allora possedere una grande richezza.

I mercanti portavano falconi da ogni parte del mondo, specie dalla Svezia, dalla Norvegia, dall'isola di Cipro, dalla Turchia, Spagna, Tunisi, Marocco.

Un falcone si pagava talora fin quattrocento scudi, somma enorme a que' tempi.

I falconi di Turchia erano i più stimati per la destrezza onde coglievano al volo l'airone.

La caccia di queso signore dell'aria non aveva confronti per le emozioni che procurava; ragione per cui l'arrivo di un mercatore turco rappresentava un avvenimento importante, del quale gl'interessati si occupavano mesi prima.

Appena giunti, i falconi venivano acquistati senza contrattare.

Ma vi erano tali che amavano avere i falconi al massimo buon mercato, e allora si mettevano in agguato lungo le strade che i mercanti dovevano seguire, al momento buono saltavano sopra i mal capitati e toglievan loro la preziosa merce.

Da questo uso nacque il termine *voleur*) ladro, in lingua francese) inventato per designare chi rubava uccelli da volo.

Senza contar il prezzo enorme che poteva costare un falcone, si pensi, per comprendere quanto fosse lussuosa questa caccia, che occorrevano falconieri esperti per educare gli uccelli cacciatori, volatili per nutrirli, cavalli per tener loro dietro, e fra i più veloci, cani per iscovare la preda e costringerla a levarsi al volo.

I metodi più ingegnosi venivano adoperati per ammaestrare questi rapaci.

Dapprima, per tre, quattro, cinque giorni, e altrettante notti i falconieri ammaestratori avevano cura d'impedire all'animale di prendere sonno, dandosi a vicenda il cambio.

Vinto dal bisogno di dormire, rotto dalla fatica, il falcone finiva così per perdere sempre le sue attitudini selvagge.

Allora l'uomo che lo educava gli dava a mangiare carne di pollo ancora calda, gli parlava come a un essere umano per farsi conoscere, e lo rendeva in tale modo docile e sottomesso.

E tutti gli arnesi da usarsi dovevano essere nuovi; un guanto bello bianco, di pelle cervina, e ben pastoso, un elegante guinzaglio e una bacchetta.

Prima di addomesticare un falcone, era necessario cucirgli le palpebre; il filo poi veniva allentato a poco a poco, di guisa che gli occhi dell'animale non potendo più vedere all'indietro, vedevano meglio davanti.

Le zampe erano fornite di corregge e di sonagli, onde lo si udisse quando non era visibile.

In testa gli si metteva un cappuccio ornato di penne, per impedirgli di vedere.

Ma una volta famigliarizzato col padrone, occorreva abituarlo alle grida degli uomini, ai latrati dei cani, al nitrire e allo scalpitare dei cavalli; poi al *lògoro*, il quale era un simulacro di selvaggina alata o no, su cui si chiamava il rapace a divorarvi carne calda, per assuefarlo alla caccia.

Lo si legava a una cordicella, gli si toglieva il cappuccio eppoi lo si chiamava, con il fischio, mostrando il lògoro.

A furia di ripetere l'espediente, il falcone imparava il gioco e vi prendeva gusto.

Poi l'esperimento si faceva a cavallo, con una pernice o altro uccello lanciato a bella posta, di cui il falcone mangiava la testa.

Poi la caccia si faceva sul serio, e, se il falcone sbagliava uccello, per insegnargli a non errare più, gli si dava mangiar sul lògoro la preda presa in isbaglio, ma con tali sostanze amare, che il falcone se ne disgustava e non cadeva più in errore.

Per la caccia alla lepre, esso veniva avezzo a piombar sopra un lògoro in forma appunto di lepre, con nell'interno un pollo vivo. Il falcone s'illudeva di trovare sempre il prelibato boccone e si mostrava perciò abilissimo e pronto.

Tali e tanti erano le cure, e i comodi, il dispendio che portava la facolneria, che essa era divenuta un esclusivo privilegio dei re e di principi più ricchi; motivo per cui una caccia anche limitata assumeva sempre quasi l'aspetto di un piccolo avvenimento, del quale si parlava assai parecchi giorni prima che avesse luogo, commentando le virtù di questo o quello falcone già esperimentato o facendo le previsioni sul valore dei nuovi.

Giunta la comitiva dei cacciatori al luogo scelto per la caccia, Gismonda e le dame che eran seco discero da cavallo apprestandosi a godere con comodo le fasi del nobile passatempo; gli uomini dal canto loro, cavalieri e servi, si diedero attorno a preparar tutto.

Furono sguinzagliati i cani, e poco dopo comparvero alti nell'aria due arioni ed alcune pernici.

L'inizio era promettente.

Allora i falconi più adatti al genere della preda vennero *disarmati*, e messi in libertà.

Tutti gli sguardi si volsero a seguire le vicende di quell'episodio venatorio; solo quello di Gismonda restò fisso a terra, in un'immobilità che attestava la preoccupazione di pensiero estraneo.

La bella figlia di Arduino era pallida e mesta.

Tratto tratto il morbido seno, appena sbocciato nella fioritura della giovinezza ardente, le si sollevava per un mal contenuto sospiro.

Improvvisamente alzò gli occhi davanti a sè, e subito ebbe un tremito per tutta la persona leggiadra, mentre un'onda di rossore le coloriva il viso.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 224 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 15 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

A pace conclusa

La revisione non avrà luogo

Le velleità dell'Austria di rivedere il Trattato

Roma, 14.

(F.F.) — Secondo le notizie che pervengono questa sera ai giornali, pare che l'Austria non intenda rinunciare al suo progetto di revisione del trattato di Bucarest.

Non vi è dubbio che gli scopi che l'Austria si prefigge di raggiungere colla domanda di revisione del trattato, sono quelli di ottenere un ingrandimento della Bulgaria a spese della Serbia, e ciò non per soverchio amore verso la prima, ma per odio verso la seconda.

Com'è noto, la Russia, che sino ad ora domandava la revisione, vi ha rinunziato, poichè ha giustamente osservato che i suoi scopi erano perfettamente contrari a quelli austriaci. La Russia, infatti, avrebbe voluto un ingrandimento della Bulgaria non a spese della Serbia, ma della Grecia.

Quantunque la stampa viennese insista nella revisione, non si dubita che il governo austriaco, resosi conto della avversità dell'Europa, vi rinuncerà. Tuttavia, questa sua insistenza è un nuovo atto di ostilità verso la Serbia, ed è per questo significato che ci interessa.

E' noto che da parecchi giorni a questa parte, la stampa germanica ha dato confidenzialmente all'Austria il consiglio di adattarsi alla nuova carta balcanica ed a tentare possibilmente una intesa con la Serbia. Le insistenze per la revisione provano ora che l'Austria intende continuare la vecchia politica di ostilità.

Non noi possiamo dare consigli a Vienna; nondimeno ci sarà lecito osservare che la mutate condizioni dell'assetto balcanico non possono non imporsi al governo di Vienna, determinando un cambiamento nella sua politica balcanica.

Ricordando oggi i giorni lontani dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, appare gigantesca la rivincita che la Russia ha saputo prendersi. E' evidente che da quanto è avvenuto nei Balcani ed in Europa, la sola Potenza irreparabilmente vinta è l'Austria. Ogni sogno di espansione è definitivamente tramontato, e nulla è più facile che, in un avvenire non molto remoto, la Balcania ricostituisca l'alleanza in una azione comune contro l'Austria. Ciò dipende in gran parte dalla stessa Austria e dalla maggiore o minore saggezza dei suoi governanti. La situazione nei Balcani è tale che non può più riuscire fruttuosa la politica di seminare la discordia. Il solo paese sul quale l'Austria potrebbe esercitare la sua politica di aizzamento contro gli altri è la Bulgaria, ma la Bulgaria difficilmente dimenticherà quanta parte delle sue sventure le sono derivate dagli incoraggiamenti austriaci. In tali condizioni, ogni politica di ostilità contro la Serbia o la Grecia, non potrebbe avere altro effetto che quello di preparare giorni tristi per la Monarchi danubiana.

Il linguaggio della stampa austriaca

Vienna 14

Il *Neues Wiener Tageblatt* osserva che se la Russia avesse rinunciato alla politica diretta ad ottenere la revisione del trattato di Bucarest, risulterebbe che i dubbi espressi già altre volte riguardo alla possibilità di trarre dagli accordi teorici delle due potenze conseguenze pratiche, si realizzerebbero. L'impressione generale è che un cambiamento decisivo è avvenuto nell'attitudine della Russia e che per conseguenza ne è derivata una situazione nuova. La conclusione che da ciò si è tratta, che cioè l'Austria-Ungheria trovandosi or mai isolata nei suoi sforzi per fare qualche cosa in favore della Bulgaria rinuncierebbe alle sue intenzioni a questo proposito, è priva di fondamento. Noi abbiamo invece l'intenzione che l'Austria-Ungheria, restando fedele al punto di vista da essa finora adottato e che consiste nell'agire con lo scopo di stabilire una pace duratura nei Balcani, proseguirà ancora in avvenire i suoi sforzi per impedire un eccessivo indebolimento della Bulgaria.

Il *Pester Lloyd* di Budapest scrive che un eventuale cambiamento della politica russa nella questione della revisione del trattato di Bucarest non dovrebbe sorprendere perchè si è sempre dubitato a Viennna che l'amore della Russia per la Bulgaria avesse salde radici. Naturalmente non si potrebbe più parlare di una azione comune delle due potenze in favore della Bulgaria dal momento in cui il cambiamento della politica russa divenisse un fatto certo. Nondimeno l'Austria-Ungheria continua ad avere interesse perchè si stabilisca nei Balcani un nuovo stato di cose e una sufficiente sicurezza. Perciò la monarchia farà ogni sforzo per impedire nei limiti del possibile che sia inflitta una eccessiva umiliazione alla Bulgaria.

La Russia rinuncia alla revisione

Pietroburgo 14

La *Birjovija Viedemosti* è informata che l'Austria-Ungheria avrebbe fatto sapere alla Russia che nel caso della revisione dell'assegnazione di Cavala essa insisterebbe sulla revisione della frontiera serbo-bulgara a danno della Serbia. Non volendo tradire la sua politica imparziale slava, la Russia ha rinunciato definitivamente alla revisione del trattato di Bucarest e della questione di Cavala.

Il parere del ministro Take Jonescu

Parigi 14

Il ministro di Rumania Take Jonescu, intervistato a Aix-les-Bains dal corrispondente del *Temps*, ha dichiarato di essere convinto che il trattato di Bucarest non soltanto non sarà riveduto, ma che anche durerà più di quello che non sembrino far prevedere le resistenze attuali. Le dichiarazioni dell'Austria-Ungheria e della Russia hanno avuto il risultato di facilitare la situazione del governo bulgaro al momento della conclusione della pace, ma per la revisione del trattato occorrerebbero l'unanimità delle potenze e l'accordo sui mezzi coercitivi. Ora, l'unanimità non esiste, come non esiste la concordanza di interessi fra l'Austria Ungheria e la Russia.

Il proclama di Re Carlo all' Esercito

Bucarest, 14

(*Agenzia telegrafica Rumena*) — Re Carlo ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

« Lo slancio entusiastico con cui voi avete risposto in un'ora grave al mio appello mi prova nuovamente che siete pronti a sacrificare a ogni momento la vostra vita per la patria. Contenti e fiduciosi siete andati dalle vostre case al campo d'onore, decisi di affrontare gagliardamente tutti i pericoli della guerra. Molti dei vostri compagni furono al di là del Danubio vittime di crudeli malattie. La loro dolorosa perdita ha profondamente ferito il mio cuore. Mai dimenticherò le prove di amore con cui voi mi avete circondato sulle due rive del Danubio nel giorno in cui l'esercito per la seconda volta traversò questo fiume. Le vostre grida entusiastiche hanno destato una potente eco dai Carpazi fino ai Balcani, riempiendo il mio cuore di profonda gioia. Oltre ogni aspettativa siete giunti fino alle alture dei monti bulgari. La vostra comparsa ha imposto la pace senza spargimento di sangue e ingrandito il nostro paese di un territorio considerevole che fortificherà i nostri confini e aumenterà la considerazione della Rumania agli occhi di tutti. Nel ricordo di questi fatti potrete portare con onore sul vostro petto il segno visibile del vostro valore. Potrete fra breve ritornare ai vostri focolari coll'alta soddisfazione di avere adempiuto il vostro dovere e di avere scritto una delle pagine più fiere della storia della nostra patria. Inchiniamoci con profondo ossequio e inviamo calorose preghiere di ringraziamento all'Onnipotente, che ci ha concesso di vedere giorni così belli. Lasciamo ai nostri successori una Rumania più forte e più fiduciosa che mai nel valore dei suoi figli. Di tutto ora ringrazio il mio fedele esercito, che ricorderò sempre con amore paterno ».

Chiacchiere di stagione

Colonia, 15

La *Koelnische Zeitung* riceve da Berlino il seguente telegramma:

La informazione di un giornale straniero circa una lettera che l'Imperatore avrebbe diretto al Re Costantino e nella quale avrebbe detto: « Io lotto per il vostro diritto come una tigre », è naturalmente destituita di ogni fondamento. Secondo nostre informazioni tale lettera non è stata scritta e deve dirsi lo stesso di una pretesa lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo all'Imperatore Francesco Giuseppe in cui, secondo una informazione del *Ruskoje Slovo*, l'influenza che l'Imperatore cerca di esercitare in favore del miglioramento dei rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia sarebbe resa possibile da una conveniente modificazione della politica del conte Berchtold. Si può anche dichiarare che il testo del telegramma diretto dal Re Carlo all'Imperatore quale è stato pubblicato a Vienna e che differisce dal testo pubblicato in Germania è insostenibile. Il telegramma è parola per parola eguale a quello pubblicato a Berlino.

Profughi macedoni che si appellano alle Potenze

Sofia 14

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica che i profughi bulgari della Macedonia hanno inviato a Sir Edward Grey, al conte Berchtold e al marchese Di San Giuliano un dispaccio nel quale protestano contro la pace di Bucarest che qualificano come una macchia sulla civiltà europea e dichiarano che, spogliati di tutti i loro beni, sottoposti a saccheggi e ad incendi dall'esercito serbo e da quello greco e colpiti nel loro onore, essi non avranno ormai per compito unico e permanente che quello di condurre una lotta sanguinosa e accanita contro i nuovi padroni del loro paese e contro gli oppressori della popolazione. I profughi fanno appello alle potenze pregandole di fare della Macedonia una provincia autonoma sotto la protezione delle grandi potenze e di garantire così il libero sviluppo della popolazione macedone senza distinzione di nazionalità e di religione, ciò che è il solo mezzo per assicurare l'equilibrio politico nei Balcani.

Per la delimitazione della frontiera greco-bulgara

Atene 14

Conformemente al protocollo particolare greco-bulgaro redatto a Bucarest due commissioni militari di nove membri divise in tre sottocommissioni dovranno delimitare le frontiere entro un termine di quindici giorni dalla data della firma. Il governo si sta occupando della scelta dei commissari.

Re Costantino a Salonicco

Salonicco 14

La città è splendidamente decorata per l'arrivo di Re Costantino. Tutti i negozi e gli stabilimenti sono chiusi. La circolazione è difficile. Lungo il percorso del corteo reale sono schierate scuole, fanfare, corporazioni e associazioni. Le salve dell'artiglieria annunciano che il Sovrano lascia la nave da guerra. Il Re è ricevuto dal governatore e dalle autorità. Il sindaco pronuncia un discorso dando il benvenuto al Sovrano esprimendo la gratitudine della popolazione e formulando voti per la felicità del Re e della famiglia reale. Il Re sale in automobile e si reca alla chiesa di Santa Sofia ad assistere al servizio religioso procedendo fra manifestazioni entusiastiche della popolazione e passando sotto l'arco del trionfo eretto dagli israeliti. Dopo la cerimonia alla cattedrale il metropolita pronuncia un discorso accolto da applausi. Indi il Re coi principi si reca al palazzo reale fra continue acclamazioni. Lungo il percorso si gettano fiori sul corteo reale.

A Belgrado si preparano solenni onoranze alle truppe

Belgrado, 14

Il Consiglio comunale di Belgrado ha deciso di preparare una accoglienza solenne al principe ereditario Alessandro che ritornerà a Belgrado alla fine della settimana ventura a capo delle truppe vittoriose. Nelle strade che le truppe percorreranno alla loro entrata nella città saranno eretti numerosi archi di trionfo. Sulla piazza principale della città, la Torasia, saranno posti come trofei di guerra i pezzi di artiglieria turchi e bulgari. Dopo l'arrivo delle truppe al parco cittadino di Kalimegdan alla presenza della Corte, dei ministri e del corpo degli ufficiali avrà luogo lo scoprimento del monumento di Karageorg che l'esercito serbo ha eretto al suo creatore. Nel consiglio comunale avrà luogo un pranzo solenne in onore del corpo degli ufficiali. Tutte le truppe arrivanti che si compongono di distaccamenti di tutti i corpi dell'esercito saranno ospitate. La giunta comunale ha votato 100.000 *dinar* per il ricevimento.

I nuovi territori serbi

Belgrado 14

Al ministero della giustizia è stata terminata l'elaborazione del progetto di legge circa l'annessione dei territori conquistati che sarà presentato alla Scupcina durante il mese seguente.

Secondo il giornale *Pravda* il progetto di legge prevede l'entrata in vigore di tutte le leggi vigenti nel regno nei territori conquistati eccezione fatta delle leggi circa la rappresentanza parlamentare.

La Bulgaria insiste per lo sgombero di Adrianopoli

Vienna 14

La *Suedslavische Correspondenz* ha da Sofia:

Il presidente dei ministri Radoslavoff e il ministro degli esteri visitarono gli inviati esteri. — Nei circoli diplomatici corre voce che il ministro abbia fatto nuovamente richieste circa lo sgombero di Adrianopoli e ottenuta l'assicurazione che le Potenze insisteranno sull'adempimento del trattato di Londra.

Nessun altro passo a Costantinopoli

Parigi, 14

I giornali hanno da Costantinopoli: L'ambasciatore di Russia e l'incaricato di affari d'Inghilterra hanno avuto nel pomeriggio un colloquio col Gran Visir, che ha dato luogo a varie voci. Si parlava di un nuovo passo a proposito di Adrianopoli. Il colloquio non si è riferito affatto ad Adrianopoli, ma ha avuto unicamente per oggetto questioni interessanti le tre potenze, questioni che non hanno alcun rapporto con la recente guerra.

Onoranze all'esercito a Sofia

Sofia, 14

Ieri le truppe sono tornate a Sofia acclamate dalla popolazione che le coperse con fiori. Mentre passarono dinanzi alla reggia le truppe furono oggetto di calorose ovazioni.

Le ultime violenze nei Balcani

Sofia, 14

Il comandante del quarto esercito riferisce che pattuglie inviate in ricognizione hanno constatato che i serbi incendiano i villaggi posti sulle due rive del fiume Kamentitza a nord di Cociana. In seguito a ciò la popolazione è fuggita. Questa notizia è confermata da testimonianze della popolazione bulgara che fugge in Bulgaria.

Combattimento alla frontiera turco-bulgara

Costantinopoli 14

Secondo i giornali sarebbe avvenuto un combattimento alla frontiera Mochikavak tra un forte distaccamento di avamposti turchi e un distaccamento bulgaro di 85 uomini. Le truppe bulgare sarebbero state circondate e fatte prigioniere. Tre ufficiali bulgari sono stati arrestati ieri ad Adrianopoli. Si crede che altri si nascondono ancora.

I malissori malcontenti

Vienna 14

La *Corrispondenza albanese* reca da Scutari:

Sotto la guida dei loro capi, 800 malissori sono entrati a Scutari per protestare contro la cessione degli Hoti e dei Gruda. I malissori hanno consegnato un memoriale alla commissione internazionale e ai consoli inglese, italiano e austro-ungarico.

Il Governo albanese ringrazia l'Italia

Valona, 14

Il Governo provvisorio pregò il regio console di esprimere al governo italiano la viva riconoscenza degli albanesi per la sua energica attitudine in difesa della frontiera meridionale dell'Albania.

La Turchia plaude alla fermezza dell' Italia

Costantinopoli, 14

In un articolo sui rapporti italo-turchi, il *Tanin* elogia vivamente il governo italiano per la fermezza dimostrata nel sostenere, in riguardo della questione delle isole egee, il suo punto di vista, di cui non può contestarsi il pieno fondamento. Il giornale constata lo zelo posto dall'Italia nel mantenere i proprii impegni, con tanta maggiore soddisfazione inquantochè le potenze non sono avvezze nei riguardi della Turchia a mantenere la loro parola. Se però l'Italia vuole mostrare completamente la sua buona disposizione verso la Turchia dovrà aiutarla non solo nella questione delle isole del basso Egeo, ma anche in quella delle isole occupate dalla Grecia e di Adrianopoli; e questo aiuto deve essere più pratico di quello che le concedono di solito le altre potenze, come la Germania, che si limitano a dimostrare la loro benevolenza non danneggiandola. L'Italia ha mille modi di giovare il governo ottomano che saprà compensarla.

L'articolo conclude dichiarando che dalla diplomazia italiana, giustamente considerata la più abile di tutte, molto si attende la Turchia.

Ringraziamenti d'ogni parte a Di San Giuliano

Roma 14

Il *Messaggero* ha da Vallombrosa:

Sono giunti al ministro on. Di San Giuliano, che è venuto a passare qualche giorno tra noi, molti telegrammi di saluto e di ringraziamento da Scutari, da Valona e da Durazzo e da varii paesi italo-albanesi d'Italia per l'efficace azione spiegata dal governo italiano alla Conferenza di Londra e per il felice esito delle proposte italiane relative ai confini meridionali dell'Albania. In molti dispacci sono parole entusiastiche per l'Italia e voti di perenne gratitudine.

Nave da guerra francese a Rodi

Roma 14

Il *Corriere d'Italia* ha da Rodi:

E' giunto e si è ancorato in queste acque l'incrociatore corazzato francese *Latouche Treville* con 400 uomini di equipaggio proveniente da Sira nell'Asia Minore. Appena ancorato si sono recate a bordo le nostre autorità sanitarie portuali per la visita d'uso, mentre la *Regina Margherita* si è ancorata a Rodi insieme alla *Emanuele Filiberto* e alle torpediniere *Lancere*, *Bersagliere* e *Garibaldino* scambiando con la nave francese le salve d'uso. Avrà luogo oggi la visita del comandante della *Latouche Treville* al generale Ameglio. L'ammiraglio Amero d'Aste inviterà domani a colazione il comandante francese. I marinai francesi non sono ancora sbarcati per la visita alla città.

In tema di elezioni generali — Giolitti prepara la relazione

Roma, 14

(F.F.) — A Montecitorio si sono oggi trovati riuniti parecchi deputati, fra i quali l'on. De Bellis. Una conversazione assai animata si è svolta sul tema delle elezioni generali e sulla visita dell'on. Giolitti al Re.

Benchè i giornali ufficiosi si siano affrettati a prevenire i lettori che nella visita del Presidente del Consiglio al Sovrano, non è stato toccato il tema delle elezioni, fra i deputati presenti a Montecitorio si era dell'opinione contraria. E' curioso rilevare come fra quella mezza dozzina di deputati tutti ministeriali, si fosse discordi sulla data della convocazione dei comizi. Le correnti erano due: una dava per sicura la data del 26 ottobre; l'altra insisteva per novembre. La verità è che fino ad ora l'on. Giolitti non ha preso nessuna decisione. Questa sarà presa al suo ritorno a Palazzo Braschi dove potrà prendere visione delle ultime notizie dei prefetti. A questo proposito si conferma che la preparazione elettorale volge assai male per i radicali. In molte provincie meridionali, i prefetti smentiscono coi fatti, agli occhi del corpo elettorale, i discorsi dei radicali, i quali predicano di avere tutta la fiducia dell'on. Giolitti

Il presidente del Consiglio convocherà i colleghi per il 3 o il 4 settembre, e in quella riunione parteciperà loro le sue decisioni in ordine alla data delle elezioni. Si assicura che il Presidente del Consiglio attende alla preparazione della relazione che precederà il decreto di scioglimento, e si dice che nella sua visita al Sovrano, l'on. Giolitti abbia precisamente parlato del programma del governo.

Notizie dalla Cirenaica

Roma, 14

La *Tribuna* ha da Bengasi:

La festa del Ramadan continua a Bengasi fra la generale tranquillità. Anche dalle zone dell'interno tutte le notizie sono pacifiche.

I soldati del quarto fanteria di presidio a El Abiar hanno trovato in una ricognizione la regione di Sauia El Kalle completamente sgombra. Presso Cirene un reparto di ascari avendo scontrato alcuni predoni che percorrevano la carovaniera fra Mergh e Ghegheb li attaccò uccidendoli.

I notai di Tripoli e di Bengasi

Roma 14

La Commissione giudicatrice del concorso ai due posti di notaio per Tripoli e per Bengasi, sotto la presidenza del sotto segretario di Stato per le Colonie on. Colosimo, ha esaurito il suo compito. Essa ha presentato i risultati al ministro Bertolini, che li ha approvati.

L'on. Giolitti a Torino

Torino 14

L'on. Giolitti è giunto stamane da Cuneo ricevuto alla stazione dal sindaco e dalle autorità. Il presidente del cons. è sceso all'Hôtel Bologne dove era atteso dal prefetto sen. Vittorelli.

L'Italia in cifre

Non ho mai compreso bene, nei minuti in cui cerco di conoscere me stesso — troppi, lettore amico, troppi — se mi seducano maggiormente i versi o i numeri, le rime o le cifre.... Non so: certo, poichè amo le Muse, vorrei aggiungere alle nove creature geniali non soltanto la decima Musa Energeia invocata da Gabriele d'Annunzio, ma un'undecima Musa — sia detto con sopportazione —: la Statistica...

Lettore, vedrai che se scorreremo oggi insieme le pagine non di un poema o di un romanzo, ma di un fittissimo annuario statistico (quattrocento pagine così folte di numeri, che la tipografia ha dovuto rifondere più e più volte le nove cifre, nove come le vergini Muse) l'impressione che ne trarremo insieme non sarà quella di dottrina appagata, di severa erudizione vinta, ma di ebbrezza quasi lirica. Anche i numeri hanno la loro vertigine, e quando siano disposti come nell'*Annuario Statistico Italiano* (volume 1912, Roma, Direz. della Statistica e del lavoro) a significare le varie fasi e i molteplici quadri della attuale potenza italiana, la vertigine dei numeri si tramuta veramente in una generatrice d'orgoglio nazionale: quel soddisfatto orgoglio che nasce non dall'apostrofe retorica di un oratore, ma dalla visione di un capitano che veda allinearsi innanzi le schiere.

Quanti siamo?

Ed eccoci a spigolare senz'altro nei dati demografici: l'Italia del 1800 che contava 18 milioni di abitanti ne novera oggi 34.813.975 nel Regno. Volete sapere quanti matrimoni contribuiscano annualmente a questo aumento di popolazione? 250.000 circa, e — purtroppo — la cifra non soltanto non sale, ma pare tenda a decrescere per il crescente egoismo degli individui, economicamente più preveggenti, moralmente più edonisti. La fortuna nostra è rappresentata dalla fecondità di questi matrimoni, poichè la cifra dei nati è ora di un milione 140.000 circa, fra i quali i nati-morti non toccano i 50.000. E' interessante sapere che la proporzione dei maschi di fronte alle femmine è in Italia di 105 maschi di fronte a 100 femmine, ma — ahimè — questo non basta a deprecare la crisi delle... signorine che rimangono nubili. Può riuscire caratteristica invece un'altra osservazione: su 10.000 sposi, gli sposi più che sessantenni non toccano i 25; che se, però, i 10.000 sposi sono vedovi che passano a nuove nozze, la proporzione dei più che sessantenni sale all'enorme cifra di 1300: segno che chi si è incallito nel matrimonio, facilmente contrae una nuova unione anche in tarda età...

Ma, di fronte a quest'osservazione per il commentatore pettegolo, un'altra — più notevole — ci avverte che fra un milione 140.000 nati gli illegittimi sono 56.000, cioè nella media enorme del 20 per cento.

La forza demografica d'Italia è rappresentata, di fronte a questa cifra di più che un milione di nati, dai soli 680.000 morti annuali, cifra che tende a decrescere. I maschi non muoiono, come si potrebbe credere, in proporzione maggiore delle femmine ma solo in proporzione relativa alla loro maggiore natalità: si muore sopra tutto fino a cinque anni, e si ricomincia a morire dai trent'anni in su. Non vogliamo ora addentrarci anche nelle indagini regionali, ma ai lettori della *Gazzetta di Venezia* farà piacere sapere che la maggiore eccedenza delle nascite sulle morti si ha nel Veneto, col 19 di eccedenza ogni 1000 abitanti.

Italiani all'estero

E passiamo al fenomeno dell'emigrazione, questo fenomeno artificiale che pure è il maggiore integratore del fattore naturale della morte e della vita nella nostra nazione: nel 1912 gli emigranti furono 708.000, dei quali quasi 400.000 passarono gli Oceani, rimanendo gli altri in Europa o nel bacino mediterraneo. La proporzione dei maschi è dell'80 per cento.

Il Veneto, con la sua grande fecondità, ha dato nel 1911 il maggiore contributo all'emigrazione, con quasi 100.000 emigranti, battendo anche la Calabria: eppure il 1911 fu uno degli anni di più scarsa nostra emigrazione.

E' noto che gli Stati Uniti assorbono quasi il 40 per cento della nostra emigrazione: vengono poi l'Argentina, la Svizzera, la Francia, la Germania, l'Austria e il Brasile con cifre d'italiani che variano per ogni nazione dai 100 ai 20 mila. L'emigrazione nell'Africa mediterranea non tocca i 10.000 individui e si sposta ora verso la Libia.

E' molto più significativo conoscere, a proposito di emigrazione, non queste cifre di carattere *dinamico*, ma altre che diremo *statiche*. Vivono negli Stati Uniti 1.800.000 italiani (più che negli Abruzzi e poco meno che nelle Puglie), 1.500.000 nel Brasile e 1.000.000 nell'Argentina; 400.000 in Francia; 180.000 in Germania; 135.000 in Isvizzera, più di 100.000 in Tunisia e nell'Uruguay, quasi 100.000 in Austria, e poi in Algeria, in Egitto, nella Turchia d'ieri, nell'Inghilterra e nel Canadà abbiamo colonie che superano i ventimila abitanti. In totale gli italiani all'estero sono 5.600.000, cioè un tesoro d'uomini e d'attività superiore alla Lombardia e alla Liguria riunite. E si comprende che a costoro devono essere aggiunti ancora un milione d'irredenti per passare la cifra di *quaranta milioni* di italiani nel mondo.

Come si muore

Vogliamo ritornare sul doloroso argomento della morte? Ci è di guida la parte medica della statistica, avvertendo che, dopo le malattie non classificate, la maggior percentuale alla morte è recata dai mali gastrici, cardiaci, dalla bronchite, dalla polmonite, dall'apoplessia, dalla tubercolosi: di vajuolo e di tifo petecchiale non si muore quasi più. Si muore invece di morte violenta in una proporzione ancora discreta: più di 10.000 sono i morti per causa accidentale, o quasi 3000 salgono annualmente i suicidi, e ben di 1000 sono i colpiti per omicidio: la cifra di questi ultimi è veramente enorme, e senza vicini riscontri negli altri paesi d'Europa.

Poichè siamo in argomento non lieto, fermiamoci dinanzi alla revisione dei coscritti: Su 450.000 giovani visitati, 215.000 sono stati dichiarati abili, 125.000 rivedibili e 110.000 riformati (ben 20.000 fra questi per deficienza di statura). E' curioso notare che gli studenti o i professionisti dànno il 38 per cento allo scarto, e sono cioè superati dai pastori e da alcune categorie di operai, ma, in genere, si può dire che ogni professione dia un'egual contributo proporzionale ai riformati. I cittadini di statura più alta sono in Toscana e i più bassi di Sardegna.

Analfabeti ed autori

L'inchiesta ci conduce da queste prime indagini nel campo dei fenomeni naturali all'analisi dell'ordinamento interno del regno. E' male che l'annuario non dia la cifra complessiva degli analfabeti: se ne può intuire la gravità conoscendo la percentuale — ch'è del 30 % — di analfabeti fra gli sposi e fra i coscritti...

Analfabetismo che è combattuto dalle scuole, frequentate annualmente da quasi 4 milioni d'alunni nelle scuole elementari, da 250.000 circa nelle scuole secondarie e da 30.000 negli istituti superiori secondo un calcolo mio molto approssimativo.

E chi vuol divertirsi ad un calcolo di proporzioni che può dare i risultati più impreveduti, ricordi che — mentre si danno in lettura nelle biblioteche pubbliche governative — non più di 1.700.000 opere all'anno, se ne depositano di nuove per la riserva dei diritti d'autore 1100 e se ne stampano molte di più....

I collegi elettorali

Vi interessa il Parlamento? Su trecentosettantotto senatori viventi (ne scompaiono circa venti ogni anno, e se ne nomina sempre qualcuno di più) i lombardi, i piemontesi e i siciliani hanno la maggioranza, mentre la minoranza è tenuta dai marchigiani: uno solo è entrato in Senato per benemerenze patrie eccezionali — un veneto, Pastro.

La statistica diventa veramente notevole pei collegi elettorali, perchè è arricchita da dati recentissimi. Secondo la nuova legge vota il 24 % degli abitanti: il quoziente più alto degli elettori è nella provincia di Ravenna, il più basso a Napoli. Ma dove si ha, con la nuova legge, il maggiore aumento di elettori si è in provincia di Cagliari.

Il collegio elettorale più vasto sarà in ottobre Milano V («il collegio di Turati») con 42 mila elettori. Segue quello di Roma II («il collegio di Bissolati»): gli unici che abbiano più di 40 mila elettori. Confesso che non conosco l'onorevole di Brienza (Potenza) collegio con soli 6518 elettori. E' a notarsi che la nuova legge non ha riparato all'errore per cui la provincia di Milano aveva una media di 87.000 abitanti per collegio, mentre la provincia di Potenza ne aveva 48.000 per collegio, cioè i dieci deputati basilischi dovrebbero essere — di fronte ai venti della rovincia milanese — non più di cinque o sei.

Giudici e litiganti

E le pagine seguono alle pagine. Volete sapere la media dei procedimenti sbrigati in materia civile dai conciliatori? Quasi mezzo milione; di centomila dai pretori, più di 60.000 dai tribunali, più di 13.000 dalle corti d'appello e più di 3000 dalle Cassazioni. Quanto si litiga in Italia! E in penale, mezzo milione di procedimenti davanti ai pretori, quasi centomila davanti ai tribunali, quasi 25.000 in corte d'appello, più di 2000 davanti ai giurati, 8000 in Cassazione. Tiene il *record* delle liti la capitale. Una cifra piccante, incidentale? Si chiedono circa 2300 istanze di separazione all'anno, se ne rigettano pochissime; se ne abbandonano più della metà e si accolgono le mille rimanenti. Sono sopra tutto le mogli che chiedono la separazione, spesso entrambi i coniugi, molto meno i mariti. La tendenza al divorzio, forte in Liguria, è quasi nulla nel Mezzogiorno.

Altre cifre: non piccanti: I protesti passano da qualche anno i 100.000; i fallimenti toccano quasi i 5000: la Liguria, divorzista, tiene anche il *record* di queste, non diremo immoralità, ma sventure commerciali, determinate dal suo grande sviluppo di affari.

I reati di sanzione penale più frequenti sono i furti e le lesioni personali: seguono — chi lo crederebbe? — le diffamazioni e le ingiurie.

Mentre per i furti tiene un doloroso primato la Sardegna, per lesioni personali, omici e delitti contro il buon costume il primato dolorosissimo e incontrastato è della Campania.

Quasi il 30 % delle condanne colpisce i minorenni. Ed ecco ancor una volta la statistica mostrarci con le sue cifre la necessità delle riforme, e suggerire per prima il Codice dei Minorenni.

L'Italia che lavora

La scorsa che abbiamo data sin qui alle pagine più caratteristiche del volume è folta di dati curiosi, poichè analizza fenomeni che sfuggono ai grossolani elenchi degli atlanti e degli annuari, perchè trasforma — insomma — queste cifre in indici di vita sociale. Per questo non ripeto qui i dati che la pubblicazione contiene intorno alla nostra forza armata, e al nostro dominio coloniale: dati che hanno il pregio di un'esattezza insolita ma che rischierebbero di tramutare l'articolo in una pagina del Gotha, il che — conveniteno — rassomiglierebbe alla sconvenienza di quel giornalista che, per tener occupato il filo telegrafico, dettò al telegrafo un capitolo della Bibbia... Della nostra forza armata basti ricordare che ha una potenzialità di 3.388.458 individui, e ne aveva ieri circa un decimo (381.255) sotto le bandiere; che il contingente del 1910 diede 472.000 giovani, con 90.000 riformati e assegnamento degli altri a varie categorie e classi: l'Umbria dà alla leva il contingente massimo; la Calabria lo dà invece alla schiera dei renitenti (47 mila sul mezzo milione di chiamati); il

nostro esercito è composto in gran parte di agricoltori.

E, data la gran quantità degli ufficiali di complemento che prestano oggi servizio, può interessare il sapere che, accanto a 14.000 ufficiali effettivi ne stanno altrettanti di complemento e 12.000 nella riserva e nelle milizie: la proporzione degli ufficiali, quando fosse armata tutta la nostra forza, sarebbe di uno ogni 85 soldati.

Altre truppe si stanno ordinando nel nostro dominio coloniale che si può ormai calcolare vasto sei volte l'Italia e popolato di un milione e mezzo di libici, somali ed eritrei, vale a dire da tanti sudditi africani quanti sono gli italiani dispersi nella torrida repubblica del Brasile.

Indici, questi, di letizia e di potenza ai quali accennavo in principio: ma, dopo questo rapido esame delle capacità demografiche e delle partizioni regionali della nostra nazione in riguardo ai vari fenomeni e compiti sociali, dobbiamo pur spingere l'esame verso il fenomeno della produzione e della ricchezza.

E' quanto faremo la prossima volta dedicando un'indagine particolare non alle piccole cifre che riducono l'Italia in pillole, ma ai numeri che segnano, come un divino ritmo crescente, l'ascensione dell'Italia che lavora.

Gualtiero Castellini.

Importazioni ed esportazioni in aumento

Roma 14

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi sette mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 2.139.104.070, con un aumento di 38.019.233 rispetto al corrispondente periodo del 1912.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore totale sono indicati qui di seguito per ordine di importanza: frumento e altri cereali milioni 352.1; carbon fossile 226.7; cotone greggio 201.3; legname 75.1; caldaie, macchine e loro parti 74.6; lane e cascami 70.9; seta tratta greggia 46.2; pelli crude 43; strumenti scientifici 39.9; utensili ed altri lavori di ferro e di acciaio 38.3; rame in pani e in verghe 33.9; pelli conciate 29; caffè 28.9; rottami di ferro e ghisa in pani 28.6; tessuti e altri manufatti di lana 28.2; tessuti e altri manufatti di cotone 27.6; olii minerali 27; semi 26.7; tessuti e altri manufatti di seta 21.2; tabacco in foglie 20.6; pietre preziose 18; juta greggia 17.8; solfato di rame 17.5; lavori di rame 17; gomma elastica e guttaperca, greggie 16.7; nitrato di sodio greggio 13.8; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 14.8; mercerie 14.6; grassi 14.1; bozzoli 14; colori e vernici 13.8; gioielli d'oro e di argento 13.4; pasta di legno, ecc. 13.1; calzature e altri lavori di pelle 12.4; merluzzo e altri pesci secchi 12.3; bastimenti e altri galleggianti 12; fosfati minerali 11.2; olio di cotone 9.9; pelo greggio 9.7; pellicole cinematografiche 9.2; filati di lino 8.8; stagno in pani, in verghe e in rottami 8.8; vetture automobili 8; ferro in verghe 7.6; zinco in pani e in lamiere 7.1; pesci preparati 7.3; cavalli 7; orologi da tasca 6.6; paraffina solida 6.2; carne fresca 6.1; formaggio 6.1; oli fissi non nominati 5.9; corozo 5.5; legna da fuoco e carbone di legna 5.5; velocipedi e loro parti 5.3; lavori di argento 5.1; fecole 5; canapa greggia 5; apparecchi per riscaldare, raffinare, eccetera 5.

Fu in aumento, in confronto al corrispondente periodo dello anno 1912, la importazione dei seguenti prodotti: frumento per milioni 71.1; carbon fossile 31.6; tabacco in foglie 8.4; bastimenti e altri galleggianti 6.2; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vettura 4.2; cascami di lana 3.7; pelli crude 3.7; oli fissi non nominati 3.5; juta greggia 31; seta tratta, greggia 3; avena 2.6; lane sudicie e lavate 2.3; nitrato di sodio greggio 2.2; vetture automobili 2.2; calzature di pelle 2; grasso di maiale 1.9; fosfati minerali 1.7; gioielli d'oro e di argento 1.6; caffè 1.5; farina di segala 1.5; uova di pollame 1.2.

Fu, invece in diminuzione la importazione di questi altri prodotti: cotone greggio per milioni 33.7; caldaie, macchine e loro parti 19; cavalli 15; bestiame bovino 11.2; gomma elastica e guttaperca, greggie 6.9; legname 6.1; ghisa in pani 4.1; tessuti e altri manufatti di seta 4; solfato di rame 3.5; olio di oliva 3.1; granturco 2.7; olio di palma 2.4; pelli conciate 2.3; rottami di ferro, ghisa e acciaio 2.2; ferro e acciaio in spranghe e verghe 2.1; piombo in pani 2; veicoli da ferrovia 2; merluzzo e stoccofisso 1.9; filati di lino semplici e imbianchiti 1.7; tessuti e altri manufatti di cotone 1.7; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 1.7; carne fresca 1.7; grassi non nominati 1.6; apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc. 1.5; pietre preziose 1.4; olio di cotone 1.2; lavori di rame, ottone e bronzo 1.2; ferro o acciaio in tubi 1.1.

Le esportazioni furono valutate lire 1 miliardo 378.036.326 con un aumento di 66.626.045 in confronto del corrispondente periodo del 1912.

A formare il detto valore totale concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami milioni 204.7; tessuti e altri manufatti di cotone 110; tessuti e altri manufatti di seta 64.2; agrumi 57.1; vini e vermouth 42.6; formaggio 37.8; uova di pollame 36.4; pelli crude 36.1; canapa greggia e pettinata 30.5; olio d'oliva 28.8; cappelli 28.3; zolfo 25.8; farine e semolino 25.5; marmo greggio e lavorato 22.3; pneumatiche per ruote da velocipedi e da vetture 20.2; filati di cotone 19.7; carri e vetture automobili 19.2; paste di frumento 18.4; frutta secche 17; legumi e ortaggi freschi 16.5; conserva di pomodoro 16.1; tessuti e altri manufatti di lana 15.1; frutta fresche 14.9; riso 12.9; minerali di zinco 12.5; caldaie, macchine e loro parti 11.8; fiori freschi 11.7; patate 11; animali bovini 10.7; corallo greggio e lavorato 10.4; bottoni di corozo 10.3; frutte, legumi e ortaggi preparati 10.2; pellicole cinematografiche 9.8; strumenti scientifici 9.7; cappelli 9.1; lane, crine e pelo 8.9; essenze di agrumi 8.7; guanti e altri lavori di pelle 8.2; oggetti da collezione e d'arte 7.9; pollame 7.7; semi 7.4; mobili di legno 6.7; carni preparate 6.8; tabacco 6.2; tartaro greggio e feccia di vino 5.6; cordami, cordicelle e spago 5.6; citrato di calcio 5.4; burro 5.2; filati di canapa, greggi 4.7; liquori 4.6; acido tartarico 4.6; mercerie 4.5; carta bianca o tinta in pasta 4.4; legumi secchi 4.4; stoppa di lino e di canapa 4.3; libri e registri 4.3; tessuti di juta greggi 4.1; fiammiferi 4.

Segnarono aumenti all'esportazione i seguenti prodotti: tessuti e altri manufatti di cotone per milioni 25.6; farine e semolino 12.8; canapa greggia e pettinata 12.6; pelli crude 8.1; tessuti e altri manufatti di seta 6.9; agrumi 6.7; tessuti e altri manufatti di lana 4.9; fiori freschi 4.3; cascami di seta 3.1; bottoni di corozo 3.1; patate 3; pellicole cinematografiche 3; legumi e ortaggi freschi 2.3; lane, cascami e borra di lana 2.1; tessuti di juta 2; frutte fresche 2; fiammiferi 1.9; seta tratta, tinta 1.9; frutte, legumi e ortaggi preparati 1.9; frutte secche 1.8; legumi secchi 1.7; filati di lana 1.8; gomma elastica, greggia 1.6; vini 1.5; minerali di zinco 1.3; conserva di pomodori 1.3; cappelli 1.3.

Furono, invece, in diminuzione questi altri prodotti: seta tratta, greggia per milioni 17.9; riso 9.9; olio d'oliva 7.4; lavori di pelle non nominati 7.2; bastimenti e altri galleggianti 4.2; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 2.5; burro 2.5; corallo greggio e lavorato 2.5; uova di pollame 2.4; marmo e alabastro 2; treccie di paglia, di truciolo, ecc. per cappelli 1.8; citrato di calcio 1.4; essenze di agrumi 1.3; seta artificiale 1.2.

Soprusi contro la nazionalità italiana a Gorizia

Gorizia, 14

Il 10 agosto 1913 ebbe luogo a Gradisca sull'Isonzo l'elezione nella curia del grande possesso per la dieta provinciale di Gorizia e Gradisca (consiglio provinciale).

Sono elettori in questa curia le persone fisiche maggiorenni, che pagano del *loro* possesso un'imposta reale diretta di 100 corone o più, le società e le corporazioni, che hanno un simile possesso. Sono escluse le persone giuridiche.

All'epoca dell'indizione dell'elezione, viene pubblicata la lista degli elettori, contro le iscrizioni o le omissioni della quale si può reclamare entro 14 giorni.

Dopo le decisioni sui reclami viene pubblicata la lista rettificata, contro la quale non è ammesso alcun rimedio di legge.

La luogotenenza di Trieste d'accordo col partito slavo-clericale capitanato dal prevosto di Gorizia, nato cittadino italiano (nel mandamento di Cividale), e diventutane sua agenzia, volle schiacciare il partito italiano nazionale, ed accolse nella lista rettificata in base ad un reclamo del partito slavo-clericale tutti i sacerdoti di quelle chiese per il possesso delle quali viene pagata un'imposta di corone 100 o più, trasformando così i sacerdoti in proprietari dei beni, dei quali essi sono solamente amministratori.

Un rimedio legale non essendo possibile, il numero degli eletti slavo-clericali si aumentò perciò di quaranta.

Ad onta di ciò il partito italiano nazionale ritenne di poter sostenere la lotta e di sperare di vincere con cinque o sei voti.

La commissione elettorale nella detta curia è composta di sette elettori e del commissario governativo.

Dei sette elettori quattro vengono nominati dagli elettori mediante scheda, tre dalla luogotenenza.

Questa scelse i tre fra gli slavo-clericali, e due di questi erano candidati di quel partito; ma la luogotenenza aveva prima dichiarato, che avrebbe scelto fra i neutrali.

I quattro eletti risultarono appartenenti al partito italiano nazionale.

Tosto conosciuto questo esito, i tre membri nominati dalla Luogotenenza diedero le dimissioni ed allora il commissario governativo, sotto il pretesto che la commissione non poteva costituirsi, avocò a sè l'atto elettorale, ammettendo che vi assistessero due fiduciari degli italiani nazionali e due degli slavo-clericali.

Quantunque la legge riduca questi a dei semplici testimoni, i fiduciari slavo-clericali opposero delle eccezioni a tanti elettori, quanti erano necessari per far rimanere gli italiani nazionali in minoranza, ed il commissario governativo accolse le loro eccezioni quantunque infondate, non tenendo alcun conto delle eccezioni e dei proteste degli italiani nazionali.

Il risultato si fu che il partito italiano nazionale ebbe 114 voti ed il partito slavo-clericale 120, dei quali 50 invalidi secondo la legge.

La conseguenza di ciò sarà che capitano provinciale (presidente) della dieta (Consiglio provinciale) e della Giunta provinciale sarà uno slavo-clericale od uno slavo puro, e che la giunta sarà composta di due assessori slavo-clericali e di due slavi puri, e gli italiani nazionali ridotti da 15 a sei fra trenta deputati onde si compone la Dieta.

Il Governo vuole lo sterminio degli italiani nel nostro paese e si serve del nominato prevosto italiano rinnegato, che esso desiderava ed il Papa Pio X non volle vescovo nè di Trieste, nè di Parenzo.

L'anniversario della morte della Principessa Elisabetta

Torino, 14

Ricorre oggi il primo anniversario della morte della Principessa Elisabetta. In tale occasione mons. Brielli prefetto della basilica di Superga ha celebrato stamane alle 11 nella basilica stessa una Messa funebre in suffragio della Principessa. Vi assistevano la Regina Margherita giunta ieri espressamente da Gressoney, il Duca di Genova giunto da Agliè, il Principe di Udine arrivato da Spezia, accompagnati dai rispettivi seguiti. Terminata la cerimonia la Regina ed i Principi si intrattennero presso la tomba reale a pregare e ripartirono quindi in automobile.

Regia Marina

Roma, 14

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

I seguenti ufficiali sono autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa per la campagna di guerra italo-turca 1911-12: tenente di vascello Cosentini, guardia marina Bertozzi, guardia marina di complemento Poggi, tenenti macchinisti Marinozzi, Domenico Pitaluga, Figuccio, Gio. Battista Pittaluga, sottotenenti macchinisti Cingolani, Bocchia, capitano del genio navale Curci, capitani medici Mola, Blandamura, capitani commissari Rapelli, Baldantoni, tenenti commissari Fusco e De Angelis, tenente di vascello della riserva navale Sinforiani.

L'odierno bollettino della Marina reca le seguenti disposizioni:

Il vice ammiraglio Leonardi Cattolica è nominato comandante in capo a Napoli dal primo settembre. Il contrammiraglio Baggio Ducarne comandante in capo a Napoli passa disponibile dal primo settembre.

Nel "trust„ giornalistico cattolico

Roma 14

(F.F.) — Il *Corriere d'Italia*, conferma questa sera le informazioni datevi dal corrispondente vaticano sul *trust* cattolico. Il giornale, a cominciare da domani, si pubblicherà nella mattina e nella sua redazione è entrato il marchese De Felice dell'*Osservatore Romano*.

La morte del direttore della Banca d'Italia a Livorno

Firenze 14

I giornali hanno da Livorno notizia della morte colà avvenuta del comm. Clemente Ascoli da lunghi anni direttore della sede fiorentina della Banca d'Italia.

La morte del fratello del ministro Tedesco

Roma 14

La *Tribuna* ha da Andretta che oggi è morto il signor Giuseppe Tedesco fratello del ministro del Tesoro. L'on. Tedesco avvertito della morte del fratello è giunto ad Andretta. Pervengono al ministro ed alla famiglia condoglianze da ogni parte d'Italia.

Il prof. Murri sta meglio

Bologna 14

Le condizioni di salute del prof. Murri vanno migliorando sensibilmente. Anche oggi non è stato redatto il bollettino. Per tutto il giorno l'illustre infermo non ha avuto febbre.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	» 6

CALENDARIO

15 Venerdì: Assunzione di Maria V.
16 Sabato: San Rocco conf.
Leva il sole alle 5.13; tramonta alle 19.18.

Il Duca d'Aosta a Mestre
La partenza per Milano

Ci scrivono da Mestre, 14:

Questa mattina S. A. R. il Duca d'Aosta giungeva con una lancia da Venezia all'aeroscalo di Campalton, accompagnato da S. E. il vice-ammiraglio Garelli, dal maggior generale Marangoni, dal contrammiraglio Cagni, dal colonnello Rossi e da numerosi ufficiali.

Sua Altezza proseguiva quindi per San Giuliano e poco prima di mezzogiorno giungeva a Mestre dopo aver visitato il capo trincerato.

A mezzogiorno si recava con il seguito all'Albergo « Vapore » per la colazione.

Era ad attenderlo all'albergo l'assessore prof. Girotto, col vice-segretario capo signor Livio Fabris. I due rappresentanti del Comune, accolti dal Duca con la più squisita cordialità, gli esternarono i più profondi sensi di ossequio; ed il Duca si intrattenne a lungo con loro esprimendo la più viva soddisfazione per i rapidi progressi del Paese.

Alle due, S. A. lasciò lasciò l'Albergo. — Moltissimi cittadini lo attendevano sulla piazzetta del teatro e, appena egli si presentò lo accolsero con un grande applauso che lo seguì mentre egli, salito sull'automobile, si allontanava verso la stazione ferroviaria donde partiva per Milano.

Per la sistemazione della Calle dei Ragusei

E' comparsa sui giornali di ieri una lettera nella quale si lamenta con parole vivaci che la Calle dei Ragusei, ai Carmini, non sia ancora lastricata ed illuminata.

Abbiamo assunto informazioni sull'argomento e ci è risultato che da parte delle autorità comunali non potevasi fare più di quanto si è fatto per giungere alla reclamata esecuzione dei lavori.

E' noto che alla sistemazione della fognatura, del pavimento e della illuminazione, il Municipio non può accingersi fino a che la strada non sia passata in proprietà comunale. Con la rettifica della calle conseguente alla erezione dei nuovi fabbricati, entravano nella sede stradale due tratti di area di proprietà privata che occorreva includere nel demanio comunale. Fu combinata la cessione delle aree da parte dei proprietari, e il 14 giugno u. s. il Consiglio Comunale deliberava di accettare la cessione e votava la spesa per la pavimentazione, la fognatura e la illuminazione. Soltanto il 13 agosto giungeva al Municipio l'approvazione Prefettizia della deliberazione, la quale però non potrà avere carattere esecutivo fino a che non sieno esibiti i documenti comprovanti la proprietà delle aree cedute al Comune e non sia stato emesso il relativo Decreto.

Ora in previsione di questa richiesta, gli Uffici Municipali, fin dal 17 giugno avevano richiesto i titoli al proprietario, e, non avendo avuto esito la richiesta, ripeterono le sollecitazioni il 10 agosto.

Il Municipio dovrà probabilmente finire col provvedere ad una sistemazione della calle prima che siano giunte a maturazione le pratiche amministrative, salva a sanare più tardi la situazione, ma è fuor di dubbio che ciò facendo commetterebbe una illegalità, e francamente non si può fargli carico se prima di arrivare a questo estremo cerca ogni mezzo per mettersi in regola di fronte alla legge, poichè il primo esempio di rispetto alla legge deve naturalmente venire da chi sopraintende all'Amministrazione cittadina.

La consegna della "Marangona„ alla Galleria d'Arte Moderna

Ricordiamo che oggi alle 3 pom. avrà luogo la cerimonia della consegna del gruppo in bronzo « La Marangona » dello scultore Lorenzetti alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna, iniziativa dovuta ad uno speciale Comitato cittadino.

Lo spettacolo pirotecnico

Questa sera alle ore 21.30 seguirà in bacino di San Marco (di fronte al Molo) lo annunciato spettacolo pirotecnico affidato dal Comune alla Ditta Davide Osvaldo.

In caso di pioggia, anche questa cadesse a qualche ora del pomeriggio, lo spettacolo sarà rimandato a domenica 17 corrente alla stessa ora.

Nei riguardi di sicurezza pubblica è fatto divieto a qualsiasi natante di oltrepassare i limiti dello specchio d'acqua che occorre sia tenuto sgombro per una conveniente distanza dal punto di accensione dei fuochi.

La banda di Valdagno a Venezia

Ci scrivono da Valdagno, 14:

(G. B.) — Ecco il programma che il Corpo musicale del Lanificio Vitt. Em. Marzotto eseguirà domenica sera 17 corr. a Venezia, in Piazza San Marco dalle ore 21 alle 23:

1. Bizet: « Patrie », Ouverture Drammatica — 2. Catalani: « La Wally », Fantasia — 3. Beethoven: « Settimino », Parte II - a) Minuetto - b) Tema con variazioni - c) Scherzo - d) Presto finale — 4. Massenet: « Scene Pittoresche », Suite: a) Marcia - b) Ballabile - c) Angelus - d) Festa Boema — 5. Wagner: « Cavalcata delle Walchirie ».

Due arresti per il lievito e la barca

Brachetto Carlo fu Vittorio d'anni 20 da Padova, abitante a Cannaregio 4273, lavorante presso Zanetti Vincenzo barcaiuolo, denunciava tre o quattro giorni fa al Commissariato di Cannaregio un tentativo di furto in danno del suo padrone, tentativo che grazie alla perspicacia del garzone andò a vuoto.

Alcuni individui rubarono da una barca di trasporti dell'Agenzia Guetta due casse di lievito e un remo e le caricarono sopra la barca del Zanetti dandosi quindi alla fuga. Il Brachetto avvisato dell'accaduto rincorse i ladri e alla Veneta Marina dopo avere bene identificati i tre ladri che si davano alla fuga si riprese la barca e la ricondusse al padrone. Sotto la prua e la poppa vennero trovate le due casse di lievito e due giacche degli operai del Zanetti.

Il Commissariato di Cannaregio iniziava subito le indagini per rintracciare i ladri e intanto restituiva la roba ai derubati.

Ieri sera verso le 10 il Brachetto passando per SS. Filippo e Giacomo scorse in un'osteria due degli individui autori del furto e ne diede avviso agli agenti Catterin e Beccaro che procedettero all'arresto.

Condotti in Questura davanti al vice-commissario dott. D'Aprile essi negarono ma ad ogni modo, dati i precedenti, vennero trattenuti in arresto in attesa di maggiori informazioni.

Essi sono Foncelli Eugenio fu Felice abitante a SS. Filippo e Giacomo Corte Sabionera e Costantini Rocco di Francesco di Burano d'anni 20, abitante a San Francesco della Vigna.

I funerali del senatore N. H. Lorenzo Tiepolo a Belluno

Ci scrivono da Belluno, 14 corr.:

Stamane, alle 10.30, hanno avuto luogo i funerali del senatore co. Lorenzo Tiepolo.

Vi prese parte un battaglione del 56. fanteria, agli ordini del magg. cav. Ponzi, con la musica del reggimento con bandiera.

Reggevano i cordoni il vice prefetto comm. Gargnani, anche in rappresentanza della Presidenza del Senato, del Presidente del Consiglio dei Ministri, e del Prefetto di Venezia, il colonnello Gatti, l'avv. Antonio Andrich per l'Ordine degli Avvocati Bellunesi, l'avv. Ernesto Pietriboni per i colleghi di Venezia, il sostituto procuratore del Re, avv. Quatraro e l'avv. Vincenzo Lanti per il comune di Belluno.

Seguivano il feretro i figli dell'estinto co. Alvise e co. Almorò, l'avv. Zanetti e parecchie rappresentanze ed autorità. — Notammo il dott. Bizio per la Camera di Commercio, il com. Bianco per l'Ordine dei procuratori e per l'avvocatura erariale l'avv. Tissi, il cav. Tedeschi direttore delle poste, l'intendente di finanza cav. Catte, il co. avv. Miari della Croce Rossa, anche in rappresentanza del comm. Caffi di Venezia, l'avv. Pietro Barozzi, l'avv. Scrinzi di Venezia, alcuni ufficiali.

La salma ricevette la assoluzione nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, indi il corteo si avviò alla stazione ferroviaria.

I discorsi

Quando il corteo si fermò sul piazzale della stazione, il vice prefetto, comm. Giulio Gargnani, disse presso a poco così:

Compio il mestissimo quanto onorevole dovere, a ciò delegato dall'eccellentissimo Presidente del Senato del Regno, di porgere alla salma venerata e lacrimata del senatore Lorenzo Tiepolo il saluto dell'alto Consesso, di cui per più di otto anni egli fu lustro e decoro.

E sicuro interprete dei sentimenti del governo del Re, il cui capo, il Presidente del Consiglio dei ministri, mi commetteva di presentare alla famiglia dell'illustre estinto le sue vivissime condoglianze, mi inchino reverente, in nome del Governo, dinanzi a questa nobile bara.

Non è il luogo questo, nè il momento, nè, comunque sarebbe da me tessere il degno elogio di tanto cittadino. Mi sia solo concesso di ricordare che questo discendente di due tra i dogi più illustri della Repubblica di San Marco, il quale anche nello aspetto, nel tratto, nel fare, ricordava gli antichi patrizi di Venezia, fu — nella vita privata e pubblica — decoro de' suoi avi gloriosi, grandi e benemeriti dello Stato delle Venezie ancora prima che Venezia sorgesse. Egli infatti, per lunga serie di anni servì assiduamente e proficuamente la minore e la maggiore Patria, la sua Venezia e l'Italia: dapprima nelle amministrazioni di beneficenza cittadina, in appresso come consigliere del Comune, poi come assessore municipale, assessore delegato, prosindaco, sindaco di regia nomina, sindaco elettivo — il primo sindaco elettivo di Venezia — deputato al Parlamento di uno dei collegi della città per dieci anni, senatore del Regno, come dissi, per più di otto anni.

Alla gentildonna che gli fu eletta compagna, ai figli diletti qui presenti, ai congiunti, alla città di Venezia, madre di sì onorando figlio, giungano accette le condoglianze del Senato del Regno, del Governo del Re, e anche quelle di chi sta parlando, ultimissimo per valore di quanti lo conobbero e la amarono, non ultimo nell'antica devota amicizia e nella stima cordiale e profonda verso il padre di famiglia, il cittadino, il pubblico amministratore, il legislatore, il retto valente fecondo professionista, ornamento del foro veneziano: il quale deve lasciare, certo lascierà di sè memoria non peritura, esemplare.

Quindi a nome dell'Ordine degli avvocati parla l'avv. Antonio Andrich, che tessute le lodi del conte Tiepolo che conobbe ed ammirò per virtù e per attività e anche per dignità e rettitudine con cui esercitava l'avvocatura, e per la gentilezza spontanea e la nobiltà dei modi e la squisita delicatezza del sentire.

L'avv. Andrich disse della antichissima famiglia Tiepolo, che diede alla Repubblica di Venezia due tra i più insigni dogi, dei quali Lorenzo Tiepolo si mostrò degno.

Terminò inchinandosi riverente alla salma del senatore Tiepolo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Venezia, e mandò alla famiglia ed ai colleghi di Venezia vivissime condoglianze.

Brevemente, a nome della famiglia, parlò l'avv. Zanetti, socio di studio dell'estinto, per ringraziare le autorità e le rappresentanze civili e militari intervenute alla mesta cerimonia.

La salma venne tosto portata a braccia su di un carro ferroviario. Il battaglione del 56.o fanteria presentò le armi.

La salma, accompagnata dal figlio dell'estinto, conte Alvise, e dall'avv. Zanetti, è partita alla volta di Castelfranco Veneto col treno delle 3 pom.

Altri telegrammi e numerose lettere anche oggi hanno continuato a giungere alla famiglia.

Giungano alla Famiglia in questa triste ora le nostre profonde condoglianze.

L'arrivo della salma a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 14 corr.:

La salma del Senatore Co. Tiepolo è arrivata in forma privata a questa stazione stasera. — Non permettendo il rito della Chiesa la funzione funebre domani Venerdì, festa solenne, i funerali avranno luogo sabato in S. Andrea del Monson, ove è la villa dei Tiepolo, con l'intervento delle Autorità civili e militari.

Alla salma saranno resi gli onori militari, e quindi verrà seppellita nel mausoleo di famiglia del piccolo cimitero di Sant'Andrea.

*

Ai funerali del compianto Senatore Tiepolo a Castelfranco interverrà una rappresentanza della Giunta di Venezia col Segretario Generale dott. Donatelli.

La Giunta Comunale ha poi deliberato di inviare la bandiera decorata del Comune e una scorta d'onore di vigili e valletti e di deporre sul feretro a nome della città di Venezia una corona di fiori.

Telegrammi

Al senatore Pompeo Molmenti è ieri pervenuto dall'on. Fradeletto, che si trova assente da Venezia, il seguente telegramma:

« Con Lorenzo Tiepolo scomparisce una figura intemerata. Pregoti rappresentarmi funerali, associarmi ad ogni tributo d'onore che si renderà alla memoria dell'eminente cittadino. — firmato: *Fradeletto*. »

Molti altri telegrammi pervennero alla Famiglia in quest'ora tristissima e ricordiamo quelli del Prefetto di Venezia Conte di Rovasenda e del comm. Tivaroni che telegrafarono a nome dell'on. Falcioni e del Ministro Guardasigilli; dell'on. Pavia, del comm. Adriano Diena, del Conte Nani Mocenigo per l'Ateneo Veneto, del procuratore generale cav. Trabucchi, del commissario prefettizio a Cavarzere avv. De Simone, del comm. Caffi per la « Croce Rossa », del Consiglio della Società Regionale Veneta di Pesca, del prof. Castelnuovo per la Scuola di Ca' Foscari, della Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico Paolo Sarpi ecc.

Il vice-rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini telegrafò così:

« *Famiglia Tiepolo - Belluno*. — Superiori alunni Convitto Nazionale Marco Foscarini tributano reverente omaggio memoria illustre estinto che fu tra i primi eletta numerosa schiera grandi uomini qui educati culto verità e sapere. — *Simonelli* vice-rettore. »

Telegrafarono ancora i senatori: Cittadella Vigodarzere, Giovanni Lucchini, Sebastiano Tecchio; il Marchese Giovanni Cassis e molti altri.

All'avv. G. B. Zanetti socio di studio del compianto senatore giunsero da ogni parte d'Italia vive condoglianze e incarichi di rappresentare ai funerali.

La commemorazione alla Corte d'Appello

All'aprirsi della udienza civile il Primo Presidente, comm. Tivaroni, con commossa parola, pronunciò il seguente nobilissimo discorso:

« *Signori!* Col cuore profondamente commosso, interprete dei sentimenti della Corte, ho il dolore di partecipare la morte del Conte Lorenzo Tiepolo, Senatore del Regno, degnissimo Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, morte che immerse nel lutto la sua famiglia, la Curia, la Magistratura e la Città di Venezia.

La sua morte è lutto della famiglia che egli amò d'intenso, ineffabile affetto; è lutto della Curia di cui fu lustro e decoro pel suo ingegno preclaro, per la vasta dottrina giuridica, per la nobiltà ed integrità della vita professionale; è lutto della magistratura ch'ebbe largo campo di ammirare la sua forbita eloquenza, la acutezza, la versatilità della sua mente geniale, la sua rettitudine esemplare, la grande modestia; è lutto di Venezia al cui bene consacrò tutte le migliori energie di figlio devoto, di cittadino impareggiabile.

Ed acerbo, straziante, fu il dolore da me provato all'annuncio della sua fine miseranda, anche perchè il Conte Tiepolo mi onorò della sua cara, preziosa amicizia, di cui serberò riconoscente memoria finchè mi duri la vita.

Vale anima benedetta di Lorenzo Tiepolo; veglia dall'alto sulla tua desolata famiglia. E se in tanta jattura può esserle concesso un conforto, la conforti il rimpianto destato in tutti dalla morte crudele dell'adorato sposo e padre, dell'illustre benemerito cittadino.

Consentitemi poi, o signori, che prima di terminare io vi comunichi il tenore del seguente nobilissimo dispaccio inviatomi da S. E. il Ministro Guardasigilli:

« *Primo Presidente Appello Venezia* — Apprendo con dolore morte senatore Tiepolo e prego V. S. esprimere a mio nome sentite condoglianze a congiunti illustre estinto e Consiglio ordine avvocati. — *Finocchiaro Aprile*. »

Assistevano molti avvocati i quali pregarono il più autorevole fra loro, e cioè l'illustre comm. Giulio Sacerdoti, di esprimere i sentimenti del Foro all'indirizzo del compianto Presidente dell'ordine, e l'avv. Sacerdoti con felice improvvisazione si associa al cordoglio espresso dalla magistratura e pone ulteriormente in rilievo le eminenti qualità di professionista per le quali si distinse l'amatissimo collega, che gli avvocati vollero a loro capo per parecchi anni.

Infine, aggiunse brevi ma toccanti parole il sostituto procuratore generale commendator Trabucchi.

*

In morte del senatore Tiepolo furono fatte le seguenti offerte:

* Alla *Fondazione Camillo Cavour della Dante Alighieri*. — Conte Angelo Papadopoli L. 100 — Prof. Enrico Castelnuovo L. 20 — Deputato Antonio Fradeletto, 20 — Conte P. A. di Serego Alighieri, 20 — Senatore Pompeo Molmenti, L. 20 — Prof. Gilberto Secrétanet, L. 10 — Avv. Giovanni Manetti, L. 20 — Avv. Salvatore Jachia, 10 — Signor Vittorio Baccara, 10 — Signor Francesco Garzia, 10.

Alla *Nave Scilla*, lire 10 dal comm. Giacomo Levi.

All'*Asilo Lattanti* lire 100 dal Barone Alberto e Ortensia Treves de' Bonfili. — lire 10 dal comm. Giacomo Levi — lire 20 dal conte Giovanni Battista Venier.

Per le cure marine e montanine

La Lega degli operai di Medicina prese tempo fa una saggia deliberazione, con la quale gli operai stessi si sono impegnati al rilascio di un giorno di paga ogni mese allo scopo di inviare dei fanciulli alle cura climatiche.

La Federazione altamente lodando la iniziativa della Lega di Medicina, crede suo obbligo di additarla ad esempio affinchè si possa notevolmente allargare l'azione dei Comitati che funzionano a tale scopo, e rendere possibile l'ammissione di maggior numero di bambini alle cure del mare e del monte, nel grande vantaggio della pubblica salute ed in particolar modo come efficace elemento nella lotta antitubercolare.

Movimento del Porto

E' arrivato oggi il piroscafo *San Giorgio* della Società Marittima Italiana, che inizierà col 20 corrente il servizio della linea commerciale tra i porti dell'Adriatico e quelli del Tirreno.

E' atteso pel 21 il piroscafo « Adige », che è adibito - insieme ad altri da destinarsi - allo stesso servizio.

Buona usanza

* In morte della signorina Teresa Zaniol lire 10 dalla signora Paolina Zanetti Bernach al *Pane Quotidiano*.

Echi di cronaca

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il nostro Ufficio produzione (S. Bartolomeo 5170) è espressamente incaricato di fornire progetti e spiegazioni per assicurazioni sulla Vita e Rendita Vitalizia. L'assicurazione sulla vita dev'essere domandata e non aspettare che venga offerta, poichè essa è il più sicuro e vantaggioso investimento del proprio risparmio. Le polizze dello Istituto Nazionale sono garantite dallo Stato.

Varie di Cronaca

Neo-professore

Il giovane concittadino dott. Gino Basi (laureato in Legge) già abilitato all'insegnamento della lingua Inglese dalla nostra R. Scuola Superiore di Commercio, ha in questi giorni sostenuto con brillante esito gli esami scritti ed orali di lingua inglese presso l'Università di Londra (corso estivo per gli stranieri.

Il dispensario antitubercolare

La Presidenza della Società Veneziana contro la Tubercolosi, ci prega di avvertire che il Dispensario Antitubercolare, avente sede a Cannaregio, Fondamenta dell'Abbazia, resterà chiuso, per l'annuale licenza del personale addettovi, dal giorno 21 agosto corr. a tutto 14 settembre p. v.

Il vino e la sveglia

Ieri notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'esercizio di liquori di Zucchin Vincenzo d'anni 69 a Santa Croce 656, e rubarono dieci bottiglie di spumante, quattro bottiglie di liquori, una conca di rame e una sveglia; i ladri infine non ebbero nemmeno pietà di due bollettini del Monte omonimo. Il furto di un complessivo importo di sessanta lire, è stato denunciato al Commissariato di San Polo.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marche « Parade » Cahâne — 2. Sinfonia « Semiramide » Rossini — 3. Aria dei Gioielli « Faust » Gounod — 4. Atto I « Lohengrin » Wagner — 5. Finale II « La Gioconda », Ponchielli.

Musica a S. Margherita

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Campo S. Margherita dalle ore 21 alle 23, a cura degli Esercenti dalla banda Bellini:

1. Marcia « L'Avanguardia », Billi. — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Scena Consacrazione « Aida », Verdi — 4. Valzer « Mia Regina », Costeyun — 5. Atto II. « La Traviata », Verdi — 6. Gran Marcia « Giapponese », Orlando.

Musica in Campo ai Frari

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Campo ai Frari dalle ore 21 alle 23 dalla banda Monteverde:

1. Marcia — 2. Valzer « Nathalje », Pagano — 3. Sinfonia « Cavalleria Leggera », Suppè — 4. Gran Fantasia nell'opera « Faust », Gounod — 5. Fantasia nell'op. « Le Villi », Puccini.

Musica a Malamocco

Questa sera dalle 20 alle 22 in Rio Terrà verrà svolto dai componenti il locale Circolo Filarmonico « Regina Elena », e cura del Municipio, il seguente programma:

1. Marcia Militare, Musso — 2. Concerto per Clarino, Mariani — 3. Fantasia nell'opera « Ebreo », Appoloni — 4. Coro e Canzone dei Zingari, Verdi — 5. Walzer e Marcia « Vedova Allegra », Lehar — 6. Mazurka « I Granatieri », N. N.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

Stato Civile

Nascite

Del 12. — Città: Maschi 9; femmine 5. — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 15.

Del 13. — Città: Maschi 12; femmine 4 — Totale 16.

Decessi

Del 12. — De Tomas Sacco Barbara di anni 42 nubile contadina di S. Nicolò Comelico. — Bottasso Conti Filomena d'anni 29 coniugata casalinga di Venezia — Valle Nicolò d'anni 75 coniugato bracciante di Venezia — Cortivo Luigi d'anni 4[illegible] coniugato vigile di Venezia — Cavallarin Luigi d'anni 41 coniugato negoziante di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 3.

Del 13. — Schivergofer Dorigo Rosa di anni 83 vedova ricoverata di Venezia — Zaniol Teresa d'anni 26 nubile casalinga di Venezia — Soccal Nicodemo d'anni 8[illegible] vedovo di Venezia — Dianchetto Francesco d'anni 73 celibe oste di Treviso — Covre Luigi d'anni 48 coniugato capo tecnico di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 4.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

L'agitazione per i tassi delle Casse Invalidi

CHIOGGIA — Ci scrivono 14:

Presieduta dalla locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca, domani 15 corrente, alle ore 9 avrà luogo nella sala della Biblioteca Comunale dello Istituto Sabbadino la riunione gen. della marina mercantile del nostro compartimento Marittimo per discutere intorno al seguente Ordine del giorno:

1. Azione da esplicarsi, di accordo col marittimi di tutto il litorale adriatico, per ottenere dal Ministero della Marina una modifica razionale degli articoli 28 29 e 50 della Legge 22 giugno 1913 sul Riordinamento delle Casse Invalidi e del Fondo Invalidi per la veneta marina mercantile.

2. Discussione intorno ad una forma speciale di assicurazione compartimentale del personale marittimo, secondo le nuove agevolazioni fatte dallo Istituto Nazionale di assicurazione e dai competenti Ministeri.

Interverranno alla riunione anche i marittimi di Pellestrina e San Pietro, dichiaratisi solidali con quelli di Chioggia nella presente agitazione.

Pesca nelle riserve demaniali

Per interessamento della locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca ebbe luogo l'altro giorno presso la nostra R. Capitaneria di Porto un'adunanza di pescatori lagunari di Chioggia, Porto Tolle e Punta Maestra, esercenti la pesca delle anguille « con trattori » negli scanni e lidi dell'Adriatico nei quali l'Amministrazione Demaniale vanta diritti esclusivi di pesca.

Dopochè il Comandante del Porto cav. Munaro ed il cav. uff. Don Eugenio Bellemo ebbero spiegato le pratiche esperite con la R. Intenza di Finanza di Rovigo per una sistemazione definitiva di detta pesca, venne stabilito che, a decorrere dal prossimo autunno, il litorale delle riserve venga così suddiviso

1. Perimetro della Sacca Scardovari riservato ai pescatori romagnoli — 2. Da Punta Scardovari a Busa Bastimento assegnato ai Chioggiotti — 3. Da Busa Bastimento all'estremo nord delle riserve lasciato libero ai pescatori della Provincia di Rovigo.

Un fulmine a Sottomarina

Ieri sera durante il violento temporale, che si scatenò poco dopo le 7, un fulmine cadde sul campanile della Chiesa di Sottomarina, asportando la croce e producendo alcune lesioni alla cupola.

Musa vernacola

Rileviamo con piacere che nella eccellente « *Antologia della lirica veneziana dal Cinquecento ai nostri giorni* », compilata dal chiarissimo dottor Antonio Pilot sono state incluse alcune poesie dialettali dei due nostri egregi concittadini signor Angelo Zennaro e cav. G. I. Lanza (*Fugasseta*).

Noi vogliamo sperare che dopo questo onore spontaneamente reso i due distinti poeti dialettali si decideranno a raccogliere finalmente in un volume le loro poesie sparse in opuscoli e in periodici. Chi ha scritto « *I monumenti de Venezia* », come il signor Zennaro e chi ha scritto « *I mi morti!...* », come il cav. Lanza, può benissimo affrontare il giudizio del pubblico presentando in un volume la propria produzione poetica.

Scuola Veneta di Pesca

BURANO — Ci scrivono 14:

Stamane alle ore dieci in una sala delle Scuole comunali, gentilmente concesse, si riuniranno in assemblea i pescatori soci della Cooperativa per trattare importanti argomenti interessanti la classe peschereccia.

La Scuola Veneta di Pesca sarà rappresentata dal cav. Camuffo.

Festeggiamenti

MIRANO — Ci scrivono 14:

Il Comitato dei festeggiamenti autunnali ha pubblicato un programma di spettacoli veramente eccezionali.

La prima festa avrà luogo domenica 31 agosto p. v. con un convegno ciclistico; corsa podistica, Apertura della pesca e gratuito spettacolo cinematografico con la tanto decantata film del « Quo vadis? ».

La pesca di beneficenza quest'anno avrà grande assortimento di premi artistici e di valore.

Ci auguriamo giornate di sole e gran concorso di forestieri.

Ottima elargizione

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 14

Da parecchi anni il benemerito Consiglio di amministrazione di questa Banca Mutua Popolare, in occasione del bilancio annuale, accantonava una percentuale degli utili per lo incremento di un fondo da destinarsi ad un'opera di interesse cittadino. Così venne accumulandosi una somma di parecchie migliaia di lire, ed ora la Banca, dovendo particolarmente onorare la memoria del compianto suo presidente cav. uff. Cesare Bortolotto, ha deliberato di destinare quella somma per la istituzione di una scuola di arti e mestieri, della quale è sentito vivamente il bisogno.

Certamente il fondo non è ancora sufficiente, ma la provvida iniziativa troverà subito altri generosi oblatori in modo che molto presto possa essere inaugurato lo istituto di cultura popolare. Qui a Sandonà è intenso e continuo lo spirito di generosità che si manifesta in elargizioni di carità; ma oltre che alla beneficenza sta bene che i benemeriti oblatori pensino ad altre opere di interesse sociale, le quali indirettamente concorrono a diminuire le cause del pauperismo, ed ecco oggi un magnifico esempio.

MESTRE — Ci scrivono 14:

L'Assemblea della Dante Alighieri. — Ieri sera, nella sala del Consorzio Dese, si raccolsero numerosi soci del locale Comitato della Società Nazionale Dante Alighieri. — Presideva il presidente del Comitato cav. avv. Umberto Castellani, assistito dal Segretario dottor Camillo Matter. — Dopo la lettura della relazione morale e del bilancio dello esercizio 1912-1913 si procedette alla nomina dei delegati del Comitato al Congresso nazionale di Pallanza.

Riuscirono eletti i signori Castellani cav. avv. Umberto, Matter Dottor Camillo, Matter Alice, Sommer Ignazio, Castellani cav. uff. Massimiliano, Fabricatore Ernesto. — L'adunanza si chiuse con la consegna, fra molti applausi, del diploma di benemerenza al maestro Giuseppe Beccari per la propaganda da lui fatta a vantaggio della Società.

DOLO — Ci scrivono 14

Musica in piazza. — Programma che la banda cittadina eseguirà domani dalle ore 20 alle 22:

1. «Jolanda» Valzer, Zanibon — 2. «Carmen» Fantasia, Bizet — 3. «Traviata», atto III, Verdi — 4. «Favorita», atto IV, Donizetti — 5. «La Ronda», Scherzo, Michaelis

PADOVA

I funerali del Prefetto comm. Brunialti

PADOVA — Ci scrivono: 14

Modesti nella forma, perchè così li volle il compianto Brunialti nelle sue disposizioni testamentarie, ma solenni, imponenti per il grandioso concorso di autorità e di popolo riuscirono oggi i funerali del Prefetto.

Il corteo si mosse dal palazzo di Prefettura alle ore 10.

Reggevano i cordoni: l'on. Alessio, lo on. Alessandro Stoppato, il generale Augusto Vanzo, l'assessore march. Gio. Batta Manzoni pel Sindaco, il sen. Vittorio Polacco, il presidente del Tribunale cav. Deola, l'assessore comunale di Vicenza dott. Tretti, il sen. Gino Cittadella Vigodarzere, il cav. Lollini ed il vice-prefetto Gay.

Seguivano immediatamente il carro i fratelli dell'estinto: on. Attilio, Tirteo ed Arturo.

Sul feretro erano, su di un cuscino, le decorazioni del defunto.

Sul carro erano deposte due corone di fiori: una della moglie e della figlia; l'altra dei fratelli.

Il corteo, partendo dal palazzo di Prefettura si dirige alla chiesa di S. Francesco per le esequie.

S'avvia quindi per l'Angolo del Gallo e Pedrocchi al Corso del Popolo e sosta nel piazzale della Scuola d'applicazione per i discorsi.

I discorsi

Parla primo il vice-prefetto cav. Gay il quale porge alla salma il saluto reverente dei funzionari della Prefettura di Padova.

Dice dell'affetto di cui il comm. Brunialti aveva saputo circondarsi qui a Padova come a Udine. Rivolge infine un pensiero alla desolata famiglia al cui dolore — dice — s'unisce quello di due altre grandi famiglie, le intere cittadinanze di Udine e Padova.

L'on. Stoppato, presidente del Consiglio Provinciale dice quindi:

Reverente, per me e per il Consiglio provinciale di Padova, piego con mestizia la fronte davanti la bara che racchiude le spoglie mortali del comm. Alessandro Brunialti.

La vita ci riserba troppo spesso dolorosi uffici, che susseguono troppo presto ad altri lieti. Sono pochi mesi che io ricevendo nell'aula del provinciale Consiglio quale autorevole rappresentante del Governo del Re nella Provincia nostra, il compianto prefetto ne salutavo l'arrivo e gli esprimevo il ben venuto e assicurandolo che Egli sarebbe stato allietato da cordiale ospitalità come nuovo e illustre cittadino di Padova e onorato di grande rispetto come funzionario dello Stato, e che avrebbe trovato concorso pieno nei Corpo morali e nei cittadini tutti della nostra Provincia, devota alle istituzioni e alle leggi obbediente, per compiere la sua opera amministrativa e politica. Questa opera Egli aveva iniziata e proseguiva guadagnando meritatamente ogni giorno di più la simpatia, la fiducia e la stima delle magistrature elettive e del popolo perchè era uomo e magistrato di nobile ingegno, di eletta coltura, di integro carattere e di animo cortese. Conscio che la bontà serve mirabilmente a rendere gradita e popolare la stessa necessaria severità del potere, faceva spesa di tutta quella bontà della quale l'animo suo era adorno trattando anche gli inferiori con signorile amabilità di modi. Convinto che autorità non è se non quella che ha fondamento sulla giustizia, soleva esercitare il suo ufficio con espressione eguale per tutti volendo che la legge fosse, come garanzia e misura della libertà, prima che dai soggetti, da chi comanda rispettata.

Egli, che aveva conquistata, con lo studio e con il lavoro a gradi salendo, e solamente per il suo valore, prontamente, la eminente dignità di prefetto, avrebbe sicuramente potuto rendere ancora lunghi e benefici servizi alla pubblica cosa, e avrebbe veduto aumentare ognora di più intorno a sè il rispetto e la reverenza dei cittadini.... E invece immaturamente nel fiore della virilità sparì dal mondo!..

La Rappresentanza della Provincia di Padova, testimone ultima nel tempo, e fervida nella affermazione, della illuminata, onesta, utile operosità di Alessandro Brunialti nella elevata funzione che qui ebbe onoratamente a sostenere, rivolgendo la viva espressione del suo cordoglio alla vedova, alla figliuola, ai fratelli, inchinandosi dinanzi la religiosa, solenne maestà della morte, invoca luce e pace allo spirito di Lui.

Il comm. Vettore Giusti, Presidente della Deputazione Provinciale, così parla:

« Da troppo breve tempo, Alessandro Brunialti, l'uomo egregio che il Governo aveva preposto alla nostra Provincia era fra noi, ma pur sufficiente a cattivargli il rispetto e la simpatia di chi ebbe la ventura di avvicinarlo, e di conoscere i sentimenti del gentiluomo buono ed affabile; del funzionario retto ed inspirato a cooperare al bene delle popolazioni affidate alla sua cura amministrativa.

Venuto fra noi da Provincia consorella, — sentinella avanzata dell'Itala gente — al cui progresso ed al cui benessere s'aveva dedicato per parecchi anni, tutto lusingava che pur a questa avrebbe apportato benefica l'opera corroborata da maturità di senno, da serenità d'intenti, da vigoria di corpo e di mente.

Alessandro Brunialti tratte le origini da modesta famiglia, con volontà tenace, con forti propositi aveva raggiunto la rispettata posizione sociale, che consente di devolgere opera fattiva di moderne concezioni; iniziato al reggimento della cosa pubblica fra gli alti poteri dello Stato avea ritratto insegnamento per la tutela della legge contemperata da prudenziale rispetto verso le popolazioni, e si apprestava, ove avesse occorso, ad attuare tali suoi concetti, ch'esprimeva con gli intimi e con chi aveva abitudini di convivenza.

Ma così non fu! insidioso progressivo malore minava ormai la sua esistenza, fiaccando quella fibra a cui era ignoto per lo innanzi, il male; togliendogli l'energia e la forza di resistenza atta a sostenere le inevitabili traversie della vita.

Oggi, che la triste realtà ci adduce innanzi a questo lacrimato feretro, attorno al quale aleggia unanime il compianto per la scomparsa del comm. Brunialti, io pure devo con animo commosso e reverente portare alla sua memoria il saluto doloroso della Deputazione Provinciale, che ebbe campo di conoscerne ad apprezzarne le specchiate doti d'animo, l'equilibrata intelligenza ed il franco carattere.

I famigliari sentimenti che in lui albergavano, erano la sua speranza, il suo conforto, il riposo dell'animo suo; il pensiero della figliuola sua, tutta la sua gioia; — ma il triste fato che in breve ora si scatenò su quella casa e venne a schiantare la letizia e la pace con terrificante asprezza, fa ancora più rivolgere ad essa il pensiero pieno di mestizia, ed a formulare il pietoso augurio di provvida rassegnazione nei suoi cari. »

L'assessore delegato march. ing. Gio. Batta Manzoni così diede l'estremo saluto alla salma:

« Con animo veramente commosso compio, a nome dell'Amministrazione comunale di Padova, il mesto ufficio di porgere l'ultimo saluto alla salma lacrimata del comm. Alessandro Brunialti.

Quanta tristezza e quanta pietà dinanzi a questa bara! Padova è oggi qui mestamente raccolta ad esprimere tutto il proprio dolore ed il proprio rimpianto per la perdita di Alessandro Brunialti come per la perdita di un proprio figlio diletto.

Chiamato nel passato dicembre a reggere la nostra Prefettura, egli con i suoi modi cortesi ed affabili seppe conquistarsi la simpatia delle autorità che lo ebbero sempre prezioso consigliere e coadiutore operoso ed intellettuale nella trattazione degli affari amministrativi.

Non solo seppe cattivarsi gli animi di coloro che a lui ricorrevano per ragione d'ufficio, ma di quanti ebbero occasione di avvicinarlo apprezzando la sua scrupolosa rettitudine e rara capacità non disgiunta da una simpatica modestia.

Alessandro Brunialti ebbe, in ancor giovane età, incarichi di alta importanza sia come funzionario presso il Ministero degli Esteri e nel Gabinetto di S. E. l'on. Giolitti, sia come prefetto.

Seppe sempre disimpegnare con tatto ed energia le sue delicate mansioni tanto da meritare ampia fiducia e plauso da parte del Governo. E non è oggi temerario l'affermare che a lui era schiusa la via dei più alti gradi e dei più ambiti onori, che avrebbe sicuramente raggiunti.

Valga l'odierna manifestazione di cordoglio a lenire il dolore straziante della vedova e della figlia che piangono la tragica scomparsa del loro adorato congiunto.

Fedele interprete dei sentimenti della cittadinanza padovana ed a nome della Amministrazione comunale di Udine, che mi ha onorato dell'incarico di rappresentarla, mando un estremo vale alla salma di Alessandro Brunialti, esprimendo alla desolata famiglia le più sentite condoglianze. »

Porge infine all'estinto l'omaggio e il saluto della Provincia di Udine, l'avv. Concari; e dei funzionari della Prefettura di Udine l'avv. Rizzi.

A nome della famiglia ringrazia l'on. Attilio, che ha parole di riconoscenza per quanti assistettero il fratello suo negli ultimi giorni e quanti vollero onorarlo colla loro presenza ai funerali.

Quindi il feretro procede per la stazione dove alle 13.22 proseguì per Vicenza.

I funerali a Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 14:

Stasera alle 17, sono seguiti, partendo dalla stazione ferroviaria, i funerali del comm. Alessandro Brunialti. I funerali, nonostante la pioggia scatenatasi in quell'ora furiosamente, riuscirono imponenti.

Ai cordoni del carro erano il Sindaco di Vicenza, un consigliere di prefettura in rappresentanza del Prefetto di Padova cav. nob. Breganze, l'on. Teso, il Senatore Cavalli, il cav. Bruzzo, il maggior generale Vercellana, il prefetto comm. Facciolati e l'on. Negri. Seguivano il feretro i fratelli on. Attilio, Arturo e Tirteo; veniva quindi un largo stuolo di autorità.

Il corteo, per il Corso, Ponte degli Angeli e Porta S. Lucia, si portò al Cimitero, dove parlò nobilmente il prefetto Facciolati.

A nome della famiglia ringraziò con brevi parole l'on. Attilio. Quindi la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Alla "Croce Verde,,

Riuniti sotto la presidenza del comm. Montemezzo, i militi volontari della *Croce Verde* procedettero alla nomina di due loro rappresentanti nel Consiglio direttivo della Società stessa.

A pieni voti riuscirono eletti i signori Scorzon Vittorio e Tormena Amedeo, i quali certamente saranno voci ascoltate nel Consiglio della provvida istituzione, per far conoscere quanto più si renderà utile al servizio cui tende la « Croce Verde » per il bene della cittadinanza

Mostra bovina

Ecco i risultati della mostra bovina a Piombino Dese:

Vitelle: Medaglia d'oro: Libralato Francesco, Bortolazzo Eugenio — Medaglia di argento: Dinato Aniceto, Rovolfato Adamo — Medaglia di bronzo: Gasparini Giuseppe, Bacchion Angelo — Menzione onorevole: Bortolotto Secondo, Marconato Antonio.

Vacche da lavoro: Medaglia d'oro: Ventura Angelo — Medaglia d'argento: Feltrin Arcangelo — Medaglia di bronzo: Dinato Aniceto — Menzione onorevole: Bortolotto Secondo, Rizzante Giuseppe, Marconato Giacomo, Torri Erminia (fuori concorso).

Vacche da latte: Medaglia d'oro: Bettin Modesto, Gasparini Giacinto — Medaglia d'argento: Bacchion Angelo, Pilotto Giovanni — Medaglia di bronzo: Salvadori Giuseppe, Centenaro Giuseppe — Menzione onorevole: Venturin Tiziano, Squizzato Eugenio, Bavato Pietro.

Un banchetto al conte Bonacossa

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 14

Si è costituito un comitato composto di molti uomini più in vista per offrire un banchetto al conte Bonacossa allo scopo di celebrare l'altissima onorificenza onde egli fu insignito da S. M. il Re colla elevazione a conte. Il Bonacossa per le grandi benemerenze era stato fatto cittadino onorario di Camposampiero anni or sono. Col banchetto che avrà luogo il 24 corrente si vuole rinsaldare, dunque, gli antichi vincoli che legano la nostra città e l'egregio uomo. La dimostrazione di simpatia riescirà certamente notevole e già si può prevedere che i coperti saliranno a parecchie centinaia. Il conte Bonacossa si merita questa attestazione di sentimenti di ammirazione e di stima per le qualità dell'animo che lo pongono al di fuori e al di sopra del comune; e non v'ha dubbio che in seguito egli avrà anche un'altra manifestazione grandiosa, quando saranno convocati i comizi elettorali.

Allorchè nel nostro collegio si è saputo che l'egregio uomo accettava di posare la sua candidatura si è manifestata subito una viva corrente di simpatia. E ormai il nome di Bonacossa come futuro nostro rappresentante è accolto ovunque con entusiasmo. Nè potrebbe essere diversamente, poichè quel nome è garanzia di serietà di serenità e di onestà. Tutta la vita del Bonacossa vale a dimostrarlo: infatti egli ha dedicato la sua esistenza all'agricoltura e al commercio portando in ogni iniziativa dirittura di giudizio e scrupolosità di coscienza, e alle cariche pubbliche ha dedicato il tesoro di una lunga esperienza negli affari e l'attività di uomo moderno. Basterebbe ricordare quello che ha saputo fare nelle campagne di Vigevano, dove ha redento una plaga vastissima portandola a grande floridezza, e quanto di bene ha operato negli istituti pii, pure di quel paese. Nel '79, quando egli assunse la presidenza di quelle opere di beneficenza, ha trovato un patrimonio di circa 6 milioni; orbene, oggi la sostanza si è elevata a 12 milioni malgrado le spese incontrate, tra cui quella per l'ospedale che è un vero modello del genere ed è degno di una grande città tanto da riscuotere le lodi più ampie dei competenti.

Come si vede, il Bonacossa ha la stoffa del vero amministratore moderno oculato e attivo ed è facile intravedere il bene che la sua nomina potrà recare al nostro collegio che ha tanti bisogni. Questo costituisce un gran titolo fra i nostri elettori e, insieme alle altre qualità del Bonacossa, spiega il successo della sua candidatura in tutti gli ambienti.

Una riprova di queste simpatie l'avremo, come dicevo dianzi, nel prossimo banchetto, al quale interverranno anche uomini che non militano precisamente nel campo del nostro candidato.

BELLUNO

Echi della disgrazia a Santa Croce

Un morto e due feriti

BELLUNO — Ci scrivono 14:

Vi ho ieri informato di un telegramma giunto alla autorità giudiziaria col quale si informava che presso Santa Croce era rimasto morto sul lavoro l'operaio Balbinot Francesco.

Null'altro diceva il telegramma. E stasera sono partiti per il luogo ove avvenne il fatto il pretore ed un cancelliere.

Da informazioni avute direttamente ci consta che oltre alla morte del Balbinot altri due operai rimasero feriti.

Ecco come avvenne il fatto.

Presso l'imbocco della galleria di Fadalto, ove la Società del Cellina ha quasi completati i lavori, si trovavano tre operai, Balbinot Francesco fu Giovanni di anni 40, minatore, da Santa Croce sul lago, Barbinot Luigi fu Giacomo di anni 57, manovale, pure da Santa Croce, Dei Momi Martino fu Pietro di anni 36, da Farra di Alpago.

Essi si stavano su di un ponte di servizio, entro al pozzo della galleria. Il ponte era sospeso. Improvvisamente il gancio di attacco si spezzò e tre operai precipitarono nel baratro, dalla altezza di venti metri.

Il Balbinot Luigi, nella caduta, rimase miracolosamente sospeso ad una trave.

Al rumore del crollo accorsero altri operai, fra cui, primi, Boite Umberto e Dei Svaldi Pietro.

Il Balbinot Francesco giaceva a terra morto, con il cranio fracassato e con la frattura dell'omero destro. Accanto a lui giaceva in grave stato il Dei Momi. Egli aveva riportata la frattura dell'omero destro e varie contusioni.

Il Balbinot Luigi, che era rimasto appeso alla trave, aveva riportato contusioni in varie parti del corpo.

Sul sito si recò il dott. Panella. Il Dei Momi venne trasportato all'ospedale di Vittorio e fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un mese. Il Balbinot Luigi fu trasportato nella propria abitazione. Guarirà in una ventina di giorni.

Sui furti al Visentin

Oggi l'autorità giudiziaria ha denunciati sedici ragazzi, dai tredici al diciotto anni, quali colpevoli dei noti danneggiamenti consumati venti giorni fa circa nel rifugio Budden, sulla vetta del colle Visentin.

TREVISO

Per le buste elettorali

TREVISO — Ci scrivono 14:

E' stato inviato a Milano il delegato Adabbo, accompagnato da due agenti della squadra mobile, per ricevere in consegna, e scortare durante il viaggio, le buste elettorali che dovranno essere distribuite nei Collegi elettorali della Provincia.

Grave accidente nell'ambulante del treno di Belluno

Stamane sul treno di Belluno in arrivo alla nostra stazione alle 7.35, circa a duecento metri dalla tettoia, accadeva un incidente che per poco non ebbe conseguenze funeste.

Il maresciallo postale dell'ambulante Belluno-Venezia, Giovanni Perisi di circa 50 anni, quando il treno aveva appena altrepassata la stazione di Porta Cavour, e già rallentava la corsa in prossimità della Stazione Centrale, trovandosi presso lo sportello costantemente aperto, perdette l'equilibrio e cadde fuori sul binario. Per sua fortuna nella pericolosa caduta non venne trascinato sotto le ruote del treno: riportò solamente una leggera ferita al capo.

Venne prontamente soccorso da alcuni cantonieri che lo aiutarono ad alzarsi, e quindi potè recarsi a piedi dal dottor Lippi per la medicazione. Subito dopo egli riprese il suo servizio sul treno che partiva per Venezia.

Può dire d'averla scappata bella!!...

Il Perisi è... recidivo in fatto di accidenti ferroviari. Due anni or sono, uscendo dall'ufficio postale sotto la tettoia della Stazione di Treviso, attraversando in fretta i binari non si accorse che una macchina in manovra sopraggiungeva e ne fu investito rimanendo con un piede sotto le ruote. L'arto gli venne amputato.

La nuova bandiera dei negozianti ed esercenti

Stamane alla presenza di varie rappresentanze di società consorelle, la Associazione tra negozianti ed esercenti vini, restaurants, caffè, ha inaugurato solennemente il nuovo vessillo sociale.

La cerimonia si è svolta nella sala consigliare della Camera di Commercio alla presenza dell'assessore Vianello per il Sindaco, del Presidente della Camera di Commercio, delle rappresentanze della Federazione Esercenti di Padova, della Associazione Esercenti e negozianti di Venezia, di quella di quella di Belluno, dell'associazione industriali di Vittorio, della Tarvisium, della Associaz. fra pizzicagnoli e droghieri etc.

Vennero pronunciati vari discorsi di saluto e di augurio dal rappresentante l'amministrazione comunale, dal comm. I. d.r Coletti per la Camera di Commercio, dal cav. Pietro Provera Presidente dei Negozianti ed Esercenti etc.

Padrino del nuovo vessillo fu l'avv. G. U. Visentini il quale pronunziò a sua volta un discorso d'occasione intrattenendo su i rapporti degli esercenti e

(Continua in IV. pag.)



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, 4. 20

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

A pochi passi di distanza, sul varco di due alti e folti cespugli che formavano come una verde cornice ad un quadro vivente, stava ritto ed immobile, in una palpitante contemplazione che raggiungeva il culmine ideale dell'estasi, un giovane cavaliere bello e gagliardo.

Una pallidezza mesta faceva risaltare il folgorar acuto degli occhi arsi da un fuoco di passione che non trovava le vie sfogatrici della parola, delle strida, del pianto.

Egli indossava una cotta d'arme nera con un semplice ricamo d'argento sul petto, e teneva a fianco un liuto.

Lo sguardo di Gismonda s'incontrò con quello ardentemente supplichevole dell'incognito, sì che la nobile donzella ne restò quasi affascinata, e per pochi attimi non trovò la forza per vincere quell'incanto.

Ella non era osservata.

Le vicende della caccia assorbivano l'attenzione di tutti.

Ottone, dimenticando con giovanile spensieratezza le savie raccomandazioni del padre, s'abbandonava interamente al piacere del divertimento prediletto, e lo seguiva con ardore assieme ai giovani compagni.

Gismonda era come isolata, in quel momento. Nè ciò sorprendeva alcuno.

Si sapeva che la nobile fanciulla amava stare spesso in solitudine, per immergersi nel fluttuar vago di qualche suo sogno malinconico.

Sospiro di poeti, lamento di trovieri, desiderio di principi, orgoglio di Arduino; opera superba della natura creatrice che in lei aveva plasmato il suo monumento di bellezza ideale, togliendo alla terra la più odorosa soavità di fiori, al cielo il più fulgido raggio di luce, al mare la più glauca freschezza, che le mancava per essere felice?

Alla sua fronte vestita di purezza divina splendeva la gloria paterna; ai suoi piedi s'ammucchiava l'oro che dona ogni potenza; i suoi occhi vedevano le genti umiliarsi al suo cospetto, nell'ammirazione e nella devozione.

Ogni sguardo, affissandosi in lei le diceva un desiderio o una lusinga; ogni labbro favellandole era tratto per inconscio, bisogno all'esaltazione e alla lode.

Pure Gismonda represse un sospiro doloroso, poi ripigliando con un vivo sforzo ogni dominio spra di sè distolse gli occhi dalla visione che l'aveva attratta.

Allora il giovane dal liuto, facendo a sua posta un gagliardo sforzo per rendersi franco e calmo, oltrepassò il varco frondoso in cui aveva sostato e s'avvicinò alla donna, mostrando nel contegno i segni di un profondo rispetto, di una dignitosa umiltà.

Giunto a due passi dalla fanciulla piegò un ginocchio a terra e disse:

— Madonna, perdonate s'io ardisco appressarmi a voi qui, per farvi omaggio... Ma come l'avrei potuto prima, se siamo giunti ad Ivrea solo da poche ore?

— Avvicinatevi, messer Folco, — rispose Gismonda sorridendo appena — oggi più che mai mi è gradita la vostra presenza..

— Oh, madonna....

— Sì certo, perchè voi seguiste mio padre nella sua spedizione contro il vassallo ribelle, e potrete quindi narrarmene degnamente le gesta.

Egli si mostra così avaro a parlare di sè, anche con noi, suoi figli!..

— Il nobilissimo vostro padre compì l'impresa da quel prode cavaliere che egli è.

— Narrate, narrate....

—Giunti al campo nemico, trovammo il sig. di Pennio con un esercito assai più forte del nostro schierato in battaglia, ad attenderci.

La pugna s'ingaggiò subito accendendosi accanita.

Volavano a nembi i tardi nemici, attorno al nostro condottiero, ma egli vi passava in mezzo come protetto da una invisibile armatura prodigiosa, e balzava tra le fila avversarie imperversando terribilmente con la grande asta e la salda spada.

Suonavano gli scudi percossi, si spezzavan le maglie e le armi, il sangue correva a rivoli, le grida i lamenti e le bestemmie rintronavano l'aria fino al regno delle nubi.

Tristo consiglio aveva avuto il conte di Pennio a ribellarsi al marchese d'Ivrea suo legittimo signore, per farsi servo di Alemagna e di Roma.

Poichè, sbaragliate in breve le sue bande, solo egli con un manipolo di valent'uomini rimase a contrastarci, in ultimi aneliti, la vittoria.

Allora Arduino fece suonare a raccolta, e avanzò, alto e feroce sul grande cavallo, alla volta del vinto ribelle che attendeva sdegnoso.

— Conte, — gli gridò con la sua voce di tuono — io vorrei chiamarti alla resa e alla sommissione ed esserti largo del mio perdono.

Ma tu sei razza di traditori, tu non hai cuore d'Italiano e potresti altra volta vendere ai nostri nemici questa nostra povera patria che anela libertà e gloria.

Conquista a te stesso, col tuo braccio e il tuo valore, ciò che la mia generosità si rifiuta di dare, e vieni a misurarti meco in singolare tenzone.

Io spero di bagnar col sangue del tuo cuore questa terra in siffatto modo, che dia frutti attossicati, onde ciascuno sappia esservi qui la mala pianta della fellonia e se ne guardi sempre.

A sì fiere parole, il conte di Pennino ebbe un urlo belluino, imprecò orrendamente, e, brandite le armi, prese campo, in ferocissimo aspetto.

Arduino era già pronto all'assalto e alla difesa.

I due guerrieri partirono l'un contro l'altro, spronando i cavalli generosi, e s'urtarono con le lance sugli scudi.

Le aste non reggendo il cozzo, volarono in pezzi.

Allora entrambi misero a mano alle spade e presero a martellarsi di orribili colpi.

Era zuffa di titani, quella e in ciascuno di noi e in ciascuno degli avversari ignoti ad assistere, tremava sul viso l'ombra della meraviglia.

Arduino d'Ivrea combatteva francamente nel nome d'Italia; il conte ribelle pugnava per disperato furore che gli agitava l'anima, tra l'onta grave e l'ansia di salvarsi.

Ad un tratto s'udirono suonar nell'aria un ruggito sordo di sconfitta, un grido chiaro di vittoria: poi un rovinio di ferraglia a terra, pesantemente.

Il conte di Pennino era caduto d'arcione, col cuore spaccato dalla spada del marchese d'Ivrea.

Arduino, che col capo disarmò i seguaci superstiti che vennero, pentiti, a fare atto d'omaggio devoto al vincitore.

Qui Folco tacque e osò alzare lo sguardo ardente in viso alla leggiadra ascoltatrice.

Gismonda era come assorta nella visione che la calda parola del giovane le aveva fatto rivivere.

Attorno ad essi la caccia proseguiva alacre, e s'allargava in più vasta zona. Le prime prede erano state bravamente ghermite dai falconi ed altre ne avevano levate i cani, di penne e di pelo sì che lo spasso era maggiore, e tutti distraeva.

Poche erano le dame e pochissimi gli scudieri rimasti vicino a Gismonda, allorchè un urlo echeggiò tra gli alberi, improvvisamente, e voci disperate gridarono fra strepiti d'armi:

(Continua in quarta pagina)

negozianti vini e liquori con le nuove disposizioni della legge sulle bevande alcooliche, incitando gli interessati ad adoperarsi nell'avvenire per ottenere ciò che l'operato delle autorità non danneggi la vita del commercio, ma sia diretto invece al suo incremento.

Dopo la cerimonia vi fu un rinfresco al Caffè Commercio in Piazza dei Signori e poscia alle 13 seguì il banchetto sociale di un centinaio di coperti nella sala dell'Albergo Stella d'Oro. — Dopo il pranzo che riuscì oltremodo lieto e si chiuse con una serie di brindisi i soci si recarono in gita a Quinto sul Sile.

L'Istituto Turazza

CASTELFRANCO — Ci scrivono 14

sarà qui sabato mattina. Il Presidente dell'« Accademico » avendo accordato l'uso del Teatro, i giovani dello Istituto daranno sabato sera una recita straordinaria di beneficenza, con uno scelto programma che comprenderà una commedia di soggetto eroicomico, duetti, ginnastica e musica. — I 230 alunni si attenderanno nel cortile delle scuole elementari.

L'Istituto sarà incontrato dalla nostra banda e dalle autorità. — Avevamo detto anche di una recita per Domenica sera, ma molto probabilmente suonando in piazza la distinta banda del 58.o Fanteria essa non avrà luogo.

Il Veloce Club Gerbi

della Federazione delle Associazioni sportive locali, ha ottenuto due premi al concorso di Cavarzere. — Congratulazioni.

Per il Campionato veneto che sarà tenuto qui l'8 settembre prossimo, l'on. Indri, nostro Deputato, ha fatto sapere alla Presidenza della Federazione, che farà tenere un dono da destinarsi in premio ai vincitori.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 14:

Gita Turistica. — Nei giorni 15, 16 e 17 corr. avrà luogo la gita annuale della Società turistica col seguente itinerario: Montebelluna Castelfranco Primolano (ferrovia), Primiero, S. Martino di Castrozza (automobile) — Ascensione alla Rosetta, Passo Pradidali, Primiero (a piedi) e ritorno. Oltre a buon numero di Soci vi parteciperanno degli invitati.

Operette. — A cura dell'on. Presidenza della società « Amici del Teatro » nei giorni 6 7 8 9 e 10 settembre saranno date dalla compagnia Bonaccioni le seguenti operette: Vedova Allegra — Sogno d'un Waltzer — Conte di Lussemburgo ed Eva.

Un plauso va dato alla spettabile Presidenza che con solerzia si adopera alla riuscita, certamente felicissima, dei festeggiamenti che si terranno nei giorni 7 e 8 settembre.

Nuove maestre. — Le signorine Teresa e Maria Chiarelotto di Francesco, fattore della Ditta Paolo Morassutti, hanno conseguito alla R. Scuola Normale mista di Treviso il diploma di maestra elementare. — Congratulazioni.

Commissione elettorale

ODERZO — Ci scrivono: 14

(T.) — La Commissione Elettorale Comunale si radunerà in seduta pubblica nella Sala delle deliberazioni consigliari, sabato 16 corrente alle ore 17 per procedere alla revisione della lista elettorale politica in armonia al disposto dell'articolo 43 della legge elettorale.

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Quo Vadis? — Ottimo successo ebbe stasera al nostro Sociale la magnifica films del « Quo Vadis? ». Pubblico numerosissimo. Domani sera, venerdì, lo spettacolo si replica.

La demolizione di un ponte

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 14

Si cominciò ieri a demolire il vecchio ponte in legno, che dalla Riviera Scarpa conduce direttamente al centro del paese, per sostituirlo con un'altro in cemento armato.

Intanto provvisoriamente l'accesso dei passeggieri e carrozze viene effettuato mediante un ponte in legno che accede in piazza S. Rocco.

Si dice, che il Genio Civile anche questa volta abbia respinte le pratiche fatte per protrarre la demolizione del suddetto ponte fino a dopo la nostra prossima e rinomatissima fiera della Madonna, che ha luogo sabato 16 corr. mese. E già che siamo in argomento il pubblico domanda giustamente che il nuovo ponte venga illuminato sufficientemente. Speriamo che a ciò subito si provveda.

Cose del Consiglio

VITTORIO — Ci scrivono 14:

La « Gazzetta » già si interessò della proroga dell'orario telegrafico notturno, perchè possa questo centro industriale usufruire dei telegrammi-lettera. La cosa fu portata in Consiglio, che diede voto favorevole e speriamo presto godere, della concessione.

Anche il servizio postale merita un interessamento da parte dell'Autorità Comunale. Chi conosce Vittorio, sa che da molte parti della città per una semplice raccomandata devesi percorrere buona strada per giungere all'Ufficio. Perchè non si istituiscono due succursali, una per riparto? Certamente non scemerà d'importanza lo ufficio di prima classe centrale.

E le cassette per le stampe a quando?

Promozione — Godiamo nello apprendere la promozione a segretario capo del vice-segretario Zanon Giuseppe. — Congratulazioni.

Pellegrinaggio. — Il 26 corrente partiranno da qui oltre 500 pellegrini della Diocesi diretti a Roma — Il Comitato avrà a Presidente mons. Fassetta ed a Vice-presidente il dottor Luigi Rossi.

Festeggiamenti. — La contrada di Meschio, si prepara pel centenario della Titolare della Chiesa e per i nuovi lavori in questa a solenni funzioni religiose e civili.

E' assicurato l'intervento del P. Roberto da Nove e dall'arcivescovo di Udine, che impartirà la Cresima.

Tiro a segno. — Se furono condotte a buon punto le intricate questioni che si opponevano alla sollecita ricostruzione del poligono, devesi tutto all'interessamento del nostro Pro-Sindaco, coadiuvato dal giovane Presidente del Tiro a segno, che in mezzo a tante difficoltà ha il merito di non essersi curato di meschine gare personali.

ROVIGO

La partenza del 71.o Fanteria

ROVIGO — Ci scrivono 14:

Il 7.o reggimento fanteria ha lasciato Occhiobello.

Ad Occhiobello restano ora una compagnia del 58 fanteria e uno squadrone dei lancieri «Mantova».

Le elezioni a Calto

Le elezioni amministrative a Calto anzichè per il 17 sono state fissate pel 31 corrente.

A Donada si è fatto sciopero

Soltanto a Donada, centro di organizzazioni sindacaliste, si è avuto ieri lo sciopero di solidarietà con quelli di Milano. In quella piazza ha parlato il segretario della Camera del lavoro Enrico Meledandri. Questi lascierà domani Donada perchè chiamato alla Camera del lavoro di Bari.

Grave disgrazia

A Trecenta la bambina di un anno Agnese Furini si è rovesciata addosso una pentola di acqua bollente riportando ustioni in seguito alle quali moriva.

I direttori degli Istituti di Credito a banchetto

Ieri sera alle ore 20 si sono riuniti all'Hotel Bracchi i direttori degli Istituti di Credito della città signori dott. Ernesto Bedendo della Banca Agraria, cav. Castellani della Banca Provinciale, rag. Giorgi della Banca Popolare, cav. Graziani del Credito Provinciale, rag. Marvedi della Banca Cattolica del Polesine e il sig. cav. G. Pastore ispettore della Banca d'Italia. Vi erano pure i signori Trebbi della Banca Provinciale e Annibale del Credito Provinciale. Sedeva al posto d'onore il cav. Edoardo Olivieri San Giacomo direttore della Banca d'Italia.

Il cav. Italo Toma direttore della Cassa di Risparmio ha scusata la sua assenza per impegni precedenti.

Scopo della riunione era quello di offrire un banchetto d'addio al cav. Olivieri San Giacomo tramutato — come è noto — alla Banca d'Italia di Treviso.

La riunione fu improntata alla maggiore cordialità.

Il servizio è stato come sempre signorile e diligente per parte dell'amico Bracchi. Prima che la riunione si sciogliesse, a nome di tutti, ha portato il saluto al partente, con belle ed indovinate parole, l'egregio amico nostro dottor Ernesto Bedendo.

Rodigino arrestato a Milano

E' stato arrestato a Milano certo Giuseppe Culocchi di Rovigo, un discolo che ha già scontato un anno di reclusione per furto.

Il Culocchi è stato ora arrestato in occasione dello sciopero.

Vittima del tetano

BADIA POLESINE — Ci scrivono 14:

Iersera verso le ore 17, da Ramodipalo, veniva trasportato di urgenza al nostro Ospitale certo Toso Antonio fu Angelo di anni 60, colpito da grave infezione tetanica.

Malgrado le pronte e sapienti cure di quei sanitari le condizioni del povero uomo andarono sempre più aggravandosi e stamane alle ore 10 cessava di vivere fra gli spasimi più atroci.

LOREO — Ci scrivono 14:

Il nuovo vice-ispettore scolastico. — Apprendiamo che l'egregio neo vice-ispettore didattico signor Giovanni Zucchini, già direttore delle nostre Scuole comunali, è stato destinato al circolo di ispezione costituito dai mandamenti di Loreo ed Ariano, con sede in Loreo.

Tale deliberazione sarà certamente accolta con piacere da tutta la cittadinanza.

UDINE

Ferisce il padre a coltellate

UDINE — Ci scrivono 14

Certo Midena Leopoldo di Francesco di anni 42, era tornato da poco dall'America e s'era stabilito con suo padre a San Daniele dove conduceva una trattoria in via Codroipo.

Ier sera il Leopoldo fece il conto ad alcuni avventori che avevan mangiato del pesce, e lo fece tanto esagerato da attirarsi i rimproveri del padre.

Tra i due s'accese un vivace diverbio che finì in rissa: il vecchio afferrò una sedia e fece per romperla sulla testa al figlio; questi, pronto come il lampo, mise mano ad un coltello e ne vibrò due colpi che ferirono il vecchio al torace ed alla spalla.

I presenti riuscirono non senza fatica a separare i rissanti: il vecchio fu condotto all'Ospedale dove venne accolto e giudicato guaribile in 15 giorni.

Un violentissimo incendio

Stanotte a Chiusaforte si sviluppò un violentissimo incendio in casa del sig. Luigi Demonte.

Il fuoco in breve si comunicò anche al negozio del Delmonte e distrusse ogni cosa. Il danno è assai rilevante.

La Camera del lavoro contro lo sciopero

La nostra Camera del lavoro nella sua seduta di ieri votò un vibrato ordine del giorno stigmatizzante i metodi dell'Unione Sindacale.

La tombola

Oggi in Piazza Umberto I alle ore 17, verrà estratta la tradizionale tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

E' cominciata la vendita dei biglietti che si annuncia assai promettenti: i premi sono di lire 700 per la I.a tombola, di lire 400 per la II.a tombola e di lire 200 per la cinquina.

Uccisa dal fulmine

TOLMEZZO — Ci scrivono 14

Ieri nel pomeriggio di Verzegnis si sviluppò un violentissimo uragano accompagnato da fragorose scariche elettriche. Certa Maria Fior, maritata Boria d'anni 40, sorpresa dal temporale in alta montagna, si rifugiò sotto un albero e venne colpita da un fulmine che l'uccise.

Ciclista disgraziato

CODROIPO — Ci scrivono 14:

Il sig. Ragher Ermenegildo agente del negozio della ditta Petri, mentre transitava in bicicletta per via San Daniele, un sasso fece sobbalzare la macchina con la quale il ciclista andò a cadere in fosso. Da una forte botta ricevuta al petto rimase per alcuni minuti privo di sensi. Venne trasportato in vettura alla sua abitazione ove venne prontamente visitato dal dott. Faleschini che gli prestò le dovute cure.

Modificazioni allo statuto della Società Operaia. — Il Consiglio di questo sodalizio operaio volendo apportare alcune modificazioni allo statuto ha, per lo studio delle medesime nominato una commissione composta dei sig. Lotti Roberto, Tomasini Angelo, Feruglio Antonio e Pomponio Pasquotti.

Incidente aviatorio

PORDENONE — Ci scrivono 14:

Ieri il capitano Lapolla da questa Scuola Militare di Aviazione con un «Maurizio Farman» prese il volo per Maniago. Improvvisamente si accorse che il motore non funzionava regolarmente e perciò pensò bene di atterrare in un posto nei pressi di San Leonardo.

Realmente il motore aveva un guasto.

La Scuola stamane mandò un nuovo motore, ed il tenente Coronati ritornò al nostro Campo.

La Città di Firenze. — La drammatica compagnia « Città di Firenze », debutterà stasera al « Cojazzi » con *Fedora*, di Sardou. — Prossimamente darà *Ercole*.

VERONA

Per la terza dell' "Aida,,

VERONA — Ci scrivono 14:

Molta è l'aspettativa per la terza dell'«Aida» in Arena. Si prevede che il numero dei forestieri sarà straordinario tanto più che le ferrovie ed i tramas provinciali istituiranno delle corse speciali.

Ieri sera alle 23 nel Ristorante Europa, un numeroso stuolo di amici ha offerto una grande medaglia d'oro al signor Ottone Rovato per ricordo del grande spettacolo verdiano da lui organizzato.

Gare di tiro per categorie

Ecco i risultati delle gare di tiro chiusisi al nostro campo di S. Giorgio:

CATEGORIA I. — Sezione A. (Campioni): 1. Sartorari inf. Ferruccio punti 75 medaglia oro.

Seniores Classe I.: 1. Corsi-Pighi Gino punti 79 medaglia oro — id. id. 2. Anselmi Francesco id. 74 id. argento — id. id. 3. Marchiori Luigi id. 74 id. argento.

Sezione B. Seniores Classe II.: 1. Damiani Natale punti 71 medaglia oro — id. id. 2. Fabbien Giuseppe id. 70 id. argento — id. id. 3. Gottardelli Mario id. 68 id. id.

Sezione C. Juniores di I. e II. (con 5 punti di vantaggio della II. sulla I.): 1. Vassanelli Alfonso punti 48 (più 5) med. oro — id. id. 2. Scipioni Attilio id. 51 id. argento — id. id. 3. Bonizzato Antonio id. 46 id. argento.

CATEGORIA II. — (Bersaglio da 1 a 10): 1. Corsi-Pighi Gino punti 106 medagli oro m. — 2. Solimani Enrico id. 103 id oro p. — 3. Marchiori Luigi id. 101 id. arg. spec. — 4. Bellinato Benvenuto id. 99 id. arg. gr.

Gara speciale la Compagnia d'Onore — 12 medaglie d'argento. Dono del socio benemerito signor Dall'Ovo Ermenegildo.

CATEGORIA I. — 1. Damiani Natale — 1. Solimani Enrico — 3. Begal Aristide — 4. Brasco Cesare — 5. Dall'Ora rag. Renato — 6. Brunelli Guido.

CATEGORIA II. — 1. Manfredi Virgilio — 2. Manfredi Giovanni — 3. Scipioni Attilio — 4. Bonizzato Antonio — 5. Bragagnoli Vittori — 6. Salvadori Giovanni.

La disgrazia di un avvocato a Porta Nuova

La notte scorsa sul piazzale interno della stazione di Porta Nuova, l'avvocato Umberto Lunelli trentino accorreva tra il pubblico verso uno scompartimento sul quale intendeva salire, quando, inciampicò in un sasso e cadde al suolo fratturandosi il malleolo della gamba sinistra. Egli si fece aiutare a salire in treno e proseguì per la sua città ove alcuni amici disposero pel suo trasporto all'ospedale.

I ladri sorpresi in un magazzino

Stanotte il negoziante di generi alimentari Guido Roi sorprendeva due individui che erano entrati nel suo magazzino di via Aurelio Saffi dopo averne scassinata la porta.

Li sorprese mentre stavano per far bottino. — Il Roi ebbe una luminosa idea; corse nel suo retrobottega e si pose a strillare: Adesso vegno mi, spetè che ve copo, avanti che ve copo! I ladri naturalmente si videro a mal partito e si diedero alla fuga.

VICENZA

Il dissesto della Banca Scledense
Possibilità di un accordo

SCHIO — Ci scrivono 14:

Fra gli amministratori della Banca Scledense ed il gruppo di azionisti che, assistito dall'avv. Zilio-Grandi, si è opposto alla omologazione del concordato, intercedono delle trattative per concludere un accordo e recedere dell'appello interposto.

Le condizioni offerte dal cav. uff. Panciera, salvo ratifica da parte degli altri amministratori sarebbero le seguenti: Pagamento del 90 per cento ai creditori, entro il periodo di tre mesi; versamento di lire 90 mila ai portatori di numero 2490 azioni, restando escluse da ogni beneficio le altre 2510 azioni tenute dalla Banca Popolare di Vicenza. Così, eliminando le azioni che, comprese nelle 2490, sono in proprietà degli amministratori, gli azionisti verrebbero a percepire il 30 per cento sullo importo delle azioni.

Come si vede le proposte condizioni segnano un notevole miglioramento delle precedenti, tanto nei riguardi dei creditori, quanto degli azionisti, per modo che, molto probabilmente, si arriverà ad un accordo, con evidente vantaggio di tutti.

La creditrice appellante Fulvia Maddalena, tiene fermo intanto nel suo ricorso di appello respingendo le offerte che le vengono fatte per ritirarlo e resistendo alle intimidazioni che le vengono rivolte.

Teatro Civico

Ieri sera la compagnia Duse ha rappresentato la commedia di Sardou « Madame Sans Gêne ». La interpretazione fu ottima da parte della protagonista Vittorina Duse.

Questa sera si darà « L'assalto » di Bernstein.

Norme per gli utenti del Telefono a Venezia

La Direzione dei Telefoni di Venezia ci comunica quanto segue:

Si avvertono i signori abbonati alle Reti Telefoniche Urbane dello Stato che avendo l'Amministrazione dei Telefoni concessa la Stampa degli elenchi abbonati alla Ditta Giani e Comp. di Roma le norme che regoleranno le indicazioni degli abbonati stessi nell'elenco del prossimo anno 1914 sono le seguenti:

a) Il nome di ogni abbonato sarà inscritto nell'elenco tre volte cioè una sola volta per ciascuna parte (nell'ordine alfabetico, nell'ordine numerico, e nell'ordine per categoria).

b) E' consentita l'iscrizione multipla o di più nomi della stessa famiglia, Ditta, Esercizio e simili e per ogni inserzione oltre le prime tre, l'abbonato dovrà pagare la tariffa annua di lire 10 al Concessionario.

c) Nella 1.a rubrica (ordine alfabetico) l'abbonato ha diritto che sia pubblicato il proprio nome, cognome e titolo (o l'indicazione della Ditta) con l'indirizzo ed il proprio mestiere o commercio o la propria professione.

d) Nella seconda e terza rubrica (ordine numerico e ordine per categorie) non saranno pubblicati che il nome e cognome.

e) sono consentite a pagamento in carattere minuto (C. 7) al disotto della indicazione generale dell'abbonato nella prima rubrica altre indicazioni suppletorie riguardanti la professione, l'industria o il commercio dell'abbonato.

Queste indicazioni suppletorie non possono oltrepassare le 5 righe.

Gli abbonati che attualmente figurano inscritti gratuitamente con indicazioni che eccedono quelle indicate alle lettere c) d) sono tenuti a rinnovare il proprio contratto non più tardi del 31 agosto corrente o ad indicare entro lo stesso termine, se intendano alla scadenza del contratto in corso, ridurre la indicazione attuale o mantenerla mediante il pagamento della suddetta somma alla Ditta concessionaria.

Gli abbonati che non ottemperino alla predetta disposizione si intenderanno consenzienti alle nuove norme sopra esposte ed obbligati in conseguenza al maggiore pagamento.

Il 13 corrente alle ore 13, dopo breve malattia, spirava serenamente in Ginevra il

Prof. César Moutonnier

Ancien Prof. de l'Ecole des Htes Etudes Commerciales. Membre de l'Institut général psycologique de Paris.

Ne danno il triste annunzio la nuora Christine Moutonnier de Smet, gli abbiatici Aldo et Violet Ravà e i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Venezia per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

N. 21

— All'erta, all'erta!...

Imboscata!

Gismonda trasalì impallidendo.

Folco trasse la spada e le si postò davanti a farle riparo.

Le dame e gli scudieri, quelle in atto di paura e questi in aspetto di battaglia, si strisero loro appresso.

Subito dopo il luogo fu pieno di grida, di fragori d'armi di voci di richiamo, d'imprecazioni e minacce e percosse.

Nell'invisibilità s'intuiva una lotta dispersa in tante piccole pugne, qua e là, fra i cespugli e le erbe più alte, dietro i poggi, nelle anfrattuosità del suolo ineguale.

Lampeggiavano a tratti le spade nude; passavano rapidi uomini inseguiti.

In pochi istanti Gismonda udì i clamori e vide comparir innanzi a sè come scaturiti dal sottosuolo, in virtù d'incantesimi, uomini sconosciuti, spaventevoli all'aspetto per potenza d'armi e selvaggia ferocia, e scagliarsi impetuosi, vociando:

— E' nostra.... è nostra!

La figlia di Arduino forse compre il significato di quelle parole, ma non ebbe un lamento.

Si sentì impietrire.

— Son masnadieri, — disse Folco. — Io vi difendo, madonna, fino alla morte... non temete.

La figlia di Arduino forse compreso il tremò, — ella rispose con semplicità.

Folco non replicò, poichè si trovò tosto accerchiato da sei o sette assalitori, i quali comprendendo d'avere in lui il più temibile avversario, presero a tempestarlo di colpi.

Gli altri si volsero agli scudieri, uomini di scarsa maestria nelle armi e di incerto valore, e ne ebbero ben presto ragione . . . .

Ottone e i più valenti de' suoi compagni, seguendo l'emozionante gara di corsa e di sorpresa tra il miglior falcone e una superba lepre scovata dai levrieri, s'erano incautamente allontanati così, che dovettero subire un notevole ritardo prima di giungere al luogo dell'imboscata.

Ricordando le raccomandazioni del padre, Ottone tremava d'angoscia, mordeva la spada, divorava il cammino, preso tra l'ansia di arrivare in tempo e la tortura di un fatale presentimento.

— Avanti... avanti! — urlava con furore. — Ah ribaldi, sconterete l'agguato con la scure e la corda....

Poi la mente correva alla sorella, forse in pericolo, e allora la voce era più potente e disperata:

— Gismonda... eccomi sono Ottone... vengo a difenderti, Gismonda.

Dove sei, dove sei?

Si sentì rompere il cuore non ricevendo risposta.

Giunse così al punto ov'ella aveva sostato.

Un gemito spento, inesprimibile di strazio, gli sfuggì dalle labbra quasi ultimo anelito di vita, di forza.

Dei morti, dei feriti, delle donne ofan genti erano lì, sotto i suoi occhi.

Folco giaceva al suolo, immoto nel sangue suo, fra cadaveri di nemici, con a fianco la spada spezzata e il liuto infranto.

Ma Gismonda, la figlia di Arduino, la luce cara delle sue pupille, era scomparsa!

XII

Madre e figlio

Queste erano le notizie recate ad Arduino da uno scudiero che Ottone aveva tosto spedito ad Ivrea.

Dominata l'ambascia che lo straziava, il nobile signora si appressò di nuovo ad Erlembaldo e Berardo che erano rimasti immobili e come costernati per l'intuizione di una sciagura.

— Amici miei, — disse egli — in questo momento, in cui l'anima mia e tutte le forze del mio spirito e della mia volontà si tendevano ad un atto decisivo di rivolta e di sfida, la sorte mi vibra un colpo atroce per fiaccarmi, forse per umiliare la mia superbia. Gismonda, la figlia mia diletta, nella quale vedevo rivivere la mia gioventù d'amore, per la meravigliosa rassomiglianza con la madre ahimè morta, è scomparsa... vittima di un'imboscata astutamente tesa nel luogo di caccia, in cui ella s'era recata or sono poche ore, assieme al fratello e alla sua corte di dame, cavalieri e famigli.

Vi è stata lotta; Ottone e i suoi inseguono i rapitori.

Io parto sull'istante per rintracciare mia figlia e farne le vendette.

Erlembaldo, io ti lascio qui, come un padrone. Disponi delle cose mie nel modo che più ti aggrada.

— Ah, messere, — rispose il vegliardo commosso — quanto m'è grave questa mia tarda età, ora che il desiderio mi spinse a darvi aiuto.

Qui, come altrove, tu puoi essermi utile, poichè nulla è più prezioso, nella eventura, di un cuore fedele e di una mente savia.

A queste parole Erlembaldo ebbe un vivo scintillio nelle pupille.

I suoi occhi si fissarono un attimo in quelli di Berardo, e due sguardi d'intelligenza s'incrociarono, comprendendosi.

— Principe, — soggiunse il vecchio — se Iddio non mi tolse ancora il lume della mente, io so indicarvi chi vi dirige il colpo scellerato.

— Parla, parla...

— Il legato imperiale.

— Che!...

— Sì principe.

— Impossibile.

— Io lo vidi sogghignare all'udire il vostro grido.

— Ah, se fosse vero... guai, guai a lui! — tuonò Arduino, — Nessuna legge varrebbe a salvarlo dalla scure del carnefice.

Berardo s'avanzò.

— Messere, — disse — io vi chiedo una grazia.

— Parla, amico ignoto. Quale grazia chiedi?

— Di pigliarmi con voi per guida.

— Ove intendi condurmi?

— In un luogo in cui troveremo madonna Gismonda, vostra figlia, e i suoi rapitori.

— Oh, tu dicessi cosa certa!

— Solo Iddio possiede la certezza: io non ho che la speranza, messere.

Pentolone, che era rimasto in silenzio a rodersi le unghie, battè le mani.

— Vivaddio, mio principe, ascoltate quanto vi dicono questi valentuomini — gridò — chè non avrete mai udito più schiette verità nè più utili consigli.

Vi è tolta la figlia perchè sia d'ostaggio, a indurvi alla sommissione. La trama ha le sue fila lontane, in Alemagna e a Roma.

Arduino scattò allora maestosamente.

— E' la lotta che si inizia — disse; — lotta d'agguati, d'astuzie d'infamie.

Ma il cielo m'è testimone, che mi troveranno parato a tutto e inflessibile come questa spada che io impugno gettando il mio grido di guerra.

Uscì precipitoso dalla sala, invitando a seguirlo quanti incontrava.

Nella corte trovò già pronti il suo cavallo di battaglia e la scorta ordinata.

Fu in arcione d'un balzo.

Berardo che gli era corso dietro insieme con Drengotto, ad un suo cenno andò a porglisi al lato.

Muto, fieramente assorto in pensieri di battaglia e di vendetta, triste per l'affanno paterno, ma saldo e forte e formidabile, Arduino precorse tutti, spingendo fuori il destriero, a spron battuto.

Nelle vie d'Ivrea, sonanti per la furia pazza di quella cavalcata, la gente si traeva da banda spaurita, gridando; si soffermava a guardare, facendone le meraviglie e i commenti più disparati.

E il marchese correva, correva, correva.

Arrivò assai presto alla meta prima.

Erano ancora ben visibili le vestigia tragiche del fatto: sangue e cadaveri; armi ed arnesi venatori infranti e dispersi, qualche voce lamentosa di feriti; gemiti di donne piangenti nello smarrimento dell'abbandono.

Ottone e tutti i cavalieri incolumi e

Continua.

Teatri e Concerti

I due sergenti al Teatro Rossini

La esumazione cinematografica di questo vecchio dramma popolare che resiste alle insidie del tempo da un secolo, ci faceva pensare iersera a quella facoltà squisita che hanno le folle di dissociare i sentimenti elementari o di viverne profondamente le manifestazioni, sotto qualunque forma le sieno presentate. L'amore e l'odio, la forza e la viltà, la colpa e la virtù, in una parola la luce e l'ombra restano sempre due elementi essenziali della commozione; ogni quadro per quanto ricco di colori e di particolari e di sfumature, è sul teatro — e non soltanto sul teatro — ridotto dalla folla a un semplice *bianco* e *nero*, le due tinte che compendiano ogni sforzo di creazione, i due segni che conferiscono all'azione il valore positivo o il valore negativo. Mai avremmo pensato che un pubblico passato attraverso le esagerazioni Dannunziane, e i drammi tedeschi a tesi sociale, e le *pochades* francesi, e i polpettoni psicologici, potesse trovare il vecchio impulso di sincerità che nei teatri siciliani di burattini suscita i colpi di rivoltella alla comparsa del traditore Gano di Maganza.

E vedemmo ieri sera, anzi udimmo, salire dal buio della sala del « Rossini » il mormorio precorritore della tempesta mentre sulla tela distesa al boccascena passava il contadino spione che denunzia il colpevole atto di pietà dei due sergenti — sentimmo esplodere l'ammirazione quando il sergente Guglielmo afferra la granata fumante e la lancia a scoppiare oltre la trincea, e udimmo il riso canzonatore davanti all'aiutante Valmore respinto da Lauretta, e sentimmo passare un brivido di angoscia quando il sergente Roberto incrocia le braccia davanti al plotone che lo deve fucilare e finalmente sentimmo levarsi il grido di gioia all'apparire di Guglielmo arrivato per subire la sua condanna, e il grido di esecrazione davanti all'aiutante Valmore scornato e sconfitto.

Certo molto aggiungeva alla commozione del pubblico il magnifico svolgersi del paesaggio, il gioco intelligente delle fisonomie degli attori, ma ciò che soprattutto afferrava i cuori era la evidenza dell'azione, il netto definirsi degli affetti.

Alla uscita dallo spettacolo gli uomini seri ridevano, ma ridevano evidentemente per darsi un contegno, per non confessare a sè stessi che avevano trovato per un momento in fondo al loro cuore quella vergine sensibilità del bambino che riserba le emozioni più squisite e che può considerarsi ormai il dono di pochi privilegiati.

Oggi lo spettacolo si replica, due volte, di giorno e di sera.

Teatro di Lido

Stasera avremo una grande serata con un bellissimo programma. Debutterà pure l'artista « Viviani » con scene tipiche dal vero.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Tentato furto - Il condannato prende a pugni un testimonio

Certo Biasini Vittorio fu Bortolo, di anni 43, fu condannato dal tribunale di Venezia a mesi 8 e giorni 5 di reclusione, per essersi in Venezia, nella notte dal 19 al 20 marzo 1912, mediante chiave falsa, introdotto nella trattoria di Gallucci Raffaele per commettervi un furto, senza aver potuto consumare tale reato per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Mentre il Presidente pronunciava la sentenza di condanna contro il Biasini, questi assaliva improvvisamente il testimonio di accusa Sartori, guardia notturna, dandogli, in udienza e alla presenza dei magistrati, replicati pugni alla nuca. Il Sartori si sarebbe trovato a mal partito se non fossero accorse alcune persone del pubblico a liberarlo.

Il Procuratore Generale ha subito emesso ordinanza di cattura contro il Biasini.

Tentata rapina a San Marco

Certi Ellero Antonio fu Antonio di anni 17 e Kodera Emilio fu Eugenio di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: l'Ellero a mesi 9 ed il Kodera ad anni uno e giorni 15 ed un anno di vigilanza speciale, per avere di correità fra loro e di altre due persone rimaste sconosciute, in Piazza S. Marco, nella notte del 27 marzo 1913, tentato, usando violenza a Munaro Maria, di strapparle un paio di orecchini che portava appesi alle orecchie, uno dei quali dall'atto violento usato, si sganciò.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Furto in un negozio a Udine

Dal Tribunale di Udine, certo Ferrazzi Antonio fu Giuseppe di anni 20 fu condannato ad anni uno, mesi uno e giorni 20 e lire 400 di multa, per essersi impossessato in danno di Caneva Giuseppe, in Cividale, la notte dal 19 al 20 Aprile 1913, della somma di lire 65, riposta in un cassetto del negozio di detto Caneva, nel quale penetrò mediante rottura del muro, scassinando poscia il cassetto per impossessarsi del denaro.

La Corte conferma. Dif. avv. Ferraboschi.

La condanna di un barbiere veronese

Certo Grossi Luigi di Giovanni di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 e lire 45 di multa col perdono, per avere in Verona, nei mesi di ottobre e novembre 1912, convertito in proprio profitto, gli importi di abbonamento mensili che egli esigeva nella sua qualità di direttore del negozio di parrucchiere di Tizianello per un importo di lire 100 circa; inoltre per essersi appropriato di alcuni oggetti di profumieri.

La Corte in contumacia del ricorrente, conferma.

L'estradizione di Peter Charlton

New York 14

Porter Charlton è partito a bordo del « Re d'Italia » accompagnato dagli agenti italiani per subire in Italia il processo di uxoricidio.

Tribunale Penale di Venezia

Condanna per bancarotta

Si è svolto in Tribunale un processo per bancarotta semplice in confronto di Mendez Umberto fu Marco, di anni 40, nato a Torino, già commerciante, dichiarato fallito con sentenza 17 luglio dello scorso anno del Tribunale di Venezia.

Al Mendez si faceva carico di aver incontrato delle spese eccessive rispetto alle sue condizioni economiche, di non aver tenuti i registri prescritti dal Codice di Commercio, di non aver fatti gli annuali inventari e la dichiarazione di cessazione dei pagamenti.

Sentito il curatore del fallimento avvocato Battisti, il Tribunale condannò il Mendez, in contumacia, a 10 mesi di detenzione.

Furto di anitre

Il quattordicenne Tagliapietra Vittorio di Antonio, di anni 14, di Burano, doveva rispondere di furto, per avere, insieme con altri due ragazzi, rubato due anitre del valore di lire sei, togliendole, senza il consenso del proprietario Di Lena Giulio, dal Rio di Torcello.

Il Tagliapietra respinse la imputazione ma sentiti i testi, il Tribunale lo condannò a tre mesi di detenzione col perdono.

CRONACA ROSA

Fidanzamento Passi-Tacoli

Una graziosa e buona fanciulla, la contessina Maria Luisa Passi, figlia della contessa Giuseppina Passi Mapelli, si è fidanzata in questi giorni al marchese Filippo Tacoli.

Alle nobili famiglie le nostre sincere felicitazioni.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Il Ferragosto non si annuncia ricco di manifestazioni sportive: a Faenza sarà disputato il campionato italiano di velocità per ciclisti dilettanti; sul percorso: San Giorgio, Legnano, Gallarate, Varese, Gavirate, Sesto Calende, Arona, Borgomanero, Novara, Magenta S. Giorgio; avrà luogo una corsa ciclista per dilettanti denominata « La IV Coppa S. Giorgio »; un'altra prova per ciclisti dilettanti e non classificati, la « Coppa Pegazzoni », si svolgerà sul percorso: Roma, Albano, Genzano, Velletri, Artena, Valmontone, Ferentino, Frosinone, Ceprano, Arce Cassino (Kilometri 160), una terza gara per dilettanti del ciclo sarà organizzata sul circuito Torino, Cambiano, Torino, Chieri, Poirino, Torino (Km. 120) ed avrà per premio la coppa « Marchese di Cambiano »; gare di nuoto si effettueranno a Genova, sullo specchio d'acqua prospiciente il Lido di Albaro, ed a Ferrara, sul tragitto di 1000 metri detto dei « Due Ponti ».

Dalla Francia alla Russia in aeroplano

Pietroburgo 14

L'Aereo Club ha ricevuto stanotte un telegramma da Jenoir che ha atterrato presso la borgata di Beresovo nel governo di Pskow danneggiando l'apparecchio. L'aviatore domanda che lo riforniscano di benzina e pezzi di ricambio per il suo apparecchio. Quando l'apparecchio sarà riparato egli continuerà il suo volo per Pietroburgo. L'aviatore ha passato la notte nella tenuta del principe Metcherski.

Ultima ora

La fine dello sciopero dei metallurgici di Milano

Pulvio Zocchi contro l' 'Avanti,,

Milano 14

Si è finalmente, dopo due giornate di laboriose discussioni, conseguito l'accordo fra il Consorzio degli industriali e gli operai del materiale mobile. La formula è presso a poco quella che già vi ho lasciato prevedere. Si è deliberato, insomma, di chiamare a giudice, circa una possibile equiparazione tra la paga degli operai di qui e di quelli delle officine Diatto di Torino, il senatore Salmoiraghi, presidente della nostra Camera di Commercio. Aspettando il responso dell'arbitro, gli operai del materiale mobile, desistendo finalmente dal loro catastrofico sciopero, si sono impegnati di tornare al lavoro il giorno 18.

*

In un comizio a cui sono intervenuti gli operai delle officine Stigler e Majocchi e quelli del materiale mobile, Pulvio Zocchi, in una sua concione, si è scagliato contro l'*Avanti!* Egli ha detto, fra l'altro, delle parole che i colleghi di Via San Damiano troveranno di sapore amaro. Sarà bene riprodurle:

« Il giornale che non si perita di chiamarsi socialista, ha superato in mala fede e malvagità tutti gli altri dell'altra riva, sia facendo la cronaca degli avvenimenti che precedettero la cessazione dello sciopero in forma inesatta, sia commentando col fiele nell'anima. Come abbiamo combattuto la reazione così ora smascheréremo i mistificatori del proletariato che posano da socialisti rivoluzionari ».

Egli ha cercato di giustificare poi il proprio operato, scagionandosi dall'accusa di avere ingannato gli operai. Ha concluso invitando i presenti ad avere fede nell'operato dell'Unione sindacalista (staranno freschi!) E riferendosi al componimento della vertenza fra gli operai del materiale mobile e gli industriali, ha detto: « Una piccola vittoria si è già avuta; altre più tangibili ne seguiranno ».

L'aggressione di Anzio

Una nuova direttiva

Roma, 14

Il *Messaggero* dice che ieri sera il giudice istruttore cav. Gristina si è recato alle carceri di Regina Coeli per sottoporre ad interrogatorio il casellante Spaziani. Il giornale annunzia che l'interrogatorio è stato lungo e drammatico e che lo Spaziani è caduto in varie contraddizioni ed apparso titubante e incerto. Egli avrebbe cercato di attenuare l'accusa già rivolta contro sè stesso per quanto riguarda la partecipazione all'aggressione in danno dei fratelli Parisi. L'interrogatorio sarà ripreso oggi. Il *Messaggero* dice che la voce che la causale del delitto debba ricercarsi in una vendetta contro i fratelli Parisi torna a farsi insistente e che su questa nuova direttiva siano state indirizzate le indagini che il cav. Monaco ha subito iniziate a Roma.

Il *Giornale d'Italia* ha da Anzio che la famiglia del comm. Saverio Parisi a dimostrare la sua riconoscenza per le affettuose premure della città di Anzio e della sua rappresentanza comunale in occasione della triste avventura capitatale ha disposta la elargizione della somma di lire 20 mila da ripartirsi così: lire 14 mila all'ampiamento dell'ambulatorio Gonfalonieri dove è stato ed è tuttora curato l'avv. Parisi e lire 6 mila a beneficio delle famiglie povere dei marinai di Anzio.

Disgrazia mortale a bordo della "Pisa,,

Genova 14

Oggi a bordo dell'incrociatore *Pisa* ancorato nel nostro porto è avvenuta una grave disgrazia. Il marinaio Luigi Perrone di anni 23, nativo di Gallipoli, mentre si trovava in una torre corazzata intento a trasportare dei proiettili scivolò, e avendo urtato contro le leve di manovra che servono a mettere in movimento gli elevatori venne trascinato e quasi decapitato. La salma è stata sbarcata e domani alle ore 15 le saranno resi solenni funerali. L'incrociatore ha issato la bandiera a mezz'asta.

Gravi disordini in Irlanda

Derry 14

Sono avvenuti nuovi disordini. I nazionalisti e gli unionisti hanno lanciati sassi gli uni contro gli altri. Gli agenti di polizia si sono precipitati per separare i combattenti. La situazione è peggiorata. Un agente di polizia è stato colpito da un proiettile al petto, ma egli non è che leggermente ferito. Quarantadue agenti di polizia sono stati trasportati all'ospedale.

Congresso dei cattolici tedeschi a Metz

Metz 14

Per la sessantesima riunione generale dei cattolici tedeschi che avrà luogo in questa città dal 17 al 21 agosto sono giunti i delegati del Belgio, della Francia, del Lussemburgo e delle più lontane parti della Germania. Sono stati predisposti 82 treni speciali e si annuncia che con questi 82 treni dovranno giungere domenica più di 25 mila congressisti. Il presente congresso celebrerà anzitutto il ricordo della vittoria e dell'editto di Costantino e il 27.o anniversario di padre Koldin. E' stata preparata con una spesa di 60 mila marchi una vasta sala che può contenere da 6 a 7 mila persone. La città di Metz ha messo a disposizione del comitato 12 mila marchi. Le vie sono ovunque pavesate e addobbate. Si attendono parecchi vescovi tra cui quelli di Strasburgo, di Treviri, di Spira e di Lussemburgo e molti rappresentanti dell'alta nobiltà. La stampa tedesca invia 120 rappresentanti e molti altri sono inviati da vari paesi cattolici d'Europa e d'America.

La guerra civile al Messico

Messico 14

Per 15 giorni 10 mila ribokki sotto gli ordini di Carranza in persona hanno tentato senza successo di occupare Torreom nello stato di Coahuila. Secondo il rapporto ufficiale del generale comandante l'esercito federale, le perdite ammonterebbero, a 3200 uomini per l'esercito ribelle e a 300 per le truppe federali. E' questo lo scontro più importante registrato finora.

Lo sciopero a Barcellona

Barcellona, 14

La situazione è sempre la stessa. La calma è perfetta. Il comizio annunziato oggi alla Casa del Popolo non essendo stato autorizzato dal governatore, il pubblico numeroso si è pacificamente ritirato. Soltanto un piccolo gruppo di scioperanti ha fatto un po' di chiasso a qualche centinaio di metri dalla Casa del Popolo, ma è stato facilmente disperso. Il governatore ha convocato una riunione dei proprietari di fabbriche.

Il colera in Bosnia

Serajevo, 14

Le sei persone che sono state colpite di colera a Gorgan-Tuzla e a Buknic sono morte. Non si sono verificati altri casi di colera. Le due località suddette sono state rigorosamente isolate. I fiumi Jala, Spreca e Bpspa sono stati dichiarati infetti.

La rivoluzione in Cina

Hankow 14

Duemicinquecento Hunan avrebbero traversato la frontiera a Hupè. Un piccolo numero di rivoltosi manifestò l'intenzione di impadronirsi prima di Hankow e quindi di Pekino. Le truppe del nord con artiglieria sono partite da Pekino per Hankow per sbarrare loro il passaggio. Opinione generale a Hankow è che i nordisti metteranno facilmente in rotta i ribelli.

Grandiosi lavori al Cile

Santiago del Cile, 14

Il piano generale dei lavori pubblici elaborato dal governo per un periodo di dieci anni, a datare dal 1914 comprende la costruzione di una quantità di nuove linee ferroviarie, imprese per condutture di acqua potabile, costruzione di fognature, lavori marittimi e la costruzione di 11 porti, di 275 ponti, di 859 edifici: saranno stanziati 13 milioni per lavori di irrigazione.

Disordini di minatori

Victoria 14

Sono avvenute gravi rivolte alle isole Vancouver ove si trovano in isciopero tre mila minatori. Vari agenti di polizia sono stati attaccati e feriti. Partono in tutta fretta rinforzi per i luoghi dei disordini.

La strage compiuta da un'automobile

Parigi, 14

Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles: Ad Erpex presso Alos una automobile lanciata a tutta velocità ha investito un gruppo di soldati congedati che tornavano da una rivista annuale. Due sono morti sul colpo, tre altri hanno avuto il cranio fratturato e altri due riportate numerose ferite. L'automobile ha continuato la sua via verso Gand e non è stato possibile rintracciarla.

I funerali di Bebel

Coira (Svizzera) 14

Stamane alle 11 la salma di Bebel è stata accompagnata dai membri del partito socialista di Coira dalla cappella del cimitero alla stazione dove il presidente del partito cantonale socialista ha pronunciato un discorso. Sono state inviate parecchie corone tra le quali quella del partito socialista del Canton dei Grigioni.

Zurigo 14

Il treno che reca la salma di Bebel è arrivato poco dopo le ore 15 a Zurigo dove attendevano parecchie centinaia di compagni con la bandiera dei socialisti tedeschi e le bandiere delle varie organizzazioni socialiste oltre a un pubblico numeroso. Il feretro coperto di corone è stato trasportato alla Casa del popolo ove è stato collocato sopra un catafalco in una sala splendidamente decorata.

Un nuovo colpo alla libertà filandese

Pietroburgo 14

L'Imperatore ha sanzionato le nuove disposizioni di bilancio relative alla Finlandia, nonchè la decisione del Consiglio dei ministri riguardo l'uso della lingua russa nella corrispondenza fra le autorità finlandesi e le autorità e i funzionari dell'Impero.

Colonnello russo graziato

Lepoli 14

Il colonnello russo Jacovicz che fu arrestato per spionaggio nel decorso maggio e condannato a quattro anni e mezzo di detenzione è stato graziato dall'Imperatore e rimesso in libertà oggi.

Professore francese arrestato di spionaggio

Berlino, 14

I giornali recano che il professore francese Malibert arrestato recentemente a Hittingen sotto l'imputazione di spionaggio è stato oggi rilasciato per mancanza di prove.

Fari per la flotta aerea

Berlino, 14

Secondo il *Lokal Anzeiger* si parla di erigere a Biberach e poscia in altre regioni della Germania fari della portata di 30 km. per uso della flotta aerea.

Due vittime di un fulmine

Santa Marinella 14

Un fulmine ha ucciso certo Celli Giuseppe e una donna ed ha ferito e contuso altre sei persone.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotonie — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: - mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare.

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.17	6.16
Agosto Settembre	»	6.09	6.07
Settembre Ottobre	»	5.99	5.96
Ottobre Novembre	»	5.95	5.92
Novembre Dicembre	»	5.90	5.88
Dicembre Gennaio	»	5.90	5.88
Gennaio Febbraio	»	5.91	5.88
Febbraio Marzo	»	5.93	5.89
Marzo Aprile	»	5.94	5.91
Aprile Maggio	»	5.95	5.93

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.13 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 - loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc. 8.30

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 14 Agosto

ROMA, 14. — Cambio per sabato 102.58. Cambio settimanale 102.70.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.—	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97 65	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	410.—	—.—
Azioni Banca d'Italia	—.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	315.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	125.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	43.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		Sconto
Germania	126.50	126.60	—.—	—.—	6
Francia	102.50	102.40	—.—	—.—	4
Belgio	101.95	102.05	—.—	—.—	5
Londra	25.89	25.91	25.(?)1	25.63	4 1/2
Svizzera	102.40	102.50	—.—	—.—	5
Austria	107.—	107.10	—.—	—.—	6
Bancanot.	107.—	107.10	—.—	—.—	

BORSE ESTERE

PARIGI 14 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	83.45
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95 90
C. su Londra a vista	25.25 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	7 .—
Obblig. Lombarde	262.—
Cambio sull'Italia	97.1/2
Rend. turca unif.	86.1/2
Banca di Parigi	1740.—
Tenfaine nuove	—.—
Egiz. 4 0/0 (ren. i.)	101.95
Rendita ung. 4 0/0	87.60
R. spagn. est. 4 0/0	89.95
Banca ottomana	619.—
Argento fino	—.—
Credito fondiario	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	189.—
Ferr. merid. a ter.	—.—
Russo 3 0/0 1891	78.95
» 5 0/0 1906	104.85
» 4 1/2 0/0 1909	90.70
Rend. Port. nuova	62.25
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	819.—
Rend. Serba 4 0/0	82.70
Obbl. Bulgare 4 1/4	447.—
Società Alti Forni Piombino	165.—

LONDRA, 14 (aper.)

Cons. 2 3/4 0/0	74.—
R. ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	88 —
R. turca Unificata	86.1/2
Egiziano nuovo	99 —
Argento fino	27 1/4
Ca. u Lond. a Parigi	25.25
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 14

Credito austr.-Ung.	621.—
Lombarde	129.50
Banca anglo-austr.	337.—
Austriache	707.10
Banca austro-ung.	20.85
Napoleoni oro	1918.—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.78
Cambio su Londra	24 18
Lire italiane (carta)	93.90
R. austr. (argento)	82.45
» » (carta)	82.45
Union Bank	592.—
R. austriaca (oro)	105.—
R. Ungherese 4 0/0	81.90
» » 3 1/2 0/0	75.—
Banca dei P. aus.	512.—

BERLINO 14

C. su Londra (3 m.)	20.95 1/2
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	93.80
Cr. mob. aus. ung	—.—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	81 40
Rendita turca 1 0/0	86.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.20
» Meridionali	—.—
» di Roma	106.87
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterranea	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	214.75
Deutsche Bank	244 75
Diskonto	183.50
Bochumer	218.50
Gelsen Kirken	183.50

BERLINO, 14. — Tendenza debole.
PARIGI, 14. — Tendenza ferma.
VIENNA, 14. — Tendenza calma.

Nel porto di Venezia

Piroscafi passeggeri

Arrivi del 13 Agosto

Atmissa a. u. da Trieste con 130 passeggeri.
R. Sandor a. u. da Fiume con 121 passeggeri.
Venezia a. u. da Trieste con 130 passeggeri.

Arrivi del 14 Agosto

Tripoli ital. da Trieste con 14 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 120 passeggeri.
Salona a. u. da Fiume con 71 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 13 Agosto

Carlo a. u. da Trieste.
Barion ital. da Genova.
Nantwen ingl. da Cardiff.

Arrivi del 14 Agosto

Tripoli ital. da Trieste.
Brindisi ital. da Trieste.
Cyclops a. u. da Trieste.
S. Giorgio ital. da Genova.

Partenze del 14 Agosto

Alba M. ital. per Fiume.
Cyclops a. u. per Trieste.
Stanhope ingl. per Costantinopoli.
Carlo a. u. per Bari.
Tripoli ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Prudenza ital. da Anversa, merci.
Llandudno ingl. da Barry, carbone.
Bethowen ingl. da Barry, carbone.
B. Kemeny a. u. da Barry, carbone
Eda a. u. da W. Hartlepod, carbone.
Foylemore ingl. da Barry, carbone.
Virginia a u. da Tampa, minerali.
Gothic ingl. da Penarth, carbone.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	57.10	56.40	55.44
Termometro cent. al N.	17.2	17.5	20.6
Umidità relativa	86	79	73
Direzione del vento	N.E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	5.25	28.75	—.—

Temperatura massima di ieri 25.4; minima di oggi 15.4; — Marea: 1.a alta 10.50; 2.a alta 22.0; 1.a bassa 4.0; 2.a bassa 16.15.

Concorsi, Aste, ecc.

Com.e Povegliano Veronese

Fino 31 corr. aperto Concorso Condotta medica soli poveri (mille circa). Stipendio 3700. Due sessenni.

Comune di Miane (Treviso)

Fino 31 agosto concorso posto segretario. Stipendio 2600 lorde. Quattro aumenti decimo sessennale. Alloggio gratuito. Ulteriori schiarimenti al Municipio.

Comune di Sarmede (Treviso)

Fino 31 agosto aperto concorso medico condotto chirurgico ostetrico. Stipendio lire 4000 più 100 Ufficiale sanitario, compenso eventuale armadio farmaceutico. Schiarimenti: alla segreteria. — Sindaco Bisso.

Comune di Bicinicco - Udine

A tutto 31 agosto aperto concorso posto Segretario. Stipendio 2000 - annuo aumentabili di un decimo per due sessenni lordo R. M. e M. P. Alloggio gratuito annesso terreno arativo. Documenti rituali.

Il Sindaco — D. CIANI

Com. di Brogliano (Vicenza)

Fino 31 agosto aperto concorso medico. Stipendio lordo 4800.-, casa gratuita. Condotta piena. Schiarimenti Municipio.

Sindaco: *Bonomi*.

Municipio di Lestizza

Tutto agosto aperto concorso posto segretario. Stipendio 1500 lorde più 200 per Congregazione. Due aumenti sessennali del decimo. Età anni 40. Informazioni: Municipio. — Sindaco: Compagno.

Comune di Budoia

Fino 31 agosto aperto concorso segretario comunale. Stipendio 2600.- aumentabili di un decimo per 3 sessenni consecutivi.

Sindaco: *Patrizio*.



Roncegno

vis al gruppo "**Cima Dodici**"

Nessun'altra Stazione Balneare Climatica offre simili vantaggi

come **Roncegno - Valsugana - Alpi Trentine** (Staz. ferr. - 3 ore da Venezia).

Bagni Arsenicali-Ferruginosi Naturali, **i più ricchi in Arsenico.** Da mezzo secolo prescritti con ottimo duraturo successo curativo dalle principali Autorità Mediche Italiane ed Estere nelle: **Anemie, Clorosi, Malattie Muliebri, Nervose, Cutanee, Malaria, Febbri**, che non cedono all'azione del chinino. **Il miglior Ricostituente Naturale** dopo malattie esaurienti, per persone deboli o per **bambini.**

Clima e Temperatura Ideale dal **Giugno** all'**Ottobre.** Aria purissima, rinforzante, profumata di resina pei boschi di conifere circostanti. Assoluta assenza di umidità o vento.

Splendido Panorama della ubertosa valle del Brenta e Gruppo di Cima Dodici. che offrono innumerevoli opportunità di passeggiate e gitenei romantici dintorni.

PALACE e GRAND HOTELS Primo Ordine con ogni moderno comfort. Posizione tranquilla nel mezzo d'un parco immenso **(150.000 mq.)** e secolare. - 300 stanze. Appartamenti con bagno per famiglie.

Lo Stabilimento bagni è annesso ai due Hotels. Pensioni da Cor. 10. — Nel Parco: Sports estivi. — Propria Orchestra. Festeggiamenti. — Stagione: **Maggio-Ottobre.**

Informazioni, Prospetti gratis dal **Direttore Generale Grands Hotels - Roncegno.**

Pubblicità economica

Centesimi 5 laparola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI vasto appartamento I. piano, Cannaregio, San Marcuola, Fondamenta Farsetti 1415. Mensili 110. — Rivolgersi ivi dalle 14 alle 16.

AFFITTANSI Campo Manin, Campiello Sanluca 4037, III. piano, 6 camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, parchetti, gas, luce, acqua, ascensore. — Rivolgersi portiere.

AFFITTASI per uso laboratorio, magazzino recapito, locale terreno Sanluca con 2 locali superiori, porta sola. — Dirigersi: Sanluca, Callè Fuseri, 4459.

AFFITTO bella stanza ammobigliata con zanzeliera, volendo pensione, o sola pensione. — S. M. Formosa, Calle Pestrin 6151.

AFFITTANSI subito Campo San Giovanni Novo tre locali pianterreno uso studio, unito appartamenti primo piano, nonchè altro appartamento secondo piano, tanto uniti come con ingresso separato, luce elettrica, gaz. — Rivolgersi Magazzini Manzoni, Ponte Goldoni, oppure Agenzie Polesso, Armani.

CAMERA ammobigliata, bella, nel centro della città cercasi da signore per 1 mese. Offerte sub «Venezia» Trieste, fermo posta.

CERCASI una pensione semplice, prezzo mite per 6 giorni, una camera con due letti. — Scrivere Lausanne, Svizzera, 11 Solitude, Pension Bonzon, Monsieur Vass.

DINTORNI vicino Treviso cercasi villa ammobigliata, 12 letti, acqua, luce, giardino ombroso Settembre-Ottobre. Urge scrivere immeditamente 7984 Turco, fermo posta Venezia.

PRESSO piccola distinta famiglia affittasi stanza bene ammobigliata, tutti comforts. — Scrivere G. 11330 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDESI o mutuasi a buone condizioni vasto fabbricato valore ottantamila. Mandare offerte Casella postale 88, Vicenza.

ASOLO vendesi villino ora adibito albergo prossimità villa Dal Zotto stazione tram, posizione incantevole sul Foresto Nuovo. — Rivolgersi: Scorzon Arturo, Crespano Veneto.

MOGLIANO vendesi villa vicina ferrovia preferibilmente ammobigliata, 10 vani, luce, 2 water, pozzo milleduecento scoperto. — Scrivere: Casella postale 23, Venezia.

VILLA Vittoria da vendere a Mestre, situata in viale stazione, con adiacenze, parco, frutteto, stalla, rimessa ecc. Esclusi mediatori. — Rivolgersi alla proprietaria Adelaide Bohn, villa Vittoria, Mestre.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE anziano praticissimo corrispondente francese, inglese, conoscenza tedesco, dattilografo, cerca lavoro. — A. 1003 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAPPRESENTANTE o viaggiatore offresi buona cauzione pratica referenze. Posta restante Maximiliano Tosetto, Este.

SIGNORINA tedesca cerca posto come bambinaia o cameriera pel 1. settembre. — Scrivere: fermo posta P. C. Venezia.

Offerte d'impiego

ABILISSIMO celere steno-dattilografo pratico corrispondenza e lavori ufficio trova pronta durevole occupazione stipendio lire 200 mensili. — Offerte scritte con referenze 10654 Haasenstein e Vogler, Padova. - Ritiro offerte entro 19 agosto.

CONTABILE tenitura doppia, giovane, celibe, serio, occuperebbesi immediatamente. Inviare certificati, indicando pretese e studi fatti: Tessitura Meccanica Officina Elettrica Polidoro Fabris, Cordovado (Udine).

PER il primo Settembre per un periodo di tre mesi cercasi per villa signorile campagna primo cameriere, buona presenza, ottime referenze. Indirizzare non oltre 25 agosto documenti e fotografie a Gesualdo Gigli, San Geremia 283, Venezia.

PRIMARIA ditta cerca per Venezia e dintorni abile agente con cauzione introdotto nelle sartorie. Stipendio provvigione. Scrivere indicando referenze Cassetta 207 L. Haasenstein e Vogler, Milano.

Lezioni

ÉTRANGERS messieurs dames demoiselles, sachant langue italienne, qui désirent leçons haute littérature histoire politique artistique, conversations littéraires historiques artistiques doivent s'adresser uniquement professeur docteur Faust, poste, Venezia.

ESAMI riparazione francese, inglese, tedesco. Metodo facile, breve, pratico; insegnante provetto; spesa modicissima. — Santasofia, Ruga due Pozzi 4165; vicinanza Via Vittorio Emanuele, vaporetto.

Diversi

LIRE 550.000 cercasi per ipoteca primo grado su fabbricati nuova costruzione di doppio valore. Per trattative rivolgersi A. Paglioli fermo posta Bologna.

CERCASI socio quindici ventimila conduzione importante Saponificio città di provincia. — Scrivere: E. 11600 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

TEODORO — Lasciami queto con tue dolci parole, ho il cuore amareggiato, t'amai, dimenticato fotografia ma conservata gelosamente, cattiva, tanti bacioni belli.

33. — Atteso invano stamane nessuna riga ho avuto. Perchè? Non sapete quanto mi fate soffrire? Che volete di più? Chi ve l'impedisce? E' tardi ormai troppo vi amo, perchè io possa dimenticare e aver nulla più da voi. Se mi amate ditemi scriveteme subito, fate che io non aggiunga mali maggiori. Ho imbucato tre come intesi. Solo vostro Mino.

14 AGOSTO — La vipera morde, mi struggo invano ma tu non puoi soffocare nella memoria lo struggimento del nostro passato.

MUGHETTO — Senti come ti stringo disperatamente? senti il bacio perenne?

LOWE — Ricevute due lettere, tre cartoline, giovedì altra cartolina, grazie. Avvilito non scrissi. Attendo vostre notizie. Sperando sempre essere rammaricatissimo. Vi penso continuamente anche nel sogno, vi vedo sempre divinamente bella. - Gelsomino.

SABATO — Prego ritirare posta come solito venerdì.

Calle Fabbri 4668, tel. 443 - Via 22 Marzo 2366, tel. 1368

Premiata Tintoria a vapore già Ditta L. Venuti, Venezia

con filiali VICENZA, Piazza Biade 1624
TREVISO, Calmaggiore N. 4 c.

Specialità assoluta della Ditta

PULITURA a secco sistema Parigi

Tintura in qualunque colore di vestiti interi o scuciti, nastri, merletti, tende, coperte, tappeti ecc. ecc. - Prezzi miti. - Sistemi modernissimi. Qualunque lavoro in 48 ore. - Speciali riduzioni per lavori importanti. - Spedizioni franche di porto in tutto il Regno.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE



Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
MARKERSDORF bez Leipzig
(Casa fondata nel 1869)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16 - Milano
— Cataloghi e preventivi gratis —

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

NON PIÙ **CAPELLI BIANCHI** COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE



Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto.
Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi - Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo - Ponte Baretteri. Mercerie 724 — Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Carlo Barera - S. Salvatore 4948.

STITICHEZZA
GASTRICISMO

(Capegiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.
SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

DENARO

è dato in prestito da privato a persone oneste - 5 0/0 - Rimborso rateale - 5 anni - — Avellini F. Postlagernd, Berlino 29.

ALBERGO ROSETTA
S. Martino di Castrozza
— Pensione Cor. 9.- —

LIEBIG



Il primo degli ESTRATTI DI CARNE. Fatto colla miglior carne di bue. Grande comodità nella preparazione delle vivande.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 31 luglio 1913

ATTIVITÀ

Numerario in cassa	L.		42,942	71
Cambiali in portafoglio	»		3,728,426	46
Effetti da incassare per conto terzi	»		422,312	25
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1,156,858	43
Valori applicati al fondo di previdenza	»		30,901	10
Riporti Attivi	»		—.—	—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		27,520	—
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24,000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	»	4,595 —	28,595	—
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		97,123	40
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi debit.)	»		13,335	25
Depositi a cauzione	L.	739,374.69		
Depositi in amministraz. e custodia	»	722,634.24	1,461.988	93
Cedole da esigere	L.		—	—
Spese del corrente Esercizio	»		784,550	52
Esattoria	»		168,717	79
	L.		7,963,271	84

Patrimonio Sociale

Capitale soc. N. 5061 azioni da L. 50	L.	»	253,050	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126,525.—				
Straordinaria	»	77,580.15	204,105	15	457,155	15

PASSIVITA'

Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	996,920.12				
» Risparmio	»	969,516.24				
» Piccolo Rispar.	»					
» Scadenza fissa	»	1995,161.61	3,961,597	97		
Fondo di previdenza	L.		30,901	10		
Riporti Passivi	»		24.250	—		
Creditori - per dividendo a pagare	»		7,954	55		
id. diversi	»		746,643	53		
Conti corr. con Banche e corrisp. (saldi credit.)	»		294,697	08		
Tesorerie Consorziali	»		5,752	94		
Creditori per Depositi a cauzione	L.	739,374.69				
id. id. in amministrazione e custodia	»	722,614.24	1,461,988	93		
Esattoria	L.		715.309	75		
Rendite dell'Esercizio 1912 da assegnare	»		—.—	—		
Rendite del corrente Esercizio	»		257,020	84	7.506.116	69
					7.963.271	84

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci **Luciano Pertile** — Il Direttore **Somenzari rag. Giuseppe** — IL PRESIDENTE **Sartori Borotto Giovanni** — Il Cons. d'Ammin. **Giacomo Mamo** — Il Ragioniere **E. Dal Belle**

Scuola Mercantile
ed Istituto di Educazione
con annesso Pensionato
in LUBIANA (Austria)
fondata nell'anno 1884

Le iscrizioni per alunni interni si ricevono non oltre il 20 Agosto
I corsi incominciano il 1. Ottobre 1913

Chiedere informazioni e programmi ad
ARTHUR MAHR
Direttore e Proprietario

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 225 — Conto corrente colla Posta — Sabato 16 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Meminisse juvabit

Abbiamo deplorato l'altro giorno che il linguaggio di certi giornali ufficiosi secondasse gli intenti, di origine forse inconfessabile, di qualche foglio democratico di sopire l'impressione dolorosa suscitata dalla Francia col suo contegno aggressivo verso di noi. I nostri richiami alla verità della situazione erano talmente fondati che la stessa ufficiosa *Tribuna*, che appunto aveva sentito il bisogno di fare i soliti salamelecchi alla *sorella* latina dopo la conclusione della Conferenza di Londra, oggi torna sul tema e si esprime con ben altro linguaggio. Ecco le parole:

« Per la sua posizione territoriale, la Francia non aveva ragione di assumere una parte attiva e preponderante nella lotta fra gli Stati balcanici. Non confinante con la Serbia o con la Bulgaria o con la Rumania, non praticante nell'Adriatico, lago chiuso alle influenze delle due lunghe rive essa poteva e doveva, se l'antico senno la avesse diretta e assistita, guardare dall'alto, come la Germania, alla varia lotta, o intervenire soltanto quando un qualche suo interesse specifico e preciso fosse per essere turbato od offeso. Ma, pur troppo, in questi ultimi due anni un vanaglorioso dilettantismo di supremazia ha perturbato e sconvolto i criterii direttivi della opinione francese. L'avvocato in funzione di diplomatico è più pericoloso dell'avvocato in funzione di generale. L'avvocato ha sempre una tesi da sostenere; e, viceversa, la diplomazia è l'arte di distruggere le tesi. Vi è un lembo di toga nell'opinione francese, come nei romanzi di Zola un lembo di cappotto di Napoleone I. Onde la tesi: « Non permettere che si faccia cosa in Europa, senza che la Francia la voglia ». Tesi assurda, perchè molte volte può essere sopraffina abilità trarsi indietro, come sa fare spesso la Germania, e non confondere la propria con le responsabilità degli altri, per evitare le conseguenze che queste responsabilità possano produrre. Ma creare una tesi è nulla, finchè non si crei anche l'avversario per il contraddittorio. E così, da quando ha sulle spalle quel lembo di toga, l'opinione francese si creò il suo avversario nell'Italia. — « Tutto quello che fa l'Italia offende e danneggia la Francia. La Francia dunque deve essere sempre e in ogni caso al lato opposto in cui si trova l'Italia ». Questo il fondo, questo il metodo, e questo il fine della politica francese, da due anni a questa parte. Esaminate, uno per uno, i fatti e gli avvenimenti, e voi troverete sempre questo pensiero informatore. Che cosa c'entrava la Francia nella questione dei confini dell'Albania e delle isole dell'Egeo? Tanto poco c'entrava, che, per rimanerci, ha dovuto assumere i connotati della Grecia, essere la Grecia, parlare in nome e persona della Grecia. Non si era mai vista una simile trasfigurazione, di una Potenza in un'altra! Ma si è vista in questa occasione. E per giustificare la trasformazione, la Francia, dopo aver creato l'avversario, dovette creare artificialmente anche il programma dell'avversario; cioè l'accordo dell'Italia con la Germania, per la chiusura del Mediterraneo occidentale. La Germania è sempre una buona scusa per giustificare ogni atto di ostilità della Francia contro l'Italia. Ma ecco, dove e quando se l'aspetta, la Francia si trova la Germania, senza bisogno che ve la trascini l'Italia: a Cavala! Sicchè essa non può più dire alla Grecia: Ho strappato Cavala all'Italia; perchè la Grecia sa bene che la sua Regina è sorella dell'Imperatore Guglielmo. Una delle deficienze delle Repubbliche è quella di non poter aggiungere alle alleanze di Stato le alleanze di famiglia. Ma è questa forse una ragione perchè la Francia, non potendo le alleanze, si crei le inimicizie, nella famiglia, nell'unica famiglia che le resti, la famiglia latina?

Leggo nei giornali italiani che, nelle ultime sedute della Conferenza, l'Italia ha riportato un successo tanto nella questione dei confini albanesi, quanto nella questione delle isole. Io non ho l'abitudine dei facili entusiasmi, e ho bisogno di *sapere*, prima di giudicare; di *sapere*, nel caso presente, se nella questione delle isole, la situazione dell'Italia sia peggiorata o migliorata, dopo le discussioni della Conferenza di Londra, per giudicare se si tratti di un successo *formale* dovuto a transazioni sillabiche, o di un successo sostanziale dovuto a un mutamento dell'opinione delle Potenze, a favore della nostra tesi, più che alla tesi della Francia. Comunque non credo che noi dobbiamo dimenticare — se la coscienza è fatta di scienza — che una sola Potenza ha creduto utile e necessario scendere in campo, a viso aperto, senza cerimonie e senza reticenze, contro l'Italia, nella questione delle isole; e questa Potenza è stata la Francia. E non dimenticare, non per mantenere alto il lievito del rancore fra i due popoli — proposito di gente barbarica, usa a confondere i sentimenti e i risentimenti individuali con quelli politici — ma per mantenere alta la nostra difesa, e soltanto la nostra difesa, contro nuove insidie e nuove aggressioni.

La Consulta è pregata di non addormentarsi ».

Parole chiare, che sono tanto più meritorie in quanto vengono bandite da un ufficioso. La Consulta, dunque, deve vigilare attentamente poichè la battaglia impegnatasi alla Conferenza di Londra non è finita. Dall'episodio del *Manouba* alla discussione svoltasi al consesso degli ambasciatori l'attitudine della Francia si è mantenuta tale da giustificare pienamente il sospetto che l'Italia dovrà superare ostacoli francesi ogni qualvolta la sua vita mediterranea procederà nel suo naturale inevitabile svolgimento. Nè i commenti della stampa francese alle risoluzioni di Londra sono fatti per rassicurarci. Vale la pena, per esempio, di riprodurre dal *Figaro*:

« L'Italia assume nuovamente l'impegno di rimettersi alle Potenze per la attribuzione delle isole, non appena il trattato di Losanna sarà integralmente eseguito. Dipende ora dalla Turchia e anche dall'Europa — che non mancherà di ricordaglielo ove occorra — che simile condizione non tardi indefinitamente ad essere adempiuta ».

Parole assai significative, di fronte alle quali bisogna inferire che il valore della formula di Londra dipende più dall'azione diplomatica dell'Italia che dal suo contesto letterale. Si è affacciato, in Francia e altrove, il dubbio che l'Italia e la Turchia possano — in conseguenza di quella formola — riconoscere la reciproca convenienza a prolungare la permanenza di regolari ottomani in Cirenaica. Ma noi affacciamo un altro dubbio, assai più legittimo; il dubbio cioè di un'ingiuriosa vigilanza francese sulle nostre faccende nella Cirenaica e nelle isole dell'Egeo — vigilanza che forse è già cominciata coll'invio di un incrociatore nelle acque di Rodi — e che noi dovremmo perentoriamente respingere non appena qualche velleità ne cominciasse a trasparire. Ma noi sappiamo che in Francia, altrettanto si è difficili in fatto di sentimento nazionale proprio, quanto si è facili in fatto di sentimento nazionale altrui; e non ci lusinghiamo perciò che possano essere evitati altri attriti a causa del Dodecaneso. Dovremo assistere, molto probabilmente, al lavorio indefesso che la diplomazia e la finanza francesi svolgeranno a Costantinopoli a beneficio della Grecia e contro l'Italia. Non è il caso, insomma, di riposare sugli allori. La formula di Londra è stata per l'Italia una conveniente soluzione provvisoria, dopo la quale il lavoro della nostra diplomazia — concluderemo come diceva la *Tribuna* — deve farsi più vigile e più intenso.

Ancora la questione di Adrianopoli

Parigi, 15

L'*Echo de Paris* a proposito della questione di Adrianopoli dice che non sarebbe impossibile che si giungesse alla seguente soluzione: la Bulgaria rinuncerebbe ad Adrianopoli. La Turchia sarebbe disposta ad assumere a suo carico la parte del debito ottomano spettante alla Bulgaria. Tale soluzione aiuterebbe molto le finanze bulgare. Il Governo francese non è stato invitato ad esaminare tale questione, ma è stato messo al corrente della proposta della Russia, la quale tende a sospendere qualunque affare con la Turchia finchè essa non abbia sgombrato Adrianopoli. Quantunque, aggiunge l'*Echo de Paris*, tale metodo non sembra conforme agli interessi delle grandi Potenze, il senso della risposta data dal Gabinetto di Parigi è che la Francia vi aderirà tuttavia per riguardo alla sua alleata.

Un altro appello bulgaro alle Grandi Potenze

Sofia, 15

I professori delle università hanno rivolto un appello ai ministri degli esteri delle grandi potenze esprimendo la convinzione che il trattato di Bucarest, lungi dall'assicurare la pace tanto desiderata, non farà che preparare nuovi e più crudeli spargimenti di sangue. I firmatari pregano le grandi potenze a riparare alla grande iniquità commessa a Bucarest dando soddisfazione ai popoli balcanici in conformità ai principii della giustizia tutelando i legittimi diritti di ciascuna nazionalità e di ciascuna confessione.

La colonia armena di Sofia pubblica una protesta contro le sistematiche denigrazioni contro la nazione bulgara.

La Turchia a corto di quattrini

Francoforte 15

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli:

Il ministro delle finanze ha iniziato trattative con la Regia dei tabacchi per ottenere sin da ora il versamento dell'ultima parte delle anticipazioni consentite alla Turchia in cambio del prolungamento della concessione. Questa ultima parte che ammonta a 600.000 lire non doveva essere versata che il 4 settembre. La Regia chiede in cambio garanzie più forti. La Russia non è riuscita nei suoi sforzi diretti a impedire tale versamento. La Porta fa fronte alle sue spese con le sue riserve che ammontano attualmente a 800.000 lire turche, ma non fa attualmente anche ai suoi fornitori che i pagamenti più urgenti.

Atene si prepara a festeggiare Re Costantino

Atene, 15

Quantunque il Re non abbia fatto conoscere il giorno del suo arrivo ad Atene e si ignori se egli desideri un ricevimento ufficiale, sono stati già cominciati grandi preparativi per l'eventualità. I trofei della recente guerra sono collocati nelle pubbliche piazze ed è stata data loro la forma di piramide. I ministeri ed i pubblici edifici sono imbandierati. Si crede che il Re giungerà domenica. E' arrivato al Pireo un nuovo invio di oggetti presi ai bulgari. Esso è composto di quattro cannoni d'assedio, due cannoni a tiro rapido, trentatre cannoni da campagna e numerose granate.

La Regina Madre subito dopo l'arrivo del Re partirà per l'Europa e si recherà probabilmente a Vienna per la cura degli occhi. Poscia si recherà a Pietroburgo.

Il Re rispondendo ai dispacci di felicitazione della stampa greca si è espresso così: « Sono certo che la stampa ateniese mi aiuterà con abnegazione nella grande impresa per la rinnovazione di una grande Grecia ».

A Sofia si preparano onoranze alle truppe

Sofia, 15

Il municipio stabilì il programma per il ricevimento delle truppe della divisione di Sofia che arriveranno domani. Le truppe saranno ricevute avanti di entrare in città dal Re e dai Principi che si porranno alla loro testa. Al loro ingresso in città saranno salutate dal consiglio municipale, da tutte le associazioni e da alcuni collegi coi loro professori. Un *te deum* si celebrerà nella cattedrale dopo la rivista delle truppe.

Una scaramuccia in Cirenaica con intervento di soldati turchi

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi 14:

Ieri una carovana di salmerie partita da Mergh diretta a Tolmetta scortata da una compagnia di alpini e da un'altra di ascari eritrei, dopo circa ... chilometri al sud di Sidi Dahli ... segno ad un nutrito fuoco di fucileria una banda di arabi tra i quali erano regolari turchi. Fortunatamente non avemmo a deplorare tra i nostri nessuna vittima. Solo rimasero feriti leggermente due ascari e un muletto. Gli ascari si disposero subito in formazione di combattimento fronteggiando il nemico mentre gli alpini li aggiravano prendendoli sul fianco. I beduini vista la mala parata si ritirarono inseguiti dagli alpini. Furono rinvenuti tre arabi uccisi durante lo scontro, abbandonati dai fuggenti. Da Mergh appena si ebbe notizia dello scontro partirono altre truppe, che però non ebbero occasione di impegnarsi.

Il monumento a un caporale caduto a Derna

Ozzano Monferrato, 15

Coll'intervento delle autorità e degli ufficiali del presidio e di una rappresentanza del 3.o reggimento alpini, delle associazioni locali di Casale e dei comuni vicini e con numeroso concorso di popolazione e dello Stato si è inaugurato oggi il monumento a ricordo del caporale Beniamino Ferraris caduto a Derna. — Hanno parlato applauditi l'avv. Martinotti presidente del comitato, il colonnello Simonetti, il sindaco e il maggiore comandante il battaglione Fenestrelle. Il sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi onor. Battaglieri deputato del collegio ha pronunciato il discorso inaugurale spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una vera ovazione.

Il colonnello Grazioli a Roma

Roma 15

(F.F.) — E' arrivato a Roma il colonnello Grazioli, capo dell'ufficio politico militare del governatore della Tripolitania, generale Garioni.

La presenza di questo ufficiale a Roma, è interpretata come un segno della tranquillità in Tripolitania.

Ringraziamenti albanesi all'Italia

Milano, 15

Il Comitato albanese ha diretto al ministero degli esteri on. marchese Di San Giuliano il seguente dispaccio:

« Avverandosi i fervidi voti dell'Albania e delle sue colonie perchè le nobili e patriottiche regioni fossero unite alla nazione risorta, questo comitato esprime i suoi sentimenti di riconoscenza imperitura al governo e al popolo italiano per la difesa dei diritti del popolo albanese che, diventato padrone del suo destino, si incammina per la civiltà cui ardentemente aspirava memore del glorioso passato ».

Perchè Argirocastro resti albanese

Roma, 15

La *Tribuna* ha da Valona 15:

La questione di Argirocastro, se cioè debba restare alla Grecia o essere assegnata all'Albania, sarà decisa dalla commissione che delimiterà sul posto le frontiere. Sebbene ci siano fondate ragioni per ritenere che Argirocastro sarà assegnata all'Albania, ieri una commissione di 50 persone presieduta da Mufid bey si è recata al consolato italiano per esprimere la sua speranza per le sorti del paese e per fare un caldo appello all'Italia perchè Argirocastro resti albanese ».

Vie di fatto fra deputato e professore d'Università

Roma 15

La pensione Belvedere di Genzano è stata ieri teatro di un curioso incidente fra un deputato ed un professore universitario.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il deputato ha schiaffeggiato il professore. Di entrambi si cela il nome. Uno spettatore della scena così la ricostruisce sul *Giornale d'Italia*:

Da parecchi giorni, sul viale della Catena e nella Pensione Belvedere si vedeva una giovane signora, accompagnata da una vecchia e seguita da un giovane con barbetta ed occhiali (il professore universitario) che portava o la borsetta o l'ombrellino della signora. Erano sempre soli e nessuno rivolgeva loro la parola.

Martedì passato, io mi trovavo ad un tavolo presso quello delle due signore. Appena esse si accorsero della mia vicinanza, si ritirarono. Mentre la signora più giovane saliva le scale, accompagnata dalla signora anziana e seguita come sempre dal giovane professore, un signore molto calmo (il deputato) si accostò al giovane e gli disse:

— E' lei il professore....?

— Sì, rispose l'altro.

— Ebbene, prenda. — E gli diede quattro colpi al viso, aggiungendo:

— Meritereste non quattro, ma quaranta ceffoni.

Il professore, al quale erano caduti gli occhiali, non reagì; cercò soltanto di mettersi al riparo e fu allora che ebbe un altro colpo non più al viso, ma sulla mano. La signora scomparve; la vecchia mormorò qualche parola di disprezzo, ma il deputato le disse alcune aspre frasi. Quindi il signore si allontanò, dopo aver chiesto scusa a qualche signora che era presso di lui.

Da Genzano mandano inoltre questi particolari:

« A Genzano il deputato è stimato per la sua rettitudine politica e per il suo intelligente amore alle cose d'arte. Come il deputato, così il professore gode fama per il suo ingegno e i suoi studi. »

A Montecitorio si diceva questa sera che il deputato in parola sarebbe l'on Toscanelli.

Circa il programma del min. Millo
La salute del vice-ammiraglio Faravelli

Roma 15

La *Tribuna* pubblica: Sono apparse in questi giorni, in alcuni giornali, notizie sul programma di nuove costruzioni dell'ammiraglio Cattolica e sui propositi dell'ammiraglio Millo. Si è parlato di assegnazione di lavori a un cantiere di Stato e a due cantieri privati e si sono annunciati giri di ispezione del nuovo ministro della marina. Queste notizie avevano in sè i germi dell'inattendibilità. Giunto al ministero, l'ammiraglio Millo si è occupato soprattutto del programma della rinnovazione del naviglio che è il più grave e il più compromesso di tutti e si è dedicato con l'energica volontà e coscienza che gli sono riconosciute; ma per questa stessa ragione è assolutamente prematuro parlare di un programma definito di tre o quattro navi e di assegnazione di lavori. Non tarderà però molto il giorno nel quale si potrà dire al paese una parola che lo rassicuri.

In questi giorni il consiglio superiore della marina ha sospeso i suoi lavori e il presidente ammiraglio Faravelli è partito in licenza. La sua partenza ha fatto correre voci del tutto erronee intorno alle sue condizioni di salute. Ci consta invece che l'amm. Faravelli si è recato in Alta Italia per i suoi affari privati. Il lievissimo malessere che causò il suo sbarco non ha avuto conseguenze gravi, come è dimostrato dal fatto che l'illustre uomo ha compiuto da allora il suo servizio a volte molto gravoso, senza riguardo per la salute e sempre con quell'ardore giovanile che è la sua speciale caratteristica.

I funerali delle vittime dello scoppio a Monte Mario

Roma, 15

Stamane hanno avuto luogo i funerali di due delle vittime della esplosione delle batterie del Tevere. Il corteo funebre che si muove alle ore 9 dall'ospedale del Celio dove le salme vennero trasportate è preceduto da un plotone di pompieri seguito dalla musica dei granatieri. Viene poi un drappello della 5.a compagnia operai cui appartenevano le vittime. Le salme sono deposte su due carri distinti di seconda classe. Reggono i cordoni gli operai della quinta compagnia specialisti. Moltissime le corone, fra le quali quelle del ministro della guerra e del municipio di Roma. Seguono i feretri i parenti delle vittime, accasciati, il generale Zoppi comandante la divisione, il prosindaco Ballori in rappresentanza del sindaco, il rappresentante del Prefetto, moltissimi ufficiali di tutte le armi e corpi del presidio, soldati e grande folla. Chiudono il corteo la prima compagnia del battaglione specialisti al completo ed altre rappresentanze del presidio militare. — Moltissime corone sono portate a mano e moltissime altre sono deposte sui feretri e sopra due furgoni. Il corteo dopo avere percorso tra fitte ali di popolo reverente e commosso via Celimontana, via Merulana e via Buonarotti si scioglie in piazza Vittorio Emanuele. Prima che il corteo si sciolga parlano il capitano Contani e i maggiori Pietrucci e Ponza salutando le vittime con commosse parole.

I noli per il trasporto degli emigranti

Roma. 15

Con deliberazione del commissariato dell'emigrazione in data 11 corrente mese sono stati approvati i noli per il trasporto degli emigranti nel terzo quadrimestre del corrente anno, senza aumento su quelli che sono stati attuati durante il quadrimestre che volge al termine. Due vettori, la *Veloce* e la *Siculo-Americana*, non avendo voluto sottostare alla decisione del commissariato fu necessario chiedere il parere del consiglio superiore di Marina per un aumento dei noli da assegnarsi ai piroscafi *Siena* e *Bologna* sulla linea del Centro America e per quello del piroscafo *San Giovanni*. Questi ultimi noli sono stati perciò fissati a norma di legge dal ministro degli affari esteri che si è astenuto quasi unicamente alle proposte del commissariato.

Un veliero italiano naufragato
L'equipaggio condotto in salvo a Pola

Pola 15

Il veliero italiano *Indipendente*, in viaggio per Venezia, sorpreso da una tempesta venne invaso dalle acque. L'equipaggio composto di otto uomini issò i segnali di aiuto e fece invano funzionare le pompe. Esso dovette lasciare la nave. Una torpediniera della marina austro-ungarica, scorgendo i segnali, accorse e salvò l'equipaggio che aveva riparato in un battello di salvataggio. La torpediniera tentò pure di salvare il veliero, ma questo scomparve rapidamente nelle acque. I naufraghi furono condotti a Pola e ricoverati alla capitaneria del porto.

Bollettino delle Finanze

Roma, 15

Tasse — Preseda ricevitore a Belluno è trasferito a Padova, Cremena id. a Codroipo id. a Pordenone, Lago id. a Massa Superiore id. ad Adria, Bastico id. a Spilimbergo id. a Tuscania.

Privative — Ciocciola è traslocato da Venezia a Napoli, Cesaretti commissario magazziniere di III classe da Venezia a Milano.

Catasto — Bonazzo disegnatore computista di IV. classe nel ruolo del personale aggiunto è trasferito da Padova a Cremona.

La nostra flotta

Genova 15

La divisione composta delle regie navi *Amalfi*, *Pisa* e *San Marco* è partita stamane alle 4 dal nostro porto.

La r. n. "Volturno,,

Dar Es Salam, 15

E' giunta la R. nave italiana *Volturno*.

Il discorso del trono in Inghilterra

Londra 15

Oggi si è letto al parlamento il discorso del trono che chiude la sessione. Il discorso ricorda la visita di Poincarè, che costituisce nuove garanzie per la continuazione della cordiale amicizia unente l'Inghilterra alla Francia. Il discorso ricorda pure la visita della missione argentina in occasione della recente commemorazione del primo centenario della repubblica e dice che questa visita non può che consolidare le buone relazioni tra l'Inghilterra e l'Argentina. Il discorso aggiunge che la conferenza dei delegati degli Stati belligeranti nella penisola balcanica riprese le sue sedute a Londra fin dal principio dell'anno e si mise d'accordo sui termini di un trattato di pace. Deplora vivamente che le ostilità fra le diverse nazionalità abbiano creato uno stato di guerra accompagnato da deplorevoli incidenti. Fortunatamente la conferenza dei belligeranti a Bucarest condusse alla cessazione delle ostilità che spera sarà duratura.

E' causa di profonda soddisfazione il fatto che le grandi potenze sieno rimaste costantemente in contatto e che cogli altri « il mio governo abbia fatto ciò che era in suo potere per facilitare lo scambio di vedute e la cooperazione in comune per il tramite degli ambasciatori a Londra ».

Il discorso ringrazia quindi il parlamento dei sussidi accordati per mantenere la completa produttività dei pubblici servizi nei loro varii rami e si felicita per la votazione di una legge di temperanza in Iscozia e del voto di disposizioni relative al miglioramento delle condizioni delle persone deboli di mente o colpite da malattie mentali. Il discorso si rallegra dell'applicazione della legge sulle assicurazioni di Stato ed esprime infine la speranza che il prestito al governo del Sudan farà prosperare i suoi territori e procurerà nuove risorse all'industria del cotone in quel paese. Il discorso termina annunciando varie riforme interne da cui il paese attende benefici risultati.

Lloyd George e gli armamenti
Una conferenza per la riduzione?

Londra 15

Parlando alla Camera dei Comuni il ministro Lloyd George si occupa della questione degli armamenti che gravano sulla vita delle nazioni e dice:

« Forse il concerto delle Potenze, che testè risolse in Oriente questioni complicate, difficili e minacciose, potrebbe consacrare lo stesso spirito di armonia e lo stesso buon volere a risolvere la questione degli armamenti. Converrebbe opporre alla rivalità degli armamenti, alla gara delle spese uno spirito di cooperazione e di buona volontà. Tutti i paesi del mondo se ne troverebbero meglio. Il mondo spende dieci miliardi annui per la preparazione alla guerra. Diviene difficile procurarsi denaro per le imprese commerciali perchè il denaro contante è speso per gli armamenti, mentre sarebbe ben meglio impiegarlo nel commercio.

L'inaugurazione del monumento ad Alberto Guglielmotti

Padre Alberto Guglielmotti

Col bronzeo ricordo eretto in Civitavecchia a P. Alberto Guglielmotti, l'Italia scioglie un voto, e porge un omaggio che era dovuto ad uno dei creatori della nostra forza.

Fra la gente di mare, il nome del P. Alberto Guglielmotti è oggetto non dirò di venerazione, ma di culto.

Ha fatto assai più per lo sviluppo navale dell'Italia rinnovata questo Domenicano studioso dal fondo della sua cella, che non tutti i Ministri presi insieme che si sono succeduti a Palazzo S. Agostino.

Fare delle navi, disegnare degli ordinamenti, addestrare degli uomini è molto, difatti, ma è nulla in paragone dell'opera di creazione nel campo delle idealità. P. Alberto Guglielmotti è il ricercatore e il vivificatore della scintilla sopita del Genio Marinaro nella coscienza della Terza Italia. Tutti i nostri spiriti di due generazioni si sono accordati nel riconoscere o piuttosto nel subire il fascino emanente dalla sua opera di gigante.

Fin dal 1863, un Ministro della P. I. (niente meno che lo Scialoia!) si proponeva di sussidiare la stampa del « Vocabolario marino e militare » del Guglielmotti alla insaputa dello autore.

Nino Bixio, il più geloso, il più esclusivista fra i cerberi della classe marittima, l'uomo che considerava la qualità di marinaro come un titolo di nobiltà, additava P. Guglielmotti al Parlamento « Primo Marino d'Italia ». Luigi Orlando, il grande costruttore navale che affermò tra i primi la nostra attitudine alla industria navale, invitava P. Guglielmotti al varo — che può dirsi storico — della *Lepanto*. C. Alberto Racchia, lo voleva al varo della *Morosini*.

Il compianto Re Umberto, gli inviava con tutta la fervida spontaneità del suo animo nobilissimo un esemplare delle *Campagne del Principe Eugenio di Savoia*, tradotte dal tedesco per volontà regale, volendo attestare al P. Guglielmotti « l'alto conto in cui teneva i suoi studi storici ed illustrativi delle cose militari di terra e di mare ». Finalmente la Santità di Leone XIII volle fare una edizione Leonina dell'Atlante e di tutte le opere di P. Guglielmotti.

Un consenso, un'ammirazione raccolti in in isfere tanto diverse e tutte ad un modo diverso altissime, deve pur dire qualche cosa. Ma ciò che caratterizza l'opera di P. Guglielmotti è il fatto della sua universalità. Anche fra le classi più modeste e più umili esso riscote tributo di ammirazione e, direi, di affetto senza che alcuno vi possa ravvisare gli aspetti di quella popolarità la quale altro non è bene spesso che volgarità.

No, l'opera del P. Guglielmotti ha una impronta aristocratica che nessuna variazione di prospettiva per dilungarsi di tempo varrà a toglierli mai. E di fatti, gli eletti conoscono di lui: *La Storia della Marina Pontificia nel medio evo dal 728 al 1499 — La Guerra dei Pirati e la Marina Pontificia — Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto — Storia delle fortificazioni sulla spiaggia romana — La squadra ausiliaria a Candia ed alla Morea — Gli ultimi fatti della squadra romana dall'Egitto a Corfù*: nove volumi di storia, come ben dice il Vecchi, desunta da indagini accuratissime negli archivi di Stato e di cospicue famiglie: sussidiata dalla visita dei luoghi dove i casi si svolsero, riscaldata da tale spirito patrio quale solo gli uomini dalla generazione cui Alberto Guglielmotti appartenne animò; vergata in lingua purissima e pure non arcaica, con stile metallico temprato alle tradizioni migliori del classicismo, eppure personale; e, talora, pittorico, in guisa da non potersi da veruno imitare.

Mal s'apporrebbe tuttavia chi in questo uomo meraviglioso vedesse unicamente il letterato. Egli appartenne a quella specie di uomini che maneggiano la penna come il soldato la spada, come l'artista il pennello, come l'agricoltore l'aratro, e la sua parola creava non soltanto nel campo dello spirito, ma si traduceva in opera feconda e duratura e tracciava la via agli uomini di azione.

— Volete una Marina forte e potente? — disse un giorno Nino Bixio alla Camera? Imparate da Padre Guglielmotti.

E fu questo Domenicano che nel silenzio laborioso della sua cella, traeva il succo vitale della storia, che egli aveva ricostruito, della nostra Marina.

Attraverso le vicende militari di secoli egli aveva dipanato il filo invisibile che guida alla conquista della sana dottrina, e l'armata d'Italia va debitrice a lui della resurrezione di quei concetti che il lungo periodo della vela aveva deformato, subordinando l'arte del combattere a quella del navigare.

Nota acutamente Vittorio Vecchi che si vanta discepolo reverente del P. A. Guglielmotti — come nella prima edizione della « Storia della Marina Pontificia » fosse già la esposizione dei due principi sulla costruzione, sull'armamento e sulla tattica della nave moderna: « Deve tornare l'ordinanza dei piroscafi e dei corazzieri per la marcia e per l'attacco simile all'ordinanza delle galee. Di fronte, a globo, a punta, a cuneo, quando la forza, lo sprone, gli armamenti sono soprastantemente sulla testa ».

Era la condanna della linea di fila intesa ancora ai suoi tempi come la sola linea di battaglia possibile... e Lissa doveva dargli fatalmente ragione.

Allo stesso modo, P. Guglielmotti stabilisce l'importanza esclusiva del cannone sulla nave, quando manifesta, breve scultoreo giudizio sulla giornata di Lepanto e attribuisce il trionfo dell'armata cristiana all'artiglieria di Venezia.

Quando nell'epistolario copioso di P. Guglielmotti saranno ricercati i rapporti che intercedettero tra le prime creazioni della nuova armata d'Italia e questo uomo di studio, allora apparirà quale influenza decisiva abbia avuto la sua opera e il suo consiglio nell'ordinamento impresso alla Marina Italiana dal Saint Bon e dal Brin. E gli italiani riconosceranno in P. A. Guglielmotti un fiore eletto della nostra stirpe, per la versatile natura dell'ingegno, per la acutezza la larghezza delle vedute, per il profondo senso di praticità accoppiato alle più alte facoltà speculative, riconosceranno in lui l'*uomo completo* del quale si trovano esempi soltanto nel mondo latino.

La cerimonia dell'inaugurazione

Civitavecchia, 15

Per la inaugurazione del monumento a P. Alberto Guglielmotti, la città è imbandierata e festante. Anche in porto tutti i piroscafi e velieri hanno alzato il gran pavese. Stamane alle 9.30 un imponente corteo di associazioni con la Giunta comunale, con le associazioni economiche e politiche e molte bandiere, con il labaro comunale e quattro concerti, si è mosso da piazza Calamatta, sostando poi sotto la casa dove nacque padre Alberto Guglielmotti, alla quale è stata apposta una splendida corona di fiori freschi in nome del Comune. Alle ore 10 nella sala dell'Hôtel Trajano ha avuto luogo un brillantissimo ricevimento offerto dal Comune al quale hanno partecipato anche lo ammiraglio Chierchia, tutti gli ufficiali delle cacciatorpediniere e torpediniere giunte qui appositamente per rendere gli onori alla memoria del Padre Guglielmotti.

Alle 10.30 in un grandioso palco posto vicino al monumento di padre Guglielmotti prendono posto tutte le autorità civili e militari e numerosi invitati. Ad uno squillo di tromba cade il velario che ricopre il monumento e scoppiano applausi fragorosi dall'immensa folla che assiste alla cerimonia. Le musiche intuonano la Marcia Reale.

Il segretario Valloni legge un telegramma del Ministro della Marina che rileva la sua ammirazione sconfinata per l'illustre padre marinaio, patriota dei migliori, e saluta Civitavecchia, dolente di trovarsene lontano. Tutti i marinai, disposti in quadrato attorno al monumento, presentano le armi.

Nel palco oltre l'ammiraglio Chierchia, venuto qui a rappresentare il Ministro della Marina, si trovano Gnoli per la biblioteca Casanatense, il padre provinciale Alberto Zocchi in rappresentanza dell'Ordine Domenicano, l'on Calisse che rappresenta il Conte Cencelli, presidente della Deputazione provinciale di Roma, il sottoprefetto che rappresenta il prefetto di Roma. Sono presenti anche i nipoti dell'illustre storico marinaio italiano che vengono presentati all'ammiraglio Chierchia.

Il discorso dell'on. Calisse

L'on. Calisse mette in evidenza il carattere nazionale dell'opera del Guglielmotti. La ispirazione costante e la più fine essenza non ne è stato altro che la glorificazione della virtù marinara italiana con lo scopo di mostrare che l'Italia, per le sue condizioni naturali e storiche, ha necessità di essere potente sui mari e che per ottenere questo, essa possiede del suo tutti i mezzi, senza bisogno di aiuto straniero, che, quando occorresse, neppure le sarebbe dato.

Per tutte le marine del Mediterraneo il Guglielmotti cercò la traccia della civiltà italiana, e specialmente in Oriente. Segui tutte le guerre combattute dagli italiani contro i turchi: e i recenti avvenimenti, della Libia, di Rodi, dei Dardanelli, dell'Albania, danno all'oratore occasione per dimostrare come l'opera del Guglielmotti fu anch'essa preparazione degl'italiani verso la nuova fortuna d'Italia sul mare. La guerra contro i Turchi fu per l'Italia guerra perpetua e di difesa nazionale. Descrivendola da capo a fondo, con pensiero originale, con preparazione meravigliosa, con sentimento di ar-

tista, con purità di linguaggio, con sincerità di amor patrio, Guglielmotti ha fatto opera schiettamente italiana nella quale la nazione vede sè stessa rispecchiata in uno dei suoi migliori aspetti. Accettanto l'oratore dimostra per l'opera filologica del Guglielmotti. Come la storia, così la lingua del mare egli deterse da straniere sovrapposizioni, ne mostrò la originale ricchezza, e, facendo voti che torni a suonar pura su tutto il nostro naviglio e nei nostri scrittori, le innalzò invigliando un monumento nel suo vocabolario marino militare che resta ancora primo ed unico a sostenere con onore per l'Italia il confronto straniero. Dall'ufficiale rappresentanza della marina e dal Ministro che la governa, l'on. Calisse ha occasione invocare che il nome del Guglielmotti sia dato ad alcuna nostra nave da guerra. Così si avrà navigante vittorioso sui mari il simbolo dello spirito d'Italia: il nome del padre Guglielmotti accanto a quello di un ufficiale garibaldino, come i nomi dei gloriosi comuni medioevali stanno accanto a quelli dei consoli romani, di Cesare, di Dante e dei nuovi Re d'Italia. Tutti uniti insieme e concordi verso nuove fortune: simbolo di quanto può la terra nostra, visibile prova che ogni nostra virtù si fonde in una forza sola, quando l'interesse e l'onore della patria lo vogliono.

Altri discorsi

Parlano quindi, il Sindaco di Civitavecchia, il prof. Vecchi, celebre scrittore di cose marinare, discepolo di padre Alberto. Egli alla fine del suo dire assicura che una nave presto porterà il nome di padre Alberto Guglielmotti. Il prof. Vecchi è applaudito calorosamente.

Parla il Conte Gnoli, il padre provinciale Alberto Zocchi, e infine l'ammiraglio Chierchia che ringrazia sentitamente Civitavecchia a nome del Ministro della Marina e suo, e si dice lieto di aver avuto l'incarico di rappresentare il Ministro della Marina in una così solenne e bella cerimonia. Si compiace con Civitavecchia di avere avuto un figlio così illustre ed è lieto che si sia reso giustizia alla memoria di un uomo che oltre all'avere un grande ingegno, è anche un grande italiano.

Il Banchetto alle autorità

Terminata la cerimonia della inaugurazione del monumento a Padre Alberto Guglielmotti, le associazioni, precedute dalle bande cittadine, e militari si sono recate al porto ad acclamare entusiasticamente alla Regia Marina. La dimostrazione entusiastica verso la marina italiana è durata lungamente. Alle 13 ha avuto luogo la colazione famigliare offerta dal Comune di Civitavecchia agli ospiti. Vi sono intervenute tutte le personalità che hanno assistito alla inaugurazione del monumento, l'ammiraglio Chierchia con lo stato maggiore delle navi, l'on. Calisse, il prof. Vecchi, la Giunta Comunale e i Sindaci del Circondario.

Allo *champagne* il Sindaco di Civitavecchia saluta l'illustre ammiraglio Chiechia e il suo brillante stato maggiore. La Marina Italiana, egli dice, segue eroica le sue gloriose tradizioni e si avvia al suo destino.

Si leggono i telegrammi di adesione del Ministro della P. I. on. Credaro, del Sottosegretario di Stato per la istruzione onorevole Vicini, del Sottosegretario di Stato per la Marina on. Bergamasco, del Bibliotecario Casanatense, del Prefetto di Roma senatore Anarratone, del Pro-Sindaco di Roma Ballori, dell'ingegnere Navale Laurenti, del conte senatore Cencelli presidente della Deputazione Provinciale di Roma, dell'Accademia della Crusca e di altri.

Parlano infine l'onorevole Calissano che ricorda che il P. Guglielmotti fu circondato sempre di sconfinata ammirazione e di affetto grandissimo anche da Casa Reale. Rivolgiamo, egli dice, un pensiero affettuoso alla Reggia. Saluta poi fra grandi acclamazioni la Marina italiana e propone un telegramma al Ministro della Marina che viene approvato alla unanimità tra grandi applausi. Egli dice infine: Rimarrà per noi l'esempio del lavoro e dell'amore alla patria del padre Alberto Guglielmotti, grande scienziato, grande cittadino, purissimo patriota.

Telegrammi al Re e al ministro della Mar'na

Ecco il telegramma inviato dal Sindaco al primo aiutante di campo di S. M. il Re: « Civitavecchia commemorando oggi figliuolo suo più grande, Alberto Guglielmotti, che onora la Patria e la Marina prego V. E. presentare tributo rispettoso dovuto omaggio S. M. il Re personificante la gloria e la grandezza d'Italia. — Ossequi profondi. »

Ecco il telegramma inviato dal Sindaco al Ministro della Marina:

« Civitavecchia rispettosamente riconoscente e grata vostra Eccellenza, partecipazione onoranze che oggi tributa suo più illustre figliuolo padre Guglielmotti, ha l'onore di inviarle grazie distinte per intervento delle regie navi e la prega accogliere sentimenti di omaggio che esprime alla gloriosa Marina d'Italia, maestra di ogni valore e di ogni abnegazione, le quali virtù sono nella E. V. si splendido esempio. — Ossequi profondi. »

Ettore Fieramosca e Ausonio Talamini

I fogli democratici ci avevano abituati, quando la nostra sorella latina ci usava qualche sgarberia o intesseva qualche intrigo a nostro danno, a lasciar passare un po' di tempo perchè l'impressione dolorosa sbollisse; quindi tornavano a parlarci di fratellanza latina, di ideali comuni, degli immortali principii dell'89, di destini indissolubilmente legati, e magari ci regalavano in premio della nostra dabbenaggine quei graziosi giocattoli che sono i comitati Italia-Francia e France-Italie, con Pichon e Barthou *clowns* d'una comicità irresistibile. Ma da un po' di tempo in qua, questa tattica non dava più i frutti soliti. Ed eccoti il nostro *Gazzettino* adottarne un'altra. L'ha trovata Ausonio Talamini leggendo la *Gazzetta* di qualche giorno fa, evidentemente in una breve sosta nei conti di cassa. Abbandonato il libro mastro, Ausonio scrive per il suo colto pubblico che sono i moderati italiani che vogliono la guerra colla Francia: ha scoperto il torbido intento proprio nel nostro giornale.

La frode di Tunisi, i sussidi agli abissini, le provocazioni del *Carthage* e del *Manouba*, il contrabbando degli arabi, Albania e Dodecaneso sono frutto senza dubbio, delle macchinazioni dei conservatori italiani. Ausonio non lo dice per ora, ma chissà che in seguito...: Con un po' di buona volontà si riesce a tutto.

Guerra alla Francia? si chiede Ausonio nell'atto di rimettersi al conto. Tutt'al più, conclude sorridendo, un'altra sfida di Barletta. Accettato. E il nostro Ausonio sarà novello Ettore Fieramosca, a cavallo d'una ochetta di carta e per lancia una penna. D'oca anche questa, s'intende.

Le suffragiste fanno fuoco ad una casa

Londra, 15

Si è constatato stamane che una casa di recente costruzione non abitata è stata incendiata. Si crede che l'incendio, che ora è già spento, sia opera delle suffragiste. Nella casa è stata trovata grande quantità di petrolio.

Studenti stranieri in Italia

Roma 15

Un prof. Carlo Francesco Ferraris nel suo studio statistico sulle Università e gli Istituti superiori in un capitolo speciale, si occupa degli *Stranieri inscritti nel sessennio scolastico dal* 1906-1907 *al* 1911-1912 *e laureati e diplomati nel sessennio scolastico dal* 1906-1906 *al* 1910-1911. »

Gli inscritti stranieri nel quinquennio 1906-1911 furono in tutto ben 1206, e nel solo anno scolastico 1911-1912 si ebbero 448 iscritti di cui 63 donne. — Quest'ultimo anno offre cifre notevolmente superiori alle medie annuali del precedente quinquennio, il che lascia supporre che vi sia un aumento nell'immigrazione di studiosi stranieri accorrenti alle nostre Università ed ai nostri Istituti superiori.

Il maggior numero di studenti si ha nella facoltà di ingegneria dove si inscrissero in tutto il sessennio 1906-12, 531 persone — segue la facoltà di medicina con 414 inscritti, poi le scienze matematiche fisiche e naturali con 228 e poi man mano la giurisprudenza, le lettere e filosofia e la altre facoltà.

Il maggior numero di stranieri inscritti si trova a Milano con 342 studenti. Vengono poi Torino con 291, Napoli 203, Padova con 181, Roma con 130, Firenze con 122, Genova con 86 ecc. ecc. — In questa cifra è notevole l'attrazione delle grandi città; Padova farebbe eccezione alla regola (benchè essa superi i 96 mila abitanti); ma verso di essa gravitano gli italiani sudditi dell'Austria ed anche i Greci, per antica tradizione e per fondazioni scolastiche a loro favore.

Pel quinquennio scolastico 1906-1911 fra i paesi europei l'Austria fornì il maggior numero di inscritti con 349, e ciò pel concorso di italiani ad essa appartenenti; viene dopo la Russia con 316, la Grecia con 68, la Turchia con 56 provenienti tutti però dalla parte Asiatica dello Impero e poi la Svizzera con 33; la Bulgaria con 31 e la Rumenia con 20.

Fra i paesi extraeuropei primeggiarono l'Argentina con 89 ed il Brasile con 21.

In generale può dirsi che la maggior parte degli iscritti stranieri sono o figli d'italiani aventi stabile dimora all'estero o figli di stranieri venuti a prendere stabile dimora in Italia.

I licenziati e diplomati dal 1905 al 1910 furono 221 e nell'anno 1910-11, 108 di cui sei donne. La facoltà di ingegneria non tiene il primato come per il numero degli inscritti, avendo 71 laureati in confronto della medicina che ne ha 79. Vengono poi la Giurisprudenza con 40, la medicina veterinaria con 32 etc.

Torino ha il maggior numero di laureati con 54 e subito viene Padova con 51. Seguono poi Milano con 41, Napoli con 39, Roma con 26, Firenze con 24 e via via le altre Università.

Fra i paesi stranieri che ebbero un maggior numero di laureati primeggia l'Austria che ne ebbe 53, segue la Russia con 32.

Ma proporzionalmente dette assai più la Grecia con 18 laureati su 68 iscritti, la Turchia colle rispettive cifre 14 e 56, la Bulgaria con 8 e 31, la Romania con 5 e 20 e sopratutto la Svizzera con 18 e 33.

Fra i paesi extraeuropei ha in cifra assoluta il 1.o posto l'Argentina con 14 laureati e diplomati ma essa presentò ben 89 iscritti; cosicchè proporzionalmente le vanno innanzi il Brasile con 7 laureati e 21 iscritti, l'Egitto con 4 e 14 e Tunisi con 3 e 13.

Profittando della grande attrazione — conclude il prof. Ferraris — che il nostro paese già esercita sugli stranieri per le sue meravigliose bellezze naturali ed artistiche, noi che ormai abbiamo portate parecchie delle nostre Università e dei nostri Istituti superiori all'altezza delle Università e degli Istituti esteri sia pel personale che pel materiale, potremmo da questo aspetto anche con vantaggio nostro cooperare a quell'organizzazione internazionale della Scienza, verso cui l'Umanità tende vigorosamente ed irresistibilmente per l'intima forza ed essenza della coltura intellettuale.

L'invenzione dell'ing. Ulivi ridotta a nulla

Parigi, 15

L'*Eclair* dice di aver appreso da un membro della commissione che ha assistito alle esperienze eseguite dall'ing. Ulivi che i famosi raggi F. non esisterebbero. Gli esplosivi chiusi nella casse esplodevano veramente, ma sarebbe stato provato che essi non erano asciutti e che l'acqua del mare penetrava nello casse, così si produceva una reazione la quale determinava l'esplosione degli ordigni senza il menomo intervento dei raggi F. I membri della commissione sarebbero convinti che queste esperienze sono dovute a coincidenze o al caso.

Congetture intorno al maltempo

Roma 15

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il prof. Eresia dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica sul repentino abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni. L'intervistato ha detto che il giorno 12 cominciò a presentarsi sulla costa meridionale francese una debolissima pressione che si estese fino alle coste del nord della Sardegna. Si previde allora il bel tempo per le regioni meridionali e piuttosto nuvolose per le settentrionali. Le previsioni però peggiorarono e la depressione si intensificò occupando le regioni meridionali e il giorno 14 si estese da Roma alla penisola Salentina. Si ebbero così pioggie abbondanti ma senza grandine. Oggi la depressione si sposta verso il sud e occupa i Balcani e la Grecia tendendo ad allontanarsi dalle coste italiche e si spera che da oggi si inizi una stabilità più duratura di quella avutasi nei giorni scorsi.

Per l'assicurazione dei contadini

Roma, 15

(F.F.) — E' noto che l'on. Nitti ha nominato una commissione per proporre un disegno di legge sulla assicurazione dei contadini contro gl'infortuni.

Questa commissione ha ora proposto al ministro, che ha acconsentito, che un membro di detta commissione si rechi all'estero per studiare il funzionamento di Istituti consimili, e particolarmente in Germania dove codeste istituzioni hanno la più perfetta organizzazione ed applicazione.

Incidente ferroviario presso Taranto

Roma 15

La *Tribuna* ha da Taranto: Il treno accelerato che parte da Taranto alle ore 4.20 investiva alla stazione di Grottaglie due carri di coda del treno merci 6673 danneggiandoli. Parecchi passeggeri sono rimasti contusi lievemente.

Grandi lavori ferroviari in Argentina

Buenos Ayres 15

La commissione dei lavori pubblici del Senato dello Stato di Buenos Aires ha approvato il progetto di costruzione da parte del governo della provincia di una rete ferroviaria che unisca La Plata, Bahia e Buenos Aires, Sierra Chica, Alvarria e Mar del Plata e ha autorizzato una emissione fino alla cifra di 17 milioni di piastre d'oro al 4 1/2 per cento per eseguire questi lavori.

Cento persone morte di fame in un'isola
Il tragico giornale delle vittime

Pietroburgo 15

Telegrafano da Arcangelo (Mar Bianco) che una orribile tragedia senza precedenti avvenne in quelle regioni. Nel 1909 un impresario di pesca aveva deciso la creazione di uno stabilimento nell'isola di Zenula e trasferì colà, con le loro famiglie, numerosi pescatori: un centinaio di persone in tutto. Però, per motivi che non si conoscono ancora, dopo aver provveduto al loro trasporto nell'isola, trascurò di rifornirli di vesti e di viveri e di ogni altra cosa necessaria alla loro vita, per modo che questi infelici sono rimasti per dieci mesi lontani da qualsiasi comunicazione col mondo finchè non sono morti tutti, di fame, di freddo e di malattie. I più deboli, ammalatisi, sono morti primi, gli altri li hanno seguiti poco dopo.

Una spedizione scientifica, che si è fermata nell'isola e l'ha visitata, l'ha trovata trasformata in un vero cimitero. In una grotta si è trovato il giornale scritto dai pescatori e che dà un'idea dell'orribile dramma di cui sono stati vittime. Vi si trovano ogni momento frasi di una tragicità terrificante.

« .... Siamo senza provvigioni, la pesca ormai non ci fornisce che un raro alimento.... Una nave si avvicina... Ahimè, è una illusione!... Che cosa orribile vedere i nostri bambini morire di fame. I poverini ci supplicano di dar loro da mangiare. Ma che possiamo noi?... Noi mangiamo la lana dei nostri letti aspettando soccorsi.... I bimbi sono morti tutti, adesso. Non rimaniamo che quattro pescatori e due donne. Soffriamo orribilmente... Due pescatori sono morti; hanno mangiato le carni dei loro compagni ». Il giornale si chiude così: « Io, Jofren, sono l'ultimo superstite di tutta la colonia; la mia vita sfugge.... Mi trema la mano, mi tremano i polsi. Mi sento morire ».

Alcuni membri della spedizione che scopersero questa orribile tragedia, hanno trovato dei cadaveri di donne stringenti al seno le loro creature.

Attacco degli agrari boemi contro l'ingratitudine tedesca

Parigi 15

Telegrafano da Praga al *Berliner Tageblatt* che l'organo degli agrari czechi scrive a proposito dell'atteggiamento della Germania nell'ultima fase della crisi balcanica:

« La fedeltà ai Nibelungi ha ricevuto un profondo colpo. Ognuno vede ora a Vienna l'ingratitudine tedesca. Fu un vero errore imperdonabile quello di respingere a Ischl le proposte di Re Edoardo VII, che voleva liberare l'Austria-Ungheria dal giogo degli Hohenzollern. Oggi non vi è diplomatico austriaco che non sia convinto che l'alleanza tedesca è stata pagata cara. Questa alleanza costituisce uno svantaggio grave per tutti gli interessi austriaci. Oggi siamo disillusi. Dopo il pugno che [illegible] ci ha [illegible] bisogna [illegible] uomini di Stato austriaci si il[illegible] dagli ostacoli che li hanno paralizzati troppo a lungo. E' certo pericoloso per l'Austria rimanere senza alleati, ma è necessario cercarli ove la sicurezza regna e non la rapacità, l'onestà e non la cattiveria, la franchezza e non l'astuzia ipocrita. Non è in Germania che si possono trovare queste virtù ».

Conviene notare che questo organo, essendo czeco, è per principio opposto alla politica tedesca.

Peary e Amundsen sulla "Fram" per traversare il canale di Panama

Buenos Ayres, 15

La baleniera *Fram*, comandata dal capitano Doxrud, è partita per Colon, ove imbarcherà gli esploratori Peary ed Amundsen per fare la traversata del canale di Panama. Amundsen condurrà poscia la *Fram* al Polo Nord. La *Fram* farà ritorno a Cristiania traversando lo Spitzberg.

Il capitano Doxrud si propone di perfezionarsi nell'aviazione a San Francisco per preparare una spedizione nelle regioni polari, spedizione che durerà sei anni.

Gli italiani a Mogadiscio

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato una interessante corrispondenza da Mogadiscio, la capitale della nostra colonia Somala; di essa riportiamo questa parte, che ci parla della vita che là conduce la piccola ma attiva colonia di italiani:

In sette mesi la popolazione italiana è raddoppiata. Presentemente conta duecento cinquanta persone metà di militari, metà di civili, funzionari con le loro famiglie, e una diecina di privati. La cifra di questa burocrazia civile e militare che cresce in proporzioni geometriche non induce davvero a lieti pensieri. Il Governo coloniale si trovò di fronte a gravi difficoltà per albergarla. Fu costretto a prendere in affitto da arabi le abitazioni pagandole un occhio. Si spendono circa cinquantamila lire all'anno, una somma cioè che capitalizzata consentirebbe la creazione di un quartiere europeo che potrebbe soddisfare stabilmente e con nostra dignità a più ingenti bisogni. Gli italiani abitano un po' dapertutto, nei due quartieri di *Scingani* e *Amaruini* che vanno fondendosi in un sol quartiere. Le famiglie dimorano, talune, in case decentissime quali un funzionario non si sognerebbe di godere, dato il costo della casa, nella metropoli. Le *bonnes* nere, i cuochi arabi, i *boys* tunni o migiurtini appagano già le esigenze delle nostre signore. A Mogadiscio ce ne sono una diecina. Ricevono offrono il thè e dei pranzi e sulle terrazze che guardan all'Oceano, tra i soffi del monsone, in cima di tutti i pensieri e in mezzo ad ogni discorso è l'Italia. Ci sono pure una ventina di bimbi che vanno a scuola da due trinitari i quali officiano nella chiesa cattolica, non anche consacrata ufficialmente. Gli scapoli si radunano in mense private o vanno al piccolo unico ristorante. La mensa degli ufficiali è la mensa per antonomasia. Le iniziative private di Mogadiscio si contano sulle dita. Oltre il ristorante, c'è un *cafè* e c'è un magazzino della Società per la navigazione e il commercio nella Somalia italiana. E basta. La classe commerciale è rappresentata da non più di quattro pionieri. Il Governo coloniale provvede ad ogni cosa. Non censuro ma noto un atteggiamento il quale se è necessario in questa rigogliosa infanzia della colonia potrebbe in avvenire esser fatale al suo sviluppo. Oggi il Governo coloniale riceve il viaggiatore — cioè a dire il funzionario — a bordo, lo trasporta sulle sue piroghe a Mogadiscio, gli apre la casa, lo disseta con acqua distillata e con ghiaccio, gli appresta ove occorra i medicinali e che altro? Il Governo coloniale è generoso, conveniamone. Sono le tenerezze paterne verso il neonato ancora in fascie. Ma non si ferma qui l'attività del Governo coloniale. Esso ha giustamente pensato che la colonia piccina non avrebbe potuto provvedere da sè stessa a certe necessità ed ecco la instituzione di laboratori di Governo. Come si fa, ad esempio, a fornirsi di scarpe in un paese che non ne conosce la produzione e a farsi tagliare un paio di pantaloni di cui abbiamo un imprescindibile bisogno? C'è il laboratorio di calzolai e sarti. Un tenente contabile lo presiede che autorizza i lavori ma stavolta il Governo coloniale, per suo mezzo, manda le note.

Accanto al laboratorio di sarti e calzolai c'è il laboratorio di falegnami fabbri e meccanici dove, oltre sòmali ed indiani, lavorano bianchi e militari e si sta educando con insperati frutti una maestranza indigena. I salari oscillano dalle otto alle dodici lire per i bianchi; cadono dalle tre sino alle cinque lire per gli indiani e scendono fino a due lire per i sòmali che sono i meno efficienti. Il laboratorio falegnami costa al Governo coloniale centomila franchi all'anno e si può giurare che la sua produzione sia di gran lunga inferiore al sacrificio. Come i calzolai, i falegnami, i fabbri, il Governo ingaggia i muratori con un contratto impegnadosi a pagare il biglietto della traversata. Il sistema è vantaggioso per gli operai ed oneroso per il Governo. Ma come fare? Bisogna riflettere che il Governo coloniale si è trovato quaggiù ad assolvere la medesima fatica del Dio della Bibbia: creare dal nulla. Quando splenderà la domenica del riposo converrà, si capisce, liquidare quei laboratori e bandire la libera concorrenza. Il Governo coloniale si è già incamminato per questa strada. La cosa essendo oggi possibile, esso ha affidato all'impresa privata la costruzione di nuovi edifici quali il circolo, l'ospedale, le carceri che fra pochi mesi saranno compiuti.

Sullo sfondo di questa vita che sembra piacevole e leggera libera com'è di ostacoli e di preoccupazioni la città si abbella di scene caratteristiche indimenticabili. Donne degli Scidle dai nasi camusi e dalle gambe, dai seni, dagli omeri nudi traversano le strade cantando battendo le mani ed accennando la danza ed emanano quell'odore della carne nera che satolla ed inebria come una droga adulterata. « *Marcab!* » ed in un pomeriggio sereno, sull'orizzonte in mezzo alla nuvola azzurra del cielo e dell'oceano, i sòmali scoprono un punto nero, il piroscafo, il *marcab*, e l'aspro suono di una conchiglia chiama i *Rer Magno*, la gente del mare, perchè appresti le piroghe mentre il monsone leva contro gli scogli colonne immani di acqua. Mogadiscio che lavora canta tutta a certe ore su ritmi lenti monotoni ma dolci ma teneri quasi che fanno ricordare le primavere delle zone temperate, e la tromba che invita gli ufficiali alle mense fa pensare ai presidi sperduti in fondo a colonie sconosciute. E nelle notti — i pleniluni equatoriali hanno scintillamenti strani, fosforescenze gialle come di iride feline — errano delle luci. Sono le etère sòmale — le *sciarmutte* (Mogadiscio ne conta un centinaio) — odoranti di narcisso e di carne e vestite di *fute* dai colori sgargianti, che portano a mano i *fanus* — fanali — unite a gruppi di tre, di quattro.

Ma lo spettacolo grande ed inobliabile che io aspetto come un conforto e a cui torno con ansia rinnovata, si svolge sul tramonto. Di sera, alle sei, l'ora invariabile in cui sotto i tropici cade il sole, una tromba spande il comando e la bandiera issata su di un'antenna scende sulla vivace scena della città. Nelle strade ingombre di neri, sul mercato brulicante di ascari, nei magazzini, sulle soglie delle capanne tutti si fermano, si alzano, si volgono e salutano. E a me il cuore riempie l'orgoglio di questa vasta fatica ignorata e per un attimo morde acutamente la nostalgia dell'Italia ch'è lontanissima....

Incidente diplomatico fra Stati Uniti e Inghilterra

Washington, 15

Il presidente Wilson ha censurato pubblicamente ieri sera l'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico signor H. G. Wilson e ha trasmesso istruzioni all'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra perchè esprima a Sir Edward Grey il rammarico del governo di Washington perchè un rappresentante diplomatico degli Stati Uniti si sia reso colpevole di scorrettezza. L'ambasciatore Wilson aveva accusato il Foreign Office inglese di averlo biasimato ingiustamente per avere detto che gli Stati Uniti avevano intenzione di riconoscere il governo del generale Huerta.

Guglielmo II non si reca a Corfù

Colonia, 15

Il corrispondente della *Koelnische Zeitung* a Berlino è informato che è infondato che Guglielmo debba recarsi a Corfù entro il mese di settembre. Secondo informazioni da lui attinte l'Imperatore non andrà quest'anno a Corfù.

RIVISTE E GIORNALI

L'ultima donna di Heine.

Gli ultimi, sconsolati giorni di esilio terreno vissuti da Heine furono resi meno tristi da una misteriosa e attraente figura di giovane donna, immortalata sotto lo strano pseudonimo di *La Mouche*. M. I. Loussert, in un articolo della *Grande Revue*, fa rivivere, con una commovente rievocazione, la dolce amica del poeta che ebbe il gran cuore pieno di ansia e di amarezza. La *Mouche* prima di essere la consolatrice di Heine moribondo, era stata intima compagna dello scrittore austriaco Alfredo Meisnerr e semifidanzata di Taine. Quella creatura assai espansiva s'era conquistata qualche fama di scrittrice con alcuni volumi romantici assai, pubblicati sotto il nome di Camille Silden: ella scrisse pure, sul finire della sua strana esistenza, le sue memorie, nelle quali ha narrato i periodi di convivenza con Heine e con Taine. Celoso della sua intimità Taine ha vietato, nel suo testamento, la pubblicazione del suo epistolario. Delle quattrocento lettere scritte all'enigmatica *Mouche*, risulta che Taine era veramente innamorato. La *Mouche* nei suoi scritti ammette che la più grande intimità si era stretta tra il potente storico e lei, creatura allora ornata di grazie volubili: « Noi abbiamo vissuto — ha lasciato scritto la donna amata — dividendo le stesse idee, sperando le stesse cose, aspirando a un destino identico? io credetti per lungo tempo che Taine non potesse vivere senza di me e di essere per lui la felicità viva. Invece ci siamo separati, dopo diciotto anni; siamo diventati indifferenti l'uno all'altro: abbiamo potuto incontrarci più volte, dopo la separazione, senza sentire il bisogno di salutarci ». Di Heine la *Mouche* ha conservato un ricordo pieno di tenerezza. « Quel caro poeta che odiava tante cose e anche la sua Germania era così gentile e soave! Heine aveva per me tenerezze di fratello! Dipingete invece del mio volto disfatto dagli anni e dal pianto un fiore di passione! » Così rispondeva *Mouche*, diventata in giuste nozze signora Lousset a un pittore di Francoforte che voleva fare una galleria delle donne amate dal grande poeta della nostalgia e dell'invettiva. La *Mouche* morì nel 1896 e morì sorridendo di speranza: ella ripeteva nell'agonia, col nome di Heine alcuni versi che le aveva dedicato....

La poesia alla Corte di Assise.

La poesia ha trionfato alla Corte di Assise di Agen: ha tanto trionfato che la signora Crespy, accusata di assassinio, è stata assolta. La tragica poetessa che ha scritto versi più che discreti, pieni di passione e di sensualità, di misticismo peccaminoso e di tristezza, ha avuto fra i suoi patroni due autentici poeti. Fra i testimoni che hanno deposto in difesa di Alice Crespy e hanno giurato sulla assoluta innocenza sua, *Comoedia* ricorda Augusto Dorchain, poeta « provinciale » e provenzale di molta sensibilità, e Tritsan Dereme, il forte artista che, pur essendo capo-ufficio alla Esattoria delle Imposte, è un poeta insigne, che vanta al suo attivo un volume molto lodato e molto letto. Questi disse tra l'altro: « Madame Crespy amava troppo per poter uccidere: se avesse ucciso il suo amante si sarebbe subito dopo lanciata verso la morte, con gioia. L'amore vero non uccide: la poesia placa l'anima e calma le passioni. L'accusata ora è calma: i giurati potranno condannarla o assolverla, non importa. Il cuore di Alice Crespy non può essere compreso da coloro che non adorano la poesia ». — Augusto Dorchain fece durante la sua deposizione testimoniale un elogio così ditirambico, così commosso e così commovente dei poemi della accusata — *La mort des heures* e *Le douple parfum* — che nella giornata stessa i librai di Agen in due ore non ebbero più una copia dei volumi fino a quel giorno invendibili e invenduti. Nella sala delle udienze poi furono messi all'asta alcuni manoscritti della poetessa: essi raggiunsero prezzi varianti da 50 a 300 franchi; una odicina lamentosa, pensata e scritta dalla Crespy nel carcere, raggiunse il prezzo di quattrocento lire. Nessun manoscritto di scrittore celebre ha mai raggiunto tale valore: la poesia che un tempo trionfava nella serena e pastorale Arcadia, ora ha la sua apoteosi nelle aule giudiziarie pochi istanti prima del verdetto... Le Muse delinquono.

Un Sosia del primo Lord della flotta inglese.

Il primo lord della flotta inglese, Carlo Beresford ha, a Londra, un Sosia che gli infligge delle noie. Spesso avvenne all'ammiraglio di udire suoi amici e conoscenti assicurare di averlo udito in questo o in quel luogo, spesso colà dove lord Beresford non era mai stato; sovente gli toccò di udirsi domandare, in presenza di signore, chi fosse la bella signorina a braccio della quale era stato visto passar per Piccadilly, quindi salire con lei in automobile e scomparire. Giorni or sono — narra il « Piccolo della sera » parecchi alti ufficiali di marina sedevano sulla terrazza del « Welcome Club » a Earls Court. Allo improvviso un elegante gentleman in frak apparve sulla terrazza e fece un inchino ai marinai che credettero di ravvisare in lui lord Beresford. Il più anziano della brigata, un autorevole ammiraglio lo chiama: « Ohè, Carlo, sei già ritornato da Cowes? Come va, laggiù? » Poi invitò il supposto ammiraglio a prender posto al suo tavolo, E poi chè non sembrava propenso ad accettare l'invito, lo minacciò scherzosamente col dito, domandandogli se avesse avuto un altro convegno con la signorina di Piccadilly. L'« ammiraglio » negò e finì col cedere alle insistenze degli ufficiali. Vuotò, sorridendo il bicchiere di sciampagna presentatogli. Come lo interrogarono sulla « grande settimana sportiva » di Cawes, rispose di non saperne nulla, giacchè il primo giorno della regata, aveva lasciato il suo « posto » ed era ritornato a Londra. « Posto? Che posto? » — gli domandò un ufficiale. « Il mio posto al Grand Hotel di Cowes — rispose. — L'albergatore non mi voleva pagare lo stipendio promessomi ed io me ne andai ». La sorpresa divenne generale. « Ma per tutti i diavoli, non siete voi lord Carlo Beresford? » chiese un ufficiale. Fra la ilarità generale, l'interpellato rispose: « Ma neanche per idea. Io sono Carlo Johonson, nuovo primo cameriere del « Welcome Club ». — Poco dopo arrivava l'ammiraglio e si trovava di fronte al suo Sosia.

All'indomani Carlo Johson riceveva la seguente lettera di lord Beresford: « Mio caro Sosia. Mi avete dato da tanto tempo, senza volerlo, dispiaceri infiniti, giacchè tutto ciò che facevate voi, era attribuito a me. Bisogna che ciò abbia fine. Vi unisco un importo di denaro e vi prego di accettarlo. Ma vi prego anche di un favore lasciatevi crescere i baffi; uno di noi deve non rassomigliare più all'altro. Vostro Carlo Beresford ». Il cameriere accettò i denari — una discreta sommetta — ed ora si lascia crescere i baffi. Del resto, il grande ammiraglio può consolarsi. Altre persone illustri ebbero Sosia che somigliavano loro in un modo sbalorditivo. Edoardo VII aveva il suo Sosia a Vienna nella persona di un direttore di banca, che era molto altiero della sua somiglianza col Re d'Inghilterra. Guglielmo I ne aveva uno nell'usciere di un istituto finanziario viennese; il principe reggente Luitpoldo di Baviera in servo di piazza e Vittorio Emanuele II in un modesto campagnuolo dei dintorni di Firenze.

La rivoluzione a Shanghai

Shanghai 15

La calma è completa. Le truppe del governo si riposano prima di lanciarsi all'attacco dei forti di Kuang Yen. Sono attesi 6000 uomini di rinforzo provenienti dal nord. Una grave esplosione è avvenuta a bordo della *Yen Chung* che era stata presa ieri ai ribelli. L'esplosione è dovuta alla negligenza nella manutenzione delle bombe depositate a bordo. Vi sono stati 5 morti e sette feriti.

L'origine ...
"Danza ...

IL M...

L'origine della "Danza dell'orso,,

Mr. Léon Lafage pubblica nel Temps di Parigi questo interessante articolo, col quale si propone di abbellire di una lontana origine classica la diggià famosa « Danza dell'orso », il Grisly bear monotono e un poco grottesco che dame e gentiluomini si ingegnano a ballare da qualche mese con molto impegno, a suon di musiche lente gravi ed affannose, alternandolo col Turkey trott buffissimo e col simbolico Tango.

Ecco l'articolo, quale abbiamo tradotto dall'originale:

Un grande attor tragico dei tempi andati — il Talma, salvo errore — recitava nell'*Ifigenia* di Racine, davanti ad un pubblico di collegiali. Talma rappresentava Achille. E quella sera, durante il suo grande alterco con Agamennone, prossimo già a lasciarsi trasportare dall'ira, il figlio di Peleo si voltò improvvisamente, come se una mano invisibile l'avesse tirato per la criniera dell'elmo. I collegiali tosto, memori dei versi d'Omero che narrano l'aereo gesto della prudente Atena, gridarono in coro: « Minerva! Minerva! ». Orbene, chi mai, al giorno d'oggi, sente ancora la presenza degli dei, e potrebbe in buona coscienza, davanti alla « Danza dell'orso » invocare Artemide? Eppure.... questo passo « d'iloti ebbri », disperazione del maestro di ballo devoto alle grazie decenti e delle buone nonne che pensano alle danze della loro gioventù, non ripeta affatto un'origine tanto bassa quanto generalmente si crede. Potrebbe essere ammesso tra il « boston » e la « pirrica », cioè quella danza che il dotto Apuleio ci descrive nel X libro delle *Milesie*, e che è proprio uguale, se vogliamo prestar fede ai buoni autori, alla nostra *quadriglia*. Ma il tango, danza d'amore, ha fatto un po' trascurare, quest'inverno, il passo dell'orso, danza sacra; un po' di scandalo non nuoce mai alla fortuna delle frivole glorie. Frattanto la danza americana prendeva il tono della buona compagnia: abbiamo messo dell'acqua della Senna — acqua distillata — nell'*Aguardente* d'Argentina, e n'è risultata una bevanda eccitante e fresca, che inebria appena leggermente, per uso della gente delicata.

Ma la danza dell'orso! Si poteva forse onestamente tollerarla in un salotto francese, dove aleggia ancora, intorno agli stipiti colorati di bianco del « Carmes » o di grigio Trianon, l'anima delle spinette e delle gavotte?

Senza dubbio, presso certi popoli, la danza dell'orso è la danza dei re negri davanti alla capanna; anzi, essi soltanto hanno diritto di rallegrare l'ammirazione dei loro sudditi imitando l'andatura delle bestie e il passo della jungla, l'andatura delle bestie e il passo della jungla, presso i negri, è un privilegio della corona.

Abbiamo visto ancora i membri della più grave società americana ballonzolare al ritmo delle grancasse e degli ottoni, alla guisa di Balabo; gli yankee prendevano in giro al tempo stesso gli orsi e la gente di colore.

Pure, questo nuovo passo non subisce presso di noi un ingiusto deprezzamento? Non possiamo noi trovargli un bel lignaggio?

E che cosa direbbero le nonne e il maestro di ballo se, invece del *tamtam* davanti alla capanna, noi rievocassimo intorno alla danza ingiuriosa e grottesca il suono delle cetre, del flauto e delle lire, tra i Propilei e il Partenone?

Infatti i Greci, ingegnosi quanto i re negri, avevano imaginato il *morphasmos*. Era la caricatura coreografica degli animali più familiari.

Pasifae, l'avventura della quale costituì una delle figure della « pirrica », indugiò probabilmente un po' troppo nel *morphasmos*. Essa amava troppo il ballo.

Ma c'era di meglio; c'era proprio il passo dell'orso. E non già qualche pesante creazione dei Beoti, dal dionisiaco urto dei sistri, del timpano e dei crotali, ma una danza espiatoria o religiosa, piena di grazia, dolente al suono di musiche delfiche, che si ballava ogni cinque anni, come si celebravano i giochi olimpici, nel cuore stesso dell'Attica, nella dolce Atene.

Era venuta, tale danza, da Brauron, una delle dodici città della confederazione ionica, che s'adagiava presso al risonante mare, circondata di sacri boschetti. Il demo era tutto aulente di misteri e d'oracoli. Là, Ifigenia, sfuggita al coltello di Calcante e divenuta sacerdotessa d'Artemide, era discesa con Oreste, dopo aver rapito l'idolo taurico di cui era essa la dolce guardiana...

La cacciatrice vergine, nata in Ortigia, l'isola delle quaglie, la dea delle foreste e delle notti arcadiche delle fonti, delle vergini e delle partorienti, la dea dai mille attributi, che formano innumerevole e luminosa litania, possedeva intorno al suo tempio verdi e folti boschi, in mezzo a cui, come nell'età dell'oro, le bestie vivevano in una pace sacra.

Vi si trovavano specialmente i suoi animali preferiti: la damma e la tartaruca l'orso e il capro. Colei che, secondo il vecchio Omero, « tra le Cariti e le Ninfe, figlie di Giove, incede, superba delle sue freccie, sopra il lungo Taigeto o l'Erimanto, e gode d'inseguire i cignali e i cervi dai veloci garretti; offeriva asilo sicuro, nei suoi boschi, agli animali perseguiti.

Ora accadde un dì che una fanciulla ferisse un'orsa sacra, giocando, e che l'orsa ne morisse.

La dea manifestò il proprio dolore, e temette la terra il suo degno. Così s'affrettarono gli iniziati ad istituire grandi feste quinquennali, onde per luminose teorie e canti e sacrifizi, placare il corruccio di Artemide Brauronia.

La cerimonia si compiva in primavera, all'apparire delle prime viole. Vestite di purissime robe del color del zafferano, molte fanciulle portando palme e rame, — tutta la santa gioventù d'Atene — salivano in corteo verso l'Acropoli. I parenti seguivano, tirando le capre destinate alla immolazione, le piccole capre dalle corna in forma di luna al suo terzo ritorno, come disse il poeta.

Il santuario era posto tra il piccolo tempio della Vittoria senz'ali — che i Turchi, crudeli come Bulgari, sostituirono con un bastione — e il tempio di Minerva operaia, Atena ergana.

Ogni fanciulla era votata alla dea. Poi le musiche e gli inni — Artemide imnia toccava la forminga, la sua grande cetera — salivano d'ogni intorno. E le fanciulle, davanti alla divinità di Brauron, qualche volta travestite, imitavano il passo ed i movimenti dell'orsa sacra, ballavano la danza dell'orso.

Ed ecco, ci sembra, tanto da riabilitare un divertimento che si considerava di importazione sospetta. E' una danza sacra, e una danza di fanciulla. E' un mito lunare.

Sarebbe poco elegante parlare d'ora in poi di sconvenienza in tutto ciò.

Moréas soleva brindare, qualche volta, a Parigi novella Atene. E così le nostre giovani Ateniesi, cui non ha guari la sottile infula attica cingeva ancora le chiome, possono ben pensare essere cosa pia e dolce lenire con ritmi e con passi, nella lontananza delle mitologie eterne, il dolore di questa fredda Artemide piangente, in una notte d'Arcadia pura come una limpida fonte, sulla piccola orsa morta all'ombra dei sacri boschetti.

Teatri e Concerti

L'ultimo lavoro di A. Smareglia su argomento di Silvio Benco

L'ultimo lavoro di Antonio Smareglia « Abisso » — scrive un collaboratore teatrale del *Piccolo della Sera* — su argomento di Silvio Benco verrà dato nel gennaio 1914 alla « Scala », dopo le rappresentazioni del « Parsifal ». N'ebbi la gradita conferma dal maestro stesso, in una recente corrispondenza da Milano, ove egli dimora da un paio d'anni. A questa ultima opera smaregliana si ricollegano alcuni ricordi di data non lontana, i quali in quest'ora di « fede » occupano vivamente la mia mente: rivedo le pagine di partitura moltiplicarsi e accatastarsi sul tavolo giorno per giorno, poichè il maestro non rinunciava che in casi estremi al suo lavoro cotidiano (il quale si effettuava solitamente durante la mattina), di dettarne al figlio alcuni fogli: materiale ch'egli era abituato a preparare la sera innanzi... nella fucina musicale del suo cervello rarissimo: quando cioè nel buio pesto della sua cameretta di lavoro si udivano lievi rintocchi d'accordi partirsi da una tastiera di pianoforte pressochè ingiallita... Periodo tristissimo era quello in cui veniva scritto « Abisso », perchè il più contrastato forse della vita di asperità e di lotte del maestro istriano! Comunque, la sua nuova e diletta creatura sorgeva come per incanto dai segni ch'egli dettava con la solennità serena dell'artefice, rivelando il suo fascino irresistibile all'assiduo spettatore che si accostava fervidamente come a ricevere il verbo sempre nuovo di un rito antico: Fascino, che qualche anno addietro allorchè si fece l'audizione dei due primi atti d'« Abisso » a Roma, in casa dell'illustre e compianto Ippolito Valetta, nonchè alla presenza di alcune notabilità del mondo aristocratico romano, veniva definito da una mente acutissima di spettatore (intendo alludere alla persona dell'on. Guido Podrecca), di puro conio « michelangiolesco ». E infatti, qual'altra definizione si conveniva all'irrompere impetuoso della chiusa del II. atto, che si prolunga in linea serrata per pagine e pagine, sino al ristare del fragore delle armi che accompagna l'invasione del Barbarossa su suolo lombardo? Brano che ha tutta la terribilità del titanico animatore che il maestro in un gesto superbo abbia raccolto tutte le sue inesauste energie e il prezioso corredo della sua profondissima tecnica, nell'accingersi a musicare la nuova visione offertagli dal suo poeta; in cui abbondano le situazioni forti e violente ed è fatto sapiente uso dell'esperienza teatrale: imperocchè codesti elementi ed altri ancora concorsero indubbiamente a conferire quella fisonomia alcunchè nuova, all'ultima concezione smaregliana penetrata da una linfa potentemente latina. A provare ciò basterebbe citare il finale del I. atto, ove agli accenti strazianti del cieco pastore cui i due cavalieri tedeschi « Hanno » e « Vito Krainach » hanno invaso di notte la capanna alpestre impossessandosi delle due tenere figliole, fanno riscontro le voci appassionate dei quattro giovani fuggiaschi anelanti alla libertà e all'amore. E si può aggiungere al menzionato episodio anche il « monologo » di « Gisca » nell'atto II. in cui la passione gelosa ha accenti sì umani e drammatici da scuotere l'animo d'ogni spettatore!

Non credasi però che sia stato bandito l'elemento lirico in « Abisso »; chè anzi quando il maestro ne deve fare uso egli sa accostarsi alle fonti pure: a Bellini, a Chopin; come quando alla fine del suo strazio indicibile « Cisca » si abbandona al sentimento nostalgico del suo tetto lontano... « nell'alpe nativa ». Oppure all'alzarsi della tela nel III atto - l'ultimo - dopo un preludietto altamente poetico odonsi nel tripudio di un'alba radiosa e aulente di maggio suoni argentini di campane, che si diffondono per l'aria portando il giubilo della vittoria nel giorno festivo: episodio sottolineato in orchestra da un ampio sviluppo sinfonico smagliante nelle tinte strumentali, che nella sua serenità ha alcunchè di beethoveniano. O come quando nel secondo atto appare a « Gisca » nel tumulto dei sensi la figura sublimamente poetica del frate che l'ammonisce a pentirsi della sua vita di lussuria nelle braccia lascive del capitano tedesco « Hanno », inchiandola invece ad immolare la sua giovinezza al sentimento patrio; o a rinnovare così l'episodio biblico di sovrumana bellezza per cui Giuditta ebbe reciso il capo da Oloferne; la musica dello Smareglia in questo punto si eleva a peregrine altezze in un disegno melodico ampio e tonale che si alza dai violoncelli e si propaga alla falange orchestrale a guisa di un fulgidissimo arcobaleno splendente nel mezzo di un cielo purissimo, in un ritmo tranquillo di terzine di due quarti. Ma io mi accorgo di avere sorpassato il limite imposto ad un'opera che non è ancora uscita dall'inedito, con tutte queste mie indiscrezioni: e perciò faccio punto! Giova però ricordare ancora in questo momento così decisivo che i destini della produzione artistica del nostro maggiore musicista comprovinciale, che « Abisso » come la « Falena » si può calcolare scritto a Trieste, negli ultimi anni di permanenza dello illustre maestro nella nostra città, in una casa di via Barriera vecchia. Perciò l'annuncio di tale esecuzione nel massimo teatro d'Italia non può che colmare di gioia l'animo di ogni cittadino intelligente, e di più quello del musicista italiano e onesto; imperocchè ritrovare nella produzione nazionale contemporanea un lavoro il quale come « Abisso » ci ragioni del nostro aureo passato artistico che ha sì auguste tradizioni nel soffio d'ellenismo che percorre da un capo all'altro la Penisola agli albori del '600, lanciato dalla storica « camerata fiorentina », è in verità un miracolo.

Rossini

Nelle due rappresentazioni cinematografiche di ieri continuò il successo della prima sera. — « I due sergenti » sono gustati forse molto di più del « Quo vadis? » che segnò il più alto grado [illegible] questo genere di spettacolo [illegible] la ga. Nel « Quo vadis? » p[illegible] nei « Due sergenti » l'az[illegible] zione il pubblico si interess[illegible] che mai.

Teatro di Lido

Un bellissimo pubblico anche iersera malgrado il tempo; ed applausi al Viviani, alle signorine Mesquetz e a tutti gli altri artisti.

Stasera si replica l'interessante programma.

Domani, domenica, due completi spettacoli: alle ore 16 e 21.

Alla mattinata i bambini accompagnati avranno libero ingresso.

Spettacoli d'oggi

TEATRO ROSSINI

Sabato 16 Agosto ad ore 21

IV. rappresent. del magnifico capolavoro

I Due Sergenti

al Cordone Sanitario di Porto Vandrè

Grandioso Dramma Cinematografico in cinque atti.

Immenso successo

Ingresso L. 1; Militari e ragazzi cent. 50; Loggione cent. 50.

DOMANI DOMENICA Rappresentazioni alle ore 16 e ore 21.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varietè.

Le prodezze di un trevigiano
Mangia a ufo al "Bonvecchiati,,

Cortuso Vittorio, trentenne, da Treviso ove è ormai troppo noto per le sue svariate e numerose gesta, è passato in questi ultimi giorni a Venezia, forse..., per la stagione balneare.

Ieri sera volendo solennizzare la festa dell'Assunta, si recava nel salone dell'Albergo Bonvecchiati a pranzare. Ordinò piatti sopra piatti, dei quali assaggiava appena poca vivanda, poi contorni, vini d'ogni colore e d'ogni prezzo, acque minerali, frutta, dolci poi ancora vino..., e sigarette, il tutto per un complessivo di oltre ventidue lire, senza la mancia.

Dopo avere ben libato per oltre due ore, il Cortuso si sdraiò tranquillamente sulla sedia a fumare guardando attentamente la porta. Il cameriere che doveva riscuotere il conto capì troppo bene quelle mosse e si piantò lì presso come un piuolo fingendo che il caso non fosse suo.

Il vorace mangiatore vedendosi ormai compreso chiamò il cameriere e gli disse:

— Senta, mi fa il piacere di pagare il conto perchè io non tengo un soldo in tasca.

— E' impossibile — esclamò il povero cameriere — come si fa a mangiare tutta quella roba quando si è in bolletta?

— Non ho diritto anch'io di passarmela allegramente?

Il cameriere per finirla chiamò un vigile e gli raccontò il fatto. Il Cortuso venne accompagnato in Questura e rinchiuso in camera di sicurezza a fare la digestione.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

16 Sabato: San Rocco conf.
17 Domenica: S. Gioacchino.
Leva il sole alle 5.14; tramonta alle 19.16.

Per la morte del senatore Tiepolo
Lettere e telegrammi

S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello ha diretto al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati la seguente lettera:

Spettabile Consiglio,

S. E. il Ministro Guardasigilli, appresa con dolore la morte del Senatore Tiepolo, mi prega esprimere in suo nome vive condoglianze a questo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, del quale l'illustre estinto fu meritissimo Presidente.

Ed io, adempiendo al mesto incarico, unisco le mie profonde condoglianze a quelle del Ministro. — Il Primo Presidente: firmato *F. Tivaroni*.

Sono pure pervenuti al Consiglio dell'Ordine i seguenti telegrammi:

Verona — Curia Veronese associandosi commossa dolorosa scomparsa illustre Senatore Tiepolo manda espressione vivo cordoglio pregando essere rappresentata funebri onoranze. — *F. Guglielmi* Presidente.

Udine — In nome di questo Consiglio e nel mio porgo sentite condoglianze per la morte del Senatore Tiepolo e prego di essere rappresentato alle funebri onoranze. — *F. Schiavi* Presidente Ordine.

*

S. M. la Regina Margherita fece così telegrafare:

« *Contessa Marianna Tiepolo - Venezia.* — La sventura che così crudelmente l'ha colpita, trovava eco ben dolorosa nell'animo di Sua Maestà la Regina Madre che nel Conte Lorenzo Tiepolo altamente apprezzava la devozione affettuosa, le distinte benemerenze. L'Augusta signora sinceramente partecipa al dolore di Lei per l'irreparabile perdita e dal cuore Le manda le espressioni sincere del suo rimpianto nelle sue sentite condoglianze. — La dama d'onore: *Marchesa di Villamarina* - (da Gressoney). »

Il senatore barone Treves de' Bonfili inviò questo telegramma:

« Piango con Lei e coi figli suoi così duramente colpiti da tanta sciagura l'irreparabile perdita del collega ed amico carissimo. — firmato: *Treves*. »

Continuano a pervenire alla Contessa Marianna Tiepolo ancora telegrammi innumerevoli di cordoglio.

La consegna della Marangona
seguirà lunedì

In seguito alla morte del compianto senatore Lorenzo Tiepolo, la cerimonia della consegna alla Galleria d'arte moderna del gruppo in bronzo « La Marangona », che doveva seguire oggi alle ore 15, è stata rinviata al giorno di lunedì 18 corr. alle ore 16.30.

Ufficiali in congedo

La Commissione Provinciale fra Ufficiali in congedo, avverte quanti credono averne interesse, che possono appartenere alla Associazione stessa, tutti i Signori Ufficiali di qualsiasi corpo, Arma ecc. compresi anche quelli che conservano l'onore della divisa.

Quanto più forte si rende il Sodalizio, tanto più efficace diventerà l'opera della Federazione nel presentare alle competenti Autorità i voti emessi dal Congresso di Bologna a cui la nostra Associazione vi prese viva parte, trattando precisamente il tema III. che interessa gli Ufficiali in congedo.

Lo spettacolo pirotecnico

Ieri sera in causa del tempo pessimo lo spettacolo pirotecnico in Bacino San Marco venne sospeso e seguirà, sempre tempo permettendo, domani sera domenica.

La Serenata in Canal Grande

Pubblichiamo il programma della Serenata, che a cura del Municipio percorrerà il Canal Grande questa sera muovendo dai Sabbioni alle ore 20.30, tempo permettendo.

SABBIONI, MUSEO — *Choudens*: Marcia per Orchestra.
S. STAE — *Carcano*: Barcarola per Coro con a solo di tenore.
PESCHERIA, ERBERIA — *Donizetti*: « Marin Faliero » Introduzione e Coro atto I.
BANCA D'ITALIA — a) *A. Sonzogno*: « A Venezia » Cantata per Coro con a solo di tenore - b) *Mancinelli*: « Cleopatra » Marcia trionfale per Orchestra.
MUNICIPIO — a) *Verdi*: « Forza del Destino » Finale II Coro e Orchestra - b) *Mascagni*: « Iris » « Inno al Sole » Coro e Orchestra.
CORTE DELL'ALBERO — *Wolf-Ferrari*: « Vita Nuova », Canzone « Ita n'è Beatrice in alto cielo » per Coro e Orchestra.
S. SAMUELE — *Ponzilacqua*: Serenata per Coro e Orchestra.
ACCADEMIA — *Thermignon*: « Per la patria » Cantata per Coro e Orchestra.
PREFETTURA — *Tirindelli*: Serenata per Soli, Coro e Orchestra.
SALUTE — *Wagner*: « Tannhaüser » Marcia con Coro atto II.
GIARDINETTO REALE — a) *Verdi*: « Nabucco » « Va pensiero » Coro e Orchestra - b) *Verdi*: « Forza del Destino » Finale II. Coro e Orchestra.

La Cantata *A Venezia* per tenore, coro e grande orchestra, su versi del prof. Roberto Gavagnin, musicata dal maestro Antonio Sonzogno, si eseguisce per la prima volta.

Gli a soli verranno eseguiti dalla signorina Dallio Italia soprano e dai signori Siega Giuseppe tenore e Zoni Angelo basso — Maestro Direttore d'Orchestra Fr. de Guarnieri — Maestro Direttori del Coro A. Ponzilacqua.

*

In conseguenza della Serenata il servizio dei vaporetti fra Santa Chiara-S. Zaccaria e viceversa, verrà sospeso alle ore 20.30 e ripreso soltanto dalla Riva del Carbon a Santa Chiara, quando la galleggiante avrà oltrepassato il Palazzo Municipale.

*

In caso di pioggia la serenata verrà sospesa e rimandata a lunedì 18 previo avviso al pubblico mediante manifesto.

Esami al Ministero della Marina

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio nostro concittadino rag. Enrico Ravanello, benemeritissimo vicepresidente della Cooperativa L. Luzzatti per le case degli impiegati, ha sostenuto in questi giorni presso il Regio Ministero gli esami di Capodisegnatore nella R. Marina, riportando il primo posto nella graduatoria degli esami stessi. — All'ottimo funzionario vivissime congratulazioni.

L'arresto del Biasini

Come abbiamo riferito ieri, durante il processo svoltosi alla Corte di Appello contro Biasini Vittorio fu Bortolo di anni 43, fornaio, l'imputato dopo la sentenza prendeva vigorosamente a pugni il teste Sartori Luigi ex guardia notturna che aveva deposto a suo carico. Sfuggito quindi dall'aula per mancanza di agenti, si dava alla fuga.

Ieri notte verso le 2 dietro regolare mandato di cattura della Procura del Re il Biasini veniva tratto in arresto nella sua abitazione dal vice-commissario Coco.

Una morte improvvisa

Ieri sera verso le otto nel bragozzo chioggiotto « Umbria » il comandante preso da improvviso malore cessava di vivere. I marinai chiamarono prontamente il medico provinciale che non ebbe che da constatare la morte. Il povero comandante veniva quindi trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale.

La baraonda notturna in un albergo
provocata da un forestiere

Una vera rivoluzione, che fortunatamente venne in breve sedata, avveniva ieri notte verso le tre e mezza all'albergo *Rialto* in riva del Carbon, provocata da un forestiero affetto da mania di persecuzione.

A quell'ora, mentre tutto l'albergo si trovava immerso nella quiete, delle grida concitate partivano dalla stanza numero 57 al primo piano; l'ospite, certo Giovanni Ferrari, senza aprire la porta della camera aveva spalancate le finestre gridando aiuto a squarciagola e accusando di essere stato derubato di tutto il suo avere. Il facchino dell'albergo accorse prontamente a battere alla porta, ma l'altro di dentro non voleva aprire; accorse pure il proprietario signor Sorgelsa. Le grida intanto avevano gettato un senso di apprensione in tutti i forestieri che, vestiti alla meno peggio, erano usciti di corsa dispendendosi per i vicini caffè notturni nella speranza che la tempesta cessasse. Durante l'esodo dei poveri assonnati il Ferrari usciva finalmente dalla stanza e vestitosi sul corridoio si recava in Piazza a prendere una boccata d'aria. Ritornava verso le sei in albergo e si rinchiudeva nella stanza dove dormiva fino alle dieci. Come ben si comprende, al Ferrari non era stato rubato nulla, i compagni d'albergo invece avevano perdute delle buone ore di sonno.

Il Ferrari, che ha un fratello a Venezia, soffre, come si è detto, di nevrastenia.

Varie di Cronaca

Per un suicidio

A proposito del tentativo di suicidio di Cecilia Pascoli maritata ad Alessandro Gessi, siamo pregati di riferire che la poveretta era da tempo ammalata e che ora le sue condizioni sono migliorate.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Arresti

Come contravventore all'ammonizione, venne tratto la notte scorsa in arresto tale Ettore Granilli d'ignoti di anni 28.

Musica in Piazzetta

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazzetta San Marco dalla banda Monteverde:

1. Marcia, Termini — 2. Sinfonia nell'op. « Fausta », Donizetti — 3. Preludio, Coro, Preghiera Finale II nell'op. « Le Villi », Puccini — 4. Valzer « Luci ed Ombre », P. Venturini — 5. Introduzione Duetto Finale I nell'op. « I Puritani », Bellini — 6. Pot-pourri su « Celebre melodie italiane », Musso.

Buona usanza

* Allattato *Lattanti e slattati*: lire 10 dalla Cont. Giulia Persico in morte del senatore Lorenzo Tiepolo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 Agosto 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	55.91	55.16	54.44
Termometro cent. al N.	18.3	18.4	27.6
Umidità relativa	73	76	55
Direzione del vento	S.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	8	0	3
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 21.1; minima di oggi 16.8; — Marea: 1.a alta 11.25; 2.a alta 22.40; 1.a bassa 4.40; 2.a bassa 16.40.

Gli avvisi economici della "Gazzetta di Venezia,, - letta dalla classe agiata di tutto il Veneto - sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA ,, N. 22

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

rano lontani, lanciati alla ricerca dei rapitori e della loro preda.

Nessuno sapeva fornire indicazioni sicure.

Berardo aveva dato un ordine segreto a Drengotto, il quale si era tosto allontanato, spingendo il suo cavallo ventre a terra per i sentieri della campagna.

Arduino esitava a prendere una direzione, ed errava qua e là con i suoi, raccogliendo i feriti e le donne nascoste, avviando quelli e queste ad Ivrea.

Improvvisamente si trovò dinanzi al corpo inanimato di Folco e cacciò un grido scorgendogli stretto nella destra lo zendado di Gismonda.

— Figlia, figlia diletta! — gemette, vinto dal dolore, piegandosi a raccogliere quella reliquia cara.

Con la mente ricostruì l'accaduto, ebbe la visione della lotta, indovinò la disperata difesa di Folco, e allora nel suo cuore accanto allo strazio paterno, si levò il commosso rammarico per la fine tragica del troviero.

Sollevò la pallida testa bellissima di quel corpo inanimato; osservò il petto squarciato da un'ampia ferita ed ebbe un sospiro.

— Oh morte, morte!... Tu mi togli i miei fedeli, quando più ne ho bisogno.

In quel momento echeggiò sotto la cupola verde delle piante, il suono lugubre d'un corno.

Il signore d'Ivrea si scosse, abbandonò il corpo senza vita di Folco e rimontò subito in arcione.

— Chi s'avanza? — gridò ai cavalieri che s'erano adunati intorno a lui, pronti ai suoi ordini. — Forse è Ottone che ritorna... Voglia il cielo che ci porti la consolazione.

Se invece è qualche messo di sventura o un nemico, sia sempre il benvenuto: dentro a questo petto vi è un cuore più saldo d'ogni bronzo; e nessuna punta riuscirà a spezzarlo.

*

Mentre i fatti narrati succedevano ad Ivrea e nei suoi dintorni, altri ne accadevano a Castelforte di Bolsengo, nella rocca del conte.

Madonna Berta non aveva mai chiuso gli occhi al ristoro del sonno, in quella travagliosa notte.

Essi erano rimasti due fonti di pianto inesausto; pianto silenzioso, versato nella solitudine del dolore e dello spavento.

L'arrivo di Arduino e il rumore sorto nel castello non l'avevano distolta dalla sua obliosa immobilità gemebonda.

Poi, quando il silenzio notturno aveva ripreso il suo calmo dominio, ella era uscita dalle sue stanze, tacitamente, ed era entrata nella camera ove dormiva il piccolo Obizzo, andando ad inginocchiarsi presso il letto di lui, col capo affranto abbandonato sulle coltri, fra mute lacrime e lunghi sospiri.

Così l'infelice donna vide l'alba sbiancare i confini del cielo al balzo d'oriente, sorgere l'aurora con le sue tinte vivaci, sgorgare l'impeto trionfale del sole, in un giocondo ridestarsi di tutta la natura alla bontà della vita.

Ed ella pure sorse allora, come uno spettro.

Il fanciullo si era anch'egli destato e guardava la madre coi suoi grandi occhi limpidi sbarrati a un inconscio stupore.

Non riconosceva la genitrice, tant'ella appariva trasformata dal dolore.

Mesta era e pallidissima, quasi fosca.

Obizzio si agitò un poco, in atto timoroso, poi ruppe in singhiozzi.

— Va' via... va' via... sei brutta, — ciangottò il bimbetto coprendosi con le morbide manucce il viso, — sei brutta, tu.... mi fai poura.

Berta ebbe come trafitto il cuore da una pugnalata.

Volse il viso allo specchio di contro e si vide i lineamenti contratti, le carni emaciate, le chiome in disordine, gli occhi torbidi, cerchiati di rosso.

— Oh, anche tu mi torturi senza saperlo, mio tesoro, — proruppe ella con disperata angoscia, coprendo di carezze il figlio. — Ma hai ragione, sono brutta, faccio spavento.... Perdonami, perdonami, angioletto, sono pure la tua mamma sciagurata, la tua povera mamma che è venuta a te per chiederti un sorso di consolazione bevuto alla tua piccola bocca adorata, al tuo riso gaio e innocente.

Oh atroce destino che pure mi nega il conforto d'una carezza dal nato delle mie viscere, del mio sangue... Che feci, che feci io mai per avere tanto castigo?

La nutrice ascoltava quei' lamenti, in silenzio, sì che Berta, dimentica di essa, si credeva sola.

Improvvisamente crepitò nell'aria un satanico riso

Berta ebbe uno smorto grido d'orrore e si levò di scatto.

Il conte di Bolsengo, entrato a passi furtivi, le era davanti, piccolo, laido, feroce.

— Madonna, sembra che Obizzo, per divina virtù, — disse egli atrocemente — vi legga in viso le vostre colpe e n'abbia grande tristezza ed onta, nell'inconscia anima infantile.

S'interuppe ad un tratto, accorgendosi della nutrice che tremava tutta, non sapendo ove celarsi.

Egli le fece un cenno imperioso, additandole l'uscita, e la povera donna se n'uscì svelta, congiungendo le mani e alzando al cielo gli occhi esterrefatti.

Rimasti soli, il conte prese di nuovo a dire risoluto:

— Berta, il caso mi fa cogliere un buon punto, chè il trovarvi qui risparmia tempo a ciò che dovete fare.

Berta si sentì tremar le vene e i polsi.

Una decisione presa da quell'uomo non poteva essere che malvagia.

Ella intuì un nuovo male oscuro, un nuovo dolore profondo.

La parola le si gelò sulle labbra, tutto il suo corpo rimase in una immobilità statuaria, e il suo aspetto in tale guisa espresse l'attesa paurosa.

Il conte lasciò scorrere pochi momenti in silenzio, quasi ad assaporare infernalmente l'ansia tormentatrice.

(*Continua in quinta pagina*)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La commemorazione verdiana

MESTRE — Ci scrivono 15:

Mestre non poteva rimanere estranea al grande moto di consenso che da ogni parte d'Italia si manifesta intorno alla commemorazione del centenario della nascita del Maestro sommo. Il modo col quale la nostra città manifesterà la sua adesione a tale commemorazione sarà lo spettacolo con cui verrà inaugurato il nuovo teatro. L'opera scelta dal Comitato costituitosi per la inaugurazione del magnifico edificio è difatti « Il Rigoletto », di Giuseppe Verdi: e nessuno potrà affermare che la scelta non sia stata ottima. E poichè l'impresa A. Tretti e C. di Vicenza, la quale ha assunto lo allestimento dello spettacolo dà le più sicure garanzie di una esecuzione complessiva perfetta dello spartito verdiano, noi siamo certi che la commemorazione non sarà indegna del Grande Commemorato. Ben fece quindi il Comitato organizzatore della solenne festa artistica a chiedere a tutte le persone singole e collettive della città il loro contributo finanziario alla festa medesima, giacchè non si tratta, come taluno ha ritenuto, certo in buona fede, di sussidiare una impresa privata, bensì di concorrere a rendere più splendida una manifestazione cittadina commemorativa del sommo Maestro. Tanto meno sono interessati a tale contributo cittadini, i proprietari del teatro, poichè la inaugurazione di esso si svolgerà nelle più assoluta indipendenza dai proprietari stessi i quali hanno ceduto *gratuitamente* l'uso del teatro. — Tutto ciò hanno, del resto, dimostrato di conoscere i molti cittadini i quali hanno risposto finora allo invito del Comitato, mentre altri risponderanno senza dubbio, cosicchè il Comitato stesso potrà raggiungere lo scopo prefissosi.

A titolo di cronaca poi, informiamo i lettori che i lavori di decorazione interna del teatro sono ormai compiuti, e che prestissimo sarà compiuto anche l'esterno dell'edificio; e che il giorno 25 corrente incominceranno le prove dell'opera.

Convegno agrario zootecnico e delle bonifiche

PORTOGRUARO — Ci scrivono 15:

A complemento delle manifestazioni agricole zootecniche fissate da Motta di Livenza e da S. Vito al Tagliamento per solennizzare la inaugurazione dei nuovi tronchi di strade ferrate Motta Portogruaro S. Vito, per iniziativa della Cattedra ambulante di agricoltura e della Unione Agraria Cooperativa di Portogruaro, pei giorni 28 e 29 settembre p. f. è indetto a Portogruaro un convegno agrario zootecnico e delle Bonifiche, per risolvere importanti problemi strettamente collegati con esse e per avvisare ai mezzi migliori per addivenire alla loro più sollecita esecuzione.

In attesa di render noto il programma particolareggiato, vogliamo fin da ora comunicare che la benemerita Società degli agricoltori italiani ha accettato di patrocinare il Convegno nel quale verranno trattati importantissimi temi di agricoltura, di zootecnica, di idraulica e meccanica rurale relatori dei quali saranno i signori professori Poggi e Pitotti, ing. Del Pra e dottor Muratori.

Non vi è dubbio che la importanza degli argomenti, e la fama onde i Relatori sono circondati, rendono oltremodo interessante il Convegno, onde si può essere certi fin da ora che eminenti agricoltori ed agronomi vorranno ad esso portare il contributo della loro esperienza, affinchè in una zona spiccatamente agricola come il Distretto di Portogruaro, dalla loro cooperazione, i nostri agricoltori traggano larghi vantaggi e siano conquistati all'agricoltura tanti terreni che dalle bonifiche attendono la loro redenzione economica.

CAVARZERE — Ci scrivonno: 15

In Pretura. — Ieri presso la locale Pretura si è svolto un processo penale contro alcuni cannaiuoli di questo Comune, imputati di furto per avere tagliato e raccolto canna palustre in tenimento non bonificato. Il Pretore avv. Berarducci, accogliendo la tesi del difensore avv. prof. Galeno, pronunciò sentenza di assoluzione, ammettendo ancora la sussistenza del diritto nei comunisti di Cavarzere di tagliare per proprio conto la canna palustre nei terreni vallivi, cioè non ancora bonificati.

Simp.tica cerimonia patriottica

COGNA — Ci scrivono 15:

Il cav. Bernabò proprietario di questo Stabilimento ricordò anche quest'anno ai suoi numerosi ospiti l'anniversario della gloriosa giornata di Tre Ponti e procurò da Auronzo una corona di fiori da deporsi presso la lapide che ricorda il memorando combattimento.

Il piccolo, eletto corteo di circa 50 persone partì alle 16 dall'albergo preceduto dalla bandiera portata da una gentile signorina nipote dell'onorevole Barzilai.

Sul luogo erano accorse altre persone dei luoghi vicini ed un gruppo di soldati d'artiglieria scesi dal sovrastante forte.

Deposta la corona parlò per primo il cav. Protti di Longarone per dir brevemente come fosse costume gentile, utile e anche doveroso ricordar le glorie del passato.

Prese poi la parola il comm. Pertile di Padova che fece brevemente la storia di quella gloriosa giornata in cui 300 volontari emuli degli eroi delle Termopili impedirono il passo per ben 9 ore a più di 1000 austriaci. Ricordò i nomi dei quattro cadorini che per la nostra indipendenza versarono quel giorno le ultime goccie di sangue della guerra del '66. Conchiuse dicendo che il ricordo di questi eroi che hanno sacrificato la loro vita per la nostra libertà deve spronarci a contribuir tutti alla sempre maggiore grandezza della patria.

Dopo entusiastici applausi ed evviva all'Italia furono fatte molte fotografie ai piedi del piccolo monumento e il simpatico corteo prese la via del ritorno.

BELLUNO

I funerali della vittima del lavoro

BELLUNO — Ci scrivono 15:

Ieri, alle tre e mezzo del pomeriggio, a Santa Croce, hanno avuto luogo i funerali di quel povero Balbinot Francesco fu Giovanni d'anni 40, che l'altro ieri, precipitato assieme ad altri in fondo ad un pozzo era rimasto morto.

Alla funebre cerimonia, che è riuscita imponentissima, ha partecipato tutta la popolazione di Santa Croce.

I funerali hanno avuto luogo partendo dalla casa dell'estinto. Il Balbinot, infatti, dopo poco che era avvenuto il fatto, venne portato ivi moribondo e dopo qualche ora cessò di vivere.

Tre erano le corone, bellissime della Società del Cellina, una dei compagni di lavoro, una della famiglia.

La disgrazia avvenne adunque, come ieri dicemmo, causa la rottura di un gancio che sosteneva il ponte che era stato calato nel pozzo.

E' stato assodato che la rottura si deve allo scoppio di una mina.

Il Pretore si è recato sul sito per la relativa inchiesta assieme all'ing. cav. Guglielmo Sartori, il quale si è riservati dieci giorni per rispondere ai quesiti a lui sottoposti.

La fatale profonda buca è stata costruita a pochi metri dall'ingresso della galleria, dal lato del lago. In fondo alla stessa, che è profonda una ventina di metri, e che ha il diametro di quattro, comincia la grande galleria, ed a tale profondità, dopo abbattuto il diaframma che ora serve come parapetto, verrà fatta entrare l'acqua del lago per immetterla in quello Morto.

Echi del fatto di Sedico

Ieri sera è stato trasportato all'Ospedale quello Zasio Antonio d'anni 43 da Meli di Sedico, che l'altra sera ferì con un rasoio il calzolaio Buzzatti Agostino d'anni 29 e che tosto, con la medesima arma ferì sè stesso.

Il trasporto a Belluno avvenne perchè lo Zasio continua ad essere in gravi condizioni. Egli è piantonato.

Il Buzzatti invece, va migliorando rapidamente.

L'apertura della caccia

Oggi è seguita la apertura della stagione venatoria.

Molti cacciatori, per tempo, si sono dati alla campagna e la percorsero in ogni senso. Tutto il dì echeggiarono spari.

I cacciatori più fortunati, a quanto ci si dice, furono quelli che si recarono in territorio di Sedico.

Insomma la stagione di caccia ha avuto inizio sotto buoni e confortanti auspici.

Carrettiere disgraziato

All'Ospedale è stato condotto il carrettiere Agnoli Pietro d'anni 43 fu Francesco da Valle di Cadore. Presentava la lussazione del piede sinistro con lacerazione dei tessuti. E' stato curato e giudicato guaribile in una quarantina di giorni dal medico di guardia dott. Rutolo.

Il povero uomo si fece male cadendo dal proprio carro.

UDINE

Annega in abbeveratoio

UDINE — Ci scrivono 15

Il fanciullo decenne Paolino De Sabato, di Giovanni Battista, da Premariacco salì ieri su un abbeveratoio e perduto lo equilibrio cadde nell'acqua affogandovi miseramente.

Il mortale infortunio di un emigrante

Da Interdorf (Baviera) è giunta comunicazione al Municipio di Ponser che in quell'ospedale, cessò l'altro ieri di vivere l'operaio Luigi Fornasiero di Pietro.

Il poveretto rimase vittima di un infortunio sul lavoro. Lascia la moglie e tre teneri bimbi nella più squallida miseria.

Ladri sorpresi in fragrante

Questa notte verso le due la squadra volante al comando del vicebrigadiere Fortunati sorprendeva tre individui mentre stavano in attitudine sospetta avanti il portone del magazzino formaggi di proprietà del signor Lorenzini Antonio in vicolo del Portello.

Gli agenti saltarono sollecitamente loro addosso e riuscirono ad acciuffarne due, l'altro rapido come il baleno, si diede alla fuga verso Piazza Umberto I. Inseguito dagli agenti si arrampicò su un albero cercando così di far sparire le sue traccie, ma gli agenti lo videro e riuscirono a trarlo in arresto: esso è Pietro Forfai di anni 24 vigilato speciale, gli altri due sono Francesco Vasilicò e Narciso Alzanava. — Essi erano muniti di chiavi false, di grimaldelli e di leve.

La tombola

Oggi alle 18 si è estratta in Piazza Umberto I la tradizionale Tombola a beneficio della Congregazione di Carità.

Una enorme folla, composta specialmente di persone qui venute da ogni parte della Provincia gremiva il Giardino e si accalcava per le pendici del colle del castello offrendo un bellissimo colpo d'occhio.

La cinquina di lire 200 fu vinta da certi Liuccolo Anelino di Valentino di anni 18 da Buttrio e Rizzi Antonio fu Fabio d'anni 27 da Reivars spazzino comunale; la prima tombola di lire 700 fu vinta da Zampa Ermenegildo fu Luigi di anni 50 da Martignacco e da Simeoni Nardini Adelaide fu Giovanni di anni 50 abitante in via Inferiore; la seconda Tombola di 200 fu vinta dallo studente Conti Mario di Quintino di anni 16 studente dello istituto tecnico.

S'annega

PORDENONE — Ci scrivono 10:

Stamane nelle acque del Noncello venne trovato annegato tale Del Piero Antonio di anni 50 di Cordenons operaio muratore.

Il poveretto a scopo suicida si gettò in quel fiume e pare per dissesti finanziari. — Lascia sei figli!

Sul sito si portarono guardie e carabinieri.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

La misera fine di un bambino

CODROIPO — Ci scrivono 15:

Di Lenarda Arturo di Antonio d'anni 5 di Coderno, giuocando vicino al canale del Ledra, vi cadde dentro e dalla rapida corrente venne trasportato fino al molino del cav. Berghinz dove fu rinvenuto cadavere.

830 lire smarrite

Pietro Zorzi di Zompicchia riscosse ieri un vaglia di lire 830 ed il denaro lo mise in una tasca interna della giacca che era rotta. Giunto a casa trovò la tasca vuota. Fatte le ricerche per rinvenire il denaro smarrito riuscirono vane.

VERONA

Il Duca d'Aosta

VERONA — Ci scrivono 15:

Proveniente da Mestre è stato ieri sera di passaggio da Verona, e diretto a Milano, insieme al suo aiutante e perfettamente in incognito, S. A. R. il Duca d'Aosta.

La terza dell' "Aida,,

Per la terza dell'*Aida*, nel nostro anfiteatro, si è avuto un altro imponente concorso di pubblico, venuto dalle principali città dell'Alta Italia, in treno, e in automobile. L'esito dello spettacolo è stato ottimo.

I soliti grandi applausi toccarono a tutti gli artisti ed in modo speciale al Zenatello, alla Gai, alla Mazzoleni ed al baritono Danise che ha sostituito il Passuello indisposto.

L'incasso, credesi superi le 50.000 lire

Un altro capitano a Rodi

Per ordine telegrafico ministeriale è partito ieri all'improvviso il capitano conte Carlo Giustiniani del 10.o Regg. Bersaglieri, destinato a Rodi.

Il capitano Giustiniani si imbarcherà questa sera da Brindisi ove arriverà in giornata.

Movimentato arresto di un ladro

Questa notte, davanti alla trattoria del Pero d'oro è stato arrestato dopo una lunga corsa certo Luigi Carner di anni 25, un « pregiudicatissimo » che era stato poco prima scorto dalle guardie della Centrale mentre tentava scassinare la porta di una tabaccheria al Redentore.

Arresto di un fuciliere disertore

Dal maresciallo Romagnano è stato oggi arrestato certo Romanzini, di Como, già condannato a 6 anni di carcere per diserzione.

Il Romanzini era fuggito lo scorso maggio dal 79. fanteria.

I ladri alla ditta Barbaro

Stanotte forzando le imposte di una finestra terrena dalla parte di Via Tre Marchetti, i ladri, sono penetrati magazzini della ditta Barbaro.

Poterono indisturbati porre così in esecuzione il loro piano e cioè asportare alcune pezze di stoffa, calze, maglierie, bretelle, fazzoletti, colletti, gilets ed altri indumenti di vestiario, dandosi poi alla fuga per la stessa via donde erano entrati.

Il danno sofferto dalla ditta è di oltre 2000 lire

PADOVA

La brigata Abruzzi al campo

PADOVA — Ci scrivono: 15

Domattina alle tre le truppe della Brigata « Abruzzi » partiranno per il campo.

La colonna, composta di due battaglioni e compagnia s. m. del 57; un battaglione, la 1.a compagna e Stato Maggiore del 58, sarà agli ordini del maggiore generale cav. Vanzo.

Il terzo battaglione del 58 comandato dal maggiore cav. Nucci, che trovasi in distaccamento a Rovigo, raggiungerà direttamente il luogo delle manovre.

In modo analogo farà il primo battaglione pure del 58 comandato dal maggiore cav. Carraro, che trovasi in distaccamento ad Arsiè.

Due incendi

A Camin iernotte s'incendiò una fattoria di proprietà dei fratelli Scalfo affittata a Antonio Veludo di Sante.

Andarono distrutti una tettoia, una stalla, il fienile e diversi utensili agrari. Il danno, assicurato, è di circa 7000 lire.

— Un altro incendio si è sviluppato iersera a S. Gregorio nel casolare abitato dalla famiglia Domenico Bettoni detto Sacchetto. Il fabbricato andò completamente distrutto: danno 2000 lire.

Precipita nel pozzo

A Este il ragazzetto Riccardo Selmi di anni 4 mentre s'accingeva ad attingere acqua cadeva capofitto nel pozzo della sua abitazione. Certo Gaetano Rizzato si faceva calare con una fune nel pozzo e riusciva a trarlo in salvo.

La traversata di Padova a nuoto

Domenica p. v. 17 corrente avrà luogo la « Traversata di Padova » a nuoto organizzata dalla fiorente Società « Rari Nantes Patavium ».

Il percorso è di metri 3000 circa. La partenza a comando sarà data al Bagno Pubblico e l'arrivo seguirà al largo a Ponte Molino. La gara è libera a tutti i soci di società sportive ufficialmente riconosciute.

La gara è fornita dei seguenti premi: 1. medaglia oro grandissima, dono di S. M. il Re. — 2. id. id. grande, dono della Deputazione Prov. di Padova. — 3. id. id. media, dono del municipio di Padova — 4. id. d'argento grandissima, dono del Ministero della P. I. — 5. id. id. id. idl id. id. — 6. id. id. grande — 7. id. bronzo grandissima.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia argento piccola. Diploma ai premiati.

La coppa «Mercedes» che è in pallio dono della ditta A. E. Benetello, sarà aggiudicata per l'anno alla Società cui appartiene il vincitore; detta coppa sarà disputata annualmente in Padova sullo stesso percorso, e sarà definitivamente assegnata alla Società che l'avrà vinta per tre anni, anche non consecutivi.

Negli anni successivi la coppa dovrà essere riconsegnata alla R. N. P. un mese prima della data stabilita per la gara. Il vincitore avrà diritto di avere inciso il proprio nome sulla coppa.

Il primo anno (1912) la coppa fu vinta da Masso Mario della « Ardita Juventus » di Nervi.

I teatri

Domani sera al Teatro del Corso andranno in scena la *Cavalleria Rusticana e i Pagliacci*.

Per la *Cavalleria Rusticana* le parti sono così distribuite: Santuzza interprete la signorina Ervini Elena — Lola la signoria Roversi Amelia — Turiddo il signor Dal Ry Narciso — Alfio il sig. Morro Mattia — Lucia la signora Gamba Rosina. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Molteni.

Per i *Pagliacci*: Nedda interprete la signorina Anita Conti — Canio il sig. Albani Carlo — Tonio il sig. Morro Mattia — Peppe la signorina Gamba Rosina — Silvio il signor Muzio Attilio. — Maestro concertatore e direttore d'orchestra Ernesto Sebastiani.

— Alla Rotonda agisce con successo la compagnia veneziana diretta da Alberto Brizzi.

La proclamazione dell'on. Miari a candidato dei partiti dell'ordine ad Abano

(*per telefono*) — Stasera, nella sala teatrale, seguì l'assemblea degli elettori più influenti e dei rappresentanti dei Comuni del Collegio, per la proclamazione dei candidati dei partiti dell'ordine nelle prossime elezioni politiche.

L'assemblea riuscì assai numerosa. Presiedeva il cav. uff. Piave, sindaco di Abano. Fra i presenti abbiamo notato: il cav. Giandoso, avv. cav. Rossi, avv. cav. Rasi, co. Zebora, cav. Mandruzzato, ing. Suman, cav. Ettore Indri, co. Pietro Pietrobelli, dott. Quaglio, marchese Dondi dell'Orologio, dott. Andreoli, signor Paolo Toffanin, avv. Crescente, dott. Galviolo, ecc.

L'avv. Piave, dopo aver ricordato la designazione già fatta, da parte dei sindaci e dei segretari del Collegio, del conte Miari a rappresentante politico, rilevò come il Miari sia degno esponente dei sentimenti e delle aspirazioni di quanti militano nel campo dei partiti dell'ordine. Di carattere integro, di mente nutrita di forti studi, competentissimo in tutto ciò che si attiene al progresso agricolo e industriale, il conte Giacomo Miari tenne nobilmente e saviamente il mandato che gli fu affidato dagli elettori del collegio di Abano. Con elevate parole, l'avv. Piave ricordò quindi l'opera compiuta dal deputato a vantaggio del Collegio e terminò proponendo che la prossima elezione abbia a combattersi sul nome dell'uscente deputato. La proposta fu accolta da una interminabile ovazione.

Prese quindi la parola il cav. uff. avv. Rossi, il quale espresse tutto il suo compiacimento per la scelta del candidato [illegible] del quale egli tessè l'elogio [illegible] ricordando le alte benemerenze. [illegible] all'oratore accennare, fra gli [illegible], all'opera esplicata dall'onor. Miari quale presidente del Monte di Pietà di Padova, dove egli si dimostrò uomo di larghe vedute, amministratore abilissimo. Si unì quindi all'avv. Piave nella rievocazione e nell'elogio dell'opera assidua ed intelligente compiuta dall'on. Miari, nell'interesse del Collegio.

Dopo brevi parole del segretario di Casal Serego, signor Sartori, e del maestro Pezzato Ugo di Abano, l'assemblea approvò all'unanimità, fra le acclamazioni, la candidatura dell'on. ing. Giacomo Miari.

Una serie di furti

(*per telefono*) — In quel di Camposampiero, a San Giorgio delle pertiche, vennero rubate, mediante scasso del negozio di rivendita sale e tabacchi, 120 lire di sigari.

A S. Giustina in Colle, a certo Zannini, fu rubata una bicicletta « Bianchi », del valore di oltre cento lire.

A Camposampiero, a certo Gheslendo Antonio fu Giovanni, d'anni 38, venne, mediante scasso di una finestra della sua abitazione, rubata una bicicletta pure « Bianchi », del valore di cento lire.

TREVISO

Per le onoranze del gen. Salsa

TREVISO — Ci scrivono 15:

La sottoscrizione cittadina per le onoranze al generale Tommaso Salsa ha raggiunto a tutt'oggi la somma di lire 2055.60.

I delegati della "Dante Alighieri,, al Congresso di Pallanza

Ieri sera l'assemblea della « Dante Alighieri » ha proceduto alla elezione dei sedici delegati della sezione trevisana al Congresso nazionale di Pallanza.

Riuscirono eletti: l'on. co. cav. uff. Vincenzo Bianchini, rag. Francesco Dostenich, rag. Giovanni Girardi, dottor Giovanni Miollo, cav. Domenico Longo, Maria Vignola-Longo, Marchetti Ricciotti, Francescato rag. Augusto, avv. Giuseppe Biron, Tullio Ferretto, Pietro Tiepolo, ing. prof. Giuseppe Tosello, avv. Gustavo Visentini, Rita Tosello-Visentini. Gr. Uff. G. B. Mandruzzato, Salvatore Mantovani-Orsetti.

I danni del temporale alle linee telefoniche

Il temporale di ieri l'altro sera a causa delle forti scariche elettriche ha prodotto gravi danni alle linee telefoniche ed elettriche nella Provincia. Maggiormente danneggiate furono le linee telefoniche della zona di Carbonara, di Spresiano e di S. Michele del Quarto, ove furono bruciate intere campate di filo e spaccati varii pali isolatori e scaricatori.

Sulla linea Treviso-Carbonara il cavo che allaccia gli abbonati alla centrale di Treviso rimase fulminato, e occorrerà qualche giorno per venga interamente ripristinato il servizio.

Un borseggio

Ieri nel pomeriggio tal Luigi Valvassori di anni 40, da Preganziol, denunciava in questura di essere stato derubato del portafoglio contenente circa 150 lire. Il Valvassori ammette di aver un po' esagerato nel bere e non può precisare dove nè quando il portafoglio gli sia stato involato.

Le posate rubate

Alcuni giorni or sono venivano a mancare al signor Girolamo Zanini abitante fuori Porta Mazzini sei posate d'argento. Presentata la denuncia ai carabinieri, in seguito alle diligenti indagini del maresciallo Franchini si potè assodare che le posate erano state rubate da una domestica della Zanini, certa Rosa Botter, la quale le aveva consegnate a Rosa Fiabon che le aveva impegnate al Monte di Pietà consegnando poscia il denaro ricavato e il bollettino alla Botter stessa poichè questa aveva detto che ebbe incarico dell'operazione dai suoi padroni!

La Botter confessò la sua mala azione e venne perciò denunciata

Volontari alpini ciclisti

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 15;

(G.) — Si è costituito anche in questo Comune un reparto del Battaglione Volontari Alpini e Volontari ciclisti. Agli inscritti a detto Corpo, che abbiano frequentato per un periodo di due anni le istruzioni che all'uopo saranno impartite, nei giorni di domenica, da sottufficiali dell'Esercito permanente, vengono concessi i seguenti vantaggi, senza che nessuna spesa stia a carico dei volontari:

I. — Se il volontario è di prima categoria, può ritardare la sua chiamata di due o tre mesi a seconda delle disposizioni Ministeriali;

II. — Un mese dopo che il volontario giunge al Reggimento, è promosso caporale;

III. — Al volontario è data facoltà di scegliere la città ove ha sede uno dei corpi o specialità, cui fu assegnato.

Sono invitati quindi a presentarsi, assieme al proprio genitore, in questo Municipio nel giorno di domenica 24 corr. alle ore 8 ant., tutti i giovani interessati specie quelli delle classi 1895-96-97. Data l'importanza e l'utilità di detta istituzione e dei grandi vantaggi che i giovani possono trarne, speriamo che questi non mancheranno all'appello.

Cronaca funebre. — Ieri sera alle ore ventuna, mentre si recava al cinematografo in Villa Rinaldi accompagnata dalla figlia Francesca, veniva colpita da malessere la signora Maria Conte Pace. Trasportata a casa fu subito chiamato il medico che non potè che constatare la morte causata da paralisi cardiaca. Oggi hanno avuto luogo i funerali della compianta signora. Le esequie si celebrarono nella chiesa prepositurale. Parecchie corone dei parenti posavano sulla bara. Nel corteo si notarono molte signore vestite a lutto e lungo stuolo di amiche e conoscenti della famiglia così crudelmente colpita.

Alla famiglia e agli altri parenti vive condoglianze.

Le Tramvie

S. E. on. Pietro Bertolini scrive d'essersi interessato perchè l'apertura delle tramvie avvenga entro domani. Sembra che il ritardo sia dovuto alle pratiche burocratiche del Circolo del Movimento Ferroviario di Verona. Ci auguriamo che la autorevole parola di S. E. abbia ad affrettare l'esercizio tramviario, atteso con tanto desiderio dai cittadini.

Si domanda luce alla Stazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15

Durante i lavori di costruzione della tettoia è venuta a mancare l'illuminazione dei *trottoirs* della stazione perchè le condutture del gas sono state levate. Quindi oscurità completa rotta all'arrivo dei treni da un unico fanale a petrolio. Se non sono accadute disgrazie finora, può dirsi una fortuna, perchè c'è un momento della sera in cui si trovano in stazione cinque treni e... ognuno può immaginarsi la confusione che avviene tra i passeggeri che debbono cambiare treno, le chiamate e gli avvisi dei conduttori, ecc. E non si ha che un fanale all'interno, e oscurità profonda all'esterno!

Di fronte alle gravi responsabilità che vanno ad assumere quindi Capostazione ed impiegati, la nostra voce deve essere raccolta e compresa da chi di dovere. Vogliamo sperare che la Direzione delle Ferrovie darà mano subito all'impianto elettrico e provvisoriamente istituirà una sufficiente illuminazione.

Disposizioni per i funerali del Sen. Tiepolo

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, la cerimonia funebre per la salma del senatore Tiepolo si svolgerà in questo Duomo e non a S. Andrea del Muson. — Il corteo riceverà la salma alla stazione, l'accompagnerà in Chiesa, e fuori città. Al Ponte del Muson verranno fatti i discorsi, quindi il corteo si scioglierà e privatamente la salma sarà accompagnata al cimitero di Sant'Andrea per il seppellimento. Ciò si è dovuto combinare, mancando i mezzi di trasporto per le numerose rappresentanze.

L'inconveniente più grave del servizio automobilistico

Ieri abbiamo scritto dell'ottimo servizio dell'Impresa Marcon con le automobili Castelfranco-Asolo-Possagno. Oggi dobbiamo accennare ad un inconveniente che è grave e che porterebbe pregiudizio serio se non venisse tolto. Scrivemmo adunque che le automobili partono e vengono cariche di viaggiatori, ma se per esempio l'auto contiene 24 posti e i partenti sia da Asolo che da Castelfranco sono 30 40 50, una parte è lasciata per forza a terra. Una famiglia od una persona qualsiasi di qui dispone di partire per Asolo, Possagno o viceversa, smontando alla nostra stazione crede trovare posto per rientrare al suo paese: Vallà, Riese, Casella, Asolo, Possagno o da questi paesi, crede approfittare della nuova linea per venire qui o proseguire per i suoi affari con i treni della stazione: essa non è sicura del fatto suo, perchè deve fare i conti con i posti della automobile che non sono dilatabili che fino a un certo punto.

Iersera l'automobile, arrivati i treni in stazione si coprì in un batter d'occhio, tanto che i conduttori dovettero cambiare carrozza. Fatto l'alto all'Edicola in piazza con un po' di buona volontà e serrando le file come acciughe, venne fatto posto ad altri quattro viaggiatori. E la carrozza volò con una trentina di persone su 24 posti!!

Che fare per rimettere in fiducia i viaggiatori? Tanto a questa stazione che ad Asolo dovrebbero trovarsi pronte due vetture, almeno, durante la stagione estiva. Se sono esuberanti, una rientra ai rispettivi garage, se no partono tutte e due. E' una maggior spesa per il servizio di *chaffeur*, lo vediamo, d'altronde i viaggiatori debbono avere la sicurezza matematica di partire e.... ritornare. Ciò che oggi è assai problematico.

L'istituto Turazza

A norma del pubblico che andrà ad incontrarlo, arriverà qui domattina alle 9 da Borgo Bassano. Il Municipio offrirà a tutto il Corpo il vermouth d'onore e pasta. — Ripetiamo che alla sera alle 18.30 avrà luogo il concerto della Banda e che alle 20.45 la recita in Teatro Accademico.

Per le prenotazioni rivolgersi al Camerino del Teatro.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 15

Un concerto in Municipio. — Domenica 17 corr. alle ore 5 pom. nella sala maggiore del Municipio sarà dato un concerto vocale istrumentale di beneficenza diretto dal prof. Giovanni Antiga, ufficiale dell'Accademia di Parigi.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 15

La sagra della Madonna. — L'antivigilia della fiera della Madonna di agosto passò animatissima. Un numero stragrande di popolo affluì nel nostro paese, frequentatissimi i balli pubblici, le giostre, i baracconi ed i pubblici esercizi.

In Piazza Maggiore ebbe luogo un concerto musicale tenuto dal nostro Corpo Filarmonico. L'arrivo dei negozianti per la fiera di domani ci assicura affaroni.

Alla nostra stazione sono già arrivati moltissimi carri bestiame, una gran parte dei quali sono già fermati. Prevedesi un fierône.

ROVIGO

Una signora impazzita
che tenta gettarsi dalla finestra

ROVIGO — Ci scrivono 15:

Una scena pietosissima si è svolta oggi in via Angrosa nella casa dove abitano anche i fratelli Ermenegildo ed Ernesto Grigolato.

Al piano superiore abitano da più di un anno un sottocapo stazione e la sua signora, una donna giovane e buona di Chioggia a nome Giulia Voltolina. Da varii giorni la povera signora dava segni di squilibrio mentale. Oggi il marito l'aveva notata più sofferente del solito. Difatti più tardi ella tentò due o tre volte di gettarsi dalla finestra e fu trattenuta a dura fatica. Vi fu un istante in cui fu un vero miracolo se entrambi non caddero sulla strada. Molte persone accortesene mandarono un grido. La signora Voltolina poi si calmò. Continuava però a commettere stranezze e a pronunciare frasi sconnesse. Rivolta al marito diceva che «sulla strada c'era sua sorella Giovanna (che trovasi invece a Torino) con una cesta pronta a prenderla».

La infelice è stata visitata dal dott. Veroneso che l'ha trovata molto agitata e sconvolta e che ha imposto una rigorosa sorveglianza.

Il battaglione alle manovre

Il battaglione del 58 fanteria qui distaccato partirà martedì mattina alle 10 per le manovre.

Sindaci dimissionari

Il sindaco di Villadose, sig. Pietro Conforti, ha rassegnato le sue dimissioni.

Si dice che intenda dimettersi anche il sindaco socialista di Gavello avv. Ballotta e ciò per la inchiesta già compiuta nel suo Comune per incarico del Governo da un funzionario della nostra Prefettura.

Gli scherzi di un fulmine

Ieri sera un fulmine cadeva sulla casa del signor Vincenzo Maragno a Pontecchio. Il fulmine ha girato per più camere bruciando mobili e biancheria e facendo passare un brutto quarto d'ora al figlio di Maragno che stava scrivendo tranquillo ad un tavolo posto nella stanza dove il fulmine ha prodotto i maggiori danni.

Al Congresso Magistrale di Napoli

La sezione polesana della Lega Magistrale «N. Tommaseo» ha delegato a suoi rappresentanti al congresso di Napoli (3-8 settembre) gli insegnanti Giovanni Pacchioni e Luigi Romanato.

Il telefono in Provincia

Fra pochi giorni sarà inaugurato il telefono che dal Polesine centrale si spingerà fino a Bergantino.

Gli esami postali. — Gli esami di alunno postale per i candidati dell'Alta Italia, comincieranno a Rovigo lunedì mattina e dureranno tre giorni. I candidati saranno più di 200.

Ad un valoroso. — A Contarina con una bella festa è stata consegnata la medaglia di bronzo al valore al trombettiere reduce dalla Libia Sante Beltrame.

Laurea. — Alla Università di Digione ha ottenuto in questi giorni il diploma superiore della sezione filologica l'amico nostro e collega Aldo Frigeri di Mesola.

Rallegramenti.

La "Gioconda,, al Politeama

BADIA POLESINE — Ci scrivono 15:

Teatro affollato ed elegantissimo iersera per la prima rappresentazione dell'opera-ballo «Gioconda», spettacolo che, come si prevedeva, riportò un successo completo, entusiastico.

Il tenore Tedeschi la soprano Julian, il baritono Bortolani, il basso Molinari, le signore Marck e Chiusoli, esecutori eccellenti hanno iersera assai meritato del favore del pubblico che li applaudì calorosamente a scena aperta ed alla fine di ogni atto li evocò alla ribalta.

Ottima pure l'orchestra, abilmente diretta dal distinto maestro Adolfo Alvisi; affiatate le masse corali, decorosissima la messa in scena ed il vestiario, splendido, per esecuzione ed effetti di luce, il ballo.

Uno spettacolo, come dicemmo, completamente riuscito ed al quale non potrà certo mancare nelle sere successive il maggior concorso del pubblico.

VICENZA

Le indagini pei furti di Castelfranco
L'arresto di un padovano

VICENZA — Ci scrivono 15:

Da qualche giorno si aveva avuto sentore di indagini dell'autorità giudiziaria di Treviso svoltesi nella nostra città per rintracciare i colpevoli dei furti dei preziosi merletti degli arredi sacri di Castelfranco e per ricuperare possibilmente anche la preziosa refurtiva. Si sapeva anche che a questo scopo erano stati qui il Procuratore del Re e il Giudice Istruttore di Treviso, i quali s'erano accordati col nostro Commissario di P. S. cav. Broggiotti sull'opera qui da svolgersi. Ma bisognava mantenere il silenzio, per non compromettere l'esito di queste indagini.

Ora però il riserbo non è più possibile, perchè è ormai divenuto di pubblica ragione che iersera alle 18 è stato operato l'arresto di un individuo, il quale appunto è implicato nella losca faccenda.

L'autorità di P. S. mantiene tuttora il suo riserbo sul nome dell'arrestato e non si sa altro che egli è padovano.

Stanotte è stato trattenuto in questura e stamane fu mandato per traduzione sraordinaria alle carceri di Treviso, a disposizione di quell'autorità giudiziaria, dalla quale era stato spiccato il mandato di cattura.

Circa la refurtiva ancora nulla si sa di positivo, ma pare che si sia sulle buone traccie e so che si stanno facendo indagini anche a Venezia e a Verona.

Infortuni sul lavoro

VALDAGNO — Ci scrivono 15

(G. B.) — Ieri mattina veniva condotto a questo Ospitale Civile certo Danieli Giulio di Pietro, muratore, d'anni 19, da Trissino, alle dipendenze della Ditta Marchetto Luigi di Trissino. Visitato e medicato dal primario cav. dott. C. Caliari riscontrò che in seguito alla caduta da una armatura aveva riportato la frattura complicata aperta doppia del femore sinistro (epifisi omerale) e del polso (epifisi radiale) guaribili — salvo complicazioni — entro 60 giorni e con ogni riserva per quanto riguarda sia la conservazione dell'arto che quella della sua funzione. Gli riscontrò inoltre ferite lacero-contuse al fronte limitate alle parti molli e guaribili in circa 10 giorni.

★ L'operaio Righellato Roberto di Napoleone d'anni 16, da Recoaro, occupato nel laboratorio calzature in legno della Ditta G. Marzotto et Figli in località Nogara di S. Quirico, mentre puliva ieri mattina il motore della trasmissione, veniva accidentalmente investito con la mano destra dall'azione del «rotear».

Visitato e medicato dallo stesso cav. dott. C. Caliari, gli riscontrò ferita lacero-contusa con frattura della terza falange del medio della mano destra, guaribile in giorni 20, salvo eventuali complicazioni.

★ Il manovale Massione Francesco fu Achille d'anni 20 da Valdagno, lavorante nel riparto manovali esterni del Lanificio G. Marzotto et Fgli, l'altro giorno veniva colpito ad un dito da un colpo di accetta.

Visitato e medicato nell'ambulatorio del sig. dott. Pernigotto-Cego gli riscontrò ferita da taglio al pollice della mano sinistra con asportazione di parte dell'unghia, giudicandolo guaribile entro 10 giorni salvo le solite complicazioni.

Acque, Bagni, Villeggiature

Dal Cadore

Anche quest'anno, quantunque la stagione non sia stata finora favorita dal tempo, l'Hôtel Marmarole in Calalzo-Cadore, venne come di consueto frequentato da un gran numero di forestieri. Eccone il nome di alcuni:

Fam. dei Conti Bevilacqua di Canossa di Verona — N. H. Conte Agostino Nani Mocenigo con la signora Marchesa Maria Nani Bentivoglio d'Aragona di Venezia — Conte Fabio Asquini di Udine — Barone Leitgeber di Gorizia — Fam. Vagliati di Rovigo — Fam. Fenili di Venezia — Mrs. e Mad. U. Ostfluvdi Budapest — Avv. Cav. Giacomo Fiori di Venezia con la figlia Gisella Meluzzi Fiori — Fam. Comm. Paolo Errera di Venezia — Prof. Domenico Meneghini di Padova — Rag. De Kunert di Padova — Avv. Gino Montalti e famiglia di Padova — Prof. Ugo Pellis di Trieste — prof. Tita Brusin di Aquileia — Professor Renato Manessig di Trieste — Sig. ing. Paolo Malacarne di Padova — Sig. Drezza Ettore di Verona — Sig. Brunelli Giulio di Udine.

SPORT

Il viaggio d'un dirigibile francese

Issy 15

Il dirigibile «Adjutant Visenot» partito stamane da Toul alle ore 6.25 è arrivato ad Issy les Moulineaux alle 1.20 con a bordo 8 persone. Il dirigibile è destinato alle manovre di Albi.

La gara ciclistica di Vichy
Moretti riesce primo

Vichy 15

Ecco la classifica del Gran Prix ciclistico di Vichy corsosi oggi: 1. Moretti, 2. Paulin, 3. Pouchois.

La corsa ciclistica Parigi-Bordeaux

Parigi 15

Ecco la classifica della corsa ciclistica Parigi-Bordeaux: 1. Lafourcade di Parigi alle 3.40; 2. Hermet di Parigi alle 4; 3. Villeroux di Bordeaux alle 4.1. Arrivano poi François Lage di Bordeaux, Fattori italiano, Baudoin di Parigi, Moins di Parigi, Baumann di Parigi, Page di Parigi alle 5.45. Il pubblico era numerosissimo. Al loro arrivo i corridori sono stati acclamati mentre la musica suonava la Marsigliese.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 15. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 7 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.16	6.13
Agosto Settembre	6.07	6.06
Settembre Ottobre	5.96	5.97
Ottobre Novembre	5.92	5.92
Novembre Dicembre	5.88	5.87
Dicembre Gennaio	5.88	5.87
Gennaio Febbraio	5.88	5.88
Febbraio Marzo	5.89	5.89
Marzo Aprile	5.91	5.91
Aprile Maggio	5.93	5.92

Ultima ora

Le truppe accolte trionfalmente a Sofia

Sofia, 15

Le truppe della divisione di Sofia accompagnate da altri distaccamenti di varie altre località giunsero stamane. La popolazione uscì ad incontrarle di buon mattino. Alle sei una folla immensa si accalcava nelle vie principali dove le truppe dovevan passare. Ghirlande pendevano dalle case, le finestre ed i balconi erano gremiti di gente. La città è imbandierata.

Lo sfilamento cominciò alle nove e durò tre ore. Il Re alla testa delle truppe, in uniforme da campagna recante la Corona verde, aveva ai lati il generalissimo ed il ministro della guerra; seguivano ufficiali superiori con fiori e rami verdi, tutti a cavallo, e procedevano al passo. Venivano infine tutti i Principi, che marciavano alla testa delle loro compagnie. Giunte all'arco trionfale appositamente eretto, le truppe furono salutate dal sindaco, dai membri del municipio, dai capi delle corporazioni, dagli studenti, da un coro di giovani. Un giovanetto eseguì un inno. I fiori piovevano da ogni parte sui soldati, la cui eccellente tenuta fece grandissima impressione. Ovunque echeggivano urrah ed acclamazioni, sopratuto al passaggio del Re e dei Principi. Le truppe cantavano ad intervalli canzoni che la folla ripeteva.

La Germania e la questione di Adrianopoli

Colonia 15

Un telegramma da Berlino alla *Koelnische Zeitung* dichiara erronee le informazioni di certi giornali esteri, secondo cui la politica tedesca e l'Imperatore personalmente spiegherebbero una azione particolare circa la questione di Adrianopoli. Per quanto si riferisce ai consigli diplomatici alla Porta la Germania procede colle altre potenze. In quanto al resto, essa si trova con quelle delle grandi potenze che mantengono una particolare riserva circa tale questione.

Niente crisi nel ministero turco

Costantinopoli 15

Le voci delle dimissioni di Sciukri Pascià ministro della P. I. e di una crisi del ministero sono prive di fondamento. Talaat bey è gravemente indisposto in seguito ad un raffreddore che lo aveva colpito. Si teme che egli abbia la difterite.

Cinquecento studenti sono partiti in pellegrinaggio per Adrianopoli. I circoli ufficiali si mostrano molto ottimisti e sperano in una prossima soluzione a favore di Adrianopoli per la Turchia.

Re Ferdinando visiterebbe Francesco Giuseppe?

Vienna, 15

Il *Deutsche Volksblatt* si dice informato che il trattato di pace di Bucarest sarà probabilmente comunicato dalla Rumenia alle Potenze al principio della prossima settimana. Le potenze esamineranno se sia il caso di apportarvi modificazioni.

Secondo un dispaccio da Ischl alla *Zeit* corre voce che il Re di Bulgaria arriverebbe nella prossima settimana ad Ischl per far visita all'Imperatore e, date le circostanze attuali, questa visita assumerebbe una particolare importanza.

La Rumania e i nuovi territori

Bucarest, 15

Il consiglio dei ministri decise che la ratifica del trattato di Bucarest si faccia prossimamente. Con decreto realé il parlamento sarà chiamato ad approvare nella sessione autunnale la legge relativa alla annessione dei nuovi territori. Il consiglio dei ministri incaricò gli ufficiali dell'istituto di geografia militare di procedere alla delimitazione della nuova frontiera.

Per le popolazioni della Macedonia

Vienna 15

I giornali annunciano l'arrivo della deputazione macedone per chiedere al governo austro-ungarico la sua cooperazione a favore delle popolazioni della Macedonia.

Scontro fra turchi e bulgari

Vienna 15

Si ha da Salonicco che distaccamenti di cavalleria e truppe di fanteria turca giunsero in varie località nei dintorni di Gumulgina. Nella regione di Bue le truppe turche ebbero uno scontro violento con una banda bulgara, che lasciò numerosi morti sul terreno. I turchi ebbero un certo numero di morti e feriti.

L'appetito francese in Anatolia

Parigi 15

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli:

«Il ministro delle finanze si trova attualmente a Parigi. Il suo viaggio è motivato dalla questione della ferrovia dell'Anatolia orientale nella quale la finanza e l'industria francese domandano concessioni. Le trattative prendono una piega favorevole».

Sequestro di dinamite e di armi presso Lisbona

Lisbona 15

La polizia ha sequestrato in una baracca isolata nei dintorni di Lisbona dieci cartucce di dinamita, pistole, rivoltelle, pugnali e bracciali portanti le iniziali R. R. oltre qualche esemplare di un manifesto stampato e firmato da Joao Duarte, a nome di un comitato rivoluzionario civile e militare. Joao Duarte era stato arrestato ieri in una casa nei dintorni di Lisbona ove la polizia ha sequestrato il materiale sospetto.

I confini della Persia

Costantinopoli 15

L'intervista che l'incaricato di affari di Inghilterra e l'ambasciatore di Russia ebbero ieri l'altro con il Gran Visir si riferiva alla questione della frontiera persiana. Si assicura che si è firmata una convenzione risolvente definitivamente tale questione.

Lo sciopero a Riga

Riga 15

Si annuncia che il numero degli operai del porto in isciopero si eleva a 50 mila.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo ai mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30

Pubblicità economica
Centesimi 5 laparola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI antica Birreria e Palestra ristaurata, comodità, adatta qualunque grande azienda. - Bragora N. 3613. — Gran locale terreno, adatto grande officina o negozio - S. Apostoli N. 4681 A. — Informarsi: Galleria S. Marco (Candrian) N. 2401-2, negozio quadri.

AFFITTASI casa campo Frari prezzo mite. — Rivolgersi: Lista Spagna 134, primo piano.

AFFITTASI per uso laboratorio, magazzino recapito, locale terreno Sanluca con 2 locali superiori, porta sola. — Dirigersi: Sanluca, Calle Fuseri, 4459.

AFFITTANSI subito Campo San Giovanni Novo tre locali pianterreno uso studio, unito appartamenti primo piano, nonchè altro appartamento secondo piano, tanto uniti come con ingresso separato, luce elettrica, gaz. — Rivolgersi Magazzini Manzoni, Ponte Goldoni, oppure Agenzie Polesso, Armani.

APPARTAMENTO fittasi subito mezzanini Palazzo Balbi Valier S. M. Giglio, 2506 magazzino e otto locali centralissimo. L. 140.

DINTORNI vicino Treviso cercasi villa ammobigliata, 12 letti, acqua, luce, giardino ombroso Settembre-Ottobre. Urge scrivere immeditamente 7984 Turco, fermo posta Venezia.

MAGAZZENO vasto alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

SIGNORILE appartamento primo piano palazzo Zattere 1401 3 saloni 7 stanze, tinello, sala, cucina, magazzino, luce elettrica, gaz, acquedotto. Disponibile subito — 250 mensili. Visita IV.corte Lombardo San Trovaso — Amministrazione Rag. Savini.

SIGNORA distinta affitta posizione centrale stanza, pensione, comfort moderno 120.- mensili, volendo stanza due piazze. — Scrivere: Lorenzi 888, posta Venezia.

Vendite

OCCASIONE — Per ritiro commercio cedesi avviatissimo stabilimento meccanico fabbricazione mobili. — Scelta, affezionata clientela. — Dallatorre, posta Venezia.

VENDESI o mutuasi a buone condizioni vasto fabbricato valore ottantamila. Mandare offerte Casella postale 88, Vicenza.

Ricerche d'impiego

CUOCO abilissimo, fino, conosce cucina italiana, francese, tedesca, inglese. Ottime referenze, attualmente occupato, cerca famiglia signorile per migliorare condizione. — Scrivere: A. L. 35, posta Venezia.

RAPPRESENTANTE o viaggiatore offresi buona cauzione pratica referenze. Posta restante Maximiliano Tosetto, Este.

CAPO MACCHINISTA navale ritirandosi lunga navigazione occuperebbesi direzione ramo affine oppure amministratore, contabile, cassiere con cauzione. Conoscitore inglese, francese. Ottime referenze. Certificati a richiesta — Zehender, Calle Priuli N. 102, Venezia.

RAGIONIERE pratico contabilità corrispondenza lavori ufficio, avendo molte ore libere cerca amministrazione, presso piccola azienda. — Scrivere: E. 212 posta Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posto come bambinaia o cameriera pel 1. settembre. — Scrivere: fermo posta P. C. Venezia.

Offerte d'impiego

AGILISSIMO celere steno-dattilografo pratico corrispondenza e lavori ufficio trova pronta durevole occupazione stipendio lire 200 mensili. — Offerte scritte con referenze 10654 Haasenstein e Vogler, Padova. - Ritiro offerte entro 19 agosto.

AZIENDA anziana, serissima, importazione alimentari assumerebbe idoneo piazzista viaggiatore ottima posizione. Esporre dettagliatissime generalità, referenze, requisiti, garanzie. — «Carriera», posta Venezia.

CONTABILE tenitura doppia, giovane, celibe, serio, occuperebbesi immediatamente. Inviare certificati, indicando pretese e studi fatti: Tessitura Meccanica Officina Elettrica Polidoro Fabris, Cordovado (Udine).

FABBRICA biancheria uomo cerca ovunque rappresentanti vendita privati, contro assegno forte provvigione. — Offerte: Clanda, posta Milano.

PER il primo Settembre per un periodo di tre mesi cercasi per villa signorile campagna primo cameriere, buona presenza, ottime referenze. Indirizzare non oltre 25 agosto documenti e fotografie a Gesualdo Gigli, San Geremia 283, Venezia.

Lezioni

ESAMI riparazione francese, inglese, tedesco. Metodo facile, breve, pratico; insegnante provetto; spesa modicissima. — Santasofia, Ruga due Pozzi 4165; vicinanza Via Vittorio Emanuele, vaporetto.

Diversi

50.000 troverebbero impiego in ommobili reddito 5 0/0 assicurato. — Scrivere: B. 10659 P. Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondenze
Minimo L. 1

ETTA 30. — Bisognerebbe potessi parlarti, scriverti lungamente, per farti comprendere complesso circostanze che rendono molto inquieta incerta nuova situazione creata. Numero uno sempre bene, ma numero due sei non tanto. Nulla numero sette, dovendo farne domanda; figurati se è possibile! Cercherò informarti. Bene così fermo posta. Grazie affettuose parole sempre tanto care. — N.B. Astenetevi da parole convenzionali. — H. e V.

DOLORE — Riparto portandomi caro tuo amore, benedicendo tuo ricordo. Lontananza impediscemi cure, del resto non posso lamentarmi. Spero tornare pochi momenti 24. Pregoti farmi avere due righe. Se a settembre venissi Venezia? Che dici? Come vorrei riabbracciarti! Baci tanti.

ORSO — Ricevuto vostre. Godo buone notizie. Era impossibile prima. A buon vederci. Dolce attesa baciovi.

TRE — Il mio pensiero, il mio cuore sono sempre completamente per te, amore, così da vicino come da lontano! Desidero tue notizie, gratissimo se vorrai aderire. — Undici.

LINA 44. — Verrò domenica e mi fermerò tutta la settimana. Ti bacio tanto e lungamente.

Piccoli avvisi commerciali
Cont. 10 alla parola

BEL LAVORO per signora 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. Hofis, Boulevard Murat 187 — Parigi.

---

83 N

Poi disse:

— Madonna, se fu l'impulso di un presentimento che vi condusse in questa camera, presso il letto di Obizzo, io ne rendo grazie all'Eterno, poichè mi dà segni visibili della sua approvazione.

Preparatevi a lasciare questo castello e dite addio a vostro figlio.

Oggi stesso vi metterete in viaggio.

E senz'altre spiegazioni il conte di Bolsengo abbandonò la camera, lasciando madonna Berta come atterrata da un colpo di mazza.

Mentr'egli s'allontanava, entrò furtivamente nella stanza da letto il paggio Gilberto e, messo a terra un ginocchio davanti all'infelice contessa, le presentò una piccola pergamena dicendo in un soffio, quasi più col gesto che colla voce.

— Per voi, madonna, e che nessuno vi scorga, se v'è cara la vita e non volete la mia morte.

Berta soffocò un grido.

— Forse una nuova sciagura? — mormorò.

— No, — rispose il paggio scuotendo il capo.

— Ahimè! si triste è il mio destino che non mi è dato attendere più altro che i doni del dolore di questa terra.

Gilberto la guardò con infinita pietà, ed ebbe negli occhi tanto ardore di devozione sincera che Berta ne restò scossa.

— Posso fidarmi di te, bel paggio? — ella disse accennandogli di alzarsi.

— Oh, madonna, nessuno v'è più schiavo, — rispose gagliardamente Gilberto; — nessuno più pronto a servirvi nè più felice di farlo.

— Ah se avessi trovato alfine un amico!...

— Lo sono, giuro per la salvezza dell'anima mia.

— Ma...

— Che dite, madonna?

— Tu sei ancora un fanciullo!

Gilberto ebbe un sorriso d'orgoglio.

— L'età mia vi da ragione, madonna, — egli soggiunse con semplice atto virile, — poichè essa è visibile nel mio aspetto.

Tuttavia voi non vedete lo spirito, voi non conoscete il cuore, la mente... se essi vi fossero noti... ho sì, madonna pensereste di me in altro modo.

— Bontà del cielo! — esclamò la contessa. — Codesto è veramente parlare da uomo.

Gilberto si osservò attorno in atto circospetto.

— Madonna, — riprese — io non ho mai obliato la bontà, onde fui da voi in ogni circostanza confortato nella mia orfana esistenza.

Se una salda gratitudine mi fa devoto a messere il conte vostro sposo, pure mi sta ben ferma nel cuore la vostra cortese immagine.... come io la vidi in una notte di dolore, mentre ero assai malato, e solo qualche mano rude e villana mi porgeva aiuto.

Voi veniste al mio letto, voi mi [illegible] consolazione con un amore [illegible] ch'io ricordo come un vago sogno, in una nebbia soave della mia prima età ... e vi benedissi, allora, in silenzio, e nel profondo dell'anima mia io giurai di servirvi devotamente, di morire anche per voi, se il sacrificio della mia vita divenisse necessario, per voi e per quelli che voi amate.

Ahimè...

E il paggio sospirando esitò a proseguire.

Berta lo contemplava in una crescente lieta sorpresa, è con lo sguardo pareva invitarlo a dire, a dire ancora, poichè quelle parole amiche, pure scaturendo dalle labbra di un ragazzo impari tuttavia alle lotte della vita, della sua vita tormentata, le facevano sì gran bene!

— Ahimè! — ripetè il giovanetto, — Io mi lusingo di poter servire con egual vantaggio le due persone che più amo: voi, madonna, e messere il conte di Bolsengo.

— Ebbene?

— Ebbene... non m'ingannavo.

— Che dici Gilberto? — chiese tremando la contessa.

— Tutto mi è noto, madonna, — proseguì il paggio, abbassando vieppiù la voce e diventando più guardingo. — Non so se il cielo o il caso o la mia malaventura mi ha reso padrone di quegli segreti che forse a voi pure, almeno in parte, sono ignoti.

Conosco l'odio mortale che il vostro signore vi ha giurato, e ne so la cagione....

— Tu, Gilberto, sai...

— Oh, madonna, sono ancora un fanciullo, ma lo spirito mio, vi ripeto, è virile.

Il cavaliere Varmondo....

— Taci, taci....

— Vi ama sempre....

— Mio Dio, mio Dio!

— Egli non è morto come messere il conte crede....

— Oh, Gilberto, non vedi che muoio?..

Questo segreto, se fosse rivelato, trarrebbe seco un'orrenda rovina.

— Nè esso uscirà mai dalla mia bocca, per qualunque supplizio mi avesse a toccare.

Io ve ne parlo perchè qui siamo soli e bramo vedervi fiduciosa in me che vi sono fedele e pronto a dare per voi la vita.

— Ma allora... la missiva che tu mi hai ora consegnato...

— Mi fu data per voi, in gran segreto, dalla vecchia Eglinda che molto mi ama e voi pure, madonna, e ch'io pure amo e difesi un giorno da certi villani ribaldi che, avendola in conto di strega e fattucchiera, volevano farle offesa.

— Come la potesti avvicinare senza destar sospetti?....

Qui, lo sai bene, nessuno sfugge alla vigilanza degli scherani del conte..

— Lo so.

— E allora?

— La vecchia Eglinda anche stamani è venuta a chiedere l'elemosina.

Ella è scaltra.

— Ah, sì...

Quindi ha scelto il momento in cui sa di potermi vedere, per l'abitudine ch'io ho di andare sempre ad una stessa ora e in uno stesso luogo a provar la mia destrezza nel trarre l'arco.

Un suo cenno rapido e segreto mi bastò a farmi accorto ch'ella aveva bisogno di me e io la secondai in modo da riuscire in tutto senza guaio.

Madonna, badate a voi; si trama la vostra perdita, qui. Anscario l'anima venduta....

— Non lo ignoro: io sempre l'ho coperto del mio disprezzo, nobile e tu.... ribaldo, avvelenato di vendette...

— Guardatevi da lui; egli sa trovare ogni via per giungere più direttamente e più profondamente al cuore del conte... Egli vi rovinerà.

— E che sono io ormai più, se non una viva ruina di dolore? — sospirò la gentildonna affannosa.

— Sperate, abbiate fede, e leggete lo scritto che v'ho consegnato, — rispose il bel paggio. Vi faccio omaggio, madonna.

E inchinandosi in profondo saluto, uscì veloce e leggero e svelto.

La contessa, rimasta nella camera, stette ancora lì per pochi attimi come afferrata da un sogno che l'astraeva dalla sensibilità tristo della vita elevandola ad un altro mondo.

Poi si scosse.

Subito il suo pensiero corse al tenero frutto delle sue viscere materne.

Si volse a guardare il letto.

Obizzo, obliando il corruccio che l'aveva turbato s'era di nuovo immerso beatamente nel suo dolce sonno d'innocente.

I labbruzzi rosei, umidetti, sbocciantì come un tenerissimo fiore, erano semiaperti ad un tremulo sorriso, poichè dietro le chiuse palpebre passavano le incerte visioni d'oro che restarono in eterno l'impenetrabile, inviolato mistero della puerizia.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 226 — Conto corrente colla Posta — Domenica 17 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una nuova complicazione nei Balcani

I turchi varcano la Maritza

Sazonoff convoca gli ambasciatori esteri

La nuova mossa della Turchia e il dovere dell' Europa

Roma, 16

(F.F.) Le notizie che pervengono questa sera da varie capitali, sul passaggio dell'esercito turco al di là della Maritza, suscitano un senso di pena. La rinuncia della Turchia a sgombrare Adrianopoli costituisce già, di per sè stessa, un fatto grave, poichè non è improbabile si debba ricorrere alla forza per imporre lo sgombro. Il fatto diventa ancora più grave in seguito a questo nuovo passo in avanti dei turchi, i quali pare abbiano l'aria di lanciare all'Europa una sfida.

Il passaggio della Maritza, all'indomani del passo delle Potenze a Costantinopoli per indurre la Turchia a rinunciare ad Adrianopoli e all'indomani del discorso di sir Edward Grey, appare più che una provocazione, una vera sfida. Di fronte a quest'ultimo avvenimento, l'Europa dovrebbe prendere gli accordi per un'azione militare. Questa azione dovrebbe essere pronta per prevenire l'intervento isolato di qualche Potenza, intervento che tornerebbe inevitabilmente a complicare la situazione.

Secondo un telegramma da Pietroburgo, sembra che quel ministro degli Esteri abbia convocato gli ambasciatori delle grandi Potenze per intrattenerli intorno all'avanzata turca ed ai propositi russi. Certo, la Russia reclamerà un intervento rapido, essendo ormai vano fare ulteriore assegnamento sulla efficacia delle manifestazioni diplomatiche.

A Roma non si ritiene che questa provocazione turca possa turbare l'accordo europeo e nemmeno che esso possa giovare all'Austria, per incoraggiarla a tenere fermo nella domanda di revisione.

L'avanzata turca verso la Bulgaria per costringere Sofia alla cessione di Adrianopoli

Vienna, 16

La *Suedslavische Correspondenz* riceve da Costantinopoli che le truppe turche di tutte le armi oltrepassarono la Maritza e avanzano verso la frontiera bulgara meridionale. La cavalleria turca costituente l'avanguardia seguita da grandi masse di fanteria con forte parco di artiglieria si trovava già ieri a 40 chilometri al di là della Maritza.

Da fonte bene informata si dice che le truppe continuano l'avanzata lentamente. Enver bey dirigerebbe l'avanzata, che da settimane sarebbe stata militarmente preparata.

L'avanzata dell'esercito turco verso la Bulgaria meridionale avviene dietro pressione degli elementi radicali del Comitato Unione e Progresso e del corpo degli ufficiali, che spingerebbero l'esercito ad occupare la Bulgaria meridionale per costringere il governo di Sofia a cedere Adrianopoli.

I turchi si fortificano

Parigi, 16

L'*Echo de Paris* riceve un dispaccio da Costantinopoli, il quale conferma che i turchi hanno passato la Maritza contemporaneamente ad Adrianopoli e a Kirk Kilisse. Sulle linee avanzate regna una attività febbrile. Si lavora a fortificare oltre le dette posizioni, anche quelle di Clataigia.

L'agitazione turca per Adrianopoli

Costantinopoli, 16

Nella provincia hanno luogo continuamente comizi in cui si reclama che Adrianopoli resti alla Turchia. Gli studenti di Costantinopoli hanno fatto una gita ad Adrianopoli dove hanno organizzato una riunione approvando un ordine del giorno che è stato telegraficamente comunicato alle ambasciate.

La delegazione di Adrianopoli in viaggio

Vienna 16

La delegazione di Adrianopoli, che è attualmente a Vienna, si è accresciuta di alcuni nuovi membri ed è divisa in due gruppi, per visitare più rapidamente le capitali europee. Uno dei gruppi è partito per Pietroburgo e l'altro parte oggi per Londra.

Cerimonie per il ritorno delle truppe a Sofia

Sofia, 16

In occasione del ritorno delle truppe che coincideva con l'anniversario dell'avvento al trono di Re Ferdinando, è stata celebrata una cerimonia religiosa nella sinagoga. Il gran rabbino pronunciò un discorso in cui ha augurato un brillante avvenire alla nazione bulgara dotata delle più alte qualità morali. Ha fatto l'elogio del patriottismo, del valore, dell'abnegazione dell'esercito bulgaro al quale gli israeliti della Bulgaria sono fieri di appartenere ed ha respinto con indignazione le accuse di crudeltà lanciate contro la Bulgaria dicendo che i bulgari sono al contrario il popolo più tollerante, ciò che è provato dalla perfetta uguaglianza di trattamento di cui godono gli israeliti nella Bulgaria.

Berchtold a conferenza dall' Imperatore

Ischl, 16

Il ministro degli esteri conte Berchtold sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore domattina alle 11.

Il governo russo e la questione di Cavala

Pietroburgo 16

Il *Rietch* dice che le notizie secondo cui la Russia avrebbe mutato il suo punto di vista riguardo alla questione di Cavala sono prive di fondamento. Il ministro russo a Bucarest dichiarò al presidente del Consiglio Majorescu che la Russia si riserva libertà di azione circa la parte del trattato di pace riguardante Cavala e ciò da sola o sia insieme alle altre Potenze. Misure pratiche a questo riguardo non si presero e difficilmente può prevedersi che cosa intraprenderà il governo russo. In ogni caso la Russia affretterà l'iniziativa da parte delle altre grandi potenze.

Secondo informazioni da fonte diplomatica estera la Russia si dichiara disposta a non sollevare da sola la questione di Cavala. Nel caso però che da una parte ovvero dall'altra la questione si ponesse all'ordine del giorno, la Russia non si opporrebbe ad una soluzione favorevole.

Pasic, Venizelos e Vucotic a Belgrado

Belgrado 16

Sono arrivati qui da Bucarest ieri i presidenti del Consiglio greco Venizelos, montenegrino Vucotic e serbo Pasic con gli altri delegati. Essi sono stati ricevuti dalle autorità e dal ministro di Belgrado. La popolazione ha acclamato entusiasticamente i tre presidenti del Consiglio. A mezzogiorno il presidente del Consiglio Pasic ha offerto una colazione in onore dei delegati. Stasera a palazzo verrà dato un pranzo di gala. Il presidente del Consiglio greco Venizelos ha proseguito nella notte per Salonicco.

All'arrivo dei presidenti il sindaco di Belgrado, salito a bordo del *Serbia*, dette il benvenuto ai due ministri esteri. Pasic rispose con un discorso vivamente applaudito. Una giovinetta gli presentò un mazzo di fiori. La colonia ellenica offerse un mazzo di fiori a Venizelos, che pronunciò un discorso frequentemente interrotto da vivissimi applausi. Vukotic pronunciò egli pure un discorso in cui fra vivissimi applausi proclamò l'assoluta indissolubilità di unione e di fratellanza tra montenegrini e serbi.

Il Re ricevette il presidente del Consiglio greci Venizelos.

Re Pietro ringrazia Pasic e Putnik

Belgrado, 16

Il Re Pietro ha rivolto la seguente lettera al presidente del Consiglio Pasic, già decorato del gran cordone della stella dei Karageorgevich:

« Al vostro ritorno da Bucarest, dove avete concluso la pace insieme coi delegati dagli Stati belligeranti, considero mio dovere felicitarvi del grande successo: ripensando a tutte le fasi dell'azione diplomatica dell'anno scorso e di questo anno, vedo tutte le difficoltà che costantemente sino alla fine sorgevano per impedire la preziosa conquista del nostro caro esercito e che voi doveste coi vostri cari colleghi, che sono i miei primi consiglieri, superare. So anche quanti sforzi e quanta tenacia sono stati per voi necessari per tuttociò. E' perciò con soddisfazione tanto maggiore che potete guardare i risultati brillanti di tutti questi sforzi. Nell'esprimervi la mia riconoscenza vi conferisco i gran cordone dell'Aquila Bianca. Firmato vostro devoto Pietro ».

Il Re Pietro ha rivolto la seguente lettera al generalissimo Voivoda Pademir Putnik:

« Alla fine delle due gloriose guerre nelle quali il nostro caro esercito con una abnegazione ammirevole ha vendicato Kossovo, riconquistato gli antichi paesi serbi, cancellato il penoso ricordo di Slivinitza e raddoppiato la Serbia, è per me dovere graditissimo, come comandante in capo dell'esercito, di riconoscere, mio caro Voivoda, i brillanti meriti che avete acquistati per il vostro paese, dirigendo saggiamente ed energicamente le operazioni militari. In attestato della mia riconoscenza vi conferisco il gran cordone della stella dei Karageorgevich. Firmato vostro devoto Pietro ».

I macedoni malcontenti per la questione di Monastir

Vienna, 16

I giornali hanno da Salonicco:

Per iniziativa della Propaganda serbo-macedone è stata tenuta a Monastir una riunione degli elementi slavi, alla quale ha assistito un segretario governativo e hanno partecipato tutti gli impiegati governativi. L'assemblea si è occupata della conferenza della pace di Bucarest ed ha rilevato che 120 mila slavi si considerano danneggiati in seguito al fatto che Monastir è stata assegnata ai serbi senza il relativo *hinterland*. L'assemblea ha dichiarato che tutti gli slavi sono pronti a sostenere la loro causa per l'adempimento dei loro desideri e per l'estensione dell'*interland* nella direzione di Vodeno. L'assemblea ha convocato un grande *meeting* a Monastir, nel quale sarà presa una risoluzione analoga che verrà presentata a Re Pietro.

L'arcivescovo greco di Monastir, che voleva recarsi a Salonicco per partecipare al ricevimento di Re Costantino, è stato pregato al momento della partenza del treno di non partire e di far sì che con la sua influenza anche gli elementi greci partecipassero alla manifestazione. Sebbene regni a Monastir piena tranquillità, tuttavia l'attività di tutti gli uffici pubblici lascia molto a desiderare.

I bulgari accusano i greci di aver compiuto atrocità

Sofia, 16

L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica:

Giungono soltanto ora al Governo informazioni esatte ed autentiche su gli avvenimenti di Serres dopo che i bulgari ebbero sgombrato la città.

I greci, indignati, formarono, sotto la direzione dell'arcivescovo greco, una specie di milizia locale che iniziò le persecuzioni contro i mussulmani, gli israeliti ed i bulgari, i cui beni furono saccheggiati. Oltre trecento bulgari, tra i quali un certo numero di donne e di fanciulli, furono arrestati e chiusi in una scuola.

Il giorno dell'ingresso delle truppe greche a Serres l'arcivescovo si recò dai bulgari arrestati e li consigliò a non aver paura, perchè i greci non erano barbari, come i bulgari, e, del resto, il Vangelo vieta di fare il male.

Il giorno dopo il vicario greco visitò le persone rinchiuse e disse loro in bulgaro: Se volete recarvi a Salonicco in due giorni potrete partire tra poco. Se desiderate andare dal vostro Czar Ferdinando lo raggiungerete presto.

Dopo poco i greci borghesi e militari fecero irruzione nell'edificio e fecero un massacro generale. Un solo uomo si salvò, certo Giorgio Beleff, protestante bulgaro. Ferito e preso per morto egli potè fuggire trascinandosi per la via per intere giornate fino a quando fu trovato e raccolto dalle truppe bulgare.

I greci appiccarono, poscia, il fuoco all'edificio, fecero fotografare i cadaveri da essi mutilati e li mostrarono ai consoli e ai corrispondenti come cadaveri di greci massacrati dai bulgari.

Di questo sistema di mistificazione i greci si sono valsi spesso, per esempio a Melnik, dove i soldati greci uccisero un prete bulgaro, lo mutilarono tagliandogli il naso e le orecchie e lo mostrarono poi ad alcuni corrispondenti come il cadavere del vescovo greco di Doiran, mentre questi viveva tranquillamente in un monastero bulgaro, dove era stato internato già prima della guerra per essere stato sorpreso in flagrante delitto di spionaggio.

Ecco come fu ordito l'odioso complotto contro la nazione bulgara che fu diffamata come barbara e si vide tolta persino la possibilità di giustificarsi dalle mostruose calunnie delle quali è stata coperta. Quello che in tutto ciò è più triste è la partecipazione anche dei personaggi più altolocati in Grecia alla preparazione di tale perfida campagna.

Preparativi ad Atene per l'arrivo del Re

Atene, 16

Il Re telegrafò che ritornerà ad Atene lunedì. Il governo elaborò il programma pel ricevimento che gli sarà fatto. Il Sovrano proveniente da Salonicco con tutta la flotta arriverà a Faleno alle ore 4 e sbarcherà alle ore 5. Il consiglio dei ministri e le altre autorità lo attenderanno allo sbarco. Il Re salirà in vettura *Daumont* e seguito dallo Stato maggiore si recherà direttamente alla cattedrale per assistere al *Tedeum*. Lungo il percorso del corteo reale si troveranno trofei e cannoni turchi e bulgari, piramidi di armi. I preparativi pel ricevimento vengono attivamente eseguiti e sono giunti già numerosi forestieri.

La smobilitazione si ordinerà dopo il ritorno del Re e di Venizelos. Sarà seguita da parziale moratoria.

Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto che ratifica il prestito di dieci milioni, concluso tra il governo e la banca nazionale di Grecia. Questo prestito servirà per indennizzare i proprietari di oggetti requisiti e per il pagamento delle forniture di guerra. E' noto che la stessa banca ha già anticipato al governo 40 milioni.

Altri plausi al marchese Di San Giuliano

Alessandria d'Egitto, 16

Il comitato albanese di Egitto ha inviato al Ministro degli affari esteri italiano on. marchese Di San Giuliano il seguente dispaccio:

« Profondamente ed eternamente riconoscente per l'appoggio dato alla causa albanese, vi preghiamo gradire le felicitazioni per il felice coronamento dei vostri nobili sforzi e gridiamo di tutto cuore: Viva la nazione italiana sorella ed amica! Viva il Re! »

Perchè Argiocastro resti all' Albania

Valona 16

I profughi del distretto di Argirocastro temendo che una azione della Grecia sugli ortodossi albanesi decida i delegati delle Potenze ad annettere una parte del Sangiaccato alla Grecia, hanno deliberato di adoperarsi presso le Potenze per rendere vane le pretese greche sopra terre che appartengono interamente agli albanesi e che sono abitate da contadini ortodossi che solo il fanatismo religioso spinge a chiedere l'annessione alla Grecia.

Per l'applicazione della legge Daneo-Credaro

Roma, 16

Persona in grado di avere informazioni sicure, intervistata dalla *Tribuna* a proposito delle riforme che si attuano e che si attueranno nelle scuole primarie ha detto che la nuova amministrazione scolastica a riforma attuata avrà complessivamente un bilancio che si avvia verso i 200 milioni. La organizzazione amministrativa riassumerà nelle 69 amministrazioni provinciali, l'amministrazione scolastica finora esercitata da 8 mila comuni. Nei 69 ruoli provinciali saranno collocati circa 66 mila maestri, ciascuno dei quali dovrà trovare nel ruolo il collocamento rispondente ai propri diritti derivanti dalla carriera percorsa precedentemente, in dipendenza dalla amministrazione comunale. Sull'assetto finale della riforma, l'intervistato ha detto: E' compiuta la redazione e l'approvazione di tutti i regolamenti (sono 18) per la maggior parte pubblicati e in applicazione. Gli ultimi saranno pubblicati entro l'agosto corrente.

Tutti gli atti necessari e preparatori per il trapasso della gestione dai comuni agli uffici scolastici si vanno compiendo e si ha fiducia che per il prossimo ottobre buona parte delle amministrazioni provinciali potranno venir assumendo la diretta gestione delle scuole.

Sulla parte della legge che riguarda la costruzione delle scuole elementari l'intervistato ha detto: L'applicazione di questa parte della legge ha importato la formazione del regolamento e delle istruzioni tecniche che furono pubblicate nel febbraio 1912. Le operazioni cominciarono immediatamente e furono concessi i benefici della legge dal primo luglio: 15 milioni di mutui, già stipulati la cui erogazione era stata sospesa in attesa della legge dal febbraio 1912 fino ad oggi, vale a dire per 17 mesi. Sono stati approvati i progetti di costruzione e concessi mutui nuovi per 45 milioni in cifra tonda. Sono in corso di approvazione progetti di mutui per altri 15 milioni sulla disponibilità dell'esercizio 1912-13 ed è imminente la assegnazione alle varie provincie, di 74 milioni per la costruzione di edifici da farsi nel quadriennio che si inizia con l'esercizio finanziario 1913-14. Le richieste presentate dagli uffici scolastici in questi giorni superano i 160 milioni e in circa 40 provincie si denunciano progetti pronti ed approvati per oltre 80 milioni.

La sottoscrizione nazionale per la flotta aerea

Roma 16

La *Tribuna* dice che il ricavato netto della sottoscrizione per la flotta aerea il 31 scorso era di lire 3.407.753. Ora compiuta o quasi l'opera della commissione di stralcio in rappresentanza del comitato centrale, toccherà al ministero della guerra di provvedere all'impiego dei fondi. Il ministero finora non ha creduto ancora giunto il momento di valersi delle somme raccolte. Un solo prelievo venne fatto il primo aprile scorso per la somma di 500 mila lire che fu iscritta nel bilancio della guerra tra le prime spese inerenti all'ordinazione e costruzione di aereoplani. La *Tribuna*, ricordando quindi il programma che l'onorevole Spingardi tracciò in un suo discorso alla Camera per l'aeronautica militare, dice che allo sviluppo di tale programma sono necessari tre milioni e mezzo liberalmente e direttamente dati dal popolo italiano. Non tarderà ad avvalersene il ministro Spingardi, che ha il merito di avere compreso che l'Italia doveva porsi al livello delle altre nazioni quanto alla difesa aerea, tanto più data la sua posizione nel Mediterraneo. Come poi questi fondi verranno erogati, continua la *Tribuna*, è cosa che non sembra ancora definitivamente stabilita, ma certo al ministero della marina si deve avere una visione completa del nostro fabbisogno in materia di flottiglia aerea.

Molto avanzati devono essere gli studi per un nuovo tipo di dirigibile che non sarà ancora il Grande G., di 20 mila e più metri cubi di cubatura, ma sarà un Veloce V., di forse 15 o 16 mila metri cubi e di una velocità superiore a quanto si è finora ottenuto.

Il concorso di Torino per apparecchi di aviazione deve poi avere messe in luce se fino a qual punto sia possibile affidare la fornitura dei costruendi aereoplani all'industria nazionale.

Il programma navale di là da venire

Roma, 16

(F.F.) — A proposito del comunicato della *Tribuna* di ieri sulle nuove costruzioni, il *Giornale d'Italia* questa sera osserva:

« E proprio prematuro, anzi è assolutamente prematuro il parlare oggi di programma definito, e di assegnazione di lavori? Dunque, gli alti consessi marinari, non soggetti alle intemperie politiche di un ministero, hanno lavorato 18 mesi a compilare un programma, per vederselo rendere oggi ancora indefinito? E dire che fin da quando era ministro il Cattolica, secondo le parole rassicuranti di un comunicato ministeriale, già sin dal marzo scorso si davano per conchiusi i contratti e impostate le navi ».

L' on. Guicciardini si ripresenta candidato?

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da San Miniato che si è sparsa la voce che l'on. co. Guicciardini acconsente ancora ad essere deputato di quel collegio aderendo alle vivissime e reiterate insistenze che gli sono state fatte dopo la dichiarazione che egli intendeva ritirarsi. Benchè ancora la risposta dell'on. Guicciardini non sia decisiva, sono stati fatti varii nomi di altre persone come futuri candidati, ma davanti alla candidatura dell'on. Guicciardini ognuno si ritirerebbe.

I funerali del ministro d'Italia assassinato

Rio de Janeiro, 16

Il ministro del Brasile ad Assuncion (Paraguay) Silvino De Amaral ha trasmesso il seguente dispaccio:

« Presiedetti in qualità di decano del corpo diplomatico ai funerali del ministro d'Italia Antonio Pittaluga, assassinato il 28 luglio scorso dal suddito italiano dott. De Fins. Il governo del Paraguay vi si è fatto rappresentare dai ministri degli affari esteri, dell'interno e della giustizia, ha fatto rendere al defunto gli onori dovuti ad un generale di brigata ed ha fatto issare le bandiere a mezz'asta sui palazzi del governo. Tutti i capi delle missioni estere accreditati a Assuncion seguivano il feretro in uniforme. L'omicida si è costituito alle autorità. Egli è stato messo in prigione e sarà processato. Il corpo diplomatico riunito alla Legazione del Brasile ha deliberato all'unanimità di pregare il governo brasiliano di informare il governo italiano che esso prende vivissima parte a questo doloroso avvenimento ».

Disordini operai in un'isola — Morti e feriti

Londra 16

Il *Daily Mail* ha da Victoria (Colombia Britannica) che due persone sono rimaste uccise e una quantina ferite durante i tumulti provocati dallo sciopero di tremila minatori nelle miniere dell'isola di Vancouver: sono stati arrestati cinque minatori; sono giunti per il ristabilimento dell'ordine 700 soldati con mitragliatrici.

Francesco Giuseppe compie 83 anni d'età

Vienna, 13

La *Wiener Ahempost* in occasione dell'imminente compleanno dell'Imperatore Francesco Giuseppe pubblica un articolo nel quale rileva la cura particolare dell'Imperatore per ottenere un aumento della potente forza armata della monarchia e per la protezione delle opere di pace. Gli sforzi compiuti furono sempre diretti allo scopo di assicurare e mantenere la pace e nell'unione con gli altri suoi alleati riuscì, nonostante parecchie difficoltà, a mantenere sempre durante i decenni scorsi ricchi di avvenimenti questo bene prezioso. Perciò i popoli dell'Austria Ungheria con tutto il mondo civile venerano l'imperatore, potente paladino della pace.

Un dono degli ufficiali svedesi a Guglielmo II

Berlino, 16

Una deputazione svedese arriverà il 31 agosto a Stettino con la nave da guerra *Oscar II* e si recherà a Berlino per consegnare all'Imperatore una sciabola d'onore in nome degli ufficiali della marina svedese.

Due agenti di polizia uccisi a revolverate

Kiew 16

Un agente di polizia voleva arrestare in un tram due individui dall'aria sospetta, ma questi lo hanno ucciso a revolverate e hanno pure ucciso un altro agente di polizia. Uno dei malfattori è stato arrestato e ferito. Gli altri sono fuggiti.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

La notizia della firma del trattato di pace fra gli Stati balcanici, avvenuta a Bucarest domenica scorsa, — l'avvenimento di maggior importanza in questa settimana di intensa e feconda attività diplomatica, — non è stata generalmente accolta dai grandi circoli finanziari e monetari europei con quell'entusiasmo che in altre contingenze un fatto simile non avrebbe mancato di determinare. La speculazione non ha creduto, pur addimostrando disposizioni lievemente migliori, di uscire ancora dal suo naturale riserbo; in attesa che giunga presto il momento della definizione di un'altra quistione che lascia tuttora perplesse le Potenze, per quanto riguarda, almeno, i procedimenti più appropriati a raggiungerne la soluzione: intendiamo alludere al problema di Adrianopoli.

Quantunque sia convinzione generale che il trattato di Bucarest, (che sanziona giuridicamente le sconfitte militari della Bulgaria, privandola di gran parte della Macedonia) non abbia assicurato una ripartizione dei territori della penisola balcanica tale da garantire agli Stati che lottarono ed all'Europa un periodo di pace duratura; il pericolo di nuovi conflitti in un avvenire relativamente prossimo sembra escluso.

E ciò sia perchè si va facendo sempre più urgente la necessità della riorganizzazione finanziaria delle nazioni balcaniche, economicamente esauste dopo uno sforzo così gigantesco; sia perchè sembra venga abbandonato quel progetto di revisione del trattato di Bucarest, caldeggiato in special modo dall'Austria, dopo che la Germania e recentemente anche la Russia manifestarono l'intendimento di opporvisi; revisione che, pur mirando fondamentalmente, nell'assegnazione dei territori conquistati alla Turchia, a conciliare più equamente i diritti della conquista armata con quelli delle nazionalità, avrebbe potuto suscitare pericolosi dissidi fra le Potenze.

Londra non è stata da meno di Bucarest nel fornire al mondo politico e finanziario buone notizie. Si è finalmente raggiunto il pieno accordo, alla Conferenza degli Ambasciatori, sulla delimitazione dei confini meridionali albanesi e sulla questione del Dodecanneso, col completo riconoscimento del diritto e dei supremi interessi dell'Italia.

*

Per quanto riguarda il mercato internazionale dei valori, notiamo che a Parigi la settimana s'iniziò con qualche sintomo di incertezza sotto la impressione sfavorevole di un presunto dissidio franco-russo sulla questione della revisione del Trattato di Bucarest. Le notizie circa il conflitto fra Stati Uniti e Messico determinarono notevoli realizzi nei valori dei due paesi.

Di poi l'annuncio della pace balcanica valse a ridonare alla piazza il suo consueto ottimismo, e delle migliorate disposizioni degli operatori si avvantaggiarono specialmente i titoli di Stato, i quali, in generale, presentano quotazioni superiori a quelle registrate nell'ottava scorsa, che fu favorevolissima all'andamento delle rendite.

Così a Londra, l'andamento delle transazioni allo Stock Exchange non potè non risentirsi dei momentanei timori di nuovi perturbamenti politici che la effettuazione della proposta austro-russa avrebbe potuto far sorgere; e retrocessero specialmente i consolidati inglesi, in misura maggiore, i valori americani, e tra i cupriferi le Rio Tinto, in armonia con l'andamento del mercato del metallo. In seguito però andò accentuandosi una tendenza più ferma e sostenuta su quasi tutto il listino, e le favorevoli notizie dalla capitale rumena e della Conferenza degli Ambasciatori ridonarono alla piazza l'ottimismo e la animazione consueti.

A Berlino invece l'atteggiamento dei circoli finanziari non ha cessato di conservarsi inspirato a riservatezza e prudenza; nè l'annunzio stesso della pace balcanica è bastato a conferire al mercato maggiore attività; ma la fisionomia generale continua ad essere caratterizzata, in grado anche più accentuato, da una tendenza di grande fermezza. Notevole, infine, a Vienna il miglioramento delle rendite, dovuto più che alla migliorata situazione politica, alla altissima domanda del risparmio, attratto oltrechè dall'altezza del reddito che ora offrono i titoli, dalla speranza di realizzare, più tardi, un utile sui corsi attuali, nella previsione di maggiori rialzi.

Sul mercato dei fondi pubblici internazionali, il consolidato inglese passa da 73 15/16 a 74 la rendita francese da 87.47 avanza di un punto; il 3 % russo del 1891 progredisce da 75.80 a 75.95, il 4 ½ del 1909 da 99.50 tocca 99.70; il 5 % del 1906 da 104.35 raggiunge 104.85.

Il consolidato prussiano 3 ½ da 84.50 retrocede a 84.40, la rendita austriaca da 108.25 chiude a 109; — l'extérieure spagnuola migliora leggermente a 89.95 contro 89.90.

La rendita italiana a Londra è stazionaria a 94.50 ed a Parigi si limita a passare da 95.55 a 95.90.

Sui nostri mercati la settimana si è iniziata con ragguardevole penuria di transazioni; e l'assenza di molti operatori per le consuete feste del Ferragosto contribuì a limitare ancor più la già scarsa animazione. La tendenza generale delle Borse fu però contrassegnata da una sicura e promettente fermezza.

Notiamo che il consolidato 3 ½ % progredisce ulteriormente da 98.075 a 98.125 — Quanto agli altri valori, fra i bancari la Banca d'Italia è salita da 1414 a 1417, la Commerciale da 841 a 842, il Credito Italiano è stazionario a 542 e così pure la Bancaria a 96, mentre il Banco di Roma avanza di ½ punto a 103.50.

Nel gruppo degli edilizi si nota una lieve diminuzione per l'Immobiliare da 282 a 281.50 e per i Beni Stabili da 289 a 288. — Nel compartimento da siderurgici, le Terni declinano da 1515 a 1513, l'Elba da 179 è in regresso a 174, l'Ansaldo da 274.50 discende a 274 mentre rimangono allo stesso livello della settimana scorsa le Piombino (104).

Fra i valori saccariferi, l'Eridania, dopo le oscillazioni dell'ottava precedente, ha tenuto contegno più calmo e chiude a 683 contro 687, la Ligure-Lombarda segna 336 contro 338 otto giorni fa. — Meno tesi i cambi dell'Italia sull'Estero; divisa su Parigi 102.57; su Londra, 25.90; su Germania 126.57; su Svizzera 102.45.

*

Sul mercato monetario londinese è continuato ad affluire in gran quantità l'oro dall'America meridionale e dall'Egitto. Il movimento di importazione del metallo giallo, di molto superiore a quello che si verifica abitualmente a quest'epoca si spiega con la situazione finanziaria poco rassicurante di qualche paese dell'America latina che trattiene il capitale europeo dal cercare impiego in titoli di nuova emissione. Quantunque si preveda che parte dell'oro giunto a Londra sarà prima o poi ritirato dalle grandi Banche continentali, si crede che la Banca d'Inghilterra riuscirà agevolmente a trattenerne la quantità più ragguardevole a ringagliardimento delle proprie riserve e per preparare il mercato, con una maggior somma di disponibilità, alle future grandi emissioni di parecchi Stati Europei.

La situazione della Banca d'Inghilterra nella prima settimana del corrente mese, confrontata con quella di fine luglio, presenta una diminuzione di oltre ½ di milione di sterline nel metallo e di ¼ di milione nella riserva. Contemporaneamente il portafoglio è ridotto di 2 e un quinto milioni, e di 2 ¼ milioni sono diminuiti i depositi di Stato e privati. La percentuale della riserva agli impegni segna 55.90 contro 53.60, con un aumento di 52.30 %.

Il maggior Istituto di emissione germanico ha accresciuto il metallo di milioni 2 ¼ di marchi, ed in particolar modo l'oro di oltre 8 milioni, ha diminuito gli impieghi (portafoglio ed anticipazioni di quasi 103 milioni. La circolazione complessiva segna una minor somma di oltre 71 milioni, la circolazione marginale presenta un aumento di quasi 85 milioni.

Quanto alla Banca di Francia, le variazioni più notevoli della sua situazione si riassumono in un aumento della scorta metallica di quasi 14 milioni di franchi, in una espansione degli impieghi di circa 360 milioni e in un accrescimento della circolazione di 166 milioni.

A Londra, infine, lo sconto privato segna 3 13/16 contro 3 15/16 - ¼ % nella settimana passata; a Berlino è passato da 4 e tre quarta a 5 %, mentre l'interesse per i prestiti giornalieri rimane invariato a 4 1/2; a Parigi rimane immutato a 3 e cinque ottavi.

Uno scontro
fra tram, motocicletta e vettura
Due morti e tre feriti

Mantova 16

Ieri sera verso le 21 a tre chilometri dalla città, nei pressi del bosco Fontana, avveniva un triplice investimento, nel quale sono morti i signori Umberto Bellini ed Ottorino Orlandi. Vi sono pure tre feriti di cui uno grave. Il fatto si svolse così:

Verso le 20.30 giungevano simultaneamente nella località di Campo Catone un barroccio con quattro persone che da Mantova andava a Marmirolo,, una motocicletta guidata dal ragioniere Bellini, sulla quale era anche l'Orlandi, diretta da Marmirolo a Mantova, ed il tram pure diretto a Mantova.

Il cavallo del birroccio, per il fischio del tram, o per il suono della motocicletta, si impennò, e, dopo aver sferrato calci, si pose attraverso la strada ostruendola, ed andando a toccare il muso contro la macchina del tram. Il ragioniere Bellini, che guidava la motocicletta, non fece in tempo a frenare, e giunto all'altezza del birroccio tentò di passare sotto il petto del cavallo che, urtato dal tram, piombava sopra i due motociclisti provocandone la caduta, e lanciandoli sulla linea tramviaria.

Il tram passò sul corpo del Bellini tagliandogli le gambe, e la seconda vettura trascinava sotto le ruote il corpo dell'Orlandi, per circa settanta metri, rendendolo un cumulo informe di carne e di sangue. Il barroccio intanto riceveva da un'altra vettura del tram un urto poderoso, ed il cavallo ne aveva le gambe spezzate; le quattro persone che si trovavano sopra furono sbalzate in un fosso che corre lungo della strada.

I nomi dei feriti sono: Giovanni Morosini di Marmirolo, con gravi lesioni; una figlia di lui con abrasioni guaribili in pochi giorni, e certa Elsa Baldin, per la quale i medici riservarono la prognosi.

Sul posto della tragedia si sono recate le autorità.

Le responsabilità del grave disastro sembrano che debbano essere divise fra il macchinista del tram che andava a corsa troppo celere, i motociclisti che procedevano a corsa velocissima, cosicchè non poterono frenare, e le persone che erano sul birroccio, che era senza fanale, in quell'ora già avanzata.

Una feroce tragedia presso Milano
Scanna la moglie in presenza dei figli!

Milano, 16

Una feroce tragedia è avvenuta oggi alle 11.30 a Greco Milanese.

Un falegname, certo Bucci Michele, trentaduenne, ha ucciso la giovane moglie a nome Michelina d'anni 30, di fronte ai suoi figliuoletti. Il fatto è l'epilogo di una dolorosa storia di dissidii tra i coniugi.

Secondo il Bucci, tutto il torto starebbe da parte della moglie, che egli accusava di tenere una condotta irregolare, per cui egli si diceva oggetto dei dileggi degli amici e dei conoscenti. Secondo la moglie invece — come ella ebbe a dire nei giorni precedenti alla tragedia d'oggi — il carattere e la condotta del marito erano riprovevoli; era brutale e facile a passare alle vie di fatto. Spesso si avevano violenti diverbi, che costringevano anche i vicini ad intervenire.

Nella notte i coniugi furono uditi ancora ad altercare, finchè stamane sembrava subentrata la pace. Il Bucci uscì di casa ad ora più tarda del consueto, accigliato e cupo. Egli premeditava indubbiamente il truce proposito, che doveva mettere ad effetto più tardi; infatti alle 11.30 rientrò in casa, mentre generalmente rincasava dopo il mezzogiorno. La moglie in quel momento era seduta e stava lavorando; in braccio aveva uno dei figliuoli, e la bambina maggiore giocherellava ai suoi piedi.

All'apparire del marito, ella nemmeno si volse, cosicchè non si accorse che egli, accostatosi al cassetto della cucina, aveva tolto un lungo ed acuminato coltello.

Un istante dopo la cameretta fu piena di urla di invocazione e di terrore della madre colita a morte, e dei bambini piangenti.

L'uxoricida, ritratto il coltello, dopo il primo colpo, inferiva un secondo colpo alla disgraziata donna al petto.

Alle grida accorsero gli inquilini che intuirono la tragedia. Frattanto il Bucci si era allontanato; ma giunto sulla via si costituì ai vigili urbani di Greco, che lo consegnarono alle guardie di P. S.

Il delitto di Anzio

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* a proposito del delitto di Anzio dice che il giudice istruttore cav. Cristina ha sottoposto ancora ad interrogatorio lo Spaziani. Questi quasi non ricorda più nemmeno la sua ultima confessione e nega assolutamente di conoscere gli autori del delitto, nega di avervi partecipato in alcun modo e ritorna sulla prima versione. Il *Giornale d'Italia* dice poi che l'avv. Alessandro Parisi ha continuato a migliorare sensibilmente. Forse entro oggi o domani, se i medici all'ultimo momento non troveranno nulla in contrario, verrà trasportato a Roma.

Un domestico ladro

Torino, 16

La scorsa notte, verso le due, la Questura veniva telefonicamente informata che due individui erano penetrati nello studio dentistico del dott. Crido in piazza Castello, e dopo aver legato il domestico Giovanni Agli d'anni 38, scassinarono i mobili, rubando al domestico stesso oltre 300 lire e al dott. Crido una quantità di preziosi per un valore imprecisato. E' da notare che il dottore si trova in questi giorni ai bagni di Pietra Ligure. Sul luogo si recò immediatamente il comandante della squadra mobile delegato Orsini, al quale il domestico ripetè ciò che sopra abbiamo narrato, aggiungendo che i due malfattori sono giovani dai 25 ai 28, a lui sconosciuti. Da alcune circostanze e dal contegno dell'Agli, il funzionario ha elevato dei dubbi sulla veridicità della denuncia ed ha perciò trattenuto in arresto il denunciante. Più tardi si recò sul luogo il giudice istruttore, il quale ritenne pure il racconto del domestico passibile di sospetto. L'autorità prosegue le sue indagini.

Il nuovo acquedotto di Livorno

Livorno, 16

Stamane alla presenza del prefetto Adami Rossi e delle autorità civili e militari si inaugurò il nuovo acquedotto per alimentare di grandissima quantità di acqua la città. Parlò il sindaco Targioni Tozzetti. Grande folla presente in piazza Vittorio Emanuele applaudì il getto d'acqua.

Le aspettative speciali
per gli ufficiali superiori

Roma, 16

L'Esercito italiano pubblica: Ci risulta che sono allo studio i provvedimenti per applicare le aspettative speciali, sancite dalla nuova legge di avanzamento per cui gli ufficiali superiori di tutte le armi sarebbero autorizzati a lasciare il servizio attivo con speciali condizioni di trattamento e di computo del servizio analoghi a quelli già applicati nei capitani, ai sensi della legge. Tali provvedimenti dovrebbero applicarsi ad una ottantina di ufficiali superiori per le armi di linea e a un numero adeguato per quelle speciali. L'aspettativa speciale avrà così il vantaggio di dare un buon assetto ai quadri degli ufficiali superiori e nello stesso tempo consentirà loro di valersi di quei provvedimenti non potendo usufruire della posizione ausiliaria per le note ragioni di economia del bilancio.

Nel Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 16

La *Tribuna* dice che in sostituzione dell'on. Scialoia che ha compiuto il biennio è stato con decreto recente nominato presidente del consiglio superiore della P. I. l'on. Guido Fusinato. Lunedì si riunirà il consiglio superiore della P. I. e la giunta per l'istruzione primaria.

Crocera nell'Atlantico di una squadra italiana

Roma 16

(F.F.) — Il ministro della Marina ha deciso di far partire per una crociera nell'Atlantico cinque corazzate, due incrociatori e una squadriglia di torpediniere.

Gli allievi dell'Accademia Navale

Sorrento, 16

La regia nave *Etna* con a bordo gli allievi della Accademia Navale del vecchio ordinamento è giunta a Sorrento, ove si tratterrà due giorni. La salute è ottima a bordo.

Le attribuzioni dell'ispettore ippico

Roma 16

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con cui si determinano le attribuzioni dell'ispettore ippico.

Il gen. Pollio alle manovre tedesche

Roma 16

La *Tribuna* ha da Berlino: Alle manovre che si svolgeranno in settembre parteciperà il capo dello Stato Maggiore italiano generale Pollio con il suo aiutante.

Bollettino militare

Roma 16

Fanteria: Fasulo tenente del decimo bersaglieri è comandato al battaglione specialisti.

Artiglieria: Cozzolino capitano all'8.o artiglieria da campagna è trasferito al comando dell'artiglieria dia montagna a Torino.

I seguenti tenenti che hanno compiuto il corso speciale di commissariato presso la scuola di guerra sono nominati capitani commissari con la destinazione per ciascuno di essi indicata cessando di essere comandati alla scuola anzidetta: Crossati dalla sussistenza alla direzione del commissariato del sesto corpo d'armata (sezione di Piacenza).

I seguenti ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio avendo compiuto con successo il corso della scuola di guerra hanno ottenuto il diploma di idoneità di cui agli articoli 36 e 48 del regolamento della scuola stessa: Sfavaro capitano del 7. alpini, Cerruti id. sesto id. Pellegrini tenente del reggimento lanceri Vittorio Emanuele, Belgrano id. sesto alpini, Vitelli id. sesto artiglieria da campagna.

Medaglie d'oro a maestri

Roma 16

La rivista « I Diritti della Scuola » reca: Con recente decreto Reale è stato conferito il diploma di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle scuole comunali elementari:

Di Renzi Sante, maestro, Aquila — Caioli Ettore, Luco dei Marsi (id.) — Dell'Orso Arcangela, Ofena (id.) — Lungaretti Anna Lucoli (id.) — Odorisio Domenico, Amatrice (id.) — Di Marco Fioritoni Ubaldina, Antrodoco (id.) — Colabianchi Giovanna, Ovindoli (id.) — De Felice Raffaele, Ovicola (id.) — Blengino Franchi Carolina, Vergato (Bologna) — Chiodi Teodolinda, Montichiari (Brescia) — Nespoli Bitozzi Carolina, Rovato (id.) — Landini Castelnuovo Teresa, Itrè (Caserta) — Scalese Annunziata, Elena (id.) — Colangelo Nicola, Schiavi (Chieti) — Catalano Teresina, Polutri (id.) — Bardelli Maria, Garonno Ghiringhello (Como) — Fioroli Lucia, Musadino (id.) — Otranto Carlo, Villapiana (Cosenza) — Vocaturo Giuseppe, Aiello Calabro (id.) — Vertova Vittorino, Cremona — Boveri Baldengo Federica Bagnasco (Cuneo) — Mazzarelli Emilia, Bagnasco (id.) — Basini Sofia, direttrice didattica, Firenze — Bertini Mertaldi Carolina, Sapello (Genova) — Daglio Ernesta, Varazze (id.); Vignola Davide, direttore didattico, Camogli (id.) — Strada Teresa vedova Morini, Canicattì (Girgenti) — Bonsegna Ferdinando Sava (Lecce) — D'Alò Giuseppe, Grottaglie (id.) — Stranieri Bibiana, Francavilla (id.) — Flora Giuseppe, id. (id.) — Azzali Pietro, Sabbioneta (Mantova; — Fulgeri Ermelinda, San Benedetto Po (id.) — Guaita Pietro, Viadana (id.) — Bruni Anna, id. (id.) — Mazzi Clelia, Porto Mantovano (id.) — Volontieri Adele vedova Castelli, Garbagnate (Milano) — Casoni D. Giuseppe, maestro-direttore, Pignataro (Modena) — Ferrari Agostina, Novi (id.) — Milla Clary, maestra asilo, Modena — De Iorio Almerico, direttore didattico, Napoli — Bracco Mariano, Palermo — Tibaldi Giovanni, Bisacquino (Palermo) — Liberotti Luigi, Cesi (Perugia) — Pacaponi Paolo, Colbordolo (Pesaro) — Barbieri Luigia, San Leo (id.) — Elich Adscolo, Fano (id.) — Falconi Aurelia, Sant'Agata Feltria (id.) — Riccardi Vincenzo, Montecopiolo (id.) — Salsi Teresa, San Niccolò (Piacenza) — Bronzini Giovanna, San Pietro in Cerro (id.) — Mazzinghi Giovanni, Peccioli (Pisa) — Grassini Silvio, Castelnuovo (id.) — Latronico Luigi, San Mauro Forte (Potenza) — Coccarda Rosaria in Lapetina, Potenza — De Lalla Giuseppe, Tolve (Potenza) — Panini Enrico, Faenza (Ravenna) — Ruozi Marta, Montecchio (Reggio Emilia) — Deplena Giuseppe Sassari — Pettora Marianna, Oliena (Sassari) — Masala Adelaide, Ozieri (id.) — Pinna Margherita, Silanus (id.) — Ciccarelli D. Giuseppe Colognola (Verona).

Un' altra vittima dell' aviazione

Lipsia 16

Un monoplano recante l'aviatore Rumpler e come passeggero Puetger, ingegnere di Acquisgrana, è caduto da una altezza di 10 metri sul campo di aviazione di Lilienthal. L'ingegnere è rimasto ucciso e l'aviatore ha riportato molteplici contusioni.

DA FERRARA

Tutto il Consiglio Comunale di Comacchio si è dimesso

Ferrara, 16

Dopo che la Commissione Reale pel credito ai Comuni e alle Provincie ha provocato il R. Decreto di insolvenza del comune di Comacchio, si è resa così difficile agli amministratori del Comune la gestione che ben presto fu palese a tutti la necessità di andarsene: e a gruppi se ne andarono infatti quasi tutti.

Adesso il prefetto manderà il commissario prefettizio, che in accordo colla Commissione reale, lavorerà a sanare le piaghe di quel miserrimo fra tutti i bilanci comunali.

I "trifolini,, di Galliera e S. Agostino

Ferrara 16

Non è più nuova la contesa dei «trifolini» di Sant'Agostino che vogliono riserbato soltanto a sè il diritto di cercare i tartufi nel loro Bosco Panfilio, famoso per la abbondanza che contiene del tubero prezioso: e pure non è più nuova la accanita resistenza dei «trifolini» di Galliera (Bologna) i quali da sempre sono stati abituati a fare il loro mestiere nal detto bosco.

Ora i Gallierini, per vendicarsi dell'affronto degli antichi compagni di lavoro, non avendola spuntata come volevano, coll'invadere il bosco, per la presenza dei soldati, hanno voluto vendicarsi e seminarono nel bosco polpette avvelenate per far morire i cani dei trifolini di S. Agostino.

Le teorie del sindacalismo sobillatore che fanno capolino a tutte le occasioni!...

La questione di diritto è ancora *sub judice* e si aspetta con qualche interessamento di vedere come la scioglieranno i giudici che dovranno giudicare presto 24 Gallierini arrestati — ora però messi in libertà provvisoria — per violazione della proprietà altrui.

I giornali di Bologna continuano a difendere i gallierini, ma si può forse attribuire ad un tal quale campanilismo.

Lo scoppio a Monte Mario
Il cadavere della terza vittima
L'inchiesta sul disastro

Roma 16

Ieri sera è stata ritrovata, stretta fra due casse di polvere, la terza vittima dell'esplosione del fortino di Monte Mario. Il cadavere è quello del soldato Nardi.

Oggi avverrà il trasporto dei resti dell'infelice soldato all'Ospitale del Celio, donde con un carro, nella serata, saranno portati al Cimitero.

Del lavoro fino ad oggi compiuto dalla Commissione d'inchiesta è risultato essere la prima esplosione avvenuta fuori della *riservetta*. Il fuoco da qui si sarebbe comunicato immediatamente all'interno, ed avrebbe determinata la seconda esplosione quasi contemporanea.

Dopo cinque minuti se ne è verificata una terza, e successivamente, durante la giornata, delle altre.

Ed ecco come dalla Commissione d'inchiesta sarebbe stata ricostruita la scena:

Un soldato, pare il Ravasini, stava fuori a qualche passo dalla soglia della *riservetta* a scaricare delle bombe dalle casse. Ad un tratto, o per la caduta dei proiettili, o per urto o per attrito un proiettile è scoppiato. Il fuoco immediatamente si è comunicato all'interno della *riservetta*, dove altri due soldati stavano accumulando casse di polvere e di bombe. La polvere della *riservetta* è scoppiata facendo saltare il tetto, e lanciando in aria tutti i proiettili per dirigibili, di cui uno solo è esploso dando luogo all'incendio della pendice presso il posto di cinta fortificato.

Oggi tutte le bombe sono state rinvenute o raccolte, e messe a posto colle dovute precauzioni.

La conoscenza esatta delle cause del tragico scoppio, arricchirà — dicono i tecnici — di mezzi preventivi i nostri specialisti, e li metterà al sicuro nell'avvenire da possibili disastri del genere di quello della batteria del Tevere. Ad ogni modo, osservano molti che, secondo il regolamento, il lavoro che si faceva nella batteria del Tevere avrebbe dovuto essere fatto in aperta campagna, a distanza dell'abitato.

La candidatura del min. Tedesco

Ortona a Mare, 16

Oggi alle ore 18 nei locali della scuola tecnica si è tenuto un numeroso comizio di circa duemila intervenuti, rappresentanti tutti i 21 Comuni del collegio di Ortona, i consiglieri provinciali, i consiglieri della Camera di Commercio, sodalizi ed associazioni. Il comizio presieduto dal sindaco di Ortona avv. Benedictis tra grandi applausi ha entusiasticamente proclamato la candidatura del deputato uscente: l'on. Tedesco. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno presentato da autorevoli elettori del collegio, confermante la fiducia e plaudente all'opera del benemerito deputato, hanno aderito moltissimi elettori, autorità, sodalizi e Comuni del collegio con telegrammi esprimenti il generale consenso e l'entusiasmo della popolazione.

Il sottosegretario Bergamasco nel suo collegio

Varese 16

L'on. Bergamasco visitando il suo collegio ha partecipato iersera a Nicorvo a un grande convegno di società operaie. Si inaugurava la bandiera di un nuovo sodalizio, e qui traendo occasione da ciò fu fatta all'on. Bergamasco da tutti i convenuti una calorosa dimostrazione di costante simpatia. L'on. Bergamasco, festeggiatissimo per tutto il giorno, ripartì alla sera per Varese.

La morte del primate benedettino

Roma 16

L'*Osservatore Romano* annunzia stasera la morte avvenuta a Beuron nell'arcibadia di San Martino del primate dell'ordine benedettino e di Santo Anselmo di Roma, il padre Ildebrando De Hemptinne oriundo di nobilissima famiglia. Fu ufficiale del corpo degli zuavi pontifici: entrato nell'ordine dei Benedottini, ben presto si distinse per dottrina o per virtù. Nel 1890 venne eletto a Montecassino secondo abate e nel 1893 Leone XIII lo elesse primate di Sant'Anselmo di Roma.

Difficoltà degli spagnoli in Africa

Madrid 16

Un dispaccio ufficiale da Cadice annunzia che gli indigeni si sono impadroniti di un battello mercantile spagnuolo che navigava nelle vicinanze della costa di Alnucemas. Una cannoniera è partita per riprendere il battello, ma non si è potuto che affondarlo dopo che gli indigeni avevano avuto il tempo di saccheggiarlo completamente.

Notizie private provenienti da Tetuan segnalano che l'agitazione regna tra le cabile che attaccano assai frequentemente gli spagnuoli i quali sono fatti segno a numerose fucilate.

Telegrafano da Ceuta che numerosi gruppi di indigeni attaccarono iermattina la sezione incaricata di approvvigionare la posizione Condesa nei dintorni di Ceuta. Parecchi soldati furono uccisi e un tenente e un sergente feriti. Il nemico ripiegò sulla strada di Tetuan e attaccò le forze di cavalleria facentivi servizio di pattuglia. Da Ceuta partì subito una colonna per proteggere le forze attaccate che si mantenevano sulla difensiva. Il nemico era assai numeroso. Si impegnò un combattimento su tutta la linea e il nemico fu alla fine respinto La colonna rientrò a Ceuta al cadere del giorno. I morti e i feriti furono condotti su un rimorchiatore.

Le perdite spagnuole sono di cinque soldati morti, un tenente gravemente ferito e quindici soldati feriti.

Perchè la Germania non partecipa
all'Esposizione di San Francisco

Berlino 16

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

La Germania declina ormai l'invito degli Stati Uniti d'America di partecipare all'Esposizione universale di S. Francisco, poichè l'inchiesta condotta dall'amministrazione dell'Impero ha fatto conoscere che l'industria tedesca e gli altri ambienti tedeschi per la maggior parte non veggono alcun vantaggio nella partecipazione a detta mostra. A causa dei buoni rapporti politici, economici e intellettuali che esistono tra la Germania e gli Stati Uniti e che l'Impero avrà cura di mantenere in avvenire, il governo imperiale, che ha esaminato in modo coscienzioso e benevolo la possibilità di una partecipazione della Germania a detta esposizione, non ha presa questa risoluzione a cuore leggiero. Esso avrebbe desiderato di poter dare al governo e al popolo americano, accettando l'invito, una nuova prova della sua simpatia e della sua amicizia, come in occasione delle esposizioni di Chicago e di Saint Louis. D'altra parte è stato necessario tenere conto dell'avversione degli ambienti e dei circoli economici tedeschi che è dovuta al fatto che in Germania si è stanchi delle esposizioni, ed ha dovuto tanto meno porsi in contraddizione con questa avversione in quanto che una partecipazione della Germania che non corrispondesse all'importanza dell'industria e della vita economica tedesca, nuocerebbe al prestigio dell'Impero e contradirebbe gli interessi tedeschi. Siccome la esposizione di San Francisco è connessa con l'apertura del canale di Panama, conviene anche segnalare che sull'attitudine della Germania in presenza di questo avvenimento storico mondiale non ha influenza la decisione che essa ha preso nella questione dell'esposizione. La solenne inaugurazione di questa nuova via di comunicazione che unirà maggiormente i popoli tra loro fornirà probabilmente l'occasione di attestare degnamente l'interesse che la Germania prende a questa prodigiosa conquista che il mondo avrà dall'energia degli Stati Uniti.

Onorificenze ad alti ufficiali austriaci

Vienna 16

La *Militärische Rundschau* reca:

L'Imperatore ha conferito all'ispettore dell'esercito Potiorek, al ministro della guerra Krobatin e al ministro austriaco per la difesa nazionale generale Georgi, la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo in ricordo degli eccellenti servizi prestati e per lo stesso motivo ha conferito al comandante della Marina Haus e al ministro ungherese per la difesa nazionale Hazai l'ordine della Corona ferrea di prima classe. Parecchi altri generali sono stati insigniti di altre decorazioni.

Congressi cattolici in Austria

Linz, 16

In questi giorni ha luogo qui il congresso dei cattolici della parte tedesca dell'Austria. Durante l'anno corrente non avrà luogo nessun congresso generale in Austria. Mentre i cattolici tedeschi tengono il loro congresso a Linz, i cattolici sud slavi e italiani ecc. terranno i loro congressi nel corrente mese e in quello di settembre a Lubiana, Aquileia, ecc. Alla seduta tenuta qui ieri sera dal congresso, il viso borgomastro di Vienna dott. Porzer è stato eletto per acclamazione presidente. Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'Imperatore Francesco Giuseppe, all'arciduca Francesco Ferdinando e al Papa. Le donne cattoliche hanno tenuto un comizio che riuscì molto numeroso.

I danni della siccità negli Stati Uniti

Londra, 16

Il *Daily Chronicle* ha da Chicago che gli Stati del Missouri, del Kansas, dell'Oklahoma e dell'Illinois soffrono per una gravissima siccità, quale non si era verificata da 25 anni. Da 45 giorni non piove. La temperatura supera ogni giorno i 37 gradi e mezzo. L'acqua manca. Numerosi capi di bestiame muoiono; i raccolti sono compromessi. Le perdite degli agricoltori si eleverebbero di già a 80 milioni di lire sterline.

Lavori ferroviari in Cina

Pechino 16

De Vos, rappresentante della Società belga delle ferrovie della Cina, ha ieri firmato col ministro delle comunicazioni un contratto per l'emissione al 5 per cento di 250 milioni di franchi. Il contratto è interamente regolato su quelli delle concessioni delle linee ferroviarie di Haichow, Lanchow. La linea progettata riunisce la linea di Kalgaln a Katung, donde essa partirà per Kwei, Hua Cheng. Questi contratti, approvati dal Gabinetto, non sono ancora approvati dal Parlamento.

Il Giappone vuole spartire la Manciuria

Pietroburgo 16

Il corrispondente del *Novoie Wremia* da Tokio telegrafa che il governo giapponese ha ordinato all'ambasciatore a Pietroburgo di ottenere il consenso della Russia per la spartizione immodiata della Manciuria.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Vari furterelli a Udine

I ragazzi Pittoritto Domenico di Ettore, di anni 13 e Buzzin Ugo di Eugenio, di anni 13, furono condannati dal Tribunale di Udine: il primo ad anni uno mesi 4 e giorni 14, il Buzzin a mesi 9 e giorni 26, da scontarsi in una casa di correzione, per essersi di correità fra loro impossessati, in Udine, nel 20 o 21 febbraio 1913, di varie monete d'oro in danno di Degano Regina, Fattori Maria e Bello Limpia. Il solo Pittoritto era anche imputato di tentato furto in Cividale nel 22 gennaio 1913, per essere penetrato nella casa di Cascio Giovanni, non riuscendo a rubare per circostanze indipendenti dalla sua volontà: il solo Buzzin doveva anche rispondere del furto di lire 22, in danno di De Paoli Domenica.

La Corte conferma per il Pittoritto, e dichiara irrecivibile l'appello per il Buzzin.

✱ Certo Cavedal Angelo di Gerardo, di anni 18, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni uno, mesi 3 e giorni 22 di reclusione, per avere cubato in danno dell'amministrazione delle Ferrovie di Udine, dei cuscinetti di bronzo, interi ed in rottame, per un valore di circa lire mille; inoltre per avere in correità con Sabbadini Antonio, cubato in danno dei coniugi Cremese, rigattieri in Udine un importo di denaro di lire 100, due collane d'oro ed altri oggetti.

La Corte conferma. Dif. avv. Duse.

Tentato furto a Verona

Roccetti Mario di Romeo di anni 23 fu condannato dal Tribunale di Verona ad un anno e mesi 6 di reclusione, ed un anno di vigilanza speciale, per avere in Verona, la sera del 16 Gennaio 1913 tentato di asportare da sotto la tettoia della Stazione del Tram Verona-Vicenza, in danno della Società Belga esercente la tramvia stessa, una cesta di isolatori e una latta di alcool del valore di lire 23, usando poi violenza e percuotendo con pugni certo Signorini G. Batta accorso nel luogo per impedire la consumazione del furto.

La Corte conferma. Dif. avv. G. Grubissich.

Veronese contro un carabiniere

Certo Resimini Agenone di Luigi di anni 31, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 10 e giorni 15 di reclusione, per avere in Verona, nel 18 gennaio 1913, usato violenza al carabiniere Barbiero Lointo per opporsi a lui mentre adempiva ai doveri del proprio ufficio, colpendolo alla faccia con una roncola e cagionandogli una lesione alla regione mandibolare sinistra che gli produsse malattia per giorni 9.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 15. Dif. avv. Duse.

Pres. cons. Cavadini; P. M. avv. Trabucchi.

Furto di carbone a Vicenza

Tal Bornero Angelo di Giuseppe, di anni 14, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 7 di reclusione, e giorni 19 per avere in Rocchetta di Piovene, in varie riprese, nei mesi di Gennaio e febbraio e marzo 1913, sottratto a danno della Società Veneta, carbone fossile di valore imprecisato.

La Corte conferma. Avv. G. Grubissich.

Furto di una bicicletta

Certo Rodondi Antonio di Giuseppe di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per mesi otto ed un anno di vigilanza speciale, per essersi impossessato di una bicicletta del valore di lire 120 in danno di Bedin Bernardino, togliendola dall'atrio della scuola di Villaganzerla il 10 marzo 1913; inoltre per contravvenzione all'ammonizione.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 10.

Il Vorarlberg invoca l'autonomia

(D.) — Torna a galla una questione già dibattuta sei anni fa, quella della autonomia del Vorarlberg e recentemente il Consiglio si radunò a Briganzia sul Lago di Costanza e decise ad unanimità di far le pratiche per la separazione dal Tirolo.

Gli argomenti che si portano sono in numero di nove, fra i quali ne notiamo tre, quello storico, quello geografico e quello etnografico. Storicamente il Vorarlberg fu separato dal Tirolo fino ai tempi di Maria Teresa, tempi nei quali cominciò da parte di casa d'Austria una politica di assorbimento continuato sotto Giuseppe II per la quale Cortina d'Ampezzo fu definitivamente aggregata al Tirolo, lasciandole solo una traccia dell'antica autonomia, i principati di Trento e Bressanone ebbero il divieto di trattare cogli Stati esteri, riducendoli così a provincia ed il Vorarlberg fu pure annesso, lasciandogli una dieta particolare ed intitolando la Contea col nome doppio Tirolo-Vorarlberg; a stento sfuggì il Salisburghese da una simile aggregazione. Geograficamente il Vorarlberg è separato (benchè in modo non preciso) dal Tirolo mediante la catena montuosa dell'Arula (Arlberg), anzi da questo fatto geografico trae il suo nome. Quanto all'etnografia, gli abitanti del Vorarlberg sostengono esser discendenti dagli Alemanni, mentre i tirolesi discendono dai Baiuvari.

Naturalmente ad Innsbruck sono di sgustosissimi di queste tendenze separatiste e non si vuol conceder nulla, perchè si sa che, creato un precedente, altri paesi avranno titoli ben maggiori per chieder l'autonomia. Cortina d'Ampezzo invocherà quell'amministrazione libera che godeva quando era soggetta alla Repubblica veneta e che le fu confermata dall'imperatore Massimiliano al tempo della dedizione, Bressone a nome dell'Alto Adige domanderà la restaurazione dei diritti principeschi i quali durarono in parte anche dopo Maria Teresa, perchè la secolarizzazione data solo dai tempi napoleonici, adducendo per soprappiù che, se il Vorarlberg è separato da Innsbruck da una catena di monti secondari, com'è l'Arula, l'Alto Adige ha nientemeno che la catena principale alpina al Brennero. Non parliamo poi di Trento che ai diritti storici e geografici può aggiungerne di etnografici ben più solidi che quelli degli Alemanni e dei Baiuvari; qui si tratta di Romani che hanno tuttora un linguaggio italico il quale ha resistito ad un lavoro di quattordici secoli.

Tutto questo ad Innsbruck si sa e perciò si insiste sulla vecchia formola; *beati possidentes*, invocando quello *statu quo* che dà alla capitale del Tirolo una situazione privilegiata. La dieta funziona male, i dissidi tra nord e sud, tra ovest ed est sono insanabili, ma non importa; Innsbruck è abituata ad esser accontentata in tutto, come avvenne nell'occasione della Facoltà italiana ed anche questa volta confida di vincere.

RIVISTE E GIORNALI

Le stelle filanti.

E' questa l'epoca dell'anno nella quale si osservano nel firmamento il maggior numero di stelle filanti.

I nottambuli, in questi giorni di aria afosa, che s'indugiano a prendere un po' di fresco nelle splendide piazze di Roma, possono godersi gratuitamente questo incantevole spettacolo che ci offre la natura.

Che cosa sono queste stelle filanti, fugaci meteore, che strisciano nell'azzurro silenzioso dei cieli, immagini della vita che non è che una visione e che passa come un sogno.

Un'antica tradizione vedeva in esse le anime dei giusti che volavano verso il celeste soggiorno. In Irlanda, in qualche provincia della Francia e da noi, si crede che le stelle filanti d'agosto siano le lagrime infiammate del martire San Lorenzo, di cui la festa si è celebrata precisamente il 10 di questo mese.

Nel volgo, poeticamente, si crede che un voto, un desiderio espresso da una fanciulla, nel suo cuore, durante il corso di una stella filante, abbia a realizzarsi prima che sopraggiunga il nuovo anno.

Oggi il realismo della scienza ha distrutto queste tradizioni poetiche. La curiosità dell'uomo, ragione dei tanti progressi fatti, ha risoluta la questione.

Le stelle filanti sono piccoli corpi di materie cosmiche non pesanti in genere che qualche grammo, composti principalmente di ferro e carbonio. Queste particelle viaggiano a sciami nello spazio e circolano a miliardi attorno al sole percorrendo delle classi allungate come le comete.

Allorchè la loro orbita s'incrocia con quella della terra, che insieme descrivono intorno allo stesso astro, le stelle filanti, che noi incontriamo ci appariscono la notte in quantità considerevole, fenomeno che dura circa tre giorni, che tanti appunto la terra ne impiega per attraversare cotesta elissi.

Per sè stesse, le stelle filanti non sono punto luminose; la loro luminosità è data dal fregamento di questi piccoli corpi con gli strati atmosferici. La loro velocità è prodigiosa, percorrono 42570 metri per minuto secondo, mentre il nostro pianeta, nel suo movimento di rivoluzione intorno al sole ne percorre solamente 29460.

L'alta temperatura di 3000 centigradi sviluppata da questo fregamento le riscalda e le infiamma.

Moltissime di queste stelle filanti, sotto l'azione del calore evaporano e arrivano lentamente sulla terra sotto forma di pulviscolo.

La presenza di queste piccole meteore nello spazio è attribuita alla esistenza di una moltitudine di asteroidi, formanti una immensa nebulosa. Si suppone che il fenomeno sia avvenuto per la polverizzazione di una cometa.

Infatti la cometa segnalata nel 1827 da Biela e che riappariva ogni 6 anni, improvvisamente disparve.

Nel 1846, nella notte del 13 gennaio, fece una nuova apparizione, ma si presentò divisa in due. Certamente, nel loro volo eccentrico, queste vagabonde stelle con la coda corrono più di un pericolo da parte delle attrazioni planetarie.

In seguito le due comete sorelle, viaggiando di conserva, riapparvero nel settembre 1852, ma pallide, quasi svanite, separate una dall'altra da una distanza calcolata di 500.000 leghe.

Da allora non furono più viste. Intanto il 27 novembre 1872, epoca nella quale sarebbe coinciso il loro ritorno e l'incontro con l'orbita terrestre, avemmo invece una splendida pioggia impreveduta di stelle filanti. Probabilmente erano i detriti della cometa di Biela.

Una nuova pioggia che ebbe luogo il 27 novembre 1885 confermò irrevocabilmente questa convinzione.

La statura degli Svizzeri.

Secondo la statistica ufficiale delle misurazioni fatte nella Svizzera a tutti i giovani di 19 anni, sottoposti alla visita medica di reclutamento, risulta che l'altezza media degli svizzeri nell'ultimo ventennio è aumentata di oltre due centimetri. Le reclute che nel 1898 misuravano cm. 163.5, nel 1908 raggiunsero in media cm. 165,5. I medici nel constatare questi risultati, dichiarano doversi attribuire alla generale migliorata nutrizione dei fanciulli e al largo sviluppo dato, specialmente in questi ultimi anni, all'educazione fisica nelle scuole.

Femminismo universitario.

Nelle ventuno università dell'Impero germanico si trovano inscritte 3213 donne, nell'anno accademico 1912-1913, con un aumento del 90 per cento su quello del 1898-1899. Delle 3213 studentesse, 2900 sono tedesche, le altre in gran parte russe e americane; le prime specialmente inscritte alla facoltà di medicina, le seconde a quella di filosofia e scienze. Il maggior numero di studentesse si trova all'Università di Berlino; segue Bonn con 289, Monaco con 252, Gottinga con 237, Heidelberg con 219, Friburgo con 198.

La ragazza inglese innanzi ad Esculapio.

Il Congresso di Medicina — scrivono da Londra alla *Tribuna* — ha avuto un coro di lodi per la ragazza inglese. Secondo quello che hanno affermato molti dottori essa è la più sana, la più libera e la più naturale fra tutte le ragazze europee.

Un dottore che ha avuta la fortuna di partecipare al Congresso di Medicina tenutosi in Londra trentadue anni fa, osservò che in questo frattempo la donna inglese ha fatto un enorme progresso sia nel modo di camminare, come nel portamento della persona, ciò è dovuto senza dubbio alla vita libera che conduce ed agli *sports* all'aria aperta, nei quali si esercita.

Secondo l'opinione di un dottore tedesco la donna inglese possiede grazia e naturalezza di movenze senza il languore delle donne latine, indubbiamente la donna tedesca è altrettanto sana e robusta di quella inglese, ma è assai meno attiva ed energica. Un dottore austriaco sembra sia rimasto impressionato dalla snellezza delle donne inglesi, che riconobbe sono assai più agili e meglio proporzionate delle viennesi, egli lodò pure il colorito sano che le ragazze inglesi generalmente presentano e lo attribuisce agli *sports*.

L'addio al teatro della Bellincioni.

Gemma Bellincioni, la famosa artista già ritiratasi dalla scena in Italia, per aprire una scuola a Berlino, darà il suo « addio » definitivo al Teatro negli Stati Uniti. Essa è stata scritturata, con insistenti premure dall'impresario Hammerstein. Egli ha pure scritturato la figlia della insigne artista, Bianca, e la giovane artista è stata scritturata dall'Hammerstein per cinque anni.

La Bellincioni ha detto ad un giornalista americano a Berlino:

« Ho grandi speranze su Bianca. Una ragazza, che ha avuto per padre il gran tenore Stagno, si può dire è nata artista: ed io sua madre, le fui maestra. Mi domandate chi ha insegnato a me? Io ho cantato fin dalla mia infanzia; sono stata l'alunna di vari grandi artisti. Sono innanzi negli anni, e ricordo la commozione destatami da Tamberlick, mentre Tamagno mi lasciava fredda. Non ho perduta la mia voce. Da due anni ho lasciato una carriera per abbracciarne un'altra. Un atto di abnegazione, se volete. Ma sono soddisfatta di preparare altre per la scena. Insegno che il cantar bene è metà dell'arte di una cantante. Il gesto, la commozione, che si deve saper porre in ogni nota, ecco ciò che bisogna ricordare. Il cuore deve suggerire i gesti. Oggi non vi sono peggiori cantanti di un tempo, ma vi sono meno artisti, a causa della mancanza di un buon insegnamento.

L'AURORA

Il domestico aveva telefonato per una vettura: egli avrebbe atteso fuori del cancello passeggiando, fumando, al lume delle stelle, al fresco. Giorgio anche — facendo gli ultimi conti in fretta — lo aveva pregato di attendere per andare poi a casa insieme, come di solito.

Ma non attese.

Gli parve di sentirsi rapire dal vento; e fu veramente più leggero, più libero, per un attimo quasi ebbro di libertà e di gioia in cima alla gradinata bianca.

L'ultimo suo grido, di là, s'era strozzato nel giro della cravatta tesa intorno come un capestro, e contro al solino, troppo stretto, troppo rigido, come le vene gonfie di tempesta sul collo umido che non si poteva muovere entro; gli era rimasto soffocato in gola, nella luce opaca della saletta gialla, dal fumo, dalle altre voci, dall'odore insopportabile del vino, dall'ansito grevo intorno di tutte quelle ciarle, di tutta quel la gente odiosa che gestiva sul tavolo, si pigiava, rideva orribilmente.... Fuori! — La sua volontà morbosa s'era tesa in quel grido interiore, in quel desiderio unico, acuto, dolorosamente oppresso dalla lentezza insopportabile di tutti, dall'umidore viscido dell'aria irrespirabile, delle carte incollate, delle mani febbrili, tremanti, sudate, impacciate di tutto. Fuori! — Fuori, al vento! fuori dell'incubo, a respirare la notte, a liberare il capo dal cerchio di ferro e di fiamme e cingere tutto di tenebre; e non vedere che tenebre, e non udire che il vento, per non impazzire, per riposare alfine, e illudersi di essere libero sulla soglia della notte, e solo. Fuori!

Fuori, finalmente, aprì le braccia; le contorse rigide per tendere i muscoli, chiudendo i pugni, per liberare il cuore ed i polmoni oppressi, come chi si desti intorpidito ancora. Poi si appoggiò al marmo freddo e liscio che coronava la balaustrata con la larga mano aperta; e così, facendola scivolare di tratto in tratto, quasi la seguì scendendo, senza volgersi, nel lume di una finestra che schiarava tutta la viottola ghiaiosa del giardino fino al cancello.

Uscì senza rinchiudere: svoltò a sinistra senza sapere, lentissimamente.

Pensava: — L'ombra mi precede e mi segue interminabilmente, e par quasi mi tenga legato alla terra.... Oltre l'ombra io non posso calcare il mio piede: non posso, procedendo, sfuggire al Passato, nè procedere s'io non calpesto il Futuro. E il Passato e il Futuro sono due ombre che prendono forma di me, ostinatamente legate a ogni mio movimento, interminabili ed eguali....

Dal culmine dei portici vuoti, la fila lei lumi lunghissima pareva scendere in fondo a chiudere la via diritta con un solco di fuoco, come la parabola di un razzo. Il suo passo cadeva sonoro sulle pietre eguali, ritmico, lento, solenne: pareva riempire tutto il silenzio del portico, pareva spandersi di arcata in arcata, di eco in eco, sempre più lieve, interminabilmente, dinanzi e dietro, come le due ombre che lo seguivano e lo precedevano strisciando.

— Ma s'io balzo nel buio, tutto è ombra!

Egli rabbrividì a una folata cruda e improvvisa di vento, che gli morse la nuca. Rialzò il bavero e tenne chiusi i due risvolti del frak sullo sparato con la fredda mano contratta. Il fiore, dall'occhiello, cadde, ed egli lo calpestò con rabbia.

— S'io balzo nel buio, tutto è ombra!

E pensò dopo; sul vertice della collina, al cospetto della città illuminata, la condanna che scatta con un rude impeto deciso; i giornali più tardi, gli amici... E poi nulla... La liberazione infine! — Nella tasca dietro egli sentì premere ad ogni passo gli spigoli aspri dell'ordigno di ferro, come sproni, come per sospingerlo impazienti. E camminò più veloce, con una meta ora. Giunse in fondo alla via, varcò la piazza immensa. Si fermò sul ponte ad ascoltare la voce delle acque.

Come tutto era vasto sul fiume, solenne e sonoro, maraviglioso e vario negli sprazzi dei lumi sulle ondate e nei gorghi! E come tutto sembrava bello e lontano! Ah, la vita! Gli pareva di vivere in ogni ricordo una piccola vita tenue, quasi fatta d'un soffio leggero che vagasse per il cielo di quella notte stellata... Quasi che la sua vera vita si amminuzzasse, si sfacesse in tante piccole vite leggere, come i petali al soffio del vento, ad uno ad uno, svoltando, svariando, cullandosi, girando, perdendosi mollemente e lentamente nel buio. E contro la spalliera massiccia del ponte a poco a poco anche il fantoccio della sua disperazione, curvo, immobile, nero, pareva smarrirsi lontano, lontano.... Così credette poi di aver vaneggiato dolcissimamente con i grandi occhi umidi sbarrati nel buio e pieni di mille luci confuse e lontane.

Ah, la vita! L'ultima vita folle che l'amore e il successo gli avevano infiorata!... e la vita lontana, la prima, la nascosta, la buona, la vita del sogno, del focolare, della fede tenace!

I primi ricordi erano i più buoni, erano i migliori: ed erano i più crudeli. La visione di molte vicende era imprecisa: pur certi minuti particolari brillavano per entro di tratto in tratto, come le fiamme nel gorgo del fiume, e sparivano subitamente.

La casa! la sua casa, la vecchia casa grigia, dalle larghe occhiaie vuote, morta come tutti i suoi cari, silenziosa e fredda, in fondo al vialuzzo diritto di tronchi spogli, gli appariva angosciosamente, nella cristallina mattinata invernale, all'epoca dell'ultimo lutto, dell'ultima dipartita. Cinque anni prima: un secolo. Ma la casa pareva ancora aspettare più bianca, più stanca, più silenziosa, con le larghe occhiaie chiuse dalle palpebre verdi nel sonno, quel solo, quell'unico che era partito per affogare nella città tumultuosa il tumulto di tutte le sue aspirazioni superbe, ed aveva staccato dall'ultima quercia del viale un ramo secco, ed aveva pianto veramente sulla soglia indugiandosi a salutare, promettendo di ritornare.... e non sarebbe ritornato mai più.

Poi la città; il fascino della città, la vertigine, l'abbaglio per il troppo cupido guardare. Il lavoro intenso dei primi mesi — una notte scrivendo gli parve di udir bussare: e avevano bussato veramente, ed era il mattino fulgentissimo — il lavoro intenso, le prime conoscenze ambite — il pranzo dal maestro che lo esortò a perseverare per vincere — il primo annunzio di successo, il primo guadagno, i primi amori.... E *poi lei*, la vipera raffinata, le amicizie folli — una notte di carnevale fumosa come una bolgia dantesca, un sapore acre di nausea, un turbinio di cose gialle, un borbottio, un litigio, uno schiaffo.... — le amicizie folli, il gioco: le prime inesperte incerte vicende del gioco — i telegrammi a casa, il groviglio delle cifre, la stanchezza vinta a furia di ostinazione, di rabbia, e di nervi, l'annientamento d'un colpo, e la fine!... — e il fantoccio in frak, spettinato dal vento, immobile e pallido, ancor vestito per la mascherata al veglione della gloria, sul ponte, nella fresca notte serena, a veglione finito!

Un ubbriaco cencioso passò lentamente traballando e lo guardò con una curiosa aria stanca — Buona sera! brontolò sberrettandosi seriamente preoccupato. E si curvò anche sul parapetto lì accanto per vedere ciò che l'altro pareva guardare in fondo.

— Ah, l'acqua! disse con un suo largo sorriso furbo, ritirandosi quasi con orrore, piantandosi un grosso dito nero sul naso.

E salutò ancora, e s'avviò traballando, masticando alcune sue bavose considerazioni incomprensibili, con il cappellaccio sudicio a sghimbescio, e le mani affondate entro la cintola sul ventre.

Egli si scosse: guardò l'ubbriaco incespicare, sorreggersi, fermarsi, procedere, svoltare in capo al ponte, sparire.

E si avviò lentamente, con la sua croce, verso il suo calvario denso di acacie e coronato di stelle.

— Un biglietto — pensò — due righe su di un biglietto, tanto per dire.... Ma dove? come? ed, infine, per chi?

Sorrise amaramente e gli parve di ingigantire sul mondo, nella solitudine superba della sua ultima ora. Per chi?

Vide un tronco di albero steso, con altri piccoli tronchi, traverso a un prato, sull'orlo di un pendio, a destra.

Pensò: — qui.

Saltò il fosso, passò tra l'erba sui fiori umidi, e sedette togliendosi il cappello. Un rivolo, in fondo al fosso, si contorceva come una serpe nascosta in mezzo alle erbe, scendeva a precipizio mordendo e scavalcando i sassi, nell'ombra degli alberi che fiancheggiavano la via, fino al sommo del colle.

E, sul ritmo affrettato di quell'acqua nascosta, nascosta e insidiosa gli parve di udir martellare la pazzia e la febbre.

Levò di tasca il revolver e lo chiuse con forza nel pugno, come chi spara. La breve canna nera, ottagonale, s'accendeva sul dorso, lungo il taglio degli spigoli, d'una luce fredda come quella di una lama ad ogni balzare del suo tremito. Egli fissò la canna, i dettagli della impugnatura striata, ad angolo retto: e gli parve tutto pesare inverosimilmente entro la mano, come se avesse dovuto sorreggere tutto il peso del suo dolore per lanciarlo nel vuoto.

Levò di tasca il portafogli: esaminò dentro i biglietti da visita, la tessera del club, il poco denaro... — Una lettera! la stracciò macchinalmente — dei francobolli, un foglietto con delle note fitte, insignificanti... Avrebbero esaminato il portafogli per sapere chi fosse il suicida: lo avrebbero trovato così, in ordine, come egli aveva voluto. E lo ripose ancora in fondo alla tasca.

Morire! morire dopo un'ultima nottata d'inferno al tavolo da gioco, come tanti... come si sente dire di tanti giovani che si conoscono, che si incontrano nella vita, lieti, spensierati, spavaldi, e che spariscono d'un tratto... L'episodio pareva comune, volgare, indegno! Pur egli anche doveva sparire così.

Si era preclusa ogni via: erano fallite tutte le speranze. Bisognava procedere come si era cominciato: sapendo tutto il male che si celava nel fondo, non bisognava deviare. Ora era disceso lungo tutta la china. Per ricominciare s'erano fiaccati i muscoli, s'era spenta ogni fede, s'era intorpidito il cervello. Meglio finire!

Era curvo sulla scorza ruvida del suo sedile, ma non levava ancora il capo fra le spalle rialzate dallo sforzo delle due braccia tese fino all'estremo orlo del tronco.

La lotta contro il bisogno era troppo aspra, appariva spaventosamente, ineguale ed impreparata: la superbia stessa, che lo aveva aiutato a salire, ora lo condannava a morire, segnando la via più breve con il breve lucido dito ottagonale di ferro puntato contro il cielo, come per fermare un comando.

Sarebbe caduto tra l'erba con il volto spruzzato di sangue, con i capelli bruciacchiati vicino alla tempia, e un piccolo foro; e un rivolo di sangue dal foro della tempia all'orecchio, e le braccia aperte: in pace, finalmente!..

Ma qualche cosa palpitò lì vicino. Animò i fiori, scappò lontano, girò intorno ad un cespuglio come per il gioco di una brigata invisibile di spiritelli, gli sfiorò dolcissimamente la fronte con un alitar d'ali leggère, precipitò per il pendio... disparve.

Egli chiuse gli occhi dolorosamente spalancati per pensare, e li riaprì per vedere.

Lungo tutte le cime aguzze dell'Alpe, lontano lontano, nasceva luminosa la Aurora. Una velia fuggì trillando; guizzò precisa incontro alla luce come una frecciata canora dal bujo. E parve lo annunzio del miracolo quotidiano.

Vivere! Egli sentì quella luce fresca invadere a poco a poco anche le tenebre dell'animo suo: si sentì trascinato nella irresistibile e possente preghiera alla vita che lo involgeva d'ogni parte. Si sentì perla di quella luce rugiadosa, suono di quella preghiera irresistibile; teso dal vento, scapigliato dal vento come una fronda, fresco come il nuovo inno del fiume e della città nebbiosa, confuso, travolto con tutto, e rinnovato.

Le ultime stelle morivano sulla cima frondosa del suo calvario sonante. La luce nasceva, nasceva più intensa, scompigliava la bruma, destava lontane campane, e trilli e sospiri nel bosco. Vivere! Egli si guardò intorno, e balzò, come se quella parola gemesse sotto ai suoi piedi nello spasimo dell'erba calpestata e viva.

Vivere! pigolò una rondine, frusciò una fronda, urlò una sirena lontana, cantò il fiume sfolgorante d'argento. Vivere! egli stesso parve gridarlo con tutto il sangue nuovo delle sue vene, con tutto il tumulto del suo cuore, con il respiro possente del suo petto robusto, che parea allargarsi, come per comprendere tutta l'aria, tutta la fede, tutta la luce e la gioia del primo mattino, fino agli estremi limiti del mondo. — Vivere!

E vincere! — Anche la fede era rinata. — Contro allo spettacolo maraviglioso, il fantoccio ebbe uno scatto superbo, e, con fronte pallida coronata di luce, apparve l'artista. La vittoria era nel tumulto, nella lotta più aspra: nasceva dal bisogno, dalla solitudine, dalla miseria, dal buio, come l'aurora dalla notte.

Profumi di acacie, sull'altare della sua rinascita, parvero incensare il suo fulgidissimo pensiero.

Tutte le stelle, come tutte le lacrime, si erano spente nella luce! Egli non avrebbe avuto che una meta, un pensiero: vincere! chiuso nella sua ostinazione superba, fra i suoi libri e i suoi sogni.

Un airone veniva veniva altissimo, ad ali tese, da Mirafiori sulla città. Come giunse sopra al suo capo, gli parve di udire il ronzio dell'elica, e pensò al pilota, che moveva, con la prima luce, ad una nuova prova, solo, silenzioso, primo a ricevere il saluto del sole.

Allora tese il braccio armato e premette con forza. Il colpo si perdette nel tumulto sopra la città rumorosa: uscivano ronzavano i trams, cantavano le sirene e le campane. L'aereoplano si accese d'un tratto tuffandosi nel sole, e filò veloce verso la sua méta lontana.

Ancóra ancóra... ancóra! Scaricò i cinque colpi dell'arma contro il cielo, ad uno ad uno, levando il pugno fermo sopra il capo, fermo sull'orlo del pendio erboso e salutò il sole.

Gino Rocca

Cronaca dello Sport

Corpo nazionale dei volontari
Ciclisti ed Automobilisti

Il tenente dei bersaglieri sig. Giuseppe Pagano venne nominato, dal Ministero della Guerra, Comandante di Compagnia nel Corpo V. C. A. e destinato al 67. Battaglione (Venezia). Da oggi assume il comando della 1.a Compagnia con sede in Venezia.

Sulla chiamata alle armi ed assegnazione ai corpi delle reclute di 1.a categoria classe 1893-8 settembre 1913 — il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni:

Volontari Ciclisti. Valendosi della facoltà concessagli dall'art. 124 del regolamento del Corpo V. C. A. questo Ministero determina che gli uomini chiamati alle armi colla presente circolare, i quali comprovino di essere volontari ciclisti e di essere forniti del diploma d'idoneità militare, di cui all'art. 54 del citato regolamento, siano ammessi a ritardare la loro venuta alle armi sino al giorno 8 dicembre. Avvertesi altresì che in virtù del citato art. 124, i volontari ciclisti potranno essere ammessi direttamente ai corsi allievi caporali per essere promossi a tale grado di compimento del terzo mese di servizio.

Bersaglieri. Fra le reclute aspiranti all'assegnazione dei bersaglieri a parità di condizioni, dovrà darsi la preferenza a quelli che comproveranno di essere iscritti al Corpo V. C. A. Le dette reclute debbono assegnarsi ai bersaglieri quand'anche la loro statura raggiunga il limite minimo di m. 1.62.

Automobilisti. Agli operai automobilisti risultanti iscritti ad un reparto del Corpo V. C. A. dovrà darsi la preferenza nell'assegnazione ad un corpo in qualità di automobilisti.

Oltre a questi numerosi vantaggi, con la iscrizione d'ufficio da parte del Ministero della Guerra, al Tiro a Segno, i volontarii usufruiscono anche dell'esenzione delle chiamate per istruzione.

Le iscrizioni al nuovo corso si ricevono presso la caserma S. Zaccaria, i giorni di martedì e venerdì dalle 20 alle 22, e presso i comandi di reparto di Chioggia, Cavarzere, Favaro Veneto e Portogruaro.

Il Congresso degli alpinisti tridentini

Trento, 16

A Cavareno — pittoresca e gentile borgata della meravigliosa Alta Anannia — ebbe luogo il Congresso Generale della «Società Alpinisti Tridentini» riuscito straordinariamente frequentato e numeroso.

Le accoglienze fatte ai congressisti furono affettuose, cordialissime e ad esse si unirono, pure, gli ospiti della colonia villeggiante colà.

Animatissimo riuscì il «vermouth d'onore», quindi seguì il Congresso che fu aperto dal saluto del Presidente Dr. Pietro Pedrotti il quale, con una chiara ed eloquente relazione, fece la storia della attività e dei successi della benemerita istituzione che compie così nel campo nazionale, come in quello della educazione fisica e dell'energia, opera così squisitamente generosa e feconda.

Dalla bella relazione si deduce che il numero dei soci, in continuo aumento, è ora di 3035. Notevole il risveglio dell'amore alla montagna che si rivela fra i giovani e di cui è una prova anche l'escursione che la Sezione Podisti della Unione Ginnastica di Trento sta compiendo attraverso il Gruppo di Brenta.

Nello scorso anno la S. A. T. organizzò il corso di istruzione per le guide le quali formano adesso un corpo sceltissimo, forte, degno invero di essere additato a modello.

La relazione ricordò anche gli ostacoli che l'autorità frappone alla costruzione dei nuovi Rifugi ed accennò pure alla significante e splendida vittoria ottenuta nella vertenza avuta con il Club Austro-Germanico circa il Rifugio che i tedeschi volevano costruire sulla Tosa sopra suolo di proprietà della S. A. T.

Nella relazione si accennò, pure, allo ottimo servizio degli osservatori meteorologici diretti dal M. R. Don Valandro e nei quali pure vennero introdotti notevoli miglioramenti.

Anche il collocamento di segnavie e di tabelle indicatrici, ha avuto un largo incremento e la società ha nobilmente partecipato ad ogni più saliente manifestazione di vita cittadina.

Così per i danneggiati dall'incendio di Pinzolo ha raccolto oltre 17.000 corone.

Il caldo saluto rivolto dal Presidente al «Club Alpino Italiano» nella ricorrenza del suo giubileo è stato accolto da fervidissimi applausi.

Ed altri applausi hanno salutato le nobilissime parole del Dr. Pedrotti, un vero apostolo di ogni buona, santa iniziativa.

Venne quindi deciso di partecipare alle feste cinquantenarie del C. A. I., dedicando ad esso una Guida delle Alpi Trentine ed offrendogli un «album» con fotografie delle nostre Alpi.

Dopo il Congresso seguì il banchetto brillantissimo alla fine del quale vi fu uno scambio di calorosi, magnifici brindisi del Dr. Pedrotti, del vice Podestà di quelle di Egisto Bezzi, l'eroico, intemerato patriota, del m.o Riccardo Zandonai, dell'on. Malfatti.

La giornata fu chiusa con una brillantissima festa compestre a beneficio degli incendiati di Pinzolo e la quale ha dato un risultato bellissimo anche finanziariamente.

E la sera si iniziarono negli Hotels di Cavareno feste da ballo animatissime, le quali durarono fino a tarda ora e furono animate dalla più schietta, più geniale allegria.

Stamane comitive di alpinisti sono partite per salire la Pressanella, il Roen e per attraversare il Gruppo di Brenta. Trento cav. Zippel, dell'on. Battisti, del cav. Fusinato di Venezia, di Livio Marchetti di Roma, etc.

Vennero pure lette una infinità di adesioni fra le quali molte dal Regno, e

Il circuito dell'Inghilterra in idroaeroplano

Southampton, 16

L'aviatore Hawker, che concorre al premio di cinquemila lire sterline offerte dal *Daily Mail* per il circuito in idroplano inglese intorno alla Gran Bretagna, è partito a mezzogiorno tra le acclamazioni della folla. Esso è passato presso Brighton, Fastbounne e Dower ovunque acclamato calorosamente. Il tempo è magnifico: la lunghezza del circuito è di 1600 miglia inglesi: il secondo concorrente, l'aviatore Mac Lean, partirà prossimamente.

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Ciclismo

I campionati di velocità professionisti. — Sulla pista dell'ippodromo di Faenza si svolgeranno oggi i campionati italiani di velocità per professionisti. — Il corridore pronosticato dai competenti come probabile vincitore è Cesare Moretti.

Corsa di gran fondo dilettanti. — Tutti i migliori dilettanti italiani saranno oggi in lotta sul seguente percorso colossale di chilometri 371.8: Milano, Lodi, Codogno, Cremona, Piadena, Mantova, Roverbella, Verona, Desenzano, Tormini, Rezzato, Brescia, Crema, Lodi, Milano.

Nuoto

La traversata di Padova — Con l'intervento di ottimi e numerosi nuotatori, avrà oggi luogo la grande gara della traversata di Padova a nuoto indetta dalla R. N. P.

Motociclismo

Circuito Veneto di regolarità. — Promosso ed organizzato dal Moto Club di Padova, si effettuerà oggi il primo circuito veneto di regolarità (Km. 300) per motociclette da turismo di qualsiasi tipo e forza.

La gara, libera a tutti i motociclisti veneti, sarà disputata sul seguente circuito di Km. 75 da ripetersi quattro volte: Padova, Vigodarzere, Campodarsego, Camposampiero, Castelfranco, Cittadella, Limena, Padova.

Acque, Bagni, Villeggiature

Festa da ballo al Grande Hôtel Trettenero

Data l'incostanza della stagione ed anche, dobbiamo dirlo, la mancanza dell'uggiosa e snervante afa estiva proprio nelle città di pianura, si sarebbe creduto Recoaro dovesse rimanere deserto; si sarebbe pensato di non incontrarvi gli amici vecchi e tanto meno ospiti nuovi. Invece poche volte io credo d'aver veduto Recoaro così rigurgitante di forestieri, così animato e così bello di come in questi giorni.

E la vita di questo cantuccio di vallata deliziosa, ferve più che mai, con le sue gite spensierate sui monti, i suoi continui concerti, col Teatro dove la compagnia Buonaccioni con le sue operette pare s'adatti al desiderio di buonumore degli ospiti.

Sere fa all'Hotel Fortuna sotto gli auspici della organizzatrice signora Bernardi; ieri a sera all'Hôtel Trettenero si ballò fino al tocco. Nell'una e nell'altra sala convenne quanto di bello e grazioso si aduna oggi a Recoaro e le danze cessarono a malincuore col solito arrivederci a presto; all'Hotel Eden od ancora alla Fortuna e poi certo di nuovo, e non per una sola volta all'Hôtel Trettenero, il più grande bel ritrovo di Recoaro.

Tra gli intervenuti di ieri sera ricordiamo: la contessa Venezze di Castelfranco, la signora Ascoli di Trieste, la signora Gaspari-Sigismondi di Brescia, la contessa Locassia di Verona, la signora Gidosmitz di Verona, la signora e signorina Fra di Trieste, la signora e signorina Ciâca di Tiene, la signora e signorina Beltrame di Montecchio Maggiore, la signora e signorina Suggiotti e la sig. Gaspari di Cologna, signora Luzzatti di Garezian signora Bisi di Ferrara, sig. Abriele Alessandria, Basilio Milano, Breda New York e sig.na Faber di Trieste, Schmiz di Trieste, Poli Guerrini, sig. Martini di Padova, signora e signorina Fezzi e la sig. Alpron di Venezia, sig. e signorina Merlini di Trieste, sig. Fioretti di Venezia, signorina Gresele, sig. De Luigi di Trieste, signorina Ferrari di Verona, sig. e signorina Mistrowitz di Trieste e sig. Müller di Parma ecc. ecc.

Arte e Lettere

Per la futura collocazione dei Tiepolo di Padova

Del rinvenimento delle due tele del Tiepolo già rubate dalla chiesa di San Massimo a Padova, abbiamo a suo tempo informato esaurientemente i nostri lettori.

Nel suo numero di oggi si occupa della cosa con una Marginalia *il* Marzocco *di Firenze. Crediamo opportuno riportare la nota del* Marzocco *per ciò che l'autorevole periodico dice nei riguardi della futura destinazione delle tele stesse. Le osservazioni del* Marzocco *ci sembrano valide di ottime ragioni nel pretendere per le tele riacquistate, l'antica collocazione.*

«Per quella fortuna che da un pezzo in quà sembra così miracolosamente assisterci, anche le due tele di San Massimo sono state ritrovate a Pontevigodarzere rinvoltate in una coperta e cacciate sotto un letto. Purtroppo il *San Giovanni Battista nel deserto* sembra sia in condizioni così deplorevoli da non riconoscersi più, mentre il *Riposo in Egitto* pare sia in miglior stato. Comunque sarà possibile risarcirle e restaurarle e ricollocarle quindi nella deliziosa chiesetta di San Massimo che aveva d'un tratto perduto quasi ogni suo più bello ornamento. Poichè confidiamo che il trasorto della pala centrale col *San Maurano* — l'unica rimasta in chiesa — alla Pinacoteca di Padova, sia cosa provvisoria; e che a questa pala non abbiano ad andare a far compagnia le altre due recuperate. Queste tre tele tiepolesche, l'una di minor pregio e forse per questo lasciata dai trafugatori, le altre due dolorosamente guastate, se esposte in una sala della Pinacoteca non aggiungerebbero nè valore a questa, che già possiede la magnifica tela di *San Patrizio*, nè maggior gloria al nome del Tiepolo; mentre invece, quando saranno tutte e tre ricollocate sui loro altari, ridaranno alla chiesetta barocca tutto il suo fascino. Nè si parli di pericolo futuro. Non mancano i modi di evitarlo, assicurando seriamente porte e finestre e affidando il monumento ad un custode responsabile. Sarebbe veramente deplorevole se non si riuscisse a tutelare gli oggetti d'arte che ancora rimangono nelle nostre chiese, se non trasportandoli nelle gallerie e nei musei, dai quali invece con grande compiacimento vediamo uscire ogni tanto qualche opera che torna all'antico suo luogo. Si tratta, naturalmente, di cose di non gran pregio, ma che appunto maggior pregio acquistano dal luogo cui furono destinate da chi le fece. Così le tre pale tiepolesche in San Massimo, cui le destinò l'artista mirabile, riacquisteranno quell'importanza che non avrebbero in una sala della Pinacoteca padovana».

Per la vendita dei Segantini

I lettori della *Gazzetta* sono già stati informati, per un articolo del nostro corrispondente milanese, della futura vendita dei Segantini, in pubblica asta, a Saint Moritz.

Aggiungiamo oggi che per la vendita che avrà luogo dal 18 al 23 agosto è stato pubblicato un catalogo che tutte illustra le ventitrè opere che saranno messe al pubblico incanto, e che s'inizia con alcuni scritti del D'Annunzio, del Priviati, del Fornara, di Robert de la Sizeranne, in parte inediti, e con una lettera, pure inedita, che il maestro inviava il 15 gennaio del 1898 ad Alberto Grubicy, per ringraziarlo di un telegramma inviatogli nel suo quarantesimo anniversario. «Caro Alberto, egli scrive, grazie dei telegrafatimi auguria. Pensai molto in queste ore d'ingresso al mio quarantesimo anno e vidi che ne abbiamo passate di burrasche, e quante volte la nostra barca si riempì d'acqua, quasi d'affondare, ma subito che si vedemmo fuori di pericolo e soffiasse un po' di vento favorevole si improvvisava velle che ritiravamo tosto che il vento cambiava. E quanti vascelli pomposi vedemo calare a fondo sia in finanza che in arte e noi siamo ancora a gala malgrado che la nostra barca faccia finanziariamente acqua. Ma che importa? Si siam fatti dei muscoli e forti, e lavorando con fede e colla speranza, come abbiamo sempre fatto, giungeremo sicuri in porto. N'è vero?...».

In quanto alla importanza delle opere che saranno poste in vendita ci limiteremo a darne un semplice elenco. Di quadri vi sono le ormai famosissime *Due Madri*, la *Dea dell'Amore* di un bel carattere decorativo, le *Ore del Mattino* un semplice abbozzo ma che prelude al capolavoro non mai compiuto, *Il cavallo bianco al galoppo* nella prateria. Di tele più piccole, ove è segnata un'impressione fugace vi sono poi *Il vecchio al focolare*, *La tosatura nell'Engadina*, *La toeletta domenicale del fanciullo*, *Un paesaggio fiorito* della sua prima maniera, il *Ritratto di un morto*. Segue poi infine una dozzina di bozzetti e di disegni specialmente pel *Trittico della vita*, insieme con un gran disegno a colori di Saint Moritz di notte, insieme con un curioso acquarello dedicato dal Maestro alla signora Confalonieri, e con quel ventaglio destinato all'Istituto dei Fanciulli del Popolo di Napoli, e nel quale il Segantini dipinse, all'acquarello sulla seta, *L'amore alle sorgenti della vita*, proprio il giorno innanzi dell'ascensione dello Schafberg che doveva costargli la vita. Anche senza battere la grancassa, anche senza dare l'allarme, non possiamo non fare l'augurio che qualcosa almeno ritorni in Italia, ove ben poco rimane è meno ancora rimarrà del grande pittore.

Previsioni sulla prossima vendemmia

Casale, 16

Il giornale *Italia Vinicola ed Agraria* di Casal Monferrato, pubblicherà in un prossimo numero i risultati di una diligente inchiesta fatta nella prima decade d'agosto intorno all'aspetto della prossima vendemmia in Italia. Risulta dai calcoli fatti che il raccolto potrà dare intorno ai 56 milioni di ettolitri mentre lo scorso anno la produzione del vino fu ufficialmente calcolata in 44 milioni nel 1911 in 43 milioni, nel 1910 in 29 milioni e nel 1909 in 62 milioni. Tenuto presente la cifra che la statistica ufficiale assegna come raccolto normale delle vigne italiane in 58 milioni. La vendemmia di quest'anno, quantunque superiore di parecchio a quella degli ultimi tre anni scorsi, è appena una vendemmia normale. Le regioni che producono maggiormente sono la Campania e l'Emilia, danno raccolti moderatamente superiori il Piemonte, la Toscana, il Lazio e tutte le altre regioni, ad eccezione delle Puglie, dove il Leccese scarseggia, il Barese è press'a poco come lo scorso anno e solo Foggia eccede il prodotto ultimo. Considerate le condizioni del mercato internazionale del vino è opinione del giornale che non si sia in presenza certamente ad una crisi di mal vendita del vino.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein & Vogler) . „ 6

CALENDARIO
17 Domenica: S. Gioacchino.
18 Lunedì: S. Elena.
Leva il sole alle 5.15; tramonta alle 19.15.

Nel primo centenario dell'Ateneo Veneto

Per quell'intimo compiacimento che sempre si prova nel ripercorrere idealmente un lungo, aspro cammino, già superato, e, più ancora, ad edificazione degli scettici, e sono molti, che nelle accademie non vedono che schermaglie di ampollose vacuità e orti chiusi in cui si coltiva un gretto particolarismo, l'Ateneo Veneto, giunto al suo centesimo anno, si è rivolto indietro per abbracciare con rapido sguardo tutta la via percorsa in così vasto tratto di tempo, e per convincersi che l'opera compiuta giustificava una esistenza così insolitamente longeva, almeno per le accademie.

Quante di queste potrebbero dire altrettanto?

Poche, chè la tradizione italiana delle accademie, quando se ne tolgano quelle fiorite nel rigoglio del Rinascimento, vivai di pensiero umanistico e della rinnovellata cultura classica, è tale, almeno nel campo letterario, da giustificare l'opinione volgare che ha trovato la sua consacrazione anche nell'arte (chi non rammenta il marchese Colombi, presidente di accademia, una delle poche figure create dal teatro nostro contemporaneo?): degenerarono nella vuotezza secentistica che si pasce di sonanti parole e nelle leziosaggini d'Arcadia: mai, o quasi, fecero opera di vita, perchè da quella si tennero lontane.

Diciamo subito che all'Ateneo non si può muovere questo rimprovero, ed a provarlo sta il nitido volume da esso pubblicato (1) in cui la sua attività è riassunta, per i vari rami dello scibile, da persone in ognuno specialmente competenti. Perchè, se la specializzazione degli studi che è una caratteristica dell'attività mentale del nostro secolo, ha limitato ora prevalentemente l'Ateneo al campo storico-letterario, non fu così nel passato, quando tale specializzazione non esisteva, (se con giovamento o no del progresso degli studi non è qui il campo di discutere) anche per la mancanza di quelle riviste, di quei periodici dedicati ai singoli rami delle scienze, in cui ora trovano ricetto studi che un tempo affluivano invece alle varie serie del nostro Ateneo. In queste è un riflesso di tutti gli atteggiamenti essenziali del pensiero moderno, ed in così larga concezione che lo Istituto nostro ebbe delle sue funzioni, nelle varietà e vivacità degli studi che esso ha favorito è da ricercare la ragione per cui esso potè, or non è molto, commemorare una secolare, feconda esistenza. « Non chiuse i battenti » ripeto quanto ha scritto, e bene, uno dei compilatori del volume in esame « per pauroso misoneismo e gretto particolarismo scientifico, alle nuove, audaci manifestazioni del pensiero moderno, ma le accolse urbanamente, ne ammise la critica, non le ripudiò inesorabilmente senza esame. Ed in ciò fu ed è la ragione della sua vita ancora rigogliosa, perchè le istituzioni umane sono come le abitazioni: hanno bisogno, per non ammuffire che vi batta il sole e che vi circoli l'aria. »

*

Delle accademie in Venezia, che hanno preceduto l'Ateneo, discorre con la consueta precisa erudizione, *Giuseppe Occioni-Bonaffons*. Non furono esse molte nè di molta importanza, se se ne eccettui quell'accademia aldina, che, aiutando il Manuzio nella sua immane impresa di pubblicare criticamente quasi tutti i classici greci e latini, acquistò un titolo di benemerenza per la civiltà, che poche accademie possono vantare. Arguto è lo « sguardo all'opera dell'Ateneo in argomento di vita pubblica » dell'avvocato *Luigi Carlo Stivanello*: è in esso la riprova della partecipazione dell'Ateneo a tutti i più vitali problemi, specialmente economici, che agitarono il secolo scorso, con ampie discussioni in cui l'ardore giovanile trovava in un ambiente severo, non deprimente, un naturale moderatore; o nelle persone autorevoli che dirigevano le discussioni, guida a dirizzare le idee, spesso giovanilmente impetuose ed imprecise, sur un terreno pratico. E' nello scritto dello Stivanello un rimpianto nostalgico di questo cenacolo in cui si accoglievano giovani dai più svariati istinti, alcuni dei quali hanno fatto la loro via.

Delle manifestazioni letterarie che l'Ateneo ospitò nelle serie delle sue pubblicazioni ha scritto *Marco Praga*, mettendo giustamente in rilievo come l'Istituto nostro non abbia trascurato di accogliere la eco dei vari atteggiamenti letterari che nel corso della sua secolare attività si sono alternati con varia fortuna; mentre il prof. *L. Canton* in uno scritto che si adorna di alcune belle tavole, dà notizia precisa dei rinvenimenti archeologici nella regione veneta di cui si tenne parola nelle serie dell'Ateneo. Più arduo lavoro, per la vastità della materia, era quello riservato al prof. *Occioni-Bonaffons*, che ci ha dato relazione di tutti i lavori di indole storica pubblicati dall'Ateneo, il che significava, dato che specialmente in questo campo la attività sua fu costante e feconda, compendiare in poche pagine tutto un secolo di lavoro ininterrotto. La difficoltà venne superata agilmente dall'Occioni che, suddividendo l'operosità dell'Ateneo nel campo storico, secondo che essa riguardava « particolarmente la storia veneziana, quella regionale, quella del risorgimento, ecc., ha saputo dare un quadro efficace di quanto l'Ateneo ha fatto anche in questa materia. Quale contributo sia stato dato dalle pubblicazioni dell'Ateneo agli studi giuridici ed economici esaminano rispettivamente l'avv. *Antonio Brunetti* e il *prof. Giacomo Luzzatto*; ed il primo viene alla conclusione che l'Ateneo non ha trascurato di accogliere un riflesso di tutti i più essenziali atteggiamenti del pensiero giuridico; il secondo il contributo dato dalla Ateneo agli studi economici è complessivamente notevole, sia per gli autori che vollero cimentarsi all'ardua impresa, sia per la importanza e per la varietà dei temi trattati. « Le grandi controversie scientifiche, i maggiori problemi affaticanti anche oggi la mente degli studiosi e degli uomini di Stato ebbero trattazione condegna. E ciò non è poco per sicuro. »

Incompetenza sulle materie in esse svolte non mi permette di poter dare una relazione efficace delle trattazioni che il prof. *Giuseppe Naccari* ha fatto dell'« Astronomia », ampio studio che, mi si permetta la osservazione, insieme a quello del prof. *Giacomo Franceschini* sulla « Filosofia e pedagogia », pur essendo intrinsecamente pregevoli nuocciono per troppa mole alla economia del lavoro; il prof. *Ettore de Toni* delle « Scienze naturali », il dottor *Cesare Musatti* delle « Scienze mediche », e l'ing. *Enrico Maggioni* dell'« Idraulica ed interessi lagunari ».

L'opera data dall'*Ateneo* al commercio ed alla merciologia è opportunamente illustrata dal dottor *Ferruccio Truffi*: « Non grande » conclude l'A. « veramente, se si piglia in relazione a tutta la produzione dell'Accademia; ma neanche troppo piccola e di scarsa importanza se la si vuole considerare di per sè, in relazione all'ambiente materiale e spirituale tra cui si è svolta. »

Uno studio, purtroppo lasciato incompiuto per la sopravvenuta morte, di *A. S. De Kiriaki* mette in luce l'opera data dall'Ateneo alla soluzione del problema del pauperismo locale. — Chiude la serie degli scritti per il centenario dell'Ateneo la vasta trattazione, già accennata, del prof. *Giacomo Franceschini* « Filosofia e Pedagogia », in cui specialmente si tende a porre in rilievo l'atteggiamento assunto dal nostro Istituto di fronte alle due massime correnti del pensiero filosofico moderno, l'idealismo ora « rinnovellato di novelle fronde », ed il positivismo.

Il compiuto secolo di vita non segna per l'Ateneo che una tappa della sua attività. Pare anzi che in questi ultimi anni, anche dal contatto (non oserei dire dall'innesto) con nuove forme di propaganda popolare di coltura, sia ad esso derivato maggior rigoglio di vita. — Ne è anche indizio quel fervore di trasformazione edilizia che, per munificenza di soci, primo fra questi il benemerito presidente dell'Ateneo; e per intelligente loro iniziativa fa da qualche mese sonanti di lavoro le sale tranquille della classica sede dell'Ateneo. Così questo, ringiovanito, anche nelle esterne parvenze, possa ancora per anni molti continuare l'opera sua feconda a vantaggio della cultura cittadina che Dio sa se n'ha grande bisogno!

M. B.

(*) *L'Ateneo Veneto nel suo I Centenario* (1812-1912) - Volume unico - Venezia, 1913. In 4.o Pp. VIII-336.

Pel restauro della Cappella del Rosario
Seconda lista

Nel pubblicare la II.a lista di offerte per la ricostruzione della Cappella del Rosario, ci piace rilevare come l'appello rivolto dal Comitato, presieduto dall'illustre sen. Pompeo Molmenti, sia stato inteso in modo consono all'eccellenza dell'opera, degno delle memorie che essa intende far rivivere:

Lista precedente L. 50.674 — Mons. Michael di Marbourg, per colletta fatta nella Diocesi, 2167 — Conte comm. Antonio Donà dalle Rose, 2000 — Barone Alberto Treves senatore del Regno, 1000 — Dalla Cassa di Risparmio di Venezia, 5000 — P. C., 500 — Prof. Pompeo Molmenti senatore del Regno, 300 — Dai signori conte e contessa Riccardo Rocca, 300 — Conte on. U. Sorristori di Firenze, 200 — Marchesa Adele Alfieri di Sostegno, 200 — A. C., 200 — Conte dott. Antonio Brunelli-Bonetti di Padova, 100 — Padre Giocondo Pio Lorgna (prima offerta), 100 — Conte Gio. Batta nob. dott. Paganuzzi e figlia (prima offerta), 100 — Dai signori Giovanni ed Alfonso fratelli De Angelo, 300 — Dott. Carlo Candiani, 200. — Totale L. 72.341.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 27 corr. alle ore 14 in prima convocazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione di verbale — 2. Revisione delle liste elettorali commerciali per l'anno 1913 — 3. Istituzione di una Cassa di Previdenza per gli impiegati camerali — 4. Regolamento interno e regolamento speciale per gli impiegati — 5. Sulla proposta di ridurre i mercati settimanali della Borsetta delle Biade — 6. Ricorsi contro la tassa camerale — 7. Ricorsi contro la tassa di esercizio — 8. Proposta di lavori da eseguirsi nel Deposito Franco, in base all'art. 9 del contratto di affittanza colle Ferrovie dello Stato — 9. Per lo svincolo della cauzione prestata a garanzia dell'affittanza dei locali già adibiti alla Sezione Portuale — 10. Borse di studio presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia per l'anno scolastico 1913-1914 — 11. Apertura di concorso al posto di 2.o vice-segretario della Camera di nuova creazione — 12. Nomina di due membri del Collegio consultivo dei periti doganali — 13. Comunicazioni della Presidenza.

In seduta segreta: 14. Nomina del 5.o Aggiunto d'ordine della Camera — 15. Domanda del sig. Giuseppe Zanetti per l'inscrizione nel ruolo dei periti commerciali e industriali — 16. Id. id. del sig. Moisè Brunello

Per l'onomastico della Regina Elena

Per l'onomastico di S. M. la Regina Elena, lunedì 18 corrente, il Municipio ha disposto per la esecuzione di un concerto della Banda Militare nella Piazza San Marco, illuminata straordinariamente, e per un concerto nella frazione di Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi

Ieri sera alle sette e mezza proveniente da Milano giungeva nella nostra città Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi. — Alla stazione si trovavano a riceverlo l'aiutante di bandiera marchese Durazzo e il Colonnello dei RR. Carabinieri conte Omati. — S. A. che viaggiava in stretto incognito scese dallo scompartimento e si diresse alla riva di Santa Lucia donde proseguì in lancia per il Palazzo Reale.

Alle otto il Duca si recava a pranzo all'Albergo Danieli quindi con la lancia si portava al Lido.

Ancora un'onorificenza alla Commissione per le case sane ed economiche

Alla Commissione Comunale per le Case Sane ed Economiche è stato conferito il Grande Diploma d'onore alla Esposizione Internazionale d'igiene di Dresda. Questa nuova onorificenza dimostra in quale alta considerazione sia tenuta anche all'Estero l'opera della benemerita commissione.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Caboto » trovasi a Venezia sotto carico per Massaua, Bombay e Calcutta in partenza il 21 corrente; il « Dandolo » è partito il 4 agosto da Madras ed è atteso a Massaua il 21; il « Barbarigo » è partito da Colombo l'8 corrente per Calcutta; l'« Orseolo » è partito ieri da Massaua per Calcutta; l'« Alberto Treves » sta caricando ad Odessa pel Nord Europa; il « Manin » è partito da Suez il giorno 13 per Bombay ed il « Veniero » è atteso il 20 corrente a Genova proveniente da Norfolk (Stati Uniti).

Revisione delle liste elettorali

I membri componenti la Commissione Comunale per la revisione delle Liste elettorali sono invitati alla seduta della Commissione comunale in Municipio, per la revisione delle Liste elettorali, la sera di Lunedì 18 corrente alle ore 21 precise.

Vendite a Palazzo Pesaro

Il signor H. Wegnelin ha acquistato il vaso con *piuma rossa* di Giuseppe Barovier.

Canottieri della "Bucintoro,, ad Adria

Ci scrivono da Adria, 16:

Da Venezia sono giunti fra noi in canotto pel Canalbianco gli esperti e giovani rematori Vilfredo Casellati di Antonio, nostro concittadino e Gino Adorno nella loro divisa quali appartenenti alla Società Bucintoro di Venezia.

Il raid Venezia-Adria fu compiuto in circa 12 ore con tappe a Chioggia e Loreo e i bravi giovani si ebbero elogi e felicitazioni da tutti i presenti al loro arrivo nel bacino al Canalbianco davanti al palazzo dei Casellati.

La Serenata in Canalazzo

Il tempo che, è lo spauracchio permanente di questo mese di Agosto il quale secondo il calendario dovrebbe essere un mese... estivo, ha minacciato anche ieri fino all'ultimo momento la galleggiante municipale in Canal Grande, vale a dire lo spettacolo che è più caro ai forestieri, quello che lascia di sè in chi lo veda una sola volta un ricordo fascinatore, indimenticabile. — Il cielo ha minacciato seriamente e quando alle otto e mezzo la galleggiante si staccava dai Sabbioni per iniziare il lento percorso, lampi frequenti rompevano le tenebre. — Malgrado ciò alle nove, quando la galleggiante si avvicinò al ponte di Rialto ebbe la consueta larga corona di gondole ed il pubblico affollava in massa le fondamente del Vin e del Carbon. — Il cielo poi quasi da un momento all'altro si decise a sospendere la burrasca che era a mezz'aria; una brezza fresca di tramontana cominciò a soffiare spazzando le ultime nubi e spegnendo i primi lumicini sulla cupola della galleggiante bellissima e di grande effetto.

Non faremo la cronaca dello spettacolo già tante volte fatta, solo diremo che tutto il programma compilato con ottimo criterio fu egregiamente eseguito, con delizia ascoltato e molto applaudito. — Moltissimi furono i bis richiesti e parecchi quelli concessi. — Al Municipio il sonoro Inno al Sole nell'« Iris » di Mascagni suscitò grande entusiasmo; piacque assai la canzone nella « Vita Nuova » del maestro Wolf-Ferrari in Corte dell'Albero, fu oltremodo gustata una nostalgica « Serenata » per soli, coro e orchestra del maestro Tirindelli all'Accademia e il programma terminò felicemente o degnamente al Giardinetto Reale col grande coro del « Nabucco » di Verdi e col finale secondo della « Forza del Destino ».

Prima della mezzanotte la galleggiante spegneva gli ultimi lumi e si ormeggiava.

Volta a volta erano stati applauditi i solisti signori: Italia Dallio e i signori Giuseppe Siega e Zoni. — Elogi meritano il direttore di orchestra m.o F. de Guarnieri e il direttore del coro m.o Ponzilacqua. — Nessun incidente.

Il Comizio di San Provolo per l'insegnamento religioso nelle scuole

La Presidenza delle « Leghe dei Padri di famiglia » aveva indetto per ieri sera nel cortile interno delle Scuole elementari di San Provolo, un comizio per invito agli aderenti, nel quale avrebbero parlato il conte Giuseppe Dalla Torre, Presidente Generale dell'Unione Popolare ed il marchese Filippo Crispolti. — Il comizio ebbe luogo e riuscì un imponente riunione per numero e qualità di intervenuti. Si trattava di discutere le attuali condizioni in cui si trova l'insegnamento religioso nelle Scuole primarie, argomento che appassiona il pubblico di molte città italiane, che ebbe qui a Venezia in passato momenti vivacissimi e che ancora oggi, forma sovente tema di discussioni.

Il conte Dalla Torre che cominciò a parlare per primo, dopo aver esposto a grandi linee le diverse fasi per le quali passò lo insegnamento religioso nelle scuole ed il punto in cui oggi si trova, lumeggiò con grande chiarezza e forma persuasiva le ragioni che militano a favore della tesi sostenuta dai cattolici. — Poi rilevando i vari punti deboli della tanto dibattuta questione osservò, come uno di questi, venga in linea diretta dalla facoltà dei Comuni di istituire, di lasciare o di sopprimere l'insegnamento religioso nelle Scuole, essendo i Comuni completamente arbitri in tale materia. — Osservò inoltre, come la mancanza dell'insegnamento religioso sia — volere o no — una trasgressione ad uno dei primi articoli dello Statuto.

Comunque, la Religione è una materia come un'altra ed è giusto, ed è logico che gli insegnanti di essa debbano essere i preti.

Il conte Dalla Torre terminò applauditissimo dopo oltre un'ora, dopo essere stato ascoltato con estrema attenzione.

Gli successe il marchese Filippo Crispolti, che svolse il medesimo tema, ripetendo, naturalmente, molti degli argomenti del Della Torre, con quella forma piana che lo fanno parlatore efficace e divertente. Il marchese Crispolti sostenne la necessità dello insegnamento religioso nelle Scuole, come quello che è complemento indispensabile ed una prima educazione del fanciullo.

Inutile dire che l'oratore raccolse alla fine applausi calorosissimi.

Il comizio si sciolse dopo le undici in perfetto ordine.

Riuscì indubbiamente una manifestazione notevole come si prefiggevano gli organizzatori i quali desiderano che queste riunioni servano di monito e di spinta al Governo per un'azione risolutiva e definitiva della questione.

Le spettacolo pirotecnico in Bacino S. Marco

Lo spettacolo pirotecnico sospeso in causa del cattivo tempo venerdì scorso, seguirà, tempo permettendo, questa sera in Bacino di San Marco, di fronte al Molo, alle ore 21.30.

Ripetiamo che nei riguardi di sicurezza pubblica è fatto divieto a qualsiasi natante di oltrepassare lo specchio d'acqua prossimo al punto di accensione dei fuochi che sarà indicato sul posto

Il saggio annuale di musica all'Orfanotrofio

Martedì 19 corr. alle ore 16.30 avrà luogo nell'Orfanotrofio Maschile il saggio annuale di musica vocale ed istrumentale e di ginnastica degli allievi dell'Istituto e della Infanzia abbandonata.

I prestiti di mobilio di proprietà municipale proibiti

Il Sindaco ci comunica:

Pervengono frequentemente al Comune, da parte di privati, associazioni varie, opere pie, istituti di beneficenza ecc. richieste per ottenere a prestito sedie, tappeti, bandiere ed altri oggetti di proprietà comunale, per uso di conferenze, assemblee, festeggiamenti.

Il Sindaco rende noto, a norma del pubblico che, in seguito ad inconvenienti verificatisi in causa di tali prestiti, la Giunta ha adottato una deliberazione di massima per la quale tali domande non potranno più, in via assoluta, essere accolte.

La solennità di S. Rocco

Ieri mattina alle 10.30, nella ricorrenza della solennità di S. Rocco, Mons. Attilio Facchin, vestì per la prima volta le insegne di Cappellano d'onore di S. Santità.

Nell'artistico tempio erano convenuti buon numero di sacerdoti e di confratelli. Fra i presenti, in appositi posti distinti, notammo il Guardian Grande co. Passi, il co. Nani Mocenigo, l'ing. Bisacco, il rag. Brunetti, il sig. Luigi Bagarotto, l'avv. Montalto ecc. La « Schola cantorum » del maestro Cristofoli eseguì ottimamente la « Missa Pontificalis » di Perosi.

Dopo la funzione nei locali della Scuola venne servito un ricco rinfresco.

Moltissimo pubblico visitò ieri la Scuola di San Rocco che rimarrà aperta anche oggi.

La Questura piomba nella bisca del caffè dell' "Angelo,,
Tredici giuocatori scoperti

Il Questore comm. Gervasi aveva ordinato giorni fa un servizio speciale al vice-commissario di San Polo dottor Coco per un sopraluogo al Caffè dell'Angelo in via Due Aprile, covo abitudinario serale e notturno di un gruppo numeroso di giuocatori di azzardo. — Il funzionario coadiuvato da numerosi agenti aveva iniziate attive indagini e aveva pure studiato il piano del caffè riuscendo a sapere quale era la stanza dove si radunavano i giuocatori.

Ieri sera il vice-commissario Coco col valido aiuto dell'ottima guardia scelta Ortensi e di un forte numero di agenti della squadra mobile riusciva felicemente nello intento.

Verso le dieci il funzionario e gli agenti diedero un'ultima occhiata al caffè che non era troppo popolato e capirono essere giunto il momento; il funzionario entrò per primo dandosi un'aria disinvolta di giuocatore pratico dell'ambiente con il cappello sulle ventiquattro e oltrepassate le colonne centrali del caffè si avvicinò al banco dove il direttore era intento a parlare con un cameriere, quindi cinta la sciarpa tricolore, con mossa fulminea si precipitò su per le scale piombando nella stanza. Tutto questo si svolse in un attimo: i giuocatori, abbastanza numerosi che si trovavano attorno al tavolo intenti al giuoco non si accorsero di nulla se non quando il funzionario battè col suo bastone due forti colpi sul tavolo intimando il fermo a tutti. Tutti quei visi diventarono bianchi. Nessuno seppe pronunciare una parola; le carte caddero quasi d'incanto dalle mani dei giuocatori senza che alcuno fiatasse o tentasse di fuggire; uno solo capovolse le carte. — Il funzionario, raggiunto dagli agenti, esortò i più accorati alla calma e procedette minutamente al sequestro di tutti gli oggetti chiedendo le generalità a tutti i giuocatori e rivolgendo qualche breve domanda.

si era iniziato il giuoco del « cricket » per il quale erano state messe in posta 927 lire e numerose « fiches » che vennero sequestrate. — Vennero pure sequestrati il tavolo e la cosidetta « nota della cagnotta » che è la lista delle percentuali spettanti all'esercente e alcuni mazzi di carte italiane e francesi.

I giuocatori erano in numero di tredici appartenenti alla classe di professionisti, commercianti ed impiegati. A tutti venne elevata la contravvenzione come pure al cameriere Biasiol Nello che fungeva da *croupier*.

I giuocatori, dei quali la Questura ha creduto opportuno non riferire i nomi, dopo altre formalità se ne uscirono mogi, mogi recandosi all'ora insolita a dormire, mentre il funzionario compiva le ultime ispezioni sulla stanza da giuoco.

Un particolare curioso è che un cameriere biondo quasi calvo addetto continuamente a sorvegliare alla porta del caffè durante l'ingresso del vice commissario Coco era presso il banco per alcune ordinazioni. Il funzionario che si trova da poco tempo nella nostra città non venne riconosciuto, cosicchè il cameriere pur avendo visto un individuo salire velocemente o non ebbe tempo o non credette opportuno dare il segnale d'allarme. Del resto quasi subito il cameriere veniva afferrato dal brigadiere della squadra mobile Pavoni e reso all'impotenza.

Intanto nel caffè si era formato un gruppo di persone che attendevano l'uscita degli agenti e dei giuocatori: l'operazione aveva destato grande curiosità che si era propagata anche ai passanti che sostavano davanti al caffè.

Il vice-commissario terminata l'operazione di sequestro nelle stanze superiori, scese con gli agenti nel caffè dove continuò la ispezione al banco e in altre parti per osservare se erano stati disposti segnali d'allarme. Quindi essendo il proprietario assente venne intimato l'ordine di chiusura del caffè al direttore Rossi Marco, chiusura che venne effettuata in breve sotto il controllo dello stesso funzionario e degli agenti.

Una frode di nuovo genere
Un veneziano coinvolto nella faccenda

Milano 16

L'autorità di P. S. sta occupandosi di una geniale frode continuata ai danni dei forestieri dell'Hotel Pozzo. E' stato arrestato l'autore della frode, il quale è il portiere dell'Hotel stesso, certo Enrico Castiglione di Venezia. Costui era impiegato da un anno all'Hotel Pozzo. Nonostante le prove schiaccianti, egli ha negato.

Ecco di che si tratta. Ai primi del mese corrente, scendevano all'Hotel i coniugi Haag. Il giorno sei corrente, la coppia fece le valigie per andarsene da Milano. Il Castiglione, non appena saputolo, si fece premura di offrire per 60 lire, al signor Haag, due biglietti di prima classe per Venezia. Lo straniero sborsò il denaro e il giorno dopo partì, ma a Mestre un controllore, guardato il biglietto, si accorse che era stato a bella posta alterato. Il controllore dichiarò in contravvenzione i due passeggieri ed esigette naturalmente la multa.

Il signor Haag, non appena giunto a Venezia raccontò l'accaduto al Console Germanico, accennando al portiere Castiglione; e il Console, a sua volta, ne informò la nostra Questura. Il Questore comm. Cosentino, avvertito della faccenda, mandò subito un funzionario con degli agenti all'Hotel Pozzo, per delle indagini. Il Castiglione, interrogato, cadde in varie contraddizioni e perciò fu tratto in arresto. Egli era stato avvertito della denuncia fatta a Venezia dallo straniero, mediante un telegramma firmato « Fede ».

L'autorità ritiene di trovarsi di fronte ad una vasta associazione di basso personale di albergo per lo spaccio dei biglietti ferroviari alterati ai forestieri.

La musica di Valdagno in Piazza S. Marco

Questa sera dalle 9 alle 11, terrà concerto in Piazza San Marco, come già fu annunciato la banda del « Lanificio V. E. Marzotto » di Valdagno svolgendo il seguente attraente programma:

1. Bizet « Patrie » Ouverture drammatica.
2. Catalani, « La Vally » Fantasia.
3. Beethoven « Settimino » Parte II a) Minuetto - b) Tema con variazioni - c) Scherzo - d) Presto finale.
4. Massenet « Scene pittoresche », Suite a) Marcia - b) Ballabile - c) Angelus - d) Festa boema.
5. Wagner « Cavalcata delle Walkirie ».

Un grosso borseggio

Venerdì sera alle 9 certo Biscaro Antonio, abitante a Cannaregio 4242, rimaneva vittima d'un grosso borseggio. Montato a quell'ora, alla ferrovia, su un vaporino diretto a San Marco, durante il tragitto veniva derubato del portafogli contenente un libretto della Cassa di Risparmio di diciannove mila lire e seicento lire in biglietti di banca

Serenata nel Bacino di S. Marco della Società Corale di Grassina

Questa sera alle 21, la Società Corale di Grassina (Firenze) svolgerà sotto la direzione del M.o Sandro Benelli il seguente programma:

1. Verdi « Nabucco » Va pensiero.
2. Ciardi: Ivanhoe.
3. Mendelssohn: L'addio alla Patria.
4. Verdi « I Lombardi » O Signor che dal tetto natio.
5. Gounod: La cicala e la formica.

Società, riunioni, assemblee

Società fra Medici e farmacisti

* Andata deserta l'assemblea del 14 Agosto corrente della *Società di Mutuo Soccorso fra Medici e Farmacisti della Città e Provincia di Venezia*, è richiamata in seconda convocazione pel giorno di lunedì 18 p. v., e le deliberazioni che saranno prese, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

La riunione avrà luogo alle ore 5 pomeridiane nella sede dell'Ordine dei Medici a San Salvatore, calle Bembo.

Società costituenda

Gli esercenti latterie della nostra città formeranno a giorni una Società per la protezione giuridica della loro classe. La Società verrà costituita in un'assemblea che si terrà lunedì 18 p. v. ad ore 21 nella sala superiore della Birreria « al Giardinetto ».

Varie di Cronaca

L'organo dei SS. Giovanni e Paolo

Giovedì a sera nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo venne eseguito il collaudo dell'organo Callidiano fatto su progetto del m. cav. Delfino Thermignon dal costruttore signor Zanin.

Uno scelto pubblico gremiva la chiesa e applaudì vivamente i maestri Carlo De Begnac in una fuga di Bach, una Canzone di Frescobaldi e un andante di Schumann e G. Pittau in alcune composizioni del Guilman.

I congegni che mettono in azione tutto l'organo, sono di rara perfezione e ai loro vari scopi rispondono con una prontezza perfetta tale da non creare ostacolo alcuno per l'esecuzione di qualsiasi difficoltà musicale.

La regata a S. Apollinare

Siamo pregati di render noto agli interessati della « Regata » di S. Apollinare, che il numero delle barche non essendo ancora completo, mancando due iscrizioni, sono invitati a voler sollecitare perchè lunedì 18 corr. si chiuderà il concorso. — Con altro avviso verranno pubblicati il ruolo dei concorrenti, il percorso da farsi nonchè i premi da assegnarsi.

Borseggi

Il diciassettenne Otello Cravin di Giuseppe, vagabondo di professione, abitante a San Pietro di Castello 410, fu arrestato l'altra sera dalle guardie del sestiere quale responsabile di borseggio. Il Cravin aveva tolto dalla tasca interna della giacca del fornaio Rodolfo Gatto, un portamonete contenente circa undici lire, mentre questi dormiva tranquillamente disteso su di una panchina dei portici di Palazzo Ducale

Furterelli

La domestica Eugenia Zambon, quindicenne, da Dardago in quel di Udine, fu tratta in arresto in seguito a denuncia della signora Gina Cantonio da Contarina, alloggiata in questi giorni al « Centauro » che avrebbe patito il furto di una camicietta del valore di cinque lire, da parte della Zambon che presta servizio appunto al « Centauro ».

Arresti

L'altra sera dalle guardie della squadra mobile venne tratto in arresto per misure di P. S. il suddito austriaco Federico Gutter fu Valentino d'anni 32 da Ulm.

Secchie e caldaie

Emma Silvio di anni 33 abitante a Cannaregio 1150 è proprietario di un negozio di mobili a Cannaregio 1219. — L'altra notte i ladri vi penetrarono mediante chiave falsa e rubarono quattro caldaie di rame e cinque secchi per un valore complessivo di sessanta lire.

Vano tentativo

Ignoti ladri tentarono l'altra notte mediante la rottura della serratura di penetrare nel negozio di Carlin Antonio di anni 36 abitante in calle Bognolo 3600.

Un vestito

Mediante scalata della finestra i ladri rubarono a Emma Falciani abitante in Chiovere San Girolamo 2240 un secchio di rame, un paio di calzoni e una vasca per un valore di cinquanta lire.

Musica ai Giardini

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 20 alle 22 ai Giardini Pubblici dalla banda Monteverde:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Zingara », Balfè — 3. Finale II, « Forza del Destino » Verdi — 4. Valzer « Nathalie », Pagano — 5. Santo atto III « Ernani », Verdi — 6. Mazurka « Maria », Sonzogno.

Buona usanza

* All'*Asilo Lattanti* lire 20 dal Conte Gio. Batta Medin in morte del Senatore Lorenzo Tiepolo.

Stato Civile

Nascite

Del 14. — Città: Maschi 7; femmine 8 — Totale 15.

Del 15. — Città: Maschi 5; femmine 2. — Totale 7.

Matrimoni

Del 14. — Valli Domenico sottocapo agente custodia con Morabito Giuseppe possidente, celibi — De Prosdocimi Luciano muratore con Zentilini Bruna casalinga, celibi.

Del 15. — Martinuzzi Luigi tipografo con Flaibani Santa sigaraia, celibi.

Decessi

Del 14. — Fracasso Grassi Felicita d'anni 69 vedova casalinga di Venezia — Zennaro Giuditta d'anni 68 nubile casalinga di Venezia — Cavallini Bennato Giovanna d'anni 61 coniugata casalinga di Teolo — Battistella Rinaldo d'anni 72 coniugato r. pensionato di Venezia — Furian Giuseppina d'anni 48 coniugato falegname di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 2.

Del 15. — Bon Bacco Luigia d'anni 37 coniugata casalinga di Venezia — Thomas Federico d'anni 62 vedovo di Pieve di Alpago.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 17 agosto:

Bassich Alvise bracciante con Veronese Anna casalinga — Denti Antonino cuoco con Ebete detta Gebet Elvira casalinga — Busetto Narciso bracciante con Catullo Teresa casalinga — Busetto Felice facchino con De Lazzari Colomba Maria casalinga — Donà Tommaso macchinista con Santolini Rosa sarta — Parodi Emilio agente carcerario con Osgualdo Amalia stiratrice — Andreetta Ruggero messaggero postale con Costantini Maria casalinga — Flaibani Erminio tipografo con Costantini Amelia casalinga — Cortivo Procolo parrucchiere con Viviani Giuseppina sigaraia — Biasin Giuseppe vigile urbano con Fort Angela Santa casalinga — Carbonaro Raffaele pittore con De Stefani Maria civile — Zennaro Alberto impiegato privato con Fabris Antonia sarta — Vianello detto Stella Pietro pescatore con Tonelli Giovanna casalinga — Giacomello Girolamo impiegato ferroviario con Bordoni Clelia Ines familiare — Murari Giorgio ragioniere con Suppiej Gisella Lanza agiata — Bean Antonio bracciante con Trevisan Maria casalinga — Paggia Luigi merciaio con Vitturi Anna ricamatrice — Spalmach Ernesto contabile con Rosso Pia casalinga — Darin Antonio impiegato privato con Brusegan Emerita maestra comunale — Fumini Virgilio agente di commercio con Pascoli Elisa sarta — Voltolina Virginio tipografo con Gerometta Rosa casalinga — Rossi Marino contabile con Hochkofler Caterina casalinga — Sasso Albano litografo con Panciera Luigia casalinga — Polacco Salomone Francesco commesso di negozio con Baldini Maria Faustina casalinga — Caldara Alessandro ottonaio con Parenti Giuseppina casalinga — Levi Alberto negoziante con Pesaro Vanda Giuseppina civile — Zambon Coriolano impiegato ferroviario con Stauble Ortensia civile.

Echi di cronaca

Dai monti al mare in automobile

Una bella automobile, seguita tosto da una seconda, arrivava ieri al Lido. Erano due macchine *Ford* di fabbricazione americana, nelle quali da Torino fino a Mestre avevano viaggiato i signori Mr. Albert Herminavay Michelson, console americano, Mr. comm. ing. Robert Poole e signora e signor Duilio Grazioli ed altri.

Essi, che sono venuti tra noi per godersi per qualche giorno la bellezza della nostra spiaggia, non hanno voluto lasciare le loro macchine in uno dei *garages* di Mestre, ma hanno voluto che esse venissero trasportate al Lido, dove sono ormai oggetto della generale ammirazione.

Si tratta infatti di due macchine elegantissime e, quel che più vale, solidissime, divoratrici di strade piane, superanti senza sforzo le più difficili ascensioni. Le due *Ford* che, partite l'altro ieri nel pomeriggio da Torino vennero ieri trasportate al Lido, recentemente hanno compiuto dei viaggi in montagna che costituiscono dei veri *raids* attraverso la valle Sabbia, la Valle Camonica, la Val Seriana, Val di Scalve, Val Cavallina, compiendo le ripide salite per la Cantoniera della Presolana nonchè le impressionanti discese della famosa Via Mala, e tutto questo con tanta facilità e sicurezza da far restare ammirati i viaggiatori ch'ebbero la fortuna di compiere quei viaggi così che vollero affermarlo sui giornali del luogo.

Tra coloro che dalla capitale del Piemonte scesero alla nostra spiaggia vi era anche il rappresentante per la Lombardia e per il Veneto della fabbrica *Ford*, il signor Duilio Grazioli, residente a Brescia, il quale ci fu largo di spiegazioni intorno alle belle macchine.

L'automobile *Ford* con motore a quattro cilindri Monobloc H. P. 20/22 pesa Kg. 650, costa 4500 lire e consuma quanto consumano i tipi 10/12 H. P. di altre marche pure sviluppando una velocità di 75 chilometri all'ora. La sua manovra è semplicissima ed il consumo varia da 7 ad 8 chili di benzina ogni 100 chilometri ed il consumo dell'olio è ridotto ad un chilogramma.

Sarebbe di per sè stessa l'ideale delle macchine e per il prezzo e per il consumo, mentre vi è un altro vantaggio che nessun'altra Casa offre; la garanzia per tre anni e ciò è possibile per la qualità eccezionalmente resistente del materiale acciaio al Vanadium, col quale è costruita la automobile.

Dicemmo che le macchine vennero molto ammirate, particolarmente dagli intenditori ed è certo che dopo il successo di questi giorni la *Ford* compiranno anche qui quell'opera di penetrazione che già hanno compiuta, per il loro intrinseco valore, in altre Regioni.

Esse ebbero poi un successo veramente clamoroso durante il loro passaggio lungo il Canalazzo ed al loro arrivo al Lido.

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Oggi alle ore 16 matinée ed alle 21 spettacolo serale. Di giorno i bambini avranno l'ingresso gratis e concorreranno tutti alla estrazione di quattro regali offerti dalla impresa. In ambedue le rappresentazioni prenderanno parte tutti gli artisti. ; seguirà la lotta dell'Orso.

Domani debutteranno i seguenti artisti: M.lle Fernanda, grande etoile internazionale (L'Usignolo), M.lle De Balsami, eccentrica a trasformazione e la Troupe Zapp's fenomenali gladiatori.

Spettacoli d'oggi

TEATRO ROSSINI

DOMENICA 17 Agosto — Ore 16 ed ore 21

Ultime Due Rappresentazioni

del magnifico capolavoro

I Due Sergenti

al Cordone Sanitario di Porto Vandrè

Grandioso Dramma Cinematografico in cinque atti.

— DUE ORE DI SPETTACOLO —

Ingresso L. 1; Militari e ragazzi cent. 50; Poltrone cent. 50; Loggione cent. 50.

Immenso successo

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO - ore 16 e 21 — Varietà.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Gli imponenti funerali del senatore co. Lorenzo Tiepolo a Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 16:

Nel viale della Stazione c'era stamattina una grande folla di carozze, di automobili, di cospicue rappresentanze, è un grandissimo numero di popolo convenuto a rendere l'estremo saluto alla salma dell'illustre Nob. Uomo senatore Conte Lorenzo Tiepolo.

Furono tributati funerali solenni, imponenti, degni dell'uomo oggi calato nel romito e poetico cimitero della sua Sant'Andrea, che vide le molte e gloriose generazioni dei Tiepolo.

Alla Stazione

La salma aveva riposato in questi due giorni in un carro funebre, non essendo stato possibile il trasporto nella vicina chiesa della Pieve, per mancanza di camera mortuaria. Stamane dopo che i figli l'adagiarono sulla bara di prima classe, all'arrivo del treno di Venezia fu salutata dalla bandiera decorata del Comune e dalla Giunta di Venezia con a capo il Co. Valier e dal *presentat'arm* della cavalleria del 10. V. E. La nostra Giunta: Sindaco cav. nob. Puppati G. Lorenzo, avv. A. Maran, co. Macola, nella sala d'aspetto di prima classe presentò il saluto della città. La salma fu benedetta dal Clero del Duomo e da quello di S. Andrea.

Il corteo

Ordinato il corteo (cerimoniere il sig. G. Scarpazza) mosse tra ali fitte di popolo reverente e commosso, verso la chiesa, per Borgo Piave, Piazza, Castello con l'ordine seguente:

Tre plotoni di cavalleria al comando del loro capitano; corone portate a mano, bellissime, della moglie e dei figli della cognata, Società Filarmonica Giuseppe Verdi, Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Lorenzo e Battista Zanetti, cognato Laderchi, Assicurazioni Generali, Comune di Venezia, Società ex-carabinieri di Venezia, gli amici di Torino, rappresentanza Scuola Asilo Scilla, Comunità Greci e Ortodossi, Giunta di vigilanza Paolo Sarpi.

Seguiva la bara e reggevano i cordoni le rappresentanze del Senato, del Parlamento, il Co. Valier per il Sindaco di Venezia, il nob. Puppati Sindaco di Castelfranco. Era rappresentato il Prefetto di Venezia; presenziava il Sostituto Procuratore del Re avv. Marchi per il Procuratore Generale, era rappresentato il Presidente della Corte d'Appello dal dott. Marangoni; e presenziavano l'avv. Zanetti per gli amici, il console greco sig. Tipaldo Foresti, ed era rappresentata la Deputazione Provinciale.

Ai lati di destra e sinistra accompagnavano moltissime torcie e i vigili di Venezia e di Castelfranco, carabinieri in alta tenuta, valetti di Venezia e di Castelfranco ecc.

Seguivano la bara i figli Conte Alvise e Almoro Tiepolo, Co. Barea Toscan; veniva quindi la bandiera decorata del Comune di Venezia scortata dai vigili, del Consiglio d'Ordine degli Avvocati di Venezia, prof. cav. Xirukakis archimandrita cancelliere Allonesti, Licudis Sergio economo, Gurato Spiridione, Società Asilo lattanti, Società Pesca Scilla, Collegio; Ravà di Venezia, tenente dei carabinieri Marchelli, Nunzio Vitelli prefetto di Treviso, avv. G. Appiani, canonico Paulo Pisanello parroco dei Frari, avv. Angelo Polese, Giuseppe Pardo per la Società della Pesca e Asilo nave Scilla, Medin, Ettore Alboo, avv. Zanetti per il sen. Molmenti e Club Alpino Italiano, Francesco Garzia anche per la Federazione esercenti, Rossi Pietro, co. Adolfo Scaccamarozzi anche per il co. Venezze, avv. Baglioni, avv. Polese Gaspare, Domenico Cecchetto in rappresentanza anche della fam. Conte Avogadro, Montini, Saviane, Bordigioni, Cattanei, Stefanelli, Marangoni dott. Guido in rappresentanza di S. E. Tivaroni primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, Adolfo Errera per le Assicurazioni Generali, prof. Pietro Leonardi, avv. Gaetano Valtorta, Ortolani, Serena Augusto, avv. Jacchia, Fulin di Venezia, G. Cappellari di Castelfranco, co. Tornielli, Finazzi, comm. Gaja, Barbiero, Caffi dott. Ugo presidente della Croce Rossa, Dalla Torre D., Angelo Carlo Valier, G. Secretant anche per l'on. Fradeletto e il prof. Combi, D'Ambrosio e Francesconi, signor Gervasio Scarpazza, Cattanei, M. Besso per lo ing. Errera, prof. Girotto per il Comune di Mestre, L. Bizio per il Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Venezia, Udine, Verona; Micich Procuratore del Re di Treviso, giudice Bianchi del Tribunale di Venezia, Pellegrini assessore anche per la Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico di Venezia, professore Corrado Chirluri per la Società di M. S. Verdi, dott. Carlo Artelli e Giuseppe Toso, Presidente Deputazione di Venezia, Genio Civile di Venezia, Carlo Dun, Lorenzo Giustinian Recanati, Paolina Elisabetta Giustiniani Recanati, Eugenia Conti, dott. Saccardo anche per la Camera di Commercio di Venezia, famiglia Saccardo, Fadiga, Venier, conti Persico, avv. Gaspare Gozzi per il Collegio Procuratori di Venezia, Augusto Masier, Enrico prof. Castelnuovo anche per la Scuola Superiore di Commercio di Venezia, avv. Vitello anche per la Avvocatura Erariale di Venezia, Comm. Araldica di Venezia, avv. Ravanello, dott. Donatelli segretario generale del Comune di Venezia, Tessarolo Sebastiano segretario di Castelfranco, il comm. Luigi Ceresa ecc. ecc.

Seguiva una folla di popolo con numerose torcie e quindi molte carrozze con altre corone e infine a chiusura dell'imponente corteo un plotone di cavalleria al comando di un tenente e ancora carrozze padronali.

Dopo l'assoluzione in chiesa impartita da mons. Bortolanza, il corteo è ricomposto.

I discorsi

Al ponte del Muson il corteo si ferma e tra l'attenzione degli astanti parla primo il Conte Pellegrini.

Segue il Conte Alberto Valier per la città di Venezia. Egli dice testualmente:

Aveva lasciato da brevi giorni la sua Venezia in condizioni di salute non liete, ed erasi recato a cercare ristoro nelle pure arie dei monti: ma eravamo tutti pieni di speranza ch'egli avrebbe ritrovato lassù l'antica vigoria e sarebbe ritornato tra noi a riprendere l'usato lavoro, a ridarci l'opera sua sempre disinteressata e illuminata, sempre rivolta al pubblico bene, onde la notizia della improvvisa e imprevenuta sua scomparsa ci ha piombati nella più angosciosa costernazione!

Lorenzo Tiepolo fu degno del grande nome che portava, al quale accrebbe lustro e decoro colla nobiltà della vita, coll'integrità del costume, coll'acutezza e versatilità dell'ingegno, coll'attività spesa a vantaggio del suo paese.

Padre e marito esemplare adorò la sua famiglia con una intensità di affetto e con uno spirito di sacrificio che non conobbero limiti.

Giureconsulto di valore il suo giudizio era ricercato nelle dispute più complicate e più gravi, come era desiderato il suo consiglio nei casi più difficili e delicati, dove oltre alla scienza del diritto e alla perspicacia dell'intelletto si voleva anche un'intemerata rettitudine e la più rara finezza di sentimento. I colleghi del foro di Venezia resero omaggio al suo valore chiamandolo con fiducia più volte rinnovata e mai interrotta a presiedere il loro Consiglio dell'Ordine.

Ma non meno rifulsero i pregi di Lorenzo Tiepolo nella sua vita pubblica, che io non ho bisogno di illustrare, perchè si svolse sotto gli occhi di tutti, così chè nè può giudicare non solo chi al pari di me gli fu legato coi vincoli della più deferente e affettuosa amicizia, ma chiunque si sia per poco interessato al movimento politico e amministrativo di questi ultimi trent'anni. — Amministratore e Presidente di opere Pie, Consigliere Comunale a Venezia e poi Assessore e da ultimo Sindaco, egli pose sempre in cima ai suoi pensieri l'interesse e lo sviluppo della sua città, lasciando profonda e incancellabile traccia dell'opera sua. E anche sceso dal seggio sindacale non venne meno nei momenti più gravi il suo concorso nell'Amministrazione cittadina; non è ancora passato un mese da che egli intervenne in seno alla Giunta per dare il suo illuminato parere sopra uno dei più gravi problemi che interessano la nostra città.

La fiducia degli elettori lo elevava poscia agli onori della deputazione politica, nuovo campo dove le doti del suo animo e del suo ingegno gli fecero acquistare una posizione invidiata nell'arringo parlamentare, cosicchè a riconoscimento di tanti servigi resi al paese, egli veniva chiamato a formar parte della Camera Vitalizia.

Tale il cittadino, il magistrato che Venezia ha perduto e non rimpiangerà mai abbastanza, tale l'Uomo dall'animo mite e gentile, aperto così a tutti i progressi e a tutte le idee nuove conciliabili coi suoi principî d'ordine e di giustizia, come coi sentimenti più squisitamente delicati. L'uomo che non si poteva avvicinare senza rimanere conquisi dall'affabilità e dalla nobile dignità delle sue donne, che non si poteva conoscere senza stimarlo ed amarlo. La sventura battè troppo spesso e crudelmente alle sue porte e volle ripetutamente provarlo coi più acerbi dolori, ch'egli sopportò con animo invitto, ma che accasciarono la sua fibra.

Interprete del lutto di Venezia che ho l'onore di rappresentare, mando l'estremo reverente saluto alla salma dell'eminente cittadino ed esprimo alla famiglia immersa in un dolore che non ha nome, i sensi del più affettuoso e più amaro compianto.

Al Co. Valier seguì nobilmente l'avv. Bizio per il Consiglio dell'ordine degli avvocati. Quindi in nome di Castelfranco il cav. nob. Lorenzo Puppati, così si espresse:

Permettete anche a me che in nome della città di Castelfranco rivolga un reverente saluto all'illustre Estinto che viene qui fra noi a dormire il suo ultimo sonno dopo aver trascorsa al massimo grado proficua la sua giornata.

Non dirò io della sua vita e dei grandi meriti suoi chè altri prima di me ebbero troppo bene a dire, cui spettava, ma mi associo con cuore commosso al giusto tributo di lodi e di rimpianto che la sua città natale ebbe per la dipartita di chi fu uno dei migliori suoi figli, cittadino integerrimo, padre amoroso, professionista valente, gentiluomo perfetto, e con essa piango.

Va o Conte Lorenzo Tiepolo a riposare in pace nel tranquillo romito cimitero campestre nella tomba che raccoglie i tuoi maggiori e quella sarà per noi quasi come un'ara che manderà una viva luce d'esempio e di stimolo a bene operare fino a che avranno onore fra gli uomini le domestiche e civili virtù!

Alla famiglia dolorante alla città di Venezia, al Senato invio i sensi più vivi del nostro cordoglio.

Parlarono ancora l'avv. Gozzi, il commend. Fadiga, e il prof. Levi Morenos. E infine ringraziando a nome della famiglia disse alcune parole l'avv. G. B. Zanetti.

Dopo i discorsi il mesto corteo si sciolse, e la salma fu accompagnata dagli intimi al Cimitero di S. Andrea.

Scuola Veneta di Pesca
Agitazione per i contributi della Cassa Invalidi

Ci scrivono da Chioggia, 16:

Ieri mattina nella sala della Biblioteca Sabbadino ebbe luogo, sotto la presidenza del cav. uff. don Eugenio Bellemo e con l'intervento del Sindaco sig. Polidoro Zennaro, la riunione della marina mercantile del nostro Compartimento marittimo, promossa dalla locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, allo scopo di reclamare alcune modifiche per gli articoli 28, 29 e 59 della Legge 22 giugno 1913 sul Riordinamento delle Casse Invalidi e del Fondo Invalidi per la veneta marina mercantile.

Per rendersi esatto conto dell'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea e per evitare o deviazioni o false interpretazioni in argomento, è assolutamente necessario por mente a due cose distinte:

I.o) che la Legge suddetta fa obbligo di prestare i contributi tanto agli armatori quanto ai marinai semplici;

II.o) che la Legge stessa impone un contributo *eguale* tanto per i marittimi di gran cabotaggio, quanto per i marittimi di piccolo cabotaggio.

*

Nei riguardi del primo rilievo, le tristi condizioni, in cui versano attualmente da una parte i marinai semplici e dall'altra i piccoli armatori (che costituiscono la grande maggioranza degli armatori stessi), non consentono in via assoluta i contributi nella misura fissata dalla legge. Di fronte a tale constatazione, armatori e marinai si trovarono d'accordo nella necessità di reclamare dalle competenti Autorità delle indispensabili modificazioni della Legge: accordo spiegabilissimo, in quanto che la Legge arreca grave pregiudizio e agli uni e agli altri per l'eccessiva gravezza dei rispettivi contributi.

Non si nega che la Legge menzionata si proponga uno scopo nobilissimo, qual'è quello di assicurare una miglior pensione ai marittimi. Però da questi non si può esigere più di quanto comportino le loro risorse economiche. Rendere soverchiamente oneroso il presente di fronte alle necessità immediate e urgenti al fine di assicurare un miglior trattamento per la vecchiaia, è uno scopo di assai dubbia umanità. Pochi si adatterebbero a digiunare tre o quattro giorni con la speranza di fare un discreto o un lauto pranzo nel quarto o nel quinto giorno. Se non si deve compromettere l'avvenire per il presente, non si deve nemmeno compromettere il presente per l'avvenire. Tutto ciò prova luminosamente che i mezzi di previdenza sociale, per riuscire veramente utili ed efficaci e non dannosi, devono poggiare in quel giusto equilibrio, su quella razionale misura, che, disgraziatamente, manca alla Legge in questione, quando essa sia posta in raffronto con le condizioni economiche dei marittimi di piccolo cabotaggio e dei piccoli armatori.

Il disarmo continuo e progressivo, a cui assistiamo dolorosamente ogni giorno, e la frequenza con la quale i piccoli armatori sono costretti a disfarsi dei loro capitali e la stessa crisi abbastanza acuta che attraversano oggidì i nostri cantieri, provano in quali.... floride condizioni versi nelle nostre marine la piccola proprietà navale. D'altra parte il grande numero dei debiti insoluti che i marinai semplici lasciano presso gli armatori provano il.... florido stato economico dei marinai stessi. Tali constatazioni dimostrano dunque in piena luce del sole che qualsiasi nuovo contributo, per quanto possa sembrar tenue ai profani, rappresenta sempre un onere ingombrante, un peso molesto che viene a rendere ancor più difficili le già difficili condizioni. E' un'ironia atroce parlar di assicurare la vecchiaia, quando a ciò si vuol provvedere aggiungendo un grave sacrifizio alla vita grama e stentata del presente. Tuttavia, avuto riguardo alla bontà del fine, anche ad un sacrificio si può sottostare, quando però questo sia proporzionato alla potenzialità economica.

*

L'equilibrio della previdenza sussiste invece, con la Legge presente, per i marittimi di gran cabotaggio. E' qui entriamo nel secondo rilievo sopra elencato. I marinai di gran cabotaggio, tenuto conto che il loro guadagno è di gran lunga superiore a quello percepito dai marinai di piccolo cabotaggio, possono ben dichiararsi paghi della Legge attuale e assumere senza apprensione alcuna il contributo determinato dalla Legge stessa, contributo — ripetiamo — eguale a quello dei marinai di piccolo cabotaggio.

Che, verificatesi le condizioni contemplate dalla Legge, deva maturarsi una pensione *eguale* per tutti, si può anzi si dovrebbe da tutti ammettere: ma non si può ammettere, ed è iniquo pretendere che un *egual* contributo sia imposto tanto per chi guadagna poco, quanto per chi guadagna molto. E' supremamente ridicolo imporre per tutte le classi un egual trattamento nei contributi, quando tra classe e classe sussiste un'enorme disuguaglianza nelle condizioni economiche. Qui si tratta di avere il massimo riguardo agli interessi della classe più misera e più povera della grande famiglia marinara: di quella classe, a cui si dovrebbe egualmente assicurare la pensione nella *medesima* misura fissata ora dalla Legge, diminuendo però in suo favore i contributi in proporzione del suo potere economico ed elevando, in compenso, i contributi imposti ai marittimi di gran cabotaggio, come quelli che, per le loro condizioni agiate, non ne risentirebbero alcun molesto contraccolpo.

Ecco perchè è un errore grave della Legge quello di aver parificato, agli effetti dei contributi, tutte le classi marinare, senza tracciare alcuna distinzione tra esse nella commisurazione dei contributi stessi.

*

Un altro difetto di considerevole gravità della Legge attuale consiste in questo, nell'aver violato con la più enorme ingiustizia un'indispensabile norma di proporzionalità a danno dei proprietari dei piccoli navigli, imponendo i contributi non in ragione del tonnellaggio, ma in ragione del numero delle persone d'equipaggio.

E' evidente che, se esistesse un rapporto costante fra il tonnellaggio di una nave e le persone d'equipaggio, se, ad esempio, per ogni 10 tonnellate si richiedessero sempre 3 persone d'equipaggio o per ogni 100 tonnellate 30 persone d'equipaggio, i proprietari dei piccoli navigli e i proprietari delle grandi navi subirebbero dalla Legge attuale un medesimo trattamento (non tenendo conto — ben s'intende — di tutti i grandi vantaggi che, a differenza della piccola marina, gode la grande marina in virtù della legge sui servizi marittimi e in virtù delle sovvenzioni marittime).

Invece, poichè l'equipaggio, pur essendo più numeroso nei grandi navigli, rimane numericamente inferiore rispetto alla proporzione del tonnellaggio, si arriva a questa conseguenza mostruosa, che quanto più grandi sono i navigli e quindi quanto più si eleva il potere economico di un armatore, tanto minore diventa per lui l'onere dei contributi.

Di modo che, concludendo, con una Legge siffatta risultano maggiormente aggravati da una parte i marinai più poveri e dall'altra i piccoli proprietari: cioè precisamente coloro, ai quali dovevano essere usati speciali riguardi nel sottoporli ai contributi, pur con lo scopo di assicurare ai marinai una pensione nella misura stabilita dalla Legge.

*

Ciò premesso e chiarito, si comprende assai facilmente come nell'adunanza che ebbe luogo ieri mattina alcuni stessi di coloro che si erano recati all'assemblea con scarsa o confusa nozione dell'argomento e forse con propositi di opposizione, si sono lealmente arresi alle buone ragioni che informano la presente agitazione della marina chioggiotta e che sono racchiuse nel seguente ordine del giorno, proposto dalla Direzione della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca ed approvato all'unanimità:

« La Marina Mercantile del Compartimento marittimo di Chioggia, riunita in generale assemblea, lamentando che nella elaborazione della Legge 22 giugno 1913 sul Riordinamento delle Casse Invalidi e del Fondo Invalidi per la veneta marina mercantile non si sia tenuto conto per quanto riguarda la imposizione dei contributi delle misere condizioni del piccolo traffico soprattutto dell'Adriatico che, costretto a lottare colla fortissima concorrenza austriaca, privo di lavoro, di sovvenzioni e d'incoraggiamento da parte del R. Governo, attraversa una crisi acutissima;

« considerando che i gravami imposti dagli Articoli 28 e 59 della Legge sono assolutamente insopportabili e per la piccola proprietà navale e per gli equipaggi ridotti a guadagni irrisori, mentre qualsiasi condizione di benessere è risentita dalla grande marina nazionale:

« tenuto fermo il principio che la Legge sul Riordinamento, pur mirando ad una lodevole finalità di previdenza, deve tendere altresì ad un'equanime distribuzione degli oneri conformemente alle norme di equa proporzionalità:

« invoca dal Ministero della Marina un provvedimento inteso a modificare la Legge in parola con una netta distinzione fra grande e piccola marina nazionale;

« e frattanto dà ampio mandato al proprio comitato compartimentale perchè, sotto la guida della Scuola Veneta di Pesca, esplichi tutte quelle pratiche che riterrà opportune per l'esaudimento dei voti espressi in relazione ai propri bisogni. »

VENEZIA

La grandine

MESTRE — Ci scrivono 10:

Nel pomeriggio di ieri molta parte della campagna appartenente al nostro distretto fu letteralmente devastata dalla grandine. I chicchi di una grossezza impressionante abbatterono grappoli e pampini di uva e fusti di grano, tutto in somma quello che la campagna offre in questa stagione.

La zona colpita si stende nell'angolo i cui lati da Bottrighe vanno fino a Trivignano e da Trivignano a Maerne. La maggior parte quindi del Comune di Mestre, Favaro e Marcon e la frazione di Zelarino furono risparmiate.

Il danno prodotto dal terribile elemento è enorme.

Una grandinata devastatrice

SPINEA — Ci scrivono 16:

Stanotte alle 10.45 si è scatenato un violentissimo temporale accompagnato dalle solite intense scariche elettriche. I chicchi di grandine avevano quasi la grossezza di una doppia noce e dopo cessato il temporale se ne rinvennero del peso di 50 grammi.

La fitta gragnuola durò quasi un quarto d'ora: se fosse continuata ancora un po' tutto il raccolto sarebbe stato distrutto. Rilevanti sono i danni alle campagne. Non si lamenta nessuna vittima.

Disastrosa grandinata

MAERNE — Ci scrivono 16

Ieri sera poco dopo le ore 22 un furioso temporale scatenavosi d'improvviso accompagnato da una grossa grandine e vento impetuoso tale che nel volger di venti minuti distrusse completamente ogni raccolto.

La furia del vento sradicò diverse piante asportando anche tegole di tetti. — La grandine impetuosa, i cui chicchi in gran parte erano più grossi delle uova ruppe tegole, infranse vetri lasciando il suolo coperto come una abbondante nevicata.

I danni causati sono rilevantissimi, poichè i raccolti di queste fertilissime campagne che specie quest'anno erano un vero giardino, andarono completamente distrutti lasciando nel lastrico non poche famiglie.

E' una vera desolazione! Sembra di essere passati in avanzato autunno.

Saggio finale all'Asilo Infantile

MURANO — Ci scrivono 16:

Oggi domenica si effettuerà il saggio finale dei bambini dell'Asilo infantile Principessa Maria Laetizia. Quest'anno per accondiscendere alle molte domande fatte dai famigliari di detti bambini e di altre egregie persone che desiderano intervenire, l'intraprendente Commissario Prefettizio prof. Stefano Zanetti prese gli opportuni accordi perchè il saggio, essendo il locale dell'Asilo non troppo vasto, venisse fatto al nostro teatro F. M. Piave che venne gentilmente concesso. Il saggio comincerà alle ore 9.

Le "impira perle,,

Le infilza perle di Venezia, dopo la dimostrazione di ieri a Venezia, oggi si recarono allo stabilimento della Società delle Conterie per parlamentare col cav. Barbon che non c'era. Al grido di evviva al suddetto cavaliere si allontanarono percorrendo le fondamente, cantando a squarciagola, sino allo stazio del tram della Colonna da dove se ne partirono per Venezia.

Festeggiamenti

DOLO — Ci scrivono 16

In seguito alla corrispondenza apparsa pochi giorni fa su queste colonne, alcuni giovani volonterosi hanno allestito, in occasione delle fiere attuali, una pesca di beneficenza, che sebbene quasi improvvisata, non manca di attrattive, e ieri cominciò a funzionare regolarmente.

Domani — domenica 17 — dalle 19.30 alle 21.30 la banda cittadina svolgerà al Caffè Commercio il seguente programma: 1. Sicilia, Marcia, N. N. - 2. Campane di Corneville, Pasquette: . Aida, Finale II., Verdi; 4. Mazurka, Zaira, N. N.; 5. Coro e Canzone, Trovatore, Verdi.

Lunedì, 18, avrà luogo il grandioso spettacolo pirotecnico, sempre a cura del Comitato giovanile.

Cronaca triste — Stamane un lungo corteo di bimbi accompagnava al cimitero una povera piccina, appena cinquenne, Olga Lizzadi, morta quasi improvvisamente l'altra sera.

Alla disgraziata famiglia, che è tuttora sotto l'impressione dolorosa di altro lutto recente, le nostre condoglianze.

ROVIGO

La signora impazzita

ROVIGO — Ci scrivono 16:

Versa sempre in istato pietoso la signora Giulia Colombo di Chioggia, moglie del sottocapo stazione Aleardo Voltolina, quella che ieri ha tentato più volte di gettarsi dalla finestra.

Il dott. Veronese le ha fatto applicare la camicia di forza.

Sono giunti a Rovigo i famigliari della infelice telegraficamente avvertiti della disgrazia.

Se lo stato della povera signora non migliorerà, essa sarà al più presto ricoverata in una casa di salute.

La laurea di un tenente

Alla R. Università di Padova si è laureato in ingegneria con splendidissima votazione e riuscendo primo dei laureati della sessione, il tenente del 20.o artiglieria e amico nostro Giulio Fiery figlio del capitano cav. Marco.

Rallegramenti vivissimi.

All'ufficio scolastico

Oggi ha preso possesso del suo ufficio di segretario dell'Amministrazione scolastica prov. il dott. Pietro Zucca.

Il Provveditore cav. Amaducci è partito in congedo. E' tornato dalla licenza l'ispettore scolastico prof. A. Perissinotto.

Grandine devastatrice

Questa notte un furioso temporale si è scatenato nei paesi rivieraschi del Po. E' caduta molta grandine che ha prodotto danni enormi.

Le liste elettorali

Domani il delegato di P. S. sig. Maiorca con due agenti partirà per Rho (Milano) dove si recherà per prendere in consegna dalla cartiera Gorlo le buste elettorali destinate alla provincia di Rovigo.

Lo scomparso di Occhiobello è morto a Padova

Ci si informa che in quell'Ospitale è morto per cancro in bocca il contadino Giovanni Ferrari di Occhiobello. Il Ferrari era scomparso da casa il giorno 7 corr. e si temeva si fosse suicidato vane essendo state le ricerche fatte dai carabinieri per rintracciarlo.

Giunta Prov. Amm. — Ieri non ha avuto luogo la solita settimanale seduta. La Giunta si riunirà invece venerdì prossimo.

Promozione. — L'egregio nostro comprovinciale cav. Silvio Adami, da vari anni ingegnere capo del Genio Civile di Mantova, è stato nominato Ispettore Superiore e destinato al IV. compartimento di Venezia. Congratulazioni.

Cavalleria di passaggio. — Martedì o mercoledì, diretto alle manovre di Poggio Renatico, passerà per Rovigo l'intero reggimento 7.o cavalleggeri «Milano». Farà sosta in parte a Rovigo, in parte a Polesella.

Una medaglia al maestro Antonio Tonato

LENDINARA — Ci scrivono 16:

(Ortenbu) — Dopo 42 anni di insegnamento l'egregio direttore delle nostre scuole elementari signor Antonio Tonato si ritira.

La nostra Amministrazione Comunale con pensiero gentile ha deliberato di consegnare pubblicamente domani, domenica 17, una grande medaglia d'oro al maestro Tonato che diede tutte le sue energie per il buon incremento delle nostre scuole.

Alla cerimonia assisteranno le autorità civili e molte personalità cittadine.

La fiera

BADIA POLESINE — Ci scrivono 16:

La giornata di fiera per lo scarso concorso di gente, passò ieri molto tranquilla potremmo anzi dire quasi inosservata.

Lepoche, e non certo decenti baracche in foro Loario fecero magri affari. — Molto animato invece riuscì il ballo pubblico in sala Concordia.

Causa l'afta che serpeggia nei dintorni, anche la fiera del bestiame seguita stamane non diede i risultati degli anni scorsi.

La tombola. — Domenica 24 corrente alle ore 18, in piazza V. E. avrà luogo l'annuale tombola.

Le vincite ammontano a lire 800 ed il ricavato netto andrà a beneficio dell'Asilo Infantile e del Fondo Vecchiaia della Società Concordia.

Alle ore 9 in Politeama Piana serata di gala con la tanto applaudita opera-ballo « Gioconda ».

ADRIA — Ci scrivono 16:

La compagnia Palombi — Domani sera con la « Reginetta delle Rose » di Leoncavallo debutterà al Politeama di Adria la nuova compagnia di Operette Palombi.

La compagnia darà un corso di rappresentazioni per il periodo di fiera.

BELLUNO

Un incendio a Modolo

BELLUNO — Ci scrivono 16:

Ieri, nel pomeriggio a Modolo, nell'altipiano di Castion, si è sviluppato il fuoco in una stalla con soprastante fienile di proprietà dei co. fratelli Miari.

In breve accorsero moltissimi dai paesi vicini.

Il fuoco, rapidamente, avviluppò stalla e fienile, che aveva il coperto di paglia.

Due donne, che si trovavano nella casa attigua, alla vista delle lingue di fuoco, corsero nella stalla e sfidando il pericolo riuscirono a divincolare una ventina di capi di bestiame legato alle mangiatoie ed a porlo in salvo.

I molti accorsi, fra cui i pompieri di Castion, lavorarono indefessamente per circoscrivere l'incendio.

Infatti riuscirono a fare che il fuoco irruente non si propagasse alle case limitrofe.

Sessanta carri di fieno andarono distrutti assieme a varii arnesi rurali.

Il danno si aggira sulle lire dodicimila.

Vagone che deraglia

Un treno composto della macchina e di tre carri merci, si trovava in manovra nel primo binario del piazzale della nostra stazione, presso gli uffici.

Il treno per un momento era stato fermato. L'ultimo vagone, in coda, rasentava la passerella che è posta a traverso il binario. I fattorini postali si accinsero a passare per la stessa con un carro carico di pacchi.

Intanto, improvvisamente, il convoglio venne a muoversi a ritroso e investì il carretto, che andò in fascio.

Per miracolo i due serventi, che serano addetti al carretto, non si fecero male.

In seguito all'urto il carro in coda del convoglio deragliò. Però in breve venne rimesso in carreggiata.

Volontari alpini e pompieri alle gare di tiro

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 16

Oggi, un reparto di volontari Alpini e di Pompieri, al comando del comandante Coletti cav. uff. Edoardo e del vice-comandante Frescura Luigi, è partito per Santo Stefano, onde prender parte alle gare di tiro a segno, che si svolgeranno tra oggi e domani.

Le manovre di cavalleria a Cortina

Provenienti parte da Innsbruck e parte da Lubiana, tra oggi e domani, arriveranno a Cortina, sei reggimenti di cavalleria onde eseguire nella valle Ampezzana e di Livinallengo, delle esercitazioni di brigata contrapposte. Terminate tali manovre, che dureranno circa dieci giorni, a tappe, i suddetti reggimenti, per la via di Karersee, si recheranno a Bolzano.

La villeggiatura

Ristabilitosi da diversi giorni il tempo, il movimento dei forestieri è grande.

A Pieve tutti gli alberghi e case private sono affollati, ed all'albergo Progresso da parecchi giorni alloggiano i signori: signore Miflin e figlia, Spongi, signorine Mattiello, Muneron, signora Suppiej Calzolari, avv. Bonuzzi e figlia, dott. Filippetti e famiglia, ing. Ongaro, baronessa Slucca e famiglia, A. Comighi, coniugi Jonio, signore sorelle Kraus, signora Davanzo ecc.

PADOVA

L'on. Miari ai suoi elettori

PADOVA — Ci scrivono: 16

Dopo l'assemblea di ieri ad Abano in cui si approvò ad unanimità la candidatura dell'on. conte Giacomo Miari de Cumani venne spedito questo telegramma:

« *Deputati Miari, Grand Hotel — Sestri Levante.* — Un'assemblea di numerosissimi elettori, riconoscenti e plaudenti alla sua opera costantemente ispirata all'interesse e al bene generale, Le riafferma, unanime, il mandato politico perchè il suo nome è garanzia sicura per tutti i buoni, presagio certo di trionfo. — Avv. *Piave* ».

L'on. Miari rispose in questi termini al lusinghiero telegramma del presidente dell'assemblea:

« Sestri Ponente, 15 agosto

« *Avv. cav. uff. nob. Piave*
Sindaco di Abano

Mi si allieta l'animo al pensiero che amici ed elettori riconoscono ed apprezzano concordemente il poco che ho fatto e ripongono in me piena fiducia per il molto che ci resta a fare. Ne li ringrazio tutti e li assicuro che saprò perseverare, con gagliarda fermezza, nell'opera iniziata in questo quadriennio di attività parlamentare tenendo sempre fede al mio primitivo programma di libertà e di progresso sia nei riguardi del Collegio, così felicemente avviato a fecondo sviluppo, come nei riguardi della grande Patria, arricchita testè di potenza e di prestigio pel valore eroico delle sue armi, per le virtù mirabili di saviezza e di operosità produttiva che rendo esemplari le classi lavoratrici italiane, vanamente tentate da insidiose teorie sovversive.

Cordiali saluti.

Ing. Giacomo Miari ».

La Fanteria alle manovre

Stamane è partita per le manovre che si svolgeranno in quel di Valdobbiadene la Brigata «Abruzzi».

Il 57 ha lasciato il quartiere alle 3 al comando del maggiore Ronchi diretto a Bigolino con tappa a Camposampiero e Montebelluna. Il 58 fanteria al comando del colonnello Pizzi è partito dal quartiere alle 4 diretto a Fener. Farà tappa a S. Giorgio delle Pertiche.

Per i luoghi delle manovre è partito pure stamane il magg. generale Vanzo.

Incendio a Noventa

Stanotte un incendio si sviluppava a Noventa P. nella casa segnata col numero 62, abitata dalla famiglia del colono Sante Biasiolo e di proprietà del marchese Manzoni.

Sul posto accorsero i pompieri al comando del vice-comandante Raimondi. Andarono distrutti la stalla e il fienile soprastante. Il danno è di 3500 lire, assicurato.

Due audaci furti

A S. Giorgio delle Pertiche ignoti ladri s'introdussero nell'esercizio «Alla Campanella» ed asportarono dieci sacchi di toscani, due di virginia, cento scatole di sigarette, tre pacchi di tabacco da fiuto, alcune bottiglie di liquori e dieci lire.

— Gli stessi ignoti attraverso una finestra penetrarono poscia nell'abitazione del panettiere Antonio Gherland rubandovi una bicicletta del valore di 150 lire.

VERONA

Il suicidio del dott. Avesani

VERONA — Ci scrivono 16

Stamane è qui giunta da Merate la triste notizia che in quella casa di salute, si è suicidato impiccandosi il nostro concittadino dott. Avesani Gioachino che si trovava colà in cura da poco tempo perchè affetto da acuta nevrastenia. Il disgraziato medico, era qui assai stimato e la notizia della sua morte ha destato profondo senso di cordoglio.

Altro suicidio

L'ex carabiniere Riccardo Viola di 2? anni, da Colognola, colto da un assalto di nevrastenia, si è impiccato ad una trave in una torretta della sua stessa casa.

Incendio al cinematografo

Al cinematografo Pathè a S. Sebastiano, durante l'ultima rappresentazione di ieri sera, verso le 24, causa un corto circuito si è manifestato un incendio nella cabina della macchina. Le pellicole del programma andarono distrutte. Il giovane operatore Mario Frasnedi subito diè mano all'estintore ed in breve il fuoco fu spento.

Nel pubblico, il fatto ha prodotto un panico fortunatamente non grave, di modo che tutti benchè affrettatamente fuggirono in istrada senza però che si verificasse il minimo incidente.

Morte improvvisa

Al nostro ospedale, questa notte è morto per paralisi cardiaca il muratore Novello Fuggini d'anni 59 il quale poco prima era stato colto da malore in piazza Erbe e soccorso dalla Croce Verde.

I danni per la grandine

Dalle Basse, giungono stamane notizie di gravi danni prodotti dalla grandine durante il temporale di ieri.

Ha pure grandinato a Lonigo, Sambonifacio, Soave, Cazzano, San Vittore di Colognola ed in molti altri paesi.

Il primo giorno di caccia

La caccia nella nostra provincia è stata aperta ieri.

I nostri cacciatori si sono recati nei vari paesi ove contavano pare un abbondante bottino, ma, purtroppo, la caccia invece, in generale, fu scarsa.

I fortunati si contano sulle dita, per aver cacciato essi una quarantina di quaglie e qualche pernice. Fra essi, sono l'ing. Cristeni, il rag. Vaccari, il co. Morando, l'avv. Bonuzzi, Riccardo Fiori, il sig. Torli, il signor Mastella di S. Michele.

La quarta del'"Aida,,

Domani ha luogo la quarta della fortunatissima opera, che in tre sere ha chiamato all'Arena centomila persone. Anche il successo di questa quarta, dato il numero dei forestieri venuti, è assicurato.

Arresto per rapina

Stamane in Via S. Massimo è stato tratto in arresto il calzolaio Lacchi Angelo, di anni 24, abitante in Via Squari, il quale poco prima in Via Barchetta aveva con destrezza strappato di mano una borsetta ad una signora, certa Cipolla, dandosi poi alla fuga.

Abbandonato dalla fidanzata l'uccide e tenta uccidersi

(*per telefono*) Una emozionante tragedia d'amore si è svolta oggi nella vallata di Montecchia di Crosara, presso la riva sinistra del torrente Alpone.

Il mugnaio Germano Strapparava di anni 32, orfano di genitori, nativo di Roncà, si era da alcuni giorni fortemente accorato perchè la sua fidanzata Rosa Buratto, bellissima ragazza diciasettenne, figlia di un possidente del paese, su consiglio dei genitori, aveva troncata la relazione con lui.

Lo Strapparava oggi seguì la ragazza mentre usciva di chiesa e, raggiuntala lungo una strada solitaria, la pregò di recedere dal suo proposito. Ma poichè la ragazza insisteva di non volerne più sapere, il giovane trasse di tasca un trincetto e la colpì replicatamente in più parti del corpo. La ragazza cadde immersa nel proprio sangue e, per le gravi ferite riportate, poco dopo spirò.

Il giovanotto trasse poi di tasca una roncola e con questa si vibrò un forte colpo alla gola, cadendo pure immerso nel proprio sangue, presso il corpo della ragazza. Venne subito soccorso e trasportato in una casa vicina, ove ora trovasi piantonato dai carabinieri. Il suo stato è grave.

Testimonio della triste scena, alla distanza di cento metri, è stato il padre della ragazza che veniva via anche lui dalla Chiesa.

Tre rappresentazioni fuori programma dell'"Aida,, all'Arena

(*per telefono*) Dell'*Aida* si faranno all'Arena altre tre recite, oltre le cinque prestabilite. Una delle nuove recite sarà dedicata completamente alla beneficenza.

TREVISO.

L'Associazione "Tarvisium-Venetiae,, per le onoranze al gen. Salsa

TREVISO — Ci scrivono 16:

E' pervenuta al Comitato per le onoranze al Generale Salsa la seguente lettera della Associazione «Tarvisum Venetiae» di Venezia accompagnante la offerta di quel Consiglio direttivo in lire 40:

«*On. Sig. Presidente,*

«Ringrazio ancora gli egregi iniziatori per aver gentilmente voluto che questa Associazione partecipi alle onoranze dell'Illustre Cittadino Generale Tommaso Salsa, il quale fu già nostro socio durante la sua residenza a Venezia.

«Come i membri di una stessa famiglia, tenuti lontani per varie ragioni dalla casa famigliare, si avvicinano e si raccolgono nell'occasione di una gioia comune, così i Trevigiani qui residenti si sentono vivamente attratti alla città madre in questa occasione di civica esultanza per la gloria d'uno dei suoi figli migliori.

«Avrei desiderato che ogni socio avesse potuto partecipare alla sottoscrizione, ma siccome in questa stagione riesce difficile la convocazione dell'assemblea generale, il Consiglio direttivo ha creduto di rendersi interprete per tutti.

«Accompagno quindi l'offerta di L. 40 come dall'unita scheda, e porgo, anche a nome dei Colleghi, i più cordiali saluti.

Il Presidente *Avv. Silvio Camin, Coletti magg. cav. Ruggero, Rossi capitano Edoardo, Paladini nob. Carlo, De Toldo Vittorio, Favotto Orfeo, Tempesta Pietro, Mio Domenico*».

*

La sottoscrizione cittadina ha oggi raggiunta la cifra di L. 2092,60.

Il reggimento alle manovre

Il 55.o regg. fanteria agli ordini del colonnello cav. Porcelli partirà lunedì mattina per partecipare alle manovre della Divisione di Padova che si svolgeranno dal 20 al 30 agosto corr. nella zona tra Valdobbiadene e Cison di Valmarino. Farà tappa a Colfosco, quindi proseguirà per Follina dove si accamperà.

Ieri sono stati spediti a mezzo ferrovia da Treviso 48 capi bovini della ditta fratelli Sartori, i quali dovranno servire per il vettovagliamento delle truppe.

L'arrestato per i furti dei valori artistici di Castelfranco

E' giunto a Treviso ieri nel pomeriggio, tradotto dai RR. carabinieri l'individuo arrestato a Vicenza quale ritenuto complice nel noto furto dei merletti antichi nella chiesa di Castelfranco.

Egli è tal Lorenzo Panighetti fu Giovanni di anni 39 di Padova, domiciliato a Vicenza. Oggi venne interrogato dal Procuratore del Re e dal giudice istruttore. Sulle risultanze dell'interrogatorio si mantiene il massimo riserbo.

Concerto in piazza dei Signori. — Domani domenica la Banda musicale cittadina svolgerà in piazza dei Signori, ad ore 20.45 il seguente programma:

Catalani, «La Wally» Intermezzo — Meyerbeer «La Stella del Nord» Ouverture — Verdi, «La Traviata» Atto IV. — Franchetti «Germania» Fantasia — Grieg «Peer Gynt» Suite I.

L'apertura delle Tramvie

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 16:

Con vivissima soddisfazione fu appresa la notizia dell'arrivo del telegramma dal Circolo del Mov. Ferr. di Verona, dove si autorizzava la Società Veneta all'apertura dell'esercizio delle tramvie elettriche Montebelluna-Asolo e Montebelluna-Valdobbiadene. Col giorno 17 Agosto verranno quindi aperte al pubblico servizio dette tramvie. Esse comprendono le stazioni di Montebelluna, Maser, Asolo (Casella), Crocetta Trevigiana, Covolo Vidor e Valdobbiadene e le fermate di Montebelluna Centro, Posmon, Caerano di S. Marco, Coste, Crespignaga, Biadene, Ponte dei Romani, Vidor, Bigolino e Valdobbiadene Centro.

Le stazioni suindicate e le fermate di Montebelluna Centro, Caerano di S. Marco, Coste, Crespignaga, Bigolino e Valdobbiadene Centro faranno per ora il solo servizio dei viaggiatori e di bagagli non eccedenti il peso di Kg 50. Il servizio dei viaggiatori avrà luogo con vetture di prima e seconda classe.

I treni elettrici saranno regolati dal seguente:

Orario

Linea *Montebelluna-Asolo*. — Per Asolo alle ore 6.35 — 8.35 — 10.35 — 12.35 — 14.35 — 16.35 — 18.48 — 21.25.

Linea *Montebelluna-Vandobbiadene* — Per Valdobbiadene alle ore: 6.55 — 8.55 — 10.55 — 12.55 — 14.55 — 16.55 — 19.5 — 21.5.

Il presente orario durerà per tutta la stagione autunnale; nella stagione invernale sarà modificato.

I prezzi

Linea *Montebelluna-Asolo* — I prezzi sono i seguenti: ANDATA.

Posmon 1.a classe 15 cent.; 2.a cl. 10 — Caerano c. 35; c. 25 — Maser c. 55; c. 40. — Coste e Crespignaga c. 75; c. 60 — Casella c. 90; c. 70 — Asolo c. 1.20; c. 90.

ANDATA-RITORNO — Caerano 1.a classe c. 60; 2.a c. 40 — Maser c. 90; c. 65 — Coste e Crespignaga L. 1.20; L. 1 — Casella L. 1.45; L. 1.15 — Asolo L. 1.95; L. 1.50.

Linea *Montebelluna-Valdobbiadene*. — ANDATA Biadene c. 15; c. 10 — Ponte dei Romani c. 50; c. 35 — Crocetta c. 50; c. 35. — Covolo c. 70; c. 50. — Vidor c. 75; c. 60 — Bigolino c. 80; c. 65. — Valdobbiadene L. 1.10; c. 85.

ANDATA-RITORNO. — Ponte dei Romani c. 80; c. 60 — Crocetta c. 80; c. 60 — Covolo L. 1.15; c. 85 — Vidor L. 1.20; L.1. — Bigolino L. 1.30; L. 1.05 — Valdobbiadene L. 1.80; L. 1.40.

S. E. Pietro Bertolini

(G.) — Proveniente da Roma è arrivato questa mattina alle ore 10.25 il Ministro delle Colonie on. Bertolini, accompagnato dal segretario Missori. Proseguì subito in automobile per Cortina di Ampezzo ove si trova la sua famiglia.

La morte del conte Manolesso-Ferro

All'età di 75 anni cessava di vivere nell'Ospitale «Guglielmo e Teodolinda d'Origo» di Pederobba dove era stato ricoverato in seguito all'amoroso interessamento del cav Sabbione, il conte Giuseppe Manolesso-Ferro nobile veneziano, fratello di un ammiraglio della R. Marina, di un Prefetto, e congiunto più prossimo della Famiglia dei conti Onigo. Era reduce delle Patrie Battaglie, avendo seguito Giuseppe Garibaldi nel Napoletano e a Bezzecca. Oggi seguirono i funerali a Pederobba, alle ore 8 antimeridiane.

Seguivano il feretro il cugino conte Francesco di Rovero e il cognato Murarin Giovanni da Noale. Vi parteciparono pure le autorità civili quali l'Amministrazione delle Opere Pie di Pederobba col consigliere signor Giuseppe Toppati, il Comune rappresentato dall'assessore signor Francesco Piazzetta e molti amici di Montebelluna dove il defunto per lungo tempo fu concittadino di elezione. Molte corone posavano sulla bara fra le quali quella del cognato e dell'Amministrazione delle Opere Pie.

Il cugino conte Francesco Rovero ha versato alla Congregazione di Carità L. 10 in luogo della corona.

I funerali e la tomba furono fatti a spese del Comune di Pederobba.

Per le opere d'arte

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 16

Sappiamo che il R. Ispettore onorario delle Antichità di questo Distretto, cav. dott. Gaetano Reghini, il quale fino dal 1895 disimpegna con caldo fervore tale carica, non cessando mai le sue saggie sollecitazioni presso gl'interessati preposti e le autorità governative, per la conservazione delle opere a lui affidate, potè ottenere il sussidio governativo pel trasporto dalla tavola in tela del noto dipinto cinquecentista rappresentante *L'Assunta* del Beccaruzzi di Conegliano, lavoro eseguito dal bravo trasponitore Luigi Boccolari di Venezia e testè collaudato dal dott. Luigi Serra R. Ispettore dei Musei del Veneto.

Ci piace inoltre ricordare che nel 1898 il cav. Reghini promosse presso l'Ufficio Regionale dei Monumenti, il rilievo completo e categorico di tutti i dipinti ed oggetti d'arte di proprietà Demaniale e delle Chiese, eseguendo poi l'incarico stesso avuto dal Ministero della P. I. con speciale schema descrittivo, tratto dalle rispettive memorie e documenti.

Per un nuovo ponte sul Piave

Sappiamo da Roma che il ponte sul Piave, che unirà il Comune di Vas (Belluno) alla stazione ferroviaria di Quero, verrà fatto.

Se va data lode all'attuale amministrazione comunale di Vas ed alle autorità governative pel compimento delle pratiche relative, va pure meritamente ricordato a titolo d'onore, anche l'ex-sindaco di Vas nob. Giacomo Zuliani, che fu il primo ad occuparsi, per la costruzione di questo utilissimo ponte, fino da parecchi anni or sono, in unione all'on. Fusinato, Deputato al Parlamento. I verbali delle sedute consigliari di quel Comune ne fanno fede.

L'esito della fiera

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 16

La nostra fiera della Madonna di Agosto non poteva avere un esito più felice. Il Foro Boario fino dalle prime ore del mattino cominciò ad animarsi per concorso di persone e di animali, sia da carne che da lavoro. Moltissimi i negozianti per venuti da tutte le provincie, in ispecie dalla Romagna; numerosissimi gli affari conclusi.

Dalla nostra stazione ferroviaria partirono in giornata più di un centinaio di carri ripieni di bestiame diretti alle varie destinazioni. Tutto ciò ci fa prevedere il buon esito delle mostre prossime agrario-zootecniche indette e ben preparate pel settembre p. v.

Il programma svolto ieri sera in Piazza dal nostro corpo filarmonico ebbe applausi.

Gare ciclistiche

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 16

A complimento delle prossime feste autunnali del 14 settembre a Pieve di Soligo è indetto per quel giorno un Convegno Ciclistico.

Sono ammesse al Convegno le Società e le squadre di volontari ciclisti che vi partecipino con non meno di cinque soci in divisa o con il bracciale, e con la tassa individuale d'inscrizione di lire 0.75. Le adesioni devono essere spedite con la tassa d'inscrizione entro il 31 agosto corr. al dott. Dario Burei, segretario del Comitato pei festeggiamenti a Pieve di Soligo. Ricchi ed artistici premi vengono distribuiti: a) alla Società con maggior numero d'intervenuti; b) alla Società proveniente da più lontana residenza; c) alla Società con migliore fanfara; d) alla Società con maggior numero di signorine; e) alla Società con maggior numero di volontari ciclisti.

Artistico e distinto ricordo verrà distribuito a ciascuna società.

Ciascuna società non può concorrere che ad uno solo dei premi. Il giudizio della Giuria è inappellabile. A parità di merito il premio verrà assegnato alla Società proveniente da più lontana residenza.

Temporale violento

Ieri sera alle ore 23 un temporale si scatenava nella vicina zona di Crevada, con una forte grandinata distruggendo quasi tutto il raccolto. I danni sono enormi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16

L'Istituto Turazza è arrivato stamane al suono di allegre marcie, accolto festosamente dalla popolazione. — Gli vennero offerti vermouth e paste. Stasera suonerà in piazza e darà recita in Teatro.

ODERZO — Ci scrivono: 16

(Tronco) *Conferenze agrarie.* — Domani domenica il prof. Di Gaddo dott. Federico, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo e Motta, terrà tre pubbliche conferenze agrarie su argomenti di stagione.

Svolgerà il tema: «Come migliorare il bestiame bovino - Selezione e alimentazione razionale - Consigli e iniziative utili».

Alla mattina presto a S. Polo di Piave alle 10.30 a Cimadolmo e alle 16 al Oderzo.

VICENZA

I lavori della commiss. italo-austriaca

VICENZA — Ci scrivono 16:

La sotto-commissione italo-austriaca per la delimitazione del confine ha terminato il suo lavoro di ricognizione sul luogo e porterà ora i suoi rilievi e i suoi disegni, nonchè la descrizione del terreno alla Commissione internazionale, che si radunerà fra pochi giorni a Venezia per dirimere le divergenze che ancora sussistono nella linea del nostro confine orientale.

La sottocommissione ha percorso tutto il territorio che va dal cippo di Cima Mandriolo al Canale del Brenta, ripassando anche per quei luoghi sui quali aveva accampato tre anni or sono la Commissione presieduta dal generale T. Salsa.

Credo che per quest'anno non si farà tempo di compiere anche la definitiva delimitazione dell'altro tratto del confine vicentino.

Un buon collegio

Spesso, parlando dell'educazione dei figli, ho sentito dei genitori deplorare con parole amare danni irreparabili, di cui essi stessi si accusavano autori e vittime ad un tempo. Lontani dalla famiglia i loro figliuoli avevano frequentato le scuole secondarie, vivendo in pensione presso persone di pochi scrupoli, che della «pensione» facevano un mestiere, e quindi, lasciati del tutto liberi di sè stessi, in una età in cui un saggio indirizzo nella vita e nello studio è assolutamente indispensabile. Sottratti al controllo di persone competenti in fatto di studi, senza una spinta all'emulazione nella scuola, molti ragazzi finirono col non fare alcun profitto e — quel che è peggio — contraendo abitudini cattive e vizi prima d'allora ignorati. Quindi per le famiglie ignare, spreco di tempo, di fatiche, di denaro (spesso denaro sudato!); per i giovanetti il pericolo di una vita piena d'insidie. Si persuadano le famiglie che non hanno la comodità di seguire da vicino i loro figli negli studi secondari, che un *buon* collegio è l'àncora di salvezza.

A Vicenza il buon Collegio c'è; ed io anzi aggiungo: L'OTTIMO COLLEGIO. Chi non ha sentito in Provincia e fuori, anzi in tutta la regione, nominare il Collegio del cav. Baggio? Molti l'avranno sentito nominare col maggior favore, ma non avranno saputo forse di più. Io ho voluto vederlo da vicino, visitandolo, tanto più che dappertutto mi era stato parlato delle ottime prove di profitto da esso date. Mi fu guida lo stesso Direttore, l'egregio cav. Prof. Marco Baggio, che mi accolse con la sua nota simpatica cortesia.

L'impressione che provai visitando l'edificio vastissimo, sito in posizione saluberrima, con ampia vista sulla campagna e sui colli circostanti, non poteva essere più bella, più entusiastica. Nell'interno del palazzo grandi sale arieggiate, soleggiate e signorili sono adibite a dormitori. Un grande scalone serve d'accesso a quelle come pure agli Uffici del Direttore.

Il cav. Baggio, con infaticabile solerzia, da parecchi anni ha portato notevoli innovazioni nel suo Collegio, ingrandendo locali, scuole, istituendo bagni, erigendo persino un padiglione di isolamento per le malattie infettive, che data la scrupolosa igiene regnante nel Collegio, non ha ospitato mai alcun malato. I giovani convittori sono tutti sottoposti ad una amorevole vigilanza, e sono trattati dal Direttore con l'affettuosità di un vero padre. Non mancano durante l'anno opportune conferenze date da valorosi docenti; non mancano gite istruttive; fra queste è bene ricordare quella fatta quest'anno a Venezia, dove vennero visitati i principali monumenti.

L'egregio cav. prof. Baggio, che a tante preclare doti di mente e di cuore unisce una modestia che lo rende ancor più degno di stima e di plauso, può davvero andar orgoglioso degli stupendi risultati ottenuti negli anni in cui va svolgendo con cuore di apostolo la sua civile missione.

Prof. G. Graziani.

Biblioteca popolare circolante

LONIGO — Ci scrivono 16

L'altra sera, nella nuova splendida sede a Palazzo Pisani — presenti molti soci — ebbe luogo la assemblea ordinaria per la Biblioteca popolare circolante.

Dopo la relazione morale sull'andamento fatta dal Presidente avv. Giovanni Battista Ferraretto, fu discusso ed approvato il consuntivo 1912-1913 — da cui risultano in attività lire 613.64 e in passività lire 612; venne inoltre esaminato ed approvato il bilancio preventivo pel 1913-1914.

Si modificarono alcuni articoli dello statuto; si presero gli ultimi accordi circa il nuovo catalogo generale per uso dei lettori che uscirà ai primi del Settembre.

Si passò quindi alla nomina delle cariche annuali e riuscirono eletti: presidente, dottor Gino Padovani — segretario, Angelo Schena — cassiere, Giuseppe Pasini — bibliotecario, Angelo Moscan — bibliotecari aggiunti avv. Ferraretto Gio. Batta, Ettore Malesani, G. Polazzo Mazzoni.

La partenza del maresciallo. — Enrico Marcaggri maresciallo dei Reali Carabinieri da sei anni reggente la locale stazione è stato collocato, dietro sua domanda, in riposo.

Non si sa ancora chi sia e donde venga, il successore.

Caccia ai rubinetti delle fontane

VALDAGNO — Ci scrivono 16

La cronaca deve registrare un fatto veramente deplorevole per la nostra industriale cittadina. Durante la notte dal 14 al 15 corr. per mano di ignoti — i soliti vandali — vennero levati ed abbandonati a breve distanza i rubinetti delle due fontane pubbliche in Via Rio, di quella vicina all'Ospitale, di quella ai Giardini nel cortile Lasta, di quella in via Mazzini e di quella in Piazza Roma, il rubinetto della quale venne al mattino seguente rinvenuto dal sig. P. Tirondola sul davanzale di una finestra del negozio del sig. Dani Perfetto.

Il fatto venne vivamente commentato dalla popolazione.

PIOVENE — Ci scrivono 16:

C. M. — *Cronaca funebre.* — Alle ore 17 di ieri ebbero luogo i funerali del signor Gregorio Gregori padre dell'egregio cavaliere Giacomo, nostro Sindaco. A rendere l'estremo saluto al defunto, concorse il popolo tutto di Piovene in un lungo corteo doveroso omaggio ad un probo vecchio ottantasettenne di specchiato carattere e di rare virtù.

Egli spirava alle 11 di Venerdì u. s., assistito da tutti i suoi cari, dai figli e nipoti, ai quali inviamo le nostre sentite condoglianze.

Seguitano i furti nelle Chiese

BASSANO — Ci scrivono 16:

La vicina Chiesa di San Giacomo di Romano è stata questa notte meta di una visita dei poco devoti adoratori.

Rimasti evidentemente nascosti, iersera al momento della chiusura, i malintenzionati scassinarono stanotte una delle cassette da elemosina derubandone la somma custodita presupposta in lire 40; apertasi una delle porte uscirono indisturbati nella notte stessa e stamane al sagrestano ed al curato non rimase che constatare il fatto avvenuto.

Nessun indizio può guidare sinora nè i custodi della Chiesa nè le autorità cui il fatto è stato denunciato, alla ricerca degli autori del nuovo furto.

I ritrovi festivi di Campese

Quest'anno la ditta Prete di Campese fa convenire nei giorni festivi numeroso il pubblico dei dintorni. Ieri numerosi filarmonici di Treviso si sono recati colà a svolgervi un loro programma musicale. Speciale servizio di automobili da Bassano a Marostica, vi accompagnava forestieri e gitanti a godervi il pomeriggio festivo fra armoniosi concenti ed... allegre libazioni.

UDINE

Ucciso dal fulmine

UDINE — Ci scrivono 16

Ieri durante l'imperversare d'un furioso temporale un fulmine cadde sulla casa di certo Domenico Grillo di Billfaro (Tarcento) e penetrando per il camino scese nella cucina dove era raccolta la famigliuola.

La folgore uccise un piccino di due anni, gettando a terra tramortiti tutti gli altri.

Un incendio fuori porta S. Lazzaro

Stamane verso le 2 scoppiò un violentissimo incendio in casa di certo Enrico Collovich fuori porta S. Lazzaro.

Il fuoco manifestatosi in un fienile si comunicò nella soprastante abitazione mettendo in serio pericolo gli inquilini. Accorsero i pompieri sotto la guida dell'ing. Cantoni e dopo due ore di lavoro il fuoco fu domato.

Per il nuovo teatro

Oggi è scaduto il termine per la presentazione dei progetti del nuovo teatro. Sono stati presentati i progetti seguenti: motto «Avvenire»; architetti Caratti e Bernabò e l'ing. Pertz; ing. Tonizzo di Udine, architetto Provino Valle di Udine, ingegneri Pertcoli ed Herzoch di Roma, architetto Di Lenna, ing. Ferruccio Chemello.

La scomparsa di un garibaldino

Ieri a Buia si spegneva serenamente Domenico Barnaba, un valoroso che diede alla causa della libertà della patria, il suo braccio e tutto il più fervido entusiasmo.

Uscito da una famiglia di alti sensi patriottici e che nello storico assedio di Osoppo diede il suo aiuto ai difensori del forte, fece le campagne del '59, del '60 con Giacomo Medici, del '66 con Garibaldi nel Trentino.

Durante quest'ultima campagna partecipò all'eroico episodio del «Torsaro» per il quale Ritta Cella si meritò dal generale il titolo di «prode tra i prodi».

Oggi a Buia gli vennero rese solenni onoranze funebri.

Si uccide con una fucilata

Il sig. Narduzzo G. B., già ufficiale postale a Fanna, in un momento di sconforto occasionato da una malattia incurabile, si uccise esplodendosi una fucilata alla testa.

La disgrazia di due emigranti

CODROIPO — Ci scrivono 16:

E' pervenuta la notizia che i due operai friulani, Pelizzoni Sante di Goricizza e Battel di Villacaccia, residente per lavoro a Vancouver (Columbia inglese) durante una gita lungo le coste dell'Oceano Pacifico, rimasero annegati.

Un calcio potente

Certo Piermarini, veneto, soldato del 4.o Genova cavalleria accantonato a Rivis del Tagliamento, ricevette un calcio potente da un cavallo, riportando la frattura del femore destro.

Venne trasportato all'Ospedale militare di Udine.

PORDENONE — Ci scrivono 16:

La prima della «Città di Firenze». — La Sala Teatrale Coiazzi ieri sera per la prima della compagnia drammatica «Città di Firenze» che dava «Fedora» era affollatissima di un pubblico scelto ed elegante che tributò molti applausi alla protagonista signora Olga Torneamenti e a tutti gli altri artisti.

Stasera Domenica «Maria Giovanna». Lunedì e Martedì riposo. — Mercoledì: «Erede».

Al teatro Roma si darà oggi domenica il dramma in tre atti: «Giovanna la maledetta».

Ultima ora

Le caccie reali a Valdieri

Valdieri, 16

Nel territorio di Entraque ebbe luogo oggi la prima partita di caccia al camoscio. Il Re, il Principe Umberto e la Principessa Natalia di Battemberg si recarono in automobile fino a San Giacomo e proseguirono per il luogo della battuta per mezzo di cavalcature. S. M. la Regina Elena rimase nella palazzina di Sant'Anna con le Principessine.

Notizie pervenute annunciano moltissimi camosci uccisi. La battuta è finita dopo le 15 e alle 17 il Re ed il seguito rientravano nella palazzina di Sant'Anna.

Lo sciopero di Barcellona

Barcellona 16

Alla presenza di numerosi scioperanti ha avuto luogo un grande comizio. Le donne erano in maggioranza. Il presidente ha reso conto delle basi sostenute dal governo, cioè di 60 ore alla settimana, aumento del salario del 10 per cento, garanzia accordata agli operai che lavorano a *forfait*, applicazione della legge relativa al lavoro notturno. I presenti si sono opposti alla accettazione immediata di queste proposte. Gran numero di delegati della Catalogna hanno parlato a favore della base proposta che essi considerano vantaggiosa.

Le donne hanno vivacemente interrotto gli oratori che difendevano la base del progetto del governo. Gli scioperanti insistono nel chiedere un totale di 55 ore di lavoro per settimana e un aumento del salario del 10 per cento e la liberazione degli arrestati. Non sembra che il conflitto sia sulla via di terminare.

La signora Pankhurst si riposa

Londra 6

La signora Pankhurst è arrivata stamane a Le Havre. Essa prende alcune settimane di riposo in Francia trovandosi sempre in libertà provvisoria per motivi di salute. La signora Pankhurst tornerà in autunno in Inghilterra per partecipare alla campagna suffragista.

Il Giappone immischiato nella rivolta cinese

Pekino 16

Aumenta qui la convinzione che i giapponesi hanno sostenuto e continuano a sostenere la causa dei ribelli cinesi. Essi hanno loro fornito armi e munizioni. Si crede che se il governo giapponese avesse voluto, avrebbe impedito ai suoi connazionali di immischiarsi negli affari della Cina.

Un piroscafo arenato

Marsiglia 16

Un cablogramma annunzia che il piroscafo *Saghalien* è arenato all'uscita del porto Mayotta. Esso aggiunge che non si devono avere timori sulla sorte dei passeggeri che sono rimasti a bordo e che si crede di poter rimettere a galla la nave con l'alta marea.

A Cattaro non c'è più colera

Vienna 16

La città di Cattaro è ora immune dal colera non essendosi verificato più alcun caso di malattia dopo il decesso avvenuto il 6 corrente. Sono state sospese la quarantena e la sorveglianza sanitaria di cinque giorni prescritta per i viaggiatori provenienti da Cattaro.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 16 Agosto 1913

BARI	74	45	23	54	51
FIRENZE	47	63	16	32	78
MILANO	56	15	30	61	85
NAPOLI	45	10	66	67	61
PALERMO	90	12	51	36	4
ROMA	59	17	67	4	34
TORINO	78	65	42	70	73
VENEZIA	12	13	66	31	67

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16 Agosto 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.30	57.45	57.07
Termometro centigr. al N.	19.7	18.9	21.3
Umidità relativa	73	73	73
Direzione del vento	E.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	7	1	6
Acqua caduta in mm.	0.45	3.70	—.—

Temperatura massima di ieri 21.8; minima di oggi 15.9. — Marea: 1.a alta 11.40; 2.a alta 22.50; 1.a bassa 5.5; 2.a bassa 17.5.

Vedi appendice in ottava pagina.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

✝

I fratelli Luigi, Domenico Calzavara e la sorella Maria ved. Nob. Sernagiotto, i nipoti, pronipoti e parenti tutti annunziano la morte dell'amatissimo loro

PADRE LORENZO

Carmelitano Scalzo Missionario Apostolico

avvenuta oggi alle ore 21.

Si prega non inviare nè torce nè fiori.

I funerali seguiranno a Venezia Lunedì 18 corr. alle ore 9 e la salma verrà trasportata ad Istrana, dove seguiranno altri funerali Martedì mattina alle ore 8.

Venezia, 15 Agosto 1913.

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti del compianto

Conte Lorenzo Tiepolo

ringraziano vivamente le Autorità e le Rappresentanze di Belluno, di Venezia, di Treviso e di Castelfranco e gli amici tutti che in ogni modo vollero porgere l'estremo tributo di omaggio all'amatissimo Estinto.

Venezia, 16 Agosto 1913.

Comunicato

Per la verità, dichiaro che senza ragione di offenderlo, ma per solo eccitamento momentaneo, ho offeso pubblicamente il sig. Fabris Gaspare. E frattanto colla presente prego il sig. Fabris di ritenere come non avvenuto il fatto.

Firmato: ALESSIO GIOVANNI.

DA VENEZIA		DA TRIESTE	
Lunedì alle ore	24	Lunedì alle ore	24
Martedì	24	Martedì	24
Mercoledì	24	Mercoledì	24
Giovedì	24	Giovedì	24
Venerdì	24	Venerdì	24
Sabato	24	Sabato	24
Domenica	24	Domenica	24



Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

MANCIA chi porterà Villa Otello Lido anello signora due rubini brillante.

Fitti

AFFITTASI appartamentino civile ammobigliato, 7 locali, comfort moderno. — Rivolgersi: Sanmaurizio 2669, III. piano, dalle 17 alle 12, dalle 14 alle 17.

AFFITTANSI Campo Manin, Campiello Sanluca 4037, III. piano, 6 camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, parchetti, gas, luce, acqua, ascensore — Rivolgersi portiere.

AFFITTANSI subito Campo San Giovanni Novo tre locali pianterreno uso studio, unito appartamenti primo piano, nonchè altro appartamento secondo piano, tanto uniti come con ingresso separato, luce elettrica, gaz. — Rivolgersi Magazzini Manzoni, Ponte Goldoni, oppure Agenzie Polesso, Armani.

AFFITTASI per uso laboratorio, magazzino recapito, locale terreno Sanluca con 2 locali superiori, porta sola. — Dirigersi: Sanluca, Calle Fuseri, 4459.

AFFITTASI camera bene ammobigliata primo piano, S. Luca. Vendesi anche scrittoio noce per mezzà. — Rivolgersi: Calle Goldoni, Cartoleria Sartori.

AFFITTASI S. Benedetto 2 appartamenti civili, luce elettrica, gaz, water. - Campo ai Frari affittasi primo piano 8 locali. — Rivolgersi: Fiaccarini, San Canciano 6057.

DINTORNI vicino Treviso cercasi villa ammobigliata, 12 letti, acqua, luce, giardino ombroso Settembre-Ottobre. Urge scrivere immediatamente 7984 Turco, fermo posta Venezia.

MAGAZZENO vasto alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

SIGNORILE appartamento primo piano palazzo Zattere 1401 3 saloni 7 stanze, tinello, sala, cucina, magazzino, luce elettrica, gaz, acquedotto. Disponibile subito — 250 mensili. Visita IV corte Lombardo San Trovaso — Amministrazione Rag. Savini.

Vendite

MOBIGLIA camera matrimoniale, salotto, ottimo stato, acquisterebbesi occasione. — Scrivere: Maravado, posta Venezia.

MOGLIANO vendesi villa vicina ferrovia preferibilmente ammobigliata, 10 vani, luce, 2 water, pozzo millecinquecento scoperto. — Scrivere: Casella postale 23, Venezia.

SCRITTOIO e tavolo usati acquisterei. Offerte con prezzo. — Scrivere: «Prontamente» posta Venezia.

VENDESI o mutuasi a buone condizioni vasto fabbricato valore ottantamila. Mandare offerte Casella postale 88, Vicenza.

VILLA Vittoria da vendere a Mestre, situata in viale stazione, con adiacenze, parco, frutteto, stalla, rimessa ecc. Esclusi mediatori. — Rivolgersi alla proprietaria Adelaide Bohm, villa Vittoria, Mestre.

Ricerche d'impiego

CHAUFFEUR meccanico cerca posto casa o garage, ottime referenze, pretese miti. — Scrivere: I. 11647 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

COMPENSO offre coltissimo agricoltore, provetto anche bonifica idraulica, disegno, costruzioni rurali, procurandogli posto quale castaldo qualsiasi località Veneto, oppure sorvegliante tecnico lavori bonifica. Mitissime pretese. Scrivere: «Agronomo» posta Venezia.

GIOVANE diciasettenne, buona volontà, dattilografo, cognizioni su assicurazioni, cerca impiego. — Scrivere: E. O. posta Venezia.

RAGIONIERE pratico contabilità corrispondenza lavori ufficio, avendo molte ore libere cerca amministrazione, presso piccola azienda. — Scrivere: E. 212 posta Venezia.

RAPPRESENTANTE o viaggiatore offresi buona cauzione pratica referenze. Posta restante Maximiliano Tosetto, Este.

SIGNORA avendo viaggiato Italia per Casa importante, desidererebbe viaggiare per Ditta seria qualunque articolo. Ottime referenze. — Scrivere: Bice Graziani, Bassano Veneto.

SIGNORINA viennese ventiquattrenne di buona famiglia, coltissima, raccomandatissima, perfettamente tedesco, francese, inglese, bene italiano, pianoforte, pittura, offresi dama compagnia presso signora o signorine. Lieve retribuzione. — Scrivere: K. 8688, Haasenstein e Vogler, Wien I.

Offerte d'impiego

PROVETTO contabile corrispondente inglese, tedesco, cercasi subito da importante Canapificio del Veneto. — Presentarsi Zattere 1414, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA inglese dà lezioni conversazione e grammatica. — G. 11638, Haasenstein e Vogler, Venezia.

STUDENTE tedesco abilitato agli studi universitari desiderando perfezionarsi lingua italiana cerca pensione presso buona famiglia dando in cambio istruzioni nella propria lingua. Scrivere: Carlo Schell, Lahr - Baden.

Diversi

SIGNORA vedova intellettuale incontrerebbe con distinta persona modesto prestito garantito impiegandolo migliorare azienda agricola personalmente diretta. — Scrivere: «Sofia» posta Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

33. Ancho letto ieri? Ritirasto posta? Grazie vostra cara, scrivete tanto ogni giorno. Imbucato ancora occorrami risposta infallantemente martedì. Verrà C... non parlato mia gita. Osservate molto E... e numero cartolina e mandate ritirare. — Mino.

EPIFANIA — Non ho ancora tue notizie immagino perchè, del tuo silenzio, una parola come segno ricordo basterebbemi. Col cuore bacioti. Tuo.

1912. — Nemmeno il pensiero che questo mese ed il venturo ricordano il più gran dolore della mia vita, ti decide a fare una buona azione? Posso dunque sperare ancora? — 1913.

13 MUGHETTI — Non pubblichiamo, teniamo l'importo a vostra disposizione. — H. e V.

CURIOSO — Ricevuto. Grazie vostre espressioni care, affettuose, dolcissime, stanca avrete mie nuove come indicatomi. Vi adoro, vi bacio. Gardenia.

CURIOSO — Scrittoti fin da giovedì. Ritira.

DOLORES 7. — Sei molto preziosa tuoi scritti. Pregoti rispondere dettagliatamente mie corrispondenze. Così presto ti dimenticasti di me? Io t'amo sempre. Bacioti ardentemente.

MINETTE — La conosci la sottile nostalgia indefinibile la mattina dopo un dolcissimo sogno che impresse un ricordo intenso nel cervello? Tale nostalgia di ricordare mi accompagna con tenerezza infinita e ti penso con tanto amore. Come stai? Scrivimi. Addio.

Soc. Anon. Marchese Fassati



VINI
OLI del CHIANTI
Concessionario Esclusivo:
VENEZIA
A. TABOGA
S. Cassiano 2191 - tel. 2261
Servizio a domicilio
Deposito di dettaglio presso
Manganello e Taboga
S. Canciano - telef. 1858 — LIDO presso V. Volo, Viale Dardanelli - tel. 15.

Ricordatevi sempre

che uno dei peggiori nemici del malato come del sano è l'aria infetta nelle camere dei malati. Ricordatevi sempre, che il migliore mezzo per disinfettare l'aria, per rinfrescare e rianimare malati e sani è la genuina

"Acqua di Colonia 4711".

Anche adoperata continuamente, è sempre gradita, non stanca mai e ciò prova maggiormente il suo reale valore igienico.

I prodotti consimili, scadenti, spesso causano nausea mal di testa ecc.; la 4711 li guarisce!

Occorre insistere che su ogni flacon si trovi veramente il numero:

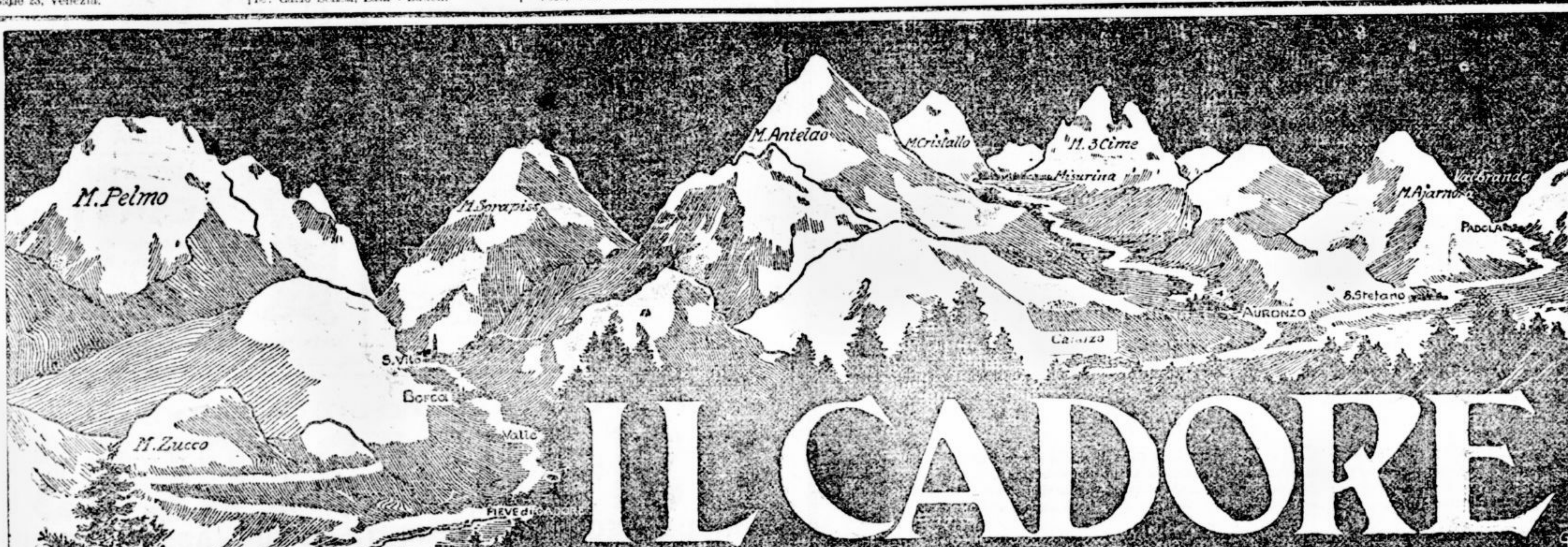
4-7-1-1.

Ferd Mülhens
Colonia s. R.
Dep. Gen. per l'Italia a Sampierdarena



N° 4711
Eau de Cologne

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA — **ACQUI**





Pieve di Cadore — Grande Hôtel Progresso
Termosifone, bagni, oltre 100 letti, aperto tutto l'anno, Ristorante, pensioni.. *Prop.* Luigi Ciotti

Tai — Albergo Cadore
Automobile dalla staz. di Perarolo, giardino, tennis, garage, bigliardo cucina scelta, pensioni lire 7 a 9. D. Silvani

Valle di Cadore a un'ora dalla stazione di Perarolo. Posizione dominante la magnifica Valle del Boite **Albergo Stella Alpina** trattorie appartamenti e camere ammobiliate. Scrivere: S. I. F. — Valle.

S. Vito — Albergo Antelao :: :: :: Margherita
Aperto tutto l'anno, 40 letti, bagni, W. C. Si serve alla carta. Camere a 1 letto da L. 1.50 a 2; a 2 letti L. 3 a 4.

Calalzo — Albergo Marmarole
A 5 minuti da Pieve di Cadore. Ogni comfort - Garage.
— PREZZI MODICI —

Calalzo — Albergo Giacobbi
a 15 minuti da Pieve. Pensioni prezzi modici, trattamento di famiglia. Chiedere prospetto ditta *Cav. Giacobbi.* - Telefono, telegrafo, posta.

Auronzo — Alberghi Auronzo e Centrale
Ultimo comfort moderno, 100 letti, autogarage, prezzi modici. Fratelli Monti di Alessandro, proprietari.

Candide — Stazione climatica — Posizione amena
m. 1230 sul mare. - Gite, ascensioni stupende - Boschi resinosi. - Posta, telegrafo, telefono. — Sulla via nazionale.

Candide — Albergo alle Alpi
completamente rimodernato, scelta cucina, belle stanze, ottimo trattamento. Parlasi francese e tedesco. — Rivolgersi al proprietario: *Gasperina Giosuè.*

Selva di Cadore — Soggiorno ridente e tranquillo, vaste praterie, fitte boscaglie, sulla carrozzabile Agordo-Belluno-Zoldano.
Albergo VALLE FIORENTINA
Comfort moderno - Posta - Telegrafo

Padola — Albergo Ajarnola
a mezz'ora da Valgrande

Padola — Albergo Topran
Pensioni per famiglie

Montecroce — 50 minuti da Valgrande
Albergo Italia
Al confine italo-austriaco
Panorama splendido - Strada Nazionale
:: :: :: PREZZI MODESTI

Valgrande
Bagni - Pensioni
Albergo VITTORIA

Valgrande m. 1260
(Da un articolo di GIOVANNI CHIGGIATO (membro della Presidenza Centrale del Club Alpino Italiano) «Rivista del Touring» - Luglio 1912):

«Nulla valse a togliere finora a Valgrande primitività e verginità, nè a scemarle quell'indefinibile senso di pace alpestre, che dona l'oblio del mondo e fa gli uomini di tanto lontani.

«Là traversa la Risena, un torrentello che porta le sue acque al Rio di Padola. D'intorno il bosco è dei più rigogliosi, ma s'apre talvolta e s'allarga ad accogliere in sè una fresca distesa di prati. Da un lato a fiancheggiarla, a proteggerla, il monte Aiarnola, la Croda di Campo, la Cima d'Ambata, la Cima dei Bagni; di fronte il gruppo di Popera, riscintillante di nevai e di ghiacciai, nel quale culminano il monte Popera e la Cima Undici, cime tutte che per altezza poco si scostano dai tremila metri. A destra di Cima Undici una larga insellatura: è il passo della Sentinella. La catena dolomitica si rileva con la Croda Rossa e si stende fino alla Croda sovra i Collesei; più sotto, erta muraglia minacciosa, sbarra la valle il Creston di Popera. Ma più in là la montagna perde ogni asprezza, si rifà verde, e dichina in un paesaggio da idillio: prati fioriti, colline irrigue, musica di cascatelle; una casera che fuma, un gregge che pascola: Selvapiana, a cui si giunge agevolmente in un'ora di cammino per i sentieri della Valgrande. Dolomiti stupende, dalle linee ardite e slanciate, dalle pareti vertiginose, dalle vette a frastagli: facili talune che sembrano attirare con molli blandizie i più restii lassù a godere le gioie, di cui l'Alpe è libera dispensiera pure ai men degni; ardue le più, tanto da non cedere che ai migliori e dopo fiere battaglie».

MISURINA il Paradiso delle Dolomiti - Albergo Misurina Vecellio
Prospetti gratis

Misurina Albergo Pension :: :: :: Sorapiss
CAFFE' RESTAURANT :: :: :: PREZZI MODICI
CAMERE da L. 1.50 in più.

MISURINA Il Paradiso delle Dolomiti **Grand Hôtel** *Casa di primo ordine, appartamenti con bagno, medico addetto all'Albergo, Garage.*

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

La madre vide il figlio in quella dolce serenità, ne intuì il giocondo trasvolare dei sogni irrivelati nella pura fantasia, e soffocata da una infinita cummozione, dimentica di tutto e di tutti. in quel momento, cadde sui ginocchi a piè del letto, e piangendo il suo muto pianto di madre infelice, pregò fervorosamente.

XIII.

Salvami.... Salvami, Orso!

Il paggio Gilberto, uscito dalla stanza della contessa di Bolsengo, scese nel la corte e si fece sellare un cavallo.

L'ordine non meravigliò alcuno, poichè il giovinetto, cui il padrone attestava grande benevolenza, usava andare fuori del castello tutto solo, in pazze corse a cavallo, e ritornar dopo ore d'assenza.

Egli godeva già fama di valente cavaliere, di buon arciere e di abile spadaccino, giacchè, come il suo spirito precorreva l'età in prontezza, così pure la forza fisica aveva in lui un precoce sviluppo.

Oltrepassato il fosso, il bel garzone lasciò le redini sul collo del suo generoso destriero che si mise a galoppo per una strada che doveva essergli abituale, e trasse dal seno una sciarpa ricamata d'oro, l'accostò alle labbra e ve la tenne compressa a lungo, in un atto d'amore infinito, quasi essa fosse reliquia preziosissima.

Poi gli alberi verdeggianti che stormivano a fianco della via, gli augelli che saettavano su pel cielo, trillando incontro al sole, tutto il creato desto, in quella fresca mattina del settembre sereno, udirono levarsi come un canto di giovinezza e di gioia da quelle labbra tremanti per un bacio senza risposta.

— Matelda, Matelda... mio piccolo fiore soave, reginetta mia bionda, luce degli occhi miei... tutta la notte io t'ho sognata, e ho salutato l'alba col tuo nome, ed ora corro, corro, a te, gridando al cielo il nostro amore!

Matelda, reginetta mia bella, m'attendi tu con questa mia stessa ansia, al tuo verone, per salutarmi?

Oh Dio eccoti... io ti scorgo... m'accenni col velo, t'affretti ad incontrarmi con la bocca di perle...

Matelda, Matelda.... sono io. Gilberto che giungo, che t'amo, che t'amo così...

Poi il bel paggio rideva di sè, delle sue fantasticherie, le quali gli antecipavano la visione di un dolcissimo momento, lo illudevano per lo stimolo del desiderio casto, e incitava a corsa più gagliarda il destriero.

Ad un tratto ebbe un sussulto e fermò di botto la sua cavalcatura. Aveva udito echeggiare lontani ma distinti rumori di cavalli e voci concitate d'uomini.

Tristi erano i tempi e sempre pronti i pericoli; egli ben lo sapeva.

Senza paura, prudentemente, poichè i rumori avvertiti crescevano venendogli incontro, Gilberto si spinse a un lato della strada e s'addentrò in un punto ove le piante erano più folte e più alti e più spessi i cespugli e le siepi.

Scese d'arcione, legò il suo animale a un ramo d'albero, poi si buttò disteso al suolo, accostando il viso a un foro di siepe.

Di lì egli poteva vedere chi passava sulla strada, senza essere scoperto.

Non attese molto.

Dei cavalli s' avanzavano, ventre a terra.

Quando gli furono vicini, Gilberto fissò acutamente lo sguardo.

Il primo che passava, innanzi a tutti, era un uomo di feroce aspetto.

Ma non fu questa la particolarità che più colpì il paggio.

Egli era famigliare molto a tali figure di spavento, le quali spesseggiavano allora tra gli uomini d'arme.

Notò invece con emozione che l'incognito teneva davanti a sè, attraverso il collo del cavallo, una giovane donna inerte.

La visione fu rapidissima.

Trapassò via, come un lampo, fra l'impeto alato della corsa, col sonoro rombo di ferraglie e il rauco ansare delle gole, balenando in mezzo a onde di polvere.

Tuttavia l'avido occhio di Gilberto l'abbracciò tutta, e vide.....

— Madonna Gismonda, la figlia del marchese Arduino! — balbettò egli sconvolto, — Che vuol mai dire ciò?

I cavalieri si allontanavano.

Nessuno si era accorto di lui.

Egli si alzò in piedi e corse sul margine della strada a guardare cautamente.

— Essi l'hanno rapita, è certo! — mormorò vibrando tutto di sdegno generoso. — Oh gli scellerati!... S'io fossi in compagnia o avessi la forza eguale al desiderio!... —

Sospirò, poi ritornò presso il suo cavallo, risalì in arcione e prese di nuovo la corsa.

Ma la lietezza che prima brillava sopra il suo volto giovanile era scomparsa.

L'ombra di un pensiero assillante l'oscurava.

Tratto tratto un nome gli usciva dalle labbra, proferito con una intonazione appassionata, ma che pur non aveva nulla di comune col tremito tenerissimo che lo prendeva, quando gli saliva dal cuore, come un rifluire gagliardo d'amore, il nome della fanciulla cara... Matelda!

— Arduino d' Ivrea!.... Arduino d' Ivrea!....

E v'era in quella specie di contenuta invocazione tutto un fremito di sensi squisiti, d'aneliti possenti verso un desiderio indomito, una idea superba e meravigliosa, un sogno divino: la Patria, l'Italia, la Libertà.

E mentre il valente paggio galoppava ora immemore della via che percorreva fidato all'istinto sapiente della sua cavalcatura, i due palpiti del doppio amore diverso ma egualmente grande si sovrapponevano nel suo cuore, si confondevano, si univano in uno solo, magnifico di spirituale bellezza per quella sana gioventù cinta di forza, di bontà di fede!

:x:

I cavalieri che trasportavano prigioniera Gismonda divorarono la strada fino ai dintorni della caverna in cui già avevano trovato asilo Erlembaldo e i suoi tre compagni di viaggio.

Là si arrestarono.

Colui che sosteneva fra le braccia il corpo della fanciulla, e che aveva l'apparenza e voce di capo d'armati, scese da cavallo e, senza deporre il suo prezioso fardello, disse:

— Noi siamo certo inseguiti, e non è cosa improbabile che si trovino le nostre tracce.

Occorre ingannar i nostri inseguitori.

Voi tutti continuate la corsa a spron battuto e conducete a mano anche il mio destriero.

Ciò varrà a sconcertare i nemici, per quanto l'astuzia li aiuti.

— E voi, messere? — chiese uno degli scherani, con l'accento alemanno — Voi che farete qui solo?

— Io sono giunto al mio destino, — rispose l'altro che aveva la parlata di Roma. — Andate pure di buon animo e pensate al premio che l'impresa riuscita vi fa guadagnare.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 18 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 227 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 18 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il colpo di scena turco

La minacciata invasione della Bulgaria

Una nota bulgara sull'avanzata dei turchi

Sofia, 17

Il Governo ha trasmesso alle Legazioni delle grandi Potenze una nota che le informa che col il pretesto di proteggere le popolazioni nei territorii sgombrati dall'esercito ellenico le truppe turche, dopo aver occupato Mustafà Pascià, Demotica, Sofleu, raggiunsero Kucinkavak a settanta chilometri più a ovest di Maritza e ora si dirigono verso Kirdjalik e Gulmudjna. La nota rileva che il fatto della occupazione da parte delle truppe turche di tali territori anche prima che le truppe bulgare ne abbiano ripreso il possesso dimostra chiaramente quanto il motivo indicato dalla Porta non corrisponda ai fatti. Il Governo per attestare alle Potenze la veridicità delle sue affermazioni e della sua assoluta buona fede, nonchè per tagliare corto a ogni nuova possibilità di nuove accuse, propone che la rioccupazione dei territori in questione avvenga alla presenza degli addetti militari, che potranno rimanervi quanto a lungo credano. Siccome il trattato di Bucarest fa obbligo alla Bulgaria di smobilizzare il suo esercito, sarebbe suprema iniquità permettere ai turchi di infrangere impunemente una delle disposizioni fondamentali del trattato di Londra e lasciarli violare i territori di uno Stato che ha ora deposto le armi.

La nota conclude dichiarando che il governo bulgaro è convinto che le grandi Potenze avranno a cuore di opporsi coi mezzi più adatti alla presenza delle truppe ottomane oltre la linea Enos-Midia e alla loro nuova avanzata, che in seguito al pericolo di nuovi scontri con le truppe bulgare può suscitare nuovi incidenti e rischiare di creare uno stato di cose che per sè stesso e per le sue numerose gravi ripercussioni può rendere anche più difficile l'opera di giustizia e di pace che le Potenze hanno intrapreso.

Che cosa si dice in Turchia circa la nuova avanzata

Costantinopoli 17

Circa la notizia secondo cui i turchi si avvicinerebbero a Gumuldina e circa la voce dell'imminenza del passo delle Potenze per impegnare la Turchia a non oltrepassare la Maritza, un alto personaggio del ministero degli esteri dichiarò che la Porta non ordinò mai alle sue truppe di avanzarsi verso Gumuldina e che ha fermamente deciso di non oltrepassare la Maritza. Se le truppe lo oltrepassarono o lo oltrepassassero per proteggere le popolazioni, tornerebbero subito indietro. La Porta incaricherà i suoi ambasciatori di fare alle Potenze una dichiarazione in questo senso. Si fa notare a tale proposito che si pubblicò ufficialmente l'indirizzo di quelle popolazioni chiedente l'occupazione di quelle località da parte delle truppe turche.

La dislocazione delle forze turche

Sofia 17

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica:

Informazioni del quartiere generale recano che gli avamposti turchi sono continuamente rinforzati. A Mustafà Pascià si trovano attualmente tre reggimenti di soldati turchi che tirano senza motivi contro gli avamposti bulgari. Truppe considerevoli si trovano raccolte fra Adrianopoli e Ortakeui. I turchi costringono la popolazione turca di Adrianopoli e dei dintorni a emigrare verso il sud e a mietere i campi i cui proprietari fuggirono per portarne i covoni ad Adrianopoli.

L'occupazione di Ortakeui

Costantinopoli 17

L'occupazione di Ortakeui a 40 km. all'ovest di Adrianopoli è confermata da una lettera da questa città al *Tanin*. Al momento della occupazione un ufficiale e 75 soldati bulgari sono stati fatti prigionieri. Due *comitadjis* bulgari e alcuni altri bulgari sono stati arrestati.

Le trattative greco-turche arenate

Costantinopoli 17

Le trattative turco-greche che continuano ad Atene per la ripresa delle relazioni diplomatiche incontrano alcune difficoltà che la Porta attribuisce al ministro degli esteri greco, Coromillas. La Porta spera che il ritorno del presidente del consiglio Venizelos produrrà un miglioramento nelle trattative.

La corazzata russa *Rostilow* e l'incrociatore *Cagul* che erano stazionari sono partiti ieri sera per Sebastopoli.

Accuse bulgare ai greci

Sofia, 17

L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica:

Fino da ieri l'altro le truppe greche che avevano già portato via tutto il bestiame delle popolazioni, incendiano i villaggi e bruciano il grano. Nel distretto di Mulmik sono in fiamme i villaggi di Kostonovo, Marcnopole, Kulata, Precpotcheno, Vrania, Spitovo, Swotivrach, Pelecha, Dobrene, Ploski, Belitza, e Sojten. Le principali forze greche disposte intorno a Nevrocop hanno incominciato a ritirarsi verso Drama appiccando il fuoco ai villaggi e alla città di Nevrocop.

L'usciere lasciato a custodire il mobilio della legazione bulgara a Atene è stato arrestato e malmenato dalla polizia greca una dozzina di giorni dopo la partenza da Atene del ministro di Bulgaria. Rilasciato, dietro l'intervento del ministro di Russia che per caso ebbe cognizione dell'incidente, fu obbligato a partire dalla Grecia perchè la polizia dichiarò che non poteva rispondere della sua sicurezza. Questo contegno delle autorità greche è qui vivamente commentato. A questo proposito si nota che il dragomanno e l'usciere della legazione di Grecia che si trovano ancora a Sofia non furono mai molestati da alcuno.

I bulgari respingono le accuse di crudeltà

Sofia, 17

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

Una sedicente delegazione di Adrianopoli ha consegnato al Ministero degli Esteri di Vienna un lungo memoriale che sarà trasmesso anche alle altre capitali europee e che tende a creare la leggenda di pretese crudeltà bulgare contro la popolazione nella Tracia, senza tuttavia citare alcun fatto decisivo. Tale voluto silenzio rivela il giuoco nascosto del compito di questa delegazione. I turchi fedeli alla loro tattica tradizionale si affrettano ad accusare ed a calunniare gli altri degli orrori commessi da loro stessi. Perciò le loro accuse sono necessariamente vaghe. Essi parlano dei delitti più scellerati e gli attribuiscono ai bulgari, ma non dicono dove tali delitti furono compiuti. La verità è tutt'altra e basta per convincersene ricordarsi dei recenti massacri delle popolazioni dei villagi di Velika, Medassura, Hassa, Pirgopoli, Ourgari, Yana e di tanti altri; la distruzione completa di Bourg Boulgaroki, gli oltraggi commessi in massa alle donne e giovanette bulgare per opera delle truppe turche, i giovani bulgari esiliati in Asia Minore. I massacri erano tanto ripugnanti che il Patriarcato Greco alleato della Porta ha dovuto ripetutamente protestare presso il Governo turco. Non sono dimenticate nemmeno le proteste del Patriarcato armeno in occasione dei fatti di Rodosto. Come stupirsi ora se una provincia così devastata dopo esser stata il teatro di una guerra crudele si presenta oggi spopolata? Già la maggior parte dei mussulmani è fuggita dietro le proprie truppe all'epoca della sconfitta dell'esercito turco. Ora è la popolazione bulgara che fugge ed è annientata dai turchi, con la connivenza dei greci. La infondatezza delle asserzioni turche messe avanti al solo scopo di giustificare la rioccupazione di Adrianopoli è dunque evidente e l'opinione europea non si lascierà ingannare.

L'informazione da Bucarest raccolta da alcuni giornali che, a dire di ufficiali rumeni tornati dalla Bulgaria, un ufficiale e parecchi soldati bulgari fatti prigionieri portavano al collo a guisa di amuleti collane composte di mani di bimbi è talmente assurda e ripugnante che non è credibile che ufficiali rumeni abbiano potuto dire simili cose.

Feste agli ufficiali a Salonicco

Salonicco, 17

Il circolo militare di Salonicco ha dato in onore degli ufficiali di terra e di mare un ricevimento che ha avuto un grande successo. Il Re e il diadoco sono giunti in automobile. La folla che gremiva la piazza della Libertà li ha vivamente applauditi al loro arrivo al circolo: la musica ha intonato l'inno nazionale. Il Re e il diadoco hanno fatto il giro della sala fermandosi ad ogni gruppo. Poi si sono affacciati al balcone e la folla ha emesso una calorosa acclamazione che ha ripetuto alla loro partenza. Anche l'amm. Conduriotis è stato molto applaudito.

Dopo la partenza del Re hanno avuto inizio le danze che sono continuate fino all'alba.

Il Re si imbarcherà oggi e sarà scortato dalla squadra. Venizelos proveniente da Belgrado arriverà nella serata e ripartirà subito per Atene.

Un telegramma dello Czar a Re Ferdinando

Sofia, 17

L'Imperatore di Russia ha diretto al Re di Bulgaria in occasione dell'anniversario del suo avvento al trono un telegramma di cordiali felicitazioni.

Distribuzione di onorificenze serbe

Belgrado, 17

Re Pietro ha conferito il gran cordone dell'Aquila Bianca ai presidenti del consiglio greco Venizelos, e montenegrino Vukotic.

Il presidente del consiglio greco Venizelos è partito insieme coi delegati greci con treno speciale per Salonicco.

I greci malcontenti di sir E. Grey

Atene, 17

La stampa commenta in vario senso la decisione della ultima conferenza degli ambasciatori a Londra. L'*Embros* critica Sir Edward Grey per non essersi curato che del mantenimento della pace europea, senza tener conto dei diritti dell'ellenismo.

Altri ringraziamenti a di San Giuliano

Napoli 17

Bey Sereya Flora ha inviato al ministro degli esteri on. marchese Di San Giuliano il seguente dispaccio:

« Mentre tutti gli albanesi sono felici e riconoscenti degli sforzi generosi fatti dall'Italia per la loro libertà, considera un dovere di riconoscenza di ringraziare e felicitare V. E. per il trionfo della tesi italiana riguardo alla frontiera meridionale dell'Albania. »

Kokotzoff farà un viaggio in Italia

Roma, 17

La Tribuna ha da Pietroburgo:

Il presidente del Consiglio Kokotzoff verso la fine di settembre, prima di andare a Vichy, farà un lungo viaggio in automobile in Italia.

Il conte Berchtold non si dimette

Roma 17

(Vice) — Le notizie dell'ultima ora da Vienna smentiscono nella maniera più assoluta la voce delle dimissioni del conte Berchtold.

Il ministro degli Esteri austriaco, che dopo un'ora e mezza di udienza a Ischl rimase a pranzo con l'Imperatore, resta, sebbene a malincuore, nella politica per volontà del vecchio Sovrano, il quale ne apprezza le doti di equilibrio e di moderazione. Ma un'altra ragione rende difficile l'allontanamento del conte Berchtold dal potere, ed è la difficoltà della scelta del suo successore. Si sono fatti, è vero, molti nomi a tal proposito, ma nessuno sembra il possibile. In tutti i modi è scongiurata per ora qualsiasi crisi. Mandano infatti alla *Tribuna* da Vienna:

« Un diplomatico estero, molto intimo del conte Berchtold, e che ho interrogato a proposito delle dimissione del conte, mi ha detto che non ne sa nulla. D'altra parte l'ufficio stampa della Ballhaus, dichiara false tutte le voci che corrono a proposito delle dimissioni ».

Commenti tedeschi ai lavori della conferenza di Londra

Berlino, 17

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: La conferenza degli ambasciatori di Londra ha per il momento esaurito il suo compito, dando la migliore soluzione attualmente possibile alla questione delle isole e a quella della frontiera albanese. Nella importante esposizione fatta da Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni i lavori della conferenza hanno trovato una eco molto notevole. L'uomo di Stato britannico nella sua qualità di presidente della conferenza ha ricevuto i ringraziamenti dell'Europa. Se, come giustizia vuole, si giudica il lavoro di quella assemblea da quanto essa ha risparmiato all'Europa, i ringraziamenti non devono essere scarsi. La Germania volgendo indietro lo sguardo può chiamarsi soddisfatta di aver collaborato all'organizzazione della conferenza e di avere durante i suoi lavori contribuito colla sua attitudine conciliante a raggiungere parecchi risultati e tra gli altri quelli che non sono senza valore per i suoi alleati. E' lecito esprimere la speranza che la buona volontà e il desiderio di armonia constatati a Londra continueranno.

Vivace critica tedesca della politica francese

Berlino 17

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Parigi una corrispondenza che è una vivace critica della politica francese, e soprattutto di quella del signor Poincarè. Ecco un sunto di questa lettera:

« La illogica e contraria politica francese cominciò con la guerra italo-turca. Con l'incidente del *Manouba* essa assunse un contegno così aspro non affatto giustificato dalla portata dell'incidente. Vi fu anzi una solenne seduta alla Camera con il superbo discorso di Poincarè, e la politica degli errori continuò, ritenendo la Francia di ficcare il naso ovunque. La stampa del Governo prese partito prima per i bulgari contro i turchi, poi per i serbi contro i bulgari, e ora infine per i greci contro gli italiani. Il signor Tardieu, del *Temps*, ha detto, molto imprudentemente, che la Francia vuole che le isole dell'Egeo appartengano alla Grecia perchè la politica mediterranea italiana deve avere una rivale in una Grecia più forte. Così è avvenuto che la Francia si è vista contro l'alleata russa, il che costituisce un molto significativo isolamento. Questo è il risultato della politica di Poincarè e di Pichon ».

Commenti montenegrini alla pace

Cettigne, 17

L'ufficioso *Glas Cernagora* consacra alla conclusione della pace un articolo di cui ecco un sunto:

Si è addivenuti alla pace di Bucarest con l'aiuto e con la collaborazione della Rumania, la quale nella lotta per l'equilibrio degli Stati balcanici ha sostenuto e affermato i principii difesi dalla Serbia, dal Montenegro e dalla Grecia. I popoli balcanici possono avviarsi ora verso un brillante avvenire. Ogni mira di conquista straniera è lontana da loro. I Balcani sono padroni dei loro destini e la loro autonomia è ormai una condizione indispensabile alla loro libertà e prosperità, nonchè garanzia della pace balcanica che è così necessaria per la pace Europea. Gli Stati balcanici sono usciti di minorità ed hanno diritto di risolvere essi stessi le questioni che possono risultare dai loro rapporti reciproci. Questa pace è giusta e felice e sapremo conservarla. Il nostro avvenire riposa su salde basi e sulla certezza che nessuno può privarci dei risultati della pace poichè ne risulterebbe un pericolo di incendio generale nei Balcani e nell'Europa intera, ciò che sarebbe il più formidabile flagello per la civiltà.

Il Montenegro ha ordinato la smobilitazione. Le truppe montenegrine che si trovano in Macedonia hanno cominciato ad effettuare il loro ritorno.

La r. n. "Sebastiano Caboto„ andrà stazionaria a Hong Kong

Roma 17

La Tribuna pubblica:

Tra alcune settimane partirà per la Cina la regia nave cannoniera *Sebastiano Caboto*. Essa è destinata a stazionare ad Hong Kong, dove da molto tempo le Potenze tengono stazionari, e farà sventolare il nostro tricolore su tutto il corso medio dell'Yang Tze in una regione prosperosissima nella quale sono sorti importanti interessi commerciali italiani e nella quale si trovano anche numerose missioni religiose italiane.

La scuola mozzi "Miseno„

Barcellona, 17

La r. n. scuola mozzi *Miseno* è partita per le Isole Hyeres.

I turchi in Cirenaica e il trattato di Losanna

Roma, 17

Occupandosi della questione delle isole dell'Egeo, in rapporto alle deliberazioni della conferenza di Londra e polemizzando coi giornali di opposizione, il *Popolo Romano*, contrariamente a quanto ha affermato un innominato diplomatico Giovane Turco in una intervista col *Giornale d'Italia*, che non vi siano ufficiali e soldati turchi in Cirenaica, sente il dovere di protestare energicamente contro questa tendenziosa dichiarazione.

« Scrivemmo tre giorni fa — dice il giornale ufficioso — che l'Italia non ha alcun interesse a porre indugi, avendo invece tutto l'interesse di liquidare prontamente la situazione cirenaica e non vi è da fingere l'inosservanza del patto di Losanna, visto e considerato che, malgrado il trattato di Ouchy, interi reparti di truppe comandati da ufficiali turchi continuano a combatterci laggiù. E non si vorrebbe negare l'evidenza dei fatti imperocchè in tutti i combattimenti e nelle scaramuccie più recenti reparti turchi comandati da ufficiali turchi hanno avuto una parte notevole specialmente per l'artiglieria e per alcuni servizi speciali. Noi ripetiamo che l'Italia intende sistemare con la maggiore sollecitudine la situazione della Cirenaica come si è in gran parte fatto in Tripolitania, e speriamo che i regolari turchi non tardino a lasciare la regione come fecero in Tripolitania ».

Scaramuccia presso Bengasi — Sottomissione di capi arabi

Bengasi 17

Si ha da Derna che una carovana di indigeni è stata attaccata nelle vicinanze di Ain Mara. Reparti accorsi affrontarono i predoni catturandone quattro e ricuperando il carico.

Si sono presentati 12 capi notabili delle zone orientali per fare atto di sottomissione e per chiedere protezione.

Circa il nostro programma navale

Roma 17

In una nota ad un articolo del *Temps* circa la potenzialità rispettiva della flotta francese da una parte e di quella italiana ed austriaca dall'altra, la *Tribuna* scrive che per quanto riguarda la rinnovazione del nostro naviglio è prematuro parlare di programmi definiti di tre o quattro navi e di assegnazione di lavori. Ciò non toglie che siano state date ordinazioni di artiglierie, cioè di quella parte delle navi future che richiede un tempo di costruzione più lungo; ciò non toglie che siano già state esperimentate e con ottimi risultati le corazze di aumentato spessore che proteggeranno la futura prima divisione della squadra. Un programma navale non consta soltanto di navi da battaglia, ma comprende esploratori, siluranti, navi sussidiarie, e qui i diversi problemi possono essere più ponderatamente studiati, perchè queste navi minori crescono sullo scalo o almeno dovrebbero crescere in tempo molto minore di quello necessario per le *dreadnoughts*. A questo studio, allo studio del modo col quale il fabbisogno della nostra flotta si può contemperare coi mezzi del bilancio e con la capacità costruttiva del paese, attende il ministro che ha assunto da poche settimane il portafoglio della Marina.

Medaglie ai reduci dai Dardanelli

Roma, 17

La Tribuna ha da Catania: Nella sala delle adunanze del consiglio in palazzo comunale ebbe luogo la consegna delle medaglie d'oro offerte dal nostro consiglio ai generosi figli di Catania che avevano partecipato al *raid* dei Dardanelli. L'assessore Ferranti in rappresentanza del sindaco pronunciò elevate e patriottiche parole inneggiando all'esercito e alla marina. Quindi, tra gli applausi della folla, appiccò al petto dei marinai le medaglie. La medaglia reca sul recto una figura che porge l'alloro e una dedica che ricorda l'avvenimento, sul retro una silurante su cui si libra la gloria. A un episodio commovente ha dato luogo un vecchio garibaldino che ha abbracciato i premiati e disse loro: « Anche i cuori dei vecchi partecipano alla festa per voi! »

Un busto di Re Umberto inaugurato ad Albissola

Albissola, 17

Oggi si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del busto in marmo di S. M. il Re, nel campo di tiro. Il paese è imbandierato, la popolazione è festante. Il sottosegretario di stato on. Battaglieri è giunto alle 17 ricevuto dal prefetto senatore Salvarezza, dagli on. Astengo e Paniè, dal sottoprefetto, dal procuratore del Re, dal presidente del Tribunale, dal presidente della Camera di commercio, dal colonnello comandante il presidio e dall'avv. Rosso presidente della Società Albissolese del Tiro a segno nazionale. Dopo le presentazioni, l'on. sottosegretario di Stato, accompagnato dalle autorità, ha proseguito in automobile verso il poligono di tiro. Qui il presidente della Società del Tiro a segno albissolese avv. Rosso prende la parola e tesse la storia della società, illustrandone la floridezza. Presenta poscia tra gli applausi dei presenti, il sottosegretario di Stato on. Battaglieri. Questi pronuncia il discorso inaugurale spesso interrotto da vivi applausi e salutato infine da calorosi battimani. Si scopre quindi il busto dell'augusto Sovrano. Il busto, dovuto alla scultore Brianzi, milanese, è molto ammirato. La folla immensa applaude entusiasticamente, mentre la musica dell'8. fanteria eseguisce l'inno reale.

S. M. il Re era rappresentato dal generale Masi, S. M. la Regina Madre dal sen. Salvarezza, l'onor. ministro della guerra dal generale Ricci, l'on. ministro della marina dall'amm. Manfredi.

Davanti ad Albissola sono ancorate la corazzata *Sicilia* e due torpediniere inviate in occasione della patriottica cerimonia, la quale è riuscita solenne e indimenticabile. Questa sera la società promotrice dell'inaugurazione offre un banchetto alle autorità e alle rappresentanze.

Il congresso cattolico di Metz

Metz 17

Si è riunito stamane a Metz il sessantesimo congresso cattolico tedesco con un considerevole concorso di forestieri. Treni speciali hanno trasportato i congressisti dalle provincie renane, dal granducato di Baden, dall'Alsazia Lorena, dal Palatinato, dal Lussemburgo e dal Belgio. Tra i forestieri si notava un certo numero di francesi. Era rappresentato l'episcopato dai vescovi di Metz, Strasburgo, Spira e Lussemburgo. Tra le personalità politiche si notavano un certo numero di deputati del Reichstag, della seconda Camera dell'Alsazia e Lorena, della Dieta di Prussia e della Camera Bavarese. Dopo una solenne funzione nella cattedrale alla presenza di una folla immensa, ha avuto luogo la prima seduta del congresso. L'assemblea ha eletto presidente il principe di Loewenstein che sarà assistito dal deputato del Landstag Hehen dell'Alsazia e Lorena, e da Trum avvocato del granducato di Baden. Nella sua allocuzione il principe di Loewenstein ha soprattutto protestato contro la campagna condotta dalla stampa pangermanista contro l'uso della lingua francese al congresso: egli ha assicurato la popolazione dell'Alsazia e Lorena di tutta la simpatia dei cattolici tedeschi.

Alle due pomeridiane le società accompagnate da bandiere e con musiche in testa si sono messe in corteo per sfilare dinanzi ai vescovi e ai membri d'onore del congresso. Lo sfilamento è durato parecchie ore. Il tempo magnifico favorisce questa manifestazione alla quale assiste una folla enorme.

Le due correnti al congresso

Roma, 17

(Zeta) — Oggi, a Metz, si è aperto il Congresso annuale dei cattolici — il 69.o della serie — al quale partecipa uno stragrande numero di congressisti.

Il Congresso, oltre al fatto speciale che sarà bilingue (francese e tedesco) pei numerosi lorenesi che vi parteciperanno e che non conoscono il tedesco, ha una grande importanza perchè vi si discuterà dell'antica questione delle Corporazioni operaie divise in sindacati confessionali.

Il Congresso, che è il primo dopo la tanto discussa enciclica di Pio X « Vincularì quadam », s'imperniera essenzialmente su di essa, e la lotta sarà certamente vivace fra le due tendenze, quella cioè di Berlino e quella di Colonia: l'una che non ammette nelle sue corporazioni che operai esclusivamente cattolici e l'altra che accetta anche operai di altre religioni, purchè cristiani, trovando necessaria tale ammissione per la lotta comune nel campo cattolico.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino taluni interessanti episodi sulla lotta che si svolge a Metz fra le due tendenze. I cattolici della tendenza di Berlino avevano chiesto alla presidenza del Congresso dei locali di riunione unicamente per loro e desideravano che fra gli oratori designati a discutere l'enciclica di Pio X fossero inclusi anche alcuni da loro indicati. La Presidenza del Congresso, che è della tendenza di Colonia, oppose un rifiuto a queste richieste, ed allora le Corporazioni operaie berlinesi dichiararono che avrebbero boicottato il Congresso. La minaccia portò a questo risultato: che entro 24 ore, la Presidenza ritornò sulle sue decisioni ed accordò tutto quanto i berlinesi chiedevano. L'episodio dà un'idea della tensione degli animi. Tuttavia è bene subito avvertire che chi si attende dalle discussioni di Metz una scandalosa zuffa fra i due partiti, si sbaglia. Chi conosce le consuetudini dei cattolici tedeschi, sa bene che essi evitano nelle sedute pubbliche tutte quelle discussioni che possono dare agli estranei uno spettacolo di discordia. Questi argomenti essi li riservano per le sedute segrete, alle quali nessun rappresentante della stampa — anzi nessun estraneo — ha accesso. E' appunto in coteste sedute che la Enciclica di Pio X sarà sviscerata e discussa e si avranno vivaci dibattiti. Chi avrà il sopravvento? Non è previdibile, ma probabile è che si cercherà di venire ad un accomodamento almeno provvisorio, perchè, a scopo elettorale, il partito cattolico non può fare a meno delle corporazioni miste, le quali costituiscono una forza elettorale formidabile, a cui molti deputati del Centro debbono il loro seggio al Reichstag.

Il card. Vives y Tuto sta meglio

Roma 17

L'Italie dice che il cardinale Vives y Tuto che si trova sempre a Monteporzio, va riprendendo a poco a poco le sue forze e si può dire che sia in via di guarigione. Egli celebra quotidianamente la messa e ieri per la prima volta ha potuto scrivere anche una lettera ad un suo fratello maggiore: padre Gioacchino, pure appartenente all'ordine dei frati minori, facendogli gli auguri per la sua festa.

Per la sistemazione di Piazza Colonna

Roma 17

Ieri nella sala della giunta in Campidoglio è stata stipulata la convenzione per la sistemazione di Piazza Colonna. Sono intervenuti in rappresentanza del comune di Roma il prosindaco Ballori assistito da due funzionari del comune e per la impresa i signori Mion Romeo e l'on. Miari e Moschini e l'architetto Carbone nonchè i rappresentanti legali della Banca Commerciale e della Società Roma.

Guicciardini si ripresenta

Roma 17

La Tribuna ha da San Miniato che l'on. Guicciardini ha inviato a quel sindaco un telegramma nel quale dichiara di accettare la candidatura politica del collegio di San Miniato.

Le fortificazioni tedesche ai confini francese e russo

Parigi, 17

Il *Temps* rileva che lo Stato Maggiore tedesco si propone di riordinare quasi tutte le fortezze esistenti e di costruirne delle nuove alle frontiere orientale e occidentale.

Metz, sulla frontiera occidentale, è oggi formidabile perchè s'è lavorato sempre a fortificarla dal 1872 fino a questi giorni. In seguito ai lavori eseguiti a Thionville e lungo la Mosella a valle di essa, Metz estende ora il suo raggio di azione fino alla frontiera del Lussemburgo.

A Strasburgo, le di cui fortificazioni erano state da qualche anno abbandonate, si svolge ora una grande attività. Sulla sponda destra del Reno i forti di Istein e di Tüllingen sono stati condotti a termine. Si tratta ora di rafforzare Neufbrisach e di fortificare Friburgen-Brisgau allo scopo di impedire evidentemente ad un'offensiva francese il famoso Val d'Enfer, vale a dire il *défilé* principale della Foresta Nera, che conduce all'alta vallata del Danubio. La muraglia della Cina è dunque in via di completamento su tale frontiera.

Il programma dello Stato Maggiore tedesco è pure esteso sul fronte orientale, cioè al confine russo. Si tratta di ripristinare numerose piccole piazze forti di ben poco valore, quali Glatz, Neisse, Marienburg, di rafforzare Posen, Grandenz, Glogau, Kustrin, Thoru, Spandau e Magdebourg, ed infine di fortificare Breslau e Kulm.

Glatz, sulla Neisse, comprende una cintura e sulla sponda destra di questo fiume la cittadella di Schaeferberg con quattro piccole lunette. Neisse, sulla sponda destra del fiume dello stesso nome, è munita di una cintura completata da un sistema inondazioni. Sulla sponda sinistra si estende un insieme di linee che fanno capo al forte detto *Prussiana*.

Glogau, sulla sponda sinistra dell'Oder, dal 1881 in poi ha visto più volte modificare i suoi sistemi di difesa, ma essi non sono in alcun modo di rapporto colla parte considerevole che questo nodo ferroviario dovrebbe rappresentare in caso di una guerra tra Russia Germania. Su questo punto dunque si dovranno compiere importanti lavori. Kustrin, alla confluenza dell'Oder e della Warthe, ha un'importanza considerevole, essendo situata sulla linea da Posen a Berlin. I due corsi d'acqua che la proteggono ne rendono l'investimento assai difficile. Le sue fortificazioni comprendono una cintura a sei forti staccati sulle due rive della Warthe, ma troppo distanti dal corpo della piazza.

Thorn, sulla sponda destra della Vistola, a breve distanza dalla frontiera russa, sbarra fortemente il passaggio del fiume. Oltre la sua cintura, Thorn è munita di otto forti distaccati (cinque sulla riva destra e tre sulla sinistra); ma queste opere sono troppo vicine al centro della piazza e non lo proteggono più sufficentemente ora che i cannoni d'assedio hanno la portata da 10 a 12 chilometri ed anche più. Una cintura insufficente per pronteggere il ponte sulla Nogat ha Marienburg. Altrettanto si deve dire delle opere vicine di Dirschau, che sono destinate ad impedire il passaggio sul ponte della Vistola. Oltre la propria cintura e le opere avanzate del sobborgo di Oranienbourg, Spandau è difesa da quattro forti distaccati.

Magdeburgo infine è una piazza di primissimo ordine: essa protegge col complesso delle sue opere due ponti ferroviari sull'Elba ed una decina di linee ferroviarie. I tredici forti che la proteggono non distanno in media che tre chilometri dalla cintura, il che è troppo poco, poichè la piazza ha un duplice obbiettivo: di essere il centro della difesa dell'Elba e più ancora di difendere Berlino da un'aggressione proveniente dall'ovest. A giorni incomincieranno i lavori per la costruzione di nuovi forti alle distanze dovute dalla cintura.

Accidente tramviario a Napoli

Napoli, 17

Questa mattina, poco dopo mezzogiorno, sulla linea tramviaria Piazza Dante-Corso Vittorio Emanuele-Torretta è avvenuto uno scontro fra due trams, che poteva avere le più serie conseguenze. Il tram N. 235 nei pressi di S. Pasquale in Corso essendosi incendiata la resistenza dei freni ha slittato scendendo a corsa vertiginosa. Nelle vicinanze di Cariati giungeva il tram N. 16 manovrato da certo Capuani Salvatore il quale, visto il pericolo, ha cercato di fermare il tram e di evitare così più seri guai. La collisione è stata fortissima. Oltre a un manovratore sono rimasti feriti dieci passeggeri, per fortuna leggermente.

La misera fine di un soldato

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Civitavecchia: Verso mezzogiorno il soldato del 5. fanteria Zomparo Pasquale di Castrovillari, uscito dal forte Michelangelo con una carretta, è rimasto schiacciato tra una ruota e il muro. Trasportato all'ospedale il poveretto poco dopo moriva.

Esplosione di fuochi artificiali — Due uccisi e sette feriti

Terracina 17

Oggi alle 17 nei locali dell'ex-reclusorio è scoppiato improvvisamente un deposito provvisorio e non autorizzato di fuochi artificiali in allestimento per i festeggiamenti che dovevano aver luogo stasera. Lo scoppio fece saltare parte del fabbricato soprastante travolgendo due donne, una delle quali ventenne, che rimasero uccise e altre sette persone rimasero ferite in parte gravemente, ma nessuna è in pericolo di vita.

Dalle macerie furono estratti i cadaveri delle donne. Si ritiene che nessun'altra vittima si trovi sotto le rovine. Si procede cautamente allo sgombero dei materiali, sospettandosi l'esistenza di altri esplosivi pirotecnici. Gli addetti all'allestimento dei fuochi d'artificio si sono dati alla latitanza.

Sul pianerottolo

.... quindi, se Dio vuole, la pace è fatta!

Sicuro! Tant'è vero che la Serbia stride, la Rumenia si appella, la Bulgaria rugge, la Grecia arruola i denti, il Montenegro rimprovera e protesta, gli Slavi-Macedoni reclamano, gli Albanesi concentrano, i Turchi fanno i conti col passato e gridano vae!, e sorridendo della concordia fra i loro nemici, ieri alleati, si fregano le mani e pensano all'avvenire; la Russia i conti li fa col presente e... coi presenti che aspetta da tutta Europa per i suoi buoni uffici a vantaggio di tutta Europa; Austria esige e prepara, Francia spacconeggia, Italia moltiplica ridotte su ridotte contro le incursioni arabe, e note su note contro le pretese di tutti sulle dodici isole e i ventiquattro continenti....

— E che ci vuol fare? Si diceva bene una volta: la guerra è per la pace; il fatto sta che, ora come ora, i termini vanno capovolti: la pace è per la guerra. Ora come ora, le conferenze per la pace sono per la pace come, diceva Varrone, gran genio! lucus a non lucendo.

Uno osservava: Caro mio, se davvero si pacificassimo tutti, con le benedizioni del cielo e della terra, che ci starebbero più a fare i Ministri della guerra e della marina con i relativi subalterni e il relativo materiale? — E l'osservazione non mancava di acutezza, e soprattutto di praticità.

Piuttosto, non le ragioni, ma si possono riscontrare i segni, gli indici dello stato violento a cui siamo portati, oggi a preferenza di tutto il tempo felicemente trascorso.

Guardi la moda femminile; è un trattato dopo una conferenza per la pace. Osservi la concordia fra la... una volta si chiamava gonna e... quella qualsiasi cosa che arriva dalle spalle alla vita o giù di lì, fra i capelli e i cappelli, e tutto il capo con le... piante.

Guardi in arte. Una volta, per esempio, si parlava di armonia: me la scriva un po' lei, se ha del fegato, ora, una cosa da presentarsi al pubblico senza arrossire, in cui ci sia dell'armonia. Un mio grande amico vuol proporre a tutti i conservatori del mondo l'introduzione di due insegnamenti relativamente nuovi; la disarmonia e il disappunto.

Giosuè Carducci si arrabbiava contro le canzoni con la pancia e le pantofole, e chiamava così quelle a strofe alla Leopardi: oggidì, se uno s'azzardasse a pubblicare una odicina a strofe regolari, oggidì, con i versi liberi in voga, si sentirebbe far dietro degli alunni di terza tecnica: bee, bee, bee.

Entri in una casa ben montata. Napoleone s'assise arbitro fra due secoli l'un contro l'altro armato; il padrone della casa ben montata cammina fra tutti i secoli, rappresentati a contrasto fra camera e camera e in ciascuna camera chiusa in sè.

Fra saggi di architettura nuova, ho ammirato, dandomi dell'imbecille, al posto della soglia l'arco e al posto dell'arco la soglia, con parecchie colonnine che invece di sorreggere erano opportunamente sorrette.

C'è nell'aria la lotta, la battaglia, la guerra. O che lo ritroverebbe lei l'antico diagramma delle stagioni in corrispondenza delle condizioni atmosferiche?

Quindi si acutizzano i bisogni bellici in tutti.

Tutti fremono in armi: gli operai contro il lavoro e gli studenti contro gli esami, gli scrittori contro la grammatica, e lo sciè contro l'educazione, il popolo contro i governi, e gli Svizzeri contro il Sommo Pontefice, gli artisti contro l'industria e l'industria contro la questura, gli osti contro l'uva e gli avvocati contro gli articoli chiari del codice, i lazzaroni contro l'istruzione obbligatoria e le suffragiste stagionate contro gli uomini giovani che non le guardano più.

Io Diogene mi ritiro in fondo alla mia botte, più all'oscuro che posso, e, trovando anche in me molti vecchi contrasti inaspriti, cerco di sedarli e pacificarli. E' forse l'unica pace da cui, se ciascuno la procurasse altrettanto, potrebbe spandersi un po' di calmo e fecondo benessere anche al di fuori.

O mi sbaglio?

DIOGENE

Un nuovo lavoro drammatico di Gabriele D'Annunzio

Parigi 17

Il giornale *Comoedia* dice di poter affermare che il teatro della Porte Saint Martin comincierà la stagione in ottobre con una produzione di Gabriele D'Annunzio e che gli interpreti delle due prime parti maschile e femminile saranno il signor Le Bargy e la signora Berthe Bady. Il giornale aggiunge di sapere che per D'Annunzio il *Martirio di San Sebastiano* e *la Pisanella* di una ispirazione analoga formano le due prime unità della trilogia e forse l'opera da lui ora compiuta è la terza parte di questa trilogia. Ciò è possibilissimo, ma non è che una congettura. Ecco tutto quello che sappiamo, conclude il giornale, ma malgrado il gran segreto nel quale in questi ultimi giorni sono stati discussi e approvati i termini del contratto siamo quasi sicuri che l'opera del poeta italiano costituirà lo spettacolo di apertura del teatro della Porte Saint Martin.

Thaon di Revel alla Maddalena

Maddalena, 17

E' arrivato l'ammiraglio Thaon di Revel sulla *Liguria*. Le due divisioni comandate dagli ammiragli Viale e Cito di Filomarino sono partite per Golfo Aranci per le esercitazioni di tiro.

Gravi dimostrazioni antimilitariste a Parigi

Parigi, 17

Si prevedeva già che le ritirate militari che dovevano aver luogo ieri sera, sabato, come d'abitudine, sarebbero state disturbate da disordini provocati dagli elementi antimilitaristi. Infatti i sindacalisti s'erano dato appuntamento presso la caserma del 46.o reggimento fanteria, donde la *ritirata* doveva partire. La prefettura di polizia, informata però di questa cosa, aveva organizzato un importante servizio d'ordine per evitare che si verificassero incidenti spiacevoli. Ora tra queste due forze contrarie sono nate risse numerose. Le guardie municipali a cavallo hanno dovuto caricare la folla e gli agenti hanno dovuto far uso delle loro rivoltelle. Sono stati operati arresti.

Tutti gli sforzi dei rivoluzionari si erano concentrati sulla riva destra della Senna, mentre sulla riva sinistra la musica del 104 fanteria eseguiva il concerto fra le acclamazioni della folla.

I sindacalisti dalle otto si ammassarono, secondo l'itinerario stabilito, all'entrata della caserma del Boulevard Diderot, attorno al cittadino Guichard, segretario della Federazione dei trasporti. Il signor Laurent, segretario generale della prefettura di polizia, avendo agli ordini quattro commissari, numerosi agenti ciclisti e guardie municipali a piedi ed a cavallo, dirigeva il servizio d'ordine. Le forze considerevoli della polizia permisero di dividere i sindacalisti in gruppi fortemente inquadrati da agenti e guardie municipali. Alcune risse senza importanza sono avvenute al Boulevard de la Bastille, e a partire da questo momento le truppe seguirono la loro strada senza alcun incidente notevole e si recarono alle caserme fra le acclamazioni del popolo. Mentre la ritirata si compieva, un gruppo importante di sindacalisti, avendo trovato la via sbarrata da forze considerevoli della polizia, cercò di aprirsi il passaggio e cantando inni rivoluzionari raggiunse la via Sant'Antonio. All'angolo della via di Virague, la dimostrazione ebbe conflitti con alcune guardie e vi furono dei feriti. Una guardia di città, non potendo resistere alla marea dei sindacalisti, dovette servirsi della rivoltella. I sindacalisti si rifugiarono allora nei caffè, munendosi delle sedie, che lanciarono contro la polizia. Due guardie furono ferite. La guardia Vennheker, con le spalle al muro, impossibilitata a muoversi, fu seriamente malmenata e ricevette anche un colpo di stile alla testa. Quando arrivò una automobile piena di guardie, l'agente venne liberato e con lo stesso automobile trasportato all'ospedale. Frattanto arrivarono altri rinforzi di polizia, che riuscirono a disperdere la folla. Durante questa carica, una guardia municipale ricevette una coltellata, ma la ferita non è molto grave. I dimostranti respinti, si rifugiarono in via Rivoli, raggiungendo la piazza dello Châtelet, dove ebbe luogo un nuovo conflitto, e siccome la via era sbarrata dalle guardie, cercarono di penetrare nelle vie parallele per raggiungere la piazza della Concordia, dove dovevano unirsi coi dimostranti contrari all'esercito. Questo tentativo fu reso vano, ed alle 23 tutto era terminato. Sette arresti sono stati operati per oltraggio alla forza.

Il risveglio di Mad Mullah e il Benadir

Roma 17

La *Tribuna*, a proposito del recente urto mullista verificatosi nella Somalia britannica, dove venne sorpresa una carovana di cammellieri operante nell'interno del paese al comando di ufficiali inglesi, scrive che tutto quanto avviene in Somalia, sia pure fuori dei nostri confini e nei paesi limitrofi, riguarda anche noi, tanto che questo episodio non può passare sotto silenzio neppure da noi, per le ripercussioni che gli avvenimenti in Somalia possono sempre avere nella nostra colonia sulla popolazione da noi protetta. La nostra qualsiasi apprensione non può che limitarsi e concludersi nella domanda se si sia o no con questo episodio in presenza di un improvviso risveglio dell'attività mullista e se possano episodi di questo genere, in un campo così combustibile come quello del mullismo, contribuire se mai a riaccendere il focolare di infezione che pareva stesse per ispegnersi a poco a poco. Nè in Inghilterra soltanto, ma anche da noi, è scottante il ricordo delle disgraziate campagne inglesi chiuse nel 1905, che non ebbero altro esito pratico e finale che quello di ricacciare indietro il Mullah del Somaliland per riversarlo, senza volontà di nessuno, ma inevitabilmente, verso i nostri paesi, dove fino ad ieri ha continuato a darci fastidi non lievi. Ma, dice la *Tribuna*, informazioni nostre ci assicurano oggi che di un vero e proprio risveglio dell'attività mullista non è affatto da parlare. Il Mullah ormai, dopo la scomunica della congregazione della Mecca procuratagli dal nostro governo, non è più riuscito e non riesce a riprendere il suo antico prestigio sulla popolazione somala e, data anche la difficoltà di procurarsi armi e munizioni eludendo la nostra vigilanza sul mare, è ridotto alle minime proporzioni di un semplice capobanda razziatore. L'episodio odierno, più che un risveglio, è un annuale ritorno all'attività razziatrice solita a ripetersi in questi mesi di agosto e di settembre, che sono più che gli altri difficili alla vita della sua banda. La *Tribuna* termina dicendo che una politica di prudenza insieme con una sempre crescente sorveglianza per mare da parte delle due potenze d'accordo è per ora la migliore politica da adottare in Somalia nei riguardi del Mullah, in attesa che questo fuoco fatuo si spenga definitivamente da sè.

Gli spagnuoli in Africa

Madrid 17

Telegrafano da Tetuan:
Un pattuglione è stato fatto segno a fucilate sulla strada di Ceuta, presso Oued Smer. Tre soldati sono rimasti uccisi e uno gravemente ferito.

Il colera in Bosnia

Serajevo 17

Il distretto urbano di Broko e il villaggio di Ostralenka situato a 10 km. da questa città sono infestati dal colera. A Ostralenka si sono verificati quattro casi seguiti da morte. Ad Alan Boulatvici si segnalano sei casi sospetti dei quali uno presenta sintomi di carattere mortale. Nei dintorni di Gorniatouzka si sono constatati due casi sospetti di cui uno mortale. E' stato pure registrato un caso a Gracanica.

Una mondana assassinata a Milano

Milano 17

Un grave delitto, nel quale è rimasta vittima una mondana, è accaduto nelle prime ore di stamane nella nascosta e silenziosa via Rovere al numero 6.

All'ammezzato interno della casa abitavano da circa tre anni il cameriere Ermindo Tossi, di 32 anni, occupato presso il bar Franzini in via Mercanti, con una sua amante, Maria Marsagalia, di 36 anni nativa di Monza.

La scoperta del delitto

Stamane, pochi minuti dopo le ore tre, echeggiarono per la casa vuota e silenziosa delle grida disperate di aiuto. Era la voce di uomo che gridava con quanto fiato aveva in gola: « Portinaia, portinaia! Hanno ammazzato la mia Maria! Aiuto »

Chiamati dalla portinaia, salirono subito due guardie e due carabinieri che si trovavano a pochi passi, davanti alla casa numero 11, ove ha sede il Consolato d'Austria.

Nella stanza, di fianco al letto, stesa a terra, in una larghissima pozza di sangue, giaceva la donna, già cadavere. Ella era stesa supina, ignuda; una sola maglia sottile, tutta macchiata di sangue, le copriva il petto. Il suo corpo era trafitto e cosparso di sangue: aveva ferite alla gola, al costato, ad un polso. Alcuni indumenti suoi giacevano vicino, anch'essi tutti lordati; e chiazze di sangue si vedevano nei mobili intorno; orme sanguigne segnavano sul pavimento i passi dell'assassino, così come egli aveva lasciato le impronte delle proprie mani qua e là sui muri, sull'uscio di casa o sulla piccola spranga della porta.

Appena fatta la constatazione, le guardie chiamarono il delegato De Benedetti di servizio a San Fedele. Quando il funzionario giunse sul luogo, trovò seduto nell'andito della portineria il cameriere Tossi, che ancora si agitava convulso. Gli rivolse alcune domande. L'altro aprì la bocca tre o quattro volte, emise alcune parole incomprensibili; volle alzarsi ma lo prese un tremito e ricadde pesantemente sulla sedia, alzò allora una mano tendendola verso l'appartamento, come per dire: E' là.

A quel gesto il delegato si accorse che le mani del giovane erano sporche di sangue.

— L'avete uccisa voi?

L'uomo cacciò un *no* che parve un urlo.

— E queste mani insanguinate?

— Ho voluto toglierle un nodo che aveva stretto alla gola. Mi debbo essere sporcato. Debbono averla uccisa i ladri. Povero me! sono rovinato!

Il suo stato era talmente impressionante che il delegato ordinò a due agenti che lo conducessero ad una Guardia medica, indi lo accompagnassero a San Fedele in arresto, in attesa che si chiarissero i fatti.

L'amante dell'assassinata veniva accompagnato prima alla Guardia medica di via san Vincenzino, ove fu visitato dal dottor Viganò, che constatò le macchie di sangue fresco sulle mani. Egli notò pure due piccole scalfitture ad un braccio, ma non potè stabilire se fossero state prodotte poco prima non essendo anche improbabile che risalissero a 24 ore.

La vittima

La vittima era una mondana molto nota, frequentando essa il Kursaal Diana e la Fiaschetteria. Era una donna alta, formosa, bruna, ed aveva una imperfezione ad una gamba che la costringeva a camminare un po' zoppicante, cosa che la poveretta cercava di nascondere con ogni cura. Da parecchi anni conviveva col Tossi e da tre abitavano il quartierino di quattro locali ove è avvenuto il delitto. Il quartiere — che si compone di una entrata, di un gabinetto, di una stanza, della cucina e del bagno — è arredato con lusso e quivi ella riceveva visite fino a che l'amante, reduce dal bar ove è occupato, non rincasava. — Tante volte rincasavano insieme.

Iersera la Mazzagaglia aveva ricevuto alle 10.30 la visita della madre. Poi la vecchia se ne era andata e alle 21.30 la Maria, come del resto ogni sera, era uscita di casa.

Quando sia rientrata, e se sola od accompagnata, non si sa ancora, ma non dovrebbe essere difficile assodarlo, data la sorveglianza che due guardie e due carabinieri fanno quasi di fronte, alla sede del Consolato Austriaco.

Il Tossi, certo, non può essere rincasato molto prima delle 2.30 poichè fin verso le due egli è impegnato al bar Franzini.

Il Tossi è un giovanotto ben piantato, dai capelli castani, con occhi chiari, una fisionomia un po' chiusa; al Franzini serviva al banco degli *express*.

Le circostanze del delitto

Ora si aggiungono altre circostanze che nel mentre tendono ad escludere ogni responsabilità da parte del cameriere, forniscono i primi indizi, per quanto vaghi che ora la polizia segue per porsi, possibilmente, sulla traccia dell'assassino.

Al bar Franzini si forniscono buone informazioni sul conto del Tossi; lo si descrive un giovane calmo, equilibrato; i suoi colleghi non credono possa essersi macchiato di sì truce delitto.

Egli prestò il suo servizio ieri, come al solito, senza rivelare niente d'anormale.

Il suo servizio terminò alle 2.10, e lo stesso nuovo proprietario del ritrovo, signor Terzo De Silvestri, precisa che il Tossi, nell'uscire, si accompagnò a lui e ad altri camerieri. Egli era tranquillissimo; e quando lasciò la compagnia, prese la direzione di casa sua.

Abbiamo detto delle orme e delle impronte di mani riscontrate nella stanza del delitto. Un rilievo curioso si è fatto a questo proposito: qualcuna delle orme si direbbe prodotta da una scarpa femminile; il cerchietto del tacco è infatti piccolissimo, e data la distanza dal cadavere, non sarebbe stata lasciata dalla stessa vittima.

Un altro curioso fatto ha richiamato la attenzione dell'autorità. La presenza di una cagnolina, sconosciuta nel vicinato, che fu trovata, appunto nelle primissime ore di stamane, abbandonata nel cortile della casa.

Essa fu notata dallo stesso Tossi, allorchè entrò dal portone. Disse che egli si trovò appunto tra i piedi la cagnetta, e che naturalmente non vi badò.

Ora furono fatti esperimenti per vedere quale direzione tendesse a prendere la cagna: ma essa insiste nel vagare pel cortile. Fu tentato farla salire sulle scale, per vedere se aveva pratica dell'appartamento dell'assassinata: ma nessuna pratica rivelò.

Per mettere in relazione il delitto con una causale di furto, l'autorità ha cercato di constatare, coll'aiuto del Tossi, se mancava roba; e sembra siano spariti un orologio e catena d'oro appartenenti alla morta.

Ma la sparizione potrebbe essere stata voluta ad arte, per produrre confusione nelle ipotesi, per cui l'ipotesi del furto non è finora assodata.

Secondo le guardie che pattugliavano in via Revere, e che conoscono il Tossi, col quale anche stanotte scambiarono qualche parola, il cameriere sarebbe rincasato alle 2.30.

Altra persona che udì l'allarme dopo la scoperta del delitto, fu la cameriera della signora Zanoletti che abita al primo piano. Costei, udendo nel dormiveglia delle grida, aprì la finestra, guardò in istrada ma non vide nessuno e non udì più nulla. Ritiratasi, la sua padrona che frattanto erasi svegliata, le chiese che ora fosse. Ella guardò l'orologio che segnava le 3 meno dieci.

Il tempo trascorso tra il momento dell'ingresso del Tossi e l'allarme da questo dato, è circostanza importantissima da appurarsi se si vuole indiziare il Tossi stesso come possibile uccisore della Mazzagalia.

I risultati delle indagini

L'autorità ha abbandonato l'ipotesi che l'assassinio sia stato causato da interesse.

La polizia ha trovato una precisa analogia dell'odierno fattaccio con quello di Corso Buenos Aires, in cui rimase, or non è molto, vittima un'altra mondana.

La Maria Mazzagalia ha le identiche ferite al basso ventre, che furono ritenute allora opera di un degenerato, a proposito del delitto surricordato. Siamo forse davanti ad un secondo misfatto causato da sadismo. Tutte le circostanze lo dicono. L'autorità è di questa opinione. Le affermazioni del cameriere Tossi sono risultate provate.

Uno dei camerieri del bar in cui il Tossi serve — certo Nicolò Cerutti — ha raccontato di aver abbandonato il servizio alle 2.15 e di essersi recato col Tossi medesimo a bere un bicchierino al bar Ambrosiano. Si trattennero fino alle 2.30: poi si lasciarono di buon umore. La Mazzagalia, a quanto si racconta da alcuni, si sarebbe trovata al tocco di questa notte in una delle sale superiori dell'Eden; ella era insistentemente seguita da un signore basso e tarchiato e se ne mostrava piuttosto seccata.

Il Tossi, al funzionario che stamani lo interrogava, mentre era accompagnato alla Questura Centrale, raccontava che, rincasando, nei pressi di via Revere, si era incontrato con un individuo basso, tarchiato, vestito di una giacca color caffè il quale gli era parso sconvolto ed in preda ad una vivissima eccitazione. Secondo il Tossi, questo individuo dovrebbe saper qualche cosa dell'assassinio della sua amante! Facilmente si tratta dello stesso individuo che è stato visto pedinare la disgraziata nelle sale superiori dell'Eden.

DAL TRENTINO

La chiusura del Convegno Alpino — Un incendio — Le delizie della Valsugana — Il concerto del Coro Trentino — La gita lungo l'Adige

Trento 17

Oggi con la salita alla Pressanella alta 3684 m. sul mare si è chiuso il periodo della grande festa della montagna, come si può chiamare il Congresso degli alpinisti tridentini.

Questa sera sono, pure, di ritorno i podisti della Unione ginnastica reduci dalla ascensione compiuta attraverso il magnifico Gruppo di Brenta.

Si è invece iniziato con una frequentazione notevolissima, il primo periodo dell'accampamento, pure fra le magnifiche cuspidi di Brenta, della Sezione Universitaria Società Alpinisti Tridentini.

✱ Questa notte è scoppiato nei magazzini di coloniali, spirito etc. della Ditta Cainati in Via Oriola un incendio che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze. E ciò perchè il fuoco sviluppavasi in tutta la prossimità dei locali ove sono importanti depositi di petrolio ed altre sostanze infiammabili. Fortunatamente l'incendio venne avvisato in tempo ed accorsi i pompieri riuscirono a scongiurare ogni pericolo, circoscrivendo le fiamme — che diffondendosi fra tutti quegli svaritissimi articoli, sollevavano nembi di fumo acre nerissimo. — Il danno però è molto grave perchè, oltre a tutto, andarono frantumate grandi vetrate e recipienti ed utensili.

✱ Tanto per suffragare le vostre giustissime parole sull'indecente servizio della ferrovia della Valsugana, anche stamane in stazione alla partenza del treno delle ore 9.58 per Venezia è accaduto uno dei soliti deplorevoli incidenti.

Essendo il treno gremito i conduttori obbligarono alcuni viaggiatori a starsene in piedi sui terrazzini. Poco dopo però giungeva un controllore che li faceva scendere tutti, onde prendessero posto in un altro vagone... più pieno dei primi. Intanto il treno partiva lasciando i passeggeri a terra.

E' facile immaginare le giuste proteste per simili metodi che la ferrovia di Valsugana si ostina ad usare, danneggiando grandemente lo stesso concorso dei forestieri.

✱ Questa sera il Coro di Trento ha dato un applauditissimo concerto in piazza del Duomo.

Vi fu eseguita musica molto interessante ottenendo un meritato e brillante successo.

✱ Come era preannunziato, una comitiva di arditi giovani ha voluto tentare di recarsi in barca a Verona e difatti ieri hanno iniziato in una grossa barca la discesa lungo l'Adige. Ma per un incidente hanno dovuto, a quanto si apprende, fermarsi nei pressi di Rovereto e rimandare la barca a Trento a mezzo di un carro.

Questa mane altre persone si sono pure accinte a tentare il simpatico cimento e si spera con migliore fortuna.

RIVISTE E GIORNALI

I nomi celebri.

Che cosa diventano i nomi celebri? Basta gettare uno sguardo sopra uno dei tanti « Bottin », che si pubblicano così in Francia come altrove per accorgersi che sono portati da umili persone la cui professione stona maledettamente con la gloria dei primi titolari patronimici.

A Parigi, si trova un Molière, mercante di foraggi; un Molière, sarto, un Musset, tintore; un « Hugo », dentista. A Neuilly un Vigny, carrettiere; un Alfonso Warr, fornaio. A Lione, un Voltaire, rilegatore; un Barras, macellaio; un Coligny, caffettiere; un Marat, mercante di drappi; un Richelieu, venditore di giornali. A Londra, c'è un Cronwell, che tiene delle stanze in affitto; un Lutero, ristoratore; uno Shakespeare, carrozzaio; un Milton, ebanista; un Pitt, bottaio; un Grey, massone.

A Berlino, un Guglielmo Tell impagliatore di uccelli; un Goethe, parrucchiere; un Want, direttore di un ufficio di collocamento; un Capet, ebanista; un Riccardo-Cuor-di-Leone, chimico; un Valois, ispettore di assicurazioni.

Agli Stati Uniti, Edgard Poe è bottaio; Longfellow filatelista; Giorgio Whashington farmacista; e Irwing, orticultore.

La follia guarita coll'ossigeno.

La follia acuta, la più comune, la più impressionante nelle sue manifestazioni, è quella che si può ancora curare perchè non proviene da lesioni irrimediabili, ma sopraggiunge al più delle volte in seguito a forti emozioni, a strapazzi fisici ed intellettuali o per effetto di intossicazioni o di infezioni.

Però occorreva trovare il modo di ristorare una nutrizione affievolita, di dare ad un organismo esausto la energia necessaria. Partendo da un tale principio il dottor Toulouse, medico in capo del manicomio di Villejuif in Francia, ha sperimentato sui non ammalati delle iniezioni sottocutanee di ossigeno. I risultati che il dottor Toulouse ha comunicato testè alla Società medica degli ospedali sono veramente notevoli.

Due ammalati colpiti da « confusione mentale tipica » ebbero un notevole miglioramento da tali iniezioni di ossigeno; in pochi giorni la loro mente riprese la lucidità ordinaria, ed in poco tempo furono in grado di lasciare il nosocomio.

Curiose applicazioni della fotografia.

E' noto che l'occhio umano, quantunque dotato di una meravigliosa sensibilità, non può essere influenzato che da una parte relativamente piccola dello insieme dei raggi che giungono alla retina. I raggi infra-rossi ed ultra-violetti sfuggono completamente alla vista e tale difetto è causa per cui molti fenomeni naturali non vengono rilevati dall'occhio umano. Un esempio basta a dimostrarlo: se si scrive sopra un foglio di carta con una penna intinta nel bianco di zinco, le parole scritte rimangono invisibili per l'occhio umano, ma se si fotografa quel foglio di carta alla luce ultra-violetta le parole appaiono sul « cliché » in nero ben scuro.

Il professore Wood ha cercato di utilizzare questa notevole facoltà dei raggi ultra-violetti e ne ricavò risultati interessanti.

Egli fotografò con questo mezzo la luna e ne ottenne una prova fotografica che non differisce a prima vista da una fotografia ordinaria.

Ma il professore Wood vi notò subito una particolarità; in vicinanza del cratere del vulcano Aristarco, che è il più brillante fra i crateri lunari, egli rilevò una macchia oscura che dimostrava la esistenza di materia invisibile con altri mezzi di investigazione. Per giungere ad analizzare tale materia il prof. Wood ha cercato fra i minerali terrestri quello che presentava lo stesso aspetto sotto la luce ultra-violetta della materia trovata presso quel vulcano e riuscì a precisare che si trattava di solfuro di ferro. L'ammasso vulcanico era dunque pirite. Questa curiosa applicazione ha dimostrato quindi che la fotografia può essere un buon coefficiente per l'analisi spettrale.

Ma la scoperta del professor Wood giova pure ai periti calligrafici e serve ottimamente a scoprire i falsi in scrittura.

Un « chèque » di 24 dollari era stato magistralmente alterato da uno dei più abili periti americani e cambiato in un « chèque » da 24.000 dollari. Nessuna raschiatura, nessun segno tradiva l'avvenuta alterazione: col microscopio stesso non si era riuscito a scoprire il più piccolo segno rivelatore dell'inganno.

Il professor Wood sottopose il « chèque » falsificato alla luce ultra-violetta e lo fotografò. Dopo dieci minuti di posa, la negativa sviluppata mostrò dopo la cifra 24 una specie di nube, una discontinuità fra le varie parti della cifra, il che bastava a dimostrare il falso operato.

Ed ancora. La fotografia operata con luce ultra-violetta ha valso a dimostrare ritocchi colla sepia in parecchi disegni di Raffaello che occhio umano non era mai riuscito a scorgere. Si è pure riusciti, fotografando un quadro che si diceva appartenere a Rubens, a farvi comparire la firma che fino allora era rimasta invisibile.

Aneddoti e amenità dantesche.

Quando il cardinale Sarto fu eletto papa il senatore Del Lungo gli applicò il verso della profezia dantesca del Veltro:

E sua nazion sarà tra feltro e feltro

accettando « del misterioso verso dantesco non meno la interpretazione geografica che la letterale ».

La spiritosa applicazione del sen. Del Lungo, che, come si vede, ci riconduce ancora, casualmente, al misterioso « Veltro » di Dante, è narrata in un curioso e pregevolissimo libro del prof. Paolo Bellezza (*Curiosità dantesche*, Milano: Hoepli 1913) che, oltre ad essere una compiuta raccolta di aneddoti piacevoli intorno al Poeta e al poema, è anche un notevole contributo agli studi danteschi ora in fiore.

Il primo capitolo del libro — dedicato ai citatori di Dante — è certo amenissimo e non trascura la parte, diremo così, recente di questa schiera di individui nella quale chi più chi meno, entriamo un po' tutti.

Più sopra abbiamo ricordato l'aneddoto relativo a Pio X. Ricordiamone ora alcuni altri che meritano d'essere conosciuti. Per esempio ai tempi del processo Nasi (si ricorderà come l'ex-ministro sul principio tentasse di difendersi gettando il peso delle accuse sul prof. Lombardo) nei circoli pontifici si ripeteva questa terzina.... quasi dantesca:

Lo primo tuo rifugio e'l primo ostello
sarà la compagnia del buon Lombardo
che... sulle spalle porta il tuo fardello

Ancora: a una tavola, in principio di pranzo, s'accende una discussione fra un professore e un così detto spirito forte. Quest'ultimo dice ridendo al commensale: « Di' un po' tu che sei così dotto, come potrebbe il tuo Dante dire in versi che io sto mangiando del salame? ». E l'altro, pronto:

In sè medesmo si volgea co' denti...

E per restare nel campo conviviale, ecco l'uscita di uno che, volendo fare un complimento al padre del giovane in cui onore si dava il banchetto, non trovò di meglio che gridare al figliuolo questo verso... di Dante:

Benedetto colui che in te s'incinse!

Questo aneddoto è raccontato dal De Amicis, ma il prof. Bellezza l'ha raccolto con moltissimi altri nel suo volume che riesce così a dilettare in modo mirabile. Pensiamo che c'è persino un aneddoto dantesco che riguarda l'on. Giolitti!

Il congresso socialista di Jena

Berlino, 17

Il congresso socialista di Jena si aprirà domenica 14 settembre e non il 24 agosto.

Le os…

«Gridando il … (I

L'ammonim… ad Icaro il … troppo alto … vano le penn… bo nel grand… citarono l'al…

Ma neppur… scienti e no… giungere dal… umano che la… quando avia…

Il rombo d… il viso, la co… bile con chi… mosferia, … « aviatore » … egli deve all… pria virtù … ganismo.

Sono ques… Il problema … legante ma … dere. In que… presumere d… volo folle … Fino al g…

L'esperienz… dimostrate … quanto sia g… la sola d… sia fondati … hanno ripetu… viatore non … non si trova …

Egli è per… sidera sugli … elemento ne… sfera, ha cer… audacia.

Come per … l'attitudine, … parte esistar… tutto aviator… essendo un … canico, sem… utili: e bisog… comprender… vernano e … grave più p…

L'aviatore … di eccezione … alla intellig… giunge una …

Egli è pe… dell'aviator… difesa da sp… Se per i grav… gli olocausti… ha fra per … Quando l'ec… facilmente …

Il primo … rienza decer… parso nella … che ebbe lu… Al Con… latti degli … … soltanto … teresse prof… … accidenti … impenetrab… E' bene ch… professione … dalla altra … gative: ed … interessante…

Gli aviat… fornire alla … lui funzion… soprattutto … Precisam… cora possia… dell'aviato… interessant… re, medico…

Certamen… le anormali … anormale d… di un disti… brillantem… dirigere av… zione dell' … si pensi … glicare da … lota di ben… condensare … duoi fatte.

In una … damo noti … Gazzetta d… Falchi si … chiama, co… tanella bo… tal di avia… da una fo… precisame… a primi … lui che … il capogir… sono legat… naturalmen… maggior p… che « mal … fuggire i … dei prin… la rapidit… raggiunge … il suolo. Piatto… spiegabile … « un sens… scelta e … rarsi nel… se, come … stero che … grammi. Ne … ereditar… lo nervo… … Come … allenamen… per aver … da solo … suddetti … quali le …

Le osservazioni d'un medico aviatore

«Gridando il padre a lui: Mala via tieni»
(DANTE, *Inferno*, canto XVII).

L'ammonimento paterno non giunse ad Icaro in tempo: Icaro si era elevato troppo alto nel volo al quale non reggevano le penne, ed è precipitato di piombo nel grande mare icario, secondo recitarono i credenti nella mitologia.

Ma neppure agli Icaro d'oggi, più coscienti e non meno audaci, potrebbe giungere dalla madre terra un mònito umano che li richiami dalle false rotte quando sviano.

Il rombo del motore, l'aria che sferza il viso, la commozione dei vari strati atmosferici, non consentono all'audace «aviatore» di tener un rapporto sensibile con chi intendesse a consigliarlo: egli deve affidarsi unicamente alla propria virtù ed alle salde risorse dell'organismo.

Sono queste ultime, specialmente, le doti dell'aviatore che conviene studiare. Il problema dell'aviazione è divenuto elegante ma più complesso, nè può ognuno, se anche avesse il coraggio d'Icaro, presumere di diventar aviatore: tutt'al più può essere certo di fare anch'egli il volo folle e fatale.

L'esperienza di un decennio appena ha dimostrate le difficoltà nella scelta e quanto sia grande la presunzione di chi ha la sola dote del coraggio e dell'audacia: le facili ma fatali imprudenze hanno ripetutamente dimostrato che l'aviatore non deve porsi al cimento se non si trova in buon equilibrio organico.

Egli è per questo che il saper condurre il velivolo traverso l'instancabile elemento negli sconfinati spazi dell'atmosfera, ha cessato di essere un giuoco di audacia.

Come per qualsiasi artefice si esige l'attitudine, la predisposizione per riuscir valente, così tali requisiti è necessario esistano primissimamente nel futuro aviatore. Non solo: ma il velivolo essendo un prodigioso apparecchio meccanico, sempre in via di trasformazioni utili, è necessario che il guidatore si formi quella speciale coltura che gli farà comprendere le complicate leggi che governano e determinano la funzione del grave più pesante librato nello spazio.

L'aviatore, in una parola, deve essere non solo l'uomo che ha le doti fisiche di eccezionale valore, ma un tecnico che alla intelligenza necessaria all'arte aggiunge uno speciale studio.

Egli è per questo che la professione dell'aviatore verrà anche disciplinata e difesa da speciali ordinamenti di Stato. Se per i primi trionfi furono necessari gli olocausti quasi quotidiani, la società ha per diritto di porre i suoi freni perchè i frutti dell'esperienza non sieno facilmente dimenticati da ogni novizio.

*

Il primo importante frutto dell'esperienza decennale è maturo: esso è apparso nella grande riunione scientifica che ebbe luogo di questi giorni a Londra. Al Congresso medico mondiale fu discusso il tema: «L'aviazione e le malattie degli aviatori». Qualsiasi profano può già intuire che il tema non è soltanto di attualità, ma che ha un interesse professionale decisivo, poichè furono indubbiamente esposti dei dati interessanti che diedero spiegazione di taluni accidenti che parevano avvolti da impenetrabile mistero.

E' bene che gli studi e le ricerche sulle malattie professionali si estendano alla professione dell'aviatore che è distinta da altra qualsiasi per le speciali prerogative: ed è bene che il medico apra la interessante pagina.

Gli aviatore soventi hanno raccontate le loro impressioni, e seppero anche fornire alla cronaca interessanti notizie sul funzionare degli apparecchi attraverso lo spazio e sul comportarsi dei loro organismi.

Precisamente scorrendo quelle che ancora possiamo chiamare le pagine sparse dell'aviazione, è dato di leggere le interessanti osservazioni che un aviatore, medico per giunta, ha scritto.

Certamente è cosa singolare e parrebbe anche strana che possa esservi un medico tra gli aviatori; ma la cosa non è anormale quando si sappia che trattasi di un distinto medico militare che entrò brillantemente a far parte delle squadriglie aviatorie e si distinse in guerra; e sarà, anzi, argomento di lode quando si pensi che precisamente le cognizioni mediche gli hanno consentito di raccogliere un complesso di notizie che interessano la scienza medica. Ed è il capitano medico italiano L. Falchi, oggi pilota di aeroplani militari, che seppe ben condensare in due opuscoli le osservazioni fatte.

*

In una prima pubblicazione, che vediamo ricordata dal dottor Eula sulla *Gazzetta del popolo* di Torino, il dottor Falchi si è occupato di quella che egli chiama, con frase inevitabilmente intinta nella burocrazia, «idoneità al servizio di aviazione».

Egli ci premette, intanto, che i disturbi che può sentire l'aviatore non sono precisamente quelli che si supporrebbero a primo intuito. La cefalea, la sonnolenza, l'epistassi, il respiro ansioso, il capogiro, i disturbi organici, insomma, che toccano di frequente a chi viaggia per l'alta montagna o in pallone, sono quasi sconosciuti in aviazione, dove anche non si percepisce il fenomeno del «mal di mare» altrochè in qualche fugace istante quando l'apparecchio ha degli improvvisi sobbalzi verso l'alto o durante il volo librato (vol planè): fenomeno, però che dura pochissimo attesa la rapidità colla quale l'altitudine va cangiando specialmente nel raggiungere il suolo.

Piuttosto al giovane allievo incombe ai primi voli un disturbo insolito, inspiegabile che il dott. Falchi chiama «un senso inspiegabile di timore e di ansia, un senso di imbarazzo» nella scelta e coordinazione dei movimenti.

Tra i requisiti che debbono considerarsi indispensabili per chi intende diventare aviatore il dott. Falchi stabilisce, come periodo migliore, un'età compresa tra i 25 ed i 35 anni ed un peso organico non superiore ai 75 chilogrammi.

Nè questo basta, l'allievo deve essere di robusta costituzione, senza tabe ereditarie, con percezioni sensorie visive ed uditive delle più perfette, con organi respiratori e movimenti cardiaci in ottima funzione.

Come controllo utile sarà conveniente che l'allievo compia un periodo di allenamento con varii mezzi (ascensioni in pallone libero, in montagna, guidare automobili in velocità, governare da solo una imbarcazione a vela). Ai suddetti coefficienti fisici debbono pure essere aggiunti dei coefficienti morali, quali sono il carattere non facilmente eccitabile o irresoluto, intelligenza pronta e tale che l'aviatore abbia sempre la dote che il dottore Falchi chiama «del coraggio guidato dal ragionamento».

*

Altra pubblicazione più recente del dottore Falchi riguarda «gli infortuni aviatori e dei mezzi di protezione per gli aviatori».

Come vedesi è anche questo uno degli argomenti più interessanti della pratica e degni di tutta l'attenzione di un medico.

Per quanto trattisi anche di un opuscolo succinto e di uno studio riprodotto da un giornale tecnico quale è il giornale di medicina militare, pure vi si contengono osservazioni e notizie che possono interessare qualsiasi studioso.

L'A. esamina le cause che hanno determinata la «serie lacrimata e gloriosa delle vittime del volo», e le divide razionalmente in tre categorie.

Nella prima sono quelle dovute all'aviatore, ossia individuali: resistenze organiche ed attitudini talvolta adamantine che, purtroppo, vennero a mancare per un attimo e produssero la catastrofe. Anche il coraggio ha le sue speciali sfumature e, così, l'A. ci ricorda, ad esempio, un'esplorazione compiuta nella oscurità del cielo dal maggiore Piazza a Bengasi durante la guerra. Viaggio aereo impressionante, senza potersi dar conto delle altitudini, nel quale sarebbe bastato un momento di apprensione o di indecisione per causar la catastrofe.

La seconda categoria delle cause è dovuta al motore od all'apparecchio, e qui l'A. accenna alla imperfezione dei motori ed alle probabilità di maggior danno fisico che possono derivare in una caduta a seconda del tipo del velivolo.

Il terzo gruppo di cause è costituito dagli agenti esterni: il vento, i risucchi, le nebbie, ecc.

Ed a questo proposito il dott. Falchi riferisce anche circostanze curiose, come, ad esempio, il fenomeno della «Fata morgana» che si presentò ripetute volte in Libia proprio innanzi all'aviatore dandogli un paesaggio finito di colline e di montagne laddove non era che deserto e cielo.

La seconda parte dell'opuscolo riguarda i mezzi di protezione dei quali l'A. passa in rassegna quelli che sono destinati a tutelare solo la vita dell'aviatore, e quelli che mirano alla incolumità dell'aeroplano e del pilota insieme.

Egli rileva la frequenza colla quale si sono manifestate fratture della base del cranio per urti durante un brusco atterraggio, e spende una parola di lode a favore dei «caschi» a difesa del capo.

Enumera le geniali forme di paracadute studiate per gli aviatori e narra dei prodigi di coraggio e di temerarietà di taluni che recentemente si lanciarono da aeroplani in corsa, ad altezze di 700-1000 metri, per esperimentare la caduta protetta.

Ma l'A. con quel senso di praticità che appare essergli proprio conchiude: Secondo il mio modestissimo giudizio, il miglior mezzo di protezione per ora è lo stesso aeroplano confortato da solida costruzione, dalla garanzia di funzionamento del motore, dall'abilità del pilota».

*

Abbiamo accennato, così di volo, a questi scritti di un aviatore perchè la sua qualità di medico italiano dà un certo interesse di nazionalità che ha avuto significativo valore nel Congresso medico internazionale di Londra, dove fu posto, per la prima volta, all'ordine del giorno un tema che interessava l'aviazione e gli aviatori.

Alcuni dicono che siamo appena all'inizio del problema aviatorio e ripetono, in prova, i grafici e le geniali affermazioni di Leonardo.

Ma, intanto, il problema si è avviato più alla soluzione in un decennio che non in centinaia d'anni: oggi l'uomo si libra nell'aria proprio con quelle ali che Leonardo divinava, ma che non seppe comporre.

Siamo, invece, non all'inizio, ma nel periodo della giovinezza più promettente. A questo risultato hanno concorso le industrie progredite del secolo ventesimo che ci daranno, tra non molto, l'aeroplano tipo che presenti tutte le garanzie di sicurezza nel volo.

Ma il perfetto aviatore, colui che dovrà essere la guida paziente e prudente del più veloce mezzo di comunicazione e di trasporto del secolo, sarà la bella creazione che dalla scienza dobbiamo attenderci.

L'arte e gli artisti

Tre lettere inedite di R. Wagner.

La vita di Riccardo Wagner, — scrive il *Piccolo della Sera* — fu nel suo primo periodo estremamente irrequieta ed a questo periodo appartiene l'epoca dal maggio del 1848 al giugno 1850, in cui egli s'aggirava incessantemente attraverso la Francia e la Svizzera senza sapere dove si stabilirà. In questo periodo cercava un posto come compositore d'opere ed era in relazione col Belloni, segretario di Liszt ed appunto a costui sono indirizzate le tre lettere seguenti, scritte in francese:

«Carissimo amico. — Finalmente mi è venuta una buona idea! Ho trovato un soggetto d'opera acconcio a Parigi. C'è voluto del tempo, perchè mi liberassi un poco dalla tristezza dello spirito causatami dalla condizione attuale; in grazia della mia buona indole, pare che presentemente io abbia riacquistato l'umore necessario al lavoro artistico. Ora io mi metto ad elaborare il disegno dell'opera, come fu convenuto col signor Gustavo Vaez: sarà soggetto molto originale. Alla fine di dicembre, il mio lavoro sarà compiuto. Ora il quesito è questo: quando credete voi che si eseguirà la mia «ouverture» del «Tannhäuser» al Conservatorio? Se sarà nel gennaio, partirò a tempo debito per Parigi, portando con me il piano della mia opera; se sarà più tardi, ve lo invierò mediante la posta, per seguirlo poi io stesso in persona. Abbiate dunque la compiacenza di scrivermi quando la mia «ouverture» verrà eseguita, affinchè io mi prepari ad andare a Parigi. Spero che il nostro buon Liszt mi fornirà i mezzi necessari per la impresa. Io sarò felicissimo di rivedervi presto; e spero di potervi persuadere che non avete da fare con uno sciocco. Faremo le nostre cose bene! Mille saluti a voi e alla vostra cara famiglia! Rimanete amico al vostro obbligatissimo *Riccardo Wagner*. — Zurigo, 6 dicembre '49.»

Il disegno dell'opera di cui parla Riccardo Wagner è quello di «Wieland il fabbro», del quale si è ritrovato lo schizzo tra i suoi fogli. Pare che egli non vi rinunciasse senza rammarico. In ogni caso suggerì più tardi a Liszt la idea di comunicare il disegno al Berlioz, affinchè questi lo musicasse. Quanto all'«ouverture» del «Tannhäuser» la Società dei concerti del Conservatorio non doveva darla che nel 1885, due anni dopo la morte del grande compositore.

A tre mesi dalla lettera surriferita Riccardo Wagner, che faceva allora a Bordeaux un viaggio zingaresco del quale ci sono alcuni particolari nella sua autobiografia, egli inviò al Belloni quest'altra lettera:

«Mio caro amico! — Siate il benvenuto in Francia! Io vi ho atteso qualche minuto. Di tutto ciò ne parleremo al mio ritorno a Parigi, la prossima settimana. Aspettando, vi devo rivolgere una grande preghiera. Ho una cambiale del mio sarto, Loizeaut, il quale deve essere pagato alla fine del mese; ma dovevo dargli un indirizzo, e gli ho dato il vostro. Così vi prego di voler accettare la cambiale di 230 franchi che vi sarà presentata: voi ricaverete il denaro mediante il vaglia-cambiario che accludo. Mille scuse per il disturbo che vi cagiono. Ma così pure mille ringraziamenti e mille complimenti alla vostra mamma ed alla piccola sorella! A rivederci fra breve! Il vostro obbligatissimo *Riccardo Wagner*. — Bordeaux, 28 marzo '50».

«Il vaglia accluso è per la posta di città non è vero?»

Ed ecco l'ultima lettera al Belloni. Il futuro autore di «Tristano e Isotta» si è stabilito a Zurigo, dove egli rimase parecchi anni.

«Caro signor Belloni. — Abbiate la grande compiacenza di inviarmi le lettere che giungono per me. Mi si dice che ce ne sono all'«Hotel de Valois» in via Richelieu. Se voi ne avete ricevute (soprattutto una lettera da Weimar che contiene un importo in denaro) vi prego insistentemente di farmele pervenire a Zurigo dove mi trovo da qualche tempo.

«Mille saluti alla vostra carissima famiglia! Abbiate in buona memoria il vostro obbligatissimo *Riccardo Wagner*. — Zurigo, 8 giugno '50.»

Le cancellate della Basilica di San Paolo a Roma.

Fu annunziato che si sarebbe presto pubblicata la relazione sul concorso per la grande cancellata della basilica di San Paolo, e intanto fu fatto il nome del vincitore, l'architetto Benigni.

Ecco ora il testo completo della relazione, per la parte che riguarda il Benigni:

Questo progetto sopra tutti gli altri si presenta felicemente immaginato perchè mantiene, anche nell'organismo, un carattere di sobrietà quale era desiderato nel caso presente.

Mostra un giusto equilibrio tra le zone che lo compongono, e nel suo complesso non viene a turbare l'insieme architettonico che lo contiene. D'altra parte però la Commissione trova troppo modesta la fascia di coronamento a piccoli scomparti e rombi, la quale, a suo parere, avrebbe dovuto invece tradursi in una risoluta affermazione decorativa. Così pure i troppo chiodi, le troppe rosette, le intacche sul ferro troppo continue e di carattere anche medioevale le aste a tortiglione, i finali delle piantone principali, le due traverse direttamente sotto il motivo delle squame, non giovano alla concezione tranquilla ed armonica della cancellata.

La Commissione in ultima analisi, vagliati i pregi ed i difetti dei sopracitati progetti riconosce all'unanimità che quello del Benigni risponde nel miglior modo alla richiesta del programma, anche perchè, senza alterare il concetto che l'ha affermato, e solo tenendo conto di eliminare nello studio definitivo difetti lamentati in esso, potrà facilmente e con tutta sicurezza dare al quadriportico di San Paolo una degna cancellata.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

18 Lunedì: S. Elena.
19 Martedì: S. Lodovico.
Leva il sole alle 5.15; tramonta alle 19.15

L'onomastico della Regina Elena

Oggi ricorre l'onomastico dell'Augusta Sovrana, Elena di Savoia. Come al solito dagli edifici pubblici e dai pennoni di Piazza sventoleranno le bandiere; alla sera la banda del 71.o Fanteria terrà in Piazza il concerto.

*

Ci scrivono da Malamocco che oggi verranno pavesate con damaschi ed alla sera illuminate a palloncini alla veneziana, le finestre del palazzo Pretorio, verrà fatta sventolare al pergiuolo la bandiera nazionale e così sull'antenna della piazza. Alla sera, nella piazza verrà dai componenti il locale Circolo Filarmonico che porta il nome della Augusta Sovrana, a cura del Municipio, dalle ore 20 alle 22, svolto il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Cavatina nell'opera «Attila», Verdi — 3. Atto II., Scena ed aria «Rigoletto», Verdi — 4. Motivi Popolari, Berti — 5. Walzer Verde del Barone Maineri — 6. Marcia Tripoli Italiana, Arone.

Lo spettacolo pirotecnico in Bacino San Marco

Fu una serata meravigliosa, quella di ieri, che ha ripagato di tutte le seratacce, troppo fresche ancora nei ricordi. Un cielo purissimo, la luna sopra la punta del Campanile di San Giorgio, cioè nella posizione tipica, una calma d'aria magnifica. La folla che attratta dall'annunciato spettacolo pirotecnico si addensava lungo la Riva degli Schiavoni, impedendo la circolazione sui ponti, riversata in tutte le gondole disponibili e in altre imbarcazioni poteva disporsi a godere dello spettacolo in tranquillità.

E fu uno spettacolo magico. I fuochi pirotecnici in Bacino di San Marco, non si davano da molti anni, da quando cioè vi fu il famoso concorso, ed in moltissimi persisteva vivo il desiderio di rivedere lo spettacolo più che per i fuochi, per gli effetti ai quali essi dànno origine. Così, per esempio, la visione del panorama di Venezia uscente all'improvviso e per un istante dalle tenebre, è una visione da sogno. Spettacolo affascinante per i veneziani; che dire per i forestieri?

La Ditta Davide Osvaldo, ben corrispose alla fiducia che in essa aveva riposto il Municipio. Lo spettacolo durò circa quaranta minuti; furono ammiratissime delle bombe elettriche di grande intensità, delle pioggie dorate e multicolori nuovissime e di bell'effetto.

Verso le dieci e un quarto gli ultimi fuochi si spegnevano e la folla si riversava in Piazza.

*

Prima dell'inizio dello spettacolo pirotecnico la Società corale di Grassina (Firenze) svolse in bacino sopra una barca, il programma dei cori verdiani sotto la direzione del maestro Sandro Benelli fratello del poeta.

Una folla numerosa assisteva dalle gondole ed applaudì entusiasticamente facendo bissare il programma.

I "butteri,, al Lido

Si è riaperto ieri dopo tanto tempo l'ex velodromo di S. M. Elisabetta di Lido per lo spettacolo dei «butteri»; lo stesso spettacolo che ha già fatto il giro di parecchie città d'Italia e che deve essere giunto qui fra noi evidentemente a scartamento ridotto. Non è infatti ammissibile che il programma che fu presentato ieri al pubblico veneziano sia quello stesso che hanno applaudito le folle di Roma, di Milano ecc. O, forse, ci son tanti modi da svolgere un programma....

La folla ieri era discreta ed ha anche applaudito, senza entusiasmo, per cortesia, perchè il pubblico nostro è sempre cortese ed ha ammirato anche i butteri come cavallerizzi, quantunque la loro bravura sia stata più intravista o intuita meglio che constatata. Vi sono state tre corse al galoppo come inizio, poi si è fatto vedere come si ammansano i cavalli selvaggi, quindi vi è stato il giuoco della rosa, che forse è riuscito la cosa migliore e più graziosa. Ma non è una privativa dei butteri.....

Lo spettacolo cominciato alle 17 e mezzo, condito con numerosi pezzi di musica è finito prima delle 19, senza incidenti.

La «Croce Rossa» prestava servizio di soccorso, ma della sua opera non vi è stato fortunatamente bisogno.

Un cadavere ripescato

Ieri sera S. E. l'ammiraglio Garelli faceva sapere alla Questura Centrale che un cadavere era stato ripescato in prossimità della diga sud del forte di Malamocco. Accorse subito il funzionario di servizio, il quale dopo le constatazioni di legge fece trasportare il cadavere alla cella mortuaria dell'Ospitale in attesa della identificazione.

Sembra trattarsi del cadavere di quel pescatore chioggiotto, certo Varisco, annegatosi otto giorni fa, mentre faceva la guardia nel burchio del principale.

Il Congresso della Mutualità scolastica a Venezia

Roma, 17

Nel prossimo mese di Settembre e precisamente nei giorni 21, 22 e 23 avrà luogo a Venezia il Congresso Nazionale della Mutualità Scolastica.

Il congresso è organizzato da un comitato sorto in seno alla sezione veneziana, presieduto dall'avv. comm. Max Ravà.

Del Congresso saranno, tra altri relatori, l'on. Luigi Rava, il comm. Vincenzo Giuffrida direttore generale del credito e della Previdenza, ed il comm. Vincenzo Magaldi vice presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La presidenza onoraria del congresso venne accettata dai ministri onorevoli Nitti e Credaro, dall'on. Luigi Luzzatti, dall'on. marchese Ferrero di Cambiano e dal sindaco conte Grimani, i quali tutti hanno promesso il loro personale intervento.

Il consolidamento del Fondaco dei Tedeschi

Roma 17

(Vice) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al progetto di lavori per il consolidamento del fabbricato demaniale ex-fondaco dei Tedeschi, in Venezia.

Miglioramenti postali al Lido

Gli abitanti delle due frazioni di Quattro Fontane e di S. Nicolò di Lido, avendo troppo scarse comunicazioni postali con Venezia, si rivolsero alla «Pro Venezia» perchè studiasse il modo di ovviare allo inconveniente e di vedere se fosse stato possibile rendere le comunicazioni postali più intense.

La «Pro Venezia», ritenendo giusti i desiderii degli abitanti delle due frazioni, si interessò tosto della cosa e scrisse alla Direzione Provinciale delle Poste consigliando anche i mezzi per migliorare il servizio.

Oggi la Direzione delle Poste rispose alla «Pro Venezia» con questa lettera:

«Spett. Presidenza della «Pro Venezia» — Anzitutto ringrazio vivamente codesta On. Associazione per avermi fatto la proposta di collocare delle cassette di impostazione sui vaporini della Azienda, che approdano a S. Nicolò ed alle Quattro Fontane. Sono anzi lieto di notificare a codesta benemerita Associazione di avere scritto all'Azienda, per avere la sua autorizzazione a procedere al collocamento ond'è caso. Avuto tale consenso provvederò alla sistemazione del servizio per quanto mi compete, nel miglior modo possibile, per far paghi i voti modesti e legittimi degli abitanti di quelle ridenti località e renderò edotta in via definitiva codesta On. Associazione. — Il direttore superiore *Regg. B. Marini*.»

La regina del contado

Ada Moschetti, diciannovenne, nè brutta nè bella, nata a Visnadello in quel di Treviso e domiciliata a Udine era venuta in questi giorni a passarsela nella nostra città prendendo alloggio all'albergo Venier a San Marco.

Ieri sera verso le sei e mezza si recava a calmare la sete in un caffè di SS. Filippo e Giacomo e ordinava un americano. Durante la consumazione la Moschetti si dilettò a osservare due giuocatori al bigliardo. Terminata la partita uno dei giuocatori invitò la ragazza a pranzo e senza troppe riluttanze fu accontetato; l'altro si unì alla compagnia e i tre presero la loro strada. A un dato momento la ragazza si accorse di non tenere più la borsetta contenente settancinque lire e accorata dell'incidente si recò con i cavalieri alla Questura Centrale a fare la denuncia. Per tale fatto vennero trattenuti i due giuocatori; dopo la perquisizione e l'interrogatorio vennero rilasciati non essendo emerso nulla a loro carico.

Il concerto della banda di Valdagno

Ieri sera la banda del Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno tenne in piazza San Marco l'annunciato concerto. Il pubblico foltissimo che assisteva applaudì entusiasticamente ai bravi bandisti, che mostrarono molto impegno e molto affiatamento.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco dalle ore 21 alle 23 dal 71. Reggimento Fanteria:

1. Marcia Militare, Chiappini — 2. Sinfonia op. «La Zingara», Balfe — 3. a) Minuetto, Bolzoni - b) Ma belle qui danse, Vesterkout — 4. Pot-pourri sulla Pantomima «Histoire d'un Pierrot», Costa — 5. La Suit: a) Il Mattino - b) La Morte d'Ase - c) La danza d'Anitra - d) L'Impero del Re delle Montagne, «Peer Gynt», Frieg — 6. Ballabile «Uno spirito Maligno», Giozza.

DALLA VENEZIA GIULIA

Un primo tenente dell'esercito schiaffeggiato da una signorina — La misteriosa sparizione d'una valigia — Tentato suicidio

Trieste 17

(Tan.) — L'altra sera, mentre scendeva la breve scalinata del «Palace Hôtel Excelsior» un primo tenente dell'esercito, tale Marinovich, vide fermarsi dinanzi l'hôtel un'elegante automobile nella quale si trovava una bellissima signorina ed un giovanotto. Questo, sceso dalla vettura, entrò lestamente nell'albergo. Il figlio di Marte, conquiso dalle grazie della bella figlia d'Eva, appena il maschio si fu allontanato, le si avvicinò e, immaginando di aver da fare con una farfallina qualunque, si prese seco lei delle licenze alquanto inurbane. La signorina, sdegnata si levò allora dal sedile e punì il troppo intraprendente Don Giovanni somministrandogli due potentissimi ceffoni.

In un attimo la vettura fu circondata da una moltitudine di curiosi i quali applaudirono calorosamente l'energica signorina. Il tenentino, che doveva essere ubbriaco, se la svignò in fretta e furia.

Il don Giovanni appartiene al reggimento bosno-erzegovese, reggimento che fu allontanato da Vienna in seguito alle generali lagnanze della cittadinanza.

* Isacco Griess, dal Cairo, venne a Trieste due mesi fa per entrare nella sezione oculistica del nostro ospedale — che gode gran fama universale — per farsi operare agli occhi.

Il Griess uscì dal pio luogo 23 giorni dopo e, in attesa del giorno destinato per rimpatriare, prese alloggio presso tale Elvira Milani, in via di Riborgo n. 35 dove, ieri il pover'uomo provò una bruttissima sorpresa: durante una sua assenza, ignoto ladro lo derubò della valigia nella quale, oltre ad una sterlina e mezza, teneva vari oggetti di vestiario e di biancheria del valore di un centinaio di corone. Lo sventurato, essendo rimasto senza un soldo, dovette ricorrere alla Comunità israelitica che lo soccorse.

* Iersera, rincasato dopo un paio d'ore d'assenza passate all'osteria, Pietro Pelizzola, portinaio della casa n. 13 di via dell'Acquedotto, trovò nascosto dietro il mondezzaio, nell'atrio, un individuo a lui sconosciuto. Insospettito, chiamò una guardia e alla presenza di questa constatò che il tizio aveva tentato di forzare la porta del suo stanzino da lavoro nel quale, oltre ai suoi ordigni, teneva un portafogli contenente 50 corone; un orologio d'argento; una quantità di cuoio del valore di 50 corone ed un pacco di tacchi di gomma del valore di 20 corone.

L'individuo fu condotto in prigione. Egli è tale Rodolfo Joschi, di 31 anni, da Trieste.

Furti continuati a Rovigno

Rovigno, 17

Da circa 4 mesi a questa parte Francesco Schubert, proprietario del panificio in via del Lago, soffriva degli ammanchi inesplicabili. Siccome nel detto panificio si lavora anche di notte, alcune notti sono scoperse l'ammanco d'una banconota di cor. 50. Consigliato di segnare ogni banconota con un segno speciale, egli lo fece di fatto, nella speranza di scoprirne l'autore.

L'altra notte constatò pure l'ammanco di una cedola di 20 corone e ieri mattina, prima che i suoi lavoranti abbandonassero il lavoro corse a darne parte, al posto delle guardie, due delle quali tosto si recarono nel panificio, e perquisiti due lavoranti, ad uno di questi, certo Vittorio Rocco fu Giorgio, fu trovata addosso la banconota da 20 corone segnata colla crocetta.

Scoperto il ladro, fu tosto arrestato, e venne constatato che egli deve aver aperto con una chiave falsa il cassetto, ov'era il denaro, e che egli conduceva una vita assai dispendiosa nei pubblici locali.

Mezzo milione di passivo

Pola 17

Cagionò grande impressione in città la improvvisa e misteriosa fuga dei fratelli Costa, notissimi negozianti e rappresentanti di parecchie fabbriche d'automobili. Fuggirono dopo aver commesso delle ingenti malversazioni e lasciando un passivo di circa mezzo milione.

La Polizia li ricerca attivamente.

Teatri e Concerti

La "Gioconda,, recitata all'aperto

Pescara, 17

Oggi si è rappresentata con magnifico successo, la *Gioconda* di Gabriele D'Annunzio. La recita è stata fatta in teatro all'aperto: uno scenario naturale bellissimo, di una poesia indescrivibile, incontro ad una muraglia; tra i pini il palcoscenico; a sinistra il mare rumoreggiante; a destra i bei colli nostri; la bassa platea occupata dai sedili. Gli interpreti del dramma sono stati Emilia Varini, che rappresentò la parte di Silvia Settala; Ettore Berti (Lucio Settala); Ciro Galvani (Dalbo); la signora Van Riel (una Dinoretta ideale); la signora Carmen Vassallo (Gioconda); il signor Vassallo (Lorenzo).

Nella bellissima pineta si raccolse un pubblico immenso, che spesso salutò con applausi vivissimi gli artisti.

Verranno rappresentate anche *La fiaccola sotto il moggio* e *Città morta*. Anche per questi lavori vivissima è la attesa.

Teatro di Lido

Una folla enorme accorse ieri ad ambedue le rappresentazioni.

Questa sera avremo il debutto di M.lle Fernanda grande étoile internazionale; M.lle De Balsami, eccentrica a trasformazione, e la troupe Zopp's gladiatori fenomenali.

Echi di cronaca

Buona usanza

* All'*Asilo Lattanti*: lire 5 ciascuno i signori dott. Mario Martini, ing. Umberto Vedovati, ing. Amedeo Vedovati, Giulio Antonelli, avv. Giuseppe Ivanovich, avv. Marco Santi, ing. Duse, ing. Calore, avv. Scarpis, ing. Augusto Majer in memoria del Conte Lorenzo Tiepolo.

* Alla *Nave Scilla*: lire 10 da Angele Sgobbo nel secondo anniversario della morte del figlio Antonio.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole presa dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varietè.

Dalle Provincie Venete

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Roma, 17

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione terza, ha dato i seguenti pareri favorevoli.

Al progetto esecutivo della ferrovia Piove-Adria; allo schema di convenzione fra il concessionario della ferrovia Belluno-Cadore e la Società Marco Torres per lo impianto di una fermata e di un binario di raddoppio a Castellavazzo; ai regolamenti di esercizio per le tramvie esercitate dalla Società Veneta.

VENEZIA

Minaccia a mano armata

MIRANO — Ci scrivono 17:

Il maresciallo dei RR. Carabinieri Senatore Rossi e la guardia municipale Guglielmo Grossa, stamane dichiararono in arresto lo «chauffeur» Conte Carlo di Domenico d'anni 30 che trovasi in servizio presso il cav. Jacopo Monico, per minaccia a mano armata.

Il fatto successe ieri ed il denunciante Virginio Castaldello di Antonio d'anni 17 barcaiuolo di Mirano lo narra nel modo seguente che lo stesso «chauffeur» ammette. — Ieri alle ore 17.30 lo «chauffeur» Conte proveniente da Marano conduceva l'automobile alla villa Monico in Mirano. Sull'automobile si trovavano la signora Felicita Monico col figlio Paolo.

Lungo lo stradone Marano-Mirano, Virginio Castaldello guidava due buoi e Sguazzin Vittorio di Mira guidava due cavalli, tanto i buoi che i cavalli trainavano una barca sul canale. Ad un certo punto sentito il segnale d'un automobile cercarono, il Castaldello e lo Sguazzin, di dar strada libera, ma ciò non si potè fare con sollecitudine. Lo «chauffeur» fermò l'automobile e montò sulle furie perchè i guidatori furono lenti e perchè gli parve che con la frusta lo avessero minacciato, mentre, a detta dei conducenti le bestie, tenevano alzata la frusta per incitare gli animali.

Una parola tira l'altra lo «chauffeur» trasse fuori la rivoltella.

Il signor Paolo Monico mise pace nella contesa ed ordinò al suo dipendente di procedere con l'automobile verso casa, il che venne subito fatto.

Ma lo «chauffeur» non si quetò e giunto alla villa mise al garage la macchina ritornando lesto sulla strada di Mirano. Colà incontrati nuovamente il Castaldello e lo Sguazzin ricominciò a minacciarli con la rivoltella. Di qui la denuncia e l'arresto dello «chauffeur» avvenuto stamane.

Convegno ciclistico

Programma del Convegno ciclistico che si terrà in Mirano il giorno 31 agosto corrente e per il quale ormai il Comitato dei festeggiamenti che ne è l'organizzatore, assicura il felice esito.

Ore 10: arrivo delle squadre ciclistiche — Ore 11: ricevimento e vermouth d'onore — Ore 16: riunione e sfilata per la premiazione.

I premi assegnati alle singole categorie sono i seguenti:

Categ. I: Alle squadre più numerose. 1. premio: medaglia d'oro, gonfalone e diploma — 2. premio: Medaglia vermeille e diploma — 3. premio: Medaglia d'argento e diploma.

Categ. II.: Alle squadre venute da maggior distanza. 1. premio: Medaglia d'oro e diploma — 2. premio: Medaglia d'oro e diploma — 3. premio: Medaglia vermeille e diploma.

Categ. III: Alle squadre che avranno maggior numero di signore. 1. premio: Dono del Sindaco di Mirano comm. Paolo Errera — 2. premio: Medaglia d'oro e diploma.

Categ. IV.: Alle squadre con fanfara. 1. premio: Medaglia d'oro e diploma — 2. premio: Medaglia vermeille e diploma.

Tutte le squadre all'atto di presentazione dovranno rendere ostensibile la tabella di marcia con le relative vidimazioni. Per la 1., 3. e 4. Categoria in caso di parità di numero sarà data la precedenza alla squadra proveniente da maggior distanza.

Il Comitato organizzatore declina qualsiasi responsabilità e si riserva di apportare al regolamento di premiazione tutte quelle modificazioni che crederà opportuno. Il giudizio della giuria è inappellabile.

Il Comitato ci comunica inoltre che la tassa d'inscrizione è di cent. 50 e lire per chi desiderasse avere il distintivo.

Due reduci dalla Libia decorati

CAVARZERE — Ci scrivonno: 17

Ai nostri soldati, Agutaro Giovanni di Luigi e Marangon Giovanni di Pietro, appartenenti al settimo lancieri (Milano) i quali combatterono valorosamente nella guerra contro la Turchia, fu conferita dal Ministero della guerra la medaglia commemorativa istituita con R. Decreto 21 novembre 1912, e si rilasciò ad essi il relativo brevetto.

Congratulazioni vivissime ai valorosi soldati.

Cane che morde. — La bambina di anni otto, Quaglia Anita di Girolamo, abitante in via Cannaregio, mentre si era introdotta insieme ad alcuni coetanei nella campagna denominata S. Maria, condotta in affittanza dal signor Simon Antonio, fu morsicata dal cane di proprietà di certo Bonafè Giuseppe.

La bambina venne tosto medicata dal dottor Giuseppe Nogara, e il cane quantunque non desse alcun segno di idrofobia, fu posto in osservazione.

La chiusura dei festeggiamenti

DOLO — Ci scrivono 18

Domani sera la banda cittadina svolgerà il seguente attraentissimo programma al caffè Commercio dalle ore 19.30 alle ore 21.30:

1. Valzer «Jolanda», Zanibon — 2. Fantasia «Carmen», Bizet — 3. Atto III. «Traviata», Verdi — 4. Atto IV. «Favorita», Donizetti — 5. La Ronde, Michaelis.

Dopo il concerto seguirà lo spettacolo pirotecnico, a cura del Bottacin di Salzano.

Dolo contro Vicenza
Una brillante partita di calcio

Ci telegrafano:

Interessantissima è riuscita la partita di calcio giocata oggi sul campo sportivo fra l'associazione di calcio di Vicenza e la squadra del Club sportivo Dolo alla presenza di numeroso pubblico e di elegantissime signore. Vinse la squadra Dolese con due punti contro uno. Il giuoco fu assai brillante e movimentato. Arbitrò imparzialmente il signor Loiacomo. — Dato lo indiscusso valore della squadra vicentina la vittoria dei dolesi suscitò il massimo entusiasmo fra i nostri.

PIOMBINO DESE — Ci scriv. 17:

Scuole. — Ecco i risultati che diedero le scuole di questo Comune nell'anno scolastico 1912-1913. Numero delle scuole, otto: iscritti 690, e cioè maschi 326 e femmine 364. — Frequentanti 532, e cioè maschi 253 e femmine 279. — Promossi 301, e cioè maschi 148 e femmine 153.

Sono ultimate le pratiche per l'erezione dei nuovi fabbricati scolastici e speriamo chè fra non molto Levada, Torreselle e Ronchi avranno le scuole nuove di cui urgente è il bisogno.

BELLUNO

Gravissima disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono 17:

Al nostro Ospedale, verso mezzogiorno, è stato trasportato d'urgenza il fornaciaio Mantovani Gio. Batta d'anni 57, fu Felice da Montagnana.

Presentava la frattura comminutiva del femore sinistro e contusioni gravi alla gamba destra. E' stato accolto dal medico di guardia, dott. Tomasullo, e poi è stato curato dal primario, dott. Pagello.

Il povero uomo si era recato a Longarone a visitare una figliuola sua, andata sposa da poco ad un meccanico. Questi stamane lo aveva invitato a salire su di un camion allo scopo di recarsi da Roggia, ove vi è la fabbrica di birra, a Longarone. Durante il tragitto si ruppe un freno. Il Mantovani, allarmatosi, saltò dal camion e fatalmente andò a finire sotto le ruote del medesimo.

Fu subito raccolto dal genero e da parecchi altri che con una carrozzella lo trasportarono a Longarone, ove venne visitato ed ebbe le prime cure da quel medico, dott. Baldaccini.

Il povero uomo, oltre alla ragazza che ha preso marito a Longarone, ha altri sette figliuoli, quasi tutti in tenera età.

Le condizioni dell'infelice sono gravi. Egli, se non sopraggiungeranno complicazioni, potrà guarire in un paio di mesi.

La partenze del 56 fucilieri

Domattina, alle cinque, il 56.o Fanteria di guarnigione a Belluno, partirà per le manovre.

La prima tappa verrà fatta a S. Antonio Tortal, in comune di Limana, dove il reggimento si accamperà. Indi per il valico di Sant'Ubaldo il 56.o reggimento si recherà a Cison di Valmarino, ove si accamperà stabilmente.

Il giorno 1. settembre il reggimento farà ritorno a Belluno.

Laurea — Apprendiamo con piacere che all'Università di Padova il sig. Gildo Sperti, figlio dell'egregio avv. cav. Angelo Sperti, con bellissima votazione, ha conseguita la laurea in ingegneria.

Vivissime congratulazioni ed auguri.

Le poesie del cap. Romagnini

SUSIN DI SOSPIROLO — Ci scriv. 17

Questa sera all'Hotel Doglioni a Susin di Sospirolo davanti ad un numeroso e scelto pubblico il capitano cav. Luigi Ramognini recitò a beneficio dei poveri del luogo e delle Biblioteche militari, alcune sue poesie in parecchi dialetti d'Italia. I concetti sempre elevati tanto negli argomenti patriottici quanto in quelli sentimentali ed allegri, la forma brillante spontanea e naturale tennero sempre desta l'attenzione del pubblico, che con frequenti applausi mostrò di gustare la poesia del fine ed aristocratico dicitore.

Il capitano Luigi Ramognini fu infine molto complimentato.

ROVIGO

La consegna della medaglia al maestro Antonio Tonato

LENDINARA — Ci scrivono 17:

(Ortembu) — Stamane alle 10 seguì la consegna della medaglia d'oro al signor Antonio Tonato che insegnò per quasi mezzo secolo nelle nostre Scuole elementari.

Per primo parlò il nostro Sindaco avv. Giuseppe nob. Lorenzoni a nome della Giunta comunale; parlarono poi i maestri Gaetano Calzavarini ed il nuovo direttore didattico Mondo Zampollo: tutti ebbero parole di encomio pel maestro Tonato che pel lungo periodo del suo insegnamento fu modello di virtù, di bontà e di sapere.

Terminata la bella festa il maestro Zampollo offrì a tutti i suoi colleghi presenti un vermouth. All'egregio maestro Tonato, nel ricordare le antiche premure ch'ebbe per noi, inviamo le nostre lodi ed i migliori auguri di un felicissimo e meritato riposo.

PADOVA

I diplomati alla scuola d'applicazione per gli Ingegneri

PADOVA — Ci scrivono: 17

Hanno ottenuto il diploma d'ingegneri alla nostra Scuola di applicazione i signori:

Bellavitis Aldo di Ugo da Udine — Bonazzi Igino di Luigi da Mizzole (Verona) — Buzzacarini Francesco Oswaldo di Alledese da Faal (Stiria) — Caio Vincenzo di Luigi da Novale (Milano) — Carrari Orazio del fu Martino da Bovolenta. — Ceccotto Riccardo fu Luigi da Venezia — De Zolt Fausto di Giuseppe da Campolongo (Belluno) — Fier Giulio di Marco da Rovigo — Fornasari Clito di Enrico da Massa Superiore (Rovigo) — Jogna Ettore di Martino da Venezia — Landini Giovanni di Francesco da Torino — Pellegrini Ottavio di Giuseppe da Castrone (Verona) — Pomini Gino di Pio da Bovolone (Verona) — Pulini Adriano di Romeo da Ancona — Siniglia Vittorio di Giuseppe da Venezia — Sperti Gildo di Angelo da Belluno — Taddei Castelli Alberto fu Taddeo da Savona — Tansini Emilio di Biagio da Codogno (Milano). — Trevisson Vincenzo di Antonio da Venezia.

Dopo la morte del Prefetto

Il vice-prefetto Gay ha diramato la seguente lettera circolare:

Padova, 15 agosto 1913.

Per la solenne generale manifestazione di rimpianto suscitata dal lacrimato decesso del prefetto comm. Alessandro Brunialti, che trovò una rispondenza così piena e commovente nel nostro cordoglio, porgo, con tutti i colleghi di Ufficio, alle Autorità alle Rappresentanze tutte, ed a quanti diedero affettuosa compartecipazione al nostro lutto, la espressione di profonda gratitudine.

Con tutta osservanza — Il vice-prefetto Gai.

Ministro montenegrino di passaggio

Fu di passaggio iersera per Padova il gran maresciallo barone Vladimiro de Giesl-Gieslingen inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re del Montenegro. E' sceso a pernottare all'Hotel Savoia.

Sussidio ad un Consorzio

In questi giorni venne accordato dallo Stato al Consorzio Gorzon Medio di Este il sussidio di lire 60498.33 per lavoro di sistemazione della zona media dello scolo Sabbadina dal ponte Traversagno al ponte della Ferrovia, importante una spesa di lire 242 mila circa.

I teatri

Iersera dinanzi a pubblico affollatissimo si ebbe la prima rappresentazione della «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». Verso gli esecutori tutti gli spettatori larcheggiarono di applausi.

Fra carro e carrozze

Ieri alle 11.30 un carro, guidato da Mario Favaretti di Brentelle, usciva dallo scalo merci P. V. della nostra stazione, quando sul piazzale esterno il cavallo che lo trainava si adombrava dandosi a fuga pazza.

Inutilmente il guidatore cercò di trattenerlo e il veicolo andava ad investire la vettura pubblica numero 18 di Lorenzo Migliorato.

La carrozza venne danneggiata gravemente.

Cameriere rodigino in arresto

Iersera le guardie di città arrestarono al «Leon Bianco» il cameriere Avanzi Gottardo di Remigio da Castel Guglielmo (Rovigo), ricercato perchè autore di furto in danno di un compagno di lavoro certo Eugenio non ancora meglio identificato.

Concorso ad una borsa di studio

La Deputazione provinciale avverte che è aperto il concorso a tutto 31 ottobre p. v. presso la R. Università ad una borsa di studio del Legato Pratense, a favore di uno studente, che sia già iscritto, oppure sia abilitato a conseguire la iscrizione, ad una facoltà della R. Università di Padova; ed appartenga, per nascita, ovvero da oltre dieci anni, per domicilio e residenza, alla Provincia di Padova.

Le istanze vanno presentate al protocollo della Deputazione Provinciale entro il termine suddetto, corredate di tutti i documenti prescritti.

TREVISO

Prodromi elettorali !...

TREVISO — Ci scrivono 17:

A Candelù frazione del Comune di Maserada, nell'osteria di Clementina Brunello, in seguito ad una vivace discussione su l'appalto del servizio delle affissioni per il prossimo periodo elettorale, il marito dell'ostessa Bet Giacomo ed il contadino Giovanni Bettiol vennero a diverbio. Quest'ultimo più inferocito, minacciò gravemente il Bet, il quale si difese con un bastone. Amici comuni si intromisero per far cessare la lite pericolosa e il Bettiol fu condotto via sempre inferocito.

Come si vede, le prossime elezioni saranno movimentate !!....

L'afta è scomparsa

Secondo la notizie della «Gazzetta del Contadino», l'afta nella nostra Provincia è completamente scomparsa. Il sequestro, che ancora permane in due o tre malghe, sarà tolto appena saranno trascorsi i 30 giorni dall'ultimo caso, come prescrive la legge.

La nuova Chiesa di Negrisia di Ponte di Piave

NEGRISIA — Ci scrivono: 17

(T.) — Si è svolta oggi l'ultima giornata del programma dei festeggiamenti, indetti in questo paese in occasione della solenne benedizione e posa della prima pietra della nuova Chiesa, divertimenti che, per quanto ostacolati dal tempo, chiamarono qui una folla straordinaria di gente ed ebbero esito felicissimo: specialmente la pesca diede largo contributo finanziario.

In detta circostanza fece la sua prima comparsa un Corpo Bandistico, di recente fondazione, composto da ben 50 suonatori del paese, i quali in mezzo alle dure fatiche dei campi, sanno trovare il tempo di dedicarsi al loro concertino. E in questa occasione, sotto la valente direzione del maestro della Banda Cittadina di Oderzo, signor Anacleto Facco, si fece molto apprezzare. Mentre mandiamo un meritato plauso agli egregi signori componenti il Comitato, organizzatore dei divertimenti ed a quanti in un modo o nell'altro contribuirono alla buona riuscita di essi, diamo qui qualche dettaglio sulla maestosa e grande Chiesa che sta per sorgere.

Fino dal 1904, la popolazione di Negrisia incominciò a sentire il bisogno di avere una nuova Chiesa, trovandosi l'antica in condizioni deplorevolissime essendo insufficiente ai bisogni della popolazione. L'idea era buona e degna di encomio! Ma come attuarla, se vi erano tanti impegni da soddisfare, se mancava il terreno, sul quale iniziare, quando fosse stato opportuno, il lavoro? — Ma la popolazione di Negrisia, composta in massima parte di lavoratori della terra, si era prefissa di volere la sua Chiesa e con l'aiuto dello egregio arciprete don Antonio Lanzarini che è l'anima della grande iniziativa, quello che dapprima sembrava impossibile, si tramutò presto in una gioconda realtà.

Ecco che in due contratti successivi si acquista il terreno necessario, versando per il medesimo lire 5.320. Subito dopo l'acquisto del terreno, ecco che ancor prima di affidare il compito della esecuzione del disegno ad un architetto, i parrocchiani tutti, confortati dal permesso dei loro padroni, si accingono a trasportare sul luogo dello erigendo tempio la ghiaia necessaria per le fondazioni, ottenuta affatto gratuitamente dal signor Cristoforo Moro di Oderzo.

La volontà della popolazione, così apertamente manifestata, doveva trovare in chi di dovere le migliori disposizioni per venire assecondata. Fu allora, è precisamente nell'Aprile del 1912 che venne affidato a lcav. uff. Domenico Rupolo, di progettare la nuova Chiesa.

Preferito dall'architetto e dai preposti alla Chiesa attuale fu lo stile ogivo veneziano.

Il lavoro che, magistralmente condotto, venne consegnato il 7 settembre 1912, non potrebbe avere più sicuro e lusinghiero giudizio di quello avuto dalla Commissione di Arte Sacra della Diocesi nostra e dagli ingegneri Daniele e Luigi Monterumici e Vincenzo Gregori e dal cav. Prof. Beni, commissione, la quale, esaminato il progetto diede ad esso la sua piena ed incondizionata approvazione esprimendo le sue più vive congratulazioni allo insigne architetto.

La nuova Chiesa, dunque, è in stile ogivo, a tre navate, divise da due file di colonne. La navata centrale misura la larghezza da asse ad asse dei muri m. 9.50 e le minori laterali misurano m. 5.10. Con l'aggiunta dello spessore dei muri e dei relativi contrafforti, si ha la totale larghezza della chiesa di metri 21. La lunghessa, senza il prebisterio, è di m. 33.25, la lunghezza totale invece, compreso il prebisterio, lo spessore dei muri e la sporgenza dei contrafforti, è di metri 52. — La altezza della Chiesa, dal pavimento al culmine della volta della navata centrale è di metri 16.50 e quella delle navate laterali di m. 8.25. L'altezza della facciata principale, non compreso il pinnacolo, misura m. 26.75 e col pinacolo si arriva a metri 29. — L'area della Chiesa libera pei fedeli è di mq. 633.86.

Tutto è compiuto nel disegno del cav. Rupolo, nulla è sfuggito all'occhio suo vigile, sapiente, dai materiali da impiegarsi, agli altari, ai marmi ecc. ecc. Egli ha tutto disposto con una minuziosa cura; le gradinate, le balaustre, i pavimenti, l'intonaco, i serramenti; a tutto ha voluto pensare affinchè l'opera riesca veramente bella e in tutto rispondente al disegno. E che tale opera riesca, giunta che sia a compimento, un lavoro veramente perfetto, oltre che per la direzione speciale che si riservò lo illustre progettista, si ha motivo di sperarlo anche per la cura del capomastro signor Emilio Susanna, il quale è coadiuvato dai fratelli Luigi e Giuseppe di Ponte di Piave.

Per la cure marine

VITTORIO — Ci scrivono 17:

Il signor Giacinto Comuzzi ha versato per le cure marine al tesoriere della Congregazione di Carità lire tredici, residuo somma raccolta da amici per l'acquisto di una corona mortuaria pel signor Carlo Lollo. — L'Amministrazione ringrazia.

Teatro. — L'attuale Presidente del Sociale, merita plauso per aver condotto a termine importanti lavori di restauro e d'abellimento nel Teatro di Ceneda. Ora coronerà l'opera con allestire un degno spettacolo autunnale, che riesca anche solenne commemorazione verdiana.

Non si aspetti però ancora mentre la Società esercenti e la «Pro Vittorio» sono disposte a dare tutto il loro appoggio.

Monumenti vespasiani. — Finalmente se ne incomincia la installazione, ma se proprio si cerca località non adatta, anzi proprio inopportuna, come quella presso il Duomo di Ceneda, meglio far senza dei monumenti pur tanto reclamati.

Arrestato per lesioni

CONEGLIANO — Ci scrivono 17:

Stamane venne tratto in arresto e tradotto alle nostre carceri giudiziarie il contadino Angelo Calonego di Follina.

L'arrestato sarebbe colpevole di lesioni gravi in danno di un suo conterraneo.

ASOLO — Ci scrivono: 17

Pro Patronato. — Il Comitato giovanile per la pesca pro Patronato, ci comunica la prima lista delle offerte pervenute.

Famiglia Queruli lire 12; prof. Ant. Bagetto direttore della Scuola di disegno, 2.50; Conte Giuseppe Valier, 20; famiglia Vettori, 5; Cassa Rurale di Asolo, 25; monsignor Angelo Brugnoli, 20.

Il Comitato stesso ci comunica che in settimana persone incaricate visiteranno le famiglie del paese per raccogliere le offerte di oggetti e denaro per la pesca. Esso calcola di poter aprire detta pesca la domenica 14 settembre.

L'apertura della tramvia e una nostra proposta. — Apprendiamo con la più viva soddisfazione che oggi sarà aperto al pubblico l'esercizio della tramvia Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene. L'annuncio è stato accolto da tutta Asolo con legittima soddisfazione bene augurando all'avvenire di questa bella plaga, la cui forte e laboriosa popolazione saprà ridestare in se, quelle energie che fino ad oggi sembravano alquanto assopite.

Oggi dunque sarà aperto il suddetto servizio non per tutto l'intero percorso, e cioè, da Valdobbiadene fino a Casella d'Asolo, poichè il percorso Casella-Asolo città sarà aperto soltanto fra pochi giorni. Ci sia permesso avanzare adesso una proposta. Vorremmo cioè, che pur fermo restando il prezzo del biglietto per l'intero percorso Valdobbiadene Montebelluna Casella d'Asolo (prezzo corrispondente al chilometraggio) la tariffa del percorso Casella d'Asolo città venisse per i soli giorni di sabato e domenica ridotto a centesimi dieci anzichè venti. Ciò per favorire la grande massa della popolazione che in detti giorni massimamente affluisce in città sia per il mercato sia per i suoi particolari interessi.

Tale riduzione, speriamo, sarà presa in considerazione e sarà bene accolta.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

L'ospitalità all'Istituto Turazza. — Il Sindaco cav. nob. Puppati, quale Presidente del Teatro, ha fatto sapere al Direttore dell'Istituto Turazza sig. Errani che le spese teatrali della recita di ieri, le assumeva la Società del Teatro.

Stasera i fratelli Fraccaro hanno concesso l'ingresso gratuito al Cinema del Kursaal a tutti i bravi giovani dell'Istituto.

Il 58.o Fanteria è entrato stamane in città al suono di brillanti marcie della sua distinta banda, ricevuto con feste da parte della cittadinanza. S'è attendato al Musor. Stasera avremo concerto della banda.

VICENZA

Le feste di Enego

VICENZA — Ci scrivono 17:

Domenica 24 avrà luogo l'annunciatavi inaugurazione della nuova strada carrozzabile Primolano-Enego, della quale vi ho a lungo parlato.

Alle ore 8.30 vi sarà il ricevimento delle autorità alla stazione di Primolano, donde si recheranno sul nuovo grandioso ponte sul Brenta. Ivi S. E. Mons. Luigi Pelizzo, Vescovo di Padova, impartirà la benedizione rituale al ponte e quindi dirà un discorso di circostanza.

Il Sindaco sig. Sisto Dalla Palma dirà pure parole di circostanza.

Quindi autorità ed invitati saliranno ad Enego, dove sarà loro offerto il *vermouth* d'onore.

Il banchetto ufficiale seguirà in Municipio alle ore 13.

Domani, lunedì, avrà luogo il collaudo del ponte

Grave disgrazia

A Pojana Maggiore è accaduta una raccapricciante disgrazia.

La contadina Fontana Angela d'anni 59, era entrata in un molino eletrico. Inavvertitamente si lasciò prendere le vesti da un ingranaggio e la poveretta rimase orrendamente sfracellata.

Il nuovo arciprete di Malo

In seguito a concorso canonico è stato eletto ad arciprete di Malo il M. R. Don Luigi Zecchini, ora arciprete a Zimella, giovane e valente sacerdote vicentino.

L'accordo tra i creditori della Popolare e della Scledense

(*per telefono*) — Oggi, finalmente, è stato raggiunto l'accordo fra i creditori dissidenti che avevano presentato ricorso contro le sentenze di omologazione del concordato della Banca popolare di Vicenza e della Banca Scledense.

In seguito a questo accordo, domani, alla Corte d'Appello di Venezia, verrà fatto regolare recesso dei ricorsi presentati, cosicchè le due sentenze di omologazione si devono ritenere fin d'ora come definitive.

La proclamazione dell'avv. Tattara a candidato politico

(*per telefono*) — Oggi, alle ore 17, nel vastissimo cortile della trattoria «Tripoli» a Valdagno, ha avuto luogo la proclamazione a candidato politico del commendatore nob. avv. Marco Tattara, presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza.

Erano presenti circa 600 elettori, accorsi da ogni parte del Collegio. La relazione all'assemblea è stata fatta dall'assessore di Arzignano signor Dal Molin Augusto.

La proclamazione è avvenuta tra grandi applausi. E' stato subito spedito un telegramma al comm. Tattara, per comunicargli la lieta notizia.

Deliberazioni di Giunta

SCHIO — Ci scrivono 17:

Ecco le deliberazioni prese dalla Giunta Municipale nella seduta del 13 agosto corrente:

1. *Tiro a segno:* Delibera stanziamento nel Bilancio 1914 della somma necessaria per il concorso del Comune nella spesa per i nuovi lavori nel Campo di Tiro a Segno.

2. *Associazione impiegati ed agenti di commercio:* Concede la sala della Scuola Libera Popolare per una conferenza da tenersi la sera del 28 corr. sul tema: «La Legge sul contratto d'impiego».

3. *Dazio:* Approva proposta dell'Ufficio Daziario per l'incameramento dei depositi cauzionali di due esercenti.

Accorda un congedo di otto giorni al Ricevitore daziario.

4. *Case popolari:* Su istanza di alcuni inquilini delibera di concedere la introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle Case Popolari a condizione che ogni famiglia provveda a sue spese un contatore o che il numero dei richiedenti non sia inferiore al terzo degli inquilini.

Prende altre deliberazioni d'ordine interno.

Incendio di legname

LONIGO — Ci scrivono 17

Ieri sera verso le 10, chiamati d'urgenza, i pompieri con pompa e attrezzi, al comando del capo Casazza, e dello ingegnere cav. Carraro, partivano alla volta della Frazione Madonna dove si era sviluppato il fuoco nel magazzino di depopito legnami da costruzione dello imprenditore Dal Maso Celestino.

Già sul posto stazionavano molti terrazzani che avevano iniziato un attivo lavoro di spegnimento, lavoro quasi inefficace, date le condizioni del luogo e la entità delle fiamme.

Dopo un lavoro febbrile, da parte dei pompieri e del popolo accorso, lavoro che mirò ad isolare l'incendio acciocchè non si attaccasse pure all'abitazione del Dal Maso — solo verso l'alba esso venne corcoscritto.

Il danno è rilevante e non si conoscono le cause che determinarono il fuoco.

VALDAGNO — Ci scrivono 17

(G. B.) — *Il mercato dei polli e delle uova.* — L'intera cittadinanza, e non a torto, lamenta che ormai il mercato dei polli e delle uova sia ridotto ai minimi termini.

Quale la causa? La si deve ricercare nel fatto che i negozianti grossisti incettano quasi completamente detti generi allo sbocco delle vie che dai monti, dalle Frazioni e dai Comuni limitrofi mettono su questa piazza e persino ad un chilometro di distanza da essa.

Oltre a questi negozianti grossisti — che sono la maggior parte forestieri — vi sono anche dei negozianti girovaghi locali che durante la settimana girano da una casa all'altra e da questa a quella contrada ammassando le uova.

Il danno che ne risente la popolazione non è indifferente, poichè in tal modo i generi vengono incariti sempre più per causa di questi speculatori che poi ne fanno spedizione altrove; ed il mercato delle uova e dei polli — una volta tanto abbondante — è così ridotto ad una cosa addirittura irrisoria.

Tempo fa il Municipio aveva dato ordini severi in proposito sguinzagliando i suoi agenti nei punti ove viene intercettata questa merce, ma poi — come succede di tante disposizioni — nessuno più se ne curò.

Sarebbe cosa veramente utile e desiderata da tutti che la competente Autorità Municipale avesse a togliere radicalmente questo inconveniente.

VERONA

Una medaglia all'on. Rossi

VERONA — Ci scrivono 17:

Al restaurant della stazione di Porta Vescovo, domani sera si riuniranno a banchetto i sindaci del II. Collegio per offrire al deputato Rossi una ricca pergamena ed una grande medaglia d'oro in atto di omaggio e riconoscenza per il vivo interessamento da lui sempre dimostrato in bene del collegio.

Un altro volo del P. 5

Prossimo ad un gran *raid* che avrà per mèta, a quanto dicesi, la Capitale, il nostro dirigibile «P. 5» continua intanto i suoi voli nei dintorni della città.

Anche iersera ha dominato per un'ora nel nostro cielo spingendosi fino a S. Martino Buon Albergo.

Ancora la tragedia di Montecchia

Oggi, a Montecchia di Crosara, seguirono imponenti funerali della ragazza Rosa Buratto uccisa ieri dal fidanzato che essa intendeva abbandonare adducendo il pretesto che egli era ammalato.

Lo Strapparava versa sempre in istato grave. I medici però contano che egli in breve possa superare la crisi.

Lo Strapparava è sempre in istato di grave agitazione. Dice che è inutile che i medici lo curino poichè egli vuol morire ad ogni costo.

La quarta dell' "Aida,,

Anche oggi, favoriti dal tempo e dai felici mezzi di comunicazione si sono riversati nella nostra città da ogni parte dell'Alta Italia e dal Trentino, migliaia e migliaia di forestieri il cui primo pensiero era quello di correre in cerca di un biglietto per lo spettalolo per non rimanere a bocca asciutta, come è toccato a molti venerdì scorso.

Fra le varie numerose comitive di ospiti che si aggirano per le vie centrali, in attesa dell'ora propizia per entrare in Arena, molte sono composte di veneziani, dii bolognesi, altre di lombarde. Durante lo spettacolo l'anfiteatro era gremito letteralmente.

Come al solito la folla fu continuamente prodiga di ovazioni calorose a tutti gli artisti e al maestro Serafin che insieme a quelli si presentò replicatamente alla ribalta.

Anche stasera lo spettacolo fu rallegrato dalla festa dei moccoletti.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 17:

Per l'Asilo d'infanzia. — La società dell'Asilo d'infanzia in questi giorni sta costituendosi in comitato di festeggiamenti onde nel prossimo settembre con una serie di spettacoli raccogliere il denaro che manca per costruire il nuovo edificio che da tempo ha deciso.

UDINE

Una mano sfracellata

UDINE — Ci scrivono 17

L'operaio Giacomo Fruch di anni 33, da Rigolato, addetto al laboratorio De Antoni a Comelians, mentre lavorava ad una piallatrice meccanica, s'ebbe la mano destra impigliata in un ingranaggio. S'ebbe tutte le dita completamente sfracellate.

Una ferita misteriosa
Fanciullo accecato

Ieri venne accolto d'urgenza all'ospedale di Cividale il fanciullo Macorig Filippo di Antonio da Musarolis. Egli presentava sulla parte sinistra della faccia un'orribile lesione che comprendeva l'occhio.

Il padre del fanciullo narrò che si era ferito per lo scoppio di una capsula; ma questa versione apparve inverosimile perchè nell'occhiaia gli vennero trovati dei pallini da fucile. Si dubita quindi che si tratta di un incidente di caccia e l'autorità ha iniziato le indagini.

Il piccino resterà cieco, se potrà sopravvivere alle orrende lesioni.

Il suicidio del pittore Provisani

Stamane si è suicidato gettandosi sotto il treno al passaggio a livello di via Del Bon, il pittore Giacomo Provisani di anni 52 da Udine.

Il Provisani era da tempo dedito all'alcool e la ragione della sua misera fine deve appunto ricercarsi nei perturbamenti mentali prodotti dal terribile vizio.

Egli non aveva nessuna ragione di lamentarsi, poichè le condizioni di famiglia ed economiche erano in verità assai buone.

Lasciò un biglietto sconclusionato in cui diceva di uccidersi perchè stanco del mondo.

Pranzo degli ufficiali

CODROIPO — Ci scrivono 17:

Le manovre della Cavalleria avranno fine domani. Gli ufficiali del V Reggimento Novara hanno offerto un banchetto agli ufficiali del 4.o Genova cavalleria. — Il pranzo ebbe luogo stasera alle ore 8 al Teatro Lazzarini addobbato di fiori e di sempreverdi per la circostanza. Durante il banchetto suonò la banda del reggimento Novara. Fornitore del pranzo fu il vivandiere signor Milanesi.

I due Reggimenti partiranno martedì mattina per le loro sedi.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; d. 18.10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; d. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; d. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5.; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 20.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; d. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 16.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.10 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30

LIBRI

Le Filleul

Come il titolo spiega, siamo in letteratura cattolica; potrebbe anche essere un trattato per seminari, scritto in francese, ma il nome dell'autore — Enrico Lavedan — serve a rassicurare. Si tratta di una serie di conversazioni tra un padrino e il suo figlioccio, sulla gioventù parigina del tempo, cioè sulla più « moderna » possibile, su quella che sarà forse domani la gioventù di ogni paese civile. Nel libro c'è della polemica, della psicologia e della morale: non vi si discute, come l'elegante atticismo preferisce, per discutere, ma per concludere qualche cosa: l'autore ha un punto di vista fondamentale da cui parte, da cui dirige intimamente le discussioni dei suoi personaggi e a cui vuol portare con le buone i lettori dissidenti — un punto di vista chiaro, preciso, esatto, da vero cattolico! Non dico che egli sia molto dimostrativo, molto convincente per chi non ci crede, ma è però certo un convinto: egli ha l'aria, col suo libro, di pigliar per mano la gioventù intera di Francia e ricondurla in chiesa. La trama del « Filleul » finisce proprio così: il figlioccio incredulo, o indifferente, si decide di andar col padrino alla messa, ove la mamma lo aspetta. Dunque una moralizzazione all'antica, in piena regola, ingenua per i filosofi del duro mondo, ma intanto simpatica; e che vien da Parigi!

Il libro interessa, oltre che per questo, anche per la sua psicologia — lo si può leggere come un volume di storia vissuta: la psicologia è sempre storia. Ci sono qui due generazioni: la vecchia, dei nati nel sessanta — e la nuova, dei ventenni; e ci vivono davanti tratteggiate rapidamente, agilmente, in piena evidenza. L'originalità dell'antitesi psicologica sta in questo: che l'uomo maturo, il padrino, ha tutta l'aria del giovane: pieno di entusiasmo, di idealismo, di fede in senso larghissimo: fede religiosa, patriottica, artistica; è romantico, sciovinista, cattolico, e tutto ciò con molto calore — egli è soprattutto inflammabile! Di vecchio non ha che una cosa: ci tiene al passato — ardentemente!...

Il giovinotto, il parigino ventenne, è viceversa. Soprattutto indifferente, soprattutto calmo: non conosce i « santi entusiasmi » e non capisce il valore di un *anti;* non clericale e nemmeno anticlericale — nulla; nel caso, un entusiasmo di testa, mai di cuore: ha il cuore impermeabile Nulla lo scuote, nulla lo fa andar in collera e nulla in fondo gli piace troppo — neanche divertirsi. Può anche frequentare i saloni, ma non balla però! Può perfino entrare in Notre Dame — non per pregare, si capisce, nè per ammirare: ci va, ad esempio, per misurare la lunghezza della navata... « Ehi! febbre! amore! poesia! arte pura! famiglia! religione! patria!... — gli gridano dietro: non si volta nemmeno; niente lo riguarda. Non c'è che una cosa veramente interessante per il giovinotto: la stanza da bagno. La *divina acqua* con tutti i gradi di temperatura ha preso il posto di tutti gli ideali. Si tratta unicamente di far dei bagni e della buona ginnastica da camera; di curare i muscoli e la pelle.

Nella discussione fra i due il lettore può pigliare la parte che crede; io naturalmente sto col padrino — io mi sento un entusiasta. Ma è però vero che tutte due le persone sono simpatiche: un simpatico parruccone il maturo; e il figlioccio con le sue arie di buddista per ispasso, un simpatico gaglioffo. Gli è che oltre le loro idee opposte, hanno ambidue qualche cosa in comune, essenziale agli uomini per farsi credere e farsi amare: hanno in primo luogo dello spirito, ed essere persone di spirito è già un vantaggio. E poi hanno del gran garbo: trattano le questioni più spinose con delle forme da signorine; si battono anche con un certo calore, ma con una grazia, con una ingenuità con una buona fede, con uno spirito così libero da qualsiasi acrimonia, che fa piacere a sentirli. Parlando della società, il padrino fa un caldo elogio della gentilezza: « La gentilezza è la più grande, forse l'unica virtù del mondo » — qui è Enrico Lavedan: ed è lui sempre, in tutto il volume, che anima la polemica di soavità, che tira con tanta amabilità acqua al suo e nostro molino; è lui che infiora di stilistica mitezza i più solidi aforismi di una morale avversata da tanto tempo senza ragione. Attraverso la sua blandizie arguta, lo spirito moderno potrà risentire e rigustare molte altissime cose che il Cattolicismo insegna; perciò è desiderabile che il bel libro si diffonda anche in Italia. Chi non conosce il francese, legga la buona versione italiana di Leopoldo Caseis, che l'editore Buffetti ha approntata con arte tipografica eccellente, e ad un buon mercato che ha, tra noi, del favoloso.

Emilio Zanette

*

Guerrazzi, Pascoli e la critica moderna; ecco il tema che Pietro Micheli tratta in un opuscolo di una quarantina di pagine, accuratamente impresso dalla casa Giusti di Livorno. « Ero in un paesetto del Cadore — così comincia l'autore. Pioveva. La direttrice dell'albergo, dove ero alloggiato, una donnina piccola e bruna, un granellino di pepe, piena d'attività e di vivacità... credeva anche suo dovere di trattenere piacevolmente i pensionanti e, tra una cosa e l'altra, parlava, parlava di tutto un po': del modo di condurre un albergo,... della poca iniziativa degli albergatori indigeni, dello snobismo dei signori italiani... e poi, seccata anche lei del tempo, dimenticando che era lì per incoraggiare i frequentatori, inveiva contro la montagna... e si lamentava della fatica, dello strapazzo, formando un piacevolissimo ammasso di contradizioni, che mi fecero pensare a Benedetto Croce, il quale per dovere scrive, scrive, finchè dimentica nella pratica la teoria, anzi mette l'una e l'altra in contrasto fra di loro e le lascia fare a pugni in modo che tutte e due ne escono con la testa rotta ». — La chiusa inaspettata della curiosa premessa... alpestre con relativa direttrice di albergo piccola e bruna, ci dice chiaramente quale sarà per essere tutto il restante dello scritterello, una fiera requisitoria, cioè, contro il critico napoletano per alcuni suoi severi giudizi letterari specialmente intorno al Guerrazzi. Non vogliamo aggiungerci terzi nella polemica, a proposito della quale il giudice di pace di manzoniana memoria potrebbe forse sentenziare « hai ragione anche tu! »; qui ci basti soltanto aver annunciato l'opuscolo, il quale, scritto con calore di convinzione se non con temperanza di forma (ahimè, i letterati!), si chiude con brevi pagine inedite di Giovanni Pascoli.

*

La nota casa G. Puccini, che recentemente da Ancona passò a Milano, per allargare vieppiù la sua intelligente attività editoriale, ha dato di fresco alla luce un gruppo di pubblicazioni che vogliamo qui ricordare.

Citiamo prima la traduzione di Heine iniziata da Fernando Palazzi coi « Reisebilder ». Di quest'opera, che comprenderà due volumi, il primo è già pronto in elegante e maneggevole formato; seguirà, pure in due volumi, l'« Alemagna » e poi via via gli altri scritti heiniani, com'è ardito proposito dell'editore.

Un elegantissimo opuscolo è quello che contiene l'alata orazione di Sem Benelli in « Ricordo di Giovanni Pascoli »: essa naturalmente non vuol essere un vero e proprio saggio sull'uomo e sullo scrittore, si bene soltanto una calda evocazione in una prosa piena di motivi poetici. — Giuseppe Lipparini, in mezzo alle cure della scuola, passa con mirabile versatilità di ingegno dal libro scolastico a quello di critica, e da questa, attraverso il romanzo, alla poesia. Il suo recente fascicolo di versi « L'Ansia », meritamente lodato, tien dietro e compie i noti « Canti di Mèlitta » e fa parte della collana poetica Puccini, da poco iniziata. — Carlo Linati, dopo « Cristabella » segna un passo innanzi nella sua arte di narratore, col volume recente dal titolo « Duccio da Ponta », quadretti e ricordi di collegio, pieni di grazia fresca e felice. — Fernando Palazzi, il traduttore di Heine sopra citato, diventa diligente biografo e critico di Sem Benelli in un bel volume di quasi duecento pagine. Il suo saggio critico tratta, nel primo capitolo, di alcune condizioni del teatro contemporaneo, nel secondo del Benelli e dell'opera precedente la Cena delle Beffe, nel terzo della « Cena delle Beffe » in particolare, nel quarto dell'« Amore dei Tre Re », nel quinto del « Mantellaccio », nel sesto ed ultimo della « Rosmunda ».

*

« Lettere di Illetterati » è un curioso ma insieme importante volume di Filippo Lussana (editore Zanichelli). Con le presenti note l'autore, lungi dalla pretesa di aver compiuto uno studio sistematico ed esauriente, volle soltanto presentare un materiale che è documento autentico sopra la psicologia della plebe rurale d'Italia. Notiamo le pagine che trattano delle condizioni intellettuali, della cultura, dei sentimenti, degli affetti e della morale dei contadini, e infine tutta l'ultima parte del libro, ove un centinaio di lettere originali serve di illustrazione alle dotte pagine che precedono.

*

Il terzo volume di « Voci d'Oriente, opera laboriosa di Raffaele Ottolenghi, è uscito non è molto presso la casa editrice del Coenobium e tratta diffusamente intorno all'epoca del trionfo cristiano (compromesso coll'Ellenismo della decadenza).

Acque, Bagni, Villeggiature

Da Belluno

Malgrado le stranezze della stagione tuttavia il movimento dei forestieri a Belluno è vario, continuo e interessante tanto da dimostrare che la regione dolomitica è una delle più forti attrattive non solo d'Italia ma dell'Europa.

Furono di passaggio o si soffermarono in questi dì al *Grad Hôtel des Alpes* a Belluno: S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. il Generale Zuppelli, il comm. Colonnello Montasini aiutante di campo di S. A. e Stato maggiore, S. E. la principessa Odescalchi, il barone Ricciardi, la baron. di San Martino, Co. e Cont. Alvise Foscari, Cont. d'Harcourt, Conte e Cont. Polcenigo, Co. e Cont. Nani Mocenigo, cont. Scapin Brazolo Milizia e figli, march. Ludovisi, barone e baronessa Weil Weis, avv. Ugo De Amicis, ing. cav. Guido Rey, S. E. il generale Frugoni, Dott. Rota e signora, prof. Ettore Romagnoli, cap. Borelli de Marchi e famiglia, Dott. cav. Blessich, avv. cav. Pietro Serinzi e figlio, cav. rag. Emilio Martini, Prof. Paolo Michiel, sig. Maloretti Eugenio, sig. Guido Bonaldi, M.rs Lady Dingli, sig. Alfredo Benacchi, ten. col. cav. Fragonara, sig. Giuseppe Spiera, sig. Carlo Taddei, S. E. il ministro Bertolini, sig. Antonietta Bernasconi, ten. Rossignoli, sig. Amedeo Padoa, sig. Rudolf Woller, aviatore Henri de Beaumont, sig. Augusto Bell,i avv. Giuseppe Cazorzi, sig. Filippo Sommerberg, sig. Gaudert Hurt, prof. Luigi Cappelletti, lo scultore Edoardo Rubino, sig. Paolo Kraty, ing. De Pian e figli, miss R. Estaillon, miss Ellwang, M. Littigow Osborn, M. Longston, cap. Tiby, magg. Tesei, dott. Manzini, dott. Arrigoni, M.rs J. Lazell, cap. di fregata Capon, barone de Chantal, prof. Vittorio Norsa, ecc. ecc.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.96	59.76	60.03
Termometro cent. al N.	20.	18.8	22.9
Umidità relativa	79	81	75
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	8	3	2

Temperatura massima di ieri 22.3; minima di oggi 15.3 — Marea: 1.a alta 12.15; 2.a alta 23.45; 1.a bassa 5.20; 2.a bassa 17.55

SPORT

Il primo volo del dirigibile dell'ing. Forlanini è felicemente riuscito

Milano 17

Stamane il dirigibile « Città di Milano » ideato e costruito dall'ing. Forlanini e donato all'esercito ha compiuto felicemente dopo circa due anni di lavori il suo primo volo sulla città. Il dirigibile, nella cui navicella si trovavano l'ing. Forlanini, il maggiore Del Fabro, l'ing. Albertario, il capitano Agostoni, il motorista e il meccanico, si è innalzato dal cantiere di Baggio pochi minuti prima delle 7. Raggiunse l'altezza di un centinaio di metri e quindi ripetè parecchi giri per le prove di velocità, percorrendo la linea Masocco-P. Ticinese. Indi raggiunse circa 250 metri di quota e virò al largo su Milano dirigendosi sopra Greco, Turro e Crescenzago, dove c'è la dimora del vecchio e glorioso « Leonardo da Vinci ». A Crescenzago gli aeronauti hanno lasciato cadere un messaggio, il quale portava il saluto al sindaco e alle varie autorità del paese. Poi, ripercorrendo la via Padova, si portò all'altezza di Loreto e, navigando sul Corso Vittorio Emanuele, portò un saluto ai milanesi in Piazza del Duomo, apparendo sopra la gran mole tra gli sguardi stupiti della folla. Giungevano a bordo gli echi delle grandi acclamazioni, le quali accompagnarono di quartiere in quartiere tutto il felicissimo viaggio aereo.

Quindi il « Città di Milano » si staccò dal Duomo, imboccando corso Ticinese, sempre mantenendosi ad una quota di 300 metri. Appena fuori di Milano, il dirigibile si abbassò prima a 200 metri, poi, gradatamente, a 100 metri. Infine, dopo alcune evoluzioni su Piazza d'Armi, il dirigibile atterrò felicemente. Il viaggio durò due ore e mezza. Il viaggio di ritorno fu un po' ostacolato da un forte vento.

Il dirigibile « Città di Milano » è provvisto di due motori Isotta-Fraschini, ciascuno della forza di 85 cavalli, capaci di imprimere, a pieno carico, alle eliche di propulsione circa 250 giri, che dovrebbero dare al dirigibile la velocità di 70 chilometri all'ora. E' lungo metri 72 per 18 di diametro e ha una incubatura di 11.500 metri cubi. Con questa capacità può spostare, oltre il proprio peso, circa 5 tonnellate.

I due motori possono essere accoppiati e funzionare separatamente.

Il dirigibile proseguirà ora i suoi esperimenti, che dureranno circa un mese, quindi ne verrà fatta la definitiva consegna al Ministero della Guerra.

Il primo circuito motociclistico veneto di regolarità

Ci scrivono da Padova, 17:

Veramente notevole il successo avuto da questa prima manifestazione organizzata dal novello « Moto Club Padova ». La gara raccolse infatti un numero rilevante di concorrenti.

La partenza è stata data stamattina alle ore 5 a S. Antonino, a un km. fuori porta Mazzini, dal sig. Acquati di Milano, cronometrista ufficiale del M. C. I. — Presenziava il presidente sig. Valenzini.

Il percorso del circuito Padova Vigodarzere Campodarsego Camposampiero Limena Padova: Km. 75, doveva essere fatto 4 volte.

Ecco l'ora di partenza dei singoli concorrenti: Ore 5 Fagenz; 5 2' Filippi; 5 4' Galleazzi; 5 6' Crosara Paolo; 5 10' Toffanello; 5 12' Finzi; 5 14' Gambato; 5 16' Castelli; 5 18' Negri; 5 20' Chiovato; 5 28' Crosara Francesco; 5 30 Baggio.

Zambato e Crosara si ritirano per guasto alla macchina. Nessun incidente.

Ecco la classifica finale:

Premio di I.a Categoria — Medaglia d'oro i seguenti:

Filippi Corrado di Padova in ore 7 30' 0" 3/5 — Negri Alessandro di Valdagno in ore 7 30' 0' 4/5. — Finzi Aldo di Badia Polesine in ore 7 30' 1" — Chiovato Amedeo di Padova in ore 7 30' 1" 2/5 — Apergi Manlio di Padova in ore 7 30' 1" 3/5 — Favenz Gaetano di Padova in ore 7 30' 1" 4/5 — Baggio Iginio di Padova in ore 7 30' 3" — Antoniazzi Antonio di Padova in ore 7 30' 4" 3/5 — Crosara Francesco di Valdagno in ore 7 30' 5" 2/5 — Tofanello Pompeo di Padova in ore 7 30' 22" — Castelli co. Pietro di Padova in ore 7 30' 32" 1/5 — Galeazzi Fiorenzo di Vicenza in ore 7 32 12" 4/5.

II. Categoria - Medaglia vermeille:

Vantini Elios di Padova in ore 7 30' 1"

Premi di maggior Regolarità:

1. Filippi Corrado medaglia d'oro — 2. Negri Alessandro medaglia vermeille — 3. Finzi Aldo medaglia d'argento.

Campionato veneto podistico

Organizzato dalla Società «Sport Vigor» si è svolto oggi alle 16 sul percorso Padova-Brentelle e ritorno il campionato veneto podistico.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bisquola Tullio della Federazione sportiva rodigina che ha compiuto il percorso (Km. 5) in 15' — 2. Pasinato Silvio di Vicenza — 3. Zen Luigi da Adria.

Campionato veneto ciclistico indipendenti

Stamane alle 8.15 a Bassanello è stato dato il *via* ai correnti al « Campionato ciclistico veneto indipendenti ».

Partirono: Zecchini Antonio, Zambotto Carlo, Zampieri Eliseo, Montini Alfredo, Zambelli Antonio, Segato Innocente, D'Adamo Federico, Rizzetto Aldo, Morato Giovanni, Borgato Gino, Prendin Pietro, Tura Gino, Fusari Carlo, Doria Egle, Casarin O. e Rigolon Giovanni.

La gara si svolse sul percorso: Padova, Battaglia, Monselice, Este, Vò, Zoven, Teolo, Bresseo, Padova da compiersi due volte (Km. 130).

L'arrivo è avvenuto alle 13.15 al Cavalcavia di Brusegana, in questo ordine:

1. Rizzetto di Este — 2. Morato di Granze — 3. Dedan di Villafranca — 4. Zambelli di Padova — 5. Rigolon — 6. Tura — 7. Doria — 8. Zecchini.

Nella discesa di Teolo Zampieri, Zambotto e Montini hanno fatto un terribile capitombolo.

Il primo riportò lo spostamento della clavicola della spalla destra e diverse contusioni, gli altri due se la cavarono con qualche ammaccatura ma ebbero le macchine danneggiate.

I traguardi di Teolo furono vinti, il primo da Rizzetto e il secondo da Morato.

Gare podistiche al Campo dei Giuochi

Ecco i risultati delle gare podistiche organizzate dalla « Sempre Uniti » e seguite stamane al Campo di giuochi di via Delzoni:

Corsa dei 100 metri:

1.a Batteria: Doria, Briani — 1.o Doria in 14".

2.a Batteria: Gallo, Montanari e Panato — 1.o Gallo in 16"; 2.o Montanari in 18".

3.a Batteria: Carraro e Di Prampero — 1.o Di Prampero in 20".

Finale: 1.o Gallo in 12" — 2.o Doria in 12" 1/5 — 3.o Montanari in 14" — 4.o Di Prampero in 25".

Corsa di resistenza dei metri 3000.

Arrivano: 1.o Gallo in 9' 40"; — 2. Bissani — 3. Briani — 4. Doria — 5. Giuriati — 6. Scorzoni — 7. Rossetto.

Urgos si è ritirato al terzo giro per una distorsione al piede.

Marcia di resistenza di cinque chilometri.

Arrivano: 1.o Bricito in 28'; secondo Guerra in 29' 33".

Gara staffette di 5 chilometri.

Partono le coppie: Gallo-Stefani — Bazzani-Mion — Bassani-Briani — Guerra-Di Prampero — Bricito-Montanari.

Arriva prima la coppia Gallo-Stefani in 16' 38" — seconda la Bassani-Briani in 17' 45" — terza la Bazzani-Bion in 19'.

La traversata di Padova a nuoto

Organizzata dal «Rari Nantes Patavium» è seguita oggi la « Traversata di Padova ».

La partenza è stata data alle 5.10 al Bagno pubblico.

L'arrivo è avvenuto davanti a gran folla al Ponte Molino nell'ordine seguente:

1.o Massa Mario dell'Ardita Juventus di Nervi in 29'.59".

2.o Grego Egidio di Parenzo in 31.2".

3.o Pratolongo Mario di Nervi in 32.57".

4.o Mazzola Giancarlo di Genova in 34 primi e 31".

5.o Gaviraghi Carlo di Milano, in 35'.10".

6. Fabrizio Giacomo di Venezia in 35'.17".

7.o Guarnieri Gino di Padova in 35'.33".

Giro ciclistico di 370 chilom.

Milano 17

Stamane è stata data la partenza a 109 corridori che partecipano alla corsa di 370 chilometri per dilettanti che si svolge sul percorso Milano, Lodi, Cremona, Mantova, Verona, Desenzano, Brescia, Crema, Lodi, Milano.

Durante la corsa non si sono verificati incidenti notevoli all'infuori di una caduta del corridore Bertarelli, avvenuta a Gerenzano. La corsa s'è svolta con un tempo magnifico e con strada in ottime condizioni, per quanto assai polverosa. In testa si sono alternati i migliori corridori iscritti: Prada, Valentini, Cerri e Bianchi Giovanni.

Il traguardo d'arrivo è posto a Rogoredo a pochi chilometri da Milano ove è riunita una folla numerosissima che attende ansiosamente i corridori. Sono le 15.5' quando giunge il primo corridore accolto da grandi applausi. E' Verri Angelo dello « Sport Club Milano »: segue poi a distanza di una macchina dal primo un numeroso gruppo nel quale sono: Mario Bianchi di Trecate, Garavaglia di Milano, Quaglia di Torino, Prada di Santamaria Maggiore, Levati, Selvaderego, Recalcati, Spaggiari, Ricci, Lorenzetti, Magri, Bernotti. Tutti questi corridori giungono in gruppo così stretto che la esatta classifica riesce difficile; la giuria si riunirà stasera per deliberare.

La corsa del dalio a Siena

Roma 17

La *Tribuna* ha da Siena che oggi si è svolto lo spettacolo del palio. Il piazzale del campo era gremito di spettatori: il grande corteo è cominciato alle 18 ed è terminato quasi alle 19. Quindi è avvenuta la corsa tra i quartieri Aquila, Torre Nicchio, Pantera, Belva, Bruce, Drago, Chiocciola, Montone e Leucorno. Nella corsa ha preso testa del gruppo il Nicchio, ma ben presto è stato sorpassato. I tre giri di pista sono stati contrastatissimi. Finalmente il palio è vinto dal Montone seguito a brevissima distanza dal Leucorno e dal Nicchio che giunge terzo.

Mercati del Veneto

VERONA — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 16 Agosto 1913 dei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merce franca Stazione:

Frumento: fino da lire 25.75 a 26 — buono mercantile da lire 25.25 a 25.50.

Grano turco: pignoletto da lire 19.75 a 20.25 — nostrano da 18.75 a 19.25.

Riso: fino e soprafino da lire 48.25 a 55; — sotto fino da lire 46.25 a 48 — ranghino da lire 47 a 50 — lencino da lire 45 a 49. — giapponese da 42.50 a 44.

Cascami: mezzo riso da lire 26 a 28 — risetta da lire 20 a 22 — giavone a lire 19.

Risone: ranghino da lire 26.50 a 27 — nostrano da lire 29 a 30 — lencino da lire 28 a lire 29.

Olio Ricino: nostrano 1.a qualità (casse latta) da lire 90 a 95 — indiano 1.a qualità (casse latta) da 88 a 90 — Indiano seconda qualità (pressione in barili da lire 75 a 78.

Ricino seme da lire 34.50 a 35.50 — Avena da lire 17 a 17.50 — Segala da lire 19 a lire 20 — Fagiuoli bianchi da lire 28 a 33 — id. colorati in sorte da lire 32 a 35.

Tragica lotta tra un guardiano e un ladro di galline

Roma 17

La *Tribuna* ha da Velletri: Stamane, mentre certo Mariano Candidi si trovava nel proprio orto, ha udito un rumore sospetto nell'interno del gallinaio. Accorse e sorprese il noto pregiudicato Luigi Colini che tentava di fare man bassa delle galline. Il guardiano, che aveva con sè il fucile, si avvicinò con l'arma spianata. Il Colini atterrito implorò di risparmiargli la vita, ma poichè l'ortolano si avanzava sempre con l'arma rivolta verso il ladro, questi con un balzo ha afferrato la canna del fucile tentando di disarmare l'avversario. Nella breve colluttazione il fucile ha esploso ferendo il Candidi al braccio. Allora, accecato dall'ira, l'ortolano ha sparato a sua volta un colpo contro il Colini: questo ha potuto riafferrare il fucile e ne ha rivolto la bocca contro l'ortolano: ne sono seguiti altri colpi: poi i due si sono lanciati uno contro l'altro ed è incominciata una lotta feroce, tragica. Accorsi i carabinieri, hanno trovato a terra, esausto per il sangue versato, il Candidi, mentre il ladro si era dileguato.

Si dice che in un fosso sia stato ritrovato il cadavere del Colini, che si sarebbe suicidato.

Un'utile invenzione
Il "radiocronometro,,

Caltagirone, 17

Viene segnalata una nuova invenzione, che avrebbe già ottenuto il brevetto. Si tratterebbe di un apparecchio denominato « radiocronometro » destinato a trasmettere con l'applicazione delle onde herziane simultaneamente a molte stazioni ferroviarie l'ora precisa. L'apparecchio costerebbe poco e apporterebbe, secondo il giudizio dei competenti, grandi vantaggi ai servigi ferroviari, telegrafici e telefonici. L'inventore è il sig. Mario Sortino di qui.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 25

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Nessun pericolo io corro, poichè nessun saprà scovarmi nel nascondiglio al quale m'avvio.

Buona fortuna miei bravi....

— Vi siamo servi, messere.

— Che il cielo vi guardi...

Tu, Ermanno, allorchè ne giudicherai sicuro il momento, vola a fare avvisato l'ambasciatore alemanno della vittoria.

— Sì.

I predoni partirono di nuovo come saette; il rimasto s'addentrò velocissimo, con atti e movenze da felino, nei meandri selvosi più densi d'ombre e di segreti.

Giunse alla spelonca, sgusciò nell'interno, disparve aprendo, quasi per opera di magia, dei varchi immediati là dove sembravano esistere solo la muta saldezza della roccia, l'impenetrabile forza inerte del colle.

Gismonda non vedeva, non sentiva nulla.

La sua sensibilità s'era spenta nella disperazione e nel terrore.

Perduta era, perduta!

Ma sempre un misterioso terrore, un'arcana minaccia, l'eco forse di un monito potente, si erano interposti fra lui e la fanciulla, tra il carnefice e la vittima, travagliandolo, spingendolo innanzi, nella fuga, verso la mèta.

Il tristo uomo andava con passo sicuro nelle tenebre.

Nessun filo di luce penetrava là dentro.

La fiaccola che aveva reso visibile ai nostri nemici il legato ponteficio, pel gesto di vendetta compiuto da Berardo, era spenta.

Forse si era consumata e nessuno più l'aveva sostituita.

Ad un tratto una spaventosa bestemmia proruppe dalle labbra del ribaldo.

Egli era inciampato in un corpo molle, e per poco non era rovinato malamente a terra col suo fardello.

— Morte e dannazione! — digrignò sostenendosi con una mano alla parete vicina. — Qualche carogna d'animale ferito a caccia e venuto qui per morire in pace!...

Un lamento flevole gli rispose.

Era la voce quasi una eco d'oltre tomba.

Il terrore superstizioso del fenomeno sopranaturale assalì tosto l'uomo d'arme.

A poco a poco la stretta che serrava il corpo di madonna Gismonda s'allentò, e la bella persona scivolò giù piano, adagiandosi al suolo con un breve urto delle spalle e del capo.

Così rimase.

L'altro non osava far moto.

Ritto, tremebondo, livido in volto, con un nodo d'angoscia alla gola, con gli occhi sperduti in una visione paurosa, sarebbe apparso spaventevole e grottesco ad un tempo se il luogo fosse stato illuminato e alcun avesse potuto osservarlo.

La fantasia eccitata dalle credenze dell'epoca e dai ricordi dei delitti commessi rendeva sensibile al suo sguardo, per virtù strana d'autosuggestione, tutto il mondo irreale, assurdo dei fantasmi, dei demoni, dei flagelli ultraumani.

E gli sembrava vedere scaturir dalle tenebre dense inafferrabili parvenze di spettri che gli agitassero davanti, come flabelli bizzarri, le imagini delle sue colpe; gli gridassero con labra atroci, ma senza suono, la maledizione di Dio.

E la voce lamentosa, dopo un breve silenzio, si fece riudire.

E assieme ad esse vi furono uno scricchiolio metallico, un gemito di ferraglia, come di un'armatura smossa a terra.

Il predone credette quel rumore lo strascichio delle catene che legano le anime dannate ai castighi infernali e si sentì i capelli rizzare sul cranio.

— Ohimè, ohimè!... — balbettò piegandosi nelle ginocchia. — Che avviene mai qui dentro?....

E' giunta dunque l'ora del castigo per i miei delitti?...

Indietro, potenze diaboliche, indietro ... Io mi pento delle mie colpe e per esse chiedo perdono a voi, Cristo Signore nostro; sono grandi, ma più grandi assai, mi fu detto, è la vostra misericordia...

— Chi parla di misericordia e mi lascia senza aiuto, e non ascolta i miei gemiti? — disse flebilmente la voce misteriosa.

L'accento era d'uomo.

L'atterito furfante notò che in essa non era nulla d'infernale, ma solo il segno di un dolore che chiedeva soccorso e lenimento.

— S'io mi fossi ingannato e m'avesse giocato un'illusione!... — mormorò in tono più sicuro, col cuore sollevato.

— Per pietà, — continuò la voce nelle tenebre — se siete mio amico, fatemi grazia di un colpo di pugnale che mi tolga, in un con la vita, il martirio ove sono stretto....

Se siete amico, o pur soltanto cristiano battezzato datemi un sorso d'acqua per ispegnere l'arsura che mi morde alla gola, e toglietemi questo ferro che mi brucia come se le fucine di Satana l'avessero arroventato.

Una sconcia imprecazione rintonò nella spelonca.

— Codesto è parlar di chi ha carne ed ossa, e non di fantasma! — disse il bestemmiatore. — No, muori nella tua disperazione, tristo messere, poichè io non posso perdonarti d'avermi cagionata sì grande paura che ancora ne tremo; d'avermi fatto pentito delle mie colpe....

Ah ah, perchè ti sei burlato di me?...

E' cosa lecita, quando si ha bisogno d'aiuto, far la voce sì trista che ne abbiano terrore anche i demoni?...

Muori.

— Non v'è dunque pietà nel tuo cuore?...

— Non conobbi mai codesta signora.

— E come puoi sperare di trovarla in Dio, se tu non sai suscitarla in te stesso, per dare aiuto al tuo fratello in Cristo?

— Io non ho per fratelli che coloro i quali mi pagano l'astuzia della mente, la forza del braccio, la violenza della spada che metto al comando di chi meglio sa compensarmi. Non ho altro padrone che l'oro.

Ora puoi rassegnarti alle tue torture e alla morte, se tu l'attendi.

— Ahi, essa è infatti, fissa nel mio petto con questo ferro atroce...

— Pugnale?

— No.

— Spada?

— No.

— Dardo?

— Sì; ed era ben ferma la mano che me lo inviò, qui....

— Dove, dove?....

— Nel petto....

— No, non parlo della ferita, ma del luogo ove essa vi fu prodotta....

— In questa caverna.

— Ah!

In lui s'era risvegliato d'improvviso l'uomo d'arme e di preda, sempre vigile nel sospetto.

Egli ignorava chi era il ferito.

Un amico o un nemico?

Nel primo caso egli aveva da temere per sè pure, giacchè gli avversari potevano essere lì nascosti o pronti a ritornare e a sorprenderlo.

Nel secondo non aveva parimenti da stimarsi tranquillo, indicando anch'esso che il segreto di quel rifugio era scoperto.

Continua in VI pag.

N. 26

Queste risultanze, alle quali dapprima non aveva posto alcuna intenzione, lo impensierirono.

Gli nacque il desiderio di conoscere il ferito, per chiarire la situazione e, lasciando da parte l'asprezza di poco prima, disse:

— Messere, le vicende della vita m'hanno insegnato l'odio degli uomini a tale punto, che nessuna miseria umana sa più trovare le vie del mio cuore....

— Oh, voi parlate da saggio.

— Che ?... Vi sarebbe alcuna affinità fra la mia sorte e la vostra ?

— Forse.

— Chi siete ?

— Un moribondo.

— E innanzi d'essere tale ?

— Un uomo potente.

L'altro rise con stridula ironia.

— Non lo foste però tanto — soggiunse poi — da impedire a una semplice saetta di ridurvi la più misera delle creature.

— Forse era Iddio che me la scagliava.

— E' Egli forse vostro nemico ?

— Anzi... io lo servo.

— Strano padrone, allora,...

— Nessun può penetrare i suoi arcani segreti.

Per pietà, messere, un sorso d'acqua per la gola che mi arde come fuoco acceso.

— Molto volentieri io v'accontenterei, se avessi modo di trovare qui quanto bramate.

— Cercate....

— Dove ?

— Nella caverna...

— Ma come, se le tenebre vi sono così dense che neppure ci vediamo noi ?

— Avete con voi esca od acciarino ?

— Sì.

Stendete le vostre mani torno torno alle pareti, a pochi palmi dal suolo, avanzandovi adagio.

— Bene.

— Poi...

— Dite.

— Ahimè !

— Che avete ?

— Soffro tanto....

— Per la ferita ?...

— E per la sete....

— Ah sì.

— Quasi mi pare... che le parole..

— Le parole ?....

— Si essichino in bocca e.. o non abbiano più forza d'uscire.

— Fate uno sforzo, messere.

— Tento... poi, dicevo, cercate un angolo... non so dirvi quale, poichè io sono smarrito qui, nel buio fatale, come in un tenebroso deserto....

— Sì, sì, vi comprendo. E nell'angolo ?...

— Troverete...

— Che cosa ?

— Una torcia di resina: accendetela ... presto, ch'io muoio... ucciso da questa fiamma che mi strazia la gola..

A me, a me... ajuto... ajut...

La voce rauca si spense in un gorgoglio sinistro.

L'altro si alzò e, tendendo avanti a sè le mani striscianti contro la superficie scabra della parete, s'avanzò.

— La torcia ! — esclamò d'un tratto brandendo come un'arma il bastone resinoso.

Tolse fuori da una sua sacca l'esca e l'acciarino, e accese la fiaccola.

Un'onda di luce rossa investì la grotta fugando la densità delle tenebre.

Gli occhi di lui corsero avidamente a guardare il ferito che giaceva smorto smorto al suolo, non lontano dal bel corpo insensibile di Gismonda, in uno strano contrasto di orrore e di gentilezza.

Un grido di stupore gli sfuggì.

— Morte e dannazione ! — bestemmiò sconciamente. — Il legato di Roma !... L'uomo ch'io attendevo... Ah, s'egli è morto, a me non rimane che...

Tacque

Il ferito aveva riaperti gli occhi e lo fissava col fascino del serpente.

— Ma poi il suo sguardo si posò sulla figura muliebre che era stesa a terra, illuminata dalla luce rossastra, e subitaneamente s'accese di una gioia infernale.

— Gismonda... madonna Gismonda, la figlia di Arduino.... è in mano nostra !..

Ah no, no, non voglio morire...

Salvatemi... Salvatemi, Orso, salvami o .

Cadde riverso a terra, senza vita. Lo sforzo estremo lo aveva annientato.

XIV

Amore

In mezzo alla pace di una selva fresca d'ombre serene e di lieti sussurri, s'annidava un modesto asilo di pace e di nobiltà, una specie di bicocca, appartenente a Manfredo di Rovenda, vecchio cavaliere al quale Arduino d'Ivrea aveva donato quel minuscolo feudo, in premio della sua lunga e costante fedeltà, mai venuta meno nella prospera come nell'avversa fortuna.

Manfredo non aveva che due figli, un giovane e bel cavaliere, valentissimo nel trattare l'armi quanto nel compor canzoni e nello sposarle alle più dolci armonie del liuto, e una fanciulla poco più che quattordicenne, bella come un sole, gaia e vispa come una cincial-legra.

Il figlio si chiamava Folco.

La figlia avea nome Matelda.

Il primo era alla corte marchionale d'Ivrea, la seconda riempiva la romita casa paterna de' suoi canti di giovinezza, delle sue risa squillanti, de' suoi gorgheggi d'uccellino dalla gola d'oro.

Onde il buon vecchio cavaliere viveva, nel suo spirito, di due cose; del pensiero del suo figlio lontano, sogno costante di gloria e di potenza al nome e alla stirpe, e della sensibilità festosa di quel vivo tesoro vicino che lo confortava di carezze inesauste.

A questo solitario rifugio della bontà e della quiete galloppava appunto in quel mattino il paggio Gilberto, tutto vibrante della felicità ingenua d'ogni primo amore.

A poco a poco il turbamento prodotto nel nostro amico dal ratto di Gismonda, si era venuto, se non dileguando, assopendo sotto il prevalere del pensiero soave che gli dava vertigini di gioia, via via che s'avvicinava alla mèta agognata, che vedeva diminuire la distanza.

Salutò con un grido di festa l'apparire, sopra la scura cupola della selva, della torretta più alta, s'addentrò con impaziente furia nei meandri vegetali, s'avvicinò ad un muro di cinta che chiudeva il giardino anch'esso ricco d'ombre e scavalcò, mettendosi in vedetta sopra un varco diruto, dopo aver legato a un albero il suo cavallo.

Attese.

I suoi occhi, pieni d'ansia e di desiderio, si spingevano tra i rami, lungo i viali, a spiare un ondeggiar di bianchi veli, il comparire di una vaga personcina di fata.

Il suo udito si tendeva a raccogliere ogni fruscio, ogni scricchiolio che paresse quello di una veste cara, quello di due passi così svelti, così leggieri, così alati !

E ad ogni istante, nella fugace illusione ingannevole, sussultava, con un palpito più affrettato, più forte in cuore, e mormorava:

— Eccola.... ora viene !

Poi vedeva che il desiderio l'aveva indotto in errore, e un po' si crucciava, un po' sorrideva di sè e si imponeva pazienza dicendosi:

— Non può tardare a giungere... ancora pochi momenti... Ella certo mi ha veduto da lontano..... Cara, cara Matelda.... mia soave regina !....

In verità l'amore è assai strana cosa. Somiglia tanto al dolore, eppure io non darei alcuno degli affanni onde esso mi travaglia per tutte le altre gioie che ha la vita....

Il mio spirito è sofferente, le mie notti sono turbate di continuo, l'allegria della giovinezza mi ha abbandonato....

Io sfido le distanze, il tempo, le intemperie, i pericoli; affatico il mio corpo in ogni modo, torturo l'animo mio e la mia mente in tutte le guise, ho a sdegno ogni sollazzo, e nondimeno sento che la felicità, tutta la felicità umana è entrata in me, così che io affronterei con lietezza ben maggiori disagi e pene e rischi a patto di non rinunziare ad essa.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 228 — Conto corrente colla Posta — Martedì 19 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le nuove energie turche e le loro fonti

E' stato con un senso di dolorosa sorpresa che la Turchia ha accolto il famoso discorso alla Camera dei Comuni pronunciato da sir Edward Grey, ma nello stesso tempo pare che quel discorso abbia rafforzata la decisa volontà di non abbandonare Adrianopoli se non con la forza delle armi.

La Turchia — osserva tutta la stampa ottomana — ha riconquistato la Tracia con lo stesso diritto di cui si sono valsi i rumeni per occupare Silistria. Come la Romania, così la Turchia ha approfittato della buona occasione per arricchirsi alle spalle della Bulgaria. Di più la Turchia ha ragioni storiche, religiose e di sentimento per tenere il possesso di Adrianopoli.

Ma ciò non basta, si afferma ancora che il governo di Costantinopoli non è in condizioni di poter cedere alla volontà delle potenze senza il grave pericolo di una rivolta per parte di quell'esercito che sente imperioso il bisogno di una rivincita a restaurare quell'onor militare fortemente scosso nella disfatta contro gli alleati. Il governo ottomano insiste nel far sapere alle potenze che da parte sua non ha alcuna responsabilità circa l'avanzata delle armate di Izzet e Fakri pascià, quasi non esistesse più legame d'autorità fra il governo ed il suo esercito. Così avviene che la Turchia — com'è sua storica consuetudine politica — attende placidamente e senza ansietà lo svolgersi degli avvenimenti, ma intanto prepara, fortifica, istruisce, riorganizza le sue armate già consolidate al di là di quella famosa linea Enos-Midia che alla conferenza di Londra fu imposta dagli ambasciatori.

Nelle sfere ufficiali è radicata la convinzione che la Turchia non cederà se non alla forza delle armi e la voce grossa di sir Edward Grey è troppo lontana per essere ascoltata a Costantinopoli. Dunque la Turchia si prepara a sostenere un'altra guerra? Tutto induce a ritenerlo molto probabile e sopratutto lo induce la grande indecisione della Russia ad entrare risolutamente in azione, sia pur diplomatica o dimostrativa, per obbligare la Porta al rispetto della linea di confine Enos-Midia.

Ma evidentemente qui abbiamo una grande potenza che fa il doppio giuoco e mentre alla conferenza di Londra si trovava in completo accordo colle dichiarazioni di sir Edward Grey, sotto mano presta non pochi aiuti alla causa turca e incoraggia il governo della Sublime Porta a resistere finchè può e rifornisce di armi e di cannoni l'esercito ottomano.

La stampa inglese ritiene che presto o tardi la Turchia cederà alla volontà delle potenze, se non per rispetto o timore di tale volontà, per l'esaurimento del tesoro turco che non può tenere lungo tempo mobilizzate le sue armate di circa 200.000 uomini.

Questa noi troviamo una strana idea che si è cristallizzata nella mente della diplomazia, ma che nei fatti appare fallace. Oramai abbiamo tutti l'abitudine di ritenere la Turchia sull'orlo del fallimento ma pare che su quest'orlo sia abbastanza salda anche dopo la grave batosta della guerra con gli alleati.

Il fatto inoppugnabile si è, che l'esercito dopo la grave sconfitta subita si è celeremente riorganizzato, equipaggiato e con una spesa enorme mantiene gli organici sul piede di guerra.

L'esaurimento del tesoro turco? Ma questa va diventando una frase che ha fatto il suo tempo. La Turchia sarà povera non lo neghiamo, ma fintantochè trova degli zii — non in America ma in Europa — che le mandano tutto il danaro che vuole non si può coscienziosamente dire che sia prossima al fallimento.

Se noi teniamo conto dei milioni che ha spesi per mantenere su vasta scala, da Tunisi, dall'Egitto, dalla costa il contrabbando costosissimo di armi, materiali e di viveri per la guerra italo-turca, se a queste ingenti spese aggiungiamo quelle enormi sostenute durante la guerra cogli alleati, e le immense perdite di uomini, di materiali, di munizioni, di batterie, di carriaggi, di attendamenti, di riserve, di quadrupedi, si dovrebbe logicamente concludere che la Turchia è molto prossima a quell'esaurimento del tesoro che da tanti anni tutti attendono da un momento all'altro.

Ma forze ignote e poderose a forti dosi rinsanguano quel tesoro che tutti ritengono esausto. Non si spiegherebbe altrimenti il rapido riorganizzamento dell'esercito turco, il suo rifornimento largo di materiali e di batterie moderne e sopratutto la spesa giornaliera a mantenere in armi 200.000 uomini delle armate di Izzet e Fakri pascià. Per quanto il soldato turco sia frugale non può costare tutto compreso meno di tre lire al giorno e poichè si sa, l'aritmetica non è un'opinione, sono 600.000 lire al giorno di spesa viva, come a dire 18 milioni al mese. Non c'è che dire i tutori sono buoni e generosi.

Certo, il danaro è qualche cosa di solido, ma i consigli hanno anche loro un grande valore morale; aiutano, consolano, preparano serenamente alla resistenza. Ed avremo una resistenza accanita poichè i 200.000 non sono i 20 mila montenegrini che si scacciano da Scutari con una semplice dimostrazione navale.

Il valore del soldato turco è stato nella guerra balcanica travolto dall'impeto, dalla sorpresa, dalla furia e dal valore degli alleati, ma qua e là abbiamo pur avuti degli esempi meravigliosi di resistenza e Giannina, Scutari, Adrianopoli se sono nomi di vittoria per le armi serbe, greche, bulgare, montenegrine, sono pure nome gloriosi per l'esercito turco che ha opposto una resistenza meravigliosa. E se i turchi di Psitos hanno dovuto cedere alla somma abilità del nostro stratega, quelli di Zanzur si sono battuti meravigliosamente. Ora non bisogna credere che i 200.000 turchi che oggi sono riorganizzati in Tracia non abbiano alcun valore, ma è da ritenere che la loro resistenza sarà quanto mai accanita e sanguinosa, quanto più sentono il bisogno morale di rifarsi il nome e il prestigio dopo la guerra disastrosa degli alleati.

La Turchia non cederà ad alcuna minaccia da qualunque parte essa venga; questo oggi dichiara formalmente e categoricamente la stampa di Costantinopoli. Nessuna dimostrazione navale potrà indurla ad abbandonare nuovamente Adrianopoli, ma soltanto le armi, alle quali è pronta in un proposito di resistenza accanita.

Qual'è il paese che di sottomano favorisce la Turchia nel suo sogno di parziale riconquista del territorio perduto? Chi le infonde la linfa necessaria, a base di oro sonante? Con precisione non si sa ma non è difficile intuirlo. In proposito sono davvero edificanti le confessioni sfuggite ad un foglio francese polemizzando irosamente con la stampa russa. Questo foglio è il *Journal*, uno dei più diffusi quotidiani di Parigi. Esso scrive, senza tanti complimenti, senza soverchie preoccupazioni dell'effetto che le sue parole potranno avere non soltanto a Pietroburgo:

« Ebbene! Se la Russia pretende che Cavalla sia per lei una questione vitale, noi le rispondiamo, noi rappresentanti dei portatori di *Fondi ottomani*: Adrianopoli è per la Francia una questione vitale

« Perchè? Perchè il giorno in cui il governo turco retrocedesse alle Potenze Adrianopoli, sarebbe spazzato via come fuscello di paglia.

« Posso precisare perchè le mie informazioni sono formali. Nè Enver bey, nè Gemal bey che, l'uno e l'altro, incarnano delle energie sovrumane (!) accetterebbero da chicchessia, fosse pure il Sultano, un ordine simile. Enver bey è deciso a fare piuttosto saltare tutta la città di Adrianopoli, Gemal a bruciare Costantinopoli.

« Ecco lo stato d'animo che regna attualmente sulle rive del Bosforo.

« I capi dell'esercito turco, quelli che ne raccolgono tutta la fiducia, hanno la miccia in mano e la mano vicino alla mina.

« Tanto peggio! dirà Pietroburgo. Tanto peggio! Pardon, ma con Adrianopoli, con Costantinopoli salteranno tre miliardi di denaro francese. Ebbene! Ciò non possiamo tollerare. Noi, portatori di *Fondi ottomani*, noi pretendiamo di difenderli e se qualcuno, se una Potenza ha interesse a rispettare il risparmio francese, non è forse quella che ne ha preso a prestito 15 miliardi? Ah! voi parlate di rivedere l'alleanza.... per Cavala? Vi è stata, dunque, così poco utile? Con quali miliardi avete curato le piaghe di Port Arthur? Con quali milioni avete costruito le ferrovie che vi han condotto in Armenia e in Persia? Con qual denaro avete costruito le vostre officine gigantesche e i vostri cantieri navali, sfruttato le vostre miniere di carbone, forato i vostri pozzi di petrolio?

« No, tregua agli intrighi diplomatici, tregua alle grandi parole.

« Da ogni parte il Sultano e il Gran Visir ricevono dispacci da collettività religiose, islamitiche. Ne ho visto venendo da Calcutta, Bombay, Giava, ma ne ho visto altresì venendo dall'Algeria, dalla Tunisia, dal Marocco. L'Islam brontola. Noi abbiamo per la Russia e gli slavi la più grande amicizia, ma ci è permesso avere degli interessi e ci è pure permesso di difenderli. Ebbene, tengano in mente a Pietroburgo che noi siamo una grande Potenza mussulmana, che noi amiamo (!) i nostri soggetti mussulmani, che noi non possiamo trascurare il legittimo sentimento religioso che freme all'idea di rendere ai bulgari massacratori dei loro fratelli le tombe dei califfi riconquistate. Tengano in mente che noi abbiamo nel bacino orientale del Mediterraneo, noi potenza protettrice dei cristiani, una causa altrettanto sacra da difendere che quella dello slavismo e che tutti i nostri interessi ci consigliano di mantenere i rapporti più cordiali colla Grecia, di cui abbiamo succhiato la sostanziosa e fine cultura, colla Grecia che noi amiamo col nostro cervello, che ella ha aperto al culto del bello, e pure col nostro cuore che invoca da quasi un secolo la rinascenza ellenica. Non dimentichino infine che se noi abbiamo in Russia 15 miliardi, ne abbiamo 3 a Costantinopoli! Ai portatori di *Fondi ottomani*, alle migliaia di portafogli che detengono delle rendite o delle obbligazioni ferroviarie turche io, che vengo di là e ho assistito al cupo dramma di cui Stambul è stato nel giugno scorso triste testimonio, e so infine quale culto professa per la Francia il valoroso popolo turco e con quale liberalismo egli tratta le nostre comunità cristiane, io dico ad alta voce: « Imprudente, difendetevi, difendetevi energicamente contro le imprese, non dei nostri amici e alleati, ma di qualche ambizioso che giuoca l'avvenire d'una alleanza, della quale abbiamo fatto così generosamente le spese, per soddisfare rancori personali o non so quale brama di pescare nel torbido! ».

Non si potrà negare al *Journal* il merito della sincerità, staremmo per dire la brutalità, con cui richiama al dovere gli alleati e confessa che Adrianopoli è per la Francia una questione di quattrini. Facciamo grazia degli argomenti con cui lo scrittore cerca di indorare la pillola, vale a dire l'amore dei mussulmani, l'affetto commovente per la Grecia, il dovere verso i cristiani d'Oriente: sono tutte ragioni poco sostanziose quando si è contratto l'obbligo di far osservare il trattato di Londra. La verità.... vera è che la Francia è preoccupata del proprio portafoglio ed è dispostissima a lasciare mano libera alla Turchia. Oggi le concede Adrianopoli e domani le regalerà anche Dedeagatch purchè i dividendi siano assicurati.

Date queste condizioni di fatto ammesse dalla stessa stampa francese, non è difficile, ci sembra, argomentare intorno alla provenienza dei fondi con cui la Turchia, proclamata sull'orlo del fallimento, continua a mantenersi in piedi, non solo, ma riesce a ricostituire l'esercito e a rifornirlo degli armamenti ultimo modello. E' bene che tutto ciò si sappia, perchè ciò prova che per i francesi vi sono delle ragioni di tornaconto per cui si può negare fede ai trattati e si protegge il cristianesimo lasciando le briglie sul collo all'islamismo. Ma per i nostri buoni democratici la Francia sarà sempre banditrice di civiltà. Di civiltà turca, evidentemente!

Gli alleati banchettano e si propongono di conservare l'alleanza

Belgrado 18

Alla colazione da lui offerta ai delegati greci e montenegrini, il presidente del consiglio e ministro degli esteri Pasic ha pronunciato il seguente discorso:

« Le mie parole non possono che debolmente esprimere tutta la soddisfazione che provano oggi non soltanto il governo ma l'intera nazione. Noi salutiamo in voi, non solamente gli autori della pace, ma anche gli alleati della Serbia. L'alleanza è uscita vittoriosa dalle più dure prove e la nostra unione è ora anche più stretta dopo la famosa guerra che ci è stata imposta. La pace e l'armonia tra gli Stati balcanici si trovano ora assicurate mercè i nostri comuni sforzi ed il concorso delle potenze e quello decisivo della Rumenia. Dopo tale sanguinosa e crudele guerra altri doveri ci attendono. Sorvegliamo gelosamente il nostro ordine di cose da noi testè creato nei Balcani. Aumentiamo la ricchezza e la prosperità dei nostri Stati. Adoperiamoci a mantenere al più alto grado nei nostri popoli, le virtù del patriottismo e dell'abnegazione, che sono necessarie per meritare loro la stima del mondo civile, consacrando pure cure costanti ai nostri valorosi eserciti. Per compiere tali molteplici còmpiti, occorre che noi ci teniamo anche più stretti per l'avvenire, gli uni vicini agli altri per conservare e sviluppare il nostro patrimonio nazionale ».

Il presidente del consiglio greco Venizelos dopo di avere interamente approvato le parole di Pasic ha fatto la seguente dichiarazione: « Non voglio lasciar trascorrere questa occasione senza esprimere la mia riconoscenza alla Rumenia, la quale era pronta a mettersi dalla parte degli alleati e a sostenerne la causa ».

Il presidente del consiglio montenegrino Vucotic parlando poi ha dichiarato che la collaborazione militare e diplomatica ha reso indissolubili i vincoli fraterni tra Serbia e Montenegro, sicchè ogni tentativo di separare i due paesi è anticipatamente destinato a fallire.

Trattative per un'alleanza di tutti i Balcani esclusa la Bulgaria

Roma 18

(Vice) — La *Tribuna* ha da Atene:

« Pare che un'alleanza greco-serbo-rumena si stia negoziando fra i varii governi interessati. Non è escluso che a tale alleanza o federazione balcanica, come l'ha chiamata Venizelos, possa partecipare anche il Montenegro. Intanto, come sintomo della buona piega che prendono i negoziati, gli Stati predetti hanno concluso un accordo postale, in virtù del quale le lettere fra Grecia, Serbia e Rumania saranno sottoposte alla affrancatura di centesimi quindici ».

I turchi si accingono a occupare Dedeagatch dietro invito delle autorità greche

Costantinopoli 18

Il comandante delle truppe greche a Dedeagatch informò il generalissimo Izzet pascià che egli avrebbe presto sgombrato Dedeagatch e dintorni. Il comandante invitò i turchi a rioccupare la regione. Aggiunse che darà avviso dello sgombro da parte delle sue truppe a tempo debito, in modo che i turchi possano occupare il territorio dopo lo sgombero delle truppe greche. Il governo ottomano non dette disposizioni a questo riguardo. Si assicura tuttavia che inclinerebbe a inviare piccoli distaccamenti per occupare provvisoriamente la regione onde mantenere l'ordine fino all'arrivo delle autorità bulgare.

I greci fanno voti che Adrianopoli resti ai turchi

Costantinopoli 18

Il vali di Adrianopoli telegrafa che ha visitato Ortakeui, Dimotika, Ouzunkoepru e Kechan. Egli descrive gli eccessi commessi dai bulgari durante la loro occupazione. La comunità greca di Ortakeui gli ha presentato un indirizzo esprimente la sua gratitudine per lo arrivo delle truppe greche che ha posto fine ai misfatti dei bulgari e dichiarante che essa vuole rimanere sotto la dominazione turca.

Il *Tanin* pubblica un articolo di Giavid bey nel quale questi esamina il progetto propugnato di una pressione finanziaria per costringere la Turchia a sgomberare Adrianopoli. Giavid bey dichiara che la Turchia ha realmente bisogno di denaro, ma che può attendere contando sull'abbondanza dei raccolti e sulla riscossione delle decime. Fa poi notare che numerose concessioni accordate ai capitalisti esteri faranno realizzare importanti vantaggi.

Quali sarebbero gli intendimenti della Turchia

Parigi 18

Il corrispondente del *Journal* da Costantinopoli scrive che l'affermazione secondo la quale la Turchia penserebbe a dichiarare la guerra alla Bulgaria è inesatta. Il governo ottomano si atterrà alla sua nota del 19 luglio. Le truppe si contenteranno di seguitare ad occupare i territori che attualmente occupano, ma è certo che allorchè sarà risolta la questione di Adrianopoli la Turchia domanderà una lieve modificazione alla frontiera in modo di portarla all'ovest della Maritza, affinchè Adrianopoli abbia la necessaria zona di protezione.

La situazione nei Balcani considerata dal ministro bulgaro a Roma

Roma 18

Il ministro bulgaro a Roma Rizoff intervistato dalla *Tribuna* circa le trattative che il governo turco vorrebbe intavolare con la Bulgaria ha detto:

Il governo di Sofia è assolutamente deciso a rifiutare qualsiasi *pourparler* a Costantinopoli, come pure è deciso a non lasciarsi indurre, malgrado le provocazioni dell'esercito di Izzet Pascià e di Enver bey, a dichiarare la guerra alla Turchia. La Bulgaria considera la questione di Adrianopoli come una questione internazionale di spettanza particolarmente delle grandi Potenze europee, le quali ne hanno regolato le sorti con la ratifica del trattato di Londra. La Bulgaria ritiene poi che la situazione militare che le è imposta in conseguenza del trattato di Bucarest le conferisca il diritto a non vedersi proditoriamente assalita, come le è invece accaduto con la Turchia, e ad essere in conseguenza tutelata dalla Europa in queste sue specialissime contingenze. Questa volta la Bulgaria ha ragione di credere che l'Europa agirà in Turchia e agirà energicamente. Il prestigio della Russia in Oriente impone alla sua politica di non cedere davanti alle tergiversazioni di Costantinopoli. Un simile fatto farebbe perdere subito e per sempre l'influenza del nome russo in Oriente. Dunque, la Russia agirà e credo che agirà di concerto con le altre potenze.

Basterebbe che le flotte europee o tutte insieme o incaricando due Potenze dei due raggruppamenti, come per esempio, l'Austria e la Russia, bloccassero tutti i porti turchi e specialmente Smirne e Trebisonda perchè la Turchia fosse necessariamente costretta a cedere.

A proposito del passaggio dei turchi sul la riva destra della Maritza giustificato con la necessità di proteggere le popolazioni turche di queste località dal massacro delle truppe bulgare, Rizoff ha detto che essa è una menzogna poichè nel territorio dove i turchi si sono portati non c'è neppure un soldato bulgaro. Crede che sotto vi sia una manovra dei greci per escludere la Bulgaria dall'Egeo. Ma Rizoff ritiene che la Russia non permetterà l'esecuzione di questo tentativo.

L'Europa vede — ha concluso Rizoff — che noi sappiamo soffrire da forti, ma guai a chi credesse di umiliarci.

La Bulgaria respinge l'accusa delle atrocità

Sofia 18

Una nota ufficiosa dice:

Una delegazione sedicente adrianopolitana ha consegnato in questi ultimi giorni al Ministero degli affari esteri a Vienna e consegnerà ai ministri degli esteri delle varie capitali europee un lungo memoriale sulle pretese crudeltà bulgare in Tracia. Tali accuse sono completamente infondate ed una accurata inchiesta ne metterebbe facilmente in rilievo l'inanità.

La ratifica del trattato di pace

Sofia, 18

Il Consiglio dei ministri sanzionò il trattato di Bucarest e anche il governo rumeno lo ratificò.

La questione di Argirocastro
Un ministro albanese da Di San Giuliano

Brindisi 18

E' sbarcato qui Mufid bey ministro degli esteri del governo provvisorio albanese, accompagnato da parecchi notabili. Mufid bey proseguirà subito per Vallombrosa dove si recherà a pregare l'on. Di San Giuliano di adoperarsi affinchè Argirocastro non diventi greca.

Lo sbocco nell'Adriatico e le minoranze cattoliche in Serbia

Vienna, 18

L'*Extrablatt* annuncia che le Potenze confermando al governo serbo che acconsentono a stabilire uno sbocco commerciale serbo nell'Adriatico, hanno raccomandato alla Serbia che, in conformità delle decisioni della Conferenza degli ambasciatori a Londra, esse domandano una legge protettrice per le tre minoranze cattolica, albanese e montenegrina nei nuovi territorii serbi.

Il Congresso cattolico di Metz

Metz 18

Il dispaccio inviato all'Imperatore dal congresso cattolico contiene omaggi e promesse di fedeltà, segnala che l'Imperatore ha mantenuto la pace per 25 anni, domanda a Dio che gli accordi ancora numerosi anni di prospero regno.

Nel pomeriggio di ieri vi è stata in città una processione alla quale hanno partecipato circa 30.000 operai che hanno sfilato dinanzi alla tenda d'onore ove avevano preso posto i vescovi e le notabilità. Lo sfilamento è durato tre ore. Gli operai hanno poi tenuto 14 riunioni nelle quali vari oratori hanno trattato su questioni sociali

Il generale Caneva festeggiato in Austria

Vienna 18

Stamane alla presenza dell'arciduca Leopoldo Salvatore si è inaugurato in occasione del genetliaco dell'Imperatore un monumento all'Imperatore Francesco Giuseppe nell'Accademia tecnica militare Moedling. Assistette alla cerimonia il generale dell'esercito italiano Carlo Caneva. Questi giunse insieme con l'addetto militare dell'Ambasciata d'Italia colonnello Albricci, e fu oggetto di ovazioni cordiali e calorose. Dopo la inaugurazione vi fu un pranzo di gala, prima del quale il generale Caneva venne presentato all'arciduca Leopoldo Salvatore.

Al levare delle mense l'arciduca fece un brindisi alla salute dell'Imperatore entusiasticamente applaudito.

I lavori della Commissione Reale per i trattati di commercio

Roma 18

La Commissione Reale, istituita con regio decreto 23 gennaio 1913, *per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio* ha chiuso la fase preliminare dei suoi lavori intesa a preordinare un'ampia indagine su tutte le condizioni di fatto degne di essere rilevate ai fini per i quali fu costituita.

A questo intento la Commissione (che ha la sua sede presso il Ministero d'Agricoltura) ha studiato e curato la compilazione di parecchi questionari per ciascuno dei rami di attività affidati alla competenza delle tre Sezioni nelle quali la Commissione stessa è suddivisa.

La prima serie di quesiti riguarda la agricoltura, le industrie strettamente attinenti all'agricoltura e il commercio di prodotti agrari.

Una seconda serie riguarda le indagini sullo stato e sul movimento delle industrie manufatturiere, e sulle condizioni dei commerci relativi così all'interno come all'estero.

Le indagini riguardanti la economia agraria e manufatturiera sono integrate da altre concernenti particolarmente i trasporti terrestri, lacuali, fluviali e marittimi.

Un'ultima serie di quesiti riguarda la nostra emigrazione all'estero, ed è intesa a rilevare tutte quelle condizioni di fatto che, mentre permettano di mettere le nostre relazioni internazionali in armonia con gli interessi dei nostri lavoratori all'estero, preparino ad un tempo la via alla stipulazione di veri e propri trattati di emigrazione e di lavoro.

I questionari generali disposti dalla Commissione sono nove e di essi è già incominciata una larga distribuzione agli interessati, ad enti, associazioni, organizzazioni economiche, a Istituti di insegnamento superiore o speciale, a studiosi, e ai rappresentanti dell'Italia all'estero, in modo che tutti gli interessi abbiano la possibilità di far sentire la propria voce.

L'indagine preliminare così ordinata non mira soltanto ad accertare le legittime aspirazioni delle diverse classi interessate nei rispetti della rinnovazione dei nostri trattati di commercio, ma tende anche all'accertamento di quelle provvidenze d'indole interna che siano comunque giovevoli all'incremento della nostra economia.

I questionari sopra accennati non esauriscono tutta la materia sulla quale la Commissione si propone di portare i suoi studi: ad essi seguiranno a breve distanza indagini speciali riguardanti materie d'indole tecnica come la pesca, l'industria zootecnica, quella mineraria, ecc.

La Commissione si riserva di addivenire successivamente, a mano a mano che l'esigenza se ne manifesterà, a interrogatori verbali e a sopraluoghi, intesi a chiarire e a completare le ricerche avviate con le domande scritte.

Per la sua composizione e per i fini cui deve intendere, la Commissione Reale procede, nelle sue ricerche e nei suoi lavori, con criteri obbiettivi, suo intento essendo soltanto quello di suggerire al Governo del Re soluzioni corrispondenti ai bisogni ponderatamente accertati della economia nazionale, tenendo conto delle esigenze così dei produttori come dei consumatori, che si assommano in quelli generali del paese.

La calma a Tobruk

Bengasi, 18

Si ha da Tobruk che ieri due battaglioni con una sezione di artiglieria da montagna hanno eseguito una larga ricognizione nell'interno del settore meridionale trovandolo affetto deserto. Tutta la regione è tranquillissima. Nessuna novità dagli altri presidi.

Gli allievi dell'Accademia Navale

Gaeta 18

Stamane è qui giunta la regia nave *Etna* con a bordo gli allievi del vecchio ordinamento della Regia Accademia navale.

L'affacciarsi di una nuova marina sul Mediterraneo

Salonicco, 18

Il direttore del giornale *Indipendente* ha avuto una intervista con il ministro della marina Stratos. Questi ha detto: Quantunque il tonnellaggio della nostra flotta sia minore di quello della flotta turca e sebbene questa comprenda un maggiore numero di unità, dobbiamo la vittoria al fatto che il nostro materiale è nuovo e che i nostri marinai sono superiori, si sono battuti con un ideale, sono stati comandati da ufficiali esperti e sono stati diretti dall'ammiraglio Conduriotis, la cui grande esperienza ha saputo trarre dall'*Averoff* il massimo del suo rendimento, sotto tutti i punti di vista. Nei due combattimenti con la flotta turca, ha detto il ministro, abbiamo avuto in tutto un ufficiale e un sottufficiale uccisi e sette marinai feriti.

Dopo alcuni particolari sull'azione esplicata dalle torpediniere e sulle distanze massime e minime dei combattimenti, il ministro interrogato sul futuro programma navale della Grecia, ha risposto:

Esplicheremo un vasto programma. Abbiamo chiesto ed ottenuto dal governo britannico l'invio di una commissione tecnica navale composta di 16 membri con alla testa l'ammiraglio Kerr. Essa elaborerà, d'accordo con una commissione similare ellenica, un vasto ed importante programma, il quale avrà come scopo essenziale l'aumento graduale della flotta e la regolarizzazione dei servizi del personale. La creazione di un arsenale si impone in conformità del programma. Il colonnello inglese Raban costruttore dell'arsenale di Quebec verrà in Grecia nel prossimo settembre e determinerà, d'accordo con la commissione ellenica, il luogo dove l'arsenale dovrà sorgere, elaborerà i piani e intraprenderà poi la installazione dell'arsenale stesso, il quale sarà indubbiamente la prima base navale greca. Vi saranno tuttavia altre basi secondarie per le flottiglie leggere ».

Il ministro, terminando, ha rilevato l'importanza dell'azione esplicata durante le due guerre dalla marina mercantile ellenica.

Era inevitabile che dagli avvenimenti dell'ultima guerra la Grecia traesse lo impulso a formarsi una Marina nel vero senso della parola, una Marina cioè che avesse la sua radice in un assetto tecnico ed industriale del Paese. In nessuna guerra come in quella combattuta testè dalla Grecia, la importanza e la necessità di una buona Marina si è fatta palese in modo tanto visibile.

A parte il combattimento vittorioso sostenuto dalla flotta greca col solo Giorgio Averoff il 18 gennaio contro tutta la flotta turca, vi sono innumerevoli circostanze che sembrano fatte per aprire gli occhi ad una nazione anche se questa non avesse in sè, come la Grecia, vivissimo il senso marittimo.

Si ricorda di fatti come sarebbe bastato il concorso della modesta flotta greca per assicurare il successo delle armi bulgare in quella fase della guerra che pareva condurle diritte a Costantinopoli; si ricorda come due o tre navi turche punto brillanti sieno bastate per paralizzare l'avanzata bulgara, agendo come semplici batterie galleggianti sui fianchi dell'esercito invasore; si ricorda come una sola nave ben comandata l'Hamidiè abbia potuto compiere pericolose incursioni e minacciare efficacemente i convogli di truppa degli alleati.

E poichè la Grecia possiede la materia prima per la formazione di una Marina, cioè possiede numerosi e destri marinai in tutte le proprie isole e lungo le proprie coste, poichè non le mancano i mezzi finanziari, poichè la Francia le apre i propri forzieri e l'Inghilterra i propri cantieri, (la Francia ha proclamato il suo proposito di costituire una grande Grecia da contrapporre all'Italia nel bacino orientale del Mediterraneo; l'Inghilterra segue come sempre la politica di suscitare forze nuove capaci di nutralizzare quelle esistenti, là dove essa vuole dominare) per tutto questo la Grecia si affaccia al Mediterraneo come una Marina della quale bisognerà tener serio conto fra alcuni anni.

E si ingannerebbe chi, pensando alla Grecia di ieri, trovasse troppo ottimista tale previsione. — Una gente rotta da secoli alla vita del mare, scaltrita nei commerci floridissimi (la bandiera greca corre tutti i mari del mondo per la sola forza di iniziative private) una gente priva o quasi di precedenti nel campo militare marittimo, cioè posta in grado di fondare ex novo una marina sulla base dell'ultimo portato dell'esperienza, e non obbligata a scontare il frutto di errori del passato, questa gente può ascendere con grande facilità la via del progresso.

Che cosa rappresenterà la Marina Greca nel Mediterraneo? — Molto di più di quello che essa potrà valere intrinsecamente.

Essa rappresenterà quello che nei parlamenti latini rappresentano le minoranze audaci anche se poco numerose. Ogni potenza che abbia interessi sul Mediterraneo avrà interesse a blandire la Grecia perchè il suo peso potrà bastare in qualche momento a far traboccare la bilancia a favore dell'alleato, e per questo solo fatto la Marina greca potrà equivalere ad una grande Marina. Questa condizione di cose favorirà inoltre il suo sviluppo, chè i piccoli, nella prima fase della loro esistenza, non inspirano diffidenze o gelosie.

Noi crediamo che non ostante l'ubriacatura gallica del momento, la Grecia e l'Italia abbiano tali interessi in comune che esse potranno in avvenire non lontano collaborare cordialmente ad impedire l'egemonia d'una sola potenza nel Mediterraneo. Tuttavia, il fatto che esiste una chiara tendenza la quale vorrebbe ingrandire la Grecia per valersi della sua forza ai nostri danni, il fatto che la Grecia sarà per non breve periodo tributaria di due potenze partecipanti ad un gruppo antitriplicista, il fatto che la Grecia può mettere a disposizione di una potenza amica una infinità di ottime basi navali nelle proprie isole e sulle proprie coste, tuttociò fa apparire a luce meridiana quanto sia semplicista la tesi sostenuta in questi giorni da un deputato notoriamente grecofilo a proposito delle isole dell'Egeo che stanno in mano dell'Italia, pegno dell'adempimento di un trattato.

E' inutile premettere che allo stato degli atti, il solo discutere di attribuzione del Dodecaneso equivale a mettere nel nulla un trattato, ma anche il giorno in cui la Turchia avesse adempiuto ai suoi impegni verso l'Italia, e le isole dovessero rientrare nel suo dominio, è possibile concepire che proprio l'Italia si adoprasse a farle passare nel dominio della Grecia?

Fino a ieri questa questione doveva considerarsi alla stregua di un dovere elementare di lealtà da parte nostra, e di una tutela del nostro interesse all'integrale adempimento del trattato di pace da parte della Turchia; oggi entra in campo una ulteriore considerazione, quella dell'equilibrio del bacino orientale del Mediterraneo. E questa considerazione non è germogliata nella nostra fantasia. Ieri era la Francia che ci costringeva a farla con le aperte dichiarazioni dei suoi giornali ufficiosi, oggi è il Ministro della Marina di Grecia che ribadisce il concetto e in qualche modo lo realizza esponendo il piano di una grande Marina.

Adagio adunque con le offerte — che del resto non possiamo fare — e... attendiamo.

Le feste verdiane di Parma

Un notevole discorso del ministro Nitti

sulle attuali condizioni economiche del Paese

Parma, 18

Stamane al Teatro Farnese, che raccoglie dopo 180 anni il pubblico nelle gradinate completamente restaurate, si è svolta solennemente la cerimonia della inaugurazione delle esposizioni e dei festeggiamenti verdiani. La sala e le ampie gradinate sono completamente gremite da una folla elegante e offrono uno splendido colpo d'occhio. Sul palcoscenico decorato di bandiere e di piante ornamentali, tra le quali spicca il busto di Giuseppe Verdi, prendono posto il ministro di Agricoltura on. Nitti, il presidente del Senato on. Manfredi, il vice presidente della Camera on. Cappelli e la rappresentanza della Camera, numerosi senatori, deputati, autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Il presidente del Senato on. Manfredi è salutato con entusiastiche acclamazioni del pubblico. Sono pure applauditi il ministro Nitti e la rappresentanza della Camera.

I discorsi

Primo a parlare è il sindaco sen. Mariotti, il quale ricorda come oggi ricorre l'anniversario del giorno in cui il sen. Manfredi consegnava per voto di popolo gli Stati parmensi al dittatore Farini unendo per sempre la provincia di Parma alle altre italiane.

Segue il presidente del comitato verdiano ing. Tedeschi. L'oratore rileva come il presidente del Senato sen. Manfredi potrebbe raccontare la lontana solennità dell'11 settembre 1859, quando nella vicina sala dell'assemblea costituente degli Stati Parmensi, dallo stesso Manfredi presieduta, Giuseppe Verdi proponeva all'unanime consenso dei rappresentanti del popolo l'annessione delle provincie dei detti Stati al Regno di Vittorio Emanuele II.

Dopo avere accennato poi all'iniziativa delle onoranze, all'appoggio datole dal Governo e al generale consenso da essa incontrato e ringraziato il ministro e le autorità per la loro presenza, l'oratore conclude:

« In quest'anno in cui quasi a rinnovellare la centenaria giovinezza di chi la Patria amò e tale amore nutrì nell'eterna giovinezza del canto, l'Italia pur tra aspri cimenti si sente più valida, più grande e più forte, Parma piccola per ricchezza, ma grande quant'altre mai per radiose idealità vivamente sentite, vuole prendere impulso dalle visioni artistiche di un passato non superato, per procedere volonterosa ad una vita di lavoro che dall'inizio affida di poter tornare utile alla grandezza della Patria ».

Parla quindi il presidente della mostra storica del teatro italiano, cav. Melli. L'oratore premette che Parma dando devoto omaggio di gratitudine all'immagine del suo sommo genio, volle che in un piccolo tempio dedicato alla sua grande gloria nella mostra storica del teatro italiano idealmente si addensassero gli spiriti di tutti che nei secoli diedero al teatro entusiasmi di fede, febbre di sogni e di energie. Sembrò infatti che, rievocando così il nome di Giuseppe Verdi, la vita e le opere maggiori del teatro nazionale, tutta la gloria nazionale rifulgesse, trionfasse perchè veramente il teatro fu ed è il centro della vita nazionale. L'oratore fa poi una rapida sintesi della storia del teatro italiano in raffronto con la storia politica e civile d'Italia e conclude rilevando come Giuseppe Verdi nato quando un nuovo sogno di libertà illuminava lo spirito degli italiani e il teatro partecipava al grande cimento, diede una voce alla speranza e ai lutti di tutti gli italiani, pianse ed amò per tutti, fu come l'aura, fu come la polla: cantò tutte le passioni. Tra le creature passate dalla sua fantasia, il gran veglio eternamente giovane vive eterno.

Parla quindi il senatore Manfredi. Egli ringrazia per la dimostrazione fattagli e ricorda quando Parma, gettando da parte lo sdruscito manto di capitale, amò vestire le eleganti bende delle città libere sorelle.

Il discorso di Nitti

L'on. Nitti pronuncia poscia il suo discorso.

Assai felice, ha detto l'on. Ministro, è stata l'idea, festeggiandosi il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, di fare anche una serie di esposizioni di carattere economico e agrario.

Il più grande musicista dell'Italia moderna voleva chiamarsi *agricoltore*; nel borgo che lo vide nascere costruiva case coloniche, introduceva macchine agrarie, si occupava con amore delle condizioni dei contadini.

Gli uomini di genio non riescono a comprimere la loro attività in forme determinate. Come il divino Michelangelo, che è stato la più pura e grande manifestazione del genio italico, intendeva tutte le manifestazioni dello spirito, e passava dalle forme pure dell'arte alla modestia della decorazione, ed era insieme sommo nelle più diverse branche dell'attività, così Goethe dalle più alte manifestazioni della poesia, passava a indagare i misteri della geologia e non disdegnava le cure della politica di un piccolo Stato. Non vi sono che i mediocri che affettano indifferenza o disdegno per ciò che non entra nella loro arte e considerano come volgari tutte le forme dell'attività pratica; sono i superuomini dei caffè o dei piccoli giornali, che, in nome dell'arte, sorridono della politica o affettano indifferenza o disdegno per i lavoratori.

L'on. Nitti ha constatato con viva soddisfazione i progressi compiuti dall'Emilia, e sopratutto dalla provincia di Parma durante gli ultimi anni.

Nell'ultimo decennio all'accrescimento rapido della popolazione, assai più rapido che nella media generale del Regno, e alla diminuzione notevole della mortalità generale, più grande assai che nella media del Regno, si è unito un aumento della produzione, sopratutto della produzione agraria, quasi senza confronto in Italia.

Se la naturale fertilità del suolo ha reso possibile la trasformazione non bisogna dimenticare che l'Emilia è stata in materia di meccanica agraria, di concimi, di irrigazione, antesignana sicura e costante. I progressi mirabili della zootecnia sono l'opera di lavoro assiduo ordinato, diretto non soltanto ad aumentare il numero dei capi di bestiame allevati, ma specialmente a migliorarne la qualità ed aumentarne il rendimento.

I primi risultati del censimento industriale stanno a dimostrare che se mirabili sono stati i progressi dell'agricoltura, anche l'industria ha realizzato in tutta l'Emilia i suoi primi trionfi, cui senza dubbio altri ben più larghi dovranno seguire.

Paese agricolo o industriale?

E' strano — ha detto l'on. Ministro — che si voglia ancora discutere se l'Italia deva essere un paese prevalentemente agricolo o industriale. Con la sua enorme popolazione relativamente alla brevità del territorio, l'Italia deve essere insieme un paese agricolo e un paese industriale. Ma l'agricoltura consentita dalla densità della popolazione non può essere che una agricoltura industriale; e l'industria per affermarsi, dato il costo delle materie prime, deve basarsi sopra tutto sull'abilità della mano d'opera e sull'utile impiego delle materie prime e delle forze di cui disponiamo.

Nessun paese con oltre 100 abitanti per chilometro quadrato è solamente agricolo; e anche l'agricoltura, in paesi molto densi, non prospera, senza che assuma le forze industriali.

L'on. Nitti parlando della situazione industriale ha negato che vi sia crisi nel paese. La grande trasformazione agraria, che si è compiuta in molte regioni d'Italia e che in altre s'inizia sotto i nostri occhi, rappresenta un progresso reale e sicuro e nulla può turbarne l'andare. Le industrie soffrono bene nell'ora presente di alcuni mali che non sono soltanto dell'Italia, o che non sono sopratutto dell'Italia. L'alto prezzo del danaro, la richiesta enorme di capitali, l'effetto dei recenti conflitti internazionali, le grandi emissioni fatte o preparate da Governi esteri, hanno agito, senza dubbio, profondamente sulla situazione industriale. E sono i paesi, di cui lo sviluppo era più recente che maggiormente hanno risentito il danno.

Dalle difficoltà attuali non sarà difficile uscire e anche di uscire in breve tempo, se la moderazione nelle spese pubbliche verrà a coincidere con un periodo di pace sociale. Da quando sul colle sacro, a unire le classi sociali in contrasto Menenio Agrippa raccontava l'apologo immortale, la scienza non ha saputo trovare nulla di meglio per dimostrare come la solidarietà sociale, sopra tutto nei tempi di difficoltà sia la condizione di vita e la vera forza di resistenza e di progresso. Occorre in Italia solidarietà del mondo industriale, che senta meglio i doveri della unione e abbandoni forme di concorrenza interna, che sono spesso dissolvitrici. L'industria deve nella propria disciplina trovare la sua energia di rinnovazione. Troppi contrasti ora esistono, troppe concorrenze; troppo scarsa è l'azione collettiva di difesa, troppo modeste le opere comuni per la conquista dei mercati stranieri. Le associazioni di industriali che sono in Germania la gran forza di espansione e che educano alla disciplina non esistono da noi o non sono penetrate di spirito di solidarietà.

Il Ministro del Tesoro ha dimostrato come l'aumento delle spese pubbliche sia stato in Italia rilevantissimo, e non solo come si afferma a torto, per le spese militari, ma in tutti i rami dell'attività pubblica. Questo accrescimento è un fatto generale; non vi è Stato in cui non sia avvenuto in misura eguale o maggiore. Nè la costituzione economica, nè la forma politica hanno avuto alcuna azione; sotto i regimi più differenti si sono avute forme quasi affini di progressione. Fra le maggiori cause di accrescimento è e sarà la politica sociale, resa necessaria dallo sviluppo delle condizioni di esistenza dei lavoratori.

La politica di libertà verso i lavoratori, inaugurata in mezzo alle diffidenze della tradizione, rappresenta ora una conquista durevole, cui niuno oserebbe attentare. Ma essa non può rappresentare solo una funzione negativa per lo Stato essa crea nuovi doveri per quanto riguarda la educazione e la istruzione popolare.

L'insegnamento professionale

L'insegnamento professionale in tutti i gradi è ancora ai suoi primi albori; e nulla più occorre all'Italia, la cui forza nella produzione è data sopra tutto dalla sua mano d'opera che la diffusione delle scuole di ogni grado, intese a formare una maestranza abile ed intelligente. La *Scuola del lavoro* deve essere uno dei problemi che bisogna con più ardimento affrontare e risolvere. La recente legge è stato un primo passo, un primo tentativo di elaborazione e di ordinamento di ciò che già esiste; ma troppo in questa materia resta a fare e troppo grande è il beneficio che verrà a tutti, per rinunziare a fare. Uno dei maggiori industriali italiani ha detto alla Camera dei deputati che la così detta crisi che alcuni lamentano è sopratutto crisi di uomini. Vi sono molti uomini che cercano lavoro ma vi sono anche moltissimi lavori per cui non vi sono uomini adatti. Quando si pensi alla organizzazione commerciale, in alcuni porti si vede che ciò che spesso più difetta sono l'istruzione tecnica e l'educazione commerciale. Nella vittoria commerciale come del resto in ogni vittoria, l'elemento principale è la fiducia, la forza più grande è la organizzazione. Il capitale stesso ha una funzione assai minore. Noi abbiamo visto il paese, meglio organizzato dal punto di vista commerciale, supplire alla deficienza dei capitali con la organizzazione e conquistare mercati in cui pure i capitali abbondano. In definitivo non è che il valore degli uomini che costituisce la causa di tutte le vittorie, e agire sulla educazione e sulla istruzione tecnica del popolo è ancora agire utilmente sulla produzione della ricchezza.

Celebrando il centenario di G. Verdi che fu uomo completo e il cui nome fu grido di libertà e presidio di unità politica, noi festeggiamo quanto di meglio ha prodotto il genio della nostra razza nell'età moderna. Ma noi festeggiamo il rinnovamento economico e civile d'Italia che fu traverso le sofferenze e il dolore, l'aspirazione e il sogno della generazione che ci ha preceduto.

Il Ministro ha dichiarato infine, in nome del Re, aperte le esposizioni e mostre della città di Parma.

Il pubblico applaude calorosamente il ministro e il lascia il teatro seguendo le autorità nella visita alle esposizioni.

Dopo la visita il comitato ordinatore ha riunito a banchetto nel palazzo reale le rappresentanze del Senato, della Camera e del Governo.

Nel pomeriggio il ministro Nitti ha visitato la Camera di commercio, l'Agenzia delle assicurazioni di Stato ed il Consorzio agrario. Domani si recherà a Salsomaggiore.

Duplice disgrazia mortale sul lavoro

Charleroi 18

Una grave disgrazia è avvenuta negli alti forni di Marchienne au Pont. Una squadra di 8 operai era occupata a lavorare in una conduttura di gaz non interamente vuotata. Un operaio che stava in testa cadde improvvisamente e quando lo si ritirò era morto. Un altro operaio che voleva soccorrerlo cadde e si spezzò la colonna vertebrale e morì due ore dopo.

Gli altri operai hanno subito un principio di asfissia che pone la loro vita in pericolo.

Per la costruzione di edifici scolastici

La ripartizione di 80 milioni di mutuo

Roma 18

In virtù delle disposizioni della legge 4 Giugno 1911 e dell'art. 7 della legge 20 marzo 1913 n. 206, il Ministero della Pubblica Istruzione ha provveduto alla ripartizione tra le provincie del Regno della somma di L. 80 milioni, da concedersi nel quadrennio 1913-1917, a mutuo, per la costruzione di edifici scolastici.

Per poter accogliere le istanze relative a progetti in corso di esame presso le autorità locali alla data di pubblicazione della legge 4 Giugno 1911, per i quali, ai sensi della disposizione transitoria dello art. 19 del regolamento 11 gennaio 1912 n. 12, debbono accordarsi i mutui indipendentemente dalla procedura stabilita dalla nuova legge, si sono prelevati dal fondo degli 80 milioni L. 6 milioni, per cui la ripartizione si è effettuata sui 74 milioni disponibili.

I criteri della presente ripartizione, ai quali il Ministero si è attenuto, sono quelli espressamente indicati dalla legge 4 giugno 1911 e cioè: *Popolazione, particolari condizioni dei locali scolastici, scuole da istituirsi per i bisogni dell'istruzione obbligatoria.* I dati e gli elementi occorrenti si sono desunti dagli atti ufficiali e dalle proposte ed elenchi trasmessi dalle autorità provinciali (RR. Provveditori, Consigli Scolastici, Delegazioni governative).

In base ad accurati calcoli matematici, nei quali figurano per ciascuna provincia la popolazione, il numero delle scuole occorrenti, dipendente dalla maggiore o minore popolazione della provincia e dall'avere popolazione più o meno agglomerata, il numero delle aule giudicate adatte e quelle che occorre costruire in sostituzione dei locali riconosciuti non idonei e per provvedere alle scuole da istituire, si è ottenuta la graduatoria delle varie provincie e conseguentemente, in relazione alle somme disponibili, si è assegnata a ciascuna provincia la quota spettante.

Tali quote variano tra un minimo di L. 250.000 ed un massimo di L. 2 milioni, avuto riguardo al minimo occorrente per costruire nelle provincie, le quali nella graduatoria sono risultate ultime, un numero di edifici tali da poter provvedere alle urgenti necessità denunciate, ed assegnando alle provincie prime graduate, somme adeguate a dare buon impulso alle costruzioni occorrenti.

Alessandria, 1.700.000; Ancona, 800.000; Aquila, 1.000.000; Arezzo, 800.000; Ascoli Piceno, 700.000; Avellino, 1.000.000; Bari, 1.000.000; Belluno, 600.000; Benevento, 600.000; Bergamo, 1.000.000; Bologna, 1 milione; Brescia, 1.400.000; Cagliari, 1.500 mila; Caltanisetta, 800.000; Campobasso, 900.000; Caserta, 1.700.000; Catania, 1.700 mila; Catanzaro, 1.500.000; Chieti, 1.100 mila; Como, 1.000.000; Cosenza, 1.300.000; Cremona, 600.000; Cuneo, 1.600.000; Ferrara, 600.000; Firenze, 1.800.000; Foggia, 1 milione; Forlì, 600.000; Genova, 1.800.000; Girgenti, 1.000.000; Grosseto, 400.000; Lecce, 1.800.000; Livorno, 250.000; Lucca, 700 mila; Macerata, 700.000; Mantova, 800.000; Massa Carrara, 600.000; Messina, 1.400.000; Milano, 2.000.000; Modena, 900.000; Napoli, 2.000.000; Novara, 1.450.000; Padova, 950 mila; Palermo, 1.800.000; Parma, 800.000; Pavia, 1.000.000; Perugia, 1.500.000; Pesaro, 750.000; Piacenza, 600.000; Pisa, 800.000; Porto Maurizio, 450.000; Potenza, 1.300.000; Ravenna, 400.000; Reggio Calabria, 1 milione 400.000; Reggio Emilia, 750.000; Roma, 2.000.000; Rovigo, 600.000; Salerno, 1.300.000; Sassari, 1.000.000; Siena, 600.000; Siracusa, 1.300.000; Sondrio, 550.000; Teramo, 800.000; Torino, 2.000.000; Trapani, 900.000; Treviso, 800.000; Udine, 1.400.000; Venezia, 750.000; Verona, 800.000; Vicenza, 800.000.

Una signora toscana costretta a cedere i suoi gioielli

per una collana falsa

Roma 18

Il *Messaggero* narra una audace rapina commessa a Roma da un incognito malfattore, ai danni di una ricca ed elegante signora toscana. Alcune settimane or sono, dice il *Messaggero*, la signora Laura Cantucci, nata a Montepulciano e sposa al signor Enrico Marocchi, passando in piazza dei 500 fu avvicinata da un giovane elegante che salutandola disse di essere Edmondo Rossi, un antico amico di infanzia. La signora disse di non ricordarsi, ma il giovane insistè in tanti particolari che la Cantucci finì per credere al sedicente Edmondo. Questi disse che era in procinto di partire per l'America per poi tornare in Europa per stabilirsi a Parigi. Era stato commerciante di gioielli e aveva fatto fortuna e non aveva più bisogno di lavorare. Aggiunse che gli rimanevano ancora dei gioielli che avrebbe voluto dare via, e pregò la signora di fare acquisto. Intanto il giovane aveva osservato che la signora portava un magnifico paio di orecchini di brillanti e uno splendido anello e propose di fare il cambio con una superba collana di perle. La signora rifiutò e i due si separarono. Dopo alcuni giorni la signora uscendo si incontrò di nuovo nel giovane, il quale seppe usare tale insistenza da fare accondiscendere la signora ad andare con lui in un albergo vicino alla stazione perchè vedesse la famosa collana. Appena furono in camera il giovane fece vedere la collana e disse alla signora che valeva bene gli orecchini che ella portava e che quindi facesse il cambio. Ella rifiutò e il giovane minacciosamente si avvicinò alla donna, le tolse gli orecchini, la obbligò a consegnargli anche gli anelli dicendole che se avesse gridato egli sarebbe stato capace di ucciderla oppure di fare una scandalo. La povera signora implorò il malfattore, ma questi toltile tutti i gioielli che aveva le consegnò la collana di perle che era falsa e che era il frutto di un altro furto commesso dal malandrino. Uscito dall'albergo il lestofante si dileguò e la signora, riavutasi dallo spavento, denunciò subito il furto patito. Il ladro non è ancora stato trovato.

Discordie fra cattolici a Roma

Roma 18

(Vice) — Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Sono note le vicende che travagliano il nostro massimo organismo cattolico in Roma, da quando l'avv. Amici si ritirò dalla presidenza. Per oltre un anno la carica rimase vacante, per divergenze fra i componenti della stessa direzione diocesana, a troncare le quali il cardinale vicario delegò a reggere interinalmente la presidenza il cav. Gaetano Rizzi, vice presidente.

Se non siamo male informati, anche il cav. Rizzi ha rassegnato le sue dimissioni. Il fatto deve avere una certa importanza, visto che ha provocato la immediata venuta in Roma del conte Della Torre, nell'intento di scongiurare una nuova crisi, propria alla vigilia delle elezioni. »

Il programma navale italiano

e le speranze sul Ministro Millo

Roma, 18

(Vice) — Il *Giornale d'Italia*, occupandosi in un lungo articolo del ritardo nelle costruzioni navali, prospetta quello che attende l'Italia dal nuovo ministro della Marina.

L'articolista, dopo aver fatto con rapidi e chiari cenni un riassunto dello stato delle altre Marine — la francese e l'austriaca in ispecie — e dopo aver rilevato i molteplici errori che condussero al deplorevole ritardo nelle costruzioni navali, viene nella dolorosa constatazione che nel 1915 ci troveremo in inferiorità di fronte alla marina austriaca ancora per un periodo di due interi anni. Anche se le cose cammineranno bene, noi avremo una marina militare inferiore alla marina austriaca, dalla fine del 1915 sino alla fine del 1917. Infatti, dopo le rivelazioni dell'ammiraglio Bettòlo, il quale ci ha detto che le quattro navi che eventualmente si imposteranno nell'anno in corso, non potranno essere pronte prima del 1918, gli ufficiosi hanno replicato riportando di alcuni mesi indietro i termini dell'allestimento, stabilendo cioè alla fine del 1917. Ora pur accettando questa rettifica, la nostra inferiorità permane. La marina imperiale avrà sicuramente completato il nuovo programma di costruzioni per la fine del 1915 ed avrà in totale, allora, sette od otto grandi unità, mentre noi non potremo disporre, prima della fine del 1917, di una sola nuova unità, oltre le sei ora in allestimento. E non vi è dubbio che l'Austria, riuscita a sopravvanzarci, cercherà di mantenere il vantaggio.

Quanto alla Francia, la sproporzione sarà purtroppo maggiore, e questa constatazione non è certo fatta per rassicurarci in un momento come questo.

L'ammiraglio Millo deve dunque affrontare risolutamente le difficoltà che si oppongono ad una maggiore celerità delle costruzioni e dell'armamento delle navi. E' possibile che per ordinare un cannone di prova, si debba aspettare la sanzione del Parlamento, quando l'Austria ordina cannoni e corazze prima di impostare gli scafi? Il ministro della Marina non deve dunque più indugiare nell'ordinare l'inizio dei nuovi lavori di costruzione; e perchè dei maggiori ritardi non si verifichino in questo stadio, egli deve adottare dei rimedi estremi ed eroici e ridurre l'insopportabile termine di quattro o cinque anni per la entrata in isquadra delle nuove navi, accelerando di molto il periodo dell'armamento. Bisogna far presto e, se occorre, ricorrere per cannoni e corazze alla industria estera. Questo per il momento. E poi occorrerà un nuovo programma per neutralizzare gli errori passati e guadagnare il tempo perduto.

E' giusto! bisogna far presto e ricorrere, se sia necessario anche all'industria estera, come andiamo ripetendo noi da parecchio tempo.

Non v'ha dubbio però che anche il ricorrere all'industria estera presenta dei gravi pericoli. E' noto come ragione principale, se non unica del ritardo nell'approntamento delle ultime nostre dreadnoughts, sia precisamente il fatto che l'industria inglese non consegnò i cannoni che le erano stati ordinati nei termini di tempo contrattuali, sottoponendosi — e, si dice da molti, senza troppo sacrificio poichè altri la rifondeva del danno — alle penalità stabilite all'atto della stipulazione.

Non volendo correre nuovamente l'alea di ritardi, mentre permane la necessità di rifornirsi all'Estero, converrebbe mutar paese: abbandonando la industria inglese sulla quale, pare, l'applicazione delle penalità contrattuali non ha grande effetto pratico, non resterebbe che l'industria tedesca. Ignoriamo se ragioni di altra indole o di indole analoga a quella deplorata per l'industria inglese sconsigliano il ricorso all'industria tedesca, ma non possiamo non deplorare che in questo stato di cose la Marina italiana sia stata impegnata per nuovi armate da cannoni da 381 per i quali si deve cominciare in Italia a costruire gli impianti.

Il Ministro Leonardi Cattolica ha perduto i trenta mesi trascorsi fra l'impostazione della Doria e della Duilio e la presentazione dei piani delle ultime tre navi da ventisei mila tonnellate, e la Marina dovrà scontare questo errore.

Il Ministro Millo, nell'assumere il potere si è dichiarato continuatore dell'opera del Cattolica. Noi speriamo che questa dichiarazione possa essere interpretata con qualche.... larghezza. Anche il Cattolica si diceva continuatore dell'opera di Mirabello; ora se il Millo intende continuare l'opera del Cattolica come questi continuò l'opera del Mirabello, e cioè alla rovescia, noi abbiamo ancora diritto a sperare.

Una tragedia in una caserma austriaca

Una signora uccisa, un suicida e due feriti

Vienna, 18

In una caserma della guardia del Corpo di fanteria un attendente ha tirato alcuni colpi contro il suo capitano e una signora che si trovava insieme con lui. La signora è rimasta uccisa e il capitano gravemente ferito. Un sergente corso in aiuto è stato pure leggermente ferito. L'attendente si è poi gettato dalla finestra in un cortile sottostante, rimanendo ferito gravemente. Il capitano, il sergente e l'attendente sono stati trasportati all'ospedale militare. Evidentemente si tratta di un caso di improvvisa follia.

L'ordinanza si chiama Jan Kubevic. Il capitano Eisenelle è moribondo. La signora uccisa è la contessa Bolza, figlia della vedova di un capitano.

Una cugina della Tarnowska

strangolata in treno

Parigi, 18

Un telegramma da Pietroburgo annunziava che la contessa Maria Tarnowska, condannata per complicità nell'assassinio del conte Kamarowski a Venezia, era stata trovata strangolata con un fazzoletto in un vagone del treno da Pietroburgo a Kiew. Si tratterebbe di una vendetta. Il telegramma aggiungeva che la Tarnowska era stata liberata dal carcere avendo ottenuta la grazia.

Un telegramma successivo spiegava invece che la contessa Tarnowska trovata morta a Dombrowo nel treno tra Pietroburgo e Kiew è una artista del teatro di Kiew, cugina della contessa Tarnowska nota per l'assassinio compiutosi a Venezia.

I funerali della terza vittima dello scoppio a Monte Mario

Roma 18

Stamane hanno avuto luogo i funerali del soldato del genio Virgilio Nardi, che fu vittima dell'esplosione avvenuta nella riservetta della batteria del Tevere. I funerali sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato circa duemila uomini di truppa, i rappresentanti delle varie armi, della quinta compagnia operai del genio alla quale apparteneva la vittima, il tenente generale Guicciardi, il prosindaco Ballori e numerosi ufficiali delle varie armi. Il corteo partendo dall'ospedale militare del Celio era preceduto dalle guardie e dai vigili. Seguivano poi la musica dell'82 fanteria e le rappresentanze dell'esercito. Sul carro erano state poste numerose corone, tra cui quelle inviate dal ministro della Guerra e dal sindaco. Il corteo si è sciolto in Piazza Vittorio Emanuele, dove il capitano Brentari, comandante della 5.a compagnia operai del genio, ha dato l'estremo saluto alla salma. Numerosa folla ha assistito commossa allo sfilamento del corteo.

L'onomastico della Regina Elena

Roma, 18

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina Elena la città è imbandierata. Dai pubblici uffici e dal Campidoglio sventolano bandiere. La Deputazione provinciale ha inviato alla Regina telegrammi di augurio.

L'ammiraglio Thaon di Revel

Roma 18

E' partita la nave *Liguria* con a bordo l'ammiraglio Thaon di Revel diretta a Golfo Aranci.

Il concorso a insegnanti all'estero

Maddalena, 18

Il *Giornale d'Italia* reca:

Questa mattina ha iniziato i suoi lavori la commissione aggiudicatrice del concorso a posto di insegnante nelle scuole all'estero. I concorrenti sono numerosissimi, mentre i posti messi in concorrenza sono 30 per le maestre e due per i maestri. La commissione è presieduta dal direttore generale delle scuole all'estero comm. Scalabrini. Per i primi di settembre la graduatoria dovrà essere pronta dovendo il Ministero procedere alla nomina dei vincitori entro la prima quindicina dello stesso mese.

Il caroviveri in Inghilterra

Londra, 18

Il « Board of Trade » ha pubblicato sotto forma di libro giallo una serie di statistiche relative allo incremento nel prezzo dei generi commestibili e di prima necessità dal 1896 al 1913.

Da queste cifre risulta che lo aumento generale dei generi di prima necessità è stato del 25 per cento e che lo aumento stesso non mostra alcuna tendenza ad arrestarsi.

Fra molte spiegazioni che si danno allo aumento continuo dei prezzi dei commestibili e dei generi di prima necessità vi è la seguente. I negozianti di commestibili hanno notato una tendenza generale, nella massa della popolazione, a comperare tutti le stesse cose e cioè lo stesso pezzo di carne o la stessa varietà di legumi o la stessa qualità di frutta, dimodochè i generi correnti sul mercato sono oggi ridotti in numero di più del 50 per cento in confronto del numero a portata dei consumatori di 20 anni fa.

La naturale conseguenza di questa costante ricerca di un limitato numero di generi è stata il loro rapido aumento di prezzo. Per esempio le classi operaie si nutriscono quasi esclusivamente di bistecche o di costolette di montone e non usano fare bollire il costato come usavano nel passato, perchè ciò implica tempo, cura, e vigilanza mentre la costoletta è preparata in cinque minuti.

Così nessuno usa più nelle famiglie operaie i legumi essiccati, come lenticchie, fagiuoli, fave, ceci, che una volta costituivano la base della alimentazione. Questi generi, come certe parti della carne degli animali da macello, si possono comperare oggi allo stesso prezzo di 15 o 16 anni fa per la semplice ragione che nessuno ne fa più uso.

La questione del caro-vivere sarà senza dubbio discussa ampiamente nel prossimo congresso delle « Trade Union », il quale si inaugurerà a Manchester il primo settembre.

Al Congresso parteciperanno i rappresentanti di due milioni e duecento mila lavoratori associati che esamineranno attentamente la questione degli aumenti di salario in rapporto agli aumenti del costo dei generi di prima necessità.

Un operaio che eredita 5 milioni

Parigi, 18

Il « Journal » ha da Londra: — Un pavimentatore di Bolton, certo Tustall, ha ricevuto mentre si trovava al lavoro un telegramma da avvocati australiani i quali gli annunziavano che suo padre defunto gli ha lasciato una somma in contanti di un milione e inoltre pescherie, manifatture di seta, filatoi e centinaia di ettari di terreno il cui valore totale si eleva ad oltre cinque milioni.

Dall'Alto Adige

Merano, 18

(D.) — Nel cimitero comunale fu eretto, a cura della famiglia, un monumento al celebre alpinista Teodoro Christomannos, morto da due anni. La lapide in porfido rosso di Andriano spicca in mezzo alle bianche pietre sepolcrali che la circondano, una tavola di bronzo porta in rilievo la catena montuosa dei Catenaccio (Rosengarten) fra la Val Fassa e l'Alto Adige, che fu il principale campo dell'attività del defunto, un'urna pure di bronzo con figure allegoriche sta entro apposita nicchia.

Oltre che nel campo alpinistico, il Christomannos si mostrò attivo per promuovere l'immigrazione dei forestieri nel bacino dell'Adige e per sua iniziativa sorsero gli alberghi di Canazei in Val Fassa, Caressa (Karersee), Trafoi e Sulden nell'Alto Adige. Seguendo le sue tendenze nazionali, egli cercò che l'elemento preferito fosse il tedesco e mise in guardia più volte i suoi compatrioti contro la minaccia del rimontare della nazionalità italiana fino al Brennero. In coerenza a queste idee egli fu un sostenitore del compromesso pel quale si sarebbe concessa l'autonomia al Trentino, purchè questo avesse rinunciato alla Val Fassa per aggregarla a Bressanone. L'argomento più forte era quello che la Valle aveva appartenuto al vescovato ed al principato di Bressanone cui era stata tolta ai tempi napoleonici. Non si pensava che l'argomento è una spada a due tagli, perchè con le stesse ragioni si dovrebbero aggregare al Trentino i distretti di Bolzano, Merano e la Val Venosta fino a Glorenza che furono usurpati dai conti del Tirolo. Come è noto, Trento cui era stata fatta la lusinghiera offerta dell'autonomia a quel prezzo, memore del *Timeo Danaos et dona ferentes*, nobilmente rifiutò, non sembrando corretto il cedere la popolazione di una valle come si venderebbe un branco di pecore. E l'accoglienza che fecero qualche tempo dopo i Fassani ai Trentini venuti a visitare la loro valle dimostrò quanto quelle patriottiche genti sono legate al loro naturale capoluogo.

DAL TRENTINO

Per il nuovo Podestà — Una comitiva di giovani presa a sassate e revolverate — Il "Volksbund" a Pinè — Una disgrazia sulla montagna — Feste ufficiali

Trento, 18

Domattina il Consiglio Comunale si riunisce per l'elezione del nuovo Podestà.

La scelta della maggioranza è caduta — come è noto — sul conte Massimiliano Manci il quale per i suoi sentimenti e per la sua intelligenza e reale valore dà garanzia di una Amministrazione forte e sicura, degna di Trento e vera interprete del pensiero cittadino. — Sono, però, molto commentate e destarono una certa impressione le voci secondo le quali sussisterebbero delle eccezioni legali alla eleggibilità attualmente del conte Manci, e di cui, si dice, il Governo vorrebbe approfittare per negare anche questa volta la convalidazione dell'egregio Cittadino.

Parte della stessa stampa tedesca, però, rileva la enormità di simile cosa che non farebbe che inasprire gli animi ed acuire una situazione già difficile. Intanto l'attesa per la sedata di domani è assai viva.

* Un fatto di una reale gravità è accaduto iersera nei pressi di Villazzano.

Una lieta brigata di giovanotti e signorine che ritornavano in città, reduci da una scampagnata, cantando gli Inni della Lega Nazionale, a Trento e a Tripoli, accompagnandosi con mandolini e chitarre vennero aggrediti a sassate e rivolverate tirate contro di esso da ignoti mascalzoni da sopra il muro che fiancheggia la strada.

Per vero miracolo gli aggrediti riuscirono a mettersi in salvo.

La cosa è commentata ed energicamente deplorata.

Si ha l'impressione che possa trattarsi di una dimostrazione di qualche teppista contro gli inni che la comitiva cantava allegramente.

* Oggi sull'altipiano di Pinè, costantemente insidiato dai pangermanisti, si inaugura a Tressilla un nuovo Gruppo del « Volksbund ». — A questa inaugurazione sembra si voglia dare dai promotori un carattere provocatorio di manifestazione antitrentina e perciò si ha da colà, che vi è vivo fermento.

Ieri eransi recati a Bagelga di Pinè vari soci del « Circolo Giovanile Nazionale » per darvi una rappresentazione marionettistica a beneficio della « Lega Nazionale ». — Alcuni esaltati pangermanisti strapparono i manifestini, suscitando la indignazione della grande maggioranza della popolazione.

* Le gite alpine di ferragosto sono, purtroppo, state rattristate da una grave disgrazia.

Due giovani di Mezzo lombardo; gli impiegati di Banca Felice Marini e Luigi Simoni si erano recati sul gruppo del Brenta ed erano saliti sulla cima Grossè, sostando al rifugio Stoppani.

Nella discesa il Marini scivolò per un tratto di una quarantina di metri ed andò a cadere contro la roccia ferendosi gravemente. — Il Luigi Simoni dando prova di grande coraggio e spirito di ammirabile abnegazione riuscì a scendere presso l'amico, riportarlo al rifugio e quindi a Campiglio. Da colà — dopo le prime medicazioni — il ferito venne trasportato a Malè ed indi a Mezzolombardo dove si trova in condizioni piuttosto gravi essendosi fratturata una gamba, una spalla e prodottesi serie lacerazioni alla testa ed al viso.

* Per la ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe si ebbero qui le consuete cerimonie ufficiali: Messa militare, solenne Pontificale in Duomo con intervento di tutte le Autorità, fra cui il Podestà ecc.

Alle 12 il Principe Vescovo ha offerto un banchetto alle Autorità e si ebbero brindisi nei quali venne ricordata la influenza spiegata dallo Imperatore a beneficio della pace.

Iersera e stamane la Banda Militare ha compiuto passeggiate musicali per la città.

* Si ha notizia da Riva che sarebbe stata scoperta una serie di delitti compiuti da una ragazza. Questa (che si trova in arresto per infanticidio) sarebbe accusata di altri due infanticidi precedentemente compiuti.

DALLA VENEZIA GIULIA

La dolorosa sorpresa di una padovana — L'esito della festa pro Ricreatorio della Lega — L'attività del presidente del Tribunale

Trieste 18

(Tan.) — Vincenza Moloni, moglie di un carrettiere, dimorante a Padova, venne nella nostra città ieri nel pomeriggio allo scopo di visitare la propria madre che non vedeva dall'epoca del suo matrimonio, avvenuto nel 1907. Nella notte del martedì al mercoledì la giovane donna aveva fatto un sogno angoscioso; cioè, aveva sognato che la sua genitrice era caduta da una finestra e che si era sfracellato il cranio sul selciato. Fortemente impressionata, la Moloni pregò il marito di lasciarla partire immediatamente per Trieste, permesso che le fu tosto accordato. Ma, causa circostanze di famiglia la poveretta non potè mettersi in viaggio che ieri mattina.

Giunta a Trieste, la Moloni si recò in casa della donna che da alcuni anni alloggiava la povera vecchia e colà apprese che la madre sua era morta e già sotterrata. Coincidenza straordinaria, la vecchietta è morta proprio nella notte dal martedì al mercoledì. Dopo aver dato sfogo al suo dolore, la Moloni si recò al cimitero e sul tumulo della genitrice pianse tutte le sue lagrime. Alla sera poi, ripartì per Padova.

* Il Comitato sorto pro Ricreatorio della nostra Lega Nazionale, ha rimesso alla direzione del gruppo locale il bell'importo di 7539.08 corone quale utile netto delle feste estive organizzate nel luglio scorso nei locali della Società Ginnastica.

* Il cav. Milovcic, presidente del Tribunale, notissimo per la sua attività spiegata sino ad ora pro-slavi a ragione del dicastero da lui diretto sarebbe intenzionato di dare un altro formidabile colpo alla nostra nazionalità. Si afferma, infatti, che egli abbia ideato di sostituire le vecchie inscrizioni italiane del dicastero con delle tabelle bilingui italo-slovene. Ma si aggiunge anche che per buona sorte, quasi tutti i consiglieri si sieno ribellati dimostrandosi recisamente contrari a tale provocante innovazione. A tale proposito, l'organo slavo di ieri scrive le testuali:

« Da un impiegato giudiziario che è tra i più sfegatati italiani siamo venuti a sapere che, convocata dal presidente del locale Tribunale Provinciale cav. Milovcic si tenne una conferenza dei consiglieri del locale Tribunale. Nella stessa il cav. Milovcic presentò un suo progetto per la introduzione in tutti gli uffici giudiziari di scritte italiane-slave. Alla proposta però la maggioranza dei consiglieri presenti si dichiarò recisamente contraria.

« Il presidente cav. Milovcic — sempre secondo il nostro informatore, sarebbe tanto dispiacente della contrarietà avuta dalla sua proposta che sarebbe deciso a trarne le logiche conseguenze! »

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18 Agosto 1913.

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.12	62.87	62.46
Termometro cent. al N.	21.0	22.1	23.9
Umidità relativa	80	81	80
Direzione del vento	S.	S.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	8	9

Temperatura massima di ieri 23.0; minima di oggi 19.0 — Marea: 1.a alta 12.50; 1.a bassa 5.50; 2.a bassa 18.55.

CRO[...]

L'onomastico [...]

La Principe[...]

Il saggio [...] all'Or[...]

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

19 Martedì: S. Lodovico.
20 Mercoledì: S. Bernardo.
Leva il sole alle 5.17; tramonta alle 19.12.

L'onomastico della Regina Elena

Ieri per l'onomastico di S. M. la Regina Elena furono esposti i tricolori, che sventolarono dalle antenne di Piazza San Marco e ai pennoni di tutti gli edifici pubblici e privati.

Alla sera in Piazza S. Marco illuminazione straordinaria e la banda del 71. reggimento fanteria suonò fra gli applausi la Marcia Reale, e con la Marcia Reale e con applausi furono iniziati e chiusi tutti gli spettacoli.

Nella fausta occasione l'Amministrazione dell'Ospitale Civile spedì il seguente telegramma:

« *Dama d'onore S. M. la Regina Elena — Sant'Anna di Valdieri* — Lo spedale civile di Venezia con i sentimenti della più viva devozione invia i suoi augurî all'augusta Sovrana orgoglio e onore di nostra gente. — f.to *Rensovich* presidente ».

Pure la Congregazione di Carità spedì il seguente dispaccio:

« Nel giorno che ricorda il nome della Augusta Sovrana cara al popolo italiano che in Essa ammira il modello delle spose e delle madri, Congregazione Carità Venezia esprime voti augurali, invia reverenti omaggi. — **F.to:** *Sagramora* ff. di Presidente ».

La Principessa Letizia a Venezia

Torino, 18

Domani mattina col direttissimo di Milano partirà per Venezia S. A. R. I. la Principessa Letizia.

L'Augusta Signora si fermerà nella vostra città per qualche tempo.

La consegna della "Marangona" alla Galleria d'Arte

Ieri alle 16.30 in una sala della Galleria d'arte in Palazzo Pesaro convennero molti invitati, fra cui alcune notabilità, per assistere alla cerimonia per la consegna del gruppo in bronzo « La Marangona » dello scultore cav. Lorenzetti e fuso dal cav. Munaretti.

L'opera d'Arte, che il pubblico ha già visto all'ultima nostra esposizione nel modello in gesso esposto dall'autore fu acquistata e fatta fondere in bronzo da un comitato composto dei signori comm. Vaerini, contessa Angela Vallis Mocenigo, cav. Agazzi e Giovanni Fioretti, coi fondi forniti da 130 cittadini i cui nomi sono elencati in un album artistico, opera di Vittorio De Toldo, che sarà conservata insieme al gruppo.

Il comm. Vaerini dopo aver letto telegrammi e lettere di Antonio Fradeletto, dell'assessore Pellegrini della contessa Vallis Mocenigo, della contessa Sormani-Moretti, del vice-ammiraglio Garelli, del Generale Marangoni, della Baronessa Reinelt e di monsignor Apollonio, con brevi parole, rivolgendo vivi ringraziamenti a quanti contribuirono, fece la consegna del gruppo all'assessore conte Andrea Marcello, intervenuto in rappresentanza del Comune.

L'assessore Marcello pronunciò queste parole:

« La civica rappresentanza riceve con gratitudine il dono che Ella, signor commendatore, in nome del Comitato, con elevato sentimento e con nobili parole, ha offerto alla Galleria d'arte moderna.

A ragione desiderò il Comitato che l'opera lodata nell'ultima nostra esposizione biennale fosse serbata ai concittadini in questo palazzo che accoglie ormai tanto fiore dell'arte contemporanea.

Il profondo significato e l'alta poesia del gruppo del cav. Lorenzetti in verum altro luogo meglio che a Venezia potrebbero essere intesi.

Nunzie, come oggi, di preghiera e messaggere di festa o di lutto, le campane di San Marco davano regola un tempo anche al lavoro ed al riposo dell'operaio, adunavano i pubblici Consigli, chiamavano a Palazzo i magistrati, salutavano il ritorno delle flotte, annunziavano le vittorie e paci gloriose. Parlavano ad ogni ora al cuore ed alla mente dei cittadini. E a cagione di esse l'anonimo scrittore del cinquecento, potè scrivere del campanile: « *nol par cossa de piera, ma con senso e con spirito, hora el pianze, hora el ride, hora nol se puol sentir. El ciama el svegia tutte le sorte de persone* ».

Quando il vecchio campanile cadde roso dai secoli, presso alla Basilica d'oro, sulla rovina immensa, emerse incolume la *Marangona*, la maggiore delle campane, che dalla torre millenaria erano state anima e voce. Nel terribile sfacelo della gran mole la voce non si spense: tacque. Tacque aspettando che per concordia di popolo risorgesse la torre alla quale, come già all'antica avrebbe dato « *e pianto e riso e senso e spirito* ».

La cara voce che ci ricongiunge al passato, possano sempre udire i nostri cuori. Sia eccitatrice di forza, di costanza, di fede e valga ognora a riunire gli affetti, la volontà, e l'indefessa opera nostra nel comune proposito di rendere sempre più prospera, più bella e più grande in tutti i campi dell'attività umana la nostra meravigliosa città.

Il cav. Lorenzetti sentì che la *Marangona* rimasta intatta sul cumulo delle macerie era il simbolo dell'anima immortale di Venezia che vince ogni avversità di tempo e di fortuna: sentì qual gentile e fecondo amore di popolo circondava quella intatta reliquia, e trasfuse il suo sentimento in questo bronzo, che anche dai nostri nepoti sarà ammirato come opera squisita d'Arte ma che noi, testimoni della caduta e della riedificazione del nostro vecchio campanile, non possiamo ammirare senza provar insieme commozione profonda. »

Così ebbe termine la cerimonia.

Il saggio di musica e ginnastica all'Orfanotrofio maschile

Pubblichiamo il programma del saggio di musica e ginnastica, che gli orfani daranno oggi alle 16 e mezzo nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere alla presenza di autorità ed invitati.

MUSICA — *Parte Vocale* - Orfani - Maestro sig. Minello Giovanni — 1. G. Minello: La bandiera - Coro a sole voci — 2. P. Martini: La risata - Coro a 3 voci — 3. A. Menoni: Valore Italiano - Coro per tutti gli alunni.

Parte Strumentale - Orfani - Maestro sig. Minello Giovanni — 1. Gabetti: Marcia Reale — 2. Rossini: Sinfonia nell'Opera « L'Italiana in Algeri » — 3. Verdi: Cavatina nell'Opera « Il Nabucco », obbligata a Cornetta (allievo Modena) — 4. Verdi: Fantasia - Sopra motivi nell'Opera « Il Rigoletto », obbligata a Clavicorno (allievo Martin) — 5. R. Wagner: Fantasia nell'Opera « Lohengrin ».

GINNASTICA — *Infanzia* — 1. La piccola Orchestra - Canto ginnastico — 2. Esercizi elementari — 3. Esercizi combinati — 4. Marcie.

Orfani - Maestro cav. Cibin Arnoldo — 1. Marcie di squadre, esercizi elementari — 2. Esercizi di 1. grado agli attrezzi — 3. Esercizi combinati a corpo libero — 4. Tiro alla fune — 5. Esercizi combinati agli appoggi — 6. Esercizi combinati al bastone Jäger — 7. Corsa con ostacoli — 8. Sfilata delle squadre.

All'associazione movimento forestieri

Per gli albergatori e gli ospiti di Venezia

Ci si comunica:

Nell'adunanza generale dell'Associazione N. 1 per il movimento dei Forestieri, che ebbe luogo testè in Roma, i delegati della Sezione di Venezia mentre videro accolte favorevolmente alcune loro pratiche proposte per la difesa della industria del forestiero in genere, di quella veneziana in particolare, ebbero assicurato dalla Presidenza Generale e dai rappresentanti dei Ministeri dello Interno e di A. I. e C. il più cordiale appoggio per una brillante iniziativa, che avrà attuazione nell'anno prossimo e daremo notizia a tempo opportuno.

I delegati veneziani fecero poi vivissime rimostranze contro il nuovo ed inutile quanto vessatorio sistema della questura di pretendere dagli albergatori non più soltanto le generalità dei capi famiglia, che essi ospitano, ma pure le generalità dei componenti la famiglia stessa (nome, paternità, età (!) della moglie, nome, età dei figli, ecc. ecc.), donde un lungo interrogatorio al quale, seccati, si rifiutano i forestieri. Da ciò parecchie contravvenzioni fioccate sugli albergatori.

Il rappresentante del Ministro dello Interno si impegnò ad immediati provvedimenti. Avvisiamo di ciò gli albergatori veneziani, consigliandoli a rivolgersi al Presidente della Sezione Veneziana del Movimento Forestieri — il conte G. B. Viola — qualora il nuovo sistema vessatorio non cessi di essere applicato.

Pasticcere che denuncia una truffa e viene arrestato

Come pasticciere aveva trovato lavoro all'Albergo Federale al ponte dei Pignoli il bavarese Fritz Kaiser fu Giorgio d'anni 25. L'altro ieri, domenica, uscì fuori libero dal servizio, per una passeggiata: e iermattina si recò alla Questura per raccontare cosa gli era capitato. Cioè questo: che verso la sera di domenica si era incontrato con due tedeschi in Piazza San Marco, coi quali si era messo a discorrere, che poi insieme si erano recati verso San Filippo e Giacomo, ma giunti al ponte di Canonica alla compagnia si erano aggiunti altri due giovanotti, uno tedesco e uno francese e le quattro conoscenze del momento lo avevano ad un tratto investito per derubarlo del portafoglio. Scapparono fatto il colpo lasciandolo intontito dai calci e pugni ricevuti.

Iermattina con un suo amico portiere all'Albergo Federale, il Kaiser fece delle ricerche per scovare i suoi rapinatori e due riuscì a rintracciarli dentro un'osteria di Calle delle Razze. Chiamò un vigile, ma intanto i due scapparono.

Il delegato di servizio signor Gioia, ascoltò il racconto del Kaiser, poi gli rivolse molte domande alle quali il portiere rispose contraddicendosi, motivo per cui ritenne opportuno di mandarlo in carcere in attesa di informazioni sul suo conto. Il Kaiser lamenterebbe la perdita di 20 corone.

Varie di Cronaca

Per la fondazione Treves

Le grazie di fondazione Treves de' Bonfili di lire 622.22 spettano quest'anno alle Parrocchie Ss. Gervasio e Protasio; S. Nicola da Tolentino; S. Felice; S. Cassiano, per un povero operaio e remigante, ed alla parrocchia dei Ss. Giovanni e Paolo per un'onesta giovane di povera condizione, prossima a contrarre matrimonio con un uomo attivo e di ottima condotta.

Le domande dovranno presentare entro il 30 Settembre p. v. ai rispettivi Parroci, corredate dei seguenti documenti:

Per gli operai o remiganti:

1. Atto di notorietà da cui risulti il mestiere esercitato dall'aspirante.

2. Certificato di buona condotta, di povertà e di appartenenza per domicilio di soccorso al Comune di Venezia e di abitazione *da oltre un anno* nella Parrocchia.

Per le nubende:

1. Certificato di buona condotta, povertà ed appartenenza per domicilio di soccorso al Comune di Venezia e di abitazione nella Parrocchia da oltre un anno.

2. Atto di notorietà che attesti essere la concorrente prossima al matrimonio.

3. Certificato di buona condotta dello sposo.

La erogazione delle grazie avrà luogo irrevocabilmente il 31 ottobre p. v. in conformità a quanto è tassativamente fissato dalle tavole di fondazione.

La prima designazione dei benificandi viene fatta dai RR. Parroci di accordo coi Presidenti delle Commissioni Parrocchiali di Beneficenza delle Parrocchie ammesse al concorso, e la designazione definitiva spetta alla Giunta.

Errata corrige

Nell'articolo intestato: « Nel primo centenario dell'Ateneo Veneto », pubblicato nella « Gazzetta » del giorno 17, al capoverso che comincia colle parole: « Belle manifestazioni letterarie ecc. », per errore di stampa è detto: « Marco Praga », mentre deve dire: *Marco Padoa*. Anche l'altro nome: *L. Canton* dovrebbe essere prof. *L. Conton*.

Musica al Lido

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 alle Quattro Fontane (Parco) dalla banda Monteverde:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'op. « Tutti in Maschera », Pedrotti — 3. Finale II. nell'op. « Poliuto », Donizetti — 4. Valzer « I Mirti d'Oro », Farhbach — 5. Reminiscenze nell'op. « L'Ebrea », Halevy — 6. Polka « Flirtation », Tita.

Musica sulla Riva Schiavoni

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 sulla Riva degli Schiavoni (Caffè Orientale) dalla banda Bellini:

1. Marcia « Addio », Cavallini — 2. Sinfonia « Nabucco », Verdi — 3. Scena Consacrazione finale I. « Aida », Verdi — 4. Valzer « Mia Regina », Cootejum — 5. Finale II. « Traviata », Verdi — 6. Mazurka « Fiorentinella », N. N.

Stato Civile

Nascite

Del 16. — Città: Maschi 9; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale generale 15.

Matrimoni

Del 16. — Ronchi Luigi falegname con Bigatello Maria casalinga, celibi — Rubini Ferdinando usciere inserviente vedovo con Gavagnan Catterina casalinga nubile — Busetto Ferdinando marinaio con Mariani Elisabetta casalinga, celibi.

Decessi

Del 16. — Tesa Teresa d'anni 57 nubile suora di Venezia — Vecellio Busite Frigo Comelian d'anni 41 coniugata casalinga di Auronzo — Calzavara don Giacomo Maria d'anni 72 celibe religioso di Venezia — Brambilla Giovanni d'anni 63 vedovo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Il delitto di Via Revere

Il Tossi rilasciato - Il movente del delitto

Milano, 18

La Questura ha rilasciato oggi il cameriere Tossi accusato di avere ucciso la propria amante Maria Mazzagalia. Uscendo, egli si è imbattuto nella madre della sciagurata. La scena che ne è seguita è stata assai commovente: i due si sono baciati ed abbracciati, piangendo; poi il cameriere, scioltosi dall'abbraccio, ha chiamato un brumista ed è salito solo in vettura, ordinando di essere condotto subito in via Revere, luogo ove, come sapete, avvenne il delitto.

Messo ormai fuori causa il Tossi, le ricerche si appuntano intorno al misterioso individuo dall'abito *marron* che fu segnalato dal Tossi per il primo, e dalla domestica Campelli. Senonchè quest'ultima riferisce che il misterioso individuo vestiva di bleu.

Sebbene le circostanze sconcordanti verrebbero in qualche modo ad armonizzarsi col racconto che ha fatto un cameriere dell'Eden, donde l'ipotesi che gli assassini fossero due.

Gli uccisori erano due?

Come è noto, la Mazzagalia frequentava l'Eden, ed è accertato che vi fu anche la notte del delitto. Due camerieri l'hanno notata: Boggini e Malinverni. Quest'ultimo è assente da Milano e lo si attende in giornata.

Frattanto la polizia ha interrogato il primo che ha narrato che dopo la mezzanotte, notò all'esterno la Mazzagalia, la quale era insieme a due altre donne. Due uomini erano presso il gruppo, uno vestito di *marron* e l'altro vestito di bleu. Il cameriere ebbe l'impressione che i due corteggiassero le donne. Una di queste poi si staccò, era la Mazzagalia; e allora l'uomo dall'abito *marron* la seguì, finchè i due attaccarono discorso e sedettero insieme ad un tavolino. Fu allora che intervenne il cameriere Malinverni — essendo quel tavolo di sua pertinenza — che servì ai due la birra.

A questo punto i ricordi del Boggini sono un po' confusi; ma egli affermò tuttavia una circostanza importantissima. Disse che dopo la Mazzagalia ed il suo cavaliere montarono in una carrozza, sulla quale salì pure un cane! E la carrozza si allontanò.

L'interrogatorio del Malinverni su questo punto, potrà fare nuova luce.

Intanto è notevole la coincidenza di rilievi che confermano l'esistenza del misterioso individuo a cui sarebbe da imputarsi la strage della disgraziata donna.

E l'altro individuo dall'abito bleu? La circostanza affermata dalla Campelli, corrisponde pure col particolare del Boggini che notò presso il gruppo delle nottambule, la presenza anche di un individuo vestito di bleu. E la presenza del medesimo individuo — secondo la Campelli — si è avuta anche nei pressi di via Revere. Siamo dunque di fronte a un secondo responsabile? ad un complice? La cosa non è improbabile.

Ritornando sui particolari dell'uccisione va notato che la violenza delle coltellate attesta della forza e della ferocia dello assassino. Il colpo inferto al dorso fu così formidabile che la lama trafisse da parte a parte il torso.

Quanto al furto, esso sarebbe stato, secondo indagini compiute nella stanza del delitto che fu svaligiata d'ogni valore, il movente del delitto. Si è riscontrata, fra altro, la tenacia con cui fu strappato l'anello matrimoniale all'uccisa; l'anulare è segnato da profondi solchi delle unghie rapaci.

Un caso di telepatia?

Nella notte del delitto è avvenuto un fenomeno telepatico che merita l'attenzione degli studiosi di scienze psichiche.

La sorella dell'uccisa, Carolina, dichiara che pur non essendo solita a sognare, nella notte del delitto fece un sogno di una tale evidenza da restarne vivamente impressionata. Ella, cioè, sognò che un uomo armato di coltello la rincorreva per ucciderla.

La madre, avuta notizia del sogno, disse: Vedrai che tornerà mio marito dalla America a farmi la pelle! — Poco dopo, invece, giunse la notizia dell'assassinio della Maria.

Il nipote del cardinale Rampolla rinviato a giudizio

Roma, 18

Il *Giornale d'Italia* pubblica la sentenza della sezione di accusa con cui il duca di Campobello, nipote del cardinale Rampolla, è rinviato a giudizio per reato di falso commesso in danno dei fratelli Fiorini, che ebbero a prestargli per circa 20 mila lire. E' noto come il duca contrasse tali debiti per la sua relazione con Vittorina Lepanto. Egli sulla cambiale offerta ai fratelli Fiorini falsificò la firma dello zio cardinale Rampolla del Tindaro. All'inizio della vertenza giudiziaria il barone di Perrana, padre del duca, lo fece interdire dietro perizia del medico di famiglia. L'istruttoria ha durato due anni e la principale questione fu quella di assodare lo stato mentale dell'accusato. Dopo varie perizie contradditorie fu dal giudice istruttore ordinata un'ultima perizia, che concluse per la semi infermità di mente dell'accusato. La Camera di Consiglio giudicando su tutte le querele sporte contro il duca di Campobello assolse i fratelli Fiorini imputati di calunnia rinviando a giudizio il solo duca. Contro tale ordinanza fu fatta opposizione alla sezione di accusa. Oggi essa ha deciso confermando tutta la intera ordinanza della Camera di Consiglio modificandola solo per quanto riguarda il signor Angelo Pociatti di Firenze che, assolto per non provata reità dalla Camera di Consiglio, è stato invece rinviato a giudizio perchè indusse il duca di Campobello a firmare le cambiali colle firme false abusando delle passioni di un incapace, facendo quindi uso sciente di falso procurando a Firenze e a Bologna lo sconto degli effetti stessi.

Un attentato contro il commissario reale della Croazia

Zagabria 18

Mentre il commissario Reale barone Skerlecz dopo avere assistito ad un servizio divino in occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe usciva dalla Chiesa uno studente gli ha sparato un colpo di rivoltella ferendolo leggermente al braccio destro.

Lo studente è stato arrestato.

L'autore dell'attentato fu per parecchio tempo agli Stati Uniti e precisamente vicino a Chicago, ove ebbe a frequentare circoli anarchici. Nell'ottobre dell'anno scorso egli venne a Zagabria per commettervi, secondo la sua propria confessione, un attentato contro l'ex-commissario Cuvai. L'esecuzione di questo progetto non gli riuscì. Egli covò sempre l'idea dell'attentato, che mise però in esecuzione col nuovo commissario. L'autore dell'attentato non era in rapporto coi partiti della dieta della Croazia.

L'Istituto nazionale di assicurazioni

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva lo statuto organico dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

SPORT

Come fu costruito il nuovo dirigibile dell'ing. Forlanini

Abbiamo accennato alla magnifica riuscita del dirigibile dell'ing. Forlanini denominato « Città di Milano », il quale per la prima volta che percorreva le vie dell'aria diede ottimi risultati navigando per circa due ore e mezza. Ora dai fogli di Milano rileviamo questi particolari sulla struttura della poderosa aeronave, che segna un passo innanzi nella conquista dell'aria:

I concetti fondamentali sui quali si basa la nuova costruzione sono ancora quelli che ispirarono l'attività anteriore dell'ing. Forlanini, e cioè la massima utilizzazione e la massima stabilità del tipo semi-rigido ad un'unica trave centrale: ma quale grande lavoro di perfezionamento tecnico e costruttivo!

La massima utilizzazione è ottenuta non soltanto a mezzo della forma di penetrazione, non soltanto con quella unione della navicella al corpo del dirigibile che le ultime costruzioni straniere hanno imitato, ma anche a mezzo della indeformità dell'involucro, che vale ad assimilare il tipo semi-rigido al tipo rigido, senza togliere a quello l'inapprezzabile vantaggio del minor peso.

L'involucro interno, diviso in compartì stagni, destinato a contenere il gas più leggero che fornisce la sospensione statica, è contenuto in altro involucro esterno più ampio che forma tutto all'intorno la camera d'aria variabile di compensazione e di indeformabilità. Due ventilatori azionati dai motori provvedono ad essa: l'uno di maggior portata destinato a funzionare quando il dirigibile è fermo, l'altro, minore, funzionante anche quando il dirigibile è in moto, destinato a sussidiare la circolazione aerea nella camera d'aria, quando la pressione all'interno sia risultante dalla corrente aerea determinata dalla rotta e che imbocca dalle aperture poste davanti ed ai lati dell'involucro esterno.

E' per tali caratteristiche, oltrechè per le specialità costruttive del sistema moto-propulsore che il « Città di Milano » dovrà riconoscersi come il dirigibile che in rapporto al suo volume (di circa metri cubi 11.500), ha il più alto coefficiente di rendimento. Si calcola che esso possa spostare 5000 chilogrammi di peso utile, possa raggiungere l'altezza di metri 4000, possa compiere *raids* di lunga portata (come da Milano a Tripoli), senza bisogno di rifornimento, possa dare una velocità oraria di circa 70 chilometri. E' azionato da due motori Isotta Fraschini di 85 HP. ciascuno a quattro cilindri, disposti in sospensione elastica, posteriormente alla cabina di comando. Essi azionano, sia disgiunti che uniti, due eliche a tre pale, in legno, di quattro metri di diametro e sei di passo, dalla forma analoga alle eliche per la propulsione acquea.

Le linee esterne riproducono quelle del *Leonardo da Vinci*, un po' più allungate per quanto appare allo sguardo. La sua lunghezza è di metri 72 per 18 di diametro. Analogo a quello del *Leonardo da Vinci*, è pure il sistema duplice di timoni di profondità (anteriori e posteriori), manovrabili in eguale od opposto senso a seconda che regolino la quota, o constrastino il movimento di *tantage* (beccheggio).

La cabina di comando, protetta anteriormente da mica e *cellon*, ampia e capace di numeroso equipaggio, è una vera meraviglia di perfezione tecnica, fornita di strumenti aeronautici come un gabinetto di scienza; che i volani di manovra possono innestarsi e disinnestarsi ad un terzo motore elettrico che provvede automaticamente allo spostamento dei timoni così che una sola persona possa provvedere in ogni caso al comando.

L'aviatore Janoir è giunto a Pietroburgo

Pietroburgo 18

L'aviatore Janoir ha preso terra alle 6.50 di stasera all'aerodromo di Pietroburgo.

Teatri e Concerti

Il nuovo lavoro di Gabriele D'Annunzio

Parigi 18

Il giornale « Comoedia » reca: — Il titolo del nuovo lavoro di D'Annunzio non è ancora conosciuto. Egli esita tra il *Ferro* e *La Casa in dissoluzione*. Egli sta terminando il quarto ed ultimo atto in una graziosa villa di Arcachon, ove pochi giorni or sono si è recata a trovarlo la signora Berta Bady per udire la lettura della sua parte. La bella artista è ritornata entusiasta ed ha detto: « E' un'opera geniale! Sono fiera di creare la *Casa in dissoluzione*, che mi fornirà una delle più belle parti della mia vita ». — La signora Berta Bady si è mostrata riservatissima sul soggetto dell'opera. « Sappiate soltanto, essa ha detto, che è uno studio psicologico di una azione vivissima e che gli ammiratori di d'Annunzio vi ritroveranno le stesse emozioni che hanno trovato nella lettura del *Trionfo della morte* e dell'*Innocente*.

La recita avrà luogo al teatro Ambigu e non a quello della Porte Saint Martin.

Teatro di Lido

Bellissimo teatro anche iersera. — Domani quattro nuovi debutti, e poscia, ogni giorno, cambiamento di artisti sino al 31 corrente.

Venerdì 22, con la serata High-Life, debutterà il Circo in miniatura « Emilly » composto di cani tigrati e cavallini.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole presa dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varieté.

LIBRI

Nel confortante fervore di studi intorno ai problemi religiosi, giunge utile ed opportuna l'opera di Arnaldo Dalla Torre « Il Cristianesimo in Italia dai Filosofisti ai Modernisti », che la solerte Casa Editrice Sandron di Palermo ha dato mesi addietro alle stampe. Storia di oltre un secolo e mezzo di vicende straordinarie e di figure eccezionali, in cui si assommano i fatti e gli uomini più degni di memoria; cronaca insieme del movimento religioso in Italia dal 1750 ai nostri giorni. Dalle figure dei Pontefici, dei Sovrani, dei Pensatori, agli uomini del giorno più discussi, dagli avvenimenti memorabili che sono parte della nostra più gloriosa storia, ai fatti di ieri, alle vicende presenti, tutto il Della Torre narra nell'opera sua con ordine e chiarezza singolari, tutto spiega ed illustra. Attraverso S. Alfonso de' Liguori e Pio IX, Rosmini e Leone XIII, Don Bosco e Pio X, vediamo svolgersi un'opera multiforme di rapporti tra religione e politica. Da Gioberti ad Ausonio Franchi a Romolo Murri, scorgiamo spiegate le trasformazioni della critica religiosa, completata qua e là e dall'opera sociologica o filosofica di Spedalieri, di Mazzini, di Bovio, di Ardigò, di Bonghi, di Gaetano Negri, di B. Croce, e dalla concezione artistico letteraria del Manzoni, di Fogazzaro, di D'Annunzio, Rapisardi, Pascoli, Graf, ecc. Libro, ripetiamo, unico nel suo genere fra noi, non certo primi in sì fatto genere di studi.

*

« Rondinotti senza nido » di Gisella Berghi Parollo e « Il cacciatore in erba » di Ettore Ghiselli, editi dal Sandron di Palermo, sono due buoni libri di avventure pei nostri ragazzi. Il primo racconta la pietosa storia di due orfani, che dalla Francia con pochi soldi si recano in Italia alla ricerca del vecchio nonno. Naturalmente in questo loro pellegrinaggio incontrano persone caritatevoli ed uomini senza cuore, ma sopratutto hanno l'opportunità di vedere varie città d'Italia e conoscere un po' le glorie della loro patria.

Il secondo romanzo è una pagina della storia d'Italia, del tempo in cui le nostre contrade erano ancora infestate dal brigantaggio: ecco quindi banditi, soldati in moto, corse nei boschi, fughe, sorprese .... In mezzo il nostro « cacciatore in erba », il piccolo eroe, che, fatto prigioniero dai briganti, miracolosamente riesce a fuggire.

*

La « Biblioteca di scrittori latini » nel testo e nella versione, diretta da Orsini Begani e stampata dall'Editore Licinio Cappelli di Rocca S. Casciano, si accresce via via di nuovi volumetti, fidi ed utili amici dei nostri studenti di ginnasio e di liceo. L'ultimo, con cui si compie la serie prima di dieci fascicoli, è una scelta di « Vite » da Cornelio Nipote, tradotte ed annotate da Giuseppe Pochettino; e poichè Cornelio si legge per antica consuetudine, ma inopportunamente nella seconda classe ginnasiale, noi invitiamo i piccoli alunni appena sbozzati al latino, a provvedersene, come indispensabile e sicuro aiuto per la preparazione domestica.

La serie seconda della collezione ricca di autori vari di prosa e di poesia, si annuncia in preparazione.

*

F. Imperato — *Attrezzatura e manovra navale. - Quinta edizione. - ULRICO HOEPLI, Milano, 1913.*

Per rispondere degnamente alle esigenze della navigazione moderna l'egregio autore ha voluto rifare il suo già stimato manuale ora sviluppando, ora aggiungendo argomenti, riuscendo così ad accumulare tal mole di materia da dover dividere l'opera in due grossi volumi. Il primo volume composto di 530 pagine con 400 figure nel testo, è intitolato « Attrezzatura navale », il secondo volume, composto di 904 pagine con 294 incisioni e 29 tavole colorate, è intitolato « Manovra delle navi a vela ed a vapore segnalazioni marittime ».

Abbiamo detto che nell'arduo lavoro di rifacimento l'A. fu guidato da criteri di modernità; infatti le principali aggiunte si riferiscono ai moderni portati dell'arte del navigare e cioè:

Struttura degli scafi in ferro e in acciaio e loro sistemi di costruzione — Alberature metalliche — Odierna sistemazione delle ancore a bordo — Distribuzione dei locali interni di una grande nave da guerra, da passeggeri e da carico, loro ventilazione riscaldamento, refrigerazione — Manovra delle navi e delle imbarcazioni a vapore e a combustione interna — Segnalazioni sottomarine.

Con questa ristampa il prof. Imperato diede alla gente di mare un'opera veramente completa che può stare alla pari con le più ampie pubblicazioni del genere italiane o straniere e che per la piana e lucida forma costituisce un ottimo testo di scuola.

Non ci resta che congratularci con l'A. e con l'Editore che al pensiero di quello diede veste bellissima.

Combattimenti fra nazionalisti e conservatori a Bilbao

Bilbao 18

Un gruppo di nazionalisti è passato dinanzi al Circolo dei conservatori. Questi hanno tirato colpi d'arma da fuoco. I nazionalisti hanno risposto lanciando sassi. Si segnalano tre persone ferite gravemente e parecchie leggermente. La polizia ha operato parecchi arresti.

Un invito per l'apertura del canale di Panama

Washington, 18

Il presidente della confederazione Wilson ha invitato tutte le flotte del mondo a recarsi nell'Hampton nel mese di gennaio 1915 per accompagnare la flotta americana attraverso il canale di Panama per visitare l'esposizione di San Francisco.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un cadavere in mare

CHIOGGIA — Ci scrivono 18:

Ieri mattina alla diga sud del Porto degli Alberoni veniva rinvenuto un cadavere, che era rimasto impigliato per metà fra gli scogli della diga stessa.

Il cadavere fu tirato su e composto con cure pietose dai signori Ghezzo Narciso e Ghezzo Nicola di S. Pietro in Volta.

Stamane, avvertito dalla benemerita, si recava sopraluogo per le constatazioni di legge, il Pretore del Mandamento di Chioggia, avv. Guili, assistito dal vice-cancelliere sig. Pericle Panaiotti e dal dott. Marella di Pellestrina.

Fu eseguita la fotografia del cadavere dal sig. Giuseppe Bonivento.

Le parti scoperte del corpo, come il capo, i piedi e le mani, apparivano completamente rosicchiate dai pesci tanto che era messo a nudo la parte scheletrica. Erano invece intatte le altre parti del corpo, protette dagli indumenti.

A giudizio del dott. Marella, la morte deve risalire a circa 15 giorni or sono. Da questo dato e da vari altri si ritiene che con molta probabilità trattisi del cadavere del pescatore Albino Varisco scomparso dal bragozzo «Demetrio» del Compartimento marittimo di Chioggia nella notte del 7 corrente.

Linea Venezia - Chioggia

La Deputazione Provinciale comunicò in questi giorni al Sindaco sig. Polidoro Zennaro, che s'era fatto interprete delle lagnanze della cittadinanza pel malo funzionamento della Linea Chioggia-Venezia, che alla Società Lagunare era stata comminata la multa di 500 lire e che nel pari tempo la detta Società era stata diffidata a munirsi di una nuova caldaia entro un termine perentorio il piroscafo *Adriatico* in modo che questo possa compiere il tragitto Chioggia-Venezia nel massimo di due ore.

Saggio finale all'Asilo Infantile. — La mattina del 15 corr. ebbe luogo il saggio finale dei bambini e delle bambine dell'Asilo Infantile Padoan, con l'intervento del sottoprefetto avv. Ramaccini, del Presidente della Congregazione di Carità avvocato Pietro Scarpa, dei membri del Collegio Congregatizio, delle signore ispettrici, del direttore didattico prof. Gentile Zennaro, di alcuni genitori dei bambini e di vari altri invitati.

Il saggio ebbe un esito veramente ottimo e i presenti si felicitarono con tutte le egregie maestre dell'Asilo che seppe così bene istruire ed educare i bambini affidati alle loro cure.

Inoltre fu riscontrato eccellente l'insegnamento musicale impartito in una delle due sezioni dalla gentile signorina Maria Brombo, che ha saputo con rara pazienza e vera maestria insegnare ed accompagnare al pianoforte il canto dei bambini.

Lodevole senza dubbio è stato il pensiero del Presidente d'introdurre nell'Asilo la musica e speriamo che nel prossimo anno scolastico di questo insegnamento e di questo diletto possano usufruire gli allievi di entrambe le sezioni.

R. Scuola Tecnica. — Il Ministro della Pubblica Istruzione ha conferito alla nostra R. Scuola Tecnica, che ha partecipato all'esperimento scolastico interno di educazione fisica con sei squadre e con 105 alunni, il diploma di «merito distinto» con le quattro seguenti squadre: II. A - III maschili, I. B - II. femminili.

MURANO — Ci scrivono 18:

Il saggio finale all'Asilo. — (Amurianense) Ieri gentilmente invitati assistemmo al teatro F. M. Piave al saggio finale dei bambini dell'Asilo Infantile Principessa M. Laetizia. Il simpatico ambiente era letteralmente gremito. Cinquecento e più erano gli intervenuti, tra i quali molte personalità, e la R. Ispettrice scolastica prov. signora Concari che sedeva al posto d'onore a fianco del Commissario prefettizio prof. Stefano Zanetti. Invitate furono pure le autorità cittadine che credettero opportuno di brillare per la propria assenza.

Del resto ben fece il Commissario prefettizio quando lesse la relazione morale e finanziaria annuale a non far cenno nemmeno lontanamente alle lotte del principio dell'anno scolastico quando per volontà unanime di tutto il paese i genitori rifiutarono di mandar all'Asilo i loro bambini, dal quale i preposti, violatori di coscienze, pretendevano l'allontanamento delle RR. Suore.

Il programma si svolse magnificamente sotto la direzione delle egregie insegnanti e della distinta signorina Ida Barovier che accompagnò al piano i bambini nel canto e nei giuochi. Terminato il saggio, come di consuetudine detti bambini giulivi e contenti, se ne ritornarono alle loro case dopo di essere stati regalati di dolci e giocattoli.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 18:

(B.) — *Onorificenza.* — La cittadinanza ha appreso stamane con vivo compiacimento la notizia che il chiarissimo avvocato Amedeo Sandrini della vicina Sesto al Reghena e dimorante a Roma è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia dietro proposta del Ministro di Grazia e Giustizia.

All'eminente professionista che qui conta moltissimi amici e cospicue aderenze presentiamo le nostre congratulazioni.

MESTRE — Ci scrivono 18:

Consiglio Comunale. — Giovedì 21 corr. ad ore 21, si radunerà il Consiglio Comunale per trattare alcuni importanti argomenti.

BELLUNO

Pei danneggiati di Tisoi

BELLUNO — Ci scrivono 18:

Vi ho informato a suo tempo dei gravi danni cagionati da nubifragio scatenatosi nel pomeriggio del 3 corrente lungo la zona Tisoi-Bolzano.

In seguito a ciò, dietro iniziativa del signor Giovanni Da Pra, si è formato in questi giorni un comitato allo scopo di venire in soccorso ai molti che subirono i danni.

A far parte del comitato hanno aderito parecchi ed è sicuro che la iniziativa pietosa del sig. Giovanni Da Pra verrà coronata dall'esito migliore.

Parte il reggimento

Stamattina, come avevamo annunciato, il 56 fucilieri di stanza a Belluno ha lasciato la caserma Pantuzzi ed è partito alla volta di S. Antonio Tortal, in comune di Limana, ove è giunto nel pomeriggio.

Ivi ha fatto l'attendamento. Domattina il reggimento, per il passo di San t'Ubaldo, si dirigerà alla volta di Cison di Valmarino, per partecipare alle manovre della decima divisione.

Le reclute del 1893

Sono dunque chiamate a prestar servizio militare le reclute della classe 1893, di prima categoria.

Quelle di Belluno, Feltre e Fonzaso ed Agordo dovranno presentarsi ai rispettivi sindaci il giorno otto settembre; quelle dei mandamenti di Pieve di Cadore, Longarone ed Auronzo il giorno nove.

Le reclute di Belluno dovranno poi presentarsi al Distretto militare il giorno otto ed il nove; quelle di Feltre e Fonzaso il nove; quella di Agordo, Longarone e Pieve di Cadore il 10; quelle di Auronzo il giorno 11.

Ancora disertori

Alle guardie di finanza di Aune (Sovramonte) si è costituito ieri verso mezzodì Guglielmo Claz, disertore del secondo reggimento «Caiser Jeger» 1.a compagnia.

Era col proprio battaglione distaccato a Mezzano di Primiero, e disertò perchè era stanco dei maltrattamenti che gli facevano subire gli ufficiali.

Venne consegnato ai carabinieri di Fonzaso.

Il Claz era addetto al 2. reggimento «Caiser Jeger» in qualità di automobilista.

Missione in Svizzera

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, ha concesso al direttore del nostro Istituto industriale, cav. ing. Guglielmo Sartori, un notevole sussidio, coll'incarico di visitare i più importanti istituti di insegnamento professionale della Svizzera, ove si sono realizzati in questi ultimi tempi progressi assai sensibili in quel campo così interessante dell'attività didattica.

Echi dei furti al telefono

Fra i vari arrestati e denunciati in seguito ai noti continuati furti di filo di rame in danno della Amministrazione dei Telefoni vi era anche il battirame Praloran Domenico di anni 65, che ha negozio in via Carrera.

Il Praolan era stato dalla autorità di pubblica sicurezza denunciato quale ricettatore.

Ora apprendiamo che con ordinanza della Camera di Consiglio presso il nostro tribunale il Praloran Domenico è stato ora assolto.

Il processo, interessante, avrà luogo fra breve.

Anatole France a Pieve di Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 18

Proveniente da S. Martino di Castrozza, da una settimana villeggia a Pieve, Anatole France accompagnato dai coniugi Sachs.

L'illustre scrittore ha percorso in lungo ed in largo il Cadore, soffermandosi preferibilmente nei luoghi ove nel 181 dimorò Carducci.

Per la via di Misurina fra giorni farà ritorno in patria.

L'esito ed i premiati alla gara di S. Stefano

Alla gara di tiro a segno di S. Stefano presero parte alcuni tiratori di Pieve, in rappresentanza della locale Società Tiro a Segno, Volontari Alpini e Pompieri, riportando i seguenti premi: Campionato Regionale: 1. premio ten. L. Frescura, grande diploma d'onore.

Gara libera: 2. premio, Luigi Frescura, servizio per fumatori.

Gara Pompieri: 4. premio Luigi Frescura, fucile Mod. 1891.

Gara libera: 7. premio Cornelio Frescura, medaglia argento.

Gara Volontari Alpini: 1. premio, Cornelio Frescura, vassoio argento — 2. premio, Miot Siro, medaglia argento — 3. premio, speciale, Monaci Angelo con medaglia e diploma d'onore.

La Società di tiro a segno di Pieve di Cadore, riportò in premio tre grandi medaglie d'argento.

UDINE

L'arresto dei ladri di biciclette

UDINE — Ci scrivono 18

Da parecchio tempo venivano commessi in città con una audacia e con una sistematicità impressionanti dei furti di biciclette che erano commessi specialmente negli atri dei pubblici uffici. L'autorità di P. S. con un utile servizio è riuscita ad aver nelle mani i principali componenti una organizzazione ladresca.

Essi sono De Lonta Mario d'anni 27 da Venezia dimorante a Milano e Praunello Dante 29 da Udine. Costui era direttore della «Tipografia sociale» editrice del giornale il «Lavoratore friulano», ed aveva conosciuto il De Lonta nel riformatorio «Turazza» di Treviso dove da giovinetto era stato internato. Il De Lonta capitò ad Udine il 1. agosto assieme ad un suo fratello a nome Antonio e presero dimora in casa Praunello.

Da allora cominciò la lunga serie dei furti.

L'autorità riuscì a sequestrare una bicicletta nel deposito della carta della tipografia «Sociale»; un'altra venne sequestrata in casa Prausello.

Questi fu ieri arrestato: l'Antonio De Lonta avvisato a tempo da certa Norma Caprioldi tipografa alla «Sociale» e cognata del Prausello, riuscì in tempo a prendere il largo. Essa è stata denunciata per favoreggiamento.

Soffocata nella culla

Certa Orsola Canidoni da Cedarclis (Arta) mise ieri a letto una sua bimba di 17 mesi a nome Dolfiera. La piccola durante l'assenza della madre s'agitò tanto da finire con la testa sotto il guanciale e morì soffocata.

Le manovre di cavalleria

I quattro reggimenti di cavalleria dislocati in Friuli, hanno ieri terminato il campo fisso, e con questa sera le truppe si distocheranno iniziando il campo mobile.

La manovra di ieri con la quale si chiuse la prima parte delle esercitazioni, fu brillantissima e si svolse nei pressi di Campoformido e terminò con una magnifica carica con salto di un fosso compiuto mirabilmente dalla massa di due reggimenti.

La manovra di domani è assai importante per le motivazioni del tema, e l'azione tattica si svolgerà col concorso dell'intera divisione di cavalleria, dei volontari ciclisti, di truppe di fanteria e della sezione mitragliatrici.

Un grave accidente automobilistico
Un ragazzo moribondo

(*per telefono*). — Questa sera, verso le venti, un'automobile risaliva la strada che da Pasian Schiavonesco conduce ad Udine. Allorchè lo chauffeur fu giunto al bivio di Basagliapenta, si accorse che una carrozza proveniente da una delle strade laterali gli tagliava la strada. Egli, allora sterzò rapidamente a sinistra e — sorpassato un fosso, andò ad arrestarsi nel cortile della casa vicina, di certo Pitticco Antonio. Per sfortuna, stava di là passando, in quel momento, un ragazzino di dieci anni, a nome Giuseppe, figlio dello stesso Pitticco, il quale portava un bicchiere d'acqua ad un parente. La automobile investì il ragazzino, ferendolo orribilmente. Accorse subito gente e il poverino venne portato presso il medico locale dottor Reini il quale, dopo una sommaria medicazione, constatata la gravità del caso, ordinò l'immediato trasporto del ragazzino all'Ospedale di Udine. Quivi egli giunse alla mezzanotte circa: gli furono constatate, oltre a lesioni multiple ai piedi ed in altre parti del corpo, la frattura dei due femori con fuoruscita del moncone del femore sinistro e la frattura della mandibola.

Le sue condizioni sono disperate, perchè probabilmente egli ha anche riportate delle lesioni interne.

Lo chauffeur, che è certo Jancovich Giuseppe, di anni 27, da Vienna, si trovava solo nell'automobile la quale, appartiene ad un dottore viennese che si trova a villeggiare al Lido.

Tre disgrazie

CODROIPO — Ci scrivono 18:

Il bambino d'anni 6 Serafino Gio. Batta di Sebastiano di Pozzo dell'Angelo, mentre si trastullava in piazza, cadde a terra in malo modo riportando la frattura dell'avambraccio destro. Venne curato dal cav. dott. Faleschini che lo giudicò guaribile in giorni 25.

* La bambina d'anni 3 Chiarparini Maria figlia di Giuseppe, investita da una vettura sulla pubblica via, riportò contusioni ed abrasioni alla faccia e alla spalla destra.

* Marchetti Maria d'anni 16 di Zompicchia venne ferita da una scheggia al piede destro.

Tanto la bimba che la ragazza furono curate dal medico del riparto dott. Bertozzi.

Un nuovo apparecchio H. Farman collaudato

PORDENONE — Ci scrivono 18:

Oggi alla nostra Scuola Militare d'Aviazione della Comina l'aviatore francese Chevilliard provò il nuovo apparecchio Farman 80 HP. di cui ora la nostra Scuola si è provvista. Il pilota fece degli splendidi voli.

Alle 18 pure sull'apparecchio si portò alla Scuola d'Aviazione ove gli si fecero festose accoglienze.

TREVISO

Per l'onomastico della Regina

TREVISO — Ci scrivono 18:

La città è imbandierata. Il Sindaco avvocato Patrese ha inviato stamane il seguente telegramma:

«Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Elena - S. Anna Valdieri. — Col tornare della lieta giornata, tornano e si rinnovano, sempre fervidi e sinceri, i voti di questa cittadinanza per la felicità dell'Augusta Sovrana. — Sindaco: *Patrese.*»

Altri dispacci vennero inviati alla Sovrana dalla rappresentanza Provinciale, dalla Presidenza della Associazione Liberale Monarchica ecc.

Una conferenza su "La Croce Rossa,, al Patronato Emiliani

Don Vittorio Felisati di Ferrara, che la settimana scorsa tenne nell'ampio cortile del Patronato Emiliani un'applaudita conferenza, con proiezioni su «Croce Rossa Italiana» della quale fa parte col grado di capitano, terrà nello stesso locale, domani sera, alle ore 8 e mezza, un'altra conferenza sul tema: «Una data memoranda».

Siamo certi che converrà ad ascoltarlo numeroso ed eletto pubblico.

Neo ingegnere

Sabato 16 corr. presso la Regia Scuola d'Applicazione per gl'Ingegneri di Padova ha conseguito con splendida votazione la laurea d'ingegnere architetto il nostro concittadino Enzo Treviesol, figlio dell'egregio prof. Antonio di Venezia.

Al distinto giovane che per la sua pronta intelligenza, lo slancio e applicazione è riuscito uno dei primi nelle prove, le nostre più vive congratulazioni e gli auguri di una brillante carriera.

La coltivazione del tabacco

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 18:

(P.) — Aveva considerato il prof. Emiliano Carnaroli direttore della Cattedra Ambulante, come l'agricoltore di Montebelluna fosse privo di raccolti rimunerativi, se si tolga quello dell'uva e del fieno. Sorse quindi molto propizia la sua idea di iniziare la coltivazione del tabacco, coltivazione assai redditizia e che verrebbe a portare un guadagno provvidenziale. L'anno scorso si fece un primo esperimento con un centinaio circa di pianticelle, e si ebbe un esito insperato. Stabilisce però il regolamento che la coltivazione deve esser fatta su di uno o più appezzamenti della superficie non superiore a tre ettari, nè inferiore ad un ettaro. Sicchè lunghe e difficoltose sarebbero riuscite le pratiche per la necessaria concessione da parte dello Stato, dato il gran numero dei proprietari di quelle località. Il prof. Carnaroli fece allora la proposta ai bravi agricoltori di figurare come unico agricoltore verso lo Stato e ne ebbe il consenso. Vi fu un sopraluogo dell'ispettore della R. Direzione per la coltura del tabacco di Bologna, il quale constatò pure le ottime qualità del terreno e i buoni risultati ottenuti dalla prova fatta nel 1912.

Quest'anno adunque sotto la diretta responsabilità del prof. Emiliano Carnaroli il Governo concesse di farne una coltivazione su un'area di trenta mila metri quadrati, mandando a tale scopo circa trenta mila pianticelle.

Il reddito netto annuo sarà assai rimunerativo, tenuto conto che la foglia della pianticella «Keutuky» di cui si fa la coltivazione, è molto ricercata per la fabbricazione dello sigaro «toscano». Per completare il numero minimo di piante imposto dal Governo, i fratelli Menegon di San Gaetano di Montebelluna presero il raccolto di oltre tremila piante. L'iniziativa del prof. Carnaroli fu sempre appoggiata dai bravi agricoltori sia prestando la loro opera per eseguire quanto l'egregio professore consigliava loro, sia dal lato economico, anche se limitatamente, provvedendo a quanto era necessario. Di ciò è veramente riconoscente il prof. Carnaroli. E a questi che con zelo indefesso dedica la più instancabile attività per rendere consci i nostri agricoltori della grande utilità ed importanza delle moderne innovazioni agrarie, porgiamo un plauso vivissimo.

L'arrivo del 57 Regg. Fanteria

Alle ore 8 di questa mattina giunse l'intero reggimento 57, fucilieri di stanza a Padova, al comando del maggiore cav. Ronchi. Si attendò in piazza dei Bovini. Il Comando della brigata «Abruzzi» prese sede al Municipio. Il generale Vanzo è ospite del conte Lodovico Antonio Manin.

Questa sera sotto la direzione del maestro sig. Carmine Janniello la brava banda ha svolto un bellissimo programma: l'Atto II, parte III dell'«Aida» di Verdi, la Sinfonia «Guarany» di Gomes ecc.

Il pubblico numeroso che gremiva piazza Vittorio Emanuele ha applaudito. Domani mattina il reggimento partirà per Bigolino.

S. E. Bertolini

Di ritorno dal Cadore è arrivato oggi in automobile S. E. Pietro Bertolini per fermarsi qui una settimana. Durante la permanenza dell'on. Ministro il servizio telegrafico verrà prolungato fino alle 24.

I nostri pompieri

Nei giorni 20 e 21 settembre si terrà a Vicenza un Concorso pompieristico interprovinciale. La nostra squadra di Volontari Pompieri, comandata dal sig. Menegbetti Giuseppe e dai sottocapi Dalla Riva Giuseppe e Vescovi Giovanni, parteciperà alla gara di spegnimento e salvataggio su tema libero e alla gara speciale della scala italiana.

Fulminato in una casa — Ieri è scoppiato un furioso temporale danneggiando ancora una volta i raccolti del piano e dei colli. Alle ore 3 pom. scoppiò un fulmine nell'angolo dell'osteria Severini Baldissera a Posmon squarciando il tetto e penetrando in una stanza terrena ove trovavasi della gente. Il giovane ventenne Secondo Morellato che era appoggiato ad una bicicletta venne gettato a terra violentemente riportando fortunatamente lievi contusioni alla testa.

Incendio

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 18

Iersera verso le 24 fiamme di fuoco altissime s'innalzavano nel cielo oscuro, annunciando a breve distanza un grande incendio.

Infatti un casolare, di proprietà della vedova Lucchese, domiciliata a Meduna di Livenza ed abitato dall'agricoltore fittanziere Perin Antonio di Navole, era in preda del fuoco. I numerosi accorsi prestarono la loro spontanea opera di spegnimento ma tutto fu vano, poi chè in breve e masserizie, istrumenti agricoli, e una trentina di tacchini andarono distrutti.

Il capo famiglia, il vecchio Perin, potè liberarsi a gran stento dalle invadenti fiamme che lo minacciavano.

Il danno è abbastanza rilevante, ma tutto è assicurato.

L'esito del ballo pubblico — Il ballo pubblico, tenuto nel Foro Boario al suono dell'orchestra Bellina di qui, sotto elegante tendone e relativa piattaforma, durò fino ad ora tarda, richiamando un numero straordinario di spettatori, specialmente dai limitrofi paesi.

Le danze si succedettero tranquille, senza alcun incidente.

L'introito riuscì superiore ad ogni aspettativa.

La banda del 58.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 18

La Banda del 58.o Fanteria diretta dal valente maestro Raffaele Luongo, ha suonato ier sera davanti ad un caffè gremitissimo del più bel pubblico muliebre indigeno e forestiero e tra una folla di popolo. Si sapeva della valentia di questa banda, ma ieri ogni aspettativa è stata superata.

La Banda fu poi accompagnata al campo da numeroso popolo plaudente.

Incendio

Dalla parte di S. Andrea fu avvistato un incendio. I pompieri al comando del capo Ugo Campagnolo e le guardie del loro capo Orlando Davico, accorsero con le macchine e arrivati trovarono che centoventi quintali di foraggio bruciarono assieme alla casa di certo Colombetti. Riuscirono a salvare molta mobilia e a isolare l'incendio.

Nessuna vittima, ma il danno è di una certa entità.

ODERZO — Ci scrivono: 18:

Lista elettorale politica. — (T.) Nel pomeriggio di sabato u. s. si è riunita la Commissione Elettorale Comunale per procedere alla scancellazione, per morte, di 22 elettori dimodochè la lista politica si è ridotta a numero 1712 elettori divisi in cinque sezioni.

PADOVA

Per l'onomastico della Regina

PADOVA — Ci scrivono: 18

Ricorrendo l'onomastico della Regina Elena agli edifici pubblici e a molte case private fu esposto il tricolore.

L'assessore delegato marchese ing. Giovanni Battista Manzoni spedì questo telegramma:

«*Alla Dama d'onore di S. M. la Regina Elena — Valdieri* — A S. M. Elena di Savoia, vanto e onore Nazione Italiana, Regina, Consorte e Madre esemplare ammirata, Padova invia, mio mezzo, devoti fervidi auguri. — *Manzoni*, assessore delegato.»

Fugati a rivoltellate

Ignoti ladri tentarono di penetrare nella pizzicheria di Emilio Tosato a Tore, ma sorpresi dai fratelli Antonio e Vittorio Carraro vennero fugati a colpi di rivoltella.

Il "Milano,, alle manovre

Domattina il 1.o Lancieri «Milano» al comando del colonnello cav. Formiggini partirà alla volta di Reggio Renatico per prendere parte alle manovre di cavalleria. Il reggimento farà tappa a Monselice, Polesella e Mirabello.

Grave incendio

Stanotte si è sviluppato un incendio fuori porta san Giovanni, nei magazzini della Società Anonima Concimica Sugano, le fiamme investirono e distrussero un'ampia tettoia ad uso fienile ed adiacente al laboratorio.

Sul posto accorsero i pompieri che riuscirono a circoscrivere il fuoco.

Il danno denunciato è di 12 mila lire.

Gravissima sciagura

A Pontelongo, nello Zuccherificio mentre l'operaio Luigi Cavalletto, di Arzeigrande, era intento alla pulitura di una turbina veniva investito da un ascensore fatto scendere da un suo compagno che credeva sgombero lo spazio.

Il disgraziato fu trasportato moribondo all'Ospitale.

Fuoco alla farmacia

A Cartura si è sviluppato un incendio nel magazzino della farmacia di Alessandro Ferraresi. Sul posto accorsero parecchi terrazzani e l'incendio fu circoscritto.

Il danno è di quattromila lire.

Mostra bovini

Ecco l'elenco dei premiati della Mostra bovina di Santa Giustina in Colle:

VITELLE — 1. premio: diploma e medaglia d'oro - Bergamin Angelo — Verzotto Graziano.

2. premio: diploma e medaglia in argento - Sonza Giuseppe — Marconato Filippo — Tommasello Giuseppe.

3. premio — diploma e medaglia di bronzo: Minio Alessio — Bellù Zenone Abramo — Fiscon Giovanni.

4. premio menzione onorevole: Cherubin Angelo — Gallo Giulio — Faccin Silvio.

VACCHE DA LAVORO. — 1. premio: diploma e medaglia d'oro: Cagnin Caterino — Pedon Giacomo.

2. premio: diploma e medaglia di argento: Verzotto Graziano — Rizzo Giacomo.

3. premio diploma e medaglia di bronzo: Verzotto Guido Giovanni.

4. premio menzione onorevole: Libralon Caterino e Cherubin Luigi — Verzotto Giuseppe.

VACCHE DA LATTE — 1.o premio diploma e medaglia d'oro: Cecchetto Caterino.

2. premio: diploma e medaglia in argento: Geron Andrea.

3. premio: diploma e medaglia di bronzo: Marcato Bortolo — Bergamin Angelo.

4. premio: menzione onorevole: Sonza Giuseppe — Faccin Gio. Batta.

Fuori Concorso: menzione onorevole di incoraggiamento: Facco Francesco.

Per le derivazioni d'acqua le provincia di Padova

Roma 18

(Vice) — Il Consiglio dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda dell'amministrazione provinciale di Padova per la concessione trentennale di derivazione d'acqua dai canali di Battaglia e Monselice.

VERONA

Sacerdote morto improvvisamente

VERONA — Ci scrivono 18:

Nella casa canonica della chiesetta di S. Pietro in Monastero, in Via Rosa, è morto improvvisamente mentre stava vestendosi il sacerdote don Antonio Maccanaro d'anni 43, cugino del vicario della stessa don Giuseppe Golfa.

Egli era stato colto da paralisi cardiaca.

Un cane idrofobo in città

Oggi, proveniente dal Borgo Trento è entrato in città un cane idrofobo di bassa statura, di mantello nero. La bestiaccia ha attraversato di corsa parecchie strade, morsicando due persone ed alcuni cani ed è fuggito poi per porta S. Zeno. Alla caccia del cane sono stati sguinzagliati gli accalappiatori del comune.

Scampato alla morte

Stanotte al passaggio a livello di Porta S. Giorgio fu trovato sdraiato sui binari della Verona-Caprino, colto da malore, certo Beppi Mostacion abitante in via S. Alessio. Fu subito soccorso e tolto dalla pericolosa situazione.

E dire che pochi minuti dopo, doveva passare un treno!

Una tabacchina derubata

Iersera, alla signora Rosa Ligozzi, che ha bottega di privativa in piazza Erbe, fu da uno sconosciuto rubato un blocco di cento biglietti per l'Arena, da tre lire l'uno. La questura indaga.

La serata d'onore di Zenatello

Per domani sera, in Arena, è annunciata la serata d'onore del cav. Giovanni Zenatello, l'esimio tenore alla cui iniziativa devesi lo stupefacente successo di questo spettacolo verdiano.

Saranno dalle autorità prese energiche misure per evitare inconvenienti durante l'affollamento agli ingressi e nelle gradinate dell'anfiteatro.

VICENZA

Pel nuovo consiglio della Banca Popolare

VICENZA — Ci scrivono 18.

Oggi, come ieri vi ho telefonato, è avvenuto il recesso dei ricorsi contro le sentenze di omologazione di concordato della Banca Popolare di Vicenza e della Banca Schedense.

Queste sentenze devono quindi ormai tenersi per definitive, cosicchè ormai si pensa di costituire il Consiglio di amministrazione del nuovo Istituto che sorge col fondo delle 600 mila lire date dal vecchio Consiglio di amministrazione agli azionisti.

L'assemblea degli azionisti per la nomina del Consiglio di amministrazione è fissata per il 4 settembre e già un gruppo di azionisti sta concertandosi per preparare una lista, che dia affidamento di far risorgere su solide basi l'antico istituto.

L'onomastico delle Regina

Oggi la città è imbandierata per festeggiare l'onomastico di S. M. la Regina Elena.

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara ha spedito un nobile telegramma d'omaggio e d'augurio.

I premiati alla gara di tiro a segno

ASIAGO — Ci scrivono: 18

La Gara di Tiro a Segno Nazionale apertasi sotto lieti auspici il 10 corrente, si chiuse ieri con la solenne distribuzione dei premi.

Alle ore 17, sul palco già eretto per la tombola, prendono posto il sottoprefetto avv. Rizzatti, il tenente dei carabinieri Franceschini, il Sindaco di Asiago cav. Emilio Colpi col fratello cav. dottor Attilio, consigliere provinciale, i direttori di Tiro capitano di artiglieria Prosdocimi e Vittorio Cunico, ecc.

La premiazione venne preceduta da un applaudito discorso del Presidente cav. Pesavento.

Quando si accenna alla conquista della Bandiera del Municipio di Venezia scoppiano fragorosi applausi.

La Bandiera sarà gelosamente custodita nella Sede della Società e i nostri strenui tiratori esprimono già la non temeraria speranza di non lasciarsela strappare nelle successive gare.

La Società di Tiro a Segno di Asiago è tra le prime costituite in Italia, è una delle meglio organizzate, e i suoi tiratori ovunque si sono fatto onore, dalle Gare Nazionali di Roma e Torino a tutte le Regionali e Provinciali.

E queste gare delle armi, che si ripetono qui ai confini d'Italia, sono anche feste della patria, che vede addestrasi nuove braccia per i giorni del cimento.

Un elogio speciale va tributato agli infaticabili organizzatori della grande gara cav. Cristiano Pesavento presidente e Rigoni Domenico segretario della nostra Società.

Dal lungo elenco dei premiati vi dò soltanto il risultato dei primi tre.

Gara Reale: Tinti cav. Riccardo di Livorno (Premio del Re) — Pederzoli Alessandro di Bologna — Anselmi Francesco di Verona ecc.

Campionato Nazionale (16 medaglie d'oro) — Tinti Cav. Riccardo di Livorno — Pesavento cav. Cristiano di Asiago — Cantoni dottor Romanoso di Brescia ecc.

Campionato Sociale: — Pesavento cav. Cristiano di Asiago — Minelli dottor Luciano di Asiago — Strazzabosco Giacinto di Asiago.

Rappresentanza Nazionale — 1.a Società di Asiago — 2. Società di Agordo — 3. Società di Venezia.

Rappresentanza Regionale (Bandiera del Municipio di Venezia e medaglia d'oro). — 1.a Società di Asiago — 2.a Società di Agordo — 3.a Società di Venezia.

Categoria 2.a Serie limitate: 1.o Boccanegra Antonio di Venezia (L. 250) — 2. Tinti cav. Riccardo di Livorno (L. 200) — 3.o Galli cav. Alfredo di Milano (L. 150).

Continua fino al 20.

Rappresentanza Provinciale. — 1.o Asiago fuori concorso.

Funerali a Grumolo

THIENE — Ci scrivono 18:

Stamane a Grumolo frazione di Zugliano ebbero luogo i funerali del compianto amico Dalle Nogare Marcellino scomparso a soli 25 anni nelle prime ore di ieri. I funebri riuscirono una vera dimostrazione di compianto e di affetto per il povero estinto.

Marcellino Dalle Nogare era munito di un carattere franco e leale e di rara modestia, di sentimenti ottimi; diede tutte se stesso alla famiglia che adorava. Con la sua buona volontà ed intelligenza aveva saputo in breve tempo acquistarsi le simpatie dei colleghi e dei proprietari della Cartiera Nodari.

Il feretro preceduto dalla banda di Zugliano, era seguito da una schiera di amici, dal corpo degli impiegati della Cartiera, e da numerosi estimatori, nonchè da tutte le autorità e rappresentanze delle istituzioni locali. Bellissime corone di fiori ornavano il carro funebre e altre erano portate a mano.

Dopo le esequie di rito celebrate nella Chiesa Maggiore il corteo si ricompose ed accompagnò la salma al Cimitero dove portò l'estremo saluto il signor Bernardo Nodari per l'amministrazione, parlarono quindi i signori Lanaro, Ponzio, Segala e Pasin, rispettivamente per gli amici e colleghi di studio.

Alle 11 la mesta cerimonia ebbe termine.

Alla desolata famiglia giungano gradite le nostre più sentite condoglianze.

Infortunio sul lavoro

ARSIERO — Ci scrivono 18

L'operaio Dal Castello Luigi, figlio di Giovanni d'anni 22, di Cogollo (Vicenza), addetto all'impresa Antonello Agostino, per la costruzione del pubblico mattatoio, mentre era intento al proprio lavoro, cadde accidentalmente da un'impalcatura di circa 6 metri di altezza, riportando frattura del braccio e del femore sinistro.

Fu immediatamente tradotto dal dott. Roffia al vicino ospitale di Schio. Il pronostico è riservato.

Una provvista di salami

BASSANO — Ci scrivono 18:

Il noto macellaio Roberto Meneghetti teneva in via XX Settembre un forte deposito di carne suina confezionata.

L'odore del lardo invitò i soliti ignoti, che penetrati ieri nel deposito asportarono 48 salami per un valore di oltre 100 lire.

Il furto venne denunziato ai RR. Carabinieri i quali stanno attivamente ricercando i ladri

SCHIO — Ci scrivono 18:

Teatro Sociale. — La Compagnia Duse, che da alcune sere lavora al « Civico » ha deciso di passare al Teatro Sociale.

La prima rappresentazione avrà luogo domani, martedì, a prezzi veramente popolari, per cui si confida in un concorso numeroso del pubblico.

ROVIGO

La festa odierna

ROVIGO — Ci scrivono 18:

Per l'onomastico di S. M la Regina Elena alle finestre di case e uffici sventolava oggi la bandiera nazionale.

Gli esami postali

Nelle aule delle scuole normali di via Giosuè Carducci hanno avuto principio stamattina gli esami di alunno postale. Di 190 iscritti se ne sono presentati 117 appartenenti alle provincie di Campobasso, Teramo, Chieti, Ferrara, Belluno, Rovigo, Faenza, Caserta, Foggia, Ascoli, Portomaurizio, Napoli, Ravenna ecc.

Gli esami sono presieduti dal cav. Emilio Pizzo e dal cav. Guglielmo Mazzoni, delegati ministeriali, ai quali si sono aggiunti quali segretari i signori Romano Forza di Adria e Pasquale Matteucci di Rovigo.

Prima che principiassero gli esami ha pronunciato un discorso portando il saluto agli ospiti il direttore provinciale delle PP. e TT. Cav. Uff. Enrico Wolf.

Gli esami dureranno tre giorni.

Altre dimissioni

Oltre al sindaco di Occhiobello avv. cav. Salvatore Levi si è dimessa anche tutta la Giunta. Si è pure dimesso il sindaco di Grignano sig. Sante Bellinello.

Un maresciallo a Derna

Il maresciallo Angelo Avoli di Triviglìano (Roma), del 58 fanteria, uno dei reduci dalle Due Palme, e già encomiato solennemente, ripartirà per la Libia il 21 corrente destinato a Derna.

La signora impazzita

La povera signora Giulia Colombo Voltolina di Chioggia, che giorni fa impazziva e tentava più volte di gettarsi dalla finestra, è stata trasportata oggi alla casa di salute di Noventa Vicentina.

Il battaglione alle manovre. — Domattina alle ore 10.25 partirà per le manovre di Fener il terzo battaglione del 58 fanteria, qui distaccato.

La stagione lirica al Politeama

BADIA POLESINE — Ci scrivono 18

Un bellissimo teatro iersera per la terza rappresentazione della opera-ballo *Gioconda*, spettacolo che, per l'accurata messa in scena e pel complesso artistico veramente eccezionale, sempre più incontra il favore del pubblico.

E gli applausi non mancarono anche iersera all'ottimo direttore d'orchestra m. Alvisi, al tenore Tedeschi, alla soprano Julian, al baritono Bortolani, al basso Molinari ed alle signore Maria Mareck (Laura) ed Ida Chiusoli (La cieca), esecutori eccellenti.

Posdomani sera, mercoledì, quinta rappresentazione.

ADRIA — Ci scrivono 18:

Un cadavere in uno scolo. — Alcuni pescatori rinvennero nello scolo Storto in frazione di Cicese un cadavere galleggiante nell'acqua, che identificarono tosto per quello di Giorio Francesco fu Antonio d'anni 72, già da diversi giorni mancante da casa. Dopo le constatazioni di legge fatte dal vice-pretore avv. Gaetano Donà, il cadavere venne tumulato nel cimitero di Baricetta.

Per amore. — Per cause amorose la signorina M. P. tentò por fine alla vita ingoiando una buona dose d'acido cloridrico. La ragazza fu salvata però mediante il pronto accorrere del medico dott. Oddone Raule.

Una gamba fratturata. — Certa Zambon Regina d'anni 28 scendendo da una scala scivolò e cadde così in malo modo da riportare la frattura della clavicola sinistra. Curata dal dott. cav. Raule fu giudicata guaribile in circa 40 giorni.

Il congresso della pesca a Ostenda

Ostenda 18

E' stato inaugurato il congresso internazionale per la pesca. Il ministro della marina ha pronunciato il discorso inaugurale. Il dott. Giacobini rappresenta il governo italiano. Sono pure rappresentati i governi di Germania, Inghilterra, Cile, Colombia, Francia, Giappone, Grecia, Monaco, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Grecia e Russia.

Ultima ora

L'avanzata turca e un ufficioso romano

Roma, 18

In una nota a proposito dei nuovi avvenimenti balcanici e in ispecie circa l'atteggiamento della Turchia, la *Tribuna* scrive:

«Noi non abbiamo nascosta, anche nel momento più difficile delle loro fortune, la nostra grande e disinteressata simpatia per i bulgari, ma ci lascieremmo trascinare dal sentimentalismo e verremmo meno ai criteri di misura che devono dominare nel giudizio della politica estera se oggi ci scagliassimo contro la Turchia, la condannassimo per la ragione che, venuto il suo momento, essa fa nè più nè meno di quanto abbiano fatto greci, serbi e rumeni e che avrebbe fatto indubbiamente la stessa Bulgaria se vi fosse riuscita. Questi fatti noi dobbiamo considerarli solo dal punto di vista degli interessi e della situazione generale europea. A noi conviene di considerare anche la nuova situazione con plena equanimità e senza perdere mai di vista gli interessi più specialmente nostri. Noi possiamo dubitare se la nova mossa ottomana nel territorio europeo già tolto alle sue bandiere da una guerra e da un trattato di pace, sia tale da corrispondere veramente ai più profondi e vitali interessi dell'impero, il quale a nostro parere dovrebbe e potrebbe trovare nuove energie in una riorganizzazione interna e nel porre in valore i suoi territori asiatici. Noi siamo più fortunati: siamo in grado di usare di questo buon senso, il quale ci insegna che è nostro dovere di pensare ai casi nostri, al che si provvederà ottimamente se si porrà sempre presente un punto fondamentale che cioè di fronte a questi drammi e a queste commedie non siamo e non abbiamo ragione di essere Italia. Noi siamo semplicemente, insieme cogli altri, Europa.

La Turchia dichiarerà guerra alla Bulgaria?

Vienna, 18

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Costantinopoli:

Si assicura che in una nota verbale già rimessa alle grandi Potenze per il tramite degli ambasciatori ottomani la Porta dichiara che sarebbe forse costretta a passare la Maritza e eventualmente anche a dichiarare la guerra alla Bulgaria. Si dice che il testo della nota non sia eguale per tutte le Potenze.

La delegazione dei macedoni - bulgari

Valona, 18

Una delegazione di macedoni bulgari accompagnata da parecchi professori dell'università di Sofia è arrivata a Vienna donde si recherà nelle altre capitali. Il suo scopo è di domandare l'intervento dell'Europa contro i danni cagionati dalla pace di Bucarest ai macedoni bulgari. Intervistati dal *Neues Wiener Tageblatt* i membri della delegazione hanno dichiarato che le aspirazioni dei macedoni durante gli ultimi anni sono state soltanto di giungere a una unione colla Bulgaria e che unicamente per questo scopo la Bulgaria ha cominciato la guerra di liberazione. Essi aggiungono che la pace di Bucarest non sarà durevole. Duecento mila macedoni dicono che rifiutano la tutela dei greci e dei serbi e non rappresentano una quantità trascurabile. Essi hanno terminato dichiarando che rimangono fedeli alla loro divisa: Vivere liberi o morire.

Missioni albanesi a Roma e a Vienna per la questione di Argirocastro

Valona 18

Nei comizi tenuti negli scorsi giorni sulla questione di Argirocastro si elesse una deputazione composta di otto membri che sarà inviata a Roma e a Vienna per pregare i Gabinetti delle due grandi potenze di intervenire per ottenere una soluzione favorevole della questione e far valere i desideri legittimi degli Albanesi. La deputazione è partita iersera per Vienna e proseguirà il viaggio per Roma.

Contemporaneamente partirono due membri del Governo, Mufid bey e Poga, per Roma e Vienna per adoperarsi nello stesso senso presso i Governi delle due Potenze protettrici.

La fuga di Thaw
Amenità della giurisdizione americana

New York 18

Thaw, che uccise l'architetto amico della moglie, è fuggito dal carcere in modo molto audace.

La signora Thaw ricevette una lettera del figlio annunziante che si riposerà per qualche tempo in una casa di campagna della famiglia in Pensilvania. La lettera è datata da New York. Il fuggitivo profittò del conflitto tra il governatore e il vice governatore dello Stato di New York avocanti entrambi il diritto di imprigionarlo. Frattanto Thaw ritiene che in presenza del conflitto sia inutile nascondersi.

Caloroso brindisi di Guglielmo II a Francesco Giuseppe

Homburg von der Höhe 17

In occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe l'Imperatore offerse un pranzo a cui assistevano fra altri l'ambasciatore e il personale dell'ambasciata austro-ungarica Bethmann Hollweg, Jagow. L'imperatore fece il seguente brindisi:

« Siamo qui riuniti ancora una volta, come ogni anno, per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, mio fedele alleato, mio fratello e amico. Gravi tempeste si sono scatenate nel sud est dell'Europa e se si è riusciti a proteggere la pace in Europa contro tutti gli scogli lo dobbiamo non per la minor parte all'alta saggezza di Francesco Giuseppe. Come fedeli alleati dell'Austria-Ungheria ne proviamo gioia particolarmente grande e guardiamo con lieto occhi all'avvenire, perchè l'alleanza da lungo tempo provata unente la Germania e l'Austria-Ungheria conserverà ancora in seguito la sua forza e la sua attività per il bene del mondo. Animati da questi sentimenti preghiamo l'Onnipotente di accordare al grazioso Sovrano ancora lunghi anni di regno felice per il bene dei suoi popoli, per la grandezza durevole del suo impero. Alziamo il bicchiere e beviamo alla salute di Francesco Giuseppe ».

Francesco Giuseppe festeggiato

Ischl 18

Nel pomeriggio nella villa imperiale ha avuto luogo un pranzo di famiglia al quale hanno partecipato tutti i membri della famiglia imperiale e della corte. Durante il pranzo il principe di Baviera Leopoldo espresse le felicitazioni dell'Imperatore da parte dei membri del la sua famiglia. L'Imperatore ha ringraziato commosso i parenti e gli ospiti. L'Imperatore era di buon umore e di ottimo aspetto.

Francesco Ferdinando nominato ispettore dell'intera forza armata

Vienna 18

L'Imperatore ha emanato il seguente autografo imperiale:

« Caro signor Nipote, Arciduca Francesco Ferdinando, io vi nomino ispettore generale dell'intera forza armata. Allargando la sfera di attività apertavi col mio autografo del 29 marzo 1898, io vi affido la direzione delle grandi manovre e vi autorizzo ad eseguire qualunque ispezione su tutta la mia forza armata. La Vostra cancelleria militare avrà d'ora innanzi a portare la designazione: « Cancelleria dell'ispettore generale dell'intiera forza armata ». Bad Ischl, 17 agosto. · Francesco Giuseppe ».

Il Re a caccia
L'onomastico della Regina

Entraque 18

Il paese è imbandierato nella ricorrenza dell'onomastico della Regina Elena. Il Sindaco ha trasmesso in nome della popolazione un telegramma di augurio alla Sovrana, e questa sera sono state illuminate la sede municipale e molte case private.

Sabato prossimo il Re accorderà udienza speciale al Sindaco, alla Giunta, alle direzioni dell'Ospedale e dell'Asilo Infantile.

Il bottino della prima partita di caccia Reale svoltasi in questo territorio sabato scorso fu di 67 camosci. Oggi ha avuto luogo la seconda battuta al Frassinet.

Anche Valdieri è imbandierata.

La delimitazione della frontiera fra l'Egitto e la Cirenaica

Roma. 18

(Vice) — Mandano da Alessandria di Egitto alla *Tribuna*:

« Il governo italiano si è messo d'accordo col governo kediviale per la delimitazione delle nuove frontiere fra l'Egitto e la Cirenaica ».

Impianto d'un aeroscalo presso Firenze

Roma, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che dichiara di pubblica utilità l'impianto di un aeroscalo per dirigibili e per i servizi relativi nel territorio del comune di Campi Bisenzio.

I particolari dell'attentato al Commissario di Croazia

Zagabria 18

L'attentato contro il Commissario avvenne dinanzi alla chiesa del duomo, sul cosidetto Captel. Il regio commissario conservò durante l'attentato completa calma e sangue freddo. Nonostante la sua ferita, egli andò solo fino al suo automobile e si recò all'ospedale, dove si fece medicare. Egli però non lascia ancora l'ospedale perchè eventualmente possono subentrare leggiere emorragie. La palla è stata estratta.

L'aggressore aveva rotto il cordone di polizia e tirò un colpo contro Skerlecz a una distanza di pochi passi. La palla colpì la parte superiore del braccio destro e cagionò una ferita non pericolosa. L'osso non è stato leso. L'autore fu subito arrestato dalla polizia e dal pubblico. Nell'istruttoria egli disse di chiamarsi Stefano Dojdic oriundo da Ludbrieg nella Croazia. Egli sarebbe di religione cattolica romana, avrebbe 23 anni di età e sarebbe operaio imbianchino, venuto dall'America ove avrebbe lavorato. Alcuni giorni fa egli sarebbe venuto a Zagabria col fermo proposito di uccidere il regio commissario, qualunque esso fosse. Questa idea gli sarebbe stata suggerita dal tenore delle notizie sul conto del commissario pubblicate nei giornali croati dell'America. Pare che sia d'accordo con vari individui.

La notizia sull'attentato ha suscitato dappertutto la più grande indignazione.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 18 Agosto

ROMA, 18. — Cambio per domani 102.53.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Gennaio	98.10	—.—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97 7[illegible]	—.—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1906, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 1|2	411.—	—.—
Azioni Banca d'Italia	—.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	315.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	124.50
» Cotonificio Veneziano	—.—	54.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	42.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37.—	—.—
» Società Ferr. mediterranea 4 0|0	497.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	481.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126.47 1|2	126.57 1|2	—.—	—.—	6
Francia	102.50	102.57 1|2	—.—	—.—	4
Belgio	101.92 1|2	102.—	—.—	—.—	5
Londra	25.88	25.90	25.60	25.62	4 1|2
Svizzera	102.40	102.50	—.—	—.—	5
Austria	107.—	107.12 1|2	—.—	—.—	6
Bancanu.	107.—	107.12 1|2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	18
Rend. it. 3 1|2 con.	100	97,90	98,25
» » » fine	100	98,85	98,35
Ferrovie Mediterr.	500	29[illegible].—	29[illegible].—
Credito Italiano	500	54[illegible].—	541.—
Banca comm. it.	500	836,50	843,50
Banco di Roma	100	103.—	103.—
Società Banc. it.	100	96.—	95.75
Banca d'Italia	800	141[illegible].—	1417.—
Lanificio Rossi	900	1485.—	1480.—
Cotonificio Cantoni	250	348.—	343.—
Navigaz. Generale	300	423,50	431,50
Raffineria Zuccheri	200	336.—	3[illegible]7.—
Beni stabili	200	288.—	2[illegible]7.—
Ar. Costr. Veneta	200	125.—	125.—
Acciaierie Terni	500	1511.—	1515.—
Edison	150	572,50	578.—
Savona	200	210.—	207.—
Elba	250	173.—	174.—
Ansaldo	250	274.—	275.—
Industrie Zuccheri	150	280.—	279.—
Cotonificio Veneziano	175	57.—	54.—
Ferrovie Meridionali	500	5[illegible]0.—	5[illegible]6.—
Cambio su Berlino		126,75	126,56 1|2
» » Francia		102.75	102,55
» » Londra		25,94 1|2	25,90
» » Svizzera		102,62	102,42 1|2

Genova (Chiusura)

Titoli	Nominali	12	18
Rend. it. 3 0|0 cont.	100	97,95	98.20
» » » fine	100	98,10	94.3[illegible]
Banca d'Italia	800	1418,50	1412,50
Banca Comm. Ital.	500	84[illegible],50	843.—
Credito Italiano	500	541,50	543.—
Ferr. Meridionali	500	542,50	505.—
Ferr. Mediterranee	200	297,50	299 50
Navigaz. Generale	300	429,50	430.50
Raffineria zucchar.	250	336.—	337.—
Acciaierie Terni	500	1507.—	1515.—
Erid. tabb. zucch.	300	67[illegible].—	[illegible]85.—
Az. Ansaldo e C.	250	275.—	274.75
Az. Banco di Roma	100	103.—	103.05
C. a vista su Francia		102,57	102,47
» » » Londra		25,93	25,87
» » » Germania		126,64	126,60
» » » Svizzera		102,45	102,37

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1411.50 — Az. Banco di Roma 103.50 — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 167 — Gaz 1024 — Condotte d'acqua 274 — Società Italiana pel Carburo 643 — Immobiliare 281.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 18 (chius.)

Titoli	
Rend. fr. 3 0|0	—.—
» » » perp.	85.35
Rend. ital. 3 1|2 0|0	95.95
C. su Londra a vista	25,24 1|2
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	73,95
Obblig. Lombarde	261.—
Cambio sull'Italia	97,1|2
Rend. turca unif.	86,40
Banca di Parigi	1743.—
Tunisino nuovo	[illegible]34.—
Egiz. 4 0|0 (rend.)	101.9[illegible]
Rendita ung. 4 0|0	87,60
R. spagn. est. 4 0|0	90,1[illegible]
Banca ottomana	616.—
Argento fino	—.—
Creditofondiario	—.—
Azioni Suez	5512.—
Lotti turchi	189.—
Ferr. merid. a ter.	686.—
Russo 3 0|0 1891	76,25
» 5 0|0 1906	105.—
» 4 1|2 0|0 1909	99.95
Rend. Port. nuova	62,55
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	823.—
Rend. Serba 4 0|0	83.—
Obbl. Bulgare 4 1|2	444.—
Società Alti Forni Piombino	165.—

LONDRA, 18 (aper.)

Titoli	
» cons. 2 3|4 0|0	74.—
R. Ital. 3 1|2 0|0	94 1|2
N. spa. est. nuova	88.—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuovo	99 —
Argento fino	27,5|16
Ca. u Lond. a Parigi	25,22
Venezuela dip. 3 0|0	—.—

VIENNA 18

Titoli	
Credito austr.-Cor.	625 50
Lombarde	129,50
Banca anglo-austr.	335 —
Austriache	705,25
Banca austro-ung.	20,77
Napoleoni oro	1918.—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24 18
Lire italiane (carta)	93,50
R. austr. (argento)	83,30
» » (carta)	82.30
Union Bank	589,50
R. austriaca (oro)	103.10
R. Ungherese 4 0|0	81,75
» » 3 1|2 0|0	72,65
Banca dei P. aus.	510,50

BERLINO 18

Titoli	
C. su Londra (3 m.)	—.—
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1|2	84,50
Rendita turca 1 0|0	86,40
Obb. ferr. ital. 3 0|0	63.50
» Meridionali	—.—
» di Roma	107.6[illegible]
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215,50
Deutsche Bank	245,8[illegible]
Diskonto	182,50
Bochumer	217,87
Gelsen Kirken	181,62

BERLINO, 18. — Tendenza debole.
PARIGI, 18. — Tendenza calma.
VIENNA, 18. — Tendenza calma.

Mercati del Veneto

VERONA. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 18 agosto:

Buoi: 1.a qualità a peso vivo da 75 ad 85 a peso morto da 150 a 155 — 2.a qualità a peso vivo da 60 a 65; a peso morto da 130 a 140 — terza qualità: a peso vivo da 45 a 50; a peso morto da 110 a 120.

Vacche: 1.a qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto: da lire 140 a 150 — 2.a qualità: a peso vivo da 50 a 60; a peso morto da 130 a 140 — terza qualità: a peso vivo da 40 a 45; a peso morto da lire 100 a 110.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 120 a 130 — seconda qualità: a peso vivo da 50 a 60 — a peso morto da 100 a 110.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 85 a 115; a peso morto 150 a 175.

Castrati da lire 70 a 80 a peso vivo: da lire 135 a 145 a peso morto.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 354 — Vacche e Tori 80 — Vitelli da latte 38 — Castrati: 119 — Suini lattoni 29 — Cavalli 52.

Mercato alquanto animato specialmente nei buoi da lavoro — Prezzi sempre bassi.

N. B. — Nei prezzi suesposti non è compreso il dazio.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.22	6.19
Agosto Settembre	»	6.15	6.13
Settembre Ottobre	»	6.05	6.03
Ottobre Novembre	»	6.01	6.01
Novembre Dicembre	»	5.96	5.94
Dicembre Gennaio	»	5.96	5.94
Gennaio Febbraio	»	5.98	5.95
Febbraio Marzo	»	5.98	5.96
Marzo Aprile	»	6.00	5.98
Aprile Maggio	»	6.01	5.96

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18 10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13 15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.20; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20 15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 27

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Ed anche la morte, sì, la morte e la eterna dannazione mi sarebbero dolci se oltre la tomba, nel gran regno delle ombre, essa mi seguisse. —

Tra queste fantasticherie che sgorgavano dall'intimo della sua natura fatta di ardore, di passione, di generosità devota, egli si adattava meglio all'attesa.

Ad un tratto s'udì un frascare violento accompagnato dall'ansare rapido di una gola.

Gilberto trasalì.

— Il suo levriero! — mormorò.

E spinse lo sguardo fra la rete delle foglie e dei rami a guardare più acutamente.

Dietro il cane che correva quà e là, ora sparendo in un folto di cespugli, ora guizzando agilissimo in una apertura, nella luce tepida, s'avanzava svelta, spensieratamente, forse, ma certo fiduciosa, Matelda.

Il bel paggio la vide bene alfine, e la salutò con un piccolo grido d'amore.

La fanciulla gli sorriso arrossendo e affrettò il passo.

Obbedendo ad un moto impulsivo, Gilberto fece l'atto di scavalcare il muro su cui stava come in sella, e precipitarsi ai piedi della giovinetta.

Ma ella lo fermò di repente con un cenno imperioso della destra.

— No, Gilberto, non voglio, tu lo sai, — ella disse quindi. — Già grande è la colpa che commetto venendo qui, a questi nostri convegni di nascosto del padre mio.... Io ne ho spesso rimorso.

Il paggio ardente era rimasto male, e l'ombra di un doloroso stupore gli si era distesa sul viso.

Matelda se ne accorse e una tenera, una commossa pietà la prese.

— Gilberto, — ella soggiunse con la sua voce più dolce — perchè ti sei fatto così muto e triste?...

Forse che per te il nostro affetto per essere grande, deve abolire ogni distanza, ogni separazione?.... Non ti amo io egualmente quando mi sei vicino e mi parli e mi guardi, e quando ti so lontano, ma ti seguo col pensiero, ti vedo nel sogno, ti parlo nel ricordo, come se tu mi fossi presente?...

Alle parole dell'amata, Gilberto provò una dolce emozione, un vago sentimento, un senso ineffabile di gratitudine.

— Perdonami, perdonami, Matelda, — egli rispose, dominato, sottomesso, pronto ad ogni dedizione, ad ogni rinuncia. — Tu sei un angelo, ed io merito un'aspra pena per aver pensato a farti offesa.

— Offesa?... No, amico mio. Soltanto voglio che la mia fronte non debba mai coprirsi di rossore al cospetto di mio padre, e che la mia preghiera possa ascendere pura, ogni notte, fino ai piedi del trono di Dio. Gilberto, prendi questa rosa. Essa è la più bella del mio giardino e io l'ho scelta per te, ancora vergine d'ogni contatto, ancora fresca della rugiada che il sole, non arrivato all'angolo oscuro ove sorge il suo cespite, non ebbe il tempo di beversi. Serbala, io te la dono, come ti dono il mio cuore.

Pensa però che, se essa perderà la sua freschezza e il suo profumo, tu invece troverai sempre, finchè avrò vita, lo stesso ardente palpito nel mio cuore, la stessa fede viva e gagliarda nell'animo mio.

Un po' titubante ella gli tese la mano che stringeva, con le dita bianche e tenere come petali di fiore, il gambo della rosa color di fiamma.

Gilberto la prese tutto tremante d'amorosa commozione e se la recò alle labbra.

Si accorse subito che tra le rade foglie, legata al gambo, era una lunga ciocca dei bellissimi capelli che incoronavano la testa della fanciulla scendendo poi giù per le spalle in morbide trecce brune.

Era il dono che aveva tanto volte supplicato e che sempre gli era stato ricusato.

La gioia risplendette allora come un raggio di luce incomparabile, e si sciolse in tacito pianto di felicità.

— Grazie, grazie, mia diletta, — disse alfine dopo aver coperto di baci quel piccolo tesoro per lui più grande d'ogni ricchezza al mondo. — Questo pegno della tua fede riposerà perennemente sul mio cuore, e io non so quale impresa mi senta incapace a compiere con esso per guida e per scudo.

La precocità di sentimento in quelle due nature elette aveva palpiti virili che innalzavano lo spirito e il linguaggio sopra l'età ancora fresca, profumandola di passione e di bellezza senza confini.

Per alcuni istanti Gilberto e Matelda rimasero muti, l'una dinanzi all'altro, con gli occhi negli occhi, attratti dall'incanto silenzioso di un sogno divino, senza che alcun contatto carnale, anche il più innocente, avesse ancora turbata quella santità d'amore.

Una nube di mestizia velò d'improvviso lo sguardo del paggio di Bolsengo.

Matelda lo vide e disse:

— Che hai, Gilberto?

— Nulla, mia piccola amica, — rispose egli sforzandosi a dileguar quell'ombra con un sorriso.

— Nulla?... Perchè mentire, anche per non accorarmi, se qualcosa di inquieto ti sta nel viso?

— Ho, Matelda....

— Confidati, Gilberto, alla tua piccola amica...

Il paggio sospirò.

— Matelda, — soggiunse poi — v'è un uomo sulla terra ch'io amo e venero, pur conoscendolo appena, perchè è grande, nobile, generoso, forte come un titano, e sogna un grande sogno: l'unità d'Italia libera sotto il suo scettro di re.

Ebbene, quest'uomo è ora colpito da una terribile sventura...

— Che dici?

— La verità.

— Ma chi è egli?

— Il marchese Arduino d'Ivrea...

— Mio Dio, il nostro benefattore, colui che diede a mio padre onori e dominio....

— Sì.

— E copre Folco, il fratello mio diletto, della sua potente protezione... Ma tu parli di sventura...

— Ahimè...

— Di che si tratta?

— Sua figlia...

— Madonna Gismonda....

— Sì.

— Ebbene... oh, l'angoscia che mi serra il cuore!....

Gilberto, Gilberto mio, sarebbe morta ella?

— Tolga il cielo che ciò avvenga mai, prima che passi il tempo concesso agli uomini di vivere sulla terra...

Ma la sciagura che l'ha colpita non è migliore della morte.

— Ah, spiegati per pietà; l'affetto che mi lega alla figlia del signore d'Ivrea è grande... eppoi.

— Che vuoi dire?

— Un segreto... ch'io ho scoperto e che deve restar ignoto a tutti, poichè è pericolosa la sua conoscenza.

Ma che importa questo? Svelami dunque quanto è accaduto, mio Gilberto.

— Molte cose ignoro, amica mia; un fatto mi è però noto con certezza, perchè lo vidi con questi miei occhi.

— Quando?

Mentre io correvo al nostro convegno

— Ora?

Continua.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

MANCIA chi porterà Villa Otello Lido anello signora due rubini brillante.

Fitti

AFFITTASI camera bene ammobigliata primo piano, S. Luca. Vendesi anche scrittoio noce per mezzà. — Rivolgersi: Calle Goldoni, Cartoleria Sartori.

CERCASI per giovanetto, camera, pensione presso buona famiglia Venezia o Lido, ove abbia occasione imparare italiano. Scrivere indicando prezzo ristretto. Ec. 5610, Haasenstein e Vogler, Venezia.

D'AFFITTARSI — DORSODURO: San Vio: Due botteghe, anagr. 369.370. — Zattere: Due grandi appartamenti comodità, giardino, anagr. 1410 e seguenti. — Zattere: Quattro grandi magazzini. — CASTELLO: Corte Colonne: Un grande magazzino anagr. 1433. — Corte Boffani: Grande appartamento I. piano anagr. 3647. — Santa Giustina: Cinque grandi appartamenti completamente rinnovati. — CANNAREGIO: Ponte Sartori: Una bottega anagr. 4790. — S. MARCO: S. Fantin: Bottega anagr. 1862. — Rivolgersi giorni feriali dalle 14 alle 16 Accademia N. 1051.

GIOVANE ingegnere cerca bella, grande camera bene ammobigliata, pressi centro, elettricità, bagno, comodità moderne, libera presso distinta signora. — Mirko Gamma, posta.

SIGNORA distinta affitta stanza pensione centrale 120 mensili, pure stanza grande due piazze, volendo pensione. — Scrivere: Lorenzi 888, posta Venezia.

Vendite

VENDESI o mutuasi a buone condizioni vasto fabbricato valore ottantamila. Mandare offerte Casella postale 88, Vicenza.

FABBRICA acque gazose e seltz vendesi per ritiro commercio. — Rivolgersi: Agenzia Polesso, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE diciasettenne, buona volontà, dattilografo, cognizioni su assicurazioni, cerca impiego. — Scrivere: E. O. posta Venezia.

VENTISEENNE presenza, ineccepibili referenze, contabile, dattilografo, espertissimo commercio, offresi viaggiatore, impiegato. — Scrivere: «Meteor» posta Treviso.

Offerte d'impiego

CERCASI signorina dattilografa pratica di ufficio commerciale — Stipendio iniziale lire sessanta — Scrivere dando referenze dettagliate, casella postale 291 — Venezia.

CERCASI ragioniere praticissimo contabilità industriale, stipendio lire 2000 annue. Indirizzare offerte documentate: Metallurgiche, Adria.

CERCASI bonne possibilmente tedesca con ottime referenze. Presentarsi dalle 10 alle 12 ant. — Campo S. Maurizio 2669, Vanti.

PROVETTO contabile corrispondente inglese, tedesco, cercasi subito da importante Canapificio del Veneto. — Presentarsi Zattere 1414, Venezia.

RAPPRESENTANTI seri bene introdotti pizzicagnoli salumieri cercansi ogni provincia alta Italia. Scrivere 10669 Haasenstein e Vogler — Padova.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

BEL LAVORO per signora 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. Hofis, Boulevard Murat 187 — Parigi.

Lezioni

STUDENTE tedesco abilitato agli studi universitari desiderando perfezionarsi lingua italiana cerca pensione presso buona famiglia dando in cambio istruzioni nella propria lingua. Scrivere: Carlo Schell, Lahr - Baden.

SIGNORINA inglese dà lezioni conversazione e grammatica. — G. 11638 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

33. — Ho ricevuto mancami il 3. Farò quanto mi dite per l'avvenire. Spiacemi incidente dovevate immaginare. Avete ricevuto le F... e il libro con la lettera? Non ritiraste posta non importa passerò io venendo. Scrivetemi tanto ho bisogno di leggervi. Ditemi proposito venuta, ve bene come dettovi? Eternamente tutto vostro. — Mino.

VENISE — Ricevuto grazie Dimmi quando potrò inviarti mie nuove. Spero, come dissiti avere da E. tuo ricordo. Prima di partire sorridente scrivimi. — Gardenia.

F. — Come dettovi mercoledì ripartirò. Spero mia assenza breve. Amatemi come io vi amo, nella mia lontananza ho maggior bisogno del vostro affetto. Se posso prima partenza mi farò vedere. Baci ardenti.

123. — Sento nel cuore come una soave dolcezza di amore che inebbria la mia vita: ti parlo tutto ardente di questa passione. E' la mia speranza unica, il sogno bello, radioso che mai mi lascia. Vivo di te completamente! Ti amo tanto! Sempre così. Tuo per tutta la vita. Baci infiniti.

ATOS — Confido giuntati mia venerdì auguro tempo trascorra rapido riavere ancora tue nuove attendoti laggiù vivi nelle mie carezze, baci, sogno momento potrò esserti accanto.

20 FEBBRAIO — Vi cercavo invano. Ve ne andaste senza un saluto. Del resto avete ragione. Non ne vale la pena!

Calle Fabbri 4668, tel. 443 - Via 22 Marzo 2366, tel. 1368

Premiata Tintoria a vapore già Ditta L. Venuti, Venezia

con filiali VICENZA, Piazza Biade 1624
TREVISO, Calmaggiore N. 4 c.

Specialità assoluta della Ditta

PULITURA a secco sistema Parigi

Tintura in qualunque colore di vestiti interi o scuciti, nastri, merletti, tende, coperte, tappeti ecc. ecc. - Prezzi miti. - Sistemi modernissimi. Qualunque lavoro in 48 ore. - Speciali riduzioni per lavori importanti. - Spedizioni franche di porto in tutto il Regno.

Sotto l'alto protettorato di Sua Maestà I. e R. l'Augusto Signore
ARCIDUCA FRANCESCO FERDINANDO D'AUSTRIA - ESTE

Esposizione Austriaca dell'Adria

VIENNA 1913 i. r. Prater **Maggio-Ottobre**

Riparti: Marina da guerra e mercantile, flora e fauna, esplorazione sotto-mare, caccia e pesca, archeologia, etnografia, costruzione navale e di macchine, industria domestica, piccola industria ed industria delle arti. Grande esposizione delle arti. 20 diorami e acquari marini ad ingresso libero. Battello sottomarino (la più grande attrazione). Kino marino, teatro Tanagra, Trocadero, ferrovia del diavolo, variétés, teatro delle scimmie, nonchè molti altri divertimenti.

Aperta dalle 10 ant. alle 2 di notte.

12 Bande musicali — **Ingresso 60 Heller**

Servizio notturno tramviario e d'auto-omnibus fino alle 2 e mezza di notte.

Per le vostre vacanze estive, andate a

GAND (Gent)

capitale della Fiandria, la città dei fiori e dei monumenti storici, la città nella quale 25 nazioni esporranno le loro arti e scienze alla

Esposizione Internazionale Universale

Molte curiosità, fra cui le principali: i palazzi dell'orticoltura, il villaggio moderno, l'esposizione della storia delle ferrovie, il panorama ed il museo del Congo, il palazzo delle belle arti, regate internazionali, feste, gare ed una parte della vecchia Fiandria.

B. M.



POSATERIA — **ARGENTERIA**

Marca di Fabbrica

Krupp

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito a Venezia: **G. Galdano, Ponte del Lovo.**

Marca di Fabbrica

MALATTIE DELLA PELLE

ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC. ECC.

GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL

BALSAMO 'RINO,

genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione:
Rich. Schubert & C. Weinböhla presso Dresda.
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1.50 la scatola - A *Venezia*: Farm. Int. del Dott. Zampironi, S. Moisè.
Deposito Generale per tutta l'Italia:
R. Weibel - Via Senato, 24 - **Milano.**
(*Schiarimenti gratis a richiesta*).

BENZ

AUTOMOBILI
OMNIBUS-CAMIONS
MOTORI INDUSTRIALI
D'OGNI GENERE E TIPO

ROMA
VIA FINANZE 13

Rimedio Universale garantito

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO

GUARISCE

ANEMIA - NEURASTENIA - DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide, ecc., ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore **Contardi** *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

(Prof. Spinelli) (Prof. Biondi)

Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetei per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. — Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi, N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra, facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Erano oramai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Taquarantinga (S. Paolo, Brasile), 10-3-912. — Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favorite rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti*: quest'ultimo deve rinnovare la cura, però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15. — Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 96.

Salve (Lecce) 26-10-911. — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero, fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero*: solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa*, perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente*. Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 26 di lire 12 per 2 fl. Rigeneratore e 1 fl. Granuli stricnina. — Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911. — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici, per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ed un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti*. — Nicola Dottor Giardulli.

Avvertenza

Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi*. Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di guarigioni meravigliose.

Il *Rigeneratore vero* costa L. 8, per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia - estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345.

— OPUSCOLO GRATIS A TUTTI —

Ai bimbi rachitici, linfatici, deboli, scrofolosi

la salute e la forza dalla

Fosfoferriodina

(Jodio - Fosforo - Ferro)

Nutrimento completo delle energie infantili

Prezzo L. 1.50 al flacone

In tutte le farmacie e al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano

L. Monti - Bologna

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i Signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe, atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono **solo in 48 ore garantite col celebre** ed **unico** preparato

Antiragade-Monti

Flac. per la cura completa L. 2.- (spese di posta in più) chiedendolo al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano

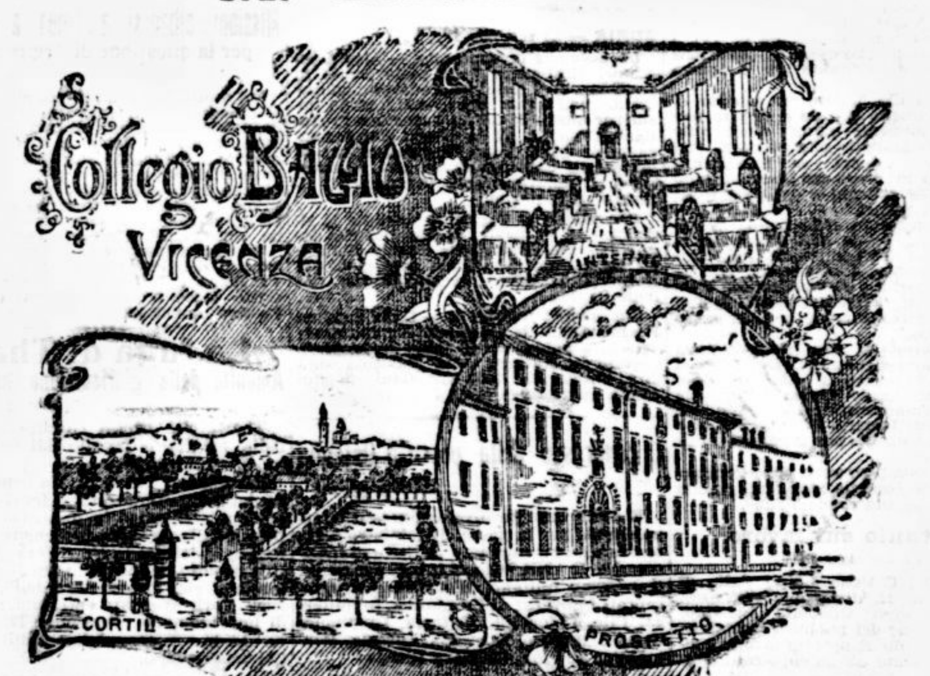
L. Monti - Bologna

o nelle Farmacie principali.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni

Collegio Convitto Maschile

M. BAGGIO - Vicenza



LOCALE grandioso, bene arieggiato, in situazione saluberrima, circondato da giardini e boschetti, da cui godesi l'incantevole panorama dei Colli Berici e delle pre-Alpi.

VIGILANZA assidua; personale coscienzioso, colto.

EDUCAZIONE accurata, religiosa, morale, civile.

SCUOLE: Corso elementare completo con esami legali. — R. Scuola Tecnica. — Istituto Tecnico pareggiato. — Corsi commerciali. — R. Ginnasio — R. Liceo.
Corsi accelerati per l'ammissione alle scuole Secondarie ed industriali. — Lezioni per riparazione ed ammissione. — Lingue straniere. — Ginnastica. — Scherma. — Bagni. — Musica. — Gite istruttive.

TRATTAMENTO famigliare, sano, abbondevole. — Retta modicissima. — Nessuna spesa senza autorizzazione della famiglia.

Il Collegio è aperto anche durante l'autunno per esami di riparazione e di ammissione.

Il Direttore, con la sua Signora, con esperti Professori e Istitutori, governa il Collegio.

Chiedere esatte informazioni sul trattamento e sull'esito degli studi.

Direttore Proprietario
Cav. M. BAGGIO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 229 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 20 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La flotta italo-austriaca
e la flotta francese

In questi giorni una autorevole rivista inglese, la *Naval and military Record*, instituendo un parallelo tra le forze navali rispettive della Francia da una parte e dell'Austria e dell'Italia dall'altra, giungeva a questa conclusione: La Francia può contare in un prossimo avvenire su 13 corazzate di linea che disporranno complessivamente di

30 cannoni da 340
72 cannoni da 305
72 cannoni da 240
174 cannoni in totale.

A questa flotta le due alleate Italia e Austria potranno prossimamente contrapporre 10 navi di linea (6 l'Italia e 4 l'Austria) con un totale di 125 cannoni.

Il computo era alquanto sommario, ma metteva in evidenza la superiorità schiacciante della flotta francese, superiorità tanto più evidente in quanto è naturale che la potenzialità complessiva di due flotte alleate non sia affatto rappresentata dalla somma dei due valori singoli, ma sia notevolmente inferiore a questa somma pel minore rendimento che dà ad un complesso navale la duplicità del comando.

Si poteva inoltre osservare che il mettere in funzione le sole navi di linea per un confronto può dar luogo a gravi inesattezze, poichè la potenzialità reale di una flotta è data non soltanto dalle navi di linea, ma anche dalle navi minori, indispensabile complemento di una flotta di battaglia.

Nel caso in parola, tuttavia, l'obbiezione non farebbe che confermare il risultato del parallelo instituito dalla rivista inglese, poichè, fra le tre marine prese in esame, è certamente quella francese la più completa, sia che la si esamini nel presente, sia che si considerino i suoi programmi pel futuro.

Ma la stampa francese corre ai ripari, sentendo, dalle affermazioni di fonte inglese, sminuito l'effetto della campagna *pro flotta* che si sta conducendo in Francia. E perciò il *Temps* si affretta mediante una serie di considerazioni a dimostrare che *tutt'al più*, le flotte francese da una parte e italiana ed austriaca dall'altra si equivalgono.

E l'argomento più serio usato per rovesciare la situazione è quello che si deve considerare il numero dei cannoni ma anche la loro sistemazione a bordo, e che se si considera l'ottima sistemazione delle artiglierie sulle navi italiane ed austriache (— grazie! — prego!) si arriva alla conclusione che i 125 cannoni italo - austriaci valgono per lo meno i 174 cannoni francesi.

Un tale arzigogolo si smonta subito sol che si rifletta che la Marina francese — nonostante la pretesa superiorità nella sistemazione delle artiglierie sulle navi italiane ed austriache — persiste nei criteri propri e non dimostra affatto l'intenzione di applicare quegli italiani e quelli austriaci sulle ultime navi disegnate.

Ma il gioco è vecchio, ed in Francia ha fortuna presso l'opinione pubblica, anco se in realtà non serva ad ingannare la gente del mestiere, nè in Francia, nè altrove. Bisogna millantare la propria debolezza per ottenere i mezzi sufficienti a diventare forti.

In Italia, disgraziatamente, di questo gioco non vi è bisogno, chè i numeri, i freddi numeri delle statistiche ufficiali hanno di per sè eloquenza sufficiente a documentare i bisogni della Marina, se non ad ottenere i mezzi per farvi fronte.

Ma poichè le gravi considerazioni del *Temps* hanno fatto il giro dei giornali italiani, dovrò domandar venia ai lettori e dar la parola alle cifre di dominio pubblico e ammesse come incontrovertibili non soltanto in Italia, ma all'estero.

E sarò più ottimista della *Naval and military Record* nel senso francese, ed eliminerò nei computi tutte le artiglierie inferiori al 305, togliendo così di colpo 72 cannoni alla parte francese.

Quindi sulla scorta delle previsioni fatte nelle singole Marine, instituirò nuovamente il confronto instituito dalla Rivista Inglese, estendendolo al periodo che va dal 31 Dicembre 1913 al 31 Dicembre 1920 — e includendo i soli cannoni di calibro 305 e superiore.

E cominciamo:

1913

FRANCIA

Comincio dall'escludere il *Bouvet*, il *Gaulois*, il *S. Louis*, il *Charlemagne*, il *Carnot*, il *Jauresguiberry* che rappresentano insieme 22 cannoni da 305 e 10 cannoni da 270.

E trovo che pel dicembre 1913, la Francia avrà in pronto:

3 tipi *Patrie*	con 12	pezzi	da	305
3 » *Democratie*	» 12	»	»	305
6 » *Danton*	» 24	»	»	305
2 » *Jean Bart*	» 24	»	»	305
14 navi	con 72	»	»	305

ITALIA

2 tipi *Brin*	con 8	pezzi	da	305
4 » *Elena*	» 8	»	»	305
1 » *Dante*	» 12	»	»	305
7	con 28	»	»	305

AUSTRIA

3 tipi *Radtezki*	con 12	pezzi	da	305
2 » *V. Unitis*	» 24	»	»	305
5	con 36	»	»	305

Si ha così pel 1913:

la Francia	—	cannoni	72
le due alleate	—	»	64

E continuando con le stesse norme di computare le navi a misura che entreranno in servizio giusta le previsioni:

1914

la Francia	—	cannoni	96
le due alleate	—	»	114

1915

la Francia	—	cannoni	126
le due alleate	—	»	157

1916

la Francia	—	cannoni	150
le due alleate	—	»	183

1917

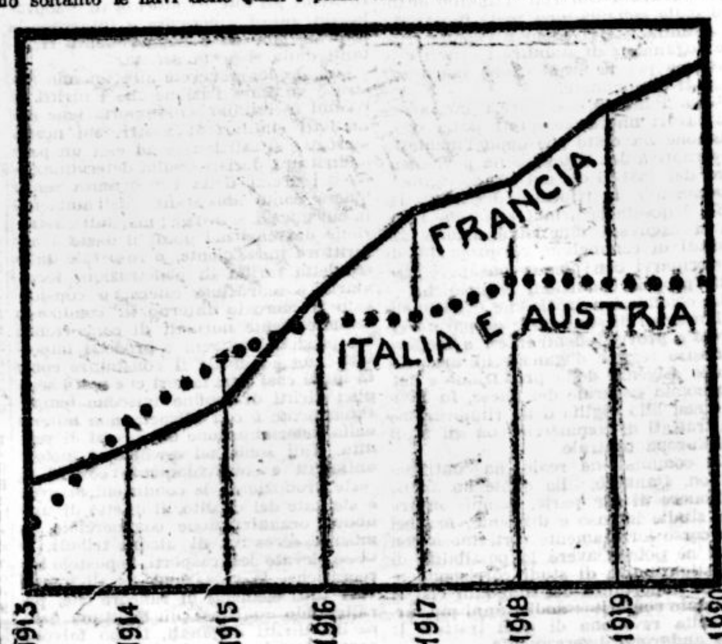
la Francia	—	cannoni	174
le due alleate	—	»	183

1918

la Francia	—	cannoni	174
le due alleate	—	»	207

Come si vede i numeri sarebbero sufficientemente tranquillanti, ben inteso se si potesse fare assegnamento sulla continuazione del presente assetto politico.

Ma le cifre che ho riprodotto riflettono soltanto le navi delle quali i piani sono disegnati se non già entrati nella fase esecutiva. Bisogna tener conto di un altro programma cui accenna lo stesso articolo del *Temps* e che venne formulato in Francia nello scorso aprile.



Secondo questo programma addizionale si dovranno impostare oltre alle precedenti:

3	corazzate	il 1.	maggio	1913
2	»	» »	ottobre	1913
2	»	» »	ottobre	1914
2	»	» »	aprile	1915
3	»	» »	aprile	1916
2	»	» »	ottobre	1916
3	»	» »	ottobre	1917

18 corazzate.

Si assegnino 10 cannoni eguali o superiori al 340 a queste 18 navi che saranno pronte, secondo quanto fu dimostrato coi fatti in Francia di poter fare, ciascuna a tre anni di distanza dall'epoca della loro impostazione sullo scalo — e si avranno gli elementi per modificare la tabella precedente come segue:

NUMERO DEI CANNONI

Anno	la Francia	le due alleate
1913	72	64
1914	96	114
1915	126	157
1916	200	183
1917	254	183
1918	274	207
1919	324	207
1920	354	207

Con questi elementi è stato compilato il grafico che illustra questo articolo. Il lettore che non ama affaticarsi nell'esame delle cifre, potrà, col semplice esame delle due curve, rendersi conto dell'andamento del fenomeno.

Le due flotte alleate giungono a conservare una leggera prevalenza fino al 1915; dal 1915 si lasciano distanziare dalla Francia. Nè vale che, nel 1915, entrino in servizio 3 navi con 30 cannoni da 340 da parte austriaca; nè vale che nel 1916 la curva delle due alleate si elevi ancora mercè la sperata entrata in servizio della *Doria* e della *Duilio* da parte dell'Italia. Non vale perchè la Francia salta innanzi coi 24 cannoni della *Normandie* e della *Gascogne* e con ben 50 cannoni delle 5 corazzate di cui è prevista la impostazione entro il 1913.

Nè vale che nel 1918 entrino in funzione — ed è, purtroppo, tutt'altro che certo — i 24 cannoni delle 3 navi italiane da 26 mila tonnellate disegnate nel 1913; tuttociò è nulla in confronto allo sforzo che la Francia ha disposto di compiere per la sua flotta.

E' vero che il *Temps* piagnucola perchè le vicende parlamentari non hanno permesso che fossero votati i provvedimenti per la messa sullo scalo di 2 navi al 1. ottobre di quest'anno, ma che cosa significa questo? — Che le navi saranno impostate al 1. novembre!... ma poichè ciò non impedisce di stipulare fin da ora i contratti e di spingere la consegna delle forniture occorrenti e di disporre gli studi preparatori, tutti sanno che le navi saranno pronte in ogni modo entro il 1916, poichè non sono tanto la costruzione e l'allestimento che richiedano tempo, quanto la fornitura di cannoni e di corazze, fornitura alla quale si è già provveduto, con adeguato anticipo nelle commesse relative.

Tuttociò, fino a che si considerino i rapporti tra la Francia da una parte e le due alleate dall'altra. Che se si vengano a considerare i rapporti tra Italia e Austria, vi è da cadere in una spaventosa perplessità.

Da un lato, la necessità di mantenere le due alleate all'altezza del loro compito di fronte alla Francia, fa nascere il desiderio che l'Austria, prima di aver compiuto il suo programma attuale (che dovrebbe esaurirsi nel 1915) ne prepari un altro che possa assicurare l'entrata in servizio di nuove unità austriache nel periodo tra il 1915 ed il 1920. Dall'altro lato, se si considerino gli impegni presi dalla nostra industria navale fino al 1918, è difficile poter sperare che prima del 1918 possiamo allestire e svolgere un programma realizzabile entro il 1920.

E questa difficoltà è più grave se si consideri la necessità nella quale ci troviamo di continuare, nel periodo che si apre la provvista di naviglio esploratore, silurante, onerario.

Dove l'Italia prepararsi a perdere il 6. posto tra le Marine e passare al 7.o, lasciandosi saltare avanti l'Austria? — Il pericolo è prossimo, poichè si è già dimostrato come la nostra facoltà costruttiva sia inferiore a quella dell'Austria, ed una volta turbato a nostro danno (lo è già) quel rapporto da 3 a 2 che tutti considerano indispensabile tra la flotta italiana e quella austriaca, è inevitabile che la nostra inferiorità si aggravi.

Questo il linguaggio delle cifre. E dice che la Marina italiana è entrata in una fase la quale potrà essere superata soltanto mercè rimedi radicali che interessino, prima ancora della Marina presa a sè, la nostra industria e tutta l'economia nazionale.

E' stato perduto un tempo prezioso, nel periodo in cui la mole accresciuta della nave di linea domandava una revisione delle forze industriali del paese; perduto perchè chi si arresta va indietro, come le cifre dimostrano.

E' il Ministro Millo l'uomo della situazione? — Se è vero che, nei gravi momenti, la virtù operativa del carattere è superiore a quella della sapienza amministrativa, noi che nulla sappiamo ancora di Enrico Millo amministratore, ma molto sappiamo di lui come uomo di carattere e di fermo volere, lo attendiamo all'opera fiduciosi e, fin dove sia necessario, pazienti.

Gagliardetto

L'industria nazionale è pronta
a costruire corazze e cannoni

Roma 19

(vice) — La *Tribuna*, rispondendo agli accenni fatti da qualche giornale circa la necessità di ricorrere alla industria estera, mettendo gli stabilimenti nazionali in grado di compiere tutto il lavoro richiesto dal nuovo programma con la alacrità necessaria, scrive:

« In realtà, il culto per la costruzione delle grandi navi, che si ebbe al principio dello scorso quinquennio, trovò l'industria privata insufficientemente preparata. Per aumentare in modo notevole la potenzialità di produzione delle parti integrali delle navi da guerra, occorrono enormi macchinari ed installazioni che non si improvvisano.

Ormai, però, l'industria privata nazionale, che si è resa conto dell'incremento che le costruzioni navali avrebbero avuto per effetto della gara mondiale, ha finito i suoi impianti e può fornire da tempo alla Marina quanto le occorre. Si è avuto infatti, per le artiglierie, un aumento notevole nella potenzialità dello stabilimento di Pozzuoli; le officine della Vickers-Terni a Spezia sono ultimate e messe in grado di produzione corrente, e la ditta Ansaldo ha approntato uno Stabilimento di artiglierie capace di costruire i grossi calibri. Per quanto riguarda le corazze, la Società delle Acciaierie di Terni ha più che raddoppiato la sua potenzialità, e la ditta Ansaldo ha pronto un altro potente stabilimento. Parlare perciò, ora, di insufficiente potenzialità delle fabbriche italiane per costruzione di corazze e cannoni in relazione a bisogni attuali della R. Marina, adducendo l'esempio dei ritardi avutisi per navi ora in allestimento, è ignorare completamente quanto è stato fatto in questi ultimi tempi per coraggiosa iniziativa della industria nazionale ».

Ed ora — posto che l'industria nazionale sia realmente pronta — essa comincerà a studiare i cannoni da 381, e poi a provarli. Essere pronta oggi non significa nulla; doveva essere pronta prima, e il lavoro le sarebbe venuto subito, anche se una parte fosse andata all'Estero. Se si trattasse di un altro argomento, diremmo: « Vedremo! » Su questo argomento non possiamo che dire: « Veda il Ministro e pensi alla gravissima responsabilità che assume! » — (N. d. G.)

Il ministro Millo in ispezione

Roma, 19

(Vice) — Ricorderete che giorni fa vi comunicai che il ministro Millo avrebbe ben presto intrapreso un giro per visitare i vari cantieri ed ispezionare i lavori in corso, rendendosi conto in tal modo della possibilità di dare un più vivo incremento ai cantieri stessi.

La *Tribuna* subito dopo pubblicava una semi-smentita. Ora la visita del ministro della Marina a Genova ed a Sestri Ponente, conferma la informazione che vi avevo mandata.

La visita alle nuove corazzate

Genova 19

Stamane è giunto il ministro della Marina ammiraglio Millo, accompagnato dal suo aiutante di bandiera ed è disceso al Grand Hôtel Savoia. Alle ore 9 il ministro si è recato a visitare la corazzata *Leonardo da Vinci*, in allestimento alle officine Odero, e il molo Giano. Nel pomeriggio ha visitato la corazzata *Giulio Cesare* e la *Duilio* in allestimento nel l'officina Ansaldo.

Prossimo viaggio del Re in Sardegna

Roma 19

(Vice) — Mandano dalla Maddalena: Si conferma che il Re, quanto prima, farà una visita in Sardegna. Tale voce viene avvalorata dal fatto che è già arrivata un'automobile reale, per essere trasportata sulla costa sarda, ove Vittorio Emanuele assisterà ad una delle fasi più importanti delle gare di tiro e allo svolgimento, in settembre, delle manovre combinate coi quadri. Il Sovrano andrà poi a Cagliari, per assistere alla inaugurazione di quel Museo archeologico.

Echi dell'onomastico della Regina

Roma 19

L'odierno foglio d'ordini della Marina reca la seguente comunicazione del ministro della Marina:

« Alle espressioni di augurio che a nome della Regia Marina ho inviato a S. M. la Regina nell'occasione del suo onomastico, l'Augusta Sovrana si è degnata di rispondere col seguente telegramma: Gli auguri che ella mi ha espressi anche in nome della Marina, mi sono giunti carissimi. La ringrazio e vivamente prego V. E. di rendersi interprete dei miei cordiali ringraziamenti ».

Il ministro Nitti a Salsomaggiore

Salsomaggiore 19

Il ministro di Agricoltura on. Nitti accompagnato dal sen. Torrigiani e dal comm. Anaclerio, ha visitato stamane Salsomaggiore ricevuto dalle autorità locali. L'on. Nitti ha visitato poi gli impianti termali e i grandi alberghi, affermando l'interessamento del governo per lo sviluppo di queste terme.

Delcassè resta a Pietroburgo

Parigi 19

Un decreto in data 13 agosto 1913 rinnova la missione temporanea di Delcassè in qualità di ambasciatore presso lo Czar.

Il generale Caneva in Austria

Vienna 19

Il generale Caneva ha espresso la sua viva soddisfazione per le accoglienze di cui è stato oggetto ieri a Moedling, mostrandosi particolarmente lieto della amabilità dell'arciduca Leopoldo Salvatore. Al generale Caneva fu mostrata la nota caratteristica redatta in occasione della sua nomina a tenente, conservata nell'archivio dell'Accademia. La nota dice: « Questo giovane ufficiale ha diritto che si ripongano in lui grandi speranze a causa della sua eccezionale energia ».

Il generale Caneva ha fatto oggi visita al ministro della Guerra Krobatin per ringraziarlo dell'invito alla cerimonia di Moedling e delle brillanti accoglienze ricevute. Egli si tratterrà alcuni altri giorni a Vienna privatamente.

Sconfitte francesi nel Marocco

Tetuan 19

Il generale Beranguer comandante delle forze di fanteria e di cavalleria che assicurano il servizio di ricognizione sulla riva destra di Pao Martin ha dovuto sostenere una scaramuccia contro il nemico che ha avuto parecchi morti. Il generale Beranguer ha inviato un pattuglia comandata dal tenente Ochando, figlio del generale omonimo, per raccogliere i cadaveri. I ribelli allora hanno aperto un violento fuoco uccidendo un tenente e due uomini e ferendo tre altri soldati. I ribelli erano così numerosi che per riprendere i suoi morti il generale Beranguer ha dovuto impegnare tutta la cavalleria di cui disponeva, la quale dovette sostenere un furioso corpo a corpo.

Epidemia colerica nella Bosnia

Serajevo 19

Fino da sabato sono avvenuti a Gonia-Tuzla tre casi di colera. A Siminhan è da segnalare due casi di colera di cui uno seguito da morte. A Broke lo stato colerico è di 10 convalescenti e due persone nelle quali si sono riscontrati bacilli. A Gracanica è avvenuto un caso di colera. Nei sei casi di colera verificatisi nel distretto di Zwornik si mostrò infine che si tratta di dissenteria.

Assalto di beduini a Merg
respinto dai nostri

Bengasi, 19

(Ufficiale) — *Giunge notizia da Merg che iermattina circa seicento uomini in parte montati si avanzarono dal sud verso la piazza. Il generale Torelli attese a far aprire il fuoco che i ribelli fossero giunti a circa ottocento metri dalle nostre trincee. Indi li contrattaccò di fronte, mentre un battaglione, opportunamente avvisato, si avanzava da Zorda contro il fianco sinistro dei ribelli. Questi ripiegarono precipitosamente inseguiti per circa sette chilometri dai nostri, lasciando sul terreno 30 morti. Da parte nostra nessuna perdita.*

Le scarse forze dei ribelli

Roma 19

Il *Giornale d'Italia* commentando il dispaccio *Stefani* sull'assalto della mehalla beduina a Merg, dice:

« E' un piccolo modesto episodio della guerriglia cirenese che ha il solo merito di rivelare le scarsissime forze di cui dispongono i ribelli. Intanto notiamo che l'apprestamento di colonne rapide composte di truppe scelte sempre a disposizione del comando è ormai un principio ammesso nelle operazioni in Cirenaica. La contro guerriglia trarrà grandissimi vantaggi da questo metodo che, pur tenuto conto delle diversità di tempo e di luogo, ha dato risultati inestimabili in tutte le conquiste coloniali ».

Il Congresso cattolico di Metz

Metz 19

Nella prima riunione pubblica del congresso cattolico il presidente ha rilevato il generale desiderio di conciliare tutti i sentimenti che ciascuno deve comprendere e rispettare. L'oratore ha poi parlato della lotta tra i sindacati, ed ha fatto rilevare che dopo la enciclica del Papa ogni dissenso deve scomparire e che le varie tendenze devono lavorare in comune al bene della chiesa e dell'impero. I gesuiti, oggetto di persecuzioni, diventano sempre più cari al popolo tedesco il quale reclama l'abrogazione della legge contro di loro.

E' stata poi data lettura di un telegramma del Pontefice il quale ringrazia dei sentimenti espressi e formula voti che i lavori del congresso diano fecondi risultati ed invia ai congressisti la benedizione apostolica.

Il vescovo di Spira ha parlato dell'editto di Milano e della libertà della chiesa e accennando alla situazione religiosa in Germania ha detto che una separazione della Chiesa dallo Stato sul genere di quella verificatasi in Francia non potrebbe non avvenire nel giorno in cui la chiesa venisse asservita.

Il vescovo di Metz ha pronunciato una allocuzione e ha dato la sua benedizione.

Stamane ha avuto luogo l'assemblea generale delle associazioni della Germania cattolica che conta circa 800 mila membri: a mezzogiorno ha avuto luogo la terza assemblea privata, durante la quale sono state approvate mozioni dirette a favorire le missioni. E' stato designato Munster in Westfalia come luogo di riunione del congresso che si terrà l'anno prossimo.

Il groviglio balcanico
Le incognite della situazione

La Bulgaria sospende
la smobilitazione?

Roma 19

(Vice) — Le notizie di stamane da Sofia annunciavano che la smobilitazione proseguiva rapidamente, senza incidenti, e che gli ufficiali erano mandati in congedo. Contrariamente a tale informazione che veniva da fonte autorizzata, le notizie del pomeriggio da Vienna recano che il *Neues Wiener Tageblatt* riceve da Sofia che il Governo bulgaro ha ordinato la sospensione della smobilitazione dell'esercito. Ciò è interpretato come un sintomo della intenzione della Bulgaria di resistere contro la Turchia.

Se la informazione dell'autorevole giornale austriaco si vorrà mettere in relazione colle voci che circolano a Pietroburgo e cioè che la Russia minaccia di rompere le relazioni diplomatiche colla Turchia — voci confermate dalla *Neue Freie Presse* — si vedrà di leggeri che il pericolo di un ulteriore conflitto è tutt'altro che scongiurato. Pubblica infatti la *Neue Freie Presse*, nel suo numero odierno, che le correnti nazionaliste russe spingono la Russia ad intervenire contro l'avanzata dell'esercito turco. Il giornale aggiunge che le grandi Potenze, con molta probabilità, sarebbero disposte a consentire, sia pure tacitamente, all'intervento della Russia.

Nel momento di incertezze attuali è veramente impossibile affermare con sicurezza che la Russia, isolatamente o in compagnia di altre Potenze, interverrà per ricacciare indietro l'esercito turco; ma è certo che la Russia non potrà rimanere più a lungo spettatrice impassibile di fronte alla invasione turca del territorio bulgaro e non vorrà perdere qualsiasi predominio nei Balcani. Non si comprende, poi, come il trattato di Bucarest possa imporre alla Bulgaria di fermarsi anche contro altri nemici che la minacciano al di fuori delle frontiere segnate dal trattato. Ma tante cose, nei Balcani, sono rimaste incomprese ed anche questa può essere messa con le altre che costituiscono il groviglio balcanico. Però, se le informazioni del *Neues Wiener Tageblatt* sono esatte, la Bulgaria mostrerebbe di non avere quella rassegnazione davvero mussulmana che i suoi ufficiosi le attribuiscono e cioè che essa nulla farebbe, lasciando aperte le sue frontiere, in attesa dell'intervento europeo.

Si è visto, del resto, quello che l'Europa ha saputo fare. Le grandi Potenze si agitarono e fecero la voce grossa in principio per la ripresa di Adrianopoli, ma poi rimasero zitte. Ora pare si agitino per l'avanzata di Enver bey, ma domani, forse, lasceranno che le cose vadano come vogliono; tanto, nessuno sarebbe capace di cambiarne il corso. La diplomazia, stanca di avere per sei mesi speso il suo tempo a delimitare le frontiere del futuro principato albanese, ha bisogno di riposo e i turchi ne approfittano.

D'altronde, è ormai evidente che Grecia e Serbia non vedrebbero affatto di malocchio un successo turco in Tracia e sarebbero contente se la Turchia si rimangiasse anche la Rumelia e magari la Bulgaria propriamente detta. Quei due Stati sembra proprio che concepiscano in modo molto strano quella Lega balcanica che avrebbe dovuto essere specialmente anti-turca, lega che, dinanzi al comune pericolo, avrebbe dovuto saper abbandonare tutte le intestine rivalità e le intestine discordie. Eppure un grave monito dovrebbe venire a questi due Stati dalla ripresa delle ostilità turche e dalla vittoriosa avanzata delle truppe ottomane. Non pensano gli Stati balcanici alleati che l'esercito turco riorganizzato e rinforzato potrebbe anche divenire un pericolo per essi? Giunto, per esempio, sulla nuova frontiera greca, perchè esso non potrebbe marciare su Salonicco? Crede forse la Grecia che dopo la rioccupazione di Adrianopoli, ai giovani turchi non piacerebbe pure la rioccupazione di Salonicco?

L'indignazione della Bulgaria
contro la Turchia

Sofia 19

Si annunzia da fonte autorizzata che la smobilitazione procede rapidamente senza incidenti. Gli ufficiali sono mandati in congedo illimitato.

L'opinione pubblica si mostra indignata della attitudine della Turchia la quale aveva prima detto di non volere sotto alcun pretesto oltrepassare la linea Maritza-Adrianopoli.

Il *Mir* dichiara che se la Turchia si propone ad avere a che fare direttamente con la Bulgaria si inganna, perchè è con l'Europa intera che deve fare i conti.

Mussulmani massacrati dai bulgari
Nuove proteste della Porta

Roma 19

L'*Italie* ha da Costantinopoli che la Porta ha protestato di nuovo presso le Potenze per i nuovi massacri commessi dai bulgari sugli abitanti mussulmani che si trovano presso Gumuldkina e Firedjik sulla riva destra della Maritza. Il governo ottomano rinnova con insistenza la domanda che aveva già avanzato alle Potenze per ottenere una cessazione immediata delle atrocità commesse dai bulgari contro i mussulmani.

I serbi rifiutano di sgombrare
i territori albanesi

Vienna, 19

L'*Oesterreichische Volkszeitung* ha da Scutari d'Albania che il presidente della commissione internazionale vice ammiraglio Burney ha dato per lettera ordine al comandante serbo di Orosi di sgombrare conformemente alla decisione della conferenza di Londra i territori ancora occupati dalla Serbia, come i paesi dei mirditi e dei malissori. Il comandante serbo ha risposto, aggiunge il giornale, che non riconosce nessuna commissione internazionale, come non riconosce la conferenza di Londra e che egli non obbedisce che agli ordini del comandante supremo serbo di Prizrend.

L'avvenire di Argirocastro
Gli albanesi a Di San Giuliano

Valona 19

E' stato inviato al ministro degli Esteri italiano, on. Marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

« Grati e felici dell'assegnazione di Koritza e Ftelia all'Albania, ma dolenti di vedere ancora incerto l'avvenire delle nostre città e dei nostri territori di Argyrocastro, Voshtina, Permeth, Conitza, Lescoviki, Colonia, i sottoscritti, costituiti in comitato per la difesa dei loro sacri diritti nazionali, si rivolgono all'Eccellenza Vostra pregandola di voler concedere ancora il suo potente appoggio a quest'opera di redenzione di un popolo tiranneggiato.

« Le sciagure patite, le perdite di territorio inflitteci, fra esse dolorosissima quella dei paesi abitati dagli amatissimi fratelli di Ciameria, ci fanno ansiosamente dubitare e temere che il regime terrorista, adottato dai greci contro le popolazioni albanesi del sud, metterà a tacere la vera voce di quelle popolazioni, sviando i convincimenti che la commissione internazionale sarà per formarsi nel fissare i confini secondo le nostre tradizioni nazionali.

« E' noto all'Eccellenza Vostra che se questi territori fossero attribuiti alla Grecia, il litorale composto del Kaza di Delvino e Kimera, a noi concesso per il tanto efficace e faticoso intervento dell'Italia,

non potrebbe più vivere e sarebbe condannato politicamente ed economicamente a seguire la sorte del suo *hinterland*. Persuasi che ciò non può rispondere agli interessi dell'Italia o dell'Albania, supplichiamo l'Eccellenza Vostra di voler prendere in considerazione che Coritza, dipendendo da Santi Quaranta, non può comunicare che per la via di Colonia, Leskoviki, Argyrocastro col mare.

« I più sacri e i più alti diritti di nazionalità, di giustizia sarebbero inumanamente calpestati se, per solo diritto della forza, questo territorio albanese fosse attribuito alla Grecia.

« Noi preghiamo la Eccellenza Vostra di voler ancora una volta usare della sua altissima influenza, affinchè i paesi abitati unicamente da Albanesi siano delimitati in modo da dare piena vitalità a quella nobile parte dell'Albania.

« Nella piena fiducia che i nostri diritti nazionali troveranno ancora il più forte appoggio dell'Italia, cui già tanto dobbiamo di gratitudine e di riconoscenza, ci dichiariamo della Eccellenza Vostra devotissimi. — Per il Comitato, il Presidente *Stari Karoil*. »

Completo accordo della Grecia con Rumenia e Serbia

Atene, 19

Il governo convocherà la Camera probabilmente verso la fine della settimana per una breve sessione per ratificare il trattato di pace.

Il presidente del consiglio Venizelos ha riportato la migliore impressione dal suo soggiorno in Rumania e in Serbia ove la popolazione gli ha fatto calorose accoglienze. I colloqui da lui avuti con gli uomini di stato dei due paesi l'hanno convinto che è loro desiderio non soltanto di mantenere l'attuale accordo, ma di rendere per l'avvenire più stretti i loro rapporti. I giornali rilevano il significato della giornata di ieri che segna una era novella per l'avvenire della Grecia sulla via del progresso e della sua potenza militare. Dopo la smobilitazione che è imminente il paese dovrà lavorare ad organizzare definitivamente l'amministrazione a mettere in valore i nuovi territori greci con capitali che non mancheranno. Indipendentemente dal suo collegamento con le strade ferrate europee la rete ferroviaria greca potrà estendere le sue ramificazioni in tutto il regno.

Sulla penetrazione dell'Italia nell'Asia Minore

Roma, 19

Il *Popolo Romano* segnala che è stato pubblicato a Parigi il seguente dispaccio:

« Mandano da Pera che l'ambasciata italiana ha stabilito, d'accordo con la Consulta, un vasto progetto di penetrazione pacifica nel vilayet di Adana compreso tutto il litorale situato in faccia all'isola di Rodi ».

Il *Popolo Romano*, commentando, aggiunge: La notizia è del tutto insussistente, ma poichè altre del genere ne seguiranno sempre a scopo tendenzioso, per non smentire volta per volta lo facciamo oggi una volta per tutte, dopo avere assunte informazioni a fonte competente. Ma nello smentire il predetto progetto di penetrazione e il relativo accordo non taceremo che l'Italia, paese che sempre più progredisce economicamente non mancherà di dirigersi dovunque trova da piazzare la sua mano d'opera, specialmente dove questa mano d'opera risulti deficente e la nostra possa in conseguenza trovare migliore ricompensa: e ciò è naturale debba avvenire sia nell'Asia Minore, sia altrove.

L'occupazione di Dede Agac smentita

Costantinopoli 19

La Porta smentisce ufficialmente la occupazione di Dede Agac da parte delle truppe ottomane.

Re Costantino ad Atene

Atene, 19

L'*Averoff* con a bordo il Re e il diadoco fece ieri l'ingresso nella baja di Falero scortato da una parte della divisione navale del Mediterraneo e da numerose navi mercantili piree cariche di viaggiatori. Dopo lo sbarco vi furono i saluti d'uso. Il municipio del Pireo presentò i suoi omaggi al Re, il municipio di Atene gli dette il benvenuto, poscia il Re fece il suo ingresso alla capitale. Le autorità civili e militari assistettero col corpo diplomatico al *Te Deum* nella cattedrale. Venizelos fu anche esso molto acclamato dalla folla. Gli edifici pubblici e privati erano imbandierati e la sera furono illuminati. Parecchie migliaia di greci sono giunti dalle provincie e dall'estero e dànno alla città una viva animazione.

Gesta brigantesche dei greci

Sofia, 19

Secondo un rapporto del comandante del quarto esercito, le truppe greche di Petchevo prima di ritirarsi hanno incendiato e saccheggiato il villaggio di Robovo portando via tutto il bestiame e 37 persone.

Un'inchiesta internazionale sui massacri nei Balcani

Parigi, 19

Si è costituita una commissione per iniziativa della fondazione Carnegie per la pace internazionale allo scopo di compiere una inchiesta internazionale ed indipendente da ogni preoccupazione politica circa i massacri che hanno recentemente insanguinato la penisola balcanica, nonchè circa le conseguenze politiche della guerra. Questa commissione ha tenuto le prime riunioni a Parigi nella sede della fondazione Carnegie sotto la presidenza di D'Estournelles De Constant ed ha designato, a partire da domani per i vari paesi in questione, il dott. H. N. Braisfora per l'Inghilterra, il prof. Dutton dell'università di Columbia per gli Stati Uniti, Justin Godart deputato di Lione per la Francia, il prof. Milioukoff membro della Duma per la Russia, il prof. Pazekpwski dell'università di Berlino per la Germania, il prof. Redlich deputato del Reichstag per l'Austria-Ungheria.

Per l'assegnazione di Adrianopoli alla Turchia

Londra 19

Arrivarono ieri sei membri della commissione incaricata di chiedere alle Potenze che Adrianopoli resti in mano ai turchi. I sei delegati sono abitanti di Adrianopoli. Uno di essi è un giornalista israelita, un altro avvocato armeno, il terzo un avvocato greco, gli altri tre, uno dei quali pure giornalista, sono mussulmani e rappresentano tutte le classi di Adrianopoli. I delegati dichiarano di domandare soltanto di essere protetti contro gli assassinii dei quali essi e i loro correligionari sarebbero vittime infallibilmente se Adrianopoli si abbandonasse ai bulgari.

Lo scopo dell'avanzata turca
Dichiarazioni del Gran Visir

Costantinopoli 19

Il Gran Visir interrogato circa la nota bulgara relativa all'avanzata delle truppe turche, ha fatto la seguente dichiarazione: E' vero, noi abbiamo provvisoriamente occupato Dimotika, Ortakoui e Sufli, ma ci siamo stati costretti in primo luogo dalla possibilità di una ripresa di ostilità con la Bulgaria e da ragioni umanitarie per assicurare il mantenimento dell'ordine fino all'arrivo delle autorità bulgare; ma, lo ripeto, questa occupazione è soltanto provvisoria. La nostra avanzata del resto si è limitata a questo: Non marceremo su Kindjiali e Gumuldjine come fa presente la nota bulgara e non occuperemo Dedeagatch nonostante l'invito delle popolazioni. Abbiamo dato all'esercito ordini categorici di non fare un solo passo innanzi.

Il Gran Visir ha terminato dicendo: Siate ben convinti che non oltrepasseremo la linea di frontiera che abbiamo indicato nella comunicazione del 9 luglio alle potenze.

Circa voci di dissensi tra Berchtold e Maiorescu

Vienna 19

Di fronte alle affermazioni di un giornale rumeno che il dott. Maiorescu, dopo aver preso conoscenza di una presunta nota di felicitazione del conte Berchtold, avrebbe preso questa nota come pretesto per una aspra polemica contro l'opinione austro-ungarica circa l'opera di pace di Bucarest, i giornali in base ad informazioni da fonte autentica sono autorizzati a dichiarare che queste notizie sono destituite di ogni autenticità. Vero è che il conte Berchtold ha inviato al dott. Maiorescu un dispaccio di felicitazione concepito in termini molto cordiali al quale Maiorescu rispose verbalmente con termini altrettanto cordiali usando fra l'altro anche la frase: « che le felicitazioni del conte Berchtold gli procurano specialmente la maggior gioia ».

Inoltre è vero che a proposito del telegramma furono discussi i reciproci punti di vista. La conversazione però si svolse ugualmente in modo amichevole e senza qualsiasi polemica.

Il trattato di Bukarest

Sofia, 19

L'ukase che ratifica il trattato di Bucarest sarà pubblicato tra poco. Esso sarà sottoposto alla approvazione della Sobranie alla riapertura autunnale. Lo scambio delle ratifiche sarà fatto a Bucarest.

Una manifestazione italofila a Costantinopoli

Costantinopoli 19

Oggi vi fu la cerimonia commemorativa dei soldati morti nella guerra di Crimea e qui sepolti. La cerimonia assunse il carattere di una manifestazione italofila. L'ambasciatore d'Italia marchese Garroni, che vi assistette con tutto il personale della ambasciata e gli ufficiali degli stazionari, pronunciò un discorso in cui rilevò che la pace di Losanna inaugurerà un'èra durevole di amicizia fra l'Italia e la Turchia. Il delegato del comitato Unione e Progresso e il presidente del comitato per la difesa nazionale pronunciarono discorsi improntati a sensi di viva simpatia per l'Italia.

I bulgari a Francesco Giuseppe

Sofia, 19

La Lega nazionale bulgara ha diretto all'Imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di felicitazioni. Nell'esprimere i suoi ringraziamenti per l'appoggio che gli interessi della Bulgaria hanno trovato nel governo austro-ungarico, il dispaccio termina così: « I bulgari riconoscenti pregano oggi Iddio di accordare a vostra maestà felicità e lunga vita ».

Le condizioni del Commissario di Croazia

Zagabria 19

Il commissario reale di Croazia, Skerlecz, ha ricevuto un telegramma dell'Imperatore il quale si rallegra che la ferita da lui riportata sia leggera ed esprime la speranza che la guarigione sia rapida. Lo stato di salute di Skerlecz è soddisfacentissimo. Domani sarà trasportato al palazzo del governo.

Al R. commissario pervennero manifestazioni di felicitazione da tutte le parti, tra cui anche dal presidente dei ministri Tisza nonchè da tutti i membri del governo ungherese. Inoltre dal ministro degli esteri co. Berchtold e da molte altre personalità.

L'autore dell'attentato è stato interrogato ieri nel pomeriggio ed alla sera, ed è stato consegnato oggi al tribunale. Così pure un fratello suo, cuoco di caffè. Presso il fratello dell'aggressore, all'infuori di un revolver Browning non si trovò niente di sospetto. L'inchiesta viene però continuata per stabilire se egli era consapevole del progetto del fratello.

La morte dell'ufficiale austriaco ferito dall'ordinanza

Vienna, 19

Il capitano Eisenkelb è morto in seguito alle ferite riportate per i colpi di fucile esplosigli dall'ordinanza Janko Iurni.

Ispettore di polizia condannato

Parigi, 19

L'ispettore di polizia Maurice è stato condannato a due anni di prigione per aver tentato il 21 luglio di strangolare la signora Rondier per derubarla.

Danni e vittime di un ciclone

Macao 19

Un tifone ha cagionato gravissimi danni a Payegrande. E' stata sommersa gran parte della diga che protegge le coltivazioni presso la riva. Una barca è stata asportata, parecchie case sono crollate. Vi sono morti. Numerose giunche affondarono nel porto. Un'intera flottiglia di giunche da pesca nella rada di Macao è naufragata. Vi sono circa 150 vittime.

Suffragiste incendiarie

Londra, 19

Si annunzia che un cantiere di legname è stato distrutto a Bedford da un incendio che viene attribuito alle suffragiste. Nei pressi del cantiere si sono trovati pezzi di carta con la scritta: « Voto alle donne ».

I brindisi di Guglielmo II e la saldezza della Triplice

Vienna, 19

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive: Il brindisi dell'Imperatore Guglielmo al pranzo di gala in occasione del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe non mancherà di produrre dovunque una forte impressione. Mai l'idea della più intima unione della Germania e dell'Austria-Ungheria ha trovato una più precisa e più ferma espressione e il momento storico in cui questo discorso fu tenuto ne fa una manifestazione di straordinaria importanza atta a provare dinanzi a tutto il mondo che le fondamenta dell'alleanza sono imperturbabili e che gli avvenimenti così movimentati dell'ultimo tempo non erano in grado di cagionare cambiamenti e dissonanze sebbene negli ultimi giorni da certa parte se ne volevano vedere tante con tutte le sofisticherie immaginabili. La cordialità dei rapporti personali dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'Imperatore Guglielmo, la straordinaria venerazione che l'Imperatore germanico nutrisce verso il suo amico paterno trovano la loro espressione della saldissima potenza dell'alleanza che perdura ai cambiamenti dei tempi e che, come l'Imperatore Guglielmo disse così vigorosamente, conserverà anche nell'avvenire il suo vigore e la sua efficacia per il bene di tutto il mondo.

Rilevando l'articolo di felicitazione del *Popolo Romano*, il giornale osserva: Non diversamente dall'Imperatore germanico si pensa però anche nell'Italia sull'attività benefica dell'Imperatore Francesco Giuseppe per la pace. Appunto le tempeste degli ultimi anni hanno stretto sempre più i legami fra l'Austria-Ungheria e l'Italia e la venerazione per il nostro Imperatore, sopratutto per la sua instancabile difesa della pace, risuona nelle felicitazioni, in cui nel modo più chiaro viene anche ricordata la fedele alleanza. E' certamente un lietissimo successo della politica dell'Austria-Ungheria che gli sforzi per un continuo aumento della intimità dei rapporti con l'Italia abbiano dato tali frutti che ormai l'accordo degli scopi politici dell'Italia e della monarchia nelle difficili questioni degli ultimi anni sia addirittura la caratteristica dell'alleanza sempre crescente di vigore interno. Gli auguri calorosi che l'Imperatore Guglielmo porse al nostro Imperatore e le felicitazioni dell'Italia fortificano la speranza che ai popoli sarà concessa la pace e esse offrono la assicurazione che l'alleanza, qualunque cosa avvenisse, esisterà potente e irremovibile come la più ferma garanzia per la pace europea alla protezione della quale contro tutte le tempeste, l'alta saggezza dell'Imperatore Francesco Giuseppe ha contribuito con tanto successo.

Tutta la stampa si rallegra sinceramente del brindisi dell'Imperatore Guglielmo e vi vede una importante manifestazione che ridurrà al silenzio gli avversari della Triplice. I giornali sono unanimi nel dichiarare che mai la intimità e la saldezza dell'alleanza austro-tedesca sono state affermate così felicemente come in questa occasione. La Germania dimostra chiaramente che sta a fianco dell'Austria-Ungheria e che i legami che le uniscono sono infrangibili. I giornali aggiungono che se esisteva ancora un dubbio in qualcuno a questo proposito, esso sarà dissipato.

I circoli politici esprimono le stesse idee e considerano che Guglielmo II ha voluto far risaltare insieme la forza della Triplice e il suo carattere eminentemente pacifico.

DAL TRENTINO

Il nuovo Podestà di Trento — Il nuovo Gruppo "Volksbundista„ — Una strana proibizione — La grave disgrazia di un ragazzo bellunese — Misterioso delitto a Rovereto.

Trento 19

Stamane ha avuto luogo la seduta del Consiglio Comunale per la nomina del Podestà, avendo l'on. Antonio Tambosi insistito nelle dimissioni presentate per protesta contro l'atteggiamento del Governo ostile ai legittimi diritti di Trento.

Il Consiglio ha nominato a Podestà il Conte Massimiliano Manci, fervente patriota la cui vita è, si può, dire tutto un programma di fede e di azione intesa alla tutela dei diritti nazionali e del progresso di Trento.

Come è noto il Conte Manci era stato eletto anche due anni or sono Podestà, ma il Governo, con un pretesto di forma, ha rifiutata la convalidazione alla nomina.

Ora sembra che nessun pretesto possa più essere accampato e si ritiene sicura la convalidazione.

Il conte Manci ha pronunciato un nobilissimo discorso dichiarando di accettare la carica come un atto di rivendicazione dei cittadini ed una affermazione della dignità di Trento e fu acclamatissimo.

Certo la nomina del conte Manci costituisce la scelta più felice che potevasi fare dal Consiglio Comunale.

Questa sera una folla di parecchie migliaia di cittadini, con alla testa la banda, si è recata sotto l'abitazione del conte Manci ove ha fatto una entusiastica dimostrazione al nostro podestà. Fu suonato l'inno a Tripoli e quello di Trento e Trieste accolti da frenetici applausi. La dimostrazione assunse un aspetto imponente.

★ Si ha notizia che la inaugurazione del nuovo Gruppo del « Volksbund » a Tressilla di Pinè si è svolta ordinata, avendo la popolazione opposto un dignitoso e calmo contegno alle provocazioni di pochi sconsigliati.

Si ebbero, a quanto, si apprende i soliti discorsi offensivi per la nazionalità del Trentino.

★ Intanto se ne apprende un'altra, di bella.

A Lavarone cinque soldati sarebbero stati puniti con due giorni di consegna ciascuno, per avere acquistato delle scatole di fiammiferi della « Lega Nazionale ». Le scatole stesse venivano, poi, distrutte ed i soldati furono obbligati a sostituirle con quelle del « Volksbund »!

★ Una grave disgrazia è accaduta stamane ad un ragazzo bellunese che si trova qui a lavorare.

Egli guidava un carro della Impresa Trasporti Ernesto Manica. — Ad un tratto in via Rosmini il cavallo gli prese la mano ed impauritosi, si diede a pazza fuga terminando con l'andare ad investire violentemente la passerella ferroviaria in via Torre Vanga.

Il giovanetto tale Paolo Decian di anni 15 da Belluno fu dal colpo buttato a terra e finì sotto al carro che gli passò sopra fratturandogli la gamba destra in parecchi punti.

Si trova ora ricoverato all'Ospedale e ne avrà per vario tempo. — Sembra, però, che non vi sia alcun pericolo.

★ A Rovereto è stato scoperto un orribile delitto che sarebbe stato compiuto in circostanze assai misteriose.

Nella fogna dell'Ospedale venne trovato il cadavere di un bambino appena nato, e le prime indagini hanno stabilito trattarsi di infanticidio che appare circondato da dettagli assai impressionanti.

DA FERRARA

Anche a Massafiscaglia lo sciopero è finito!

Ferrara, 19

La notizia non fu data ancora dai giornali d'oggi, ma è *ufficiale*. Il Sindacato operaio di Massa, che sabato tenne una adunanza nella quale molti sostennero apertamente, contro il parere del Capolega e Sindaco del paese (!) G. Trevisani, che si doveva ormai cedere le armi: dopo altre adunanze finite anche più movimentate Domenica, ieri finalmente il Consiglio della Lega deliberò che si dichiarasse cessato lo sciopero, e tutti gli organizzati fossero liberi di andare a lavoro dove volevano!

Non è la popolazione scioperante quella che propriamente cala le brache, come si suol dire con espressione assai volgare, ma che è la fotografia del fatto; ma sono invece Trevisani e Soci della Lega locale, il Comitato di agitazione, i dirigenti della Camera: gli operai sarebbero andati a lavorare al più tardi per la mietitura (se non anche prima) perchè lo sciopero non era di loro gradimento, ma si opposero sempre, accanitamente tutti quelli dello stato maggiore! Gli sconfitti sono questi adunque, per la terza volta!

Ecco avverata un'altra delle profezie che fatte dai giornali d'ordine di qui e di fuori, erano respinte con visibile pena quasi con lugubre presentimento dai Capi in tutti i cento comizi tenuti, e dai giornali portavoce.

Lo sciopero di Massa che fu iniziato nel Febbraio u. s. fu fatto riconfermare nelle adunanze apposta riunite almeno venti volte in tutto questo tempo; eppure come gli altri di questi giorni finisce per inanizione!

E la fuga dei dirigenti della Camera centrale, in questa occasione come è significante. Ufficiati ad andare sul luogo per scongiurare il pericolo essi vi si sono rifiutati: avevano da guardarsi le spalle da qualche possibile brutta improvvisata!

Quale istruttiva lezione per gli agrari questa terza e più importante vittoria, per indurli a stringere le file, ad intensificare la loro azione: non mai alla vigilia di una lotta elettorale ebbero gli avversari così demoralizzati: se vorranno saper lavorare queste gravi sconfitte sindacali, possono mettere nel loro pugno anche le sorti delle elezioni prossime: speriamo che ciò vedano ed intendano.

Conseguenza immediata di questo avvenimento di Massa è stata che oltre 100 leghisti hanno subito chiesto ed ottenuto lavoro nelle campagne del Comune; che presto i liberi lavoratori saranno rimandati e che i bambini emigrati saran fatti ritornare: di questo ritorno si mostrano specialmente ansiose tutte le famiglie. Poveri disgraziati, quale duro sacrificio avevano loro imposto quei capi senza cuore!

Che avverrà ora dell'altra *rocca* di Guarda Ferrarese? Tutti credono che quanto prima capitolerà a sua volta sebbene colà si tratti di altro conflitto. E così per Gradizze e Coccanile.

Che resterà fra poco di tutte le malbasate insostenibili pretese dei sindacalisti?... soltanto il miserevole ricordo di altrettante sconfitte; sconfitte su tutta la linea. Dovrebbe essere per loro una lezione da non dimenticare, ma con codesta gente c'è sempre tutto da aspettarsi...

Anche le cose più inverosimili, anzi queste soprattutto.

La revisione del regime doganale e i nuovi trattati di commercio

Roma 19

La *Tribuna* pubblica una lunga intervista avuta con l'on. Pantano membro della commissione reale incaricata di esaminare e rivedere il vigente regime doganale e di stabilire i criteri e le direttive per la stipulazione dei nuovi trattati di commercio.

L'on. Pantano, nel dare i particolari sui lavori finora compiuti dalla commissione ha detto che dopo l'inchiesta governativa del 1870 e quella parlamentare del 1884-86 da cui ebbe origine e fondamento la riforma doganale del 1887, è questa la prima volta che l'Italia si appresta alla rinnovazione dei trattati di commercio, col proposito di parteciparvi con piena consapevolezza delle proprie condizioni economiche.

La commissione reale che nel 1891 ebbe l'incarico di studiare e preparare riforme e provvedimenti intesi a mettere il nostro regime doganale in armonia con le esigenze della produzione e dell'economia generale del paese, fu creata quasi alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio con gli Stati dell'Europa centrale.

La commissione reale, ha continuato l'on. Pantano, alla quale ho anche io l'onore di far parte, compiè invero uno studio intenso e diligente, ma nel suo corso forzatamente vertiginoso non ebbe nè poteva avere la possibilità di investigazioni e di studi corrispondenti alla importanza del mandato che le era stato conferito: dodici anni più tardi della revisione di quei trattati le cose andarono diversamente.

La commissione per il regime doganale, presieduta del comm. Stringher, ebbe nel 1899 il mandato di mettere le tariffe doganali in armonia coi movimenti della evoluzione compiutasi in questo frattempo nel campo della produzione e delle industrie. Essa esaurì il lavoro entro il 1903 e la sua conclusione giunse in tempo per servire di guida ai negoziatori italiani, sia per le formalità e la misura delle concessioni da fare e chiedere agli Stati esteri, sia nei rapporti tecnici per la scevorazione e la suddivisione delle voci complesse in cui gli altri Stati ci avevano preceduti e che costituirono una caratteristica di quei trattati. Ma nell'un caso come nell'altro non venne tastato il polso al paese per attingere ad una visione larga e ad una valutazione sicura dei suoi bisogni e delle sue energie gli elementi indispensabili ad una politica doganale ed economica in pieno accordo con le molteplici necessità della vita nazionale.

Alla deficienza di adeguate investigazioni all'interno, si accompagnava quella relativa alle condizioni precise nei riguardi del potere di concorrenza dei prodotti similari degli altri paesi sui mercati esteri e dei prodotti esteri sui mercati italiani.

Su questo punto durante le trattative commerciali del 1904 la nostra relativa inferiorità era così evidente in confronto della formidabile preparazione degli altri Stati contraenti e segnatamente della Germania e della Svizzera informati meglio di noi delle intime condizioni delle nostre industrie manifatturiere, da rendere inutile qualsiasi infingimento.

E' appunto per questo, che deciso a presentarsi con una più larga preparazione alle trattative per i nuovi patti di commercio e di navigazione, il Governo ha creduto di dare mandato ad una commissione di parlamentari e di tecnici di compiere non solamente ricerche e studi, ma una inchiesta particolareggiata e profonda nel qual caso era tanto più indispensabile in quanto che i futuri patti internazionali si svolgeranno in mezzo a difficoltà non minori e forse maggiori di quelle incontrate nel passato.

Bene ha fatto dunque l'on. Nitti andando incontro alle voci che gli venivano dalla Camera e dal Paese a preordinare in vista delle non lontane negoziazioni, un ampio lavoro di indagini e di studi che, se da un lato ci servono di preparazione per la stipulazione dei futuri trattati di commercio, ci apporteranno dall'altro l'inestimabile beneficio di una rivelazione chiara ed esatta delle reali condizioni in cui si svolgono presentemente all'interno e all'estero i diversi fattori dell'attività economica italiana.

Per meglio raggiungere questi fini abbiamo voluto suddividere la materia di investigazione in più questionari, specializzando per quanto fosse possibile e dando ad essi la maggior diffusione.

Sono infatti circa 40 mila gli indirizzi che abbiamo raccolti e raggruppati e non è detto che questo numero non sarà per accrescersi, aperta come è la inchiesta alla più larga partecipazione del Paese. Quando siffatto spoglio sarà compiuto e si saranno potuti vagliare anche gli altri elementi forniti dall'amministrazione dello Stato e dalla rappresentanza all'estero, la commissione deciderà se e in quale modo le converrà di procedere all'ulteriore accertamento mediante il supplemento di ricerche, gli interrogatori orali e sopraluoghi, intesi a chiarire e integrare le informazioni ed i suggerimenti risultanti dalla risposta scritta.

Comunque, giovevole all'economia nostra è valutare l'azione che i diritti di confini esercitano sull'importazione dei prodotti similari ai nostri sui nostri mercati: si attribuisce ad essi un peso addirittura decisivo sulla determinazione dei prezzi della concorrenza senza tenere conto abbastanza dell'ambiente in cui questa si svolge; ma, fatta astrazione dai casi nei quali il dazio è addirittura insufficiente, o reso tale dalla cosidetta tariffa di penetrazione ferroviaria e marittima estera, o considerato il mercato interno in condizioni semplicemente normali di concorrenza tra prodotti indigeni e prodotti importati, non è difficile il constatare come in molti casi altri fattori che non i semplici diritti di confine agiscono temporaneamente e con efficacia non minore nella determinazione dei prezzi di vendita. Tali sono, ad esempio, i metodi antiquati e soverchiamente costosi di certe produzioni: le condizioni onerose e stentate del credito, il difetto di una nuova organizzazione commerciale, la misura eccessiva di alcuni tributi, le tasse elevate dei trasporti, le pastoie burocratiche, le vessazioni fiscali e così via: tutti elementi di rancore che, paralizzando qualsiasi più legittima azione dei diritti doganali, fanno talvolta propendere la bilancia in modo decisivo a favore dei prodotti esteri. E questi casi non sono nè pochi nè trascurabili.

Il compito della commissione è duplice da un canto mettere il governo, in occasione dei nuovi negoziati commerciali, in condizioni di fronteggiare con perfetta cognizione di cose le pretese degli altri Stati contraenti, esercitando una equa tutela dei nostri interessi nazionali ed internazionali, dall'altro cercare di rimuovere tutti gli ostacoli che, indipendentemente da qualsiasi azione doganale, inceppano e ritardano lo sviluppo di molte tra le cose necessarie, produttive, adottando tutte quelle provvidenze integratrici di cui hanno bisogno per tenere fronte alla concorrenza dei prodotti similari esteri, senza che occorra gravare soverchiamente la mano sui diritti di confine.

Per far ciò non bisogna attendere il 1917: è un lavoro preparatorio che deve svolgersi man mano che le indagini andranno mettendo in luce siffatti bisogni. L'apertura dei negozianti deve trovarci completamente preparati su questo terreno come su quello relativamente identico nel campo della nostra esportazione, onde a questa sia reso meno aspro il contraccolpo inevitabile delle alte tariffe estere e dei loro eventuali rincrudimenti.

A domanda del giornalista, se la tariffa doganale italiana in seguito alle proposte della commissione reale subirà sensibili modificazioni, l'on. Pantano ha detto: A questa domanda non è possibile dare che una risposta generica. La commissione non può e non deve essere guidata in questa materia da preconcetti di sorta. Le sue indagini devono svolgersi al di fuori da ogni preoccupazione dottrinaria e devono rispecchiare in modo rigorosamente obbiettivo tutte le voci che vengono dal paese. A questo fine essa, sebbene divisa in tre sezioni, imprime a mezzo del comitato permanente, unità di indirizzo a tutti i suoi lavori e le sue deliberazioni finali saranno prese avendo sott'occhio contemporaneamente tutti i diversi aspetti dell'economia nazionale. Essa poi estende le sue investigazioni al funzionamento e all'efficienza dei grandi servizi pubblici, dei trasporti per terra e per mare, alla ripercussione del fenomeno dell'emigrazione negli aspetti economici e sociali del paese, ai trattati di emigrazione e di lavoro, a seconda delle varie condizioni degli Stati verso cui si dirigono i nostri emigranti. Il risultato di tutto questo sarà quel che sarà. Non si deve mirare che a garantire innanzi tutto gli interessi generali del paese.

Crede la commissione — ha domandato infine il giornalista — che il paese sarà per rispondere in modo adeguato all'appello di questa ampia e feconda collaborazione a cui lo si chiama?

Noi abbiamo fede nel paese — ha risposto l'on. Pantano — e nel risveglio interno della sua coscienza in tutti gli strati sociali che in questo tormento affannoso di voci e di spiriti alla ricerca di nuove vie, di nuove origini, di nuove fonti di attività e di benessere che da qualche tempo si rivela in mille modi, si afferma in ogni occasione.

E' appunto perciò che stiamo dando e daremo ai nostri questionari la più larga diffusione in tutti i rami della nostra attività economica, perchè ci riportino i bisogni e i voti del popolo che lavora e svolge la propria attività dentro e fuori dei confini della patria.

DALLA VENEZIA GIULIA

Echi del natalizio imperiale
Stentano a mandarlo giù!

Trieste 19

(Tan.) — Domenica sera, vigilia del natalizio imperiale, il proprietario, o direttore, che dir si voglia, del « Palace Hotel Excelsior » ordinò al maestro dell'orchestrina che seralmente suona nel salone principale, d'eseguire, in punto a mezzanotte, l'inno dell'impero. Infatti, appena il grande orologio a pendolo che si trova nel salone scoccò le dodici, l'orchestra attaccò l'inno. Tutti i presenti, appartenenti al partito conservatore, s'alzarono in piedi in segno di rispetto. Ho detto tutti ma mi sono sbagliato: due signori — uno dei quali è giornalista, ed appartiene alla redazione di un giornale viennese — stavano conversando animatamente ad un tavolo appartato e non si accorsero di quanto avveniva intorno ad essi. Una semplice svista, evidentemente, non mancanza di delicatezza o poca intenzione di voler fare atto dimostrativo, ma un signore che sedeva a poca distanza dei due conversatori, la prese in altro senso, e, scandolezzato, si recò a chiamare un commissario di polizia che si trovava nel locale. Il funzionario, più scandolezzato del signore, si recò immediatamente presso i due signori e mortificò entrambi trattandoli poco meno che da villani. Il collega tedesco scattò allora esasperato: — Intanto mi dica chi è lei? — Sono commissario di polizia. — Commissario?, polizia?... E' così che a Trieste i funzionari di polizia trattano la gente? Quindi spiegò ad alta voce che tutto era dipeso dal fatto che, ingolfato nella discussione con l'amico, non si era accorto che l'orchestra aveva intonato l'inno dell'impero e tutto ebbe fine!

★ L'avv. Valerio — dice l'organo socialista locale in un suo sconclusionato commento all'elezione del Podestà — è stato eletto senza lotta, poichè la maggioranza disponeva di 60 voti e poteva nominare a suo piacimento chiunque si fosse.

Naturalissimo! Ma è anche un fatto che i 60 voti della maggioranza furono l'espressione della volontà cittadina, poichè sono stati appunto i socialisti a fare la più efficace propaganda per l'avv. Valerio, attaccandolo ferocemente, calunniandolo e dileggiandolo. E la cittadinanza, certa che si trattava di armi infami, si schierò tutta con l'avv. Valerio, schiacciando col suo disprezzo i calunniatori.

I socialisti, poveretti, avevano immaginato che con la vergognosa campagna sarebbero riusciti a schiacciare l'onesto e temuto avversario, ed ora, sconfitti e scornati, non riescono a digerire la pillola, ahimè, alquanto amara!

Una festa pro Lega Nazionale

Pinguente 19

Domenica prossima 24 corr. si terrà la grande festa pro Lega nazionale. Il comitato, composto di vari signori e di molte e gentili signorine, lavora instancabile per la buona riuscita della festa. Furono già diramati gli inviti: si spera che una folla di patrioti e di amici verrà a confortare del suo consenso Pinguente che da 35 anni combatte valorosamente per la sua nazionalità, e per rimanere città perfettamente ed unicamente italiana. E si spera che dalle città sorelle verranno magari modesti, obolo o doni.

Ecco il programma della festa, la cui parte principale si svolgerà nel giardino al « Belvedere » di proprietà del signor G. Ritossa, gentilmente concesso. Ore 3 p.: Ricevimento dei fratelli di Colmo, di Draguccio e di Rozzo, che verranno con bandiere: 4.30 p.: ballo; alle 5 p.: gara di « cuccagna », pesca miracolosa, fortuna della « ruota automatica », altri giuochi; ore 7 p.: estrazione della lotteria; 7.30 p.: concerto sostenuto dai nostri 32 bandisti diretti dal maestro Primo Lemedei; alle 9 p.: spettacolo pirotecnico per cura dei pirotecnici di Trieste cav. Simeone Rovis e C. La festa durerà fino alle 5 ant. e la notte sarà rallegrata da una moltitudine di altre trovate divertenti.

Nei bassi fondi della Capitale
Un'oscura tragedia

Roma 19

Stanotte sulla piazza che dal ponte Sant'Angelo immette al lungo Tevere Tor di nona è stata trovata una donna che giaceva a terra priva di sensi versando sangue da una profonda ferita al lato destro del collo. La ferita, che era prodotta da un rasoio, era lunga 14 centimetri ed interessava la laringe e la trachea. La donna aveva pure un'altra ferita alla spalla destra nella quale fu trovato un pezzo di lama di rasoio.

Da alcune donne si seppe che la ferita era una certa Giulia Ferrante detta Ida di 21 anni da Manziana, prostituta. Mentre la giovane veniva trasportata all'ospedale, gli agenti di P. S. seppero che il feritore era lungo la banchina del Tevere. Gli agenti tentarono di raggiungerlo avvicinandosi a lui per vie opposte, ma egli con un gesto rapidissimo si gettò nell'acqua. Fu avvertito subito un barcaiuolo ma le ricerche di questo riuscirono infruttuose. Rimane così incerto se sia annegato o se abbia raggiunto a nuoto l'altra sponda dileguandosi. Si è poi saputo che il giovane era tale Berardi amante della Ferrante, ma dalle indagini fatte non si è potuto accertare se proprio il Berardi sia stato il feritore della Ferrante o se questa sia restata vittima di qualche suo corteggiatore. La Ferranti, interrogata, ha detto che era stata ferita da un soldato che conosceva da solo pochi giorni. La dichiarazione della Ferrante non è però del tutto attendibile inquantochè essa, come tutte le donne del suo stampo, può aver voluto salvare il suo amante.

La scoperta di un'antica tomba

Roma, 19

Una importante scoperta archeologica è stata fatta a Villa Patrizi. Scavando per basare un muro di cinta è venuta alla luce una tomba antica molto ben conservata tranne in un lato dove un quadro è mancante. Si ritiene che il quadro fosse la lapide funeraria. Dell'importante scoperta è stato subito avvertito il direttore dell'ufficio scavi prof. Pasqui che si è recato sul luogo per le constatazioni e i rilievi di legge. Gli scavi continuano sotto la sorveglianza di un custode. Non è improbabile che vengano alla luce altri importanti avanzi.

Automobile assalita da banditi

Bruxelles 19

Mandano da Alost alla *Gazzetta*:

Ieri sera verso le 8 il vice presidente del tribunale di prima istanza di Termond, Van Der Hofstadt, passava in automobile per il villaggio di Vigfhumen quando quattro individui assalirono a sassate e a colpi di rivoltella l'automobile: colpito da una palla alla testa il chauffeur cadde svenuto. L'Hofstadt riuscì fortunatamente a prendere il volante e a fuggire verso Alost. La gendarmeria ha fatto una perlustrazione nei dintorni. Il chauffeur è gravemente ferito.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO

20 Mercoledì: S. Bernardo.
21 Giovedì: S. Agapito vescovo.
Leva il sole ore 5.18; tramonta ore 19.9.

L'arrivo della Principessa Laetitia

Iersera col diretto di Milano delle 19.31 è giunta a Venezia, come avevamo annunciato S. A. R. I. la Principessa Letizia. L'Augusta Signora aveva viaggiato in un vagone salon insieme alla sua dama di servizio contessa Bertone e col gentiluomo d'onore, marchese Fossati.

Si trovavano a riceverla alla Stazione, il tenente colonnello dei R. R. Carabinieri conte Omati, il Questore Comm. Gervasi ed il tenente di vascello Degan per l'Ammiraglio.

S. A. che appariva in ottima salute, accompagnata dai presenti e salutata dal pubblico si recò alla riva e scesa nella lancia dell'Ammiragliato si recava direttamente a Palazzo Reale.

La Principessa Letizia, come dicemmo, si fermerà parecchi giorni a Venezia.

Dopo l'onomastico della Regina Elena

Al telegramma inviato dalla Congregazione di Carità in occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, venne risposto col seguente:

« L'Augusta Sovrana rende vive grazie a codesta Associazione per le felicitazioni molto gentili che le ha rivolto nel suo onomastico. — Firmato: D'ordine Dama di Corte di servizio *Contessa di Trinità* ».

La festa all'Orfanotrofio Maschile

Ieri alla quattro e mezza del pomeriggio seguì la magnifica festa di musica e di ginnastica all'Orfanotrofio maschile dei Gesuati alla presenza di una folla numerosa di invitati e di parenti. Fra i presenti notammo il cav. Scarpa per il Prefetto, l'assessore avv. De Biasi per il Sindaco, il cav. uff. Vaccari procuratore dell'Orfanotrofio e della Congregazione di Carità, avv. Calzavara e Fontebasso, l'ispettrice didattica Concari, signor Klinger, avv. Cornoldi, signora Brunetti-Pavesi direttrice didattica, il comm. Fadiga, rappresentanze dei padri Cavagnis, dell'Istituto Coletti con bandiera, dell'Istituto Manin, dei maestri e maestre elementari e della R. Nave « Scilla ».

Nell'ampio e ombrato cortile circondato dai chiostri gremiti di invitati seguì dapprima il concerto istrumentale svolto egregiamente, diretto dal maestro sig. Giovanni Minello. Dopo i pezzi del « Nabucco » e del « Rigoletto » il rappresentante del Sindaco e le altre autorità si congratularono con i due solisti Modena (cornetta) e Martin (clavicorno).

Seguì quindi un saggio ginnastico di una ventina di bambini fino ai sette anni, amorevolmente diretti dal maestro Tolotti. Dopo la marcia a squadre dei 140 orfani diretti dal maestro Arnoldo Cibin seguì il grande coro finale.

La festa riuscì magnificamente e di ciò va lode all'egregio direttore Francesco Perillo.

Istituto Coletti

Se corrono i tempi, scompaiono gli uomini e mutano le umane vicende, vita immortale vive la memoria delle opere buone e grandi e attraverso la fuga degli anni splendono come fari le figure dei benefattori insigni della patria, della civiltà, dell'umanità che per un'alta e nobile causa hanno lottato e sofferto col valore degli eroi, coll'entusiasmo degli apostoli, colla fede dei martiri.

A questa gloriosa legione appartiene Carlo Coletti, il coraggioso e magnanimo prete, fondatore dell'Istituto che porta il suo nome, della cui morte ricorreva ieri il quarantesimo anniversario.

E appunto ieri per cura degli egregi uomini che reggono il provvido asilo e culto vigile di gratitudine serbano alla memoria dell'illustre benefattore, venne celebrata nell'oratorio dell'Istituto la cerimonia annuale di commemorazione, alla quale intervennero, oltre i centoquaranta ricoverati coi capi delle officine, l'avv. Vianello Vice presidente ed il Co. Lodovico Franco membro del Consiglio Direttivo, il prof. Guido Dezan, il maestro Agostini, il prof. Urbani de Gheltoff, il Direttore spirituale D. Agostino Gastaldo, il Censore Corà, il ragioniere cav. Romanelli, il maestro di ginnastica Mazzocco ed il prof. Covoni che dirige la banda musicale dell'Istituto.

Prima dell'ufficio funebre nella Cappella stessa con nobiltà di forma e fervore di sentimento disse le lodi del prete buono e forte il Direttore spirituale; indi a quei figli del popolo tolti alle sinistre seduzioni dell'ozio e del vizio, schierati in una sala terrena, il maestro Giuseppe Agostini, uno dei più fedeli e devoti amici dell'apostolo morto, parlò di Carlo Coletti con accento profondamente commosso, evocò la bella e luminosa figura del fondatore, narrò le prove magnifiche della sua carità e ne descrisse efficacemente le lotte, le ansie, i dolori e la fine.

Diede ai giovani saggi precetti religiosi e morali, e conchiuse additando alla loro riconoscenza Natale Crovato e Guido Dezan e che vissero con lui la vita dell'Istituto Coletti e con lui ne conobbero le torbide e procellose vicende.

Il maestro Agostini fu vivamente applaudito, come l'applauso comune meritò l'egregio Vianello che pose fine alla bella e commovente cerimonia con un felice discorso ricco di alti sentimenti e di consigli amorosi, esprimendo il fervido augurio che Venezia non condanni all'oblio la Casa che fu gioia, orgoglio e tormento del prete povero e grande, del prete cristiano e italiano il cui sogno fu quello di poter dare alla patria diletta cittadini onesti, credenti, laboriosi, gagliardi e degni di essa.

Nel Dipartimento

Tiri di cannone

Nei giorni 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28 e 29 corr. avranno luogo tiri di cannone del fronte a mare. La zona pericolosa si estende per 12 chilometri

Durante i tiri sarà alzato la bandiera rossa sul punto dal quale partirà il tiro.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale a luce scintillante rossa a Santa Margherita, al n. 230 dell'elenco, funziona a luce fissa per guasti; e che il fanale sulla testata del Molo Foraneo di Castellamare di Stabia, al n. 384 dell'elenco, dal 18 corrente funziona a luce fissa.

La donna, la biancheria e gli orecchini

L'altro ieri alle 13 veniva tratto in arresto quasi in flagrante, certa Angela Battistella fu Domenico di anni 65, maritata Antonio Dall'Acqua, la quale con le solite moine aveva avvicinato una bambina di cinque anni, Jolanda Tusetto, che vagava nei pressi di Campo della Guerra dove sta di casa e atteso il buon momento l'aveva spogliata degli orecchini. Le grida della bambina, l'attenzione richiamata dei passanti, imbarazzarono la Battistella che si trovò incamminata così verso il carcere quasi senza accorgersene.

Una valigia che prende il volo

L'arresto di due ladruncoli e del ricettatore

L'altra sera alle 20.45 l'ingegnere Beretta Mario di Milano, alloggiato a Venezia all'Albergo Marino di Lido, sbarcava al Molo dalla gondola N. 506, proveniente dalla ferrovia, insieme con un altro signore, certo Gioacchino Barosso.

L'ingegnere aveva una valigia che affidò a due ragazzi sconosciuti, dicendo loro di attenderlo al caffè Chioggia in Piazza San Marco, mentre egli indicava allo straniero un albergo, e gli dava qualche altra spiegazione.

I ragazzi nel frattempo scomparvero portando via la valigia contenente vestiti, camicie, fazzoletti e alcune carte importanti.

I vigili Fabris e De Maio, cui fu denunziato il fatto, incominciarono le ricerche e seppero che uno dei ragazzi è conosciuto dal direttore del Caffè Chioggia.

Fu sporta anche denunzia del fatto al Commissariato di S. Marco

*

Si occuparono della faccenda il delegato Fusari di Castello e la guardia Casamichele, i quali ieri poterono identificare nei due ragazzi, due noti ladruncoli tali Leonida Sartorelli di Mario di anni 11 e Giulio Baldisson di anni 13, dimoranti a Cannaregio. — Essi furono riconosciuti anche dal danneggiato.

Interrogati dal funzionario finirono per confessare la colpa aggiungendo che avevano venduto la valigia per cinque lire ad un tale che trovarono in una caletta a San Martino di Castello. — Senza perdere tempo coi due ragazzi, funzionario e guardie si portarono a San Martino e furono tanto fortunati da scoprire un giovanotto dinanzi la porta della casa, il quale appena vista la brigata tentava di eclissarsi. — Fu fermato subito, e malgrado le sue proteste salirono a perquisire l'appartamento. E trovarono nella stanza da letto tutta la roba della valigia rubata all'ing. Berretta e la valigia stessa nascosta sotto il letto. Naturalmente fu tutto sequestrato e tratto in arresto il giovinotto, certo Federico Dall'Acqua fu Vittorio di anni 24, operaio all'Arsenale, malgrado spergiurasse che aveva dato ai ragazzi 10 lire e avesse comprata la roba in buona fede.

L'ing. Berretta dice che non fu ricuperato un documento per lui molto importante, ma in casa del Dall'Acqua non fu trovato.

Due arresti confermati

Nella settimana scorsa abbiamo accennato a perquisizioni e a sequestri operati dalla Squadra Mobile. Furono invitati coloro che credevano di essere stati derubati degli oggetti rinvenuti, a porgere denuncia.

Ora veniamo informati che, dietro denuncie della ditta Schostal per furto di blouses, della ditta Bertini per furto di spazzole da testa, e della ditta Norsa per furto continuato di circa venti cuscini in cuoio artistico del valore di lire 1000, si è proceduto all'arresto di Peruzzi Vasco Domenico, e di Gino Giacobbe di Mario, operaio alla Società dei Telefoni.

Sembra evidente che l'autore principale dei furti sia il Giacobbe; difatti questi aveva modo d'introdursi nelle botteghe col pretesto del telefono, compiere il furto, smerciando poi la refurtiva per mezzo del complice Peruzzi.

Ancora non è stata sporta denuncia per il furto delle pelli che si trovano nella sede della Squadra Mobile.

Esse sono 24 e cioè 10 di castorino di marca M., 6 pure di castorino d'altra marca, 6 di astrakan finissimo, e 2 di orsetto.

Si continuano le indagini per conoscerne la provenienza.

Cinque idrovolanti partiranno stamane per Rimini

Il primo raid dell'aviazione marina



Il comandante in prima Ginocchio

Per stamane è stabilita la partenza per Rimini di cinque idrovolanti della nostra scuola di aviazione marina. Speriamo che il tempo consenta questa bella affermazione: sarà il più importante *raid* di squadriglia compiuto fino ad oggi.

La partenza avrà luogo alle cinque e mezza dall'idroscalo del Bacino dell'Arsenale. I preparativi di questi giorni sono stati quanto mai febbrili, sotto la direzione del comandante Ginocchio. Si è proceduto alla pulizia completa dei diversi pezzi e a lunghe prove di motore.

Gli apparecchi che parteciperanno al volo sono due idrovolanti: *Borel* di 80 HP.; due *Curtiss* di 70 HP ed un tipo *Farman* di costruzione italiana di 50 HP.

Il comandante Ginocchio, avendo a passeggero il tenente ingegnere Bresciani, piloterà un *Borel* del peso di 760 chili; il capitano ing. Guidoni il *Farman* con 500 chili; i tenenti di vascello Viotti e Cavalieri due *Curtiss* con 500 chili; il capo-timoniere Mendoza un *Borel* con 670 chili.

La squadra in volo sarà scortata da due torpediniere P. N.

La prima torpediniera al comando del tenente di vascello Farinata degli Uberti partirà alle tre con una velocità di trenta miglia all'ora dirigendosi alla Punta Maestra presso le foci del Po. La seconda torpediniera al comando del tenente di vascello Gazzola partirà contemporaneamente con gli aviatori e li seguirà... fin che potrà, dato che questi battono dagli 80 ai 100 chilometri all'ora. Tutti gli apparecchi si sono forniti di benzina per tre ore e cioè, in proporzione al consumo, i *Borel* di cento litri, i *Curtiss* e il *Farman* di settanta. — Le partenze si effettueranno nello spazio di tempo di un quarto d'ora dalle cinque e mezza alle cinque e tre quarti in questo ordine: Capitano del genio navale Guidoni, comandante in seconda col *Farman*, tenente di vascello Dialma Viotti con *Curtiss*, tenente di vascello Cavalieri pure con *Curtiss*, primo tenente di vascello Manlio Ginocchio comandante in prima della squadriglia con un *Borel* e il capo timoniere Mendoza pure con un *Borel*. Il *raid* odierno più che una ricognizione sarà una prova della resistenza dei piloti.

La partenza doveva aver luogo ieri mattina, ma venne rimandata per le cattive condizioni del mare e per l'atmosfera troppo pesante a causa dello scirocco.

Fino dal momento della partenza si avranno i bollettini sulle condizioni del tempo da Chioggia, Porto Corsini, Rimini, Ancona, Viesti, Bari e Brindisi.

Il tragitto verrà effettuato in linea retta e comprenderà una distanza di centocinquanta chilometri. I piloti abbandoneranno l'acqua appena usciti dal bacino e cioè davanti a San Nicoletto quindi, girando il forte di Sant'Andrea e librandosi sopra l'Excelsior, prenderanno la linea retta per Rimini navigando in fila indiana a un'altezza di cinquecento metri.

Se la partenza avverrà in orario l'arrivo a Rimini seguirà prima delle sette.

Il ritorno da Rimini avrà luogo domani verso le 7 del mattino.



Il comandante in seconda Guidoni

La banconota falsa da 50 "pesetas„

Ieri sera verso le 6 e mezza si presentavano allo sportello dell'Agenzia Guetta a San Moisè, due giovanotti con una donna esibendo per il cambio un biglietto di banca da 50 pesetas. Appena vista la carta, il signor Giulio Guetta, capì che era falsa e che forse gli esibenti ne avevano in tasca più di una. Cercò di trattenerli a parole e intanto telefonava alla Questura Centrale per invitare in negozio il funzionario di servizio. Quando il delegato Fusari con due agenti giunse sul posto, per quanto avesse fatto presto, non trovò più i due giovanotti, nè la donna, che avendo annusato il pericolo avevano preso il largo a tempo.

La banconota fu sequestrata ed ora la comitiva sarà ricercata. — C'è un precedente in proposito. Circa quindici giorni fa l'Agenzia Guetta aveva cambiato un identico biglietto che poi aveva passato alla « Bancaria » e che la « Bancaria » aveva inviato a Parigi. Ma da Parigi le 50 Pesetas erano state respinte perchè false. Ripensando su alla cosa, al signor Giulio Guetta, che aveva fatto il cambio la prima volta, vennero in mente i due giovanotti e ieri credetti di riconoscerli appena si presentarono. Non ebbe più dubbi quando gli esibirono il biglietto. — Giova notare che questi biglietti spagnuoli sono assai bene imitati.

Società, riunioni, assemblee

La nuova Società Esercenti Latterie di Venezia

Come preannunciato, lunedì sera alle 21, nella sala superiore della Birreria al Giardinetto, ebbe luogo la riunione degli esercenti Latterie di Venezia per la costituzione, che poi avvenne, di una società allo scopo della protezione giuridica e morale della loro classe. I convenuti furono oltre un centinaio.

Acclamato Presidente della assemblea l'avv. Antonio Vianello, questi ringraziò e spiegò i motivi e le finalità della nuova associazione. Si discusse lo Statuto sociale di art. 18, che fu approvato dall'assemblea. Quindi si passò alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: a presidente effettivo: avv. Antonio Vianello; a vice-presidente: Zorzi Gio. Batta; a segretario: Giuseppe Rigoni; a consiglieri: Andriolo Giuseppe, Casagrande Giovanni, Ceolin Luigi, Cheazza Bortolo, Furlan Giuseppe, Libera Pietro, Martini Angelo; a revisori dei conti: Nardini Luigi, Stella Giovanni, Varisco Giuseppe.

Dopo un discorso del presidente cogli auspici di lieto avvenire alla Società, la assemblea si sciolse.

Varie di Cronaca

Gita sociale

Il Consiglio di amministrazione della Associazione Negozianti Esercenti si è radunato la settimana scorsa per discutere sul grave problema *della nuova legge sulle bevande alcooliche* ed ha deliberato il modo di condotta da tenersi dalla nostra Associazione per salvaguardare i i loro interessi, e presto in un'assemblea generale spiegherà il suo punto di vista.

Il Consiglio stesso informato che moltissimi tra i nostri soci espressero il desiderio di fare la solita gita sociale, delegò una commissione per organizzarla, tenendo presente anzichè attendere il novembre come in passato, di approfittare della buona stagione.

Dei vari progetti venne scelto ad unanimità quello di recarsi nella bella ed ospitalissima città di Schio. Ecco il programma:

Il primo giovedì del prossimo mese di settembre partenza da Venezia alle ore 7 precise (trovarsi alla stazione alle ore 6.30).

All'arrivo a Vicenza sarà distribuito un cestino (colazione) compresa mezza bottiglia Birra Pedavena, gentilmente offerta dal nostro consigliere sig. Gino Luciani.

Incontro a Schio colle autorità ed i rappresentanti le Società locali e bandiere. Tradizionale vermouth d'onore.

Ore 13: Splendida gita automobilistica a Valli dei Signori e Cisbenti; visita alle superbe vallate circostanti alle falde delle gigantesche Dolomiti.

Ore 16: Ritorno colle medesime automobili a Schio.

Ore 16.30: Banchetto ufficiale all'albergo-restaurant « Due Mori ».

Ore 19.25: Partenza da Schio per giungere alle 23 a Venezia.

La tassa stabilita è di lire 15 ciascuno. — Le prenotazioni si faranno presso le « Cantine Due Mori » a Rialto, presso il ristoratore Capon a Santa Margherita, alla Birraria Sport al Ponte di Rialto ed alla sede Sociale a tutto il 31 corrente.

Un ubbriaco in acqua

Furlan Giovanni d'anni 25, cadeva ieri nel canale di Santa Margherita perchè in preda a forte sbornia. Venne tratto in salvo dagli agenti del Commissariato di Dorsoduro e trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

Arresti

Dalle guardie della squadra mobile fu arrestato l'altra sera un individuo, tale Alvise Longhi fu Gaspare d'anni 24, colpito da mandato di cattura come sospetto autore di rapina.

★ Così pure fu tratto in arresto il suddito germanico Haus Osmotiz di Giovanni d'anni 20, autore di furto, pare, di una macchina fotografica in danno del direttore dell'Hôtel Britannia.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale « Cleopatra », Mancinelli — 2. Sinfonia I., Andante con Moto, Minuetto, Finale, Beethoven — 3. Preludio, Coro e Finale ultimo « Norma », Bellini — 4. Preludio « Parsifal », Wagner — 5. Atto II (completo) « Isabeau », Mascagni.

Stato Civile

Nascite

Del 17. — Città: Maschi 3; femmine 5 — Totale 8.

Del 18. — Città: Maschi 10; femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale 18.

Matrimoni

Del 17. — Claudio Giovanni ferroviere con De Lazzari Elisa casalinga, celibi — Falcier Giuseppe elettricista con Orlandini Gemma ricamatrice, celibi — De Paoli Ferdinando meccanico con Deri Zangiacomi Laura casalinga, celibi — Gianese Riccardo mosaicista con Schiavon Elvira casalinga, celibi — Colarin Angelo carpentiere con Vianello Rosa infilaperle, celibi — Branzi Pacifico operaio con Da Venezia Elisa stiratrice, celibi — Celadin Antonio materassaio con Ongaro Regina merlettaia, celibi.

Del 18. — Cerino Giuseppe carpentiere con Gerusa Elisabetta casalinga, celibi.

Decessi

Del 18. — Poli Bonivento Giovanna di anni 77 vedova casalinga di Chioggia — Zanin Cariol Elisa d'anni 45 vedova casalinga di Venezia — Battiston Antonio d'anni 64 coniugato di Venezia — Rambaldoni Antonio d'anni 60 vedovo falegname di Venezia — Vianello Cecilio d'anni 63 vedovo biadaiuolo di Venezia — Stratimirovich Giorgio d'anni 45 coniugato ragioniere di Venezia — Chiocchetta Giovanni d'anni 9 di Montagnana.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 17. — Tis Socal Anna d'anni 75 vedova ricoverata di Venezia — Gavagnin Sante d'anni 77 vedovo palombaro di Venezia — Peron Pietro d'anni 32 coniugato scaricatore marittimo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Buona usanza

★ All'*Educatorio Rachitici*: lire 40 dalla famiglia Garioni in memoria del cav Riccardo Violini.

★ All'*Asilo Lattanti*: lire 10 dalla signora Maria Paulucci in memoria del senatore Lorenzo Tiepolo.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

Nei teatri di Buenos Ayres

Buenos Ayres, 1 Agosto

Oltre la bella « Loreley » del Catalani e dell'« Oberon » di Weber — che attira molto pubblico per la magnificenza della messa in iscena — abbiamo avuto il « Crepuscolo degli Dei » che quantunque diretto dal grande maestro Mancinelli e cantato dalla Kruceniski, dalla Garibaldi, da Assandria, Montesanto e Ludikar, non può assolutamente paragonarsi alla splendida esecuzione della passata stagione. Domani avremo « I pescatori di perle » di Bizet, e poi « Paolo e Francesca » di Mancinelli e « Feuersnot » di Strauss che sono in preparazione.

Questo al teatro Massimo, il « Colon ». Al « Coliseo » la compagnia lirica della « Teatral » — reduce da Rosario e Cordova, e prima d'imbarcarsi per Montevideo — ha dato sette altre rappresentazioni tra buone, discrete ed eccellenti di « Parsifal », «Butterfly», «Iris», «Carmen», «Dannazione di Faust», «Barbiere di Siviglia» e «Cavalleria Rusticana».

La Carelli è stata una meravigliosa «Santuzza» ed ha riportato un successo trionfale.

Il maestro Nepomuceno — che ha dato qui il dramma leggendario « Abul » — prima di raggiungere il suo posto di direttore del Conservatorio musicale di Rio Janeiro, ha organizzato un concerto di musica sinfonica, esclusivamente musica della sua patria. Ha unito (ad una sua « sinfonia in 4 tempi » di forma corretta e seria, ad un « preludio » estratto da una opera comica non ancora terminata e di spiccato carattere brasiliano, e ad un « intermezzo » di «Abul») musica di Gomez, di Onswald e di Miguez. Del 1.o ci ha dato l'«intermezzo» dello «Schiavo» emergente per una robusta perorazione; di Onswald, due leggiadre cosette assai simpatiche («Elegia» e «Berceuse»), e del Miguez un «poema sinfonico» molto festoso e magniloquente — Ave, Libertas —. Il maestro Nepomuceno ha confermato la sua coltura e gli alti intendimenti di arte, per quanto poco d'ispirazione. Ha con molta bravura diretto una orchestra assai deficiente. Le autorità politiche di qui, e quelle del Brasile e del Portogallo erano presenti alla festa, che aveva scopo benefico. Il pubblico non rispose all'appello di un numeroso comitato di signore dell'alta società, nè le stesse dame firmatarie dell'invito alla carità ed all'arte, ritennero necessario il loro intervento, dando ragione alla buon'anima di *Monsieur Voltaire*, il quale filosofando diceva delle cose non pessimiste, ma precise!

Von Vecsey, l'aristocratico e forte violinista, ha destato negli otto concerti dati uno strabiliante fanatismo. Kubelik, invece — è dolorosa la constatazione! — è deteriorato in una forma schiacciante!; dov'è il poderoso tecnico di un tempo?... Speriamo che torni alla sua gloria mondiale!

Questo è quanto di notevole è qui avvenuto, in continuazione di quello che segnalai nelle precedenti mie corrispondenze.

Luigi Romaniello.

Teatro di Lido

Un bellissimo teatro ed un ottimo programma anche iersera. Continuano a riscuotere applausi nutriti i macchiettisti Floravanti e Viaviani originalissimi, specialmente quest'ultimo e ad ottenere pure battimani calorosi le sorelle Mesquetz nella loro lotta con l'orso.

Questa sera debutterà la signorina Fernanda, romanziera. — M.lle Wills Hansi, soubrette ungherese — signor Longo Marcello, tenore veneziano — M.lle Flametta diseuse — M.lle Dolly Mand, soubrette — M.lle Di Carlo, divetta — M.lle De Balsami, generica.

Completeranno l'importante serata i ginnasti Zapp's — La lotta con l'orso — M.lle Gipsy e il Cinema Pathè e Lina Mignani Danze Luminose

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varietè.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	62.61	62.11	60.74
Termometro cent. al N.	22.0	22.0	25.3
Umidità relativa	84	85	75
Direzione del vento	S.	E.	S.E
Stato dell'Atmosfera	8	7	1

Temperatura massima di ieri 24.2; minima di oggi 19.8. — Marea: 1.a alta 0.30; 2.a alta 13.25; 1.a bassa 6. 10; 2.a bassa alle 19.40.

Dalle Provincie Venete

La candidatura dell'on. Angelo Papadopoli

Un'intervista con l'on. deputato - La missione e la funzione del rappresentante politico - La quistione religiosa - La riforma elettorale

Adria, 18 agosto

L'organo del partito radicale e repubblicano adriese ha fatto testè una singolare una stupefacente scoperta. Dopo aver rindagata tutta la vita e tutta l'opera politica dell'on. Papadopoli, non ha trovato se non una sola accusa da muovergli. E la accusa ha suscitato nei lettori del pugnace periodico adriese una di quelle clamorose risate, che i greci chiamavano *inestinguibili*.

Ha scoperto, dunque, che l'on. rappresentante di Adria, il più democratico degli aristocratici, il più popolare fra i gentiluomini veneti, l'intimo amico di Cavallotti, è un feudatario arcigno e sdegnoso, un signorotto crudele, che impone l'omaggio, il tributo, la decima elettorale ai sud diti sperduti negli ampi domini. E lo scrittore del giornale schiamazza che bisogna spazzarlo via, come una cosa immonda come un nefando detrito di antiche costumanze e dell'orror cupo della barbarie medievale.

Atterriti dalla scoperta e più ancora da questo grido di guerra, in uno de' giorni scorsi, col pallor della morte e senza la speranza alfieriana, siamo entrati nel tetro castello, nel nido insanguinato della feudal aquila..., di Rettinella. E piegato umilemente il ginocchio, aspettavamo il cenno e l'imperio del Sire superbo, quando su quelle labbra suonò il più mansueto, il più cordiale, il più lusinghiero accento del vernacolo goldoniano. E fu allora il suddito tremante che ricevette il tributo e il dono di un vivace e interessante colloquio.

— Dunque, abbiamo domandato all'on. Papadopoli. Ella ripresenta la sua candidatura nel collegio di Adria, con fiducia immutata nei suoi elettori?

— Non solo fiducia immutata, ma di gran lunga accresciuta, ci rispose l'on deputato. Vegga e legga qui — e così dicendo, ci mostrò un fascio di telegrammi e di lettere. Io non ho mai ricevuto così larghe, così numerose attestazioni di consentimento e di simpatia, come ricevo ora, alla vigilia delle elezioni generali. Da ogni parte del mio collegio, da amici noti e fedeli, da elettori ignoranti e modesti, mi pervengono, ogni giorno, incitamenti, saluti, auguri affettuosi e cordiali. Gli è perciò e perchè ho la coscienza di meritarle, che io domando, ancora una volta, al suffragio popolare, la conferma del mandato.

— E al suo programma — chiedemmo — non ha nulla da aggiungere, nulla da mutare?

— Assolutamente nulla. I veri liberali, i liberali della scuola alla quale appartengo (che è la scuola di Cavour, di Minghetti, di Sella) non hanno da aggiungere nulla al loro programma, che è costituito dei due elementi eterni del progresso sociale e umano: *conservare e innovare*. Noi vogliamo camminare, non correre; vogliamo il metodo evolutivo, e non il rivoluzionario; vogliamo una politica di progresso e di ordine: una politica intesa a temperare l'audacia delle iniziative con la prudenza dell'esecuzione. E soprattutto vogliamo elevare, nobilitare la funzione del rappresentante, del deputato politico...

— Vorrebbe, chiedemmo, chiarirci meglio questo concetto?

— Ben volentieri, ci rispose l'on. Papadopoli. Veda: il mestiere di deputato è il solo mestiere che ognuno crede di poter esercitare senza averlo mai imparato. Io credo invece che quest'ufficio non debba e non possa essere esercitato se non da chi ha una lunga, seria preparazione; preparazione di coltura e di studi, di educazione e di coscienza. Io ho della funzione del deputato un concetto ben diverso di quello di alcuni colleghi e di molti candidati. Un deputato non deve essere soltanto un sollecitatore di favori — spesso illeciti — non deve galoppar tutto il giorno su per le scale dei ministeri a domandare, a pregare, a piagnucolare, a implorare. Un tal deputato sarà per *forza eternamente ministeriale*, perderà qualsiasi autorità, qualsiasi indipendenza e nelle grandi e gravi quistioni non potrà più esprimere schiettamente e fieramente il suo sentimento e il suo voto.

— Ci sono però — interrompemmo — interessi anche individuali, legittimi da tutelare, benemerenze da premiare, giuste onorificenze da concedere....

— S'intende, soggiunse l'on. Papadopoli. E tutte le cause giuste ebbero ed avranno sempre in me un solerte e tenace difensore. Ma il deputato *galoppino* de' suoi elettori, che pensa soltanto al proprio tornaconto, diventa facilmente un *affarista*; e l'*affarismo* è la peste, è la vergogna di molti parlamentari moderni.

Passando a un altro argomento, domandammo all'on. deputato, quali sono le sue idee sulla questione religiosa?

— Sono sempre le stesse, ci rispose l'on. Papadopoli. Sono le idee di un liberale. E se Lei avrà la cortesia di leggere un mio articolo, pubblicato nella maggior rivista nostra, nella *Nuova Antologia*, vedrà come io, che sono un tenace assertore dei diritti intangibili dello Stato, professo tuttavia il più profondo rispetto per il sentimento religioso, che intendo sia libero nelle sue manifestazioni più spirituali e più nobili, tutelato da qualsiasi violenza e sopratutto dalla violenza che vorrebbe esercitare contro di esso una setta segreta condannata oramai dalla civiltà e dal progresso.

— E sulla riforma elettorale, quali sono le sue idee?, domandammo. Il voto contrario da Lei dato a questa legge, è una prova luminosa dell'indipendenza e della fierezza del suo carattere. I suoi fedeli elettori sono perciò anche più contenti del loro rappresentante. Ma come spiega quel voto contrario?

— Nel discorso da me pronunciato alla Camera, ci rispose l'on. Papadopoli, nella tornata del 4 maggio 1912, ho chiaramente dichiarato quello che ha detto, con altre parole, in una sua recente conferenza, un egregio parlamentare, che pur appartiene alla parte radicale: l'on. Fradeletto. In quel mio discorso io dissi testualmente: che il suffragio universale, il vero suffragio universale, senza restrizioni, senza artifici complicati era stato sempre l'aspirazione mia, del mio partito che ebbe a capo illustre Marco Minghetti. Ma io combattevo, combatto e deploro l'*analfabetismo* considerato come un titolo di merito: combatto il metodo, il sistema, la forma complicata di votazione. Così complicata, che l'avvenire dirà quanto io avessi ragione. Le complicazioni della legge sono tali e tante che bisognerà subito provvedere a modificarle. E Lei vedrà che la nuova Camera avrà una breve durata; e gli elettori saranno nuovamente convocati per nominare i loro rappresentanti. E questa è anche l'opinione di illustri parlamentari, che potrei citarle....

— E così, on. Papadopoli, Ella ci ha fatto importanti dichiarazioni su tre gravi argomenti: la quistione religiosa; la riforma elettorale; la missione e la funzione del deputato.

— Sono quistioni — ci disse salutandoci l'on. deputato di Adria — che ho appena accennato e che mi propongo di svolgere ampiamente più tardi, in una lettera agli elettori miei, ai quali la prego di esprimere il mio grato animo e i miei sentimenti di devozione e di amicizia affettuosa.

Prodromi

Donada 18

Sabato ebbe luogo un'imponente assemblea di elettori politici. Intervennero il prof. Turri e l'avv. Priuli-Bon, il quale parlò lungamente, efficacemente sulla necessità del lavoro di preparazione alla prossima lotta elettorale e sulla necessità della concordia, perchè a primo scrutinio si affermi una grande maggioranza sul nome dell'on. Papadopoli. Gli elettori plaudenti acclamarono la rielezione dell'attuale deputato.

VENEZIA

Cose dell'ospedale

DOLO — Ci scrivono 19

Nel 16 aprile 1910 il R. Commissario Ospitaliero dott. Silvio Bandarin, con deliberazione regolarmente approvata dalla Tutela, provvedeva alla riforma della pianta organica, amministrativa e sanitaria del nostro nosocomio; e nel successivo 16 giugno, in seguito appunto a tale riforma, lo stesso dott. Bandarin bandiva il concorso al posto di chirurgo assistente, fino allora coperto in via provvisoria dal dott. Ersilio Casarotto. E' noto l'esito del concorso. Ad esso si presentarono *otto* aspiranti e la Commissione giudicatrice, di cui era presidente il prof. Giordano, nella propria relazione considerava che dallo specchio della vita scientifica, di condotta ed ospitaliera, appariva come il *solo* che dimostrasse fra i concorrenti un buon tirocinio chirurgico, fatto alla scuola di buoni maestri, e documentato da commendevoli pubblicazioni, fosse il dottor Giovanni Impallomeni, *sicchè all'intento di servir gli interessi dello Spedale e della popolazione di Dolo, essa commissione l'avrebbe senz'altro proposto per la nomina*. In seguito a questa relazione il Commissario di allora rag. Nino Carreri, con provvedimento 19 settembre 1910, nominava al posto di chirurgo assistente il prof. Impallomeni, il quale assumeva lo ufficio nel 20 ottobre successivo.

Nel frattempo il rag. Carreri, che era stato proposto quale Commissario Prefettizio nella gestione del Comune di Dolo, allo scopo di riorganizzare il servizio sanitario sia comunale che ospedaliero, con due separati provvedimenti introduceva riforme sostanziali nell'uno e nell'altro servizio. Sopprimeva cioè il posto di medico chirurgo in consorzio fra Comune ed Ospedale, elevando lo stipendio del medico del 1. e del 2. riparto; dava alla pianta organica del nosocomio un assestamento *ex novo*, modificandola nella parte riguardante il personale sanitario, come segue: un medico primario, un chirurgo *ad honorem*, un chirurgo. Ed i tre uffici vennero coperti, con regolare deliberazione, restando nominato al posto di chirurgo il prof. Impallomeni.

Intanto seguivano le elezioni generali amministrative, in esito alle quali furono nominati i nuovi gestori dell'O. P. La Giunta Com. da parte sua, allo scopo di attuare quel suo famoso programma di... distruzione, tanto strombazzato nell'indimenticabile comizio al Teatro Sociale, deliberava di non ratificare l'operato del Commissario Prefettizio.

Veniamo così al 17 ottobre 1912; *due soli giorni prima* che fosse a scadere il biennio di prova assegnato al posto di assistente chirurgo, affidato al prof. Impallomeni, *prima della modifica alla pianta organica, apportata dal rag. Carreri*, il Consiglio Spedaliero deliberava, con atto illogico la non conferma, dandone notifica all'interessato nel successivo 18 ottobre.

Contro tale provvedimento il prof. Impallomeni interponeva ricorso alla Giunta Prov. Amm. di Venezia, la quale con sua sentenza 19 giugno u. s. dava completamente ragione al ricorrente, condannandone nelle spese il disgraziatissimo nostro Ospedale.

In essa sentenza, la Giunta, dopo avere dichiarata la propria competenza; dopo aver preso in esame le norme prescritte dalla Legge per il licenziamento degli impiegati da un'O. P.; dopo avere osservato *non esser certo commendevole il contegno del Consiglio Spedaliero di Dolo, che usando in modo eccessivamente rigoroso del proprio diritto, lasciò trascorrere quasi tutto quel periodo da esso ritenuto di esperimento, senza dare il preavviso di conferma ad un egregio funzionario, quale il prof. Impallomeni, dallo stesso Consiglio riconosciuto per tale* (e sta a provarlo un certificato di lodevole servizio in data 19 marzo 1912, dal Presidente dell'Istituto in questione, rilasciato al ricorrente) *e si ridusse a prendere la relativa deliberazione alla vigilia dell'espiro di detto periodo*: continua:

« ... la Giunta crede di far buon viso al secondo motivo del ricorso Impallomeni. Essa non può disconoscere infatti gli effetti essenzialmente modificativi, nei riflessi del vincolo, che univa precedentemente il ricorrente allo Spedale di Dolo, portati dalla deliberazione 17 nov. 1910 del rag. Carreri. Esaminando tale deliberazione nei suoi obbiettivi e nel suo contenuto, deve ravvisarsi in essa una vera e propria riorganizzazione del servizio sanitario dello Spedale, la quale dando di frego allo stato d'essere, fino allora esistente nel servizio medesimo, inaugurava un regime affatto nuovo e diverso. Che siffatto provvedimento non dovesse essere nella mente del R. Commissario e non abbia avuto carattere transitorio e di riordine provvisorio, si evince dal fatto che, con esso, soppresso in via definitiva il posto di medico chirurgo assistente e quello di chirurgo effettivo, si aumentarono gli stipendi, con assegni speciali alle varie attribuzioni del medico primario Direttore, si sistemò il riparto dei proventi d'ambulatorio, si creò un posto di chirurgo *ad honorem* con compenso ridotto, abrogandosi espressamente quanto era stato provveduto con la deliberazione 16 aprile 1910 del dott. Bandarin, precedente Commissario. *D'altronde non risulta agli atti che tale organizzazione sia stata poscia mutata, e non duri anche attualmente presso il nosocomio. La deliberazione fu indubbiamente presa da chi, in quel momento, riassumeva in sè, per effetto di legge e per volontà del Sovrano* (ce ne duole per i repubblicani della rocca dolense, ma è proprio scritto così!) *i pieni ed indiminuiti poteri amministrativi per la gestione dello Spedale di Dolo, in surrogazione del Consiglio, allora disciolto: fu integrata dalla approvazione tutoria da parte della Comm. Prov. di Ben.; e poichè nè fu tempestivamente impugnata nè fu posta successivamente nel nulla, deve riconoscersi che essa ha spiegato e spiega tutta la sua efficacia e non può non ravvisarsi* PIENAMENTE OBBLIGATORIA *per esso Consiglio Ospitaliero, ed operativa ad ogni effetto giuridico.* »

« Nè, continua la dotta sentenza della G. P. A., presentano alcun fondamento le obbiezioni, sollevate dal resistente contro la efficacia attuale del contestato provvedimento, sotto il riflesso che esso è intimamente connesso colla contemporanea deliberazione, di pari data, presa dallo stesso rag. Carreri, quale Commissario Prefettizio del Comune di Dolo, relativa alle modificazioni dei servizi di condotta medica; deliberazione che si sostiene nulla, perchè accedente i limiti dei poteri assegnati dalla legge al Comm. Prefettizio ... e in ogni modo posta nel nulla mercè la revoca di essa, successivamente deliberata dal Cons. Com. di Dolo, il 5 ottobre 1911. Infatti per quanto le due deliberazioni abbiano fra loro un incontestabile legame, debbono riconoscersi l'una dall'altra perfettamente distinte, separate ed autonome; destinate cioè a vivere l'una e l'altra di vita propria per il fatto che si riferiscono a due enti, dotato ciascuno di funzioni speciali ed indipendenti, sì che l'azione interna dell'una non può e non deve recare alcuna influenza all'azione dell'altra. Il sostenere che siffatta revoca della deliberazione del Comm. Prefettizio del Comune fece cadere nel nulla anche quella del Commissario Regio dello Spedale, implica il concetto di un'invasione dell'ente Comune nell'ambito dell'azione di un'O. P., che ripugna astrattamente al senso giuridico e che nessuna disposizione di legge può certo, anche lontanamente, giustificare.

« Il Consiglio Ospitaliero, se era animato dal desiderio di allontanare il prof. Impallomeni » (oh, se lo era, poverino!) « avrebbe dovuto tempestivamente provvedere per provocare la revoca di un provvedimento che, *troncando il periodo di prova del ricorrente, quale chirurgo assistente, lo nominava in via stabile quale* CHIRURGO EFFETTIVO (a proposito!?...) Non avendo ciò fatto è ora tenuto a farsi carico del ripetuto provvedimento che stava e sta in tutta la sua efficacia... ».

« Ritenuto che in tal modo il Consiglio Spedaliero... «*consumò un paese eccesso di potere, allontanando un sanitario che aveva già acquisito il diritto alla stabilità del posto occupato*, la Giunta accoglieva il ricorso presentato dal prof. Giovanni Impallomeni, annullando la deliberazione della non conferma.

Giunti a questo punto, tornerebbe logica una parola di congratulazione all'egr. prof. Impallomeni; ed una di commento all'operato del Consiglio Spedaliero. Ma nel mentre diciamo volentieri la prima, ci pare inutile la seconda, inquantochè il lettore attento non avrà fatto a meno di notare, attraverso la precedente nostra esposizione, tutta la gravità del giudicato attuale.

Osserviamo però soltanto: la causa Favaro è stata un disastro per il nostro Spedale, che ha dovuto spillar i quattrini del povero, laddove sarebbe stato logico e doveroso di lasciar pagare a quelli che avevan fatto i cocci; la causa presente, se non economico è certo un nuovo disastro morale, e dal lato finanziario continueranno naturalmente a pagare i poveri: ma fino a quando? non sarebbe venuta l'ora anche per lo Spedale di Dolo di pensare un po' più seriamente ai casi propri, abbandonando queste piccole indecenti guerriglie?

Le sagre di San Rocco

Sono trascorse quest'anno con un insolito concorso di pubblico, e senza nessun incidente degno di nota, tranne i soliti borseggi, ed il furto d'una partita d'angurie perpetrato da un girovago, attendato al Foro Boario.

Anche al concerto e a fuochi d'artifizii moltissima gente ieri sera; notiamo però che se lo spettacolo pirotecnico riescì interessante nello specchio d'acqua del Naviglio, il concerto dimostrò essere assolutamente impossibile far cosa artisticamente corretta in quell'ambiente.

E però speriamo che al Foro Boario la banda a suonare non ci torni più!

L'arresto di un tedesco

MESTRE — Ci scrivono 19:

Questa notte, verso il tocco, tre chauffeurs tedeschi venivano, per futili motivi dopo aver alzato un po' troppo il gomito, ad un violento diverbio. Il fatto avveniva in piazza Umberto I, vicino alla chiesa Arcipretale. Ad un certo momento, uno dei tre, certo Grafinger Giuseppe appioppò ad un secondo, Eckerd Giuseppe, un violento schiaffo, dandosi poi alla fuga col compagno, tale Marten Ludovico. Lo schiaffeggiato, riavutosi dallo intontimento prodottogli dal colpo, inseguiva i due con la rivoltella in mano, sparando. Vicino alla chiesa si trovavano i signori Ferruccio Baso fu Leonardo, Padovan Agostino fu Nicolò e Danesin Angelo; i tre, il primo dei quali ebbe il viso sfiorato dal proiettile avvisarono del fatto due carabinieri ed una guardia di città di servizio. Saputosi che l'Ecker si era ricoverato all'Albergo del Vapore, dove aveva già occupato una stanza, i carabinieri e la guardia penetrarono nella stanza, dalla quale lo chauffeur si era momentaneamente assentato e rinvennero su uno sgabello la rivoltella, tipo americano, mancante di un proiettile. Perquisitolo poi, lo trovarono in possesso di un coltello a serramanico eccedente la misura legale, onde lo dichiararono in arresto e lo trasportarono nella camera di sicurezza presso la stazione dei Carabinieri, d'onde fu stasera trasferito alle carceri mandamentali.

Scuola tecnica pareggiata. — Il Ministero della P. I. ha conferito il diploma di merito distinto alle squadre maschili 1.a A e 1.a B di questa scuola per il felice esito del secondo esperimento scolastico interno di educazione fisica tenuto nello scorso giugno.

Congratulazioni ai bravi ragazzi e al loro istruttore prof. Giovanni Battista Biaggini.

Maldicenze e bugie

MURANO — Ci scrivono 19:

(Amurianense) — Al corrispondente dell'« Adriatico », giornale che va in sollucchero quando trattasi di dar contro alla religione e ai preti, dando spalleggio ai socialisti, ci teniamo a dichiarare che le sue corrispondenze da Murano in data 16 e 18 corr., riguardanti il saggio finale dell'Asilo Infantile sono menzognere e bugiarde; perchè non è affatto vero che il Commissario Prefettizio Prof. Zanetti abbia scritto una lettera poco parlamentare alla Giunta invitandola d'intervenire, fu la risposta del Sindaco che venne redatta non altro che per animosità contro lo stesso Commissario, che volle far apparire questo. Siccome lo stesso corrispondente dichiarava poi di assumere informazioni esatte in proposito, perchè il pubblico e le superiori autorità fossero edotte del come stavano le cose, egli doveva nella susseguente corrispondenza o pubblicare la lettera o smentire il fatto. Ciò era suo stretto dovere. Il saggio si è fatto in Teatro M. Piave per la semplicissima ragione che essendo pervenute al Commissario molte richieste per assistere a questa festa infantile ed essendo la sala dell'Asilo troppo piccola per accogliere più di 500 persone, si credette opportuno di fare eseguire il saggio in luogo più adatto. La passeggiata che i bambini fecero in processione lungo le vie per recarsi alle prove, se non altro sarà stata igienica, e non avrà turbata la quiete del corrispondente il quale piuttosto si sarà adombrato nel riscontrare in tanto concorso di cittadini un'affermazione di compiacimento sul modo con cui oggi vien retto l'Asilo.

Non è affatto vero che il Commissario Prefettizio nella sua relazione annuale morale e finanziaria abbia attaccato con qualche spunto critico, l'amministrazione sospesa. Egli parlò serenamente senza allusioni di sorta per non turbare in nessun modo la solennità della festa.

Infine non è vero che il Comune abbia offerto i giocattoli ed i dolci, il Comune concorse con L. 50 nel mentre ne furono spese più di 200. Tanto per la verità.

CHIOGGIA — Ci scrivono 19:

Beneficenza. — Il Consiglio Direttivo dell'XI Congresso fra Commercianti Esercenti ed Industriali, ricordando la gita compiuta recentemente a Chioggia e la cortese ospitalità ricevuta, ha in questi giorni fatto pervenire al Sindaco signor Polidoro Zennaro, a mezzo del cav. Luigi Ceresa, la somma di lire 200 incaricandolo di erogarla a chi e come meglio crede.

Asilo Infantile. — Il nuovo Regolamento dell'Asilo Infantile, proposto dalla cessata Amministrazione della Congregazione di Carità e modificato dall'attuale, è stato approvato dalla Commissione Provinciale di Beneficenza nella seduta del 12 corr.

L'organico è modificato da L. 680 a Lire 4640. Sono istituiti i posti di una maestra-direttrice, di due maestre, di una custode e di una bambinaia. L'Asilo sarà diviso in 3 sezioni per età.

PADOVA

La confederazione esercenti a Montebelluna ed Asolo

PADOVA — Ci scrivono: 19

Il Consiglio direttivo della Confederazione Esercenti ha indetto per mercoledì 27 corr. una gita in unione al Comitato dei festeggiamenti testè chiusisi con mèta Montebelluna-Asolo.

La partenza è stabilita col treno delle 5.19 per Montebelluna. A maggior comodo di coloro che non potranno approfittare di quest'ora, c'è il treno delle 8.42 per Montebelluna, ove i gitanti si uniranno ai primi arrivati trattenendosi fino alle ore 11, per poi proseguire fino ad Asolo ove avrà luogo il pranzo. Alle ore 19 cena a Montebelluna. Alle ore 23.30 il treno ritornerà a Padova, e nella birraria Bevilacqua (piazzale della Stazione) seguirà la distribuzione degli attestati di benemerenza e bicchierata d'addio.

Le iscrizioni si ricevno da oggi a tutto 23 corr. presso la Sede Sociale Bar Graziano, ed alla Bottiglieria Volpato.

La Ostiglia-Treviso appaltata

E' giunta notizia che la costruzione della nuova linea strategica Ostiglia-Treviso fu dal Governo direttamente affidata alla ditta ing. Conti-Vecchi, quella stessa che ha costruito la Belluno-Cadore. I lavori incominceranno fra breve.

Il furto di due biciclette

Ignoti ladri, scassinata la porta, penetravano in un locale pianterreno dell'abitazione del falegname Giacomo Cairetta fu Germano, in via Calatafimi 5, rubandovi due biciclette del valore di 300 lire.

Grave sciagura

Stanotte fu ricoverato al nostro Ospitale il contadino Monfatto Giuseppe di Felice, d'anni 26, il quale per lo scoppio di una lampada a gas acetilene che stava pulendo, aveva riportato delle gravissime ustioni al viso. Il disgraziato rimarrà cieco.

Incendiario arrestato

I carabinieri di Ponte di Brenta arrestarono certo Giacinto Ravazzolo fu Antonio perchè sospetto autore di un incendio.

Pellegrinaggio e congresso francescano

Avrà luogo domani, nella nostra città, il pellegrinaggio-congresso del terzo Ordine francescano.

Il congresso seguirà nella chiesa degli Eremitani e durerà anche giovedì.

Interverranno il patriarca di Venezia, l'arcivescovo di Udine, il vescovo di Treviso, il vescovo di Padova ed il padre Roberto da Nove.

La Direzione delle ferrovie ha concesso dei treni speciali.

Passaggio del Bacchiglione a cavallo

In questi giorni un gruppo di 6 soldati dei Lancieri « Milano » si esercitò a passare a cavallo il Bacchiglione subito a valle del ponte Sostegno verso il Bagno pubblico. Ieri mattina l'esperimento fu ripetuto alla presenza degli ufficiali, di una rappresentanza dei soldati del reggimento e di molto pubblico. I soldati a cavallo si lanciavano nell'acqua presso il ponte Sostegno, da una riva ripidissima e arrivavano in ordine alla riva opposta malgrado la forte corrente del fiume, profondo nove metri e mezzo. L'acqua aveva la temperatura di 18 centigradi. Il cimento fu tentato per la prima volta e poi ripetuto da un *volontario Guida a cavallo* della nostra città con una cavalla puro sangue di 4 anni.

Le interessanti prove si effettuarono con emozione del pubblico.

VERONA

Un macchinista che cade dalla locomotiva

VERONA — Ci scrivono 19:

Da Costermano giunge notizia che il macchinista della Verona-Caprino, Giulio Veneri di anni 52, nei pressi della stazione di Affi, per essersi sporto un po' troppo dalla locomotiva per osservare un eventuale segnale del capotreno, perdette lo equilibrio e cadde al suolo andando fortunatamente a ruzzolare contro la siepe laterale della strada ferrata.

Egualmente però, ebbe a riportare gravi lesioni alla testa ed alla schiena, causa le quali, venne trasportato in grave stato alla sua abitazione a Caprino.

800,000 lire pei nostri edifici scolastici

In merito al concorso del Governo per gli edifici scolastici, e ciò in virtù delle disposizioni di legge 4 giugno 1911, per la costruzione di edifici scolastici, a Verona è toccata la quota di 800.000 lire.

I sindaci all'on. Rossi

Come ieri vi ho scritto, solenne è riuscita la dimostrazione dei sindaci del secondo collegio all'on. Rossi.

Durante la cerimonia, svoltasi nel ristorante di Porta Vescovo, con relativa consegna di una pergamena, della medaglia d'oro, parlarono il sindaco di Avesa, Ferriani, quello di Montoris cav. Mantovanelli, ai quali rispose con nobilissime parole il festeggiato.

La quinta dell' "Aida,,

Questa sera ha avuto luogo in Arena la quinta rappresentazione della « Aida » col solito grande concorso di una folla cosmopolita, tra la quale si notavano molte personalità sia della nostra regione che del trentino.

Il mugnaio Strapparava

Il mugnaio Germano Strapparava, protagonista della tragedia svoltasi sabato scorso a Montecchia è stato trasportato all'ospedale di Verona. Il suo stato è assai migliorato.

Fra giorni, passerà alla infermeria carceraria.

BELLUNO

Per il furto dei fili in rame

BELLUNO — Ci scrivono 19:

E' stata notificata la citazione agli imputati per i furti continuati dei fili di rame in danno della Amministrazione dei telefoni.

Gli imputati sono nove e cioè: Carrera Lorenzo di Bortolo di anni venti, apparecchiatore, Benvenuti Giovanni di Giuseppe guardiafili, Gelain Ettore fu Gaetano di anni 27, fabbro ferraio, Praloran Paolo di Domenico di anni 32, negoziante, Zenesi Pietro di Giuseppe di anni 29, guardiafili, Praloran Federico Napoleone di Domenico di anni 18, negoziante, Tomellesi Giuseppe di Angelo di anni 29, guardiafili, Zampieri Basilio di anni 32, Bazzacco Domenico fu Faustino di anni 40.

Il processo è stato fissato per la udienza del giorno 29 del mese corrente.

Il procedimento per i furti continuati del filo, che tanto.... filo da torcere ha dato alla questura, riuscirà assai movimentato. Interverranno varii avvocati anche dal di fuori.

Il Carrera, lo Zenesi ed il Benvenuti sono imputati di furto continuato qualificato. Il Carrera ha l'aggravante di falso in scrittura privata. Tutti gli altri devono rispondere di aver eccitata la risoluzione dei tre precedenti a commettere i fatti criminosi.

Le manovre degli alpini

Continuano le manovre degli alpini lungo la valle Clautana. Le esercitazioni, che ora seguono con l'intervento di maggior contingente di truppa, termineranno il giorno 27 del mese corrente.

La conferenza finale verrà tenuta a Cimolais. Tosto i reggimenti e le batterie da montagna partiranno per raggiungere le sedi estive, ove si intratterranno fino agli ultimi del mese prossimo.

Veloce Club Alpino — Domenica prossima, sul percorso Belluno-Bolzano-Mas-Meano-Belluno (chilometri 32) avrà luogo la corsa ciclo alpina indetta dal Veloce Club di Belluno.

La partenza avrà luogo dal Distretto militare. L'arrivo seguirà nel piazzale della stazione ferroviaria.

Molti si sono ormai iscritti alla corsa, la quale promette di riuscire interessante.

Cacciatore di frodo — I carabinieri hanno denunciato tale Todesco Giovanni di Domenico di anni 47, minatore, che in quel di La Valle andava cacciando senza licenza.

Gli venne sequestrata l'arma: una bella doppietta.

Disgrazia — A monte Rite, nei lavori militari, tale Jop Michele fu Antonio di anni 47 da Lamon di Feltre, mentre faceva esplodere una mina, assieme ad altri operai, venne investito da una fiammata di polvere.

Un cartoccio di polvere, infatti, lasciato abbandonato presso la miccia, si era improvvisamente acceso, causa una scintilla caduta dalla miccia stessa.

Lo Jop riportò ustioni alla faccia ed all'avambraccio sinistro. Il dottor Baroni di Valle, che lo ha curato tosto, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

ROVIGO

Un maestro socialista che fa parlare di sè

ROVIGO — Ci scrivono 19:

Il *Corriere del Polesine* di questa sera dà notizia di uno scandalo avvenuto in un paese vicinissimo a Rovigo. Compromesso sarebbe un maestro socialista, elettore dell'on. Pozzato, ammogliato con figli. Del fatto è stata già fatto rapporto all'autorità scolastica la quale, se fino adesso — il fatto in parola data da un mese — non ha avuto il tempo di occuparsi della faccenda, assicura però che sarà al più presto aperta l'inchiesta e, secondo le risultanze di essa, che saranno presi provvedimenti.

La partenza dei soldati

Il battaglione del 58 fanteria non è partito stamane per le manovre in seguito a telegramma pervenuto del Comando.

Il battaglione partirà invece domattina.

Reduce dalla Libia

E' tornato da Bengasi, dove si trovava da 12 mesi, il soldato Ottone Zanella di Pontecchio. Egli ha partecipato a quattro o cinque combattimenti ed ora è stato mandato in licenza per la morte del padre.

Sindaco dimissionario

Il sindaco socialista di Gavello avv. Aurelio Ballotta — il Comune è quello asservito alla lega di miglioramento e dove tempo fa fu mandato il rag. Terrenghi per l'inchiesta governativa — si è dimesso ieri sera.

Con lui si sono dimessi alcuni consiglieri.

Un incendio

LENDINARA — Ci scrivono 19:

(Ortembu) — La scorsa notte verso le 12 sulla campagna « Pioppa » sita in Sagnedo di Lendinara, di proprietà del nob. Ugo co. Perolari e condotta dal sig. Angelo Zampollo, due pagliai furono distrutti totalmente dalle fiamme.

Fortunatamente il fuoco non si estese all'attiguo fienile che distava pochi metri dai cumuli di paglia incendiati: ciò si deve principalmente all'opera di buone persone che, udita la campana annunciante l'incendio, corsero a prestare il loro aiuto. Il Zampollo era assicurato.

TREVISO

Un'armatura che crolla
Un operaio travolto

TREVISO — Ci scrivono 19:

Nella vecchia casa in restauro all'angolo di via Marzolo, — quella stessa nelle cui fondamenta un mese fa è stata fatta la scoperta misteriosa di uno scheletro umano — ieri accadde una disgrazia che per poco non ebbe conseguenze mortali.

Verso le 18, all'altezza di una diecina di metri, lavoravano su un'armatura tre operai, il muratore Valentino Botter, il falegname Ferdinando Bastianetto e Giuseppe Boldrin. Ad un tratto l'armatura si sfasciò; il Boldrin ed il Bastianetto riuscirono in tempo ad aggrapparsi alla meglio ad una trave, mentre il Botter venne travolto nella rovina e cadde pesantemente al suolo battendo col capo sul selciato. Il disgraziato venne raccolto premurosamente dai compagni e in vettura trasportato all'Ospedale.

I medici riscontrarono la frattura della base del cranio e riservarono il loro giudizio date le gravi condizioni del ferito.

Quel del formaggio in contravvenzione

Stamane se ne veniva a Treviso come di consuetudine nei giorni di mercato, un negoziante di formaggi a portare la sua merce ai clienti. Presso la barriera Garibaldi, prima di entrare in città, si incontrò con un individuo che lo pregò di volergli vendere un pezzo di formaggio, al che egli rispose che non poteva parlo per due motivi: perchè la merce era tutta impegnata ed anche perchè nella sua qualità di commerciante grossista non può vendere piccole quantità.

Poco dopo allo stesso negoziante si presentò un altro individuo il quale tornò ad insistere pregando gli venisse venduto un po' del suo formaggio. Stavolta il negoziante cedette alle vive pressioni e diede il formaggio. In quel momento sbucò fuori da un nascondiglio un funzionario dell'Amministrazione daziaria il quale affibbiò al malcauto negoziante una rispettabile contravvenzione circa 60 lire!

Quegli che tanto aveva insistito per farlo cadere in trappola altri non era che un daziere in borghese: e quel dal formaggio pagò un po' cara la sua dabbennaggine.

Per le onoranze al Generale Salsa

Ecco la dodicesima lista della sottoscrizione: Somma precedente L. 2092.60 — Consiglio Direttivo della Tarvisium Venetiae L. 40 — Cav. Pietro Provera 10 — Tiberio Tommasini 5 — Francesco cav. Spagnol 2 — Luigi Zaffoni 5 — Giovanni Dott. Melo 4 — Raffaello dott. Sernagiotto, Cagliari 5 — Totale Lire 2163.60.

Società di Lettura

Il Consiglio direttivo ci prega di comunicare ai soci che la Biblioteca e le sale di lettura rimarranno chiuse dal giorno 23 al giorno 31 inclusivi del corrente mese di agosto, per il consueto annuale spolveramento e riordinamento dei libri e per l'assestamento dei locali.

Mostra campionaria di frutta

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 19:

(G.) — Per iniziativa della Latteria di Soligo e con la cooperazione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Conegliano e Montebelluna, è indetta una Mostra campionaria di frutta col seguente programma:

Categoria I: Mele. Premi per lire 50 — Categoria II: Pere. Premi per lire 50 — Categoria III: Uve. Premi per lire 30 — Categoria IV: Castagne. Premi per lire 30 — Categoria V: Frutta diverse (novi e nocciuole ecc.. Premi per lire 30.

E' in facoltà della Giuria assegnare menzioni onorevoli e lire 2 alle varietà meritevoli di distinzioni. Gli espositori dovranno attenersi alle seguenti norme:

1. I campioni di frutta dovranno essere del peso non inferiore ai due chilogrammi — 2. I campioni dovranno essere presentati nella mattina del giorno stabilito per la Mostra — 3. E' in facoltà degli espositori ritirare entro il lunedì successivo la frutta esposte — 4. Le frutta non ritirate nel tempo stabilito saranno cedute alle Opere Pie locali.

La Mostra avrà luogo in Pieve di Soligo alla fine di ottobre in una sala del Municipio.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 19

Truppa di passaggio. — Oggi alle ore 8 antimeridiane è stato di passaggio il 55.o Reggimento Fanteria al comando del colonnello Porcelli diretto alla Follina per le manovre

UDINE

Un banchetto agli Ufficiali della Divisione Friuli

UDINE — Ci scrivono 19

Ieri a Ravagnacco il maggior generale comm. Pirozzi comandante della divisione di cavalleria «Friuli» ha invitato ad un banchetto i generali comandante le due brigate che partecipano alle manovre comm. Mussolini e comm. Lisi-Natoli, i colonnelli dei tre reggimenti, gli ufficiali superiori ed i capitani, il tenente Russo comandante dei volontari ciclisti, il cav. Volpe presidente del Comitato provinciale dei volontari ciclisti, il sindaco di Fagagna cav. Picco ed un brillante gruppo di ufficiali.

Allo champagne il generale Pirozzi brindò alla salute del Friuli, di tutte le truppe operanti e chiuse inneggiando al Re ed alla Regina.

Risposero ringraziando il cav. Volpe

(Continua in V. pag.)

Nelle prime ore del 19 corr. in Padova spirava il

Cav. RICCARDO VIOLINI

Colonnello a riposo

La vedova ed i figli Marco Capitano nei Lancieri di Mantova, e Rachele in Miotti, ne danno il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori per volontà espressa del defunto.

ed il generale comm. Mussolini.

Oggi la manovra si è svolta nei pressi di Mortegliano, e continuerà anche questa notte.

Un'audace e strana truffa

Giorni fa certo Debellis di Platistione trovantesi degente all'ospedale si accordò con un suo compaesano per la stipulazione di un contratto di mutuo. Il contadino uscì poco dopo dall'ospedale per andar in cerca del notaio Puffaldi che doveva stipulare l'atto, s'imbattè in un tale decentemente vestito al quale domandò dove fosse lo studio del notaio. Colui dichiarò d'essere il dott. Puffaldi in persona e si recò all'ospedale dove stipulò in tutte le forme l'atto, facendo sottoscrivere quali testimoni due infermieri, ed intascò la relativa propina.

Oggi un figlio del Debellis si recò presso il notaio a leggere l'atto, ma con sua grandissima sorpresa si sentì rispondere che non ne sapeva niente e che egli non s'era mai recato all'ospedale a stipular contratti di nessun genere.

La truffa strana ed audace fu denunciata.

La disgrazia di un motociclista

Il sig. Bruno Long impiegato al Cotonificio Monsante di Gemona, transitando in motocicletta nei pressi di Osoppo per voler scansare un velocipedista, andò a cozzare contro la scarpata della via, riportando ferite piuttosto gravi.

Subito soccorso fu trasportato a Gemona dove s'ebbe tutte le cure del caso.

Due furterelli

CODROIPO — Ci scrivono 19:

Ieri sera verso la mezzanotte, ignoti, rotta la rete metallica, penetrarono nell'orto di Cadetto Giovanni di Canussio e vi rubarono un quintale e mezzo di pere.

★ La notte decorsa i soliti ignoti entrarono, mediante rottura di una finestra, nella stanza del cantiniere che tiene deposito di generi alimentari per lo squadrone Cavalleggeri Monferrato e vi rubarono un pacco di sigari, una bottiglia di vermouth ed un fiasco di acquavita.

Misera fine di un fanciullo. — Giorni fa a Madrisio cadde da un fienile il bimbo decenne Alessandro Asmini riportando al basso ventre contusioni tali che dopo otto giorni di atroci sofferenze cessava di vivere.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 19

Truppe alle manovre. — Nel pomeriggio di oggi giunse nel nostro paese il reggimento 4.o Genova di stanza a Pordenone e il 5.o Novara, rappresentanti il partito azzurro per le manovre.

Il partito rosso è rappresentato dai reggimenti Monferrato e Saluzzo.

Stamattina sono partiti da Codroipo, stanotte pernotteranno qui, e domani sera si avvieranno alla volta di Latisana.

Le truppe vennero passate in rivista dal colonnello Roboloni.

VICENZA

Il prezzo del pane diminuito di due centesimi

VICENZA — 19.

(per telefono) — Stasera, alle ore 17, convocati dal Sindaco, si riunirono in Municipio i fornai della città.

Dopo animata discussione, i fornai hanno accettato la proposta del Sindaco, di ridurre di due centesimi il prezzo del pane, a cominciare da sabato.

MALO — Ci scrivono 19:

Nomina. — Con brillantissima votazione veniva nominato medico-chirurgo del 2.o riparto il chiaris. dott. cav. Luigi Murer, attualmente medico condotto a Follina.

Al cav. Murer, che viene fra noi preceduto da ottima fama di professionista egregio, il nostro benvenuto cordiale.

Il concordato della Banca Scledense

SCHIO — Ci scrivono 19:

Come la «Gazzetta» prima fra tutti i giornali, ha informato, è stato raggiunto l'accordo fra gli amministratori e gli azionisti della Banca Scledense. Le condizioni del concordato restano così stabilite: 90 per cento ai creditori, entro 30 mesi; 42 mila lire al gruppo di azionisti, patrocinato dall'avv. Zilio-Grandi, da pagarsi entro 30 mesi.

Ora si pensa se con questo primo fondo azionario e con altri piccoli capitali, facilmente trovabili, non sarebbe possibile la costituzione di un nuovo istituto bancario, il cui bisogno è vivamente sentito dal commercio locale.

Ancora furti - Un arresto

BASSANO — Ci scrivono 19:

Stanotte alle 3, certo Onorati Pietro di Innocente di soli anni 16 poteva penetrare nei recinti dello scalo merci e, spiombato un carro, asportava un sacco di granoturco.

Scoperto dalla guardia notturna è stato tosto denunciato ed arrestato dal solerte brigadiere Marioni.

ARSIERO — Ci scrivono 19

Un atto benefico — Anche quest'anno il cav. Alessandro Rossi, di Francesco, con munifico atto di beneficenza, ha inviato all'Ospizio di Lido, per la cura del mare, una colonia bambini, figli dei propri operai.

I piccoli sono ritornati vispi, in buona salute.

Al cav. Rossi, che segue le nobili tradizioni della propria famiglia giungano le espressioni di riconoscenza delle famiglie beneficate.

VALDAGNO — Ci scrivono 19

(G. B.) — *Mostra ed esposizione* — A cura dell'apposito Comitato costituitosi da tempo tra noi, siamo incaricati di annunciare che Domenica prossima 24 corrente alle ore 9 nelle Scuole Comunali — gentilmente concesse — avrà luogo la inaugurazione di una piccola mostra industriale agricola locale e la esposizione dei lavori eseguiti in questa Scuola Festiva di Disegno.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 6 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.19	6.22
Agosto Settembre	»	6.13	6.13
Settembre Ottobre	»	6.03	6.03
Ottobre Novembre	»	6.01	6.—
Novembre Dicembre	»	5.94	5.95
Dicembre Gennaio	»	5.94	5.95
Gennaio Febbraio	»	5.95	5.95
Febbraio Marzo	»	5.96	5.97
Marzo Aprile	»	5.98	5.97
Aprile Maggio	»	5.96	5.98

Mercati del Veneto

ROVIGO, 19. — Mercato calmo nei grani con ribasso di 25 centesimi circa. Granoni esauriti.

Grani Fiorentini fini da lire 25.60 a 25.70 — Buoni mercantili da lire 25 a 25.25 — Mercantili da lire 23.90 a 24.50.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine: pronto ricavimento.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

La querela di un avvocato contro un tenente

Francesco Flora, tenente in posizione ausiliaria, nel novembre u. s. fu passivo di atti esecutivi promossi dal sarto Callegari di qui, a mezzo dell'avv. Bonlini. Nel giorno fissato dall'asta, che il Flora ritardò con rivendiche superate dall'avv. Bonlini, il Flora apostrofò l'avv. Bonlini ed il Callegari colle parole: «Briganti, assassini, voi avete falsificata la cambiale per la quale agite in mio confronto». Di qui la querela per ingiurie e diffamazione promossa dall'avv. Bonlini contro il Flora, al quale si concesse il beneficio delle più ampie prove dei fatti.

Nel giorno 13 giugno 1913 dovevasi discutere tale processo: ma nel giorno precedente, il Flora estese a carico dell'avv. Bonlini e del Callegari una denuncia per abuso di foglio in bianco, relativamente alla cambiale per la quale si procedeva in esecuzione.

Ma poi il Flora, anzichè confermare tale denunzia, di fronte al giudice istruttore, riconosceva il buon diritto del Callegari e la correttezza dell'avv. Bonlini, i quali in sede di istruttoria venivano assolti per insussistenza di reato.

Ripresosi ieri il processo per diffamazione contro il Flora, questi — mutando completamente la linea di difesa seguita in precedenza — negava di aver pronunciato parola alcuna a carico dell'avv. Bonlini. Ma in seguito alle risultanze di causa, dopo l'arringa dell'avv. Casellati, a mezzo del quale il Bonlini si era costituito Parte Civile, e quella dell'avv. Cargnel, difensore del Flora, il Pretore condannò quest'ultimo a mesi 3 di reclusione e lire 200 di multa, al pagamento delle spese processuali e di Parte Civile (liquidate queste ultime in lire 40) ed alla rifusione dei danni verso la parte lesa da liquidarsi separatamente.

Pretore avv. Fusco; P. M. avv. V. Grubissich.

Tribunale Militare di Venezia

Insubordinazione con vie di fatto

Il soldato Arena Nunzio è chiamato a rispondere di insubordizione con vie di fatto verso superiore caporal maggiore, preceduta di disobbedienza.

Secondo l'imputazione, verso le ore 21.30 del giorno 10 maggio 1913, in Cesenatico (ove il proprio reggimento trovavasi per eseguire i tiri collettivi) l'Arena essendo stato ordinato dal caporal maggiore Vecchio Pietro, comandante la ronda, di uscire da un'osteria ove trovavasi sprovvisto del permesso serale, non ottemperava, adducendo falsi pretesti all'ordine ricevuto, dandosi poscia alla fuga. Essendo stato raggiunto dal caporale, l'Arena lo afferrava così fortemente per il braccio destro, da farlo cadere quasi a terra, lasciandovi le impronte dell'unghie nelle carni e producendogli una lesione guarita in giorni tre, essendo poscia rientrato all'alloggiamento col concorso di due carabinieri all'aiuto dei quali il caporal maggiore Vecchio si era rivolto.

L'imputato comparisce all'udienza difeso dall'avv. Andrea Tessier.

A propria discolpa egli dichiara di non aver punto maltrattato il suo superiore caporal maggiore Vecchio Pietro, nè di averlo in alcun modo disobbedito. La sera del fatto, egli teneva il permesso verbale d'uscita da parte d'un ufficiale del suo reparto, e insistentemente dichiarò al Vecchio che egli aveva tale permesso e che quindi non aveva punto mancato, nè mancava alla disciplina essendo fuori dall'accantonamento, oltre l'ora della ritirata. Mentre egli si dirigeva all'accantonamento, ritenendo che, convinto delle sue dichiarazioni, il Vecchio ve lo lasciasse andare, abbandonando l'idea di farlo andare alla guardia al campo, si sentì improvvisamente prendere per il braccio e volendo evitare gli effetti di quel contatto che gli riuscì un po' brusco, afferrò il braccio di chi lo aveva preso, senza sapere che si trattasse di un suo superiore.

Sentiti i testimoni, l'avvocato fiscale domanda la condanna dell'imputato ad anni sette di reclusione militare.

A sua volta l'avv. Tessier, rilevando le contraddizioni, di cui a suo avviso il fatto si presenta tutt'altro che privo, ed esaminando con sottile analisi le deposizioni dei testi presenti al fatto, dimostra con copia di argomenti come di nessun reato debba l'Arena rispondere e come s'imponga a suo favore una sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato, sentenza che egli chiede con una forte perorazione.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui, in pieno accoglimento delle ragioni defensioni, dichiara non farsi luogo a procedere contro l'Arena per *inesistenza di reato* ed ordina che sia posto in libertà.

Corte d'Appello di Venezia

Furti di bestiame presso Verona

Certo Pellegrini Alessandro di Giuseppe, d'anni 37, fu condannato dal Tribunale di Verona a 20 mesi di reclusione, per avere nella notte dal 21 al 22 luglio 1912, in Basiano di Monte Baldo, rubato in danno di Lorenzi Pietro una vacca del valore di lire 400; e per avere in giorno imprecisato, in località Treb di Finona di Monte Baldo, rubato una vitella del valore di lire 220, in danno di Pachera Pietro.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 5 e giorni 15. — Dif. avv. Anzil.

I ladri in un negozio presso Pordenone

Certi Pujatti Vittorio di Antonio d'anni 25 e Frattolin Umberto di Antonio d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Pordenone: il Pujatti alla reclusione per 3 anni e il Frattolin alla reclusione per anni 2 e mesi 6, per avere in unione con Frattolin Giuseppe, nella notte dal 21 al 22 febbraio 1913, in Pordenone, rubato da un magazzino chiuso della ditta Rezier Ernesto mediante scasso di una finestra, formaggio e carne per un valore di lire 1600 circa.

La Corte riduce la pena pel Pujatti ad anni 2 e mesi 6; e conferma pel Frattolin. — Dif. avv. Anzil.

Una rapina presso Udine

Dal Tribunale di Udine, certo Pellarini Giacomo di Pietro d'anni 16, fu condannato alla reclusione per 2 anni, da scontarsi in una casa di correzione, per avere l'11 febbraio 1913, in Collalto di Segnacco, con violenza e minaccie, portato via a certa Fant Maria un portamonete contenente lire 130 e una giacca di panno e per avere inoltre tentato di impossessarsi in danno della Fant di un anello d'argento del valore di lire 2.50, senza però riuscire a strapparglielo dal dito.

La Corte conferma.

Un esercente friulano vittima dei ladri

Dal Tribunale di Udine, certo Scoziero Domenico Andrea fu Giuseppe d'anni 29, fu condannato alla reclusione per anni 3, mesi 10 e giorni 20 ed un anno di vigilanza, perchè nella notte dal 27 al 28 gennaio 1912, si introdusse con falsa chiave nell'esercizio di De Paoli Angelo, da dove asportò generi alimentari e somme in denaro per un importo imprecisato ed una catena d'oro del valore di lire 150.

La Corte riduce la pena a 3 anni, mesi 6 e giorni 15. — Dif. avv. Anzil.

Ultima ora

L'avanzata dei turchi

Sofia 19

Oggi i turchi occuparono Kuchuk Kavak nella regione di Cumuldjus dopo averne cacciata la piccola guarnigione bulgara che perdette alcuni soldati durante lo scontro.

Tra Guglielmo II e lo Czar

Berlino, 19

Secondo la *National Zeitung* l'Imperatore Guglielmo diresse allo Czar Nicola in occasione della firma della pace di Bucarest un telegramma in cui lo ringrazia dei suoi sforzi per ristabilire la pace in Serbia ed in Bulgaria. Lo Czar rispose mettendo in rilievo la parte avuta dalla Germania nell'arrestare l'effusione di sangue nei Balcani.

La nave scuola "Miseno"

Salines d'Hyères 19

La regia nave-scuola mozzi *Miseno* è qui giunta stamane.

L'assalto ad una Banca

Copenaghen 19

Nel pomeriggio, mentre una succursale della Banca di Copenaghen in un sobborgo stava per chiudere i suoi uffici, due individui vi sono entrati con le rivoltelle in pugno e, intimorendo in tal modo gli impiegati della banca si impadronirono di 9000 corone.

Inondazioni nella Slesia

Breslavia 19

Da tutte le parti della Slesia si annunziano danni considerevoli causati dalle inondazioni: nel Risengebirge esse hanno provocato gravi danni. La Vistola ha inondato vaste distese di terreno: i danni ai raccolti sono gravissimi.

Thaw arrestato?

New York 19

Un dispaccio da Coaticook in provincia di Quebec annunzia che Henry Thaw sarebbe stato arrestato dalle autorità.

Incendi di boschi in Algeria

Algeri 19

Incendi di boschi sono segnalati nelle regioni di Blidea, Caerchelle e Guelma.

Il crollo di un ponte
Tre morti e parecchi feriti

Genova 19

Stamane verso le 9 è crollata l'impalcatura della terza arcata del ponte della ferrovia in costruzione sul tronco Arquata Ortona. Rimasero travolti una dozzina di operai, di cui uno fu estratto cadavere e gli altri gravemente feriti. A mezzo della pubblica assistenza, della Croce Verde e con vetture furono trasportati all'ospedale di Serravalle Scrivia ove vennero premurosamente curati. Durante il trasporto cessarono di vivere Giuseppe Carrea di 27 anni e Giuseppe Barrile di anni 36 entrambi da Gavi.

Gli operai feriti sono Emanuele Durante di anni 17 da Gavi, Angelo Gabella di anni 17 da Crema Superiore, Camillo Gemme di anni 22 da Vignola Bordera, Giovatta Leale di anni 39 da Vignola Bordera, Simonazzi Paolo di 44 anni da Serravalle Scrivia, Desiderio Balzia di anni 44 da Guastalla. Quest'ultimo dovrà subire l'amputazione della gamba sinistra. Non è escluso il tetano.

I feriti sono quasi tutti in condizioni gravissime.

Sul posto si sono recate le autorità ed è stata aperta una inchiesta.

Un atto criminoso?

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che le cause del disastro appaiono inesplicabili, poichè la muratura dell'arcata caduta è identica a quella delle altre che non si sono mosse affatto nè hanno dato mai alcun segno di allarme. Tuttavia si sospetta (e tale impressione è diffusa anche nel paese) che si tratti di un atto criminoso. Il direttore dei lavori è fuggito.

Una tragedia coniugale

Roma 19

Il tramviere Rodolfo Bizozzi da varii mesi era stato abbandonato dalla moglie Laura Gollini la quale s'era ritirata in casa dei suoi genitori, perchè il marito, disoccupato, non avrebbe potuto pensare al sostentamento della vita comune. Il Bizozzi aveva cercato più volte di persuadere la moglie a tornare presso di lui tanto più che da poco tempo era stato ammesso in qualità di fattorino presso la Società tramviaria. La donna però non aveva mai voluto cedere alle richieste del marito. Oggi mentre il tramviere si trovava in servizio sul tramway incontrò la moglie e la pregò nuovamente di tornare a lui. La donna però oppose un reciso rifiuto; essendo scesa dal tram, il Bizozzi la seguì e, dopo averle rinnovato la richiesta e averne avuto un nuovo rifiuto, estratta una rivoltella le sparò contro tre colpi: quindi rivolse l'arma contro sè stesso sparandosi al cuore. I due furono trasportati all'ospedale dove versano in pericolo di vita.

Travolto da un tram

Genova 19

Oggi alle 16 il ragazzo Angelo Drago di Domenico di anni sette mentre si rincorreva con un altro ragazzo in via Cameroni nell'attraversare il binario cadde e venne travolto da un tram elettrico di San Fruttuoso che gli fracassò il cranio. La morte fu istantanea.

La violazione di un cadavere

Palermo 19

A San Giovanni, sere addietro, il custode di quel cimitero, trovava aperta la sala mortuaria-deposito, dove era il cadavere di una bellissima ragazza di 17 anni, certa Maria di Marco. Informato dell'accaduto il brigadiere dei carabinieri, dietro indagini fatte, potè accertare che il violatore era stato Le Scurdato Giovanni di 17 anni che, cogliendo il momento opportuno, si era avvicinato alla finestra del deposito ed era penetrato dentro operando non si sa che cosa ed è uscito poi dalla porta. La bara fu trovata col coperchio tolto, quantunque fosse stato assicurato con grossi chiodi.

La vendetta di un marito

Genova, 19

Oggi alle ore 15 certo Enrico Bonelli fu Giuseppe di 60 anni portinaio in via Rivoli, abitante in via Messana, sorprese la moglie Ernesta Molinari di 34 anni in flagrante adulterio col suo inquilino Cesare Vigo di 33 anni. Impugnata una rivoltella il Bonelli esplodeva cinque colpi contro di essi ferendoli entrambi in modo grave. Il Bonelli fu arrestato poco dopo in piazza Ponticelli.

SPORT

Il successo di un alpinista italiano nell'Himalaja

Torino 19

Si ha da Kargil (Kashmir) 19:

Il dottor Mario Piacenza, l'audace e valentissimo alpinista che quattro mesi or sono lasciò l'Italia per compiere una serie importante di escursioni sulle eccelse montagne e negli inesplorati altipiani dell'Himalaja, è riuscito a raggiungere il 3 agosto u. s., con le sue fedeli e valorose guide valdostane, la vetta del Num-Kum, l'alto massiccio che fa parte della giogaia dell'Himalaja e che si eleva a 7200 metri sul livello del mare.

Il dottor Piacenza, di ritorno a Kargil, dove ha creato il suo centro di rifornimento e vettovagliamento, si è dimostrato entusiasta della sua classica escursione. Egli è lieto del successo conseguito, perchè il Num-Kum è una delle più difficili montagne, già tentata ma sempre invano, da alpinisti inglesi ed americani. Il dottor Piacenza è stato il primo che abbia raggiunta la vetta del Num-Kum dove ha sventolato la bandiera tricolore e il gagliardetto del nostro Club Alpino. L'ascensione è stata assai difficile.

Viaggio aereo del ten. Scarpis da Torino a Pordenone
Arditissimi voli di Chevilliard

Ci scrivono da Pordenone, 19:

(A. C.) — Oggi alla nostra Scuola Militare di Aviazione della Comina ebbero termine le prove di collaudo dei nuovi apparecchi H. Farman 80 HP. ora acquistati da questa Scuola.

La Commissione esaminatrice era composta: Presidente cap. Zanuso direttore della Scuola; membri: tenenti Bailo, Kerbacher, Visconti e Vece.

Stamane altri impressionanti voli fece con tali apparecchi il pilota Chevilliard.

Stasera il campo presentava un bel colpo d'occhio. Assisteva una moltitudine di gente, fra cui numerosissime signore.

Con a bordo l'ing. Santoni della fabbrica aeroplani Savoia, l'aviatore Chevilliard volò per tre ore raggiungendo i 1100 metri.

Fece dei continui arditissimi innalzamenti a spirale con una velocità di 103 chilometri all'ora.

Durante questi voli, alle ore 17.45 un rombo di motore avverte un aeroplano in arrivo.

Difatti il tenente Scarpis giunge con «Maurice Farman» 70 HP. da S. Francesco al Campo (Torino).

Egli atterra fra gli applausi del pubblico.

Riceve da tutti i colleghi vivi complimenti.

A nostra domanda risponde: Ho fatto un viaggio felicissimo; sono partito alle 10.15 da Torino; arrivai a Cremona alle 13 ove in bicicletta dovetti cercarmi per la città i militi perchè mi custodissero lo apparecchio; indi mi rifocillai con un paio d'uova ed alle 14.30 ripartii per scendere qui e tuttociò senza il più piccolo incidente.

L'aspetto dell'ardito ufficiale è florido.

Intanto che discorriamo arriva un telegramma annunziante la partenza con «Farman» del tenente Scarpis da Cremona.

Cronache funebri

Funerali Stratimirovich

L'altro ieri ebbero luogo nella monumentale chiesa della Madonna dell'Orto i solenni funerali del compianto signor Giorgio Stratimirovich, primo vice-cassiere, poi capo controllore del Banco di San Marco, morto in età di soli 45 anni, lasciando nel più acerbo dolore la moglie e cinque teneri figli.

Molte torcie e molte corone adornavano il feretro, scortato da due fattorini del Banco e seguito dalle rappresentanze di altri Istituti di Credito cittadino e da sei bandiere di Società Cattoliche, alle quali il defunto apparteneva.

Molti signori e signore componevano il lungo corteo, e dopo l'assoluzione in chiesa il parroco mons. Ambrosi tessè l'elogio funebre enumerando le benemerenze dell'estinto nel campo cattolico, dove copriva diverse cariche importanti, e prima che il feretro fosse imbarcato pel cimitero il prof. Emilio Pesenti pronunciò toccanti parole in lode del defunto a nome delle rappresentanze cattoliche, ed il rag. Attilio Morandi a nome dei colleghi d'ufficio.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 19 Agosto

ROMA, 19. — Cambio per domani 102.51.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 gennaio	98,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97 90	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	41.,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	123,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	54,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3 1/4 0/0	48.,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,45	126,55	—,—	—,—	6
Francia	102.47 1/2	102,55	—,—	—,—	4
Belgio	101,.0	102,—	—,—	—,—	5
Londra	25,88	25,89 1/2	25,60	25,62	4 1/2
Svizzera	102,40	102,5?	—,—	—,—	5
Austria	107,—	107,10	—,—	—,—	6
Banca au.	107,—	107,10	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,25	98,30
» » » fine	100	98,35	98,40
Ferrovie Mediterr.	500	299,—	299,25
Credito Italiano	500	541,—	543,—
Banca comm. it.	500	843,50	843,—
Banco di Roma	100	103,—	103,25
Società Banc. it.	100	95,75	95,75
Banca d'Italia	800	1417,—	14.6,—
Lanificio Rossi	900	1480,—	1428,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	318,—
Navigaz. Generale	300	431,50	4..,50
Raffineria Zuccheri	200	3.7,—	33.,—
Beni stabili	200	28.,—	288,—
Az. Costr. Veneto	200	12.,—	125,—
Acciaierie Terni	500	1515,—	1520,—
Edison	150	578,—	58.,—
Savona	200	207,—	205,—
Elba	250	174,—	174,—
Ansaldo	250	275,—	275,—
Industrie Zuccheri	150	279,—	280,—
Cotonificio Veneziano	175	54,—	54,—
Ferrovie Meridionali	500	546,—	546,—
Cambio su Berlino		126,55 1/2	126,53 3/4
» » Francia		102,55	102,50
» » Londra		25,90	25,87 3/4
» » Svizzera		102,4. 1/2	102,.7 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,20	98,25
» » » fine	100	98,3.	98,31
Banca d'Italia	800	141.,50	1417,—
Banca Comm. Ital.	500	843,—	843,—
Credito Italiano	500	543,—	543,50
Ferr. Meridionali	500	505,—	546,—
Ferr. Mediterranee	300	299 50	298,50
Navigaz. Generale	200	430.50	433,50
Raffineria zuccher.	250	337,—	337,—
Acciaierie Terni	500	1515.—	1516,—
Erid. fabb. zucch.	300	685,—	681,50
Az. Ansaldo e C.	250	274,75	275,—
Az. Banco di Roma	100	103,06	103 06
C. a vista su Francia		102,47	102,45
» » » Londra		25,87	25,89
» » » Germania		126,60	126,55
» » » Svizzera		102,37	102,35

BORSE ESTERE

PARIGI 19 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88.46
Rend. ital. 3 1/2 0/0	95,97
C. su Londra a vista	25,24 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,5.,4
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull'Italia	97,1/2
Rend. turca unif.	86,22
Banca di Parigi	1740,—
Tunisine nuove	23.,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102.—
Rendita ung. 4 0/0	87,—
R. spagn. est. 4 0/0	90,10
Banca ottomana	61.,—
Argento fine	—,—
Credito fondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	189,50
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	76,10
» 5 0/0 1906	—,—
» 4 1/2 0/0 1909	100,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	82,95
Obbl. Bulgare 4 1/2	441,50
Società Alti Forni Piombino	166,—

LONDRA, 19 (apert.)

I. cons. 2 3/4 0/0	73,13/16
R. ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	88,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	99 —
Argento fine	27 1/4
Co. su Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 19

Credito austr.-Cor.	625 50
Lombarde	12.,75
Banca anglo-austr.	335,75
Austriache	702,75
Banca austro-ung.	20,75
Napoleoni oro	1917,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,81
Cambio su Londra	24 18
Lire italiane (carta)	93,50
R. austr. (argento)	81,90
» » (carta)	81,90
Union Bank	588,—
R. austriaca (oro)	107,65
R. Ungherese 4 0/0	8.,70
» » 3 1/2 0/0	72,25
Banca dei P. aus.	510,50

BERLINO 19

C. su Londra (3 m.)	20,53
» Parigi (8 g.)	81.-
» Italia 10 g.)	78,85
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,10
Rendita turca 1 0/0	86,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.40
» Meridionali	—,—
» di Roma	108.2.
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,20
Deutsche Bank	243,87
Diskonto	182,25
Bochumer	217,75
Gelsen Kirken	181,75

BERLINO, 19 — Tendenza pesante.
PARIGI, 19 — Tendenza calma.
VIENNA, 19. — Tendenza pesante.

Nel Trentino e a Trieste

La *Gazzetta di Venezia* si vende a **Centesimi 6.**

a TRENTO in tutte le edicole della città
a RONCEGNO presso la ditta Montbeller e Figlio
a LEVICO presso Augusto Bortoluzzi
a PERGINE presso R. Tommasini
a BORGO presso Antonio Marchetto
a CORTINA d'AMPEZZO all'agenzia A. Lutteri
a TRIESTE presso l'agenzia Hirschfeld e le principali librerie.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

Com.e Povegliano Veronese

Fino 31 corr. aperto Concorso Condotta medica soli poveri (mille circa). Stipendio 3700. Due sessenni.

Comune di Miane (Treviso)

Fino 31 agosto concorso posto segretario. Stipendio 2600 lorde. Quattro aumenti decimo sessennale. Alloggio gratuito. Ulteriori schiarimenti al Municipio.

Comune di Sarmede (Treviso)

Fino 31 agosto aperto concorso medico condotto chirurgico ostetrico. Stipendio lire 4000 più 100 Ufficiale sanitario, compenso eventuale armadio farmaceutico. Schiarimenti: alla segreteria. — Sindaco Bisso.

Comune di Bicinicco Udine

A tutto 31 agosto aperto concorso posto Segretario. Stipendio 2000 - annue aumentabili di un decimo per due sessenni lordo R. M. e M. P. Alloggio gratuito annesso terreno arativo. Documenti rituali.

Il Sindaco — D. CIANI

Com. di Brogliano (Vicenza)

Fino 31 agosto aperto concorso medico. Stipendio lordo 4800.-, casa gratuita. Condotta piena. Schiarimenti Municipio.

Sindaco: *Bonomi.*

Municipio di Lestizza

Tutto agosto aperto concorso posto segretario. Stipendio 2500 lorde più 200 per Congregazione. Due aumenti sessennali del decimo. Età anni 40. Informazioni: Municipio. — Sindaco: Compagno.

Comune di Budoia

Fino 31 agosto aperto concorso segretario comunale. Stipendio 2600.- aumentabili di un decimo per 3 sessenni consecutivi.

Sindaco: *Patrizio.*

Comune di Chiarano

Concorso medico. Condotta unica. Scadenza 31 agosto. Abitanti 3831, circa metà poveri. Stipendio 4800 più 200 Ufficiale Sanitario. Trattenuta legale.

Sindaco: TELLINI

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Ora.

— E hai veduto...

— Uomini d'arme dalla sinistra figu... galloppanti con furia infernale, so... m, ...valieri velocissimi, dietro un ripra co... altrimenti non poteva essebaldo (che ...eggiva tenendo stretta, atre) il quale fu... davanti, una donna... traverso l'arcione ...

— Ah! ...ch'io riconobbi.

— Una giovane donna ... dei cavalli, in onta alla corsa rabbiosa...

— Ed era ella ?...

— Gismonda, madonna Gismonda... ne sono ben certo.

E quegli uomini avevan atti e sembianze di rapitori.

Matelda rimase conme impietrita da quelle notizie.

— E come, come può essere avvenuto ciò ? — chiese.

— Lo ignoro ma lo saprò.

— Correndo a...

S'arrestò di colpo.

Il rumore sonoro d'un cavallo lanciato a corsa furiosa era giunto fino ad essi.

Il levriero di Matelda che aveva disteso l'elegante corpo beatamente sull'erba, ai piedi della giovane padrona, s'alzò sulle quattro zampe e stette in ascolto fiutando l'aria.

L'ignoto cavaliere passò veloce non lontano dai due giovani amanti.

Essi lo videro trasvolare in corsa fantastica, diretto alla romita casa del sign...or di Rovenda.

— Mi... Dio, — balbettò la fanciulla divenendo ...allida e tremante senza saperne il per... — quell'uomo si reca da mio padre....

— E ciò ti contu...ba, diletta Matelda?

— Non so... ho con... il presentimento di una sventura.

— Eh via, che può colpi...ti di male?..

— Nulla e tutto, o Gilberto... Forse mio fratello....

— Ebbene ?

— Può aver incontrato disgrazia, nell'impresa del marchese d'Ivrea contro il vassallo ribelle.

— Rassicurati, madonna bella... la notte scorsa vidi messer Folco fra gli ufficiali di Arduino ospite del castello di Bolsengo.

Egli era sano e gagliardo, se pure un poco malinconico e sospiroso, come chi prova mal d'amore !...

— Egli infatti ama...

— E che altro avrebbe a fare un cavaliere giovane bello e prode, maestro nell'arte del canto e del suono ?...

— Ahimè...

— Perchè sospiri ?

— Mio fratello ha volti gli occhi troppo in alto; egli non sarà felice, mai.

— Oh, Matelda, io penso che non vi siano ostacoli che Amore non sappia vincere, distanze che non sappia superare.

— Sembra ai poeti che ciò sia vero, e sembra anche a noi, giovani e legati da un possente affetto.... Ma nella realtà della vita ch'io conosco ancora sì poco, ma che sento, intuisco tanto.... oh come tutto deve essere diverso !...

I due amanti tacquero.

S'erano fatti pensosi.

Il loro silenzio fu d'improvviso rotto da voci lontane che venivano dalla casa solitaria e avevano toni concitati, affannosi, perturbatori.

Poi qualcuno chiamò ansiosamente:

— Matelda, Matelda !...

La fanciulla ch'era rimasta come percossa da un'indistinta angoscia, trasalì.

— Mi cercano, — disse — fuggi, fuggi subito, Gilberto...

gi subito, Gilberto... Che nessuno ti trovi qui.

— Addio, amore.

— Oh no, addio... a domani, piuttosto.

— Chi sa ?... Un triste presentimento mi opprime il cuore.

— Iddio ci protegga.

Matelda s' allontanò correndo, dopo aver gettato, sulla punta delle dita riunite, un piccolo bacio al paggio.

Gilberto rimase per pochi istanti immobile, quasi smemorato.

Al suo orecchio giungevano echi confusi di un clamore che gli metteva nell'animo una incertezza, una inquietudine assillanti.

Balzò giù dal muro, corse al suo cavallo e vi montò sopra agilmente.

Prima di spingerlo al galoppo, lontano, voltò ancora lo sguardo al caro asilo ove era tanta parte della sua felicità e fece il gesto d'un saluto appassionato. Sentì una trafittura repentina al cuore.

Di là, sulle ali del vento lieve che agitava le fronde, credette udire giungere fino a lui l'eco d'un grido, d'un pianto.

— Ahimè ! — esclamò. — Il presentimento non l'avrebbe dunque ingannata ?

Era un messo di dolore, quel cavaliere ?... che fare, che fare, mio Dio ?...

— Seguire il mio consiglio, bel paggio, — disse vicino a lui una voce che lo fece sussultare.

Si volse.

Una vecchia vestita poveramente, curva, pelle e ossa, gli stava dinanzi, appoggiata ad un bastone rozzo, formato con un ramo tagliato.

Gilberto ebbe un piccolo grido di lieta sorpresa.

— Voi, mamma Eglinda, voi qui.... — disse. — Come avete potuto raggiungermi, se v'ho lasciata ora non è molto tempo lassù al castello ?....

Non è per opera di magia che avete compiuto il miracolo ?

E il giovanetto non potè reprimere un brivido timoroso.

— Per gli amanti il tempo non ha misura, figlio mio, — rispose la povera donna in accento sentenzioso. — Non ti preoccupare di ciò ora, e bada a quanto sto per dirti.

— V'ascolto mamma Eglinda.

— Tu ami il marchese Arduino d' Ivrea ?

— Sì, ma....

— Taci. Sai tu che egli sarà presto Re d'Italia ?

— Che dite !... Come vi è nota tal cosa ?

— Io conosco la virtù di tutte le erbe, so interrogare le viscere degli animali, e leggere il futuro negli astri. Odimi bene Gilberto. Tu sei solo al mondo, e la fortuna sta soltanto in te stesso. Vuoi trovarla e aiutarla oggi stesso ?...

— Io non chiedo di meglio.

— Ebbene, prendimi con te in arcione e conducimi per la strada ch'io ti indicherò.

— Vi obbedisco.

Gilberto stese le braccia.

La misteriosa vecchia vi si afferrò e in attimo fu seduta sul davanti della sella.

— Comandatemi, mamma Eglinda, — soggiunse Gilberto.

— Avanti, sprona il cavallo... la strada è quella... Presto troveremo le tracce....

— Di chi ?

— Lo vedrai !

XV.

La banda di Berardo

La strana coppia corse un pezzo attraverso la campagna formando un gruppo di contrasti che aveva del fantastico.

Qualche boscaiuolo, alzando il capo dall'umile fatica, all'impeto del cavallo, credette certo al passaggio veloce di creature magiche, se non addirittura diaboliche, e ne rabbrividì entro il pavido cuore, nello spirito trepidante di superstiziose credenze, e si segnò più volte, a proteggersi contro il maleficio, col simbolo cristiano.

Una circostanza rendeva poi ancor più sensibile la fantasticità della visione trasvolante.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 230 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 21 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Probabile intervento della Russia nei Balcani

Argirocastro e la missione albanese in Italia

L'incertezza della situazione

Roma 20

(Vice) — Del groviglio balcanico anche oggi se ne sa meno di prima.

Le notizie che pervengono da varie fonti sono così diverse e differenti che verrebbe la voglia di domandare se per caso la torre di Babele non si fosse nuovamente trapiantata nelle varie cancellerie europee. Vediamo intanto di poterci un po' raccapezzare in questa rida fantastica di notizie e di smentite.

Alcuni telegrammi annunciano che la Russia prepara un *ultimatum* alla Turchia, che sarà presentato oggi o domani; che la Russia è decisa ad una dimostrazione navale e che questa dimostrazione avrà luogo fra 48 ore sulle coste turche del Mar Nero e forse nelle acque del Bosforo. Da parte sua, la Turchia sembra meno che mai decisa ad evacuare Adrianopoli: essa prepara una nota alle Potenze per dichiarare che le sue truppe non hanno passato la Maritza e che non ha alcuna intenzione di occupare il territorio bulgaro, ma solo di proteggere la popolazione mussulmana. La Sublime Porta, in altri termini, non fa che ripetere la dichiarazione del 9 luglio. Nel frattempo, le truppe ottomane hanno occupato Kutch Kavak.

La Bulgaria richiama intanto l'attenzione delle Potenze sul fatto che i turchi occupano tutti i punti che i greci evacuano.

Come vedete, più la cosa va avanti e più si complica. Ma sarà possibile un'azione isolata della Russia nel Mar Nero? Da quanto si può arguire e da ciò che le contradditorie informazioni da Pietroburgo, Vienna, Berlino, Londra e Parigi ci fanno sapere, sembra che tale azione isolata non sia ben vista da nessuno. Lo stesso gabinetto di Pietroburgo fa sapere che preferirebbe un'azione simultanea di tutte le Potenze per costringere la Turchia a rendere Adrianopoli alla Bulgaria. Ma questo desiderio della Russia pare trovi pochi partigiani.

Che cosa ci riserva l'avvenire? Quale altra sorpresa è in vista?

Imminente intervento della Russia presso la Porta?

Roma, 20

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato all'ambasciata russa per chiedere informazioni circa la notizia di un imminente *ultimatum* della Russia alla Turchia. All'ambasciata russa regnava la solita calma dei giorni normali.

Data l'ora mattutina, scrive il giornale, non è stato possibile nemmeno tentare di avvicinare l'ambasciatore sig. Krupensky tornato da pochi giorni a Roma dopo un breve viaggio a Pietroburgo. Possiamo tuttavia dire che l'ambasciata non conferma per ora la notizia dell'*ultimatum* sebbene ieri sera nei convegni dei pochi diplomatici rimasti finora a Roma si rilevasse la gravità eccezionale della situazione. Se la Turchia continuasse a rimanere sorda alle proteste avanzate a Costantinopoli, la probabilità di un energico intervento della Russia sarebbe inevitabile. Persona bene informata assicura che a Pietroburgo si è risoluti ad una azione coercitiva.

La politica estera della Serbia
Dichiarazioni di Pasic

Vienna, 20

Il presidente del Consiglio Pasic in una intervista col corrispondente da Belgrado della *Neue Freie Presse* si è espresso circa l'Albania nei seguenti termini:

Noi seguiremo di fronte all'Albania una politica benevola senza ingerirci nei suoi affari interni. Noi abbandoneremo questa creatura dell'Europa alle cure delle grandi Potenze. Se esse riescono a fare dell'Albania un buon membro della famiglia d'Europa noi ce ne rallegreremo sinceramente; ma se non si riuscisse a ciò l'Europa non sarà liberata in avvenire dalle preoccupazioni che l'Albania le cagiona. Le truppe serbe si sono ritirate da tutti quei territori dell'Albania ove la questione dei confini è stata risolta in modo indubbio e così avverrà prossimamente anche lo sgombero di Orosi ove non si trovano che poche truppe serbe.

Pasic dopo avere fatto l'elogio della politica leale e benefica della Rumenia ha soggiunto, che attaccando gli alleati e mirando alla egemonia nei Balcani, la Bulgaria è uscita dall'alleanza balcanica. Essa è ora malcontenta, ma quando si sarà convinta che ogni modificazione al nuovo *statu quo* è impossibile, si verificherà in essa un cambiamento e essa entrerà spontaneamente nell'alleanza. Pasic ha augurato che la Serbia dimenticherà tutte le divergenze sorte durante la guerra fra essa e l'Austria Ungheria. Noi desideriamo sinceramente di stabilire relazioni amichevoli con la monarchia vicina. Sono prossimi i negoziati circa i nostri rapporti commerciali e essi ci forniranno la augurata occasione di provare la sincerità del nostro desiderio. Non esiste attualmente tra noi e l'Austria-Ungheria alcuna questione che possa correre il rischio di far nascere un conflitto di interessi.

Una nota della Porta alle Potenze

Costantinopoli 20

Il Consiglio dei ministri decise di inviare oggi alle Potenze una circolare relativa alla avanzata dell'esercito turco oltre la Maritza. La circolare sarà redatta nello stesso senso che la dichiarazione fatta ieri l'altro dal Gran Visir in cui questi affermò la sua volontà di non oltrepassare la frontiera indicata nella nota del 19 luglio.

Circa l'occupazione di Dede Agac da parte dei turchi

Roma, 20

La Legazione di Grecia comunica:

La notizia pubblicata dai giornali di Costantinopoli secondo la quale il comandante greco di Dede Agac ha invitato il comandante dell'esercito ottomano ad occupare questa città, dopo che l'esercito greco l'avrà sgombrata, è completamente infondata e formalmente smentita. Lo sgombero dei territori occupati dall'esercito ellenico avrà luogo in conformità del trattato di Bucarest.

E' questione di pazienza!..

Parigi 20

Il corrispondente del *Journal* ha intervistato a Londra i delegati di Adrianopoli e dalle loro dichiarazioni gli è parso che l'esercito ottomano abbia cominciato a marciare su Adrianopoli assai prima che il governo turco gliene avesse dato l'ordine. Siccome il corrispondente ha fatto considerare l'eventualità di un rifiuto da parte dell'Europa di qualsiasi prestito alla Turchia, un delegato ha risposto: Presentemente abbiamo denaro sufficientissimo per mantenere per alcuni mesi i 250 mila uomini che abbiamo in Tracia. Prima o poi l'Europa, che non può in alcun modo lasciarci fare bancarotta, sarà obbligata a soccorrerci. Si tratta per noi di una questione di pazienza.

I greci accusati dai bulgari di persecuzioni e saccheggi

Sofia 20

L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica:

« Trentasette bulgari macedoni tra i quali 15 notabili sono stati deportati a Mitrovitza e 22 maestri sono stati espulsi dalle autorità di Uskub; alcuni anche con le loro famiglie sono giunti a Zaribrod per la via di Pirot ove si sono uniti a loro altri sette notabili di Kruscevo.

Secondo informazioni sicure pervenute a Sofia tutti i bulgari di Salonicco sono stati arrestati e deportati dai greci i quali sotto il pretesto di compiere perquisizioni hanno saccheggiato e distrutto le loro case. Vi sono attualmente soltanto alcune case rimaste intatte. Nel quartiere francese si trovano rifugiate le rare donne bulgare che non sono state violate. Per impadronirsi più facilmente del Mercato di Salonicco i greci hanno arrestato i notabili e i negozianti bulgari alcuni dei quali, come Spiro Hadjitscheff, sono stati uccisi ed altri, come i fratelli Pirercoff, Soureudjieff e Rizoff, sono stati arrestati e condannati a morte. Tutti questi misfatti sono stati constatati dai consoli esteri ».

La Bulgaria domanda ai greci di fermarsi ancora in Tracia

Sofia, 20

Il governo bulgaro essendo venuto a conoscenza che il governo greco avrebbe l'intenzione di ritirare le sue truppe dalla parte della Tracia che spetta alla Bulgaria, avrebbe espresso alle potenze il desiderio che le truppe elleniche ritardino lo sgombero di sette giorni per dare tempo al governo bulgaro di inviare truppe colà in modo da evitare disordini che potrebbero verificarsi nell'intervallo tra la partenza dei greci e l'arrivo dei bulgari. Il ministro degli esteri ha assicurato la legazione che i greci originari delle città sgombrate dai greci e del territorio occupato dai turchi e trattenuti fin d'ora dalle autorità bulgare, saranno rimessi in libertà ad eccezione di quelli sottoposti a procedimento giudiziario.

Kuchuk occupata dai turchi
Massacri di bulgari

Sofia, 20

Dopo un vivo scontro colla piccola guarnigione bulgara di Kuchuk le truppe turche hanno definitivamente occupato ieri questa località. Da parte sua la popolazione mussulmana della regione si è unita all'esercito turco e prendendo le armi si è abbandonata al massacro dei soldati e della popolazione bulgara. Il governo ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti delle Potenze su questo fatto ed ha insistito nuovamente per ottenere che gli addetti militari esteri presenzino la rioccupazione dei territori da parte dei bulgari perchè si hanno qui informazioni sicure che le truppe greche segnalano alle truppe turche le località che sgombrano affinchè dopo la loro partenza i turchi le occupino.

Meglio la miseria che il giogo bulgaro!

Salonicco, 20

L'Agenzia di Atene comunica: Tutta la città di Melenik, trovandosi nell'impossibilità di vivere sotto il dominio bulgaro ha deciso di espatriare e ha abbandonato la città nativa dopo avere incendiato tutte le proprietà mobili e immobili. La popolazione è andata così incontro ad enormi perdite ma ha preferito la miseria al giogo bulgaro. Tutti gli abitanti emigrano in territorio greco. Tutti i giornali rilevando il fatto rilevano il sentimento patriottico della popolazione. Il numero degli abitanti mussulmani, greci e israeliti che fuggono dalle località cedute alla Bulgaria e riparano in paesi greci ammontano finora a 55720; sono da notare altri 3500 bulgari anche essi emigrati in cerca di rifugio in territorio greco; tutti i profughi si trovano a carico del governo greco.

Il confine meridionale dell'Albania e l'assurda pretesa della Grecia

Roma 20

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Mufid bey ministro degli esteri del governo provvisorio albanese giunto ieri l'altro a Roma insieme al ministro di Grazia e Giustizia Pega e a sei notabili albanesi per interessare il governo italiano alla questione dei confini meridionali albanesi.

La questione del confine meridionale dell'Albania, ha detto Mufid bey, ha per noi una importanza vitale. L'Albania è fiduciosa nell'appoggio dell'Italia. Ci è grato anzi dire subito che gli albanesi comprendono quanta importanza abbia nei destini della nostra patria l'intervento italiano e sarà riconoscente indubbiamente per tutto quello che l'Italia ha fatto e farà in nostro favore.

Parlando poi specialmente dei confini albanesi, l'intervistato ha detto: Venizelos ha avanzato una proposta per la quale la linea dei confini dell'Albania meridionale, partendo da capo Stylos, raggiungerebbe il punto orientale di delimitazione (cioè la città di Koritza) addentrandosi nell'Albania fino ad Argirocastro, ma la proposta è irragionevole, poichè tutta la regione di Koritza rimarrebbe bloccata e interclusa dalla frontiera serba da una parte e da quella greca dall'altra. La Grecia con il suo baluardo limiterebbe ogni tentativo di scopo commerciale verso il mare di tutta quella regione, così il porto di Santi Quaranta vedrebbe fatalmente ostacolato il suo avvenire. Infatti tutta la regione montuosa che dovrebbe avere adito sul mare è appunto quella che Venizelos vuole ammettere entro il confine della Grecia e d'altra parte tutta la zona di pianura che è imminente a quel porto è abitata da albanesi ortodossi nei quali più dello spirito nazionale può lo spirito religioso e che dalla vicinanza della zona di influenza ellenica trarrebbero motivi per trovare sfogo al loro commercio e ai loro prodotti verso il sud, chiudendo i traffici di quel porto sul quale fondiamo molte speranze.

L'Albania si opporrà con tutte le forze a una simile delimitazione ed essa confida molto nell'aiuto dell'Italia. Noi vogliamo fare dell'Albania una nazione forte e compatta che non sia alla mercè di un colpo di testa dei nostri vicini e noi crediamo sia interesse anche eminentemente italiano che un simile desiderio si traduca in stabile realtà.

Io non ho ancora conferito coi vostri uomini politici. Domani andrò a Vallombrosa per ottenere un colloquio col marchese Di San Giuliano. Non credo che le altre potenze, e specie la Francia e l'Inghilterra, potranno sostenere quella tesi greca.

Mufid bey ha detto che è prematuro parlare di ogni possibile candidatura al trono di Albania.

Il graduale risveglio di Valona
Il faro di Saseno riacceso

Roma 20

La *Tribuna* ha da Valona: Nel porto di Valona stazionano la torpediniera italiana 130 S e la torpediniera austriaca « Macknet ». La nostra colonia va sempre più rinforzandosi trovando nel suo console, il cav. Domenico de Pacentis, non solo il funzionario retto e intelligente ma anche il padre affettuoso, il consigliere sincero e cordiale.

Proveniente da Tirana è giunto a Valona Essad pascià ricevuto da vari componenti del governo provvisorio.

Da tre giorni ha annunciato la sua sua pubblicazione il bisettimanale: *Il risorgimento dell'Albania*, organo ufficioso del governo provvisorio. Il faro di Saseno ha ripreso ad essere acceso con grande compiacimento dei comandanti marittimi. La piccola guarnigione militare dell'isolotto è composta di una ventina di soldati greci e di un ufficiale che esercitano una grande vigilanza perchè nessuno straniero sbarchi in quell'isolotto. Giungono a Valona continue notizie riguardanti i malumori, le sollevazioni degli albanesi di Hoti e di Gruda che assolutamente non vogliono essere soggetti al Montenegro. Il movimento è diretto da Ed Gian Luti fiero patriotta che ha giurato libertà o morte e il cui motto è: « L'Albania agli albanesi ». La notizia della costituzione a Bari del comitato apulo-balcanico è stata appresa in Albania con grande entusiasmo.

Un telegramma di Venizelos a Pasic

Belgrado 20

Nel lasciare la Serbia il presidente del consiglio greco Venizelos ha diretto a Pasic il seguente dispaccio:

« Nel momento di lasciare il suolo serbo prego V. E. di voler far gradire da S. M. il Re l'espressione dei miei sentimenti di gratitudine per la sua benevola accoglienza. Gli attestati di simpatia che mi sono stati dati dal popolo serbo nella capitale e durante il mio viaggio in Serbia mi hanno profondamente commosso e io conservo un ricordo incancellabile dell'illustre capo del governo serbo che con le sue eminenti qualità ha tanto contribuito all'opera comune che apre ai nostri paesi un'era di prosperità. Tutti i nostri sforzi tenderanno sempre a rendere più stretti e più intimi i vincoli che uniscono i due paesi ».

Trattative dirette turco-bulgare?

Vienna 20

La *Suedslawische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Nei circoli della Porta si accenna ripetutamente che si è disposti a iniziare trattative dirette con la Bulgaria poichè una continuazione dello stato attuale di cose è impossibile per la Turchia. Il governo non può a tempo indeterminato tenere eserciti su piede di guerra e deve insistere che la questione della frontiera della Maritza sia risolta nel senso delle pretese turche. Da fonte competente si assicura che non si pensa alla conquista di territori al di là della Maritza e che però una continua resistenza della Bulgaria contro la cessione di Adrianopoli dovrebbe costringere la Turchia a imporre alla Bulgaria tale rinuncia.

Duello fra Tisza e Pallavicini

Budapest, 20

Ha avuto luogo stamane un duello alla sciabola fra il Co. Tisza e il marchese Pallavicini. Il conte Tisza ha riportato una leggera ferita alla testa e il marchese Pallavicini è stato leggermente ferito al collo. Gli avversarii si sono riconciliati.

Ecco particolari dello scontro:

Il duello è cominciato alle 11 di mattina ed è durato in tutto 11 minuti. Vi sono stati nove assalti. Dopo il secondo assalto un padrino del conte Pallavicini, Nikolao Szemero ha ordinato l'*alt*. E' risultato però che non vi era alcuna ferita. Dopo il terzo assalto vi è stata una pausa durante la quale i secondi hanno constatato che tutti e due gli avversari avevano ricevuto parecchie piattonate. Al nono assalto i duellanti hanno riportato piccole scalfitture, dopo di che i medici hanno constatato l'inopportunità della continuazione del duello il quale è così terminato. I due avversari si sono dati la mano riconciliandosi. Non è stata necessaria alcuna sutura. Tisza ha lasciato per il primo la sala di scherma ed è stato vivamente acclamato e felicitato dai deputati del partito del lavoro che lo attendevano. Esso sorridendo ha salutato i suoi amici ed è salito in carrozza per recarsi al consiglio dei ministri.

Combattimenti nel Marocco

Madrid, 20

L'*Imparcial* riceve da Ceuta che una brigata avrebbe razziato totalmente il territorio dei beni M. Sala. Parecchi Douars sono stati incendiati. Il fuoco è stato propagato per una notevole estensione. Occorrono parecchi giorni per estinguerlo. Il nemico si è difeso accanitamente ma sembra abbia subito gravi perdite. Gli spagnoli avevano fino alle sei di ieri sera 14 morti e 16 feriti. Altri dispacci segnalano questa operazione senza parlare di perdite.

15 ore di combattimento

Madrid 20

Un dispaccio ufficiale da Tetuan dice che le operazioni militari effettuate con una brigata spagnola sul territorio di Asfa hanno costituito una punizione per gli abitanti di detto territorio. La brigata si è suddivisa in cinque piccole colonne che hanno razziato la regione ove da lungo tempo si trovava concentrato il nemico. La giornata è stata assai faticosa e il combattimento incominciato all'alba, verso le 4, non è terminato che alle 7.30 di sera. Le perdite spagnole sono state di 11 morti e 30 feriti. Il dispaccio non parla delle perdite subite dal nemico.

Risultati negativi di una inchiesta nelle carceri madrilene

Madrid, 20

Durante una visita che il direttore delle prigioni ha fatto ieri sera ad una prigione centrale con parecchi giornalisti madrileni allo scopo di provare la inesattezza delle denunzie relative a sevizie di cui sarebbero stati vittime i detenuti, più di 200 prigionieri segregati hanno fatto un fracasso infernale spezzando i mobili, battendo con colpi ripetuti gli altri oggetti e gridando ad altissima voce: Viva il direttore generale, viva la stampa. Il fracasso non è durato meno di due ore ed è terminato senza che fosse necessario l'impiego della forza. Le indagini riguardo i pretesi maltrattamenti sono state del resto negative poichè tutte le domande rivolte dal direttore e dai giornalisti ai detenuti sono rimaste senza risposta affermativa e nessuna delle pretese vittime portava sul corpo la minima traccia di violenza recente.

Un giacimento d'oro nel Congo belga

Londra, 20

Il *Daily Telegraph* ha da Johannesburg che secondo informazioni avute da buona fonte è stato trovato un giacimento d'oro a Kito nel Congo belga che darebbe un rendimento del 70 per mille. Il giacimento di Kito sarebbe superiore al Rand e sembrerebbe destinato a diventare il primo distretto aurifero del mondo.

Circa le relazioni tra Francia e S. S.

Roma 20

A proposito di un opuscolo dell'avv. Bonzon intitolato « C'è bisogno di un nuovo concordato? » il *Temps* esamina la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la S. Sede e il ristabilimento dell'ambasciata francese presso il Vaticano. Il *Temps* dichiara a questo proposito: Si può parlare senza equivoci. La questione non è stata posta nè lo sarà dal governo attuale, nonostante le insinuazioni di alcuni avversari. Uno di essi, Clemenceau, ha scritto nel suo giornale che vi sono certe speranze a destra e certe complicità a sinistra. Noi non dobbiamo occuparci delle speranze a destra ma sappiamo bene che a sinistra nessuno le favorisca.

Per i lavori ferroviari in Cina
Una banca tedesca anticipa i fondi

Londra 20

Secondo un dispaccio da Pekino la casa tedesca Karlovitz che rappresenta la casa Krupp, il gerente della quale è anche amministratore della Hong-Kong e Shanghai Bank, offre un anticipo di 75 milioni di franchi al governatore dell'Yun Nan per costruire una ferrovia che partirebbe da Yun Nan Fu e si dirigerebbe verso l'est per raggiungere Po-So-Ting sullo Si-Kiang. Ai termini di queste concessioni la casa tedesca Karlovitz fornirebbe essa i fondi e il materiale per l'impresa. La Casa Karlovitz avrebbe per un periodo di 20 anni il monopolio delle forniture allo stato degli armamenti, delle munizioni e del materiale minerario. Essa godrà anche di numerose concessioni minerarie lungo l'itinerario della ferrovia progettata. Karlovitz dice che la legazione tedesca a Pekino approva tale proposta, ma la legazione dichiara che non ha udito parlare di questo affare.

Il XX Congresso per la pace

L'Aja 20

Il ventesimo congresso per la pace ha tenuto oggi la seduta inaugurale. Ieri 500 congressisti hanno fatto una escursione al porto di Rotterdam ove sono stati ricevuti dall'autorità municipale. Il borgomastro Zimmermann ha pronunziato un discorso al quale ha risposto Arnaud vice presidente dell'ufficio internazionale di Berna che ha ringraziato a nome dei congressisti. Ieri sera a L'Aja ha avuto luogo un ricevimento al municipio. Il borgomastro Harneblek ha pronunziato un discorso nel quale ha consigliato ai congressisti la prudenza e la moderazione affinchè non venga precipitata l'idea della pace. Il sen. belga Lafontaine presidente dell'ufficio internazionale di Berna ha risposto che i pacifisti chiedono molto per ottenere qualche cosa ed ha soggiunto che le riunioni burrascose dei congressi anteriori hanno avuto il loro interesse poichè hanno attratto l'attenzione sul pacifismo. Del resto l'attuale congresso terrà una savia attitudine e l'ordine del giorno degli argomenti in discussione non contiene nulla di sovversivo.

Il Congresso ha approvato tre mozioni relative al disarmo, tema del quale il prof. Quidde e il signor Berris erano relatori. Il congresso domanda che la questione della riduzione degli armamenti sia posta all'ordine del giorno nella terza conferenza della pace e che essa sia studiata precedentemente da una commissione internazionale. Esso ricorda l'esame da parte delle società pacifiste e dell'ufficio internazionale di Berna di un progetto di un trattato generale per il disarmo, progetto del quale è autore il prof. Quidde affinchè il prossimo congresso possa occuparsene con cognizione di causa.

Il Congresso cattolico di Metz

Metz 20

Alla sezione francese del Congresso cattolico il canonico Collin, direttore della Lorraine, ha espresso a nome dei congressisti, in lingua francese, la soddisfazione cagionata loro dalle parole pronunciate dal Principe di Loewenstein ed ha manifestato la sua gioia che a Metz sia avvenuto questo atto di conciliazione ed ha augurato che esso abbia liete conseguenze per i cattolici tedeschi.

Questa dichiarazione è stata accolta con vive approvazioni.

Nella terza seduta tenuta nel pomeriggio il conte Galen ha domandato fra gli applausi entusiastici dei presenti la ammissione con piena libertà di tutti gli ordini religiosi che costituiscono la migliore truppa contro la rivoluzione che minaccia.

Stamane è stata tenuta una grande riunione delle missioni alla quale il generale delle missioni conte Tefnaerker recando sul petto la decorazione della Croce di ferro ha ricordato con elogio la sottoscrizione in favore delle missioni fatta in occasione del giubileo imperiale e ha rilevato che l'imperatore ha in ogni tempo tenuto ben alto lo stendardo del Redentore.

Il padre francescano Ortsiver ha parlato delle missioni in Cina ove si compie attualmente un rivolgimento e avviene una rottura colla religione dello Stato, ciò che apre alle missioni cristiane un fecondo campo di azione. Il presidente Loewenstein ha parlato dei risultati della sottoscrizione giubilare che ha fruttato quasi un milione e mezzo di marchi per le missioni cristiane.

L'Italia che lavora

Vi sono in Italia attualmente 34 mila caldaie a vapore che rappresentano la forza motrice di ieri e un milione di cavalli dinamici d'elettricità mossi dalla forza dell'acqua, dal carbone bianco, che rappresenta la forza d'oggi.

Sono così, complessivamente, un milione e mezzo di cavalli dinamici che animano ben 243 mila grandi o piccole imprese industriali (ve n'ha una — circa — per ogni chilometro quadrato di superficie) ed occupano 2.305.000 persone. Fra le città industriali è primissima Milano che, con 153.000 lavoratori, ha più di un quarto della della propria popolazione operaia; seconda Torino con 93 mila, città tentacolari in cui le ciminiere delle officine e il rombo delle dinamo rappresentano la nuova architettura e il nuovo ritmo vitale della civiltà moderna.

Queste cose ci dice, a traverso l'intrico di cifre non meno numerose delle alette delle turbine, l'annuario che abbiamo preso a consultare la scorsa volta e che ci deve dare oggi il quadro esatto dell'Italia che lavora, redatto da molti studiosi, e ordinato nei primissimi mesi di quest'anno da un valente testè perduto, il Montemartini, un socialista che seppe vedere nella sua confessione politica sopra tutto la necessità di studiar da vicino i fenomeni sociali della popolazione lavoratrice.

Meno nuove sono le cifre riguardanti, accanto a questi dell'Italia industriale, i dati dell'Italia agricola, poichè è noto che la grandissima maggioranza del nostro paese è pur sempre composta di agricoltori: « agricoltore » si definì Garibaldi a Caprera quando gli fu rimessa la scheda del primo censimento del Regno, quasi a simbolizzare la professione tipica dell'italiano.

Tra le produzioni più ingenti degli ultimi anni, l'annuario novera quella dell'uva (66 milioni di quintali), del frumento (in 45 milioni), del granoturco (in 29), delle barbabietole (in 17), delle patate (in 15), delle foglie di gelso (in 10) e delle olive (in 7), caratteristiche dei principali prodotti italiani: vino, zucchero, olio.

La bilancia degli scambi

E — a rendere il volume veramente pratico, anzi necessario per la consultazione agli economisti e agli uomini d'affari — sono aggiunti paragrafi interessantissimi sui prezzi di pressochè ogni derrata.

Capitoli questi assolutamente nuovi, mentre le cifre dell'esportazione e dell'importazione sono di dominio comune. Nel 1911 il nostro commercio fu rappresentato da un duplice scambio: *Tre miliardi e mezzo* di importazioni, contro *due miliardi e un quarto* di esportazioni. Noi importiamo il 17 per cento circa dalla Germania, il 16 dall'Inghilterra, il 10 della Francia, il 9 dall'Austria e il 6 dalla Russia, cioè dalle grandi potenze; importiamo però il 12 per cento dagli Stati Uniti — la maggior succursale di italiani nel mondo —; il 9 per cento dall'Asia e dell'Oceania, il 5 per cento dal rimanente d'America, il 2 e mezzo dall'Africa. (La statistica nota nella complessiva cifra percentuale, zero dalla Libia.)

Ed esportiamo sopra tutto in Germania, in Isvizzera, negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Argentina.

Non è necessario ripetere che importiamo sopra tutto minerali e cotone, ed esportiamo sopra tutto seta ed animali (poichè lo scambio dei cereali pareggia quasi la bilancia delle esportazioni e delle importazioni.)

Bandiere sui mari

Più peregrine mi paiono, per il lettore, le cifre intorno alla navigazione. Qual'è il primo porto d'Italia? La risposta non è facile: Genova, per il traffico delle merci, Napoli per il transito di navi e viaggiatori. Tengono dietro a Genova, Venezia Napoli Savona e Livorno e dietro a Napoli — nell'altra considerazione — Genova, Livorno, Catania, Venezia.

La navigazione veliera è ormai talmente decaduta che sebbene le navi a vela passate per i porti italiani fossero 93.000 circa nel 1911 (quasi tutte italiane) non stazzavano complessivamente più di 3 milioni di tonnelate, mentre le navi a vapore furono 66 mila con 32 milioni di stazza, italiane, e ben 12 mila estere con 20 miloni di stazza: *assai più di un terzo della nostra merce batte bandiera straniera nei porti italiani!* Prima è la bandiere inglese, poi l'austriaca e la tedesca: la Triplice — nei mari d'Italia — si considera di casa... Sul diagramma statistico, il cono di Venezia è quasi completamente asservito allo straniero (vale a dire, nell'Adriatico, all'Austriaco.)

Come si viaggia

Singolari riuscirebbero le statistiche dei mezzi di comunicazione se, in questo come altri capitoli, avessimo immediatamente sott'occhi le cifre di confronto con altri stati d'Europa: ma ci auguriamo che questi paralleli possano esser fatti con esami comparativi nelle pubblicazioni degli anni a venire. Avremo ragione allora di essere orgogliosi dei nostri 8 mila chilometri di servizi pubblici automobilistici, più che dei 17 mila chilometri di ferrovie (col solito primato regionale in Piemonte e in Lombardia.) Se è noto che i ferrovieri sono 150 mila, e che il materiale rotante si compone di 5 mila locomotrici di 10 mila carrozze soltanto e di quasi 100 mila carri, che i viaggiatori danno un profitto di 185 milioni, è forse meno noto che si possono calcolare in media, ogni anno, 250 morti circa per accidenti ferroviari, e 2500 feriti; un lutto più grave di quello d'ogni battaglia combattuta in Libia.

Se non si viaggia troppo, in compenso si scrive abbastanza: nei diecimila uffici postali d'Italia s'impostarono a pagamento nell'anno scorso più di un miliardo di corrispondenze (col solito primato regionale fra la Lombardia e il Piemonte), ed i vaglia pagati od emessi si pareggiarono press'a poco nella cifra di *due miliardi e mezzo*.

Una statistica modernissima, che non sarebbe stata possibile agli inizi del Regno, ci dà infine per spediti o ricevuti 4500 *radiotelegrammi* e per avvenute 3 *miloni di conversazioni interurbane* su 41 mila chilometri di filo: non parliamo delle conversazioni urbane che sono naturalmente incalcolabili, nonostante il controllo delle signorine telefoniste.

Organizzazione di lavoro e politica degli scioperi

Ma, dove il Montemartini e i suoi collaboratori dell'ufficio del lavoro hanno mostrato veramente la genialità e la novità della loro indagine statistica, si è nella difficile analisi numerica di un fenomeno di classe come l'organizzazione dei lavoratori e l'astensione dal lavoro.

Le leghe del lavoro sono in Italia 7.329 con 860.000 soci (vale a dire, aggiungiamo noi, che gli organizzati sono ancora ben pochi, di fronte a più di due milioni di operai e a più di dieci di agricoltori od affini.) Com'è noto, la terra classica dell'organizzazione lavoratrice è l'Emilia con 286.000 leghisti specie nella *Romagna rossa*. Seguono la Lombardia con 155.000 organizzati, la Sicilia con 88 mila, la Puglia con 63 mila e il Veneto e il Piemonte con più di 50 mila.

Di queste organizzazioni — è bene rilevarlo — soltanto 250 sono cattoliche, 750 si possono dire autonome o incolori, più di 6000 aderiscono alle Camere o alla Federazione del lavoro.

Un tentativo diligente d'indagine delle mercedi è stato anche iniziato, ma è — per ora — parziale: e, fortunatamente, vi si ricercherebbero invano dei salari di fame per gli operai maschi adulti: in una rapida scorsa credo di poter dire che fra le più basse mercedi registrate è quella di lire 1.10 per alcuni lavoratori di cotone in provincia di Treviso e di Bergamo.

Gli *scioperi industriali* furono nel 1912 870 con 145.000 scioperanti: batte il *record* dell'insoddisfazione operaia la Lombardia con 222 scioperi; più di 100 ne patiscono la Toscana, l'Emilia, la Sicilia. Volete sapere quando si sciopera con particolare facilità? In primavera, e precisamente nel dolce mese di maggio.

Si può dire che un terzo degli scioperi risulti sempre sfavorevole ai lavoratori, un terzo dia un risultato medio per le due parti, ed un terzo si risolve

in un beneficio per i lavoratori. Bisogna però tener conto che gli scioperi del 1911 diedero, per esempio, un bilancio di 2 milioni e mezzo di giornate perdute e quindi di ben *nove milioni di salerii perduti*, poichè i sussidii toccarono appena le 355.000 lire.

Raccomando queste cifre, raccolte da un imparziale studioso di parte socialista, a quanti dovranno polemizzare in questi argomenti nel prossimo periodo elettorale....

Gli argomenti accennati sono suffragati dai 170 scioperi agrarii (quasi tutti in Emilia, *la terra rossa*) con 96.000 scioperanti e con una triplice serie di risultati, per un terzo favorevoli, per un terzo medii e per un terzo sfavorevoli ai lavoratori, come i precedenti.

Il movimento del denaro

L'italiano — ecco la buona notizia — si va lentamente avviando a divenire un accumulatore di risparmi, come il cittadino francese che per ciò soltanto è riuscito a fare la grandezza della Francia.

Nel 1912 le Casse di risparmio avevano *due miliardi e mezzo* di risparmi (dei quali 812 in Lombardia), le Casse postali quasi *due miliardi*, gli istituti di credito — meglio che risparmi — depositi oscillanti intorno ai *cinque miliardi*. Ne' è a credere che questa tendenza al risparmio soffochi l'attività degli affari, poichè le Stanze di compensazione, vale a dire quelle recenti istituzioni per cui gli affari che si combinano fra i diversi istituti finanziari d'una citta passano e si compensano attraverso un unico ufficio di scambio, le Stanze di compensazione segnarono nel 1911 un movimento di 24 miliardi a Milano, di 13 a Genova, di 11 a Roma e di 9 a Torino.

Può interessare finalmente, a chi cerchi piuttosto che questi indici di ricchezza, le cifre — dirò così — anedottiche, di sapere che nel cinquantennio della nostra unità fu coniato un miliardo 150 milioni, di monete, di cui quasi 600 milioni in argento e più di 400 in oro. Ne furono ritirate per 800 milioni e riconiate meno di 100. Attualmente i fondi metallici di riserva ascendono a 53 milioni, ma la circolazione cartacea complessiva è di due miliardi e settecento milioni, vale a dire di 77 lire circa per abitante.

E, come nell'articolo precedente, ricadremmo ormai nella volgarità schematica di un almanacco se ripetessimo le voci principali del bilancio dello stato. Per evitare questo pericolo, facciamo almeno delle previsioni, (e previsioni per l'esercizio 1913-1914 danno due miliardi 656 milioni di entrate, e due miliardi e 620 milioni d'uscite (cifra non molto lontana da quella delle nostre esportazioni) e quindi un avanzo sicuro di almeno 36 milioni. Com'è noto il Ministero della guerra reclama più di mezzo miliardo, quello della marina più di 300 milioni, quello dei lavori quasi 200, circa 140 rispettivamente le poste e l'istruzione: mentre si calcolano fra i proventi spiccioli, che — sommati — danno i maggiori importi, i tabacchi con 320 milioni, il lotto con 107 che (dedotte le vincite) rimangono 54, le poste con 120.

Ma, accanto a questo grande bilancio dello Stato che cresce, cresce ogni anno, non bisogna dimenticare altri enormi movimenti di ricchezza interna: chi pone mente, per esempio, al fatto che vi è tutto un bilancio di entrate ed uscite comunali e provinciali, cioè d'introiti e spese pubbliche, che — approssimativamente — toccano ormai *un miliardo* in entrata e uno in uscita ? Un altro bilancio nel bilancio dello Stato.

Per i... 508!

Di questa multiforme varietà è fatta l'Italia — che abbiamo esaminato in questa rapida scorsa — trovando, si può dire, ad ogni regione un primato: al Piemonte quello delle ferrovie, alla Lombardia quello delle industrie, al Veneto quello dell'eccedenza della natività sulla mortalità e dell'emigrazione, alla Liguria quello.... del divorzio e del commercio marittimo all'Emilia quello dell'organizzazione dei lavoratori, alla Toscana quello della... statura, all'Umbria del massimo contingente di leva, alle Marche... della minima partecipazione al Senato, al Lazio delle liti, alla Campania degli omicidi e delle lesioni personali, alla Basilicata... dei deputati, alla Calabria dei renitenti alla leva, alla Sardegna... della bassa statura

Ma, ben più di queste constatazioni curiose, la statistica ci ha ammonito a tener conto di molti fenomeni e di molte necessità sociali e a tentare — sulla base di queste disformità sociali — di dare una coesione di sforzi e una unità di ordinamenti al paese. Ed è per questo che, se qualche lettore malaccorto può rimproverarci di aver sostituito qualche colonna di vagabondaggi estivi o di paradossi intellettuali, con una lezione di geografia economica travestita, noi risponderemo che abbiamo un forte timore: vale a dire che la maggior parte dei duemila candidati i quali affilano, diciamo così, le spade per la lotta elettorale di domani, non sappiano neppure come por mano su questo — che dovrebb'essere l'alfabeto di ogni programma politico....

Conoscere quanto si vale, per sapere quello che si vuole...

Gualtiero Castellini.

Escursionisti tedeschi aggrediti in Asia Minore

Berlino 20

La *Berliner Zeitung am Mittag* riceve da Costantinopoli che alcuni escursionisti sono stati arrestati e minacciati duramente presso Sabandja in Asia Minore da briganti Tesghiz domenica passata. Essi sono stati rilasciati soltanto alcune ore dopo.

Il congresso di neurologia

Gand 20

Oggi si è inaugurato il congresso internazionale di neurologia e psichiatria alla presenza di numerosi delegati esteri tra i quali Donnaggio dell'università di Modena per l'Italia.

Incendio doloso a Teheran

Teheran, 20

Stamane al ministero dell'interno è scoppiato un incendio che si dice doloso. L'edificio ha subito notevoli danni. Gli archivi sono andati distrutti. Mercè l'opportuno intervento della gendarmeria il ministero degli affari esteri che sorge vicino al ministero dell'interno non ha subito danni.

Le violenze di scioperanti a Catalogna

Cerbere 20

Si ha da Barcellona che a Gracia in Catalogna un gruppo di donne scioperanti ha tentato di costringere gli operai di una fabbrica a cessare il lavoro. La guardia civile ha dovuto operare una carica. E' stato operato un arresto. A Clot gli agenti hanno dovuto intervenire per garantire la libertà del lavoro.

Una disgrazia alle cacce reali
Un battitore ucciso da un masso di pietra

Sant'Anna di Valdieri 20

La terza partita di caccia che si è tenuta oggi ad Entraque presso il Monte Savina è stata funestata da un triste fatto. Verso le due quando la caccia era assai animata, nel momento culminante delle battute per le quali erano stati reclutati oltre trecento battitori, un masso staccatosi dall'alto della montagna nella sua corsa vertiginosa andava a colpire il giovane battitore ventenne Pietro Quaranta di Giuseppe. Questi ruzzolava spaventosamente lungo la china arrestandosi dopo oltre ottanta metri ridotto in uno stato pietosissimo.

Accorsero subito i compagni, i guardiacaccia e il comm. Quirico medico del Re che gli apprestarono cure sollecite, ma pur troppo il giovane esalava quasi subito l'ultimo respiro. La salma veniva trasportata prima nella palazzina di San Giacomo e poi in paese.

Lo stesso masso omicida si infrangeva poi contro un enorme macigno. — Una scheggia grossa colpiva al capo un altro battitore, certo Angelo Giordanengo, ferendolo non gravemente.

La Regina Elena corse a visitarlo e volle Lei stessa cooperare alla medicazione. Diede quindi ordine che sopra un'automobile di corte il ferito venisse sollecitamente trasportato alla borgata di Sant'Anna per essere colà ricoverato nell'ambulatorio da lei aperto.

La morte del giovane Quaranta ha destato una grande impressione nei Sovrani e nel paese intero.

Domani Entraque renderà solenni onoranze alla salma del battitore.

Intanto per ordine del Re sono state sospese le battute; siccome per tale sospensione numerosi battitori rimangono assai danneggiati, il Re ha provvisto generosamente a indennizzarli.

Il Re ai tiri della squadra

Roma 20

(Vice) — Telegrafano alla *Tribuna* da Spezia:

« Apprendo ora da ottima fonte, essere imminente l'imbarco del Re a bordo della « Dante Alighieri » per presenziare ai tiri delle navi della squadra, che si svolgono a Golfo Aranci ».

Regia Marina

Roma 20

Il Foglio d'ordini della regia marina, reca:

Con regio decreto in corso di registrazione sono stati annullati a tutti gli effetti i Regi decreti in data 9, 27 marzo, 3, 6, 10, 20, aprile, 11, 22 maggio, 19, 29 giugno e 1. agosto con i quali furono rispettivamente collocati in posizione di servizio ausiliario per limiti di età ed iscritti nella riserva navale i sotto notati ufficiali macchinisti. Essi hanno ripreso posto di anzianità nel servizio attivo permanente come segue:

Maggiore Casola prima di Arata, Capitano De Angelis dopo Rosada, Capitano Senarega prima di Pancino, maggiore Corniel dopo Varriale, capitano Roma dopo Baldassarre, maggiore Marcorini prima di Polese, capitano De Simone dopo Mirto, maggiore Polese prima di Casola, capitano Scognamilio dopo Coda, capitano Smith dopo Marinotzi, maggiore Novaretti prima di Varriale, maggiore Lenzi dopo Rosadan, tenente colonnello Petruolo dopo Asso, capitano Baldassare dopo Longobardi.

Il congresso della cooperazione e della mutualità agraria

Roma 20

Stamane si è inaugurata nella nuova sede della Società degli agricoltori italiani il Congresso della cooperazione e della mutualità agraria promosso dal Comitato nazionale per la mutualità agraria.

Oltre ai numerosi allievi iscritti al corso, venuti da tutte le provincie d'Italia, erano presenti numerosi rappresentanti di associazioni agrarie e tra le autorità il comm. Vanni in rappresentanza del sindaco Nathan, S. E. gli onorevoli Raineri, Codacci Pisanelli, Ciuffelli, Dentice, Ottavi, il sen. Paternò, il comm. Giuffrida in rappresentanza del ministro Nitti il comm. Messa in rappresentanza del Ministero dell'Interno, il comm. Magaldi, il direttore del Comitato per la mutualità agraria dott. Casalini ed altri.

Ha preso per primo la parola l'on. Ottavi presidente della Società degli agricoltori italiani il quale ha portato il saluto ai giovani ed ha ringraziato per il loro intervento le autorità.

Si è quindi alzato a parlare l'on. Orlando vivamente applaudito. Dopo l'on. Orlando ha parlato il comm. Giuffrida anch'egli vivamente applaudito.

Il ministro della Marina

Genova 20

Il ministro della marina ammiraglio Millo ha visitato stamane l'ufficio idrografico ed è partito stamane alle 10.50 per Roma.

Disastro automobilistico

Roma, 20

Oggi nel pomeriggio una automobile condotta da tale Zeoli Spagnoletti domiciliato a Napoli, in contrada Colle Noci in quel di Ceprano, per evitare l'investimenti di una bambina si capovolgeva uccidendo Zezza Isabella e Zeoli Spagnoletti Teresa madre la prima e sorella la seconda del conducente e ferendo gravemente l'altra sorella, la Zeoli Spagnoletti a nome Francesca che venne raccolta in grave stato.

La radiotelegrafia in Albania

Brindisi 20

Sono giunti numerosi soldati del genio telegrafisti al comando di un ufficiale con materiale per due stazioni radiotelegrafiche da campo. Essi insieme con un plotone di zappatori del primo genio partiranno per Scutari colla *Dandolo*.

Un tramviere suicida

Milano, 20

Stamane venne trovato sui binari della linea ferroviaria di circonvallazione nelle vicinanze di Pietra Santa a porta Vicentina il cadavere del tramviere Amedeo Montorti di 30 anni. Si credette dapprima che il disgraziato fosse stato aggredito a scopo di furto e gettato poi sui binari onde far scomparire le traccie dell'aggressione.

Ma il dott. De Dominicis che ha proceduto nel Cimitero monumentale alla autopsia del cadavere, si è potuto persuadere, dall'esame fatto, che la morte non si può in alcun modo attribuire a delitto, derivando tutte le ferite riscontrate nel cadavere dall'urto del treno. Non rimane quindi altra ipotesi che quella del suicidio.

La morte di Emilio Ollivier

Parigi 20

Emilio Ollivier, membro dell'Accademia francese ed ex-presidente del Consiglio sotto l'impero, è morto oggi a Saint Gervais les Bains. Era nato a Marsiglia nel 1825.

Emilio Ollivier esercitò, da giovane, l'avvocatura a Parigi e nel '48 fu nominato commissario generale delle Bocche del Rodano e divenne in seguito prefetto di quel Dipartimento e poi del l'Alta Marna. Di ritorno a Parigi nel '49 egli si fece conoscere come brillante oratore in varii dibattimenti. Eletto nel 57, come repubblicano, deputato della Senna al Corpo legislativo, ne fu uno dei membri più eloquenti e dei più ascoltati e venne rieletto nel 63. Ma, bentosto, egli si separò dall'opposizione per accostarsi al governo e divenne uno dei promotori dell'idea di un Impero liberale. Nel 69 cadde nelle elezioni a Parigi, ma fu eletto deputato del Varo. Divenuto capo del terzo partito, fu incaricato da Napoleone III di formare il ministero il 2 gennaio 1870; egli si tenne la presidenza e i culti. Cominciò col dover lottare contro difficoltà d'ogni genere: contro l'opposizione della sinistra e della destra autoritaria, fece modificare la Costituzione da un Senatus consulto che venne sottoposto a un plebiscito, e dovette sostituire tre ministri che si erano distaccati da lui a motivo di questo affare.

Al momento del conflitto tra la Francia e la Prussia a causa della candidatura del principe Hohenzollern al trono di Spagna, egli dichiarò alla tribuna che accettava « a cuor leggero » le responsabilità della guerra (15 luglio). Dopo i primi rovesci convocò il Corpo legislativo, ma, su proposta di Duvernois, la Camera votò, il 9 agosto, un ordine del giorno dichiarante che essa era decisa a sostenere un Gabinetto capace di organizzare la difesa Rovesciato dal potere, Ollivier si ritirò a Fontainebleau e poi venne in Italia, ove soggiornò fino al 73.

Nel 70 era stato eletto membro dell'Accademia francese; alla fine del 73 lesse il suo discorso di ricezione alla Commissione dell'Accademia, che gli chiese talune modificazioni, ma egli si rifiutò e così non pronunciò mai il suo discorso in seduta pubblica, ciò che in Francia costituisce una grande anomalia.

Nel 76 e nel 77 si presentò candidato politico, ma non fu eletto. Da quell'epoca egli attrasse a diverse riprese l'attenzione su di sè pubblicando su questioni del giorno articoli nei giornali, tenendo qualche discorso ecc. Delle sue sue opere sono notevoli: *Democratie et liberté, Le 19 janvier, Lamartine, Le ministère du 2 janvier, Principes et conduite, L'Eglise et l'Etat au concile du Vatican, Thiers à l'Académie et dans l'histoire, Le pape est-il libre à Rome?, Nouveau manuel de droit ecclésiastique, 1789 et 1889, Du regime de la presse, Michel-Ange, Solutions politiques et sociales, Marie Magdaleine*. La più notevole e la più voluminosa delle sue pubblicazioni è però: *L'Empire liberal, etudes, récits et souvenirs* in parecchi volumi, dove egli tenta acutamente con un materiale ricchissimo e interessante di ridurre la propria responsabilità negli avvenimenti che condussero al disastro della guerra colla Prussia.

DALLA VENEZIA GIULIA
Via la bandiera triestina!

Trieste 28

(Tan.) — Vengo oggi a conoscenza di un fatto veramente nauseante, fatto che dimostra nel modo il più lampante il livore dei nostri cosidetti socialisti, e l'odio loro per tutto quello che sa di triestino, per tutto quello ch'è manifestazione italiana. I poveretti non sanno proprio in qual modo sfogare la rabbia che li rode e, pur di dare anche una piccolissima soddisfazione al loro malanimo, scendono a commettere vere bassezze.

Ecco il fatto come mi venne narrato. Il giorno in cui fu rieletto a podestà l'avv. Valerio, tutti indistintamente i venditori girovaghi, i fruttivendoli ed i rivenditori di cocomeri, adornarono il loro carro o la loro baracca con delle bandierine di carta rossa con su l'alabarda. Era un modo gentilissimo per esprimere la soddisfazione provata per la rielezione nel nostro benemerito ed amato primo cittadino. La piccola manifestazione urtò i nervi dei signori socialisti e trovarono il modo di dimostrare ancora una volta la loro prepotenza e intolleranza. Fra i rivenditori che avevano adornata la loro baracca nel suaccennato modo, ce n'era uno all'imboccatura di via della Madonnina, strada in cui si trova il quartiere generale dei socialisti. Un gruppo di questi, fermatosi domenica nel pomeriggio presso la baracca del buon'uomo, prima lo mortificarono e quindi, strappata una delle bandierine, la sostituì con una tutta rossa, simbolo di *libertà*!....

Il contegno degli sconsigliati nauseò quanti assistettero all'atto inurbano.

L'audacia dei ladri

Fiume 20

Ieri l'altro nel pomeriggio verso le 8, due gendarmi passando per la via Ludovica (Sussak) furono avvicinati da una donna, tremante di paura, la quale raccontò loro che due individui, uno dei quali brandiva una larga mannaia, erano penetrati nella casa N. 26 evidentemente con l'intenzione di far man bassa. La comparsa dei due individui e specialmente la vista della mannaia, aveva cagionato tale terrore negli inquilini della casa che tutti erano fuggiti in istrada, senza aver coraggio di aprir bocca.... I gendarmi salirono e videro infatti due individui che, nell'imminenza del pericolo, scavalcato in fretta e furia un muro di cinta, se la davano a gambe. Dopo un accanito inseguimento, che si protrasse per oltre un'ora, entrambi poterono essere arrestati. Erano Ferdinando Pisculich e Giuseppe Pizziga, entrambi dalla Croazia. Uno dei due, il Pizziga, disse che l'altro lo aveva invitato a recarsi con lui nell'abitazione del suo ex-principale, uomo danaroso, ove avrebbero potuto fare, senza impedimenti, il più lauto bottino. Però... avevano sbagliato abitazione, cagionando così tutto quel putiferio. La mannaia, che è roba da... esecuzione capitale, fu sequestrata.

La partenza di quattro idrovolanti per il "raid„ Venezia - Rimini
Ginocchio, Guidoni e Mendozza felicemente arrivati

I preparativi per il volo

La stazione degli idrovolanti « Pietro Fortunato Calvi » al nostro Arsenale era ieri mattina alle quattro in grande fermento per la partenza che doveva avvenire poco dopo, di cinque apparecchi per Rimini. Piloti, meccanici e operai attendevano febbrilmente ai preparativi ultimi delle cinque macchine alate, che in questi ultimi giorni avevano già assorbito le maggiori cure. Il comandante in prima Manlio Ginocchio nella sua casacca di pelle marron e col casco gommato in testa dà gli ultimi ordini con voce energica e a scatti, mentre il capitano Guidoni in assoluto silenzio guarda il suo tipo « Farman » di costruzione italiana e si indugia a osservare che i *flotteurs* cilindrici di sua costruzione siano ben regolati.

Intanto il cielo gradatamente cambia toni di colori, dal nero della notte al cinereo e al bianco dell'alba. Ma è un alba quanto mai nuvolosa e immersa in una nebbia sottile; l'aria è alquanto mossa. — La partenza è decisa ugualmente giacchè le segnalazioni semaforiche di Chioggia, Porto Corsini, Viesti, Ancona e Rimini riferiscono mare calmo e aria un po' mossa. Altre segnalazioni semaforiche di Bari e di Brindisi riferiscono che i venti del Sud non sono forti.

Le partenze di quattro apparecchi

Alle 5 giunge nel cantiere di aviazione il Comandante del Dipartimento vice-ammiraglio Garelli col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Degan, i quali vogliono salutare gli ufficiali prima della loro partenza.

Gli apparecchi vengono tolti dagli scali e spinti in acqua; si dà un'ultima occhiata alle intelaiature e quindi si eseguiscono le ultime prove di motore.

Gli idrovolanti della squadriglia *San Marco* sono cinque, ma soltanto quattro possono partecipare al *raid*, per un ordine capitato all'ultimo momento dall'ammiraglio Garelli, che desidera che il *Curtis* del tenente Dialmo Viotti si trattenga sullo scalo.

Il valoroso pilota è un po' contradetto di non poter partecipare all'importante prova, ma viene in suo aiuto il comandante Ginocchio che si offre di prenderlo come passeggero, invece del tenente Bresciani.

Ai piloti si rende noto ancora una volta che alla punta maestra alle foci del Po, li attenderà una torpediniera P. N. al comando del tenente di vascello Farinata degli Uberti e che un'altra torpediera al comando del tenente di vascello Gazzola partirà da San Nicoletto col primo aviatore.

Primo a partire, come avevamo annunciato, è il comandante in seconda capitano Guidoni, il quale sale sul seggiolino del suo *Farman* da 80 HP. e fa mettere in moto il motore: le eliche roteano vorticosamente facendo salire spruzzi d'acqua. I marinai a un comando secco del pilota abbandonano l'apparecchio e alle 5.34 il *Farman* esce dalle dighe dell'Arsenale e, costeggiando i rossi muraglioni della Certosa, sbocca nel canale del porto richiamando l'attenzione dei pochi mattinieri, che si interessano all'insolito spettacolo.

I due *flotteurs* sono quasi completamente immersi nell'acqua e le due scie si allungano a perdita d'occhio perchè l'apparecchio non si decide ad alzarsi.

Frattanto, dall'arsenale ecco uscire un altro velivolo: è un *Curtis*, quello pilotato dal tenente di vascello Cavalieri. Segue la stessa via del primo e si perde, sempre tenendo il mare, verso l'orizzonte. Un rumore sempre più intenso sopraggiunge dal mare. E' il *Farman* del comandante Guidoni che rientra. L'aviatore si è accorto che il motore non funziona regolarmente e ha creduto opportuno di rientrare in bacino per le riparazioni.

L'orologio di Santa Maria Elisabetta segna le 5.49 e dall'arsenale spunta maestoso un *Borel*, che velocissimo si dirige verso San Nicoletto e, oltrepassate le dighe, si slancia verso il largo: è il comandante Ginocchio, che irrompe trionfalmente per condurre alla vittoria i suoi piloti!

Passa così un po' di tempo e si ode un altro rombo: è un altro *Borel*, pilotato dal capo-timoniere Mendoza, che si slancia a rincorrere i compagni.

Intanto la folla degli spettatori è andata aumentando. Sono partiti soltanto tre idrovolanti e si sa che debbono partire cinque. I giornali del mattino hanno precisato i minimi particolari riportando delle fotografie e tutta quella gente resta lì ferma ad attendere gli altri due. La quarta partenza si fa aspettare: il comandante Guidoni ha voluto, con la calma che lo distingue indagare minutamente il male per evitare in seguito spiacevoli *pannes*. Finalmente alle 6.45 si scorge il *Farman* che con moto regolare si spinge per la sua mèta.

Ne mancherebbe uno, ma il pubblico intuisce che non v'è più nulla da fare e si ritira commentando simpaticamente l'avvenimento.

Le segnalazioni - Lungo il percorso

L'idroscalo della squadriglia *S. Marco* rimane privo dei suoi ospiti consueti; ma nei dintorni non cessa perciò il movimento; diffatti gli ufficiali rimangono in attesa delle notizie che giungeranno dai semafori sulla linea di mare Venezia-Rimini segnalanti il passaggio degli aviatori, sino al loro arrivo a Rimini. Dette notizie saranno poi immediatamente comunicate al vice-ammiraglio Garelli comandante del Dipartimento marittimo, ed al direttore dell'Arsenale contrammiraglio Cafini, che si interessano vivamente all'ardita prova.

Gli aviatori, contrariamente a quanto era stato stabilito, appena svoltato il forte di Sant'Andrea non iniziarono subito il volo ma continuarono a tenere il mare per qualche miglio per provare la regolarità del motore e l'andamento complessivo dell'apparecchio. Quando, a uno a uno, cominciarono ad innalzarsi, per un momento poterono essere scorti con il binocolo e quindi svanirono sotto il sole luminoso che finalmente era uscito a porgere il suo saluto.

La linea retta ordinata dal comandante venne in gran parte osservata lungo il Porto di Lido, di Malamocco, Porto di Chioggia, Porto Frossone, Foce della Maestra, Punta della Maestra e Foci del Po: quì le correnti d'aria un po' più vigorose costrinsero i piloti a numerosi viraggi al largo fino a Comacchio e a Porto Corsini. Il viaggio quindi riprese diretto per Cervia, Cesenatico e Rimini.

La torpediniera P. N. che accompagnava gli aviatori dalla partenza, quando perdette di vista l'ultimo apparecchio, il *Farman* del Guidoni che passò alle 7.50, voltò la prua facendo ritorno a Venezia.

L'arrivo a Rimini dei due comandanti

Rimini, 20

La notizia dell'arrivo di quattro idrovolanti da Venezia ha diffuso nella colonia bagnante un senso di intensa curiosità. E' questa la seconda mattina di attesa, perchè il loro arrivo era stato preannunciato per ieri; ma poi non avvenne.

Sin dalle 6 davanti alla piattaforma dove è stabilito l'atterramento, si è riversata una folla di signori e di bagnanti, trattenuta dagli agenti di polizia. Un velo di nebbia impedisce la libera vista dell'orizzonte, ed anche il cielo è coperto, per quanto le condizioni atmosferiche siano ottime. Il mare è calmissimo.

La lunga attesa è finalmente interrotta da un fioco rombo di motore, e sull'orizzonte si vede un piccolo punto avvicinarsi velocemente. Il fischio di un vaporetto, requisito dalla capitaneria del porto, lancia il suo saluto all'idrovolante, che si dirige subito verso la piattaforma. Dopo varie evoluzioni scende nell'acqua e lentamente si avvicina alla piattaforma. Sono le 7.38. In esso si trovano il tenente Ginocchio e il tenente Viotti. Una simpatica dimostrazione accoglie gli aviatori, che sono premuti ed applauditi dalla folla. Essi dichiarano di aver fatto un viaggio felicissimo, nonostante sia stato contrastato dalla nebbia, in taluni punti molto intensa. I due aviatori hanno compiuto l'intero percorso Venezia-Rimini in un'ora e 49 minuti.

Alle 8.55 giunge l'idrovolante guidato dal capitano Guidoni che entra nel nostro porto fra le acclamazioni della colonia bagnante.

Seguiva gli aviatori una torpediniera che è pure entrata nel porto.

L'arrivo di Mendoza dopo una panne
Cavalieri immobilizzato

Il maresciallo capo timoniere Mendoza, su *Borel*, aveva quasi compiuto il suo viaggio, quando per un guasto al motore fu costretto a prender acqua. Il non grave incidente si verificò nelle vicinanze di Cesenatico, tra Cervia e Rimini, ad una distanza da questa città di poco più di 25 chilometri.

Il sottufficiale di marina, avvicinatosi alla spiaggia, si mise subito a riparare il guasto, essendo sua intenzione di riprendere il volo per condurre a termine il *raid* aereo, che aveva così felicemente iniziato.

Durante la riparazione gli passava sopra, a una grande altezza, il *Farman* del comandante Guidoni. Dopo ben tre ore di febbrile lavoro il capo timoniere rimontava, verso le dieci e mezzo, sul seggiolino e dopo un quarto d'ora entrava felicemente nel porto di Rimini accolto entusiasticamente dalla folla sempre più numerosa e più impaziente.

Il tenente di vascello Cavalieri fu invece più disgraziato, perchè dovette fermarsi a metà strada, cioè a Porto Corsini, a quattordici chilometri da Ravenna per un grave guasto al motore. Dato il luogo quasi deserto e le difficoltà per la riparazione nonostante gli sforzi fatti nel mattino e nel pomeriggio, il volo non potè essere ripreso.

Il ritorno da Rimini

Per questa mattina dalle sette alle otto è preannunciato l'arrivo degli idrovolanti da Rimini — La partenza da questa città si effettuerebbe con le stesse regole e con lo stesso orario di ieri.

La torpediniera P. N. comandata dal tenente di vascello Gazzola ripartirà stamane prima delle sette per incontrare gli apparecchi in alto mare e per scortarli quindi fino all'Arsenale.

Grave crollo d'una scala
Ventisei feriti

Kiew 20

Nel giardino del castello dei fiori doveva aver luogo una rappresentazione di gala. Circa 15 mila persone vi si erano recate per assistervi. La polizia voleva impedire allora che vi entrasse un maggior numero di persone ma il popolo rimase sordo alla intimazione degli agenti e penetrò nel giardino. Nella calca che ne seguì il parapetto di una scala si infranse. I curiosi furono precipitati gli uni sugli altri e 26 di essi rimasero feriti.

Misterioso ferimento

Napoli, 20

Stasera è stato trasportato al Pellegrino il commerciante Pasquale Basso da Secondigliano ferito gravissimamente al torace. Egli ha rifiutato qualsiasi intervento chirurgico e non ha voluto dire il nome del feritore dichiarando di essere stato ferito da uno sconosciuto a Capo di Chino.

I sanitari esteri lasciano Belgrado

Belgrado 20

In seguito alle continue guarigioni nell'esercito serbo, parecchi medici esteri hanno lasciato Belgrado. La colonna sanitaria della Croce Rossa ungherese ha fatto oggi ritorno a Buda pest.

Le nuove communicazioni ferroviarie tra l'Italia e l'Austria

Trento 20

E' giunto il direttore generale delle ferrovie italiane comm. Bianchi che si è recato a Innsbruck onde trattare con la direzione delle ferrovie austriache per nuove coincidenze sulla linea del Brennero. Egli si reca anche a Vienna onde conferire col ministro delle ferrovie intorno alla costruzione del doppio binario da Verona a Bolzano. I lavori per tale binario sono già iniziati sopra vari tronchi di questa ferrovia. Ora si tratterebbe di completare l'impianto.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Alla Croce Rossa

Il comm. Beppe Ravà ha offerto L. 1[illegible] per il posto di soccorso della Croce Rossa per onorare la memoria del Conte Lorenzo Tiepolo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO

21 Giovedì: S. Agapito vescovo.
22 Venerdì: S. Augusto.
Leva il sole alle 5.20; tramonta alle 19.8.

Echi dell'onomastico della Regina Elena

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena, il Sindaco aveva spedito il seguente telegramma alla Dama di Corte di servizio a S. Anna di Valdieri:

« Nel nome augusto caro ad ogni cuore italiano, di S. M. la Regina si rinnova oggi l'omaggio di reverenza e di gratitudine alla gentile Sovrana personificazione d'ogni più ammirevole virtù. Piaccia a V. S. far gradire a S. M. in questa lieta ricorrenza l'espressione dei fervidi auguri, dei devoti sentimenti di questa città. — firmato: *Grimani* Sindaco. »

Ieri pervenne in risposta il seguente dispaccio:

« *Sindaco Venezia.* — S. M. la Regina desidera siano espresse cordiali grazie a Venezia per le sue felicitazioni molto gentili e assai gradite. — firmato: D'ordine Dama di Corte di servizio *Contessa di Trinità.* »

Al telegramma di augurio spedito dalla Deputazione provinciale nella stessa fausta occasione pervenne la seguente risposta:

« Gli auguri inviati a S. M. la Regina in nome di codesta Rappresentanza provinciale sono giunti ben graditi alla Maestà Sua che risponde con vive grazie al gentile pensiero. — Firmato: *Ministro Mattioli.* »

Il XXIV Congresso Nazionale della "Dante Alighieri„

Il 31 corrente a Pallanza sarà tenuto il 24.o Congresso della « Dante Alighieri ». Eccone il programma:

Domenica, 31 Agosto. — Ore 10 - Solenne inaugurazione del Congresso nel Teatro Sociale di Pallanza. — Ore 14 - Prima seduta del Congresso — Ore 15 - Gare Nazionali di nuoto (Medaglia d'oro del Re) — Ore 10.30 - Corso dei fiori — Ore 21 - Ricevimento per invito del Municipio di Pallanza.

Lunedì, 1 settembre — Ore 9 - Seconda seduta del Congresso — Ore 13.15 - Gita per gruppi all'Isola Bella, al Mottarone, ad Arona (Rinfresco offerto dal Comm. Cantoni) a Stresa (Tè offerto dalla Sezione Sempione-Verbano della A. N. I. Movimento Forestieri).

Martedì, 2 Settembre — Ore 9 - Terza seduta del Congresso. — Pomeriggio: Intra (visita alla Esposizione d'arte - Visita al giardino del Marchese A. Barbò - Ricevimento per invito della Città di Intra).

Mercoledì, 3 Settembre. — Ore 9 - Quarta seduta del Congresso — Ore 14 - Quinta seduta del Congresso. — Ore 16 - Visita alla Villa S. Remigio del Marchese Della Valle di Casanova — Ore 19 - Banchetto Sociale — Ore 21 - Illuminazione del bacino delle Isole Borromee.

Giovedì, 4 Settembre. — Ore 7 - Partenza per Luino (Ricevimento per invito del Comitato Luinese della « Dante ») e Varese (colazione sul Colle dei Campigli, offerta dal Comitato Varesino della « Dante » e dal Comune — Gite libere gratuite nei dintorni — Serata di gala al Teatro di Varese).

A proposito della progettata sovrimposta provinciale

Ci si comunica la seguente lettera indirizzata dall'« Associazione proprietari di case » al Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia:

Il Consiglio direttivo di questa Associazione nell'ultima seduta, si è preoccupato per l'aumento sulla sovrimposta provinciale deliberato dall'on. Deputazione, e sul quale sono state elevate osservazioni contrarie da parte di autorevoli consiglieri provinciali ed anche da parte della stampa cittadina.

Questo sodalizio, sorto di recente ma già favorito dalla cittadinanza, ha fra gli altri scopi quello di evitare ulteriori balzelli alla propriet fondiaria, già troppo aggravata, essendo ben noto come l'eccesivo aumento delle imposte vada a detrimento non soltanto dei proprietari ma anche degli inquilini con danno dell'equilibrio sociale. Mi affretto quindi a porgere a V. S. Ill.ma una sommessa raccomandazone affinchè l'on. Amministrazione, da Lei degnamente presieduta, esamini benevolmente se non sia il caso di provvedere, con altri mezzi o con ripartizione a più lunga scadenza, all'aumento delle spese che gravano il preventivo 1914. Certamente non si mette in dubbio che tali spese siano giustificate, ma, in attesa che si verifichi presto l'augurio espresso dall'Illustre Presidente del Consiglio Provinciale perchè il legislatore apra nuove fonti di reddito per la Provincia, sembrerebbe opportuno che al proposto aumento di sovrimposta fosse sostituito altro provvedimento finanziario che gravi in modo meno sensibile il contribuente.

Nella lusinga di non fare opera vana, Le porgo i più distinti ossequi.

firmato: Il Presidente *avv. Cornoldi Andrea.*

L'illuminazione a bengala in Bacino S. Marco

Questa sera, a cura del Comune, seguirà la illuminazione a bengala del Bacino di S. Marco.

Le accensioni si faranno alle ore 21 - 21 e mezza e 22

I lenoni
L'ultimo fasto

Da un po' di tempo in qua sono tornati a rifiorire a Venezia i lenoni. Ci sono sempre stati e pur troppo vi saranno sempre, ma a quelli locali — che l'autorità non ha ancora trovato il sistema di spazzare dal marciapiede — se ne sono aggiunti di importazione; e insieme gli uni e gli altri fraternizzano.

L'altra sera un signore forestiero fu in compagnia di due donne incontrate in Piazza San Marco, poi verso le due di notte s'incamminò verso l'albergo « Bonvecchiati » dove alloggia. Ma c'erano state prima con le signore delle divergenze a proposito di conti, e quando lo straniero si trovò a passare presso la Banca Veneta, tre o quattro individui lo invitarono a tirar fuori degli altri soldi.

Il signore straniero con rapida mossa tornò indietro fino in Piazza e, trovate le guardie, raccontò loro quanto gli era successo.

Furono tratti in arresto uomini e donne.

*

Sono parole al vento; tuttavia ripetiamo cose mille volte dette. La P. S. continua a mettere in contravvenzione le silfidi per..... adescamento al libertinaggio. Non è il caso di rilevare il modo balordo con cui tale provvedimento viene di solito attuato, sicchè per evitare uno scandalo se ne suscita uno di gran lunga peggiore per le scenate che si provocano; ci basti, oggi, notare che, elevate le contravvenzioni, la Questura crede di aver fatto tutto, mentre ha fatto pochissimo dimenticando di porre un argine a tutto l'altro putridume, quello che fermenta intorno a tante disgraziate. Contro i cialtroni che sfruttano la donna non si è riusciti fin qui a trovare un rimedio. Eppure ci sembra che, almeno per il genere d'importazione, si potrebbe facilmente adottare il rimpatrio. Perchè, invece, si tollera che la cattiva pianta metta radici sempre più salde?

L'Università Popolare di S. Giov. Valdarno a Venezia

Domenica prossima nelle prime ore del mattino arriveranno nella nostra città in gita d'istruzione e di piacere, un centinaio di soci della Università Popolare di San Giovanni Valdarno con una trentina di signore e signorine.

La lieta comitiva sarà accompagnata dal Presidente avv. Umberto Cantuni ed alloggerà all'Albergo Cà d'Oro, in via Vittorio Emanuele.

Il municipio di Venezia ha gentilmente provveduto le guide opportune onde facilitare agli ospiti graditi la visita ai monumenti cittadini, e rendere più proficuo e lieto il loro soggiorno che si protrarrà fino al mercoledì della ventura settimana.

Domenica in una sala del ristorante Ca' d'Oro avrà luogo una colazione cui parteciperà anche una rappresentanza della locale consorella Università Popolare.

Il cadavere di un marinaio rinvenuto
Sulla spiagg'a di Malamocco

Ieri verso le quattro dopo mezzogiorno, due contadini che lavorano alle « Terre Perse » presso Malamocco, rinvenivano per caso lungo quel tratto di spiaggia posto a ridosso del forte contraddistinto con lo stesso nome, un cadavere in istato di avanzata putrefazione.

Lo lasciarono dov'era senza toccarlo e si affrettarono ad avvertire la delegazione di P. S. di Santa Maria Elisabetta di Lido.

Il delegato dottor D'Amato dava incarico al maresciallo dei carabinieri Vaghi di recarsi sul luogo con un milite per esperire le prime pratiche.

Il maresciallo Vaghi constatò cosi, con l'aiuto di un sanitario che si trattava del cadavere di un giovane che doveva contare al massimo 16 anni di età. La morte, dovuta senza dubbio ad annegamento, risaliva ad una quindicina di giorni dato lo stato di avanzatissima putrefazione in cui fu trovato, tale da essere assolutamente irriconoscibile. — Perquisito, non gli si rinvenne che un rozzo temperino sul quale da una parte è inciso un nome « Magnasthal » che può essere il nome dello annegato, come una marca di fabbrica. — Da talune particolarità del vestito si ritiene che il cadavere possa essere quello di un marinaio dalmato.

I resti miserandi furono trasportati nella cella mortuaria del cimitero di Malamocco e fu avvertita l'autorità giudiziaria che provvederà alle pratiche, per la identificazione.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa: 1. che il fanale a luce scintillante rossa di Santa Margherita, al n. 230 dell'elenco, ha ripreso il suo regolare funzionamento; 2. che la Boa luminosa a luce verde scintillante interna nel Canale di Terranova Pausania, al lato Nord, al n. 129 dell'elenco, è stata ricollocata a posto.

Buona usanza

✱ Il Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Sindaci, Comitato di sconto della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio di Venezia per onorare la memoria del signor Angelo De Rossi Pase offrono lire 50 alla Nave Asilo Scilla e lire 50 alla Colonia Alpina San Marco.

✱ Per onorare la memoria di Riccardo Selvatico nell'anniversario della sua morte il prof. Enrico Castelnuovo, ha offerto lire 10 alla Fondazione Perpetua R. Selvatico presso la « Dante Alighieri ».

Varie di Cronaca

Dopo la morte del sen. Tiepolo

Il comm. ing. Attilio Cadel vice-presidente della Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministro della P. I.:

« Prendo viva parte dolore morte illustre senatore Tiepolo Presidente codesta Giunta di Vigilanza cittadino di grandi virtù. — firmato: *Ministro Credaro.* »

Musica in Piazzetta

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alla 23 in Piazzetta San Marco dalla banda Monteverde:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'op. « Tutti in Maschera », Pedrotti — 3. Atto IV nell'op. « Favorita », Donizetti — 4. Fantasia « Roberto il Diavolo », Meyerbeer — 5. Sunto atto IV « Andrea Chenier », Giordano — 6. Mazurka « Tutta grazia », Tarditi.

Musica a Santa Margherita

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle 9 alle 11 in Campo Santa Margherita a cura degli Esercenti, dalla Banda Bellini:

1. Marcia Militare, Musso — 2. Ouverture « Nabucco » Verdi — 3. Walzer « Il bacio degli Angeli » Tarditi — 4. Finale Atto II « Traviata » Verdi — 5. Scena Consacrazione finale I « Aida » Verdi — 6. Gran Marcia « Orientale » Orlando.

Stato Civile

Nascite

Del 19. — In Città: maschi 9; femmine 6; Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo, nessuno — Totale generale: 15.

Matrimoni

Del 19. — Florian Marco biadaiuolo con Canciani Gioconda sarta celibi — Beltrame Oreste commerciante con Braidi Irene casalinga celibi.

Decessi

Del 19. — Zambon Zennaro Santa, di anni 71 vedova casalinga Venezia — Prosdocimo Giorgio, 73 vedovo cartolaio Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Echi di cronaca

Dalle Provincie del Veneto

BELLUNO

Bicicletta che vola

BELLUNO — Ci scrivono 20:

A tale sig. Zebellin si presentava ieri un giovanotto di Venezia, dicendosi viaggiatore di commercio. Intavolò discorso collo Zebellin e tosto gli chiese la bicicletta allo scopo di recarsi per una commissione fuori porta Feltre, all'albergo «Patata».

Lo Zebellin, lieto di poter tornare utile al suo comprovinciale — perchè lo Zebellin è dalla provincia di Venezia — non gli parve vero di dargli la macchina.

L'altro la inforcò e non si fece più vedere.

Passato parecchio tempo, lo Zebellin, dopo avere a lungo meditato, si convinse che era stato vittima di un truffatore. Si recò quindi in questura a denunciare quanto gli era occorso.

E finora del viaggiatore di.... commercio nulla si sa.

Disgrazie

Alla Tagliata della Chiusa, in quel di Valle di Cadore, tal Fedon Giovanni fu Marco di anni 52, manovale da Domegge, occupato presso la ditta Daniele Coletti, spingendo un carrello, carico di materiale, fu investito da altro carrello. Riportò una grave ferita al piede destro. Il dott. Baroni di Valle lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

— Il dott. Rubbiani di Perarolo ha curato il fuochista Zagato Angelo di Luigi di anni 31, addetto alla impresa Conti Vecchi. Egli in seguito a deragliamento di un vagone, era caduto ed aveva riportato varie contusioni. Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— Nel bosco «Fontane» in quel di S. Stefano di Cadore, l'operaio De Candido Giovanni fu Giuseppe di anni 46, con una scure si ferì accidentalmente al piede destro. Il dott. Da Pozzo lo ha giudicato guaribile in un mese circa.

Echi del fatto di Meli

Quel Zasio Antonio, che giorni fa a Meli di Sedico inferse un colpo di rasoio a tale Buzzatti Agostino e che poi ferì sè stesso, si trova sempre al nostro ospedale.

Mentre le condizioni sue da principio parevano allarmanti, ora sono sensibilmente migliorate. Lo Zasio, infatti, è stato dichiarato fuori di pericolo.

Egli si trova sempre rinchiuso in un camerino a piano terra dell'ospedale.

I carabinieri lo hanno deferito alla autorità giudiziaria siccome colpevole di mancato omicidio.

Va sa da sè che lo Zasio, appena starà meglio, verrà passato nelle carceri giudiziarie.

Cattolici a banchetto

L'annuale banchetto degli iscritti alla Società operaia cattolica questo anno seguirà il 31 del mese corrente a Visone.

Vi saranno anche rappresentanze di altre associazioni cattoliche e saranno tenuti discorsi da speciali oratori.

VENEZIA

Propaganda agraria in Provincia

Il dottor Pitotti direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sarà domenica ventura alle 10 a Spinea per una riunione agricola e nello stesso giorno a Chirignago alle ore 9 per un'altra riunione.

Gli agricoltori sono invitati a parteciparvi e potranno rivolgere al conferenziere domande su tutte le pratiche che possono a loro interessare.

Festeggiamenti

MIRA — Ci scrivono 20:

Anche quest'anno nei giorni 7, 8 e 14 settembre avremo i soliti festeggiamenti di autunno, che si prevede riesciranno splendidamente.

A presidente onorario del Comitato venne eletto il cav. Giuseppe Moretti direttore della Fabbrica Candele, nel mentre a presidente effettivo rimane anche questo anno il Sindaco cav. Pazienti.

Con tale presidenza, il Comitato, composto dei soliti volonterosi, si promette di risolvere anche quest'anno il non facile compito di far divertire il pubblico, procurando un utile alla beneficenza.

Oltre ai soliti spettacoli pirotecnici, alla illuminazione fantastica, ai concerti, alla pesca di beneficenza, ai balli, alle giostre ecc. trovasi in progetto un concorso musicale con intervento di società ginnastiche, di ragazzi esploratori ecc. ecc.

Si tratta però di progetti non avendo fin d'ora, il Comitato compilato il programma definitivo.

Continuano intanto a pervenire le offerte in denaro e regali, in misura soddisfacente. Il cav. Pazienti offre un asinello, il sig. Fioravanti un maialetto, l'assessore Padrin un pavone, il sig. Pellizzaro una capra, il cav. Rocca un vitello. Tutti questi regali serviranno per la lotteria finale.

Se il tempo sarà bello si può sin d'ora fare assegnamento sulla solita affluenza di forestieri i quali sanno di trovare a Mira dei trattenimenti piacevoli.

DOLO — Ci scrivono 20

Una culla. — Un bel raggio di sole è penetrato ieri nella casa del Pretore d.r Enea Carlotto, con la nascita di un grazioso piccino.

All'egregio Funzionario ed alla sua gentile signora le più vive congratulazioni, e sulla culla una profusione di rose.

Guarigione. — Dopo una quindicina di giorni di degenza nella clinica di Padova, dove veniva brillantemente operato dal prof. Penzo, ieri tornava fra noi Mons. Vittorio Bortolini. Il suo ritorno, dopo la grave malattia che tante apprensioni aveva destato, è stato appreso da tutti con grande soddisfazione.

Necrologio. — Seguirono stamane a Padova i solenni funerali di un nostro concittadino: l'ing. cav. Vincenzo Grasselli, mancato ai vivi l'altro giorno nella grave età di 82 anni.

Ai familiari, ed in particolar modo al fratello mons. Antonio Maria Grasselli, arcivescovo di Viterbo, inviamo le nostre condoglianze.

CAVARZERE — Ci scrivono: 20

Altri militari decorati. — Anche ai soldati Parmegiani Ettore di Giovanni, Zattoni Miletto di Serafino, appartenenti al 1. reggimento artiglieria, fu consegnata la medaglia della guerra italo-turca col relativo brevetto. Sia lode ai bravi nostri soldati.

Il nuovo Arciprete. — Domenica 24 corr. farà il suo solenne ingresso qui, proveniente da Chioggia, il nuovo arciprete eletto dal cessato Consiglio cittadino, nella persona di mons. canonico Caio Rosset-ti di Chioggia.

Per la circostanza, oltre a scelta musica nelle funzioni religiose, si avranno ad opera di apposito Comitato, concerto di banda, illuminazione straordinaria e spettacolo pirotecnico.

MESTRE — Ci scrivono 20:

La disgrazia di un operaio. — Stamattina verso le 9, l'operaio meccanico Mattion Fiorenzo di anni 37, addetto all'officina del deposito macchine presso la nostra stazione ferroviaria, mentre si chinava verso terra, veniva afferrato per il colletto della camicia da una vite di un trapano e trascinato nello ingranaggio. Il meccanico sarebbe stato sbranato, se i compagni di lavoro non avessero fermato la macchina: egli riportò però una ferita da strappo stendentesi dalla parete destra del collo fino alla bocca e giudicata guaribile dal dottor Pozzan, chirurgo primario del nostro Ospitale, dove il Mattion fu ricoverato, in venti giorni.

Pesca benefica. — Domani a Carpenedo si aprirà l'annunciata pesca a beneficio dell'erigendo asilo infantile. Alla preparazione della pesca hanno concorso tutti gli abitanti della frazione, dotandola di molti e ricchi doni

Si prevede ch'essa sarà molto frequentata dal pubblico, anche per lo scopo benefico cui essa è diretta.

MURANO — Ci scrivono 20:

Consiglio Comunale. — Venerdì 22 corrente alle ore 20.30 si radunerà il Consiglio Comunale.

La regata. — La regata avrà luogo il giorno 31 corrente. Si sono inscritti i migliori campioni del remo. Le iscrizioni che dovevano chiudersi oggi, per desiderio di alcuni gondolieri che intendono parteciparvi e che non fecero in tempo ad inscriversi, si chiuderanno improrogabilmente venerdì sera 22 corrente.

ROVIGO

Il battaglione alle manovre

ROVIGO — Ci scrivono 20:

Il battaglione del 58 fanteria di questo distaccamento, comandato dal maggiore cav. Nucci, è partito stamattina alle 10.25 per Corauda per partecipare alle manovre.

Gli esami postali

Gli esami di alunno postale, nei locali delle scuole normali, sono finiti oggi. I risultati saranno più avanti comunicati dal Ministero. I giovani che sostennero gli esami furono 110 dei 107 presentatisi sopra i 190 iscritti.

Le buste elettorali

Il delegato Maiorca con due agenti ha ricevuto in consegna a Rho le buste elettorali. Ne ha portate ieri sera a Rovigo 190.000. Attualmente sono depositate in Prefettura. Fra giorni saranno consegnate ai Comuni.

La candidatura dell'on. Angelo Papadopoli
Una errata-corrige

Per una svista nella composizione tipografica, ieri è uscito un grosso svarione nella corrispondenza da Adria sulla candidatura dell'on. Angelo Papadopoli. Il lettore avrà naturalmente corretto col suo buon senso; ad ogni modo rileviamo che il testo doveva dire così:

« Da ogni parte del collegio, da amici « noti e fedeli, da elettori ignorati e mo« desti, mi pervengono, ogni giorno, in« citamenti, saluti, auguri affettuosi e « cordiali » ecc.

ADRIA — Ci scrivono 20:

La Piove-Adria. — Fu con vera soddisfazione appresa dalla cittadinanza la notizia che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Sezione III ha dato parere favorevole al progetto esecutivo della linea ferroviaria Piove-Cavarzere-Adria.

Adria a Bologna — La gita a Bologna della Società Adriaese di M. S. per divertimento ed istruzione, si effettuerà lunedì 8 settembre.

Circa un centinaio saranno i gitanti accompagnati dal loro Presidente rag. Sperindio Giuseppe.

E gli altri sodalizi operai?

Una paralisi cardiaca. — L'infelice pescatore Pacchiella Luigi di anni 62 al Ponte Castello fu colto da paralisi cardiaca stramazzando a terra.

Venne trasportato prima alla Croce Verde poscia dai militi stessi al Civico Ospitale.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 20

Truppa di passaggio. — Stamane, proveniente da Noventa Vicentina e diretti alle manovre nel ferrarese, qui giunsero tre squadroni del.o Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele.

Ripartiranno domattina per Occhiobello.

PADOVA

Gli studenti di Padova agli studenti di Belgrado

PADOVA — Ci scrivono: 20

Gli studenti della nostra Università ieri riuniti in gran numero hanno deliberato di inviare agli studenti della Università di Belgrado il seguente telegramma:

« *Agli studenti dell'Università di Belgrado.* — Gli studenti dell'università di Padova, riuniti in assemblea, inviano un caldo, fraterno saluto ai colleghi serbi, che da Kumanovo a Kociana hanno saputo col valore del braccio e con la ispirazione altissima e invincibile del sentimento nazionale recare all'ingrandita patria col suggello del sangue la consacrazione a tempi nuovi, ed affermare in una non nuova, ma sempre più fulgida gloria nazionale, la coscienza della civiltà contro la barbarie, e testimoniare al mondo attonito quell'entusiasmo fecondo di libertà, che è il segno fatidico dell'amore umano e la vivida fiaccola del civile progresso ».

Echi dell'onomastico della Regina

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena venne spedito dalla Deputazione Provinciale il seguente telegramma:

« S. E. Gentiluomo di S. M. la Regina d'Italia, S. Anna di Valdieri — Il pensiero augurale di questa Deputazione Provinciale giunga reverente in questo suo giorno onomastico, alla Maestà della Regina Elena, degna continuatrice delle virtù Sabaude, nel cui cuore e mente vibra tanto intenso sentimento d'altruismo per il popolo italiano. — V. Giusti, Presidente ».

Pervenne in risposta il seguente:

« Presidente Deputazione Provinciale, Padova — Gli auguri cortesi rivolti a S. M. la Regina in questa lieta ricorrenza sono giunti ben graditi alla Maestà sua che ringrazia gentile pensiero. — D'ordine Gentiluomo Corte Servizio: Conte Trinità ».

Al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma:

« Pregiomi riferirle i benevoli ringraziamenti di Sua Maestà la Regina che ha molto gradito le gentili felicitazioni di cotesta cittadinanza. — D'ordine la Dama di Corte di servizio: contessa di Trinità ».

Il ribasso dei prezzi alla macelleria Comunale

La Giunta Municipale nell'adunanza di ieri ha deliberato di ribassare con effetto da 25 corrente, come appresso indicato, i prezzi della carne di manzo in vendita nella macelleria comunale sotto il Salone disponendo speciali prescrizioni per gli acquisti dei buoi e vitelli e per la sorveglianza sulla macellazione così da assicurare sotto ogni riguardo il perfetto funzionamento della macelleria.

1. taglio da L. 1.80 ridotto a L. 170,
2. taglio da L. 1.50 ridotto a L. 1.40
altri tagli da L. 1.30 ridotto a L. 1.20.

Carne congelata. — Nella seduta stessa si deliberò di riprendere entro il prossimo venturo mese la vendita della carne congelata per la fornitura della quale vennero condotte a buon termine trattative con la Società Swift che somministrerà direttamente al Comune carnami della migliore qualità in commercio i quali saranno venduti ai seguenti prezzi.

1. taglio al Kg. L. 1.40 — 2. taglio al Kg. L. 1.20 — tagli inferiori al Kg. lire 1.00 — Filetto al Kg. L. 200 — Rosbeaf al Kg. L. 2.20.

Il tentato suicidio di un pensionato al Cimitero di Ponte di Brenta

Da circa un mese aveva preso alloggio presso la famiglia Masiero a Pontedibrenta tale Mazzardis Angelo di anni 64, pensionato. Il vecchio conduceva vita molto ritirata.

Gli intimi della famiglia Masiero seppero ch'egli era separato dalla moglie e dalla famiglia e che s'era ritirato a Pontedibrenta per tranquillare il suo animo angustiato da una serie di traversie familiari.

Stamane verso mezzogiorno il Mazzardis si dirigeva per via Molino solitaria in quell'ora. Giunto nei pressi del

(Continua in IV. pag.)

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Tratto tratto la vecchia Eglinda cavava fuori dal seno un piccolo corno, l'accostava alla bocca, e vi suonava una curiosa fanfara, che era un inseguirsi di note disarmoniche, ma ordinate in un senso convenzionale, quasi ad essere un misterioso segno di richiamo.

E, ad onta della piccolezza dello strumento, il suono usciva forte, pieno, profondo, si spandeva ampiamente, raccolto dagli echi, ripercosso di valle in valle, portato a morire lontano.

Gilberto era stupito.

— Perchè, perchè suonate così, mamma Eglinda? — egli chiedeva alla vecchia

— Lo saprai, figliuolo, — rispondeva ella sorridendo in tutta la povera faccia grinzosa, solcata da rabeschi di rughe, — lo saprai da te, fra poco..

— Oh, è ben triste la musica che traete dal vostro strumento.

Essa mi fa male assai, per la giustizia di Dio!

— Fanciullo!... La tristezza è in te, non nelle note di questo corno..

— Ahimè, è vero... il mio cuore è oppresso.

— Ti tormenta il pensiero della tua Matelda.

— Io tremo, infatti, poichè pavento la sventura non su di me, ma su di lei..

Poco fa un cavaliere, che aveva la disperata furia dei messi del dolore, giuse al castello del signor di Rovenda, e al suo arrivo seguirono voci strane che, il cielo non voglia, mi parvero lamenti e strida.

— E' vero.

— Vi è noto?

— Molte cose io so, che tu Gilberto ignori.

— Le vostre parole hanno un accento che mi turba, mamma Eglinda!

— Sii forte, se vuoi essere fortunato e poter dominare gli altri; sii forte soprattutto contro te stesso, contro la tua commozione e le passioni tue.

— Perchè tale consiglio, ora?

— Tu sei giovane e io sono vecchia; tu rappresenti l'avvenire bendato io il passato chiaroveggente dell'esperienza.

— Ma nell'animo mio sento pur ardere una fiamma di violenza giovanile.

— Non è ancora la forza matura, dominatrice.

— E se l'avessi?

— Allora benedirei il cielo d'averti temprato così, figlio mio.

— Ebbene...

— Che?

— Io l'ho, mamma, io la sento in me, codesta virtù magnifica che non vedeste ancora nel mio spirito...

— Eh via...

— Sì.

— E se ti ponessi alla prova?

— La vincerei.

La misteriosa vecchia saggia rise un poco, d'un suo riso muto, malinconico.

Poi fece riecheggiare bizzarramente le note profonde del suo corno.

Un volo d'uccellacci neri si levò spaurito nell'aria e fuggì lontano, in un saettare disordinato.

Strani rumori si destarono nei recessi della selva che il corsiero attraversava in quel momento, e si spensero subito in silenzio di cose morte.

Vi fu un oscillio d'ombre qua e là.

Parve un lievissimo segno di vita, che s'immobilizzò tosto.

Erano quasi fantasmi mostruosi schiacciati a terra, allungati su per i tronchi.

Gilberto credette — nell'illusione della mente esaltata — vedere labili forme umane, inafferrabili figure di spettri attraversare il suo cammino.

Il cuore gli tremò appena, per un attimo, dentro il petto.

Ma ricordò le parole della vecchia, di cui sentiva il misero corpo ossuto contro l'agile e morbida persona, si vinse e stette saldo, calmo, assorto.

Mamma Eglinda cessò la fanfara e fissò in volto il paggio.

— Gilberto, — disse d'un tratto — la sciagura ha oggi visitato la casa di Matelda.

— Ah!

L'esclamazione non significò nè sorpresa nè dolore palese: fu soltanto una risposta.

— Folco, il fratello, — continuò la vecchia — è stato ucciso...

— Ucciso?

— Sì.

— Voi sapete come e perchè?

— Come?... A colpi di spada. Perchè?... Perchè tentò difendere e salvare Gismonda, la diletta figlia d'Arduino...

— Rapita da ribaldi predatori.

— Prezzolati dai messi dell'Imperatore....

Gilberto fece un gesto di meraviglia.

— Dunque nulla vi è nascosto mai, mamma Eglinda? — chiese.

— No, forse, fanciullo mio, — ella proseguì — E per tutti questa mia chiaroveggenza ha base in opere di magia, per te... sappilo, per te non ha e non deve avere che la virtù del caso aiutato dall'osservazione e dell'intuizione.

— Ah.

— Non mi comprendi?

— Vagamente..

— Io vidi, come tu vedesti, fuggire gli uomini d'arme che tenevano prigioniera la povera Gismonda...

— Sì.

— Ma ciò che tu non osservasti, non isfuggì a me: le linee dei volti orrendi, le fogge del vestire e delle armi... Erano alemanni, e l'Alemagna è alleata con la corte di Roma!

— Avete ragione.

— Gismonda indossava l'abito di cacciatrice.

— E' vero.

— Dunque il rapimento era venuto durante una partita di caccia in questi dintorni.

— Non v'è dubbio

— Allora, dopo aver notata la direzione dei rapitori e aver compreso tutto..

Tutto che?

— A suo tempo, figlio mio; ora ascoltami.

Allora, dico, venni a cercarti dove sapevo che t'avrei trovato certamente... e, prima ancora di te, vidi passare al galoppo il cavaliere che si recava al castello di Manfredo, il padre della tua Matelda; udii le voci di pianto da te ascoltate.

Compresi la triste verità.

Quel cavaliere ignoto indossava l'assise del marchese Arduino. Folco, il leggiadro suonatore di liuto, amava Gismonda e sempre la seguiva..

— Folco amava....

— Gismonda, sì.

— In segreto?

— Certo.

— Mio Dio, comprendo.

— Eh?... Se la figlia del marchese d'Ivrea fu rapita, senza dubbio i ribaldi dovettero passare sul cadavere di Folco.

— E' così, è così!

Gilberto restò muto e pensieroso.

Frattanto il cavallo, gagliardamente spronato, aveva percorsa molta strada.

Ancora una volta la vecchia imboccò il corno e suonò, modulando le note in una guisa particolare

Da lontano rispose, ad un tratto, un suono quasi eguale.

— Finalmente! — esclamò ella.

— Siamo giunti?

— Sì, alla prima tappa... Attenzione!

S'udì un rumore di fronde smosse; poi una voce rude gridò:

— Alto!... Chi va là?

Il tono era rude, imperioso, e significava la violenza pronta e la minaccia.

— Noi siamo amici, — rispose la vecchia, mentre Gilberto ratteneva il suo destriero.

— Bene; chi siete, donna?

— Strana domanda!

(Continua in quinta pagina)

Cimitero si sparava un colpo di rivoltella alla tempia e cadeva boccheggiante al suolo.

Al rumore prodotto dalla detonazione dalle vicine case abitate dalle famiglie Perussi e Mazzari accorse gente. Si cercò con ogni cura di sollevare il caduto che, pallido e sanguinante, era incapace di pronunciare parola.

Avvertiti premurosamente si recarono sul luogo l'aggiunto municipale di Pontedibrenta signor Schiavon e il maresciallo Sacchi, i quali, dopo assunti gli accertamenti soliti, provvidero pel trasporto del ferito a Padova mediante lettiga. Il triste convoglio arrivò al nostro capitale poco dopo le una.

Il Mazzardis, che secondo una prima sommaria visita dei medici presentava la palla ancora conficcata nel capo, venne ricoverato in sala chirurgica. Il suo stato è grave.

Ginnasti padovani a Roma

Nei giorni 5, 6, 7 e 8 settembre p. v. seguirà in Roma il II Concorso Internazionale Ginnastico indetto dalla F. A. S. C. I. di Roma. — A tale concorso prenderanno parte anche due squadre ginnastiche padovane, cioè l'«Ardor» del Patronato del Santo e l'«Antonianum Juniores del Pensionato. Esse saranno comandate dall'esimio e bravo maestro signor Giuseppe Prendato, già abbastanza conosciuto per la sua valentia in città e fuori. Si produranno, con ottimi elementi, nelle gare di squadra, ed ai piccoli attrezzi. In questi giorni fervono alacremente le prove d'assieme, e tutto lascia sperare, data la buona volontà dei ginnasti e la perfezione nella esecuzione degli esercizi, che terranno alto il buon nome di Padova nostra a tale concorso a Roma.

Del Veneto poi prendono parte le Società Laetitia, Fortior, F. Morosini di Venezia e Concordia di Schio.

Un pazzo che si ferisce e minaccia le guardie

Il brigadiere delle guardie municipali Giuseppe Trangoni usciva oggi nel pomeriggio, verso le 14, dallo spaccio privative di Piazza Capitaniato quando si accorse che la folla inseguiva un individuo, un pazzo di certo, che armato di rasoio s'aggirava per la città minacciando di morte quanti gli si avvicinavano.

Sotto la pioggia torrenziale, che proprio allora s'era scatenata, il pazzo infilò vicolo Dietro Duomo mentre i cittadini, avvertiti dalle grida della folla, al suo apparire fuggivano terrorizzati riparandosi nelle case.

Nessuna sciagura era fino allora successa, ma l'energumeno non avrebbe tardato a commettere qualche sproposito. Il brigadiere compresa tutto ciò e malgrado fosse in borghese e disarmato di fronte alla tipografia «Unione Padovana» affrontava il pazzo.

Ma lo sconosciuto rivoltatosi improvvisamente gli si slanciava contro aggredendolo furiosamente.

Il brigadiere si salvò rifugiandosi in una casa.

Il pazzo ebbe un momento di esitazione indi partiva di carriera e rimboccava via Vescovado entrando nell'osteria di Lana Antonio. La folla gridando si fermò sulla via.

Le gesta dello sciagurato non erano però ancora finite.

In quel momento passava di là il comandante delle guardie municipali sig. Giovanni Martino Strazzabosco.

Appena il demente si vide dinanzi lo Strazzabosco, con uno scatto felino gli si slanciò al collo. Il funzionario lo attese con sangue freddo ammirabile e con un pugno bene assestato al petto riuscì a respingerlo facendolo barcollare.

Il comandante gli saltò addosso e si impegnò una viva colluttazione. Finalmente accorsero agenti di P. S. e il pazzo potè essere ridotto all'impotenza e condotto a S. Chiara, dove venne identificato per Augusto De Michieli, d'anni 26, pregiudicato e ricoverato già altra volta al Manicomio. La sua famiglia abita a Savonarola.

I volontari guide a cavallo alle manovre

In seguito al servizio prestato dai volontari guide a cavallo presso la Direzione Militare di Verona alle manovre di Valli dei Signori a Recoaro il generale co. A. Petitti di Roreto diresse all'avv. Lanza l'espressione del proprio compiacimento colla seguente lettera:

« *Al Sig. avv. cav. Carlo Lanza Ispettore dei Vol. Guide a cavallo*

Mira

« Mi è particolarmente gradito segnalare alla S. V. l'ottimo servizio prestato, durante il Campo divisionale, dai Vol. Guide a Cavallo, nonchè l'intelligente zelo dei volontari stessi nella esecuzione degli ordini, malgrado che il terreno montagnoso, poco si prestasse all'impiego del cavallo.

Il Tenente Generale comandante la Divisione: F.to A. Petitti ».

In questi giorni i volontari guide prestano servizio alle manovre della divisione di Milano e venerdì prossimo partiranno per Valdobbiadene e Follina le guide a cavallo di Padova per prender parte alle manovre colla nostra divisione.

Armi indegne

CITTADELLA — Ci scr. 20

La Libertà pubblica nel numero del 17 corrente una comunicazione da Cittadella a proposito del contegno di un assessore che, eletto coi voti dei cattolici, appoggia ora il candidato liberale moderato conte Bonacossa, anzichè il clerico-sindacalista Schiavon. E giù botte al signor assessore, che secondo i criteri del partito « pro-Schiavon », disdegna un candidato *clerico-moderato* (?) per accettare il nome di un ricco industriale.

Così presto si è dovuto ricorrere agli attacchi personali ed alle grandi bugie! Si vorrebbe obbligata una persona, perchè eletta coi voti dei cattolici, a negare il proprio appoggio al conte Bonacossa, degnissimo esponente del partito liberale-moderato, nel cui nome si uniscono in fascio tutte le forze costituzionali, dai vecchi moderati, ai giovani liberali, per opporre un saldo ostacolo alla torbida marea dei clerico-sindacalisti. Così, infatti, va definito il partito « pro-Schiavon », costituito da un grosso nucleo di contadini organizzati in lega, nefasta, per i risultati catastrofici finora conseguiti. L'apostolo del loro malaugurato movimento sindacalista, l'oratore delle facili promesse agli imbecilli e delle oscure minaccie alla classe borghese, il socialista nel nome di Cristo, perchè soltanto nel nome di Lui poteva far breccia nelle incolte plebi, ora fatalmente mature al voto, il fanatico conferenziere che ha provocato nella tranquilla zona di Cittadella l'odio di classe, il disaccordo completo fra i padroni ed i contadini a tutto danno di questi, eccolo candidato *clerico-moderato* (?) nel cui nome si osa combattere il conte Bonacossa.

Sincerità, ci vuole. Lo si chiami sindacalista, unico appellativo degno di lui. — E soprattutto si abbia il coraggio del proprio operato. E' vergogna dare macchina indietro proprio alla vigilia della lotta quando si proclama ai quattro venti di essere sicuri di vincere...

Per il bene di San Martino

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scriv. 20:

San Martino, paese eminentemente dedito al commercio, all'industria e all'agricoltura, sentiva da tanto tempo la necessità di avere il suo mercato.

A tale scopo si costituì un comitato con a capo il Sindaco; e mercè gli sforzi di queste brave persone la tanto vagheggiata idea ora è in via di attuazione.

Ogni ben pensante, ogni amatore del benessere del paese diede il suo appoggio incondizionato.

E ben a ragione noi ci lodiamo questa volta della Canonica, della Assicurazione pei bovini che con slancio veramente ammirevole ha non poco agevolato il difficile compito del Comitato stesso.

Oggi però noi annoveriamo ed additiamo al nostro paese un'altra persona, che ha voluto mostrare quanto sia il suo interesse per il nostro paese: vogliamo dire il conte Bonacossa, il quale ha contribuito alla sottoscrizione con la somma di lire duecento.

Il conte Bonacossa sarà il deputato che meglio corrisponderà ai nostri bisogni. Uomo attivo e influente, è certo — e il suo atto di oggi è un affidamento — che egli spiegherà la sua opera in bene del paese, della sua agricoltura, del suo commercio, della sua industria. E' quindi vivamente da augurarsi che intorno al conte Bonacossa si stringano tutti i buoni, tutti i ben pensanti, tutti coloro che amano la loro piccola patria.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 20

Scuole. — Nelle 12 scuole di questo Comune durante l'anno scolastico 1912-1913 si ebbero i seguenti risultati:

Alunni iscritti 889, e cioè maschi 448 e femmine 441. Alunni frequentanti regolarmente le lezioni 725, e cioè maschi 356 e femmine 369. Alunni promossi 473, e cioè maschi 235 e femmine 238. Agli esami di maturità si presentarono 23 maschi e 7 femmine e furono tutti promossi.

Agli esami di compimento si presentarono 106 alunni: e cioè maschi 44 e femmine 62. I promossi furono 91 - cioè maschi 42 e femmine 49.

VERONA

La Principessa Laetitia all' "Aida,,

VERONA — Ci scrivono 20:

Domani sera, all'Arena, ha luogo la grande rappresentazione dell'« Aida » a completo beneficio degli istituti di Beneficenza cittadini.

Circola la voce che ad una delle prossime rappresentazioni, assisterà la Principessa Letizia che ora si trova a Venezia.

Morsicato da un cane idrofobo

All'Ospedale è stato accolto lo spazzino Italo Perlini d'anni 22 che al Ponte Garibaldi è stato morsicato ad una gamba da un cane idrofobo.

Furto ferroviario

Stanotte ignoti ladri, al deposito di Porta Vescovo, hanno spiombato un carro merci e rubato un collo di finissimi tessuti provenienti dalla Germania. In seguito alle sollecite indagini esperite dal cav. Carusi, il collo venne poco dopo trovato nascosto in un cespuglio dietro al bastione del Gazometro.

I ladri sono già stati identificati e si ritiene che in giornata verrà effettuato il loro arresto.

10.000 lire di danni in un incendio

Nella tenuta dell'ing. cav. Pasti a Palù, si è stanotte manifestato un grave incendio. Il fuoco, si propagò anche ad un vicino fabbricato del sig. Giacomo Miari, distruggendo ogni cosa.

I terrazzani accorsero subito a prestar l'opera loro, ma causa il forte vento questa ebbe poca efficacia. I danni ascendono a 10.000 lire.

Veronese derubato a Recoaro

Da Recoaro giunge notizia che un possidente veronese, certo Alessandro Turazzi abitante a S. Maria Zeviana è stato derubato di un portafoglio che aveva lasciato sul proprio comodino nell'albergo ove aveva preso alloggio.

Nel portafoglio erano più di 100 lire e parecchie carte d'affari.

Un nuovo giornale

Domenica prossima, in Zevio, paese ameno che dista 15 Km. dalla nostra città, uscirà il nuovo giornale « Il Tricolore », settimanale.

Sarà redatto dal pubblicista G. Bonuzzi ed avrà parecchi validi collaboratori.

Un ciclone

Sulla città, proveniente dal Trentino si è oggi scatenato un temporale seguito da tuoni e da un copioso acquazzone. Da Peri, giunge notizia che si è colà abbattuto un ciclone spaventoso che scoperchiò parecchi edifici danneggiando assai quello della dogana.

L'arresto e la condanna di un pregiudicato veronese

Torino, 20

In seguito a richiesta della questura di Verona, la nostra squadra mobile ha proceduto all'arresto di un noto pregiudicato veronese, certo Giovanni Varoli di anni 29.

Costui aveva impiantato in un alloggio in Via Maria Vittoria N. 28, una specie di ufficio dal motto assai suggestivo: *Arte, industria e commercio.* In tale scritta, che faceva bella mostra sul vetro della porta d'ingresso, v'era appunto sotto un programma.

Quando il brigadiere della squadra mobile Sabatino si presentò con due agenti all'abitazione del Varoli e suonato il campanello, la porta si aperse di scatto: Desideriamo parlare al signor Giovanni Varoli per un affare urgente — disse il graduato ad un giovane, che sbucato da una porta si presentava ritto con cipiglio severo, e per nulla confuso.

— Qui non abitano Varoli — rispose questi — io per servirla, mi chiamo Giovanni Rossi e ho con me la moglie e la mia famiglia.

Il brigadiere ed i suoi fidi agenti convinti di aver a che fare col Varoli, risposero: Preparatevi a seguirci in questura.

Pianti, proteste, imprecazioni a nulla valsero, il sedicente Rossi fu accompagnato innanzi al commissario capo della squadra mobile avv. Orsini, il quale gli fece vedere una fotografia giunta da Verona, somigliante al Varoli il quale è appunto nato il 3 luglio 1884.

Il giovane trafficante confessò. Intanto che l'istruttoria al riguardo prosegue, il Pretore urbano ha condannato Giovanni Varoli a 150 lire multa, per false generalità.

Annegato per isfuggire al temporale

(per telegrafo) — Si ha da Parona che l'agricoltore Righetti Massimo di 36 anni correndo attraverso la campagna per isfuggire alla furia del temporale, cadde in un torrente ove annegava miseramente.

UDINE

Padre degenerato

UDINE — Ci scrivono 20

Ieri il delegato di Cividale sig. De Serri, ha dichiarato in arresto il sarto Busso Pio fu Giovanni Battista d'anni 46 abitante in Piazza Paolo Diacono, per sevizie contro la propria figlia ventenne.

La disgrazia di un emigrante

Il capo fornaciaio G. B. Del Fabbro di anni 62 celibe da Pagnacco, si produsse a Graz dove si trovava per ragioni di lavoro delle scottature. Mal curato fu colpito da infezione tetanica che lo trasse a morte.

Caduta mortale

Il fanciullino Alessandro Asquini di anni 10 da Varmo trastullandosi su un fienile cadde riportando delle gravissime lesioni al ventre per le quali oggi moriva.

Lo chauffeur scarcerato

Ieri è stato scarcerato lo chauffeur Giuseppe Jancovich di Vienna il quale era stato arrestato per l'investimento automobilistico di Pasian Schiavonesco.

Il bimbo P. Dirco che rimase investito va migliorando.

Il cadavere di un bambino

GEMONA — Ci scrivono 20:

Quel bambino di Braulins, Del Pizzo Giacomo di anni 8, che scomparve dal paese fino dai primi di giugno u. scorso, ebbe a mettere sossopra tutti questi paesi per la ricerca, ricerca che riuscì sempre infruttuosa. Ieri volle il caso che due ragazze passassero per un burrone sito fra i monti di Braulins le quali in un certo punto trovarono le ossa e brandelli di vestiti del disgraziato bambino. Dagli indumenti trovati venne subito rilevato trattarsi del cadavere del Giacomo Del Pizzo.

Si ignora quale sia stata la causale della morte del povero piccino, se cioè sia caduto nel burrone o sia stato preda di qualche bestia. Le ossa vennero trovate sparse lungo il burrone e quindi si presume che le bestie abbiano divorato le carni del poveretto.

Sul luogo si è recato questo Pretore avvocato Minesso col cancelliere Calligaris.

CODROIPO — Ci scrivono 20:

Per una festa di beneficenza. — In una sala del Municipio di Mortegliano, in seguito ad invito di quella Società Operaia Agricola, ebbe luogo una riunione delle più influenti persone del paese per accordarsi circa ad una festa a beneficio degli enti: Congregazione di Carità, Asilo Infantile e Società Operaia Agricola. Dopo discussione si passò alla nomina del Comitato formato da 15 membri. Venne fissata la data al 21 settembre col seguente programma: Tombola, concerto musicale, cuccagna, festa da ballo, fuochi artificiali, giuochi umoristici. Su domanda di diversi cacciatori sarà incluso nel programma anche il tiro allo storno.

Congresso cattolico

PORDENONE — Ci scrivono 20:

In Torre, domenica 24, in occasione della inaugurazione del vessillo della novella Società Giovanile Cattolica, avrà luogo un convegno di Circoli cattolici del Friuli.

Il « Genova » di ritorno. — Il nostro Genova cavalleria stasera 21 sarà di ritorno dalle grandi manovre.

Ai primi di ottobre i due squadroni accantonati a Spilimbergo prenderanno stanza nella nostra città nei nuovi fabbricati della costruenda Caserma di cavalleria.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv 20

L'egregio nostro maresciallo dei carabinieri signor Guido Nuvolari lasciava stamane questa residenza nella quale si era distinto per zelo e sagacia per raggiungere la nuova di Pieve di Cadore. Venne tra noi il maresciallo di Pieve di Cadore signor Cabianca Andrea.

TREVISO

L'ispettore del lavoro ed un teste incriminati di falso

TREVISO — Ci scrivono 20:

Questa mattina venne discusso il processo per contravvenzione alla legge sugli infortuni degli operai contro il fornaio Rosso Antonio fu Vincenzo di anni 29 abitante in Via Manzoni.

Il Rosso è imputato di non avere assicurati, come era suo dovere, due operai che da due anni erano addetti al suo panificio.

La contravvenzione fu a suo tempo rilevata dall'ispettore del lavoro del Circolo di Brescia signor Grassini Carlo, il quale, redatto il relativo verbale ottenne la firma di approvazione da uno degli operai Giuseppe Giuliato.

Alla udienza di oggi il Giuliato dichiara che l'ispettore gli ha carpito la firma col dire che se si fosse trovato presente il Rosso lo avrebbe consigliato a firmare.

L'ispettore del lavoro dichiara che ciò non è vero; ma che il Giuliato ha firmato a sua richiesta, senza pressione alcuna.

Il Pubblico ministero domanda la incriminazione del teste Giuliato per aver dichiarato il falso, e l'avv. difensore Visentini per conseguenza domanda la incriminazione dell' Ispettore Grassini.

Il processo così venne sospeso.

La risposta della Regina

Il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Vielì, in risposta al telegramma inviato nell'occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Elena ha ricevuto stamane il seguente dispaccio:

« Gli auguri cortesi rivolti a S. M. la Regina in questa lieta ricorrenza sono giunti ben graditi alla Maestà Sua che ringrazia del pensiero gentile. — D'ordine, la Dama di Corte di servizio *Contessa di Trinità*. »

Ancora incendi su quel di Quinto

Ho avuto altra volta occasione di segnalare lo impressionante ripetersi di incendi nella campagna intorno a Quinto sul Sile. Si è sospettato trattarsi di dolo per opera di un matto o di un delinquente, ma finora non si è potuto assodare nulla di positivo. Intanto i fuochi continuano.

Stanotte verso le ore 3 a Canizzano, frazione del Comune di Quinto, si sviluppava il fuoco nel pagliaio di Luigi Vaccin detto Miotto. Non funzionando il telefono, il cursore Casarin dovette recarsi in bicicletta a Treviso per avvertire i pompieri che accorsero solleciti per lo spegnimento giungendo sul posto verso le 5.30.

Certa Tronchin Elisabetta, abitante vicino al Vaccin, afferma che poco prima delle 3, aprendo casualmente la finestra ebbe a notare un individuo che nella oscurità sgattaiolava come uno che fugge. — Che si tratti dell'ignoto incendiario?

La bicicletta

Verso le 18 ier sera il negoziante di cicli signor Da Re lasciava momentaneamente la sua bicicletta sulla porta del negozio al ponte S. Martino: un giovane lestofante approfittò del momento e inforcata la macchina tentò la fuga. Il Da Re però si accorse subito del ladrocinio ed uscì fuori del negozio gridando « al ladro! ».

Il ciclista dovendo rallentare, trovando la strada ostruita fortunatamente dal passaggio di un funerale, stimò opportuno abbandonare la macchina e darsela a gambe. Non venne ancor raggiunto ed è rimasto finora sconosciuto.

Il nuovo asilo infantile di Fiera

Per la filantropica iniziativa del Parroco di S. Ambrogio di Fiera don Luigi Favaretto, che è stato coadiuvato efficacemente nella sua opera buona da cittadini egregi e caritatevoli, è sorto in Fiera un nuovo Asilo per l'infanzia che è stato aperto lunedì scorso ed accoglie già oltre 300 bambini.

L'iniziativa lodevole va segnalata e vivamente incoraggiata.

Al concorso pompieristico di Vicenza

I pompieri trevisani non parteciperanno al Concorso pompieristico di Vicenza, come qualcuno ebbe ad affermare. La Giunta però ha deliberato di inviare una medaglia d'oro come premio del Comune di Treviso.

Due merlotti ubriacati e derubati

Ieri giunsero a Treviso, reduci da Venezia, due giovani contadini di S. Alberto di Scandolara i quali erano forniti di un discreto gruzzolo di denaro. I due vollero salutare un comune conoscente e lo trovarono infatti nel quartiere di S. Nicolò in compagnia di altri suoi amici. La comitiva bighellonò parecchio per la città visitando molte osterie dappertutto bevendo vino e liquori e facevano le spese i due emigranti.

Fatta notte alla questi erano ormai alquanto alticci: l'ultimo treno era ormai partito sicchè essi furono consigliati dai compagni improvvisati di recarsi al giardino pubblico di fronte alla stazione e passarvi le ultime ore in attesa del primo treno del mattino. E così fecero i due ingenui: al giardino si sdraiarono su due banchine e cedendo agli effetti dell'ubriacatura s'addormentarono profondamente.

Stamane però fu un triste risveglio. Uno di essi non trovò più nelle tasche il portafogli che conteneva il passaporto, alcuni documenti ed il denaro: poco lungi per terra fu rinvenuto il portamonete vuotato....

I due disgraziati interruppero la partenza e si recarono in Questura a denunciare il loro caso.

I due malcauti sono Giovanni Foschin di Luigi d'anni 19 muratore e Busato Primo di Luigi pure d'anni 19, contadino, ambidue di S. Alberto di Scandolara, frazione di Zero Branco.

Il Portafoglio del Foschini, il derubato, conteneva 85 lire. Il Busato fu solo derubato di un orologio di nichel con catena di metallo.

La P. S. stamane iniziò subito le più attive indagini e riuscì a metter mano sui responsabili del borseggio; e difatti procedette all'arresto di Grassi Umberto d'anni 20 fu Angelo, abitante in via dell'Oro; Bottacin Carlo di Giuseppe d'anni 21, abitante a S. Lazzaro e Ranagnuol Marco d'anni 24, abitante in via Inferiore. Un quarto individuo è attivamente ricercato.

I tre arrestati ammisero di essere stati in compagnia dei due derubati ed anzi stamane per tempo essi col quarto latitante furono veduti aggirarsi nei pressi della stazione dalla guardia municipale Tronchini. Però essi negano di aver perpetrato il borseggio.

Le buste elettorali

Per domani nel pomeriggio è annunciato l'arrivo delle buste elettorali destinate ai sette collegi della Provincia in numero di 344.820. Giungeranno imballate in casse e pesano complessivamente tre tonnellate.

Le buste provengono da Milano e saranno scortate da un delegato di P. S.

Verranno custodite in una stanza della Prefettura e saranno distribuite ai Comuni dei sette collegi all'emanazione del Decreto della convocazione dei comizi elettorali.

Sotto il carro con i piedi

Stamane il ragazzo Antonio Bertazzon d'anni 12 da Bavaria di Nervesa se ne veniva col padre accompagnando un carro con circa 40 quintali di legna destinati all'Ospedale di Treviso.

Ad un certo punto il ragazzo volle discendere dal carro, ma cadde in malo modo ed andò a finire con i piedi sotto una ruota anteriore del pesante veicolo. Il disgraziato ebbe i piedi orribilmente schiacciati!

Trasportato all'Ospedale, i medici riservarono il loro giudizio data la gravità del caso.

Il capitano Van-Axel

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 20:

(G.) — Ci giunge notizia da Altivole che il capitano conte Van-Axel Castelli del 58. Reggimento Fanteria, distaccamento di Rovigo, che trovasi in Libia, fu vittima il 5 corrente di una disgrazia a Derna. In quella sera era stato suonato l'allarme e il capitano Van-Axel era corso con i suoi soldati alla ridotta Lombardia, poichè si credeva che le altre ridotte fossero state circondate dai beduini.

Fu ordinato poi di avanzare verso Sidi Garba fino ai Campi Rossi. E fu durante questa avanzata che il capitano Van-Axel precipitò in una buca profonda fratturandosi una costola. Fu trasportato all'ospitale da campo di Derna, e ne avrà per 20 giorni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20

La Tombola. — La locale Congregazione di Carità ha pubblicato il manifesto preannunciante la Tombola di Beneficenza per l'importo complessivo di premi di lire 1000 per il giorno di Domenica 14 settembre.

La compagnia delle Maschere. — Nelle sere del 6, 7, 8 settembre agirà la valente Compagnia delle Maschere Italiane, diretta da Picello. Rievocherà tre produzioni del repertorio Goldoniano.

La Compagnia è stata scritturata dalla Presidenza del Teatro.

CONEGLIANO — Ci scrivono 20:

Una rissa. — Verso le quattro pomeridiane di oggi, sul piazzale ferroviario, si accendeva una rissa, fra tal Giuseppe Cecchetti e Antonio Pietro Romano detto Pelle.

Il Cecchetti, anche perchè ripetutamente provocato, dava una forte spinta al Romano che, mal saldo in gambe, cadendo a terra si fratturava il braccio destro.

ODERZO — Ci scrivono: 20:

(T.) — Mercato settimanale — Discretamente animato il mercato di oggi sia per concorso di gente che per i molti affari conclusi nel ramo bovini il prezzo dei quali è in continuo per quanto sensibile aumento.

Mercato dei cereali. — Ecco i prezzi del giorno: Granoturco nostrano da lire 17 a 17.50 — Estero da 14.25 a 15 — Sorgorosso lire 11 all'ettolitro.

Fagiuoli da 24 a 32 — Avena lire 18. Frumento da lire 23 a 25 al quintale.

VICENZA

Festa popolare

LONIGO — Ci scrivono 20

A suo tempo le Società operaie agricole di Mutuo Soccorso maschile e femminile, avevano deliberato di far seguire l'inaugurazione dei rispettivi vessilli, con una grande festa, che doveva essere una vera festa della mutualità e della fratellanza fra le classi operaie Leonicene. Ed a tale scopo erano stati invitati a parteciparvi oltre a S. E. Luigi Luzzatti, l'on. Giovannelli ed altre cospicue personalità del mondo economico, le consorelle società operaie, e già si avevano adesioni su larga misura. La grande festa, che era quasi fissata pel 14 settembre prossimo, consisteva nell'inaugurazione dei vessilli in Teatro Comunale in forma solenne con discorsi dell'on. Luzzatti ecc. e poi gran banchetto sociale.

Ora apprendiamo che le presidenze delle Società in vista della disoccupazione che travaglia la classe operaia, sono venute nella determinazione di togliere alle cerimonie ogni carattere di festosità e di inaugurare i propri vessilli in forma privatissima, nel salone sociale (Palazzo Pisani) in un giorno del prossimo settembre.

SCHIO — Ci scrivono 20:

Teatro Sociale. — Davanti a un pubblico abbastanza numeroso, la compagnia Duse ha rappresentato ieri sera, al Teatro Sociale, « Madame San Gêne » di Sardou. Applauditi furono specialmente i fratelli Luigi e Vittorina Duse protagonisti della commedia.

Questa sera « I disonesti » di Girolamo Rovetta.

Corse di "Campionato Ciclistico,,

BASSANO — Ci scrivono 20:

Per iniziativa di un comitato di « sportmene » e di ex-corridori domenica 31 agosto si svolgeranno le corse di Campionato ciclistico « Indipendenti » col seguente programma: Ore 13 corsa di resistenza Bassano-Crespano-Fonte-Bassano e ripetizione del giro (Km. 60), tempo massimo ore 2.30. Premi: Coppa d'argento «Città di Bassano», medaglie, oggetti artistici e diplomi — Ore 18 corsa di velocità in Viale Venezia (rettilineo, m. 800) batterie, semifinale, finale. Premi coppa di argento, medaglie e diplomi.

L'improvvisa morte del Sindaco di Cartigliano

Da Cartigliano ci giunge improvvisa e dolorosa la notizia della morte di quel Sindaco cav. Giovanni Pivatto d'anni 66. Da qualche tempo il cav. Pivatto era afflitto da male al cuore e molto sofferente; tuttavia si affaticava per reggere il suo Comune e la sua azienda che formarono sempre la mèta delle sue cure più amorose e del suo attivissimo interessamento. Noi lo conoscemmo sempre davvicino e rilevammo in lui una costante rettitudine ed uno spirito di sacrificio sempre encomiabili.

Alla famiglia tutta le espressioni di vivo cordoglio da parte dei molti amici ed estimatori della nostra città.

Infortunio di un'operaia

Un'operaia, lavorante presso lo stabilimento Stella per la filatura della lana, certa Bosio d'anni 18, si avvicinava al volante di una macchina per verificarvi qualche minuto particolare. Male addentratasi colla testa ne rimase gravemente ferita alla fronte e, trasportata all'Ospitale, è stata giudicata guaribile in circa cinquanta giorni.

Ultima ora

Rottura diplomatica tra Russia e Turchia?

Pietroburgo 20

Il Novoje Vremia commentando stasera la voce di una eventuale rottura dei rapporti diplomatici con la Turchia dichiara che tali voci non sono del tutto prive di fondamento, la Russia essendo fermamente risoluta a ristabilire la sua missione storica di protettrice del mondo slavo.

La delimitazione delle nuove frontiere

Pietroburgo 20

Si ha da Sofia che il governo greco ha informato il governo bulgaro per il tramite del ministro di Russia che ha nominato i membri delle tre commissioni incaricate di delimitare le nuove frontiere. La commissione si riunirà il 22 corrente a Demir Hissar.

Le città di Dede Agac, di Zanthi e di Gumuldjina saranno sgomberate dai greci il 21 corrente.

Le truppe rumene lasciano la Bulgaria

Vienna 20

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia:

Il governo rumeno ha dichiarato che le truppe rumene lascieranno la Bulgaria entro 10 giorni.

Il trattato di Bucarest ratificato

Belgrado, 20

Il Re ha firmato ieri un « ukase » col quale ratifica il trattato di Bucarest.

Atrocità dei bulgari in Tracia Nuove proteste della Porta

Costantinopoli, 20

La Porta ha diretto ieri sera ai suoi ambasciatori una nota circolare con la quale li incarica di comunicare alle Potenze una nuova lista di atrocità commesse dai bulgari nella Tracia, specialmente nei territori abbandonati dalla Grecia, che sono completamente devastati. Gli ambasciatori sono inoltre incaricati di pregare le Potenze di fare passi energici a Sofia per porre fine a questo stato di cose.

18 turchi condannati a morte dal consiglio di guerra greco

Salonicco 20

Il Consiglio di guerra ha terminato il processo dei turchi accusati di avere massacrato i cristiani durante la ritirata della Turchia da Serfidje. Su 19 accusati 18 sono stati condannati a morte insieme con 23 comitatis prigionieri appartenenti alla di Tchernopojen.

Circa la candidatura al trono d'Albania

Roma 20

Il *Popolo Romano* scrive:

Alcuni giornali italiani ed esteri raccolgono voci diverse circa la designazione eventuale di questo o quel principe al trono di Albania. Le voci estive di designazioni sono semplicemente cervellotiche. Basti riflettere che in base alle decisioni della conferenza di Londra occorreranno parecchi mesi prima che si possa pensare a una candidatura per il principe della Skiperia.

Nel Trentino e a Trieste

La *Gazzetta di Venezia* si vende a **Centesimi 6.**

a TRENTO in tutte le edicole della città
a RONCEGNO presso la ditta Montbeller e Figlio
a LEVICO presso Augusto Bortoluzzi
a PERGINE presso R. Tommasini
a BORGO presso Antonio Marchetto
a CORTINA D'AMPEZZO si vende a cent. 10 presso l'Agenzia A. Lutteri.
a TRIESTE presso l'agenzia Hirschfeld e le principali librerie.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 6.10; d. 8.15; a. 7.05; dd. 9; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; d. 18.10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 18.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.13; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.28; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.25.
BELLUNO — a. 5; o. 6.6; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m. 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a. 8; a. 15; a. 20.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc. 5.20

Nelle prime ore del 20 corrente spirava a S. Servilio in Isola

Angelo De Rossi Pase

fu Olivo

d'anni 59 - Imprenditore

La famiglia ed i parenti con l'animo straziato ne dànno il doloroso annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno nelle ore antimeridiane di venerdì 22 corrente nella Chiesa di S. Martino.

La salma partirà dalla camera ardente di S. Servilio, e verrà trasportata alla Riva S. Biagio ove giungerà alle ore 10.

La famiglia prega di non inviare torcie e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 21 Agosto 1913.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Furti presso Conegliano

Certo Scarabel Guglielmo di anni 23, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per anni uno, mesi 7 e giorni 2, per essersi nella notte dal 4 al 5 Gennaio 1913, in San Giacomo di Veglia (Vittorio), mediante rottura di una imposta, introdotto nel negozio di Dall'Antonia Angelo, impossessandosi di lire 46 circa, esistenti nel negozio; per essersi inoltre, nella notte dal 5 al 6 marzo 1913, introdotto nello stesso negozio, impossessandosi di diversi generi di privativa francobolli, denaro ecc., per un importo di circa lire 165; infine per essersi ai primi di gennaio e di marzo 1913, in San Giacomo di Veglia, impossessato di pezzi di ferro in danno di Fravetto Francesco, e per avere nel 6 Aprile 1913 portato fuori della propria abitazione senza giustificato motivo, un coltello acuminato.

La Corte conferma.

La condanna di tre rapinatori veronesi

Certi Frassi Natale fu Giuseppe, di anni 27, Cremonini Giulio di Luigi di anni 29 e Degan Cesare fu Giuseppe di anni 21 furono condannati dal Tribunale di Verona: il Frassi alla reclusione per anni 3, mesi due, e gli altri due alla reclusione per anni 1 e mesi 3 ciascuno e tutti e tre ad un anno di vigilanza speciale, per avere in Verona, il 21 dicembre 1912, di correità fra loro, usato violenza contro Negretto Carlo allo scopo di impossessarsi come poi si impossessarono, del portafoglio contenente lire 120 circa e di altre 7 od 8 lire che il Negretto teneva in tasca.

La Corte conferma.

Una piccola truffa a Monastier

Dal Tribunale di Treviso, certo Corazza Luigi Angelo di Francesco di anni 27, fu condannato a mesi 4 di reclusione e lire 120 di multa, per avere in Monastier, nel Settembre 1910 indotto Speranzon Riccardo ad acquistare per lire 8 un anello di metallo, facendogli credere che fosse d'oro, e riuscendo così a sorprendere la buona fede dell'acquirente.

La Corte conferma.

Tribunale Penale di Venezia

Lesioni e porto di roncola

Certo Da Re Egidio di Cavanella d'Adige, doveva rispondere di due distinti reati di lesioni, per avere il 2 giugno 1912, in Cavanella d'Adige, senza il fine di uccidere, inferto con coltello a Boscarato Emilio delle lesioni alla faccia, la più grave delle quali cagionò malattia per giorni 12 e sfregio permanente; per avere lo stesso giorno, pure senza il fine di uccidere, vibrato un colpo di coltello a Casellato Adolfo, avendo compiuto quanto era necessario alla esecuzione del ferimento, che non si verificò per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Era imputato altresì di contravvenzione, per avere nelle dette circostanze di tempo e di luogo, portato fuori della propria abitazione una roncola senza giustificato motivo.

L'imputato dichiara che quanto fece la sera del 2 giugno fu una necessità, perchè egli si era trovato circondato da parecchi giovanotti i quali non gli lasciavano via di scampo. Dovette difendersi come meglio potè e ciò per evitare una caduta nel fiume, sul cui argine egli si trovava.

Dal certificato penale si rileva che il Da Re pure avendo avuto in passato una condanna col beneficio del perdono, ha però trascorso, mantenendo buona condotta, il periodo di prova.

Dopo l'audizione dei testimoni, il P. M. ritenuto che a beneficio dell'imputato possa concedersi soltanto la diminuente della provocazione lieve, chiede la condanna a mesi otto e giorni otto di reclusione.

Il difensore avv. Andrea Tessier sostiene che, alla stregua delle risultanze processuali, non della sola diminuente della provocazione lieve deve usufruire l'imputato, ma addirittura della discriminante della legittima difesa.

Il Tribunale applica a vantaggio dello imputato la diminuente della provocazione grave per le lesioni e le attenuanti per la contravvenzione e in definitiva condanna l'imputato a mesi quattro e giorni quattro di detenzione.

Pres. Toffoletti; P. M. Montecchi.

Tribunale Militare di Venezia

La insubordinazione di un friulano

Ieri, dinanzi al Tribunale Militare, comparve, imputato di insubordinazione e di rifiuto di obbedienza, certo del Piero Attilio di Roveredo (Udine), soldato nell'8.o Regg. Artiglieria di stanza a Bologna.

Il Del Piero, secondo l'accusa, avrebbe investito con parole oltraggiose il caporale Vallio Bartolomeo, attribuendogli il fatto di avergli rubato le stellette.

Invitato a tacere, egli avrebbe ripetuto l'offesa; e ordinato dai caporali maggiori Cardovi e Marziale di passare alla prigione, avrebbe opposto un reciso rifiuto.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Aristide Anzil, nega i fatti attribuitigli dicendo che se egli rivolse al caporale parole poco rispettose, lo fece solo per ischerzo, non con l'intenzione di offendere.

Il capitano Bonasi e altri numerosi testimoni depongono in modo alquanto discorde sull'insubordinazione compiuta dal Del Piero.

Il P. M. domanda un anno di carcere militare sostenendo la completa reità dell'imputato.

Il difensore dimostra come non si è raggiunta la prova dell'insubordinazione attribuita al Del Piero e che quindi il Tribunale dovrà condannarlo al minimo della pena, cioè due mesi di carcere militare per la disubbedienza.

Il Tribunale accogliendo le domande della difesa, condanna il Del Piero a due mesi di carcere militare computato il sofferto.

Pres. col. Lipari; avv. fisc. cav. Longobardo.

Acque, Bagni, Villeggiature

Dalla Venadoro

A cavaliere di un poggio che domina la vallata del Piave, fronteggia Belluno, e si corona nel lontano orizzonte col profilo tagliente delle Dolomiti, si accampa salutare e ospitale la Venadoro, a chi, abbandonata la città, vuole, in una parentesi di vita salubre, rinnovare le sue forze. Anche quest'anno gli ospiti sono stati numerosi e tra questi attualmente notiamo, oltre il Direttore medico prof. G. B. Benacchio, il dott. Cesare Gravina di Bologna e l'igienista Giulio Romano, il cav. Donzellini con la sua signora, le graziose figliole e la signorina Rosenbhuer di Verona, il noto scrittore Boccardi di Trieste con la consorte e l'avv. Modena e signora e simpatici figlioli di Bologna e la signorina Modena di Modena, la baronessa Nash Mayneri di Venezia, la famiglia Gatti di Trieste, la marchesa de Larrea dell'Equatore, famiglia Hirsch di Trieste, signora Titr di Trieste, signorine Norcen di Feltre, signorina Zamatti di Padova, comm. prof. Gherardini di Bologna, cav. Sgaravatti e famiglia di Padova, conte Ramuzzi valente compositore di Bologna, conte Marcello di Venezia, signor Jean Bolzary del Cairo, famiglia Levy di Alessandria d'Egitto, famiglia Javetti di Gorizia, signor Aldo Musatti di Venezia, conte Ridolfi di Verona, famiglia Macchioro di Fiume, cav. Puretti di Venezia, cav. prof. Di Tizio di Bologna, prof. Garzio di Bologna, conte D'Ayala di Venezia, famiglia Mordo di Trieste, cav. avv. Dal Pin di Venezia, signor Gentili Elio, signor Fior Pasquale Ceriniano.

Da Recoaro

L'affollamento di ospiti in questa deliziosa stazione climatica continua più che mai ed ogni giorno aumenta per nuovi importanti arrivi. E così ogni sera al Teatro Eden si cambia gran parte del pubblico e la compagnia d'operette Alessandro Bonaccioni fa ben meritati copiosissimi incassi sebbene siano frequenti i balli nei vari hôtels e numerosi i cinematografi e per i bimbi poi al caffè Carino il famoso Campogalliani con i suoi pupazzi di legno intrattenga anche molti adulti.

Ieri a sera per «Santarellina» non un posto rimase libero al Teatro Eden e davvero la signora Razzoli in Dionizia, O. Maddalena nella parte di organista, ed A. Boschetti nella sua parte di marchesino (sempre una macchietta deliziosa) furono insuperabili. Le operette continueranno ancora otto o dieci sere. Sabato sera poi a quanto si sa, nel grande salone delle Regie Fonti avremo il grande ballo cotillon, la grande attrattiva di ogni anno.

Il Lido di Levico

Levico, 18

Anche Levico ha il suo Lido! Sissignori, l'arco più bello, più ridente del lago con un'ampiezza di vista e uno sfondo incantevole.

Per iniziativa del bravo Signor Tomasi, proprietario dell'Albergo Concordia, esso sorse, anni fa, con cabine, con ponti e rotonde e trovò subito la simpatia dei cittadini e della colonia bagnante. Quest'anno il solerte Comitato di cura, presieduto dal direttore generale Heimbach, coadiuvato dall'egregio avv. Costa, comperò il Lido, come fosse una bagatella; fece demolire, ampliare ed erigere, dalla premiata fabbrica Wolf di Trento con filiale a Levico, diretta dall'intelligente ed indefesso Signor Zeni, numerose cabine con spogliatoi di lusso e superbo padiglione, il tutto in larice, sicchè sembra una piccola città di legno fabbricata sull'acqua. Il servizio del Caffè fu affidato al gentile sig. Umberto Wrabetz. Per un altr'anno ci sarà pure uno chalet; e Levico, se non fosse ricercata per le sue acque minerali, lo sarebbe per il suo Lido.

Nel pomeriggio di ieri la nostra Banda cittadina vi svolse ammirabilmente un programma bene scelto; e così di sera, mentre barche e sandolini verdi, ornati di palloncini si tingevano ad ora ad ora di sprazzi variamente colorati, ed archi di lumi ad olio piovevano una luce morbida, e figure di lampadine elettriche gareggiavano col candore della luna che giocava a rimpiattino fra le nuvole, la Banda sonò.

Qualche stella ardeva sui pioppi, i salici sembravano inargentati e scie lunghe e tremolanti e chiazze immobili erano fosforescenti sul lago. In fondo, verso il colle di Tenna, tenebrore e silenzio.

Gli strumenti della Banda, al fascino della bacchetta del M. Achille Delmarco, sprigionavano un'anima sola che vibrava esultava o spasimava; una voce che si spandeva alta, limpida o susurrava grave e misteriosa. L'esimio Maestro che, con la sua Banda, riscosse tanti applausi a Trento, nell'occasione delle Feste verdiane e vigiliane, di quando in quando ci fa gustare qualcuna delle sue composizioni. Così il walzer «Amor che nasce» è una delle sue più recenti: un lavoro geniale, uscito di getto, con ricca istrumentazione da cui sbocca il tema melodico giocondo o languido, con le indefinibili inflessioni di voce umana, come nei celebri walzer di Chopin.

Ma il M.o Delmarco ebbe già molte lodi come compositore e come maestro. Io voglio aggiungere una parola, considerandolo come organista della nostra Chiesa Arcipretale. Profondo conoscitore della Musica sacra e perfetto esecutore, egli suona così come, seduto all'organo, svolgesse un programma interessante di qualche concerto, a cui sembra di assistere nelle grandiose Basiliche.

Ho espresso con ciò la mia ammirazione verso un valente Maestro, figlio del Trentino; ed a lui mando i miei più fervidi auguri di nuovi trionfi e di lieto avvenire.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.06	58.31	56.56
Termometro cent. al N.	23.0	21.8	23.1
Umidità relativa	89	89	78
Direzione del Vento	E.	E.	E.
Stato dell'Atmosfera	0	10	8
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Teatri e Concerti

"Isabeau" a Vicenza

Abbiamo da Vicenza:

In occasione della grande fiera di settembre, il nostro teatro Verdi si aprirà ad alcune straordinarie esecuzioni di *Isabeau* di Pietro Mascagni.

Le prove sono già cominciate. Protagonista dell'opera fu scelta Sara Fidelia Solari, non dimenticata Micaela e Desdemona alla vostra Fenice, nella passata stagione di carnevale e quaresima; «Folco» il tenore Andreini, apprezzatissimo nella stessa parte al Comunale di Trieste; «Giglietta» la signorina Corbetta, che interpretò il personaggio medesimo sotto la direzione dello stesso Mascagni; «il Re» il baritono Gandolfi che presentemente raccoglie caldi successi ad Imola. Le parti secondarie saranno affidate ad artisti ottimi e degni. Il coro è numerosissimo.

L'orchestra, che si compone di oltre sessanta professori, è affidata al provato valore del vostro concittadino Baldi Zenoni, che, or sono alcuni mesi, avete applaudito sullo scanno della Fenice, concertatore ed interprete colto, intelligente e sicuro.

Goldoni

Sabato 30 corrente si riapre, dopo la solita vacanza estiva, il nostro teatro di prosa, con una Compagnia nuova al nostro pubblico, la Compagnia Romana diretta da Gastone Monaldi. A Roma, ove recitò in molte stagioni al «Nazionale» e al l'«Adriano», a Milano ove fu tre volte, a Napoli, a Genova, a Torino, da circa due anni il Monaldi è già divenuto popolare come Giovanni Grasso pel repertorio siciliano, come il Niccoli per quello fiorentino.

Al *Goldoni* il Monaldi darà sole quindici recite, poichè nella seconda metà settembre gli succederà il Grand Guignol di Sainati; nell'ottobre la Compagnia di Lyda Borelli-Piperno-Gandusio; nel novembre Emma Gramatica; nel dicembre Alfredo De Sanctis.

Durante le vacanze, il *Goldoni* ha assunto in molte parti veste nuova. I palchi furono rifatti nella tappezzeria, nel mobilio, identico ai teatri di prosa di Vienna, nei tappeti, nelle decorazioni, pur conservando il loro solito aspetto esteriore; gli atrii, i corridori terreni e superiori, il caffè, le sale pei fumatori furono rimessi a nuovo. Nel palcoscenico fu rinnovata con sistema di perfetta sicurezza la installazione elettrica per i camerini degli artisti e per le luci a colori, e fu costruito il camino che si apre da se stesso per il tiraggio del fumo, largo come il quarto del tetto della scena e della cui prova fatta dal cav. Gasperi alla presenza di tutti i graduati dei vigili riferimmo la settimana passata.

La Commissione di Vigilanza dei Teatri presieduta dal Vice-Prefetto cav. Spirito, giovedì scorso, visitò e collaudò tutti questi lavori.

Daremo prossimamente il cartellone della Compagnia Monaldi ed il suo repertorio, che è composto di drammi d'ambiente, in costume e moderni, della vita popolare Romana.

Teatro di Lido

Il nuovo programma ottenne iersera, da un pubblico numeroso, un bellissimo successo. Applausi frequenti e calorosi ai vari artisti. Questa sera seguiranno nuovi debutti.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.

CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.

TEATRO LIDO, ore 21 — Varietè.

SPORT

Contravvenzioni di caccia

La Società Cacciatori Veneziani ci comunica:

Nella settimana scorsa fu elevata a Strà una importante contravvenzione ad un giovanotto che deteneva sei leprotti raccolti in due riprese in epoca di caccia proibita.

Le lepri vennero messe in libertà dagli agenti di P. S. della brigata mobile. Per opera di un vigile veniva elevata contravvenzione contro un tale che cercava di smerciare selvaggina due giorni prima dell'apertura della caccia.

Nella giornata del 15 Agosto i solerti Ispettori della Società, accompagnati da Agenti di Finanza e di P. S. fecero una vera retata di cacciatori senza licenza; in tutta la Provincia. Si hanno finora notizie di 22 contravvenzioni.

Le prossime corse all'ippodromo di Ponte di Brenta

Ci scrivono da Padova, 20:

Per la prossima riunione di Corse al trotto nell'ippodromo V. S. Breda di Ponte di Brenta vennero confermati nella carica di Commissari i signori comm. G. Poggi, cav. uff. ing. G. Trieste, conte cav. C. Remondini, cav. L. Doria, conte cav. ing. F. Giusti ed avvocato G. Segati.

Le date restano fissate pei giorni di Domenica 5 e 12 ottobre.

Il programma che si sta formulando comprenderà premi per la complessiva cospicua somma di lire 25.000.—, avendo la Fondazione Breda ottenuto un premio speciale di lire 2000.—, dal Ministero di Agricoltura Ind. e C.; questo si disputerà nella prima giornata di corse e riescirà interessantissimo, essendo per le condizioni di esso, molti ed importanti i trottatori che vi parteciperanno.

Così nella 1.a giornata si correranno i premi «Berta» (Provinciale), — «Conte Rosso» pei 4 anni — Gran premio «Ponte di Brenta» di lire 7 mila pei tre anni, e premio speciale del Ministero.

Quattro corse si avranno pure nella seconda giornata e la riunione rivestirà in quest'anno una eccezionale importanza sia pel numero che pel valore dei corridori, dei quali per i due grandi premi «Ponte di Brenta» ed «Edwood Medium» si conoscono già i nomi.

A proposito dello ippodromo rileviamo che oltre ai lavori di assestamento e di restauri in vista della prossima riunione, si sta ultimando l'importante lavoro di ampliamento del padiglione centrale delle tribune, lavoro veramente riuscito su disegno dell'ing. comm. Monterumici e che la Fondazione ha creduto di eseguire per maggior comodità del pubblico e specie degli amatori, i quali potranno assistere allo svolgimento delle corse da posti comodi e distinti.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 10.000.

Cotoni disponibili: mercato debole; domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda più facile.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.22	6.30
Agosto Settembre	»	6.13	6.23
Settembre Ottobre	»	6.03	6.13
Ottobre Novembre	»	6.—	6.09
Novembre Dicembre	»	5.95	6.04
Dicembre Gennaio	»	5.95	6.04
Gennaio Febbraio	»	5.95	6.04
Febbraio Marzo	»	5.97	6.06
Marzo Aprile	»	5.07	6.07
Aprile Maggio	»	5.98	6.07

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 20 Agosto

ROMA, 20 — Cambio per domani 102.39.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,30	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1903 1 Gennaio	98,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 1/2	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	125,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	53,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497 —	—,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,40	126,55	—,—	—,—	6
Francia	102.40	102,52 1/2	—,—	—,—	1
Belgio	101,82	102,—	—,—	—,—	5
Londra	25,85	25,87 3/4	25,56	25,59	4 1/2
Svizzera	102,22	102,37 1/2	—,—	—,—	5
Austria	106,95	107,05	—,—	—,—	5
Banca au.	106,95	107,05	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,50	98,50
» » fine	100	98,40	98,57 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	299,25	299,50
Credito Italiano	500	513,—	[illegible]
Banca comm. it.	500	843,—	843,50
Banco di Roma	100	103,25	103,25
Società Banc. it.	100	95,75	96,—
Banca d'Italia	300	1416,—	1417,—
Lanificio Rossi	900	1428,—	1430,—
Cotonificio Cantoni	250	318,—	348,—
Navigaz. Generale	300	434,50	441,—
Raffineria Zuccheri	200	337,—	336,—
Beni stabili	200	260,—	268,—
Az. Costr. Veneta	200	125,—	126,—
Acciaierie Terni	500	1520,—	1521,—
Edison	150	581,—	582,—
Savona	200	205,—	204,50
Elba	250	174,—	175,—
Ansaldo	250	275,—	271,50
Industrie Zuccheri	150	282,—	280,—
Cotonificio Veneziano	175	54,—	54,—
Ferrovie Meridionali	500	516,—	516,—
Cambio su Berlino		126,53 1/4	126,35
» » Francia		102 50	102,40
» » Londra		25,87 3/4	25,8[illegible]
» » Svizzera		102,37 1/2	102,[illegible]

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	98,25	98,30
» » fine	100	98,31	98,40
Banca d'Italia	300	1417,—	1417,50
Banca Comm. Ital.	500	843,—	843,50
Credito Italiano	500	543,50	542,50
Ferr. Meridionali	500	546,—	548,—
Ferr. Mediterranee	200	295,50	298,50
Navigaz. Generale	300	433,50	440,—
Raffineria zuccher.	250	337,—	338,—
Acciaierie Terni	500	1516,—	1521,—
Ital. tabb. zucch.	300	684,50	684,—
Az. Ansaldo e C.	150	275,—	275,—
Az. Banco di Roma	100	103 00	103 50
C. a vista su Francia		102,45	102,27
» » » Londra		25,89	25,8[illegible]
» » » Germania		126,55	126,40
» » » Svizzera		102,35	102,17

ROMA, 20. — Banca d'Italia 1417.25 — Az. Banco di Roma 104. — Società Acqua Pia 1860 — Omnibus 166 — Gaz 1033 — Condotte d'acqua 274 — Società Italiana per il Carburo 642 — Immobiliare 230.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 20 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88.25
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96.65
C. su Londra a vista	25.21 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,6[illegible]
Obblig. Lombarde	262,—
Cambio sull'Italia	1,5[illegible]
Rend. turca unif.	86 40
Banca di Parigi	1740,—
Tunisine nuove	[illegible]
Egiz. 4 0/0 (ren. l.)	102.—
Rendita ung. 4 0/0	—,—
R. spagn. est. 4 0/0	90,—
Banca ottomana	612,—
Argento fine	—,—
Creditofondiario	899,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	195,—
Ferr. merid. a ter.	550,—
Russo 3 0/0 1891	76,15
» 5 0/0 1906	104.85
» 4 1/2 0/0 1909	100,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	85,20
Obbl. Bulgare 4 1/2	438,50
Società Alti Forni Piombino	165,—

LONDRA, 20 (aper.)

Cons. 2 3/4 0/0	73,5/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	88,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziane nuove	99.—
Argento fine	27,1/4
Co. u Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 20

Credito austr.-Cor.	623 —
Lombarde	127,50
Banca anglo-austr.	335 75
Austriache	701,50
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni oro	1517,—
Argento	190,—
Cambio su Parigi	95,55
Cambio su Londra	24,18
Lire italiane (carta)	93,50
R. austr. (argento)	82,10
» » (carta)	82,10
Union Bank	589,—
R. austriaca (oro)	104,—
R. Ungherese 4 0/0	81,60
» » 3 1/2 0/0	72,—
Banca dei P. aus.	510,25

BERLINO 20

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	197,25
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,10
Rendita turca 1 0/0	86,20
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.50
» Meridionali	—,—
» di Roma	108.37
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,—
Deutsche Bank	243 84
Diskonto	182,50
Bochumer	218,37
Gelsen Kirken	185,—

BERLINO, 20 — Tendenza ferma.
PARIGI, 20 — Tendenza calma.
VIENNA, 20 — Tendenza calma.

N. 30

— Vi sembra?

— Certo.

— Perchè?... Io son di guardia e so l'obbligo mio.

— Ma fra voi tutti non v'è alcuno che non mi conosca.

La sentinella s'avanzò a guardare.

Era un uomo d'arme d'aspetto giovanile e di membra gagliarde.

— Non vi conosco, donna, e non so chi sia il giovane cavaliere che è con voi — rispose — Da poco tempo faccio parte della banda.

Ecco là un ufficiale che viene ad incontrarvi. Da lui saprò se devo darvi il passo.

S'avanzava infatti un altro uomo d'arme seguito da una scorta.

Egli stringeva ancora in mano un corno da caccia.

— Mamma Eglinda, siate la benvenuta fra i banditi della foresta, — disse in tono festevole alla povera donna. Io ho udito il vostro segnale e subito v'ho risposto con gioia.

Qual buon vento vi conduce a noi?

Avete qualche altro miracoloso unguento preparato dalle vostre mani per le nostre ferite?....

O non avete piuttosto trovata alfine l'erba che rende invulnerabili e l'albero dell'oro?...

L'oro, mamma Eglinda!

Noi ne abbiamo sempre una sete indiavolata, e più ne facciamo passare per il gorguzzolo, più ne sentiamo la scarsità, se non la mancanza.

Orvia, scendete e venite che sarete accolta dai vostri figliuoli come una regina.

Chi è il bel giovinetto che vi ha tolta su, in arcioni?...

Se la sua fu carità, egli ne avrà merito, prima che da Dio, il quale è tardo, sebbene giusto pagatore, da noi.

Io vi chiedevo dunque il suo nome, se non ama tenersi incognito, e le sue qualità che non devono essere ignobili, poichè egli ha un assai gentile aspetto.

— Il mio nome è Gilberto, — rispose il nostro amico, prima che la vecchia potesse dire per lui — e sono paggio di messer Alarico conte di Bolsengo.

— Tristo padrone, in verità, vi ha concesso la sorte, nè io vi invidio l'onore.

— Messere — rispose Gilberto — vi stimerei assai valentuomo se osaste ripetere simili parole in cospetto del conte di Bolsengo.

— Io non bramo che l'occasione propizia per farlo, bel paggio — rispose l'ufficiale.

— Sia, ma...

— Basta, messeri, — interruppe la vecchia che vedeva con apprensione il discorso scivolare per una china scabrosa. — Noi siamo qui per occuparci d'altro.

— Dov'è il capitano Berardo?

— Non è qui.

— Ah.

— Che volevate da lui?

— Parlargli.

— Di che?

— Di cose che interessano lui e...

— Proseguite.

— E voi tutti.

— Davvero?

— Sì.

— Qualche impresa?

— Appunto.

— Buona?

— Ottima.

— Molto oro ne verrà dentro le nostre tasche?

— Moltissimo.

— Ne siete certa?

— Oh, sì.

— Non potete aprirvi di più con me?

— Ah, figliuolo, la cupidigia ti brilla entro lo sguardo ardente....

— Che volete, mamma Eglinda... mi son messo agli ordini del capo-banda Berardo perchè pensavo di non poter vendere a miglior prezzo la mia spada.

— E sei ricco?

— Ahimè, no.

— Perchè?

— Perchè l'oro, appena chiuso nel mio pugno, cola attraverso le dita, corre via rapido....

— al ruzzolar dei dadi!

— Ecco.... i dadi!... Chi inventò codesto gioco dovette avere un'anima di ribaldo.

I dadi sono la mia perdizione, ma pure... ammazzano sì bene la noia!...

Intanto, mamma Eglinda, se voi attendete Berardo.... n'avrete per un pezzo, poich'egli ha da trattare un grosso affare.

— Comprendo.

— Sarebbe vero?... Già ne sapete qual cosa?...

— No, figliolo mio.

— Pure voi sapete tutto!

— Solo Iddio ha tale potenza.

— O il demonio!... — borbottò l'ufficiale.

La vecchia scosse il capo e strinse le labbra sottili sulle gengive rade di denti.

— L'assenza di Berardo mi turba, — disse.

— Tanta necessità avevate di lui?

— Mi occorreva una scorta di venti uomini capaci di battersi anche contro le furie d'inferno.

— Noi ne abbiamo tre volte tanti.

E non avete mai pensato ch'io potrei darvela?

— E' in tua facoltà disporre così della banda di Berardo?...

— Sì, mamma Eglinda...

— Davvero?

— Quando però....

— Parla, parla.

— Quando l'interesse comune è immediato lo richieda.

— Ora è il caso.

— Spiegatevi.

— Si tratta di conquistare un tesoro...

— Per il santo sepolcro!... Un tesoro!...

— Già.

— In oro o in pietre preziose?

— In carne ed ossa, figlio mio.

— Voi parlate per enigmi, e io so usare più la mano che il cervello!

— Il tesoro di cui ti parlo...

— Ebbene?

— E' una donna!

— Una donna?... Giovane?

— Appunto.

— *Vade retro satana*... Una donna?... Non ne faremo niente. Odiamo le donne noi... Eva fece perdere il paradiso al povero Adamo... *Vade retro satana*... La donna è satana, io ne so qualcosa, che mi ridussi a tanta miseria ignobile per essa.

Sapete la mia storia? Oh, buona mamma Eglinda e voi bel paggio, è una triste storia, e io posso narrarvela in poche parole...

— Ma io ho fretta...

— Eh, lasciate correre, mamma Eglinda... quel vostro tesoro non val nulla, tanto meno poi lo scomodarsi di venti bravi banditi.

La mia storia, vi dicevo...

— Messere la donna di cui ti parlo è giovane, nobile e bella...

— Peggio.

— E corre grande pericolo.

— Esso non sarà mai sì grave come quello che corriamo noi cadendo nelle reti delle sue tentazioni.

Io amai una perfida femmina che mi indusse per amor suo, a un truce delitto.

Quale vantaggio ne ebbi?...

Mi caricai la coscienza, per tutta la vita, d'un rimorso, di un rimorso sanguinante per l'uccisione di un uomo che nulla mi aveva fatto di male, e perdetti il suo piacere poich'ella mi abbandonò dopo che fu soddisfatta la sua libidine di vendetta, ed io fui cacciato in bando e perseguitato come una fiera orrenda e ridotto a vivere di preda.

E come la mia, quante storie vi potrebbero essere narrate dai miei compagni!...

— Ma pensa, uomo senza cuore e senza testa, che la donna di cui ti parlo è la figlia del più nobile, ricco e potente principe italiano...

— Oh oh.

— Così è.

— Il suo nome?

— Gismonda.

— Che!

— Comprendi?

— La figlia di Arduino!

— Sì.

— Ah per tutti i demoni dell'Inferno!... Ella è veramente un tesoro, che potremo cambiare in sonanti monete.

Mamma Eglinda!

Continua.



Roncegno

vis al gruppo "**Cima Dodici**"

Nessun'altra Stazione Balneare Climatica offre simili vantaggi come **Roncegno** - **Valsugana** - **Alpi Trentine** (Staz. ferr. - 3 ore da Venezia).

Bagni Arsenicali-Ferruginosi Naturali, **i più ricchi in Arsenico.** Da **mezzo secolo** prescritti con ottimo duraturo successo curativo dalle principali Autorità Mediche Italiane ed Estere nelle: **Anemie, Clorosi, Malattie Muliebri, Nervose, Cutanee, Malaria, Febbri,** che non cedono all'azione del chinino. **Il miglior Ricostituente Naturale** dopo malattie esaurienti, per persone deboli o per **bambini.**

Clima e Temperatura Ideale dal **Giugno** all' **Ottobre.** Aria purissima, rinforzante, profumata di resina pei boschi di conifere circostanti. Assoluta assenza di umidità o vento.

Splendido Panorama della ubertosa valle del Brenta e Gruppo di Cima Dodici. che offrono innumerevoli opportunità di passeggiate e gitenei romantici dintorni.

PALACE e GRAND HOTELS Primo Ordine con ogni moderno comfort. Posizione tranquilla nel mezzo d'un parco immenso (150.000 mq.) e secolare. - 300 stanze. Appartamenti con bagno per fami-

Lo Stabilimento bagni è annesso ai due Hotels. Pensioni da Cor. 10. — Nel Parco: Sports estivi. — Propria Orchestra. Festeggiamenti. — **Stagione: Maggio-Ottobre.**
Informazioni, Prospetti gratis dal **Direttore Generale Grands Hotels - Roncegno.**

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI stanza bene ammobigliata, oppure stanza e salotto, 1. piano, splendida posizione, soleggiata, luce elettrica, presso distinta famiglia. — San Samuele, Caffè Corner, N. 3384.

AFFITTASI Campo Manin 4023 anche subito 5 camere, ingresso, cucina, bagno, parchetti, termosifone, compreso ascensore, luce, acqua, gas. — Rivolgersi portiere.

APPARTAMENTO civile ammobigliato, comfort moderno, modicissimo. Visita 13-15. — Sanmaurizio 2598.

FITTANSI due appartamenti per marito e moglie, bottega e retrobottega, Sansamuele. — Rivolgersi: Bott. Vigo.

Vendite

FABBRICA acque gazose e seltz vendesi per ritiro commercio. — Rivolgersi: Agenzia Polesso, S. Zulian (S. Marco), Venezia.

VENDESI o mutuasi a buone condizioni vasto fabbricato valore ottantamila. Mandare offerte Casella postale 88, Vicenza.

Offerte d'impiego

PERSONA sola cerca governante. — Scrivere: M. T. fermo posta, Este.

CERCASI ragioniere praticissimo contabilità industriale, stipendio lire 2000 annue. Indirizzare offerte documentate: Metallurgiche, Adria.

CERCASI bonne possibilmente tedesca con ottime referenze. Presentarsi dalle 10 alle 12 ant. — Campo S. Maurizio 2669, Vanti.

PROVETTO contabile corrispondente inglese, tedesco, cercasi subito da importante Canapificio del Veneto. — Presentarsi Zattere 1414, Venezia.

Lezioni

ÉTRANGERS messieurs dames demoiselles, sachant langue italienne, qui désirent leçons haute littérature histoire politique artistique, conversations littéraires historiques artistiques doivent s'adresser uniquement professeur docteur Faust, poste, Venezia.

STUDENTE tedesco abilitato agli studi universitari desiderando perfezionarsi lingua italiana cerca pensione presso buona famiglia dando in cambio istruzioni nella propria lingua. Scrivere: Carlo Schell, Lahr - Baden.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Quante volte ti ho invocata in questi giorni! Ti sogno sempre e ti penso affettuosamente. Quando potrò leggerti? La bellezza di questi luoghi mi fa rievocarti ancor dippiù se possibile. Adoroti pazzamente.

LIETTA 19. — Giorni lunghi, tristi! Ho sempre presente tua cara immagine. Possano miei sospiri aleggiarti intorno, susurrandoti poesia mio infinito amore. Creatura mia santa, adoroti, adoroti.

MIRIAM — Ottimo espediente. Ringrazioti averlo trovato. Varrommene spesso dovunque mi trovi. Attesi infinita ansia odierna tua, nè seppi partire di qui senza tue nuove. Munito era tuo benedetto viatico, parto tranquillo. Dovrei dirti mille cose anche assai importanti. Ma giornale rifiuta comunicazioni troppo precise. Non lasciar passare settimana, supplicotene, senza scrivere. Tenerissimi ricordi. Tuo, eternamente tuo.

33. — Non scrivete come dettomi, altri ritirano medesime iniziali e numero, attendete, dirò io come. — Mino.

3. 11. P. — Ricevetti, grazie. Però c'è equivoco: io nulla scrissi. Sarà omonimia, segreto svelato?!!! Non mi sarei permesso ridestare ricordi da tempo per lei spenti! nè mai elemosinerei saluto dopo sua ultima scrittami, tutta rivelazione d'un amore tutt'altro che leale; nè vorrei ridestare suo letargico oblio per accontentarmi! Dissi, dirò sempre, era tutto suo; amai tanto, nol meritava, nè potrò obliarlo; ma tali rimembranze per me solo, lei continui dimenticare, e godersi!!...

MINETTE — Ricevuto, grazie, sto bene. Sii prudente, perchè nessun accenno grave. Forse scriverò in questi giorni al solito indirizzo: ritira lunedì con vigilanza. Fui in pellegrinaggio per ricordarti più fortemente e... ti bacio senza fine. Addio.

N.B. — Vogliate essere cortese rimetterci L. 0.50 riscosse erroneamente in meno. H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

Calle Fabbri 4668, tel. 443 - Via 22 Marzo 2366, tel. 1368

Premiata Tintoria a vapore già Ditta L. Venuti, Venezia
con filiali VICENZA, Piazza Biade 1624
TREVISO, Calmaggiore N. 4 c.
Specialità assoluta della Ditta
- PULITURA a secco sistema Parigi

Tintura in qualunque colore di vestiti interi o scuciti, nastri, merletti, tende, coperte, tappeti ecc. ecc. - Prezzi miti. - Sistemi modernissimi. Qualunque lavoro in 48 ore. - Speciali riduzioni per lavori importanti. - Spedizioni franche di porto in tutto il Regno.

TRIGEMINA
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intontimento
Flaconi e **MEISTER LUCIUS & BRUNING**
Società Italiana *Scatolette con 10 capsule L.* **1.20**
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Amor
è la migliore crema per metalli

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

TACCHI di GOMMA
SALVATOR
durata eccezionale



Belloli & Onesti
MILANO
Via Tadino, 8
Telefono 20248

Listino gratis a richiesta

LEVICO-VETRIOLO [Trentino]

500 m. s. m. — Aprile-Novembre — Giugno-Settembre — 1500 m. s. m.

RINOMATE SORGENTI ARSENICALI-FERRUGINOSE

Indicazioni: Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo cronico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattia delle donne, della pelle, proriasi, Lichene, Sterilità, ecc. ecc.

Stabilimenti di cura di primo ordine — *Medici consulenti:* **Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO**
Prospetti ed informazioni gratis dalla **SOCIETA' FONTI LEVICO-VETRIOLO**

GRAND HOTEL - GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'Acqua *Arsenicale Ferruginosa* (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappr. depositari: *Società An. «Salus» Milano Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società An. «Idro», Roma.*

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)
CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO
Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA
Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE di Milano**
ESERCIZIO XXXXIII

SITUAZIONE al 31 Luglio 1913

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totale
Cassa, numerario esistente		L. 45,862 85
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1832	L. 794,831,60	
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi » 1721	» 1149,825,70	
Portafoglio: Cambiali ipotecarie » 11	» 84,489.40	
Portafoglio: Cambiali riscontate » 162	» 390,925.—	2,420,071 70
Fondi pubb. *Valore al 31 luglio 1913* L. 126,662,40		
Presso Istituti d'emissione	L. 39,740,95	
In Cassa	» 83,797,60	123,538 55
Beni stabili:		
Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22,412,06	
Somma ammortizzata	» 12,412,06	10,000 —
Nuova Sede in costruzione		90,901 21
Effetti per l'incasso N. 51		35,780 97
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		5.009 65
Conti corr. garantiti		344,099 07
Agenzie		4.810 31
Debitori diversi		44,677 75
Depositi a cauzione servizio impiegati		18,000
» a Cauzioni di Conti Correnti		85.000
» a custodia		48.780 40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972,50	
Somma ammortizzata	» 2,472,50	500
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		377 84
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		10,761 14
TOTALE		L. 3,288.171 44
Spese: Risconto anno precedente	L. 11,317,63	
Spese: » del Portafoglio da oggi	» 34,600,74	
Spese: Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 84 031,39	129.949 70
		L. 3,418,121 20

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1297 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840,—	
Riserva straordinaria	» 54.668,30	
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 35,418,10	138,926 40
TOTALE PATRIMONIO		L. 204,046 40

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Totale
Depositi fiduciari a (Cap. ed Interes.)		
Conto Corrente, libero Libretti N. 272	L. 672,491,45	
Risparmio » » 721	» 199,841.—	
Scadenza fissa » Titoli » 294	» 1,435,717.25	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 22,080.25	2,330 129 95
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		114.570 95
Creditori diversi		36,765 25
Depositanti a cauzione ed custodia		151,780 40
Conto dividendi		5.085 9
Cambiali al risconto		390,925 —
Risconto portafoglio		34,600 74
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		346 85
Utile netto Esercizio 1912		L. —.—
TOTALE		L. 3,268,251 44
Risconto anno precedente	L. 28,042,87	
» Buoni in circolazione	» 10.761.14	
Utili lordi ad oggi	» 111,065,75	149,869 76
Utile netto a tutto luglio L. 19,920,—		
		L. 3,418,121 20

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 70,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci,
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0|0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0|0
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3|4 0|0 } netto da R. M.
   » » » » di un anno al 4 0|0. }
   salvo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0|00 per un anno, e L. 0,60 0|00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all' Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Scuola Mercantile ed Istituto di Educazione

con annesso Pensionato
in **LUBIANA (Austria)**
fondata nell'anno 1834

Le iscrizioni per alunni interni si ricevono non oltre il 20 Agosto
I corsi incominciano il I. Ottobre 1913

Chiedere informazioni e programmi ad
ARTHUR MAHR
Direttore e Proprietario



Marca di fabbrica deposit.
Regist. gen. vol 7 n. 6628

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto in Polvere, come in Pasta Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 231 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 22 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Adrianopoli resterà alla Turchia

Le mistificazioni dei greci in Albania

l'avanzata dei turchi continua

Sofia, 21

Si annunzia da fonte ufficiale che forti truppe ottomane hanno occupato ieri l'altro Kowechokavak. La popolazione mussulmana armata si unì alle truppe per massacrare i cristiani. Per evitare che simili eccessi siano attribuiti alle truppe bulgare, il gabinetto di Sofia ha insistito presso le Potenze affinchè inviino i loro addetti militari nei territori bulgari in Tracia, in attesa che vengano occupati dalle truppe bulgare.

Secondo informazioni attinte a buona fonte, ma non confermate, il governo bulgaro avrebbe ricevute notizie rassicuranti circa l'applicazione delle decisioni della conferenza di Londra sulla linea di confine Enos-Midia. Si conferma che il primo delegato bulgaro alla conferenza di Bucarest, Toncheff, ripartirà domani per Bucarest. Non si sa ancora quale missione egli abbia.

La Turchia resterà ad Adrianopoli

Vienna, 21

Secondo la «Deutsche Volksblatt» nei circoli bene informati è smentita la notizia che l'Austria-Ungheria abbia fatto alle potenze una proposta speciale circa lo sgombero di Adrianopoli da parte della Turchia.

La «Neue Freie Presse» crede che la Turchia resterà ad Adrianopoli e che la Russia non è affetto disposta a cacciarnela. La Russia, secondo questo giornale, inizierebbe una azione soltanto se la Turchia minacciasse di penetrare in Bulgaria.

Dede Agac sarà occupata dai bulgari

Costantinopoli 21

Varie ambasciate, in seguito alle notizie circa l'avanzata delle truppe turche oltre la linea della Maritza, invitarono energicamente il governo ottomano di non oltrepassare i limiti fissati nella nota del 19 luglio. La notizia che i bulgari si accingevano ad occupare Dede Agac venerdì, produsse panico tra le popolazioni. Molti abitanti abbandonarono la città. I consoli si rivolsero agli ambasciatori per chiedere l'invio di navi per garantire la popolazione e le proprietà straniere.

Secondo informazioni da buona fonte i bulgari rioccuperanno la città il 28 agosto alla presenza degli addetti militari esteri, che il governo bulgaro invitò di recarvisi, per evitare che si diffondano ancora voci sugli eccessi delle truppe bulgare.

I mussulmani abbandonano Dede Agac

Costantinopoli 21

Secondo comunicazioni dei circoli diplomatici la Grecia si è messa d'accordo con la Bulgaria riguardo la consegna di quelle parti della Tracia che vengono sgombrate dalle truppe greche. Il comandante turco di Enos informa che il metropolita greco di Dede Agac ha invitato i greci ed i mussulmani della città ad emigrare poichè venerdì dovrebbero venire i bulgari. Egli stesso abbandonerebbe domani Dede Agac. Da Dede Agac arrivano quotidianamente mussulmani ad Enos; molti di loro attendono al molo di approdo di Dede Agac. Il comandante mandò delle barche per raccoglierli per essere trasportati a Enos. I mussulmani arrivati da Gumuldjina narrano che i bulgari avrebbero commesso colà varii misfatti. Il comandante di Enos chiede l'invio di vapori più grandi a Dedeagac e nel porto di Lagos per raccogliere i mussulmani.

La legione macedone a Sofia

Accoglienze entusiastiche

Sofia, 20

La legione macedone adrianopolitana, formante due brigate, ritornata a Sofia fu ricevuta fuori della città dal Re, dai principi, dalla corte, dal generalissimo e dai generali. Celebratasi poscia la funzione religiosa, il Re passò in rivista i volontari e si mise alla loro testa per entrare nella capitale. Una folla immensa si accalcava all'ingresso della città e nelle prossime vie. Una pioggia di fiori cadeva sul Re, sui principi nonchè sui volontari, i quali sulla piazza della cattedrale sfilarono dinanzi al Re tra entusiastiche acclamazioni. La folla acclamò vivamente il Re.

Il principe Giorgio di Grecia

Brindisi 21

Il principe Giorgio di Grecia è giunto a bordo del *Peloponneso* ed è ripartito per Parigi col direttissimo

L'Austria congeda i riservisti

Vienna 21

Si ha da Serajevo che il congedamento dei riservisti è incominciato. Essi ritornano alle loro case parte per ferrovia e parte per mare, via Trieste. Parecchie centinaia di riservisti sono attesi a Vienna. Si prepara uno splendido ricevimento in loro onore. Il borgomastro di Vienna pronuncierà un discorso alla stazione

Il capo dei Mirditi a Scutari

Bande greche in Epiro

Vienna, 21

La *Corrispondenza albanese* ha da Scutari: Dopo un'assenza di quasi un anno dall'Albania, il capo delle tribù dei Mirditi, Bib Doda, è ritornato a Scutari. Al suo arrivo egli è stato salutato da una grande folla con le grida di «Viva l'Albania libera! viva il principe Bib Doda!»

Il principe ha risposto ai discorsi rivoltigli dicendo che egli, dopo le diverse vicende del suo paese, è tornato in patria per collaborare alla grande opera di ricostituzione dell'Albania libera ed autonoma.

La stessa *Corrispondenza* ha da Valona: Nei territori, la cui delimitazione secondo la decisione della riunione degli ambasciatori di Londra sarà stabilita dalla commissione internazionale che si radunerà il primo settembre, si sono formate bande greche che sotto la guida di ufficiali greci si sono riunite nell'Epiro. Il governo greco ha fatto portare tutte le armi confiscate nei territori conquistati dalle truppe greche nell'Epiro per distribuirle ivi ai suoi seguaci. Le autorità greche influiscono sul popolo per organizzare manifestazioni a favore dell'incorporazione di questi territori al regno di Grecia.

Gli intrighi greci in Albania

Un appello dei notabili agli italiani

Roma, 21

La *Tribuna* reca:

E' ospite nostra in questi giorni una duplice commissione albanese composta di due personaggi ufficiali, i ministri degli esteri Mufid bey e della giustizia Poga, che rappresentano il governo albanese, e cinque notabili della Albania meridionale i quali sono a Roma in rappresentanza del popolo skipetaro.

Mentre i due statisti conversano con la Consulta, i notabili attendono ad esplicare democraticamente e modernamente la loro missione, rivolgendosi sopratutto all'opinione pubblica del nostro paese alla quale indirizzano un fervido appello.

In tale appello i notabili, dopo avere esposto le numerose espressioni e gli intrighi greci in Albania narrano che il 5 agosto arrivarono a Santi Quaranta tre trasporti greci colmi di emigranti che il governo di Atene ha disseminato nei villaggi e nelle città albanesi occupate. I greci stanno così inscenando una vasta mistificazione per far apparire alla commissione europea quali elleniche delle contrade che sono schiettamente, tradizionalmente incoercibilmente albanesi. Ciò spiega, prosegue lo appello, chiaramente quale tesi i greci sosterranno davanti alla commissione internazionale. Per loro sono greche Koritza, Colonia, Frasceri, Leskovik, Pernet, Konitza, Argirocastro, Delvino, Santi Quaranta e Chimara. E' vero che quei paesi si parla greco, ma non è vero che coloro che parlano greco siano greci. E' storia di ieri. Perchè noi insorgevamo e spargevamo il nostro sangue contro il turco? Per potar salvare anzitutto il nostro idioma nazionale.

Gli albanesi d'altra parte sostengono che tutti i territori dove la maggioranza della popolazione senza distinzione di religione è albanese, devono essere compresi dentro i confini della patria risorta. La Ciameria, la provincia annessa dei greci, conta complessivamente 72 mila albanesi contro seimila greci. Nelle terre contestate poi si ha un totale di 172.500 albanesi, contro 38.000 greci. Si tratta quindi di salvare 172.500 albanesi puri se pure di essi il 35 per cento sia ortodosso. Ma, scrivono i notabili nel loro appello, noi badiamo alla razza, al sangue che scorre nelle loro vene non già alla chiesa che essi frequentano. L'Albania non deve essere nè cattolica, nè mussulmana, nè ortodossa. L'Albania è e deve essere la patria della nazione albanese: la patria di tutti gli skipetari senza differenza di fede.

L'appello conclude: In questa lotta ci è sopratutto di conforto il pensiero: che gli interessi da noi propugnati a nome del nostro popolo coincidono con gli interessi vitali della grande ed amata patria; il giardino del pensiero libero e moderno, generosa madre per quei 200 mila nostri albanesi che hanno trovato nell'Italia una seconda patria, generosa loro tutrice. Noi mai potremo dimenticare che i 200 mila albanesi d'Italia poterono indisturbati conservare il loro spirito nazionale e che mai nessuna coercizione fu contro di loro esplicata per assorbirli.

I Sovrani non andranno in Montenegro

Roma, 21

La *Tribuna* pubblica:

«Qualche giornale ha diffuso la notizia che la *Trinacria* si trovava in allestimento a Napoli per raggiungere i pressi di Bari dove avrebbe atteso i nostri Sovrani per portarli ad Antivari ad una visita famigliare ai reali di Montenegro. La notizia è assolutamente senza alcun fondamento. Essa è nata pel fatto solo che realmente la *Trinacria* si trova in allestimento a Napoli, ma per raggiungere Golfo Aranci ove il Re si recherà a presenziare ai tiri della flotta e non già per andare a Bari. In ogni modo abbiamo voluto assumere informazioni precise da fonte sicuramente competente e la notizia ci è stata categoricamente smentita»

L'amico della Grecia

Atene, 21

A un dispaccio di felicitazioni inviatogli dall'on. Roberto Galli, il presidente del Consiglio Venizelos ha così risposto:

«Ringrazio dal cuore il sincero amico della Grecia, congratulandomi per i suoi nobili sforzi a fine di rendere più salda l'amicizia italo-ellenica».

Una missione fallita

Pietroburgo 21

Si annunzia che la delegazione inviata da Adrianopoli per ottenere che la città rimanga alla Turchia, non ha avuto alcun successo.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza Chebeko, ministro di Russia in Rumenia che non ritornerà a Bucarest e sarà nominato ambasciatore a Vienna.

Attentato contro il Re Carlo di Rumenia

Roma, 21

(Vice) — La *Tribuna*, in una edizione speciale, pubblica all'ultima ora il seguente telegramma da Vienna:

«Telegrafano da Bucarest che, nei pressi di Sinaja, una banda di zingari armati tentò di fermare l'automobile di Re Carlo che, con la consorte, faceva una gita nei dintorni.

«Gli zingari avevano posto attraverso la strada delle pietre e dei fili, ma lo chauffeur arditamente saltò sull'ostacolo alla quarta velocità. Le corde si ruppero contro il peso della «limousine» ed anche le pietre furono superate. L'automobile fu rincorsa dai brigatanti, nella sua fuga precipitosa, con qualche colpo di fucile che non la raggiunse.

«Pare che l'attentato non abbia carattere politico; pure è corsa voce a Bucarest che non si tratti di zingari rumeni, i quali sono tenuti accuratamente lontani dal castello di Sinaja quando i Sovrani vi si trovano a villeggiare.

«I colpevoli dell'attentato si sono nascosti nelle foreste che attorniano Sinaja».

La smobilizzazione in Serbia

Belgrado, 21

Il principe ereditario Alessandro è arrivato stamane, proveniente da Uskub per partecipare domenica all'ingresso solenne delle truppe. Per affrettare la smobilitazione che è incominciata, oggi si disporrà il servizio normale dei treni per la durata di tre settimane. Un treno al giorno sarà riservato al traffico dei viaggiatori. La censura sulla posta e sul telegrafo che era in vigore durante la guerra è tolta. L'annessione dei territori conquistati sarà effettuata in questi giorni con ukase reale, d'accordo col governo. La presidenza della Camera ha fissato l'apertura della Camera per l'8 ottobre.

Circa il conflitto turco-bulgaro

Parigi, 21

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Vienna il quale dice che nei circoli in rapporto con Ballplatz si dichiara che l'Austria-Ungheria è decisa a restare solidale con le potenze circa ogni passo da fare a Costantinopoli per assicurare una soluzione del conflitto bulgaro turco ma questi circoli non si dissimulano che un accordo amichevole che potesse lasciare Adrianopoli alla Turchia assicurando alla Bulgaria certi privilegi, come il diritto di rendere la Maritza navigabile, avrebbe tutte le preferenze. Tale tendenza si delinea finora abbastanza perchè si possa fin d'ora tenerne conto.

La marcia della colonna Latini verso Suluk

Roma 21

Il *Popolo Romano* ha da Bengasi:

Il corpo di truppe al comando del colonnello Latini destinato a marciare sopra Sulul, ha iniziato la sua marcia. Giunge notizia che la colonna è vittoriosamente giunta a Gabdallah a mezza strada tra Bengasi e Suluk.

Un condottiero arabo ucciso nell'assalto di Merg.

Bengasi, 21

(*Ufficiale*) — Tra i ribelli morti nell'assalto del 18 agosto a Merg si è trovato Mohamed El Mesiani detto El Maccani, valoroso e abile condottiero.

La crociera delle navi-scuola

Tolone 21

Le navi-scuola della Marina italiana continuano la loro crociera sul litorale. La *Miseno* ha lasciato ieri Salines d'Hyeres e si è ancorata nella rada di Saint Tropez, donde la *Palinuro* ha salpato per recarsi a Villafranca, mentre la *Carlo Alberto* si dirige verso San Remo. A Saint Tropez gli ufficiali e gli allievi della *Miseno* sono scesi a terra e sono stati festosamente accolti dalla popolazione.

La 'Flavio Gioia„ nelle Azzorre

Fayal (Isole di Azorre) 21

E' giunta la r. nave italiana *Flavio Gioia* con a bordo gli allievi dell'accademia navale del nuovo ordinamento. La salute a bordo è ottima.

Un battaglione dell'89 fanteria reduce dalla Libia

Genova 20

Stanotte fece ritorno a Genova un battaglione dell'89 fanteria reduce dalla Libia. Fin dalle ore 23.30 la stazione era gremita. Erano presenti le rappresentanze dei reggimenti 89, 90 e 42, con le rispettive musiche e le ultime due anche colle bandiere; i generali presenti a Genova, numerosi ufficiali di terra e di mare in alta tenuta, il Sindaco, il rappresentante del Prefetto, altre autorità ed associazioni.

Il treno giunse alle ore 24 accolto da applausi entusiastici e grida di «evviva l'ottantanovesimo, viva il reggimento genovese, viva l'Italia». Ne discesero ufficiali e soldati recando la bandiera dell'89.o decorata con la medaglia d'argento. Le musiche dei tre reggimenti eseguirono la marcia reale salutata entusiasticamente dalle acclamazioni, mentre i generali e gli ufficiali superiori si recavano incontro agli ufficiali del battaglione fra gli applausi entusiastici.

Fra la folla si trovavano le famiglie di alcuni soldati che circondarono i loro cari. Nell'atrio della stazione fu servito un buffet ai reduci, quindi il battaglione, accompagnato dalle rappresentanze dei reggimenti si diresse alla caserma di S. Benigno, fra due fitte ali di popolo e fatto segno lungo tutto il percorso ad entusiastiche ed incessanti acclamazioni.

Gli auguri del Governo italiano a Francesco Giuseppe

Vienna 21

In occasione del genetliaco dell'Imperatore Francesco Giuseppe il ministro degli esteri conte Berchtold ha ricevuto un telegramma dal ministro degli esteri italiano on. Di San Giuliano che lo pregava di rendersi interprete presso il Sovrano degli auguri e degli omaggi suoi e del governo italiano.

Il conte Berchtold ha risposto al marchese Di San Giuliano ringraziando ed esprimendo il vivo gradimento dell'Imperatore per gli auguri inviatigli.

Il XX Congresso per la pace

L'Aja 21

Il Congresso della pace si è occupato oggi della questione della sanzione pacifica delle decisioni arbitrali e in particolare del progetto del prof. olandese Van Vollehoven, tendente all'istituzione di una polizia internazionale. La commissione del congresso giudica che tale progetto non è nè pratico nè opportuno.

Dopo lunga discussione il congresso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dal prof. Fried e dal prof. olandese Van Eyssinger, a termini del quale la questione di una polizia internazionale affacciata per la prima volta in questo congresso, deve essere mantenuta nell'ordine del giorno dei futuri congressi.

Il congresso ha poi approvato la proposta di David Star Jordan di California, tendente a che l'ufficio di Berna conduca una inchiesta riguardo alle eventuali conseguenze di misure e sanzioni pacifiche specialmente sul boicottaggio economico e provochi anche l'istituzione di un codice dei mezzi di sanzione delle sentenze arbitrali.

Una riunione di delegati boemi a Praga

Praga 21

Una riunione di 500 delegati delle città, dei comuni e dei consigli generali di Boemia si è tenuta a Praga.

Dopo un discorso di Fort, ex-ministro del commercio e presidente degli agrari, il deputato Svolha ha protestato contro la sospensione della costituzione in Boemia. Egli ha invitato il governo a porre fine al regime di eccezione con nuove elezioni. La nuova Dieta approverebbe la riforma elettorale. La riunione ha protestato contro le affermazioni tedesche circa le ingiustizie che sarebbero state commesse in Boemia dagli czechi contro i tedeschi. La riunione è terminata con un appello alla concordia tra le nazionalità.

Il reparto degli elettori nelle sezioni

L'incompetenza dell'autorità giudiziaria

Roma, 21

E' stata recentemente sollevata innanzi alla Corte di appello di Napoli la questione se sia competente l'autorità giudiziaria a giudicare sui ricorsi cagionati dal reparto degli elettori in sezioni, sia per quanto riguarda l'assegnazione degli elettori medesimi alle sezioni già costituite, sia e più specialmente, per quanto riguarda la creazione di nuove sezioni elettorali.

La prima, la terza e la quarta sezione le risolsero in senso negativo, mentre la seconda sezione della stessa Corte di appello definì e decise in senso affermativo.

Contro questa decisione ricorsero i sostenitori dell'opposta tesi, tra cui il procuratore del Re presso la Corte d'appello di Napoli: trattandosi di una importante questione, il primo presidente di Cassazione di Roma ha convocato per oggi le sezioni unite della Cassazione.

Le sezioni unite, presiedute dal senatore Quarta, su uniforme conclusione del sostituto procuratore generale Tombolan Fava, hanno con sentenza di oggi stesso dichiarata l'incompetenza dell'autorità giudiziaria.

L'espulsione degli impiegati regnicoli dal Municipio di Trieste

Roma 21

(Vice) — Telegrafano da Trieste alla *Tribuna*:

«Ha prodotto spiacevolissima impressione un decreto della i. r. logotenenza, testè pubblicato. Questo impone al Comune di Trieste il licenziamento degli impiegati forestieri. Siccome gli impiegati forestieri sono unicamente italiani, questo decreto che colpisce i regnicoli pare emanato appositamente contro di loro».

Il trasporto della salma dell'abate Chanoux alla nuova Cappella sepolcrale

Torino, 12

L'ultimo desiderio dell'abate Pietro Chanoux, che fu per 49 anni rettore dell'Ospizio Mauriziano al Piccolo San Bernardo, sta per essere compiuto.

La sua spoglia mortale, insieme con quella della sua amatissima sorella Maria, che gli fu compagna devota nel lungo soggiorno alpino, risalirà domenica 24 corrente sulla montagna da lui tanto amata, per riposare sulla parte più elevata del colle, accanto al suo ospizio, dinanzi al Monte Bianco, tra la solitudine dei pascoli e la poesia dei suoi fiori.

La accoglierà una piccola cappella sepolcrale, eretta su disegno dell'ing. Emilio Silvano, per pubblica internazionale sottoscrizione, e col concorso dell'ordine mauriziano a cura di un comitato posto sotto gli augusti auspici di S. M. la Regina Madre.

La cerimonia pietosa si svolgerà con semplicità degna della montagna.

Il sabato mattina, 23, avrà luogo la consacrazione della cappella.

La domenica, alle ore 5 antimeridiane, il convoglio funebre muoverà dal cimitero di La-Thuile per giungere, verso le 10, alla Colonna di Giove. Ivi si formerà il corteo del clero, delle autorità e del popolo accorso per accompagnare al sepolcro i venerati resti mortali.

Alle ore 12, ricevimento nell'ospizio delle autorità da parte dell'Ordine Mauriziano.

I popoli balcanici dopo la guerra

La Grecia rinnovata

Ho la convinzione che il trattato di Bucarest non potrà andar soggetto a una sostanziale revisione da parte delle grandi Potenze: per il momento la pace nei Balcani non sembra pertanto debba venir turbata da qualche nube inopportuna, a meno di un'eccessiva ostinazione e arditezza da parte della Turchia. Mi pare quindi interessante osservare la nuova fisionomia assunta da quegli Stati balcanici che le alterne sorti di due guerre e i continui sconvolgimenti territoriali hanno trasformato rendendoli più coscienti delle loro forze e debolezze e sovratutto col dar loro la visione di un avvenire, quale era impossibile sognare or fa un anno. Son bastati otto mesi di guerra a distruggere una secolare supremazia, ad alimentare le più folli speranze, a far provare i più amari disinganni, ad aprire nuovi più spaziosi orizzonti alla vista di popoli ricchi di energia e ansiosi di conquiste. Saremo obbiettivi e sereni nell'esaminare i nuovi dati di fatto creati dalla stipulazione del trattato di Bucarest, nel tentare la spiegazione dei passati successi od insuccessi e nel giudicare la possibilità di realizzare future ambizioni o rivincite: terremo conto delle migliori e più salde qualità che ognuno dei popoli balcanici possiede e che sono necessarie ad ogni vita nazionale attiva e feconda. Ciò facendo non solo coopereremo a spogliare l'opinione pubblica da certi preconcetti e falsi giudizi che ancor oggi formano il patrimonio intellettuale di molti studiosi della questione balcanica, ma sopratutto interesseremo il popolo d'Italia a non cullarsi in pericolose illusioni e aspronare il nostro Governo affinchè con un abile e vigile politica sappia tutelare efficacemente i nostri più vitali interessi in Oriente. Poichè una carta decisiva per l'avvenire dell'Italia sta per essere giuocata nei Balcani e nel mare di Levante sarà bene passare rapidamente in rivista con una breve disamina quelle nazioni che le ultime guerre hanno — ripeto — fondamentalmente rinnovate e che si preparano a *jouer leur rôle* sulla scena balcanica e orientale. Comincio dalla Grecia che per esperienza personale conosco più da vicino; essa è indubbiamente quella nazione con cui avremo maggiormente a che fare e a cui spetta un compito non indifferente in tutto il bacino del Mediterraneo orientale.

Su tre cardini fondamentali appoggiano i meravigliosi successi ottenuti dalla Grecia in meno di un anno e la quasi certezza che a maggiori imprese il popolo greco debba venir chiamato, cardini sui quali s'impernia tutta la vita nazionale della Grecia, costituiti dall'esercito e dalla marina, dalla politica, dalla coscienza nazionale della popolazione.

Prima ancora che entrasse in guerra, al solo inizio della mobilizzazione era facile comprendere quanto diverso fosse l'esercito greco attuale da quello del '97. L'opera risanatrice del generale Eydone, capo della missione francese incaricata della riorganizzazione efficace. L'esercito greco — è vero — non si è mai trovato in ambedue le guerre impegnato in troppo difficili imprese da affrontare: la marcia su Salonicco fu senza ostacoli, la battaglia di Florina fu una montatura, la presa di Gianina sarebbe avvenuta molto prima date le scarse forze turche in difesa della piazzaforte, se i greci avessero saputo meglio concentrare i loro sforzi e più abilmente congegnare il piano d'attacco, infine le tanto strombazzate vittorie contro la Bulgaria non possono avere un grande valore militare, dato che contro poche migliaia di uomini stremati dalle fatiche di un'altra guerra immane erano stati lanciati più di 200 mila uomini più freschi e meglio equipaggiati. Aggiungo ancora che il soldato greco non ha certamente nè la serenità del soldato turco, nè l'impeto del soldato bulgaro, così come la compattezza delle file greche è ben lungi da giungere a quella dimostrata dai serbi di Kumanovo. Con tutto ciò l'esercito greco è un elemento prezioso di difesa nazionale e di conquista, con cui dovranno fare i conti i limitrofi regni balcanici. Innanzi a tutto perchè è il meglio equipaggiato ed organizzato, poi perchè viene in caso di pericolo meravigliosamente rinsanguato e reso più ardito dalle migliaia e migliaia di volontari greci che da tutte le parti del mondo accorrono in patria al primo appello. Io li ho visti nei primi mesi della guerra questi entusiasti di una grande idea: giungevano dall'Oriente, dall'Africa, dall'America, ne ho conosciuto uno che s'era partito da Giava, un altro da S. Francisco; avevano abbandonati affari, famiglie, non speravano nessuna ricompensa dalla patria, eppure sbarcavano al Pireo raggianti, cantando le loro nenie nazionali, sparando pazzamente al vento in segno di gioia le loro rivoltelle. L'esercito greco che nei calcoli del Governo avrebbe dovuto essere formato da 150 mila soldati raggiunse ben presto un efficiente di 250 mila soldati, che furono tutti armati e lanciati attraverso l'Epiro e la Macedonia. A completare la bontà dell'esercito greco vi è l'assoluta fiducia, il più sincero entusiasmo che ogni gregario nutre verso il capo dell'esercito: l'attuale Re Costantino.

Il traditore del '97 — così non esitarono a chiamarlo non pochi fra i più autorevoli rappresentanti dell'*entourage* militare greco — è oggi l'idolo dell'esercito greco: con lui tutti dall'ultimo soldato al primo ufficiale combattono le loro battaglie con la sicurezza della vittoria. Così il *diadoco* Costantino con la sola passeggiata militare di Salonicco è diventato di colpo: *o' mégas strategós*, il grande generale. Quando io mi trovai nei pressi di Gianina l'esercito greco per alcuni parziali rovesci subiti era alquanto demoralizzato ed incapace di urtare seriamente contro le fortificazioni turche.

Al mio ritorno ad Atene una distinta persona addetto al ministero della guerra, conversando amichevolmente con me mi domandò quanti uomini a mio parere sarebbero occorsi per vincere la resistenza di Gianina; io gli risposi: Innanzi a tutto, uno solo: il principe Costantino! — Infatti solo col principe Costantino l'esercito greco riuscì ad espugnare Gianina.

Ma l'avvenire militare della Grecia più che nell'esercito è riposto nell'armata, così come più che nell'aratro è nella prora in cui sta riposta la sua prosperità economica. La flotta greca appare a prima vista ben meschina avendo per suo massimo esponente l'*Averoff*, incrociatore sul tipo del nostro *Pisa*. Dopo le ultime guerre il bilancio della marina verrà senza dubbio più che quintuplicato, ma in tutti i modi la marina greca non potrà giungere — almeno per molto tempo — alla costruzione di una potente divisione navale. In realtà la flotta greca nelle mani di esperti ed arditi navigatori, quali sono per eccellenza i Greci, è assai più utile e più pericolosa di quanto non appaia. Nella guerra turco-balcanica le piccole unità greche, abilmente manovrate, sono riuscite a bloccare l'Albania, a minacciare i Dardanelli e a proteggere le coste della Grecia minacciate dalla scorreria dell'*Hamidiè*.

Domani la nuova armata della Grecia potrebbe avere una funzione diversa e ben più importante.

Giuseppe Bevione in una sua corrispondenza da Atene scrive a questo proposito: «La Grecia si appoggierà con alleanza a qualche grande Potenza occidentale e ne integrerà l'armamento e l'azione con una flottiglia di piccole unità velocissime, velenose, offensive al più alto grado. Questa marina sussidiaria, manovrata da marinai audaci e consumati come sono i Greci, può fare miracoli e può rappresentare un pericolo mortale per la Potenza contro cui è chiamata ad agire. Ciò senza tener conto dell'aiuto preziosissimo che può prestare alla grande Potenza alleata, cedendole le proprie innumerevoli e mirabili basi». E di basi navali la Grecia non difetta davvero: nel mare di Levante non contenta di quelle che le forniscono le isole egee preteso anche Cavala, togliendo così nel medesimo tempo le ultime speranze di un avvenire marinaresco alla Bulgaria.

Come per la marina da guerra, così per la marina mercantile, l'importanza della Grecia sta per accrescersi non poco. L'acquisto del porto di Salonicco — l'ambita e ormai sfumata mira austriaca — ne è promessa sicura. Inoltre lo slancio e l'ardimento dell'iniziativa privata del navigatore greco supplisce egregiamente alla mancanza di una qualsiasi sovvenzione da parte dello Stato alla marina mercantile. Le sole qualità marinaresche del popolo greco gli permettono di lottare con un qualche successo anche con le marine largamente sovvenzionate, per lo meno per quanto si riflette al bacino del Mediterraneo orientale.

Date queste speciali attitudini al mare in una nazione che coll'Italia ha il massimo sviluppo costiero nel Mediterraneo non è difficile pronosticare per il futuro un sempre più vasto incremento di ricchezze e un più solido sviluppo commerciale greco.

Veniamo ora a considerare l'attività politica del Governo ellenico che ha contribuito in non lieve misura agli ultimi trionfi dell'ideale panellenista. Tutta la politica greca da qualche anno si riassume in un solo nome: S. E. Venizelos. Egli è — fatte le debite proporzioni — il Cavour di Grecia. Figlio di quella Creta, che tanto sangue ha versato per la causa della madre patria e che costituiva il sogno più bello dell'irredentismo ellenico, Venizelos salì al potere in momenti non lieti. Mai del resto s'era avuto un momento lieto per i politicanti di Atene. Al Governo avevano spadroneggiato fino allora degli uomini di cui l'inettitudine era solo pari all'ambizione sfrenata, uomini divisi da meschini livori di parte, impulsivi, incapaci di comprendere le migliori aspirazioni del loro popolo e di sfruttarne le più sane energie, uomini che avevano non di rado compromesso seriamente l'organamento statale del paese col fomentare attriti e coll'alimentare la fiamma della discordia. Era quello il tempo dei pronunciamenti delle leghe militari che annullavano quasi il valore governativo del Parlamento e minavano persino la stabilità della dinastia di Re Giorgio. Il triste '97 non aveva insegnato nulla, aveva anzi rincrudito quegli elementi disgregatori che erano stati la causa prima della terribile *debâcle*. Col trionfo di Venizelos venne annientata ogni velleità oppositrice: libero d'agire il geniale statista cretese si impose subito come colui che non avrebbe giuocato alla cieca con qualche atto inconsulto l'avvenire della Grecia. In quei giorni il popolo di Creta a dispetto di ogni intimidazione turca aveva mandato i suoi rappresentanti politici al Parlamento di Atene. Il Governo turco che già aveva visto di malocchio l'assunzione del popolare cretese a capo di Governo fece intendere chiaramente che avrebbe fatto un *casus belli* dell'accettazione dei rappresentanti cretesi al Parlamento greco. Venizelos rispose coll'ordine di arrestare in massa tutti i deputati di Creta se questi fossero sbarcati al Pireo, resistendo con ciò alle violente pressioni ed alle minaccie di cui venne fatto segno. Qualcuno inveì acerbamente contro di lui chiamandolo traditore della sua terra natia: non era però necessario molto acume per comprendere che egli colla sua energia salvava la nazione greca da un nuovo conflitto — provocato anch'esso dalla turbolenta i-

sola — che non avrebbe avuto un esito diverso da quello già tanto deprecato.

L'opera di risanamento morale, economico, militare, diplomatico a cui si diede con passione in seguito l'uomo nuovo della politica greca non subì per la fortuna del suo paese alcuna interruzione e diede quei frutti che non poteva non dare.

Allo scoppio della guerra italo-turca ed al prolungarsi di essa Venizelos comprese che era venuto il momento decisivo per tentare la rivincita sulla Turchia. L'orgoglio non fece però velo alla sua fredda mente ragionatrice: egli intuì che solo con la fusione di tutte le forze balcaniche si sarebbe ottenuta la sconfitta del secolare nemico e adoprò quindi tutta la sua finezza diplomatica a raggiungere l'alleanza balcanica. Il noto corrispondente del *Times*, Bouchier, che giovò lui pure non poco alla causa balcanica, ha scritto che il principale fattore politico della lega contro il turco è stato Venizelos e che si deve alla sua abilità se non pochi ostacoli furono superati mentre nessuno li poteva credere rimovibili. La marcia su Salonicco, che nella spartizione dei territori nel trattato d'alleanza era stato assegnato ai bulgari, più che una mossa militare è stata una mossa politica, poichè l'esercito greco avrebbe dovuto conquistare innanzi tutto l'Epiro. Ma Venizelos conosce il valore dei fatti compiuti e prevedeva che il primo ad occupare Salonicco vi sarebbe rimasto per sempre.

Prima dello scoppio della seconda guerra balcanica S. E. Venizelos non tardò ad accorgersi che il desiderio dell'assoluta egemonia balcanica avrebbe indotta la Bulgaria ad un conflitto non solo colla Grecia per Salonicco ma anche con la Serbia per Monastir: non gli fu quindi difficile concludere quell'alleanza che avrebbe distrutto in breve volger di tempo ogni speranza bulgara. A Bucarest fu inesorabile, convinto che non aveva nulla da perdere a pretendere molto, dato che la Bulgaria minacciata nella sua stessa capitale non era più in grado di difendersi e la Romania l'arbitra della situazione non intendeva sollevare opposizioni serie alle aspirazioni degli alleati pur di giungere rapidamente alla conclusione della pace. Così la stessa Cavala nonostante i consigli dell'Austria e della Russia venne assegnata alla Grecia. L'oculata megalomania di Venizelos aveva raggiunto il suo intento. Reduce da Bucarest il capo del Governo Ellenico si trovò alla testa di un regno tre volte maggiore di quello che con fede sicura, con paziente tranquillità e con salda fermezza egli aveva governato in anni meno lieti.

Meno abile appare la sua politica nella controversia con l'Italia per i confini dell'Albania meridionale e per il Dodecaneso occupato dal generale Ameglio. Senza dubbio egli s'è fidato un po' esageratamente dell'appoggio francese e ebbe troppa speranza in un'arrendevolezza che l'Italia non poteva avere se non a prezzo di sacrificare ogni suo interesse adriatico e levantino senza contare il discapito che ne sarebbe venuto alla sua dignità di grande Potenza. Quando però la stampa francese mise le carte in tavola e rilevò le mire che spingevano la Francia a sostenere la causa greca, Venizelos — trovato senza dubbio un po' pericoloso tale interessamento — non esitò a far scrivere da un foglio ufficioso che la Grecia non si sarebbe lasciata trascinare oltre ogni limite dal giuoco francese. Abilmente egli cominciava a mettere le mani avanti per ogni evenienza, quando giunse il deliberato della conferenza di Londra a tagliar corto ad ogni contestazione. E' certo che se Venizelos farà ancora il possibile per assicurare alla Grecia quei territori dell'Albania su cui la conferenza di Londra non s'è ancora pronunciata (per es. Argyrocastro) non si sogna neppure di mettersi troppo in urto con una Nazione di cui la sua abilità politica non può non fargliene comprendere il valore: che l'Italia sappia mantenere il suo punto di vista e resistere alle pressioni francesi e non sarà certo la Grecia a crearle qualche imbarazzo difficile.

I ristretti limiti, entro cui deve contenersi un articolo di giornale, non mi permettono di lumeggiare ampiamente come sarebbe mio desiderio tutta l'importanza e l'efficienza della coscienza nazionale del popolo greco, che le ultime guerre hanno messo in maggiore evidenza.

L'anima nazionale ellenica mi si è rivelata solo qualche giorno dopo al mio arrivo ad Atene. Appena da una ventina di giorni ferveva la guerra, poco tempo prima era giunto l'annuncio della conquista di Salonicco: mi attendevo quindi di assistere nella capitale ad un meraviglioso fermento di popolo, ad esplosioni di gioia, ad un'irrequietudine viva, supponibile tanto più in quanto che la guerra era ben lontano dall'essere definita. Invece nulla di tutto ciò: la metropoli ateniese era calma, la sua vita cittadina pulsava normalmente, ovunque si lavorava e ci si divertiva senza attese angosciose, senza mai contenuti timori, senza delirî d'entusiasmo. Pareva quasi che lo stato di guerra — una guerra decisiva e a fondo — facesse parte dell'esistenza normale del paese: solo innumerevoli bandiere bianche e turchine sventolanti da ogni balcone indicavano che un grave evento si maturava per le sorti della patria. Riecheggiavano ancora nelle mie orecchie i deliri entusiastici che salutarono in Italia lo scoppio della guerra italo-turca: la tranquillità ateniese mi diede perciò di primo acchito un'impressione di indifferenza e di svogliatezza, quasi come la guerra non fosse veramente sentita e voluta dalla popolazione. Bastarono pochi colloqui e pochi giorni di vita vissuta nella metropoli per convincermi del contrario.

Ciascuno senza distinzioni di classe o di censo inneggiava in cuor suo alla guerra: ma lo scoppio di questa non turbò nessuno perchè essa era *l'attesa;* rappresentava la mira a cui tendeva da anni e anni la volontà del popolo greco; così come la notizia delle prime vittorie non stupì nè esaltò alcuno poichè altre vittorie più significative si volevano, rappresentando quelle appena l'inizio d'una marcia di cui ciascun greco aveva dentro di sè la sicurezza che sarebbe stata compiuta. Ogni cittadino continuava pazientemente nel suo lavoro come se tutto quanto accadeva fosse ciò che di più naturale potesse esistere. Non era questo fatalismo alla turca: era la coscienza di anni di lotta virilmente sostenuta, i quali avrebbero pur dovuto dare i loro frutti.

Nel popolo greco la lotta per la grandezza e la prosperità della patria è stata cosa d'ogni giorno. Qualsiasi suddito greco in qualsiasi angolo del globo, intento ovunque ad arricchirsi, ha sempre tenuta desta nel suo cuore la fiamma della grande idea nazionale ellenica e da vero spirito pratico anzichè far della rettorica ha sempre concretata questa idea in inestinguibili sottoscrizioni tendenti a fornire i mezzi per armare e arricchire la patria. Tutti i migliori e più belli edifici di Atene sono stati donati allo Stato dalla generosità dei privati, tutta la flotta è stata costruita colle largizioni di qualche facoltoso cittadino: il gesto del conte Averoff è stato il più notato semplicemente perchè il più munifico, ma esso non era che uno degli infiniti; ogni suddito greco ha versato nelle casse dello Stato il suo contributo per *utilità nazionale*. Così la coscienza nazionale del popolo greco si mantiene sempre costante, vigile, ansiosa: senza mai un dubbio demolitore, senza mai un rilassamento pericoloso.

Un popolo che possiede fino a tal grado il culto della propria patria e che fino all'assurdo nutre l'ambizione di ingrandirla a qualunque costo, non può non costituire una forza viva, una volontà risoluta, un'energia perennemente rinnovata, che non può non essere tenuta in seria e adeguata considerazione.

*

Non vorrei essere frainteso: il mio non è grecofilismo da venir messo alla pari con quello dell'on. R. Galli. Io non esalto la Grecia per amore dell'Ellenismo classico, o per indurre l'Italia a gettarsi nelle sue braccia. Ho cercato semplicemente di dare un quadro esatto di questa Grecia rinnovata, per impedire che si cada nel grossolano errore di continuare a vedere nella nazione ellenica niente di più che un paese di valore e di avvenire modesto, non troppo diverso da quello a cui si credeva appena pochi anni or sono. Il mio intento era soprattutto quello di evitare che si giudichi soltanto una mera fortuna l'ingrandimento e il trionfo odierno della Grecia: mentre esso è invece il frutto di una lunga preparazione e di mirabili doti civili.

Anche a parte i suoi successi militari, che potrebbero essere magari — come qualcuno si è compiaciuto di definirli — poco più di un abile *bluff*, vi sono nella nazione greca tutti i germi, che — pienamente sbocciati — contribuiranno a renderla per l'avvenire una non disprezzabile avversaria od amica nella gara per il predominio del Mediterraneo levantino. Siccome il fatale orientamento della politica greca verso quella francese ce lo porrà molto probabilmente di fronte per il futuro come avversaria — infatti ostile si è dimostrata già fin d'ora — così a maggior ragione sarà bene che l'Italia non si abitui ad illudersi e a considerarla come una forza trascurabile. La disillusione non potrebbe esserci nè lieta, nè utile: noi abbiamo bisogno di una veggente politica estera senza soverchie preoccupazioni ma senza nemmeno eccessivo ottimismo. La serena fiducia nelle nostre forze non deve andare disgiunta da una continua osservazione su quelle straniere.

Carlo Rava

Disastro ferroviario presso Napoli

Tre morti e parecchi feriti

Napoli 21

Il treno direttissimo 101 proveniente da Roma ha deviato stanotte al passaggio a livello del quadrivio di Poggio Reale, presso Napoli. Si sono rovesciati la locomotiva, il tender, il bagagliaio e la vettura postale. Il rimanente del treno, pur essendo uscito dal binario, non riportò avarie, salvo la prima vettura di prima classe.

Come avvenne la catastrofe

Sul disastro si hanno i seguenti particolari:

La contrada ove esso è avvenuto è la contrada da Stadera a Poggio Reale. Il treno N. 101 partito da Roma alle ore 20 e che doveva qui arrivare alle 24, giunse alla stazione di Caserta con 6 minuti di ritardo. Il treno era composto di otto vetture, tra cui il bagagliaio e la vettura postale, di due macchine, una segnata col N. 6774 in testa, e l'altra col N. 68441. Esso è arrivato al quadrivio di Poggio Reale alla velocità di 60 km. all'ora. Aveva attraversato il binario provvisorio che si è costruito per eseguire i lavori della nuova linea di Poggio, quando ha deviato. La prima macchina si è sganciata, mentre la seconda, quella segnata col N. 68441, col tender, si è capovolta cadendo trasversalmente sul lato sinistro, mentre la vettura della posta usciva dal resto del treno e per la velocità iniziale si è accavallata sul bagagliaio fracassandosi interamente.

La scossa è stata terribile, paurosa. Molti passeggeri sono stati sbalzati da un posto all'altro, alcuni urtando contro le pareti delle vetture, altri riversandosi sui compagni vicini. I bagagli si sono rovesciati, i vetri sono andati in frantumi e cupe detonazioni si sono udite nella notte: erano passeggeri che tiravano colpi di rivoltella per dare l'allarme.

La prima macchina N. 6774, che al momento del deviamento si era sganciata, ha proseguito la corsa per oltre un kilometro. Il casellante Alfonso Robertelli, che è al passaggio al livello 245 da Roma, ha chiuso subito il disco segnalando così ai treni in arrivo l'avvenuto disastro ed evitando ulteriori disgrazie.

Intanto accorrevano la Croce Rossa e i pompieri, che alla luce dei fari ad acetilene hanno iniziato l'opera di salvataggio. Poco dopo giunsero anche le autorità e dopo quasi un'ora di faticoso lavoro è stato possibile estrarre di sotto ai rottami il primo cadavere, quello del capo treno Gianoglio, indi quello del macchinista Carloni.

Nel treno viaggiavano parecchi deputati: gli on. Pantano, Dentice, Accadia, Squitti, Guicciardini e Banditti, che sono rimasti incolumi.

Le cause della disgrazia

La causa della disgrazia deve ricercarsi, secondo alcuni, nella corsa eccessiva con la quale il treno procedeva verso Napoli, secondo altri nelle condizioni particolari in cui si trovava la linea per i nuovi lavori compiuti in questo posto.

Prende anche conferma la voce che il macchinista della prima locomotiva che fu attaccata a Cassino, Enrico Fulinieri, non si sia attenuto alle prescrizioni di velocità contenute nella cedola consegnatagli dal macchinista della seconda macchina, Giuseppe Corridoni, disgraziatamente perito. Il Fulinieri avrebbe dovuto all'incrocio del nuovo binario in costruzione che mena agli stabilimenti industriali portare innanzi la macchina ad una velocità rilevante.

Il Fulinieri, ormai ritenuto come responsabile del grave disastro, e che si riteneva fosse anche egli perito, dopo le più minute ricerche è stato constatato che è fuggito e fino a questo momento egli è latitante.

I feriti ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini e all'Ospedale di Loreto migliorano sensibilmente. I valori contenuti nei vagoni postali sono salvi.

Si procede nell'alacrissima istruttoria affidata al giudice istruttore capo Celentano e al giudice Giovannini, i quali hanno interrogato i due fuochisti e i frenatori, onde stabilire le rispettive responsabilità.

Lo sgombero della linea è effettuato da treni merci che raccolgono il materiale ancora usufruibile e lo portano nel piazzale della piccola velocità, mentre la parte inservibile dei rottami viene gettata dalla scarpata sottostante.

I morti e i feriti

In base alle ultime constatazioni i morti nel disastro sono il tedesco Charle Rusche, proprietario dello stabilimento tipografico Richter, il macchinista Carloni della seconda locomotiva, e il capo-conduttore Mario Gianoglio.

I feriti tra i viaggiatori e gli agenti postali sono: Pittori Ugo di Roma, commesso postale, Capaldo Giulio di Roma, comm. post., Vito Umberto di Napoli, ufficiale postale, Fiorettino Alessandro, di Messina, proprietario, Del Gaiso Salvatore di Napoli, Guarneri Eugenio di Napoli, impiegato postale, tutti guaribili oltre 10 giorni, salvo complicazioni; Morelli Vincenzo di Roma, uff. post. guaribile oltre il ventesimo giorno con riserva debilitamento di una gamba. Tra il personale viaggiante, Jovinello Carlo, guardafreno, di Napoli, di cui ignorasi l'entità delle ferite, Fusco Enrico, guardia freno, di Napoli, guaribile oltre i 10 giorni, salvo complicazioni.

In assenza del Duca d'Aosta, che si trovava momentaneamente fuori di Napoli, la Duchessa Elena, appena avuto sentore della disgrazia, si è recata sul luogo del disastro accompagnata da un gentiluomo. L'Augusta Signora ha voluto assistere a tutta l'opera di salvataggio, e quindi si è recata agli ospedali avendo per tutti cortesissime parole di conforto.

Il trasporto dei cadaveri

Alle 19.30 ha avuto luogo il trasporto della salma del cav. Charle Rusche dall'ospedale dei Pellegrini al Camposanto evangelico. Il cadavere è adagiato in un carro della chiesa evangelica, seguito dal pastore e da numerosi commercianti, dai membri della colonia tedesca, da tutti gli impiegati e gli operai dello stabilimento Richter, di cui il Ruscher era proprietario, in numero di circa 600.

Domani al Camposanto evangelico al la presenza della colonia tedesca e del personale dello stabilimento e dei congiunti verranno rese solenni onoranze funebri alla salma.

I cadaveri dei due ferrovieri sono stati trasportati al Camposanto del Quadrivio dove domani sarà fatta l'autopsia: quindi a cura dei ferrovieri avranno luogo solenni funerali.

Il «Monsignor Perrelli» reca che dal risultato delle indagini e degli interrogatori fatti dai due magistrati che procedono all'inchiesta risulterebbe che la responsabilità del disastro sarebbe del macchinista Fulinieri e del fuochista Attillo Angelo che spinsero il treno ad una velocità superiore alla prescritta.

Lo spirito di abnegazione degli impiegati postali viaggianti anche in questo disastro è stato superiore al qualsiasi elogio. Il capo dell'ambulante postale Vincenzo de Flora a cui il ministero ha tributato l'encomio solenne e il commesso postale Antonio Morelli sebbene feriti non vollero cedere alle insistenze dei presenti che li esortavano ad allontanarsi dal luogo per lo stato in cui si trovavano e vollero invece rimanere presso le macerie della vettura postale a custodire i valori che si calcola ascendano a un milione di lire circa, fino all'arrivo dei loro superiori.

Per l'esposizione di Tripoli

Una riunione a Milano

I rappresentanti di Venezia

Milano 21

Si è riunito il Consiglio di amministrazione della Società Cooperativa per l'esposizione italiana a Tripoli. Erano presenti anche il comm. Errera, vicepresidente e il cav. uff. Pellegrini, direttore dell'Istituto italiano e del Museo commerciale di Venezia. Venne preso atto delle moltissime domande di espositori, fra i quali molti sono soci dell'Istituto italiano.

Vi saranno, forse, anche mostre collettive di prodotti di varie regioni.

A Firenze, a Udine, a Napoli, a Catania, a Palermo si costituiranno Comitati speciali.

Fra breve la conferenza si recherà a Roma a conferire col ministro delle Colonie onde dargli ragguaglio del felice lavoro compiuto.

Il sig. Virginio Bolla, direttore della sede di Tripoli del Museo commerciale, venne confermato direttore locale della esposizione, i cui lavori di costruzione si inizieranno subito, d'accordo col ministro delle Colonie.

Un marinaio sacrifica la vita per salvare un compagno

Roma 21

Il ministro della Marina segnala nel foglio d'ordini odierno l'atto eroico di un marinaio: Il mattino del 19 corrente a Rodi un marinaio della regia nave *Regina Margherita*, caduto in acqua, mentre tentava di ricuperare il salvagente della barca a vapore in cui trovavasi, era in procinto di affogare. Il marinaio scelto Grasso Paolo, visto il compagno in pericolo, si gettava coraggiosamente in mare per salvarlo e vi lasciava la vita, mentre l'altro era tratto a salvamento da un battello della *Regina Margherita*.

La morte di Padre Isengard

Roma 21

(Zeta). — E' morto, dopo lunga malattia, il rev. Padre Giuseppe Isengard, procuratore generale dei preti della missione lazzarista. Apparteneva ad una cospicua famiglia francese e fu scrittore apprezzatissimo di cose africane, avendo vissuto in Africa per molti anni. Era amico personale di Pio X, e da questi molto stimato.

Padre Isengard era molto conosciuto nel mondo vaticano e faceva anche parte di numerose Congregazioni. Era persona colta, caritatevole e buona.

A Pola un cannone scoppia

Tre marinai uccisi e parecchi altri feriti

Il viceammiraglio Lanjus con le gambe sfracellate

Pola 21

Oggi alle 9, mentre sul ballpedio di Pola si facevano spari con un cannone da 30.5 cm., avvenne in seguito all'anticipata esplosione della carica di polvere, una grave disgrazia nella quale tre marinai rimasero uccisi e tre altri feriti gravemente. Inoltre il viceammiraglio conte Carlo Lanjus de Wellenburg, comandante provvisorio del porto di guerra, ebbe sfracellate le gambe sotto il ginocchio.

Particolari del disastro

Il viceammiraglio amputato delle gambe

Pola 21

Stamane alle 9 sulla spianata del Balipedio, a sinistra del bagno di Sacorgiana, si eseguivano prove di corazze con un cannone di grosso calibro da 305. Assisteva agli esperimenti una commissione, presieduta dal viceammiraglio co. Carlo Lanjus de Wellenburg. Della commissione faceva parte anche l'ingegnere della ditta fornitrice delle corazze, l'ing. Sin della «Skoda». Mentre il primo tiro avvenne senza incidenti, al secondo esplose, per causa ancora sconosciuta, l'otturatore del cannone, uccidendo sul colpo tre marinai artiglieri e ferendone molti altri.

Finora non è stato possibile conoscerne i nomi. Il vice ammiraglio Lanjus che si trovava a una distanza di circa 200 metri, appoggiato a un baraccone, ebbe ambedue le gambe sfracellate e all'Ospedale di marina, dov'egli fu subito trasportato fuori dei sensi, si dovette immediatamente amputargliele.

Gravissimo incendio in Ungheria

Circa un milione di danni

Maria Theresiopel 21

Ieri nel pomeriggio per cause ancora ignote è scoppiato un incendio in un magazzino di merci costruito in legno e lungo circa 150 metri. In brevissimo tempo il magazzino e tutte le merci ivi depositate vennero distrutte dal fuoco il quale si estese anche a parecchi altri magazzini e ad alcuni edifici, quattro dei quali rimasero preda alle fiamme. Il danno materiale delle ferrovie dello Stato ammonta a circa 200 mila corone: il valore delle merci distrutte è calcolato a 500 mila e gli edifici privati incendiati rappresentano un valore di 150 mila corone.

Tremendo nubifragio in Ungheria

Una città inondata

Miskolcz 21

Ieri nel pomeriggio si è scatenato sulla città un tremendo nubifragio. In seguito ad una forte pioggia è straripato il fiume Szinya ed ha allagato una gran parte della città. L'acqua irruppe nelle abitazioni più basse. I soldati ed i vigili prestano il loro soccorso alla popolazione che deve sloggiare dalle case. Il nubifragio durò un'ora intera. Anche le acque del fiume Sajo crescono continuamente: la piena diviene minacciosa.

Verso il ricupero d'una preziosa collezione

Parigi 21

La signora Had Mirza, moglie del filatelico al quale aveva portato via una preziosa collezione di francobolli, collezione valutata a 600 mila franchi, che aveva poi tentato di vendere a Berlino, si è costituita al commissario di polizia in via Montmartre. Essa ha dichiarato di aver portato via i francobolli senza avere alcun complice.

Durante il suo primo interrogatorio la signora Had Mirza ha riconosciuto di essersi impossessata della collezione di suo marito, ma ha rifiutato di indicare dove l'ha nascosta. Ha inoltre dichiarato di avere venduto i gioielli per una somma di 80 mila franchi ad un gioielliere.

Al Congresso cattolico di Metz

Metz 21

Nella riunione privata che ha avuto luogo dopo la riunione del congresso, il notissimo predicatore Padre Bonaventura ha pronunciato un'orazione nella quale ha esortato i cattolici a sforzarsi a ricondurre il mondo al cristianesimo. Il presidente del congresso ha pronunciato il discorso di chiusura ed è stata quindi impartita all'assemblea la benedizione episcopale.

L'audace impresa di due banditi presso Monaco

Berlino 21

La *Berliner Zeitung am Mittag* annunzia che stamane a Wielhemsburg, presso Monaco, due banditi scesero da un'automobile davanti alla Cassa di Risparmio comunale e, minacciandolo con una rivoltella, intimarono al cassiere di consegnare loro la cassa. Due giovani impiegati che si trovavano in ufficio fuggirono. Il cassiere tentò di resistere ma fu ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. I banditi si diedero alla fuga con l'automobile, senza lasciare alcuna traccia.

Il tunnel sotto la Manica

Parigi 21

L'Echo de Paris ha da Costantinopoli che secondo alcune informazioni avute dal suo corrispondente a Londra, in taluni circoli inglesi il grandioso progetto di collegare Londra alla Francia con un tunnel sotto la Manica si trova forse alla vigilia di diventare realtà.

Il primo ministro Asquith ha fatto buona accoglienza ai deputati favorevoli alla costruzione del tunnel. L'opinione pubblica considera ora il tunnel più favorevolmente che nel passato.

Aviatore vittima del ciclismo!

Reims 21

L'aviatore Andrea Rovillard, di Mourmelon, veniva in motocicletta da Reims, ad una velocità di 60 km., quando a 500 metri dalla porta dell'aereodromo di Beteny, sulla via di Neuchatel, ha avuto un urto con una corriera di Aufeld. Certo Darlieux che si trovava nel mezzo della strada è stato ferito. L'urto è stato terribile. Le condizioni di Rovillard sono disperate.

La salma di Emilio Ollivier

Bonneville 21

La salma di Emilio Ollivier è partita stasera da Fayette col direttissimo per Saint Tropez, ove sarà inumata.

DA FERRARA

Una lugubre sequela di mortali disgrazie e suicidi

Ferrara, 21

Il campanaro del nostro Duomo, Francesco Taliani di anni 27, suonando la maggiore campana della torre con poca attenzione, ne fu violentemente colpito alla spalla sinistra riportando frattura esposta al braccio: oggi fu operato, ma si dispera di salvarlo.

* A Bondeno, Primo Sartori di anni 17, maneggiando con poca cautela un revolver che credeva vuoto ed era invece carico, fece partire un colpo che lo investì al torace freddandolo.

* A Vigarano Pieve il diciassettenne Sigismondo Bugoli, per dispiaceri amorosi si è sparato un colpo di rivoltella all'orecchio destro in presenza della madre: è a questo Ospedale in condizioni disperate.

* A Denare fu rinvenuto nel Po di Volano il cadavere di un uomo che nessuno sa identificare: è della apparente età di circa 50 anni, media statura, poveramente vestito: nessuna carta e neppure un soldo in tasca.

* Adalgisa Guggi di qui ebbe incendiate le vesti, rimanendo così gravemente ustionata che dopo inenarrabili strazi moriva ieri all'ospedale.

* A Copparo tre meccanici riparando un gazometro ad acetilene sotto una tettoia, fecero scoppiare il gas contenutovi, provocando il crollo della tettoia. Certo Giorgio Cotti vi rimase ucciso e i di lui compagni Saturno Virgili e Gualtiero Cirelli vennero trasportati all'ospedale, il primo in condizioni disperate e l'altro meno grave.

* A Codrea il quattordicenne Antonio Alberghini, andato a fare un bagno in Po vecchio, poco dopo il pasto, preso da improvviso male, annegò.

* A Copparo la novenne Isolina Bersanetti accostatasi troppo, imprudentemente, ad una turbina in movimento, ebbe le vesti attratte dall'aria smossa contro la medesima, e fu travolta rimanendo orrendamente sfracellata.

* A Francolino certo Michele Longhi di anni 81, affetto da pellagra si impiccò nell'orto dietro la casa al ramo di un albero: chi fece la macabra scoperta alcune ore dopo fu un giovanetto, suo figlio, che svenne all'orribile vista.

* A San Giorgio la tredicenne Severina Corazza andando a spasso in bicicletta cozzò contro un biroccio e cadde; sopravenne la commozione cerebrale che tersera la trasse a morte.

* Apollonia Petrati di qui, di anni 70, perchè paralitica ed ammalata bevve una notevole quantità di tintura di iodio: si trova all'Ospedale in condizioni disperate.

La condanna del feritore del tenente Ravera

Milano, 21

Stamane si è svolto il processo a carico di quel Carlo Girardi che il 16 giugno scorso durante una dimostrazione a P. Vittoria colpì con una coltellata alla coscia il tenente dei carabinieri a cavallo Federico Ravera, il quale col commissario Goffredo era a mantenere l'ordine in quella località. Il Tribunale accogliendo in parte la tesi della difesa che cioè, il Girardi fosse un anormale e non un malvagio, lo ha condannato ad un anno, 5 mesi e 10 giorni.

Alla caccia dell'"uomo grigio,,

Milano, 21

La polizia ha sguinzagliato i suoi migliori agenti alla caccia dell'uomo grigio di cui tutta la città parla e che tutte le mondane dicono di avere veduto.

Una mondana oggi interrogata in questura, ha detto: Salii nella mia stanza, in via Cerva, con un individuo alto, snello, sulla quarantina, vestito di bruno, il quale mi costrinse a spegnere la luce elettrica. Nella camera non entrava che un filo di luce lunare. Egli mi afferrò dietro la schiena e io fui appena in tempo di tirarmi in disparte, quando vidi che sulla mano libera dell'individuo alzata sopra il mio capo, luccicava una lama. Finsi di non essermi accorta di nulla e cercai di guadagnare l'uscio, ma quegli si oppose al mio tentativo. Io allora gridai, e in mio aiuto accorse una mia amica. L'uomo la accolse con un pugno e un altro lo diresse pure a me; poi si affrettò ad uscire e scese precipitosamente le scale, senza che nessuno lo ravvisasse.

Drammatico suicidio di un russo a Milano

Milano, 21

Un drammaticissimo suicidio ha impressionato oggi la Via Vincenzo Monti.

Un giovane russo, ventinovenne, certo Rolando Krassowfki, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia sinistra, in modo assai tragico.

Il Krassowfki, di povera famiglia, racimolate 350 lire era venuto ai primi del mese a Milano, col proposito di trasformarsi rapidamente in artista lirico, per poter guadagnare la vita e sposare una bionda fanciulla da lui amata. La realtà ha ucciso, sembra, i suoi sogni. Visto di non poter attuare il proprio piano, dopo un giocondo pranzetto in compagnia di due amici, si è ritirato nella propria camera e, fumando una sigaretta dinanzi allo specchio, si è sparato un colpo di rivoltella. E' morto quasi subito.

Un particolare: Ieri sera, il giovane russo, a quanto si dice, fece la prova dell'arma sparandone un colpo che mise sossopra tutto il vicinato.

Alpinista morto assiderato

Torino 21

Si ha da Aosta notizia di una gravissima disgrazia avvenuta domenica scorsa a tre giovani alpinisti di Montigny, appartenenti ad un sodalizio alpino della Svizzera, e che erano partiti sabato sera per intraprendere la scalata del Monte Bianco. La neve rese difficoltosissima l'ascensione e l'indomani i tre giunsero al Donne di Gouter. Domenica, per non pernottare all'aperto, continuarono il viaggio verso il rifugio di Belle Vue, ma la nebbia fece loro smarrire la strada. Per guadagnare tempo si divisero e mentre uno di essi giungeva in due ore al rifugio, gli altri due si fermarono ad un'ora dal rifugio stesso, esausti ed incapaci di continuare. Il primo andò loro incontro e cercò di rianimarli, ma poi decise di passare con essi la notte all'aperto. Al mattino però, il più giovane, certo Wackerlin di 19 anni, originario di Sciaffusa, era morto di fatica e di freddo.

Regia Marina

Roma 21

Il Foglio d'ordini del ministero della Marina reca:

Con regio decreto i seguenti capitani di corvetta sono promossi capitani di fregata con riserva di anzianità: Delbuono, Tetreluzzi. — Con regi decreti i seguenti ufficiali macchinisti sono collocati in posizione di servizio ausiliario ed iscritti alla riserva navale a decorrere dal 16 detto: tenente colonnello Petruolo, maggiore Carniel, capitani Baldassare, Roma, De Simone, Scognamiglio, Smith e De Angelis.

Con regi decreti sono avvenute le seguenti promozioni e nomine nei corpi militari della Regia Marina:

Macchinisti: A tenenti colonnelli i maggiori: Marcorini, Polese, Arata, Lenzi, Novaretti, Casola, Varriale. A maggiori i capitani: Senarega, Pancino, Porpora, Longobardi. A capitani i tenenti Caldelli, Rossi, Calderaro, De Lorenzi, Bernardini, Coglioio. A tenenti con riserva di anzianità i sottotenenti: Radaelli, Cingolani, Migliore, Montefinale, Petrello, Bianchi, Becchia, Di Martino. A sottotenenti o primi macchinisti: Di Pietro, Mantini, Selvatici, Ferraro, Bandini, Scalvizzano, Pasella, Fasano.

Medici: A tenenti colonnelli i maggiori: Landriano, Repetti, Nota, Miranda, Velli, Caforio. A maggiori i capitani: Chreudreund, Saccone, Botini, Baccari, Tiberio, Candido, Manelli, Rosselli, Gagliani, Ricci, Migliore, Durante-Valentini, Mola, Del Vecchio, Fasso. A capitani i tenenti: Ceccarelli, Folinea, Gelonesi, Fattori, Izzo, Cavallini, Assensio, La Prestie, Bruno, Bottari.

Commissari: A maggiore il capitano Berlingeri; a capitani i tenenti Antinori e Mantovani.

L'odierno bollettino dei movimenti degli ufficiali di marina reca le disposizioni per le quali il capitano di fregata Alessandro Ciano dalla *Garibaldi* è inviato a Scutari in missione e il capitano di fregata Ettore Rota attualmente addetto all'ufficio di stato maggiore al ministero della Marina è nominato addetto militare a Parigi.

Terremoto in Piemonte

Cuneo 21

Ieri nella vallata di Stura è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio con direzione nord-ovest sud-est. La scossa è durata parecchi secondi ed è stata avvertita da tutta la popolazione che è rimasta molto allarmata. La scossa non ha prodotto danni nè alle case nè alle persone.

Grave disgrazia sul lavoro

Mantova 21

Nel costruendo palazzo delle poste in Piazza Garibaldi è crollato un ponte travolgendo cinque muratori che sono precipitati nel Rio quasi asciutto: i cinque muratori sono stati raccolti e trasportati all'ospedale in grave stato. Uno di essi si trova in condizioni gravissime, tanto che si dispera di salvarlo. Le ferite degli altri sono meno gravi.

Una tragedia della gelosia

Roma 21

Stanotte in una casa del quartiere di Porta Pretoria, certa Luisa Salvati, di anni 25, da Palombara Sevina, lavandaia, ha colpito il proprio marito Remo Bonaiuti di 28 anni, da Morvinio, muratore, con quattro pugnalate all'addome. Il fatto è avvenuto mentre il Bonaiuti era a letto. Alle grida sono accorsi i vicini, che hanno trasportato il ferito all'ospedale di S. Giacomo. Quivi fu riscontrato che una delle ferite era gravissima. Fino ad ora il Bonaiuti versa in pericolo di vita.

Pare che causa del delitto sia stata la gelosia. La Salvati si è costituita all'autorità di P. S.

Grandinata disastrosa

Torino, 21

La *Gazzetta del Popolo* ha da Acqui che una terribile grandinata ha quasi completamente distrutto i raccolti del Comune di Ciarcosio Cappelletti, ed ha danneggiato anche una gran parte dei raccolti a Melasso e a Bistagno.

La missione archeologica

Brindisi 21

Col piroscafo *Nilo* della Società dei servizi marittimi, è ritornata la missione archeologica italiana proveniente da Creta. La missione è composta dal prof. Halbherr, capo della missione, dal dottor Amajura e dal medico Estefani.

Grave caduta di un aviatore

Budapest 21

Durante il circuito di aviazione l'aviatore Michele Szekely è caduto dall'altezza di 300 metri ed è rimasto gravemente ferito.

Marinai russi graziati

Pietroburgo 21

Lo Czar ha condonato la pena a 47 marinai della flotta del Baltico, condannati il 2 corrente dal Consiglio navale di Kronstadt.

Primavera

Il libro porta un titolo amaro. E' il titolo della prima novella, ed acquista, esteso a tutto il volume, che contiene pagine di amarezza acerba, una significazione particolare di disdegno, uno strano sapore d'ironia, che fanno pensare all'esclamazione di Cyrano de Bergerac: «Ah oui, je suis beau».

Perchè Luciano Zùccoli, in questo volume di novelle, che la Casa Treves pubblica in un'edizione di scialba eleganza, ha raccolto le espressioni di una profonda esperienza e quasi di una pacata e composta disperazione della vita, di quella vita dai diversi aspetti e dalle varie origini e tendenze, ma che si concentra precipuamente in un solo aspetto desiderato, in una sola tendenza degna: l'amore, o con l'amore la sua multiforme e dolce dispensiera.

Questo volume segue immediatamente *Donne e fanciulle* e *Romanzi brevi*. Non segna precisamente un'ascensione, chè in *Donne e fanciulle* vi sono racconti che costituiscono forse i capolavori del novelliere, ma segna pure un progresso nell'arte sottile e implacabile, garbata e leggera che pone Luciano Zùccoli nell'uccidere con un sorriso i personaggi che escono con perfetta eleganza dalla sua fantasia. Uccidere con grazia: tale il gioco crudele e squisito da cui è assillata e di cui si compiace la potenza creatrice di Luciano Zùccoli.

Esiste una novella di Matteo Bandello nella quale si narra come nei tempi andati un Soldano giovane bello e potente trascurasse per una sua schiava, ch'egli sovra ogni altra prediligeva ed amava d'amore, gli affari dello Stato. Laonde si presentarono a lui i ministri ed i grandi del reame, ed umilemente molto lo pregarono di voler occuparsi un poco dei suoi sudditi, e gli lasciarono intendere che molto deploravano ch'egli fosse così innamorato della sua bella schiava. Allora il sultano: «Voi credete ch'io sia cotanto preso da quella femmina?» — rispose. E fattasi recare innanzi la schiava fece un cenno ad un armigero, che tosto spiccò la bellissima testa dal candido busto. «Vedete — disse quindi il Soldano — quanto m'importa di costei».

Non altrimenti agisce Luciano Zùccoli. Egli crea con due parole, con una frase sola, una figurina agile, svelta e delicata di donna, o un uomo ben ridicolo, ben robusto — e la persona vive nella squisita sobrietà della descrizione che l'anima, e parla, e si muove, ed agisce. E il novelliere l'accarezza, e la riscalda con tenere frasi piene d'amore, molto gentile sempre, ma corretto e riservato, perchè è un perfetto signore e non si concede mai troppo E così, tra una carezza e l'altra, viene il momento in cui, per gioco, egli instilla della povera figurina un suo amaro succo che uccide. In tal guisa il suo *Giovane duca* uccideva per trastullo i pesci rossi ed il cuore di Germy de Challain.

Il libro di cui ci occupiamo può dividersi in due parti ben distinte, che noi possiamo segnalare così: i racconti amari e i candidi racconti. Si sono ancora alcune novelle che potrebbero classificarsi nella categoria delle «Donne e fanciulle», per la preponderanza benevola leggiadra e lievemente caustica che viene in esse assegnata ai personaggi femminei onde son materiate: ma non queste formano la parte più significante della fisionomia di questo volume; tra queste graziosa *Andata e ritorno* storia d'uno specchio tentatore che la bella Guendolina vende per esser savia, e ricompra quando vuol godere... E ancora *Violetta de Pensateci* gustoso racconto del caso di autosuggestione di una *chanteuse*, la quale crede fermamente di appartenere ad una nobilissima famiglia e di portare un nome sonoro, che un giovanotto allegro aveva per lei inventato quando essa debuttava nella sua gaia carriera e interessante fra tutte *La bella di domani* squisita e divertentissima rappresentazione psicologica di una graziosa monella, una *bread and butter miss* dagli atteggiamenti ingenui ed inquietanti. Ma il tono del libro è dato essenzialmente dai «racconti amari», che si distinguono lievemente tra loro per una sottile gradazione e commistione d'amarezza e di sentimentalismo, di crudeltà e di bonomia; e tra questi emergono, e formano il vero nocciolo significativo della raccolta i racconti che noi chiameremo «i precetti amorosi».

Sono tre novelle brevi, sobrie, feroci. Portano ciascuna un titolo d'intonazione gnostica: *Amare con dignità*, *Morire con discrezione*, *Non prestare*.... Rappresentano, in sostanza, il nucleo primo d'una più vasta concezione, qualche cosa come un amaro trattato moderno *de arte amatoria*, che certamente Luciano Zùccoli, profondo conoscitore della donna e dei suoi travestimenti, saprebbe condurre a compimento con garbo perfetto. Il dottor Pietro Solaro, il «povero cane» che per amare con dignità la moglie Isaura, divenuta stella di prima grandezza nel cielo del *Café-chantant*, s'ubriaca lamentevolmente senza dignità; Paoletta Demours, la povera piccola cocottina francese che muore di polmonite in un cantone con discrezione, per non turbare i divertimenti di Gherardo Macchi, il suo amante che ha cagionato la sua morte obbligandola a salire seminuda a far da statua viva sopra un carro carnevalesco, in mezzo al turbinio scalmanato di un giovedì grasso milanese; Giuliano Sangalli, il giovanottino ingenuo che imparò a sue spese a non prestare agli altri i suoi sentimenti e la sua sensibilità, dopochè la sorella adorata l'ebbe abbandonato con indifferenza per sposare un conte forastiero, dopochè Renata Garlandi, cui egli aveva giurato eterno amore, gli ebbe insegnato che queste «sono cose che si dicono», ed ebbe imparato a ballare col cuore morto, costituiscono tre aspetti tipici ed eminenti dell'ultima evoluzione artistica di Luciano Zùccoli, che riprende il tono della *Vita ironica* con la maggiore destrezza e sapienza che gli è data dalla maggiore maturità artistica.

Ma queste non sono le sole novelle amare del libro. Nel *Piacere del Destino* un uomo crede di poter esercitare una volta le terribili prerogative del nostro padrone, e la donna prescelta tra due abbandona per l'altra, «e l'illusione d'essere signore di due vite, di cambiar corso al destino altrui» lo accecava «nell'istante medesimo in cui rientrava correndo nell'orbita del suo destino immutabile»; in *Primavera*, la novella che dà il nome al volume, assistiamo alla tragedia di due vite, che si ricompongono in una pace molle di lagrime; in *Suo figlio*, ci troviamo spettatori scettici e allegri della crudele disillusione di un uomo, che dal figlio della donna castamente amata per tutta la vita, sente rinfacciarsi il ridicolo della lunga rinuncia; *La passeggera invisibile* è la Morte, che lancia un terribile ammonimento ad un uomo nel fiore della virilità, dell'attività, dell'amore, e lo strozza nel ristorante di una stazione, dove ha salutato un momento prima l'amante che partiva; nel *Sospiro d'alti giorni* è lo spettro della vecchiaia fredda e sconsolata e della morte che si affaccia ad un uomo che molto ha vissuto, ad un gaudente per cui la vita è stata sempre festa, tripudio, gaiezza; *L'ultimo fiammifero*, che Pippo Sbrùgola conserva dopo aver perduto tutto il suo al tappeto verde, è pretesto al novelliere per una sottile e vivacissima descrizione di un ambiente e di una psicologia; nel *Gioiello vivo*, la lagrima che un dominatore, un uomo che, «pareva nato per arrivare il primo» lascia cadere sulla spalle di Elena Wladimirovna Lazarew, la donna che distrugge e che impera, la sola donna degna di lui, nel momento in cui le dice addio per sempre, è un riflesso quasi sinistro di volontà e di voglie a metà violentemente afferrate, a metà irrevocabilmente perdute; e finalmente *Il pulviscolo della farfalla* è una delicata allusione, pervasa di pietà, a quelle povere figliuole che si chiamano comunemente ragazze allegre.

Ma di alcuni racconti ci è grato far menzione a parte, come di quelli che costituiscono anche perfetti specimini di un aspetto, ch'è tra i migliori dell'arte di Luciano Zùccoli. Sono quelle delicate variazioni sentimentali, quelle tenere alluminazioni di rapporti tenui e vaghi un poco e profondi che Luciano Zùccoli si piace di creare con isquisito garbo, e d'inghirlandarne il breve fatto, che non altro è se non pretesto naturale allo zampillare di una gentile vena poetica del novellatore; tra questi *Felicetta* e *Le Campane*, l'uno su ricordi d'amore, l'altro su ricordi d'infanzia, formano due piccoli poemi in prosa.

Non ci resta che parlare dei candidi racconti, e tra questi di *Un Maestro*, descrizione fisionomica di un bugiardo garbato e impenitente, che, pur risentendo del capolavoro goldoniano ed anche un poco del La Bruyère, è pure divertentissima e viva, e della *Moneta di stagno* gustosissima professione di scetticismo gaio e di bonario egoismo. Abbiamo così passato in rassegna quasi tutto il volume. Resterebbero due racconti *La fidanzata* e *Il fulmine sulla foresta*, che fanno parte per loro stessi e si trovano un po' a disagio nell'architettura generale del libro. Chè del resto, come abbiamo dianzi affermato, il libro ha una sua caratteristica precisa, per quanto diffusa in diverse tonalità digradanti da un generale stato d'animo, che segna forse l'inizio di una strada non nuova, ma più ardita, al brillante novelliere. Del quale le qualità essenzialmente dinamiche di scrittore vanno sempre più agguerrendosi, restando egli il vero signore dell'arte, come colui il quale con superbo e nobile disdegno dei piccoli mezzi e delle malcerte economie, profonde in ogni sua creazione il generoso afflato che l'inspira, tumultuoso forse talvolta, meschino non mai. Non egli ha le arterie di grande cubatura, per le quali, commista al sangue scorra la essenza istessa di una razza, di una generazione, di una storia, come il Boccaccio o il Balzac, l'Aretino o Guy de Maupassant; ma sotto il suo occhio vivido ed acuto si svolge spesso un mondo, di cui egli, se non la riposta efficenza psicologica, se non l'intima cura e la rigida ragione storica, se non l'evidenza dell'eterno archetipo, sa talvolta rendere gli aspetti più significativi e meno osservati, le tendenze più tipiche, i contrasti più amari, con ironia discreta o con dolce malinconia, con sobrietà elegante e con composta audacia.

Elio Zorzi

Luciano Zùccoli — *Primavera* — Milano, Treves Ed. — L. 3.50.

Le collettività italiane all'estero per la Mostra Coloniale del 1914

Fra le varie sezioni in cui sarà divisa la prossima Mostra Coloniale Italiana, avrà indubbiamente una grande importanza ed un notevole interesse quella destinata ad illustrare l'opera di colonizzazione degli italiani all'estero: opera mirabile compiuta dai nostri connazionali nelle più diverse regioni del mondo e la cui documentazione costituirà, per la maggior parte del pubblico italiano, una rivelazione, un mònito, un conforto.

All'appello rivolto dal Comitato Esecutivo della Mostra, a mezzo dei Rappresentanti Ufficiali del nostro Governo, delle Camere Italiane di Commercio all'Estero e dei Comitati locali, costituitisi numerosi in ogni paese, i nostri connazionali hanno risposto col massimo entusiasmo e col più grande patriottismo.

Specialmente le Camere di Commercio italiane, che esistono nei maggiori centri di immigrazione italiana, si sono dedicate con ardore all'opera di propaganda per l'Esposizione di Genova, validamente coadiuvate dai numerosi giornali italiani che si pubblicano all'estero

Già fin d'ora si può senz'altro assicurare che le più notevoli collettività italiane all'estero figureranno alla Mostra del prossimo anno in modo magnifico e lo esempio di quanto i nostri connazionali hanno saputo compiere fuori della Patria sarà una chiara e confortante visione di quello che indubbiamente essi sapranno compiere anche nella Libia e nelle altre nostre colonie territoriali.

Il Comitato rappresentante la Colonia Italiana del Perù, in una sua adunanza tenuta per iniziativa del Regio Ministro d'Italia a Lima e del cav. Giuseppe Falcone, ha deliberato di concorrere largamente alla futura Mostra ed ha comunicato che costruirà un proprio padiglione, in cui saranno rappresentati pressochè tutti i nostri connazionali commercianti ed industriali e le Società Italiane stabilite in quel ricco paese.

Un'altra Mostra Collettiva, che avrà una grande importanza, sarà quella preparata dalla Camera Italiana di Commercio di Alessandria di Egitto, che ha rivolto invito a tutti gli italiani residenti nell'Egitto e nel Sudan Anglo Egiziano ed ha già raccolto numerosissime adesioni.

Altre Mostre collettive stanno organizzandosi nell'Argentina, nel Cile, nel Brasile, nella Tunisia, nel Centro America e negli Stati Uniti; per modo che la partecipazione delle Collettività italiane all'estero sarà certamente, nella prossima Mostra Coloniale, la più completa ed interessante possibile

Cronache funebri

Ieri si è spenta, dopo lunga malattia, la signora Clementina Macchioro vedova Vivanti.

Fu donna di elette virtù che diede alla sua Famiglia ogni migliore affetto, ogni più intelligente e vigile cura; nè mancò di sovvenire istituzioni di beneficenza cui portò largo e valido contributo.

Alla figlia desolata, signorina Ada ed alla Famiglia tutta, le nostre vive condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO

22 Venerdì: S. Augusto.
23 Sabato: S. Filippo Benini
Leva il sole alle 5.21; tramonta alle 19.6

La seduta del Comitato della Navigazione Interna

Nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale, il *Comitato di Venezia per la navigazione interna*, si adunò ieri in assemblea generale.

Erano presenti i Membri del Comitato: Bassani cav. Giacomo per la Società di navigazione a vapore lagunare, Barison cav. Luciano, cav. Belloni ingegnere capo del Genio Civile di Este, Berna comm. Pietro Presidente, Coen cav. Giuseppe Beniamino, Cucchini cav. Erminio ingegnere capo del servizio speciale per le opere marittime di Venezia, cav. Gadda ingegnere capo del Genio Civile di Udine, Gavagnin cap. Domenico, De Biasi avv. Attilio assessore municipale di Venezia, Gennuario Romualdo, Lanzoni prof. Primo, Lili ing. Angelo in rappresentanza della Società anonima fabbrica calce e cementi di Casalmonferrato, Meneghelli prof. Vittorio Presidente della Camera di Commercio di Venezia, Picci ing. Giuseppe in rappresentanza dell'ingegnere capo del Genio Civile di Venezia, Radonicich G. fu D., Ratti cav. Carlo per se e per la Ditta Ratti f.lli e C., Ravà comm. Raimondo Presidente del Magistrato alle Acque, ing. Racovich per l'ingegnere capo del Genio Civile di Padova, Storto Leandro assessore del Comune di Grisolera, Tami ing. cav. Silvio, Zennaro Polidoro Sindaco di Chioggia.

Assenti giustificati il cav. uff. ing. Gian Carlo Stucky ed il sig. Giovanni Zennaro. Si giustifica pure il cav. Ratti il quale si assenta per indisposizione.

Il Comitato prende atto delle seguenti comunicazioni:

a) sulle pratiche fatte dal Presidente presso il Ministero dei Lavori Pubblici e presso l'on. Romanin Jacur per sollecitare le pratiche relative alla riattivazione del servizio di statistica dei galleggianti e delle merci sui corsi di acqua navigabile;

b) sul resoconto della Presidenza del Comitato di Milano per la navigazione interna in ordine all'attività spiegata da quel Comitato.

c) sul progetto inviato dal Civico Magistrato di Rovereto di normalizzazione della Ferrovia Mori-Riva con il suo prolungamento fino a Rovereto.

d) sullo stato di cassa del Comitato, da cui risulta che il fondo ora esistente è di lire 21.316.62 — essendo state introitate dal 17 maggio 1910 lire 10.821.44 e spese lire 2.551.96 fra cui lire 2.400 — per le spese degli studi di cui alla successiva comunicazione (lettera B).

Ha poscia ratificata:

a) la nomina dei signori comm. ing. Beppe Ravà ed ing. Attilio Pain a membri del Comitato di vigilanza per lo studio della linea litoranea Venezia (Cavallino) Porto Nogaro e delle altre in collegamento con questa.

b) il pagamento di lire 2.400 quale quota spettante al Comitato di Venezia della spesa assunta in unione ai Comitati di Treviso e di Udine per lo studio della suddetta linea

c) all'iscrizione, in qualità di Membro collettivo, del Comitato all'Associazione nazionale dei Congressi di navigazione; ed al Concorso di lire 100 nelle spese per l'organizzazione del I. Congresso nazionale di navigazione in Torino.

In seguito poi a proposta del Consiglio di Presidenza, l'ultimo capoverso dell'articolo 15 dello Statuto viene modificato nel senso che i fondi del Comitato che ora devono rimanere depositati presso la locale Cassa di Risparmio, vengano depositati presso un Istituto di Credito di fiducia del Consiglio di Presidenza del Comitato medesimo.

Il comm. Ravà Presidente del Magistrato alle Acque, riferisce in ordine alle pratiche in corso per la linea navigabile Venezia-Milano e propone il seguente ordine del giorno che viene approvato a voti unanimi:

«Il Comitato di Venezia per la Navigazione interna riunito in assemblea, udite le relazioni sullo stato delle pratiche per l'attuazione della linea Venezia-Milano e sui lavori e studi fatti per gli allacciamenti nell'ambito della laguna di Venezia, fa voti perchè sia sollecitamente accordato alla Camera di Commercio di Milano la concessione della linea Milano-Venezia, che rappresenta la base e l'inizio di tutta la navigazione interna nella Valle Padana, e per la quale ormai sono maturi gli studi ed è assicurato il concorso di quanti sono dalla legge chiamati a contribuire per l'attuazione di un opera destinata a giovare all'economia di tutta la Nazione».

Il cav. Cucchini ingegnere capo del servizio speciale per le opere marittime informa sui lavori eseguiti nell'ambito del Magistrato alle Acque per le Provincie venete e di Mantova, per la navigazione interna in dipendenza della legge 2 gennaio 1910 N. 9 e sui progetti in corso, ed informa sui lavori eseguiti nell'ambito della Laguna di Venezia esponendo alcune considerazioni su talune vie d'acqua. Informa inoltre sullo stato degli studi per la linea litoranea Venezia (Cavallino) Porto Nogaro, del che tutto il Comitato prende atto.

Su proposta del prof. Meneghelli, Presidente della locale Camera di Commercio, viene espresso un voto di plauso al Magistrato alle Acque ed ai vari preposti agli Uffici del Genio Civile della Regione per l'opera da essi svolta a vantaggio della navigazione interna.

Riscatto di case operaie

In merito allo Statuto 11 giugno 1891 della P. O. Principe Amedeo per la costruzione di case operaie in Venezia, si compiè col 31 luglio corrente il ventennio di concessione degli immobili di proprietà della P. Opera siti agli anag. N. 904 a b c d e f in S. Pietro di Castello, a favore dei signori Muschietto Geronima ved. Novello, Paluello Giuditta ved. Bonora, Vianello Fausto, Celadin Vittorio, Castro Domenico e Zennaro Francesco.

I concessionari quindi a partire da quella data diventarono proprietari assoluti degli immobili.

E' questo il I.o riscatto ad ammortamento semplice che si compie dacchè funziona l'O. P. mentre i successivi riscatti, riferibili agli immobili siti a S. Giacometto della Giudecca, saranno ad ammortamento assicurativo in base al nuovo Statuto 1. marzo 1908.

Ricoverati negli Asili Saccomani e Marion

La Congregazione di Carità ci comunica i dati statistici circa i ricoverati del III bimestre 1913:

Asilo Saccomani: uomini N. 796, donne 148. Totale 944.

Asilo Marion: uomini N. 702, donne 171, totale 873. — Complessivamente N. 1817, dei quali accolti nel detto bimestre erano nazionali e veneziani 1379, gli altri 438 appartenevano, a nazionalità austriaca 170, germanica 195, spagnuola 7, turca 5, russa 14, francese 34, rumena 7, svizzera 5, greca 1.

L'ufficio postale all'Ascensione

Ci si comunica:

Per porre l'ufficio del Genio Civile nella possibilità di condurre a termine nel più breve tempo gli importanti lavori di rinnovazione dello ufficio postale telegrafico telefonico di S. Marco, è indispensabile la chiusura della attuale sala destinata al pubblico.

E pertanto, ad eccezione del servizio telefonico già sistemato nel nuovo ambiente, i servizi della posta e del telegrafo verranno provvisoriamente trasportati nei locali interni e l'accesso per il pubblico si effettuerà dal Ramo secondo dell'Ascensione.

Ribasso della carne negli spacci comunali

Dal giorno 16 corr. i prezzi di vendita delle carni negli spacci comunali sono stati ribassati di 10 cent. per Kg.

Illuminazione a bengala

Ieri sera durante il concerto della Banda Monteverde in Piazzetta, ebbe luogo la fantastica illuminazione a bengala della Riva degli Schiavoni, dell'isola di San Giorgio e della Dogana, ammirata dalla numerosa folla.

Un cadavere identificato

Ieri nella cella mortuaria di Malamocco veniva identificato il cadavere di quel povero giovine rinvenuto da due contadini l'altro ieri nei pressi di Malamocco e precisamente alle Terre Perse. Il disgraziato giovane si chiama Antonio Gobbo Garbat di 15 anni da Fianona (Istria), imbarcato come mozzo a bordo d'un trabaccolo ormeggiato alla Salute.

Domenica 17 il povero ragazzo mentre i suoi padroni riposavano sotto coperta, si accingeva a far pulizia a bordo; pare che nello sporgersi sia caduto in canale e abbia trovato così miseramente la morte senza che alcuno notasse la sua scomparsa.

La prima avventura dopo arrivato

Si presentò l'altra sera alla Questura Centrale con foglio di via obbligatorio, certo Vittorio Ballarin di Gregorio, proveniente da Bologna. Ed egli narrò al funzionario di servizio per prima cosa che essendo arrivato la notte avanti a Venezia aveva passato la notte sopra la sedia di un caffè sotto le Procuratie e che allo svegliarsi non aveva più trovato la sua giacca.

Evidentemente era stato derubato durante il sonno.

Senonchè proprio l'altra notte era stato commesso un tentativo di furto a Cannaregio e i ladri nello scappare avevano abbandonato una giacca nera, che il Ballarin ritiene possa esser la sua. Fu perciò trattenuto in camera di sicurezza per essere mandato a Cannaregio a chiarire la faccenda.

Buona usanza

* All'*Educatorio Rachitici*: lire 10 dall'Associazione Agenti di Commercio Industria e Possidenza in memoria del socio Stratimirovich e lire 50 dalla signora Costanza Antonini Sicher nel trigesimo del compianto cav. Adolfo Dolcetti.

* Per onorare la memoria del Senatore conte Lorenzo Tiepolo hanno versato alla «Fondazione perpetua C. Cavour» della *Dante Alighieri* il cav. Angelo Fusinato lire 50 — il cav. Giuseppe Brisotto lire 10

CRONACA ROSA

Nozze Tagliapietra-Montecchi

Ieri il prof. Gino Tagliapietra, il valoroso insegnante di pianoforte del nostro Liceo Musicale «Benedetto Marcello» si è unito in dolce vincolo matrimoniale con la graziosa figliuola del violoncellista prof. Montecchi, signorina Hilda.

Alla giovane coppia felicitazioni ed auguri.

Il ritorno degli idrovolanti da Rimini

Ginocchio e Guidoni terminano felicemente il viaggio

I preparativi per il ritorno

Ieri mattina ebbe luogo lo svolgimento della seconda parte del *raid* aereo degli idrovolanti, sul percorso da Rimini a Venezia. Il viaggio ha avuto felice risultato.

All'atto della partenza da Rimini il cielo si mostrava quanto mai oscuro e una brezza poco consolante avvolgeva la spiaggia intera facendo temere per il proseguimento del *raid*. Alle quattro e mezza i tre piloti Ginocchio, Guidoni e Mendoza si recarono sulla riva del mare per preparare gli apparecchi e vi trovarono i primi bagnanti, che avevano anticipato per non perdere il colpo d'occhio d'una bella partenza.

La sera prima i due apparecchi *Borel* erano stati tirati sulla spiaggia, mentre il *Farman*, data la sua struttura, dovette essere sollevato con la gru. Per tale lavoro il Comando del Presidio di Rimini aveva messo a disposizione dei piloti un numeroso gruppo di uomini di truppa, che con vero amore coadiuvarono a tutte le operazioni dell'arrivo e della partenza. Durante la sera e la notte trenta fucilieri fecero la guardia ai tre apparecchi.

Qualche minuto prima del volo si iniziano le prove di motore e si verificò minutamente l'andamento dell'intero apparecchio. I marinai della torpediniera P. N. comandata dal tenente di vascello Farinata degli Uberti riempiono i serbatoi di benzina e di olio con le latte che hanno trasportato da Venezia.

Il comandante Ginocchio dopo replicate prove si accorge che il funzionamento del suo motore non è troppo regolare e così, chiamati a sè i due fedeli e intelligenti meccanici Viglietti Giuseppe e Bussadori Ernesto imbarcati sulla torpediniera, si fa montare un nuovo motore che era stato pure portato da Venezia. Naturalmente questa operazione ritarda notevolmente la partenza. Terminato il montaggio e provato con buon successo il nuovo motore, il comandante Ginocchio e gli altri piloti, che sono già a posto, si dispongono a partire.

Il comandante, salutati e ringraziati i coadiutori di Rimini, indossati la casacca e il casco alle 7.45, monta sull'apparecchio assieme al passeggero tenente di vascello Diaima Viotti: il motore si mette in moto vorticosamente, a un cenno del pilota i soldati abbandonano la coda dell'apparecchio e così il *Borel* inizia la via del ritorno verso Venezia.

Alle 8 precise l'altro *Borel*, pilotato dal capo timoniere Mendoza, abbandona la spiaggia di Rimini e, dopo un po' di tempo scompare fra le nuvole abbastanza fitte nonostante i primi raggi solari.

L'ultima partenza avviene alle 8.10 precise. Lo scheletrico apparecchio italiano tipo *Farman* con i suoi leggeri *flotteurs* comandato dal capitano Guidoni, guizza velocemente sull'immensità del mare, quindi si perde anch'esso fra le nuvole.

La folla numerosa che non si era stancata nelle lunghe ore di attesa applaude entusiasticamente agli arditi piloti.

Lungo il viaggio

Gli apparecchi si misero così sulla rotta in linea retta, a qualche chilometro uno dall'altro mantenendosi a un'altezza di cinquecento metri circa. Se il viaggio di andata fu piuttosto incomodo per le forti e continue raffiche, quello di ritorno fu reso anche più difficile dal vento, che spirava da sud. Il vento a poppa, la forte nebbia e due incomodi piovaschi resero complicata la manovra facendo alquanto ritardare l'arrivo. Assieme ai tre aviatori erano partite da Rimini anche le due torpediniere P. N. che li avevano accompagnati il giorno prima battendo una velocità di trenta miglia. I comandanti delle due navi hanno cooperato validamente alla riuscita di questo primo *raid* prestandosi per segnalazioni, avvisi e soccorsi

Quando le due torpediniere a cinquanta chilometri dalla partenza non poterono più seguire il volo, una terza torpediniera, la P. N. 4, inviata dal Comandante del Dipartimento, incontrava gli aviatori e, voltata la prua, li accompagnava per un altro bel tratto. Il comandante Ginocchio filava intanto con il suo *Borel* squassato dai venti e passava felicemente Porto Corsini dirigendosi in linea dritta da Punta Maestra al Porto di Chioggia.

A Porto Corsini il capo timoniere Mendoza per un guasto al motore, non ancora precisato, prendeva acqua dopo un largo *vol plané* senza poter più proseguire nella giornata. Poco dopo passava di là il comandante Guidoni, che osservava accorsa sulla spiaggia una folla straordinaria

Il comandante Ginocchio era ormai in vista della mèta: con un ultimo slancio entrava nel porto di San Nicoletto e, dopo aver preso il mare con un magnifico *vol plané*, entrava velocemente nel bacino dell'Arsenale alle 9.45, salutato dagli applausi degli operai e dei marinai.

Presso l'idroscalo si trovavano S. E. il vice ammiraglio Garelli con l'aiutante di bandiera tenente di vascello Degan, il maggior generale Marangoni comandante del Presidio e il colonnello del genio navale comm. Russo, direttore delle costruzioni. Quando il comandante Ginocchio ilare e intirizzito scese dal seggiolino, il Comandante del Dipartimento gli corse incontro a stringergli la mano e a baciarlo paternamente

Intanto il comandante Guidoni, che aveva dovuto pur egli lottare col suo leggero apparecchio fra il vento e la nebbia, passava sopra il porto di Chioggia puntando in linea retta in direzione dell'Arsenale. Qui non erano ancora cessati i commenti entusiastici al viaggio del comandante Ginocchio, che già un leggero rumore ritmico di motore spinse i presenti alla porta dell'Arsenale. Il comandante Guidoni dopo aver preso il mare verso San Nicoletto entrava alle 10.10 nel bacino, salutato da un entusiastico applauso. Il valoroso pilota venne anch'egli complimentato dai presenti e abbracciato dal Comandante del Dipartimento.

Intanto verso le 10 e mezza il semaforo a nord di Porto Corsini annunciava che l'aviatore Mendoza aveva dovuto arrestarsi a Porto Corsini

I particolari del viaggio

Abbiamo annunciato ieri che il volo del tenente Viotti era stato sospeso all'ultima ora. La causa è stata questa: un radiotelegramma del Ministero della Marina chiedeva con urgenza l'invio di un idrovolante alla Maddalena per le gare di tiro navali.

L'incidente che fece ritardare la partenza da Venezia al comandante Guidoni fu causato dal poco avanzo di magnete che dava luogo ad intermittenze del motore. Giacchè parliamo dell'apparecchio del Guidoni, vogliamo rilevare il buon funzionamento dei *flotteurs* cilindrici da lui costruiti, e gli eccellenti risultati dati da questo apparecchio tipo *Farman* di costruzione assolutamente italiana Tale idrovolante, infatti, che presenta talune varianti sul tipo originale, è stato costruito sotto la direzione del signor Enea Bossi, uno dei primi piloti dell'aviazione di terra e studioso dell'aviazione marina.

L'incidente del tenente Cavalieri che dovette arrestarsi lungo il viaggio di andata, fu in gran parte motivato dalla assenza della bussola, per cui l'aviatore, trovatosi in alto mare, si rigirò a lungo senza una mèta sicura. Oltre a questo, bisogna dire che l'andamento complessivo dell'apparecchio lasciava a desiderare e alla valvola di scappamento si era prodotto un guasto.

L'idrovolante del Cavalieri venne smontato dai meccanici che si trovavano sulla torpediniera e trasportato ieri stesso a Venezia.

La permanenza a Rimini

L'accoglienza fatta da Rimini ai nostri aviatori è stata cordiale. Le autorità fecero del loro meglio per riuscire utili, a cominciare dal Comando del Presidio, dai capi del Comune, dalla Capitaneria di Porto; e la cittadinanza improvvisò una simpaticissima dimostrazione di simpatia. Fotografi e giornalisti fecero quel che poterono per disimpegnare il loro compito, alquanto difficile con la silenziosa gente di mare.

Il capo timoniere Mendoza faceva noto ieri sera al Comando del Dipartimento che stamane verso le sei riprenderà il volo per Venezia. Nelle prime ore del mattino partirà, quindi, una torpediniera che andrà ad incontrarlo.

Le torpediniere P. N. che durante il *raid* tanto cooperarono alla buona riuscita, sono rientrate ieri verso mezzogiorno in Bacino.

Complessivamente, si può concludere che questo primo tentativo di idroaviazione per squadriglia ha dato risultati notevoli. Intanto ha messo in evidenza la bella tempra dei nostri aviatori di marina, i quali potranno veramente rendere servizi assai utili quando gli apparecchi e specialmente i motori avranno raggiunto altri progressi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Conferenza

PORTOGRUARO — Ci scrivono 21:

(B.) — Domenica prossima 24 corr. alle ore 17 sarà tenuta dall'egregio avv. Amedeo Sandrini nel Teatro Sociale, gentilmente concesso, una pubblica conferenza sul tema: «La coscienza politica del paese nel momento attuale».

C'è molta aspettazione per questa conferenza; anche dai paesi circostanti interverrà un affollato uditorio, sia per l'argomento di palpitante attualità, sia per sentire un oratore di bella fama.

GAVARZERE — Ci scrivonno: 21

Gara di calcio. — Domenica 24 corr. alle ore 17.30, nella località Piantolle, avrà luogo una gara amichevole di calcio fra la Società Sportiva di Adria e l'Associazione del Calcio di Gavarzere.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda ripresa, i quattro giocatori Fava Aldo, Fava Guido, di Rorai Giuseppe, Bocchi Oddoni, giocheranno una partita di palla vibrata con 4 giocatori scelti della S. S. di Adria.

Morte improvvisa. — Verso le 3 di stamane, moriva improvvisamente al suo domicilio, il seppellitore addetto al cimitero di Rottanova, Castello Antonio fu Agostino d'anni 69.

ROVIGO

Cavalleggeri che passano il Po
Un soldato in pericolo d'annegare

ROVIGO — Ci scrivono 21:

Ieri mattina otto lancieri del reggimento «Aosta» col tenente si lanciarono nel Po tra Paviole e Francolino allo scopo di compiere esercitazioni in acqua col cavallo per mano.

Dietro, in una barchetta, erano un capitano ed il tenente medico.

Ad un tratto un soldato fu colto da crampi e corse serio pericolo.

Il salvataggio riuscì difficile. Poco dopo che il cavalleggero fu tratto dall'acqua e condotto a riva, rinvenne.

Pozzato proclamato dai suoi amici

Ieri sera gli amici dell'on. Pozzato, alla cnetichella, lo riproclamarono candidato per le prossime elezioni. I socialisti riformisti e i radicali non si sono ancora pronunciati.

Cavalleria di passaggio

E' passato oggi per Rovigo il 7.o Lancieri «Milano» diretto alle manovre di Poggio Renatico. La cavalleria ha fatto sosta a Polesella.

Banchetto

Ieri sera i delegati ministeriali e tutti i funzionari postali componenti il Comitato di vigilanza per gli esami di alunno postale finiti ieri, nonchè il direttore e vice direttore delle nostre Poste si sono riuniti a banchetto alla «Vedova».

La riunione fu improntata alla massima cordialità.

Un incendio nella Basilica di Adria
Quadri preziosi in pericolo

ADRIA — Ci scrivono 21:

Stamane all'alba si manifestava un incendio nella Basilica della Tomba. All'allarme dato col suono delle campane della Tomba stessa accorsero moltissimi cittadini prestando subito la loro opera per l'estinzione.

L'incendio si è manifestato in una impalcatura eretta in questi giorni da alcuni muratori per certi lavori di restauro al soffitto. Trovandosi in un posto oscuro, quei muratori dovevano usare di candele e di lampade a petrolio e in ciò si vede la causa dell'incendio odierno.

Alcune pale di grande pregio erano minacciate dal fuoco. Questo, però, potè fortunatamente essere avvertito presto e in breve spento così che il danno è limitato.

PADOVA

Pel Convegno Regionale Veneto dei postelegrafici

PADOVA — Ci scrivono: 21

Il comitato ordinatore del Convegno regionale fra ricevitori supplenti e portalettere rurali che avrà luogo a Padova il 28 corrente ha indirizzato a tutti i postelegrafici il seguente appello:

«La nostra classe continua ad essere... deliziata dai favori del Governo; in senso inverso però, si capisce.

«Noi siamo i beniamini alla rovescia: molto lavoro, continue nuove attribuzioni, ma per contro siamo compensati con la riconferma dei vecchi coefficienti per l'assegnazione delle retribuzioni le quali, in barba al caro-viveri, sono ancora quelle di dieci anni fa, e poi la stupefacente negativa sulla Cassa Mutua per la quale l'Erario nulla avrebbe avuto di sbilancio.

«Questo sistema catastrofico, che ostinatamente si vuol mantenere a nostro danno, deve cessare. Ognuno di noi, cosciente dei suoi doveri ma anche dei suoi diritti, deve dare il suo voto di adesione, di solidarietà alla lotta per la conquista del comune miglioramento; nessuno deve mostrarsi indifferente, scettico o neghittoso. Sarebbe, oltre che una follia, un tradimento verso i compagni nostri che lottano pel bene di tutti.

«Vi invitiamo perciò tutti a prendere parte alla riunione fra ricevitori, supplenti e portalettere rurali delle Provincie Venete, che avrà luogo il 28 corrente, alle ore 10 antimeridiane in Padova (in una sala dei *Monti Vecchi*, via Dante).

«All'assemblea prenderanno parte tra i molti amici autorevoli, anche il cav. prof. Di Bagnasco, pubblicista, ed il nostro cav. Reggio presidente del Comitato centrale di Torino, i quali ci scrivono che saranno lieti di trovarsi fra noi per quel giorno.

«Nessuno manchi dunque perchè si tratta del benessere comune, che certamente raggiungeremo se saremo anche noi veneti compatti, uniti da quel vincolo potente, irresistibile, che forma e cimenta il sentimento del diritto e la solidarietà dell'affetto».

Ventimila pellegrini al Santo

Nella Chiesa degli Eremiti si è chiuso oggi con l'intervento del Vescovo di Padova mons. Pellizzo, dell'arcivescovo di Udine mons. Rossi, del Vescovo di Treviso mons. Longhin e del Patriarca di Venezia Cavallari, il Congresso regionale veneto dei terziari Francescani cui parteciparono numerosissimi fedeli convenuti da ogni parte del Veneto.

Pure oggi la Basilica del Santo è stata meta di vari pellegrinaggi organizzati in varie parrocchie del Veneto. I pellegrini giunti a Padova coi treni ordinari bis e speciali ascesero a 20 mila.

Tentato suicidio

Oggi verso le 16 fu ricoverata al nostro Ospedale la ventitreenne Maria Todescan di Giuseppe da Villatora di Saonara.

La ragazza per dispiaceri amorosi aveva tentato por fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di una medicina a base di stricnina ordinatale dal medico.

Venne accolta nella sala di pronto soccorso e il dottor Marzemin le praticò la lavatura gastrica ponendola fuori di pericolo.

Le disgrazie d'una lavandaia

Iersera mentre la lavandaia Maria Bacco in Griggio, di anni 54, se ne veniva in carretta da Vigodarzere, suo paese, a Padova nei pressi del Cavalcavia fu percossa da alcuni teppisti che tentarono rubarle la biancheria.

Alle 21 circa la poveretta faceva ritorno alla sua abitazione quando nei pressi dell'Arcella il suo veicolo si incontrava con una carrozza del capitano dei carabinieri di Mantova signor Quinto Guerri, attualmente in villeggiatura ad Altichiero e per l'urto veniva gettata a terra.

Con una vettura la disgraziata fu trasportata all'ospitale ove le si riscontrò gravi contusioni tanto che i sanitari riservarono il giudizio.

E' morto

Stanotte è spirato quell'Angelo Mazzardis fu Nicola, di anni 65, che — come vi abbiamo riferito — ieri si era sparato un colpo di rivoltella a scopo suicida nei pressi del Cimitero di Pontedibrenta. La sua famiglia è domiciliata a Venezia in calle del Dose.

VERONA

Il P. 5. a Villafranca

VERONA — Ci scrivono 21:

Questa mattina, approfittando della atmosfera calma, il P. 5. è uscito dal suo hangar di Boscomantico ed ha fatto un volo sulle circostanti campagne. Si è spinto poi fino su Villafranca, meta del suo viaggio; poi è tornato al cantiere, facendo prima una punta su Verona.

Altre notizie sul nubifragio

Sul nubifragio di ieri, giungono ancora gravi notizie dalla provincia.

A Colognola sui Colli, ad esempio, il ciclone ha scoperchiato case, infranto tegole, sradicato alberi, danneggiato ancor più i vigneti.

Ingenti danni ha pure recato il maltempo al fabbricato dei Sordomuti.

Il tempaccio si è esteso poi verso Soave Sambonifaccio, Monteforte, allagando addirittura tutte le abitazioni. A Chiesanova, ed in altri paesi di montagna non si ebbero danni.

Il temporale si era mantenuto basso, limitandosi a distruggere i raccolti in pianura.

Un altro cane idrofobo

Questa mattina un altro cane idrofobo è entrato in città da Porta San Giorgio.

Ha percorso parecchie vie, ha morsicato certo Ogheri, una donna ed un gatto, poi è andato a rifugiarsi nel cortile del palazzo degli Esposti. Avvertiti da un vigile accorsero gli accalappiatori Geccherle e Rapelli i quali dopo una viva lotta riuscirono ad appropriarsi della bestiaccia e portarla al canile municipale ove sarà abbattuta.

Arresti per furto e minacce

Dai carabinieri di Borgo Venezia è stato arrestato certo Domenico Dolfin poichè a Porta Vescovo, questi, approfittando del momentaneo abbandono nel quale era stato lasciato un carro di merci, si era dal medesimo, con la coadiuvazione di un compagno, appropriato di un sacco di fagiuoli.

— In Piazza Erbè, per questioni di interesse, vennero a lite il sorvegliato Gaetano Masetto ed il negoziante Dal Ben. — Il Masetto ad un tratto rivolse gravi minaccie con un coltello, all'avversario. — Venne perciò arrestato.

La serata di beneficenza in Arena

Questa sera, in Arena, ha avuto luogo la annunciata rappresentazione del grande spettacolo verdiano a beneficio di alcuni istituti cittadini.

Il pubblico, come sempre, accorse numeroso all'Anfiteatro e durante la rappresentazione dimostrò tutto il suo entusiasmo acclamando moltissime volte il benemerito tenore Zenatello e tutti gli altri artisti.

Alla beneficenza, dato il forte incasso andranno certo parecchie migliaia di lire.

Sequela di incidenti a un treno

(Per telefono). — Alle 7.59 di stasera doveva arrivare da Padova un treno con 800 pellegrini della nostra città. Il treno è arrivato con ben tre ore di ritardo e precisamente alle 10.51, facendo nascere seri timori di gravi incidenti.

Il convoglio ha avuto infatti per via una vera odissea di inconvenienti, fortunatamente senza gravi conseguenze. Giunto il treno presso Mestrino, esso rallentava perchè tre dei 18 vagoni di cui era composto, si erano staccati, provocando del panico nei passeggeri. Dopo venti minuti fu riparato all'inconveniente e il treno proseguì coi tre ultimi vagoni attaccati ad un solo gancio. Ma a Pojana l'incidente si ripetè producendo nuovamente del panico tra i viaggiatori. Si fece un nuovo agganciamento e si arrivò a Tavernelle; ma qui si staccavano altri due vagoni. Si pensò allora di interrompere i freni Westinghause; e così il treno ha proseguito per Verona a velocità ridotta, essendosi usati i soli freni a mano.

Il treno portava anche parecchi forestieri desiderosi di assistere allo spettacolo dell'«Aida» e che invece sono arrivati a Verona quando lo spettacolo era già terminato

VICENZA

La Banca Popolare

VICENZA — Ci scrivono 21:

Nel pomeriggio, per invito del Sindaco avv. Dalle Mole, ha avuto luogo una riunione privata di industriali e commercianti per uno scambio di idee sulla prossima seduta degli azionisti della Banca Popolare, per la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione.

Sono intervenuti circa venti industriali e commercianti e venne deciso di promuovere una pubblica assemblea di azionisti, la quale sarà convocata per lunedì 25, alle ore 14, nella sede della Banca popolare.

Deliberazioni di Giunta

Deliberato di aprire il concorso al posto di esattore del Plateatico nominando a far parte della commissione giudicatrice del concorso i signori dott. Giovanni Tretti, assessore presidente; Luigi Faccio e co. Alessandro Zileri consiglieri comunali e Raffaele Ghiotto, ragioniere di Sezione del Municipio.

Provveduto alla sostituzione del capo del Laboratorio chimico municipale, prof. Giuseppe Mazzaron, assente per malattia.

Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Gli esercenti veneziani a Schio

SCHIO — Ci scrivono 21:

La fiorente Società fra esercenti e negozianti di Venezia, ha deliberato di scegliere quest'anno Schio, a mèta della sua gita sociale.

Gli ospiti graditissimi arriveranno a Schio il giorno di giovedì 4 settembre e dopo una visita in automobile a Valli dei Signori, si riuniranno, alle ore 16.30 a banchetto nell'albergo «Due Mori».

Gli esercenti di Schio preparano ai colleghi di Venezia una degna accoglienza.

Grave scontro tra due ciclisti

THIENE — Ci scrivono 21:

Ieri mattina certo Bianchi Pietro di Mason percorreva in bicicletta lo stradale che da Sarcedo conduce a Breganze, quando si scontrò con un altro ciclista rimasto sconosciuto. L'urto tra i due fu violentissimo, e mentre l'altro nella caduta riportava lievi ferite, il Bianchi rimase a terra privo di sensi. Fu raccolto e trasportato in casa del medico Scarpari ove questi riscontrò la frattura dell'osso nasale con ferita lacero-contusa in corrispondenza del lato sinistro e l'asportazione di un dente incisivo con lesione permanente — fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Morsicato da un cane

Certo Fanton Angelo di Sarcedo, mentre ritornava dalla chiesa, fu morsicato da un cane randagio ad ambi due i polpacci. Ebbe le prime cure dal medico del luogo dott. Scarpari che lo giudicò guaribile in giorni otto.

Per le onoranze decennali al comm. Bonaguro

BASSANO — Ci scrivono 21:

Alcuni operai si sono riuniti di loro iniziativa allo scopo di promuovere la costituzione di un comitato per le onoranze da tributarsi al compianto sindaco di Bassano comm. Antonio Giaconi Bonaguro nel decennio dalla sua morte.

Scambiatesi le idee iniziali basate sullo convalescenza che la città abbia solennemente a ricordare il Sindaco che la dotò del prezioso acquedotto, beneficio che mai abbastanza sarà riconosciuto, i promotori convennero tutti nella massima di erigere un ricordo marmoreo che perpetui la effige ed il nome di Antonio Bonaguro.

E' stata eletta una commissione col mandato di partecipare ufficialmente l'idea alla nostra Amministrazione comunale per procedere poi tosto di comune accordo alla nomina di un comitato esecutivo per l'attuazione delle deliberate proposte.

Plaudiamo alla nobile iniziativa che onora altamente i nostri operai e ci associamo pienamente all'opera oggi iniziata per onorare la memoria di uno dei più meritevoli nostri concittadini.

VALDAGNO — Ci scrivono 21

(G. B.) *Atto munifico.* — Il sig. ing. Girolamo Dalle Ore presidente della locale Congregazione di Carità, ha fatto pervenire in questi giorni 20 ettolitri di buon vino della sua ubertosa tenuta di Trissino.

I membri dell'Ente beneficato, rendendo pubblica la generosità dell'ing. Dalle Ore, si sentono in dovere di ringraziarlo sentitamente della continua sua buona memoria per l'Istituto stesso.

Arresto e traduzione. — I RR. Carabinieri della stazione di Recoaro l'altra sera riescivano a trarre in arresto il noto pregiudicato Cabianca Giuseppe fu Giacinto d'anni 67, da Roveggiana di Recoaro, perchè contravventore alla vigilanza speciale. Ieri poi nel pomeriggio veniva tradotto a queste carceri mandamentali.

BELLUNO

Ottantenne che si getta da un ballatoio

BELLUNO — Ci scrivono 2:

Mandano da Forno di Zoldo che l'ottantenne Nicola Soramaghe fu Giovanni, recatosi nel ballatoio, posto al primo piano della propria abitazione, si gettò a capo fitto nel cortile sottostante.

La morte del vecchio fu quasi immediata per frattura della base del cranio. Il disgraziato si era ucciso perchè da varii anni era affetto da completa cecità. Egli, in questi ultimi tempi, più volte si era lamentato più che mai della infermità ed aveva esternato il proposito di voler finirla con la vita.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu licenziato per il seppellimento.

Vittima dell'alcoolismo

In contrada Forchiade, in comune di Cencenighe venne rinvenuto un cadavere. I carabinieri di Cencenighe accorsero tosto sul sito, e riuscirono ad identificare il defunto nella persona di Bogo Giusto fu Andrea d'anni 65, mendicante.

Il Bogo era un alcoolizzato. Il medico del sito dichiarò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca causata da intossicazione alcoolica.

Il cadavere venne tosto rimosso per il seppellimento.

UDINE

Un furto a Molin Novo

UDINE — Ci scrivono 21

L'altra notte ignoti malandrini, scoperchiarono il tetto della casa di tal Attilio Sguarsi sulla via Rusemona a Molin Novo, e penetrarono in un negozio di coloniali attiguo.

Quivi dopo aver rovistato dappertutto rubarono 25 lire che erano custodite in un cassetto e alcune bottiglie di liquori.

I carabinieri ai quali il furto venne denunciato, indagano attivamente.

Un aeroplano nel nostro cielo

Stamane alle 7 proveniente da Aviano è entrato nel cielo di Udine un monoplano: l'apparecchio bellissimo volava alto intagliandosi con grande eleganza nel cielo nuvoloso.

Dopo aver girato due volte sulla città, l'aeroplano riprese la rotta verso Aviano.

La fine delle manovre di cavalleria

Si è chiuso ieri il periodo delle manovre di cavalleria con una brillantissima manovra notturna svoltasi nel territorio di Precnicco

Le truppe erano divise in due partiti: l'uno al comando del generale Lisi-Natoli l'altro al comando del generale Mussolin e manovrarono l'intera notte.

L'esercitazione fu rimarchevole per verosimiglianza di situazioni e per mosse felicemente riuscite come la congiunzione dei riparti della brigata Lisi-Natoli a malgrado d'un nemico incalzante, la bella esplorazione della brigata Mussolin ed infine le bellissime cariche eseguite poco dopo l'alba presso Riccinicco.

Seguì una succinta e lucida esposizione dei criteri e degli eventi della manovra fatta dal generale comm. Nicola Pirozzi comandante la Divisione «Friuli» che fece notare encomiandola vivamente la resistenza delle truppe e la valentia degli ufficiali.

Il generale Pirozzi ebbe parole di sincero elogio pei volontari ciclisti di Udine e di Modena che parteciparono alle manovre.

CODROIPO — Ci scrivono 21:

Assemblea generale della Latteria Sociale. — In seguito alle dimissioni del Presidente sig. Filippo d'Appolonia e dei membri del Consiglio del Caseificio Sociale di Museletto, la cui Società conta 120 soci, domenica 24 corr. si adunerà la assemblea generale per trattare il seguente ordine del giorno: Rendiconto amministrativo; nomina del Presidente, dei Consiglieri e dei revisori dei conti.

Due serate di prestidigitazione. — Sabato e domenica 23 e 24 corr. avranno luogo al Teatro Lazzarini due straordinarie rappresentazioni di Serlio's, celebre prestigiatore ed illusionista.

Squadriglia aviatori per le grandi manovre nel Mincio

PORDENONE — Ci scrivono 21:

Per le grandi manovre che si svolgeranno nel p. v. settembre nella Lombardia parteciperà anche una squadriglia d'aviatori della nostra Scuola d'Aviazione Militare della Comina.

Essa sarà comandata dal capitano La Pola e formata dai tenenti Scarpis e Barlo e dai sottufficiali sergente maggiore Perrucca e maresciallo Bonuti.

I quattro ufficiali osservatori saranno i tenenti Tappi, Masi, Ferraro e Chiappelli.

Dall'8 al 20 settembre la Scuola verrà chiusa.

L'Unione Ciclistica è convocata in assemblea straordinaria per sabato p. v. 23 alle ore 20.30, onde discutere sulla possibilità d'indire dei festeggiamenti nel prossimo settembre.

Economia domestica. — Finalmente tutto fa credere che nel p. v. settembre saranno convocati i soci della defunta Società Economica domestica per udire la relazione del liquidatore sig. Italo Valerio.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv 21

Misure di sanità. — Ieri accompagnato dal medico provinciale fu qui un Ispettore sanitario da Roma per far si che il Comune provveda il paese d'un locale in caso di malattie infettive.

D'accordo coll'egregio cav. Cristofoli e col nostro medico dott. Nestore Giussani, vennero provvisoriamente adibiti a tale uso le aule del pianterreno delle scuole femminili di questo capoluogo.

Per l'emigrazione. — Ci consta che il 31 corrente giungerà fra noi un Commissario di Pubblica Sicurezza con alcune guardie che porranno l'ufficio in stazione e saranno addette all'emigrazione. Il nuovo funzionario sarà il sig. Ettore Berinuzzi di Ventimiglia.

TREVISO

Ossa umane
Delitto antico?

TREVISO — Ci scrivono 21:

Il capomastro Agostino Carpanello, quello stesso che ha assunto il lavoro di restauro della casa di via Marzolo, di proprietà Dozzo, nelle cui fondamenta venne rinvenuto circa due mesi or sono, uno scheletro umano, ha fatto ieri sera una nuova macabra scoperta.

Nella casa in via S. Agostino segnata col N. 21, di proprietà ex Carlo Lasinio ed attualmente dell'ing. De Fausto, abitata da varie famiglie, il suddetto capomastro Carpanello sta eseguendo dei lavori per rinnovare una fogna.

Ieri sera nello scavo della profondità di circa due metri, gli operai che vi erano addetti misero in luce uno scheletro umano completo e ben conservato.

Venne subito sospeso il lavoro in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Stamane infatti si sono recati sul posto il vice-pretore avv. Bortolussi col cancelliere e col perito medico dott. Reggiani, per le constatazioni di legge.

Traccie di delitto - Un coltello

Alla presenza del Pretore e del delegato di P. S. Novera, col brigadiere Travani, lo scheletro venne messo completamente allo scoperto. Apparisce, come dicemmo, ben conservato e sembra appartenere ad un individuo di sesso mascolino, di età matura, di statura superiore alla media e di complessione robusta. Il medico ha giudicato, salvo migliore precisione — riservandosi un più attento esame — che la morte dovrebbe datare da oltre trent'anni.

Un particolare impressionante. A lato dello scheletro venne rinvenuta una lunga e larga lama di coltello, ormai tutta corrosa dalla ruggine e priva del manico che potrebbe essere stato di legno e quindi consunto.

Si fanno i soliti e più disparati commenti sulla macabra scoperta.

L'autorità ha ordinato che quei resti umani vengano raccolti per una diligente perizia.

Nessun caso di morbillo

Venne raccolta la voce di alcuni casi di morbillo che si sarebbero verificati nelle frazioni di Canizzano e S. Angelo.

Assunte precise informazioni all'Ufficio Sanitario Municipale possiamo rassicurare la cittadinanza e specialmente le mamme che nessun pericolo di epidemia turba la salute pubblica in questo momento.

Le denuncie di morbillo cessarono fin dal 10 giugno e da quell'epoca solo il 4 agosto si ebbero due o tre casi in frazione di S. Lazzaro.

Le condizioni sanitarie a Treviso non potrebbero essere migliori, e siamo ben lieti della constatazione.

Le lista elettorali

Sono giunte oggi da Milano le buste elettorali scortate dal delegato di P. S. D.r Adabbo e da guardie di P. S. e carabinieri. Il grosso carico pesante circa tre tonnellate e consistente in 344.820 buste venne rinchiuso in una stanza della Prefettura.

Gli "Impiegati,, in gita

I soci del Circolo Impiegati e Professionisti si recheranno in gita a Maser Asolo Possagno per visitarvi la villa Giacomelli, le antichità asolane, la Gipsoteca del Canova.

La gita divertente così per la bellezza delle posizioni come per l'interesse artistico sarà effettuata in una delle prossime domeniche.

Sciopero di orefici

Ieri una trentina di operai dello stabilimento per la lavorazione dell'oro in sobborgo di Fiera scioperarono in segno di protesta contro il direttore della fabbrica del cui trattamento avevano a lagnarsi.

Lo sciopero continua anche oggi: però regna la massima calma e non avvennero incidenti. Una commissione di operai si è recata a Vicenza presso la direzione delle Fabbriche riunite allo scopo di ottenere un desiderato accomodamento.

Ancora furti di cavalli

Stamane per tempo un contadino di Paese denunciava ai carabinieri il furto patito durante la scorsa notte del suo cavallo con la carretta ad opera di ignoti.

Il brigadiere dei carabinieri seguendo una sua traccia, fece attive indagini e potè sapere che un individuo montato su una carretta trainata da un cavallo, i cui connotati corrispondevano a quelli dell'attacco rubato, era venuto da Paese verso Treviso e si era diretto in frazione di S. Giuseppe.

Vennero perciò avvertiti i carabinieri della tenenza e furono subito inviati un brigadiere e due militi alla ricerca del ladro.

Piante di tabacco sequestrate

In questi giorni le guardie di finanza della tenenza di Treviso comandate dal tenente Raverta hanno eseguito una proficua perlustrazione nella zona fra Tarzo e Vittorio, ed hanno infatti trovato delle coltivazioni di tabacco di contrabbando.

A Corbanese di Tarzo sequestrarono un centinaio di piantine nei pòderi di certi Del Crode e Morandin ed oltre trenta piantine ne sequestrarono a Possamai in quel di Formeniga di Vittorio. Il contrabbando venne sequestrato ed i contrabbandieri denunciati.

La sorveglianza attiva in quelle località frutterà probabilmente altre contravvenzioni.

Per una Casa Cronici

VITTORIO — Ci scrivono 21:

Il benemerito mons. Malanotti, oltre aver istituito la Casa di Ricovero a Ceneda, lasciò un capitale, il cui frutto, ora di annue lire 1600, deve essere elargito ad ammalati cronici della Parrocchia di Ceneda, col concorso del Parroco. — Ora la rendita di tale Legato, viene amministrata dalla Congregazione di Carità, e distribuita ai poveri di Vittorio, non ottemperando così alle precise disposizioni testamentarie del benefattore di Ceneda.

Oggi che si lamenta l'affollamento nell'Ospitale di cronici, con grave dispendio del Comune, perchè non si erige presso la Casa di Ricovero di Ceneda, la Sezione Cronici, che dovrebbe essere alimentata col reddito delle lire 1600 e fisso concorso del Comune? La proposta merita di essere studiata.

Contro l'accatonaggio

Non solo in giorni di mercato o fiere, ma anche in occasione di festività, tre o quattro infelici mostrando le loro deformità, cercano impietosire i passanti con noiose lamentele.

Giacchè esiste un'opportuna circolare del Ministro dell'Interno che fa obbligo all'autorità locale di P. S. di soccorrere detti individui miserabili, vietando però ogni questua speriamo si osservi le norme emanate in sì delicato argomento.

Afta epizootica

ODERZO — Ci scrivono: 21:

(T.) — Due casi di afta sono stati riscontrati dal nostro veterinario dott. Jonio Boschieri, uno nel nostro Comune e precisamente nella stalla del possidente Martin Fortunato e l'altro in Comune di Fontanelle, località Valont, nella stalla dell'agricoltore Baldissin. Sono state prese le più rigorose misure onde evitare il diffondersi della terribile malattia.

Non sono i merletti rubati

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21

Si diceva in questi giorni che i preziosi merletti facenti parte dei famosi furti del Duomo, erano stati trovati. Infatti fu invitato un fabbriciere del Duomo a visitarli presso dei negozianti di Venezia, ma egli constatò che non erano i merletti che si cercavano. A quanto pare non siamo ancora sulla pista buona.....

Lo squadrone di cavalleria qui distaccato, è partito ieri per le manovre di Cornuda. Per gli «amateurs» del genere diremo che ci consta positivamente che il 28 di questo mese si svolgerà colà una grande esercitazione, dove saranno in linea circa dieci mila uomini.

L'Operaia in gita. — La Società di M. S. locale ha aperto le iscrizioni per la consueta annuale gita, ma se i soci non siaffrettano più di così, la gita andrà in fumo.

L'esercizio tramviario

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 21:

Anche ieri grande affluenza di passeggeri. Per la linea di Valdobbiadene si fecero dei bis, così pure si incominciò da ieri il servizio merci. Non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia malgrado il gran numero di persone e di carrozze che si trovavano per istrada essendo ieri giorno di mercato in questo capoluogo.

L'altra sera fu mosso giustamente lagno da alcuni viaggiatori provenienti da Treviso col diretto delle 18.42 e diretti ad Asolo, poichè essendo arrivati in ritardo col treno il tram, anzichè attendere per quel po' di ritardo, partì come d'orario alle ore 18.48. Ci sembra che in caso di non troppo lunghi ritardi ferroviari, la partenza del tram dovrebbe pure essere ritardata.

Alle Carceri

Due commessi viaggiatori eransi recati ieri nelle ore pomeridiane nel negozio coloniali di Francesco Mattiello in piazza delle frutta ed avevano posato due pacchetti di monete, per un importo di 140 lire, sopra il banco. Improvvisamente i due pacchetti sparirono; si recò poi sul luogo il brigadiere Ignazio Ginex e trovò in tasca del Mattiello la carta bleu entro cui erano avvolti i danari, e nel comò della stanza da letto le 140 lire.

Il Mattiello venne passato alle nostre carceri.

Crollo di un tetto

Nell'albergo S. Antonio, diretto dai fratelli Ferrarese, si stanno facendo dei lavori d'ingrandimento dall'impresario sig. Alfonso Guselotto. Ieri si era appostato un nuovo tetto sopra quattro colonne vecchie e a causa del peso del grosso legname e della pioggia le colonne cedettero. Poco prima si trovavano sul luogo una trentina di persone; fu una fortuna se non si ebbe a deplorare una gravissima disgrazia.

Spettacolo cinematografico

Nei giorni 23 24 e 25 corrente avrà luogo nella Sala teatrale un grandioso spettacolo cinematografico, dato dalla società Cines-Fonos di Vicenza: il «Quo Vadis?» Il concorso sarà certamente numeroso data l'importanza e la bellezza di detta film

Ultima ora

Scontro tra turchi e bulgari presso Ortakeui

Costantinopoli 21

I giornali recano che ieri un debole contingente bulgaro attaccò gli avamposti turchi presso Ortakeui che è ancora occupata dai turchi per assicurare la difesa della frontiera della Maritza. I bulgari furono respinti ed ebbero circa cento morti. Due capitani, alcuni tenenti, circa cento soldati sono stati fatti prigionieri.

I greci di Ortakeui decisero di emigrare e la Bulgaria rioccuperà questo villaggio.

Un passo delle Potenze a Costantinopoli

Vienna, 21

La *Neue Freie Presse* si dice informata che tra le potenze sono in corso trattative per un passo collettivo a Costantinopoli. Si progetta che Pallavicini come decano del corpo diplomatico rimetta alla Porta una nota invitante la Turchia a ritirare le sue truppe sulla linea Enos Midia e minacciante di togliere alla Turchia ogni aiuto finanziario.

Alta onorificenza austriaca al generale Caneva

Vienna, 21

La *Militärische Rundschau* reca che l'Imperatore conferì al generale Caneva la Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano, all'addetto militare italiano tenente colonnello Albricci la stella e la croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe, al capitano Franchini Stappa la croce di ufficiale dell'ordine di Francesco Giuseppe, al tenente Della Chiessa Cervignano la croce di cavaliere dello stesso ordine.

La figlia Ada Vivanti, le sorelle Virginia Macchioro ved. Morpurgo e Eugenia Motta col marito Giacomo, i nipoti Luisa Marinoni col marito Mario, Nella Pellegrini col marito Rinaldo, Elena Vivanti, Olga Capon col marito Gino. Arrigo avv. Macchioro colla moglie Angelica ed i parenti tutti, con l'animo straziato, annunciano che oggi si spense serenamente la loro adorata

Clementina Macchioro
ved. Vivanti

I funerali seguiranno Domenica 24 alle ore 9 ant., partendo dalla abitazione della amata Estinta, S. Benedetto Calle del Traghetto.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 21 Agosto 1913

---

†

Graziosa Gasparini
ved. Bianchi
d'anni 70

dopo breve malattia è volata oggi in grembo al Signore.

Modello di sposa e di madre cristiana, zelante Terziaria di S. Francesco, lascia nella desolazione i figli, il fratello, le cognate, i nipoti.

I funerali avranno luogo Sabato 23 alle ore 10 partendo dalla chiesetta dell'Ospedale per la Chiesa di S. Sofia.

Si prega di non inviare fiori nè torcie.

Padova, 21 Agosto 1913.

Alle ore 16 di ieri, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione volava a Dio, munito dei conforti religiosi

Giuseppina Gregoretti
nata Panfido
fu Giuseppe

Donna pia, mite, gentile lascia largo rimpianto fra quanti la conobbero.

Il marito Francesco, il suocero, il fratello Carlo, le sorelle Maria, Anna ved. Bertini, Antonietta, Adelaide in Sartori, i cognati Nicolò, Tomaso Gregoretti e Umberto Sartori, le cognate Maria Acerboni e Maria Parpinelli e nipoti addolorati ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Sabato 23 andante alle ore 9, nella Chiesa di San Zaccaria.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie, ringraziando fin l'ora quanti vorranno tributare i loro omaggi affettuosi alla desiderata estinta.

La presente tien luogo di partecipazione personale.



Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Una pala artistica asportata da una chiesa presso Belluno

Parecchi mesi fa, certi Menegaz Pietro Vittore di Antonio d'anni 31, Cardellin Ferruccio fu Antonio d'anni 41 e Rizzo Plinio, Giovanni e Antonio fu Francesco, venivano giudicati dal Tribunale di Belluno e condannati: il Menegaz ad anni 3 e giorni 6 di reclusione ed alla pena pecuniaria di lire 86.40, i tre Gardellin e il Rizzo ciascuno ad un anno di reclusione e lire 200 di multa.

Nella notte dal 15 al 16 gennaio 1910, in Campo di Siren, il Menegaz dopo essersi introdotto in quella chiesa per un buco del soffitto alto dal suolo otto metri, servendosi all'uopo di una scala e sforzando la serratura della porta che dal campanile mette alla chiesa, asportava una pala di S. Vito Modesto, ritenuta del valore di lire 20.000, in danno di quella fabbriceria.

Il tre Gardellin e il Rizzo furono ritenuti colpevoli di correità in ricettazione dolosa di detta pala.

Tutti i condannati interposero ricorso, ma la Corte di Venezia ha ieri confermata la sentenza dei primi giudici.

Difensore l'avv. Levi Moreno.

Appropriazioni indebite

Tal Fantuzzi Silvestro chiamato Sante fu Pietro d'anni 29, fu condannato dal Tribunale di Venezia, in contumacia, alla reclusione complessiva di mesi sette ed alla multa di lire 70, per alcune appropriazioni indebite commesse in Venezia: una nell'ottobre 1906, in danno di Peri Riccardo, un'altra nel mese di settembre 1906, in danno di Mistron Luigi; un'altra nel mese di agosto 1906, in danno di Pin Giuseppe, e infine una nel novembre 1906 in danno di Attilio Vianello Moro.

La Corte dichiara inappellabile la sentenza. — Dif. avv. Levi Moreno.

Un ladruncolo veronese

Certo Ederle Lorenzo fu Angelo d'anni 16, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi 3 e giorni 7, col perdono per avere nell'8 febbraio 1913, in Verona, mediante scasso, rubato a Ferrarese Fortunato due sacchi di rame e 10 fiaschi di vino del valore complessivo di lire 40; e per avere rubato una secchia di rame in danno di persona rimasta sconosciuta.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Tribunale Penale di Venezia

Violenze contro un venditore ambulante

Nei pressi di Rialto, il 25 luglio u. s., venivano arrestati: Rosada Giov. di anni 41 e Busetto Pietro di anni 20, quali autori del furto di alcune firme del lotto in danno del vecchio Zambon Carlo che sarebbe stato per giunta anche bastonato.

Il fatto assunse allora l'importanza di un grave atto teppistico, ma il processo ridusse il fatto a proporzioni assai minori.

Il Rosada si giustifica asserendo che quel giorno era ubbriaco, di non ricordare nulla, ma di essere sempre stato un galantuomo. A sua volta il Busetto dice che, mentre si trovava in compagnia del Rosada, incontrò il vecchio Zambon che vendeva firme del lotto e lo fermò per acquistarne; ma poi, non avendo spiccioli pronti, cambiò idea e non fece alcun acquisto.

— Ma vi sono state trovate delle firme indosso! — osserva il Presidente.

— Non so spiegarmi questa circostanza — risponde il Busetto — perchè non ho mai messo le mani addosso allo Zambon.

Viene poi sentito il danneggiato, un vecchio mezzo scemo, il quale a mala pena riesce a far comprendere ai giudici di aver ricevuto dei pugni da uno degli imputati. Depongono inoltre le guardie Mustrato e Guglielmini che arrestarono il Rosada e il Busetto.

Alla fine il Tribunale crede non trattarsi di rapina, ma di semplice violenza privata e condanna il Rosada a un mese e 20 giorni di reclusione, assolvendo invece il Busetto per non provata reità.

Difensori: avv. Villanova per Busetto, avv. Gioppo per Rosada.

Teatri e Concerti

Il nuovo dramma di G. D'Annunzio

Roma 21

Il corrispondente della *Tribuna* da Parigi ha avuto una intervista con l'artista Berta Bady sul nuovo dramma di Gabriele d'Annunzio. L'intervistata, che giorni sono è arrivata da Archachon tornando piena di entusiasmo ha detto: Questo dramma è il più bello di quanti d'Annunzio ne ha scritti. C'è un impeto di passione, un ardore di discussione e una singolarità di situazioni come non si è mai veduto. I personaggi sono cinque ».

Il corrispondente dice che la tela del nuovo dramma è questa: — In una casa di gente agiata una signora, non più giovane, ma ancora piacente, è da anni in relazione con un uomo nemmeno esso più giovane e che è travagliato da difficoltà finanziarie. Questi due personaggi saranno interpretati da Berta Bady e dal Le Bargy. La signora ha un figlio il quale non manca di denaro ma è ammogliato. Essa non può dire al figlio di aiutare il suo amante ed allora consiglia l'amante di entrare nelle grazie della nuora per giungere fino al figlio suo. L'uomo corteggia la giovane sposa, ma anzichè raggiungere il secondo fine, egli si innamora perdutamente della giovane. Quando la signora vecchia se ne accorge è troppo tardi. Sua nuora le ha tolto l'amante. Ella si dispera e rimprovera all'uomo il tradimento, ma egli le rinfaccia che è stata lei a consigliarlo. La signora per sottrarre l'amante agli amplessi della nuora lo uccide aumentando la dose della morfina che era solito a prendere. Mentre l'uomo muore ella piange il suo grande amore che l'ha fatta diventare omicida. Il dramma sarà tradotto in Italiano dal d'Annunzio. La protagonista sarà interpretata da Virginia Reiter.

Teatro di Lido

Bellissimo teatro anche iersera. Venne assai applaudita nel suo debutto la graziosa divetta La Solidea scritturata all'ultimo momento.

Stasera nuovi debutti: Miss Millie e Dorlott circo in miniatura, cani tigrati e cavallini, le troupe Metros cinque persone manipolatori e M.lle Flametta dicitrice francese.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varietà.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

SPORT

La corsa ciclistica "Coppa Fiat,, indetta ed organizzata dal V.C.C.V.

L'importante gara ciclistica libera a tutti i dilettanti si svolgerà il 14 settembre con qualsiasi tempo; il percorso è questo: Mestre Treviso Montebelluna Asolo Possagno Pederobba Treviso Mestre: Km. 122. La coppa Fiat anzichè coppa « Città di Venezia » come fu precedentemente annunziato, venne offerta dal sig. Aldo Bon di Venezia. Tale coppa verrà definitivamente assegnata alla Società che avrà maggior numero d'arrivati in tempo massimo. Le iscrizioni sono aperte e si accettano ogni sera dalle 9 alle 11, nella sede sociale del V. C. C. V. Caffè Trovatore, presso il sig. Oreste Pegoraro. La tassa è di lire 3 per individuali e lire 5 per quelle Società che vorranno concorrere alla conquista dell'ambito trofeo che è la Coppa Fiat. Le iscrizioni verranno chiuse la sera del 13 settembre alle ore 24, dopo tale ora subiranno un aumento di lire 1.

Oltre alla splendida coppa Fiat, havvi numerose medaglie d'oro ed argento, fra le quali si distinguono quelle offerte da S. M. il Re, dal Ministero della Guerra, ecc. ecc. ed il magnifico necessaire per fumatori dono della Cassa di Risparmio di Venezia.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla sede del Veloce Club Ciclistico Veneziano.

Gare podistiche a Mirano

Ci scrivono da Mirano, 21:

Il « Club Sportivo Venetiae » di Mestre indice ed organizza a Mirano per il 31 Agosto 1913 le seguenti Gare Podistiche:

Gara di Marcia, Km. 5 (tempo massimo minuti 40).

Gara di Corsa Km. 5 (tempo massimo, minuti 20).

Le gare libere a tutti i dilettanti si svolgeranno su un percorso di metri 1000.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del « Club Sportivo Venetiae » via Manin N. 249 in Mestre a tutto 30 Agosto e non saranno accettate se non accompagnate dalla tassa d'iscrizione di lire 2. — Si riceveranno iscrizioni, a Mirano, fino al mezzogiorno del 31 agosto, ma queste saranno aumentate a lire 3.

Il numero d'iscrizione sarà quello di partenza e dovrà essere portato dai concorrenti in modo visibile.

Il ritrovo è fissato per le ore 16 alle Scuole elementari di Mirano per la consegna dei numeri e relative istruzioni.

La partenza per la gara verrà data alle ore 17 precise in piazza Vittorio Emanuele dove pure sarà fissato il traguardo di arrivo.

Il giudizio della Giuria è inappellabile.

La consegna dei premi verrà effettuata assieme a quella del Convegno Ciclistico che si svolge nello stesso giorno.

Il « Club Sportivo Venetiae » oltrechè declinare qualsiasi responsabilità, si riserva di apportare al regolamento tutte quelle modificazioni che crederà opportune.

I premi per la gara di marcia consistono in:

1. Medaglia d'oro, dono dell'on. Piero Foscari — 2. Medaglia d'oro, dono del Municipio di Mirano — 3. Medaglia vermeille grandissima — 4. Medaglia vermeille grande — 5. Medaglia di argento grandissima — 6. Medaglia di argento grande — 7. Medaglia d'argento media — 8. Medaglia bronzo grandissima — 9. Medaglia bronzo argentata grande — 10. Medaglia bronzo argentata — 11. Medaglia di bronzo — 12. Medaglia di bronzo.

I premi per la gara di corsa consistono in: — 1. Medaglia d'oro con contorno — 2. Medaglia vermeille grandissima — 3. Medaglia vermeille grande — 4. Medaglia di argento grandissima — 5. Medaglia di argento grande — 6. Medaglia di argento media — 7. Medaglia bronzo grandissima — 8. Medaglia bronzo grande — 9. Medaglia bronzo — 10. Medaglia di bronzo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico 21 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	56.53	56.76	58.19
Termometro cent. al N.	22.1	22.2	21.0
Umidità relativa	87	81	78
Direzione del vento	N.E.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	6	8	10

Temperatura massima di ieri 24.8; minima di oggi 19.8 — Marea: 1.a alta 1.45; 2.a alta 13.45; 1.a bassa 0.30; 2.a bassa ore 21.30.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare.

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.30	6.42
Agosto Settembre	»	6.23	6.35
Settembre Ottobre	»	6.13	6.26
Ottobre Novembre	»	6.09	6.23
Novembre Dicembre	»	6.04	6.17
Dicembre Gennaio	»	6.04	6.17
Gennaio Febbraio	»	6.04	6.19
Febbraio Marzo	»	6.06	6.19
Marzo Aprile	»	6.07	6.20
Aprile Maggio	»	6.07	6.21

Nel Trentino e a Trieste

La *Gazzetta di Venezia* si vende a **Centesimi 6.**

a TRENTO in tutte le edicole della città
a RONCEGNO presso la ditta Montbeller e Figlio
a LEVICO presso Augusto Bortoluzzi
a PERGINE presso R. Tommasini
a BORGO presso Antonio Marchetto
a CORTINA D'AMPEZZO si vende a cent. 10 presso l'Agenzia A. Lutteri.
a TRIESTE presso l'agenzia Hirschfeld e le principali librerie.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 20 Agosto

ROMA, 21. — Cambio per domani 102.74.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,25	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	126,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	54,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	126,05	126,30	—,—	—,—	6
Francia	102,—	102,40	—,—	—,—	4
Belgio	101,50	101,70	—,—	—,—	5
Londra	25,76	25,78	25,47	25,49	4 1/2
Svizzera	101,90	102,10	—,—	—,—	5
Austria	106,50	106,70	—,—	—,—	6
Bancanu.	100,50	106,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,30	98,30
» » » fine	100	98,371/2	98,371/2
Ferrovie Mediterr.	500	299,50	298,—
Credito Italiano	500	542,—	543,—
Banca comm. it.	500	843,50	843,—
Banco di Roma	100	103,75	104,25
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1417,—	1416,—
Lanificio Rossi	900	1480,—	1478,—
Cotonificio Cantoni	250	344,—	348,—
Navigaz. Generale	300	44?,—	441,—
Raffineria Zuccheri	200	236,—	238,—
Beni stabili	200	288,—	286,—
Az. Costr. Venete	200	126,—	126,—
Acciaierie Terni	500	1521,—	1520,—
Edison	150	582,—	580,10
Savona	200	204,50	205 —
Elba	250	175,—	172,—
Ansaldo	250	274,50	275,—
Industrie Zuccheri	150	280 —	280,—
Cotonificio Veneziano	175	53,—	54,—
Ferrovie Meridionali	500	546,—	547,—
Cambio su Berlino		126,36	126,621/2
» » Francia		102,40	102,30
» » Londra		25,84	25,771/2
» » Svizzera		102,20	101,90

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	98,50	98,35
» » » fine	100	98,40	98,42
Banca d'Italia	800	1417,50	1417,—
Banca Comm. Ital.	500	843,50	841,—
Credito Italiano	500	542,50	543,50
Ferr. Meridionali	500	548,—	548,—
Ferr. Mediterranee	300	298,50	293,50
Navigaz. Generale	200	440,—	440,—
Raffineria zuccher.	250	338,—	337,50
Acciaierie Terni	500	1521,—	1520,—
Erid. fabb. zucch.	200	684,—	683,—
Az. Ansaldo e C.	250	275,—	275,—
Az. Banco di Roma	100	103,50	103,35
C. a vista su Francia		102,27	102,07
» » » Londra		25,84	25,75
» » » Germania		126,40	126,18
» » » Svizzera		102,17	102,—

ROMA, 21. — Banca d'Italia 1417 — Az. Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1845 — Omnibus 167 — Gaz 1045 — Condotte di acqua 276 — Società Italiana per il Carburo 642 — Immobiliare 280.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 21 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,50
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,25
C. su Londra a vista	25,241/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,7/8
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull' Italia	[illegible]
Rend. turca unif.	,40
Banca di Parigi	—,—
Tunisine nuove	5.2
Egiz. 4 0/0 (unif.)	2.2
Rendita ung. 4 0/0	7,—
R. spagn. est. 4 0/0	[illegible]
Banca ottomana	610,—
Argento fine	—,—
Creditofondiario	900,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	190,50
Ferr. merid. a ter.	538,—
Russo 3 0/0 1891	76,37
» 5 0/0 1906	104,95
» 4 1/2 0/0 1909	100,—
Rend. Port. nuova	62,82
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	825,—
Rend. Serba 4 0/0	85,17
Obbl. Bulgare 4 1/2	439,50
Società Alti Forni Piombino	167,—

LONDRA, 21 (aper.)

Cons. ingl. 2 3/4 0/0	73,7/8
R. ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	88,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	99,—
Argento fine	27,5/16
Ca. u Lond. a Parigi	25,241/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 21

Credito austr.-Cor.	623 75
Lombarde	124,50
Banca anglo-austr.	335,50
Austriache	705,—
Banca austro-ung.	2072,—
Napoleoni oro	1917,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,80
Cambio su Londra	24 18
Lire italiane (carta)	93,45
R. austr. (argento)	82,10
» » (carta)	82,10
Union Bank	588,—
R. austriaca (oro)	109,50
R. Ungherese 4 0/0	81,45
» » 3 1/2 0/0	72,—
Banca dei P. aus.	510,25

BERLINO 21

C. su Londra (3 m.)	20,25
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (10 g.)	78,25
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,—
Rendita turca 1 0/0	86,60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,50
» Meridionali	—,—
» di Roma	108,50
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	214,95
Deutsche Bank	244 87
Diskonto	182,12
Bochumer	218,75
Gelsen Kirken	182,75

BERLINO 21 — Tendenza ferma.
PARIGI, 21. — Tendenza calma.
VIENNA, 21. — Tendenza sostenuta.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 9; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; 1. 18.10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.46; loc. [illegible]
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.10; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 - loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.3; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 - loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc. 5.30

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Di su.
— Se m'aveste rivelato subito il nome io non v'avrei fatto perdere sì gran tempo.
— Dunque gli uomini?
— Saranno a vostra disposizione fra pochi minuti; e non venti soltanto, ma quaranta e più se vi occorrono.
— Sta bene.
— Ora attendete; vado a dare le disposizioni.
Di ciò il capo-banda Berardo sarà ben grato a me e a voi.
— Lo spero.
— Vado e torno, mamma Eglinda.
— Corri e che il cielo ti benedica.
— Ahimè poco spero dal cielo, molto invece... dall'inferno.
— Bestiemmiatore.
L'ufficiale s'internò nel bosco della foresta, ai cui margini la vecchia e il paggio avevano fatto sosta.
Mamma Eglinda allora parlò sotto voce a Gilberto.
— Ascoltami, ragazzo mio, — disse. — La tua fortuna dipende dall'esito dell'impresa che ti voglio affidare.
Tu ti porrai a capo degli uomini che fra poco verranno qui.
Essi ti obbediranno tutti, poichè io lo dirò loro; e ti avran caro, poichè ti sapranno da me protetto.
Tu li guiderai alla *Grotta del Salice*, di cui t'insegnai un giorno tutti i segreti.
Sii prudente, sagace e coraggioso.
— Lo sarò.
— Là troverai Gismonda ed i suoi rapitori
— Ne siete certa?
— Sì.
— Bene.
— Compi l'impresa della sua liberazione, riconducila ad Arduino, e tu sarai ricompensato d...
— Oh, mamma Eglinda, — rispose Gilberto con ardore, — la miglior ricompensa io l'avrò dalla gloria d'aver ridonato la figlia a chi tanto amo, poichè reca in cima a tutti i suoi pensieri, a tutti i suoi sogni, la libertà d'Italia.
Giuro di dare la vita, se occorra, per fare il dovere che mi affidate.
— Bravo, figlio mio, così volevo vederti.... Ecco gli uomini... Tu avrai ai tuoi ordini dei leoni.

. . . .

Poco dopo infatti Gilberto e una truppa di cavalieri dall'aspetto fierissimo si slanciavano al galoppo e si perdevano lontano.
Mamma Eglinda, a passi più rapidi che non le consentisse l'età, prendeva attraverso le fratte e i sentieri appena segnati, la via verso Ivrea.
Dopo un'ora di cammino si fermò, colpita da un luccicare d'armi, da un echeggiare di voci e rumori diversi.
Guardò, comprese, forse vide con l'acutezza dello sguardo, e allora portò alla bocca e lanciò all'aure la sua strana fanfara.
Era il suono che Arduino d'Ivrea aveva udito, come un annunzio misterioso.

XVI.

Fra gli artigli del falco

L'arrivo della vecchia Eglinda fra la truppa di Arduino, preceduto da quel sonoro segnale che pareva un avvertimento, provocò un po' d'emozione.
Berardo le corse incontro e le porse il valido braccio a sostenerla.
Ella rispose alla cortesia con un sorriso giulivo e una benedizione tenera, quasi materna.
— Voi mi cercavate, mamma Eglinda? — chiese il capo della banda.
— Sì, Berardo.
— Avete bisogno di me?
— Avevo bisogno...
— Ora non più?
— Altri ha fatto, per ordine tuo, ciò che avresti fatto tu stesso.
— Bene.
— Io andavo ad Ivrea.
— Sapevate ch'io ero là?
— Un presentimento, forse una divinazione, me lo dicevano....
Tu sei insieme col marchese Arduino
— Io sono venuto ad offrirgli i miei servigi in pro' della causa d'Italia.
— Agisti da quel valentuomo che sei... Ma....
— Dite.
— Non ignori certo la sciagura...
— Ahimè sì; madonna Gismonda.... rapita, scomparsa!
— E' in mano dei nemici di suo padre.
Berardo ebbe una esclamazione di sorpresa.
— Voi lo sapete?
— Li ho veduti.
— Ah
— E ho lanciati loro contro i più terribili avversari.
— Quali?
— Gli uomini della tua banda.
Berardo non chiese spiegazioni.
Senza dubbio indovinò lo stratagemma della vecchia misteriosa.
Se ne compiacque e filialmente baciò la fronte rugosa di lei. Poi le prese la destra e le disse:
— Venite.
La condusse dinanzi ad Arduino che attendeva muto, grave nel suo composto dolore di padre, un po' ansioso.
— Principe — disse Berardo fermandosi al cospetto del signore d'Ivrea, senza lasciare la mano di mamma Eglinda. — Questa donna è venuta a voi per recarvi nuove di madonna Gismonda.
— Sia bene arrivata, qualunque abbia ad essere la notizia che ci darà.
Ma ella mi sembra stanca per troppo lungo camminare e bisognosa di ristoro.
Ehi là, servi, qualcuno di voi le porga da bere e del cibo giacchè sono ancora intatte le provvigioni recate qui per la colazione di caccia.
— Grazie, messere, rispose la vecchia, — io mi contenterò di un poco di acqua e di un pezzo di pane.
Altro mi danneggerebbe, per non esservi abituata.
E poichè fu subito servita, narrò speditamente quanto sapeva.
— Grazie, — le disse il marchese, sfavillando di speranda e di gratitudine, voi mi avrete amico fino alla morte.
In quel momento s'udì un correre veloce di cavalli qua e là, e tutti stettero in attesa.
Era Ottone, il figlio di Arduino, che ritornava dall'inseguimento vano.
Vedendo il padre egli s'arrestò e impallidì orribilmente barcollando nell'arcione.
Arduino gli lanciò uno sguardo terribile.
Guai se gli occhi potessero mordere! Ottone sarebbe stato dilaniato atrocemente.
Ma fu un attimo, durante il quale tutti gli astanti tremarono, oppressi da un'ansia indicibile, tanta e tale era la maestà del rimprovero, la violenza della minaccia in quegli occhi regali.
Poi Arduino abbassò il volto sul petto e allargò le braccia, come per un invito paternamente grande di perdono.
Ottone ebbe un gemito, un singhiozzo di angoscia e spinse il cavallo verso quello del padre, abbandonandosi all'amplesso consolatore...
Pochi minuti dopo tutta la truppa, guidata da Berardo che, come aveva fatto Gilberto, portava in sella, davanti a sè, mamma Eglinda, galoppava alla volta della *Grotta del salice*.

Continua.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTANSI quattro appartamenti recentemente costruiti, comfort moderno, Merceria Orologio. — Vederli, trattare: Santa Maria Formosa, 6118.

CERCASI appartamento primo, secondo piano, posizione centrale, cinque camere, cucina, comfort moderno, per famiglia civile senza figli. — Offerte: Profumeria Longega.

FITTASI stanza ammobigliata signorilmente, II. piano, a persona attempata. — Per vederla dalle ore 9 alle 13, S. M. Formosa 6217.

LIDO — Affittasi, annualmente, primo piano con piano terra, villino centralissimo, muri vuoti. Luce elettrica, water, acquedotto, piccolo giardino. — Rivolgersi: Profumeria Longega.

MAGAZZENO vasto alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

SIGNORILE appartamento primo piano palazzo Zattere 1401 3 saloni 7 stanze, tinello, sala, cucina, magazzino, luce elettrica, gaz, acquedotto. Disponibile subito — 250 mensili. Visita IV. corte Lombardo San Trovaso — Amministrazione Rag. Savini.

Vendite

CADUTA idraulica H. P. 60 con fabbricati ed area 300 mq. vicino Schio cederebbesi prezzo occasione. — Rivolgersi: L. Terzo, Schio.

OCCASIONE — Per ritiro commercio cedesi avviatissimo stabilimento meccanico fabbricazione mobili. — Scelta, affezionata clientela. — Dallatorre, posta Venezia.

TREVISO Fiera approdo Sile, vendesi affittasi anche separato vastissimi grandi magazzini, casa abitazione, forza acqua 60 cavalli. — Rivolgersi: Santantonino 89.

VENDESI o mutuasi a buone condizioni vasto fabbricato valore ottantamila. Mandare offerte Casella postale 88, Vicenza.

FABBRICA acque gazose e seltz vendesi per ritiro commercio. — Rivolgersi: Agenzia Polesso, S. Zulian (S. Marco), Venezia.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA seria cerca buona famiglia o persona sola. — Scrivere: Giulia, posta restante, Venezia.

RAGIONIERE pratico contabilità corrispondenza lavori ufficio, avendo molte ore libere cerca amministrazione, presso piccola azienda. — Scrivere: E. 212 posta Venezia.

Offerte d'impiego

PERSONA sola cerca governante. — Scrivere: M. T. fermo posta, Este.

SIGNORINA diligente, di buona famiglia, residente Venezia, conoscente tedesco, cerco per negozio specialità veneziane. — Kosmos, Calle larga San Marco.

Diversi

50.000 troverebbero impiego in ommobili reddito 5 0/0 assicurato. — Scrivere: B. 10659 P. Haasenstein e Vogler, Padova.

PERSONA quarantottenne, robustissimo, praticissimo industrie bonifiche agricoltura, molti anni di cariche pubbliche, premiato, fornito titolo onorifico, offre propria opera a signora o signore facoltoso, pura partecipazione utili ritraibili compimento affari, buona organizzazione amministrazione. Dispone cauzione referenze primissimo ordine. — Scrivere: 10639 Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

22 GENN. — Grazie infinite lettera affettuosa che dà coraggio. Anche se lontani questa unione di pensieri stessi fa meno penosa la vita. Desidero spesso sue nuove sapere come sta. Bastano poche righe. Riscriverò il 3. Affettuosamente suo.

ORTENSIA 35. — Impossibile; gravissimi impegni impediscono muovermi giorno indicato. Sempre contrarietà! Immagina stato animo mio. Ti adoro, amore, ti bacio.

CURIOSO — Grazie infinite. Grazie della speranza del sogno non più ardito. Hai ragione, non ti ho ben compresa per il costume; ripensandoci, rileggendoti ti ho compresa e mi sei apparsa più cara. Grazie fiori. — Gardenia.

13 MUGHETTI — A tanto insopportabile dolore tu non dovresti restar muta. M'hai avvelenata esistenza. Vivo in languore, profonda tristezza, nello strazio atroce terribile animo mio, amoti sempre più follemente. Pietà, supplicoti, mio soffrire... Ch'io ti veda ultima volta, ad onta di tutto tutti. Mi leggi? Per carità, poni fine tortura alla quale mi condanni. Sempre tuo.

13 MUGHETTI — Avuto stamane tua. Con mie lagrime verso su essa tutto il sangue della ferita dolorosissima, inguaribile del mio cuore. Per la salvezza di entrambi è necessario vederci ultima volta. Invoco ancora tua pietà. Nella straziante attesa, lagrimando baciotti. — C. 25.

MIA FIA — Sono colpevole, ma ricordati che, invece di punire, tu stai uccidendo, e che un giorno troverai morta anima mia. Vuoi così? Coraggio.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile a domicilio. Pallotta, Sangiovanni 81 — Roma.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO - Capitale Lire 130.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 26,000,000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 21,700,000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali: LONDRA, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Sassari, Savona, Sestri Ponente, Torino, Udine, Verona, Vicenza.

AGENZIE in MILANO: N. 1 Corso Buenos Aires 62 - N. 2 Corso XXII Marzo, 28 - N. 3 Corso Lodi, 24 - N. 4 Piazz. Sempione 5 - N. 5. Viale Garibaldi 2.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 luglio 1913.

ATTIVO.

Voce		Lire	Cent.
Numerario in Cassa	L.	46.598,143	69
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	439,981	38
Cassa Cedole e Valute	»	1.182,837	14
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	»	438,216,279	85
Effetti all'incasso	»	9,508,101	44
Riporti	»	101,934.706	48
Effetti pubblici di Proprietà	»	42,092,792	04
Certificati Ferroviari 3.65 per 100	»	—.—	--
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	3,508,538	75
Buoni del Tesoro quinquennali di prorietà del fondo di Previdenza	»	9.100.000	—
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	3.798,107	17
Corrispondenti — Saldi debitori	»	313,251,662	58
Partecipazioni diverse	»	24,834,751	11
Partecipazioni in imprese bancarie	»	16,960,787	36
Beni stabili	»	13,062,807	54
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	8,788,997	15
Debitori per Avalli	»	34,151,977	86
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	51,477,818	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	3,500,252	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	827,222,792	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	6.951,974	59
	L.	1,956,493,309	13

PASSIVO.

Voce		Lire	Cent.
Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500)	L.	130,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	26,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	21,700,000	—
Fondo di riserva speciale	»	989,971	47
Fondo di previdenza pel personale	»	9,207,513	82
Dividendi in corso ed arretrati	»	339,930	—
Depositi in Conto Corrente	»	221,173,933	54
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	7,902,282	73
Accettazioni commerciali	»	43,416,875	70
Assegni in circolazione	»	23,283,406	47
Cedenti di effetti per l'incasso	»	24,137,581	60
Corrispondenti — Saldi creditori	»	497,141,216	04
Creditori diversi	»	20,926,692	66
Creditori per avalli	»	34,151,977	86
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	51,477,818	—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	3,500,252	—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	827,222,792	—
Avanzo utili esercizio 1912	»	417,599	80
Utili netti Esercizio 1912 da ripartire	»	—.—	—
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	13,563,465	[illegible]
	L.	1,956,493,309	[illegible]

LA DIREZIONE
G. Toeplitz - Battinelli

I SINDACI
A. Besozzi - Rag. G. Sacchi - Dr. G. Serina

p' IL CAPO CONTABILE
C. Vismara

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 232 — Conto corrente colla Posta — Sabato 23 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La colonna d'Alessandro ha raggiunto Suluk

I ribelli respinti con gravi perdite

Bengasi 21

Ufficiale) — *Ieri la colonna D'Alessandro avanzò dal Guarscia dove eransi concentrate le truppe per la progettata operazione su Suluk. L'avanzata si effettuò su due scaglioni, diretti il primo su Gagre Aldalla, il secondo su El Duesia. Nuclei di cavalieri ribelli che scorazzavano sul fianco destro della colonna si ritirarono subito verso sud.*

Verso le ore 9.30 il primo scaglione, giunto nei pressi di Gabre Abdalla fu violentemente attaccato prima sulla sinistra e poi sul fronte da oltre 500 ribelli, quasi tuti a cavallo, che, respinti, si diedero a precipitosa fuga. Mentre il primo scaglione raggiungeva Gabre Abdalla, obbiettivo fissatogli per la giornata, anche il secondo scaglione non tardava a raggiungere il proprio obbiettivo di El Duesia. Le perdite avversarie quantunque naturalmente non precisabili, furono però certamente molto sensibili, giacchè soltanto presso El Duesia si rinvennero nove morti abbandonati, mentre molti morti e feriti furono visti asportare dai ribelli durante il combattimento.

Le nostre perdite ammontarono a due militari feriti di truppe bianche e a due morti e quattro feriti di truppe eritree.

Oggi 21 la colonna D'Alessandro riprese l'avanzata per Giardina, su Suluk. Giunta presso Giardina un forte nucleo di ribelli tentò di opporre viva resistenza, ma, rapidamente disperso, fu per lungo tratto inseguito dalla cavalleria.

Verso le ore 9.30 compiuto l'inseguimento e respinti altri piccoli nuclei di ribelli che ancora tentavano di molestare l'avanzata delle nostre truppe, la cavalleria entrava in Suluk. Verso le ore 11.30 anche il primo scaglione delle altre truppe raggiungeva detta località, ove tra l'esultanza dei presenti e coi prescritti onori veniva inalberata la bandiera nazionale. Il secondo scaglione delle nostre truppe, per affermare efficacemente il possesso del campo dei ribelli, si fermò a Giardina.

Nessuna perdita da parte nostra. Le truppe, malgrado l'alta temperatura e il forte e caldo vento, eseguirono le due lunghe marcie senza dar segno di stanchezza, dimostrando di essere animate da spirito militare elevatissimo.

L'importanza dell'occupazione

Roma, 22

A proposito della occupazione di Suluk la *Tribuna* scrive:

La duplice azione dei nostri ci ha condotto alla occupazione di Suluk che è di non scarsa importanza se si considera che Suluk è uno dei più grossi centri abitati che si trovano a sud-ovest di Bengasi. Suluk è infatti il centro principale delle tribù degli anaghir e sebbene non vi sieno che poche case, essendo il villaggio costruito prevalentemente di capanne e di tende, pure la popolazione non è minore di circa duemila abitanti, tutti indigeni. E' anche una regione di buoni pascoli, a giudicare dall'abbondanza del bestiame, essendo Suluk uno dei punti dove la pastorizia esercitata dai beduini ha una importanza relativamente notevole. Nei villaggi e nei dintorni si trovano parecchi punti con acqua abbondante ed abbastanza buona. Una carovaniera che parte da Bengasi in direzione di sud-est conduce a Suluk passando Auari, Gabre Abdalde, Giardina piccoli centri abitati. Suluk non dista da Bengasi che solo 50 chilometri e se la colonna D'Alessandro non fosse stata voltata dai cavalieri scorazzanti sul suo fianco destro e non avesse dovuto presso Giardina respingere un vivace attacco, la marcia si sarebbe compiuta in minore tempo, essendo la strada tutta piana ed agevole.

Il XX congresso per la pace

L'Aja 22

Il congresso della pace ha espresso il voto che la vertenza anglo-americana circa il canale di Panama, sia sottoposta alla corte arbitrale dell'Aja, nel caso in cui non potesse essere risoluta in via diplomatica. Il congresso ha espresso inoltre il voto che varie questioni, tra cui quella per la codificazione del diritto internazionale e quella per l'arbitrato in tutti i conflitti che verranno a verificarsi, siano messi all'ordine del giorno della terza conferenza della pace e che sin d'ora siano costituite commissioni preparatorie in tutti i paesi affinchè la terza conferenza per la pace possa riunirsi nel 1915.

Il presidente dell'ufficio di Berna, Henry Lafontaine, ha dimostrato l'urgenza che siano fatti passi presso i governi di Olanda e degli Stati Uniti, affinchè si riunisca entro il termine fissato dalla conferenza del 1907, essendo corsa la voce che la conferenza non avrebbe più luogo nel 1915. Infine la conferenza ha approvato un ordine del giorno in questo senso.

Grave situazione nel Marocco

Madrid, 22

Un dispaccio da Tetuan annunzia che ieri il nemico si è molto spinto ed ha sparato sull'accampamento generale uccidendo un soldato e ferendo un altro. — Numerosi gruppi che stazionavano nella pianura furono annientati dall'artiglieria del Kasbah di Tetuan. Distaccamenti che si trovavano sull'Uadi Martil sono stati pure fatti segno a qualche colpo. Gli indigeni assicurano che tutta la regione è pronta a lottare e che nessuno si mostra disposto a fare la pace.

Il viaggio di Caneva a Vienna

e i rapporti italo-austriaci

Vienna, 22

Il *Neues Wiener Tagblatt*, a proposito del viaggio del generale Caneva, scrive: E' con vera gioia che salutiamo l'ospite gradito e con lui la calda e fedele alleanza con l'Italia. L'Imperatore, con un atto generoso e magnanimo ha dimostrato il suo gradimento conferendo l'ordine di Santo Stefano al generale Caneva e insignendo nello stesso tempo di alte decorazioni questo addetto militare italiano e due altri ufficiali italiani. Le decorazioni dimostrano a tutto il mondo politico l'intimità dei rapporti austro-italiani.

Il giornale, dopo aver ricordato che l'Austria-Ungheria, durante la campagna di Tripoli con la sua simpatia onesta e leale si tenne dalla parte della sua alleata, l'Italia, scrive: L'eroe della Libia ottiene ora dalle mani dell'Imperatore d'Austria-Ungheria una distinzione di cui sarà doppiamente orgoglioso perchè gli viene offerta dal capo supremo dell'esercito. Anche agli eserciti di ambedue gli Stati la distinzione del generale Caneva farà ottima impressione. I cittadini dell'Austria-Ungheria si congratulano col generale Caneva e con l'Italia e col suo esercito e si compiacciono della comunanza di interessi e di idee dei due Stati alleati, che si manifesta sempre nuovamente in modo così evidente.

Il giornale rileva la parte importante che spetta alla cooperazione energica dell'Italia e dell'Austria-Ungheria nel mantenimento della pace europea e nei risultati della riunione degli ambasciatori di Londra, e termina così: «Realtà sostanziale è diventato l'alto pensiero contenuto nell'atto di Stato che sigillò la alleanza tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Il nastro con cui l'Imperatore ha fregiato il petto del generale Caneva, è il simbolo della fusione di idee dell'accordo, degli scopi e della ferma volontà di restare strettamente uniti come la natura delle circostanze esige e come si è anche felicemente ottenuto».

La *Neue Freie Presse* scrive, che nell'onorificenza conferita al generale Caneva si deve vedere una nuova prova dei rapporti amichevoli esistenti tra la monarchia austro-ungarica e l'Italia. Il giornale aggiunge che il generale Caneva sarà ricevuto nei prossimi giorni in udienza dall'Imperatore per esprimere i suoi ringraziamenti per l'alta distinzione conferitagli.

La *Neue Freie Presse* reca anche una nota in cui il generale Caneva ringrazia dell'udienza personalmente concessagli dall'Imperatore a Ischl.

Per l'amministrazione della giustizia al Cairo

Parigi 22

I giornali pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo:

Si dice che parecchi agenti diplomatici furono informati dai rispettivi governi che l'abolizione delle capitolazioni miste e consolari saranno sostituite da tribunali nazionali composti da giudici esteri ed egiziani. Il numero dei giudici europei sarà superiore a quello dei giudici egiziani e sarà, a quanto si crede, proporzionato agli interessi dei rispettivi paesi. Si progetta anche la riforma della polizia aumentando il numero degli agenti europei. Le potenze non interverranno più d'ora innanzi nelle questioni delle nuove tasse e delle nuove imposte.

Una spedizione nel Somaliland

Londra 22

Il *Daily Mail* ha da Capetown:

Si annunzia che si prepara una spedizione per punire i ribelli del Somaliland britannico. E' possibile che un contingente di truppe parta dalla colonia del Capo.

Dirigibili ed aeroplani

alle manovre austriache

Colonia 22

La *Koelnische Zeitung* annunzia che uno Zeppelin 3, il dirigibile militare M. 4 e 50 aeroplani parteciparono alle prossime manovre imperiali.

La precaria situazione nei Balcani

La Turchia richiama le truppe alla Maritza?

Intervista coll'ambasciatore russo a Roma

Roma, 22

L'ambasciatore di Russia a Roma, Krupenski, intervistato dal *Giornale d'Italia* sulla questione dell'intervento russo nella vertenza turco-bulgara, ha detto che è assolutamente prematuro avanzare supposizioni circa una eventuale azione militare della Russia contro la Turchia.

«Quello che io posso dire, ha continuato l'intervistato, è che la Russia è decisa per ora ad una azione pacifica ma veramente energica verso la Turchia per indurla a rispettare il trattato di Londra. Si parla di un «ultimatum», ma non vi è nulla di concreto per quanto riguarda una simile misura. Torno a ripetere: la Russia è fermamente decisa a far rispettare quel trattato. Il mio governo ha però grande desiderio di non turbare la pace europea e farà tutto il possibile per evitare che la questione abbia una dolorosa risoluzione».

Avendo poi il giornalista accennato ad alcuni dispacci da Vienna che confermano l'ipotesi di una azione militare della Russia nella Tracia e in Armenia, il signor Krupenski ha soggiunto:

«Ma, sapete, i giornali dicono tante cose. Per quel che riguarda una azione attuale in Tracia trovo l'ipotesi alquanto fantastica».

L'ambasciatore ha smentito la voce di una azione della flotta russa che avrebbe per massima il porto di Burgas e ha dichiarato che la flotta russa non si è nemmeno mossa. «Noi, ha continuato l'intervistato, siamo in un periodo molto agitato che giustifica molte fantasie».

Accennando poi a come possa risolversi il conflitto turco-bulgaro per la linea di confine senza costringere Costantinopoli con una minaccia di intervento armato, il diplomatico ha detto:

«Io ho molta fiducia nell'azione collettiva delle potenze che è già stata energicamente iniziata presso la Porta. Così io credo che potrebbe essere molto efficace un boicottaggio finanziario della Turchia in un simile momento. Ritengo che di fronte ad una tale possibilità la Porta potrà venire a più ragionevoli consigli. Quel che posso assicurarvi è che le potenze sono tutte perfettamente di accordo nel cercare di evitare delle grandi complicazioni internazionali per la questione turco-bulgara e la Porta si renderà conto certamente di questo desiderio. Da parte nostra, torno a ripetere, si fa ogni sforzo per cercare di mantenere la questione in termini pacifici. Non si può certo rimproverare alla Russia una politica ispirata ad uno spirito bellicoso; tuttavia la Russia agisce energicamente perchè sia rispettata la convenzione firmata a Londra.

«Io non credo poi che la cessione di Adrianopoli nel momento attuale abbia tutta l'importanza che le si vuole attribuire. C'è molto fumo ma poco fuoco. Ma che Adrianopoli resti alla Turchia o alla Bulgaria, io ritengo però certamente che il dissidio turco-bulgaro non possa essere definitivamente risoluto. Noi non abbiamo assistito finora che al primo atto della tragedia balcanica e quello di oggi non è che un semplice *entr'acte*. La situazione balcanica è tuttora enormemente difficile per la natura stessa dei popoli che ne sono gli esponenti. Il dissidio è grave: ancor più che per la Turchia e la Bulgaria, esso è temibile per quanto riguarda i rapporti degli ex alleati. Così è facile prevedere che il dissidio tra la Grecia e la Bulgaria, specialmente per la questione di Cavala, potrà assumere ingenti proporzioni».

Venendo poi a parlare delle condizioni della Bulgaria che da qualcuno si ritiene un paese in isfacelo, il diplomatico ha detto che si esagera: così come all'inizio della guerra balcanica si era esagerato nell'attribuire alla Bulgaria una forza strapotente, così oggi si esagera nello stabilirne il decadimento. In realtà la Bulgaria è una nazione veramente forte e in Bulgaria si fanno moltissimi figli, e quindi il popolo bulgaro in breve spazio di tempo potrà risollevarsi dalla crisi che lo tormenta. Attualmente la Bulgaria, tra i popoli balcanici, è certamente destinata ad un grande avvenire. Il trattato di Bucarest verrà certamente a rinsaldare la situazione per il momento.

Circa le voci di atrocità che avrebbero commesso i bulgari, l'ambasciatore ha detto: «Io penso che senza dubbio una base di verità possa esservi. La guerra ha le sue necessità e le sue crudeltà, ma certo si tratta di eccessi soldateschi che non erano a conoscenza delle autorità superiori e che furono anzi da queste raffrenati per quanto era possibile. In ogni modo non sembra questa una ragione sufficiente per cancellare un trattato internazionale».

L'ambasciatore Krupenski ha concluso: «Se a Costantinopoli si fosse decisi a dichiarare la guerra alla Bulgaria, la Russia dichiarerebbe a sua volta la guerra alla Turchia. Questo è certo, ma non ostante tutto questo, credete che noi abbiamo tutte le buone intenzioni di risolvere il conflitto pacificamente, ma anche energicamente».

La Porta fa retrocedere le truppe avanzate oltre la Maritza

(Da bordo del piroscafo «Imperatul Trajan», nel Mar Nero, per radiotelegrafia, via Costanza):

Un vapore austriaco partì ieri per Burgas. Esso ha accettato i passeggeri, ma ha ricusato di accettare le mercanzie, dichiarando che le dogane di Burgas sono piene.

La Porta ha ordinato di retrocedere alle truppe che si erano avanzate al di là della Maritza. Nei circoli ufficiali è stato accolto con viva soddisfazione il passo degli ambasciatori delle Potenze relativamente all'avanzata delle truppe turche al di là della Maritza. Tale passo è interpretato come indizio che le potenze sono disposte a riconoscere il fatto compiuto e ad accettare le frontiere reclamate nella nota del 19 luglio ultimo scorso.

L'avanzata dei turchi continua

Immeritate condanne di bulgari

Sofia, 22

L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica: Il sottoprefetto di Haskovo telegrafa che ieri mattina alle sette un aeroplano turco, proveniente da Tirnovo Seimen è comparso al disopra della città: dopo avere fatto evoluzioni a grande altezza, ha ripreso la direzione del sud. L'apparizione dell'aeroplano ha provocato un grande panico nella popolazione.

Profughi provenienti dal villaggio di Yougluk raccontano che i basci buzuk, seguiti dalle truppe turche regolari si avanzano verso Kirdjali. Essi videro i turchi porre il fuoco al loro villaggio. Una banda turca apparve ieri nel villaggio di Lehomia.

Secondo informazioni da fonte particolare, tra i bulgari recentemente condannati a morte dal Consiglio di guerra di Salonicco, per l'accusa di avere fatto parte della banda di Tchernopeyeff, si trovano grandi negozianti onorabilissimi, quali Souroudjeff, Pipercoff, Matsimi, zanoff e altri, i quali non soltanto non fecero mai parte della banda stessa, ma furono in ogni tempo ostili a qualsiasi azione rivoluzionaria. Il governo ha richiamato l'attenzione delle legazioni estere su questo fatto ed ha pure informato i rappresentanti bulgari all'estero chiedendo l'intervento delle potenze estere, per impedire che i condannati vengano giustiziati.

Circa l'invito della Grecia ai turchi di occupare Dede Agac

Atene, 22

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Alcuni giornali stranieri continuano ad affermare che le autorità greche della Tracia avrebbero invitato i turchi ad occupare quelle località che devono essere sgomberate dalle truppe greche, specialmente Dede Agac. Siamo autorizzati a smentire nel modo più formale queste affermazioni infondate e tendenziose. Il governo ellenico aveva preso misure affinchè, conformemente al trattato di Bucarest, i distretti di Dede Agac, Gumuldjina e Xanthi fossero sgomberati dall'esercito greco, al momento dell'arrivo delle autorità e delle truppe regolari bulgare, come una proroga dei bulgari di sgomberare le dette località è stata accordata volentieri fino al 16 agosto vecchio stile affinchè le autorità bulgare, alle quali ne deve essere fatta la consegna siano giunte sul luogo.

Costantino "sterminatore dei bulgari,,

Singolare interpretazione a Sofia

Sofia, 22

L'*Agenzia bulgara* comunica:

Un dispaccio dell'*Agenzia di Atene* annuncia che al suo ingresso nella capitale alla testa delle sue truppe, Re Costantino fu acclamato come «sterminatore dei bulgari» dalla folla in delirio.

Tale dimostrazione, così lusinghiera in apparenza, è anche perfettamente meritata e costituisce una confessione che deve essere rilevata come preziosa, perchè viene a confermare gli innumerevoli orrori commessi dai greci contro la popolazione bulgara della Macedonia e che con esempio di mistificazione, che non ha eguali, attribuirono alle truppe bulgare, accumulando e fotografando i cadaveri delle loro vitime, che, agli occhi degli stranieri, fatti venire apposta da Salonicco, facevano passare come cadaveri di greci, martiri delle pretese atrocità dei bulgari. Tale procedimento di inaudita audacia fu applicato dovunque passarono le truppe elleniche sterminando, per ordine dei loro capi, tutta la popolazione bulgara trovata sul loro passaggio.

Ora i greci si inorgogliscono dei successi ottenuti mercè tale procedimento mistificatore, senza temere di suscitare l'indignazione dell'Europa, chiamando nel loro entusiasmo il proprio Re, che se ne mostra fiero, col nome di «sterminatore dei bulgari».

Adrianopoli resterà turca

Dichiarazioni di Enver bey

Vienna, 22

La *Suedslavische Correspondenz* riceve da Adrianopoli il resoconto di una intervista con Enver bey il quale fa rilevare che il ritorno dei turchi ad Adrianopoli è stato salutato con grande entusiasmo. Enver bey aggiunge che ha ricevuto migliaia di telegrammi da tutti i punti della Turchia in cui si dichiara unanimemente che Adrianopoli deve rimanere turca.

Noi siamo decisi, dice Enver bey, a combattere fino alla fine per conservare Adrianopoli. Soltanto una disfatta potrebbe farci sloggiare.

I giornali viennesi continuano a dubitare dello sgombero di Adrianopoli da parte dei turchi.

Il *Deutsche Volksblatt* apprende che l'ambasciatore di Russia a Vienna De Giers ha avuto ieri un lungo colloquio col conte Berchtold a proposito di Adrianopoli.

Il programma economico della Serbia dopo il trattato di Bucarest

Parigi 22

Il corrispondente del *Journal* da Belgrado ha intervistato il ministro del commercio serbo il quale gli ha indicato a grandi linee il programma economico della sua nazione, dopo il trattato di Bucarest. In principio la Serbia costruirà strade e ferrovie. Già sono progettate 5 linee da Uskub a Tetovo e Kudra, prolungamento della linea Salonicco-Monastir fino a Durazzo per El Bassan, linea Monastir-Merdaro Adriatico per Mitrovitza Prizrend e la valle del Drin, linea Novi-Bazar e Mitrovitza per Racheca e una parte della vecchia Serbia.

La Serbia intraprenderà di preferenza la costruzione delle linee che conducono all'Adriatico.

Inoltre si costruiranno linee che conducano all'Egeo per Salonicco.

Tutti i nostri diritti in detta materia, — ha dichiarato l'intervistato — sono riservati per questa via all'importazione e alla esportazione. Una convenzione fra la Grecia e la Serbia ci permette infatti di servirci di Salonicco come di un porto serbo. Il ministro ha detto altresì che la questione agraria è stata la più difficile da risolvere. Per ciò che concerne l'importazione e l'esportazione il ministro si è detto convinto che i nuovi sbocchi marittimi nell'Adriatico e a Salonicco diverranno una nuova via per l'importazione che si faceva soltanto per Belgrado. Bisognerà dopo costruire scuole per l'istruzione dei cittadini e per farle funzionare sarà necessaria cercare i professori all'estero. Ma per effettuare questo programma la Serbia ha bisogno di denaro.

Gli interessi bulgari in Macedonia e gli intenti della Serbia

Sofia 22

Il *Mir* constata in un suo articolo che più di mille scuole e mille chiese bulgare della Macedonia sono presentemente chiuse o occupate: i maestri e i preti sono stati uccisi o arrestati o espulsi. Inoltre cinque vescovi bulgari dovettero lasciare la loro diocesi. Tuttociò fa vedere chiaramente quali sono i segreti intenti del governo serbo.

Il «Mir» invita il governo bulgaro a domandare senza indugio al governo serbo il rimpatrio di tutti i vescovi, maestri e preti espulsi e la consegna delle chiese e delle scuole che sono state chiuse, alle comunità bulgare. Le chiese e le scuole devono avere la loro libertà e dirigere da sè stesse gli affari ecclesiastici e scolastici. Se la Serbia si rifiuterà di dare soddisfazione a questa domanda, la Bulgaria deve cercare altri mezzi perchè siano concessi i più elementari diritti ai suoi connazionali.

Su questa via essa sarà appoggiata dalle potenze che già hanno fatto passi per garantire il libero sviluppo della nazione albanese: essendo lo sviluppo dei cutzo-valacchi direttamente garantito, non è ammissibile che i bulgari della Macedonia siano abbandonati ad una serbizzazione e ad una grecizzazione forzate.

Contro l'assegnazione di Gumulgiana alla Bulgaria

Atene, 22

L'*Agenzia di Atene* comunica:

Le comunità greche e mussulmane di Gumulgjana hanno consegnato al metropolita di Salonicco affinchè lo trasmetta alle potenze un indirizzo nel quale si dichiara che la cessione del loro territorio al governo bulgaro le ha gettate in un grande dolore. L'elemento bulgaro nelle nostre circoscrizioni, esse dicono, è in minoranza in confronto con gli altri elementi. Si respinge categoricamente l'eventualità di un ritorno alla dominazione turca, e si dichiara che non è loro possibile accettare che l'Europa nel XX secolo voglia sacrificare a ragioni politiche tutti i suoi principi umanitari e porli di nuovo sotto la dominazione della Bulgaria. L'indirizzo così termina: «L'abbandono nel quale siamo lasciati, impone l'obbligo crudele di distruggere le nostre case e di emigrare senza speranza di rivedere il nostro paese nativo. Tuttavia noi speriamo che il vostro governo non sopporterà che la storia scriva nei suoi annali un tale avvenimento.»

L'indirizzo è già stato trasmesso telegraficamente ai Sovrani e capi di Stato delle grandi Potenze.

Circa gli attacchi dei turchi contro i bulgari

Sofia 22

La notizia da Costantinopoli di un attacco a Ornakeui, in cui i bulgari avrebbero subito gravi perdite, è falsa. Si tratta probabilmente dello scontro di Kuchukavak, ove una piccola guarnigione bulgara fu attaccata di sorpresa e ove i turchi fecero prigionieri 170 bulgari, una parte dei quali massacrarono.

Il 20 corrente le truppe turche incendiarono il villaggio di Kotsciak, sulla riva destra dell'Ardaja. Nel medesimo giorno un posto di gendarmi, presso il villaggio di Msenguechler, sulla riva destra dell'Arda, fu attaccato da truppe irregolari turche che lo stesso giorno incendiarono il villaggio di Sayluk, aiutate dalla popolazione greca. Le truppe turche si abbandonarono ai peggiori eccessi contro i bulgari, saccheggiando i loro averi, violando le donne e le fanciulle sotto gli occhi dei loro padri e dei loro sposi.

La ratifica del trattato di pace

Sofia, 22

Un corriere speciale è partito per Bucarest portando il trattato di pace ratificato.

Il ministro degli esteri albanese dal ministro Di San Giuliano

Vallombrosa 22

E' giunto Mufid bey, ministro degli esteri di Albania, accompagnato da Boga bey, ministro di giustizia. Insieme a loro è giunto il segretario generale del Ministero degli esteri comm. De Martino. Poco dopo il loro arrivo, essi hanno avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano.

L'on. Di San Giuliano offre loro un pranzo stasera. Essi ripartiranno domattina per Roma e Vienna.

Trattative turco-bulgare

Costantinopoli 22

Si dice nei circoli politici bene informati che proseguono le trattative riservate tra la Turchia e la Bulgaria per la soluzione della questione di Adrianopoli.

Il richiamo dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo

Vienna, 22

La *Neue Freie Presse* e la *Wiener Allgemeine Zeitung* dànno come certo che l'attuale ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo conte Thurn verrà sostituito. Inoltre il ministro russo a Bucarest sostituirebbe l'ambasciatore russo a Vienna, De Giers.

La *Neue Freie Presse* aggiunge che il richiamo dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo deve attribuirsi al fatto che egli ha una gran parte di responsabilità negli errori che sono stati commessi dalla Ballplatz nella sua politica a proposito dell'ultima crisi balcanica. Il giornale semi-ufficioso commenta questo richiamo, e gli dà il significato di una disgrazia dell'ambasciatore.

Il ritiro di Berchtold imminente?

Vienna, 22

Il *Neues Wiener Journal* dice che nei circoli bene informati si afferma che il conte Berchtold si ritirerà ancor prima della sessione delegatizia d'autunno.

Il convegno giornalistico di Salsomaggiore

Salsomaggiore

Stamane in una sala del circolo Salsese si è inaugurato, presenti numerose rappresentanze ed associazioni giornalistiche federate, un convegno giornalistico preludiante al Congresso nazionale di Napoli.

Ha aperto il convegno l'avv. Italo Fontana il quale, a nome dell'associazione lombarda dei giornalisti, ha porto il saluto ai colleghi intervenuti, tracciando le linee generali della discussione, specialmente circa la rinnovazione dello statuto federale.

L'avv. Fontana fu poi acclamato presidente e segretario fu nominato Cesare Fanti.

Seguì subito una nutrita discussione a cui parteciparono l'ing. cav. Bladene segretario generale della federazione nazionale, Fasani, Perotti e Bolognesi di Milano, Verona, Abbate e Casalini di Torino, Cosso, Poggio e Laura di Genova, Mazzoni di Bologna, Belcredi di Roma e altri congressisti che convennero unanimemente nella necessità della riforma dello statuto federale, lasciando al Congresso di Napoli di definire la sostanza e le modalità delle modificazioni.

A mezzogiorno nei locali del circolo degli interessi di Salsomaggiore venne offerto un vermouth. Seguì quindi all'Hôtel Milano una colazione offerta dal municipio di Salsomaggiore. Allo spumante parlarono il sindaco Cecchi Paolini, l'avv. Fontana ed altri.

Alle ore 16 il convegno riprese i propri lavori alla presenza del presidente federale on. Barzilai e si continuò nella discussione sugli interessi professionali. E' stato affidato il Consiglio federale a iscrivere all'ordine del giorno del Congresso di Napoli l'esame circa l'opportunità di promuovere negoziati affinchè alla vigente convenzione generale di prestazione d'opera giornalistica venga dato un termine di scadenza e conseguentemente una modificazione di essa con relativi miglioramenti. Si è convenuto poi all'unanimità che il Congresso di Napoli sia chiamato a pronunciarsi sull'azione da svolgere, intesa a tutelare la posizione professionale degli stenografi giornalisti.

L'Associazione lombarda e la Federazione subalpina dei giornalisti presenteranno al Congresso proposte concrete per le modificazioni allo Statuto federale e l'Associazione ligure dei giornalisti presenterà una proposta tendente a stabilire un tipo unico di statuto per le singole associazioni federate.

Alla discussione hanno partecipato, oltre ai rappresentanti delle singole associazioni, i congressisti cav. Verona, Perotti, Bolognesi, Vissà, Bitetti e Alziator. Il convegno si è chiuso con uno scambio di cordiali espressioni di concordia fraterna fra i vari sodalizi giornalistici federati e con uno speciale plauso all'azione spiegata dal presidente della Federazione on. Barzilai e dal segretario ing. Bladene.

Stasera al Teatro Ferrario ha avuto luogo uno spettacolo in onore dei giornalisti. La compagnia di Emilio Zago ha esumato per l'occasione la vecchia commedia di Bon: «Così faceva mio padre».

Lo scultore Romanelli vincitore del concorso pel monumento ad Alessandro II

Firenze, 22

Lo scultore Raffaele Romanelli ha ottenuto una bella vittoria artistica al concorso per il monumento ad Alessandro II di Russia.

Da artisti italiani, francesi, russi e tedeschi, erano stati presentati 142 bozzetti, e al prof. Romanelli è stato assegnato il primo premio.

Nella seconda prova venti artisti fra i primi classificati, presentarono 33 bozzetti. La giuria scelse quattro artisti: Xismenes con 3 bozzetti, Romanelli con 3 bozzetti, Canonica con tre bozzetti e Alezieff con due bozzetti.

Ora si apprende che lo Czar ha prescelto il bozzetto di Raffaele Romanelli e ha fatto dare incarico ufficiale allo scultore fiorentino di presentare un nuovo progetto con alcune modificazioni dallo Imperatore accennate e desiderate e di modellare un busto in grandezza naturale dell'imperatore Alessandro.

La querela del "Secolo,, ancora di là da venire

Sono note le gravi accuse fatte dalla *Idea Nazionale* al *Secolo* di Milano e a Luciano Magrini, accuse di opera antitaliana al primo e di venalità al secondo, che avrebbe intascato quattrini per la sua propaganda filellenica sulle colonne del foglio milanese. E' noto alora che il *Secolo* aveva annunciato una querela, ma finora non la si è vista. Scrive, infatti, l'*Idea Nazionale*:

«La settimana scorsa, nel primo minacciòso annuncio della querela, il *Secolo* identificava solidalmente sè stesso col nominato Magrini; non solo, ma la presunta diffamazione a suo proprio carico metteva avanti a quella onde sarebbe stato colpito il prefato messere. Oggi, non fa più questione che del Magrini. Egli «firmerà — dice — l'annunciata querela». La faccenda non riguarda più, insomma, che il corrispondente. Perchè il *Secolo* ha perduto, a quanto sembra, la voglia di trovarcisi direttamente immischiato. Troppa precipitazione, la settimana scorsa. Ma ormai, ciò che fu scritto fu scritto; e il peso di quella tal solidarietà, al *Secolo*, nessuno glielo leva di dosso. Si consoli, per adesso: in tribunale gli parrà anche più grave.

«E c'è di meglio. Avevamo incoraggiato il *Secolo* a querelarci *per citazione diretta*. Il nostro invito è caduto nel vuoto. Il signor Pontremoli non ha, evidentemente, molta premura di farci condannare per le accuse che abbiamo avuto il dispiacere di rivolgere al suo giornale e al suo Magrini. Si capisce che la procedura ordinaria gli basterà; e ne avrà di avanzo. Frattanto, noi, della querela, non abbiamo ancora notizie. Se qualche professionista filelleno volesse favorirci informazioni in proposito, saremmo disposti a dargli dieci dracme di mancia».

Il suicidio della contessa Ciconi in un albergo di Albano

Roma, 22

(Vice) — I giornali di Roma si occupano largamente del pietoso suicidio avvenuto ad Albano della friulana signora Margherita Ciconi, anche perchè l'amante suo, Decio Pontecorvo, appartiene ad una nota famiglia di commercianti romani.

Da circa un anno essa aveva conosciuto il Pontecorvo e sembrava che la più completa felicità regnasse tra i due. Il suicidio fu compiuto ieri mattina. Il Pontecorvo era appena uscito di camera che gli amanti occupavano all'albergo Luccarini, che dalla piazza Umberto venne udito un colpo di rivoltella seguito da grida acutissime. La nobile Margherita Ciconi si era sparata in direzione del cuore, aveva emesso delle grida, e poi era spirata quasi subito. Il Pontecorvo, accorso subito, estrasse di tasca una rivoltella e si sarebbe ucciso senza il rapido intervento del proprietario dell'albergo. La morta fu trovata supina sul letto matrimoniale, leggermente piegata sul lato sinistro; era avvolta in un drappo di seta verde con trine d'oro; portava una camicietta di seta chiazzata leggermente di sangue sul lato sinistro, all'altezza del petto. Portava scarpette di velluto verde, mentre le calze color «marron» erano tra i piedi. Aveva due braccialetti d'oro sul braccio sinistro ed uno sul destro. Sul comodino a destra erano gli avanzi della colazione: caffè e latte e biscotti. Furono trovati parecchi oggetti d'oro: una borsetta di rete d'argento, un taccuino, un portafoglio con biglietti da 50 lire, una cambiale di 3200 lire ed altri oggetti di minore importanza.

La Ciconi, nativa di S. Daniele, era figlia del fu avvocato Alfonso Ciconi e nipote del poeta friulano Teobaldo Ciconi.

Avvenentissima, a 19 anni, dopo un mese circa dacchè l'aveva conosciuto e dacchè con lui si era fidanzata, era andata sposa al maestro di musica (da non confondersi col compositore suo fratello) Gellio Benvenuto Coronaro, da varii anni occupato presso la ditta Sonzogno quale revisore di spartiti.

Le sue nozze furono celebrate con grande pompa e sfarzo.

Il nob. Ciconi di Moncecon, che aveva avuto il padre di lei a proprio avvocato, la regalò in quella circostanza di una collana di brillanti del valore di 25 mila lire.

Il matrimonio non fu felice. Non passarono che quattro o cinque mesi e i due giovani sposi, insofferenti del vincolo col quale si erano uniti, fecero le pratiche per la separazione. Le ragioni vanno ricercate in motivi d'indole assai delicata. Divisi, non si avvicinarono più.

La Margherita sciolta e libera, si diede ad una vita avventurosa.

Girò varie città d'Italia, ora con uno ora con altro amico; ultimamente faceva parte di una compagnia d'operette, con la quale fu anche in America.

In arte si chiamava Margherita Alfieri.

Durante la giornata è stato un continuo accorrere di giornalisti e cittadini verso Albano.

Il corpo della Ciconi, dopo essere stato rivestito degli abiti sfarzosi che indossava il penultimo giorno di sua vita, con un carro di prima classe, scortato soltanto da due carabinieri, veniva trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale civile per l'autopsia. Sembra che la infelice dorma tranquilla. Ha gli occhi chiusi in una espressione di pace; i capelli sciolti sugli omeri incorniciano il viso di un puro ovale. Sotto la mammella sinistra un forellino rosso spezza il candore della carne. Guardando quel cadavere, l'animo prova un senso di angoscia e di rimpianto per tanta bellezza così tragicamente sottratta alla vita.

Le ipotesi che si fanno per spiegare la causa del suicidio sono disparate e potrebbero essere tutte fondate. In generale si ritiene che si tratti di una pietosa tragedia passionale dovuta ad un amore doloroso, ma non deve escludersi assolutamente che anche l'interesse possa avere avuto la sua parte nel decidere la Ciconi al fatale passo. Infatti, nella borsetta della defunta — come vi ho detto — è stato trovata una cambiale di lire 3200, a firma Pontecorvo. Si assicura che fra gli effetti trovati vi sia un medaglione che la suicida portava costantemente al collo e nel quale sarebbe stato scoperto uno scritto che potrebbe rivelare il segreto di quell'animo di donna così strana.

La Ciconi era coltissima e si dilettava a leggere libri di filosofia; può darsi che queste letture abbiano preparato in lei quello stato d'animo patologico in seguito al quale una persona non equilibrata può, anche per lieve causa, giungere al suicidio.

Il pretore di Albano ha disposto che tutti gli effetti di vestiario appartenenti all'estinta siano chiusi nella di lei valigia e depositati presso l'albergatore, e che invece tutti gli oggetti preziosi siano depositati presso i carabinieri.

La madre dell'estinta, che è residente a Venezia, ha richiesto subito telegraficamente notizie all'albergatore. Si sa che da parecchio tempo la madre — signora Swarz, una ex cantante — e la figlia non erano in relazione. Stamane la signora Swarz Ciconi ha inviato un altro telegramma al delegato, per pregarlo di non dare disposizioni al riguardo del cadavere della povera sua figliuola, finchè non sia giunto ad Albano il cav. Pepi, persona da lei delegata a rappresentarla. Probabilmente la salma verrà trasportata a San Daniele del Friuli, ove la famiglia Ciconi ha delle proprietà.

I funerali delle vittime del disastro ferroviario

Napoli, 22

Stasera alle 19 hanno avuto luogo i solenni funerali dei due ferrovieri, vittime del disastro di Poggio Reale.

Le salme sono state trasportate su carri di prima classe in piazza Carlo III ove erano radunati circa mille ferrovieri, gli operai degli stabilimenti ferroviari meccanici di Pietrarsa e numerosi altri operai. Quivi i carri hanno sostato ed alcuni operai hanno pronunciato commoventi parole. Si è formato quindi un lungo corteo, al quale ha partecipato enorme folla. Le salme sono state poi trasportate al cimitero.

Barthou in Italia

Como, 22

E' giunto oggi a Bellaggio il Presidente del Consiglio dei ministri di Francia, Luigi Barthou, insieme alla sua famiglia. Egli si tratterrà per circa un mese.

L'ultima lettera di Bebel
Perchè la Germania aumentò il suo esercito

Londra 22

La «Pall Mall Gazete» pubblica una lettera che afferma essere l'ultima scritta da Augusto Bebel. Se la lettera è autentica, e il giornale lo afferma, essa ha un certo interesse per le allusioni che contiene sulla presente situazione militare della Germania. «Mi avete chiesto — scriveva Bebel — se il presidente del consiglio francese Barthou abbia avuto ragione di dichiarare alla Camera francese che la Germania accresce la sua forza militare per preparare un colpo contro la Francia. Posso assicurarvi che avete torto. L'Imperatore Guglielmo durante la guerra balcanica ebbe la convinzione che il nostro esercito va male. I nostri ufficiali sono incapaci di comandare e il materiale nostro è assolutamente impossibile. Se i francesi avessero voluto attaccarci, probabilmente avrebbero vinto, poichè non eravamo forti abbastanza alla frontiera, come lo stesso Kiderlen Waechter dovette ammettere. Se la Francia avesse indovinato che noi non eravamo abbastanza forti, avrebbe subito cominciato la guerra durante la recente crisi.

Ma l'Imperatore Guglielmo comprese che la guerra balcanica ha rivelato un fatto importante, e che cioè le armi francesi hanno trionfato su quelle tedesche e che gli elementi militari tedeschi che aiutarono i turchi sieno i veri colpevoli della rovina della Turchia. Ma l'imperatore, sempre abile e pratico, seppe presentare le cose in modo da lasciar credere alla Francia che i preparativi militari della Germania fossero diretti contro di essa. Io però posso assicurarvi che in realtà l'Imperatore è ben lieto che la Germania sia lasciata in pace, poichè bisognerà che passi molto tempo prima che le misure per ricondurre l'esercito nostro al la necessaria efficenza sieno effettuate. Se così non fosse, la condotta della Germania sarebbe stata ben diversa. Ma era essenziale che noi evitassimo di comprometterla. Poincaré è un uomo incommensurabilmente energico e la sua parola in favore della guerra sarebbe per noi un grande pericolo. E' appunto perchè Poincaré è al potere che la Germania non deve compromettersi».

Il reggente di Persia

Losanna 22

La *Gazette de Lausanne* annunzia che il reggente di Persia Aboul Kassim Kha Massim El Malk ha lasciato Losanna ieri alle ore 6 per Teheran via Zurigo e Berna dopo un soggiorno di parecchie settimane sulle rive del lago Lemano.

Echi d'una tragedia

Vienna 22

L'ordinanza Jancubovic, che si trova in via di guarigione, confermò di avere commesso l'attentato per vendetta contro il capitano Eisenkolb, dopo matura riflessione e che si produsse egli stesso le due ferite. Subito dopo il primo colpo Eisenkolb cadde. La voce, secondo la quale Eisenkolb avrebbe tirato contro la ordinanza, non risponde al vero. L'ordinanza ha tirato tre colpi contro la contessa che rimase subito morta. Egli confermò inoltre che tutte e due le rivoltelle sono di sua proprietà e ha sparato in tutto dodici colpi.

Un uomo tagliato a pezzi e chiuso in un sacco

Oviedo 22

Un dispaccio da Aguilar segnala che su quella spiaggia è stato scoperto il corpo fatto a pezzi e chiuso in un sacco di un ricco proprietario di un vicino comune. La testa e le gambe mancavano. Le gambe sono state scoperte in un campo più lontano dal luogo ove è stato trovato il sacco. E' stato arrestato il genero della vittima. Il movente del delitto sarebbe stato il furto.

Soldato ucciso dalla sentinella

Berlino, 22

Telegrafano da Cawel al *Berliner Zeitung Amigstag* che durante una esercitazione notturna del 117. regg. fanteria, una pattuglia si è avanzata presso una sentinella senza rispondere alle intimidazioni. La sentinella ha sparato ed ha ucciso un soldato.

Mortale caduta di un aviatore

Albertstadt 22

Il luogotenente aviatore Schmidt è caduto da una altezza di 300 metri rimanendo ucciso.

Accidente ferroviario nel Marocco

Melilla 22

Un treno francese ha deviato presso il capo Foreno. Due vagoni si sono rovesciati. Il macchinista è gravemente ferito. I viaggiatori sono incolumi.

Agitazione di monarchici Portoghesi

Parigi 22

Il *Journal* ha da Madrid: Un dispaccio da Badajoz segnala che l'approssimarsi del matrimonio dell'ex Re Manuel provoca una certa agitazione tra i partigiani della monarchia al confine portoghese. Essi si sarebbero accordati coi comitati rivoluzionari di Londra e del Brasile. — Questa nuova agitazione sarebbe soprattutto motivata dal rincrescimento dei monarchici per non vedere approvata l'amnistia.

Audace furto nella stazione di Finladia

Pietroburgo 22

La scorsa notte alla stazione ferroviaria di Finlandia sono state scassinate 2 casseforti, e sono stati asportati 20 mila rubli. L'autore del furto non è ancora conosciuto.

Cannoniera svedese affondata da una corazzata

Malmö 22

Secondo una comunicazione ricevuta dal capitano dei piloti, una corazzata e una cannoniera hanno avuto una collisione nel Sund, durante le manovre della squadra costiera svedese.

Le navi sono, la corazzata *Oden* e la cannoniera *Urd*. La corazzata che veniva dal nord, ha investito a tribordo la cannoniera, che veniva da sud e che si è affondata 20 minuti dopo la collisione. Gli alberi non sono ancora sommersi. Lo equipaggio è salvo.

Suffragiste incendiarie

Londra, 22

Due incendi attribuiti alle suffragiste sono scoppiati ad Edimburgo oggi. Uno si è sviluppato nella casa di un agente di cambio che si trovava assente, l'altro in una scuola. Nell'una e nell'altra località sono stati trovati ritagli del giornale *Le suffragista*.

Grave disastro in una miniera

Londra 22

La *Reuter* ha da Baugalere che l'ascensore dei pozzi delle miniere d'oro della Compagnia Mysore, precipitò nel fondo e una cinquantina di persone sarebbero morte, fra cui sei italiani; le altre vittime sarebbero indigeni.

Lo scoppio del cannone a Pola
Altri particolari

Pola 22

Sul grave scoppio di un cannone avvenuto ieri al campo di tiro di Saccorgiano si hanno ancora i seguenti particolari. Il primo colpo tirato esplose senza incidenti; al secondo colpo la cui carica era normale, avvenne una terribile esplosione di cui però non si conoscono ancora le cause. Al momento dell'esplosione il vice ammiraglio Lanjus si trovava presso una baracca di legno distante circa 150 metri dal cannone. Alcuni pezzi dell'otturatore colpirono alle due gambe sulla parte del ginocchio il vice ammiraglio. Egli perdette subito i sensi e fu messo sopra una barella dai soldati della sanità e dai medici e trasportato in automobile alla sezione chirurgica ove dall'esame immediatamente fatto risultò che tutte le due gambe dovevano essere amputate. Fu proprio un miracolo se un gran numero di persone che si trovavano nelle vicinanze immediate del luogo dell'esplosione sia rimasto completamente incolume.

Le condizioni dei feriti

Pola 22

Ecco il bollettino delle ore 8 ant. sullo stato di salute del vice ammiraglio conte Lanjus: attività del cuore migliore, ma è ancora insufficiente. L'ammiraglio ha ricuperato i sensi. Le condizioni generali sono un po' migliorate ma sempre preoccupanti.

L'operaio specialista Gregorich, gravemente ferito, sputa sangue essendo certamente leso il polmone. Il suo stato è molto grave. Le condizioni degli altri feriti sono un po' migliorate.

Gli ufficiali dell'incrociatore germanico *Geeben* ivi ancorato hanno inviato al comando del porto un telegramma di condoglianze per la catastrofe di ieri.

L'interessamento di Francesco Giuseppe

Vienna, 22

L'aiutante generale dell'Imperatore Francesco Giuseppe generale di cavalleria conte Paar per ordine dell'Imperatore ha inviato al vice-ammiraglio co. Lanjus il seguente telegramma:

«S. M. profondamente commosso per la deplorevolissima disgrazia accaduta ieri mattina al campo di Saccorgiano esprime alla marina da guerra la sua più viva simpatia in occasione di questa sventura e manifesta il desiderio di avere ulteriori e più particolareggiate notizie e in modo speciale riguardo allo stato di salute del vice ammiraglio co. Lanjus e degli altri feriti».

L'addetto di marina giapponese capitano di fregata Kumaso-Shirand ha espresso il rammarico della marina giapponese per la disgrazia avvenuta nella marina austro-ungarica.

Le condoglianze della marina italiana

Roma, 22

In seguito al doloroso incidente verificatosi a Pola durante le esperienze di tiro, il ministro della Marina contrammiraglio Millo dirigeva al comandante in capo della marina austro-ungarica un telegramma di vive condoglianze a nome dell'armata e suo.

L'ammiraglio rispondeva in questi termini: «Mi onoro porgere a V. E. i vivi ringraziamenti miei e di tutta la imperiale regia marina austro-ungarica per le calde parole con le quali V. E. ha voluto esprimere la partecipazione propria e dell'ottima R. Marina al grave lutto da cui fu colpita la imperiale regia marina austro-ungarica. Le parole di V. E. trovano nel nostro cuore una eco fortissima di profonda riconoscenza e di viva simpatia. — Firmato: *Haus*».

Le condizioni del Bano di Croazia

Zagabria, 22

Il prof. Lumnitzar ha eseguito una operazione al commissario barone Chezlecz poichè è sopravvenuta una infezione all'avambraccio in seguito alla ferita d'arma. Il paziente è stato narcotizzato. E' stata eseguita la completa pulitura della ferita. Dopo questa operazione lo stato del paziente è soddisfacente. Il fratello dell'autore dell'attentato è stato rimesso oggi in libertà essendo risultati infondati i sospetti a suo carico.

Regia Marina

Roma 22

L'odierno foglio d'ordini della Regia Marina reca la seguente comunicazione ministeriale:

«Sono lieto di tributare il meritato encomio al comandante, agli ufficiali, sotto ufficiali e comuni che fecero parte del distaccamento della R. marina in Scutari di Albania, pel modo veramente lodevole con cui ciascuno ha adempiuto al proprio còmpito».

Con R. decreto è stato respinto il ricorso del maggiore commissario in posizione ausiliaria Avalis Sirio avverso al R. decreto che lo collocava in tale posizione.

La R. Nave "Etna,,

Gaeta 22

La r. nave *Etna* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale del vecchio ordinamento è partita per la Maddalena. A bordo la salute è ottima.

Maddalena 22

La R. N. *Etna*, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, è qui giunta.

Gli ufficiali della "Flavio Gioia,, festeggiati

Fayal 22

Il console d'Italia ha offerto una colazione agli ufficiali della *Flavio Gioia* ed ha organizzato una escursione e partite di Foot-Ball. Avrà pure luogo una festa da ballo.

Grave sciagura al Gran Sasso

Roma 22

Giunge notizia di una grave disgrazia alpinistica avvenuta sul Gran Sasso d'Italia: Un gruppo di studenti universitari di Roma, mentre facevano ritorno dall'escursione, si accorsero della mancanza del loro compagno Fileti. Dopo affannose ricerche, visto inutile ogni tentativo di rintracciare il compagno, scesero al paese per chiedere soccorsi. Si compose una squadra che dopo faticose ricerche trovò il cadavere del Fileti in un burrone ove era precipitato.

Misterioso delitto

Roma, 22

Si ha da Monte Compatri: Stamane una guardia municipale ha trovato sulla strada mulattiera Monte Compatri-Colonna, presso una tana, il cadavere di un uomo tutto insanguinato. Questi è tale Preziosi di 59 anni di Monte Compatri. Nella regione toracica sinistra gli si è riscontrata una grande ferita d'arma da fuoco. Si ignora per ora il movente del delitto.

Il caso curioso di un giovanetto che viaggia vestito da signorina

Pisa, 22

Proveniente da Viareggio giungeva a Pisa una signorina elegantissima, la quale attrasse subito l'attenzione di un agente di servizio alla stazione per la improvvisa conversazione da lei intrecciata con un giovane signore allora incontrato e che l'accompagnò all'albergo Firenze situato in via Vittorio Emanuele. Intuendo in essa un'avventuriera, l'agente s'appostò nelle vicinanze finchè vide il signore uscire da solo e più tardi uscir anche la signorina diretta alla stazione, distante appena duecento metri. Ma nel salone d'ingresso l'agente, che l'aveva seguita, la invitò per schiarimenti nell'ufficio ferroviario di P. S. ov'era il delegato cav. Martini. La giovinetta si qualificò per la diciannovenne Anna Caracciolo di Roma; ma il funzionario, preso da un vago sospetto, le ingiunse di togliersi il cappellino e potè così constatare che la bionda e folta capigliatura di lei non era che una magnifica parrucca circondante il volto simpatico d'un imberbe giovanetto.

Messa alle strette la pseudo signorina diede il suo nome, che è quello d'un giovanetto diciassettenne appartenente ad agiata e nota famiglia di Empoli, aggiungendo d'aver voluto darsi il capriccio d'indossare per un giorno gli abiti femminili, poichè da bambino quando era in collegio sosteneva nelle commediole la parte da donna. Quanto al signore col quale si era accompagnato non si trattava che d'un incontro occasionale di cui aveva approfittato per ischerzo per farsene giuoco: infatti quel signore, che aveva creduto ad una facile conquista, aveva finito coll'andarsene scornato dall'albergo, pur ritenendo sempre di avere avuto di fronte una donna.

Queste dichiarazioni vennero confermate anche dal signore, rintracciato poco dopo, che è uno scultore, persona rispettabile, avente studio a Firenze. Essendo più tardi giunte telegraficamente ottime informazioni sul giovanetto arrestato, questi alle 21 veniva fatto partire per Empoli vestito ancora da signorina. Nel frattempo, essendosi divulgata la notizia della comica avventura, una folla rilevante si era riversata alla stazione per assistere alla partenza.

L'arrivo di una batteria da montagna da Misurata

Torino 22

E' giunta nella nostra città la XII.a batteria del primo reggimento da montagna, che in oltre venti mesi di guerra in Cirenaica aveva dato continue prove di altissimo valore.

L'arrivo avvenuto alla stazione di smistamento, passò quasi inosservata.

La batteria, in completo assetto di guerra e comprendente centosessanta uomini ed una settantina di muli, era al comando del capitano Mario Tappi, che fu ferito a Safsaf.

Era impressionante e commovente insieme vedere quegli artiglieri, alti e vigorosi, asciutti e nerissimi in volto, quasi tutti con la barba lunga e bruna, che recavano le traccie della fatica gloriosa.

All'arrivo erano presenti il generale Lang in rappresentanza del Corpo d'Armata, molti ufficiali di tutte le armi e reparti di artiglieria, di fucilieri e di bersaglieri che facevano servizio d'onore.

La batteria fu ricevuta dal comandante interinale del reggimento, maggiore Mario Zanone.

Colluttazione tra guardie e malviventi

Napoli 22

Oggi alcuni agenti della squadra mobile mentre attraversavano la via Carbognaro al corso Umberto scorsero tre individui in atteggiamento sospetto. Gli agenti li hanno fermati e hanno tentato di perquisirli, ma questi individui si sono violentemente ribellati impegnando una viva colluttazione. In breve si sono radunate due o trecento persone, popolani del rione, alcune delle quali hanno preso a spalleggiare i malviventi. Gli agenti sopraffatti hanno estratte le rivoltelle mentre uno di essi correva a chiedere soccorso al vicino posto di guardia. Sono subito sopraggiunte altre guardie e carabinieri che finalmente hanno potuto arrestare i tre ribelli, tali Vincenzo Raiola, Pasquale Flora e Carlo Romani. Nella colluttazione sono rimaste ferite tre guardie da colpi di bastone e di pietra.

L'arresto del feritore d'una mondana

Milano, 22

La polizia ha finalmente arrestato uno dei molti aggressori e feritori di mondane. Questi fatti che si ripetevano con frequenza prima e dopo la uccisione della Mazzagalli, avevano finito coll'impressionare la cittadinanza. Si parla tuttora di un possibile Yack lo sventratore.

L'arrestato — un vero figuro — ex-vetturino prima, lattivendolo poi e ultimamente garzone di un bottaio, è certo Giovanni Spadoni d'anni 21, milanese. Messo a confronto con la ragazza Rosa Cipolla, ha negato energicamente la imputazione fattagli, che è quella di avere, dopo un intimo colloquio, pagato la Cipolla stessa con due coltellate alla schiena. La mondana, però, si è ostinata a riconoscere in lui il proprio feritore e così lo Spadoni è stato inviato al Cellulare.

Un cadavere pescato nel Tevere

Roma 22

Oggi sulla riva sinistra del Tevere e precisamente fra il ponte Sant'Angelo e il ponte Cavour è stato pescato il cadavere di un uomo. Quantunque non si sia potuto identificarlo, si ritiene che possa trattarsi del cadavere del Berardi feritore della prostituta Giulia Ferranti detta Ida che fu ferita con un colpo di rasoio al collo la notte del 19 corrente nel piazzale di Porta Sant'Angelo, e inseguito dagli agenti si gettò nel Tevere.

Per le nozze di Re Manuel
Le felicitazioni di Re Alfonso

Roma 22

(Vice) — Telegrafano da Parigi: L'infante don Carlos, a nome del Re di Spagna, ha inviato le felicitazioni a Re Manuel per il suo prossimo matrimonio. Si assicura che i regali mandati a quest'ultimo dal Re di Spagna, dall'Imperatore di Germania e dal Re d'Inghilterra, portano tutti la dedica: «A Manuel, Re di Portogallo».

La Serbia emette un prestito di 100 milioni

Francoforte 22

Secondo la *Frankfurter Zeitung* potrebbe essere che in autunno un prestito serbo di 100 milioni, al 5 per cento, fosse emesso all'estero. I tre quarti di questo prestito, servirebbero per riscattare i buoni del tesoro in circolazione; il resto per i bisogni dell'amministrazione. Il mercato tedesco sarebbe estraneo al prestito, il quale verrebbe garantito coi profitti dei monopoli.

La Cima di Marana (m. 1552)
(Cenni geologici e geofisici)

Ci scrivono da Vicenza, 21:

Domenica prossima a Cima di Marana, a cavaliere delle valli del Chiampo e dell'Agno, seguirà una grandiosa festa religioso-alpinistica per l'inaugurazione della nuova grandiosa Croce di larice, che sostituisce l'antica, distrutta dal fulmine.

Per questa circostanza il Curato di Marana don Paolo Bicego pubblicherà un interessante opuscolo, con parecchi articoli, tutti di Maranesi, illustranti la storia di quel ridente paese prealpino.

Dalle bozze di quest'opuscolo — che mi sono gentilmente favorite — tolgo quest'interessante nota geologica dell'illustre prof. Ramiro Fabiani dell'Università di Padova, la quale è un prezioso contributo alla geologia importantissima della Provincia di Vicenza.

Ecco la nota:

Chi giunge sulla cima della Purga di Bolca in una giornata serena e guarda a settentrione, gode di una vista superba: da un lato la caratteristica cupola della Purga di Durlo, coperta di fitto bosco e più in là tutta la serie frastagliata delle cime dirupate che coronano l'alto bacino collettore del Chiampo, dal M. Porto al Grammolon, a Cima Campo d'Avanti: proprio nel mezzo del panorama grandeggia, non tanto per la sua elevazione, quanto per le forme massicce, la Montagna di Marana (m. 1552 sul mare).

L'ossatura del monte è formata di rocce dolomitiche, che non si spingono fino alla sommità, la quale perciò non termina coi caratteristici torrioni e pinnacoli propri delle cime dolomitiche, quali si vedono ad esempio nelle vicine montagne che sorgono più a nord nel Recoarese.

La cima di Marana è coperta di calcari giuresi, i cui strati piegandosi, si immergono a mezzodì, cosicchè nel versante meridionale del monte restano in gran parte nascosti sotto i calcari del Cretaceo inferiore, medio e superiore. Le rocce giuresi ricompaiono alle falde occidentali della montagna, nella profonda incisione scavata dal Chiampo da sotto Campo d'Albero a Ferrazza, e in questo tratto esse offrono in vari punti molti avanzi di piante e di conchiglie fossili, sopra tutto nel livello dei così detti calcari grigi.

Nè mancano nella nostra montagna le rocce d'origine vulcanica: il suolo su cui sorge il ridente paesello di Marana è appunto formato di rocce basaltiche, le quali affiorano poi qua e là, sotto forma di filoni, tutto all'ingiro.

La Montagna di Marana nel suo insieme si presenta in forma conico-depressa; nella parte alta è tutta incisa da solchi torrentizi franosi, che s'uniscono a gruppi, generando ad occidente le valli Bona e Bianca, che, riunitesi, sboccano nel Chiampo a Crespadoro. Altri torrenti minori solcano il versante meridionale della montagna, come il Perli ed il Lessino.

Quanto è bello l'aspetto della montagna di Marana in uno sguardo d'insieme, altrettanto divertente ed interessante è visitarla nei suoi particolari.

A parte il magnifico panorama che gode chi arriva sulla sua cima, se noi percorriamo le valli scavate dai torrenti or ora ricordati, troviamo ad ogni passo fenomeni di grande interesse naturalistico e nello stesso tempo oltremodo pittoreschi: basti ricordare le grandiose cascate e le gole dell'alto corso del Righello.

Brulla e sassosa verso la sommità e scarsa di vegetazione verso il basso, la montagna di Marana è verde di pascoli e di macchie di bosco a mezzacosta, specialmente nella zona basaltica attorno al paesello di Marana, il quale dalla natura del suolo che favorisce lo scaturir di sorgenti d'acqua fresca e perenne e il rigoglio della vegetazione, deriva le sue attrattive di luogo salubre e pittoresco.

Ramiro Fabiani
Prof. all'Università di Padova

Il dirigibile "M. 2,, a Ferrara

Bracciano 22

Nelle prime ore del mattino di sabato o di domenica il dirigibile «M. 2» partirà da Vigna di Valle per Ferrara.

Al cantiere di Vigna di Valle è ora atteso dall'officina di costruzioni di Roma un nuovo dirigibile di tipo medio che prenderà il posto del «M. 2».

Gara sociale della "Ciclisti Veneziani,,

Domenica 25 corrente alle ore 15.30 si svolgerà la prima gara sociale di Km. 40 nel percorso Mestre Scorzè Mirano Cirignago Mestre. La partenza verrà data alle ore 15.30 dal piazzale della stazione di Mestre. Il primo arrivato vincerà la grande medaglia d'oro offerta dal Presidente onorario avv. Ivancich, il secondo un'altra medaglia d'oro offerta dal Direttore sportivo Giuseppe Zanetti ed il terzo arrivato la grande medaglia d'argento offerta dalla Ditta Santi.

Teatri e Concerti

Un nuovo lavoro di A. Capus

Milano 22

«Elena Ardouin» cinque atti di Alfredo Capus, nuovissima per l'Italia, data al Kursaal Diana dalla Compagnia Reiter Carini, ha avuto lietissimo esito.

E' un lavoro non nuovo forse nella sua fattura, ma dignitosamente svolto, con alcune forti e belle scene, con due caratteri di protagonisti (Elena Ardouin e il suo amante) ben disegnati, allietato da una gustosamente cinica macchietta di impresario avventuriero. Esso ha avvinto la curiosità del pubblico, commovendolo talvolta, se non proprio trascinandolo all'entusiasmo.

Gli attori hanno avuto molte chiamate ad ogni atto. La Reiter è stata una nobile interprete; abbastanza bene gli altri.

Il lavoro si replica.

Rossini

Avremo in settembre a questo teatro la compagnia d'operette Parigi, simpaticamente ricordata dal pubblico veneziano. Conta nei suoi elementi fra le donne la Gioana, la De Lys, la Domini ecc. ecc. e fra gli uomini il Parigi, il Trucchi, il Fiori.

Direttore d'orchestra è il maestro Adriano Battaglini e il repertorio, oltre alle migliori operette moderne, conta parecchie buone novità fra le quali *Le piccole stelle*, *Il principe di Ragan*, *Il birichino di Parigi*, *Il piccolo Re*, *Ivonne*.

Presto un nuovo avviso indicherà i prezzi e la data precisa della prima rappresentazione.

Teatro di Lido

Bel teatro alla serata di gala, i nuovi debutti incontrarono il pieno favore del pubblico. I Metres manipolatori Miss Milliac Derlott con i suoi cani e cavallini ammaestrati ottennero buon successo.

Questa sera debutto del macchiettista Castagna. Domani domenica due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — Varietà.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Alla "Dante Alighieri,,

Pervennero alla «Dante Alighieri» lire 20 dal Co. avv. Eugenio Rota ad onorare la memoria del compianto Senatore Conte Lorenzo Tiepolo.

(Per assenza da Venezia del cassiere della «Dante» questa offerta venne pubblicata in ritardo).

Verso la felicità

Annina mise fuori dalle lenzuola una zampetta, come per assaggiar l'aria; poi fece una smorfia curiosa — la sua smorfia — che le contrasse tutto il musino (era una signorina, Annina, ma sembrava a quell'ora una bestiola insonnolita, col suo piccolo mugolio uggioso) e guardò con un occhio solo lo spiraglio della finestra. Uno spiraglio piccolo piccolo, poco più di una fessura, e poi ammortizzato dalla tenda rosa leggera come un velo, ma che a quell'occhio quasi aperto di Annina sembrava anche troppo grande e che lasciasse trascorrere nella stanza troppa luce...

Fu poi su, d'un tratto: su, dinnanzi allo specchio grande dell'armadio, con una sua piccola veste da camera dalle maniche ampie e lunghe dentro le quali le braccia d'Annina talvolta sembravano sparire. E se tirava su il cappuccio rosa, tutta Annina spariva (e Annina ne rideva dinnanzi allo specchio): non rimaneva di lei che un ciuffetto ribelle di capelli biondi, un occhio a pena, e giù, sul tappeto, appena appena, i diti pollici dei piedini e uno squillo di riso. Così persa nel grande accappatoio coi cordoni e con le grosse nappe da frate, Annina rideva di se.

Ma quella mattina, no: proprio non ne aveva voglia.

E dire che anche quella mattina quasi non se ne ricordava di non averne voglia! Perchè anche ad Annina era avvenuto quello che avviene qualche volta a tutti. Di sentirsi dentro appena svegliata qualcosa di uggioso, un'inquietudine appena appena desta, avanzata dalla sera avante, una di quelle inquietudini che non si sa precisamente dove comincino e dove finiscano, che sono come certi mali di denti che non riuscite ben a sapere quale dente vi dolga, e neppure da quale parte stia il dente che vi duole, e neppure se vi dolga un dente o un orecchio.

Finchè improvvisamente una fitta improvvisa e più acuta vi dà coscienza precisa, e localizza a voi stessi il vostro dolore.

E il dolore e la gioia: perchè vi sono anche delle gioie così, che non sapete da che parte comincino, eppure vi fanno come leggeri leggeri, che vi basterebbe talvolta appena qualcosa di meno per non pesar più niente e volare. E in fondo, queste senza un perchè sono le gioie migliori, perchè sono le più fresche, le più senza pensieri, le più carine. Sono come gli occhiali rosa dell'anima.

Non so se agli uomini ciò avvenga spesso: ma a noi signorine sì, e credo anche, lo vedo negli occhi di mammà, dopo che s'è preso marito.

Dunque Annina s'era svegliata così: se non che invece d'essere una gioia, quella d'Annina era un'uggiolina sottile sottile come cert'acqua d'autunno (quest'anno anche d'estate) che quando viene aprir l'ombrello quasi è vergogna, eppure vi sciupa i cappelli lo stesso.

E Annina alla sua noia non voleva neppure pensarci. Ma dovette pensarci a un tratto, appena s'ebbe passata la spugna con l'acqua diaccia sul viso. Quasi per un effetto dell'impressione del freddo. Del resto, anche questo è naturale. Se vi prende quel doloretto di denti che vi dicevo, c'è il caso che v'aumenti d'un tratto con una flatta sottile, se uno, per esempio, vi pesta un piede, o magari se udite, dalla cucina, il primo colpo della donna che fa il battuto, o per un uscio che sbatte, o se il tram alla voltata stride nelle rotaie. Quasi che quel piede, o quel colpo, l'uscio o il tram v'entrassero nel dente...

Così per quella spugna d'acqua diaccia, Annina si ricordò di tutto. Era da due giorni il suo piccolo grosso guaio: e ogni mattina quando le tornava a mente ne aveva lo stesso dolore quasi di quando se ne accorse la prima volta, che aveva salito tutte le scale di Richetta, e proprio, in cima, oh dio!, mentre cercava, prima di sonare, il fazzoletto per asciugarsi le tempie e si mordeva un poco le labbra per farle rosse, s'accorse che lo spillo non c'era! Quattro perlette e quattro brillantini alternati su di un bastoncino d'oro. Non c'era più, e l'aveva lì davanti, sull'apertura a spicchio della camicietta, ce lo aveva voluto la mamma dicendo che per andar fuori sola, quella camicietta era *troppo*.

E non c'era più. Prima a cercare un po' giù per le scale, e dopo con Richetta fuori chine sul marciapiedi, ch'era già quasi buio, e ancora nemmeno accendevano i fanali che ci sarebbe stato da urlare dalla rabbia....

A casa poi se l'era quasi presa con la mamma: ce l'aveva voluta lei la spilla, con quella camicietta! E poi, dopo pranzo, ripensandosi, s'era sentita venir su, chi sa perchè, tanta commozione ch'era caduta in un pianto zitto e pieno di sussulti, al collo del babbo. Uno di quei pianti oscuri e chiusi che non si sa donde vengano perchè sono tanto più gravi delle cause che li determinano. E mica per la spilla; ma perchè la spilla era d'Enrico ed Enrico era lontano e non sarebbe tornato che tra due anni — in America! —; e poi, ecco, perchè ad Annina era sembrato che perdere la spilla d'Enrico significasse cominciare a perdere — chi sa perchè — Enrico stesso.

Questo lei l'aveva sentito per uno di quei lampi d'istinto, superiori ad ogni ragionamento e che non ammettono repliche. Tutto ciò a noi signorine avviene spesso e forse anche agli uomini; ma non so, perchè gli uomini talvolta ne ridono...

Il papà l'aveva accarezzata un po' in silenzio, sul collo, con un certo suo sorriso bonario; uno di quei sorrisi che Annina talvolta non sapeva come prenderli; perchè c'era della pietà ma c'era anche, talvolta, una piccola piccola canzonatura.

— Su, bambina, chè qualche cosa faremo. — Dopo le aveva detto così. E allora Annina era rimasta con un po' di musino lacrimoso in disparte.

Aldo allora — il fratello elegantone e un poco sciocco che non si vedeva che a pranzo e a cena, e che passava tutta la notte fuori — osservò senza guardarla, con quella sua aria di uomo che scende da chi sa dove: — Eh, in fondo, bisogna imparare a vivere!

Come chi dicesse: Se tutti i dolori fossero questi...

Annina scattò su; voleva rispondergli male, ma si rattenne. Sì, che ne sapeva lui di dolori? Tanto i suoi dispiaceri, si sapeva quali potevano essere... Faceva il martire — il martire intellettuale, lui, Aldo! — perchè aveva persa la sua maestra d'inglese (inglese? solo?): una biondiccia, mica bella, ma molto elegante, ch'era, a un tratto, ripartita per Londra, richiamata. Richiamata da chi? se lei stessa diceva di non avere, a Londra, nessuno.... Un bel punto interrogativo. Annina l'aveva guardato con un po' di malizia, Aldo, certo, non senza rincrescimento, cui era seguita una certa malinconia... Per l'inglese, si sa; esser lasciato in asso così dopo tre mesi di grammatica, e non senza progressi!

Trovarne un'altra, trovarne un'altra subito! L'imperativo categorico era stato rivolto al papà.

— Con un po' di pace si trova tutto...

Sempre così, il papà. E fortunato lui... S'era applicata sull'anima quella tranquilla bonomia, come un senapismo.

La mamma, invece, no. La mamma aveva molto compassionata, Annina, l'aveva presa vicino, le aveva carezzata una manina nelle sue, con tenerezza.

— Vedrai, Annina, che faremo qualche cosa. Domattina faremo telefonare da Tullio in questura (Tullio era un amico di casa): magari dopo pranzo faremo metter gli avvisi fuori, con la mancia competente: duecento lire, e te le regalo io... Non bisogna mica disperarsi, bambina. Soltanto bisogna occuparsi delle nostre cose da noi — e qui aveva alzata la voce con intenzione, sottolineando le parole perchè la sentisse il marito — perchè, sembra impossibile, ma degli uomini non ci si può fidar, mai.

Punto, e basta: l'aveva presa alla vita, piano, e se l'era condotta via.

Il marito che aveva avuto la sua, aveva alzato le spalle e allargato le braccia: sia fatta la volontà...

E tutto perchè? Perchè lui non aveva saputo, in quattro giorni, trovarle una casa.

Mica che avesse torto la moglie...; no. Ne conveniva anche lui che in quella casa non ci si poteva, ormai, stare più. Il piano di sopra era stato affittato ad una famiglia con prole: quattro bambini, una bambinaia e la balia. E il più grande, un ragazzo di sei anni, era tutto il giorno qua e là per le stanze trascinandosi dietro un cavallo con le rotelle, che di sotto sembrava dovesse, da un momento all'altro, venir giù un nubifragio di calcinacci e di mattoni... E poi i panni dei piccoli tutto il giorno ad asciugare alle finestre di cucina che corrispondevano, giù, con le finestre del salotto.

E quasi che i pregi dello stabile aumentassero, la venuta dell'inquilino prolifico di sopra era stata accompagnata da un aumento di pigioni di sotto.

— Non mi resta che andarmene!, aveva detto all'esattore, il papà di Annina. Nel mese aveva promesso di trovar casa nuova. E la via crucis era cominciata; e mai che trovasse il quartiere che facesse per lui. O qualcosa di troppo o qualcosa di meno, ma quello, mai. E dopo una giornata di scale, di portieri, di mancie, a casa l'aspettavano tre faccie annoiate. E anche la Dina, la cameriera, quando gli andava ad aprire aveva gli occhi interrogativi, come a dire: l'ha trovato? E subito dopo un sorrisetto nella bocca fresca che gli piaceva: Buono a nulla!

⁂

E pensare che in fondo sarebbero, con tanto poco, stati felici.

Annina, appena vestita — tutta in rosa, e un poco ancora pallida per il sonno, un amore! — ci pensava dinnanzi allo specchio della *toilette*, lustrandosi le unghie...

— Con tanto poco...

In fondo, pensava, forse la felicità è sempre così: un poco più in là. Perchè quella leggiera inquietudine, che la riprendeva da qualche giorno, appena sveglia? Che cosa le mancava? Oh, niente....: a lei, la spilla dietro la quale c'era il suo Enrico, a mammà il nuovo quartiere da farselo bello almeno come quello della signora Fani, la moglie del chirurgo, a Aldo, anche a lui, la maestra d'inglese. E anche a papà, poveretto, mancavano a tavola tre sorrisi invece di tre musi, la mattina e la sera. Cose da niente, e di là c'era la felicità...

Annina tirò un piccolo sospiro si guardò appena allo specchio, e andò in sala da pranzo per il caffè e latte.

*

— Se la balia non può portare le scarpe, vada scalza; ma non pretenda di girare tutta la notte, dal letto alla culla, e dalla culla al numero cento, con gli zoccoli!

Mammà era assai inquieta.

— Da non chiudere occhio, e nient'altro, da non chiudere occhio!

Aveva anche la faccia strana e stanca, mammà. Aldo e Annina pensarono di stare zitti. Aldo, dopo un sorso di caffè e latte che gli aveva scottato il palato, disse semplicemente: Accidenti!

E mammà seguitò:

— E quel buon uomo di vostro padre, vorrei saper io cosa fa tutto il giorno, fuori...

— Eccolo, le fece Annina, piano. E rimasero zitti e gravi sul caffè e latte.

Tornava da una sortita mattutina, fuori orario. Si fermò sulla soglia, fiutò l'ambiente, e si mise a ridere. Aldo e Annina lo guardarono serii e un po' meravigliati; mammà accigliata che stava quasi per scattar su.

— Tutto fatto!, disse lui guardandoli tutti e tre in faccia.

— Cosa tutto?

— Ecco qui. E trasse di tasca un astuccio e l'aprì con una mossa burlèsca, da prestigiatore, sotto gli occhi di Annina. Lo spillo...

— Oh, papà! papà! E saltò su ad abbracciarlo.

— State ferma voi, adesso! le disse sempre un poco burlesco. E c'è anche la casa, senza balie con gli zoccoli, e con tutto quello che ci vuoi tu. E sorrise alla moglie, mostrandole una fotografia di un piccolo grazioso villino. E c'è anche per voi, disse ad Aldo, una mestra d'inglese.

Al primo dubbio, dinanzi alla tangibilità dei successi paterni, era successa un'esplosione d'entusiasmo. Erano accorse anche le cameriere e la cuoca.

— E tutto da ieri ad oggi, disse lui: così.

— Da ieri ad oggi? Ma è meraviglioso... Un miracolo!

— E con pochi soldi di spesa...

— Bravo papà! bravo papà! gridò Annina che gli sembrava con lo spillo di aver ritrovato e di stringere il suo Enrico... Bravo papà!

— Sapete come ho fatto?

— Un mago...; fece Annina ridendo.

— No, bambina, un uomo che chi lo conosce dovrebbe adorarlo.... Anzi uno sportello, con dietro un nome. Si va lì o si scrive, e si dice: sa, io vorrei questo e questo. Lui scrive, tu dai pochi soldi per l'incomodo e te ne vai. Il giorno dopo tutti gli abitanti di tutte le città d'Italia sanno quello che tu desideri; e dopo ventiquattr'ore tu hai quella che volevi e te ne vai contento. Si chiama «pubblicità economica» e si stampa in fondo ai giornali.

— Felicità economica! disse Annina. E quell'uomo che sta dietro tutti gli sportelli in tutte le città d'Italia e in fondo a tutti i giornali come si chiama?

— Quell'uomo? Haasenstein e Vogler, bambina, e chi lo conosce è felice.

Dina, la cameriera, pensò: Quello lì è capace anche di trovarmi un fidanzato... Annina andò alla sua scrivania, trasse un foglio di carta rosa, e cominciò a scrivere, commossa: Caro Haasenstein e Vogler.... E firmò: la tua amichetta.

Rosina

Le entrate doganali

Roma, 23

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi nella seconda decade del corrente mese ammontano, escluso il grano, a lire 5.664.700. Per il dazio sul grano sono state riscosse lire 1.375.300, mentre nella decade dello scorso esercizio ne furono riscosse lire 2.440.400.

Nel Dipartimento

Tribunale marittimo

Giovedì 28 corr. alle ore 9, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Presidente il capitano di vascello Scarpis Maffeo — Giudici effettivi: capitano di fregata Dilda Italo, Tenente colonn. del G. N. Berghinz Ettore, capitano C. R. E. Lazzari Antonio, capitano commissario Pasini Salvatore, Tenente di vascello Gastaldi Alfonso, maggiore commiss. Pinon Luigi (supplente), capitano di corvetta Mancini Lorenzo, capitano medico Olivi Gerolamo, capitano C. R. E. Filippini Pietro.

La scorta al detenuto ed il picchetto d'onore saranno forniti dal locale Deposito C. R. E.

Prove sugli ormeggi

La seguente commissione è incaricata di eseguire oggi le prove sugli ormeggi e quelle in mare della R. Cannoniera *Brondolo*:

Presidente capitano di corvetta Arese Francesco — Membri: capitano macch. Rosada Umberto, Tenente macch. Schiavi Pietro, Tenente del gen. nav. Magaldi Cesare.

Interverrà quale delegato del Reparto macchine il maggiore macch. Novaretti Ernesto.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa sulla Secca Vivara, al n. 357 dell'elenco, è spenta.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa veneziana di consumo

La Cooperativa Veneziana di Consumo, a cui continuano pervenire nuove adesioni, ci comunica che il Tribunale Civile di Venezia ne ha approvato lo statuto con decreto 8 corrente. — In conseguenza il Consiglio della Cooperativa legalmente costituito, addivenne alla nomina delle cariche sociali, per cui vennero eletti nel suo seno i signori rag. Enrico Ravanello presidente, dottor Giuseppe Bonaldi, vicepresidente, cav. Giuseppe De Rai segretario, Vittorio Torta cassiere. — Ora si stanno ultimando i lavori per l'adattamento degli spacci nel quartiere di San Rocco. Per la riscossione delle quote a decento e a saldo delle azioni, fu incaricato il signor Manoni che si presenterà ai soci, munito delle relative quietanze.

Unione Agenti in Biade

La commissione esecutiva riunita la sera di giovedì 21 c. m., sentita l'opera esplicata dal segretario per invitare le autorità a far rispettare la legge sul riposo settimanale che una grandissima parte della classe padronale continuamente elude a danno di tutta la classe degli agenti, delibera ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La commissione esecutiva dell'unione agenti biade protestando contro l'autorità di P. S. che lascia volonterosamente passare inosservate le continue frodi della legge sul riposo compensativo, fa caldo appello a tutti i componenti della classe, acciochè vogliano stringersi sempre più all'ombra del vessillo dell'organizzazione per sollecitare la già prossima azione di protesta.»

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	» 6

CALENDARIO

23 Sabato: S. Filippo Benini.
24 Domenica: S. Bartolomeo.
Leva il sole a ore 5.22 — tramonta alle 6.45

Le buste elettorali
già arrivate a Venezia

In questi giorni sono arrivate a Venezia le buste elettorali, un furgone di qualche tonnellata che fu alleggerito nei locali della Prefettura, dove le buste rimarranno chiuse a chiave, sigillate nelle casse in cui si trovano, lontane da ogni sguardo indiscreto sino quasi alla vigilia del giorno destinato alle elezioni.

Le buste non sono precisamente uguali al modello già noto, fu portata ancora qualche modificazione non bene nota. Il segreto contorna in tutte le provincie questo deposito delicato, per evitare che se ne possano stampare alla macchia.

Dalla Prefettura le buste elettorali passeranno a tempo opportuno all'Ufficio elettorale del Comune che metterà su ciascuno il numero corrispondente all'elettore per inviarle quindi a domicilio.

Ma — ripetiamo — sino ai giorni imminenti alle elezioni le buste rimarranno per tutti invisibili.

Milleduecento operai tedeschi
a Venezia

Ci si comunica:

Il giorno 28 corr. giungeranno a Venezia da Dresda — con piroscafo speciale di Trieste — mille duecento operai metallurgici tedeschi in gita di piacere. Essi appartengono tutti alla forte organizzazione professionale germanica. Si tratterranno nella nostra città dalle ore dieci del mattino alle ore due della notte.

La Camera del Lavoro ha disposto per un ricevimento modesto ma cordiale. All'arrivo saranno a riceverli le rappresentanze di tutte le associazioni operaie veneziane con i rispettivi vessilli ed alla sera avrà luogo ai giardini pubblici una festa operaia in loro onore con illuminazione alla veneziana e concerto.

Speriamo che i lavoratori veneziani — in special modo i lavoratori metallurgici — vogliano dimostrare col loro intervento alla festa fraterna la loro cordiale solidarietà coi fratelli d'oltralpe, i quali in diverse occasioni hanno saputo dimostrare a fatti la viva simpatia che li lega ai lavoratori italiani.

L'Univ. Popolare di S. Giovanni di Valdarno
a Venezia

Come abbiamo già annunciato domenica verrà a Venezia in gita di piacere la U. P. di San Giovanni di Valdarno. Ecco ora il programma fissato per i gitanti durante la loro permanenza qui:

Domenica 24, ore 5 — Arrivo a Venezia. Ore 7: Visite alle Chiese dei Gesuiti, dei SS. Giovanni e Paolo, dei Miracoli e di S. Marco, Palazzo Ducale - Ore 12: Banchetto sociale. - Ore 14: Visita alle RR Gallerie. Gite alle Zattere ed al Lido. - Ore 19: Pranzo ufficiale.

Lunedì 25, ore 7: Visite: Ponte di Rialto, Chiesa dei Frari, Galleria d'Arte Moderna e Museo Civico. - Ore 12: Banchetto sociale. - Ore 14: Gita a Murano e visita al Museo Vetrario e ad uno Stabilimento di Conterie. - Ore 19: Ritorno a Venezia e pranzo ufficiale.

Martedì 26: Visita libera alla città.

Mercoledì 27, ore 6.30: Partenza per Bologna.

Le iscrizioni alla Scuola Sup. di Commercio
di Ca' Foscari

Sono aperte fino a tutto 5 Novembre p. v. le inscrizioni per l'anno scolastico 1913-1914.

Sono ammessi al 1. Corso con diritto alla laurea dottorale per tutte le sezioni tranne per quella di lingue, i licenziati da Istituti tecnici, da Licei e da RR. Scuole medie di commercio. Le licenze da scuole all'estero, anche italiane, dovranno esser sottoposte al giudizio del Corpo accademico.

Ancora per quest'anno sono aperte fino a tutto 10 ottobre p. v. le inscrizioni per gli esami di ammissione diretta al secondo corso ai quali possono presentarsi tutti coloro che posseggono da non meno di un anno una licenza di secondo grado.

A termini dei RR. Decreti 24 Ottobre 1883 N. 347, 26 Novembre 1903 N. 476, 19 Gennaio 1905 N. 19, 15 Luglio 1906 N. 391 e della Legge 20 Marzo 1913 N. 268, i Diplomi che rilascia la Scuola equivalgono agli ordinari superiori gradi accademici per tutti gli effetti di legge.

Le tasse sono: L. 180 per l'inscrizione al 1. e 2. Corso di cui L. 120 di tassa annua e L. 60 per l'immatricolazione — L. 50 per gli esami d'ammissione diretta al secondo corso e L. 20 per gli esami di promozione. Tutte le tasse dovranno pagarsi alla Banca Veneta di Venezia.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

Un omaggio al Duca degli Abruzzi

Il prof. Vincenzo Angeloni che nello scorso giugno tenne una conferenza nella sala della «Fenice» a beneficio dell'Istituto Coletti sul tema «La musica e la poesia delle campane nella religione e nei poeti, nelle feste della patria e nell'arte teatrale», ha pubblicato in questi giorni il suo lavoro, dedicandolo a S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il ricavato della vendita dell'opuscolo andrà a beneficio dell'Istituto Coletti.

Cucine Economiche

Questa tanto benefica Istituzione ci comunica il quantitativo delle razioni consumate nel periodo dal 15 Dicembre 1912 al 15 Marzo 1913: Pane 88.408 — Minestra 88,408 — Carne 6979 — Baccalà 2076 — Formaggio 3982, con un introito di Lire 11.301.90, in confronto della spesa di L. 24.609.93, una differenza quindi di Lire 13.308.03.

E' doloroso vedere una tale Istituzione quasi dimenticata, dalla privata carità, alla quale la Pia Opera si affida, non avendo una rendita propria bastante a far fronte alle spese.

Lega dei padri di famiglia
a San Francesco della Vigna

Giovedì sera dietro invito di quel Parroco si è costituita la Lega dei Padri di Famiglia anche in questa parrocchia, alla presenza di circa 200 persone. L'oratore cav. prof. Pesenti presentato dal Parroco, dipinse magistralmente il fosco quadro delle libertà conculcate a danno della Religione nelle scuole. Disse della necessità che i padri di famiglia cerchino nella forza dell'organizzazione la salvaguardia dei loro diritti. Citò ad esempio Germania ed Austria che dànno piena libertà all'insegnamento religioso nelle scuole; dimostrò il temporeggiamento, tranello, del Consiglio Comunale di Roma di fronte ai voti di 4000 padri di famiglia per avere le aule scolastiche per l'insegnamento del Catechismo; illustrò il forte popolo Belga che, soggiogato nel luglio 1878 dalla massoneria con la legge contro la religione, seppe cogli energici suoi deputati e con la popolazione tutta far rimangiare quel decreto.

Concluse inneggiando al bene che anche in questa popolare parrocchia sarà ad adempiere la lega dei padri di famiglia si numerosa.

Dopo gli applausi che coronarono la chiusa del prof. Pesenti, Mons. Dal Pozzo con eleganti parole di ringraziamento presentò la lista dei nomi scelti per la presidenza della Lega, che restò col generale consenso così composta: Presidente il sig. Rossetti Vincenzo; Vice presidente il sig. Facchettin Giuseppe; segretario il signor Citran Lorenzo; consiglieri i signori: Paramittiotti Marco e Sacchi Angelo.

Povero padrone di casa

Fu accompagnato alla Questura Centrale, l'altra sera, da due agenti di città in divisa, tale Angelo Torcellan di Antonio d'anni 33, macellaio, dimorante in Ruga Giuffa 4843, il quale venuto a questione col suo padrone di casa per ragioni d'interesse, esaurito i buoni argomenti, lo colpì con un oggetto contudente causandogli una ferita lacero-contusa ad un fianco. Il ferito Giuseppe Angelini d'anni 42, fu dichiarato guaribile in dieci giorni e perciò il Torcellan fu posto in libertà. La vittima però ha sporto querela.

I furti al Lido

Un audace furto è stato commesso al Lido giorni or sono.

Ignoti ladri dalle ore 9.45 alle 11.30, penetrarono nel Grand Hotel, probabilmente dalle finestre del primo piano molto basse, e rubarono in tre camere distinte.

Dalla camera N. 15, occupata dalla signora Fify Weissermayer fu Gabriele, da Budapest, asportarono un orologio d'oro del valore di lire 240, un fermaglio d'oro con tre brillanti grossi ed altri piccoli, che costò lire 400 e un altro fermaglio d'oro.

Penetrati poi nella camera n. 308, dove aveva preso alloggio il principe di Molfetta Gian Carlo Gallarate Scotti, fu Tommaso d'anni 58 da Milano, si impadronirono di due paia di occhiali d'oro, di un astuccio di cuoio contenente bottoni da polsi puro d'oro, di una spilla, di un anello da cravatta e di una châteleine a maglie d'oro per il valore complessivo di L. 500. Infine nella camera 309, rubarono al comm. Roberto Alfredo Paoli, d'anni 37, da Torino, un portamonete, una spilla, un orologio ed una miniatura per il valore di L. 750.

Si sono iniziate alla Sezione di Lido attivissime indagini.

Tentativo di furto

La scorsa notte alle ore 3 circa, il guardiano Giustetti G. Battista dell'Impresa di Vigilanza Notturna De Gaetani e Gallimberti, di servizio a S. Pantalon, nel fare il suo giro di vigilanza, mentre saliva il ponte di S. Rocco, scorse due uomini fermi dentro un natante i quali però alla sua vista prendevano terra dandosi a precipitosa fuga.

Il vigilante li inseguì gridando al ladro; al ladro!, alle cui grida accorse un'altra guardia notturna e tutti e due rincorsero i fuggitivi, ma non riuscirono a raggiungerli, poichè i ladri si internarono nel dedalo delle callette di S. Rocchetto, facendo perdere le loro tracce.

I due guardiani, ritornati sui loro passi, sequestrarono la battella, la quale conteneva una grossa ribolla, un remo, una forcola, un ombrello e un bastone.

Evidentemente i due uomini, sorpresi dal guardiano, dovevano avere ideato di tentare un furto in quei paraggi, che fu, così, scongiurato.

La barca sequestrata trovasi presso la Direzione della Vigilanza notturna a disposizione dell'autorità di P. S. di Dorsoduro, alla quale è stato denunziato il fatto.

Varie di Cronaca

Gli ospiti

Iermattina è giunto a Venezia Alì Pascià, residente al Cairo, reduce da un viaggio in Europa. Scese ad alloggiare all'Albergo Danieli e ripartì in giornata per l'Egitto.

✱ Ieri è pure sceso al Grande Albergo dei Bagni al Lido, Haaf Bey di Alessandria d'Egitto.

Arresti

Per misure di P. S. fu tratto in arresto dalle guardie della squadra mobile certo Luigi Petito di Ippolito.

I borseggi

Fu tratto in arresto ieri sera in flagrante borseggio il ragazzaccio Giuseppe Novello di Giovanni che si riprometteva di togliere dalla tasca interna della giacca il portafoglio di un forestiere, il signor Ioni Benedetto da Padova, che sporse denuncia del fatto alla questura di San Marco.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Piazzetta San Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda «C. Monteverde»:

1. Marcia «Italia irredenta», Carrer — 2. Sinfonia in Do minore, J. Foroni — 3. Preludio, coro, duetto, finale III nell'op. «Norma», Bellini — 4. Finale II. nell'op. «Poliuto», Donizetti — 5. Reminiscenze nell'op. «L'Ebrea», Halèvy.

Buona usanza

In memoria della compianta Signora Clementina Macchioro ved. Vivanti vennero fatte le seguenti offerte: la figlia Ada lire 25 alla *Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà* e lire 25 alla *Società contro la Tubercolosi*; i nipoti Marinoni, Pellegrini, Vivanti lire 50 alla *Società contro la Tubercolosi*, lire 50 alla *Società «pro-Schola»*, lire 50 alla *Casa d'industria e ricovero degli israeliti di Venezia*; Nella e Paolo Errera lire 25 alla *Casa d'industria e ricovero fra gli israeliti* e lire 25 alla *Soc. contro l'Accattonaggio* (Uff. Indicazioni); Mario e Adolfo Errera lire 10 alla *Società contro la Tubercolosi*; Nella e Giovanni Marinoni lire 10 all'*Asilo per i Senza Tetto*; signora Giuseppina Grassini Usigli lire 10 alla *Società contro la tubercolosi* e lire 10 alla *Casa di Ricovero Israelitica*.

✱ Alla *Colonia Alpina*: lire 40 dalla signora Elisa e Giuseppe Rubini per un letto da intestarsi a nome di Angelo De Rossi Pase.

✱ Alla *Pro istituenda Casa Goldoni*: lire 50 dalla famiglia Ongania nel II. anniversario del compianto comm. Ferdinando Ongania.

✱ Per onorare la memoria del senatore Co. Lorenzo Tiepolo il sig. avv. G. B. Zanetti ha versato alla «Fondazione Perpetua C. Cavour» della «Dante Alighieri» lire 20.

Stato Civile

Nascite

Del 20. — Città: Maschi 6; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 13.

Del 21. — Città: Maschi 7; femmine 4 — Totale 11.

Matrimoni

Del 21. — Nazzari Alberto muratore con Gobbato Ida casalinga, celibi — Mingoli Ulderico meccanico con Giacomini Rosina sarta, celibi — Tagliapietra Angelino professore di musica con Montecchi Hilda civile, celibe.

Decessi

Del 20. — Parpinelli Francesco d'anni 63 coniugato oste di Chiarano — Nordio Eugenio d'anni 62 coniugato marinaio di Chioggia — De Rossi Angelo d'anni 59 coniugato imprenditore di Venezia — De Marchi Girolamo d'anni 26 celibe muratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 4.

Del 21. — Vallini Fanny Maria d'anni 37 nubile casalinga di Calto — Fiorin Luigi d'anni 75 coniugato carbonaio di Tarso — Andriolo Giovanni d'anni 67 coniugato mandriano di Mestre.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MIRA — Ci scrivono 22:

La seduta straordinaria del Consiglio Comunale si apre oggi alle ore 9 e mezza, con 17 consiglieri presenti.

Presiede il Sindaco cav. Pazienti.

Dopo approvata in seconda lettura: la assunzione da parte del Comune, della spesa pel servizio di scambio dei dispacci, fra l'ufficio postale di Mira e l'istituendo ufficio di Gambarare; l'aumento di sovvenzione alla Congregazione di Carità ed il contributo per l'istituto nazionale per gli orfani dei militari; il Sindaco comunica le dimissioni date dal march. Lorenzo Sebbante e dal cav. Arturo Lanza dalla carica di assessori. Queste dimissioni vennero giustificate dalla impossibilità di dedicare ulteriormente cure assidue alla amministrazione del Comune.

Il Sindaco, avvertendo di aver inutilmente fatto pratiche per la revoca di tali decisioni, ritiene superfluo il consiglio a provvedere senz'altro alla loro sostituzione. Vengono così eletti con voti 11 i sigg. cav. Agostino Battaggia e Piego Genovese.

L'oggetto VI prevede il concorso da parte del Comune nella spesa d'impianto di un ufficio telegrafico a Marano. Sostenendo la Ditta Alessio Battaggia metà della spesa per questo impianto, tale concorso si riduce a L. 200 che il consiglio approva.

A questo punto, il cons. Bordiga osserva che nella località di Marano sarebbe necessario regolare quel passaggio a livello, onde evitare l'inconveniente di dover spesso rimanere per delle ore bloccati sulla strada, dalla chiusura delle sbarre della stazione.

Ricordando, come l'amministrazione ferroviaria stia eseguendo dei lavori per lo allargamento della strada ferrata, riterrebbe non difficile provvedere per un sottopassaggio con l'allargamento del ponte. Il Consiglio riconosce l'opportunità di simile provvedimento. Il cons. Battaggia vorrebbe, che almeno venisse istituito un piccolo passaggio per pedoni e la Giunta promette il suo interessamento presso la amministrazione ferroviaria.

Sull'invito della G. P. A. a stanziare in bilancio L. 857.85 quale contributo annuo da corrispondersi al Comune di Venezia, per poter far eseguire nel suo laboratorio di vigilanza igienica gli esami batteriologici; la Giunta Comunale nella sua relazione osserva, che l'Autorità stessa si è basata su di una interpretazione estensiva dell'art. 3 della legge sanitaria applicandolo erroneamente al nostro Comune la cui popolazione non raggiunge i ventimila abitanti dalla legge prevista, eseguendo così un provvedimento d'ufficio che non ha ragione d'essere.

Il consiglio, pur non negando l'obbligo di contribuire nella spesa nei limiti voluti dalla legge e quando sia precisata nei suoi particolari, delibera di impugnare la obbligatorietà della spesa pei modi e per la forma con cui l'invito venne fatto, rifiutandosi di aderire allo stesso coll'opporsi alla spesa.

Sulla domanda di collocamento a riposo della maestra Olivo Orsola il consiglio, nel decretare il trattamento di pensione approva un ordine del giorno nel quale esprime la massima gratitudine pel servizio prestato dalla sig. Olivo che fu per quarant'anni mirabile esempio di virtù magistrali. — In seduta segreta anzi il Consiglio stesso decreta a favore di questa ex maestra una gratificazione annua che aggiunta alla pensione, le permetta di godere, sebbene pensionata, dell'intero stipendio. Alle ore 11 la seduta è tolta.

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 22:

Presenti 17 consiglieri, sotto la Presidenza del Sindaco cav. uff. Aurelio Cavalieri, si apre, ad ore 21, la seduta.

Si trattano e si approvano in seconda lettura alcuni argomenti, quindi si nominano a far parte della Commissione esaminitrice del concorso ai posti di ingegnere comunale e di assistenti a questo, i signori Matteucci cav. ing. Raffaele, Castellani cav. uff. Massimiliano, Cecchini cav. Cesare, Vanti Arturo, Battistella Annibale. A comporre la commissione esaminatrice del concorso al posti di cancellista ed aggiunto, sono eletti i signori Cavalieri cav. uff. Aurelio, Girotto prof Gian Domenico, Zattera dott. Giovanni, Fabris Livio. — A completamento della Commissione per il concorso al posto di vice ragioniere economo è nominato il prof. Gian Domenico Girotto.

Si delibera di estendere alla frazione di Bottenigo la rete di distribuzione dell'acquedotto comunale; di concedere un concorso di L. 400 per la commemorazione del centenario verdiano con l'opera il *Rigoletto*, da darsi il 30 corrente nel nuovo teatro; di provvedere alla descrizione planimetrica della rete di distribuzione dell'acquedotto e di tutti i manufatti ad essa relativi; di pagare alla Società Filarmonica gli interessi del legato di L. 10.000 testato dal cav. D.r Marini.

In seduta segreta, il Consiglio accordava la pensione parzialmente graziale al cancellista sig. Vittorio Zennaro e stabiliva alcune promozioni nel personale insegnante delle scuole elementari.

I festeggiamenti pro Asilo infantile di Carpenedo — Domenica, inaugurandosi la pesca di beneficenza pro asilo infantile, Carpenedo sarà in festa. Alla sera la piazza sarà illuminata a bengala e risuonerà di un concerto dato dalla distinta banda di Zero Branco. La pesca poi sarà certo frequentata, anche per i ricchi doni che essa offrirà agli acquirenti dei biglietti; vi saranno infatti: un vitello, dei sacchi di frumento, ecc.

L'inaugurazione del teatro — La solenne inaugurazione del teatro avrà dunque luogo, senz'altro, il 30 corrente. Fu già affisso il cartellone annunciante lo spettacolo che sarà dato con l'opera « Rigoletto » di Giuseppe Verdi.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Gallo, che diresse altre importanti esecuzioni. Il personale artistico, nel suo complesso, si annuncia eccellente e tale da assicurare una degna esecuzione dello spartito verdiano. Le prenotazioni dei posti sono già numerosissime, provenienti in buona parte da forestieri: cosicchè è certo che alla memorabile festa d'arte non mancherà il concorso del pubblico.

Investimento automobilistico

DOLO — Ci scrivono 22

Oggi poco dopo il mezzodì un'automobile che non fu possibile identificare, investiva certo Bozzato Sebastiano d'anni 50 da Corte di Piove, producendogli la frattura bimalleolare della gamba sinistra, e una contusione escoriata alla faccia esterna della coscia corrispondente. Soccorso dagli operai addetti allo sfalcio dell'erba del Naviglio il Bozzato veniva accolto d'urgenza nel nostro Ospedale, dove dovrà rimanere per un paio di mesi.

Ladri di frutta

MURANO — Ci scrivono 27:

La scorsa notte verso le ore 2, il guardiano notturno Zennaro Francesco della Impresa De Gaetani e Gallimberti, di servizio a Murano, facendo il suo giro di vigilanza, giunto al Campo S. Bernardo, si imbatteva con due individui, carichi di due fagotti, i quali alla di lui vista, si davano a fuga precipitosa. Insospettitosi, si decise senz'altro di rincorrerli e riusciva a fermarli sul ponte S. Pietro facendo loro deporre quanto portavano, poi scapparono.

I due fagotti, uno dei quali un sacco, contenevano una buona quantità di uva e molte pesche che erano stati rubati dal giardino di una povera vecchia.

Lo Zennaro compiute alcune indagini allo scopo di fornire delle informazioni per rintracciare i ladri, si affrettava a denunziare il fatto ed a consegnare la refurtiva sequestrata, alla locale caserma dei RR. CC.

TREVISO

Sui merletti antichi di Castelfranco

TREVISO — Ci scrivono 22:

L'autorità giudiziaria continua attivamente le sue investigazioni per venire a capo del mistero sui ladri dei merletti antichi della chiesa di Castelfranco.

La Procura di Treviso ha fatto indagini persino a Venezia ed oggi il Procuratore del Re si è recato anche a Vicenza per continuare l'inchiesta seguendo vaghe traccie ed indizi alla ricerca della refurtiva o di sospetti tenutari o complici.

Il padovano Panighetti Lorenzo arrestato la scorsa settimana a Vicenza e custodito nelle nostre carceri, ha subito vari interrogatori senza alcun risultato. Egli continua a protestare la sua innocenza e pertanto perdura il mistero più fitto intorno all'interessante istruttoria.

Tre borse per studi Universitari

Il Municipio ha dichiarato aperto a tutto 20 settembre p. v. il concorso a tre dotazioni per studi universitari del Priorato Laicale S. Maria Mater Domini De Fossis dell'importo ciascuna di lire 900 annue. A tali dotazioni possono concorrere i giovani del Comune di Treviso distintamente meritevoli per progresso, condotta e circostanze familiari, i quali, superati gli esami di licenza liceale o d'Istituto Tecnico, od altro esame che apra l'adito agli studi superiori, o che essendo già incamminati negli studi universitari, intendano di proseguirli presso una Università del Regno o presso Istituti pareggiati ad Università.

Gesta ladresche

L'altra notte ignoti malviventi hanno tentato di forzare la balconata dell'osteria in vicolo Pescheria condotta da Bortolozzo Orfeo. Sul bello dell'operazione i ladri vennero disturbati dai familiari dell'oste — i quali udendo rumori sospetti diedero l'allarme — e si diedero alla fuga senza essere riconosciuti.

I renitenti della classe 1893

La Prefettura ha pubblicato la lista dei renitenti alla leva dell'anno 1893

I renitenti del circondario di Treviso sono 101; quelli di Asolo 25; di Castelfranco 31; di Conegliano 40; Montebelluna 28; Oderzo 20; Valdobbiadene 24; quello di Vittorio 49.

In totale i renitenti della provincia di Treviso sono 358.

Ladri in viaggio

Stamane sotto buona scorta, sono stati traslocati dalle nostre carceri a quelle di Venezia quei tre... galantuomini, che furono i protagonisti delle gesta rocambolesche compiute nella sera del 21 febbraio u. s. in casa di Adelina Fumagalli in vicolo Rialto.

Ricorderanno i lettori come in quella sera la signora Fumagalli rincasando verso le ore 22 avesse trovata la porta di strada socchiusa e la serratura scassinata. I ladri audacissimi che si erano introdotti in casa erano ancora nelle stanze intenti a far bottino: naturalmente alle grida d'allarme della Fumagalli essi pensarono a svignarsela e allora fu una corsa pazza sui tetti e una lotta fra i malviventi e le guardie di città ed i carabinieri accorsi.

I ladri erano tre: Filippo Rampini, Giovanni Melara e Alessandro Campbell tutti giovani al disotto dei 20 anni. Furono arrestati e quindi processati al Tribunale che li condannò a pene varianti da anni 1 e mesi 5, ad anni 2 e mesi 5.

Tutti e tre interposero appello a quella sentenza e fra qualche giorno la causa sarà discussa a Venezia.

L'arresto di un da Verona

Ieri sera dopo le 19 in località S. Maria del Caffoncello veniva arrestato tal Umberto Dalle Carbonare d'anni 32 da Verona, domiciliato a Vicenza. Egli veniva sorpreso in attitudine sospetta. Interrogato non seppe in nessun modo giustificare la sua presenza a Treviso. Venne perciò passato alle carceri in attesa di notizie sul suo conto.

Un trattenimento al "Sociale,, degli allievi dell'istituto Turazza

Gli allievi del Pio Istituto Turazza ripeteranno domani sera al Teatro Sociale, gentilmente concesso dalla Presidenza, lo spettacolo da essi rappresentato durante la « tournée » nei vari centri della Provincia.

Vi è grande attesa e crediamo che il pubblico affollerà il teatro così per incoraggiare i giovani come per contribuire al bene della pia istituzione.

Al Bar Centrale

La signora Zaffira Furlan Bencivenni proprietaria del Bar Centrale in Piazza dei Signori, nella sera del 9 giugno u. s. ebbe a rivolgere alcune frasi ingiuriose al giovane Momi Bottegal d'anni 15 accusandolo fra altro di non aver pagato il conto di alcune bibite consumate. Il Bottegal si è querelato e stamane la signora Furlan comparve in Pretura dove si è svolto il piccolo processo che diede luogo però a vivace discussione fra il Bottegal ch'era costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Pellegrino D'Agostino e il difensore della Furlan avv. Visentini.

Il Pretore condannò quest'ultima alla multa di lire 30 e risarcimento di danni concedendo però il beneficio della legge Ronchetti.

Pane e carne

CASTELFRANCO — Ci scrivono 22

Giustamente un giornale veneziano lamenta che malgrado i prezzi del bestiame siano sensibilmente diminuiti, e il raccolto del frumento sia stato abbondante, i prezzi delle carni e del pane rimangano inalterati. Il collega corrispondente domanda che le autorità comunali si interessino del vitalissimo argomento.

Noi non fummo mai in seconda linea nel chiedere una revisione dei prezzi e magari un calmiere, provvedimento antiliberale finchè volete, ma necessario, dal momento che i negozianti si mostrano irremovibili.

La passata amministrazione, ricordiamo, si era occupata senza fortuna, e se ne occupò questa amministrazione, prima a mezzo dell'assessore Serena, poi con l'intervento del Sindaco cav. Puppati, dell'assessore co. Macola. Furono invitati ad una seduta i macellai della città. La seduta fu lunga e laboriosa. Il Sindaco impiegò tutta la sua buona volontà per riuscire a qualche cosa, coadiuvato dal conte Macola; ma ogni ragionamento, ogni considerazione si spuntò contro l'opposizione dei macellai, i quali sostennero che avevano lavorato e lavorano quasi in perdita!

Circa la questione del pane bisognerebbe considerare oltre il prezzo la confezionatura e la qualità delle farine, le quali non sono certo in relazione con quanto il pubblico paga.

La soluzione di questi problemi starebbe forse nella istituzione, se le condizioni del Comune lo permettessero, di istituire una macelleria e un forno. Ma il bilancio non consente, purtroppo, questo tentativo.

A proposito delle ripulse opposte da macellai e da fornai agli inviti del Sindaco di ridurre i prezzi, sia lecita una domanda: Come mai qualche negoziante si era mostrato disposto a concessioni speciali ai soci del Circolo Impiegati e professionisti? Perchè tali concessioni non si possono estendere alla generalità?

Mi domanderete perchè la Presidenza del Circolo non ha approfittato di questo ben di Dio per i suoi soci. Chiedetelo ad essa che è in conflitto appunto con i suoi soci, per una serie di questi errori.

Conferenze agrarie

ODERZO — Ci scrivono: 22:

(T.) — Il direttore di questa Cattedra Ambulante prof. Federico Di Gaddo, terrà nel mese corrente delle conferenze sul tema: « Come migliorare il bestiame bovino - Selezione ed Alimentazione - Consigli ed iniziative utili - Mostre zootecniche di Motta e concorso per il Silos di Oderzo - nei seguenti Comuni: 23 corr. a Meduna, ore 17; 24 corr. a Oderzo ore 10; a Salgareda ore 15; 28 a Chiarano ore 15, a Fossalta ore 17; 31 a Mansuè ore 8, Portobuffolè ore 10, Cessalto ore 16.30.

Feste di Settembre

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 22:

Nei giorni 7 e 8 settembre avranno luogo straordinari festeggiamenti. Avremo gare ginnico-podistiche, concorso pompieristico, tombola, pesca di beneficenza, convegno bandistico, spettacolo teatrale e grandiosi fuochi di artificio. Al comitato della pesca di beneficenza arrivano di continuo da privati e da case commerciali bellissimi regali. S. E. Pietro Bertolini ha offerta una mucca del valore di oltre 400 lire; il cav. Antonio Baccega ha offerta una grossa vitella del valore di circa 300 lire; figureranno inoltre fra i 7500 premi 4 agnelli, 1 capra, 1 macchina da cucire, 1 bicicletta, 1 cucina economica, dei bellissimi lampadari e vasi in ceramica. Di tutto, il comitato prende nota e distribuisce con ordine, per evitare le confusioni assai facili in simili casi.

I nostri studenti promossi

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 22

Ecco l'elenco degli studenti i quali nella recente sessione di luglio ottennero la promozione nelle varie sedi sottoindicate.

Lo presentiamo un po' in ritardo, perchè abbiamo aspettato che tutti avessero ultimati i loro esami ed anche per non incorrere in qualche ommissione:

Visentin Natale dalla 1.a alla seconda tecnica di Oderzo — Camatta Giuseppe dalla 1.a alla 2.a Tecnica di Treviso — Cavallin Girolamo dalla 1.a alla 2.a tecnica di Oderzo — Pellegrini Gino dalla 3.a alla 4.a ginnasio di Udine. — Cranio Gaetano dalla 4.a alla 5.a ginnasiale di Treviso — Travan Antonietta dalla 2.a alla terza tecnica di Oderzo — Saccomani Antonietta dal primo al secondo Corso preparatorio di Verona — Zanetti Ritina dalla seconda alla terza complementare di Treviso — Buttignol Antonio dalla quinta ginnasio alla prima liceale di Portogruaro — Rocco Odo di Giovanni dalla prima alla seconda tecnica di Conegliano. — Rocco Rinaldo di Lepido dalla prima alla seconda tecnica di Oderzo — Rocco Luigi di Lepido dal quarto corso commerciale di Feltre — Rocco Maria di Lepido dal 1.o al 2.o corso normale di S. Pietro al Natisone — Zanetti Antonio esame di maturità Treviso — Scarpa Antonio, esame di maturità di Treviso.

Un'assoluzione — Ieri mattina in questa R. Pretura s'è svolto un processo per contravvenzione contro l'oste Cellin Alessandro di Fossalta Maggiore.

Fu assolto con un « non luogo a procedere » per inesistenza di reato.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 22

Esami — A Refrontolo oggi hanno avuto termine gli esami di compimento nelle scuole elementari inferiori (3.a classe). Gli alunni ammessi agli esami erano in tutto 39, dei quali 15 maschi, 24 femmine, promossi 35. — Maestre insegnanti: signora Maria Miotti e signora Maria Olga Moccioni della frazione di Barbisano. Erano della Commissione esaminatrice il Maestro Mion Pasquale, e la signorina Camilli Emilia.

Consiglio Comunale — Domenica 24 corrente si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare sulla nomina del segretario comunale dott. Detofoli Leone attualmente segretario comunale a Fara d'Alpago.

VITTORIO — Ci scrivono 22:

Incendi. — Stanotte scoppiarono due incendi; uno a Longhere, l'altro in Serravalle. Qui vi fu distrutta la stalla di Farcolin Tiziano e rimase asfissiato un cavallo. Le cause sono ignote.

Fiera. — Per la fiera di S. Augusta, accorse molta gente, non però l'affollamento degli anni passati. Nel Santuario pontificò il Vescovo di Treviso Mons. Longhin.

La Filarmonica Da Ponte. — L'anno scorso veniva gettata l'idea di costituire una società filarmonica Lorenzo Da Ponte; concorsero finanziariamente ed il Comune ed altri Enti locali, ma ancora non si è raccolta l'assemblea dei soci per la nomina della presidenza.

Intanto, perchè a cura della « Pro Vittorio » non si adunano i vecchi bandisti, per dare nella corrente stagione autunnale dei concerti od al Centro o nei Ripari? I suonatori sono animati della miglior volontà, ma certo conviene corrisponder loro un qualche assegno.

L'ill.mo Presidente della « Pro Vittorio » veda di procurare ai cittadini e forestieri qualche esecuzione di buona musica.

VICENZA

Bambino disgraziato

LONIGO — Ciscrivono 22

Marcellino Zanella d'anni 6, figlio dell'egregio assessore comunale signor Giulio, correndo ieri in bicicletta lungo il viale dell'Ippodromo Comunale, perdeva l'equilibrio, cadendo in così malo modo da procurarsi la frattura del braccio destro. Condotto all'Ospitale, dopo una minuta visita radioscopia, veniva dai dottori Giacomelli e Tragni medicato con ogni cura. Ne avrà per quaranta giorni.

La disoccupazione

La mancanza di lavori, che da tempo travaglia la classe dei lavoratori d'ogni ramo (braccianti, muratori, fabbri, falegnami ecc.) e l'avvicinarsi della critica stagione invernale, che quest'anno date anche le non liete condizioni della campagna in causa dagli uragani devastatori del 20 luglio e del 9 agosto scorsi, si presenta sotto tristi auspici, formano l'oggetto di preoccupazione da parte delle autorità e dei cittadini influenti. Già venne rivolto un appello al Governo ed al Magistrato alle Acque perchè venga dato inizio ai lavori del rettifilo del Guà.

I socialisti giorni or sono, hanno preannunciato un comizio che doveva aver luogo domenica prossima in Teatro Comunale. Detto comizio è stato rimandato e avrà luogo invece domenica ventura 31 agosto.

Intanto stamane il Prefetto comm. Facciolati ha inviato il telegramma seguente al nostro Sindaco:

« Sindaco Lonigo — Assicuro la S. V. che ho rivolto preghiera al Magistrato delle Acque perchè sia disposto al più presto l'appalto dei lavori del Guà e contemporaneamente ho riferito al Ministro dell'Interno sulle condizioni infelici di molti operai disoccupati pregandolo di interessare il Ministro dei Lavori Pubblici per la pronta esecuzione dei lavori suddetti ».

Inaugurazione della strada carrozzabile Primolano-Enego

VALSTAGNA — Ci scrivono 12

Domenica p. v. verrà solennemente inaugurata la strada carrozzabile Primolano-Enego.

La cerimonia inaugurale avrà luogo al ponte in cemento armato detto al Mulinetto. Prenderà parte e renderà maggiormente attraente la simpatica festa questo corpo bandistico.

SCHIO — Ci scrivono 22:

Deliberazioni di Giunta — Ecco le deliberazioni prese dalla nostra Giunta Municipale nel giorno 20 corrente:

Consiglio Comunale: Fissa per l'apertura della sessione d'autunno il 12 Settembre p. v. ore 20.30.

Giurati: Rivede ed approva l'Elenco permanente.

Impiegati Comunali: Su domanda accorda qualche congedo ordinario.

Dimissioni del consigliere Fasto: Respinge ancora una volta le stesse esprimendo voto pel ritiro.

Lavori alle scuole femminili: Autorizza la relativa spesa.

Scuola di Rio: Autorizza la rinnovazione per un anno della locazione.

Forniture scolastiche: Stabilisce l'appalto pel 1. Settembre ore 10.30.

PADOVA

Due arresti per un'agressione

PADOVA — Ci scrivono: 22

Sono stati identificati gli autori della aggressione riferitavi ieri e patita dalla lavandaia Maria Bacco al cavalcavia. Essi sono certi Agostini Alessio e Domenico Melato, i quali sono già stati arrestati.

Il Melato venne acciuffato stamane, dopo un movimentato inseguimento attraverso campi e giardini, essendo egli riuscito a fuggire dalla sua abitazione di via Portello n. 75, quando si presentarono gli agenti per arrestarlo.

La gita dell'Università popolare

Lunedì prossimo, 25, è l'ultimo giorno per la iscrizione alla gita a Bologna, Ravenna, Rimini, San Marino, Ancona, dell'Università popolare.

La gita verrà effettuata nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre.

VILLA DEL CONTE — Ci scriv. 22

Scuole. — Le sei scuole di questo Comune, due ad Abbazia e quattro nel capoluogo, durante l'anno scolastico 1912-13 diedero i seguenti risultati: Alunni iscritti 550, e cioè maschi 290 e femmine 260. Alunni frequentanti regolarmente le lezioni 413, e cioè maschi 195 e femmine 218. Alunni promossi 304, e cioè maschi 134 e emmine 170.

ROVIGO

Un altro ufficiale del 58 in Libia

ROVIGO — Ci scrivono 22:

Il 30 agosto si imbarcherà a Napoli per la Libia — andrà a Derna o a Tobruk — il sottotenente Antonino Lemme di Lucera (Foggia) già del 14 fanteria e ora del 58.o, terzo battaglione.

Il sottotenente Lemme, che è un ufficiale distinto assai, aveva fatto più volte domanda per partire per la Libia fin da quando era stata dall'Italia dichiarata la guerra alla Turchia. Ora si trovava alle manovre nel trevisano, ed è stato mandato in piccola licenza.

Per la Libia partirà fra poco anche il maresciallo Vallini del 58 fanteria.

Luigi Molon correrà ne la corsa dei 600 Kilometri

Oltre al corridore concittadino Lauro Bordin, anche Luigi Molon di Monselice correrà nella prossima gara dei 600 km. per conto della Federazione Sportiva Rodigina.

Il Bordin correrà con i *grigi* della *Maino*, il Molon correrà invece — come l'anno scorso — con gli isolati.

LENDINARA — Ci scrivono 22:

Per beneficenza — Dopo dodici anni di lontananza dalla propria città è ritornata per un breve soggiorno la nostra concittadina Rosina Garavello distinta « chanteuse », in arte Rosita Frascuelita, che ha destato successi a Parigi, a Barcellona, in America, ecc. La brava artista ha voluto approfittare di questa occasione per dare domenica 24 corr. una serata di beneficenza pro-Asilo Infantile e Istituto Musicale, alle ore 21 precise al nostro « Ballarin », col seguente programma:

1. Bersaglieri, marche « Elle est d'Italie » — 2. Napolitaine, « Tarantelle » — 3. Marche du Toreador et Tango — 4. Il gatto nero et Bolero ».

VERONA

La Principessa Letizia a Verona

VERONA — Ci scrivono 22:

Causa il cattivo tempo di ieri, la Principessa Laetitia che si trova a Venezia, ha rinviato la sua venuta a Verona, a domenica 24.

S. A. R. giungerà qui nel pomeriggio con il suo seguito, ed alla sera assisterà dalla loggia reale del nostro anfiteatro all'ultima delle rappresentazioni di questa fortunatissima stagione verdiana.

Due ufficiali veronesi decorati da Francesco Giuseppe

I giornali, narrano della decorazione conferita dall'Imperatore Francesco Giuseppe al generale Caneva che attualmente si trova a Vienna ed a quelle conferite ad altri ufficiali italiani che si trovano con lui. Tra costoro, sono il capitano conte Franchini Stappo, nostro concittadino ed il tenente Della Chiesa di Cervignasco pure veronese.

La lupa vittima del nubifragio

Vi ho dato ieri vasta relazione dei danni causati dal ciclone dell'altro giorno alle nostre campagne.

Debbo ora aggiungere un particolare non trascurabile. A Colognola ai Colli, il vento impetuosissimo e la violenza dell'acqua, hanno abbattuto una pesantissima lupa in marmo, una mole di parecchi quintali, che da un trentennio faceva bella pompa di sè sulla cresta dell'ingresso della villa Portalupi.

BELLUNO

La ultimazione dei lavori di Santa Croce
Una colossale mina;

BELLUNO — Ci scrivono 22:

Fra poco, dunque, le acque del lago di Santa Croce verranno immesse, a scopo industriale, nel lago Morto e passeranno in galleria sotto Fadalto.

E' noto che la galleria, verso Santa Croce, ora ha lo imbocco alcuni metri sopra il livello delle acque del lago. Tosto si entra nel tunnel, e dopo alquanti metri, si scende in un pozzo, della larghezza di quattro metri, profondo venti.

In fondo al pozzo, al di sotto delle acque del lago, si inizia la galleria propriamente detta.

La parte esistente fra la galleria al di sotto del livello delle acque e le acque del lago verrà fra una quindicina di giorni abbattuta. Infatti verrà fatta scoppiare all'uopo una grande mina a dinamite.

Caduta la parete rocciosa le acque del lago di Santa Croce cominceranno ad entrare nel tunnel ed a riversarsi nel lago Morto.

All'abbattimento della grande massa rocciosa, che costituirà un avvenimento, è certo che parteciperanno moltissimi.

Fino da ora è stato dato ordine che le case poste in prossimità del luogo ove verrà fatta scoppiare la colossale mina, venzano abbandonate.

Le disgrazie della montagna

Al nostro Ospedale è stata condotta la notte passata, di urgenza, tale Anna Mazzorana fu Pietro d'anni 48, da Fortogna. Presentava la frattura di alcune costole e lesioni interne, gravi.

Ella stava recandosi in montagna, allorchè venne investita da un grosso sasso caduto dal soprastante dirupo.

La prognosi è riservatissima.

Arrestato per oltraggio

Di notte, lungo la pubblica via, tale Antonio Zandegiacomo, ad Auronzo, oltraggiò i carabinieri Passigato Antonio e Sorialdi Pietro, mentre erano nell'esercizio delle loro funzioni.

Lo Zandegiacomo Antonio, suo malgrado, dovette andare in caserma ove venne trattenuto in attesa del relativo procedimento.

UDINE

Due cugini fulminati

UDINE — Ci scrivono 22

Ieri due giovani di Remanzacco, i cugini Carlo e Mario Rieppi, si recarono ai prati di Selvis a falciare il fieno.

Mentre erano intenti al loro lavoro, scoppiò un furioso temporale e per ripararsi i due giovani commisero l'imprudenza di rifugiarsi sotto un pioppo.

D'un tratto, un fulmine scoppiò sulla pianta ed investì i due giovani che caddero al suolo inanimati.

Il padre del Carlo — che era presente — cercò con ogni sforzo di aiutarli, ma l'opera sua fu vana chè i due disgraziati erano stati uccisi sul colpo.

Contro la disoccupazione

Oggi una commissione composta dei rappresentanti della Camera del lavoro e della Società Operaia si recarono dal Prefetto comm. Luzzatto al quale esposero le condizioni assai tristi dei nostri operai che sono colpiti da gravissima disoccupazione, domandando provvedimenti.

Il comm. Luzzatto promise tutto il suo appoggio ricordando ai rappresentanti della classe operaia che tra l'autunno e la primavera saranno compiuti in Friuli lavori per oltre un milione e mezzo.

La stessa commissione fu ricevuta dal Sindaco comm. Pecile, il quale promise tutto il suo più vivo interessamento ricordando l'opera altissima e tenace svolta dai nostri rappresentanti politici e dalle autorità comunali.

Madre per la diciottesima volta

PORDENONE — Ci scrivono 22:

La signora Pup Giuditta d'anni 40, moglie a Bortoletti Ambrogio, oggi per la diciottesima volta divenne madre dando alla luce una bella bambina.

Ultima ora

La Germania favorevole alla Turchia nella questione di Adrianopoli

Berlino 22

I giornali segnalano senza molti commenti la visita della delegazione di Adrianopoli ed esprimono in termini moderati la speranza che i delegati ripartano soddisfatti da Berlino. Essi felicitano sopratutto la Turchia di avere rinunciato a passare la Maritza, ciò che la mette in una situazione migliore rispetto all'Europa. Ciò è essenziale, dice la *Vossische Zeitung*. Il resto verrà più tardi. I delegati constateranno che le simpatie della Germania non sono diminuite e che la Germania vedrà senza dispiacere la Turchia conservare Adrianopoli, scrive la *Taegliche Rundschau* e essa deve comprendere che le grandi questioni balcaniche non possono essere risolte con passi personali. Secondo un degelato Sturm ha risposto alla delegazione: Noi siamo sempre stati amici della Turchia, ne fummo sempre a lato nei momenti decisivi; noi vi assisteremo sempre e non vi abbandoneremo neppure addesso.

L'invito dei greci ai turchi di occupare Dede Agac

Costantinopoli, 22

Si conferma che il comandante greco di Dedea Agac invitò i turchi ad occupare la città dopo lo sgombero delle truppe greche. Si smentisce che i turchi si dispongano ad occupare Gumulgiana.

Si annunzia che i bulgari fecero a Goma Orahanitza 200 prigionieri turchi.

I greci hanna sgombrato Dede Agac

Costantinopoli 22

Il *Tanin* apprende che i greci hanno sgombrato Dede Agac, senza che però sia stata rioccupata dai bulgari. Anche la flotta greca ha lasciato Dede Agac. Il *Tanin* aggiunge che un console avrebbe raccomandato l'invio di una nave da guerra turca.

Per la libertà nazionale e religiosa ai bulgari macedoni

Sofia 22

Il *Mir* pubblica i motivi invocati dalla Serbia per il rifiuto ai bulgaro-macedoni di garantire le loro libertà nazionale e religiosa. Se in realtà, scrive, questi diritti sono garantiti dalla costituzione serba, perchè temere di riconoscere ciò che è stato riconosciuto per una piccola quantità di kutzo-valacchi? Questo diverso trattamento lascia scorgere gli intendimenti dei serbi. Ma ciò che essi non dovrebbero dimenticare è che il bene inteso interesse dei due paesi esige di lasciare non risolte il minor numero possibile di questioni suscettibili di eccitare gli animi e nutrire sentimenti di vendetta. Una di queste questioni è quella della libertà nazionale e religiosa dei bulgaro-macedoni, che dovrebbe essere sistemata al più preso possibile. Se la Serbia rifiuta, noi cercheremo il mezzo di conservare la nazionalità bulgara ai macedoni.

Il mezzo, al quale il giornale si riferisce, sembra essere un movimento che si comincia a produrre fra i profughi macedoni. Questi, piuttosto che sottomettersi al patriarcato e allo scopo di fuggire alla serbificazione, sarebbero decisi ad unirsi alla chiesa di Roma per conservare così le loro chiese e le loro scuole autonome. D'altra parte i macedoni lasciano comprendere che per motivi analoghi gli esarchisti nei territori occupati dai greci cercano di passare definitivamente alla chiesa romana.

Gli addetti militari inglese ed austro ungarico hanno avuto istruzioni di accompagnare le truppe bulgare in Tracia se i loro colleghi ricevono istruzioni analoghe.

La morte dell'amm. Lanjus

Pola 22

Il vice-ammiraglio Lanjus, che rimase ferito nell'accidente avvenuto presso Pola, durante i tiri, è morto alle 7.20 di stasera.

La federazione atletica internazionale

Berlino 22

Il congresso atletico che tiene attualmente la sua riunione a Berlino, ha deciso la formazione di una federazione atletica internazionale di dilettanti. Questa federazione si occuperà di tutto ciò che concerne i concorsi ai quali partecipano i dilettanti, come i giuochi olimpici. La federazione terrà un congresso ogni due anni; eccezionalmente avrà luogo un congresso l'anno prossimo a Parigi.

Nel combattimento di Socna

Reggio Emilia 22

Il comandante del 68.o fanteria ha telegrafato al Sindaco del Comune di Gualtieri, che nel combattimento di Socna del 28 luglio, è morto combattendo valorosamente il concittadino Francesco Negri, caporal maggiore.

†

Graziosa Gasparini

ved. Bianchini

d'anni 70

dopo breve malattia è volata oggi in grembo al Signore.

Modello di sposa e di madre cristiana, zelante Terziaria di S. Francesco, lascia nella desolazione i figli, il fratello, le cognate, i nipoti.

I funerali avranno luogo Sabato 23 alle ore 10 partendo dalla chiesetta dell'Ospedale per la Chiesa di S. Sofia.

Si prega di non inviare fiori nè torcie.

Padova, 21 Agosto 1913.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti del compianto

Angelo De Rossi Pase

con animo commosso ringraziano sentitamente i Sanitari e l'Amministrazione di S. Servilio in Isola, per le cure amorosamente prodigate al caro defunto.

Riconoscenti inviano altresì vivissime grazie alla Spett. Ditta « Francesco Vianello fu Spiridione-Ing. Pain Attilio », alla Spett. Banca « Unione Piccolo Commercio » ed a tutti coloro che vollero in qualsiasi forma onorare la memoria del loro caro.

Domandano venia per le involontarie omissioni.

Venezia, 22 Agosto 1913.

DALLA VENEZIA GIULIA

Siamo o non siamo alleati?!

Il varo di un piroscafo

Trieste 23

(Tan.) — L'Italia è o non è la buona e fedele alleata dell'Austria? Sì, è vero?, dunque è logico che si cerchi tutto il possibile per usarle delle sgarberie. La locale Luogotenenza, dove in tale riguardo non si dorme nè giorno nè notte, ha trovato ancora un modo per dimostrare tutta la simpatia che nutre per i cittadini del regno amico. Ieri pervenne alla Presidenza magistraturale da parte del succennato dicastero un decreto in forza del quale il Comune dovrà cacciare tutti gli impiegati suoi addetti di cittadinanza estera. Tale misura, naturalmente ha il solo ed unico scopo di far mettere su di una strada quella considerevole quantità di cittadini del regno che in un modo o nell'altro erano occupati nelle imprese comunali. Gli spazzini, ad esempio, sono tutti friulani del *di là dell'aghe*, gli accenditori di fanali pure e italiani.., del regno sono pure moltissime colte persone occupate nelle aziende del comune. Quale motivo spinse la Luogotenenza a prendere una così poco simpatica e alquanto inverosimile misura? Per dimostrare tutta la simpatia che nutre per l'ingrato elemento slavo il quale, d'ora in poi, sostituirà gli onesti, zelanti, premurosissimi e rispettosi friulani.

E se il partito nazionale monterà sulle furie, la Luogotenenza risponderà: «Durante le ultime elezioni comunali avete fatto attaccare sui muri delle case enormi tabelloni con la scritta: *Trieste ai Triestini* e noi, abbiamo voluto accontentarvi». Ed i posti di quei poveretti, che pur essendo nati e cresciuti all'ombra del campanile di S. Giusto, sono sempre *forestieri*, verranno occupati da individui calati dalle *montagne slave!* E Trieste, finalmente, sarà dei Triestini!

★ Al cantiere S. Marco è stato varato ieri mattina il piroscafo «Nimrod» colà costruito per conto della Navigazione generale austriaca Gerolimich e Comp.

Funse da madrina la signorina Irma Gerolimich, ed il varo si compì felicemente.

L'adunanza del partito liberale a Pisino

Pisino, 23

Sulla splendida adunanza che il partito liberale nazionale ha tenuto a Pisino, il «Giornaletto» di Pola, reca questo bellissimo articolo:

«Quante belle faccie maschie d'Istriani e quante anime forti convennero venerdì a Pisino per discutere su ciò che il partito nostro dovrebbe fare ad assicurare la propria esistenza, la utilissima esistenza, su questo lembo di terra italiana. L'esistenza del partito nostro vuol dire la permanenza del vivere civile. Quando il partito liberale italiano venisse fiaccato in Istria, tutto sarebbe irrimediabilmente perduto: mille mani rapaci si allungherebbero sopra tutto ciò che noi abbiamo edificato con lento lavoro secolare, e farebbero a brani non soltanto le cose nostre, ma anche le anime nostre. Abbiamo avuto un saggio molto istruttivo di ciò che sarebbero capaci i nostri avversari quando la nostra città fu colpita dalla sventura. Ricordate quante bocche laide ci sputarono in faccia, quanti corvi uscirono in cerca del cadavere per dilaniarlo? Ricordate l'indecente gazzarra, l'urlio assordante che c'intronava gli orecchi e ci faceva sanguinare il cuore? Ricordate l'odio scatenatosi intorno alla nostra sventura?

Ebbene, venerdì, 1 corrente, a Pisino, la cittadella istriana ch'è costretta a vivere sempre in armi, sempre nell'ansia della lotta, si aveva l'impressione che l'italiani dell'Istria avessero finalmente ritrovato se stessi. Un solo grande sentimento animava gli occhi azzurri degli ottanta fiduciari dell'Unione Nazionale: l'amore per la loro terra. Soltanto l'amore per l'Istria li aveva uniti nella elegante sala che per la patria e per l'arte vollero edificata i pisinesi, e questo amore uscì dalle parole degli oratori, palpitò negli scatti d'entusiasmo, illuminò d'una luce indicibile tutti i visi.

L'Istria non ha da prostrarsi sotto la scarpa ferrata dell'ultimo venuto da Zagabria, l'Istria non deve accucciarsi timorosa del bastone che la minaccia; l'Istria ha da guardare lontano verso l'avvenire, ha da guardare con occhio sicuro, imperturbabile; ella deve proseguire la via che l'è stata tracciata dai Vidulich, dai Campitelli, dagli Amoroso; ella deve chiamare a sè il suo popolo, dargli tutta la forza per resistere alle corruzioni praticate da chi nella patria non vede altro che la donna da vituperare. L'Istria deve essere donna secondo il concetto del divino Leopardi, e non schiava; ella dev'essere suscitatrice di virtù civili, non di chiacchere disgregatrici; ella deve camminare verso la libertà, alla quale si giunge mercè la concordia e la costanza.

Tutto ciò era nell'animo degli ottanta convenuti da tutte le parti dell'Istria a Pisino.

La storia, giustamente detta la maestra della vita, insegna ch'è necessario che la tempesta flagelli gli animi dei popoli perchè in essi si ridestino le energie sopite.

E un grande oratore italiano disse:

Oh, io lo comprendo che nell'adempimento dei doveri, quando un popolo, che lotta per la sua esistenza, per la sua libertà, per il suo amore, si trova, improvvisamente, faccia faccia alla sventura non cercata, non provocata, figlia di avversi eventi, di forza maggiore, o del caso, o di fatti superanti ogni volontà, ogni previsione; io comprendo che, allora, quel popolo, se è forte, guardi la sventura con l'occhio impassibile e asciutto e le vada incontro con propositi virili.

Le vada incontro da forte. Altre sventure le si minaccia. Gl'Italiani dell'Istria si uniscano tutti, e le aspettino con piè fermo e con occhio sicuro. Passeranno sopra le nostre teste senza piegarle allora.»

DAL TRENTINO

Il sequestro della Carta del T. C. I. — Ancora i fiammiferi della "Lega" — Un ferroviere annegato — "Raid" nautico e "Raid" automobilistico — Per la Lega Nazionale — L'Arciduca Federico nel Trentino — Manovre fatali

Trento 23

E' stata pubblicata la decisione relativa al sequestro da parte della Procura di Stato di Rovereto della Carta di Trento del *Touring Club Italiano*.

La confisca è avvenuta perchè il foglio «Trento» fa parte integrante della Carta d'Italia. Ciò che, dice la Procura di Stato, costituisce un attentato al nesso politico dell'Impero.

A quanto pare al sequestro seguirà il processo dietro richiesta del *T. C. I.*

★ Un'altra proibizione.

Allo spaccio tabacchi di Marco presso Rovereto i gendarmi hanno proibito di vendere fiammiferi della *Lega Nazionale* che, notisi bene, sono fabbricati con pieno consenso delle autorità e di cui — in teoria almeno — è liberissimo lo smercio.

★ Nel cosidetto canale di Caldaro presso Nave in quel di Lavis venne rinvenuto il cadavere del cantoniere ferroviario Sartori, abitante nel casello 215. Sembra che esso percorrendo di notte la linea per la consueta ispezione, sia accidentalmente caduto nell'acqua e miseramente annegato.

★ Oggi due tedeschi hanno tentato un piccolo *raid* nautico.

Essi giunti qui con una barca smontabile formata di uno scheletro di metallo con rivestimento di tela impermeabile, hanno montata la loro imbarcazione che poi hanno calata nell'Adige prendendovi posto e dirigendosi alla volta di Verona.

★ Un altro *raid*, di altro genere, invece, è stato compiuto dall'ardito sportman Gilberto Mayr il quale, in compagnia di un amico, il signor Francesco Tommasi, con una vetturetta automobile Marca La di 9 cavalli si è arrampicato — è la vera parola — fino al lago della Serraja di Pinè per la erta e difficilissima strada di Pergine e Serso e quindi è disceso per l'altra di Baselga e Nogarè altrettanto ripida e scabrosa.

L'ardita escursione ha avuto un ottimo successo.

★ A quanto si annuncia il Coro Cittadino sta organizzando un nuovo grande concerto che riuscirà molto interessante.

Domenica a Serraia di Pinè uno dei più ameni soggiorni estivi posta in una fra le valli maggiormente insidiate dalle mene pangermaniste, un Comitato, appositamente costituitosi, darà una genialissima festa a beneficio dell'Asilo della Lega Nazionale di Miola di Pinè.

Questo Asilo costituisce su quell'altipiano dove anche recentemente il Volkbund è riuscito, come sapete, ad inaugurare uno dei suoi gruppi) un vero fortilizio della lingua.

Fra i divertimenti sono regate sul Lago, pesca miracolosa, illuminazione, concerti ecc. ecc.

★ E' giunto sull'Altipiano di Lavarone e Folgaria l'Arciduca Federico per compiervi una ispezione. Sembra, però, che Egli vi si sia recato anche per interessi dei nuovi rilievi che la Commissione Giudiziaria sta compiendo colà intorno al duplice affare di spionaggio e di truffa che si sta svolgendo a carico dell'imprenditore Payer complice al tristemente celebre colonnello Redl.

★ Si ha notizia di gravi incidenti accaduti ad una batteria di cannonieri in Val di Fiemme.

La batteria proveniente da Moena si era diretta verso il passo di Lusia, onde discendere, poi, a Bellamonte ma appena attaccata la difficile salita i soldati dovettero aiutare i cavalli a trascinare i cannoni molto pesanti.

Uno dei soldati che erano comandati a spingere un pezzo scivolò e cadde sotto le ruote che gli passarono sul ventre. Mentre il poveretto veniva trasportato a Moena, dove si trova in gravissime condizioni, la batteria proseguiva la sua marcia.

Ma, poco dopo, un altro pezzo si capovolgeva precipitando dalla scarpata e trascinando seco uomini e cavalli. Uno dei soldati travolto dai cavalli rimase gravemente ferito alla testa, un altro lo fu invece alle gambe.

Anche questi due feriti vennero trasportati a Moena e si trovano in condizioni piuttosto serie, specialmente l'artigliere ferito alla testa.

La salita doveva, però, essere contrassegnata ancora da un altro incidente pericoloso. Un carriaggio scivolò dalla costa e si capovolse.

Fortunatamente i cavalli con uno sforzo prodigioso, riuscirono a trattenerlo sull'orlo della strada. Così si poterono tagliare i finimenti e uomini e bestie furono salvi, mentre il carro ruzzolò lungo il pendio. A quanto si apprende altri incidenti si ebbero durante le esercitazioni di questi giorni anche in altre zone. Così al locale Ospedale Militare sono stati ricoverati, accertasi, militari provenienti dall'Altipiano di Lavarone, da Valsugana ecc.

Vari sono, poi, gli ammalati e come è noto, il tifo ha fatto la sua comparsa e si è diffuso in vari luoghi. Anzi a queste condizioni sanitarie anormali si dovrebbero la sospensione delle manovre nel Trentino ed il rinvio dei riservisti.

L'afta epizootica ha, invece, originata la sospensione delle manovre nel solo Altipiano di Lavarone e Folgaria.

Queste le notizie che si hanno da fonte attendibile su questo disgraziato periodo di esercitazioni estive.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.51	62.76	62.66
Termom. centigr. al Nord	18.9	20.2	24.5
Umidità relativa	82	75	64
Direzione del vento	N.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	5	0	1
Acqua caduta in mm.	2.70	—.—	—.—

Cronache funebri

Esequie del cav. Adolfo Dolcetti

Nel trigesimo della immatura perdita del cav. Adolfo Dolcetti, furono celebrate ieri mattina le esequie nella chiesa di S. Michele in Isola.

Vi intervennero le figlie, signorine Maria-Teresa, Adele, Adalgisa, Rosanna; il figlio Gino, i fratelli dell'estinto, Padre Carlo e cav. uff. Gustavo Dolcetti; la sorella Maria col marito avv. Antonio Orlandini. Notati, inoltre, fra i molti intervenuti, il dott. nob. Facci-Negrati, il pittore De Stefani, il prof. Trombini, l'Ispettore del Cimitero sig. Turola, il sig. Giovanni Mason, Giuseppe Scarabellin, il cav. uff. rag. Giacomo Scarabellin, anche in rappresentanza del cav. Cotti, Ugo Trevisanato, il dott. Luigi Candiani, anche per il padre, il sig. Luigi Bogoncelli, il sig. Francesco Candiani, l'ing. Mocellin, il signor Mazzoleni con tutti gli agenti e dipendenti della ditta e molte altre signore e signori.

La cerimonia della assoluzione alla salma seguì nella cappellina di famiglia, opera egregia dell'architetto prof. Ambrogio Narduzzi.

La cappellina è in istile del rinascimento ed il complesso dell'artista decorazione raffigura il passaggio della vita alla morte, sotto la protezione celeste.

Rinnoviamo, nella luttuosa circostanza, le nostre espressioni di vivo cordoglio.

ABBONAMENTO PER VILLEGGIATURA

TANTI NUMERI

TANTI SOLDI

a cominciare da qualsiasi giorno

(Estero il doppio)

Per abbonamenti rivolgersi al nostro Ufficio o inviare cartolina-vaglia scrivendo chiaro nome e cognome.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 9; d. 9.30; a. 12.15 · dd. 14; d. 18 10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13 15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11,25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14 20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20 15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.30; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.20.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 22 Agosto

ROMA, 22 — Cambio per domani 101.55

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,50	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1908 1 Gennaio	98,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 consegnabili, legge 24 dicembre 1906, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	126,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	34,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	108,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	155,50	125,75	—,—	—,—	6
Francia	101,60	101,80	—,—	—,—	4
Belgio	101,40	101,60	—,—	—,—	5
Londra	25,64	25,73	25,40	25,45	4 1/2
Svizzera	101,55	101,75	—,—	—,—	5
Austria	106,50	106,40	—,—	—,—	6
Banca au.	106,20	106,49	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,30	98,40
» » » fine	100	98,37 1/2	98,37 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	299,—	298,—
Credito Italiano	500	543,—	542,—
Banca comm. it.	500	843,—	843,—
Banco di Roma	100	103,25	103,—
Società Banc. it.	100	96,—	96,—
Banca d'Italia	800	1416,—	1416,—
Lanificio Rossi	900	1478,—	1480,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	343,—
Navigaz. Generale	300	441,—	440,—
Raffineria Zuccheri	200	338,—	339,50
Beni stabili	200	286,—	289,—
Az. Costr. Venete	200	126,—	126,—
Acciaierie Terni	500	1520,—	1515,—
Edison	150	580,10	579,—
Savona	200	205,—	204,50
Elba	250	175,—	174,—
Ansaldo	250	275,—	274,—
Industrie Zuccheri	150	280,—	281 —
Cotonificio Veneziano	175	54,—	52,—
Ferrovie Meridionali	500	547,—	574,—
Cambio su Berlino		126,02 1/2	125,40
» » Francia		102,10	101,55
» » Londra		25,77 1/2	25,60
» » Svizzera		101,90	101,45

Genova (Chiusura)

	Nominali	21	22
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,35	98,27
» » » fine	100	98,42	98,35
Banca d'Italia	800	1417,—	1416,50
Banca Comm. Ital.	500	844,—	842,50
Credito Italiano	500	543,50	543,50
Ferr. Meridionali	500	548,—	548,50
Ferr. Mediterranee	500	298,50	297,50
Navigaz. Generale	200	440,—	434,50
Raffineria zucchar.	250	337,50	337,—
Acciaierie Terni	500	1520,—	1515,—
Erid. fabb. zucch.	200	683,—	678,—
Az. Ansaldo e C.	250	275,—	274,50
Az. Banco di Roma	100	103,35	103,50
C. a vista su Francia		102,07	101,12
» » » Londra		25,75	25,58
» » » Germania		126,15	125,65
» » » Svizzera		102,—	101,27

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1416 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 1845 — Soc. Omnibus 166 — Soc. Gaz 1055 — Soc. Condotte d'Acqua 542.50 — Soc. ital. pel Carburo 280.50 — Immobiliare 101.30.

BORSE ESTERE

PARIGI 22 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88.40
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,95
C. su Londra a vista	25,26
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	73,15 1/16
Obblig. Lombarde	261,—
Cambio sull'Italia	93,1/2
Rend. turca unif.	86,67
Banca di Parigi	1734,—
Tunisine nuove	435,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.80
Rendita ung. 4 0/0	87,45
R. spagn. est. 4 0/0	90,22
Banca ottomana	616,—
Argento fino	—,—
Creditofondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	189,—
Ferr. merid. a ter.	539,—
Russo 3 0/0 1891	76,30
» 5 0/0 1906	104.85
» 4 1/2 0/0 1909	100,—
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	880,—
Rend. Serba 4 0/0	86,60
Obbl. Bulgare 4 1/2	444,—
Società Alti Forni Piombino	168,—

LONDRA, 22 (aper.)

... cons. 2 3/4 0/0	73,7/8
... ital. 3 1/2 0/0	94 1/2
N. spa. est. nuova	98,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	99,—
Argento fino	27,5/16
Co. u Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 22

Credito austr.-Cor.	62: 25
Lombarde	124,25
Banca anglo-austr.	334,25
Austriache	703,50
Banca austro-ung.	2075,—
Napoleoni oro	1917,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,76
Cambio su Londra	24 17
Lire italiane (carta)	93,60
R. austr. (argento)	82,10
» » (carta)	82,10
Union Bank	589,—
R. austriaca (oro)	108,60
R. Ungherese 4 0/0	81,40
» » 3 1/2 0/0	72,—
Banca dei P. aus.	611,50

BERLINO 22

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,—
Rendita turca 1 0/0	86,75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	65.40
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	214,95
Deutsche Bank	245,50
Diskonto	182,25
Bochumer	220,25
Gelsen Kirken	183,87

BERLINO, 22 — Tendenza ferma.
PARIGI, 22 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 22 — Tendenza sostenuta.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Agosto	D.	6.42	6.35
Agosto Settembre	»	6.35	6.28
Settembre Ottobre	»	6.26	6.20
Ottobre Novembre	»	6.23	6.15
Novembre Dicembre	»	6.17	6.10
Dicembre Gennaio	»	6.17	6.10
Gennaio Febbraio	»	6.19	6.11
Febbraio Marzo	»	6.19	6.14
Marzo Aprile	»	6.20	6.15
Aprile Maggio	»	6.21	6.16

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 32

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Vedendo la figlia del marchese d'Ivrea, il legato di Roma aveva gridato:

— Gismonda.... madonna Gismonda in mano nostra!

Ah no no, non voglio morire.

Salvatemi.... Salvami, Orso, salvami o...

Poi la voce gli si era spenta quasi per l'assalto della morte, ed egli era caduto riverso a terra, nell'apparenza di un cadavere.

Orso si piegò tosto su di lui, e gli posò una mano sul cuore.

— Batte — mormorò. — Egli non è morto...

E' necessario estrargli la freccia che lo ha ferito, per salvarlo...

Con infinita cautela gli tolse il ferro dalla piaga e questa chiuse subito con un panno.

Poi levò da una borsa che gli pendeva al fianco una fiala e versò alcune gocce del suo contenuto fra le labbra semiaperte, sbiancate, del ferito.

Questi parve repentinamente pervaso da un novello vigore di vita bevuto con quel poco liquore; si scosse tutto, sospirò, riaprì gli occhi, e tentò sollevarsi.

Orso lo sostenne, cingendogli il busto con un braccio.

— Adagio, messere, — disse.

— Ahi, — si lamentò l'altro.

— Cercate di star quieto.

— Chi sei.... Chi sei tu... che mi parli... così?

— Orso.

— Orso?

— Sì: m'avete riconosciuto bene, pur ora!

— Aspetta... sì, tu sei Orso, l'uomo che... Oh, quanto soffro!

Che ho mai, qui?...

— Siete ferito, messere.

— Eè vero, ricordo... Ricordo tutto... E' qui Gismonda?

— Sì.

— Oh gioia!

— Non vi esaltate, messere, se volete serbarvi in vita.

— Sì, hai ragione, Orso.... Mi affido a te, alle tue cure, con piena fiducia; se tu avessi voluta la mia morte, non ti sarebbe capitata miglior occasione... Guariscimi, dunque, che ne avrai largo compenso.

— Vi guarirò.

— Bravo, Orso.

— Vi guarirò se mi lascerete fare.

— Tutto quanto vorrai.

— Bene; proviamo.

— Sono pronto.

— Ho meco un balsamo impareggiabile per le ferite prodotte da armi non avvelenate.

— Dio !...

— Che ?...

— Forse quel dardo lo era...

— Avvelenato?

— Sì.

— Se così fosse non vi resterebbe che raccomandarvi alla bontà del cielo, poichè nulla al mondo potrebbe salvarvi.

— Oh, morrei dannato!

— Io m'intendo di ferite.

— Ebbene?

— So quale aspetto assumono quelle avvelenate, anche con i tossici più lenti.

Adagiatevi a terra, piano piano.... così. Vediamo.

— Guarda bene, e di con schiettezza.

So essere forte io.

Orso scoprì la piaga e osservò.

— Non è avvelenata; siate tranquillo, messere.

— Grazie al cielo!

— O all'inferno!

— L'uno o l'altro poco m'importa, purchè tu mi salvi, Orso.

— Vedrete il mio balsamo fare miracoli.

— Avanti.

— Ecco.

Orso cercò ancora nella sua borsa e ne tolse una scatola che aprì.

Era quasi piena di un unguento nerastro.

Con l'indice destro egli ne prese una certa quantità e la fece colare sulla rossa ferita.

L'inviato di Roma sentì un fuoco atroce bruciargli le carni e gridò di dolore, arrotò i denti, muggì come un bue condotto al macello, ma stette immobile.

A poco a poco la fiamma si calmò.

— Come vi sentite, ora? — chiese Orso.

— Soffro meno.

— Fra pochi minuti vi sentirete meglio.

— Iddio ti ascolti.

— Lo spero.

— Quando sarò guarito?

— Fra un paio di giorni.

— Completamente?

— Completamente.

— Ma frattanto....

— Frattanto che cosa?

— Io sarò costretto a restar qui, nell'inazione, a divorarmi dentro con la mia rabbia... incapace di correre dove vorrei, dove è necessario: incapace.... comprendi, Orso?.... di vendicarmi!

Oh la vendetta!...

Essa è cosa sì dolce al cuore ch'io non vi rinunzierei per altra felicità, che gli uomini dappoco giudicano migliore.

— Non vi esaltate, messere, se non volete recarvi danno.

— Hai ragione... Il tuo balsamo è portentoso, veramente....

— Eh eh.

— Si direbbe che una nuova vita, un sangue più gagliardo rifluiscano nel mio corpo.

— Vedrete, messere, in poche ore potrete muovervi a vostro agio e uscire di qui, se v'aggrada, usando però cautela.

Il legato sorrise.

Poi si sollevò a mezza la persona e stette così con le mani puntate a terra, girando attorno gli occhi.

Vide allora di nuovo Gismonda lì presso, sempre senza vita apparente.

Ebbe un sussulto ma si dominò prontamente al pensiero della ferita.

— Orvia, — disse sogghignando — sarei stolto se mi lagnassi troppo della sorte.

Non conosco i nemici che m'han ridotto a così mal partito, ma se essi sono coloro che l'anima mia indovina... ecco già pronta una bella vendetta!

Orso, amico mio...

— Che volete, messere?

— Codesta fanciulla ha un aspetto sì funereo per il pallore e la sepolcrale immobilità, ch'io non mi stuperei certo a saperla ormai passata nel numero dei più.

E me ne dorrei anche, poichè la sua morte guasterebbe certi progetti....

— Che vi stanno a cuore, eh, messere?

— Certo, Orso mio.

— Gismonda è assai bella, infatti, e voi non siete vecchio...

— oh, non mi curo di donne, io; tu erri sulla natura dei miei sogni.... sebbene del sacerdote io abbia soltanto l'abito.

— Ebbene, qualunque essi siano, non vi turbate... La figlia del marchese d'Ivrea non è morta; io la rapii viva e strillante come un'aquila, divincolantesi più d'una serpe; non so se poi svenne per lo spavento.... Io, per evitare ogni disturbo, le chiusi la bocca mettendole sotto il naso un potentissimo narcotico d'Oriente.

— Sei dunque figlio di qualche fattucchiera?...

Porti sempre teco l'arsenale delle medicine?

— Messero, l'impresa era preparata, quindi non potevo andare sprovveduto di quanto occorre in simili avventure.

— E' vero.

— E ora se volete....

— Dì presto.

Continua.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 233 — Conto corrente colla Posta — Domenica 24 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come si fomenta l'irredentismo

La caccia ai regnicoli a Trieste

L'iniquo decreto della Luogotenenza di Trieste

Roma, 23

(Vice). — Perdura profonda l'impressione per la odiosa misura dei decreti del luogotenente di Trieste contro gli impiegati italiani. Appena conosciuti a Trieste, questi decreti sollevarono meraviglia e dispiacere; poi cominciarono le proteste, poichè molti vogliono vedere in questo atto della luogotenenza una manovra diretta a diminuire la buona impressione prodotta sulla popolazione italiana del triestino dalle accoglienze fatte al generale Caneva e dall'onorificenza accordatagli dall'Imperatore.

Mandano alla *Tribuna* da Trieste:

« La misura ha prodotto una impressione penosissima ed una irritazione profonda. Stamane, infatti, sono stati sequestrati tutti i giornali liberali: il *Piccolo*, l'*Indipendente* e la *Vita* che rispecchiavano fedelmente i sentimenti del paese. Ci consta che la Giunta Municipale si è radunata d'urgenza e che ha consultato la commissione municipale giuridica. Anche il regio Console generale d'Italia si vide ieri affollare la ristretta sede consolare di cittadini italiani, invocanti il suo appoggio, ed ha telegrafato al marchese Di San Giuliano, informandolo della questione. Qui si nutre ancora fiducia che, dati i rapporti di amicizia esistenti fra i gabinetti di Roma e di Vienna, si riuscirà a stornare il pericolo che sovrasta a questi impiegati comunali, rei soltanto di non avere disertata la propria bandiera. Ciò che irrita specialmente i triestini, è che questa misura è stata presa subito dopo la campagna slavofila condotta senza riguardi e nelle elezioni di Trieste ed in quelle del Friuli e dell'Istria, campagna che aveva per portavoce il noto giornale italofobo della i. r. luogotenenza. Ora è evidente che il governo locale, con quei decreti di ostracismo, intende continuare la campagna, inasprendola ».

La *Tribuna*, commentando, dice: I licenziati dal Comune per *motu proprio* del governatore Hohenlohe, sono vittime non della legge ma della polizia locale dell'i. r. luogotenenza. Il provvedimento, è vero, oltre essere di ambiente locale è di carattere generico, poichè colpisce indistintamente tutti gli stranieri eventualmente al servizio del magistrato di Trieste, ma di fatto risulta che gli impiegati licenziati, meno due, sono tutti italiani. Ora, questa circostanza non può essere appresa che con vivo rincrescimento da tutti coloro che seguono, sia in Italia che in Austria, le manifestazioni della simpatia cordiale che il viaggio del generale Caneva a Vienna ha spontaneamente suscitato. E nasce spontaneo l'augurio che il provvedimento della i. r. luogotenenza non sia affatto definitivo e che il Comune di Trieste riesca a conservare l'opera tanto apprezzata di questi suoi impiegati: e questi ultimi, da parte loro, non vedano in un momento annullati decenni di onesto ed operoso lavoro ».

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: « Come si risuscita l'irredentismo » scrive: La *Neue Freie Presse* ha colpito perfettamente nel segno, prevedendo che il decreto di S. A. Serenissima il principe di Hohenlohe, i. r. luogotenente di Trieste, pel licenziamento degli impiegati municipali di nazionalità *estera*, cioè italiana, avrebbe suscitato nel Regno alleato una penosa impressione. Penosa è dir poco; essa è tale da rinfocolare le vecchie avversioni del nostro popolo contro il governo austro-ungarico e da rendere vana l'opera di quanti hanno lavorato in questi ultimi anni, per il consolidamento dei cordiali rapporti tra Roma e Vienna.

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere ricordato l'intervista che il generale Caneva concesse ad un giornalista austriaco, nella quale dichiarò che l'irredentismo in Italia è scomparso, osserva che veramente quello che è scomparso in Italia è l'irredentismo piazzaiuolo, ma non la consapevolezza della naturale e storica solidarietà degli italiani del Regno con quelli delle terre italiane che del Regno non fanno parte.

E dopo aver ricordato ciò che l'Italia fece a favore dell'Austria durante la crisi balcanica, il *Giornale d'Italia* chiude il suo articolo dicendo che l'assegnazione di un'alta onorificenza al generale Caneva non basta; in lui, del resto, con una deficienza di tatto che non può essere taciuta, si è mostrato di voler onorare a Vienna l'antico tenente austriaco piuttosto che il rappresentante dell'esercito italiano e il conquistatore della Tripolitania. Ma, ad ogni modo, le manifestazioni che sono state a lui rivolte, soggiunge il giornale romano, acquistano oggi un senso quasi ironico di fronte al dispettoso ed iniquo decreto emanato dal governatore di Trieste, ai danni di numerosi cittadini italiani.

Come un ufficioso giustifica il provvedimento

Trieste 23

(Tan.) — A proposito della poco simpatica imposizione fatta dalla luogotenenza al nostro Comune di mettere su di una strada tutti gli impiegati *forestieri*, il *Corriere Adriatico*, che è un'emanazione del partito conservatore, pubblica un lungo articolo che incomincia con le testuali parole:

« Quanto rammarico devono provare in questo momento quegli sventurati «pianzoti» per aver avuto l'infelice idea di emettere il grido di « Trieste ai Triestini » in epoca di elezioni. Nella buona intenzione di farlo per scopi elettorali prendendosi beffe dell'intera popolazione tocca ora a loro di constatare di essere stati presi alla lettera e di essere costretti a fare, almeno nelle aziende municipali e municipalizzate quello che era le mille miglia lontano dalle loro intenzioni. Essi hanno cianciato, come è loro costume inveterato, ed il Governo, che di ciancie inutili e di burle non ne vuole sapere e non si appaga, ha fatto, trovando che finalmente il momento era giunto per far cessare uno stato di cose più che deplorevole assolutamente vergognoso, per una vittà posta entro i confini dello Stato ».

Si attende con ansia di conoscere l'aurea opinione dei nostri socialisti.

A proposito di Trieste ai Triestini, ecco come viene interpretato:

La Camera del Lavoro si era occupata per il collocamento d'un operaio fonditore triestino, rivolgendosi allo Stabilimento tecnico. Ma aveva avuto una risposta negativa: non c'erano posti vacanti per fonditori! Il povero operaio aveva dovuto quindi ricominciare la già lunga «via crucis» per trovare occupazione. Ora con viva sorpresa, la Segreteria della Camera del Lavoro, apprese che proprio allo Stabilimento Tecnico, soltanto due giorni dopo aver rifiutato il posto all'operaio triestino, era stato assunto, in qualità di fonditore, un operaio tedesco! La lettera della Camera del Lavoro, dopo aver rilevato l'enormità del fatto, richiama su di esso l'attenzione e la riflessione degli operai del paese.

Il suaccennato giornale ha da Gorizia in data 21:

« Da due giorni a questa parte corre con insistenza la voce in città che il Consiglio comunale sarebbe prossimo al suo scioglimento.

« Si dice pure che il decreto sia già pronto e che il disbrigo degli affari, fino a nuove elezioni, sarebbe affidato al podestà on. Bombig.

« La misura del Governo, secondo il modo di vedere generale, sarebbe buona, se il Podestà fosse capace di romperla una buona volta con certi individui i quali, oltre non godere nessuna simpatia del pubblico, ci tengono assai alla carica di consigliere onde poter combattere quanto di sano si potrebbe fare in città, mettendo il Comune in conflitto con le autorità governative.

« Queste persone i ben pensanti le vorrebbero eliminate dal seno del Consiglio ed al loro posto dovrebbero sedere invece persone dei partiti che diedero già prova della loro capacità amministrativa; procurare così l'accordo col Governo e con la Dieta per il benessere della nostra città.

« Gradisca insegni ».

Caneva sarà oggi ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna 23

La *Neue Freie Presse* riceve da Ischl che l'Imperatore riceverà domani al tocco Caneva, il capitano Franchini Stappa, il tenente Della Chiesa Cervignasco, che giungeranno a Ischl domani mattina. Caneva e gli altri ufficiali invitati dall'Imperatore a recarsi a Ischl dove alloggieranno all'Hotel Elisabeth ospiti dell'Imperatore, saranno invitati a un pranzo di Corte domani. Il giornale aggiunge: L'udienza che avranno domani dall'Imperatore gli ufficiali dell'esercito alleato assumerà un'importanza speciale per il fatto che anche l'arciduca Francesco Ferdinando sarà domani a Ischl e avrà occasione di incontrarsi con Caneva e gli ufficiali che lo accompagnano. Durante la permanenza di Caneva ad Ischl sarà addetto alla sua persona l'aiutante di campo dell'Imperatore colonnello Marguttl.

Il colloquio tra Berchtold e l'ambasciatore d'Italia

Vienna, 23

Secondo alcuni giornali l'ambasciatore d'Italia ebbe ieri al ministero degli esteri un lungo colloquio con Berchtold circa l'azione delle grandi Potenze verso la Turchia.

La lettera di Bebel è apocrifa!

Berlino, 23

Il *Vorwaerts* dichiara che la lettera attribuita a Bebel da un giornale inglese e nella quale si davano giudizi sulla situazione militare rispettiva della Francia e dell'Inghilterra è opera di un mistificatore.

Per l'inaugurazione del palazzo della pace

L'Aja, 23

Secondo dichiarazioni ufficiali la Regina non pronuncierà il discorso in occasione dell'inaugurazione del palazzo della pace, ma assisterà soltanto alla cerimonia e ne presiederà essa stessa la inaugurazione. Si è formato un corteo che si è recato a rendere omaggio all'amministrazione della fondazione Carnegie nella persona del suo presidente Jomkaer Van Kamekek. Presso il palazzo della pace verrà eretta una fontana commemorativa.

La squadra riunita a Golfo Aranci per le esercitazioni navali

Sassari, 23

A Golfo Aranci si è riunita la squadra che parteciperà alle esercitazioni navali. Oggi le navi nel golfo sono 45. Si attendono le corazzate *Re Umberto* e *Sicilia*.

A bordo del sommergibile *Medusa* si è ieri imbarcato il capo dello stato maggiore, ammiraglio Thaon de Revel, il quale ha partecipato ad importanti esperimenti di immersione. Le esercitazioni di tiro si svolgono durante il giorno con bersagli posti di fronte all'isola Tavolara. Si crede che il Re col seguito e il ministro Millo arriveranno con la *Dante Alighieri* alla fine del mese.

La "Vespucci„ nelle Azzorre

Fayal (Isole Azzorre) 23

E' giunta la regia nave italiana *Amerigo Vespucci* con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale. A bordo la salute è ottima.

L'improvviso ribasso del cambio e le probabili cause

Roma, 23

La *Tribuna* reca:

« Negli ambienti borsistici di Roma ieri si cercava di spiegarsi l'improvviso ribasso del cambio che è disceso di circa una lire in questi ultimi cinque giorni con la diceria di grossi collocamenti di buoni del Tesoro in Francia e con pretese trattative di un forte prestito all'estero. E' appena necessario dire come queste dicerie, con tanta improntitudine messe in giro per spiegarsi troppo frettolosamente un fenomeno così oscuro e difficile come quello delle oscillazioni del cambio, siano assolutamente destituite di ogni fondamento. E' ancora troppo recente e troppo presente il fenomeno per poter pretendere di averne sottomano la spiegazione reale e precisa e bisognerà aspettare ancora qualche giorno prima di sapere se si tratta di un fenomeno permanente e perciò dovuto a cause di ordine generale, ovvero di un fenomeno transitorio ».

La *Tribuna* riporta alcuni brani di un discorso pronunciato alla Camera il 24 aprile scorso dall'on. Tedesco e nel quale il ministro del Tesoro accennava alle cause generiche che possono determinare l'inasprimento del cambio. Quindi aggiunge: « Quanto alle cause specifiche e transitorie che possono avere determinato l'attuale fenomeno, bisogna notare che in questi ultimi tempi, dopo la pace di Bucarest, in seguito alla *detente* balcanica si era verificata una notevole confortante ripresa degli affari la quale aveva dato luogo ad una marcata tendenza al rialzo del nostro cambio. Ora, come avviene di solito in questi casi, è probabile che, approfittando di questa tendenza al rialzo, i soliti speculatori abbiano fatto incetta di cambi (effetti sull'estero) e di oro e che dopo, venendo a diminuire per il leggiero reintorbidarsi delle cose balcaniche la causa che aveva determinato quella tendenza, gli speculatori si siano di un colpo liberati dai cambi incettati lanciandoli sul mercato. Così il cambio che diversamente sarebbe soltanto leggiermente disceso è invece precipitato determinando l'attuale improvvisa discesa di circa una lira che presenta nel suo carattere di salto le caratteristiche probabili di un fenomeno transitorio ».

La partecipazione ufficiale dell'Argentina all'esposizione di Marina

Genova 23

Notizie da Buenos Ayres informano che con decreto del presidente Saenz Peña del 16 giugno u. s. accettando l'invito della Legazione italiana, quel governo nominava a suo delegato ufficiale per l'Esposizione Internazionale di Marina, Igiene Marinara e Mostra Coloniale italiana, che avrà luogo in Genova nel 1914, il capitano di vascello Don Julian Frizar, capo della commissione navale argentina in Europa. Già S. E. l'Ambasciatore della Repubblica Argentina, Manuel Lainez, in occasione del suo viaggio in Italia interessandosi della futura esposizione, aveva manifestato il suo desiderio vivissimo che anche la Repubblica Argentina avesse a prendervi una larga parte e promise il maggior appoggio presso il suo governo.

Il dirigibile Forlanini consegnato all'esercito — Due proposte dall'Inghilterra e dall'Argentina

Milano 23

Stamane il dirigibile Forlanini doveva effettuare il suo terzo volo per continuare le esperienze innanzi agli ufficiali del Battaglione Specialisti, venuti per riceverlo in consegna a nome dell'Esercito. Nella piazza d'armi si trovavano i bersaglieri in bicicletta per tenere sgombro il prato dai curiosi. Ma poi si è levato un forte vento, e il dirigibile che stava uscendo è stato ricondotto nel suo aeroscalo. Così il terzo volo è stato rimandato. Il secondo, come è noto, l'ha compiuto giovedì a Novara. Dopo questo il *Città di Milano* è stato consegnato all'Esercito.

Alla cerimonia semplicissima e breve, assistevano, in rappresentanza del Comitato milanese sorto per la costruzione del dirigibile, i senatori Celoria e Colombo, l'ing. Saldini, il nob. Origoni. Per il Battaglione Specialisti erano presenti il maggiore Petrucci, il capitano Munari e il tenente Biffi. Nessun discorso, ma un volo fino a Novara. Nella navicella, oltre i costruttori, era salito il capitano Munari.

Alle esperienze del *Città di Milano* assistono da vari giorni due ufficiali britannici, il capitano Murrey Sutter, direttore del dipartimento aviatorio della Marina da guerra inglese, e il luogotenente del genio, Aldwell. I due ufficiali sono venuti appositamente per iniziare trattative coll'ing. Forlanini intorno alla costruzione di un nuovo dirigibile per il Governo inglese. Le trattative sono però subordinate al beneplacito dal Governo italiano.

I due ufficiali dopo avere assistito a un volo del *Città di Milano* ed avere attentamente esaminato il grandioso dirigibile, hanno spedito un telegramma alla Associazione della Stampa di Londra, in cui affermano:

« Il nuovo dirigibile Fornanini ha eseguito delle prove piene di successo e sono durate tre ore. Questo dirigibile italiano riunisce in sè i vantaggi del tipo rigido e del tipo non rigido ».

Altri telegrammi si sono scambiati in occasione del primo volo, oltre quelli di congratulazione delle autorità. Ha telegrafato, per esempio, il «P. 5» così: «Il «P 5» manda congratulazioni e auguri al nuovo compagno dell'aria. Ufficiali Cantiere Bosco Mantico ».

E il « Città di Milano » ha risposto: « Neonato ringrazia vivamente e si augura di potere presto far gloriosa compagnia al «P 5».

Un'altra proposta per la costruzione di un nuovo dirigibile è pervenuta ieri all'ing. Forlanini dal Governo dell'Argentina. Per ora non si parla che di progetti, di proposte, ma l'ing. Forlanini non esclude di poter dare nuovi fratelli al « Città di Milano ».

Le onoranze popolari all'on. Giolitti fissate pel 21 settembre

Torino, 23

Come già sapete a Torino da vario tempo si costituì un comitato per tributare popolari onoranze all'on. Giolitti.

Vengo ora a sapere che il suddetto comitato stabilì per il giorno 21 settembre la data per le onoranze che si svolgeranno nel palazzo stabile al Valentino.

In quell'occasione verrà donato al Presidente del Consiglio un suo busto, con allegorie alla campagna libica. La riuscitissima opera è dello scultore Pietro Canonica.

In quell'occasione verrà pure offerto all'on. Giolitti un artistico album racchiudente tutte le firme di coloro che con la quota fissa di centesimi 25 contribuirono alle onoranze popolari. L'album verrà racchiuso in un cofano che porta una leggenda di dedica a S. E. on. Giolitti.

Le nuove "dreadnoughts„

Roma 23

La *Tribuna* reca:

Nel prossimo mese di settembre le due *dreadnoughts*, che sono attualmente in allestimento a Genova, la *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci* si recheranno a Spezia per entrare in bacino. Questa operazione prelude alle prove di macchina. Tutto fa ritenere che per la fine dell'anno le due belle navi potranno entrare in squadra e formare con la *Dante Alighieri* la prima divisione delle *dreadnoughts* della forza navale del Mediterraneo.

L'inventore dei raggi F si dichiara "italianissimo„

Roma, 23

L'inventore dei raggi *F*, ingegnere Giulio Ulivi, scrive una lettera alla *Tribuna* in cui a proposito della domanda rivolta pubblicamente dalla stampa ai ministeri della guerra e della marina per sapere di che nazionalità egli fosse, dice: « Sono italiano di nascita, italianissimo di cuore e di sentimenti: non ho offerta nè ceduta a nessuna potenza la mia modesta scoperta. Avendo scoperto nel mio laboratorio di ricerche fisiche di Clichy i raggi *F*, e alcune proprietà di questi ultimi, avendo il governo francese avuto sentore dei miei risultati, mi ha pregato di fare esperimenti sistematici, cosa che ho fatto senza alcun impegno da parte mia e solo per avere un controllo ufficiale dei risultati che ottengo con sufficiente precisione ».

Nell'istituto storico italiano

Roma 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale viene modificato l'articolo 4 del decreto 25 novembre 1883, fissando a cinque il numero dei membri componenti la Giunta esecutiva dell'Istituto storico italiano. I suddetti membri non hanno l'obbligo di risiedere a Roma.

Nel Ministero di G. e G.

Roma 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale sono istituiti presso il Ministero di Grazia, Giustizia e Culti, a decorrere dal primo luglio 1913 quattro nuovi posti di ispettore superiore.

Incerta situazione nei Balcani

Adrianopoli contesa tra Turchia e Bulgaria

Le violenze dei greci contro i bulgari

Sofia, 23

L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica:

Col pretesto che le truppe bulgare avrebbero preso in ostaggio 66 abitanti della città di Frozovo e del villaggio di Papaztchair e sequestrato 13 mila capi di bestiame e 200 cavalli, il comandante delle truppe greche di Nevrokop fece arrestare tutti i notabili bulgari di questa città dichiarando loro che verrebbero rimessi in libertà solamente quando fossero stati rilasciati detti ostaggi. Però la notizia che i bulgari abbiano preso come ostaggio 66 cittadini di Frozovo e di Papaztchair essendo una pura invenzione, è chiaro che i capi militari greci inventano di sana pianta atti di violenze dicendo che sono stati commessi dalle truppe bulgare per coprire e giustificare i loro eccessi.

Nel distretto di Serres tutti i villaggi della regione montagnosa furono incendiati e i beni degli abitanti saccheggiati. Tutto ciò che poteva essere preso fu portato via. Venne venduto il raccolto dei tabacchi bulgari che sono stati risparmiati dal fuoco.

Furono tolte duemila lire turche agli abitanti del villaggio di Koubalychte nel distretto di Drama e tutte le donne del villaggio furono violentate. Per trovare danaro presso gli abitanti bulgari i soldati denudavano e spogliavano le donne e le fanciulle. Nei villaggi di Veznok, Karaukovo, Oumdere, Gournylietza e Valtchek tutti i notabili che non poterono fuggire furono chiamati per turno e uccisi. In tutti i villaggi i preti sono obbligati ad officiare in lingua greca. Al cimitero di S. Demitri i libri santi furono bruciati.

Circa l'inchiesta del governo russo in Tracia

Sofia, 23

vSjG.ojo CCdrlléo

L'*Agenzia bulgara* comunica:

Circa la corrispondenza di un giornale inglese da Costantinopoli la quale contiene il preteso testo di un rapporto del funzionario russo che sarebbe stato incaricato di un'inchiesta sugli eccessi commessi dai bulgari in Tracia, siamo in grado di affermare che tutti i fatti esposti sono falsi e inventati di sana pianta nell'evidente scopo di compromettere l'amministrazione bulgara e di alienare le simpatie dell'Europa dalla Bulgaria nella questione della Tracia.

Le pretese atrocità bulgare e le mistificazioni dei greci

Sofia 23

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

A proposito del viaggio della commissione parlamentare greca per compiere una inchiesta sulle pretese atrocità bulgare e i cui risultati sono stati divulgati da un telegramma ufficioso da Atene, bisogna rilevare che questa commissione era troppo interessata per non snaturare i fatti allo scopo di presentarli sotto una luce favorevole ai greci. Essa dunque non faceva altro che il suo compito ponendo a carico dei bulgari i più orrendi misfatti che tuttavia non sono che opera di antarti greci. Questi infatti durante la guerra contro la Turchia perseguitarono con tutti i mezzi i mussulmani che erano in preda al maggior terrore prima dell'arrivo delle truppe bulgare. I mussulmani indigeni non perderanno mai il ricordo dei massacri avvenuti nei loro villaggi lungo la Maritza e dei saccheggi dei loro beni nelle città e specialmente a Dede Agac. Le bande dei saccheggiatori erano organizzate sotto l'alta direzione di notabili, vescovi e agenti consolari greci che facevano ricadere la responsabilità dei delitti loro compiuti sui turchi che invece ne erano le vittime. Lo stesso avvenne dopo la ritirata delle truppe bulgare di Dede Agac e in altre località dei dintorni: ma questa volta l'accanimento degli antarti mirava all'annientamento dei bulgari e in questo loro intento si trovavano d'accordo coi Basci-Buzuk turchi. Furono così saccheggiati e quindi incendiati i villaggi bulgari di Kayadyik, Bachylisse, Jdomouzdero, Akouf, Merhamnly, Teko, Sofoulari, Laraga, Tchkeuy, Tchdirlji, Karakourdjari e tanti altri senza parlare delle violazioni senza numero. Fedeli ai loro sistemi di mistificazione, i greci gridano alle barbarie bulgare ed arrivano fino a pretendere di denunziare la violazione della moglie dell'avvocato turco Djemal bey di Dede Agac da parte di parecchi soldati bulgari alla presenza del marito. Invece l'avv. Djemal bey dalla prima fase della crisi balcanica, precisamente a causa delle vessazioni dei greci, è partito da Dede Agac per Costantinopoli.

La commissione internazionale nei Balcani

Vienna, 23

I giornali recano che i membri della commissione costituita dietro iniziativa della fondazione Carnegie per un viaggio di circa quattro settimane nei Balcani per constatare la verità delle atrocità balcaniche sono stati ieri a Vienna con a capo il membro della Duma russa Miliukoff, il deputato francese Godart, il membro della Camera dei Comuni inglese Braisford e sono partiti nel pomeriggio per Belgrado ove si recherebbe anche il deputato della Camera austriaca prof. Redlich per partecipare a una parte del viaggio. Dopo un soggiorno di parecchi giorni a Belgrado la commissione proseguirà per Salonicco e lungo la linea ferroviaria Salonicco-Costantinopoli si fermerà a Kukus, Doiran, Demir Hssar, Serres e Drama, laddove furono annunziate le prime atrocità. E' anche progettata una escursione a Cavala. Da Atene la commissione proseguirà per Costantinopoli, Sofia e Kustendil. Tutto il materiale raccolto sarà riunito a Parigi in un memoriale.

La Bulgaria non cederà sulla questione di Adrianopoli

Sofia 23

L'*Agenzia telegrafica bulgara* pubblica:

Le informazioni da Costantinopoli annuncianti trattative dirette fra la Turchia e la Bulgaria relativamente alla questione di Adrianopoli sono infondate. Il governo bulgaro ritiene che la questione di Adrianopoli è stata risoluta definitivamente dal trattato di Londra e non può dar luogo ad ulteriori trattative dirette con la Porta.

Minaccie turche alla Bulgaria

Pietroburgo 23

I corrispondenti del *Recht* e del *Denn* da Sofia telegrafano che la Turchia ha proposto alla Bulgaria in cambio di Adrianopoli forti compensi nel golfo di Saros minacciando se questa proposta non sarà accettata di iniziare in seguito le ostilità.

Ammutinamento smentito

Parigi 23

L'*Eclair* dice che la Legazione bulgara smentisce la voce corsa che sia avvenuto a Varna un ammutinamento di soldati bulgari.

Gumuldjna accupata dai bulgari

Atene, 23

Si ha da Costantinopoli che la città di Gumuldjna è stata consegnata ieri alle truppe bulgare dalle autorità greche dopo la firma del regolare protocollo. Le truppe regolari bulgare si sono presentate davanti a Xanthi, le autorità greche offersero di consegnare la città dopo la redazione di un protocolla, ma i bulgari si rifiutarono. Essi non si sono presentati ancora davanti a Dede Agac, e le autorità greche ne attendono l'arrivo per consegnare loro anche questa città dopo la firma di regolare protocollo.

I desiderata della popolazione macedone

Vienna, 23

I giornali dicono che ha avuto luogo una riunione provvisoria dei rappresentanti della organizzazione nazionale macedo-bulgara per parlare delle condizioni della Macedonia e formulare i reclami e i desiderata della popolazione macedone. Dopo parecchi discorsi fu approvata una mozione in cui il comizio esprime la sua piena simpatia ai macedoni e rivolge alle grandi Potenze europee l'esortazione di riparare mediante la revisione al torto nazionale commesso dal trattato di Bucarest che contraddice alle idee moderne di umanità e di diritto nazionale.

Numerosi telegrammi di condoglianze per la morte dell'amm. Lanjus

Vienna, 23

Secondo la *Militärische Rundschau* l'Imperatore fece ieri esprimere il suo rammarico per la grave disgrazia toccata al vice ammiraglio conte Lanjus ed i suoi voti per una sollecita guarigione.

L'arciduca Francesco Ferdinando inviò anch'egli ieri al comandante della Marina un dispaccio in cui deplora profondamente l'immensa sciagura avvenuta e specialmente quella toccata al conte Lanjus, esprimendo i suoi auguri che tutti i feriti migliorino rapidamente.

Telegrammi di condoglianza sono giunti dal capo dello Stato Maggiore della marina italiana amm. Thaon de Revel, dall'addetto navale tedesco Freiburg, dal ministro degli esteri conte Berchtold, dal presidente del Consiglio austriaco conte Stuergk. Espresse personalmente le sue condoglianze l'addetto della marina tedesco Kageneck che si rese pure interprete del rammarico della marina tedesca e del segretario di Stato Von Tirpitz. L'addetto militare italiano Albricci espresse le condoglianze del ministro della guerra italiano.

La *Militärische Rundschau* reca: Al comando della marina è giunto il seguente telegramma da Bad Ischl:

« S. M. profondamente commossa per la triste notizia della morte del vice-ammiraglio conte Carlo Lanjus di Wellemburg morto nel fedele adempimento del suo dovere professionale, si degna di assicurare la sua marina da guerra della più sentita e profonda partecipazione al dolore per questa perdita. Unito alla sua marina S. M. conserverà sempre fedele il ricordo del suo ottimo ufficiale di marina che ancora faceva nutrire molte speranze. Per incarico di S. M. il generale di cavalleria conte Paar ».

Anche all'ammiragliato di Pola è arrivato un telegramma dell'imperatore.

Le disposizioni per i funerali

Pola 23

I funerali del conte ammiraglio Lanjus avranno luogo probabilmente domenica nel pomeriggio e costituiranno una grandiosa manifestazione di lutto di tutta la marina da guerra per l'ammiraglio rimasto vittima del suo dovere. Corre voce che l'arciduca Francesco Ferdinando e il comandante della marina ammiraglio Haus parteciperanno ai funerali.

I funerali di Emilio Ollivier

Saint Tropez, 23

I funerali di Emilio Ollivier sono stati celebrati stamane con grande semplicità. Assistevano alla cerimonia le personalità locali. Seguivano il carro il figlio, il genero e il cognato del defunto. Si notavano tra i presenti Aicard, membro delll'Accademia francese.

Dopo il servizio funebre la salma è stata trasportata a Le Moutte proprietà del defunto ove ha avuto luogo l'inumazione.

La granata illuminante

Parigi 23

Il *Journal* annunzia che si proceduto ad esperimenti che hanno dato piena soddisfazione. Si tratta di una granata proiettrice e illuminante che un cannone può lanciare di notte sopra un esercito in marcia. Il proiettile si presenta con una forma di granata ordinaria. Esso contiene un certo numero di tubi di materie combustibili ed ha alla base un paracadute ripiegato che si apre quando il proiettile comincia a discendere. Quando il paracaduto è bene spiegato per mezzo di un movimento di orologeria, si infiammano le sostanze illuminanti e una viva luce è proiettata al suolo per parecchi minuti in forma di un cono che permette di scoprire senza pericolo un esercito in marcia e di regolare il tiro. La granata si illumina quindi non molto dopo di avere abbandonato il cannone. Si pensa ad applicarla agli aeroplani militari.

Figlia d'un ex ministro spagnuolo caduta dal treno

Madrid, 23

L'ex-ministro degli esteri Garcia Prieto viaggiava con una sua figlia quindicenne sulla linea di Astorga, quando la signorina che era affacciata ad un finestrino cadde in seguito ad un brusco movimento del treno sopra la via. Il treno si fermò subito. La signorina Prieto venne raccolta con ferite alla testa e sul corpo ma senza gravità.

Le norme per l'arruolamento dei volontari ordinari

Roma 23

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per gli arruolamenti dei volontari ordinari. Detti arruolamenti saranno aperti dal primo settembre al 31 dicembre 1913 in tutti i reggimenti di fanteria di linea, bersaglieri, alpini, cavalleria, artiglieria e genio, nei due gruppi di compagnie da costa distaccate alla Maddalena, nel battaglione specialisti del genio e nel battaglione aviatori. Però per il battaglione specialisti e quello aviatori del 3 e 6 reggimento genio il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 ottobre.

Nell'arma dei carabinieri reali gli arruolamenti volontari sono ammessi, salvo nuove disposizioni in contrario anche al di fuori del termine di tempo suindicato.

Sono ammessi durante l'anno anche gli arruolamenti volontari ordinari dei giovani di professione musicanti che aspirano a prestar servizio nelle musiche dei reggimenti di fanteria.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario devono tutti indistintamente contrarre la ferma di tre anni che dovranno essere compiuti per intero sotto le armi e aver compiuto 18 anni di età. Ai detti arruolamenti volontari ordinari possono essere ammessi purchè non abbiano oltrepassato i 20 anni di età, anche quei giovani che avendo già concorso alla leva siano stati riformati o dichiarati rivedibili dai propri Consigli di leva o in rassegna purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma o alla dichiarazione di rividibilità. I volontari ordinari possono procurare a un fratello l'assegnazione alla seconda categoria purchè si verifichino determinate condizioni.

Oltre al beneficio di cui sopra sono concessi altri vantaggi durante i tre anni di ferma ai volontari ordinari che si arruolano in cavalleria e artiglieria a cavallo.

Nel terzo e nel sesto reggimento genio, nel battaglione specialisti e nel battaglione aviatori l'arruolamento si effettuerà esclusivamente a scelta fra i vari aspiranti in base ai titoli di studio e professionali. Per conseguenza coloro che intendono di assumere servizio in detti corpi dovranno presentare le domande non più tardi del 31 ottobre 1913. Il manifesto fa presente che non è intendimento del Ministero della guerra di valersi della facoltà fattagli dalla legge di istituire cioè corsi di allievi sergenti desiderando che il mezzo normale di reclutamento dei sergenti debba essere di trarli, oltrechè dai militari di leva, dai volontari ordinari. Pertanto i giovani che aspirano a seguire la carriera di sottufficiale avranno convenienza ad assumere l'arruolamento volontario che permetterà loro di raggiungere più sollecitamente i vari gradi.

Lo stesso giornale militare notifica che sono aperte fino a tutto il giorno 30 novembre prossimo le ammissioni ai corsi ordinari allievi ufficiali di complemento di tutte le armi e corpo che avranno principio il primo gennaio 1914, eccezione fatta per i corpi sanitari e veterinari per i quali sono date speciali disposizioni.

Segue poi la trasmizione dei corsi e delle località in cui i corsi saranno istituiti.

I funerali del ferroviere vittima del disastro

Roma, 23

Oggi alle ore 17 hanno avuto luogo i funerali del macchinista Carloni vittima del disastro ferroviario di Poggio Reale. Sul carro erano state deposte varie corone di fiori, inviate dai ferrovieri; reggevano i cordoni l'ing. Pellegrini della divisione trazione, il capo stazione Gramsci, il fuochista Poretti e il macchinista Zanelli. Seguivano il feretro la sorella e i cognati dell'estinto, il labaro della Camera del lavoro, quello del sindacato dei ferrovieri italiani e di varie altre associazioni, numerosissimi ferrovieri, tramvieri, operai che recavano numerose corone tra cui quella dei ferrovieri napoletani. Il corteo partito da Via Marsala giunto in piazza Tiburtina ha sostato. Hanno preso la parola l'on. Campanozzi, il macchinista Zampi e il segretario del sindacato ferrovieri italiani Capannari.

Terminati i discorsi il corteo si è sciolto e il feretro seguito dagli intimi si è diretto al cimitero del Verano.

Augusto Murri in convalescenza

Bologna 23

Ogg il prof. Murri verso le ore 16.30 si è alzato ed è tornato a letto verso le 20 senza dare alcun segno di dolore nè di stanchezza. Egli ha passato queste poche ore conversando coi sanitari, colla moglie e coi nipotini. Le parti operate non gli recano più alcun dolore. Il prof. Murri si può considerare ormai in convalescenza.

La morte di un deputato

Palermo 23

L'on. Salvatore Avellone deputato di Corleone è morto improvvisamente in seguito ad un attacco apoplettico.

Tafferugli tra sindacalisti e socialisti durante una conferenza

Genova, 23

Stasera alle nove, il sindacalista Assirto Pacchioni doveva tenere all'Università popolare una conferenza sulla riforma Giulietti, organizzata dalla gente di mare. Era ammesso il contraddittorio.

Fra gli ascoltatori nacque un tafferuglio. Vi fu un ferito e alcuni contusi. Il ferito è l'impiegato civico Cosimo Pala, che riportò lesioni guaribili in 10 giorni. Le sedie e altri oggetti andarono in pezzi. Vennero operati parecchi arresti.

Magazzino di zolfo in fiamme

Girgenti 23

A Porto Empedocle si è sviluppato un incendio nel magazzino di zolfo tenuto da Cardine Michelangelo per conto del Consorzio zolfifero e contenente circa 8000 tonnellate. La causa dell'incendio è stata lo sprigionamento di alcune faville dal fumatoio di un vicino stabilimento. Immediatamente accorsero le autorità civili e militari, soldati, agenti e funzionari, e furono prese energiche misure per circoscrivere l'incendio.

Immensi danni a Messina causati dal nubifragio
Interi rioni allagati

Messina, 23

Stamane si è abbattuto sulla città uno spaventevole nubifragio. L'acqua, accompagnata da formidabili scariche elettriche, cadde in abbondanza straordinaria insieme a grossa grandine. Il nubifragio ha prodotto immensi danni alla città e alla campagna. In città rioni interi sono rimasti allagati I baraccamenti del rione americano e quelli del personale ferroviario rimasero danneggiatissimi. Gli alloggi dei ferrovieri furono completamente allagati e molte famiglie dovettero cercare scampo dalle finestre. Si svolsero scene di terrore: gli uomini incominciarono a tirare colpi di rivoltella e di fucile per chiamare al soccorso e le donne, quando non avevano da porre in salvo bambini, cercavano di trasportare all'aperto le loro masserizie.

Le stesse scene si svolsero in altri punti della città e specie nel rione Mosella e nella zona industriale, dove molti magazzini di agrumi rimasero completamente sommersi e le merci andarono perdute. Sul torrente Zaera si stava costruendo un ponte: la impalcatura e la costruzione finora fatte andarono distrutte. Le linee tramviarie a vapore rimasero interrotte in più punti e la circolazione dei treni potè sulla linea riprendersi verso mezzogiorno.

Nella località denominata Casablanca vicino al Faro un tram stava per rimanere sepolto da una frana staccatasi all'improvviso dal monte che sovrasta la strada. Si parla di qualche vittima nella campagna ma finora non vi è conferma di tale voce. I pompieri da stamane non hanno avuto un momento di tregua. I salvataggi che hanno compiuto sono stati numerosissimi. Parecchie centinaia di famiglie rimangono senza tetto perchè le baracche sono diventate inabitabili. All'opera di salvataggio e di soccorso è stato necessario anche l'intervento della fanteria e del genio zappatori.

Violenti nubifragi in altre regioni

Roma 23

Telegrammi pervenuti al *Giornale d'Italia* danno notizia di violenti nubifragi verificatisi anche a Taranto, a Melito e a Torre Maggiore. In questa città la violenza del temporale travolse il corriere postale sulla strada di San Severo. I danni prodotti dal nubifragio sono rilevanti.

La draga "Roma„ colata a picco

Ancona, 23

La draga *Roma* mentre tornava da Ortona a Mare è stata investita all'altezza di Montegonero da un forte colpo di bora per cui si è capovolta ed è colata a picco. Fortunatamente la stessa sorte non è toccata ai rimorchiatori che la trascinavano perchè gli equipaggi hanno tagliato prontamente le corde a cui era attaccata.

Mercato di corpi umani

Torino 23

Gli agenti della questura centrale, dopo serie indagini, hanno tratto in arresto due inservienti dell'Istituto di anatomia patologica al Valentino, colpevoli di esercitare un sinistro e turpe mercato: quello di corpi umani.

Gli arrestati sono certi Carlo Fabbria di anni 37 e Pietro Cavallero di anni 48, abitanti nell'Istituto medesimo. Sottoposti ad interrogatorio i due individui hanno finito per confessare la propria colpa. Essi dichiararono che, allorquando all'Istituto di anatomia si trovavano a scopo di esperienza scientifica, pei professori e studenti, dei cadaveri non reclamati dalle famiglie, ne profittavano entrambi e si impadronivano delle ossa che poi preparavano e vendevano non solo in Italia, ma anche all'estero a studiosi della materia.

A quanto sembra, il fosco commercio durava già da parecchio tempo, e tanto il Fabbria che il Cavallero ne ritraevano dei profitti non indifferenti.

Il riconoscimento di un cadavere

Roma 24

Certo Cerruti Renzo, manovale ferroviario, ha riconosciuto il cadavere ripescato iersera nel Tevere, nel suo compagno di lavoro Catalano Eutizio di Viterbo, col quale egli abitava. Il Catalano ferì gravemente l'altra notte, nel rione Ponte, la prostituta Ferrante Giulia, e mentre veniva inseguito dalle guardie lungo la banchina del Tevere dove s'era rifugiato, si gettò nel fiume.

Ricerche di banchi di corallo

Roma, 23

La vecchia *Volta* su cui è imbarcata una commissione di tecnici di talassografia si trova attualmente sulle coste della Sardegna dove fa esplorazione per accertare l'esistenza di banchi di corallo. Queste ricerche si compiono di accordo col Ministero di A., I. e C.

Bollettino militare

Roma 23

Il Bollettino Militare reca:

Carabinieri reali: Di Colloredo Mels capitano legione Ancona trasferito compagnia Tempio, legione Cagliari.

Fanteria: Olivi capitano 57 fanteria comandato distretto Treviso collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. — Oddo capitano terzo bersaglieri in aspettativa a Verona per ragioni di quadri, richiamato in servizio ottavo bersaglieri. — Monti sottotenente 71 fanteria dispensato dal servizio permanente e iscritto tra gli ufficiali di complemento. — Bevacqua, gli è stata prorogata per sei mesi la sua aspettativa.

Ufficiali di sussistenza: Angiolini tenente sussistenza panificio Treviso trasferito direzione commissariato quinto corpo armata.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Amaretti tenente generale del distretto di Torino collocato a riposo.

Bollettino dell'Interno

Roma, 23

Il Bollettino del Ministero degli Interna reca:

Amministrazione provinciale: Gorno prefetto in aspettativa collocato in disponibilità. — Bonaccini id. id. id.

Pubblica sicurezza. Personale d'ordine: Silvestri archivista da Venezia traslocato a Trapani. — Baschieri applicato a Treviso accettate dimissioni.

Il XX congresso per la pace

L'Aja 23

Il Congresso della pace tenne stamane la sua seduta di chiusura ed ha deciso di inviare un telegramma al presidente degli Stati Uniti, Wilson, per ringraziarlo della sua attitudine verso i pacifisti. Quindi, su proposta di Slayden di Washington e di Slocun del Colorado, il Congresso ha approvato una mozione con la quale chiede al governo americano di non fortificare il canale di Panama. Il Congresso ha emesso il voto che l'ufficio di Berna e le società pacifiste dei varii paesi si tengano in permanente comunicazione con la stampa. Su proposta di Call di Washington il Congresso ha espresso la sua grande soddisfazione per la proposta del presidente Wilson tendente a che le divergenze che non potranno essere risolte per via diplomatica siano sottoposte ad una commissione internazionale. Il Congresso si è infine pronunciato affinchè oltre a ricorrere all'arbitrato, sia lasciata facoltà al presidente di risolvere le loro questioni con un accordo amichevole. Il Congresso si riunirà a Vienna nel 1914. Esso è stato invitato per il 1915 nella città di San Francisco.

La preziosa collezione di francobolli

Parigi 23

Accompagnata da due ispettori di polizia la signora Hady Mirza è arrivata da Bruxelles oggi alle 5.30, portando il baule che contiene la collezione di suo marito. Il baule è stato deposto nel gabinetto del giudice istruttore Panard e non sarà restituito al suo proprietario che al momento della resa definitiva dei conti.

Improvvisa morte di un gen. francese

Berlino 23

Si annunzia da Hammerfest la morte del generale francese Negrier che ritornava da una crociera nello Spitzberg a bordo del vapore *Re Aroldo*. La morte è dovuta ad un colpo apopletico.

Thaw non sarà consegnato alle autorità di New York

Londra 23

Telegrafano da Montreal al *Daily News and Leader*: I consulenti giudiziari di Harry Thaw hanno riportato un vero successo. Egli sarà autorizzato a scegliere il punto della frontiera dove dovrà essere condotto. L'agente privato Roger Mac Mara ha tracciato l'itinerario. Thaw sarà trasportato al punto più vicino dal quale esso salirà a bordo di un yacht sul San Lorenzo e di qui esso raggiungerà il paese in cui gli piacerà di fissare la sua residenza.

Il colera in Ungheria

Budapest, 23

A Baya una donna di 74 anni si è ammalata con sintomi sospetti di colera. Sono state subito prese tutte le disposizioni per l'isolamento.

Anche a Slearkamen si è ammalato un contadino con sintomi sospetti di colera.

Aviatore gravemente ferito

Bruxelles, 23

I giornali annunziano che il tenente aviatore Denis volendo atterrare iersera all'aereodromo di Braschet ha fatto una caduta fratturandosi una gamba. L'apparecchio è gravemente danneggiato.

Deposito di petrolio in fiamme

Londra 23

Si è sviluppato un incendio nei depositi di petrolio della Standard Oil. Sono state distrutte 2500 casse e il fuoco minaccia i serbatoi che contengono più di mille tonnellate di liquido infiammabile.

Alla legazione rumena di Madrid

Bucarest, 23

Il ministro di Rumania alla Legazione di Madrid, recentemente creata, Georg Kretziano, lascierà domani Bucarest e si recherà a San Sebastiano dove presenterà al Re di Spagna le sue credenziali.

Rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario

Le speranse in una soluzione relativamente prossima dell'unica questione che ancora rimane ad impedire la pacificazione generale della penisola balcanica — la questione di Adrianopoli — si fanno di giorno in giorno sempre più deboli. Nè la parola ammonitrice di Sir Edward Grey, nè le molteplici pressioni diplomatiche singole o collettive delle Potenze europee, nè tanto meno il minacciato boicottaggio finanziario sono riuscite di far desistere la Turchia dalla ripresa larvata delle ostilità contro la Bulgaria, e dal rioccupare grande parte dei territori ceduti col Trattato di Londra e rimasti esclusi dalla ripartizione stabilita a Bucarest fra gli ex-alleati. Ed il problema sembra tanto più lontano dalla sua sistemazione, in quanto che nel giuoco degli avvenimenti futuri, fra la condotta indecisa e discorde delle Grandi Potenze, costituisce un'incognita formidabile l'atteggiamento della Russia, preoccupata da un lato di vedere svanire, con una politica acquiescente che infranga le aspirazioni bulgare, il suo prestigio sulle genti slave e la sua influenza nell'Oriente; e consciа dall'altro lato dell'enorme responsabilità che le deriverebbe da un'azione bellica non approvata dalle altre Potenze.

I circoli finanziari internazionali, dinanzi ad una situazione politica confusa che lascia perplesse le Cancellerie, non hanno creduto opportuno pur rifuggendo da esagerati pessimismi — di dipartirsi da quell'atteggiamento di prudente riserbo e di attesa fiduciosa, che costituisce oramai da parecchi mesi la linea dominante di condotta degli uomini d'affari.

*

Relativamente al mercato internazionale dei valori, notiamo che l'attitudine della Borsa parigina fu, nel complesso, irregolare ed indecisa. Così mentre nelle numerose transazioni sulle rendite si determinò una maggior fermezza specialmente sulla francese e sull'italiana, animando per riflesso il gruppo dei principali valori bancari, alquanto deboli apparvero invece i valori industriali russi e poco mosse le Rio Tinto e gli altri cupriferi, a proposito dei quali nuovi miglioramenti non sembrano molto probabili in vista di altri scioperi minerari negli Stati Uniti.

A Londra le notizie molteplici e spesso contradditorie sulla situazione politica del l'Oriente europeo e del Messico non valsero a scemare la tranquillità dominante, se si eccettuano naturalmente i valori americani e messicani i quali però pur in presenza di una grave tensione diplomatica fra i due Stati dell'America settentrionale, non subirono falcidie notevoli, ma riguadagnarono anzi buona parte del terreno perduto, sulla smentita delle voci di un ultimatum al Governo messicano. Quasi invariati i valori sud-africani, e nazionali, ad eccezione dei ferroviari per la richiesta operaia della giornata di otto ore e di nuovi aumenti di mercede. Ben tenuti i canadesi, su previsioni di ottimi raccolti.

A Berlino prevalse all'inizio della settimana una tendenza debole ed esitante, nè la speculazione accennò ad uscire da quel maggior riserbo che contraddistingue i mercati tedeschi. Nei valori minerari, elettrici e della navigazione le oscillazioni furono insignificanti. Lievi falcidie subì il 3 per cento dell'Impero sulla voce, tosto smentita di un nuovo prestito di 200 milioni di marchi.

Sul mercato dei titoli di Stato internazionali dopo il brillante contegno delle due settimane precedenti, le quotazioni sulle varie rendite hanno presentato scarsa uniformità, con lievi movimenti alternati al rialzo ed al ribasso. Il consolidato inglese da 74 scende lievemente a 73 7/8; la rendita francese da 88.47 a 88.40; il 3 per cento russo del 1891 da 7.95 progredisce a 76.30, il 4 e mezzo del 1909 da 99.70 raggiunge la parità; il 5 per cento del 1906 resta fermo a 104.85, l'extérieure spagnuola tocca 90.22 contro 89.95 otto giorni fa; il consolidato prussiano, 3 1/2 è in regresso a 84 contro 84.40; la rendita austriaca da 109 retrocede a 108.50.

A Londra la nostra rendita continua a rimanere invariata a 94.50, mentre a Parigi avanza di oltre un punto da 95.90 a 96.95.

Quanto alle nostre Borse, la riapertura dopo le vacanze del Ferragosto ha ritrovato le identiche disposizioni delle settimane passate, e cioè una tendenza abbastanza ferma ed una attività di transazione assai limitata. Alcuni valori non furono nemmeno trattati; per gli altri le variazioni di prezzo furono, salvo rarissime eccezioni, poche ed insignificanti.

Il nostro maggior consolidato, da 98.125 passa a 98.35. In quanto agli altri valori, notiamo che la Banca d'Italia è in lieve diminuzione da 1417 a 1415, dopo aver toccato 1417.50: la Commerciale aumenta di un punto a 843; fermi il Credito Italiano e la Bancaria a 542 e 96, rispettivamente; il Banco di Roma è quasi invariato a 103 3/4 contro 103 1/2.

Fra i trasporti in leggero progresso le Meridionali a 547, contro 542; stazionarie le Mediterranee a 299 e ricercatissime a 440 le azioni della Navigazione, sulle voci di un buon dividendo.

Fra gli edilizi, notevoli le falcidie subite dalle Imprese Fondarie, a 96.50 contro 104 1/2 sull'impressione di un esito sfavorevole alla Società della vertenza giudiziaria per il disastro di Via del Tritone, a Roma; invariati o quasi i Beni Stabili a 288.50, i Fondi Rustici a 135 e l'Immobiliare a 280.50.

Fra i metallurgici, le Terni in lieve ripresa a 1516; immutate le Ansaldo a 274; mentre avanzano le Piombino da 104 a 108, e, meno sensibilmente, le Elba da 174 a 175.

Infine nel gruppo dei saccariferi, notiamo che le Eridania declinano da 683 a 676; la Ligure Lombarda per contro segna, quasi invariata 337, contro 336.

*

In continua rapidissima diminuzione i cambi del nostro paese con l'estero: divisa su Francia 101.40, su Germania 125.45 su Svizzera 101.30 con vantaggio di oltre 1 0/0 sulle quotazioni di otto giorni addietro; chèque su Londra 25.64 contro 25.30.

Sul mercato monetario internazionale non si hanno, in complesso, a registrare variazioni di molta importanza.

La diminuzione dello sconto ufficiale della Banca Nazionale Svizzera da 5 a 4 1/2 0/0, avvenuta giorni sono, — in un momento in cui le grandi Banche d'emissione europee sono concordi nel conservare immutati i loro saggi, — è dovuta a contingenze tutte proprie del mercato elvetico (affluenza nel paese di capitale estero).

L'abbondanza delle disponibilità ha favorito la liquidazione quindicinale, che si è svolta ovunque regolarmente. A Parigi il saggio per i riparti variò fra 2 e 2 1/2: mentre lo sconto privato rimase invariato a 3 3/4 0/0. Persiste immutata su questa piazza la tendenza del danaro alla ricerca di impieghi a breve scadenza.

A Berlino l'interesse per i prestiti giornalieri continua a segnare 4 1/2, mentre perdura l'aumento dello sconto privato da 4 3/4 a 5 0/0, sia per l'accresciuta offerta di cambiali, specialmente dalle provincie, allo scopo di completare le provviste monetarie per la liquidazione di fine mese, sia per una maggior riservatezza delle banche in previsione delle più cospicue richieste autunnali che esigeranno gli abbondanti raccolti. Nè può a meno di contribuire a mantenere l'aumento del saggio la tendenza delle banche medesime a ritirarsi, a loro volta, sempre più sensibilmente dal mercato dello sconto, in previsione di cessioni più lucrative di contante nelle operazioni di riporto a fine prossimo.

A Londra sono considerevolmente diminuite le affluenze d'oro dai paesi dell'America latina e la B. d'Inghilterra si è limitata ad acquistare il poco metallo disponibile sulla piazza. Sono invece continuati i ritiri per opera specialmente della Germania e della Svizzera; mentre i raccolti promettenti delle Indie e dell'Egitto lasciano agevolmente prevedere per l'autunno prossimo una richiesta monetaria di molto superiore a quella dello scorso anno. Le lievissime oscillazioni dello sconto libero e dell'interesse sui prestiti giornalieri confermano la buona situazione monetaria del mercato londinese che si presenta provvisto di sufficienti disponibilità.

La situazione della Banca d'Inghilterra alla metà del mese in corso, presenta, rispetto alla situazione precedente un aumento nel Portafoglio di 1/4 di milione di sterline, ed un aumento ragguardevole, ma abituale in questa epoca, di 2 2/5 milioni nei depositi privati, che ha fatto salire di oltre 2 milioni di sterline la cifra del metallo. La circolazione accusa un minore importo di 400.000 sterline. La proporzione della riserva totale agli impegni progredisce ulteriormente a 58 1/8, contro 56 7/8 nella settimana passata e 49 3/4 nell'anno precedente.

Anche alla Banca di Francia è degno di rilievo il miglioramento della situazione. Mentre gli impieghi (portafoglio ed anticipazioni) presentano una diminuzione complessiva di oltre 94 milioni, è cresciuta di 36 milioni la riserva aurea, in dipendenza sopratutto delle importazioni di metallo dall'America meridionale. L'argento invece è diminuito di altri 12 milioni. Dal confronto con la situazione dello stesso periodo dell'anno passato, appaiono evidenti i progressi nella composizione della riserva, nella quale l'oro tende ad assumere, rispetto al metallo bianco, proporzioni sempre maggiori.

Quanto alla Banca dell'Impero Germanico, l'aumento del margine di circolazione nella misura di 94 milioni di marchi circa, ha fatto salire la proporzione di copertura della riserva ai biglietti da 76.63 0/0 a 80.66 0/0. Di fronte ad una lieve diminuzione del metallo sta un incremento di 30 milioni nella consistenza delle valute ad esso equiparate (biglietti di Stato e di altri Istituti).

Gli impieghi presentano una minor somma di 15 milioni; i depositi sono cresciuti di oltre 114 milioni.

DALLA VENEZIA GIULIA

Bambina miracolosamente salvata

Parenzo 23

Ieri mattina verso le 10.30, la bambina di 11 anni, Stefania, figlia del defunto Antonio Jurzola, si recò, assieme con altre compagne, al bagno sulla spiaggia della Pescheria. Ma, allontanatasi da terra, le vennero meno le forze. Le compagne impaurite si diedero a chiamare aiuto. Accorsero i pescatori Pasquale Draghicchio e suo figlio Stefano i quali trassero a terra la bambina già priva di sensi; accorse anche il sig. Canonico Giuseppe Wiestinger il quale, assieme a loro, praticò la respirazione artificiale, in seguito alla quale la piccina ben presto rinvenne e fu posta fuori di pericolo.

Le povere vittime!

Zara 23

I deputati del partito croato nazionale e del partito serbo hanno dichiarato con lettera al luogotenente che essi non sarebbero intervenuti al banchetto ufficiale, offerto dal luogotenente stesso nel dì genetliaco dell'imperatore. E ne dissero la ragione in ciò che, dopo la venuta del conte Attems in Dalmazia, l'autorità politica avrebbe commesse frequenti lesioni della autonomia comunale ed il Governo avrebbe manifestata ostilità alla maggioranza dietale. Il gesto destò meraviglia perchè da quarant'anni non si è mai dato il caso che il Governo abbia privato dei suoi favori il partito croato, e sia pur frazionato; mentre si sa che le più gravi e fatali lesioni dell'autonomia comunale vennero inferte soltanto a nostro danno e ad aizzamento del partito croato.

Sciopero

Gradisca, 23

Le ragazze del riparto filatura del Setificio di Sdraussina, da ieri dopo il mezzodì, sono in isciopero per ragioni di mercede. Questa mattina si sono presentate all'autorità capitanale per reclamare il libretto di lavoro e la mercede che spetta loro.

Teatri e Concerti

Sem Benelli contro una società cinematografica

Torino, 23

Alla terza Sezione del Tribunale Civile doveva discutersi ieri una causa intentata da Sem Benelli contro la Società Cinematografica «Savoja Film». Nel suo atto di citazione il poeta espone che la «film» d'arte eseguita e messa in commercio dalla Società col titolo «Lo scherzo feroce», è un'illecita riproduzione e contraffazione del suo poema drammatico «La cena delle beffe»; egli chiede quindi al tribunale che ordini la distruzione di tutti gli esemplari dell'opera contraffatta, dovunque e presso chiunque si trovino, a spese dei contraffattori, col risarcimento dei danni morali e materiali derivati e derivanti da tale illecita riproduzione. Il negativo fu già posto sotto sequestro giudiziario e pende anche causa avanti la stessa Sezione per la conferma del sequestro. Le cause saranno però discusse al prossimo novembre.

Teatro di Lido

Oggi alle 16 grande mattinata con ingresso libero ai bambini accompagnati, ed alle 21 spettacolo serale.

Tutti indistintamente gli artisti di cui è composto il programma prenderanno parte a queste due rappresentazioni. Il Circo in miniatura del Cavallino e cani tigrati, si presenterà in tutti e due gli spettacoli con nuovi esercizi.

Domani debutterà il quintetto «Malet's» canto e danze nazionali.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO — Varietè — ore 16 e 21.

Arte e Lettere

La vendita dei quadri di Segantini

Milano 23

Giunge ora notizia che la vendita dei quadri alla Mostra segantiniana di Saint Moritz, organizzata dal signor Guido Cassi, per conto della Maison de vente «Lino Pesaro», ha fruttato un totale di 370.000 lire.

Il famoso quadro *Le due madri*, il più accanitamente disputato, è stato venduto per 200.000 lire; la *Dea d'amore*, per 60.000 lire; *S. Moritz di notte*, per 20.000 lire; quindicimila lire ciascuno hanno reso *Le ore del mattino* e *Cavallo al galoppo;* 7000 lire la *Testa di capra*, e sei mila lire ciascuno due disegni.

Non mi risulta che per ora il nostro governo abbia o no accontentato il desiderio di moltissimi artisti e degli ammiratori del Segantini, acquistando uno dei quadri.

Cronache funebri

Funerali Gregoretti

Un lungo e mesto corteo seguiva ieri mattina la salma di Giuseppina Panfido maritata Gregoretti, dalla casa sita in Fondamenta S. Severo sino alla chiesa di S. Zaccaria. Precedeva il gonfalone di S. Cristoforo, poi moltissime corone portate da ragazzi dell'Orfanotrofio, quindi il clero mentre la bara trainata dal carrello della Misericordia, coperta da una bella croce di fiori freschi, era circondata da amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni le signore: Maria Panfido-Acerboni, Dorina Tessier-Panfido, Adele Panfido, Teresina Macola, Anna Sartori e Carolina Beaufre.

Nella chiesa preparata per la circostanza, abbiamo notato: il comm. Ettore Sorger, il cav. Giovanni ed Angelo Scrinzi, il cav prof. Giuseppe Pardo e fratello, cav. Giacomo Bassani, il cap. Agostino Giunta, il cav. Pietro Zuzzi, il dott. Luigi Agostini, il cav. De Lorenzi sotto-capo pilota, con tutti i piloti del nostro porto, il dott. Lucatelli economo del Monte di Pietà, il sig. Giovanni Zardinoni, il sig. Silvano Callegaro, Francesco Castelli, il cap. Vincenzo Silvano, il sig. Carlo Aldo Michielini, Guido Serena, le signore Adrianna e Clementina Sorger, sorelle Beaufre, signora Maria Pezzè-Pascolato, Locatelli, Gervasi, Gelsomini, Gottardi Amelia, Emma Pasqualy, Felicita Bertini e figlia, Castelli Vittoria, Angela Zanetti, Antonietta Vianello Scarpa, famiglie Gavagnin, Vianello, Scrinzi ed altri molti signori e signore.

Terminato l'ufficio funebre, con la barca della Misericordia, la salma venne trasportata al Cimitero di San Michele.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 23 Agosto 1913

BARI	33	81	71	35	23
FIRENZE	6	27	1	75	69
MILANO	10	21	23	46	2
NAPOLI	70	24	83	8	54
PALERMO	44	14	29	33	27
ROMA	2	38	26	41	78
TORINO	52	16	90	48	26
VENEZIA	34	56	62	84	32

RIVISTE E GIORNALI

Che cosa è il "flirt„

Victor du Bled ha raccolto per la *Revue* e le rende note in un suo studio alcune definizioni del *flirt*. Che cosa è dunque il *flirt*? Paul Hervieu risponde: «E' tra la donna e colui che le fa la corte, una maniera d'essere, uno stato d'animo vagamente delizioso e pericolosamente progressivo dalla virtù alla colpa, con fermata facoltativa a tutte le stazioni intermedie». Più graziosa questa, della definizione volgare che dava il vecchio Littré: «Parola inglese che significa il piccolo maneggio delle fanciulle cogli uomini e degli uomini con le fanciulle». Altre definizioni graziose: «Una trappola da uomini posta a vent'anni, ritirata a quaranta». «Un bicchiere vuoto offerto ad un uomo assetato». «Uno scambio d'impudori». «Una finzione di sincerità che scherza con un'ombra di realtà». «Una crudeltà mascherata da Amore per rappresentare il dramma della vita». «Il *flirt* non è spesso che uno stato intermediario, di durata variabilissima e che giunge ai sentimenti più diversi: dall'amore e l'amicizia, all'odio fino all'indifferenza, al disgusto, alla dimenticanza». «Il *flirt* — dice Maurizio Donnay — è la lezione di scherma che una donna prende con fioretti coperti prima d'andar sul terreno con delle spade vere». Un'altra definizione graziosa e maliziosa sulla donna che «flirta»: «E' un fiore di cui ogni passante coglie un petalo e che non lascia al marito che un pistillo nudo». La donna *flirteuse* è una varietà assai interessante di donna. La professionale considera come un dogma la massima della Marchesa di Goigny: «Non prendere amanti sarebbe abdicare». Un'altra signora affermava che se fosse stata uomo si sarebbe fatta la corte e che considerava tutte le attenzioni fatte alle altre invece che a lei come un furto. Si racconta che un vescovo inglese proponesse alla sua congregazione questo problema: Il *flirt*, come esiste nella società britannica e nella società elegante del mondo intero, deve essere riprovato o tollerato? Si debbono accordare o rifiutare i sacramenti ai fedeli che confessano di aver *flirtato* e dichiarano di aver l'intenzione di perseverare in questo esercizio affermandolo innocente? Non si sa come il problema sia stato risolto dallo stesso vescovo, ma uno scrittore inglese, indulgente, lo considera oggi così indispensabile come il «golf» e il «cricket». Del resto — avrebbe detto George Sand — bisogna ben «lasciare qualche peccato alle donne oneste» e il *flirt* è il peccato delle donne oneste. Il Bled conclude anch'egli con sorridente e comoda indulgenza la sua inchiesta sul *flirt*: «Ripetiamolo, il *flirt* è forse ciò che distingue meglio l'uomo incivilito dal bruto elementare, la donna onesta, dalla... *drôlesse*. E in fondo, molto in fondo, è morale poichè ci fa dimenticare un po' la nostra triste spoglia elevandoci al disopra di noi stessi». Se il *flirt* morisse verrebbe a perdersi dunque non soltanto l'arte della più sottile e seducente galanteria, ma una vittoria della moralità!

Le trovate dei nostri marinai.

In una lettera al *Momento* leggiamo questi interessanti particolari sul viaggio di Ameglio a bordo della *E. Filiberto* da Stampalia a Rodi, particolari che mostrano anche una volta la intelligente versatilità dei nostri marinai:

«Alla sera, il generale Amеglio sedeva ancora alla mensa del comandante, nella elegante saletta ad una parete della quale spicca un ritratto del povero capitano Pietro Verri, quando le armoniose note di un'orchestrina misteriosa si diffusero giocondamente fra quelle basse corsie ripiene di armi, di carbone e di corazze. L'ottimo comandante, napolitano, aveva avuto la geniale idea di rendere più gradita la serata al suo ospite, improvvisando un trattenimento musicale in suo onore. In un angusto corridoio si erano adunati il capo-cannoniere con un mandolino, altri quattro marinai di cui uno con chitarra, uno con flauto, uno con mandolino, uno con una manichetta d'ottone per incendio nella quale soffiava dentro mutandola in contrabasso, e tutti e cinque insieme — con una grande fusione e con grande slancio, avevano messo insieme una strana orchestra. Il concerto continuò, fino ad ora avanzata, sopra coperta al lume di un disco di lampadine elettriche e degli ultimi raggi della luna che tramontava dietro un isolotto dell'arcipelago. Cantò patetiche romanze un biondo marinaio veneziano; fece il caricaturista un altro marinaio calabrese, si presentò — stropicciandosi gli occhi ancora assonnati — in cilindro, giacchetta a quadri, e... piedi scalzi, un «macchiettista» napolitano che nulla aveva da invidiare a Maldacea. La nave filava a grande velocità; chiunque fosse di servizio si trovava al proprio posto, non distratto menomamente; in un angoletto della piccola città galleggiante si svolgevano con successo i numeri di un bizzarro caffè-concerto. Il generale ci si divertiva un mondo: poche volte avrà riso in vita sua come quella notte».

La "Tammany„

L'America del nord è la patria del puritanismo più schizzinoso della corruzione più sfacciata eretta a sistema. Esiste a New York la *Tammany*, una potentissima setta, maneggiona di elezioni e corruttrice spregiudicata negli impieghi e nelle cariche pubbliche. Dieci volte si tentò già di annientarla e spesso si credette di esservi riusciti. Ma «Tammany» risorse sempre e, alla sua opera corruttrice aggiunse la vendetta. Non si può farsi idea della potenza di «Tammany» la cui influenza si estende a tutta l'America. Mediante una rete di comitati e di sottocomitati stringe tutta la città: domina magistrati e senatori e deputati: è onnipotente. Nulla esso ha che fare con la politica: non è che una macchina divoratrice di denari. La prostituzione, il giuoco, la polizia sono le fonti principali dei suoi redditi. Si aggiunga poi il guadagno che ritrae dal far assolvere colpevoli, dal far rimettere in libertà indiziati, dai ricatti e dalle corruzioni di ogni genere. Nelle sue imprese è favorito dall'affluire nella città di gente di tutte le specie, dai rifiuti di tutto il mondo, i quali, meglio che opporsi, favoriscono «Tammany». I briganti cinesi, i fumatori d'oppio, i banditi dell'America meridionale, le fosche figure giunte dall'Europa sono tante fonti di lucro, tanti aiuti e tanti complici di «Tammany». La polizia, mentre li sfrutta, si fa forte di essi nelle sue imprese. Il caso Rosenthal — che i lettori rammentano — ha dimostrato come la polizia di Nuova York non indietreggi nemmeno di sbarazzarsi di complici pericolosi. Il biscazziere Rosenthal era stato ucciso appunto perchè, dopo di avere corrotto la polizia, cominciava a protestare e il suo uccisore non fu altri che il tenente di polizia Becker con la complicità di tutta la sua gente.

Il capo di «Tammany» è Mr. Murphy. Allorchè Mr. Sulzer — tutti i giornali in questi giorni sono pieni di notizie sul caso Sulzer — fu nominato governatore dello Stato di Nuova York, iniziò la lotta ad oltranza contro la delittuosa associazione a delinquere, ed accusò direttamente il suo predecessore di esservi appartenuto. Mr. Murphy non esitò punto a raccogliere il guanto di sfida e da allora fu una pioggia di accuse e di controaccuse, mentre il governatore voleva lo sterminio di «Tammany», questa lo imputava di servirsi dei denari dello Stato per uso personale e affermava che il Sulzer si atteggiava a flagellatore dell'immoralità, perchè voleva far i suoi negozi da solo o perchè pretendeva parti di leone nella divisione del bottino. Due mesi sono a queste accuse se ne aggiunsero altre: di essersi macchiato di falso giuramento, nel 1889, quando era ancora un giovine avvocato; il 1. luglio poi la signorina Mignon Hopkins corse ad accusarlo di averle fatta una promessa di matrimonio e di non averla mantenuta; finalmente Mr. Murphy e «Tammany» — i quali nell'Assemblea legislativa dello Stato hanno la maggioranza — lo querelarono.

La Corte di Lodovico il Moro
la vita privata e l'arte a Milano
nella seconda metà del Quattrocento

Non si poteva scegliere argomento più attraente e nel tempo stesso più vasto, nonostante la apparente ristrettezza del periodo di mezzo secolo circa per dare al pubblico dei lettori italiani e stranieri libro più splendido e più riccamente illustrato di questo.

L'autore questa volta seppe così abilmente ispirare, entusiasmare, suggestionare l'editore, che rare volte, specialmente in Italia l'editore fu cooperatore e fattore diretto del successo di un libro, come questa volta per questo che lo presento del conte Francesco Malaguzzi Valeri (1).

Per quanto la bontà e l'importanza di un libro non si possa nè si debba argomentare dalla mole e dalle apparenze sfarzose dell'edizione, pure il trovarsi dinanzi un volumone in quarto di quasi ottocento pagine, con mille illustrazioni nel testo oltre quaranta tavole, una più nitida e più bella dell'altra, impone già per sè stesso ed incita più che alla curiosità superficiale allo studio di consultazione e di raffronto coscienzioso ed esauriente.

Che questo studio che io ho dovuto fare prima di stendere queste colonne finisca per avvincere indissolubilmente il lettore all'autore e all'editore in una conquista intellettuale ed estetica permanente, non lo si può proprio dire interamente, ma lascia un vitale nutrimento, un desiderio di sapere ancora, una conoscenza molto più approfondita su alcuni punti della vita milanese e lombarda del Quattrocento, e sopratutto, diciamolo francamente perchè non toglie alcun pregio intrinseco al libro, ci lascia stupiti della gigantesca impresa da parte dell'editore, della ricerca paziente e minuta da certosino dell'autore, compresi e quasi sgomenti delle difficoltà superate per abbracciare d'un solo sguardo d'assieme tanti lati poco conosciuti sia della persona del protagonista e della sua Corte, una delle più sfarzose d'Europa senza alcun dubbio, sia dell'ambiente della vita privata milanese di quel tempo.

L'autore nella sua dotta prefazione, l'editore nel suo gentile invito al pubblico, ci avvisano subito che in questo volumone non trattano se non della *vita privata*, ed è bene saperlo subito, perchè dinanzi a settecentosessantasei pagine in quarto, per quanto interrotte ogni momento da illustrazioni grandi e piccole, non si supporrebbe che a metà libro vi fosse svolta la seconda parte del tema, cioè l'arte, e tanto parrebbe bastare. Invece il Malaguzzi Valeri ci ripete in fin di prefazione, quasi per scusarsi delle troppe riproduzioni per le quali dovette anche variare il periodo prefisso della seconda metà del Quattrocento, che «non la storia politica, ma la sola vita privata è oggetto del nostro libro e a tale scopo le illustrazioni delle piccole belle cose non son mai troppe».

Ora questa osservazione dell'autore disorienta un po' a prima vista, poichè il cap. I., *Lodovico il Moro e Beatrice d'Este*, è di storia politica, inevitabilmente, ed è quasi totalmente tale per la natura stessa delle cose dette, anche il capitolo terzo: *la vita alla Corte sforzesca*, che è effettivamente vita non meno pubblica che privata, mentre il II., *La vita privata dei milanesi*, e il IV., *I castelli e la caccia*, rispondono al programma.

Allora, ricercando nel resto della prefazione una qualche migliore dichiarazione, eccoci quanto egli stesso osserva per avvertire il lettore di quello che gli offre con questa prima parte e di quello che lo attende nella seconda:

..... «Perchè questo primo volume — dedicato alla vita privata dei milanesi e alla corte che n'era al centro — è veramente e solamente una cornice; il quadro verrà di poi, nel secondo volume, che, in altrettanti capitoli rifarà — (ci si perdoni la parola coraggiosa) — la storia dell'arte, che chiameremo ufficiale, del tempo, l'architettura milanese dei cento castelli Sforzeschi disseminati, da Bellinzona a Ventimiglia, nell'immenso ducato, e l'arte edilizia civile e religiosa di Bramante; la pittura con Leonardo da Vinci, col De F[illegible] e coi minori; la scultura; le arti minori fiorentissime (la miniatura, la tarsia e l'intaglio, l'incisione, il ricamo, le industrie artistiche delle armi, degli arazzi, delle carte da giuoco) e la loro produzione nei rapporti con la corte».

E quasi non bastasse il cibo intellettuale che il Malaguzzi Valeri sta con rara audacia per apprestarci fra non molto, egli continua:

«Con la storia dell'arte rievocheremo quella della letteratura e della musica per accogliere nel libro tutte le manifestazioni dell'intelletto: arti e manifestazioni che saranno da noi studiate tuttavia relativamente all'impulso dato loro dai principi e particolarmente da Lodovico il Moro, nel nome del quale par veramente compendiarsi il più meraviglioso momento della fortuna e della civiltà della regione.

«Per questo esso figura — come un vessillo e un programma — sul frontespizio del nostro libro».

E conclude col preavvisarci anche di un ultimo capitolo di carattere storico-politico, che quasi si riallaccierebbe al primo del volume presente e chiuderebbe entrambi i volumi in un unico ciclo:

«E con un ultimo capitolo sulla fine del grande agitatore e mecenate, che, simile a un gigante abbattuto, cadde e finì prigioniero nel castello di Loches (e nuove abbondanti notizie chiariranno quella grande tragedia) sarà pur finita la nostra vasta parabola storica».

L'autore, come si intravvede tra riga e riga, ha la costante preoccupazione di non darci sufficiente materia, nè sufficientemente nuova per accontentarci, e ci crede — diciamolo schietto — incontentabili.

Se io non conoscessi personalmente il conte Francesco Malaguzzi Valeri e la sua coscienziosità, talora scrupolosa, che egli pone in ogni sua azione, accoglierei davvero queste sue dichiarazioni come il solito vezzo odierno degli scrittori di parlare di quello che offriranno al pubblico invece di quello che presentano. E' ostentazione di grandezza? E' timore della critica del pubblico? E' per garantirsene l'ammirazione per dopo? Forse anche nulla di tutto questo, ma per ragioni di psicologia moderna difficilmente afferrabili. Pel nostro Autore è certo una ragione molto più modesta e più schietta quella di volerci render sicuri dei seri propositi suoi di fare opera completa, esauriente, nella quale la seconda parte possa colmare le eventuali lacune di questa prima.

A questo punto è mio dovere di critico incaricato dalla Direzione della *Gazzetta di Venezia*, che ringrazio quì della gentile ospitalità, di scindere in due la mia recensione per essere più imparziale, e considerare da un lato l'opera del Malaguzzi Valeri in sè per quel che si presenta al lettore, e dall'altro lato l'opera nei riguardi del metodo scientifico.

Incominciando da questo secondo ufficio, che è per il critico più difficile e increscioso, perchè deve fare astrazione dai meriti intrinseci dell'autore, dico francamente che mi sono chiesto per quale pubblico fosse scritto il volumone sulla Corte di Lodovico il Moro. Per i dotti che sono al corrente delle scoperte scientifiche e delle critiche artistiche, quali p. es., Luca Beltrami, Ludovico Pogliaghi, i fratelli Bagatti Valsecchi, Francesco Novati, od altri di simile valore nella conoscenza tecnica o nella conoscenza pratica, il libro non aggiunge molto: ad ogni pagina possono dire con un sorrisetto conosco, ho veduto, ecco qui quel che studiai l'anno scorso sul posto e via dicendo. Per costoro se il Malaguzzi Valeri avesse riunito in una breve e dotta monografia i resultati esclusivamente nuovi dello spolio di quelle carte d'amministrazione e «di corredo», di quei carteggi ufficiali che i più credevano perduti, era più che sufficiente e sarebbe stato tanto di guadagnato nel tempo per l'Autore e per il lettore, nella spesa per l'Editore generosissimo. Bastava dico far osservazioni alle lettere inedite del pettegolo ambasciatore Trotti o ai commenti grafici genialissimi delle collezioni private a quanto si sapeva della produzione dei velluti a Milano per darci succose notizie, che sarebbero stati elementi sicuri e preziosi da adoperare subito senza obbligarci a distrarre la nostra attenzione di studiosi in mezzo a pagine e tavole o ben note, o di ben poca importanza.

Ma non è per fortuna il caso di ripetere col poeta: *parturiunt montes, nascetur ridiculus mus*, poichè sarebbe una offesa al Malaguzzi e all'Hoepli, indegna non già soprattutto del collega e dell'amico, ma anche solo del critico imparziale. La rievocazione dei costumi della vita milanese c'è, e a compenso di alcuni paragrafi che son rimasti magrolini, per impossibilità di abbracciar tutto in poco tempo e in poco spazio, vi sono altri, come quelli sui costumi, sulla bellezza delle donne lombarde, sugli amori illegittimi e liberi dell'esuberante Ludovico il Moro, infine quello sui castelli e sulle caccie, che ci compensano ad usura della nostra aspettazione e la soddisfano pienamente, qua e là con una certa brillante genialità che ci rammenta le conferenze del Fradeletto o la vibrante dipintura dei costumi veneti nelle fresche e vivaci pagine di Pompeo Molmenti.

Dunque allora il libro del Malaguzzi è opera di divulgazione, e in tal caso non è ammissibile solo il nuovo, il non noto finora, ma anche quello che è patrimonio di coltura generale. Infatti l'A. stesso nella sua introduzione dice che la sua è una grande opera di consultazione. Considerandola quindi da questo punto di vista, la critica muta, diventa naturalmente più indulgente da un lato, ma più pretenziosa dall'altro.

Di fatto, affinchè un'opera di consultazione non riesca uno zibaldone qualsiasi, anche se impeccabile dal lato della forma tipografica, bisogna che abbondi di divisioni e suddivisioni in paragrafi e che sia facile la citazione tanto del testo, quanto delle illustrazioni; gli indici poi devono essere copiosissimi e divisi per luoghi, per autori, e personaggi, per bibliografia, per oggetti e argomenti diversi. Bisogna inoltre che vi sia tale perfetta e quasi costante corrispondenza fra il testo e le illustrazioni, che queste siano il naturale e diretto compimento dell'altro. Invece lo spostamento frequente delle illustrazioni, tantochè si possono dire quasi sempre indipendenti dal testo portano turbamento e confusione invece che dilucidazioni e dànno luogo involontariamente da parte dell'A. a coincidenze talora comicissime. Così p. es., a pag. 122-123 parallelamente alle tasse vi si riproducono scanni e seggiolini per bambini; con le monete un arcolaio a pag. 125; coi costumi delle monache a pag. 142 il camino in pietra *molera;* a pag. 186-187 contemporaneamente alle farmacie e al lazzaretto, le armi, le celate, il mulinello da balestra; il Moro nei carteggi del tempo sta con le maioliche da Monza a pag. 367 e segg., o col testo delle guarigioni miracolose a pag. 195 il ponzone per falsificare monete trovato a Piona. E a pag. 241 dove poi il lazzaretto è davvero riprodotto nella parte ricostruita a Varedo dai baroni Bagatti Valsecchi, nel testo si discorre di nozze: argomento un pochino differente. Si direbbe certe volte che una persona che non è l'autore e che non afferra il processo logico del libro, abbia inserito qua e là le incisioni secondo un suo giudizio personale talora molto discutibile.

Non voglio essere eccessivo, ma credo che ogni lettore imparziale riscontrerà ancora una grave difficoltà alle facili consultazioni e citazioni, oltre che nella ristrettezza e nell'unico elenco dei nomi nell'indice, anche nell'assoluta mancanza di numero progressivo delle illustrazioni inserite nel testo. Questo inconveniente porterà coloro che non hanno la fortuna di conoscere tutte o quasi le incisioni del testo a rifarsi da capo e a ripassare il libro per incontrare di nuovo e fissare nella memoria una data illustrazione, poichè (meno qualche lodevole eccezione pei ritratti femminili, per i costumi e pei lavori in ricamo e in damasco, dove c'è fusione tra testo e illustrazioni con evidente vantaggio della logica e della chiarezza) il lettore non può raccapezzarsi nemmeno secondo i capitoli del testo, essendo le illustrazioni del capitolo fuori del medesimo. Anche Adolfo Venturi nella sua magistrale e sempre più estesa storia dell'arte italiana dovette per necessità di spazio inondare i capitoli successivi nella illustrazione delle opere d'arte, ma ci si orienta abbastanza bene perchè il testo è tutto infarcito di parentesi con l'indicazione della pagina e del numero in cui si trovano le illustrazioni spostate relative al testo. Al cap. III., però, l'inconveniente lamentato cessa e allora si respira.

E già che siamo nel campo delle osservazioni diciamo francamente quelle che abbiamo fatto leggendo; affinchè se l'A. o l'Editore vuol tenerne conto per la seconda parte lo possa fare con gran vantaggio del libro stesso. Talora l'elenco degli oggetti va nell'esagerazione; quando si vedono le cesoie ornate, gli smoccolatoi, si sta per domandarci: dove andiamo a finire: alcuni particolari non hanno proprio quell'importanza che richieda una illustrazione; alcuni oggetti eseguiti tardi, non essendo genuini del tempo, non hanno ragione scientifica di trovarvisi, e alcune scene non si possono dire caratteristiche del tempo: p. es. la somministrazione, supponiamo, dell'olio santo ci si domanda se fosse proprio una specialità — così come era rappresentata — del tempo di Lodovico il Moro. Perchè p. es. tre quattro rappresentazioni di Certosini se noi li conosciamo da un pezzo nel loro caratteristico costume, e quando di un ritratto che si è voluto mettere in luce vi è una o due riproduzioni, perchè continuare a infliggerne tante se non si tratta di speciale opera d'arte. Così, secondo me, intere categorie di illustrazioni, che all'infuori di eccitare quella curiosità che si può avere anche raccogliendo francobolli o cartoline *liebig*, non presentano nulla di interessante nè di carattere, si dovevano tralasciare. Che cosa impara il lettore dal miniatore dal pittore dall'orologiaio, riprodotti come illustrazioni di mestieri a pagg. 226-229? E la bottega del farmacista a pg. 234, e la mensa popolare di pag. 243? Che cosa vogliono significare? Così dicasi a pagg. 591-592; 608-609 pei sollazzi rustici, per l'agricoltura, pei comici strumenti agricoli del Vinci a pag. 609. E a che ripetere la Cena vinciana per mostrare una tavola apparecchiata coi piatti, i bicchieri, i panetti e le vivande? Io sarò forse un po' iconoclasta nello spirito, ma certi feticismi non mi pare aggiungano nè dignità alla coltura, nè robustezza alla coltura generale. *Modus in rebus!*

Ed ora che abbiamo rilevato qualche appunto sull'organismo dell'opera e sul modo col quale si presenta, senza voler fare gran biasimi perchè si tratta di deficienze formali secondo il giudizio soggettivo e quindi forse anche errato di chi giudica, affrettiamoci a rilevare ciò che è lodevole, e questo supera di gran lunga ogni altro appunto che qui per avventura vorremmo dire ed omettiamo per brevità.

La distribuzione generale del libro fu detta. Dopo l'introduzione storica su Ludovico il Moro e Beatrice d'Este (cap I), si passa alla vita privata dei Milanesi (cap. II), poi alla vita speciale alla corte Sforzesca (cap. III) per finire con i castelli e le caccie (cap. IV). Abbiamo trovato interessante la parte che riguarda le vesti a broccato, la cui diffusione si deduce appunto dalla profusione di esse sui quadri del tempo. La parte dei costumi lombardi dedotta dalle celebri carte da tarocco dall'Accademia di Bergamo, è opportuna.

Così pure utili i costumi villici e popolari, o nobili e distinti; bene le acconciature muliebri di Lombardia della *National Gallery* di Londra (pag. 264) e il ritratto muliebre del Boltraffio al Castello Sforzesco e la donna con la camera a frange e la cuffia con la lenza (pag. 265). Trovo utili i tentativi del Malaguzzi di identificare i nomi con le vesti e la *Sbernia*, la *Camera*, lo *Zuppone*, la *Giornea*, e via dicendo. — Alla fine del capitolo II., è fatto con arte il paragrafo dei giuochi. Purtroppo i tentativi dell'A. per identificare i due ritratti di Cecilia Gallerani e di Lucrezia Crivelli non diedero risultati definitivi, ma la colpa non è sua, anzi la maggiore dipende dalle strane e infondate attribuzioni di critici che ingombrano il terreno e obbligano a rifare da capo il cammino.

Una parte che diffonde luce nuova e che interesserà molto gli studiosi è quella dei frequentatori della Casa Sforzesca, l'Arcimboldi, il Marchesino Stanga, l'Antoni Landriani, l'arguto poeta Bellincioni figurano giustamente in prima linea. Un senso di vita nuovo e più estetico perchè geniale ci da qua e là il cap. IV su i castelli e le caccie: il testo e soprattutto le illustrazioni di castelli lombardi poco noti sono davvero necessari ad ogni studioso di antichità e di arte lombarda: ci passano in rassegna Mirabella, la Bicocca, il Parco Ducale con la Vernavola, Vigevano, che merita una visita, la Sforzesca presso Vigevano, verso Pavia; Agliate, Curago, Binasco, Pandino, Bereguardo, Bellusco, Sulbiate, Lardirago.

Naturalmente prima di questi l'A. si diffuse a parlare del nostro Sforzesco di Milano, e l'A. ci fece delle osservazioni notevoli e da me condivise e già esposte in conferenze e gite artistiche in Lombardia (p. 302-303). Preferisco anch'io vedere con gli occhi della mente, rievocandolo con l'erudizione e l'arte, il Castello qual'era al tempo di Ludovico il Moro, poichè il Castello Museo altera tanto per l'anacronismo inevitabile degli oggetti esposti la linea storica e stilistica e la fisionomia storica locale, da domandarci se sia stato davvero un bene non conservare e restaurare il Castello per quella parte che era indispensabile, ma senza farne un museo, anzi l'unico gran museo archeologico e artistico del Governo e del Comune e quindi la fonte costante e pubblica della coltura popolare lombarda. Ma se questo dovette avvenire per ragioni di forza maggiore, buona è l'avvertenza dell'A. che orienta il lettore visitatore del Castello Sforzesco prima che egli entri a studiarvi le raccolte ivi esposte.

Finisco con le lodi all'editore. E le merita incondizionate, anche perchè permise all'A. di darci un primo volume di mole e bellezza non comuni. Possiam immaginarci gli sforzi pel secondo, nel quale sfolgoreggerà l'arte lombarda della seconda metà del Quattrocento! Il volume Hoepli è davvero una meraviglia dell'arte tipografica italiana, e qualche bibliofilo ha già dichiarato che raramente anche all'estero s'era potuto finora ammirare un gioiello d'arte editoriale in cui la copia, la scelta, la nitidezza delle riproduzioni possono aiutare non solo dotti e esteti alla rievocazione del periodo storico e artistico trattato, ma anche artisti e artefici vi troveranno nuovi segreti d'arte e motivi poco noti e molto belli.

La dedica poi del libro alla città di Milano con le affettuose parole di Ulrico Hoepli sforzano tutti gli Italiani e soprattutto fra questi i Milanesi a dire al munifico e dotto ospite nostro: Grazie, grazie di cuore!

Serafino Ricci

(1) FRANCESCO MALAGUZZI VALERI. — *La Corte di Lodovico il Moro. • La vita privata e l'arte a Milano nella seconda metà del Quattrocento.* — Milano Ulrico Hoepli, 1913. I. vol. *La vita privata* in 4., pag. XVI - 766 con mille illustrazioni in maggior parte inedite e quaranta tavole fuori testo, di cui otto tricromie ed otto eliotipie. Alla rustica L. 48; in legatura di lusso L. 60.

Acque, Bagni, Villeggiature

La stagione a Roncegno

Roncegno è il ritrovo eletto ed elegante che si sente nominare in ogni città, in ogni soggiorno balneare-climatico. Le sue acque naturali arsenicali ferruginose, chi non le ha sentite decantare? Da mezzo secolo, esperienze cliniche e private e le innumerevoli guarigioni ne hanno chiaramente addimostrata a tutti la indiscutibile efficacia curativa. Chi non sentì apprezzare l'aria purissima, il clima saluberrimo e rinforzante, la posizione pittoresca e romantica, dominante la maestosa Cima Dodici ed il Fravort e più in giù nella valle ubertosa i diroccati castelli, lo splendore del Palace Hôtel che assieme al Grand Hôtel forma un complesso di alberghi, quali raramente si trovano nelle città più importanti?

Ed anche quest'anno, ad onta della temperatura prima poco favorevole ma ora da qualche settimana, veramente ottima, Roncegno annovera un numero grandissimo di ospiti.

Si contano ospiti che vengono qui da molti e molti anni, e questa è la prova migliore che a Roncegno si sta bene.

Il Palace ed il Grand Hôtel, diretti dall'instancabile sig. Nodari e dalla sua gentile Signora che ha per tutti una frase cortese e che in modo ammirabile soddisfa ogni desiderio degli ospiti, sono al completo. Molti hanno dovuto addattarsi alla meglio, perchè interi appartamenti furono impegnati ancora lo scorso anno, e così accade ora per la veniente stagione.

Faccio alcuni nomi di ospiti che vidi ieri sera sulla terrazza del Palace, ed a crocchi nelle diverse sale:

Principessa Di Gangi, la famiglia Tasca di Cutò di Palermo, Marchesa Antinori e famiglia da Firenze; sen. Barone Giordano Apostoli, Marchesa Cavalletti, Conte Catterini, Mrs. Davis da Roma; S. E. il Senatore Mazzella da Firenze; il cav. Tripcowich e famiglia, il dott. Quarantotto, la Marchesa Afan de Rivera, la nob. sig.ra de Gorup, il sig. Janessich, la Baronessa Morpurgo da Trieste; il commend. Maraini e famiglia, la famiglia del Co. Arnaldi di Roma; Mr. Me. Benel, Mme. Reid di Parigi; la Contessa Oddo degli Arrigoni, il Conte e Contessa Delfin Boldù, il comm. Mion con la famiglia, il Conte Bolasco, il comm. Leonino da Zara con la Signora da Padova; il comm. Trabaldi e Signora da Roma; la signora Mayno e figlio, la signora Daccò e figlia, il comm. Balzan, il sig. Binda, sig. Crespi, la nob. signora Calcaterra e figlia da Milano.

Della clientela anglo-americana: Mrs. Charles, Mr. Mrs. Johnson, Miss Mabel, Miss Haldzmann, Mr. Mrs. Simpson, Mr. Riley, Miss Lawrence, Mrs. Shoers e figli Mrs. Eaton.

Inoltre: la famiglia del dott. Mordo di Trieste, le signorine Zannellato di Treviso, Me. Saliatinich di Pietroburgo, Baronin Haymann della Germania, M.me Aspiotti di Corfù ed altri che non ricordo più i nomi.

Si intrapresero gite su Cima Dodici, sul Fravort; escursioni «en bloc» con automobili, dei quali il garage è al completo; la sera si ballano le nuove danze ammirate da tutti, si gioca a tombola alla domenica, si fanno partite di tennis, di birilli russi, di crocket.

Alle cinque del pomeriggio al *the*, e dopo il pranzo, il piazzale dei Grandi alberghi offre uno spettacolo imponente, per la eleganza delle toilettes delle dame, per il numero degli ospiti, che a Roncegno si sono dati ritrovo in cerca di salute, di pace, di ristoro.

Da Recoaro
Nuova festa da ballo
al Grand Hôtel Trettenero

Ieri sera nel grande e ricco salone dell'Hôtel Trettenero, sfarzosamente illuminato, si tenne un'altra grande festa da ballo, già la terza in questa breve stagione balneare. Riuscì davvero una nuova affermazione delle tradizioni magnifiche dell'antico e sempre ricercato Hôtel. Si ballò fino al tocco e nella grande quadriglia notammo ben settanta coppie. Ricordiamo qualche nome: signora e signorina Zironi di Milano; signora Ferrari di Verona con le signorine Cardelli di Roma; signora Zuccoli di Reggio Emilia, nobile signora Gaspari Sigismondi di Brescia; contessa Gherardi di Ancona, signora e signorina Foà di Trieste, signora Ascoli di Trieste con la signorina Luzzati di Gorizia e la signorina Cazzola di Lonigo; signorine De Luigi di Trieste, signora e signorine Brunelli di Parma; signora Gaspari con la signorina Bressan di Cologna Veneta; signora Negrelli di Padova; signora Plister di Trieste; signora e signorina Venturini di Ferrara; signora Zainer, di Ferrara; Signora Silva di Pordenone; signora e signorine Marcotti di Udine; signora e signorine Basilio e Sospisio di Trieste; sig.ra Ponti di Milano; sig.ra e sigg.e De Marchi Gherino di Milano; signora e signorine Vaghino di Genova; signora e signorina Smiltz di Trieste e moltissime altre i cui nomi ci sono oramai sfuggiti.

La Spinetta

NOVELLA di Isidoro Zucchi

L'aveva ereditata da suo padre, insieme con la professione d'organista; organista titolare della Mira e dintorni, da Campolongo a Fossò e da Malcontenta a Stra.

Ma non era una spinetta.

Era un vecchio pianoforte a coda, zoppicante e cariato, dai tasti ingialliti e infossati, dai martelli consunti, ridotti quasi all'osso. E quei martelli traevano dalle corde dei suoni stridui e lamentosi, sempre un po' fessi, sempre un po' stonati.

L'avevano battezzata la *spinetta* per ischerno; Cristoforo l'aveva trovata con quel nome. Ma a lui quel suono piaceva, sì.

Aveva avuto occasione di andare al Dolo, una volta, per un mese di seguito, a tenere in esercizio il figliuolo del Sindaco, che doveva dare gli esami a Padova, e vi aveva fatto la conoscenza con un pianoforte verticale: un pianoforte di Vienna: millecinquecento franchi. Ma che suono! Sì, sì; un bel suono rotondo, uno squillo di campanello... Ma non era voce, quella! *Mi! mi* bemolle! era la stessa nota del suo bicchiere, quando vi dava un colpetto col coltello, a tavola: lo stesso timbro tale e quale. E quando tornava a casa, Cristoforo baciava la sua spinetta dalla cassa sgangherata come la bocca d'una nonna barbogia; ne sfiorava la tastiera, e tutto lo strumento rabbrividiva, e dagli spiragli di quella gabbia di frassino tarlato gemevano anime appassionate, anime di rondini e anime di fanciulle.

Egli voleva bene a quel carcame di assi sconquassate e purulente, forse perchè sotto la guida del padre vi aveva fatto la sua educazione musicale; ma forse anche per una certa affinità fra lo strumento squarquoio e fuori di moda, ma ricco di dolcezza interiore, e lui, povero, organista di campagna, omiciattolo deforme e sparuto, maschera grottesca d'un'anima squisita e sognatrice.

Cristoforo Mercandoro non era bello. Anni addietro, dopo aver considerato nello specchio la sua statura cacchiatella, le sue membra sbilenche, la sua grossa testa da morto sulle spalle incavigliate, era scoppiato a ridere e aveva giurato di non pettinarsi più, di non comperar più una cravatta, di non guardarsi più nello specchio. Tanto, il naso a timone gli occhi a capocchia di spillo e i capelli stopigni chi glieli poteva cambiare?

Era rimasto sempre eguale; toccava i quarant'anni ed era come quando ne aveva venti. Senza barba, senza baffi, senza rughe, non mostrava nessuna età. Era curioso: un uomo senza età; lo dicevano tutti. Aveva una faccia da scimmia o da sagrestano? Mah! Era una faccia scialba, spelacchiata fin sulle sopracciglia, senza colore nè sapore, ombreggiata da un cernecchio di capelli biondastri, che scendeva sugli occhi: occhi chiari, slavati da gatto.

Quando attraversava a gran passi, dimenando, le sue strambe gambette da anatroccolo, le vie del paese, la giacca svolazzante a diritta e a mancina, uno scarafaccio di musica sotto l'ascella, il cappello tondo sulla nuca, gli sbarazzini gli ridevano alle spalle, ma non osavano far di più; perchè tutto il paese e quelli di Oriago, e quelli del Taglio e quelli di Fiesso, avevano una specie di venerazione per Cristoforo e per la sua musica. E le ragazze se lo mostravano a dito, ammirandolo con rispetto, come se avesse operato dei miracoli a trar fuori quella musica da quell'esercito di grondaie messe in fila. Quanto a pigliarlo per marito, era un altro paio di maniche. E lui, ne aveva chiesta qualcuna, del resto? Era giunto alla quarantina, senza quasi guardare le giovani del paese; pezzi di contadinotte, dalle anche prosperose, che camminavano appesantendo sulle calcagna il sussulto delle carni massicce; buone a sciabordare i panni in riva al fiume e a pigiar l'uva nel tino coi piedi enormi e quadrati. A Cristoforo non gli piacevano, era troppo schizzinoso; aveva il sangue di tre organisti nelle vene; il padre, il nonno e il bisnonno. Oppure... mah!, forse era la favola della volpe e dell'uva. Egli viveva solo, con sua madre e con la sua musica, appartato da tutti, scontroso e ruvido con tutti: venendo al mondo, aveva pagato con la sua bruttezza il diritto di essere villano.

A lui bastava quando tornava a casa, di trovare sull'uscio la sua vecchia, che gli sorrideva, e poi, nella sua stanza, quell'altra vecchia; che non sorrideva, quella; ma bastava che egli le facesse una carezza, perchè fosse un zampillo di sorrisi e di parole tenere, perchè plaghe di sogno, marine di madreperla, vòlte di verzura e tremolio di stelle riempissero la stanza semibuia e ingombra di suppellettili decrepite, di libri polverosi, di indumenti antiquati e frusti. La sua casa era un'antica villa signorile, ridotta ormai, meno qualche stanza, a deposito di legna. I muri scalcinati lasciavano vedere i cretti dall'alto al basso; i pilastri delle finestre strapiombavano, come per sorreggersi gli uni gli altri; i tregi e le patere di terracotta erano sbreccati e polverizzati; alcune statue mutile giacevano riverse nel giardino, ridotto a un campaccio brullo, variato d'ortiche di ciottoli e di immondezze. La camera di Cristoforo, al pianterreno, aveva due finestre sulla via e una sull'antico giardino, chiuso da muri alti, sormontati da pigne annerite, e da una cancellata che lo separava da un altro giardino tutto ombrelle e pergolati di rose.

Quando suonava, Cristoforo guardava fuori di quella finestra, e nel suo giardino ignudo vedeva tutto quello che voleva, componeva le fantasie più ricche, suscitava le scene più vaghe.

E poi, lì, nel muro di rimpetto, bianchiccio e sbonzolato, fiorito di marrucche e di vitriuola, c'era qualche cosa di turchino, una figura sbiadita, un avanzo d'antico affresco. C'era rimasto un po' di colore, così a macchie, tra l'efflorescenza dell'umido; della faccia si vedevano soltanto gli occhi e la bocca e un ricciolo di capelli neri sul collo; un avambraccio, come sganciato, pendeva lungo un fianco; al posto del petto s'allargava un nodo di velluto bruno; due sbuffi azzurri, sulle anche, parevano due nuvolette, che facessero galleggiare nell'aria l'immagine evanescente e tenue. Ma quando suonava, Cristoforo vedeva la figura animarsi, e come per un incantesimo, trasformarsi il mondo che la circondava.

Che cosa suonava Cristoforo Mercandoro?

Talora infilava a caso una nota dietro l'altra, un accordo dopo l'altro, sfarfallando in melodie fugaci e mutevoli; talora tuffava le mani in un monticello di vecchia musica ingiallita, e pescava sempre qualche cosa di nuovo e di originale; più gialla e più muffita era la carta, e più fresca e più soave era la musica; lo sapeva per esperienza, e non sbagliava mai nella scelta fra tanti albi e fascicoli, picchiettati dalle muffe e rosi dalle acciughine, eredità del padre e del nonno.

Le rive del fiume sonnecchiavano; or sì or no il crocidare timido d'una rana o il titrinire di un anatroccolo; nel giardino, il *co... co...* sostenuto e sospeso d'una chioccia: ma Cristoforo destava gli echi sopiti della casa e degli argini, e faceva trepidar l'aria agli accordi del suo strumento meraviglioso.

Erano, qualche volta, due accordi poderosi, che laceravano il silenzio, come un urlo straziante di naufraghi. La cassa dello strumento vibrava in tutte le sue fibre, per un rifluire improvviso di vita selvaggia nelle vene riarse; e le pareti della stanza, e il corridoio, e il muro del giardino, rispondevano con una romba confusa, come l'eco d'una campana che ha finito di suonare. E poi era un'angoscia disperata di richiami che s'inseguivano, d'appelli inascoltati, di fremiti profondi, d'aneliti supremi.

Qualche cane randagio, che percorreva, la coda fra le gambe, l'argine assolato, abbaiava due volte e fuggiva: mentre la bufera degli accordi si scatenava sul margine deserto, dove le casupole bianche e le muricce basse si guardavano, stupite nelle animucce di buone borghesi tranquille.

Ma spesso erano ghirlande leggiadre di note, che quella musica tesseva. Erano complimenti aggraziati, che si scambiavano il salice piangente sull'angolo della casa e la spalliera di rosellino selvatiche sulla cancellata del giardino. E tutto si copriva di fiori; goccioline di rugiada cadevano dal cielo e andavano a posarsi sui petali, e fanciulle vestite di seta danzavano tenendosi per mano. Sul crepuscolo, quando la prima stella s'accendeva sulla vetta del pioppo che sormontava le case, il salice lasciava cadere una lacrima nella pozzanghera quasi inaridita che era un'antica fontana; e poi un'altra lacrima; e poi erano tante lacrime che gocciolavano lungo la capellatura argentea del salice inclinato; e la musica era accorata e si velava di lacrime; e c'era un'anima che gridava, ma piano, perchè non aveva forza; un'anima lontana, nascosta entro a una bara di foglie fresche.

Perchè quella spinetta aveva una voce, una voce che le piangeva nel seno, anche quando Cristoforo aveva levato le mani dalla tastiera, anche quando suonava un'altra cosa. Egli suonava un'aria antica, e c'era qualcuno che ne prolungava le note; le note non si volevano spegnere. Il martello invisibile picchiava un *fa*, e una mano invisibile pizzicava la corda e prolungava quel *fa;* e poi Cristoforo suonava un *do*, ma quel *fa* continuava a echeggiare nelle viscere dello strumento; e così tutte le note; e la melodia riusciva stonata; ed era per questo che faceva da piangere.

C'era, come, un'anima giovane, un'anima di fanciulla, in ogni nota, che implorava: «Perchè mi vuoi soffocare? perchè mi vuoi uccidere? lasciami vivere ancora un poco.» E continuava a vivere ancora un poco, finchè altre note e altre anime la soffocavano. Cristoforo suonava e sognava; sognava ad occhi semichiusi, guardando fuori, nel giardino dove l'incanto musicale innalzava archi di verdura, siepi rotonde e tosate, erme rabescate di edera, fontane marmoree e loquaci. Ed ecco la damina azzurra staccarsi dalla muraglia e venir verso di lui. Com'era lieve! Non s'udiva il suo passo calpestare la ghiaiatta nitida, eguale, come una via di viottoli in cielo.

— Buon giorno, damina; come state?

Egli le baciava la mano bianca e affilata, che essa gli tendeva senza muovere la testa nè gli occhi; una manina tenera, scarna, dalle ossa molli, come un corpicciuolo di tortora giovane.

La damina aveva sulle labbra rosate un sorrisetto beffardo, che non si spegneva mai. Erano due labbra che sorridevano nell'angolo e formavano un bècco caprino, sì che la voce ne usciva aspretta e metallica, come una voce di rondine.

— Che cosa mi fate vedere?

Egli la prendeva per mano, e la conduceva con sè; ed essa fluiva pianamente senza rumore, senza volgere il capo, come se avesse avuto un torcicollo, con la sua veste azzurra dagli ampi sbuffi sulle anche, che pareva la facessero galleggiare nell'aria.

Egli la conduceva in riva a un laghetto, dove c'era, all'ombra dei salici, la sua spinetta nuova, intarsiata di madreperla, cosparsa di fiorellini piovuti dalle acacie vicine e che rifletteva nel legno lucido iridescenze di cieli annubilati.

Ma ecco che, mentre egli sta per sedere alla tastiera, e la damina azzurra si sta specchiando nell'aqua stagnante del laghetto,... *qua, qua, qua*,... C'erano le anitre, che rompevano il sogno: venivano ad ascoltare anch'esse sotto le finestre, come, talora, le ragazzotte del paese, che poi schizzavano via ridendo e acciabattando?

Allora la damina si metteva a riducchiare, accentuando il bècco caprino per non aprire la bocca. Essa rideva e poi faceva una riverenza, forse per nascondere il po' di vermiglio che le saliva agli occhi.

Qua, qua, qua.

Allora la damina spariva, e Cristoforo, per consolarsi, modulava con la sua vocina stonata di galletto, l'aria di Don Giovanni:

Là ci darem la mano,
là mi dirai di sì.

E dimenava la testa sulle spalle, trascinato dal ritmo, e chiudeva gli occhi come ispirato, e sul dorso delle mani e sulle palpebre gli passavano soffi di vento fresco.

Ma Zarlina era fuggita.

*

Una domenica Cristoforo aveva appena ricacciato al loro posto i registri dell'organo, in duomo, e stava per discendere la scaletta di legno, dalla ringhiera tentennante.

Le vòlte candide si rimandavano ancora, con una romba confusa, gli echi degli ultimi accordi fragorosi, che avevano scrosciato il finale della Messa grande; gli usci laterali sbattevano ancora, e risuonavano sull'ammattonato i passi affrettati del sagrestano. Cristoforo stava per discendere quando gli si para innanzi un chierichetto, tutto premuroso, col camice indosso.

— Giù, ci sono delle signore che domandano di lei.

— Come, come?! di me, hai detto?

Il ragazzo, intimidito, credendo d'aver fatto male, accennò di sì con la testa.

— Ma come! t'hanno chiesto il mio nome?

— Hanno domandato dell'organista. Sono forestiere.

Cristoforo si grattò la zazzera, lanciò al chierico stupidito un «pezzo d'imbecille» e discese.

C'erano proprio due signore, vestite di bianco, ai piedi della scaletta.

Lui lo volevano? Lui.

Oh guarda! e che cosa potevano volere da lui?

Ecco qua. Era la prima volta che lo sentivano suonare; non avrebbero mai immaginato che un paesetto così (Cristoforo si credette in dovere d'inchinarsi) avesse la fortuna di possedere un organista di tanto valore (Cristoforo guardò il lampadario acceso sopra la sua testa); si sentivano onorate di fare la sua conoscenza (Cristoforo scoppiò in uno sternuto). Insomma, se voleva favorirle, nella loro villetta, che avevano comperato da poco (— Sa, quella delle glicine, in fondo al paese..... —) avrebbe fatto loro un vero regalo.

Cristoforo balbettò qualche frase senza senso, strascicò una bella riverenza, fino a toccar terra con un ginocchio; sul punto di dar la mano, passò il cappello dalla mano sinistra nella diritta, si ingarbugliò, lasciò cadere a terra il cappello, aperse la porta della chiesa e uscì per primo.

Quando si trovò in istrada, si mise a sgambettare, sostò, si guardò attorno, si vide solo, e uscì a ridere. Già; perchè il caso era nuovo: nessuno aveva mai varcato l'ombra di cui egli aveva cinto la sua misantropia.

Invece di andare a casa difilato, prese un viottolo che costeggiava il fiume, e cercò di riordinare le idee.

Si trovava confuso, impacciato, bambino.

Era mezzodì suonato, ma il sole non scottava. Il profumo delle violette inebriava l'aria, e qualche nuvoletta di neve andava alla deriva nel cielo nitido e fondo. Tentava di rievocare l'imagine delle due visitatrici. Come erano? Giovani, vecchie? grasse, magre?

Vestivano di chiaro, questo sì; ed erano molto eleganti; anche questo era vero, perchè egli si era sentito confuso come davanti a due principesse. Gli parve di ricordare degli occhi neri, delle sopracciglia arcuate, dei denti che sorridevano... ma a quale delle due appartenevano?

Era un bel caso. Ed erano venute a cercar lui, povero diavolo, che non cercava mai nessuno, perchè nessuno, forse, l'avrebbe voluto.

Le mani dietro la schiena, il cappello sulla nuca, Cristoforo Mercandoro camminava e rideva. Gli faceva da ridere, ecco! Dopo un buon tratto di passeggiata, passando davanti a una catapecchia, sentì un buon odore di fagiuoli; gli parve d'aver appetito; allungò il passo, prese una accorciatoia e fu a casa sua.

— Adesso è finita la messa? — gli fece la Chiara, sua madre, con un piglio di dolce rimprovero, accennando alle scodelle coperte dai tondi, sulla mensa. Cristoforo rispose con un gesto vago, e sorrise, e cercò di sorridere, sotto i baffi.

Il lunedì mattina, si spazzolò ben bene gli abiti, si comperò un cravatta nuova da dodici soldi, e andò a fare la sua visita.

A vederlo di mattina, la signora giovane si mise a ridere; ma l'altra le fece

gli occhiacci; l'accoglienza fu festosa: Cristoforo si sentì avvolgere da un mare di parole in una favella così dolce, così diversa dalla sua, che gli parve di smarrirsi, di naufragare: la signorina in persona gli prese il cappello, lo introdusse nel salotto.

Erano madre e figlia: venivano di Toscana, e avevano preso dimora a Venezia; ma per l'estate avevano comperato quel villino, tanto comodo per la vicinanza alla città e tanto poetico in riva a quel fiume pieno di ricordi....

Nel salotto c'era uno specchio, e per caso Cristoforo ci si pose a sedere di fronte; e a ogni gesto che abbozzava, a ogni smorfia che accennava coi muscoli della faccia, c'era quell'impertinente che glieli ripeteva lì, sul muso. Al vedere la sua faccia stupida e giallognola, col naso a timone e gli occhi a capocchia di spillo, accanto al profilo fresco e birichino della signorina Vanda, Cristoforo provava un gran rancore contro sè stesso, e una gran voglia di prendersi a schiaffi.

Per buona fortuna, c'era nel salotto un pianoforte, che nulla aveva che fare con la spinetta di Cristoforo; ma questi, quando si passò a fare un po' di musica, si sentì ugualmente meno a disagio.

La signorina Vanda suonava anche lei, e come suonava! con che delicatezza, con che sentimento! che tocco!

— Non è vero che suona benino? — interrogò la signora — Ha studiato due anni a Roma con Sgambati: ci abbiamo abitato apposta due anni. E due anni sotto Sgambati....

Ma Cristoforo credeva di ascoltare, e invece guardava. Egli ascoltava con gli occhi la musica di quel collo lungo e diafano, sul quale il mento rotondetto si curvava come su uno stelo di giacinto.

— Sarebbe un vero peccato che abbandonasse, non è vero? — continuava la signora con la sua pronuncia spiccatamente aspirata — E adesso, che vole? in campagna... Bisognerebbe che qualcuno la tenesse un po' in esercizio, magari un paio di volte la settimana... lei, per esempio: tanto per obbligarla, capisce, se no, la non mi fa più nulla.

Cristoforo si schermì, dimenando le spalle, e abbassando la testa; arrossì come un fanciullo; ma finì con l'accettare. Uscito di là, si stregava gli occhi e si chiedeva se era sveglio, tanto era abituato a sognare nella sua squallida solitudine. Quel giorno, a pranzo, la Chiara osservò al figliuolo: «Una fetta sola di polenta hai mangiato oggi! Te l'ho fatta apposta per te».

Cristoforo ebbe uno scatto d'impazienza.

— Dagliela ai polli! — E non disse altro.

In quindici giorni Cristoforo diventò un altro. Scontroso, misantropo, lo era sempre stato; ma a casa, con sua madre, che era parte del suo mondo, si mostrava buono come il pane, docile, servizievole; era sempre in faccende e cantava. Oh! era triste, qualche volta, vedere quell'uomo di quarant'anni spennare i polli in cucina, o dare la calce al camino, e trotterellare per la casa con quel suo corpo quasi deforme, d'onde usciva una voce così fessa e così accorata! Ma la Chiara ci era avvezza; e le pareva sempre di avere un bambino, un povero bambino sempre triste, che non invecchiava mai, perchè era stato vecchio sempre.

Ma adesso, non gli si poteva più parlare: erano diventati estranei l'uno all'altra: Cristoforo viveva in un mondo diverso. Non aveva più ore; si scordava dei pasti, andava a letto senza cena. Rientrava tardi, il cappello in mano, la testa al vento, cantando a note acute e sforzate che era una pena.

Dove era stato?

Aveva passeggiato lungo il fiume, sotto le stelle, tra il frusciar dei canneti e il frinir delle cicale, a inebriarsi d'aria profumata, di luce azzurra.

Egli sentiva fondere la sua anima nelle ondate dell'ombra azzurra e disperdeva nel vento le melodie che nascendogli dalla memoria, gli fluivano attraverso l'anima diafana come la sera.

Bella siccome un angelo
in terra pellegrino
fresca siccome un giglio
che s'apre in sul mattino,
occhio che parla e ride,
sguardo che i cor conquide,
chioma che vince l'ebano,
sorriso incantator.

E Cristoforo, chiudendo gli occhi, e alzando il mento contro il cielo, si ripeteva:

sorriso incantator.

La sua voce era aspra e arrochita, ma la brezza la addolciva, prolungando le note, portandogliele via dalla bocca arsa e dalle labbra secche, via per il mare della notte morbida e immensa.

Era un'esaltazione.

Quando era alla spinetta, i suoi sogni erano meravigliosi.

Si slanciava innanzi, repente, una strada fiancheggiata di gigli alti e folti, che inchinavano la nivea corolla sullo stelo color dell'aria. E in fondo spuntava una carrozza, rosa e oro tirata da cavalli bianchi; una carrozza con tre finestre simile a quella senza ruote che marciva nella vecchia rimessa; ma questa aveva delle ruote alte alte, che non facevano nessun rumore, forse perchè in terra era steso un tappeto di violette. E la carrozza si fermava e ne discendeva la damina azzurra col diadema in fronte e le vesti d'ametista e d'oro. Ed ecco che i gigli non erano più gigli, ma erano tanti paggi vestiti di seta e di trina, che s'inchinavano al passaggio della dama, facendo dondolare sulle gote smorte le capellature color di porpora. E la damina azzurra aveva tutte le fattezze di Vanda.

Cristoforo viveva fuori del mondo. Era felice? Era come impazzito, era stregato. La vecchia Chiara se n'accorgeva e sospirava. Era da quando eran capitate in paese quelle smorfiose. Perfino in casa le erano piovute! Avevano voluto vedere la spinetta. Crostoforo, in uno slancio di confidenza, aveva parlato con entusiasmo del suo pianoforte sgangherato dalla voce prodigiosa, e Vanda aveva voluto conoscerlo: l'amica giovine aveva voluto visitare la vecchia amica.....

Amica? Sicuro! lo dicevano tutti; perfino don Domenico, il cappellano; che aveva udito con le sue orecchie la signorina Vanda apostrofare Cristoforo, in mezzo al Duomo — si noti — con un «amico mio» chiaro e tondo. Uno scandalo. Ma come? che quella schizzinosa la fosse innamorata di quel coso sbilenco, senza età e senza colore, che una serva non l'avrebbe preso con le molle? Il farmacista teneva cattedra: «Se ne vedono tante, a questo mondo!» E don Domenico si allarmava per la sua chiesa e per i suoi parrocchiani.

E la vecchia Chiara, divisa fra il piacere dell'onore, che toccava al figliuolo, e la paura che perdesse la testa, andava ripetendo, tra le sue faccende: «*Povaro fiol!* Va a mettersi con le contesse!» Ma che contesse! Cristoforo glielo diceva e glielo ripeteva; ma la vecchia replicava col suo buon senso: «Che cosa importa a me che non lo sieno, quando ne hanno tutta l'apparenza? Era meglio che tu stessi con la tua vecchia, a mangiare polenta e aglio, che, adesso che bazzichi quella casa, chissà che pasticci ti fanno mangiare, hai perduto l'appetito e ti sei rovinato lo stomaco!».

Cristoforo faceva spallucce, ma quel «va a mettersi con le contesse» gli si era ficcato in testa e gli faceva nascere dei pensieri molesti, che tentava di respingere, quando li sentiva muovere all'assalto, col gesto di chi scaccia una mosca. Che cosa sperava lui dalla damina leggiadra e briosa, nata quasi dal fondo dei suoi sogni e pronta a dileguarsi come uno scherzo di luce sopra una goccia di rugiada? Nulla sperava; non voleva nemmeno chiederselo; ma spesso si sorprendeva a canticchiare un'arietta del *Filosofo di campagna* del Galuppi:

di quella tenerina erbetta cittadina
la bocca d'un villan non mi par degna.

*

Una sera.....

Cristoforo era nella sua camera. Nel vano delle finestre aperte si gonfiavano le tende di percalle smunto; di qua c'era il fiume coi due argini tappezzati di verde tenero, con le sue casette bianche, allineate come educande, tra lo spiovere dei salici e dei sicomori; di là c'era il giardino brullo, sotto il cielo chiaro, pieno d'un cinguettio di rondini e d'un aroma penetrante di madresilva.

Cristoforo si mise al piano; sfiorò la tastiera, accennò un tema di gavotta. Smise: c'era, fuori, la sinfonia della sera. Strilli disperati di rondini, sforbiciar di cicale, pispigli di cavallette, gorgheggi brevi e sospesi di rosignoli innamorati. Cristoforo si sentì invaso da una mestizia, da uno struggimento mai conosciuto: tutto, fuori, cantava; e anche lui aveva qualche cosa da dire, nell'animo; ma avrebbe voluto che salisse più alto di quella sinfonia crepuscolare; il canto inespresso della sua anima pullulava come una nota di calandra, che nei pispigli della pace meridiana sale in alto, più in alto, a toccare il sole; così egli sentiva il suo cuore balzare fino al sommo del cielo. Misurò la stanza in lungo e in largo, si ficcò una mano nella zazzera color pidocchio, poi la tuffò nel monticello miracoloso della musica vecchia; ne trasse un fascicolo giallo, lo aperse a caso, e aguzzò gli occhi per discernere le parole.

Voi che sapete
che cosa è amore,
donne, vedete
s'io l'ho nel cor.
Quello ch'io provo
vi ridirò,
è per me nuovo,
capir nol so.....

Che cos'era? L'aria di Cherubino nelle *Nozze di Figaro.*

Il crepuscolo era ancora chiaro e diafano; e la luce pulverulenta fluttuava, con folate d'aromi, tra le opposte finestre.

Ricerco un bene
fuori di me...

E senza avvedersene Cristoforo, solfeggiava con la voce di galletto in amore; e la testa, la sua grossa testa rachitica, gli oscillava sulle spalle, seguendo il ritmo largo della melodia, dolcemente nostalgica.

— E' permesso?

Era Vanda.

Allora Cristoforo si stropicciò gli occhi e guardò la figura scialba, che impallidiva sempre più sul muro del giardino, sotto i veli azzurri della sera; un altro velo e si sarebbe chiusa nel suo mistero; ma qualcuno era nel vano della porta, annunziato da un lieve frusciare di sete e da un baluginare di mussole.

— Viene a mangiare con noi, questa sera? Niente scuse! sono venuta apposta, in persona. Non ci saremo che noi; è contento?

— Ma.....

— Ma, niente! Adesso finisca il suo pezzo e poi verrà con me per forza, se non per amore.

— Ma io non suonavo.

— Andiamo: al pianoforte! comando io.

E Cristoforo suonò. Non distingueva più le note, ma suonò egualmente; pasticciò, inventò: un guazzabuglio.

E Vanda era in piedi, vicino a lui, svelta e profumata, nella spuma delle sue trine e delle sue mussole, in un'intimità che non aveva mai conosciuta in casa sua, durante le lezioni del mattino, e che adesso era opera della sera e dell'ombra che fondeva tutte le cose.

Cristoforo suonava piano, con accordi di ottava larghi e tristi, in contrattempo, come una voce che cercasse di aprirsi il varco fra siepi di verzura. Poi la musica divenne una filigrana di brevi gorgheggi, di trilli ripetuti; si fuse in una corrente di limpide linfe, fluenti su candide trame di lapilli; tremò su ali di libellule; zampillò nell'aria come un getto di fontana, per ricadere in cascatelle argentine in una vasca di cristallo. E le anime della spinetta cercavano di imprigionare le note in lacci d'oro, le trattenevano a lungo, a lungo, e poi le lasciavano smorire nella brezza serale.

Vanda, soggiogata dalla melodia semplice e chiara che sgorgava dal magico strumento, curvava la sua faccia bianca, dalle nere sopracciglia arcuate, sulla tastiera della spinetta, e pareva ne volesse cogliere ogni palpito, ogni fremito più intimo; pareva volesse isolare con l'attenzione ogni nota, per sentirla echeggiare dentro di sè.

Poi il canto cessò; e la stanza, già allagata dalle tenebre, vaneggiò nel silenzio. Cristoforo, nel ritirare la mano dalla tastiera, vi sentì cadere una goccia tiepida, forse una stilla di pianto: erano i suoi occhi? o quelli, pieni d'ombra, di Vanda?

Vanda disse piano, con la voce un po' lontana e quasi roca: «grazie!» Cristoforo perdette la testa; le prese la mano nella sue — una manina morbida e scarna come un corpicciuolo di tortora adolescente — e la baciò; lì, nella tenebra. Sì, lui, Cristoforo Mercandoro, organista della Mira, Fossò e Malcontenta, omicciatolo deforme e sparuto. Vanda uscì in una allegra risata, ed esclamò: «Crepuscolo sentimentale!» Poi lo prese per mano, come un bambino, e lo trascinò fuori. Mentre si allontanavano, la Chiara si fece all'uscio, con un coltello nella destra e una cipolla nella sinistra, li guardò un poco, e concluse scrollando il capo: «*Povaro fiol!* Va a mettersi con le contesse!».

*

A forza di sentirlo ripetere alla Chiara, tutti gli sfaccendati s'erano messi a chiamarla «la contessina».

Quando Vanda veniva a far visita a Cristoforo (cosa ormai abituale) e alla spinetta (ma la gente diceva a Cristoforo soltanto), le casette bianche e rosa, allineate in riva al Brenta, se lo confidavano l'una con l'altra, e la notizia si propagava fino al limitare del paese. Cristoforo se ne indispettiva e se ne rammaricava, tanto più che Vanda ci trovava un gusto matto. Malignavano? Che sollazzo! Era un cervellino, quella ragazza! S'era messa in capo, ad esempio, che Cristoforo, quand'essa si recava da lui, la ricevesse con le parole di Carolina in un duetto del *Matrimonio segreto*:

Le faccio un inchino
contessa garbata...

E lei, sulla stessa aria, era capace di farsi all'uscio a cantare in tono di sfida contro le comari, che si indovinavano dietro le persiane, la parte d'Elisabetta:

Strillate, crepate,
son dama e contessa...

E rientrava con una gran risata, contenta come se avesse guadagnato un terno al lotto. Ma più Vanda rideva, più Cristoforo s'accorava; s'era esaltato, in principio, ora si faceva cupo. Eran finite le serate vissute lungo il fiume, sotto le stelle, tra il frusciar dei canneti e il cantcchiare dei grilli, il cappello in mano, la zazzera al vento, la canzone sul labbro. Non cantava più; anche suonare gli era venuto in uggia: la spinetta, la sua spinetta, gli riusciva antipatica; suonava quando c'era Vanda; ma quand'era solo le teneva il broncio, quasicchè lo pigliasse in giro anch'essa, come un'alleata di Vanda. Ma lo pigliava in giro Vanda? Forse.... ecco il suo dubbio, ecco il suo tormento; e non potendo sfogarsi con lei, perchè, appena la vedeva, le si gettava mentalmente ai ginocchi, se la pigliava con la sua vecchia spinetta.

Vanda era così monella, così vispa, così giocondamente sana, che gli metteva dispetto; e quando cantava, accompagnandosi alla spinetta, era ancor più birichina. Con che garbo canterellava l'aria di Norina, nel *Don Pasquale*:

So anch'io la virtù magica
d'un guardo a tempo e loco!....

Pareva una parte scritta per lei. E alle parole

D'un breve sorrisetto
conosco anch'io l'effetto,

Vanda faceva una smorfietta deliziosa, che a Cristoforo pareva beffarda, proprio come quella della damina azzurra, dipinta sul muro del giardino.

Ho testa balzana,
son d'indole vivace;
scherzare mi piace,
mi piace brillar.

Cristoforo, un giorno, a sentirla cantare così, si sentì inumidire gli occhi. Non era stupido? Perchè struggersi? Gli pareva che gli scappasse via, ecco, che gli sgusciasse di tra le dita.

Vedendolo pallido e contraffatto, Vanda lo volle distrarre, e si mise al piano, a sfogliare la *Serva Padrona* del Pergolesi.

— Oh, il duetto finale! proviamo il duetto! Ma canti anche lei, sa? Attento! comincio io:

Per te ho io nel core
il martellin d'amore...

Non canta? tocca a lei, adesso: «Mi sta per te nel core...» Animo!

Cristoforo guardò fuori, la serata calma e chiara, d'un grigio perla, e la luna che sorgeva dagli orti fulva e rotonda.

Sentì una gran voglia di fuggire; ma si fece coraggio, e cantò con voce tremula e velata:

Mi sta per te nel core
come un tamburo amore,
e batte forte ognor.

E Vanda:

Deh! senti il tippiti:

Poi sostò. Le raganelle, dal fosso, rispondevano in coro:

Tippiti, tippiti, tippiti.

Vanda tese l'indice verso la finestra e uscì a ridere, scavezzandosi sui fianchi snelli e flessuosi.

— Bello, non è vero? Tocca a lei, adesso? Sì, sì; ecco qua: *Uberto*:

Lo sento, è vero, sì.

— Più forte, via!

Tu senti il tappatà:

e i ranocchi risposero:

Tappatà, tappatà, tappatà.

E Vanda:

E vero, il sento già.

E Cristoforo:

Ma questo, ch'esser può?

E Vanda: «Le rame, mio caro Cristoforo! sono le rane! E lo domandate? E' ora d'andare a cena. Se no, facciamo come quella sera del crepuscolo sentimentale. Si ricorda?».

*

A Cristoforo l'allegria di Vanda faceva male; giunse quasi ad odiarla, quando non la vedeva, a desiderare di non vederla più. Se no, non sapeva come sarebbe finita.

Un giovedì, giorno di lezione, Cristoforo indossò, come il solito, il vestito nuovo, la cravatta nuova, il cappello nuovo, e andò al villino delle glicine. Lo ricevette la madre.

Cristoforo, suo malgrado, cercò con gli occhi, la signorina Vanda: la vecchia se ne accorse e gli spiegò:

— Mia figlia non c'è. Mi rincresce di non aver potuto avvertir lei in tempo. Sa; è venuto ieri sera mio marito da Venezia, l'ha accompagnata con sè, in città: oh! per qualche giorno. Poi tornerà qui, e riprenderà le lezioni, sicuro! Ma doveva vedere un appartamento che mio marito è riuscito a trovare per lei sul Canal Grande. E' venuto apposta il suo fidanzato da Genova; naturalmente, vuol sentire il parere della futura padrona di casa. E' giusto?

Cristoforo ebbe un sorriso da ebete.

— Ah! la signorina è fidanzata? — e sorrideva. Pareva dicesse: «Come ne sono contento!».

Quando uscì, andò a zonzo, senza saper dove, come un ubriaco la mattina del lunedì, con un ronzio negli orecchi, col cuore gelato.

Di che aveva a dolersi? aveva mai creduto che Vanda sentisse per lui qualche cosa dell'adorazione che egli sentiva per lei? No: se l'avesse solamente pensato, si sarebbe dato del cretino; e gli sarebbe bastato guardarsi nello specchio per provare una voglia pazza di prendersi a schiaffi. Dunque, se non aveva pensato prima, non doveva pensare nemmeno ora.

E non pensava, no: non ne aveva la forza. Vagò tutto il giorno, su e giù per gli argini solitari; vide le barche approdare e i cavalli andar al riposo; vide accendersi il fuoco dietro le finestrucole dei casolari.

Egli camminava sempre di buon passo, il cappello sulla nuca, le mani dietro la schiena, proponendosi delle mete infantili e grottesche.

— Voglio arrivare fino a quel pioppo, fino a quel burchio. — Era un burchio che camminava. — Ah! cane! mi vuol scappare! — E si metteva a correre, e, raggiunto il burchio, sorrideva, contento come una Pasqua e soddisfatto.

Le rondini strillarono, ed egli non le udì; spuntò una stella ed egli non la vide.

Tornò a casa a notte alta, col cuore fermo, col ciglio asciutto; entrò nella sua camera con passo marziale.

La vecchia bussava alla porta.

— C'è della minestra da far resuscitare i morti!

Cristoforo avrebbe voluto urlare, invece aprì con dolcezza, vide la madre sotto la luce della candela, che essa reggeva in mano, le accarezzò con due dita la gota scarna e le pispigliò: «Vai a letto». Le tolse la candela di mano e la respinse dolcemente.

La povera donna, senza osar replicare, si ritirò zoppicando, mogia, mogia, e mormorò: «*Povaro putelo!*».

E aveva quarant'anni.

Cristoforo s'irrigidiva in una calma terribile. Depose la candela sul tavolino, si tolse il cappello, andò a chiudere l'uscio.

Ma urtò, a caso, in un piede della spinetta. Allora la guardò, con occhio torvo, come se la vedesse per la prima volta.

Un sordo rancore gli lievitò all'improvviso, nel petto, contro il vecchio strumento, che era stato, o gli pareva, la causa di tutti i suoi mali.

Sì: era stato il suono malefico di quelle corde stonate che lo aveva stregato a poco a poco: che gli aveva fatto fantasticare cose fuori di questo mondo, che gli aveva fatto vedere sembianze femminili in uno sgorbio indecifrabile sul muro del giardino. Ma quell'altra, Vanda, aveva pianto, quella sera? E non si era lasciata baciare la mano? e non gli aveva presa la mano nella sua?

O era tutta una finzione del suo cervello malato, della sua anima avvelenata? Qualche cosa ci doveva essere dentro a quello strumento; qualche maledetto filtro vi si doveva nascondere; qualche anima dannata dell'inferno!

Cristoforo perdette il lume della ragione. Voleva vedere. Sì... no; voleva vedere. Gli occhi truci, le labbra serrate, brandì il candelliere, uscì, frugò in cucina, ritornò con un'accetta da taglialegna; ebbe un gesto grottesco e terribile. Oh! egli certo non udiva che le rane gracchiavano a gola squarciata.

Allora accorse mezzo il villaggio.

— Che è? che è stato?

— Lì, Cristoforo Mercandoro, Cristoforo l'organista, il figlio della Chiara...

— E' diventato matto.

C'era il terremoto, in casa della Chiara. Una tempesta di colpi secchi, un crosciare di assi infrante, un fragore di ruina e di distruzione.

Qualcuno volle spiare dalle finestre della strada, socchiuse.

Cristoforo non vedeva nessuno. In un nugolo di schegge, ansante, stravolto, le vesti a brandelli, le mani insanguinate, egli calava giù colpi su colpi, sventrando la cassa dello strumento, riducendo le fiancate in frantumi, arruffandosi con le corde e coi martelli, che intralciavano l'opera della sua accetta spietata; arrestandosi, di quando in quando, a frugare con le dita inveperite fra il groviglio delle corde attortigliate, delle stecche, delle assicelle spezzate, per indagare il mistero del suo male; accompagnando l'ansito con con esclamazioni monche: «Voglio vedere... ah cane! dov'è? ma dov'è?».

Lo credettero impazzito; vollero chiamare i pompieri del Dolo.

Ma, alla fine, le forze gli mancarono; barcollò in mezzo alla stanza, si guardò in giro; vide delle facce curiose e antipatiche alle finestre. Con un balzo, che provocò la fuga della folla pettegola, andò a chiudere le persiane, e poi sedette esausto di fronte alla sua opera truce.

La sua spinetta! l'amica sua più fida, che era la sua forza e il suo conforto e il suo amore, e la sua ragione di vivere! L'aveva ammazzata lui, con le sue mani. Per sempre. Nel silenzio profondo, ebbe, come un baleno, l'impressione di aver commesso un delitto; le sue mani gli pesarono come le mani d'un assassino.

Ma fra la porta e lo stipite fece timidamente capolino una testa canuta, che non osò venire più oltre; e una voce velata di lacrime sussurrò:

— *Povaro fiol!*

La Soranza, luglio 1913.

Isidoro Zucchi

L'esito del concorso di Luglio

Pubblicammo già l'elenco delle novelle inviate al nostro concorso di Luglio Diamo oggi i risultati del concorso stesso.

E' stato attribuito il premio alla novella *La casa nuova*, recante il motto

Un pied toujours dans le cercueil
de l'autre faisant des gambades.

E' risultato autore della novella il signor Salvatore Spinelli, di Palermo.

Furono inoltre giudicate degne di pubblicazione le novelle: *Stellerita* (Laboravi fidenter) del sig. Alfonso Romena, e *Serena* (Per salire) del sig. Carlo Sandi.

La novella premiata verrà pubblicata nella prossima domenica, e la seguiranno nelle successive domeniche le altre.

Le novelle escluse dalla pubblicazione possono essere riavute dai singoli autori mediante l'invio — entro un mese da oggi — alla nostra Amministrazione dei francobolli necessari alla spedizione.

Come già annunciammo, il nostro concorso novellistico è momentaneamente e fino a nuovo avviso, sospeso.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Gondoliere condannato

Certo Garizzo Guglielmo, d'anni 20, gondoliere, sarebbe stato sorpreso la sera del 10 luglio u. s. dal vigile urbano Pagan Giuseppe, mentre, sul pontile dei vaporetti per Chioggia, introduceva una mano in tasca a certo Bigozzi Giovanni che colà stava dormendo. L'accusa dice, naturalmente, che la esplorazione del gondoliere nella tasca del dormiente, era a scopo di furto. Ad ogni modo, sta il fatto che il vigile arrestò il Garizzo e che questi, pur lasciandosi trarre in arresto, oltreggiò l'agente.

All'udienza, il giovane gondoliere nega recisamente la duplice imputazione.

— Devo dire, anzi, soggiunge il Garizzo, che avendo quella sera contrastato coi miei famigliari, non volli rincasare e mi recai a dormire nel pontile. Improvvisamente fui svegliato dal vigile Pagan che mi accusò di un tentato furto. — E' matto? gli dissi io. Fui subito arrestato.

Sentiti il vigile Pagan che conferma la sua denunzia, il maresciallo Giovine e alcuni altri testi, il Tribunale, su proposta quasi conforme del P. M., condanna il Garizzo a tre mesi e 15 giorni di reclusione per il tentato furto e dichiara non luogo a procedere per l'oltraggio.

Dif. N. Grubissich.

Un oste derubato

Il 9 luglio u. s. in Venezia, alcuni mariuoli rubavano circa 50 lire all'oste Penzo Giulio, togliendole con destrezza dal cassetto del banco che aprirono mediante chiave dimenticata dal Penzo nella toppa.

Vennero denunziati per tale furto, certi Boscer Isidoro di Pietro d'anni 36, Zanolin Angelo di Giovanni d'anni 41, Palese Pietro fu Giacomo d'anni 36 e Tiraor Vittorio fu Attilio d'anni 31, i quali, ieri, dinanzi al Tribunale, furono tutti negativi.

In esito alle risultanze testimoniali, il Boscer e lo Zanolin — difesi dall'avv. N. Grubissich — vennero assolti per non provata reità e il Tiraor e Palese — difesi dall'avv. Minozzi — furono condannati a quattro mesi di reclusione ciascuno.

Cronaca dello Sport

Alla vigilia del volo da Roma a Venezia del dirigibile "P. 4,,

Roma, 23

Sono partiti, al comando di un maresciallo, da Vigna di Volle, per Campalto, i soldati aerostieri che formano l'equipaggio del dirigibile «P. 4» che è prossimo a partire per raggiungere la sua destinazione definitiva di Venezia. La bella e veloce aeronave è sulle mosse per prendere il volo verso l'Appennino tosco-romagnolo e raggiungere così la laguna veneta.

Oggi vari osservatori hanno segnalato un persistente vento di tramontana.

L'itinerario del «P 4» è, secondo mie informazioni, quello stesso del «P 5»: Vigna di Valle, Orvieto, Arezzo, Bibbiena, Badia, Pratoglia, Rocca San Casciano, Modigliana, Forlì, Faenza, Lugo, Massalombarda, Ferrara, Adria, Chioggia, Venezia. Si comprende che questo itinerario potrà subire durante la navigazione qualche modificazione, se le condizioni del tempo o i venti lo esigono. L'equipaggio del «P 5» nel suo viaggio è così composto: tenente Scelsi del genio, pilota e comandante, tenente Penini altro pilota, tenente Valle e meccanico Menegazzi.

Anche la partenza dell'«M 2» per Ferrara è prossima, ma non è stata ancora definitivamente fissata. Essa non potrà però ritardare di molto; e quasi certamente nei primi giorni della settimana ventura la grande e vastissima aeronave arriverà a Ferrara. L'equipaggio dell'«M 2» è composto del comandante conte Ponzio, un simpaticissimo e valoroso ufficiale della nostra marina, del tenente di vascello Carmiglia, del capitano Pastine del genio, del sottotenente di vascello Valerio, dei meccanici Colonna e Arduino.

L'escursione alpina nel Cadore

Milano, 23

La grande escursione nazionale Alpina nel Cadore organizzata dal «Touring Club Italiano» e che avrà luogo il 14, 15, 16, 17 settembre, conta già oltre 450 iscritti fra cui 20 signore. Dato il considerevole numero delle iscrizioni la loro chiusura è imminente.

Gli escursionisti saranno divisi in tre reparti: Reparto Lombardia (bracciale bianco), Reparto Veneto (bracciale verde) e Reparto Cadore (bracciale rosso). Moltissime ditte invieranno regali utili per la gita.

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Ciclismo

I Campionati del Mondo. — A Berlino, sulla pista dello Stadio di Grunewald, si inizieranno le gare per i campionati del mondo. Rappresenteranno l'Italia i corridori che conquistarono il titolo di campioni italiani nella recente riunione faentina, e cioè: Gardellin di Padova per i professionisti e Sesso di Vicenza per i dilettanti.

La seconda Milano-Ovada. — La più importante corsa odierna su strada, che si svolgerà, con la partecipazione di ottimi dilettanti italiani, sul percorso: Milano, Pavia, Casteggio, Voghera, Tortona, Novi, Ovada, Cantalupo, Acqui, Ovada, km. 200.

Il secondo giro del Piemonte. — Altra corsa per dilettanti sul percorso: Torino, Chivasso, Ivrea, Santhià, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Torino, km. 240.

Il Campionato Toscano Dilettanti sarà corso sul seguente circuito di km. 105: Empoli, Firenze, Empoli, Ceretto, Guidi, Empoli.

Automobilismo

Il Meeting del Monte Ventoux. — Sull'aspra salita del Monte Ventoux, nei pressi di Marsiglia, avrà luogo una difficile prova per automobili e motociclette su km. 21.600 di strada. Numerosi saranno i partecipanti italiani.

Canottaggio

I Campionati Europei. — A Gand avranno svolgimento i Campionati d'Europa del remo. L'Italia sarà largamente rappresentata dagli equipaggi reduci dalle vittorie ottenute sul lago d'Albano; ed eccone l'elenco completo:

a) il «quattro» (Lucca, Marinoni, Lucioni e Taroni) della «Lario» di Como;
b) il «due di punta» (Lajolo e Gianolio) della «Cerea» di Torino;
c) il «double» (Sinigaglia e Torlaschi) della «Lario» di Como;
d) lo «skiffs» (Sinigaglia) della «Lario» di Como;
e) l'«otto» (Lucca, Marinoni, Lucioni, Taroni, Torlaschi, Sinigaglia, Lajolo e Gianolio) con equipaggio misto della «Lario» di Como e della «Cerea» di Torino.

Alle diverse gare parteciperanno le seguenti altre nazioni: Belgio, Germania, Francia, Svizzera, Olanda ed Ungheria.

Nuoto

Diamo l'elenco delle più importanti manifestazioni natatorie:

Da *Villafranca* a *Nizza* una grande gara di resistenza, ritenuta fra le più poderose del Mediterraneo, alla quale interverranno i forti liguri Rossi e Bacigalupo; a *Roma*, una gara staffette a rilevamento sul Tevere; a *Ferrara*, la prima gara nazionale denominata dei Due Ponti; a *Firenze*, la gara per la Coppa Bastogi, per lo Scudo Nelli e la gara nazionale di squadre; a *Mantova* la gara popolare; da *Malgrate* a *Lecco* la «Traversata del Lago di Lecco».

Podismo

A *Ventimiglia*, maratonina di corsa comprendente il doppio giro della città (km. 15). — *A Spezia*, corsa dei 10 chilometri per la Coppa Veloce Club. — *A Como*, giro del Monte Olimpino (km. 8). — *A Palermo*, il giro della città di km. 11. — *A Massa*, Corsa Massa-Querceto (kkm. 15).

Calcio

A *Torino*, i delegati delle Società affiliate alla Federazione Italiana del Giuoco del Calcio si riuniranno in assemblea plenaria per deliberare sulle progettate riforme al regolamento dei campionati ed allo Statuto federale, sul decentramento dei poteri ai Comitati regionali, sui provvedimenti da prendersi per porre un serio argine al professionismo ed all'importazione di giuocatori dall'estero, ecc.

Come si prepara a Venezia la nuova stagione calcistica

Sul campo del «Venezia F. C.» a Santa Elena, nonostante il caldo, è già da qualche tempo incominciato un attivo allenamento per una savia e proficua preparazione dei giuocatori ai prossimi cimenti.

Ferve pure alacremente, nei dirigenti il Sodalizio, il lavoro necessario per l'organizzazione, nel prossimo mese di settembre, di numerose partite amichevoli con ottime squadre dell'Italia Settentrionale, così da tenere in costante allenamento la prima squadra veneziana e far sì che questa possa scendere fiduciosa e forte nella disputa del Campionato Italiano di I. Categoria, che avrà inizio in ottobre.

Come è già stato annunciato su queste colonne, la squadra prima ospite di Venezia — nei giorni 6 e 7 settembre — sarà il «Genoa Club», la cui fama è tanto diffusa fra gli appassionati dello sport calcistico che torna inutile qui illustrarla.

Allo scopo di abbellire e rendere più comodo l'accesso del pubblico al campo di giuoco, la Presidenza del «Venezia F. C.» affrontando molti sacrifici, ha provveduto per la costruzione di ampie e signorili tribune: costruzione che è stata condotta a termine di questi giorni.

Ed a questo proposito, ampia lode va data da tutti gli «sportmen» al Municipio di Venezia, il cui valido interessamento ha contribuito non poco ai progressi della sana ginnastica calcistica nella nostra città, eliminando, fra l'altro, al «Venezia F. C.» ogni intralcio burocratico con la sollecita approvazione dell'Ufficio Tecnico al progetto delle tribune presentato dall'ing. Carraro e con la pronta autorizzazione a tradurlo in effetto.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.41	64.28	62.91
Termom. centigr. al Nord	22.4	20.7	25.0
Umidità relativa	77	73	61
Direzione del vento	N.W.	E.	W.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 24.7 — minima di oggi 17.0 — Marea: 1.a alta 3.30 — 2.a alta 15.5 — 1.a bassa 6.55.

Gli avvisi economici della "Gazzetta di Venezia,, - letta dalla classe agiata di tutto il Veneto - sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO

24 Domenica: S. Bartolomeo.
25 Lunedì: S. Lodovico re.
Leva il sole a ore 5.23 — tramonta alle 19.2

In onore del Duca degli Abruzzi

Ieri la marchesa Dora di Rudinì, una fra le ospiti più fedeli e più note del nostro Lido, ha offerto a S. A. R. il Duca degli Abbruzzi un pranzo, al quale intervennero alcuni intimi. Il pranzo fu dato in uno dei sontuosi saloni dell'Excelsior Palace Hôtel e fu servito inappuntabilmente. Fra gli invitati notiamo, a caso: Principe Odescalchi, signor Ratti, signora Frigerio, conte Durini di Monza, marchesa Casati, marchese Visconti Venosta, Duchessa Grazioli, Nob. Frigerio, Donna V. Mazzarino, signor Santamaria, signorina Basaga etc. etc.

Seguì una riuscitissima, per quanto improvvisata, festa da ballo, alla quale parteciparono oltre che gl'invitati al pranzo anche i signori: conte Leone Rocca, conte Wurmbrand, contessa Albrizzi, contessa Paola de Fontana, marchesa Monaldi, conte Viola, Lord Carnarvon, Lord Bruce Ingram, Signore e signora Duveen, conte Luigi Vannutelli, principessa di San Faustino, S. E. Angelo Pavia sottosegretario di Stato al Tesoro, etc., etc.

Ieri, nel pomeriggio, fu notata sulla grande terrazza dell'Excelsior Hôtel S. A. A. e I. la principessa Laetitia con la sua dama e il suo gentiluomo di corte. L'Augusta Signora fu fatta segno a cordiali dimostrazioni di simpatia.

Una circolare ministeriale al Liceo Civico musicale B. Marcello
L'istituzione del Premio Augusteo

Il Ministero della P. I. ha diretto agli Istituti musicali del Regno la seguente circolare:

Su parere della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica, considerando che il pensionato musicale, dopo i primi anni di applicazione, non ha accolto pieno consenso fra la gioventù studiosa e non ha corrisposto perciò ai suoi scopi, ho deciso di mutare carattere alla istituzione in modo da assicurarle quella vitalità ed efficacia di incoraggiamento agli studi, che era precipuo intento dei suoi fondatori. Il criterio a cui si ispira la nuova fondazione è quello di una bene intesa libertà che apra alle iniziative individuali un largo campo di libera manifestazione e dia modo ai temperamenti veramente originali di esprimersi nei loro caratteri genuini al di fuori dei dannosi vincoli di modalità di tempo, di luogo, di tema e di stile che tendono a costringere ed a soffocare la libera e geniale ispirazione dei giovani compositori. Ho deliberato pertanto la istituzione di due premi annui, il primo di lire tremila, il secondo di lire duemila ai quali possono concorrere tutti gli allievi di nazionalità italiana licenziati da non oltre tre anni dai maggiori Istituti musicali italiani, presentando alla Direzione degli Istituti medesimi donde furono licenziati una composizione sinfonica, o sinfonico-vocale o puramente vocale, che gli Istituti, previo un primo esame di selezione compiuto da una Commissione di cinque Membri nominata dal Collegio dei Professori, dovranno inviare al Ministero della P. I., Direzione Centrale di Antichità e Belle Arti per l'esame definitivo.

Questo sarà compiuto da una Commissione di cinque Membri nominata dal Ministro della P. I. su proposta della Commissione permanente per l'Arte musicale e drammatica (sezione musicale) e porterà ad una preliminare designazione delle composizioni meritevoli del premio, che non potrà diventare definitiva se non dopo l'esecuzione delle composizioni medesime all'Augusteo di Roma e dopo che il pubblico e la critica le abbiano giudicate veramente degne di essere dichiarate vincitrici del concorso.

La nuova fondazione sarà detta « Premio Augusteo » e verrà attuata a cominciare dal corrente esercizio finanziario. Il Ministero si riserva di dettare per ogni singolo concorso le speciali norme che ne dovranno regolare lo svolgimento; per questo primo esperimento ho intanto deciso di chiedere ai giovani compositori italiani la presentazione di una composizione *puramente sinfonica, anche con organo.*

La S. V. è pertanto vivamente pregata di disporre fin d'ora i provvedimenti necessari perchè sia resa pubblica l'apertura del concorso al « Premio Augusteo » e perchè, in conformità delle precedenti disposizioni, sia inviata a questo Ministero non più tardi del 31 Dicembre p. v. quella composizione sinfonica che la Commissione locale considererà degna di partecipare al concorso. Roma 22 Agosto 1913 — Il Ministro f.to Credaro ».

Si invitano pertanto tutti i Maestri di Musica di nazionalità italiana, licenziati da non oltre tre anni dal Liceo Musicale B. Marcello di Venezia a prendere parte a questo primo esperimento presentando alla Segreteria dell'Istituto, non oltre il 15 Dicembre 1913, la partitura di una loro composizione *puramente sinfonica, anche con organo* assieme alla domanda di partecipazione al concorso. — Il Presidente: f.to *Carlo Rensovich.*

Il Governo e il problema della Navigazione fluviale

L'Unione Commerciale Industriale alla data comunicazione dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea Straordinaria tenutasi il 24 Luglio u. s. sulla questione della Navigazione Fluviale, ebbe dal R. Ministero dei LL. PP. risposta: « che il Governo cui sta molto a cuore la risoluzione « dell'importante problema sta esaminando se e quali provvedimenti siano da adottare sulle proposte formulate dalla « Camera di Commercio di Milano e non « mancherà di tener presente a suo tempo « il desiderio manifestato da codesta Unione Commerciale ed Industriale circa il « contemporaneo inizio dei lavori per vedere se sia possibile di assecondarlo ».

I depositi alle Casse Postali ascendono a due miliardi

Ecco il Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di Giugno 1913:

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1912 L. 1.965.835.362.30 — Depositi dell'anno in corso L. 492.984.751.90 — Totale lire 2.458.820.114.20 — Rimborsi dell'anno in corso lire 457.317.882.35 — Rimanenza a credito L. 2.001.502.231.85.

Il refettorio degli operai nell'Arsenale

Per disposizione del Ministero della Marina, il nuovo refettorio per gli operai dell'Arsenale, della cui inaugurazione demmo notizia alcuni giorni fa, prenderà il nome di Umberto Cagni. In tal modo il breve passaggio del valoroso ammiraglio alla Direzione Generale del nostro Arsenale lascierà traccia duratura in una istituzione che rappresenta il giusto riconoscimento di un bisogno delle maestranze.

Servizio radiotelegrafico

In seguito ad accordi presi fra il Ministero delle Poste e dei Telegrafi e quello della Marina, le stazioni radiotelegrafiche costiere italiane, con orario dal sorgere al tramonto del sole, possono essere autorizzate a prestare servizio radiotelegrafico straordinario notturno, nell'interesse dei privati per comunicazioni da scambiare con i piroscafi che navigano nella loro zona di azione.

Chi desidera la prestazione del servizio straordinario in parola deve farne domanda, in tempo utile, al Comando Militare Marittimo dal quale dipende la stazione radiotelegrafica che deve eseguirlo; presso gli uffici telegrafici del Regno, gli interessati possono avere notizie nei riguardi delle tasse e delle altre formalità occorrenti allo scopo.

Esami di segretario comunale

Con Decreto 23 Luglio u. s. furono indetti gli esami per gli aspiranti alla patente di Segretario Comunale che si terranno presso le Prefetture del Regno nei giorni 15, 16, 17 e seguenti del Dicembre venturo.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 novembre pp. corredate dai documenti prescritti dall'art. 74 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale 21 febbraio 1911 n. 297.

Per schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi alle Amministrazioni Comunali od alla R. Prefettura (Divisione seconda).

Il maestro Preite si recherà a dirigere " I gioielli della Madonna „ all'Opera di Parigi

La Direzione del Teatro Nazionale dell'Opera di Parigi ha affidato al maestro cav. Carmelo Preite, Direttore della Banda municipale di Venezia, l'incarico di concertare e dirigere l'opera « I gioielli della Madonna » del maestro concittadino Ermanno Wolf-Ferrari nel prossimo mese di Settembre e la Giunta Municipale, in considerazione della eccezionale importanza di tale incarico, ha deliberato di accordare al maestro Preite una licenza straordinaria di 25 giorni a partire dal 25 corrente, durante la quale la direzione della Banda Municipale sarà assunta dal Vice Direttore prof. Giuseppe Marasco.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Dandolo », in viaggio di ritorno da Calcutta, è partito da Massaua il 22 corrente per i soliti scali e Venezia; il « Barbarigo » è attualmente a Calcutta sotto carico per Venezia; l'« Orseolo » è partito da Aden il giorno 18 per Bombay e Calcutta; il « Caboto » è partito ieri da Venezia per Massaua, Bombay e Calcutta; l'« Alberto Treves » è sotto carico ad Odessa da dove partirà il 30 per Anversa; il « Manin » è passato il 19 corr. per Perim diretto a Bombay; il « Veniero » è arrivato ieri a Genova proveniente da Norfolk (Stati Uniti).

Stivaggio e disinstivaggio
Modificazioni al regolamento

La Camera di commercio comunica che con Decreto Prefettizio 6 Agosto 1913 numero 13659, venne modificato l'art. 18 e portata una variazione alla tariffa « Merci Varie » del Regolamento 14 dicembre 1912 pel servizio di stivaggio e disistivaggio nel porto di Venezia.

L'art. 18 del Regolamento 14 dicembre 1912 N. 21109 è modificato come segue:

« I lavori saranno eseguiti nei giorni feriali o festivi od eventualmente domenicali second i seguenti orari:

Dal 1.o aprile al 30 settembre, dalle 6 alle 17.30 con intervallo di mezz'ora per il primo riposo e di un'ora e mezza pel 2.o riposo;

dal 1.o ottobre al 31 marzo dalle 7 alle 17 con intervallo di mezz'ora per il I. riposo e di un'ora per il secondo.

La tariffa « Merci Varie » è modificata con la seguente aggiunta specificativa:

Granaglia (granone, grano, segala), sementi oleosi ed altri cereali pesanti Lire 0.65 — Orzo e miglio L. 0.75 alla rinfusa ed in sacchi — Avena L. 0.85 alla rinfusa ed in sacchi.

Nel Dipartimento
Commissione d'inchiesta

Lunedì 25 corr., alle ore 15.30, si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta come segue:

Presidente, il capitano medico Spagnuolo Vincenzo — Giudici: Tenente di vascello Bossi Luigi, capitano C. R. E. Cardona Luigi, capitano commissario Lenzini Ettore (supplente).

Prove in mare

La seguente Commissione è incaricata di eseguire, lunedì 25 corrente, le prove sugli ormeggi e quelle a tutta forza in mare della R. Torpediniera *Orione*:

Presidente il capitano di corvetta Arese Francesco — Membri: capitano macchinista Marano Carlo, capitano del Gen. Nav. Celentano Gabriele Tenente macch. Schiavi Pietro.

Interverranno quali delegati rispettivamente del Reparto macchine e della Direzione Costruzioni il Tenente Colonnello macchinista Marcorini Antonio ed il Maggiore del Genio Navale Bernardis Curio.

Rassegna di rimando

Martedì 26 corr., alle ore 15, il Direttore della Direzione di Artiglieria ed Armamenti, passerà la rassegna di rimando ai seguenti militari: fuochista A. Scilla Vincenzo e marinaio cost. Aiello Giuseppe.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa: che il fanale sulla testata del Molo foraneo di Castellammare di Stabia al n. 384 dell'elenco, da oggi riprende le sue normali caratteristiche.

I due soliti ladruncoli

Anche iersera furono trovati nascosti, rinchiusi in un magazzino di San Marco i due soliti ladruncoli Giulio Ardizzon di Giacomo e Leone Sartorelli di Marco, dodicenni. Un vigile li portò alla questura Centrale e il funzionario di servizio, mandò a chiamare i genitori rispettivi di questi due bei mobili e li consegnò loro con l'ammonimento di rito, fatto con coscienza, di sorvegliarli. C'è molto da dubitare circa l'effetto di tale ammonimento!

Sant'Eliseo in viaggio

Il maestoso frate dalla fluente barba nera padre Antonio Pivella fu Decimo di Valdobbiadene d'anni 48 abitante a Cannaregio 54 si recava ieri mattina al Commissariato di Cannaregio a denunciare un furto avvenuto verso le 5 del mattino nella chiesa rettoriale di Santa Maria di Nazaret. A quell'ora mentre pochi fedeli compresa una donna in scialle sui quarant'anni che si aggirò a lungo per il luogo sacro e quindi si dileguò, veniva a mancare una statuetta in bronzo di Sant'Eliseo, che ha la testa calva, è coperto da un largo manto e porta un'anfora sotto il braccio. La statuetta è alta quaranta centimetri e può valere un centinaio di lire.

La tristissima fine di un giovanetto veneziano

Riccione, 23

Ieri, mentre stava prendendo un bagno, il giovanetto Ettore Zatti colto da sincope è improvvisamente scomparso. Inutili riuscirono i tentativi dello zio dott. Antonio Zatti e prof. G. B. De Toni, i quali, vestiti com'erano si gettarono in mare per soccorrere l'infelice. La corrente trasportò subito il corpo dell'annegato lontano dal posto in cui si era sommerso e malgrado le ricerche non fu al momento possibile trovarlo.

Lo sventurato era figlio del dott. Giorgio Zatti e nipote del dottor Carlo Zatti vice segretario del Consiglio Provinciale di Venezia.

Alla famiglia colpita da così gran dolore inviamo le più sentite condoglianze. — (N. d. G.).

Un veneziano arrestato a Milano quale feritore di una mondana

Milano 23

La polizia che, tra parentesi, è già, a quanto mi si assicura, sulle buone traccie dell'omicida della Marzagalli, ha arrestato stasera un altro aggressore e feritore di mondane. Egli è certo Attilio Canal di anni 21, di Venezia, viaggiatore di commercio, disoccupato.

Nel confronto drammatico con l'aggredita — che è la ragazza Emilia Celletti detta Clelia — il Canal, negativo dapprima, ha finito poi per confessarsi autore delle violenze imputategli.

Venivano chieste informazioni telegrafiche sul conto dell'arrestato alla Questura di Venezia.

Le stravaganze notturne di Chiodo

L'altra sera verso le 9 gli agenti di Cannaregio passando per calle dello Caeno sentivano dei colpi di rivoltella provenienti dalle Fondamente Nuove. — Accorsero prontamente e videro un individuo che, nascosta l'arme accelerava il passo cercando di eclissarsi. Gli agenti però furono più lesti e riuscirono ad arrestare l'individuo e a tradurlo nella caserma delle guardie. Quivi venne identificato per Chiodo Matteo fu Giovanni d'anni 60 infermiere abitante in Calle dei Proverbi 4356. Secondo la sua deposizione e le testimonianze di alcuni presenti il Chiodo avrebbe voluto provare se la rivoltella di nuovo acquisto funzionava bene; il collaudo riuscì felicemente ma a quell'ora non si poteva attendersi che un arresto data anche la mancanza della licenza.

Il Chiodo è stato arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Varie di Cronaca

Tentato suicidio ai Giardini

Flandesi Celestino di anni 25, prefetto all'Istituto Manin ingoiava ieri nel pomeriggio a scopo suicida una soluzione di 30 pastiglie di chinino per dispiaceri di famiglia.

Fu trovato ai Giardini in preda a convulsioni e trasportato all'Ospedale Civile.

Una disgrazia al Lido

Il manovale Pasqualetto Girardo di anni 31 da Zianigo di Mirano, manovale presso la ditta fratelli Perale, lavorava ieri mattina verso le 11, in una casa in costruzione al Lido.

Per mala ventura gli cadde addosso una catasta di mattoni che lo gettò a terra, producendogli la frattura della gamba sinistra e una ferita al labbro inferiore.

Fu subito soccorso dai compagni, e venne, con una lancia dell'*Hôtel Excelsior*, trasportato all'Ospedale Civile, dove fu accuratamente visitato e medicato.

Arresti

Mario Vianello di Italo di anni 28, condannato a 14 mesi di reclusione per spendita dolosa di banconote false, fu tratto in arresto la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile e condotto alle carceri di San Marco.

Per chi cerca impiego

Leggere rubrica concorsi in 7.a pag.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Ouverture « Tannhäuser », Wagner — 3. Cavatina « La Sonnambula », Bellini — 4. Atto 2. (completo) « Isabeau » (a richiesta), Mascagni — 5. L'Oro del Reno «Entrata degli Dei nel Walhalla», Wagner.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica che stasera dalle ore 8 alle 10 eseguirà la Banda « Monteverde » ai Giardini Pubblici:

1. Marcia «Milano» Ponchielli — 2. Sinfonia «Gazza ladra» Rossini — 3. Andante «Il risveglio della primavera» Bach — 4. Invocazione finale III nell'opera «Guarany» Gomez — 5. Coro, Marcia nell'opera «Tannhauser» Wagner — 6. Mazurka, Becucci.

Musica sulla Riva Schiavoni

Programma musicale da eseguirsi questa sera sulla Riva degli Schiavoni dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Bellini:

1. Marcia, «Il Vessillo», Levi — 2. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini — 3. Terzetto finale I. «I Lombardi» Verdi — 4. Valzer «Il bacio degli angeli» Tarditi — 5. Gran pot-pourri «Faust» Gounod — 6. Danza Indiana, Orlando.

Buona usanza

★ All'*Educatorio Rachitici* nel trigesimo del compianto cav. Adolfo Dolcetti versarono lire 20 Emilia e dott. Antonio Cazorzi.

★ All'*Infanzia abbandonata* lire 5 la famiglia Furpinelli in morte della signora Giuseppina Gregoretti.

★ Alla *Nave Scilla*, lire 10 dai fratelli Pardo di Giuseppe in morte della signora Giuseppina Gregoretti Pardo.

★ All'*Opera Pia Carlo Combi*, lire 10 dagli Insegnanti della Scuola San Maurizio nell'anniversario del sig. Giuseppe Salvo.

Echi di cronaca

Splendida gita domenicale!

Si trova in coincidenza alla stazione di Castelfranco l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) per Asolo e Possagno. Da Castelfranco a Possagno lire 2.90. Asolo: paese incantevole che domina tutta la pianura; Possagno: visita del Tempio e delle Opere del Canova. — La gita si può fare in giornata tornando a Venezia la sera.

Dalle Provincie del Veneto

L'Ospedale Civile di Treviso e la Casa Esposti durante il 1912

Treviso, 23

Offriamo per sommi capi il resoconto dell'andamento dell'Ospedale durante il decorso anno, quale si può desumere dalla Relazione compilata dalla Direzione medica dell'Istituto.

L'Amministrazione dell'Ospedale, conformandosi al voto del Consesso sanitario, — dopo avere fatto adattare ad uso delle Divisioni di Medicina i due padiglioni già adibiti per gli alienati — volle evitata qualsiasi spesa che non fosse di manutenzione, ravvisando l'inopportunità di procedere a spesa di riforme in uno Stabilimento, che presenta un'area deficiente sia in relazione al numero degli ammalati sia in riguardo al completo svolgimento degli attuali servizi. E poichè alcuni di questi si trovano inoltre per condizioni di ambiente in contrasto colle norme della igiene ospedaliera, fu riconosciuta la necessità di pensare alla costruzione di un Ospedale nuovo, il quale — oltre a permettere uno sviluppo meglio coordinato dei vari reparti Sanitari, disponga di padiglioni separati e propri per i tubercolosi, per i contagiosi e per altri infermi di malattie speciali, e inoltre di locali adatti per la lavanderia, per la disinfezione e per altri servizi generali. Si aggiunga che di anno in anno va aumentando il numero degli infermi accolti, i quali, mentre furono 3307 nel 1910 (esclusi gli alienati), e 3534 nel 1911, ascesero nel 1912 a 3762. A disposizione di questi ammalati l'Istituto ha 450 letti.

Contrariamente alle norme statutarie e per ragioni imprescindibili di umanità l'Ospizio si trova spesso costretto a ricoverare cronici. La Provincia di Treviso, che dispone di un letto per ammalati acuti su ogni 404 a 405 abitanti, non dispone che di un letto per ogni 1153 abitanti a favore di cronici. Per ovviare agli inconvenienti derivanti dalla affluenza di tali infermi l'Amministrazione ospedaliera deliberò che i cronici di Treviso — dopo tre giorni dalla dichiarazione di cronicità — dovessero essere ritirati dalla Congregazione di Carità municipale. Decise inoltre di respingere dall'accoglimento gli ubbriachi ed i sudici, che per ragioni di altre malattie non avessero necessità di cure.

Nei primi mesi del 1912 i due padiglioni già adibiti ad uso Manicomiale, — ottimamente riformati per opera dell'ing. Giovanni Della Rovere, — furono destinati alle due divisioni di Medicina, dirette dai Primari, prof. Giovanni Rubinato e prof. Francesco De Marchis, che vi funzionano oggi in modo esemplare. — In due delle sale occupate per lo addietro dal riparto medico femminile, fu istituita una piccola sezione medico-pediatrica (20 culle), la cui direzione fu affidata al dott. Mario Vianello-Cacchiole. Fu impiantato inoltre un Gabinetto per gli esami degli occhi, degli orecchi e della gola, de' quali fu dato incarico allo specialista dott. Carlo Alberto Ricci.

Fu sgomberata dal pian terreno la Biblioteca per adattarne il locale all'Ambulatorio, che i medici primari e il Pediatra chiesero di aprire al pubblico; e l'Amministrazione accordò la fornitura gratuita dei medicamenti che vi fossero prescritti ai poveri del Comune.

Durante il 1912 oltre alla nomina del medico-primario della II. Divisione - prof. D.r Francesco De Marchis, si ebbe il movimento di parecchi assistenti. Cessarono per spontanea rinuncia i dottori Bellemi Giulio, Biondi Emerico, Ferretti Mario e Zuccardi-Merli Ferruccio; furono nominati i Dottori: Signeri Umberto e Mafera Giuseppe (rieletto).

L'assistenza immediata fu prestata da 29 suore, da 11 inservienti laiche, da 20 infermieri e da 4 scopinanti; in tutto da 64 persone (a prescindere dai servizi di maternità, lavanderia, guardaroba e cucina). La proporzione del personale di servizio, — per quanto abbastanza elevata — risultava tuttavia un po' deficiente in ragione della molteplicità degli edifizi e dei piani e del frazionamento dei riparti; e si dovette perciò aggiungere una inserviente laica per la sorveglianza notturna delle tubercolose. Il miglioramento delle condizioni economiche e morali degli infermieri fu oggetto di speciale cura da parte dell'attuale Consiglio ospedaliero.

Al Gabinetto radio-elettrologico, (alla manutenzione dei cui apparecchi è addetto un elettricista) — ed al Riparto idroterapico continuò, come negli anni precedenti, l'affluenza del pubblico; ed in quest'ultimo Riparto si dovette fare acquisto di una seconda vasca per bagni solforosi. A 5749 ammontarono le applicazioni idroterapiche, e a 579 le radiologiche.

L'Ospedale mantenne per i propri sanitari l'abbonamento a parecchi dei più reputati periodici di Medicina, e fece adesione al Congresso internazionale contro la Tubercolosi tenutosi nell'aprile in Roma, dove fu rappresentato dal Primario prof. De Marchis.

Crebbero di alquanto — in confronto cogli anni precedenti — le spese di vitto, di farmacia e quelle per disinfezione, e per quest'ultimo servizio, che deve ancora essere completato coll'acquisto di una stufa a vapore, fu istituito un fondo speciale dall'Amministrazione, la quale d'altra parte accordò la fornitura gratuita dei disinfettanti anche al Dispensario contro la tubercolosi, istituito dalla Congregazione di Carità per lodevole iniziativa del prof. De Marchis, che lo dirige.

Nel Riparto necroscopico le autopsie furono eseguite in più che 60 per cento de' morti.

Disposizioni speciali furono adottate dal Consiglio in onore dei benefattori dell'Ospedale allo scopo di promuovere donazioni; ed una beneficenza rilevante si ebbe dagli eredi del compianto prof. Comello, al cui nome fu intitolata la V. Sala Divisione chirurgica maschile.

*

Il movimento dell'Ospedale durante l'anno segnò 4088 entrati, 3370 usciti e 364 morti; la percentuale generale della mortalità fu di 9.72. Il numero delle presenze ascese a 127.823 (delle quali furono rimborsate da Comuni e privati 66.629), risultando una media giornaliera di 349 presenze. La degenza media individuale superò di poco i 31 giorni.

Dalle Divisioni di Medicina uscirono 1150 individui (760 maschi e 690 femmine) e inoltre si ebbero 235 morti (142 maschi e 93 femmine) ciò che equivale ad una mortalità di 13,94 per cento.

Dalle Divisioni di Chirurgia uscirono 1920 individui, (1060 maschi e 860 femmine) e si ebbero inoltre 129 morti (74 maschi e 55 femmine) con una percentuale di mortalità di 6.29.

Dalla Statistica medica, che — a scopo di maggiore esattezza è basata sulle uscite — riportiamo i seguenti dati come i più notevoli.

Nelle *Divisioni di Medicina* le malattie contagiose ammontarono a 285 (morti 28); fra queste si annoverarono 170 casi di difterite (morti 23) e 70 casi di scarlattina. Su 155 difterici, batteriologicamente accertati, 27 appartenevano alla città, 50 al suburbio, 78 ad altri Comuni. Tra le forme infettive acute (198 con 25 morti) si rilevarono 101 casi fra tifo e paratifo con morti 9; 31 casi di polmonite crupale con morti 10. Fra le malattie delle vie respiratorie (357 con morti 71) predominarono le forme tubercolari dei polmoni (105 con morti 50) e le pleuriti essudative (52). Fra le malattie delle vie circolatorie (185) la maggiore cifra fu assegnata dall'arterosclerosi (88 casi con 19 morti). Le malattie del tubo gastro-enterico ammontarono a 165 (morti 9), quelle del sistema nervoso a 211 (morti 31); le intossicazioni a 68 (morti 4) e fra queste predominò deplorevolmente la intossicazione da alcool, che segna 53 casi.

Nelle *Divisioni di Chirurgia* sono da notare:

Malattie traumatiche 310 (fra cui 60 ferite lacero-contuse 59 fratture degli arti superiori, 49 degli inferiori), malattie dello scheletro 201 (fra cui 38 casi di osteomielite e 41 di artrite fungosa), malattie dei vasi e infezioni chirurgiche 204 (51 casi di varici, 51 di flemmoni).

Contributi molto elevati furono dati inoltre dalle ernie che ascesero a 264 (morti 5), delle quali 205 inguinali (strozzate 8) e 17 crurali (strozzate 9), e delle malattie muliebri (293), fra le quali le endometriti superano il centinaio.

Gli affetti da malattie celtiche furono 75, dei quali 72 mantenuti a spese dello Stato.

Maternità — Vi entrarono 302 gravide: ne uscirono sgravate 279; ne morirono 4. — Vi si ebbero in tutto 304 nascite (217 legittime 87 illegittime) di feti nati vivi 270, di nati morti 34. — I parti bigemini furono 4.

Brefotrofio. — La *Sezione Baliatico*, affidata alle cure del D.r Mario Vianello-Cacchiole, ricoverò fra rimasti ed entrati 161 lattanti (81 maschi e 80 femmine), fra i quali si verificarono 27 decessi. La percentuale di mortalità vi fu pertanto di 16,77 — bassa in confronto della mortalità generale degli esposti da latte nel Regno, (che fu di 39,7 nel sessennio 1902-1906) e bassa pure in raffronto cogli anni precedenti, essendo stata la mortalità nel nostro Baliatico:

di	28,26 %	nel	1907
»	19,71 %	»	1908
»	22,69 %	»	1909
»	17,79 %	»	1910
»	13,51 %	»	1911

Furono dati a balia 107 bimbi, la cui immunità da manifestazioni sifilitiche fu verificata sempre da triplice visita, quella del Dirigente il Baliatico, quella del Direttore, e infine quella dell'Ufficiale sanitario del Comune della nutrice. — I lattanti riconosciuti dai genitori ascesero a venti.

Nel *Conservatorio* si ebbe pletora dei bimbi da pane di quelli dell'età di 2 a 3 anni, molti dei quali ritornati da allevatori in causa della esiguità della retta mensile, che fu perciò dall'Amministrazione provinciale provvidamente elevata a datare da quest' anno. Di 62 esposti da pane (29 maschi e 33 femmine) fra rimasti ed accolti — soltanto 34 (14 maschi e 20 femmine) si poterono affidare ad allevatori, e uno solo fu ripreso dai genitori, di guisa che alla fine del 1912 si avevano in Conservatorio 24 esposti, e per ricoverarli tutti si dovè disporre di due nuove camerette e di sei nuove culle. Ad onta di ciò e ad onta di qualche caso di varicella importata da un esposto di ritorno, la percentuale di mortalità vi si mantenne eccezionalmente bassa, cioè di 3.22, essendosi avute soltanto due morti (1 maschio e 1 femmina). Nel locale del Conservatorio alla fine dell'anno furono sostituite le stufe col termosifone.

In ultimo dalla statistica del *movimento degli esposti all'esterno*, si rileva che alla fine dell'anno il numero di questi era di 268.

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono 23:

Nella seduta consigliare che ebbe luogo ieri sera si approvò in massima il progetto per l'apertura di una nuova via che dal Ponte Vivarini sbocchi in Campo San Bernardo. Noi crediamo che dal dire al fare ci sia di mezzo il mare, inquantochè le autorità tutorie non permetteranno che si sprechino per capriccio cento mila lire in una località, che, stante l'erezione fatta a casaccio dei nuovi fabbricati, non richiede questo sacrificio enorme da parte del Comune e che ha già gli sbocchi che dànno in tutte le direzioni.

Il Consiglio approvò anche i consuntivi dell'Asilo e del Comune per il 1912, accordò lire cento alla Società del Tiro a Segno per concorrere alle gare di Asiago e lire cento alla Società feste muranesi. Il Consiglio si radunerà nuovamente domenica 14 settembre.

Il ruolo dei regatanti

Ieri sera, chiusa l'iscrizione dei regatanti, il Comitato procedette alla formazione della squadra dei regatanti che risultò composta di vere celebrità del remo, percui la regata di domenica 31 corr. sarà interessantissima. Eccovi l'elenco:

1. Alzetta Romano di Venezia — 2. Berti Luigi detto Caibassi, idem — 3. Cucchiero Arturo, idem — 4. Coler Vittorio detto Velada, idem — 5. Maddalena Angelo di Pasquale da Murano — 6. Ragazzi Emilio, idem — 7. Scarpa Alessandro detto Panetti da Venezia — 8. Toso Romano detto Seno da Murano ò 9. Vianello Giovanni detto Crea da Venezia.

Riserva: Franceschi Angelo detto Popi — Bon Giovanni detto Polo da Venezia.

Padrini: Laurenti Gio. detto Maricle, Maddalena Pasquale e Zuliani Giuseppe detto Strubolo. Giovedì venturo saranno verificate e bollate le gondole, verranno estratti i colori e i numeri. Alla sera il tradizionale pranzo coll'intervento delle autorità municipali.

Una visita a Murano

Il cav. Spirito, consigliere della prefettura di Venezia, ieri venne a Murano per visitare il Museo e le industrie muranesi. Ricevuto dall'egregio segretario comunale rag. Silvio Ferri, dopo la visita al Museo fu accompagnato allo stabilimento conterie della ditta Costantini Valmarana e C. e alla vetreria artistica dei fratelli Toso. Quivi l'assessore Toso, valente operaio e comproprietario della Ditta, eseguì un magnifico vaso che poi regalò allo stesso cav. Spirito, e uno ne regalò anche al rag. Ferri.

Il cav. Spirito rimase molto soddisfatto della visita alla nostra isola.

Un incendio

MIRA — Ci scrivono 23:

Questa mattina alle ore dieci si sparse fulminea in paese la notizia, che uno spaventevole incendio divampava a Malcontenta nella tenuta del sig. Giovanni Mazzega, affittata ai fratelli Marangoni di Vicenza.

La squadra pompieristica di Oriago era già sul sito e domandava rinforzo alla squadra di Mira Taglio, che accorse anch'essa sollecita con la propria pompa.

Alle ore 11, quando siamo arrivati sul posto, l'incendio continuava la sua furia devastatrice e della spaziosa boaria, con i numerosi attrezzi e macchine rurali, non rimaneva che un cumulo di macerie, dove le fiamme si elevavano ancora minacciose. Il tetto era già caduto ed uno solo dei grossi muri maestri era ancora in piedi.

Ma ciò che faceva temere danni maggiori era la situazione della stalla incendiata tra la casa colonica ed il fienile. — Pareva che da un momento all'altro, l'incendio dovesse estendersi anche a questi due fabbricati.

Fu solo per il pronto accorrere dei terrazzani vicini e per l'opera encomiabile dei nostri pompieri, se il fuoco venne isolato e l'incendio non potè assumere maggiori proporzioni.

Nella stalla dove si trovavano sei paia di buoi, cominciarono le prime fiamme, che si estesero alla sovrastante tettoia piena di fieno ed invasero in breve tempo tutto il fabbricato.

Sappiamo anzi dell'atto coraggioso di un individuo, di cui ci dispiace non conoscere il nome, che da solo, con le fiamme che l'avvolgevano, sciolse le bestie spaventate, che erano ormai preda del fuoco.

Tra i primi ad accorrere furono i signori Gatto e Valentini che diressero i lavori di spegnimento, prima dell'arrivo dei pompieri.

Anche il nostro Sindaco, appena avuta ne notizia, accorse assieme al segretario Moro-Lin rimanendo sul posto fino a quando il fuoco era domato.

Non sappiamo precisare il danno, che dev'essere certo rilevante. Sappiamo solo che i fratelli Marangoni erano assicurati.

CAVARZERE — Ci scrivonno: 23

Musica. — Fra i festeggiamenti che si faranno domani in onore del nuovo arciprete, vi è anche lo svolgimento di due programmi musicali da parte del Circolo filarmonico « G. Verdi ».

Il primo in Piazza Vittorio Emanuele dalle 18 alle 20, il secondo nell'intermezzo dello spettacolo pirotecnico:

Programma I.o — 1. Passeggiata Notturna, Marcia, Frezzato — 2. Passo sinfonico, Frezzato — 3. Atto II «Ebreo», Appolloni — 4. Sinfonia « La Zingara », Balfè — 5. Finale II « Attila », Verdi — 6. Estellina, Marcia, Lunardi Paolo.

Programma II.o: 1. Marcia « La bella Friulana », Frezzato — 2. Sinfonia « Oberto Conte di Bonifacio », Verdi — 3. Valzer, Balliamo, Carraro Carlo — 4. Polca, Fantasia « Aurora », Pezzini.

TREVISO

Il Bilancio del Comune rimandato dalla G. P. A.

TREVISO — Ci scrivono 23:

La Giunta Prov. Amministrativa nella sua tornata di ieri ha rimandato con ordinanza il Bilancio preventivo 1913 del Comune di Treviso.

Nella stessa adunanza la Giunta ha approvato il mutuo per le spese di beneficenza; il Bilancio 1913 delle Aziende municipalizzate dei trasporti funebri e delle pubbliche affissioni; la costruzione di una strada in frazione di S. Artemio etc.

Il comm. Dall'Armi assolto

Stamane è comparso davanti al Pretore del I. Mand. il comm. Tommaso Dall'Armi per rispondere di contravvenzione perchè in S. Maria del Rovere nel 12 luglio u. s. avrebbe, secondo un rapporto delle guardie, lanciato la sua automobile a corsa sfrenata senza dare i segnali di tromba. Il giudice in base alle risultanze del processo ed in seguito alla brillante arringa del difensore avv. co. Carlo Bon ha dichiarato assolto, per inesistenza di reato il comm. Dall'Armi.

Sciopero composto

Stamane con reciproca soddisfazione è stata risolta pacificamente la vertenza che era insorta fra gli operai addetti allo stabilimento per la lavorazione dell'oro a Fiera ed il direttore della fabbrica. Gli operai dopo tre giorni di sciopero hanno ripreso tranquillamente il lavoro.

Cavallo pericoloso

Stamane nel viale Trento-Trieste un cavallo attaccato ad un carretto ch'era stato momentaneamente lasciato incustodito fuori di un'osteria mentre il suo proprietario Carlo Donadello eravi entrato per un bicchiere, si diede alla fuga. La bestia s'era impaurita pel movimento dei treni della prossima linea ferroviaria. Venne raggiunto e fermato alla Barriera Vittorio Emanuele mentre stava per entrare in città a corsa sfrenata.

I "turazzini,, al Sociale

Stasera al Teatro Sociale, gentilmente concesso, ebbe luogo la recita di beneficenza pro Istituto Turazza sostenuta con vario programma di drammatica, esercizi ginnastici ed altro da scelti allievi dell'Istituto stesso. Il pubblico che vi accorse abbastanza numeroso ha applaudito spesso e volentieri.

I volontari alpini

Domattina domenica il battaglione volontari Alpini compirà una marcia d'istruzione con mèta Quinto sul Sile e Zero Branco.

In Prefettura

Il consigliere dott. cav. Raffaello Tintori è stato traslocato a Pesaro. E' stato destinato a sostituirlo l'ex-sottoprefetto di Lecco cav. dott. Gino Mazzoni.

Una scossa elettrica

Ieri alla fornace di laterizi del co. Valier a Cendon di Melma accadde un incidente che poteva avere funeste conseguenze.

L'operaio Attilio Vanin da Zerman, mentre era intento all'allestimento di un trasformatore dell'energia elettrica, in causa della accidentale rottura di una valvola ricevette una forte scossa che gli ustionò la mano destra. Il povero Vanin, soccorso dai compagni, ebbe poscia le sollecite cure dal medico condotto del luogo, dott. Mareschi.

Un tipografo condannato

Tal Romualdo Frattin, tipografo, veniva sorpreso lo scorso mese, di notte, nella villa Tocchetti ai «passeggi» fuori Porta Mazzini, mentre stava visitando.... il pollaio. Si diede alla fuga, ma venne raggiunto e trovato in possesso di due innocenti tortorelle nascoste sotto la giacca. Stamane il Pretore del 1. Mand. lo condannava a 3 giorni di reclusione col beneficio della legge del perdono.

In onore del gen. Salsa

Continua la sottoscrizione cittadina per le onoranze al generale Tomaso Salsa. La lista delle offerte ha raggiunto oggi la somma di lire 2180.

Concerto

La Banda Cittadina svolgerà domani sera ad ore 20.30, in Piazza dei Signori il seguente programma:

Verdi: «I Lombardi», Preludio e Introduzione — Saint Säenz: «Danza macabra» — Ponchielli: «La Gioconda», Terzetto e duetto finale IV. — Gounod: «La Redenzione», Marcia, Coro, Solo e finale II. — Verdi: «Nabucco», Sinfonia.

Festeggiamenti a Fontane

In occasione della solenne inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale di Fontane nel 31 agosto corr. vi saranno grandi festeggiamenti.

Ecco il programma: Ore 7 apertura della grande pesca a premi sicuri — Ore 8: Arrivo di S. E. il Vescovo, benedizione e consacrazione della chiesa — Ore 10: Messa solenne — Ore 11: Cresima — Ore 16: Funzioni di ringraziamento — Ore 19: Svolgimento di un scelto programma musicale — Ore 20: Straordinaria illuminazione delle vie del paese e del piazzale della chiesa — Ore 20.30: Spettacolo pirotecnico.

Grave disgrazia

CONEGLIANO — Ci scrivono 23:

Stamane nel riparto filatura ai locali Cotonifici Trivigiani, l'operaia Marsin Flora d'anni 13, mentre era intenta al lavoro, si frantumava il braccio sinistro fra i cilindri del macchinario in azione.

All'Ospedale, ove venne tosto ricoverata, la povera ragazza dovette subire la amputazione del braccio stesso. Il suo stato è grave.

Assemblea. — Per la nomina di tutte le cariche sociali, è convocata domani sera l'assemblea generale del Club Sportivo.

Sindaco e presidente dell'Ospitale dimissionari

ODERZO — Ci scrivono: 23:

(T.) — Il Sindaco notaio Gasparinetti comm. Francesco che dopo i due mesi di congedo, aveva da pochi giorni riprese le funzioni di Sindaco, ha rassegnato le dimissioni.

L'avv. Giacomini cav. Ugo si è dimesso da Presidente dell'Ospitale Civile «Pompeo Tomitano».

Le cause di tale dimissione, sulle quali ci riserviamo di tornare sull'argomento, vanno ricercate sul servizio sanitario. Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale si è riunito e pur riconoscendo giustificatissime le ragioni che furono causa della rinuncia del Presidente, hanno ad unanimità deliberato di insistere presso l'avv. Giacomini affinchè egli, nell'interesse del Pio Istituto ritiri le dimissioni.

Questa sera si riunisce la Giunta Municipale per deliberare intorno alle dimissioni del Sindaco.

Ribaltamento. — Il signor Moro Giovanni che tiene qui una avviatissima fabbrica a forza elettrica di acque gazose e seltz mandò ieri i suoi garzoni, col carro trainato da una cavalla, a portare la merce ai suoi numerosi clienti nei paesi limitrofi. — I garzoni ritornarono da S. Polo e a pochi passi da Ormelle, non si sa precisamente per quale incidente, ribaltarono in un fosso.

Una stanghetta, spezzatasi, forò da parte a parte il collo della cavalla che in pochi minuti morì svenata. I garzoni non si fecero alcun male. Andarono invece in frantumi parecchie bottiglie. Il sig. Moro ebbe un danno di circa 500 lire.

Banda Cittadina. — Programma dei pezzi musicali che la banda cittadina, diretta dal maestro A. Facco, svolgerà domani sera domenica in piazza V. E.:

Wagner: «Symphonischer — Suppè: «Cavalleria Leggera», Ouverture — Donizetti: «Omaggio al m. Verdi», Grande fantasia sulle opere verdiane, epoca 1839-1862 — M. Costa: «Histoire d'un Pierot», Pantomina musicale — Sidelberg: «Le Reggiment qui passe», marcia.

Riunione della Commissione agrario-zootecnica

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 23

Stamane in una sala del nostro Municipio si riunì la Commissione agrario-zootecnica per le mostre che si terranno solennemente nel nostro «Foro Boario» in settembre p. v.

Erano presenti: A. cav. Revedin (presidente), A. Fonda (vice-presidente), Frassina Francesco (segretario), Martini rag. Domenico, Carretta cav. Guido, Tagliapietra Francesco, Di Gaddo prof. Federico, De Carli cav. Stanislao, Marco Innocente (membri).

Dopo la discussione di parecchi argomenti si passò alle nomine delle varie giurie. I nomi dei vari componenti li daremo in un'altra prossima corrispondenza unitamente ai programmi.

Grave incidente

In piazza Duomo stamane durante lo svolgersi del mercato settimanale accadde un grave incidente che poteva dar luogo a serie conseguenze.

Il sig. Renzo Storti, grosso possidente di Cessalto, montato pacificamente sul suo calesse chiuso, stava per partire dallo stallo «Perino» diretto a casa sua, quando un cavallo di Ciro Giacomini, pure di Cessalto, rotte le briglie con cui stava assicurato alla greppia e messosi a corsa vertiginosa andò a sbattere contro il carrozzino così da rovesciarlo al suolo.

Ne nacque un pandemonio; si riuscì a frenare i focosi destrieri, senza che avvenisse alcuna disgrazia.

Alcuni cialtroni approfittarono per intascare alcuni rotoli di soldi caduti dal calesse.

Pane e carne
Una deliberazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23

La nostra Giunta occupatasi nuovamente dell'argomento «pane e carne», vitalissimo per la popolazione e che in tanti altri paesi è stato affrontato dalle Amministrazioni con buon esito, ha deliberato di invitare ad una nuova seduta una rappresentanza dei macellai e tutti i prestinai.

Se le nuove pratiche approderanno, bene, diversamente la Giunta escogiterà provvedimenti che avranno il plauso della popolazione.

Alla stazione

La Giunta nell'intento di sistemare, abbellire il nuovo piazzale della Stazione, e desiderando anche il completamento della Stazione stessa con la costruzione della seconda ala, ha chiesto alle Ferrovie di Stato il concorso di un suo ingegnere per una visita sopraluogo e l'elaborazione del relativo progetto. Occupandosi del piazzale sistemerà anche la nuova via Stazione-Borgo Treviso.

Da parte sua, l'on. Indri premerà sul Governo per la costruzione della seconda ala, ritenuta oramai, per l'importanza e movimento del commercio e forestieri, indispensabile.

Don Francesco Fogole custode del tesoro e della chiesa

La Sopraintendenza dei Musei e Gallerie di Venezia, d'accordo con la R. Prefettura, ha stabilito d'ora in avanti fino a nuove disposizioni, che le chiavi dei locali di custodia degli oggetti preziosi restino affidate al sacerdote don Francesco Fogale fabbriciere del Duomo, officiandolo alla generale custodia della chiesa e della pala preziosa del Giorgione e autorizzandolo a ricorrere, ogni qualvolta si presentasse il bisogno, alla assistenza dei RR. Carabinieri.

La suddetta Sovraintendenza vivamente encomia poi l'opera meritevole prestata da don Fogale.

Si sa che è intendimento suo, sentito il parere della Commissione Provinciale dei Monumenti di Treviso, del Municipio e del Ministero, di adottare provvedimenti che valgano a garantire la custodia dell'inestimabile tesoro della chiesa.

Ieri sono state telegraficamente invitate dal Giudice Istruttore di Treviso due persone di qui, una delle quali è un valente intagliatore di Vicenza, qui residente.

Meritata promozione. — Il vice brigadiere Ferretti Attilio addetto a questa Sezione dei RR. Carabinieri, egregio ed intelligente giovane, è stato promosso brigadiere, rimanendo qui a Castelfranco. — Congratulazioni.

Cavalieri

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 23:

Con recente decreto sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia il capitano di cavalleria in riserva sig. Eugenio Guillion Mangilli presidente della Casa di Ricovero Umberto I e il dott. Giuseppe Conte che prestò per oltre trent'anni la sua opera di assiduo e scrupoloso medico.

Tiro a Segno Nazionale

Nei giorni 31 agosto (dalle ore 7 alle 11.30 e dalle 14 alle 19) e 7 settembre (dalle ore 7 alle 11) avrà luogo, in questo poligono, una gara sociale di tiro a segno nella quale saranno disputati, tra l'altro, i seguenti premi:

Un fucile Mod. '91 con custodia, dono di S. E. Pietro Bertolini — Un fucile Mod. '91, dono del Ministero dell'Interno — Tre medaglie d'oro.

Il relativo programma, approvato dalla presidenza, trovasi ostensibile ai soci presso l'Ufficio di segreteria della Società.

Pure nel giorno di domenica 7 settembre dalle ore 7 alle 9 ant. comincerà al campo di tiro il IV periodo del corso ordinario di esercitazioni regolamentari e che continuerà nelle domeniche susseguenti col medesimo orario.

L'orario tramviario

Siamo lieti d'annunciare che l'orario tramviario verrà entro brevissimo tempo modificato. Detto orario sarà in coincidenza con tutti i treni provenienti dalla linea Venezia-Treviso e da Padova. Si terrà a tale scopo domani una conferenza a Valdobbiadene con l'intervento del dirigente sig. Gio. Batta Zanibon.

Il Patronato di Venezia

Sarà fra noi ai primi di settembre il «Patronato per la protezione delle giovani operaie» di Venezia. Le giovani saranno accompagnate dalle suore e alloggeranno nell'edificio delle scuole elementari.

Cronaca funebre. — Ci giunge notizia da Musano che il sig. Pietro Zanella, consigliere del Comune di Trevignano, cessava di vivere ieri alle ore 15 colpito da improvviso malore. Pietro Zanella, stimato commerciante di Musano era da oltre un decennio consigliere di quel Comune. L'immatura sua fine destò in tutti un sincero rimpianto. Condoglianze vivissime alla famiglia ed al Sindaco sig. Samuele Zanella fratello dell'estinto.

Beneficenza. — Al Comitato «pro festeggiamenti» sono pervenute le seguenti somme: il sig. Reginato Giuseppe lire 100 per la pesca e lire 100 per il concorso ginnico-podistico — la contessa Colonna Rinaldi lire 50 — la ditta Genovese lire 50 — i fratelli Marchesi lire 50 — il Sindacato Agrario Distrettuale lire 20 — cav. Francesco Agostini lire 10 — cav. dott. Giuseppe Conte lire 10 — il sig. Giacomelli da Altivole lire 10 — dott. Carlo Placeo lire 5 — Luigi Mazzocato da Crocetta lire 5.

Per una giusta causa

VITTORIO — Ci scrivono 23:

Gli elettricisti di qui si lagnano perchè anche importanti installazioni per luce vengono assunte da chi, per regolamento vigente, deve astenersi da ogni ingerenza in lavori privati.

Speriamo venga tolta la causa della giustificata lagnanza.

Disoccupazione

Pur troppo si fa sentire anche qui questa dolorosa piaga. Non solo le cartiere, l'industria del legno, l'edilizia sono inattive; ormai è decisa la riduzione del lavoro nei cantieri delle calci e nelle tessiture. In queste tristi emergenze il Comune dovrebbe interessarsi a che le pratiche iniziate per le costruende scuole e macelli siano condotte presto a buon porto per preparare il desiderato lavoro ai nostri operai. Dovrebbe anche ridurre le tasse e specie i canoni d'acqua, oggi esorbitanti invero, per l'uso industriale.

BELLUNO

Sfrattato dall'Austria

BELLUNO — Ci scrivono 23:

Mandano da Verona che in quelle carceri è stato tradotto tale Angelo Cella fu Gaetano di anni cinquantuno, nativo di Forno di Zoldo.

Il Cella al confine di Ala era stato consegnato dai gendarmi ai carabinieri, essendo stato espulso dall'Austria per motivi di ordine pubblico.

Ora sono state richieste informazioni a Belluno sul conto dello zoldano.

La grande mina a S. Croce

La Società del Cellina ha ormai avanzate pratiche per ottenere la autorizzazione di poter far esplodere la grande mina che dovrà abbattere il diaframma dello spessore di circa venti metri allo imbocco del canale industriale presso il paese di Santa Croce.

E' certo, che data la potenzialità enorme dello scoppio, verranno prese a suo tempo tutte le precauzioni. Anzi crediamo sapere che l'autorità governativa manderà in questi luoghi dei competenti per dare in proposito il loro giudizio.

La colossale mina verrà caricata niente meno che con dieci quintali di dinamite!

Manovale disgraziato

All'Ospedale è stato condotto d'urgenza il manovale di sedici anni De Fina Luigi di Giovanni.

Mentre stava lavorando a Polpet di Ponte nelle Alpi sulla armatura di un fabbricato di nuova costruzione cadde dall'altezza di circa otto metri.

Riportò contusioni in varie parti del corpo e la lussazione della spalla sinistra.

Salvo complicazioni, ne avrà per un mese.

ROVIGO

Il sostituto Procuratore del Re tramutato a Milano

ROVIGO — Ci scrivono 23:

L'egregio avv. nob. Carlo Ridolfi, sostituto procuratore del Re a Rovigo da tre anni, è stato con decreto di ieri tramutato a Milano. Quantunque il trasferimento ad una delle città più importanti sia tale da costituire una promozione, pure non possiamo che dolerci di perdere l'egregio magistrato. L'avv. Ridolfi è funzionario intelligente e cortese con tutti. Attivo al suo ufficio, ha sempre adempiuto alle sue funzioni secondo giustizia così da essere molto stimato e benvoluto.

All'ottimo magistrato mandiamo frattanto le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

Una medaglia d'argento ad una guardia

Oggi è stata consegnata alla guardia scelta di P. S. Antonio Periotto di Villamarzana una medaglia d'argento al merito di servizio decretatagli dal Ministero dell'Interno.

Il gas troppo caro

I cittadini si lagnano perchè a Rovigo il gas costa troppo. Difatti mentre a Milano lo si paga a cent. 13 per metro cubo, a Rovigo costa cent. 24. Il Municipio democratico che ne pensa?

Monete d'oro antiche scoperte ad Ariano

Ad Ariano destro nel campo di proprietà del sig. Alessandro Mongini, dove alcuni operai stavano scavando, si sono rinvenute parecchie monete d'oro antiche. — Giunta la voce all'orecchie dei carabinieri, questi si portarono sul posto e ne sequestrarono una parte.

Anche l'anno scorso ad Ariano sono state rinvenute delle monete d'oro.

Tiro alla piastrella rinviato

Il tiro alla piastrella a premio, che doveva aver luogo domani all'ippodromo, è stato rimandato al giorno 31 corrente.

Un calcio fatale

ADRIA — Ci scrivono 23:

Il giovane calderaio Girotto Gino di Lucio, d'anni 16, mentre stava incautamente accarezzando un cavallo alquanto focoso, ricevette da questo un tremendo calcio al fianco destro, per cui l'infelice dopo due giorni dovette soccombere.

Una Cooperativa. — Per lodevole iniziativa di un intraprendente nostro concittadino, anche in Adria sorgerà una Cooperativa di Consumo che sarà di molto vantaggio ai suoi soci dato il continuo rincaro dei viveri di prima necessità. Tra breve avrà luogo una pubblica adunanza per gettare le prime basi finanziarie del nuovo ed utile istituto.

Grave infortunio sul lavoro

MASSA SUPERIORE — Ci scriv. 23:

Ieri verso le ore 17 mentre nella campagna «Pasquina» del sig. Costanza Raisi di qui si lavorava alla trebbiatura del frumento è avvenuta una terribile disgrazia, della quale fu vittima la giovane contadina Rita Pincelli di Maria, d'anni 16.

La ragazza stava intenta a mettere il frumento nella trebbiatrice quando, non si sa come, improvvisamente sdrucciolò rimanendo con un piede impigliata nell'ingranaggio.

Fermata la macchina e tratta l'infelice dalla straziante posizione, si constatò con raccapriccio che l'intero piede sinistro ed un buon terzo di gamba erano completamente stritolati.

Portata d'urgenza a questo ambulatorio medico, venne visitata dall'egregio dottor Merighi, il quale, dopo un'accurata disinfezione, ha ritenuto necessario inviare la paziente all'Ospitale di Sermide, dove le sarà certamente amputata la gamba.

Il fatto ha prodotto dolorosa impressione.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 23

La banda in piazza. — Domani 24 corr. dopo l'estrazione dell'annunciata tombola di beneficenza che seguirà alle ore 18.30, la banda della Società Concordia, diretta dal M. Edoardo Guerra, svolgerà in Piazza V. E. il seguente programma:

1. Marcia «Salve o ciel», Fidolfi — 2. Sinfonia originale, Schettino — 3. Intermezzo sinfonico, Marchetti — 4. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini — 5. Polka «Echi Fiorentini», Billi.

UDINE

Una gravissima disgrazia

UDINE — Ci scrivono 23

L'altro ieri il vecchio Camunig Andrea di anni 65, dimorante a Ronchi di Gagliano, incespicò e cadde battendo la testa contro lo stipite di una porta.

Il poveretto riportò una grave lesione con sintomi di commozione cerebrale.

E' in gravi condizioni.

Fanciullo disgraziato

Lorioz Ascanio di Sante, di anni 12, da Varno, giuocando con alcuni coetanei cadde in così malo modo da prodursi una ferita al piede sinistro.

All'ospedale fu giudicato guaribile in due settimane.

Un aeroplano

Stamane alle 7 è comparso sulla nostra città volando a grandissima altezza un aeroplano proveniente dalla scuola di Aviano.

L'apparecchio, dopo avere compiute delle evoluzioni, riprese la via del ritorno.

Giunta Comunale

L'on. Giunta ha preso ieri le seguenti deliberazioni:

Ha autorizzato la apertura del mercato dell'uva nella Piazza XXVI Luglio.

Per far fronte alla attuale disoccupazione ha deliberato l'acquisto del fondo necessario per la costruzione dell'edificio scolastico per le scuole di Godia e Belvars, perchè siano iniziati d'urgenza i lavori.

Suicidio

CODROIPO — Ci scrivono 23:

Mazzorini Pierina maritata Bianchini, d'anni 49 di Biauzzo, residente a Carbona (S. Vito al Tagliamento) si è suicidata appiccandosi in una stalla in seguito al dolore provato per la morte di un suo figliuolo a Tripoli.

Mostra bovina comunale

A Sedegliano, il giorno 29 del p. v. settembre, per iniziativa della latteria sociale, avrà luogo una mostra bovina comunale.

Venne all'uopo nominato un Comitato composto di numerose persone fra le quali figurano i signori dott. Gian Lauro Mainardi presidente onorario, Vittorio Birarda presidente effettivo e Giovanni Rinaldi segretario.

PORDENONE — Ci scrivono 23:

«Tosca» al «Coiazzi». — La drammatica Compagnia «Città di Firenze» al Salone Teatrale Coiazzi darà domenica «Tosca».

Al Teatro Roma. — Si rappresenterà oggi «L'avvocatessa» e «Calvario di Principessa».

Borseggio. — Oggi verso le 10 il signor Sellan Giuseppe fu Giovanni di Tiezzo in Corso V. E. II improvvisamente s'accorse che non teneva più in tasca il suo portafoglio contenente circa 200 lire e documenti importanti.

Il fatto venne denunciato all'autorità.

Esami. — Il risultato dell'anno scolastico della scuola di disegno mercè l'opera dei bravi professori Gardin Lino e Lenna Alberto non poteva essere più lusinghiero. Ecco l'esito:

Corso I: Iscritti 133, frequentanti 82, esaminati 75, promossi 60 — Corso II: Iscritti 72, frequentanti 41, esaminati 37 promossi 36. — Corso III: Iscritti 44, frequentanti 33, esaminati 31, promossi 31 — Corso libero: Iscritti 8, frequentanti 6 esaminati 5, promossi 5.

PADOVA

Per una Scuola di veterinaria

PADOVA — Ci scrivono: 23

E' sorta l'iniziativa di dotare la nostra Università anche di una Scuola di Veterinaria. Della bella idea si sono fatti strenui difensori autorità, professori, e cittadini.

A dimostrare l'utilità della Scuola il Comizio Agrario, presieduto dal comm. Colpi, ha dato alle stampe una riuscita relazione che appoggia il progetto rispondente ad una vera necessità per la regione veneta.

La regione Veneta manca infatti di una Scuola di veterinaria. Questa è una voce di avviso partita già da molti anni dall'Ill.mo Prof. Achille Breda in varie pubbliche riunioni ed all'Accademia di scienze, lettere ed arti quando vi ha commemorato il prof. Panizza; questo fu l'argomento di una recente, interessante discussione promossa nel Consiglio Provinciale dall'on. Co. Nicolò De Claricini. Ed il chiar. prof. Achille Breda conscio della grandissima importanza che ha l'industria zootecnica nel Veneto ha colto l'occasione per portare opportunamente l'argomento in discussione nel Consiglio Accademico della nostra R. Università allo scopo di provocare possibilmente un voto affinchè il nostro Istituto superiore degli studi possa arricchirsi anche di una Scuola di Veterinaria. L'ordinamento sanitario veterinario va organizzandosi ed estendosi ovunque in maniera confortante ed è a desiderarsi che esso si intensifichi in modo da render completi quei servizi tutti che l'igiene, l'agricoltura e il commercio ormai richiedono.

Nelle località e nelle regioni come nel Veneto dove l'industria zootecnica ha raggiunto uno sviluppo considerevole la richiesta di personale veterinario è superiore alle disponibilità dei tecnici; in conseguenza la istituzione presso la nostra R. Università di una Scuola Veterinaria faciliterebbe l'accesso ad essa di giovani della nostra regione che oggi si rivolgono ad altre professioni. Detta scuola qui manca e quelle lontane richiedono maggiori sacrifici per il compimento dei loro studi. La facilità poi di immediata occupazione sarebbe anche argomento favorevole alla buona riuscita della proposta.

Due ufficiali superiori reduci dall'Africa

E' ritornato dall'Africa il tenente colonnello del 57. fanteria Milazzo che fu per lungo tempo col suo reggimento in Libia e quindi in Somalia al comando di un battaglione eritreo. Fu anzi il clima di quelle regioni che lo costrinse a rimpatriare un po' scosso in salute.

— Stamane è ritornato pure il tenente colonnello Parigi che comandò per vario tempo il locale distaccamento del 57. fanteria e quindi fu inviato in Libia a fianco del colonnello Vagliasindi.

Vedi appendice in ottava pagina.

VICENZA

Dimissioni della Commiss. elettorale

VICENZA — Ci scrivono 23:

Questa sera, la Commissione elettorale comunale, con una lettera al Sindaco, ha rassegnato all'unanimità le proprie dimissioni, in segno di protesta contro la denuncia fatta dal Prefetto all'autorità giudiziaria, per l'invio di un commissario per la revisione della lista elettorale politica.

A queste dimissioni ha aderito anche l'unico membro della minoranza, Giuseppe Rumor, con lettera particolare.

L'argomento verrà discusso in una prossima seduta del Consiglio Comunale.

Vertenza composta

Questa sera, il *Veneto* di Padova ha pubblicata una dichiarazione colla quale è risolta la vertenza fra quel giornale e l'avv. Raffaele Stratta il quale gli aveva sporto querela per ingiurie e diffamazione in seguito ad attacchi che prendevano motivo dalla crisi delle Banche concordatarie.

Per le feste di domani a Enego

BASSANO — Ci scrivono 23:

Molti cittadini parteciperanno domani alle feste di Enego per l'inaugurazione del nuovo Ponte e della nuova strada carrozzabile.

Ci compiacciamo intanto di segnalare la pubblicazione oggi avvenuta di una elegante e nutrita Guida Storica di Enego, scritta dal dott. Guglielmo Gobbi (tip. Pozzato) che illustra diffusamente questo interessante centro dell'Altipiano.

Un nucleo di amici ha pure pubblicato per la circostanza una festosa epigrafe commemorativa.

Enego, legato a noi oltre che da molteplici interessi, dai più cordiali rapporti di simpatia, sarà dopo la festa di domani più fortemente avvinto ed affratellato alla vicina Bassano.

Concerto Bandistico. — Programma musicale che la banda cittadina svolgerà domenica 24 agosto in piazza V. E. alle ore 20.30: 1. Nini, Marcia - 2. Rossini, Sinfonia «Guglielmo Tell» - 3. Schubert, Momento Musicale e serenata - 4. Boito, Epilogo «Mefistofele» - 5. Marchetti, Danza «Sulle Rive dell'Astichello».

Furto continuato

VALDAGNO — Ci scrivono 23

Il capofermata tramviario di San Quirico, Branchini Vincenzo, da tempo si era accorto che dal suo cassetto nel casotto in legno adibito per la vendita dei biglietti, venivano a mancare delle somme di denaro. Una volta erano sparite dieci lire, poi 5 lire ed anche un biglietto di prima classe di andata-ritorno da S. Quirico a Vicenza. Sospettando che il cassetto venisse aperto mediante chiave falsa dal cantoniere Criteri Domenico d'anni 34, una mattina si assentò — dopo aver bene contato il denaro — ed al suo ritorno trovò che dal cassetto mancavano lire 1.90.

Senza por tempo in mezzo il Branchini denunciò la cosa a questo maresciallo sig. Giacomelli Luciano, il quale ancora l'altro giorno si recò sul luogo e strinse di domande il Criteri che si mantenne sulle negative. Ciò non ostante il funzionario lo denunciò all'Autorità Giudiziaria come sospetto autore.

Un ladro in chiesa a Castelvecchio

Ieri mattina uno sconosciuto, approfittando di un momento in cui la Chiesa di Castelvecchio era deserta, fece una visita a quelle cassette delle elemosine. Però (disgrazia per lui) volle il caso che quel parroco Don Becce entrasse in chiesa. Il sacerdote vedendolo intento nell'opera, lo lasciò fare; lo chiuse dentro in Chiesa e si affrettò a darne notizia telefonica a questi Carabinieri.

I militi della benemerita non tardarono a recarsi sul luogo e, aperta la porta della Chiesa, arrestarono l'incognito, e lo tradussero a queste Carceri Mandamentali.

Interrogato, si qualificò per Vettori Agostino, d'anni 55, da Bassano Veneto e confessò di essere stato condannato già parecchie volte. Nella perquisizione fattagli, gli si sequestrarono L. 92.92 in monete di rame (fatta eccezione di qualche lira d'argento) e quattro chiavi false che servivano alle sue imprese ladresche.

Una nuova strada

LONIGO — Ciscrivono 23

A cura del Municipio, per far fronte in parte alla disoccupazione, è stato condotto a termine oggi il nuovo tronco di strada Provinciale che dal Ponte della Mola va fino all'ingresso del Cotonificio Crespi.

La nuova strada dritta per oltre un chilometro, segue parallelamente il binario del tram, è ampia e fiancheggia i due fabbricati nuovi della Cabina di trasformazione della luce elettrica e l'altro dell'acquedotto comunale.

Il prezzo del pane

SCHIO — Ci scrivono 23:

Promossa e presieduta dal Sindaco barone Rossi, ieri ha avuto luogo una riunione dei fornai della nostra città, e si è deliberato di ridurre il prezzo del pane a cent. 46 il Kg. per la prima qualità ed a cent. 42 il Kg. per la 2.a qualità.

VERONA

La morte di un prode

VERONA — Ci scrivono 23:

Stamane è qui giunta la notizia che a Ferrara ha cessato di vivere nella bella età di 67 anni, Pietro Parmiani, un prode che combattè per la Indipendenza d'Italia e che prese parte anche al famoso storico quadrato di Villafranca. Il Parmiani fu poi tra le file dei nostri garibaldini.

Altro volo del "P. 5" sul Garda

Il «P. 5», alla vigilia di compiere un altro grande raid, da superare ogni precedente record, ha compiuto un bel volo spingendosi sul Benaco ove fece numerose ardite ed eleganti evoluzioni.

L'acquedotto a Chiesanuova

Il montano paese di Chiesanuova domani sarà in gran festa per la inaugurazione del nuovo acquedotto, costruito dal capomastro Melotti detto Mori.

Alla cerimonia assisteranno le autorità locali e l'on. Rossi.

Tentato suicidio

Oggi alle 14 la ragazza Rossetti Rosa di anni 23, abitante in Via Cesiolo, ha, causa dispiaceri intimi, tentato por fine ai suoi giorni, ingoiando 46 pastiglie di chinino. Il suo stato è molto grave.

Ottantenne stanco della vita!

Prossimo alla ottantina, Michele Villa, un cantiniere addetto al servizio del presidio di Legnago, si è accorto che la vita gli riusciva pesante!

Ha perciò tentato por fine alla medesima ingoiando parecchie pastiglie di chinino. Subito soccorso dai familiari, il Villa venne condotto all'ospedale ove ora si trova in discrete condizioni.

Le ultime dell'"Aida"

La attuale stagione lirica, che rimarrà memorabile nelle nostre cronache, è agli ultimi guizzi.

Per questa sera è annunciata la prima serata popolare, domani la seconda ed ultima definitiva rappresentazione.

La Principessa Letizia assisterà all'ultima di questa fortunatissima «Aida». S. A. R. sarà a Verona domani sera alle 20.

Mortale disgrazia

(per telegrafo). — Il bambino Giuseppe Civolani figlio di un ferroviere abitante a Borgo Venezia, giuocando si è rovesciato un paiolo d'acqua bollente riportando gravissime ustioni generali per le quali è morto fra indicibile strazio. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto della disgrazia per le constatazioni di legge.

Ultima ora

Gli ambasciatori non si riuniranno più

Roma, 23

(Vice) — La *Tribuna* ha da Vienna: *L'Agenzia Russa* pubblica che la conferenza degli ambasciatori a Londra non si riunirà più e che la questione delle isole Egee si risolverà direttamente fra i Gabinetti interessati.

Un incontro di Talaat bey coi delegati bulgari?

Costantinopoli, 23

Talaat bey e il generalissimo Izzet pascià sono partiti stasera per Adrianopoli. Corre voce che essi vi si rechino per incontrarsi coi delegati bulgari.

Ottimismo a Costantinopoli

Costantinopoli 23

Nel combattimento di Ortakeui avvenuto nei giorni scorsi, i turchi hanno avuto 8 morti e 33 feriti tra i quali tre tenenti.

I circoli ufficiali ottomani sono molto ottimisti e dichiarano imminente la soluzione della questione di Adrianopoli in senso favorevole alla Turchia.

Le ratifiche del trattato di pace

Bucarest 23

Lunedì prossimo avrà luogo al Ministero degli affari esteri di Bucarest lo scambio delle ratifiche del trattato di pace fra il presidente del Consiglio rumeno per la Rumenia, il ministro di Grecia Papadiamantopulos per la Grecia, il ministro di Serbia, Ristic, per la Serbia e il Montenegro, e l'incaricato di affari Arsenioff per la Bulgaria.

Il porto di Dede Agac in fiamme

Londra, 23

Il *Daily Mail* riceve da Patrasso:

Il capitano del vapore *Ellenic* dice che gli abitanti di Lagos e di Dede Agac hanno incendiato questi due porti.

Diplomatici partiti da Belgrado

Belgrado 23

L'inviato austro-ungarico De Ugron ha cominciato oggi la sua licenza che durerà piuttosto a lungo. Contemporaneamente anche l'inviato russo Hartwig si è recato in licenza.

Il colera nell'esercito rumeno

Londra 23

Telegrafano da Sinaja al *Times* che malgrado tutte le precauzioni il colera si propaga. Si ebbero 734 morti nell'esercito e 40 tra la popolazione civile.

Una catastrofe in una miniera
Oltre quaranta vittime

Bombay 23

La rottura di un gancio di arresto di un argano facente risalire la gabbia nel pozzo di Edgard in una miniera d'oro di Mysore per una ragione accidentale fece fare alla gabbia che era arrivata a 60 piedi dalla superficie una brusca mossa. La gabbia cadde da tremila piedi trascinando nell'abisso sei italiani, due meticci e trentaquattro coolies. I cadaveri subirono tali mutilazioni che fu impossibile identificarli. Un meticcio cooperante al salvataggio è pure perito.

Inoltre nella miniera di Champiou Goldriver una colonna di aria prodotta dal ventilatore cagionò una frana che seppellì un europeo e sedici coolies. Tre coolies furono uccisi di colpo. Quattro sono morti successivamente. Un europeo si considera perito.

Grave incendio a Civitavecchia
Feriti e contusi

Civitavecchia, 23

Alle ore 22.30 di stasera si sviluppò un grave incendio improvvisamente, che distrusse i depositi di legname e la fabbrica di mobili presso la Barriera di Porta Corneto. Le famiglie abitanti nel palazzo, annesso alla fabbrica, sono sloggiate a stento. Vi sono alcuni feriti e contusi. I danni sono gravissimi.

Accorsero immediatamente i militi della pubblica assistenza, la Croce bianca e la Croce verde, pompieri e soldati che lavorano attivamente a circoscrivere e ad estinguere l'incendio.

Alla Federazione del Foot-Ball

Torino, 23

Stasera si è radunata l'assemblea della Federazione nazionale del «Foot-ball.» Erano rappresentate molte associazioni. Venne approvata la relazione della Presidenza e si passò quindi all'esame ed all'approvazione del bilancio federale.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda Ristretta.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Agosto	D.	6.35	6.36
Agosto Settembre	»	6.28	6.29
Settembre Ottobre	»	6.20	6.21
Ottobre Novembre	»	6.15	6.17
Novembre Dicembre	»	6.10	6.12
Dicembre Gennaio	»	6.10	6.12
Gennaio Febbraio	»	6.11	6.13
Febbraio Marzo	»	6.14	6.14
Marzo Aprile	»	6.15	6.15
Aprile Maggio	»	6.16	6.16

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 23 Agosto

ROMA, 23 — Cambio per lunedì 101.59 — Settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,30	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 giugno 1902 1 Gennaio	97,90	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—.—
Azioni Banca d'Italia	—.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	815,—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	126.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	50,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	497,—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3 1/4 0/0	481,—	—.—

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



Pubblicità Economica

Case vuote

non dovrebbero esserne. E se ce ne fossero, i proprietari facciano inserire un breve annunzio nella Pubblicità Economica; *vedranno quante richieste!!*

Lo stesso dicasi per chi voglia affittare appartamenti, stanze ammobiliate ville, villini, appartamenti in campagna, ecc.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

ANELLO solitario, caro ricordo defunto, perduto S. Nicoletto, capanne municipali. Generosa mancia portandolo Ufficio Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco, Venezia.

MANCIA competente a chi portasse Fondamenta Prefettura 2635 una spilla da signora ad ago di sicurezza con in centro una grossa perla contornata da diamanti, smarrita il 22 nel pomeriggio dal Ponte della Paglia al Lido capanne a destra.

Fitti

AFFITTASI una o due camere civili, mobigliate con parquets, stufa, pieno mezzodì, bella posizione, Sanstefano, Piscina Sansamuele 3427, fitto modico.

AFFITTANSI Campo Manin, Campiello Sanluca 4037, III. piano, 6 camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, parchetti, gas, luce, acqua, ascensore. — Rivolgersi portiere.

AFFITTASI appartamento civile, posizione centrale, comodità moderne. Disponibile subito vastissimo negozio sito sulla Riva del Carbon. — Rivolgersi: Isabella, Via Mazzini.

AFFITTASI Campo S. Angelo, appartamento piccola famiglia, plaga mezzogiorno, porta sola, water, gaz, luce, acquedotto. — Rivolgersi: Campo Materdomini 2122.

AFFITTANSI quattro appartamenti recentemente costruiti, comfort moderno, Merceria Orologio. — Vederli, trattare: Santa Maria Formosa, 6118.

CERCASI appartamento primo, secondo piano, posizione centrale, cinque camere, cucina, comfort moderno, per famiglia civile senza figli. — Offerte: Profumeria Longega.

FITTANSI due appartamenti per marito e moglie, bottega e retrobottega, Sansamuele. — Rivolgersi: Bott. Vigo.

FITTASI stanza ammobigliata signorilmente, II. piano, a persona attempata. — Per vederla dalle ore 9 alle 13, S. M. Formosa 6217.

FELTRE affittasi villeggiatura appartamento ammobigliato, water, acqua, gas, luce, prospiciente piazza principale e campagna. — Aurelio Pozzobon.

LIDO — Affittasi, annualmente, primo piano con piano terra, villino centralissimo, muri vuoti. Luce elettrica, water, acquedotto, piccolo giardino. — Rivolgersi: Profumeria Longega.

MAGAZZENO vasto alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

SIGNORILE appartamento primo piano palazzo Zattere 1401 3 saloni 7 stanze, tinello, sala, cucina, magazzino, luce elettrica, gaz, acquedotto. Disponibile subito — 250 mensili. Visita IV.corte Lombardo San Trovaso — Amministrazione Rag. Savini.

SEGUSINO affittasi 7 locali adiacenze uso villeggiatura ovvero lunga durata avviato esercizio coloniali, liquori, caffè, vino. — Scrivere: Alberti, fermo posta.

Vendite

CADUTA idraulica H. P. 60 con fabbricati ed area 300 mq. vicino Schio cederebbesi prezzo occasione. — Rivolgersi: L. Terzo, Schio.

CAMPAGNA ettari sette arativa, arborata, vitata, libera novembre prossimo, vendo quindicimila cinquecento nette. — Scrivere: N. 11742 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FENOMOBILE 1913, cavalli 12, cilindri 4, torpedo 4 posti, qualunque salita, perfetta, seminuova, completa accessori, vendesi per comperare stesso tipo 1914. — Rivolgersi: Isidoro Spagnolo, fermo posta, Venezia.

MESTRE causa partenza, vendesi bellissimo mobilio, ottima occasione, per sposi. — Arturo Riviera, 20 Settembre 410 v, Mestre.

OCCASIONE — Per ritiro commercio cedesi avviatissimo stabilimento meccanico fabbricazione mobili. — Scelta, affezionata clientela. — Dallatorre, posta Venezia.

Ricerche d'impiego

A DITTA seria offresi viaggiatore pratica, referenze. Tessera 9130, posta Venezia.

RAGIONIERE pratico contabilità corrispondenza lavori ufficio, avendo molte ore libere cerca amministrazione, presso piccola azienda. — Scrivere: E. 212 posta Venezia.

VIAGGIATRICE avendo viaggiato in Italia per Casa importante desidererebbe viaggiare per Ditta seria qualunque articolo. Ottime referenze — Scrivere: Bice Graziani, Bassano Veneto.

Offerte d'impiego

CERCASI da importante stabilimento industriale signorina pratica lavori ufficio dattilografa. Preferirebbesi se conoscesse qualche lingua estera. Scrivere: O. 11746 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

ISTITUTRICE 30-40 anni, referenze inecceplbili per casa signorile sappia perfettamente parlare, scrivere, insegnare tedesco, inglese, francese, pianoforte, per due bambine anni 11 e 7. — Indirizzare fotografia, certificati: Casella Postale 20, Bassano Veneto.

Lezioni

CERCO professore per prepararmi esame abilitazione insegnamento lingua tedesca. — Indirizzare offerte con condizioni: Senta 11, posta Venezia.

Diversi

50.000 troverebbero impiego in ommobili reddito 5 0/0 assicurato. — Scrivere: B. 10650 P. Haasenstein e Vogler, Padova.

PERSONA quarantottenne, robustissimo, praticissimo industrie bonifiche agricoltura, molti anni di cariche pubbliche, premiato, fornito titolo onorifico, offre propria opera a signora o signore facoltoso, pura partecipazione utili ritraibili compimento affari, buona organizzazione amministrazione. Dispone cauzione referenze primissimo ordine. — Scrivere: 10639 Haasenstein e Vogler, Padova.

RISTORANTE Pensione Ferrari-Bravo, con alloggi, Campo SS. Filippo e Giacomo. A due minuti dalla piazza S. Marco e vicinissimo alla Riva Schiavoni, comodo per i sigg. passeggeri in partenza per Lido, Trieste e Fiume. Prezzi miti. Stanze da lire 1.50 in più, trattamento famigliare. Condizioni speciali di pensione per comitive. — Proprietario: Emilio Ferrari-Bravo.

VENEZIA e VENETO. Garanzie a qualsiasi importante riparazione per pianoforte, armoniums, strumenti meccanici, accordatura. — G. Bottori, S. Samuele 3034.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

RECAPITO presso ufficio centrale con telefono urgenti. — Scrivere dettagliatamente: Virtus 123, posta, Venezia.

SIGNORE, signorine, procurandoci gran numero indirizzi loro conoscenti, apprenderanno sorprendente novità, ottenendo facile guadagno. — Scrivere: Casella postale N. 4, Terni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

31. — Coraggio, cara anima mia, ricevo adesso lettera di giovedì. Non ti so dire tutto quanto vorrei fra queste strettoie. Ti consiglierei se ti pare, di preparare una lettera per l'amico che ci deve aiutare, lettera che vorrei prima veder io, essa renderebbe il mio e il suo compito più facile. Ti dirò poi il momento per mandarla. Il resto arriverà prestissimo, fa che mi scrivano. Ieri t'ho detto di scrivermi dove sono, i miei tremano ma mi amano e son preparati a tutto. Non vivo e non penso che per te.

MUGHETTO — Mi hai ridato la vita, amore. Ai tuoi baci, al tuo pensiero, alle tue carezze rispondo: amami più forte!

BIANCOSPINO — Leggete? Ricevute cartoline mute. Scrivete qualchecosa. Ricordate sempre, e a quest'inverno. Che vada gli occhi? Si, tutta mia.

INDELEBILE — Scrivoti nuovamente sapendo farti piacere. Assente ritornerò fine mese. Scrivimi sempre Venezia. Ricordoti continuamente. Stringoti forte cuore.

ROSALBA — Perchè mi fai penare tanto tuoi scritti? Non stai forse bene? Tua immagine è meco, ti penso, sogno, sempre. Adorandoti follemente abbracciott.

33. — Oh! la felicità di avervi veduta, la sublime dolcezza delle vostre parole, delle vostre carezze, io l'ho ancora nelle vene e più forte in me il desiderio di guardarvi negli occhi la vostra bell'anima. Quanto vi voglio bene, sognovi, pensovi ad ogni momento e rivivo del dolcissimo incontro, che rendemi tutt'ora felice. Ditemi che mi amate sempre, tanto, che mai mi scorderete. Eternamente tutto vostro. — Mino.

DOLORES 8. — Ricevuto lettera lunedì, ringraziotl. Perchè non rispondi mie domande, non confermi numero mia corrispondenza? Avvisasti Ester. Perchè non vuoi scrivermi una volta direttamente. Verrò a te appena avrò combinazione, solo non posso venire per tante ragioni che tu sai. Grazie fiorellini. Mercoledì sera andai letto con forte febbre. Ora ristabilito. Mi ami sempre col solito ardore; io si, ti sogno sempre, sei unico pensiero dominante. Baci infiniti.

VERBANO — Non so darmi pace. Bel sogno tanto accarezzato dovrà svanire così? No. Bambina mia buona, mandoti il più caro saluto, il bacio più caldo.

QUATTRO — Aspetto ansiosamente il nuovo mese e una tua lunga lettera che mi racconti la tua vita autunnale. Sempre. — Cinque.

ATOS. — Quanto ancora durerà penoso silenzio, anelo leggerti, sollevarmi profonda tristezza, inviotl carezze, baci ardenti. Tutto tuo.

SABATO — Prego ritirare posta lunedì come solito.

VENISE — Non inviare mantelli. Attendi notizie che sorridente avrai. Gelsomino.

Concorsi, Aste, ecc.

Com.e Fontanelle (Treviso)

A tutto settembre p. v. resta aperto concorso posto Segretario Comunale. Stipendio L. 3000.— fonde R. Mobile e 3 per cento per pensione. Legge 21-2-95 N. 70, quattro aumenti quinquennali del decimo, alloggio gratis. Documenti di rito.
Sindaco: G. Galvagno.

Comune di Paluzza

Fino 25 settembre aperto Concorso Medico Chirurgo. Stipendio 3000.— aumentabile, condotta libera. Abitanti 4500.—, poveri (circa 600). Informazioni al Municipio.
Sindaco: Brunetti.

Com.e Povegliano Veronese

Fino 31 corr. aperto Concorso Condotta medica soli poveri (mille circa). Stipendio 3700. Due sessenni.

Com. di Brogliano (Vicenza)

Fino 31 agosto aperto concorso medico. Stipendio lordo 4800.-, casa gratuita. Condotta piena. Schiarimenti Municipio.
Sindaco: *Bonomi.*

Municipio di Lestizza

Tutto agosto aperto concorso posto segretario. Stipendio 1500 lorde più 200 per Congregazione. Due aumenti sessennali del decimo. Età anni 40. Informazioni: Municipio. — Sindaco: Compagno.

Comune di Budoia

Fino 31 agosto aperto concorso segretario comunale. Stipendio 2600.- aumentabili di un decimo per 3 sessenni consecutivi.
Sindaco: *Patrizio.*

Comune di Chiarano

Concorso medico. Condotta unica. Scadenza 31 agosto. Abitanti 3831, circa metà poveri. Stipendio 4800 più 200 Ufficiale Sanitario. Trattenuta legale.
Sindaco: TELLINI

Comune di Sarmede (Treviso)

Fino 31 agosto aperto concorso medico condotto chirurgico ostetrico. Stipendio lire 4000 più 100 Ufficiale sanitario, compenso eventuale armadio farmaceutico. Schiarimenti: alla segreteria. — Sindaco Bisco.

Al Commercio, all'Industria e alla Navigazione

Casa commerciale attivissima, importazione, esportazione e commissione, con ottime referenze commerciali e bancarie, accetta rappresentanze commerciali, industriali e marittime pel Portogallo e le sue colonie. — Scrivere a Domingos Martins Gomes, Rua dos Fanqueiros, 221-1.o, Lisbona, Portogallo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; d. 18.10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.13 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.55.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.20; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— Posso in pochi istanti richiamarvi in vita madonna Gismonda.

— Fallo, che il cielo ti protegga, Orso mio.

— Attendete.

Orso s'avvicinò alla figlia di Arduino e le versò fra le labbra alcune gocce di un liquore verdigno, contenute in una fialetta di vetro trasparente.

L'azione del liquido fu quasi immediata.

Gismonda ebbe un tremito lieve per tutta la bella persona, poi s'agitò, si colorì nel viso dei rosei colori di vita, aprì gli occhi soavi, ancora vivi, nello stupore, di nitida facoltà percettiva, si sollevò un poco, con energico sforzo delle braccia e lasciò sfuggire dalle labbra, trepide, in suono d'ansia e di desiderio, un nome:

— Folco!

E v'era in quella parola breve, in quella voce tremula, più che l'ansia, più che il desiderio.... l'amore, l'amore che s'intenerisce di dolcezza, l'anima di fermezza, scoppia nel grido piccolo ma divino della sincerità.

A quel momento d'oblio nel risveglio della vitalità e delle sensazioni, tenne dietro subito la meraviglia desolata di trovarsi in quel luogo ignoto, fra persone sconosciute e tristi, rese più tetre e più spaventose dall'orridezza della spelonca e della luce dubbia.

— Dio di misericordia! — balbettò l'infelice impallidendo di nuovo — che è mai questo?....

Dove... dove mi trovo?... Chi siete, voi, che volete da me?...

Perchè mi... Ah, Signore, Signore, pietà!

I due uomini, il ferito e Orso, fissavano tetramente la fanciulla, con occhi divoratori, lucenti di fiamme selvagge.

— Figlia d'Arduino! — rispose il legato appoggiandosi ad un braccio del compagno, per sostenersi più validamente. — Tu vuoi sapere dove ti trovi, e chi noi siamo?....

Ebbene, vaga madonna Gismonda, pensa di sognare... un sogno assai brutto!...

Immagina che la mala morte t'abbia ghermita e condotta giù, negli antri infernali, e che due demoni ti facciano scorta amorosa.

Svegliandoti dall'incubo atroce, troverai la realtà non troppo dissimile dalla finzione.

Le parole avevano senso strano, e Gismonda ne tremò come per il contatto di qualcosa di viscido, di maligno, di spaventevole.

Intanto la memoria precisa degli avvenimenti le ritornava rapida e la verità disperata della situazione le si faceva ormai ben chiara e manifesta.

Ma anzichè avvilirsi e piegarsi al pianto e alle preghiere, ella sentì accendersi dentro l'anima orgogliosa e forte della stirpe sua.

Si rizzò tutta sulla persona, sdegnosa e sprezzante, con maestà imponente, pur senza vana spavalderia o inutile minaccia.

— Ribaldi — gridò — s'io sono in vostro dominio e nulla posso contro di voi, pensate che sono la figlia del signore d'Ivrea e che mio padre nulla tralascerà per rintracciarmi, viva o morta, e vendicarmi.

Il marchese Arduino non riuscirà a trovarvi, mia bella Gismonda — replicò l'inviato di Roma. — Siete in nostro potere e noi non ci lasceremo sfuggire facilmente un sì prezioso ostaggio.

— Vi è però sopra le cose e le infamie umane, un Dio che vuole e sa punire.

— Codesto Dio, madonna, è con noi e contro il ribelle padre vostro.

Voi vi cullate in vane speranze, e...

Lo scellerato s'arrestò di botto, come interdetto.

Un vago rumore di voci, di passi, di armi, d'uomini era giunto fino a lui, simile ad un'eco del mondo esterno.

— All'erta, Orso, s'avvicinano armati, — disse.

— Morte e dannazione! — bestemmiò l'altro. Saremo scoperti?

— Lo temo.

Il rumore cresceva. Gismonda, tutta palpitante, aveva negli occhi raggi di trionfo.

Il legato comprese e in un attimo prese la sua decisione.

— Orso! — disse.

— Messere...

— Impadronisciti di Gismonda e... che non le esca un grido di gola!

Prima che la figlia di Arduino potesse aprir le labbra, si trovò imbavagliata e ridotta all'impotenza.

— Ora spegni la torcia, — continuò il legato — e seguimi cautamente con la fanciulla fra le braccia.

Non temere di nulla. —

Orso, pieno di fiducia, obbedì con ogni prontezza.

La caverna fu invasa dalle tenebre più dense.

Passò così qualche minuto, in un silenzio turbato da fragori misteriosi.

Poi, ad un tratto, echeggiò un gemito rauco e un corpo urtò, con un tonfo, la terra.

XVII.

La cintura di Gismonda

I rumori uditi dagli uomini della caverna e da Gismonda crescevano d'intensità, rapidamente, e attestavano la vicinanza di armati.

Chi potevano essere?

Senza dubbio i seguaci d'Arduino, e forse il marchese d'Ivrea in persona.

Così avevano pensato, con diversa sensazione, i tre.

Tuttavia s'ingannavano.

Gli uomini che stavano per entrare nella segreta spelonca erano i banditi condotti da Gilberto.

La serie di grotte, che formavano quel sotterraneo naturale, aveva più entrate, le quali presentavano maggiore o minore praticabilità, a seconda delle capricciose disposizioni del caso.

L'apertura più difficile a scoprirsi dalla parte esterna era quella della caverna in cui era stata portata Gismonda

Essa appariva completamente chiusa a chi guardava, anche alla distanza di pochi passi, e bisognava dare la scalata ad alcune rocce irte di punte acute e passare attraverso i folti cespugli spinosi per giungere a scoprirla.

Gilberto la conosceva bene, per rivelazione della vecchia Eglinda, alla quale erano noti tutti i più misteriosi recessi della regione in cui ella trascinava la sua strana vita randagia, selvatica.

Abbandonati i cavalli in un valloncello e lasciati a guardarli alcuni uomini d'arme, Gilberto s'avanzò animoso, con la sua sveltezza giovanile, il suo ardore ansioso di battaglie e di gloria, meravigliando i banditi che lo seguivano e che erano tutti gente di grande audacia, rotta ad ogni impresa di guerra, invecchiata nelle più dure e formidabili prove.

Nessuno fra essi provava tedio o invidia a trovarsi così quasi insensibilmente, posto agli ordini di uno sconosciuto ch'era ancora un fanciullo.

Penetrati nella spelonca, Gilberto e una dozzina di banditi, mentre gli altri restavano fuori a vigilare, pronti ad accorrere, si stupirono di non trovare alcuna resistenza.

— Che si sia ingannata? — disse Gilberto pensando alle indicazioni dategli dalla vecchia Eglinda — o sono forse fuggiti di nuovo i rapitori?

Nel buio, la caverna sembrava deserta, abbandonata dai vecchi abitatori al sopravvenire dei nuovi.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 25 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 234 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 25 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La guerra all'italiano a Trieste

Trieste, 24

(Camp.) — «La barbara, inumana imposizione fatta dall'i. r. Luogotenenza al Comune di Trieste di licenziare tutti gli impiegati che non sieno sudditi austriaci, ha suscitato in città unitamente a un sentimento di grande sorpresa, una profonda impressione. L'atto improvviso che colpisce tante persone e tante famiglie suscita tutti gli affetti di quella generosa umanità che è nobile caratteristica del popolo, suscita innumerevoli commenti di simpatia per quanti sono i colpiti... »

Fin qui, un giornale cittadino, che fa seguire alla notizia dell'«ukase» emanato da S. A. R. il Luogotenente Hohenlohe, un lungo ed assennatissimo commento. Tutti del resto i giornali cittadini che italianamente sentono hanno parole di fuoco contro la misura luogotenenziale, tutti, perfino «Il Lavoratore», organo dell'i. r. socialismo austriaco.

Il «*Lavoratore*», infatti, contesta alla Luogotenenza il diritto di una simile misura e soggiunge che esistendo la legge da essa invocata fino dal 1867, era suo dovere di farla rispettare prima e non ora, provocando la sventura in tante e tante famiglie. Infine, poi, annunzia che i consiglieri municipali socialisti interverranno presso la Luogotenenza.

La Luogotenenza coi suoi decreti dice apertamente in altre parole, ma oggi però e solo oggi, questo: «Per i funzionari del Comune è requisito «indispensabile» per legge la sudditanza austriaca. Chi non ha la sudditanza austriaca è stato assunto illegalmente e deve «perciò» essere licenziato.... Questa la legge.... apparentemente, e che già esisteva fin dal 1867. Si sa che una gran parte degli impiegati che ora il Governo vuol fare licenziare sono ai servizi del Comune già da più di dieci anni, uno da oltre trenta... Perchè appena ora, dato che la legge, ripetiamo, fu emanata già nel 1867, il Governo trova illegale la loro assunzione? Se la legge ha valore «oggi», perchè non aveva valore «prima»? La Luogotenenza ha dunque, *in ogni caso torto di aver aspettato oggi a metterla in pratica*. Può forse la Luogotenenza aver ignorate, fino ad oggi, che alle dipendenze del Comune c'erano dei cittadini esteri? Sarebbe per lo meno puerile il crederlo!

Il *Piccolo*, in un suo commento, fa una constatazione di fatto, in cui dice che c'è qualche cosa che dimostra ancor più palesemente essere nei decreti della Luogotenenza un duplice errore di diritto e di fatto.

Il *Piccolo* dice: Per il Magistrato di Vienna nel conferimento di impieghi comunali definitivi, o provvisori, è stabilito dallo Statuto che «sono da prendere in considerazione a parità di condizioni in prima linea sudditi austriaci». Con tutta evidenza questa disposizione di legge significa che gli uffici comunali possono essere affidati «anche» a cittadini esteri, con la sola clausola della qualifica migliore, senza richiedere l'acquisto della sudditanza austriaca. (Tra parentesi dirò che alcuni tra i licenziati hanno fatta la domanda di acquisto della sudditanza austriaca vari anni or sono e la domanda loro fu respinta). Poichè tale disposizione esiste per Vienna, si dimostra giuridicamente insostenibile il richiamo fatto dalla Luogotenenza di Trieste alla legge fondamentale dello Stato, la quale se dovesse vietare per Trieste l'assunzione di sudditi esteri in servizio di enti pubblici, tanto più dovrebbe vietare per Vienna la loro assunzione in «impieghi pubblici» propriamente detti. Il giornale continua poi enumerando tutte le benemerenze acquistatesi da molti fra i licenziati e constata che la gratitudine con cui si ripagano queste benemerenze è veramente.... encomiabile, e conclude:

«Da qualunque punto di vista si consideri l'inverosimile misura luogotenenziale, l'ostracismo che essa ha decretato contro quei funzionari del Comune, rivela una volta di più quale sia l'animo del Governo locale verso il nostro Comune e il carattere di queste terre».

Il provvedimento del principe Hohenlohe è così iniquo che perfino taluni fogli di Vienna lo biasimano.

Così, la *Neue Freie Presse* scrive che la misura farà nel vicino Regno alleato la più brutta impressione.

La *Zeit* scrive che tale procedere del Governo è stato provocato dai cristiano-sociali e dagli sloveni. Il giornale, che intitola la notizia «Contro gli italiani del Regno a Trieste» osserva che molta delle persone colpite dalla misura sono nate e cresciute a Trieste, e che ripetutamente, ma invano, avevano chiesto la cittadinanza austriaca.

La *Tagespost* di Graz dice che, a prescindere dal fatto che con i licenziamenti il Comune di Trieste viene a perdere alcuni ottimi impiegati e specialisti, tale procedere provocherà nel vicino Regno la più spiacevole impressione, tanto più ora che le relazioni tra Austria-Ungheria e Italia si sono fatte più intime. La *Tagespost* intitola la notizia: «Contro gli italiani del regno a Trieste».

In un articolo intitolato «L'Austria e l'Italia, contraddizioni fra politica estera e politica interna», il *Wiener Journal* solitamente poco tenero dell'Italia, scrive:

«L'Austria è e rimane il paese dell'inverosimiglianza. I grandi onori resi in Austria al valoroso generale Caneva sono stati un segno evidente delle intime e cordiali relazioni che esistono attualmente fra le due Corti e fra i due Paesi. I primi telegrammi di condoglianza per la sciagura di Pola sono venuti dal ministro della Marina italiana, il glorioso eroe dei Dardanelli. La crisi balcanica ha avuto questo di buono per noi, che ci ha portato il bene prezioso di intime relazioni tra Vienna e Roma. Ricordiamo ancora l'amabile accettazione del Comune di Roma all'invito di partecipare al Congresso viennese delle società di salvataggio. La pubblica corrente in Italia ha subito in questo tempo un mutamento rallegrante a nostro riguardo.

Le vecchie ferite si sono rimarginate. Ma d'improvviso ecco giunge la notizia che il governatore di Trieste ha intimato al Podestà il licenziamento dai servizi comunali di tutti i cittadini del Regno d'Italia. E' evidente che il governatore di Trieste ha agito per ordine del ministro conte Sturgk, il quale, incapace di por fine allo scandalo che toglie agli Italiani di Austria l'Università alla quale hanno diritto, irrita e provoca nuovamente gli italiani al di qua e al di là della frontiera; e proprio in questo momento. Perchè? A quale scopo? Che razza di politica è questa? Sacrificare gli italiani agli slavi meridionali che acclamano oggi il Re Pietro di Serbia? Il decreto del governatore di Trieste potrebbe sollevare un incendio pericoloso».

L'*Indipendente*, commentando sarcasticamente un articolo del *Neues Wiener Tagblatt* riguardante il conferimento di una decorazione al generale Caneva da parte dell'Imperatore d'Austria, osserva giustamente:

«Poichè, come dice l'autorevole giornale viennese che pur ne deve saper qual che cosa, Roma e Vienna hanno tempo per far le loro passeggiate a braccetto e visto che per ora almeno l'orizzonte balcanico si è alquanto rasserenato e non richiede immediati interventi, esse dovrebbero prolungare la loro idilliaca passeggiata fino a Trieste, dove potrebbero vedere ed ammirare molte cose interessanti se anche non si possa proprio dire che sieno belle. Roma e Vienna potrebbero osservarle con interesse e poi, continuando la loro amena passeggiata a braccetto e visto che ambedue «palpitano per lo stesso sentimento» sarebbe loro gradito di conversare un pochino sulle cose vedute e non sarebbe loro difficile di accordarsi per prendere così, in tutta amicizia, un qualche provvedimento che potrebbe riuscire molto opportuno».

Ha fatto buona impressione la notizia, che l'on. Cappa ha trasmesso la seguente interrogazione al ministro degli esteri on. Di San Giuliano:

«Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri per sapere quale opera di tutela abbia esplicato o intenda esplicare in vantaggio di quei regnicoli impiegati presso il Comune di Trieste contro i quali si ordinò dalla Luogotenenza imperiale e regia un provvedimento di ostilità, che sarebbe non giustificabile anche se fra l'Italia e l'Austria vi fosse stato di guerra. — Firmato: Cappa».

La caccia ai regnicoli anche nel Trentino?

Trento, 24

Alcuni giornali hanno raccolta la voce che anche qui si ripeterebbe il doloroso caso di Trieste.

Cioè gli impiegati regnicoli di una grande amministrazione, la quale ha molti rapporti col Governo, sarebbero stati avvertiti del prossimo licenziamento qualora non si facciano sudditi austriaci. Ciò che, supponesi, sarebbe loro, molto probabilmente, rifiutato!

Altre informazioni smentirebbero tale voce, nel senso che il licenziamento non sarebbe ancora avvenuto, per quanto, però, già in massima deciso.

Il generale Caneva ad Ischl ospite di Francesco Giuseppe

Ischl, 24

Il generale Caneva, l'addetto militare italiano a Vienna tenente colonnello Albricci, il capitano conte Franchini Stappa, il tenente conte Della Chiesa di Cervignasco, arrivarono dalle sette alle otto di stamane, ricevuti alla stazione, per ordine dell'Imperatore, dal colonnello di cavalleria Margutti, aiutante di campo del generale di cavalleria Paar, aiutante di campo generale dell'imperatore.

Dopo che gli ufficiali italiani discesero dalla vettura-salon, vi furono reciproche presentazioni; quindi gli ufficiali traversarono la sala d'aspetto di corte e si recarono accompagnati dal colonnello Margutti all'«Hotel Imperatrice Elisabetta» ove alloggiano come ospiti dell'Imperatore. Il viaggio degli ufficiali fu favorito da un tempo splendido, in modo che poterono ammirare le bellezze del Salzkammerent. Nonostante l'ora mattutina l'arrivo degli ufficiali, nelle loro brillanti uniformi, fu assai notato dalla popolazione che fece loro una dimostrazione di simpatia.

L'Arciduca Ferdinando con la consorte, duchessa di Hohemberg, giunsero stamane da Bluhenbak e discero all'Hotel Elisabetta, negli appartamenti detti principeschi.

Il generale Caneva e gli altri ufficiali italiani hanno fatto colazione all'albergo insieme col colonnello Margutti; indi il generale e gli altri ufficiali italiani, in grande uniforme, con tre vetture di corte, si sono recati alla villa imperiale, ove, alla una pomeridiana, l'Imperatore Francesco Giuseppe li ha ricevuti in udienza.

Davanti all'albergo la popolazione ha fatto una dimostrazione di simpatia al generale Caneva. Il tempo è splendido.

L'udienza del generale Caneva durò 20 minuti. Dopo di lui, l'Imperatore ricevette in udienza comune Albricci, Stappa, Cervignasco. L'Imperatore indossava la uniforme di maresciallo austriaco e fece a Caneva ed agli altri ufficiali la più benevola accoglienza.

Dopo l'udienza Caneva, accompagnato da Margutti, visitò il monumento rappresentante Francesco Giuseppe cacciatore.

Alle 3 pomeridiane, Caneva e gli altri ufficiali sono stati invitati a pranzo a Villa imperiale, a cui parteciparono, oltre all'imperatore e ai membri della famiglia imperiale soggiornanti ad Ischl, anche l'arciduca Francesco Ferdinando, la duchessa di Hohenberg, il duca Ulderico di Wurtemberg, ed il colonnello Margutti.

Nel pomeriggio Caneva ha fatto una escursione in automobile ai tre laghi dei dintorni di Ischl, situati in magnifico paesaggio.

Un buffo telegramma di Eugenio Chiesa

Roma, 24

(Vice). — A Falconara Marittima, ove si tiene il Congresso repubblicano, si è letto un telegramma di Eugenio Chiesa al ministro della Guerra, che dice:

«In altri giorni, una semplice afferma zione di italianità per Trento e Trieste, da parte di un generale, fu dal governo punita con la sua immediata messa a riposo. Oggi, un altro generale, con offesa del sentimento patriottico, con riprovevole esorbitanza di competenza politica, ha espresso a Vienna rinuncie a diritti nazionali che il Paese, anche tacendo, non ha fatte mai e che l'antico tenente austriaco, meno di chiunque altro, aveva veste di fare; perchè mentre gli avi nostri combattevano lo straniero che bastonava le donne, egli si teneva dalla parte dei bastonatori fino al 1866.

«Chiedo a V. E. come intenda provvedere a di lui riguardo per tale elementare mancanza di riserbo, per questa indebita invadenza di poteri, se non per l'ingiuria portata a tutti quei cittadini i quali pensano che l'Italia non debba, non voglia, non possa disconoscere i suoi diritti ideali, quelli che le ultime violazioni del decreto Hohenlohe, a Trieste, risvegliano fortunatamente in una sana impetuosità.

«Gradirò sapere dalla cortesia di V. E. se il generale Caneva, che le madri italiane conoscevano finora soltanto — ed era meglio — come un risparmiatore di vite dei loro figliuoli in Libia — abbia nella odierna udienza concessagli dall'Imperatore, creduto od avuto l'incarico di ricordare a questi, che un giovane diciannovenne, Mario Sterle, già fu condannato per preteso delitto di italianità a cinque anni di duro carcere, e se abbia ottenuto promessa di grazia».

L'itinerario del viaggio del "P. 4„ da Bracciano a Campalton

Bracciano, 24

Il dirigibile «P 4» che è stato destinato all'aeroscalo di Campalton a sostituire il «P 2», partirà non appena il tempo lo permetterà. L'itinerario del viaggio in linea diretta sarà il seguente: Bracciano, Arezzo, Valle di Marchia, Borgo San Sepolcro, attraverso l'Appennino, Santo Arcangelo di Romagna.

Il mare Adriatico sarà seguito lungo la costa. Il dirigibile passerà per Adria e Cavarzere, e da qui proseguirà per Campalton, a nord di Mestre.

Il dirigibile per questo percorso impiegherà circa 9 ore di navigazione continua, senza fermate, salvo il bisogno urgente di qualche rifornimento di gas, olio o benzina.

Il «P 4», che è, come è noto, mosso da gruppi di «Fiat» da 70-80 HP sarà comandato dal cav. Luigi Scelsi. A bordo dell'aeronave prenderanno posto il tenente Valle, il tenente Benini del genio e il meccanico Menegazzi.

L'«M 2», che è destinato alla R. Marina e che partirà prossimamente per Ferrara, sarà comandato dal tenente di vascello Ponzio. A bordo saranno pure il tenente di vascello Girniglia, il sotto tenente di vascello Valerio, il capitano del genio Passine ed i meccanici Colonna e Tetoni.

Un banchetto all'onor. Calissano

Torino, 24

La *Gazzetta del Popolo* ha da Alba che è stato ufficialmente fissato per il 14 settembre il banchetto che gli elettori di Corte Miglia, sciogliendo un loro antico voto, offriranno all'on. Teobaldo Calissano.

Notizie contraddittorie di negoziati tra Turchia e Bulgaria

Circa la rioccupazione di Adrianopoli da parte della Turchia

Parigi 24

Il corrispondente del *Matin* da Costantinopoli ha intervistato Osman Nizami Pascià, delegato alla conferenza di Londra, a proposito della rioccupazione di Adrianopoli.

«Noi abbiamo preso semplicemente, ha detto Osman Nizami pascià, una città che per noi è santa e stabilito un confine indispensabile alla vera pace, che desiderano qui i finanzieri, i commercianti e gli industriali stranieri. In nessun momento la linea Enos-Midia venne considerata dalla conferenza di Londra come una grave questione europea. La delimitazione della frontiera albanese la superava singolarmente. Sono convinto che l'Europa ci renderà giustizia. Una volta fatta la pace, la Turchia conosce assai bene le numerose questioni economiche che deve risolvere in armonia cogli interessi europei».

Le trattative turco-bulgare

Parigi 24

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Costantinopoli scrive che, malgrado tutte le smentite date allo scopo di evitare indiscrezioni, le trattative dirette turco-bulgare, proseguono. Sarebbe appunto a causa del successo di queste trattative che la questione russa diverrebbe di giorno in giorno meno intensa. Non si sarebbe molto lontani a Costantinopoli dal dare soddisfazione alla Bulgaria in ciò che concerne la sua partecipazione al pagamento del debito ottomano. Al contrario si esita per l'abbandono di Rodosto.

La ripresa dei rapporti diplomatici tra Turchia e Bulgaria

Costantinopoli 24

Il delegato bulgaro, Natchevic, avrebbe ricevuto istruzioni per discutere con la Porta la ripresa delle trattative diplomatiche. Il segretario della Legazione bulgara ad Atene, Dobrovic, è arrivato a Costantinopoli per assistere Natchevic.

Nei circoli ufficiosi si dichiara che il viaggio di Talaat bey a Adrianopoli ha lo scopo di prendere col vali misure per la ricostruzione dei villaggi distrutti e per far conoscere agli ufficiali la necessità di non oltrepassare la linea della Maritza.

La delimitazione delle frontiere
La questione della Tracia

Sofia 24

Si apprende da fonte bene informata che il governo bulgaro ha avvertito quello greco che i membri della commissione per la delimitazione della frontiera saranno domani a Demir Hissar. I membri delle commissioni per la delimitazione dei confini bulgaro-rumeni e bulgaro-serbi, hanno già cominciato i loro lavori.

I circoli ufficiali persistono nel credere che il governo turco non sia estraneo all'avanzata delle truppe ottomane. Malgrado le proposte fatte dalla Porta per intavolare negoziati diretti, il governo bulgaro è deciso a lasciar risolvere la questione della Tracia alle potenze.

Il *Mir* dice che i greci hanno incendiato Novrocop, prima di sgombrarlo.

Il delegato bulgaro dal Gran Visir

Costantinopoli 24

Il delegato bulgaro Nachevic fece visita ieri sera al Gran Visir. La voce secondo cui i delegati bulgari avrebbero ricevuto istruzioni da Sofia di intavolare trattative direttamente colla Porta trova credito. Nei circoli bene informati si crede intanto che si proseguiranno negoziati indiretti riguardo ad Adrianopoli specialmente per il tramite dell'ex-deputato di Monastir Pantchedoroff.

Il ministro dell'interno è partito ieri sera per Adrianopoli ove farà un breve soggiorno.

Miglioramento nella crisi balcanica?

Berlino, 24

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale, scrive: Un nuovo contraccolpo ha turbato questa settimana la liquidazione naturalmente lenta, delle conseguenze della crisi orientale. La Turchia ha fermato il movimento delle sue truppe oltre la Maritza ed ha posto fine nei suoi rapporti con la Bulgaria a uno stato di tensione che speriamo nessun incidente rinnoverà. Le potenze si sforzano di dare alle questioni che non sono state ancora risolte una soluzione tale che la pace non debba essere nuovamente turbata.

A proposito d'una relazione sulle crudeltà bulgare

Pietroburgo 24

La relazione sulle crudeltà bulgare ad Adrianopoli, attribuita da un giornale inglese a un funzionario russo incaricato di una missione del Ministero degli esteri, proviene da tutt'altra fonte.

L'autore della relazione in questione è il corrispondente di un giornale russo, che ha già fatto parte dell'esercito russo, ma che da alcuni anni ha lasciato il servizio militare. Egli non era stato incaricato di compiere investigazioni da parte del governo russo.

I massacri dei prigionieri turchi confermati dalla Porta

Roma 24

L'ambasciata imperiale ottomana comunica: «Nonostante tutte le smentite diramate da Sofia aventi per iscopo di indurre in errore l'opinione pubblica di Europa sui massacri dei prigionieri di guerra turchi, commessi dai bulgari, la ambasciata ottomana conferma nuovamente l'autenticità di questi massacri. Del resto, questi massacri sono stati formalmente accertati dagli enti rappresentanti della stampa straniera di Adrianopoli, nonchè dai capi delle varie Comunità religiose di detta città. D'altronde le fotografie prese sui luoghi e riprodotte da tutta la stampa europea attestano la irrefragabilità delle atrocità commesse dai bulgari».

Importante Convegno diplomatico

Parigi 24

Il *Journal* ha da Berlino: Si annunzia che l'ambasciatore russo a Parigi, Isvolski, e l'ambasciatore inglese a Vienna, Sir Cartwright, si incontreranno la settimana prossima nella villa Toll, sul lago di Tegern, in Baviera. I circoli politici considerano questo incontro con grande interesse.

La delegazione di Adrianopoli a Parigi

Parigi, 24

E' arrivata la delegazione dei cittadini di Adrianopoli, proveniente da Londra.

Coromillas ministro di Grecia presso il Quirinale?

Roma, 24

(Vice) — Mandano da Atene alla *Tribuna* che il ministro degli esteri greco Coromillas ha avuto la promessa di una Legazione che sarà probabilmente quella di Roma, dove la sua signora desidera da tempo di soggiornare. Egli è rimasto al ministero degli Esteri finora a causa della situazione, ma da tempo aveva espresso il desiderio di lasciare il portafoglio. Fra i successori si fanno i nomi di Romano e Streit. Romano è un grande amico dell'Italia; Streit è uno dei migliori scrittori di diritto internazionale che vanti l'Europa.

L'attuale ministro ellenico a Roma, che ha avuto occasione di mostrare in questo periodo molto difficile per le relazioni italo-greche il suo tatto e le sue singolari attitudini diplomatiche, avrebbe un posto di combattimento: la Legazione di Sofia.

Nessun proposito ostile della Germania contro il Belgio

Bruxelles, 24

Il *Journal de Bruxelles* ha avuto una intervista con Erzberger relatore del bilancio della guerra al Reichstag, il quale ha formalmente affermato che nelle deliberazioni della commissione della guerra, nelle comunicazioni più segrete che questa ha ricevuto non si è mai parlato di invadere il Belgio e di minacciare in alcun modo la sicurezza del suo territorio.

«Nè il governo tedesco, egli ha detto, nè le autorità militari di alcun Gabinetto, nè i delegati di alcun partito hanno mai fatto entrare nei loro piani una aggressione contro il vostro paese o una infrazione qualsiasi ai doveri che i trattati impongono alla Germania verso di esso.

Di più, per rispetto alla situazione acquisita e alla sicurezza della frontiera belga, le autorità militari e i delegati di tutti i partiti alla commissione si sono sempre trovati d'accordo nel respingere senza esame le domande numerose e reiterate delle città tedesche vicine al territorio belga per ottenere una guarnigione o aumentare la guarnigione esistente. Il motivo principale di tale rigetto è sempre stata la necessità, agli occhi delle autorità e della commissione, di non risvegliare da parte del Belgio suscettibilità e inquietudini. La Germania considera sempre con soddisfazione tutte le misure prese da voi per garantire la vostra sicurezza. Queste misure non ostacolano alcuna mira tedesca e contribuiscono alla stabilità della pace e della situazione esistente, ciò che è un bisogno essenziale per la Germania».

Circa le linee ferroviarie che vanno dalla Germania al Belgio, Erzberger ha detto: «Grazie alle opere d'arte sarà eventualmente facile per il Belgio di ostruire o di distruggere le vie in questione. Il ristabilimento non ne sarebbe affatto pratico dopo che l'esercito belga le avesse distrutte. Ciò produrrebbe in ogni caso un ritardo tale che sarebbe meglio non tentare di attraversare il Belgio. Dalla Francia, al contrario, attualmente 21 linee conducono nel Belgio, la maggior parte in paese piano senza difficoltà naturali o artificiali capaci di causare gravi imbarazzi. Le truppe del genio francese potrebbero ristabilire quasi dovunque in una mezz'ora i punti che i belgi avessero distrutti. In ogni caso i belgi possono sempre contare sulla fedele simpatia dei cattolici tedeschi e possono sempre contare sul partito del centro al Reichstag per adoperarsi a far rispettare la situazione acquisita e gli impegni internazionali».

Cinquanta unità della nostra flotta nelle acque di Golfo Aranci

Golfo di Aranci, 24

Lo spettacolo che offre in questi giorni Golfo Aranci è semplicemente magnifico. Circa 50 unità, senza contare le lance a vapore e i piccoli rimorchiatori, si trovano in queste acque.

Ecco l'elenco delle navi presenti alle gare di tiro, lancio di siluri e altre esercitazioni: *Regina Elena*, ammiraglia del comandante in capo della squadra vice ammiraglio Viale, *Roma*, *Vittorio Emanuele*, *Napoli*, *Dante Alighieri* comandata dal capitano di vascello Biscaretti, sulla quale imbarcano il Re e il ministro della Marina, *Pisa* con a bordo il contrammiraglio Cito di Filomarino comandante della seconda divisione della squadra, *Amalfi*, *San Marco*, *Sardegna*, sulla quale è imbarcata la commissione per le gare di tiro presieduta dal contrammiraglio Finzi, *Liguria* con a bordo il vice ammiraglio Thaon de Revel capo di Stato Maggiore della Marina, *Vettor Pisani* nave ispettorato delle siluranti con a bordo il contrammiraglio Corsi.

Fra le siluranti sono presenti finora i cacciatorpediniere *Indomito*, *Intrepido*, sul quale è imbarcato il Principe di Udine, *Irrequieto*, *Carabiniere*, *Fuciliere*, *Ascaro*, *Alpino*; le torpediniere *Cigno*, *Calliope*, *Clio*, *Cassiopea*, *Canopo*, *Calipso*, *Climene*, *Procione*; le torpediniere 19 O S, 20 O S, 21 O S, 22 O S, 23 O S, 29 A S, 30 A S; nave *Lombardia*; sommergibili: *Belella*, *Medusa*, *Fisalia*, *Atropo*; la nave officina *Vulcano*; le navi cisterne *Eridano* e *Tevere*; i rimorchiatori di alto mare *Atlante* e *Ercole*.

A queste navi bisogna aggiungere le corazzate *Re Umberto* e *Sicilia* di cui si annuncia prossimo l'arrivo.

Le esercitazioni di tiro sono cominciate da alcuni giorni. I bersagli sono posti di fronte all'isola di Tavolara. Una commissione speciale assiste a queste esercitazioni e fa gli opportuni rilievi.

L'attesa del min. Millo a Spezia

Spezia 24

E' imminente l'arrivo del ministro della Marina per prendere imbarco sulla *Dante Alighieri*, che è attesa a giorni nel nostro golfo per rifornirsi di carbone. Appena avvenuto l'imbarco del ministro della marina, la *Dante Alighieri* lascierà il golfo di Spezia per la riviera di Ponente, ove forse imbarcherà a Vado il Re che giungerà in automobile reale, con la sua Casa militare, da Sant'Anna di Valdieri.

L'istruttoria per il Palazzo di Giustizia

Roma 24

A proposito dell'istruttoria del Palazzo di Giustizia, il *Giornale d'Italia* dice che il cav. Verde sta studiando e compulsando i numerosi volumi processuali. Già molti testimoni sono stati sentiti in questi giorni e altri sono stati citati per la settimana entrante. Fra gli altri, dice il *Giornale d'Italia*, ci consta che per il 26 corrente, è stato chiamato a deporre il giornalista Renzo Rossi, il quale ebbe in proposito ad occuparsi con varie pubblicazioni delle cose inerenti al Palazzo di giustizia. L'istruttoria procede con grande attività, di modo che quasi certamente al principio del periodo ordinario, la sessione di accusa sarà messa in condizioni di emettere un provvedimento definitivo.

Cronache vaticane

L'Arcivescovo di Scutari dal Papa - Il pellegrinaggio veneto - Francia e Santa Sede - Per i giornali della S. E. R.

Roma, 24

(Zeta) — La lunga permanenza a Roma di Mons. Sereggi, Arcivescovo di Scutari, è stata oggetto di varii commenti, alcuni esatti altri addirittura fantastici. Come vi scrissi in una delle mie ultime corrispondenze, al Vaticano non fece piacere la facilità con la quale Mons. Sereggi ha concesso interviste appena giunto a Roma e non si mancò di fargli comprendere la inopportunità delle sue dichiarazioni, onde l'Arcivescovo scutarino si è chiuso in seguito in un completo riserbo, e si è rifiutato recisamente di ricevere qualsiasi giornalista.

Mons. Sereggi fu quindi ricevuto per ben due volte dal Cardinale Merry del Val col quale ebbe lunghi colloqui; fu anche ricevuto da Mons. Canali e da Mons. Pacelli Sostituto Segretario di Stato il primo, e Pro-Segretario per gli Affari Ecclesiastici straordinari il secondo. Solo dopo questi colloqui Mons. Sereggi venne ricevuto da Pio X. Il Papa volle essere informato delle varie fasi dell'assedio di Scutari, delle Missioni Cattoliche colà esistenti e del florentissimo Collegio dei Gesuiti e dei bisogni religiosi della diocesi scutarina, ma nulla di più. Nessun accenno alle questioni politiche e tanto meno al... futuro Principe d'Albania. Su di ciò il Papa è stato d'un mutismo impressionante e Mons. Sereggi ed il Prelato che lo accompagnava, sebbene prevedessero ciò, rimasero un po' maluccio.

*

Come sapete ai primi di settembre verrà a Roma un pellegrinaggio di Venezia. Pio X attende i suoi antichi diocesani con grande interesse. Forse fra i tanti pellegrinaggi è questo quello più caro al suo cuore. Esso gli ricorderà la sua bella Venezia, di cui sente sempre viva una profonda nostalgia, e fra coloro che verranno ad ossequiare l'antico Patriarca, passerà qualche momento d'illusione d'essere ancora nella regina dell'Adriatico.

Proprio ieri nella sua quotidiana passeggiata in giardino, esprimeva al suo fido segretario tutta la gioia nel poter rivedere i suoi buoni veneziani.

*

Nei giornali francesi ed italiani è ritornato in discussione il vecchio tema della ripresa delle relazioni tra la Francia e la Santa Sede.

Checchè si dica e si stampi, sta in fatto che per ora, e forse per un avvenire un po' remoto nè la Francia nè tanto meno il Vaticano faranno passo alcuno per la ripresa delle relazioni ufficiali. La Francia, è vero, sente la necessità di un accordo con la Santa Sede sopratutto per i suoi interessi nel Marocco ed in Oriente, ma in questo momento non può rischiare un passo simile. Il Vaticano, da canto suo non sente alcun bisogno nel momento di una ripresa di relazioni, poichè le cose in Francia — dal lato religioso — vanno meglio ora che all'epoca del concordato. Perciò per ora *niente di fatto*. Quando la Francia avrà risoluto il problema nazionalista, soltanto allora, e cioè quando i nazionalisti si saranno definitivamente impadroniti della opinione pubblica, questi si volgeranno verso la Santa Sede; e poichè la pera... sarà matura, l'intesa non sarà difficile.

*

Mi risulta da buona fonte che il Cardinale Cagiano de Azevedo Pro-Prefetto della Congregazione dei Religiosi ha in animo di abolire definitivamente la circolare che proibiva ai Religiosi la lettura dei giornali della Società Editrice Romana.

Come ricorderete in seguito alla famosa *Avvertenza* comparsa negli *Acta Apostolicae Sedis* che dichiarava i giornali della S. E. R. *non cattolici*, il Cardinale Vives y Tuto Prefetto della S. C. dei R. emanava una circolare con la quale si inibiva ai religiosi la lettura dei cinque giornali del *trust cattolico*. In seguito alla sottomissione di quattro dei giornali, che passarono alla dipendenza dei rispettivi Vescovi, per quanto riguardava costoro la circolare cadde da sè in dissuetudine, non trattandosi di un decreto pel quale sarebbe stato necessario un altro decreto della S. C. dei R. per distruggerlo. La circolare rimaneva però in vigore per quanto riguardava il *Corriere d'Italia* il maggiore esponente del *trust cattolico*.

In seguito però ai noti cambiamenti avvenuti nella redazione del *Corriere* ed al mutato indirizzo politico-religioso del giornale, anche per questo la circolare sarà esplicitamente ritirata.

Già nei circoli cattolici è trapelato qualche cosa di questa decisione, naturalmente approvata dal Papa, del Cardinale Cagiano de Azevedo, e se ne attende con interesse vivissimo l'attuazione.

La statistica dei soci stranieri dell'Accademia dei Lincei

Roma, 24

L'on. prof. Carlo Francesco Ferraris, per far meglio conoscere il carattere internazionale della Regia Accademia dei Lincei, ha compilato: una *statistica dei soci stranieri dell'Accademia* dal 1873 al 1912, distinti per nazionalità.

Dalla detta statistica risulta che la Reale Accademia conta 384 soci stranieri, di cui 257 per la classe di scienze fisiche matematiche e naturali e 127 per la classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Dei soci stranieri della prima classe 103 sono tedeschi (compresi gli austriaci e svizzeri tedeschi), 61 francesi (compresi gli svizzeri francesi), 52 inglesi e nord-americani, 18 scandinavi (danesi, svedesi e norvegesi), 7 olandesi, 2 belgi, 10 russi, 2 ungheresi e 2 spagnuoli e portoghesi.

Fra i soci stranieri della seconda classe 60 sono tedeschi (compresi gli austriaci e gli svizzeri tedeschi), 36 francesi (compresi gli svizzeri francesi), 21 inglesi e nord-americani, 3 scandinavi (danesi, svedesi e norvegesi), 3 olandesi, 2 belgi, russi uno e spagnuoli e portoghesi uno.

Attentato brigantesco in Sardegna

Sassari, 24

Si ha da Nuoro che quattro malandrini travestiti da carabinieri stamane assalirono la corriera postale di Olliona, a 6 km. da Nuoro, depredando per circa 3 mila lire un viaggiatore. Mentre si svolgeva la scena brigantesca, da una vicina vigna il proprietario sparò contro i malandrini che si dileguarono nelle montagne. Si crede che uno dei malfattori sia rimasto ferito.

Echi della tragedia di Albano

Il Pontecorvo si scagiona

I funerali della suicida

Roma 24

(Vice) — I giornali cittadini dedicano intere pagine al pietoso suicidio della povera contessa Ciconi.

Le ipotesi sulle cause del suicidio sono infinite, ed appare molto verosimile che non sia stato soltanto l'amore a spingere la disgraziata al triste passo.

Delle accuse coperte da un velo troppo sottile contro il suo amante, costrinsero prima il fratello di costui, poi lo stesso amante, a concedere delle interviste per giustificarsi. Ed ecco quanto Decio Pontecorvo ha detto a sua discolpa:

— Io accompagnai Margherita ad Albano lunedì 19. Partimmo col tram alle 13.50. Ella si era recata alla stazione alle 11 per prendere il treno di Milano: viceversa, trovandosi in condizioni di spirito abbattutissime, rinunciò alla partenza.

Ella credeva che io volessi lasciarla per corrispondere al desiderio della mia famiglia. Io cercai di confortarla, assicurandola del mio affetto e dicendole che invece che a Milano si poteva recare in un posto ov'io avrei potuto raggiungerla ogni tanto, di nascosto dei miei; quando poi avessi potuto, saremmo partiti insieme, per continuare a vivere indisturbati il nostro bel sogno d'amore. Andammo così ad Albano e la accompagnai all'albergo e tornai alle 19 a Roma, per essere a casa all'ora di cena. Nel pomeriggio del giorno seguente mi recai di nuovo ad Albano. Le avevo dato 350 lire per le spese del primo giorno. Il martedì le dissi che le avrei portato altre 500 lire. La sera stessa facemmo insieme una gita a Castel Gandolfo; mangiammo sul lago; poi tornammo ad Albano. Ella insisteva sempre a che io partissi con lei. Io però non potevo e perchè non avevo disponibili per mio conto i fondi necessari e anche perchè non potevo subito abbandonare la famiglia. Il giorno seguente tornai ad Albano, sempre per confortarla e tranquillarla e in quel mattino avvenne la tragedia.

La Margherita mentiva

— Che cosa c'è di vero sulle molte voci che la Ciconi stessa aveva messo in giro sull'essere suo?

— Io trovai che molte volte Margherita aveva dette cose non conformi a verità. Ella, per esempio, mi assicurò di essere protestante; viceversa, il signor Pettine dichiarò che essa era cattolica. Così pure ella mi narrò di avere una volta sparato una revolverata contro il marito e di averlo poi costretto a recarsi, la sera stessa del ferimento, a teatro, onde non trapelasse la notizia del tentato assassinio. Sarà vero? Chissà? Diceva inoltre di avere 27 anni; invece ne contava 30.

In quanto alle volgari calunnie mosse contro di me, io non so davvero se valga la pena di scagionarmi. Chi mi conosce sa che queste voci sono quanto di più fantastico si possa immaginare.

Quanto alle frasi stralciate dalle lettere alla cameriera, frasi che si vorrebbero far passare come altrettanti capi d'accusa contro di me, esse possono apparire tali solo a chi non legga il resto di queste lettere. L'allusione al «portafoglio leggero» significava chiaramente che quella donna contava sul mio appoggio, e non si può far torto ad un figlio di famiglia di non avere sempre dei denari in abbondanza e specialmente nelle proporzioni fantastiche di cui ella aveva bisogno. La mia famiglia, naturalmente, cercava di convincermi a troncare la relazione, tagliandomi i viveri, ed io, spesso, per non fare cattiva figura e più che altro per non darle preoccupazioni, ricorrevo a prestiti da amici e talvolta anche al Monte di Pietà. Quando essa era qui a Roma, al Continental, giunsi perfino ad impegnare drappi e mobili. E dopo ciò si vorrebbe quasi, e senza quasi, farmi apparire come uno che avesse approfittato delle sostanze di lei. Innanzi a tanto, il sentimento del mio onore e la responsabilità del nome intemerato che porto, mi costringono a protestare pubblicamente ed energicamente ed a ricorrere al magistrato contro tutti coloro che malignano su mio conto. —

Le carte della suicida

Intanto, stamane, è continuato lo spoglio delle carte della suicida. E' stato rinvenuto anche un curioso ed interessante diario d'amore. Consta di alcuni fogli di carta legati in volume in pelle rossa con fregi d'oro, stile antico. Il diario è scritto in parte dalla Ciconi e in parte dal Pontecorvo. La calligrafia di lei è nitida, a grandi lettere diritte e sottili. Il diario si apre coll'11 aprile 1912 e termina col maggio di quest'anno, circostanza anche questa che ha la sua importanza. Le prime parole che costituiscono come la dedica del volume, sono scritte dal Pontecorvo ed in esse è detto che si compie ormai un anno dacchè egli l'amava. Nel diario sono intercalate delle fotografie, poste quasi tutte ad illustrazione del testo. La maggior parte riproducono gite fatte dal Pontecorvo e dalla donna in barca, remando insieme nel Tevere. Fra due pagine c'è un pezzo di stoffa dai colori giallo ed azzurro: i colori della Società di canottaggio «Aniene». Altre fotografie ricordano delle gite in campagna, mentre i due amanti si rincorrono, si abbracciano: una gioia piena, gaia, spensierata che non lascia nemmeno lontanamente sospettare il triste epilogo.

Tutte le carte della suicida sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria.

Stamane, presente il cav. Pettine, delegato dalla madre della suicida, la salma della Margherita è stata trasportata nella Cappella del Cimitero dove, a cura della famiglia, sono stati collocati ceri e fiori. Domattina, alle 10, sarà celebrato un solenne funerale dai Francescani della Chiesa prossima al Cimitero. Il cardinale Agliardi ha rifiutato il permesso che la salma della suicida venisse trasportata nella Chiesa del convento; valendosi però delle sue facoltà, ha concesso che vengano celebrate le esequie nella Chiesa e ciò in considerazione che, dati i sentimenti religiosi di cui diede prova la famiglia Ciconi e la Margherita, questa può essersi suicidata in un momento di esaltazione mentale.

I funerali

I funerali si prevedono imponenti, poichè vi parteciperà gran parte della colonia di Albano.

Giungono al cav. Pettine numerose lettere e telegrammi dall'Italia e dall'estero, il che prova come la miseranda fine della contessa abbia trovato ovunque un largo rimpianto.

All'ultima ora apprendiamo una curiosa circostanza: Al cav. Pettine sono state recapitate due lettere: l'una di una nota famiglia romana che lo invita a Roma per comunicargli gravi circostanze sull'amore della povera Margherita; l'altra di una amica di lei, che dichiara di non aver mai avuto il coraggio di recarsi ad Albano, ma di essere pronta a svelare tutta la storia dell'infelice amore di Margherita Ciconi. «Noi donne, soggiunge la scrivente, quando amiamo ridiamo davanti alla morte come ad una festa.»

DA FERRARA

Manovre di cavalleria

Ferrara, 24

I quindici giorni di manovre di cavalleria già annunciati, da svolgersi nelle pianure circostanti la città, si iniziarono oggi colla conferenza programma tenuta a tutti gli ufficiali dei quattro reggimenti e sezioni varie partecipanti, dal generale Vercellana, comandante in capo della Divisione. Sono ai suoi ordini il maggior generale Borsarelli (della nostra Brigata) ed il maggior generale Tahon di Revel.

I quattro reggimenti di cavalleria sono i seguenti: Lancieri Aosta, qui di sede. Lanceri Mantova, pure accantonato in città. Cavalleggeri «Vittorio Emanuele», dislocati nel comune di Poggio Renatico, Lanceri Milano, dislocati a Vigarano Mainarda.

Saranno quanto prima in arrivo batterie d'artiglieria a cavallo, sezioni di sanità, di assistenza, di minatori, di pontieri, colonna munizioni, bersaglieri ciclisti, Volontari ciclisti.

Non è escluso che dopo arrivato qui il dirigibile «M. 2» (che si attende da un giorno all'altro) possa partecipare alle esercitazioni anche una squadriglia di areoplani militari.

Le vere esercitazioni di campo cominceranno domani a reggimenti contrapposti.

L'evasione di due pazzi

Ieri l'anarchico Michele Cristi d'anni 54 e Montanari Pietro di anni 30, quello condannato già più volte per reati comuni, questo oltrecchè pregiudicatissimo, al presente imputato anche di omicidio e di rapina, sono fuggiti insieme dal manicomio.

Stavano insieme, verso le otto e 15 in un cortile tagliando legna e in un breve momento in cui il sorvegliante si assentò, presa una scaletta da un magazzino salirono da questa sopra il muro di cinta alto quattro metri e saltarono nella strada fuggendo in tenuta da manicomio.

E' opinione comune che costoro avessero simulato, come qui hanno fatto tanti altri, di essere pazzi, perchè al Manicomio si sta meglio che al carcere e specialmente perchè causa speciali condizioni dello stabilimento è facile poterne fuggire, per chi sia matto...... soltanto da burla.

Non furono ancora ripresi e soltanto con molta incertezza si crede di sapere quale direzione hanno preso.

Disgrazie mortali e suicidi

A Massafiscaglia la sedicenne Alma Marchetti, bellissima, di famiglia ricca, suicidavasi ingoiando prima cinquanta pastiglie ben triturate di chinino poi dopo il pranzo in famiglia, mancando ancora il solito effetto, ne ingoiò altre quaranta: un'ora dopo era in agonia e nemmeno agli scongiuri di tutti i suoi volle dire il perchè si era data la morte.

✱ A Rero (comune di Copparo) periva annegato nelle acque del Volano, Guido Chierioni, uomo da tutti amato e stimato; era andato nel fiume per bagnarsi.

✱ A S. Martino, Maria Tonioli di 20 mesi, sottrattasi alla vigilanza dei famigliari, cadde in un maceratoio e vi annegò.

✱ A Borgo S. Lucca, ieri sera il carrettiere Antonio Cavedagna d'anni 50, ebbe spaventato il cavallo che lo trascinò col veicolo in una fossa profonda sul margine della via dove si sta costruendo una fogna. Egli rimase quasi può dirsi inchiodato contro la riva dalla parte dell'asse sporgente fuori dal mozzo di una ruota e fu ucciso sul colpo.

Un altro crak finanziario?

Tre milioni di deficit

Torino, 24

Da qualche tempo nella nostra città, grossi fallimenti si seguono e si susseguono in modo impressionante, e sono ditte notorie che vengono ritenute da tutti con basi finanziarie solidissime.

Da alcuni giorni circola con insistenza negli ambienti commerciali — ed io ho accertato la voce che credo fondatissima — che tra pochi giorni avremo un altro *Crak* finanziario, il quale non mancherà di avere ripercussioni disastrose nel mondo degli affari.

Si tratta di una rinomata fabbrica che in questi ultimi anni subì ingrandimenti. La causa del dissesto è da ricercarsi in una sbagliata speculazione, perchè il proprietario tentando accentrare il commercio e la vita torinese nei suoi dintorni, cercò di far rincarare i prezzi dei terreni circonvicini, che acquistò; ma queste finalità non furono raggiunte.

Il *deficit* si aggirerebbe sui tre milioni e quattrocentomila lire.

Strascichi di un tafferuglio

tra socialisti e sindacalisti

Genova, 24

Si sono riuniti oggi alle ore 14.30, nella sede della federazione nazionale dei lavoratori del mare, circa 500 marinai. Parlò il facente funzioni di segretario Carosini, il quale espose lo scopo dell'adunanza, che era quello di protestare contro l'arresto del segretario generale, capitano Giuseppe Giulietti, avvenuto in seguito a denunzia sporta dai socialisti Fezzardi, Pacchioni, Pala ed altri, nonchè delle autorità di P. S. in ordine agli incidenti di ieri sera. Venne votato un ordine del giorno in cui si richiede il rilascio del capitano Giulietti.

Il Carosini, accompagnato da 6 marinai, si è recato dal questore e dal prefetto a dare comunicazione della deliberazione presa dal comizio. Degli arrestati una quindicina sono stati già posti in libertà.

Echi della morte dell'amm. Lanjus

Vienna, 24

Il ministro della marina francese ha inviato al comandante della marina austro-ungarica un cordiale dispaccio di condoglianze per l'accidente di Pola. Lo ammiraglio Haus ha risposto esprimendo la sua gratitudine e quella della marina austro-ungarica.

Le gesta brigantesche a Parigi

Parigi, 24

Gli agenti hanno trovato stanotte verso le 3 una vettura automobile abbandonata in via Pergolese, di fronte al N. 25, sprovvista di qualsiasi documento che potesse farne scoprire il proprietario. Si suppone che sia stata abbandonata da individui che l'avevano rubata.

La salma dell'abate Chanoux

trasportata al Piccolo San Bernardo

Piccolo S. Bernardo, 24

Stamane dal Cimitero di Lathuille è stata trasportata al Piccolo San Bernardo la salma dell'abate Pietro Chanoux che fu per mezzo secolo rettore dell'ospizio di provvidenza ai pellegrini alpinisti.

La salma ebbe sepoltura insieme con quella della sorella Maria che fu sua compagna in quella desolata solitudine. La cappella fu edificata per sottoscrizione internazionale, auspici S. M. la Regina Madre, i Principi Sabaudi, l'ordine mauriziano ed il Club alpino. Essa è di stile semplice ma di grandioso effetto. Sorge sopra un colle presso il giardino che era dell'abate Chanoux. Sul fronte alla cappella è stata posta una lapide con la seguente epigrafe dettata dall'on. Paolo Boselli:

«Qui riposa in Dio la spoglia mortale dell'abate Pietro Chanoux, così l'estremo suo voto, sciolsero con devoto affetto, gli amici suoi e delle alpi per diversi ricordi, da diverse contrade accolti, ad onorare la memoria di lui, luce di scienza, fiamma ardente di poesia, di fede, di meravigliosa carità».

La salma, partita da Lathuille, accompagnata dal clero locale fu incontrata al S. Bernardo dall'on. Paolo Boselli primo segretario dell'ordine mauriziano, dagli onorevoli sen. Carle e Lamberti, dagli onorevoli deputati Rattone e Perrone, dal generale Segato, dai commendatori Usseglio primo ufficiale e Lanza capo divisione dell'ordine mauriziano, dai commendatori Bonelli e Pompa per il municipio di Torino, dai sindaci d'Aosta e di Lathuille nonchè da una enorme folla di alpigiani e villeggianti.

Dal versante francese erano venuti il sottoprefetto di Chambery e il deputato Borel oltre la musica di Saint Moritz e molte centinaia di savojardi nel loro caratteristico costume.

Il corteo era aperto dalla musica del quinto genio, dal vescovo d'Aosta, dal clero locale, dal rettore. Il feretro era circondato dalle autorità, dai carabinieri in alta tenuta, nonchè dalla vecchia sorella e dagli altri parenti. La salma dell'altra sorella precedeva sopra un carro bianco circondato dalle signore delle colonie villeggianti di Courmayer, di Lathuille e di altre stazioni estive. Giunto alla cappella il corteo fu incontrato dal vescovo francese di Mouthiers. La salma dell'abate fu trasportata a braccia dai fedeli montanari e così ascese (spettacolo commovente) fino al piazzale della cappella ove fu deposta.

L'on. Paolo Boselli pronunciò quindi tra l'intensa commozione del pubblico il suo lirico saluto alla salma. Pronunciarono anche parole commoventi il deputato del collegio on. Rattone, il sottoprefetto di Chambery, il deputato provinciale di Chambloz e il presidente del Club Alpino di Aosta. Parlarono infine il comm. Pompa per il municipio di Torino e il rappresentante del Club alpino. Seguì poi l'ufficio funebre.

La commovente cerimonia ebbe termine con poche parole commoventi del vescovo d'Aosta.

A mezzogiorno nella sala dell'ospizio le autorità furono convitate dalla amministrazione dell'Ordine Mauriziano.

Al levare delle mense l'on. Boselli ha inneggiato alla Valle d'Aosta, ha portato un saluto al sottosegretario di Stato on. Capaldo giunto in ritardo a causa di una panna al motore dell'automobile, al rappresentante della Francia, alla manifestazione gentile in onore dell'abate Chanoux, al generale Segato comandante della scuola di guerra di Torino e alle altre autorità. Ha concluso mandando a nome del Re d'Italia un ringraziamento e un saluto agli intervenuti.

Ha poi pronunciato un brindisi il rappresentante del prefetto di Chambery che ha mandato un saluto ai Reali d'Italia. Sono state lette le adesioni telegrafiche tra cui quella di S. M. la Regina Madre, dei sucaini di Tendopoli, del generale Porro, del Touring Club.

Il prof. Vaccari ha ringraziato a nome del comitato, l'on. Boselli a nome dell'Ordine Mauriziano e il sottosegretario di Stato on. Capaldo, a nome del Governo, ha ringraziato l'Ordine Mauriziano, ha inneggiato alle nazioni sorelle ed ha celebrato il giardino chanousiano, promettendo ogni maggiore aiuto del governo che sarà sempre sollecito per l'avvenire d'Italia. Ha concluso inneggiando alla grandezza d'Italia e alla Casa Savoia.

L'on. Perrone ha in fine ringraziato e ha ricordato le benemerenze dell'abate Chanoux.

L'on. Boselli è stato proclamato cittadino onorario d'Aosta.

Per le onoranze a G. B. Bodoni

Il programma dei festeggiamenti

Torino, 24

Il comitato italiano per le onoranze a Giambattista Bodoni costituitosi per celebrare il primo centenario della morte del grande tipografo, ha definitivamente fissato il programma di festeggiamenti.

Nella prima giornata (20 settembre) avrà luogo una grande riunione in piazza Bodoni degli invitati e delle rappresentanze e verranno distribuite le medaglie commemorative ai sottoscrittori. Gli intervenuti si recheranno poi in corteo al Borgo Medioevale per inaugurare l'esposizione bodoniana e il museo nazionale del Libro. Quivi pronuncierà un discorso inaugurale il comm. Piero Barbera, presidente dell'Associazione Tipofiraco-Libraria Italiana. Nel pomeriggio verrà aperto il Convegno nazionale di arte tecnica grafica promosso dal comitato delle feste bodoniane e dall'Associazione Tipografico-Libraria Italiana.

Nella seconda giornata (21 settembre) i convenuti si recheranno con treno speciale a Saluzzo, città nativa di Giambattista Bodoni dove verrà apposto un ricordo bronzeo al monumento a Bodoni e dove pronunzierà un discorso commemorativo il prof. Costanzo Rinaudo. Seguirà poi la inaugurazione della Mostra Bodoniana nella storica Casa Cavassa.

Lunedì 22 verrà inaugurato a Torino un busto a Bodoni nella sede della R. Scuola Tipografica e si terrà la seconda ed ultima riunione del Convegno nazionale d'arte e tecnica grafica.

Nella occasione verranno rese di pubblica ragione splendide pubblicazioni commemorative e tecniche. Il Comitato emetterà speciali libretti-tagliando per partecipare ai vari festeggiamenti. A giorno da destinarsi verrà organizzata una gita a Parma per rendere omaggio alla tomba di Giambattista Bodoni.

DAL TRENTINO

Il romanzo di un bimbo abbandonato — La stazione internazionale a Peri — Incidente automobilistico — Le speculazioni di tedescheria.

Trento 24

Mesi or sono ha sollevato molto clamore il fatto di un bambino appena nato abbandonato sulla porta della Chiesa di Cadine.

Sull'avventura che aveva tutto un sapore di mistero si formò, poi, un vero romanzo il quale assunse delle tinte completamente accese allorchè il bambino morì.

L'Autorità continuò nelle indagini ed ora sembra sia riuscita ad identificare la madre — resasi colpevole di infanticidio — in una donna del vicino paese di Sardagna e dimorante a Cadine. Pare che essa abbia avuto qualche complice e non è escluso che l'evento misterioso siasi compiuto a Trento o l'abbandono del fanciullo a Cadine abbia uno speciale significato, o possa far parte di una specie di piano di vendetta e di calunnia contro qualcuno di là!

La donna, intanto, benchè, a quanto consta, sia recisamente negativa, venne arrestata.

✱ Da fonte sicurissima si apprende che sono state riprese le pratiche più attive onde addivenire al trasporto da Ala a Peri della Stazione ferroviaria internazionale.

Ossia il cambio delle macchine e del personale, per i treni diretti e la formazione dei treni omnibus e locali avverrà a Peri invece che ad Ala.

A quanto si sa il Governo Italiano si è dichiarato disposto a tale trasferimento, mercè il quale Peri rinascerà a sempre più attiva vita. Come è noto per la linea della Valsugana il cambio treni avviene già nella stazione italiana di Primolano.

✱ Iersera a Pergine è accaduto un grave incidente.

L'automobile del marchese della Rosa investì un carro del negoziante Crivellaro di Levico.

Sul carro era un garzone del Crivellaro e non il Crivellaro stesso, come da principio era corsa voce.

Il carro si rovesciò ed il garzone sbalzato violentemente a terra, si ferì alla testa ed alle gambe, ma non così gravemente come da principio era corsa la voce.

L'Autorità ha aperta la relativa inchiesta.

✱ A proposito del foglio «Trento» della carta del *Touring* sequestrato nel Trentino, l'*Alto Adige*, che combatte una viva, diuturna battaglia in difesa dell'italianità, osserva come nell'Indice annesso sieno stati riportati per errore vicino al nome italiano di alcune località, l'indicazione errata che danno di esse abusivamente i pantedeschi. E, spiegando l'equivoco, si rallegra della prossima ristampa di un indice purgato.

Esso pubblica ancora il sunto di una lettera di un regnicolo il quale narra come all'«Hôtel Trento» (dopo aver pagato molto ed essere stato servito male) abbia dovuto assistere al curioso fatto che le cameriere non conoscono l'italiano e come tutto colà dentro si voglia intedeschizzare.

L'*Alto Adige* giustamente invoca l'intervento delle società Concorso forestieri perchè simili sconci sieno eliminati ed i fratelli del Regno non trovino qui delle *oasi tedesche* di tal genere.

Il lagno è generale ed unanime è l'approvazione per l'iniziativa presa di promuovere una crociata contro inconvenienti lamentati da tutti i viaggiatori regnicoli.

Due pesi e due misure

(D.) — La Galizia, com'è noto, è quella porzione di Polonia che, nell'iniquo smembramento avvenuto nel secolo XVIII, toccò all'Austria. Però i polacchi che la abitano si trovano in condizioni molto migliori dei loro compatrioti soggetti alla Prussia ed alla Russia. Maria Teresa, per quietare il rimorso in lei prodotto dall'aver preso parte a quell'atto, concesse loro una parte di autonomia della quale essi usano largamente, anzi abusano per opprimere le altre nazionalità (tedesca e rutena) che pur sono rappresentate nel paese.

Un esempio recente lo abbiamo in tre villaggi tedeschi Ernsdorf, Rehfeld e Mühlbach che si trovano nel distretto di Bobrka. Gli abitanti di Ernsdorf non ottennero mai, nonostante ripetute pratiche, di avere una scuola tedesca e devono andare a Bobrka per frequentare le scuole polacche. Gli abitanti di Rehfeld avevano ottenuto la scuola pubblica coll'insegnamento in tedesco, quando, da un momento all'altro, il maestro fu trasferito altrove e sostituito con una maestra polacca la quale ignora il tedesco.

Che queste sieno violazioni alla legge abbiamo diritto di dirlo noi; siamo però meravigliati di leggerlo nel N. 190 del giornale «Innsbrucker Nachrichten», il quale (vedi combinazione!) nella pagina precedente dice che non è da preoccuparsi se il podestà di Trento si chiami Silli, Tambosi o Manci fino a che il Governo non si risolve a farla finita cogli *italianissimi*.

Evviva la coerenza!

Le comunicazioni nel Trentino

(D.) — La borgata di Fondo in Val di Non è congiunta con ferrovia elettrica a Trento per S. Michele ed a Bolzano per la Mendola. Ora c'è il progetto di una terza ferrovia a scartamento ridotto che la congiungerebbe a Merano passando per San Felice, superando il valico delle Palade (Gampen-Pass) e poi scendendo per Cauria (Gfrill), Tisino (Tisens), Prisciano e Nalles (Nals) alla stazione di Vilpiano sulla linea ferroviaria Bolzano-Merano.

Se i lavori si cominciano presto, la ferrovia potrà esser compiuta entro un anno e sarà la terza di quelle che congiungono il Trentino coll'Alto Adige, due regioni che hanno molto bisogno di esser ben unite perchè hanno grande comunanza d'interessi.

Regia Marina

Roma 24

Foglio d'ordini della R. Marina, reca:

La r. nave «Napoli» ha cessato dalla temporanea dipendenza del comando della seconda divisione della seconda squadra ed è rientrata a far parte della prima divisione della prima squadra.

Con decreto ministeriale in data 18 corrente in corso di registrazione è stata approvata la seguente graduatoria dei vincitori del concorso a 16 posti di capi disegnatori di seconda classe della direzione delle costruzioni navali:

1. disegnatore Ravanello, 2. id. Zenini, 3. id. Celotti, 4. id. Vicinati, 5. id. Vigoli, 6. id. Duranti, 7. id. Spadon, 8. id. Predonzan, 9. id. Veniero, 10. id. Porri, 11. id. Sinistro, 12. id. Mottinoni, 13. id. Paglietto, 14. id. Cozzolino, 15. id. Trapani, 16. id. Acinelli.

Con decreto ministeriale in data 4 corr. registrato dalla Corte dei Conti il 18 stesso mese sono stati dichiarati vincitori del concorso a 65 posti di applicato di terza classe nel personale d'ordine del R. Arsenale marittimo i seguenti sottufficiali del Corpo RR. EE.:

1. secondo capo timoniere Magnelli, 2. secondo capo furiere Bellucci, 3. secondo macchinista Ambrosi, 4. secondo capo cannoniere Vicenzi, 5. secondo capo furiere Schiavetti, 6. secondo macchinista Amoroso, 7. secondo capo furiere Amato, 8. secondo capo timoniere Vasoli, 10. id. Stacondo capi timoniere Vasoli, 10. id. Stanislao, secondo capo furiere Pasi, secondo capo cannoniere Cagoni, secondo capo furiere Virginio, primo macchinista De Simone, secondo capo semaforista Mello, secondo capo torpediniera e. Morre, secondo capo cannoniera Centola, secondo capo torpediniera e. Grillo, secondo capo cannoniera Esposito.

DALLA VENEZIA GIULIA

Cherso pro Lega

Furto di 700 corone

Cherso, 24

Alle 8.30 pom. ci sarà nella sede della Società Democratica, gentilmente concessa, la grande festa estiva a totale beneficio della Lega Nazionale. Il comitato, composto di vari signori e di gentili signorine, lavora instancabilmente per la buona riuscita della festa. La quale avrà principio con una recita dei nostri dilettanti; quindi, nel giardino, si svolgerà la parte principale del programma. Ci saranno pesca miracolosa, posta umoristica, museo archeologico, acquario, panopticum, aste pubbliche, assaggio vini e buffet. Suoneranno l'orchestra e la banda.

Gli inviti ai nostri concittadini sparsi nelle città consorelle furono già diramati, si spera quindi nel loro obolo.

✱ L'altra sera, approfittando del momento in cui la famiglia del maestro muratore signor Vittorio Opattich era assente, ignoti penetrarono, si suppone per la finestra, nella casa ch'è situata fuori di città; scassinarono e presero 700 corone. La gendarmeria si adopera a tutt'uomo per scoprire le tracce dei mariuoli.

Una guardia di P. S. alle prese

con quattro guardie di finanza

Fiume 24

Ieri notte, alle ore 3, entrarono nel Caffè Commercio, nella piazza omonima, quattro guardie di finanza che bevettero parecchio, tanto che ad un certo punto, messe in vena, cominciarono a cantare e a schiamazzare. La guardia di P. S. Dopan, di servizio in quel rione, attratta dalle grida, entrò nel locale ed intimò ai disturbatori di starsene tranquilli. Parve al primo momento che si chetassero, ma d'improvviso, appena uscita la guardia, si dettero a mandare in frantumi quanto capitava loro sotto mano, facendo fuggire spaventati, tutti gli avventori del locale. La guardia rientrò subito, ma si vide tosto circondata dai quattro energumeni che brandivano minacciosamente le loro sciabole! Essa tentò di difendersi, ma fu peggio. Afferrata di peso fu scaraventata sopra un biliardo e tenuta ferma in modo da impedirle qualsiasi movimento. Una delle guardie di finanza si avventò contro il malcapitato roteando la sciabola, col deciso proposito di colpirlo. Ma allora intervenne il proprietario del caffè, che riuscì in tempo a trattenere il tizio. I pochi avventori rimasti nel caffè si unirono al proprietario e in breve la guardia di P. S. fu liberata. Essa allora corse fuori, dette il segnale d'allarme, accorsero altre guardie e i quattro eccedenti, benchè con grande fatica, poterono essere tradotti alla polizia, ove furono trattenuti in arresto. Il proprietario del caffè ebbe un centinaio di corone di danni.

Sul pianerottolo

Chi non ha sentito una delicata nostalgia di passato, leggendo, nelle cronache recenti, di quella vecchina che, celebrando il suo centenario, si ostinò a volere la sua cuffietta di cerimonia, non viola, non bruna, ma bianca e abbellita di nastri e nappine di seta ai lati? Alla figlia che la contrariava... «via, mamma!»... rispondeva: «non voglio mica mi prendano per troppo vecchia, sai?».

Chi non ha sentito una delicata nostalgia di passato? A chi la fantasia memore e dolorosa non ha rievocato innanzi viva l'immagine veneranda e soave di.... nonna?

Cara nonna, quante volte la vedemmo, china sul nostro lettuccio di bimbi, nella luce calda del mattino alto, fluente con riflessi rosei dalle tende calate contro il sole nella nostra cameretta! Cara nonna, con i suoi capelli così candidi sotto il crespo nero e i gran veli diafani, con un dolce alito tra d'aria e di cera; col manicotto pieno di sorprese, con la voce di mamma, però come un poco velata, di là...

Qualche sera dava convegno a vecchie amicizie; e allora riceveva nella bella sala sua, ornata dei suoi mobili empire bianchi e oro. Quella sera, ricordo, era un gran fruscio di morbide sete dai colori che non usavano più, dal taglio che non usava più, portate come non usava più, e un gran brillare di vecchi ori, di quell'oro che vedevo.... in chiesa, dello stesso colore.

Strano! tutto era così del passato, e nulla mi pareva andar meglio d'accordo col mio cuore fanciullo. Quelle fiammelle spirituali presso a spegnersi erano così limpide come la fiammella della mia fresca anima. Che simiglianza strana di serenità sicura!

E di gioia.

Nulla, durante l'anno, mi pareva così fatto per me, come quei convegni nella sala bianca e oro, illuminata dalla grande vecchia lucerna a olio e dalle candele a muro, riflesse dai piccoli specchi un poco affumicati e chiusi nelle smorte e gracili cornici rococò.

Lieti, nostalgici ricordi, ma chi non prova anche ora di quando in quando l'impressione di gioventù presso certi vecchi?

Altra età, altri criteri, altro modo d'intendere la vita? No: o sentite che quei vecchi han camminato con voi, sullo stesso vascello in cui voi navigate avanzando, e vi si trovano a lato, fidenti, alacri, forti in qualche cosa di loro più resistente della carne, giovani li come voi; o.... sì, altri criteri, altra cosa da voi, ma perchè quei vecchi vi precorrono, soffermandosi a volta a volta per incitarvi, con nella voce, non il passato ma l'avvenire, non il rimpianto ma la conquista: avanti!

Uno di questi?

Giuseppe Verdi. Anche oggi, morto, ha per i giovani un programma d'avvenire. Leggete Falstaff *e i* Pezzi Sacri.

Bene il Sapiente antico l'aveva già scritto: «La vecchiaia è venerabile, non diuturna, nè da computarsi col novero degli anni.»

Ma certa gioventù mi oppone: Badate: noi compendiammo in brevi anni una lunga vita, e qual vita! perciò ci vedete così frolli. Il sapiente alludeva anche a noi.

Già: non ci avevo pensato.

DIOGENE

Soldati spagnuoli uccisi nel Marocco

Madrid, 24

Mandano da Ceuta all'*Imparcial* che alcune cabile favorite dalla nebbia si sono avvicinate al distaccamento spagnuolo di Benit Mesala, e hanno ucciso tre soldati e feriti altri quattro.

Enego inaugura solennemente
la sua carrozzabile con Primolano

Vicenza, 24

(*G. d. M.*) — Giornata di sole e d'entusiasmo per Enego. Fra queste guglie dolomitiche, sotto un cielo cobalteo, in una incomparabile cornice di bellezza, fra lo entusiasmo del popolo, si è inaugurata la nuova strada carrozzabile, Primolano Enego, un'ardita opera dell'uomo, degna dei superbi aspetti della natura.

Festa di bandiere garrenti alla resinata brezza dei boschi di abeti, sussultanti al vento carezzevole della Brenta olivastra. Esultanza di cuori, che vedono raggiunta una meta faticosa, plena di promesse. Su questi alpestri torrioni nidificò lontano lontano nei tempi l'aquila romana; ma l'aquila d'Italia non ha meno maestoso il volo su queste terre guardate dai petti impavidi di queste patriottiche popolazioni. Perchè è stata quella d'oggi anche festa eminentemente patriottica, non potendovi essere riunione di popolo su questo estremo lembo della patria, senza che il cuore d'ognuno sussulti e vibri d'amore per questo sacro suolo inviolabile.

Al Ponte sul Brenta

Il convegno delle autorità e al nuovo grandioso ponte sul Brenta presso Primolano. I nostri soldati vi montano la guardia e i labari tricolori, uniti ai colori di Venezia, di Enego e di Bassano, s'alzano come vedette vigili e vive verso gli speroni del prossimo confine.

In automobile giungono le autorità. Vedo S. E. Mons. Pelizzo, vescovo di Padova, con largo seguito di clero; il Prefetto comm. Facciolati col segretario dott. Faccin, l'on. co. Roberti, i deputati provinciali avv. cav. Frigo e cav. Rumor, i segretari di Prefettura dott. Marigonda e dott. Zanconato, il Direttore delle Poste di Vicenza cav. Boccabadati, il delegato di Primolano cav. Calzoni, cav. Marconi pel Comizio Agrario di Vicenza, il Sindaco di Bassano avv. cav. Antonibon, il tenente dei carabinieri di Asiago Franceschini, il sotto tenente Michelotto del forte Tambion, l'assessore Rigoni col segretario dott. Fortunato, di Asiago, il Sindaco di Foza, Grandotto, lo ing. Girolamo Girardi, progettista-costruttore della strada, il cav. Condestanle, presidente del Tribunale di Bassano, dott. Gobbi, ing. Montini, dottor Trebbino, prof. Polo e altri di Bassano, oltre a molti altri dei quali mi sfugge il nome.

Il Sindaco di Enego, sig. Sisto Dalla Palma e il segretario cav. Giovanni Cappellari, con gli assessori e consiglieri, fanno gli onori di casa.

La benedizione e il discorso del Vescovo

Alle 8.30 S. E. Mons. Pelizzo veste il piviale e la mitra e compie ritualmente la funzione della benedizione, percorrendo per tutta la lunghezza dei cento metri il ponte e aspergendolo con l'acqua benedetta.

Quindi sale su di una apposita tribuna e pronuncia un bellissimo discorso. Rende innanzitutto omaggio al Prefetto e alle altre autorità e si congratula con l'amministrazione di Enego e con gli ingegneri e operai che compirono l'opera grandiosa del nuovo ponte e della nuova strada, la quale non è solo bella e utile, ma necessaria.

Spiega il rito della benedizione e ne lumeggia il significato, invocando sopra le nuove opere la benedizione del Signore, augurandosi che duri nei nepoti la concordia per la quale furono possibili queste importanti opere di benessere e di progresso.

Trae poi speciali ammaestramenti dai significati dal ponte e della strada. Noi siamo — egli dice — *veluti aquae decurrentes, sic dilabimur* — e quindi nel cammino della nostra vita dobbiamo tener presente che non lontana è la tomba, e che questa non è il nulla, bensì il riposo che ci prepara alla risurrezione. Perciò dobbiamo sempre seguire le leggi del Vangelo, avendo detto Cristo che *ego sum via, veritas et vita.*

La strada della virtù è lunga, faticosa, sempre in salita, come quella che stiamo per fare; ma non bisogna fermarci e tanto meno indietreggiare, essendo certi che avremo poi il premio dei nostri sacrifici.

Termina augurando che come la nuova strada non abbia ad essere veicolo di contagi, di malattie e di morbi, così non sia strumento di passioni, di vizi e di immoralità, ma sia sempre veicolo di virtù, di giustizia e di verità.

Caldi applausi hanno salutato l'eccellentissimo oratore.

Il discorso del Sindaco

Prende subito il suo posto il Sindaco di Enego, signor Sisto Dalla Palma, il quale pronuncia questo bellissimo discorso:

Ill.mo Signor Prefetto; Eccellentissimo Vescovo; Signori Rappresentanti delle Autorità Giudiziaria Militare e della Provincia; Signori della Stampa!

Oggi tocca a me l'invidiato onore di essere qui l'interprete del nostro Municipio, ed a quanti siete qui convenuti io sono ben orgoglioso di porgere il saluto di Enego che commosso e festante Vi attende.

La inaugurazione di questo ponte e di questa strada che per il concorso Vostro assume carattere di grande solennità, per noi oltre che una festa Ufficiale, degna del l'opera che s'è compiuta, rappresenta un momento storico e senza dubbio il più grande ed il più auspicato per l'avvenire e per il progresso del nostro paese.

Enego per tanti secoli allacciato al piano attraverso due mulattiere che aspre e dure consentivano solo a pochi il contatto con al vita delle Città; Enego, che vide da molti anni svilupparsi una rete stradale comoda ed apportatrice di ricchezza e di sviluppo in tutti i Comuni dell'Altipiano, a Lei fratelli per vincoli di sangue, per secolari interessi e per gloriose vicende storiche; Enego, che contribuì anche alla costruzione della bellissima strada che corre dal suo Capoluogo per Marcesina per la utilizzazione dei prodotti boschivi di proprietà Comunale e Consorziale e che paziente attese il suo migliore destino, — Enego oggi esulta di aprire questa carrozzabile, che è una faticata conquista, perchè è fidente che un'èra nuova si schiuda alla sua vita di isolamento e che il progresso salga vittorioso e benefico fra il suo popolo che, sano e forte, anela con tutta l'anima a diventar migliore. — E la Vostra presenza, o Illustrissimi Signori, è cagione per noi di giusta compiacenza poichè ci prova il consenso e la partecipazione cordiale delle Autorità costituite e della stampa Veneta alle aspirazioni nostre e alla nostra esultanza.

Le antiche mulattiere che sino a ieri furono per noi disagevole via di contatto col mondo, oggi passano decisamente alla Storia: una storia a molti sconosciuta, ma gloriosa per il sangue sparso dai nostri padri nelle valorose e pertinaci difese del Territorio contro lo straniero; una storia oscura ma a noi sacra, che ogni giorno fu scritta con fatica e con sudore da tutti quelli Eneghesi che su per gli erti scaglioni trassero per tanti secoli una vita di stenti e di lavoro.

O vecchie Pioveghe, nel mentre una strada più grande, più larga, più moderna di voi si apre, segnando la fine vostra ineluttabile, io vi rivolgo il commiato non senza una profonda commozione nell'animo sia per il bene che ci avete apportato, che per le sofferenze che ci avete richiesto, per tutto insomma quanto di memorie liete e dolorose la secolare anima del mio paese ha legato alla esistenza vostra.

E Voi, Eccellentissimo Vescovo, che benediceste alla nuova strada io ringrazio nel nome della cittadinanza di Enego che saldamente avvinta alla fede dei suoi padri, trasse sempre dalla Religione quella forza morale che la fece laboriosa, tranquilla, onesta: ma anche la rese libera nei secoli di maggior soggezione dei popoli e la conserva tuttora forte e cosciente dei suoi diritti.

E Voi ringrazio, o Illustrissimo rappresentante del Governo, e Vi prego fin d'ora di devotamente trasmettere al nostro amato Sovrano ed agli Organi dello Stato la espressione più viva dei sentimenti di fedeltà e di affetto che legano all'Italia, alla dinastia, alle istituzioni che avventuratamente ci reggono, questa alpestre popolazione memore e fiera del suo passato non inglorioso e fecondo di lotte eroicamente sostenute.

Ill.mo Regno Prefetto! Li assicurerete che nei forti soldati che adesso percorrono i nostri monti e ne rafforzano le vette, noi vediamo i continuatori di quella milizia nazionale che, *tutta nostra*, ci difese validamente nei secoli trascorsi, e li amiamo e li benediciamo come figli della nostra terra.

E permettetemi, infine, o Signori, che colla faccia rivolta a quel lembo di terra non ancora redenta, io formi un voto, lo esprima un entusiastico augurio. Ed è: Che mai orma di piede nemico osi o riesca di varcare vittorioso, da questo ponte e salire da questa strada; le istesse ossa dei nostri poveri morti, al patriottico mio vaticinio, esulteranno.

Con questi sentimenti e con una infinita gratitudine per tutti coloro che, innumerevoli, con lo studio, il senno e con la mano prepararono questa opera e cooperarono al suo compimento io Vi invito, o Signori, tutti qui gentilmente convenuti, a salire la pittoresca strada per portare a Enego, che fiduciosa Vi attende, il lieto auspicio del suo bell'avvenire.

Ripetuti applausi interrompono e salutano infine le parole dell'ottimo rappresentante di Enego.

La Banda di Valstagna suona la Marcia Reale.

La salita e l'entusiastica accoglienza

Quindi il Vescovo sale con la sua automobile ad Enego, dove deve assistere a delle speciali funzioni. Si forma un lungo corteo di *landeaus* e di vetture, che trasporta lassù le autorità e gli invitati. Per la stampa è provveduta una automobile dal Comune. Il Prefetto, il Sindaco, l'on. Roberti, l'avv. Frigo, il cav. Rumor, il dott. Faccin e il nostro corrispondente prendono posto in una quaranta cavalli messa a disposizione del Comune dal march. Roi. L'ing. cav. Girolamo Girardi, costruttore della strada, ha seco, nella sua automobile, il segretario cav. Cappellari, l'impresario sig. Angelo Dalla Palma e il sig. Luigi Giorgini, suo assistente tecnico.

Ma finchè si lascia andare avanti le vetture, noi con le autorità andiamo a bere la birra al confine italo-austriaco di Tezze e andiamo a visitare Primolano. Poi raggiungiamo presto il corteo e ci mettiamo a capo di esso, entrando in paese poco dopo le 11. L'entusiasmo della popolazione è veramente commovente. Si saluta, si grida, si agitano fazzoletti e cappelli, si applaude. Il gruppo delle ragazzine della Colonia Alpina di Bassano canta un bellissimo coro e la Banda intona la marcia reale.

All'ingresso dell'arco del paese la numerosa colonia di villeggianti presenta al Sindaco una pergamena firmata da tutti con questa bella dedica:

«I villeggianti di Enego, grati dell'ospitalità cortese loro offerta in questi luoghi di meravigliosa bellezza, partecipano esultanti alla festa inaugurale che oggi il paese celebra a ricordo della grande opera compiuta e mandano alla onorevole rappresentanza del Comune di loro plauso cordiale e l'espressione dell'animo riconoscente».

Viene distribuita anche una dedica del prof. Polo, prof.a Zonta, prof. sac. Bertoncello, Angelo Conte, dott. Lucitto, Antonio Moritsch.

Si va a fermarsi in Piazza S. Marco e sulla terrazza del Municipio, dove sono imbanditi i tavoli per *vermouth* d'onore.

Ivi la figlia del cav. Cappellari, con altre bambine bianco vestite agitanti bandierine tricolori, porta il saluto alle autorità e le dona di fiori alpestri.

La piazza è zeppa di popolo in festa.

Le autorità si disperdono per le contrade del paese, ammirandone le bellezze. Da ogni labbro è un inno di esaltazione a questi luoghi incantevoli e pittoreschi.

Il banchetto

Alle 13, nella grande sala della monumentale sede del Comune, splendidamente addobbata, ha luogo un banchetto di 100 coperti offerto dal Municipio.

Il servizio è assunto dal bravo Bertazzolo, albergatore dei *Tre Pini*. La brava e infaticabile Banda di Valstagna, durante il banchetto, eseguisce uno scelto ed applaudito programma.

Il cav. Cappellari, segretario del Comune e anima della festa riuscitissima, legge le adesioni, fra le quali quelle dei Sindaci di Asiago, Gallio e Roana, del Sottoprefetto di Asiago d.r Rezzatti, del presidente della Camera di Commercio cav. uff. Marchetti, del maggiore Viola, del Pretore di Asiago dottor Favara ed altri.

Il Sindaco Dalla Palma ha poi iniziato i brindisi con queste felicissime parole:

Quando io penso che la cerimonia odierna rappresenta il raggiungimento di una aspirazione ardente attraverso un alternarsi di incertezze, dubbi penosi e talflata di attriti molesti, spiego a dovizia l'entusiasmo di questa popolazione, la gioia dei veri amici della Strada.

Per ciò io ed i miei infaticabili cooperatori del Municipio, ascriviamo a fortuna di trovarci a capo dell'Amministrazione pubblica proprio in questo di avventurato, per modo che le fatiche, i sacrifici ed i dolori trascorsi vengono largamente compensati dalla riuscita dell'opera compiuta.

Acconsentite, o Signori Illustrissimi, che ci conforti cotesta soddisfazione.

Ed ora non posso, Signori Illustrissimi, non ricordare benevolmente il lavoro primitivo e poscia dovuto abbandonare eseguito dal vecchio Ingegnere Cav. Aurelio Staviero; l'opera apprezzata e competente del progetto, attuato, dovuto alle cure del valente Ingegnere Cav. Girolamo Girardi nonchè il simpatico assistente signor Luigi Giorgini.

Non tralascio una parola di plauso ben doveroso all'impresario Signor Dalla Palma Angelo ed al bravo di lui conduttore Tognon Fortunato; non fosse altro per il modo onesto e circospetto col quale condussero e compierono l'importante costruzione.

L'Amministrazione Comunale; il Paese devono molto alla impresa sia perchè ha saputo farsi onestamente valore sia perchè ha saputo anche degnamente rispondere al suo Ufficio esponendosi a sacrifici non obbligati.

Alla Società Porcheddu Ingegnere G. A. di Torino, costruttrice del Ponte in calcestruzzo armato e al di essa rappresentante sig. Rizzi Valentino, vada infine il nostro plauso caloroso e grato per il manufatto pregievolissimo testè collaudato.

Ad altra Egregia persona io devo parole di ringraziamento e di gratitudine.

Alludo, Signori Illustrissimi, al Dottor Guglielmo Gobbi di Bassano che scrisse la «Guida-ricordo» or ora consegnatavi. A questo uomo colto, buono ed a noi affezionato, il tributo della nostra riconoscenza e considerazione. Infine la nota lugubre Signori Ill.mo. Come ogni grande opera ha le sue vittime così anche Noi, e quando e dove meno lo si credeva e temeva, ebbimo a deplorare un infortunio seguito da morte nella persona del giovane operaio Montibeller Angelo di Carlo, assicurato.

Rinnovo ora con effusione di cuore il reverente e grato nostro ringraziamento all'illustrissimo R. Prefetto, a S. Ecc. Monsignor Vescovo; alle Autorità Provinciali Giudiziarie e Militari alla stampa che si sono degnate di partecipare a questa festa di civiltà e progresso.

L'onore sommo che avete fatto ad Enego visitandolo in questa occasione rimarrà scolpito nell'anima nostra gaudente e grata. E possiate — o Signori Ill.mi — lasciando questi luoghi oggi meno lontani e meno isolati dal civile consorzio, divulgare e profondere il balsamo della Vostra benevolenza e protezione.

Brindo alla salute vostra, o Signori Illustrissimi, del Re Augusto ed alla grandezza della Patria Italiana.

Il sindaco fu applauditissimo.

Il direttore didattico Fontana inneggia all'Amministrazione comunale e lo on. Roberti ne segue l'esempio e loda con brillanti parole le bellezze della natura che fanno di Enego una delle più belle stazioni climatiche più prossime a Venezia.

I maestri Fontana Antonio e Fontana Luigi e Cerato Luigi fanno pure indovinati brindisi e chiudono felicemente l'avv. Frigo per la Deputazione Provinciale e il Prefetto comm. Facciolati, sempre elevato e squisito.

Alle 14 si son levate le mense.

Il prefetto con alcune altre autorità è proseguito per la impareggiabile strada del Tombal, Marcesina, Campomulo, Fallio e Asiago.

Ad Enego invece proseguirono gli spettacoli popolari, che han coronato con fuochi di gioia la giornata indimenticabile.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	"	21-81
Pubblicità (Haasenstein & Vogler)	"	6

CALENDARIO

25 Lunedì: S. Lodovico re.
26 Martedì: S. Pietro Acotanto.
Leva il sole a ore 5.23 — tramonta alle 19.2

La morte del comm. Giuseppe Suppiej

Un cittadino operoso e benemerito, un ottimo ed esemplare padre di famiglia si è spento ieri nel preclaro amico nostro comm. Giuseppe Suppiej.

Niuno che lo vide pur qualche giorno fa a Venezia, alta e diritta la vigorosa persona, ancora dal portamento e dalle mosse giovanili, malgrado il suo approssimarsi alla settantina, avrebbe certo pensato che a tanto rigoglio di resistenti energie erano ormai numerate le ore di esistenza sulla terra.

Un morbo crudele che non perdona, colla violenza della folgore, l'annientò nel pomeriggio di sabato, nella villa di Creazzo, già teatro di altro recente lutto famigliare, mentre il suo sguardo buono, già illuminato dalla luce dell'eternità, abbracciava i suoi cari, che gli facevano corona, cercando disperatamente quelli dei diletti assenti, che, purtroppo, non potevano rispondere al suo estremo richiamo.

Povero e diletto amico! La sua dipartita repentina non sarà solo pianta dalla famiglia inconsolabile, chè, egli nel suo passaggio quaggiù, lasciò non poche traccie di opere egregie, in pro del suo paese, mirando sempre ed ovunque a pensare o a compiere il bene.

Appartenente ad una cospicua famiglia di negozianti, nella quale le avite tradizioni del lavoro furono sempre accoppiate alla probità più specchiata, egli, assieme al cugino comm. Giorgio, e coadiuvato dai fratelli, seppe accrescere alla onorata sua casa importanza di traffici, lustro di rinomanza e correnti di simpatia, si che quando questa scomparve dalla piazza di Venezia, fu unanime il rincrescimento nell'ambiente commerciale, che ancora coltiva le sane consuetudini d'altri tempi.

Fatto segno, fin da giovane, per la maturità del consiglio e la pratica dei negozi, alla generale fiducia, sedeva da oltre trent'anni nel locale Consiglio di Reggenza e nel Consiglio Superiore della Banca d'Italia, godendo la considerazione del Grillo, del Marchiori e dello Stringher, e sedette, per oltre un decennio, nel Consiglio della Banca Veneta, che si affidò alla sua saviezza nel periodo critico, ancora nella memoria di tutti, che essa attraversò verso l'83.

Dal 1880 al 1900, in cui si allontanò per la incompatibilità, portata da un lieto evento domestico, egli fece parte ininterrottamente del patrio Consiglio Comunale, esponente autorevole del partito costituzionale, che lo ebbe a lungo fra i preposti delle valorose sue file.

Egli partecipò alle lunghe battaglie di quella gagliarda minoranza, che, durante il periodo della amministrazione Selvatico, seppe tener alti, con dignità e con senno, il programma e gli ideali conservatori. — E quando, nel 1895, la provvida alleanza colla parte cattolica ricondusse gli uomini nostri al reggimento della città, Filippo Grimani, che lo onorò della più fraterna amicizia, volle affidargli il referato delle finanze; referato, ove egli spiegò le sue rare doti di amministratore, nel contempo saggio e moderno, dagli orizzonti prudentemente larghi, sempre col l'occhio vigile alla elasticità del bilancio.

Ora egli godeva del lieto riposo di una vecchiaia serena, nelle pure gioie della adorata famiglia, che fu la sollecitudine e l'amore di tutta la sua vita, quando gli giunse repentina l'ora suprema, in quest'anno tristissimo, in cui, con tanto desolante successione di lutti, vediamo rapirci dalla morte i più benemeriti cittadini.

Alla vedova signora Emilia Manetti, ai figli, ai generi Bombardella e Breganze ai fratelli, al cugino comm. Giorgio, *La Gazzetta* esprime con sincera commozione il suo vivo cordoglio.

La principessa Laetitia a Verona

Ieri sera alle cinque e mezza S. A. R. I. la Principessa Laetitia lasciava il palazzo reale accompagnata dalla sua dama d'onore e dal gentiluomo e si portava in lancia alla stazione ferroviaria. Di qui S. A. partiva alle sei in uno scompartimento riservato per Verona per lo spettacolo dell'Arena.

L'ultimo aviatore rientrato

L'altra sera alle 6 giungeva da Porto Corsini, dove si era trattenuto per un guasto al motore, il capo timoniere Mendozza ultimando così il *raid* in idrovolante Venezia-Rimini e ritorno.

L'Università Popolare di S. Giov. di Valdarno a Venezia

Ieri mattina alle cinque giungevano nella nostra città i soci dell'Università Popolare di San Giovanni di Valdarno venuti qui in gita di piacere. I numerosi componenti, fra i quali notammo alcune distinte signore e signorine, dopo aver visitato nella mattinata le chiese dei Gesuiti, di SS. Giovanni e Paolo, dei Miracoli, la Basilica di San Marco e il Palazzo Ducale si riunirono a mezzogiorno in banchetto sociale al Restaurant della Ca d'Oro. Nel pomeriggio dopo qualche altra visita ai monumenti, i gitanti si recarono nelle isole, altri sulle Zattere ed altri al Lido. Gli ospiti si tratterranno a Venezia fino a mercoledì, quindi andranno a Bologna.

Un esaltato
che tenta gettarsi dalla finestra della Questura Centrale

Ieri era verso le quattro e tre quarti si presentava alla Questura Centrale con foglio di via da Vicenza certo Gattinoni Giuseppe di Lorenzo d'anni 21 da Trieste, pittore. In quel momento era uscito il vice-commissario di servizio dott. Lettieri e il Gattinoni intanto dovendo attendere misurò in lungo e in largo i locali in costruzione della Questura fumando tranquillamente; era un giovanotto vestito civilmente, robusto, coi capelli biondi e il viso alquanto congestionato.

Quando giunse il funzionario di notturna, dott. Gioia, il Gattinoni lo seguì nella sala dei telefoni per l'interrogatorio. Egli spiegava come essendo stato espulso da Trieste desiderava fare il servizio militare in Italia.

Mentre il funzionario continuava in altre domande si vide l'interrogato che sgranando gli occhi e sbottonandosi la giacca si lanciava presso la seconda finestra della stanza tentando di gettarsi giù. Prontamente il telefonista, Chiola Giuseppe, gli si avvinghiò alla vita facendo sforzi per trattenerlo; nel frattempo il delegato lasciava il tavolo e correva anch'egli in soccorso. Il Gattinoni nonostante i suoi poderosi muscoli venne alla fine condotto in mezzo alla stanza. Dopo un altro tentativo verso la finestra si sdraiò a terra quasi stremato di forze.

Intanto l'energumeno durante le sue gesta aveva cacciato nella lastra la mano destra ferendosi e quindi agitandola aveva insanguinato varii punti della stanza, compreso il registro delle annotazioni.

Intervennero poi numerosi agenti che fecero la guardia al disgraziato; questi più tardi, con una barca della Croce Azzurra, veniva trasportato all'Ospitale.

L'annegamento di un falegname
che non sapeva nuotare

Nel pomeriggio di ieri verso le tre il falegname Provasi Giovanni di Luigi d'anni 26 da Arnate di Gallarate addetto al cantiere delle case ferroviarie di Santa Marta in costruzione, sentendosi addosso un gran caldo si spogliò e quindi, senza saper nuotare, si gettò nel canale della Scomenzera per prendere un bagno.

L'infelice sentendosi mancare la terra sotto i piedi cominciò a gridare aiuto e a dibattersi quindi scomparire venendo a galla poco dopo privo di sensi.

Le guardie di finanza lo trassero prontamente alla riva e quivi i dottori Fata e Rosteghin della Croce Rossa con due militi tentarono per un'ora e mezza la respirazione artificiale, senza alcun risultato.

Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere del Provasi venne trasportato con una barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria del Cimitero.

Ieri sera in Piazza

Ieri sera in Piazza San Marco la Banda Municipale tenne il suo concerto applauditissimo. Dopo la cavatina della *Sonnambula* suonata egregiamente la folla immensa che gremiva la Piazza proruppe in un lungo applauso di saluto al maestro Preite, che parte oggi per Parigi dove va a dirigere *I gioielli della Madonna* di Wolf Ferrari, e fece replicare il pezzo. Pure gli altri pezzi del concerto venivano, come sempre, applauditi.

Varie di Cronaca

Ballo di beneficenza

Ci informano che alcune dame della società romana ospiti al Lido stanno organizzando un grande ballo di beneficenza nel giardino della Principessa Polignac (palazzo Balbi-Valier, a S. Vio) coi costumi già indossati alla famosa festa della ambasciata di Inghilterra a Roma questo inverno. Il ballo è fissato per la prima quindicina di settembre.

La corrida al Lido

Nel pomeriggio di ieri all'ex Velodromo di Lido si svolse la seconda giornata della cosidetta corrida dei butteri fra le risa del numeroso pubblico che seppe passare le due lunghe ore filosoficamente senza s'intende applaudire nè protestare per quanto si faceva nella pista.

Tentata fuga di due corrigendi

L'altra sera verso le cinque i due corrigendi dell'istituto Coletti Dell'Onti Flaminio e Mussini Alfredo fuggivano dal collegio dandosi alla fuga. — Vennero rincorsi da due guardie di Cannaregio e fermati in campo San Geremia e quindi ricondotti nell'istituto.

Le gesta di un ubbriaco

Munaro Giuseppe di anni 61 di Venezia, muratore, venne trovato steso ieri notte nel cortile della caserma di San Salvatore in preda a forte sbornia. Il vigile Simonetti che lo consigliò a levarsi venne ingiuriato e preso a calci. Con una barca della Croce Azzurra il Munaro fu trasportato all'Asilo in Calle delle Caene e ieri mattina alle carceri di S. Marco.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda del 71. Fanteria:

1. Marcia Trionfale op. «Cleopatra», Mancinelli — 2. a) Pezzo Caratteristico «La Cavalcata degli Ussari», Spindler — «Pattuglia Araba», Ranieri — b) Scherzo «Pattuglia Araba», Ranieri — 3. Concerto per Clarinetto op. «Traviata», — 4. Int. atto I e finale III op. «Manon Lescaut», Puccini — 5. Sinfonia op. «Poeta e Contadino», Suppè — 6. Marcia Ungherese op. «La Dannazione di Faust», Berlioz.

Buona usanza

★ All'*Educatorio Rachitici* lire 15 dalla famiglia del cav. uff. Antonio Scarabellin in morte del capitano Luigi Molinari.

★ Alla *Società Veneziana contro la tubercolosi*, lire 10 dal signor comm. Leone Franco e signora, lire 10 dal sig. Prof. d.r Fabio Vitali e signora Mina Vitali per onorare la memoria della compianta signora Clementina Macchioro-Vivanti.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 24 agosto 1913:

Vettorello Gildo Giovanni industriale con Desiderio Elena civile — Sango Edoardo contabile con Barbieri Maria civile — Casellato Cipriano fabbro con Da Boit Rosa casalinga — Ferro Costante spazzino con Ballarin Clorinda casalinga — Bladene Amedeo insegnante con Palla Maria maestra comunale — Beltrame Raimondo negoziante con Sonzogno Emilia civile — Viancello Tommaso falegname con Pasquali Maria casalinga — Bortolato Armano commesso di negozio con Gerardi Elisa sarta — Bonometto Mario fonditore con Rizzotti Teresa casalinga — Messedaglia Amadeo agente di commercio con Rizzo Silva Seconda sarta — Morucchio Angelo incisore con Viaro Emilia sarta — Mirrardi Guido legatore di libri con Berengo Giuseppina sarta — Frignan Basilio guardia notturna con Pivetta Angela domestica — Sacerdoti Lorenzo impiegato con Zevi Gilda Aida — d'Alba Pasquale commerciante con Fabiano Antonia casalinga — Caputo Mauro 2. Capo Torpediniere R. Marina con Silvestris Antonia casalinga — Lanza Giovanni carpentiere con Paggiaro Italia sarta — Sommariva Luigi sarto con Marin Clementina casalinga — Zecchin Giuseppe macellaio con Carnatel Angela operaia — Perutto Pietro bracciante con Pilot Maria perlaia — Silvestri Ermenegildo pescatore con Delfi Virginia casalinga — Salvagno Luigi pescatore con Vertelli Rosa casalinga — Pellizzari Antonio impiegato privato con Bugno Vittoria sarta — Moro Natale macellaio con Da Paoli Maria casalinga — Dal Fabbro Giuseppe rimessaio con Populin Caterina sarta — Franceschi cav. Antonio primo ragioniere d'Intendenza con Domenica Maria dei Conti Gialinà civile — Pietroboni Faustino impiegato daziario con Rizzi Maria civile — Menardi Celeste Vittorio brigadiere di finanza con Cambusi Teresa casalinga — Crosetto Antonio impiegato con Scordo Francesca — Battistello Giuseppe agente privato con Barbon Adele civile — Prosperi Leopoldo agente di custodia con Martini Angela casalinga — Nipote Alessandro Vittorio acrobata con Scarpa Veronica acrobata.

Echi di cronaca

La Politecnica

S. Marco, Calle Fiubera - Telef. 19-96

I più grandi magazzini di vendita e depositi con officina per impianti gaz, luce elettrica, sanitaria, riscaldamento a termosifone. Massima accuratezza nei lavori diretti e sorvegliati da apposito personale tecnico. Modicità nei prezzi. Pagamenti anche a rate. Preventivi a richiesta.

Teatri e Concerti

L'ultima dell'"Aida,, a Verona
L'intervento della Principessa Laetitia

Ci telefonano da Verona, 24:

Per l'ultima di questa grande stagione verdiana, all'Arena, convenne anche oggi da ogni parte dell'alta Italia una vera folla cosmopolita.

Anche quest'ultima rappresentazione ha avuto un successo veramente grandioso. L'Arena era gremitissima, e la folla trascinata dalla bellezza della musica e dalla perfetta esecuzione ha chiamato ripetutamente alla ribalta tutti gli artisti, fra prolungate ovazioni, specie al benemerito concittadino cav. Zenatello cui si deve la iniziativa di questa fortunata stagione, alla Gai, alla bravissima Mazzoleni, al baritono Danise, al maestro Serafin ed all'egregio sig. Ottone Rovato organizzatore dello spettacolo.

Si calcola, che alla serata abbiano presenziato oltre 30.000 persone, e che l'incasso superi le 40.000 lire.

Allo spettacolo è intervenuta S. A. R. I. la Principessa Letizia col seguito, proveniente da Venezia. Fu accompagnata dal prefetto e dalle autorità nella loggia reale. La Principessa ebbe accoglienze entusiastiche dalla folla, che salutava agitando i fazzoletti. S. A. rimase entusiasta della magnificenza dello spettacolo. Ella ripartirà stanotte per Venezia

Teatro di Lido

L'attuale programma fece affollare ieri in modo straordinario il teatro di giorno e di sera.

Stasera debutterà il quintetto nazionale «Malet» canto e danze.

Domani debutterà il ventriloquo «Carro» con i suoi fantocci parlanti.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO ore 21 — Varieté.

Verso lo sciopero di minatori nelle Asturie

Oviedo, 24

I minatori delle Asturie hanno proceduto a un «referendum» circa l'opportunità di dichiarare lo sciopero a un determinato momento. La votazione ha dato i seguenti risultati: Favorevoli alla dichiarazione 8348, contrari 183; schede bianche 123.

Diecimila pittori in sciopero

Londra 24

Cinquemila pittori di edifici appartenenti a vari sindacati, si sono messi in isciopero. Cinquemila pittori, non sindacati, si sono pure messi in isciopero per solidarietà.

Agitazioni antimilitariste a Parigi

Parigi, 24

Ieri sera, dopo la ritirata militare, avvennero alcuni incidenti fra antimilitaristi, la folla e la polizia. Gli antimilitaristi ruppero le vetrine di alcune mostre, ma l'ordine venne prontamente ristabilito. Sono stati operati una quindicina di arresti.

Colonnello austriaco condannato per spionaggio graziato dallo Czar

Pietroburgo, 24

La *Gazzetta di Pietroburgo* annunzia che il ministro degli esteri, Sazonoff, per la sua sagacia politica balcanica riceverà una onorifica distinzione.

Lo stesso giornale reca che l'Imperatore ha graziato il colonnello austro-ungarico Veloch, condannato a Varsavia a 6 anni di lavori forzati per spionaggio.

Il risveglio degli Assicuratori

Forse non tutti i lettori ricordano — scrive il *Sole* di Milano — l'illustre *Gaudissart.*

L'illustre Gaudissart, rappresentava allora il precursore di apostoli ancora sconosciuti, o almeno non sufficientemente compresi e apprezzati. Nè la parola «apostoli» è adoperata a caso. Quelli anzi, che trovano nell'illustre Gaudissart il loro capostipite, ne sono forse, o senza forse, degni più che mai.

L'illustre Gaudissart, dunque, per chi non lo sa, è l'eroe di una novella di Balzac. Quando sorsero in Francia le prime Compagnie di assicurazioni sulla Vita, ben compresero con accorta prontezza come il segreto della riuscita, consistesse nel trovare persone che sapessero *spiegare e convincere*: «Savoir entrer en capitaliste «chez le banquier, en homme religieux «et monarchique chez le royaliste, en «bourgeois chez le bourgeois».

Tale Gaudissart, Commerciante prima in cappelli, egli sosteneva che manipolando l'esterno delle teste, ne aveva compreso l'interno.

Da ciò, la sua nuova affermazione: quella di assicuratore. Abbandonato il commercio dei cappelli, egli curò di coltivare il cervello degli uomini: se l'ornamento della testa venne a mancare del suo eloquente rappresentante, il buon senso trovò in lui il suo abile cultore. Il feltro e la paglia ne piansero l'allontanamento, il cuore e la famiglia ne salutarono l'incontro. E Gaudissart fu il precursore degli Ispettori preposti all'assicurazione sulla Vita. Poichè è appunto di essi che vogliamo parlare. Molti lo imitarono.... Possiamo dire che molti lo uguagliarono? Non è forse il caso di rispondere alla domanda. Ogni epoca ebbe i suoi uomini: ogni Compagnia i suoi Ispettori. Fra i molti, alcuni emersero; non pochi si mostrarono o incapaci, o inetti. La morale della favola è che non tutti, possono essere Ispettori di assicurazione. Le qualità e le attitudini che si richiedono, non sono poche e non sono semplici.

L'assicurazione sulla Vita è una merce che non si vede: contro un sacrificio certo, annuale — il premio — essa si riserva di concedersi a tempo, o in una brutta circostanza: quella della morte. Nasce in sostanza, e cresce, fra coefficienti non tuttavia simpatici. Se le cose difficili richiedono attenzione e studio, quelle che non si scorgono a prima vista, esigono delle lenti speciali: guardar lontano e soprattutto veder lontano, non è di tutti.

Ora, quando un uomo vi viene a trovare nel vostro gabinetto di lavoro fra lo squillo del telefono, l'usciere che vi annuncia un cliente, un telegramma che sopraggiunge, ecc., vi viene a trovare e vi dice: «Signor mio, ecco qua una polizza «di assicurazione. E' un foglio di carta, «lo vede? Badi però che esso include dei «grandi benefici. Ma a suo tempo. Per «ora... nulla. Paghi. — Costa? — Tanto... «(e non costa poco)».

Quando un uomo vi parla così, è evidente come non vi possa infondere soverchia simpatia. Un foglio di carta è sempre un foglio di carta: prestarvi fede è facile: non sempre però vi siamo proclivi. E allora per quel povero uomo di cui sopra, comincia la via crucis. Bisogna parlare di previdenza, di risparmio, di altruismo. Bisogna ricordare che esiste una famiglia, che ci sono dei doveri, che la ragione e il buon senso non sono parole esclusivamente destinate al vocabolario, che non si deve dimenticare l'intimo significato; che il cuore è un piccolo ripostiglio dove è necessità saper trovare qualche cosa di meglio e di più della soddisfazione fuggitiva di un capriccio o di un desiderio. Allora, si impone la parola facile, persuasiva, che non cede a scoraggiamenti; magari anche la barzelletta pronta e allegra che ravviva: il tatto, l'insistenza, la pazienza, debbono camminare di pari passo. Ma quella benedetta persona, non si convince. Il telefono, gli affari lo distraggono: «Torni, torni, vedrò penserò...». E si torna, e si ritorna: e l'altro, duro pensa e ripensa; altruismo, previdenza? Punti interrogativi a cui non tutti vogliono rispondere. Come si potrebbe escludere che l'assicurazione sulla Vita non sia un apostolato?

Solo chi visse nelle Assicurazioni, e fu a contatto del lavoro diuturno, faticoso, di coloro che trassero dal vergine campo del pubblico italiano, la difficile materia della così detta *produzione*, può rendersi un concetto esatto dell'opera benefica che deriva dal personale addetto alla raccolta delle assicurazioni Vita: opera benefica che fu per non pochi anni, quanto mai penosa e ardua. Penosa e ardua di fronte al pubblico; ardua e penosa di fronte alle Compagnie. Il pubblico? Ma come poteva il pubblico intuire tutte le amarezze, tutta la paziente resistenza dell'umile e spesse volte ignoto predicatore, che aspirava al successo della persuasione, attraverso ai molti rifiuti già subiti, alle molte speranze già cadute, ai timori dell'impiego che sfuggiva per i risultati non conseguiti?

Il pubblico giudicava l'affare. Fra i pochi che lo capivano, i più lo respingevano.

La speculazione era nemica della Previdenza. D'altra parte, e bisogna pur confessarlo, fra gli apostoli, c'erano anche gli incapaci e i non degni.

Una carriera delicata, intessuta di difficoltà e di idealità, quale quella del produttore Vita, per parecchi fu un trastullo, o il miraggio di pronti guadagni; e la diffidenza aumentò le difficoltà per i lavoratori onesti.

Le Compagnie? Le Compagnie alla ricerca dei loro Gaudissart, e spesso in battaglia fra di loro per conquistarlo; ora soddisfatte, ora deluse. Dibattute fra le necessità degli affari, e una doverosa tolleranza verso il personale. Pazienti qualche volta; quasi sempre rigide: stipendi e anticipi di provvigione, in correlazione coi capitali assicurati. E il bilancio finanziario voleva naturalmente le sue vittime.

Sorse in questo stato di cose, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. E le difficoltà del lavoro scemarono.

Quando la parola *Stato* fece capolino sulla parola *polizza*, il foglio di carta mutò carattere, e lo spirito di previdenza — anche per una più attiva, bene organizzata propaganda — parve rinsaldarsi, ed aumentò.

I semi gettati per anni, che ancora non avevano trovato fra le zolle aride, lo spiraglio, emersero e fruttificarono: la merce ignota, incerta, che poco attraeva e non persuadeva, trovò libero il mercato più facile l'acquirente. E questo sarebbe ancor poco.

Un Ministro, S. E. l'on. Nitti, che dalle aspre battaglie della progettata rinnovazione economica, derivò, bisogna riconoscerlo, nuova fede, per la bontà della sua idea, e per la fiducia nell'avvenire del figliuol prediletto, si proclamò, ora è poco, inaugurando l'Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il primo dei produttori. E fu simpatico e nobile il saluto che egli mandò ai più modesti e ai più capaci del personale produttore, ai grandi e agli umili: e fu bello l'invito a tutti di scendere nelle campagne, di penetrare nelle case degli artigiani, di affratellarsi alle classi le più dimenticate. «Idealità, idealità, e il successo è assicurato!» così disse S. E. l'on. Nitti.

Profonde e belle parole. Solo chi sa comprenderle, solo chi sa ravvivare di tal luce l'opera propria, può giungere alla vittoria.

E mai forse per altra disciplina, come per l'assicurazione sulla Vita, l'idealità è necessaria.

Chi dedica oggi a questa rinnovata e geniale forma di previdenza il suo lavoro, le sue energie, sa di fare opera utile, generosa e apprezzata. I produttori scoraggiati, inetti, non hanno più ragion d'essere. Non una Impresa privata che li nutre: è una grande Istituzione di Stato destinata al più brillante avvenire che li leva, li nobilita, li rivendica dalla loro oscurità. La parola «affare» è scomparsa; resta la polizza garantita dal Teso

Dalle Provincie Venete

dello Stato, la fida compagna del padre di famiglia, protettrice dei figli, consigliatrice di risparmio, spoglia da ogni fine speculativo.

Produttori, l'avvenire è per voi. L'Istituto Nazionale non ha vita transitoria: il suo cammino è libero: il primo periodo della sua esistenza, segna 170 milioni di produzione diretta. Voi tenaci apostoli della Previdenza, veri Gaudissart novelli e illustri, che la parola di un Ministro ha guidato a nuove conquiste, e spinge a più alti ideali, riguardando il cammino percorso in questo primo periodo, potete essere fieri del buon raccolto e trarne auspici per futuri successi. Avanti! La campagna e la città, il palazzo e la capanna vi attendono; entratevi fiduciosi: un grande ideale vi accompagna, sposato ai propositi e alle speranze di un Ministro: un grande e novello organismo industriale vi sorregge l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che a tutte le più ampie garanzie, aggiunge quella sovrana del Tesoro dello Stato.

L'Assicuratore.

SPORT

La corsa Parigi-Deuville per idroplani

Parigi, 23

Favorita da un tempo splendido è stata stamane data la partenza della corsa Parigi-Deville per idroplani. — Alle ore 8.30 un colpo di pistola annunzia la partenza di Weymann su monoplano. Egli percorre i 300 metri obbligatori, poi si innalza in modo superbo. E' applauditissimo. Alle ore 8.36 viene data la partenza a Levasseur su monoplano. Egli si innalza dopo aver percorso 400 metri. E' poi la volta di due monoplani, di Prevost e di Janour, che partono rispettivamente alle 8.42 e alle 8.45. Fanno ambidue un'ottima partenza. Parte quindi Molla, il quale, malgrado parecchi tentativi, non riesce a staccarsi dall'acqua prima di aver percorso i metri fissati dal regolamento. Chernez, su monoplano, parte alle ore 9.6, e malgrado quattro tentativi non riesce ad innalzarsi sul percorso di 600 metri, e deve ritornare al punto di partenza. Montalanos, su biplano, parte alle 9.18, e Tivitin, su monoplano, parte alle 9.34. Spiccano entrambi facilmente il volo, dopo aver percorso i 300 metri. Devienne non parte, poichè il suo monoplano non è ancora ritornato da Ginevra. Alle ore 11, gli aviatori Molla e Rugère, malgrado tutti gli sforzi, non sono riusciti a partire nelle condizioni prescritte dal regolamento.

Un altro magnifico volo del dirigibile Forlanini

Milano 24

Stamane alle ore 9.35 il nuovo dirigibile *Città di Milano* dell'ing. Forlanini, ha spiccato il volo portando a bordo oltre al suo costruttore ing. Forlanini, il capitano Murrey Siuther, direttore del dipartimento della marina aviatoria da guerra inglese, e compiendo interessanti esperimenti. Il dirigibile ha felicemente atterrato poco prima delle 11.

L'ufficiale inglese ha espresso all'ing Forlanini la sua più alta ammirazione per le grandi qualità del dirigibile, che, secondo lui, è il tipo più perfetto degli attuali dirigibili. Il dirigibile *Città di Milano* lascierà tra una diecina di giorni l'aereoscalo di Paggio, portandosi probabilmente a Verona.

Il giro del Piemonte in bicicletta

Torino 24

Stamane alla barriera di Milano è stata data la partenza ai concorrenti al quarto giro del Piemonte (Km. 224), indetto dall'Unione Sportiva Torinese, e dallo «Sport del Popolo».

I concorrenti erano 94. Assisteva un pubblico numeroso di sportmans. L'arrivo ha avuto luogo allo «stadium», dove nell'attesa si sono svolte varie gare sportive.

Alle ore 16.43 giunge primo Verde; 2.o Sazio; 3.o Abellonio; 4.o Caraveglia; 5.o Senegaglia; 6.o Piacco; 7.o Trossi; 8.o Bianchi.

La gara è stata favorita da un tempo magnifico.

La Maratona di Ventimiglia

Ventimiglia 24

La Maratona di Ventimiglia, organizzata dall'Unione Sportiva, si è svolta fra l'interesse di una grande folla che assisteva alla prova. Alle 16,6 sono partito 20 corridori. Alle 16.55 è giunto primo Veroni, acclamato dalla folla; seguono Sauveur di Nizza e Bon di Ventimiglia.

La gara ciclistica Milano-Ovada

Milano 24

Stamane è stata data la partenza da Milano della gara ciclistica Milano-Ovada, di 250 km.: 35 concorrenti hanno partecipato alla gara. Sono giunti: 1. Conelli; 2. Torre; 3. Nazzari; 4. Bisio; 5. Rigotti; 6. Preda.

La gara motociclistica "XX Settembre"

Roma 24

Sotto il suo patrocinio il «Moto Club di Roma» organizza anche quest'anno la gara motociclistica sul giro delle tre provincie. La gara si effettuerà il 20 settembre.

Essa prenderà il nome di «La XX Settembre motociclistica», giro delle tre province; il percorso è di 440 Km, ed è il seguente: Roma, Passo Corese, Torricella in Sabina, San Giovanni Reatino, Rieti, Antrodoco, Città Ducale, Favignano, Borgo Collefegato, Magliano dei Marzi, Avezzano, Celano, Ovindoli, Rocca di Mezzo, Aquila, Sella di Corno, Antrodoco, Borgo Velino, Cittaducale, Rieti, Piediluco, Terni, Narni, Otricoli, Borghetto, Civita Castellana, Roma.

La marcia è libera ai corridori juniores e seniores, muniti di licenza del M. C. F., e distinti in due categorie: a) fino a 350 cm. cubi di cilindrata; — b) fino a 500 cm. cubi di cilindrata.

Gare ciclistiche a Conselve

Ci scrivono da Padova, 24:

La Società Sportiva di Conselve indice pel 14 settembre p. v. le seguenti corse sulla pista comunale. La Corsa di velocità (metri 1500) libera ai dilettanti nazionali — II. Grande americana a coppie (Km. 30) pure per dilettanti.

La Giuria è composta dei signori: Suman ing. Pietro, D'Andrea rag. Giovanni, Toniolo Antonio, Capuzzo Luigi, Giacobbi Valentino; Starter Gaudenzio Maurelio; Giudice d'arrivo Ghiraldini Agostino.

Le gare sono dotate dei seguenti premi:

Gran premio dilettanti nazionali: 1. Artistica Coppa d'argento; 2. Grande medaglia d'oro; 3. Media medaglia d'oro; 4. Grande medaglia Vermeille.

«Grande Americana» dilettante nazionale:

1. Grandissima medaglia d'oro; 2. Media medaglia d'oro; 3. Media medaglia d'oro; 4. Piccola medaglia d'oro.

Una grande dimostrazione al conte Bonacossa

Un banchetto di oltre 600 coperti

Camposampiero, 24

La giornata è splendida e dopo la Messa grande si nota in paese un movimento insolito e festoso.

Il nome del concittadino Cesare conte Bonacossa passa di bocca in bocca con un senso, vorrei dire, di fraterna compiacenza e per ciascuno sembra quasi che oggi il festeggiato sia uno della propria famiglia.

Dove si terrà il banchetto? Nella sala romana. Sala romana? Bel nome fastoso, che rende per così dire più caro e più simpatico il fraterno simposio.

Il vasto locale e la corte adiacente sono adorni di fiori, di rami verdi e di bandiere, il tutto disposto in bell'ordine e con buon gusto. I direttori e i locandieri con occhio vigilante ed esperto impartono le ultime disposizioni ai bravi camerieri pronti e solleciti.

A mezzogiorno attraversando la corte entra nella gran sala il Conte Bonacossa, ilare, festoso, cordiale, dispensando saluti e sorrisi. — La sua faccia aperta, gioviale, i suoi occhi buoni, mobili, vivaci, intelligentissimi girano soddisfatti pel simpatico ambiente, e più che seicento commensali s'alzano di scatto e rompono in un festoso applauso, che suona il più caro e il più affettuoso saluto.

Il Bonacossa va a sedersi alla tavola d'onore, fra il Sindaco di Camposampiero e l'assessore del Comune di Cittadella Conte Donà dalle Rose, sotto il ritratto del Re.

L'allegria vivace, la gioia festosa e la concordia fraterna regnano sovrane nella gran sala.

Il pranzo è servito appuntino, come meglio non si potrebbe desiderare.

I brindisi

Allo spumante e alle frutta si alza per primo il Sindaco Giuseppe dott. Ponzian che, rivolgendo la parola al festeggiato, dice:

«*Ill.mo Conte*,

Noi siamo lietissimi di aver potuto oggi manifestare in forma confidenziale e quasi familiare la piena e viva soddisfazione dell'animo nostro per l'altissima onorificenza concessa dal nostro amato Sovrano ai grandi meriti che Voi, sig. Conte, vi siete acquistati con la vostra intelligenza e con la vostra meravigliosa operosità nella serica industria, nel Commercio, e nella Agricoltura, e più ancora nelle opere meravigliose di pubblica beneficenza.

Noi siamo fieri di potervi chiamare nostro concittadino, e nella speranza di poter aggiunger ai vostri meriti altro titolo insigne, brindo, sig. Conte, alla vostra felicità e a quella della vostra nobilissima Famiglia, e brindando invito tutti a gridare con me: Evviva il nostro benemerito Concittadino; evviva l'illustre Conte Cesare Bonacossa!»

Scoppia in tutta la sala e nelle tavole della corte adiacente un applauso lungo, insistente, frenetico ed echeggiano grida altissime e festose di viva il Conte Bonacossa.

Prende quindi la parola, a nome del Comitato, il prof. G. Bonato, il quale in forma splendida tocca dei meriti commerciali, industriali ed agricoli del conte Bonacossa. Parla de' suoi meriti nel campo della pubblica beneficenza, dimostrando come gli stia costantemente a cuore il benessere degli operai e dei lavoratori dei campi, in tutti i suoi opifici e in tutte le sue vaste aziende.

Riscuote fragorosi applausi l'accenno della beneficenza fatta ieri, e riferita dal giornale commerciale *Il Sole* a favore dei mediatori vecchi onesti poveri, e del bene ch'egli apporta nella grande industria serica, di quella industria che S. E. il Ministro Nitti nello inaugurare il 26 luglio u. s. il «Consiglio per gli interessi serici», chiamò *la più grande industria italiana*.

Conclude il brillante discorso inneggiando fra applausi alla meritata onorificenza e alla prosperità del conte Bonacossa e della sua nobile Famiglia.

Pronuncia un caldo omaggio al festeggiato il dottor Bocchi direttore dell'osservatorio bacologico di Feltre; poi prende la parola l'avv. Alberico Maran assessore di Castelfranco, nativo di Camposampiero, il quale dopo aver tracciato la figura morale del Conte Bonacossa, continua:

«Questo in breve il ritratto semplice, ma veritiero dell'uomo emerito che Camposampiero ha oggi l'onore di festeggiare.

Noi siamo entusiasti ed ammiratori sinceri del suo giusto orgoglio per la posizione eminente che da solo il Conte Bonacossa ha saputo raggiungere mercè la forza di volontà e lo speciale suo sapere.

Felice io, felici voi tutti nel constatare queste circostanze di fatto indiscutibili.

Tutte o quasi tutte le aspirazioni del Conte Bonacossa furono raggiunte.

Egli deve essere arrivato già al perfetto esaudimento di ogni più legittima aspirazione.

Se ancora qualche altra ve ne fosse da guadagnare, io auguro pel bene principale e sicuro del nostro paese, per la dignità e per la maggior grandezza economica, morale dei cittadini, che si conquisti trionfando gloriosamente.

Con questi sentimenti vi invito tutti bere alla completa e lunga felicità del Conte Bonacossa e della sua Nobile Famiglia.»

La risposta del co. Bonacossa

Dopo interminabili applausi, si alza il festeggiato per ringraziare di tanta spontanea ed affettuosa cordialità e di tanto calda simpatia; e fra il religioso silenzio di tutti egli dice:

Concittadini!

Io sono profondamente grato alla manifestazione di stima e di fraterno affetto con cui avete voluto oggi onorarmi in forma così familiare, così cortese, così solenne.

So benissimo che questo non è tutto merito mio, ma effetto della squisitezza dell'animo vostro e della vostra gentile benevolenza; come so benissimo e sono convinto che non è tutto merito mio se venni nobilmente onorato d'un titolo insigne, ma effetto in gran parte del cuore magnanimo e della illuminata bontà del nostro amatissimo Re.

Spero che ci troveremo presto ancora uniti, e vi spiegherò allora i varii sentimenti dell'animo mio.

Alzo intanto il bicchiere alla vostra salute, e brindo alla fratellanza e alla prosperità de' miei carissimi concittadini.

Ed associando la piccola alla grande Patria brindo con grande affetto alla bontà di Camposampiero cortese e gentile e mando un riverente saluto al cuore magnanimo del nostro amato Sovrano e al potente ingegno del suo primo Ministro che regge con tanto senno le sorti gloriose d'Italia.

Viva, viva Camposampiero! Viva, viva il Re!».

Evviva ed applausi fragorosi echeggiano insistenti e prolungati nella corte e nella sala, e i commensali fanno ressa alla tavola d'onore e ciascuno desidera di stringer la mano all'egregio uomo.

Fu una festa bella, affettuosa, spontanea, cordiale, che certo farà epoca nel cuore di tutti i buoni cittadini di Camposampiero.

Per la cronaca rileviamo che ognuno dei diciassette Comuni del Collegio ha mandato una larga rappresentanza, e rileviamo altresì con somma compiacenza che la maggior parte dei convenuti apparteneva alla classe dei lavoratori dei campi.

Fra i presenti

Notiamo fra i convenuti il Sindaco di Camposampiero prof. dott. Giuseppe Ponzian con quasi tutto il Consiglio Comunale; il Conte Donà dalle Rose assessore del Comune di Cittadella con vari assessori e consiglieri; il Sindaco di Tombolo sig. Tombolato; l'assessore di Castelfranco avvocato Alberico Maran R. Sub-Economo dei Benefici Vacanti; il Conte Ferdinando Marcello rappresentante di Piombino Dese; il cav. Narciso Majonchi di Piazzola; il dott. Bocchi di Feltre; il dott. Zara di Villadelconte; i dottori cav. Crescini, Bellitoni e Ponzian di Camposampiero; l'ing. cav. uff. Legrenzi; il dott. Alfredo Armellini; il cav. Antonio Simonetto presidente del Monte di Pietà; Frasson Pietro primo fabbriciere di S. Pietro; sig. Zanini presidente della Cassa di Risparmio di Piazzola; cav. Antonio Gallo segretario di Camposampiero; il presidente della Banca di Camposampiero sig. Irino Abeti; il segretario con molti assessori e consiglieri di Massanzago, di Grantorto, di Galliera, di S. Piero in Gù; il cav. Borato e dott. Geremia di S. Martino di Lupari con larga rappresentanza di cittadini; e poi di tutti i Comuni.

Le adesioni furono moltissime; notiamo fra le principali: cav. Tito Tentori maggiore comandante interinale del Distretto Militare di Padova; cav. Luigi Peroni maggiore comandante la Divisione dei RR. Carabinieri di Vicenza; Mosno cav. Jacopo Consigliere di Corte d'Appello; dott. Tisone Conte Camposampiero; dott. De Marchi di Gazo; dott. De Franceschi e il Sindaco di Grantorto; il Conte Curtogia, sig. Piccoli di Camisano; cav. Antonio Franco cons. di Camposampiero; cav. Mario Rossi; cav. Attilio Magno maggiore di cavalleria e moltissime altre.

La candidatura dell'on. Angelo Papadopoli

Due parole al "Polesine democratico" - La necessità della concordia nel partito liberale

Adria, 24

No, no, signori del *Polesine democratico*: la strada che voi mostrate di voler battere non è la nostra. Le animosità, le volgarità, le personalità, le ingiurie ci ripugnano. E ci ripugna anche codesto vostro sistema di travisare, di mutar forma e significato alle parole. Per provarlo, bastino ai lettori onesti e discreti due soli esempi.

Scherzando intorno a un grave articolo sul *feudalismo elettorale* dell'on. Papadopoli, apparso nel periodico adriese, noi abbiamo chiamato l'on. rappresentante di Adria «la feudal aquila... di Rettinella». Ed ecco il giornale radicale a sbuffare e a strepitare — che è falso, che è falso, che è falso: che l'on. Papadopoli non mette piede a Rettinella da un anno: che il colloquio non è mai avvenuto, e che questo e che quest'altro. — Quasi che noi avessimo detto che la conversazione ha avuto proprio luogo a Rettinella; e quasi che il *signorotto*, il *feudatario*, che rappresenta il collegio di Adria, non avesse altre rócche impenetrabili, altri tetri e paurosi castelli a Venezia, a Marocco, a San Polo!

L'altro esempio. Nel colloquio l'on. Papadopoli disse che egli domandava fiducioso ANCORA UNA VOLTA (cioè nuovamente) ai suoi elettori la conferma del mandato politico. E il giornale sagacemente modifica e aggiunge ANCORA PER UNA VOLTA: il che ha un significato tutto diverso, almeno per chi ha delle parole e del lor valore grammaticale una onesta ed esatta notizia. Ma quest'ultimo era il senso desiderato, cercato, prediletto allo scrittore del giornale adriese: poichè egli poteva così rappresentare l'on. deputato di Adria come un accattone che domandi, per l'ultima volta, la carità dei suffragi a' suoi elettori.

Del resto — si è ben guardato il giornale adriese dal riferir altri brani di quella conversazione, che rispecchia fedelmente il pensiero del deputato di Adria. Se ne è ben guardato: ha ripetuto quel che gli piaceva: ha omesso quel che gli doleva; memore forse del vecchio motto francese: «dammi due righe dello scritto d'un uomo, e avrò tanto in mano da farlo impiccare».

*

La critica dell'intervista si conchiude con una grossolana ingiuria al nostro indirizzo: un picciol saggio della urbanità e dolcezza polemica, pronta a sbocciare sulle colonne del periodico adriese. Ridiamo e sorridiamo ora; rideremo e sorrideremo in seguito. Come vede il *Polesine democratico*, ben altra è l'intonazione delle nostre parole: ben altra, ben più decente la calma della nostra risposta; una calma, una serena tranquillità, pari soltanto alla convinzione disinteressata, onde difendiamo un partito, un'idea, una causa che noi crediamo giusta; un nome che crediamo degno della stima più cordiale.

E a farci meglio stimare l'on. Papadopoli contribuirono in larga misura gli stessi amici del giornale adriese. Per i quali, sino a poco tempo fa, egli era un vero liberale, un gentiluomo, un onesto, un integro valentuomo, il solo degno nel partito nostro che potesse autorevolmente rappresentare il collegio. Il giornale radicale adesso grida che bisogna spezzarlo via come un vecchiume di rancida feudalità.

*

E ai secessionisti del nostro partito noi rivolgiamo, ancora una volta, un vivo, un caloroso appello alla concordia, alla lotta infaticata, tenace, insistente contro un nemico comune, contro gli antichi avversari. Essi beffano, ingiuriano oggi noi, come domani copriranno voi di sarcasmi e di contumelie! — Gli amici di venti anni di battaglie, ardenti e vittoriose, non possono offrire più a lungo lo spettacolo di una discordia, utile soltanto a chi la desidera e la fomenta, per istrapparci di mano il collegio, che fu sempre nostro. Taccia ogni dissidio, ogni desiderio, ogni ambizione personale; e prevalga su tutti e su tutto la necessità d'un imperioso dovere da compiere.

"La coscienza politica del Paese nel momento attuale"

La conferenza dell'avv. Sandrini a Portogruaro

Portogruaro, 24

Nella sala del teatro Sociale, gremita di pubblico, dato in gran parte dalla graziosa laboriosa cittadina e in parte dal di fuori, l'avv. Amedeo Sandrini fu acclamato a gran voce, entusiasticamente, con sentimento e con fiducia: candidato del popolo di Portogruaro. L'avv. Sandrini aveva annunciata una sua conferenza — una conferenza non di profilo elettorale — su di un tema elettorale — su di un tema suggestivo e di grande attualità ed interesse: La coscienza politica del Paese nel momento attuale, ma la folla che si prefiggeva di recarsi ad ascoltare la parola dell'oratore, si prefiggeva anche di dare alla sua presenza un significato preciso con valore di affermazione.

Fu così che quando l'avv. Sandrini si avanzò sul palcoscenico verso il suo posto, da centinaia di petti usci, forte e vibrante, il saluto augurale. Da quel momento si poteva trarre facilmente l'oroscopo per l'avvenire della lotta che qui si prepara con fermezza di propositi.

Gl' intervenuti

Ricordare i nomi delle personalità intervenute a far corona di onore e di solidarietà all'oratore è compito troppo difficile e troppo delicato. — Nella tema di dimenticare nomi cari di amici preferiamo non farne e ricordare soltanto coloro che abbiam visti in gruppo unito, come l'avv. Perulli, il comm. Anciliotto, il cav. uff. Muschietti ex-sindaco di Portogruaro, il cav. Ca' Zorzi Deputato Provinciale, il prof. Lodovico Bertolini, il signor Ruggero Pantarotto, il maestro Faccini, l'ing. Dal Moro, il cav. Fontebasso segretario-capo del Comune, il dottor Osvaldo Pagnacco, i signori Olindo e Giuseppe Mazzotto, il signor Giuseppe Bonazza, il signor Foligno, il signor Gerolamo Conti, l'ing. Nardini, i signori Eugenio Boni, Angelo Bertoli, Menchioni Valentino, fratelli Del Prà, colonnello Cimetta e dottor Cimetta, una rappresentanza della cooperativa fra Braccianti di San Donà di Piave, molti sindaci e segretari dei vicini comuni e professionisti ecc. ecc. Facciamo punto coi nomi!

L'avv. Sandrini non è presentato: egli è troppo conosciuto e troppo simpaticamente ricordato per averne bisogno e, cessata la lunga commovente ovazione che l'aveva accolto, incominciò a parlare, sgombrando anzitutto l'animo suo da un debito di riconoscenza verso la città, nella quale maestri di cui egli serba ricordo vivo ed affettuoso gli spezzarono il primo pane della coltura. Ed esordisce perciò, prima di entrare in argomento, evocando a grandi linee il passato di Portogruaro da quando nel 1104 fu eretta a città e prospettandone i fasti, i momenti salienti, le passioni che contenne, i figli antichi che ne illustrarono il nome, i figli moderni che continuano l'opera dei loro predecessori nei vari campi dell'umana attività. E' un inno che egli svolge a Portogruaro, che per la sua posizione geografica, per il suo sviluppo agricolo, per altri elementi di data recente, può guardare all'avvenire con sicurezza e con ardimento, e solo riposando nelle proprie forze.

La guerra di Libia

Entra così a svolgere il tema e naturalmente, la questione dominante su tutto è quella della recente guerra di Libia e del mutato aspetto d'Italia, che l'oratore ricorda a grandi tratti nelle vicende fortunate. Sogno lecito di noi italiani questa conquista — esclama l'avv. Sandrini — perchè il Mediterraneo doveva essere un Mare d'Italia e non, come poteva diventare e come fu detto, un lago straniero ed era la forza storica che ci sospingeva a questo passo, noi che abbiamo avuto per guide antiche Scipione da un lato e Pompeo dall'altro.

L'accenno alla nostra conquista africana, provoca, e non sono ormai più i primi, applausi di calorosa e sincera convinzione.

L'oratore quindi annuncia che percorrerà con sintesi breve i vari punti della politica italiana che sono oggi oggetto di maggiore interesse.

Incominciando dalla politica interna — l'avv. Sandrini è d'opinione che essa si trova in mani molto abili.

Altrettanto si può dire della politica estera, che per noi ha memorie non liete, come le sorprese del congresso di Berlino e l'occupazione di Tunisi e come le dolorose debolezze dopo Adua, quando si tentennava fra Parigi e Vienna e veniva abbandonata Kassala, la porta del Sudan, quale cosa superflua e i nostri soldati venivano riscattati a prezzo di danaro. — Oggi quella nostra debolezza è scomparsa e quel nostro sangue eroico è finalmente vendicato. E fu il nostro Giovane Re, venuto dal mare a riscattare il trono e ad indicare all'Italia la sua storica missione. (*Sorgono grida entusiastiche di viva il Re, Viva Savoia!*)

La nostra politica estera può continuare con costanza l'attuale direttiva.

La politica religiosa è quella che purtroppo lascia sempre adito alle meno simpatiche discussioni, perchè soprattutto è avvisata nelle sue finalità. Dalla formula di Cavour di libera Chiesa in libero Stato, frase che sembrò una divinazione, si passò più tardi, per la paura di una troppo evidente eguaglianza, all'altra di Chiesa libera in Stato sovrano; per arrivare finalmente all'immagine presente di due parallele, venuta dal banco dei ministri, che cioè ognuna delle due cose deve procedere per la propria linea, senza incontrarsi e sovrapporsi una all'altra. Immagine che teoricamente può passare, ma si infranse per forza di cose nella pratica.

L'avv. Sandrini con lucidissima esposizione traccia un quadro della questione dalla sua origine, da quando cioè fu creata da transitorie preoccupazioni di conflitti d'interessi, preoccupazioni che oggi non hanno più ragione d'esistere dopo l'esperimento di un cinquantennio. — Lo Stato deve conservare al sentimento religioso la sua piena libertà, come lo Statuto proclama, come il Codice Penale contempla.

La politica sociale

L'oratore passa quindi in esame le questioni di politica sociale, la politica dell'unità e solidarietà umana inspirata prima da Cristo, corrottasi attraverso le vicende dei secoli, sconvolta dalla Rivoluzione francese. E passa in rivista i risultati dell'attività statale in questo campo, come sarebbero le assicurazioni sugli infortuni per gli operai, le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, le varie forme di mutualità e di previdenza ecc. per concludere come la coscienza del paese si sia chiarita in questo importantissimo punto di economia nazionale, ma come ancora molto e molto rimanga da fare. Infatti sono troppo recenti nei nostri ricordi le ultime lotte di classe fra capitale e lavoro, che ogni tanto partono uno contro l'altro armati, danneggiando i singoli e la nazione. Rovinose ribellioni che non si dovrebbero ripetere ad ogni mutar di luna, ma che si ripetono e si espandono per mancanza di baluardi. Il capitale non è ricchezza, ma è lavoro accumulato, non è un nemico del lavoro, ma fattore di ricchezza e tutti devono trovare nel capitale il primo elemento ed alimento d'attività. Combattere il capitale nella maggior parte dei casi è quindi combattere il lavoro. Ma occorre, perchè non avvengano turbamenti, che lo Stato provveda definitivamente all'ordinazione di quegli istituti arbitramentali, ai quali fosse dato di tentare la conciliazione prima della pugna. Il Governo non può e non deve rimanere impassibile dinanzi a queste lotte dissanguatrici fra capitale e lavoro, ma deve intervenire nelle forme anzidette, che già ultimamente furono indicate da quell'insigne statista che è Luigi Luzzatti. (*Grida entusiastiche di Viva Luzzatti!*)

Allo Stato spetta anche il compito di provvedere all'assicurazione dei lavoratori della terra; ad esso spetta pure di provvedere alla vecchiaia degli operai, in modo che non si debba vedere chi ha lavorato per gli altri costretti alla degradante umiliazione della mendicità.

(*A questo punto, si elevano ancora clamorose grida altissime di viva il candidato del popolo! Viva Sandrini!*)

Passando a guardare le condizioni della politica sanitaria, l'oratore osserva che in Italia molte sono le nascite — santa fecondità, perenne giovinezza del nostro popolo, ch'ebbe la forza di compiere la sua mirabile trasformazione agricola e industriale — ma se si nasce molto, si muore anche troppo. Profila la graduatoria discendente di questa mortalità, grazie all'opera di illustri scienziati italiani; ma quante lotte si debbono ancora sostenere per combattere flagelli sempre tenaci e terribili quali la malaria, la tubercolosi, la pellagra, l'alcoolismo e tante altre forme di malattie infettive?

Le malattie

Rileva così come dalle 15.000 vittime per malaria si sia discesi in questi ultimi dieci anni a 4000, ma lamenta che la tubercolosi mieta ancora i suoi 50.000 mila uomini; una metà quasi della mortalità dello Stato, una cifra terribile che il Governo deve ridurre con la sua opera diretta. La pellagra, doloroso privilegio del Veneto, può anch'essa essere vinta; e accenna a Portogruaro che da quando mercè le cure del suo Sindaco ing. Muschietti, ebbe l'acquedotto, vide rifiorire la salute dei suoi abitanti, mentre il tifo, ch'era un morbo endemico, scompariva definitivamente. L'acqua è il primo elemento di vita sana ed è allo Stato che incombe la cura di sorvegliare e di provvedere perchè non manchi. Così l'oratore combatte l'alcoolismo, indicando come sempre allo Stato incomba l'obbligo di arginare l'abuso delle bevande venefiche e rovinose per tutta la razza.

Ma non basta sopprimere e diminuire le cause di mortalità, non basta sollevare il corpo, bisogna educare l'animo — dice l'avv. Sandrini — guardando alla situazione della nostra politica scolastica. E incomincia perciò ad evocare la percentuale degli analfabeti che si trovano in Italia e che variano da un 25 per cento nel Veneto al 65 nella Basilicata al 70 per cento in Calabria. Cifre che sono una vergogna per la Nazione, culla di ogni arte e d'ogni scienza. Ma a combattere l'analfabetismo è necessario un generale miglioramento alle condizioni economiche degli insegnanti delle scuole primarie, che oggi scarseggiano, attratti più dalla mania dello scrivanismo e dalla mira di andar ad ingrossare il numero degli impiegati nelle diverse amministrazioni dello Stato, per ingombrare ancor più di quanto non sia la macchina della burocrazia.

La scuola primaria deve avere un fondamento etico, perchè ai ragazzi fra i 6 e i 10 anni, non può essere indifferente che non si parli loro di Dio, cioè degli elementi della morale cristiana, che è poi la morale della civiltà. Ai ragazzi che già hanno fatto i primi studi potrà esser lasciata la facoltà di distinguere e di negare o di ammettere, non prima, quando non sono preparati.

Come esempio di attività scolastica, lo avv. Sandrini cita a titolo d'onore il piccolo Comune di Gruaro.

La politica agraria

L'oratore che già parla da tre quarti d'ora con foga inesausta sosta un istante annunciando in rapida rassegna prospettiva quelli che sono i fattori della vita economica del paese e incomincia quindi con la politica agraria, partendo anche qui dal tempo quando si pensava che fosse inutile di avere un Ministero di Agricoltura, per arrivare ad oggi in cui questo Dicastero è fra i più importanti. Abbiamo le paludi nel Veneto, le maremme toscane, l'Agro Romano, le Puglie 200 miln ettari di terreno che aspetta il momento della sua redenzione.

L'avv. Sandrini pensa come il credito che è spesso largamente rivolto per le opere industriali, deva venire rivolto d'ora in poi anche alle opere di bonifica e ricorda a questo proposito l'opera dei Consorzi e l'opera — per limitarsi a Portogruaro — di molti privati a vantaggio della terra.

La nuova legislatura — dice — dovrà occuparsi di molti problemi economici, fra questi non ultimo certo deve essere quello delle bonifiche.

E per la politica industriale l'avv. Sandrini rivolge i suoi sguardi a quella forza latente, a quella naturale immensa ricchezza, che è rappresentata dal carbone bianco, dall'elettricità, quella che ci potrebbe portare verso una sempre più completa emancipazione del tributo di milioni e milioni verso i paesi stranieri per acquistare il carbone. Nel campo della politica industriale si imponga la riforma sapiente del sistema tributario, che eviti le attuali sproporzioni, le ingiustizie, gli assurdi di oggi. Bandisce il concetto che l'imposta al piccolo proprietario deve essere tolta e illustra sull'argomento il pensiero altamente filosofico ed umanitario di Mazzini. Una volta l'esenzione delle tasse era privilegio delle classi dominanti, di questo privilegio, che è una giustizia, deve godere il povero, il quale del resto dà al paese un più largo tributo, il tributo del sangue.

Nel campo delle riforme si impone pur quella del decentramento amministrativo; deve essere smontata la macchina burocratica che inceppa ogni forma di attività nazionale. Non si può più oltre tollerare che il Prefetto e l'Intendente di Finanza, sieno esautorati per ogni più piccola pratica dal più modesto funzionario sedente in un qualsiasi ministero.

La Giustizia

E finalmente l'oratore rivolge uno sguardo alla politica di giustizia, circa la quale il paese reclama da anni e sempre più forte, una amministrazione semplice e accessibile a tutti. Quindi la necessità di istituire — come propose felicemente l'attuale Ministro Guardasigilli il giudice unico, Corte d'Appello e Alta Corte di Giustizia. Occorre sveltire i procedimenti sia civili che penali, occorre renderli meno costosi. Occorre poi regolare il diritto della paternità e quello che riguarda i fallimenti, occorre la riforma del controllo di lavoro, e studiare, e meglio regolarlo, l'istituto delle Società Anonime. Anche nel campo della Giustizia è molto il lavoro da fare, ma l'Italia aspetta con fiducia e per questa fiducia ha il diritto di vedersi corrisposta.

L'avv. Sandrini, avviandosi alla conclusione, dopo aver dichiarato come nel giro di una conferenza non si possa dar fondo all'universo, si rivolge agli studiosi di politica perchè ne parlino al popolo. Ogni questione dibattuta, prima dal popolo liberamente, trova più facile e pronta soluzione poi al parlamento.

L'oratore si intrattiene poi a discorrere del suffragio universale, e poi rivolge un inno a Casa Savoja, che nel suo nome raccoglie e tiene i destini d'Italia.

Così termina l'avv. Sandrini la sua conferenza, smagliante per forma e profonda per concetti, che noi abbiamo scheletricamente ed affrettatamente riassunto.

Il pubblico però, che lo aveva ascoltato durante quasi due ore, applaudendolo quasi ad ogni passo, alla fine tributava all'oratore una dimostrazione. Grida di *Viva Sandrini! Viva il candidato del popolo!* coprivano il rumore assordante dei battimani; la dimostrazione poi gli veniva rinnovata alla sua uscita dal teatro, nella piazza di Portogruaro.

VENEZIA

Pesca di beneficenza a Carpenedo

MESTRE — Ci scrivono 24:

Oggi alle ore 5 al suono della fanfara di Carpenedo, ebbe luogo l'apertura dell'annunciata Pesca di beneficenza «Pro Asilo Infantile».

La bellissima giornata fece riversare nel paese molta gente. Moltissimi furono gli acquistatori dei biglietti e i vincitori dei bellissimi premi di cui la Pesca dispone.

Alle ore nove poi la banda di Zero Branco eseguì uno scelto programma, molto applaudito. Ebbe quindi luogo una splendida fiaccolata e con ciò la bellissima festa si chiuse.

Per l'ufficiale sanitario

La Regia Prefettura di Venezia ha bandito un concorso per titoli ed esami al posto di ufficiale sanitario di Mestre con lo stipendio annuo di lire 5000 compreso anche il servizio d'igiene, sanità e beneficenza.

Per i dati del concorso gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di Prefettura.

CAMPONOGARA — Ci scrivono 24

Lieto evento. — Ieri l'egr. amico nostro Ulrico Valeggia diveniva padre di un bel maschietto, cui sarà imposto il nome di Millo-Maria.

Ai coniugi Valeggia congratulazioni ed auguri.

TREVISO

L'afta epizootica

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 24

In una stalla di proprietà del dott. cav. Carlo Ancilotto, posta nella vicina frazione di Villanova, si constatò un caso di afta epizootica.

Vennero naturalmente applicate le immediate e più rigorose misure, per evitare la diffusione del morbo.

Il locale veterinario mandamentale dottor Fonda, persuaso che qualche altra stalla ne fosse infetta, fece delle investigazioni e trovò che in una stalla dei fratelli Donadon esisteva la malattia da quindici giorni.

Avvertiamo pertanto che gli animali bovini non si possono per ora far partire per l'estero e che da Villanova fino a nuovo ordine non verranno rilasciati ad alcun possidente certificati d'origine.

Banchetto d'addio

Ieri sera all'albergo «Alla Fratellanza» convennero a fraterno banchetto una ventina di amici per dare il saluto d'addio al giovane Giovanni Saccon trasferito a Montebelluna colla nomina di direttore della ditta P. Morassutti.

Durante la cena l'allegria regnò sovrana ed il menù, ben preparato dal nostro Alcibiade Burlina, fu servito inappuntabilmente. — Al partente auguri sinceri di felicitazione.

Festa danzante

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 24

Ieri sera, per gentile iniziativa degli Ufficiali che si trovano accampati a Bigolino e Valdobbiadene per lo svolgersi delle manovre in questi colli, ebbe luogo una festa da ballo che riuscì quanto mai simpatica e attraente. La splendida sala *Sport*, messa gentilmente a disposizione dal proprietario sig. architetto Manfredo Cambruzzi, era stata per l'occasione addobbata elegantemente, da un gaio sciame di giovanotti e signorine, con grandi cespi di bambù, di palme, di sempreviví e con bandiere dai colori nazionali. Fasci di luce, piovente da centinaia di lampadine elettriche, inondavano il magnifico ambiente, dandogli una solennità qual si addiceva al tempio di Tersicore. — Verso le 22 cominciò ad animarlo un brillante stuolo di Ufficiali di ogni grado, ben presto seguito da eleganti gruppi di signore e signorine del paese e della numerosa colonia villeggiante. Fra gli intervenuti, rammentiamo le famiglie: Guanin, Pizzolotto, Cambruzzi, Cecconi, Bergamo, Carminati, Gennario, Ghisalberti, Deleuse, Giraldi, Gilli, Sassanelli, Contin di Castel Seprio-Feria, Tramarollo-Brunetti, Pivetta, Beggiato e molte altre di cui mi sfugge il nome. — Rinunzio addirittura a descrivere le splendide toilettes estive che davano risalto all'avvenenza ed alla grazia di tante amabili signore e signorine. — Parte della banda del 57. eseguì simpatici ballabili.

Negli intervalli, sempre per cura dei gentili organizzatori della festa, venne servito un suntuoso rinfresco, con quel garbo e quella finezza che ben contraddistinguono i nostri Ufficiali. Riuscitissima la quadriglia comandata con molto brio dal Tenente Voghera. — Le danze si protrassero animatissime fino alle prime ore del mattino, lasciando in tutti gli intervenuti la più gradita impressione.

Agli ideatori della riuscitissima festa (tra cui va particolarmente ricordato il capitano-medico dott. Pozzani) giungano anche da queste colonne il ringraziamento della colonia villeggiante Valdobbiadenese, e il saluto cordiale di questo ridente paese pedemontano.

Nel pomeriggio di ieri abbandonava la terra lo spirito eletto del

Commendatore

Giuseppe Suppiej

Membro del Consiglio Superiore della Banca d'Italia.

La moglie Emilia Manetti, i figli Ines, col marito Avv. Jacopo Bombardella, Beatrice, col marito Dott. Giambattista Bombardella, Margherita, Dott. Bartolomeo, Ersilia, col marito nob. avv. Marino Breganze, e Giorgio; i fratelli Maria ved. Baldin, Augusta col marito commend. Pasquale Colpi, Emma ved. Colpi, Enrico colla moglie Maria Minisini, e Carlo con la moglie Maria Dal Vesco, i cognati Manetti e Cicogna, i nipoti, pronipoti e congiunti ne porgono il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno martedì, 26 alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di Creazzo, e la cara salma sarà trasportata a Venezia dove giungerà alla stazione ferroviaria alle ore 15.

Creazzo (Vicenza), 24 agosto 1913.

BEL[...]

Viennese che pre[...] di La[...]

BELLUNO — Ci [...]

La corsa [...]

Zattiere [...]

Il "Rigole[...]

Ancora della scop[...]

ROVIGO — Ci sc[...]

Il tenente dei c[...]

Un disastro [...]

La 'Giocon[...]

BADIA POLESI[NE] [...]

PA[DOVA]

Giuoco [...]

PADOVA — C[...]

Ten[...]

Un c[...]

Nel perso[...]

Mo[...]

TRIBASELE[...]

BELLUNO

Viennese che precipita dalle Tre Cime di Lavaredo

BELLUNO — Ci scrivono 24

Mandano da Cortina che ivi, per far centro di escursioni varie di primo ordine, si erano recati tre alpinisti da Vienna. — Essi si accinsero, con guide, ad intraprendere la scalata delle Tre Cime di Lavaredo.

Lungo una «cergia» uno degli alpinisti cadde ed andò a finire in un baratro sottostante.

Inutili furono le pratiche delle guide per ricuperare il cadavere del signore viennese. Gli altri due alpinisti scesero tosto pieni di angoscia a Cortina donde ripartirono per Vienna a portare la ferale notizia.

Non si sa il nome della vittima e mancano particolari.

Sono state organizzate squadre di guide e di montanari all'uopo di ritentare di poter trovare il cadavere della nuova vittima dell'alpinismo.

La corsa ciclo-alpina

Oggi, alle due circa, ha avuto luogo la annunciata corsa ciclo-alpina sul percorso Belluno Tisoi Libano Casoni Mas Camolino Meano Bribano Belluno, in tutto 32 chilometri.

Vi partecipò una quindicina di corridori e molta gente assisteva tanto alla partenza che all'arrivo.

Ecco il nome degli arrivati: 1. Dalla Corte Vittorino, in ore 1 e minuti 24 (medaglia d'oro) — 2. Del Pardi Severino (medaglia grande d'argento) — 3. Centeleghe Angelo (medaglia media d'argento) — 4. Giato Dario (medaglia d'argento piccola) — 5. Savaris Riccardo (medaglia di bronzo media) — 6. Turrin Rizzieri (medaglia di bronzo media).

I ciclisti si recarono tosto nella sede del la Società Ginnastica, ove il consigliere sig. Damiano Fant offerse loro un rinfresco e tosto distribuì medaglie e diplomi.

Zattiere disgraziato

Lo zattiere Losso Luigi fu Osvaldo di anni 56 da Castellavazzo, mentre lavorava lungo il fiume Piave, alle dipendenze della ditta Wiel, venne accidentalmente colpito con una accetta da un compagno alla gamba destra. Riportò una grave, profonda ferita. Il dott. Regis gli ha prestate subito le cure del caso e lo ha dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

Il "Rigoletto,, al Sociale

Fervono le trattative — le quali sembrano a buon porto — fra la «Pro Belluno» e l'impresario cav. Bernardi, qui tanto noto e giustamente tanto apprezzato, per avere una decina di rappresentazioni al «Sociale» del *Rigoletto*.

La prima rappresentazione se le pratiche avranno buon esito, avrà luogo il 13 del mese prossimo.

ROVIGO

Ancora della scoperta delle monete d'oro

ROVIGO — Ci scrivono 24:

Quegli operai che ad Ariano rinvennero sotto il suolo le monete d'oro antiche e che non ne fecero rapporto all'Autorità sono stati tutti denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Il tenente dei carabinieri tramutato

Il tenente dei carabinieri sig. Carlo Consolari, da alcuni anni a Rovigo, è stato tramutato a Castiglione delle Stiviere. Al distinto ufficiale i nostri auguri.

Un disastro negli esami postali

Gli esami postali seguiti nei giorni scorsi a Rovigo, nei locali delle Normali, hanno segnato un insuccesso.

A parte che di 190 candidati se ne siano presentati all'esame 117 e che di questi sette si siano ritirati durante l'esame, ora si apprende che dei 110 esaminati soltanto una ventina non è stata bocciata.

I risultati degli esami sono oggetto di commenti.

La 'Gioconda,, al Politeama

BADIA POLESINE — Ci scrivono 24

Le rappresentazioni dell'opera «Gioconda» si susseguono con crescente successo a merito degli esecutori e dell'ottimo maestro direttore d'orchestra Adolfo Alvisi.

Sempre applaudita la protagonista Julian, il tenore Tedeschi, il baritono Bortolani, il basso Molinari, la mezzo soprano Mareck e la contralto Chiusioli, artisti degni invero delle maggiori scene.

Beneficenza — La signora Marina Bisi ved. Giro, nell'ottavo anniversario della morte del diletto suo figlio Rino, elargisce lire 20 agli Ospizi Marini e lire 20 al Patronato Scolastico.

PADOVA

Giuoco imprudente

PADOVA — Ci scrivono: 24

Il ragazzo Lazzarin Michele, d'anni 12 di Terrazza Padovana, giuocando con un recipiente contenente carburo di calcio, lo faceva esplodere e riportava una ferita alla fronte con frattura dell'osso parietale e perdita dell'occhio destro. Venne ricoverato all'Ospitale di Conselve.

Tentato suicidio

A Monselice certa Maria Bettio tentava suicidarsi gettandosi nel canale Bisatto. Fu prontamente soccorsa da alcuni barcaiuoli e tratta in salvo.

La Bettio è stata spinta al passo disperato dal dolore per la perdita del marito che si è annegato tempo fa.

Un curioso fenomeno

A Lissaro presso Mestrino tutta la popolazione è sotto l'impressione di un fatto che sembra avere del miracolo. Due ragazzetti di circa dieci anni affermano di avere veduto alcune immagini sacre staccarsi dal «capitelo» del paese e dirigere loro delle parole.

Il pellegrinaggio di devoti e di curiosi sul luogo dell'apparizione è continuo.

Tutti sono ora in attesa di un altro miracolo che secondo i ragazzi, e per loro intercessione, avverrà martedì 26 corrente: due ragazze sordo-mute dovranno acquistare la parola.

Nel personale dell'Università

Nel prossimo anno nella nostra Università avverranno le seguenti variazioni nel ruolo del personale insegnante:

Ravenna Arrigo cessa, per dimissioni, da aiuto (Clinica pediatrica) dal 16 ottobre 1913.

Garzia Giuseppe è nominato aiuto in sua vece con l'annuo stipendio di L. 2000 dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salva contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16.

Feruglio Antonio è nominato assistente in vece del precedente con l'annuo stipendio di L. 1500 dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16.

Colle Guido è nominato assistente (Anatomia umana) dal 1. novembre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Mostra bovina

TREBASELEGHE — Ci scrivono 24

Nella mostra bovina che, a cura del Comizio Agrario di Camposampiero, ebbe luogo oggi in questo Comune, vennero dalla giuria assegnati i seguenti premi: medaglia d'oro di primo grado a Donà Rosalio, medaglia d'argento di secondo grado a Caron Giovanni e Micheletto Luigi, medaglia di bronzo di terzo grado a Zanin Giovanni, Dinato Matteo e Morello Angelo, menzione onorevole di quarto grado a Polcan Luigi e Giacetti Eugenio tutti per vitelle; — Medaglia d'oro di primo grado a Morello Angelo e Cavasin Pietro, medaglia d'argento di secondo grado a Barbiero Luigi e Pattaro Domenico fu Agostino, medaglia di bronzo di terzo grado a Berton Emilio e Gomiero Ferdinando, menzione onorevole di quarto grado a Cazzaro Giovanni e Cazzaro Domenico; per vacche da latte: medaglia d'oro di primo grado a Micheletto Luigi, medaglia d'argento di secondo grado a Pattaro Antonio, medaglia di bronzo di terzo grado a Zachello Vincenzo, menzione onorevole di quarto grado a Gomierato Angelo, per vacche da lavoro.

CAMPODARSEGO — Ci scrivono 23

Scuole. — Le 13 scuole di questo Comune nell'anno scolastico 1912-1913 diedero i seguenti risultati: Alunni iscritti 916, e cioè maschi 488 e femmine 428. I frequentanti regolarmente le lezioni 723, e cioè maschi 397 e femmine 326. I promossi 429, e cioè maschi 222 e femmine 207. Le 13 scuole sono così ripartite: Sei nel capoluogo, tre a Bronzola-Fiumicello, due a S. Andrea e due a Reschigliano.

UDINE

La morte di un patriota

UDINE — Ci scrivono 24

Stamane si è spento a S. Giorgio di Nogaro il comm. dr. Fabio Celotti, insigne patriota e medico valentissimo. Da giovane egli partecipò alla guerra dell'indipendenza facendo le campagne del '59 dell'Italia Centrale e meridionale nel 60, con l'esercito regolare. Nel 66 fu con Garibaldi sergente nell'8. reggimento volontari. Pagato il suo tributo alla patria egli si dedicò tutto alla scienza che mise sempre a servizio dei più umili.

Fu direttore del nostro ospedale, Vicepresidente della Associazione progressista e della Società dei Reduci, presidente del collegio Medico, consigliere provinciale, ecc.

Con lui scompare una delle più nobili figure di uomini che abbiano onorata la nostra patria friulana.

I funebri avranno luogo domani lunedì a S. Giorgio di Nogaro alle 15.15.

Investimento ciclistico

Il bimbo Gino Gottardi d'anni 6 da Panivau venne oggi nel pomeriggio investito da un ciclista e gettato a terra con grande violenza.

Il piccino fu portato all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Reduci da Homs

Ieri col treno delle 23 è tornato da Homs un drappello di 18 soldati del 2.o fanteria.

I giovanotti erano tutti in ottime condizioni di salute: venne loro improvvisata un'affettuosa dimostrazione.

Due fanciulletti del popolo che compiono due splendide azioni

CIVIDALE — Ci scrivono 24

Lasciate che la cronaca la quale, da qualche tempo, è solita a registrare soltanto delitti più o meno raccapriccianti, segnali, oggi, due belle azioni compiute da due fanciulletti poveri delle nostre Scuole elementari.

Ieri certo Snaidero Andrea, alunno della classe III A urbana, trovava un fanciullo della sua età, figlio di una famiglia triestina, qui in villeggiatura, il quale dicendogli d'aver trovato un biglietto da cinquanta lire glielo mostrava facendogli lusinghiere proposte; ma egli tanto fece che lo ridusse a portarlo in Municipio dal Sindaco, perchè quello era il suo primo dovere. E così fu fatto.

Oggi, verso le ore 10.30, un altro fanciullo, figlio di genitori miserabili, certo Gon Valentino, di circa 12 anni, alunno della classe III B urbana, rinveniva sulla pubblica strada, presso il negozio del sig. Deganutti, un pacco di biglietti di banca, per il complessivo importo di mille lire. Nessuno l'aveva visto; eppure egli, che sovente deve patire la fame, senza alcun indugio, corse difilato dal Sindaco, il quale, fra altro, gli chiese chi mai gli avesse suggerito di portare quel danaro da lui; alla qual domanda l'onesto ragazzino rispose d'aver imparato a scuola dal suo maestro — essere un natural dovere quello di restituire la roba trovata e, nel caso suo, di recarla al Municipio.

Si commosse il Sindaco, fino alle lacrime, lo baciò e rimandò promettendo che la bella azione sarebbe partecipata alla Direzione delle scuole e, a suo tempo, degnamente premiato.

L'inaugurazione dell'esposizione intermandamentale

Domenica p. v. alle ore 10 ant. nei sontuosi locali del Collegio Nazionale, verrà aperta, con l'intervento delle autorità, l'esposizione agricola industriale intermandamentale cui è ammessa una mostra didattica.

Molte sono le ditte che vi hanno concorso con oggetti e prodotti d'ogni genere interessantissimi specialmente nel reparto agrario.

Nel terzo reparto (Istruzione previdenza) spiccano già le mostre di scuole d'arti e mestieri con disegni che dimostrano non solo la praticità dell'insegnamento odierno, ma rivelano un confortante risveglio del senso artistico del popolo i cui figli le frequentano.

Peccato che lo spazio non mi consenta di far tanti altri rilievi sul materiale pervenuto, che ne sarebbe ben degno.

Soldato colpito da un colpo di bastone

CODROIPO — Ci scrivono 24:

Per il fatto che il cavallo, che il soldato del 13. «Monferrato» Parise Ercolano accompagnava in piazza d'armi, andò a pascolare un po' d'erba davanti alla abitazione di Fabbro Luigi detto Lesto di anni 42, questi armatosi di nodoso bastone assaliva il soldato. Il Pariso istintivamente alzò una mano per difendersi, mentre con l'altra teneva il cavallo per la briglia; un colpo di bastone gli cadeva sulla mano stessa, producendogli una ferita guaribile in giorni 10. Il cav. dott. Fateschini gli prestò premurosamente le dovute cure. Il Parise ha sporto querela contro il suo aggressore.

Consegna di due medaglie — Senza cerimonie, il Municipio di Rivolto ha consegnato ai due ex-militari Zorzi Antonio e Molinaro Annibale, loro assegnate dal Ministero della Guerra, per essersi distinti durante la guerra libica, le medaglie al valor militare.

Alla Ciclistica

PORDENONE — Ci scrivono 24:

L'assemblea dell'Unione Ciclistica ha deciso quest'anno di indire delle corse su strada.

Cosicchè il campionato ciclistico Pordenone si farà su strada e di velocità; vi saranno inoltre altre due corse su strada libera a tutti.

Ricchi premi saranno assegnati ai vincitori.

Inaugurazione d'una bandiera

Oggi per l'inaugurazione della bandiera del circolo giovanile cattolico «Speranza» intervennero 37 associazioni con 15 bandiere. Il corteo interminabile attraverso le vie principali del paese con alla testa la banda locale.

Il prof. Martina tenne in chiesa il discorso ufficiale di inaugurazione. Alle 12 precise seguì il pranzo con circa 150 coperti. Molti i brindisi.

Nel pomeriggio ebbe luogo il congresso distrettuale ove parlarono il prof. Martina, i giovani Turco, Salsilli e Don Giordani ed altri.

La festa ebbe riuscita straordinaria, grazie alla buona organizzazione ed allo interessamento dell'infaticabile Don Lozer.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 24

Funebri Celotti. — Stamane nella sua villa a S. Giorgio di Nogaro circondato dai familiari moriva il comm. prof. Fabio Celotti. Fu per tanti anni primario all'Ospitale Civile di Udine sapendosi cattivare la stima e l'ammirazione dei colleghi. Era uomo di elette virtù, ardente patriotta del Risorgimento. Fu marito e padre esemplare e il vivo profondo rimpianto che lascia in tutti la sua morte, sia di conforto alla desolata famiglia.

VICENZA

La nuova via

SCHIO — Ci scrivono 24:

Il progetto per l'apertura di una strada di comunicazione fra le vie Pasini e Umberto I. è tramontato, ci si riferisce, per l'opposizione o le esagerate pretese dei proprietari del terreno.

D'altra parte è sorta l'idea di formare, nel terreno che doveva servire a sede della nuova via, una nuova piazza e di destinare, quella attuale, ad uso del mercato. L'idea, lanciata da alcuni autorevoli cittadini, incontrerà certamente il consenso unanime della cittadinanza.

Viaggiatore colpito da sincope

THIENE — Ci scrivono 24:

Ieri sera coll'ultimo treno di Rocchetta scendeva alla nostra stazione uno sconosciuto e assieme agli altri viaggiatori si avviava verso l'uscita. A un tratto fu visto barcollare e quindi cadere a terra pesantemente. Soccorso prontamente dai presenti, fu trasportato nella vicina sala d'aspetto, ma ogni cura fu vana, poichè il disgraziato pochi minuti dopo spirava senza pronunciare parola.

Più tardi giunse sul posto l'autorità per le constatazioni di legge. Dalle carte rinvenute nella saccoccia si rilevò che il morto è certo Pauletto Giuseppe d'anni 53, nativo di Zugliano ora domiciliato a Lamon ambulante girovago.

La salma fu quindi rimossa e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono 24:

Dal Ferrarese e dal mantovano, sono ritornati iersera i drappelli dei nostri fucilieri che erano stati colà inviati in servizio di P. S. per gli scioperi.

— I nostri concittadini Carlo Ederle e Mario Molesini, avendo superato a Torino gli esami, e con splendida votazione, a quella scuola di Applicazione, sono stati promossi tenenti.

— A Boscomantico, il nostro dirigibile Militare P. 5 ha compiuto un volo di esercitazione attorno al cantiere, con esperimenti di lancio di messaggi, riusciti tutti a meraviglia.

10.000 lire di danno in un incendio

In una tenuta del conte Albertini ad Arbizzano, si sono accorti iersera alcuni contadini, che si era sviluppato un incendio nel fabbricato tenuto in affitto dai coloni Boraldini e Quintarelli. Sul posto, accorsero molti terrazzani, i soldati del genio specialisti, il Sindaco Chiavellati, l'onorevole Messedaglia, gli assessori nob. Rufficni e Veronesi.

Fu subito organizzata una energica opera di estinzione. I danni, poichè una sola parte del fabbricato è andata distrutta, sono stati limitati a 10.000 lire.

Morte straziante

Il trentenne Ferollo Paolo di Tramonte di sotto, cadendo da un burrone a Boscochiesanuova, ha riportato mortali ferite in seguito alle quali ha cessato poco dopo di vivere.

Uno straniero borseggiato

Lo straniero sig. Janos, iersera mentre passeggiava pel Corso, fra la moltitudine di gente qui convenuta per lo spettacolo verdiano, si è accorto che da una tasca interna lo avevano borseggiato del portafoglio contenente 600 lire.

Disgrazia in un forte

Cadendo dalla scarpata di una strada del forte S. Leonardo, il capomastro Fila Luciano, si è fratturata una clavicola. E' stato condotto al nostro ospedale in grave stato.

Per lo scoppio di un fulmine

Al cacciatore Olindo Dal Ben, d'anni 38, da S. Giovanni Lupatoto, è scoppiata fra le mani la canna del fucile che egli stava caricando. Ha riportato gravi ferite per le quali dovette esser condotto all'ospedale.

Il nuovo acquedotto a Bosco Chiesanuova

L'intervento dell'ing. Luigi Rossi

Boscochiesanuova 24

Da dieci anni si era costituito in Chiesanuova, fra terrazzani e famiglie veronesi villeggianti, un Comitato per la costruzione di un acquedotto onde dotare Chiesanuova, la elegante stazione climatica, di acqua potabile. Ma il Comitato non ebbe l'aiuto che si riprometteva e l'acquedotto rimase sempre un sogno fino a che un impresario di lavori audace quanto intelligente, il Melotti detto Mori, assunse per suo conto il lavoro importante una spesa di oltre 100.000 lire, progettato dall'ing. Rocco De Stefani; e, prendendo l'acqua della Val di Lera, la portò per otto chilometri di condutture fino a Chiesanuova, sulla piazza del paese.

Per la cerimonia inaugurale si era costituito un Comitato presieduto dal conte Carlo Camuzzoni, e il co. Tito Murari della Società Servizi Automobilistici della Valpantena aveva stabilito una serie di corse rapide e comodissime che riversarono nel ridente paese di montagna gran numero di veronesi.

La colonia villeggiante quest'anno è ancora più numerosa degli anni precedenti: notammo le famiglie: Galli, De Stefani, Corazza, Camuzzoni, dell'on. Rossi, Calderara, Lombroso, ing. Rizzardi, comm. Martinelli, Reggiani di Mantova, Tantini, Falcieri, Demel, Zanelli, colonnello Raineri, barone Bertini Verza, Neri di Mantova, Grasiotto, avv. Cavalieri, avv. Gemma, avv. Scudellari, co. Scipione Alighieri, comm. Ponti, co. Miniscalchi ecc. ecc.

Dinanzi quindi a numeroso pubblico, si inaugurò solennemente la nuova acqua.

Dopo la benedizione della fonte presente la signora dell'on. Luigi Rossi, che era la madrina, il co. Carlo Camuzzoni lesse il discorso inaugurale mettendo in rilievo i meriti del Melotti, dell'ing. De Stefani e mandando ad essi e all'on. Luigi Rossi un fervido saluto.

Seguì un banchetto, animatissimo, all'albergo Becherle, nel quale pronunciarono brindisi il co. Camuzzoni, il parroco don Vantini, il co. Tito Murari che lesse un telegramma augurale del co. Pullè e l'on. Rossi applauditissimo.

A nome dei soci del Club Alpino, recatosi alla festa in numerosa schiera, parlò il loro presidente avv. Giupponi, anch'esso vivamente applaudito.

Dopo il banchetto sulla piazza del paese si ebbero assalti alle cuccagne, concerto musicale e alla sera fuochi d'artificio.

Ultima ora

La crisi balcanica e la triplice intesa

Un discorso di Pichon

Parigi, 24

Il ministro degli esteri Pichon parlando in un banchetto mutualista a Lons le Saunier ha dichiarato che tutto porta a credere che siamo alla fine di una crisi che ha creato parecchie volte pericolo di guerra fra le grandi Potenze e durante la quale la Francia non ha cessato di lavorare nell'interesse della pace.

Questa crisi fu grave non solamente per i belligeranti ma per tutte le nazioni le quali, temendo costantemente di essere trascinate in avventure bellicose, vedevano la loro prosperità compromessa dalle incertezze e i loro interessi materiali soffrire molto. E' sentito il bisogno universale di ritrovare in una pace certa e in un equilibrio delle forze la fiducia e la sicurezza. Nessun paese è più interessato a ciò della Francia. Nessuno deve sottostare a maggiori oneri per essere al coperto da sorprese e per far rispettare la sua missione nei consigli dell'Europa.

Pichon ha aggiunto che la Francia adempiè al suo compito durante la crisi con la costante preoccupazione di rimanere fedele alle sue amicizie e alla sua alleanza. Il lavoro raggiunse una soluzione indubbiamente imperfetta ma sufficientemente felice poichè essa si traduce nel ristabilimento della pace e non contiene nè un vantaggio eccessivo per una parte nè lo schiacciamento dell'altra.

Pichon quindi ha affermato che il sentimento non fu regola della diplomazia francese. Questa non ha da temere alcuna disillusione non avendo costruito che sulla realtà. La situazione diplomatica non può uscirne che ingrandita.

Pichon ha dichiarato che la questione di Oriente si è posta senza generare conflitti fra le grandi Potenze.

L'alleanza colla Russia non ha mai cessato di servire alla soluzione pacifica delle difficoltà sorte da un problema che appariva come una minaccia per la pace europea. L'alleanza ha dimostrato con la sua elasticità e col modo con cui essa si applica e si adatta alle necessità della politica generale di qual valore essa sia per noi e per tutti i popoli che vogliono sinceramente evitare rischi di guerra. Altrettanto è a dirsi della nostra amicizia cordiale con l'Inghilterra. Neppure un giorno fummo in disaccordo col governo britannico sia a Parigi sia nelle conferenze di Londra; la nostra azione si unì invariabilmente alla sua; le nostre vedute si incontrarono regolarmente per concorrere allo stesso scopo. Questa unione, questo accordo di Parigi, Pietroburgo e Londra indipendentemente dagli sforzi di tutte le altre Potenze con le quali cercammo sempre di evitare opposizioni e a maggior ragione antagonismi, servirono grandemente a garantire al mondo lo inestimabile beneficio della pace. Una alleanza che data da oltre 20 anni, una stretta amicizia che raggiungerà ben presto i suoi dieci anni, sviluppandosi e rafforzandosi l'una e l'altra col tempo rendendo attraverso le più varie peripezie tutti i servigi che si può attendersene, sono questi i risultati dei quali è legittimo prendere atto con soddisfazione, fiducia, fierezza e che fanno onore alla repubblica, alla democrazia, alla Francia laboriosa, fedele, indipendente, pacifica e degna.

Il gen. Caneva entusiasta dell'accoglienza di Francesco Giuseppe

Ischl 24

Caneva si mostrò entusiasta dell'accoglienza fattagli dall'Imperatore. Caneva, intervistato dal corrispondente del *Fremdenblatt*, dichiarò di avere avuto durante il suo soggiorno a Vienna la migliore impressione dell'istituzione dello esercito austro-ungarico. L'udienza di Ischl, avente lo scopo di ringraziare lo Imperatore per la onorificenza concessagli, contribuirà a consolidare vieppiù i rapporti amichevoli esistenti fra i due eserciti austro-ungarico ed italiano.

Caneva, Albricci, Cappa di Cervignasco firmarono sul registro dell'albergo «Imperatrice Elisabetta».

L'arciduca Francesco Ferdinando abitante con loro nello stesso albergo, e tutte le persone del seguito dell'Imperatore lasciarono la loro carta per Caneva. Caneva parte domattina per l'Italia.

Alta onorificenza al Gran Visir

Costantinopoli, 24

Il Sultano ha conferito l'ordine del Medjidiè in brillanti, al Gran Visir.

Disastro automobilistico

Torino 24

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta verso sera sullo stradale di Rivoli.

Il signor Pietro Lancia, cugino del notissimo ex-corridore dello stesso nome, tornava dal Moncenisio colla signora Maddalena Luciano, proprietaria di una tabaccheria, quando, per lo scoppio di due pneumatici, l'automobile sterzò di colpo e si capovolse.

Il Lancia fu sbalzato dalla vettura, ma rimase incolume; altrettanto avvenne dello chauffeur. La signora, invece, rimase sotto l'automobile e morì mentre la trasportavano all'Ospedale Mauriziano di Torino.

La caduta di un idroplano

Due vittime

Reims, 24

Stamane alle ore 11.30 un idroplano, montato dall'aviatore De Montalant, accompagnato da un passeggero, è caduto in seguito ad un guasto al motore. I due aviatori sono stati gettati fuori dell'apparecchio e sono entrambi rimasti uccisi. Il pilota è caduto su un canotto, sfondandolo.

Voli di Manissero a Chiavari

Chiavari, 24

In occasione delle feste per il centenario costantiniano, oggi, circa alle 17, l'aviatore Manissero su monoplano Blèriot, ha volato alla presenza di circa 30 mila persone per quasi 20 minuti.

E' arrivato il cardinale Antonio Vigo inviato speciale del papa, per le feste che avranno luogo domani sera.

Le regate per il Campionato d'Europa

Gand 24

Un tempo magnifico ha favorito le regate per il campionato di Europa, che sono state corse nel pomeriggio a Langerbrugge, sul canale di Terneuzen. Soffiava un vento abbastanza forte dall'ovest; tuttavia le acque del canale erano poco agitate.

Ecco i risultati:

I. corsa, per il campionato di Europa, per quattro rematori di punta e timoniere: 1. Grashopper Club, di Zurigo, vinta per due lunghezze; — 2. Mainzer, di Magonza; — 3. Rowing Club di Parigi.

Il Royal Corps Nautique de Gand ha abbandonato a 500 metri; la Società canottieri Lario, di Como, ha abbandonato a 1500 metri.

La corsa intercalare per quattro rematori di punta seniores con timoniere, è vinta dal Mainzer, di Magonza; — 2. Corps Nautique de Ostenda.

Verso le 15 il cielo si è oscurato ed il tempo è divenuto tempestoso; il vento soffia molto fortemente producendo grosse ondate sul canale.

Risultati del campionato di Europa: Fridrich Graf di Aidelberga è il solo classificato; Weymann di Gand, a caduto nell'acqua a 300 metri. Son stati squalificati: Sinigallia di Como e Peresselensoff di Parigi, per aver rifiutato di obbedire agli ordini dell'arbitro Gregoire.

Corsa a 4 rematori seniores con timoniere: Yole de mare: 1. Union Nautique de Bruxelles; — 2. Societé de Regates de Bruxelles.

Campionato d'Europa a due rematori di punta con timoniere: 1. Societé Nautique de la Marne di Parigi; — 2. Societé Nautique de Genève; — 3. Società Canottieri di Torino; — 4. Royal Corps Nautique di Gand.

Campionato europeo ad 8 rematori di punta con timoniere: 1. Mainzer, di Magonza, vinto per due lunghezze; — 2. Grashopper Club di Zurigo; — 3. Società canottieri Lario di Como; — 4. Societé Nautique de Marne, di Parigi.

Per il raid aereo da Mirafiori a Centocelle

Roma, 24

Stamane è arrivato a Roma, proveniente da Torino, il capitano Franzoni. Egli si è recato subito a conferire col colonnello Boris, ispettore dei servizi aeronautici al Ministero della guerra per prendere gli opportuni accordi circa lo imminente «raid» della squadriglia dei sottoufficiali aviatori di stanza al campo di Mirafiori, che compiranno, recandosi per via aerea a Roma, dove prenderanno stabile dimora nel campo di Centocelle.

L'on. Giolitti ad Anticoli

Torino, 24

Domattina l'on. Giolitti lascierà la sua dimora di Bardonecchia per recarsi ad Anticoli a fare la sua consueta cura delle acque. Giungerà a Torino alle 11.55.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; d. 18.10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30.

BELLUNO

Viennese che precipita dalle Tre Cime di Lavaredo

BELLUNO — Ci scrivono 24

Mandano da Cortina che ivi, per far centro di escursioni varie di primo ordine, si erano recati tre alpinisti da Vienna. — Essi si accinsero, con guide, ad intraprendere la scalata delle Tre Cime di Lavaredo.

Lungo una «cergia» uno degli alpinisti cadde ed andò a finire in un baratro sottostante.

Inutili furono le pratiche delle guide per ricuperare il cadavere del signore viennese. Gli altri due alpinisti scesero tosto pieni di angoscia a Cortina donde ripartirono per Vienna a portare la ferale notizia.

Non si sa il nome della vittima e mancano particolari.

Sono state organizzate squadre di guide e di montanari all'uopo di ritentare di poter trovare il cadavere della nuova vittima dell'alpinismo.

La corsa ciclo-alpina

Oggi, alle due circa, ha avuto luogo la annunciata corsa ciclo-alpina sul percorso Belluno Tisoi Libano Casoni Mas Camolino Meano Bribano Belluno, in tutto 32 chilometri.

Vi partecipò una quindicina di corridori e molta gente assisteva tanto alla partenza che all'arrivo.

Ecco il nome degli arrivati: 1. Dalla Corte Vittorino, in ore 1 e minuti 24 (medaglia d'oro) — 2. Del Pardi Severino (medaglia grande d'argento) — 3. Centeleghe Angelo (medaglia media d'argento) — 4. Giato Dario (medaglia d'argento piccola) — 5. Savaris Riccardo (medaglia di bronzo media) — 6. Turrin Rizzieri (medaglia di bronzo media).

I ciclisti si recarono tosto nella sede della Società Ginnastica, ove il consigliere sig. Damiano Fant offerse loro un rinfresco e tosto distribuì medaglie e diplomi.

Zattiere disgraziato

Lo zattiere Losso Luigi fu Osvaldo di anni 56 da Castellavazzo, mentre lavorava lungo il fiume Piave, alle dipendenze della ditta Wiel, venne accidentalmente colpito con una accetta da un compagno alla gamba destra. Riportò una grave, profonda ferita. Il dott. Regis gli ha prestate subito le cure del caso e lo ha dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

Il "Rigoletto,, al Sociale

Fervono le trattative — le quali sembrano a buon porto — fra la «Pro Belluno» e l'impresario cav. Bernardi, qui tanto noto e giustamente tanto apprezzato, per avere una decina di rappresentazioni al «Sociale» del *Rigoletto*.

La prima rappresentazione se le pratiche avranno buon esito, avrà luogo il 13 del mese prossimo.

ROVIGO

Ancora della scoperta delle monete d'oro

ROVIGO — Ci scrivono 24:

Quegli operai che ad Ariano rinvennero sotto il suolo le monete d'oro antiche e che non ne fecero rapporto all'Autorità sono stati tutti denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Il tenente dei carabinieri tramutato

Il tenente dei carabinieri sig. Carlo Consolari, da alcuni anni a Rovigo, è stato tramutato a Castiglione delle Stiviere. Al distinto ufficiale i nostri auguri.

Un disastro negli esami postali

Gli esami postali seguiti nei giorni scorsi a Rovigo, nei locali delle Normali, hanno segnato un insuccesso.

A parte che di 190 candidati se ne siano presentati all'esame 117 e che di questi sette si siano ritirati durante l'esame, ora si apprende che dei 110 esaminati soltanto una ventina non è stata bocciata.

I risultati degli esami sono oggetto di commenti.

La 'Gioconda,, al Politeama

BADIA POLESINE — Ci scrivono 24

Le rappresentazioni dell'opera «Gioconda» si susseguono con crescente successo a merito degli esecutori e dell'ottimo maestro direttore d'orchestra Adolfo Alvisi.

Sempre applauditi la protagonista Julian, il tenore Tedeschi, il baritono Bortolani, il basso Molinari, la mezzo soprano Mareck e la contralto Chiusioli, artisti degni invero delle maggiori scene.

Beneficenza — La signora Marina Bisi ved. Giro, nell'ottavo anniversario della morte del diletto suo figlio Rino, elargisce lire 20 agli Ospizi Marini e lire 20 al Patronato Scolastico.

PADOVA

Giuoco imprudente

PADOVA — Ci scrivono: 24

Il ragazzo Lazzarin Michele, d'anni 12 di Terrazza Padovana, giuocando con un recipiente contenente carburo di calcio, lo faceva esplodere e riportava una ferita alla fronte con frattura dell'osso parietale e perdita dell'occhio destro. Venne ricoverato all'Ospitale di Conselve.

Tentato suicidio

A Monselice certa Maria Bettio tentava suicidarsi gettandosi nel canale Bisatto. Fu prontamente soccorsa da alcuni barcaiuoli e tratta in salvo.

La Bettio è stata spinta al passo disperato dal dolore per la perdita del marito che si è annegato tempo fa.

Un curioso fenomeno

A Lissaro presso Mestrino tutta la popolazione è sotto l'impressione di un fatto che sembra avere del miracolo. Due ragazzetti di circa dieci anni affermano di avere veduto alcune immagini sacre staccarsi dal «capitelo» del paese e dirigere loro delle parole.

Il pellegrinaggio di devoti e di curiosi sul luogo dell'apparizione è continuo.

Tutti sono ora in attesa di un altro miracolo che secondo i ragazzi, e per loro intercessione, avverrà martedì 26 corrente: due ragazze sordo-mute dovranno acquistare la parola.

Nel personale dell'Università

Nel prossimo anno nella nostra Università avverranno le seguenti variazioni nel ruolo del personale insegnante:

Ravenna Arrigo cessa, per dimissioni, da aiuto (Clinica pediatrica) dal 16 ottobre 1913.

Garzia Giuseppe è nominato aiuto in sua vece con l'annuo stipendio di L. 2000 dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salva contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16.

Feruglio Antonio è nominato assistente in vece del precedente con l'annuo stipendio di L. 1500 dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16.

Colle Guido è nominato assistente (Anatomia umana) dal 1. novembre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Mostra bovina

TREBASELEGHE — Ci scrivono 24

Nella mostra bovina che, a cura del Comizio Agrario di Camposampiero, ebbe luogo oggi in questo Comune, vennero dalla giuria assegnati i seguenti premi: medaglia d'oro di primo grado a Donà Rosalio, medaglia d'argento di secondo grado a Caren Giovanni e Micheletto Luigi, medaglia di bronzo di terzo grado a Zanin Giovanni, Dinato Matteo e Morello Angelo, menzione onorevole di quarto grado a Polcan Luigi e Giacetti Eugenio tutti per vitelle: — Medaglia d'oro di primo grado a Morello Angelo e Cavasin Pietro, medaglia d'argento di secondo grado a Barbiero Luigi e Pattaro Domenico fu Agostino, medaglia di bronzo di terzo grado a Berton Emilio e Gomiero Ferdinando, menzione onorevole di quarto grado a Cazzaro Giovanni e Cazzaro Domenico; per vacche da latte: medaglia d'oro di primo grado a Micheletto Luigi, medaglia d'argento di secondo grado a Pattaro Antonio, medaglia di bronzo di terzo grado a Zachello Vincenzo, menzione onorevole di quarto grado a Gomierato Angelo, per vacche da lavoro.

CAMPODARSEGO — Ci scrivono 23

Scuole. — Le 13 scuole di questo Comune nell'anno scolastico 1912-1913 diedero i seguenti risultati: Alunni iscritti 916, e cioè maschi 488 e femmine 428. I frequentanti regolarmente le lezioni 723, e cioè maschi 397 e femmine 326. I promossi 429, e cioè maschi 222 e femmine 207. Le 13 scuole sono così ripartite: Sei nel capoluogo, tre a Bronzola-Fiumicello, due a S. Andrea e due a Reschigliano.

UDINE

La morte di un patriota

UDINE — Ci scrivono 24

Stamane si è spento a S. Giorgio di Nogaro il comm. dr. Fabio Celotti, insigne patriota e medico valentissimo. Da giovane egli partecipò alla guerra dell'indipendenza facendo le campagne del '59 dell'Italia Centrale e meridionale nel 60, con l'esercito regolare. Nel 66 fu con Garibaldi sergente nell'8. reggimento volontari. Pagato il suo tributo alla patria egli si dedicò tutto alla scienza che mise sempre a servizio dei più umili.

Fu direttore del nostro ospedale, Vicepresidente della Associazione progressista e della Società dei Reduci, presidente del collegio Medico, consigliere provinciale, ecc.

Con lui scompare una delle più nobili figure di uomini che abbiano onorata la nostra patria friulana.

I funebri avranno luogo domani lunedì a S. Giorgio di Nogaro alle 15.15.

Investimento ciclistico

Il bimbo Gino Gottardi d'anni 6 da Panivau venne oggi nel pomeriggio investito da un ciclista e gettato a terra con grande violenza.

Il piccino fu portato all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Reduci da Homs

Ieri col treno delle 23 è tornato da Homs un drappello di 18 soldati del 2.o fanteria.

I giovanotti erano tutti in ottime condizioni di salute venne loro improvvisata un'affettuosa dimostrazione.

Due fanciulletti del popolo che compiono due splendide azioni

CIVIDALE — Ci scrivono 24

Lasciate che la cronaca la quale, da qualche tempo, è solita a registrare soltanto delitti più o meno raccapriccianti, segnali, oggi, due belle azioni compiute da due fanciulletti poveri delle nostre Scuole elementari.

Ieri certo Snaidero Andrea, alunno della classe III A urbana, trovava un fanciullo della sua età, figlio di una famiglia triestina, qui in villeggiatura, il quale dicendogli d'aver trovato un biglietto da cinquanta lire glielo mostrava facendogli lusinghiere proposte: ma egli tanto fece che lo ridusse a portarlo in Municipio dal Sindaco, perchè quello era il suo primo dovere. E così fu fatto.

Oggi, verso le ore 10.30, un altro fanciullo, figlio di genitori miserabili, certo Gon Valentino, di circa 12 anni, alunno della classe III B urbana, rinveniva sulla pubblica strada, presso il negozio del sig. Deganutti, un pacco di biglietti di banca, per il complessivo importo di mille lire. Nessuno l'aveva visto; eppure egli, che sovente deve patire la fame, senza alcun indugio, corse difilato dal Sindaco, il quale, fra altro, gli chiese chi mai gli avesse suggerito di portare quel danaro da lui; alla qual domanda l'onestò ragazzino rispose d'aver imparato a scuola dal suo maestro — essere un natural dovere quello di restituire la roba trovata e, nel caso suo, di recarla al Municipio.

Si commosse il Sindaco, fino alle lacrime, lo baciò e rimandò promettendo che la bella azione sarebbe partecipata alla Direzione delle scuole e, a suo tempo, degnamente premiata.

L'inaugurazione dell'esposizione intermandamentale

Domenica p. v. alle ore 10 ant. nei sontuosi locali del Collegio Nazionale, verrà aperta, con l'intervento delle autorità, l'esposizione agricola industriale intermandamentale cui è ammessa una mostra didattica.

Molte sono le ditte che vi hanno concorso con oggetti e prodotti d'ogni genere interessantissimi specialmente nel reparto agrario.

Nel terzo reparto (Istruzione previdenza) spiccano già le mostre di scuole d'arti e mestieri con disegni che dimostrano non solo la praticità dell'insegnamento odierno, ma rivelano un confortante risveglio del senso artistico del popolo i cui figli le frequentano.

Peccato che lo spazio non mi consenta di far tanti altri rilievi sul materiale pervenuto, che ne sarebbe ben degno.

Soldato colpito da un colpo di bastone

CODROIPO — Ci scrivono 24:

Per il fatto che il cavallo, che il soldato del 13. «Monferrato» Parise Ercolano accompagnava in piazza d'armi, andò a pascolare un po' d'erba davanti alla abitazione di Fabbro Luigi detto Lesto di anni 42, questi armatosi di nodoso bastone assaliva il soldato. Il Pariso istintivamente alzò una mano per difendersi, mentre con l'altra teneva il cavallo per la briglia; un colpo di bastone gli cadeva sulla mano stessa, producendogli una ferita guaribile in giorni 10. Il cav. dott. Faleschini gli prestò premurosamente le dovute cure. Il Parise ha sporto querela contro il suo aggressore.

Consegna di due medaglie — Senza cerimonie, il Municipio di Rivolto ha consegnato ai due ex-militari Zorzi Antonio e Molinaro Annibale, loro assegnate dal Ministero della Guerra, per essersi distinti durante la guerra libica, le medaglie al valor militare.

Alla Ciclistica

PORDENONE — Ci scrivono 24:

L'assemblea dell'Unione Ciclistica ha deciso quest'anno di indire delle corse su strada.

Cosicchè il campionato ciclistico Pordenone si farà su strada e di velocità; vi saranno inoltre altre due corse su strada libera a tutti.

Ricchi premi saranno assegnati ai vincitori.

Inaugurazione d'una bandiera

Oggi per l'inaugurazione della bandiera del circolo giovanile cattolico «Speranza» intervennero 37 associazioni con 15 bandiere. Il corteo interminabile attraverso le vie principali del paese con alla testa la banda locale.

Il prof. Martina tenne in chiesa il discorso ufficiale di inaugurazione. Alle 12 precise seguì il pranzo con circa 150 coperti. Molti i brindisi.

Nel pomeriggio ebbe luogo il congresso distrettuale ove parlarono il prof. Martina, i giovani Turco, Salsilli e Don Giordani ed altri.

La festa ebbe riuscita straordinaria, grazie alla buona organizzazione ed allo interessamento dell'infaticabile Don Lozer.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 24

Funebri Celotti. — Stamane nella sua villa a S. Giorgio di Nogaro circondato dai familiari moriva il comm. prof. Fabio Celotti. Fu per tanti anni primario all'Ospitale Civile di Udine sapendosi cattivare la stima e l'ammirazione dei colleghi. Era uomo di elette virtù, ardente patriotta del Risorgimento. Fu marito e padre esemplare e il vivo profondo rimpianto che lascia in tutti la sua morte, sia di conforto alla desolata famiglia.

VICENZA

La nuova via

SCHIO — Ci scrivono 24:

Il progetto per l'apertura di una strada di comunicazione fra le vie Pasini e Umberto I. è tramontato, ci si riferisce, per l'opposizione o le esagerate pretese dei proprietari del terreno.

D'altra parte è sorta l'idea di formare, nel terreno che doveva servire a sede della nuova via, una nuova piazza e di destinare, quella attuale, ad uso del mercato. L'idea, lanciata da alcuni autorevoli cittadini, incontrerà certamente il consenso unanime della cittadinanza.

Viaggiatore colpito da sincope

THIENE — Ci scrivono 24:

Ieri sera coll'ultimo treno di Rocchette scendeva alla nostra stazione uno sconosciuto e assieme agli altri viaggiatori si avviava verso l'uscita. A un tratto fu visto barcollare e quindi cadere a terra pesantemente. Soccorso prontamente dai presenti, fu trasportato nella vicina sala d'aspetto, ma ogni cura fu vana, poichè il disgraziato pochi minuti dopo spirava senza pronunciare parola.

Più tardi giunse sul posto l'autorità per le constatazioni di legge. Dalle carte rinvenute nella saccoccia si rilevò che il morto è certo Pauletto Giuseppe d'anni 53, nativo di Zugliano ora domiciliato a Lamon ambulante girovago.

La salma fu quindi rimossa e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono 24:

Dal Ferrarese e dal mantovano, sono ritornati iersera i drappelli dei nostri fucilieri che erano stati colà inviati in servizio di P. S. per gli scioperi.

— I nostri concittadini Carlo Ederle e Mario Molesini, avendo superato a Torino gli esami, e con splendida votazione, a quella scuola di Applicazione, sono stati promossi tenenti.

— A Boscomantico, il nostro dirigibile Militare P. 5 ha compiuto un volo di esercitazione attorno al cantiere, con esperimenti di lancio di messaggi, riusciti tutti a meraviglia.

10.000 lire di danno in un incendio

In una tenuta del conte Albertini ad Arbizzano, si sono accorti iersera alcuni contadini, che si era sviluppato un incendio nel fabbricato tenuto in affitto dai coloni Boraldini e Quintarelli. Sul posto, accorsero molti terrazzani, i soldati del genio specialisti, il Sindaco Chiavellati, l'onorevole Messedaglia, gli assessori nob. Rufiloni e Veronesi.

Fu subito organizzata una energica opera di estinzione. I danni, poichè una sola parte del fabbricato è andata distrutta, sono stati limitati a 10.000 lire.

Morte straziante

Il trentenne Ferollo Paolo di Tramonte di sotto, cadendo da un burrone a Boscochiesanuova, ha riportato mortali ferite in seguito alle quali ha cessato poco dopo di vivere.

Uno straniero borseggiato

Lo straniero sig. Janos, iersera mentre passeggiava pel Corso, fra la moltitudine di gente qui convenuta per lo spettacolo verdiano, si è accorto che da una tasca interna lo avevano borseggiato del portafoglio contenente 600 lire.

Disgrazia in un forte

Cadendo dalla scarpata di una strada del forte S. Leonardo, il capomastro Fila Luciano, si è fratturata una clavicola. E' stato condotto al nostro ospedale in grave stato.

Per lo scoppio di un fulmine

Al cacciatore Olindo Dal Ben, d'anni 38, da S. Giovanni Lupatoto, è scoppiata fra le mani la canna del fucile che egli stava caricando. Ha riportato gravi ferite per le quali dovette esser condotto all'ospedale.

Il nuovo acquedotto a Bosco Chiesanuova

L'intervento dell'ing. Luigi Rossi

Boscochiesanuova 24

Da dieci anni si era costituito in Chiesanuova, fra terrazzani e famiglie veronesi villeggianti, un Comitato per la costruzione di un acquedotto onde dotare Chiesanuova, la elegante stazione climatica, di acqua potabile. Ma il Comitato non ebbe l'aiuto che si riprometteva e l'acquedotto rimase sempre un sogno fino a che un impresario di lavori audace quanto intelligente, il Melotti detto Mori, assunse per suo conto il lavoro importante una spesa di oltre 100.000 lire, progettato dall'ing. Rocco De Stefani; e, prendendo l'acqua della Val di Lera, la portò per otto chilometri di condutture fino a Chiesanuova, sulla piazza del paese.

Per la cerimonia inaugurale si era costituito un Comitato presieduto dal conte Carlo Camuzzoni, e il co. Tito Murari della Società Servizi Automobilistici della Valpantena aveva stabilito una serie di corse rapide e comodissime che riversarono nel ridente paese di montagna gran numero di veronesi.

La colonia villeggiante quest'anno è ancora più numerosa degli anni precedenti: notammo le famiglie: Galli, De Stefani, Corazza, Camuzzoni, dell'on. Rossi, Calderara, Lombroso, ing. Rizzardi, comm. Martinelli, Reggiani di Mantova, Tantini, Falcieri, Demel, Zanelli, colonnello Rainetri, barone Bertini Verza, Neri di Mantova, Grasiotto, avv. Cavalieri, avv. Gemma, avv. Scudellari, co. Scipione Alighieri, comm. Ponti, co. Miniscalchi ecc. ecc.

Dinanzi quindi a numeroso pubblico, si inaugurò solennemente la nuova acqua.

Dopo la benedizione della fonte presente la signora dell'on. Luigi Rossi, che era la madrina, il co. Carlo Camuzzoni lesse il discorso inaugurale mettendo in rilievo i meriti del Melotti, dell'ing. De Stefani e mandando ad essi e all'on. Luigi Rossi un fervido saluto.

Seguì un banchetto, animatissimo, all'albergo Beccherle, nel quale pronunciarono brindisi il co. Camuzzoni, il parroco don Vantini, il co. Tito Murari che lesse un telegramma augurale del co. Pullè e l'on. Rossi applauditissimo.

A nome dei soci del Club Alpino, recatosi alla festa in numerosa schiera, parlò il loro presidente avv. Giupponi, anch'esso vivamente applaudito.

Dopo il banchetto sulla piazza del paese si ebbero assalti alle cuccagne, concerto musicale e alla sera fuochi d'artificio.

Ultima ora

La crisi balcanica e la triplice intesa

Un discorso di Pichon

Parigi, 24

Il ministro degli esteri Pichon parlando in un banchetto mutualista a Lons le Saunier ha dichiarato che tutto porta a credere che siamo alla fine di una crisi che ha creato parecchie volte pericolo di guerra fra le grandi Potenze e durante la quale la Francia non ha cessato di lavorare nell'interesse della pace.

Questa crisi fu grave non solamente per i belligeranti ma per tutte le nazioni le quali, temendo costantemente di essere trascinate in avventure bellicose, vedevano la loro prosperità compromessa dalle incertezze e i loro interessi materiali soffrire molto. E' sentito il bisogno universale di ritrovare in una pace certa e in un equilibrio delle forze la fiducia e la sicurezza. Nessun paese è più interessato a ciò della Francia. Nessuno deve sottostare a maggiori oneri per essere al coperto da sorprese e per far rispettare la sua missione nei consigli dell'Europa.

Pichon ha aggiunto che la Francia adempiè al suo compito durante la crisi con la costante preoccupazione di rimanere fedele alle sue amicizie e alla sua alleanza. Il lavoro raggiunse una soluzione indubbiamente imperfetta ma sufficientemente felice poichè essa si traduce nel ristabilimento della pace e non contiene nè un vantaggio eccessivo per una parte nè lo schiacciamento dell'altra.

Pichon quindi ha affermato che il sentimento non fu regola della diplomazia francese. Questa non ha da temere alcuna disillusione non avendo costruito che sulla realtà. La situazione diplomatica non può uscirne che ingrandita.

Pichon ha dichiarato che la questione di Oriente si è posta senza generare conflitti fra le grandi Potenze.

L'alleanza colla Russia non ha mai cessato di servire alla soluzione pacifica delle difficoltà sorte da un problema che appariva come una minaccia per la pace europea. L'alleanza ha dimostrato con la sua elasticità e col modo con cui essa si applica e si adatta alle necessità della politica generale di qual valore essa sia per noi e per tutti i popoli che vogliono sinceramente evitare rischi di guerra. Altrettanto è a dirsi della nostra amicizia cordiale con l'Inghilterra. Neppure un giorno fummo in disaccordo col governo britannico sia a Parigi sia nelle conferenze di Londra; la nostra azione si unì invariabilmente alla sua; le nostre vedute si incontrarono regolarmente per concorrere allo stesso scopo. Questa unione, questo accordo di Parigi, Pietroburgo e Londra indipendentemente dagli sforzi di tutte le altre Potenze con le quali cercammo sempre di evitare opposizioni e a maggior ragione antagonismi, servirono grandemente a garantire al mondo lo inestimabile beneficio della pace. Una alleanza che data da oltre 20 anni, una stretta amicizia che raggiungerà ben presto i suoi dieci anni, sviluppandosi e rafforzandosi l'una e l'altra col tempo rendendo attraverso le più varie peripezie tutti i servigi che si può attendersene, sono questi i risultati dei quali è legittimo prendere atto con soddisfazione, fiducia, fierezza e che fanno onore alla repubblica, alla democrazia, alla Francia laboriosa, fedele, indipendente, pacifica e degna.

Il gen. Caneva entusiasta dell'accoglienza di Francesco Giuseppe

Ischl 24

Caneva si mostrò entusiasta dell'accoglienza fattagli dall'Imperatore. Caneva, intervistato dal corrispondente del *Fremdenblatt*, dichiarò di avere avuto durante il suo soggiorno a Vienna la migliore impressione dell'istituzione dello esercito austro-ungarico. L'udienza di Ischl, avente lo scopo di ringraziare lo Imperatore per la onorificenza concessagli, contribuirà a consolidare vieppiù i rapporti amichevoli esistenti fra i due eserciti austro-ungarico ed italiano.

Caneva, Albricci, Cappa di Cervignasco firmarono sul registro dell'albergo «Imperatrice Elisabetta».

L'arciduca Francesco Ferdinando abitante con loro nello stesso albergo, e tutte le persone del seguito dell'Imperatore lasciarono la loro carta per Caneva Caneva parte domattina per l'Italia.

Alta onorificenza al Gran Visir

Costantinopoli, 24

Il Sultano ha conferito l'ordine del Medjidiè in brillanti, al Gran Visir.

Disastro automobilistico

Torino 24

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta verso sera sullo stradale di Rivoli.

Il signor Pietro Lancia, cugino del notissimo ex-corridore dello stesso nome, tornava dal Moncenisio colla signora Maddalena Luciano, proprietaria di una tabaccheria, quando, per lo scoppio di due pneumatici, l'automobile sterzò di colpo e si capovolse.

Il Lancia fu sbalzato dalla vettura, ma rimase incolume; altrettanto avvenne dello chauffeur. La signora, invece, rimase sotto l'automobile e morì mentre la trasportavano all'Ospedale Mauriziano di Torino.

La caduta di un idroplano

Due vittime

R nen. 24

Stamane alle ore 11.30 un idroplano, montato dall'aviatore De Montalant, accompagnato da un passeggero, è caduto in seguito ad un guasto al motore. I due aviatori sono stati gettati fuori dell'apparecchio e sono entrambi rimasti uccisi. Il pilota è caduto su un canotto, sfondandolo.

Voli di Manissero a Chiavari

Chiavari, 24

In occasione delle feste per il centenario costantiniano, oggi, circa alle 17, l'aviatore Manissero su monoplano Blèriot, ha volato alla presenza di circa 30 mila persone per quasi 20 minuti.

E' arrivato il cardinale Antonio Vigo inviato speciale del papa, per le feste che avranno luogo domani sera.

Le regate per il Campionato d'Europa

Gand 24

Un tempo magnifico ha favorito le regate per il campionato di Europa, che sono state corse nel pomeriggio a Langerbrugge, sul canale di Torneuzen. Soffiava un vento abbastanza forte dall'ovest; tuttavia le acque del canale erano poco agitate.

Ecco i risultati:

I. corsa, per il campionato di Europa, per quattro rematori di punta e timoniere: 1. Grashopper Club, di Zurigo, vinta per due lunghezze; — 2. Mainzer, di Magonza; — 3. Rowing Club di Parigi.

Il Royal Corps Nautique di Gand ha abbandonato a 500 metri; la Società canottieri Lario, di Como, ha abbandonato a 1500 metri.

La corsa intercalare per quattro rematori di punta seniores con timoniere, è vinta dal Mainzer, di Magonza; — 2. Corps Nautique di Ostenda.

Verso le 15 il cielo si è oscurato ed il tempo è divenuto tempestoso; il vento soffia molto fortemente producendo grosse ondate sul canale.

Risultati del campionato di Europa:

Fridrich Graf di Aidelberga è il solo classificato; Weymann di Gand, a caduto nell'acqua a 300 metri. Son stati squalificati: Sinigallia di Como e Peresse lensoff di Parigi, per aver rifiutato di obbedire agli ordini dell'arbitro Gregoire.

Corsa a 4 rematori seniores con timoniere: Yole di mare: 1. Union Nautique di Bruxelles; — 2. Societé de Regates di Bruxelles.

Campionato d'Europa a due rematori di punta con timoniere: 1. Societé Nautique de la Marne di Parigi; — 2. Societé Nautique de Genève; — 3. Società Canottieri di Torino; — 4. Royal Corps Nautique di Gand.

Campionato europeo ad 8 rematori di punta con timoniere: 1. Mainzer, di Magonza, vinto per due lunghezze; — 2. Grashopper Club di Zurigo; — 3. Società canottieri Lario di Como; — 4. Societé Nautique de Marne, di Parigi.

Per il raid aereo da Mirafiori a Centocelle

Roma, 24

Stamane è arrivato a Roma, proveniente da Torino, il capitano Franzoni. Egli si è recato subito a conferire col colonnello Boris, ispettore dei servizi aeronautici al Ministero della guerra per prendere gli opportuni accordi circa lo imminente «raid» della squadriglia dei sottoufficiali aviatori di stanza al campo di Mirafiori, che compiranno, recandosi per via aerea a Roma, dove prenderanno stabile dimora nel campo di Centocelle.

L'on. Giolitti ad Anticoli

Torino, 24

Domattina l'on. Giolitti lascierà la sua dimora di Bardonecchia per recarsi ad Anticoli a fare la sua consueta cura delle acque. Giungerà a Torino alle 11.55.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30.

BELLUNO

Viennese che precipita dalle Tre Cime di Lavaredo

BELLUNO — Ci scrivono 24

Mandano da Cortina che ivi, per far centro di escursioni varie di primo ordine, si erano recati tre alpinisti da Vienna. — Essi si accinsero, con guide, ad intraprendere la scalata delle Tre Cime di Lavaredo.

Lungo una «cergia» uno degli alpinisti cadde ed andò a finire in un baratro sottostante.

Inutili furono le pratiche delle guide per ricuperare il cadavere del signore viennese. Gli altri due alpinisti scesero tosto pieni di angoscia a Cortina donde ripartirono per Vienna a portare la ferale notizia.

Non si sa il nome della vittima e mancano particolari.

Sono state organizzate squadre di guide e di montanari all'uopo di ritentare di poter trovare il cadavere della nuova vittima dell'alpinismo.

La corsa ciclo-alpina

Oggi, alle due circa, ha avuto luogo la annunciata corsa ciclo-alpina sul percorso Belluno Tisoi Libano Casoni Mas Camolino Meano Bribano Belluno, in tutto 32 chilometri.

Vi partecipò una quindicina di corridori e molta gente assiteva tanto alla partenza che all'arrivo.

Ecco il nome degli arrivati: 1. Dalla Corte Vittorino, in ore 1 e minuti 24 (medaglia d'oro) — 2. Del Pardi Severino (medaglia grande d'argento) — 3. Centeleghe Angelo (medaglia media d'argento) — 4. Giato Dario (medaglia d'argento piccola) — 5. Savaris Riccardo (medaglia di bronzo media) — 6. Turrin Rizzieri (medaglia di bronzo media).

I ciclisti si recarono tosto nella sede della Società Ginnastica, ove il consigliere sig. Damiano Fant offerse loro un rinfresco e tosto distribuì medaglie e diplomi.

Zattiere disgraziato

Lo zattiere Losso Luigi fu Osvaldo di anni 56 da Castellavazzo, mentre lavorava lungo il fiume Piave, alle dipendenze della ditta Wiel, venne accidentalmente colpito con una accetta da un compagno alla gamba destra. Riportò una grave, profonda ferita. Il dott. Regis gli ha prestate subito le cure del caso e lo ha dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in un mese.

Il "Rigoletto,, al Sociale

Fervono le trattative — le quali sembrano a buon porto — fra la «Pro Belluno» e l'impresario cav. Bernardi, qui tanto noto e giustamente tanto apprezzato, per avere una decina di rappresentazioni al «Sociale» del *Rigoletto*.

La prima rappresentazione se le pratiche avranno buon esito, avrà luogo il 13 del mese prossimo.

ROVIGO

Ancora della scoperta delle monete d'oro

ROVIGO — Ci scrivono 24:

Quegli operai che ad Ariano rinvennero sotto il suolo le monete d'oro antiche e che non ne fecero rapporto all'Autorità sono stati tutti denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Il tenente dei carabinieri tramutato

Il tenente dei carabinieri sig. Carlo Consolari, da alcuni anni a Rovigo, è stato tramutato a Castiglione delle Stiviere. Al distinto ufficiale i nostri auguri.

Un disastro negli esami postali

Gli esami postali seguiti nei giorni scorsi a Rovigo, nei locali delle Normali, hanno segnato un insuccesso.

A parte che di 190 candidati se ne siano presentati all'esame 117 e che di questi sette si siano ritirati durante l'esame, ora si apprende che dei 110 esaminati soltanto una ventina non è stata bocciata.

I risultati degli esami sono oggetto di commenti.

La 'Gioconda,, al Politeama

BADIA POLESINE — Ci scrivono 24

Le rappresentazioni dell'opera «Gioconda» si susseguono con crescente successo a merito degli esecutori e dell'ottimo maestro direttore d'orchestra Adolfo Alvisi.

Sempre applauditi la protagonista Julian, il tenore Tedeschi, il baritono Bortolani, il basso Molinari, la mezzo soprano Mareck e la contralto Chiusioli, artisti degni invero delle maggiori scene.

Beneficenza — La signora Marina Bisi ved. Giro, nell'ottavo anniversario della morte del diletto suo figlio Rino, elargisce lire 20 agli Ospizi Marini e lire 20 al Patronato Scolastico.

PADOVA

Giuoco imprudente

PADOVA — Ci scrivono: 24

Il ragazzo Lazzarin Michele, d'anni 12 di Terrazza Padovana, giuocando con un recipiente contenente carburo di calcio, lo faceva esplodere e riportava una ferita alla fronte con frattura dell'osso parietale e perdita dell'occhio destro. Venne ricoverato all'Ospitale di Conselve.

Tentato suicidio

A Monselice certa Maria Bettio tentava suicidarsi gettandosi nel canale Bisatto. Fu prontamente soccorsa da alcuni barcaiuoli e tratta in salvo.

La Bettio è stata spinta al passo disperato dal dolore per la perdita del marito che si è annegato tempo fa.

Un curioso fenomeno

A Lissaro presso Mestrino tutta la popolazione è sotto l'impressione di un fatto che sembra avere del miracolo. Due ragazzetti di circa dieci anni affermano di avere veduto alcune immagini sacre staccarsi dal «capitelo» del paese e dirigere loro delle parole.

Il pellegrinaggio di devoti e di curiosi sul luogo dell'apparizione è continuo.

Tutti sono ora in attesa di un altro miracolo che secondo i ragazzi, e per loro intercessione, avverrà martedì 26 corrente: due ragazze sordo-mute dovranno acquistare la parola.

Nel personale dell'Università

Nel prossimo anno nella nostra Università avverranno le seguenti variazioni nel ruolo del personale insegnante:

Ravenna Arrigo cessa, per dimissioni, da aiuto (Clinica pediatrica) dal 16 ottobre 1913.

Garzia Giuseppe è nominato aiuto in sua vece con l'annuo stipendio di L. 2000 dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salva contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16.

Feruglio Antonio è nominato assistente in vece del precedente con l'annuo stipendio di L. 1500 dal 16 ottobre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16.

Colle Guido è nominato assistente (Anatomia umana) dal 1. novembre 1913 al 15 ottobre 1914, intendendosi tacitamente confermato, salvo contraria disposizione, per gli anni 1914-15 e 1915-16, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Mostra bovina

TREBASELEGHE — Ci scrivono 24

Nella mostra bovina che, a cura del Comizio Agrario di Camposampiero, ebbe luogo oggi in questo Comune, vennero dalla giuria assegnati i seguenti premi: medaglia d'oro di primo grado a Donà Rosalio, medaglia d'argento di secondo grado a Caren Giovanni e Micheletto Luigi, medaglia di bronzo di terzo grado a Zanin Giovanni, Dinato Matteo e Morello Angelo, menzione onorevole di quarto grado a Polcan Luigi e Giacetti Eugenio tutti per vitelle; — Medaglia d'oro di primo grado a Morello Angelo e Cavasin Pietro, medaglia d'argento di secondo grado a Barbiero Luigi e Pattaro Domenico fu Agostino, medaglia di bronzo di terzo grado a Berton Emilio e Gomiero Ferdinando, menzione onorevole di quarto grado a Cazzaro Giovanni e Cazzaro Domenico; per vacche da latte: medaglia d'oro di primo grado a Micheletto Luigi, medaglia d'argento di secondo grado a Pattaro Antonio, medaglia di bronzo di terzo grado a Zachello Vincenzo, menzione onorevole di quarto grado a Gomierato Angelo, per vacche da lavoro.

CAMPODARSEGO — Ci scrivono 23

Scuole. — Le 13 scuole di questo Comune nell'anno scolastico 1912-1913 diedero i seguenti risultati: Alunni iscritti 916, e cioè maschi 488 e femmine 428. I frequentanti regolarmente le lezioni 723, e cioè maschi 397 e femmine 326. I promossi 429, e cioè maschi 222 e femmine 207. Le 13 scuole sono così ripartite: Sei nel capoluogo, tre a Bronzola-Fiumicello, due a S. Andrea e due a Reschigliano.

UDINE

La morte di un patriota

UDINE — Ci scrivono 24

Stamane si è spento a S. Giorgio di Nogaro il comm. dr. Fabio Celotti, insigne patriota e medico valentissimo. Da giovane egli partecipò alla guerra dell'indipendenza facendo le campagne del '59 dell'Italia Centrale e meridionale nel 60, con l'esercito regolare. Nel 66 fu con Garibaldi sergente nell'8. reggimento volontari. Pagato il suo tributo alla patria egli si dedicò tutto alla scienza che mise sempre a servizio dei più umili.

Fu direttore del nostro ospedale, Vicepresidente della Associazione progressista e della Società dei Reduci, presidente del collegio Medico, consigliere provinciale, ecc.

Con lui scompare una delle più nobili figure di uomini che abbiano onorata la nostra patria friulana.

I funebri avranno luogo domani lunedì a S. Giorgio di Nogaro alle 15.15.

Investimento ciclistico

Il bimbo Gino Gottardi d'anni 6 da Paniva venne oggi nel pomeriggio investito da un ciclista e gettato a terra con grande violenza.

Il piccino fu portato all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Reduci da Homs

Ieri col treno delle 23 è tornato da Homs un drappello di 18 soldati del 2.o fanteria.

I giovanotti erano tutti in ottime condizioni e al saluto venne loro improvvisata un'affettuosa dimostrazione.

Due fanciulletti del popolo che compiono due splendide azioni

CIVIDALE — Ci scrivono 24

Lasciate che la cronaca la quale, da qualche tempo, è solita a registrare soltanto delitti più o meno raccapriccianti, segnali, oggi, due belle azioni compiute da due fanciulletti poveri delle nostre Scuole elementari.

Ieri certo Snaidero Andrea, alunno della classe III A urbana, trovava un fanciullo della sua età, figlio di una famiglia triestina, qui in villeggiatura, il quale dicendogli d'aver trovato un biglietto da cinquanta lire glielo mostrava facendogli lusinghiere proposte; ma egli tanto fece che lo ridusse a portarlo in Municipio dal Sindaco, perchè quello era il suo primo dovere. E così fu fatto.

Oggi, verso le ore 10.30, un altro fanciullo, figlio di genitori miserabili, certo Gon Valentino, di circa 12 anni, alunno della classe III B urbana, rinveniva sulla pubblica strada, presso il negozio del sig. Deganutti, un pacco di biglietti di banca, per il complessivo importo di mille lire. Nessuno l'aveva visto; eppure egli, che sovente deve patire la fame, senza alcun indugio, corse difilato dal Sindaco, il quale, fra altro, gli chiese chi mai gli avesse suggerito di portare quel danaro da lui; alla qual domanda l'onesto ragazzino rispose d'aver imparato a scuola dal suo maestro — essere un natural dovere quello di restituire la roba trovata e, nel caso suo, di recarla al Municipio.

Si commosse il Sindaco, fino alle lacrime, lo baciò e rimandò promettendo che la bella azione sarebbe partecipata alla Direzione delle scuole e, a suo tempo, degnamente premiato.

L'inaugurazione dell'esposizione intermandamentale

Domenica p. v. alle ore 10 ant. nei sontuosi locali del Collegio Nazionale, verrà aperta, con l'intervento delle autorità, l'esposizione agricola industriale intermandamentale cui è ammessa una mostra didattica.

Molte sono le ditte che vi hanno concorso con oggetti e prodotti d'ogni genere interessantissimi specialmente nel reparto agrario.

Nel terzo reparto (Istruzione previdenza) spiccano già le mostre di scuole d'arti e mestieri con disegni che dimostrano non solo la praticità dell'insegnamento odierno, ma rivelano un confortante risveglio del senso artistico del popolo i cui figli le frequentano.

Peccato che lo spazio non mi consenta di far tanti altri rilievi sul materiale pervenuto, che ne sarebbe ben degno.

Soldato colpito da un colpo di bastone

CODROIPO — Ci scrivono 24:

Per il fatto che il cavallo, che il soldato del 13. «Monferrato» Parise Ercolano accompagnava in piazza d'armi, andò a pascolare un po' d'erba davanti alla abitazione di Fabbro Luigi detto Lesto di anni 42, questi armatosi di nodoso bastone assaliva il soldato. Il Parise istintivamente alzò una mano per difendersi, mentre con l'altra teneva il cavallo per la briglia; un colpo di bastone gli cadeva sulla mano stessa, producendogli una ferita guaribile in giorni 10. Il cav. dott. Fateschini gli prestò premurosamente le dovute cure. Il Parise ha sporto querela contro il suo aggressore.

Consegna di due medaglie — Senza cerimonie, il Municipio di Rivolto ha consegnato ai due ex-militari Zorzi Antonio e Molinaro Annibale, loro assegnate dal Ministero della Guerra, per essersi distinti durante la guerra libica, le medaglie al valor militare.

Alla Ciclistica

PORDENONE — Ci scrivono 24:

L'assemblea dell'Unione Ciclistica ha deciso quest'anno di indire delle corse su strada.

Cosicchè il campionato ciclistico Pordenone si farà su strada e di velocità; vi saranno inoltre altre due corse su strada libera a tutti.

Ricchi premi saranno assegnati ai vincitori.

Inaugurazione d'una bandiera

Oggi per l'inaugurazione della bandiera del circolo giovanile cattolico «Speranza» intervennero 37 associazioni con 15 bandiere. Il corteo interminabile attraverso le vie principali del paese con alla testa la banda locale.

Il prof. Martina tenne in chiesa il discorso ufficiale di inaugurazione. Alle 12 precise seguì il pranzo con circa 150 coperti. Molti i brindisi.

Nel pomeriggio ebbe luogo il congresso distrettuale ove parlarono il prof. Martina, i giovani Turco, Salsilli e Don Giordani ed altri.

La festa ebbe riuscita straordinaria, grazie alla buona organizzazione ed allo interessamento dell'infaticabile Don Lozer.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 24

Funebri Celotti. — Stamane nella sua villa a S. Giorgio di Nogaro circondato dai familiari moriva il comm. prof. Fabio Celotti. Fu per tanti anni primario all'Ospitale Civile di Udine sapendosi cattivare la stima e l'ammirazione dei colleghi. Era uomo di elette virtù, ardente patriotta del Risorgimento. Fu marito e padre esemplare e il vivo profondo rimpianto che lascia in tutti la sua morte, sia di conforto alla desolata famiglia.

VICENZA

La nuova via

SCHIO — Ci scrivono 24:

Il progetto per l'apertura di una strada di comunicazione fra le vie Pasini e Umberto I. è tramontato, ci si riferisce, per l'opposizione o le esagerate pretese dei proprietari del terreno.

D'altra parte è sorta l'idea di formare, nel terreno che doveva servire a sede della nuova via, una nuova piazza e di destinare, quella attuale, ad uso del mercato. L'idea, lanciata da alcuni autorevoli cittadini, incontrerà certamente il consenso unanime della cittadinanza.

Viaggiatore colpito da sincope

THIENE — Ci scrivono 24:

Ieri sera coll'ultimo treno di Rocchetta scendeva alla nostra stazione uno sconosciuto e assieme agli altri viaggiatori si avviava verso l'uscita. A un tratto fu visto barcollare e quindi cadere a terra pesantemente. Soccorso prontamente dai presenti, fu trasportato nella vicina sala d'aspetto, ma ogni cura fu vana, poichè il disgraziato pochi minuti dopo spirava senza pronunciare parola.

Più tardi giunse sul posto l'autorità per le constatazioni di legge. Dalle carte rinvenute nella saccoccia si rilevò che il morto è certo Pauletto Giuseppe d'anni 53, nativo di Zugliano ora domiciliato a Lamon ambulante girovago.

La salma fu quindi rimossa e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

VERONA

Notizie militari

VERONA — Ci scrivono 24:

Dal Ferrarese e dal mantovano, sono ritornati iersera i drappelli dei nostri fucilieri che erano stati colà inviati in servizio di P. S. per gli scioperi.

— I nostri concittadini Carlo Ederle e Mario Molesini, avendo superato a Torino gli esami, e con splendida votazione, a quella scuola di Applicazione, sono stati promossi tenenti.

— A Boscomantico, il nostro dirigibile Militare P. 5 ha compiuto un volo di esercitazione attorno al cantiere, con esperimenti di lancio di messaggi, riusciti tutti a meraviglia.

10.000 lire di danno in un incendio

In una tenuta del conte Albertini ad Arbizzano, si sono accorti iersera alcuni contadini, che si era sviluppato un incendio nel fabbricato tenuto in affitto dai coloni Boraldini e Quintarelli. Sul posto, accorsero molti terrazzani, i soldati del genio specialisti, il Sindaco Chiavellati, l'onorevole Messedaglia, gli assessori nob. Rufiloni e Veronesi.

Fu subito organizzata una energica opera di estinzione. I danni, poichè una sola parte del fabbricato è andata distrutta, sono stati limitati a 10.000 lire.

Morte straziante

Il trentenne Ferollo Paolo di Tramonte di sotto, cadendo da un burrone a Boscochiesanuova, ha riportato mortali ferite in seguito alle quali ha cessato poco dopo di vivere.

Uno straniero borseggiato

Lo straniero sig. Janos, iersera mentre passeggiava pel Corso, fra la moltitudine di gente qui convenuta per lo spettacolo verdiano, si è accorto che da una tasca interna lo avevano borseggiato del portafoglio contenente 600 lire.

Disgrazia in un forte

Cadendo dalla scarpata di una strada del forte S. Leonardo, il capomastro Fila Luciano, si è fratturata una clavicola. E' stato condotto al nostro ospedale in grave stato.

Per lo scoppio di un fulmine

Al cacciatore Olindo Dal Ben, d'anni 38, da S. Giovanni Lupatoto, è scoppiata fra le mani la canna del fucile che egli stava caricando. Ha riportato gravi ferite per le quali dovette esser condotto all'ospedale.

Il nuovo acquedotto a Bosco Chiesanuova

L'intervento dell'ing. Luigi Rossi

Boscochiesanuova 24

Da dieci anni si era costituito in Chiesanuova, fra terrazzani e famiglie veronesi villeggianti, un Comitato per la costruzione di un acquedotto onde dotare Chiesanuova, la elegante stazione climatica, di acqua potabile. Ma il Comitato non ebbe l'aiuto che si riprometteva e l'acquedotto rimase sempre un sogno fino a che un impresario di lavori audace quanto intelligente, il Melotti detto Mori, assunse per suo conto il lavoro importante una spesa di oltre 100.000 lire, progettato dall'ing. Rocco De Stefani; e, prendendo l'acqua della Val di Lera, la portò per otto chilometri di condutture fino a Chiesanuova, sulla piazza del paese.

Per la cerimonia inaugurale si era costituito un Comitato presieduto dal conte Carlo Camuzzoni, e il co. Tito Murari della Società Servizi Automobilistici della Valpantena aveva stabilito una serie di corse rapide e comodissime che riversarono nel ridente paese di montagna gran numero di veronesi.

La colonia villeggiante quest'anno è ancora più numerosa degli anni precedenti: notammo le famiglie: Galli, De Stefani, Corazza, Camuzzoni, dell'on. Rossi, Calderara, Lombroso, ing. Rizzardi, comm. Martinelli, Reggiani di Mantova, Tantini, Falcieri, Denei, Zanelli, colonnello Rainerì, barone Bertini Verza, Neri di Mantova, Grasiotto, avv. Cavalieri, avv. Gemma, avv. Scudellari, co. Scipione Alighieri, comm. Ponti, co. Miniscalchi ecc. ecc.

Dinanzi quindi a numeroso pubblico, si inaugurò solennemente la nuova acqua.

Dopo la benedizione della fonte presente la signora dell'on. Luigi Rossi, che era la madrina, il co. Carlo Camuzzoni lesse il discorso inaugurale mettendo in rilievo i meriti del Melotti, dell'ing. De Stefani e mandando ad essi e all'on. Luigi Rossi un fervido saluto.

Seguì un banchetto, animatissimo, all'albergo Beccherle, nel quale pronunciarono brindisi il co. Camuzzoni, il parroco don Vantini, il co. Tito Murari che lesse un telegramma augurale del co. Pullè e l'on. Rossi applauditissimo.

A nome dei soci del Club Alpino, recatosi alla festa in numerosa schiera, parlò il loro presidente avv. Giupponi, anch'esso vivamente applaudito.

Dopo il banchetto sulla piazza del paese si ebbero assalti alle cuccagne, concerto musicale e alla sera fuochi d'artificio.

Ultima ora

La crisi balcanica e la triplice intesa

Un discorso di Pichon

Parigi, 24

Il ministro degli esteri Pichon parlando in un banchetto mutualista a Lons le Saunier ha dichiarato che tutto porta a credere che siamo alla fine di una crisi che ha creato parecchie volte pericolo di guerra fra le grandi Potenze e durante la quale la Francia non ha cessato di lavorare nell'interesse della pace.

Questa crisi fu grave non solamente per i belligeranti ma per tutte le nazioni le quali, temendo costantemente di essere trascinate in avventure bellicose, vedevano la loro prosperità compromessa dalle incertezze e i loro interessi materiali soffrire molto. E' sentito il bisogno universale di ritrovare in una pace certa e in un equilibrio delle forze la fiducia e la sicurezza. Nessun paese è più interessato a ciò della Francia. Nessuno deve sottostare a maggiori oneri per essere al coperto da sorprese e per far rispettare la sua missione nei consigli dell'Europa.

Pichon ha aggiunto che la Francia adempiè al suo compito durante la crisi con la costante preoccupazione di rimanere fedele alle sue amicizie e alla sua alleanza. Il lavoro raggiunse una soluzione indubbiamente imperfetta ma sufficientemente felice poichè essa si traduce nel ristabilimento della pace e non contiene nè un vantaggio eccessivo per una parte nè lo schiacciamento dell'altra.

Pichon quindi ha affermato che il sentimento non fu regola della diplomazia francese. Questa non ha da temere alcuna disillusione non avendo costruito che sulla realtà. La situazione diplomatica non può uscirne che ingrandita.

Pichon ha dichiarato che la questione di Oriente si è posta senza generare conflitti fra le grandi Potenze.

L'alleanza colla Russia non ha mai cessato di servire alla soluzione pacifica delle difficoltà sorte da un problema che appariva come una minaccia per la pace europea. L'alleanza ha dimostrato con la sua elasticità e col modo con cui essa si applica e si adatta alle necessità della politica generale di qual valore essa sia per noi e per tutti i popoli che vogliono sinceramente evitare rischi di guerra. Altrettanto è a dirsi della nostra amicizia cordiale con l'Inghilterra. Neppure un giorno fummo in disaccordo col governo britannico sia a Parigi sia nelle conferenze di Londra; la nostra azione si unì invariabilmente alla sua; le nostre vedute si incontrarono regolarmente per concorrere allo stesso scopo. Questa unione, questo accordo di Parigi, Pietroburgo e Londra indipendentemente dagli sforzi di tutte le altre Potenze con le quali cercammo sempre di evitare opposizioni e a maggior ragione antagonismi, servirono grandemente a garantire al mondo lo inestimabile beneficio della pace. Una alleanza che data da oltre 20 anni, una stretta amicizia che raggiungerà ben presto i suoi dieci anni, sviluppandosi e rafforzandosi l'una e l'altra col tempo rendendo attraverso le più varie peripezie tutti i servigi che si può attendersene, sono questi i risultati dei quali è legittimo prendere atto con soddisfazione, fiducia, fierezza e che fanno onore alla repubblica, alla democrazia, alla Francia laboriosa, fedele, indipendente, pacifica e degna.

Il gen. Caneva entusiasta dell'accoglienza di Francesco Giuseppe

Ischl 24

Caneva si mostrò entusiasta dell'accoglienza fattagli dall'Imperatore. Caneva, intervistato dal corrispondente del *Fremdenblatt*, dichiarò di avere avuto durante il suo soggiorno a Vienna la migliore impressione dell'istituzione dello esercito austro-ungarico. L'udienza di Ischl, avente lo scopo di ringraziare lo Imperatore per la onorificenza concessagli, contribuirà a consolidare vieppiù i rapporti amichevoli esistenti fra i due eserciti austro-ungarico ed italiano.

Caneva, Albricci, Cappa di Cervignasco firmarono sul registro dell'albergo «Imperatrice Elisabetta».

L'arciduca Francesco Ferdinando abitante con loro nello stesso albergo, e tutte le persone del seguito dell'Imperatore lasciarono la loro carta per Caneva. Caneva parte domattina per l'Italia.

Alta onorificenza al Gran Visir

Costantinopoli, 24

Il Sultano ha conferito l'ordine del Medjidiè in brillanti, al Gran Visir.

Disastro automobilistico

Torino 24

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta verso sera sullo stradale di Rivoli.

Il signor Pietro Lancia, cugino del notissimo ex-corridore dello stesso nome, tornava dal Moncenisio colla signora Maddalena Luciano, proprietaria di una tabaccheria, quando, per lo scoppio di due pneumatici, l'automobile sterzò di colpo e si capovolse.

Il Lancia fu sbalzato dalla vettura, ma rimase incolume; altrettanto avvenne dello chauffeur. La signora, invece, rimase sotto l'automobile e morì mentre la trasportavano all'Ospedale Mauriziano di Torino.

La caduta di un idroplano

Due vittime

R... 24

Stamane alle ore 11.30 un idroplano, montato dall'aviatore De Montalant, accompagnato da un passeggero, è caduto in seguito ad un guasto al motore. I due aviatori sono stati gettati fuori dell'apparecchio e sono entrambi rimasti uccisi. Il pilota è caduto su un canotto, sfondandolo.

Voli di Manissero a Chiavari

Chiavari, 24

In occasione delle feste per il centenario costantiniano, oggi, circa alle 17, l'aviatore Manissero su monoplano Blèriot, ha volato alla presenza di circa 30 mila persone per quasi 20 minuti.

E' arrivato il cardinale Antonio Vigo inviato speciale del papa, per le feste che avranno luogo domani sera.

Le regate per il Campionato d'Europa

Gand 24

Un tempo magnifico ha favorito le regate per il campionato di Europa, che sono state corse nel pomeriggio a Langerbrugge, sul canale di Terneuzen. Soffiava un vento abbastanza forte dall'ovest; tuttavia le acque del canale erano poco agitate.

Ecco i risultati:

I. corsa, per il campionato di Europa, per quattro rematori di punta e timoniere: 1. Grashopper Club, di Zurigo, vinta per due lunghezze; — 2. Mainzer, di Magonza; — 3. Rowing Club di Parigi.

Il Royal Corps Nautique di Gand ha abbandonato a 500 metri; la Società canottieri Lario, di Como, ha abbandonato a 1500 metri.

La corsa intercalare per quattro rematori di punta seniores con timoniere, è vinta dal Mainzer, di Magonza; — 2. Corps Nautique di Ostenda.

Verso le 15 il cielo si è oscurato ed il tempo è divenuto tempestoso; il vento soffia molto fortemente producendo grosse ondate sul canale.

Risultati del campionato di Europa: Fridrich Graf di Aidelberga è il solo classificato; Weymann di Gand, a caduto nell'acqua a 300 metri. Son stati squalificati: Sinigallia di Como e Peresselensoff di Parigi, per aver rifiutato di obbedire agli ordini dell'arbitro Gregoire.

Corsa a 4 rematori seniores con timoniere: Yole di mare: 1. Union Nautique di Bruxelles; — 2. Societé de Regates di Bruxelles.

Campionato d'Europa a due rematori di punta con timoniere: 1. Societé Nautique de la Marne di Parigi; — 2. Societé Nautique de Genève; — 3. Società Canottieri di Torino; — 4. Royal Corps Nautique di Gand.

Campionato europeo ad 8 rematori di punta con timoniere: 1. Mainzer, di Magonza, vinto per due lunghezze; — 2. Grashopper Club di Zurigo; — 3. Società canottieri Lario di Como; — 4. Societé Nautique de Marne, di Parigi.

Per il raid aereo da Mirafiori a Centocelle

Roma, 24

Stamane è arrivato a Roma, proveniente da Torino, il capitano Franzoni. Egli si è recato subito a conferire col colonnello Boris, ispettore dei servizi aeronautici al Ministero della guerra per prendere gli opportuni accordi circa lo imminente «raid» della squadriglia dei sottoufficiali aviatori di stanza al campo di Mirafiori, che compiranno, recandosi per via aerea a Roma, dove prenderanno stabile dimora nel campo di Centocelle.

L'on. Giolitti ad Anticoli

Torino, 24

Domattina l'on. Giolitti lascierà la sua dimora di Bardonecchia per recarsi ad Anticoli a fare la sua consueta cura delle acque. Giungerà a Torino alle 11.55.

Nel Trentino e a Trieste

La *Gazzetta di Venezia* si vende a **Centesimi 6.**

a TRENTO in tutte le edicole della città
a RONCEGNO presso la ditta Montbeller e Figlio
a LEVICO presso Augusto Bortoluzzi
a PERGINE presso R. Tommasini
a BORGO presso Antonio Marchetto
a CORTINA D'AMPEZZO si vende a cent. 10 presso l'Agenzia A. Lutteri.
a TRIESTE presso l'agenzia Hirschfeld e le principali librerie.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

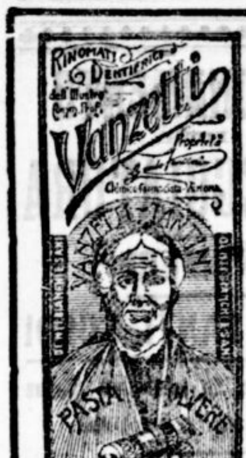
MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.



Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

Franca a domicilio si riceve tanto la Polvere, come la Pasta Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori

Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

MAGNETISMO

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico trovasi sempre in Bologna, Via Solferino 13, p. p. Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cart. vaglia.



Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.
SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

DENARO

è dato in prestito da privato a persone oneste - 5 0/0 - Rimborso rateale - 5 anni - — Avellini F. Postlagernd, Berlino 29.

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi.

MALATTIE DELLA PELLE

ASCESSI,
ERPETI,
ECZEMA,
LUPUS,
MENTAGRA,
PATERECCI,
PIAGHE ALLE GAMBE,
PUSTOLE,
ROGNA,
VARICI,
ECC. ECC.

GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL

BALSAMO 'RINO,

genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione:
Rich. Schubert & C. Weinböhla presso Dresda.
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1.50 la scatola - A *Venezia*: Farm. Int. del Dott. Zampironi, S. Moisè.
Deposito Generale per tutta l'Italia:
R. Weibel - Via Senato, 24 - **Milano.**
(Schiarimenti gratis a richiesta).

CHININA MIGONE



Proprietà della CHININA MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE e C. — Milano,

Con l'acqua Chinina Migone veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovranno essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.
Prof. Cav. Pietro Fabiani
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Palosciano, Napoli.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
Dott. Ferdinando di Muzio
Frosolone (Campobasso).

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 1.80 e 2.50 il flacone ed in bottiglie a L. 4.20 L. 6.30 e L. 10.— la bottiglia.
Per le spedizioni del flacone da L. 1.80 aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega Profumiere - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovа Bergamo Ponte Baretteri Mercerie 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 848 Calle Canonica 846 - Carlo Barera S. Salvatore 4948.

TACCHI di GOMMA

SALVATOR

durata eccezionale



Belloli a Onesti
MILANO
Via Tadino, 8
Telefono 20243

Listino gratis a richiesta



BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado per 1 piatto di minestra
5 Centesimi
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

PARIS

G.d Hôtel Bergère & Maison Blanche
82-84 rue Bergère

Dernier comfort. - Prezzi modici. - Centro affari — Vicino ai grandi Boulevards ed alla Borsa

"LA BELLEZZA,,

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. - Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI.



POSATERIA ARGENTERIA

Krupp

Marca di Fabbrica

Batterie da cucina di Nikel puro - Lastra e filo in Nickel, Alpacca Pacfong e Ottone.

Milano Stabilimento e deposito Piazza S. Marco, 5

Deposito a Venezia: **G. Galdano,** Ponte del Lovo.

Marca di Fabbrica

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

LE AGENDE 1914

si trovano già in vendita nelle **CARTOLERIE**

GIUSEPPE SCARABELLIN

PRINCIPALE:

CAMPO S. LUCA 4266 (ex Franchini) Telef. 257

Succursale: **Campiello Riccardo Selvatico 5671-72**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 235 — Conto corrente colla Posta — Martedì 26 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Per l'avvenire della "Dante Alighieri,,

Non sarebbe male che la stampa italiana, tutta assorta nelle imminenti elezioni politiche, dedicasse anche qualche colonna ad una associazione che, come la «Dante Alighieri», si propone un fine nobilissimo, a cui dovrebbero essere consenzienti tutti coloro, pei quali l'affermazione della coltura e del linguaggio italiano nel mondo significhi il più degno monumento che la nuova Italia possa edificare per la sua grandezza. La relazione sull' opera della «Dante Alighieri» pubblicata in occasione del prossimo congresso che si terrà a Pallanza, ci suggerisce qualche considerazione, qualche critica e sopratutto un sincero ammonimento, su cui ci sembra doveroso richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

Cominciamo a rilevare che dalla detta relazione risultano inscritti alla «Dante Alighieri» circa 60 mila soci. Cifra che può parere rilevante per chi vuol tenere presente la grande apatia che induce gli italiani — anche i più patrotti — a negare il loro contributo ad associazioni, dalle quali nessun utile personale si può ritrarre. E' un fenomeno doloroso questo che anche la parte più colta della nazione subordini l'utile nazionale al proprio utile personale: è l'indice di una manifesta miopia od incoscienza che spinge a non preoccuparsi di quanto può accadere all'infuori della cerchia dell'egoistico *ego*; oppure è l'indice della deficienza di uno spirito di sacrificio necessario per ogni fruttifera vita nazionale. In ambedue i casi noi non possiamo non deplorare che un popolo formato da quasi quaranta milioni di cittadini risponda con così poco entusiasmo all' appello della «Dante Alighieri». Un' associazione tedesca, la «*Deutscher Schulverein*» ha oggi più di 140 mila soci con un'entrata di circa un milione di corone annue: cifre che noi siamo ancora ben lontani dal raggiungere. E' poi da notarsi lo scarso numero dei comitati costituitisi finora all'Estero: 78. Poca cosa, se pensiamo ai sei milioni di italiani che hanno disseminato la nostra razza per il mondo: alla «Dante Alighieri» spetta sopratutto il compito di mantenere intatta la loro italianità, di impedire che essi vengano assorbiti da colture diverse, di conservarli figli memori della madre-patria. Infine per rimanere ancora in tema di bilancio vediamo che i contributi dei Comitati nell' anno passato non raggiunsero neppure il preventivo, che necessariamente non può mai esser troppo rosso. Non mi pare equo attribuire questo infiacchirsi delle largizioni dei Comitati alle numerose sottoscrizioni patriottiche, occasionate dalla guerra per la Libia: se più numerosi furono gli appelli che in nome del patriottismo si rivolsero alla generosità dei privati, in compenso ben più vasto era l'entusiasmo che la guerra per la nostra redenzione morale aveva suscitato nel popolo italiano. Io credo invece che se si fosse saputo maggiormente sfruttare quest'entusiasmo da parte dei Comitati della «Dante» non poco utile superiore ad ogni aspettativa si sarebbe ricavato. Specialmente la classe studentesca nell'anno sacro della guerra avrebbe saputo dimostrarsi degna delle sue nobili tradizioni di patriottismo: tutti gli istituti scolastici d'Italia dovrebbero iscriversi in nome della collettività studentesca a soci perpetui della «Dante Alighieri»: l'esempio dell'Istituto tecnico di Udine iscrittosi per la nona volta a socio perpetuo non può rimanere uno dei pochi casi isolati, in cui si manifesta più viva e più salda la nostra coscienza nazionale. Per ogni studente il compito di difendere ed esaltare la sicurezza e la bellezza della propria lingua rappresenta un dovere, a cui nessuno deve sottrarsi. Il monito più bello ci è giunto ancora una volta d' oltremare. Gli alunni del Ginnasio-Liceo di Trieste hanno da soli dopo un anno di continui risparmi e di piccoli e pur grandi sacrifici personali, versato alla *Lega Nazionale* ben diecimila corone. Ed ogni anno in varia dose il nobile contributo si rinnova...

Un altro forte provento la «Dante Alighieri» dovrebbe avere — e non ha — dall'inscrizione a soci perpetui di tutti i Comuni del Regno: cosa che graverebbe assai poco sul bilancio del Comune e avrebbe ciò nonostante un grande significato nazionale, a cui ogni partito politico potrebbe associarsi, poichè nessun partito osa negare l'utilità di una sempre più vasta coltura italiana. Invece solo nel Veneto i Comuni hanno compreso in più larga misura che altrove lo imprescindibile dovere: ancora una volta il Veneto è all'avanguardia del patriottismo.

Lodevole è l'iniziativa che va sempre più estendendosi di inscrivere i nomi di uomini che illustrarono la Patria con l'ingegno e con le opere per onorarne la memoria: che finalmente si cominci a comprendere quanto si possano più utilmente adoperare i proventi di innumerevoli sottoscrizioni destinate a ornare il nostro bel paese di brutti marmi e di stucchevoli lapidi? E' vero però che il versamento alla «Dante Alighieri» dei denari che servono di solito ad un tale scopo ,non gioverebbe a dare incremento ai magniloquenti discorsi dei commemoratori d'occasione: e l'Italia è purtroppo il paese dove si dà ancora gran peso alle chiacchiere....

Dal bilancio passiamo all'azione sociale dei vari Comitati. Caratteristica iniziativa è quella del Comitato di Torino, che si è rivolto ai proprietari delle maggiori fabbriche affinchè ottenessero dagli operai il dono di due giornate di lavoro per i fratelli espulsi dalla Turchia: gli operai hanno di buon grado acconsentito. Se ci fossero stati i dirigenti dell'Unione Sindacale avrebbero senza dubbio preferito uno sciopero generale di solidarietà: ma evidentemente quei signori non si occupano dei nostri lavoratori quando vengono cacciati arbitrariamente dagli stranieri anzichè licenziati dai nostri industriali per mancanza di lavoro!

Bella l'iniziativa del comitato di Torre Annunziata che fonda i battaglioni scolastici, di Barletta che promuove una biblioteca italiana per Tripoli, di Genova e Napoli che curano le Bibliotechine di bordo per gli emigranti italiani, di Varese Bassano Mantova Udine che preparano ottimi e facili manualetti da distribuirsi gratuitamente agli emigranti, e infine di Avellino, Fabriano, Bologna, Sinigallia, Lecce che si fanno fautori di altre provvidenze giovevoli ad eliminare qualcuno dei tanti mali che accompagnano il fenomeno emigratorio. Bene! non è prudente abbandonare del tutto i nostri emigranti ai tendenziosi consigli del famigerato calendario dell' Umanitaria!

Osservo anche che il Comitato di Palermo continua ad interessarsi delle scuole italiane in Tunisia. Ma il problema della scuola italiana in Tunisia è assai più grave di quanto possa apparire a prima vista.

Fin da quando la Francia con un abile colpo di mano ci strappò quella provincia africana, che sarebbe stata assicurata all'Italia senza l'inconscia politica delle «mani nette», la classe lavoratrice italiana e in particolar modo quella della Sicilia emigrò largamente nella terra che avrebbe dovuto formare la nostra più bella colonia del Mediterraneo. I francesi dovettero sottomettersi.... all'invasione, poichè soltanto mercè questa la Tunisia sarebbe stata messa in valore, ma non mancò di preoccuparsi per il pericolo di veder trasformata la sua colonia in un vasto possedimento italiano di cui essa sarebbe stata soltanto la amministratrice.

Corse quindi prontamente ai ripari: non potendo snaturalizzare quei 125 mila italiani — più del triplo della popolazione francese — conservandosi l' emigrante italiano, salvo eccezioni, tenacemente avvinto alla sua terra nativa, si limitò ad ostacolare e qualche volta ad impedire la realizzazione di ogni progetto che favorisse l'affermarsi della nostra italianità. Le prime ad esser colpite furono naturalmente le nostre scuole vessate in tutti i modi pur di favorire quelle francesi. Ma, mentre quest'ultime vivevano di una vita stantia e fittizia, le prime progredivano meravigliosamente, riguargitando di sempre più numerosi scolari. Fu allora che il Governo francese in nome dei suoi santi principi democratici negò persino a una considerevole parte della gioventù italiana di Tunisi il diritto di istruirsi nella propria lingua. Approfittando delle tristi condizioni in cui versava l'Italia del '96, la Francia fece approvare dal Governo italiano una convenzione per la quale esso si obbligava a non fondare più per l'avvenire nessuna nuova scuola di nessun genere in Tunisia. Crispi era ormai stato abbattuto per sempre: la triste convenzione scolastica fu approvata senza ostacoli. Intanto la popolazione italiana della Tunisia cresceva a dismisura, le scuole divennero ben presto incapaci ad accogliere tutti gli allievi che venivano ad esse.... e il divieto venne fatto rispettare col rigore più assoluto. Oggi — qualunque possa essere l'interesse del Comitato palermitano della «Dante Alighieri» — esistono centinaia di giovani che vengono rifiutati dalle scuole italiane di Tunisi e quelli accettati si trovano per la ristrettezza dello spazio in condizioni tutt'altro che favorevoli per un proficuo studio.

Ma l'Italia d'oggi non è più, se non isbaglio, quella del '96: perchè la «Dante Alighieri» non si fa promotrice d'una campagna nazionale per spingere il nostro Governo a tentare d'ottenere dalla Francia qualche modifica alla convenzione scolastica di diciassette anni fa? Senza di ciò tutta la buona volontà del Comitato Palermitano è destinata ad infrangersi contro un ostacolo insormontabile. A meno che la valorizzazione della Libia non riesca a semplificare di molto le cose, assorbendo essa stessa molti di quei colonizzatori italiani della Tunisia (cosa per altro assai difficile non possedendo noi i capitali francesi). I liberi e forti lavoratori d'Italia hanno rese ricche quelle terre che non molto tempo fa erano ritenute deserto: chiediamo troppo se in compenso di tuttociò desideriamo che almeno sia loro rilasciato il diritto di far impartire ai propri figli quell'istruzione che più loro aggrada?

Tocchiamo per ultimo un tasto piuttosto delicato, soppresso totalmente nella relazione morale sull' opera della «Dante Alighieri». Alludo cioè alla sua opera nelle terre irredente, ossia nel Trentino, nell' Istria e Gorizia e nella Dalmazia. Mi affretto subito ad aggiungere — per coloro i quali temessero ch' io stia sconfinando dal tema che mi sono prefisso — che giudico la questione dal solo punto di vista della coltura. La *Lega Nazionale* nonostante il meraviglioso spirito di entusiasmo che anima circa un milione di irredenti, non è sufficiente a tutelare energicamente la lingua italiana minacciata da due colossi: il pangermanismo e il panslavismo.

Nell' Istria e nella Dalmazia la «Druzba Cirila in Methoda», che ha un bilancio di circa 250 mila corone lotta per lo sloveno ed il croato; nel Trentino oltrechè la sopraccennata *Deutscher Schulverein* che dedica gran parte della sua azione al Tirolo e al Trentino, esistono la *Südmark* e la *Tiroler Volksbund* che si occupano esclusivamente di diffondere l'idea pangermanistica nella regione che conserva ancora alto il culto per il nume tutelare della lingua italiana: esse contano complessivamente 95 mila soci, con un' entrata di 600 mila corone all'incirca. E' evidente che contro forze così imponenti, la resistenza della *Lega Nazionale* diventa altrettanto eroica quanto impari allo sforzo che le si richiede. Noi non possiamo lasciare soli i nostri fratelli nella difesa sacra del loro patrimonio linguistico: è un diritto nostro, ma sopratutto un dovere a cui non possiamo sottrarci, sotto pena di veder lentamente ma inesorabilmente assorbito quel magnifico baluardo d'italianità che si oppone con abnegazione al premere incessannte dello straniero verso i confini del Regno. Difendere la nostra coltura nelle terre irredente significa difendere la sicurezza delle nostre frontiere orientali, la quale non può basarsi soltanto sugli armamenti e sulle fortificazioni. La *Trento-Trieste* per il suo magro bilancio non può portare un aiuto molto efficace; occorre che vi pensi seriamente la «Dante Alighieri». E' questo un compito, che deve essere messo in prima linea nel programma del la sua azione pratica. E vi pensino sopratutto i comitati veneti, che maggiormente si trovano a contatto con quei paesi ove la lingua italiana di secolari tradizioni si trova oggi più che mai minacciata.

Auguriamoci che da Pallanza i congressisti mossi da una volontà concorde sappiano lanciare la parola di fede che entusiasma e magnificare l'ardore della lotta che esalta. Un congresso su cui erge protettore — indigete nume — l'ombra di Dante padre, un congresso in cui viene posto in giuoco il nostro amore per il comune linguaggio che ci affratella, non può non assurgere ad un alto e nobile significato, non deve risolversi in una sterile accademia parolaia. Che tutto il popolo d'Italia comprenda un tale significato ed ascolti quella parola di fede! Questo è il mònito e la speranza nostra.

Carlo Rava

L'iniquo decreto Hohenlohe non sarà attuato?

Torino, 25

(Tan.) — In città va facendosi strada l'opinione che lo strano decreto luogotenenziale non avrà seguito. Apprendo frattanto che, appena firmati i quattro decreti tanto deplorati, il luogotenente, allo scopo di evitarsi delle noie, si allontanò da Trieste.

L'altra sera si radunarono alla Lega degli impiegati civili numerosissimi impiegati per protestare contro il suaccennato decreto. Alla discussione, animatissima, presero parte gli onorevoli Comici, Gherbeg, Dobin, Presel ed i signori Marass, ing. Buffulini, Almagià, Levi e parecchi altri. Fu deliberato di inviare il seguente telegramma al Ministero dell'Interno:

«Giunta esecutiva, Lega impiegati civili Trieste mentre protesta contro inumani decreti di questa Luogotenenza che ordinano immediato licenziamento impiegati cittadini esteri da decenni occupati aziende municipali causando rovina economica numerose famiglie chiede a nome impiegati organizzati revoca decreti che suscitarono profondo disgusto e vivissima agitazione cittadinanza».

Sul fatto inaudito *Il Corriere Friulano di Gorizia* pubblica un lungo articolo intitolato «Dove tende la Luogotenenza?» nel quale dice fra altro:

«Non discuteremo la fondatezza giuridica dalla imposizione luogotenenziale; i confratelli di Trieste hanno già toccato largamente la questione, illuminandola in tutti i suoi lati, e ne è risultato che la Luogotenenza con questa sua imposizione interpreta male la legge, dandole una portata che non ha, e che anzi, in caso analogo, il legislatore non ha voluto conferirle. Per cui vien fatto di chiedersi: quale scopo mai persegue la Luogotenenza imponendo al municipio di Trieste una misura gravissima, la quale oltre a non essere fondata in legge, non rivela nemmeno una così impellente necessità da dover venire presa, anche soprassedendo alla legalità?».

Un' interpellanza del sen. Molmenti

Un ordine del giorno dei nazionalisti

Roma, 25

(Vice) — L'on. senatore Pompeo Molmenti ha presentato al ministro degli Esteri la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro degli esteri se, anche per un giusto riguardo alla Triplice alleanza, non debba adoperarsi perchè si revochino le recenti ordinanze dell'autorità politica di Trieste, ledenti i principi di equità internazionale e lo spirito del trattato di commercio per quanto concerne i servizi pubblici autonomi».

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, ha votato quest' ordine del giorno:

«In presenza della iniqua vessazione commessa dall'autorità politica di Trieste a danno di cittadini italiani, ultimo e più clamoso episodo di una serie di violenze con cui s'è voluto e si vuole sistematicamente colpire la immigrazione regnicola in quella città, riaffermando la piena solidarietà dei nazionalisti italiani con coloro che difendono la comune nazionalità contro l'assalto delle barbarie e combattono per uno dei più sacrosanti diritti, attende che il governo italiano compia l'obbligo suo di richiamare il gabinetto di Vienna ad una più scrupolosa osservanza dei riguardi dovuti all'alleanza ed all'Italia».

Si ha poi da Vienna: I giornali settimanali biasimano tutti, con parole acerbe, i decreti della logotenenza di Trieste che gettano sul lastrico degli impiegati italiani. Per formarsi una idea della vivacità di queste critiche, vi segnalo quella della *Morgen*, la quale esige perfino il richiamo del luogotenente per farla finita coi criteri che suggeriscono sistematicamente una politica anti-italiana.

La politica dell'alleanza nell'ultima crisi

Vienna, 25

Di fronte alle affermazioni di una stampa internazionale la *Montags Revue* constata che la politica dell'alleanza non è rimasta indebolita nella ultima crisi. Le differenze con la Germania che risultarono nell'ultima fase della crisi non toccano la base dell'alleanza. I nostri rapporti coll'Italia d'altra parte si sono resi appunto in questa crisi sempre più stretti. La partecipazione del generale Caneva alla cerimonia dello scoprimento del monumento dell'Imperatore all'Accademia di Moedling o la sua distinzione da parte dell'Imperatore Francesco Giuseppe costituiscono molto più di un semplice atto di cortesia internazionale. Ancora più importante è il fatto che l'Italia e l'Austria si sono trovate e si sono stese le mani in una questione secondaria politica, ma che appunto dal problema albanese in cui da una metà dell'Europa si voleva vedere l'occasione per un futuro scioglimento dell'alleanza, questa ha acquistato nuova forza e cordialità. Oggi può dirsi senza esagerazione che il fiducioso accordo fra Vienna e Roma non lascia a desiderare sotto nessun rapporto.

Le impressioni del generale Caneva su Francesco Giuseppe

Vienna, 25

Il *Neues Wiener Tagblatt*, a proposito del soggiorno del generale Caneva in Austria, scrive:

«Nel pranzo di ieri gli ufficiali italiani furono presentati all'arciduca Francesco Ferdinando, che si intrattenne con essi parlando in lingua italiana. Il generale Caneva osservò ad un'alta personalità: L'imperatore è stato straordinariamente gentile. Egli parla la lingua italiana correntemente. Tutta la conversazione si svolse in italiano. L'imperatore si intrattenne anche sugli avvenimenti della guerra in Africa dei quali era a completa conoscenza. La personalità dell'Imperatore è davvero eminente, e la sua freschezza e vivacità sorprendono.

La *Wiener Volks Zeitung* scrive: Le accoglienze fatte al generale Caneva hanno dato una nuova prova dei buoni rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, rapporti che in seguito al lavoro comune nella seconda crisi balcanica si sono resi estremamente fiduciosi.

Il *Deutsche Volksblatt* riproduce il ritratto del generale Caneva e scrive: Il conferimento dell'alta onorificenza accordata al generale italiano è un altro sintomo del riavvicinamento più stretto avvenuto in seguito al completo accordo verificatosi fra le due potenze nella questione albanese che provoca indubbiamente viva soddisfazione presso i nostri vicini meridionali.

Il generale Caneva partito da Ischl

Ischl, 25

Il pranzo di ieri sera all'albergo «Imperatrice Elisabetta» con la tavola splendidamente ornata di fiori, di nastri coi colori italiani a ciocche riuscì molto gradito agli ospiti. Stamane il colonnello Margutti si recò all'albergo a prendere S. E. il generale Caneva e gli altri ufficiali italiani che in carrozza di Corte si recarono alla stazione. Quivi la colonia italiana di Ischl fu presentata al generale Caneva. Dopo aver preso cordialmente congedo Caneva e gli ufficiali italiani partirono alle ore 7 per Salisburgo donde Caneva continuerà il suo viaggio per Genova, ove si tratterrà brevemente. Gli altri ufficiali partiranno direttamente per Milano; l'addetto militare accompagna gli ospiti fino a Villach, donde ritornerà a Vienna.

Carovana attaccata dai beduini presso Cirene

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi: Un radiotelegramma da Cirene informa che una piccola carovana, scortata da un plotone dell'87.o fanteria, ritornando da El Ain Cofrea, dove si era recata per rifornirsi di acqua, fu improvvisamente attaccata da circa 30 beduini armati, i quali si erano nascosti in una boscaglia.

A El Ain Cofrea si trovava un distaccamento di alpini, che appena uditi i colpi di Mauser, mandò un plotone in aiuto: appena giunti, gli alpini misero in fuga gli aggressori e ripresero tre muli dei cinque che i ribelli avevano preso ai nostri. Nessuna perdita da parte nostra.

Cominciano le sottomissioni a Suluk

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Bangasi: Il generale D'Alessandro telegrafa da Suluk che ieri mattina si sono presentati a lui 16 capi tribù per fare atto di sottomissione. Questi, alla presenza del generale prestarono giuramento di fedeltà all'Italia. Assistevano alla cerimonia una cinquantina di capi secondari e di notabili indigeni.

Nel combattimento del 20 corrente, il nemico ebbe parecchi morti, e tra questi è stato riconosciuto il notissimo capo Bu Zed Mohamed Abdel Kadir, nipote di Mansur Kekia. Questi è rimasto tra i ribelli e il giorno 20 comandava un gruppo armato contro i nostri per impedire la nostra avanzata. La morte di Abdel Kadir ha fatto molta impressione tra gli arabi.

Rimpatrio degli aviatori da Tobruk

Roma, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Tobruk: In seguito ad accordi presi tra le autorità militari, il comando della Cirenaica ed il ministero della guerra, verranno rimpatriati prossimamente gli aviatori che compongono la squadriglia. Essi sono il capitano Gallina e i tenenti Carmigliani e Salomone. La squadriglia s'imbarcherà sul primo piroscafo che arriva a Tobruk. Tutto il materiale sarà sperito a Napoli e poi al campo di Mirafiori.

Prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 25

(Vice) — Il presidente del Consiglio arriverà a Roma giovedì e si tratterrà qui tre giorni. Nell'occasione si troveranno a Roma tutti i ministri ed avrà luogo un Consiglio dei ministri.

L'on. Giolitti andrà poi a Fiuggi dove si tratterrà dal primo al 14 settembre.

L'on. Giolitti a Pinerolo

Torino, 25

Col diretto delle 11.30 proveniente da Bardonecchia, è giunto a Torino il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed è ripartito alle 12.50 per Pinerolo.

Di San Giuliano a Ravenna

Ravenna 25

E' giunto qui, ospite del senatore Pasolini, il ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano, che ha visitato i monumenti della città e la storica pineta, ripartendo poi per Vallombrosa.

I quadri organici della R. Marina

Roma 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce le variazioni da apportare nei quadri organici dei vari corpi della R. Marina, nel quinquennio 1913-18.

Vivi elogi di un generale francese all' esercito russo

Pietroburgo, 25

Durante la colazione che ha avuto luogo a Tzarskoiezelo, dopo le grandi manovre, il granduca Nicola ha alzato il bicchiere in onore dei membri della delegazione francese ed ha loro augurato un buon viaggio in occasione della loro prossima partenza.

Il generale Joffre, ha risposto: «La missione francese è giunta al termine della sua visita alla quale è stata invitata da S. M. l'Imperatore. Nel momento di congedarmi da voi, mi è infinitamente gradito esprimervi i miei più vivi ringraziamenti per la perfetta cordialità con la quale mi avete dovunque accolto. Aprendoci tutte le porte, voi avete voluto con legittimo orgoglio permettermi di constatare il considerevole lavoro che si compie nell'esercito russo e darci così la prova della saldezza e dell'appoggio che troveremo in esso. Voi ci avete tutto mostrato con tutta franchezza. Ciò che abbiamo veduto è per noi un grande conforto e ci offre esempio da meditare. Abbiamo ammirato lo slancio, il vigore e la resistenza della vostra fanteria, l'audacia e lo slancio dei vostri cavalieri, l'agilità e la cognizione professionale dei vostri zappatori; perciò noi torniamo in Francia con la fiducia dell'alto valore del vostro esercito e del suo eminente comandante. Io vi propongo dal più profondo del cuore di alzare i nostri bicchieri alla salute dell'esercito russo nostro amico e alleato».

Critica situazione degli spagnuoli nel Marocco

Madrid, 25

Telegrafano da Ceuta ai giornali che un reparto del reggimento di Ceuta rientrando nella piazza è stato improvvisamente attaccato vicinissimo alla città. Le truppe spagnuole hanno avuto un caporale e due soldati uccisi, un sergente e tre soldati feriti. Uno squadrone del reggimento Villa Robledo che faceva una perlustrazione sulla strada di Kudia Condesa è stato pure attaccato e ha subito perdite.

L'*Imparcial* pubblica lunghi particolari sulla vita a Ceuta. La situazione, dice il giornale, è peggiorata. Si segnala che l'aggressione di Kudia Condesa è costata agli spagnuoli 7 morti e 17 feriti. Gli indigeni sono padroni del terreno. Essi passeggiano con aria spavalda davanti alle linee del campo spagnuolo. In una parola fanno ciò che loro piace. Entrando a Ceuta si respira una atmosfera di paura e di angoscia. Il pessimismo regna tra la popolazione. Si vede chiaramente che se Ceuta venisse attaccata dai ribelli le truppe incaricate di difenderla sarebbero insufficienti. La popolazione di Ceuta vede costantemente lugubri convogli di morti e di feriti e ammalati. Il giornale constata infine lo spopolamento dei quartieri eccentrici i cui abitanti vanno al centro della città per chiedere soccorso. Anche i ribelli si trovano vicino alle porte della piazza e provocano audacemente gli abitanti. Il giornale termina chiedendo che vengano prese energiche misure per mettere fine ad un tale stato di cose.

La crisi balcanica

e le trattative turco-bulgare

La Turchia irremovibile nella questione di Adrianopoli

Roma, 25

Un diplomatico turco di passaggio a Brindisi, intervistato da quel corrispondente della *Tribuna* circa le intenzioni della Turchia riguardo ad Adrianopoli, premesso che il governo ottomano era perfettamente edotto dei dissidi che dovevano scoppiare tra gli alleati balcanici e al pari della Rumenia si teneva pronto ad intervenire, ha soggiunto: Se a Costantinopoli si cedesse sulla questione di Adrianopoli il governo non sopravviverebbe un giorno solo e la caduta del governo provocherebbe delle conseguenze delle quali non è possibile misurare la portata, giacchè ora per la Turchia si tratta di esistere o scomparire. A Costantinopoli si crede molto problematica un' azione delle potenze, come non si crede ad una azione militare russa sostenuta dalle altre potenze.

Scambio di vedute tra le Potenze per un passo a Costantinopoli

Parigi, 25

I giornali hanno da Berlino: Nei circoli politici si dice che continuano scambi di vedute tra le potenze circa un passo da compiere a Costantinopoli per chiedere al governo ottomano di osservare la stipulazione del trattato di Londra. Si parla anche delle misure finanziarie che potrebbero essere prese contro la Porta. Sembra che in generale si abbia poca fiducia nel successo di questi vari tentativi. Si attende piuttosto la soluzione delle questioni pendenti tra la Bulgaria e la Turchia, da un accordo diretto tra i due paesi, accordo che nonostante le smentite bulgare si crede sulla via di prepararsi e la base del quale sarebbe, non occorre dirlo, l'abbandono delle pretese bulgare su Adrianopoli.

Imminenti trattative ufficiali tra Turchia e Bulgaria

Parigi, 25

Il *Temps* pubblica un dispaccio del suo corrispondente particolare a Costantinopoli, nel quale si dice che è assai difficile dare notizie precise sui risultati delle trattative che Nacevich continua con la Sublime Porta.

Sembra che il governo di Sofia, dopo aver lasciato che Nacevich agisse senza poteri nell'istruzione formale, si chieda oggi se il suo rappresentante sia in grado di sottoporre proposte della Porta degne di considerazione. Esso deve insistere nella sua intransigenza circa Adrianopoli, appoggiandosi sul trattato di Londra e sull'apparente volontà delle Potenze conservando la speranza di un intervento decisivo, oppure deve, rendendosi conto per i molteplici indizi della mancanza di coesione tra tutte le grandi Potenze, accettare le proposte turche che hanno il vantaggio della realtà, comprendendo concessioni territoriali, accordi finanziari vantaggiosi e forse anche un accordo durevole. Si comprende che il governo di Sofia sia esitante, ma se, dice il corrispondente, si vuol credere ad informazioni di fonte eccellente, Pietroburgo e Vienna, dove il desiderio di un accordo amichevole sembra oggi abbastanza vivo, dànno a Sofia consigli discreti di contare maggiormente sull' accordo diretto con Costantinopoli che su un intervento, le modalità del quale sono estremamente difficili a fissare. Bisogna dunque credere che, in queste condizioni, Nacevich finirà col ricevere i poteri che fino ad oggi gli si facevano desiderare e che le trattative ufficiali siano imminenti.

La Regina di Bulgaria decorata al valore

Sofia 25

Il Re conferì alla Regina la croce della quarta classe al valore per l'instancabile zelo e per la divozione spiegata nelle cure dei feriti durante la guerra.

L'Arcivescovo di Scutari

Roma 25

Oggi l'arcivescovo di Scutari ha lasciato Roma per fare ritorno alla sua sede arcivescovile.

Trionfale ingresso a Belgrado delle truppe reduci dalla guerra

Belgrado 25

L'ingresso delle truppe reduci dalla guerra è stato trionfale. La popolazione era in piedi fino dall'alba. Una folla immensa era giunta dall'interno del paese e si accalcava da ogni parte nelle vie riccamente pavesate e decorate, di dove doveva passare il corteo delle truppe con alla testa il principe ereditario. Lungo le vie erano stati eretti oltre venti archi di trionfo. All'ingresso della città presso un altro arco di trionfo sorgevano le tribune nelle quali attendevano le autorità.

Alle 9 il principe ereditario seguito dal suo stato maggiore apparve alla testa delle sue truppe. Il sindaco gli ha dato il benvenuto e gli ha offerto una spada d'onore. Indi il presidente della Scupcina a nome dell'assemblea nazionale consegnò al principe lo stendardo regalato dalla società delle donne serbe e gli offerse numerosi altri doni.

I discorsi furono salutati da acclamazioni al Re, all'esercito, al principe ereditario e al generalissimo Putnik.

Quindi il principe e le truppe si rimisero in movimento ed entrarono in città procedendo fra indescrivibile entusiasmo. La folla gettava fiori alle truppe lungo tutto il percorso di oltre cinque chilometri, fino al parco di Kalemechdan che domina Sava e il Danubio e ove le truppe si fermarono.

Alle 11 il Re, i corpi costituiti e gli alti dignitari dello Stato si recarono ad inaugurare il monumento di Karageorgi avi del Re attuale e primo liberatore della Serbia. L'arrivo del Re fu salutato con salve di 101 colpi di cannone. Il Re appese la medaglia al valore sul petto del principe ereditario. Quindi ebbe luogo la inaugurazione del monumento che fu salutata con 101 colpi di cannone. Parlarono il metropolita, il ministro della P. I. Liuba Jovanovic e il sindaco, il quale prese in consegna il monumento.

Il Re col suo seguito, preceduto da uno squadrone della guardia, ritornò al palazzo reale in automobile fra continue ed entusiastiche acclamazioni di una folla compatta che si stipava lungo il percorso. Poscia cominciò lo sfilamento delle truppe dinanzi al palazzo reale. Il Re prese posto sul balcone del palazzo avendo ai lati il suo aiutante di campo, il principe Giorgio e il principe Arsenio, il generalissimo Putnik e i ministri. Il principe ereditario, dopo essere passato alla testa delle truppe si pose dinanzi al cancello dell'ingresso al palazzo e assistette allo sfilamento. I soldati coperti di fiori sfilarono con grande slancio tra l'entusiasmo e le acclamazioni, le quali andarono sempre più aumentando.

Tutta la stampa saluta il ritorno delle truppe vittoriose.

Mufid bey soddisfatto del colloquio con Di San Giuliano

Roma, 25

Un redattore del *Messaggero* ha intervistato il ministro degli esteri d'Albania Mufid bey di ritorno dalla sua visita fatta al ministro degli Esteri on. Di San Giuliano.

Mufid bey ha detto: Sono sinceramente soddisfatto. Il vostro ministro degli esteri bene è l'esponente del pensiero e del sentimento italiano, pensiero e sentimento che furono e sono così generosamente benevoli alla causa nazionale albanese. E io vi sono grato se vorrete assicurare il vostro pubblico che, delle simpatie dell'Italia, noi albanesi non ci dimenticheremo mai, quali possano essere gli eventi.

Parlando dei confini albanesi, l'intervistato ha detto che se prevalesse la tesi greca, circa 172 mila albanesi sarebbero irrimediabilmente perduti per l'Albania, ed ha rilevato la necessità per gli albanesi di salvare l'Albania del sud, poichè i territori reclamati rappresentano il presupposto imprescindibile ad ogni progresso effettivo della popolazione sud albanese.

L'avversità per i francesi a Scutari
Il console Galli applaudito

Scutari, Agosto

Nonostante la presenza della commissione internazionale a Scutari, una propaganda lenta e insinuante si va facendo da parte dei Montenegrini. La cittadinanza, obbediente ai desideri e alle regole poste dalla commissione, si sforza di non far nascere nuovi e gravi disordini nella città in causa di questa intrammettenza slava. La commissione ad ogni modo non avendo ancora il mandato ufficiale cerca di tirar avanti senza agire con quella risolutezza che, pure essendo necessaria, provocherebbe attriti e screzi maggiori.

In queste storiche giornate nelle quali si inquadra definitivamente la nuova nazione, la cittadinanza immersa tutto il dì nella lettura di giornali internazionali si è fatta ormai la cognizione precisa dell'opera altamente nobile e disinteressata prestata dall'Italia e dall'Austria per la formazione del nuovo principato.

In questi giorni si fanno continue dimostrazioni di simpatia davanti ai consolati d'Italia e d'Austria. Ieri, mentre l'imponente corteo attraversava la strada principale, incontrò il nuovo console generale italiano, Galli, e, appena riconosciutolo, gli improvvisò una grande dimostrazione al grido di «Viva l'Italia!» Il console commosso rispose in albanese: «Viva l'Albania». E' assai lusinghiero per la nazione italiana che dopo le simpatie raccolte dal console Mancinelli anche il nuovo console abbia saputo accaparrarsi in pochi giorni l'animo della popolazione.

Vi è poi da rilevare che mentre per l'Italia e per l'Austria si hanno continue prove di simpatia, la maggiore ostilità regna per tutto ciò che è francese. Qui sono troppo noti gli articoli del *Temps* e degli altri giornali della Repubblica che avversarono continuamente la formazione del nuovo Stato gettando anche degli insulti contro gli albanesi rei di essersi emancipati dal turco. Non è quindi da meravigliarsi se la Francia è tutt'altro che popolare.

Il nuovo programma militare
della Grecia

Atene, 25

Dopo la smobilitazione il quartiere generale si occuperà del nuovo programma militare reso necessario dallo ingrandimento della Grecia.

Il quartiere generale sarà trasformato in stato maggiore generale e non dipenderà più direttamente dal Re ma dal Ministro della guerra. La ricostituzione dello stato maggiore generale limiterà necessariamente la estensione del compito della missione militare francese che avrà un carattere di tutrice. Il Re desidera ardentemente procedere immediatamente alla riorganizzazione militare. Egli si adopera personalmente per il successo del lavoro che occorre per la difesa nazionale.

L'organizzazione sarà completamente trasformata. Le divisioni dell'esercito saranno aumentate di 12, il materiale da guerra completamente rinnovato. Saranno rese più frequenti le esercitazioni delle riserve, saranno largamente fortificate le nuove frontiere, sarà introdotta la coscrizione nelle nuove provincie. Infine tutto il progresso della scienza militare sarà introdotto senza ritardo nell'esercito. Numerosi ufficiali andranno a completare la loro educazione militare nelle accademie estere.

E' probabile che il Re nel messaggio che leggerà alla Camera in ottobre insisterà sulla urgente necessità di una completa organizzazione militare. Il Re desidera anche rinforzare la marina mediante nuove unità, mediante la costruzione di un arsenale e mediante la fortificazione delle coste dei nuovi territori. Appena la nuova missione navale inglese arriverà ad Atene essa dovrà studiare questo programma. Il Governo è completamente di accordo col Re su tutto il programma militare navale.

Venizelos continuerà a dirigere il ministero della guerra fino alla completa riorganizzazione militare della Grecia.

Prossimo viaggio in Europa
dei Sovrani di Grecia

Atene, 25

I Sovrani partiranno alla fine della settimana per l'Europa. Il Re assisterà probabilmente alle manovre autunnali in Germania. Il diadoco assumerà la reggenza durante l'assenza del Re. Il presidente del Consiglio Venizelos parte oggi per Loutraki. Si assicura che Coromillas si dimetterà alla fine della settimana. Egli farà un viaggio in Francia e visiterà Parigi.

Un giornale della sera ha annunciato ieri sera che Venizelos aveva intenzione di lasciare la politica per riposarsi. Questa notizia, che ha causato una viva impressione, è stata smentita categoricamente.

Echi dell'attentato contro il Re Alfonso

Madrid 25

La Corte di Cassazione si è riunita stamane per esaminare il ricorso presentato dall'aggressore del Re, Saenz Alegre. Il difensore di Alegre, avv. Barioberla, in una calda difesa ha esaminato ancora tutti i punti della sentenza, e ha fatto presente le circostanze attenuanti, particolarmente l'epilessia, che stabilisce da sola l'irresponsabilità di Saenz Alegre.

Il Procuratore generale ha replicato sui vari motivi che hanno determinato la condanna, oggetto del ricorso.

L'ambasciatore russo da F. Giuseppe
Le ragioni dell'udienza

Vienna, 25

La *Wiener Allgemeine Zeitung* reca da Ischl:

La notizia che l'ambasciatore russo De Giers sarà ricevuto domani dall'Imperatore in udienza di congedo e che presenterà la sua lettera di richiamo, è infondata. Il motivo dell'udienza di domani è il seguente: Il 18 ottobre, come è noto, avrà luogo la celebrazione del centenario della battaglia delle nazioni di Lipsia. In quest'occasione l'arciduca Francesco Ferdinando si recherà a Lipsia, ove sarà inaugurato un monumento ricordo della battaglia di Lipsia. Contemporaneamente avrà anche luogo l'inaugurazione di una chiesa votiva. Ora anche il governo russo ha fatto erigere una chiesa votiva e l'inaugurazione di questa chiesa avverrà con solenne servizio divino. De Giers è incaricato di pregar l'Imperatore che l'arciduca Francesco Ferdinando assista a questo servizio divino.

De Giers giunto a Ischl

Ischl 25

L'ambasciatore russo alla Corte di Vienna, De Giers, è qui giunto alle 4 pomeridiane, ed ha preso alloggio nello albergo Kaiserin Elisabeth.

Le feste centenarie in Germania

Kelheim 25

Il Principe reggente di Baviera ha ricevuto alla stazione tutti i principi confederati giunti a Kelheim, in occasione delle feste centenarie del 1813.

Verso mezzogiorno, dopo il saluto dato dalle autorità comunali nella piazza del mercato, l'Imperatore ed i principi, in corteo, si sono recati al palazzo dell'Indipendenza, costruito or sono 50 anni, da Luigi I. Il reggente ha salutato con un discorso gli ospiti, ha ricordato le infelici condizioni della Germania di cento anni fa, in seguito alla disunione, e la liberazione e gli sforzi fatti per la unificazione. Il reggente ha ricordato anche il lungo lavoro che ha condotto al ristabilimento dell'Impero tedesco e i recenti sforzi per il mantenimento della posizione mondiale della Germania. Se uno straniero — ha concluso — contasse oggi sulla disunione degli Stati dell'Impero sarebbe crudelmente deluso. Il reggente ha terminato il suo discorso con un *hoch* all'Impero tedesco.

La musica ha suonato l'inno tedesco; indi un coro di 1500 cantori intonò davanti al palazzo un inno di Beethoven.

Alle 13.30 ha avuto luogo un banchetto. Il principe reggente ha brindato ricordando i combattenti del 1870, presenti dinanzi al palazzo i rappresentanti tutte le classi della popolazione ed ha inneggiato alla concordia dei principi ed alla prosperità dell'Impero.

L'Imperatore ha risposto ringraziando le città anseatiche per la loro completa unione e per avere fatto risaltare lo spirito delle feste commemorative che mira ad inculcare nei contemporanei lo insegnamento aquisito col sangue: disse che la forza riposa sulla concordia e che il lavoro continuo è necessario per mantenere la posizione della Germania. La partecipazione entusiastica di tutte le classi del popolo alle feste commemorative di quest'anno, — ha soggiunto l'Imperatore, — ha dimostrato quanto sta fermamente radicato il sentimento patriottico e quanto intimamente il popolo tedesco si tenga attaccato ai suoi principi. La riunione dei principi confederati e delle città anseatiche nel Palazzo dell'indipendenza, costituisce una festa della Germania intera.

Dopo il banchetto l'Imperatore ed il principe reggente sono partiti insieme per Posen.

Il gen. Pollio in Prussia

Posen 25

Il generale Pollio è giunto alle ore 13.51.

500 metallurgici germanici a Milano

Milano 25

Sono arrivati stasera nella nostra città 500 operai metallurgici germanici provenienti da Stoccarda. Essi viaggiano per diporto e per istruzione e visiteranno perciò anche molte altre delle città italiane. La loro venuta ha dato origine ad una grande dimostrazione di solidarietà operaia internazionale.

Gli ospiti e parecchie migliaia di operai milanesi con 150 vessilli e musiche attraversarono in corteo la città per recarsi alla Casa del popolo, che era decorata con colori germanici. Ivi hanno parlato, fra altri, il segretario della Camera del lavoro, inneggiando alla solidarietà operaia ed evocando la figura del Bebel; il segretario della Federazione metallurgici ricordando l'aiuto di 150 mila marchi dato agli scioperanti automobilistici di Torino, e l'on. Turati che tenne un breve ma vibrato discorso in tedesco, invocando dagli ospiti, venuti a godersi la vista delle bellezze del nostro paese, la diffusione di questo gagliardo spirito di solidarietà che forma il vanto della democrazia sociale tedesca.

Rispose, commosso, uno dei capi della comitiva, certo Strintzinger. Ci fu poi un rinfresco e seguirono le danze.

Una galleria franata in Calabria
Undici operai sepolti

Cosenza 25

Un gravissimo disastro è avvenuto stanotte lungo il tracciato della nuova ferrovia attualmente in costruzione tra Cosenza e Paola e precisamente nella galleria detta di San Giovanni. Quivi lavorava stamane una squadra di 22 operai della ditta Chioggi assuntori dei lavori sotto la sorveglianza di due assistenti, certi Pasquali e Ranieri. Questa squadra era intenta alla escavazione di un grosso cunicolo destinato a raccogliere ed incanalare le acque, quando improvvisamente la galleria franava. Dei 22 operai componenti la squadra 4 soli sono rimasti completamente illesi. Sette sono rimasti feriti e gli altri 11 sepolti sotto il materiale franato. Due soli cadaveri sono stati finora estratti.

Appena la notizia della catastrofe è stata conosciuta a Paola, si sono recati sul luogo il pretore, i carabinieri disponibili e una diecina di soldati di fanteria del locale presidio per coadiuvare gli operai dell'impresa Chioggi nel lavoro di disseppellimento. Le autorità si occupano attivamente per assodare le cause del disastro. Sono stati arrestati i due assistenti ai lavori Pasquali e Ranieri.

Incendio nella macchia
del Principe Torlonia

Roma. 25

Stasera nella macchia del Principe Torlonia presso la pineta Sacchetti si è sviluppato un grande incendio a causa di alcune stropple bruciate dai contadini presso il forte Braschi. Il fuoco, alimentato dal vento, si è subito propagato raggiungendo vaste proporzioni, anche perchè la macchia è un sughereto. L'incendio si è esteso per circa 500 metri di lunghezza e 100 di profondità. Dal vicino forte Braschi sono accorsi subito i soldati e poco dopo, avvertiti telefonicamente, sono giunti i pompieri. Data l'entità dell'incendio è stato inviato sul posto un plotone dell'81 fanteria. I vigili e i militari hanno subito circoscritto il fuoco cercando di spegnerlo con terra e tagliando gli affusti degli alberi. L'incendio, che non è ancora domato, non desta timori poichè non vi è ormai alcun pericolo che si propaghi.

Un banchetto all'on. Capaldo

Torino 25

La *Stampa* ha da Aosta che il municipio ha offerto un banchetto all'on. Capaldo sottosegretario di Stato all'Agricoltura. Intervennero il generale Sega to e tutte le autorità. Parlò il sindaco d'Aosta rilevando l'alto senso di italianità degli aostani. L'on. Rattone inneggiò all'on. Capaldo e questi rispose ringraziando e dicendosi entusiasta dei grandi progressi agricoli della regione.

La beatificazione della veggente di Lourdes

Roma, 25

(Zeta) — Il 15 corrente, la Congregazione dei Riti ha tenuto seduta plenaria alla presenza del Papa, per deliberare intorno alla introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione della veggente di Lourdes che fu in religione suor Maria Bernard delle sorelle di carità di Nevers.

Il 13 corrente il Papa ratificò la decisione favorevole alla Congregazione dei Riti; e il decreto proclamante la introduzione della causa e accordante alla Bernard il titolo di Venerabile, è stato affisso stamane nell'interno della chiesa di S. Luigi dei francesi, ove si celebrava con solenne pontificale dell'arcivescovo di Antivari la festa di S. Luigi Re di Francia. Numerosi francesi che hanno assistito oggi alle cerimonie religiose nella loro chiesa nazionale, commentavano favorevolmente il decreto della Congregazione dei Riti. Bisogna anche notare che la promulgazione del decreto è avvenuta nello stesso momento in cui il pellegrinaggio nazionale francese è riunito a Lourdes.

Le leggi concernenti i comuni danneggiati
dal terremoto

Roma 25

Il sen. Quarta presenterà al Ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi il progetto, testo unico, di tutte le leggi concernenti i comuni danneggiati dal terremoto del 1908, compilato da una apposita commissione istituita con decreto 30 novembre 1910, 16 ottobre 1911 e presieduta dallo stesso senatore Quarta. Una relazione precede il progetto che si compone di 515 articoli. Le disposizioni legislative dipendenti dal terremoto sono classificate in vigenti, cessate, esaurite o abrogate.

Pellegrinaggio sardo a Roma

Roma 25

Con l'intervento dei rispettivi vescovi, Mons. Castani, Chiovella e Bacciu, sono giunti i pellegrini delle diocesi di Sassari, Oristano, Alghero e Ozieri, in numero di 450.

Uno sciopero rientrato

Genova, 25

Contrariamente a quanto erasi stabilito il comizio dei soci della Federazione dei lavoratori del mare non ha avuto più luogo, poichè Casimiro Carosini, che ha assunto le funzioni di segretario generale, ha impartito l'ordine che tutti i lavoratori salissero regolarmente a bordo impedendo così che il comizio avesse luogo. E' stato deciso di non effettuare per il momento lo sciopero generale.

Il Giulietti in libertà provvisoria

Genova, 25

Questa sera alle 19, il capitano Giuseppe Giulietti, segretario generale della Federazione dei lavoratori del mare e il di lui fratello, arrestati per i noti incidenti dell'altra sera all'Università popolare, sono stati posti in libertà provvisoria.

Un volo di prova dell' "M. 2,,

Bracciano 24

Il dirigibile «M .2» è uscito dall'aereoscalo verso le sette e dopo vari viraggi, ha fatto un ampio giro intorno al lago, raggiungendo Trevignano e indi Anguillara, atterrando alle ore 9. Tutto ha funzionato perfettamente. In seguito a questo volo, fatto specialmente per prova del motore, che è riuscitissima, si assicura che la partenza del dirigibile per Ferrara è imminente.

Gli esperantisti a congresso

Berna, 25

E' stato inaugurato il secondo congresso internazionale di Esperanto. I congressisti hanno accolto con una ovazione il dottor Zamenthof inventore dell'Esperanto. Il Congresso è stato aperto con un discorso di Emilio Frey, ex presidente della Confederazione.

Il prof. Monti di Milano ha parlato per l'Italia; il prof. De Scartes di Parigi ha parlato per la Francia.

Circa 1100 congressisti, rappresentanti 23 paesi partecipano ai lavori del Congresso.

Il tragico suicidio d'una suora
di un convento di Roma

La macabra scoperta

Roma, 25

Stamane in uno dei quartieri di case in costruzione di Via Frosinone fuori Porta Pia è stato rinvenuto il cadavere di una donna con abito monacale.

Dalle indagini prontamente seguite si è accertato trattarsi di Suor Eulalia di anni 50 circa, allontantasi ieri sera dal convento del Divino Salvatore in Via Sant'Onofrio in Trastevere e affetta da mania di persecuzione.

Pare trattarsi di uno di quei mostruosi delitti dinanzi ai quali si rimane colpiti di orrore anche per il mistero che li avvolge e basta un solo sguardo al posto ove fu rinvenuta la disgraziata per convincersi che ogni supposizione di suicidio sarebbe un controsenso.

Nella fabbrica segnata con la lettera F. 2 si accede per una sola scala a rampa ove in cima al terrazzo furono trovate larghe chiazze di sangue e chiazze sanguigne appaiono sul castello e lungo le assi. Un trave che sporge di circa 30 centimetri dal castello è tutta macchiata di sangue. Gli operai osservavano che questa trave deve assolutamente esservi stata trasportata.

L'ipotesi di un delitto

Ecco come si può ricostruire la scena. La monaca deve essere stata fatta salire fino all'ultimo piano: quello che sia accaduto lassù è ancora ignoto. Rimane però il fatto che lassù ella fu colpita a morte alla testa e al collo: i periti settori diranno se con corpo contundente o con arma tagliente. Gli assassini, che dovevano conoscere bene il quartiere, ebbero forse l'idea di gettare giù il corpo dell'uccisa e simulare così il suicidio: lo dicono chiaro le chiazze di sangue rinvenute all'estremità del castello. Temettero però che il colpo potesse svegliare coloro che dormivano nel quartiere e trasportarono il cadavere a braccia per la scala a rampa deponendolo dove è stato rinvenuto.

Vicino al corpo della suora è stato trovato un fazzoletto tutto rosso di sangue e altri spruzzi di sangue sono presso il cadavere, caduti dall'alto del castello, da circa 20 metri. Sulla strada è stato trovato il mantello della morta.

L'operaio manovale Marassani che è di guardia al fabbricato F. 3 dice che stanotte verso le 3.15 ha veduto due figuri che gironzavano davanti al cantiere di Via Savoia: egli li ha seguiti: erano due giovani che si coprivano il viso con la giacca rialzata. Egli li ha veduti andare sù e giù; poi presero per Via Ancona e si dileguarono per Via Fontana.

Cosa dice la madre superiore

Suor Cecilia Angiosanto, che ha la funzione di madre superiora nel convento del Divino Salvatore in via Sant'Onofrio, convento al quale apparteneva l'uccisa, ha detto che suor Eulalia era sparita dal convento iori sera. Ha soggiunto che la suora aveva circa 45 anni ed era nata in Moravia. Essa si presentò al convento nel 1903 e chiese di prendere il velo. Proveniva da Vienna dove aveva esercitato il mestiere di cucitrice in bianco. La donna fu accettata e, trascorso l'anno di noviziato, fu mandata in una casa di Vienna da dove pel suo carattere stravagante venne traslocata in un convento ungherese. Ma neppure la nuova residenza le piacque, e implorò per tornare a Roma. Infatti cinque anni or sono il suo desiderio fu esaudito.

Suor Eulalia scomparve dal convento ieri alle 11.35: fu veduta uscire dal convento da alcune popolane della via. Un'ora più tardi la sua assenza fu notata da suora Cecilia che si diede subito a ricercarla mettendosi in giro per il monastero. Poichè nel convento non fu possibile trovarla, vennero fatte ricerche nel convento di San Pietro e nel Manicomio perchè giorni or sono ella aveva detto al convento che era per essere internata in un manicomio, dove disse sarebbe entrata volentieri.

Da due o tre giorni infatti si mostrava più strana del solito: per un nonnulla andava in bestia urlando e usciva in termini poco riguardosi verso la superiora e dava in escandescenze. L'altro giorno, udendo una carrozza fermarsi davanti alla porta del convento disse: Oh Dio! è venuta l'ora. Ad ogni istante balzava dalla seggiola e si guardava intorno atterita e esasperata, come se avesse scoperto qualcuno che volesse ucciderla. Ieri però si mostrò calma e mite il cambiamento fu notato dalle suore, ma la calma fu passeggiera. In un eccesso di esaltazione suor Eulalia abbandonò il monastero senza dire nulla e far capire le sue intenzioni. Non portò nulla con sè; lasciò tutto in ordine nella sua camera. Soltanto dopo espletate tutte le ricerche la suora denunciò la scomparsa al commissariato di Trastevere.

Alle 11 è giunto sul posto il giudice istruttore il quale, dopo compiute le constatazioni di legge, ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere che è stato trasportato al Verano.

Si tratta di suicidio
Uno scritto della suora

Roma 25

La tragica fine di suor Eulalia ha vivamente impressionato il quartiere di Porta Pia, sopratutto in seguito alla pretesa avanzata che potesse trattarsi di delitto. Il commissario di P. S. cav. Giuriato si è subito recato sul posto ed ha constatato che nella fabbrica in costruzione, sulla terrazza e sull'impalcatura in corrispondenza perpendicolare col luogo ove è stato trovato il cadavere vi erano traccie di sangue. Anche il parapetto del terrazzo era macchiato di sangue. Venne subito chiamato il giudice istruttore avv. Natale che si recò sul posto con un perito e dopo le prime constatazioni ordinò l'intervento dei funzionari della polizia scientifica.

Il commissariato Giuriato, proseguendo le indagini, ha trovato sul parapetto dove il muro presentava traccie di sangue, la presente iscrizione che getta luce sulla tragica fine di Suor Eulalia: «Prego per perdono, ho fatto disgraziatamente, Suor Eulalia del Salvatore, salita Sant'Onofrio, i denari da me lo so, pregare madre superiora che dia Suora Vicaria». Questo ha confermato la prima supposizione che si tratti di suicidio. Il pezzo di pietra ove si trova lo scritto è stato fotografato.

Più tardi il commissario Giuriati si è recato a fare indagini presso il monastero ove la suora era ricoverata per trovare altri scritti, dovendo confrontarli con quello trovato sulla pietra. A spiegare le chiazze di sangue trovate in varii punti del fabbricato si avanza la supposizione che la suora, la quale deve essersi rifugiata nello stabile fino da ieri sera giacchè un muratore avrebbe veduto verso le 22 la figura di una persona sull'impalcatura, aggirandosi nello stabile abbia urtato in qualche ostacolo ferendosi.

Le cause della triste risoluzione

Roma 25

L'*Osservatore Romano* a proposito del suicidio di Suor Wenzl dice:

Suor Eulalia temeva da parecchio tempo di essere mandata via dall'istituto e messa in carcere nè vi era possibilità di levarle tale pensiero. Le suore vedendo tale stato d'animo chiamarono il medico e la fecero visitare. Il medico constatò una grave depressione mentale ma credette che non era il caso di chiuderla in una casa di salute. Ieri mattina una suora accompagnò la ammalata al Gianicolo. L'aria buona e la conversazione sembravano farle bene. Tornata in casa si recò nella sua stanza e non vi era niente di anormale. A mezzogiorno vide che per un momento la porta era aperta e si allontanò di casa. La suora se ne avvide un quarto d'ora dopo. Temendo che potesse commettere un atto inconsulto fu avvisato il commissariato. Suor Eulalia era persona buona e laboriosa. Era assai affezionata alla vita religiosa. Tutte le suore sono convinte che essa non è in nessun modo responsabile dell'atto commesso. Erano già iniziate le trattative per mandarla in una casa di salute in Austria. Venerdì passato domandò perdono alla superiora di tutte le mancanze commesse pregandola con le lagrime che non venisse mandata via. La superiora la assicurò come tante altre volte che nessuno pensava a ciò e che fosse tranquilla. Dietro questa assicurazione sembrò calmarsi.

SPORT

Il giro del mondo in sei mesi
La scommessa di un giornalista

Roma 25

Il giornalista Eugenio Branchi ha scommesso di compiere il giro del mondo in un tempo massimo di sei mesi. Egli si procurerà i mezzi per attuare il suo viaggio, tenendo lungo il percorso delle conferenze. Il Branchi inizierà il suo viaggio nel venturo mese di settembre partendo da Genova per Buenos Aires e per la via Transandina perverrà a Valparaiso nel Cile, da dove raggiungerà San Francisco, dopo avere visitato il Canale di Panama. A San Francisco inizierà la traversata del Pacifico, toccando Honolulu, Samoa e sbarcando a Sidney, in Australia, nel quale porto risalirà ad Yokohama, toccherà la Cina e farà ritorno con la transiberiana od attraverso l'Indiano, per il Canale di Suez.

Il campionato ciclistico mondiale

Berlino, 25

Sulla nuova pista dello stadio si è svolta la prima giornata di campionato ciclistico mondiale. La giornata era riservata esclusivamente ai dilettanti. I due campionati di velocità e resistenza sono stati vinti dall'Inghilterra con Baylet e Merdith.

Nell'handicap internazionale di 2000 metri sono riusciti primo Kraufman (Svizzera), secondo Sesso (Italia).

Il circuito della Gran Bretagna in idroplano

Londra 25

L'aviatore Ahwker è partito da Southampton alle 5.30 del mattino per tentare di compiere il circuito della Gran Bretagna su idroplano. Alle 8.10 è arrivato a Ramsgate, da dove è ripartito alle ore 9.15.

La classifica della corsa di idroplani

Parigi 25

La classifica ufficiale della corsa di idroplani Parigi-Deauville è la seguente: 1. Chemet in 3 ore 47'.30"; — 2. Levasseur in 7 ore 38'.4" — 3 Molla in 8 ore 46'11" — 4. Janoir in 10 ore 11'.54"; superando di undici minuti il tempo che gli era accordato; egli perderà forse il beneficio del 4.o posto.

La gara internazionale di nuoto
vinta da un italiano

Nizza, 25

I risultati della grande prova internazionale di nuoto Villefranche-Nizza di sette chilometri, sono i seguenti: 1. Bagnaluppo italiano dell'Ardita Joventus in due ore 19'13" — 2. Deconi francese della Scuft in due ore 22'.20" — 3. Pernot — 4. Rossi — 5. Vielledent — 6. Fossati.

Teatri e Concerti

"Zorno de paga,, a Padova

Padova 25

Questa sera al teatro della Rotonda la compagnia Brizzi ha rappresentato *Zorno de paga* di Mario Pascolato. Il lavoro ha avuto magnifico successo; ad ogni calar di sipario il pubblico ha applaudito calorosamente e ha chiamato più volte alla ribalta gli attori. Si ebbero poi applausi a scena aperta al secondo atto.

Alberto Brizzi, impareggiabile nelle parti comiche ha dimostrato di non essere da meno anche nelle serie e l'artista si è affermato laddove specialmente ha dovuto a convincere il pubblico attraverso le vie della commozione.

La Romano ha impersonato assai bene la figura caratteristica della vecchia veneziana dal cuore buono e dalla facile parlantina.

A titolo di lode ricordo poi il D'Arcano che ha reso con grande naturalezza la parte del figlio; bene assai gli altri.

Il successo d'una nuova commedia
di Fraccaroli e Adami

Milano 25

Stasera, al Chiarella, la compagnia di Ferruccio Benini ha rappresentato la nuovissima commedia di Arnaldo Fraccaroli e Giuseppe Adami «Bezzi e basi».

La commedia è basata su una caratteristica figura: quella di Tommaso Baldan. Nel piccolo paese veneto al quale ritorna dopo essersi fatto una grandissima fortuna in America, egli porta una strana e simpatica rivoluzione: quella creata dalla sua irresistibile voglia di fare del bene e di procurarsi ogni comoda gioia di vita. Ma la generosità calda e spontanea di Tommaso Baldan rovescia e distrugge la popolarità di una aristocratica, di una matura gentildonna che con una piccola e razionale beneficenza si è conquistata una invidiabile posizione protettrice dei poveri; mentre il suo desiderio di vita e di gioia, dopo aver fatto girare la testa ad una vedovella romantica si conchiude con un matrimonio con una bellissima figliuola smarrita in una recente delusione d'amore.

Questa trama si snoda e si complica su uno sfondo di vita provinciale colorito di tipi e di macchiette, nel quale il largo getto di denaro di Tommaso Baldan assume delle proporzioni quasi fantastiche.

Il pubblico si è divertito durante tutti i tre atti dell'allegra vicenda, ha compreso la satira finissima che da ogni personaggio emana ed ha mostrato il compiacimento acclamando vivamente alla fine di ogni atto ed a diverse riprese gli attori e l'autore.

Il Benini, infatti, la Zanon Paladini, il Mezzetti, la Benini Sambo e tutti gli altri artisti furono evocati insieme agli autori una diecina di volte. La commedia naturalmente si replica.

"Cordelia,, di Cottrau
al "Corso,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 25:

Domani sera al Teatro del Corso seguirà la prima rappresentazione di «Cordelia» opera in due atti di Giulio Cottrau che si rappresenta per la prima volta in Italia.

Teatro di Lido

Stasera debutteranno i quattro cantori di strada «Quartetto Malet's», numero che non potè presentarsi seri sera non essendo arrivato in tempo il bagaglio teatrale.

Domani poi debutteranno ancora M.lle Eve de Milo e M.rs Paul Carro, ventriloquo con i suoi fantocci parlanti.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO ore 21 — Varieté.

I funerali ...
Una dichiara...
e del ...

I funerali della contessa Ciconi
Una dichiarazione del Pontecorvo e del cav. Pettine

Roma 25

(Vice) — Telegrafano da Albano:

La salma di Margherita Ciconi alle ore 17.15 è stata tolta dal catafalco del nostro Cimitero e collocata sul carro funebre di prima classe, accompagnata dai rappresentante della famiglia cav. Pettine e da un rappresentante della famiglia Pontecorvo e si è avviata in piazza Cairoli, rigurgitante di gente. Quivi si è formato un corteo imponentissimo. Precedeva il carro funebre e seguivano i rappresentanti delle due famiglie, autorità, moltissimi amici e una immensa folla.

Il corteo ha proseguito verso la stazione, fermandosi sulla piazza della ferrovia, riguargitante anch'essa di popolo. E' stato aperto il cancello principale della stazione e il feretro è stato collocato in una carrozza e messo nella terza cassa di legno.

Bellissime le corone della madre della suicida, della sorella Maria, del rappresentante della famiglia e quella di Decio Pontecorvo, portante sul nastro una sola parola: «Decio».

Appena depositata la salma nel carro, il dottor Gordini assessore comunale ha pronunciato un discorso elevato, portando a nome dell'amministrazione comunale l'estremo saluto alla salma. Il cav. Pettine, che ha seguito la salma sempre a capo scoperto, ha ringraziato con nobili e semplici parole l'assessore Gordini l'amministrazione comunale, tutta la popolazione e quanti hanno voluto rendere all'estinta l'estremo tributo di affetto.

Come vi telefonai ieri sera, il cav. Pettine, chiamato da due lettere, è venuto a Roma a conferire con due signore amiche della defunta, le quali gli hanno fornito notizie sugli ultimi giorni di vita della povera Ciconi. Più tardi egli si è recato in casa Pontecorvo per avere un colloquio diretto con Decio. Al drammatico incontro hanno assistito oltre al fratello del Pontecorvo, Angelo, anche un avvocato ed altre persone amiche. Il cav. Pettine ha lamentato subito che Decio Pontecorvo avesse affermato di essersi veduto costretto ad abbandonare la Ciconi perchè non era più in grado di far fronte alle ingenti spese per lei, ed ha preteso che il Decio dichiarasse sul suo onore se aveva o no mai fornito del denaro alla contessa. Pontecorvo ha giurato di non avere mai somministrato del denaro alla sua amante.

E' sorta poi una vivace discussione, poichè la famiglia Pontecorvo accusava il cav. Pettine di aver messo in giro delle voci ingiuriose sul conto di Decio e pretendeva da lui che, a sua volta, firmasse una dichiarazione. Dopo tre ore di discussione, si è giunti ad un accordo. E' stata scelta una forma di dichiarazione che ha soddisfatto tanto il Pontecorvo quanto il cav. Pettine il quale, stanchissimo, ha lasciato casa Pontecorvo sul tardi.

Ecco il testo della dichiarazione inviata al *Giornale d'Italia*:

«*Illustrissimo Signor Direttore,*

«Nel *Giornale d'Italia* di ieri sera si dice che mentre a Roma i signori Pontecorvo si adoperano a combattere il senso di avversione e di antipatia che nell'opinione pubblica si va manifestando contro il Decio, la famiglia Ciconi ha intrapreso una risoluta azione investigatrice. Teniamo a dichiarare che i signori Pontecorvo e Ciconi desiderano restare chiusi nel loro dolore, mentre ancora non è composto il cadavere della compianta contessa. Il cav. Pettine tiene poi a dichiarare da gentiluomo, per la verità, che non ha elementi per impugnare la correttezza di Decio Pontecorvo nei riguardi dell'estinta. Le saremo grati, signor Direttore, della cortese pubblicità che ella sarà per dare alla presente e con osservanza ci segniamo devotissimi: *Angelo Pontecorvo, cav. Giovane Pettine.*»

In seguito alla dichiarazione fatta dal Pontecorvo al Pettine di non aver mai dato denaro alla Ciconi, un giornalista gli ha fatto notare la contraddizione con quanto aveva detto nell'intervista d'ieri, parlando delle 350 lire e dei conti di albergo.

«Confermo pienamente quanto ha pubblicato il *Giornale d'Italia*, ha replicato il Pontecorvo; d'altra parte è vero che non ho mai dato denaro a Margherita come se ne dà ad una *cocotte*. Ma è naturale che quando essa era con me, pagavo io, di tasca mia, le spese pazze che ella voleva fare; e che metteva a sua disposizione quanto avevo disponibile, allorchè notavo che ella non possedeva denaro, così come si farebbe per una semplice amica od una sorella, per cui ella non poteva offendersene. La mia stima eguaglia sempre il mio affetto per la povera «Mimina». E così dicendo, Decio Pontecorvo è scoppiato in singhiozzi.

Ed ora speriamo sia detta l'ultima parola intorno a questo tristissimo avvenimento, che ha tanto impressionato la pubblica opinione.

Alcuni episodi della vita
di Margherita Ciconi

Abbiamo voluto parlare colla signora Maria Ciconi Swartz, madre della suicida, per aver da lei qualche notizia che possa gettare maggior luce sulle tenebre onde è ancora avvolto il suicidio di sua figlia. La povera signora, ancora sconvolta dalla immane sciagura, ci ha detto:

— Premetto che io non voglio, ora, mettermi in dissidio aperto con il signor Decio Pontecorvo, che io non ho mai conosciuto, inquantochè nessuna prova riesce ancora a dimostrare una qualsiasi colpabilità o deficenza di lealtà da parte sua. Desidero, è vero, che si venga in chiaro del triste dramma, ma non voglio che preventivamente si getti del fango con frasi falsamente attribuite alla mia famiglia, contro un giovane che è stato l'amante più infervorato di mia figlia.

Mia figlia Margherita, per mia sfortuna, era innamoratissima del Pontecorvo; se poi si pensa che ella era imbevuta di idee avanzate apprese sui libri e acquisite in un regime di vita senza certi vincoli e che il suo spirito era sensibilissimo, si può forse avere la chiave della sciagurata decisione che la trasse alla tomba.

Mia figlia con me fu sempre in ottimi rapporti, ma la sua smania di viaggiare, di muoversi, di conoscere, di discutere la tenevano quasi tutto il tempo lontana da me: ciò che fece credere dapprima ai giornali a relazioni poco cordiali. D'altronde io, più del consiglio materno caldo e sincero nulla poteva fare essendo ella di maggiore età e disponendo a piacimento delle sue rendite.

Non ho mai voluto che il Pontecorvo mi venisse persentato, nonostante le vive lodi che me ne faceva mia figlia mostrandomi un'innumerevole quantità di fotografie, perchè non credevo opportuno sancire con la mia presenza un'unione illegale, giacchè non era stato ancora regolato il divorzio fra Margherita e suo marito, il maestro Coronaro, e poi per non farmi complice della situazione di un figlio di famiglia che stava per terminare i suoi studi universitari, dai quali era stato già troppo distratto.

Abbiamo letto alla signora Ciconi il seguente brano riferito da Angelo Pontecorvo ai giornali sulla poca sincerità di Margherita:

«Io trovai che molte volte Margherita mi disse cose, che poi riscontrai non conformi a verità. Ella, ad esempio, mi assicurò di essere protestante; viceversa il signor Pettine dichiarò ch'essa era cattolica.

«Così pure ella mi narrò di avere una volta sparato una revolverata al marito e di averlo poi costretto a recarsi, la sera stessa del ferimento, a teatro, onde non trapelasse notizia del tentato assassinio. Sarà vero? Chi sa? Mi diceva anche di avere 27 anni; viceversa ne contava 30».

— Rispondo subito, ha ripreso la signora Ciconi. Riguardo alla prima confessione di protestante, mia figlia usava tale termine spesse volte anche con me per spiegare come la sua intelligenza fosse avversa a certi convenzionalismi sociali specie nel campo del celibato clericale.

In quanto poi al ferimento del maestro Coronaro, io ero presente al fatto e nessuno mi può smentire. Per una ragione che ho taciuto e tacerò a tutti il maestro una sera voleva uscire dalla stanza dove si svolgeva la conversazione piana e tranquilla. Mia figlia, presa improvvisamente da un forte sussulto, estrasse il revolver da un tavolo e minacciò il marito scongiurandolo di non uscire. Egli non volle ascoltarla e così Margherita lasciò partire la scarica che si infranse a un bottone della giacca e quindi gli bruciò la pelle del ventre. Poco dopo i due si riconciliarono e il maestro, che era innamoratissimo, si recò realmente a teatro per non far trapelare nulla del grave incidente. In quanto all'età, Margherita avrebbe compiuto i 29 anni il primo di settembre; a ragione quindi poteva dire l'anno scorso di averne 27 e se anche defraudò di un anno il fratello del Pontecorvo, era una donna e non significava perciò, nel senso stretto della parola, che mentisse.

Tutto questo io ho riferito per spiegare come mia figlia non fosse per principio menzognera.

Circa poi all'ultima lettera lasciata dalla Margherita nella quale si riferisce come una donna sia stata la sua unica rovina, non so dare alcuna spiegazione.

Nella sua ultima lettera, credo del 12 agosto, mi diceva che in settembre sarebbe venuta a Venezia per chiedermi consiglio di un affare importante. Io le risposi che ero disposta ad aiutarla in qualunque maniera, pur di tenermela presso di me una buona volta, ma anche con tutti i miei consigli essa avrebbe fatto a modo suo.

Nella compagnia Zambaldi mia figlia si trattenne tre mesi non percependo alcuna paga, anzi spendendo molto denaro per le *toilettes*. Io volevo più tardi che continuasse per qualche altra via, trovasse qualche occupazione che si confacesse al suo temperamento, tanto perchè la sua vita non fosse vuota e frivola. Se mi avesse ascoltato!...

La povera signora non completò la frase: la commozione le aveva serrata la gola.

DAL TRENTINO

Un panamino carcerario a Trento — Un processo per lesa Maestà — Desistenza — Il suicidio sulla Valsugana — Disgrazia alle manovre — La fiducia al Deputato di Val di Fiemme.

Trento, 25

Oggi improvvisamente è scoppiato uno scandalo che ha provocato vivissima impressione.

Già da qualche tempo si sapeva che era stata aperta una inchiesta sull'andamento di un ufficio governativo dove si diceva fossero avvenute molte irregolarità.

Si diceva, anche, che un impiegato fosse scomparso, ma in realtà non era avvenuto. L'inchiesta veniva compiuta a carico dell'amministrazione carceraria e sembra che abbia dato gravi risultati.

Il fatto sta che il funzionario mandato dal Ministero esperì attivissime ricerche, e sabato, nel pomeriggio, in seguito sembra a disposizione provenienti da Vienna, veniva arrestato nel proprio ufficio l'amministratore del carcere signor Francesco Wolfbaif di 41 anni di origine slava e che qui era stato mandato, qualche anno fa, come un riorganizzatore.

In realtà sembra che tutta la sua attività siasi esplicata nell'inasprire eccessivamente i rigori e nel non farsi amare, nemmeno dalle guardie carcerarie, tanto che i giornali ebbero più volte ad occuparsi di lui, cui piaceva anche atteggiarsi, alquanto, a mangiaitaliani.

L'accusa che gli si fa è di frodi commesse con i fornitori ed ascendenti a parecchie migliaia di corone. Per questo, appunto, sembra sieno state accertate altre responsabilità, nè è esclusa l'eventualità di altri arresti. Intanto la Polizia continua le ricerche dirette ad appurare tali complicità.

★ Si ha notizia di un procedimento politico apertosi giorni or sono. — Un tale E. B. veniva arrestato sotto la imputazione di offese alla Maestà Sovrana. Sarebbe, cioè, stato trovato un disegno raffigurante un Alto Personaggio con delle scritte ingiuriose. La Autorità imputò il B. di esserne l'autore. — Sembra anche che egli abbia fatto qualche ammissione. Ma, pare che siasi finito col desistere, trattandosi di una manifestazione, diremo così, privata. Per questo oggi il B. sarebbe stato rimesso in libertà.

★ Ieri nei pressi della Stazione di Levico è accaduto un triste fatto. Un vecchio, tal Grisenti si gettò sotto al treno, che gli passò sopra, riducendolo informe cadavere.

Il Grisenti già altre volte condannato per reati innominabili, era anche attualmente accusato di oltraggio al pudore. — In questo fatto sarebbe a ricercarsi la causa del suo disperato proposito.

★ Giunge notizia da Moena in Val di Fiemme che durante una esercitazione di artiglieria — un altro pezzo rotolò da una scarpata e che tre soldati — tutti di nazionalità slava — rimasero feriti.

★ Ieri in Val di Fiemme si tennero tre comizi per la famosa questione della ferrovia. — Venne in tutti votato un ordine del giorno esprimente fiducia nel Deputato della Valle On. Di Degaspori.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	» 6

CALENDARIO

26 Martedì: S. Pietro Acotanto.
27 Mercoledì: S. Giuseppe Cat.
Leva il sole alle 5.26; tramonta alle 18.50.

All'aeroscalo di Campalton

Nell'aeroscalo di Campalton fervono i preparativi per l'arrivo del «P. 4» che giungerà in settimana da Vigna di Valle per prestare servizio alla nostra stazione.

Oggi o domani si procederà allo sgonfiamento del «Parseval» per il cambiamento del gas e per alcune riparazioni allo scopo di evitare la perdita di forza ascenzionale.

Discordie fra postelegrafici

Fra gli ufficiali amministrativi delle poste e telegrafi regnava da tempo del malumore contro la Federazione postelegrafica, la quale non avrebbe dimostrato tutto lo zelo desiderabile per premere sulle autorità e ottenere i miglioramenti invocati da quei funzionari. Fu così che un po' alla volta andò maturandosi l'idea fra gli ufficiali amministrativi di staccarsi dalla Federazione e costituirsi in Sindacato. Il movimento ha già guadagnato parecchie città importanti, tra cui Bologna e Milano. Anche a Venezia si è costituito un comitato provvisorio, il quale ha indetto per la sera del 17 corr. una seduta nella sede degli Impiegati Civili per discutere e deliberare del caso. Una circolare di invito è stata mandata ai colleghi dal Comitato provvisorio suddetto.

Una sanguinosa rissa a Malcontenta
Un veneziano ucciso - Due feriti

Ci scrivono da Mira, 25:

Una compagnia di giovanotti veneziani venne ieri a Mira, fermandosi nella trattoria al Genio, di Oriago.

Fatti forti del numero — una trentina circa — e, più che tutto, dalle ragioni loro suggerite dal parecchio vino bevuto, pretesero monopolizzare per loro il diritto di ballare nella sala annessa alla trattoria, provocando per ciò le rimostranze di un altro gruppo di ballerini, desiderosi anch'essi di fare quattro salti.

La baruffa, iniziata così nella sala, ebbe poscia uno strascico ributtante durante il viaggio. Nei carrozzoni del tram che parte alle ore 10.30 si accese presto, tra i due gruppi di avvinazzati, una rissa.

Naturalmente, i conduttori del tram si intromisero per calmare i forsennati disturbatori ed anzichè raggiungere il loro apprezzabile intento, li aizzarono maggiormente, tanto che i nemici accaniti di prima divennero solidali nell'inveire contro coloro che si erano ritenuti in dovere di intromettersi come pacieri. Successe così una sanguinosa baraonda, dalla quale parecchi uscirono malconci.

Molti di questi incoscienti gitanti irruppero nella stazione di Malcontenta spezzando tutto quanto capitò loro sottomano, e taluni, armati di bottiglie e di utensili, presero di mira il disgraziato capostazione sig. Bonato Antonio che voleva opporsi alla devastazione, inveendo pure contro il conduttore Zucchegato Giuseppe che ebbe rotta la testa e contro il deviatore Quacci che volle prestare aiuto al suo superiore.

Con quest'ultimo specialmente, quella folla di ubbriachi sfogò la sua rabbia inconsulta.

Accantonatolo tra la macchina motrice ed il rimorchio, dopo avergli tolto di mano il fanale delle segnalazioni, pareva volessero finirlo. Il sangue gli colava copioso da una larga ferita alla testa e dallo zigomo destro frantumato.

Non si capisce per quale fortunata combinazione abbia egli potuto ricuperare il suo fanale e servirsene così di difesa.

Menando colpi all'impazzata potè farsi un po' di largo. In un dato momento anzi un colpo di fanale, bene assestato, fece cadere pesantemente a terra uno dei più focosi assalitori. La caduta del loro compagno, che pareva non desse più segno di vita, calmò un po i furenti assalitori.

Giunsero intanto due carabinieri chiamati d'urgenza da Fusina che posero fine alla questione procedendo a varii arresti.

Il ferito grave venne trasportato moribondo all'Ospitale di Venezia, dove oggi alle ore 14 cessava di vivere. Egli è tale Felice Marella di anni 20, abitante a Venezia all'Angelo Raffaele. Il capostazione che ebbe fratturata una costola ed il deviatore gravi ferite in varie parti, vennero curati dal dott. Maddalena.

Non pretendiamo certo di evitare, con qualche provvedimento, simili fatti, dovuti, più che tutto, alle fatali seduzioni del vino; ma ci sembra, che si potrebbe evitare le gravi conseguenze se — almeno nei giorni festivi — si facesse viaggiare nei trams qualche guardia di P. S. o qualche carabiniere.

La stazione di Oriago, dotata come è, di due soli carabinieri e priva di apparecchio telefonico, non può certo sobbarcarsi anche quel servizio.

Una disgrazia in Marittima

Il peataio Eugenio Vianello d'anni 38, dimorante ai Tolentini 3538, stava iermattina sorvegliando lo scarico di alcune barche ormeggiate alla banchina dei Magazzini Generali.

Si trattava di casse piene di cappelli che venivano issate sui carri allineati nei binari. Due di queste casse forse male assicurate, rotolarono giù da uno di questi carri proprio nel momento in cui il Vianello vi passava accanto: una non lo toccò, ma l'altra lo colpì alla testa ed al ginocchio sinistro. Il disgraziato stramazzò a terra come morto. In fretta fu chiamata la Croce Rossa, che, sollevato il ferito, lo trasportò al posto di soccorso ove il medico dottor Fatta prestava al poveretto cure energiche facendolo rinvenire. Il Vianello aveva riportato delle contusioni alquanto serie, ma poco dopo fu in condizioni di poter esser trasportato con la lancia a casa sua.

Tentato suicidio

La notte scorsa verso le due fu accompagnata all'Ospitale Civile, con la «Croce Azzurra» e scortata dal vigile numero 137, una giovane donna, Elena Decupil fu Luigi, d'anni 23, dimorante in Calle dello Squero a San Pietro di Castello 1585, la quale cinque ore prima, verso le nove, in Campo San Biagio, aveva ingoiato a scopo suicida due tubetti di chinino.

Alla Decupil furono praticate le cure del caso; sembra fuori di pericolo. — Le cause che la spinsero verso la morte si dovrebbero ricercare in dispiaceri intimi; essa è da tre mesi abbandonata dal marito.

Due piccoli incendi

Due piccoli incendi si sviluppavano Domenica per cause accidentali e con danni lievi. — Il primo in Pescheria della Brugora nella casa numero 3973 abitata da Mortara Giacomo: si bruciarono due coltrine, una bonagrazia e due coperte di lana, per duecento lire.

In casa di Bonora Antonio in via Garibaldi 1533 si incendiava un camino per dieci lire di danno. — I pompieri del Municipio accorsero prontamente limitando il fuoco.

Le furie di un pazzo
che minaccia la folla con l'accetta
Guardie e carabinieri nel tumulto

Verso le dieci di ieri sera un individuo sulla trentina con il viso annerito e con gli occhi fuori dall'orbita, dopo aver attraversato il campo San Bartolomeo gesticolando come un ossesso, si piantava sull'imbocco dell'arco della Posta Centrale a Rialto e, estratta dai calzoni una accetta, cominciava a gridare menando colpi a destra e a manca all'impazzata e minacciando chiunque si fosse avvicinato. Fu un panico generale fra le persone che erano sedute tranquillamente al Caffè Trovatore e nei bars vicini; però una ventina di cittadini si avvicinarono all'energumeno nello intento di disarmarlo. Ma il pazzoide continuava a roteare furiosamente l'arma e quando si vedeva qualcuno a buon tiro dirigeva i colpi con voluttà da quella parte. Mentre le grida della folla e l'alto vociare dei contendenti gettavano l'allarme accorsero prontamente sul posto i due carabinieri Meneghetti Eugenio e D'Ambrosio Pio di servizio a San Salvador; poco dopo giungevano le guardie in borghese Sola e Pellegrini. I carabinieri cercarono dapprima con forme prudenti e persuasive di disarmare l'energumeno e quindi visto che il pericolo diventava sempre maggiore per la numerosa folla che sostava, estrassero le rivoltelle e a breve distanza lo puntarono per intimorire l'energumeno e per dare così modo agli agenti che erano ai lati di disarmarlo. Ma anche questa mossa riusciva vana e i militi pensavano di prendere qualche altra misura.

Giungeva intanto sul posto il vice commissario dottor Coco, che passava casualmente di là assieme all'applicato Enrico Calandra. — Il funzionario cinta la sciarpa piombava nella mischia e intimava al forsennato con modi persuasivi di arrendersi.

— Lu si chel xe una brava persona — rispose il pazzo interrompendo un po' la furia — el me liga pur, ma quei signori no ga da tocarme.

Il funzionario sentite le buone intenzioni fece un passo in avanti per afferrargli l'accetta, mentre l'altro fulmineamente alzava l'arma e lasciò andare un potente colpo che per fortuna andò a vuoto perchè il funzionario fece un balzo indietro. Intanto gli agenti e il Calandra che erano ai lati attendevano il momento propizio, mentre il funzionario e i carabinieri con le rivoltelle ancora spianate continuavano la loro opera di intimidamento.

Capitò in buon punto a prestare il suo aiuto, senza saperlo, un lurido ubbriaco che, afferrata una sedia del caffè Trovatore, la gettava con veemenza sulla testa del pazzo.

Il colpo fece cadere la mannaia che andò a finire su un tavolo del caffè, ma il pazzo con mossa fulminea, superava i suoi linciatori e riafferrava l'arma roteandola con maggiore vigoria.

Il vice-commissario Coco vedendo che le cose andavano per le lunghe si avanzò nuovamente con coraggio e si buttò a corpo morto nella colluttazione allo scopo di strappare l'accetta. In quel momento il furioso lasciava andare con la schiena dell'accetta un forte colpo sulla spalla del funzionario; questi afferrò subitamente con la mano l'arma e riuscì ad attutire il colpo e a rendersi finalmente padrone dell'arma.

Carabinieri ed agenti piombarono sull'energumeno non più pericoloso, che si dimenava furiosamente, mentre la folla eccitata l'avrebbe linciato volentieri. Ne andarono di mezzo carabinieri e guardie, che per difendere l'arrestato in mezzo a quella baraonda si videro strappate le giubbe. Mentre il rumoroso corteo attraversava il campo S. Bortolomeo per accompagnare il pazzo alla Questura Centrale sbucava da una calle l'ubbriaco della sedia che, forse per emulare le gesta del suo compagno, si gettava sui carabinieri insultandoli e bastonandoli. — L'arresto di quest'ultimo fu naturalmente facile e così il corteo aumentò ed il pazzo ebbe un compagno.

Alla Questura Centrale il delegato dott. Fusari, di servizio, prendeva le generalità dei due, quindi li mandava in camera di sicurezza. Il furibondo è certo Etel Vittorio d'anni 27, pregiudicato, facchino disoccupato, abitante a Cannaregio 5994: la sua vita si svolse facendo la spoletta fra le carceri e il manicomio. Speriamo che questa volta sia tolto dalla circolazione per lungo tempo.

L'ubbriaco che ingiuriò i carabinieri è il falegname Lipantini Giovanni d'anni 30, da Treviso, abitante a San Silvestro.

Bisogna riconoscere che fu proprio per merito dei due prudenti militi della benemerita e dell'energico funzionario di P. S. dottor Coco se si è riusciti ad evitare sanguinose conseguenze.

Varie di Cronaca

Sborniato derubato

Il contadino Giordano Rossetti di Lodovico d'anni 32, da Padova, l'altra notte, ubbriaco di vino e di liquori, si sdraiò per dormire sui gradini del ponte della Ca' di Dio sulla Riva degli Schiavoni. — Durante il sonno non meritato fu borseggiato del portamonete con 45 lire e dell'orologio con la catena. Quando si svegliò e si accorse dello scherzo andò a denunciare il fatto alla Questura di Castello.

Arresto

Giulio Gagliardi fu Giacomo di anni 20 fu arrestato l'altra sera dalle guardie della Squadra Mobile, come renitente alla leva della classe 1891.

Chiudere le finestre!

Questa sera e domani sera alle ore 23, nella Sacca del Cimitero di San Michele verranno bruciate le corone mortuarie divenute inservibili.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica sulla Riva Schiavoni

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda Bellini questa sera dalle ore 9 alle 11 in sulla Riva degli Schiavoni:

1. Marcia «Un saluto» Musso — 2. Sinfonia «Zingara», Balfè — 3. Valzer «Un Ricordo», C. Conte — 4. Gran pout-pourri «Vedova Allegra» Lehar — Ouverture «Leichte Cavalliere» Suppè — 6. Mazurka «Flora» Liso.

Musica al Lido

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi nel piazzale di S. M. Elisabetta di Lido dalla Banda Monteverde

1. Marcia «Sangue Viennese» Strauss — 2. Sinfonia «S'io fossi Re» Adam — 3. Gran Finale III nell'opera Don Carlos, Verdi — 4. Scherzo «La Ronda dei Pifferari» David — 5. Duetto soprano e baritono «Luisa Miller» Verdi — 6. Polka «Galanteria» Beretta.

Buona usanza

★ La Ditta Ulisse Ringher ha offerto lire dieci alla Colonia Alpina per onorare la memoria della signora Giuseppina Gregoretti nata Panfido.

★ Il signor V. Abolaffio ha offerto lire 5 ai Rachitici in memoria del signor Luigi Molinari e lire 5 alla Società contro l'accattonaggio in morte del comm. Giuseppe Suppiej.

★ Il Cav. Dott. Ugo Levi ad onorare la memoria della compianta signora Clementina Macchioro ved. Vivanti ha offerto lire dieci alla Casa Israelitica di Ricovero.

Echi di cronaca
Un viso da giovinetta
in una donna di 70 anni

«Di madre in figlia, già da molto tempo» così ci scrive una delle nostre lettrici dell'età di 70 anni «siamo conosciute nella città di provincia ove abitiamo per la freschezza e la beltà del colorito conservato alla nostra attempata età. Da qualche tempo un gran numero di amiche nostre viene ingannato con dei rimedi venduti per la beltà della carnagione e, siccome non abbiamo alcun interesse a conservare per noi la formola alla quale noi dobbiamo quest'eterna giovinezza (formola che è sempre stata considerata come un segreto di famiglia), ci facciamo un piacere di comunicarla oggi per il bene di tutte le vostre lettrici. Prendete semplicemente 60 gr. di acqua di rose, 60 gr. di fiori di ozoino, 3 gr. di tintura di benzoino e preparate da voi stesse il miscuglio dopo aver comperato gli ingredienti dal vostro farmacista. Agitate la lozione ed applicatela molto regolarmente con un batuffolo di ovatta sera e mattina. In meno di 2 giorni vi si chiederà come abbiate potuto mutar tanto di aspetto. Questa lozione è la sola che abbiamo adoperata e nella nostra famiglia essa ha persino guarito dei casi di acne e di eczema: è il rimedio ideale per il buon mantenimento della pelle e la conservazione della sua freschezza. La formula è antica, semplice e poco costosa, ma sempre efficace.» — *Una lettrice di provincia.*

Cronache funebri
Funerali Molinari

Ieri alle ore 11 nella chiesa dei Fatebenefratelli seguirono i funerali del compianto Luigi Molinari, ufficiale nella R. Marina. Seguivano il mesto corteo le rappresentanze del Comando in Capo, Corpo Reali Equipaggi e Comando Presidio con parecchi ufficiali in alta divisa. Facevano scorta d'onore una compagnia di marinai e la musica militare.

Fra gli intervenuti ricordiamo le signore Eugenia Scarpa, Menegotto, Rizzetto, Giacompol, Balao e i signori cav. Azzano, cav. uff. Antonio Scarabellin anche per il figlio rag. Giacomo, rag. U. Scarabellin, fratelli Toffolo, G. Apollonio, Gio. Sandi, Driussi, V. Urbani, Gasparetto, Giuseppe Scarabellin, Francesco D'Este, Bortoluzzi, Gregoletto, Tagliaferri ecc.

Dopo la cerimonia religiosa la cara salma venne trasportata al Cimitero su barca speciale della R. Marina accompagnata da parecchi amici.

Mercati del Veneto

VERONA, 25. — (Listino Ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 25 agosto corr.

Buoi: prima qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 150 a 155 — seconda qualità: a peso vivo da 60 a 65; a peso morto da 130 a 140 — terza qualità: a peso vivo da lire 45 a 50; a peso morto da 110 a 120.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 140 a 150 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 130 a 140 — terza qualità: a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 100 a 110.

Tori: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 120 a 130. — seconda qualità: da lire 50 a 60 a peso vivo; da lire 100 a 110 a peso morto.

Vitelli da latte: a peso vivo da 85 a 115; a peso morto da 150 a 175.

Castrati a peso vivo da 70 ad 80; a peso morto da 135 a 145.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 475 — Vacche e Tori 87 — Vitelli da latte 46 — Castrati 137 — Suini lattoni 4 — Cavalli 48.

Mercato di affari per gli animali da lavoro che vengono discretamente pagati e di poca richiesta per gli animali da macello specie per quelli di qualità inferiori.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 8 mila — di cui in cotoni americani 7 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a cent. denaro:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.36	6.46
Agosto Settembre	»	6.29	6.40
Settembre Ottobre	»	6.21	6.31
Ottobre Novembre	»	6.17	6.29
Novembre Dicembre	»	6.12	6.23
Dicembre Gennaio	»	6.12	6.23
Gennaio Febbraio	»	6.13	6.25
Febbraio Marzo	»	6.14	6.26
Marzo Aprile	»	6.15	6.28
Aprile Maggio	»	6.16	6.28

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25 agosto 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.19	62.22	61.48
Termometro cent. al N.	23.8	23.8	26.9
Umidità relativa	81	81	71
Direzione del vento	S.W.	calma	S.
Stato dell'Atmosfera	0	7	0

Temperatura massima di ieri 26.3; minima di oggi 20.4. — Marea: 1.a alta 9.40; 2.a alta 20.—; 1.a bassa 1.55; 2.a bassa ore 13.55.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il R. Commissario a Cavazuccherina

Roma, 25

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Cavazuccherina è nominato regio commissario il cav. Giorgiutti, ragioniere di prefettura.

Cose dell'ospedale

DOLO — Ci scrivono 25

... e, s'accomodino pure! la quarta sezione del Consiglio di Stato saprà *fare* anch'essa giustizia; e — volente o nolente l'Amministrazione sua — lo Spedale dovrà far buon viso per la seconda volta ad un giudicato, che conserverà al paese uno scienziato, e soprattutto un uomo di fegato (proprio così!) qual'è il prof. Impallomeni, da non confondersi con quel *chirurgo qualunque* di cui parla un giornaletto semiclandestino locale, e che a Dolo non ci consta risiedere.

Obbiettivi e sereni nella esposizione della sentenza emanata dalla G. P. A., che il giornalucolo battezza per *atto di partigianeria*, non possiamo raccogliere le piccole ingiurie e le volgarità, che ci si vorrebbero lanciare, e che non arrivano a toccarci, perchè ci sentiamo sicuri del consenso universale. Chè se poi gli avversari volessero proprio sapere il rapporto esistente tra l'affare Favaro e quello attuale, eccoci a servirli. Si stampa e si grida che l'amministrazione Spedaliera si è incamminata per una via di moralità; peccato che nessuno se ne sia ancora accorto! L'affare Favaro è costato all'O. P. qualche biglietto da mille; e fu la sintesi della più curiosa morbosità collettiva ai danni di una intera famiglia. Il partito che cammina per la via della moralità persuaso e convinto della immoralità del licenziamento, nulla ha fatto perchè almeno in diatribe politico-personali non ci dovesse *rimettere del proprio il povero*; non ha creduto doveroso bussare alle tasche dei responsabili, ed ha lasciato correre. Ora se ciò è avvenuto per l'affare Favaro — eccoci al nesso logico con la questione Impallomeni — e se finora anche per questa seconda faccenda si seguita a spendere, è morale ed è giusto (osserviamo noi) *che continui a pagare il povero* che dallo Spedale attende solo d'essere beneficato?

Festeggiamenti

MIRANO — Ci scrivono 35:

Domenica 31 agosto avremo la prima giornata dei festeggiamenti autunnali. — Invero il programma non potrebbe essere migliore e l'inizio della serie delle feste è promettentissimo. Moltissime squadre ciclistiche hanno mandato in questi giorni la loro adesione e molte altre hanno promesso d'intervenire. Pure la gara podistica, organizzata dal Club Sportivo *Venetiae* di Mestre, riuscirà importante.

L'attenzione e la curiosità del popolo dei paesi limitrofi è per il grandioso spettacolo cinematografico gratuito in Piazza Vittorio Emanuele II col « Quo Vadis? ».

Del resto è giustificata la curiosità per il « Quo Vadis? », poichè in tutte le città che finora fu dato destò l'entusiasmo della folla. Vi saranno inoltre un concerto della Banda cittadina e l'apertura della pesca di beneficenza.

Echi della conferenza Sandrini

PORTOGRUARO — Ci scrivono 25:

Il tema favorito dei conversari odierni è naturalmente la conferenza dell'avvocato Amedeo Sandrini tenutasi ieri nel nostro teatro. Come ben disse il vostro inviato speciale, egli fu acclamato il candidato del popolo nella prossima lotta elettorale politica.

E torna a conforto di chi combatte già questa *buona battaglia*, come fu chiamata a suo tempo dalla *Gazzetta*, il sapere che il nostro popolo è maturo alla comprensione e alla discussione di tanti punti ieri ventilati dal Sandrini nella sua dotta ed elegante conferenza. Faceva invero piacere veder l'attenzione intensa che ci metteva anche la popolazione rurale pigiantesi nella sala, e la sagace prontezza con cui ravvisava tosto la giustezza dell'argomentazione.

Malgrado che il resoconto sia stato fatto così ampio e fedele, pure a titolo di equità in tema di benemerenze, noi dobbiamo completarlo col brano testuale che riguarda l'opera delle bonifiche:

« Un efficace mezzo di azione sono i consorzi, e qui io sento che non posso e non debbo dilungarmi in parlare a Voi di tale argomento quando l'illustre Vostro Sindaco si è messo quasi a capo del movimento locale per le bonifiche e con la sua eletta intelligenza, con la sua forza di volontà ha saputo riacutizzare il problema e farne sentire l'urgenza incitando Governo, Provincie, Consorzi, privati proprietari, ognuno nella sua sfera, a lavorare e cooperare attivamente per la soluzione di esso con speciale riflesso alle zone paludose di questi paesi. Per intensificare l'azione si è recentemente costituito, con sede in Padova, il 13 maggio 1913, la federazione dei consorzi di scolo e di bonifica delle Provincie Venete e del Mantovano ed è con legittima soddisfazione che fra le nobilissime firme della commissione esecutiva Voi vedete quella del « Conte Cav. Camillo Valle *relatore*. »

Per l'esattezza bisogna aggiungere che per equivoco venne inclusa nell'elenco dei presenti la rappresentanza della Società cooperativa braccianti di San Donà di Piave.

Conferenza agraria

SPINEA — Ci scrivono: 25

Ieri è stato fra noi l'egregio prof. Pitotti per una conferenza sul tema « La cimatura del granturco ». Egli, presentato dal nostro Sindaco che aveva proposto il tema da trattarsi, fece un'ampia dimostrazione del danno che la cimatura produce inutilizzando gran parte del polline che dovrebbe fecondare e rendere produttiva la pannocchia.

Annunziò la imminente apertura della Sezione della Cattedra in Mestre ed invitando gli agricoltori tanto ad assistere alle lezioni serali che vi verranno impartite quanto ad iscriversi al Sindacato Agricolo di Mestre che in moltissime congiunture può essere loro di aiuto.

Assisteva alla conferenza numeroso pubblico, e delle Autorità, oltre al Sindaco signor Arnould, l'arciprete sac. don Baggio e l'assessore signor Orlandini Giovanni.

Auguriamoci che i continui ammaestramenti portino buoni frutti.

Infortuni sul lavoro

MESTRE — Ci scrivono 25:

In questo Ospitale venne trattenuto tale Niero Francesco di anni 30 di Gazzera, alle dipendenze della ditta F.lli Sbrojavacca. Il Niero mentre metteva in macchina un grosso pezzo di legno per essere segato, ebbe da questo un tal colpo da essere gettato a terra riportando la rottura di due costole.

Il prof. Pozzan che lo curò lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

— All'Ospitale fu pure ricoverato tale Rosso Giuseppe di anni 18, di Massimo, da Trivignano, per essere caduto, mentre conduceva una cariuola carica dall'altezza di 1 metro e mezzo circa.

Il Basso riportò lo spostamento della spalla destra e fu dichiarato guaribile dal dottor Pozzan in 15 giorni.

Il prof. Pitotti a Chirignago e Spinea

Ieri il prof. Pitotti col nuovo assistente dottor Basso della Cattedra Ambulante di Venezia, tenne a Chirignago alle ore 9 una dotta e lucida conferenza intorno allo allevamento dei bovini; fu molto applaudito. Quindi alle ore 10 e mezza passò a Spinea (*Vedi corrispondenza a parte*).

BELLUNO

Saggio dei bambini dell'Asilo

BELLUNO — Ci scrivono 25:

Giovedì prossimo, alle dieci del mattino, al teatro Sociale i bambini dell'Asilo Infantile, Adelaide Cairoli-Bono, daranno il saggio annuale col seguente programma:

Parte prima: 1. Preghiera (Canto) — 2. Monologo — 3. Le quattro stagioni — 4. Quadriglia (eseguita da 22 coppie) — 5. Ciò che s'impara all'Asilo — 6. La giostra.

Dopo breve intermezzo seguirà la *parte seconda*: 7. Il tram elettrico (canto-gioco) — 8. Ballo (Skating) — 9. Danza delle farfalle — 10. Ringraziamento (poesia-canto) — 11. Distribuzione dei premi — 12. Inno a Tripoli.

L'ingresso al teatro sarà a pagamento. Un bacile alla porta raccoglierà le offerte a favore del Pio Istituto.

Disgrazie

All'ospedale è stato condotto nel pomeriggio il manovale ferroviario Sartor Antonio di Giovanni, di anni 25. — Mentre lavorava presso la stazione, aveva riportato lo schiacciamento alla parte inferiore del piede destro. Ha avute le cure necessarie dal medico di guardia, il quale ha creduto opportuno trattenere il ferito. Il Sartor ne avrà, salvo complicazioni, per una quindicina di giorni.

— A Santo Stefano di Cadore l'elettricista Angelo Da Pozzo, di anni 37, mentre stava poggiando la scala ad una casa urtò un balcone che cadde ed investì il Da Pozzo stesso. L'operaio ha riportata una vasta ferita alla gamba sinistra. E' stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

L'arrivo del sotto Ispettore scolastico

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 25

Oggi è arrivato tra noi il sotto-ispettore scolastico prof. Pio Mosca, il quale, col primo del prossimo settembre, assumerà le funzioni di sotto-ispettore scolastico del Circondario di Pieve nel Cadore.

Il prof. Mosca non è nuovo per Pieve, essendo stato fra noi quale direttore didattico, cinque anni or sono. All'egregio funzionario il nostro benvenuto.

Contro la modificazione di un treno

Il diretto che parte da Venezia alle 10.65 ed arriva a Perarolo alle ore 15.23, e che da Perarolo riparte alle 19.28 per arrivare a Venezia alle 23.25, con il prossimo 15 settembre viene a cessare.

E' superfluo dilungarci sull'utilità e necessità di tale treno, perciò sarebbe necessario che subito le autorità del Cadore-Bellunese e la Camera di Commercio, iniziassero presso l'Amministrazione ferroviaria quelle pratiche atte a far sì che tale coppia di treni non venga abolita.

Si noti che il predetto treno nel periodo di tre mesi fu largamente produttivo.

Altro interessamento le autorità suddette dovrebbero spiegare per ottenere che da Belluno verso le sei del mattino, partisse un treno pel Cadore.

TREVISO

Le ire di un vecchio carrozziere
Coniugi feriti e colpiti di accetta

TREVISO — Ci scrivono 25:

In borgo Cavalli al n. 7 abitano da vari anni il falegname Antonio Sartori di anni 40, lavorante nella fabbrica mobili della ditta fratelli Rosso, con la moglie Antonia Cappellozzo di anni 34 e due figli.

Una adiacenza della casa che è di proprietà del conte dottor cav. Sigismondo Pelissent e subaffittata al carrozziere Giambattista Tajariol di anni 60, il quale però da gran tempo ambiva di divenire egli stesso affittuale diretto e perciò nutriva rancore contro i coniugi Sartori. Per tale motivo nacquero altre volte dei litigi anche per il fatto che per la promiscuità di un cortile fra i rivali vi era spesso occasione di incontrarsi. Il Tajariol, a quanto riferiscono anche i testimoni vicini, giunse qualche volta a minacciare di morte i coniugi scagliando contro di essi atroci ingiurie.

Stamane il vecchio bisbetico aveva bevuto, forse più del consueto e perciò, conoscendone il carattere iroso, quanti lo avevano avvicinato avevano procurato di evitare qualsiasi motivo per non contrariarlo. Alle 11 egli attaccò lite col proprio garzone; poco dopo questionò con un conoscente: mattinata burrascosa dunque!

Al tocco il falegname Sartori rincasando per il desinare aprì di un colpo la finestra della cucina, che era socchiusa. Quel gesto, venne interpretato dal vecchio Tajariol, che era nella corte, come un dispetto e perciò ricominciò a brontolare minaccioso invitando il Sartori ad uscire, che lo avrebbe ammazzato!... Il Sartori allora volle uscire per far capire la ragione a quell'esaltato, ma questi che aveva in mano un'accetta, avuto a tiro di mano l'odiato inquilino, senza ascoltare le sue parole conciliative e senza pronunciare verbo, senz'altro menò un colpo che il Sartori riuscì appena in tempo a parare alzando il braccio sinistro e però rimase ferito un po' gravemente alla mano.

In quella uscì anche la moglie accorsa in difesa del marito ed a sua volta si ebbe un colpo dell'arma terribile, che la ferì al braccio sinistro.

Alle grida di spavento dei due malcapitati accorsero i vicini che disarmarono lo energumeno il quale si recò nella vicina osteria del « Gamberon » a consumare un altro « quarto » di vino.

I due feriti vennero frattanto accompagnati all'Ospedale Civile dove il medico di guardia dottor Petrani medicò le ferite. Al Sartori venne riscontrata una ferita da taglio interessante i tessuti al palmo della mano sinistra e fu giudicata guaribile in giorni 10; alla sua consorte Cappellazzo venne riscontrata una ferita pure da taglio al polso sinistro, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Il vecchio sanguinario venne arrestato poco dopo, nell'osteria del « Gamberone » da due guardie di Città. Dopo sommario interrogatorio in questura, il Tajariol venne condotto in carcere.

Un vecchio segrestano che cade dalla scala

A Lancenigo, nella chiesa parrocchiale, il vecchio sagrista Francesco Zanatta, di anni 61, stava oggi su di una scala a piuoli intento alla pulizia di un altare, quando la scala gli scivolò di sotto e quello cadde ruzzoloni producendosi la frattura al collo del femore sinistro.

Il disgraziato, dolorante, venne pietosamente raccolto ed assistito: dopo le prime cure però venne mandato all'ospedale civile di Treviso.

La condotta del Segretario della Camera del Lavoro

Poichè il contegno del segretario della Camera del lavoro sig. Napoleone Porro, durante lo sciopero e nelle trattative di componimento nella vertenza fra operai e padroni nel Canapificio di Crocetta Trevisana, aveva suscitato polemiche e discussioni, riteniamo interessante riportare l'ordine del giorno votato ieri dopo lunga discussione alla Camera del lavoro. Eccolo:

« I Consiglieri delle leghe iscritte alla Camera del lavoro, radunati in assemblea il 24 agosto 1913, dopo aver udita la relazione morale del segretario Porro e le testimonianze degli operai di Crocetta Trevigiana in merito alla questione dello sciopero, approva l'operato del segretario camerale e fa plauso alla Commissione esecutiva. »

E' questa, a quanto pare, una nuova patente di sfiducia verso il *compagno* socialista avv. Boscolo!

Ladro pericoloso al Cimitero

Biasi Ambrogio fu Angelo d'anni 75, contadino di Monastier, nella notte del 24 maggio u. s. penetrava nel cortile annesso alla abitazione dell'ispettore del Cimitero comunale maggiore di S. Lazzaro don Aurelio Zonta, e vi rubava alcune galline. Però le galline chiocciavano e don Zonta si alzò ed uscì affrontando il ladro: costui si ribellò e colpì con uno scalpello alla fronte il prete e morse ad una mano un di lui fratello ch'era accorso in aiuto. Non pertanto il Biasi venne afferrato e legato e quindi consegnato ai carabinieri.

Stamane il Tribunale, in seguito alle risultanze processuali, condannava il vecchio matricolato a tre anni ed un mese di reclusione. Difendeva l'avv. Benvenuti.

Per l'asilo infantile di Fiera

La nuova istituzione sorta in suburbio di S. Ambrogio di Fiera per la iniziativa del parroco don Luigi Favaretto, raccoglie ogni giorno i frutti della bene intesa propaganda in favore di un'opera morale e filantropica. Fra le maggiori oblazioni pervenute sono a notare lire 200 di S. M. la Regina Madre che si è degnata rispondere graziosamente all'appello della carità.

I tipografi e le tariffe

Ieri si sono riuniti i membri del Comitato regionale dei tipografi con le rappresentanze delle sezioni di Verona, Vicenza, Venezia, Padova etc. Venne discussa in via di massima ed in linea morale la questione delle nuove tariffe che dovranno essere prossimamente presentate all'approvazione.

Ancora il fuoco a Quinto

Stanotte si è verificato un nuovo incendio in territorio di Quinto sul Sile, in frazione di S. Cristina.

Il fuoco è scoppiato in un fienile nella casa colonica abitata dalla famiglia Zara: andarono distrutti parecchi quintali di foraggio a malgrado dell'opera efficace per il salvataggio e l'isolamento prestato dai terrazzani accorsi. Si ha ragione di credere che anche questo incendio sia doloso e per opera del solito ignoto matto incendiario che altre volte fu notato mentre fuggiva nell'ombra ed è tutt'ora irreperibile.

La bicicletta del daziere

Stamane il brigadiere delle guardie daziarie sig. Zoia, si recava in Municipio e lasciava la sua bicicletta momentaneamente incustodita nell'atrio dove d'ordinario vi è andirivieni continuo di impiegati, di pubblico e per giunta v'è il piantone di guardia con il corpo di guardia dei vigili urbani....

Ridisceso dagli uffici il Zoia non trovò più la sua macchina: un ignoto quanto audace lestofante se ne era appropriato dandosela quindi a gran furia di pedali.

Battaglione volontari alpini e ciclisti

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 25:

Ebbe luogo ieri mattina alle ore 8 nella sala municipale l'annunciata assemblea dei Volontari Alpini e Volontari Ciclisti, presieduta dal capitano dott. Antonio Pavanetto. Fra i presenti notammo il Sindaco cav. uff. ing. Guido Dall'Armi presidente onorario, il segretario-capo Girolamo Baratto, il vice presidente Bellino Bernardi e circa un centinaio di giovani. Il presidente dott. Pavanetto presentò quindi il capitano Alberto Neri del 7. Alpini, il quale illustrò gli scopi e i vantaggi della legge sul Volontari Alpini e Volontari Ciclisti. Disse pure come sia intenzione di fare domanda al Ministero della Guerra per essere autorizzato a formare in questo Battaglione la scuola degli allievi sergenti, i quali dovrebbero presentarsi 3 mesi prima al Reggimento ottenendo la promozione a caporale dopo un mese e quella a sergente dopo i tre mesi. Inoltre godrebbero del vantaggio di congedo sei mesi prima. Tutti i presenti diedero l'adesione tanto i figli come i padri.

Domenica prossima alle ore 8 ant. i giovani dovranno presenziare alla prima istruzione che si terrà nel poligono del Tiro a segno coll'intervento del co. Revedin.

La scuola di disegno

Veniva istituita dalla Società Operaia nel 1904 una scuola di disegno a vantaggio degli operai del Comune e del distretto. La sede delle lezioni, impartite tanto saggiamente dal prof. Serafin di Possagno e dal geom. Giovanni Casagrande, fu fino alla fine di detto anno scolastico nel fabbricato della Banca Popolare. Ora la Società Operaia è obbligata a sgombrare e vani riuscirono i tentativi presso vari privati per ottenere l'area onde costruire apposito fabbricato. Per quest'anno si ottenne la sala a pianterreno della sede della Cassa di Risparmio di Verona. E' sperabile che per l'anno venturo la presidenza della Società Operaia possa vedere realizzato il suo vivo desiderio e sia agevolata da quei privati sì che Società Operaia e Scuola di Disegno abbiano sede propria.

Cena d'addio

L'altra sera all'albergo « Alla Torre » in Valdobbiadene convennero a banchetto una ventina di amici per dare il saluto di addio al sig. rag. Arturo Lombardi direttore della Banca Montebellunese, nominato direttore della Bancaria di Bassano. — Durante la cena regnò la massima allegria ed il menù, ben preparato sotto la vigilanza del sig. Francesco Saccol, fu servito inappuntabilmente. Al partente auguri sinceri di felicitazioni.

Mostra bovina

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 25

Il giorno 28 settembre alle ore 9 in Solfgo, avrà luogo la 5.a Mostra di torelli, vacche, giovenche e vitelle, figli dei tori appartenenti alla latteria. Alla mostra sono assegnati i seguenti premi:

I. Categoria — Torelli sotto l'anno: 1. premio lire 75; sopra l'anno: 1. premio lire 30; 2. lire 50; 3. lire 30; 4. lire 25.

II. Categoria — Vacche pregne od accompagnate dal lattonzolo con non più di sei denti permanenti: 1. premio lire 25; 2. (N. 2) lire 20; 3. lire 15; 4. lire 10.

III. Categoria — Giovenche pregne: 1. premio lire 35; 2. lire 30; 3. lire 25; 4. lire 20; 5. lire 15; 6. lire 10.

IV. Categoria — Vitelli con tutti i denti da latte e senza denti permanenti assolutamente non pregne: 1. premio lire 3[illegible] 2. lire 25; 3. lire 20; 4. lire 15; 5. (N. 2) lire 10.

La giuria potrà poi assegnare agli animali più meritevoli, dopo i premiati, delle menzioni onorevoli a lire 5

Presidente della giuria dott. F. Paccanoni; vice-presidente sig. Ariamonti.

NB. — Saranno esclusi dalla premiazione: le giovenche rimaste pregne troppo giovani, le vacche portate in mostra da mungere, gli animali non bene puliti o colle unghie lunghe, e quelli che arriveranno sul luogo della mostra dopo l'ora stabilita nel presente avviso. I concorrenti hanno l'obbligo di iscriversi, non oltre il 25 settembre. In caso di cattivo tempo la mostra sarà rimandata alla domenica successiva.

Il segretario comunale di Refrontolo. — Nella seduta del Consiglio comunale di ieri a Refrontolo fu nominato a pieni voti a segretario comunale il rag. Detofoli Leone che assumerà il nuovo ufficio col 1. settembre prossimo.

Il 55.o Fanteria. — Domenica 1. settembre alle ore 9 farà ritorno a Treviso il 55.o Reggimento Fanteria che trovasi attualmente per le manovre alla Follina.

L'afta si propaga

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 25

Altri due casi di afta epizootica, oltre a quelli comunicativi ieri, si verificarono nelle stalle di certi Vendramini e di Tubiana, mezzadri del dottor Carlo cav. Ancillotto in quel di Villanova. Affinchè tale epidemia non si diffonda maggiormente, compromettendo seriamente gli interessi del paese, essendo prossime anche le grandi mostre indette per il prossimo settembre, si raccomanda vivamente agli agricoltori di osservare scrupolosamente le regole dell'igiene veterinaria e di denunciare qualsiasi caso di tale morbo che si verificasse nel bestiame, anche per non incorrere nelle penalità giudiziarie.

Concerto filarmonico. — Ieri sera in Piazza Maggiore dinanzi ad un pubblico numeroso il nostro Corpo Filarmonico svolse un programma scelto e svariato.

I numeri 2 e 3 « Grande Fantasia di concerto per cornetta » (Bellini) e « Sinfonia nell'opera la Semiramide » (Rossini) riscossero gli applausi generali. — Venne chiesto il bis nella « Polca di concerto per due cornette » (Caso) che però non venne concesso.

Siamo lieti di avere constatato che la nostra banda va facendo progressi.

Una lode al maestro Giuseppe Mariotti.

Pro erigendo asilo — Pervennero al Comitato promotore dell'erigendo asilo le seguenti offerte: lire 10 versate dal signor Carlo Ferrari di Portogruaro ed altrettante furono prelevate da un'apposita cassetta della nostra chiesa arcipretale.

I preposti della istituzione ringraziano.

Il pelegrinaggio a Roma

VITTORIO — Ci scrivono 25:

(Tito) — Il pellegrinaggio, di cui è cenno nelle vostre « Note vaticane odierne » atteso a Roma per il 1.o Settembre non è di Venezia ma di Ceneda e sua Diocesi

I pellegrini ammontano a 620 ed il treno speciale partirà domani a sera alle 20 da Conegliano. Direttori, sono mons. Fossetta presidente e notaio Rossi vice-presidente.

Oltre a rendere omaggio a S. Santità, i pellegrini si recano a Roma per ossequiare mons. Rodolfo Caroli vescovo eletto di Ceneda, di cui pubblichiamo alcuni cenni biografici gentilmente comunicatici.

Mons. Rodolfo Caroli nacque in Roma nel novembre 1869. Compì i suoi studi letterari, teologici e giuridici nel Seminario Romano, ove rimase per circa 12 anni, lasciando esempio di sè per intelligenza, pietà, dottrina. Per due anni durante il corso filosofico, si assentò dal Seminario Romano costretto da condizioni di malferma salute, e dimorò in quello Vescovile di Lugano. — Conseguiti con lode tutti i gradi accademici e le lauree in Sacra Teologia e Diritto Canonico, dopo la sua ordinazione sacerdotale, nel 1893, entrò in qualità di cappellano nel Convitto S. Giuseppe di Roma, presso Piazza di Spagna, e, in pari tempo assunse lo ufficio di ufficiale nella S. Congregazione dei Riti e di professore assistente nella Cattedra di Teologia Dogmatica nella Scuola del Seminario Romano.

Per le rare qualità di mente e di cuore, Leone XIII, che apprezzava l'opera del giovine sacerdote, lo nominò suo cameriere segreto nel 1903; più tardi lo inviò in Francia quale segretario di Allegazione e quindi nel Messico per una segreta missione diplomatica.

L'attuale Pontefice lo promosse aiutante di studio presso la Congregazione dei Religiosi e monsignor Caroli corrispose sempre per attività e competenza al difficile incarico.

Da due anni fu eletto Rettore del Seminario dei Ss. Ambrogio e Carlo per i giovani delle Diocesi dell'Alta Italia. Ebbe affidati, mons. Caroli, altri delicati incarichi, da meritare lodi dal cardinale De Lai che lo ritenne degno di essere promosso Vescovo.

E' persona assai distinta, colta non solo nelle materie ecclesiastiche e giuridiche, ma in ogni altro ramo; conosce la lingua francese, spagnuola ed inglese.

Le dimissioni del Sindaco

ODERZO — Ci scrivono: 25:

(T.) — La Giunta Municipale ha con unanime deliberazione deciso di non accettare le dimissioni del Sindaco e di pregarlo a voler desistere dalla determinazione presa.

E' generale la opinione che, perdurando le cause che consigliarono il commendator Gasparinetti a presentare le dimissioni, egli non acconsentirà a ritirarle.

Teatro Sociale. — Riservandoci di dare a suo tempo il programma particolareggiato, crediamo di fare cosa gradita alla cittadinanza col metterla a conoscenza che la Comica Compagnia delle Maschere Italiane, dirette dall'artista Emilio Picello, che attualmente agisce con grande successo ad Abano, darà fra giorni tre recite straordinarie al nostro Sociale. — Si tratta di uno spettacolo di assoluta novità per le nostre scene.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 25

Il lancio di colombi viaggiatori. — Oggi alla nostra stazione un caporale del 7. alpini, giunto con due gabbie di piccioni viaggiatori, eseguì il lancio dei medesimi che sommavano 900. Le bestiole liberate dalla prigione, dopo parecchie evoluzioni, in colonna serrata si diressero verso Pordenone.

CONEGLIANO — Ci scrivono 24:

Per martedì e mercoledì p. v. è convocato, in seduta ordinaria, il nostro Consiglio comunale, per la discussione ed approvazione di importanti argomenti.

UDINE

I funebri del comm. Fabio Celotti

UDINE — Ci scrivono 25

Oggi a S. Giorgio di Nogaro hanno avuto luogo le onoranze funebri del compianto comm. Fabio Celotti, e riuscirono una solenne, imponente dimostrazione di riverente affetto per l'estinto.

Sul carro funebre posavano le seguenti ghirlande: Moglie e figli, Pasqual Maria Oro, a Fabio Celotti, Giusto ed Emilio Morocutti, Luigia vedova Celotti e suoi figli, famiglie Ottavio Michieli Zignoni, Cesco e Grazia Braida, Ugo e Guido.

Reggevano i cordoni il prof. comm. Pennato, comm. Solimbergo, cav. avv. L. C. Schiavi, l'on. Morpurgo, cav. A. Cristofori e il medico provinciale.

Al Cimitero porsero con nobili parole l'estremo saluto alla salma, il sig. Luigi Conti per i Reduci delle patrie battaglie, il prof. comm. Pennato per l'Ospedale Civile, il comm. Fracassetti per la Dante Alighieri, il prof. Comencini, il sig. Romeo Battistis. Rispose ringraziando per la famiglia il comm. Solimbergo.

Una disgrazia alla stazione

Stamane l'operaio Luccolo Giuseppe fu Francesco d'anni 56 da Udine addetto ai lavori nel fascio di binari al lato sud della stazione di Udine, spingendo un vagone Decauville, battè contro un vagone che precedeva su un binario [illegible] posto, riportando la frattura della seconda costola. All'ospedale dove fu prontamente portato per le cure del caso, fu giudicato guaribile in un mese.

Nelle nostre scuole

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 25

Nella scorsa settimana ebbero termine gli esami nelle nostre scuole elementari. L'esito fu soddisfacente se si pensi, che sebbene le lezioni non sieno state mai interrotte, pure subirono dei ritardi data la poca frequenza degli alunni causata dalla malattia di un insegnante e dalla rinuncia di altro; e dallo infierire del morbillo tra le file dei piccoli, in forma benigna è vero, ma che fece sì che non frequentassero regolarmente la scuola.

Su 750 inscritti si ebbero 307 promossi.

Le terze classi attesero anche con molto amore ai lavori muliebri che si spedirono al Comitato per l'Esposizione di Cividale. Meritano lode e speciale encomio quelli della frazione di Torre Zuino la cui scuole furono dirette dalle gentili e brave signorine Ada e Amelia Barina che, dalle rozze mani delle figlie di contadini seppero far uscire miracoli di esattezza e di eleganza.

PORDENONE — Ci scrivono 25:

Il nostro maestro premiato. — Con compiacimento apprendiamo che al Concorso internazionale di composizione musicale, che in questi giorni seguì in Genova, il nostro egregio Maestro signor Alfeo Buia, con un poema sinfonico: « Canti nostalgici », d'istrumentale moderno, per grandi bande, ha ottenuto il primo premio.

Congratulazioni.

Dopo. — Domani sera la Compagnia drammatica « Città di Firenze » che da diverse sere agisce con buon successo al « Coiazzi » darà *Dopo*.

CODROIPO — Ci scrivono 25:

Un vecchio scomparso. — All'insaputa dei familiari si è allontanato di casa questa notte verso le ore 2 ant. Giacomo Deganutti detto «Massarut» d'anni 76, che da tre giorni era ammalato. Si dubita che si sia volontariamente gettato nella roggia che passa vicino alla sua abitazione, ma il suo cadavere non venne ancora rinvenuto. Il Municipio farà questa notte asciugare la roggia, per accertarsi se quanto si dubita sia accaduto. I familiari che lo ricercano ne sono costernati.

PORPETTO — Ci scrivono 25:

Esami. — Presieduti dal nostro vice-ispettore scolastico signor Pantarotto, ebbero luogo gli esami nel nostro paese. Su 330 inscritti, 274 frequentanti, 148 furono i promossi.

PADOVA

Un pastificio distrutto dal fuoco

PADOVA — Ci scrivono: 25

Un incendio ha distrutto il pastificio « Castelletto-Bonetti » che da circa cinquant'anni esisteva in via Gio. Batta Belgoni al n. 76. Detto stabilimento occupava circa una trentina di operai ed era fornito da macchinario azionato dall'energia elettrica che occupava tutto il pianterreno e parte del primo e secondo piano. Altri locali erano adibiti ad uso di essiccatoi e di magazzini ed un appartamentino era riserbato al sig. Antonio Bonetti.

Le fiamme si manifestarono stanotte alle 2 e l'allarme fu dato dal guardiano notturno Antonio Facchin. Essendosi subito guastato l'apparecchio telefonico, per avvisare i pompieri si dovette ricorrere al posto di guardia di Porta Venezia. — Quando i vigili arrivarono sul posto il fuoco aveva perciò assunto ormai vastissime proporzioni, alimentato dall'ambiente infiammabilissimo perchè costruito in gran parte in legno e dalla pasta alimentare, facilmente combustibile.

L'opera dei vigili fu rivolta a isolare lo incendio che minacciava propagarsi ai fabbricati adiacenti. Il lavoro fu lungo e difficile causa anche la scarsità dell'acqua e solo stamane le fiamme erano estinte. Del vasto stabilimento non furono salvati che gli uffici e l'appartamento del Bonetti.

I danni sono rilevantissimi e sommano a circa 120 mila lire. Trentamila rappresentate da 600 quintali di pasta distrutta, 50 mila dal macchinario, 1500 dai motori e 40 mila dallo stabile.

Le cause dell'incendio sarebbero accidentali. Facilmente il fuoco è stato provocato dal calorifero che riscaldava i locali per l'essiccazione.

Un ammutinamento nelle carceri di Monselice

Ieri sera nelle carceri di Monselice si è avuto un ammutinamento di reclusi che commisero ogni sorta di disordini, rompendo stoviglie e infrangendo vetri.

Il guardiano Bernardo Polentes, vista l'impossibilità di domare la rivolta, ha richiesto l'intervento del vice-commissario di P. S. cav. Dall'Aglio e dei carabinieri

Si recarono sul posto anche il pretore ed il vice-pretore, i quali, col cav. Dall'Aglio, cercarono di placare i detenuti. Ma non ci fu verso. Gli ammutinati, dei quali s'era posto a capo certo Carlo Salviati, proveniente dalle carceri di Este, che si trova qui da pochi giorni, si erano barricati nella camerata, così che i carabinieri non riuscirono a sedare la rivolta.

Il baccano solo verso le 22 accennava a cessare. Un'ora dopo nel carcere era ritornata la quiete essendosi i detenuti coricati.

La chiusura periodica della Biblioteca Universitaria

La R. Biblioteca Universitaria resterà chiusa per l'annuale spolveratura e revisione dei libri, dal giorno 1. al 15 del p. v. settembre inclusivi. Durante tale periodo rimarranno sospesi tutti i servizi pubblici, eccettuato quello del prestito che verrà fatto nei giorni feriali dalle ore 10.30 alle 12.

Nuovo pilota aviatore

Al campo militare d'aviazione di Aviano ha ottenuto il brevetto di pilota aviatore il nostro concittadino Paolo Vagliasindi, tenente dei bersaglieri, figlio del colonnello comandante il 57. fanteria.

Dalla contravvenzione all'arresto

Giovanni Zampieron fu Andrea fu sorpreso oggi alle 16 in via Garibaldi mentre spingeva avanti un veicolo carico di

(Continua in IV. pag.)

Alle ore 19 di ieri dopo breve e violenta malattia spirava a soli 13 anni

Giuseppino Vital

I genitori Vittorio Emanuele ed Anna Vital, i fratelli Fanny e Giorgio, i nonni Cav. Giacomo Fanno, Emma Fanno Diena e Fanny Levi Vital, la zia Rosa Cattelan Franco, gli zii Augusto, Adolfo Vital, ing. Augusto Luzzati, prof. Marco Fanno, Matilde Sernagiotto Fanno, ing. Gino Fanno e i congiunti tutti ne danno angosciati il tristissimo annunzio.

Conegliano, 25 Agosto 1913.

La presente serve di partecipazione personale.

legname, contravvenendo ai regolamenti municipali. Invitato ad attenersi alle buone regole dai vigili municipali Zago e Bordignon, ebbe verso gli agenti parole oltraggiose. Invitato a dare le proprie generalità vi si rifiutò, motivo per cui venne tratto in arresto dovendo rispondere di oltraggio e rifiuto di generalità.

VILLANOVA — Ci scrivono 25:

Scuole. — Le sei scuole di questo Comune, tre nel capoluogo e tre nella frazione di Murelle, nell'anno scolastico 1912-1913 diedero i seguenti risultati: Alunni iscritti 469, e cioè maschi 251 e femmine 218. Alunni che frequentarono assiduamente le lezioni 404, e cioè maschi 212 e femmine 192. Alunni promossi 290, e cioè maschi 142 e femmine 148.

Ancora il banchetto al co. Benacossa

CITTADELLA — Ci scr. 25

Al banchetto in onore del Conte Bonacossa, tenutosi domenica in Camposampiero, oltre alle persone menzionate nella corrispondenza da Camposampiero, i signori di Cittadella: Andrea Avogadro presidente della Banca Popolare, Sabbadin Santo consigliere, Fabris Vittorio consigliere e consigliere camerale, Pavan Giuseppe, dott. Matteo Fabris, Pasquale Fabris, Mandato Ciro, Zanetti Ferruccio e moltissimi altri. Oltre ai discorsi ricordati, altri ne pronunciarono i signori Gaetano Barelli e dott. Matteo Fabris, applauditissimi.

ROVIGO

Il prof. Zanella candidato politico

ROVIGO — Ci scrivono 25:

Il collega prof. Emilio Zanella direttore della « Lotta », è stato proclamato candidato politico a Fano. Quei socialisti gli comunicarono iersera per telegramma la fatta proclamazione e il prof. Zanella riscose accettando.

Reduce dal teatro della guerra

E' tornato da Salonicco, e trovasi a Rovigo presso lo zio il signor Carlo Visato di Casale Scodosia che assistette da vicino alla guerra dei Balcani e che fu anche nella Croce Rossa Greca. Il Visato ripartirà per Salonicco questo novembre.

Corsa ciclistica di Papozze

Interessantissima si è svolta ieri a Papozze una corsa ciclistica di 20 chilometri circa. Ecco il risultato: 1. Cesare Pavani di Arquà — 2. Aldo Ferrari di Bottrighe — 3. Umberto Trevisan di Vicenza — 4. Pietro Ravazzin di Chioggia — 5. Toso Oddone di Contarina — 6. Emilio Visentin di Lendinara. — Ottima la organizzazione.

Il nuovo direttore delle Tecniche

Ieri è stato a Rovigo il nuovo direttore delle R. Scuole Tecniche prof. Silvio Penzo.

ADRIA — Ci scrivono 25:

Ginnasio Magistrale. — Dopo il voto emesso dal Consiglio Scol. Prov. sembra che il Governo intenda istituire, unico per tutto il Veneto, un corso magistrale nel nostro R. Ginnasio.

Il Consiglio Comunale si radunerà tosto per deliberare in merito.

Il pareggiamento della Scuola Tecnica. — Ci si riferisce da Roma che il Consiglio Superiore della P. I. si radunerà ai primi del prossimo settembre e che fra i diversi oggetti trovasi pure la proposta di pareggiamento della nostra Scuola Tecnica comunale.

La sorte d'un barcaiuolo. — Nel canale di Levante, in Comune di Loreo l'infelice barcaiuolo Furlani Pietro di Antonio di anni 36, miseramente affogò. Egli cadde nell'acqua impigliandosi nella catena dell'ancora della sua barca mentre la gettava sulla sponda. Il cadavere dopo le constatazione di legge venne tumulato nel Comune di Loreo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 25

La Tombola. — In piazza V. E., letteralmente stipata di popolo, seguì iersera, con esito soddisfacentissimo, l'annuale giuoco di Tombola a beneficio dell'Asilo Infantile e del Fondo vecchiaia della Società Operaia.

La quaderna di lire 100 fu vinta da Splendorello Adolfo di Castelbaldo col settimo estratto; la cinquina di lire 200 da Dalboni Giuseppe di Lendinara col 18.o estratto; la tombola di lire 500 da Vallerini Celio di S. Bellino e da Gallani Giorgio di Canda col 39.o estratto.

Negli intervalli e dopo la tombola, sino all'ora dello spettacolo d'opera, fece ottimo servizio la banda della Società Concordia.

VICENZA

L'assemblea degli azionisti della Banca Popolare

VICENZA — Ci scrivono 25:

Oggi alle 16 nella sede della Banca Popolare ha avuto luogo la annunciatavi assemblea degli azionisti della Banca stessa. Erano presenti una settantina di azionisti.

Presiedeva il Sindaco cav. avv. Dalle Mole che spiegò lo scopo della riunione.

Il marchese Roi chiese se invece di far risorgere il vecchio Istituto non fosse il caso di crearne uno *ex novo*; ma l'avvocato Dalle Mole rispose di no, perchè ormai fu deciso di far risorgere la Banca Popolare sul fondo delle 600 mila lire erogate dal vecchio Consiglio di Amministrazione.

Quindi si venne nella determinazione di nominare una Commissione, la quale procuri di formare la lista da proporre al voto degli azionisti nelle prossime elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione.

La Commissione risultò composta dell'onorevole Teso, dell'avv. Dalle Mole, del march. Roi, del cav. Orefice, del signor Zampieri, dell'avv. Enrico Sartori e dello avv. Monza.

Alle 16.30 l'assemblea era finita e la Commissione si raccolse subito per lo inizio dei suoi lavori.

Ragazzo che muore affogato

BASSANO — Ci scrivono 25:

Nella vicina frazione di Lazzaretto, in una roggia nella quale corre poca acqua, vicina al Brenta che le scorre dappresso, è oggi annegato un ragazzo sedicenne certo Benetti Antonio che stava oziando nella riva stessa. Il Benetti era un disgraziato, andava soggetto a certi capogiri simile al mal caduco per cui era continuamente sorvegliato e mai lasciato solo specialmente nelle prossimità dell'acqua. Oggi fatalmente ha potuto rimanere abbandonato e in un momento in cui gli è sfuggita la sorveglianza, colto dal suo male è caduto disgraziatamente e perito.

Esposizione agricola - industriale

VALDAGNO — Ci scrivono 25

(G. B.) — Ieri mattina alle ore 9, come avevamo annunciato, assistemmo alla inaugurazione di questa prima Esposizione agricola industriale che — mercè l'opera costante ed indefessa del Comitato preposto e mercè il concorso di numerosi espositori — riuscì addirittura oltre ogni aspettativa.

Prima dell'apertura di questa Esposizione, alla presenza di alcune gentili signorine e signore e numerosi invitati, lo assessore anziano sig. Cocco Giovanni pronuncia il discorso inaugurale, col quale si compiace della bella iniziativa e dell'opera del Comitato, nonchè del concorso di tanti espositori e si ripromette che negli anni venturi questa Esposizione abbia a migliorare sempre più e ciò per il lustro e decoro dell'intera cittadinanza. Egli è applaudito alla fine.

Dopo di lui prende la parola il presidente del Comitato sig. Giuseppe Orsini, il quale si dimostra lieto di essere bene riuscito in questa prima intrapresa per merito sopratutto dei membri che lo compongono; alla fine egli pure è applaudito.

Indi, al suono della Marcia Reale, viene dichiarata aperta la Esposizione ed il pubblico sale al piano superiore ove nelle singole aule scolastiche sono con vero buon gusto esposti i vari lavori e produzioni: lavori e produzioni che vengono esaminati ed ammirati da numerosi visitatori.

Nella sala maggiore poi troviamo la mostra della Scuola di Disegno nella quale figurano lavori d'ornato, geometria, architettura, studio del vero, plastica e composizioni varie.

In altro numero parleremo degli espositori.

VERONA

L' "Aida,, cinematografata

VERONA — Ci scrivono 25:

Oggi, in Arena, in forma riservata e ridotta alla semplice azione, quindi senza orchestra, ha avuto luogo una speciale rappresentazione di Aida per la riproduzione di questo grande spettacolo nelle pellicole cinematografiche.

I benefici della stagione verdiana

I benefici risentiti da tutti gli esercenti in genere, per questa grande stagione verdiana, che ha addirittura trasformato la città nostra in un centro cosmopolita, sono grandissimi. Si calcola che i forestieri abbiano lasciato ai nostri albergatori e trattori, circa due milioni.

Il solo maggior introito pel Comune, è stato di 25.000 lire.

Notizie militari

Il 4 settembre p. v. il nostro 10.o bersaglieri partirà per Palermo ove è stato destinato di guarnigione.

A sostituirlo verrà qui l' 8.o bersaglieri, quello dell'illustre colonnello Maggiotto.

— Stamane, all'80.o fanteria ha avuto luogo la solenne cerimonia del giuramento delle reclute delle seconde categorie. Il tenente colonnello Corbolani, per l'occasione ha tenuto un patriottico discorso.

All'80.o fanteria, in occasione della detta cerimonia, ha pure prestato giuramento il sottotenente sig. Cavalli, nuovo arrivato al reggimento.

— Per ordine telegrafico è partito ieri sera per Bengasi il sergente maggiore dell'80.o fucilieri, Di Spirito.

L'egregio sottufficiale è stato accompagnato alla stazione da molti suoi colleghi.

Fuoco in chiesa

Nella chiesa di S. Eufemia, mentre mons. Granocelli, teneva una delle sue dottissime prediche, davanti ad una numerosa folla di fedeli, una candela accesa lungo una parete, si piegava casualmente da un lato, dando fuoco ad una «palma» da ornamento.

Ogni pericolo di incendio venne subito sventato dal pronto accorrere dei sagristi.

Il pericolo corso da due carabinieri

Giunge notizia da Chiesanuova, che due carabinieri, recatisi in perlustrazione a Podesteria, hanno mangiato dei funghi da loro stessi raccolti e poichè questi erano avvelenati, essi passarono serio guaio. Ora però sono fuori di pericolo.

Si getta in Adige a scopo suicida

(*Per telegrafo*) — Stasera uno sconosciuto, dell'apparente età di 40 anni, dall'aspetto civile, si gettava dal Ponte Aleardi nell'Adige. La corrente lo travolse e il poveretto scomparve in un attimo. Fu sequestrata la giacchetta che all'atto di lanciarsi nell'acqua si era tolto di dosso, ma non vi si rinvenne alcun documento che potesse dare qualche notizia intorno allo sciagurato.

Ultima ora

Il biasimo della stampa viennese ai decreti di Hohenlohe

Vienna, 25

Anche oggi i giornali commentano il provvedimento del luogotenente di Trieste: La « Montags Revue » scrive: A Trieste abbiamo di nuovo una questione nazionale, e molto penosa per giunta, perchè tocca anche questioni di politica estera e potrebbe turbare le nostre relazioni oltremodo delicate con la vicina Italia. La Luogotenenza di Trieste ha rivolto all'amministrazione comunale l'esortazione a licenziare parecchi cittadini esteri che stanno al servizio del Comune. E' bensì detto che da questa misura sono colpiti tutti i cittadini esteri, e infatti ne sono colpiti anche uno ungherese e due svizzeri, ma in sostanza il provvedimento è diretto contro i cittadini del Regno d'Italia, circa una quarantina, che si trovano al servizio del Comune di Trieste. Si tratta nel più dei casi di persone nate ed educate a Trieste, quindi su territorio austriaco. Deve pertanto far impressione doppiamente strana l'apprendere che fu loro ricusato di accoglierli nel nesso dello Stato austriaco. Il motivo di questo provvedimento è, a quanto pare, da ricercarsi nelle sobillazioni degli organi sloveni e cristiano-sociali, i quali dopo la vittoria degli italiani liberali nelle elezioni dietali-comunali di Trieste, spiegano la più smodata agitazione. Trieste liberale è per loro una spina nell'occhio. E' deplorevole però che il Governo, in seguito a queste agitazioni, abbia preso provvedimenti che sarebbe stato meglio non adottare anche nell'interesse della nostra politica d'alleanza, che precisamente ora si è mostrata necessarissima. Simili meschine vessazioni non produrranno buona impressione nel regno d'Italia, nostra alleata, e sono atte a turbare di nuovo quelle disposizioni favorevoli all'alleanza che poco a poco vanno facendosi strada anche nella popolazione del Regno. Occorre quindi urgentemente una riparazione. In fin dei conti al Governo devono pur importare molto di più i nostri rapporti d'alleanza e l'amicizia con uno Stato estero che non le urla degli sloveni clericali e dei cristiano-sociali.

La *Morgen Post* critica acerbamente il provvedimento del principe Hohenlohe e chiede l'intervento di Berchtold. Quindi chiude con queste parole:

« Ma la nazione italiana si lasci dire questo: i popoli dell'Austria non sono responsabili dei loro governanti. Non siamo noi che ce li scegliamo, ma gli altri che ce li impongono; e noi dobbiamo prenderli come sono. Per lo più sono principi e conti: non è colpa nostra. La nostra unica colpa è quella d'essere fra noi stessi discordi. Se non lo fossimo, molte cose andrebbero ben altrimenti. Ma stia certa la nazione italiana: il suo sdegno per decreti come questi può essere profondo quanto si vuole, ma il nostro sdegno sarà ancor più profondo, perchè la nazione italiana non conosce che il solo luogotenente di Trieste o tutt'al più forse anche quello del Tirolo; ma noi ne abbiamo nove, e cinque presidenti provinciali per giunta. Noi, il popolo, non meritiamo odio, bensì compatimento, come noi non conosciamo odio, ma soltanto ammirazione piena di invidia per un popolo che stabilisce da sè i propri destini ».

Incerta sorte di un aviatore

Pietroburgo 25

L'Aereo Club Imperiale è da stamane senza notizia dell'aviatore Letort che si credeva dovesse venire in Russia. Sono state fatte ricerche nella regione che l'aviatore avrebbe dovuto seguire, ma esse non hanno dato alcun risultato.

Canotto investito da una torpediniera
Tre annegati

Stoccolma 25

Ieri sera, alle 9, presso Norrtelge, una torpediniera ebbe una collisione con un canotto automobile. Nove passeggeri del canotto caddero in acqua. Tre di essi, un uomo e due donne annegarono. Gli altri furono salvati.

Esplosione provocata da un fulmine

Madrid 25

Comunicano ufficialmente da Lerida, che durante la tempesta di ieri, un fulmine ha provocato l'esplosione di una polveriera privata. Tre persone sono rimaste uccise e 35 ferite. I danni sono rilevanti.

Un "libro verde,, del governo rumeno

Bucarest 25

Il giornale ufficioso *La Politika* dice che il governo prepara un libro verde sugli avvenimenti balcanici che hanno condotto alla conclusione del trattato di Bucarest.

Lo stesso giornale smentisce che il Parlamento debba essere convocato in sessione straordinaria per l'approvazione della legge di annessione dei territori occupati. La commissione bulgaro-rumena per la delimitazione della frontiera fra i due paesi, si riunirà mercoledì a Sinaia.

Le trattative ufficiali già iniziate ?

Vienna, 25

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli:

Un eminente membro del Gabinetto dichiarò al nostro corrispondente circa lo stato attuale in cui si trovano le trattative con la Bulgaria prima della loro conclusione: Io posso dire che ci attendiamo una soluzione favorevole. La Turchia non teme il minacciato boicottaggio finanziario. La ripresa delle trattative con Navcovic che ha ricevuto importanti istruzioni da Sofia è stata resa nota agli ambasciatori sabato e ciò li indusse ad aggiornare il progettato passo collettivo. Le trattative si svolgono attualmente circa Kir Kilisse. Noi aspettiamo per lunedì notizie decisive dai negoziatori militari ad Adrianopoli.

Proposte della Turchia alla Grecia pel riscatto dei prigionieri

Colonia 25

La *Koelnische Zeitung* ha da Costantinopoli che il Consiglio dei ministri turco si è dichiarato pronto ad accordare tutti i diritti delle capitolazioni ai greci se la Grecia ritornerà immediatamente senza condizioni i 47 mila prigionieri che essa detiene e che saranno inviati in Tracia o in Macedonia.

La ratifica del trattato di Bucarest

Bucarest 25

Stamane nel ministero degli Esteri vi fu uno scambio di ratifiche del trattato di Bucarest.

Il candidato al trono d'Albania

Roma 2

(Vice) — Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna:

La *Neue Freie Presse* riceve da Bucarest che le grandi Potenze si sarebbero accordate sopra la candidatura al trono d'Albania del principe Wied, nipote della Regina di Rumania.

Il principe Wied, che trovasi attualmente nell'esercito prussiano, appartiene alla confessione evangelica.

Un colloquio tra Delcassè e Pichon

Parigi, 25

Il ministro degli esteri Pichon ha ricevuto oggi alle 4.30 l'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, Delcassè, ed ha avuto con lui un lungo colloquio.

Arresti per spionaggio in Svezia

Stoccolma, 25

Ad Heja quattro persone sono state arrestate sotto l'accusa di spionaggio. Si tratterebbe, a quanto si dice, di certi William Petterson tipografo svedo-finlandese, Giovanni Philioson procuratore tedesco, ambedue di Riga, e del gioielliere Otto Hermann e suo fratello S. G. Hermann di Torpat.

L' epidemia colerica nella Bosnia

Serajevo, 25

A Gorni Domaljevac è avvenuto un caso di colera seguito da morte. A Breko si verificò un caso di colera; 2 casi di morte a Skakawa, un altro caso di morte a Gornia Skakawa, 3 casi di colera a Biela, 2 a Vidovice. Nel circondario di Tuzla tutte le scuole sono chiuse.

Congresso dei cattolici sloveni

Lubiana 25

Alla presenza di circa 20 mila persone provenienti da tutti i paesi slavi dell'Austria e anche dalla Germania si formò un corteo e dopo una solenne funzione religiosa è stato tenuto il congresso dei cattolici sloveni-croati. Sono stati mandati dispacci di omaggio all'Imperatore, al Papa e all'Arciduca Ferdinando.

Il congresso coloniale

Gand, 25

Oggi nel palazzo delle feste dell'Esposizione ha avuto luogo l'apertura del congresso internazionale coloniale. Parecchie nazioni hanno inviato delegati.

Le navi scuola mozzi

Saint Tropez, 25

La R. nave scuola mozzi italiana « Miseno » è partita per la Maddalena.

Nizza, 25

La R. nave scuola mozzi italiana « Palinuro » è partita per la Maddalena.

Spezia 25

La R. nave scuola mozzi « Carlo Alberto » qui giunta stamane. A bordo saluto ottimo.

Circa una cospicua eredità

Roma, 25

L'*Osservatore Romano* reca: Abbiamo letto in vari giornali una notizia di fonte americana per la quale le sorelle del Papa sarebbero state chiamate ad una cospicua eredità.

Possiamo assicurare i nostri lettori che la notizia è assolutamente fantastica.

Augusto Murri tornato alla sua villa

Bologna 25

Questa sera, alle otto, il prof. Murri, accompagnato dalla figlia Linda, dal prof. Schiassi, ha lasciato la casa di salute, ed è ritornato alla sua villa fuori Porta Santo Stefano. Lo seguiva un altra automobile con tutti i parenti.

Pel commissariato di emigrazione

Roma 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene approvato il regolamento per il personale del R. Commissariato di emigrazione.

Festa funestata da una sciagura

Napoli, 25

Si ha da Brusciano, piccolo Comune presso Nola, che ieri durante la festa popolare crollò il palco eretto a un metro e [illegible] di altezza, sul quale si trovavano circa 200 spettatori. Furono estratti i cadaveri di due ragazzi e altri spettatori rimasero feriti.

L' Etna in attività

Catania, 25

Stanotte è cominciata a cadere sulla città un'abbondante pioggia di cenere vulcanica. L'Etna si presenta coperta da una densa caligine. Si dubita che si tratti di una eruzione.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 25 Agosto

ROMA, 25 — Cambio per domani 101.96. — Settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1909 1 Gennaio	97,90	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	125,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	52,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0/0	497,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,45	125,75	—,—	—,—	6
Francia	101,70	101,90	—,—	—,—	4
Belgio	101,—	101,25	—,—	—,—	5
Londra	25,65	25,70	25,37	25,42	4 1/2
Svizzera	101,50	101,80	—,—	—,—	5
Austria	106,—	106,25	—,—	—,—	6
Banca au.	106,—	106,25	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	22	25
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,30	98,45
» » » fine	100	98,371/2	98,721/2
Ferrovie Mediterr.	500	298,—	298,50
Credito Italiano	500	547,—	546,—
Banca comm. it.	500	843,—	848,—
Banco di Roma	100	103,—	103,50
Società Banc. it.	100	96,—	96,25
Banca d'Italia	800	1416,—	1413,—
Lanificio Rossi	900	1480,—	1485,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	348,—
Navigaz. Generale	300	440,—	438,—
Raffineria Zuccheri	200	340,50	337,—
Beni stabili	200	289,—	290,—
Az. Costr. Veneto	200	126,—	126,—
Acciaierie Terni	500	1515,—	1531,—
Edison	150	579,—	576,50
Savona	200	204,50	205,—
Elba	250	174,—	175,—
Ansaldo	250	274,—	276,—
Industrie Zuccheri	150	281,—	285,—
Cotonificio Veneziano	175	52,—	53,—
Ferrovie Meridionali	500	574,—	549,—
Cambio su Berlino		125,40	125,80
» » Francia		101,55	101,921/2
» » Londra		25,60	25,76
» » Svizzera		101,45	101,80

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	98,27	98,40
» » » fine	100	98,35	98,48
Banca d'Italia	800	1416,50	1418,50
Banca Comm. Ital.	500	842,50	845,—
Credito Italiano	500	542,50	543,—
Ferr. Meridionali	500	548,50	548,50
Ferr. Mediterranee	300	297,50	296,50
Navigaz. Generale	300	433,50	446,—
Raffineria zuccher.	250	337,—	337,—
Acciaierie Terni	500	1515,—	1515,—
Erid. fabb. zucch.	200	678,—	674,—
Az. Ansaldo e C.	250	274,50	274,50
Az. Banco di Roma	100	103,50	103,50
C. a vista su Francia		101,42	102,20
» » » Londra		25,54	25,80
» » » Germania		125,65	125,25
» » » Svizzera		101,27	102,10

ROMA, 25. — Banca d'Italia 1417 — Azioni Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1845 — Omnibus 169 — Gaz 1055 — Condotte di acqua 282 — Società Italiana pel Carburo 635 — Immobiliare 280.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 25 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85,45
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,70
C. su Londra a vista	25,241/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,—
Obblig. Lombarde	263,—
Cambio sull'Italia	98,1/2
Rend. turca unif.	86,25
Banca di Parigi	1767,—
Tunisine nuove	437,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,80
Rendita ung. 4 0/0	87,50
R. spagn. est. 4 0/0	90,90
Banca ottomana	624,—
Argento fino	—,—
Credito fondiario	915,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	199,50
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	76,75
» 5 0/0 1906	105,—
» 4 1/2 0/0 1909	100,10
Rend. Port. nuova	62,90
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	829,—
Rend. Serba 4 0/0	85,35
Obbl. Bulgare 4 1/2	445,—
Società Alti Forni Piombino	169,—

LONDRA, 25 (apert.)

I. cons. 2 3/4 0/0	74,05
R. ital. 3 1/2 0/0	941/2
N. spa. est. nuova	88,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	99,—
Argento fino	27,43
Co. u Lond. a Parigi	25,241/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 25

Credito austr.-Cer.	624,50
Lombarde	126,75
Banca anglo-austr.	335,75
Austriache	704,25
Banca austro-ung.	2068,—
Napoleoni oro	1917,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,75
Cambio su Londra	24,17
Lire italiane (carta)	93,90
R. austr. (argento)	82,10
» » (carta)	82,10
Union Bank	589,—
R. austriaca (oro)	103,50
R. Ungherese 4 0/0	81,34
» » 3 1/2 0/0	72,—
Banca dei P. aus.	511,75

BERLINO 25

C. su Londra (3 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	198,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,—
Rendita turca 1 0/0	87,10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,70
» Meridionali	61,50
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	215,25
Deutsche Bank	245,50
Diskonto	185,25
Bochumer	220,50
Gelsen Kirken	185,62

BERLINO, 25 — Tendenza ferma.
PARIGI, 25. — Tendenza ferma.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI stanza bene ammobigliata, oppure stanza e salotto, I. piano, splendida posizione, soleggiata, luce elettrica, presso distinta famiglia. — San Samuele, Calle Corner, N. 3384.

AFFITTASI Treviso sbarre ferrovia Santantonino 88 A. villino due piani, giardino, 9 stanze, water, luce elettrica, gaz. Mensile 60. Vicino Stazione.

AFFITTANSI anche subito Campo Manin 4023 sei camere ingresso, cucina, bagno, termosifone, compreso parchetti, ascensore. — Rivolgersi portiere.

AFFITTANSI quattro appartamenti recentemente costruiti, comfort moderno, Merceria Orologio. — Vederli, trattare: Santa Maria Formosa, 6118.

AFFITTASI una o due camere civili, mobigliate con parquets, stufa, pieno mezzodì, bella posizione, Sanstefano, Piscina Sansamuele 3427, fitto modico.

APPARTAMENTO palazzo Zattere, 1. piano, 240 mensili. Divisibile in due abitazioni con entrate indipendenti. 1111 Corte Lombardo, S. Trovaso. — Amministrazione Ragioniere Savini.

CERCASI appartamento primo, secondo piano, posizione centrale, cinque camere, cucina, comfort moderno, per famiglia civile senza figli. — Offerte: Profumeria Longega.

D'AFFITTARSI bella stanza ammobigliata a distinta persona. — San Marziale 2446. Vicinanze Santa Fosca.

D'AFFITTARSI — DORSODURO: San Vio: Due botteghe, anag. 369.370. — Zattere: Due grandi appartamenti comodità, giardino, anagr. 1410 e seguenti. — Zattere: Quattro grandi magazzini. — CASTELLO: Corte Colonne: Un grande magazzino anagr. 1433. — Corte Bollani: Grande appartamento I. piano anagr. 3647. — Santa Giustina: Cinque grandi appartamenti, completamente rinnovati. — CANNAREGIO: Ponte Sartori: Una bottega anagr. 4790. — S. MARCO: S. Fantin: Bottega anagr. 1862. — Rivolgersi giorni feriali dalle 14 alle 16 Accademia N. 1051.

FITTASI stanza ammobigliata signorilmente, II. piano, a persona attempata. — Per vederla dalle ore 9 alle 13, S. M. Formosa 6217.

LIDO — Affittasi, annualmente, primo piano con piano terra, villino centralissimo, muri vuoti. Luce elettrica, water, acquedotto, piccolo giardino. — Rivolgersi: Profumeria Longega.

MAGAZZENO vasto alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

NEGOZIO magazzini abitazione nel miglior centro di Lonigo affittasi miti condizioni. — Rivolgersi: Livio Cazzola, Lonigo.

PICCOLA famiglia civile senza figli, affitterebbe bella stanza ammobigliata, ariosa, in buonissima posizione. Prezzo mite purchè persona seria. — Riotterrà Sansilvestro 1058

Vendite

CADUTA idraulica H. P. 60 con fabbricati ed area 300 mq. vicino Schio cederebbesi prezzo occasione. — Rivolgersi: L. Terzo, Schio.

FENOMOBILE 1913, cavalli 12, cilindri 4, torpedo 4 posti, qualunque salita, perfetta, seminuova, completa accessori, vendesi per comperare stesso tipo 1914. — Rivolgersi: Isidoro Spagnolo, fermo posta, Venezia.

OCCASIONE — Per ritiro commercio cedesi avviatissimo stabilimento meccanico fabbricazione mobili. — Scelta, affezionata clientela. — Dallatorre, posta Venezia.

TREVISO Fiera approdo Sile, vendesi affittasi anche separato vastissimi granai magazzini, casa abitazione, forza acqua 60 cavalli. — Rivolgersi: Santantonino 89.

VENDESI stanza matrimoniale mogano 2600 per 1000 — *Vetrina* noce scolpito 950 per 500 — *Due cassepanche* noce scolpito 260 per 130 — *Tavolino* doppio antico radica noce per 30 — *Sei quadri* ad olio fiamminghi fiori e frutta 600 per 300 — *Culla* noce massiccio cera 65 per 25 — *Lettino* noce massiccio cera 70 per 30 — *Due letti* ferro fortissimi 84 per 25 — *Camerino* oscuro smontabile fotografia ventilatore 120 per 30 — *Casellario* abete 96 caselle 85 per 20 — *Lambrequin* soprarizzo grande 115 per 50 — *Vasca* grande bagno zinco 90 per 30 — *Scaldabagno* cilindrico gaz 85 per 25 — *Stufa* gaz germanica 48 per 18 — *Tenda* macchina grande 168 per 60 — *Otto persiane* verdi grandi 96 per 70 — *Stufa* grande terra refrattaria 170 per 50 — *Apparecchi* gaz lusso e comuni; idem luce elettrica, comò, mobili vecchi. Prezzi svendita, Giovedì 29, Venerdì 30, dalle 10 alle 18. Calle Botteri, Palazzo Gradenigo 1560, secondo.

VILLA Vittoria da vendere a Mestre, situata in viale stazione, con adiacenze, parco, frutteto, stalla, rimessa ecc. Esclusi mediatori. — Rivolgersi alla proprietaria Adelaide Bohn, villa Vittoria, Mestre.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE anziano praticissimo corrispondente francese, inglese, conoscenza tedesco, dattilografo, cerca lavoro. — A. 1003 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VIAGGIATRICE avendo viaggiato in Italia per Casa importante desidererebbe viaggiare per Ditta seria qualunque articolo. Ottime referenze — Scrivere: Bice Graziani, Bassano Veneto.

Offerte d'impiego

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni Incendi ricerca esperimentato agente stipendio provvigione. Richiedesi referenze primo ordine, documenti comprovanti capacità, onestà. — Fermo posta C. 2137 M. L.

Diversi

RISTORANTE Pensione Ferrari-Bravo, con alloggi, Campo SS. Filippo e Giacomo. A due minuti dalla piazza S. Marco e vicinissimo alla Riva Schiavoni, comodo per i sigg. passeggeri in partenza per Lido, Trieste e Fiume. Prezzi miti. Stanze da lire 1.50 in più, trattamento famigliare. Condizioni speciali di pensione per comitive. — Proprietario: Emilio Ferrari-Bravo.

CONCEDO mutui da 5 a 200 mila su terreni, case coloniche, provincia Venezia, Padova, Treviso, doppia cauzione, ottime condizioni. — Fermo posta D. G. Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CURIOSO — Trovo, stimo imprudente inviare mantelli dove dicestemi. Scrivimi, come posso fare, ove sai. Ora porto con me la tua stella, essa mi illumina e maggiormente mi fa pensare al tuo amore ed al tuo dolore. Eternamente a te con tutta l'anima mia.

529. — Intesi tutto. Vi scrissi lettera all'ultimo indirizzo. Attendo impaziente. Caldi baci. — Quinto.

33. — Ch'io dimentichi di pensare a voi? Mai vi scorderò, vi amerò sempre contro tutto e tutti, sempre con tutta l'anima vol, voi sola. Scrivovi da... quanto avrei da dirvi tanto, e... Qui solo trovo fra ricordi indimenticabili sollievo ai tristissimi ultimi giorni e la anima mia ch'è tutta vostra e fra cose vostre sente la carezza che incanta, che incatena. Scrivetemi spesso mi renderete meno amara quest'esistenza. Eternamente solo vostro. — Mino.

N.B. — Rimangono ora a vostro credito L. 8.60. — H. e V.

ATOS. — Ricevei con molto ritardo tue due ultime. Attendoti ansiosamente, perdona, bambina mia, freddezza mia ultima, ti compenserò presto dolore causatoti, divertiti, pensami, amami, vivo per te. Bacioti con tutta anima.

31. — Ho ricevuto la tua lettera di sabato. Questa, cara, è la terza volta che ti scrivo. Non puoi pensare quanto mi affanni la tua angoscia che vedo e che sento. Amami, con tutte le tue forze e con tutta la tua fiducia. Chiudendo gli occhi chè sei fra braccia buone ed oneste. Niente amante, niente sbandita dal mondo. Voglio che tu possa portare con orgoglio il mio nome e il tuo amore grande. Farai quando ti dirò, quel tal primo passo, a costo, se i tuoi si oppongono, di rifugiarti presso una parente od amica. Poi interverrò io e vedrai che mi si accoglierà con buon viso come uno che ti ridà alla vita, ne son sicuro. La condizione di... fidanzata non deve esserti e non sarà troppo pesante perchè breve e per tante ragioni per interesse di tutti. In qualunque caso tutto questo ti metterà su un terreno di lealtà che la gente sa apprezzare. Prestissimo ti sarò vicino.

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Gilberto si volse agli uomini che lo accompagnavano.

— Nessuno di voi ha modo di illuminare questo luogo? — chiese. — Occorrerebbe una torcia.

— Io ho acciarino ed esca — rispose uno — ma non la torcia.

— Qualcuno corra fuori a tagliare un ramo resinoso, che non ne mancano nei dintorni.

Il più vicino all'uscita si slanciò ad eseguire l'ordine e ritornò poco dopo con una bella fiaccola naturale che fu subito accesa.

Alla luce che ne scaturì il paggio del conte di Bolsengo e i banditi si guardarono attorno.

In un angolo, immobile, fissi gli occhi foschi, mute le labbra serrate, semisdraiato a terra, con la persona, il dorso e il capo abbattuti contro la roccia della parete, stava un uomo.

Gilberto l'osservò.

Nel suo sguardo era l'avidità ansiosa della scoperta.

Un'esclamazione di stupore, prontamente repressa gli sfuggì dalle labbra.

Quell'uomo non gli era ignoto.

Egli non lo vedeva allora per la prima volta.

Chi era, chi era?....

— Mio Dio — pensò il giovanetto tutto conturbato — costui è il messo di Roma, il messere che io udii tramare la morte di Arduino marchese d'Ivrea, lassù, al castello...

Oh, tutto si piega: madonna Gismonda fu fatta rapire da lui, per fiaccare l'animo del padre suo....

Che debbo fare?...

S'io proclamo le sue colpe e svelo quanto so, forse danneggio il mio padrone... No, no, mai... poichè io non sarò mai un ingrato.

Ma egli è solo, nè pare che vi sia stata alcuna donna qui dentro.

Aveva appena formulato dentro di sè questo pensiero quando uno degli armati ch'erano con lui, si chinò al suolo e raccolse un oggetto che aveva attirata la sua attenzione.

Era una cintura femminile, assai bellamente lavorata e ornata d'oro e di gemme.

La cupidigia scintillava negli occhi del predone.

Ma invano egli tentò sottrarre l'oggetto prezioso alla vista dei compagni, scaltramente.

Gilberto lo vide e glielo tolse di mano, sdegnoso.

Lo esaminò.

In una borchia centrale erano incise l'arma della marca d'Ivrea e le cifre di Gismonda.

Nessun dubbio era quindi più possibile.

La figlia di Arduino era stata nella caverna.

A questa constatazione Gilberto sentì le fiamme dell'ira accendergli il viso.

Il suo pensiero corse all'uomo che, nel segreto dell'anima, circondava di tanto amore e tanta ammirazione, al cavaliere possente che i nemici volevano abbattere ferendolo in mezzo al cuore di padre, e gli fece dimenticare ogni timore, ogni titubanza.

Balenando sguardi di fuoco, levando alta la spada minacciosamente, egli si avanzò verso il legato che non si era ancora mosso, e lo apostrofò:

— Messere, se vi è cara la vita diteci tosto quel che è avvenuto di madonna Gismonda d'Ivrea, alla cui ricerca noi siamo venuti.

— Io nulla ne so, bel giovinetto, — rispose l'altro con voce faticosa.

— Voi mentite per la gola.

— L'abito che io indosso non mi consente di dir bugia.

— Ah ah....

— Tristo colui che deride il servo di Dio.

— Sì, se voi lo foste e degno...

Ma io credo di scoprire in voi la stoffa del ribaldo.

— Ahimè, voi siete sì giovane e d'aspetto sì gentile che le vostre parole non possono ferire, bensì sorprendere.

Sconsigliato!...

Andatevene, lasciatemi.

Conducete con voi tutti codesti uomini che m'infastidiscono.

Io desidero morire in pace.

— Morire?...

— Morire in pace, e se avete carità di cristiano non vi rifiuterete d'accontentarmi.

Ho qui, nel petto, una ferita mortale.

Abbia Iddio pietà della povera anima mia.

— Voi siete ferito?

— Sì.

— Ebbene, ciò dimostra che voi dicevate pur ora menzogna, asserendo di non saper nulla di madonna Gismonda, poichè certo foste ferito durante il suo rapimento.

Il falso monaco scosse il capo.

— Non comprendo, — disse — io non so d'alcun ratto avvenuto.

Lungo la strada la notte scorsa, mentre andavo solitario e raccolto in pensieri d'eterna salute e di preghiere pei defunti, una mano di ladroni m'assalì, mi trasportò qui dentro, mi depredò e mi colpì a morte, lasciandomi poi senza aiuto.

Non ci voleva che questo racconto per convincere Gilberto che il ferito mentiva.

Egli infatti conosceva il legato di Roma e le sue azioni, mentre questi non aveva mai veduto e non ravvisava, se pur non fingesse, il paggio del conte di Bolsengo.

Gilberto quindi fu persuaso che la figlia di Arduino doveva essere in potere dei seguaci di quell'uomo e forse non lontana di lì.

— Messere, — soggiunse perciò con un tono di durezza che contrastava molto col suo aspetto giovanile e leggiadro — avete cuore di giurare per la salute dell'anima vostra che le parole da voi proferite furono di verità?

— Sì, certo, bel paggio...

— Spergiuro, spergiuro! — gridò allora Gilberto perdendo ogni senso di prudenza. — Io non so chi mi tenga dal farti finire a colpi di spada dagli uomini che m'accompagnano.

Io potrei scagliarti in viso la tua infamia, poichè essa mi è nota, come fosse immonda putredine....

Se la morte ti rode già le carni e trarrà il tuo spirito tristo tra i dannati, rendine grazie al cielo, poichè io consegnerei al principe che tu volevi uccidere lassù al castello di... oh tu mi comprendi!

Infatti, all'accenno, il messo romano aveva trasalito.

Ma nel suo viso passò un'ombra maligna che non isfuggì a Gilberto.

— Parla, dunque, se hai cuore umano in petto, — riprese il paggio.

Dov'è madonna Gismonda?...

Il ferito restò muto.

Gilberto gli andò sopra con la spada alzata minacciosamente.

— Bada a te! — urlò fuori della grazia di Dio.

— Colpisci, dunque, bel paggio — rispose l'altro, beffardo.

— Lo farò, se non confessi.

— Ed io taccio.

— Miserabile!...

— La mia morte recherà più danno a te che a me, ai tuoi che ai miei.

Il segreto che possiedo scenderà meco nella tomba.

Orsù, bagna il tuo ferro nel mio sangue ora, se ti basta l'animo.

Il braccio di Gilberto cadde inerte.

Vi fu un breve silenzio.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 27 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 236 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 27 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'espulsione dei sudditi italiani dagli uffici pubblici di Trieste

Il decreto di espulsione dei sudditi italiani dagli uffici pubblici di Trieste è un documento di povertà di Sua Altezza Serenissima il principe Hohenlohe.

E non è il primo.

Dopo una carriera burocratica più o meno brillante, il principe Hohenlohe riuscì a coprire l'alta carica di presidente del Consiglio. Ma le condizioni anormali interne della Monarchia non hanno riguardo neanche delle Altezze Serenissime, e il principe dovette rientrare nel guscio.

Ma per compensarlo della sua opera di ministro, il Governo gli diede in feudo Trieste e regioni annesse, ed egli, da vero principe del sacro romano impero, ne prese effettivo possesso, e incominciò la sua opera.

Che opera complessa!

Trieste, la città più italiana delle cinque provincie soggette all'Austria, non ostante la nefasta dedizione agli Absburgo, è rimasta, ed è, attualmente, lo spauracchio dei politicanti austriaci di corta veduta. E il principe decise di assumere la divisa dei suoi padroni: *divide et impera*.

E riuscì a dividere, ma non a imperare. Prima del '907, a Trieste esisteva bensì un partito socialista, ma i suoi capi non solo si dicevano italiani, ma in ogni occasione dimostravano assoluta concordanza d'idee col resto della cittadinanza, così detta borghese. E ciò perchè Carlo Ucekar, il fondatore del socialismo triestino, era un galantuomo, e il *principe rosso* era lontano.

Poi, nel partito socialista emersero altri uomini, ambiziosi e d'ingegno limitato e fra questi il principe trovò i suoi istrumenti. Poi che il governo precedente non era riuscito a scuotere la compagine italiana di Trieste col favorire lo slavismo, era lecito tentare una scissione fra gli stessi italiani, creando un partito socialista internazionale. Da internazionale ad antinazionale, in Austria, in genere, a Trieste in ispecie, è un breve passo.

E così accadde.

Ma la vittoria degli antinazionali era meschina: disponevano appena di due deputati alla Camera e di una trascurabile minoranza nel Consiglio-Dieta. E ad ogni elezione, e più luminosamente nelle ultime elezioni municipali, gli italiani riuscirono con grande maggioranza a smentire la gratuita affermazione di Sua Serenità che Trieste è una città internazionale. Decisamente, la mala sorte accompagna, in ogni atto politico, l'ex presidente del Consiglio!

E allora?

Poichè la politica interna dell'Austria è in perenne contraddizione con l'estera, che importa, se l'Austria, nel suo isolamento non fa — e che altro potrebbe fare? — che stringersi all'alleata, che importa se il generalissimo italiano Caneva viene accolto fastosamente in Austria e viene fatto segno a distinzioni e onorificenze, e lo stesso Imperatore lo riceve ad Ischl? L'Italia, e gli italiani, sono una cosa troppo antipatica per il principe Hohenlohe, il quale, non curando la straordinaria sensibilità della politica estera, prima di abbandonare Trieste per andarsene ai bagni, dà l'ordine che tutti ormai sanno, e che si potrebbe tradurre così: poichè non si possono sopprimere gli italiani soggetti all'Austria condanniamo all'ostracismo gli italiani sudditi esteri. All'ostracismo, sì, perchè gli espulsi sono sudditi italiani nati a Trieste, ai quali la i. r. Luogotenenza non ha mai voluto concedere — sebbene chiesta più volte — la cittadinanza austriaca.

Come si vede — prescindendo dalla soluzione della questione, che entra nel campo delle cose normali — l'ordine del Luogotenente Hohenlohe è un atto di pura animosità.

E l'animosità dimostra ad evidenza la assoluta povertà di senso politico.

Frattanto continuano i commenti ai decreti, tanto di qua, quanto di là dei confini, e se ne fanno eco i giornali dell'uno e dell'altro Stato, senza distizione di partito o di tendenza. Tutti, indistintamente, sono improntati a sincero rammarico perchè con questo nuovissimo atto arbitrario della Luogotenenza si è gravemente compromesso il risultato di tanti sforzi fatti negli ultimi anni per avvicinare Austria e Italia.

La *Tagespost* di Graz, dopo aver considerato la imposizione luogotenenziale sotto tre aspetti: giuridico, politico ed umano, e dopo aver rilevato che il caso odierno è unicamente il frutto dell'invadente slavismo nelle terre italiane, dice che Trieste si trova in condizioni speciali, dinanzi alle quali lo Stato stesso si piega. All'italiana città non è possibile in certi rami speciali trovare specialisti con sufficienti cognizioni dell'italiano.

Il giornale tedesco dice poi che il momento scelto per la pubblicazione dei quattro decreti è politicamente infelicissimo. In un periodo quando non si dovrebbe compiere nulla che possa danneggiare i rapporti di alleanza, si ordinano rappresaglie non contro italiani sudditi austriaci, ma contro italiani del Regno.

E l'articolo, domandandosi se l'Austria non ha proprio imparato nulla dalla recente crisi, chiude dicendo:

«Le misure prese dalla Luogotenenza di Trieste sono opera della più infelice politica austriaca. Sarebbe davvero già tanto forte la potenza degli slavi nel mezzogiorno della monarchia, da essere in grado di spingere il Governo a prendere disposizioni così inumane e così impolitiche?»

A Trieste fermenta una agitazione che non cesserà tanto presto.

Il consiglio direttivo dell'«associazione Patria» di quella città, ha deliberato di convocare i soci in uno dei prossimi giorni ad un congresso generale straordinario, per protestare contro l'atteggiamento del locale Governo, ostile all'elemento italiano.

Ieri l'altro si riunirono alla «Lega degli impiegati civili» numerosissimi impiegati per protestare contro i quattro decreti del luogotenente. La giunta esecutiva, dopo animata discussione, alla quale presero parte gli on. Comici, Gherbez, Debin, Presel e moltissimi soci della «Lega», inviarono al ministro dell'interno, barone Heynold, il seguente telegramma di protesta:

«La giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili di Trieste, mentre protesta contro gli inumani decreti di questa Luogotenenza che ordinano immediatamente il licenziamento di impiegati cittadini esteri da decenni occupati in aziende municipali causando la rovina economica di numerose famiglie, chiede a nome degli impiegati organizzati la revoca dei decreti che suscitarono profondo disgusto e vivissima agitazione nella cittadinanza tutta».

La Lega degli impiegati civili incaricò poi tre direttori di fare una protesta verbale alla Luogotenenza e si riservò ulteriori passi per tutelare gli interessi dei colleghi ingiustamente colpiti. La lettura del telegramma da inviarsi al ministero a Vienna, fu accolta da unanimi, calorosissimi applausi.

Mentre perdura e si propaga a Trieste e nel Regno il disgusto per l'iniquo provvedimento, l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri, conte Berchtold, colloquio che si è prolungato per oltre una ora.

L'ambasciatore d'Italia, secondo quanto il corrispondente del *Secolo* raccoglie, nei circoli diplomatici viennesi, ha intrattenuto il conte Berchtold intorno alla dolorosissima impressione suscitata in Italia dal decreto del governatore di Trieste, facendo presente al ministro l'aperto contrasto esistente fra le eccellenti relazioni attuali dell'Austria con l'Italia e le disposizioni improvvise del governatore di Trieste in odio ai regnicoli addetti ai servizi municipali di quella città.

L'ambasciatore italiano ha aggiunto di essere incaricato dal marchese Di S. Giuliano di esprimere la penosa impressione del Governo italiano per l'atto del governatore di Trieste, venuto in un momento in cui le splendide accoglienze fatte al generale Caneva dall'Austria avevano prodotto in Italia la migliore impressione. Il Governo italiano deplora il fatto doloroso come deplora tutto ciò che può compromettere l'opera di continuo e sempre maggiore riavvicinamento tra il popolo italiano e il popolo d'Austria. L'ambasciatore italiano concluse domandando un provvedimento che abbia a calmare la dolorosa impressione degli italiani.

Sempre secondo quanto si assicura nei circoli diplomatici di Vienna, il conte Berchtold avrebbe risposto di deplorare vivamente il fatto e le sue conseguenze, di deplorarlo quanto il Governo italiano. Il ministro aggiunse di non essere completamente informato intorno al motivo dei decreti del governatore di Trieste e di aver prese le disposizioni opportune perchè gli venga subito inviato dal Ministero degli Interni un particolareggiato rapporto in proposito, assicurando che adopererà tutta la propria influenza per tentar di rimediare al doloroso ed inaspettato incidente. Il conte Berchtold avrebbe concluso ripetendo l'espressione del proprio dispiacere e la propria volontà di far tutto il possibile per mantenere il bene prezioso delle intime relazioni con l'Italia che sono nel suo programma e per le quali egli ha sempre lavorato.

Nei circoli diplomatici di Vienna non si nascondono però le difficoltà di poter fare revocare il famigerato decreto. Il conte Berchtold per tentare di ottenere ciò, dovrà rivolgersi direttamente allo Imperatore, giacchè è prevedibile che il presidente del Consiglio, conte Sturgkh, si trincierarà dietro al solito argomento, trattarsi cioè di politica interna, della quale egli è responsabile di fronte al Parlamento.

Già nell'incontro di Di San Giuliano col defunto ministro degli esteri conte Aehrenthal a Salisburgo, e più tardi nell'incontro di Di San Giuliano col conte Berchtold a Firenze quando si stabilì l'anticipato rinnovo della Triplice Alleanza, si era parlato confidenzialmente ed in via incidentale dell'opportunità di un diverso trattamento degli italiani di Austria allo scopo di rendere sempre più salde le relazioni fra i due paesi. Il conte Aehrenthal, tornato a Vienna, aveva infatti tentato di ottenere dal Governo la sede di Trieste per la facoltà italiana e la cessazione delle odiose misure di polizia che tutti sanno, come le continue espulsioni di regnicoli, le perquisizioni ingiustificate presso i regnicoli stessi, e così via. Ma il ministro non riuscì a nulla.

Il conte Berchtold, reduce da Firenze, si era pure messo all'opera col medesimo scopo e col medesimo insuccesso. «La polizia dello Stato — ha detto allora un eminente personaggio austriaco — non può far nulla nelle provincie italiane dove impera assolutamente la politica militare. E' essa che ordina, dispone, fa tutto quello che le pare e piace, d'accordo con un'altra polizia, quella clericale. Il ministero non può impedire un simile stato di cose. I funzionari di polizia a Trieste, in Istria, nel Goriziano, nel Trentino, sono più alle dipendenze del Ministero della Guerra che del Ministero degli Interni. Siamo nelle provincie di confine e alla frontiera comanda il militare».

Parole queste che non bisogna dimenticare e che vanno messe in relazione all'opera del capo di stato maggiore, generale Conrad von Hoetzendorff, il quale dopo aver pensato durante la nostra campagna di Tripoli all'opportunità di una guerra con l'Italia all'epoca del raid del duca degli Abruzzi sulle coste albanesi, aveva dovuto dimettersi di fronte all'alto là del conte Aehrenthal. Il generale Conrad von Hoetzendorff è tornato più tardi, dopo la morte del conte Aehrenthal, alla testa dello stato maggiore facendo la dichiarazione ufficiale che egli non è affatto un nemico dell'Italia, tutt'altro, ma i metodi voluti dal ministero nelle provincie italiane sono continuati e si sono inaspriti.

Oggi il generale Conrad von Hoetzendorff vacilla e sta probabilmente, in causa dell'affare del colonnello Redl e di certi particolari tecnici della mobilitazione parziale, per andarsene un'altra volta. Nel frattempo, obbedendo alla sua eterna ossessione egli ha continuamente rivolti i propri sguardi alla frontiera italiana.

L'Italia e l'Austria si trovano oggi strettamente legate dalla comunità degli interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo. La partecipazione delle due Potenze al futuro sviluppo dell'Albania, è regolata fin d'ora sulla base della assoluta parità; ma quella forza occulta e misteriosa alla quale abbiamo dianzi accennato continua la sua opera deleteria ed iniqua.

Un buon sintomo
La stampa viennese contro il decreto

Roma, 26

(Vice). — Il gesto disgraziato e stupido, come lo qualifica la stampa viennese, del principe Hohenlohe, è tuttora oggetto di commenti vivaci nei circoli di Montecitorio, dove si attende con un certo interesse il risultato del colloquio del nostro ambasciatore duca d'Avarna col conte Berchtold.

Come opportunemente osserva la *Tribuna*, è un sintomo confortante il fatto che lo strano gesto del governatore di Trieste è criticato vivacemente dalla stampa austriaca. I giornali più autorevoli di Vienna hanno assunto simpaticamente l'incarico di tenere viva l'attenzione del mondo politico su quel disgraziato decreto luogotenenziale e di premere per mezzo dell'opinione pubblica sui poteri centrali, perchè ne siano presto annullati gli effetti, a soddisfazione del buon diritto degli offesi e per la cordialità e l'amicizia fra i popoli alleati. Questo atteggiamento della stampa austriaca, osserva la *Tribuna*, apertamente ostile contro un atto di politica interna che interessa il nostro Paese, noi lo rileviamo con vivo compiacimento per un doppio ordine di ragioni; in primo luogo perchè il fatto increscioso determinato dal decreto della luogotenenza di Trieste, avendo pur sempre un carattere di provvedimento interno, è naturalmente di più diretta pertinenza della critica della stampa austriaca, la quale con maggiore franchezza e rudezza di espressione può reclamare e protestare, come fa, contro un errore del proprio governo; in secondo luogo perchè esso rivela una corrente affatto insueta di simpatia popolare in Austria verso di noi, la quale non può muovere in Italia che un eguale sentimento.

Barzilai sequestrato!

Trieste, 26

Iersera alle 10, d'ordine del procuratore di stato, fu sequestrato il «Piccolo della sera» per un articolo intitolato «L'on. Barzilai suggerisce rappresaglie». Il motivo del sequestro fu una sorpresa per tutti poichè tutti ritenevano che il giornale fosse stato sequestrato per un articolo riguardante i famosi decreti del principe Hohenlohe riprodotto dalla «Morgen», articolo in cui «si stigmatizza severamente l'agiro del luogotenente e che anche voi avete riprodotto.

La polizia riuscì a sequestrare solo un centinaio di copie.

Sono stati sequestrati anche numerosi altri giornali, oltre il *Secolo*, e cioè *Il Piccolo*, *L'Indipendente*, *Il Corriere della Sera*, *Il Giornale d'Italia*, tutti per i commenti intorno ai decreti Hohenlohe.

Le accoglienze a Caneva in Austria
ed il loro significato

Vienna, 26

Il *Fremdenblatt* rileva la cordiale simpatia con cui Caneva fu accolto in Austria-Ungheria e mette in evidenza le sue alte qualità militari riconosciute senza riserva in Italia e all'estero.

Il giornale dice che gli onori resi al generale Caneva, specialmente dall'Imperatore e che trovano una lieta eco in tutta l'Austria-Ungheria, costituiscono una nuova prova delle relazioni intime, sincere, amichevoli esistenti tra l'Italia e l'Austria Ungheria e della saldezza incrollabile degli stretti legami che uniscono i due Stati. L'alleanza tra l'Austria e l'Italia basata sulla fiducia reciproca e sulla fedeltà leale si è manifestata e si è affermata di nuovo in questi ultimi mesi come forte e prezioso pegno di pace.

Negoziati franco-tedeschi per la ferrovia di Bagdad

Parigi, 26

Il *Temps* smentisce la informazione della *Frankfurter Zeitung* che annunziava la conclusione di un prestito turco a Parigi pel novembre prossimo, non potendo questo, del resto, dice il *Temps*, che essere subordinato alla questione di Adrianopoli.

Il *Temps* dice che negoziati prossimi a raggiungere una conclusione sono in corso tra gli stabilimenti finanziari tedeschi e francesi, rappresentanti gli interessi dei due paesi nella ferrovia di Bagdad. I negoziati si svolgono in completo accordo con la Russia e l'Inghilterra che sono tenute quotidianamente al corrente. L'Inghilterra, dice il *Temps*, è alla vigilia di firmare un accordo col quale si disinteressa della ferrovia fino a Bagdad.

Secondo trattative in corso la Banca ottomana restituirebbe alla «Deutsche Bank» la sua partecipazione alla linea di Bagdad. I tedeschi riscatterebbero i titoli della Banca ottomana e rinuncierebbero a favore dei francesi ad altre concessioni ferroviarie sul litorale del Mar Nero e della Siria. La Germania ottiene libertà di azione nella ferrovia di Bagdad, e la Francia è liberata da un eventuale concorso tedesco. E' così soppressa ogni causa di attrito e di rivalità in Asia Minore. Questi accordi sono subordinati ad un accordo completo tra Parigi, Pietroburgo e Londra, e ad un accordo completo e reciproco con la Turchia.

Lo Czar a Sebastopoli

Sebastopoli 26

Lo Czar ha passato in rivista le truppe della guarnigione.

Una crociera del Re sulle coste Sarde
Le esercitazioni della flotta

Roma 26

(Vice) — Telegrafano alla *Tribuna* da Cagliari: Persona autorevole assicura che il Re, dopo avere assistito alle prove di tiro a Golfo Aranci, farà una crociera lungo le coste della Sardegna. Non è però certo se il Re scenderà a Cagliari. Si aggiunge pure che il viaggio unitamente al ministro della Marina, indichi la volontà del Re di rendersi personalmente conto della possibilità di istituire a Cagliari, o in un punto delle coste isolane, una stazione navale per la armata.

La *Tribuna* ha poi da Golfo Aranci che la *Pisa* e la *S. Marco* formanti la prima divisione della seconda squadra, ultimati i tiri di punteria e tiri migliorati presero ieri il largo per eseguire i tiri di divisione. Poi si dirigevano a Maddalena e a Spezia dirette al mare Egeo, dove rileveranno la *Garibaldi* e la *Saint Bon* e la *Regina Margherita*, che verranno a Golfo Aranci a partecipare alle esercitazioni. La *Dante Alighieri* che ieri sera compì le esercitazioni rientrando alle 23.30, parte oggi per la Spezia per rifornirsi di carbone. La *Dante* si recherà poi a Vado per imbarcare il Re che si dice sarà qui il 3 settembre. Le navi ogni giorno prestissimo lasciano l'ancoraggio per compiere le esercitazioni di tiro e di lancio siluri. I risultati sono tenuti segreti, ma si ritengono soddisfacentissimi. Gli equipaggi ogni giorno scendono a terra alle 17 dando un gaio e animatissimo aspetto al paese che pare trasformato in una grande città marittima, e risalgono a bordo alle ore 21. Poco dopo suona il silenzio sulla nave *Regina Elena*.

Molti ospiti venuti da Terranova con un piroscafo costiero e con imbarcazioni a vela sono stati fatti ricevere affabilmente sulle navi dell'ammiraglio Viale. Il servizio postelegrafico funziona benissimo con l'aiuto di impiegati mandati da Sassari.

La "Giulio Cesare„ e la "Leonardo da Vinci„ pronte in Gennaio

Roma 26

L'Esercito italiano, a proposito della notizia pubblicata da qualche giornale e cioè che le dreadnoughts *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci* entreranno in isquadra nell'ottobre, dice di poter affermare con maggiore precisione che esse saranno del tutto pronte per il gennaio.

Per quanto riguarda l'impostazione delle superdreadnoughts siamo in grado di dire che tutte le notizie che hanno circolato in questi giorni sono premature. L'ammiraglio Millo ministro della Marina studia perchè anche queste navi abbiano una pronta costruzione.

Un volo del ministro della marina a bordo dell'"M 2„

Bracciano 26

Il dirigibile militare «M. 2», è partito alle 6.40 da Vigna di Valle, seguendo il seguente itinerario: Vigna di Valle, Manziana, Monte Tolfa, Civitavecchia e viceversa, atterrando a Vigna di Valle alle ore 8.40, avendo percorso circa 120 km. L'equipaggio era così costituito: Tenente di vascello Ponzio cav. Emanuele, comandante in prima; tenente di vascello Corneglia, comandante in seconda; sotto-tenente di vascello Valerio; motoristi: Cicioni, Arduino, Colonna, sergente maggiore Carca; timoniere il sottonocchiere Secci.

A bordo presero imbarco il ministro della marina Millo col suo aiutante di bandiera, accompagnato dal maggiore cav. Emilio Petrucci, direttore dello stabilimento di esperienze e costruzioni aereonautiche e dal comandante Adolfo Verduzio.

Il ministro espresse al direttore dello stabilimento e al comandante del dirigibile la sua piena soddisfazione.

La situazione finanziaria
e i provvedimenti del Governo

Roma 26

(vice) — Al ministero si stanno preparando alacremente gli elementi per i disegni di legge che dovranno essere presentati al Parlamento per le nuove tasse e per i ritocchi a quelle già esistenti.

Qualche giornale ha accennato alla riduzione od abolizione del dazio sul grano e della tassa sul reddito. Crediamo di sapere, dice la *Rassegna dei L. L. P. P.*, che si tratta soltanto di una supposizione, poichè l'argomento delle nuove tasse e della riduzione od abolizione di qualcuna delle esistenti, non è mai stato discusso in Consiglio dei ministri, il quale, in materia così importante, non può avere lasciato carta bianca a qualsiasi ministro. Una sola cosa è certa: che i sacrifici che saranno richiesti al paese, non saranno gli ultimi, perchè si tratta di provvedere a rilevanti nuovi bisogni, mentre il Paese stesso è in crisi e il prodotto di alcune imposizioni decresce in modo non previsto. Basta ricordare l'introito delle dogane. Esso non diminuisce soltanto per una minore importazione di grano, che era quasi del tutto prevista, ma anche per una diminuzione della importazione di altri generi, il che denota una forte diminuzione di capacità di acquisto del paese e un ristagno degli affari. Se per ora le tasse sugli affari e di bollo sono in leggero aumento, non bisogna dimenticare che, agli effetti fiscali, sono affari anche i fallimenti, i rinnovi di cambiali che non si possono pagare e le vendite precipitose necessarie a salvare situazioni finanziarie pericolanti.

Nuove delegazioni di porto

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono istituite le delegazioni di porto di Monte Calamita, nel compartimento marittimo di Portoferraio, di Resina nel compartimento marittimo di Torre del Greco, e delle Torrette, in quello di Ancona. Le delegazioni di porto suddette comincieranno a funzionare al primo settembre 1913.

Le comunicazioni tra l'Italia e Scutari

Roma, 26

Il Bollettino della marina reca:

Per provvedere alle comunicazioni con Scutari dal 27 corr. si attua un servizio postale e commerciale trisettimanale fra Brindisi con Boiana e Medua con l'orario seguente:

Andata Brindisi. — partenze: lunedì mercoledì, sabato ore 23.30. Medua: Arrivo martedì, giovedì e domenica ore 12.10. — Ritorno: Medua partenze martedì, giovedì e domenica ore 16.20. — Brindisi arrivo mercoledì, venerdì e lunedì ore 4.30.

Tra il Pireo e Rodi

Roma, 26

Il ministro della Marina ha disposto che il 29 corrente sia attuato un servizio postale settimanale tra il Pireo e Rodi col seguente orario: partenza dal Pireo venerdì ore 13, arrivo a Leros sabato ore 6.10, partenza da Leros ore 8, arrivo a Rodi sabato ore 18.25. — Ritorno: partenza da Rodi martedì ore 6, arrivo a Leros martedì ore 16.25, partenza da Leros ore 19, arrivo al Pireo mercoledì alle 12.10. Tanto all'andata quanto al ritorno il piroscafo sarà in coincidenza al Pireo col servizio celere Venezia-Costantinopoli. Il percorso da Brindisi a Rodi sarà effettuato in circa 67 ore.

Sul reparto degli elettori in sezioni

Roma, 26

Come è noto, le sezioni riunite della Corte di Cassazione dichiararono già la propria incompetenza a giudicare i ricorsi riflettenti il reparto degli elettori in sezioni in virtù dell'art. 42 sulla nuova legge elettorale politica. Ora il *Giornale d'Italia* dice che l'identica tesi veniva discussa dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato, il quale, accogliendo la tesi dell'avv. Gusmano, che le decisioni delle Commissioni provinciali, sia d'ufficio, che su proposta delle comunali o in riforma di queste, sono incensurabili tanto dall'autorità giudiziaria che da quella amministrativa, ha dichiarato anch'essa la propria incompetenza.

Per l'esclusione dal servizio militare

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica l'elenco delle infermità ed imperfezioni fisiche esiminenti dal servizio militare marittimo. L'art. 2 abrogato è sostituito dal seguente: Statura inferiore a metri 1.50 dopo la rivedibilità di due anni. Il decreto avrà effetto dal primo ottobre 1913.

Il felice viaggio del "P. 4„ da Vigna di Valle a Campalton
in una sola tappa

La partenza da Bracciano

Da giorni si era preannunciato l'arrivo a Campalton del dirigibile «P. 4», proveniente da Bracciano, per sostituire il «P. 2», che, dopo essere stato sgonfiato, venne tempo fa inviato a Bracciano, dove ormai servirà per gli esperimenti aereonautici, coronando così una lunga gloriosa carriera.

Il viaggio del «P. 4» si è compiuto ieri felicemente ed ora la magnifica aereonave riposa nell'ampio scalo di Campalton e attende di fare le sue escursioni.

Essendo risultate buone le condizioni atmosferiche lungo gli Apennini e la costa adriatica dai telegrammi pervenuti durante il giorno e la sera a Bracciano, alle 23.30 il dirigibile è stato tratto dall'aereoscalo e trasportato sul campo, in prossimità del lago, sotto la direzione del comandante tenente Scelso. Poco prima di mezzanotte era giunto in automobile da Roma il maggiore Petrucci. Erano presenti tutti gli ufficiali di Vigna di Valle.

Quando la manovra fu terminata, gli ufficiali che dovevano partecipare al viaggio, cioè il tenente Scelso, comandante, i tenenti Valle e Benigni, hanno salutato il maggiore Petrucci e sono saliti nella navicella. Quindi il tenente Scelso ha dato il comando: «lasciate» e l'aereonave si è librata in aria, dirigendosi sul lago di Bracciano, dove ha compiuto una serie di giri e di evoluzioni, per prendere quota.

I riflettori l'hanno accompagnato in tutta l'ascensione con fasci di luce. Indi è scomparso nella direzione di Orvieto.

Il «P. 4» si è innalzato precisamonte 30 minuti dopo la mezzanotte. L'itinerario stabilito era il seguente: Vigna di Valle, Orvieto, Arezzo, Passo del Mandrione, Forlì, Chioggia, Venezia.

Lungo il viaggio con vento contrario

All'ora della partenza il cielo era stellato, le condizioni atmosferiche buone e notizie ottime erano pure giunte dai vari punti del percorso che l'aereonave avrebbe dovuto effettuare. Il «P. 4» si alzò subito ad una quota fra i sei e settecento metri, e puntò la prua verso Orvieto; passò poi, mantenendosi sempre alla medesima altezza, su Arezzo, Valle di Marecchia e San Sepolcro. Però se la notte era bellissima, un vento forte e contrario ostacolava l'avanzata del dirigibile, che durante il suo percorso, non potè superare una velocità oraria oscillante fra i 50 e 60 chilometri. In condizioni normali il «P. 4» avrebbe potuto avanzare a 70 Km. all'ora.

Da San Sepolcro drizzò la prua recisamente verso gli Apennini, che oltrepassò portandosi ad un'altezza di 1400 metri.

Albeggiava allora, e nelle alte regioni atmosferiche un velo leggiero di nebbia avvolse gli aereonatuti; si ebbero degli improvvisi piovaschi di poco conto, ma il vento fu sempre contrario e rese continuamente difficile la manovra.

Valicati gli Apennini, il «P. 4», passando sopra Sant'Arcangelo di Romagna si spinse verso Ravenna, uscendo in mare.

L'aeronave si era intanto abbassato, e quando fu sopra il mare, la quota di altezza era soltanto di 500 metri.

Seguendo sempre il litorale il «P. 4» passò per Rimini, Adria e Cavarzere, arrivando a Chioggia; qui, causa il vento e forti risucchi, dovette nuovamente abbassarsi fino a 150 metri.

Erano le 9.35 quando a Campalton si scorgeva il dirigibile in direzione di Chioggia; l'aeronave argentea procedeva maestosamente e senza scosse, però con non molta velocità. Camminò ancora lungo il litorale e giunse sopra il Lido, ammirata dalla colonia di bagnanti che in quell'ora affluivano nell'incantevole isoletta. Poi volò sulla laguna, atraversò la Riva degli Schiavoni, e, passando sopra San Giovanni e Paolo, giunse sulle Fondamente Nuove, ovunque seguita dalla curiosità dei passanti, e mantenendosi ad una quota sui 150 metri.

Dalle Fondamente Nuove, appoggiando, come il vento, un po' a sinistra verso il ponte della Ferrovia, filò su Campalto.

L'attesa a Venezia e a Campalto

In città la maestosa mole venne ammirata da tutti i cittadini che si accorsero della *sigla P. 4* trattarsi del dirigibile di Bracciano.

Il caratteristico ed ormai noto rumore delle eliche, aveva fatto richiamare alle finestre, ai poggiuoli, nelle terrazze i cittadini, ed aveva attratto l'attenzione verso il cielo dei molti passanti; tutti collo sventollo dei fazzoletti o con battimani, esprimevano la loro ammirazione, il loro plauso verso i bravi ufficiali. E si ricordava allora nei crocchi, il viaggio del «P. 2» pure da Bracciano a Venezia, compiutosi nel settembre del 1910, effettuatosi, per il sopravvenire di incidenti durante il volo, nello spazio di tre giorni; oggi invece, in appena nove ore, erasi compiuta ininterrottamente la lunga traversata.

Ma allora eravamo agli inizi dell'aereonavigazione; oggi la perfezione raggiunta nel campo dei dirigibili ha reso comune anche questo mezzo di locomozione.

A Campalton l'attesa del dirigibile si era fatta da qualche giorno intensa ed erano già state prese tutte le necessarie disposizioni: il «P. 2», che si trovava nel piccolo aeroscalo destinato al «P. 4» era stato sgonfiato e, come abbiamo già detto, rimandato al cantiere di Vigna di Valle per le riparazioni. Si sapeva che il dirigibile di Bracciano sarebbe partito dal suo aeroscalo alla volta di Venezia non appena le condizioni atmosferiche si fossero fatte buone e si fosse calmato il forte vento di tramontana scatenatosi da due giorni su Bracciano; per cui essendosi ormai il tempo rimesso al buono, la notizia della partenza era attesa di momento in momento.

Difatti questa notte al comandante del cantiere di Campalton giungeva un telegramma da Bracciano annunciante che il «P. 4» era partito da colà alle 0.30, e che si calcolava, se non fossero sopraggiunti incidenti, sarebbe giunto a Venezia poco dopo le nove.

Al sorger del sole venne disposto un servizio di segnalazione, fatto da un soldato dall'alto della torretta dell'aeroscalo maggiore, e si tenne pronto un plotone di soldati del parco genio aerostieri, per aiutare il dirigibile nell'atterramento.

Nelle prime ore del mattino giungevano poi al cantiere il comandante e gli altri ufficiali, per festeggiare i compagni, che sarebbero giunti prossimamente per le vie del cielo.

L'atterramento a Campalton

Appena il «P. 4» fu avvistato dal soldato in vedetta, tutti si misero al posto precedentemente assegnato, per facilitare all'aeronave le manovre di discesa.

Quando il dirigibile si trovava sopra le Fondamente Nuove erano appena le 10; alle 10.10 esso era ormai sopra l'aeroscalo. Però il vento non consentiva una manovra rapida di discesa; l'aeronave scese a 50 metri, ma poi, temendosi una *appoppata*, il pilota tenente Scelso, fece elevare il dirigibile di altri 100 metri, spingendosi a circa un chilometro di distanza dall'aeroscalo. Poi, con manovra guardinga, che bene era affidata alla mano esperta del comandante, ritornò fino a giungere nuovamente sopra l'aeroscalo; lentamente si abbassò, finchè venne ad adagiarsi sul vasto spiazzo erboso che si stende di fronte ai due aeroscali.

Dalla navicella vennero calate le corde che furono tosto solidamente afferrate e trattenute dai soldati del Genio. Qualche comando secco, eseguito a perfezione dai soldati, e poi, dopo pochi momenti, pilota, ufficiali e macchinisti, scesero dalla navicella; erano allora le ore 10.20.

Il comandante tenente Scelso, i passeggeri tenenti Benigni e Valle, ed il meccanico Menegazzi furono festeggiatissimi. Si vollero subito da essi notizie sul volo superbo ed essi tutti furono concordi nel rispondere che tutto era proceduto ottimamente.

Dopo i primi saluti e le manifestazioni di plauso verso i valorosi aeronauti, si provvide al ricovero del «P. 4» nell'aeroscalo, il che venne fatto con tutte le precauzioni suggerite dall'esperienza, vigilando alle operazioni necessarie gli stessi ufficiali che avevano compiuto il volo. Alle 10.40 il dirigibile spariva sotto la tettoia, ed alle 10.55 le porte si chiudevano dietro di esso. Nonostante il faticoso viaggio, gli ufficiali non apparivano troppo affaticati, ed accettarono di buon grado l'invito a colazione fatto loro dai colleghi dell'aeroscalo di Campalton.

I passaggi - La bandiera al "P. 4„

Durante il lungo viaggio non si ebbe alcun incidente; la mano abile del tenente Scelso seppe regolare ottimamente l'aeronave a seconda dello spirare del

vento, ed i due motori «Fiat» 70-80 H. P. ai quali portava la sua vigile attenzione il bravo meccanico Menegazzi, funzionarono regolarmente. La prima parte del viaggio, compiutasi nell'oscurità della notte, fu pure felice; l'aeronave non era illuminata con nessun fanale, e gli ufficiali per consultare le carte e la bussola, onde non smarrire la via giusta, adoperavano gli accendi-cerini automatici.

Il «P. 4» è passato alle 2.30 su Orvieto, alle 2.45 sulla città della Pieve, alle 3.35 su Chiusi, alle 5.45 su Badia, a Prataglia, alle 8,7 su Ravenna, a Comacchio alle 8.7.

Su Ravenna il tenente Scelso ha gettato dal dirigibile un sacchetto con il seguente telegramma, che è stato subito spedito al comando del battaglione di Roma: «Tutto bene, proseguiamo: firmato Scelso».

Il «P. 4» fra qualche giorno compirà dei voli sulla città e sulla laguna.

Come si ricorda, a Venezia da tempo è stato costituito un Comitato di dame cittadine per offrire la bandiera di combattimento al dirigibile «P. 4», non appena esso fosse giunto a Venezia. La sottoscrizione apertasi allo scopo, ha dato risultati soddisfacentissimi, e la bella bandiera è ormai pronta.

Veniamo ora informati che fra giorni, forse ai primi del prossimo settembre, si effettuerà la cerimonia della consegna, cerimonia che avrà carattere solenne, e che si effettuerà nell'aeroscalo di Campalton. Ad essa, oltre che le dame del Comitato, saranno invitate le autorità civili e militari; ed il «P. 4» in quel giorno, dopo la consegna della bandiera, si librerà per qualche tempo nell'aria, facendosi ammirare nelle sue eleganti e precise evoluzioni.

Mortale disgrazia ad un allievo dell'Accademia navale

Roma 26

Giunge notizia da El Fayal (Spagna) che il giorno 24 corrente sulla regia nave «Flavio Gioia», nave-scuola per gli allievi della Regia Accademia navale, avveniva una grave disgrazia.

Mentre la nave era ancorata, gli allievi compivano gli usuali esercizi mattinali di vela. L'allievo di seconda classe Candelone Carlo, destinato alla gabbia, nel serrare la vela cadeva dal pennone e batteva col capo su una imbarcazione sospesa alla gru, restando cadavere sul colpo. Il tempo era ottimo e l'esercizio di vela era diretto dal tenente di vascello e sorvegliato dai due sottotenenti di vascello, incaricati degli allievi.

Il doloroso incidente fu causato dalla buona volontà dell'allievo e dalla sua giovanile spensieratezza, poichè, invece di tenersi, come è prescritto e come ripetutamente gli era stato raccomandato, al pennone, volle con ambe le mani girare sul mattaffione che, venuto meno, cagionò la caduta del povero giovane.

Un ufficiale dell'Accademia navale, per ordine del ministro della marina si è recato a Milano per dare personalmente la triste notizia alla madre del defunto allievo, per presentarle le personali condoglianze del ministro, sia come ministro che come padre di un compagno del morto.

La salma è stata inumata al cimitero di Fayal e la tomba è stata consegnata a quel console italiano. I funerali sono riusciti imponenti con largo concorso di autorità civili e militari e della cittadinanza locale.

La regia nave-scuola *Flavio Gioia* e la *Vespucci* ripartiranno oggi per Plymouth.

Dopo il suicidio di suor Eulalia
L'autopsia del cadavere

Roma, 26

Stamane nella camera incisoria del Verano è stato ottenuto il riconoscimento del cadavere di Suor Eulalia, al secolo Maria Venzi, da parte di alcune monache del divino Salvatore alla presenza del giudice istruttore. Quindi i medici legali hanno proceduto all'autopsia. Sul corpo non venne riscontrato alcun segno di violenza.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: Il giudice istruttore intanto prosegue attivamente nelle indagini e negli interrogatorii deciso a non lasciare alcuna ombra di questo tristissimo avvenimento visto che di ombre ce ne sono e non poche. Oggi si procederà alla perizia calligrafica. Tutte le monache che sono state interrogate hanno escluso che suor Eulalia abbia dimostrato idee di suicidio.

I metallurgici tedeschi a Genova

Genova 26

Provenienti da Milano sono giunti alle ore 18, quattrocento operai tedeschi ricevuti alla stazione dai rappresentanti di vari stabilimenti, da associazioni operaie con bandiere e musiche. Al loro arrivo sono stati vivamente acclamati da una immensa folla di operai che li accompagnò ai rispettivi alberghi. Stasera e domani visiteranno la città e ripartiranno alle 12.45 per Pallanza.

Ferisce un compagno di lavoro e si uccide

Torino, 26

Per una futilissima e puerile gelosia di mestiere la notte scorsa il diciottenne Rolando Carlo nativo di Chianoc nel mandamento di Bussoleno carettiere della ditta Dentis nascostosi in un casinale della ditta stessa sparò un colpo di rivoltella contro il compagno di lavoro Bartolomeo Calò di 17 anni ferendolo, per fortuna, non gravemente. Rivoltosi quindi l'arma contro sè stesso si sparava un colpo alla testa fracassandosi il cranio. Trasportato all'ospedale di Martini fu giudicato in condizioni gravissime e infatti poco dopo il disgraziato moriva.

Sassate contro i soldati a Roccagorga

Roma, 26

Si ha notizia da Roccagorga che ieri sera un gruppo di soldati del 59. fanteria, il reggimento che prese parte alla repressione della sommossa dello scorso anno e che risiede in paese in servizio di P. S. fu fatta segno a violenti colpi di pietra, lanciati da pastori che erano sulla sovrastante montagna e che non poterono essere subito rintracciati. Per le opportune indagini si recarono subito sul luogo un delegato di P. S. con alcuni carabinieri di Roccagorga e l'ufficiale comandante del distaccamento che procedono attivamente alle ricerche degli autori dell'attentato.

L'avanzamento nella Regia Marina

Roma 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale vengono approvate le modificazioni ed aggiunte al regolamento approvato con decreto 4 settembre 1899, riguardante l'avanzamento nei corpi militari della Regia Marina.

DAL TRENTINO

Intorno al panamino carcerario — Il ricordo a Luigi Negrelli — Una grossa truffa — Veneziano condannato per diciannove truffe.

Trento, 26

L'argomento del giorno è sempre l'arresto dell'amministratore del carcere signor Francesco Wolfbaisch. Le successive notizie prospettano più esattamente l'avvenimento intorno al quale si è mantenuto il massimo segreto.

L'inchiesta si è svolta in brevissimi giorni, tanto che allorquando venne deciso l'arresto del Wolfbaisch, questi nulla ne sapeva.

La notizia gli venne comunicata dal Presidente del Tribunale nel suo Gabinetto dove aveva mandato a chiamare il Wolfbaisch, mentre gli agenti di Polizia vigilavano nella stanza vicina.

Quindi l'amministratore venne condotto in carrozza a Lavis e da là in treno a Bolzano, dove venne internato nel carcere tribunalizio.

Secondo assicurasi il Wolfbaisch avrebbe compiuto anche dei falsi sulle quietanze di forniture e su altri documenti contabili.

Egli, poi, avrebbe compiuto delle frodi anche in confronto di carcerati nella liquidazione dei compensi loro dovuti per i lavori eseguiti.

Anzi, pare, che tutto il pasticcio sia stato rivelato per le proteste di alcuni detenuti.

✱ Come è noto domenica si inaugurerà a Primiero il ricordo marmoreo all'ing. Luigi Negrelli il vero ideatore e promotore del Canale di Suez.

Ecco l'epigrafe che fu dettata dal prof. Lodovico Oberziner il Direttore della Civica Biblioteca di Trento:

«Perchè da questa casa — ov'egli ebbe i natali — rifulga ai posteri l'esempio di Luigi Negrelli — Cavaliere di Moldelba — Morto non anco sessantenne nel 1858 — per alta genialità ed operosità instancabile — primo tra i primi ingegneri del suo tempo — iniziatore delle ferrovie nell'Elvezia e nel Lombardo-Veneto — ideatore animoso e propugnatore — contro men grandiosi progetti — del taglio dell'ismo di Suez — appello e via — al commercio mondiale incomparabili — il Collegio degl'ingegneri tridentini — Reverente a sì nobilissima fama — col suffragio e col plauso della Comunità di Primiero — questa memoria pose — 1913.»

Si preparano per domenica a Primiero grandi festeggiamenti ed è assicurato un numeroso intervento da ogni parte del Trentino e dal Veneto.

Autore del ricordo marmoreo è il valoroso scultore tridentino Davide Bigatti che scolpì anche il monumento a Giuseppe Verdi.

✱ Si ha notizia che in una vicina borgata sarebbe stato arrestato sotto grave imputazione di truffe per oltre 10000 corone, il contabile di una fra le maggiori Cantine del Trentino.

Sembra che alcune circostanze costituiscano al fatto una cornice molto emozionante.

✱ Iersera in Tribunale è comparso tal Antonio Rossetto di 18 anni da Venezia, accusato nientemeno che di 19 truffe compiute un po' da per tutto nel Trentino ed a Trieste. Egli fingendosi rappresentante dei più svariati articoli riusciva, insieme ad un suo compagno, a carpire anticipi e caparre che allegramente incassava a suo profitto.

Il Tribunale ha condannato il Rossetto pienamente confesso a mesi 5 di carcere duro ed alle spese.

Il raccolto del grano in Francia

Parigi, 26

Il *Gaulois* ha chiesto informazioni ad un funzionario del ministero di agricoltura sul raccolto del grano. Il funzionario ha risposto che sembra certo che il raccolto dei cereali non oltrepasserà la proporzione media, ossia circa 110 milioni di ettolitri. E' difficile pronunciarsi formalmente essendo alcuni dipartimenti più favoriti degli altri. — Tutte le relazioni sembrano indicare che il raccolto sarà meno deficiente di quello che si credeva da principio. Bisogna però notare che si è d'accordo nel riconoscere che il raccolto sarà inferiore a quello dell'anno scorso. Tuttavia la qualità media del grano sarà buona e potrà compensare la scarsezza del raccolto.

D'altra parte informazioni giunte al ministero di agricoltura sui raccolti dei paesi esteri sono ottimiste: specialmente nell'America del Nord e in Prussia il raccolto del grano si presenta sotto un aspetto favorevole.

Console degli Stati Uniti aggredito in Spagna

Huelva 26

Il console degli Stati Uniti Guglielmo Alcock è stato assalito nella sua abitazione da un individuo che si suppone sia un pazzo. Il console è stato colpito da una coltellata al fianco destro. La ferita è leggiera e non produrrà complicazioni. L'aggressore è stato arrestato.

La crisi balcanica

Continua l'avanzata dei turchi

Sofia 26

Si annuncia da fonte ufficiale che la fanteria e l'artiglieria turche, dopo occupato Gumulgina, si avanzerebbero verso Ovest. Le truppe bulgare, per evitare un conflitto si ritirarono su Daridrectz, e indietreggeranno nel caso di necessità fino alla frontiera antica.

Sembra che il governo bulgaro abbia rinunziato momentaneamente ad occupare il territorio riconosciutogli dal trattato di Bucarest.

Circa le trattative turco-bulgare
La situazione interna della Bulgaria

Parigi 26

Il ministro bulgaro a Parigi Stancioff, intervistato dal *Gaulois*, ha dichiarato che non può confermare se vi siano trattative turco-bulgare: egli non ha ricevuto da Sofia alcuna notizia che accenni alle stesse. Sembra certo che tali informazioni devono essere premature.

Stancioff ha aggiunto che la Bulgaria è molto afflitta per i racconti fantastici su pretese atrocità attribuite ai soldati bulgari: ha anche smentito che a Sofia si pensi ad una ribellione. Egli ha detto che facendo così si disconosce la nazione bulgara, ma il popolo bulgaro è animato da un così sincero attaccamento alla dinastia regnante che il ritorno di Re Ferdinando ha dato luogo ad acclamazioni entusiastiche. Il popolo bulgaro rimane fiero e coraggioso e sfida la tempesta.

Prossimo accordo turco-bulgaro

Costantinopoli 26

Tutti i giornali ritengono che le trattative ufficiali o ufficiose dirette tra la Turchia e la Bulgaria sono ormai cominciate. Si considera questo il solo mezzo di giungere ad un rapido accordo. La Porta fa pubblicare una lettera diretta al generalissimo dai notabili di Gumuldgina i quali domandavano la occupazione della città da parte delle truppe turche.

Il consolato Bulgaro di Salonicco perquisito dalla polizia greca

Sofia 26

Circa i dispacci da Salonicco secondo i quali la polizia greca non avrebbe fatto perquisizioni nel consolato di Bulgaria e non avrebbe asportato il mobilio degli archivi ma invece il consolato è stato trasformato in ospedale e il mobilio preventivamente inventariato, sarebbe stato depositato in due camere chiuse, l'*Agenzia Telegrafica Bulgara* è autorizzata a dichiarare che le sue informazioni che concordano colle informazioni fornite dagli impiegati bulgari lasciati al consolato nonchè dal consolato di Russia che assunse la protezione degli interessi bulgari a Salonicco, confermano che la polizia greca fece minuziose perquisizioni nella sede del consolato alla presenza degli impiegati suddetti e si impadronì di una parte degli archivi e del mobilio, portandola via sulle automobili. La perquisizione e la trasformazione dell'edificio in ospedale sono contrarie agli usi internazionali, tanto più che nè la legazione nè i vari consolati greci in Bulgaria furono oggetto di analogo trattamento.

La delegazione di Adrianopoli a Parigi

Parigi 26

Una delegazione di abitanti di Adrianopoli è stata ricevuta oggi al ministero degli esteri da De Margerie ministro plenipotenziario ed aggiunto del direttore degli affari politici e commerciali al quale ha rimesso un memoriale in cui sono esposti i motivi per i quali gli abitanti di Adrianopoli chiedono di restare sotto la dominazione ottomana. De Margerie ha risposto che trasmetterebbe il memoriale al ministro degli esteri ed ha ricordato i vincoli tradizionali di amicizia che uniscono la Francia con la Turchia. Egli ha assicurato i delegati che la Francia ha a cuore di vedere la Turchia dopo la grave crisi traversata riprendere col favore di una larga pace un grande slancio di prosperità.

L'inchiesta internazionale sulle crudeltà nei Balcani

Belgrado 26

E' qui giunta la commissione internazionale di inchiesta sulle crudeltà commesse nei Balcani e sulle conseguenze economiche delle due guerre. La Serbia, che ha deplorato la crudeltà orribile da parte dei suoi avversari, aveva accettato la nomina di questa commissione, ma ha dovuto domandare che venisse escluso dalla commissione il prof. Miliukoff di Pietroburgo la cui animosità e parzialità verso i serbi e la nazione serba sono note. Però, siccome i membri della commissione si sono dichiarati solidali con il prof. Miliukoff, la commissione non può contare sulla cooperazione della Serbia e del suo governo il quale usando del resto tutte le cortesie alla commissione, ha fornito adesso ogni facilitazione per farle raggiungere Salonicco.

Le emigrazioni imposte dai Greci
Incendi e saccheggi

Sofia, 26

L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica: Emissari greci che circolano nelle regioni annesse alla Bulgaria esortano le popolazioni ad emigrare in territorio greco promettendo di distribuire loro le terre rimaste senza proprietari a Kilkich, a Doiran, a Serres, a Drama, a Poroi, ecc. dove i Bulgari sono stati sterminati dalle truppe greche. Coloro i quali rifiutano di espatriare sono minacciati di rappresaglie.

Il Governo greco assegnò i crediti necessari per incoraggiare queste emigrazioni fittizie.

Si deve notare a questo proposito che prima di lasciare il paese nativo gli emigranti saccheggiano ed incendiano i beni dei Bulgari portando via tutto ciò che è possibile trasportare. Emissari greci, inoltre, li costringono a firmare suppliche già preparate, che indirizzano ai Sovrani e ai capi di Stato d'Europa per protestare contro l'incorporazione delle loro regioni nella Bulgaria. Così fu fatto a Gumulgina dove Greci e mussulmani senza esser stati affatto invitati dalle autorità misero a sacco e incendiarono tutti i villaggi bulgari, massacrandone gli scarsi abitanti che non avevano potuto fuggire.

Il terrore seminato dai Greci è talmente grande che i mussulmani stessi continuano a fuggire cercando scampo in territorio bulgaro. Si trovano infatti a Hashovo parecchie centinala di famiglie mussulmane sfuggite alle atrocità dei Greci.

I profughi dalla Macedonia e dalla Tracia

Atene, 26

Il totale dei profughi arrivati già sul territorio greco ammonta a 129 mila. Fra i profughi di Salonicco il cui numero supera i 10 mila, si tovano 2900 bulgari. Si fanno ascendere a 15 mila greci e mussulmani arrivati a Doiran. I essi duemila si trovano nella stazione di questa città. Dodicimila sono arrivati a Nigritza, cinquemila a Cavala, diecimila si recano a Xanthi, a Drama e a Nevrokop. Si conta undicimila profughi a Oxilan. Ve ne sono trentamila che vengono dalla Tracia. Altri profughi partono ancora in massa.

Una proposta serbo-ellenica alla Turchia per isolare la Bulgaria

Londra 26

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Per non porre in evidenza l'importanza dei negoziati impegnati tra la Porta e la Bulgaria si è ricorsi ai buoni uffici di un commerciante bulgaro. Bisognava agire con prudenza, in quanto che da Atene e da Belgrado erasi proposto alla Turchia di concludere una alleanza con lo scopo di isolare la Bulgaria: però sembra certo che le trattative a questo scopo non sono riuscite e i negoziati bulgaro-turchi stanno per diventare in qualche modo definitivi.

Il Principe Giorgio di Serbia brinda alla salute del fratello

Roma 26

(Vice) — Telegrafano da Parigi: La legazione di Serbia festeggiò ieri con solennità l'ingresso del principe ereditario di Serbia a Belgrado. Un giornale narra che ieri, mentre il conte de Philipz pranzava in un restaurant con tre giovani signori elegantemente vestiti, gli venne recapitato da un fattorino di un albergo in via della Pace, un telegramma del principe Alessandro che gli annunciava l'entusiasmo del popolo serbo. Uno dei giovani commensali brindò alla gloria della Serbia e gli altri risposero bevendo alla salute di Re Pietro. Il De Philipz esclamò: In grazia, o signori, alla salute del principe ereditario Alessandro». E il brindisi fu tanto più commovente perchè il De Philipz, da qualche tempo dimorante a Parigi, è il principe Giorgio di Serbia exprincipe ereditario, che ha voluto rinunciare alla successione per le note circostanze e che è in ottimi rapporti col fratello Alessandro.

Il monumento a Carageorges
Due discorsi di Re Pietro

Belgrado 26

In occasione dell'inaugurazione del monumento a Carageorges il Re pronunciò il seguente discorso:

«Inaugurando il monumento del mio avo, le mie prime parole siano di ringraziamento all'esercito serbo che ha innalzato per sottoscrizione questo monumento quale pio ricordo del suo capo. Ma Carageorges è debitore al suo esercito di qualche cosa di più grandioso. Esso gli ha innalzato un monumento più raro e più prezioso col suo sangue. Dopo un secolo l'esercito serbo è andato verso Kossovo possedendo migliore organizzazione e sempre migliore fortuna. Esso ha riconquistato le antiche terre serbe e le sedi dei suoi imperatori. Sarà ben caro all'animo di contemplare la Serbia novella ed i suoi eroi. Viva l'esercito serbo!»

Al discorso pronunciato durante la fiaccolata il Re ha risposto col seguente discorso:

«Questa giornata mi ha profondamente commosso e rallegrato: Mi ha commosso perchè ho veduto quanto sono fervidi i vostri sentimenti verso mio figlio erede del trono, quanto è sincero il vostro affetto per il ricordo del mio avo e infine quanto sono grandi le vostre simpatie per la mia casa; mi ha rallegrato perchè avete dimostrato in tutte le vostre manifestazioni quanto voi apprezzate il vostro caro esercito e con quale cordialità moveste incontro ai nostri valorosi combattenti. Io sono orgoglioso insieme coi miei dell'affetto della mia capitale e credete che esso è ricambiato. Voglia Iddio che l'amore della popolazione sia sempre il più forte sostegno del mio trono. Grazie dunque mia diletta popolazione di Belgrado, grazie dal profondo del cuore».

Prossimo viaggio di Re Pietro a Vienna

Vienna 26

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: Nei circoli bene informati si crede che Pasic nella sua prossima conferenza col Co. Berchtold tratterà la questione della visita del Re Pietro alla Corte di Vienna. Si suppone che questa visita possa avere luogo alla fine di autunno.

Alta onorificenza austriaca all'ambasciatore di Russia

Ischl 26

L'imperatore conferì all'ambasciatore di Russia De Giers la Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano e gliene fece la consegna durante l'udienza accordatagli oggi. Egli inoltre fece sapere che si farà rappresentare dall'arciduca Francesco Ferdinando alla inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Lipsia e alla cerimonia della consacrazione della cappella russa in questa città.

DALLA VENEZIA GIULIA

Fermento slavo in Dalmazia e nell'Istria

Zara 26

I partiti serbi e croati hanno assunto un atteggiamento di energica opposizione contro il governo austriaco.

Assicurasi che non è lontana l'epoca in cui verranno tolte, in Dalmazia ed Istria, le prerogative costituzionali, come già in Boemia e Croazia.

Un indice dello stato d'animo degli slavi lo abbiamo nel rifiuto opposto dai deputati croati all'invito del luogotenente imperiale ad un pranzo ufficiale in occasione del genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe.

I giornali slavi attaccano periodicamente il governo provinciale, abbenchè questo continui a seguire la politica ultra-croata degli ultimi 40 anni, contro gli italiani.

E' certo intanto che la Dieta provinciale non potrà funzionare per cui è assai problematica la sua apertura, che avrebbe dovuto seguire già a quest'ora.

Una festa pro Lega Nazionale

Buie 26

Domenica 7 settembre si terrà a Carsette di Buie una grande festa campestre pro Lega nazionale. La brava banda di Verteneglio darà un concerto; quindi comincieranno le danze all'aperto durante le quali saranno messe in vendita cartoline-ricordo spillo biglietti della pesca miracolosa ecc.; alla sera illuminazione alla veneziana con fuochi d'artificio. Il comitato, costituitosi a Buie, ha eletto presidente il sig. G. B. Miani junior, e lavora alacremente. Le osterie del villaggio saranno fornite per l'occasione di tutto il necessario. Il comitato buiese confida nell'intervento di Umago, di Cittanova e di Verteneglio e nell'appoggio di quanti si sentono italiani.

Una donna che vuol avvelenare il marito!

Pola 26

Il barbiere Marco Svatirek da Trieste, che tiene il suo esercizio al n. 9 di via Minerva andò iori alla polizia ove produsse denuncia contro la propria moglie Domenica nata Scordilli imputandola di aver minacciato d'avvelenarlo con il lisolo che gli serve per la disinfezione dei rasoi. A quanto disse lo Svatirek, la donna si espresse che gli avrebbe propinato il veleno nel caffè.

Un crack di 300 mila franchi

Gand. 26

In seguito a numerose querele è stato arrestato un agente di cambio di questa città: si tratta di un crack di circa 300 mila franchi.

Il Comitato "Puglia e Balcania" di Bari

Bari, 26

In Bari si è costituito un «Comitato Puglia e Balcania» il quale si propone di dare impulso ai rapporti morali e commerciali fra le popolazioni delle Puglie e dei Paesi balcanici. Un gruppo volonteroso di Pugliesi ha compreso che la posizione geografica della Regione e di Bari sopratutto, ed il momento storico, garantiscono alle Puglie e Bari il sicuro comando delle correnti commerciali fra le due sponde adriatiche, se si saprà guidare ed organizzare i nuovi movimenti che si stanno maturando. Non occorre chiarire che il nuovo Comitato non si propone di mettersi in contrasto con gli analoghi Istituti sorti in altre città italiane, poichè è anzi evidente che esso offre ed attende una reciproca collaborazione, pur essendo i suoi scopi più limitati e precisi.

Sappiamo che il Comitato ha già diramato circolari ed inviti, così nelle Puglie come nei Paesi balcanici. Nella sua riunione di ieri, alla Camera di Commercio, venne approvato di indirizzare un appello ali Enti Commerciali ed Istituti di Credito locali, perchè non solo aderiscano ma ancora contribuiscano alla formazione di un fondo di cassa, necessario per simile lodevole scopo, seguendo l'esempio della Camera di Commercio che stanziò lire 500. Verrà prontamente aperto un locale di appoggio ai balcanici che si recano qui, che serva di richiamo e di primo nucleo per una mostra campionaria per quei generi da importare od esportare, e per dare notizia sul Commercio ed Industria Pugliese e nazionale ed assistenza morale. Funzionerà una Segretaria per dare gli opportuni schiarimenti anche fuori, e corrispondere con aderenti che s'interessano dei Paesi balcanici o di noi fornendo indirizzi ed appoggi morali, lettere di introduzione presso i regi consoli od addetti Commerciali di questi Paesi, ecc. ecc.

Nell'arma dei carabinieri Reali

Roma, 26

Durante il mese di luglio 1913 si sono avute le seguenti promozioni nei sottufficiali e militari di truppa nell'arma dei Carabinieri reali, appartenenti alla Legione Verona:

A maresciallo di alloggio: *Arma a piedi*: Trippini, Bolzoni, Signore, Fogli, Contarso.

Arma a cavallo: Framarin, Trento.

A Brigadiere: *Arma a piedi*: Cellerino, Tomasi, Papa, Manin, Ferretto, Parise, Galetti, Comelli.

Arma a cavallo: Genero, Andreotto.

A vice-brigadiere: *Arma a piedi*: Tessarin, Saccon, Pedone.

Ad appuntato: *Arma a piedi*: Ronca.

Il prof. Palazzo torna in Italia

Massaua 26

E' partito da questa città per l'Italia il prof. Luigi Palazzo che tre mesi or sono era stato mandato a Massaua dal ministero delle colonie per studiare il periodo sismico eritreo. Il prof. Palazzo si è dichiarato pienamente soddisfatto del suo viaggio, tanto più che ha potuto soggiornare in Eritrea nei centri che più interessano direttamente la missione.

Sul trasloco del cavalleggeri "Roma"

Roma 26

Il reggimento di cavalleggeri «Roma» come risulta da disposizioni pubblicate nel giornale militare fino dal gennaio scorso è traslocato da Milano a Palmanova. Cadono quindi le voci raccolte da qualche giornale secondo le quali il trasloco sarebbe avvenuto a causa del noto processo di Milano. (*Stefani*).

Condanna per spionaggio in Francia

Tolone 26

Il tribunale correzionale dopo un processo a porte chiuse ha condannato a tre anni di prigione e a mille franchi di ammenda e privazione dei diritti civili e politici per 5 anni e a 5 anni di soggiorno tale Lucien de Armand quarantasettenne rappresentante di commercio a Tolone che aveva avuto interviste a Basilea e a Nizza con agenti di spionaggio tedeschi. Egli ha ricevuto da essi parecchi compensi mensili di duecento franchi ed ha venduto dal 1912 al 1913 documenti interessanti la difesa nazionale.

Egli dopo la sua condanna ha protestato la sua innocenza.

La morte della vedova di Bourbaki
Il generale della "campagna d'Italia"

Parigi 26

Telegrafano da Baiona che è morta la signora Bourbaki, vedova del famoso generale. Aveva 85 anni.

E' superfluo ricordare che questa donna, che ieri ha cessato di vivere a Baiona, fu compagna di uno degli ufficiali il cui nome è maggiormente popolare in Francia.

Anche tra gli italiani, del resto, il nome del generale Bourbaki non può essere stato dimenticato. Infatti, dopo aver dimostrato il proprio valore in Algeria ed avere conquistati i più alti gradi, Bourbaki affermò definitivamente la propria reputazione nel 1859 durante la campagna d'Italia.

Al principio della guerra franco-prussiana gli fu affidato il comando della guardia imperiale che faceva parte della guardia del Reno agli ordini del maresciallo Bazaine.

Rinchiuso a Metz, Bourbaki ne uscì con un lascia-passare tedesco per adempiere una missione segreta, da parte del maresciallo, presso l'imperatrice Eugenia che si trovava in Inghilterra.

Questa missione fallì e Bourbaki, dopo aver tentato invano di rientrare a Metz, si recò a Tours per offrire i propri servigi al Governo della difesa nazionale.

Egli comandò le cosidette «armate dell'Est» incaricate di togliere il blocco a Belforte e di tagliare ai tedeschi le comunicazioni con la Germania.

Vincitore a Villersexel, dovette battere poi in ritirata su Besançon. Parigi aveva capitolato e, per un inconcepibile dimenticanza, l'armata dell'est era stata esclusa dall'armistizio. Addossata alla frontiera svizzera essa non aveva scampo. Accorgendosi di ciò, Bourbaki tentò di farsi saltare le cervella o fu trasportato a Lione, quasi moribondo.

Tuttavia egli potè essere salvato e nel 1873 divenne comandante del 14. corpo d'armata e governatore di Lione, rimanendo nel servizio attivo per altri otto anni.

RIVISTE E GIORNALI

Il Decalogo ed il Credo dello studente tedesco.

Nell'occasione del recente giubileo della così detta «Königsgesellschaft» (antica corporazione studentesca) di Tubinga, il prof. Teobaldo Ziegler ha proposto agli studenti di quella Università il seguente decalogo:

1. Non accetterai *come un dono* la libertà dello studio e della vita, ma ti farai libero da te stesso.

2. Terrai sacra la onorabilità e la veracità, ma sacra non farai del tuo onore un *feticie* nè un Moloch e ascolterai e tollererai anche la verità degli altri.

3. Lavorerai alla nuova etica cessando di essere schiavo dell'uso invecchiato.

4. Non crederai che ti sia lecito di sfogare ogni tua passione, di correre la cavallina (come suol dirsi volgarmente), ma cercherai di intendere la vita e d'imparare a vivere.

5. Nei rapporti colle donne non dimenticherai mai che tu hai una madre e tratterai con esse come tu vorresti che altri trattasse con tua sorella.

6. Nella nostra ora dell'igiene e della statistica di asterrai dall'abuso dell'alcool.

7. Non dimenticherai che la parola «studente» deriva dalla parola «studiare» e che soltanto per la tua diligenza acquisterai il diritto di stare qualche volta ozioso.

8. Non studierai soltanto per guadagnarti il pane e non penserai subito all'esame, ma — anche all'infuori della materia scelta — cercherai di acquistare una coltura generale, affinchè più tardi, nella vita e nella tua professione, tu possa esser di esempio e di guida al popolo.

9. Non sarai fin da ora clericale o socialista, conservatore o progressista, ortodosso o liberale, ma cercherai di conoscere queste posizioni e sarai tollerante anche per la ragione che esse sono tutte unilaterali.

10. Nella corporazione studentesca non litigherai per questioni d'etichetta o di presidenza, nè per egoismo o particolarismo di corporazione dimenticherai la *universitas magistrorum et scholarium*, ma ti metterai sempre a servizio della totalità.

Il prof. Ziegler propone inoltre i seguenti articoli del Credo dello studente tedesco:

1. Credo in una scienza senza presupposti e nel dovere delle scienze di dire la verità, niente altro che la verità.

2. Credo nella libertà accademica, cioè che io non sia studente per ubbidire o per godere, ma per essere e per diventare, per lavorare e per mostrare coraggio; e credo nel dovere di difendere e di conservare questa libertà ad ogni costo, ora e più tardi nella vita.

3. Credo negli ideali; nella vittoriosa potenza dell'entusiasmo ed alla forza dell'onore, all'alto valore della coltura e dell'amicizia, all'amor di patria ed alla necessità del sentimento morale-sociale; e credo al diritto di avere all' Università giovani affine di educarli alla virilità e di prepararli per ogni evento.

Ibsen e la licenza liceale.

Nella *Revue du Mois*, De Chesnais dà alcuni interessanti particolari sulle peripezie di Enrico Ibsen aspirante alla Università.

«Tu sai, ch'io non sono un famoso grecista» scrive nel 1873 Enrico Ibsen al suo amico L. Dahl, pregando questi di aiutarlo a fissare l'ortografia di alcuni nomi greci per il suo dramma *Imperator e Galileo*. Così scrivendo Ibsen ricordava, senza dubbio, che appunto per la sua deficienza nel greco egli non potè mai ottenere la regolare licenza liceale nè per conseguenza essere regolarmente immatricolato alla Università.

Come è noto, l'illustre autore drammatico norvegese, cominciò con l'essere farmacista, studiando però nelle ore d'ozio per prepararsi all'esame di licenza liceale, che gli avrebbe aperte le porte della Università. Nella primavera del 1850 egli si recò a tal uopo a Christiania, ove frequentò la scuola di ripetizione Helkberg, nella quale anche Björnson, Jonas Lie ed altri eroi dello spirito cercarono la via della licenza liceale.

Dopo soli quattro mesi di studio, cioè il 5 agosto 1850, Ibsen si presentò con 101 compagni di sventura alla porta del purgatorio. Davansi allora in Norvegia (e credo sia così tutt'ora) le seguenti votazioni: 1 (ottimo); 2 (lodevole); 3 (ancora lodevole); 4 (sufficiente); 5 deficiente; 6 (insufficiente). Se in alcune materie gli esaminandi riportavano 5 o 6, l'esame non era valido; se però, non ostante questi pessimi punti, raggiungevano una media di quattro potevano entrare provvisoriamente alla Università con l'obbligo di rifare in seguito l'esame nelle materie in cui erano stati riprovati. Ottenuta la sufficienza, la loro immatricolazione alla Università diventava regolare.

Nel componimento norvegese «Perchè dobbiamo rispettare la vecchiaia ed in qual modo vengono così determinate le relazioni dei giovani coi vecchi») Ibsen ebbe 3, nella traduzione in latino 3, nel componimento latino 4, nel latino orale 5, nel greco 6, nel tedesco 2, nel francese 3, in religione 3, in storia e geografia 3, in aritmetica 6 e in geometria 3, cioè una media di 3.66 che bastava perchè provvisoriamente potesse entrare alla Università. Ibsen però, non si curò di ripresentarsi agli esami nelle materie in cui era stato schiacciato e così non continuò gli studi universitari.

Gli inglesi viaggiano più in omnibus che in ferrovia?

Sebbene le ferrovie inglesi abbiano fama di essere fra le più frequentate del mondo, tuttavia una recentissima statistica pubblicata dal «Board of Trade» ha messo in luce il fatto che il numero dei viaggiatori ferroviari in Inghilterra è in diminuzione, anzi in diminuzione così grande che vi è stata una differenza in meno di 31.980.000 persone fra coloro che viaggiarono nel 1911.

La diminuzione si è quasi tutta accentuata fra i viaggiatori di terza classe e sebbene il «Blue Blok» inglese affermi ch'essa è in gran parte dovuta alla dislocazione di traffico prodotta dal notissimo sciopero ferroviario pure il compilatore della statistica non può fare a meno di rilevare l'enorme concorrenza provocata alle ferrovie dagli omnibus-automobili, concorrenza che va estendendosi sempre più per il grande favore che questo mezzo di locomozione moderno va acquistando nel pubblico. Oggidì vi sono a Londra non meno di 3000 omnibus automobili, i quali trasportano il pubblico non solamente da un punto all'altro della città, ma dal centro ad una periferia di oltre venti miglia e si alternano alla distanza di pochi minuti, imponendo delle tariffe quasi irrisorie che vanno da un minimo di un soldo ad un massimo di una lira. Con 60 centesimi si possono compiere comodamente 12 miglia, rimanendo cioè per due ore comodamente seduti sopra un imperiale, avendo agio di godere il paesaggio e provando quasi la sensazione di chi possiede un'automobile privata. Di più questi omnibus-automobili hanno il vantaggio di accompagnare chi vive nei sobborghi a pochissima distanza dalla propria abitazione, mentre le stazioni ferroviarie sono necessariamente poco numerose e quindi distanti dai grandi centri abitati.

Tutto ciò spiega come a lungo andare il pubblico londinese preferisca abbandonare le ferrovie e ritornare alle diligenze: sebbene nella loro forma più moderna di diligenze automobili.

Disastro ferroviario in Russia

Berlino, 26

In seguito alla rottura dell'asse di un vagone il treno diretto Koenigsberg-Berlino ha deviato. Un viaggiatore è morto, due sono rimasti gravemente feriti e 10 leggermente.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
27 Mercoledì: S. Giuseppe Cal.
28 Giovedì: S. Agostino vescovo.
Leva il sole alle 5.28; tramonta alle 18.07.

I solenni funerali di Giuseppe Suppiei
a Creazzo ed a Venezia

Nel mattino a Creazzo (Vicenza), dove la famiglia Suppiej ha la villa, nel pomeriggio a Venezia, dove la cara salma fu trasportata, seguirono i funerali del compianto concittadino Giuseppe Suppiei; funerali i quali riuscirono per largo, spontaneo concorso di popolo, per numero di rappresentanze, di congiunti, di amici, prova di quanti affetti, di quanta stima l'Amico nostro diletto fosse, vivo, circondato.

La salma lasciò, tra una densa siepe di parenti, di autorità, di abitanti di Creazzo, accorsi a rendere l'ultimo tributo a Giuseppe Suppiei, la villa dei Suppiei alle 10 del mattino. Il sole ardente di agosto sfolgorava sulle colline in una letizia di luci e di colori; ma l'animo della folla che seguiva il mesto corteo funebre era oppresso dal più sincero dolore.

Reggevano i cordoni del carro, espressamente venuto da Vicenza, e che era attorniato da quattro vigili in alta tenuta del Comune di Venezia, comandati dal maresciallo Marchini e scortati dall'usciere-capo del Comune Callalo, l'avv. nob. cav. Carlo Trentinaglia, assessore comunale di Venezia, in rappresentanza della Città e del Sindaco co. Filippo Grimani; — il cav. Bonomi, direttore della sede di Vicenza della Banca d'Italia, per il comm. Bonaldo Stringher; — l'avv. cav. I. Bombardella per la Famiglia; e Mons. S. Rumor, amico dell'Estinto.

Venivano subito appresso, tra una fitta ala di portatori di torce, i congiunti Bombardella, Breganze, Suppiei, Manetti, Cicogna, Colpi, Boldrin; gli assessori di Creazzo Camminanti e Zemin; il rappresentante dei Comuni di Gazzo e di Villafranca Padovana; il cav. Sebellin per i censori ed i consiglieri della sede vicentina della Banca d'Italia; il dottor Attilio Colpi anche per il senatore L. Cavalli; il signor E. Toazzato per S. E. il conte Lelio Bonin; il conte Roberto Zileri per sè e per il conte Lodovico Miari; e molti, moltissimi altri del paese, di Vicenza, di Padova e di Venezia. Vi erano anche parecchie signore, amiche e congiunte della Famiglia.

Il carro era letteralmente gremito di corone di fiori; anzi i fiori erano tanti che dovettero essere collocati su altre due vetture. Oltre la croce olezzante della Famiglia, ricordiamo le magnifiche corone della Banca d'Italia, del Comune di Creazzo, dei figli Ines e Beppo, Bice e Battino, Ersilia e Marino; della famiglia Manetti, dei nipoti Colpi, delle cugine Evelina, e Gemma, di Ubaldo ed Eugenio Colpi, di P. It. Tavani, della sorella Maria, dei nipoti Baldin, di Elisa Castelli e Bino Bombardella.

In Chiesa officiò nella messa in terzo il M. Reverendo Don Antonio Zonatto. Dopo l'assoluzione, sulla spianata della piazza, tra la commozione di quanti ascoltavano, seguirono i discorsi.

L'assessore di Creazzo, signor Antonio Camminanti ricordò l'opera efficace dello Estinto, che ivi fu consigliere ed assessore, e disse come il paese ricorderà sempre con affetto e con riconoscenza quanto fece Giuseppe Suppiei.

Il discorso dell'assessore Trentinaglia

Per la città di Venezia parlò l'assessore avv. cav. nob. Carlo Trentinaglia, che così nobilmente si espresse:

« I mesti silenzii di San Michele hanno appena raccolto la salma diletta di Adolfo Dolcetti; — il piccolo cimitero campestre ha pur ieri visto scendere ai sacri riposi della tomba, il frale di Lorenzo Tiepolo; — (due lutti la cui eco dolorosa non è spenta, nè si spegnerà negli animi nostri, vigili custodi delle migliori memorie cittadine) —; che un altro Figlio della nostra cara Venezia, un altro Figlio suo, probo ed operoso, è improvvisamente rapito agli affetti della Famiglia, della Famiglia che egli adorò, e che di eguale sentimento lo ricambiava: — all'amicizia di quanti con lui ebbero consuetudine di rapporti: — all'estimazione ed alla riconoscenza dei concittadini; per i quali, nei commerci, nelle industrie, negli uffici pubblici, degnamente assunti e tenuti, profuse, senza conoscere risparmio di fatica, e inesauribile e proficua, l'attività sua onesta e fattiva.

Giuseppe Suppiei, continuatore dei chiari esempi e delle nobili tradizioni paterne, accrebbe alla sua Casa, lustro e stima: e ciò perchè furon suo geloso segreto e sua assidua cura, ai facili guadagni, cui per piccole vie traverse troppe volte, senza scrupoli, da taluno si giunge, preferire e battere la grande via maestra; stringendo con la lealtà del costume, con la probità dei mezzi, intorno a sè, sempre più fitta la schiera dei clienti; portando anche fuori della minor cerchia cittadina all'opera sua e con il suo nome, la rete dei traffici.

E così intero trasparì fin dalla prima giovinezza in Lui il carattere, — così equilibrato e sciolto l'ingegno, — così nobile l'animo, che gli amici e gli estimatori lo chiamarono subito ad alti uffici commerciali ed amministrativi. Egli fu membro del Consiglio Superiore della Banca d'Italia e del Consiglio della Banca Veneta, ed appartenne senza discontinuità per un ventennio, dal 1880 al 1900, all'Amministrazione Comunale, prima come consigliere, poi come assessore per il riparto delle Finanze; ed in seno a questi importanti consessi Egli ebbe facile campo di mettere in rilievo quelle che erano le doti perspicue della sua personalità.

Di idee schiettamente patriottiche, Egli militò nelle file del grande partito liberale monarchico; ed ogni battaglia nostra lo trovò sempre, pronto e fidato, al suo posto. Credente senza mistero e pur senza ostentazione, Egli ben seppe, come noi sappiamo, che Fede e Patria non sono termini inconciliabili; perchè anzi dalla religione derivano i conforti più sereni dello spirito ed i precetti dei doveri, che legano l'uomo prima alla propria Famiglia, poi alla Famiglia più vasta, all'Umanità.

Dovunque Giuseppe Suppiei lasciò nobile orma, e desiderato ricordo; così che oggi innumerevoli cuori piangono dietro la Sua bara; e dividono, in una dolce comunione di spirituale affetto, il dolore della compagna buona e fedele della sua vita, quello dei suoi figli, che Egli allevò con amore e con tenerezza, e dei suoi congiunti.

Sia questa comunanza di lagrime e di preghiere sollievo ai tuoi Cari. Sia per lo Spirito Tuo eletto, cui sorride ormai la pace che spetta ai buoni — o Giuseppe Suppiei — degno premio al tramonto della Tua giornata quaggiù, la imponente dimostrazione che la tua Venezia, — Venezia che hai, con onore e con ardore, amato e servito, — Venezia, nel cui nome io, con l'animo vinto da commozione e da pietà, Ti saluto — la città Tua, ed a cui Tu torni, Ti prepara nel dì, ahimè infausto, nel quale essa, con l'affetto di una Madre angosciata, raccoglie per custodirla, la tua spoglia terrena.

Ma, oltre la tomba, vivrà nel tempo perenne e cara la memoria di Te e delle tue virtù ».

Dopo il rappresentante di Venezia disse altre commoventi parole il veterano della scuola, maestro comunale di Creazzo, Domenico Zardo, che chiuse il suo elevato elogio funebre affermando che se Creazzo vede partire con dolore la salma di Giuseppe Suppiei, esso ne custodirà con costanza la memoria benedetta.

Terminati i discorsi, il feretro seguito da una lunga teoria di carrozze, partì per Vicenza ad aspettare l'accelerato delle 13.28 per essere trasportato a Venezia. Nello stesso treno viaggiarono i congiunti, gli amici, le rappresentanze per scortare la cara salma.

Le onoranze a Venezia

Già prima delle 15, ora stabilita per ricevere il feretro di Giuseppe Suppiei, sotto alla tettoia della ferrovia e nell'atrio è una folla così numerosa di persone accorse a rendere più solenne il triste avvenimento, che è impossibile raccogliere tutti i nomi. Ricordiamo tuttavia il senatore Papadopoli, l'on. Foscari, gli assessori Pellegrini, De Biasi, Sorger e Trentinaglia, il cav. Giacomini, direttore della Banca d'Italia, cav. Toma, direttore della Banca Veneta, comm. Paolo Errera, mons. cav. Paganuzzi, prof. Secretant, cap. Gavagnin per la Camera di Commercio; cav. avv. Manfrin, cav. uff. Antonio Scarabellin, consigliere comunale, cav. Massimo Guetta, comm. Massimo Rietti, consigliere provinciale, prof. Bombardella cav. avv. Boldrin, cav. Manetti e cav. Bassi per la Prefettura, comm. Nicolò Spada, dottor Maniago, i rappresentanti del Circolo Monarchico di Cannaregio, dell'Associazione Costituzionale e della M. S. tra operai Monarchici: queste rappresentanze scortavano le rispettive bandiere sociali.

Uscito il corteo sul piazzale della Stazione, esso percorse il tratto che va dalla riva degli Scalzi a quella dei Sabbioni.

Il discorso dell'assessore Pellegrini

Ivi il conte prof. Federico Pellegrini, assessore del Comune di Venezia, recò alla salma questo commosso saluto.

Ahimè, non è più ragione di triste sorpresa il ripetersi di improvvise scomparse di amici carissimi, rapiti nel pieno vigore delle forze, tanto frequenti esse furono nel giro di breve tempo, ma tali perdite sono sempre ragione di sincero e intenso dolore!

Un altro amico impareggiabile ci abbandona: Giuseppe Suppiei, intorno alla cui salma ci raccogliamo nell'estremo tributo, e questo tributo dice solennemente quanto era il nostro affetto per lui, quanta la pubblica estimazione.

Ancora pochi giorni sono, egli percorreva, senza che, neanche lontana, fosse la previsione della sua fine, le vie della nostra città, alla quale, pur dai placidi riposi della sua villa, lo chiamavano i vari ed alti uffici che una ben meritata fiducia gli erano stati commessi. Compiutili, ritornava, con il trepido desiderio di sposo e di padre tenerissimo, alla famiglia adorata, in cui avea riposto le più pure e soavi compiacenze, si rallegrava di vederne continuate le nobili tradizioni, che già si legavano all'onesto e lungo esercizio del commercio della sua casa, di cui era proverbiale la rettitudine, così che quando con la sua famiglia si ritirò a vita più tranquilla, per godere in pace, non già in ozio, l'acquistata agiatezza, fu universale e cordiale il dispiacere di tutti quelli che vi avevano avuta relazione di affari.

Nel consiglio del Comune sedette per lunghi anni, membro apprezzatissimo, e il rinnovato suffragio, che lo confermò, prova quanto ne fosse utile e coscienziosa la cooperazione. Assessore delle finanze, nell'attuale Amministrazione, portò nello importante e delicato dicastero la sua singolare competenza, confortata da lunga esperienza, che gli suggeriva maturati consigli ed utili provvedimenti. Un lieto avvenimento della sua casa non gli permise di continuarvi, ma noi, già colleghi suoi, per quanto ci fosse gradita la collaborazione del nuovo compagno, a lui stretto da vincoli familiari, conservammo piena e cara la memoria degli anni passati con Giuseppe Suppiei nella concordia dei propositi e nella compiacenza del lavoro.

Un mese fa, piangemmo a calde lagrime la scomparsa improvvisa e inaspettata d'un altro compagno, sempre desideratissimo, Adolfo Dolcetti: oggi quella di Giuseppe Suppiei. In questo affollamento di lutti, in questo abbandono di buoni, sentiamo una volta di più quanto sieno brevi i giorni anche delle più intime e fedeli consuetudini.

Sia pace all'anima di Giuseppe Suppiei, accolta nella benedizione di quel Dio, in cui fortemente credette e sperò in vita e in morte, e si elevi alla sua memoria fervido e rispettato il saluto di Venezia, che qui, per il suo Sindaco, mi onoro di rappresentare e in cui rimarrà perenne il ricordo dell'esemplare cittadino. Questo onorato ricordo sia pure argomento di consolazione agli sventurati superstiti, nel vanto che il loro diletto scende senza macchia nella tomba e che la sua perdita è degna di queste lagrime.

Poscia il cav. Giacomini, direttore della Banca d'Italia, che si disse incaricato dal direttore generale comm. Bonaldo Stringher, ricordò con elevate espressioni l'opera preziosa di consiglio e di senno, che Giuseppe Suppiei diede per le migliori sorti dello Istituto.

Da ultimo, come già prima aveva fatto a Creazzo, il genero cav. I. Bombardella, vincendo l'interno affanno, ringraziò per la famiglia della grande prova di affetto e di cordoglio data al suo diletto.

La salma venne quindi collocata a bordo della ricca barca, scomparendo tra una selva di fiori e di corone, e, seguita da numerose gondole di amici e di parenti, si diresse all'estremo asilo di San Michele.

La *Gazzetta*, rinnovando le più affettuose condoglianze, si associa ancora una volta al plebiscito di dolore, che destò la fulminea scomparsa dell'integro cittadino, il quale, morendo, ha lasciato larga eredità di nobili esempli ed il culto di care ricordanze.

Il direttore del R. Museo Commerciale di Vienna

E' di passaggio per la nostra città il Direttore Generale dell'I. R. Museo Commerciale di Vienna, dott. Federico Karminski.

Accompagnato dall'I. R. Console d'Austria-Ungheria dott. Giulio nob. di Siepski, fu ieri alla sede dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale presso il R. Museo Commerciale ed ebbe parole di schietto compiacimento e d'augurio per il nostro Istituto, di cui apprezzò vivamente la praticità degli intenti, il diffuso sistema d'organizzazione, il rapido e cospicuo sviluppo preso.

Il dott. Karminski ripartirà fra breve per Vienna.

Il nuovo sopruso austriaco

Ci si comunica:

Il Comitato generale esecutivo dell'Associazione « Trento-Trieste » venne convocato d'urgenza per le ore 15 del 28 allo scopo di deliberare intorno all'attitudine che l'associazione dovrà assumere di fronte al licenziamento degli impiegati italiani decretato dal governatore di Trieste.

Il saggio di ginnastica all'Istituto Manin

Giovedì 28 agosto alle ore 16 e mezzo, gli allievi dell'Istituto Maschile «Manin» di Lista di Spagna a Cannaregio, daranno l'annuale saggio di ginnastica, dinanzi ad autorità ed invitati.

Cose della ferrovia
Il trasporto del deposito locomotive a Mestre

Da ieri il nuovo deposito delle locomotive di Mestre ha cominciato a funzionare regolarmente. D'ora in poi quindi tutte le macchine dei treni in partenza da Venezia devono, abbandonando il deposito di Mestre, percorrere il ponte a ritroso per attaccarsi al treno e lo stesso percorso in senso inverso devono rifare all'arrivo.

Tale disposizione ha creato un certo malcontento nei macchinisti i quali, nel percorso a ritroso, sono esposti a tutte le intemperie talchè, nei giorni di pioggia, la traversata sul ponte della laguna costituisce quasi una immersione in un bagno, con effetto deprimente sul morale e sul fisico dei macchinisti stessi che in quelle condizioni devono poi condurre il treno per due o trecento chilometri alla velocità di 90 chilometri all'ora.

Sembra però che si stia studiando un rimedio per tale stato di cose, istituendo cioè un servizio speciale di trazione tra Venezia e Mestre per il rimorchio dei treni, i quali giungendo a Mestre abbandonerebbero in quella stazione la macchina normale o la riprenderebbero partendovi.

Intanto i macchinisti del Deposito di Venezia hanno inviato al Direttore Generale il seguente telegramma:

« Ad evitare conseguenze irrimediabili momentaneo andamento servizio, Personale Deposito locomotive Centrale prega S. V. sollecito interessamento acciò non venga stabilito un servizio di partenza da Venezia preceduto da un percorso di chilometri nove con locomotiva a ritroso, sul ponte traversante laguna esposto a tutte intemperie e rigori invernali che sfibrando personale rendelo inadatto assolutamente disimpegno sì importanti mansioni. Potendo per tali ragioni esauriti moralmente e nel fisico, causare involontariamente delle anormalità al servizio ed alla sicurezza dei treni, non ostante la conosciuta abnegazione del personale tutto. »

La vita al Lido
Un pranzo offerto dal Duca degli Abruzzi

Iersera all'albergo Excelsior S. A. R. il Duca degli Abruzzi, offrì un pranzo ad alcune dame e ad alcuni gentiluomini. Alla tavola sontuosamente imbandita il Duca sedeva fra la Principessa Lanza di Mazarino e la Marchesa Dora di Rudinì Labouchère fra le altre dame vanno ricordate la Principessa Faustino, la Marchesa Casati, la Principessa Odescalchi, la Duchessa Grazioli, la contessina Ivana Mazarino.

Finito il pranzo, gli invitati in una sala del pianoterra si offrivano una gara di « tango » per la quale erano stati fissati dei ricchi premi per i migliori classificati. — E i premi furono naturalmente tutti brillantemente vinti.

La riunione finì a tarda ora.

Un colpo di rivoltella al cuore
La gelosia per un morto

Un impressionante suicidio avveniva nel pomeriggio di ieri verso le quattro e un quarto alle Fondamente Nuove destando una grande impressione nel popolare quartiere.

A quell'ora un giovanotto alto, biondo, vestito elegantemente in marron chiaro con un berretto color caffè, dall'apparente età di 23 anni, avanzava lentamente dal Campo dei Gesuiti verso le Fondamente Nuove. Quando fu sul ponte dei Donai si trattenne un po' di tempo per lasciar passare della gente che transitava, quindi estratta una piccola rivoltella faceva partire un colpo in aria per provare il funzionamento. Alla detonazione uscirono dagli esercizi vicini alcune persone, che videro il giovanotto scendere di quattro scalini e poi puntarsi l'arma in direzione del cuore e lasciar partire un altro colpo. Il misero corpo stramazzò pesantemente ai piedi del ponte, mentre la rivoltella ancora fumante si trovava stretta nel pugno del suicida.

Accorsero prontamente certi Centazzo Giuseppe, Badoer Giovanni e Tomas Giovanni che trasportarono il corpo esanime all'asilo degli ubbriachi in Calle delle Catene. Quivi il custode Monti fece adagiare il misero corpo su un letto telefonando d'urgenza alla Croce Azzurra. Interveniva intanto il vigile numero 207 che procedeva a una minuta perquisizione e sequestrava l'arme. Addosso al suicida fu trovato un portamonete contenente cinque lire e sei centesimi, un portafogli con alcune cartoline, due firme del lotto, alcune cartelle di lotteria. Da una cartolina indirizzata al suicida da certa Angelina si identificò il suicida per certo Giovanni Bastone, abitante a San Giacomo dall'Orio. L'arma era una piccola rivoltella nichelata di calibro sette a sei colpi che conteneva ancora quattro cartuccie inesplose; aveva il manico nero lavorato.

Giunsero pertanto gli infermieri della Croce Azzurra D'Este Luigi e Mander Giovanni che trasportarono il suicida con una barella all'Ospitale.

Quivi il medico di guardia dott. Cometti dopo una visita sommaria, lo faceva trasportare nel reparto chirurgico. Il suo stato si mostrò gravissimo data la forte emorragia che aveva reso un pallore tetro al viso.

In una cartolina firmata dalla « tua fidanzata Angelina » questa gli scriveva:

« Caro Giovanni. — Ora che avete voluto che i nostri due cuori abbiano ad essere uniti spero che niuno dei due abbia mai più da pensare al tempo passato e che nessuna nube abbia da offuscare il nostro avvenire e questo piccolo done abbia da ricordare colei che ora pensa a voi. Mi firmo sua per sempre fidanzata Angelina. »

La cartolina porta nel recto la fotografia di due amanti che si sorridono al chiarore di una elegante lampada.

I motivi del tragico suicidio vennero più tardi in chiaro. La fidanzata Angela aveva amoreggiato da tempo con un bravo giovanotto che a suo tempo rispose al generoso appello della Patria recandosi a combattere in Libia: su quei campi il povero giovane trovava più tardi la gloriosa morte. La fidanzata nell'apprendere la notizia rimase addoloratissima e portò per vari mesi il lutto.

Si sa che il tempo attenua i ricordi, anche i più dolorosi, così mitigò anche il dolore della ragazza che ancora giovane e bella aspirava alla vita bella e luminosa. E trovò il nuovo fidanzato nella persona del Bastone. Questi si era accorto che la giovane continuava a portare il segno di lutto per l'altro e non aveva certo presa la cosa in pace; ma la giovane tenendo quel segno voleva avere il ricordo pietoso sempre vivo e presente del suo eroe.

A riscaldare maggiormente il giovane intervenne la famiglia, che non vedeva di buon occhio il suo fidanzamento con la Angela; gli fece notare che la ragazza portando quel segno dimostrava esplicitamente di non amarlo.

Aprriti cielo! Ieri mattina il Bastone corse dall'amante la pregò dapprima di togliersi il velo nero dal braccio e quindi avendo essa ricusato di farlo, glielo strappò. Ne nacque una scenata con la rottura dell'antica fede e quindi il giovanotto in preda a grave eccitazione usciva da quella casa e correva ad ammazzarsi.

Dopo una lenta agonia durante la quale non riprese i sensi, il Bastone cessava di vivere ieri sera alle sette.

Un quadro di Segantini venduto in Irlanda
sarà esposto a Venezia

S. Moritz 26

Nella vendita delle opere di Segantini è risultato essere la signora O' Lonnor Butcher di Dublino la compratrice dei due quadri « Dea Amore » e Due Madri ». Quest'ultimo rimarrà nel Museo di Saint Moritz fino alla primavera, essendosi ottenuto dalla detta signora di esporlo a Venezia alla Mostra Previati-Segantini.

Una giovane moglie
stanca di vivere

Janes Stella fu Alessandro, una graziosa donnina di 26 anni, sposata in Serafino Penna d'anni 26 e abitante in Corte Nuova a San Francesco della Vigna, veniva accompagnata l'altra sera verso le 10 all'Ospedale Civile dal brigadiere delle guardie di questura Domenico Gasgiuli, perchè poco prima aveva tentato di suicidarsi gettandosi in canale dal Ponte di Sant'Antonio.

All'Ospedale i medici trovarono la suicida in uno stato di grande eccitazione, la dichiararono però guaribile in pochi giorni.

La Janes confessò che aveva attentato alla sua vita per sottrarsi, disse, ai continui maltrattamenti del marito.

Grave ferimento
per antichi rancori

Da qualche tempo fra Venturini Antonio di Antonio d'anni 25, abitante a San Polo in Calle Figher e Perino Giovanni, abitante a San Lio 5741, erano sorte continue gravi questioni che terminavano ogni volta fra ingiurie e vie di fatto pericolose. Il perseguitato, secondo quanto riferiva ieri sera la sorella al delegato Galli, era il Venturini il quale vedendo il Perino cercava molte volte di scansarlo ma altre doveva pure tollerarlo. Erano motivi d'interesse e motivi di naturale antipatia.

Ieri sera il Perino incontrava verso le otto il Venturini a San Lio e dopo averlo ben ingiuriato estraeva un coltello e gli vibrava un forte colpo al fianco sinistro; quindi si dava alla fuga.

Il ferito venne premurosamente trasportato da alcuni cittadini all'Ospitale Civile dove il medico di guardia dichiarò la prognosi riservatissima.

Ieri sera intanto nonostante le indagini della Questura il feritore non potè essere arrestato.

Combriccola sospetta

Le guardie di pattuglia nel sestiere di Castello, trassero in arresto la notte scorsa cinque individui, sorpresi in una barca in rio delle Paste a San Lio. Erano le tre e mezzo di notte, il loro contegno era non troppo dare un spiegazione poco sospetto, alchessi sulle loro intenzioni bile. Ce n'era quindi d'avanzo, perchè andassero a finire alle carceri del Ponte della Paglia.

Ciò malgrado uno di essi, tale Luigi Berengo fu Felice d'anni 52, abitante a Castello 2126, come il più vecchio della brigata credette doveroso da parte sua di opporre all'arresto una accanita resistenza. Gli altri quattro invece giovanissimi, ma già pregiudicati in linea di furti, seguirono docilmente gli agenti. Essi sono Umberto Doria di Angelo d'anni 18, dimorante a San Polo 1421, Marcello Colbertaldo fu Romolo d'anni 19, abitante a Cannaregio 3495, Vittorio Favero fu Angelo d'anni 22 da Montebelluna e Galliano Allegretto di Antonio d'anni 16.

Furono tutti e cinque deferiti all'autorità giudiziaria.

I due soliti piccoli mariuoli

Anche l'altra sera venivano accompagnati alla Questura Centrale dagli agenti del Lido i due ormai famigerati bricconi minorenni Sartorelli e Baldisson per un tentativo di furto commesso colà. Naturalmente furono riconsegnati ai genitori e dopo domani, se non domani od oggi, si faranno riprendere per qualche altra cosa.

L'ultima tappa di Ethel

Ieri mattina il furibondo Ethel Vittorio che l'altra sera minacciava terribilmente i cittadini con una accetta, è stato trasportato dalla Croce Azzurra dalla camera di sicurezza della Questura all'Ospitale. L'autorità giudiziaria ha iniziato procedimento penale contro di lui.

Varie di Cronaca

Arresti

I due palermitani Luigi Colco di Salvatore d'anni 16 e Giuseppe Provino di Salvatore d'anni 15, furono tratti in arresto la notte passata dalle guardie della squadra mobile per misure di P. S. — Per egual motivo andarono a finire in carcere Gaetano Poli fu Emilio d'anni 25 e Ferdinando Zani fu Giusto d'anni 18, entrambi di Venezia e il suddito francese Stefano Trombetta di Albano d'anni 26 da Antibes.

A scrocco

Nell'osteria di Angelo Pinto in Campo della Guerra 502, entrarono l'altra sera un calderaio triestino, Luigi Santini fu Antonio d'anni 42, là abitante in Via Concordia a San Giacomo 6, con una dama Rosa Dal Pra, senza fissa dimora d'anni 38. Mangiarono e bevettero, poi l'uomo non aveva da pagare. La faccenda fu risolta con un paio di guardie che dichiararono in arresto la coppia, traducendola prima alla Questura Centrale, poi alle Carceri.

All'asilo e in carcere

Bighetti Antonio fu Carlo d'anni 60 da Verona, abitante in Corte Cavallo, ieri notte dormiva, alquanto alticcio, sul ponte Paolo Sarpi. La guardia Bonomi lo consigliò ad alzarsi, ma l'altro furibondo non volle ascoltare e uscì in improperi contro l'agente. Venne perciò portato all'Asilo degli ubbriachi e ieri mattina passato nelle carceri di San Marco.

In calle delle Caene

Benaschi Augusto fu Giacomo d'anni 31, abitante a San Giobbe 521, macellaio, veniva messo in contravvenzione per ubbriachezza e portato all'Asilo degli ubbriachi in Calle delle Caene.

Musica in Piazzetta

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazzetta San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Le Père La Victoire », Ganne — 2. Walzer « I Pattinatori », Waldteufel — 3. Sinfonia « Norma », Bellini — 4. Atto IV (Parte I) « Il Trovatore », Verdi — 5. Atto II « I Pagliacci », Leoncavallo.

Stato Civile

Nascite

Del 22. — Città: Maschi 5; femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Femmine 1. — Totale 9.

Del 23. — Città: Maschi 5; femmine 5 — Totale 10.

Matrimoni

Del 23. — Heinz Lamberto portalettere con Vettor Giovanna ricamatrice, celibi — Vianello Antonio pescatore con Gozzi Maria casalinga, celibi — Bobillo Giovanni tornitore meccanico con Scarpa Norma casalinga, celibi — Foccardi Guido fonditore con Vianello Adele ricamatrice — Minsin Antonio barbiere con Di Sanzo Luigia casalinga, celibi — Zenato Ippolito impiegato con Rinaldo Lucia casalinga.

Decessi

Del 22. — Grassi Sfriso Luigia d'anni 83 vedova casalinga di Chioggia — Macchioro Vivanti Clementina d'anni 70 vedova possidente di Ancona — Filippi Zondanel Celeste d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Panfido Gregoretti Giuseppina d'anni 59 coniugata civile di Venezia — Giai Tomasutti Emma d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — De Pieri Seguso Teresa d'anni 47 coniugata casalinga di Venezia — Zamoyska Sweykowski contessa Sofia d'anni 33 vedova possidente di Gracovia — Regini Sante d'anni 69 coniugato orologiaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 23. — Maurlega Cioiero Elena d'anni 83 vedova casalinga di Venezia — Soravia Pontil Benedetta d'anni 59 vedova casalinga di S. Pietro di Cadore — Marcoleoni Vittorio d'anni 42 vedovo intagliatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3.

Buona usanza

★ Alla *Società contro la tubercolosi*: lire 10 il dott. Cesare Musatti e lire 10 l'ing. Ettore Luzzatto in memoria della sig.ra Clementina Vivanti — lire 10 il sig. C. A. Bogoncelli in morte del comm. Giuseppe Suppiej — lire 500 la famiglia Dolcetti nel trigesimo della morte del cav. Adolfo.

★ Ai *Rachitici*: lire 10 il prof. avv. Mario Carancini — lire 20 Matilde e Antonio Trentin in morte del comm. Giuseppe Suppiei.

★ All'*Istituto Ciliota*: lire 20 la famiglia Alverà in morte del comm. Giuseppe Suppiei.

★ Alla *Dante Alighieri*: lire 10 Mario e Ines Baldin in morte di Giuseppe Suppiei.

Echi di cronaca

SPORT

Prima gara sociale della "Ciclisti Veneziani,,

Domenica scorsa il sig. Leonardo Pellarin, starter della « Ciclisti Veneziani » diede il « via » alla numerosa squadra dei soci iscritti alla gara di velocità di Km. 40. Il percorso Mestre Mirano Noale Scorzè Mestre che doveva costituire una prova della potenzialità fisica del nucleo dei corridori, venne coperto con magnifica resistenza dal primo gruppo di sette ciclisti arrivati al traguardo a mezza ruota l'uno dall'altro in ore 1 e 13'. Il primo premio venne assegnato al socio Rizzi Natale cui toccò la grande medaglia artistica in oro con contorno, dono del sig. Presidente onorario avv. A. Ivancich, toccando il 2. al ciclista Da Tos Antonio consistente nella medaglia d'oro media, dono del sig. Direttore sportivo Bepi Zanetti, al terzo arrivato venne conferita la grande medaglia vermeille, dono della Ditta A. Santi ed altre d'argento e bronzo toccarono ai correnti che coprirono il percorso in tempo massimo.

Ora la « Ciclisti Veneziani » sta organizzando il campionato ciclistico veneziano di resistenza dei 100 Km., libero a tutti i ciclisti residenti in Venezia e perchè abbia a riuscire una manifestazione degna della nostra città e del Sodalizio che la indice venne nominato in seno alla Ciclisti una commissione speciale sportiva composta dei soci sigg. Zanetti presidente, Pellarin segretario, Vanti, Alzeni, De Min, Salbe, Idi, Da Tos, Robassa consiglieri.

La traversata della Manica a nuoto

Londra 26

Enrico Sullivan di 21 anni è partito da South Foreland stamane alle 5 per tentare la traversata della Manica a nuoto. Secondo un telegramma del nuotatore Wolff, questi sarebbe partito da Grisnez per tentatare la stessa traversata.

Cronache funebri

Funerali Biasiutti

Ieri mattina alle ore otto nella chiesa dell'Ospitale Civile seguirono i funerali del la compianta e buona signorina Biasiutti Elisa insegnante di lingua francese. Dopo la funzione religiosa si formò il mesto corteo; lo aprivano 24 bambine biancovestite, 12 delle quali mandate dall'istituto Ciliotta, seguivano quindi numerose corone fra le quali abbiamo notate le seguenti dediche: La tua zia Giulia — Giulia ed Elisa alla cara estinta — Famiglia Bianchi dal Molin — Un mesto saluto Stella — Il personale di Salviati — Famiglia Dalan — Silvia, Nana, Irma offrono — Famiglia Ferro — Alla cara Zelle Olga, Mario, Renzo — I desolati fratelli e cognata — Sorelle Pensa ecc. ecc.

Sopra la barra trainata col carello della Misericordia posavano due grandi cuscini in fiori freschi omaggio devoto della mamma e dello zio e cugina Franchini.

Reggevano i cordoni le signore Franchini, Frasson, Marzot, Solin, Orich e Civiero. Seguivano la salma i poveri fratelli, le zie, le cugine, i cognati e uno stuolo numerosissimo di amiche allieve e conoscenti della defunta.

Fatto il giro del campo San Giovanni e Paolo la salma con la barca di seconda classe veniva trasportata al cimitero di San Michele.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 Agosto:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	62.46	64.55	63.44
Termometro cent. al N.	24.5	22.4	26.0
Umidità relativa	79	76	72
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	6	5

Temperatura massima di ieri 27.0; minima di oggi 19.2. — Marea: 1.a alta 9.45; 2.a alta 20.40; 1.a bassa 2.50; 2.a bassa ore 14.30.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Dalle Provincie Venete

Orribile sciagura alla ferrovia

Il capo stazione per salvare una donna è sfracellato dal treno

Treviso 26

Stamane circa alle 7 la nostra stazione ferroviaria venne funestata da una tremenda sciagura.

Il capo stazione principale cav. Alceste Torselli rimase vittima della propria coraggiosa generosità: mentre traeva a salvamento una signorina che stava per essere investita da un treno in arrivo, veniva egli stesso travolto dalla locomotiva e orrendamente mutilato.

La notizia diffusasi rapidamente in città ha destato la più dolorosa impressione.

Come avvenne la sciagura

Ecco come è accaduta la tremenda disgrazia.

Erano circa le 7: e l'accelerato per Venezia era fermo in stazione in attesa della partenza segnata nell'orario alle 7.2. Qualche minuto prima della partenza una vera folla stava attraversando i binari. Fra essa vi era la signorina Maria Ronchese figlia del cav. prof. Angelo, la quale come di consueto recavasi a Venezia all'Accademia di Belle Arti. Essa era rimasta un po' indietro e attraversava la corsia di corsa mentre entrava in stazione l'accelerato di Venezia che avrebbe dovuto arrivare alle 6.49 ma era in ritardo.

Il capo stazione cav. Torselli, come sempre vigile zelante al movimento dei treni e dei viaggiatori, stava sul marciapiede dinanzi ai suoi uffici. Egli vide la signorina Ronchese in pericolo sul binario mentre entrava sbuffante il treno in arrivo e accorse per spingerla fuori: riuscì infatti a salvarla dall'investimento, ma egli invece scivolò e non fece in tempo di ritrarsi. Sopraggiungeva la locomotiva che lo urtò violentamente al dorso travolgendolo. Dagli astanti partì un urlo di terrore. Il treno frattanto s'era fermato e lo sciagurato Capo-stazione venne rialzato premurosamente in orribili condizioni; il braccio destro totalmente reciso al terzo superiore e parimenti reciso era il piede destro alla clavicola; il femore destro era fratturato ed altre fratture aveva riportato alla gamba sinistra, ad ambedue le ginocchia, all'occipite ed alla base del cranio; altre varie contusioni ed abrasioni alle mani, al viso.

Il misero respirava ancora, ma appena trasportato nel suo ufficio e deposto sulla barella spirò senza pronunciar parola!

La scena orribile si è svolta in un attimo, lasciando i viaggiatori ed il personale terrorizzati.

*

Giunsero premurosamente, chiamati per telefono gli infermieri dell'Ospedale Civile ed in automobile il chirurgo dott. Moscatelli. Purtroppo non v'era altro a fare che la constatazione del decesso. La salma giaceva composta sulla barella con di fianco gli arti straziati.

Il Capo Stazione aggiunto anziano sig. Leonardo Valente assunse la direzione del servizio ed iniziò immediatamente un'inchiesta mentre la folla che si era frattanto agglomerata commentava il dolorosissimo avvenimento.

La famiglia

Venne cautamente avvertita la moglie del povero capo stazione signora Penelope Marozzi che abita nella stessa stazione e pietosamente le si nascose al momento la terribile verità persuadendola che il suo sposo era rimasto solamente ferito ed era stato perciò trasportato all'Ospedale. La sciagurata ch'era sola in casa con un nipotino tenero figlio d'una sua figliuola Anita moglie al capo stazione di Pontelagoscuro signor Vito Olas, veniva assistita da alcune signore mogli di sottocapi ed impiegati.

Un figlio del cav. Torselli, Arnaldo di anni 23 è ragioniere impiegato in una casa di commercio a Milano. Gli venne tosto telegrafato.

L'autorità giudiziaria

Per le constatazioni di legge si sono recati alla Stazione il Pretore del 1.o Mandamento dott. Alessandro Bellesi col cancelliere, il tenente dei RR. Carabinieri sig. Casu, il delegato di P. S. dott. Nocera col brigadiere Travani, carabinieri, guardie di città etc.

Venne subito iniziata l'inchiesta giudiziaria negli uffici dello stesso Capostazione: giunse pure immediatamente sul posto l'ispettore delle Ferrovie di Stato cav. Lago.

Sembra accertato anche ufficialmente che il treno accelerato che giungeva da Venezia in ritardo entrava sotto la tettoia mantenendo la marcia d'ordinanza. Lo guidava il macchinista Enrico Soligo, assistito dal fuochista Piccolo Gervasio, ambidue del Compartimento di Udine; vennero dati regolarmente i segnali ed i freni ed appena il macchinista aveva visto il Capo in pericolo aveva immediatamente fermato tanto che il treno slittò per qualche metro.

Il cav. Torselli dando la spinta alla signorina ch'era in pericolo di essere travolta, come abbiamo detto, incespicò: invano il capo conduttore signor Giuseppe Pianpiano, che gli stava vicino, tentò di ritrarlo ma purtroppo non vi è riuscito!

La salma all'ospedale

Verso le ore 10 con la lettiga della Ferrovia la salma del povero cav. Torselli veniva trasportata per concessione speciale nella cella mortuaria dell'ospedale trasformata per cura dell'Amministrazione delle Ferrovie di Stato in cappella ardente.

La salma composta nell'abito nero con le decorazioni e contornata da ceri accesi e da fiori e vegliata da ferrovieri.

Il cav. Alceste Torselli nacque a Lucca 56 anni or sono ed aveva 37 anni di servizio e precisamente dal 1876.

Era da 7 anni capo principale della nostra stazione; proveniva da Rovigo e prima aveva funzionato a Bagni della Porretta, Montevarchi e Pracchia.

Egli era assai ben voluto dai dipendenti e godeva la stima dei superiori per la sua attività solerte ed intelligente.

Nei rapporti col pubblico si dimostrava squisitamente compito.

Nell'esercizio delle sue funzioni egli era zelantissimo; dotato di ottimo cuore e di non comune coraggio, spesse volte mise a repentaglio la sua vita per la salvezza di quella d'altri.

A Pracchia trasse a salvamento una persona nell'atto che stava per essere investita da un treno; a Treviso tre anni or sono nella nostra Stazione salvò una povera donna con pericolo della propria vita e pure nella stazione di Treviso compiè due anni fa altro atto di coraggio.

Sabato scorso verso le ore 20 essendovi agglomeramento di viaggiatori sotto la tettoia all'arrivo di un treno, il cav. Torselli non si peritava a far largo con la sua persona per evitare disgrazie; ad un tratto incespicò su una borsa da ferroviere che era a terra e cadde: per miracolo non rimase investito. La fatalità lo colse stamane.

Era decorato della medaglia di bronzo al valore civile ed aveva pure meritato un diploma di benemerenza.

La cittadinanza è vivamente commossa per il doloroso avvenimento e prepara solenni onoranze funebri al compianto cav. Torselli.

Solenne commemorazione militare a Valdobbiadene

Valdobbiadene 26

Stamane ebbe luogo in questo paese (in cui si svolgono le manovre militari) una indimenticabile cerimonia, una di quelle feste che sollevano i cuori e ritemprano lo spirito con emozioni forti e serene. Si trattava di commemorare, per generosa iniziativa del Generale Vanzo — qui residente — un nostro concittadino: Giuseppe Varago, caduto gloriosamente a Bengasi il 12 marzo 1912 nella battaglia delle Due Palme. — Dalle 4 fino alle 11 il 57.o Reggimento Fanteria e alcuni reparti di artiglieria e di cavalleria avevano manovrato con straordinario ardore intorno e sulla cima del monte Perlo, raggiungendo magnificamente il loro obbiettivo. Dopo di che il solo 57.o si raccolse nella gran piazza di Valdobbiadene tutta pavesata a bandiere, ad iscrizioni inneggianti all'esercito, ad epigrafi di cui trascrivo la seguente: «All'illustre generale Augusto Vanzo — Che nobile pietoso e gentile — Alla testa della sua brigata — commemora Giuseppe Varago — Eroicamente caduto alla battaglia delle Due Palme — E ne perpetua ad esempio dei giovani — In lapide imperitura — La immortale memoria — Valdobbiadene riconoscente. (26 Agosto 1913)».

La gradinata che conduce alle Scuole, dove appunto doveva aver luogo la commemorazione, era stata coperta da un ricco tappeto e ornata ai lati da palme e da piante fiorite; nell'atrio della Scuola, artisticamente circondata da panneggiamenti e ricoperta dalla bandiera tricolore, stava ben disposta la lapide che doveva poco dopo venir murata colà in onore del prode da commemorarsi. Verso le 11 e mezza cominciarono a prender posto, nella spianata delle Scuole e nel vestibolo, gli alunni delle elementari accompagnati dal corpo insegnante al completo, i membri della benemerita famiglia Piva e gli invitati. Poco dopo giunse in automobile il generale Vanzo salutato da un fragoroso applauso della folla e seguito dal corteo delle rappresentanze e con a capo il Sindaco Stramare e la Giunta, la Società dei reduci delle patrie battaglie con l'alfiere Gasparini, la Società Operaia e la Ciclistica con le relative bandiere.

Presso il Generale, due caratteristiche figure di contadini: i genitori di Giuseppe Varago, confusi e commossi; tutto intorno un mare di popolo, di villeggianti, di signore e signorine; in basso, sul viale Piva, i soldati a pied-arm; nello sfondo le colline ricche della più lussureggiante vegetazione: un quadro di incomparabile bellezza. Ad un cenno la musica intuonò la marcia reale, i soldati presentarono le armi; e fattosi poscia un gran silenzio, il Generale pronunciò con voce vibrante un caldo discorso, che non posso riprodurre che assai imperfettamente:

«Soldati — egli disse — quando di ritorno dai campi della Libia, io vi riunivo nel quartiere di S. Giustina di Padova, per commemorare i vostri commilitoni caduti gloriosamente per la Patria, ebbi già l'onore di segnalarvi il Valdobbiadenese Giuseppe Varago che s'immortalò nella battaglia delle Due Palme. Ma oggi che una fortunata occasione ci porta ad eseguire le nostre esercitazioni militari in questo ridente paese, che diede i natali all'eroico giovane, è doveroso per noi un più solenne tributo d'onore alla sua memoria. Per questo abbiamo desiderato che le gesta di Lui venissero ricordate nel marmo, a perenne testimonianza dei nostri sentimenti di gratitudine e di ammirazione, e ad incitamento di patrie virtù ai suoi compagni d'arme e a questa mite ed ospitale popolazione. (In così dire il Generale scoperse la bella lapide in marmo bianco di Carrara, scolpita egregiamente a caratteri d'oro, dal soldato prof. Guglielmo Mantovani, addetto alla Brigata Marche, e lesse ad alta voce):

«I soldati del 57.o Fanteria — Manovrando in questi colli — In[…]sero — Per ricordare il loro compagno Giuseppe Varago — Caduto gloriosamente a Bengasi — Il dì della vittoria delle Due Palme — 12 Marzo 1912.»

«Possa questo modesto ricordo, che noi doniamo al Comune di Valdobbiadene, e che l'Autorità Municipale con felice intuito desiderò venisse murata nell'atrio della Scuola, accanto a quello di un altro benemerito: il comm. Celestino Piva, essere un mònito alla crescente generazione che «Chi muore per la Patria, non muore mai». Ed ora, o soldati, io vi farò sfilare tutti davanti a questo marmo, non a glorificazione dell'Eroe, e tanto meno per onorar me che vi parlo, ma per salutare militarmente questi due modesti contadini, genitori del caduto, tanto più degni di essere onorati quanto più umile ed oscura è la loro condizione. Ed oltre ad essi, vada il vostro saluto a tutte quelle madri italiane che abbracciarono piangendo i loro figli partenti per il campo dell'onore, e non li videro più ritornare!».

— A questo punto il Generale, toglie la bandiera che ornava la lapide, e ne riveste la vecchia madre del Varago, che scossa da tante emozioni, prorompe in dirotto pianto; indi il Generale bacia entrambi i genitori, mentre i soldati presentano le armi ed il popolo erompe in una imponente ed irrefrenabile ovazione. La musica intuona una marcia festosa, e tutto il 57.o Reggimento sfila ordinato e commosso davanti alle autorità militari e civili, che nel loro insieme compongono un quadro di incomparabile effetto.

A questo punto il signor Berti, vicepresidente della Società Ciclistica Valdobbiadenese, a nome anche del Sindaco e della rappresentanza comunale, pronuncia il seguente discorso:

«Ill.mo signor Generale, il Comitato «Pro Reduci dalla Libia» emanazione diretta della Società Ciclistica, ed indiretta di Valdobbiadene tutta, si fa col mio mezzo, nell'assenza del Presidente il cav. dottor Alvise Dal Vesco, a ringraziare la S. V. Ill.ma, i signori Ufficiali, i soldati del 57.mo per l'onore reso al nostro umile e prode caduto Giuseppe Varago. — La motivazione con la quale la S. V. Ill.ma ha proposto il nostro concittadino all'alta decorazione, glorificando l'Eroe, ha inorgoglito questo paese, ha reso un giusto, meritato servizio ai desolati genitori piangenti, si ma fieri ad un tempo e grati a V. E. a cui porgono, per mio mezzo, i più vivi ringraziamenti. Per noi vi ringraziamo dal profondo del cuore del marmoreo ricordo che avete voluto donare al Comune, e siamo certi che i nostri figli, recandosi al santuario della Scuola e leggendo questa patriottica iscrizione sapranno inspirarsi a sì nobile esempio. Sia pace al nostro Varago, sia gloria all'Italia risorta e temuta, sia onore a voi, signor Generale, condottiero intrepido e sagace, nonchè padre affettuoso dei bravi soldati che sanno servire e difendere strenuamente la Patria. — Viva il Re, viva l'Esercito!»

Anche queste semplici parole vengono calorosamente applaudite, dopo di che il Generale fa eseguire gli inni patriottici, fra gli evviva di tutti i presenti.

Mentre il Reggimento al suono della musica sfila e si raccoglie nella vasta piazza, e il generale attorniato dal suo brillante Stato Maggiore discende dal viale delle Scuole, le signore villeggianti gli fanno una calorosa ovazione. Egli si accomiata cordialmente da tutte le autorità presenti, e salito nell'automobile del signor Manfredo Cambruzzi, viene ricondotto all'accampamento di Bigolino, fra un uragano di applausi.

Credo che a Valdobbiadene non si sia mai vista una cerimonia più solenne e commovente di questa, e la sua riuscita si deve alla spontaneità e semplicità con cui venne, si può dire, improvvisata, e all'alto significato morale ed educativo che essa ebbe per questa mite e laboriosa popolazione.

O se ci fossero stati qui i così detti antimilitaristi, quale delusione avrebbero provato davanti alla commozione vera e profonda di tutto un popolo! Questo è il modo più efficace di elevarlo e di renderlo degno dei nuovi destini della Patria!

TREVISO

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 26:

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria, per il giorno di Martedì 2 Settembre 1913, alle ore 14 precise, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza — 2. Nomina di un Deputato Provinciale effettivo, in sostituzione dell'onor. cav. dott. Francesco Agostini dimissionario — 3. Nomina di cinque Revisori del Conto Consuntivo Provinciale 1913 — 4. Nomina di un Membro della Commissione Provinciale di Pubblica Assistenza e Beneficenza — 5. Nomina di due membri nell'Assemblea Consorziale delle Ferrovie Interprovinciali Padova Treviso Vicenza — 6. Nomina di un Revisore del Conto Consuntivo 1913 del Consorzio delle Ferrovie Interprovinciali Padova Treviso Vicenza — 7. Designazione di undici membri della Commissione Pellagrologica Provinciale — 8. Nomina di due membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali — 9. Designazione di un membro della Commissione provinciale per dare voto sul rilascio di licenze per vendita al minuto e consumo di bevande alcooliche nei pubblici esercizi — 10. Ratifica di varie deliberazioni prese dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio.

Il Sindaco mantiene le dimissioni

GUERZO — Ci scrivono: 26:

(T.) — Ciò che prevedevamo è avvenuto. Il Sindaco comm. Gasperinetti ha risposto alla Giunta affermando di mantenere le dimissioni. Come ben si può immaginare l'argomento è oggetto di generali discussioni e poichè vi sono quelli, e non sono pochi, i quali danno una interpretazione erronea alle cause che spinsero il Sindaco a rassegnare le dimissioni, ci sentiamo in dovere di portare un po' di luce in proposito.

Ai primi dello scorso Giugno il Sindaco, in una seduta di Giunta, sostenne che non intendeva che il medico dottor prof. Simoni cav. Antonio, primario di questo ospitale, si facesse sostituire nella frazione di Colfrancui appartenente alla sua condotta dall'assistente dell'Ospitale. Poichè se ciò è avvenuto per lo passato, col consenso del Consiglio Comunale, diede anche luogo a ripetuti e giustificati reclami da parte degli abitanti di detta frazione, i quali ben a ragione non possono accontentarsi che in luogo di un professionista provetto e valente i loro ammalati siano sottoposti a un medico, che non possiede certo la pratica del titolare.

Contro tale dichiarazione del Sindaco si espresse unanime la Giunta ed il consenso venne dato con una nuova dichiarazione del Sindaco che intendeva che questa fosse l'ultima volta e per un tempo determinato. Il Sindaco però rimase disgustato e chiese due mesi di congedo facendo anche capire che qualora fra i lui ed i colleghi di Giunta non fosse più regnato quel reciproco accordo che è necessario pel buon funzionamento dell'Amministrazione, sarebbe stato disposto a dimettersi. Durante il congedo del Sindaco la Giunta, sia pure nel solo e, se vogliamo, ottimo intento di nuocere quanto meno fosse possibile all'ospitale, ha fatto studi e ha preso deliberazioni che sono in aperta contraddizione con le dichiarazioni fatte dal Sindaco, ragione per cui questi, riprese le funzioni e venuto a conoscenza di quanto aveva fatto la Giunta durante il suo congedo, si credette in dovere di dare le dimissioni.

Basta un po' di buon senso per capire come il Sindaco avesse tutti le ragioni nel tutelare l'interesse generale degli amministrati e come, quindi, la decisione presa sia più che giustificata. Che il Comune abbia il dovere di agevolare quanto mai sia possibile l'ente Ospitale è cosa giustissima ed il nostro Comune non ha certo rimproveri da farsi per ciò, quando si pensi che le spese ospitaliere annue da lire 3000, dopo la costruzione del nuovo ospitale, salirono alla bella cifra di circa 15 mila.

Non possiamo però nascondere come non da oggi ma da molto tempo il servizio medico, fatte le relative eccezioni, e non parliamo di quello sanitario, lasci molto a desiderare. Sarebbe stato quindi opportuno che il Sindaco avesse anche prima d'ora, e senza riguardi a Tizio o a Caio, fatto sentire la sua voce in pro degli Amministrati e avesse accolto più benevolmente i lagni mossi in proposito da qualche consigliere!

Grave disgrazia

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 26

Alle ore 21 di iersera un infortunio è toccato al signor Filippetto Annibale di Soligo. Mentre rincasava in motocicletta, per scansare un cavallo che attraversava la via tra Farra e Soligo, stramazzava al suolo e rimaneva privo di sensi. Fu soccorso dal possidente signor Antonio Baratto di Pieve di Soligo, che col proprio cavallo lo condusse all'Ospitale di Soligo, dove il dottor Cecconi lo curava amorosamente, riscontrandogli escoriazioni multiple in diverse parti del corpo — con la frattura della gamba destra riservando il giudizio sulla sua guarigione.

La visita dei Reduci di Venezia

CASTELFRANCO — Ci scrivono 25

La Società dei Reduci delle Patrie Battaglie dell'Esercito e dell'Armata di Venezia, sarà ospite nostra graditissima domenica prossima. Essa arriverà qui con il treno della Valsugana alle 11 e minuti e ad incontrarla si troveranno le nostre autorità, la Presidenza della locale Società dei Reduci e la musica cittadina.

Non sappiamo ancora cosa abbiano disposto le nostre Rappresentanze, certo è che il ricevimento sarà cordiale, affettuoso. A mezzogiorno e mezzo all'albergo della Spada avrà luogo il banchetto sociale.

I Reduci di Venezia sommano ad un centinaio e saranno accompagnati dalla Banda. — Mentre fin d'ora agli ospiti graditi porgiamo il nostro saluto, raccomandiamo ai cittadini di accorrere numerosi al ricevimento alla stazione per testimoniare loro il vivissimo compiacimento nostro, di avere scelta la nostra cittadina, quale mèta della loro gita.

La Compagnia delle Maschere Italiane

Come abbiamo annunciato la Compagnia delle Maschere Italiane darà al Teatro Accademico tre straordinarie rappresentazioni. Sabato 6 settembre rappresenterà Prologo poetico in versi martelliani di G. Giacosa, indi la Cameriera brillante in tre atti di C. Goldoni. Domenica «Il giuoco dell'amore e del caso» in tre atti di Marivaux e gli «Spaventi di Arlecchino» in un atto. Lunedì 8 «Le donne curiose» in tre atti di C. Goldoni.

Particolare interessante. Perchè il pubblico possa avere una idea esatta di ciò che fosse un teatro nel 1700 e possa la sua mente riportarsi a quell'epoca, cinque minuti prima che cominci lo spettacolo, si presenterà nel suo caratteristico costume l'inserviente addetto all'illuminazione ad olio, ad accendere i lumi. Il palcoscenico sarà una riproduzione esatta in ogni più piccolo dettaglio, dalle scene al mobiglio, del Teatro San Luca che esisteva in Venezia.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono 26

Atti di vandalismo. — Nella strada di Lorenzaga (frazione) e precisamente nel tratto che dal «Vidisel» porta fino al nuovo alveo del Livenza si verificarono in questi giorni degli atti di vero vandalismo.

Molti degli alberelli che costeggiano i cigli della strada, parte furono inesorabilmente spezzati e parte messi a nudo della corteccia. Non contenti di ciò gli sconosciuti ruppero ed asportarono le lamine in ferro che assicurano le chiaviche che chiudono le acque del suddetto «Vidisel».

Si suppone che autori di ciò non siano che persone adulte. Non è la prima volta che si deplorano simili vandalismi.

CONEGLIANO — Ci scrivono 26:

Funebri Vital. — Seguirono stasera solenni funerali alla salma di Giuseppino Vital, deceduto ieri quasi improvvisamente a soli tredici anni.

Corteo imponente per il grande numero di intervenuti. La bara era coperta di fiori freschi deposti dai genitori e dai congiunti.

Vive condoglianze.

UDINE

L'esposizione bovina di Cividale sospesa

UDINE — Ci scrivono 26

In seguito ad alcuni casi di afta epizootica manifestatasi in Comune di Buttrio, l'Esposizione bovina che doveva aprirsi a Cividale il primo del mese venturo, è stata rimandata a tempo indeterminato

Tragico accidente

Una fucilata alla faccia

Il giovane Solimo Quaglia, di anni 18, da Iutrio, maneggiava ieri un fucile da caccia carico, alla presenza di un suo cugino di otto anni, a nome Ernesto Quaglia.

Di un tratto il grilletto scattò, e la scarica colpì il povero Ernesto in piena faccia, asportandogli una mandibola, l'occhio destro e parte del naso.

Il povero piccino è moribondo.

I lavori del tram di Tricesimo sospesi

La Società elettrica, non avendo potuto mettersi d'accordo con i proprietari di alcuni fondi sui quali deve passare il tram di Tricesimo, e d'altra parte non essendo ancora stati pubblicati i decreti di esproprio, è stata costretta a sospendere i lavori della linea già ad ottimo punto.

Una commissione di operai si è recata dal Prefetto per interessarlo a fare in modo che le pratiche siano rapidamente esaurite, sicchè non abbia a crearsi una nuova classe di disoccupati.

Il Prefetto promise tosto il suo cordiale interessamento.

Annega in un fosso

La piccola Romano Roma, di Pietro di anni 3, da Zuglio, eludendo la vigilanza dei genitori, si recò ieri a giuocare in prossimità di un fosso colmo d'acqua che serve da lavatoio alla famiglia.

La piccina si sporse tanto sul bordo della vasca che vi precipitò affogandovi miseramente.

Il generale Caneva a Gemona

Iersera il generale Caneva ha fatto ritorno a Gemona, presso sua sorella.

La caduta di un pallone austriaco presso Galleriano

(*Per telefono*) — Oggi, verso le 15, è disceso fra Galleriano e Lestizza, un pallone sferico, denominato «conte Zeppelin», con a bordo quattro aeronauti tedeschi, e precisamente il dott. Lorentz e la sua signora, da Vienna, il dott. Wagner da Vienna e il dott. Heigl, consigliere del tribunale di Innsbruck. Essi dissero di aver fatto l'ascensione a semplice scopo turistico e narrarono di essere partiti da Innsbruck questa mattina alle 6.30. Il pallone, dopo essersi innalzato fino a 3700 metri, fu sospinto dal vento sopra le Alpi ed entrò in Cadore; quindi imboccò la vallata del Tagliamento. In vista del mare, i piloti decisero di discendere e toccarono terra presso Galleriano.

Della cosa venne informato il comando della Divisione militare, che ha subito iniziato delle indagini.

La riorganizzazione del corpo dei vigili

PORDENONE — Ci scrivono 26:

Tempo fa la nostra Amministrazione Comunale per riorganizzare viemmeglio questo Corpo dei vigili, ne deliberava il suo scioglimento, e apriva il concorso per il posto di quattro guardie e di un sotto capo.

Ben 64 furono i concorrenti. Ier sera la Giunta Municipale, presieduta dall'egr. assessore delegato sig. Veroi Domenico, ha proceduto alla nomina dei nuovi vigili sulle persone dei signori Carli Carlo di Treviso d'anni 26, Ferraro Germano di Udine d'anni 29 e Genovesi Giovanni di Lancenigo d'anni 30; e confermava a tale posto i signori Viotto Antonio e Barbesin Giovanni.

A sotto capo del Corpo venne chiamato il sig. Carli Carlo.

I nuovi eletti dovranno incominciare il servizio al 1. settembre p. v.

Adesso il corpo verrà fornito della nuova uniforme. Speriamo che sotto la guida del capo sig. Boschi esso risponda completamente allo scopo cui è istituito.

Pordenone-Udine e viceversa

Ieri il capitano La Polla su «Maurice Farman» dalla nostra Scuola d'aviazione militare della Comina, si portò fino ad Udine donde senza atterrare e sempre mantenendosi ad una quota di 1200 metri circa, fece ritorno al nostro campo, facendo felicissimo viaggio.

Nuovo aviatore militare

L'egr. capitano Zanuso comandante questa Scuola militare d'aviazione eseguendo brillantemente le prove prescritte, conseguì il brevetto di pilota aviatore militare. — Vive congratulazioni al distinto ufficiale.

VENEZIA

Si getta sotto il treno e rimane ucciso

MESTRE — Ci scrivono 26:

Certo Mori Mariano di anni 57, addetto all'officina calderai della nostra Stazione ferroviaria, oggi, verso mezzogiorno si gettava sotto il treno proveniente da Treviso. — Le ruote della locomotiva gli asportavano nettamente il capo.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Si ignorano le cause del suicidio.

Ingresso del nuovo Arciprete

CAVARZERE — Ci scrivonno: 26

Accolto festosamente dalla popolazione ed al suono della banda fece il suo solenne ingresso in questa Parrocchia il nuovo Arciprete Mons. Can. Caio Rossetti, già Rettore della Chiesa di S. Domenico e professore nel Seminario di Chioggia.

Poco dopo il suo arrivo, egli ricevette la visita delle autorità locali, alle quali stamane l'ha restituita. Alla Messa solenne, dalla Società Corale e dalla orchestra di Adria fu eseguita una nuova composizione del maestro concittadino sig. Sante Rodella che molto abilmente l'ha anche diretta.

Il paese fu pavesato a festa dal provetto pittore e decoratore cavarzerese sig Gino Albieri.

Riuscitissimi la illuminazione del ponte in ferro sull'Adige, con palloncini alla veneziana e lo spettacolo pirotecnico dato dalla Ditta Bottacin di Salzano. Fu pure servito molto bene dal trattore sig. Fortunato Ruzza, il pranzo offerto da Mons. Arciprete a circa un centinaio d'invitati. Il locale Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi» svolse applauditissimo due bei programmi.

L'afta epizootica

MIRA — Ci scrivono 24:

Anche nel territorio del nostro Comune venne importata l'afta epizootica e le stalle dei signori Vian Antonio di Gambarare e Della Bella Carlo di Oriago, si trovano sotto sequestro. — Specialmente nella stalla di quest'ultimo, la malattia si era sviluppata in forma allarmante e soltanto mercè le cure assidue prescritte dal nostro veterinario D. Crivellari e scrupolosamente osservate dal proprietario, venne scongiurato ogni pericolo.

Circoscritti così questi focolai, che rimarranno ancora per vario tempo sotto il rigore del sequestro, la terribile malattia non dovrebbe propagarsi. Ma, essendo assodato, che le due infezioni accennate si manifestarono dopo il ritorno degli animali dai mercati di Noale e di Dolo; il pericolo di altri contagi non si potrà ritenere completamente scongiurato, rimanendo forse per il numero esiguo dei casi manifestatisi finora, tuttora aperti i mercati predetti.

Raccomandiamo quindi anche noi agli agricoltori di attenersi alle regole di igiene veterinaria e di denunciare subito, nel loro stesso interesse e per evitare anche delle gravi penalità, qualunque caso sospetto, che si verificasse nelle loro stalle.

ROVIGO

Medaglie commemorative

ROVIGO — Ci scrivono 26:

Sono giunte a questo Municipio, e già ritirate dagli interessati, le medaglie di argento commemorative della campagna libica ai reduci Luigi Schiesari, Pietro Carnevale e Primo Argenton.

Reduci da Sestola

Giovedì col treno delle 16.34 ritorneranno da Sestola i bambini poveri ammalati colà inviati dalla Provincia per la cura montanina.

Annegamento

A Loreo, nel Canale di Levante, si è annegato per disgrazia, il barcaro Pietro Furlani d'anni 36.

Nel giornalismo locale. — Il sig. Pietro Campioe è stato nominato redattore sportivo del «Corriere del Polesine».

La caccia. — La Deputazione Provinciale rende noto che l'uso della rete detta «Diluvio» sarà permessa dall'1. al 15 settembre anzi che dal 1 all'8 s. m. come erasi dapprima stabilito.

LENDINARA — Ci scrivono 26:

Per gli agricoltori. — Informiamo che stante il forte deposito di bietole nei silos del nostro Zuccherificio fu sospesa la consegna delle bietole nei giorni 27 e 28 corrente e verrà ripresa quindi il 29 corrente mese.

Tanto a scanso di equivoci dannosi.

PADOVA

L'elenco ufficiale dei laureati all'Università

PADOVA — Ci scrivono: 26

Ecco l'elenco ufficiale dei laureati nella sessione estiva di esami dell'anno scolastico 1912-13 nelle Facoltà di Medicina, Lettere, Filosofia e nelle Scuole di applicazione per gli ingegneri e di Farmacia:

Medicina-Chirurgia — Bertapelle Urbino di Pietro, Costabissara (Vicenza) — Borgherini Alessandro di Giuseppe, Padova — Buonafede Angelo di Nicolò, Padova — Cecchroni Brunaldo di Cleto, Cesena (Forlì) — Ceeco Luigi di Pietro, Venezia — Colle Guido di Augusto, Longarona (Belluno) — De Giacomi Antonio di Antonio, Teolo (Padova) — Franceschini Francesco di Giuseppe, Nogara (Verona) — Giordano Mario di Davide, Torre Pellice (Torino) — Manfroni Guido di Camillo, Livorno — Nicolussi Ottone di Davide, Luverca (Tirolo) — Nardoni Antonio di Leopoldo, Vittorio (Treviso) — Putti Giorgio di Luigi, Padova — Rebeschini Domenico di Domenico, Roana (Vicenza) — Rotticchiori Dante di Cesare, Curtatone (Mantova) — Sertorio Giosuè di Emilio, Padova. — Tiziani Antonio di Bernardo, Zimolla (Verona).

Scuola di Applicazione. — Bonazzi Iginio di Luigi, Mizzole (Verona) — Buzzaccarini Francesco di Aleduse, Fael (Istria) — Caio Vincenzo di Luigi, Novate (Milano) — Carrari Orazio di Martino, Bovolenta (Padova) — Ceccotto Riccardo fu Luigi, Venezia — Da Rios Sante Luigi di Giuseppe, S. Lucia di Piave (Treviso) — De Zolt Fausto di Giuseppe, S. Stefano di Cadore (Belluno) — Fier Giulio di Marco, Rovigo — Fornasari Clito di Enrico, Massa Superiore (Rovigo) — Jogna Ettore di Martino, Venezia — Landini Giovanni di Francesco, Torino — Pellegrini Ottorino di Giuseppe, Cassione (Verona) — Pomini Gino di Pio, Rovolone (Verona) — Pulini Adriano di Romeo, Ancona — Sinigaglia Vittorio di Alessandro, Venezia — Sperti Guido di Angelo, Belluno — Taddei Castelli Alberto fu Taddeo, Sivona (Genova) — Tensini Emilio di Biagin, Cologno (Milano) — Trevisani Vincenzo di Antonio, Trapani.

Farmacia. — Burlini Giovanni di Dante, Padova — Carmagnani Luigi di Cesare, Montagnana (Padova) — Carlassare Leonzio di Angelo, Montecchio Maggiore (Vicenza) — Colutta Antonio di Giovanni, S. Daniele (Udine) — Spica Carlo Luigi di Pietro, Padova — Zanini Umberto di Gio. Batta Bolzano (Vicenza).

Lettere. — Levi Alda di Lamberto, Bologna — Bolisani Ettore fu Antonio, Isola della Scala (Bologna) — Perpolli Cesira di Antonio, Verona — Giulio Fasolo di Carlo da Vicenza — Leone Ognibene fu Giuseppe da Paese (Treviso) — Gino Palazzo di Eugenio da Negarine (Verona) — Maria Caretti di Treviso.

Filosofia — Riccardo Dusi di Michelangelo da S. Michele Extra (Verona).

Colti sul fatto

Il signor Ferruccio Tetto che ha negozio in piazza Garibaldi sorprendeva due tacchini alle sue dipendenze, certi Carlo Buzzo, di anni 24, e Stefano Filippato, di anni 36, mentre asportavano dal suo deposito 24 bicchieri da birra.

I due galantuomini furono arrestati.

Le buste elettorali

Sono arrivate le buste elettorali: un furgone di parecchie tonnellate. Dalla stazione vennero portate alla Intendenza di Finanza con la scorta di un funzionario.

Grave caduta

Il ragazzo Vittorio Marlin di Marcellino, di anni 9, caricando barbabietole alla stazione di Altichiero, cadeva da un carro ferroviario ferendosi gravemente al capo — Fu ricoverato al nostro Ospitale.

Munifica obiazione del conte Bonacosse

CITTADELLA — Ci scr. 26

Il Conte comm. Cesare Bonacossa, candidato costituzionale per il Collegio Cittadella-Camposampiero, rispondendo all'invito rivoltogli dall'egregio dottor Giovanni Mazzarotto — presidente del Comitato «Pro bagni popolari» e iniziatore del progetto — ha elargito la somma di lire 1000.

Al nobile uomo, al quale per le sue grandi benemerenze la Maestà del Re ha recentemente conferito il titolo di Conte, vadano l'ammirazione e il plauso di Cittadella riconoscente.

BELLUNO

La residenza invernale dei battaglioni del settimo alpini

BELLUNO — Ci scrivono 26:

Qualcuno giorni addietro parlava vagamente che il battaglione «Belluno» del settimo alpini, sarebbe andato di sede invernale a Padova e che il battaglione «Cadore», pure in sede invernale, sarebbe andato a Feltre.

La notizia è ora confermata, non solo; ma sappiamo che i due battaglioni raggiungeranno le sedi sopradette domani, o posdomani. Una volta, gli alpini andavano nelle residenze invernali nel mese di novembre; poi andarono in ottobre; stavolta, invece, i trasferimenti avvengono proprio dopo le manovre!

Davvero non comprendiamo perchè a Belluno — dove per una nuova caserma alpina si è speso un milione — si vuol togliere il battaglione che doveva aver ti sede fissa, nè perchè dal Cadore si dislochi a Feltre il battaglione che ivi doveva pure avere stabile residenza.

E così nel Cadore, zona di confine tanto importante e tanto fortificata, si avrà a presidio nella stagione invernale solo una compagnia di fanteria, cioè di soldati poco pratici dei luoghi, anzichè avere un forte nucleo di alpini, di quei montanari pratici di ogni valle, di ogni sentiero e di ogni gola e che sono preziose sentinelle dei confini d'Italia, dove sono nati e cresciuti.

Un furto con iscasso

L'altra notte ignoti sono entrati mediante rottura di una finestra, nella osteria della cooperativa di Polpet, frazione di Ponte nelle Alpi. Presero le chiavi dei cassetti del banco, che erano state lasciate appese, e poi aprirono i cassetti stessi colla speranza di trovare abbondante denaro. Ma il denaro, alla sera, era stato messo al sicuro dal direttore della cooperativa, signor Antonio Collazuol.

Allora tentarono di forzare la porta dell'attigua stanza, ove è il deposito dei commestibili. Visto che neppure tale sforzo riusciva utile, scesero in cantina, da dove portarono via parecchie bottiglie e poi anche un vestito, che era stato lasciato in un locale a piano terra.

Il fatto venne denunciato ed i carabinieri hanno iniziate attive indagini. Pare che siano sulla buona strada per avere in mano i colpevoli che sarebbero due.

Arrestato. — Telegrafano da Bra che ivi è stato arrestato tale De Martin Gio. Batta fu Giovanni, di anni 44, minatore, nato a Vigo del Cadore.

Si ignorano le cause che condussero all'arresto del De Martin.

Il Rigoletto. — In una adunanza, seguita ieri sera, è stato definitivamente stabilito che nel mese prossimo al «Sociale» verrà dato il «Rigoletto».

Un giovane alpinista smarrito sulle Dolomiti

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 26

Da quattro giorni è partito da Cortina, onde intraprendere una gita attraverso i monti Cristallo, Sorapis ed Antelao, il figlio del comm. Marav. direttore della banca Triestina.

La famiglia impressionata e temendo possa essergli accaduta qualche disgrazia, ha disposto un premio di lire 500, a chi potrà rintracciare il loro congiunto.

Da Pieve sono partite diverse guide le quali percorreranno tutta la valle d'Oten e l'Antelao, come pure da S. Vito altre guide percorreranno le pendici della Forcella Grande e Sorapis.

VERONA

Il Sindaco commendatore

VERONA — Ci scrivono 26:

Ecco altri.... benefici effetti della fortunatissima stagione Verdiana in Arena:

Stamane è giunta la notizia che il cav. inr. Eugenio Gallizioli, Sindaco di Verona, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

Tentato suicidio di un soldato

Stanotte sul Ponte delle Navi, alcuni passanti scorgevano un giovanotto in mutande, che scavalcava la ringhiera del Ponte verso il Museo, con evidente intenzione di buttarsi di sotto.

Alcuni coraggiosi subito lo afferrarono e poichè egli faceva sforzi energici per isfuggire, fu mandata ad avvertire la Croce Verde. Il disgraziato, era affetto da forte eccitazione.

Fu identificato per un pontiere del 4.o Genio, certo Pietro Giovagnoni d'anni 22 da Bologna.

Egli si era poco prima spogliato degli indumenti di tela che lo coprivano e si aveva gettato nel cortile di una casa vicina. — Risultò che il Giovagnoni era fuggito la sera stessa dalla prigione del quartiere ove si trovava rinchiuso perchè giorni sono, mentre si trovava di sentinella aveva abbandonato il suo posto per recarsi a prender dell'uva in un campo vicino.

Oggi è stato condotto all'Ospitale Militare in osservazione. Tuttora il Giovagnoni mantiene uno stato di mutismo assoluto.

Il Duca d'Aosta nel Garda

Giunge notizia che fra qualche giorno, il Duca d'Aosta farà delle escursioni sul Lago di Garda facendo alcune ispezioni sui lavori stradali al Monte Baldo, a Tignale, a Tremosine ecc. S. A. si fermerà a lungo a Salò ove prenderà alloggio al Grand Hôtel.

A sua disposizione, saranno messe alcune automobili e la torpediniera della Finanza.

Uno studente sotto il tram

Oggi verso le 14 lo studente Enrico Furlotti, percorreva in bicicletta il Ponte Navi, quando, da un motociclista, venne accidentalmente urtato e fatto cadere contro un tram. Questo, travolse il Furlotti, trascinandolo per qualche tratto e lo spinse poi fuori del binario, causandogli gravi lesioni in varie parti del corpo.

Due uomini schiacciati da un treno

Da Modena giunge notizia che ad un passaggio a livello in quel di Logliora, due individui, certo Neri Giovanni d'anni 32 oste e Manicardi Germano d'anni 52 birocciaio, attraversando con un biroccio i binari, benchè fossero state chiuse le sbarre, vennero investiti ed ambedue stritolati da un treno in arrivo. Anche il cavallo che trainava il biroccio è stato ucciso sul colpo.

Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria.

VICENZA

La nuova "Confederazione Esercenti,,

BASSANO — Ci scrivono 26:

Come preannunciammo un mese fa s'è ufficialmente costituita la nuova «Confederazione esercenti» che associa i conduttori di alberghi, caffè, trattori, osterie, liquorerie e birrerie, la quale si propone i seguenti scopi: 1. di tutelare, difendere e sviluppare gli interessi d'indole generale dei singoli soci — 2. di mantenere fra i soci una cordiale reciprocanza di consigli e solidarietà di azione — 3. di iniziare le discussioni sulle questioni che interessano il commercio degli esercenti facendosi interprete presso le autorità costituite dei bisogni e delle loro aspirazioni — 4. di favorire moralmente e materialmente, in proporzione ai mezzi che potrà disporre la Società, ogni iniziativa che valga a dare impulso al commercio e che la classe ne abbia vantaggio — 5. di tenersi in relazione con le varie associazioni congeneri delle altre provincie del Regno, onde apportare tutte le migliorie nell'interesse della classe e promuovere lo spirito di solidarietà.

Tale il primo articolo dello statuto al quale fanno seguito altri molto precisi che assicurano alla nuova Società un funzionamento serio ed efficace e che la garantiscono da perniciose infiltrazioni politiche che avrebbero potuto in avvenire guastarne le finalità.

Anche la Presidenza testè nominata è mallevadrice di un sicuro e progrediente cammino. Sono stati eletti: Presidente, cav. Giustiniano Fontana; vice-presidenti, Pozza e Wipflinger; segretario Compostella; cassiere, Gazzola; poi revisori ai conti e consiglieri altri esercenti molto stimati.

L'avv. Antonio Gasparotto nella sua qualità di consulente legale saprà esercitare l'autorevole ufficio con attività e competenza che gli verranno indubbiamente riconosciute.

SCHIO — Ci scrivono 26:

Il segretario capo nominato Cavaliere. — Con recente Decreto il nostro segretario comunale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

A lui, che occupa il posto di Vice-presidente della sezione vicentina dei segretari ed impiegati e compie in quest'anno il 2. di professione, giungano le nostre congratulazioni, per la ben meritata onorificenza.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Rovigo

Non si viaggia senza biglietto

Ci scrivono da Rovigo, 26:

Lucchesi Albino d'anni 30, di Firenze, residente a Rovigo, ora detenuto, già condannato altra volta in contumacia a mesi sette di reclusione per truffa, deve pure oggi rispondere di truffa a danno delle Ferrovie dello Stato per essere stato sorpreso, lungo il percorso Rovigo-Bologna mentre viaggiava con uno scontrino a tariffa ridotta, ottenuto con un libretto di riduzione intestato a Ghedini Ferruccio.

E' imputato inoltre di falso per aver sostituito nel suddetto libretto la propria fotografia a quella del signor Ghedini, e di aver anche falsificata la firma di quest'ultimo. Di furto del libretto di riduzione in danno sempre del Ghedini, e di furto di un certo numero di libri, tra cui un atlante «Stiller» del valore di lire 180, commesso in danno dell'ex direttore del collegio, Augusto Menegatti, e quindi dell'attuale direttore proprietario sig. Ferruccio Ghedini che acquistò la biblioteca del collegio.

Dif. avv. cav. Ugo Maneo.

Il Tribunale condanna l'imputato ad anni 1, mesi 2, lire 100 di multa.

Due vecchie conoscenze

Meletti Francesco d'anni 27 di S. Martino di Venezze, residente a Carpi, merciaio ambulante e Bonfà Vincenzo d'anni 28 di Carpi, falegname, hanno già subite parecchie condanne (il secondo è ancora sotto vigilanza speciale) ed oggi compaiono dinanzi al nostro Tribunale per rispondere:

Il primo di furto per avere in Villa d'Adige derubato l'oste-tabaccaio Chierezatto Pietro di lire 25 in cinque rotoli di bronzo, di un pacco di sigari toscani, di parecchio tabacco in foglia, di venti pacchetti macedonia e di francobolli da cinque e da quindici centesimi pel valore di lire 6.50, furto commesso dopo aver forzata una finestra e la porta d'ingresso del negozio.

Deve inoltre rispondere di ribellione alla forza pubblica, perchè il giorno dell'arresto avvenuto ad Ospedaletto Euganeo, tentò sfuggire ai RR. Carabinieri, e non riuscendo, li percosse con pugni e calci, causando loro leggere ferite.

Il secondo, oltre alle precedenti accuse, è imputato di contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Dopo la difesa dell'avv. Maneo il Tribunale condanna il Meletti ad anni due, mesi sette di reclusione, ed il Bonfà ad anni due e mesi otto di reclusione.

Aumenta la pena di ciascuno con un sesto della segregazione cellulare e con un anno di vigilanza speciale.

Corte d'Appello di Venezia

L'assoluzione di un medico

Alcuni mesi fa il dottor Marchetti Gio Batta fu Luigi, di anni 45, medico chirurgo di S. Martino di Venezze, veniva condannato dal Tribunale di Rovigo alla multa di lire 100 col perdono. Egli avrebbe nella sua qualità di medico chirurgo e sotto pretesto che riteneva fosse cosa da nulla, omesso, quantunque ripetutamente richiesto di urgenza, nel giorno 26 ottobre, di procedere alla visita medica di certo Morbio Alessandro affetto di gravi dolori al ventre, in seguito ai quali ebbe a soccombere il giorno stesso. Il dottor Marchetti si sarebbe limitato a scrivere una semplice ricetta in casa propria, recandosi a visitare l'infermo alla sera, quando ormai era avvenuto il decesso.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato.

Dif. avv. Degan.

Un furto presso Padova

Certo Salmaso Celestino di Eugenio di anni 18, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 5 e giorni 25 di reclusione, per avere in Saonara, nel 2 febbraio 1913, rubato in danno di Carlo Barino 4 fazzoletti, un portamonete con lire 150, ed un pezzo di carne del valore di lire 3, togliendo le dette cose dalla casa del detto Barino, in cui entrò rompendo la porta chiusa a chiave.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

La condanna di un bassanese

Certo Andolfato Andrea di Agostino di anni 25, fu condannato dal Tribunale di Bassano a giorni 25 e lire 83 di multa e lire 5 di ammenda, per avere il 31 dicembre 1912, in Pove, offeso Cavallin Giovanni, cantoniere delle ferrovie dello Stato, dicendogli «stupido, imbecille, tisico» e minacciandolo di schiaffi e per essersi nelle suddette circostanze introdotto, senza permesso, nel recinto della ferrovia dello Stato (tronco Bassano-Primolano).

La Corte conferma. — Dif. avv. Lucietto

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 4 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.46	6.56
Agosto Settembre	»	6.40	6.49
Settembre Ottobre	»	6.31	6.42
Ottobre Novembre	»	6.29	6.39
Novembre Dicembre	»	6.23	6.34
Dicembre Gennaio	»	6.23	6.34
Gennaio Febbraio	»	6.25	6.35
Febbraio Marzo	»	6.26	6.36
Marzo Aprile	»	6.28	6.37
Aprile Maggio	»	6.28	6.38

Teatri e Concerti

La stagione di carnovale al "Verdi,, di Trieste

Trieste 26

Causa la mancanza della dote, si riteneva che per quest'anno il «Verdi» dovesse rimaner chiuso a spettacoli d'opera. Invece, per l'intervento dell'agente teatrale signor Giovanni Simonetti, un abile impresario teatrale del Regno, il cav. Quaranta, di Bari, si offerse di assumere il «Verdi», anche senza dote, chiedendo soltanto la fornitura gratuita dell'illuminazione e calefazione e del servizio dei vigili.

Il cav. Quaranta si è obbligato di eseguire un programma che comprende cinquanta rappresentazioni d'opera nella prossima stagione di carnoval-quaresima.

Il programma, presentato ieri alla direzione dal cav. Quaranta, comprende le seguenti opere: *Parsifal* e *Tristano ed Isotta* di Riccardo Wagner; *Fanciulla del West* di Giacomo Puccini; *Ruy Blas* di Marchetti; *Norma* di Bellini; *I due Foscari* di Verdi; *Don Pasquale* di Donizetti.

Una finestra aperta e subito chiusa

Milano 26

Questa sera, all'Olimpia, la Compagnia Talli ha rappresentato la nuova commedia «Apriamo la finestra», un atto di «Don José Alcevedaz».

Il lavoro era aspettatissimo, nonostante la sua esiguità, poichè da giorni si era sparsa la voce trattarsi di un trucco saporito. «Apriamo la finestra» non è infatti se non la storia di un piccolo prete dal nome pastorale, noto nel giornalismo milanese per certi suoi atteggiamenti scottoniani, ex-fondatore di giornali, ex-editore.

«Apriamo la finestra» avrebbe dovuto delineare efficacemente un vivo contrasto fra un prete modernista ed uno dalle idee scottoniane... Il pubblico, però, ha creduto più opportuno di farla chiudere a suon di fischi. I più acuti, si capisce, sono stati quelli di moltissimi cattolici militanti

La compagnia dialettale romana di G. Monaldi al "Goldoni,,

Fra pochi giorni dunque, dopo tre mesi di silenzio, si riaprirà il teatro Goldoni per accogliere una Compagnia del tutto nuova per noi e che da parecchio tempo percorre l'Italia meritando l'approvazione dei pubblici più vari.

Quest'è la Compagnia dialettale Romana di cui è guida e attore primario Gastone Monaldi, un giovane attore che fece le prime sue armi con la Stabile Romana, e nella Compagnia romanesca ideata dalla grande attrice Giacinta Pezzana. In questo primo esperimento l'attore rivelò le sue doti migliori, e, partita la Pezzana per l'America, creò e fu l'anima della novissima compagnia per la quale da principio le difficoltà e gli ostacoli da superare furono infiniti.

A Roma sempre progredendo nell'arte e chiamando a se il pubblico con la potenza delle sue interpretazioni, passò dal teatro *Manzoni* al *Metastasio* e da questo al *Costanzi*. In seguito recitò a Livorno, Firenze, Milano, Napoli, piacendo e interessando il pubblico e la critica.

Di lui, dei suoi compagni e del repertorio avremo campo di occuparci in seguito; avvertiamo intanto che la prima recita avverrà sabato prossimo con *'Na serenata a Ponte.*

Teatro di Lido

Questa sera debutteranno M.lle Eve de Milo e M.r Saul Garro ventriloquio con i suoi fantocci parlanti.

Il programma da oggi è formato di dodici bellissimi numeri.

Ieri sera con pubblico numerosissimo il quartetto Malet composto di due tenori e due soprani ottenne un completo lietissimo successo, e dovette concedere parecchi bis.

Venne pure applaudit ala graziosa eccentrica internazionale Wilis Hansi.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole presa dalla spiaggia.
TEATRO LIDO ore 21 — Varietà.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18 10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13 15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.13 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 16.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Negaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.35 - loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 20.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20 15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.30; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.33.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 23.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.53 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 6.30

Ultima ora

L'ambasciatore di Russia a Vienna ricevuto da F. Giuseppe

Ischl, 26

L'ambasciatore di Russia a Vienna è stato ricevuto stamane in udienza dall'Imperatore Francesco Giuseppe che lo ha intrattenuto mezz'ora e lo ha invitato a nome dell'Imperatore Nicola alla cerimonia che si terrà nella cappella russa di Lipsia in occasione della inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia delle nazioni.

La commemorazione della battaglia di Lipsia

Stoccolma 26

La *Aftonbladet* annunzia che il principe ereditario accompagnato da tre ufficiali assisterà alla inaugurazione del monumento commemorativo della battaglia di Lipsia ove rappresenterà l'esercito svedese.

I funerali dell'amm. Lanjus

Pola 26

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'ammiraglio Lanjus, morto in seguito alle gravi ferite riportate nell'incidente avvenuto durante le prove di tiro.

Ai funerali ha partecipato tutta la guarnigione: erano anche presenti i rappresentanti degli Imperatori d'Austria e di Germania e dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

Onorificenza rumena a Re Pietro

Belgrado 24

Il Re col presidente del consiglio hanno ricevuto in solenne udienza il ministro di Rumenia il quale ha consegnato al Re a nome del suo governo l'ordine di Carlo I, accompagnato da una lettera autografa.

L'ambasciatore inglese a Vienna dimissionario

Londra 26

Sir F. L. Cartwright ambasciatore di Inghilterra a Vienna ha dato le sue dimissioni. Egli sarà sostituito da Sir W. F. De Bunsen, ambasciatore a Madrid, Sir A. Hording ambasciatore di Inghilterra a Lisbona passa a Madrid.

Il ministro della Russia al Messico

Pietroburgo 26

Il *Novoie Wremia* dice che Voyovodesky primo segretario dell'ambasciata di Russia a Costantinopoli è stato nominato ministro di Russia al Messico.

L'aeronautica militare in Francia

Parigi 26

Il generale Besnard, messo a disposizione del ministro della guerra, assumerà la direzione dell'aeronautica militare. Egli esaminerà immediatamente il funzionamento di tutti i corpi, esercizi interessanti l'aeronautica e l'aviazione per proporre al ministro le misure che ne assicurino il normale e regolare funzionamento. L'applicazione immediata di tali misure darà all'aereonautica l'estensione che le circostanze esigono. Tale lavoro sarà terminato prima dell'apertura del parlamento e appena aperta la sessione straordinaria che voterà il credito sanzionando l'esistenza della direzione della aeronautica.

Disastro ferroviario in Ispagna

Barcellona 26

I giornali pubblicano un telegramma annunziante che è avvenuto uno scontro tra un treno proveniente da Barcellona e due locomotive isolate. Vi sono due morti, e 47 feriti tra cui parecchi gravemente.

Suffragiste incendiarie

Londra, 26

Stamane è scoppiato un incendio in una grande casa situata a Finchadey nel sobborgo nord di Londra. L'incendio si attribuisce alle suffragiste. Il danno ascenderebbe a 500 mila lire sterline.

Lo sciopero di scaricatori nel Belgio

Philippeville 26

Il sindacato dei padroni essendosi rifiutato di rimanere nel sindacato dei dockers, gli operai hanno deliberato di porsi in isciopero. Numerosi piroscafi non vengono scaricati.

Un sacerdote assassinato

Palermo 26

In contrada Landrini, territorio di questo Comune, è stato assassinato a colpi di arma da fuoco, il sacerdote Marino da Vanfratello, curato della chiesa di Brucia. Si ignora quale sia stato il movente dell'assassinio. La P. S. indaga.

Acque, Bagni, Villeggiatura

Da Recoaro

Festa di beneficenza - Teatro Eden

Ci scrivono, 25:

Questi curanti oltre a divertirsi pensano anche, con nobile sentire, alla beneficenza e così domenica scorsa, auspice un comitato di signorine e di giovanotti e per organizzazione della moglie del Prof. Lucatello, sanitario dello Stabilimento, fu estratta nel salone dello stabilimento stesso una lotteria che fruttò 1200 lire ai poveri di Recoaro; e sabato nello stesso salone fu dato un gran ballo cotillon a pagamento, con gentili doni offerti dalla signora Lucatello, dalle contesse Lonigo e De Lazzara ed altre e con estrazione di 100 bomboniere per le dame accorse.

— Al Teatro Eden la Compagnia Buonaccioni continua nei suoi successi artistici e finanziari che sono poi di tutto vantaggio della impresa delle Regie Fonti che quest'anno ha assunto e gestisce anche il teatro evitando ottimamente ogni dualismo tra questo ed i concerti del Salone.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 26 Agosto

ROMA, 26. — Cambio per domani 101.94 — Settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.40	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1900 1 Gennaio	96 —	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria b) legge 24 dicembre 1904, n. 738	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 1/2	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	318,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	135,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	33,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	47,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	57,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	197,—	—,—
Cartelle fondia. Banco d'Italia 3.3/4 0/0	487,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3	mesi	sconto
Germania	125,80	126,05	—,—	—,—	6
Francia	101,80	102,15	—,—	—,—	4
Belgio	101,40	101,50	—,—	—,—	5
Londra	25,74	25,78	25,45	25,50	4 1/2
Svizzera	101,75	102,—	—,—	—,—	5
Austria	106,40	106,60	—,—	—,—	6
Banconote austr.	106,40	106,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98,45	98,55
» » » fine	100	98,72 1/2	98,60
Ferrovie Mediterr.	500	298,50	298,—
Credito Italiano	500	546,—	546,50
Banca comm. it.	500	849,—	851,—
Banco di Roma	100	103,50	103,50
Società Banc. it.	100	96,25	96,—
Banca d'Italia	800	1423,—	1426,—
Lanificio Rossi	900	1485,—	1485,—
Cotonificio Cantoni	250	348,—	349,—
Navigaz. Generale	300	448,—	45?,50
Raffineria Zuccheri	200	337,—	337,—
Fond. stabili	200	290,—	291,—
Ar. Costr. Veneto	200	126,—	124,—
Acciaierie Terni	500	1531,—	1549,—
Edison	150	586,50	590,—
Savona	200	205,—	208,—
Elba	250	175,—	177,—
Ansaldo	250	278,—	281,—
Industrie Zuccheri	150	285,—	284 —
Cotonificio Veneziano	175	63,—	63,—
Ferrovie Meridionali	500	549,—	652 50
Cambio su Berlino		125,80	125,90
» » Francia		101 92 1/2	101,95
» » Londra		25,75	25,45
» » Svizzera		101,80	101,85

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	25	26
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,40	98,25
» » » fine	100	98,46	98,52
Banca d'Italia	800	1418,50	1432,—
Banca Comm. Ital.	500	845,—	850,—
Credito Italiano	500	543,—	543.50
Ferr. Meridionali	500	543,50	549,50
Ferr. Mediterranee	300	296,50	296.50
Navigaz. Generale	200	446,—	450 50
Raffineria zuccher.	250	337,—	335,—
Acciaierie Terni	500	1515 —	1544,—
Erid. tabb. zucch.	200	674,—	675,—
Az. Ansaldo e C.	150	274,50	280,50
Az. Banco di Roma	100	103 50	103 25
C. a vista su Francia		102,10	101,90
» » » Londra		25,80	25,75
» » » Germania		126,25	126,—
» » » Svizzera		102,10	101,80

ROMA, 26. — Banca d'Italia 1426.50 — Azioni Banco di Roma 104.25 — Società Acqua Pia 1845 — Omnibus 169 — Gaz 1055 — Condotte d'acqua 283 — Società Italiana pel Carburo 642 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 26 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85 50
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,70
C. su Londra a vista	25,24 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	71,—
Obblig. Lombarde	263,75
Cambio sull'Italia	98 —
Rend. turca unif.	89 10
Banca di Parigi	1770,—
Tunisine nuove	441,—
Egiz. 4 0/0 (read.)	—,—
Rendita ung. 4 0/0	87,40
R. spagn. est. 4 0/0	91,50
Banca ottomana	627,—
Argento fine	—,—
Creditofondiario	920,—
Azioni Suez	5480,—
Lotti turchi	193,—
Ferr. merid. a ter.	541,—
Russo 3 0/0 1891	77,—
» 5 0/0 1906	105.50
» 4 1/2 0/0 1909	100,35
Rend. Port. nuova	62,95
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	835,—
Rend. Serba 4 0/0	85,30
Obbl. Bulgare 4 1/2	443,—
Società Alti Forni Piombino	169,—

LONDRA, 26 (apert.)	
Cons. 2 3/4 0/0	74,—
R. ital. 3 1/2 0/0	95 1/2
N. spa. est. nuova	88 —
R. turca Unificata	87,—
Egiziano nuovo	97 —
Argento fino	27 56
Ca. s. Lond. a Parigi	25,24 1/2
Venezuela dip. 3 40	—,—

VIENNA 26	
Credito austr.-Cer.	643 50
Lombarde	128 50
Banca anglo-austr.	335 20
Austriache	704,25
Banca austro-ung.	2072,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,73
Cambio su Londra	24 17
Lire italiane (carta)	94,80
R. austr. (argento)	82,05
» » (carta)	82,05
Union Bank	589,—
R. austriaca (oro)	102.20
R. Ungherese 4 0/0	81,30
» » 3 1/2 0/0	71,75
Banca dei P. aus.	512,55

BERLINO 26	
C. su Londra (3 m.)	20,54
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia (10 g.)	79.30
Cr. mob. aus. fine	197,75
Rend. Italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,—
Rendita turca 4 0/0	87,80
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,75
» Meridionali	—,—
» di Roma	109,75
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	215,40
Deutsche Bank	244,87
Diskonto	182,87
Bochumer	218,37
Gelsen Kirken	183,12

BERLINO, 26. — Tendenza pesante.
PARIGI, 26 — Tendenza ferma.
VIENNA, 26. — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Il messo romano sogghignava; i banditi fremevano; il paggio si mordeva il pugno.

Ad un tratto Gilberto si scosse e rialzò la testa.

— Alcuni uomini d'armi restino a guardia di costui — disse — mentre si continueranno le ricerche.

Scelse quattro banditi e li lasciò nella caverna presso il ferito; egli con il resto della truppa si diede a perlustrare tutti i nascondigli dei dintorni.

*

Prima che Gilberto sopraggiungesse nella caverna con i suoi uomini d'arme, il falso monaco, facendo girare su sè stesso un grande masso, apparentemente unito alla parete, aveva aperto ad Orso un misterioso passaggio, pel quale lo scherano carico del suo dolce fardello umano, era subito scomparso.

L'altro stava per seguirlo, quando si sentì venir meno di repente le forze, indebolite dalla perdita del sangue, e cadde a terra, privo di sensi.

La roccia, non più tenuta dalla mano esperta, ritornò al suo posto chiudendo il passo.

Orso, cacciò un grido, e abbandonata al suolo Gismonda tentò di far muovere la pietra enorme, ma subito si convinse che, ignorando il modo giusto, ogni suo sforzo era vano.

Allora si vide chiuso vivo in una tomba e, poichè alla pari di tutti gli uomini infami, era vile quanto crudele, si abbandonò in preda ad una cupa disperazione.

Frattanto il ferito, rimasto solo con i quattro banditi aveva cominciato con abile arte a tentarli, parlando di laute ricompense se lo avessero aiutato a salvarsi, e di terribili castighi, se per contro lo lasciavano in mano dei suoi nemici.

Ma quegli uomini, che non erano mai indietreggiati davanti al saccheggio, al sangue, alla strage, inorridirono all'idea di un tradimento e presero a beffeggiare il tentatore, a coprirlo di contumelie e a minacciargli la propagginazione — orribile pena allora un uso, la quale consisteva nel sotterrare la vittima col capo all'ingiù — onde non potesse più adescarli con la sua lingua maledetta.

E il legato, capì la vanità dei suoi tentativi e si tacque rodendosi dietro, rabbiosamente.

Alcune ore passarono così.

Ad un tratto echeggiarono fuori delle grida, e s'udirono fragori d'armi e scalpitar di cavalli.

Uno dei banditi uscì a vedere e ritornò subito con l'ansia dipinta in volto.

— Che c'è? — gli chiesero i compagni.

— I nostri ritornano, ma sono assaliti da gente armata assai più numerosa — rispose l'interrogato. — Mi sembrano alemanni.

— Per l'inferno!

— Corriamo a batterci anche noi.

— Avanti!

— Ci siamo battuti tante volte per far preda, che mi par cosa buona adoperare l'armi ora per una ragione più bella!

— Tacete, compagni; noi dobbiamo restare qui.

— No, no.

— E la consegna?..

— Di far guardia al prigioniero.

— E' vero.

— Allora...

— Un momento; si potrebbe conciliare tutto.

— Come?

— Uccidendo questo messere, e dicendo poi che è morto in conseguenza della prima ferita. La faccenda è facile: basta immergerli la spada nella piaga.

— Bene!...

— A morte!...

— Eppoi alla battaglia!...

— Sì, tanto egli è un rinnegato.

— Animo!

I quattro banditi si apprestarono ad effettuare il loro atroce disegno.

Due ghermirono lo sciagurato prigioniero, un terzo accostò la fiaccola di resina ardente per illuminargli meglio la persona, il quarto gli scoprì la ferita e vi diresse contro la punta della spada.

Nessuna pietà era nel volto dei quattro uomini.

Neppure passava loro nella mente il pensiero che la vita di quell'infelice era preziosa, poichè da essa dipendeva l'esistenza di una donna innocente.

Ciascun di essi non vedeva il mondo delle cose e dello spirito più oltre della lunghezza della propria spada!

Già la punta dell'arma toccava la piaga e stava per immergervisi, quando un nuovo tumulto s'udì venire di fuori e, alte, sonore, possenti echeggiarono le voci:

— Arduino!... E' lui, è lui... il marchese d'Ivrea!...

Evviva!.. Evviva l'Italia, Battaglia!

XVIII.

Una trama infernale

Udendo i clamori, quelle grida, il bandito dalla spada puntata abbassò l'arma e si percosse la fronte col pugno rude.

— Che stavamo per compiere? — gridò. — Quest'uomo deve vivere, poichè ha per noi un valore inestimabile.

Egli sa dove si trova la figlia del marchese d'Ivrea e può essere indotto, dalle preghiere o dalle minacce, a rivelarlo.

Arduino ci sarà certo grato di averlo ben custodito e serbato in vita.

Ascoltate...

Egli è giunto, e i nostri lo acclamano.

Non perdete di vista mai il prigioniero, e impeditegli qualsiasi movimento disperato.

Detto questo il bandito corse fuori della caverna ad osservare quanto avveniva.

A poche decine di metri, in una specie di radura, si svolgeva accanitamente una zuffa tra due schiere d'armigeri a cavallo.

Mentre Gilberto e i banditi perlustravano i dintorni, per cercare le tracce della fanciulla scomparsa, si era imbattuto in una truppa di cavalieri che galoppavano in direzione alla caverna.

Dapprima Gilberto li credette guerrieri di Arduino mandati in suo aiuto per consiglio della vecchia Eglinda, e mosse loro incontro con aspetto amichevole.

Ma il capo che li conducave fece subito il viso dell'armi e gridò:

— Ehi là... Chi vive?

— Arduino d'Ivrea, — rispose Gilberto in tono animoso, udendo nella voce dell'avversario l'accento straniero.

— Morte al *Marchio de l'Italia!* (1) — soggiunse il capitano alemanno traendo la spada e lanciando il destriero contro il paggio.

Ma questi s'era già messo in guardia e si trovò parato alla difesa come all'offesa.

Da una parte e dall'altra i cavalieri si raccolsero e misero mano alle spade o abbassarono le lance.

Gli Alemanni erano del doppio più numerosi ed erano condotti dall'ambasciatore imperiale che, appena uscito dalla reggia di Arduino dopo il violento colloquio, aveva appreso da un messo la piena riuscita del rapimento, ed ora s'accingeva ad uscire dalla marca d'Ivrea con la sua scorta, meditando il modo di raffinare la sua vendetta, e di piegare umilmente l'altezza d'Arduino.

Continua.

(1) Così gli alemanni chiamavano Arduino d'Ivrea in tono derisorio, forse.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Sup., Ariano Polesine, Cavarzere, Crespino, Donada, Occhiobello, Trecenta, Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXIV d'Esercizio

Situazione al 31 luglio 1913

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa		L.	516,334	13
Portafoglio		»	5,289,542	81
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	—	—
» » quinto Stipendi		»	39,754	65
Mutui ipotecari		»	752	43
Riporti		»	42,500	--
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1.696,348	38
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.465,988	75
Effetti ricevuti per l'incasso		»	627.494	95
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2.319.983.40 / Azioni ed obbl. div. 57.548.86)			2,377,532	26
Stabili		»	223,614	90
Mobiliare e Casse forti		»	21,094	50
Impianto Cassette a Custodia		»	15.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	929.161	76
Conti - Esattorie		»	2,421,753	57
Depositi a custodia	L. 1,283,891.05			
» a cauzione di servizi	» 172,000.—			
» a garanzia	» 4,889,949 26		6,345,840	31
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	169,454	97
Debitori in Conto titoli		»	1,952,143	80
		L.	24,134,312	17
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	463,518	12
		L.	24,597.830	29

PATRIMONIO SOCIALE

Voce			L.	c.
Capitale Azioni a L. 25 N. 24637	L. 615,925.—			
Riserva ordinaria	» 230,488.68			
» plusvalenza valori pubbl.	» 34,962.87			
» speciale a garanzia port.	» 90 000.—		971,376	55

PASSIVO

Voce			L.	c.
Depositi a risparmio Piccolo	L. 2,168,619.05			
» Grosso	» 3,623,262.69		8.402.943	33
» in Conto Corrente	» 437,815.66			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	» 2,173,245 93			
Conti Corr. con Banche, Corrisp.		L.	2.103,080	35
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	1.033,069	23
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	692,542	16
Conti - Esattorie		»	2,312,089	76
Dividendi arretrati		»	28,989	70
Depositanti per dep. a custodia	L. 1 283,891.05			
» » a cauz. serv.	» 172,000.—			
» » a garanzia	» 4,889,949.26		6,345,840	31
Fondo di previdenza impiegati		L.	169,454	97
Titoli presso terzi		»	1,952,143	80
		L.	24,011 530	16
Risconto portafoglio		»	69,267	73
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	517,032	40
		L.	24,597,830	29

Presidenza
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
GIUSEPPE BISI
OLIVA Dott. Cav. Uff. PIETRO

Il Consigliere di Turno
DEGAN avv. GINO

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
GRIGOLATO PIETRO
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
FABBRIS SANTE

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corrie. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.

Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.

Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.

Accorda Prestiti ai Soci

Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.

Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.

Apre crediti in Conto Corrente garantiti.

Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.

Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).

Assume l'incasso di effetti e cedole.

Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.

Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 237 — Conto corrente colla Po[sta] — [Giove]dì 28 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CA[LLE] CAOTORTA [...] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [...] avvisi commerciali cent. 10 la parola

La soluzione intermedia
adottata dal Governo austriaco
nella questione dei decreti di Trieste

L'iniqua misura
del Principe Hohenlohe
Altri commenti sfavorevoli

Trieste, 27

Era già da un anno — mi diceva iersera un alto funzionario dello Stato in pensione — che il principe luogotenente aspettava l'occasione per emanare i non mai abbastanza deplorati decreti. Era venuto a tale determinazione in seguito alle continue pressioni degli slavi, ma consapevole dello scandalo che avrebbe suscitato, tentennava indeciso. Egli, evidentemente, attendeva che almeno uno dei colpiti dai suoi decreti in pectore si rendesse colpevole di qualche mala azione e, siccome nessuno degli impiegati del Comune *stranieri* si decideva a dimenticare, almeno per un momento, di essere uomo onesto, egli, il principe rosso — come lo chiamano — al momento di darsi ai beati ozi della villeggiatura, prese il coraggio a due mani e, firmati i decreti capestro, li inviò al Comune.

Agì col consenso e l'approvazione del ministro degli interni? Nessuno mai potrà rispondere a tale domanda. Io, però, propendo a credere che abbia agito di sua testa, poichè non è ammissibile che il ministro degli interni abbia potuto dimostrare tanta mancanza di senso comune proprio alla vigilia del giorno in cui l'imperatore stava per accogliere, ospite gradito, il rappresentante glorioso del glorioso esercito dell'alleata Italia. Se i decreti avranno valore o no, io non azzardo pronunciarmi. Quello che è certo, però, è che, approvandoli, il governo dimostrerebbe di dare all'alleanza un'importanza molto relativa. E allora? Non precipitiamo gli eventi.

Commentando l'ormai famosa imposizione fatta al nostro Comune, il *Corriere Friulano* dice fra altro:

« L'azione del principe Hohenlohe è stata generalmente qualificata di sommo danno per gli interessi più vitali dello Stato; e, lo ripetiamo, non furono gli irredentisti «sognatori» a dichiarare un tanto, ma le persone più positive, più comprese della responsabilità delle proprie azioni, più attaccate all'Austria ed al suo bene ».

E più sotto:

« Noi riteniamo che la Luogotenenza di Trieste abbia preso le sue gravi e inconsulte misure di propria iniziativa, forte, quasi, di un ascendente occulto che la rende più potente dello stesso Ministero ».

E la *Bilancia* di Fiume, in un bellissimo articolo intitolato « Confronti », dice:

« Trieste, la maggiore delle città sorelle dell'Austria-Ungheria, è stata colpita da un iniquo decreto che, fra altro, offende e umilia la sua italianità. Il Governo di Vienna, per mezzo del luogotenente Hohenlohe, ha voluto però, non solo commettere un malefatto che offendesse vivamente tutti coloro che italianamente sentono, ma ancora dare uno schiaffo morale all'Italia, alla nazione alleata, che proprio in questi giorni pareva fatta segno a entusiastiche e, invero insolite, dimostrazioni di simpatia, nei discorsi ufficiali e dalle colonne della stampa governativa. Probabilmente il governo di Vienna pensava che uno schiaffo non ha effetti molto pericolosi per chi lo dà, quando il paziente è abituato a riceverne; ma questa volta pare che abbia fatto i conti maluccio, perchè uno dei primi articoli di biasimo severo è stato scritto dalla *Tribuna*, la quale non ha certo parlato senza l'autorizzazione superiore.

L'odioso provvedimento ha passato evidentemente la misura, ampia in Italia, del sopportabile, tanto vero che gli stessi giornali austriaci, non certo sospetti di italofilia, hanno biasimato il procedere inconcepibile del Governo austriaco; procedere che viene ad aumentare il numero già alto delle più inspiegabili anomalie.

Ed è appunto a proposito di giornali austriaci che ci interessa di fare qualche confronto istruttivo.

In genere, i giornali austriaci, non sono favorevoli alle aspirazioni nazionaliste di Trieste, anzitutto perchè sono italofobi senza eccezione o quasi. Hanno però un certo senso di giustizia, sanno essere logici quando occorra, e non si compiacciono di essere ciechi come i loro confratelli di Budapest.

Così avviene che il provvedimento preso contro gli impiegati cosidetti esteri del Comune di Trieste susciti gli entusiasmi interessati del *Corriere Adriatico*, ma provochi però il biasimo più vivo di parecchi giornali austriaci. Biasimo, si noti, che non è dettato da sentimenti di simpatia, ma effetto di ragionamento e fors'anco di giustizia. Tutte cose da cui sembrano alieni, con poche lodevoli eccezioni, i giornali ungheresi. Anche da noi furono fatte cose che non solo colpirono duramente la nostra italianità, ma furono, a modo di vedere di ogni persona ragionevole, contrari agli interessi dello Stato. Che perciò? Giornali del Governo, giornali di opposizione, ci diedero addosso a gara, mandarono qui dei giornalisti col proposito apparente di esaminare la situazione da vicino, e collo incarico reale di diffamare, come potessero, più che potessero, per traviare a nostro danno l'opinione pubblica.

Con ciò essi hanno giovato, non occorre dir quanto, all'amicizia italo-magiara. La quale, una volta, era una cosa utile. Agli ungheresi, però».

La clericale *Reichspost* si dimostra furibonda per l'assennato e giusto articolo del *Wiener Journal*.

L'organo della società nera viennese difende l'operato del governatore di Trieste e del Ministero, dicendo che è giusto e legittimo escludere dagli impieghi del Municipio liberale irredentista di Trieste, i cittadini regnicoli. La *Reichspost* aggiunge che il Sindaco di Roma, Nathan, non accetterebbe nel suo Municipio cittadini austriaci. La *Reichspost* attacca poi il Municipio di Trieste, ricordando che esso rifiutò una sovvenzione per l'esposizione artistica che si tiene ora a Vienna, per il motivo che questa esposizione, illustrando la vita ed i costumi delle coste austriache dell'Adriatico, deve servire all'idea dell'unità dello Stato.

I decreti famigerati
abrogati di fatto

Vienna, 27

L'ufficioso «Fremdenblatt» di stamane pubblica:

« Alcune disposizioni del Luogotenente di Trieste, diramate in data 16 agosto circa la richiesta dell'eliminazione degli stranieri dai servizi pubblici del Comune della città di Trieste, hanno dato, dopo la loro pubblicazione, molteplici occasioni a discussioni pubbliche. In questa questione bisogna in primo luogo rilevare che l'abolizione di una abitudine praticata da parecchi anni nel Comune di Trieste, di assumere cioè stranieri nei servizi pubblici della città trascurando frequentemente i concorrenti nazionali, ha occupato da parecchio tempo le autorità di ispezione dello Stato, senza che, con le ripetute esortazioni della Luogotenenza, si fosse riusciti ad indurre la amministrazione della città a porre essa stessa rimedio al suddetto stato di cose. Queste ripetute ammonizioni erano tanto più giustificate in quanto che la riprovata abitudine dell'amministrazione cittadina, che fu continuata senza curarsi delle proteste avanzate anche recentemente, astrazione fatta dal ricordato danno ai nazionali è in contraddizione con la disposizione dell'art. 3 della legge fondamentale dello Stato del 21 settembre 1867, pubblicata nel n. 142 della Gazzetta Ufficiale dell'Impero, sui diritti generali dei cittadini, secondo la quale gli uffici pubblici sono accessibili a tutti i cittadini indistintamente, mentre per gli stranieri l'entrata negli impieghi pubblici è fatta dipendere dall'acquisto della cittadinanza austriaca.

Vista questa attitudine negativa del Comune della città di fronte alle disposizioni dell'autorità in questa questione, il Luogotenente di Trieste si è visto ora costretto a far valere le disposizioni legislative esistenti con un suo intervento. Non occorre a questo proposito rilevare in modo speciale che questa misura, che costituisce un atto puramente interno legislativo resosi indispensabile per la necessità di tutelare gli interessi pubblici, non è atta ad essere messa in qualsiasi relazione con altri punti di vista lontani da questa questione interna. Con le disposizioni suddette viene invece finalmente stabilito uno stato di diritto quale si aspirava da lungo tempo che venisse seguito con conseguenza, rispetto ai sudditi stranieri nei servizi pubblici, anche in altri campi amministrativi.

Per quanto concerne questi sudditi del resto, come apprendiamo da fonte competente, vi è alla Luogotenenza di Trieste la disposizione di provvedere per una proroga del termine fissato per la durata in servizio di tali funzionari, dietro istanza relativa, in quei casi che meritino speciale riguardo. Inoltre resta sempre nella facoltà della Luogotenenza di sottoporre a un trattamento benevolo eventuali richieste per l'acquisto della cittadinanza da parte di singoli funzionari, in quanto questi, in seguito specialmente ad un lungo servizio prestato nel Comune e al contegno inappuntabile, meritino speciali riguardi ».

L'interpretazione da darsi
al comunicato del "Fremdenblatt,,

Trieste 27

Il *Piccolo* così commenta il comunicato ufficioso comparso sul *Fremdenblatt* riguardante i famigerati decreti del Principe Hohenlohe contro gli impiegati sudditi italiani:

« Molte parole, come ognuno vede, che hanno il compito di mascherare un fatto: il licenziamento degli impiegati comunali, cittadini esteri, sospeso. Doveva, secondo i decreti luogotenenziali, essere disposto subito, e la Presidenza municipale aveva l'obbligo di riferirne all'i. r. Luogotenenza entro quindici giorni a datare dal 16 corrente — quindi fra cinque giorni! — invece, a parte il buon diritto del Comune di non lasciarsi imporre nessuna restrizione in questioni che riguardano esso solo, il trattamento degli impiegati comunali cittadini esteri prescritto e imposto al Luogotenente di Trieste con criteri del tutto diversi dai suoi.

Molte parole, perchè in Austria il prestigio dell'autorità è tutto. Tutto per le autorità stesse, in famiglia, s'intende; non certo per l'opinione pubblica, che vede con altri occhi e giudica con altri criteri. Ma le molte parole non bastano a presentare il fatto sotto luce diversa da quella di cui s'illumina di per sè stesso.

I decreti luogotenenziali, in quanto culminavano nell'ordinato licenziamento di cittadini esteri, erano un atto politico. E in questo riguardo, nel loro colore politico, sono ormai cancellati. Consisteva il lato politico nell'assenza d'ogni riguardo per i cittadini esteri, come certi circoli politici bramavano e dal Luogotenente di Trieste avevano ottenuto, anzichè conciliarsi — come ora a Vienna hanno imposto al principe Hohenlohe — i doverosi riguardi per uno Stato alleato con quello che si riteneva necessità giuridica interna. Il comunicato del *Fremdenblatt* difende la motivazione dei decreti: tutti giusti i motivi della Luogotenenza di Trieste. Ma ne annulla la sostanza: « Ella ha tutte le ragioni, signor Luogotenente, ma ha un solo torto: quello che tutte le ragioni non bastano a compensare il suo torto. Quindi Ella ha fatto bene a disporre come ha disposto, solo che non succederà niente di quanto Ella ha disposto ».

« Contento il signor Luogotenente di Trieste, è il caso di dire: contenti tutti!

« L'episodio dovrebbe insegnare qualche cosa. Ci sarà chi vorrà trarne ammaestramento?

« Avrà insegnato fra altro che l'opinione pubblica manifestatasi questa volta nella voce possente della stampa dei due paesi, può, anche oltre il bavaglio della censura confiscatrice, piegare superbe volontà, disperdere le oscure trame di circoli politici intriganti e malvagi. »

Commenti romani al comunicato
del "Fremdenblatt,,

Roma 27

(Vice) — Argomento del giorno è sempre il disgraziato gesto del principe Hohenlohe, che è stato chiamato a Vienna ed ha avuto stamane un lungo colloquio col conte Berchtold.

Un sintomo davvero importante è che non solo la stampa austriaca la più autorevole continua ad occuparsi dell'affare, ma se ne occupano anche i giornali più importanti di Europa, dal *Times* all'*Echo de Paris*, i quali discutono vivacemente i decreti luogotenenziali.

La *Tribuna* commentando l'impressione di soddisfacimento prodotta a Trieste dal comunicato del *Fremdenblatt* dice di accogliere con riserva tale impressione ed aggiunge:

« Il pubblico italiano avrebbe appreso con immensa soddisfazione la notizia di un provvedimento sollecitamente riparatore dell'errore politico e giuridico del Luogotenente di Trieste. Il provvedimento tarda e ciò non può servire che ad eccitare il movimento spontaneo che ha fatto insorgere concorde, dall'una e dall'altra parte dell'Isonzo, l'opinione pubblica dei due paesi alleati. Oggi il popolo austriaco alza la voce più di quello italiano perchè tiene a far sapere chiaramente ai dirigenti del suo paese, che esso è stanco di questo sistema di rappresaglie governative fra differenti razze, esperimentando a proprio danno che questi sistemi, che hanno l'effetto sicuro di avvelenare ogni giorno più i necessari tranquilli rapporti fra i vari elementi della popolazione, non giovano poi che ad una particolare e opportunistica politica, più burocratica che nazionale. Tutta la maggiore stampa viennese, in questi giorni, prendendo occasione dai fatti di Trieste, non fa, in sostanza, che reclamare un'azione politica per la quale sia permesso alle varie popolazioni della Monarchia di sentirsi tranquille e rispettate l'una di fronte all'altra, e che sia permesso sopratutto alla «Ballplatz» di seguire senza scosse un programma tranquillo di politica internazionale ».

Il *Giornale d'Italia*, a sua volta, nota: « Indubbiamente, oltre ad una proroga assai significativa, il comunicato ufficiale annuncia una notevole attenuazione, ordinata a Vienna, all'inconsulto provvedimento del principe Hohenlohe. Non diremo che il nostro amor proprio nazionale sia per questo soddisfatto e che sia raggiunto lo scopo della nostra protesta, avvalorata — caso strano e sintomatico — dalla protesta della stampa austriaca. Più che la lettera e oltre la lettera, accettiamo lo spirito del comunicato, confidando che non sia una lustra e che il governo austriaco prosegua nella strada riparatrice in cui si è messo e insegni al suo Luogotenente di evitare altre *gaffes* ».

I primi commenti a Vienna

Vienna, 27

La *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive questo, diremo così, disinvolto commento a proposito del comunicato pubblicato nel *Fremdenblatt* sul decreto del Luogotenente di Trieste:

« Doveva essere chiaro ad ognuno che conosca le tradizioni della amministrazione austriaca, che i noti decreti della Luogotenenza di Trieste sarebbero applicati in maniera da garantire la piena considerazione degli interessi economici delle persone colpite da questi decreti. La amministrazione austriaca non ama di procedere con rigore intransigente, ma cerca sempre di agire con indulgenza e benignità (!!). Si poteva quindi a priori ritenere con ragione che anche nel caso della questione degli impiegati di Trieste si sarebbe mantenuto il principio di massima, ma in pratica si sarebbe avuta la più ampia considerazione dei casi individuali fra le persone colpite dalle disposizioni dei decreti emanati dalla Luogotenenza di Trieste. Difatti, risulta che la Luogotenenza di Trieste era lontana dal voler cagionare coi suoi decreti danni agli impiegati degli uffici comunali di Trieste (!), ma che essa in verità non mirava ad altro che a stabilire il punto di vista di massima per l'osservanza delle leggi fondamentali dello Stato in modo però che con questa misura fosse evitato qualsiasi danno degli interessi economici degli impiegati municipali nel limite del possibile (!!) ».

Il giornale conclude con questa allegra affermazione: « Da tuttociò risulta con sufficiente chiarezza che una intenzione ostile della Luogotenenza di Trieste contro quegli impiegati municipali esteri è assolutamente esclusa. »

La *Neue Freie Presse* dice nell'articolo di fondo che la popolazione della monarchia è così disgustata della stoltezza che ci spinge ad abbaruffarci con tutti gli alleati, a brancicare litigiosamente e a dare scappellotti nelle più svariate direzioni che già può divenire un pericolo anche la mancanza di fiducia. Lo sa il buon Dio quale rotella si sia spostata e per qual motivo da qualche tempo manca ogni previdenza nella direzione della cosa pubblica, e gli errori si accumulino al punto che nessuno ormai sente d'essere sicuro del domani. Abbiamo però una mirabile maestria nell'eseguire rapide ritirate politiche. Basterebbe che il senno di otto giorni dopo lo avessimo otto giorni prima, e la Monarchia sarebbe contenta, e la direzione degli affari politici sarebbe esemplare. La scorsa settimana circa 40 cittadini del Regno, che in parte stanno al servizio del Comune di Trieste da molti anni, sono stati minacciati della perdita del pane e di gravi angustie per le loro famiglie. Oggi essi possono di nuovo accudire in calma ai loro doveri d'ufficio e godere le agevolezze della vita. Non accadrà loro nulla, nulla affatto, giacchè, sia lodato Iddio, noi ci siamo risolti per il partito più assennato al quale abbiamo speciali attitudini: una ritirata magistrale. Una informazione autorevole divenuta nota testè dice che i regnicoli potranno rimanersene tranquillamente a Trieste, se domanderanno la cittadinanza austriaca. Perchè questo buon consiglio non è stato dato prima; o, più esattamente, perchè quegli stessi italiani, che noi ben presto saluteremo come concittadini, finora hanno incontrato difficoltà quando volevano fare spontaneamente ciò cui ora sono costretti con un invito così energico? Quante di simili domande, che il cuore angosciato del popolo ha sollevato, sono rimaste senza risposta soddisfacente! La sciagurata campagna per la revisione sarebbe dimenticata, se non ce ne facesse risovvenire la maestrevole ritirata.

Il Governo italiano ringrazia?

Roma, 27

A proposito della notizia della *Neue Freie Presse*, secondo la quale l'ambasciatore D'Avarna visitando oggi il conte Berchtold lo avrebbe ringraziato a nome del governo italiano per la soluzione della questione dei decreti di Trieste, la *Tribuna* dice che la notizia non trova fino a questo momento alcuna conferma alla Consulta ove essa ha chiesto spiegazioni in proposito.

La politica estera della Grecia
Per un'alleanza balcanica

Parigi 27

Il presidente del Consiglio greco Venizelos ha dichiarato al corrispondente del *Figaro* ad Atene che la Grecia consentì a fare la pace nonostante gravi sacrifici. Abbiamo, ha soggiunto Venizelos, abbandonato alla Bulgaria i territorii dove abitano numerosi greci. Non abbiamo voluta fare una guerra di conquista ma di rivendicazione. Tuttavia abbiamo voluto mostrarci ragionevoli ed assicurare la pace. Insomma la Grecia è soddisfatta. I suoi dominii sono quasi raddoppiati, le risorse moltiplicate. Non ci rimane ora che adempiere al grave compito di porre in valore i territorii conquistati, di procedere a numerosi lavori e riorganizzare il nostro esercito.

Per quanto riguarda la politica estera, Venizelos ha dichiarato che la Grecia non deve entrare nella combinazione di una alleanza di grandi Potenze, ma deve trovare un sostegno nei paesi balcanici.

Concludendo Venizelos ha dichiarato che la Grecia non chiede alcun privilegio e non accetta alcun suggerimento. Se i paesi balcanici possono unirsi in una alleanza balcanica, essi avranno conquistato la loro indipendenza.

Un'altra spedizione contro Said Idris?

Costantinopoli 27

Si annunzia da Hodeida che la missione composta del valy dello Jemen, del Mutasseriff di Hodeida, del Caimacan di Amran, di parecchi altri funzionarii e di alcuni partigiani dell'Iman Jahia la quale si era recata a Lchaya e a Zeidie per intendersi con Said Idris, è ritornata senza avere potuto concludere un menomo accordo con quest'ultimo il quale reclama privilegi superiori a quelli concessi a Iman Jahia. Sarebbero attese nuove truppe dall'Anatolia per intraprendere un'altra spedizione contro Said Idris.

I greci prigionieri liberati dai bulgari

Sofia, 27

Tutti i greci che erano stati condotti in Bulgaria e dei quali era stata annunziata la liberazione, hanno telegrafato dalla frontiera serbo-bulgara al presidente del Consiglio esprimendo i loro caldi ringraziamenti per la generosa ospitalità che essi hanno trovato a Sofia.

Le truppe rumene hanno sgombrato
il territorio bulgaro

Sofia 27

Secondo informazioni ricevute dal ministro degli interni, le truppe rumene sgombrarono quasi completamente il territorio bulgaro. Si prevede che domani non vi sarà più un soldato rumeno in Bulgaria. Le autorità competenti sperano che il servizio normale delle ferrovie sia ristabilito per la fine del mese.

La situazione interna della Bulgaria

Sofia 27

L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica: La notizia diffusa in una parte della stampa estera circa sanguinosi conflitti che sarebbero stati provocati da soldati di ritorno alle loro case e circa pretese dimostrazioni contro la politica di Daneff è assolutamente priva di fondamento.

La delegazione albanese

Roma 27

La delegazione albanese comunica:

La delegazione albanese ringrazia di tutto cuore la stampa italiana per il suo potente appoggio che le ha così preziosamente facilitato l'adempimento della sua missione.

Le esercitazioni di tiro della flotta

Golfo Aranci 27

Una poderosa flotta è radunata nello specchio del golfo. Da una parte stanno le squadriglie delle siluranti, in numero di 23, con la nave appoggio *Vettor Pisani*, dall'altra le grosse corazzate e la divisione degli incrociatori. Le unità attraversano lo specchio del golfo con una mirabile manovra e si dirigono di fronte all'isola di Tavolara, dove sono collocati i bersagli di tela rossa. Al largo vi è lo scafo di una torpediniera con sei alberi-bersaglio, rimorchiata a distanza da un'altra nave.

La commissione apposita presieduta dall'ammiraglio Finzi, assisteva alle esercitazioni di tiro di punteria e di tiro rapido. Importanti sono anche le esercitazioni di sommergibili. Sulla corazzata *Regina Elena* si trova l'ammiraglio Viale, comandante delle forze navali. Il Re assisterà ad un periodo importante delle esercitazioni.

Il Re sarà accompagnato dal ministro Millo e dal seguito. Egli si fermerà a Golfo Aranci alcuni giorni e passerà in rivista tutte le forze navali. In complesso gli equipaggi ascendono a 15 mila uomini. Si trovano a Golfo Aranci i generali Rogier e Rostagno.

L'imminente imbarco sulla "Dante,,
del Re e dell'amm. Millo

Spezia 27

Si è ormeggiata in questo golfo la regia nave *Dante Alighieri* proveniente da Golfo Aranci. Appena ultimato il rifornimento la *Dante Alighieri* lascierà Spezia per recarsi ad imbarcare il Re a Vado. E' anche imminente l'imbarco del ministro della Marina sulla stessa nave.

Le onoranze di Torino a Giolitti

Torino 27

Il presidente del Consiglio è giunto stamane a Torino ed è ripartito stasera alle 21 per Roma.

Farà ritorno nella nostra città il 20 del prossimo mese per assistere alle onoranze popolari che gli saranno rese ad iniziativa di apposito comitato mediante sottoscrizione pubblica, e che avranno luogo il giorno 21 nel palazzo della Stampa al Valentino.

La morte di un matematico

Firenze 27

Stanotte nella sua abitazione è morto il matematico comm. Francesco Merlo accademico, presidente dell'Accademia della Crusca.

Mentre l'"Hamidié,, rientra a Costantinopoli

L'episodio navale che più ha colpito la fantasia popolare durante la guerra balcanica è certamente quello che si riassume nel nome di una nave, l'*Hamidiè*. Di tutta la lunga schermaglia tra la flotta turca e la greca, soltanto l'episodio dell'*Hamidiè* ha quei caratteri *brillanti* che si impongono alla pubblica opinione, ed è naturale.

Tutti i tentativi di operazioni sui fianchi dei Bulgari, così nel Mar di Marmara, come nel Mar Nero, disegnati da Hurscid Pascià ed Enver bey — tentativi che pure rispondevano ad un chiaro concetto strategico — non diedero frutto tangibile, e furono seguiti con interesse unicamente dagli studiosi. Nè valse alla flotta turca l'aver salvato la situazione a Ciatalgia col tenere costantemente sotto i suoi cannoni la via litoranea lungo il Mar di Marmara che avrebbe forse consentito ai bulgari di sfondare la linea di difesa attorno alla capitale. Il pubblico apprezza soltanto i risultati positivi e le azioni offensive.

Può l'opera dell'*Hamidiè* considerarsi veramente efficace nel complesso delle operazioni navali dell'ultima campagna?

Una tale indagine deve farsi da un duplice punto di vista, deve estendersi, cioè, alla genesi di quell'azione ed al suo svolgimento.

*

La genesi: La sola speranza che potessero avere gli uomini di Stato turchi rispetto ai greci era quella di compiere con la flotta qualche audace o fortunato colpo di mano nelle isole greche dell'Egeo. Un successo, se non sarebbe valso a provocare una diversione delle forze greche operanti sul continente, avrebbe certamente contribuito a risollevare lo spirito militare depresso dei turchi. Ora la flotta ottomana aveva in quel periodo degli obbiettivi ben determinati nel Mar Nero e nel Mar di Marmara, e non poteva tentare, con la sicurezza di rientrare incolume, la sorte nell'Egeo. D'altra parte la occupazione di Tenedo (la chiave del passo dei Dardanelli) da parte dei Greci rendeva la uscita della flotta turca estremamente difficile. Si dice che l'ammiraglio Conduriotis, occupando Tenedo, radiotelegrafasse al comandante turco: « Occupammo Tenedo: attendiamo i vostri ordini ». E a questa spavalderia era necessario rispondere, se non per ragioni militari, certo per ragioni psicologiche.

Importava rompere il cerchio entro il quale la flotta turca si sentiva presa e compiere una qualunque operazione che desse a Costantinopoli il senso del dominio del mare, come procurò di darlo ai russi il disgraziato e valoroso Makaroff durante il blocco di Port Arthur.

E ordini perentori si spiccavano alla flotta: « Uscite, e attaccate il nemico! » Tra il dicembre 1912 ed il gennaio 1913, sono numerosissimi i tentativi dei turchi di dare battaglia.

Ora ecco che in una notte brumosa (pare fra il 12 ed il 13 gennaio) l'*Hamidiè* riesce a sfuggire alla vigilanza greca, e prende il largo.

L'*Hamidiè* era forse la nave meglio comandata. Silurata dai bulgari sulla fine del novembre 1912, mentre operava come batteria galleggiante sul Mar Nero, essa riporta avarie gravissime, e riesce a prendere il porto di Buzukdere a rimorchio di una nave inviatale incontro. Si sa che uno dei suoi compartimenti prodieri è squarciato ed allagato, e che soltanto una pronta manovra e la disposizione data dal comandante di allagare un compartimento poppiero per ristabilire l'assetto longitudinale della nave, sono valsi a salvarla.

Quale miracolo di energia fu necessario al comandante perchè la nave, a cinquanta giorni di distanza, si trovasse in linea di combattimento? Le risorse dell'arsenale sul Corno d'Oro non sono certamente eccezionali, ed è meraviglioso che l'11 gennaio l'*Hamidiè* abbia potuto prender parte a un tentativo di uscita della flotta turca.

Il 15 gennaio giunge in Italia la notizia che l'*Hamidiè* ha bombardato Syra ed ha affondato in quel porto il *Makedonia*, grosso trasporto di truppe greche.

Pochi giorni dopo, il 18, giunge notizia di un combattimento della flotta turca con la greca, nel quale i turchi hanno dovuto battere in ritirata, gravemente danneggiati.

Ed ecco fioriscono le leggende. Si dice che l'ammiraglio greco Conduriotis ha apprestato appositamente la ghiotta esca del *Makedonia* nel porto di Syra, che volutamente ha lasciato libero il passo all'*Hamidiè*, che ostensibilmente ha disposto per la messa in difesa e lo sbarramento dei porti greci, e tuttociò al solo scopo di incoraggiare i turchi ad uscire dall'Egeo e tagliare ad essi la via del ritorno.

Nulla di tuttociò: l'*Hamidiè* è realmente sfuggito ai greci e rappresenta una minaccia per le isole dell'Egeo e pei trasporti di truppe degli alleati, coi suoi due cannoni da 152, i suoi otto da 120 ed i sei da 47.

Che cosa potrà fare l'*Hamidiè*? Potrà pesare, grave minaccia in tutto l'Egeo fino a che abbia carbone o sia in grado di procacciarsene, e potrà provocare l'invio di qualche nave greca alla sua caccia.

Ma i greci non hanno che una sola nave di velocità sufficiente a inseguire l'*Hamidiè*, cioè la *Giorgio Averoff*, che è anche meglio armata, e sarebbe ingenuo sperare che essi la tolgano dall'agguato di Tenedo. Potrebbero distaccare delle buone cacciatorpediniere.... ma resterebbero senza servizio di crociera, e rinunciano saggiamente all'inseguimento dell'*Hamidiè*.

Se il comandante di questa nave si proponeva di attrarre su di sè una parte della flotta greca, ha dunque mancato al suo obbiettivo; se si proponeva unicamente — e pare l'ipotesi più ragionevole — di fare quanto era possibile per danneggiare il nemico e di salvare l'onore dell'armata turca, troppo discussa e in Turchia e fuori della Turchia, ha certamente raggiunto l'intento. Questa la genesi.

*

Vediamo lo svolgimento dell'azione. L'*Hamidiè* aveva due vie da scegliere dopo aver operato l'affondamento del *Makedonia*: Dirigere nuovamente a Nord-Est e tentare di rientrare nei Dardanelli; oppure abbandonare l'Egeo e cercare un porto di rifornimento, tenendosi pronto ad operare un buon colpo.

Il primo tentativo era folle e in ogni modo poneva l'*Hamidiè* nella condizione di pochi giorni prima, cioè nella impossibilità di agire senza un concorso di circostanze troppo difficile da verificarsi. Preferì dirigere a sud; e avrebbe potuto soffermarsi a lanciare qualche bordata su qualche isola greca, farsi vedere davanti al Pireo, davanti a Candia... diffondere cioè il panico sul mare. Ma il comandante doveva fare i conti con la sua provvista di combustibile, e più di tutto col suo munizionamento, essendo più facile trovare del carbone che dei proiettili in un porto di rifugio.

C'era, è vero, nel rifugio in un porto neutrale, il pericolo di restare bloccato a norma dei trattati internazionali che non consentono soste superiori alle 24 ore alle navi belligeranti.

Ma *Hussei Raouf*, il comandante dell'*Hamidiè* sapeva di poter contare su quella formidabile organizzazione che è creata nel Mediterraneo dalla solidarietà del mondo mussulmano; e poichè, evidentemente, egli è un uomo di levatura superiore alla comune, pensò di valersi di quella forza, se pure le fila di una intesa non erano state predisposte da Costantinopoli.

Difatti, il 17 gennaio, l'*Hamidiè* giunge a Beirut, dove sosta 24 ore e dove può rifornirsi di combustibile; il 19 è a Porto Said, dove può sostare 24 ore e dove gli è lecito di imbarcare il carbone sufficiente a raggiungere il porto più vicino. La nave pare da quel punto condannata al disarmo da parte dei neutri, o alla distruzione da parte delle siluranti greche, che potranno sorprenderla al largo priva di carbone. Ma proprio da quel momento si inizia il sottile intreccio di compromessi che permetterà alla nave di vivere sul mare in onta al diritto internazionale.

La Capitaneria di porto comincia col chiedere istruzioni al Governo del Cairo e le istruzioni ritardano, e il comandante dell'*Hamidiè*, nel frattempo, prende i suoi accordi con i futuri ausiliatori. A buon conto i giornali inglesi si fanno telegrafare da Costantinopoli che l'*Hamidiè* è uscito dai Dardanelli contrariamente agli ordini del suo governo, e quindi non è più a rigore da considerarsi come dipendente da uno Stato belligerante.

Il ministro di Grecia protesta perchè la nave è rimasta a Port Said 6 ore più di quanto sia concesso dalle regole di diritto internazionale ed ha imbarcato 200 tonnellate di carbone in più di quanto le dette regole stabiliscano. Ma evidentemente per far eseguire la legge in questo caso bisogna che concorra la buona volontà di chi dovrebbe ordinare e la buona volontà di chi dovrebbe ubbidire. Durante la guerra russo-giapponese le navi russe sfuggite al combattimento del 10 agosto dovettero disarmare nei porti

francesi non toccarono, e le navi di Rodstejenscki non poterono avere in quei porti una pietra di carbone.... ma vi era allora l'alleato del Giappone, l'Inghilterra, che teneva gli occhi aperti.

Per l'*Hamidiè*, chi avrebbe voluto prendersi la briga di far rispettare le convenzioni internazionali? Non l'Inghilterra che ha da conservare la propria popolarità in Egitto, non la Francia che ha da tutelare i propri miliardi collocati in Turchia, non la Germania, tradizionale amica della Turchia, non l'Italia che aveva da pensare ai casi propri in quel momento. E perciò, gridi pure la Grecia.

L'*Hamidiè* arriva a Suez, dove si approvvigiona di viveri e dove una compiacente avaria di macchina lo autorizza a rimanere fino al 25 gennaio. In seguito, tanto per provare al mondo come il canale di Suez sia rigorosamente neutralizzato, la nave, ancorata ad una ventina di miglia da Suez, si completa di carbone e, forse, di munizioni.

Per qualche tempo non si sente più parlare dell'*Hamidiè*. Esso è a Gedda, nel Mar Rosso, è uscito nel Mediterraneo... è stato visto in dieci luoghi diversi, ma si tratta di voci vaghe, e sempre smentite. Le torpediniere greche incrociano davanti all'entrata del canale. Il 14 febbraio si apprende che l'incrociatore inseguito da quattro torpediniere greche, si è rifugiato a Malta, dove il suo comandante trova ottima accoglienza presso il governatore. Le torpediniere greche incrociano davanti a Malta.

Ma pare che una nuova avaria sia sopravvenuta all'*Hamidiè*, perchè esso resta in porto fino al 17. Quando ne esce, fa rotta verso la Sicilia tanto ricca di porti; la stampa turca fa sapere che la nave è in luogo sicuro. *Dov'è?* — In alto mare dove navi compiacenti o tedesche, o austriache pensano al suo rifornimento. Ciò dà anzi alla flotta greca l'occasione di catturare una nave mercantile tedesca.

E l'*Hamidiè* è sempre imprendibile. Gli giova da un lato la impossibilità nella quale si trovano i greci di staccare un buon nucleo di navi per ricercalo sul serio, dall'altro lato, l'ottimo servizio di spionaggio, chè ogni porto, ogni nave del Mediterraneo accoglie un amico della Turchia.

Improvvisamente, il 6 marzo, si viene a sapere che l'*Hamidiè* è sfuggito alla sorveglianza, è entrato nell'Egeo, ha sorpreso un convoglio di 24 navi greche che trasportavano truppe serbe e ne ha affondato tre.

La flotta greca ha sempre troppi compiti cui attendere, fra altri il blocco delle coste albanesi poichè, dicono i greci, numerose armi giungono ai turchi per la via dell'Adriatico.

Ma ecco che il 12 marzo l'*Hamidiè*, passato davanti alle navi greche in crociera nell'Adriatico, bombarda l'accampamento serbo presso Durazzo, e la stessa città, e affonda due trasporti di truppa serba, danneggiandone altri cinque; poi passa a S. Giovanni di Medua.

Corre voce che la flotta greca si prepari a dar caccia all'incrociatore, nè sarebbe difficile, mentre la costui dislocazione è chiaramente individuata, e il canale d'Otranto si può controllare in modo perfetto con una crociera da Corfù. Ma molti osservano che il raid dell'*Hamidiè* giova all'Austria che non vuole accordare lo sbocco in Adriatico ai serbi, giova alla Grecia che guarda i serbi con altrettanta diffidenza, giova a tutte due allontanando la possibilità che Scutari sia assicurato alle armi montenegrine. E di fatti, il giorno seguente, l'*Hamidiè* si mostra davanti Antivari, poi davanti Alessio.. e la flotta greca è sempre assente.

Frattanto la stampa greca ha riesumato una sintomatica accusa, secondo la quale il rifornimento di carbone all'*Hamidiè* sarebbe stato fornito tra il 5 e il 7 marzo a Bejrut da una nave italiana. Bisogna che la Grecia appaia vittima, essa che ha l'*Hamidiè* a portata di siluro e gli lascia compiere le sue imprese. Il 16 l'incrociatore è ad Alessandria d'Egitto; esso è dunque ripassato davanti alla costa meridionale dell'Albania dove le torpediniere greche incrociano, senza vedere. Il 18, la squadra greca ha notizia che l'incrociatore dirige ancora a Nord. Ma le difficoltà per scoprirlo sono enormi!..., così almeno spiega il comandante Miaulis a Luciano Magrini, del *Secolo*.

E l'*Hamidiè* non fa più parlare di sè, fino a questi ultimi giorni, nei quali si apprende che esso rientra a Costantinopoli trionfalmente.

*

Fatto il bilancio dell'attività dell'*Hamidiè*, non si può dire che essa sia stata male spesa. Porti bombardati, trasporti di truppe affondati e un complesso di servizi della più grande importanza resi al suo paese nel campo politico. Inoltre, innegabilmente, il comandante dell'*Hamidiè* ha salvato l'onore dell'armata, ponendo in evidenza che anche sulle navi, come sui campi di battaglia, i turchi avevano dei soldati audaci ed avveduti, ed ha reso in tal modo alla Turchia un servizio analogo a quello che resero all'Italia il Saint-Bon e il Ribotty nel 1866. E' probabile difatti che allo stesso modo che la Marina italiana si strinse intorno al Saint-Bon dopo Lissa, si stringa intorno a Hussein Raouf la Marina ottomana se verrà ricostituirsi.

Ma se dall'esempio dell'*Hamidiè* si volesse trarre una norma di guerra per lo avvenire, converrebbe andare assai prudenti. Buon criterio è certamente quello di recare con ogni mezzo danno al nemico, alto fattore di energia morale per un'armata è il conseguire un successo anche parziale sul nemico; ma si può giurare che nessuna nave delle potenze mediterranee, eccezione fatta per la Turchia, potrebbe aspirare ad un successo oltre a quello conseguito dall'*Hamidiè* col bombardamento di Syra. Dopo quel primo colpo di mano, una nave che non fosse turca si troverebbe nel Mediterraneo chiuso ogni porto, e, quando ne trovasse aperto uno, questo diverrebbe per essa una prigione.

Vero è che Spagna, Francia, Italia e Grecia hanno di proprio sul Mediterraneo una infinità di porti, i quali potrebbero offrire ricovero e rifornimenti ad una loro nave da corsa, ma è vero altresì che una Marina più potente della greca potrebbe senza proprio dannò seminare il Mediterraneo di torpediniere e neutralizzare in breve l'effetto della guerra di corsa. Pertanto non bisogna ritenere che la guerra di corsa tentata con scarsi mezzi dall'*Hamidiè* avrebbe risultati risolutivi, anche se esercitata con mezzi più larghi.

Sarà sempre la grande nave da battaglia che — o distruggendo la flotta del nemico, o bloccando le coste — avrà ragione di ogni resistenza. E ben lo compresero i greci, poichè, malgrado le condizioni speciali nelle quali si trovava l'*Hamidiè* e malgrado il pericolo che per ciò esso costituiva per i porti greci, l'ammiraglio Condhuriotis non credette di distogliere, almeno nei primi momenti, una parte della sua esigua flotta per neutralizzare l'azione dell'*Hamidiè*. E questo è veramente un ammaestramento prezioso che viene dal «raid» dell'*Hamidiè*: «Non si deve indebolire l'azione principale per parare «a tutte le eventualità che un vasto teatro di guerra può far sorgere».

E' lecito [illegible]nto anche lasciar incontrastato il passo al nemico in un punto, quando il contrastarlo distolga dall'obbiettivo principa[le] al punto da compromettere il raggiungimento.

Ma a intendere questo principio non basta formare la mente degli ufficiali, è indispensabile formare la coscienza dei popoli... il che è certamente più difficile.

Gagliardetto

Le oscillazioni del cambio
e la finanza italiana

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato lo on. Luzzatti circa le oscillazioni del cambio. Questi ha dichiarato che non sa spiegarsi il brusco ribasso, ma che si possono indicare delle ragioni abbastanza evidenti per un'azione lenta verso una migliore condizione di cambi.

Quest'anno i debiti per grano che l'Italia contrae verso l'estero saranno notevolmente minori; le decadi delle dogane sono in perdita di un milione e anche più rispetto a quelle dell'anno precedente sul grano, e nell'insieme sono già diecine di milioni di meno che si devono pagare all'estero. Vi è anche un lieve miglioramento nelle sete. Se il cambio — ha detto l'on. Luzzatti — fu sicuramente inasprito dai forti acquisti di valori di Stato fatti da italiani, oggi si hanno, per così dire, i compensi dei male fatto per la riscossione degli interessi e degli ammortamenti in moneta metallica. Si deve aggiungere che è finito l'esodo dei nostri valori di Stato all'estero; tanti ne sono ritornati. Infine l'orizzonte della politica estera si è rasserenato e coloro che avevano acquistato il cambio fidando negli imbarazzi europei i italiani, vedono dileguarsi le loro male speranze.

Ma tutte queste ragioni eccellenti e non poche nuove — ha osservato l'intervistante — non valgono a spiegare il brusco ribasso ed è la interpretazione di questo fenomeno improvviso che noi giornalisti cerchiamo.

— Ed è proprio questa oscillazione che ignoro — ha risposto l'on. Luzzatti — e che molti la ignorano, uomini di grande esperienza degli affari finanziari dello Stato. La speculazione ha i suoi panici che in materia di cambio giovano al pubblico e se se ne sia venduto molto godiamo dell'atomo che fugge anche quando non dovesse durare questa meno infelice condizione di cose.

La candidatura dell'on. Luzzatti
al primo collegio di Milano

Milano 27

All'Unione liberale democratica, in una assemblea importantissima del Comitato centrale, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Unione liberale democratica, preso atto delle proposte presentate dai Consiglio del primo e del sesto Collegio, delibera di proclamare nel primo Collegio la candidatura dell'on. Luigi Luzzatti e nel sesto quella del cav. uff. Luigi Baroni; dà mandato alla presidenza di provvedere a dare alle candidature stesse la più larga base nelle Associazioni liberali democratiche e economiche e riserva le proprie deliberazioni per le candidature negli altri Collegi».

La *Sera*, a tal proposito, pubblica un commento che vi trasmetto in parte:

«La proclamazione al primo collegio è degna del più alto plauso e del più incondizionato appoggio. Uomini del valore del Luzzatti onorano la città che dà loro il mandato e il partito che lo sostiene. Specialmente una città come Milano, nella quale pulsa vigorosa la vita industriale e commerciale e si agitano le questioni e i problemi ad essa connessi, non può che avvantaggiarsi dal legare strettamente a sè la grande competenza del valoroso uomo di Stato.

Il primo Collegio era considerato dagli elementi dell'ordine un Collegio difficile; le passate e vigorose battaglie elettorali combattute dal rinunciante on. Albasini, erano state molto aspre, la vittoria assai contrastata. In questo collegio dal partito democratico radicale socialistoide si sta preparando una battaglia sul nome dell'on. Chiesa. Tutti i liberali veramente tali, al di sopra di piccini raggruppamenti o di secondarie differenziazioni, sentiranno il dovere di stringersi intorno al valoroso statista per combattere per lui e con lui una concorde e trionfante battaglia.»

Il cav. uff. Luigi Baroni, candidato contro Claudio Treves, al sesto collegio, è un industriale milanese stimatissimo.

Una congiura in Vaticano
Gendarmi pontefici arrestati...

Roma, 27

(Vice). — Oggi, in piazza San Pietro, è successa una scenetta davvero comica. Mentre la canicola più infuriava, un gran carrozzone e delle «botticelle» sono passate al gran trotto, fermandosi vicino all'antico portone borgiano, dove si trova la caserma degli svizzeri. Dal carrozzone e dalle «botticelle» sono smontati degli strani viaggiatori. Dei signori in costume 1820, fra cui una graziosa signorina, si raggruppavano sotto il porticato; dei militi in alta lucerna e divisa turchina, con sciabolino, stivaloni, speroni, grande e bianca tracolla e placca di lucido metallo con la simbolica chiave e la leggenda intorno, e dei gendarmi pontifici con certi mantelli ampi come la misericordia divina, si sono disposti in bell'ordine, a due per due. Un fiero duce, con favoriti troppo spaventosi per essere veri, comandava la squadra che ha cominciato a sfilare e compiere evoluzioni. Ad un certo punto, i borghesi in costume 1820, i quali se ne stavano appartati, hanno avanzato; e, come colti da improvvisa pazzia, agitando braccia e bastoni, senza un grido; i gendarmi si son slanciati contro i borghesi. Nella mischia è caduta la leggiadra donzella, gemendo.

A quella scena è seguita un'irruzione di guardie di P. S. e carabinieri, che hanno condotto tutti al Commissariato di Borgo. Al corpo di guardia l'equivoco è stato chiarito. I gendarmi pontifici e i borghesi facevano parte dei preparativi per una rappresentazione cinematografica che pare abbia per soggetto una congiura sotto Papa Gregorio. I cinematografati hanno mostrato un permesso in regola e così se ne sono tornati a casa.

Il viaggio del dirigibile "M. 2„
da Roma a Ferrara
La partenza da Vigna di Valle

Bracciano 27

Alle 4 di stamane è partito da Vigna di Valle alla volta del cantiere di Ferrara, a cui è destinato, il dirigibile «M. 2» col seguente equipaggio: Comandante tenente di vascello Ponzio; tenente di vascello Cornigliа, tenente di vascello Valerio; capitano del genio militare Pastine, ing. Pepe, dello stabilimento di costruzioni aeronautiche, motoristi: sergente maggiore Carta, operai borghesi: Cacioni, Arduino e Colonna.

Il dirigibile «M. 2» è passato alle 5.45 su Orvieto, alle 6.40 su Chiusi e alle 7.20 su Arezzo.

Il dirigibile segnalato lungo il viaggio

Badia a Prato[…] 27

Il dirigibile «M. 2» è passato di qui alle ore 8.35 avendo superato felicemente l'Apennino. Tutta la popolazione ha applaudito entusiasticamente.

Bagni di Romagna 27

Alle ore 8.45 è passato sulla città il dirigibile «M. 2» suscitando l'entusiasmo della popolazione.

Faenza 27

Il dirigibile «M. 2» è passato alle ore 10 precise all'altezza di 300 metri e a velocità media diretto a Ferrara.

L'arrivo a Ferrara

Ferrara 27

L'arrivo era preavvisato fino dalle prime ore di stamane per le 10 a tutte le autorità, ma invece avvenne alle 11.15.

La comparsa dell'immane cetaceo sul cielo di Ferrara fu segnalata subitamente da casa a casa, da strada a strada, dalle esclamazioni dei primi che lo avvistavano. Era uno spettacolo in vero grandioso la vista della gran mole risplendente come lama d'argento sotto il sole procedente sicura e maestosa: a mano a mano veniva abbassandosi come ad un amplesso alla città che attraversava nei punti suoi più importanti, compiendo evoluzioni intorno al Castello degli Estensi e sopra il Duomo.

La folla salutava da terra acclamando e da bordo rispondevano gli aviatori sventolando le bandiere. All'altezza di Piazza d'Armi, una banderuola tagliò l'aria scendendo a terra e fu raccolta da dei ragazzi, i quali trassero fuori da una tasca apposita una lettera diretta al Sindaco, che senza ombra di riguardo, facendosela propria, aprirono e lessero: ma un cittadino sopraggiunse, che loro ritolse l'una e l'altra, andando poi a consegnarla in Municipio.

Il contenuto della lettera era il seguente: *«Dall'alto del cielo lo Stato Maggiore del Dirigibile «M. 2» invia a questa gentile città il saluto augurale».*
Ponzio».

All'aereoscalo attendevano le autorità militari e civili, nonchè molta folla di notabilità cittadine, molte signore, molti ufficiali e popolo che acclamarono calorosamente i valorosi aviatori nell'atto in cui felicemente prendevano terra.

Le manovre dell'atterramento, anche agli occhi dei profani, parvero semplici e facili, nonostante la mole immane del meraviglioso apparecchio.

Marinai e soldati furono pronti a trattenerla per le corde apposite, appena vi si poterono sospendere: l'atterramento era avvenuto un po' lungi dal posto designato, causa il vento, ma in dieci minuti i marinai sotto la guida degli stessi aviatori, lo condussero fin dentro l'aeroscalo.

Ivi tutte le autorità si recarono tosto per porgere il saluto cordiale dell'arrivo ai nuovi ospiti graditi, i quali con altrettanta cordialità ricambiarono il saluto.

Dal comandante Ponzio mi è stato detto che durante il viaggio il dirigibile ha avuto vento contrario, tempo cattivo, e che sulla cresta degli Apennini e anche dopo, fino a Forlì, ha incontrato della nebbia. Il dirigibile ha viaggiato alla velocità media oraria di 52-53 chilometri.

Le risultanze dell'istruttoria
per l'aggressione sulla via di Anzio
Lo Spazziani prosciolto?

Roma 27

Si è riunita la Camera di Consiglio per discutere sulle risultanze dell'istruttoria a proposito dell'aggressione sulla via di Anzio in cui rimase vittima le famiglia Parisi, e per preparare la sua ordinanza che sarà emessa tra qualche giorno e per legittimare l'arresto dello Spazziani.

Prima cura del giudice istruttore è stata quella di ricostruire lo svolgimento dell'attentato nei riguardi del tempo, del luogo e delle persone. Da queste indagini la posizione dello Spazziani si è notevolmente migliorata. E' apparsa anzi evidente l'impossibilità della sua partecipazione al delitto. Infatti tra i tre uomini che il guardiano del casello 22, Menino, vide il mattino del delitto attraverso la strada, egli non riconobbe lo Spazziani, la cui nota figura non avrebbe potuto sfuggirgli. Si è potuto precisare anche l'ora dell'aggressione, ora in cui lo Spazziani si trovava al casello N. 25.

Dinanzi al giudice istruttore lo Spazziani ha assunto un atteggiamento più calmo. Quando gli sono state contestate le confessioni da lui rese, ha detto: «me le hanno fatte dire». Esclusa però la partecipazione dello Spazziani al delitto, rimane l'accusa della calunnia per la falsa denunzia dei fratelli Carenti e dei Serafini. A tale proposito è parso utile al giudice istruttore l'esame dello Spazziani da parte di un perito psichiatra e, la Camera di Consiglio ha sospeso ogni deliberazione in attesa di poter ordinare la scarcerazione dello Spazziani. Tutto fa prevedere che sarà prosciolto anche dall'accusa di calunnia, in considerazione del suo stato di mente.

Il cav. Gristina ha già interrogato il cav. Monaco e l'avv. Parisi, ormai quasi ristabiliti. I due interrogatori sono stati lunghi e minuziosi e su di essi si mantiene il più assoluto riserbo. Il sostituto P. G. cav. Carelli conduce personalmente le indagini con la collaborazione del giudice istruttore. Le indagini, esclusa, come pare, la rapina, si indirizzano verso l'ipotesi della vendetta contro i Parisi, ipotesi che sembra avvalorata dagli elementi raccolti durante l'istruttoria.

L'arresto di un omicida

Milano 27

Oggi, dopo instancabili indagini la polizia è riuscita ad arrestare un tale Luigi Minerbo che il 10 agosto u. s. uccideva a Modica un suo conterraneo con una tremenda coltellata. Costui si era rifugiato presso il proprio fratello a Milano dove gli agenti l'hanno scovato.

DAL TRENTINO

E' orribile disgrazia di un feltrino — Schiacciato da un treno! — La frode dei vini — Un concerto vocale istrumentale.

Trento, 27

Un'orrenda disgrazia ha prodotto vivissima e dolorosa impressione.

Iersera il treno della «Trento-Malè» in arrivo a Trento alle 19.12 giunto fra Pressano e Lavis investiva un uomo sui 45 anni che venne poi identificato per tale Luigi Casnitor di Foltre: Il poveretto veniva preso con la gamba destra sotto il parafango così che la gamba stessa rimanova stritolata.

Trasportato a Trento col treno e quindi all'Ospedale, il povero Casnitor era fatto segno alle cure più affettuose ed intelligenti.

La gamba schiacciata gli veniva amputata. Ma ogni assistenza fu inutile e dopo due ore circa il misero doveva fatalmente soccombere.

Egli proveniva dalla Germania ove era stato a lavorare e cercava anche adesso altra occupazione, onde aumentare gli umili risparmi con i quali sperava di portare un po' di agiatezza nella casa ove la moglie e sei figliuoli lo attenderanno, ormai, inutilmente!

✱ Le manovre sono finite. A Rovereto vi fu ieri sera la riunione finale delle truppe, le quali, dopo la preghiera rituale, si sciolsero, raggiungendo ciascuna la propria sede.

✱ Una strana e terribile disgrazia è accaduta a Vetriolo.

Tale Vittore Dal Sasso assalito da un attacco di epilessia cadeva nel fuoco riportando gravissime scottature, così che trasportato a questo Civico Ospedale, vi si trova in condizioni molto serie.

✱ Intorno alla grossa frode di cui si è fatto cenno ieri si hanno oggi altri particolari.

Il fatto è accaduto in una notissima cantina della Borgata di Lavis: cantina che è fra le maggiori del Trentino.

Il contabile (il quale non è trentino) sarebbe il protagonista dell'imbroglio che si fa ascendere ad oltre 20 mila corone e che sarebbe stato compiuto mandando vino a false destinazioni e facendo pasticci nelle rimesse di denaro spedite alla Ditta. Il contabile venne arrestato il 5 di questo mese. Egli aveva tentato, sembra, precedentemente di suicidarsi.

L'istruttoria continua accertando sempre nuovi imbrogli.

✱ Domani sera in Piazza del Duomo si avrà un concerto dell'orchestra diretta dal prof. Pietro Bianchi e col concorso del tenore Vincenzo Marinotti. Il programma è assai interessante e viva è l'attesa.

Altre sottomissioni a Suluk

Bengasi 27

Ieri altri dodici capi di Suluk e di Ghemines hanno giurato fedeltà. La popolazione, rassicurata dalla protezione italiana, è pronta alla consegna delle armi. Già circa 80 fucili sono stati consegnati spontaneamente.

Una nuova avanzata
della colonna D'Alessandro

Bengasi 27

(Ufficiale) — *Il generale D'Alessandro occupò ieri Tilimun e poscia Ghermines senza incontrare resistenza. A Ghermines le truppe furono accolte festosamente. Ghermines è un discreto centro abitato con 150 case sparse e 300 giardini, ha importanti mercati di generi diversi e di bestiame e un castello abbastanza vasto in mediocre stato di conservazione, di proprietà demaniale.*

L'11.o bersaglieri torna a Napoli

Roma 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Dopo circa due anni di permanenza in Libia è partito l'11.o reggimento bersaglieri che rientra nella sua sede a Napoli.

Un capitano reduce dalla Libia suicida

Siracusa 27

Durante la traversata da Tripoli a Siracusa, a bordo del piroscafo *Etruria* si è ucciso il capitano Tappi, del primo battaglione degli ascari eritrei.

Il capitano Tappi, mentre era nella cabina, dopo aver scritto cinque lettere, si è esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile è uscito dal lato sinistro andandosi a conficcare nelle pareti della cabina. I soccorsi subito prestatigli, sono stati vani. Dopo tre ore egli ha cessato di vivere. Le lettere sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria. La salma è stata calata a terra e trasportata al cimitero. Rendeva gli onori militari un acompagnia del 75.o reggimento con la musica.

Il monumento ad Ascanio Sobrero

Torino, 27

Tra pochi giorni, per opera del fonditore Botta, verrà tradotto in bronzo il gesso del monumento che il Seragioli e il Bizarri idearono ed eseguirono in memoria di Ascanio Sobrero, l'inventore della nitroglicerina. Il monumento, eseguito per sottoscrizione nazionale, auspice l'associazione chimica industriale, sorgerà nell'aiuola di piazza S. Martino. Il monumento, che verrà inaugurato negli ultimi giorni del prossimo ottobre, simboleggia la forza dominatrice del terribile esplosivo, in un nudo titano che spacca la roccia. In alto della roccia sorgerà il busto di Ascanio Sobrero.

Commerciante aggredito e derubato
di oltre 3000 lire

Foggia 27

Una audace aggressione è avvenuta oggi sulla strada a Apricena San Severo, aggressione di cui è stato vittima un commerciante, tale Boccia Gennaro. Egli è partito in barroccio da San Severo per andare a far dei pagamenti a Ripalta. Nel portafogli portava ben 30,820 lire. Giunto in contrada Marchesa, è stato assalito da quattro individui mascherati, che dopo averlo ferito con un colpo di rivoltella al braccio, lo hanno derubato di tutto il suo avere.

Il fatto ha prodotto enorme impressione in città.

Le prove di macchina della "Bixio„

Napoli 27

La regia nave *Nino Bixio*, entrata ieri in bacino per la pulitura della carena e per alcune riparazioni alle eliche, eseguirà le ultime prove delle macchine per controllare il funzionamento della nave.

Nave-scuola argentina a Spezia

Tolone 27

La nave-scuola argentina *Presidente Sarmiento*, ha salpato da Tolone stasera alle 6, per Spezia, con un bellissimo tempo.

Le feste centenarie in Germania
Un discorso di Guglielmo

Posen 27

Stasera alle ore 7 vi fu a palazzo reale un pranzo di gala a cui parteciparono l'Imperatore, l'Imperatrice, il reggente di Baviera, il principe e la principessa Imperiali, i principi Eitel Augusto Guglielmo colla principessa e il principe Gioacchino, il generale Pollio, Bethmann Hollweg, il maresciallo Goltz, il principe Radolin, il maresciallo Haeseler, il principe Furstenberg, il principe Radewill, i vescovi coadiutori Kloske e il dott. Likovsky.

Al levar delle mense l'Imperatore pronunciò un discorso in cui disse: «Possa la provincia di Posen svilupparsi sempre più come membro fermamente unito e sicuro della Germania, possano i suoi abitanti, poco importa a quale nazionalità o confessione appartengano, strettamente uniti dal vincolo di amore per la bella patria comune, dal vincolo di fedeltà verso il Re e la Patria fare proprie le conquiste intellettuali della Germania e essere felici delle sue benedizioni.»

L'invito dello Czar a Francesco Giuseppe
favorevolmente commentato

Vienna, 27

L'invito fatto dallo Czar all'Imperatore Francesco Giuseppe di farsi rappresentare all'inaugurazione della Cappella commemorativa della battaglia di Lipsia è favorevolmente commentato da tutta la stampa che la considera come una prova che le relazioni austro-russe sono sensibilmente migliorate.

L'*Extrablatt* dice che tale invito, soltanto pochi mesi fa, non sarebbe stato possibile e rileva che tutti in Austria-Ungheria saluteranno con soddisfazione la ripresa dei buoni rapporti tra i governi di Vienna e di Pietroburgo.

La *Neue Freie Presse* vede nell'invito qualche cosa di più che un atto cortese. Il passo dello Czar, dice il giornale, assume importanza sopratutto perchè ha luogo subito dopo la guerra balcanica.

Gli altri giornali si esprimono in senso analogo.

Circa un'intesa franco-tedesca
per la ferrovia di Bagdad

Colonia 27

La *Koelnische Zeitung* pubblica un telegramma dal Berlino secondo il quale l'esattezza dell'informazione pubblicata circa una intesa franco-tedesca nella questione delle ferrovie della Turchia d'Asia deve essere sottoposta a grandi restrizioni. I governi francese e tedesco infatti non hanno iniziato alcuna trattativa circa le questioni ferroviarie in Asia Minore e in Siria, nemmeno sotto la forma di conversazioni preliminari confidenziali. Infatti la sola cosa che si sia verificata è uno scambio di vedute di ordine privato e che non implica alcun impegno fra i gruppi finanziari francesi e tedeschi che posseggono diritti e interessi nella Turchia d'Asia. La Germania e la Francia non hanno iniziato alcun negoziato circa i loro interessi in Turchia.

Il Re di Grecia alle grandi manovre
dell'esercito tedesco

Berlino, 27

I Sovrani di Grecia hanno annunziato al principe e alla principessa Federico Carlo d'Assia che si recheranno a visitarli soggiornando per qualche tempo al castello di Friedenchshof presso Kromberg nel Taunus. Di qui il Re di Grecia invitato dall'Imperatore si recherà ad assistere alle grandi manovre tedesche.

La chiusura del congresso cattolico

Lubiana 27

Oggi ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso cattolico. Il discorso di chiusura fu tenuto dal vescovo di Napotnik che ha parlato sull'importanza della croce e ha esortato a rimanere fermamente fedeli al cristianesimo cattolico, all'Imperatore ed alla Patria ed imparti alla riunione la benedizione.

Le condizioni del Bano di Croazia

Zagabria 27

Ieri sera si procedette alla medicazione delle ferite del regio commissario. Non fu pubblicato nessun bollettino circa il suo stato, che continua ad essere soddisfacente. La temperatura è anche di sera vicino al 37, il polso è normale.

L'epidemia colerica in Croazia

Zagabria 27

All'ufficio sanitario del governo della Croazia non sono stati denunziati nuovi casi di colera. L'esame batteriologico del le feci ha dato in quattro casi un risultato positivo e precisamente in due casi a Nowi Karlowci e in due casi a Boniaci.

Vapore inglese naufragato

Buenos Ayres 27

Il vapore inglese *Holmeside* è naufragato nel Mar del Plata. L'equipaggio è salvo.

Agitazioni operaie a Londra

Londra 27

Lo sciopero degli operai edilizi e degli elettricisti continua ad estendersi. I fuochisti di parecchi stabilimenti elettrici dello Stato si rifiutano di accendere i fuochi e la distribuzione dell'acqua per le fontane di Saint Park e di Trafalgar Square è interrotta. Tutti i getti d'acqua sono arrestati.

Colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 27

Sono segnalati due casi di colera.

Parecchie vittime di un'esplosione

Londra, 27

Una esplosione di caldaie è avvenuta ieri sera in una fonderia di acciaio a Leeds. Tre operai sono rimasti morti sul colpo. Altri 17 sono stati trasportati all'ospedale. Uno di essi in seguito è morto.

Aviatore gravemente ferito

Londra 27

Si annuncia che all'altezza di Sherries presso Dublino l'aviatore Haufer e il suo passeggero sono caduti dall'altezza di 100 piedi. Hauger è rimasto ferito alla testa ed alle braccia.

Quarantanove operai annegati

Pietroburgo, 27

Due battelli si sono rovesciati nel fiume Lena. Quarantanove operai sono annegati.

SPORT

La Coppa "Fiera„

Ci si comunica:

Il Club Sportivo Fiera indice e organizza per il 28 settembre una grande corsa ciclistica sul percorso: Fiera-Oderzo-Treviso-Oderzo-Fiera: Km. 100.

I ricchi premi consistono in una Coppa per la Società avente maggior numero di arrivati; medaglie d'oro vermeil, argento e ricchi doni artistici.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Trattoria «Leon d'Oro» Fiera di Treviso dove si ricevono le iscrizioni se accompagnate dalla tassa di lire due.

Nuotatori ungheresi in Italia

Abbiamo da Fiume:

Giovedì si svolgeranno a Pavia le gare internazionali di nuoto organizzate da quel solerte Comitato della Rari Nantes colla cooperazione della *Gazzetta dello Sport*. Quest'anno parteciperanno a quelle gare anche due nuotatori ungheresi: Bela Las Torres tante volte vincitore del campionato di lungo corso ungherese austriaco germanico, il rivale del fortissimo tedesco) Bretting che ha battuto quest'anno, dopo un'aspra lotta, il vincitore della gara attraverso Vienna «Quer durch Wien» ecc. Il Las Torres si incontrò con Mario Massa, il fortissimo campione italiano, alle Olimpiadi di Londra e a Stoccolma e dopo quest'ultimo convegno aveva ardente desiderio di trovarsi nuovamente col Massa. L'altro nuotatore ungherese sarà Colomanno Breitmayer del Club Atletico Ungherese, una giovane forza ma una vera rivelazione per le gare di velocità.

Fiume manderà il suo Ottone Dinczer riuscito secondo alle internazionali di Trieste, primo a Cirkvenice e persino in una gara a Budapest. Desterà ancora un certo interessamento Egidio Grego, il fortissimo campione della «Forza e valore» di Parenzo, il quale ultimamente fu battuto dal Massa nella traversata di Padova.

La traversata podistica di Padova

Ci scrivono da Padova:

Organizzata dalla «Sempre Uniti» il 28 settembre p. v. seguirà la traversata podistica di Padova.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

Lappi Oreste di Ferrara, Biscola di Rovigo, Callo Vittorio di Padova, Briani da Maserà, Bassani di Padova, *Doria di Venezia, Di Prampero di Venezia*, Danieletto di Padova, Dalle Coste di Cittadella, Pasinato di Vicenza, Colpi di Dolo, Bazzani di Padova.

I premi sono stati così fissati:

1. Premio per Società: Medaglia del Ministero della P. I. alla Società meglio classificata in tempo massimo.

II.o Coppa artistica, da vincersi per due anni anche non consecutivi, dalla Società che avrà i meglio classificati nei 10 primi classificati.

III.o Premi individuali: Medaglie oro, argento, vermeille ed oggetti artistici.

Inoltre vi sarà un traguardo a premio in via Roma di fronte al palazzo Da Zara.

Corse al trotto a Conselve

Ci scrivono da Padova:

Per domenica 21 settembre è fissata una Riunione di corse regionali in Conselve approvate dall'Unione Ippica Italiana.

Ecco il programma delle corse al Trotto:

I.o Premio «Conselve» — L. 700 (350, 200, 100, 50) per cavalli indigeni di tre anni ed oltre appartenenti da almeno un mese a proprietari domiciliati nella Regione Veneta. Vincere due prove. Distanza metri 2000 (quattro giri della pista). Entrata lire 14. Forfait lire 7.

II.o Premio «Barcenti» — L. 350 (200, 100, 50) per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Classe 2' 30" o peggiore, o senza velocità appartenenti da almeno un mese a proprietari domiciliati nella Provincia di Padova. Prova unica. Distanza metri 2500 (cinque giri della pista). Entrata lire 7. Forfait lire 3.50.

III.o Premio «Ippodromo» — lire 350 (200, 100, 50) per cavalli d'ogni paese appartenenti da almeno un mese a proprietari domiciliati nella Provincia di Padova. Classe 2' 43" o peggiore allo Start — 2' 38" metri 40 — 2' 33" metri 80 di abbuono. Vincere due prove. Distanza metri 2000. Entrata lire 7. Forfait lire 3.50.

IV.o Premio «Incoraggiamento» (Handicap) — Tre bandiere di primo, secondo e terzo grado e lire 50 al primo e lire 25 al secondo, per cavalli che avendo preso parte alla Riunione non vi abbiano vinto alcun premio. Prova unica. Distanza minima metri 2500. Entrata lire 4 Forfait lire 2.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Magistratura. — Cinque giudice con funzioni di pretore a Occhiobello è tramutato alla pretura di S. Donà di Piave.

Cancelleria. — Zoppelletto aggiunto di cancelleria della Corte d'Appello di Venezia è tramutato alla pretura di Bassano.

Filippi id. della pretura di Bassano è tramutato alla prima pretura di Venezia.

Gregorini id. id. dalla prima pretura di Venezia, alla corte di Appello della stessa città.

Murali cancelliere a San Pietro Incariano è tramutato alla pretura di Auronzo.

Lavagno id. da Auronzo è tramutato alla pretura di Preseglio.

I seguenti vincitori del concorso a uditore giudiziario sono nominati uditori, con la destinazione a fianco di ognuno indicata:

Alessandri Alessandro al tribunale di Pesaro, Alessandri Orlando id. Urbino, Astiriti id. Catanzaro, Balestrieri id. Torino, Benedetti id. Roma, Bortola id. Torino, Bianco procura tribunale Bari, Bicchedda tribunale Sassari, Bicci corte di appello di Palermo, Canutti id. Cuneo, Capurti id. Cosenza, Carta id. Cagliari, Ciccarelli id. Camerino, Conti id. Cagliari, Crimi id. Catania, Da Dalt id. Padova, De Iudicibus id. Trani, D'Elia id. Roma, De Luise procura generale corte appello di Napoli, De Matteis procura tribunale Torino, Emiliani tribunale Roma, Fanti procura tribunale Roma, Ferrazzini corte appello Napoli, Giardina tribunale Palermo, Giacoli procura tribunale Roma, Jamolis tribunale Palermo, Giocoli procura tribunale Benevento, Lutri id. Siracusa, Mancini procura tribunale Cosenza, Marasco tribunale S. M. Capua Vetere, Monavalle id. Roma, Moretti id. id., Nigro procura tribunale di Napoli, Offello id. Torino, Palma tribunale Perugia, Pascoli procura tribunale Macerata, Pippia tribunale Cagliari, Piras id. Biella, Pomodoro id. Roma, Romano corte appello Palermo, Rombi procura tribunale Cagliari, Ruo tribunale Roma, Sorrentino procura tribunale S. M. Capua Vetere, Spano tribunale Tempio, Tattoni id. Teramo, Tonelli corte appello Genova, Treglia procura tribunale Napoli, Vaccari id. Modena, Vassia id. Torino.

Culto. — In virtù del regio patronato è stato nominato il sacerdote Grigolato al canonicato «Perini» nel capitolo cattedrale di Adria.

E' concesso l'exequatur al decreto della S. Congregazione Concistoriale col quale mons. Gennaro Cosenza arcivescovo di Capua è nominato amministratore apostolico della vacante diocesi di Caserta.

E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia con la quale mons. Francesco Rossi è nominato alla sede arcivescovile di Cagliari.

E' concesso il regio exequatur alla bolla pontificia con la quale mons. Agostino Addeo, nominato con regio decreto 8 marzo 1913 alla sede vescovile di Nicosia, di regio patronato, è stato istituito canonicamente nella predetta sede.

In virtù del regio patronato mons. Giuseppe Vizzini è nominato alla sede vescovile di Noto.

In virtù del regio patronato mons. Roberto Rozzoli è nominato alle diocesi unite di Marsiconovo e Potenza.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Tipografia (Ferrari, Visentini e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
28 Giovedì: S. Agostino vescovo.
29 Venerdì: Dedicazione di S. Giov. Batt.
Leva il sole a ore 5.29; tramonta alle 18.55.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Sono presenti il Presidente dott. Meneghelli, il Vice-Presidente cav. Gavagnin e i consiglieri Bassani, Busetto Attilio, Cavalieri, Combi, D'Ambrosio, Da Ponte, De Paoli, Fries, Gaidano, Gavagnin, Gennaro, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Scarpa Silvio, Scarpa Vincenzo, Scattola, Varisco, Zennaro.

Giustificati: Busetto Pietro, Coen, Della Porta, Suppiej, Usigli, Vitalba.

Prima d'iniziare i lavori, il Presidente commemora con nobili parole il cav. Adolfo Dolcetti, il sen. Co. Lorenzo Tiepolo e il comm. Giuseppe Suppiej, rinnovando alle loro famiglie le condoglianze della Camera. Il Consiglio si associa reverente.

Approvato il verbale della seduta precedente, si passa alla discussione del secondo oggetto portato all'ordine del giorno, sulla

REVISIONE DELLE LISTE ELETTORALI COMMERCIALI

Assiste alla seduta, durante la trattazione di questo argomento, il giudice avv. Zorzi in rappresentanza del Procuratore del Re. Il Consiglio approva le conclusioni della Commissione per le liste elettorali, che contemplano la inscrizione di 2872 nuovi elettori e la cancellazione di 141 inscritti, con che il numero complessivo degli elettori commerciali per il 1913 ascende a 5480.

CASSA DI PREVIDENZA. — Il *Presidente* espone il piano finanziario elaborato dalla Commissione di Finanza per l'Istituzione della Cassa di Previdenza a favore degli impiegati camerali. Relazione e regolamento vengono, dopo una approfondita discussione, approvati, con un emendamento circa la misura del contributo degli impiegati al fondo di previdenza. Vengono approvate alcune lievi modificazioni al Regolamento interno e a quello speciale per gli impiegati. Risultano pure approvate le conclusioni della competente Commissione circa alcuni ricorsi contro la tassa camerale e la tassa esercizio e rivendita.

Si approvano una proposta di lavori da eseguirsi nel Deposito Franco, in base all'art. 9 del contratto di affittanza con le Ferrovie dello Stato, e la proposta di svincolo della cauzione prestata a garanzia dell'affittanza dei locali già adibiti al la Sezione Portuale.

Ad altra seduta viene rimandata la deliberazione sulla proposta di ridurre i mercati settimanali della Borsetta delle Biade.

Si mette a concorso il posto di II. Vicesegretario, approvando l'avviso di concorso relativo.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA. — Il *Presidente* comunica le deliberazioni prese e i voti espressi nella recente seduta per la visita sanitaria alle navi in arrivo a Venezia, e in quella della Commissione permanente portuale; nella adunanza del Comitato di Venezia per la navigazione interna.

In materia ferroviaria, comunica le pratiche fatte per il miglioramento delle comunicazioni dirette fra Venezia e Trieste, per l'istituzione dei biglietti d'andata e ritorno da Venezia per Lonigo e Brescia; per rimediare alla deficenza di copertoni alla Stazione Marittima. Comunica altresì circa il progetto di riordino della Stazione di Santa Lucia, e circa la recente conferenza oraria di Padova.

Riguardo ai servizi postali, riferisce sul risultato delle pratiche fatte per il collegamento di Mestre con la rete urbana di Venezia. Annuncia che la Presidenza ha preparato e pubblicato una relazione sull'inchiesta circa l'andamento dei servizi postali telegrafici e telefonici nella città e provincia di Venezia.

La Presidenza ha rappresentato la Camera alla riunione tenutasi presso il Municipio per trattare circa la provvista dei mezzi per il nuovo Istituto autonomo per le case popolari.

La Società Veneta per la pesca e l'acquicoltura ha rimesso alla Presidenza una relazione sul funzionamento della Scuola Veneta di Pesca. Il Ministero ha trasmesso alla Camera le istruzioni preliminari per l'applicazione della tassa sui contratti di borse.

Riguardo ai mezzi per meglio disciplinare il commercio girovago e temporaneo la Camera ha aderito a una proposta della Consorella di Roma di indire un'adunanza in quella città.

Comunica infine che il Ministero ha approvato il conto consuntivo 1912.

Da Ponte raccomanda che i telegrammi di borsa invece che presso la sede della Camera, vengano affissi all'ufficio postale dell'Ascensione — qualora non fosse possibile ottenere l'affissione in entrambi i luoghi.

Raccomanda ancora che la Presidenza indaghi quali furono le cause della constatata diminuzione di movimento nel porto di Venezia.

Raccomanda infine che la Presidenza si adoperi affinchè la cernita delle immondizie che ora si fa presso il ponte della Ferrovia e presso il Macello venga compiuta in un luogo più remoto.

Cavalieri si associa. Chiede poi che la Presidenza insista per ottenere il già domandato treno notturno fra Venezia e Mestre, almeno durante l'autunno.

De Paoli e *Peltrera* si associano al consigliere Da Ponte, circa il lagno riguardante il trasporto delle immondizie. De Paoli afferma che si verifica simile inconveniente anche presso il Ponte di Rialto.

Il *Presidente* terrà conto di tutte queste raccomandazioni rivoltegli, osservando che nei riguardi la affissione dei telegrammi, esiste una convenzione con l'Agenzia Stefani sulla quale bisognerà che si pronunci la Commissione di Finanza.

Circa la diminuzione del movimento commerciale nel nostro porto, osserva che in gran parte essa dipende dalle turbate condizioni politiche d'Europa che influiscono sull'andamento generale dell'industria e del commercio. Ad ogni modo non mancherà di far fare delle indagini in proposito.

De Paoli raccomanda che si facciano delle pratiche per ottenere un miglior servizio sulla linea della Valsugana.

Il *Presidente* accoglie anche questa raccomandazione.

IN SEDUTA SEGRETA. — Il Consiglio radunatosi poi in seduta segreta, delibera di aprire il concorso per alcune borse di studio a favore di studenti della R. Scuola Superiore di Commercio e della R. Scuola d'Arte applicata alle industrie.

Delibera di proporre al Ministero i signori Danioni ing. Filippo e Moroni Alfredo per il Collegio consultivo dei periti doganali.

Nomina a periti commerciali i signor Giuseppe Zanetti e Moisè Brunello.

Rimanda ad altra seduta la nomina del V. Aggiunto d'ordine.

Vendite a Palazzo Pesaro

Il Dottor William Mercy di Praga ha acquistato il quadro « Convegno » di Beppi Olivieri, l'acquaforte « Accordi » di De La Val Marvia, ed i due vasi con « piume rosse » e « zone a colori » di Giuseppe Barovier.

Per la sistemazione della Stazione Ferroviaria

Una riunione al Municipio

Ieri alle ore dieci in Municipio per invito del Sindaco, si riunirono le Rappresentanze Politiche e dei vari Enti pubblici per conferire intorno al progetto di sistemazione della nostra Stazione Ferroviaria.

Presiedeva l'adunanza il co. Grimani ed erano presenti gli on. Foscari, Orsi, il commendator Berna Presidente della Deputazione Provinciale, il capitano Gavagnin Vice presidente della Camera di Commercio coi consiglieri cav. De Paoli e cav. uff. Cavalieri; il cav. Porro Capo del Compartimento Ferroviario, gli Assessori Possi e De Biasi, il signor Massa e l'ing. Sonda per l'Azienda Comunale di Navigazione Interna, l'ingegnere Municipale cav. Setti, il cav. Boldini Capo della divisione IV Municipale. Giustificarono la loro assenza gli onorevoli Fradeletto e Marcello, il Comm. Coen, il comm. Beppe Ravà Segretario Generale della Commissione Comunale Permanente per i Servizi Marittimi e Ferroviari del Porto. Dopo l'esame del progetto e dopo animata discussione i convenuti, concordi nei concetti già accettati in massima anche dal Capo del Compartimento Ferroviario, confermano il loro voto perchè venga presentato il progetto definitivo per il trasporto del servizio Merci a Piccola Velocità in canale Scomenzera (Molo di Levante) e per la migliore utilizzazione dell'area della Stazione di Santa Lucia per il servizio dei passeggeri e delle merci a Grande Velocità e ciò non solo per gli argomenti esposti nel precedente Ordine del Giorno del 7 Luglio u. s. ma specialmente per le impellenti necessità di maggiori approdi e di viabilità acquea.

Intanto, per le urgenti necessità del servizio passeggeri invitano a provvedere, entro il più breve termine, con opere di carattere provvisorio sulla base del progetto di massima oggi presentato dal Capo del Compartimento Ferroviario.

La Colonia Alpina S. Marco

a Norcen e a Feltre

Da quasi un mese, 120 alunni poveri delle nostre scuole comunali, scelti dal dottor Rambaud fra quelli che più abbisognano della cura climatica, sono ospitati nella grande casa della Colonia Alpina « San Marco » che sorge a Norcen, in comune di Pedavena a 500 metri sul mare. La grande famiglia è diretta dalla signorina Camuffo, già direttrice della piccola Sezione di Asolo. I coloni di Norcen sono, in generale, i più grandicelli e più denutriti: essi godranno per circa 70 giorni il beneficio grandissimo dell'aria fresca e pura, del vitto sano e sostanzioso, della vita libera nei prati e nei boschi.

Altri 100 scolaretti, i più piccoli e relativamente meno prostrati dall'anemia, sono già da una ventina di giorni a S. Paolo di Feltre, nella nuova casa della Colonia, ch'è stata costruita, completata, arredata, si può dire, in pochi mesi, con un vero miracolo di attività e di buon volere da parte di quanti hanno contribuito alla grandiosa opera: dall'ing. comm. Cesare Bianchini che ne ha preparato il progetto e ne ha invigilato l'esecuzione, all'ing. cav. Giacinto Norcen di Feltre che ha diretto assiduamente ed egregiamente i lavori.

La nuova casa è un grande edificio a tre piani, con un'ampia sala centrale a terreno per uso di refettorio, una sala pure assai grande per la ricreazione, la spaziosa cucina, parecchi dormitori pieni di aria e di luce e tutti i locali necessari per il personale, per l'infermeria, ecc. La sua facciata è lunga 37 metri, ed è alta, nelle due ali, m. 14: al sommo di essa spicca il Leone di S. Marco.

Arrivando a Feltre col treno che viene dal piano, si vede dominare imponente, sulle pendici del monte Telva, il grandioso palazzo, che sorge su di una vasta area coltivata di proprietà della Colonia, poco lunghi dal bosco, a meno di un chilometro dalla città.

Visitando la nuova costruzione, si ha l'impressione gradevole di una grande abbondanza di spazio, di una grande ricchezza per ciò che riguarda la distribuzione dell'aria, dell'acqua, di tutti i servizi relativi all'igiene; mentre si constata che nulla v'è di superfluo, nulla che abbia pretesa di lusso.

Dirige la nuova casa la signora Bratti-Vanini, che ha fatto già buona esperienza e ottima prova come direttrice della casa di Norcen.

Nei dormitori sono allineati i bei lettini bianchi di ferro, sopra i quali pendono i cartelli coi nomi di coloro in memoria dei quali fu versata alla Colonia l'offerta per un letto. In alcune sale sono murate le targhe di marmo indicanti i letti perpetui: una di quelle targhe reca il nome del conte Pier Luigi Grimani. I fanciulli beneficati impareranno dalla maestra che li assiste a onorare la memoria dell'uomo illustre e caro immaturamente defunto, associando al sentimento doveroso della riconoscenza per i loro benefattori un pensiero affettuoso di rimpianto.

Così a Norcen come a Feltre, i fanciulli e le fanciulle della Colonia godono buona salute, sono allegri e felici, e la loro gioia manifestano con lieti evviva quando sale a visitarli qualche benemerito della instituzione, in ispecie colui che più di tutti ha merito nel felice sviluppo di essa, e che ad essa dedica la parte migliore del suo tempo, della sua attività, delle sue cure amorose: il presidente commendator Marcello Memmo.

Stamane arrivano 1200 metallurgici di Dresda

Trieste 27

Alle 4.44 del pomeriggio sono giunti ieri con un treno speciale, alla stazione della Meridionale da Dresda e Vienna circa 1600 membri della « Società sassone dei metallurgici » di Dresda. V'erano fra loro anche parecchie signore. Li attendeva alla stazione il gruppo locale della Federazione dei metallurgici con alla testa il segretario on. Chiussi e molti altri operai. Furono tenuti brevi discorsi di saluto e poi formatisi in corteo gli ospitati si recarono, preceduti da una banda, alle Sedi riunite, in via della Madonnina, attraversando la via Carducci, la Piazza Goldoni e la Barriera vecchia. Indi si sparpagliarono per la città.

Essi partiranno domattina alle sei col vapore *Venezia* della Società Tripcovich per Venezia dove giungeranno alle nove e mezza.

*

Al ore nove i rappresentanti delle associazioni operaie con bandiera riceveranno i gitanti in piazzetta S. Marco. Durante la giornata — divisi in venti squadre con apposite guide della Camera del Lavoro — i compagni tedeschi visiteranno la città. Alla sera, ore 21, grande bicchierata ai Giardini Pubblici con illuminazione alla Veneziana. Durante la bicchierata, per cortese concessione della Giunta Comunale, presterà servizio la Banda Monteverde.

I gitanti partiranno col piroscafo speciale alle ore 12 e mezza.

Ragazzi esploratori

Per partecipare alla lezione di voga gli esploratori devono trovarsi ogni mattina alle ore 6.30 sulla Riva degli Schiavoni monumento V. E.

La vita al Lido

Ancora l'Accademia di "Tango,, all'"Excelsior,, di Lido

La grande accademia di « tango » datasi l'altra sera nei saloni dell'Excelsior Palace Hotel al Lido in occasione del pranzo offerto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, terminò ad ora tarda della notte, e mentre andavamo in macchina, gli ospiti e gl'invitati incominciavano appena a sfollare l'albergo. Ecco, intanto, alcuni altri particolari che non potemmo pubblicare ieri e che riesciranno certamente interessanti al pubblico, poichè la festa fu veramente eccezionale nel suo genere e mirabile per la riuscita e significantissima per la partecipazione dei più alti nomi dell'aristocrazia e della finanza cosmopolite. Diamo più sotto un elenco dei nomi più noti e qui registriamo quelli dei componenti la presidenza dell'*Accademia di Tango* e delle coppie vincitrici.

S. A. R. e I. la principessa Laetitia, presidentessa onoraria, mentre dell'ufficio di presidenza effettiva facevano parte la marchesa Dora di Rudinì Labouchère, la contessa Lanza di Mazarino, il tenente di vascello Djalma Viotti, il marchese Guerrieri Gonzaga, il marchese Paolo Durini.

Nella prima Gara (*Tango argentino*) furono premiate quattro coppie e precisamente le seguenti: S. A. R. il Duca degli Abruzzi e Miss Genia Ledine, la principessa Gagarine e il signor Segarola, la contessina De Fontana e l'ing. Santamarin, il signor e la signora Baron.

Nella seconda gara (*One Step*) furono premiate tre coppie: signor Viasso e la signora Cunard, il signor Segarola e la contessina de Fontana.

Nella terza gara (*Matschiche brasiliène*) fu premiata la sola coppia Principe Odescalchi e marchesa di Rudinì.

La quarta gara (*waltzer*), che chiuse la brillante festa, rese vincitrici le tre coppie seguenti: S. A. R. il Duca degli Abruzzi e Lady Diana, la signora Salom e il marchese Torrigiani, la signora Gardner e il conte Mario Rocca. Fra i ricchi e preziosi doni fatti ai premiati notiamo: due porta sigarette d'oro, un ventaglio di penne d'aquila, un fermaglio d'oro con pietre, alcuni eleganti manichi d'ombrellini in pietra dura, una « broche » con brillanti, una « broche » con smeraldi, alcuni porta sigarette d'argento, un tagliacarte di tartaruga con rubini, ecc. ecc.

Fra i presenti vanno notati oltre S. A. R. la principessa Laetitia e S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la marchesa Dora di Rudinì, la contessa Lanza di Mazarino (Palermo), il principe Torlonia (Roma), S. E. il vice-ammiraglio Aristide Garelli, il conte di Rovasenda, barone Louis de Rothschild (Parigi), conte e contessa Macchi di Cellere (Roma), marchese e marchesa Casati, principe Odescalchi (Roma), principe e principessa Gagarine (Pietroburgo), duchessa Grazioli (Roma), contessa Valmarana, conte e contessa Revedin, signora Leonino da Zara, contessa e contessina Albrizzi, marchese Monaldi (Roma), contessa e contessina De Fontana (Milano), marchese e marchesa Durini (Milano), ammiraglio marchese Casanova, Lord Carnarvon (Londra), conte e contessa Szecheny, co. Somoskich (Budapest), baron de Fay (Parigi), marchese Torrigiani (Firenze), S. A. S. principe Di Lichtenstein, contessa Angela Carena Miceotto, contessa di Rohan, Mme Paola y Currientos, on. Spiros Velliandis ex-deputato greco (Atene), Mr. Camillie Blanc (principato di Monaco), ecc. ecc.

Avremo ancora, durante la corrente stagione, occasione di occuparci di queste feste che di tanto in tanto vengono organizzate al nostro Lido: infatti, già se ne preannunciano altre per il prossimo settembre: all'Excelsior, s'intende.

Per evitare inutili querimonie

Il pubblico ha sempre creduto di sapere che quando un tram si muove dal piazzale di Santa Maria Elisabetta per fare il solito giro e proseguire lungo il viale, il tram in parola non debba più oltre subire, che le soste necessarie a lasciar salire o discendere i passeggeri. Ebbene se il pubblico la pensa così è in errore.

Purtroppo non tutte le cose di questo mondo camminano con logica, e al Lido per esempio la manovra dei trams obbedisce ad un genere di... strategia tutta speciale. — Il pubblico deve, dunque, sapere che quando un tram lascia il piazzale, suo punto di fermata perchè tutta la gente ne discende, ma non stazione di partenza — il perchè siamo impotenti a spiegarlo — può lungo la linea subire soste anche prolungate di tre o quattro minuti, vale a dire il tempo presso a poco necessario per coprire a piedi il percorso fra la sponda della Laguna e quella del mare.

Se a qualche passeggero frulla in capo di protestare, sta fresco! Egli quando è salito nel tram già in corsa non credeva di doversi fermare dopo due passi e domanda naturalmente spiegazioni. Cosa si sente rispondere? Che il tram osserva l'orario. Quale orario?! Spesso, quindi, chi ha fretta chiede la restituzione del prezzo pagato per il passaggio onde far la strada a piedi, ma siccome i denari non si restituiscono, non ha che da scegliere fra l'aspettare filosoficamente che il tram si decida ad andare avanti, e lo scendere lasciando i quattrini così male spesi alla amministrazione.

E', quella dei trams di Lido, una organizzazione modello? Noi non lo potremmo giurare, proprio; ma d'altronde, che si può fare?.. Noi non possiamo far altro che avvertire il pubblico, il quale non smi di guastarsi il fegato, che i trams obbediscono ad un orario (anche se non esiste non importa) e che — e questo è utile da tenersi a mente — ad evitare risposte assai poco edificative da parte, più che del personale delle vetture, degli ispettori, non deve mai chiedere delle spiegazioni e soprattutto uscire in proteste. Il pubblico del resto, ha troppo buon senso per non capire come, non essendovi che una sola linea di trams, per qualsiasi cosa si lamenti anche se è giusta, anzi se è giusta, ha e avrà sempre torto.

*

Poichè oggi ci arriva anche un'altra protesta, — non è la prima, assicuriamo la amministrazione dei trams — le diamo posto volentieri.

« Malgrado i ripetuti reclami già avanzati negli anni scorsi, un grave inconveniente, si verifica tuttora sul mezzogiorno per chi vuol servirsi del tram elettrico per ritornare dallo stabilimento dei Bagni all'approdo vaporetti per Venezia. In quest'ora del mezzodì, in cui i più, finito il bagno, intendono dirigersi a Venezia approfittando del tram, devono aspettare il ben di Dio (ieri per esempio si è aspettato 27 minuti) per avere una carrozza che li porti a S. M. Elisabetta: in quanto tutte le carrozze in quell'ora ridotte di numero, si dirigono invariabilmente all'Excelsior.

Provveda la solerte Direzione dei Bagni: perchè trattandosi di servizio pubblico, *cioè fatto per la generalità dei cittadini* crediamo che abbiamo uguale diritto chi intende rivolgersi modestamente per la colazione a casa propria, e chi, più fortunato, va a farla all'Excelsior! »

(Segue la firma).

Treno festivo Mestre-Venezia

Nell'intento di favorire il ritorno dei cittadini di Venezia, che nei giorni estivi di questa stagione sogliono recarsi a Mestre, sarà effettuato nei giorni 7, 8, 14, 20, 21 e 28 settembre, 12, 19 e 20 ottobre, un apposito treno in partenza da Mestre alle ore 23.45 con arrivo a Venezia alle 24.

Visite fra dirigibili

Il viaggio del "P. 5,, da Verona a Campalton e viceversa

Ieri mattina verso le 9 la cittadinanza veniva nuovamente messa in moto dall'arrivo di un altro dirigibile che dopo aver filato magnificamente sulla città si dirigeva lungo le Fondamente Nuove all'aeroscalo di Campalton. Dalle finestre delle case e dalle calli la stessa folla entusiasta dell'altra mattina rinnovava il suo saluto rumoroso agitando fazzoletti e cappelli. I più però rimanevano un po' contradetti non sapendo donde sbucasse quel la nuova aeronave segnata, ai raggi luminosi del sole, « P 5 ».

Era appunto il dirigibile stazionario a Boscomantico di Verona che partito alle 7.25 di là, veniva a fare la visita d'uso al confratello giunto ventiquattro ore prima attraverso gli Appennini. E fu davvero una visita di convenienza durata appena una mezz'ora. L'atterramento nel campo di manovra fu felicissimo; la compagnia dei soldati aerostieri prestò servizio per l'atterramento e il comandante Scelso e i tenenti Benigni e Valle accolsero affettuosamente i loro colleghi. A bordo del « P 5 » giunsero il comandante Castracane, il capitano Merzari e i tenenti Curio, Bosio e Malagutti con due meccanici.

Il viaggio fu felicissimo, non ostacolato da correnti: l'aeronave filò in linea retta mantenendosi a un'altezza fra i cinquecento e i seicento metri.

Prima delle 10 il «P 5» riprendeva il viaggio portando a bordo il comandante Scelso del « P 4 » e giungeva a Boscomantico verso mezzogiorno.

Il comandante Scelso farà ritorno a Venezia. In settimana egli riceverà la visita del « M 2 » giunto ieri a Ferrara. Quindi ai primi di settembre il « P 4 » scambierà le visite ai confratelli di Boscomantico e di Ferrara.

Ginocchio e Guidoni a Deauville

Martedì i comandanti della squadriglia degli idrovolanti Ginocchio e Guidoni sono partiti per Deauville per assistere alle gare di idromani che si sono iniziate colà. I due ufficiali studieranno in questa occasione un nuovo tipo di idroplano Breguet fornito di *flotteurs* e di ruote che permettono di scendere sulla terra e sull'acqua. I *flotteurs* del nuovo apparecchio sono fissi; soltanto il macchinario delle ruote è reso mobile mediante una leva manovrata dal pilota. Quando l'apparecchio vuole prender terra la leva abbassa istantaneamente il congegno delle ruote ed i *flotteurs* non subiscono alcuno spostamento; viceversa in una presa di mare le ruote vengono sollevate tanto da non toccare l'acqua e allora agiscono i *flotteurs*.

Il nuovo congegno, se fornirà quella sicurezza e quella garanzia richieste potrà certamente venire adottato per gli apparecchi della nostra squadriglia.

L'agitazione degli ufficiali d'ordine Postelegrafici

Ci si comunica che la sera del 25 Agosto gli ufficiali d'ordine Postelegrafici si riunirono in numerosa assemblea per discutere in merito ai loro interessi di classe e presa conoscenza della Circolare ricevuta dal Comitato di Pesaro, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli ufficiali d'ordine delle Poste e Telegrafi di Venezia riconosciuto che nella Amministrazione P. T. non esistono mansioni d'ordine ed è quindi ingiustificato il loro trattamento di stipendio inferiore a quello degli ufficiali amministrativi-contabili che come loro sono obbligati a disimpegnare uguali mansioni con identiche responsabilità;

Ritenuto che le mansioni stesse negli uffici tutti indistintamente sono assegnate alla capacità degli impiegati operanti senza distinzione di grado;

Ritenuto ancora che il trattamento cui sono sottoposti ha scopo di sfruttamento indecoroso da parte dell'Amministrazione e di danno alla Categoria ed al servizio; deliberano di confermare piena fiducia nel loro Comitato di Pesaro — di inviare al prossimo Congresso di Firenze un rappresentante — di intensificare la loro azione anche a mezzo della stampa; inviando agli onorevoli Deputati Veneziani un memoriale affinchè alla prossima apertura della Camera interpellino l'onor. Ministro delle Poste sulle condizioni veramente disagevoli di questi benemeriti funzionari.

Sindacato ufficiali postelegrafici

Gli ufficiali amministrativi contabili di Venezia, riunitisi in assemblea ieri sera nella sede dell'Associazione Impiegati Civili, dopo ampia discussione deliberarono il distacco dalla Federazione Postelegrafica e la costituzione del gruppo veneziano del Sindacato tra ufficiali amministrativi contabili nelle Poste e Telegrafi.

Approvarono in massima il programma pubblicato dal Comitato provvisorio di Bologna e si costituirono in Comitato locale composto dei signori Benvenuti, Crisafulli, Carasia, Di Marzio, Granone, Leopizzi e Morieri.

Il nuovo Sindacato veneziano distaccandosi dalla Federazione intende di curare solamente gli interessi professionali senza inframmettenze politiche. A tal uopo è stato votato il secondo articolo del seguente tenore:

« Lo scopo del Sindacato è di curare gli interessi della classe, mantenendosi libero da ogni tutela politica e da ogni pregiudiziale tattica. »

Digestione interrotta

Per un brutto tiro dei ladri

Com'era suo costume da varii anni, anche ieri sera il signor Silvio Bonmartini abbandonava alle sette la sua abitazione a San Fantin per recarsi alla bottiglieria Giacomuzzi in Calle della Mandola ad aiutare la digestione con un bicchiere di vino; poco dopo la sua consorte lo raggiungeva nell'esercizio. I due coniugi alle otto abbandonarono la bottiglieria per recarsi al meritato riposo concesso ai mortali. Ieri sera però i coniugi si addormentarono molto tardi e ahimè in preda a grave dispiacere. Che era successo? Alcuni mariuoli, che da tempo andavano studiando le abitudini serotine dei due coniugi, ieri sera avendo imparato abbastanza penetrarono nel loro appartamento facendo un bottino degno di tanta applicazione: un libretto della Banca Mutua Popolare per un deposito di 160 lire, una busta contenente 300 lire in biglietti di banca, 25 lire in argento, catena e orologio d'oro della consorte di 100 lire, una spilla in brillanti dono di S. M. la Regina Madre, tre *broches* pure della consorte per 150 lire, un anello con solitario per duecento lire, altri tre anelli per 40 lire e diversa altra merce della quale ieri sera fra tanto orgasmo non si potè fare la lista esatta. Complessivamente un migliaio di lire di danno che venne denunciato alla Questura Centrale.

Echi dei funerali Suppiej

Ai funerali del compianto Comm. Giuseppe Suppiej assisteva pure la rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione e dell'Ufficio dell'Opera Pia Gio. Batta Giustinian (Ricovero Cronici) con torcia e dodici ricoverati al seguito, in omaggio al benemerito cittadino, il figlio del quale, dott. Bartolomeo, dedica all'Opera Pia un prezioso contributo quale membro del Consiglio d'Amministrazione.

Una denunzia per ingiuria e minaccei contro l'Ethel

La sera di lunedì 25 corrente dinanzi alla Posta Centrale avveniva, come i lettori ricordano, una baraonda provocata dal pregiudicato Ethel, che minacciava la folla a colpi di accetta. Pochi momenti prima si svolgeva un altro grave incidente, del quale solo ieri l'autorità giudiziaria veniva edotta, dietro denuncia del danneggiato.

Poco prima del fattaccio alla Posta, e cioè verso le nove e un quarto, Vittorio Ethel si era avvicinato a *quel de l'acqua*, che staziona a San Bartolomeo, certo Zambelli Arturo d'anni 43, abitante a San Marco, e gli aveva imposto con modi bruschi di donargli una lira.

Lo Zambelli dapprima si schermì dicendo: anzitutto io ho più bisogno di voi di danaro, e in secondo luogo non voglio farne dono a chi non conosco; grido a perdifiato tutto il giorno e corro come un dannato e poi mi trovo alla chiusura dei conti un sì bravo cliente...

Ma l'Ethel non lo lasciò continuare ed estratta l'accetta in atto di minaccioso e risoluto si fece consegnare la lira e di più obbligò lo Zambelli a pagargli un bicchiere di birra alla tratteria del «Buso». Il povero uomo davanti a quegli argomenti seguì come un'automa il malvagio, ma al proprietario dell'esercizio e ad alcuni clienti fece sapere che l'Ethel aveva l'accetta nascosta nei calzoni.

Bevuta la birra il pregiudicato cominciò a trascendere in nuove minaccie pericolose, così *quel de l'acqua* credè opportuno svignarsela e correre presso la sua merce. Quel che nacque in seguito i lettori lo conoscono.

Lo Zambelli ieri, come abbiamo detto dianzi, sporgeva denunzia.

Gli esercenti di San Polo vogliono allontanato l'Ethel

Nel pomeriggio di ieri tre cittadini pacifici e volonterosi hanno raccolto presso i numerosi esercenti del sestiere di San Polo, una buona quantità di firme da mandare al Questore di Venezia con una petizione invocante un serio provvedimento che trattenga l'Ethel lontano, possibilmente per sempre.

Gli esercenti, che sono stati tutti danneggiati o in un modo o in un altro dal pregiudicato, non entrano in merito di quanto farà l'autorità giudiziaria, ma esprimono in tal modo il loro vivo desiderio di rimanere tranquilli.

Varie di Cronaca

I bollettini del Monte

Ladri ignoti penetrarono l'altro giorno in casa, durante l'assenza della padrona, di certa Amalia Bastasin fu Angelo, abitante ai Tolentini 201, e rubarono da un tiretto di scrivania quattordici bollettini del Monte di Pietà, fra i quali tre per oggetti preziosi, il tutto per un complessivo dei mancanti lire.

Arresti

Dalle guardie di P. S. di Castello furono arrestati la notte scorsa tre individui trovati dopo il tocco a vagabondare per il Sestiere in attitudine alquanto sospetta. Sono essi Vittorio Epis fu Alessandro di anni 19, Vittorio Falcone di Giovanni di anni 15 e Umberto Villotta di Vincenzo di anni 17. Vennero rinchiusi nelle Carceri di San Severo.

Musica ai Giardini

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 ai Giardini Pubblici dalla Banda Monteverde:

1. Marcia « I Nibelungi », Wagner — 2 Sinfonia nell'op. « Zampa », Hèrold — 3 Gran Fantasia nell'op. « Mefistofele », Boito — 4. Sunto atto IV « Andrea Chènier », Giordano — 5. Sunto atto III «Lohengrin», Wagner — 6. Marcia « Un saluto », Vecchiati

Echi di cronaca

Celebre per la bellezza della sua chioma

La signora Ester Emery ha ora una capigliatura che le tocca i ginocchi, mentre tempo addietro era minacciata da calvizie. Essa narra come fece per far rinascere i suoi capelli.

« Si pretende ch'io abbia la più bella chioma che esista al mondo ». Così dice la signora Ester Emery che trovasi di passaggio a Roma. « Ignoro se ciò sia esatto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi son così cresciuti fino a toccarmi ora il ginocchio. Allorquando li sciolgo, essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera e che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare producendomi un prurito insopportabile. Innumerevoli furono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che momentaneamente mi sbarazzavano dalla forfora non facevano che aggravare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece dalla presente lozione non è un segreto, poichè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica che conosceva perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura, mi inviò un giorno un ritaglio di un giornale di mode, nel quale si consigliava alle persone calve di servirsi di una lozione composta di 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90 gradi, 45 grammi di acqua distillata. Mi procurai i prodotti dal mio farmacista e mi preparai io stessa la lozione; l'applicai al mattino ed alla sera, facendola ben bene penetrare colla punta delle mie dita, nella cute capillare. I risultati furono immediati, s'arrestò la caduta dei capelli che pettinandomi mi cadevano a manate, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli che crebbero e si allungarono sempre più. Adoperai più di una boccetta, poichè me ne servo tutt'ora. Vado dal primo farmacista che incontro, me ne faccio preparare 125 grammi e ne ho per più di un mese e seguiterò ad adoperarla fintantochè riuscirò ad ottenere una capigliatura che mi tocchi i piedi. Devo però aggiungere che si deve evitare di spandere tale lozione sul volto o sulle parti dove non si desidera avere dei capelli ».

Splendida gita domenicale!

Si trova in coincidenza alla stazione di Castelfranco l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) per Asolo e Possagno. Da Castelfranco a Possagno lire 2.90. Asolo: paese incantevole che domina tutta la pianura; Possagno: visita del Tempio e delle Opere del Canova. — La gita si può fare in giornata tornando a Venezia la sera.

L'Euzymina Menarini

..... è prescritta dai medici italiani e stranieri in tutte le svariate forme di malattie e disturbi gastro intestinali, coi risultati i più soddisfacenti. E' specialmente poi da raccomandarsi nei disturbi intestinali e nelle gastro enteriti dei bambini, così frequenti nella stagione estiva.

Stato Civile

Nascite

Del 24. — Città: Maschi 5; femmine 7. — Totale 12.

Del 25. — In Città: maschi 9, femmine 5; Nati morti: maschi 1; totale generale 15.

Del 26. — In Città: maschi 5, femmine 7; Totale generale 12.

Matrimoni

Del 24. — Vianello d.o Occhio Giovanni facchino con Tramontin Maria casalinga, vedovi — Sartorio Giorgio tappezziere con Fuga Elisabetta sarta, celibi — Grassetti Pietro musicante con Minsin Gemma casalinga, celibi — Busetto Ermenegildo galvanico con Lucchese Irma sarta, celibi — Capuzzo Luigi molatore in vetro con Daniele Giustina sarta, celibi — Vecchi Giuseppe gondoliere con Bertotti Angela fiammiferaia.

Del 25. — Vaccari Angelo agente ferroviario con Carraro Luisa casalinga — Rossi Ugo orefice con Cavallin Margherita casalinga — Viviani Giovanni Sante elettricista con Pasqualin Ida sarta: tutti celibi.

Del 26. — Nessuno.

Decessi

Del 24. — Molin Tommasini Elisabetta d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Tonello Vittoria d'anni di Venezia — Bullo Giacomo d'anni 56 coniugato r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 25. — Gavagnin Dall'Acqua Maria di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Serena-Casellato Chiara di anni 66 vedova casalinga di Venezia — Menegazzi-Busetto Elisa di anni 46 con. casalinga di Venezia — Battune Fornili Lucia di anni 43 vedova casalinga di Meniago — Biasutti Elisa di anni 39 nubile casalinga di Venezia — Grotto Michelotti Emma di anni 34 con. casalinga di Venezia — Zardo Teresa di anni 29 nubile casalinga di Riese — Rossi Domenico di anni 62 con. segatore di legna di Venezia — Molinari Luigi di anni 47 vedovo r. pensionato di Venezia — Tagliapietra Francesco di anni 21 celibe di Venezia — Berardi Nicola di anni 20 celibe guardia di finanza di Milano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 1.

Del 26. — Boscolo Antonietta di anni 22 nubile casalinga di Venezia — Pedrigo Angelo di anni 77 con. muratore di Venezia — Varagnolo Eugenio di anni 63 con. impiegato di Chioggia — Pasinotti Giuseppe di anni 58 con. impiegato comunale di Venezia — Clant Amedeo di anni 20 celibe cameriere di Montereale (Cellina).

Teatri e Concerti

Il maestro Tango a Budapest

All' Opera Reale di Budapest è stato scritturato a 6000 lire al mese il maestro Egisto Tango, che l'anno passato era a Budapest soltanto per dirigere alcune serate le quali rimarranno indimenticabili negli annali del massimo tempio del melodramma ungherese. Per la prossima stagione che incomincerà verso la metà di settembre avremo annunziato una grande commemorazione verdiana, verrà dato un ciclo di capolavori del maestro di Busseto fra i quali anche la Messa di Requiem. Poi avremo tutte le opere del Puccini, dal Mascagni, il Boris Goudonoff del Mousgorsky, l'Elixir d'amore ed alcune novità.

Concerto vocale di beneficenza

Un concerto vocale a vantaggio della vedova dell'acquarellista Benvenuti e della Società nazionale per le giovani operaie avrà luogo sabato 30 corr. alle ore 21 nella sala del palazzo Bernardi (S. Apollinare, calle del Perdon, 1296.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. Leoncavallo Prologo « Pagliacci » per baritono, sig. A. Scaramella — 2. Verdi, Duetto nell'opera « Forza del Destino » « Solenne in quest'ora », sig. ten. A. Bisazza, bar. M. Scaramella — 3. Bizet per tenore nell'opera « I pescatori di perle », sig. A. Bisazza — 4. Massenet, Romanza nell'opera « Il Re di Lahore » per baritono, sig. M. Scaramella.

Parte seconda: 5. Thomas, Romanza per tenore nell'opera « Mignon », sig. A. Bisazza — 6. Tosti, « Segreto », melodia per baritono, sig M. Scaramella — 7 Donizetti, Aria nell'opera « Favorita » per tenore, sig A. Bisazza — 8. Verdi, Duetto nel IV. atto « Forza del destino » per tenore e baritono, sigg. A. Bisazza e M. Scaramella.

"Cordelia,, del maestro Cottrau al "Corso,,

Ci scrivono da Padova:

Al teatro del Corso si è rappresentata una nuova opera del m. Giulio Cottrau. Il lavoro è stato accolto favorevolmente dal pubblico padovano che ha chiamato l'autore alla ribalta una volta dopo il primo atto etre dopo il secondo.

Il Cottrau si è rivelato un maestro esperto ed un buon musicista. La sua opera è di vecchio taglio: non tien conto delle recenti conquiste del melodramma ma nell'invenzione melodica e nella fattura la musica ha una certa rozza e schematica semplicità che riesce efficace e il Cottrau ha degli spunti veramente felici.

Teatro di Lido

Un ottimo successo ieri sera i due nuovi numeri « Eve de Milo » e Saul Garro e così pure il quartetto Malet divertentissimo e richiesto di bis innumerevoli.

Stasera lo stesso programma si replica.

Spettacoli d'oggi

Arte e Lettere

Verso nuove tendenze artistiche

Per la prossima primavera si avrà a Milano una nuova mostra d'arte. Essa vuole riunire, affermare e mettere a contatto col pubblico quelle espressioni artistiche assolutamente originali che per il loro carattere avanzato di ricerca non sono note o giudicate nel loro reale valore e nel loro giusto intento. Tale mostra esclude nel modo più assoluto tutte le altre manifestazioni che da noi hanno il loro naturale ambiente nelle consuete esposizioni. Il movimento è iniziato dagli Architetti Antonio Sant'Elia, Giulio U. Arata, dai pittori Leonardo Dudreville, Penagini, M. Chiattone, dallo scultore Giovanni Possamai e dai pubblicisti Ugo Nebbia, Carlo Bozzi, Gustavo Macchi e Decio Buffoni; i quali invitano fin d'ora ad aderire ed a partecipare tutti quanti sentono il bisogno che una simile iniziativa debba concretarsi.

Adesioni e chiarimenti presso il pittore L. Dudreville, Via Cesare Balbo N. 8 Milano.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Tipografia (Pressantium o Vegler) . . » 6

CALENDARIO

28 Giovedì: S. Agostino vescovo.
29 Venerdì: Decollazione di S. Giov. Batt.
Leva il sole a ore 5.29; tramonta alle 18.55.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Sono presenti il Presidente dott. Meneghelli, il Vice-Presidente cav. Gavagnin e i consiglieri Bassani, Busetto Attilio, Cavalieri, Combi, D'Ambrosio, Da Ponte, De Paoli, Fries, Gaidano, Gavagnin, Gennario, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Scarpa Silvio, Scarpa Vincenzo, Scattola, Varisco, Zennaro.

Giustificati: Busetto Pietro, Coen, Della Porta, Suppiej, Usigli, Vitalba.

Prima d'iniziare i lavori, il Presidente commemora con nobili parole il cav. Adolfo Dolcetti, il sen. Co. Lorenzo Tiepolo e il comm. Giuseppe Suppiej, rinnovando alle loro famiglie le condoglianze della Camera. Il Consiglio si associa reverente.

Approvato il verbale della seduta precedente, si passa alla discussione del secondo oggetto portato all'ordine del giorno, sulla

REVISIONE DELLE LISTE ELETTORALI COMMERCIALI

Assiste alla seduta, durante la trattazione di questo argomento, il giudice avv. Zorzi in rappresentanza del Procuratore del Re. Il Consiglio approva le conclusioni della Commissione per le liste elettorali, che contemplano la inscrizione di 2972 nuovi elettori e la cancellazione di 161 inscritti, con che il numero complessivo degli elettori commerciali per il 1913 ascende a 5480.

CASSA DI PREVIDENZA. — Il *Presidente* espone il piano finanziario elaborato dalla Commissione di Finanza per l'Istituzione della Cassa di Previdenza a favore degli impiegati camerali. Relazione e regolamento vengono, dopo una approfondita discussione, approvati, con un emendamento circa la misura del contributo degli impiegati al fondo di previdenza. Vengono approvate alcune lievi modificazioni al Regolamento interno e a quello speciale per gli impiegati. Risultano pure approvate le conclusioni della competente Commissione circa alcuni ricorsi contro la tassa camerale e la tassa esercizio e rivendita.

Si approvano una proposta di lavori da eseguirsi nel Deposito Franco, in base all'art. 9 del contratto di affittanza con le Ferrovie dello Stato, e la proposta di svincolo della cauzione prestata a garanzia dell'affittanza dei locali già adibiti al la Sezione Portuale.

Ad altra seduta viene rimandata la deliberazione sulla proposta di ridurre i mercati settimanali della Borsetta delle Biade.

Si mette a concorso il posto di II. Vicesegretario, approvando l'avviso di concorso relativo.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA. — Il *Presidente* comunica le deliberazioni prese e i voti espressi nella recente seduta per la visita sanitaria alle navi in arrivo a Venezia, e in quella della Commissione permanente portuale; nella adunanza del Comitato di Venezia per la navigazione interna.

In materia ferroviaria, comunica le pratiche fatte per il miglioramento delle comunicazioni dirette fra Venezia e Trieste, per l'istituzione dei biglietti d'andata e ritorno da Venezia per Lonigo e Brescia; per rimediare alla deficenza di copertoni alla Stazione Marittima. Comunica altresì circa il progetto di riordino della Stazione di Santa Lucia, e circa la recente conferenza oraria di Padova.

Riguardo ai servizi postali, riferisce sul risultato delle pratiche fatte per il collegamento di Mestre con la rete urbana di Venezia. Annuncia che la Presidenza ha preparato e pubblicato una relazione sull'inchiesta circa l'andamento dei servizi postali telegrafici e telefonici nella città e provincia di Venezia.

La Presidenza ha rappresentato la Camera alla riunione tenutasi presso il Municipio per trattare circa la provvista dei mezzi per il nuovo Istituto autonomo per le case popolari.

La Società Veneta per la pesca e l'acquicoltura ha rimesso alla Presidenza una relazione sul funzionamento della Scuola Veneta di Pesca. Il Ministero ha trasmesso alla Camera le istruzioni preliminari per l'applicazione della tassa sui contratti di borsa.

Riguardo ai mezzi per meglio disciplinare il commercio girovago e temporaneo la Camera ha aderito a una proposta della Consorella di Roma di indire un'adunanza in quella città.

Comunica infine che il Ministero ha approvato il conto consuntivo 1912.

Da Ponte raccomanda che i telegrammi di borsa invece che presso la sede della Camera, vengano affissi all'ufficio postale dell'Ascensione — qualora non fosse possibile ottenere l'affissione in entrambi i luoghi.

Raccomanda ancora che la Presidenza indaghi quali furono le cause della constatata diminuzione di movimento nel porto di Venezia.

Raccomanda infine che la Presidenza si adoperi affinchè la cernita delle immondizie che ora si fa presso il ponte della Ferrovia e presso il Macello venga compiuta in un luogo più remoto.

Cavalieri si associa. Chiede poi che la Presidenza insista per ottenere il già domandato treno notturno fra Venezia e Mestre, almeno durante l'autunno.

De Paoli e *Peltrera* si associano al consigliere Da Ponte, circa il lagno riguardante il trasporto delle immondizie. De Paoli afferma che si verifica simile inconveniente anche presso il Ponte di Rialto.

Il *Presidente* terrà conto di tutte queste raccomandazioni rivoltegli, osservando che nei riguardi la affissione dei telegrammi, esiste una convenzione con l'Agenzia Stefani sulla quale bisognerà che si pronunci la Commissione di Finanza.

Circa la diminuzione del movimento commerciale nel nostro porto, osserva che in gran parte essa dipende dalle turbate condizioni politiche d'Europa che influiscono sull'andamento generale dell'industria e del commercio. Ad ogni modo non mancherà di far fare delle indagini in proposito.

De Paoli raccomanda che si facciano delle pratiche per ottenere un miglior servizio sulla linea della Valsugana.

Il *Presidente* accoglie anche questa raccomandazione.

IN SEDUTA SEGRETA. — Il Consiglio radunatosi poi in seduta segreta, delibera di aprire il concorso per alcune borse di studio a favore di studenti della R. Scuola Superiore di Commercio e della R. Scuola d'Arte applicata alle industrie.

Delibera di proporre al Ministero i signori Danioni ing. Filippo e Moroni Alfredo per il Collegio consultivo dei periti doganali.

Nomina a periti commerciali i signori Giuseppe Zanetti e Moisè Brunello.

Rimanda ad altra seduta la nomina del V. Aggiunto d'ordine.

Vendite a Palazzo Pesaro

Il Dottor William Mercy di Praga ha acquistato il quadro « Convegno » di Beppi Olivieri, l'acquaforte « Accordi » di De La Val Martin, ed i due vasi con « piume rosse » e « zone a colori » di Giuseppe Barovier.

Per la sistemazione della Stazione Ferroviaria

Una riunione al Municipio

Ieri alle ore dieci in Municipio per invito del Sindaco, si riunirono le Rappresentanze Politiche e dei vari Enti pubblici per conferire intorno al progetto di sistemazione della nostra Stazione Ferroviaria.

Presiedeva l'adunanza il co. Grimani ed erano presenti gli on. Foscari, Orsi, il commendator Berna Presidente della Deputazione Provinciale, il capitano Gavagnin Vice presidente della Camera di Commercio coi consiglieri cav. De Paoli e cav. uff. Cavalieri; il cav. Porro Capo del Compartimento Ferroviario, gli Assessori Possi e De Biasi, il signor Massa e l'ing. Sonda per l'Azienda Comunale di Navigazione Interna, l'ingegnere Municipale cav. Setti, il cav. Boldini Capo della divisione IV Municipale. Giustificarono la loro assenza gli onorevoli Fradeletto e Marcello, il Comm. Coen, il comm. Beppe Ravà Segretario Generale della Commissione Comunale Permanente per i Servizi Marittimi e Ferroviari del Porto. Dopo l'esame del progetto e dopo animata discussione i convenuti, concordi nei concetti già accettati in massima anche dal Capo del Compartimento Ferroviario, confermano il loro voto perchè venga presentato il progetto definitivo per il trasporto del servizio Merci a Piccola Velocità in canale Scomenzera (Molo di Levante) e per la migliore utilizzazione dell'area della Stazione di Santa Lucia per il servizio dei passeggeri e delle merci a Grande Velocità e ciò non solo per gli argomenti esposti nel precedente Ordine del Giorno del 7 Luglio u. s. ma specialmente per le impellenti necessità di maggiori approdi e di viabilità acquea.

Intanto, per le urgenti necessità del servizio passeggeri invitano a provvedere, entro il più breve termine, con opere di carattere provvisorio sulla base del progetto di massima oggi presentato dal Capo del Compartimento Ferroviario.

La Colonia Alpina S. Marco a Norcen e a Feltre

Da quasi un mese, 120 alunni poveri delle nostre scuole comunali, scelti dal dottor Rambelli fra quelli che più abbisognano della cura climatica, sono ospitati nella grande casa della Colonia Alpina « San Marco » che sorge a Norcen, in comune di Pedavena a 500 metri sul mare. La grande famiglia è diretta dalla signorina Camuffo, già direttrice della piccola Sezione di Asolo. I coloni di Norcen sono, in generale, i più grandicelli e più denutriti: essi godranno per circa 70 giorni il beneficio grandissimo dell'aria fresca e pura, del vitto sano e sostanzioso, della vita libera nei prati e nei boschi.

Altri 100 scolaretti, i più piccoli e relativamente meno prostrati dall'anemia, sono già da una ventina di giorni a S. Paolo di Feltre, nella nuova casa della Colonia, ch'è stata costruita, completata, arredata, si può dire, in pochi mesi, con un vero miracolo di attività e di buon volere da parte di quanti hanno contribuito alla grandiosa opera: dall'ing. comm. Cesare Bianchini che ne ha preparato il progetto e ne ha invigilato l'esecuzione, all'ing. cav. Giacinto Norcen di Feltre che ha diretto assiduamente ed egregiamente i lavori.

La nuova casa è un grande edificio a tre piani, con un'ampia sala centrale a terreno per uso di refettorio, una sala pure assai grande per la ricreazione, la spaziosa cucina, parecchi dormitori pieni di aria e di luce e tutti i locali necessari per il personale, per l'infermeria, ecc. La sua facciata è lunga 37 metri, ed è alta, nelle due ali, m. 14: al sommo di essa spicca il Leone di S. Marco.

Arrivando a Feltre col treno che viene dal piano, si vede dominare imponente, sulle pendici del monte Telva, il grandioso palazzo, che sorge su di una vasta area coltivata di proprietà della Colonia, poco lunghi dal bosco, a meno di un chilometro dalla città.

Visitando la nuova costruzione, si ha l'impressione gradevole di una grande abbondanza di spazio, di una grande ricchezza per ciò che riguarda la distribuzione dell'aria, dell'acqua, di tutti i servizi relativi all'igiene; mentre si constata che nulla v'è di superfluo, nulla che abbia pretesa di lusso.

Dirige la nuova casa la signora Bratti-Vanini, che ha fatto già buona esperienza e ottima prova come direttrice della casa di Norcen.

Nei dormitori sono allineati i bei lettini bianchi di ferro, sopra i quali pendono i cartelli coi nomi di coloro in memoria dei quali fu versata alla Colonia l'offerta per un letto. In alcune sale sono murate le targhe di marmo indicanti i letti perpetui: una di quelle targhe reca il nome del conte Pier Luigi Grimani. I fanciulli beneficati impareranno dalla maestra che li assiste a onorare la memoria dell'uomo illustre e caro immaturamente defunto, associando al sentimento doveroso della riconoscenza per i loro benefattori un pensiero affettuoso di rimpianto.

Così a Norcen come a Feltre, i fanciulli e le fanciulle della Colonia godono buona salute, sono allegri e felici, e la loro gioia manifestano con lieti evviva quando sale a visitarli qualche benemerito della instituzione, in ispecie colui che più di tutti ha merito nel felice sviluppo di essa, e che ad essa dedica la parte migliore del suo tempo, della sua attività, delle sue cure amorose: il presidente commendator Marcello Memmo.

Stamane arrivano 1200 metallurgici di Dresda

Trieste 27

Alle 4.44 del pomeriggio sono giunti ieri con un treno speciale, alla stazione della Meridionale da Dresda e Vienna circa 1600 membri della « Società sassone dei metallurgici » di Dresda. V'erano fra loro anche parecchie signore. Li attendeva alla stazione il gruppo locale della Federazione dei metallurgici con alla testa il segretario on. Chiussi e molti altri operai. Furono tenuti brevi discorsi di saluto e poi formatisi in corteo gli ospitati si recarono, preceduti da una banda, alle Sedi riunite, in via della Madonnina, attraversando la via Carducci, la Piazza Goldoni e la Barriera vecchia. Indi si sparpagliarono per la città.

Essi partiranno domattina alle sei col vapore *Venezia* della Società Tripcovich per Venezia dove giungeranno alle nove e mezza.

*

Ad ore nove i rappresentanti delle associazioni operaie con bandiera riceveranno i gitanti in piazzetta S. Marco. Durante la giornata — divisi in venti squadre con apposite guide della Camera del Lavoro — i compagni tedeschi visiteranno la città. Alla sera, ore 21, grande bicchierata ai Giardini Pubblici con illuminazione alla Veneziana. Durante la bicchierata, per cortese concessione della Giunta Comunale, presterà servizio la Banda Monteverde.

I gitanti partiranno col piroscafo speciale alle ore 12 e mezza.

Ragazzi esploratori

Per partecipare alla lezione di voga gli esploratori devono trovarsi ogni mattina alle ore 6.30 sulla Riva degli Schiavoni monumento V. E.

La vita al Lido

Ancora l'Accademia di "Tango," all'"Excelsior,, di Lido

La grande accademia di « tango » datasi l'altra sera nei saloni dell'Excelsior Palace Hotel al Lido in occasione del pranzo offerto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, terminò ad ora tarda della notte, e mentre andavamo in macchina, gli ospiti e gl'invitati incominciavano appena a sfollare l'albergo. Ecco, intanto, alcuni altri particolari che non potemmo pubblicare ieri e che riesciranno certamente interessanti al pubblico, poichè la festa fu veramente eccezionale nel suo genere e mirabile per la riuscita e significantissima per la partecipazione dei più alti nomi dell'aristocrazia e della finanza cosmopolite. Diamo più sotto un elenco dei nomi più noti e qui registriamo quelli dei componenti la presidenza dell'*Accademia di Tango* e delle coppie vincitrici.

S. A. R. e I. la principessa Laetitia, presidentessa onoraria, mentre dell'ufficio di presidenza effettiva facevano parte la marchesa Dora di Rudinì Labouchère, la contessa Lanza di Mazarino, il tenente di vascello Djalma Viotti, il marchese Guerrieri Gonzaga, il marchese Paolo Durini.

Nella prima Gara (*Tango argentino*) furono premiate quattro coppie e precisamente le seguenti: S. A. R. il Duca degli Abruzzi e Miss Genis Ledine, la principessa Gagarine e il signor Segarola, la contessina De Fontona e l'ing. Santamaria, il signor e la signora Baron.

Nella seconda gara (*One Step*) furono premiate tre coppie: signor Vlasto e la signora Cunard, il signor Segarola e la contessina de Fontona.

Nella terza gara (*Matschiche brasiliène*) fu premiata la sola coppia Principe Odescalchi e marchesa di Rudinì.

La quarta gara (*waltzer*), che chiuse la brillante festa, ebbe vincitrici le tre coppie seguenti: S. A. R. il Duca degli Abruzzi e Lady Diana, la signora Salom e il marchese Torrigiani, la signora Gardner e il conte Mario Rocca. Fra i ricchi e preziosi doni fatti ai premiati notiamo: due porta sigarette d'oro, un ventaglio di penne d'aquila, un fermaglio d'oro con pietre, alcuni eleganti manichi d'ombrellini in pietra dura, una « broche » con brillanti, una « broche » con smeraldi, alcuni porta sigarette d'argento, un tagliacarte di tartaruga con rubini, ecc. ecc.

Fra i presenti vanno notati oltre S. A. R. la principessa Laetitia e S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la marchesa Dora di Rudinì, la contessa Lanza di Mazarino (Palermo), il principe Torlonia (Roma), S. E. il vice-ammiraglio Aristide Garelli, il conte di Rovasenda, barone Louis de Rothschild (Parigi), conte e contessa Macchi di Cellere (Roma), marchese e marchesa Casati, principe Odescalchi (Roma), principe e principessa Gagarine (Pietroburgo), duchessa Grazioli (Roma), contessa Valmarana, conte e contessa Revedin, signora Leonino da Zara, contessa e contessina Albrizzi, marchese Monaldi (Roma), contessa e contessina De Fontana (Milano), marchese e marchesa Durini (Milano), ammiraglio marchese Casanova, Lord Carnarvon (Londra), conte e contessa Szecheny, co. Somcaich, (Budapest), baron de Fay (Parigi), marchese Torrigiani (Firenze), S. A. S. principe Di Liechtenstein, contessa Angela Carena Minotto, contessa di Rohan, Mme Paola y Currientos, on. Spiros Vellianitis ex-deputato greco (Atene), Mr. Camille Blanc (principato di Monaco), ecc. ecc.

Avremo ancora, durante la corrente stagione, occasione di occuparci di queste feste che di tanto in tanto vengono organizzate al nostro Lido; infatti, già se ne preannunciano altre per il prossimo settembre: all'Excelsior, s'intende.

Per evitare inutili querimonie

Il pubblico ha sempre creduto di sapere che quando un tram si muove dal piazzale di Santa Maria Elisabetta per fare il solito giro e proseguire lungo il viale, il tram in parola non debba più oltre subire, che le soste necessarie a lasciar salire o discendere i passeggeri. Ebbene se il pubblico la pensa così è in errore.

Purtroppo non tutte le cose di questo mondo camminano con logica, e al Lido per esempio la manovra dei trams obbedisce ad un genere di... strategia tutta speciale. — Il pubblico deve, dunque, sapere che quando un tram lascia il piazzale, suo punto di fermata perchè tutta la gente ne discende, ma non stazione di partenza — il perchè siamo impotenti a spiegarlo — può lungo la linea subire soste anche prolungate di tre o quattro minuti, vale a dire il tempo presso a poco necessario per coprire a piedi il percorso fra la sponda della Laguna e quella del mare.

Se a qualche passeggero frulla in capo di protestare, sta fresco! Egli quando è salito nel tram già in corsa non credeva di doversi fermare dopo due passi e domanda naturalmente spiegazioni. Cosa si sente rispondere? Che il tram osserva l'orario. Quale orario?! Spesso, quindi, chi ha fretta chiede la restituzione del prezzo pagato per il passaggio onde far la strada a piedi, ma siccome i denari non si restituiscono, non ha che da scegliere fra l'aspettare filosoficamente che il tram si decida ad andare avanti, e lo scendere lasciando: quattrini così male spesi alla amministrazione.

E', quella dei trams di Lido, una organizzazione modello? Noi non lo potremmo giurare, proprio; ma d'altronde, che si può fare?... Noi non possiamo far altro che avvertire il pubblico, il quale non ami di guastarsi il fegato, che i trams obbediscono ad un orario (anche se non esiste non importa) e che — e questo è utile da tenersi a mente — ad evitare risposte assai poco edificative da parte, più che del personale delle vetture, degli ispettori, non deve mai chiedere delle spiegazioni e soprattutto uscire in proteste. Il pubblico del resto, ha troppo buon senso per non capire come, non essendovi che una sola linea di trams, per qualsiasi cosa si lamenti anche se è giusta, anzi se è giusta, ha e avrà sempre torto.

*

Poichè oggi ci arriva anche un'altra protesta, — non è la prima, assicuriamo la amministrazione dei trams — le diamo posto volentieri.

« Malgrado i ripetuti reclami già avanzati negli anni scorsi, un grave inconveniente, si verifica tuttora sul mezzogiorno per chi vuol servirsi del tram elettrico per ritornare dallo stabilimento dei Bagni all'approdo vaporetti per Venezia. In quest'ora del mezzodì, in cui i più, finito il bagno, intendono dirigersi a Venezia approfittando del tram, devono aspettare il ben di Dio (ieri per esempio si è aspettato 27 minuti) per avere una carrozza che li porti a S. M. Elisabetta: in quanto tutte le carrozze in quell'ora ridotte di numero, si dirigono invariabilmente all'Excelsior.

Provveda la solerte Direzione dei Bagni; perchè trattandosi di servizio pubblico, *cioè fatto per la generalità dei cittadini* crediamo che abbiano uguale diritto chi intende rivolgersi modestamente per la colazione a casa propria, e chi, più fortunato, va a farla all'Excelsior! »

(Segue la firma).

Treno festivo Mestre-Venezia

Nell'intento di favorire il ritorno dei cittadini di Venezia, che nei giorni estivi di questa stagione sogliono recarsi a Mestre, sarà effettuato nei giorni 7, 8, 14, 20, 21 e 28 settembre, 12, 19 e 26 ottobre, un apposito treno in partenza da Mestre alle ore 23.15 con arrivo a Venezia alle 24.

Visite fra dirigibili

Il viaggio del "P. 5,, da Verona a Campalton e viceversa

Ieri mattina verso le 9 la cittadinanza veniva nuovamente messa in moto dall'arrivo di un altro dirigibile che dopo aver filato magnificamente sulla città si dirigeva lungo le Fondamente Nuove all'aeroscalo di Campalton. Dalle finestre delle case e dalle calli la stessa folla entusiasta dell'altra mattina rinnovava il suo saluto rumoroso agitando fazzoletti e cappelli. I più però rimanevano un po' contradetti non sapendo donde sbucasse quel la nuova aeronave segnata, ai raggi luminosi del sole, « P 5 ».

Era appunto il dirigibile stazionario a Boscomantico di Verona che partito alle 7.25 di là, veniva a fare la visita d'uso al confratello giunto ventiquattro ore prima attraverso gli Appennini. E fu davvero una visita di convenienza durata appena una mezz'ora. L'atterramento nel campo di manovra fu felicissimo; la compagnia dei soldati aerostieri prestò servizio per l'atterramento e il comandante Scelso e i tenenti Benigni e Valle accolsero affettuosamente i loro colleghi. A bordo del « P 5 » giunsero il comandante Castracane, il capitano Merzari e i tenenti Curio, Bosio e Malaguti con due meccanici.

Il viaggio fu felicissimo, non ostacolato da correnti: l'aeronave filò in linea retta mantenendosi a un'altezza fra i cinquecento e i seicento metri.

Prima delle 10 il «P 5» riprendeva il viaggio portando a bordo il comandante Scelso del « P 4 » e giungeva a Boscomantico verso mezzogiorno.

Il comandante Scelso farà ritorno a Venezia. In settimana egli riceverà la visita del « M 2 » giunto ieri a Ferrara. Quindi ai primi di settembre il « P 4 » scambierà le visite ai confratelli di Boscomantico e di Ferrara.

Ginocchio e Guidoni a Deauville

Martedì i comandanti della squadriglia degli idrovolanti Ginocchio e Guidoni sono partiti per Deauville per assistere alle gare di idroplani che si sono iniziate colà. I due ufficiali studieranno in questa occasione un nuovo tipo di idroplano Breguet fornito di *flotteurs* e di ruote che permettono di scendere sulla terra e sull'acqua. I *flotteurs* del nuovo apparecchio sono fissi; soltanto il macchinario delle ruote è reso mobile mediante una leva manovrata dal pilota. Quando l'apparecchio vuole prender terra la leva abbassa istantaneamente il congegno delle ruote ed i *flotteurs* non subiscono alcuno spostamento; viceversa in una presa di mare le ruote vengono sollevate tanto da non toccare l'acqua e allora agiscono i *flotteurs*.

Il nuovo congegno, se fornirà quella sicurezza e quella garanzia richieste potrà certamente venire adottato per gli apparecchi della nostra squadriglia.

L'agitazione degli ufficiali d'ordine Postelegrafici

Ci si comunica che la sera del 25 Agosto gli ufficiali d'ordine Postelegrafici si riunirono in numerosa assemblea per discutere in merito ai loro interessi di classe e presa conoscenza della Circolare ricevuta dal Comitato di Pesaro, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli ufficiali d'ordine delle Poste e Telegrafi di Venezia riconosciuto che nella Amministrazione P. T. non esistono mansioni d'ordine ed è quindi ingiustificato il loro trattamento di stipendio inferiore a quello degli ufficiali amministrativi-contabili che come loro sono obbligati a disimpegnare uguali mansioni con identiche responsabilità;

Ritenuto che le mansioni stesse negli uffici tutti indistintamente sono assegnate alla capacità degli impiegati operanti senza distinzione di grado.

Ritenuto ancora che il trattamento cui sono sottoposti ha scopo di sfruttamento indecoroso da parte dell'Amministrazione e di danno alla Categoria ed al servizio; deliberano di confermare piena fiducia nel loro Comitato di Pesaro — di inviare al prossimo Congresso di Firenze un rappresentante — di intensificare la loro azione anche a mezzo della stampa; inviando agli onorevoli Deputati Veneziani un memoriale affinchè alla prossima apertura della Camera interpellino l'onor. Ministro delle Poste sulle condizioni veramente disagevoli di questi benemeriti funzionari.

Sindacato ufficiali postelegrafici

Gli ufficiali amministrativi contabili di Venezia, riunitisi in assemblea ieri sera nella sede dell'Associazione Impiegati Civili, dopo ampia discussione deliberarono il distacco dalla Federazione Postelegrafica e la costituzione del gruppo veneziano del Sindacato tra ufficiali amministrativi contabili nelle Poste e Telegrafi.

Approvarono in massima il programma pubblicato dal Comitato provvisorio di Bologna e si costituirono in Comitato locale composto dei signori Benvenuti, Crisafulli, Carasia, Di Marzio, Granone, Leopizzi e Morieri.

Il nuovo Sindacato veneziano distaccandosi dalla Federazione intende di curare solamente gli interessi professionali senza inframmettenze politiche. A tal uopo è stato votato il secondo articolo del seguente tenore:

« Lo scopo del Sindacato è di curare gli interessi della classe, mantenendosi libero da ogni tutela politica e da ogni pregiudiziale tattica. »

Digestione interrotta

Per un brutto tiro dei ladri

Com'era suo costume da varii anni, anche ieri sera il signor Silvio Benmartini abbandonava alle sette la sua abitazione a San Fantin per recarsi alla bottiglieria Giacomuzzi in Calle della Mandola ad aiutare la digestione con un bicchiere di vino; poco dopo la sua consorte lo raggiungeva nell'esercizio. I due coniugi alle otto abbandonarono la bottiglieria per recarsi al meritato riposo concesso ai mortali. Ieri sera però i coniugi si addormentarono molto tardi e ahimè in preda a grave dispiacere. Che era successo? Alcuni mariuoli, che da tempo andavano studiando le abitudini serotine dei due coniugi, ieri sera avendo imparato abbastanza penetrarono nel loro appartamento facendo un bottino degno di tanta applicazione: un libretto della Banca Mutua Popolare per un deposito di 160 lire, una busta contenente 300 lire in biglietti di banca, 25 lire in argento, catena e orologio d'oro della consorte di 100 lire, una spilla in brillanti dono di S. M. la Regina Madre, tre *broches* pure della consorte per 150 lire, un anello con solitario per duecento lire, altri tre anelli per 40 lire e diversa altra merce della quale ieri sera fra tanto orgasmo non si potè fare la lista esatta. Complessivamente un migliaio di lire di danno che venne denunciato alla Questura Centrale.

Echi dei funerali Suppiej

Ai funerali del compianto Comm. Giuseppe Suppiej assisteva pure la rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione e dell'Ufficio dell'Opera Pia Gio. Batta Giustinian (Ricovero Cronici) con torcia e dodici ricoverati al seguito, in omaggio al benemerito cittadino. Il figlio del quale, dott. Bartolomeo, dedica all'Opera Pia un prezioso contributo quale membro del Consiglio d'Amministrazione.

Una denunzia per ingiuria e minaccie contro l'Ethel

La sera di lunedì 25 corrente dinanzi alla Posta Centrale avveniva, come i lettori ricordano, una baraonda provocata dal pregiudicato Ethel, che minacciava la folla a colpi di accetta. Pochi momenti prima si svolgeva un altro grave incidente, del quale solo ieri l'autorità giudiziaria veniva edotta, dietro denuncia del danneggiato.

Poco prima del fattaccio alla Posta, e cioè verso le nove e un quarto, Vittorio Ethel si era avvicinato a *quel de l'acqua*, che staziona a San Bartolomeo, certo Zambelli Arturo d'anni 43, abitante a San Marco, e gli aveva imposto con modi bruschi di donargli una lira.

Lo Zambelli dapprima si schermì dicendo: anzitutto io ho più bisogno di voi di danaro, e in secondo luogo non voglio farne dono a chi non conosco; grido a perdifiato tutto il giorno e corro come un dannato e poi mi trovo alla chiusura dei conti un sì bravo cliente...

Ma l'Ethel non lo lasciò continuare ed estratta l'accetta in atto di minaccioso e risoluto si fece consegnare la lira e di più obbligò lo Zambelli a pagargli un bicchiere di birra alla trattoria del «Buso». Il povero uomo davanti a quegli argomenti seguì come un'automa il malvagio, ma al proprietario dell'esercizio e ad alcuni clienti fece sapere che l'Ethel aveva l'accetta nascosta nei calzoni.

Bevuta la birra il pregiudicato cominciò a trascendere in nuove minaccie pericolose, così *quel de l'acqua* credè opportuno svignarsela e correre presso la sua merce. Quel che nacque in seguito i lettori lo conoscono.

Lo Zambelli ieri, come abbiamo detto dianzi, sporgeva denunzia.

Gli esercenti di San Polo

vogliono allontanato l'Ethel

Nel pomeriggio di ieri tre cittadini pacifici e volonterosi hanno raccolto presso i numerosi esercenti del sestiere di San Polo, una buona quantità di firme da mandare al Questore di Venezia con una petizione invocante un serio provvedimento che trattenga l'Ethel lontano, possibilmente per sempre.

Gli esercenti, che sono stati tutti danneggiati o in un modo o in un altro dal pregiudicato, non entrano in merito di quanto farà l'autorità giudiziaria, ma esprimono in tal modo il loro vivo desiderio di rimanere tranquilli.

Varie di Cronaca

I bollettini del Monte

Ladri ignoti penetrarono l'altro giorno in casa, durante l'assenza della padrona, di certa Amalia Basteera fu Angelo, abitante ai Tolentini 261, e rubarono da un tiretto di scrivania quattordici bollettini del Monte di Pietà, fra i quali tre per oggetti preziosi, il tutto per un complessivo dei trecento lire.

Arresti

Dalle guardie di P. S. di Castello furono arrestati la notte scorsa tre individui trovati dopo il tocco a vagabondare per il Sestiere in attitudine alquanto sospetta. Sono essi Vittorio Epis fu Alessandro di anni 19, Vittorio Falcone di Giovanni di anni 15 e Umberto Villotta di Vincenzo di anni 17. Vennero rinchiusi nelle Carceri di San Severo.

Musica ai Giardini

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 ai Giardini Pubblici dalla Banda Monteverde:

1. Marcia « I Nibelungi », Wagner — 2 Sinfonia nell'op. « Zampa », Hèrold — 3 Gran Fantasia nell'op. « Mefistofele », Boito — 4. Sunto atto IV « Andrea Chènier », Giordano — 5. Sunto atto III «Lohengrin», Wagner — 6. Marcia « Un saluto », Vecchiati

Echi di cronaca

Celebre per la bellezza della sua chioma

La signora Ester Emery ha ora una capigliatura che le tocca i ginocchi, mentre tempo addietro era minacciata da calvizie. Essa narra come fece per far rinascere i suoi capelli.

« Si pretende ch'io abbia la più bella chioma che esista al mondo ». Così dice la signora Ester Emery che trovasi di passaggio a Roma. « Ignoro se ciò sia esatto, ma è però certo che io sono fiera della mia chioma e posso affermare che non è che da un anno che i miei capelli mi son così cresciuti fino a toccarmi ora il ginocchio. Allorquando li sciolgo, essi mi formano un manto e pare veramente incredibile che un anno fa possedessi una capigliatura misera e che i miei capelli cadessero continuamente in modo allarmante. La forfora ricopriva interamente la mia cute capillare producendomi un prurito insopportabile. Innumerevoli furono i tonici che provai e sempre inutilmente. Quelli che momentaneamente mi sbarazzavano dalla forfora non facevano che aggravare il male. Il risultato sorprendente che ottenni invece dalla presente lozione non è un segreto, poichè possono tutti ottenere una bella capigliatura coll'uso di essa. Una mia amica che conosceva perfettamente il deplorevole stato della mia capigliatura, mi inviò un giorno un ritaglio di un giornale di mode, nel quale si consigliava alle persone calve di servirsi di una lozione composta di 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90 gradi, 45 grammi di acqua distillata. Mi procurai i prodotti dal mio farmacista e mi preparai io stessa la lozione; l'applicai al mattino ed alla sera, facendola ben bene penetrare colla punta delle mie dita, nella cute capillare. I risultati furono immediati, s'arrestò la caduta dei capelli che pettinandomi mi cadevano a manate, in una settimana la mia testa si ricoprì di piccoli capelli che crebbero e si allungarono sempre più. Adoperai più di una boccetta, poichè me ne servo tutt'ora. Vado dal primo farmacista che incontro, me ne faccio preparare 125 grammi e ne ho per più di un mese e seguiterò ad adoperarla fintantochè riuscirò ad ottenere una capigliatura che mi tocchi i piedi. Devo però aggiungere che si deve evitare di spandere tale lozione sul volto o sulle parti dove non si desidera avere dei capelli ».

Splendida gita domenicale!

Si trova in coincidenza alla stazione di Castelfranco l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) per Asolo e Possagno. Da Castelfranco a Possagno lire 2.90. Asolo: paese incantevole che domina tutta la pianura; Possagno: visita del Tempio e delle Opere del Canova. — La gita si può fare in giornata tornando a Venezia la sera.

Stato Civile

Nascite

Del 24. — Città: Maschi 5; femmine 7. — Totale 12.

Del 25. — In Città: maschi 9, femmine 5; Nati morti: maschi 1; totale generale 15.

Del 26. — In Città: maschi 5, femmine 7; Totale generale 12.

Matrimoni

Del 24. — Vianello d.o Ocorio Giovanni facchino con Tramontin Maria casalinga, vedovi — Sartorio Giorgio tappezziere con Fuga Elisabetta sarta, celibi — Grassetti Pietro musicante con Minsin Gemma casalinga, celibi. — Busetto Ermenegildo galvanico con Lucchese Irma sarta, celibi — Capuzzo Luigi molatore in vetro con Daniele Giustina sarta, celibi — Verocai Giuseppe gondoliere con Bertotti Angela fiammiferaia.

Del 25. — Vaccari Angelo agente ferroviario con Carraro Luigia casalinga — Rossi Ugo orefice con Cavallin Margherita casalinga — Viviani Giovanni Sante elettricista con Pasquana Ida sarta: tutti celibi.

Del 26. — Nessuno.

Decessi

Del 24. — Molin Tommasini Elisabella d'anni 81 vedova casalinga di Venezia — Tonello Vittoria d'anni di Venezia — Bullo Giacomo d'anni 56 coniugato r. pensionato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 25. — Gavagnin Dall'Acqua Maria di anni 78 vedova ricoverata di Venezia — Serena-Casellato Chiara di anni 66 vedova casalinga di Venezia — Menegazzi-Busetto Elisa di anni 46 con. casalinga di Venezia — Battune Fornili Lucia di anni 43 vedova casalinga di Maniago — Biasiutti Elisa di anni 29 nubile casalinga di Venezia — Grotto Michieletti Emma di anni 34 con. casalinga di Venezia — Zardo Teresa di anni 29 nubile casalinga di Riese — Rossi Domenico di anni 62 con. segatore di legna di Venezia — Molinari Luigi di anni 47 vedovo r. pensionato di Venezia — Tagliapietra Francesco di anni 21 celibe di Venezia — Berardi Nicola di anni 20 celibe guardia di finanza di Milano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 1.

Del 26. — Boscolo Antonietta di anni 22 nubile casalinga di Venezia — Pedrigo Angelo di anni 77 con. muratore di Venezia — Varagnolo Eugenio di anni 63 con. impiegato di Chioggia — Pasinetti Giuseppe di anni 58 con. impiegato comunale di Venezia — Ciant Amedeo di anni 20 celibe cameriere di Montereale (Cellina).

Teatri e Concerti

Il maestro Tango a Budapest

All' Opera Reale di Budapest è stato scritturato a 6000 lire al mese il maestro Egisto Tango, che l'anno passato era a Budapest soltanto per dirigere alcune serate le quali rimarranno indimenticabili negli annali del massimo tempio del melodramma ungherese. Per la prossima stagione che incomincierà verso la metà di settembre avremo anzitutto una grande commemorazione verdiana, verrà dato un ciclo di capolavori del maestro di Busseto fra i quali anche la Messa di Requiem. Poi avremo tutte le opere del Puccini, del Mascagni, il Boris Goudonoff del Moussorgsky, l'Elixir d'amore ed alcune novità.

Concerto vocale di beneficenza

Un concerto vocale a vantaggio della vedova dell'acquarellista Benvenuti e della Società nazionale per le giovani operaie avrà luogo sabato 30 corr. alle ore 21 nella sala del palazzo Bernardi (S. Apollinare, calle del Perdon, 1296.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. Leoncavallo Prologo « Pagliacci » per baritono, sig. A. Scaramella — 2. Verdi, Duetto nell'opera « Forza del Destino » « Solenne in quest'ora », sig. ten. A. Bisazza, bar. M. Scaramella — 3. Bizet per tenore nell'opera « I pescatori di perle », sig. A. Bisazza — 4. Massenet, Romanza nell'opera « Il Re di Lahore » per baritono, sig. M. Scaramella.

Parte seconda: 5. Thomas, Romanza per tenore nell'opera « Mignon », sig. A. Bisazza — 6. Tosti, « Segreto », melodia per baritono, sig M. Scaramella — 7 Donizetti, Aria nell'opera « Favorita » per tenore, sig A. Bisazza — 8. Verdi, Duetto nel IV. atto « Forza del destino » per tenore e baritono, sigg. A. Bisazza e M. Scaramella.

"Cordelia,, del maestro Cottrau al "Corso,,

Ci scrivono da Padova:

Al teatro del Corso si è rappresentata una nuova opera del m. Giulio Cottrau. Il lavoro è stato accolto favorevolmente dal pubblico padovano che ha chiamato l'autore alla ribalta una volta dopo il primo atto etre dopo il secondo.

Il Cottrau si è rivelato un maestro esperto ed un buon musicista. La sua opera è di vecchio taglio: non tien conto delle recenti conquiste del melodramma ma nell'invenzione melodica e nella fattura la musica ha una certa rozza e schematica semplicità che riesce efficace e il Cottrau ha degli spunti veramente felici.

Teatro di Lido

Un ottimo successo ieri sera i due nuovi numeri « Eve de Milo » e Saul Garro e così pure il quartetto Malet divertentissimo e richiesto di bis innumerevoli.

Stasera lo stesso programma si replica.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 19 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO ore 21 — Varietà.

Arte e Lettere

Verso nuove tendenze artistiche

Per la prossima primavera si avrà a Milano una nuova mostra d'arte. Essa vuole riunire, affermare e mettere a contatto col pubblico quelle espressioni artistiche assolutamente originali che per il loro carattere avanzato di ricerca non sono note o giudicate nel loro reale valore e nel loro giusto intento. Tale mostra esclude nel modo più assoluto tutte le altre manifestazioni che da noi hanno il loro naturale ambiente nelle consuete esposizioni. Il movimento, è iniziato dagli Architetti Antonio Sant'Elia, Giulio U. Arata, dai pittori Leonardo Dudreville, Penagini, M. Chiattone, dallo scultore Giovanni Possamai e dai pubblicisti Ugo Nebbia, Carlo Bozzi, Gustavo Macchi e Decio Buffoni; i quali invitano fin d'ora ad aderire ed a partecipare tutti quanti sentono il bisogno che una simile iniziativa debba concretarsi.

Adesioni e chiarimenti presso il pittore L. Dudreville, Via Cesare Balbo N. 8 Milano.

Dalle Provincie Venete

TREVISO

Dopo la sciagurata fine del cav. Torselli

TREVISO — Ci scrivono 27:

La salma del cav. Alceste Torselli, composta nella camera ardente dell'Ospedale Civile fra i ceri ed i fiori, e guardato dai ferrovieri, è stata oggi visitata da moltissimi cittadini recatisi in pietoso pellegrinaggio a rendere tributo di omaggio alla vittima di un atto di eroica abnegazione. Un album va coprendosi di firme ed un altro album è pure esposto nella sala di I.a classe della stazione ferroviaria.

Domattina alle 10 seguirà il trasporto funebre, in forma civile appartenendo il defunto alla Massoneria; il Municipio interverrà ufficialmente al funerale ed in viera la Banda musicale ed una corona, una squadra di pompieri e guardie municipali a scorta d'onore.

La signorina Maria Ronchese figlia del prof. cav. Angelo, che ha avuto involontariamente tanta parte nella sciagura, al momento della disgrazia non s'era neppure accorta dell'accaduto. Come vi ho già riferito, nell'imminenza dell'arrivo del treno da Venezia un gruppo di viaggiatori attraversava i binari per recarsi al treno che immediatamente doveva partire invece per Venezia. Al sopraggiungere del convoglio quei viaggiatori naturalmente affrettavano il passo e fra questi rimaneva ultima la signorina Ronchese. Il cav Torselli allora accorse e riuscì a spingerle alle spalle la signorina, ma in quello incespicò e rimase un attimo sul binario: così avvenne l'investimento.

La signorina frastornata per il pericolo corso e pel fragore dei treni in arrivo ed in partenza, al momento non intuì la tragedia, anzi ritenne che l'urlo d'orrore della folla fosse rivolto a lei stessa che usciva salva dal pericolo e siccome il suo treno già si moveva salì in fretta in uno scompartimento e partì. Alla tremenda rivelazione la poveretta che non ha alcuna colpa nè responsabilità, fu presa da immensa commozione e da intenso dolore.

I velocipedisti mascalzoni

Due ciclisti percorrevano il Terraglio occupando la banchina riservata ai pedoni fra i parracarri e la scarpata del fosso. Incontrando la signora Pigazzi, questa che aveva un grosso cane levriere a mano e dato anche la età non faceva in tempo a scansarsi, fece segno a questi di passare sulla strada carrozzabile. Essi però non l'ascoltarono e finirono con l'investire la povera signora gettandola a terra: e mentre l'uno ciclista urtava contro la signora, l'altro andava addosso al cane e così succedette una caduta generale. I ciclisti si alzarono svelti e coraggiosamente se la svignarono, mentre la povera signora Pigazzi veniva raccolta dai signori Bornia che passarono in vettura e la trasportarono in casa a Villa Ricchetti: per le ammaccature riportate dovrà guardare il letto per vari giorni.

Dei due ciclisti.... cavalieri nessuna nuova!

Funebri

Stasera alle 17 venne accompagnata al Camposanto la salma della compianta signora Amalia Trevisan-Comisso mancata alla vita nella veneranda età di anni 85. Il funerale riuscì una affettuosa dimostrazione di cordoglio per la dolorosa perdita dei figli e dei congiunti. La bara era coperta di ricche corone di fiori; i nastri recavano le seguenti scritte: Gino e Giovanni Comisso: Nella e Davide; Natale e Italia; Toti e Pineta; Luigi, Osvaldo ed Elettra; nipoti Cappelletto; fam. cav. uff. Vittorio Brunelli; Mercede e Rita Cappelletto; nipoti Springolo; Bice Calzavara; fam. comm. Salsa; Giannina e Beppino alla cara nonna; famiglia Schnideritch; fam. Camerino; fam. Covra; Maria Scarpa Casagrande; Sergio e Bianca; Angelina e Giuseppe, fam. Brandolin; Maria e Battista Barettoni; Agenzia Springolo etc.

Reggevano i cordoni della bara le signore Caterina Devidè-Brunelli, Carolina Devidè-Calzavara, co. Francesco Pola in rappresentanza della signora Antonietta Pozzobon, Teresa Faraone-Mandruzzato, Luisa Calvi-Bassi, Angelina Bis, Elisa Covra, Regina Schnideritch.

Al seguito numerosissimo erano i parenti e molte distinte signore abbrunate e moltissimi amici: fra le rappresentanze erano l'Agenzia della Ditta Springolo, Assicurazioni Generali, Istituto Polacco, la Scuola dei Morti di S. Nicolò, Confraternita della Dottrina Cristiana etc.

Le esequie vennero celebrate al Duomo, quindi la salma venne accompagnata al Cimitero comunale dove seguì la tumulazione in un colombaro.

Per il Campionato Veneto Indipendenti

CASTELFRANCO — Ci scrivono 27

che sarà disputato Domenica 7 Settembre prossimo la federazione fra Associazioni sportive di questa città (Sezione Veloce Club Gerbi) ci comunica con il regolamento il ricco elenco dei premi:

1. Artistica Coppa d'argento — Dono del Municipio di Castelfranco e ricca fascia di seta con la scritta in oro « Campionato Veneto Indipendenti 1913 ».

2. Ricco orologio artistico — Dono dell'on. comm. Gio. Indri deputato del collegio.

3. Artistica coppa argentata — Dono della Società Concordia e Buonumore.

4. Medaglia d'oro — 5. medaglia Vermeille grande con castone — 6 idem media — 7. id. d'argento grande — 8. e 9. medaglie d'argento medie — 10. id. Gerbi — da 11 a 15 id. d'argento — Premio per Società: Gran Premio « Esercenti » (biennale) alla Società con maggior numero di arrivati in t. m. (vinta lo scorso anno dalla Società Pedale Veneziano » di Venezia — al più giovane arrivato N. 2 bottiglie Elixir Giorgione, dono del sig. Ubaldo Serena — a tutti i premiati, nonchè agli arrivati in tempo massimo verrà conferito un artistico diploma.

Dovendo pervenire alla Presidenza altri ricchi premi, questa si riserva di disporli come crederà più opportuno.

La Giuria è così composta: Bressan G., Calzavara L., Gritti F., Nugoletti G., Rainati M. Starter: Bressan Gino.

Perchè la corsa non riesca monotona, raccomandiamo alla Presidenza un po' di musica alla partenza e all'arrivo.

Il 58.o Fanteria

Di ritorno dalla manovre, il 58. fanteria passerà di qui Domenica prossima 31. Entrerà da Borgo Asolo verso le 8 ant. Alla sera per gentile concessione del Comando la sua distinta Banda, la quale con l'ultima esecuzione ha lasciato qui ricordo indimenticabile, svolgerà davanti il Caffè Principe Amedeo un attraente programma nel quale figurerà l'intero quarto atto del « Rigoletto ».

Sappiamo che la cittadinanza si prepara ad accogliere festosamente il reggimento. Così domenica Castelfranco non farà difetto di musiche e di attrazioni per i forestieri: arrivo dei Reduci di Venezia, arrivo di tutta la truppa, ricevimenti, banchetti, musiche. Certo avremo grandissimo concorso di forestieri.

Per la pesca pro Patronato

ASOLO — Ci scrivono: 27

In questi giorni apposita commissione composta dei signori Serena Francesco, Pasin Antonio e Pila Silvio si è recata presso le famiglie della città onde raccogliere le offerte di oggetti e di denaro per la pesca di beneficenza «Pro Patronato».

La commissione è stata ovunque accolta con la più schietta simpatia e squisita gentilezza per cui si sente in dovere di esprimere anche pubblicamente la propria riconoscenza.

Ecco la seconda lista delle offerte:

On. comm. Giovanni Indri, artistico orologio da tavolo — S. E. Mons. Longhin, artistico medaglione d'argento — Dottor Rossi Angelo Cesare, lire 30 — Fratelli Bolzon lire 5 — sig.ra Bolzon Amalia lire 5 — sig. Natale Citran lire 10 — dott. Giov. Paladini lire 5 — sig. Jonng lire 5 — dott. cav. Ant. Vettorato lire 5 — sig.ra Elvira Trabuchelli lire 2 — Famiglia Fagarazzi lire 10 — sig. m. Carubba lire 2 — N. N. lire 5 — sig. Gius. Ganzina lire 2 — sig. L. Bresolin lire 2 — D. A. Busetti, parroco di Loria lire 10 — Vettoruzzo Apelio lire 2 — prof. Pietro Casale lire 10 — sig. Cadonà Luigi lire 5 — rag. Luigi Biadene lire 5 — sig. Picolotti Giuseppina lire 3 — sig.ra Fanny Ragazzoni lire 10 — sig. De Mattia Ant. lire 10 — Sig.ra Bittante Elisa lire 5 — sig. Stocco Domenico lire 5 — sig. Gioachino Cantoni lire 10 — sig. Facco Pietro lire 5 — sig. Zanetti Fantino lire 2 — sig. prof. cav. Luigi Basso lire 5 — sig. Piscicelli co. Alonzo lire 5 — sig. Basso Ant. lire 2 — sig. Giov. Zanin lire 5 — co. Briseghella Zeno lire 10 — sig.ra Ada Biadene lire 2 — Vitotto Vittorio lire 2 — Forner Pietro lire 2 — sig. Ant. Favretto 6 bottiglie — ved. Zannata oggetto artistico — ved. Vanzo due bottiglie — Famiglia Cenzati bozzetto — sig. Bottio 5 orologi — Lion Domenico 24 oggetti da cucina — sig. Alcibiade Cusinati vari oggetti — co. Oliviero Rinaldi due vasi artistici — co. Clelia Delord grande sveglia — sig. Favero Francesco sei bottiglie — Vettoruzzo Arnoldo vaso — Serena Teodorico servizio caffè — sig.na Favretto Oliva servizio caffè — sig. Pasin Eugenio 5 bottiglie — ved. Dussin bott. — Serena Ernesto bott. — Pervennero ancora offerte minori per l'importo complessivo di 150 lire, nonchè molti altri oggetti ed animali.

CONEGLIANO — Ci scrivono 27:

Beneficenza — Per onorare la memoria di Giuseppino Vital il padre, cav. Vittorio Emanuele offerse al Patronato scolastico lire 300 — la famiglia Vital fu Giuseppe L. 100 — i nonni cav. Giacomo ed Emma Fanno L. 100 — gli zii Matilde, prof. Marco e ing. Gino Fanno L. 25.

In morte di Giuseppino Vital pervennero pure le seguenti oblazioni: Agenti Ditta Giuseppe D. Vital L. 20 — Agenti Ditta G. Fanno 20 — Gioconda Serravallo 10 — Maria Serravalli 5 — Emilia Cozzurol 5 — Teresina Carrer 5 — Adele nob. Buffonelli Toso 5 — Beppino e Mario Marcantoni 10.

Un arrestato che fugge — Tal Tinor Aurelio di Barcis venne ieri arrestato per porto d'armi ed oltraggio. Tradotto a Conegliano se ne fuggiva per via Garibaldi ma fu raggiunto da un vice brigadiere.

ODERZO — Ci scrivono: 27:

(T.) — *Mercato bovino* — Animato il mercato d'oggi e numerosi gli affari conclusi nel ramo bovini con sensibile aumento sui prezzi.

Mercato dei cereali: Grano turco da L. 17 a 17.50 — Estero da 14 a 14.50 — Sorgorosso L. 11 all'ettolitro — Fagiuoli da 21 a 27 — Frumento da 23 a 25 — Avena da 18.25 a 19 al quintale

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 27:

Beneficenza — Sono pervenute al Comitato della Pesca le seguenti offerte: cav. cap. Eugenio Giullion 12 bottiglie di vino ed una capra — Carlo Serena L. 25 — cav. Gasparini L. 20 — Alvise Pulini L. 15 — Virgilio Vuscovic L. 10 — Virgilio Cristofori L. 15 — F.lli Bianchin L. 5 — Giuseppe Mattiello L. 5 — F.lli Bramezza L. 7 — Eugenio Fasan L. 2 — Ettore Roncato L. 5 — sorelle Piani L. 8.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 27

Alle manovre. — Oggi alle ore 9 ant. è giunto il tenente generale Aliprindi. Ha preso alloggio alla Stella d'Oro per assistere alle manovre della Follina.

VENEZIA

Il nnovo teatro

MESTRE — Ci scrivono 27:

Sabato sera dunque sarà inaugurato il nuovo teatro che assume il nome di coloro che lo hanno creato: i fratelli Toniolo. In attesa delle armonie verdiane delle quali per la prima volta sabato sera risuonerà la bella sala, diamo uno sguardo all'edificio. Questo sorge di fianco alla galleria Vittorio Emanuele, e ad essa s'accorda nella purezza e nell'armonia delle linee e nelle proporzioni. L'edificio informato ad uno stile classico, tutto bianco nella facciata, nelle colonne, nelle pareti di fianco, mentre nell'interno la bianchezza è interrotta solo da una lieve fascia decorativa che corre lungo le pareti, lungo i parapetti della loggia e dei palchi e dal quadro centrale del soffitto, il teatro si presenta, in ogni sua parte, con una purezza leggera e leggiadra che ricrea lo spirito. Per una breve gradinata si accede al peristilio, ampio, inondato di luce e da questo, per un piano inclinato nella platea della sala. Attorno a questa, corre in linea elittica ad un'altezza di due metri dal suolo, un solo ordine di palchi, e ad un'altezza di sei metri, la loggia. Tutto il resto dell'altezza (altri sei metri) è completamente nudo e dall'alto 12 grandi finestre lasciano penetrare aria e luce copiosamente.

I palchi sono diciannove capaci di dieci persone e la loggia, a quattro gradinate, potrà ricevere trecento persone. Nella platea, lunga metri 17.50, larga 12, potranno prender posto cinquecento persone: la capacità complessiva del teatro è dunque di un migliaio di spettatori.

Come dicemmo, la sala, tutta bianca, è fasciata da una leggera decorazione, e nel soffitto campeggia un dipinto veramente poderoso, uscito dal pennello del giovanissimo e ormai noto pittore concittadino Alessandro Pomi. Nel dipinto, rappresentante con forme e spiriti assolutamente moderni, *il trionfo di Apollo* il Pomi ha dato una nuova luminosa prova del suo forte ingegno artistico.

Il palcoscenico presenta una profondità di metri 19, ed una larghezza di metri 13, dimensioni veramente considerevoli e che permetteranno quindi l'allestimento anche di vaste produzioni. Nel centro della fronte del boccascena spiccano due belle statue sorreggenti un orologio e ai lati due cariatidi. Sul fianco destro del teatro sorge un altro edificio contenente i locali per la generazione del vapore a scopo di riscaldamento e della energia elettrica per l'illuminazione, nonchè dodici camerini per gli artisti. Questi ultimi locali sono eleganti, spaziosi, corredati di ogni comfort, dei veri salottini, quali sono giustamente reclamati dal personale artistico.

Notevole poi, per mole e per complessità, l'impianto elettrico. L'energia elettrica deriva al teatro da un cavo sotterraneo speciale, partente dal trasformatore del ponte alla « Madonetta », cosicchè il servizio di illuminazione, importantissimo, è assicurato al teatro anche in caso di guasti alle altre linee urbane. Al riscaldamento provvederà un impianto di termosifoni, alimentato da una caldaia a vapore.

Questi, in brevi linee, i particolari del nuovo tempio dell'arte, che i fratelli Toniolo, con audacia grande, vollero e costrussero, e che l'ingegnere Giorgio Francesconi progettò con mano d'artista.

La scuola per la lavorazione dei merletti

Ieri sera a Carpenedo hanno preso possesso della Scuola per la lavorazione dei merletti, a loro affidata dalla ditta Fadin di Venezia, le benemerite suore dorotee. Queste giunsero alla stazione di Carpenedo verso le 18 e la popolazione si recò, tutta festante, ad incontrarle, per accompagnarle poi alla Chiesa, dove il prof. Mazzarollo le salutò con nobili parole. — Recatesi poi nella sede della scuola, uno splendido fabbricato del quale parleremo più diffusamente quanto prima, le suore furono accolte al loro ingresso da mille evviva e con alcune poesiole recitate da bambine di Carpenedo.

Nel trigesimo della morte del cav. Ferro

MURANO — Ci scrivono 27:

Stamane, ricorrenza del trigesimo della morte del cav. Ferro, ebbero luogo nel Tempio di San Pietro M. solenni esequie di suffragio.

Officiò Mons. prof. Nardini, amico di famiglia, assistito dal clero della parrocchia e dal parroco prof. Bertanza. Dopo l'assoluzione al tumulo che ergevasi nella navata centrale contornato da ceri e sul quale poggiava una grande corona, omaggio della famiglia, di semprevivi, i numerosi intervenuti si recarono al camposanto per assistere alla tumulazione della salma che giaceva nella cella mortuaria, ancora dal dì dei funerali, in attesa del compimento della tomba di famiglia. Quivi, prima che il feretro fosse deposto, il sig. Bernardo Barbini con appropriate parole rievocò la figura dell'estinto.

Prima che la pietra sepolcrale racchiudesse la salma, furono deposti nella tomba anche i resti del padre e della madre del cav. Ferdinando Ferro, che erano stati esumati nello stesso cimitero.

La regata

Copiose furono le offerte pervenute al Comitato per la regata che avrà luogo domenica 31 corr. Ricordiamo che domani i regatanti dovranno essere presenti, pena l'esclusione dal ruolo, qualora incaricassero altre persone.

Dopo la designazione dei colori e dei numeri i regatanti con i padrini e il Comitato si recheranno nel campo di gara a stabilire il percorso. Seguirà quindi la bicchierata. Alla sera nella trattoria alla Colonna con l'intervento delle autorità cittadine avrà luogo il tradizionale pranzo

CAVARZERE — Ci scrivonno: 27

Beneficenza del nuovo Arciprete — Monsignor Can. Caio Rossetti, nuovo Arciprete, domenica scorsa in cui prese possesso di questa Parorcchia, ha erogato lire 500 in beneficenza, distribuendole così: All'Asilo Infantile lire 50; al Pro-pane quotidiano lire 50; alla Casa di Ricovero lire 50; al Civico Ospedale lire 50; ai poveri, a mezzo dei suoi Cappellani lire 300.

I Preposti alle Pie Istituzioni, lo ringraziano anche pubblicamente.

Ieri mattina Monsignore visitò l'Ospedale, ricevuto dal Presidente avv. Ravelli, dal membro della Congregazione di Carità sig. Pavanato Alessandro, dal chirurgo primario dott. Arcangeli, dalla Superiora delle Scuore e dal segretario sig. Andreasi.

Fece il giro delle sale e restò molto soddisfatto della pulizia e dell'ordine che regnano nel Pio Istituto, esprimendo a tutti il suo vivo compiacimento.

BURANO — Ci scrivono 27:

Corsa speciale di vaporetti. — Per interessamento del sig. Sindaco cav. Bon, che cerca ogni mezzo per soddisfare i suoi amministrati, dalla Società Veneta Lagunare, in occasione della festa che ricorre in Cavallino il 29 corr. venne concessa una corsa speciale straordinaria che partendo da Cavallino alle ore 19.30, ripartirà da Burano alle 22 per Venezia.

VERONA

Macabra scoperta a Peri

VERONA — Ci scrivono 27:

Circa la scoperta e l'arresto a Torino dei due negozianti di cadaveri, il merito, a quanto qui risulta, spetta in primo luogo alla dogana di Peri e cioè all'impiegato Portanova, che insospettitosi sulla dichiarazione del contenuto d'una cassetta, la aperse e la trovò piena di ossa umane. Questo impiegato avvertì poi la questura del luogo, la quale, mettendosi in corrispondenza con quella di Torino, fornì importanti dati che condussero ai famosi arresti.

Gli aeroplani per le manovre

Ai primi del prossimo settembre giungeranno qui, a volo, da Pordenone, cinque biplani «Farman», che dovranno prestare servizio per le manovre. Comanderà la squadriglia il capitano La Polla. Saranno piloti i tenenti Bailo, Scarpis e due sottufficiali.

Con questi, verranno pure quattro ufficiali osservatori. Gli aereoplani si fermeranno qui per tutto il periodo delle manovre.

Fra qualche giorno si cominceranno a impiantare i loro aeroscali, fuori di Porta Nuova.

20.000 lire di danni in un incendio

Un gravissimo incendio si è ieri manifestato nella Corte Settimo del Gallese, di proprietà Bertoli, per cause non ancora precisate. Andarono distrutte circa ventimila lire di frumento che era riunito in covoni od in corso di trebbiatura. Il danno è però assicurato.

Altro incendio

Un altro incendio si è manifestato nella tenuta Splanata, fuori di Porta San Zeno. Accorsero sul luogo circa 200 soldati. Il fuoco si potè limitare a un semplice deposito di foraggio. Il danno è di 1000 lire.

Morte improvvisa

Tale Gardoni Gaetano, sessantenne, impiegato alla Curia, mentre attraversava lo stradone del Duomo insieme alla famiglia, fu colto da paralisi cardiaca e cadde morto. Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere è stato trasportato nella casa già abitata dall'estinto.

VICENZA

Una bicicletta misteriosa
L'arcano svelato

BASSANO — Ci scrivono 27:

Una mattina è stata rinvenuta, abbandonata vicino al fossato nei pressi della località «Tre Ponti» una bicicletta, che è stata raccolta dalla guardia Basso e portata in Municipio.

Nessun indirizzo si aveva nè del proprietario della bicicletta, nè del fatto che ne determinava la perdita o l'abbandono. Ma incominciarono presto le più strane supposizioni ricamando intorno alla bicicletta misteriosa fatti ed avvenimenti da... mille e una notte! Chi sapeva del bambino sepolto, chi aveva veduto un cadavere a pezzi; ogni giorno che passava era una nuova congettura.

Oggi l'arcano è scoperto dopo un accidentale corsa a Cittadella del barbitonsore Giuseppe Fraccaro. Questi, trovandosi colà col collega Bonamigo Luigi, ha saputo che dallo stesso barbitonsore Bonamigo è stata venduta un mese fa una bicicletta a certo Sabini, giovane prestinaio, da poco reduce da Tripoli, per l'importo di lire 140, di cui riceveva in contanti lire 40 d'acconto.

Il Sabini si propose di fare una corsa di prova coll'itinerario Cittadella-Bassano Vicenza Fontaniva Cittadella. Giunto alla località « tre ponti » esso è stato colto da un'assalto mentale, infermità che lo tormentava dopo i combattimenti libici; in preda ad un visibile segno di pazzia gettò violentemente la bicicletta verso la siepe, prese d'assalto il tram che passava poco dopo dove i conduttori avvertirono immediatamente il suo stato anormale. — Giunto il tram a Vicenza il capotreno ha consegnato il Sabini alla P. S. per farlo tradurre a quel manicomio dove ancora si trova nello stato di piena alienazione.

Bassano massone

Da qualche tempo, dal giorno in cui in tono autorevole un giornale del veneto ha lanciata la notizia che a Bassano esiste un «triangolo», certe fantasie vanno sbizzarrendosi, cercano il fr. ∴, dappertutto, colpiscono in ogni partito il massone. Nè si risparmiano le più intaccabili personalità, i migliori rappresentanti dei partiti dell'ordine; l'accusa va estendendosi e malignamente diffondendosi anche sul terreno che primo dovrebbe respingerla per il senso del proprio decoro per il dovere della propria dignità.

Lo sappiano una buona volta i denigratori: l'onore delle persone non è una merce da strapazzo; esso ha diritto al rispetto di tutti sieno avversari od amici.

La disoccupazione

LONIGO — Ciscrivono 27

Gli operai d'ogni classe, che da più tempo si trovano disoccupati, si sono più volte rivolti alle autorità chiedendo l'inizio del grande lavoro del rettifilo del Gua (lavoro che ebbe già tutte le approvazioni burocratiche, e che ora non attende che l'appalto definitivo), ma vennero sempre invitati a pazientare.

Allo scopo di sollecitare una decisione, hanno deliberato di indire un grande comizio che seguirà domenica prossima 31 agosto alle ore 8.30 in Teatro Comunale.

Teatro Comunale — Nell'ultima decade di settembre, in occasione della Fiera bovini e dell'inaugurazione dell'acquedotto Comunale, avremo al Teatro Comunale un Corso di dieci rappresentazioni di operette. La Presidenza sta trattando con una distinta Compagnia.

Festa Costantiniana — La grande commemorazione Costantiniana seguirà il 14 settembre prossimo. Si sta all'uopo preparando il programma.

CASSOLA — Ci telegrafano 27:

Corsa ciclistica — L'altro ieri si svolse la corsa ciclistica sul percorso Cassola-Cittadella-Castelfranco-Loria-Cassola, da ripetersi due volte (Km. 65). La corsa fu oltremodo movimentata.

Arrivarono al traguardo una diecina di corridori con una bella volata si piazzò primo Bizzotto Pietro di Rosà; secondo Ernesto Pierbon di Rossano a una lunghezza, li seguirono a breve distanza, terzo Dal Bon di Castelcucco, quarto Alessi di Cassola, quinto Andreatta, quindi Vettorazzo, Pianezzola e altri.

SCHIO — Ci scrivono 27:

Sul « Contratto d'impiego » — Domani sera giovedì alle ore 21 nella sala della Scuola Libera Popolare, il concittadino avv. Angelo Dal Savio, terrà una pubblica conferenza (per incarico dell'associazio fra gli agenti di commercio) facendo un esame critico del progetto di legge sul « Contratto d'impiego » che si terrà dinanzi al Parlamento.

Ferito cacciando — Festaro Pietro di Angelo d'anni 21 di Torrebelvicino, cacciava nei campi col fucile, quando accidentalmente scattò il grilletto, partì il colpo e i pallini lo colpirono alla mano destra.

Venne accompagnato al nostro Ospedale. Ne avrà per 30 giorni.

UDINE

La Banca Cooperativa domanda il concordato
La situazione

UDINE — Ci scrivono 27

Da parecchio tempo la posizione della Banca Cooperativa Udinese era assai scossa: il succedersi di grossi fallimenti — Lizzi, Scodellari, Volpi-Bolzoni, Ottogalli ecc. — in cui la Banca era fortemente compromessa aveva creata una situazione difficilissima che venne rapidamente peggiorata dal fatto che i depositanti ritiravano rapidamente somme anche forti.

Gli amministratori della Cooperativa, preoccupati vivamente di questo stato di cose sollecitarono l'intervento della Banca d'Italia e del Banco di Napoli per fronteggiare la situazione.

La Banca d'Italia si dimostrò disposta ad assicurare il risconto del portafoglio della Cooperativa a condizione che intervenisse anche un istituto cittadino.

La nostra Cassa di risparmio si dichiarò disposta a far parte del consorzio, che avrebbe dovuto assicurare alla Cooperativa un risconto di 3.000.000. Senonchè la nostra Cassa di Risparmio, per quello che si riferiva alla misura del risconto, non credette opportuno di intervenire per una somma eguale a quella degli altri due istituti di tanto più potenti; come era negli intendimenti della locale direzione della Banca d'Italia, la quale prese tempo tre o quattro giorni per interpellare la sua Direzione Generale.

Intanto il 25 e il 26 si verificò un notevole affollamento di Depositanti agli sportelli della Banca Cooperativa: e questo fatto congiunto all'impossibilità di attendere la deliberazione della Direzione Generale della Banca d'Italia, persuase il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa ad avanzare domanda di concordato preventivo.

Il che venne fatto questa mattina.

Il Tribunale deliberava il concordato.

Il Bilancio della Banca è sui sei milioni: i depositi raggiungono una somma di L. 3.800.000; il portafoglio si aggira sulle L. 4.500.000.

Gli amministratori della Cooperativa hanno fiducia di rimborsare il 100 % dei depositi; resterà a disposizione degli azionisti una somma di 30.000 lire.

La notizia del concordato è stata accolta con profondo accoramento ma insieme con grande fermezza dal nostro ceto commerciale.

Nessun incidente spiacevole si è verificato negli uffici della Banca.

Ecco il testo della domanda di concordato presentata ieri al tribunale dagli amministratori della banca.

I motivi di tale penosa situazione dipendono sia dalle condizioni generali del mercato e sia più particolarmente dai vari dissesti succedutisi nel corso dell'anno e nei quali l'Istituto è fortemente impegnato. Tuttavia la situazione sarebbe stata sostenibile e superabile se lentamente, ma costantemente non si fosse verificato un continuo prelievo di depositi, il quale si è notevolmente accentuato in questi ultimi giorni. Gli amministratori credono doveroso di non ricorrere a ripieghi per fronteggiare le esigenze di cassa e ravvisano conveniente per il vantaggio della massa di tutti gli interessati di avviare la procedura pel concordato preventivo.

Avvertono che stante le condizioni del commercio e la natura dei debiti verso i depositanti rappresentati nella massima parte da libretti al portatore il lavoro di spoglio dei registri per dare un elenco completo dei creditori richiede qualche giorno, motivo per cui si insta per la concessione di un termine di cinque giorni. Così pure trattandosi di una Società anonima composta di 1450 soci ai quali è riservato di deliberare sui fatti e condizioni del concordato non credono gli amministratori di poter fin d'ora esporre i patti medesimi, riservandosi di farlo dopo che l'assemblea dei soci avrà discusso e autorizzato. Però sin d'ora dichiarano di garantire solidalmente il pagamento del 40 per cento ai creditori non privilegiati o non garantiti con pegno.

E' stato nominato commissario giudiziale l'avv. Emilio Driussi e giudici gli avv. Arnaldi e Turchetti.

L'assemblea è stata fissata per il 24 settembre alle ore 10.

Una vera indecenza

CORDENONS — Ci scrivono 27

(Franco). — Ora che il tempo s'è messo al bello e che le strade sono ritornate polverose, ricominciano le lagnanze e le imprecazioni di coloro che hanno la disgrazia di abitare lungo la strada percorsa dall'automobile pubblico, il quale ad ogni passaggio, solleva delle vere nuvole di polvere.

Non basta tapparsi in casa (con questo caldo poi lascia immaginare con che delizia); la polvere penetra lo stesso da per tutto con grave danno della pulizia e della salute.

La primavera scorsa, gli abitanti delle vie più interessate presentarono un'istanza al Municipio, ma a questa istanza non si volle dare nessuna importanza; poi, per i tre mesi che seguirono, pensò Giove Pluvio ad innaffiar le strade, e più nessuno se ne interessò.

Non si pretende, data la stagione così inoltrata, che si pensi subito a provvedere; sarebbe però desiderio generale che le Autorità comunali si convincessero della gravità dell'inconveniente, e che per la prossima primavera pensassero sul serio a far bagnar le strade; e non soltanto quelle dove passa l'automobile pubblica, poichè della polvere ne sollevano anche gli altri veicoli.

La spesa non sarebbe tanto grave come la si vuol far credere, e poi quando vi è di mezzo la salute pubblica, non si dovrebbe guardar tanto alla spesa.

O sarà proprio necessario che con l'appoggio dell'Ufficiale sanitario si presenti un'istanza al Signor Prefetto. Vogliamo sperare di no.

PORDENONE — Ci scrivono 27:

Per l'istruzione musicale nelle scuole — Nella sua ultima seduta il Consiglio d'Amministrazione di questa Società Filarmonica ha deliberato di far pratiche presso l'autorità comunale onde poter introdurre nelle scuole primarie l'istruzione musicale.

L'idea è apprezzatissima e perciò non v'ha dubbio che essa verrà accolta con molto favore dalla Amministrazione Municipale quanto dall'Egr. direttore didattico sig. Giovanni Marcolini.

Grandi gare ciclistiche — Il Comitato all'uopo nominato dalla Società Ciclistica ha deliberato di tenere nel p. v. settembre e precisamente il 28, due grandi corse ciclistiche e cioè campionato ciclistico di velocità Pordenone e corsa ciclistica di resistenza di 100 chilometri circa.

L'ampliamento del Cimitero di Torre — La nostra Amministrazione Comunale ha dato incarico all'ing. G. Roviglio di preparare un progetto d'ampliamento del Cimitero di Torre.

CODROIPO — Ci scrivono 27:

Portafoglio smarrito e rinvenuto. — Certo Linzi Angelo di Grions smarriva un portafoglio con entro 82 lire e carte personali. Lo ha trovato stamane in via Stazione il giovane De Marchi Giacomo di Valentino agente della macelleria Chiarparini, il quale si affrettò a consegnarlo al vigile urbano. Questi curò la restituzione al suo proprietario.

Automobile in contravvenzione. — Il vigile urbano sig. Polentarulti ha elevata la contravvenzione per corsa troppo veloce verso alcuni automobilisti austriaci che transitarono ieri per Codroipo. La macchina portava le iniziali K-A-J 330.

Il giorno 27 Agosto alle ore 14, munito dei Conforti Religiosi, spegnevasi in Recoaro il

Cav. ANGELO PONTELLO
di anni 50
Sindaco di Pellestrina
ed Ufficiale Postale Telegrafico di Lido

La moglie, i figli, la sorella, gli zii, i cognati, i nipoti, con l'animo desolato ne dànno il luttuoso annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Maria Elisabetta di Lido, Sabato 30 corr. alle 9 ant.

Si prega di non inviare torcie nè fiori, e di essere dispensati dalle visite.

Il presente serve di partecipazione personale.

Lido (Venezia) 27 Agosto 1913.

Le famiglie Pasinetti ringraziano tutti coloro che vollero tributare omaggio al loro caro estinto

GIUSEPPE PASINETTI

PADOVA

Muratore che precipita

PADOVA — Ci scrivono: 27

Venne ricoverato al nostro Ospitale con gravi commozioni al cervello il muratore Giovanni Tolin, d'anni 20, da Riese, precipitato accidentalmente da un'armatura alta sei metri nella quale stava lavorando

Il teatro di feste

In una riunione di palchettisti è stato iersera approvato l'aumento del canone fissato pel teatro sociale da 6000 a 10.000 lire

I pompieri di Padova a Vicenza

Nei giorni 20 e 21 settembre p. v. avrà luogo a Vicenza un grande Convegno-Concorso interprovinciale pompieristico, indetto dalla «Pro Vicenza» ed approvato dalla Federazione italiana.

Fra i numerosi Corpi che hanno già aderito vi è pure una squadra dei nostri pompieri, i quali parteciperanno al Concorso con una macchina a vapore e un carro «soccorso» per le gare-manovre di salvataggio e di spegnimento.

Inoltre concorreranno alle gare speciali di scala all'«italiana» e di scala a «gancio».

La gita annuale dell'Univ. Popolare

In seguito ad ultimi accordi intervenuti con le Ferrovie dello Stato, il termine utile per le iscrizioni è protratto a tutto sabato 30 corr.».

Dopo tale giorno, nessuno più, per alcuna ragione, potrà essere accettato.

Echi del banchetto al co. Bonacossa

S. MARTINO DI LUPARI — Ci scriv. 27

E' con senso di intima soddisfazione che ci accingiamo a scrivere queste due righe. Anche qui nel nostro paese, l'eco delle feste di Camposampiero fatte in onore del Conte Bonacossa, hanno avuta la loro eco gentile. Infatti la numerosa rappresentanza di tutte le classi sociali, ritornando alle loro case, ha portato la eco viva e simpatica, di quella indimenticabile riunione. Ed è invero indimenticabile, poichè l'ospitalità premurosa e delicata, di quella compita cittadina, ha lasciato nell'animo nostro la più cara delle impressioni.

Il Conte Bonacossa, che ne è cittadino onorario, può andare veramente orgoglioso della bella dimostrazione fattagli. Lo diciamo senza tema di smentita. La festa di domenica è stata la comunione delle anime, è stata la festa della bontà; operai, contadini, possidenti, tutti in un solo palpito hanno voluto acclamare il padre degli operai, il amico dei poveri, il benefattore di tutti i derelitti.

Nel congratularci quindi col solerte Comitato di Camposampiero, ancora una volta, mandiamo dalla operosa S. Martino il plauso incondizionato ed al Conte Bonacossa l'augurio più caldo di meritato successo.

ROVIGO

Trovato privo di sensi per la strada

ROVIGO — Ci scrivono 27:

Ieri sera il macellaio Luigi Ormelli rinveniva disteso sulla strada della spianata, privo di sensi, col viso tutto insanguinato, il fittavolo Virgilio Fortuna di Pietro di anni 52 di Montemerzo (Vicenza), ora residente a Guarda Ferrarese. L'Ormelli lo caricava sulla sua carrozza trasportandolo all'ospedale. Il poveretto mentre si dirigeva a casa, colto da malore, era caduto dalla bicicletta ferendosi in quel modo.

Soccorso all'ospedale il poveretto rinveniva subito. Le ferite da lui riportate sono lievi.

La tragica fine del capo stazione di Treviso

Anche a Rovigo è stata appresa con sincero dolore la sciagura di Treviso.

Il capostazione cav. Alceste Torelli era notissimo fra noi, e caramente ricordato, essendo qui stato titolare della nostra stazione, sette anni fa. A Rovigo risiedette due o tre anni, godendo la generale estimazione.

I ferrovieri di Rovigo saranno domattina rappresentati ai funerali da una larga commissione. Hanno pure mandato a Treviso due corone di fiori.

Molon accetta la sfida di Bordin

Luigi Molon di Monselice ha accettato la sfida lanciatagli dal corridore concittadino Lauro Bordin. La corsa si avrà prossimamente.

Serata d'onore della soprano Julian

BADIA POLESINE — Ci scrivono 27

Un cordiale vivissimo successo ottenne ieri nella sua serata d'onore, la soprano signora Berta Julian, artista eletta, d'eccezionale sentimento drammatico.

La seratante, al suo apparire, fu salutata da fragorosi battimani che si ripeterono incessanti durante la rappresentazione.

Nel quarto atto ha squisitamente miniato e dovette bissare, la splendida pagina musicale del «suicidio».

Da alcuni ammiratori, dalla Presidenza del teatro e dall'impresa le sono stati offerti fiori, dediche e regali di valore.

LENDINARA — Ci scrivono 27:

Un banchetto al Direttore Tonato — Domenica 31 sarà offerto un banchetto d'addio al maestro Antonio Tonato che dopo 43 anni di insegnamento va a Milano a godere il meritato riposo. In questa occasione sarà regalata al festeggiato una ricca ed artistica pergamena col ritratto dei maestri locali ed una dedica. A tale banchetto prenderanno parte tutti i maestri, autorità, conoscenti, e cittadini che invieranno entro sabato p. v. la loro adesione al Direttore Didattico Maestro Mondo Zannella. La quota è stabilita in lire 3.50.

BELLUNO

Dopo le manovre della Valle Clautana

BELLUNO — Ci scrivono 27:

Dopo le manovre, seguite nella valle Claustana, le quali improvvisamente vennero sospese, le truppe si sono dirette alle rispettive loro sedi.

I primi reparti di alpini del sesto reggimento furono di passaggio con i treni ultimi di ieri sera. Altra truppa con quattro treni facoltativi: alle ore 6.31, alle 8.42, alle 11.12 ed alle 16.45, sono passate oggi per Belluno.

Parte erano dirette a Treviso, da dove dovevano procedere per la provincia di Udine, parte erano dirette a Padova, a Vicenza ed a Verona.

Sono giunti varii reparti di artiglieria da montagna del gruppo Belluno. Essi hanno preso alloggio nella nuova caserma presso la Vignetta. Un'altra batteria di artiglieria da montagna arriverà posdomani, e pure si fermerà a Belluno.

Alle nove di stamane è giunto per via ordinaria il battaglione «Cadore» del settimo alpini. Il battaglione — come ieri abbiamo detto e deplorato — andrà a Feltre. Il battaglione «Belluno» dello stesso reggimento, invece, è andato con la ferrovia a Padova, dove, secondo le ultime disposizioni, come ieri pur dicemmo, dovrà rimanere fino al termine dell'inverno!

Vittima delle Dolomiti

(per telefono) — Alcune guide partite da Cortina d'Ampezzo, in seguito alla scomparsa del giovane Ernesto Marcus, figlio del direttore della Banca commerciale di Trieste, che l'altro giorno si era recato a dare la scalata al Cristallo senza guide, seguendo delle traccie ancora visibili lungo il ghiacciaio, rinvennero un paio di scarpe e, nel burrone prossimo, scorsero il cadavere dell'infelice. Ogni sforzo, però, per ricuperarlo fu inutile. Le guide ritornarono a Cortina, mentre un reparto di cacciatori tirolesi, partiti da Landro, riuscirono a ricuperare il cadavere che fu poi trasportato a Toblach.

Cronaca nera — In territorio di Falcade l'altra notte i soliti ignoti sono saliti sul tetto della casa momentaneamente disabitata di Pasquali Mariano.

Praticato un foro nel tetto stesso si calarono nella abitazione da dove asportarono un binocolo ed un orologio del valore complessivo di lire centocinquanta.

Cronache funebri

La morte del cav. Angelo Pontello

Da Recoaro giungeva iersera al Lido la notizia della morte colà avvenuta del cav. Angelo Pontello. Egli era Sindaco di Pellestrina e ufficiale postale del Lido, ma del Lido il defunto era uno degli abitanti più fedeli e più come dire influenti. Aveva prosperato insieme all'isola ridente, perchè oltre che essere funzionario postale, si era dato alle speculazioni, esercendo alberghi con alterna fortuna; ultimamente egli figurava proprietario del «Wagner». Proprio quando egli stava per raggiungere una sicura agiatezza, la morte lo colse.

Porgiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Dispacci Commerciali

LIVERPOOL, 27 — Cotoni - Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 2.000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Antera contratti a consegnare:		Apert. prec.	Aperti
Agosto	D.	6.56	6.54
Agosto Settembre	»	6.49	6.49
Settembre Ottobre	»	6.42	6.41
Ottobre Novembre	»	6.39	6.37
Novembre Dicembre	»	6.34	6.33
Dicembre Gennaio	»	6.34	6.32
Gennaio Febbraio	»	6.35	6.33
Febbraio Marzo	»	6.26	6.35
Marzo Aprile	»	6.37	6.36
Aprile Maggio	»	6.38	6.39

Mercati del Veneto

ROVIGO, 26. — Mercato calmo nei grani con frazione di ribasso. Frumentoni esauriti.

Grani fiorentini fini da lire 25.50 a 25.65 — Buoni mercantili da lire 25 a 25.20 — Mercantili da lire 23.70 a 24.30.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; d. 18.10; a. 21.30
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo ai mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.20; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o. 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.10; d. 6.77; dd. 11.25; d. [illegible]; dd. [illegible]; o. [illegible]; d. [illegible]; d. 23.00.
BRESCIA — a. 20.40.
VERONA — a. 6; a. 15; a. [illegible].
VICENZA — o. 6.40.
PADOVA — loc. [illegible]; o. 16.06; loc. 20.16.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.20; a. 9.40; o. 12.20; d. [illegible]; a. 18.40; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.40
ROVIGO — loc. 6 loc. 18.20.
PONTEBBA — a. 10.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.16; d. 22.37.
UDINE — o. 7.[illegible]; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.40; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23 [illegible]; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 18.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 18.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 8.45; d. 12.00; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc. 5.00

Ultima ora

Protesta della stampa triestina contro i rigori della censura

Trieste, 27

L'Associazione della Stampa italiana ha inviato al ministro della Giustizia il seguente telegramma:

«L'Associazione della Stampa Italiana a Trieste, richiama l'attenzione di V. E. sopra l'infuriare dei sequestri che colpiscono i giornali di tutti i partiti con applicazioni fantastiche o incoerenti della legge. Articoli sequestrati in un giornale non lo sono in un altro, pur essendo tutti e due dello stesso colore; altri pubblicati liberamente nei giornali di Vienna, sono sequestrati qui; si sopprime così ogni libertà di sindacato sull'opera delle autorità, i cui funzionari sembrano godere di una immunità illimitata. Il compito dei giornalisti diventa ognora più difficile, persino nella semplice esposizione dei fatti. L'Associazione della stampa italiana protesta contro i criteri adottati dalla censura e chiede a V. E. di provvedere affinchè essa si ispiri ad un più lato senso dei diritti alla stampa garantiti dalle leggi fondamentali dello Stato».

Un principe tedesco al trono d'Albania?

Roma 27

(Vice). — Telegrafano da Bari: Si dice che al trono albanese sarà assunto un principe di casa imperiale tedesca.

Questa voce è confermata dagli albanesi qui giunti con un piroscafo, proveniente dall'Albania. Gli stessi albanesi dicono pure che la questione di Argirocastro mette in serio pericolo il governo di Ismail Kemal bey, governo che potrà essere rovesciato qualora le Potenze non riconoscano la opportunità di dare Argirocastro all'Albania, sua patria di origine.

Fantastica notizia di un giornale tedesco sull'assegnazione delle isole

Roma 27

La *Tribuna* reca:

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Roma secondo il quale la Grecia avrebbe ricevuto la positiva assicurazione che avrà tutte le isole eccetto Imbros e Tenedos. Abbiamo assunto informazioni a fonte competente e siamo in grado di smentire categoricamente tale notizia.

Sette villaggi albanesi occupati dalle truppe greche

Roma 27

La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente da Valona: Sono informato che 500 soldati greci occuparono nei giorni scorsi sette villaggi albanesi distanti 4 ore di cammino da Berat. Fra essi sono i villaggi di Vassiani e Morizzani. Il grosso dell'esercito agli ordini del generale Iohannu, si trova diviso fra Premeti e Tepeleni, Plissura e Frascialli. Gli albanesi sono dolentissimi delle misure molto severe prese dai greci. Il popolo albanese ripone la sua fiducia nel governo italiano perchè sappia difender lo nella questione dei confini.

Giungono quotidianamente telegrammi al console De Facendis, interessando lo vivamente presso il nostro governo. Giungono pure sempre missioni di albanesi che fanno atto di omaggio al governo provvisorio. Si conferma la grandissima agitazione di albanesi nella regione di Ikela e nella Mirditia, che non possono esser sottomessi al Montenegro. Una intesa greco-albanese sarebbe necessaria ed eviterebbe probabilmente tristi avvenimenti che è facile prevedere.

Gli effettivi dell'esercito greco grandemente aumentati

Parigi 27

Il *Temps* riceve da Atene: E' stato deciso che l'esercito greco sarà diviso in sei corpi di armata che avranno la loro sede a Atene, Gianina, Larissa, Cociana, Salonicco e Cavala. Il loro insieme comprenderà 11 divisioni. Il numero dei reggimenti di artiglieria sarà immediatamente portato da tre a sei. I nuovi reggimenti saranno creati a poco a poco dopo la consegna delle nuove batterie ordinate dalla Grecia. Anche gli effettivi del genio e della cavalleria saranno grandemente aumentati, l'ultima campagna avendo dimostrato la loro utilità.

La Grecia smobilizza

Atene 27

La Grecia comincia oggi la smobilizzazione. Essa conserverà sotto le armi il doppio degli effettivi che aveva avanti la guerra ossia circa 55 mila uomini.

L'"Hamidiè,, a Smirne

Costantinopoli 27

L'incrociatore *Hamidiè* è arrivato a Smirne. La popolazione fece al comandante della nave Rauf bey una entusiastica accoglienza.

Incrociatore tedesco attaccato da un forte cinese

Berlino, 27

Il comandante della squadra degli incrociatori tedeschi in Cina telegrafa che l'incrociatore *Emden* fu attaccato dal fuoco di artiglieria e di fanteria diretto dal forte occupato dai ribelli presso Wichu. L'incrociatore tirò 23 colpi ed il forte cessò il fuoco.

Lo Czar a Sebastopoli

Sebastopoli, 27

Lo Czar ha ispezionato le corazzate *Sewastopol, Jean Slatousto, Tri Swiatitelia* e *Eustaphii*. Lo Czar ha offerto poscia una colazione a bordo dell'yacht imperiale *Standard*.

Combattimento nel Marocco

Tetuan 27

Un convoglio della posizione Laurient fu attaccato. L'artiglieria respinse il nemico infliggendogli gravi perdite. Gli spagnuoli ebbero cinque feriti.

Alta onorificenza all'amb. Imperiali

Roma 27

Il Re conferì all'ambasciatore d'Italia, Imperiali, il gran cordone Mauriziano.

Sciopero di ferrovieri in Ispagna

Madrid 27

I ferrovieri del nord della Spagna in seguito a una riunione tenuta ieri a sera, hanno oggi cominciato lo sciopero. Il personale delle principali officine e del materiale misto ha abbandonato il lavoro nel pomeriggio. Lo sciopero è dovuto a un incidente tra gli operai e un ingegnere.

I circoli ufficiali si mostrano molto ottimisti sull'esito del conflitto.

La traversata della Manica a nuoto — Due tentativi falliti

Londra 27

Il maggiore Sullivin dopo 11 ore di nuoto ha fallito nel suo tentativo della traversata della Manica.

Il nuotatore Wolff ha pure dovuto abbandonare ed è tornato a Boulogne.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 27 Agosto

ROMA, 27 — Cambio per domani 101.80 — Settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.50	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1908 1 Gennaio	98 10	—.—
Obbligazioni 4 1/2 [illegible], legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 1/2	411.—	—.—
Azioni Banca d'Italia	—.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	318.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	128.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	34.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	42.—
» Soc. delle [illegible]	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	82.—	—.—
» Società Ferr. [illegible] 4 1/2	487.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.1/2	484.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125.75	125.95	—.—	—.—	6
Francia	101.75	101.95	—.—	—.—	4
Belgio	101.25	101.45	—.—	—.—	5
Londra	25.71	25.75	25.43	25.47	4 1/2
Svizzera	101.73	101.99	—.—	—.—	5
Austria	106.30	106.50	—.—	—.—	6
Bancanu.	106.50	106.50	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominale	26	27
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98.55	98.55
» » » fine	100	98.80	98 85
Ferrovie Mediterr.	500	298.—	298.50
Credito Italiano	500	546.50	546.—
Banca comm. it.	500	851.—	854.—
Banco di Roma	100	103.50	103.75
Società Banc. it.	100	96.—	96.75
Banca d'Italia	800	1426.—	1429.—
Lanificio Rossi	900	1485.—	1480.—
Cotonificio Cantoni	250	349.—	349.—
Navigaz. Generale	300	45?.50	451.—
Raffineria Zuccheri	200	3?7.—	238.—
Beni stabili	200	291.—	291.—
An. Costr. Veneta	200	124.—	126.—
Acciaierie Terni	500	1549.—	1547.—
Edison	150	590.—	589.—
Savona	200	205.—	204.—
Elba	250	177.—	177.—
Ansaldo	250	281.—	282.—
Industrie Zuccheri	150	284.—	297.—
Cotonificio Veneziano	175	53.—	53.—
Ferrovie Meridionali	500	553.60	565.—
Cambio su Berlino		125.90	125.70
» » Francia		101.90	101.80
» » Londra		25.70	25.70
» » Svizzera		101.80	101.72

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominale	26	27
Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	98.25	98.55
» » » fine	100	98.82	98.70
Banca d'Italia	800	1432.—	1428.—
Banca Comm. Ital.	500	850.—	852.—
Credito Italiano	500	543 50	546.—
Ferr. Meridionali	500	549.50	553.50
Ferr. Mediterranee	500	296.50	295.—
Navigaz. Generale	100	450.50	453.—
Raffineria zucchero	250	336.—	335.50
Acciaierie Terni	500	1541.—	1547.—
Raid. tabb. zucch.	200	675.—	672.—
Az. Ansaldo e C.	250	280.50	284.50
Az. Banco di Roma	100	103.25	103 50
Cambio vista su Francia		101.90	101.65
» » » Londra		25.70	25.72
» » » Germania		126.—	125.65
» » » Svizzera		101 80	101.59

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1430 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 1845 — Soc. Omnibus 169 — Soc. Gaz 1053 — Soc. Condotte d'acqua 284 — Soc. ital. pel Carburo 644 — Immobiliare 283.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 27 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	8?.??
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96.85
C. su Londra a vista	25.24
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	74.—
Obblig. Lombarde	268.25
Cambio sull'Italia	98 1/4
Rend. turca unif.	89.02
Banca di Parigi	1760.—
Tunisine nuove	430.—
Egiz. 4 0/0 (real.)	101 60
Rendita ung. 4 0/0	87.—
R. spagn. est. 4 0/0	91.72
Banca ottomana	652 —
Argento fino	—.—
[illegible]	532.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	201.—
Ferr. merid. a ter.	143.—
Russo 3 0/0 1891	77.—
» 5 0/0 1903	105.85
» 4 1/2 0/0 1909	103.60
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	835.—
Rend. Serba 4 0/0	85.05
Obbl. Bulgare 4 1/2	417.—
Società Alti Forni Piombino	156.—

LONDRA 27 (apert.)	
[illegible] 2 3/4 0/0	74.—
R. ital. 3 1/2 0/0	95 1/2
N. spa. est. nuova	88 1/2
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	99 —
Argento fino	27 4.3
Ca. u Lond. a Parigi	25.24 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 27	
Credito austr.-Ung.	624.50
Lombarde	129 5
Banca anglo-austr.	338 50
Austriache	705.75
Banca austro-ung.	2076.—
Napoleoni oro	1917.—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.75
Cambio su Londra	24 16
Lire italiane (carta)	95.10
R. austr. (argento)	82.10
» » (carta)	82.10
Union Bank	594.50
R. [illegible] (oro)	108 —
R. Ungherese 4 0/0	81.10
» » 3 1/2 0/0	71.45
Banca dei P. aus.	513.50

BERLINO 27	
C. su Londra (3 m.)	—.—
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	—.—
Cr. mob. aus. fine	197.87
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	81.—
Rendita turca 4 0/0	87.60
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.70
» Meridionali	64.10
» di Roma	110.25
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterraneo	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi &	215.60
Deutsche Bank	245.62
Diskonto	182.62
Bochumer	218.75
Gelsen Kirken	183.—

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.46	63.29	63.18
Termom. centigr. al Nord	23.9	21.9	26.1
Umidità relativa	79	70	74
Direzione del vento	S.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	2

Temperatura massima di ieri 26.4 — minima di oggi 18.5 — Marea: 1.a alta 10.15 — 2.a alta 20.55 — 1.a bassa 3.20 — 2.a bassa 15.15.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Massimario del Dazio di Consumo

A cura del Dott. Antonio Cutrone, Primo Segretario Direzione Generale Gabelle - Roma, sarà fra breve pubblicato un «Massimario del Dazio di Consumo», che è la raccolta completa, con note di commento, della giurisprudenza amministrativa del Consiglio di Stato e del Ministero Finanze dal 1864 a data corrente.

L'opera essenzialmente pratica che risolve migliaia di questioni, è indispensabile a tutti coloro chiamati ad occuparsi di questioni daziarie. - *Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'autore.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 36

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

E gli parve subito buona l'occasione di annientare quel manipolo di armati che gli venivano incontro nel nome del marchese d'Ivrea, e diede loro addosso vigorosamente.

Ma Gilberto era, ad onta dell'età, assai destro nel trattare l'armi e aveva seco uomini che facevano mestiere di guerra e si battevano per il gusto di battersi, per la gioia di vincere per la rinnovata speranza nelle sorti della patria.

Il primo urto delle due schiere fu terribile.

Le lance si spezzarono sugli scudi, le spade sfavillarono, destando col loro suono metallico gli echi solitari della campagna; grida, bestemmie, gemiti si levarono confusamente fra lo scalpitare e il nitrire dei cavalli.

Qualche ferito, qualche scavalcato, qualche destriero fuggente libero, al galoppo, si videro qua e là.

I più si divisero, ripresero campo per tornare all'assalto con più rabbioso impeto.

Pochi restarono azzuffati, in singolare tenzone.

Gilberto aveva sostenuto e ribattuto l'urto con tale valentia che i suoi seguaci ne eran rimasti ammirati.

Così la lotta si rinfiammò furiosa.

I colpi di spada si seguivano ai colpi con un martellare continuo sugli scudi, sulle cuffie di ferro, sulle maglie, cercando le vie della carne, anelando a dare la morte.

Ogni italiano aveva contro due avversari, e tutta gente di grande forza e rotta alle grandi imprese guerresche.

Gilberto fu in parecchie riprese al punto d'essere sopraffatto, e sempre qualcuno accorse a dargli man forte.

La fortuna s'era schierata dalla parte degli Alemanni che incalzavano gli avversari, mentre questi si ritiravano presso la caverna.

Ma ad un tratto le cose si volsero contrariate ai vincitori.

Un uragano di ferro, una massa compatta d'uomini, urlanti, piombarono alle spalle degli Alemanni e li costrinsero a cangiare l'offesa in difesa.

Era Arduino d'Ivrea, Berardo, e la scorta che arrivavano a buon punto.

Questo soccorso decise in modo inaspettato le sorti del combattimento.

I nemici cominciarono a tentennare, a cedere il terreno, a sbandarsi, ad arrendersi quelli che non cadevano morti e feriti.

Pochi tentarono sottrarsi alla strage o alla prionia con una disperata fuga ma furono quasi tutti raggiunti e fra questi lo stesso ambasciatore imperiaale.

Gilberto era stato ferito, ma senza pericolo.

Egli era raggiante per quel battesimo ottenuto sotto gli occhi del principe, ch'egli adorava, e sorrideva con una certa garbata sdegnosità alle cure che gli apprestava mamma Eglinda, badando assai più alle attestazioni di benevolenza che gli prodigava Arduino.

Ma se la battaglia era vinta, non per anco tuttavia era ritrovata madonna Gismonda.

Arduino ne chiese al giovane paggio, con ansiosa speranza.

— Principe — rispose Gilberto — la mala sorte ci ha fatti giungere in ritardo e solo abbiamo trovato in una spelonca la cintura di madonna vostra figlia.

Ma v'è un prigioniero che potrà dirvi quanto è avvenuto di essa, se le promesse o le minacce di un signore potente quale voi siete basteranno a intenerire o a piegare l'animo suo.

— Ebbene, ch'io lo veda — disse il marchese d'Ivrea. —

— Venite!

Gilberto andò innanzi, e tutti lo seguirono fino all'imboccatura della caverna.

Il legato venne condotto al cospetto di Arduino.

Nel vederlo, Berardo cacciò un grido.

— Ah, il traditore!... — disse. — Non vi sono dunque più armi bastevoli a estirpare sì mala pianta ?...

Il marchese d'Ivrea fissò in volto il falso monaco.

— Messere, gli disse — io non so chi tu sei, nè te lo chiedo; io non so quali e quante siano le tue colpe, nè voglio saperlo.

Solo, per l'abito sacro che tu indossi, per quel Dio che sembri servire, ti scongiuro a rendermi mia figlia, poichè tu sai dove ella si trovi e hai avuto mano al suo rapimento.

Ti prometto in compenso ogni perdono, pieno salvacondotto e, se sei avido d'oro, la somma che vorrai.

Parla.

Il legato scosse il capo.

— Messere, io non vi conosco, — rispose — nè comprendo ciò che vogliate dire.

— Bada, non giocare con Arduino d'Ivrea egli potrebbe farti pentire amaramente del tristo gioco.

— Se voi siete il possente machese la cui nobiltà e la cui giustizia tutta Italia conosce, non tarderete a lasciarmi libero e in pace, poichè io sono innocente di ogni delitto e nulla so delle vostre sciagure, che molto mi affliggono, veramente.

— Costui mente! — urlò Berardo. — Erlembando me lo indicò come un nemico, e io lo ferii di freccia.

Egli era nella caverna e vi dovette vedere madonna Gismonda, se in essa fu trovata la cintura.

Il legato vibrò al capo banda uno sguardo velenoso; ma tacque.

— Sì, mente.. egli vi conosceva, principe, poichè... — aggiunse Gilberto con il suo impeto giovanile; ma si fermò, avvedendosi che la sua confessione comprometteva il conte di Bolsengo.

Per buona ventura Arduino era assorto in altri pensieri e non vi badò.

— Confessa, dunque, — soggiunse egli — è il principe più orgoglioso d'Italia che si umilia a pregarti, mentre fu sempre uso a comandare.

— Fatemi uccidere, se volete... ma io non posso dirvi ciò che ignoro.

La voce del ferito era ferma, decisa, piena di una apparente rassegnazione cristiana.

Restò convinto Arduino, o finse di esserlo ?

La storia non lo dice.

L'ombra d'ansia e di tristezza che era nel suo volto si fece più densa, ma le sue labbra non proferirono altre parole. Egli rimontò a cavallo, in silenzio e riprese cupamente assorto la via che conduceva ad Ivrea.

Ottone, il figlio suo, diede ordine alla scorta di prendere in mezzo i prigionieri e di condurli alle prigioni della città, nella fortezza più sicura.

Mentre tutti s'allontavano desolati, la vecchia Eglinda disse a Berardo e a Gilberto.

— Voi due restate con me; potete essere più utili al marchese qui che alla sua corte.

— Io avevo spedito Drengotto a prendere la banda e condurla ad Arduino, — disse il capitano.

— Mandagli un contrordine: essa deve restare ne' suoi accampamenti a tua disposizione.

— Vi obbedirò, mamma Eglinda.

— Va', dunque.

— E torno subito.

— Sì.

Mentre Berardo andava a dare gli ordini ad uno dei suoi banditi che, appartatisi dalla scorta marchionale, attendevano raccolti in gruppo, la vecchia si volse a Gilberto.

Continua.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 238 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 29 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione [illegible] CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubb[illegible] economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ancora i decreti Hohenlohe

L'impressione in Italia e in Austria

Il Governo italiano si accontenta delle dichiarazioni ufficiose del "Frembenblatt,,?

Dopo le spiegazioni ufficiose

Altri commenti della stampa romana

Roma, 28

La *Vita*, commentando i decreti del governatore di Trieste, dice che le giuste considerazioni della politica internazionale non possono distruggere quel sentimento di solidarietà internazionale che unisce, anche se divisi in continenti diversi, tutti i membri della stessa famiglia.

I decreti del governatore di Trieste, che offendevano indubbiamente tale nobilissimo sentimento, erano tanto più da deplorare in quanto ponevano di un tratto un ostacolo imprevisto alla continuità di quella alleanza leale e sincera che il Governo nostro si è proposto e che il Governo austro-ungarico ha mostrato ripetutamente di desiderare.

Ora la nota del *Fremdenblatt*, che si diffonde inutilmente in premesse sopra una legalitità non contestata, ha nella conclusione un valore politico positivo innegabile. Tale fatto è di per sè di una eloquente significazione. Possiamo dire che con ciò il governo imperiale ha dato una prova convincentissima del suo desiderio di conservare i rapporti di cordialità con l'Italia, ma appunto perchè quel desiderio abbia piena attuazione, bisogna che l'attenuazione annunziata dal *Fremdenblatt* sia praticata con tutta larghezza. Indubbiamente, scrive la *Vita*, i governanti della monarchia hanno mostrato di fare il dovuto assegnamento sull'amicizia italiana e noi di tale dimostrazione tanto più ci compiacciamo in quanto non è venuta isolata, anzi è stata preceduta da quella quasi unanime della stampa austriaca. Come mai, in questa occasione gli organi espressivi del pensiero pubblico sono stati calmi e premurosi nel sostenere i giusti riguardi dovuti all'Italia; e ciò è indubbiamente la prova della considerazione che abbiamo saputo conquistare all'estero e della solidità della nostra politica internazionale.

Il *Popolo Romano* dice che l'incidente provocato dai decreti del governatore di Trieste è in via di una soluzione equitativa da parte del governo di Vienna, d'accordo col governatore di Trieste.

Secondo il *Popolo Romano* le spiegazioni dell'ufficioso *Fremdenblatt* attenuano di molto le cose e si può bene ritenere, dati i rapporti politici fra i due Paesi, che nel richiamare il Comune di Trieste all'osservanza della legge il governatore adotterà nell'applicazione quei larghi temperamenti che sono sempre suggeriti da uno stato di cose ammesso e tollerato da lungo tempo.

I commenti della stampa Viennese

Vienna, 28

L'*Arbeiter Zeitung*, sotto il titolo: «La ritirata di Trieste», scrive:

«L'ambasciatore d'Italia ha fatto ieri al conte Berchtold una visita. Si dice che esso gli ha espresso il ringraziamento del governo italiano pel componimento della vertenza creata dai decreti luogotenenziali di Trieste. In pari tempo si annunzia da Roma che l'ambasciatore austriaco de Merey è partito ieri mattina per Vienna, e questo viaggio è messo in relazione col malumore sorto in Italia per gli stessi decreti. Quanto siano stati opportuni e ragionevoli i decreti del principe Hohenlohe basterebbero a dimostrarlo questi due fatti, se per di più non si fosse incaricato anche il *Fremdenblatt* di dichiarare «expressis verbis» che si è commesso un grave errore che ora si deve riparare ad onta dello smacco».

Poi il giornale dice: «Proprio mentre il generale Caneva, carico d'onori, dei quali egli ringraziò colla dichiarazione di morte dell'irredentismo, stava in procinto di ritornare a casa, e mentre a Roma e a Vienna le arpe ufficiose vibravano ancora dei cantici in onore dell'amicizia rattoppata, ahi quanto faticosamente!, Hohenlohe emanava i noti decreti. E' bello vedere che si prendono dei provvedimenti necessariamente congiunti a contraccolpi internazionali senza prima prendere consiglio al Ministero degli esteri; ed è più bello ancora vedere come noi, affrontando qualsiasi rischio, ci siamo alleati all'Italia per fare una comune politica albanese, contro la tendenza degli jugoslavi a raggiungere l'Adriatico; e il vedere che il terrore del pericolo jugoslavo da quattro anni serve di norma a tutte le mosse della nostra politica estera e della politica interna in Croazia ed in Bosnia».

Il giornale rileva quindi che a Trieste il luogotenente si serve delle leggi fondamentali per favorire l'espansione della potenza clerico-jugoslava, e conclude: «Davvero che questa è un'arte di Stato insuperabile per coerenza e saggezza!».

Il *Deutsches Volksblatt* afferma che i decreti restano in vigore in quanto gli impiegati colpiti non acquistino la cittadinanza austriaca. Il giornale, che è notoriamente ufficioso, dice poi essere falsa l'affermazione che l'ambasciatore d'Italia abbia fatto pratiche presso il conte Berchtold nella questione dei decreti, e gli abbia espresso ringraziamenti. Il duca D'Avarna in quest'ultimo tempo fu quasi ogni giorno al ministero degli esteri, ciò che si spiega colla cooperazione delle diplomazie austro-ungarica e italiana nella questione balcanica. Anche i suoi colloqui con Berchtold di questi ultimi giorni riguardarono esclusivamente questioni di politica internazionale, e non v'è alcuna ragione di mettere l'ambasciatore d'Italia in un nesso qualunque con provvedimenti della politica interna.

La *Reichspost* sostiene che la visita del duca D'Avarna al conte Berchtold è da interpretarsi come una dimostrazione contro le voci diffuse da parte liberale di un turbamento di rapporti fra il Gabinetto austro-ungarico e l'Italia. La visita dimostra in ogni caso che la vertenza è stata definitivamente appianata dal comunicato governativo, sulla base dell'integrale mantenimento dei decreti, ammettendosi però in via d'eccezione, in casi meritevoli di considerazione speciale, una più mite applicazione dei decreti stessi.

Il giubilo dei triestini

Trieste, 28

(Tan). — La notizia data dal *Piccolo* che il governo centrale ha sospeso il licenziamento degli impiegati del Comune, cittadini esteri, ha riempito di giubilo l'intera cittadinanza.

Ed ora che farà il principe luogotenente? E' opinione generale che egli invierà le sue dimissioni! Si afferma ancora che a Vienna si fa già il nome del futuro luogotenente della nostra provincia. Sarebbe egli un friulano, uomo energico ma dotato di molto buon senso.

E se saran rose....

I giornali locali continuano e commentare i famosi decreti e l'illustre censore continua nella sua sequestromania.

Nel suo ultimo numero, la *Vita* di Trieste dice:

«Come una valanga precipitano sul capo del principe Hohenlohe le critiche più acerbe da parte di tutti i giornali della Monarchia — di quelle che gli vengono dai giornali del Regno non parliamo per il momento — come una grandinata fioccano intorno e su di lui i commenti più aspri per la sua trovata.

Da nessuna parte della Monarchia, fino ad oggi, una voce si è levata in difesa dell'imposizione della Luogotenenza, se si eccetuano quelle della *Reichspost* e dell'*Edinost*, che non hanno importanza, tanto più che sono note le ragioni che le rendono così stridule.

Questa assoluta mancanza di consentimento all'atto del governo locale, ritenuto inconsulto da tutta la stampa dell'impero austriaco, deplorato da quella germanica perchè contemporaneo alle calorose accoglienze fatte al generale Caneva dal Capo dello Stato, dice chiaro che qualcuno ha commesso un errore che attende efficace riparazione».

Von Merey da Berchtold

Il comitato per l'amicizia italo-austriaca

Vienna, 28

Il *Neues Wiener Journal* ha da Roma credersi che nel colloquio che l'ambasciatore austriaco de Merey, partito ieri per Vienna, avrà col conte Berchtold sul malumore suscitato fra l'Austria e l'Italia dai decreti Hohenlohe, si troverà il modo di sopire questo malumore.

Qualche giornale pubblica un comunicato del Comitato per l'amicizia austro-italiana, in cui si protesta recisamente contro i decreti della Luogotenenza di Trieste così inabili ed offensivi pel sentimento degli italiani, e si aggiunge che alla riapertura del Parlamento si farà dare espressione a questa protesta a mezzo dei deputati consenzienti. Il comunicato è firmato, in rappresentanza della presidente baronessa Suttner, dal pubblicista Telmann.

L'agitazione della "Trento-Trieste,,

contro i decreti Hohenlohe

Ci si comunica:

«Il Comitato Esecutivo dell'Associazione «Trento-Trieste» convocato per deliberare intorno all'attitudine da assumere in seguito al decreto con cui il Governatore di Trieste ordinava al Comune di licenziare gli impiegati che non fossero cittadini austriaci; considerato come sia evidente che il decreto costituisce un atto di incivile oppressione a danno dei Connazionali residenti a Trieste e quindi anche di tutta la causa della italianità nelle provincie irredente; atteso che il Governo italiano non spiegò pronta ed efficace opera di difesa; visto che nessun valore nè di correzione nè di ritiro del decreto può attribuirsi al comunicato ufficiale con cui il Governo austriaco tentò di attenuare la impressione disastrosa prodotta dallo iniquo provvedimento, e che nessuna fiducia può nutrirsi in un provvedimento del Governo alleato, e in un atteggiamento più energico da parte del Governo nostro; — delibera: di convocare a Venezia un convegno nazionale di protesta e contro il sopruso austriaco e contro la fiacca ed insufficiente azione spiegata dal Governo Italiano dando mandato alla Presidenza di determinare il tempo e le modalità della riunione e invitando frattanto le Sezioni ad inviare al Governo la espressione dei propri sentimenti di protesta.»

Venne inviato a Giolitti il dispaccio seguente:

«Presidenza Generale «Trento-Trieste» profondamente commossa per l'iniqua, recente offesa che fu recata alla italianità delle terre irredente, e che è frutto del costante servilismo ufficiale nostro, reclama dal Governo del Paese atti e provvedimenti che valgano ad ottenere il ritiro del deplorato decreto o almeno ad assicurarsi ai sudditi austriaci in Italia parità di trattamento.» — *Giuriati*, vice-presidente.

*

Anche l'Ufficio di Presidenza della Sezione locale della Trento-Trieste si riuniva di urgenza dopo la seduta del Comitato esecutivo del Consiglio Centrale e deliberava l'invio del seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza Ministro Esteri — Roma.* — Sezione Veneziana Trento-Trieste protesta contro l'inqualificabile sopruso commesso a Trieste e contro la inetta e fiacca azione spiegata dal Governo patrio in difesa degli interessi italiani. — *Silvio Scarpa*, presidente; *Manlio Iekin*, segretario.»

Le dichiarazioni di Caneva

circa l'irredentismo

La *Patria del Friuli* di Udine, ha dal suo corrispondente di Gemona alcune notizie sul generale Caneva. Le riportiamo perchè smentiscono sciocche voci sparse intorno a una misura che sarebbe stata presa a carico dell'illustre generale e perchè accennano alla vera portata delle dichiarazioni che dalla *Neue Freie Presse* sono state attribuite al Caneva in materia di irredentismo. Come si ricorderà, secondo la *N. F. Presse* il generale avrebbe affermato che l'irredentismo è scomparso. A prescindere dal vero significato evidente di quelle parole qualora in realtà fossero state pronunciate, ecco quanto dice il corrispondente dal paese ove oggi soggiorna il Caneva, il quale corrispondente è certo in grado di sapere come stanno le cose:

«Come vi informai l'illustre vostro concittadino, generale Carlo Caneva, si trova ora qui, reduce da Vienna. Qualche giornale della Regione e anche di altre parti d'Italia ha stampato che egli fa tra noi «soggiorno forzato»: una specie di punizione per alcune parole da lui dette nell'intervista che egli accordò ad un redattore della *Neue Freie Presse* di Vienna. Ma tale affermazione non ha verun fondamento. Il generale Caneva si trovava già qui, per passare il mese di agosto fra noi, con la famiglia, presso la sorella; poichè egli ha fatto venire a Gemona, per passare insieme il periodo della licenza, anche la moglie e il figlio.

«Dunque soggiorno volontario, e non forzato, disposto ancora prima dell'andata a Vienna; e che le fantasie dei giornalisti si sbizzarriscano pure a loro posta.

«Quanto alle parole che il redattore della *Neue Freie Presse* mette in bocca all'illustre generale, non crederà nessuno che conosca l'illustre uomo — che egli abbia lasciato uscire dalla sua bocca frasi non misurate e ponderate. Tutti coloro che ebbero od hanno occasione di avvicinarlo, sanno bene che non è facile ottenere da lui dichiarazioni che sieno tali da compromettere gli interessi o la dignità del suo paese o anche semplicemente la dignità sua d'italiano e di soldato».

La missione di Caneva

e l'influenza della Triplice nel Mediterraneo

Berlino, 28

La *Deutsche Tages Zeitung* in aggiunta all'articolo del *Fremdenblatt* sul significato della missione Caneva, dice: «Anche noi siamo dell'opinione che la missione Caneva e l'accoglienza fattagli a Vienna abbiano un notevole significato rallegrante. Se l'Austria e l'Italia e con esse l'impero germanico continueranno ad operare abilmente e coerentemente per questa via, la potenza e l'influenza della Triplice nel Mediterraneo raggiungeranno un grado mai sperato».

La colonna Miani a Socna

Tripoli, 27

(Ufficiale) — *La colonna Miani è giunta ieri mattina felicemente a Socna. La traversata da Sirte a Fatinia di 160 chilometri nel deserto sirtico fu compiuta nelle migliori condizioni. La colonna giunse a Fatinia con una riserva ancora abbondantissima di acqua, malgrado la distribuzione dovuta fare durante la marcia anche ai cammellieri. Tra Fatinia e Bu Et La, distanti fra loro circa 40 chilometri, una larga fascia di dune mobili ostacolò e rese molto faticoso il procedere della colonna, ma la salute e il morale degli ufficiali e della truppa, tra cui è da segnalare a titolo d'onore il drappello italiano, furono sempre ottimi. Ad Hamman a cinque chilometri da Socna la colonna trovò i notabili di questa ultima località recatisi a fare omaggio al governo.*

Successo militare e politico

Roma 28

La *Tribuna*, a proposito della felice avanzata della colonna Miani, scrive che essa rappresenta un notevole successo sia dal punto di vista militare che da quello politico. Basta infatti considerare che Socna è divisa dalla costa sirtica da circa 200 chilometri di cui più di 40 sono costituiti da dune mobili, le quali formano in quella regione uno degli ostacoli naturali più formidabili ad una avanzata.

L'occupazione di Socna rappresenta anche un successo politico, perchè dimostra quanto saggiamente e attivamente siasi lavorato in questo senso in Tripolitania onde ottenere simili tranquilli e pacifici risultati. A Socna fanno capo tutti i traffici e tutti i mercati delle regioni della Sirte e degli Orfella. L'occupazione di questa regione, ristabilendo le comunicazioni tranquille col resto pacificato della colonia, apporterà alla Tripolitania un non lieve beneficio economico, del quale non potranno che avvantaggiarsi in primo luogo tutti gli indigeni, giovando ciò a far crescere sempre più la fiducia e il rispetto verso di noi.

La *Tribuna* ha infine parole di viva ammirazione pel contegno delle truppe che, nonostante l'inclemenza del clima, dimostrano di non conoscere fatica.

Attacco beduino tra Cirene e Faidia

durante una ricognizione

Bengasi 27

(Ufficiale). — *Il generale Vinai telegrafa: Ieri mattina durante una ricognizione del terreno fra la strada Cirene-Faidia e Talcaza, eseguita dal corpo di stato maggiore della divisione con una scorta di 50 cavalieri, questa fu attaccata presso Kef Bu Ali da una cinquantina di beduini coi quali sostenne un breve combattimento.*

Nel pomeriggio la scorta incaricata del rifornimento a Faidia, rientrando a Cirene fu attaccata sul fianco sinistro da una quarantina di beduini. Accorso un reparto di alpini, l'aggressione fu respinta. Da parte nostra due feriti. Le perdite del nemico sono piuttosto rilevanti.

L'11° bersaglieri a Napoli

Accoglienze entusiastiche

Napoli 28

Il piroscafo *Rio Amazonas*, con a bordo l'11.mo bersaglieri, è giunto in porto alle 2.45. Dopo la manovra ha approdato al molo trapezoidale. Una enorme folla di migliaia e migliaia di cittadini ha fatto alle truppe una calorosissima dimostrazione. Il piroscafo era imbandierato. I bersaglieri gridavano *Viva l'Italia, viva l'esercito!*

A ricevere il reggimento si trovavano il principe Forino per il Sindaco, il generale comandante il corpo d'armata e tutti i rappresentanti dei reggimenti di Napoli. Vi erano inoltre un plotone di pompieri, la banda del Comune e due compagnie di bersaglieri.

Il principe di Forino, in rappresentanza del Sindaco, si è recato a bordo del piroscafo ed ha portato il saluto della città ai valorosi reduci.

Nel grande piazzale del molo trapezoidale, al momento in cui è avvenuto lo sbarco, si sono schierati in quadrato tre compagnie del 40 fanteria con bandiera, un plotone di carabinieri in alta tenuta, una compagnia di finanzieri, una compagnia di bersaglieri, il battaglione di volontari ciclisti e automobilisti, una compagnia di marinai e alcune centinaia di ufficiali dell'esercito e della marina. Erano presenti il comandante del corpo d'armata, generale Gazzola, l'ammiraglio Magliano, il principe di Forino pel Sindaco.

Alle ore 16.20 si è iniziato lo sbarco che è terminato alle 17.25. La banda comunale ha intonato l'inno reale, e i bersaglieri a bordo hanno risposto con le fanfarette. La folla ha gridato unanimemente. «Viva l'Esercito, viva il glorioso undecimo bersaglieri!»

Durante lo sbarco si sono verificate scene commoventissime. Numerosi bersaglieri sono stati abbracciati dalla folla delirante e dai parenti accorsi dalle provincie.

Appena i bersaglieri si sono disposti in colonna si è formato un corteo, preceduto da un plotone di agenti municipali ciclisti e composto dalle compagnie del 31 e 32 fanteria, con musica e bandiera, da una batteria appiedata del 24 artiglieria, da una compagnia di marinai del corpo Reali Equipaggi, da un plotone di carabinieri e da un plotone di volontari ciclisti.

Il lungo corteo si è diretto alla caserma di Pizzo Falcone, tra le continue acclamazioni della popolazione.

Circa centomila persone si trovavano sulle vie, sui balconi, sulle terrazze e perfino sui tetti delle vetture tramviarie e acclamavano incessantemente al passaggio dei valorosi reduci, sui quali cadeva una vera pioggia di fiori lanciati dai balconi. Nel corteo si notava un gruppo di popolani con bandiera, preceduti da una caratteristica orchestra piedigrottesca. Tra l'enorme ressa di popolo che gremiva le vie: corso Umberto I., Agostino Depretis, e Piazza Municipale e S. Ferdinando; il corteo ha impiegato un'ora e mezzo per giungere alla caserma di Pizzo Falcone. Nel cortile della caserma i reduci sono stati passati in rivista alla presenza del generale comandante del servizio. Al colonnello Agliardi è stato offerto un mazzo di garofani rossi e di altri fiori dalla famiglia del sottotenente Padovani.

Questa sera in caserma vi sarà una festa intima.

L'odierno consiglio dei ministri

e la lotta elettorale

Roma 28

(Vice). — Il ritorno di Giolitti alla capitale ha dato motivo a tutta una rifioritura di dicerie e di informazioni più o meno fantastiche.

Era corsa la voce che si sarebbe deliberato nel Consiglio dei ministri di domani un ristrettissimo movimento di prefetti, ma pare invece che nulla avverrà di tutto ciò, poichè è.... igienico per il governo che i prefetti continuino ad attuare le *istruzioni* per il lavoro elettorale, nelle sedi di cui, bene o male, si sono resi padroni. Sarà provveduto soltanto alla nomina del prefetto di Padova, in sostituzione del compianto comm. [illegible]nialti.

Al Consiglio dei ministri non parteciperà il marchese Di San Giuliano, il quale è sempre a Vallombrosa.

Giolitti si interessa personalmente della lotta elettorale e non è del tutto soddisfatto del modo come essa procede. Gli incidenti rumorosi avvenuti in alcuni collegi, ultimo quello di Terlizzi, lo hanno alquanto scosso dalla sua calma abituale; perciò egli ha mandato ai prefetti nuove e severe istruzioni in proposito.

Giolitti, a quanto si assicura, comunicherà al Consiglio dei ministri la data delle elezioni — 26 ottobre —, ma al contrario è prematuro ritenere che il Consiglio discuterà la relazione che deve precedere il decreto di scioglimento della Camera per quanto tale relazione sia già pronta e sia stata già sanzionata dal Re.

L'on. Giolitti a Roma

Roma, 28

Stamane alle 9.30 proveniente da Torino e accompagnato dal figlio Giuseppe, è giunto a Roma l'on. Giolitti.

Erano a riceverlo alla stazione i ministri on. Bertolini, Spingardi, Millo, Facta, Sacchi, Credaro, il sottosegretario di Stato on. De Seta, il prefetto sen. Anarratone, i senatori Panzini e Cefaly, i comm. Peano, Vigliani e Mosconi.

L'on. Giolitti, dopo essersi intrattenuto a parlare coi ministri, è salito in automobile in compagnia del comm. Peano e si è diretto a casa sua, in Via Cavour.

Strascichi dello sciopero di Milano

Roma 28

E' stato pubblicato che stamane si sarebbe riunito sotto la presidenza del ministro delle Poste, on. Calissano, il Consiglio di disciplina del Ministero delle Poste per giudicare i fattorini telegrafici di Milano che scioperarono. Il Consiglio invece si radunerà fra giorni. Secondo le disposizioni della legge sullo stato giuridico, i fattorini giudicanti cadono nella sanzione stabilita dall'art. 43, il quale contempla anche la possibilità del licenziamento per l'abbandono del lavoro. I fattorini che devono essere giudicati sono circa 200.

Le scuole italiane in [illegible] in Albania

[illegible]ma, 28

L'*Osservatore Romano* reca: Le ultime notizie giunte alla direzione generale delle scuole italiane all'estero informano che le scuole italiane governative a Costantinopoli, una dozzina circa, hanno ripreso la loro funzione. Col primo ottobre, e cioè con l'apertura del nuovo anno scolastico, saranno aperte anche le scuole italiane di Salonicco chiuse da due anni. La direzione generale delle scuole all'estero spera anche di riuscire pel nuovo anno scolastico a riaprire alcune delle scuole che già funzionavano nell'Albania e specialmente a Scutari, Durazzo e Valona dove funzionano ancora gli ambulatori medici che hanno portato prezioso ausilio durante la guerra. Sono state pure in questi ultimi tempi iniziate pratiche per poter dare maggiore sviluppo alle scuole in Albania.

Luzzatti e il collegio di Oderzo

Roma 28

(Vice). — La proclamazione fatta a Milano, da un'Associazione politica di quel la città della candidatura politica al primo Collegio di Luigi Luzzatti, non deve e non può in nesuna guisa preoccupare i suoi fedeli ed antichi elettori di Oderzo e di Motta.

Luigi Luzzati non ha ancora autorizzato quella proclamazione, nè altre che sul suo nome si potessero fare altrove, perchè è suo fermo intendimento di essere soltanto rappresentante del Collegio di Oderzo, che gli aperse la via quando ancora egli non aveva l'età parlamentare e col quale ha legami indissolubili.

La nave-scuola argentina

Spezia, 28

Proveniente da Tolone è giunta oggi alle ore 17.30 la nave-scuola argentina *Sarmiento*, comandata dal capitano Ballve. Vennero scambiati i saluti d'uso con la piazza militare. A bordo della nave si recò subito il console avv. Barabino.

Stante l'ora tarda le visite alle autorità vengono rimandate a domani. La *Sarmiento* si tratterrà a Spezia diversi giorni. Alla sua partenza si dirigerà a Tripoli. Le autorità preparano festeggiamenti in onore degli ufficiali e dell'equipaggio della nave.

Il "referendum,, sulla massoneria

Roma, 28

(Vice) — L'*Idea nazionale* pubblica nel numero odierno la quinta serie delle risposte al *referendum* sulla massoneria. Fra i firmatari delle risposte vi sono i senatori Carpegna, Faina, Gabba, Piaggio, Polacco, l'on. Bonomi, Piero Giacosa, prof. Cogliolo ed altri.

Tutte le risposte sono contrarie alla setta, compresa quella di Ivanoe Bonomi.

La benedizione del Papa

al matrimonio di Re Manuel

Roma, 28

L'*Italie* reca: Il cardinale Neto, antico patriarca di Lisbona, è stato autorizzato dal Papa a benedire il matrimonio di Re Manuel con la principessa Augusta di Hohenzollern. Alla cerimonia nuziale che si celebrerà in Germania, assisteranno anche due vescovi portoghesi attualmente in esilio. Il cardinale Neto è stato incaricato da Pio X di trasmettere agli sposi le sue felicitazioni e la sua benedizione.

Il palazzo della pace

inaugurato a L'Aja

L'Aja 28

Sotto uno splendido sole le vie della città, magnificamente decorate in occasione della festa centenaria dell'Indipendenza, offrono un aspetto dei più gai. Ovunque si vedono i colori nazionali con festoni di fiori, ornati da lanternini cinesi. Una folla compatta, composta di abitanti della città e forestieri venuti dalle provincie e dall'estero, gremisce le vie e si dirige lentamente verso l'ampia strada di Scheweningen, ove, in mezzo al parco di stile inglese, sorge il magnifico palazzo della Pace, che si consegnerà solennemente allo Stato neerlandese, affinchè serva di sede alla Corte permanente d'arbitrato.

Verso le due, le autorità e gli invitati, in abito da cerimonia, ossia circa quattrocento persone, cominciano ad entrare nel palazzo e si recano nei loro posti della grande sala. La Regina madre ed il principe Enrico arrivano verso le 2.15, vivamente acclamati dalla folla. La Regina si fa immediatamente presentare in un salotto del palazzo, Carnegie e la sua signora, che entrano quindi nella grande sala ove si trovano tutti i ministri ed i capi delle delegazioni estere, che sono membri del Consiglio d'amministrazione della Corte permanente, col loro segretari di legazione, nonchè 40 membri della Corte d'arbitrato, venuti da tutte le parti del mondo. Tra essi si notano Tittoni e Fusinato per l'Italia: si notano inoltre parecchi eminenti personaggi del mondo pacifista e numerose altre personalità.

Quando la Famiglia Reale entra nella sala, una società corale intuona l'antico *Wilhelmus*: la cerimonia riveste un carattere semplicissimo.

La sala ha conservato il suo aspetto ordinario, senza alcun ornamento speciale.

Il presidente della Fondazione Carnegie, Van Carnebeck, prende posto davanti ai Sovrani e pronuncia un discorso. Dopo di aver ringraziato la Regina Madre e il principe Enrico della loro presenza e dopo aver esposto lo scopo della riunione, dice che la Corte permanente d'arbitrato costituisce una notevole applicazione del principio della giustizia internazionale, di cui l'oratore spiega il carattere. Si parlò di un arbitrato obbligatorio, ma esso non può risultare che da un trattato. Si fece valere anche la necessità della forza coercitiva per fare eseguire le sentenze del tribunale arbitrale ma l'oratore non ne è partigiano, perchè ciò lederebbe i grandi principî di sovranità e comprometterebbe il mantenimento della pace. Van Carnebeck combatte pure l'idea di un tribunale permanente; prima di costituirlo bisognerebbe anzitutto formare la confederazione del mondo civile. Tuttavia, tuttociò che si potrebbe tentare è l'organizzazione, a lato della Corte permanente, di tribunali speciali che si pronuncino in certe questioni internazionali e sugli interessi privati.

Van Karnebeck continua: Ciò che è più importante per il momento è di evitare con l'arbitrato le animosità pericolose risultanti da conflitti tra governi su norme di diritto e pel suo carattere di imparzialità la Corte arbitrale è eminentemente adatta a intervenire nei più gravi conflitti. Già parecchie volte, pel solo fatto della sua esistenza e della possibilità di riferirvisi, fu permesso di risolvere contestazioni su cui non si riusciva a mettersi d'accordo. La Corte permanente fece dunque un grande passo in avanti per risolvere pacificamente i conflitti da cui potrebbe derivare la guerra.

L'oratore rende omaggio al fervente apostolo che concesse ai Paesi Bassi un milione e mezzo di dollari per la opera della pace, a Carnegie che è benemerito dell'umanità.

Van Karnebeck, dopo rivolte brevi parole in inglese a Carnegie, presenta al Consiglio di amministrazione un astuccio contenente una artistica chiave che il governo tedesco fece fare per il gran cancello d'ingresso.

Il Comitato, aggiunge l'oratore, ha la convinzione di aver assolto bene il suo compito e di avere creato un'opera rispondente allo scopo prefisso; esso esprime la sua viva riconoscenza al governo che largamente facilitò la esecuzione di questa opera. Il palazzo della pace, continua l'oratore, non sarà soltanto un ufficio ove si lavorerà a far regnare la pace col diritto, ma parlerà anche all'immaginazione e sarà un punto di riferimento per tutti coloro che, grazie al progresso dell'umanità verso un ideale di civiltà, vorranno sopprimere tutte le guerre fra i popoli.

La società corale cantò poi un inno olandese.

Il presidente della Corte permanente d'arbitrato Marees Van Swinderen pronunciò quindi un discorso in cui disse: A nome del Consiglio d'amministrazione della Corte mi felicito per la erezione di questo imponente edificio. Una importante pagina fu assegnata agli annali ove si trova registrata la storia dell'istituto arbitrale.

Marees Van Swinderen si felicita di vedere questa cerimonia onorata dalla presenza di tanto uomini di Stato, di tanti giureconsulti. La presenza di Vostra Maestà e di Vostra Altezza Reale, aggiunge, le conferiscono un particolare splendore.

L'oratore fa quindi l'enumerazione dei membri defunti della conferenza della pace. Gli Stati Uniti perdettero il magistrato Juller, la Russia Muradieff e Martens, la Danimarca Hennig Metzon, il Belgio Remalt, l'Olanda Asser.

Marees Van Swinderen commemora commosso questi illustri scomparsi.

L'oratore rende quindi omaggio ai membri della direzione della fondazione Carnegie, Van Karnebeck, Sabornin, Loman, de Beaufort, Patyn, che per lunghi anni consacrarono tutta la loro attività per la costituzione del palazzo. Rivolge speciali parole di omaggio al presidente Karnebeck.

Marees Van Swinderen, dopo aver espresso in inglese i suoi ringraziamenti a Carnegie, continua a parlare in francese; accetta a nome del Consiglio della Corte arbitrale la chiave che consacra il trasferimento dell'immobile, che la voce del popolo ha battezzato «Palazzo della pace». Corrisponderà esso a questa nobile denominazione? Certamente no, se si spera che il suo orologio suonerà tra poco l'ora della pace universale, due parole che non sono al loro posto se non come motto della cripta d'ingresso di un cimitero. Certamente sì, se noi ci guardiamo dal lasciar prendere alle nostre illusioni il volo al di là di ciò che è umanamente possibile e realizzabile. Questa riserva, signori, non contiene però nulla che possa scoraggiarci nella missione che dobbiamo compiere tra le mura di questo palazzo destinato a divenire il fecondo laboratorio che ricercherà e diffonderà nel mondo idee e formule generali atte a determinare la fiducia nelle nazioni e nei loro rapporti reciproci. In questo laboratorio voi elaborerete le vostre giuste sentenze pel benessere della civiltà. Tuttavia a base delle convinzioni tra i popoli, occorre buona volontà e malgrado tutte le parole memorabili che l'uomo di Stato americano, Elia Root, pronunziò dinanzi a Carnegie in occasione della posa della prima pietra del ponte americano Building a Washington, rimane sempre che tutte le controversie possono risolversi quando due parti lo desiderano, mentre nel caso contrario tutte le dispute insignificanti possono determinare un grande conflitto nella diplomazia. L'oratore conclude che si può salutare con cuore fiero e testa alta la inaugurazione di questo tempio.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione del palazzo della pace le campane della città suonavano a distesa. Carnegie che aveva il gran cordone Orange-Nassau, fu vivamente acclamato dai presenti quando Van Carnebeck nel suo discorso ricordò l'atto di generosità a favore dell'umanità. Nella sua semplicità la cerimonia produsse grandissima impressione nei presenti che poscia visitarono le singole e gli uffici del palazzo.

Quando Carnegie, dopo la visita del palazzo, si recò in automobile alla sede della legazione degli Stati Uniti, venne riconosciuto dalla folla che gli fece una spontanea dimostrazione. Le ovazioni si ripeterono in parecchi punti sul percorso di Carnegie, che rispondeva stringendo la mano a parecchie persone.

Le trattative tra il Gran Visir e l'inviato bulgaro
Un passo delle Potenze a Sofia?

Costantinopoli 28

Le trattative che hanno luogo tra il Gran Visir Osmani Nizami Pascià e l'inviato bulgaro Natchevitch continuano allo scopo di cercare una base per i negoziati ma finora non hanno condotto ad alcun risultato dati i punti di vista in contrasto della Turchia e della Bulgaria circa la questione dei confini. Un personaggio bulgaro autorizzato dichiara che è quasi impossibile che le trattative riescano a Costantinopoli. I negoziati avranno piuttosto luogo a Sofia tra il governo bulgaro e i rappresentanti delle grandi Potenze.

Si segnala sotto riserva una voce che circola nei circoli ufficiali secondo la quale le Potenze avrebbero fatto in questi giorni a Sofia un passo invitando con insistenza la Bulgaria a riconoscere nel termine di una diecina di giorni una linea di frontiera che parte da Enos, segue la Maritza sino a Sufli e quindi passa all'ovest della Maritza per raggiungere il nord di Adrianopoli in modo da assicurare ad Adrianopoli il territorio indispensabile alla sua difesa e infine l'antico confine di Mustafà Pascià e del Mar Nero.

Si afferma che l'Austria-Ungheria abbia chiamato i membri austro-ungarici della commissione internazionale incaricata di stabilire sul luogo il confine Enos-Midia.

La Bulgaria consente a trattare con la Porta

Berlino, 28

Il *Berliner Tagblatt* scrive che è avvenuto un cambiamento notevole nella situazione. La Bulgaria sembra che abbandoni la sua intransigenza e consenta a trattare direttamente con la Porta. Si è alla vigilia di un grande avvenimento. Il cambiamento dell'attitudine in Bulgaria è dovuto in gran parte ad una azione simultanea della Russia e dell'Austria-Ungheria che hanno agito in un senso di conciliazione.

Nessuna violenza dei bulgari conto gli abitanti di Varna

Sofia 28

L'*Agenzia Telegrafica bulgara* comunica: Rispondendo ad una lettera del prefetto che li pregava di comunicargli i reclami eventualmente ricevuti dai sottoposti alla loro giurisdizione e più specialmente dai protetti greci e turchi, i consoli esteri di Varna hanno unanimemente dichiarato che non è giunto a loro conoscenza alcun reclamo per cattivo trattamento e per prelevamenti di imposte.

La smobilitazione in Grecia
Riforme dell' esercito

Atene, 28

Il direttore della Banca Nazionale Valaoritis è stato nominato grand'ufficiale dell'ordine di San Salvatore per servizi eccezionali.

La smobilitazione è cominciata di fatto ieri col congedamento di tutte le classi della milizia territoriale, seguirà il congedamento dei riservisti.

Un decreto reale divide l'esercito in sei corpi comandati da un generale di divisione e da un brigadiere con residenza a Larissa, Atene, Jannina, Salonicco, Cotzani e Rendina. Sono stati creati nuovi numerosi reggimenti specialmente di artiglieria.

Trattative serbo - elleniche per la delimitazione della frontiera

Belgrado 28

La popolazione di Monastir e dintorni ha espresso il desiderio che la regione di Prespa fino all'altura di Florina sia aggiudicata alla Serbia quale «hinterland» necessario. Tra i governi serbo e greco si svolgono trattative in proposito.

La commissione serbo-greca per la delimitazione della frontiera si riunirà a Grevzheli.

Re Carlo ispeziona le truppe

Bucarest 28

Re Carlo ha lasciato ieri Sinaia per recarsi con treno speciale al porto di Zimnicea, per ispezionare le ultime truppe di ritorno dalla Bulgaria. Egli visiterà pure il lazzaretto, dove sono ricoverati soldati colpiti da colera. La principessa e il principe ereditari partiranno domani per Sigmaringen.

La smobilitazione in Serbia

Belgrado 28

Sabato prossimo verrà abolito il quartiere generale. I riservisti e i loro reparti di prima e di seconda leva che si trovano tra le truppe richiamate arrivati fino al loro luogo di mobilitazione saranno congedati oggi. La smobilitazione senza dubbio sarà compiuta entro 10 giorni.

Quando la frontiera serbo-montenegrina sarà stata definitivamente stabilita verrà pubblicato un decreto reale relativo all'annessione dei territori conquistati.

Il nuovo ministro degli esteri ellenico

Atene, 28

Il ministro degli affari esteri, Coromillaz, ha comunicato al Consiglio dei ministri la sua definitiva decisione di dare le dimissioni. Egli lascierà il suo portafoglio al più tardi lunedì.

In seguito al rifiuto del ministro di Grecia a Parigi, Romanos, per ragioni di famiglia di accettare l'incarico di ministro degli affari esteri, secondo tutte le probabilità l'ex-ministro greco a Sofia, Panas, sarà chiamato a prestare giuramento di ministro domenica, giorno in cui il presidente del Consiglio, Venizelos tornerà provvisoriamente dalla sua villeggiatura. Questi assisterà domenica al pranzo offertogli dai liberali.

Il Re, in considerazione dei servizi eccezionali resi al paese dal ministro degli esteri Coromillaz, gli ha conferito il grado di Grande Ufficiale dell'ordine del Salvatore.

I desiderata degli albanesi

Vienna, 28

La *Corrispondenza albanese* pubblica dichiarazioni di un uomo politico albanese secondo il quale i circoli dirigenti albanesi sono unanimi nel domandare che non esista più alcun vincolo tra la Turchia e l'Albania, e che il loro principe regnante non sia preso nè in Albania nè in uno degli altri Stati balcanici, ma sia un principe europeo.

Un addetto navale tedesco ad Atene

Atene 28

Il governo tedesco ha informato il governo ellenico della nomina di un ufficiale superiore della marina, al posto recentemente istituito di addetto navale nella legazione tedesca ad Atene.

Commentando tale nomina, i giornali ritengono che con essa l'Imperatore di Germania apprezza le vittorie navali della Grecia divenuta una potenza navale di cui bisogna tener conto.

Vapore tedesco fermato dai turchi

Londra 28

Secondo un dispaccio da Costantinopoli al Lloyd le autorità turche hanno fermato il vapore tedesco *Ella* con un carico di avena diretto in Bulgaria.

L'ambasciatore austriaco dal Sultano

Costantinopoli 28

L'ambasciatore austro-ungarico marchese Pallavicini è stato ricevuto nel pomeriggio in udienza dal Sultano.

Una deputazione di Beyrout dal Sultano

Costantinopoli 28

Il Sultano ha ricevuto una deputazione araba di Beyrout che l'ha assicurato dell'affezione degli arabi al trono ed al califfato. Nella sua risposta il Sultano rilevò specialmente che l'applicazione delle riforme decise costituirà sempre la cura particolare del governo turco. La intesa avvenuta già in parte fra il governo e gli arabi provvede fra altro anche la nomina di nuovi membri arabi del Consiglio di Stato. Sono già nominati due consiglieri di Stato arabi. Nel gabinetto stesso si trova attualmente un arabo, il ministro del commercio Suleiman Pastani.

La concessone italiana a Tien Tsin

Roma 28

Previa approvazione del ministero degli esteri, il ministro d'Italia in Cina conte Carlo Sforza emanò un nuovo regolamento fondamentale per la concessione italiana a Tien Tsin. Con esso, visto lo stadio di fiorente sviluppo in cui la concessione è finalmente entrata, vengono fissate norme per le vendite dei terreni sulla base di favorire i connazionali di fronte agli stranieri, ma escludendo con acconcie limitazioni la possibilità che i terreni ceduti a prezzi di favore agli italiani siano poi da questi rivenduti agli stranieri a prezzi molto superiori con danno materiale e morale per la nostra concessione.

La rivoluzione in Cina si estende

Shanghai 28

Un dispaccio da Chin Tuh in data 20 annunzia che a causa della impopolarità del governo la rivoluzione s'estende a Lung Cheng. Le truppe si sono ammutinate e dopo aver ucciso il loro comandante si sono unite ai rivoluzionari. Malgrado gli inviti il governatore ha rifiutato di trattare cogli insorti. A Herang Chang i Tibetani hanno ripreso i loro attacchi e la rivolta ricomincia su tutta la frontiera.

I ribelli vittoriosi

Nan King 28

Un bombardamento generale ha avuto luogo durante tutta la scorsa notte. Le truppe del governo hanno attaccato su tre punti. Esse sono state respinte, ma la difesa si è mostrata meno energica di quanto era stata finora, soprattutto a causa dell'effetto demoralizzatore del bombardamento. Numerose granate sono cadute sui quartieri popolosi della città. Le truppe del governo hanno interrotto gli attacchi. Gli insorti costringono i commercianti a versare un decimo dei loro beni alla classe rivoluzionaria. La Camera di Commercio ha dovuto pagare 30 mila dollari.

Gli Stati Uniti inviano rinforzi alla frontiera messicana

New York 28

Un dispaccio da Sant'Antonio annunzia che in seguito ad ordini ricevuti da Washington, forze di fanteria, di cavalleria, e una batteria di artiglieria sono state inviate in tutta fretta alla frontiera messicana. Una parte delle truppe ha preso posizione di fronte a Bransville ove si trovano riuniti alcuni gruppi di ribelli. Un'altra parte è stata inviata di fronte al quartiere messicano. Uomini di rinforzo sono pronti a partire.

Truppe spagnuole nel Marocco attaccate da ribelli

Tetuan 28

I ribelli hanno attaccato le truppe che facevano una ricognizione. Un sergente e tre soldati sono rimasti uccisi. Vi sono alcuni feriti. Il fuoco dei ribelli è durato per tutta la giornata.

Grave incendio a Melilla

Melilla 28

E' scoppiato un incendio sui quais. Numerose cataste di fieno sono bruciate. Un pompiere e tre marinai sono rimasti uccisi.

Lo sciopero nella Catalogna

Barcellona 28

Lo sciopero continua nelle città industriali della Catalogna. A Badalona gli scioperanti hanno impedito la ripresa del lavoro; la guardia civile ha dovuto caricarli. Vi sono due feriti. A Matalò durante una carica della guardia civile sono stati feriti 4 operai.

Veliero francese naufragato

Londra 28

Un dispaccio da Saint Pierre e Mequelon, al Lloyd, annuncia che si è manifestata una via d'acqua a bordo del brigantino francese *Louis de Cantale*, il quale è naufragato il 23 agosto al largo dei grandi banchi di Terranova.

La figlia di Wilson caduta da cavallo

Parigi 28

Il *Temps* ha da New York: Si ha da White River che la signorina Jessie Wilson figlia minore del presidente è caduta da cavallo ed è stata trovata inanimata sull'orlo della strada. E' stata subito ricondotta a casa in automobile. I medici sperano in un pronto ristabilimento.

Caldo soffocante in Francia

Parigi 28

Oggi a Parigi il caldo è soffocante. Anche da Tolone, Nancy e Cherbourgh sono segnalate temperature elevate.

Porter Charlton a Napoli

Napoli 28

Oggi alle 16.40 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Re d'Italia*, con a bordo il milionario uxoricida, Porter Charlton.

Il piroscafo si è ormeggiato all'Immacolatella.

*

L'uxoricida Porter Charlton è stato tradotto in Italia in seguito alla inappellabile decisione emessa nel giugno scorso dalla Corte Suprema degli Stati Uniti. Con questa decisione, si sostiene il decreto delle Corti del New-Jersey, che cancellò l'ultima causa per «habeas corpus» a favore del Charlton, e si afferma inappellabilmente che Porter Charlton dovrà subire in Italia il processo per il suo delitto.

Il giudice Lurton, che ha pronunziato la sentenza, ha dichiarato che nessun errore venne commesso nell'escludere i procedimenti per «habeas corpus», in cui si sarebbero presentati dei fatti comprovanti la pazzia momentanea del Charlton. Tali fatti dovranno essere presentati in Italia durante il processo. La costituzione americana proibisce di iniziare procedimenti di qualsiasi genere per delitti non commessi in America.

Una delle ragioni principali in favore di Charlton, presentate alla Corte Suprema, era che il trattato di estradizione con l'Italia non esisterebbe più in effetto, dal momento che il Governo di Roma si è sempre categoricamente negato di consegnare alle autorità americane i suoi sudditi che commisero delitti in America e si rifugiarono poi in patria. Questa ragione non è stata accolta dalla Corte Suprema, la quale, considerando invece il duplice fatto che in Italia i delinquenti fuorusciti possono essere processati e condannati lo stesso, mentre qui non può avvenire, ha dichiarato che le obbligazioni dell'America contratte nel trattato di estradizione sono sempre vive, malgrado detto trattato sia virtualmente abrogato.

Il delitto commesso da Porter Charlton il 7 giugno 1910 a Moltrasio, sul lago di Como, fu uno dei più atroci e commosse a suo tempo due continenti.

Il Charlton era andato, in quella deliziosa località, a passare la luna di miele con la moglie, che era Mrs. Mary Scott' Castle, sposa divorziata di un ricco avvocato di California e di parecchi anni più vecchia di lui.

I domestici dell' Hotel, dove la coppia aveva preso stanza, sentivano di frequente liti fra i coniugi novelli. Pareva che non andassero d'accordo.

Un bel giorno i coniugi Charlton scomparvero da Moltrasio. Tre giorni dopo il corpo della disgraziata Scott venne trovato in un baule nel lago di Como sfigurato e mutilato.

Si pensò qui subito ad un assassinio, di cui anche il Porter Charlton fosse rimasto vittima. Ma questi, pochi giorni dopo arrivo in America e confessò il suo delitto.

Il giovane uxoricida è di buona famiglia. E' figlio di Paul Charlton, ex-giudice federale a Porto Rico, e nacque a Omaha, il 2 settembre 1888.

Vapore tedesco in fiamme
Il secondo ufficiale morto

New York 28

Un incendio è scoppiato stamane a bordo del nuovo vapore tedesco *Imperator*, nei docks di Hobokon. Quando l'incendio è scoppiato si è manifestato un panico tra i passeggeri dei tre ponti che durante la notte erano rimasti a bordo.

L'equipaggio dovette cessare di combattere il fuoco finchè non ebbe fatto sbarcare gli emigranti sulle navi vicine. I pompieri si sono resi padroni dell'incendio alle 8 del mattino, dopo quattro ore di sforzi. Il vapore si è inclinato di 15 gradi. Si crede che le perdite siano gravi. Il secondo ufficiale è morto alla testa dell'equipaggio, mentre entrava in una stiva piena di fumo. Egli si chiama Gobrahct.

Disastro automobilistico

Parigi, 28

L'automobile del principe di Broglie, nel quale si trovava lo chauffeur Reynaud, il servitore Arricas ed un altro chauffeur, tale Moreau, ha urtato violentemente contro un paracarro sulla strada da Parigi a Chantilly. Moreau è rimasto ucciso sul colpo; Arricas gravemente ferito al ventre; Reynaud leggermente. Il principe non si trovava nell'automobile.

Il ricupero d'una preziosa collana?

Londra 28

Il *Daily Mail* nella seconda edizione annunzia sulla fede di una informazione ricevuta dalle autorità che il sig. Bryce della Casa Bryce And Cibbs rappresentante degli assicuratori della collana di perle rubata è partito per Berlino donde è stato avvertito che il furto è stato compiuto da una banda di malfattori che sono disposti a restituire il gioiello dietro pagamento a Berlino di una somma da essi firmata. A tutta prima non si era voluto credere alla veridicità di questa versione e la partenza di Bryce per Berlino sarebbe stata decisa dopo avere sottoposto a parecchie prove le informazioni ricevute. Il *Daily Mail* aggiunge che si suppone che la collana sarà entro 24 ore nelle mani dei suoi proprietari.

Storni per 250 mila lire in una Società tedesca

Helsingfors 28

Alla succursale della Società generale di elettricità tedesca in questa città sono stati scoperti storni che ammontano a 250 mila lire. Il cassiere e l'amministratore sono stati arrestati.

La Duchessa d'Aosta a Marsiglia

Marsiglia 28

La Duchessa d'Aosta, che viaggia in incognito, è arrivata nel pomeriggio ad un'ora a bordo del piroscafo *Niger*, proveniente da Napoli.

La Famiglia Reale a Racconigi

Roma 28

La *Tribuna* ha da Torino che la famiglia Reale lascierà oggi Valdieri per trasferirsi a Racconigi.

L' ammiraglio Nicastro a Spezia

Spezia 28

E' giunto stamane il vice ammiraglio Nicastro segretario del Consiglio superiore della Marina accompagnato da varii ufficiali, per compiere il riordinamento contabile amministrativo dell'arsenale.

La mostra del materiale per le scuole
Il giudizio della commissione

Roma 28

(Vice) — L'*Agenzia Italiana* assicura che fra breve sarà pubblicata la relazione della Commissione che fu incaricata di giudicare la Mostra di materiale per le scuole, indetta dall'Associazione per la coltura artistica nazionale e tenuta in Roma, in Castel Sant'Angelo.

La commissione, dopo un esame maturo del materiale presentato dalle ditte concorrenti, ha assegnati i seguenti premi:

Allo Stabilimento Danesi di Roma la medaglia d'oro del comune di Roma per un ritratto di Vittorio Emanuele III e la medaglia d'oro del ministero di Agricoltura per una riproduzione del Cristo di Guido Reni; all'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo per tavole didattiche, la medaglia d'oro offerta da S. M. il Re e per una riproduzione del Cristo del Francia, la medaglia d'oro della provincia di Roma; alla ditta Brunner, per illustrazioni di copertine di quaderni, una medaglia offerta dal comune di Roma.

La relazione chiude augurandosi che all'artistica decorazione della scuola si provveda prestò con intenti moderni, come ne danno affidamento le ditte premiate, ed inoltre esprimendo il voto che all'immagine del Cristo dolorante sulla croce, si venga sostituendo nelle scuole qualche cosa di meno triste e meglio suggestivo, tratto dai vari episodi della vita di Gesù, che pure ispirarono all'arte vari capolavori.

Le esercitazioni di tiro della flotta

Golfo Aranci 28

Questa mane è ritornata la nave *Napoli*, recatasi alla Maddalena per rifornirsi di carbone. Sono partite per la Maddalena parecchie siluranti che ritorneranno presto. Stamane la *Vettor Pisani* e la *Vittorio Emanuele* si sono recate dinanzi all'isolotto di Tavolara, la prima per i tiri di gara e la seconda per i tiri migliorati. Assistono ai tiri, oltre la commissione presieduta dall'ammiraglio Finzi, il vice ammiraglio Viale, il capo di stato maggiore generale Rossagno. Le due navi rientreranno nel pomeriggio. E' prossimo l'arrivo della quarta divisione della squadra.

Il comitato permanente del lavoro

Roma 28

Il Comitato permanente del lavoro ha respinta la richiesta di anticipo di inizio del lavoro del panattiere Carlo Baccalin di Lido, Santa Maria Elisabetta (Venezia), ed ha deliberate nuove inchieste in merito alla concessione di anticipo di lavoro ai panattieri di Schio.

Il ruolo organico della R. Guardia di finanza

Roma, 28

L'*Esercito Italiano* reca: In base alla legge 5 giugno 1913 il ruolo organico della regia guardia di finanza stabilito dalla legge 12 luglio 1908 pel servizio generale dei corpi è aumentato di 300 guardie di prima ferma, 450 guardie raffermate, 400 appuntati di prima classe, 200 marescialli ordinari, 300 marescialli capi, 180 marescialli maggiori, 16 sottotenenti, 23 tenenti e 12 capitani ed è diminuito di 400 appuntati di seconda classe, 310 sottobrigadieri e 100 brigadieri.

La salute del card. Vives Y. Tuto

Roma, 28

Il *Corriere d'Italia* dice che le notizie sulla salute del cardinale Vives Tutto accennano ad un continuo per quanto leggiero miglioramento che i medici sperano abbia a continuare fino al completo ristabilimento del porporato.

Le Regie Navi - scuola

Napoli 28

Le regie navi *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* aventi a bordo l'ammiraglio Dal Bono e gli allievi dell'Accademia navale del nuovo ordinamento sono partite ieri per Plymouth. A bordo saluto ottima.

DALLA VENEZIA GIULIA

Incendio a Sagrado

Sagrado 28

Ieri mattina verso le 9 scoppiò un incendio in alcuni locali annessi dell'albergo «Vittoria» e precisamente in un fienile, minacciando tettoie e case confinanti. Grazie al pronto intervento dei nostri bravi pompieri, dopo un paio di ore di faticoso lavoro il fuoco potè essere localizzato. L'incendio pare dovuto all'autocombustione del fieno. Il danno si fa ascendere a corone 600, coperte da assicurazione.

Una simpatica ricorrenza

Gorizia 28

Ricorre in quest' anno il sessagenario di fondazione dell'Istituto per fanciulli abbandonati, figli di cittadini goriziani. Veramente fu già nel maggio 1850 che si incominciò a porne le prime basi da parte del direttore delle scuole normali Giuseppe Vogrich, ma solo il 24 agosto 1853 l'asilo si aprì.

L'altro ieri si volle celebrare la ricorrenza in forma modesta ma significante, dandovi importanza un affettuoso discorso del nostro podestà onorevole Giorgio Bombig, col quale commemorò l'avvenimento. Erano presenti gli onor. Giuseppe Juch, che per l'Istituto ha gran de affetto, il relatore della sezione di beneficenza signor Camillo Bridiga, il direttore dell'Istituto sig. Gracco de Bassa che da 17 anni tiene con tutto onore il suo posto.

Alfredo Greibl, in nome proprio e dei compagni, espresse riconoscenza al podestà.

L'I. R. Polizia contro i soldatini di piombo

Zara 28

Un negoziante di giuocattoli aveva esposto nel sua negozio dei soldatini di piombo, realmente non pericolosi, per la sicurezza dello Stato! Ce n'erano di tutti gli Stati d'Europa, e fra questi, naturalmente, di italiani.

L'I. r. polizia però ha ordinato di togliere dalla vista del pubblico i soldatini dell' *alleata* — Italia — i soli temibili e pericolosi!...

Figurarsi quanto in questi giorni avranno tremato a Vienna dinanzi a un soldato italiano in carne e ossa!

I Reali di Grecia di passaggio a Trieste

Trieste 28

La Regina Madre, i Principi Cristoforo e Andrea, e la Principessa Alice di Grecia sono arrivati a Trieste e proseguono per Monaco.

DAL TRENTINO

La grossa frode dei vini — Un misterioso arresto a Trento — Il commercio dei morti — Bartolomeo Bezzi alla biennale Veneziana.

Trento, 28

Intorno alla grossa truffa compiutasi a danno di una grande cantina di Lavis si ha notizia che l'arrestato tale H. K. di ottima famiglia tedesca sarà fra due giorni tradotto a Trento.

Molta parte del vino spedito clandestinamente fu potuta sequestrare presso varii spedizionieri di Innsbruk, Bregenz, Klagenfurt etc.

Così il danno si è ridotto ad una minore cifra, mentre l'importo del vino spedito irregolarmente si fa ascendere a circa 25 mila corone.

✱ Un misterioso arresto è stato oggi compiuto dalle Guardie Civili.

Un individuo molto elegante è stato tradotto alle Carceri e rinchiuso in una cella sottoposta a speciale vigilanza.

Intorno all'arrestato si mantiene il massimo riserbo.

Egli sarebbe stato visto in compagnia di una elegante e giovane signora.

Fin'ora nulla si sa di preciso intorno a questo arresto, che da qualcuno si vuole collegare con ricerche giunte in questi giorni da altre polizie.

✱ Come avete già annunciato, a Peri vennero confiscate delle casse spedite dai due inservienti della Università di Torino arrestati giorni or sono, e contenenti ossa umane destinate a scopo di studio ed anche a scopo... industriale.

Ora si apprende che anche ieri venne sequestrata un'altra cassa del genere la quale reca la scritta: *oggetti per collezioni scientifiche di zoologia*.

✱ La notizia che nella prossima biennale di Venezia una sala sarà dedicata all'illustre artista Trentino, Bartolomeo Bezzi, ha prodotto, qui, una impressione favorevolissima.

La disgraziata fine di un marinaio

Taranto 28

Il marinaio Barbaglio Giuseppe nativo di Augusta, in Sicilia, e distaccato a questo deposito del corpo reali equipaggi, stamane era intento a rimettere a posto alcune rivoltelle quando una di esse casualmente ha esploso e ha di Terranova in Sicilia è morto dopo lontano. Il ferito, che si chiama Ferrigno Giuseppe di Calogero ed è nativo di Terranova in Scilia è morto dopo qualche minuto.

Dopo gli esami
(19-28 agosto 1913)

Ai cari Allievi de l'Orfanotrofio e de l'Istituto Manin.

«Fascino, fascino che invade, che commuove, che trasporta, entusiasmo che ci sale su su fino alla strozza, che la penna non può, no, in umili detti trascrivere. La massa tutta bianca, tutta eguale, tutta piena d'energie fiorenti, si muove, si agita, si riordina, ed è ne l'aria l'ansia sospesa di mille parenti, di mille spettatori, di mille anime, v'è nel cielo che ha mille venature d'oro, il tramonto del sole in una gloria di fuoco, la gloria per Voi, povere creature disgraziate, poveri orfani oscuri che la maggior parte de la gente non conosce; v'è la gloria per Voi, Insegnanti elettissimi, che avete dato, che date costantemente i fiori più belli del vostro ingegno e del vostro cuore, per Lei cav. Porillo, che è come il padre di tutte quelle creature senza padre, la guida sicura dei loro passi ne la via de la vita... Così si dovrebbe educare!

Che contrasto, che fascino, quelle uniformi bianche e quei volti accesi ne l'arte de la forza e de l'agilità, ne gli esercizi di sfilata e di corse, semplici — sia pure — ma che hanno de l'imponenza maestosa, e in quelli combinati, difficili, faticosi, che essi superarono sorridendo, agili come scoiattoli, sprezzanti di tutto ciò che è pericolo, quasi a volerci dire in un grido che è verità: «Noi sapremo ben difendere il nostro tricolore!» Si, poveri cari, voi la saprete far sventolare sempre libera la vostra bandiera a la gloria del suo sole, di quel sole che non tramonta mai, si, glielo promettete, dai vostri petti saprà partire sempre in qualunque momento, il grido di tutti i popoli liberi, il grido della riscossa: «Viva la patria nostra!»

..... Oh! madri giovanissime, spose del domani, perchè non siete venute tutte là, a veder come si educa, come abbiamo il dovere di educare noi i nostri figli, per poi darli alla patria superbe, a l'arte orgogliose!.... Oh! madri giovanissime, spose del domani, perchè non avete portato tutte il contributo del vostro applauso a quelle creature, specie a le molte che non hanno più madre, e perchè non potei io baciarvi tutti così, poveri orfani, umili figli del popolo, con l'irruento sorgere de l'emozione che m'invadeva, e gettar su voi, superbi fiori di carne e di sangue a lo sbocciar de la vita, tutti i soavissimi fiori vissuti ne le giornate sature di trionfi, perchè?....

Le note cominciano a farsi sentire festose ed allegre... E noi si tace... Si tace assorti come nel mistero soave di quella musica ora lenta e dolcissima, ora robusta e passionale, si tace compenetrati nel fascino che snerva, che rapisce, che fa socchiudere gli occhi in una sensazione che ha del celeste... C'è qualche cosa nell'anima nostra, che se ne va, come un peso che ci opprimeva, c'è qualche cosa che viene strappato, in quel momento, dall'intimo nostro...

Se ne va tutto quello che c'era di cattivo e di mondano, e noi sentiamo librarci in quei cieli in cui solo le anime elette debellano il mistero, e vivono a grandi respiri dell'aere purissimo, là dove è azzurro e poesia, amore e fede senza fine.... V'è anche una composizione del Minello: alziamo lo sguardo: Evvi negli occhi del Maestro, di - quel - Maestro, tutta la tonalità della sua musica, tutta la espressione del suo brano che sospende e ricrea, così ora dolci e buoni, ora brillanti e ardenti, ora mestissimi e straziati. V'è in quegli occhi come lo specchio de la produzione, come l'immagine del parto eletto del suo ingegno e del suo cuore, come il connubio elevatissimo fra Lui e la figlia adorata: l'Opera sua.

E li ascoltiamo... E viviamo de lo stesso fremito che li invade, de lo stesso sogno che trasporta, de lo stesso spasimo che fa singhiozzare. E pare che il sogno diventi luce, pare che l'armonia diventi storia, che le note si cambino in parole.... E noi sentiamo quelle note come gridi di anime che non sono, ma che potrebbero essere, viviamo di quella storia che ci fa conoscere tutta la grandezza de l'opera umana. E allora l'anima si ribella al pensiero che il mondo sia cattivo, sia brutale... e infatti quanta dolcezza nei cuori educati a quell'arte! Essi conoscono soavità e sentimentalismo, non la durezza e la brutalità, le insidie e i livori, l'odio e il disprezzo!

La musica finisce meravigliosamente: i giovani allievi hanno saputo dare a quei brani la vita de la stessa vita del Maestro e gli applausi erompono lunghissimi, come allori meritati... Salve a Voi, umili e oscuri figli del popolo, che un giorno non lontano, saprete elevarvi da la mediocrità che vegeta, non vive, salve a l'anima vostra ingentilita ne l'arte! E che l'arte vi guidi e vi sorregga, che l'arte sia la vostra meta luminosa, il sole del vostro cammino, piccoli fiori di carne e di sangue, che avete nel cuore di fanciulli l'armonia divina, così come te — Dick Marzollo — piccolo maestro, bocciolo tenerello che espandi il tuo profumo delicato fra tanti altri di profumi violenti, come voi — Modena e Martini — bravi e lodati; Pericle, biondo e gentile - Cesco, agile e birichino; così come voi tutti, mentre io a tutti voi, superbi virgulti pieni di promesse grido il mio salve!

Ada Bortoluzzi.

RIVISTE E GIORNALI

La musica luminosa!

E questa, come si potrebbe credere, non ci viene dall'America; ma è proprio del tutto londinese!

Da qualche settimana Londra è la culla di un'arte nuovissima, alla quale sono iniziati soltanto pochissimi privilegiati. Si tratta di una specie di musica luminosa o, se più vi piace meglio, di una luminosità musicale. Ne è inventore il prof. Wallace Rimington, il quale aiutato dalla elettricità, è giunto a creare delle vere e proprie sinfonie luminose. Il Rimington si basa su questo fatto innegabile; le note fondamentali sono sette, i colori fondamentali dello spettro solare sono pure sette. Come vi sono accordi perfetti in musica, così vi devono essere accordi perfetti luminosi, i quali devono influenzare gradevolmente i nostri occhi come quelli le nostre orecchie.

Le dissonanze che sussistono in musica sussistono anche nello avvicinamento di certi colori. Constatato tutto ciò il prof. Rimington si è persuaso che si poteva interpretare qualunque composizione musicale col mezzo di raggi colorati e, dopo numerosi esperimenti, egli è riuscito a dare dei veri e propri concerti luminosi, proiettando una successione di raggi, i quali danno la impressione perfetta dell'armonia, del ritmo, dei motivi, dei cori e di quant'altro esiste in uno spartito di musica.

L'apparecchio escogitato dal prof. Rimington per questo curioso concerto rassomiglia assai ad un organo da chiesa. La potenza illuminante è calcolata a 13 mila candele e la sua intensità è regolabile per mezzo di pedali per modo che è possibile ottenere la stessa impressione che nella musica propriamente detta e contraddistinta dal *piano* e dal *forte*. Chi ha assistito a queste bizzarre prove, afferma che l'impressione che se ne riceve è perfettamente la stessa di quella data dalla audizione di un concerto orchestrale.

Un deputato di cento anni.

Ieri ha compiuto il centesimo anno di età uno dei più amati ed apprezzati deputati dell'Ungheria, uno di quelli che per il suo carattere e la sua fermezza d'idee merita di essere accennato come prototipo: Giuseppe Madarasz. Strenuo difensore dei diritti nazionali, mai cambiò partito nè si assoggettò ai voleri di Vienna e della corte, sotto la bandiera della libertà combattè e combatte tuttora; non valsero nè ordini nè ricompense a farlo cambiare di principio.

Anche gli italiani — ci scrive il nostro corrispondente da Fiume — ricorderanno con piacere il lieto anniversario di uno dei seguaci di quel Lodovico Kossuth che amò l'Italia come seconda patria e morì fra le braccia di un popolo che non fu il suo, ma che lo adorava come Giuseppe Garibaldi, di cui fu inseparabile amico. Tempo addietro quando per anzianità Giuseppe Madarasz deputato di una poetica borgata del liberale comitato di Fehér presiedeva alla Camera, fu invitato a recarsi dal Sovrano, ma egli, preferì dimettersi dalla ambigua carica anzichè portarsi ai piedi del Sovrano.

Nuove invenzioni di Marconi.

I discorsi pronunciati da Guglielmo Marconi e dall' Isaacs all'assemblea degli azionisti della sua compagnia a Londra sono così interessanti dal punto di vista scientifico che meritano di essere riportati con qualche maggiore larghezza del primo annuncio telegrafico.

Lasciamo in disparte tutte le polemiche sollevate dalle accuse fatte a diversi ministri del Gabinetto inglese ed alla compagnia Marconi per il contratto stretto col Governo britannico e veniamo alla parte di interesse generale del discorso Marconi.

Egli ha in primo luogo accennato al fatto che la compagnia Marconi ha acquistato i diritti di patente del miglior sistema telefonico automatico esistente, e siccome senza dubbio alcuno questo sistema, che funzionerà fra pochi giorni alla sede della compagnia, è destinato a divenire di uso generale, sarà fondata una compagnia speciale che prenderà il nome di: «Betulander Automatic Telephone Company» onde affrettare la rapida diffusione del sistema stesso.

Il Marconi ha poi annunciato che la sua compagnia non solo può utilizzare, come ha fatto finora, il sistema delle onde Herziane di variante lunghezza ma può anche adoperare il sistema ad onda continua, e comunicazioni con questo metodo furono già ottenute fra l' Irlanda e la stazione canadese di Glace Bay. Ora si cerca di determinare con esattezza quali dei due metodi risulterà più conveniente per una larga e continua utilizzazione commerciale.

La Compagnia Marconi ha potuto dimostrare alla commissione d'inchiesta tecnica nominata dal Governo che essa è pronta ad utilizzare o l'uno o l'altro sistema a seconda della convenienza. Queste parole del commendator Marconi sono evidentemente dirette a togliere ogni valore agli argomenti di coloro che vantano la superiorità del sistema ad onda continua (adottata dal Poulson) sul sistema a scintilla usato finora dalla compagnia Marconi.

Il signor Isaacs che è il direttore principale della Compagnia Marconi, ha aggiunto alle informazioni scientifiche da questi fornite all'assemblea altre interessanti nozioni. Così egli ci ha fatto sapere che durante gli ultimi sei od otto mesi il Marconi ha potuto patentare diverse sue nuove invenzioni le quali hanno forse una importanza maggiore di quelle che egli ha già fatto.

Fra le altre cose il direttore della Compagnia Marconi ha affermato che non passerà molto tempo, prima che i viaggiatori a bordo di una nave traversante l'Atlantico potranno corrispondere per telefono cogli amici loro dell'una e dell'altra sponda. Ad ogni modo è certo che il sistema telefonico patentato del Marconi è superiore ad ogni altro fino ad ora conosciuto.

Ora si stanno eseguendo degli esperimenti di importanza risolutiva e forse non passerà lungo tempo che la Compagnia Marconi sarà in grado di usare commercialmente il nuovo sistema di comunicazione.

Tutto ciò dimostra che la scienza della radiografia continua a fare rapidi progressi e che l'inventore italiano, il quale ha in realtà creata questa scienza e data ad essa una importanza pratica, continua ad essere il pioniere di tutte le scoperte, che si vanno facendo.

Ciò è stato riconosciuto ampiamente anche dall'assemblea degli azionisti, i quali hanno votato un ordine del giorno di vivissima lode e di ringraziamento al Marconi per l'indefessa opera da lui prestata.

L'esattezza di un grande quotidiano.

(D.) Il *Daily Graphic* giornale illustrato di Londra ha voluto, in occasione del duello fra il Presidente del Ministero ungherese Tisza ed il marchese Pallavicini, pubblicare il ritratto del presidente stesso, presentando però tanto lui, quanto il suo avversario come uomini di stato *austriaci*.

Ma non basta: il ritratto non appartiene all'attuale presidente, bensì al vecchio Colomano Tisza che fu nei tempi andati presidente del Ministero, ma che giace sotterra insieme a tanti altri uomini del passato.

E tutti possono riscontrarlo coi suoi capelli bianchi e cogli occhiali, maravigliati che egli sia risuscitato per impacciarsi a quell'età in un duello!

Su questo scacco sono certo i quadri pietosi con cui i giornali illustrati esteri rappresentavano le maudite crudeltà commesse in Libia dagl'italiani contro i poveri e generosi arabi!

Lirica veneziana (1)

Ad Antonio Pilot

Io mi figuro, dottissimo amico, la soddisfazione che v'ha accompagnato nella lunga fatica dell'ordinare e del comporre la vostra antologia dei poeti veneziani, con l'occhio sagace del lapidario che sceglie le gemme per un suo collare; e mi par di vedere il vostro largo sorriso veneziano errare dentro la barba ariostesca, simile a quella che di messer Lodovico ci ha tramandato, in effigie, il Vecellio.

Ozio veramente ameno, codesto, per il vostro spirito d'esumatore irrequieto e per la vostra mano usa a trattare pergamene e polverosi quaderni; e vi sarete sorpreso molte volte a indugiarvi su questa o quella strofa, su questo o su quel verso — quasi che lo leggeste per la prima volta — scoprendovi nuove bellezze, assaporando le sconosciute; a rifarvi dal principio d'un componimento per abbracciarlo con un'occhiata, come fosse cosa vostra, prima di lanciarlo nel mondo; simile al buon allevatore, che accarezza un'ultima volta con la plastica mano la groppa dei suoi corsieri, prima di metterli in gara.

Raro avviene, in questa valle di lacrime, di conciliare la gioia nostra con la gioia o almeno con l'indulgenza dei nostri simili; ma, una volta tanto, il vostro geniale passatempo gioconderà altri spiriti e altri ozi.

Se le poesie raccolte non possono dar pane ai morti, procacceranno, in compenso, molta riconoscenza a chi li ha richiamati in vita; non è sempre detto che l'arrosto sia da preferirsi al fumo.

Lo so; voi avreste amato meglio rendere più preziosa la vostra opera coi frutti della vostra indagine, ed allargarne i limiti, quasi a renderla definitiva con le gemme che risplendono nell'ombra delle biblioteche e degli archivi; ma l'ignoranza nostra è così crassa che anche la pietanza, che ci ammanite, le sarà cibo gradito e nutriente. Grazie, amico mio.

Ho pensato giusto a voi, l'altro giorno nell'oservare, per via, una fanciulla bellissima e cenciosa, che mi camminava davanti, simbolo della povertà onesta e superba.

Perchè, frugando nella mente, secondo la mia consuetudine, per rintracciare la parola o l'imagine che aderisse alla cosa, mi sovvenne di qel Maffio Vener, una cui canzone *La strazzosa*, è il gioiello di tutte le poesie cinquecentesche che voi accoglieste nel vostro volume.

La fanciulla scarmigliata, spettinata, le vesti sdruscite, lo scialletto unto, i piedi che mostravan le calcagna dalle calze sbocconcellate e nuotavano in un paio di ciabatte sformate, camminava diritta, a testa alta, la capellatura sfatta sulla nuca tornita e sudicia. Come essa percorreva a caso la mia strada e percepì, alle spalle, il mio passo regolare nella *calle* deserta e sonora, si volse un'istante e prese un'andatura più lenta, ma annoiata e sguaiata. Non ebbe il gesto automatico della giovine attillata, che, osservata, dà un tocco ai capelli sull'orecchi, aggiusta il bavero o lo scialle, studia il passo; essa mi lasciò passar oltre, mi lanciò un'occhiata sprezzante, rigettò un poco indietro lo scialletto unto e al tempo stesso la testa, e mostrò la camicietta logora, sfrittellata, tutta mende e sforacchiature.

Giunto alla mia stanza, rilessi la canzone di Maffeo Venier;

In sta ca' benedeta e luminosa
vive poveramente
sta mia cara d'amor bela strazzosa.

Strazzosa ricamente,
che con più strazze e manco drappi intorno
più se descovre bianchi
e verzeladi i fianchi,
com' è più bel con manco niole el zorno.

Abito tropo adorno
sora perle e rubini,
sora beltà che supera ciascuna!

Qual se fra i do' camini
se imbavara la luna
che luse in mezo, tal splende la razza
e i razi de custia fra strazza e strazza.

. . . .

Che drapi poria mai, se i fusse d'oro,
covrir sì bei colori,
ch' i no fusse un leame s' un tesoro,
un fango sora i fiori?

Va pur cussì, che st'umiltà t'inalza,
va, povereta, altiera,
cussì coi piè per tera,
che ti è più bela quanto più descalza!

Come el ciel ne strabalza
a una belezza estrema
in t'una casa che non ga do scuole!

Oimè, che par che trema
pensando che le stele
xe andade a catar fora do despersi
per unir le to strazze co i me versi!

Letti i quali, mio carissimo amico, io chiuderei volentieri il libro, sicuro di non poter trovare un riscontro a tanta vivezza d'ispirazione, efficacia di linguaggio, classicità di forma. Noi siamo avvezzi a considerare il vernacolo veneziano confacevole al sentimentalismo e agli sdilinquementi amorosi; il che non significa che noi rinneghiamo questo lato patetico della nostra anima, così diligentemente coltivato dai nostri trisavoli che udirono per la prima volta *La biondina in gondoleta* nella musica di Simone Mayr. Soltanto, la musa tenera e sospirosa s'adagia in una forma più facile, per non dir sciatta, che suona molto diversamente dalle sostenute strofe del nostro cinquecentista.

Tale la vita, tali le manifestazioni artistiche.

Alvise Paruta, che sullo scorcio del secolo XVII cantò la *Guchiarola*, svolge, con variazioni il medesimo tema che il Venier nella *Strazzosa*; ma quale differenza fra le strofe gagliarde e nervose di questo e le ottave uniformi e talora scolorite del primo! Qualcuna, tuttacia, ve n'ha di sonora e suggestiva; questa, per esempio:

Quella bocca mel dà, quella mel sporze
che xe el fontego visu de ogni diletto,
che morsega basando e no se acorze:
tanta virtù ga un baso benedetto!
El sangue se me move e se me storze,
l'anima in quel bocchin passa traghetto:
più forte allora amor me ponze e tocca,
co sento su la mia quella so bocca.

Ottava perfetta veracemente, se ne togli quel *tocca*, forte di posizione, e debole di significato rispetto al *ponze*.

Voltiamo pagina: Giorgio Baffo; siamo nel settecento, il secolo dei minareti, delle serenate e delle nostalgie. Secolo leggero e senza carattere, in cui «i Baffi accosciati nei bordelli» predicano *sulla mollezza dei Veneziani*, e un poeta serio compone cinquecento sonetti su *I cavei de Nina* e la satira, dimentica delle origini illustri che doveva ad Antonio Vinciguerra, si accontenta di ridere senza educare, di abbaiare senza mordere.

Il matrimonio, le donne, il mal costume: sono i temi fissi della poesia burlesca.

Ma, qua e là, la nota calda, la nota sentita, l'ispirazione fresca.

Avete notato come sono musicali le strofette della *Serenada* tratta dal *Bugiardo* del nostro buon Goldoni?

Voria spiegar, o cara,
la mia passion amara
ma un certo no so che...
no so se m'intendè,
fa che no so parlar.

La tumultuosa vita moderna ci abbranca nelle sue spire, e ci fa vivere quel sogno che — dice l'Ecclesiaste — «procede dalle molte occupazioni»: ma dite: in qualche ora stanca, in cui lo spirito si chiude come un fiore che ha troppo guardato il sole, non vi nasce nel cuore un timido desiderio di poesia vissuta, non v'assale il languore d'un crepuscolo autunnale sull'acqua e d'un gemere lontano di danze lente e composte?

Che cosa è la vita? L'ombra d'un sogno.

Che cosa è la bellezza? L'ombra d'un fiore.

Perchè faticare, perchè soffrire?

Avete letto, di questi giorni, la fine di quel moderno Petronio che, condannato dal giudizio dei medici, volle che le sue ultime ore fossero allietate dalla musica dei violini e dal canto?

Similmente, ma ignara, la repubblica di San Marco (nome troppo sonoro per le sue labbruzze delicate e tinte) seguiva la corrente della sua ruina tra i passatempi galanti, le pompe, i ridotti e le romanze. Sì; Angelo Maria Labia getta il grido:

Dove xelo el splendor dei magistrati?
dove el bel virginal candido zio,
l'onor de le matrone e dei primati?

I suoi contemporanei ascoltavano più volentieri le canzonette di M. A. Zorzi e i sonetti di Giovanni Pozzobon *In lode delle Donne*; e anche noi — perdonatemi! — cerchiamo più volentieri, forse perchè più senite, le ninne-nanne e le serenate, le odicine e le canzonette, che ci trasportano un poco nel secolo molle e raffinato, che ci stillano la malinconia, la dolce tristezza di certe melodie udite negli anni infantili.

Maestro: Anton Maria Lamberti.

Non indulgiamo troppo al fascino della sua musa armoniosa e nostalgica: ci verrebbe in uggia, forse, il nostro secolo.

Perchè è triste svegliarsi dopo aver sognato, in un blando dormiveglia, nel fondo della gondola, che scivola sulle onde glauche piene di un tremolio di stelle.

Non forse una pioggia di rose sfatte cade dall'alto e ci accarezza delicatamente, e molleggia sulle nostre palpebre, componendoci un lenzuolo olezzante?

Sono foglie secche; foglie che hanno l'odore penetrante delle rose agonizzanti. La gondola è entrata in un canale angusto, scivola ai piedi d'un palazzo nero, sotto a un alto ponte di frasche. Una voce limpida esce per l'aperta finestra, dalle sale d'Isabella Teotochi:

La biondina in gondoleta.

Buona notte, mio dottissimo amico! Il vostro libro mi fa risalire a ritroso la corrente del tempo con le ali del sogno; lasciatemi chiudere il libro, per questa sera, e comporre a occhi chiusi fantasticherie inutili con le scene di Emma Ciardi e la musica del Wolf-Ferrari.

L'ora è propizia: l'Orsa declina.

Postque venit tacitus furvis circumdatus alis
Somnus et incerto Somnia nigra pede.

Ma speriamo che sieno rosei. Amen.

Guido Pusinich.

(1) — Dott. A. Pilot — *Antologia della lirica veneziana dal Cinquecento ai nostri giorni*, Venezia, Giusto Fuga (L. 5.50). — Altre collezioni e raccolte antecedenti alla presente (Alvisopoli 1817, Cecchini 1845, Barbera 1886) sono ormai difficilissime a rintracciarsi.

SPORT

Gare di nuoto a Pavia

Pavia 28

Oggi, per iniziativa della Rari Nantes hanno avuto luogo le gare di nuoto da Corso Milano a Corso Cairoli.

Ecco i risultati delle singole gare:

Gara popolare Pavia, metri 250 — Primo Cantoni della Rari Nantes di Milano, secondo Dania di Pavia, terzo Ferrari di Pavia.

Corsa militare e volontari ciclisti ed automobilisti di Pavia — Primo soldato Franci Macci del primo Genio, secondo Gnon, volontario ciclista di Pavia; terzo soldato De Favi.

Gara internazionale. — Per tutti i nuotatori appartenenti a Società sportive riconosciute: metri 100 in linea retta: primo Mario Massa dell'Ardita Juventus di Nervi; secondo Presselmayer Kalman di Bucarest, terzo Grego Egidio di Parenzo in Istria, quarto Frassineti del Genoa Club.

Corsa ciclistica "Coppa Fiat,,

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano avverte nuovamente che il 14 settembre p. v. avrà luogo l'annunziata gara ciclistica sul percorso Mestre Treviso Montebelluna Asolo Possagno Pederobba Treviso Mestre: Km. 122. Numerose pervennero alla presidenza del V. C. C. V. le adesioni di forti pedalatori nonchè richieste di programmi il che fa prevedere che la gara avrà uno splendido risultato sia pel concorso di corridori sia per la ricchezza dei premi messi in pallio fra i quali primeggia l'artistica coppa d'argento dono del signor Aldo Bon noto commerciante della piazza. Le iscrizioni si ricevono ogni sera dalle 9 alle 11 presso il sig. Oreste Pegoraro nella sede del V. C. C. V. Caffè Trovatore. Possono essere inviate anche a mezzo posta al medesimo indirizzo. La tassa individuale è di lire 3 e di lire 5 per ogni società. Esenti da tassa i soci del V.C.C.V.

Anche Corlaita e Gamberini correranno nella 600 Km.

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Sono di qui passati in corsa di allenamento i corridori bolognesi Ezio Corlaita e Ildebrando Gamberini. Interrogati, hanno risposto che correranno nella prossima corsa dei 600 Km.

Sfida Molon - Bordin

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Quanto prima la Federazione Sportiva Rodigina stabilirà le modalità della corsa per la sfida lanciata dal corridore rodigino Lauro Bordin al corridore Luigi Molon di Monselice e da quest'ultimo già accettata.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-91
Pubblicità (Haasenstein & Vogler)	»	6

CALENDARIO

29 Venerdì: Dedicazione di S. Giov. Batt.
30 Sabato: S. Rosa da Lima.
Leva il sole a ore 5.30; tramonta alle 18.53

XIV Congresso Internazionale contro l'alcoolismo

Dal 22 al 27 Settembre p. v. avrà luogo in Milano il XIV Congresso Internazionale contro l'alcoolismo, che due anni or sono tenne le sue sedute nella città dell'Aja; la sede dei lavori sarà nella Villa Reale, concessa dal Ministero della Real Casa; vi prenderanno parte spiccate personalità di ogni parte d'Italia rappresentanti di Enti, di Corpi Amministrativi (la Deputazione Provinciale di Venezia ha delegato a rappresentarla l'egregio amico nostro avvocato Ugo Morelli); converranno rappresentanti dagli Stati Uniti d'America, dalla Inghilterra, Germania, Austria-Ungheria, Russia, Francia, Belgio, Svezia, Norvegia, Serbia, ecc. ecc.

Il Comitato organizzatore del Congresso, nello intento di far cosa veramente pratica, ha nella formazione del Programma dei lavori, avuto cura sopra tutto di porre «come centro delle discussioni la utilizzazione dell'uva e dei frutti indipendentemente dalla fermentazione alcoolica ed ha voluto d'altra parte che si prospettassero nel modo il più spassionato ed oggettivo, sia l'importanza economica e sociale della produzione e del commercio dell'alcool, sia i mezzi atti a difendere ed a guarire dall'alcoolismo, sia infine i modi più opportuni per preparare le generazioni future a resistere all'alcool.»

Contemporaneamente al Congresso si aprirà la I Esposizione dei prodotti analcoolici della vite, comprendente le migliori uve, i loro derivati analcoolici ed i mezzi più facili e pratici per ottenerli; è un nuovo vastissimo campo che si tende ad aprire ai produttori italiani, facilitando nel medesimo tempo la sostituzione graduale dei prodotti fermentati con altri sempre derivanti dell'uva, non tossici ed altamente nutrienti; questa Esposizione si chiuderà il 15 Ottobre.

Daremo a suo tempo relazione dei lavori dell'importantissimo Congresso.

L'arrivo a Venezia dei 1200 metallurgici tedeschi

Ieri mattina per l'arrivo dei 1200 operai metallurgici di Dresda da Trieste fino dalle 8.45 si erano sul molo riunite le rappresentanze delle Associazioni operaie con numerose bandiere, tra le quali quella della Cooperativa corruolanti, Società di M. S. tra infermieri Ospitale civile, Società scaricatori Sali, Società di M. S. tra barcaiuoli, Federazione Giovanile Carlo Marx Società di M. S. tra intagliatori e indoratori, Società di M. S. operai Savinem, Società di Mutuo S. operai Junghans della Giudecca, Società di M. S. fra macchinisti, Società fra il personale della S. V. L. Società Fabbri Meccanici, Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del porto ed altre.

Alle 9 il bianco piroscafo «Venezia» gettò le ancore davanti il Giardinetto reale. Da bordo si salutava sventolando i fazzoletti, mentre alcuni giovanotti sul molo rispondevano cordialmente ai saluti.

Intanto incominciò lo sbarco dei metallurgici, che, per il grande loro numero, durò quasi un'ora. Fra essi si notavano molte signore.

Man mano che discendevano vennero raccolti in squadre, con a capo delle guide.

Quando furono formate tutte le 20 squadre, i gitanti si mossero per incominciare la visita della città.

Durante la giornata gli ospiti tedeschi, divisi in venti comitive, accompagnati dai metallurgici veneziani, si recarono a visitare alcune officine, i punti più suggestivi della città e quindi si riversarono nelle isole dell'estuario e al Lido.

Alla sera alle 9 i giardini pubblici animati da due mila persone presentavano un bellissimo aspetto fra il chiarore di palloncini alla veneziana colorati in rosso che pendevano dagli alberi del grande viale e da appositi pali. Alla riva dei Giardini una galleggiante graziosamente illuminata raccoglieva una comitiva di una ventina di metallurgici veneziani.

La grande folla degli invitati aveva cominciato ad entrare nello spazio riservato del parco fin dalle otto godendosi la deliziosa brezza serotina.

Alle 9, la Banda Monteverde, concessa dal Municipio, svolgeva il suo programma mentre ai numerosi tavoli, tedeschi e veneziani fraternizzavano nel consumare allegramente le abbondanti tazze di birra, offerta dal Comitato.

All'ingresso delle diverse bandiere, di gruppi e cooperative, la folla applaudì a lungo intonando svariati inni.

Prima dello scioglimento del grande convegno, prese la parola il signor Serrati, segretario della locale Camera del Lavoro, il quale nel dare il cortese saluto di congedo ai compagni tedeschi, li additò come lavoratori coscienziosi e zelanti amanti di conoscere le bellezze anche fuori della loro patria.

Terminò dicendo che il lavoratore veneziano deve imitare questo desiderio verso il bello, che potrà fornire un valido argine al grave pericolo dell'alcoolismo.

Il signor Föller per i metallurgici tedeschi ringraziò cordialmente i compagni veneziani, riconoscente per le accoglienze ricevute. — Da ultimo l'onorevole Chiuzzi deputato al Parlamento austriaco portò il saluto dei metallurgici di Trieste.

La lieta festa si sciolse fra evviva, inni e allegre marcie; alle 12.30 i milleducento tedeschi ripartivano per Trieste riportando un grato ricordo del breve soggiorno a Venezia e della ospitalità loro offerta dalla cittadinanza e specie dai compagni di lavoro.

Case sane ed economiche

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 67 anag. 4892.a piano terra al Gesuiti Sestiere di Cannaregio composto di cucina, 1 camera, 1 camerino, cortile, del fitto mensile di lire 25 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 53 anag. 850 piano 1.o a Giudecca Sestiere di Dorsoduro composto di andito cucina, 1 camera, 2 camerini, soffitta, cortile del fitto mensile di lire 25 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 63 anag. 849 piano II a Giudecca sestiere di Dorsoduro composto di cucina, 1 camera, 1 camerino, soffitta, cortile del fitto mensile di lire 26 compreso il consumo di acqua e di energia elettrica.

App. 59 anag. 829 piano II a S. Giobbe Sestiere di Cannaregio composto di tinello cucina, 3 camere, 1 camerino, soffitta, terrazza, cortile del fitto mensile di lire 45 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 50 anag. 11.m piano terra a Quintavalle Sestiere di Castello composto di cucina, 1 camera, 1 camerino, ripostiglio, cortile del fitto mensile di lire 15 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 58 anag. 11.g piano I a Quintavalle Sestiere di Castello composto di cucina, 2 camere, 1 camerino, soffitta, altana, del fitto mensile di lire 20, compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Per altre norme e schiarimenti rivolgersi alla Commissione Municipale al Palazzo Loredan.

Fra gli ospiti del Lido

Sono giunti in questi giorni a Venezia, prendendo alloggio all'Excelsior di Lido, S. A. il Principe Gagarine, Gran cerimoniere alla Corte Imperiale di Russia con la consorte, dama di servizio della granduchessa Maria Paulowna; il Conte Bobrinsky, Presidente della Commissione archaeologica dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo e S. E. il generale Basilio Pocotilo, governatore della Transcaucasia.

Nel Dipartimento

Commissioni

La seguente Commissione si riunirà, in giorno ed ora che saranno in seguito indicati, nei locali della R. Scuola meccanici per sottoporre gli aspiranti agli esami prescritti:

Presidente il capitano di corvetta Mancini Lorenzo — Membri: il capitano macchinista Menegazzi Ugo e il tenente macchinista Capozzi Donato.

A cura del Comando del Deposito C. R. E. sarà rimesso al Presidente della Commissione l'elenco degli esaminandi ed i documenti prescritti.

La Commissione di acquisto viveri e vestiario in economia per il mese di settembre sarà composta come segue:

Tenente col. commiss. Bolobanovich Enrico, capitano di corvetta Caserio Salvatore, maggiore medico Crespi Domenico.

Alla Commissione sarà aggregato il capitano commissario P. Cirillo Giuseppe con voto consultivo.

La Commissione di collaudo viveri per il mese di settembre sarà composta come segue:

Tenente colonn. comm. Rouiph Giulio, capitano di corvetta Del Buono Alberto, capitano medico Spagnolo Vincenzo.

Alla Commissione sarà aggregato il capitano commiss. P. Cirillo Giuseppe con voto consultivo.

La Commissione di collaudo vestiario, per il mese di settembre sarà la seguente:

Tenente colonn. comm. Rouiph Giulio, capitano di corvetta Arese Francesco, tenente di vascello Gastaldi Alfonso.

Alla Commissione sarà aggregato il capitano commissario P. Cirillo Giuseppe con voto consultivo.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che per causa guasto all'apparecchio il Fanale di Porto Santo Stefano., al n. 310 dell'elenco, **funziona a luce fissa verde.**

Vandalismi e furti al Lido

Il costruttore di lavori edilizi maestro Giuseppe Simeoni è continuamente perseguitato dai signori ladri. Anche ieri denunciò un furto al delegato di P. S. del Lido, furto consumato nella Villa Venezia, di proprietà del Simeoni. Vennero rubati travi, tavole, scorsoni, tubi, gorne, ferramenta, ed altro, per un importo di 150 lire.

Oltre a tutto questo il signor Simeoni è deliziato dall'opera continua di vandali malvagi che non lasciano passare occasione per recargli qualche danno nella villa.

Una denuncia tira l'altra

Anche Sommacalla Angelo direttore del bar alla Posta, a San Bartolomeo, ha avuta la sua dal pregiudicato Ethel verso le otto di quel famoso lunedì sera. A quell'ora infatti l'Ethel consumò nell'esercizio due bicchieri di birra, una succosa cena, un altro bicchiere di birra, un caffè e un latte caldo. Alla fine il pasciuto animale pregò i presenti di lasciarlo andare tranquillamente altrimenti avrebbe fatta pagar cara la minima parola.

Ma il danneggiato ieri aumentava il pesante incartamento accumulato sul tavolo del Commissariato di San Polo.

Varie di Cronaca

Arresti

Per misure di P. S. furono arrestati la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile certi Umberto Dina di Angelo di anni 18 e Galliano Allegretto di Antonio di anni 16.

Per chi cerca impiego

Leggere Rubrica Concorsi in 5.a pagina.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Schuber — 2. Walzer «Frohsinus Septer», Lanner — 3. Sinfonia «Zampa», Herold — 4. Danza delle Ondine «Loreley», Catalani; Rapsodie Moresque «Le Cid», Massenet — 5. Atto III «Tosca», Puccini.

Musica in Campo S. Agostino

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera in Campo S. Agostino dalle ore 9 alle 11 dalla Banda C. Monteverde:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera Fausta, Donizzetti — 3. Finale II «Forza del Destino» Verdi — 4. Pot-pourri «Ernani» Verdi — 5. Finale II «Aida» Verdi — 6. Valzer «Nathalije» Pasano.

Buona usanza

✱ Alla *Società contro la tubercolosi* lire 10 dal D.r Umberto Colorni per onorare la memoria della signora Vivanti Clementina.

✱ All'*Educatorio Rachitici* lire 50 il Senatore Alberto Treves de' Bonfili per onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Suppiej.

✱ Alle *Cucine Economiche* lire 10 il cav. Dott. Ugo Levi ad onorare la memoria del compianto comm. Giuseppe Suppiej.

✱ All'*Asilo Lattanti* lire 10 il cav. dott. Ugo Levi ad onorare la memoria del compianto senatore avv. Lorenzo Tiepolo.

✱ Al *Pane Quotidiano* lire 10 il cav. Marco Oreffice ad onorare la memoria del compianto cav. Angelo Pontello.

Stato Civile

Nascite

Del 27. — In Città: maschi 1, femmine 5 — Nati morti: maschi 1, femmine 2 — Totale generale 9.

Decessi

Del 27. — Bosaro Santa di anni 63 nubile ricoverata di Venezia — Zambon Fassetta Ernesta con. casalinga di Venezia — Vianello Giovanni Antonio di anni 73 vedovo calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2, femmine 1.

Echi di cronaca

Carlo Ferrari

avverte la sua Spettabile Clientela che nelle sue tre cartolerie sono arrivate le *AGENDE* 1914 tanto da tavolo che tascabili.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

L'ex esattore di Portogruaro querelato da un commerciante

Una querela per diffamazione era stata sporta contro Ballarin Attilio fu Marco, ex-esattore comunale ed ex-consigliere comunale di Portogruaro.

Il Ballarin avrebbe agli ultimi di giugno ed ai primi del luglio di quest'anno, in luogo pubblico ed alla presenza di più persone, offeso l'onore e la riputazione di Petrin G B. commerciante pure di Portogruaro, affermando, a proposito della Società commerciale costituita e poscia liquidata, fra detto Petrin ed il defunto Fabroni Gerardo, che mentre quest'ultimo aveva per la stessa Società rimesso due o trecentomila lire, il Petrin, invece, si era con essa arricchito.

Giova notare che il Petrin aveva costituito col defunto Fabroni, una società commerciale, assumendone la gerenza. Gli affari andarono male e resero necessaria una liquidazione dell'Azienda, in esito alla quale i due soci si addossarono in eguali proporzioni i danni e le perdite. — Morto il Fabroni e dopo qualche tempo, il Petrin ebbe sentore che ad opera di qualche malevolo, si andavano diffondendo notizie ledenti il proprio onore. C'era chi affermava che mentre il Fabroni risentì ingente danno dalla liquidazione della Società, invece il Petrin si era in tale occasione, formata una sostanza.

Il Petrin, indagando, potè accertarsi che le propalazioni a suo danno venivano fatte dall'ex-consigliere comunale Ballarin il quale in vari esercizi della città e più specialmente nella trattoria «Al Colombo» avrebbe pronunciate queste precise parole: «.... mentre il Fabroni ga perso da do a tresentomila lire, Petrin se ga fato un sior.»

Il Petrin sporse querela per diffamazione contro il Ballarin, accordando la prova dei fatti.

La causa relativa è stata chiamata ieri alle 15, all'udienza del nostro Tribunale: Presidente cav. Toffoletti, P. M. avv. Montecchi.

Il querelante era costituito P. C. cogli avvocati on. Indri e Casellati; il querelato era assistito dagli avv. Bertolini Gian Carlo di Portogruaro e Cosattini di Udine.

Citati dalle parti erano complessivamente una cinquantina di testimoni.

Dopo un inutile tentativo di accomodamento fra le parti esperito dal Presidente, l'avv. Cosattini domanda un rinvio della causa ad udienza fissa, asserendo che il difensore di fiducia avv. Driussi è impossibilitato ad assumere il suo ufficio, essendo stato, proprio ieri, nominato commissario giudiziale nella procedura di concordato preventivo chiesto dalla Banca Cooperativa Udinese.

L'on. Indri, per la Parte Civile, si oppone al rinvio ed a lui si associa il Pubblico Ministero.

Replicano per la difesa gli avvocati Bertolini e Cosattini e controreplica l'onorevole Indri. Alla fine il Tribunale risolve l'incidente respingendo la domanda di rinvio e ordinando la prosecuzione del dibattimento.

Ma proprio a questo punto le parti manifestano il desiderio di riprendere trattative per un amichevole componimento. Lo accordo viene assai presto raggiunto e l'onorevole Indri della P. C. dà lettura di una dichiarazione con la quale sostanzialmente il querelato riconosce che nessun lucro illecito fu ritratto dalla gestione della Società Fabroni e Petrin, e riconosce la piena onorabilità del querelante; il querelato si assume le spese di giustizia, mentre rimangono compensate quelle di patrocinio.

In seguito a tale dichiarazione la causa non ha più avuto svolgimento.

Due donne truffate

Certo Zaggia Costante fu Filippo di anni 27, da Padova, residente a Venezia, detenuto, doveva rispondere di due truffe distinte. In giorni imprecisati dal dicembre 1912 al 14 marzo 1913, traendo in errore Maria Post, le faceva credere che avrebbe provveduto alla riscossione di alcuni crediti di lei e che a mezzo del Pretore 1. Mand. avrebbe fatto in modo che venisse cancellata una ipoteca che esisteva in una casa di proprietà della Prost. Con altri raggiri ancora, induceva la Prost a consegnargli cambiali e denari e a stipulare un contratto di mutuo ipotecario, appropriandosi indebitamente buona parte del denaro consegnatogli per un importo non inferiore alle 3000 lire.

Inoltre lo Zaggia trasse in inganno certa Emma De Angeli che gli sottoscrisse un effetto per lire 325 che lo Zaggia Costante scontò per proprio conto, mentre la De Angeli credeva con detto effetto di poter ottenere un prestito.

Il processo cominciato il 21 corrente, continuò nell'udienza del 27 e terminò ieri mattina.

L'imputato ha respinto gli addebiti mossigli, tentando con discreta abilità di giustificare il proprio operato. Ma i fatti, come prospettati dall'accusa, vennero chiaramente confermati dalle deposizioni delle danneggiate e dei testimoni, tra i quali Mulacchiè Alessandro, avv. Raffaello Levi, notaio Buttaro ecc.

L'avv. Masotti patrocinatore della P. C. (Prost) chiese la condanna dello Zaggia; il P. M. propose due anni, e 6 mesi di reclusione e mille lire di multa.

Il difensore avv. Gioppo cercò di mitigare la responsabilità del suo raccomandato e il Tribunale, infine, ha pronunciato sentenza di condanna a due anni di reclusione e 600 lire di multa.

Tribunale Militare Marittimo

Furto in danno dell'amm. Militare

Palandrani Pietro, marinaio nel Corpo Reali Equipaggi, è chiamato a rispondere di furto in danno dell'Amministrazione militare perchè, secondo la imputazione, in un giorno non precisato del 1913, avrebbe sottratto dal R. Arsenale un taglio di circa 4 metri di tela rigatino bleu, in uso per la tenuta dei marinai pompieri, del valore di lire 3 di proprietà dell'amministrazione militare marittima.

L'imputato, che è difeso dall'avv. Andrea Tessier, nega di avere avuta la intenzione di compiere un furto.

Dai certificati si desume che egli è incensurato.

Esaurita l'istruttoria orale, il P. M. domanda sentenza di condanna ad un anno di carcere militare.

L'avvocato Tessier dimostra come nella specie, non possa parlarsi di furto ma, eventualmente di omessa consegna di cosa smarrita e chiede in subordinata che il Palandrani venga condannato per questo reato al minimo possibile della pena col beneficio della non iscrizione della sentenza nel Casellario Penale.

Il Tribunale giudica colpevole il Palandrani di omessa consegna di cosa smarrita e lo condanna al minimo del carcere militare cioè a due mesi di carcere militare ordinando il computo del preventivo sofferto e la non inscrizione della sentenza nel certificato penale.

Corte d'Appello di Venezia

Una rissa presso Padova

Certi Barison Fortunato fu Sante di anni 21 e Viale Domenico di Angelo di anni 17, furono condannati ciascuno alla reclusione per mesi 6, perchè in Cartura, nel 27 ottobre 1912, colpirono con pugni e bastoni certo Giarin Modesto, producendogli delle lesioni con frattura e contusioni alla regione scapolare destra, dalle quali guari in termine superiore ai mesi due.

La Corte riduce la pena a mesi cinque di reclusione e concede al Viale il duplice beneficio del perdono e del Casellario.

Difensore avv. G. Ferraboschi.

Dalle Provincie Venete

Il grande movimento dei forestieri in Cadore

Problemi da risolvere iniziative riuscite

Pieve di Cadore, 28

Quest'anno il Cadore è affollatissimo di villeggianti, di alpinisti, di automobilisti. Merito del tempo che, finalmente, è divenuto splendido; delle maggiori comodità ferroviarie; dell'accresciuto sentimento nazionale per cui si preferisce il proprio territorio a quello d'oltre i confini; della pubblicità intelligente che è cominciata; e merito delle iniziative simpatiche ed importanti che il Museo Commerciale di Venezia, e per esso la Commissione per l'Avvenire della Regione Dolomitica, una delle sue autorevoli ed autonome emanazioni, ha saputo escogitare ed avviare con grande costanza nell'attuazione, superando non piccole difficoltà.

Anche altri giornali hanno rilevato il grandissimo incremento del movimento turistico di quest'anno, dovuto esclusivamente agli italiani, di tutte le classi sociali, dal Capo dello Stato Maggiore dell'esercito e dal ministro delle Colonie, alle gaie comitive di studenti che stanno divulgando l'uso degli attendamenti all'aperto ai piedi delle roccie, o fra i boschi.

Eppure siamo ancora al principio di ciò che diverrà, fra qualche anno, la regione dolomitica, ed il Cadore in ispecie!

*

Poichè è indubbio che nuovi alberghi dovranno sorgere in qualcuna delle plaghe più belle, e che altri alberghi dovranno rimodernarsi o sparire! Certe strade, e basti citare la Tai-Lozzo — ed esempio classico — quella nazionale del Comelico, dovranno essere migliorate; e, come s'è già aperto il nuovo e bel tronco da Selva di Cadore a Zoldo per la forcella Staulanza, si dovrà pure risolvere la costruzione dei sei chilometri da Sappada a Forni Avoltri, in guisa da congiungere — finalmente! — l'alto Cadore con l'alta Carnia. E dovrà pure costruirsi una strada carrozzabile diretta da Auronzo a Padola ed altra da Cibiana a Zoldo. Ragioni militari debbono consigliare, e non sconsigliare, tali nuove arterie importanti che daranno grandissimo sviluppo alla zona meravigliosa.

Ma soprattutto occorre che chi ha modo ed autorità, insista perchè la ferrovia del Cadore prosegua, e possa divenire poi internazionale congiungendosi a quella austriaca di Villaco-Franzensfeste. Noi non discutiamo ora se dovrà raggiungere Innichen o Toblach se dovrà passare per la valle del Boite o del Padola o dell'Ansiei, se dovranno rifarsi molti o pochi punti del tronco già esistente, ma diciamo che come si impone la congiunzione ferroviaria fra la valle del Piave e Villa Santina, così è necessario unire il Cadore alla valle della Drava, anche perchè conviene rammentare gli interessi vitali dello sviluppo dell'*hinterland* portuale di Venezia: argomento che ci riserviamo di trattare con cifre e con dati inoppugnabili e sul quale crediamo di sapere che il Museo Commerciale di Venezia abbia già fatto iniziare qualche apposito studio.

*

In ogni modo, ciò che è necessario anche nell'interesse della gagliardia fisica e morale, è questo: che gli italiani, come promettono, si abituino a considerare le nostre montagne come luoghi necessari non solo al riposo, ma all'azione, e che cessi il pregiudizio di considerare la fine d'agosto come la fine della villeggiatura alpina mentre — ne dànno esempio i tedeschi — il mese più bello della montagna è quello del settembre: il periodo più luminoso, più profondo e più dolce.

Verrà poi il giorno in cui, come in Isvizzera è ormai di moda la villeggiatura invernale fino a 2000 e più metri d'altezza, ci persuaderemo anche noi, in ritardo, a fare altrettanto.

Per ora, accontentiamoci che il Cadore sia affollato anche in settembre: e lo sarà, tanto è vero che la grande escursione nazionale del Touring, un vero avvenimento, si svolgerà appunto dopo la metà del mese prossimo.

E già sono stati prenotati vari alloggi in molti dei punti che percorreranno le centinaia di gitanti, e si parla d'un grande corteo automobilistico lombardo-veneto, mentre è stata lanciata perfino l'idea di illuminare una sera, con grandi falò, per la circostanza solenne, tutte le principali vette di tutto il Cadore...

Nell'immenso e meraviglioso prato di Valgrande, nell'alto Comelico, converranno tutte le rappresentanze del Cadore, del Zoldano e dell'Agordino, e sarà una visione indimenticabile. A Misurina, gli albergatori organizzano una festa notturna alla veneziana collo scenario fantastico del Sorapiss e delle tre Cime; ad Auronzo musiche, fanfare alpine e fuocate di bengala nella valle d'Ansiei; e San Vito, e Pieve, e Tai diverranno cittadine più gaie e più nervose del solito mentre la variopinta schiera di gitanti d'Italia si snoderà risalendo le valli boscose, esercito pacifico e gagliardo, avanguardia di benessere e di progresso civile.

Collegio di Cittadella-Camposampiero

Dopo un banchetto

Camposampiero 23

« La Libertà » giornale clericale di Padova, non è certo ben servita dai suoi corrispondenti di Camposampiero. Noi vogliamo compatir molto alla passione politica, ma non sarà mai permesso che si alteri la sostanza delle cose, o si tenti di vender lucciole per lanterne.

Amicus Plato, ineffabili corrispondenti, *amicus Cicero, sed magis amica veritas*. — Il latino è facile: e per la verità, erano realmente *cinquecentosettantadue* i commensali, e quasi *cento* gli aderenti, e di questi cento molti vollero pagare la loro quota senza aver gustato quelli che voi chiamate *grossi* e *lauti bocconi*.

I vostri *esploratori*, che da voi incaricati onorarono di preferenza il modesto banchetto, possono assicurarvi che i bocconi non furono nè grossi nè lauti.

Via, un tale linguaggio non è degno di voi, e non fa certo onore alle vostre modeste e frugali canoniche. Appena, appena sarebbe tollerabile nei giorni di Congrega, se non vi ostasse qualche rigido decreto dell'Ordinario, o qualche capitolo del Sinodo diocesano.

Ma tiriamo avanti, e sempre per la verità. L'insinuazione che mancasse l'entusiasmo pel conte Bonacossa, è semplicemente puerile alla luce e all'evidenza dei fatti; e la frase infelice che i piccoli borghesi banchettassero senza l'incomodo di pagar la spesa, non poteva uscire che da due labbra spioventi, sfiaccolate e cascanti, od erompere dalla stizza repressa d'un'animuccia meschinella che sogna tra feltro e feltro l'impossibile ritorno di tempi foschi eternamente dannati all'oblio da ogni sano e ben pensante ministro di religione e di pace.

A confusione però del miope corrispondente, dirò che i lavoratori dei campi com'era logico e naturale, erano quasi tutti di Camposampiero, mentre da Massanzago non vennero che Assessori e Consiglieri. La frecciata rivolta con tanto fiele a quella nobilissima Parocchia, è la deplorevole frecciata del Parto, indegna di chi predica dall'altare la concordia, la fratellanza, l'amore.

Raccomando al buon corrispondente di non far troppo a fidanza coi vocaboli *cattolico e clericale*. A suo tempo tratteremo della distinzione sostanziale logica, storica e sociale di questi titoli, e giudicherà il pubblico intelligente, e anche le masse rozze, della differenza profonda di questi due nomi. Noi *cattolici* ci siamo schierati scientemente e deliberatamente pel conte Bonacossa; voi, *clericali*, pel sindacalista, socialista nero. Ma di questo, amici cari, parleremo a programma spiegato.

E' cosa dolorosa che la corrispondenza canonicale si chiuda alla leggera, con un fatto della più seria e della più grave importanza.

« Mi dimenticavo di dire che nella mattina di domenica nella parrocchia di San Pietro, diocesi di Treviso, il M. R. Andreatti fece pubblico avviso che solo il prof. Schiavon è il legittimo candidato dei cattolici ».

Dirò io più chiaramente come stanno le cose:

Un sacerdote dall'altare avvisò il pubblico che persona autorevolissima era stata mandata dalla Autorità Diocesana di Treviso, per fare ai fedeli delle gravi comunicazioni, ed invitava gli elettori cattolici a raccogliersi nella solita sala. Quivi il M. R. D. Attilio Andreati, Presidente dell'Associazione elettorale trevigiana, dato il saluto al pubblico disse con melliflua unzione: Fratelli carissimi, « *ambasciator non porta pena* » (parole testuali); io sono mandato qui da voi per avvertirvi che tengo in saccoccia una lettera del Santo Padre, del nostro Sommo Pontefice Pio X il quale per sua immensa bontà vi permette di andare alle urne politiche, a patto però che votiate esclusivamente pel candidato Schiavon ».

Questo è quanto egli disse agli elettori raccolti nella sala. Se avesse parlato in tal modo dall'Altare, entrerebbe in scena il Codice Penale con i suoi terribili articoli. Ma i commenti li faremo a suo tempo. Intanto sappia il pubblico, e sappiano anche le rispettabili Autorità Ecclesiastiche, come stanno e qual piega stieno prendendo le cose.

VENEZIA

Festeggiamenti

MIRANO — Ci scrivono 28:

L'attesa, per le feste che avranno luogo domenica p. v., è grande. Le adesioni al convegno ciclistico si accrescono ogni giorno di numero. Da parecchie sere godiamo lo spettacolo di podisti che corrono nei loro costumi colorati attraverso il paese per provare il percorso. Sono corridori già provati in altre gare e che daranno, coi loro garretti d'acciaio, alla gara di domenica, importanza ed interessamento.

L'elegante padiglione della pesca fa già bella mostra ed oggi si comincierà a preparare i doni che sono in maggioranza di valore.

Per il « Quo Vadis? » è stato scelto il posto per mettere il grandioso telone; esso viene messo in modo che da qualunque posto della piazza Vittorio Emanuele II possa esser visto dal pubblico.

Tutto è stato disposto a meraviglia e fin da adesso si può con sicurezza calcolare un concorso straordinario di forestieri.

La Banda Cittadina eseguirà in Piazza V. E. II. il seguente programma:

1. Salvadego, marcia — 2. Calamida, Delfina, Valzer — 3. Mascagni, Cavalleria Rusticana, intermezzo, coro e brindisi — 4. Verdi, Oberto di San Bonifacio, sinfonia — 5. Salvadego, Corsa automobilistica, galop.

Pesca di beneficenza

CARPENEDO — Ci scrivono 28:

La pesca di beneficenza con tutte le altre attrattive che offrì Carpenedo domenica scorsa, ha richiamato anche dai vicini centri un concorso straordinario di persone, che continuamente circondavano le urne dei viglietti sperando di essere favoriti dalla sorte, come infatti molte furono, conquistando i ricchi doni, offerti dai numerosi villeggianti e dalle famiglie residenti nella gentile frazione di Mestre.

Per domenica prossima, il palco della pesca è stato abbondantemente rifornito, e nuovi e ricchi doni sono stati aggiunti, così che si prevede ancor maggiore della scorsa festa il numero di coloro che si affolleranno alle ruote della fortuna.

Un solo appunto crediamo di dover fare al proposito; non ai promotori della pesca e delle feste, che con intelligente attività si adoperano a recar vantaggio ed alla simpatica Carpenedo e ad una preziosa Istituzione (l'Asilo per i bambini poveri, opera pietosa del Rev. Arciprete don Zanin) che fra qualche settimana sarà ufficialmente inaugurata, ma alla Autorità di Pubblica Sicurezza, che ha dato i permessi ai balli pubblici (già precedentemente proibiti per ragione d'igiene e di moralità!) che naturalmente fanno diminuire i proventi della pesca, e di conseguenza il fondo della carità per un'opera buona.

Che si tratti di un po' di astiosa politica, visto che a Carpenedo i cattolici senza tanti chiassi fanno quello che i popolari mestrini con tanto di gran cassa non seppero fare? Rivolgiamo la domanda al cav. uff. Cavalieri visto che fa le veci del Delegato assente. — In ogni modo una raccomandazione: si veda e si provveda nell'interesse dell'igiene, della moralità, e di un'opera pia, anche se cattolica.

MURANO — Ci scrivono 28:

I metallurgici a Murano — Oggi giunsero a Murano molti metallurgici tedeschi che si recarono nelle vetrerie per ammirare i nostri prodotti. Erano accompagnati dagli assessori Toso e Barbini.

La bollatura delle gondole — Stamane alle nove dal Comitato e dai padrini vennero passate in rassegna le gondole dei regatanti che parteciperanno alla regata di domenica. Trovate che corrispondevano a quanto prescrive il regolamento, vennero bollate.

Stasera poi nella Trattoria alla Colonna si effettuò il pranzo tradizionale. Assistevano le autorità cittadine, il Comitato, la Stampa, i regatanti e i padrini. Inutile dire che l'allegria regnò sovrana. Vennero pronunciati discorsi e brindisi e la riunione si protrasse sino dopo la mezzanotte.

BELLUNO

Il saggio dei bambini al Sociale

BELLUNO — Ci scrivono 28:

Questa mattina, come avevamo annunciato, al « Sociale » è seguito il saggio finale dei bambini dell'Asilo Infantile Adelaide Cairoli-Bono.

I palchi erano pieni di signore e signori. La platea pure era occupata da molti.

Alla festa dei cari bambini intervennero anche il comm. Gargnani, in rappresentanza del Prefetto, il benemerito presidente dello Istituto cav. Gaetano de Bertoldi, il comm. Marco Tattara, il signor Marchetti, per il Sindaco, il signor A. De Luca vice-direttore delle poste e telegrafi, il maggiore comandante il Distretto militare, la direttrice della Colonia Alpina « Venetiae », le Patronesse dell'Asilo.

Il saggio venne iniziato alle dieci e mezzo sotto la direzione della signora Fede Bianchetti, che con amore ed intelletto, tanto bene aveva istruiti i bambini. Ed, il saggio cominciò con la Preghiera (canto).

I piccini svolsero, fra battimani ed acclamazioni, tutto il bel programma e furono assai festeggiati.

Al piano i bimbi vennero accompagnati ottimamente dall'egregio maestro Secci, e dal signor De Paoli.

La direttrice, signora Bianchetti, venne coadiuvata efficacemente dalla assistente, signorina Margherita Da Ponte.

Seguì la distribuzione dei premi, che vennero consegnati ai piccini dall'egregio cav. Gaetano de Bertoldi.

Premio primo: Irma Butta, Comin Ida, Da Rolt Aurelio, Case Giovanni (medaglie d'argento).

Premio secondo: Capraro Maria, Gemma Tommaselli, Gioconda De Vecchi, Ferigo Gaetano (pure medaglia di argento).

Menzioni onorevoli: Piero Cecchella, Coletti Elena, Olga Nadalet, Nicaretta Gino, Zornitta Giovanni, Veabelli Concetta.

Il saggio odierno, dato dai bambini dello Asilo Infantile, ha dato un'altra volta prova evidentissima del modo lodevole e degno di ammirazione col quale viene diretto e curato l'istituto cittadino che ha tanti anni di vita, ed in tutti coloro che hanno assistito alla prova di saggio ha lasciato ricordo caro.

Ferito. — Sui lavori del monte Tudajo, in quel di Vigo di Cadore, l'operaio De March Daniele di Felice di anni trentotto, mentre stava sgomberando il materiale accumulatosi dopo lo sparo di una mina, venne colpito da un sasso caduto dal monte soprastante.

Riportò una grave ferita alla bozza frontale ed altre contusioni al torace.

Ne avrà, salvo complicazioni, per una ventina di giorni.

L'Ospedale Militare. — Sappiamo che il Genio militare sta ultimando il progetto per la costruzione di un ospedale che dovrà essere costruito fra poco a Belluno.

E sappiamo anche che la località prescelta sarebbe la zona verso Mussoi. Più in su delle nuove grandi caserme.

Crediamo sapere anche che fra poco verranno fatte pratiche per la espropriazione dei terreni occorrenti all'uopo.

PADOVA

Il convegno regionale veneto dei ricevitori e portalettere rurali

PADOVA — Ci scrivono 28

Stamane ai « Monti Vecchi » è seguito il Convegno regionale veneto dei ricevitori e portalettere rurali.

Erano presenti i ricevitori: Schivardi Vittorio di Pontedibrenta, Marchetti Angelo di Galliera Veneta, Cauzzo Giuseppe di Noventa Padovana, Naldi Brentrand di Crocetta Trevigiana, Bacco Luigi di Boara Polesine, Bacco Mario di Boara Pisani, Zangirolami Angelo di Boara Polesine, Malin Eugenio di Peraga, Toldo Pietro di San Pietro Valdastico, Brusselli Giuseppe di Trecenta, Segantini Girolamo di Giacciano, Bernardi Antonio di Tombolo, Piazza Ilaria di Albaredo, Rizzi Ettore di Piacenza d'Adige, Broazzo Luigi di Casa le sul Sile, Boscolo Leone di S. Michele del Quarto, Bertolazzi Silvio di Sorgà Veronese, Salvagnini Italo di Tribano, Berti Francesco di Oriago, Bosetto Ernesto di Alberoni, Crosara Valerio di Valdagno, Pivato Benedetto di Recoaro, Spanevello Licinio di Recoaro, Meneguzzo Giovanni di Motta di Livenza, Ferrarini Ottorino di Trevenzuolo, Rechel Giovanni di Seren, Soravito Pietro e Giulia di Feltre, Manassero Ester di Belluno, Dalla Costa Maria di Arten, Bellina Alberto di Fadis d'Udine, Vedove Alvise di Valstagna, Baccalini Antonio di Ceneselli, Calderato Giovanni di Brugine, Bertol di Tiberio di Piove, Bergamasco Arnaldo di Bevilacqua, Ferraro Luciano di Arzerello, Piacentini Cesare di Canaro, Colombano Bortolo di Crespano, De Zen Zaira di Fonte, Bastianon Giuseppe di Castelcucco, Zago Romano di Borso, Masi Giovanni di Asolo, Neron Giovanni di Cavaso, Zanini Gio. Batta di Riese, Andreatta Domenico di Paderno d'Asolo, Borile Giuliano di Casalserugo, Tognato Tullio di Cavarzare, Spirito Alessandro di Cona, De Saris Ottavio di Sottomarina, Rizzo Ubaldo di Favaro, Losco Silvio di Lonigo, Galzignato Domenico di Castagnaro, Segato Giovanni di Vigonza, Tonini Bortolo di Nanto, Piccoli Armando di Camisano, Ponte Gio. Maria di Lamon, Buttazzo Ugo di Codroipo, Pertile Emilio di Villanova di Camposampiero, Coletto Giacinto di Campodarsego, Ferin Pietro e Franco Giovanni di Castel Guglielmo, Selmin Vittorio di Abano, Boratto Angelina di S. Martino di Lupari, Beniero Luigi di Legnago, Businaro Modesto di Pontelongo, Venturoli Giulio di Correzzola, Donisi Giuseppe di Teolo, Berini Vittoria di Teolo, Rossini Antonio di Camisano, Carturan Ettore di Pernumia, Casanova Angelo di S. Gregorio nelle Alpi, Dal Soglio Rina Pigati di Cornedo, Urbani Nicolò di S. Quirico, Carlotto Amedeo di Strà, Calore Pietro di Camin, Stocco di Mestre, Garbo di Burano, cav. Vittorio Sgaravatti di Saonara, Candiani Demetrio di Legnaro, Toffanin Francesco di S. Giorgio in Bosco, Berto Cesira di S. Pietro in Gù, Ferrara Iole di Arzerello, Trevisan Maria di Padova, Bertoldi Maria di Piove di Sacco, Lubian Dionisio di Padova, Beriotto Giuseppe di Torreglia, Fraccari Luigi di Arzignano, Tonin Giulio di Montecchio Maggiore, Feliciano Augusto di Chiampo, Bolletti Giovanni di Bagnarola, Fabris Ruggero di Sacile, Crosara Carlo di Montebello Vicentino e Tonin Giovanni di Isola Vicentina.

Il discorso inaugurale è tenuto dal cav. Di Bagnasco nob. Giuseppe.

L'oratore illustra il progetto del ministro Calissano sulla Cassa Mutua Cauzioni, il trionfo del quale — dice — segnerà la emancipazione di tanti onesti lavoratori dagli usurai alti e bassi.

Spezza una lancia contro il misoneismo del ministro del Tesoro dimostrando come oppugnare il progetto sia un non senso della logica in quanto la Cassa Mutua Cauzioni risolta in legge dello Stato non intacca le finanze di questo.

Invita infine i convenuti ad essere solidali nella lotta.

Seguono i lavori del convegno e vengono spediti telegrammi al cav. Reggio presidente del Comitato Centrale di Torino, al prof. Bensi del comitato regionale di Roma, a S. E. Calissano e a S. E. Tedesco in cui è affermato il concetto « che giustizia, moralità e diritto sarebbero umiliati se egli volesse persistere ad ostacolare un progetto che rappresenta la vita di ben 16.000 padri di famiglia. »

A S. E. l'on. Giolitti venne infine inviato questo telegramma:

« Progetto Cassa Mutua Cauzioni significa per noi liberazione dall'usura dorata delle Banche Italiane ed Estere, da quella sporca dei vampiri della strada. Ministro Tedesco oppugnandola palesemente invade campo collega Calissano perchè finanza dello Stato non interessatavi. Voi che avete cuore avete inteso nostri bisogni ed amaritudini labbro Presidente Comitato Centrale cui affettuosi affidamenti vostro interessamento giubilarono nostre anime. Vostra mente altresì intuitiva e penetrativa comprenderà che se i figli della Venezia dopo lungo remissivo silenzio si muovono, segno è che soltanto la realtà potrà arrestarli non le vane e rosee promesse. Nostra è questione pane e di vita quando pane manca, vita vacilla e viene il coraggio della disperazione. A voi padre e gentiluomo come eco dei Comitati fratelli affidasi sicuro non sarà disilluso questo convegno ogni qui radunato.

La Confederazione Esercenti al Comitato delle feste

Ieri sera alle 11 nella Birreria Bevilacqua, dopo una riuscita gita a Montebelluna ed Asolo, si riunirono numerosi esercenti iscritti alla Confederazione per festeggiare la chiusura degli spettacoli organizzati in occasione della fiera del Santo.

Nell'occasione vennero distribuiti grandi diplomi d'onore ai signori: Gribaldo Arturo vice presidente del Comitata festeggiamenti, Randi Marziano presidente, Contro Giovanni cassiere, Monopoli Nicola segretario, Bodon avv. Giuseppe consul. legale, Francescini Arnaldo economo, Baratelli rag. Riccardo amministr., Yaff Marco membro, Piccinati cav. ing. Eugenio, id., Pilotti ing. cav. Baldassare, id., Dustin, cavaliere Raffaele id., Centinin Emo id., Treves de' Bonfili barone Gastone id., Fantinati Umberto id., Poato Roberto id., Pospisil Giovanni id., Randi dott. cav. Alessandro id., Solimani dott. cav. Francesco id., Schiavon Luigi id., Viterbi avv. comm. Giuseppe id. Zabeo Antonio id., Zaramella cav. dott. Ernesto id. Maluta dott. cav. Michele id., Santini prof. cav. Enrico id., Club Ignoranti per l'opera prestata a favore del Comitato.

L'elenco dei laureati all'Università

Completiamo l'elenco dei laureati nella sessione estiva d'esami alla nostra Università:

Giurisprudenza: Bressan Guido, Verona — Ascoli Renzo, Venezia — Trimeloni Giacomo, Malcesine (Verona) — Zenatti Gio. Batta, Conegliano (Treviso) — Brunelli Giovanni, Brescia — Modugno Mauro, Molfetta (Bari) — Ticozzi Cesare, Mestre — Marangoni Vito, Villadelconte (Padova) — De Claricini Guglielmo, Padova — Zanini Osvaldo, Pietro, Vicenza — Caldonazzo Pio, Vicenza — Boncinelli Ernesto, Prato — Guartieroni Ambrogio, Ornica (Bergamo) — De Bertoldi Aldo, Belluno — Civitach Mario, Mirano (Venezia) — Bertagnoni Gian Ettore, Vicenza — Belvisglieri Alberto, Verona — Bottesini Camillo, Venezia — Andreoli Alberto, Padova — Gaspari Enrico, Udine — Mazza Giuseppe, Mantova — Lancerotto Algero, Este — Brunetti Mario — Manzi Arduino, Napoli — Pellizzari Mario, Montebelluna (Treviso).

Matematica: De Facio Anita, Ala (Trento) — Ferrari Maria, Cologna Veneta (Verona).

Chimica e Farmacia: Presacco Cesare, Zompicchia di Codroipo (Udine).

Corso di perfezionamento: Castellani Leonilda, Acqui (Alessandria) — Coccolo Linda, Venezia — Bonafin Ottavio, Crespano (Vicenza — Franchi Francesca, Venezia — Franchi Maria, Minerbe (Verona) — Steiner Luigia, Arpino (Caserta).

L'arrivo degli alpini

Proveniente da Longarone e reduce dalle manovre svoltesi nella valle Clautana è giunto ieri sera a Padova il battaglione alpini «Belluno».

I soldati sono stati accasermati nel quartiere S. Marco a Savonarola.

Come è noto, il «Belluno» svernerà nella nostra città sostituendo il battaglione «Cadore» destinato a Feltre.

Ciclista disgraziato

Il merciaio Guido Tiso, di anni 16, dimorante in via Porciglia, cadeva dalla bicicletta fratturandosi l'avambraccio destro.

Una audace impresa ladresca

A Battaglia ignoti ladri, approfittando dell'assenza dei famigliari, s'introducevano nella abitazione del sig. Vincenzo Papagni, custode del macello.

Mentre i manigoldi stavano *lavorando* rincasava la signora Papagni che venne affrontata da uno dei furfanti e gettata a terra. Vistisi scoperti indi i ladri riuscivano a fuggire.

Baruffa al caffè

Al Caffè Dante in piazza Petrarca per futili motivi vennero stanotte alle mani il venditore ambulante Annibale Manganelli e il vetturale Antonio Ceccon. Questi uscì dalla rissa malconcio per cui dovette farsi medicare all'ospedale di una ferita al capo.

VERONA

Il senatore Villari ad Albarè

VERONA — Ci scrivono 28:

In questi giorni è giunto a Verona, il senatore Pasquale Villari, il quale attualmente si trova ad Albarè, ospite in villa dei conti Giuliari.

Il "P. 5" alle manovre

Stamane, il P. 5 ha fatto un altro volo sopra la città. Prossimamente si recherà a prender parte con la flotta aerea alle grandi manovre che si svolgeranno fra il Mincio ed il Ticino.

Un veronese arrestato a Trieste

Da Trieste, è giunta stamane notizia, che in quella città hanno arrestato sotto la imputazione di truffa il giovane Candido Portinari d'anni 28 che qui, un tempo, aveva bottega in via XX Settembre.

Due evasi dalla prigione

Dalla prigione di Sanguinetto, sono evasi, dopo aver infranta una inferriata d'una finestra, certi Vittorio Ogheri e Bigardi Aldo che colà erano stati trasferiti perchè autori di un tentato furto avvenuto giorni sono ad Elsa di Cerea.

Il suicida era un milanese

Quel tale che l'altra sera, come anche la « Gazzetta » ha pubblicato, ha posto fine ai suoi giorni gettandosi dal Ponte Aleardi, è stato finalmente identificato pel milanese Berto Oddone di anni 33, operaio qui dimorante da anni in Vicolo Museo. Il Berto, era un tipo misantropo e viveva nella miseria.

Si crede che ciò appunto abbia in lui originato la malsana idea del suicidio.

Investita da una automobile

La bambina Maria Pressi di anni 6, correndo imprudentemente da dietro un carro, in senso traversale alla piazza di Cazzano, venne investita dall'automobile del possidente Silvio Cazzola. — Questi aveva fatto quanto era stato possibile per evitare lo investimento, ma, la bambina cadde e venne travolta dalle ruote.

Riportò gravi lesioni alla testa ed alla gamba sinistra, delle quali ne avrà per un mese.

Rubano anche le motociclette

Stanotte i ladri, forzando la porta del negozio Zampicinini al Paradiso, hanno fatto nel medesimo il loro solenne ingresso ed hanno asportato una motocicletta del valore di un migliaio di lire.

I preziosi d'una signora

I ladri, stanotte hanno pure compiuto un furto nella camera della signora Cecilia Rinaldo, penetrando in quella mentre la padrona era assente. Hanno così potuto rubare dei preziosi del valore di lire 300.

Annegato prendendo il bagno

(*per telegrafo*) — Certo Angelo Vicentini stasera prendendo il bagno nel canale Alto Agro in sobborgo di Santa Lucia, colto da malore scompariva sotto l'acqua e annegava. I pompieri fanno ricerche e scandagliano il canale. Le autorità si sono recate sopraluogo.

ROVIGO

Un deviamento ferroviario lungo la linea Bologna-Venezia

Tre carri ribaltati - Un carro fracassato - Nessuna disgrazia

ROVIGO — Ci scrivono 28:

Nelle prime ore di oggi giungeva la notizia che ad un chilometro dalla stazione di Arquà Polesine (linea Ferrara-Rovigo) a sette od otto chilometri da noi, un treno merci era deviato ostruendo la linea.

Il capostazione di servizio a Rovigo domandava subito notizie particolareggiate per l'eventuale invio della macchina con personale di servizio.

Ed ecco i particolari dell'incidente:

Alle tre di stamane, il treno merci 5102, avente i carri vuoti, essendo arrivato da Ferrara con grande ritardo, e dovendo lasciare la linea libera al passaggio del diretto 44 Bologna-Venezia, il cui arrivo era imminente, aveva ricevuto l'ordine di portarsi nel binario di ricovero, cioè sul tronco di binario riservato ai carri di deposito. Si vuole che il macchinista non abbia inteso l'ordine.

Il merci ha lasciato la stazione di Arquà e — a scambio avvenuto — proseguì la corsa forse senza sapere che entrava nel tronco di binario e credendo invece di proseguire per Rovigo.

Naturalmente giunta al termine del binario, la macchina andò contro i paraurti, uscendo dalle rotaie.

Il macchinista arrestò tosto la macchina ma ormai il deviamento era avvenuto.

Tre carri si ribaltarono e uno di essi è rimasto fracassato.

Fortunatamente, nessuna disgrazia a persone si ha a lamentare.

I carri si ribaltarono dalla parte opposta al binario sul quale poco dopo passava il diretto.

La linea dei treni pari è rimasta ostruita fino alle 11 di questa mattina. Grazie però al doppio binario, da poco finito il servizio dei treni procedette parimenti regolare sul binario dei treni dispari.

Le Ferrovie hanno aperta una inchiesta.

Il lutto del Sindaco. — Stamattina la mamma del Sindaco avv. Gino Degan, signora Anna Sartori Degan è spirata. Era una donna e una madre di preclare virtù. Da lungo tempo soffriva di arteriosclèrosi. La povera signora era nativa di Ceneda ed entrava proprio oggi nel settantesimo anno di età. Nella mesta occasione sono state fatte lire 1164 di beneficenza.

Al marito, ai figli e ai congiunti tutti, sentite condoglianze.

Il battaglione di ritorno. — Sabato sera o domenica mattina farà ritorno a Rovigo il terzo battaglione del 58.o fanteria, reduce dalle manovre di Fener.

I bambini di ritorno da Sestola. — Alle ore 16.30 di oggi sono tornati a Rovigo, allegri e in buone condizioni di salute, i bambini mandati un mese fa dalla Provincia a Sestola per la cura montanina.

Grave disgrazia. — A Fratta Polesine lo ottantenne Girolamo Monaco è ruzzolato dalla scala fracassandosi il cranio. — Fu raccolto cadavere.

L'afta epizootica. — Anche a Bosaro si sono manifestati alcuni casi di afta epizootica.

Società per l'incremento della Vita cittadina. — Le elezioni del nuovo Consiglio della suddetta società avranno luogo domani sera alle ore 21 alla Università popolare. Le urne rimarranno aperte due ore. Si dovranno eleggere 25 consiglieri e tre revisori dei conti.

I figli Bice ved. Fano, Giovanni, Raffaello, il genero Davide Ascoli, anche a nome di tutti gli altri congiunti, annunziano la morte oggi avvenuta della loro dilettissima

Virginia Saravalle

ved. Clerle

I funerali avranno luogo venerdì 29 alle ore 17, partendo dalla casa al Lido, Via Dandolo, 24.

Venezia, 28 Agosto 1913.

Ringraziamento

Vittorio Emanuele ed Anna Vital e le rispettive famiglie, commosse dal plebiscito d'affetto, dato al loro indimenticabile

GIUSEPPINO

ringraziano vivamente tutti quei pietosi che vollero porgergli l'ultimo tributo, od onorare in qualsiasi modo la cara memoria.

Conegliano, 28 Agosto 1913.

UDINE

Ancora del concordato della Banca Coop.

UDINE — Ci scrivono 28

La penosa impressione per il concordato della Banca Cooperativa, è andata in questi due giorni assai attuendosi.

Il ceto commerciale ha resistito e resisto assai bene a questo nuovo colpo, d'altra parte il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa dopo una riunione tenuta ieri, rende noto che gli effetti saranno regolarmente rinnovati cosicchè il piccolo commercio non avrà alcun danno.

Ieri ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato gli amministratori della Cooperativa ed il commissario giudiziale avv. Driussi.

Il 2 settembre p. v. alla palestra di ginnastica, dietro invito diramato dal rag. Mario Ognoli, per incarico d'un gruppo di azionisti, avrà luogo un'adunanza degli azionisti stessi per gli accordi per la prossima assemblea.

La Direzione del Banco di Napoli ha dato incarico della gestione del portafoglio ad esso girato dalla « Cooperativa » alla spettabile « Banca di Udine », alla quale gli interessati potranno rivolgersi per la regolarizzazione delle cambiali.

L'on. Luzzato querela

Si annuncia che l'on. Riccardo Luzzatto, ex-deputato del collegio di San Daniele-Codroipo, ha querelato il giornale clericale « Il Corriere del Friuli » per gli attacchi che da questo gli vennero mossi circa il Palazzo di Giustizia.

L'istruttoria per il fatto di Carraria

In seguito alle risultanze della istruttoria condotta dal giudice avv. Leone Luzzatto tra gravissime difficoltà, è stato spiccato mandato di cattura contro certo Bastiani Luigi fu Francesco di anni 23 da Carraria.

Costui è accusato di aver lanciata la bomba nella festa di ballo di Carraria allo scopo di vendicarsi del cav. Battoeletti, il quale non aveva consentito che la festa fosse tenuta da un gruppo di suoi amici a scopo di lucro.

GEMONA — Ci scrivono 28:

Onorificenza — Il signor Ugo De Carli distinto industriale e banchiere della nostra città è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

La cittadinanza ha appreso con molto piacere la nuova ed il neo cavaliere è stato da molti festeggiato. All'esimio sig. Ugo sincere congratulazioni.

Per il tiro a segno

PORDENONE — Ci scrivono 28:

Stasera Venerdì alle ore 8.30 si radunerà il Consiglio d'Amministrazione di questa Società Tiro a Segno per nominare il nuovo Presidente e per decidere l'appalto d'asta dei lavori del Campo di Tiro.

Ciò, quindi, dà a sperare che entro l'anno questo tanto reclamato Campo di Tiro a segno sarà un fatto compiuto.

L'arresto di due ex guardie comunali

I vigili comunali Portolan Antonio e Brunettin Umberto appena appresero dal nostro giornale che non erano stati riconfermati al loro posto, credendo causa di ciò il loro capo sig. Boschi ed i due colleghi, rieletti, Viotto e Barbisin, si portarono dal primo ed in piazza del Moto, dopo averlo oltraggiato, lo schiaffeggiarono; altrettanto fecero con gli altri due in Piazzale XX Settembre.

L'egregio assessore delegato sig. Verot appena venuto a conoscenza degli atti deplorevoli compiuti dalle guardie Brunettin e Portolan, emise con atto energico e veramente lodevole un'ordinanza che invitava questi due agenti di immediatamente consegnare al Municipio armi e monture, ciò che essi subito fecero.

Oggi per disposizione dell'autorità giudiziaria i carabinieri procedettero all'arresto delle due ex-guardie.

TREVISO

Il trasporto della salma del cav. Torselli

TREVISO — Ci scrivono 28:

Stamane alle 10 seguirono imponentissimi i funerali al compianto cav. Alceste Torselli, Capo Principale della Stazione Ferroviaria di Treviso, rimasto vittima della fatalità nel mentre aveva compiuto un atto di eroismo.

La popolazione di Treviso ha reso unanime tributo di onore al compianto estinto accorrendo in grandissima folla alla triste cerimonia.

La salma venne tolta dalla camera ardente dell'Ospedale Civile alle 9 ed un'ora dopo si formava il lungo imponente corteo delle autorità delle rappresentanze del popolo al seguito del Feretro.

Il corteo era aperto da un plotone di allievi dell'Istituto Turazza con musica e bandiera e dalla Banda musicale cittadina, due civici pompieri recavano una grande corona del Comune di Treviso; altra corona dell'Istituto Turazza era portata da due allievi.

Carabinieri e guardie di città, vigili urbani e civici pompieri in alta tenuta facevano scorta d'onore al carro che seguiva, a quattro cavalli con palafrenieri. Sul feretro posavano un cuscino di fiori freschi, il berretto e le decorazioni del defunto oltre alla fascia verde col triangolo, insegne della Massoneria.

Seguivano il feretro il figlio rag. Arnaldo, il genero Vito Olas capo stazione a Pontelagoscuro, il Comm. Comi Angelo della Ditta Sigismondo Piva di Milano, il macchinista Soligo ed il fuochista Gervasio Piccolo e i dipendenti d'ufficio.

I cordoni della bara erano tenuti dal comm. Porro Capo del Compartimento delle Ferrovie di Stato di Venezia; l'avv. Giorgio Radaelli assessore del Comune di Treviso; il cav. Schiavon, capo divisione del Movimento; cav. dott. Petich Consigliere di Prefettura in rappresentanza del Prefetto; l'avv. Ferruccio Marchi, Sostituto Procuratore del Re; l'avv. cav. Ant. Bortolussi, Presidente del Tribunale; prof. dott. cav. Alessandro Tischer in rappresentanza della Famiglia Torselli; Leonardo Valente Capo Stazione Aggiunto per la famiglia Ferroviaria.

Ricche e numerose le corone inviate, talune portate a mano da ferrovieri o manovali; altre deposte su apposito carro. Notate oltre a quelle della Famiglia, quella della Famiglia del prof. cav. Angelo Ronchese con la scritta: « con profonda riconoscenza ».

Sui nastri delle altre erano le scritte:

I ferrovieri di Treviso (due) Capi deposito locomotive macchinisti e fuochisti di Udine — Basso personale ferrovieri di Rovigo — Funzionari ed impiegati Divisione movimento di Venezia — Cooperativa di Consumo ferrovieri porto di Venezia — La Massoneria di Treviso — Famiglia Castano — G. Appiani — Ditta Giovanni Brunelli — Fratelli Toschi — I viaggiatori di commercio alloggiati all'Hotel Stella d'Oro — Ferrovieri della stazione di Mestre — Capi stazione ed impiegati linea Treviso P. C. Belluno — Treviso P. C. San Pietro in Gu — Famiglia Battistoni — Società Tarvisium — Agenzia di città Antonio Faraone — Famiglia Agostini — Famiglia Zanibellato — Il personale viaggiante del deposito di Udine — Gli ufficiali lancieri di Novara — I sottufficiali dei bianchi lancieri — I ferrovieri di Pordenone — Stazione di Udine — I ferrovieri di Conegliano e Sacile — I ferrovieri di Casarsa — P. Paletto Ispettore delle Ferrovie dello Stato e fratelli — Società Veneta di Costruzioni meccaniche e fonderia di Treviso — Istituto Turazza.

Alcune fra le rappresentanze recavano le rispettive bandiere fra cui si notavano quella della Società « Tarvisium », Associazione Democratica Trevisana — Società Operaia di M. S. « G. Garibaldi » — Cooperativa Portabagagli della stazione di Venezia — Cooperativa Scolo di S. Lucia di Venezia — Società Siletto — Associazione Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio — Società Barbieri e Parrucchieri di Treviso — Associazione Negozianti ed Esercenti vini e liquori di Treviso — Labaro della Massoneria ecc.

Nella infinita folla delle rappresentanze erano la Camera di Commercio, Circolo Impiegati e professionisti, Istituti Pii di Treviso, Soc. An. Elettrica Trevisana, Agenti di Commercio, Cartiera Reali, Ditta Brunelli, Springolo, Sanmartini, Salce, Viaggiatori di Commercio, Intendenza di Finanza, Poste e Telegrafi, Ufficiali di tutte le armi del presidio, una infinità di ferrovieri e personale di Treviso, di Venezia e di altre stazioni contermini; rappresentanze di uffici pubblici e privati ed uno stuolo immenso di cittadini di ogni classe fra cui erano parecchie signore abbrunate.

Il corteo sfilò fra due fitte ali di popolo commosso e reverente attraversando la città: lungo l'itinerario i negozi si chiudevano al passaggio del funebre convoglio.

Sul piazzale della Stazione prima che il corteo si sciogliesse parlarono rievocando la bella e generosa figura dello scomparso cav. Alceste Torselli, il comm. Porro capo del Compartimento di Venezia, anche in rappresentanza del Comm. Bianchi Direttore Generale delle Ferrovie di Stato quindi l'assessore comunale avvocato Giorgio Radaelli; il cav. Schiavon capo divisione di Venezia; il comm. Coletti per la Camera di Commercio: e finalmente il signor Annibale Viani, ringraziò in nome della desolata famiglia.

Il feretro poi accompagnato dal figlio e dal genero del defunto, dagli amici e dalle rappresentanze ferroviarie proseguì per il Terraglio al Cimitero Comunale Maggiore dove avvenne la tumulazione in una tomba speciale provvisoria.

Un busto al cav. Torselli

Sappiamo che i funzionari della Stazione di Treviso hanno preso una nobilissima iniziativa inspirata da alto sentimento di gratitudine, essi collocheranno nell'interno della Stazione Ferroviaria un busto in bronzo del compianto cav. Alceste Torselli. Lo scultore cav. prof. Antonio Carlini presterà gratuitamente la sua opera.

Un figlio inumano

Stamane veniva arrestato in casa propria dalle guardie di città, tal Cappellazzo Luigi di anni 24, fabbricante di Gazose, perchè — e non era la prima volta — ingiuriava e maltrattava la propria madre percuotendola anche con un bastone che venne sequestrato.

Il cattivo figlio venne condotto alle Carceri.

Per la sciagura automobilistica di Colfosco

Ad un anno dalla disgrazia automobilistica accaduta la sera del 1. Settembre 1912 nei pressi di Colfosco di Susegana, nella quale perdevano miseramente la vita Umberto Furlanetto, Pietro Carestiato e Vittorio Venturini, i soci della « Gamberone » ed un apposito Comitato hanno deliberato di inaugurare nel luogo stesso della sciagura un ricordo marmoreo in commemorazione delle vittime e del caso pietoso.

All'uopo il comm. Torquato Dall'Armi Agente Generale del Co. Collalto ha concesso gratuitamente lo spazio di terreno adatto al collocamento della pietra commemorativa.

La cerimonia si svolgerà la sera di lunedì 1. Settembre p. v. ad ore 17.

Dal teatro delle manovre

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 28

In questi giorni continuano qui le brillanti esercitazioni di combattimento alle quali partecipa anche artiglieria, cavalleria ed un gruppo di guide a cavallo, col loro Ispettore avv. cav. Carlo Lanza mentre altro gruppo sta manovrando colla Divisione Militare di Milano in Val Cuvia ed altro prestò servizio colla Div. Mil. di Verona nel decorso mese.

S. E. il tenente generale Florenzio Aliprindi comandante del V. Corpo d'Armata che è qui in ispezione, assistendo alla manovra ed alla conferenza finale, ebbe per le guide volontarie a cavallo parole di franca e sincera ammirazione e loro promise tutto il suo appoggio dicendosi ammirato dello slancio patriottico loro e dello spirito nobilissimo di nazionalismo che li muove e li infiamma e pregò i signori generali presenti di nulla tralasciare per completare la loro istruzione speciale sì da permettere loro di votarsi alla patria colla maggiore copia possibile di militari efficenze.

Oggi si svolse una grandiosa manovra della quale fu direttore il signor Generale comm. Fusco, comandante del Campo ed alla quale assistette S. E. il tenente generale Aliprindi, comandante del V Corpo di Armata, col suo stato maggiore.

Giudici di campo furono i signori generale Augusto Vanzo col proprio seguito, costituito dall'Aiutante di Campo cap. Garcia, dall'ispettore delle guide a cavallo avv. cav. Carlo Lanza, dal maggior cav. Rolando del 20.o Artiglieria da Campagna e da qualche altro ufficiale.

L'attacco improvviso dato dal maggiore cav. Pastorino del 57.mo Fanteria alla posizione di Combai, trasse in inganno il partito invasore, che credendo di avere di fronte un reggimento intero, (mentre non aveva che un semplice battaglione), rapidamente si ritirò.

Il partito nazionale, a sua volta, temendo gli venisse tagliata la strada del ponte di Vidor, si ritirò per prendere una posizione più indietro, idonea a difendere la rete stradale adducente a detto ponte.

La mossa sarebbe stata indovinata ed efficace, se non fosse, prima del manifestarsi dei suoi effetti, stato emanato l'ordine di cessazione della manovra.

S. E. al gran rapporto espresse la propria altissima ammirazione agli ufficiali tutti ed alle truppe ed ebbe nobili parole di encomio per le Guide a Cavallo.

Crisi completa

ODERZO — Ci scrivono: 28:

(T.) — Ieri sera si è riunita d'urgenza la Giunta Municipale ed in seguito all'insistenza de lSindaco nel mantenere le dimissioni, ha deliberato di dimettersi in massa e di indire per lunedì prossimo venturo una seduta straordinaria del Consiglio il quale dovrà decidere in merito.

Valente educatrice che ci lascia — Col primo treno di questa mattina, rispettosamente salutata alla stazione da parecchi insegnanti, signore ed amici, ha lasciato Oderzo, per ritirarsi a riposo nella sua Crema, la distinta signora Savian Cerioli, da circa 40 anni maestra apprezzatissima e direttrice distintissima di queste Scuole Urbane femminili. Non troviamo parole per esprimere l'alta stima e l'affetto sincero che la compitissima signora Cerioli godeva qui da noi. Il suo distacco riuscì doloroso a tutti e noi sicuri di interpretare l'anima di Oderzo tutta, mandiamo alla valente educatrice il saluto reverente con l'augurio che essa possa godere lungamente il meritato riposo, confortata sempre dalla dolce memoria che nessuno degli opitergini dimenticherà mai una sì benemerita insegnante.

I premi del convegno ciclistico

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 28

Ecco i premi che verranno distribuiti alle Società del Convegno Ciclistico pel 14 Settembre prossimo: a) alle Società con maggior numero di intervenuti, ricco gonfalone artistico ricamato, dono delle signore di Pieve; b) alla Società proveniente da più lontana residenza, ricco premio, dono dell'on. Ottavi; c) alla società con migliore fanfara, grande medaglia d'argento artisticamente coniata, dono di S. M. la Regina Madre; d) alla società con migliore divisa, grande coppa d'argento, dono della Latteria Sociale di Soligo; e) alla società con maggior numero di signorine, artistica coppa dono del conte Carlo Brandolini-Rota; f) alla società con maggior numero di volontari, artistica medaglia d'argento, dono del Ministero di A. I. e C., Artistico distintivo-ricordo a ciascuna Società.

Le adesioni si chiuderanno il 7 settembre 1913.

Per domenica prossima

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28

C'è stato comunicato il programma che Domenica sera in piazza V. E., davanti il Caffè Principe Amedeo svolgerà la distinta Banda del 58. Fanteria qui di passaggio.

1. Marcia Polka, Bolzoni — 2. Semiramide, Sinfonia, Rossini — 3. Rigoletto, atto IV — 4. II. Rapsodia Ungherese, Lista — 5. Il Conte di Lussamburgo, Fantasia, Lehar.

Crediamo che il programma incomincierà alle 20.

Tradotto a Treviso

Stamattina l'ex dano scaccino Bortolo Morosin, implicato nei furti del Duomo, è stato tradotto alle Carceri di Treviso. Finora, ad onta degli arresti, perdura il mistero. Nessuno ha rubato, ma i preziosi se ne sono andati; e questo è il più!

I prezzi delle carni

Ecco per norma del pubblico i prezzi concordati tra i Macellai ed il Sindaco cav. Puppati, con gli assessori Serena e Co. Macola:

Manzo taglio scelto al chilo L. 2 — 1. taglio 1.80, 2. 1.50 — Vitello sc[illegible] 3, 1. taglio 2.80, 2. L. 2 — Vacca, vedere manzo!

Attendiamo adesso l'esito delle pratiche iniziate con i prestinai

Al cav. Zamboni

CONEGLIANO — Ci scrivono 28:

Ieri sera il consiglio comunale ha approvato all'unanimità le proposte della Giunta intese a proclamare, nell'occasione del suo collocamento a riposo da medico del primo riparto, il dott. cav. Ferdinando Zamboni cittadino benemerito e decretanti allo Zamboni stesso una ricca targa.

L'omaggio reso al benemerito uomo, trova il generale consenso.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 28:

Gitanti — Provenienti da Padova arrivarono ieri mattina alle ore 6.30, 70 soci della « Società esercenti ». Proseguirono poi in carrozza per Asolo e furono di ritorno alla sera verso le 8. Cenarono nella torrazza dell'Albergo alla Stazione, dove dal conducente signor Luigi Donato furono serviti più di 1000 uccelli e numerose bottiglie di spumante. Non mancarono i brindisi e i canti.

Grandi Gare Ginnastiche — Nel giorno 8 settembre avremo delle grandi gare ginnastiche regolate dalla Federazione Ginnastica e Podistica italiana. Ecco il programma: Categoria A. Campionato di salto, 1. gara salto in alto: premi med. d'oro, d'argento grande, d'argento media, d'argento piccola.

II. Gara: Salto in lungo: premi, medaglia d'oro, d'argento grande, media e piccola.

III Gara: Salto misto: premi med. d'oro, d'argento grande, media e piccola.

IV. Gara: Salto con l'asta: premi, med. d'oro, d'argento, grande, media e piccola.

Categoria B.: Corsa Podistica di Km. 5. Premi, med. d'oro con contorno; vermeile; d'argento grande, media, piccola.

Categoria C.: Concorso Ginnastico per squadre. I. Esercizio: Evoluzioni militari, 2. Esercizio, esercizi a corpo libero o con piccoli attrezzi (tema libero). Premi: Ogni squadra sarà premiata con Targa d'argento.

Medaglia d'argento a tutti i ginnasti e medaglia-ricordo agli istitutori delle singole squadre.

A dette gare è già assicurato l'intervento di ginnasti importanti e di società nazionali ed estere.

Per l'onorificenza al dottor cav. Giuseppe Conte si ricevono presso il sig. Giulio Moretti le sottoscrizioni onde offrire al benemerito dottore una cena.

Investimento tramviario — Questa sera alle ore 6 l'arrotino Favaro Antonio da Lamon di anni 65 transitava trascinando il suo carrettino per la strada che conduce a Pederiva. Per schivare un carro si avvicinò alla linea tramviaria: fu travolto dalla carrozza elettrica che in quello sopraggiungeva. Riportò ferite alla testa e alle gambe. Medicato dal dott. Carlo Alberto Liberali, venne poi condotto all'Ospitale Civile.

VICENZA

I dati statistici delle industrie e dei traffici

VICENZA — Ci scrivono 28:

E' uscito oggi il volume « Le industrie ed i traffici della Provincia di Vicenza nell'anno 1912, con dati statistici sullo stato economico della Provincia », curato e pubblicato dalla nostra Camera di Commercio.

Nella prima e seconda parte del volume sono resi l'andamento e le vicende delle principali industrie e dei principali commerci della Provincia durante l'anno scorso; nella terza parte sono raccolti alcuni dati che direttamente o anche indirettamente riflettono la consistenza e il progredire delle attività economiche della circoscrizione.

L'importanza e l'utilità di queste relazioni sono state dimostrate anche per gli anni precedenti e ne va lode vivissima, oltre che al Presidente cav. uff. Marchetti, ai suoi valorosi collaboratori il prof. cav. Chiap e il prof. Bajocchi.

Esposizione Industriale Agricola

VALDAGNO — Ci scrivono 28

(G. B.) — Numerose furono le visite a questa indovinatissima Esposizione nei primi due giorni d'apertura (domenica e lunedì).

Essa sarà riaperta domani, venerdì 29, ed a quanto ci viene comunicato sarà arricchita di altri importanti oggetti da parte di nuovi espositori

Consiglio Comunale — I Consiglieri sono invitati in adunanza straordinaria per il giorno di mercoledì 3 Settembre ore 10 e mezza per discutere su vari articoli posti all'ordine del giorno.

SCHIO — Ci scrivono 28:

Furti — Ignoti ieri nel pomeriggio penetrarono nella stanza da letto del possidente agricoltore Ballardin Bortolo fu Giovanni d'anni 70 della frazione di Giavenale e vi rubarono dal taschino di un panciotto appeso al muro, un portafoglio contenente lire 490.

✱ Altro furto di minore entità venne commesso questa notte in viale Leogra. I soliti ignoti penetrati per l'orto della casa del fornaio Munaretto Basilio, appoggiarono una scala a piuoli alla finestra della cucina, tagliarono una lastra di vetro che permise aprire la finestra e penetrati rubarono: un orologio d'argento, un ombrello ed un salvadanaio contenente 70 centesimi.

La "Settimana Sociale Cattolica,,

BASSANO — Ci scrivono 28:

In forma quasi privata s'è aperta e sta svolgendosi qui la « Settimana Sociale » dei giovani cattolici vicentini alla quale partecipano circa sessanta uditori provenienti dai vari capoluoghi della provincia. Le lezioni si tengono nelle sale del Patronato mentre i congressisti alloggiano in buona parte nel Collegio Graziani, e sono ispirate a criteri prettamente religiosi più che a politico-sociali. Tale intonazione risponde, oltre che a lodevoli finalità programmatiche, ad indiscutibili guarentigie per gli organizzatori del corso che, nella diocesi di Vicenza, si muovono non certo nel più molle e più fiorito dei terreni!

MAROSTICA — Ci scriv. 28

Funerali. — Stamane alle ore 9 seguirono in forma solenne i funerali della compianta e benemerita signora Irene Palazzin che qui insegnò per ben trentasei anni. — Per la triste occasione i colleghi di Marostica pubblicarono una affettuosa epigrafe. — Il carro funebre era adorno di belle ghirlande offerte dalla famiglia, dalle ispettrici scolastiche, dalle vecchie e giovani scolare, da famiglie amiche.

Aprivano il corteo i fanciulli e le fanciulle delle scuole elementari accompagnati dagli insegnanti. Formavano il seguito il Sindaco, l'assessore della P. I. i nipoti della estinta, altri signori e signore, molte antiche scolare.

Numeroso popolo assisteva riverente al passaggio del lungo corteo. Dopo le esequie celebrate nella Chiesa Parrocchiale la salma venne accompagnata alla estrema dimora dove diedero l'ultimo saluto la signora Bernardi-Menegotto, ispettrice scolastica dei lavori, e altre due giovani maestre, che furono scolare della povera signora.

Fu una degna dimostrazione di affetto e di stima per la eletta educatrice che donò sempre alla scuola intelletto e cuore.

Teatri e Concerti

La Traviata al Comunale di Feltre

Ci telegrafano da Feltre, 28:

Questa sera è andata in iscena al nostro teatro Comunale *La Traviata*. Il successo — lo dico subito — è stato entusiastico. L'impresa Mainoldi ha saputo fare le cose molto signorilmente, nulla ha trascurato per allestire uno spettacolo ottimo. L'esito ha superato la nostra legittima aspettativa.

Violetta, è interpretata con fine gusto, con arte squisita, con sicura padronanza di scena dalla distinta attrice signorina Esperanza Clementi, di cui il folto pubblico che affollava il teatro ha apprezzato la bella voce bene educata, che rende tutte le finezze diverse con grazia e squisitezza di canto impareggiabili. Ebbe applausi scroscianti.

Ottimo tenore è il signor Genova Enrico. Possiede un bel volume di voce chiara che ha conquistato subito le simpatie dell'uditorio. Del baritono signor Ugo Marturano, dalla voce pastosa e ampia, padrone della scena, non possiamo che dire che è artista dotato di ottime qualità. Anche il Genova e il Marturano furono molto festeggiati.

Ottimi i comprimari Brocci, Chiesa Margherita, Barocchi Raffaele e il concittadino Antonio De Biasi.

Una ben meritata parola di plauso spetta al distinto direttore, al valente concertatore signor Pietro Fabbroni, il quale ha saputo presentare un'orchestra degna del migliore elogio.

Ottimi e bene affiatati i cori, diretti e istruiti dal maestro A. Peloso e dal pianista sig. Ettore Zadro.

La messa in iscena accurata nulla lascia a desiderare.

Feltre saprà ripagare giustamente l'eletto stuolo artistico. La bontà dello spettacolo lo merita.

Sabato e domenica replica alle ore 8 e mezza.

La "Gioconda,, ad Argenta

Ci scrivono da Argenta, 28:

Per la *Gioconda* è stata scritturata la prima donna Berta Julliam che attualmente trionfa nella stessa opera a Badia Polesine.

Il "Ballo in Maschera,, a Lendinara

Ci scrivono da Rovigo, 28:

La sera del 3 Settembre p. v. al Teatro Ballarin di Lendinara andrà in scena il *Ballo in Maschera*, protagonista Jolanda Emanuela Formentin.

Le operette al Rossini

Colla *Principessa dei dollari* la nota operetta del maestro Leo Fall, esordirà martedì prossimo 2 settembre la compagnia italiana di operette Maurizio Parigi. Nelle parti principali vedremo la Pina Gioana (*Alice*) la Aida de Lys (*Daisy Gray*) la Dina Donnini (*Olga Labinska*). Sarà *Fredy Werburg* il tenore Angelo Fiori e *John Conder* Gondrano Trucchi

Dirigerà il maestro Battaglini. Biglietto d'ingresso lire una. E' stato aperto un abbonamento per 20 rappresentazioni al modico prezzo di lire 10 per l'ingresso — il resto in proporzione. Quanto prima « *Sogno di Valzer* ».

Teatro di Lido

Questa sera ultimo spettacolo Hing-Life. Tutti gli artisti dell'attuale programma si presenteranno con repertorio completamente cambiato.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alla 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20½-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO, ore 21 — *Varietè*. Serata bianca Hig-Life.

Arte e Lettere

Ancora la Mostra Segantini

Il nostro giornale del 24 agosto pubblicava essere stato il signor Guido Cassi ad organizzare la Mostra Segantini a Saint Moritz, ciò non è esatto. Organizzatrice di detta Mostra è stata, come ci telegrafa da Milano il signor Pesaro, la *Maison de Vente* di Lino Pesaro a Milano.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	62.66	62.52	61.06
Termom. centigr. al Nord	2.30	21.8	25.3
Umidità relativa	73	77	66
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	7	0

Temperatura massima di ieri 26.1 — minima di oggi 19.2 — Marea: 1.a alta 10.28 — 2.a alta 21.40 — 1.a bassa 3.40 — 2.a bassa 15.55.

Mercati del Veneto

UDINE, 28 — Frumento vecchio all'ett. da L. 22.50 a 23.75 — id. nuovo da 18.25 a 19.25 — Granoturco giallo da 16 a 16.50 — id. bianco da 14.75 a 15.25 — Segale nuova da 14.75 a 15.60 — Avena al quintale da splendide giornate, dopo le intermittenti 21.75 a 22.75 — id. nuova da 19.25 a 19.75.

Tutti i cereali segnarono ribasso. Le pioggie e le basse temperature hanno rianimato i terrazzani, che sperano assicurati e rimunerativi gli ultimi e preziosi raccolti dell'annata.

Carne di manzo al kg. da L. 1.60 a 2 — id. di vacca da 1.40 a 1.60 — id. di vitello da 1.40 a 2.

Capponi al chg. da L. 1.70 a 1.90, galline da 1.50 a 1.60, oche da 1 a 1.15, tacchini da 1.20 a 1.60, suini da latte da L. 15 a 34, da 2 a 4 mesi da 28 a 50, da 4 a 6 mesi da 52 a 60, da 6 a 8 mesi da 62 a 75.

Burro di latteria al quintale da L. 2.90 a 3.00, comune da 2.60 a 2.75.

Pere al quintale da L. 15 a 50, pomi da 5 a 20, pesche da 25 a 90, uva da 30 a 40, susine da 20 a 30.

Fieno dell'alta al quintale da L. 6 a 7.80, della bassa da 5.30 a 6.30, medica da 5.50 a 6.25, Paglia da lettiera da 3.70 a 4.20

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15 dd. 14; l. 18.10; a. 21.20.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.36; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc 7.10.
TREVISO — loc. 18.25 · loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 10.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 20.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20.15.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.23; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8 · loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare.

	Apert. prec.	Apert.
Agosto	D. 6.54	6.67
Agosto Settembre	» 6.49	6.61
Settembre Ottobre	» 6.41	6.54
Ottobre Novembre	» 6.37	6.51
Novembre Dicembre	» 6.33	6.46
Dicembre Gennaio	» 6.32	6.46
Gennaio Febbraio	» 6.33	6.46
Febbraio Marzo	» 6.35	6.48
Marzo Aprile	» 6.36	6.49
Aprile Maggio	» 6.39	6.50

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 28 Agosto

ROMA, 28. — Cambio per domani 101.62. — Settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.60	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1909 1 Gennaio	98 20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	411,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	128,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	33,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,40	125.65	—,—	—,—	6
Francia	101.55	101,75	—,—	—,—	4
Belgio	101,—	101,20	—,—	—,—	5
Londra	25,65	25,69	25,37	25,41	4 1/2
Svizzera	101,45	101,63	—,—	—,—	5
Austria	106,—	106,30	—,—	—,—	6
Banca au.	106,—	106,30	—,—	—,—	

BORSE ESTERE

PARIGI 28 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88.37
Rend. ital. 3 1/2 0/0	97,05
C. su Londra a vista	25,24
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,—
Obblig. Lombarde	263,—
Cambio sull'Italia	98,1/2
Rend. turca unif.	88,60
Banca di Parigi	1774,—
Tunisine nuove	441.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.95
Rendita ung. 4 0/0	87,05
R. spagn. est. 4 0/0	91,55
Banca ottomana	645.—
Argento fino	—,—
Creditofondiario	926,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	201,50
Ferr. merid. a ter.	543,—
Russo 3 0/0 1891	77,—
» 5 0/0 1906	105.45
» 4 1/2 0/0 1909	100,70
Rend. Port. nuova	63,40
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	84,60
Obbl. Bulgare 4 1/2	446,75
Società Alti Forni Piombino	166,—

LONDRA, 28 (apert.)	
Cons. 2 3/4 0/0	74,1/16
R. Ital. 3 1/2 0/0	95 1/2
N. spa. est. nuova	88 1/2
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	99.—
Argento fine	27,1/16
Ca. u Lond. a Parigi	25,24
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 28	
Credito austr.-Ocr.	626,75
Lombarde	131,50
Banca anglo-austr.	338,50
Austriache	707,75
Banca austro-ung.	—,—
Napoleoni oro	1916,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,72
Cambio su Londra	24.16
Lire italiane (carta)	93,95
R. austr. (argento)	82,10
» » (carta)	82,10
Union Bank	594,—
R. austriaca (oro)	103,—
R. Ungherese 4 0/0	81,40
» » 3 1/2 0/0	71,65
Banca del P. aus.	617,—

BERLINO 28	
C. su Londra (3 m.)	24.25
» Parigi (8 g.)	81,—
» Italia 10 g.)	79.55
Cr. mob. aus. fine	197,75
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	81,—
Rendita turca 1 0/0	88,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,60
» Meridionali	—.—
» di Roma	110,25
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	215,50
Deutsche Bank	246,25
Diskonto	182,87
Bochumer	221,50
Gelsen Kirken	184,62

PARIGI, 28. — Tendenza ferma.
VIENNA, 28. — Tendenza calma.
BERLINO, 28 — Tendenza ferma.

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

Titoli	Nominali	27	28
Rend. It. 3 1/2 con.	100	98,55	98,55
» » » fine	100	98.85	98,82 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	293,50	286,—
Credito Italiano	500	546,—	545,—
Banca comm. it.	500	851,—	852,—
Banco di Roma	100	103.75	103,50
Società Banc. it.	100	96,75	96 50
Banca d'Italia	800	1429,—	1427,1/2
Lanificio Rossi	900	1486,—	1484,—
Cotonificio Cantoni	250	349,—	349,—
Navigaz. Generale	800	451,—	450,50
Raffineria Zuccheri	900	338,—	336,—
Beni stabili	200	291,—	292,—
Az. Costr. Venete	200	126,—	124,—
Acciaierie Terni	500	1547,—	1545,—
Edison	150	589,—	589,50
Savona	200	203.—	208,—
Elba	250	177,—	176,—
Ansaldo	250	282,—	284,—
Industrie Zuccheri	150	287,—	285 —
Cotonificio Veneziano	175	53,—	53,—
Ferrovie Meridionali	500	553,—	552,—
Cambio su Berlino		125,70	125,25
» » Francia		101.86	101,47 1/2
» » Londra		25,70	25,62
» » Svizzera		101,72 1/2	101,35

Genova (Chiusura)

Rend. It. 3 0/0 cont.	100	98,55	98.53
» » » fine	100	98,70	94,82
Banca d'Italia	800	1428,—	1427,—
Banca Comm. Ital.	500	853,—	851,50
Credito Italiano	500	546,—	545,—
Ferr. Meridionali	500	553,50	551,—
Ferr. Mediterranee	300	295,—	286.50
Navigaz. Generale	300	453,—	451.—
Raffineria zuccher.	250	335,50	335,50
Acciaierie Terni	500	1547,—	1445.—
Erid. tabb. zucch.	200	672,—	472 —
An. Ansaldo e C.	250	281,50	282,50
Az. Banco di Roma	100	103 50	103,37
C. a vista su Francia		101,65	101,55
» » » Londra		25,72	25,63
» » » Germania		125,65	125,40
» » » Svizzera		101,59	101,42

ROMA, 28. — Banca d'talia 1428 — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1845 — Omnibus 169 — Gaz 1048 — Condotte d'acqua 286 — Società Italiana pel Carburo 641 — Immobiliare 283.50.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

Com.e Fontanelle (Treviso)

A tutto settembre p. v. resta aperto concorso posto Segretario Comunale. Stipendio L. 3000.— fonde R. Mobile e 3 per cento per pensione. Legge 21-2-95 N. 70, quattro aumenti quinquennali del decimo, alloggio gratis. Documenti di rito.
Sindaco: G. Galvagno.

Comune Cessalto (Treviso)

A tutto 15 Settembre Concorso medico. Lire 5000.—. Condotta libera.

Comune di Paluzza

Fino 25 settembre aperto Concorso Medico Chirurgo. Stipendio 3000.— aumentabile, condotta libera. Abitanti 4500.—, poveri (circa 600). Informazioni al Municipio.
Sindaco: Brunetti.

Comune di Montebelluna

Aperto concorso medico chirurgo ostetrico I.o riparto. — Stipendio 3500.— soli poveri, tre aumenti sessennali decimo. — Informazioni presso Municipio. — Scadenza 31 agosto.

Comune S. Pietro Cadore

Fino 20 settembre aperto concorso medico chirurgo ostetrico. Stipendio 3000 fino a 2000 poveri e 75 annue più, ogni 100 poveri oltre predetto numero. Indennità cavalcatura 700, Ufficiale Sanitario 500. — Documenti rituali e schiarimenti: Segreteria Municipale. — Sindaco: *Cesco*.

Massimario del Dazio di Consumo

A cura del Dott. Antonio Cutrone, Primo Segretario Direzione Generale Gabelle - Roma, sarà fra breve pubblicato un « Massimario del Dazio di Consumo », che è la raccolta completa, con note di commento, della giurisprudenza amministrativa del Consiglio di Stato e del Ministero Finanze dal 1864 a data corrente.

L'opera essenzialmente pratica che risolve migliaia di questioni, è indispensabile a tutti coloro chiamati ad occuparsi di questioni daziarie. - *Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'autore.*

M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

— A noi, ora, figliuolo, — gli disse. — Pensi tu di ritornare al castello ?

— In fede mia no, — rispose il paggio un po' turbato. — Come spiegherei il mio ritardo e la ferita che ho riportata ?..

— Tu sai dunque che il conte di Bolsengo non ti sarebbe troppo grato d'aver sostenute in quest'impresa le ragioni di Arduino.

— Ma...

— Non temere, ragazzo mio, io conosco al pari di te la scellerata condotta del tuo padrone.

Egli è venduto anima e corpo ai nemici del marchese d'Ivrea, vale a dire ai nemici d'Italia.

— Tacete, tacete, per carità.

— Nessuno ci ode.

Ascolta, figlio mio, ti dirò cose che solleveranno la tua coscienza e ti accenderanno di sdegno e di furore.

Tu ami il conte di Bolsengo...

— Ah, perdonate, io non so se l'ami, sento per lui della gratitudine per i benefici onde mi colma.

— Povero fanciullo...

Come tu hai potuto credere il Bolsengo uomo di nobili sentimenti ?...

Ora non è tempo ch'io ti riveli il segreto che tengo chiuso nel cuore.

Domani vieni, e saprai tutto.

Ora ti basti apprendere che il tuo padrone è un gran colpevole, e che tu nulla gli devi, poichè i benefici che ti rende sono per te insulti e derisioni...

Non comprendi, figlio mio, ma non importa; domani verrai a conoscere intera la verità. Fidati intanto di me che non ho altro pensiero se non quello di fare la tua fortuna.

Ritorna al castello, narra una frottola quale tu sai inventare, col tuo fervido ingegno, dissimula, osserva, spia, e non dimenticare, e non temere di essere traditore.

Tradiresti il *tuo sangue* e la tua patria, se facessi altrimenti.

Va' ed abbi fede in me.

Gilberto partì infatti profondamente scosso dalla parole sibilline della strana vecchia, turbato da mille sospetti, da tumultuanti supposizioni, dimenticando nella tensione dello spirito, il danno della ferita.

La vecchie Eglinda e Berardo si allontanarono a loro posta.

*

Madama Berta di Bolsengo era rimesta a lungo ginocchioni, presso il letto del piccolo Obizzo, immersa in una fervida preghiera.

L'amore materno le aveva fatto obliare due cose: la decisione del conte di Bolsengo e il biglietto consegnatole da Gilberto.

Quando se ne risovenne, non ebbe che un moto lieve del capo, un sorriso languido, tinto di amarezza rassegnata.

Andò a chiudersi nella sua camera e là si mise a leggere la pergamena scritta.

Il suo contenuto era il seguente:

« *Madonna*

« L'uomo che vi amò fanciulla e sognò farvi sua al cospetto di Dio e degli uomini; che abbandonò onori, gloria, fortuna, disperando di sè e della divina bontà, allorchè vi vide unita ad un altro, e corse il mondo alla ventura, in cerca d'una morte oscura che mettesse fine ai suoi giorni travagliosi, vive pur sempre, vi ama ancora più che mai, e torna a voi, sapendovi infelice, per deporre ai vostri piedi la sua esistenza.

Fuggite abbandonate il castello un'orribile sorte vi è riserbata dal vostro carnefice.

« Abbiate pietà non di me, ma di voi stessa, di vostro figlio.

« Io vi amo, ma il mio amore è benedetto dal cielo, poichè è quello che unisce lassù gli angeli in un connubio divino e di purezza.

« Questa missiva giungerà nelle vostre mani, ne sono certo; dal giorno in cui l'avrete letta, ogni notte un cavaliere sarà ad attendervi presso la *fonte silenziosa*, in vista del vostro verone. Ad un un vostro cenno egli accorrerà; indicate il segnale e il mezzo con la stessa via onde riceveste questo scritto.

« *Colui che non oblia* ».

E' facile immaginare l'emozione che provò Berta nello scorrere con gli occhi avidi la pergamena.

Giunta in fondo, pallida, tremante, commossa, ella portò la missiva alle labbra per baciarla.

Dette un grido di terrore e di sorpresa.

Nell'atto, lo sguardo si era sollevato e aveva scorto davanti a sè, ritta, immobile, muta satanicamente, la laida figura di Anscario, lo scherano, l'anima dannata del conte.

L'infelice donna si vide perduta e tentò, con gesto istintivo, di nascondere la lettera.

— Voi qui ! — disse poi con alterezza. — Chi vi ha dato tanto ardire ?

Come siete entrato ?... Uscite, uscite.

— No, madonna.... — rispose il sicario del Bolsengo, sogghignando. — Il padrone mi ha ordinato di venire a prendervi per condurvi... dove egli ha destinato che andiate e, avendo trovata chiusa la porta palese, ne ho scelta un'altra segreta.

Non vi turbate per ciò, madonna bella e continuate la vostra lettura.

Mi sembra ch'essa molto vi interessi e... sono certo che messere il conte, vostro sposo e mio venerato padrone, non ne avrebbe minor godimento, se voi vi degnaste mostrargli il contenuto della pergamena.

L'accento ironico delle parole s'accordava perfettamente col ghigno satanico delle labbra e il raggio crudele degli occhi.

Berta si sentì sferzata a sangue dalla celata minaccia e ne tremò tutta.

L'odio, la malvagità, il piacere del male erano sul volto dello scellerato.

La povera donna si vide precipitare in un abisso di disperazione. Chi poteva salvarla ? Nessuno, nessuno.

Solo l'annientamento di quel demone in sembianze umane vi sarebbe riuscito.

Ed ella invocò, sperò un miracolo.

Vana preghiera, inutile speranza !

Anscario restò là, nella sua attesa di belva che sa d'avere la preda in suo dominio.

Berta cercò tuttavia di sottrarsi con uno stratagemma alla insidia spietata.

— Andate, ritornate da colui che vi ha mandato da me, — disse con dolcezza, soffocando lo sdegno e l'agitazione che la travagliavano. — Riferitegli ch'io mi preparo ad ubbidire ai suoi ordini.

— Madonna, — rispose lo scherano, — io non posso uscire di qui senza di voi.

— Ma ciò è troppo.

— Come vi piace.

— E' un'infamia dalla quale chiedo vendetta al cielo.

— Noi abbiamo per alleato l'inferno, — soggiunse il ribaldo sfrontatamente — e nulla s'ha a temere, giacchè il demonio è salito in potenza...

Berta si coprì il volto con le mani e nel gesto fece sparire la pergamena arrotolata dentro la foltissima selva de' suoi capelli.

Scorse Anscario il rapido trafugamento ? Ella cercò subito con lo sguardo ansioso, spiante fra le dita, sopra il suo volto il segno maligno dell'accortezza, il sorriso muto della scoperta, ma non vide che la solita espressione orrenda nella laida fisionomia.

— Orvia, madonna, che decidete ? — chiese dopo un silenzio Anscario.

— Vi seguo, precedetemi — rispose Berta.

Lo scherano s'inchinò ed uscì per la porta segreta, ma tenendo sempre il viso rivolto a guardare la contessa.

Continua.





PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 239 — Conto corrente colla Posta — Sabato 30 Agosto

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I partiti estremi e la Libia

Il convegno repubblicano di Falconara in vista delle prossime elezioni ha votato un ordine del giorno con il quale « intende che si richiami il paese all'esame della organizzazione politica dello Stato e del suo funzionamento; allo esame delle vicende della politica monarchica, per dimostrare la impossibilità di attuare qualunque più modesto programma democratico e sociale ».

Par di sognare! — O che si vuole?

Libertà? — Ma se ne abbiamo tanta che fa spavento!

Una più larga partecipazione del popolo alla vita politica della nazione? — Ma se abbiamo dato il voto persino agli analfabeti!

Un principe eletto invece che ereditario? Affè che, dato lo svolgimento della costituzione italiana, noi non troveremmo nessuna differenza tra le funzioni di capo della monarchia, e quelle di presidente di repubblica, anche se si voglia astrarre dalle secolari virtù della nostra Casa regnante e dalla elementare gratitudine che dobbiamo a ben tre generazioni di principi di Savoia, scesi in campo ad esporre trono e vita per noi, dal 1848 al 1870.

Che si vuole dunque? Via! crediamo di comprendere: Si vuole, anzi non si vuole, una più grande patria! L'espansione coloniale ha dato ai nervi a questa brava gente; onde essa dimenticando l'imperialismo bellicoso degli Stati Uniti di America, tendente a dominare nel Pacifico; o quello della irrequietissima Francia, che si arrovella insaziabile per carpire l'egemonia del Mediterraneo (due repubbliche puro sangue!) fanno colpa alla Monarchia di avere prima creata l'Italia e poscia di averla fatta più grande con la conquista della Libia.

Siffatti ideologi pei quali chi regna ha sovente il grave torto di non averne alcuno; oppure ha quello dei propri meriti, ci fanno sovvenire del famoso episodio di Apelle. Un calzolaio rilevò, un giorno, che ad una figura dipinta dal celebre pittore, mancava, in un calzare, un'orecchietta. Apelle corresse subito. Il censore fatto ardito dalla sollecita arrendevolezza di quel sommo, volle quindi cavillare anche sul profilo di una gamba. Ma allora Apelle lo ammonì col motto: « Il calzolaio non passi oltre la scarpa! »

Nè il confronto ci sembra qui fuori di luogo. Perchè davvero non riusciamo a comprendere, come mai mentre la quasi totalità del popolo italiano (che viene chiamato in causa) ha assunto tutta la responsabilità di un'impresa alla quale ha pur dato sangue entusiasmi e fede, vi sia poi una esigua, molto esigua, minoranza, che incurante della dignità nazionale ed accecata da astratti ideali di partito, osi ripetere il grido (già lanciato dai socialisti come piattaforma politica per le prossime elezioni) di venir via dalla Libia!...

Come si vede, è un grido di pazzia. Si, perchè se l'Eritrea fu imposta, la Libia fu compresa, sentita, desiderata, voluta, con quelle grandi manifestazioni di italianità che tutti conosciamo e che fecero del governo, del parlamento, del popolo un'anima sola! Laonde sotto tale riflesso non metterebbe davvero conto di rilevare la stolta quanto empia parola dei partiti estremi; stolta ed empia, avvegnachè condurrebbe ad infirmare i sacrifici sostenuti, memori degli avi, ed a rinnegare quanti fratelli combatterono, morirono, e vinsero per noi.

Ma valga tuttavia il dimostrare a luce meridiana l'assurda vacuità settaria di coloro che, traviati da evanescenti parvenze, s'illudono di potere anteporre le loro folli visioni al culto sublime della patria.

*

Senza moto espansivo, senza colonie, nessuna nazione moderna può essere grande.

Perchè? — Perchè i mari sono divenuti oggi le più facili, le più libere, le più ampie, le più sicure e rimunerative vie di scambio.

Questo fenomeno dovuto al vertiginoso sviluppo delle scienze fisiche ed allo aumento della popolazione sulla terra, ha già creato una specie di oligarchia commerciale, industriale ed economica delle maggiori potenze mondiali.

Così il rinunziare a darsi moto sulle grandi linee di traffico e presso i suoi centri più vitali, equivarrebbe a condannare una nazione a perpetuo vassallaggio e ad isterilirne l'esistenza.

Prendiamo una carta dei due emisferi e vediamo che cosa è l'Inghilterra?

Il Regno Unito (Inghilterra, Scozia, Irlanda) conta appena, in cifra tonda, 314.000 Kmq. con 42 milioni di abitanti. Ma le sue colonie in tutto il mondo assurgono al decuplo di abitanti ed al centuplo di territorio. Dalla Boothia Felix alla Nuova Zelanda; dall'Imalaja alla Terra dei Diamanti ed alla America equatoriale; dal mar Giallo alla Polinesia, ecc.; dovunque echeggia glorioso il nome britannico!

E la Francia? Essa ha 536.000 Kmq. con circa 40 milioni di abitanti. Ma con le colonie i suoi abitanti salgono a cento milioni, ed il suo territorio diviene venti volte più grande.

La Germania, da poco entrata nello arringo coloniale, pur segna già circa quindici milioni di abitanti oltre i 65 milioni della madre patria, con un aumento territoriale di 2.600.000 Kmq.; il quintuplo, cioè, del suolo tedesco, e circa un quarto della relativa popolazione.

E tuttavia, dopo l'Italia e l'Inghilterra, la Germania è il paese europeo di maggiore emigrazione.

Che dire poi della colonizzazione russa, la quale fu nei secoli opera assidua di penetrazione militare e civile verso l'interno dell'Asia, verso le foci dei grandi fiumi siberiani e nello estremo Oriente?

Sorvogliamo sui possedimenti belgi, danesi, spagnuoli, olandesi, portoghesi, e fermiamoci agli Stati Uniti di America.

Questi possiedono soltanto Cuba, Portoricco, le Filippine ed il Guam con Tutuila per un complesso di 300.000 Kmq. con circa nove milioni di abitanti coloniali. Ma è appena necessario di ricordare che fino ad un quarto di secolo fa gli Stati Uniti non avevano una flotta. La crearono appunto quando si sentirono spinti dal bisogno di conquiste coloniali, e tre lustri or sono cacciarono la Spagna dalle Antille e dalle Filippine.

Oggi con l'apertura del canale di Panama (che è costato due miliardi) gli Stati Uniti si preparano a lottare per il dominio mercantile ed alla evenienza militare del Pacifico.

E noi, che abbiamo fatto, noi, figli di quella terra che fu un tempo il centro del mondo civile, e che lavorammo dieci secoli (dalla fondazione di Roma a Settimio Severo) per dar vita a quel colosso che prese nome di mondo romano?

Ecco il nostro bilancio: Con una superficie di 286.000 Kmq. e 36 milioni di abitanti ci troviamo ad avere colonie (Eritrea, Somalia, Tripolitania) per un complesso di 1.531.000 Kmq. con meno di due milioni di abitanti, e cioè un quintuplo di territorio contro meno di un diciasettesimo di popolazione. Pare molto? E' pochissimo! La Germania sta meglio di noi!

Come poteva, dunque, l'Italia con settemila chilometri di costa (oggi sono novemila) rimanere tetragona alla funzione marittima dei traffici? E come potrebbe questa funzione svilupparsi e divenire salda e prospera senza dominio coloniale e senza cosciente unanime concorso del nostro popolo? A che cosa deve dunque l'Inghilterra — emula di Roma — la sua potenza, la sua grandezza, la sua prosperità, se non alle sue colonie, allacciate dal mare, le quali costituiscono la chiave di volta del suo colossale edificio?

I progressi della civiltà hanno moltiplicato i bisogni dell'esistenza umana, sì che lo svolgimento di questa è divenuto economicamente meno agevole che per il passato. Aggiungansi il continuo incremento delle popolazioni, l'accresciuta coltura, le più diffuse aspirazioni ad un migliore avvenire, la elevazione dell'individuo nella società, ecc., e si avrà ragione di ammettere che la quotidiana lotta per la vita, definita dagli inglesi col motto « the struggle for life » incita l'uomo a cercare sempre più, di giorno in giorno, il suo più adatto posto sulla terra, nonchè ad assicurarlo ai suoi discendenti.

E non è bene il cercare di ottenere tutto ciò in terra propria, coperta dalla propria bandiera, senza invocare l'ospitalità altrui?

Ecco perchè una nazione come l'Italia che occupa notevole posto nel mondo, aveva il dovere di preoccuparsi dell'avvenire dei suoi figli e di premunirsi assicurando ad essi in tempo debito nuovi sbocchi di attività alla terra nativa, sbocchi che ritorneranno a lor volta, ad incremento della prosperità della madre patria.

Noi marciamo verso i quaranta milioni di abitanti, quanti cioè ne contano, sul proprio suolo, la Francia ed il Regno Unito. Che fare altrimenti dei nostri fratelli, dei nostri figli bisognosi di quella vita che non trovano in patria?

Un uomo che lasci la sua terra in cerca di lavoro, rappresenta un capitale che esula. Perchè costringerlo dunque ad espatriare ed a subire leggi straniere, mentre egli può emigrare in regioni di dominio o di protezione nazionale? Così facendo si ha un capitale ed un frutto che restano interamente a noi; in caso contrario, per lo meno il frutto, è in parte perduto per noi, nè giovano le tutele nazionali lontane di patria, di uomini e di cose per evitare il danno.

In un prezioso opuscolo, dovuto alla penna maestra del Comandante G. Roncagli, si trova scritto:

« Se la Divina Provvidenza avesse sparso dappertutto sulla terra, in modo uniforme, gli elementi necessari per la vita dell'uomo; per soddisfare tutti i bisogni suoi in ogni tempo; largheggiando anche per concedergli il superfluo; c'è da credere che i traffici non sarebbero mai sorti. Perchè l'uomo è per natura piuttosto inclinato a consumare senza fatica che a produrre faticando. La lotta per la vita è conseguenza immediata di una causa unica; e questa causa è il bisogno. »

E' dunque questo bisogno che ci ha spinti in Libia. Vi ci ha spinto l'espandersi degli altri Stati mondiali; l'attività commerciale rivolta oggi altresì all'estremo Oriente; il traffico delle risorse accumulate nel cuore del continente nero; il ricordo degli avi; e vi ci ha spinto anche, assieme a tutto ciò, il sentimento di rivedere, almeno in parte, dischiusi gli antichi orizzonti che furono un giorno della Roma dei Cesari e del Leone di San Marco.

Non può essere quindi buon italiano chi propugni il mal passo di ritirarsi dalla Libia. Onde lo stesso popolo che in tutti i modi plaudì all'impresa, ove insistessero le insidiose voci saprebbe sorgere indignato e porre a segno i tristi clamori.

A. Tragni.

Il Principe Adalberto gravemente ammalato

Torino, 29

La *Gazzetta del Popolo* reca dal Castello di Agliè:

La casa ducale di Genova è nuovamente in serie apprensioni per la grave malattia che in questi giorni ha improvvisamente assalito il Principe Adalberto duca di Bergamo contratta forse a Saint Raffael dove la famiglia ducale trascorse la stagione dei bagni e che si è manifestata in forma dissenterica e una grave infiammazione intestinale che ha causato al giovane Principe lunghi periodi di forti febbri. E' stato chiamato al castello il medico dott. Pescarolo che vi si reca ora quotidianamente e che pure non celando la gravità del male esclude assolutamente che possano manifestarsi temibili complicazioni. Occorrerà una lunga e diligente cura per combattere l'infezione manifestatasi così improvvisamente e perchè essa possa effettuarsi con tutta calma e tranquillità, è stato sospeso il progettato viaggio in Baviera che tutta la famiglia ducale doveva appunto effettuare in questi giorni.

La *Stampa* dice che fortunatamente pare che la malattia non abbia caratteri tali da destare inquietudini. Infatti le informazioni di stamane assicurano che il principe si trova bensì infermo da 4 o 6 giorni e in tale periodo dovette naturalmente stare a letto, ma tutto si riduce ad una gastrica con relativo processo infettivo. Stamane la febbre è intanto diminuita e le condizioni generali si presentano buone, lasciando esse sperare che in breve tempo il principe Adalberto possa lasciare il letto completamente ristabilito.

La ripristinazione della coltura nell'oasi di Tripoli

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Tripoli: Oggi il governatore generale Garioni ha emanato un decreto per assicurare nel prossimo anno colonico la ripristinazione della coltura delle terre abbandonate nell'oasi di Tripoli (Menscia) e dintorni, nonchè il loro ripopolamento. Con questo decreto i proprietari dei campi, dei giardini e dei frutteti di tutta l'oasi di Tripoli e dei dintorni sono formalmente diffidati a rioccuparli entro il 30 settembre, al fine dell'immediato ripopolamento e l'immediata ricoltivazione dei terreni stessi abbandonati e sui quali abbiano ancora diritti. Decorsa la prima data del 30 settembre di quest'anno detti terreni se non rioccupati e coltivati di nuovo potranno essere ceduti temporaneamente in affitto per conto dei rispettivi proprietari.

Le gare di tiro della flotta
La "Regina Elena„ riuscita prima

Golfo Aranci 29

La commissione giudicatrice delle gare di tiro presieduta dall'ammiraglio Finzi ha già constatato i risultati molto soddisfacenti dei tiri a punteria e dei tiri migliorati. Fino ad ora la vittoria spetta alla *Regina Elena* che nei tiri di punteria è riuscita prima con 74 punti; seconda è la *Dante Alighieri* con 72 punti. Il direttore dei tiri della *Regina Elena* è il tenente Pasetti di Padova. I puntatori hanno avuto già un premio. I tiri vengono compiuti con una velocità meravigliosa.

Sono già cominciate le gare tra i cacciatorpediniere; avranno poi luogo i tiri a grande distanza a cui parteciperanno anche la *Sardegna* e le altre navi-scuola.

Verso i primi di settembre arriveranno le navi *Margherita* e *Saint Bon*. Il Re giungerà la mattina del 4 settembre insieme col ministro della Marina e col seguito e si tratterrà alcuni giorni.

La nave-scuola argentina a Spezia
Scambio di visite

Spezia, 29

Stamane il comandante della nave scuola argentina « Presidente Sarmiento », ha visitato le autorità civili e militari.

Al Municipio è stato ricevuto dal Sindaco e da vari assessori.

Alle 15.30, l'ammiraglio Pastorelli, comandante interinale del Dipartimento si è recato a bordo della « Sarmiento » per restituire la visita al comandante.

Più tardi vi si sono recati anche il Sindaco, il sottoprefetto e furono scambiati brindisi inneggianti alle nazioni sorelle, all'amicizia e ai vincoli indissolubili. Lo stato maggiore della nave e gli ufficiali hanno visitato poi il Regio Arsenale accompagnati dai nostri ufficiali.

La ricompensa ad un ufficiale per lavori utili alla R. Marina

Roma 29

E' stata concessa la medaglia di argento di prima classe in ricompensa per lavori utili alla Regia Marina, al capitano di vascello della riserva navale Brevetti per un suo studio sull'artiglieria navale e di esplosivi; ed al capitano del Genio navale Modugno per la sua pubblicazione sugli apparati motori a turbina per le navi.

La morte di un ex direttore del genio navale

Torino, 29

Francesco Opin che fu direttore del genio navale e che andò in pensione una ventina di anni fa è morto in età di 71 anni a La Seynoe presso Torino ove si era ritirato.

La nave-ospedale "Regina d'Italia„

Palermo 29

Oggi è arrivata la nave-ospedale *Regina d'Italia* coi militari ammalati a bordo e altri soldati. Gli ammalati sono stati trasportati agli ospedali Rosolino Pilo, Santa Rita e in quello della caserma Cairoli.

Credaro al congresso della "Dante„

Roma, 29

Il Ministro della Istruzione on. Credaro è partito per Pallanza ove rappresenterà il Governo al Congresso della « Dante Alighieri ». Dopo il congresso il ministro si recherà in congedo per alcuni giorni.

Pellegrinaggio sardo ricevuto dal Papa

Roma, 29

Stamane il Papa ha ricevuto nell'aula del Concistoro i pellegrini della Sardegna. Il pellegrinaggio era composto di circa 500 persone provenienti dall'archiodiocesi di Sassari e dalle diocesi di Alghero e Ozieri accompagnati dai rispettivi vescovi. Ne facevano parte anche i rappresentanti delle più antiche famiglie della Sardegna e numerose rappresentanze tra le quali quelle dei piccoli operai di Ozieri che indossavano il loro caratteristico costume.

Circa alle 11 il Papa si è recato nella sala del concistoro dove è stato accolto dalle acclamazioni dei pellegrini. Dopo aver rivolto ad essi paternamente la sua parola per ringraziarli della loro dimostrazione di ossequio e di devozione alla sede apostolica e alla persona del vicario di Dio, il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. Salutato quindi da nuove e più calorose acclamazioni, il Papa è uscito dall'aula ed ha fatto ritorno nelle sue stanze.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 29

Il Consiglio dei ministri riunitosi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto che regola la nomina dei rappresentanti dell'ordine dei sanitari del Consiglio superiore di sanità.

Id. id. recante provvedimenti intesi a rimettere in coltura i terreni abbandonati in Tripolitania e in Cirenaica.

Id. id. per il riordinamento didattico amministrativo del regio istituto orientale di Napoli.

Id. id. circa gli obblighi di servizio del personale destinato a riparti indigeni della Libia e circa gli assegni al personale italiano.

Id. id. per la costituzione di reparti di volontari italiani per la Libia.

Id. id. che, a decorrere dal primo dicembre 1913, abolisce i diritti compensativi sugli zuccheri di cui alla tabella approvata con decreto 31 gennaio 1909 e modificata con i successivi decreti 8 ottobre 1909 e 28 marzo 1912.

Id. id. che stabilisce le norme per gli esami di volontario doganale.

Id. id. per la prima applicazione della legge 8 giugno 1913 recente modificazioni alla vigente legge sull'avanzamento nel regio esercito.

Id. id. contenente norme di attuazione e coordinamento delle disposizioni transitorie per la esecuzione del codice di procedura penale.

Id. id. contenente norme e regolamenti per l'esecuzione del codice di procedura penale.

Id. id. che ricostituisce in Messina la commissione speciale incaricata di provvedere ai registri dello stato civile di quel Comune rimasti distrutti o ridotti illeggibili in tutto o in parte in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

Id. id. che proroga al primo settembre 1914 il termine assegnato alla commissione incaricata della revisione e della riforma del codice della marina mercantile per la presentazione della relazione dei suoi lavori.

Schema di regolamento per le scuole di applicazione per gli ingegneri.

Schema di regio decreto che modifica l'articolo 13 del regolamento speciale per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Esame di regio decreto che apporta modificazioni all'organico del personale tecnico e in servizio non in ruolo delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie.

Schema di regio decreto col quale il tenente generale macchinista capo dell'ispettorato pel servizio delle macchine è chiamato a far parte in qualità di membro straordinario del comitato per l'esame dei progetti di navi.

Schema di decreto-legge relativo all'autorizzazione di maggiore spesa per i lavori della nuova aula della Camera dei deputati e variazione del bilancio dei LL. PP.

Schema di regio decreto relativo alla compilazione dei ruoli di anzianità del personale dei gradi 7, 8, 9, 10 delle ferrovie dello Stato.

Convenzione stipulata il 21 giugno 1913 con la Società anonima Verbano per la effettuazione di pubblici servizi di trasporto sul lago di Orta.

Convenzione suppletiva a modificazione dell'atto di concessione della ferrovia Ponte di Nossa-Clusone.

Stipulazione dell'atto addizionale che modifica la convenzione relativa alla ferrovia Fano-Vermignano.

La partecipazione della flotta aerea alle grandi manovre di cavalleria

Roma, 29

Le grandi manovre di cavalleria che incominceranno il 7 settembre nella regione compresa tra il Mincio e il Ticino sotto la direzione del Conte di Torino saranno rese più interessanti dal largo impiego che in esse verrà fatto di aeroplani e di dirigibili.

Gli scopi informatori che indussero le autorità superiori a fare impiegare anche le unità della flotta aerea in queste esercitazioni sono: Dare ad esse il modo di esercitarsi nei loro speciali servizi; dare ai comandi che le hanno a loro disposizione la possibilità di studiare il modo più conveniente di servirsene; dare alle superiori autorità militari il campo di farsi un concetto sempre più giusto sull'efficienza e utilità di tali nuovi strumenti di guerra.

La composizione dei messi aerei partecipanti alle manovre di cavalleria, salvo modificazioni, è il seguente: Ogni partito avrà una squadriglia mobile (monoplani), una squadriglia di posizione (biplani); col partito più occidentale sarà la squadriglia *Blèriot* di monoplani comandata dal capitano Bolla, la squadriglia *Mauricè Farman* di Busto Arsizio, comandante capitano Grabiglio; col partito orientale saranno la squadriglia *Newport* di Busto Arsizio comandante tenente De Rada, la squadriglia *Maurice Farman* di Verona, comandante capitano La Polla. Le due squadriglie mobili avranno con sè tutto il necessario carriaggio.

Alla direzione delle manovre è preposto come organo consultivo il maggiore Douhet comandante del battaglione aviatori di Torino e il capitano Pastine del battaglione specialisti genio.

Parteciperà alle grandi manovre il dirigibile P. 5 attualmente dislocato a Bosco Mantico. L'aeronave sarà comandata dal tenente di vascello Castracane. Il P. 5 sarà a disposizione del comando supremo delle manovre. Non risulta ancora se altri dirigibili eventualmente parteciperanno alle grandi manovre a cui interverrà anche un « draken-pallon » al comando del capitano di Benedetti.

Il rilevante numero dei reparti aerei partecipanti quest'anno alle grandi esercitazioni di cavalleria è sicuro indizio che si intende dare da parte delle autorità competenti la più grande importanza allo studio del loro impiego.

Contemporaneamente altre squadriglie non mobilitate per le grandi manovre interverranno con tutti o in parte i loro piloti alle manovre che si terranno nei territori delle varie divisioni militari.

Gli scopi e le finalità del Comitato "Puglia e Balcania„

Roma, 29

Il Presidente della Camera di Commercio di Bari, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* in quella città sullo scopo e finalità del comitato Puglia e Balcania, costituitosi di recente, dopo aver ricordato l'opera del precedente comitato sorto sempre allo scopo di avviare il traffico o gli scambi con l'oriente, ha detto che il comitato ora sorto si prefigge di dare impulso all'organizzazione alle correnti e agli scambi tra le Puglie e i Paesi balcanici, aiutare con l'opera e col consiglio i lavori diretti dagli altri e ingrandirli e allargarli così che le correnti degli scambi divengano continue, regolari ed effettivamente importanti. E questo allo stato di cose è necessario perchè a Bari vengono di continuo albanesi, montenegrini ed epiroti per acquisti e commissioni. Il nostro comitato, ha detto l'intervistato, si propone perciò di aiutare, di sviluppare queste piccole correnti. In breve, il comitato con tutti i mezzi intende intensificare i rapporti morali e commerciali con le genti balcaniche e vuole che le correnti di questi scambi si incanalino verso e da Bari.

Il processo pei fatti di Roccagorga
La requisitoria del P. M.

Prosinone 29

Nel processo per i fatti di Roccagorga il P. M. avv. Cirilli ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo sette mesi di reclusione per tutti gli imputati, meno per i seguenti per i quali ha chiesto: Mucci 15 mesi, Morelli e Minarchi 5 mesi e 25 giorni, Fredaschi e De Meis 3 mesi e 15 giorni. Ha chiesto poi l'assoluzione per non provata reità degli imputati Briganti, Canterano, Cotesti, De Nardis. Oggi cominciano le arringhe degli avvocati.

Un caso di tradimento in Francia
Come fu scoperto

Versailles 29

Il maresciallo di alloggio Juven dell'11.o reggimento di artiglieria di guarnigione a Versailles, capo meccanico dell'ottava batteria, è stato arrestato martedì scorso perchè imputato di tradimento.

Due persone, che si crede sieno suoi complici, un cannoniere dell'11.o reggimento di artiglieria scomparso da otto giorni ed una giovane sono ricercati dalla polizia.

Secondo le informazioni raccolte, il tradimento nel quale è implicato il maresciallo Yuven, pur essendo grave non avrebbe importanza come i giornali hanno attribuito. Il tradimento è stato così scoperto: Una quindicina di giorni fa fu constatata la scomparsa di varii pezzi interessanti, specialmente di un mirino di tipo nuovo che era sperimentato dall'ottava batteria. In seguito a tale fatto, una giovane molto elegante, amica del cannoniere appartenente a questa batteria, lasciò precipitosamente Versailles. Il cannoniere che era in relazioni frequenti con la complice fuggita fu sottoposto ad una stretta sorveglianza. L'autorità militare seppe che egli aveva inviato recentemente pieghi raccomandati all'estero e allora fu deciso il suo arresto. Si assicura che alcune lettere sequestrate nella sua camera o alla posta contenevano indicazioni tecniche sul metodo attuale di puntamento, la graduazione degli alzi e alcune tavole destinate all'uso dell'ultimo telemetro; tuttavia questi metodi e la descrizione di questi apparecchi sono stati pubblicati in varii libri e documenti militare. Se gli stranieri li hanno pagati cari, sono stati derubati.

All'11.o reggimento di artiglieria, tutti gli ufficiali che sono stati interrogati dichiarano che questo incidente è stato enormemente esagerato e che non può trattarsi e parlare esattamente di un atto di tradimento.

L'uxoricida Porter Charlton

Napoli 29

Alle ore 14.50 il piroscafo *Re d'Italia* con a bordo l'uxoricida Porter Charlton ha salpato per Genova.

Ancora i decreti contro gli italiani
Congetture e commenti

L'illegalità dei decreti
Il ricorso della città di Trieste
Continuano i sequestri

Trieste, 29

Ieri sera il Consiglio Comunale ha tenuto una seduta pubblica nella quale, fra l'altro, ha ampiamente discussi i quattro decreti della Luogotenenza che impongono il licenziamento degli stranieri al servizio del Comune e delle aziende municipalizzate. Le tribune erano affollatissime.

Presiedeva, in sostituzione del Podestà non ancora confermato, il primo vicepresidente on. Brocchi.

L'avv. Vinavocic, relatore della Commissione giuridica che esamina la questione, ha dimostrato con una lucida esposizione la illegalità dei provvedimenti luogotenenziali, sostenendo il principio che nelle amministrazioni autonome dipendenti soltanto indirettamente dal Comune, i cittadini esteri possono avere impieghi, dovendosi questi impieghi considerare come privati. La relazione esposta dall'avv. Vinacovic termina proponendo di presentare ricorso al Supremo Tribunale degli affari amministrativi per la tutela dell'autonomia municipale, lesa dai decreti luogotenenziali.

Il dottor Ara parlò per la maggioranza liberale nazionale considerando la questione dal punto di vista politico e dell'autonomia comunale, protestando contro i noti decreti. Parlò poi il rappresentante della minoranza slovena sostenendo il punto di vista del Luogotenente e facendo le solite insinuazioni circa gli scopi politici della presente agitazione. L'oratore sloveno suscitò le più vive proteste da parte dei consiglieri e del pubblico delle tribune.

Il dottor Puecher, a nome del gruppo socialista, si associa calorosamente alla proposta del relatore che fu quindi approvata con i voti di tutti i presenti tranne degli otto sloveni.

Anche ieri tutti i giornali cittadini furono sequestrati ed il pubblico dovette accontentarsi delle castrate seconde edizioni.

Il *Corriere Adriatico*, l'organo dei conservatori, frattanto, continua a sputar veleno contro tutto ciò che sa d'italiano e, appoggiato in questo dall'organo degli sloveni, spezza lancie in favore al mantenimento dei non mai abbastanza deplorati decreti del principe luogotenente. Ma la maggioranza assoluta dei cittadini, la parte veramente sana della città, spera che i famosi documenti vengano posti nel dimenticatoio e che l'accordo fattosi più stretto negli ultimi tempi fra l'Austria e l'Italia non verrà più turbato da simili inconsulti e dannosissimi provvedimenti.

Ho accennato più sopra che tanto gli slavi quanto i conservatori si affannano a giustificare l'infelice mossa del luogotenente e che sperano nell'allontanamento degli sventurati quaranta impiegati comunali.

Non contenti della voce del loro organo, gli slavi hanno anche organizzato un comizio. Ecco l'invito da essi emanato ai loro connazionali:

« Sloveni! La risoluzione governativa riguardo i sudditi esteri è di grande giovamento per gli operai e impiegati cittadini; perciò è necessario che noi, come cittadini diciamo un'energica parola. Tutti gli *sloveni* e *slavi* territoriali e cittadini devono interessarsi della questione e partecipare al comizio per paralizzare gli sforzi dei nostri avversari, i quali vogliono ad ogni costo che le sopradette misure vengano revocate.

« Sloveni! Che nessuno manchi! La società politica dell'Edinost »

I commenti della stampa intorno alla questione continuano. Il *Journal des Débats* di Parigi scrive:

« E' curiosissimo che gli italiani non si siano ancora accorti che il solo mezzo per opporsi efficacemente a certe tendenze della politica austriaca sarebbe quello di porre fine una buona volta a una rivalità che Vienna sa ben sfruttare. Il governo austriaco ha sempre tratto vantaggi dai dissensi fra gli italiani e gli sloveni, li alimenta e qualche volta li provoca. Ma il giorno in cui italiani e sloveni, invece di combattersi, agiranno di comune accordo, sarà difficilissimo per il Governo di Vienna continuare la politica attuale di cui italiani e sloveni soffrono alternativamente. Giova osservare a questo proposito la coincidenza delle parole del generale Caneva a Vienna col decreto del principe di Hohenlohe ».

Il giornale conclude esprimendo l'opinione che « la misura del Luogotenente di Trieste è destinata a suscitare in Italia l'irredentismo ».

Ed ecco ora l'opinione del *Dalmata*, giunto in questo momento:

« Il principe non commette quella che può parere una *gaffe*; ma esecuta uno dei tanti dettagli della politica viennese, spietatamente anti-italiana, drasticamente in antitesi, come politica interna, con la politica estera della monarchia. E' stato osservato che ogni volta Italia ed Austria si riavvicinano e filano un placido amore, qualche cosa di brusco, di doloroso, di anormale viene a stroncare brutalmente l'amplesso. Ed è stato osservato bene. Il governo di Vienna ci tiene, appunto nelle ore più intime e dolci dell'alleanza, a togliere ogni illusione, a fare vedere che essa, per nessuna cosa al mondo, può rinunciare al regime della verga ferrea contro i propri sudditi italiani ».

L'incidente non è ancora chiuso
Von Merey sarà ricevuto dall'imperatore

Roma 29

(Vice) — Con la discussione al Consiglio Comunale di Trieste, l'incidente dei decreti luogotenenziali entra in una nuova fase.

La elevata discussione giuridica ha dimostrato ampiamente la inconsistenza legale del procedimento del principe Hohenlohe.

Intanto da Vienna telegrafano al *Giornale d'Italia*:

« Secondo risulta in questi circoli, il governo italiano avrebbe dichiarato di non ritenersi soddisfatto delle decisioni del governo austriaco intorno ai decreti del principe Hohenlohe, quali risultano dal comunicato del *Fremdenblatt*. Il Duca d'Avarna ebbe ieri, nel pomeriggio, un nuovo colloquio col conte Berchtold, ma su questo continua a conservarsi il silenzio alla Ballplatz.

« Tutti coloro che riconoscono l'errore di tattica del luogotenente di Trieste, rilevano la impossibilità in cui si trova il governo di Vienna di ritirare *sicut et simpliciter* i famosi decreti, per le responsabilità gravi in cui il presidente del Consiglio incorrerebbe al Parlamento dopo un simile atto che costringerebbe prima di tutto il principe Hohenlohe alle dimissioni ».

Telegrafano pure da Vienna: « Una informazione della *Neue Freie Presse* *annuncia* oggi che l'ambasciatore austro ungarico a Roma, von Merey, il quale è giunto a Vienna da due giorni, si recherà martedì a Ischil e in settimana sarà ricevuto in udienza particolare da Francesco Giuseppe ».

Questa informazione della *Neue Freie Presse*, data dall'importante giornale in una forma significativa, vuol mostrare che l'incidente di Trieste non è affatto chiuso e che anzi esso entra in una fase più acuta. Non è straordinario il fatto che l'Imperatore riceva un ambasciatore in vacanza, ma è notevole la importanza che a questa udienza dà la stampa viennese, quando si metta in relazione coi fatti di Trieste.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 239 — Conto corrente colla Posta — Sabato 30 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I partiti estremi e la Libia

Il convegno repubblicano di Falconara in vista delle prossime elezioni ha votato un ordine del giorno con il quale « intende che si richiami il paese all'esame della organizzazione politica dello Stato e del suo funzionamento; allo esame delle vicende della politica monarchica, per dimostrare la impossibilità di attuare qualunque più modesto programma democratico e sociale ».

Par di sognare! — O che si vuole?

Libertà? — Ma se ne abbiamo tanta che fa spavento!

Una più larga partecipazione del popolo alla vita politica della nazione? — Ma se abbiamo dato il voto persino agli analfabeti!

Un principe eletto invece che ereditario? Affè che, dato lo svolgimento della costituzione italiana, noi non troveremmo nessuna differenza tra le funzioni di capo della monarchia, e quelle di presidente di repubblica, anche se si voglia astrarre dalle secolari virtù della nostra Casa regnante e dalla elementare gratitudine che dobbiamo a ben tre generazioni di principi di Savoia, scesi in campo ad esporre trono e vita per noi, dal 1848 al 1870.

Che si vuole dunque? Via! crediamo di comprendere: Si vuole, anzi non si vuole, una più grande patria! L'espansione coloniale ha dato ai nervi a questa brava gente; onde essa dimenticando l'imperialismo bellicoso degli Stati Uniti di America, tendente a dominare nel Pacifico; o quello della irrequietissima Francia, che si arrovella insaziabile per carpire l'egemonia del Mediterraneo (due repubbliche puro sangue!) fanno colpa alla Monarchia di avere prima creata l'Italia e poscia di averla fatta più grande con la conquista della Libia.

Siffatti ideologi pei quali chi regna ha sovente il grave torto di non averne alcuno; oppure ha quello dei propri meriti, ci fanno sovvenire del famoso episodio di Apelle. Un calzolaio rilevò, un giorno, che ad una figura dipinta dal celebre pittore, mancava, in un calzare, un'orecchietta. Apelle corresse subito. Il censore fatto ardito dalla sollecita arrendevolezza di quel sommo, volle quindi cavillare anche sul profilo di una gamba. Ma allora Apelle lo ammonì col motto: « Il calzolaio non passi oltre la scarpa! »

Nè il confronto ci sembra qui fuori di luogo. Perchè davvero non riusciamo a comprendere, come mai mentre la quasi totalità del popolo italiano (che viene chiamato in causa) ha assunto tutta la responsabilità di un'impresa alla quale ha pur dato sangue entusiasmi e fede, vi sia poi una esigua, molto esigua, minoranza, che incurante della dignità nazionale ed accecata da astratti ideali di partito, osi ripetere il grido (già lanciato dai socialisti come piattaforma politica per le prossime elezioni) di venir via dalla Libia!...

Come si vede, è un grido di pazzia. Si, perchè se l'Eritrea fu imposta, la Libia fu compresa, sentita, desiderata, voluta, con quelle grandi manifestazioni di italianità che tutti conosciamo e che fecero del governo, del parlamento, del popolo un'anima sola! Laonde sotto tale riflesso non metterebbe davvero conto di rilevare la stolta quanto empia parola dei partiti estremi; stolta ed empia, avvegnachè condurrebbe ad infirmare i sacrifici sostenuti, memori degli avi, ed a rinnegare quanti fratelli combatterono, morirono, e vinsero per noi.

Ma valga tuttavia il dimostrare a luce meridiana l'assurda vacuità settaria di coloro che, traviati da evanescenti parvenze, s'illudono di potere anteporre le loro folli visioni al culto sublime della patria.

*

Senza moto espansivo, senza colonie, nessuna nazione moderna può essere grande.

Perchè? — Perchè i mari sono divenuti oggi le più facili, le più libere, le più ampie, le più sicure e rimunerative vie di scambio.

Questo fenomeno dovuto al vertiginoso sviluppo delle scienze fisiche ed allo aumento della popolazione sulla terra, ha già creato una specie di oligarchia commerciale, industriale ed economica delle maggiori potenze mondiali.

Così il rinunziare a darsi moto sulle grandi linee di traffico e presso i suoi centri più vitali, equivarrebbe a condannare una nazione a perpetuo vassallaggio e ad isterilirne l'esistenza.

Prendiamo una carta dei due emisferi e vediamo che cosa è l'Inghilterra?

Il Regno Unito (Inghilterra, Scozia, Irlanda) conta appena, in cifra tonda, 314.000 Kmq. con 42 milioni di abitanti. Ma le sue colonie in tutto il mondo assurgono al decuplo di abitanti ed al centuplo di territorio. Dalla Boothia Felix alla Nuova Zelanda; dall'Imalaja alla Terra dei Diamanti ed alla America equatoriale; dal mar Giallo alla Polinesia, ecc.; dovunque echeggia glorioso il nome britannico!

E la Francia? Essa ha 536.000 Kmq. con circa 40 milioni di abitanti. Ma con le colonie i suoi abitanti salgono a cento milioni, ed il suo territorio diviene venti volte più grande.

La Germania, da poco entrata nello arringo coloniale, pur segna già circa quindici milioni di abitanti oltre i 65 milioni della madre patria, con un aumento territoriale di 2.600.000 Kmq.; il quintuplo, cioè, del suolo tedesco, e circa un quarto della relativa popolazione.

E tuttavia, dopo l'Italia e l'Inghilterra, la Germania è il paese europeo di maggiore emigrazione.

Che dire poi della colonizzazione russa, la quale fu nei secoli opera assidua di penetrazione militare e civile verso l'interno dell'Asia, verso le foci dei grandi fiumi siberiani e nello estremo Oriente?

Sorvogliamo sui possedimenti belgi, danesi, spagnuoli, olandesi, portoghesi, e fermiamoci agli Stati Uniti di America.

Questi possiedono soltanto Cuba, Portoricco, le Filippine ed il Guam con Tutuila per un complesso di 300.000 Kmq. con circa nove milioni di abitanti coloniali. Ma è appena necessario di ricordare che fino ad un quarto di secolo fa gli Stati Uniti non avevano una flotta. La crearono appunto quando si sentirono spinti dal bisogno di conquiste coloniali, e tre lustri or sono cacciarono la Spagna dalle Antille e dalle Filippine.

Oggi con l'apertura del canale di Panama (che è costato due miliardi) gli Stati Uniti si preparano a lottare per il dominio mercantile ed alla evenienza militare del Pacifico.

E noi, che abbiamo fatto, noi, figli di quella terra che fu un tempo il centro del mondo civile, e che lavorammo dieci secoli (dalla fondazione di Roma a Settimio Severo) per dar vita a quel colosso che prese nome di mondo romano?

Ecco il nostro bilancio: Con una superficie di 286.000 Kmq. e 36 milioni di abitanti ci troviamo ad avere colonie (Eritrea, Somalia, Tripolitania) per un complesso di 1.531.000 Kmq. con meno di due milioni di abitanti, e cioè un quintuplo di territorio contro meno di un diciasettesimo di popolazione. Pare molto? E' pochissimo! La Germania sta meglio di noi!

Come poteva, dunque, l'Italia con settemila chilometri di costa (oggi sono novemila) rimanere tetragona alla funzione marittima dei traffici? E come potrebbe questa funzione svilupparsi e divenire salda e prospera senza dominio coloniale e senza cosciente unanime concorso del nostro popolo? A che cosa deve dunque l'Inghilterra — emula di Roma — la sua potenza, la sua grandezza, la sua prosperità, se non alle sue colonie, allacciate dal mare, le quali costituiscono la chiave di volta del suo colossale edificio?

I progressi della civiltà hanno moltiplicato i bisogni dell'esistenza umana, sì che lo svolgimento di questa è divenuto economicamente meno agevole che per il passato. Aggiungansi il continuo incremento delle popolazioni, l'accresciuta coltura, le più diffuse aspirazioni ad un migliore avvenire, la elevazione dell'individuo nella società, ecc., e si avrà ragione di ammettere che la quotidiana lotta per la vita, definita dagli inglesi col motto « the struggle for life » incita l'uomo a cercare sempre più, di giorno in giorno, il suo più adatto posto sulla terra, nonchè ad assicurarlo ai suoi discendenti.

E non è bene il cercare di ottenere tutto ciò in terra propria, coperta dalla propria bandiera, senza invocare l'ospitalità altrui?

Ecco perchè una nazione come l'Italia che occupa notevole posto nel mondo, aveva il dovere di preoccuparsi dell'avvenire dei suoi figli e di premunirsi assicurando ad essi in tempo debito nuovi sbocchi di attività alla terra nativa, sbocchi che ritorneranno a lor volta, ad incremento della prosperità della madre patria.

Noi marciamo verso i quaranta milioni di abitanti, quanti cioè ne contano, sul proprio suolo, la Francia ed il Regno Unito. Che fare altrimenti dei nostri fratelli, dei nostri figli bisognosi di quella vita che non trovano in patria?

Un uomo che lasci la sua terra in cerca di lavoro, rappresenta un capitale che esula. Perchè costringerlo dunque ad espatriare ed a subire leggi straniere, mentre egli può emigrare in regioni di dominio o di protezione nazionale? Così facendo si ha un capitale ed un frutto che restano interamente a noi; in caso contrario, per lo meno il frutto, è in parte perduto per noi, nè giovano le tutele nazionali lontane di patria, di uomini e di cose per evitare il danno.

In un prezioso opuscolo, dovuto alla penna maestra del Comandante G. Roncagli, si trova scritto:

« Se la Divina Provvidenza avesse sparso dappertutto sulla terra, in modo uniforme, gli elementi necessari per la vita dell'uomo; per soddisfare tutti i bisogni suoi in ogni tempo; larbeggiando anche per concedergli il superfluo; c'è da credere che i traffici non sarebbero mai sorti. Perchè l'uomo è per natura piuttosto inclinato a consumare senza fatica che a produrre faticando. La lotta per la vita è conseguenza immediata di una causa unica; e questa causa è il bisogno. »

E' dunque questo bisogno che ci ha spinti in Libia. Vi ci ha spinto l'espandersi degli altri Stati mondiali; l'attività commerciale rivolta oggi altresì all'estremo Oriente; il traffico delle risorse accumulate nel cuore del continente nero; il ricordo degli avi; e vi ci ha spinto anche, assieme a tutto ciò, il sentimento di rivedere, almeno in parte, dischiusi gli antichi orizzonti che furono un giorno della Roma dei Cesari e del Leone di San Marco.

Non può essere quindi buon italiano chi propugni il mal passo di ritirarsi dalla Libia. Onde lo stesso popolo che in tutti i modi plaudì all'impresa, ove insistessero le insidiose voci saprebbe sorgere indignato e porre a segno i tristi clamori.

A. Tragni.

Il Principe Adalberto gravemente ammalato

Torino, 29

La *Gazzetta del Popolo* reca dal Castello di Agliè:

La casa ducale di Genova è nuovamente in serie apprensioni per la grave malattia che in questi giorni ha improvvisamente assalito il Principe Adalberto duca di Bergamo contratta forse a Saint Raffael dove la famiglia ducale trascorse la stagione dei bagni e che si è manifestata in forma dissenterica e una grave infiammazione intestinale che ha causato al giovane Principe lunghi periodi di forti febbri. E' stato chiamato al castello il medico dott. Pescarolo che vi si reca ora quotidianamente e che pure non celando la gravità del male esclude assolutamente che possano manifestarsi temibili complicazioni. Occorrerà una lunga e diligente cura per combattere l'infezione manifestatasi così improvvisamente e perchè essa possa effettuarsi con tutta calma e tranquillità, è stato sospeso il progettato viaggio in Baviera che tutta la famiglia ducale doveva appunto effettuare in questi giorni.

La *Stampa* dice che fortunatamente pare che la malattia non abbia caratteri tali da destare inquietudini. Infatti le informazioni di stamane assicurano che il principe si trova bensì infermo da 4 o 6 giorni e in tale periodo dovette naturalmente stare a letto, ma tutto si riduce ad una gastrica con relativo processo infettivo. Stamane la febbre è intanto diminuita e le condizioni generali si presentano buone, lasciando esse sperare che in breve tempo il principe Adalberto possa lasciare il letto completamente ristabilito.

La ripristinazione della coltura nell'oasi di Tripoli

Roma, 29

La *Tribuna* ha da Tripoli: Oggi il governatore generale Garioni ha emanato un decreto per assicurare nel prossimo anno colonico la ripristinazione della coltura delle terre abbandonate nell'oasi di Tripoli (Menscia) e dintorni, nonchè il loro ripopolamento. Con questo decreto i proprietari dei campi, dei giardini e dei frutteti di tutta l'oasi di Tripoli e dei dintorni sono formalmente diffidati a rioccuparli entro il 30 settembre, al fine dell'immediato ripopolamento e l'immediata ricoltivazione dei terreni stessi abbandonati e sui quali abbiano ancora diritti. Decorsa la prima data del 30 settembre di quest'anno detti terreni se non rioccupati e coltivati di nuovo potranno essere ceduti temporaneamente in affitto per conto dei rispettivi proprietari.

Le gare di tiro della flotta
La "Regina Elena" riuscita prima

Golfo Aranci 29

La commissione giudicatrice delle gare di tiro presieduta dall'ammiraglio Finzi ha già constatato i risultati molto soddisfacenti dei tiri a punteria e dei tiri migliorati. Fino ad ora la vittoria spetta alla *Regina Elena* che nei tiri di punteria è riuscita prima con 74 punti; seconda è la *Dante Alighieri* con 72 punti. Il direttore dei tiri della *Regina Elena* è il tenente Pasetti di Padova. I puntatori hanno avuto già un premio. I tiri vengono compiuti con una velocità meravigliosa.

Sono già cominciate le gare tra i cacciatorpediniere; avranno poi luogo i tiri a grande distanza a cui parteciperanno anche la *Sardegna* e le altre navi-scuola.

Verso i primi di settembre arriveranno le navi *Margherita* e *Saint Bon*. Il Re giungerà la mattina del 4 settembre insieme col ministro della Marina e col seguito e si tratterrà alcuni giorni.

La nave-scuola argentina a Spezia
Scambio di visite

Spezia, 29

Stamane il comandante della nave scuola argentina « Presidente Sarmiento », ha visitato le autorità civili e militari.

Al Municipio è stato ricevuto dal Sindaco e da vari assessori.

Alle 15.30, l'ammiraglio Pastorelli, comandante interinale del Dipartimento si è recato a bordo della « Sarmiento » per restituire la visita al comandante.

Più tardi vi si sono recati anche il Sindaco, il sottoprefetto e furono scambiati brindisi inneggianti alle nazioni sorelle, all'amicizia e ai vincoli indissolubili. Lo stato maggiore della nave e gli ufficiali hanno visitato poi il Regio Arsenale accompagnati dai nostri ufficiali.

La ricompensa ad un ufficiale per lavori utili alla R. Marina

Roma 29

E' stata concessa la medaglia di argento di prima classe in ricompensa per lavori utili alla Regia Marina, al capitano di vascello della riserva navale Brevetti per un suo studio sull'artiglieria navale e di esplosivi; ed al capitano del Genio navale Modugno per la sua pubblicazione sugli apparati motori a turbina per le navi.

La morte di un ex direttore del genio navale

Torino, 29

Francesco Opin che fu direttore del genio navale e che andò in pensione una ventina di anni fa è morto in età di 71 anni a La Seynoe presso Torino ove si era ritirato.

La nave-ospedale "Regina d'Italia"

Palermo 29

Oggi è arrivata la nave-ospedale *Regina d'Italia* coi militari ammalati a bordo e altri soldati. Gli ammalati sono stati trasportati agli ospedali Rosolino Pilo, Santa Rita e in quello della caserma Cairoli.

Credaro al congresso della "Dante"

Roma, 29

Il Ministro della Istruzione on. Credaro è partito per Pallanza ove rappresenterà il Governo al Congresso della « Dante Alighieri ». Dopo il congresso il ministro si recherà in congedo per alcuni giorni.

Pellegrinaggio sardo ricevuto dal Papa

Roma, 29

Stamane il Papa ha ricevuto nell'aula del Concistoro i pellegrini della Sardegna. Il pellegrinaggio era composto di circa 500 persone provenienti dall'archiodiocesi di Sassari e dalle diocesi di Alghero e Ozieri accompagnati dai rispettivi vescovi. Ne facevano parte anche i rappresentanti delle più antiche famiglie della Sardegna e numerose rappresentanze tra le quali quelle dei piccoli operai di Ozieri che indossavano il loro caratteristico costume.

Circa alle 11 il Papa si è recato nella sala del concistoro dove è stato accolto dalle acclamazioni dei pellegrini. Dopo aver rivolto ad essi paternamente la sua parola per ringraziarli della loro dimostrazione di ossequio e di devozione alla sede apostolica e alla persona del vicario di Dio, il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. Salutato quindi da nuove e più calorose acclamazioni, il Papa è uscito dall'aula ed ha fatto ritorno nelle sue stanze.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 29

Il Consiglio dei ministri riunitosi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regio decreto che regola la nomina dei rappresentanti dell'ordine dei sanitari del Consiglio superiore di sanità.

Id. id. recante provvedimenti intesi a rimettere in coltura i terreni abbandonati in Tripolitania e in Cirenaica.

Id. id. per il riordinamento didattico amministrativo del regio istituto orientale di Napoli.

Id. id. circa gli obblighi di servizio del personale destinato a riparti indigeni della Libia e circa gli assegni al personale italiano.

Id. id. per la costituzione di reparti di volontari italiani per la Libia.

Id. id. che, a decorrere dal primo dicembre 1913, abolisce i diritti compensativi sugli zuccheri di cui alla tabella approvata con decreto 31 gennaio 1909 e modificata con i successivi decreti 8 ottobre 1909 e 28 marzo 1912.

Id. id. che stabilisce le norme per gli esami di volontario doganale.

Id. id. per la prima applicazione della legge 8 giugno 1913 recente modificazioni alla vigente legge sull'avanzamento nel regio esercito.

Id. id. contenente norme di attuazione e coordinamento delle disposizioni transitorie per la esecuzione del codice di procedura penale.

Id. id. contenente norme e regolamenti per l'esecuzione del codice di procedura penale.

Id. id. che ricostituisce in Messina la commissione speciale incaricata di provvedere ai registri dello stato civile di quel Comune rimasti distrutti o ridotti illeggibili in tutto o in parte in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

Id. id. che proroga al primo settembre 1914 il termine assegnato alla commissione incaricata della revisione e della riforma del codice della marina mercantile per la presentazione della relazione dei suoi lavori.

Schema di regolamento per le scuole di applicazione per gli ingegneri.

Schema di regio decreto che modifica l'articolo 13 del regolamento speciale per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Esame di regio decreto che apporta modificazioni all'organico del personale tecnico e in servizio non in ruolo delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie.

Schema di regio decreto col quale il tenente generale macchinista capo dell'ispettorato pel servizio delle macchine è chiamato a far parte in qualità di membro straordinario del comitato per l'esame dei progetti di navi.

Schema di decreto-legge relativo all'autorizzazione di maggiore spesa per i lavori della nuova aula della Camera dei deputati e variazione del bilancio dei LL. PP.

Schema di regio decreto relativo alla compilazione dei ruoli di anzianità del personale dei gradi 7, 8, 9, 10 delle ferrovie dello Stato.

Convenzione stipulata il 21 giugno 1913 con la Società anonima Verbano per la effettuazione di pubblici servizi di trasporto sul lago di Orta.

Convenzione supplettiva a modificazione dell'atto di concessione della ferrovia Ponte di Nossa-Clusone.

Stipulazione dell'atto addizionale che modifica la convenzione relativa alla ferrovia Fano-Vermignano.

La partecipazione della flotta aerea alle grandi manovre di cavalleria

Roma, 29

Le grandi manovre di cavalleria che incominceranno il 7 settembre nella regione compresa tra il Mincio e il Ticino sotto la direzione del Conte di Torino saranno rese più interessanti dal largo impiego che in esse verrà fatto di aeroplani e di dirigibili.

Gli scopi informatori che indussero le autorità superiori a fare impiegare anche le unità della flotta aerea in queste esercitazioni sono: Dare ad esse il modo di esercitarsi nei loro speciali servizi; dare ai comandi che le hanno a loro disposizione la possibilità di studiare il modo più conveniente di servirsene; dare alle superiori autorità militari il campo di farsi un concetto sempre più giusto sull'efficienza e utilità di tali nuovi strumenti di guerra.

La composizione dei messi aerei partecipanti alle manovre di cavalleria, salvo modificazioni, è il seguente: Ogni partito avrà una squadriglia mobile (monoplani), una squadriglia di posizione (biplani); col partito più occidentale sarà la squadriglia *Blériot* di monoplani comandata dal capitano Bolla, la squadriglia *Maurice Farman* di Busto Arsizio, comandante capitano Grabiglio; col partito orientale saranno la squadriglia *Newport* di Busto Arsizio comandante tenente De Rada, la squadriglia *Maurice Farman* di Verona, comandante capitano La Polla. Le due squadriglie mobili avranno con sè tutto il necessario carriaggio.

Alla direzione delle manovre è preposto come organo consultivo il maggiore Douhet comandante del battaglione aviatori di Torino e il capitano Pastine del battaglione specialisti genio.

Parteciperà alle grandi manovre il dirigibile P. 5 attualmente dislocato a Bosco Mantico. L'aeronave sarà comandata dal tenente di vascello Castracane. Il P. 5 sarà a disposizione del comando supremo delle manovre. Non risulta ancora se altri dirigibili eventualmente parteciperanno alle grandi manovre a cui interverrà anche un « draken-pallon » al comando del capitano di Benedetti.

Il rilevante numero dei reparti aerei partecipanti quest'anno alle grandi esercitazioni di cavalleria è sicuro indizio che si intende dare da parte delle autorità competenti la più grande importanza allo studio del loro impiego.

Contemporaneamente altre squadriglie non mobilitate per le grandi manovre interverranno con tutti o in parte i loro piloti alle manovre che si terranno nei territori delle varie divisioni militari.

Gli scopi e le finalità del Comitato "Puglia e Balcania"

Roma, 29

Il Presidente della Camera di Commercio di Bari, intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* in quella città sullo scopo e finalità del comitato Puglia e Balcania, costituitosi di recente, dopo aver ricordato l'opera del precedente comitato sorto sempre allo scopo di avviare il traffico o gli scambi con l'oriente, ha detto che il comitato ora sorto si prefigge di dare impulso all'organizzazione alle correnti e agli scambi tra le Puglie e i Paesi balcanici, aiutare con l'opera e col consiglio i lavori diretti dagli altri e ingrandirli e allargarli così che le correnti degli scambi divengano continue, regolari ed effettivamente importanti. E questo allo stato di cose è necessario perchè a Bari vengono di continuo albanesi, montenegrini ed epiroti per acquisti e commissioni. Il nostro comitato, ha detto l'intervistato, si propone perciò di aiutare, di sviluppare queste piccole correnti. In breve, il comitato con tutti i mezzi intende intensificare i rapporti morali e commerciali con le genti balcaniche e vuole che le correnti di questi scambi si incanalino verso e da Bari.

Il processo pei fatti di Roccagorga
La requisitoria del P. M.

Frosinone 29

Nel processo per i fatti di Roccagorga il P. M. avv. Cirilli ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo sette mesi di reclusione per tutti gli imputati, meno per i seguenti per i quali ha chiesto: Mucci 15 mesi, Morelli e Minarchi 5 mesi e 25 giorni, Fredaschi e De Meis 3 mesi e 15 giorni. Ha chiesto poi l'assoluzione per non provata reità degli imputati Briganti, Canterano, Cotesti, De Nardis. Oggi cominciano le arringhe degli avvocati.

Un caso di tradimento in Francia
Come fu scoperto

Versailles 29

Il maresciallo di alloggio Juven dell'11.o reggimento di artiglieria di guarnigione a Versailles, capo meccanico dell'ottava batteria, è stato arrestato martedì scorso perchè imputato di tradimento.

Due persone, che si crede sieno suoi complici, un cannoniere dell'11.o reggimento di artiglieria scomparso da otto giorni ed una giovane sono ricercati dalla polizia.

Secondo le informazioni raccolte, il tradimento nel quale è implicato il maresciallo Yuven, pur essendo grave non avrebbe importanza come i giornali hanno attribuito. Il tradimento è stato così scoperto: Una quindicina di giorni fa fu constatata la scomparsa di varii pezzi interessanti, specialmente di un mirino di tipo nuovo che era sperimentato dall'ottava batteria. In seguito a tale fatto, una giovane molto elegante, amica del cannoniere appartenente a questa batteria, lasciò precipitosamente Versailles. Il cannoniere che era in relazioni frequenti con la complice fuggita fu sottoposto ad una stretta sorveglianza. L'autorità militare seppe che egli aveva inviato recentemente pieghi raccomandati all'estero e allora fu deciso il suo arresto. Si assicura che alcune lettere sequestrate nella sua camera o alla posta contenevano indicazioni tecniche sul metodo attuale di puntamento, la graduazione degli alzi e alcune tavole destinate all'uso dell'ultimo telemetro; tuttavia questi metodi e la descrizione di questi apparecchi sono stati pubblicati in varii libri e documenti militare. Se gli stranieri li hanno pagati cari, sono stati derubati.

All'11.o reggimento di artiglieria, tutti gli ufficiali che sono stati interrogati dichiarano che questo incidente è stato enormemente esagerato e che non può trattarsi e parlare esattamente di un atto di tradimento.

L'uxoricida Porter Charlton

Napoli 29

Alle ore 14.50 il piroscafo *Re d'Italia* con a bordo l'uxoricida Porter Charlton ha salpato per Genova.

Ancora i decreti contro gli italiani
Congetture e commenti

L'illegalità dei decreti
Il ricorso della città di Trieste
Continuano i sequestri

Trieste, 29

Ieri sera il Consiglio Comunale ha tenuto una seduta pubblica nella quale, fra l'altro, ha ampiamente discussi i quattro decreti della Luogotenenza che impongono il licenziamento degli stranieri al servizio del Comune e delle aziende municipalizzate. Le tribune erano affollatissime.

Presiedeva, in sostituzione del Podestà non ancora confermato, il primo vicepresidente on. Brocchi.

L'avv. Vinavocic, relatore della Commissione giuridica che esamina la questione, ha dimostrato con una lucida esposizione la illegalità dei provvedimenti luogotenenziali, sostenendo il principio che nelle amministrazioni autonome dipendenti soltanto indirettamente dal Comune, i cittadini esteri possono avere impieghi, dovendosi questi impieghi considerare come privati. La relazione esposta dall'avv. Vinacovic termina proponendo di presentare ricorso al Supremo Tribunale degli affari amministrativi per la tutela dell'autonomia municipale, lesa dai decreti luogotenenziali.

Il dottor Ara parlò per la maggioranza liberale nazionale considerando la questione dal punto di vista politico e dell'autonomia comunale, protestando contro i noti decreti. Parlò poi il rappresentante della minoranza slovena sostenendo il punto di vista del Luogotenente e facendo le solite insinuazioni circa gli scopi politici della presente agitazione. L'oratore sloveno suscitò le più vive proteste da parte dei consiglieri e dal pubblico delle tribune.

Il dottor Puecher, a nome del gruppo socialista, si associa calorosamente alla proposta del relatore che fu quindi approvata con i voti di tutti i presenti tranne degli otto sloveni.

Anche ieri tutti i giornali cittadini furono sequestrati ed il pubblico dovette accontentarsi delle castrate seconde edizioni.

Il *Corriere Adriatico*, l'organo dei conservatori, frattanto, continua a sputar veleno contro tutto ciò che sa d'italiano e, appoggiato in questo dall'organo degli sloveni, spezza lancie in favore al mantenimento dei non mai abbastanza deplorati decreti del principe luogotenente. Ma la maggioranza assoluta dei cittadini, la parte veramente sana della città, spera che i famosi documenti vengano posti nel dimenticatoio e che l'accordo fattosi più stretto negli ultimi tempi fra l'Austria e l'Italia non verrà più turbato da simili inconsulti e dannosissimi provvedimenti.

Ho accennato più sopra che tanto gli slavi quanto i conservatori si affannano a giustificare l'infelice mossa del luogotenente e che sperano nell'allontanamento degli sventurati quaranta impiegati comunali.

Non contenti della voce del loro organo, gli slavi hanno anche organizzato un comizio. Ecco l'invito da essi emanato ai loro connazionali:

« Sloveni! La risoluzione governativa riguardo i sudditi esteri è di grande giovamento per gli operai e impiegati cittadini; perciò è necessario che noi, come cittadini diciamo un'energica parola. Tutti gli *sloveni* e *slavi* territoriali e cittadini devono interessarsi della questione e partecipare al comizio per paralizzare gli sforzi dei nostri avversari, i quali vogliono ad ogni costo che le sonradette misure vengano revocate.

« Sloveni! Che nessuno manchi! La società politica dell'Edinost »

I commenti della stampa intorno alla questione continuano. Il *Journal des Débats di* Parigi scrive:

« E' curiosissimo che gli italiani non si siano ancora accorti che il solo mezzo per opporsi efficacemente a certe tendenze della politica austriaca sarebbe quello di porre fine una buona volta a una rivalità che Vienna sa ben sfruttare. Il governo austriaco ha sempre tratto vantaggi dai dissensi fra gli italiani e gli sloveni, li alimenta e qualche volta li provoca. Ma il giorno in cui italiani e sloveni, invece di combattersi, agiranno di comune accordo, sarà difficilissimo per il Governo di Vienna continuare la politica attuale di cui italiani e sloveni soffrono alternativamente. Giova osservare a questo proposito la coincidenza delle parole del generale Caneva a Vienna col decreto del principe di Hohenlohe ».

Il giornale conclude esprimendo l'opinione che « la misura del Luogotenente di Trieste è destinata a suscitare in Italia l'irredentismo ».

Ed ecco ora l'opinione del *Dalmata*, giunto in questo momento:

« Il principe non commette quella che può parere una *gaffe*; ma esecuta uno dei tanti dettagli della politica viennese, spietatamente anti-italiana, drasticamente in antitesi, come politica interna, con la politica estera della monarchia. E' stato osservato che ogni volta Italia ed Austria si riavvicinano e filano un placido amore, qualche cosa di brusco, di doloroso, di anormale viene a stroncare brutalmente l'amplesso. Ed è stato osservato bene. Il governo di Vienna ci tiene, appunto nelle ore più intime e dolci dell'alleanza, a togliere ogni illusione, a fare vedere che essa, per nessuna cosa al mondo, può rinunciare al regime della verga ferrea contro i propri sudditi italiani ».

L'incidente non è ancora chiuso
Von Merey sarà ricevuto dall'imperatore

Roma 29

(Vice) — Con la discussione al Consiglio Comunale di Trieste, l'incidente dei decreti luogotenenziali entra in una nuova fase.

La elevata discussione giuridica ha dimostrato ampiamente la inconsistenza legale del procedimento del principe Hohenlohe.

Intanto da Vienna telegrafano al *Giornale d'Italia*:

« Secondo risulta in questi circoli, il governo italiano avrebbe dichiarato di non ritenersi soddisfatto delle decisioni del governo austriaco intorno ai decreti del principe Hohenlohe, quali risultano dal comunicato del *Fremdenblatt*. Il Duca d'Avarna ebbe ieri, nel pomeriggio, un nuovo colloquio col conte Berchtold, ma su questo continua a conservarsi il silenzio alla Ballplatz.

« Tutti coloro che riconoscono l'errore di tattica del luogotenente di Trieste, rilevano la impossibilità in cui si trova il governo di Vienna di ritirare *sicut et simpliciter* i famosi decreti, per le responsabilità gravi in cui il presidente del Consiglio incorrerebbe al Parlamento dopo un simile atto che costringerebbe prima di tutto il principe Hohenlohe alle dimissioni ».

Telegrafano pure da Vienna: « Una informazione della *Neue Freie Presse* annuncia oggi che l'ambasciatore austro ungarico a Roma, von Merey, il quale è giunto a Vienna da due giorni, si recherà martedì a Ischl e in settimana sarà ricevuto in udienza particolare da Francesco Giuseppe ».

Questa informazione della *Neue Freie Presse*, data dall'importante giornale in una forma significativa, vuol mostrare che l'incidente di Trieste non è affatto chiuso e che anzi esso entra in una fase più acuta. Non è straordinario il fatto che l'Imperatore riceva un ambasciatore in vacanza, ma è notevole la importanza che a questa udienza dà la stampa viennese, quando si metta in relazione coi fatti di Trieste.

Un discorso di S. E. Luzzatti

al Corso della cooperazione della mutualità agraria

Roma 29

Stamane alle ore l'on. Luigi Luzzatti, accompagnato dal dottor Mario Casalini, è stato al Corso della cooperazione e della mutualità agraria.

L'on. V. E. Orlando presidente del comitato nazionale per la mutualità agraria, assente da Roma, aveva scusata la sua assenza. Eranc presenti il comm. Parotti Medolaghi, il prof. Bertolucci e gli insegnanti Canello e De Carolis.

Dopo brevi parole di saluto del dr. Casalini, l'on. Luzzatti ha parlato ascoltatissimo ed applauditissimo dai 113 allievi presenti.

L'on. Luigi Luzzatti, poichè con infinita cordialità s'è voluto fare appello ai suo intervento, che è quello di un veterano ammirante l'opera dei giovani militi della mutualità agraria, non può trattenersi da un forte consiglio ed è quello di riconoscere coraggiosamente le inferiorità del nostro Paese in queste istituzioni che, insieme alle assicurazioni sociali sul tipo germanico, furono sinora le sole grandi e pratiche manifestazioni, le sole esperienze riuscite a favore degli umili agricoltori. Se teniamo conto della popolazione, l'Italia non è soltanto a grandissima distanza dalla Germania, l'ammirabile e feconda attrice della mutualità agraria, dall'Irlanda che cominciò ieri, si svegliò tardi, non pochi anni dopo la catastrofe di Sedan ma persino dagli Stati Balcanici.

Dalle statistiche testè pubblicate e che raccomanda sulla cooperazione tedesca del competentissimo Petersilie in nome della cassa centrale delle associazioni, si trae che nell'ultimo decennio (e data la loro densità pareva impossibile che potesse crescere) il loro numero aumentò del 46,3 per cento e il movimento degli affari in proporzione anche maggiore.

Al congresso internazionale di Piacenza, a cui intervennero i rappresentanti della cooperazione rurale di tutti i principali paesi: il venerando Haas, il duce della cooperazione rurale tedesca, alla cui memoria noi dobbiamo mandare il saluto di devoti discepoli, narrando che le casse rurali germaniche avevano compiuto già sei miliardi di affari, mi diceva che in un quinquennio si sarebbero avvicinati ai dieci, il che avvenne.

Molte difficoltà attraversano la vostra via, poichè la cooperazione urbana e rurale, argomento d'inni più o meno sinceri, segnatamente quando si approssima il giudizio universale delle elezioni politiche, se davvero compie il suo ufficio, disturba non solo gli interessi illegittimi degli usurai (usure del denaro, usure delle pigioni, usure delle vettovaglie, usure sui prezzi svilliti dei piccoli proprietari costretti a vendere ad intermediario), ma anche quelli giudicati legittimi e che un perfezionamento ideale dei nostri ordini economici ci sospinge a modificare col magistero della libera associazione: alludo all'opera della fittanza collettiva. Quando la cooperazione rurale comincia a eliminare gli organi intermedi inutili, allora cominciano le lotte e le denigrazioni degli interessati, allora comincia la vostra opera diplomatica. Posti fra conflitti di interessi diversi col proposito di far trionfare i legittimi fini del lavoro agrario, auguro che alla vostra opera diplomatica arrida un successo anche maggiore che quello toccato alla diplomazia europea.

Un'altra difficoltà è che forse in nessun paese le cooperative rurali più che in Italia si dividono per programmi politici e religiosi; voi dovrete più che i vostri colleghi tedeschi, inglesi e danesi incedere per *ignes suppositos cineri doloso*. E' inutile dirvi che dovete dimenticare le partigianerie, gli impeti delle passioni politiche e religiose in questo ufficio di pacificazione sociale. I buoni principii della cooperazione, le loro sane applicazioni fruttificheranno come semi illibati gittati in terre diverse.

Ma voi dovrete, come fecero i fondatori gloriosi della cooperazione inglese, dichiararla alteramente una tenda di pace alla cui ombra chiedono riposo le falangi affaticate dei lavoratori agricoli, quale si siano il loro programma celeste o terrestre.

Qui l'oratore rievoca con efficacissima parola l'immagine del suoi due grandi amici Helyeake e Wansittart-Neale, gli immortali fondatori della cooperazione inglese. Helyeako un razionalista repubblicano per quanto un inglese può essere razionalista e repubblicano, Wansittart-Neale un rigido anglicano conservatore. Questi due uomini superiori che alla Camera si votavano contro senza la speranza di ricongiungersi nel cielo perchè uno non credeva al cielo o appena e l'altro serbava la vita futura soltanto per i suoi correligionari con un senso di appropriazione indebita non cooperativo, furono concordi nel fondare il più glorioso, il più forte, il più fecondo istituto operaio del mondo, la cooperazione inglese.

L'on. Luzzatti dà ragione di due disegni di legge integratori della cooperazione rurale preparati d'accordo con lui dall'on. Raineri ministro dell'Agricoltura e che sono indispensabili seguendo l'esempio degli altri paesi. Levate in alto i cuori, o apostoli della mutualità agraria, voi dovete essere competentissimi nell'ordine tecnico per adattare gli istituti all'indole delle terre e degli uomini così diversi nelle varie zone agricole italiane. Questa opera di adattamento scientifico è ardua considerata da siffatto aspetto e più dovete promuovere associazioni prettamente finanziarie nei mezzi che raccolgono e altamente sociali nei fini: il che è più difficile che raccogliere mezzi finanziarii per fini finanziari. E sovra quest'opera che ha la missione di costituire o rinvigorire le cellule organiche dell'agricoltura italiana deve aleggiare il pensiero (nel grano, nell'allevamento del bestiame, nella varietà delle colture, dal giardino, dai fiori, all'orto, ai frutti e nella restaurazione della foresta, là dove la mutualità può essere mirabile seguendo l'esempio dei Vosgi che tanto l'oratore raccomandò con qualche effetto) di dare alla patria con mezzi naturali e non artificiali la indipendenza economica, guarantigia anch'essa, oltre le armi e le navi, della sua gloriosa indipendenza politica. Chi abbia la fortuna di trarre da una mutualità agraria modesta e onesta tutta la potenza della sua esplicazione economica renderà alla nazione italiana uno dei migliori e più fecondi servigi che le possa offrire un cittadino devoto.

Un volo dell'"M. 2„ da Ferrara a Bologna

Bologna 29

Stamane alle ore 8.30 è passato sulla nostra città il dirigibile M. 2 proveniente da Ferrara. Dopo avere compiuto ampie evoluzioni sulla città all'altezza di 300 metri circa, è scomparso in direzione di Ferrara.

NEI BALCANI

La Bulgaria non intende scostarsi dal trattato di Londra

Sofia 29

I tentativi dei turchi di entrare in trattative dirette con la Bulgaria circa la questione della Tracia sono qui variamente commentate. I fautori dell'antico governo considerano che il gabinetto attuale si trovi nell'impossibilità di accettare simili negoziati per la semplice ragione che questo modo di procedere costituirebbe una adesione alla revisione del trattato di Londra. Essi sostengono che se l'Austria Ungheria ha dimenticato che la creazione di una Albania autonoma si fondava sul trattato di Londra e che se la Russia ha perduto di vista il fatto che unicamente per non ferire il sentimento di essa la Bulgaria rinunciò a forzare le linee di Ciatalgia e di entrare a Costantinopoli, il governo bulgaro non sarebbe scusabile se abbandonasse l'attitudine fino ad oggi seguita, col considerare cioè la questione della linea Enos-Midia come questione europea. Questi fautori dell'antico governo sostengono che occorre lasciare alle grandi potenze la responsabilità della modificazione del trattato di pace e la iniziativa di imporla alla Turchia.

A tale proposito il *Mir* fa osservare che il governo bulgaro studia la questione del richiamo di Natcevic inviato a Costantinopoli dal governo precedente con un differente scopo. Trattando questa questione il giornale *Vetcherna Pochta*, al quale si attribuiscono rapporti con un membro del governo bulgaro, dice che nessuno finora è stato incaricato dal gabinetto di Sofia di condurre trattative dirette con la Turchia. Se informazioni giunte a questo proposito da Costantinopoli sono esatte, è fuor di dubbio one non si tratta che di conversazioni private fra Natcevich e il Gran Visir. In ogni caso il governo bulgaro non potrà decidere che quando sarà stato autorizzato dalle grandi Potenze, ma soltanto sulla base del trattato di Londra. Se la Turchia desidera nuovi acquisti al momento della rettifica della frontiera fissata dal trattato, essa deve proporre preventivamente compensi precisi e tali compensi, dice il giornale, devono comprendere la unione doganale e una alleanza offensiva e difensiva turco-bulgara.

La Bulgaria tratterebbe con la Turchia per tramite d'una grande Potenza

Parigi 29

Il *Temps* ha da Berlino:

Secondo telegrammi giunti da Vienna, la Bulgaria non penserebbe ad aprire immediatamente negoziati diretti con la Turchia circa Adrianopoli. Essa preferirebbe, per non abbandonare la solida posizione costituita dal trattato di Londra, trattare indirettamente con la Turchia per il tramite di una grande potenza. Una volta iniziate le trattative essa potrebbe eventualmente continuarle direttamente tra Constantinopoli e Sofia.

L'esercito turco non avanzerà oltre la Maritza

Roma 29

L'Imperiale Ambasciata ottomana comunica:

«Contrariamente alle notizie provenienti da Sofia l'esercito ottomano non ha occupato Gumuldjina, Kirdjali e altre località al di là della Maritza. Il governo imperiale non estenderà la sua occupazione al di là di detto fiume e di qualche punto strategico indispensabile alla difesa di Adrianopoli. I punti erano stati d'altronde occupati fino dal principio della marcia in avanti delle truppe ottomane. Ogni informazione opposta a quanto precede è una pura invenzione diffusa con lo scopo evidente di indisporre le grandi Potenze verso il Governo imperiale ottomano».

La delimitazione della frontiera serbo-ellenica

Atene 29

Oggi sono cominciati a Gewgeli i lavori della commissione greco-serba incaricata della delimitazione della frontiera. I lavori non solleveranno difficoltà poichè il trattato greco-serbo ha determinato i particolari e le linee generali della divisione.

Il futuro principe di Albania

Roma, 29

(Vice) — Telegrafano da Berlino:

«A Berlino si dichiara che la Germania non porterà nessun candidato al trono di Albania. Secondo notizie attendibili, la Germania si limiterebbe ad appoggiare la candidatura sulla quale la Austria e l'Italia saranno riuscite a mettersi d'accordo.

«Si è molto parlato in questi giorni della candidatura del principe Guglielmo Wied, il quale ha il vantaggio di essere protestante e di possedere una immensa fortuna; tuttavia è un candidato tedesco e perciò non potrà essere proposto dall'Austria.»

La missione albanese a Vienna

Vienna, 29

E' giunta la missione albanese composta del ministro degli esteri del governo provvisorio Mufid bey, Ekrem bey e Oetterpoga.

Il passaggio delle navi greche dai Dardanelli

Costantinopoli 29

La Porta ha oggi dato ordine alle autorità dei Dardanelli di lasciar passare di giorno e di notte le navi greche che vengono dall'arcipelago o dal Mar Nero sotto la condizione che battano durante il passaggio la bandiera greca e che non approdino in nessun porto turco.

Il colera nell'esercito rumeno
Il Re visita gli ammalati

Bucarest 29

Fino al 24 agosto nell'esercito rumeno sono avvenuti in totale 1155 casi di morte per colera tra cui 6 ufficiali. I comunicati ufficiali dichiarano che l'epidemia colerica sta diminuendo.

Re Carlo fece oggi una ispezione delle ultime truppe venute dalla Bulgaria. Il Re ispezionò quindi il lazzaretto ove i soldati ammalati di colera sono isolati e dimostrò interesse speciale per l'attuazione delle misure sanitarie. Poscia il Re fece ritorno a Sinaja. Le ultime truppe rumene hanno passato la frontiera ieri. Il dislocamento delle truppe è attuato secondo le condizioni stabilite dallo stato maggiore generale e dal comando sanitario.

Spiegazioni ufficiose della Porta sul sequestro del vapore tedesco

Costantinopoli 29

Il vapore tedesco *Ella* noleggiato da alcuni belgi conteneva avena diretta a Dede Agac quando questa città era occupata dai bulgari. Ora poichè Dede Agac è occupata dai greci l'*Ella* ha voluto attraversare lo stretto per recarsi probabilmente a Burgas, ma è stato sequestrato nei Dardanelli dalla flotta turca e condotto a Costantinopoli perchè sospetto di contenere munizioni. Il piroscafo subirà una visita.

Le trattative anglo-turco-germaniche per la ferrovia di Bagdad

Parigi 29

Secondo un dispaccio da Berlino si dice in quei circoli bene informati che la notizia della pubblicazione imminente di un accordo concluso tra la Germania, l'Inghilterra e la Turchia circa la ferrovia di Bagdad e la navigazione sull'Eufrate è prematura sebbene le trattative tra i governi interessati si approssimino alla fine: potrebbe darsi, si dice, che tale accordo non sia pubblicato per il momento. Si suppone che la pubblicazione avverrà dopo la riapertura del parlamento inglese.

Il ministro di Bulgaria a Pietroburgo

Pietroburgo, 29

Da fonte autorizzata si conferma la nomina del generale Rasko Dimitrieff come ministro di Bulgaria a Pietroburgo.

Il *Novoje Wremia* dice che questa nomina indica che la conciliazione tra la Bulgaria e la Russia è completa.

Il colera in Ungheria

Bucarest 29

Nel comune di Balanka nel circondario di Temesvar il 24 corr. si sono ammalate tre persone con sintomi sospetti di colera. Due di queste sono morte lo stesso giorno. Dall'esame batteriologico dei tre casi, è risultato che si tratta di colera asiatico. Nel comune di Scuray nel distretto di Bars è morto ieri un ragazzo di sette anni. L'esame bacteriologico ha dimostrato trattarsi di colera asiatico.

Un banchetto in onore di Guglielmo II a Breslavia

Breslavia 29

L'amministrazione provinciale della Slesia diede ieri sera uno splendido banchetto in onore dell'Imperatore e dell'Imperatrice al palazzo provinciale. Tra gli invitati eranvi il principe e la principessa ereditari, i principi, le principesse e gli alti funzionari. Al banchetto partecipò il generale Pollio sedendo alla destra dell'Imperatore tra il principe Fuerstenberg e il ministro Moltke.

Stamane alla presenza dell'Imperatrice, del Re di Sassonia, del principe ereditario, e di altri principi e principesse l'Imperatore ha passato in rivista le truppe del sesto corpo di armata. I generali e gli ufficiali superiori tra i quali si trovavano il capo dello stato maggiore italiano gen. Pollio e l'addetto militare italiano a Berlino conte colonnello Calderari di Palazzolo, formavano un brillante gruppo che ha atteso l'Imperatore al lato destro delle truppe.

Giroscopio automatico per aeroplani

Firenze 29

A Cesenatico l'ing. Leopoldo Antonelli ispettore delle costruzioni ferroviarie ha inventato un giroscopio automatico di stabilità orizzontale che servirà con vantaggio all'atterramento degli aeroplani. L'apparecchio data la sua praticità troverà larga applicazione nel campo aviatorio.

Asquith aggredito da due suffragiste

Londra 29

Nel pomeriggio di ieri ad Elgin Asquith giocava al golf con sua figlia ed aveva lanciato una palla nel diciasettesimo buco quando due donne si precipitarono su di lui, lo presero per la testa e per le braccia e lo trascinarono pei vestiti. La signorina Asquith accorse in aiuto del padre. Sopraggiunsero poi due agenti di polizia che ebbero qualche difficoltà a portare via le due suffragiste tra gli urli e i fischi dei presenti.

Il processo contro il ministro Millo in Cassazione

Roma 29

E' già noto ai lettori che il 24 Maggio 1913 Carlo De Rosa, capitano di Corvetta in posizione ausiliaria, residente a Napoli, presentò al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli querela contro l'ammiraglio Enrico Millo, allora Direttore Generale del personale e dei servizi militari e scientifici al Ministero della Marina.

Il De Rosa al tempo della guerra contro la Turchia comandava il cacciatorpediniere «Turbine» che prese parte alla prima spedizione diretta a forzare i Dardanelli.

Questa spedizione ebbe luogo il 17 Aprile e col «Turbine» vi parteciparono i cacciatorpediniere «Aquilone», «Borea», «Nembo», nonchè le torpediniere di alto mare, «Perseo», «Procione», «Climene», e «Pegaso».

Prima della spedizione gli otto comandanti furono riuniti nella Camera di Consiglio della «Vettor Pisani» per ricevere da S. A. R. il Duca degli Abruzzi istruzioni verbali ed informazioni.

In tale riunione il capitano De Rosa non mostrò serenità di animo e qualità di carattere necessarie ad ogni comandante di nave, tantochè fu ripreso con severe parole dal Duca degli Abruzzi.

Le navi mossero alla volta dei Dardanelli alle ore 14.30 del giorno 17 Aprile; e quando già apparivano i potenti proiettori elettrici della difesa dei Dardanelli, il «Turbine» che seguiva il «Nembo» lo investì senza gravi conseguenze.

I due cacciatorpediniere immediatamente radiotelegrafarono il segnale urgente di soccorso che fu ricevuto dalla «Vettor Pisani» ove si trovava S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'incidente naturalmente cagionò perdita di tempo, ed essendo così trascorsa l'ora opportuna per lo svolgimento dell'azione nelle favorevoli condizioni di tempo stabilite, S. A. R. il Duca degli Abruzzi dovette per quella notte decidere di soprassedere all'attacco.

Nei giorni successivi, essendosi per allora rinunziato ad ogni azione, il «Turbine» con gli altri cacciatorpediniere rimpatriò a Taranto dove, a norma delle vigenti disposizioni, fu eseguita la inchiesta circa l'investimento avvenuto tra il «Nembo» e il «Turbine».

La Commissione era composta di S. A. Reale il Duca degli Abruzzi, Presidente, dell'allora Capitano di Vascello Enrico Millo, comandante della nave ammiraglia «Vettor Pisani» e Capo di Stato Maggiore dello Ispettorato delle Siluranti, e del Capitano di Fregata Cerio.

La Commissione dopo le relative indagini giudicò che lo investimento era stato cagionato per cattiva manovra del «Turbine», imputabile a colui che aveva diretto il comando della nave, e cioè al capitano di Corvetta Carlo De Rosa.

Col rimpatrio dei Cacciatorpediniere a Taranto il De Rosa e gli altri comandanti cessavano di essere alla diretta dipendenza del Duca degli Abruzzi; e quindi S. A. Reale, a norma delle disposizioni regolamentari dovette per tramite del Comandante in Capo la forza navale dello Egeo, S. E. l'Ammiraglio Viale, trasmettere su ciascuno dei suddetti ufficiali un rapporto informativo che compilò personalmente.

Nel rapporto riguardante il De Rosa, S. A. R. il Duca degli Abruzzi scriveva:

«Il Capitano di Corvetta De Rosa Carlo, «comandante del «Turbine», secondo «nella squadriglia dei C. T., nelle due «riunioni che tenni sulla «Pisani», non «mi ha mostrato quella serenità di animo «e qualità di carattere che mi attendevo, «sicchè ho dovuto personalmente richia«marlo a più sereni giudizi e a più ele«vati sentimenti. — F.to *Luigi di Savoia*»

Quasi contemporaneamente a questo rapporto il De Rosa presentava domanda al Ministro per essere esonerato dal Comando del «Turbine» dichiarando: «*Per questa ragione* (incidenti avvenuti), *io non mi sento più in grado di poter tenere con tutta sicurezza e fermezza la grave responsabilità del comando navale, del che faccio aperta confessione a V. E. affinchè voglia esonerarmene definitivamente.*»

Poco tempo dopo però il De Rosa, che era stato sbarcato dal «Turbine» e destinato a terra, presentò al Ministro due esposti coi quali chiedeva di essere riammesso al comando di una nave.

*

Intanto nella notte dal 18 al 19 luglio 1912, si compieva il glorioso raid dei Dardanelli sotto la eroica direzione del Capitano di Vascello Millo, che veniva promosso contrammiraglio per merito di guerra e destinato presso il Ministero della Marina quale Direttore Generale del personale e dei servizi militari e scientifici.

In tale qualità l'Ammiraglio Millo faceva parte della Commissione di avanzamento, ma prima di discutere il caso De Rosa, egli fece presente alla Commissione che quale attore nei fatti sottoposti alla disamina dell'alto Consesso, credeva opportuno astenersi dal prendere parte alla deliberazione. Ma tutti i componenti non credettero di aderire al desiderio del Millo, tenuto conto che ciò accadeva sempre essendo la Commissione composta tutta di ufficiali e che anzi era più profittevole ai fini del giudizio avere maggiori notizie ed apprezzamenti sulle questioni in esame.

La Commissione di avanzamento in merito alla domanda del De Rosa, nell'adunanza 5 Novembre 1912, alla unanimità giudicò il De Rosa non atto al comando navale.

Per effetto di tale decisione il De Rosa con R. Decreto 1.o Dicembre 1912, fu collocato in posizione ausiliaria.

*

Questi i fatti che diedero origine alla querela del De Rosa contro il Ministro Millo.

Il capitano di corvetta Carlo De Rosa afferma nella sua querela che il rapporto di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, contiene affermazioni false, e fu ispirato per interesse personale dall'allora Capo di Stato Maggiore, Capitano di Vascello Enrico Millo, il quale avrebbe così voluto attribuire ad altri la non riuscita della prima azione militare nei Dardanelli.

Questi, secondo la opinione del querelante, non solo avrebbe insinuato nell'animo del Duca degli Abruzzi circostanze, impressioni e rilievi contrari al De Rosa, onde il rapporto a suo carico, ma avrebbe anche nella conferenza al Ministero della Marina, e con la sua autorità al Consiglio Superiore, continuando la campagna denigratoria ai danni del querelante, determinato il provvedimento che dichiarò il De Rosa inidoneo agli incarichi del proprio grado in servizio attivo, ed il suo conseguente collocamento in posizione ausiliaria di autorità.

Il De Rosa, per tutto ciò, si rivolse al Procuratore del Re perchè «*a sensi dell'art. 200 del Codice Pen. Militare Marittimo e dei principi e disposizioni relative che regolano il reato di diffamazione, nonchè, preordinatamente in applicazione delle disposizioni analoghe contenute nel codice penale comune, provichi il giudizio del magistrato competente nel merito contro il Signor Enrico Millo*»; e perchè proceda altresì contro il Millo per delitto di abuso di autorità previsto e punito dall'art. 175 C. P. comune.

Carlo De Rosa il giorno 4 giugno si costituiva parte civile.

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Napoli, prima ancora di indagare sul fondamento di verità delle accuse mosse contro l'ammiraglio Millo dal De Rosa, ritenuto che i fatti così come furono dal querelante esposti, ove fossero risultati veri, avrebbero integrato gli estremi costitutivi dei delitti di diffamazione e di abuso di autorità previsti e puniti dagli art. 395 e 175 del C. P. com.: ritenuto che a Roma pervenne il rapporto contrario al De Rosa: che a Roma prima il Ministro e poi la Commissione d'avanzamento presero in esame quello scritto: che a Roma si sarebbero svolti nel Ministero i discorsi del Millo contrari al De Rosa, cosicchè nella Capitale del Regno si sarebbero esauriti, perfezionati e consumati i pretesi delitti di abuso di autorità e diffamazione: donde la incompetenza territoriale del Foro di Napoli: chiese che il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli dichiarasse la propria incompetenza per territorio ed ordinasse indagare nel merito delle accuse.

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli, pur dichiarando la propria incompetenza, non volle pregiudicare la questione se si trattasse di reati militari o reati comuni, e quindi ordinò che a cura del P. M. gli atti fossero trasmessi al competente ufficio.

Mentre il Procuratore del Re di Napoli stava per disporre l'invio della querela al Procuratore del Re di Roma, il De Rosa propose opposizione avverso l'ordinanza suddetta, sostenendo doversi dichiarare competente il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Napoli.

I difensori dell'Ammiraglio Millo, avvocati Francesco Di Benedetto di Roma e Domenico De Martino di Napoli, con una dignitosa e serena dichiarazione si disinteressarono della questione essendo loro indifferente, per l'assoluta infondatezza delle accuse, che le indagini fossero condotte da uno più che dall'altro magistrato.

Il De Rosa a mezzo del fratello avv. De Rosa, suo difensore, presentò in Sezione d'Accusa presso la Corte di Appello di Napoli una voluminosa memoria a stampa, della quale diede larga divulgazione; ma la Sezione di Accusa, sulle conformi requisitorie del Procuratore Generale, respinse l'opposizione proposta con sentenza in data 23 luglio 1913.

Contro tale sentenza, il De Rosa ha proposto ricorso per Cassazione e la discussione della causa avrà luogo il 30 agosto dinanzi la prima Sezione di questo Supremo Collegio, presieduto dal comm. Cocchiararo — Relatore sarà il comm. Schiralli — P. M. il comm. Gansonetti.

Il Ministro della Marina Ammiraglio Millo è rappresentato e difeso dai signori avv. Francesco Di Benedetto di Roma e Domenico De Martino di Napoli; il De Rosa è difeso dal fratello avv. Giuseppe De Rosa e dall'avv. Francesco De Rosa.

Echi dell'inaugurazione del palazzo della pace

L'Aja 29

Al pranzo offerto dal governo in occasione della inaugurazione del palazzo della pace che ha avuto luogo ieri sera nella sala dei cavalieri dove tenne le sue riunioni la conferenza dell'Aja, Carnegie era seduto fra il ministro dell'interno e il ministro degli esteri. Questi brindò alla salute dei Sovrani e dei Capi di Stato i cui rappresentanti assistevano al pranzo. Il decano del corpo diplomatico Carlain ministro di Svizzera brindò alla Regina ed ai membri della famiglia Reale. Il ministro dell'interno Koemskerg ha reso omaggio a Carnegie e alla sua signora. Carnegie in un brillante discorso pieno di particolari interessanti in rapporto con la storia della sua vita, espresse il sentimento di felicità che egli aveva provato assistendo alla inaugurazione di così bello edificio, sentimento a cui la sua signora partecipa con tutto il suore.

Dopo il pranzo la maggior parte degli invitati hanno assistito ad un ricevimento offerto dalla Regina a palazzo reale.

L'incendio a bordo dell'"Imperator„ grande emozione tra i passeggieri

New York 29

Il piroscafo *Imperator* sarà completamente riparato e riprenderà il mare sabato secondo l'orario. Dopo l'estinzione dell'incendio vi sono 35 piedi d'acqua nei compartimenti inondati e l'*Imperator* è sbandato di 20 gradi. L'*Imperator* si trovava ancorato ai suoi ormeggi, quando alle 4 del mattino, ora in cui tutto il personale e i passeggeri erano addormentati, salvo le scolte, si constatò che il fumo fuggiva dalla stiva delle provvigioni. Il personale di servizio dette subito l'allarme. L'equipaggio comprendente circa cento persone si recò al posto stabilito per il caso di incendio. Tutti i compartimenti furono chiusi salvo quelli che permettevano ai passeggeri del vapore di discendere a terra. Grazie all'opera efficace dei pompieri e dei marinai, il fuoco venne spento.

Vi è stata grande emozione fra i 1500 emigranti sorpresi in pieno sonno e in mezzo alle tenebre dall'allarme di: *Al fuoco!* La confusione è stata ad un certo momento così grave fra loro che l'equipaggio ha dovuto lasciare il suo posto e andare a formare un cordone per costringere gli emigranti a sbarcare seguendo per ordine la via che li conduceva al molo, ove poi vennero rimbarcati per impedire a chiunque di sottrarsi all'esame delle autorità dell'emigrazione. Si constatò ben presto che i mezzi di bordo erano insufficienti per lottare contro l'incendio. Le pompe del porto e della città furono inviate a cooperare allo spegnimento le cui operazioni erano molto contrariate da forti emanazioni di vapore ammoniacale. Numerosi rimorchiatori presero posizione in mezzo al fiume allo scopo di poter allontanare altre navi nel caso in cui il fuoco minacciasse il molo.

Conducendo una squadra di marinai tra il fuoco e le fiamme, l'ufficiale in seconda, che si era troppo inoltrato, morì asfissiato senza che gli uomini potessero soccorrerlo. L'incendio è durato 5 ore. La causa e sconosciuta. Si crede che sia dovuta a difetto nella installazione dei fili elettrici. Oltre all'ufficiale in seconda, è perito anche un marinaio. Un altro marinaio, quantunque abbia ripreso la conoscenza, versa in gravi condizioni.

Sulle traccie della famosa collana rubata tra Parigi e Londra

Londra, 29

Corre voce che i periti commissari alle aste del Lloyd hanno appreso che la famosa collana di perle rubata nella traversata Parigi-Londra sia a Berlino nelle mani di una banda di ladri che offrono di entrare in trattative per la vendita. Uno dei periti commissari, Bryce, è subito partito per Berlino a tale scopo. Il Lloyd ha rifiutato di smentire o di confermare questa voce. Dicono soltanto che Bryce è partito. D'altra parte la polizia inglese di Scottland Yard dichiara di non sapere ufficialmente nulla. Lafine Max Meyer proprietario della collana si trova in Francia al Touquet e il suo soggiorno colà, che non sarà lungo, non sarebbe senza rapporto con la nuova piega dell'affare della collana.

Alla ricerca dei ladri

Parigi, 29

Il *Journal* pubblica: Secondo particolari circa la nuova piega presa dall'affare della collana, Bryce ha in realtà ricevuto una indicazione dalla quale ha appreso interessanti particolari ed è partito per seguire la via che gli era stata indicata, ma non è vero che si sia diretto a Berlino e non pensa affatto di entrare in trattative con una banda di delinquenti internazionali che si sarebbe impadronita della collana. La pista sulla quale Bryce si è messo gli è stata indicata da un ingegnere francese interessato nella cosa per ragioni personali. Egli ebbe la opportunità di raccogliere informazioni precise e concordi e credette utile comunicarle al giudice istruttore e al rappresentante del Lloyd. Questi si mise subito arditamente alla ricerca dei ladri. Un fatto serve di base al poliziotto dilettante: Tutto il commercio delle pietre preziose si trova nelle mani di un sindacato meravigliosamente organizzato che controlla tutte le operazioni importanti di questo genere di commercio. Il sindacato ha sedi in tre città: Hon Kong, Rotterdam e Vienna.

I ladri sarebbero a Vienna?

Parigi 29

Il *Temps* riceve un dispaccio da Berlino nel quale è detto che è impossibile di sapere attualmente dove si trovi Bryce agente del Lloyd di Londra.

Secondo il *Berliner Tageblatt* il segretario di Stato degli esteri avrebbe chiesto alla sezione di polizia politica della prefettura di ricercare in quale albergo sia disceso. Le ricerche non hanno dato risultati. Alcuni credono che sia possibile che la notizia sia stata lanciata per sviare le ricerche da altra parte e si afferma perfino che i ladri della collana sarebbero attualmente a Vienna.

Disastro automobilistico in Ispagna

Madrid 29

I giornali pubblicano un dispaccio da Mondonedo annunziante che una automobile nella quale si trovava il vescovo dello diocesi e due suoi familiari si è rovesciata sulla strada di San Jago. Il vescovo è rimasto ferito, uno dei familiari ucciso e l'altro gravemente ferito.

DAL TRENTINO

Pei miglioramenti sulla 'Valsugana, — Il doppio binario sulla linea del Brennero — Una nomina ed un concerto d'addio — L'avventura di nove alpinisti italiani — Giornali sequestrati.

Trento, 29

Si apprende che i Delegati Trentini della Camera di Commercio di Rovereto nel Consiglio ferroviario dello Stato, hanno fatto vive insistenze in riguardo al ristauro ed all'ingrandimento della stazione di Trento e per l'attivazione di un secondo treno celere sulla ferrovia della «Valsugana».

Ma fin'ora nulla si à ottenuto e la risposta più recente è quella che le cattive condizioni finanziarie della «Valsugana» non le permettono di assumersi lavori e spese.

Perciò anche l'attuazione del desiderato treno è sospesa.

Il Consiglio ferroviario però ha proposto al Ministero delle Ferrovie di disporre onde sia omesso il treno passeggeri della sera da Trento a Tezze che non ha niun scopo e venga, invece, sostituito con un nuovo treno celere della mattina da Primolano a Trento in coincidenza col treno della «Meridionale» per Bolzano-Insbruck e Monaco.

Naturalmente le Ferrovie Italiane dello Stato dovrebbero provvedere ad una congiunzione fra Venezia e Primolano in coincidenza con il nuovo diretto.

Anche per quanto riguarda i miglioramenti da introdursi nelle carrozze della «Valsugana» sono state fatte opportune pratiche ed il Ministero ha promesso che se l'esito del bilancio spese fatte in occasione dell'allacciamento con la «Valsugana Veneta» lo permetterà, saranno introdotte carrozze moderne a quattro sale. In ogni modo si migliorerà l'illuminazione, applicando la luce elettrica alle nuove carrozze a due sale le quali hanno, pure, un corridoio laterale.

Si spera che queste innovazioni potranno venire presto introdotte.

* Intorno ai nuovi lavori sulla linea da Bolzano ad Ala si hanno queste notizie.

Da San Michele a Calliano viene ora eseguita la posa di un secondo binario destinato a sostituire per ora il primo, sul quale — per le condizioni in cui era ridotto — i treni non potevano correre ad una velocità superiore ai 50 chilometri all'ora, mentre sul nuovo la percorrenza potrà essere portata fino agli 80 chilometri.

In seguito appena la situazione finanziaria della «Meridionale» lo permetterà, verrà riattato anche l'altro binario e completato fra Branzolle ed Ala in modo da avere il doppio binario il quale permetterà dei notevoli perfezionamenti ed ampliamenti nel servizio.

* Il maestro Achille Corrado napoletano che era qui direttore delle scuole corali maschile e femminile à stato nominato direttore del Liceo Musicale e della Banda Municipale di Ostiglia (presso Mantova). Egli darà per giovedì sera un grande concerto d'addio al «Teatro Modena» con intervento di orchestra, cori e di varii ottimi artisti.

La cittadinanza è dolente per la partenza del bravo insegnante e valoroso artista. Certo giovedì si avrà una serata molto interessante.

* Giorni or sono una comitiva del Regno composta di otto signori guidati dall'avv. Giuppeni di Verona e della quale faceva parte anche una signorina, si era proposta di valicare il Telegrafo di Monte Baldo per scendere poi a Brentonico, Mori, Riva e, per il Garda, ritornare alle loro case.

Ma appena oltrepassato il confine la comitiva alpinistica fu circondata da 10 gendarmi e 4 guardie di finanza che a baionetta innastata fecero loro scorta persino nel Rifugio dell'Altissimo dove gli alpinisti pernottarono.

Il giorno dopo il sergente dei gendarmi salì sull'Altissimo e sentito che parte degli escursionisti volevano ritornare nel Regno per la via di Avio e parte per Mori e Riva, ritornò a prendere gli ordini a Rovereto e finalmente, gli alpinisti poterono, sempre scortati dai gendarmi, dividersi in due brigate e recarsi al confine.

* Continuano i sequestri. Oggi è stato sequestrato a Trento il «Popolo» ed a Rovereto è stato sequestrato il «Corriere del Lene» per un articolo sui fatti di Trieste.

Padre perverso

Cortona 29

La città è sotto l'impressione di un raccapricciante fatto. Un giovane era fidanzato con una bella ragazza del paese e le due famiglie erano contente del prossimo matrimonio. Alle orecchie del giovane però vennero brutte voci contro la ragazza: si diceva che essa fosse stata violentata dal padre. Il giovane riuscì con molta abilità a far parlare la sua fidanzata. Questa, piangendo narrò, e la sua confessione venne poi ripetuta dinanzi al delegato di P. S., che sei anni or sono, quando essa aveva 15 anni, un giorno il padre la condusse ad Arezzo e portatala in un albergo la violentò malgrado che essa lo scongiurasse e si opponesse alle sue brame. Tornato in casa il padre, minacciando di uccidersi se la figlia avesse rivelato il suo delitto, continuò spesso a godere dei favori della giovinetta, fino a che 20 giorni or sono la ragazza fu presa dai dolori del parto. Essa diede alla luce una creatura. Alle sue grida accorsero la madre e la nonna. Poi le dissero che il bambino era morto e lo sotterrarono in fondo alla casa. In seguito a tale confessione si fecero delle ricerche e venne infatti ritrovato il cadaverino, ma il suo stato era in tale avanzata putrefazione che non si potè constatare se era nato morto e a che sesso apparteneva.

Carabiniere suicida

Napoli, 29

Stamane nella caserma dei carabinieri della brigata Pendino il milite Petrocchi di anni 19 di Ascoli Piceno si è tirato un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro. Il Petrocchi poco dopo ha cessato di vivere. Egli era in servizio da un mese. Le cause del suicidio sono ancora ignote.

Il gen. Stasio a Napoli

Napoli, 29

Stamane è giunto da Tobruk il trasporto *Cirene* con a bordo il generale Stasio comandante del presidio di Tobruk. Il generale Stasio trascorrerà a Napoli una licenza di 10 giorni e poscia farà ritorno a Tobruk.

L'epidemia colerica in Croazia

Zagabria 29

A Bosniaci si sono ammalate altre [illegible] persone con sintomi sospetti di colera. Inoltre si annunziano i seguenti casi sospetti: Un caso nel villaggio di Podgajac nel distretto di Zapanja, un caso a Mitrovitza, 4 casi a Lacarak nel distretto di Mitrovitza di cui uno seguito da morte. Un caso nel villaggio di Lind nel distretto di Sid. Per impedire che l'epidemia sia introdotta a Zagabria questo magistrato dietro proposta dell'ufficio sanitario municipale ha deciso di vietare l'importazione delle frutta e di viveri dalla Bosnia e dall'Erzegovina nonchè dal circondario di Syrmi.

La prima colonia italiana nell'oasi di Tripoli

G. Corvetto racconta, sul *Mattino* di Napoli, di un felice esperimento di colonizzazione tentato da due piemontesi, i signori Bongiovanni e Bodrati, nell'oasi di Tripoli, a sette chilometri dalla città.

Questo primissimo tentativo di colonizzazione ha dato tali e così liete speranze — dice il Corvetto — che merita d'esser reso noto al pubblico a titolo d'onore per gli iniziatori, a titolo d'esempio per quanti vorranno imitarli. Se la voce di personaggi autorevoli e le testimonianze di tutti coloro che, come me, hanno vissuto lunghi mesi in Tripolitania percorrendone l'interno con diligenza d'osservatori, non bastassero a garantirci della feracità di questo suolo benedetto, la tenuta di cui vi parlo — che alla maniera brasiliana potrebbe chiamarsi una *fazenda* — varrebbe da sola a provare la verità delle nostre affermazioni, a confutare le calunnie di chi per interesse urla contro la conquista del deserto. Io avrei voluto che tutti gli ignoti denigratori della nostra colonia si fossero trovati con me, quando, arrivando a Suani-el-bey, credetti d'arrivare in qualche proprietà del Piemonte, con contadini piemontesi, mucche piemontesi, pompe elettriche, aratri, cascine, granai, frutteti, orti e giardini..... Bisogna alzar gli occhi e fissare intensamente le palme per ricordarsi d'essere in Africa, in piena oasi, tra le dune mobili ed il mare.

Una bella signora, che pareva uscita in quel momento da una villetta delle nostre colline, mi veniva incontro salutandomi in dialetto ed una contadina, che la seguiva con un gran cesto carico d'uva, s'inchinava dicendo: «Cerea, ch'a passa avanti... ».

Chi avrebbe sognato? Entrai nell'ampla casa che di arabo mantiene sol più la struttura, e conserva intatti, quasi con orgoglio, sulle pareti grigie i segni delle nostre cannonate; sorbii il *thè* che la signora Bodrati volle offrirmi sulla più bella terrazza innanzi al cortile bianco come un'aia, carezzai due bimbetti italianissimi che giocavano sopra un tappeto di Misurata, ed ascoltai, così, colla sigaretta tra le labbra ed un infinito senso di dolcezza in cuore, il racconto che il Bongiovanni modestamente mi fece della fortunata avventura:

La prima idea.

— L'idea di venire a Tripoli sbocciò a me ed a mio cugino Bodrati nel marzo dell'anno scorso, mentre stavamo beatamente a Spineta vivendo del nostro, in casa nostra, senza una preoccupazione. Eppure, che vuole? Il pensiero di venire in Colonia, di coltivare l'oasi, di essere i primi ci affascinò. E partimmo. Nell'aprile prendevamo in locazione da Mohamed bey Horsan, della famiglia dei Caramanli, questi terreni, di Suani el bey, che occupano dieci ettari nel più folto dell'oasi, precisamente al confine del Sahel colla Menscia. Vi sono undici pozzi e due case che dovemmo in parte restaurare perchè mezzo diroccate dalle cannonate. Lo scopo era di impiantare una fattoria sperimentale: e ci siamo riusciti. Nel giugno facemmo arrivare dall'Italia due famiglie di contadini piemontesi di Spineta Marengo, un muratore e maestro d'ascia per le riparazioni, dieci mucche lattifere scelte dalle migliori razze italiane e svizzere, carri, attrezzi e sementi. Iniziammo subito, senza usare di troppa concimazione, la semina di grano, granoturco, orzo, erba medica, la piantagione della vite e di tutte le qualità di ortaggi. Poi, aiutati dalle famiglie indigene del luogo, che prendemmo al nostro servizio, esperimentando con esse il sistema della mezzadria e quella del compenso a giornata, tentammo la cultura del tabacco e della henna. Le dichiaro senza esagerazione che, malgrado la stagione inoltrata, il nostro esperimento ebbe un grande insperato successo. Solo nel bestiame, dopo circa un mese dall'arrivo, abbiamo avuto a causa del ghibli una forte mortalità — il 40 per cento — e disturbi gravi in tutte le mucche. In seguito abbiamo ancora importato altre dieci vacche italiane, che hanno vissuto benissimo, producendo latte di prim'ordine e presentando al clima una magnifica resistenza. L'anno scorso tentammo l'incrocio dei nostri animali con un toro del Garian ed attendiamo ora di vederne i risultati che si prevedono ottimi. Quest'anno poi andiamo completando gli esperimenti di culture orticole, estendiamo le piantagioni di *henna*, che è la grande e più redditizia risorsa della Tripolitania, ed abbiamo ampliato la cultura del tabacco, trattando le varietà *Fezzan* e Tripoli.

I primi raccolti.

« Per l'irrigazione, che ci dà risultati soddisfacentissimi, abbiamo sostituito al sistema arabo di elevazione dell'acqua mediante il traino dei bovini troppo lento e faticoso, quattro pompe elettriche ai quattro migliori pozzi, che lavorano da mattina a sera con pronti ed abbondanti getti d'acqua. L'acqua freschissima, limpidissima scorre in numerosi canaletti appositamente costruiti e nutre tutto il podere, che si colora d'un verde perenne, mai visto in Italia. In questa via, con lo appoggio dell'autorità, con l'assistenza della fortuna, intendiamo continuare, decisi ormai a non muoverci, a fare di questo lembo d'oasi un angolo di Piemonte. Attendiamo intanto da Spineta l'arrivo di altre due famiglie di contadini e stiamo progettando d'impiantare una tenuta succursale nell'interno, forse nel Gebel, per le culture dell'orzo, degli ulivi, dei vigneti, e per l'allevamento del bestiame.... E adesso venga a vedere. »

E il Buongiovanni e il Bodrati, conducendomi attraverso l'oasi, trasformata dal le loro cure sapienti e dal lavoro paziente dei loro contadini, mi offrirono la prova perfetta di quanto poco prima avevano affermato. La visita superò realmente ogni mia aspettazione. Dalle dichiarazioni dei contadini, che sono felici della loro nuova vita tripolina, e dalle mie stesse osservazioni, ho potuto apprendere notizie interessantissime.

Il grano, per esempio, è cresciuto in modo tale che ha dato un reddito superiore di un terzo a quello che si può ottenere to del granturco, che non è ancora raccolto mi ha offerto sorprese anche maggiori: la pianta vi è cresciuta così alta da in Piemonte nei migliori terreni. Il recinsuperare di quasi mezzo metro la mia rispettabile statura. Passando in un campo di erba medica, così folto e così verde da dare le vertigini, ho avuto la gioia di assistere al *15.o* taglio di questa annata! Di quanto ho veduto nello spazio riservato agli ortaggi, non avrei parlato se non avessi avuto mezzo di convincervi colle fotografie. Tutti i generi crescono con rapidità fantastica, con prosperità sorprendente. Ho toccato con mano una zucca del peso di settanta chilogrammi e un'anguria pesava quaranta chilogrammi. Gli ortaggi, che vengono curati dagli arabi sotto la direzione dei nostri contadini, sono venduti sul mercato di Tripoli e rappresentano un fattore notevole nel reddito della *fazenda*. Anche il latte della tenuta Buongiovanni si è acquistato in Tripolitania meritata rinomanza, se ne producono centotrenta litri al giorno, gran parte dei quali sono forniti agli istituti ospitalieri. E dovete pensare che al mantenimento del bestiame si provvede per ora con soli foraggi raccolti nella fattoria.

Henna e tabacco.

Il campo di henna, di cui due proprietari vanno giustamente orgogliosi, è una meraviglia ed anche una ricchezza. La henna, che è la pianta tripolitana per eccellenza, cresce forte e copiosa senza bisogni di spesa. Ed il suo prezzo sui mercati, poichè in Africa ha valore grandissimo come tintura e come medicamento, è in continua ascensione. Da ventisei lire al quintale esso è salito ultimamente a cento lire, in virtù soprattutto della esportazione, che avviene abbondante in Tunisia, in Algeria, in Turchia, nel Marocco e persino in Francia. Sopra una estensione di diecimila metri quadrati, il Bongiovanni fece quest'anno due tagli: ne ricavò quaranta quintali, e vendette il prodotto sul mercato di Tripoli a novantotto lire il quintale.

Come la henna, il tabacco ha dato risultati grandiosi e vegeta superbamente. E' certo questa una pianta che in Libia, ben coltivata, potrebbe acquistare notevole importanza economica. Nel podere Bongiovanni, in un campo di un ettaro se ne ricavarono quindici quintali, che vennero consegnati alla locale amministrazione delle Privative per la quale tutti i coltivatori debbono lavorare.

Anche di alberi fruttiferi, sebbene i due volenterosi agricoltori non li abbiano ancora trattati su larga scala ho trovato buoni esperimenti. Le viti, che sono pochissime, offrono grappoli maturi, del peso di cinque chilogrammi ciascuno. Il più grosso di questi figurerà prestissimo alla mensa del Governatore. Vi sono poi oltre le palme dattifere, naturalmente numerose, fichi e fichi d'india, limoni, mandorli, albicocchi, melograni... Ed altri frutteti sorgeranno l'anno prossimo con ogni sorta di tentativi.

Ho augurato sinceramente al Bongiovanni ed al Bodrati, che la loro bella fattoria prosperi e si estenda sotto l'influsso benigno di questo sole eterno, sotto la protezione della nostra bandiera, che ondeggia lievemente sulla più alta casa di Suani Bey; ho augurato alla Colonia che la loro simpatica iniziativa trovi, fra gli agricoltori italiani, molti seguaci.

Quando risalii in vettura, ebbi una sorpresa: gli ospiti gentili avevano inondato il sedile di fiori... Ed erano gli stessi fiori che avrebbero potuto crescere in un giardino italiano.

Acque, Bagni, Villeggiatura

Lembo ignorato

(G. S.) — Parlo d'un paese all'estremo confine sud-est del Cadore, e che di questo ha tutta la sublime poesia, la montana e selvaggia bellezza. Selva di Cadore, costruita in alto, sulle boscose pendici del monte, al cui imo scorre scrosciando, spumeggiante il torrente fiorentino. Nel l'alba purissima, irradiata d'azzurro, di quell'azzurro intenso e vivo, che è proprio del cielo alpino, esso ci apparve, ridente paesello, nella venusta serietà delle sue case brune e vecchie.

La prima borgata, la più nuova e migliore, si raccoglie intorno alla Chiesa, le altre due un po' distanti, più numerose e severe con le case coperte di tavole e i lunghi ballatoi di legno annerito nelle facciate, in fondo, sulla stessa linea, il paesello di Pescul, addossato alle falde del Pelmo, nella cui umile ed oscura Chiesina vi ha un tabernacolo di Brustolon, gioiello d'arte gentile e mirabile. Fan superba corona al paese cime boscose, curve alte e severe, arditi pinacoli di roccia, e su tutto giganteggia il Pelmo, ardito bellissimo, scintillante di nevi e ghiacciai. Esso chiude la valle, la domina interamente, la caratterizza con l'impronta solenne della sua mole immensa. Dietro a Selva il Nuvolon le cui cime rocciose sembrano i merli smantellati di qualche antica e larga torre, e in fondo, a ponente, con le cime coperte e confuse con la nebbia nascente, la enorme massa della Marmolada. Di contro a Selva, sur un verde altipiano, ridente e civettuolo il paese del Tirolo Colle Santa Lucia, e tutto intorno nelle brevi insenature, nei declivi più alti, piccole casette raggruppate intorno ai campanili, che spiccano in alto, scintillanti al sole, in mezzo alla montagna tutta verde fino alla cresta rocciosa; poche casette bianche o bigie sotto i neri tetti, colle piccole finestre ridenti di fiori.

Che pace serena e qual gentile e sana e forte poesia!

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	„	21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	„	6

CALENDARIO

30 Sabato: S. Rosa da Lima.
31 Domenica: S. Felice.
Leva il sole alle 5.31; tramonta alle 18.51.

Vittorio Bratti per la casa di Goldoni

Vittorio Bratti, il simpatico e valoroso capocomico veneziano, iniziava la sera del 3 agosto u. s. una rappresentazione straordinaria « Pro Casa di Goldoni » al teatro « La Fenice » di Trieste con la recitazione del capolavoro goldoniano « Sior Todaro Brontolon » e con un discorso di occasione pronunciato dall'egregio pubblicista vicentino, Giuseppe Bevilacqua.

La recita ebbe ottimo successo. — In questi giorni il signor Vranovich, del Teatro « La Fenice » di Trieste, inviò al cav. D.r Cesare Musatti, membro della Giunta Esecutiva del Comitato per la « Casa di Goldoni », l'incartamento relativo alla recita del Bratti, da cui si rileva che il ricavo netto fu di lire 210.50, ricavo che fu già versato al tesoriere, D.r Prof. Pietro Caobelli.

Il Comitato nel rendere pubbliche grazie cordiali all'artista Vittorio Bratti pel suo nobilissimo pensiero di omaggio alla idea generosa, tributo alla memoria del Grande Veneziano, trae felici auspici che la iniziativa trovi anche a Venezia e altrove numerosi imitatori.

Il giornale "Pro Venezia Giulia,,

Ci si comunica:

La Presidenza del Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia» ha deliberato di anticipare di otto giorni la normale pubblicazione del giornale *Pro Venezia Giulia* per il commento ai recenti avvenimenti della politica estera fra l'Italia e l'Austria.

Il giornale perciò uscirà domani col seguente sommario:

Salve Hohenlohe! — Giù la spada! — Karl Franz Ioseph — ed altri interessanti articoli.

Il giornale sarà illustrato da una vignetta umoristica di attualità e porterà un riuscitissimo ritratto del nuovo Podestà di Trieste. Sarà largamente diffuso in tutto il Veneto.

L'avventura di una bagnante corteggiata e derubata

Una simpatica conversazione si era intrecciata ieri mattina sul vaporino grande durante il tragitto dalla Riva degli Schiavoni al Lido fra una signora tedesca bella ed elegante e un giovanotto dai modi distinti. La coppia all'arrivo al Lido si divise con una stretta di mano.

Io — disse la signora — abito al Hauer.

Ed io al Manin — rispose l'altro sorridendo e osservando le mani graziose e ben fornite di costosi anelli della sua interlocutrice.

Al bagno del Grande Stabilimento i due si ritrovarono nuovamente e fra spruzzi e risate passarono un po' di tempo; poi il giovanotto si dileguò nel dedalo dei camerini. La bella signora intanto dopo essersi trattenuta qualche po' di tempo sulla spiaggia passava nel suo camerino per riprendere gli indumenti. Quale non fu però la sua sorpresa nel non ritrovare più uno dei suoi costosi anelli! Terminò di vestirsi e quindi dopo avere un po' protestato con la Direzione dei Bagni che naturalmente non aveva alcuna colpa, se ne andò in pace, trovando fra sè e sè delle strane coincidenze ed elevando dei sospetti sul distinto giovanotto che prima era stato così petulante e poi non si era fatto mai vedere. Che costui l'avesse pedinata e, visto il camerino assegnato alla signora, fosse poi riuscito a penetrarvi mentre la bagnante era in acqua? Fatto sta che la signora si recò all'albergo Manin per vedere il suo cavaliere, ma le venne risposto che là non alloggiava.

Ieri sera la signora si recava a pranzo al Pilsen ed entrando nella sala vedeva il giovanotto seduto solo ad un tavolo che mangiava tranquillamente come il caso non fosse suo. La signora sedette vicino a lui e chiamato a sè il proprietario signor Sapori gli raccontava la brutta storiella e lo pregava di chiamare un delegato. Il delegato venne e l'elegante conquistatore venne passato in Questura in attesa di informazioni.

Il secondo spettacolo pirotecnico in Bacino San Marco

Questa sera seguirà in Bacino di San Marco il secondo spettacolo pirotecnico disposto a spese del Comune nel corrente mese di agosto.

Lo spettacolo fu affidato alla ditta Luigi Bottacin di Salzano Veneto; comincierà alle ore 9 e mezza e durerà circa una ora.

In caso di pioggia lo spettacolo sarà rimandato alla domenica successiva.

Nei riguardi di sicurezza è fatto divieto a qualsiasi natante di oltrepassare lo specchio d'acqua prossimo al punto d'accensione dei fuochi che sarà indicato sul posto.

Un pensiero gentile

Ieri il proprietario del ristorante dei Pubblici Giardini, sig. Favotto Orfeo, con gentile pensiero preparò ai bimbi delle scuole comunali all'aperto una bella sorpresa: offrì loro al momento dell'uscita un cestino contenente gradita colazioncina. Di ciò vivamente ringrazia la Direzione del ricreatorio maschile G. Gozzi.

Vendite a Palazzo Pesaro

Il sig. Giuseppe Zuccoli ha acquistato i quadri: «Il Pino» ed «Elegia» di Aldo Voltolin.

Le bambine depredate

Il fatto che per le strade di Venezia non passano nè carrozze, nè tramvai, nè automobili, nè biciclette ecc. ha contribuito a persuadere i genitori che il lasciare i loro bambini di tre o quattro anni soli fuori di casa, non è cosa affatto imprudente. Pericolo non ce n'è, quindi in strada. Là soltanto, corrono, si rincorrono, fanno il chiasso fra di loro, annoiano tutto il vicinato, seccano i passanti, ma non importa. I bambini hanno bisogno d'aria, quindi in strada.

Ma se i piccoli esseri non corrono pericolo che in casi poco frequenti di capitomboli in canale, son spesso insidiati nelle povere cose che portano addosso. — Infatti, non è infrequente il caso di bambini o di bambine che tornano a casa, senza scarpe o senza calze, senza grembiale o senza pantaloni. E allora la mamma fa l'inferno, mette il quartiere in subbuglio, butta fuori calunnie, provoca spesso scenate che finiscono poi a pugni fra uomini. Alla pubblica sicurezza non ricorrono mai per la ricerca dei colpevoli: vi ricorrono invece quando spariscono gli oggetti d'oro. La rapina degli orecchini alle bambine era una volta di moda e adesso tende a tornare in onore.

Ieri per rapina d'orecchini due mamme si recarono alla questura di Castello. La prima è la signora Maria Biasiutti fu Antonio, abitante a San Giovanni e Paolo 6465, che si vide ricomparire la piccola Tosca di 5 anni senza le buccole che valevano una trentina di lire. A portargliele via sembra sia stata una donna. La seconda madre sfortunata fu la signora Agnese Cecchini d'anni 24, pure abitante ai Ss. Giovanni e Paolo 6668, alla cui bambina Luigia d'anni 3 e mezzo, due ragazzetti fecero lo stesso servizio, che la donna sconosciuta aveva reso alla piccola Tosca. Però le buccole della Luigia costavano cinque lire.

Che cosa farà la Polizia? Cercherà i colpevoli, ma con un po' più di cura da parte dei genitori non si potrebbero evitare questi reati? E' vero che Venezia non è la città ideale per i bambini, che amano la luce, l'aria, la libertà di muoversi e si slanciano nella strada come nella terra promessa, ma dato che non vi è un corpo di pubbliche balie municipali che li sorvegli, i genitori tolgano loro di dosso almeno gli oggetti preziosi. Sarà sempre cosa lodevole e prudente.

Tentato suicidio

L'altra sera verso le otto veniva accompagnata all'Ospedale Civile da un vigile urbano la signora Giulia Rossi di Domenico d'anni 25, dimorante a S. Francesco della Vigna 2839, perchè si trovava in stato di avvelenamento. La Rossi era da otto giorni in grandi ansie, a motivo che da otto giorni il marito Ermenegildo Bettio si era allontanato da essa senza avvertirla e senza farle avere neanche dopo sue notizie. La Rossi si vedeva abbandonata e con due bambini, e vedeva fosco nell'avvenire. In un momento di disperazione sciolse nell'acqua una pastiglia di sublimato corrosivo e ingoiò il contenuto, ma poi quando avvertì i primi dolori.... cercò aiuto.

All'Ospedale la prognosi è tenuta ancora riservata.

Le conseguenze d'una scampagnata a Treviso
Fiaschi e bottiglie rubati

Giovedì mattina le due amiche Martignon Rica e Scarpellon Rosa, abitanti nella stessa casa a Cannaregio, l'una al terzo e l'altra al quarto piano, si recarono a Treviso per passare una giornata fra i campi profumati e luminosi. Tutto procedette in ordine e il viaggio d'andata e ritorno fu felicissimo, giacchè non si trattava d'un viaggio transoceanico; come pure la permanenza nel territorio dell'antica Marca soddisfece completamente ai loro desideri.

Alla sera le due amiche rientrarono a visitare il patrio focolare di Cannaregio, stanche dalle diurne fatiche.

Il giorno seguente la Martignon Rica entrando in cantina constatò che erano state rubate quindici bottiglie di Valpolicella e ventisette di corbinello.

Si affacciò quindi alla finestra che dà sul canale e fra le variate lenzuola trionfanti al sole riuscì a gettare una voce alla sua compagna: «Rosa, mi hanno....» Ma l'altra non lasciò terminare chè si affacciò pallida e scarmigliata al balcone gridando: «Comare, sette bottiglie di spumante Canelli e venti fiaschi di vino padovano sono partiti dal finestrino della soffitta ».

Concludendo, le due povere donne si recarono insieme al Commissariato di Cannaregio dal cav. Piazzetta a piangere amare lagrime sugli svariati vini.

Uscendo con un filo di speranza per il ricupero, la Rosa commossa, si rivolse alla Rica: « Magari a Ciosa, ma a Treviso mai più... ».

L'arrivo di una nave scuola russa

Iermattina entrava nel nostro porto andando ad ormeggiarsi alle boe militari del Bacino San Marco, la nave scuola russa « Wialetz » stazionaria nel Mediterraneo. Si tratterà qui varî giorni.

Ribasso nel prezzo della carne

Col giorno 1. settembre p. v. verranno ribassati di altri 10 centesimi per chilogramma i prezzi di vendita delle carni bovine, agli spacci comunali di seconda categoria (S. Luca Calle dei Fabbri) e Campo S. Margherita.

Sassi contro un vaporino

Per aver gettato dei sassi contro il vaporino di Mestre a San Giobbe, venne arrestato per un giorno e severamente ammonito, Vianello Eugenio di appena dieci anni.

Le "giovani operaie,, a Montebelluna

Nel prossimo mese di settembre una squadra di Socie Operaie, accompagnate da una Patronessa, partiranno per la ridente Montebelluna a passarvi il mese per rimettersi in salute, ospiti del Comune che gentilmente accordò le Scuole.

La Società Nazionale, provvede oltre che moralmente anche materialmente al bene delle socie operaie ed è con viva soddisfazione che potè, con l'aiuto della Carità cittadina, offrire la cura marina con ottimi risultati, a circa duecento operaie nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

Tutto l'anno poi le socie possono usufruire delle iniezioni ipodermiche ricostituenti praticate gratuitamente da infermiere patentate e dalla Croce Rossa nonchè dall'Ambulatorio esistente nella sede sociale diretto dai benemeriti dottori Paluello, Coletti e dottoressa Serena De Paoli i quali prestano pure gratuitamente la loro opera.

Oltre le cure mediche gratis, le socie hanno il vantaggio delle medicine offerte da medici e farmacisti della città, delle fiale per le iniezioni regalate dallo Zambelletti di Milano e dell'acqua di Roncegno pure regalata dai fratelli Weiss.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che la Boa luminosa sulla secca Vivara, al n. 337 dell'elenco, è spenta.

Varie di Cronaca

Gli ospiti

E' arrivato iersera a Venezia ed è sceso al Grand Hotel S. E. il D.r Max von Schöster, Presidente del Senato Austriaco con la famiglia. — Si fermerà qui parecchi giorni.

Arresto per ingiurie

Sotto il ponte Noris passavano ieri notte le due guardie d'acqua di Cannaregio, Romano e Riccobene, con un sandolo; vedendo che sopra dormiva certo Angelo Molin di Burano d'anni 24, lo pregarono di alzarsi. L'altro invece uscì in ingiurie e minaccie facendosi arrestare.

Due scialli

Da Ponte Angela d'anni 60, abitante in un pianoterra a Cannaregio 3876, ieri mattina rientrando in casa dopo la spesa vide uscire un giovanotto che, tenendo sul braccio due scialli, si dava alla fuga. La Da Ponte accortasi del tiro, cominciò a correre e a gridare fintantochè il giovanotto vistosi scoperto non abbandonò la refurtiva dandosi alla fuga.

Furterelli

Il proprietario dell'albergo «Rialto» denunciò ieri al Commissariato di S. Marco di essere stato derubato da mani ignote di 10 tovaglie e di 50 tovagliuoli. Si fanno indagini.

Arresti

Furono tratti in arresto l'altra sera dalle guardie della squadra mobile per sospetti, certi Giovanni Crespi fu Giorgio di anni 38 e Placido Orlando di Nicolò di anni 29.

Musica agli Alberoni

Questa sera dalle ore 20 alle 22 i componenti del Circolo Filarmonico « Regina Elena » di Malamocco, si recheranno agli Alberoni e nel piazzale degli Alberghi, a cura del Municipio, eseguiranno il seguente programma:

1. Marcia Militare «Amore e Patria», Gemme — 2. Coro dei Zingari, Verdi — 3. Concerto per Clarino, Mariani — 4. Fantasia nell'op. «Ebreo», Apolloni — 5. Walzer Verde, del barone Mainert. — 6. Polka «Valeria», Zambon.

Echi di cronaca

Musica da cinematografo

La importanza dei pianoforti elettropneumatici oggidì è riconosciuta da tutti. In questo campo si nota una nuova importante invenzione della Casa Hupfeld di Lipsia che costruisce adesso i suoi strumenti in modo da poter inserire due rotoli alla volta (sistema gemelli). Ciò è di grande comodità per il proprietario non desideroso di cambiare spesso i rotoli, ma di una praticità assoluta è per i Cinematografi, offrendo il vantaggio di una musica ininterrotta e appropriata al carattere delle *films*, potendosi far suonare alternativamente della musica gaia o seria. Si può vedere e udire il meraviglioso strumento presso la ditta E. Sanzin e C., Calle Fabbri 4127 - Venezia.

Buona usanza

★ All'*Educatorio Rachitici*: lire 10 la sig.ra Maria Wipper in memoria della signora Elena Zennaro Vianello e lire 5 il cav. dott. Ugo Levi in memoria del sig. Luigi Molinari.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 Agosto 1913: *N. B.* — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea:

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.82	60.14	58.92
Termometro cent. al N.	23.4	22.0	26.0
Umidità relativa	75	72	69
Direzione del vento	Calma	N.W.	S.
Stato dell'atmosfera	0	1	2

Temperatura massima di ieri 25.4; minima di oggi 19.2. — Marea: 1.a alta 10.55; 2.a alta 20.40; 1.a bassa 4.10; 2.a bassa ore 16.30.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Società "Dante Alighieri,,

Il prof. Giuseppe Ara, ad onorare la memoria della signora Clementina Vivanti Macchioro ha offerto lire 10.

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

La quale vide l'acuta vigilanza e si rassegnò ad essa, camminando coi passi tremanti dietro la trista guida.

Attraversarono oscuri corridoi, stanze deserte, e giunsero poco dopo alla presenza del conte.

L'espressione del viso di costui non poteva essere più cupa e più minacciosa.

Poche ore prima egli aveva spedito Anscario nella foresta dicendogli:

— Mio fedele, tutta la notte mi ha tormentato un incubo atroce. La *testa tagliata* mi si agitava davanti agli occhi, nel sonno travaglioso... Qualcuno l'aveva tolta dalla fossa e la stringeva fra le mani, e me la mostrava in atto di minaccia.

Forse non è che il vano timore di una chimera, eppure non sono quieto.... Credo che alcuno ci abbia veduti, o si sia accorto della buca che fu certo mal interrata per la fretta di fuggire.

Va', corri alla foresta, cerca quel maledetto resto umano, chiudilo in un sacco e portamelo.

Mi pento di averlo voluto lasciare laggiù, dove avvenne la esecuzione, per ricordarlo più sanguinosamente a lei, nell'ora e nel luogo precisi.

Certo, se qualcuno ci vide, avremo fastidi; speriamo nel meglio.

Va', dunque, e sii prudente.

Anscario era corso, e, com'è facile comprendere, aveva dovuto ritornare al castello con le mani vuote e la notizia che la testa era sparita.

Un superstizioso terrore penetrò allora nell'animo del Bolsengo, ma, anzichè renderlo più mite, lo invelenì più aspramente contro l'infelice consorte.

Lo sguardo d'odio ch'egli lanciò a Berta, quando se la vide dinanzi muta, pallida, rassegnata, fu orribile.

— Siete pronta al viaggio che vi ho annunciato? — le chiese dopo un breve silenzio, con voce sorda e piena di uno strano significato.

— Sono in vostro potere, — ella rispose con nobile gravità — nè ho qui un amico che mi aiuti a far giungere le mie proteste a chi potrebbe ascoltarle, giacchè il vostro cuore è muto per esse...

Sono innocente d'ogni colpa, il Cielo m'è testimone, e al Cielo soltanto ormai chiedo giustizia. Altro non ho a dirvi, messere.

Il conte non replicò verbo.

Mentre Berta parlava tenendo gli occhi bassi, Anscario si era avvicinato al padrone gli aveva sussurrato in un orecchio qualcosa che lo aveva fatto sussultare.

Il Bolsengo rispose con un cenno d'intelligenza, poi si avvicinò alla giovane donna e le disse con un tono divenuto dolce e carezzevole d'un tratto:

— Berta, io non vorrei altro che una piccola prova della tua innocenza, per mitigare la mia ferocia e tramutarla in amore devoto e perenne... Perchè l'animo mio è combattuto da due opposti sentimenti... se tanto ti odio... è perchè altrettanto ti amo e sono geloso... Ma se da te avessi una prova, una semplice attestazione d'affetto... Oh, sei pur bella.. Lascia ch'io accarezzi la tua testa divina, che affondi queste mie rudi mani use al ferro delle armi nell'onda soave delle tue chiome, così, per trovarvi forse quella prova che... Ah, ah, chi sa che non sia proprio questa?

E il conte, unendo gli atti alle parole, le quali avevano da principio stranamente sorpreso Berta, tuffò le dita tremanti fra i capelli di lei e trovò la pergamena fatale.

Berta era rimasta come annichilita da un colpo di mazza. Tutto, tutto era contro di essa.

Si vide perduta.

Non un grido ebbe, non un gesto.

Stette in attesa della sua sorte e sperò nella morte.

Il Bolsengo lesse avidamente la missiva, poi se la nascose in seno.

Berta desiderò ch'egli afferrasse il pugnale e gliele immergesse nel petto, ma il conte invece serbò una calma tremenda.

— Madonna, — disse — ora più che mai trovo utile alla vostra salute il nuovo soggiorno che vi ho destinato.

Non avrete molto cammino da compiere per il viaggio che vi ho promesso, nè vi costerà troppa fatica. Anscario.

— Messer conte, — rispose lo scherano che aveva nello sguardo una luce di gioia satanica.

— Tutto è pronto?

— Come avete ordinato.

— Allora possiamo andare.

— Se v'aggrada.

— Sta bene.

E voltosi di nuovo a Berta, il conte soggiunse:

— Madonna, ascoltatemi. E' questa l'ultima volta che percorrete queste stanze; qui voi non porrete mai più piede.

La vostra scomparsa dal castello sarà spiegata come un suicidio; io ho tutto disposto perchè si creda a ciò.

Ma voi vivrete.

Vivrete per voi stessa, per la vostra espiazione, fors'anche per il vostro castigo.

Sarete una sepolta viva; nè alcuno penserà mai a cercare di voi, poichè tutti vi crederanno morta, avendo *veduto*, capite?... *toccato* il vostro cadavere insanguinato.

Animo, Anscario, in cammino.

Fu aperto un uscio segreto, apparve un passaggio tenebroso, pel quale i due uomini sparvero trascinandovi brutalmente Berta.

XIX

La tortura

La notizia della scomparsa di Gismonda gettò tutta Ivrea in una grande costernazione. Non vi era persona in tutta la nobile città, che non amasse la vezzosa figlia di Arduino.

Ella conquistava la devozione di ogni cavaliere con la beltà del suo volto e la grazia del suo sorriso; abbatteva l'invidia e la rivalità d'ogni dama o damigella con la cortesia del tratto e la modestia de' suoi costumi; si faceva adorare dagli umili scendendo in semplici vesti ai loro tuguri per recar soccorsi di denaro e di parole ai sofferenti.

Ma saputosi in un baleno che il rapimento doveva essere avvenuto per opera d'alemanni fu una tremenda esplosione di furore ovunque.

I popolani s'armarono di quanto poteva giovare a una lotta e scesero per le vie urlando vendetta.

Erlembaldo e Pentolone, vedendo quel fermento, si studiavano di renderlo viepiù intenso, andando a predicare l'amor della patria e l'odio ai barbari, di crocchio in crocchio.

Frattanto Arduino, fatti chiudere nella fortezza i prigionieri, si era ritirato tutto solo in una sua stanza remota.

Una ruga, più profonda del solito, gli tagliava la fronte maestosa.

Tratto tratto, quando l'onda dei clamori popolari saliva fino a lui, levava su il capo che teneva appoggiato alle mani, pensierosamente, e accendeva nello sguardo una viva fiamma tolta all'incendio segreto dell'anima.

Poi ricadeva mestamente nell'affannosa meditazione.

Così trascorsero alcune ore.

Suo figlio Ottone, con nuova e più numerosa scorta, era ripartito per esplorare i dintorni e cercar le tracce della sorella perduta.

Egli ne attendeva il ritorno con ansia e speranza, insieme, nella pensosa solitudine, quando ad un tratto si scosse.

Il rumore di un passo discreto l'aveva colpito.

— Chi è là, chi osa.. — disse sollevando gli occhi crucciosi.

Continua in VI pag.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il "Rigoletto,, al teatro Toniolo

MESTRE — Ci scrivono 29:

Fino dal 25 sono incominciate le prove del «Rigoletto» che andrà in iscena, come abbiamo ripetutamente annunciato, sabato p. v. — Sotto la direzione del maestro Antonio Gallo, le prove procedono nel modo migliore, così da rendere certa una esecuzione veramente eccellente. Il maestro Gallo non è, del resto, alle sue prime armi. Da una diecina di anni egli maneggia la bacchetta di direttore e dappertutto, anche in teatri importanti, egli ha raccolto applausi e lodi quali si tributano solo ad artisti riconosciuti. Quanto ai cantanti, la signorina Emma Alagarin, che sosterrà la parte di *Gilda*, possiede, insieme con la giovinezza e la bellezza, doti squisiti di cantante. Oriunda dalla Spagna, essa ha debuttato tre anni fa al teatro comunale di Vercelli col «Rigoletto», ottenendo un caldissimo successo, ripetutosi poi dovunque ella cantò. *Maddalena* sarà la signorina Matelda Francesca Ceccherini, che cantò a Firenze nella «Cavalleria rusticana» e nell'«Isabeau» di Mascagni, approvata vivamente dallo stesso incontestabile maestro. Straniera d'origine è pure la signorina Elsa Tanosca, che sosterrà la parte di *Giovanna*: oriunda polacca, essa ha studiato a Vienna e a Milano ed ha esordito cinque anni fa, felicissimamente, a Portomaurizio, con *Cavalleria rusticana*. — Quanto al baritono cav. De Padova, che sarà *Rigoletto*, esso è noto come uno dei migliori creatori della difficile e magnifica figura: e il tenore Fulgenzio Abela (duca) anch'esso, come la signorina Alagarin, d'origine spagnuola, si è affermato più volte vittoriosamente nella parte del signorotto sprezzante. Il basso signor Percy Richard è svedese; egli era luogotenente nell'esercito nazionale, quando chiamato dalla voce dell'arte, egli abbandonò il suo elevato ufficio militare per seguire la sua vocazione artistica; fatto questo che prova, se non altro il suo amore per l'arte la quale, in molti teatri italiani ed esteri, gli procurò applausi e lodi. — Con questo complesso, la esecuzione di «Rigoletto» si annunzia veramente eccezionale e tale da assicurare il più largo concorso di pubblico per tutta la durata delle dieci recite, per la maggior parte delle quali, del resto, quasi tutti i posti sono occupati.

Morto in Libia. — Una lettera del Comando del II. Reggimento artiglieria da montagna in Vicenza, informava ieri il nostro Sindaco che il soldato Bergamo Marco di Giuseppe, appartenente al detto reggimento, attualmente a Cirene, è morto, il 5 agosto per ileo-tifo nell'Ospitale militare di quella città.

Si taglia tre dita. — Oggi verso le 15 il falegname Boldrin Luigi fu Giuseppe di anni 37, mentre lavorava presso le case operaie, veniva a trovarsi impensatamente, con la mano destra sotto una sega meccanica, la quale gli asportava tre dita. Fu curato all'Ospedale dal dott. Giannetti e ivi trattenuto.

CAVARZERE — Ci scrivonno: 29

Bilancio approvato. — La Giunta Provinciale Amministrativa, nell'ultima sua adunanza, approvò pienamente il bilancio di questo Comune, per il corrente esercizio come fu modificato dal Commissario Prefettizio, e senza alcun aumento della sovraimposta nè delle tasse locali, in confronto di quelle applicate l'anno scorso.

Nuova gara di calcio. — Nel pomeriggio di domenica 31 avrà luogo, nella solita località — Piantelle — una seconda gara di calcio, tra i giovani della Società locale e quelli della Società di Adria.

DOLO — Ci scrivono 29

Corsa ciclistica. — Come l'anno scorso, anche quest'anno verrà disputata qui a Dolo la corsa ciclistica «Coppa d'Autunno», approvata dall'U. V. I.; corsa che quest'anno assurge a maggiore importanza, per il percorso, di circa 230 Km., assai accidentato, che può dare alla gara uno spiccatissimo carattere particolare.

Partendo da Dolo i ciclisti dovranno toccare Mestre, Treviso, Feltre, Primolano, Bassano, Vicenza, Padova e Dolo.

Alla gara, che costituisce il «clou» degli spettacoli autunnali (che pare un comitato di cittadini voglia promuovere) aderiranno numerosi fra i migliori corridori italiani.

Il «Quo Vadis?». — Per quattro sole rappresentazioni alla sala Tognetti, ai primi di settembre avremo la riproduzione cinematografica di «Quo Vadis?», la pellicola che ha tanto furoreggiato dappertutto.

TREVISO

Un atto generoso del prof. Ronchese

TREVISO — Ci scrivono 29:

Il prof. cav. Angelo Ronchese, padre della signorina che ebbe salva la vita per l'atto di abnegazione del compianto cav. Alceste Torselli, ha inviato la somma di lire 50 al capo stazione interinale signor Pietro Carnesecchi, accompagnando con una gentile lettera con la preghiera di distribuire quella somma a qualche famiglia bisognosa di ferrovieri.

Il cav. Carnesecchi rendendo pubblico l'atto di squisita carità, comunica che la somma predetta, come è desiderio del professor Ronchese, verrà subito erogata a beneficio di alcune famiglie — le più povere — di questa stazione ferroviaria.

I delegati della "Dante Alighieri,, a Pallanza

Domani sabato partono da Treviso i 16 delegati del locale Comitato della «Dante Alighieri» che parteciperanno al 24. Congresso della Associazione che è indetto a Pallanza. I delegati trevisani sono l'avv. on. cav. uff. co. Vincenzo Bianchini presidente, rag. F. Dostenich, rag. Gio. Girardi, cav. D. Longo, Maria Vignola Longo, R. Marchetti, rag. A. Francescato, avvocato G. Biron, T. Ferretto, P. Tiepolo, ing. prof. G. Tosello, avv. G. U. Visentini, Rita Tosello Visentini, Mandruzzato G. B. G. B. e Salvatore Mantovani Orsetti.

Il perdono

La sera del 21 marzo u. s. sulle ore 19, sulla strada Alzaia lungo il Sile che conduce alla Fiera, le signorine Pia e Lavinia Alberghetti figlie del capitano nob. Pio, Maria Dal Corno figlia del tenente colonnello a riposo Luigi e Mary di Pietro Borella, passeggiavano tranquillamente quando furono ad un tratto aggredite da un giovanotto identificato più tardi per tal Ampelio Rossetto fu Giovanni di anni 17 da Fiera. Questi affrontò prima la signorina Pia percuotendola, quindi si scagliò contro la sorella Lavinia ch'era accorsa in aiuto e la gettò a terra. Alle grida delle fanciulle spaventate accorsero alcuni operai che misero in fuga l'energumeno.

Stamane davanti al pretore dov'era stato citato, il Rossetto fece le ampie scuse della sua brutale azione ammettendo di essere stato in quel giorno completamente ubriaco.

Il cap. nob. Alberghetti dichiarò di perdonare e fece recesso della querela, così il dibattimento è sfumato con generale soddisfazione.

I percuotitori di Don Michielin condannati

Stamane davanti al pretore del I. Mandamento sono comparsi fra i carabinieri — trovandosi gli accusati alloggiati alle Carceri per altre recenti marachelle — Martini Ernesto fu Antonio d'anni 26, Grassi Umberto fu Angelo d'anni 19 e Danieli Angelo d'anni 20. Essi nel 25 aprile u. s. nel momento in cui don Michielin, l'ormai famigerato parroco di Villorba, veniva tratto in arresto e stava per entrare in carcere scendendo dalla carrozza fra i carabinieri in seguito ai noti fatti che lo hanno reso quasi celebre, lo ingiuriarono assalendolo e lo percossero producendogli lesioni che furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Don Michelin si era costituito Parte Civile con l'avv. cav. Girolamo Zava di Conegliano. Gli imputati erano difesi d'ufficio dall'avv. Pellegrino D'Agostino.

In seguito alle risultanze del dibattimento che si è svolto vivace e movimentato alla presenza di una folla di curiosi, il pretore ha condannato il Martini ad otto giorni di reclusione, il Grassi a dieci; il Danieli venne assolto.

La Banda cittadina

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 29:

Sinceramente fautori del miglior avvenire della Banda cittadina, istituzione che conta un quarantennio di vita, che vanta vittorie e rinomanza che fu ed è infine decoro del nostro amatissimo paese, ci permettiamo esporre con tutta franchezza alcune osservazioni pel suo odierno andamento, in ciò indotti non da biasimevole sistema di critica ad ogni costo, ma da desiderio vivissimo di favorire in ogni modo l'incremento e lo sviluppo dello Istituto Filarmonico.

Un primo lagno lo eleviamo per la scarsezza dei concerti! Una volta, erano i tempi aurei della Banda, essa teneva concerto ogni domenica nella stagione Luglio-Ottobre e spesse volte pur suonando bene... suonava con scarsissimo concorso di uditori. Ora che per l'aumento della vita cittadina, il promettente affollarsi di forestieri e villeggianti, la piazza del Teatro nelle sere di concerto è affollatissima... i concerti non si tengono! Via, almeno uno ogni quindici giorni ed ogni domenica nel mese di Settembre, riteniamo non costituisca nè sforzo massimo per il maestro ed i suonatori, nè esigenza smoderata per i Soci ed i cittadini! Nel corrente Agosto ad esempio la musica suonò la sera del 3 per la inaugurazione delle tramvie, e poi... silenzio perfetto. — Non esigiamo concerti Wagneriani, saremo anche facilmente contentabili nella modernità e novità dei pezzi musicali, ma almeno la Banda mostri di esistere e, specialmente ora che il Paese ha il dovere di rendere lieto ed accetto il soggiorno a tanti ospiti graditi, tenga il proprio concerto festivo.

Il secondo lagno riguarda i soci; essi sono scarsi e contribuiscono poco alla consistenza economica dell'Istituto, riguarda il Comune dal quale si desidererebbe un maggior assegno annuo, tenuto presente che l'attuale vige da molti e molti anni quando minori erano le esigenze del servizio ed i bisogni del Corpo bandistico. Ci si potrà rispondere che i concorsi sono proporzionati appieno alla misura di vitalità che offerse finora l'Istituto e si... avrà anche ragione!

Quindi la Banda studi assiduamente, tenga diligentemente i propri concerti, ed anche l'apatia dei Soci verrà scossa e lo interessamento dell'Amministrazione Comunale sarà più proficuo.

I preposti all'Istituto e gli Insegnanti facciano tesoro delle nostre raccomandazioni, dettate da sincero affetto alla nostra antica istituzione pel cui rinnovato avvenire, data la intelligente capacità del maestro e dei bandisti, non dovrebbero esserci dubbi.

I lagni del pubblico

Gli abitanti di Pieve muovono giusta la gnanza perchè i prezzi delle carni si mantengono elevati, nonostante il mutato andamento dei mercati di bovini e malgrado i ribassi notevoli che si effettuano nei paesi vicini. Altrettanto dicasi del pane.

Speriamo che i nostri macellai e prestinai tengano conto di tali circostanze che pure segnaliamo all'Amministrazione del Comune per la eventuale applicazione del calmiere.

(G.). — *Il 58.mo Fanteria di ritorno.* — Domani mattina alle ore 8 e mezza giungerà il 58.o reggimento fucilieri di stanza a Padova, di ritorno dalle manovre di Fener e si soffermerà qui fino al mattino seguente. Alla sera la distinta banda che, meritamente fu tanto applaudita l'anno scorso a Cornuda, svolgerà in piazza Vittorio Emanuele uno scelto programma.

Festeggiamenti di Domenica prossima

CASTELFRANCO — Ci scrivono 29

Per norma dei cittadini e dei forestieri che vorranno passare una bella giornata a Castelfranco, domenica prossima, riassumiamo il programma delle feste.

Alle ore 8.30 circa, arrivo del 58. Fanteria da Borgo Asolo, con alla testa il generale Augusto Vanzo, l'eroe delle «Due Palme».

Ore 10. arrivo alla stazione, da Venezia, dei Reduci dell'Armata e dell'Esercito, con bandiera e musica. Incontro con le nostre autorità civiche, Società locale dei Reduci con bandiera e musica cittadina. Ricevimento e vermouth d'onore.

Ore 12.30: Banchetto all'albergo della «Spada» degli ufficiali del Reggimento, ed alla stessa ora dei Reduci di 140 coperti, con intervento delle nostro autorità.

Nel pomeriggio: visita alla città, concerto della musica dei Reduci.

Alle ore 6.30: Grande concerto della Banda del 58.o Fanteria, diretta dal valente maestro Raffaele Luongo, con il programma già pubblicato — Fuochi di bengala nei giardini pubblici.

Fiaccolata a bengala che accompagnerà i Reduci alla stazione, alla partenza della corsa per Venezia.

Fiaccolata a bengala che accompagnerà la Banda del 58. all'accampamento in Borgo Cittadella.

PADOVA

Pellegrinaggio ungherese

PADOVA — Ci scrivono: 29

Stamane alle 10.30 sono arrivati a Padova 400 pellegrini ungheresi.

Il pellegrinaggio, organizzato dal signor Victor de Köver, è capitanato dal Vescovo conte De Huyn il quale viaggia con due segretari: dr. I. Vaigl e Keibel.

Del pellegrinaggio fanno parte inoltre parecchie notabilità dell'aristocrazia ungherese, come il conte De Mensdorf, il barone Prafak, la baronessa de Prazakova ed altri

Il conte De Huyn alloggia all'Hotel Fanti.

Il pellegrinaggio sosterà a Padova fino a domani mattina alle ore 8; indi partirà per Roma ove sarà ricevuto dal Santo Padre.

Festeggiamenti al Bassanello

Organizzati dalle Società Paltana al Bassanello avranno luogo grandi feste col seguente programma:

7 Settembre, ore 10: Apertura della grande Pesca di Beneficenza; ore 11: Inaugurazione del caratteristico «Tobogan»; ore 17: Scoppio di grandiose bombe con lancio biglietti rèclame, assoluta novità; ore 19: Concerto bandistico; ore 22: dieci colpi cannoni aerei.

8 Settembre, ore 14: Continuazione pesca di beneficenza e Tobogan, lancio di bombe reclame; ore 19: concerto bandistico; ore 20: artistica galleggiante sfarzosamente illuminata, illuminazione della borgata a luce elettrica; ore 21: Attraente programma pirotecnico svolto dalla premiata ditta Davide Osvaldo di Venezia.

Il tiro dell'amico

Un ragazzo, che sarebbe stato identificato per certo Manlio Barca di Altichiero, fattosi oggi prestare la bicicletta dal compagno Edoardo Bettio, d'anni 15, colla scusa di provarla fuggiva senza fare più ritorno.

Il derubato denunciò il fatto al Commissariato.

Vetturale disgraziato

Il vetturale Costante Schiavinato scontratosi oggi sulla strada di Vigodarzere con un carretto cadeva di cassetta riportando la frattura dell'omero destro. Fu trasportato all'Ospitale.

Colpo riuscito

Iersera ignoti ladri approfittando dell'assenza dei familiari, s'introducevano nell'abitazione dei signori Rosa in via Squero a Monselice. I furfanti asportarono oggetti preziosi per 600 lire, più 50 lire in denaro.

Perfino la porta!

Inmancanza di peggio, stanotte ignoti mariuoli asportarono la porta d'ingresso dell'abitazione di tale Giacinto Danesin in via Girolamo Frigimelica.

Orefice annegato

Nel canale di Battaglia, in quel di Maserà, fu rinvenuto annegato certo Erminio Gaggiato, d'anni 45, di Voltabarozzo, orefice presso la ditta Carraro a Padova. Sembra che la sciagurata fine sia dovuta a disgrazia: il Gaggiato, rincasando deve aver posto il piede in fallo precipitando nel canale che costeggia la via.

BELLUNO

Uno scomparso

BELLUNO — Ci scrivono 29:

Da Castion fino da lunedì mattina è scomparso tale Bortot Celeste di Domenico di anni trentasette, direttore di quella Cooperativa.

Il negozio venne aperto da alcuni azionisti e su di un tavolo, con il gesso furono scoperti scritti allarmanti.

Ora veniamo a sapere che il Bortot ha diretta una lettera all'Arciprete con la quale lo informa che se sentirà qualche cosa di grave non si faccia meraviglia.

Pare che il Bortot sia partito al mattino del lunedì col primo treno da Belluno.

Nella lettera diretta all'Arciprete e negli scritti lasciati nella Cooperativa lo scomparso ha parole di rimpianto per la moglie ed i figliuoli suoi che rimarranno privi di ogni aiuto.

I carabinieri, informati della scomparsa, hanno iniziate indagini.

Si dice che la scomparsa stessa si debba attribuire ai moltissimi impegni che il Bortot aveva contratti e che doveva soddisfare in questi giorni.

Monumenti e scavi

In Prefettura si è adunata la Commissione per la conservazione dei monumenti e scavi della nostra Provincia.

Erano presenti il gen. comm. Antonio Federici, l'avv. cav. uff. A. Sperti, il commendator Bellati, il prof. Andolfato, il prof. Pagani-Cesa, e fungeva da segretario l'avv. prof. Gianluigi Andrich.

Venne parlato a lungo sull'opera della Commissione in tutta la Provincia ed i singoli commissarii riferirono sul lavoro da ognuno fatto.

L'egregio prof. Gianluigi Andrich, che per tanto amore e per tanta competenza, per aver anche pubblicate parecchie opere storico-artistiche, è tanto favorevolmente conosciuto, ha pur parlato a lungo sulla via che deve seguire la Commissione onde meglio disimpegnare il proprio mandato e le proposte dell'avv. Andrich vennero accolte pienamente.

Il generale comm. Federici ha, con gentile pensiero, invitati i componenti la commissione a visitare il suo storico Castello a Casteldardo, ove, fra poco, saranno murate lapidi importanti.

Disgrazia alla stazione

Il dottor Luigi Zacchi ha curato il manovale Granello Amedeo fu Giuseppe di anni 28, abitante in via Garibaldi.

Il Granello, mentre spingeva un carrello carico di materiale, nel piano della stazione ferroviaria, causa lo scarto del medesimo venne colpito violentemente al basso ventre.

Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni in un mese circa.

In Tribunale. — Stamattina in Tribunale è incominciato il processo per i noti continuati furti di filo di rame in danno dell'Amministrazione dei telefoni.

Tre imputati — Carrera Lorenzo d'anni 20, Benvenuto Giovanni d'anni 30, Zenesi Pietro d'anni 29 — si trovano in istato di arresto. Si trovano a piede libero Gelain Ettore, Praloran Paolo, Tomelleri Giuseppe, Zamperini Basilio, Praloran Federico, Bazzacco Domenico.

Nel mattino, sotto la presidenza del cav. Bonuzzi, e nel pomeriggio si passò all'interrogatorio degli imputati. E poi furono escussi alcuni testimoni, i quali sono parecchi. Il processo continuerà domani.

Il servizio merci alla stazione di Ospitale

Roma 29

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha stabilito che in seguito all'ultimata costruzione della strada di accesso alla stazione di Ospitale della linea Belluno-Cadore, il servizio merci della stazione stessa, ora limitato ai trasporti a grande velocità e piccola velocità ordinaria alle spedizioni fino a 200 kg. venga esteso dal primo settembre prossima venturo senza alcuna limitazione a tutti i trasporti in servizio cumulativo interno italiano, compresi i veicoli, i feretri ed il bestiame.

Orribile disgrazia

FELTRE — Ci scrivono 29:

Stamane, verso le ore nove, transitava per Porta Castaldi un carro carico di lunghi e grossi legni, trainato da due buoi.

Proveniente da Pedavena, il carrettiere Celli Luigi, d'anni 22, conduceva il carico alla Società Altanon cui era diretto.

Nei pressi della Agenzia di Città, il Celli per dar strada a una carrozza che sopraggiungeva dalla stazione faceva sterzare il carro e ordinava alla sorella Italia d'anni 14 di chiudere il freno che era nel retro del carro, stante anche la pendenza della strada in quel punto.

Nel mentre la poveretta si accingeva all'opera, il carico, forse portato tutto sulle due ruote di destra, per l'inclinamento della via, faceva sferzare la ruota posteriore, e precipitava sulla bambina stritolandole orribilmente il capo.

Un urlo di orrore la fulminea scena strappava agli astanti, i quali si precipitarono tosto sul disgraziato corpo per trarlo dal peso enorme che lo straziava.

Ma ogni cura era inutile. Tratta da sotto ai pali la testa della bambina era sfracellata. Una larga pozza di sangue rosseggiava sul posto.

Prontamente accorse il medico dottor Cavalieri, il quale non potè che constatare la morte.

Giunsero poi il maresciallo dei carabinieri, il capo delle guardie e quindi il vice pretore avv. Collarini col cancelliere Pasotto, per le constatazioni di legge.

Il misero corpo fu ravvolto in una coperta; poscia, fra due ali di popolo terrificato e commosso fu trasportato nella cella mortuaria.

Il fratello della povera morta pareva impazzito dal dolore.

Gli Alpini. — Oggi alle due, preceduto dalle squillanti note della fanfara, giunse a Feltre il Battaglione «Cadore».

Si diresse tosto all'ampia e magnifica caserma di nuova costruzione di viale Mazzini. Il Battaglione rimarrà a Feltre tutto l'inverno.

Si dice che una compagnia però, la 75.a sarà distaccata a Fonzaso.

Il collaudo della caserma avvenne ieri, alla presenza del colonnello del genio, di altri funzionari e degli impresari signori Mattrel e De Rastini.

Un ferito. — Un povero alpino, durante la marcia per arrivare a Feltre, si ebbe un calcio da un mulo alla guancia destra.

Lo attendeva già all'arrivo il medico dott. Cavalieri, che lo fece accompagnare subito in Casa di Cura per la necessaria medicazione. Si tratta però di cosa lieve.

I soliti ignoti penetrarono stanotte nella chiesa di Campo e vi rubarono tutti gli ori della Madonna. Non contenti, asportarono due magnifici calici d'argento, del valore di lire 600.

L'autorità indaga alacremente.

Quando finalmente saremo liberati da tali soggetti, che da un pezzo fanno parlare di se continuamente?

UDINE

Morsicata da una vipera

UDINE — Ci scrivono 29

Certa Maria Dal Biarsco da Avarinis, mentre era intenta a falciare del fieno, venne morsicata da una vipera ad un piede.

Fu portata in grave stato all'ospitale di Cividale.

Pel patronato dei minorenni usciti dal carcere

Oggi nel pomeriggio si è riunito il Comitato promotore del Patronato dei minorenni.

Fu stabilito di convocare in assemblea i presidenti dei maggiori enti della città per l'approvazione dello statuto.

Precipita in una cantina

Certo Fior Gioachino, addetto al molino della Cooperativa Carnica, camminando all'oscuro nel magazzino, non si accorse che erano state smosse due tavole del pavimento e precipitò nella sottostante cantina battendo la testa al suolo.

Fu raccolto privo di sensi.

E' morto

All'ospedale è morto stamane quel Pitticco Domenico, che venne qualche giorno fa, investito da una automobile a Pasian Schiavonesco.

L'esposizione di Cividale

Domenica verrà solennemente inaugurata la Esposizione intermandamentale di Cividale.

Alla cerimonia parteciperanno tutte le autorità politiche della Regione.

Convocazione dei soci ex Cassa Rurale

CORDENONS — Ci scrivono 29:

(Franco) — Ieri sera il signor Sindaco avv. Brascuglia ed il cav. Marsiglio, convocarono in Municipio circa metà dei Soci dell'ex Cassa Rurale, allo scopo di persuaderli di venire ad un accomodamento coi creditori.

Erano presenti circa 150 soci, e dopo lo appello, prese la parola il Sindaco cominciando con l'avvisare i Soci che il passivo, causa gli interessi, ammonta ora a circa lire 120 mila contro un attivo di appena lire 10 mila.

Avvertiti i convenuti che dai creditori era stata presentata al Tribunale domanda di fallimento, e che, essendo la Società costituita in nome collettivo, verrebbero dichiarati falliti tutti i Soci.

Spiegò loro chiaramente quanto grave sia la condizione di fallito, e li esortò caldamente a venire ad un accomodamento prima che spiri il termine concesso dalle Banche creditrici.

La quota spettante ad ogni singolo socio, non sarebbe poi tanto grave; e cioè lire 350 circa, mentre gli Amministratori sarebbero giustamente tassati con lire 1000 circa; e ancora una volta li esortò a pagare subito quanto sarebbero obbligati lo stesso a pagar dopo, con l'aggravante delle spese per giunta.

Parlò poi il cav. Marsilio, premettendo che l'interessamento suo e del Sindaco era puramente ispirato allo interesse dei Soci e del Paese. Anch'egli dipinse a colori foschi la condizione di fallito, e li pregò di accettare l'accomodamento prima che in Paese venga dichiarato il fallimento a quasi 500 persone.

Li assicurò che si impegnerebbe a trovare lo Istituto Bancario disposto a prestare i fondi necessari, e concluse: I denari non vi mancheranno poichè tutti sanno che Cordenons è un paese onesto e che voi tutti siete stati indegnamente turlupinati.

Mettetevi bene in testa che voi siete ora sull'orlo di un precipizio, ed io spero vi vorrete convincere che è assolutamente inutile persistiate nel volervici buttar dentro. Se vi lascierete dichiarar falliti, vuol dire, come vi abbiamo spiegato, andar incontro a gravi inconvenienti ed a spese molto maggiori senza che ne ricaviate vantaggio alcuno.

Ancora una volta vi esortiamo a mettervi di accordo per risparmiare una infinità di noie e di spese.

Pare impossibile, eppure i Soci non sono concordi. Vi è chi dice che non intende pagare perchè vuol prima vedere in galera i responsabili, chi assicura di avere dato a suo tempo la disdetta da socio (disdetta che non venne regolarmente notificata al Tribunale), chi infine vorrebbe pagassero soltanto gli Amministratori.

Insomma, quantunque i sullodati signori si sfiatino per convincere che la maniera migliore è quella di venire a questo benedetto accomodamento pagando subito, l'assemblea si scioglie fra i commenti i più disparati.

Noi però speriamo sempre che il signor Sindaco ed il cav. Marsilio con la pazienza e con la intelligente buona volontà che li distingue, abbiano a riuscire nel loro scopo veramente disinteressato e benefico, evitando ai Soci e di conseguenza al paese, un vero disastro.

L'assemblea per l'altra metà dei Soci avrà luogo lunedì prossimo.

Altri tre aviatori

PORDENONE — Ci scrivono 29:

Alla nostra Scuola di Aviazione Militare della «Comina» conseguirono ieri brillantemente il brevetto di pilota aviatore militare il capitano La Polla ed i tenenti Masi e Pellegrini. — Congratulazioni

Per gli scioperi del Bolognese

Oggi, sabato, partirà in servizio di P. S. per Argellato prov. di Bologna il 1.o squadrone del nostro 4.o Genova al comando del capitano Derario.

La Gioconda — Domani sera, sabato, la compagnia drammatica «Città di Firenze» rappresenterà al Salone Teatrale Coiazzi la «Gioconda».

Farà seguito la brillantissima farsa «Ordinanza ufficiale per mezz'ora».

VERONA

Partenze per Bengasi

VERONA — Ci scrivono 29:

Dal Ministero della Guerra è giunto l'ordine di far partire per Bengasi i sottotenenti Ricci, Pialossi e Menarin del 6.o Alpini, Gennaro del 79.o fanteria e Pavan Arnaldo dell'80.mo. — La partenza dei cinque egregi ufficiali è imminente Essi andranno ad imbarcarsi a Napoli.

Una veneziana in carcere

Stanotte a San Cosimo è stata arrestata la ragazza veneziana Annunziata Savoldi di anni 34 la quale se la passeggiava tranquillamente con certo Baroni contravventore al foglio di via.

L'arresto di un evaso

Giunge notizia da Cerea che in aperta campagna, è stato arrestato certo Albo Bigardi, di anni 20, evaso l'altro giorno dal carcere di Sanguinetto, ove era stato tradotto sotto la imputazione di complicità in una impresa ladresca commessa a Frescà di Cerea.

Vittima della gola

Il ragazzo De Bortoli Angelo di Quinzano, sporgendosi dalla finestra di un fienile per prendere dei fichi, perdette l'equilibrio e cadde in cortile fratturandosi una gamba.

Tre furti

Stanotte i ladri, dimostrando una singolare audacia, dopo essersi lasciati chiudere in un locale interno del magazzino di liquori della ditta Loro a Sant'Eufemia, rubavano dal cassetto del banco 235 lire.

— I ladri, stanotte scalando una finestra, sono penetrati nel collegio Artigianelli sperando far bottino.

Vennero però sorpresi dal personale e posti in fuga.

— Giunge notizia che un'audace impresa ladresca è stata pure tentata in danno della chiesa di S. M. di S. Pietro Incarione.

Un oste disgraziato

L'oste Gini Giovanni che ha negozio al Teatro Ristori è proprio disgraziato. — Qualche tempo fa, erroneamente ingoiava dell'acido solforico invece che acqua gazosa, e stamane, per sciacquarsi la bocca e rinfrescarsi, invece che l'opportuno liquido che gli era stato ordinato, trangugiò una pozione di petrolio. Fortunatamente non ne seguì alcuna conseguenza

VICENZA

Piccolo incendio

VICENZA — Ci scrivono 29.

Oggi mentre un treno merci proveniente dalla Riviera saliva a corsa la salita di Porta Monte una scintilla della locomotiva appiccò il fuoco ad un carro di paglia che era fermo nel Borgo in attesa che passasse il treno.

In un istante tutto il carro fu una fiammata e il calore fu tale da infrangere il vetro della mostra d'una bottega vicina. Il pericolo era anche grave, perchè s'era nel centro dell'abitato.

Accorsi i pompieri l'incendio fu presto estinto.

I creditori del Piccolo Credito

Stamane doveva aver luogo dinanzi al nostro Tribunale la riunione dei creditori del Piccolo Credito Vicentino, ma fu nuovamente rinviata, fissando la nuova convocazione pel 5 settembre.

Aeroplano di passaggio

Stasera alle 16.45 è passato sulla città e si è diretto verso Cittadella e Treviso un aeroplano, che filava a grande velocità ad una altezza di circa 200 metri.

Proveniva da Verona, ma non si riuscì a sapere chi lo pilotasse.

Deliberazioni di Giunta

1. Concesso alla Camera del Lavoro di Vicenza l'uso di un locale al primo piano del Palazzo del Territorio arredato del necessario mobilio oltre al concorso per la spesa di illuminazione.

2. Seguendo la consuetudine degli anni passati, deliberato che la Banda cittadina, durante la stagione autunnale d'opera al Teatro Verdi, tengo concerto nelle sere di lunedì anzichè di domenica.

3. A rendere migliore e più organica la distribuzione degli uffici di segreteria e tecnici, deliberato di adibire ad Uffici di Segreteria i locali attualmente occupati dall'Ufficio Tecnico e di trasferire quest'ultimo nei locali ora ad uso Uffici di Segreteria.

4. Fissate norme precise in ordine all'archiviazione e procollazione degli atti tendenti a conseguire un più sollecito e regolare disbrigo delle pratiche.

5. Nominato a nuovo custode dei cessi pubblici nel Giardino Salvi Zannellato Ottavio.

6. Deliberato il licenziamento di uno spazzino comunale ed applicata la multa ad altro spazzino che furono sorpresi più volte a riversare le spazzature nella Seriola.

7. Presi moltissimi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Orribile suicidio

MAROSTICA — Ci scriv. 29

Da poco tempo certo Zorzo Antonio di Gio. Batta da Pianezze, aveva dato segno di perturbazione mentale: il povero disgraziato aveva la fissazione di non coltivar bene la campagna, di non poter far fronte ai suoi impegni causa la numerosa famiglia, e temeva che il suo padrone cav. Oscar Chilesotti di Bassano, alle cui dipendenze la famiglia lavorava da 37 anni, e dal quale era assai ben voluto, lo avesse a licenziare. Con queste idee fisse in capo, la mattina del 27 verso le 9, il Zorzo abbandonava il lavoro ove trovavasi con altri e risaliva la campagna. Credendo si appartasse per un bisogno nessuno vi fece caso, ma prolungandosi la sua assenza, fu ricercato. Ben 12 persone batterono la campagna tutto quel giorno e la notte, esplorando siepi e fossi e solo verso le 17 del 28 l'infelice fu trovato in un campo, coltivato a grano, cadavere, immerso in una pozza di sangue essendosi con un rasoio recisa la carotide. Per la veemenza del colpo tutte le parti molli del collo erano tagliate, restava a nudo la sola colonna vertebrale.

Il disgraziato lascia il vecchio padre, la moglie e sette figli

SCHIO — Ci scrivono 29:

Passaggio di truppa. — Oggi, provenienti dal Pian della Fugazza, dove furono per i tiri, arrivarono a Schio circa 500 uomini del 79.o Fanteria.

Pernotteranno nella caserma già Stabilimento Dal Brun e domattina partiranno per Venezia a raggiungere la loro sede.

Sul contratto d'impiego. — Con molta competenza dell'argomento, l'egregio avv. Dal Savio, di fronte a circa 200 persone, fece ieri sera il suo esame critico del progetto di legge sul «Contratto d'impiego».

Il giovane avvocato ebbe calorosi applausi.

(Continua in V. pag.)

Ringraziamento

I figli ed i congiunti tutti della compianta

Virginia Saravalle ved. Clerle

ringraziano commossi quanti vollero in qualunque modo onorarne la memoria.

Venezia, 29 agosto 1913.

Serate teatrali

BASSANO — Ci scrivono 29:

Domani sabato, domenica 31 e lunedì 1 settembre sarà aperto il teatro sociale per tre recite straordinarie della Compagnia veneta comm. Ferruccio Benini. Saranno rappresentate successivamente «Zente refada» di Gallina, «Serenissima» pure di Gallina, e «La vedova» di Renato Simoni.

Un concerto bandistico col professore Colarocco

Domenica p. v. alle ore 20.30 in piazza V. E. la banda cittadina svolgerà uno straordinario concerto bandistico col concorso del vostro stimato prof. Gentile Colarocco, il valente flicorno sopranino, vanto del Liceo Marcello e della Banda di Venezia.

Eccone il programma:

1. Preite: Marcia «Casarano». — 2. Bellini: Scena e duetto ultimo «Norma» — 3. Verdi: atto secondo «Rigoletto». — 4. Bellini: Cavatina «Sonnambula» — 5. Rossini: Sinfonia «Guglielmo Tell».

E' superfluo accennare che tutti i pezzi sono obbligati al flicorno che onorerà il concerto.

CORNEDO — Ci scrivono 29

(G. B.) — *Scuola Libera Popolare.* — Domani sera sabato, l'abate cav. prof. Emilio Silvestri terrà una sua conferenza sul tema: «Le bellezze artistiche della Divina Commedia», illustrando il suo discorso con numerose proiezioni relative.

Lapide commemorativa. — Domani, domenica, alle ore 17, col concorso delle autorità e rappresentanze locali ed invitate e dall'Ordine del Consiglio dei Medici si inaugurerà solennemente una lapide murata sulla facciata del Palazzo Municipale, in memoria del compianto cav. dott. Riccardo Basia-Dal-Polo che per oltre 40 anni prestò con amore e passione il proprio servizio di medico.

ROVIGO

Il Prefetto a Roma

ROVIGO — Ci scrivono 29:

Il Prefetto comm. Reggiani, chiamato telegraficamente dall'on. Giolitti, è partito stanotte per Roma.

Il governo sussidia la famiglia di un eroe

Sappiamo che il governo ha concesso un sussidio di L. 300 a Italia Sivieri, moglie del prode soldato del 58.o Giosuè Crepaldi di Mazzorno Destro, caduto alle Due Palme e decorato della medaglia d'oro, e L. 200 ad Antonio Crepadi padre dell'eroe stesso.

Un cane che morde

Tutt'oggi il canicida e i vigili hanno dato la caccia ad un cane che si aggirava in città e che ha morsicato un giovane di S. Sisto e un tale settentanne di Buso Sarzano. Il cane ha potuto sfuggire lungo lo stradone di Boara. Non si crede che quel cane fosse idrofobo. I due morsicati sono stati medicati all'ospedale. Non presentano che delle escoriazioni alle gambe.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 29

Professore che parte. — Con vivo rincrescimento gli alunni di questa R. Scuola Tecnica appresero in questi giorni la notizia che l'egregio Direttore prof. Augusto Torchia venne, dietro sua richiesta, trasferito ad altra più importante residenza.

Per la sua cultura, bontà e correttezza il prof. Torchia seppe cattivarsi la più larga stima e simpatia del corpo insegnante ed in ispecial modo della scolaresca che l'ebbe preziosa e paterna guida.

Ed è a nome della scolaresca stessa che noi porgiamo all'ottimo direttore il saluto riconoscente ed augurato.

ADRIA — Ci scrivono 29:

Contro una nuova legge. — Iersera al teatro Orfeo si radunarono circa 60 esercenti presieduti dallo industriale signor Antonio Cattozzo per protestare contro la nuova legge sugli spiriti che viene a ledere tanti legittimi loro interessi.

Dopo l'applaudita ed approvata relazio Antonio Cattozzo per protestare contro la un Comitato di agitazione regionale e la adunanza si sciolse dopo l'approvazione di un vibrato ordine del giorno.

La morte di un epilettico. — Il materassaio Casellato Ferruccio di Arcangelo, di anni 43, da circa dieci anni affetto da epilessia, mentre lavorava nella casa del cav. Uff. avv. Eugenio nobile Gresti, fu colto da improvviso malore da rimanere in breve freddo cadavere.

Teatri e Concerti

La Compagnia Romana di G. Monaldi al Goldoni

Questa sera, come annunciato, si riapriranno i battenti del nostro teatro di prosa e non poca è la curiosità di udire la Compagnia dialettale romanesca di cui abbiamo giorni sono parlato.

Il programma è composto di un lavoro di ambiente romano del quale è autore Gastone Monaldi dal titolo «'Na serenata a Ponte». — Interprete principale lo stesso Monaldi.

Nell'atto secondo Oreste Trucchi canterà la romanza «A voi!» del M.o Marchini, già premiata nel concorso del giornale di Roma «Rogantino».

Lo spettacolo si chiuderà con la scena del Ciprelli «La mattina doppo».

Per le rappresentazioni che saranno in numero di dieci è aperto un abbonamento sulla base di lire 5 all'ingresso.

Lunedì 1. settembre avremo la seconda novità: «Nino er boja».

"Isabeau" a Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 29:

Domani sera, al teatro Verdi, per la stagione di fiera andrà in scena «Isabeau» del maestro Mascagni.

L'opera è allestita con artisti di primissimo ordine; protagonista è la signorina Solari. Direttore di orchestra il maestro Baldi Zenoni.

L'ingresso è di lire tre.

Teatro di Lido

Domani al teatro di Lido si avranno le due ultime rappresentazioni dello spettacolo di Varietà della Stagione.

Lunedì 1.o settembre verranno ripresi gli spettacoli cinematografici della Casa Pathé Frères.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, ore 21 - 'Na seranata a ponte.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20 1/2-23.

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA «EXCELSIOR» dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole presa dalla spiaggia.
TEATRO LIDO ore 21 — Varietà.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Tentata truffa in danno di un avvocato

Tal Vettorello Delfo di Vittorio, di anni 24, commesso viaggiatore, fu condannato dal Tribunale di Este ad anni uno, 4 mesi di reclusione, lire 600 di multa e lire 50 di ammenda, per avere nel dicembre 1912 sorpresa la buona fede dell'avv. Pasquale Fratti di Montagnana, con lo inviargli da Roma un telegramma a firma «Alessandro Stoppato», inducendolo così a spedirgli un vaglia telegrafico di lire 1500 che non potè riscuotere per causa indipendente dalla sua volontà; inoltre per avere nell'interrogatorio reso il 22 dicembre 1912, all'Autorità giudiziaria in Roma, declinate false generalità; e per avere infine, nel dicembre 1912, in Roma, mentite le proprie generalità all'Autorità di P. S. dichiarando che chiamavasi Guido Carrara di Vittorio.

La Corte conferma.
Dif. avv. Bonardi.

Un chioggiotto truffatore

Doria Felice fu Gio. Batta d'anni 69, fu condannato alla reclusione per giorni 45 e lire 150 di multa, per avere in Chioggia ingannato e sorpresa la buona fede di Boscolo Sante, dandogli da intendere che una signora gli avrebbe potuto prestare lire 10.000 e che per la registrazione del relativo contratto gli occorrono lire 78, ottenendo così che tale somma gli fosse versata dal Boscolo che più non la vide di ritorno.

La Corte, in assenza dell'imputato, conferma, ma accorda il perdono. — Dif. avvocato Zan.

Un'appropriazione indebita a Padova

Certo Giacomazzi Luigi fu Agostino di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Padova, in contumacia, alla pena complessiva di anni uno, mesi 9 e giorni 10 di reclusione e lire 1400 di multa, per appropriazione indebita qualificata continuata. In epoca imprecisata dal maggio al settembre 1911, in Padova, il Giacomazzi si sarebbe indebitamente appropriato, convertendola in proprio profitto, di una macchina fotografica del valore di lire 150 in danno di Vittorio Stein di Trieste; avrebbe poi commesso altre simili truffe.

Rinnovatosi ieri il dibattimento, con la audizione di venti testimoni, la Corte ha condannato il Giacomazzi ad anni uno, mesi 5 e giorni due di reclusione e lire 306 di multa. — Dif. avv. G. Grubissich.

Contro un usciere del conciliatore

Certo Casarin Graziadio fu Marino d'anni 46, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi due e giorni 27 di reclusione col perdono, per avere in Martellago usato minacce e rivolto oltraggi a Zampiero Giuseppe usciere del conciliatore per costringerlo ad ommettere la notifica, in suo confronto, di un atto di precetto, ad istanza dei fratelli Zambon di Mestre.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gioppo.

Un furto presso Pordenone

Certi Brusutti Enrico di Angelo di anni 18, Brusutti Gino Mario di Angelo di anni 17 e Brusutti Antonio di Angelo di anni 22, appellarono contro la sentenza 19 marzo u. s. del Tribunale di Pordenone dal quale furono condannati: il 1.o ad un anno e giorni 2; il secondo ad un anno, il terzo ad un anno, mesi 3 e giorni 5 lire 86.40 di multa; sospesa l'esecuzione della pena pel Brusutti Gino.

I due primi erano stati ritenuti colpevoli di furto, per essersi in ora imprecisata del 30 novembre 1912, in Orcenico inferiore, introdotti mediante scalata di una finestra, alta dal suolo metri tre e cinquanta, nella casa di abitazione di Barbaro Marco, dalla quale asportarono un baule di legno, di cui scassinarono la serratura, appropriandosi il contenuto consistente in lire 500 circa in biglietti di Stato di vario taglio e monete di argento, due anelli d'oro e due rivoltelle. Il primo anche di contravvenzione per avere portato fuori dalla sua abitazione una brittola senza giustificato motivo.

Il terzo di complicità non necessaria per avere, anche per propri motivi determinato i suoi fratelli a commettere il furto. — Ricorse anche il P. M.

La Corte, raccolto l'appello del P. M. eleva la pena per Brusutti Enrico ad anni 1, mesi tre e giorni 2, e conferma per gli altri due.

SPORT

Il tentativo d'un altro nuotatore per la traversata della Manica

Londra 29

Il nuotatore Holbein è entrato in acqua alle 12.40 a Saint Margarit's Bay alla presenza di una enorme folla per tentare di attraversare la Manica. Il mare è calmissimo ma minaccia la tempesta.

Dopo due ore e 20 minuti di nuoto in seguito ad una irritazione prodottagli agli occhi dall'acqua di mare, Holbein ha dovuto ritirarsi.

Tiro alla Quaglia a Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

Per iniziativa della Società tiro a volo di Padova domenica 31 agosto si svolgerà un Tiro alla Quaglia col seguente programma:

Ore 13 — Poule d'apertura. 1 quaglia a m. 20. Entratura lire 10. 1. premio 50 per cento; 2. premio 25 per cento.

Ore 14 — Tiro N. 113. 6 quaglie a m. 20. Entratura lire 10. 1. premio lire 100; 2. premio lire 60; 3. premio lire 50; 4. premio lire 40; 5. premio lire 30; 6. premio lire 20.

Permessa una seconda iscrizione concorrendo a un solo premio.

Tiro di chiusura — 3 quaglie a m. 20. Entratura lire 5. 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia d'argento; 3. premio medaglia d'argento.

Quaglie a lire 1.30. — Le uccise in campo utile resteranno di proprietà del tiratore. — Le iscrizioni al Tiro N. 113 si chiudono alla fine del V. turno.

Tiro a Segno

Si avvertono quei soci che intendono essere cancellati dal ruolo dei tiratori per il 1914 di farne dichiarazione per iscritto alla Presidenza, come prescrive l'articolo 20 della legge sul tiro a segno, e ciò non più tardi del prossimo mese di settembre.

Si avvertono inoltre coloro che non avessero ancora pagata la tassa annua di iscrizione presso l'Esattoria Comunale di voler tosto provvedere al pagamento perchè in caso contrario saranno cancellati dal ruolo e perderanno ogni diritto che avessero acquistato nel corrente anno.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 3 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.67	6.76
Agosto Settembre	»	6.61	6.70
Settembre Ottobre	»	6.54	6.61
Ottobre Novembre	»	6.51	6.58
Novembre Dicembre	»	6.46	6.53
Dicembre Gennaio	»	6.46	6.54
Gennaio Febbraio	»	6.46	6.54
Febbraio Marzo	»	6.48	6.55
Marzo Aprile	»	6.49	6.57
Aprile Maggio	»	6.50	6.57

Ultima ora

Lo scopritore dei raggi F parte precipitosamente per l'Italia

Roma 29

(Vice) — Si ha da Parigi:

I giornali ricevono dall'Havre che l'ingegnere italiano Ulivi, autore di quelle esperienze sensazionali per mezzo delle quali coi raggi F da lui scoperti faceva esplodere a distanza, senza fili, un esplosivo sommerso, è partito precipitosamente si crede per l'Italia. Il proprietario dell'*yacht* sul quale l'ingegnere faceva le esperienze è partito per Parigi e l'*yacht* è partito per l'Inghilterra.

Ai giornalisti che hanno voluto fare una inchiesta su questa partenza improvvisa, non si è data nessuna spiegazione; si è semplicemente detto che le esperienze erano finite e non sarebbero riprese.

La cosa è molto commentata, tanto più che le esperienze avevano avuto luogo davanti ad alte autorità militari che sembravano soddisfatte. Alcuni giornali, però, avevano tempo fa attaccato l'Ulivi, dicendo che si circondava troppo di mistero e che non aveva voluto permettere un controllo serio su queste sue esperienze.

Sanguinoso conflitto in Francia fra gendarmi e zingari

Parigi 29

Un sanguinoso conflitto si è svolto nella regione di Lunel tra zingari e gendarmi. Centocinquanta zingari circa infestavano da qualche tempo la regione. In seguito a numerosi reclami il commissario di Lunel ricorse alla gendarmeria per procedere alla loro espulsione, ma gli zingari impegnarono una vera lotta contro la forza armata. Il gendarme Gaballe rimase ucciso durante il combattimento. Il maresciallo di alloggio Mayol, il brigadiere Rives e il gendarme Chaze sono stati feriti a colpi di randello.

La polizia giudiziaria è sul posto. La squadra mobile cerca ora i colpevoli. Brigate di ciclisti percorrono le strade. Il 16. squadrone del treno è stato mobilizzato. — Corre con persistenza la voce che il maresciallo di alloggio Mayol sarebbe morto in seguito alle ferite riportato.

La condanna a morte di Sanchez Alegre confermata dalla Corte Suprema

Madrid, 29

I giornali annunziano che la Corte Suprema avendo respinto il ricorso dell'aggressore del Re, Sanchez Alegre, rimane immutata la sentenza di morte pronunciata precedentemente in suo confronto.

Giacimenti d'oro nella Mongolia

Urga 29

Una compagnia mongola ha fatto ricerche nella vallata del Kordar per trovare giacimenti di oro: essa ha scoperto una miniera e due giacimenti di oro, uno dei quali straordinariamente ricco.

Scontro di canotti automobili. Tre annegati

Gand, 29

Ieri è avvenuto un incidente ad Alsne sul fiume Lys. Due canotti automobili si sono scontrati: sono annegate tre persone e cioè la signora Waegelaire e sua figlia di Gand e uno studente greco, allievo dell'università.

Stato Civile di Venezia

Nascite

Del 28. — Città: Maschi 4; femmine 4. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 9.

Matrimoni

Del 28. — Marangon Attilio mosaicista con Peruzzo Amalia domestica, celibi.

Decessi

Del 28. — Vianello Zennaro Elena d'anni 73 vedova pensionata di Venezia — Scarzanella Candot Emilia d'anni 57 vedova casalinga di Venezia — Scarpa Dal Fiol Stella d'anni 31 coniugata perlaia di Venezia — Sivift Zoe d'anni 18 nubile studentessa di Venezia — Segati Matilde di anni 12 di Belluno — Minia Gio. Batta di anni 75 coniugato doratore di Venezia — Sopradassi Antonio d'anni 64 vedovo margaritaio di Venezia — Acerboni Francesco d'anni 60 coniugato meccanico di Venezia — Dal Secco Federico d'anni 56 coniugato calzolaio di Venezia — Trovasi Giovanni d'anni 26 coniugato falegname di Gallarate.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 3.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 29 Agosto

ROMA, 29. — Cambio per domani 101.60. — Settimanale 102.10.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,55	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,35	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	414,—	—,—
Azioni Banca d'Italia	—,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	315,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	—,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	125,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	33,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	42,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	—,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	498,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	481,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125,30	125,50	—,—	—,—	6
Francia	101,50	101,67 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	100,90	101,05	—,—	—,—	5
Londra	25,62	25,64	25,34	25,39	4 1/2
Svizzera	101,35	101,60	—,—	—,—	5
Austria	106,—	106,25	—,—	—,—	3
Bancanau.	106,—	106,26	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	28	29
Rend. it. 3 1/2 con.	100	98 55	98,70
» » » fine	100	98,81 1/2	99,—
Ferrovie Meditorr.	500	284,—	285,—
Credito Italiano	500	545,—	546,50
Banca comm. it.	500	852,—	856,50
Banco di Roma	100	103,50	103,75
Società Banc. it.	100	96 50	96,75
Banca d'Italia	800	1427,1/2	1453,—
Lanificio Rossi	900	1484,—	1481,—
Cotonificio Cantoni	250	349,—	34[illegible],—
Navigaz. Generale	300	450,50	45[illegible],—
Raffineria Zuccheri	200	3[illegible],—	336,—
Beni stabili	200	29[illegible],—	292,—
Az. Costr. Venete	200	124,—	125,—
Acciaierie Terni	500	1545,—	1556,—
Edison	150	589,50	591,—
Savona	200	208, —	203 50
Elba	250	176,—	171,—
Ansaldo	250	284, —	288,—
Industrie Zuccheri	150	285 —	286,—
Cotonificio Veneziano	175	53,—	53,—
Ferrovie Meridionali	500	552,—	552,—
Cambio su Berlino		125,35	125,40
» » Francia		101,47 1/2	101,60
» » Londra		25,63	25,64
» » Svizzera		101,35	101,67 1/2

Genova (Chiusura)

Rend. it. 3 0/0 cont.	100	98,52	98,64
» » » fine	100	98,82	98,71
Banca d'Italia	800	1427,—	143[illegible],—
Banca Comm. Ital.	500	851,50	856,—
Credito Italiano	500	545,—	547,50
Ferr. Meridionali	500	551,—	553 25
Ferr. Mediterranee	300	286 50	288,50
Navigaz. Generale	200	451.—	455,—
Raffineria zucchero	250	335,50	336,—
Acciaierie Terni	500	1445,—	1557,—
Erid. fabb. zucch.	200	4[illegible]2,—	674,—
Az. Ansaldo e C.	250	282,50	280,—
Az. Banco di Roma	100	103,37	104,—
C. a vista su Francia		101,55	101,56
» » » Londra		25,63	25,63
» » » Germania		125,40	125,40
» » » Svizzera		101,42	101,45

ROMA, 29. — Banca d'Italia 1433 — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1845 — Omnibus 169 — Gaz 1050 — Condotte d'acqua 286 — Società Italiana pel carburo 644 — Immobiliare 282.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 29 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	85 72
Rend. Ital. 3 1/2 0/0	97,12
C. su Londra a vista	25,25 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,1/8
Obblig. Lombarde	263,—
Cambio sull' Italia	98,1/2
Rend. turca unif.	85,70
Banca di Parigi	1775,—
Tunisine nuove	445,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101,95
Rendita ung. 4 0/0	86,50
R. spagn. est. 4 0/0	91,50
Banca ottomana	611,—
Argento fine	—,—
Credito fondiario	927,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	199,—
Ferr. merid. a ter.	143,—
Russo 3 0/0 1891	78,80
» 5 0/0 1903	195.70
» 4 1/2 0/0 1909	100,60
Rend. Port. nuova	63,25
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	—,—
Rend. Serba 4 0/0	81,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	418,—
Società Alti Forni Piombino	169,—

LONDRA, 29 (aper.)

I. cons. 2 3/4 0/0	74,1/8
R. ital. 3 1/2 0/0	98 1/2
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	87,—
Egiziane nuove	99,—
Argento fine	27,1/2
Camb. Lond. a Parigi	25,25 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 29

Credito austr.-Con.	628,—
Lombardo	135,—
Banca anglo-austr.	339,—
Austriache	709,25
Banca austro-ung.	2077,—
Napoleoni oro	1915,—
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,72
Cambio su Londra	24 15
Lire italiane (carta)	94,05
R. austr. (argento)	81,90
» » (carta)	81,90
Union Bank	608,50
R. austriaca (oro)	107.30
R. Ungherese 4 0/0	81,50
» » 3 1/2 0/0	71,65
Banca dei P. aus.	516,75

BERLINO 29

C. su Londra (8 g.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	199,37
Rend. italiane con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	84,—
Rendita turca 1 0/0	87,50
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63,80
» Meridionali	64.30
» Di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	110,50
» Mediterranee	69,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	215,45
Deutsche Bank	247,75
Diskonto	184,75
Bochumer	212,62
Gelsen Kirken	185,50

BERLINO, 29. — Tendenza ferma.
PARIGI, 29. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 29 — Tendenza calma.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; d. 18 10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13 15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15 a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 0; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11,25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5.; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 11.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 29.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20 13.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 18.50; a. 18.50; dd. 21,27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.35.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.49; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA - PORTOGRUARO — o. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.32; o. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 5.30.

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Padova

Concorso ad aggiunto Segretario. Stipendio 2300 aumentabili di L. 250 per cinque quinquenni. L. 400 indennità se l'eletto è destinato ad ufficio suburbano. Patente Segretario. Licenza Liceale od Istituto Tecnico o Normale. Scadenza 16 Settembre.

* Concorso a sei posti di applicato. Stipendio 1600 aumentabili di L. 200 per cinque quinquennii. Licenza ginnasiale o tecnica. Esperimento pratico dattilografia — Scadenza 16 Settembre.

N. 39

— Principe, vi chiedo perdono... — rispose una voce grave nella semi oscurità.

— Erlembaldo, sei tu ?

— Sì, mio principe.

— Avanzati.

— Vi son grato.

— La tua presenza, in sì tristi momenti, mi è pur cara.

— Se ciò è vero, io benedico il cielo d'avermi consigliato a rompere la vostra consegna per venire a voi, poichè mi ascolterete.

— Parla; che vuoi ?

— Una grazia.

— L'hai già.

— Parola di principe ?

— Sì.

— Createmi per qualche tempo, giacchè la carica è vacante, vostro primo magistrato di giustizia.

— Io non so perchè tu mi chieda appunto questa dignità, ma poichè essa ti è gradita, non esito a consegnarti il brevetto di nomina.

Ecco.

Il marchese d'Ivrea cercò fra alcune pergamene, ne prese una, vi appose il suo sigillo e la diede al vegliardo che la strinse in pugno esclamando:

— Alfine... ora vedremo se la severità può più della clemenza.

Arrivederci, mio principe; spero che non vi pentirete d'aver avuto fiducia nel vecchio Erlembaldo.

E' fatto un profondo inchino, il fiero patriotta uscì, e si fece condurre alle prigioni dove erano stati richiusi l'ambasciatore alemanno e il legato di Roma. La carica ond'era stato investito lo aveva reso subito potente e aveva messo a sua disposizione tutto l'organismo di giustizia.

Egli prese seco sei guardie, un cancelliere, e spedì l'ordine al carnefice di aprire la *sala di tortura* e riunirvi i suoi aiutanti.

La *sala di tortura* era un lugubre sotterraneo occupato dagli atroci strumenti che si usavano allora per applicare ai rei, o ai supposti rei, i più tremendi supplizi per costringerli a confessare tutte le loro colpe e a denunciare i complici o a rivelare altre cose interessanti la giustizia.

Là dentro, in mezzo a quell'apparato, fra guardie bene armate e uomini di truce aspetto, vestiti di rosso come il sangue, cui erano famiiari, come il fuoco che arroventava nei bracieri le tenaglie destinate a mordere spaventosamente le carni dei pazienti, vennero condotti i due prigionieri.

Erlembaldo andò a sedere sullo scanno che soleva occupare il suo predecessore, e si fece condurre davanti l'inviato di Roma.

Costui, riconoscendo Erlembaldo, ebbe un fremito che non isfuggì allo sguardo acuto del vecchio.

Questi gli disse, dopo un breve silenzio:

— Messere, noi ci conosciamo e ci sappiamo scambievolmente nemici. E' inutile quindi ch'io vi dica come sia deciso ad arrivare contro la vostra persona ad ogni estremo, pur di costringervi a parlare.

In verità, io non vi comprendo — rispose l'altro. — Ignoro che voi siate, e giuro per l'abito che indosso....

— Oh potete giurare a cuore fermo, messer conte Massimo di Tuscolo, poichè codesto saio non vi sta adosso che per trarre in inganno la gente. Confessate dunque; mi è noto il perchè della vostra venuta nella marca d'Ivrea. Ma i vostri disegni sono falliti...

— Voi vaneggiate, messer giustiziere. Erlembaldo s'alzò a mezzo dello scanno, in gesto iroso; poi si ricompose e assunse nell'aspetto una grande freddezza.

— Messere conte Tuscolo, — disse, — gli elementi raccolti a vostro carico provano chiaramente che voi avete tramato il rapimento di madonna Gismonda d'Ivrea, o avuto larga mano in essa trama.

Attestano inoltre tali prove che voi sapete dove la nobile figlia del marchese Arduino si trovi, in potere dei suoi rapitori.

Volete fare ampia confessione, onorevole ammenda e chieder perdono ?..

Il legato romano non rispose.

Erlembaldo lo fissò in volto con occhi fiammeggianti.

— Parlate, dunque — gli ripetè — confessate.

L'altro ebbe un sogghigno lieve, di sfida.

— A nulla giovano le esortazioni ? — proseguì il vecchio, terribile. — Sia; vedremo se avran ragione di tanta scelleratezza altri mezzi... Animo, messer esecutore di giustizia, iniziate l'opera vostra

Uno degli uomini vestiti di rosso, una specie di colosso nerbuto, torvo d'occhi e ispido di barba, s'avvicinò al falso monaco e gli lasciò cadere, sur una spalla, la sua manaccia pesante come una mazza, lo ghermì con le dita inartigliate, e lo spinse verso gli strumenti di tortura.

Poi si volse a guardare il giudice, interrogandolo nel muto linguaggio dello sguardo. E la tacita domanda chiedeva:

— Quale prova ?

— Il fuoco, — rispose Erlembaldo.

E accennando al cancelliere soggiunse:

— Siate pronto messere, a raccogliere e a traschivere ciò che dirà il paziente.

— Lo sono, messere, — quegli rispose.

Ad un cenno del carnefice, gli aiutanti afferrarono il messo di Roma e lo stesero sopra un asse di legno solidissimo inchiodato a due cavalletti fissi a terra.

Il piano, lungo due metri e largo uno, era inclinato e aveva, in vari punti, delle caviglie e degli anelli con salde cordicine appese.

In un attimo il finto servo di Dio venne assicurato sull'orribile asse, bene avvinto mani e piedi dai lacci duri, nerastri, untuosi, che avevano serrate, fino a farle spizzar sangue, già altre carni e, forse, non tutte di colpevoli.

Il conte di Tuscolo non aveva ancora fatto un tentativo di ribellione, non aveva dato ancora un segno di debolezza, di arrendevolezza.

Era forse deciso a lasciarsi straziare a lenti martiri, fino alla morte, piuttosto che parlare, che confessare le sue colpe, rivelare la sorte di Gismonda?

O meglio si lusingava di resistere alla tortura, certo che non l'avrebbero fatto morire?...

Erlembaldo taciturno, cupo, quasi feroce nel suo ufficio di magistrato, era sceso dallo scanno e si era avvicinato al paziente per non perderlo di vista, per dominarlo col suo sguardo fiero e penetrante.

Egli, visto tutto pronto, fece un nuovo cenno al boia.

Questi avvicinò il bracere e brandì le tanaglie che apparvero rosse infuocate, frizzanti lievissimamente, formidabili.

Il falso monaco le guardò un attimo, poi chiuse gli occhi.

E stette in attesa.

Il carnefice chiese, colla sua mimica espressiva:

— Dove ?

— Prima al braccio destro, — rispose Erlembaldo. — Mordete bene, messere esecutore di giustizia.

— Non temete, accennò l'uomo rosso.

Gli aiutanti misero a nudo il braccio nerboruto del conte Massimo di Tuscolo.

Il carnefice abbassò il tremendo strumento che addentò le carni come una strana belva viva.

S'udì uno sfrigere misurato, s'intese un odore acuto di carne abbrustolita.

Un mugghio sordo, un lamentio costretto fra denti serrati nel dolore, nella rabbia, nella ostinazione superba, vibrarono dentro il cupo sotterraneo.

Erlembaldo si piegò sul paziente.

— Confessa ! — gli disse.

— No, — muggì il conte Tuscolo.

— Che speri, scellerato ribaldo ?

— Maledetto, maledetto !... Qualcuno mi vendicherà, se non vi riuscirò io stesso.

— Non lo sperare, poichè tu non uscirai vivo di qui, se non avrai rivelato quanto sai.

— Tutto ignoro.

—Menti per la gola.

— Allontanatevi, carnefice.

— Confessa, conte Tuscolo.

— Sono innocente !

Il terribile ferro infuocato continuava la sua azione martirizzatrice.

Continua.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

PERDUTA una borsetta di cuoio rosso contenente chiavi nel treno che arriva a Venezia da Treviso alle 14. — Mancia competente a chi la riporterà all'Hotel Danieli.

Fitti

AFFITTASI stanza bene ammobigliata, oppure stanza e salotto, 1. piano, splendida posizione, soleggiata, luce elettrica, presso distinta famiglia. — San Samuele, Calle Corner, N. 3384.

AFFITTASI Treviso sbarre ferrovia Santantonino 88 A. villino due piani, giardino, 9 stanze, water, luce elettrica, gaz. Mensile 60. Vicino Stazione.

AFFITTASI villa, splendida posizione, dintorni Belluno, settembre ottobre. — Rivolgersi: Lucchetti, Belluno.

AFFITTASI appartamento II. piano, sopra Canale Giudecca, tre stanze, sala, cucina, soffitta, magazzino, cortile, acquedotto, ogni comodità. — Rivolgersi: Giudecca N. 795.

AFFITTASI Spadaria 674 appartamento III. piano. Studio II. piano. 2 stanze, water. — Rivolgersi: Campo Manin 4232.

APPARTAMENTO palazzo Zattere, 1. piano, 240 mensili. Divisibile in due abitazioni con entrate indipendenti. 1111 Corte Lombardo, S. Trovaso. — Amministrazione Ragioniere Savini.

CERCO subito camera ammobigliata, con pensione o senza. — Offerte: 1111 Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTO giovinotto tedesco cerca stanza presso buona famiglia italiana dandosi forse pensione. Desidera conversazione italiana. — Scrivere fermo posta « Ku » Venezia.

MAGAZZENO vasto alto calle Trevisan Zattere 25 mensili. Chiavi Corte Lombardo S. Trovaso.

SIGNORE distinto cerca stabilmente camera, comodità moderne, o ventualmente ottima pensione, distintissima casa. — Scrivere: R. 11817 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SUSIN (Sospirolo) — Affittasi villino ammobigliato, sette letti, per settembre e ottobre, luce elettrica, parco. — Rivolgersi: Giuseppe Burlon, Sospirolo.

Vendite

CADUTA idraulica H. P. 60 con fabbricati ed area 300 mq. vicino Schio cederebbesi prezzo occasione. — Rivolgersi: L. Terzo, Schio.

LAVATRICE Bernardi, tipo rame per famiglia, quasi nuova, funzionamento perfetto, vendesi con fornello relativo, prezzo ridottissimo. — Scrivere: Dalmas Vittorio, Belluno.

OCCASIONE — Per ritiro commercio cedesi avviatissimo stabilimento meccanico fabbricazione mobili. — Scelta, affezionata clientela. — Dallatorre, posta Venezia.

VILLA Vittoria da vendere a Mestre, situata in viale stazione, con adiacenze, parco, frutteto, stalla, rimessa ecc. Esclusi mediatori. — Rivolgersi alla proprietaria Adelaide Bohn, villa Vittoria, Mestre.

Ricerche d'impiego

GIOVANE ventiseienne perfetta conoscenza italiano, tedesco, pratico ramo manifatture e confezioni biancheria, bella calligrafia, cerca occupazione presso seria ditta in qualità di corrispondente contabile oppure viaggiatore. - Offerte inviare: Q. 11790 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

HOTEL — Trentenne, istruitissimo, bella presenza, pratico contabilità corrispondenza, quattro lingue, occorrendo cauzione, miti pretese, occuperebbesi quale praticante, assistente direzione, segretario, interprete Hotel Venezia. — Scrivere: Adissa Silvio posta Padova.

Offerte d'impiego

SIGNORINA abile corrispondenza commerciale e dattilografia viene cercata da primaria ditta. — Scrivere: G. 1225 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

ÉTRANGERS messieurs dames demoiselles sachant langue italienne qui désirent leçons italiennes littérature histoire politique artistique conversations littéraires historiques artistiques doivent s'adresser uniquement Prof. Doct. Faust, poste, Venezia.

Diversi

RISTÔRANTE Pensione Ferrari-Bravo, con alloggi, Campo SS. Filippo e Giacomo. A due minuti dalla piazza S. Marco e vicinissimo alla Riva Schiavoni, comodo per i sigg. passeggeri in partenza per Lido. Trieste e Fiume. Prezzi miti. Stanze da lire 1.50 in più, trattamento famigliare. Condizioni speciali di pensione per comitive. — Proprietario: Emilio Ferrari-Bravo.

AVVOCATO — procuratore, disposto risiedere Venezia, città Veneto, cerca associarsi eque condizioni serio, avviato studio legale, ragioneria, pronto eventualmente rilievo. — Scrivere: M. 11721 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile a domicilio. Pallotta, Sangiovanni 81 — Roma.

ACCORDANSI mutui prima iscrizione, esclusi commercianti. - Amministrazione Privata Fumagalli, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PALETTA — Scrittoti regolarmente. Procurerò ancora più spesso. Vorrei lettere differenti. Preferiscole corte però come desidero. Avrei tanto piacere rivederti. Regolerommi come indichi. Scrivimi sempre casa. Voglioti bene, bacioti tanto.

LAURA 33. — Bene espressi, ma senza fotografia. Godo sapere buona salute; spiacemi saperti malcontenta per progetto. Perchè. Sarei andato Montebello anche deciso parlare allo zio, ma evitai per certe parole che mi disse a Verona. Ti rinnovo promessa, sarò ragionevole, assicurandoti tuo affetto sempre mio grande conforto. Affettuosi saluti. Libero.

MIRIAM — Avvertoti penultima corrispondenza pubblicata modificata. Certamente domenica riceverò tue nuove, che attendo sempre con impazienza febbrile. Non preoccuparti destino; lascialo lavorare. Abbracciami !

CIGNO — Ti ringrazio tanto. Se non scrivo è perchè non solo giudico imprudente, ma anche perchè sempre attendo ricevere tuo scritto. Mi meraviglio anzi non averlo ancora ricevuto. Resterò qui fino a diciasette settembre. Ricevi in un unico bacio tutto il mio amore immutabile.

N.B. — Modificata. — H. e V.

SCARPINE BIANCHE — Fino a quando non avrà tua risposta, però, seguiterò a dinserire nel giornale e col pseudonimo solito ! Col bacio più dolce, regina, mia; ti sogno da morirne.

SCARPINE BIANCHE — Sempre ansiosamente attendo un rigo ! Improvvisamente papà deciso: Partiremo uno o due settembre per Salso fino al quindici. Scrivi mio nome o pseudonimo qui o al Grand Hotel Milano ! Mantieni promessa ! Tu sai quanto interamente io sia tuo, sempre, come nell'ultimo bacio in quella cameretta adorata. Tuo anima e corpo, fisso in un solo pensiero: Amarti come s'ama in cielo.

CURIOSO — Nè mercordì, nè oggi giovedì, nulla ricevetti. Perchè? Non accontentimi tranquillandomi ? Ascoltami, difendimi come pregatoti mia raccomandata inviatati a Brescia. — Gardenia.

CURIOSO — Fui Verona avvilito. Data nuova, impreveduta situazione con A., m'impone il dovere non correre, fino a che ogni cosa sia ben definita, oppure sappia tuoi sentimenti mio riguardo. In ogni modo dipingi molto per tutto. Io sono Brescia; là potresti inviarmi ricordo promessomi, te ne sarei profondamente grato. Sono sempre, maggiormente a te con lo spirito mio. — Gardenia.

CURIOSO — Cambia inchiostro. Oggi avvilito passerò per Roma per affare a te noto, impossibile quindi scriverti. Avrai tutto disinvolto. Scrivimi quando puoi sempre solito indirizzo. L'anima mia sempre accanto alla tua !

MUGHETTO — Ti vedo, rivedo un candido fiore. Infiniti sulla bocca.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 31 Agosto 1913 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXI — N. 240 — Conto corrente colla Posta — Domenica 31 Agosto 1913

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Emendamenti al progetto delle tariffe ferroviarie

Milano 30

Con deliberazioni dell'XI Congresso nazionale Commerciale, svoltosi in Venezia nel Giugno di questo anno, si dava incarico alla Federazione Commerciale e Industriale italiana con sede in Milano, di riassumere e coordinare le proposte e gli studi formulati dalle rappresentanze commerciali e industriali in merito al progettato riordinamento delle tariffe ferroviarie, attualmente all'esame del Consiglio generale del Traffico.

In seguito a tale mandato, la Federazione Italiana, presieduta dall'on. Dott. E. Candiani, nominava una commissione generale e dava incarico alla Federata Associazione generale industriali e commercianti di Torino di predisporre una relazione per meglio determinare e circoscrivere i lavori della Commissione federale, la quale colla seduta di ieri ha terminato i suoi lavori.

In assenza dell'on. Candiani, presiedeva il Cav. Uff. Paolo Timossi, Vice-Presidente della Federazione, assistito dal Rag. Dott. Luporini, Segretario Generale.

Erano presenti i Signori Aducco Prof. Dott. Adriano, Arrigoni avv. Guido, Barocco dott. Guido, Bizzozero comm. Luigi, Boldorini avv. G. B., Ferloni avv. Aldo, Fossati cav. ing. Enrico, Gabaglio avv. Alfredo, Muratori Giuseppe, Montano Alberto, Olivetti cav. avv. Gino, Possenti dott. Gustavo, Riva cav. prof. Giuseppe, Romano Libero, Sabbatini avv. Carlo e Sanguinetti cav. Giorgio.

Oltre il Presidente della Federazione, scusavano l'assenza i signori: Colombo avv. G. B., Millosevich cav. Augusto, Rusconi comm. Ettore, Scialoja prof. avv. Antonio, Silva Riccardo, Torlonia Don Augusto Principe di Civitella Cesi e Zaffaroni comm. Alfredo.

Sul tema riferirono ampiamente i relatori Cav. Uff. P. Timossi, L. Romano e avv. C. Sabbatini e dopo lunga ed esauriente discussione, alla quale presero parte tutti i commissari, la Commissione federale, pur riconoscendo come il progetto presentato dalla Commissione nominata con Decreto Ministeriale il 28 Ottobre 1907, rappresenti il risultato di un lavoro coscienzioso, di studi profondi, di sforzi non comuni, meritevoli di molta lode, concretava opportuni emendamenti per assicurare una migliore difesa agli interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Principalmente la Commissione propone che si ammetta la dichiarazione di interesse alla riconsegna per tutte le merci; si tolga la disposizione che stabilisce la forza probatoria delle scritturazioni degli agenti ferroviari fino a dimostrazione contraria; si rilasci al mittente un duplicato di lettera di vettura; si stabilisca l'obbligo della Ferrovia di addivenire alla pesatura delle merci a vagone completo quando lo permettano gli impianti delle stazioni; si riduca a dieci giorni il tempo concesso alla Ferrovia per versare al mittente l'assegno incassato dal destinatario; si porti a ventiquattro ore il termine utile per il carico delle merci a vagone completo, restando il termine di otto ore per il carico nei porti; si stabilisca la responsabilità dell'Amministrazione per le operazioni di carico e scarico compiute dai suoi agenti; si tolga l'obbligo del ritiro delle merci alla domenica; si stabilisca che l'Amministrazione è responsabile del peso e del numero dei colli regolarmente verificati; si determini che la Ferrovia in caso di colpa grave o di dolo debba all'avente diritto il risarcimento dei danni; non si vieti il cumulo degli indennizzi per avaria e per ritardo; si corrisponda l'indennità per ritardo anche per somme inferiori a lire una; si consenta all'avente diritto di essere indennizzato in caso di avaria e di perdita, in relazione alla qualità e specie, e non solo alla natura della merce corrispondente alla voce di tariffa o denominazione corrente; si abroghi la disposizione per cui la consegna delle merci alla Dogana equivarrebbe alla consegna all'avente diritto; si sancisca la responsabilità dell'Amministrazione per le avarie delle merci protette da copertone; si disponga perchè spetti alla Ferrovia e non al mittente di accertare e dichiarare l'idoneità del carro al trasporto; non si debbano soste per il tempo nel quale si svolgono le operazioni doganali.

Altri emendamenti riflettono il rinvenimento delle cose perdute, l'erroneo pagamento, la responsabilità del mittente e del destinatario per le somme esatte, in meno, i termini di resa, l'istradamento dei trasporti, l'accertamento della sufficienza degli imballaggi, la sospensione della prescrizione ecc.

Passando poi dalle Condizioni generali del contratto di trasporto alle tariffe, la Commissione federale generale ha concretato osservazioni e proposte d'indole eminentemente tecnica, che economicamente mirano a meglio valutare la attitudine delle merci al trasporto, mentre non prescindono dalle condizioni in cui il servizio ferroviario italiano si svolge e può svolgersi.

I bersaglieri reduci dalla Libia raggiungono le rispettive sedi

Roma, 30

Stamane alle ore 6.55 con treno speciale, proveniente da Napoli, sono giunti a Roma 545 bersaglieri dell'undecimo reggimento che è sbarcato ieri a Napoli reduce dalla Libia. Alla stazione di Termini si trovavano a ricevere i bersaglieri le rappresentanze degli ufficiali e delle truppa dei vari reggimenti del presidio di Roma e la fanfara degli allievi carabinieri. Dei 545 bersaglieri giunti, 165 che rimarranno a Roma si sono diretti alla caserma di San Francesco a Ripa. Gli altri hanno proseguito per Livorno, Asti, Verona e Ancona per raggiungere le rispettive sedi. Essi son partiti stamane alle 9.10.

Conrad von Hoetzendorf a Roma?

Roma, 30

(Vice). — La *Neue Freie Presse* ci annunzia che nelle sfere politiche di Vienna si dice che il capo di Stato maggiore austriaco, generale Conrad von Hoezendorf, verrebbe a Roma a restituire al generale Pollio, capo di Stato maggiore italiano, la visita che qualche anno fa il generale Saletta, allora capo del nostro stato maggiore, fece al collega austriaco. Il giornale rileva la straordinaria importanza politica di un simile avvenimento.

Nei circoli politici della capitale nulla ancora si conosce della notizia dell'autorevole giornale austriaco e non è possibile stabilire se sia vera. E' vano dissimulare l'importanza politica di questo avvenimento, specialmente nel momento presente. La venuta del generale Conrad von Hoetzendorf, che fino ad ieri era ritenuto per un italofobo dei più accentuati, appartenente a quel partito clericale che fa capo all'arciduca ereditario e che mai lascia sfuggire occasione per dimostrare la sua ostilità verso l'Italia, la venuta del generale a Roma, ripeto, assurge nell'ora che volge a vero e proprio avvenimento politico. Attendiamo intanto la conferma della notizia per poterne valutare meglio l'importanza.

Barche greche sequestrate da una torpediniera italiana?

Roma, 30

Si ha da Parigi: Il *Temps* riceve da Tunisi: «Si apprende che una torpediniera italiana arrestò il 26 agosto, a 14 chilometri dalla costa in prolungamento della linea di frontiera tunisina con la Tripolitania, tre barche da palombari greci che portavano patenti tunisine. Il console di Grecia a Tunisi ha protestato immediatamente.

Nei circoli competenti la notizia nè si conferma nè si smentisce».

Le punizioni per il processo degli ufficiali

Roma, 30

(Vice) — Lo scandaloso processo fra gli ufficiali del Roma Cavalleria di Milano ha avuto oggi il suo epilogo colle severe misure disciplinari di cui ci dà notizia l'odierno bollettino militare. Il colonnello D'Aiala comandante del reggimento è stato collocato in disponibilità. Sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego il cap. Ceresole, i tenenti Caretta, Antonini e Gallotti. Infine sono stati trasferiti i tenenti Valfrèdi Bonzo al Nizza, Vaccari ai cavalleggeri Alessandria, Vicini ai cavalleggeri Caserta ed Osio ai cavalleggeri Padova.

Gli allievi della nave-scuola argentina visitano gli stabilimenti

Spezia, 30

Stamane gli allievi argentini della nave-scuola *Presidente Sarmiento* hanno visitato gli stabilimenti Wickers, Terni e Muggiano, accompagnati dai loro ufficiali e dagli ufficiali italiani messi a loro disposizione dal comandante del dipartimento. Visitarono prima lo stabilimento Terni ricevuti dal direttore e dagli ingegneri soffermandosi specialmente alle interessanti officine ove si costruiscono i cannoni da 305 per la *Leonardo Da Vinci*, la *Conte di Cavour* e l'*Andrea Doria*. La direzione offerse quindi ai visitatori un vermouth d'onore. Al cantiere Muggiano furono ricevuti dal direttore tecnico e fu specialmente oggetto della loro attenzione l'officina dei sommergibili. A mezzogiorno gli allievi fecero ritorno a bordo.

Oggi ha avuto luogo all'Hotel d'Italie il banchetto offerto dal console argentino, avv. Varamino, al comandante e agli ufficiali della nave-scuola argentina.

Sono intervenuti anche il comandante del dipartimento marittimo, amm. Pastorelli, il Sindaco, il sottoprefetto e il presidente della Camera di commercio. Al levar delle mense furono pronunciati vari brindisi, tutti inneggianti all'accordo fra le due nazioni unite da vincoli indissolubili di fratellanza.

Le condizioni del Principe Adalberto

Torino, 30

Il giovane figlio dei Duchi di Genova Principe Adalberto ha passato una notte tranquilla con poca febbre. La malattia fa quindi il suo corso regolare volgendosi ora ad un continuo e grande miglioramento.

Per la costruzione d'una 'dreadnought, nel cantiere di Livorno

Roma 30

Il ministro della marina ammiraglio Millo ha ricevuto una commissione composta dell'on. Targioni-Tozzetti sindaco di Livorno, del sen. De Larderel, degli on. Cassuto e Orlando, del comm. Anselmi rappresentante della provincia di Livorno, dei signori Gari e Senesi rappresentanti della camera di commercio di Livorno. Questa commissione è incaricata di domandare al governo che almeno una delle nuove *dreadnoughts* sia costruita nel cantiere di Livorno.

Il pellegrinaggio di Ceneda ricevuto da Pio X

Roma, 30

(Zeta). — Il Papa ha ricevuto stamane nell'aula del Concistoro un pellegrinaggio della diocesi di Ceneda, composto di circa 600 persone. Pio X, che al suo entrare, è stato accolto con calorose acclamazioni e dal canto dell'inno delle associazioni cattoliche, ha rivolto ai pellegrini parole di benevolenza compiacendosi con essi dell'attestato di fede e di pietà che avevano voluto dare col loro devoto pellegrinaggio. Li ha quindi esortati a perseverare nelle pratiche della cristiana virtù. Levandosi quindi, ha impartito la benedizione e, rivolgendo un saluto ai pellegrini che lo acclamavano, usciva dall'aula per far ritorno alle sue stanze.

Come vedete, la cerimonia si è svolta in modo semplice e come le altre del genere. Nulla dunque di quanto si prevedeva, nè la presenza di mons. Caron ex-vescovo di Ceneda, nè quella del vescovo mons. Caroli, nè infine alcuna protesta del Papa.

La frontiera turco-bulgara nel progetto della Turchia

Costantinopoli 30

Il *Tanin* che esce oggi dichiara che la Turchia potrà prima degli altri Stati balcanici concludere un prestito a Parigi.

Il *Tanin* dice poi che la frontiera turco-bulgara partirà dall'antica frontiera sul Mar Nero a Mustafà Pascià e si dirigerà in seguito all'ovest della Maritza in modo da lasciare in possesso della Turchia le fortificazioni di Adrianopoli, Ortakeuy e Demotica. La linea seguirà la Maritza sino ad Enos. Touflis sarà in territorio bulgaro.

Il giornale conferma che le potenze, la Russia compresa, hanno consigliato nei giorni scorsi alla Bulgaria in termini categorici di accettare il fatto compiuto e di rinunziare alla frontiera Enos Midia.

L'Italia arbitra nel conflitto?

Roma 30

La *Tribuna* ha da Londra: Le difficoltà della situazione attuale fra la Turchia e la Bulgaria fanno considerare in questi circoli politici l'opportunità dello interessamento bene accetto di una potenza europea allo scopo di aprire a questa situazione una via di uscita. Da ieri si parla con insistenza dell'interessamento dell'Italia in questo senso e la voce è accolta con simpatia. Pare certo che *pour-parlers* a tale scopo siano stati iniziati, sia dal gabinetto turco che da quello bulgaro e pare anche sicuro che l'Italia non potrà che ascoltare con sollecita cura le proposte dell'una come dell'altra potenza in lotta. Si osserva qui poi che l'Italia gode oggi tanto in Turchia che in Bulgaria una fiducia che non potrebbe essere più completa e si conclude che in questo momento la sua azione conciliativa sarebbe la più opportuna per raggiungere lo scopo di pacificare quest'ultimo e più doloroso conflitto balcanico.

Trattative dirette tra Turchia e Bulgaria

Vienna, 30

La *Neue Freie Presse* riceve da fonte particolare da Sofia che il consiglio dei ministri decise di iniziare trattative dirette colla Turchia. Il delegato bulgaro si nominerà nei prossimi giorni e si invierà a Costantinopoli. La *Neue Freie Presse* riceve pure da Sofia che la Russia dette al governo bulgaro il consiglio di entrare in trattative dirette con la Turchia visto il pericolo di una invasione di truppe turche nella Bulgaria meridionale. Il governo bulgaro decise di cominciare senza ulteriori indugi tali trattative. Pare che Natchevic sarà sostituito da un altro delegato. L'umore dei circoli politici è molto depresso. Il consiglio dei ministri durò senza interruzioni dalle 1 del mattino fino alle 4 pomeridiane.

La soluzione pacifica assicurata

Berlino, 30

Il *Berliner Tagblatt* ha da Costantinopoli: Si apprende da fonte sicura che il consiglio dei ministri bulgaro ha stabilito di impegnare trattative ufficiali con la Porta. Una soluzione pacifica della tensione esistente sembra ormai assicurata. Il principio dei negoziati non è che questione di giorni.

Xanthi e Gumaldina abbandonate dai bulgari

Atene 30

Venizelos è ritornato provvisoriamente oggi ad Atene. Egli assisterà domani alla prestazione del giuramento di Panaas nelle mani del Re e assisterà pure lunedì alla partenza del Re per la Germania. I greci hanno sgombrato ieri Doiran e la città è stata occupata dall'esercito serbo.

Le truppe bulgare hanno occupato Petric e hanno salutato la bandiera ellenica. I distaccamenti bulgari che occupano Xanthi apprendendo l'avvicinarsi delle truppe turche e temendo di essere circondati hanno lasciato la città. Gumuldina è stata pure abbandonata dalle truppe bulgare. Numerose case di Xanthi sono state saccheggiate. Tre musulmani sarebbero stati uccisi a Xanthi ove restano i comitatis comandati dal loro capo Danewq. Gli armatori del Pireo sono malcontenti per il fatto che una restrizione che essi ritengono umiliante sia stata portata dalla Turchia al passaggio delle navi greche attraverso i Dardanelli.

Doiran sgombrata dai greci

Salonicco, 30

Le autorità greche hanno sgombrato Doiran consegnando la città all'amministrazione militare e civile serba. Le autorità serbe permettono l'emigrazione di fuggiaschi su territorio greco soltanto entro 15 giorni e concedono anche che la strada conducente a Doiran sia libera pel ritorno e pell'approvvigionamento delle truppe greche trovantesi ancora nella regione di Strumnitza.

Prossimo ritiro di Pasic?

Vienna, 30

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: Si dice che Pasic e parecchi altri ministri siano stanchi del loro ufficio. Nei circoli del partito vecchio radicale si vocifera che dopo la riunione della Scupcina avverrà una trasformazione del gabinetto dal quale Pasic probabilmente uscirà. Sarebbe anche possibile che si tentasse una coalizione coi giovani radicali.

Pel passaggio delle navi greche nei Dardanelli

Atene, 30

Gli armatori si riuniranno oggi per prendere una decisione definitiva circa il passaggio delle navi nei Dardanelli. Si annuncia che la flotta mercantile greca sarà accresciuta di dieci nuovi vapori che sono stati ordinati a cantieri inglesi.

L'addetto militare turco a Parigi

Costantinopoli 30

Il comandante del battaglione Aly Fuad bey, capo dello stato maggiore generale del terzo corpo di Kirk Kilisse è stato designato come addetto militare a Parigi. Egli raggiungerà il suo posto appena gli avvenimenti lo permetteranno.

Atti vandalici contro un treno

Napoli, 30

Da alcuni giorni gli operai dello stabilimento Armstrong di Pozzuoli avrebbero fatto pervenire alla direzione della ferrovia cumana e alle autorità una protesta contro i ritardi che si verificano sia nella partenza che nell'arrivo dei treno e contro il cattivo stato delle vetture.

Giunge ora notizia che questa mattina gli operai, nei pressi di Agnano hanno tentato di rovesciare un treno della cumana e di appiccarvi il fuoco. Il delegato Cammarota accorso con numerosi agenti impedì che si compiessero gli atti di vandalismo. Da Napoli è partito alla volta di Agnano il vice questore con rinforzi.

Sull'incidente si sono avuti più tardi i seguenti particolari:

Numerosi operai dello stabilimento Armstrong hanno in aperta campagna iniziato una fitta sassaiuola contro le vetture di un treno della ferrovia cumana obbligandolo ad arrestarsi. Gli agenti accorsi sono stati fatti segno a fischi e a sassate. Il delegato Cammarota e alcuni agenti hanno riportato escoriazioni e contusioni. I dimostranti hanno abbattuto due pali interrompendo le comunicazioni telegrafiche. In seguito all'intervento della truppa che si trovava alle esercitazioni al campo di Bagnoli, i dimostranti si sono dati alla fuga nelle campagne circostanti. Sono stati operati sette arresti per violenze, oltraggi e incitamento a disordini. Il servizio ferroviario è stato ristabilito. I treni sono scortati da funzionarii, agenti e carabinieri.

Particolari sui gravi incidenti

Roma 30

Sugli incidenti avvenuti sulla ferrovia Cumana, la *Tribuna* riceve da Napoli i seguenti particolari: Ieri sera alcuni operai a causa dei ritardi alla stazione di Bagnoli, dimostrarono il loro malcontento frantumando i vetri delle lampadine delle carrozze; ma intervenuti alcuni agenti, gli animi si calmarono. Stamane alla stazione Cumana vi era un forte nucleo di agenti e di militari, e il primo treno è partito con mille operai senza alcun disordine. Giunto però il convoglio a qualche centinaio di metri dal passaggio a livello a Agnano, un immenso urlo si è levato dai vagoni. Il macchinista impaurito, ha arrestato la marcia, e allora gli operai hanno cominciato un'opera di distruzione, lanciando sassi e tentando di sganciare i vagoni per rovesciarli; cosa che per fortuna non è riuscita, abbattendo i pali del telegrafo e del telefono e spezzando i fili.

Avvertiti da alcuni volonterosi recatisi al commissariato di Fuori Grotta, accorrevano agenti e soldati. Giunto da Napoli un altro treno carico di circa un centinaio di operai, essendo ingombra la linea, dovette arrestarsi. I dimostranti furono finalmente dispersi da un forte contingente di guardie e da una compagnia del 39 fanteria, accorsa dal Poligono di tiro di Bagnoli, che caricò la folla riuscendo a far sgombrare la linea.

A Fuori Grotta alcuni dimostranti si sono messi sul binario tentando di impedire il passaggio, ma sono stati facilmente dispersi. In tutte le fermate della Cumana è stato stabilito un posto di agenti agli ordini di un funzionario di polizia.

Ancora la mortale disgrazia alle caccie di Valdieri

Torino, 29

Circa la mortale disgrazia alla caccia di Valdieri, di cui già avete pubblicato ampii ed esaurienti particolari, vi aggiungo alcune circostanze che solo ora sono venuto a conoscenza, e che cambiano completamente la prima versione sulla morte del battitore Pietro Quaranta.

Mentre più intensa era la caccia, e cioè nel momento in cui la selvaggina sospinta inesorabilmente dalle torme dei battitori, si raggruppava in un sol punto, esposta ai tiri dei reali cacciatori, secondo l'ordine cui devono attenersi tutti gli addetti alle caccie, di tenersi riparati al sicuro, il Quaranta si era nascosto dietro un macigno, insieme al suo compagno ferito, e stavano aspettando, allorchè imprudentemente essendosi esposti, vennero colpiti.

Dato l'allarme, il Re che con ogni circospezione fu edotto della disgrazia, rimase impressionatissimo. S. M. impartì subito l'ordine di sospendere le caccie.

Questa versione venne finora tenuta celata, ma prima che la notizia ingrandita e falsificata nei particolari, venga da altri diffusa, mi preme mettere il fatto nel suo giusto termine.

Porter Charlton sbarcato a Genova

Genova 30

Porter Charlton sbarcato alle 15.15 dal piroscafo *Re d'Italia* è sceso al molo Giano dove l'attendevano un tenente dei carabinieri e due militi. E' stato fatto salire per una scaletta del corso Aurelio Sacchi e con una vettura venne accompagnato nella caserma dei carabinieri a Sant'Agostino in piazza Sarzana. Si crede che ripartirà stasera.

Importanti scoperte archeologiche a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 30

Dopo la scoperta delle grandiose terme, avvenuta nell'area assegnata all'edificio della prefettura, un'altra scoperta del genere si è verificata negli scavi per l'erigendo istituto tecnico. Sono tornati alla luce ambienti di forme e dimensioni diverse con avanzi di impelliciatura marmorea, con pavimenti a lastre e tasselli marmorei con rocchi di colonne fittili, rivestite di stucchi di color rosso, con acquedotti, tubi di piombo e con le caratteristiche *suspensurae* indicanti l'esistenza di un edificio termale. Sono stati eseguiti tutti i rilievi necessari della parte scoperta ed estratti interessanti pezzi di mosaici con figure di animali e piante.

Lo Czar alla Regina Guglielmina

Pietroburgo, 30

Il occasione della inaugurazione del Palazzo della Pace all'Aja lo Czar ha inviato il seguente telegramma alla Regina Guglielmina:

«Prego V. M. a gradire i miei più cordiali voti in occasione della solenne inaugurazione del palazzo della pace. Desidero nel modo più sincero che questo edificio destinato a simboleggiare la idea dell'arbitrato internazionale possa contribuire all'opera della pace che mi è stata sempre tanto cara: possa divenire un nuovo vincolo tra le nazioni e possa servire come centro di riunione per cancellare le divergenze che le separano.»

L'erede al trono di Rumenia sposerebbe una principessa russa?

Vienna, 30

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: Nei circoli della corte corre voce che il principe ereditario Ferdinando e il principe Carlo si recheranno in ottobre a Jalta per visitare la famiglia imperiale russa. Il viaggio avrebbe rapporto col noto progetto di matrimonio russo-rumeno.

Echi di un disastro ferroviario

Napoli 30

In seguito a mandato di cattura è stato tratto in arresto al suo domicilio il macchinista Samuele Sulimieri che nella notte del disastro di Poggioreale prestava servizio sulla prima macchina.

L'epidemia colérica in Croazia

Zagabria 30

Da Bosniaci si annunziano nuovamente tre casi sospetti di colera: quattro dei casi sospetti annunciati ieri sono stati stabiliti come colera asiatico. A Semlino morì ieri un ragazzo seienne con sintomi sospetti di colera. Un altro caso di morte di colera si verificò a Bosut nel distretto di Mitrovitza. Il numero delle persone ammalatosi di colera a Bosniaci dallo scoppio dell'epidemia è di 19. Oltre alla baracca di isolamento già esistente vi è stato eretto anche un ospedale per i casi sospetti.

La regia nave "Elena,,

Golfo Aranci 30

La R. nave *Etna* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale del vecchio ordinamento è partita stamane per Livorno. La salute a bordo è ottima.

Rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario

Sembra finalmente che anche l'ultimo grosso problema balcanico rimasto sospeso dopo la conclusione e la ratifica del Trattato di Bucarest — Adrianopoli e la Tracia — vada avviandosi verso un assestamento conveniente, e che l'orizzonte politico si liberi così da questa fosca nube che ancora pochi giorni sono minacciava di tenere a lungo preoccupata l'opinione pubblica internazionale.

Quantunque si procuri dagli Stati interessati di mantenere il maggiore riserbo, non è dubbio che delle trattative dirette corrono già fra Sofia e Costantinopoli per la ricerca di un compromesso che soddisfi l'amor proprio dei due paesi. La Turchia, arrestando il movimento delle sue truppe oltre la Maritza, ha effettivamente dimostrato di voler definire con spirito di equità il problema dei territori contestati, rinunciando (se è lecito desumere questa rinuncia dalla non avvenuta occupazione militare turca delle regioni al di là della Maritza fino all'antica frontiera bulgara) a buona parte della Tracia, in cambio di Adrianopoli, che la Turchia è risoluta a conservare ad ogni modo e che la Bulgaria d'altronde sembra oramai rassegnata a perdere. E la Bulgaria è costretta tanto più a mostrarsi remissiva e conciliante inquanto che (anche astraendo dalle sue condizioni di inferiorità militare e strategica di fronte alla Turchia) le è venuto a mancare l'invocato appoggio diplomatico delle Grandi Potenze, e della Russia in modo speciale. E la diplomazia europea ha d'altra parte saggiamente operato nel tenersi in disparte, lasciando che l'opera di conciliazione si svolgesse più rapida e proficua fra le parti direttamente in conflitto.

La fiducia in una rapida soluzione della crisi balcanica e nel conseguente prossimo ritorno della pace generale ha indubbiamente giovato a conservare le buone disposizioni dei circoli finanziari internazionali; e fra le grandi Borse estere, Parigi è stata quella che meglio ha interpretato e compreso questo rinascente ottimismo.

*

A Parigi, infatti, oltre che mantenersi la tendenza ferma e il buon sostegno dei giorni precedenti, si è notato fin dal principio della settimana in esame uno spiccato movimento rialzista su alcuni comparti principali ed una maggiore attività degli operatori, favorevolmente impressionati dal discorso pronunziato dal Ministro degli Affari Esteri, Pichon, sulla situazione internazionale. Le notizie sulle trattative dirette fra Turchia e Bulgaria e la persuasione di un rapido componimento dell'ultima vertenza balcanica arrecarono i maggiori benefici alle rendite degli Stati orientali, specialmente della turca e della serba. Buona fermezza dimostrano gli altri fondi di Stato, all'infuori del consolidato francese; e ben tenuti e in discreta miglioria apparvero i valori bancari, cupriferi e minerari; i cupriferi specialmente in causa della buona posizione del metallo, che presenta uno stock limitato. Buone quotazioni segnarono pure i valori industriali russi, uno dei gruppi su cui l'attività speculativa si esercita con particolare favore.

A Londra la tendenza sostenuta e abbastanza animata degli inizii dell'ottava (tendenza favorita anche da cospicui ordini di acquisto del mercato parigino) fece luogo — dopo cognizione dell'energico messaggio Wilson, circa le relazioni politiche fra il Messico e gli Stati Uniti — ad un'attitudine generale di maggior calma e riservatezza, ad eccezione del comparto dei valori americani, ove, seguendo l'influsso deprimente del mercato newyorkese, le numerose offerte, non compensate da sufficienti acquisti, indebolirono alquanto le quotazioni. Fermi i consolidati, trascurati i fondi esteri e ricercati dallo scoperto i ferroviari.

A Berlino, la speranza che le migliori notizie politiche e la maggiore facilità monetaria sul mercato libero richiamassero ad una maggiore attività la speculazione, rimase affatto delusa; e tranne un po' di animazione sui minerari e sui trasporti, in lieve progresso, tutto il rimanente fu contrassegnato da una tranquillità quasi assoluta. Qualche reazione accusarono i valori elettrici, su notizie meno favorevoli circa la situazione dell'industria. Negli altri valori ha predominato l'esitazione; e di condotta sufficientemente ferma han dato prova i bancari.

Sul mercato internazionale dei fondi di Stato si nota, come sopra si è detto, un andamento nel suo insieme soddisfacente; alcune rendite progrediscono di qualche punto, altre invece o rimangono allo stesso livello di otto giorni addietro, oppure si limitano a guadagnare qualche frazione.

Il consolidato inglese passa da 73 13/16 a 74 1/8; e progredisce lievemente la rendita francese da 88.60 a 88.72. Ben tenuti appaiono i fondi russi: il 3 0/0 del 1891 avanza da 76.50 a 76.80; il 5 0/0 del 1906 passa da 104.87 a 105.70 il 4 1/2 0/0 del 1909 rimane pressochè stazionario intorno alla pari.

In brillante progresso l'extérieure spagnuole da 90.45 a 91.50; e la rendita turca da 87 a 88.70.

Stazionario il consolidato prussiano 3 1/2 a 84, mentre retrocede l'austriaco oro di un punto a 107.50.

A Londra la rendita italiana resta ferma a 95.50, a Parigi invece continua a progredire, in misura molto meno sensibile dell'ottava precedente, da 96.90 a 97.12.

Nelle Borse italiane, la facilità con la quale è venuta compiendosi la liquidazione ha giovato al mercato; il quale ha continuato a dare, in complesso, prova di grande fermezza, con un movimento quasi generale ed uniforme di miglioramento e di progresso sulle quotazioni della scorsa settimana. Specialmente nei bancari e nei metallurgici si è venuta affermando la ripresa.

Il nostro massimo consolidato chiude a 98.925 contro 98.45. Per quanto riguarda gli altri valori, fra i bancari, la Banca d'Italia è quella che ha segnato nella settimana i corsi migliori e passa da 1416 1/2 a 1434; la Commerciale progredisce da 8481 a 857; il Credito Italiano, più lievemente da 545.50 a 546; la Bancaria avanza di mezzo punto a 97. In progresso pure il Banco di Roma a 104 contro 103.50.

Nel gruppo dei trasporti si nota un ulteriore aumento nelle Meridionali quotate a 552 contro 548; in reazione sono invece le Mediterranee a 288 rispetto a 297.50 otto giorni innanzi. La Navigazione dopo un massimo di 453, chiude a 451.50 contro 443.

Nel gruppo degli edilizi il miglioramento ha favorito specialmente il Credito Fondiario che passa da 542 3/2 a 549; e le Imprese Fondiarie risalite da 97 3/4 a 103. Pure ben quotati i Beni Stabili a 291, contro 288 1/2, l'Immobiliare a 282.50 contro 280.50, mentre i Fondi Rustici si limitano a passare da 135 a 136.

Nel compartimento dei siderurgici, sono in sensibile progresso le Terni da 1513 a 1563 e le Ansaldo da 274 1/2 a 286; aumenti più lievi si notano nelle Elba che avanzano da 173 a 174, e nelle Ferriere che passano da 121 a 122. Ferme le Montecatini a 124 e le Piombino a 110.

Infine fra i saccariferi l'Eridania da 675, dopo un massimo di 678 è in reazione a 664, mentre rimane immutata al livello della scorsa settimana (336) la Raffineria Ligure-Lombarda.

Lievemente inaspriti i cambi del nostro paese con l'estero, tranne quello su Londra invariato a 25.63; chèque su Parigi 101.60, contro 101.45; su Germania 125.65 contro 125.30; su Svizzera 101.47 contro 101.37.

Sul mercato monetario internazionale non si hanno a registrare variazioni degne di nota. L'andamento delle riserve d'oro nei tre principali centri europei, a Londra, a Parigi ed a Berlino fa ritenere che i saggi del danaro saranno molto probabilmente meno gravi, nel prossimo autunno, di quanto era dato di supporre qualche tempo addietro.

Sul mercato londinese si sono segnalati degli arrivi d'oro dall'Argentina e dal Brasile mentre la Banca d'Inghilterra ha continuato negli acquisti del metallo disponibile sulla piazza. Sono per contro avvenuti nuovi ritiri da parte dei due paesi extraeuropei che più gareggiano nel costituirsi forti riserve auree: l'Egitto e l'India; mentre somme minori sono state spedite alla Turchia e all'Equatore. — A Londra lo sconto fuori banca è rimasto immutato a 3 3/4; mentre ha oscillato intorno a 2 1/2 - 2 5/8 l'interesse per i prestiti giornalieri.

A Parigi permane l'abbondanza dei capitali disponibili in cerca d'investimenti, come lo dimostra lo sconto libero, tuttora fermo a 3 3/4 0/0. Si può soltanto rilevare, a differenza delle precedenti settimane, una certa tendenza del mercato a far affluire alcune correnti monetarie verso impieghi a scadenza più lunga.

A Berlino l'interesse per i prestiti giornalieri continua a segnare 3 1/2 0/0, e a 5 per cento si mantiene lo sconto privato. Il danaro per la liquidazione mensile è offerto a 6 1/8 dai banchieri privati; la Seehandlung sconta a 4 3/4 per fine e consente antecipi di somme fino al 25 settembre a 4 1/4 0/0.

La situazione della *Banca d'Inghilterra* nella scorsa settimana del mese presenta notevoli variazioni rispetto a quella della settimana precedente. Il Portafoglio è aumentato di oltre 1/2 milione di sterline, ed in aumento sono pure i depositi di Stato e privati di 2 milioni complessivamente. Il metallo è cresciuto di 1 milione e 1/5 e di circa 1 milione e mezzo la riserva, la quale copre impegni nella proporzione di 58 5/8 contro 58 1/8 otto giorni prima, e 49 3/4 nella settimana corrispondente dello scorso anno.

Anche la Banca di Francia continua a rafforzare le sue scorte auree. Il metallo presenta un aumento di 21 milioni e mezzo di franchi, dei quali oltre 20 in oro. Nel portafoglio è avvenuta una diminuzione di circa 6 milioni e di altrettanta somma nelle antecipazioni. Crebbero i depositi governativi di quasi 39 milioni e quelli privati di oltre 17 milioni; mentre la circolazione scemò di circa 40 milioni. La proporzione del metallo alla massa dei biglietti è di 74.69 0/0 contro 81.26 0/0 nella settimana precedente.

Il miglioramento del mercato monetario tedesco e la circostanza della sufficiente presenza di disponibilità per fine mese hanno favorito il rafforzamento della situazione della Banca dell'Impero Germanico, l'Istituto presenta già un margine di circolazione di oltre 316 milioni di marchi, il quale supera di 88 milioni quello della settimana precedente. Gli impieghi si sono ridotti di oltre 38 milioni, e di 57 milioni è diminuita la circolazione; mentre il metallo e le valute ad esso equiparate presentano un aumento complessivo di più di 30 milioni, nei quali l'oro figura per circa 21 milioni. Insignificante lo aumento dei depositi (4 milioni).

A. C.

Corpi volontari libici

Una lettera del gen. R. Garibaldi

Qualche tempo fa ho spezzato una lancia a favore dei corpi coloniali volontari prendendo lo spunto da un accenno in proposito dell'on. Bertolini nel suo programmone libico. Già fin d'allora a prevenire le facili accuse d'incompetenza avevo suffragato le mie asserzioni con un autorevole giudizio di un foglio militare: oltre di ciò una nuova prova che il volontarismo coloniale da me propugnato risponde ad una reale necessità provocata dall'attuale stato di cose nella Libia l'ho avuta dalle concordi approvazioni giuntemi a proseguire nella campagna intrapresa. Ma più che le voci favorevoli è bene che renda nota una voce discorde, poichè questa mi giunge da un illustre uomo di guerra, che all'organizzazione di cropi volontari è stato più volte alla testa. La campana stonata è rappresentata questa volta dal gen. Ricciotti Garibaldi, il quale ebbe ad indirizzarmi una lettera, che riproduco ben volentieri.

« *Mio caro Rava,*

Permettetemi di non essere d'accordo con voi sull'idea dei corpi volontari per la Libia.

Il volontario come lo conosciamo noi non sarebbe certamente idoneo — il volontario come il carabiniere nemmeno — e quello dell'esercito causa il pesante organismo di questo, come voi stesso dite, meno che mai.

Creare un corpo speciale necessiterebbe una disciplina di ferro — e ciò ripugna a noi italiani.

Ma se volete un corpo di truppa coloniale specializzato vi è un abbondante elemento per ciò non però a servizio volontario, ma a servizio a base di sentenza di tribunale.

Pur troppo è cresciuto enormemente in Italia come ovunque quella classe di uomini quasi sempre giovani che vivono alle spalle della società, come dei veri parassiti.

Mandare questa gente in prigione è opera assolutamente inutile: come correttivo o come preventivo. Invece mandarli per qualche anno a fare servizio militare *punitivo* — la fucilazione sarebbe l'unica alternativa alla frusta — credo sia l'unico modo di utilizzarli e di correggerli.

Bisognerebbe prendere in parte come esempio la Legione straniera dei Francesi.

Abbiatemi sempre vostro

Ricciotti Garibaldi. »

La lettera merita un breve commento.

Innanzi a tutto io non mi son mai sognato di proporre la creazione di un volontario sul tipo garibaldino. E' una fantasia questa che non poteva passare per la testa a me, che il volontariato garibaldino conosco molto bene e di cui ho rilevato i difetti e le virtù nell'ultima campagna di Grecia. In quanto ad un corpo volontario che debba usarsi per un puro servizio di polizia mi pare che non sia nemmeno il caso di parlarne dato che a tal uopo servono benissimo i gendarmi eritrei, gli *zaptiè* di recente creazione, e i volenterosi RR. Carabinieri che sono stati assunti al non facile compito.

Non comprendo invece quali ostacoli impediscano la formazione di un corpo speciale del nostro esercito addetto alla guerriglia coloniale, a presidiare e a scorrere attraverso l'infida regione libica. Non sarebbe difficile reclutare gli elementi necessari a questo corpo fra i volontari, che verrebbero scelti unicamente fra coloro che hanno già servito nell'esercito; per modo che ai provetti ufficiali, già esperti in materia di servizio coloniale, i quali verrebbero posti alla loro testa, non riuscirebbe difficile ottenere tutta la disciplina necessaria per ritrarne il massimo utile. Quando il gen. Garibaldi mi parla della ripugnanza di noi italiani alla disciplina, gli fa evidentemente velo ad un più equo giudizio la visione della bella e scapigliata indisciplinatezza garibaldina, che dalle *pampos* a Drisco — attraverso a tutto il risorgimento italiano — ha dato così mirabili frutti, ma che qui è completamente fuori causa. Piuttosto a dimostrare la possibilità di un ben disciplinato corpo volontario reclutato negli elementi usciti dall'esercito basterebbe ricordare quei forti soldati di Ameglio e di Fara che alle Due Palme e a Sciara-Sciat — nella sconfitta e nella vittoria — non hanno mai tentennato o indietreggiato un istante, ma hanno sempre obbedito fiduciosi senza scomporsi minimamente. Perchè poi un tale corpo volontario dovrebbe avere la necessaria pesantezza dell'organismo dell'esercito regolare, mentre una delle ragioni che spingono a crearlo sarebbe appunto l'opportunità di avere per la Libia delle truppe sciolte ed agili? Non certamente perchè gli elementi che lo formano provengono dallo stesso esercito regolare. E' la diversità dell'organamento militare, possibile in uno speciale corpo coloniale, non già la diversità degli elementi che ci può far raggiungere il nostro intento. Ad ogni modo resta sempre un'altra ragione vitale a sostenere la mia tesi, a cui il gen. Garibaldi non accenna nemmeno. Il Governo Italiano continua a tenere per la pacificazione del paese circa centomila uomini nella Libia, diminuendo così notevolmente l'effettivo riservato alla difesa dell'Italia: noi non possiamo sguarnire a cuor leggiero le nostre frontiere in questi difficili momenti internazionali col ridurre di ben un terzo l'effettivo del nostro esercito regolare, specialmente quando tutte le altre nazioni si sforzano per aumentarlo. Anche a pacificazione avvenuta, la vastità della nuova colonia e la necessità di presidiarla degnamente distoglierebbe sempre troppe truppe regolari dai confini del Regno: noi potremo solo se non eliminare per lo meno ridurre la portata di un tale inconveniente ricorrendo ad un largo reclutamento di volontari, a cui — io ne ho la certezza — non si sottrarrebbe il popolo italiano.

Occorre semplicemente — come scriveva *L'Esercito Italiano* saper osare e volere....

Riguardo poi alla proposta contenuta nella lettera sopra riportata, permetta l'illustre generale che io esprima con militare franchezza la mia convinzione: l'Italia non è un paese in via di spopolamento per esser costretta ad affidare l'onore della sua bandiera, la dignità della sua tradizione militare e il duro compito di far rispettare e temere il suo nome sacro nell'antica Libia a dei mercenari stranieri o a dei farabutti italiani.

Se si vogliono proprio utilizzare i rifiuti delle nostre prigioni si mandino questi a dissodare i paesi infetti dalle malarie ove si muore senza gloria e si lavora senza libertà, ma non si dia loro mai e poi mai l'onore di rappresentare l'Italia in una colonia ove gli indigeni devono ancora in gran parte imparare a conoscerci e ad ubbidirci.

Un tale errore sarebbe esiziale per l'avvenire della nostra ultima conquista.

C. R.

Ucciso per vendetta

Napoli, 30

Stamane sulla strada campestre di S. Sebastiano al Vesuvio è stato ritrovato il cadavere di un contadino identificato per Michele Pisariello di anni 24 crivellato di oltre 20 colpi di coltello. Da pronte indagini è stato assodato che il Pisariello da poco ritornato dalla Libia aveva abbandonato la fidanzata per questioni di onore. I fratelli di questa per vendicarsi dell'abbandono hanno aggredito e ucciso il giovane.

Il campanilismo dei regnicoli

Trieste 30

Durante la seduta che il Consiglio tenne l'altra sera per deliberare sulla proposta della Commissione giuridica in merito alla imposizione del luogotenente il principe Hohenlohe pel licenziamento dei cittadini esteri impiegati nella azienda del Comune, il consigliere socialista onor. Edmondo Puecher concluse il suo approvatissimo discorso con le testuali parole:

« A chi viene poi a cercare lavoro a Trieste così dal Regno come da Lubiana o d'altrove, bisogna fare la raccomandazione di smettere il loro campanilismo e di sentirsi più cittadini della città che li ospita. »

In altre parole, l'onor. Puecher rimprovera ai forestieri qui residenti di essere sempre troppo attaccati al paese natio e non assimilarsi sufficientemente alla popolazione indigena. L'on. socialista non ha detto certo un'eresia. Per quanto riguarda i confratelli del Regno — degli altri non mi occupo — dirò che effettivamente il romano non riesce a dimenticare la sua Roma, come il romagnolo la sua Romagna, il milanese la città « del dom » ed il friulano il suo pittoresco Friuli. Ma l'onor. Puecher non si è mai dato la cura di indagare a fondo per trovare le cause di quello che egli chiama *campanilismo?* Evidentemente no, poichè, se lo avesse fatto, non si sarebbe espresso — almeno per quanto riguarda i cittadini del Regno — nel suaccennato modo.

Fra il popolo l'«italiano d'Italia», si trova realmente bene: tutti lo rispettano, lo apprezzano, lo amano e non viene considerato uno straniero. Ma presso le autorità? E' un altro paio di maniche. L'appartenente al Regno vive costantemente con — passatemi l'espressione — con l'anima in mano, in un continuo orgasmo, sempre dominato dalla paura di venire rimandato al suo paese come un volgare malfattore.

Si osserverà che basta comportarsi accortamente per non temere simile spada di Damocle. Negli altri paesi, sì, ma qui da noi è un'altra cosa. L'onor. Puecher non dovrebbe ignorare con quanta animosità vengono trattati i cittadini del Regno e con quanta facilità si decreti a loro riguardo il bando dai paesi rappresentati dal Consiglio dell'impero. Non dovrebbe ignorare che ultimamente fu bandito dalla nostra città un onesto vetturale, cittadino del Regno ma nato a Trieste, colpevole solamente di alcune commissioni e contracommissioni commesse durante l'esercizio della sua modesta professione; e non dovrebbe ignorare che un altro regnicolo fu minacciato del bando perchè un oste lo accusava di non aver pagato un mezzo litro di birra.

Campanilismo? Date tali condizioni è logico, è umano che il povero paria pensi continuamente alla terra natale, alla sua Roma, alla sua Romagna, al suo Friuli!

Ponderi l'onor. Puecher e vedrà che ciò è sacrosantamente vero!

La carta del "Touring,, sequestrata

Trieste 30

Apprendo che dalla Rivista mensile del «Touring» venne sequestrata già alla posta la carta del Trentino.

A quanto pare, si tratterebbe di misure precauzionali dell'autorità militare, che in quella carta avrebbe scorto una grave minaccia alla sicurezza dello Impero (!!!).

Una ragazza che si appicca

Pola 30

Il giovane Antonio Ivancich, di anni 23, da Pinguente, abitante al n. 241 di via Madonna delle Grazie, attraversando il bosco Siana, scoperse il cadavere di una ragazza che penzolava da un albero. L'Ivancich corse al locale del Cacciatore, distante circa quattrocento metri dal punto dove si trovava il cadavere e da lì venne informata telefonicamente la polizia. Giunsero sul luogo vari funzionari, la funicella fu tagliata e il cadavere, che era quello di una ragazza sui venti anni, bruna, vestita di gonna nera e blusa rossa, fu adagiato a terra. Il medico comunale dott. Martinz, sopraggiunto, constatò il decesso e ordinò il trasporto alla cappella mortuaria del cimitero di città, ciò che fu fatto mediante furgone. Vicino al cadavere fu trovata una borsetta che conteneva vari oggetti e due cartoline spedite da Pola da certa Maria Terdoslav all'indirizzo della defunta: Rosina Pefar (Defar), Trieste, via dell'Istria numero 27, II. La Pefar, o Defar, infatti, abitava a Trieste prima di venire a Pola ad occuparsi presso una famiglia abitante in via Giosuè Carducci. La Pefar non lasciò alcun scritto che indicasse i motivi che la indussero a togliersi in modo così tragico la vita. Aveva 22 anni ed era oriunda da quel di Gimino.

Il ricorso del capitano De Rosa

respinto dalla Cassazione

Roma 30

Oggi dinanzi alla prima sezione della corte di cassazione penale si è discusso il ricorso presentato dal capitano di corvetta in posizione ausiliaria Carlo De Rosa avversa la sentenza della sezione di accusa di Napoli del 23 luglio 1913 che confermava la dichiarazione di incompetenza del foro di Napoli e di competenza di quello di Roma nel processo di diffamazione intentato dallo stesso De Rosa contro l'amm. Millo.

L'avv. Di Benedetto, difensore del Millo, ha discusso ampiamente i motivi di inammissibilità del ricorso, dicendo che il nostro codice di procedura penale a proposito del ricorso in Cassazione non prevede il caso di una sentenza di sezione di accusa resa in sede di opposizione per l'impugnativo della parte civile avverso l'ordinanza preliminare del giudice istruttore. Dichiara priva di competenza per territorio e ciò perchè non consente il rimedio dell'opposizione avverso a simile ordinanza: perciò non può essere compresa fra le sentenza inappellabili di ricorso per Cassazione quella della sezione di accusa di Napoli.

La Corte, sentite le altri parti, ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal De Rosa.

La Rumania riorganizza la flotta

Bucarest 30

Una commissione nominata dal Ministero della guerra allo scopo di acquistare dei monitori e dei cacciatorpediniere si recherà all'estero onde visitare alcuni cantieri navali.

Il caso di tradimento in Francia

Sintomatico silenzio del governo

Parigi, 30

Il *Journal* dice che l'emozione prodotta a Versailles dall'incarcerazione di Guieu arriva al colmo per l'arresto di un commilitone dell'imputato: Il maresciallo di alloggio Mijeon del 4. reggimento di artiglieria che avrebbe dato a Guieu informazioni sui nuovi pezzi di artiglieria da 105. Egli avrebbe anche tollerato la presenza del suo amico in reparti del campo ove rigorosamente è proibito.

Il giornale soggiunge: « Non si crede che Guieu abbia consegnato pezzi importanti ai suoi agenti esteri: tuttavia vi è una voce che se è confermata spiegherebbe il silenzio attuale del ministero della guerra e l'ignoranza nella quale si à lasciata la polizia riguardo a questo affare: si dice che il quarto reggimento di artiglieria accasermato nei forti dei dintorni di Versailles sperimentava unitamente all'undecimo artiglieria un apparecchio di un sistema destinato a trasformare completamente la artiglieria.

Si domanda se il Guieu ne aveva conoscenza e se è ciò che egli cercava di consegnare ai suoi corrispondenti ».

Il giornale aggiunge che ha visto il padre di Guieu che tornava a Versailles: egli ha dichiarato che era certo che quanto è stato detto è stato esagerato. Sa che suo figlio teneva corrispondenza con forestieri e specialmente con tedeschi, ma egli ha molto viaggiato e ciò spiega le varie relazioni che egli ha conservato con l'estero.

Il *Petit Parisien* scrive che un pacchetto voluminoso di lettere dirette al Guieu da un ufficiale straniero è stato sequestrato. Queste lettere saranno tradotte ed esaminate dal ministero della guerra. Esse dimostrano una estrema imprudenza da parte dell'ufficiale: durante un interrogatorio Guieu, parlando della sua corrispondenza con un ufficiale austro-ungarico, ha detto in qual modo aveva fatto conoscenza con l'ufficiale ed ha aggiunto che non aveva creduto di commettere un atto riprovevole accettando la corrispondenza con lui. — Guieu nelle sue lettere ha scritto apprezzamenti sui suoi capi, sulle manovre e sul materiale di artiglieria, ciò che rende la sua situazione particolarmente critica.

L'interrogatorio dell'imputato

Guieu non avrebbe complici?

Versailles 30

Il colonnello Meyer comandante dell'11. regg. artiglieria di Versailles ha interrogato il maresciallo di alloggio Guieu arrestato per spionaggio. Guieu ha manifestato il suo vivo rincrescimento per ciò che egli chiama il suo errore. Secondo lui è per semplice curiosità di dilettante che sottrasse vari pezzi di artiglieria prese le innumerevoli fotografie che sono state sequestrate nel suo bagaglio dopo il suo arresto. Egli non ha tuttavia dato alcuna spiegazione al colonnello Meyer circa le lettere direttegli dall'ufficiale straniero, scritte in lingua ungherese, che sono state sequestrate.

Si dichiara che Guieu non è attualmente in prigione, ma agli arresti di rigore. Si annunzia che un altro maresciallo d'alloggio appartenente al 4.o regg. art. e che si diceva fosse agli arresti di rigore è semplicemente punito disciplinarmente, e questo fatto è assolutamente estraneo all'affare di spionaggio.

La caccia agli zingari in Francia

dopo il conflitto coi gendarmi

Montpellier, 30

Gli zingari sono scomparsi alcuni su carretto ed altri a piedi, in varie direzioni abbandonando sulla via da 15 a 20 veicoli. Il comandante Morel del treno, ha messo a disposizione del capo della polizia una cinquantina di uomini a cavallo. Il commissario anche esso a cavallo si è messo alla loro testa. L'inseguimento comincia col concorso della gendarmeria di Montpellier e della polizia mobile. Quattordici donne e uno zingaro sono stati arrestati a Lunel. Venti zingari provenienti dalla parte di Lunel sono stati arrestati a Mantpellier. Ottanta zingari sono custoditi dalla gendarmeria a Marsillangues.

Il centenario della battaglia di Kulm

Aussig, 30

Oggi ha avuto luogo la commemorazione del centenario della battaglia di Kulm, con l'inaugurazione del monumento alla memoria dei soldati austriaci caduti in quella battaglia. Erano presenti l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, rappresentante l'imperatore, il generale Kessel, rappresentante l'imperatore di Germania, deputazioni di ufficiali tedeschi, nonchè ufficiali dei reggimenti austriaci che parteciparono alla battaglia di Kulm, le autorità e una folla enorme.

Il Comitato delle feste ha inviato telegrammi di omaggio all'imperatore Francesco Giuseppe e all'arciduca Francesco Ferdinando, all'imperatore di Germania e a quello di Russia.

Il monumento della battaglia delle Nazioni

Dresda 30

Per la inaugurazione del monumento della battaglia delle nazioni a Lipsia nel prossimo ottobre il Re di Sassonia invitò l'Imperatore e i principi confederati delle città anseatiche, l'Imperatore d'Austria-Ungheria, lo Czar e il Re di Svezia che tutti promisero di partecipare alla cerimonia. L'Imperatore d'Austria-Ungheria si farà rappresentare dall'arciduca ereditario, lo Czar dal granduca Cirillo e il Re di Svezia dal principe ereditario. Assisteranno alla inaugurazione anche le delegazioni degli eserciti, tedesco, austro-ungarico, russo e svedese.

Coromillas ministro a Berlino?

Atene 30

Pans, nuovo ministro degli esteri, che sostituirà Coromillas, presterà giuramento domani. Si crede che Coromillas sarà nominato ministro di Grecia a Berlino. Si dice che egli, dopo la cura che sta per iniziare, si recherà a Londra a discutere l'unificazione del debito pubblico. Le trattative iniziate fra Grecia e Turchia per concludere un trattato di pace definitivo, proseguono rapidamente. L'intesa fra i due governi sembra certa. Il trattato sarà firmato fra qualche giorno dal nuovo ministro degli esteri.

Nella Regia Guardia di Finanza

Le norme per l'avanzamento

Roma 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono approvate le norme per gli avanzamenti nei vari gradi della regia Guardia di Finanza.

Il decreto stabilisce quanto segue: La commissione centrale per l'esame delle proposte di avanzamento degli ufficiali della Regia Guardia di finanza, sia per anzianità sia a scelta, è composta del comandante generale e di due coronnelli del corpo. Per l'avanzamento a scelta al grado di capitano si applicano ai tenenti della Regia Guardia di finanza le norme stabilite per i tenenti medici e veterinari del regio esercito. Le promozioni nei gradi di sottufficiale, per le quali non siano prescritti speciali esami, si fanno sulla base dei quadri di avanzamento distinti per anzianità e per scelta e mediante una serie di tre turni, dei quali i primi due spettanti all'anzianità e il terzo a scelta. In mancanza di promovibili a scelta, i posti vacanti sono devoluti a promovibili per anzianità. Nessun sottufficiale può comunque essere promosso al grado superiore se non abbia compiuto almeno due anni di permanenza nel grado che copre. L'accertamento dell'idoneità all'avanzamento sia a scelta che per anzianità uguale per i sottufficiali, è deferito a una commissione centrale, composta di un colonnello e di due tenenti colonnelli o maggiori. Alla detta commissione è deferito anche il giudizio degli esami di avanzamento ai gradi di maresciallo ordinario e di sottobrigadiere.

Le norme e i programmi per gli esami sono stabilite con decreto ministeriale. I quadri di avanzamento degli ufficiali sono approvati e resi esecutivi mediante dichiarazione del ministro delle finanze; quelli per i sottufficiali, con ordine del comandante generale del corpo.

Bollettino Militare

Roma 30

Il Bollettino Militare contiene le seguenti promozioni:

D'Atala Caday colonnello comandante il reggimento cavalleggeri Roma collocato in disponibilità. Ceresole capitano cavalleggeri Roma, Oaretta Antonini e Gallotti tenenti cavalleggeri Roma sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Stato Maggiore generale: Pagano maggiore generale commissario ispettorato servizi commissariato militare collocato in posizione ausiliaria. Dogliotti maggior generale addetto comando generale arma carabinieri collocato in posizione ausiliaria. Tarnaschi maggiore generale in aspettativa è collocato a riposo.

Corpo veterinario: Raffaeli capitano veterinario lancieri Vittorio Emanuele II comandato corso teorico pratico per le studio delle malattie tropicali degli animali domestici presso l'istituto coloniale italiano di Firenze. Pigorini maggiore veterinario comando ottavo corpo armata ausiliariato.

Corpo sanitario: Mazzaro tenente medico lancieri Milano dispensato da servizio permanente iscritto al ruolo ufficiali di complemento, assegnato sanità Napoli.

Cavalleria: Fuso sottotenente lancieri Milano trasferito lancieri Caserta.

I seguenti sottufficiali dell'arma carabinieri sono nominati sottotenenti nell'arma stessa: Tani dest. sez. Campagnano, Perumalu id. id. Mussomeli, Meloni id. na. Dolellis id. Lezione allievi, Cuomo id id. Bisacquino, Falzarano id. id. Cortosezione Favara, Ceniti id. id. Rivera, Caporali id. id. Milazzo, Fattorusso id. id. Codugno.

I seguenti sottotenenti di complemento fanteria sono nominati sottotenenti nell'arma stessa: Jovacchino id. Chieti id. 18 id., Scarpiello Aquila id. 76 id., Chinozzi tenente 72 fanteria trasferito 5 fanteria, Moschinino sottotenente 7.o alpini trasferito primo alpini.

Le promozioni nell' Esercito

Roma 30

La *Preparazione* dice risultarle non vera la notizia della pubblicazione nel mese di settembre di un bollettino straordinario di promozioni. Le promozioni saranno fatte come di consueto col bollettino trimestrale che verrà pubblicato per ottobre.

Nuove batterie pesanti campali

Roma, 30

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto reale con cui sono costituiti nuovi comandi di gruppo, in sei nuove batterie pesanti campali, alla data del primo novembre 1913. Le unità suddette sono state costituite in parti eguali fra i reggimenti di artiglieria pesante campale in ciascuno dei 20 reggimenti. I nuovi gruppi hanno assunto la numerazione di terzo. Delle tre nuove batterie, due costituiscono il terzo gruppo con la numerazione di 6 e 7, e l'altra a parte, è il primo gruppo con numerazionedi tre.

Brillante esperimento della "Regina Elena,,

Golfo Aranci, 30

La scorsa notte la *Regina Elena* lasciò l'ancoraggio e si diresse alla ricerca di un bersaglio scuro che scoprì mercè i suoi potenti riflettori. Il brillantissimo esperimento riuscì con ottimi risultati. L'intero equipaggio lavorò con vero slancio nonostante le grandi fatiche compiute durante il giorno con altre esercitazioni. Il proposito di guadagnare alla bellissima nave la coppa riempie di entusiasmo i marinai e in modo speciale i puntatori.

Per la venuta del Re furono stabiliti quattro giorni di esercitazioni. Il Re a bordo della *Dante Alighieri* seguirà lo svolgimento delle gare di tiro di guerra eseguite dall'intera squadra. Questi ultimi tiri saranno di una importanza straordinaria.

Regia Marina

Roma 30

Il Bollettino della R. Marina, reca:

Con r. decreto in corso di registrazione il primo tenente di vascello Pittoni in aspettativa per motivi speciali, è stato trasferito in aspettativa per riduzioni di quadri dal primo settembre p. v. e contemporaneamente richiamato in servizio effettivo. Il capitano del C. R. E. cannoniere Borello è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 30 corr. e iscritto nella riserva navale. Il sottotenente del C. R. E. cannoniere Abbuzda è stato promosso tenente con anzianità di grado con decorrenza amministrativa dal 31 corrente.

Bollettino delle Finanze

Roma, 30

Il Bollettino delle finanze reca:

Personale delle imposte dirette: De Morri agente di terza classe è trasferito da Cividale ad Udine.

Personale delle privative: De Muro capo laboratorio nella manifattura di Venezia è trasferito alla congenere di Roma.

Personale del catasto e dei servizi tecnici: Brusaporco disegnatore computista di 6. classe (personale aggiunto) è trasferito da Treviso a Verona.

L'ammissione nei collegi militari

dei licenziati dal ginnasio moderno

Roma, 30

E' noto quanto favore abbiano incontrato presso le famiglie le sezioni di ginnasio moderne istituite a titolo di esperimento della legge 20 luglio 1911 N. 860 da prima in piccolo numero per l'anno scolastico 1911-12 quindi portate nel successivo anno scolastico a ben 52. Poichè molte famiglie desiderano far percorrere ai propri figli gli studi liceali in un collegio militare con l'intendimento di avviarli poi alla carriera militare e poichè finora per l'ammissione in detti collegi si è richiesta la licenza di ginnasio classico è forte il dubbio che i licenziati del ginnasio moderno non possano trovare posto nel collegio militare. Il ministero della guerra però, tenendo conto delle giuste aspirazioni dei giovani ha già preavvisato nel manifesto relativo alle nuove ammissioni che è disposto ad istituire in un collegio e occorrendo in entrambi i collegi militari una sezione di liceo moderno ed ha autorizzato i comandanti dei distretti militari ad accettare fino a tutto il 15 settembre p. v. le domande dei giovani licenziati nei ginnasi moderni. Le famiglie interessate faranno però bene a sollecitare la presentazione delle domande regolarmente documentate poichè porranno così in grado il ministero della guerra di prendere presto una decisione circa la istituzione delle sezioni progettate.

Violento incendio

Londra 30

Un grande incendio si è sviluppato nell'isola di Haulbowlene di rimpetto a Queenstown che minaccia di produrre danni enormi. Nelle vicinanze si trova una gran quantità di olio minerale e di carbone. Parecchie centinaia di uomini della squadra e delle navi-scuola inviati sul posto per portare aiuto sono riusciti a domare il fuoco.

Il Dodecaneso

e una fantasia giornalistica inglese

Londra, 30

Il corrispondente romano della *Morning Post* dice di aver saputo da fonte attendibile che l'Italia, nonostante la dichiarazione del marchese Imperiali alla conferenza degli ambasciatori, non avrebbe rinunciato alla speranza di tenersi l'una o l'altra isola dell'Egeo. Si avrebbe l'intenzione di fare un baratto con la Grecia offrendole compensi al confine sud albanese. Se la Grecia si dichiarasse d'accordo acchè le isole di Rodi e di Stampalia rimanessero all'Italia, questa si adopererebbe perchè l'Argirocastro l'*interland* del capo Stilo restassero alla Grecia. In caso di rifiuto della Grecia, l'Italia si adopererebbe affinchè quelle città albanesi fossero incorporate all'Albania.

Dimostrazioni croate a Zara

Zara 30

In occasione del decesso di un croato, l'i. r. polizia, d'accordo colla Luogotenenza, ha permesso *per la prima volta* che un corteo di *zokolisti* (ginnasti croati) sfilasse per le vie della città. All'uopo furono reclutati contadini croati; ed occupata la città in modo impressionante dai poliziotti, il funerale potè aver luogo colla sfilata dei ginnasti croati.

Questa nuova manifestazione contro il carattere e il sentimento italiano di Zara ha provocato profonda impressione.

Il vice-podestà ha protestato presso l'i. r. Luogotenenza, ma invano.

I giornali biasimano severamente la i. r. autorità per aver voluto autorizzare una manifestazione anti-italiana che non fu mai prima permessa e per di più di quei *zokolisti* che ripetutamente inscenarono qui dimostrazioni, con insulti all'Italia.

TEATRI E CONCERTI

Il nuovo teatro di Mestre inaugurato col "Rigoletto,,

Ci telefonano da Mestre, 30:

Il nuovo teatro Toniolo non poteva essere più solennemente e più felicemente inaugurato. Trionfo dei costruttori, trionfo dell'edificio splendido, trionfo della musica verdiana e degli artisti, del direttore dell'orchestra, dei cori, di tutti coloro, insomma, che diedero vita alla immortale creazione del Maestro.

Fin dalle prime battute il pubblico fu conquiso e scattò in applausi. Il primo a raccoglierli fu il tenore Fulgenzio Abela, agli ultimi acuti di *Questa o quella per me pari sono* Questo artista ha delle doti vocali veramente eccellenti: la sua voce è d'una eguaglianza perfetta, è limpida, facile, potente negli acuti.

L'Abela è anche buon attore, conscio della sua parte non facile e capace di viverla in tutte le varie contraddittorie esigenze. A lui, come dicemmo, toccarono i primi applausi i quali si rivolsero poi anche al baritono cav. Di Padova, quand'egli comparve sotto le spoglie di Rigoletto. Il cav. Di Padova pare tagliato apposta per la parte del disgraziato buffone; la sua voce, ampia e possente, sa esprimere l'asprezza della risata che sferza la faccia dei cortigiani, le tenerezze dell'amore paterno, le angoscie dell'anima oppressa dall'incubo di una maledizione, con una tale sincerità ed efficacia, da persuadere il pubblico e da soggiogarlo. Degna compagna al suo fianco, fu una Gilda perfetta la signorina Emma Alagarin. Questa giovanissima ed avvenente cantatrice ha davanti a sè un avvenire magnifico. Essa fu questa sera la beniamina del pubblico, ch'ella ha affascinato con la voce superba e con l'azione piena di grazia; non è facile trovare una vena così limpida e così pura di canto; si capisce quindi come abbia raccolto larga messe di lunghi, scroscianti applausi.

La signorina Ceccherini Matelda Francesca è dotata di una voce purissima, perfettamente intonata, poderosa e resistente, così da permetterle di affrontare le parti più difficili: fu questa sua voce che le ha permesso di essere Isabeau e Lola sotto lo stesso Mascagni. Quantunque sacrificata nella parte di Maddalena, la signorina Ceccherini seppe farsi apprezzare dal pubblico, che le concesse generosa coppia di applausi.

Il basso Percy Richards pare fatto apposta, nel suo maschio aspetto, per la parte di Sparafucile, ed anche la sua voce, robusta e profonda, si adatta al personaggio. Il pubblico lo ha molto apprezzato e applaudito.

Senza dubbio, molta parte del successo spetta all'orchestra e al suo direttore maestro Antonio Gallo. Questo giovane artista ha saputo, in soli tre giorni di prova, fare di una massa orchestrale, i cui elementi non sono certamente tutti fra gli ottimi, un insieme attento, affiatato, sicuro, in modo da ottenere un equilibrio perfetto fra palcoscenico ed orchestra. Ottenere tale risultato non è dato certamente a tutti: e il maestro Gallo l'ha potuto ottenere grazie ad una ferma energia, ad una precisione, ad una prontezza, ad una sensibilità veramente eccezionali.

Una parola sincera di lode va pure data ai cori. Dopo aver riconosciuto, per essere sinceri, che un certo impaccio ne legava i movimenti sulla scena, dobbiamo dire che, quanto all'esecuzione vocale i cori furono perfetti per fusione, sicurezza e proprietà.

Congratuliamoci con la società Corale mestrina la quale ha saputo rendersi degna di un esperimento artistico importante come quello di stasera e degli applausi cordiali con cui tale esperimento fu coronato dal pubblico. Quanto agli altri elementi gareggiarono tutti in bravura ed in zelo: il Tretti, il Morellato, il Lovato, il Marchesi, la Tanosca, il Brandestini seppero rendere tutti lodevolmente la loro parte.

Trionfo anche dei costruttori abbiamo detto in principio; e fu trionfo veramente. La cittadinanza di Mestre colse l'occasione che le si presentava per manifestare a Domenico e a Marco Toniolo tutta la sua ammirazione e la sua riconoscenza, ben meritate da coloro che, lottando quotidianamente contro ogni sorta di ostacoli frapposti sul loro cammino da uomini e da cose, hanno saputo, è veramente la parola, trasformare la vecchia Mestre torpida e stanca sotto il peso delle sue memorie in una cittadina ridente di belle case e di ville sontuose, che hanno saputo dotarla anche di un teatro elegante.

Il teatro era veramente magnifico. Non un posto vuoto nelle loggie, nei palchi e in platea, gremiti di quanto di migliore possano dare Mestre ed i paesi vicini. E' impossibile enumerare gli applausi e le chiamate con le quali si salutarono gli artisti ed il maestro direttore ad ogni pagina bella e ad ogni finale. Ripetiamo semplicemente che il successo fu magnifico.

"Isabeau,, al Verdi di Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 30:

Stasera al teatro *Verdi* folto di pubblico elegante in buona parte giunto dalle provincie ed anche dalle città vicine si è avuto la prima rappresentazione di *Isabeau* di Mascagni. Il successo fu entusiastico. Ad ogni calar di sipario gli esecutori col direttore d'orchestra maestro Baldi Zenoni furono replicatamente chiamati al proscenio. Nutrite approvazioni si ebbero anche a scena aperta la signorina Fidelia Solari, il soprano di voce robusta che voi avete approvato alla *Fenice*, col baritono Gandolfi dopo il duetto del primo atto, il tenore Andreini dopo la romanza del falco.

L'intermezzo del secondo atto sollevò uno scroscio di battimani lunghissimo. Orchestra e cori affiatatissimi. La stagione non poteva aver battesimo migliore, tale che da anni non si registrava. Stasera seconda rappresentazione.

La I. recita della compagnia Monaldi al "Goldoni,,

Il caldo e, peggio ancora del caldo, lo insopportabile scirocco che incombeva su Venezia, non ha impedito che un bel pubblico salutasse iersera la Compagnia Romanesca di Gastone Monaldi, che dava la prima rappresentazione al teatro Goldoni, il quale inaugurava così la stagione teatrale di quest'anno. — Il pubblico intanto prima che il sipario si alzasse sul primo atto di « *'Na serenata a Ponte* » di G. Monaldi, aveva osservato con compiacimento le innovazioni apportate alla sala nei riguardi dell'ammobigliamento specialmente. — Come in passato abbiamo accennato, furono sostituite le vecchie panchette imbottite dei palchi con degli elegantissimi seggiolini che lasciano maggior posto e permettono così una maggior comodità. Così fu apprezzata la nuova tappezzeria dello interno dei palchetti, una tappezzeria chiara che dà alla sala un non so che di freschezza e di vivacità. — Anche le sale per fumare, aperte nel primo ordine di palchi, furono modificate nella tappezzeria e nel mobiglio e rese più luminose e più allegre.

'Na serenata a Ponte, come lavoro drammatico vale poco assai; l'intreccio ha il suo sfondo nella malavita; ed è un succedersi continuo di scene volgari e violente, uno scatenarsi di passioni selvaggie, una preoccupazione evidente nell'autore di porre in luce i caratteri più foschi, più truci, meno simpatici. Un lavoro perciò che fa parte di una serie folta di altri lavori consimili che formano la base di vita per quasi tutte le compagnie dialettali siено napoletane o siciliane, le quali dispongono di un teatro deleterio per l'educazione delle folle, le quali avrebbero bisogno invece di ingentilire i propri costumi.

Detto questo per incidenza e ritornando alla Compagnia Monaldi, possiamo dire che essa dispone di elementi ottimi, che fanno prova bellissima di una lodevole fusione.

I vari interpreti dei tre atti di *'Na serenata a Ponte*, diedero ai loro personaggi colore e vita e forza di verità straordinaria e il pubblico applaudì spesso ed a lungo e calorosamente chiamando varie volte alla ribalta col Monaldi, bella tempra di artista, la Visconti, il Ganducci, il Casati, il Garbini, il Bocci, perfetto in una losca figura di usuraio.

A parte le considerazioni dianzi dette, il pubblico ha dimostrato alla Compagnia del Monaldi tutta la sua simpatia, simpatia che si affermerà nelle recite venture.

Questa sera, si replica il programma di ieri.

L'operettistica di M. Parigi al "Rossini,,

Martedì sera si riaprirà anche il teatro Rossini, con la Compagnia d'operette di Maurizio Parigi che debutterà con la *Principessa dei dollari* di Leo Fall.

Della Compagnia fanno parte artisti noti al pubblico veneziano e caramente ricordati, come oltre il Parigi, la Pina Gionnà, la Aida De Lys, il Trucchi ecc. Abbiamo già pubblicato i prezzi e ricordiamo che sono aperti gli abbonamenti al Camerino di Piazza.

Teatro di Lido

Oggi termina lo spettacolo di varietà. Alle ore 17 mattinata con ingresso libero ai bambini accompagnati, ed alle 21 spettacolo serale.

Da domani avranno principio gli spettacoli cinematografici con films alternate di attualità e di lungo metraggio. Si comincierà con i « Promessi Sposi » di Manzoni, una pellicola di 2500 metri divisa in due parti, edita dalla Casa Ambrosio di Torino.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, ore 21 - 'Na serenata a ponte
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-1-21

LIDO

EXCELSIOR HOTEL - Thè e Diner. Conc.
CINEMA « EXCELSIOR » dalle ore 21 alle 23 - L. 1.00 tutti i giorni pellicole prese dalla spiaggia.
TEATRO LIDO - *Varietè* - ore 17 e 21.

La casa nuova

NOVELLA premiata dal concorso della "Gazzetta„

Una sera di luglio, mentre giocavano a scacchi nel salottino, dalla terrazza veniva or sì or no un alito grave di profumi; nello studio papà discorreva col dottor Pantaleoni; la signorina Bonetti nel suo cantuccio in ombra, le braccia conserte sul seno, gli occhi socchiusi, declinava il capo con mossa lenta lenta piena di beatitudine.

« Sai — fece Elena — cambiamo di casa ».

Giorgio restò col cavallo fra le dita e il braccio sospeso.

« Sì, il primo di settembre ».

Papà non aveva pensato a tempo a rinnovare il contratto, neppur sospettando una simile bricconata! ed ora il padron di casa pretendeva aumentare la pigione. Figurarsi! Papà traversava giusto allora uno di quei periodi di economismo acuto che preannunziano lo scadere di qualche cambiale, e alla notizia dell'aumento aveva dato in ismanie. Del resto la casa era divenuta troppo grande per loro tre, da quando Rob era partito. La nuova s'era subito trovata, per via di certi conoscenti che volevano dimezzare il loro quartiere grande. Papà aveva fatto tutto lui, contento del prezzo: sessantasei lire e sessantasei centesimi al mese. Sarebbe piccolina, Elena dormirebbe nella stessa stanza con la signorina Bonetti,.... mah, conveniva adattarsi.

Mentre Elena diceva questo, con un sorrisetto indulgente per l'economismo di papà, Giorgio, col braccio sospeso, rimaneva a guardarla come si guarderebbe un giocoliere che ficcatosi in tasca il mazzo delle carte, se le faccia ricomparire ad una ad una sulla punta del naso.

« Ti dispiace? » — chiese lei.

« Oh no, mi è indifferente. Qui o altrove... »

« Giorgio, che fai? Muovi a caso? C'è scacco ».

L'orologio svizzero appeso alla parete tremò tutto, brontolando sordamente, e il cuculo si affacciò in cima ad annunziare col suo « Cu-cù, Cu-cù, Cu-cù.... » che erano le dieci.

La signorina Bonetti si riscossse, spalancò gli occhi, e mise un profondo respiro.

« Ha sonno, signorina? »

« No, no! — protestò quella — non ho sonno, penso a tante cose!.... » — Si raccolse intorno il lembo della veste, e s'adagiò per pensare più comodamente.

Dall'altra stanza la voce del dottor Pantaleoni giungeva aspra come lo stridere d'un carro sull'acciottolato d'una via campestre. Dalla terrazza fresca, donde si vedeva sorgere e tramontare la luna, veniva un profumo caldo e violento; fiori erano sul tavolo e fiori sulle mensole.

Aveva detto di no, Giorgio, ma in verità quel mutamento inatteso gli dispiaceva; giacchè del resto, alla serena tardità del suo spirito ogni novità soleva riuscire sempre un po' fastidiosa.

Da quando aveva conosciuto Rob alle scuole tecniche, s'era messo a frequentare con piacere quella casa tranquilla, allora immersa in un lutto recente, dove era ben visto, ben accolto, considerato come un giovanetto morigerato, intelligente e « che farebbe carriera ». Insieme con Rob aveva fatto il tecnico, l'Istituto e i primi due anni d'università; ma ora Rob, per impazienza di guadagnare e di foggiarsi una vita più sua, aveva interrotto gli studi ed era andato a fare il ragioniere, lontano dalla famiglia, per millecinquecento lire l'anno! Giorgio non era giovane da commettere una simile follia, lui, da giocarsi così l'avvenire. A ventitrè anni, quanti ne aveva, la vita metodica e monotona di studente non gli pesava come suol pesare ai più. Gli bastava lo svago che poteva concedersi la sera: andando il martedì il giovedì e il sabato in casa di parenti a veder ballare, la domenica al caffè o al cinematografo, il lunedì il mercoledì e il venerdì, dalle nove alle undici, in casa Migliozzi. Continuava ad andarci, ora che Rob era partito, col pretesto di dare o chiedere notizie, non sapendo disfarsi di un'abitudine tanto antica, e non trovando come impiegar meglio quelle sei ore settimanali.

E poi, un'altra ragione ancora lo spingeva ad andarci: non ch'egli se n'accorgesse o lo confessasse a sè medesimo; ma c'era: Elena.

Sin da quando l'aveva conosciuta, — Elena portava le vesti corte e il grembiulino da educanda, — s'erano dati del tu; e continuavano a darsi del tu ora che le vesti di Elena s'erano allungate, e che Giorgio, sul labbro sempre perfettamente raso mostrava un paio di folti baffi potenziali.

Che tale confidenza potesse trasformarsi col tempo in un tenero legame, a nessuno dei due veniva in mente, certo; ma chi sa se non venisse al signor Migliozzi, al « papà »? A cui il pensiero di quella figliuola nubile annebbiava i fulgidi cieli della sua estate di San Martino?

Del resto il signor Migliozzi, cumulando varie cariche e una quantità infinita di piccole occupazioni e preoccupazioni, in altro modo non sapeva adempire i suoi doveri di padre che col mettere alle costole della ragazza — tanto savia per sè stessa — quasi Argo sempre vigile, la signorina Bonetti: una donnina rossiccia, rotondetta, e molle come pasta lievita, buona a cucire, a governar la casa, a sorvegliare con un occhio solo, a empir le orecchie di sommesse e perpetue lamentele, a trascinare in un sospiroso rammarico la sua verginità assai matura.

La sera, appena s'udiva il passo cadenzato e pesante di Giorgio venir su per la scala semibuia, la signorina andava ad aprire, s'affrettava ad accendere nel salottino la lampada a gas dal paralume verde, poi s'adagiava nel solito cantuccio sulla seggiola a sdraio, aspettando che i due venissero a fare la partita.

Giorgio, appena entrato, passava nello studio ad ossequiare il signor Migliozzi, a chiedere e dar notizie di Rob, a scambiare qualche motto col dottor Pantaleoni (brav'uomo, ma freddurista impenitente); intanto Elena s'affacciava sulla soglia della sua camera, gli tendeva la mano e lo precedeva nel salottini. Mentre lei preparava i pezzi sulla scacchiera, Giorgio guardava distrattamente qualche rivista, — sempre le stesse, da vari anni! — toccava qua e là qualche oggetto con mosse quasi automatiche, indugiava ad odorare qualche fiore, levava gli occhi sull'orologio svizzero, traeva di tasca il suo per confrontare l'ora, poi sedeva al tavolo, soddisfatto di sè e dell'aura confidente e benevola che sentiva alitar tutt'intorno.

Alle prime mosse la signorina Bonetti s'appisolava, nè poteva tardar molto che non la si udisse ronfar sommessamente, quasi vergognosa; poi, la testa cadendole sul petto, il russar diveniva più sonoro e più franco. Allora i due, interrompendo il giuoco, si voltavano a guardarla sorridendo; e Giorgio faceva delle lunghe parlate sottovoce:

« Non ha sonno, signorina? Ah, no, ho capito, pensa a tante cose!... Ma dica un po': che razza d'idee le vengono in mente?... »

Altre volte il giuoco s'interrompeva senza una ragione, e succedevano dei lunghi silenzi.

Non era bella Elena: troppo magra, troppo pallida, troppo bionda; ma aveva due occhi chiari sempre ridenti d'un loro sorriso mite pieno di dolcezza. Parlava a scatti, con gioia infantile, di piccole cose: dei suoi compiti d'inglese, di qualche ingenua balordaggine della signorina Bonetti, del regaluccio — vero obolo della vedova — che Rob le aveva mandato coi risparmi del suo stipendio, ohimè non lauto; e gli occhi miti s'accendevano di passione, irradiando tutta la luce e il fuoco interno.

Chè se invece taceva, seguendo il corso di pensieri che non ardissero manifestarsi, gli occhi miti s'andavano mano mano velando, e le palpebre trepidavano, con moto che pareva il vano batter d'ali d'un uccello prigioniero. Anche Giorgio distoglieva i suoi dallo scacchiere, per fissarli sull'onda di quei capelli fra cui spariva un cerchiettino d'argento, su quella fronte breve e pura, su quelle dita esili che si agitavano sul tavolo come per districare un nodo invisibile. Veniva a premerlo allora una tenerezza quasi infantile; e tutto, d'intorno a lui, sotto la luce verdognola bianda pareva che s'animasse per sorridergli amichevolmente. Il ritratto della madre di Elena, dagli stessi occhi chiari della figliuola, il diploma del signor Migliozzi, inquadrato in elegante cornicetta, l'armadio, le stampe antiche, tutto acquistava per lui l'aspetto di cosa cara, e che gli appartenesse un pochino, giacchè entrava così a far parte della sua vita.

Anch'egli, Giorgio, in un avvenire non lontano, avrebbe avuto una casa sua, così linda e ben composta dalle mani di una compagna amorosa. Il calcolo infinitesimale e la geometria analitica non gli lasciavano il tempo di sognarla la sua casa futura; ma certo l'immaginava non dissimile da questa dove si sentiva a suo agio, che gli ispirava tanta serenità. E forse l'ideale della futura compagna non si faceva realtà in questa creatura dagli occhi benevoli e miti, sempre ridenti? Allora Giorgio li cercava quegli occhi dalle palpebre tremolanti, li cercava con insistenza perchè credeva di leggervi gli stessi suoi pensieri. Le voci nella stanza accanto si andavano spegnendo, anche il russar fragoroso della signorina Bonetti pareva allontanarsi a poco a poco, quasi che intorno a loro due si addensasse un'atmosfera isolante che li ravvicinava.

Una volta, per caso, le loro mani s'incontrarono. Giorgio n'ebbe un sussulto vivo, e un brivido fresco gli corse la schiena. E d'allora il caso si ripetè di frequente, che quelle mani, senza cercarsi, si ritrovassero unite in una carezza lunga lenta lenta.

Non era amore, o almeno Giorgio pensava che fosse troppo poco per potersi chiamare così; ma un sentimento più uguale a sè stesso e più soave, certo, che gli infondeva una lieta serenità.

Perchè dunque non confessare che quella novità inattesa gli dispiaceva? Gli dispiaceva, perchè in essa vedeva, chi sa, il principio di una serie di piccole rinuncie e di piccoli fastidi. Nè s'ingannava: il tormento cominciò presto, coi primi d'agosto. Il signor Migliozzi, impaziente di allestire tutto, rinunziò persino alle chiacchiere — o discussioni che fossero — del dottor Pantaleoni, per badare un po' lui, « per dare un po' d'aiuto » — come diceva. Furon guai. La signorina Bonetti vide subito compromessa la quiete delle sue sonnacchiose meditazioni serali. Addio, partite a scacchi, interrotte, per caso, da un furtivo intrecciar delle dita! Papà andava e veniva per le stanze, parlando a voce alta di mille cose, volubilmente, con sè stesso, giacchè nessuno gli dava retta; senza muovere un dito, ma con la barbetta a punta scossa da vivi segni di malumore per l'inerzia altrui. Poi cominciò a sfogare sulla signorina, che, poveretta dovè sgobbare per quattro. Le sedie superflue, legate a due a due, furono accatastate negli angoli, divani poltrone tutto sossopra; nell'aria pagliuzze e ritagli svolazzanti. Una sera l'attività direttrice del « papà » non risparmiò neppure l'amico. E Giorgio si vide costretto a girar per la casa con la scala a piuoli, per staccare dalle pareti i quadri e gli altri oggetti.

La sera dipoi dovette aiutare Elena a riporre i libri nelle casse e le stoviglie nelle ceste. Il 20 d'agosto nel salottino rimanevano il tavolo, il seggiolone e due sedie; ma gli scacchi? Erano spariti: la signorina in un momento di distrazione li aveva sprofondati chi sa dove, e bisognò fare delle ricerche; ma non fu possibile trovarli.

Fra tutto quel tramestio, mutando l'aspetto della casa, mutava anche l'umore e il contegno di Giorgio. Invano Elena lo supplicava tacitamente con lo sguardo: egli non poteva dissimulare il disagio e il dissidio interno. Era un po' egoista in fondo, e non tanto in fondo che non lo rivelasse alla superficie.

Quando la terrazza piena di fiori, la terrazza donde si vedeva sorgere e tramontar la luna, fu tutta ingombra di sedie rotte, di suppellettili vecchie, di tutta quella roba che al signor Migliozzi non parve degna di seguirlo a casa nuova, si venne a discutere dei vasi da fiori, e di ciò che si potesse farne.

« Portarli con noi! » — suggerì Elena.

Ma a casa nuova non c'era terrazza, un solo balcone, poi tutte finestre. Metterli nelle stanze? Appassirebbero presto, o darebbero molestia col loro odore troppo acuto. Il signor Migliozzi, dopo averli passati in rivista attentamente uno per uno, sentenziò che, eccetto il basilico la menta ed il prezzemolo, il resto si lascerebbero ai nuovi inquilini, con l'altra roba vecchia.

Elena taceva; ma Giorgio scattò, con impeto:

« Oh, questo no, poi! »

S'accorse subito d'aver trasceso, perchè alle sue parole successe un silenzio glaciale: Elena lo scrutava impensierita; papà con gli occhi all'aria si lisciava e rilisciava la barbetta a punta; la signorina volgeva gli occhi dall'uno all'altro con un sorriso timido e incerto.

Appena furono soli un momento:

« Dio mio, Giorgio! — esclamò lei con voce tremolante — come t'adombri di un nonnulla! »

« Io? » — rispose Giorgio, già pentito, ma con qualche asprezza, sentendo in quelle parole miti un meritato rimprovero.

« Sì, Giorgio, Dio mio! Che colpa ci ho se papà vuole quel che vuole? Anche a me dispiace privarmente.... ma del resto papà non ha tutti i torti ».

E gli tese la mano; ma Giorgio la respinse un po' dispettoso. No, non sapeva rinunciare lui a tante cosucce care che ormai gli erano divenute indispensabili al benessere delle ore serali del lunedì mercoledì e venerdì!

E l'ultima settimana d'agosto egli non comparve affatto dai Migliozzi.

Vi andò il due settembre, nella nuova abitazione. Sin dalla porta di strada lo prese alle nari un certo tanfo umidiccio. Trovò i Migliozzi ancora a desinare: del ritardo avevan la colpa gli operai gassisti, e la signorina brontolava in tono più alto del solito per aver dovuto cucinare sopra un vecchio fornello a petrolio.

Papà lo accolse con freddezza; perchè? Glielo confidò Elena il perchè, per evitare che lui immaginasse di peggio: papà aveva fatto assegnamento su lui e sul suo aiuto per sorvegliare i facchini il giorno del trasporto, e la sua diserzione gli era sembrata quasi un tradimento!

Giorgio voleva protestare o scusarsi, ma Elena gli fe' cenno di tacere, e lo condusse in giro a veder la casa. Era angusta, sporca, e invasa dal fumo di un vicino forno. Di qui non si vedeva luna nè stelle. Giorgio n'ebbe una stretta al cuore. Dove farebbero, d'ora innanzi le loro partite? Nella stanza da pranzo, allato a papà e al dottor Pantaleoni che discutevano d'affari? Ah, no!

Mentre Giorgio guardava intorno, Elena, indovinando il suo pensiero, gli si fece accosto e mormorò con dolcezza:

« Peccato! Si stava tanto bene lì! Ma vedrai, quando l'avrò messa in ordine ti apparirà anche questa una graziosa casetta ».

E nuovamente gli tese la mano, per consolarlo in una lingua più espressiva e più dolce. Ma stavolta, che pure avrebbe voluto, Giorgio non osò prenderla fra le sue.

Tornarono nella stanza da pranzo senz'altre parole. Il signor Migliozzi rimproverava la signorina perchè non s'era accorta prima che le chiavette della cucina non davano acqua; quella scusandosi, chiamava in testimonio Elena. La quale, appena l'incidente fu chiuso, scivolando accanto a Giorgio, propose a bassa voce:

« Preparo gli scacchi? » Li ho messi fra le cose mie per poterli prendere più agevolmente ».

Ma Giorgio accennò di no, di no col capo: non ardiva; ormai in quel luogo si sentiva un estraneo.

Intanto bussavano. La schiera dei vicini, che abitavano l'altra metà dell'appartamento, fece allegra irruzione: il padre, la madre, la zia e una torma di marcocchi chiassosi e rissosi.

Giorgio dovè sbracciarsi a fare inchini, subire la lungaggine delle presentazioni, rispondere al sorrisetto malizioso della vicina, che certo lo credette il fidanzato di Elena. E mentre questa faceva gli onori di casa, commentando la nuova disposizione dei mobili e chiedendo informazioni sugl'inquilini del casamento, Giorgio sedette in un canto, ingrugnato, in atteggiamento difensivo ed ostile. Ma neppur lì fu lasciato in pace; perchè il vicino propose la tombola, i ragazzi fecero eco ad alte grida, e anche lui venne cortesemente invitato a partecipare al giuoco che s'annunciava allegro e clamoroso. Per fortuna erano quasi le dieci e mezza, e potè scusarsi dicendo che per lui era già tardi. Scappò via, accompagnato solo da uno sguardo supplichevole di Elena.

E non ci tornò per quindici giorni.

Oh, quelle sere del lunedì del mercoledì e del venerdì! Il ricordo di Elena lo perseguitava suo malgrado, e la soavità di quell'anima femminile che s'era andata svolgendo sotto i suoi occhi gli tornava in cuore mista ad un rammarico acerbo e dispettoso per i mille fastidi temuti.

Giorgio s'allontanava, dolente, ma si allontanava. Un vuoto era rimasto nelle sue serate, ma un vuoto più profondo nel suo cuore.

Fu due, tre volte sul punto di tornarci; ma subito gli vennero in mente il sorrisetto della vicina, il gridio dei marmocchi, il tanfo della scala umidiccia, e gli mancò l'animo di affrontare tutte quelle ostilità.

Però, dopo quindici giorni, una sera, preso da un più vivo senso di nostalgia, decise finalmente di ritentar la prova. Pioveva a dirotto. Chiamò un vetturino, gli gridò l'indirizzo, e si distese nella vettura tutto racconsolato della buona risoluzione e un po' rianimato anche dagli spruzzi di pioggia che il vento gli lanciava sul viso.

Certo ora la casa, in ordine, gli apparirebbe diversa, e bisognava sperare che i vicini non verrebbero a far la tombola ogni sera.

Ed Elena? Che pensava Elena di lui, non vedendolo più tornare? E ora, come lo avrebbe accolto? Con freddezza, sicuramente, giacchè egli aveva mostrato di tenere in sì poco conto l'affetto di lei. Giorgio ricordò gli occhi pieni di mestizia, e sentì d'essere in colpa, d'essersi dimostrato troppo egoista. Non era egoismo questo? Pretendere che tutto e tutti dovessero adattarsi alle sue esigenze anzichè subire lui una volta tanto qualche noia.

Discese, licenziò il vetturino, e fece la scala semibuia con passo meno pesante del solito. Sull'ultimo pianerottolo titubò un momento, come se gli mancasse qualcosa.... Ah, la signorina Bonetti non gli veniva come di solito ad aprirgli, non aveva udito o non aveva riconosciuto il suo passo.

Giorgio premette il bottone del campanello. Ma ecco che il suono aspro e squillante desta gli urli inaspettati d'un cagnaccio invisibile, eppure così spaventoso, anche attraverso l'uscio, che Giorgio smarrito ritrasse le gambe e rinculò fino alla ringhiera. Di là, stupefatto, alla luce incerta d'un cerino lesse dietro la porta:

« Michele Onorato Petrulla »

sormontato da una corona a cinque punte.

Mettersi in salvo, fuggire, fu il suo primo pensiero. Ma aveva sceso appena qualche scalino che già l'uscio s'apre e il bestione ringrioso si precipita per le scale ad inseguirlo.

« Chi è? »

« Qua, Flok, qua; chi è? »

« Sono io, signora, mi scusi.... ho sbagliato indirizzo » — risponde Giorgio dal pianerottolo inferiore, girandosi e rigirandosi per salvare i polpacci dal cane che lo vien fiutando con sospetto.

« Flok, a cuccia! — tonò una voce maschile — Non abbia timore, non morde. Ma chi è lei? »

« Mi scusino — ripeteva Giorgio — ho sbagliato indirizzo; venivo dai signori Migliozzi... »

« Non ci abitano più; sono andati via ».

« Grazie, lo so, è stata una distrazione. Scusino se li ho disturbati. E... si chiamino il cane, li prego... »

« Qua, Flok, subito qua! »

« Grazie; buona sera ».

« Buona sera ».

Tutta la famiglia s'era raccolta sul pianerottolo; e tutti guardavano in giù curiosi e diffidenti verso Giorgio che scendeva a tastoni, col cuore trepidante.

La pioggia scrosciava violenta sui vetri del lucernale.

« Chi sa come sarà inzuppato! » — mormorò la voce femminile.

« Non ha parapioggia? » — chiese la voce maschile.

« Aspetti che le faccio lume » — disse una terza voce.

« Prego, grazie, stia comoda, non si disturbi » — rispose Giorgio riconfortato da quelle premure.

« Toh! m'è parsa la voce di Giorgio Donati... »

« Possibile?... »

« La sua, proprio la sua! »

« Oh Guido! »

« Oh Giorgio! ».

Un lungo coro di « Oooooh! » fece eco all'inatteso riconoscimento.

« Vieni su, venite su, venga su! Che caso, che fortuna! Dopo tanto tempo! Ma guarda che distratto che smemorato! Se non fossero stati loro a riconoscerlo sarebbe andato via così.... ! Non aveva letto il nome sulla porta? O non si rammentava più? Possibile!.... »

Dovette risalire; gli fecero le più cordiali accoglienze; persino il cagnaccio, subito mansuefatto, saltò festosamente sui calzoni bianchi dell'ospite e si mise a fargli intorno capriole e sgambetti. Erano antichi compagni di villeggiatura, che serbavan di lui una grata memoria.

Un po' invitato, un po' spinto, presento di domande e di complimenti, egli si ritrovò nel salottino fresco, ora ingombro d'un vecchio e giallo pianoforte a lunga coda. Fiori eran sul pianoforte e fiori sulle mensole. Che bella idea quella dei Migliozzi! Avevano lasciato tutti i vasi da fiori nella terrazza, e l'Ida prometteva di averne cura, di inaffiarli una volta al giorno, verso il tramonto. Che gente erano questi Migliozzi? Lui li conosceva bene, eh? Il signor Migliozzi aveva lasciato di sè, in tutto il casamento, fama d'un gran donnaiuolo. Che c'era di vero? Chiacchiere, nient'altro che chiacchiere?....

Si diè la stura ai « Ti ricordi? » « Si ricorda? »; e la signora narrò per la millesima volta come qualmente lei avesse da giovane simboleggiato « la temperanza » nei « quadri plastici », a beneficio di non so quali danneggiati; e il marito, anch'esso rimestando tra le memorie tristi e liete de' suoi verd'anni, rammentò una certa caduta da cavallo di cui portava ancora il segno nella gamba sinistra.

L'Ida non diceva nulla; ma appuntava sull'ospite gli occhi pieni di malizia biricchina. A mezzo della serata, senza farsi troppo pregare, suonò qualche arietta, e poi, con tutta la vigoria dei suoi polsi da contadinella, eseguì il pezzo forte, il finale secondo dell'*Aida*. Giorgio accanto a voltarle la carta. A lui non piacevano le ragazze cosiffatte: con quel nasetto petulante, con quell'aria sfrontata, con quelle mani grandi e rosse da villanella. Ma il viso della sonatrice era d'un bruno vivo e caldo, incorniciato da una massa di folti e lunghi capelli corvini; e verso la gola e il collo il bruno vivo digradava, s'ammorbidiva in un gialletto d'ambra reso luminoso e quasi iridescente da una rada peluria bionda.

Le undici scoccarono senza che Giorgio se n'accorgesse, — ahimè, il cuculo che annunziava le ore non c'era più! Quando il temporale fu cessato, ed egli volle accomiatarsi, tutti protestarono con cortesia per trattenerlo; e il signor Onorato Petrulla, dopo essersi inteso con la moglie, mandò in fretta il più piccolo di sua prole a fare una commissione. Dieci minuti dopo giungevano i gelati.

E quando, a mezzanotte, Giorgio fu lasciato andare, mentre scendeva le scale, accompagnato da Guido che gli faceva lume, dovè promettere e giurare che tornerebbe.

Vi tornò infatti: il lunedì, il mercoledì e il venerdì, a chiacchierare nel salottino odorante e a voltar le pagine all'Ida sempre più civettuola e biricchina.

Salvatore Spinelli

Il teatro Balbi in Mestre

1778 - 1811

Mestre ha inaugurato felicemente il nuovo teatro di proprietà dei fratelli Toniolo, i quali, dopo aver tanto contribuito al progresso edilizio della città con la costruzione della Galleria Vittorio Emanuele III, del più bel Caffè, e dei numerosi e ridenti villini della riviera XX Settembre, hanno voluto coronare l'opera, costruendo con lodevolissime intenzioni, un politeama comodo e moderno del quale era sentito, si può dire, da un secolo, vivissimo il bisogno.

La storia dei teatri di Mestre dopo l'epoca napoleonica è infatti ben triste e povera cosa. Si ricorda il piccolo ed afono teatrino De Angeli, che nel 1866 prese il nome di Garibaldi, da parecchi anni chiuso per misura di pubblica sicurezza ed ora adibito a deposito di mobili, ed alcune sale teatrali che si successero passando fra disgraziate vicende la loro oscura e breve esistenza.

Il ricordo del Garibaldi è legato però ad un nome caro all'arte; quello di Emma Zilli che vi debuttò, dimostrando subito le belle doti che la resero più tardi degna dell'onore di essor scelta da Giuseppe Verdi a rappresentare per la prima volta la parte Mrs. Alice Ford in *Falstaff*.

Nel 1863 il signor Antonio Bontempelli ed Angelo Andreazza, lusingati dal buon esito economico ricavato a Mestre dal circo equestre Cannetta, che aveva piantate le sue tende nel cortile del vecchio « Albergo Bella Venezia » ora demolito, costrussero in quel terreno un teatro d'estate scoperto, a guisa d'arena, che fu poi completato con palchi da un gruppo di cittadini. Vi ebbe qualche buon spettacolo di commedia e di operetta e fu demolito nel sesto anno di esistenza, dopo essor stato per breve tempo gestito dal capocomico Mozzi, padre del noto tenore.

Ma un teatro veramente degno del nome mancava fino da quando veniva raso al suolo il celebratissimo teatro Balbi, cioè dal 1811, precisamente cent'anni prima che Domenico Toniolo progettasse la sua bella costruzione testè inaugurata.

Questa fortuita coincidenza mi fece curioso di pescar notizie sul grande teatro settecentesco di cui credo interessante rievocare il ricordo.

Nell'estate del 1777 il N. H. Almerigo Balbi, veneziano, anche a nome del padre Filippo e dello zio paterno Alvise, domandava al Consiglio dei Dieci l'autorizzazione di poter ridurre ad uso di teatro uno stabile di proprietà della famiglia Balbi, esistente alle *Barche*, vicinissimo al canal salso, il quale per la sua speciale costruzione non recava alcun utile ai proprietari ma serviva come dice l'istanza, « all'arbitrio di alcune persone le quali con comiche rappresentazioni nella « stagione della villeggiatura hanno ritratti non indifferenti profitti non ostante l'indecenza del luogo ». Il Consiglio dei Dieci, lodando le intenzioni nobilissime espresse dal patrizio nella domanda, ed « intese le giuste informazioni del « Podestà e Capitano di Treviso e raccogliendosi per le stesse verificate le cose « esposte, quale la volontà delle leggi in « tale proposito, e considerando l'utile che « potrebbe ritrarre la terra di Mestre nella « erezione di un teatro senza offesa delle « pubbliche massime e di altri privati riguardi », ne autorizzava l'erezione con una *ducale* che porta la data del giorno 11 agosto 1777.

Il Balbi affidò lo studio e l'attuazione del progetto all'architetto Benardino Maccaruzzi, al quale Mestre deve la facciata della sua arcipretale, e questi nella primavera dell'anno dopo, segna le fondazioni e getta le prime pietre del fabbricato.

Sembra però che il Balbi abbia capito, durante la costruzione, di aver fatto i conti senza l'oste, poichè per sopperire alle ingenti spese necessarie, si trova costretto a cercar soci nell'impresa e lo fa pubblicando, stampato a grandi caratteri tipografici, un progetto economico (1) ed uno statuto per l'eventuale società futura premettendo lo scopo e le ragioni dell'opera in un periodo così pieno di speranze per lo crescente sviluppo di Mestre da sembrar scritto, forma a parte, da uno dei più ottimisti speculatori dei giorni nostri.

« L'osservazione fatta dal N. H. Almerigo Balbi del fu Filippo che la terra « di Mestre per varie combinazioni è divenuta da molti e molti anni e va sempre crescendo, si può dire un delizioso « suburbio della Dominante, reso tale per « la presenza si stabile che transitoria di « rilevante numero di persone di Nobile « e civil condizione, produsse in esso N. H. la meditazione che l'errezion di un « teatro nel luogo a vacuo di ragion della « sua casa vicino alle rive di Mestre, combinar potesse gli onesti oggetti di suo « interesse non solo, ma conciliargli nel « tempo stesso quel compatimento ed approvazione universale da esso mai sempre sopra ogni altro riguardo coltivata, « nell'offrire al Nobile pubblico ne' tempi « singolarmente delle Villeggiature un « nuovo modo di onesto trattenimento « colla esecuzione di quei nobili spettacoli, Passatempi e Popolari distrazioni che « sono anche sempre permessi e coltivati « in tutti i tempi dalla sapienza del governo come basi e sostegni delle sociali virtù ».

E qui osservando che la propria sostanza non sarebbe certo bastata a completare l'opera col dovuto decoro, propone la formazione della società e ne detta in nove capitoli le basi costitutive e le norme per l'apertura del teatro; determina i diritti di comproprietà acquisiti dai soci che sarebbero stati gli acquirenti dei palchi dei quali espone il prezzo e le facilitate condizioni di pagamento.

I palchetti avevano prezzi diversi secondo la posizione, anche se nello stesso *ordine*. Per esempio, dodici *prosceni* dei primi due ordini costavano settecento e cinquanta ducati e l'acquirente doveva obbligarsi a pagare ogni anno, un mese prima dell'apertura del teatro, un canone di quaranta ducati. Quattordici prosceni del secondo ordine costavano cento ducati ed il canone relativo era di trenta. Otto *faccie* del terzo ordine, trecento ducati con un canone di venti.

In complesso il Balbi si prometteva di ricavare, con la vendita dei soli quaranta palchi disponibili prima dell'apertura del teatro, 46.850 ducati, con la rendita annua di 2770, rappresentata dai canoni.

La somma d'acquisto sarebbe andata a coprire almeno in parte le spese d'erezione, rappresentate poi dalla bella cifra di quattrocentomila lire piccole; quella del canone, a costituire « quella discreta sì, ma « necessaria, immancabile dote del « teatro onde accertarsi della perpetua apertura del medesimo e della possibile « magnificenza delle rappresentazioni da « farsi, senza la quale base non potrebbe « sperarsi sussistente apertura d'alcun teatro, e non potrebbe il N. H. sudetto esporsi alle successive decorose e perciò « dispendiose imprese delle rappresentazioni teatrali dalle quali ritrarne il comun aggradimento ed il di lui onesto « interesse ».

Il progetto è firmato da Almerigo Balbi « quale procuratore delli N.N. H.H. f. Filippo padre e f. Alvise zio » in casa dei quali erano esposti agli interessati i disegni del Maccaruzzi ed i dettagliati preventivi di spesa.

Sembra però che l'invito non fosse accolto con soverchio entusiasmo, perchè il progetto, che esiste fra gli atti del notaro Ferdinando Uccelli, porta soltanto tredici firme.

Lunardo Alvise Foscarini, Daniel detto Andrea Dolfin Valier, Gio. Pasqualli ed Alessandro Cerveni figlio emancipato del f. Alberto acquistano per sè il loro palchetto. Gli altri nove firmatari fanno la compera per persone da dichiararsi, molto probabilmente a scopo di speculazione. Con tutto questo la costruzione procede rapida e dopo solo nove mesi di lavoro il nuovo Teatro apre i suoi battenti con « *Lo Scipione* », dramma in musica del maestro Sarti e col ballo *Le vendemmie* diretto da Onorato Viganò.

E' incredibile l'aspettativa per l'avvenimento. Il 13 Ottobre il Podestà e Capitanio di Mestre Giovanni Domenico Venier pubblica un proclama per raccomandare al popolo l'ordine (2) e la Dominante manda a garantirlo i suoi soldati (3).

Il canal salso è quella sera zeppo di gondole veneziane, lo stallo annesso al teatro, quello della storica locanda alla Campana, quelli improvvisati per l'occasione nei dintorni, contengono a mala pena i cocchi accorsi dalle ville circostanti. Tutta la nobiltà veneziana si può dire, accorse quella sera a portare il suo tributo di ammirazione all'opera grandiosa.

Noi possiamo formarsene un'idea dalla descrizione offerta dal Barcella (4)

« Aveva il teatro la estesa in lunghezza di metri quaranta, e le dimensioni « di venticinque metri di larghezza e sedici di altezza. Si componeva di numero 99 Palchi in quattro ordini disposti. « Vastissimo era il palcoscenico e capace dei più grandiosi spettacoli.... L'atrio « del Teatro era fiancheggiato da Botteghe da Caffè e Confetterie, e sopra l'atrio vi erano erette in due piani, due « maestose sale con camere adiacenti per « le prove dell'Opera, ed altri usi.

« Dalla Piazzetta delle Barche, ove era « in prossimità situato, faceva strada alla « Porta d'ingresso del Teatro un comodo « porticato, e dietro lo scenario, fuori della fabbrica eravi una grandiosa locanda. La facciata e la Porta del Teatro « erano rivolte alla Piazzetta delle Barche dal lato di tramontana, il Palco « scenico era dal lato di Mezzogiorno ».

Un particolare curioso del teatro era la trasformazione ch'esso poteva subire mediante un ingegnoso artificio che permetteva l'aggiunta di altri palchi al posto del palcoscenico. La platea così descriveva un'elissi assumendo una forma di anfiteatro e si prestava meravigliosamente ad esser sede di feste da ballo e di giochi.

Una pianta del teatro e delle sue adiacenze inclusa nel libro del Barcella ci dà un'idea della grandiosità della costruzione che sembra, anche a prima vista, assolutamente sproporzionata ai bisogni del luogo, tenendo pur calcolo dello sviluppo che prometteva di prendere allora Mestre e che consigliò al Balbi il temerario tentativo.

« Per avere un'idea », scrive Renato Arrigoni (5) « dell'estensione del palcoscenico, basti il rammentare che nel 1798, ultimo anno in cui vi si eseguissero opere in musica, si rappresentò con ballo « *La Caccia di Arrigo IV*, ove comparvero « 12 ballerini, 26 figuranti, 80 granatieri « austriaci, 16 usseri coi loro cavalli e 12 « cani e tutti questi in atto di inseguire « un cervo ivi corrente esso pure: lo che « operavasi a forza di praticabili in varie « parti della scena.... »

La prima fortunatissima stagione è seguita da una seconda nell'estate successivo con le opere giocose: *La virtuosa alla moda* e *l'Isola d'Alcina*, poi nell'autunno dello stesso anno tengono per trenta sere il cartellone le due opere, pure buffe, *Il geloso in cimento* e *La frascatana*.

Nella collezione di libretti di opere musicali del Museo Civico di Venezia esiste il testo di altre undici produzioni musicali rappresentate nel teatro Balbi dal 1778 al 1792 (6) e si sa che altre opere furono poste in iscena con sommo decoro, intercalate da scelte Accademie musicali, e non è esagerazione dire col Barcella che il teatro fu di tale rinomanza da potersi dire non solo per la sua armonica costruzione, ma anche per l'importanza artistica dei suoi spettacoli, uno dei migliori d'Italia.

Edmond Lundy nel suo soggiorno a Venezia (7) parla appunto della grandiosità del teatro di Mestre. Egli durante la sua permanenza nella città dei dogi, invitato una sera dal suo amico Segur, scende in gondola per una gita a sorpresa. Dopo una deliziosa traversata della laguna fra le brezze crepuscolari, la barca tocca la terraferma alla quale « per la medesima via moveva un gran numero di gondole scoperte e col felze ».

« Giungemmo a Mestre, dice il Lundy, « e vi sbarcammo. Voglio condurvi a teatro, disse allora il mio cortese amico. « Si rappresenta la Didone di Metastasio « con musica del Vinci. I cantanti sono « dei più rinomati d'Italia. Vi divertirete.

« Noi andammo al teatro al quale giungevano continue carrozze precedute da « lacchè con accese torcie. A malapena « noi trovammo nella platea da sedere. Mi « piacque moltissimo quell'opera; ma piacevami anche molto il mirare i palchetti pieni di dame superbamente acconciate e con vestiti di seta a ricami e di « broccato d'oro o di argento ». (Benedetta la franchezza!)

« Terminato il teatro, Segur mi condusse a cena a poscia a dormire in un albergo. Il mattino appresso mi alzai e « dissi tosto a Segur, che prima di tornare a Venezia, voleva un poco visitare « Mestre in cui si trovano tante ricche « persone e vi si sfoggia tanta moda e « buon gusto...

« Uscimmo e mi posi a girare per Mestre. Ma quale fu la mia sorpresa! Io « per quello che la sera antecedente avevo « veduto, figuravami Mestre come una città ed anche non picciola. Ma giratovi, « un picciolissimo paese io vidi e di poco superiore ad un villaggio.

« Mi rivolsi a Segur, e dove sono esclamai, quelle numerose carrozze? tutti « quei domestici con isfarzose livree? « quelle bellissime e ricchissime Signore? « quegli uomini di aspetto autorevole?

« Segur allora rise maggiormente. Poi « soggiunse: è questa la stagione, in cui « la maggior parte della nobiltà veneta e « delle persone agiate si reca a villeggiare nei paesi vicini. A Mestre si fa « quindi opera in musica col suo perchè. « Vengono ad ascoltare non solo quasi « tutti i prossimi villeggianti, ma anche « dalla medesima capitale giungono per « lo stesso oggetto a Mestre moltissime « persone di classe primaria ed agiata. Finita l'opera, non solo le gondole retrocedono a Venezia con chi condussero, « ma le dame ed i patrizi montati nelle « loro carrozze tornano ai palazzi di villeggiatura.

« Risi allora insieme con Segur della « mia balordaggine ».

Veramente il vero autore del periodo non troppo lusinghiero per Mestre non è altri che Pasquale Negri, il quale prende a prestito il finto nome del ricco commerciante Svizzero, per ritrarre costumanze e particolarità di Venezia e del suo estuario prima e dopo la caduta del dominio aristocratico.

Il cenno biografico sul Lundy e le notizie che precedono il libro sono frottole ingegnose per gettar la polvere sugli occhi del lettore.

Ma sembra che nè lo splendore degli spettacoli, nè il concorso lussuoso del pubblico veneziano bastasse a rendere rimunerativa, l'impresa, che era quasi completamente sulle spalle di Almerigo Balbi, il quale nelle sue lettere di relazione d'ogni spettacolo a Giovanni Zon, segretario del Consiglio dei dieci, si esprimeva a proposito con frasi piuttosto melanconiche.

Dopo un breve esperimento per il quale venivano sostituiti alle rappresentazioni teatrali, i veglioni ed i balli, egli scriveva un po' confortato: « la cosa comincia tanto bene ed è l'unica risorsa onde trarmi dal labirinto in cui mi sono avvolto, che spero di effettuare qualche altro veglione » (8).

E quando il Consiglio dei Dieci ordina che il 16 novembre 1778 si ponga a termine alle cavalchine in corso, egli dichiara di obbedire incondizionatamente, senza neppur valersi di una proroga che aveva già ottenuto e di adattarsi all'ordine « ad onta dello sbilanciato suo particolare interesse » purchè la pronta obbedienza lo renda più degno di ottenere in seguito di poter nuovamente risanarsi con sì gradito spettacolo delle gravose spese subite (9).

Oh! se il Balbi avesse dato ascolto al contenuto della saggia legge che la saggissima Repubblica aveva emesso fino dal 10 novembre del 1757 per frenare « lo spirito di erigere nuovi teatri »!

Le feste vengono poco dopo riprese e si succedono con stupefacente frequenza (ne conto dalle relazioni fino tre e quattro per settimana) e destano anche più interesse negli anni successivi.

La Repubblica manda ad ogni apertura del teatro dieci o dodici soldati ed un caporale per l'ordine pubblico, accompagnati da una letterina la quale domanda alle « autorità e carità », del Podestà e Capitanio un qualche alloggio per militi. I quali però non intervenirono mai in teatro secondo le disposizioni del Consiglio dei Dieci, che vietavano assolutamente l'accesso alla platea a chi non fosse mascherato.

In seguito ad un decreto del 18 decembre 1776, era stato inviato agli Impresari e direttori di teatro un avviso il quale comandava « che li N.N. H.H. Patrizi non « possano entrare nelli Teatri e molto meno in platea, se non che in maschera »

« col bautino addattato al viso ».

« Che similmente le Dame non debbano portarsi senza maschera e solo le verranno permesso l'andar senza, allora quando anderanno vestite col loro abito, vale a dire di nero restandogli vietato l'entrare con quello in platea.

« Finalmente che lo stesso s'intenderà anche di tutte le persone di civil condizione eccettuate le forestiere.... (10)

Il Co. Taddeo Wiel nella sua pregiata opera sui teatri musicali veneziani del settecento (11) ci offre con ogni dettaglio tutte le disposizioni e le leggi relative ai teatri della Dominante, alle quali naturalmente anche il Teatro Balbi doveva obbedire.

Fra i segreti delle baute e dei volti s'aggirano gli informatori, che appena terminato lo spettacolo, scrivono lunghe e miticolose relazioni agli inquisitori di stato. Del teatro di Mestre scriveva quasi sempre un certo Angelo Dordi che raccoglie i più minuti particolari su tutto e su tutti e che rimangono alla nostra curiosità fra le carte degli inquisitori di stato.

La serica mascherina del Cavalierino Morosini nel nascose, per esempio, la sera del 9 novembre 1778 il viso dell'adolescente; noi sappiamo ch'egli aprì la festa verso le ore 21 con una contradanza e ballò poi tutta la notte con madama Pittò, prima ballerina del teatro di S. Moisè.

Ed ecco mandato ai posteri lo scacco di un intraprendente giovanotto moscovita, sedicente « nepote della Czara di Moscovia il quale aveva posto l'occhio sopra la N. D. Memo moglie del Bailo, dove ha più volte tentato di voler seco lei parlare » ma la nobildonna si ritira nel suo palchetto e volta per tutta la notte la schiena al Don Giovanni mancato.

La Marchesa Spinola sembra attrarre quant'altri mai l'attenzione della spia che ne nota le assenze e la segue costantemente quando partecipa alla festa. Il 3 novembre 1778 egli osserva ch'essa era servita da Madama Binetti ballerina (era l'epoca d'oro delle ballerine.), « la quale era vestita da uomo ed in tutto il corso del veglione hanno sempre ballato insieme e sono partite fuori della festa vicino a giorno ».

Evidentemente la Marchesa Spinola era una grande amica della danza. E' lei che il 17 novembre dello stesso anno, tanto insiste presso il signor Mei, direttore del ballo, da ottenere che la festa si prolunghi, contro il solito, fino al mattino. Il Bordi non si accontenta quella notte di seguire la danzatrice, ma fa una scappatina nell'osteria del Bo dove sono i servi della Marchesa e li sorprende mentre « fra loro tenevano discorso che converrà alla Stessa partire dalla Serenissima Dominante, o ritirarsi in un convento o pure unirsi col di lei marito ».

Argomento importantissimo delle lettere del Bordi è la notificazione degli strappi alla legge sull'obbligo della maschera: legge tanto male accolta specie dal sesso gentile, ma che era applicata con severità eccezionale.

Il Wiel ci racconta che la Nobildonna Giulia Tron, la sera del 7 nov. 1780 entrando in teatro a S. Luca rifiutò di porsi la maschera. Qualche giorno dopo le viene fatto sapere che non avrebbe potuto muoversi dal proprio palazzo sino a nuovo ordine del tribunale. Ordine che per fortuna e chissà per quali pressioni, arrivò il giorno dopo.

Anche il Teatro di Mestre ci offre un esempio dell'importanza che veniva data alla cosa dai magistrati e dal pubblico.

L'ambasciatore Durazzo, assiduo frequentatore dei balli, si presenta una sera alla porta della platea senza maschera. Ne succede uno scandalo che provoca per il mattino dopo un'inchiesta.

Ecco una lettera diretta al solito Zon da Almerigo Balbi che cerca di mettere nella sua giusta luce la cosa.

Mestre, 1 novembre 1778.

Signor Giovanni stimatissimo,

« Feci tosto le più scrupolose indagini per rilevare se fosse vero ciò che V. S. con bontà venne a riferirmi questa mattina ed in fatto con mio compiacimento rilevo non esser vero che il signor Ambasciatore Durazzo penetrasse nel Circolo del ballo colla Maschera alzata, come ne manco la sig.ra Ambasciatrice, anzi entrambi stettero con la Maschera sulla faccia tutto quel tempo che impiegarono nel Circolo medesimo.

« Dirò anzi di più che allor quando, e questo è vero, il sig. Ambasciatore s'affacciò alla porta per penetrare in platea egli era con la faccia scoperta, ma la Maschera lo avvertì con polizia che per entrare convenia mascherarsi ed egli rispose con gentilezza: *di ragione, figliuolo, che mi ero dimenticato.* »

E qui il Balbi promette di usare per l'avvenire » in questo delicato argomento la più cauta e minuta circonspezione » impegnandosi di informare in appresso con la maggiore esattezza « non solo rapporto il Durazzo, ma altresì rispetto a tutti quelli altri Ministri che potessero fare una scappata a Mestre a godere dei Veglioni ».

E qualche giorno dopo, scrive sempre il Balbi allo Zon, il signor Ambasciatore rammaricatosi moltissimo per la diceria, interviene al veglione, « e per far spiccare la di lui intenzione di comparire nel Circolo a viso coperto, stando nel di lui palchetto si coprì la faccia con la maschera di modo che quest'attenzione fu notata da moltissimi ed applaudita ancora. »

Due volte, da quanto risulta dalle carte che ancor ci rimangono, il teatro venne chiuso per avviso della Repubblica: la prima volta nel novembre del 1781 con un conciso ordine del Consiglio dei Dieci che non espone la causa della decisione; la seconda, nel settembre del 1796 in seguito alle grandi preoccupazioni della Dominante per l'invadenza straniera.

« Nella circostanza, dice la pergamena dogale, che le truppe Austriache discendenti dal Friuli sono per ridursi nella provincia Trevigiana, ove potrebbero anche trasferirsi quelle di Francia, convenendo per i gelosi riguardi della Dominante, togliere tutti i motivi che invogliar potessero gli Individui delle truppe medesime ad avvicinarsi ancora più a queste lagune, il Cons. di X, considerando che potrebbe esserne uno quello della riapertura di codesto Teatro, vi ordina di sospenderla sino a che parerà alla prudenza dei Capi del Consiglio stesso. ». — (12).

Copia conforme è spedita al N. H. Provveditore alle Lagune e Lidi. Ma il teatro ha già perduto la sua fortuna; dopo l'ultima stagione d'opera del 1798, la sua decadenza si manifesta rapida e desolante.

Due anni dopo l'ultimo spettacolo musicale, una compagnia di dilettanti veneziani recita per qualche Domenica alcune commedie permettendo l'ingresso gratuito al pubblico, poi il teatro rimane quasi completamente abbandonato. Tanto che nel 1811, per ordine di Filippo Balbi, viene demolita e ridotta a case di abitazione la maggiore parte dello stabile e la piccola parte rimasta serve ancora per qualche tempo ad uso di modestissimo teatro che poi scompare inavvertitamente e senza compianto.

I trent'anni di vita del Teatro Balbi segnarono, si può dire, l'epoca d'oro della vita di Mestre. La frequenza della nobiltà veneziana e gli avvenimenti che si successero hanno dato occasione a spettacoli memorandi. Basta sfogliare le carte che ancor ci rimangono dell'epoca per avere un'idea di come ci si divertiva e di quanto si spendeva.

Il brio che aveva già ricevuto un terribile colpo con la caduta della Serenissima sfuma e si perde nel crepuscolo del dominio Francese.

Alberto Zajotti

(1) Progetto per il Teatro di Mestre - Presentato agli atti del signor Ferdinando Uccelli Notaro veneto li 5 Maggio 1778. — (Esiste un esemplare in Biblioteca Marciana).

(2) Archivio di Mestre - Busta 21 - Registro proclami ducali e lettere 10 ottobre 1778.

(3) Ibidem.

(4) Notizie storiche del Castello di Mestre dalla sua origine all'anno 1832 e del suo territorio - di anonimo (Barcella). Venezia 1839 presso Angelo Pozzi tip. ed. - pag. 136.

(5) R. A. (Renato Arrigoni) - Notizie ed osservazioni intorno all'origine ed al progresso dei teatri e delle rappresentazioni teatrali in Venezia e nelle città principali dei paesi Veneti. — Venezia coi tipi del « Gondoliere » (per nozze Michiel-Morosini).

(6) Museo Civico Correr - Venezia - (Collezione Teatri B 256, 257).

Il vecchio geloso. Dramma giocoso per musica. Estate 1779 edizione Modesto Fenzo. — *La scuola dei gelosi.* Idem Estate 1780. ed. M. Fenzo. — *Giannina e Bernardone.* Idem Estate 1786, ed. M. Fenzo. — *Chi dell'altrui si veste, spesso si spoglia.* Idem Estate 1787. — *La pastorella nobile.* Idem Primavero 1790 ed. M. Fenzo. — *Le trame deluse.* Idem Primavera 1790. ed. M. Fenzo — *L'avaro.* Idem Autunno 1791. ed. Fenzo. — *La scuffiara,* ossia *La modista raggiratrice.* Estate 1791 — *Le due gemelle* - idem Estate 1791. ed. Dionigi Romanzini — *Il pittore parigino.* Idem Estate 1792 — *Le quattro nazioni.* Idem Estate 1792. ed. D. Romanzini — *La locanda* ossia *Il fanatico in berlina.* idem. Estate 1792. ed. Casali.

(7) Soggiorno in Venezia di Edmondo Lundy. Pubblicato da Pasquale Negri. Venezia Tip. di G. Grimaldo 1853. Vol. 1 cap. IV pag. 51.

(8) R. Archivio di Stato di Venezia - Inquisitori di Stato - Busta 914 - Lettera in data 11 nov. 1778.

(9) Ibidem, lettera 16 novembre 1778.

(10) Ibidem.

(11) Taddeo Wiel - I teatri musicali veneziani del settecento. Estratto dall'Archivio Veneto 1891-97 — Venezia - Stab. Tipo-Litografico F.lli Visentini 1897.

(12) R. Archivio di Stato di Venezia - Inquisitori di Stato. Busta 59.

DA FERRARA

Incendi dolosi nel Ferrarese

Ferrara, 30

Ecco una lunga nota degli incendi avutisi nel Ferrarese nei mesi di luglio e agosto, particolarmente agitati per scioperi ed, ogni altra maniera di molestie alla tranquillità del lavoro. Siccome dopo che un leghista incendiario si è fatto cogliere in flagrante di incendio doloso, è lecito a chiunque attribuire questa mal'ia disastrosa dei nostri stabili rurali, alle vendette di questa brava gente che non si perita di proclamare in faccia al mondo il sabotaggio, principale suo mezzo di azione diretta contro il mortale nemico: del resto sapevamcelo da anni che tutto questo divampare sinistro di incendi doveva provenire dall'opera delittuosa di costoro, per la evidente ragione che prima del loro avvento nella nostra provincia un incendio in campagna era una eccezione ben rara mentre dopo la eccezione è divenuta quell'altra di un giorno senza che se ne verifichi qualcuno: ecco la nota:

Fienile Livella della Società Valle Volta, danno L. 10.000;

Nella stessa occasione il Ministero della Guerra ha pure perduto in cavalli, bardature, armi, munizioni, effetti di vestiario, rimasti preda del fuoco, L. 8000;

Frumento in possessione Livello della Società Valle Volta, incendiato nei campi quintali 100 lire 3 mila;

Fienile di Luigi Zappaterra Cappare, danno lire 4750;

Fienile conte Braghino di Pontelagoscuro, danno L. 8 mila;

Fienile F.lli Lorenzini, a S. Biagio, danno lire 7000;

Fienile nella possessione Palazzo in Bondeno del Duca Canonici, danno L. 10 mila;

Frumento a Rovereto di Enrico Nadalini L. 15 mila;

Fienile di Magri Alfredo di Vigarano, danno L. 4000;

Fienile e Frumento in possessione Pascalara del signor Cesare Bonora, danno lire 15 mila;

Fienile e Macchine di Carlo Maresti di Ravalle, danno lire 12 mila;

Pagliai di Carlo Ursati a Corlo, lire 1500,

Fienile, Cesare Bonora a Poggiorenatico, danno L. 15 mila;

Pagliai della Società Bonifiche a Iolanda, lire mille;

Fienile di Elisa Merlanti a Sandalo, lire sei mila di danni;

Frumento, Conte Olaco Gulinelli a Sandalo, lire 20 mila;

Pagliai del signor Pasquino Caniato, danno L. 1200;

Fienile di Tomasi Lorenzo a Ro; danno lire 4 mila;

Frumento di Gangini Alfonso a Ruina, danno di lire 3500;

Casa colonica a Renazzo di Sebastiano Tassinari, danno L. 2500;

Pagliaio a Bondeno, del signor Garandina Epifanio; lire 3000;

Fienile del signor Ranalli a Baura, lire otto mila;

Fienile di Giuseppe Azzolini, a Bondeno, danno L. 5 mila;

Fienile, di Marco Gatti a Portomaggiore, danno lire 5 mila;

Cumulo fieno all'aperto a Pilastri di S. Carpi lire 2500.

Complessivamente dunque lire 150 mila in due mesi: la cifra si commenta da sè stessa.

Le manovre di cavalleria

Avranno termine martedì prossimo. Sua Altezza Reale il Conte di Torino, direttore generale dell'Arma di Cavalleria arriverà qui lunedì prossimo per assistere appunto alla chiusura delle manovre, le quali si sono svolte con tempo favorevole e con esito soddisfacente.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Rovigo

Echi dei disordini avvenuti ad Occhiobello per gli scioperi

Ci scrivono da Rovigo, 30:

Il 15 settembre saranno processati al nostro Tribunale certi Chinaglia Pietro, Talitro Filippo, Chinaglia Eliseo, Campioni Paolo, Munerati Antonio, Pellegrinelli Luigi, Francesconi Settimio, Zattoni Ciro, Monaco Luciano, Lorenzoni Maria e Pini Maria di Occhiobello, il primo detenuto dal 24 giugno, liberi gli altri, per rispondere di violenze, minaccie e attentato alla libertà del lavoro, di avere assaltati 55 liberi lavoratori alla stazione di Santa Maria Maddalena e di aver feriti con sassi 4 soldati De Leonardi, Trombetta e Landini del 71.mo Fanteria.

Alla difesa siederà l'avvocato Degan.

CRONACA ROSA

Una culla

Ci scrivono da Feltre, 30 corr.:

La casa del dottor Francesco Guarnieri è stata allietata dalla nascita di un figlio; la madre signora Nelly Bozzi Guarnieri ed il neonato stanno benissimo. — Felicitazioni.

Nel Trentino e a Trieste

La *Gazzetta di Venezia* si vende a Centesimi 6.

a TRENTO in tutte le edicole della città
a RONCEGNO presso la ditta Montbeller e Figlio
a LEVICO presso Augusto Bortoluzzi
a PERGINE presso R. Tommasini
a BORGO presso Antonio Marchetto

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Pubblicità (Haasenstein & Vogler)	» 6

CALENDARIO

31 Domenica: S. Felice.
1 Lunedì: S. Giuliano.
Leva il sole alle 5.33; tramonta alle 18.49.

Un pranzo agli ufficiali russi all' "Excelsior,,

Ieri sera all'Hôtel Excelsior S. E. il Vice Ammiraglio Garelli offriva un pranzo agli ufficiali della nave russa *Uraletz*. Intervenero le signore Garelli, Bernardis e Cavalieri, il capitano di vascello Vianello Scarpis direttore interinale dell'Arsenale, il co. Omati colonnello dei RR. Carabinieri, il capitano di fregata Nunes, il maggiore del genio navale Bernardis, l'aiutante di bandiera Degan e il tenente di vascello Cavalieri.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Alberto Treves » è partito il 29 agosto da Odessa per Anversa; il piroscafo « Manin » è arrivato a Bombay il 29 corrente; il « Barbarigo » trovasi a Calcutta, partirà il 6 settembre per Venezia; l'« Orseolo » è arrivato a Bombay il 26 corrente e proseguirà per Calcutta; il « Caboto » è partito da Catania per Porto-Said e Massaua diretto Calcutta il 28 corrente. — Il piroscafo « Dandolo » è partito il 30 corrente da Gedda (Mar Rosso) per Catania e Venezia; il « Veniero » trovasi a Genova e finirà di scaricare il 10 settembre prossimo.

Vendite a Palazzo Pesaro

Il cav. avvocato Galileo Zamboni ha acquistato il disegno-studio per il quadro *Notturno* di Felice Casorati; — il signor Seydney Spencer il vaso con perle assortite di Giuseppe Barovier.

L'agitazione degli impiegati ferroviari

Ci si comunica:

Da lungo tempo serpeggia tra gli Impiegati degli Uffici Ferroviari di tutta l'Italia un vivo malcontento a causa del disagio in cui è abbandonata la loro classe dalla Direzione Generale che, sorda a tutte le implorazioni, e traendo buon gioco dalla neghittosità della gran massa di questi agenti, ha creduto comodo fino ad oggi soffocare le proteste con promesse non mai mantenute.

Allo scopo di compilare un memoriale in proposito che dovrà essere da un'apposita commissione presentato al Direttore Compartimentale ed al Prefetto, lunedì 1.o Settembre alle ore 17.15 si terrà un Comizio fra gli Impiegati di Ufficio nella Grande Sala dell' Hotel Germania.

Il concerto vocale al Patronato delle Giovani Operaie

Ieri sera nella sala del Patronato delle Giovani operaie a Sant'Aponal ebbe luogo l'annunciato concerto vocale di Beneficenza davanti a un pubblico numeroso ed elegante composto in gran parte di graziose signore e signorine. Abbiamo notato fra le patronesse e gli intervenuti: signora Stivanello, signore Versegnazzi, Contessina Soranzo, signora Angeli, signora Pellegrini, signora Rossi, signore Giacchetti, signorine Vicini, signora Baldini, signora Gervasi e nipoti.

Il programma scelto venne apprezzato e applaudito più volte dal pubblico. Il baritono cav. Massimo Scaramella fu apprezzato per la voce ampia intonata e robusta e venne applaudito nei diversi pezzi specie per il Prologo dei Pagliacci da lui cantato con passione. Lunghi applausi riscosse pure il tenore signor Antonio Bisazza che ha buoni mezzi vocali e voce squillante. Durante il primo intervallo musicale la signorina Campagnol recitò con brio il monologo « Rosina che se sfoga » riscuotendo molti applausi. Gli artisti vennero accompagnati al piano dal maestro A. Mozzi.

La bella festa terminò verso le undici con la piena soddisfazione del pubblico che si era divertito ed aveva contribuito a un'opera di buona carità.

Nel Dipartimento

Nei piloti lagunari

Con la data del 31 corrente avranno luogo i seguenti movimenti di Piloti lagunari: 2.o capo timoniere Trapani Michele - dalla piro-barca P-E 28 al Deposito C. R. E. — 2. nocchiere Grandi Amilcare - dal Deposito C. R. E. alla piro-barca P-E 28.

Lo spettacolo pirotecnico

Il secondo spettacolo pirotecnico che per cura del Municipio doveva aver luogo iersera in Bacino San Marco, a causa del tempo incerto, è stato rimandato a questa sera.

Tentato suicidio

Stanca della vita ed in preda ad esaltazione alcoolica, l'altra sera, verso le nove e mezzo, certa Emma Pulito fu Giovanni Maria di anni 37, senza fissa Maria di anni Maria di anni 37, senza fissa dimora, tentava di suicidarsi gettandosi in Canale dal Fonte Morto a Cannaregio.

Fu salvata e da una guardia di città e con la Croce Azzurra trasportata all'Ospedale civile. Il medico di guardia constatò che non vi era alcun pericolo.

Varie di Cronaca

Concorsi

✱ E' indetto un concorso per esami e titoli congiuntamente per la nomina a diciotto posti di medico di porto di quarta classe, con lo stipendio di lire 3 mila annue.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda entro il 30 settembre 1913 al Ministero dell' Interno.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

✱ E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per cinque posti di addetto di legazione.

Il concorso sarà regolato secondo le norme fissate dal regolamento approvato col Regio Decreto del 6 maggio 1911 N. 388.

Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte dall'aspirante, su carta da bollo da una lira, dovranno essere al Ministero degli Affari Esteri non più tardi del 15 Ottobre 1913.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Al Patronato Pio IX

Questa sera alle sette e mezza al Patronato Pio IX alla Madonna dell'Orto si svolgerà una grande festa sportiva con musica e cinematografo.

Per chi si reca al Cimitero

A decorrere dal 1. settembre l'orario di accesso dei visitatori al Cimitero Comunale sarà limitato dalle ore 8 ant. alle 17.

Arresti

Fu tratto in arresto l'altra sera dagli agenti della squadra mobile certo Ugo Mutti di Alfredo d'anni 20, perchè renitente alla leva.

✱ Così pure finì all'Ospedale in istato d'arresto per opera delle guardie di San Marco tale Clotildo Beltrame di Giuseppe d'anni 47, che l'altra sera in Piazza, ubbriaco fradicio, schiamazzava insultando tutti e la Famiglia Reale e le autorità. A sbornia smaltita dall'Ospedale passerà alle carceri.

✱ Egualmente finì alle carceri di San Marco tale Scosso Lochianco Giovanni di Domenico d'anni 28, da Gaeta, dimorante in Calle Larga San Marco 362, perchè trovato in possesso di un coltello di misura proibita.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco questa sera dalle 9 alle 11 dalla Banda del 71.mo Fanteria.

1. Marcia Orientale, Musso — 2. Valzer « La più bella », Waldteufel — 3. Sinfonia « I Vespri Siciliani » Verdi — 4. Atto terzo « Ernani » Verdi — 5. Inno al Sole « Iris » Mascagni — 6. Marcia e Coro « Thannhäuser », Wagner.

Buona usanza

✱ In memoria della signora Virginia Saravalle ved. Clerle versarono alla *Nave Scilla* lire 15 il dott. Lazzaro Levi, lire 20 Achille Clerle, lire 20 Sandra Liuzzi Zuccoli, lire 25 Emilia Saravalle ved. Liuzzi, lire 25 Giovanni e Lucia Clerle, lire 20 il dott. Cesare e Rita Saravalle; alla *Casa di Ricovero Israelitica* lire 20 Ugo ed Olga Levi, lire 10 Marco ed Emma Levi; al *Pane Quotidiano* lire 10 Marco ed Emma Levi; alla *Dante Alighieri* lire 20 la sig.ra Nina Saravalle Mamoli.

✱ La figlia Elvira Vareton Munarini e il genero G. B. Munarini nell'anniversario della morte della compianta signora Maria Scordilli Vareton hanno offerto alla *Colonia Alpina* lire 40 per un letto da intestarsi a nome della defunta.

✱ In memoria del compianto sig. Giuseppe Pasinetti il cap. Vittorio Calzavara ha offerto lire 5 alla *Nave Scilla*.

✱ In memoria del cav. Angelo Pontello il dott. Francesco e Dori Ballarin hanno offerto lire 10 alla *Società contro la tubercolosi*.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 31 agosto:

Vianello Attilio marinaio con Scarpa Italia casalinga — Duse Agostino carpentiere con Camozzi Anna sarta — Furlanetto Marco merciaio con Caracoi Beatrice casalinga — Targioni Corrado commesso di negozio con Gregoris Adelaide casalinga — Vianello Giovanni bracciante con Grandesso Teresa cotoniera — Bigarello Giuseppe gondoliere con Martini Carolina casalinga — Franco Armando calderaio con Caser Anna fiorista — Gerufa Luigi calderaio con Dall'Asta Angela sarta — Zanchi Costantino magazziniere con Manzoni Emilia casalinga — Barbieri Alfonso fattorino con Zonta Giovanna cuoca — Grassi Dino tipografo con Ferraton Antonietta ricamatrice — Gasparini Giovanni falegname con Robassa Lucia fiammiferaia — Darè Alessandro capitano marittimo con Zane Adele civile — Brustoloni Arturo intagliatore con Dal Missier Anna sarta — Facchini Giuseppe facchino d'albergo con Mazzega Anna domestica — Maccioni Salvatore bottaio con Russo Marianna casalinga — Costantin Giuseppe tubiere ramista con Querini Amelia casalinga — Castellan Umberto fuochista con Mazzonetto Maria domestica — Querini Vittorio bracciante con Zane Virginia casalinga — Grapputo Emilio impiegato con Gasparro Marianna casalinga — Marchetto Isidoro elettricista con Favero Antonietta casalinga — Capitanio Marcello scritturale con Zanon Vittoria sigaraia — Frasanchin Giovanni elettro-tecnico con Pellegrinato Carolina civile — Tedesco dottor Giovanni medico chirurgo con Moro Rosa Lucia Italia familiare — Viviani Luigi muratore con Tranquillin Luigia infermiera — Fuser Narciso elettricista con Rossi Anna sarta — Pizzamano Giovanni infermiere con Meneghetti Maria lavorante in vetrerie — Boccato Amedeo barbiere con Tandura Caterina casalinga — Schiavoni Francesco oste con Mariuzzo Carlotta casalinga — Ferrari Gio. Battista bracciante con Gabrieli Elvira casalinga — Pavan Luigi giardiniere con Adami Santa civile — Rosaela Santo Giovanni r. impiegato con Dal Molin Angela casalinga — Chinaglia Luigi agente di commercio con Girardi Elena civile — Benetti Renato fuochista ferroviario con Marani Maria Teresa civile.

Echi di cronaca

Splendida gita domenicale!

Si trova in coincidenza alla stazione di Castelfranco l'automobile (servizio gestito dal Garage Marcon di Mestre) per Asolo e Possagno. Da Castelfranco a Possagno lire 2.90. Asolo: paese incantevole che domina tutta la pianura; Possagno: visita del Tempio e delle Opere del Canova. — La gita si può fare in giornata tornando a Venezia la sera.

Da vendere

buon numero di case, botteghe, anche nelle Mercerie, appartamenti, palazzi; prezzi diversi; progetti pronti soltanto per coloro che interessa acquistare. — Mezzà Remy - Campo S. Giovanni Grisostomo 5691 - dalle ore 12 alle 15.

Comunicato

Oggi si è riaperta la Pasticceria Cavaliere a S. Luca angolo Calle Goldoni con unito laboratorio e forno aereoterme ad azione continua (primo in Venezia) Pasticceria calda a tutte le ore. Scelto e provetto personale. Confezione accurata; puntuale servizio a domicilio. Telefono 16-64.

Per la verità

Nel negozio al Principe di Galles merceria Orologio 258 si trova il più ricco ed elegante assortimento in cravatte e lingerie, prezzi fissi convenientissimi.

Anticalvizie

Nuova invenzione del Cav. Dr. Giuseppe Munari di Treviso.

Leggere avviso nell'ultima pagina.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30 Aprile: 1913:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.20	59.06	57.92
Termometro cent. al N.	23.4	22.7	26.2
Umidità relativa	80	80	69
Direzione del vento	S.	E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	5	10	3

Temperatura massima di ieri: 26.0; minima di oggi 21.0. — Marea: 1.a alta 11.20; 2.a alta 23.5; 1.a bassa 4.45; 2.a bassa 17.0.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di oggi

Ciclismo

Fra le molte corse per dilettanti citiamo le principali:

La Coppa Prada, organizzata dallo Sporting Club di Genova, che sarà disputata dai più forti routiers italiani (fra cui Ottonello, Prada, Cerri, Valentini, Verde, eccetera) sulle aspre strade della Liguria e del Piemonte segnate dal seguente percorso: Busalla, Serravalle Scrivia, Tortona, Novi, Alessandria, Acqui, Nizza Monferrato, Calamandrana, 180 chilometri circa.

Il Giro del Lario, libero a tutti i dilettanti di prima e seconda categoria, che si svolgerà, a cura della Società Ciclistica Comense, sul percorso: Como, Argegno, Dongo, Colico, Lecco, Erba, Como: chilometri 140.

La II Genova-Ventimiglia, che per iniziativa dell' U. S. Ventimigliese, avrà luogo sullo splendido tratto di riviera che corre da Genova a Ventimiglia (Km. 150) per Savona, Oneglia e San Remo.

Avranno altresì oggi svolgimento: nella *campagna romana* la seconda tappa della corsa « Tirreno - Tre Laghi », a *Parigi*, la grande prova di fondo con allenatori detta del « Bol d'Or », a *Berlino* le semifinali dei campionati professionisti di velocità e di fondo.

Motociclismo

Il Circuito Porrettano. — Auspice il Club Sportivo Firenze, una bella manifestazione motociclistica si svolgerà sul circuito: Bagni della Porretta, Gaggio Montano, Bocca dei Rovari, Coreglio, Vergato, Riola, Bagni della Porretta. — Premi ed iscrizioni importanti.

Podismo

Il Giro di Mantova — Indetta dallo Sport Club di Mantova, avrà luogo una grande gara di corsa per il giro di quella città (chilometri 7).

La Riunione di Mirano. — Per iniziativa del « Club Sportivo Venetiae » di Mestre si svolgeranno a Mirano due gare podistiche (una di corsa ed una di marcia) sul percorso di 5000 metri. — Fra i premi, i più vistosi sono costituiti da due medaglie d'oro offerte rispettivamente dall'on. Piero Foscari e dal Comune di Mirano. — (*Vedi corrispondenza da Mirano*).

Nuoto

Gare natatorie si svolgeranno dalla foce del Tevere al lido di Ostia, sul tragitto fluviale di 500 metri e marittimo di 3500. — Queste gare che ricordano le antiche feste romane sul Tevere, le cosidette Tiberinalia, sono dotate di premi ricchissimi, tra cui una grande medaglia d'oro della Regina Madre.

A *Spezia* è annunciata la traversata a nuoto del Golfo. (Km. 6).

Ginnastica

Importanti manifestazioni atletiche e convegni ginnastici verranno tenuti ad Acqui, Brescia e Borgo S. Lorenzo.

Calcio

A *Venezia*, sul campo di S. Elena, i giuocatori del « Venetiae F. C. » continueranno ad allenarsi attivamente sotto la guida della loro Direzione sportiva. — La giornata d'oggi riveste una particolare importanza, in quanto che sarà proceduto alla composizione definitiva della squadra che domenica e lunedì prossimi dovrà incontrarsi con la poderosa équipe del « Genoa Club » e nelle domeniche successive con l'Associazione del Calcio di Udine, con il Petrarca S. C. di Padova, ed infine, il 28 settembre, con il « Nazionale Lombardia » di Milano.

Come si vede, il programma di preparazione alle gare del Campionato Italiano è ricco e ben disposto, così che è da ritenersi che la squadra cittadina potrà iniziare in ottobre la disputa massima con quella fiduciosa confidenza nelle proprie forze che è il più efficace fattore di vittorie.

Saranno oggi a Sant'Elena anche i campioni triestini, noti caramente al pubblico, Marincich e Stritzel, rispettivamente centro-half e portiere dei nero-verdi.

Uso degli uccelli di richiamo accecati

La Prefettura ci comunica:

Pervengono al Ministero dell'Interno domande dirette a sapere se, inseguito al disposto dell'art. 1. della legge 12 giugno u. s. N. 611 che vieta l'acciecamento degli uccelli, sia o meno lecito far uso per caccia dei richiami accecati anteriormente alla promulgazione della detta legge.

Quantunque tale questione debba essere risoluta col regolamento, in corso di studio, per l'applicazione della legge stessa, tuttavia il detto Ministero, inteso anche quello di Agricoltura, per non turbare soverchiamente gli interessi dei cacciatori nella presente stagione venatoria, ritiene che, *in via tutto affatto transitoria e salve sempre le disposizioni del regolamento*, possa intanto tollerarsi l'uso dei detti richiami, sempre quando risulti che essi siano accecati prima della pubblicazione della legge in parola. Ciò tanto più in quanto viene fatto presente non potersi ora adoperare come richiami se non uccelli già da tempo accecati.

Ad ogni modo, ove si accertino accecamenti effettuati posteriormente all'andata in vigore della legge medesima, si dovrà senz'altro elevare contravvenzione.

Una bella "tournée,, ciclistica

Il routier Atzeni Armando — partito Domenica 17 agosto sulla sua bicicletta con la quale potè superare tutte le asprità del terreno e le fortissime salite degli Appennini e delle Alpi, — è arrivato Martedì seguente a Venezia dopo aver percorso il seguente itinerario: Mestre, Ferrara, Bologna, Firenze, Lucca, Spezia, Bracco, Rapallo, Genova, Novara, Locarno, Como, Milano, Venezia. Totale chilometri 1400.

L'Atzeni ebbe per questa sua bella prova parecchi doni.

Corsa ciclistica Tirreno - tre laghi

Roma, 30

Oggi a Corneto Tarquinia è stata data la partenza della prima parte della corsa ciclistica Tirreno-Tre laghi, che ha avuto ottimi risultati. Il percorso era: Corneto Tarquinia, Tuscania, Viterbo, Montefiascone, Bolsena, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Gradoli, Vallottano, Canino, Montalto di Castro, Corneto Tarquinia. Di 20 partenti 16 sono gli arrivati: 1. Tironi del Circolo romano Audax; 2 Galassini; 3. Giannini dell'Audax Club; 4 Rosi della Forza e Coraggio.

Domani si svolgerà la seconda tappa.

Il boxeur Stuber squalificato

Parigi 30

Ieri sera ha avuto luogo un importante *match* di box tra i due boxeurs dei pesi medi Bernard ed Eugenio Stuber. Al quarto *round* Bernard è stato colpito al ventre da un colpo tirato troppo in basso. Il *match* è terminato così tra un violento tumulto mentre gli arbitri squalificavano Stuber e proclamavano vincitore Bernad.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 30 Agosto 1913

BARI	61	88	56	89	83
FIRENZE	57	76	68	23	56
MILANO	84	39	44	20	3
NAPOLI	65	12	42	83	30
PALERMO	76	61	33	28	41
ROMA	20	56	41	3	31
TORINO	45	39	53	75	32
VENEZIA	1	54	83	37	40

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Casa Israelitica di Ricovero

Per onorare la memoria della defunta signora Virginia Saravalli ved. Clerle offrirono alla Casa Israelitica di Ricovero:

Giacomo ed Annita Bassani	L. 50.—
Emilia Saravalle ved. Liuzzi	» 25.—
Achille Clerle	» 20.—
Notaio D.r Lazzaro Levi	» 15.—

La Direzione ringrazia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Propaganda agraria

Domenica mattina alle ore 10 il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura Pitotti prof. Gio. Batta, sarà a Zellarino per tenere una conferenza agraria.

Gli agricoltori potranno interrogarlo su qualsiasi argomento.

Programma dei festeggiamenti

MIRANO — Ci scrivono 30:

Eccovi il programma dei festeggiamenti di domani, domenica:

Convegno ciclistico: alle ore 10 arrivo delle squadre; — ore 11, ricevimento e vermouth d'onore; — ore 16, sfilata per la premiazione.

Ore 17: gare podistiche organizzate dal Club Venetiae di Mestre: gara di marcia chilometri 5 (tempo massimo, minuti 40); gara di corsa chilometri 5 (tempo massimo minuti 20). — Le gare si svolgeranno sul percorso di metri 1500 attraverso le vie di Mirano.

Ore 18: Concerto della Banda cittadina. — Ore 20: Grandioso spettacolo cinematografico gratuito in piazza V. E. col « Quo vadis? ».

Le gare podistiche hanno raccolto un rilevante numero di concorrenti che si disputeranno gli splendidi premi. Infatti oltre che la squadra podistica della Società organizzatrice partecipperanno podisti di Milano, Mantova, Trieste, Gorizia, Padova, Vicenza, ecc.

Interessantissima riescirà certamente la gara di marcia giacchè vi sono inscritti i migliori podisti del Veneto, quali Marini, Bricito, Zancanella, De Martini, Gregorini che con il Nobili del 12.o Bersaglieri di Milano ed il Culot di Gorizia, lotteranno per vincere la splendida medaglia dell'onorevole Conte Piero Foscari.

La Giuria è così composta: Presidente Girotto — Consiglieri: Manganiello, Ricci, Dall'Arta, Michiefetto, Pozzano.

Le iscrizioni si riceveranno sino alle ore 15 a Mirano.

Prossima conferenza

PORTOGRUARO — Ci scrivono 30:

(B.) La candidatura dell'avvocato Amedeo Sandrini fa passi da gigante. In seguito alla conferenza di domenica scorsa, così vasta nel suo disegno, così ricca di dottrina e di esperienza e in molti punti pervasa da un alito di schietta poesia, la nostra classe operaia sente una vivissima inclinazione per il nuovo candidato.

Dagli altri centri del collegio giungono continuamente le più confortanti informazioni e domenica prossima muoverà di qui un forte gruppo di elettori e di simpatizzanti per recarsi a San Donà di Piave, dove l'avv. Sandrini terrà un altro discorso in quel teatro alle cinque e mezza pomeridiane sopra un tema di fragrante freschezza: *Il mandato politico*.

La grande regata d' oggi

MURANO — Ci scrivono 30:

La tanto attesa regata con gondole ad un remo e che richiama migliaia d'ogni sorta d'imbarcazioni zeppe di forestieri e di veneziani, si effettuerà oggi alle ore 5 precise.

I regatanti alle ore 4 devono trovarsi alla sede del Comitato per la verifica delle gondole e per estrarre il numero di partenza. La partenza sarà segnata con un colpo di fucile. Le società sportive di Venezia interverranno a rendere più animata la gara. La banda Bellini dal piazzale della Colonna saluterà con allegre marcie la partenza e al momento dell'arrivo prenderà posto alla macchina delle bandiere posta alla riva delle Scuole Comunali «Ugo Foscolo».

La Giunta Comunale parteciperà con la gondola di gala del Municipio e poco prima dell'arrivo dei regatanti Sindaco e assessori smonteranno alla suddetta macchina ove avranno preso posto Comitato e invitati. I vigili di Venezia terranno sgombro con le pompe, lo specchio d'acqua destinato al percorso. Ecco il ruolo dei regatanti:

1. Rosso: Berti Luigi detto Caibassi — 2 Bianco: Scarpa Alessandro detto Paneti — 3. Verde: Coler Vittorio detto Velada — 4. Bleu: Maddalena Angelo — 5. Canarin: Ragazzi Emilio — 6. Rosa: Toso Romano detto Seno — 7. Arancio: Alzetta Romeo — 8. Celeste: Cucchiero Arturo — 9. Viola: Vianello Giovanni detto Crea.

I premi quest'anno vennero aumentati di cinquanta lire, è cioè: al 1. lire 150 e bandiera rossa — 2. lire 125 e bandiera bianca — 3. lire 100 e bandiera verde — 4. lire 75 e bandiera bleu. — Al 5. penserà il traghetto del «Sale» con un premio.

L'Azienda comunale intensifica il servizio dei vaporini i quali dalle ore due fino a gara ultimata, approderanno soltanto alla Colonna e senza orario fisso.

Il Lazzaretto

FAVARO — Ci scrivono 30:

Intervennero oggi per la visita di collaudo del Padiglione di Isolamento l'ing. Capo del Genio Civile, il nostro Sindaco, lo ing. Arturo Marcon progettista e direttore dei lavori, e l'impresario signor Angelo-Giuseppe Trevisanato di Mestre.

La nuova opera, che consta di due fabbricati distinti, nulla affatto lascia a desiderare sia nelle esigenze della moderna igiene sia nella capacità e disposizione degli ambienti ai riguardi del servizio profilattico, tanto è riuscita a perfezione.

Merita poi una parola di encomio il nostro egregio sindaco signor Giulio Fornoni mercè la cui attività il Comune non solo è provveduto di così utile opera sanitaria, ma ebbe sufficientemente ampliata la fornitura di acqua potabile, ed a breve scadenza vedrà eseguito l'impianto della illuminazione elettrica e quello della linea tramviaria Mestre Favaro Campalto.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 30:

Teatro Sociale — La Compagnia Benini darà nel nostro teatro quattro recite straordinarie.

Ecco il programma:

Martedì, 2 settembre: « El nostro prossimo » di A. Testoni — Mercoledì 3 settembre: « Congedo » di Simoni — Giovedì, 4 settembre: « El nemigo de le done » di S. Zambaldi — Venerdì, 5 settembre: « La bozzetta de l'ojo » di Selvatico.

Questa ultima recita il comm. Benini la darà a favore di questo Ospitale.

MALAMOCCO — Ci scrivono 30:

All'Asilo infantile. — Oggi alle ore 11 nell'Asilo infantile Comunale di Malamocco ebbe luogo la chiusura dell'anno scolastico, ed alla presenza del Segretario Incaricato per la Frazione signor Cortellazzo Gino, venne consegnato a quei cari bambini un libretto con la raccolta di tutti i lavoretti fatti, ed un piccolo regalo, dono del Municipio.

Una lode alle gentili signorine Oltremonti Iginia e Piacentini Ida che seppero con tanta pazienza e tanto zelo istruire tutti quei bambini.

Una parola pure di ringraziamento allo Ill.mo signor Sindaco, che anche in quest'anno volle dimostrare per la nostra Frazione la sua simpatia assegnando a ciascun bambino un compenso delle piccole fatiche compiute durante l'anno.

DOLO — Ci scrivono 30

Buona usanza. — Per onorare la memoria del signor Domenico Marzari N. N. offre alla Congregazione di Carità lire dieci.

L'O. P. ringrazia lo sconosciuto oblatore.

Concerto. — Programma musicale che la banda cittadina eseguirà domani 31 agosto, alle ore 19:

1. Marcia, N. N. — 2. Vedova Allegra, Franz Lehar. — 3. Mefistofele, Boito — 4. Valzer, Arditi — 5. Traviata, atto I; Verdi — 6. Marcia Corinne, Manente.

BELLUNO

Bambino investito da una automobile

BELLUNO — Ci scrivono 30:

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamattina poco dopo le nove e mezzo. Il sig. Giuseppe Buzzatti, da Sedico, scendeva con la sua automobile, sulla quale si trovavano alcuni signori, per via Loreto. Giunto presso la birreria Miana, siccome un carro veniva in senso opposto, lasciò al medesimo la destra e si accostò alla birreria.

Dalla birreria, intanto, uscì di corsa un ragazzino, tale Gino De Biasi di Guido d'anni 8, da Cusighe, che si trovava nello esercizio con la nonna sua. Egli andò a finire sotto le ruote dell'automobile. La macchina procedeva lentissimamente, tanto che il sig. Buzzatti, appena avvedutosi della cosa, fermò l'auto in un attimo.

Abbiamo interrogato vari presenti, fra cui il sig. Giovanni Piaz. Tutti sono concordi nel ritenere che la disgrazia si debba alla sbadataggine del piccino, il quale fu subito raccolto dalla nonna e da una zia e fu trasportato all'Ospedale.

Stasera all'Ospedale si è recato il pretore, avv. Totaro, per interrogare il piccino.

Il chirurgo primario dott. Pagello, ha rilasciato il seguente certificato: «Condizioni gravi, commozione viscerale e probabile frattura del bacino. Prognosi riservata».

Grave disgrazia automobilistica smentita

Stamane, verso le dieci e mezzo, per la città circolava la voce che due automobili si erano scontrate nei pressi di Ponte nelle Alpi e che vi erano morti e feriti.

Si faceva anche i nomi dei proprietari delle due automobili.

Le autorità, che nessuna partecipazione avevano ricevuta, hanno subito telegrafato a Ponte nelle Alpi, a quei carabinieri, i quali, immediatamente, hanno smentita la grave notizia, che a Belluno tanto aveva impressionato.

Non è la prima volta che dei mascalzoni propalano simili allarmanti notizie.

Una visita a S. Croce

Alla volta di Santa Croce sono partiti stamattina il capitano dei carabinieri cav. Artuffo, il commissario di P. S. cav. Agostinelli e l'ing. Majoli del Genio Civile, allo scopo di procedere ad un sopraluogo là dove, fra breve, verrà fatta scoppiare la colossale mina per abbattere la grande parete rocciosa ed immettere le acque del lago di Santa Croce, a traverso la grande galleria testè costruita, nel lago Morto.

I funzionari hanno proceduto ad un diligente esame di verifica, ed hanno stabilito le disposizioni che a suo tempo dovranno essere impartite allo scopo che in seguito allo scoppio non succedano inconvenienti di qualsiasi specie.

La locomotiva a Sottocastello

PIEVE DI CADORE — Ci scriv. 30

Domani verso le ore due del pomeriggio, arriverà alla stazione di Sottocastello, la locomotiva, macchina che la spettabile ditta Contivecchi, adopera pel trasporto dei materiali occorrenti alla costruzione della linea medesima.

In detta occasione nel villaggio di Sottocastello, la popolazione ha indetto uno speciale ricevimento, addobbando con bandiere e pini la stazione ed il ponte.

Per domenica sette settembre la locomotiva arriverà alla stazione di Pieve di Cadore.

Per la bagnatura stradale

Trattasi del tronco di via da Perarolo a Pieve, che viene del tutto trascurato, mentre l'Amministrazione preposta al mantenimento di tale arteria, bagna molto bene, da Perarolo a Longarone!!

Non per questo fa male a bagnare il suddetto tronco, però ora il movimento dei veicoli è ridotto a pochissimo, mentre da Perarolo in su il traffico aumenta. Ma si faccia una buona volta qualche cosa!

VERONA

Il "P. 5„ continua i suoi voli

VERONA — Ci scrivono 30:

Il nostro dirigibile militare « P. 5 », continua la sua serie di voli di esercitazione. Ieri si è spinto su Mantova nel cui cielo ha compiuto alcune evoluzioni, prendendo poi la via del ritorno.

Un volo in biblano

Il biplano, che fu veduto ieri passare attraverso il cielo delle provincie, veronese e vicentina, è quello del tenente Bailo che ha compiuto un magnifico volo da Torino a Pordenone in ore 5.20.

I bersaglieri dell'11.

Domani sera, da Napoli, giungeranno a Verona, reduci dalla Libia, 100 bersaglieri che erano stati aggregati all'11.o. Le rappresentanze militari si recheranno a riceverli alla stazione.

Sempre biglietti falsi!

Certo Venturini Enrico, nella osteria Rizzi a Cerea, è stato sorpreso ed arrestato mentre tentava spacciare un biglietto falso da 50 lire recante le serie 5771 - P. 102. Il biglietto è stato sequestrato dai carabinieri.

Voleva andare al mondo di là

Angelina Inverardi, una biondina ventitreenne, smunta, che gironza spesso per le strade, sola, tentava por fine ai suoi giorni ingoiando un bicchiere di acido solforico.

Venne subito colta da dolori e perciò condotta al nostro Ospedale ove fu subito accolta in sala di osservazione. I medici, data la gravità del suo stato, non si sono ancora pronunciati.

Un cadavere nell'Adige

Oggi, in Adige, al Porto S. Pancrazio, è stato rinvenuto e legato con una fune, un cadavere.

In questo, fu subito riconosciuto il milanese Berto Oddone d'anni 33, abitante in Via S. Francesco, che l'altra sera, perchè stanco di quella sua vita di stenti si era gettato dal ponte Aleardi.

Sul luogo si è recato il pretore il quale dopo le constatazioni di legge ha ordinato la rimozione.

Grave incendio

Alle Caselle di Sommacampagna, in località Teze di proprietà Turrini, un violento incendio ha distrutto un casamento, contenente oltre a molti mobili, 100 quintali di foraggio.

Tre famiglie sono rimaste senza tetto e furono ricoverate da parenti. I danni sono rilevanti.

Le cause dell'incendio, non si conoscono.

Due vittime del fulmine

(*Per telefono*). — Giunge notizia da San Martino che in località Canove, scatenatosi un violentissimo temporale, un fulmine sorprese in un campo alcuni contadini uccidendo tale Angela Martini di anni 29 e la di lei cognata Giuseppina, di anni 22, e ustionando mortalmente il marito di questa, Costante Marconi, di anni 29.

Il triste fatto ha prodotto generale impressione.

Si sono recati sul luogo della sciagura le autorità e grande folla.

TREVISO

Il mistero dell'annegato nel Sile

TREVISO — Ci scrivono 30:

Il 23 maggio u. s., lo ricordano i lettori, venne ripescato nel Sile al ponte San Martino, il cadavere di un individuo imbavagliato con le mani legate ed in avanzata putrefazione. Passarono alquanti giorni prima di poter identificare quel morto e finalmente parve ufficialmente risolto il mistero: ma più tardi comparve a Treviso quegli che... doveva essere l'annegato, ed era vivo e sano! Egli è tal Signoretti Francesco.

Per cui nuovo salto nel mistero circa la identità dell'annegato imbavagliato.

Oggi — si dice — un tale espresse il sospetto che si tratti di un suo amico, certo Giacomo Vanz da Puos d'Alpago di anni 35 che egli aveva avuto occasione di vedere l'ultima volta precisamente nei primissimi giorni di maggio. L'autorità che ha riaperto l'istruttoria sull'affare dell'annegato e riprende ora le sue indagini circa il presunto Vanz.

Esso sarebbe un tipo stravagante ed abitava un tempo a Venezia a S. Giacomo N. 1510 e faceva lo sguattero o il cameriere.

Per le onoranze al gen. Salsa

Somma precedente L. 2355.60 — Federico Trevisanato L. 10 — Totale L. 2365.60.

Un campionato podistico

Domani, domenica 31, alle ore 17 si correrà fra porta Fra Giocondo e porta Cavour un Campionato podistico di metri 500 fra i dilettanti trevisani. Si disputeranno i seguenti premi: 1. grande medaglia vermeille e titolo di campione — 2. med. vermeille — 3. e 4. med. d'argento e diploma.

Un incendio

Nel vicino Comune di Zero Branco stanotte è scoppiato l'incendio in un pagliaio del colono Bortolato Santo. (Andarono completamente distrutte circa un migliaio di lire fra paglia e fieno. Si crede la causa accidentale.

I bambini della Colonia Alpina reduci da Tomo

Stamattina col treno delle 11 da Belluno, giunse la squadra maschile reduce da Tomo di Feltre dopo la cura alpina di 45 giorni.

I bambini rosei e paffuti e allegrissimi furono incontrati dal Presidente della Congregazione di Carità e dai membri della Commissione. Le mamme ed i parenti com'è da imaginarsi fecero una festosa accoglienza ai loro bimbi risanati: la gioia dell'incontro si manifestò con alte grida di giubilo, con baci e abbracci.

La squadra dei bimbi fu condotta subito all'Ospedale dove seguì la visita medica eseguita amorevolmente dal dott. Mario Vianello-Cacchiole coadiuvato dai dottori Moscarelli e Conti. Quindi i bambini vennero riconsegnati alle loro famiglie e lasciati in libertà.

Lunedì 1. Settembre p. v. partirà alla volta di Tomo nella salubre villeggiatura alpina, la seconda squadra composta di 36 bambine. Alle 10 esse saranno sottoposte ad un bagno di pulizia nello stabilimento municipale al « Tezzon », quindi sarà loro offerta una refezione per cura del Presidente della Congregazione di Carità dott. cav. Luigi Coletti. Alle 15 partiranno sul treno di Belluno accompagnate da un impiegato della Congregazione di Carità.

Concerto Municipale

Domani, domenica, la Musica Cittadina svolgerà in piazza dei Signori alle ore 20.30 il consueto concerto col seguente programma:

Gillet « Sour la Coudraie », scena campestre — Perosi, « La Resurrezione di Lazzaro », Preludio e sunto della 1.a parte — Puccini « La Bohème », atto 3. — Schubert, 1. tempo della Sinfonia incompleta — Liszt, 2.a Rapsodia ungherese.

Per la Pesca di beneficenza

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 30:

Al comitato della pesca pervennero le seguenti altre offerte:

Dott. cav. Gio. Batta Paladini, servizio giapponese da the; Maria Pigazzi ved. Marchesi, lire 50; ditta Paolo Morassutti, un letto in ferro; Ado Stocco da Caerano, n. 20 sacchetti di pasta alimentare; Angelo Panciera, lire 16 e 6 bottiglie di vino spumante; Giuseppe Nardello, lire 25; Famiglia cav. Antonio Legrenzi, lire 20; N. N., lire 20; Ugo Marcati di Treviso, liquori per lire 15; Fratelli cav. Giovanni e Pietro Conte, lire 12; Luigi Donato, lire 15; Desti Baratta Giacomo, 1 copertone da bicicletta ed un orologio dorato; Fratelli Vergani, oggetti di scuderia; Enrico Reggiani, lire 10; dott. Giuseppe Pizzolotto, lire 10 e n. 18 scatole tonno; dottor Coletti, lire 5; Famiglie Conte Marco e fu Alessandro, n. 10 bottiglie vino; Famiglia Bernardi, scatole dolci; Giovanni Mattiello da Milano, n. 3 orologi d'argento dorato; Giovanna Martini ved. Merlo, lire 5; Giuseppe Martinazzo, lire 3; Antonia Fasan, lire 2; Beniamino Pivetta, lire 5.

Servizio tramviario

Partiranno da questo capoluogo nelle sere 6, 7, 8, 9, 10, 11 settembre alle ore 24, due vetture tramviarie; una per la linea Montebelluna-Aolo, l'altra per la linea Montebelluna-Valdobbiadene avendo luogo in quelle sere lo spettacolo teatrale dato dalla Compagnia italiana d'operette «Bonaccioni».

Male intenzionati

Per ben due volte, nella linea Posmon-Caerano di S. Marco, le carrozze tramviarie furono colpite da grossi sassi con grave pericolo dei viaggiatori. Una buona lezione sarebbe ben meritata agli ignoti vandali.

Il 57.o regg. fucilieri

Domani mattina ripasserà per Montebelluna il 57. fanteria, proveniente da Bigolino. Accantonerà nella piazza dei Bovini. Alla sera l'ottimo corpo musicale eseguirà in piazza Vittorio Emanuele un programma.

Lagni giustificati

ODERZO — Ci scrivono: 35:

T.) — Come era facilmente prevedibile, col congiungimento della nostra ferrovia Motta Portogruaro; Marostica S. Vito, la nostra stazione va assumendo un sempre crescente sviluppo sia dal lato delle merci che da quello dei passeggeri. La nostra stazione ha un movimento mensile di circa 7 mila passeggeri, sono quindi sempre più giustificati i lagni contro l'Amministrazione delle Ferrovie la quale per una gretta economia si ostina a mantenere una indecente e insufficiente illuminazione a petrolio che contrasta con la vivida luce delle lampadine elettriche che illuminano il piazzale ed il viale della stazione. Bisogna anche calcolare che nella stagione invernale ben quattro treni fanno servizio nelle ore di buio e che i viaggiatori sono costretti di rimanersi all'aria aperta non potendo resistere nelle sale di aspetto in causa all'odore insopportabile dei lumi a petrolio.

E poichè siamo in argomento rileviamo un altro gravissimo inconveniente alla nostra stazione. La mancanza assoluta di acqua. Le piccole fermate lungo la linea sono fornite di fontane e di pozzo e qui da noi invice non vi è acqua nemmeno per il personale. Oderzo è fornita a dovizia di pozzi artesiani; l'Amministrazione delle Ferrovie non dovrebbe quindi far sempre le orecchie da mercante, ma dovrebbe dare ascolto ai lagni giustificatissimi che si ripetono tutti i momenti.

A chi spetta il provvedere e se le nostre parole che rispecchiano i desideri del pubblico, saranno gettate al vento, ritorneremo sull'argomento.

Ancora della signora Direttrice. — Ci spiace di aver involontariamente omesso che alla partenza della direttrice signora Cerioli, presenziava anche il R. V. I. Scolastico signor Silvio Boccato.

Una battaglia tra ladri e un soldato

CONEGLIANO — Ci scrivono 30:

Stanotte poco prima della mezzanotte sei malviventi, a scopo di furto, penetrarono nella villa Mocenigo a Monticella.

I loro piani però vennero sventati dalla ordinanza del Mocenigo, tal Chiatto Michele, un soldato coraggioso, che, armato di Wetterly, sparò sugli aggressori. I quali però risposero con una cinquantina di colpi di rivoltella, che andarono a vuoto. Poscia fuggirono verso la campagna. Una apposita pattuglia di carabinieri sta rintracciandoli.

UDINE

Per il nuovo teatro

La costituzione della società

UDINE — Ci scrivono 30

Ieri alle 14 presso la Camera di Commercio ha avuto luogo l'assemblea per la costituzione della Società del Nuovo Teatro. Erano tra gli altri presenti: il senatore A. di Prampero, gli on. Girardini, Morpurgo, di Caporiacco, il comm. Domenico Pecile sindaco di Udine, il comm. Ignazio Renier, il cav. Pico, il cap. Beltrandi, l'ing. Facchin, l'avv. Schiavi il rag. Agnoli e moltissimi altri.

Dopo ampia discussione venne stillato e firmato l'atto costitutivo dal quale risulta che il capitale della Società fino ad oggi raggiunge le L. 408.000. Si elegge quindi il Consiglio che risulta così composto: barone on. Morpurgo, co. E. de Brandis, d.r cav. Costantino Perusini, cav. Francesco Perusini, cav. Leonardo Rizzoni, co. Antonino di Prampero. Sindaci furono nominati il cav. Pietro Pinni, il cav. Pietro Venier e cav. uff. Domenico Rubini.

Per la zootecnica friulana

Ieri presso la Associazione agraria si è riunita la commissione zootecnica. Il prof. comm. Pecile diede relazione dell'azione da lui spiegata presso il ministero perchè al Friuli che annualmente paga circa 70 mila lire di tasse sulla macellazione dei vitelli, ritorni parte della somma per le iniziative zootecniche locali.

Il comm. Pecile riferì come dal Ministero abbia avuto affidamento che un programma d'azione zootecnica in Friuli otterrà dal governo contributo largamente proporzionale ai contributi locali.

Il concordato della cooperativa

Continuano attivissime le pratiche e le trattative per venire ad una soluzione della crisi della Banca Cooperativa, soluzione che arrechi i minori danni possibili e che consenta a questo istituto tanto benemerito del piccolo commercio di continuare l'opera sua.

Le trattative riuscirono certamente a buon punto e perchè il pubblico ha tenuto un tegno serio e corretto e perchè persone veramente insigni per posizione morale e finanziaria danno la loro opera attivissima al raggiungimento del desideratissimo scopo.

Nel collegio di Spilimbergo

SPILIMBERGO — Ci scrivon 30:

(Zirg.) — Vengo a sapere ora, da persona bene informata, che è stata offerta la candidatura politica per il Collegio di Spilimbergo-Maniago all'avv. Marco Ciriani di qui, da un Comitato che comprende anche molti Sindaci.

L'avvocato Ciriani sembra che ancora non si sia pronunciato, ma, per quanto ho appreso, si dà come certa la sua accettazione con programma liberale-democratico.

Per il campo di tiro

PORDENONE — Ci scrivono 30:

Ieri sera il consiglio direttivo di questa Società di Tiro a segno nominò a Presidente l'egregio cav. Giacomo Baldissera dandogli nello stesso tempo mandato di esperire tutte le pratiche necessarie per l'acquisto del terreno per il Campo di Tiro, sia in via amichevole sia per espropriazione forzata per pubblica utilità militare.

Magnifico volo da Torino a Pordenone

(A. C.) — Alle ore 17.45 di ieri sera è giunto al nostro Campo di Aviazione Militare della Comina il tenente Bailo pilota istruttore della nostra scuola, su *Farman* 70 HP., proveniente da Torino da dove era partito alle 12.25 compiendo quindi tutto il tragitto di 450 chilometri circa in ore 5.20' senza tappe.

Ciò costituisce per un biplano un vero *record*.

I colleghi gli fecero caloroso accoglienze.

L'arrivo di sottufficiali aviatori

Alla nostra Scuola Militare d'Aviazione della Comina sono arrivati ieri gli aviatori maresciallo Bonuti e sergente maggiore Parucca, i quali come abbiamo scritto faranno parte della squadriglia comandata dal cap. La Pola che la nostra Scuola invierà alle grandi manovre. La squadriglia deve trovarsi a Verona sulla ventura settimana. I cinque aviatori con osservatori si porteranno colà su apparecchio.

Al Teatro Coiazzi — Domani sera Domenica la Compagnia « Città di Firenze » rappresenterà, per la sua ultima recita, « Il Cardinale Fenelon ».

La Tombola — L'8 settembre p. v. dalla nostra loggia Municipale verrà estratta la Tombola con lire 600 di premi a beneficio della Congregazione di Carità.

CODROIPO — Ci scrivono 30:

Una nuova strada — Tempo addietro il Consiglio Comunale di Sedegliano deliberava di sistemare la strada che dal Capoluogo mette a Turrida ed approvava il progetto compilato dall'ing. de Rosmini. Il cav. Berghinz fece opposizione al tracciato ricorrendo alla R. Prefettura di Udine, la quale, dopo sentito il parere del Genio Civile, ordinò doversi mantenere integra la linea com'era stata progettata. La notizia è riuscita graditissima alla popolazione di Sedegliano, che spera di vedere in breve eseguito il lavoro.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 30

Beneficenza. — Il compianto dottor Fabio Celotti che tanto bene fece al nostro paese, fra le sue ultime disposizioni lasciò: lire 300 all'erigendo Asilo Infantile e lire 200 alla Congregazione di Carità. In sua morte versarono pro Congregazione di Carità: Canciani Guido e Maria lire 25, nob. famiglia de Asarta lire 20, cav. Leonardo Pizzani lire 10, famiglia Vatta lire 2, famiglia D. Cristofoli lire 5, Pinat Eleonora lire 1. — Pro Patronato scolastico: Adele Magro Susano lire 5, sorelle Bellina lire 3, d'Agostini Romano lire 2. — Pro Asilo Infantile laico: dott. Remo Cristofoli lire 5, dott. Domenico Facini lire 5, Euresia Facini lire 5, D'Agostini Leone lire 2, cav. Achille Cristofoli lire 10, Alcide Foglini lire 3, Vivani Antonio lire 5, dott. Eugenio Pansa lire 10, del Piero Beniamino lire 2, Giuseppe Foglini lire 10, dott. Giussani lire , co. Guglielmo Montegnacco lire 5, dott. Crainz lire 5, Bortoluzzi A. lire 0.50. — Pro erigenda Casa del Popolo: co. Percotto lire 5, Del Piero Regina lire 2, di Bert lire 1, Benedetto Chiaruttini lire 2, Zuliani Guido lire 2, Gobessi lire 2, Martini Leonardo lire 0.50.

ROVIGO

Per la morte della sig. Anna Degan

ROVIGO — Ci scrivono 30:

Continuano a pervenire agli Enti di beneficenza cittadini le oblazioni alla memoria della compianta signora Anna Sartori Degan. Anche oggi sono state fatte le seguenti elargizioni: Aurelia Camploy lire 5 alla Società di Lavoro per i bambini poveri — Maria Baroni Bisi L. 10, idem — Dott. Carlo Veronese L. 10 al Padiglione dei bambini — Cav. Kader Modena lire 20 idem — Mariangelo Veronese lire 10 all'Asilo Principe di Napoli — Famiglia Lenzi lire 20 al Padiglione dei Bambini — Virginia Usigli lire 10 al Comitato provinciale pro cura marina — Bianchini Vitale L. 30 e Cavaglieri Pacifico lire 20 alla Congregazione di Carità.

Gli enti beneficati ringraziano.

Il cane ritenuto idrofobo è stato ucciso

Il cane che ieri ha morsicato due persone e al quale per tutta la giornata si è dato la caccia, è stato ucciso iersera in via Angeli con un colpo di bastone. Lo ha ucciso il maniscalco Adolfo Bergamini abitante in via Cavalletto.

I soldati di ritorno

Stamattina è ritornato dalle manovre di Fener il terzo battaglione del 58.o Fanteria.

I richiamati, che saranno domani congedati, sono rimasti a Padova.

Le elezioni alla società per l' incremento della vita cittadina

Nella sala della Università Popolare seguì ieri sera la votazione per la nomina del nuovo Consiglio.

Le elezioni riuscirono animate due essendo le liste proposte.

Riuscirono eletti:

Avv. Gino Degan, Ugo Gazza, rag. Grigolato Paolo, Alfredo Coen, Giovanni Schiesari, ing. Marco Zaccaria, Giovanni Casazza, Vetturi Giuseppe, Luigi Ferrarese, Gusella Francesco, Romano Pavanello, Maneo avv. cav. Ugo, Bononi avv. comm. Antonio, Angelo Bordin, Marchi ing. Ugo, Bolognini prof. comm. Pirro, Guglielmo Pastore, Ferruccio Margutti, Enrico Masin, Agostino Bosello, rag. Luigi Giro, nob. Antonio Campo, avv. Antonio Degan, Bracchi Luigi, Questa cav. avv. Giuseppe.

Questi due ultimi sono stati proclamati eletti per ragioni di età perchè una votazione eguale alla loro ebbero pure i signori Alfredo Tesi e Luigi Casalini.

A revisori dei conti sono stati eletti i signori: nob. Agostino De Rossi, dott. Ferruccio Bonetti e rag. Carlo Rizzieri.

Due incendi

Ad Occhiobello è andato bruciato il fienile di proprietà dell'avv. Bosi e affittato a certi Niccolin, Davi e Villani. — Il danno ascende a lire 30 mila.

— A Bagnolo Po, un incendio ha distrutto il fienile di proprietà del signor Ezio Sartorelli e tenuto a fitto dal signor Giovanni Fornasaro. Danno lire 10 mila.

Cose del Regio Ginnasio

Necessità di provvedimenti

ADRIA — Ci scrivono 30:

(X) — Sono avvenuti in questi ultimi tempi nel nostro R. Ginnasio alcuni fatti, che non possiamo lasciar passare sotto silenzio per il decoro del Ginnasio stesso. Insistiamo vigorosamente su tale motivo, affinchè gente interessata non cerchi di toglier valore ai seguenti rilievi gabellandoli al volgo profano e non profano per animosità personali. Qui non c'entrano le persone, ossia c'entrano solamente in quanto esse si connettono coi fatti deplorati. C'entra invece l'equità e la giustizia: c'entra il buon nome e il decoro del nostro Ginnasio, di cui non sembra preoccuparsi affatto la Minerva.

Ecco i fatti. Alcuni mesi or sono il Direttore del nostro R. Ginnasio chiede ed ottiene dal Ministro un'inchiesta a carico di due insegnanti innanzi tutto per aver dato lezioni *morali e delle quali egli aveva dato il permesso* (!!!...) senza sollecitare un'inchiesta anche per altri insegnanti che si trovavano nelle identiche condizioni (!!!...). Inoltre l'inchiesta viene eseguita perchè quei due insegnanti avevano mosso insieme coi colleghi alcune censure intorno a provvedimenti municipali relativi alla Scuola Tecnica comunale di nuova istituzione.

I due insegnanti escono però dall'inchiesta illesi, senza neppure l'ammonizione.

Prima domanda alla Minerva: — Quali provvedimenti ha preso o intende prendere il Ministero a carico di un Direttore che accusa i suoi dipendenti con ragioni che non possono ritenersi nè serie nè giuste, se i dipendenti stessi escono impuniti dall'inchiesta?

*

Ci consta un'altra cosa, che cioè nello intervallo fra la domanda d'inchiesta e l'arrivo dell'inquirente, per interposizione di quattro notabili Adriesi, fra i quali il Prosindaco e il Presidente della Giunta di Vigilanza, era avvenuto, e non d'iniziativa dei professori, un compromesso.

Orbene il Direttore: I) non avvertì nè la parte avversaria nè gl'intermediari che egli aveva già inoltrata domanda d'inchiesta e che l'idea del compromesso era ormai troppo tarda; II) promise di ritirare una punizione che aveva inflitta, mentre sapeva che non era in suo potere il revocarla.

Seconda domanda alla Minerva: — Quali provvedimenti ha preso o intende prendere il Ministero a carico di un Direttore, che stende o accetta un contratto con tanta lealtà e con così perfetta buona fede?

*

Ci consta infine: 1.) che nel nostro R. Ginnasio non vengono, di regola, istituite le supplenze regolamentari anche se i professori mancano mesi interi; 2.) che ad ogni sessione di esame si tenta di violare il regolamento che impone di non ammettere alla seconda prova di latino quel candidato che nella prima abbia meritato meno di *cinque*; 3.) che non si ottempera alla legge per ciò che riguarda le passeggiate ginnastiche; 4.) che in qualche insegnamento non viene compiuta se non una piccola parte, e tumultuariamente, dell'orario settimanale mandandosi a casa i ragazzi troppo prima del tempo oppure lasciandoli a far compiti da soli; 5.) che il Direttore, quando si assenta, non consegna mai le chiavi della Direzione ad uno dei professori del Ginnasio, ma le consegna invece a sua moglie o a sua cognata, la quale ultima, recentemente ha anche dato ordini e formulato osservazioni ai docenti del Ginnasio stesso, ecc. ecc. ecc.

Terza domanda alla Minerva: — Quali provvedimenti intende prendere il Ministero a carico di un Direttore, sul quale pesano le responsabilità di tutti gli enumerati inconvenienti?

*

Questi i fatti, che noi abbiamo voluto esporre con la massima obbiettività e con la più scrupolosa serenità prescindendo da qualsiasi riguardo o considerazione personale. Noi ci opporremo risolutamente a qualsiasi tentativo diretto o ad operar salvataggi o a comprimere la verità o a salvare la solita capra e i soliti cavoli con mezze misure che non garantiscono nulla e compromettono tutto. Il Ministero ha in questo momento il preciso dovere di fare in modo che il prossimo anno scolastico s'inizi sotto buoni auspici per il nostro Ginnasio, accertando le responsabilità e spazzando via le ingiustizie, gli arbitri e i favoritismi anche a costo di spazzar via qualche responsabile.

Attendiamo e vigiliamo.

LENDINARA — Ci scrivono 30:

Banda cittadina — Ecco il programma che la nostra Banda Cittadina diretta dal valente M.o sig. Ugo Pallaro suonerà domani domenica alle 18 in piazza V. E.:

1. Marcia, N. N. — 2. Aida, Scena della consacrazione, Verdi — 3. Rigoletto, Atto 3., Verdi — 4. Norma, Sinfonia, Bellini — 5. Marcia, N. N.

PADOVA

Le nomine al Consiglio notarile

PADOVA — Ci scrivono: 30

Ieri fu insediato il nuovo Consiglio Notarile del Collegio di Padova ed Este e furono nominati, a Presidente il cav. dott. Emilio Volner, a segretario il dott. Orsolato Giovanni, ed a tesoriere il dott. Lombardini Giuseppe.

Fu inviato un ringraziamento al cessato presidente cav. uff. Giovanni Battista dott. Medin per le sue benemerenze verso il Collegio stesso.

Fu pure inviato un telegramma al Ministro di Grazia e Giustizia facendo voti che il Regolamento Notarile da pubblicarsi sia ispirato a criteri di libertà e dignità cui è formata la legge.

I premiati alla Mostra bovina

A Villadelconte per iniziativa del Comizio Agrario di Camposampiero ebbe luogo una riuscita Mostra Bovina. Furon premiati:

Vitelle — I. grado: med. oro, Burbello Caterino; II. grado: argento, Telatin Giovanni, Frasson Angelo, Biasibetti Caterino; III. grado: id. bronzo, Biasibetti Lorenzo, Frane Giuseppe, Petrin Innocente, IV. grado: menz. onor., Smania Giuseppe, Toniato Pietro, Zattara Gaspare.

Vacche da latte. — I. grado: med. oro, Reato Isidoro; II. grado: id. argento, Perin Giacinto; III. grado: id. bronzo, Lorigiola Giuseppe; IV. grado: menz. onor., Bellia Giuseppino, Bertolo Francesco.

Vacche da lavoro. — I. grado: med. oro, Betto Fidenzio; II. grado: id. argento, Petrin Innocente, Caccaro Giordano; III. grado: id. bronzo, Cecchin Felice, Cazzaro Giuseppe; IV. grado: menz. onor., Bosello Giuseppe, Berton Giovanni, Caon Vincenzo.

Le prepotenze di due veneziani

Due facchini veneziani: Giovanni Dal Maschio d'anni 24, dimorante in calle Priuli 53 e Umberto Ravagnan d'anni 30, abitante in calle S. Geremia, vennero tratti in arresto perchè in una casa di tolleranza di via Volto del Lovo commettevano ogni sorta di prepotenze. Stamane furono passati ai Paolotti.

Caduta mortale

Il cocchiere Domenico Gallo, di anni 57, alle dipendenze dei signori Morandi di Vigodarzere, alquanto brillo, saliva sopra una tavola, ma preso da capogiro precipitava andando a battere il ventre su una cariuola.

Il disgraziato dopo qualche ora cessava di vivere per peritonite acuta.

Ladro acciuffato

Al ponte Molino stanotte fu arrestato quel Marsilio Barca che, come vi abbiamo ieri riferito, aveva rubato una bicicletta al quindicenne Edoardo Bettio.

La gita d'istruzione dell'Università Popolare

Si sono chiuse ieri sera le inscrizioni, che hanno raggiunto quasi il centinaio.

Ora, la Direzione dell'U. U. raccomanda vivamente a tutti coloro che hanno versato una sola parte della quota a voler provvedere senza ritardo al versamento della rimanenza.

La gita avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10, secondo il programma già da noi pubblicato. Ad ogni modo, presso la sede della Scuola si possono avere tutte le sere ampie informazioni.

A Bologna, Ravenna, Rimini, S. Marino ed Ancona i gitanti sono attesi con entusiasmo.

VICENZA

Per le comunicazioni con l'Asolano

BASSANO — Ci scriv. 30

Ieri si sono riuniti a S. Zenone degli Ezzelini i Sindaci di Bassano, Asolo, Montebelluna, Fonte, S. Zenone, Mussolente, Romano d'Ezz ed altri per lo studio del problema dello scarso servizio postale e passeggieri sulla linea stessa.

Difatti non esiste attualmente che una sola Corriera Cornuda-Bassano con arrivo qui alle 10 e ritorno alle 15 ed è ovvia la necessità di una seconda corriera Bassano-Cornuda in partenza da qui al mattino e ritorno la sera. Questa, col nuovo servizio automobilistico Casella-Asolo ci porrebbe finalmente in comunicazione con questo importantissimo centro, mentre con la diramazione Casella Montebelluna Valdobbiadene ci facilita non poco i rapporti con tutta quella zona.

I Sindaci radunati convennero nella necessità di una concorde azione collettiva per ottenere dalle direzioni postali di Vicenza e Treviso, mediante contribuzioni dei rispettivi Comuni, l'attuazione del tanto utile servizio di duplice corriera, fino che sarà risolto il problema tramviario Bassano Asolo che — con quello non meno pressante Bassano-Pederobba — trovasi sempre allo studio in attesa che vengano accolte le proposte dalle Società assuntrici.

Quod est in votis!

Incendio represso

Iersera a tarda ora si è sviluppato un incendio nello stabilimento filatura lana della ditta Stella in via del Ponte, incendio che minacciava proporzioni spaventose ma che è stato presto represso dal pronto intervento di numerosi pompieri.

Rimasero danneggiate le macchine e qualche attrezzo ma per cifre non rilevanti.

E' quindi da rettificare la notizia propalata che avrebbe fatto credere distrutta buona parte dello Stabilimento con danni addirittura enormi.

Per l'istituzione d'una nuova corsa

ARSIERO — Ci scrivono 30

Dai più cospicui cittadini di Arsiero, Velo, Seghe, Tonezza, Forni, Lastebasse, Posina, Pedescala, è stata firmata e rivolta all'ing. Antonio Bettio, direttore delle Ferrovie Nord-Vicenza, della Società Veneta, una petizione nella quale si esprime vivo il desiderio che la Veneta trovi modo di concedere un treno quotidiano che, partendo da Arsiero alle ore 8 circa, abbia coincidenza col treno della linea Schio-Vicenza delle ore 9.30.

L'istituzione del treno di cui sopra, è pienamente giustificata dalle molteplici esigenze odierne che richiedono scambi solleciti, evitando lunghe e inutili perdite di tempo prezioso, per accedere ai capoluoghi di Schio e Vicenza.

Tornerebbe poi oltremodo comoda a quanti devono ogni giorno recarsi alla R. Pretura di Schio.

A tale riguardo basterà solo ricordare che col servizio attuale per giungere in Pretura dove ordinariamente si è invitati alle udienze per le ore 9, è necessario che dai lontani centri di Posina, Laghi, Tonezza, Lastebasse si parta, cosa quasi inverosimile ai giorni nostri, alle ore tre circa della notte per poter prendere ad Arsiero il primo treno delle ore sei; immagini il lettore con quale delizia nella fredda stagione invernale.

Senza dubbio, il nuovo treno rendendo

migliori e più solleciti gli scambi commerciali, recherebbe immenso beneficio non soltanto ad Arsiero e a tutti i Comuni delle vallate dell'Astico e del Posina, ma tornerebbe eziandio proficuo agli interessi della stessa Società Veneta: la quale, sempre animata da buoni sentimenti, per il progressivo incremento commerciale, in armonia anche ai voti recentemente espressi dalla città di Schio, a mezzo del suo Sindaco barone Alessandro Rossi, vorrà prendere, speriamo, in benevola considerazione gli interessi e i giusti e concordi desideri di tanti Comuni.

Esposizione industriale agricola

VALDAGNO — Ci scrivono 30

(G. B.) — Ecco l'elenco — per ordine alfabetico — di coloro che contribuirono e cooperarono per la buona riuscita di questa Esposizione:

Baseggio Giovanni — Bernardin Federico — Bicego Rosina — Cappelletto Emilio — Cazzola Carlo — Cocco Gaetano et C.i — Crosara Alvise — Dalla Valle Sperandio — Dalle Ore ing. Girolamo — Dalle Ore e Marzotto — Fornasa Antonio — Fornasa Gaetano — Fumiani Giovanni — Giordani Medardo — Girotto Carlo e C.i — Guiotto Umberto — Guiotto Vittorio — Lagni Domenico — Latteria Sociale — Oliviero F.lli — Opali e Milani — Magazzino Cooperativo — Maggioni Alessandro — Mantese Domenico — Marzotto Gaetano fu Luigi — Manle Dante — Manle Francesco — Negri e C.i — Patronato Scolastico « Luigi Marzotto » — Perin Antonio — Peserico (Caron). — Potepan Gio. Onesto — Radin Pietro — Ruffoni Ettore — Sandri Bortolo — Visonà Domenico — Visonà F.lli. — Tamburlini et C.i — Valle e Orsini — Zordan Francesco.

Oltre a tutti questi concittadini vi figurano anche la R. Ispezione Forestale ed i signori Paoletto Giuseppe e Patrizio Patrizio di Vicenza, nonchè nonchè il signor Maltauro Agostino di Recoaro ed il signor Scalzotto Luigi di Castelgomberto.

Circola la voce che nell'occasione della venuta di S. E. l'on. Facta a Recoaro, molto probabilmente il giorno 8 settembre, egli verrà a visitare la Esposizione accompagnato dall'on. comm. V. E. Marzotto.

Domenica 14 poi avranno luogo solennemente la premiazione e la chiusura.

Incendio

SCHIO — Ci scrivono 30:

A Malò, in località « Ponte Vecchio » ieri alle ore 10 antimeridiane, per cause finora ignote, si sviluppò il fuoco in un fienile di proprietà del signor Spiller Giovanni fu Giovanni, di anni 73.

Le fiamme si propagarono al fabbricato rurale e a quello di abitazione, ma quest'ultimo venne salvato dall'opera tenace dei popolani prontamente accorsi.

Dopo otto ore l'incendio era domato, ma aveva distrutto il fienile, il fieno, molto frumento, il fabbricato rurale e gli attrezzi da lavoro, portando un danno che si calcola a 15 mila lire.

La ditta è assicurata.

Cronache funebri

Funerali Pontello

Ieri mattina alle ore 9, nella chiesa di Santa Maria Elisabetta di Lido, dove la salma era stata trasportata fino da ieri sera alle ore 11.30 proveniente da Recoaro, ebbero luogo i solenni funerali del cav. Angelo Pontello Sindaco di Pellestrina. — Sopra la bara era posata una croce di fiori freschi.

Erano presenti: quattro vigili urbani per il servizio d'onore, alcuni uscieri delle Poste e della ditta Paoli, e alcuni infermieri della « Croce Azzurra ».

La chiesa era gremita di fedeli, da cui notiamo il cognato dott. Ballarin, il commend. Nicolò Spada, il cav. Guetta per la Società dei Grandi Alberghi, il cav. Tessari, il cav. Codolin, cav. Canziani, cav. Dienna, sig. Ugo Visentini, il segretario di Pellestrina signor Vianello, il cav. Quarti, cav. Torriani, sig. Stalder, l'Ufficiale P. T. di Burano, sig. Giovanni Fiorelli, il Dr Ballarin.

Dopo la Messa solenne, si formò il corteo che procedette fino al Cimitero di San Nicoletto.

Reggevano i cordoni: il cav. Bassi rappresentante del Prefetto, l'assessore conte Marcello pel Sindaco di Venezia, l'assessore anziano di Pellestrina Zennaro, lo on. Galli, il march. Corsi direttore delle Poste ed il cav. uff. Aldo Jesurum.

Nel corteo si notavano tre bandiere.

Prima che la salma venisse tumulata pronunciava un breve discorso il comm. Spada, così esprimendosi:

« È un'altra figura di lavoratore che scompare: Il cav. Angelo Pontello, uno degli innamorati del Lido, che al Lido aveva dedicato intelligenza e attività e che fu uno dei primi a sentire quanta armonia di bellezze si profondevano in questa fatidica isola.

Ed è morto, morto rapito quasi improvvisamente da un male che non perdona, morto con la serenità dell'uomo che ha compiuto il suo dovere nella vita e che sa di lasciare larghi esempi e largo retaggio d'amore. In questo Lido che ha assorbito tante operosità ed ha premiato chi in lui ebbe fede, noi portiamo il saluto estremo al cav. Pontello tristi e costernati per così amarissima perdita.

Quante volte su questa terra, che oggi ancora ti saluta col bacio dei suoi profumi, quante volte abbiamo parlato, abbiamo discusso sul suo avvenire, sulla sua immensa forza di attrazione: ed egli era sempre sereno: nell'esultanza del trionfo di quest'anno con sapiente cura e con lunga costanza preparato, come nei momenti tristi nei quali un'ombra di sconforto e di dubbio passava anche fra i più forti!

Il cav. Angelo Pontello è morto, ma la sua memoria ed il suo esempio rimarranno a lungo legati al nostro pensiero. »

Alcune parole aggiungeva quindi da ultimo il signor Giovanni Finelli.

Parlarono quindi il direttore delle Poste marchese Corsi, l'on. Galli, il titolare postale di Marano e il signor Giovanni Fiorelli.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

*

Per onorare la memoria del compianto cav. Angelo Pontello i cognati dott. Francesco e Dori Ballarin hanno offerto: L. 20 all'Ospitale di Pellestrina, lire 10 al Collegio di Perugia per gli orfani dei Sanitari, lire 10 alla Nave Scilla, lire 10 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

Furono offerte inoltre all'Ospedale di Pellestrina lire 20 dai coniugi dott. Francesco e Dori Ballarin per onorare la memoria del cognato cav. Angelo Pontello.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.76	6.71
Agosto Settembre	»	6.70	6.63
Settembre Ottobre	»	6.61	6.54
Ottobre Novembre	»	6.58	6.50
Novembre Dicembre	»	6.53	6.46
Dicembre Gennaio	»	6.54	6.46
Gennaio Febbraio	»	6.54	6.46
Febbraio Marzo	»	6.56	6.48
Marzo Aprile	»	6.57	6.49
Aprile Maggio	»	6.57	6.50

Vedi appendice in ottava pagina.

DAL TRENTINO

I sequestri per l'incidente di Trieste — Il pasticcio di Lavarone — L'avventura di due militari — Un nuovo abate mitrato — Da "Trient a Triest,,

Trento, 30

L'incidente di Trieste continua a generare sequestri di giornali...

Ieri veniva sequestrato il « Trentino » e, poco dopo, il « Risveglio Tridentino », entrambi per aver pubblicata la interpellanza presentata al Consiglio Comunale di Gardone in merito al decreto luogotenenziale stesso.

★ Oggi si è discusso in Tribunale il processo a carico di quel Giovanni Giongo di Lavarone cassiere della Cassa Rurale dove si riscontrò l'ammanco di oltre 30 mila corone, rifuso poi da Amministratori, impiegati e soci.

Così a carico del Giongo è rimasta soltanto l'accusa per frode di poco più di 1300 corone.

L'accusato è confesso, ma si è giustificato dicendo come la mancata rifusione fosse dovuta ad equivoco.

La difesa a sua volta ha sostenuto che la trascuranza degli Amministratori ha procurato il doloroso stato di cose.

Il Tribunale ha, poi, rinviato il processo per una maggiore istruttoria e per sentire nuovi testimoni. Ed, intanto, il Giongo venne messo a piede libero.

★ Una scenetta comica è avvenuta ieri in prossimità alla città, nella località cosidetta Palazzo delle Albere.

Due soldati si erano introdotti in una campagna per cogliervi delle pesche. Ma scoperti fuggirono ed uno nella fretta di ecclissarsi spiccò un salto che lo portò a cadere dritto, dritto nell'Adige Vecchio d'onde uscì in uno stato quale è facile immaginare. — Però riuscì ancora a fuggire, mentre l'altro venne fermato.

★ Domattina nella Chiesa di San Marco seguirà la benedizione del nuovo Abate Mitrato di Bolzano mons. Don Luigi Schelechteiner.

La cerimonia sarà compiuta dal Principe vescovo assistito dall'abate dei Benedettini di Marienberg.

Vi interverranno le rappresentanze di Bolzano.

★ La mania pantedesca di indicare come *Trient* la nostra Trento ha dato luogo ad un altro caratteristico equivoco.

Da Toblacco era stata spedita qui tutta la roba dell'orchestra che viene a dare alcuni concerti al « Bar Excelsior » ma lo spedizioniere ha scritto sulla lettera di porto *Trient* e la merce è finita a *Triest*.

Ma quando la si finirà con simili... giuochi pantedeschi.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 30 Agosto

ROMA, 30 — Cambio per lunedì 101.68. Cambio settimanale, 101.75.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Gennaio	98.75	—.—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	96.—	—.—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—.—	—.—
Obbligazioni redimibili 3 1/2	411.—	—.—
Azioni Banca d'Italia	—.—	—.—
Azioni Banca Veneta	—.—	215.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	—.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	—.—	125.—
» Cotonificio Veneziano	—.—	51.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—.—	42.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—.—	—.—
Società Adriatica di elettricità	—.—	103.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	87.—	—.—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	496.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3 1/4 0/0	481.—	—.—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	125.35	125.55	—.—	—.—	6
Francia	101.65	101.75 1/2	—.—	—.—	4
Belgio	100.95	101.15	—.—	—.—	5
Londra	25.62	25.64	25.54	25.59	4 1/2
Svizzera	101.40	101.60	—.—	—.—	5
Austria	106.—	106.25	—.—	—.—	6
Banca au.	106.—	106.20	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	29	30
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	98.52	98.17
» » » fine	100	98.52	98.94
Banca d'Italia	500	1427.—	1434.—
Banca Comm. Ital.	500	851.50	856.—
Credito Italiano	500	545.—	549.—
Ferr. Meridionali	500	551.—	548.—
Ferr. Mediterranee	200	286.50	287.50
Navigaz. Generale	500	481.—	481.—
Raffineria zuccher.	200	335.50	337.50
Acciaierie Terni	500	1445.—	1563.—
Erid. fabb. zucch.	200	462.—	680.—
An. Ansaldo e C.	250	287.50	290.—
Az. Banco di Roma	100	103.37	104.75
C. a vista su Francia		101.55	101.72
» » » Londra		25.63	25.66
» » » Germania		125.40	125.45
» » » Svizzera		101.45	101.59

ROMA, 30. — Banca d'Italia 1436.50 — Azioni Banco di Roma 104.75 — Società Acqua Pia 1845 — Omnibus 169 — Gaz 1053 — Condotte d'aqua 286 — Società Italiana pel Carburo 645 — Immobiliare 284.

BORSE ESTERE

PARIGI 30 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	89.12
Rend. Ital. 3 1/2 0/0	97.35
C. su Londra a vista	25.25
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	74.1/8
Obblig. Lombarde	264.50
Cambio sull'Italia	98.1/2
Rend. turca unif.	88.65
Banca di Parigi	1771.—
Tunisine nuove	446.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	101.95
Rendita ung. 4 0/0	86.50
R. spagn. est. 4 0/0	91.56
Banca ottomana	642.—
Argento fino	100.45
Creditofondiario	920.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	198.—
Ferr. merid. a ter.	—.—
Russo 3 0/0 1891	76.60
» 5 0/0 1906	105.50
» 4 1/2 0/0 1909	100.45
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	837.—
Rend. Serba 4 0/0.	84.70
Obbl. Bulgare 4 1/2	445.50
Società Alti Forni Piombino	100.—

LONDRA, 30 (aper.)

a. cons. 2 3/4 0/0	74.3/8
R. Ital. 3 1/2 0/0	96.1/2
R. spa. est. nuova	89.—
R. turca Unificata	87.—
Egiziano nuovo	99.—
Argento fino	27.1/2
Co.u Lond. a Parigi	25.25
Tanganica dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 30

Credito austr.-Ous.	630.50
Lombarde	118.15
Banca anglo-austr.	338.25
Austriache	710.25
Banca austro-ung.	2078.—
Napoleoni oro	1915.—
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.62
Cambio su Londra	24.15
Lire italiane (carta)	94.—
R. austr. (argento)	81.90
» » (carta)	81.90
Union Bank	601.—
R. austriaca (oro)	107.10
R. Ungherese 4 0/0	81.60
» » 3 1/2 0/0	71.70
Banca dei P. aus.	531.—

BERLINO 30

C. su Londra (3 m.	20.28
» Parigi (8 g.)	80.97
» Italia 10 g.)	79.55
Cr. mob. aus. fine	109.12
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. prus. 3 1/2	86.—
Rendita turca 1 0/0	—.—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	63.90
» Meridionali	—.—
» di Roma	—.—
An. merid. a ter.	—.—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi a.	215.40
Deutsche Bank	247.87
Diskonto	184.25
Bochumer	220.75
Gelsen Kirken	184.75

BERLINO, 30 — Tendenza debole.
PARIGI, 30 — Tendenza ferma.
VIENNA, 30 — Tendenza ferma.

RIVISTE E GIORNALI

La "concessione,, italiana a Tientsin.

Dalla Regia delegazione italiana in Pechino è arrivato al Ministero degli esteri un nuovo rapporto sul promettente sviluppo della concessione italiana a Tientsin. Merita d'essere segnalato. Il rapporto dice:

« La concessione italiana di Tientsin va rapidamente sistemandosi, ed è soddisfacente il notare i progressi da essa compiuti particolarmente in questi ultimi tempi.

Due anni or sono non esisteva sulla concessione che un paio di case europee, ed ora invece è tutta una serie di eleganti e moderne palazzine che è sorta e che va sorgendo in essa, specialmente ai due lati della via Vittorio Emanuele, la quale è percorsa dal tram elettrico ed offre già in gran parte l'aspetto di una bella via di una città moderna.

Importantissime sistemazioni di terreni sono state compiute, e gran parte di essi è già pronta per essere venduta come superficie per costruzioni. Inoltre è in corso di impianto una ben studiata rete di fognatura, che, assieme al completamento della rete stradale, assicureranno alla concessione italiana, oltre che un aspetto più che decoroso, anche un assetto sano ed igienico; esso non mancherà di allettare, sperasi, numerosi italiani ed europei in genere a stabilirvisi.

Notevole è l'acquisto di terreni compiuto ultimamente dall'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani, la quale vi inizierà quanto prima la costruzione di grandiosi edifici di tipo europeo da adibirsi ad uso di un ospedale e di una scuola femminile. Ed a proposito dei progressi della concessione italiana è interessante udire al riguardo la testimonianza di una personalità britannica, di riconosciuta competenza, che ha testè riunito in forma di breve memoria uno studio da essa compiuto sulle concessioni estere di Tientsin: tale scritto compariva il 26 giugno nel « Tientsin Times », il giornale più importante della Cina del Nord. Ecco la traduzione della parte che si riferisce alla concessione italiana:

« In nessuna concessione si progredisce più sostanzialmente o si dà maggior prova di energia e di spirito di iniziativa che nella italiana. Quello che fino a ieri fu poco più che un dedalo di stagno e paludi si sta ora con ingegnosi provvedimenti trasformando in un simpatico distretto per abitazioni decorose. Gli italiani tagliano un gomito del fiume e col materiale ottenuto riempiono gli stagni, rialzano il livello delle pianure troppo basse e assicurano così una buona, sana elevazione e una sempre migliore igiene della concessione. Tali lavori vengono spinti con grande celerità; una piccola ferrovia provvisoria, dal binario largo 3 piedi, è stata espressamente costruita per accelerare il trasporto del materiale. Chiunque si addentri nella concessione italiana può constatare quali risultati, e quanto rapidi, si siano ottenuti. Graziosi villini in mattoni rossi stanno sorgendo lungo la via principale della concessione e vicino ad essa; e l'attività costruttrice è lungi dall'essere confinata solo nelle ville e villini. »

Questo apprezzamento non pone in luce che piccola parte del lavoro compiuto e delle difficoltà superate, le quali furono molte e di non lieve momento. Giova quindi compiacersi vivamente dei risultati sinora raggiunti, tanto più se si confrontano con quelli che si possono constatare nelle altre concessioni.

Ora, con l'approvazione del Ministero degli esteri, il ministro d'Italia in Cina, conte Carlo Sforza, emanò un nuovo regolamento fondamentale per la concessione italiana di Tientsin. Con esso, visto lo stadio di fiorente sviluppo in cui la concessione è finalmente entrata, vengono fissate le norme per le vendite di terreni sulla base di favorire i connazionali di fronte agli stranieri, ma escludendo con acconcie limitazioni che i terreni ceduti a prezzi di favore agli italiani siano poi da questi rivenduti agli stranieri a prezzi molto superiori, con danno materiale e morale della nostra concessione.

Una felice risposta di Garroni.

Il *Tanin*, giunto stamane a Roma, reca un piccolo incidente diplomatico avvenuto in questi giorni a Costantinopoli tra il nostro ambasciatore Garroni e l'ambasciatore russo, signor De Giers, sull'interpretazione da darsi al trattato di Parigi che vieta alle navi da guerra estere il passaggio degli stretti. Per disposizione del ministro della marina la regia nave italiana *Saint Bon*, che trovavasi a Costantinopoli, doveva eseguire esercitazioni di tiro e essendo per la bisogna lo spazio insufficiente negli stretti, il marchese Garroni acconsentì alla nave di andare nel Mar Nero per le esercitazioni di tiro. A questo punto l'ambasciatore russo in termini cortesi ed amichevoli fece rilevare al nostro ambasciatore che la *Saint Bon* aveva violato il trattato di Parigi: il marchese Garroni in modo non meno amichevole ribattè al diplomatico osservandogli scotamente che la clausola alla quale alludeva riguardava le navi che entravano nei Dardanelli per andare a Costantinopoli, non quelle che ne uscivano. L'incidente non ebbe alcun seguito.

"Il neo,,

Non intendiamo parlare del neo che in un viso femminile può dare una nota di grazia e di arguzia. Alludiamo invece a un bozzetto in quattro quadri in versi martelliani rappresentato ad Acqui l'altra sera dalla compagnia drammatica Fumagalli. « Il Neo » è una novità, e ne è autore un senatore del Regno, Bernardo Arnaboldi, il quale mette sulla scena Madama di Pompadour e scopre leggermente il di lei lato intrigante. I personaggi, attorno all'astro, si muovono snelli ed il dialogo è vivace e spigliato.

L'autore venne ripetutamente chiamato dal pubblico che lo credeva presente.

Il conte Bernardo Arnaboldi ha 66 anni.

Come fumano i Sovrani.

Edoardo VII fumava i sigari più grossi del mondo, che misuravano esattamente ventidue centimetri di lunghezza e cinque e mezzo di diametro. Non erano naturalmente nel commercio, e venivano fabbricati appositamente per lui all'Avana: costavano cinque franchi l'uno, e l'operaio che li preparava aveva un franco per ogni sigaro. Anche Guglielmo II si serve dallo stesso fornitore cubano, ma i suoi sigari misurano soltanto diciassette centimetri di lunghezza e costano assai meno. L'Imperatore d'Austria-Ungheria fuma sigari con la paglia, che assomigliano a virginia italiani, ma sono ancora più sottili e forti: egli ne regala volentieri, ma pochi fumatori riescono a rivaleggiare con lui. Lo Czar di Russia ama le sigarette preparate con tabacco orientale delicatissimo, che viene coltivato in modo speciale per suo uso e consumo. Anche il Re di Spagna è appassionato per la sigaretta, ma ne fuma una quantità incredibile ed è sulle spine quando l'etichetta gli vieta di tenere la sigaretta fra le labbra.

Ultima ora

NEI BALCANI

Le condizioni poste dalla Porta per le trattative

Costantinopoli, 30

Si conferma che Nacevic ha avuto istruzioni di iniziare trattative diplomatiche. Egli ha nuovamente visitato il Gran Visir, che sottopose le questioni al Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il Gran Visir a condurre tali trattative, a condizione che Nacevic dichiari a nome del governo bulgaro che la questione di Adrianopoli sia definitivamente risolta a favore della Turchia. Le trattative riguarderanno la delimitazione delle frontiere per garantire la sicurezza della ferrovia che segue la riva destra della Maritza.

Il *Tanin*, in un articolo di fondo dichiara che la Turchia è sottoposta a una dura prova per il fatto del pericolo di vedere ancora aggiornata una soluzione.

Le trattative dirette decise dal governo d'accordo con l'opposizione

Sofia 30

Secondo notizie da fonte competente le grandi Potenze consigliarono la Bulgaria di mettersi direttamente d'accordo con la Turchia riguardo la questione della Tracia. Questa fu discussa nel Consiglio della Corona. Il Consiglio dei ministri è durato fino alle ore 4 di oggi. Le conferenze continuarono e vi presero parte anche i capi partiti dell'opposizione.

Da fonte sicurissima si annuncia che i capi di tutti i partiti decisero di iniziare negoziati diretti con la Turchia per risolvere la questione di Adrianopoli e della Tracia. Si inviarono a Nacevic istruzioni in questo senso. Comunicando questa decisione alla Porta egli incaricò di fissare la data in cui i delegati bulgari potranno giungere a Costantinopoli per cominciare le trattative.

Si crede che tale decisione venne presa dal governo bulgaro dopo che esso si era formato la convinzione che le grandi Potenze si disinteressano del conflitto turco-bulgaro.

La decisione dovuta al consiglio delle grandi Potenze

Vienna, 30

Alla fine del Consiglio della corona tenuto ieri, il ministro delle finanze bulgaro Tonceff, ha dichiarato al corrispondente della *Neue Freie Presse* a Sofia, che il governo bulgaro ha deciso per consiglio delle grandi potenze, a trattare direttamente con la Turchia.

Nei circoli di opposizione non è stata fatta alcuna obbiezione. Il governo ha deciso di affidare i negoziati solo a Nacevic. La Russia per la prima aveva consigliato la Bulgaria di iniziare negoziati direttamente colla Turchia; le altre potenze, salvo l'Inghilterra, le hanno poi dato lo stesso consiglio.

I greci restano ancora a Dede Agac per desiderio della Bulgaria

Atene, 30

Durante un Consiglio di ministri tenuto la scorsa notte, Coromillas ha comunicato che la Bulgaria per il tramite della Russia, ha pregato il governo greco di prolungare ancora l'occupazione di Dede Agac, fino a che la Bulgaria non abbia inviato truppe e autorità per occupare la città. Coromillas ha aggiunto che anche le potenze hanno pregato la Grecia di prolungare la sua occupazione. Il Consiglio dei ministri ha deciso di accogliere questa domanda.

Entusiastiche accoglienze di Ancona ai bersaglieri reduci dalla Libia

Ancona, 30

Stasera alle 21 sono arrivati ad Ancona 250 bersaglieri del 5.o reggimento qui di stanza, reduci dalla Libia, dove furono assegnati all'eroico 11.mo.

Il Sindaco aveva fatto affiggere un manifesto, invitando la cittadinanza ad esprimere ai baldi bersaglieri l'animo riconoscente di Ancona.

Alla stazione erano a riceverli tutte le autorità cittadine, ufficiali, associazioni con bandiere e una folla enorme. L'arrivo del treno sotto la tettoia fece prorompere la folla in un applauso fragoroso, mentre la fanfara faceva echeggiare le note squillanti della marcia di ordinanza.

Il lunghissimo corteo entrò in città preceduto da una magnifica fiaccolata e salutato lungo il percorso da grandi applausi e viva all'esercito. Al Corso Vittorio Emanuele la dimostrazione ha assunto un'importanza straordinaria. Nella caserma di Villa Rei fu servito ai reduci un banchetto nell'ampio piazzale, a cui assistevano tutti gli ufficiali e soldati. Il colonnello cav. Marchetti, comandante del reggimento, ha pronunciato un discorso improntato ai sensi del più alto patriottismo.

Sulla morte d'una canzonettista

Milano 30

Buio pesto intorno alle cause vere che originarono la morte della canzonettista Elisa Andressi, detta Rosetta, che arrestata insieme con altri figuri dopo una violenta colluttazione, ingoiò alcune pasticche di sublimato. Sorse il dubbio e si lanciarono accuse che questa fine improvvisa fosse stata invece conseguenza delle gravi percosse avute dalle guardie. Ora, per quanto, ripeto, la giustizia si imponga il più assoluto riserbo sui risultati dell'autopsia, posso accertarvi da mie informazioni precise, essere stati i periti unanimi nel riconoscere che la morte è stata causata dal sublimato.

Il fratello della Rosetta, arrestato stamane in preda ad alienazione mentale, mi risulta, oltrechè epilettico, pari a tutta la sua famiglia, un vero e proprio delinquente. Egli non solo ha preso parte non piccola alla ribellione che costò la vita alla Andressi, e non solo è accusato di aver fatto subire gravi sevizie all'infelice sorella, ma fu il 15 agosto scorso il principale autore della fuga del pericoloso pregiudicato, certo Umiltà, che gli agenti traevano in arresto per aver ferito un cittadino con una coltellata.

L'Andressi è all'astanteria di via Lamarmora. Date le condizioni esposte, si crede che egli sia improvvisamente impazzito.

Il ministro Credaro al congresso della "Dante Alighieri,,

Pallanza 30

Stasera alle ore 19 arrivò l'on. Credaro, ricevuto dal Sindaco avv. Ernesto Pirola, dal sottoprefetto Niga, dal prof. Zamperoni pel Comitato verbanese della « Dante Alighieri ». La popolazione e gli ospiti, accolsero simpaticamente il ministro. La città è animatissima.

Al corso di cooperazione

Roma 30

Stamane è intervenuto al corso di cooperazione e di mutualità agraria l'on. Ugo Fabrizi vice presidente del comitato nazionale per la mutualità agraria che disse parole elettissime di saluto agli alunni. Il dott. Cannelle terminò fra grandi applausi le sue lezioni sulle cooperative di acquisto che furono iniziate come è noto dall'on. Giovanni Raineri. Il prof. Alberto Beneduce dell'istituto assicurazioni vita tenne poi una dottissima conferenza sullo sviluppo della previdenza in Italia.

Le disgrazie dell'aviazione

Londra 30

Un aeroplano con tre aviatori recatisi da Hendon a Varaborough, si capovolse causa l'arresto del motore. Gli aviatori caddero da cento piedi di altezza e fu difficile liberarli dai rottami dell'apparecchio. Furono trasportati all'ospedale in grave stato.

La jettatura della marina francese

Tolone 30

Una falla fu scoperta nell'incrociatore corazzato *Ernest Rénan*, che passerà in bacino. Questo incrociatore corazzato rimase cinque mesi ad Antivari durante la crisi balcanica.

L'alleanza tra Cina e Giappone

Parigi 30

Il *Temps* riceve da Berlino: Secondo notizie da Pietroburgo la Cina e il Giappone hanno concluso un trattato di alleanza.

Avv. MARIO PASCOLATO, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO — d. 0.10; d. 5.15; a. 7.05; dd. 8; d. 9.30; a. 12.15; dd. 14; d. 18.10; a. 21.30.
VERONA — a. 4.50; a. 17; a. 18.35.
VICENZA — loc. 20.10.
PADOVA — loc. 8.40; loc. 13.15.
BOLOGNA — a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.20; d. 23.8.
FERRARA — a. 7.5; dd. 8.
ROVIGO — loc. 17.
PONTEBBA — d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro Casarsa).
UDINE — d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.47; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via San Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO — loc. 7.10.
TREVISO — loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO — a. 5; o. 8.47; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) — a. 5; d. 10.55; a. 14.10; d. 17.20.
MONTEBELLUNA — m 7.10 (solo al mercoledì).
TRIESTE (via Cervignano) — d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) — d. 5; a. 8.47; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.10
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) — a. 5.30; a. 9.20; o. 12.30; o. 16.40; d. 19.5; a. 23.25 (festivo, fino a Bassano).
PORTOGRUARO-CASARSA — a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10; o 17.25; d. 19.20.

Arrivi

MILANO — dd. 4.19; d. 6.17; dd. 11.25; d. 12.20; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30.
BRESCIA — a. 10.40.
VERONA — a 8; a. 15; a. 23.
VICENZA — o. 9.40.
PADOVA — loc. 13.35; o. 16.26; loc. 20 13.
BOLOGNA — d. 4.40; dd. 8.33; a. 9.40; o. 12.20; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.
FERRARA — loc. 17.45
ROVIGO — loc. 8; loc. 13.55.
PONTEBBA — a. 12.5; d. 14.5; a. 16.47; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE — o 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.33 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.28; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.18; (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO — loc. 6.27.
TREVISO — loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO — a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.28; a. 21.15; d. 23.25.
PERAROLO — (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15; d. 23.25.
TRIESTE (via Cervignano) — d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
TRIESTE (via Cormons) — diretto 12.33; (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.47; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO — a. 7.50; d. 9.45; d. 12.33; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.18.
(Trento)-PRIMOLANO-BASSANO — a. 7.40 (da Primolano); o. 11.33; a. 16; a. 19.5; d. 21.45.
MESTRE — loc 6.30.

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti del compianto

Cav. Angelo Pontello

ringraziano commossi le Autorità, le Rappresentanze e quanti vollero in qualsiasi modo onorarne la memoria.

Lido (Venezia) 30 Agosto 1913.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Oggetti smarriti

ANELLO solitario, ricordo defunto, perduto S. Nicoletto, capanne municipali. Generosa mancia portandolo Haasenstein e Vogler, S. Marco 144, Venezia.

PERDUTA una borsetta di cuoio rosso contenente chiavi nel treno che arriva a Venezia da Treviso alle 14. — Mancia competente a chi la riporterà all'Hotel Danieli.

Fitti

AFFITTASI appartamento civile, posizione centrale, comodità moderne. Disponibile subito vastissimo negozio sito sulla Riva del Carbon. — Rivolgersi: Isabella, Via Mazzini.

AFFITTASI Spadaria 674 appartamento III. piano. Studio II. piano, 2 stanze, water. — Rivolgersi: Campo Manin 4232.

AFFITTASI villa, splendida posizione, dintorni Belluno, settembre ottobre. — Rivolgersi: Lucchetti, Belluno.

AFFITTASI appartamento II. piano, sopra Canale Giudecca, tre stanze, sala, cucina, soffitta, magazzino, cortile, acquedotto, ogni comodità. — Rivolgersi: Giudecca N. 795.

AFFITTASI subito 2 grandi magazzini, Via Vittorio Eman. — Rivolgersi: 3834.

AFFITTASI San Gregorio appartamento L. 43 — San Trovaso appartamento L. 39 — San Fantino bellissimo studio I. piano L. 35 — San Marco locali terreni L. 60. — Rivolgersi: Studio Oreffice, Calle Fabbri 913, ore 14-16.

SIGNORE distinto cerca stabilmente camera, comodità moderne, eventualmente ottima pensione, distintissima casa. — Scrivere: R. 11817 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA distinta seria, stabile, cerca stanza bella, ariosa, stufa, tappeto, famiglia civile, non affittacamere, dintorni Santo Stefano. — Posta 13, M.

Offerte d'impiego

NOBIL casa ricerca ottima persona per servizio gondola e casa. — Dirigere offerte, referenze: P. 11763 Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA abile corrispondenza commerciale e dattilografia viene cercata da primaria ditta. — Scrivere: G. 1225 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

ELETTRICA splendida landaulet Turinelli quasi nuova batteria ottimo stato, vendesi. — Rivolgersi: Emilio De Luca, Treviso.

TREVISO Fiera approdo Sile, vendesi affittasi anche separato vastissimi granai magazzini, casa abitazione, forza acqua 60 cavalli. — Rivolgersi: Santantonino 89.

VENDESI anche parzialmente macchinario termo-elettrico centrale e sottostazione trazione elettrica corrente continua 650 volts servibile per linea ferroviaria o tramviaria lunga 60 Km. circa. — Rivolgersi servizio Trazione, Ferrovie dello Stato, Firenze.

Matrimoniali

37.ENNE presenza residente Milano proprietario azienda conosciuta e avviata reddito annuale 25-30 mila, sposerebbe signorina sana 25 anni circa moralità, abitudini semplici casalinghe, posizione finanziaria pari. Massima serietà segretezza. Trattasi parenti, esclusi anonimi. - Scrivere: Casella postale 799, Milano.

Diversi

GIORNALI e lettere con bolli dal 1850-60 ricercati. Pago Toscana 1 soldo L. 30, Parmensi, Modenesi, Sicilia, prezzi alti, Lombardo Veneto testine fino 3.50 l'uno. Cambio anche con pitture. — Dirigersi: Candrian, Via 22 Marzo 2401 e 02 Venezia.

LEVATRICE distinta pensione gestanti segretezza massima, occupasi neonati. Villa, giardino, comforts moderni. Telefono 30213. — Benedetto Marcello 69, vicinissimo stazione Milano.

VENEZIA e VENETO. Garanzie a qualsiasi importante riparazione per pianoforte, armoniums, strumenti meccanici, accordature. — G. Botteri, S. Samuele 3034.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

ACCORDANSI mutui prima iscrizione, esclusi commercianti. - Amministrazione Privata Fumagalli, Venezia.

DRAGA a secchio a doppia gorna di m. 30; costruzione Vianello-Moro e Sartori di Venezia, lunghezza scafo m. 23.50, larghezza 5.75, immersione 1.30, con pontoni laterali stabilizzatori; dislocamento totale metri 1.30; con macchina a vapore doppia espansione a condensazione da 65 HP. macchinari, accessori a vapore, dinamo per illuminazione; profondità massima escavo m. 6, larghezza minima m. 11.50, produzione oraria teorica 324 mc.; altezza sollevamento m. 4; usata, ma buonissime condizioni di manutenzione, vendesi subito. — Offerte: Grande Bonificazione, Ferrara.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BUFFALORA! — Dimenticasti nuovo pseudonimo. Leggi Gazzetta giovedì scorso. Oggi inviai cartolina. Grazie ancora invio. Scrivami rasserenata. Son tutto tuo, sai, sempre.

123. — Il momento bello della giornata, l'unico, è questo mentre scrivoti. E' l'ora del tramonto; voglio che anche lontana, mi veda, e sappia quando il mio cuore detta queste povere righe di saluto tutto amore per te. Parmi che solo così si chiuda meno tristemente il mio giorno dopo averti baciato, visto, parlato! Le anime nostre ricongiunte attendono ansiose l'alba del nuovo dì di amore, di rosee speranze. Arrivederci. Tutto tuo, sempre. Baci.

Massimario del Dazio di Consumo

A cura del Dott. Antonio Cutrone, Primo Segretario Direzione Generale Gabelle - Roma, sarà fra breve pubblicato un «Massimario del Dazio di Consumo», che è la raccolta completa, con note di commento, della giurisprudenza amministrativa del Consiglio di Stato e del Ministero Finanze dal 1864 a data corrente.

L'opera essenzialmente pratica che risolve migliaia di questioni, è indispensabile a tutti coloro chiamati ad occuparsi di questioni daziarie. - *Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'autore.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 40

A. M. GIANELLA

IL MARCHESE D'IVREA

Erlembaldo aveva ordinato quella tortura subito, sebbene fosse di solito lasciata per ultima come la più atroce, e alla quale nessuno resisteva, inducendo essa a confessarsi colpevoli anche coloro che erano innocenti, vittime di fatali errori o di spaventose vendette.

La resistenza del falso monaco aveva qualche cosa di grandioso, di eroico, che faceva pensare ai tempi migliori della latinità e ricordava la meravigliosa leggenda di Muzio Scevola.

Erlembaldo ne restò scosso profondamente, e levando le due braccia poderose al cielo, alzando il volto solenne in gesto desolato, esclamò:

— Oh divina bontà dell'Eterno, perchè hai voluto serbare alla stanca anima mia il dolore di vedere tanta forza romanamente eroica perdersi nell'obbrobrio e nel fango di un tradimento, di un delitto che lo storia serberà nelle sue pagine più tristi? Povera patria mia, perchè tanta vergogna ti deve venire dai figli che tu avresti potuto esaltare fra i tuoi migliori?

Tacque e lasciò ricadere le braccia lungo i fianchi, in atto di sconforto, e riabbassò il volto grave sul petto, portando di nuovo lo sguardo sopra il conte Massimo di Tuscolo.

Trasalì.

Il viso del paziente si era trasformato.

Nei suoi occhi brillava una luce diversa.

Era scomparsa l'espressione di ostinata ferocia che prima vi si leggeva.

Come era venuto tal cambiamento? L'angoscia della tortura aveva avuto ragione d'ogni resistenza?

Così pensò Erlembaldo, quando il legato romano aprì le labbra serrate fortemente, per dire:

— Basta; parlerò.

Il carnefice allentò subito le tenaglie, scoprendo un orribile piaga, sulla quale però si diede premura di versare un po' di balsamo in forma di liquido denso.

— Dobbiamo scioglierlo? — chiese il boia.

— Sì, — rispose Erlembaldo.

— E' presto fatto.

Il paziente si trovò libero.

Egli si alzò a metà della persona sull'asse della tortura.

Era pallidissimo.

— Erlembaldo, — disse — non mi ha vinto il supplizio, al quale mi avete sottoposto, ma ciò che avete or ora proferito.

Voi mi giudicate traditore della patria perchè io sono nemico vostro e del marchese Arduino, il quale aspira a regnare sull'Italia tutta.

Ma chi può dirci quale di noi due sia nel vero e nel giusto?.. Voi servendo nei suoi disegni il signore d'Ivrea, o io mantenendomi fedele al Vicario di Cristo, mio legittimo sovrano?.... Non potrebbe il sogno di Arduino essere... anche quello di uno più di lui possente; non potrebbe il vostro sogno, messer Erlembaldo, essere pure il sogno mio?.. Diverse sono le strade, ma eguale la mèta.

— Oh conte di Tuscolo, — rispose il vecchio dominando il suo stupore — io non so quale recondito senso abbiano le vostre parole... Esse però non distruggono la verità triste del confronto.

Arduino d'Ivrea ama la patria ora oppressa e la vuole libera, non più schiava di barbare genti; voi vi fate servi di genti straniere per averle a sostegno delle vostre aspirazioni.

Il conte Massimo di Tuscolo parve esitare a rispondere, e guardò l'ambasciatore alemanno che ascoltava con attenti orecchi il dialogo inatteso. Poi il falso monaco soggiunse parlando in puro latino, per non essere compreso che da Erlembaldo:

— Gli alleati di oggi sono i nemici di domani; io pure odio come voi i barbari chi ci trattano da padroni, e amo non meno di voi la libertà d'Italia.

Ma voi volete questa terra libera ed una sotto il marchese Arduino; io la voglio libera ed una sotto un principe più potente perchè è l'unto del Signore e siede sul trono di Pietro nella città dei dominatori del mondo.

Chi di noi due provvederà alla maggiore grandezza d'Italia?... L'avvenire ce lo dirà, la storia lo registrerà. Servite voi lealmente al vostro ideale, come io servo al mio, dunque...

Ma non mi stimate animo vile e spregevole, che mi usereste grande villania.

Noi siamo nemici e tali resteremo; ma io v'ho in conto d'uomo leale e degno, e a tale sentimento mi piego.

Madonna Gismonda sarà restituita a suo padre; ad onta della ferita di freccia ricevuta al petto, e della piaga dolorosa apertami dal fuoco del carnefice, ho ancora forze bastanti per guidarvi al luogo ove la fanciulla rapita si trova, a meno che il destino....

— Ebbene? — chiese con ansia Erlembaldo.

— ... non abbia disposto altrimenti.

In tale caso, io subirò con animo rassegnato la sorte che, per legittimo diritto di rappresaglia, mi sarà serbato.

— Che volete significare, messere conte di Tuscolo?

— Nulla.

— Che?...

— Troppo dovrei spiegarvi, e si perderebbe tempo.

— Forse avete ragione.

— Madonna Gismonda è in verità in grave pericolo...

— Mio Dio!

— Spero tuttavia che potremo salvarla.

Voi mi avete promesso a nome di Arduino la vita e la libertà... è vero?

— Sì.

— Me lo confermate?

— Ve lo confermo.

— So che Erlembaldo non ha mai detto menzogna.

— Nè comincierà ora a dirne, messere.

— Perciò io ho piena fede in voi.

Impartite gli ordini perchè possiamo andare subito alla spelonca in cui venni sorpreso.

Vi mostrerò in altro campo come io sia un avversario temibile.

Lo strano linguaggio del conte di Tuscolo, che appariva un po' dubitoso e tentennante, fra la riauncia e la perseveranza, non sorprese e non turbò Erlembaldo.

Il fiero vegliardo era troppo lieto del successo ottenuto col giungere a piegare quello spirito orgoglioso, per indagare di più le ragioni della sua vittoria e penetrare il significato di certi atteggiamenti.

Diede ordine agli armigeri di condurre di nuovo nella sua prigione l'ambasciatore alemanno ed egli col conte di Tuscolo uscì dal sotterraneo per andare ad avvertire Arduino.

Poco dopo, infatti, una truppa di cavalieri galoppava furiosamente alla volta della *Grotta del Salice*, per correre alla ricerca di Gismonda.

XX

Come in una tomba

La prima impressione che Orso e Gismonda avevano provato nel trovarsi improvvisamente chiusi nella via sotterranea, in mezzo alle tenebre, piombati in un misterioso ignoto, era stata quella di essere sepolti in una tomba per sempre muta. La figlia di Arduino non trovò in sè la forza di gridare, di ribellarsi.

Il bavaglio che Orso le aveva stretto sulla bocca era scivolato sotto il mento, ed elle non si sentiva più soffocare e poteva respirar meglio l'aria pesante e fetida di quel luogo pauroso.

Continua.